LUNEDÌ 2 AGOSTO | ANNO 1858. — N. 173.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 agosto.

Sabato scorso, il signor cavaliere Herbet, console generale di Francia, ebbe l'onorevole incarico di recarsi a questo Palazzo imperiale per esser latore d'una lettera autografa di S. M. l'Imperatore dei Francesi a S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data del 30 luglio:

« Ci è grato poter annunciare che S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, adoperando con quel vivo interesse onde suole promuovere il miglior bene del nostro paese, ha poc'anzi ottenuto dalla Sovrana grazia di S. M. l'autorizzazione in massima per la formazione d'una nuova piazza fronteggiante l'insigne metropolitana di Milano.

« Per agevolare l'esecuzione di quest'opera, che sì eminentemente risponde al decoro della città, ai bisogni della popolazione, ed al comune desiderio, fu pure, ad interposizione della prefata S. A., consentita benignamente dalla M. S. l'attivazione di una lotteria. »

Un carteggio da Venezia 26 luglio, nella *Triester Zeitung*, porta quanto appresso:

« Un Supplimento straordinario della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, fece ieri conoscere l'Autografo di S. M. l'Imperatore al serenissimo Governatore generale Arciduca Ferdinando Massimiliano, relativo a'nuovi atti di grazia imperiale per le Provincie lombardo-venete. Prescindendo del tutto dall'alta importanza de'nuovi atti di grazia, la porzione veramente patriottica della popolazione scorge in essi la prova che i suoi destini sono affidati alle altrettanto benevole che sagge mani del rappresentante l'Imperatore, e ne deriva ferma fiducia di prosperoso avvenire sotto l'impero di cotanto generosi principii.

« Le altre riforme, poste in aspettativa, l'introduzione delle quali viene guarentita dalla parola imperiale destano, per la semplice indicazione dell'imminente loro attuazione, la curiosità degli animi, che però sono ben lontani dall'abbandonarsi all'idea di veder attuate cose impossibili. Gl'interessi materiali sono quelli, che attualmente predominano, sono quelli, che nel paese sono la mèta di oneste speranze; ed il paese ebbe testè un nuovo pegno che eziandio i suoi intellettuali e nazionali interessi saranno onorati di eguale riguardo. Ma l'Autografo imperiale non è importantissimo per l'Italia soltanto. Anche le altre Provincie possono derivarne liete conseguenze pel loro proprio avvenire. Rilevasi da esso quale alto influsso debbano esercitare nell'ordinamento dello Stato le rappresentanze provinciali. Le Congregazioni centrali furono quelle, che con franchezza additarono allo sguardo acuto del serenissimo Arciduca i mali esistenti, e la loro cooperazione ebbe influsso decisivo nel predisporre le riforme. Sta in ciò la più chiara prova che poterono adempiere, nel senso più ampio della parola, la loro missione di servire d'organo leale ai bisogni del paese. Dal principio dell'unità dell'Impero dipende l'estensione delle concedute riforme, in quanto esse riguardino l'amministrazione e la legislazione; ed ogni passo in avanti, fatto dalle riforme nel Regno lombardo-veneto, è conquista, che torna a vantaggio eziandio degli altri Dominii della Corona. Gli ultimi due anni formano il principio d'un'epoca novella in questo felice paese, che da lungo tempo congiunto sarebbe con legami indissolubili all'Austria, se la diffidenza tradizionale non avesse posto una barriera fra le magnanime intenzioni del Sovrano e la gratitudine sincera del popolo. Ma quella barriera dee sempre più svanire, o si dovrebbe dubitare della sensibilità di questo popolo per ogni elevata impressione. Se la magnanimità, la cura fedele pei generali bisogni, il rispetto del passato, la cura benevola delle particolarità nazionali, ed infine una bene ordinata ed umana amministrazione, conforme all'altezza intellettuale ed alle materiali condizioni del paese, sono l'assunto di un Governo, queste agli occhi del popolo, che di rado mostrasi ingrato ai benefizii, dee acquistare quella grande popolarità, che ha il proprio fondamento sulla riconoscente estimazione e sul calcolo prudente del proprio vantaggio.

« La storia ci mostra che l'Austria, in Lombardia, esercitò impero amato; e l'avvenire prossimo o lontano concilierà alla perfine sicuramente qualche dissonanza, ch'esiste ancora spiccata nel presente. »

A questi giorni avvenne un mutamento nei direttori della nostra Cassa di risparmio.

Uscendo di carica il nob. Treves de Bonfili, tanto benemerito della causa del povero, il cómpito di direttore era affidato al sig. Antonio Berti, versatissimo nelle cose amministrative, oltrechè nelle mineralogiche.

La sostituzione, che pur era difficile, non poteva per certo essere più opportuna, e mentre noi ce ne auguriamo assai bene, crediamo farci interpreti del voto cittadino, attestando al sullodato nob. Treves de Bonfili la pubblica riconoscenza. La carità sapiente ed efficace di lui è troppo nota a Venezia perchè sia d'uopo d'aggiunger parola.

Godiamo d'annunziare che il nob. Pietro Grimani fu confermato nell'incarico di direttore, cui ebbe a fungere finora così lodevolmente, ed al quale andava appunto a cessare in quest'anno.

È da qualche giorno a Venezia il chiarissimo sig. prof. A. Ferrari, Rodigino, autore della *Riforma etico-biotecnica dei teatri musicali italiani.*

Appendice agli articoli del dott. Michele Treves sulla Industria nazionale ed Esposizione veneta del 1858.

Chiunque consideri lo stretto vincolo, che lega il progredimento industriale alla civilizzazione, cui grandemente contribuisce, non può non onorare l'ingegno, che vi si dedica. Che se poi questo ingegno è rivolto con intendimento umanitario ai perfezionamenti industriali, non può allora avervi chi non gli professi quella venerazione, ch'è dovuta a chi intende a sollevare da intollerande fatiche l'operaio, alle quali e' non può vedersi assoggettato senza deplorare inorridendo una reminiscenza dell'antica barbarie, a preservare da sofferenze, da morbi, da morte coloro, che attendono a lavori, pei quali le sofferenze, i morbi, la morte, sono o tosto o tardi inevitabili.

E fra coloro, non punto rari in Italia, che a tanto profitto dell'umanità adoperano l'ingegno loro elevato, che li distingue e li rende cari alle scienze ed al loro paese, cui mantengono quel primato, morale ed intellettuale, che invano si sforzano gli stranieri a voler disconoscere; fra coloro, volevamo dire, i quali è debito di onorare, con vanto citiamo l'ingegnere dott. Michele Treves, di Venezia, cui testè l'Istituto di scienze, lettere ed arti, fra gli atti d'illuminata giustizia operati nella circostanza della solenne Esposizione industriale, aggiudicava due medaglie d'argento ed una di rame.

La modestia dell'inventore non permetteva allo scrittore che, nel dare quel conto, da tutti giudicato, per larghezza di vedute, per esattezza di giudizii, pregevole della Esposizione industriale, da cui prendeva argomento a provare le vere condizioni della nostra industria, che si estende ognora più e si avvia felicemente ad un'altezza di miglioramenti, non ha guari insperata: la modestia, diceasi, non permetteva di dare contezza delle sue invenzioni; delle quali noi vorremmo generale la cognizione, e ad omaggio del merito, e a diffondere quei vantaggi, che i fatti provarono per esse conseguibili.

Sino dal 1856, l'ingegnere Treves avea con felice risultamento inventato un forno per la fabbricazione degli ossidi di piombo. Per tale sua nuova maniera di forni, erasi potuto conseguire una notevole economia di combustibile, potuto regolare la combustione e somministrare ad essa ed alla ossidazione del metallo la quantità d'aria, che vi abbisogna, erasi ancora resa possibile la fabbricazione del litargirio, che non lo era punto con vecchie forme di forni, impedendo altresì la mescolanza dei prodótti con le ceneri del combustibile: e tutto questo oltre all'allontanare, cosa che nei riguardi umanitarii più importa, il pericolo dell'azione venefica degli ossidi, i quali, diffondendosi nell'ambiente, compromettevano la salute e l'esistenza persino degli operai.

Se non che, la necessità di un'alta temperatura, ad ottenere la operazione, e la molta quantità d'aria indispensabile alla combustione ed alla ossidazione del metallo, non permetteano un completo abbruciamento del fumo, che fuggiva conservando una temperatura troppo elevata. Non si arrestò quindi il valente tecnico a quella prima invenzione, ma volle ed ottenne di potere utilizzare quel fumo incombusto, facendolo passare, costretto nel primo, in un secondo forno, dove producesi il minio, ed in cui e' passa e viene completamente abbruciato da una corrente d'aria pura, che vale altresì alla sopraossidazione del *massicot*, già prima portata ad un grado elevato di temperatura.

Chi sa come altra volta fosse d'uopo, a produrre il minio, di una seconda operazione, saprà ora valutare il merito di questa seconda invenzione dell'ingegnere Treves, la quale ad un tempo è perfezionamento alla prima; e viepiù si farà a valutarla, quando sappia che il minio, risultato così senza uno spendio maggiore che non si abbia per la produzione del litargirio, riesce di ben migliore qualità che non sia quello prodotto da appositi forni.

Come ingegnosamente sia procurata una corrente d'aria, e portata al grado di temperatura necessaria alla combustione del fumo, obbligato a passare nel secondo forno; come il lavoratore possa, secondo il bisogno, regolare la quantità d'aria e di calore, noi non osiamo qui riferire, mancando al lettore l'appoggio di un tipo, che valga a dichiarare una descrizione. Aggiungeremo bensì che fu vinta ogni difficoltà, provveduto ad ogni bisogno; siccome prova la costruzione di questa maniera di forni, fatta in Murano per la ditta Dal Mistro-Errera e Comp.; alla quale, se ci è debito indirizzare una parola di elogio perchè porse occasione all'inventore di portare in atto e di provare con l'esperienza l'attualità e i vantaggi del suo concetto, dobbiamo altresì fare incitamento a procedere arditamente di pari passo con quel valoroso nel procurare l'avanzamento delle nostre industrie. L'esito di tali forni debbe a quei socii, forse profani alla scienza ed alla tecnica, essere caparra, che valga ad assicurarli del felice risultamento, che hanno a ripromettersi dalla costruzione ed attivazione di un macchinismo per la macina e stacciatura delle sostanze venefiche, quale il sottoponeva al giudizio dell'Istituto, ed offriva in modello all'Esposizione industriale, lo stesso ingegnere Treves.

Se noi credessimo che, toccando il sentimento umanitario, non rispondesse una corda consona nell'animo di quegli onorevoli industrianti, noi verremmo qui additando come per quel macchinismo si debbano ottenere una minore perdita di materia, una maggiore perfezione, e, in un dato tempo, una quantità maggiore di lavoro, per cui un considerevole minore dispendio; imperciocchè tutte le operazioni di pestatura, di trasporto, di stacciatura, si compiono senz'uopo che l'operaio vi sia di continuo occupato. Noi tutto questo ci studieremmo dimostrare se non argomentassimo poter meglio valere che diciamo: compiersi tutto intero il lavoro in un locale chiuso, mercè cui gli operai non sono esposti all'azione micidiale delle polveri venefiche, le quali, oggidì respirate da essi, fanno troppo caro costare quel lavoro, il quale, per utile ed importante che pur sia per la cura di tanti morbi, non può compensare la perdita dell'esistenza di chi deve in esso occuparsi.

Per la invenzione del dott. Treves, basta solo che si collochi la materia prima, nelle casse, perchè da queste sia lasciata cadere sotto ai pestelli ed alla macina quella quantità, che può essere franta e ridotta in polvere, quantità che può all'uopo essere variata; perchè quindi, ad ogni movimento dei pestelli e ad ogni giro della macina, la materia, ridotta in polvere, sia spinta sugli stacci, e respinta sotto la macina quella che non sia stata ridotta finissima così da potere a traverso i fori dei crivelli passare in altre casse, in cui vanno depositate le sostanze venefiche polverizzate. Quest'ultima operazione della macchina impedisce che ai pezzi, i quali rimangono sempre da polverizzarsi, tolgano le polveri l'azione del mezzo frangente, siccome sempre si osserva nella pestatura delle sostanze, e per cui viene ad essere diminuito l'effetto utile delle macchine usate sin qui.

Chiunque si faccia a ripensare con l'inventore alla necessità di far sì che il lavoro si compia automaticamente, a considerare quali operazioni sieno da ottenersi, cioè pestatura, macina, stacciatura, ed abbia esaminato il modello offerto all'Istituto, dovrà convenire: che a tutto fu ingegnosamente sodisfatto; che nessuna obbiezione, teoricamente, può esservi fatta: e si farà a desiderare che ognuno il quale si occupi della polverizzazione delle sostanze venefiche adotti questo meccanismo, con cui dell'industria e dell'umanità rendevasi altamente benemerito l'ingegnere Treves, non fosse altro per non aggravarsi della morte degli operai, ora ch'è dato modo di guarentirla. E non dubitiamo che la ditta Dalmistro, Errera e Comp. non voglia ben tosto passare all'attuazione di questo nuovo sistema, ed essa prima, siccome ebbe il merito di essere nell'adottarne i forni, adotti questo mezzo economico, ed umanitario ad un tempo, di polverizzazione dei veleni.

Per ciascuna delle due invenzioni, di cui abbiamo fatta parola, l'Istituto veneto aggiudicava al dott. Treves la medaglia d'argento, e per la terza, di cui si va a dire, la medaglia di rame. A dir vero, senza pretendere di erigerci a sindaci delle norme stabilite a regolare i giudizii dell'Istituto, non possiamo a meno di avvertire come sia strano che quel premio, il quale è dato a chi presenta un'invenzione di ben notevole importanza sociale, e talvolta ad un tempo umanitaria, per giungere alla quale, oltre alle profonde meditazioni ed ai lunghi studii, ad essa relativi, ha dovuto per lunga serie di anni occuparsi dello studio delle scienze, e di esse procurarsi quella cognizione, senza la quale raramente avviene che un ingegno possa elevarsi all'altezza di un'invenzione utile; quello stesso premio, e talvolta maggiore, volevamo dire, sia pure concesso a chi eseguisce un qualche lavoro, pel quale, più che tutto, valga l'abilità della mano e ben poco di potenza, di cultura d'ingegno sia necessario, od anco valgano soli i capitali, e quel, così detto, coraggio di arrischiarli, che, siccome pur troppo non frequente, è tenuto in gran pregio.

Giusto è l'incoraggiamento a chiunque si adoperi in qualsiasi modo al progresso sociale, sia che riguardi le arti, le scienze, i mestieri, o l'economia, la morale, il benessere materiale; ma non è poi giusto che tutti si abbiano un premio eguale, e che talvolta la mano od i capitali esposti la vincano sullo studio, sull'ingegno, dedicatisi a procurare profitti sociali ed umanitarii, che non possono essere procacciati altrimenti.

Citammo una terza invenzione dell'ingegnere Treves. Invitato egli dai signori Gentili e C.° di Padova, si occupò de' fornelli per le caldaie delle fabbriche di sapone. Visto come non si possa per tutte le qualità di saponi ottenere il riscaldamento mediante il vapore, ricercò una maniera di fornelli, che potesse essere universalmente adottata. Costruì un fornello centrale a *coke*, ed i prodotti della combustione obbligò per due condotti a girare intorno al fondo della caldaia, per quindi venire in sul dinanzi ad innalzarsi e fuggire per il cammino, dopo utilizzatane la massima parte del calore. L'operaio, che attende al lavoro, regola, a seconda del bisogno, la quantità d'aria domandata dalla combustione, la quale può altresì ravvivare o sospendere, giacchè, in questo intendimento, furono opportunamente costrutti cineratoio, focolare, cammino, furono applicati registri. L'esperienza ha già provato e la maggiore economia di combustibile e la migliore riuscita dei saponi; per lo che ancora con questa, siccome con le altre due invenzioni, delle quali abbiamo detto da prima, quel valente ingegnere ne dava una prova, oltre che di una dottrina e di un ingegno distinti, di una positività ed aggiustatezza nelle applicazioni, che non sempre vanno unite alle prime, e che caratterizzano gl'ingegni, che comunemente sono detti pratici, o vogliamo dire dotati della facoltà di portare in atto le teoriche e di operare le applicazioni della scienza; ingegni preziosi, che debbono essere apprezzati per la doppia loro, a così dire, estensione, più che non debbano i teoretici, i quali, siccome l'empirismo, servono solo a preparare ad altri la strada alle invenzioni ed applicazioni.

E noi qui, mentre tributiamo sinceramente all'ingegnere Treves l'elogio, che gli è dovuto, auguriamo ad esso nuove occasioni di procurare nuovi profitti alla società, giacchè sappiamo poter contare su questi, se quelle i nostri industrianti non vogliono defraudare ai nostri tecnici, porgendole, come lungamente si è costumato, e pure un cotal poco si usa tuttavia, agli stranieri.

Gio. Antonio Romano, *ingegnere.*

Il 26 luglio nella Sala *verde* del Palazzo municipale di Padova, aveva luogo la solenne distribuzione de' premii fatta da quella Società d'incoraggiamento agli agricoli ed artieri della Provincia.

« Il segretario sig. Menato (dice la *Rivista Euganea*, da cui togliamo in estratto questo ragguaglio) disponeva a ben ordinata arringa la sua relazione. Nella prima parte, si faceva a favellare del primo nascimento della Società, de' nobili intenti de' suoi promotori e di chi la presedette fino ad oggi, la cui attività mai dimostrò essere venuta meno per inciampi e traversie: che se noi talvolta, per lo passato, credemmo necessaria qualche parola di stimolo inverso la Società stessa, non abbiamo a pentirci, ove il ben fatto non ci sembra mai troppo, ove di ciò che più ci sta a cuore facilmente, e troppo forse, ci mostriamo gelosi. Se dobbiamo saper grado al sig. relatore d'averci provato essersi fatto sinora quanto era dato impromettersi, più ancora ci tornarono grate le promesse d'un novello e più largo e più efficace indirizzo. Di queste si occupava la seconda parte del suo discorso, annunziando i nuovi mezzi, di cui la Società intende servirsi ad ottenere il prosperamento dell'agricoltura e delle industrie, quali sarebbero « sovvenire gl'impotenti, ammaestrare gl'imperiti coll'esempio, rassicurare i dubbiosi. » La terza parte del suo discorso mira al presente quale caparra del promesso avvenire. Accennati i diversi principii direttivi, proposti alle Commissioni esaminatrici nell'assegnazione dei premii, vennero nominati i premiati, e con brevità e chiarezza esposti i meriti personali e delle singole opere. Di questa, che è la parte la più interessante della relazione, non vorremo, per quanto il consenta brevità, defraudati i nostri lettori.

« Fra le medaglie distribuite, otto se ne contano d'oro, tre del valore di A. L. 300 per ciascheduna, 5 del valore di A. L. 150, tredici grandi d'argento, e cinque minori. Ebbero menzione onorevole, *a*) Tommaso Agujaro, villico, per lodevole coltivazione di una chiusura e bella tenuta d'animali; *b*) Gasparinetti Ambrogio, per migliorata fabbrica del pane; *c*) Toffoli Luigi, per ottima distillazione di rosolii, *e*) Facco Andrea, per mosaici in legni nostrali; *f*) Ceccato Giacomo, per amore all'arte del cesello e primi saggi in essa (1). Della piccola medaglia d'argento venner premiati: Bonato Antonio, Girotto Angelo, Zanin Angelo capi-uomini, villici per la morigeratezza de' costumi, intelligenza, solerzia e *cortese* trattamento de' lor dipendenti; Rossi Giuseppe, pel suo Vermouth e le acque gazose di buona qualità; e finalmente, aggiungendo alla medaglia A. L. 100, il falegname Collosio Angelo, per la costruzione con provvide modificazioni d'una macchina, atta a preparare legnami per intarsiatura, e d'un congegno per traforare superficie curvilinee. S'ebbero la grande medaglia d'argento: Fassi Antonio per migliorata preparazione de' concimi, Asti Giuseppe, Loreggian Antonio, Rizzo Valentino, Sartori Angelo, castaldi, per esemplare moralità, onestà, solerte attività, perizia, perseveranza, economia nella direzione de' molteplici lavori; i bovai Battistella Antonio, Bragato Angelo, Giacon Cesare, Quagliato Domenico (morto nel 1857), pel buon governo degli animali, politezza de' finimenti e delle stalle, e più specialmente, pel durato servigio d'oltre un ventennio presso uno stesso padrone; Nalato Pasquale, per sega ad acqua, atta a ridurre le tavole in sottilissime lamine; Ronco G. Batt., per pavimenti in legno a tarsia e locomobili; Sacchetti Stefano, per l'eleganza e precisione delle sue invetriate e per ottima costruzione di macchine fotografiche; Sorgato Antonio, per saggi felici di ritratti fotografici (2).

« Siamo già ai premii maggiori. Ottennero medaglia d'oro di A. L. 150: Altieri Pietro (3), per somma perizia nella legatura de' gioielli; Soranzo C. Francesco, per la fabbrica grandiosa di lavori ceramici, istituita in Loreggia sotto la direzione dell'ingegnere G. Antonio Romano; Pietro Prosperini, per cromolitografia ed esattissima riproduzione di codici antichi ad uso degli studenti di paleografia; Antonio Micheli, raro innesto di modestia, onestà ed ingegno, per eccellenza nell'arti meccaniche; e finalmente Giuseppe Lorigiola, distinto agronomo, per aver introdotto ed opportunamente modificati nuovi erpici.

« Per completa riduzione di poderi, furono ritenuti degni della grande medaglia d'oro i signori Morpurgo Isacco-Vita, Sette Alessandro e Tassi Antonio: se non che, un solo premio essendo stato assegnato a tale uopo da' programmi e riscontratisi di punto in bianco eguali i meriti dei concorrenti, si ricorse al partito di affidare alla sorte la scelta del fortunato fra i tre, a cui si consegnasse la medaglia. *In dubiis*, ebbe a dire taluno, qui si torna ai *giudizii di Dio*, e ne inferiva come il mondo cammini a ritroso.

« Pensando come tutti e tre i sullodati agronomi da ben altro fossero stati mossi a far valere l'opera loro che dal valore del premio, e come ciò, a cui miravano, abbiano già largamente ottenuto, ci accontenteremo di notare come il primo di essi, per noi nominato, già avanti che l'estrazione a sorte venisse eseguita, disponesse di austr. L. 100 (terza parte del prezzo della medaglia) a pro' de' poveri, abitanti la villa ove stanno i migliorati terreni, incaricando della distribuzione il parroco di quel luogo.

« Della grande medaglia si volle pure premiata la ditta Gentilli Assereto, per la fabbrica di cremor di tartaro, istituita da non molto in Padova, e già prosperosa per commercii e per l'ottima qualità de' prodotti; e finalmente pari onore fu concesso a Giuseppe Marzolo « spirito eminentemente inventore, che ideava ed eseguiva tali ordigni pazientissimi, ingegnosissimi, facilmente applicabili a qualsiasi organo o pianoforte, valevoli a riprodurre a piacere gl'identici suoni espressi una volta dall'improvvisatore, ed imprimenti le note corrispondenti sulla carta, in modo da poterne fare chiara e certa lettura. Il meccanismo da lui inventato è un vero prodigio d'arte, ed il nome di Marzolo è ormai tale che di lui, nonchè Padova, gloriasi tutta l'Italia. »

« Abbiam creduto bene riportare le parole stesse della relazione, chè meglio non avremmo saputo onorare l'ingegno creatore, l'animo modesto ed intemerato, e la incrollabile potenza attiva del Marzolo, al quale, per suggello della meritata celebrità, non manca pur troppo la ostinata avversità della fortuna. »

(1) Di questo giovane, de' suoi lavori e della valentia acquistatasi a prezzo di molteplici e diuturne privazioni, avremo (dice la *Rivista Euganea*) altra volta occasione di tenervi parola.

(2) Nè vuolsi intralasciare, parlando dei progressi veramente ammirabili della fotografia in Padova, la lode dovuta all'egregio sig. Cerato, per la ottima preparazione delle sostanze chimiche necessarie a quell'arte. Così la *Rivista Euganea*.

(3) Sappiamo che l'Altieri è Veneziano, e tanto più godiamo dell'onore impartito al nostro concittadino. (*Nota della Comp.*)

Notizie bacologiche e agrarie.

La Camera di commercio e d'industria della Provincia di Milano, con pubblico annunzio inserito nella *Gazzetta Uffiziale* dichiara:

« Che il prezzo adequato generale dei bozzoli, stabilito in Milano pel corrente anno 1858, risultò di L. 4,0921, ossia lire quattro, centesimi nove, millesimi due, diecimillesimi uno, per ogni libbra d'oncie 28 milanesi, valuta pronta in lire austr.

« Avvertasi che la libbra d'oncie 28 di Milano corrisponde a chilogrammi 0,7625. »

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 29, colle notizie del 28, ricevuti sabato, annunziano il ritorno da Plombières dell'Imperatore, avvenuto la mattina del 27, come fu già annunziato; ei si recò direttamente a Saint-Cloud.

Il corrispondente di Londra della *Presse* le scrive che gl'Israeliti allestiscono una dimostrazione de' loro correligionarii per celebrare la loro emancipazione parlamentare, coronata dall'ammissione del sig. di Rothschild nella Camera de' comuni.

Il *Morning Herald* torna sulle intemerate del *Times* contro la Francia. Ei ci vede un indizio della stizza, che la politica conciliativa e moderata di lord Malmesbury induce in lord Palmerston. Ei si dichiara partigiano dell'alleanza francese, e dice che gli sforzi, fatti dalla Francia per sostenere il suo grado qual Potenza marittima, non debbono punto indisporre od inquietar l'Inghilterra. I due paesi debbono essere uniti, senza che uno de' due sia forzato a porsi a discrezione dell'altro. La *Presse* dichiara, da parte sua, d'essere in questo dell'opinione del *Morning Herald*: « Crediamo, ella dice, « che l'alleanza della Francia e dell'Inghilterra sarebbe la più avventurosa di tutte « le combinazioni, qualora l'Inghilterra giungesse a comprendere ed a rispettare altri « diritti che i suoi; e siamo convinti inoltre « che il miglior mezzo di far durare l'alleanza è di convincere l'Inghilterra che la « Francia non è disposta a sottostare, per « conservarla, a nessun sacrifizio esagerato. »

Dal canto suo, la *Patrie* contiene nel suo *Bulletin* l'articolino seguente:

« Il giornale *Le Nord* pubblicava, due giorni fa, una lettera di Londra, la quale enuncia senza rigiri il pensiero, che l'Inghilterra par abbia, d'*annettere* Borneo all'Impero britannico. Citiamo per non essere tacciati d'esagerazione:

« Se i nostri disegni sulla Cina son quelli, che le nostre operazioni autorizzano a supporre, l'occupazione di Borneo è assolutamente essenziale alla nostra posizione. Ell'abbonda in carbon fossile, merce d'immenso valore in que' siti; quelle carbonaie ci risparmierebbero d'inviar d'Inghilterra il carbone occorrente a' nostri piroscafi di colà. Tali considerazioni m'inducono a credere che Borneo non tarderà ad essere una dipendenza britannica. »

« Comprendiamo che quell'isola, la più grande fra le isole conosciute, dopo l'Australia, ed il cui possesso farebbe padroneggiare i mari della Cina, dia molto nel genio agl'Inglesi. Ma, dal principio del XVII secolo, gli Olandesi preser piede a Borneo, ove occupano, nella parte dipendente dagli Europei, e sulle sponde orientale ed occidentale dell'isola, due Provincie o residenze, nelle quali il dominio loro è riconosciuto. Che gl'Inglesi cerchino di piantar fattorie nella parte indipendente di Borneo; ch'e' si facciano cedere alcuni distretti da' capi indigeni, niente di meglio. Ma da questo a considerare quella grand'isola, popolata da 4 milioni d'anime, come destinata a divenir *in breve una dipendenza britannica*, corre grande il divario; e però domandiamo che il corrispondente inglese del giornale *Le Nord* si mostri meno audace nelle sue annessioni. »

La discussione sulle fortificazioni d'Anversa continuò nella Camera de' rappresentanti del Belgio con una certa vivacità; ma non si venne per anco a niun voto.

Abbiamo a' dì scorsi pubblicato un dispaccio telegrafico, il quale annunziò la soppressione, a Copenaghen, del Ministero degli affari interni pel complesso degli Stati danesi, e la nominazione d'un ministro del-

l'interno della Danimarca. Tal mutazione nell'ordinamento del Ministero è la conseguenza della dichiarazione, fatta alla Dieta di Francoforte dal Governo danese, ch'egl' intendeva mettere, per ora, fuor di vigore, in riguardo ai Ducati di Holstein e di Lauemburgo, la Costituzione comune della Monarchia.

Gli sforzi, che fa la Russia da qualche tempo, a fin di rilevare la sua marina, sono sì grandi, al dire d'un carteggio di Polonia, che i suoi proprii cantieri non bastano, e ch'ella fa costruire bastimenti in Inghilterra, in Francia ed agli Stati Uniti, colla soprintendenza d'uffiziali di marina russi. Il riordinamento della flotta del Baltico è terminato, e quella flotta novera attualmente ben 27 equipaggi, senza contare le scialuppe cannoniere. Ogni equipaggio comprende un vascello di linea di 60 in 120 cannoni, e per ordinario un bastimento più piccolo, una fregata od una corvetta a vapore. Gli equipaggi del mar Nero furono naturalmente diminuiti, ma si cerca di compensare tal diminuzione ampliando la flottiglia del mar Caspio, e soprattutto creando una potenza marittima rispettabile nella Siberia orientale ed alla foce del fiume Amur.

A proposito della Russia, scrivono da Varsavia all'*Agenzia Bullier* che la nobiltà russa si mostra tanto impolitica, da manifestar la sua opposizione in riguardo all'emancipazione de' servi. Il corrispondente censura tal opposizione della nobiltà, poichè, per essa, ella non riuscirà ad impedire il provvedimento, ma solo a lasciarne tutto il merito alla corona.

La Regina di Spagna continua il suo viaggio nelle Asturie. La *Corrispondenza Havas* ci fa sapere ch'ell'ebbe a Vagliadolid un'ottima accoglienza.

Fra' lor dispacci telegrafici, i fogli di Parigi, ricevuti sabato, hanno i seguenti; gli altri danno notizie già conosciute:

« Berlino 27 luglio.

« Il Principe di Prussia andrà ad Ostenda il 31 luglio, e vi resterà fino all'arrivo della Regina Vittoria. S'annunzia da Francoforte che la Giunta de' Ducati e la Giunta d'esecuzione considerano la risposta danese come insufficiente. La Giunta de' Ducati farà il suo rapporto alla Dieta giovedì prossimo. »

« Madrid 28 luglio.

« Le LL. MM. passarono Rioseco. Nessuna risoluzione fu ancor presa circa le questioni pendenti, cioè lo scioglimento delle Cortes, la convocazione delle nuove, e la stampa. »

PS. — I giornali di Parigi del 30, colle notizie del 29 luglio, ieri giunti, ci portano fatti, che il telegrafo fece già antichi: come a dire, il nuovo combattimento fra' Turchi e Montenegrini; il ritorno in seggio del *maharagià* di Gualior, con qualche altra particolarità, che pubblichiamo a suo luogo; e l'annunzio che la squadra, la qual dee accompagnare la Regina Vittoria a Cherburgo, si comporrà di due soli vascelli di linea, il *Royal-Albert* ed il *Renown*, oltre agl'iacht reali.

I sopraddetti giornali pubblicano altresì nel suo tenore, e riassumono ne' lor *Bullettini*, il Sovrano Rescritto di S. M. l'Imperatore d'Austria a S. A. I. il sig. Arciduca Governatore generale sulle nuove disposizioni sancite pel Regno lombardo-veneto. Quanto a quella, che riguarda le Accademie di belle arti, e l'istituzione in luogo loro di speciali Sezioni degl'Istituti lombardo e veneto, il *Journal des Débats* così ne discorre:

« L'Imperatore si è preoccupato dello stato delle belle arti nel Regno lombardo-veneto. L'ordinamento delle Accademie di Milano e di Venezia è modificato. La lettera imperiale aggiunge, con una buona volontà, alla quale non si può non applaudire, quando pure ella rimanesse sterile: « Sarà debito di quelle Sezioni di usare i « loro lumi a fine di porgere all'esercizio delle « arti belle un indirizzo, che valga a far rivive- « re le antiche glorie dell'Italia. » I risparmii, che risulteranno dal nuovo ordinamento delle Accademie, saranno dedicati, ad opere d'arte, che illustrino la storia dell'Impero e del paese. « Se non è dato a nessun Governo creare capolavori per provvedimento amministrativo, è pur sempre onorevolissima cosa desiderarli. »

Neppur le notizie d'Inghilterra non recano fatto alcuno degno di fermar l'attenzione, da quello in fuori dell'immenso movimento, cagionato in tutte le parti della Gran Brettagna dalle feste di Cherburgo. Gli armatori, le Compagnie ed i privati noleggiarono in tutt'i porti un numero per dir così inestimabile di navigli d'ogni dimensione, a vele od a vapore, per trasportare i curiosi; ed i giornali delle contee son pieni d'annunzii, destinati a stimolare la curiosità pubblica.

Giusta un dispaccio telegrafico, in data di Madrid 28 luglio, inserito ne' fogli di Parigi, ieri giunti, correva la voce nella capitale spagnuola che le LL. MM. fossero state invitate dall'Imperatore Napoleone ad assistere alla feste di Cherburgo.

Cose delle Indie e della Cina.

I giornali continuano a pubblicare i particolari de' fatti d'arme, ch'ebbero a conseguenza la presa de' forti del Pei-ho. Noi ne abbiam già dati che basta, ed attendiamo i rapporti uffiziali, ristringendoci al seguente compendio del *Journal des Débats*:

Il *Sun* pubblica, giusta i giornali di Hongkong (*), interessanti particolari sulla presa de' forti di Pei-ho.

« Secondo quel racconto, il fuoco de' forti avrebbe durato quasi un'ora, senza cagionar però gravi danni agli alleati. I Francesi sbarcarono allora sulla riva destra del fiume, gl'Inglesi sulla riva sinistra, ed i forti vennero espugnati. L'autore di tal racconto attribuisce al grand'ardore de' Francesi nel loro attacco le perdite più gravi, ch'essi provarono. Parecchi brulotti venner lanciati senza frutto contro i bastimenti degli alleati; la maggior parte toccaron terra, prima di giungere a meta. Si rende unanimemente giustizia al coraggio de' Cinesi. S'è preso un centinaio di cannoni, la maggior parte di bronzo. Il tentativo, fatto a Canton per iscacciare le truppe, che disturbano i dintorni della città, fu, com'è noto, infruttuoso, e costò un assai gran numero d'uomini, percossi da solate.

« Gli Americani, che non presero finora parte alle ostilità, tentarono di negoziare col mandarino della Provincia di Chihlè. Quel mandarino, chiamato Tan, discusse con essi gli articoli d'un nuovo trattato; ma quando egli ebbe a dichiarare che in nessun modo i rappresentanti delle Potenze straniere non verrebbero ammessi appresso la Corte di Pekino, gli Americani ruppero tosto le negoziazioni. Quanto agli ambasciatori degli alleati, eglino avevano semplicemente significato a quel mandarino che non tratterebbero se non a Pekino, e ch'ei dovesse dar loro, per recarvisi, una scorta conveniente. Dopo aver atteso invano una risposta, s'incominciarono le ostilità.

« Il *Times*, che non ha ancor ricevuto tali notizie, pubblicate soltanto da' giornali della sera, si diffonde sull'importanza della presa di Ning-Po, da parte de' ribelli cinesi. Ell'è una città di 400,000 abitanti, che fa molti affari e contien molti banchi. Il *Times* non è senz'inquietudine sulla sorte de' missionarii, ch'erano numerosissimi in quella città. Malgrado il singolare miscuglio di cristianesimo e di superstizione, che forma la dottrina uffiziale dell'insurrezione, il *Times* ricorda ch'ell'è principalmente sostenuta dalla feccia della popolazione cinese, e che si è già macchiata di tutti gli eccessi. »

Da' sopraddetti ragguagli de' giornali di Hongkong, togliamo i seguenti, relativi al coraggio de' Cinesi, ed alla domanda di tregua da questi fatta, ed accennata pure dal *China-Mail*, riferito lunedì, ma a cui quel foglio dichiarava di non sapere qual risposta fosse stata data:

« . . . I Cinesi difesero coraggiosamente i loro cannoni, e diedero, come al solito, prove di devozione.

« I Francesi trovarono nel forte, che avevano preso, un mandarino dal bottone azzurro, morto a fianco d'un cannone; ei s'era tagliata la gola. Nell'assalto contro il forte più alto, guernito di 31 cannone, un mandarino si lanciò fuori, ed affrontò solo i nostri soldati. Gli uffiziali fecero quanto poterono per impedire che fosse ucciso; ma un de' soldati, ch'era su' fianchi, a qualche distanza, gli trafisse il collo con una palla, e l'uccise, con gran rincrescimento di quelli che gli stavan da presso, ed ammiravano la sua bravura . . .

« Si suppone che la perdita de' Cinesi sia stata considerevole, poichè il fuoco fu perfettamente diretto. Le granate scoppiavano nelle feritoie con estrema precisione.

« Il giorno seguente, un mandarino si recò dall'ambasciatore russo, il quale sostenne, insieme col sig. Reed (l'americano), gli uffizii di mediatore fra le parti. Il conte Putiatine si recò con lui appresso l'ammiraglio francese; ma occorse qualche tempo per persuadergli d'andar a vedere sir Michele Seymour: vi si risolvette alla fine, e chiese tre giorni di tregua. Sir Michele rispose che non poteva concedergli neppur un'ora di tregua, perchè gli era stato dato bastante tempo, ed aggiunse che andrebbe certo sul momento a Tientsin, con tutte le sue truppe. Il povero mandarino si ritirò tutto costernato . . .

« Dicesi che lord Elgin abbia intenzione d'andare fino a Pekino, e di non negoziare se non in quella città. E però chiese rinforzi; ma non si sa invero donde verranno. Non si potrebbe dire l'influsso, che la state potrà avere sulla salute dell'esercito. V'ha persone, le quali credono che, quando pure ottenessimo quel che vogliamo a Pekino, s'avrebbe ancora a guerreggiar molto a Canton. È certo che a Canton, al di là delle nostre linee, non possediamo pur un pollice di terreno: a Honan, la popolazione europea non è protetta. »

La *Patrie* ha, da parte sua, il seguente carteggio di Hongkong, in data del 7 giugno:

« Nel caso che gli alleati, com'è probabile, s'impadroniscano della città di Tientsin, la capitale della Cina, Pekino, si troverà ad assai mal termine, poichè da quella prima città ella trae quasi tutte le sue provvigioni, che giungono pel Pei-ho.

« Già, per la presa dei forti, posti alla foce di quel fiume, gli alleati possono impedire l'arrivo del sale a Pekino; e, senza il sale, la popolazione non può vivere tre settimane. In oltre, il Governo ha il monopolio di tal derrata; di maniera che, se ne viene impedita la vendita, le rendite pubbliche saranno di molto scemate. Nelle pianure, situate oltre l'ingresso del Pei-ho, si scorgono provvisioni immense di sale appartenenti al Governo.

« Le cose non vanno bene a Canton. I Cinesi diventano ogni dì più insolenti verso gli Europei. Un cipaio a' servigi degl'Inglesi fu preso, alcuni giorni sono, dal popolazzo, e si crede ch'ei sia attualmente esposto in una gabbia di ferro. Gli Europei non osano entrare nell'interno della città, ed anche ne' lor proprii alloggiamenti sono talora maltrattati. Alcuni negozianti cinesi, dimoranti nella città, hanno, nel timore di turbolenze, mandato fuori le lor mercanzie.

« La popolazione cinese di Hongkong è anch'essa malissimo disposta per gli Europei, e soprattutto per gl'Inglesi. Si commettono da qualche tempo furti numerosi, con violenza; v'ebbero altresì tentativi d'incendio. »

PS. — Come accenniamo più sopra nel *Bullettino*, i giornali di Parigi, ieri giunti, pubblicano il dispaccio, che dà le notizie di Bombay 3 luglio, a noi pure per telegrafo pervenute.

Oltre al ritorno in seggio del *maharagià* di Gualior, quel dispaccio annunzia altresì la morte del *mulvie*, che aveva difeso Lucknow e Bareilly, e la cui testa era messa a prezzo da lungo tempo. Finalmente lord Canning aveva ricevuto il famoso dispaccio di lord Ellenborough, e siccome egl'ignorava naturalmente la tempesta, che quel dispaccio suscitò in Inghilterra, e la dimissione del suo autore, egli obbedì fedelmente alle istruzioni del presidente del *Board of Control*, e promulgò un'amnistia per tutti coloro, che non fossero colpevoli d'omicidio. S'ignora qual sarà l'effetto di tal provvedimento; non si presume però che sia sfavorevole.

Ecco il dispaccio da' suddetti giornali riferito, e ch'essi tolgono al *Sun*:

« Alessandria 23 luglio.

« Sir Hugh Rose giunse dinanzi Gualior il 16 giugno, venendo dal Sud-Ovest. Il brigadiere generale Smith s'accostò alla città pel Sud-Est.

« Il 17, di gran mattino, seguirono parecchi gravi attacchi da' due lati della città. Il 19 il nemico fu battuto e disperso da tutte le parti, ed abbiamo preso la città. Il domani si trovò il forte abbandonato. Il *maharagià* fu ricondotto al suo palazzo il 18, con pompa.

« Abbiamo perduto 4 uffiziali. Il 4 giugno, abbiamo preso 27 cannoni, parecchi elefanti ed una gran quantità di robe preziose. I fuggitivi avevano a fronte le truppe d'Agra, Napier alle spalle, noi e Rose sul fianco destro.

« Un numero considerevole di truppe, sotto gli ordini del generale Roberts, lasciò Nussirabad il 29, avviandosi sopra Geipore, ove si crede che i ribelli si adunino.

« Il 13, il generale sir Hope Grant riportò una splendida vittoria a Nawabgunge, presso Lucknow; ei prese un gran numero di cannoni, e cacciò il nemico dall'altra parte del Gogra.

« Il celebre *mulvie*, per la cattura del quale erano state offerte 5000 lire di sterlini di ricompensa fu ucciso il 9. L'Aud continua ad essere agitato.

« Il governator generale, al ricevere del dispaccio di lord Ellenborough, fece comparire un proclama, che concede amnistia a tutti gl'insorti, eccetto per altro quelli, che si resero colpevoli d'omicidio. Nulla si sa ancora quanto al risultamento. »

Il *Military Chronicle* di Calcutta, ricevuto coll'ultima valigia delle Indie, reca la notizia che sir Hugh Rose, dopo le sue due vittorie di Calpi e di Gualior, si trovò fuor di stato di tener la campagna, e dovette risegnare il suo comando per cagione di malattia. Crediamo però, colla *Patrie*, che tal notizia, di cui non parlano i ragguagli telegrafici surriferiti, i quali hanno la data di Bombay 3 luglio, meriti conferma. Secondo lo stesso giornale, il generale supremo sir Colin Campbell lascierebbe Allahabad per tornare a Calcutta. Credesi ch'egli attenderà l'autunno per ripigliare le grandi operazioni.

I giornali inglesi tolgono alla *Gazzetta di Londra* il rapporto uffiziale della presa de' forti del Pei-ho. Ce ne occuperemo in altro Numero.

(*) Dagli stessi giornali furono desunti appunto i ragguagli già inseriti nel foglio di oggi a atto.
(*Nota della Comp.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 31 luglio.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è graziosissimamente degnata di consegnare in persona alla Direzione del Museo in Salisburgo un busto, in grandezza naturale, di S. M. il defunto Imperatore Francesco, sotto il cui Governo vennero fatte le raccolte in quell'Istituto. Il busto, che fu eseguito da Emanuele Max, verrà collocato nell'atrio del Museo sopra un semplice piedestallo di bellissimo granito di Salisburgo. (*FF. di V.*)

La Direzione della privilegiata strada ferrata settentrionale *Imperatore Ferdinando* pubblica, in data del 28 corrente, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* la seguente notificazione:

« Parecchi giornali di qui portarono ieri ed oggi la notizia d'una disgrazia, che sarebbe successa presso Lundenburg, dicendo che in quell'occasione furono schiacciate alcune persone ed alcuni vaggoni di merci, e che varii passeggieri furono più o meno feriti.

« La sottoscritta Direzione si trova in dovere, per l'interesse generale come pel proprio interesse, di dichiarare questa notizia una pura invenzione, giacchè lungo tutta la ferrovia settentrionale non ebbe luogo il benchè minimo accidente, meno poi una disgrazia. » (*O. T.*)

Da buona fonte possiamo smentire la voce, sparsa ne' dì passati alla Borsa che il nostro Governo intenda di contrarre un nuovo prestito. Essa fondavasi unicamente sopra una congettura dell'*Handelszeitung* di Francoforte. Que' signori teoretici che, lontani da noi, non s'intendono delle cose nostre, farebbero meglio ad aspettare, per non perdersi in fantasticherie. (*G. Uff. di Mil.*)

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 30 luglio.*

Ieri ebbe luogo il Congresso generale degli azionisti del Tergesteo per la nomina della decennale Rappresentanza del medesimo, e vennero rieletti i sigg. G. B. Brambilla, P. cav. Revoltella e Carlo Antonio Fontana.

In quest'occasione, si rilevò che, alla solita estrazione a sorte di settembre, verranno quest'anno levate 45 azioni (invece delle solite 10 a 15), le quali vengono prontamente pagate con fior. 1000 per caduna.

Queste azioni al portatore sono inscritte all'Uffizio tavolare e vengono ammortizzate di mano in mano che finiscono colla loro estrazione, per cui le preesistenti acquistano un valore di crescente incomparabile solidità. Le dette azioni, a norma degli Statuti, oltre l'annuo interesse, devono tutte esser pagate alla loro annuale estrazione con fior. 1000-1500, e fior. 2000, per caduna, meno le ultime dieci che rimangono proprietarie dello stabile, che sale a ben più di un milione di fiorini. (*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 28 luglio.

Il viaggio del conte di Cavour è sempre il soggetto obbligato di tutti i commenti, di tutti i discorsi e di tutti gli articoli del nostro giornalismo. Un giornale di questa mattina osserva però molto a proposito che i giornali di Francia, i quali non sono mai ultimi ad occuparsi delle cose piemontesi ed a tesser elogii al conte di Cavour non hanno finora fatto motto della visita, che il nostro primo ministro ha reso a Plombières all'Imperatore Napoleone. O a Parigi non si attribuisce nessuna importanza alla gita del conte ministro, o venne ufficiosamente ammonita la stampa a serbar il silenzio su questo punto, come fu fatto riguardo al famoso testamento di Orsini, pubblicato nella nostra *Gazzetta Piemontese* alcuni mesi or sono.

Il conte di Cavour era aspettato ieri a Zurigo, e sarà domani a Coira. A Torino lo si aspetta l'ultimo del mese, e i suoi amici hanno già preordinato una specie di dimostrazione, la quale consisterà nell'andarlo a ricevere alla Stazione della ferrovia e ricondurlo quasi trionfalmente alla propria casa. Tutti i deputati ministeriali, che attualmente trovansi a Torino, furono invitati a trovarsi pronti per questa cerimonia, la quale finirà di collocare il presidente del Consiglio dei ministri in un tal grado di potenza e di altezza, da trovar appena riscontro nelle folli ovazioni, che riceveva il Gioberti nel 1848.

Mentre il Presidente del Consiglio viaggia e l'*Opinione* ce ne traccia l'itinerario giorno per giorno, gl'impiegati dei varii Dicasteri sono tutti intenti alla preparazione de' lavori legislativi, che dovranno presentarsi alle Camere al loro primo adunarsi. Precipua delle riforme, che il Parlamento avrà a studiare, si è quella della Cassa ecclesiastica, per la quale si lavora alacremente al Ministero delle finanze, sotto l'ispezione del cav. Troglia, direttore generale di questa importante amministrazione.

La Cassa ecclesiastica, parto infelicissimo della mingherlina testa di Rattazzi, è, giusta la sua attuale costituzione, una piaga, anzi un bruco voracissimo, che ogni anno ha d'uopo di essere sovvenuto coi denari del pubblico erario. Non è certo in questo modo ch'essa corrisponde allo scopo pel quale fu istituita, vale a dire a sollievo delle nostre oberate finanze. Trattasi ora di ottenere questo risultato, cambiando radicalmente le basi della legge 29 maggio 1855. Avremo adunque una seconda edizione delle celebri discussioni, che segnalarono in quell'anno il voto di questa legge, che fu il più importante atto di ostilità del Governo contra del clero.

Il signor Buloz, direttore della celebre *Revue des Deux-Mondes* di Parigi, è stato all'improvviso assalito da un attacco di tenerezza verso il Piemonte e verso la Savoia, suo paese natale, ove, dopo un'assenza di circa venti anni, egli è ora ritornato per pigliarvi i rinomati bagni di Aix. Il sig. Buloz adunque, che nel 1850 e 1851 non consentiva a niun costo che la *Revue* parlasse del Piemonte, e che nel 1852 fece pagare cari e salati due articoli in lode del nostro Governo, che vi si pubblicarono; questo stesso uomo, dico, ha ora istituito tre premii, di 500 franchi l'uno, all'autore delle migliori Memorie: 1.° Sul Piemonte e la Savoia dopo lo Statuto del 1848; 2.° Sullo stato della Savoia rispetto al traforo del Moncenisio; 3.° Sull'agricoltura e l'industria della Savoia. Anche questo fatto ha prodotto fra noi una grande impressione e giovato assai al Governo.

Pare che sia abbandonata l'idea d'innalzare un monumento al deputato Buffa per mezzo di pubbliche soscrizioni. Il paese è stanco di tutte queste soscrizioni per monumenti ad uomini mediocri o nulli, che divennero alla moda dopo il 1848. La soscrizione, aperta nell'inverno passato a favore del deputato Bottone, fruttò due o tre centinaia di lire, e convenne rinunziarvi. Pochissimo diede anche la soscrizione per la medaglia a Giulio Favre, non ostante che il Governo segretamente la favoreggiasse.

Il Re volle mostrarsi generoso verso la famiglia del Buffa, il quale lasciò una moglie e cinque figli in miserissimo stato. Per moto proprio di Vittorio Emanuele, furono assegnate alla vedova Buffa 1500 lire di pensione annua sui beni dell'Ordine mauriziano. E questa è dimostrazione insolita d'interessamento, perocchè a queste pensioni hanno soltanto diritto le vedove e gli orfani di coloro, che furono insigniti del titolo di cavaliere o commendatore dell'Ordine stesso, titoli, che Buffa rifiutò sempre.

Al ritorno del conte di Cavour partirà a sua posta il ministro della guerra, Lamarmora. Egli però viaggerà per lo Stato ad ispezionarvi truppe e fortificazioni. Si arresterà parecchi giorni a Genova, per esaminare il piano delle nuove opere fortificatorie, testè deliberate, e per vederle incominciare sotto i suoi occhi.

IMPERO OTTOMANO

Dai confini della Bosnia, scrivono, in data del 23 luglio, alla *Gazzetta di Zagabria*: « La lotta fra i *raià* ed i Turchi è divenuta generale, ma si è circoscritta più nell'interno della Provincia, ed è perciò che giungono a noi notizie incerte. Fra i più recenti episodii, merita che si accenni un combattimento, ch'ebbe luogo al 17 luglio fra Berbir (Gradisca turca) Rovinie e Oraovac. Un forte drappello di *raià* di Berbir, Pridorcani, Rovinie, Jelich ed altri luoghi avea preso al Sud-Est di Berbir una posizione di pura osservazione e venne attaccato, a quanto dicesi, da un *tabor* (battaglione) d'infanteria, e da 140 uomini a cavallo, appoggiato dai Turchi di Berbir e di Rovinie. Il combattimento fu accanito, e terminò colla fuga dei Turchi, dopo che i soldati a cavallo si eran inoltrati in un terreno scabroso, dal quale pochi poterono uscir vivi. Quasi su tutti i punti rimasero vincitori finora i Cristiani, i quali non pensano nemmeno a deporre le armi. Non conviene confondere i Cristiani rivoltosi dell'Erzegovina coi Cristiani della Bosnia: se nell'Erzegovina il dramma è terminato, nella Bosnia principia appena. Pure, fin d'ora, possiamo pronosticare che anche il dramma della Bosnia va incontro alla sua fine, tosto che vi giungeranno truppe regolari. La mancanza d'intelligenti condottieri, di combinazioni strategiche, indi la circostanza che non si combatte contro il Governo, ma contro i possidenti, renderà facile alle truppe il soggiogare l'insurrezione, e la lotta generale si concentrerà nei monti, ove dovrà cessare per mancanza di mezzi. »

L'*Ost-Deutsche Post* ha dai confini della Bosnia, in data del 24 corrente: « Giorni fa, alcune famiglie di Dohanie si erano rifuggite sul suolo austriaco, e vennero accolte ospitalmente dai confinarii di Ogulin. La collisione fra Cristiani e Musulmani di Dohanie, nei primi giorni di questo mese, fu molto sanguinosa. Il *beg* Kulanovich comparve con 200 cavalieri sul campo, ma venne ucciso dai Bosniaci, che contavano 267 uomini. I Cristiani rimasero vincitori in quest'occasione su tutti i punti, ed inseguirono i loro avversarii fin sulla strada, che da Novi conduce a Prediar; essi fecero una preda di molti cavalli, ed il voivoda di Dohanie cavalca il bellissimo destriero bianco dell'ucciso *beg* Kulanovich. I Turchi si riunirono nuovamente presso Kossarawz, bombardarono quel luogo, lo incenerirono insieme alla chiesa, e spinsero i Cristiani fino ai confini austriaci. La Sava e l'Unna sono in certo modo i punti d'appoggio pei Cristiani, giacchè si trovano protetti a tergo. Le comunità cristiane, che si trovano disperse, per lo più uomini coi loro voivodi, parrochi, il medico e sovrastanti, fuggono sul confine militare croato, in cerca delle loro famiglie, mandate colà per salvarle dal pericolo.

« Al 22 è giunto in Preiar, Novi ed altri distretti in cui ferve la guerra civile, l'avanguardia delle truppe regolari, che dall'Erzegovina stanno marciando verso la Croazia turca. Nel seguito del pascià comandante, trovasi, in qualità di commissario della Porta, il segretario del governatore Kiani pascià, ed egli fa ogni sforzo per indurre i *beg* ed i *raià*, a deporre le armi. Se ciò non avviene volontariamente, il comandante generale turco ricorrerà a misure violenti.

« Al 23 corr., ebbero luogo alla destra sponda della Sava nuovi ed inquietanti combattimenti. In varii punti si fa uso anche di cannoni, e si suppone che le truppe regolari abbiano già presa l'iniziativa. »

Intorno agli ultimi avvenimenti sul confine bosniaco, togliamo dalle *Narodne Novine* ancora i seguenti particolari: « Il 21 luglio, arrivarono più che 700 Turchi, con un cannone, ed attaccarono i *raià*, radunati sopra un'altura presso al castello di Kostainica. Il combattimento fu accanito, e durò dal mezzodì fino alla sera. I *raià*, meno numerosi e circuiti da tre lati, conservarono la loro posizione fino alle 3 pom., ma furono poi costretti ed abbandonare l'altura, e a ritirarsi verso Kostainica Durante il combattimento, 200 Cristiani si erano avvicinati al rastrello, onde fuggire sul territorio austriaco. La confusione si fece ancora più grande, allorchè i combattenti *raià*, inseguiti dai Turchi, si rifuggirono pure colà, e portarono così la lotta nell'immediata vicinanza del rastrello, sulle cui mura vedonsi i segni di parecchi colpi di fucile. Ancora il 22, potevansi vedere tre Cristiani morti, ai quali i Turchi, alla distanza di 50 passi dal rastrello, avevano tagliate le teste. Intorno alle perdite turche e cristiane, nulla si sa di ben positivo; però si deve ritenere che le perdite d'ambedue le parti belligeranti furono gravissime. Coi rifuggiti vennero a Kostainica anche dieci Cristiani gravemente feriti, i quali furono accolti nell'ospitale militare di Petrinia. Anche in Kuliani turco, superiormente a Kostainica, erasi trincerato un piccolo drappello di Cristiani, i quali respinsero più volte i Turchi; ma nel giorno 22, cedendo allo sproporzionato numero dei nemici, dovettero rifuggirsi sul territorio austriaco. I Turchi trovansi ora tranquilli sull'altura di Kostainica, d'onde scacciarono nel dì 21 i Cristiani, e sembrano attendere ulteriori ordini. »

Scrivono inoltre da Kostainica il 24 luglio, al suaccennato periodico, che da due a tre settimane, in seguito alle violenze dei Turchi, i *raià* abbandonano le case loro. Negli ultimi otto giorni, un gran numero di rifuggiti varcarono il confine: se ne contano pressochè seimila. La mattina del 24, giunse da Novi un ragguardevole corpo di truppe, a piedi ed a cavallo, e si riunì coi Turchi accampati nella suaccennata altura presso Kostainica. Il numero dei Turchi, che nel giorno 21 attaccarono i *raià*, ascendeva a duemila. Pecia, uno dei condottieri dei *raià*, ne avrebbe uccisi una trentina egli solo. Il cannone, di cui disponevano i Turchi, decise la lotta in loro favore. » (*O. T.*)

Scrivono, in data del 25 luglio, dai confini del Montenegro, essere giunta la Commissione completa a Risano, a bordo di un piroscafo austriaco onde recarsi a Grahovo per la via di Dragal, estremo confine dell'Austria, ed incominciare i lavori per la regolazione dei confini fra il Montenegro e la Turchia. Il commissario turco è Gemel effendi, il suo dragomanno Murat effendi è un Croato rinnegato, che conosce bene la lingua del paese.

Al 20 corrente, i Turchi aveano realmente invaso il territorio montenegrino, avanzandosi con mezzo battaglione di truppe regolari e con mezzo battaglione di *bascì-bozuck* nella *nahia* di Piperi fino al villaggio di Rogane, circa un'ora di cammino distante dal confine ottomano. I Montenegrini, avendo ricevuto i più severi ordini del Principe di non attaccare i Turchi, e di ritirarsi nel caso che questi volessero avanzarsi, obbedirono agli ordini avuti, e si ritirarono fino alle loro case di Rogane senza combattimento.

Giunti però i Musulmani sino a Rogane, uccisero ivi un Montenegrino e gli tagliarono la testa. Allora ebbe luogo una scaramuccia nella quale rimasero morti 4 Turchi, i quali, scorgendo come il numero dei Montenegrini s'andava aumentando, si ritirarono immediatamente oltre i confini senza essere nè inseguiti nè molestati dai Montenegrini, che non vollero trasgredire così gli ordini del loro Principe. (*O. T.*)

PRINCIPATO DELLA SERBIA. — *Belgrado 21 luglio.*

In questo punto riceviamo una ben trista notizia dalla città di Schabertz. Un Turco fanatico si precipitò, dopo la mezzanotte della festa del *Curbam-Bairam*, a mano armata, in un'osteria piena di gente, colla terribile intenzione di eseguire ivi un *Curbam* cristiano (festa di Pasqua). Pronunziando egli parole d'insulto contro i Serviani, l'oste lo ammonì di starsene tranquillo; ma il furibondo prese invece il suo *iatagan*, e vibrò con esso un colpo nel collo dell'oste, che cadde immediatamente morto al suolo; indi si gettò contro un impiegato di giustizia, e lo ferì in modo, che dopo breve agonia morì. L'assassino fuggì quindi nel villaggio di Palesch, e vi fu arrestato. Queste sono le conseguenze del non avere il Governo serviano impiegati come devesi, i quali non sanno difendere i 6000 Serviani di Schabatz contro i 200 Musulmani. (*O. T.*)

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 28 luglio.

La politica, almeno in Inghilterra, dorme i sonni d'Epimenide, ed invano speculo l'orizzonte, il quale ora si ristringe a Cherburgo. Essendosi assai ciarlato su cotesto subbietto, credo utile di non istancare la pazienza dei vostri lettori col tornarvi sopra.

Havvi tuttavia un grave timore che il Parlamento non possa essere prorogato al termine che si preconizzava, e ciò pel nuovo conflitto, che ora si manifesta fra la Camera bassa e quella dei lordi. Iersera, tale disposizione ostile si mostrò in modo affatto esplicito ed inatteso, e nessuno può dire quali complicazioni possano da ciò emergere. Ecco come andò la cosa.

Il *bill* di riforma indiana, di ritorno dalla Camera alta, con non gravissime emende, stava sull'ordine del giorno, e dovea, per urgenza, esser pel primo preso in considerazione. Così avvenne in effetto. Ma, appena s'incominciò la discussione, l'opposizione si fe' manifesta. Pel primo sorse il colonnello Sykes, il quale ruppe una lancia a pro' della Compagnia delle Indie, proponendo che la discussione delle emende venisse rimessa a tre mesi. Tal misura non potea, per certo, essere nè sostenuta nè approvata; perciò, dopo breve scaramuccia, il colonnello la ritirò. Ma, quando la discussione toccò il vivo della questione, la Camera divenne intrattabile: emenda sopra emenda venne respinta; e, dopo la seduta mattutina, aggiornato il dibattimento alla sera, fu allora ripreso con novello vigore, e tutte le modificazioni, proposte dai lordi, si trovarono in conclusione reiette. Allora fu eletto un Comitato per formulare le ragioni, per le quali la Camera rifiutava di piegarsi alle emende dei lordi; e di tal modo il *bill* ritornerà, per la seconda volta, alla Camera alta, accompagnato dal documento esplicativo e giustificativo. Generalmente si crede che i lordi non vorranno sottostare alla volontà dei Comuni, e si mostreranno quanto essi pertinaci e testardi. A tal condotta li spinge quanto ultimamente occorse a cagione dell'*oath bill*. In tale stato di cose, che cosa potrà fare il Ministero? . . Prorogare il Parlamento, quando l'atto principale della sessione rimane ancora sospeso? Impossibile. Proseguire le discussioni parlamentari? . . . È l'unica via che rimane; ma il viaggio a Cherburgo, e la gita della Regina a Postdam e la sparizione di grande parte dei rappresentanti, sparizione, che a volte fa stimare impossibile il ragunar tanti membri da costiturli in legale ordinanza? . . . .

Ecco i novelli ed inattesi ostacoli, in che si trova impigliato il Ministero al momento appunto in cui entrava trionfalmente in porto. Come

egli adesso uscirà dal mal passo, difficile è predire. Forse le Camere saranno prorogate per otto o dieci giorni, a fine di non impedire ai lordi ed ai comuni di recarsi a Cherburgo (ove le feste s' inaugurano sotto tristi auspicii, se vere sono le voci, che da varii giorni corrono qui alla Borsa circa la scoperta, in Parigi, di nuovi complotti regicidi, di nuove bombe fulminanti, e d' un attentato avvenuto a Plombières). Subito dopo coteste feste, il Parlamento ricomincierebbe le sue discussioni, e di esso accadrebbe quello che accade dei Cardinali in conclave per l' elezione del nuovo Papa. Chiusi in santo Stefano, eglino sarebbero condannati a non allontanarsene, finchè non avessero trovato il modo di esser d' accordo.

I lordi, ier sera, continuarono a discutere con molta leggierezza il *bill* concernente la corruttela elettorale. Le loro signorie, dall'alto dei loro seggi, considerano quel *bill* come affatto estraneo ad essi, e non hanno tutto il torto. Pertanto il *bill* passerà, ed esso, disgraziatamente, anzichè diminuire, accrescerà la corruttela elettorale, in parecchi casi autorizzandola e sottoponendola a regole fisse. Il vizio non si disciplina: lo si sradica.

Alla Camera bassa avvenne un' interpellanza, che dimostra quanto questa corruttela sia generale e sfacciata in Inghilterra. Il signor Schneider, rappresentante di Norwich, domandò all' *attorney general* se fosse vero ch' egli avesse ricevuto un guiderdone per compilare un *bill*, da lui poi presentato ai comuni. Ed il bravo *attorney general*, sir Fitzroy Kelly, rispose arditamente che, non per la compilazione d' un *bill* soltanto, ma per due aveva ricevuto pecuniaria ricompensa. Di più egli confessò che il suo collega, il *solicitor general*, ei pure era stato pagato presso a poco nelle stesse condizioni. La Camera stette zitta. È da sperarsi non lo stia il giornalismo. Infatti, lo *Star* pubblica su ciò questa mane alcuni mordaci quanto gravi riflessi.

La Borsa era depressa ieri. Oggi ella è in deciso ribasso.

Lord Lyons trovasi ad Arundel-Castle, in visita presso il duca e la duchessa di Norfolk. Chi lo ha visto colà, assicura aver egli aspetto molto malaticcio e sofferente.

È oramai deciso che la Regina, ad onta degl' inviti ricevuti dalla Municipalità di Cherburgo, onde esser presente al ballo del dì 7 agosto, non iscenderà a terra, e solo pranzerà coll' Imperatore e coll' Imperatrice sopra un vascello francese la *Bretagne*. Il dì 10, la Regina partirà di nuovo da Osborne per Babelsberg, presso Potsdam, ed ella sarà di ritorno il 29 agosto. Il conte di Malmesbury accompagnerà costantemente la Sovrana.

Un distinto omaggio fu tributato dal Governo inglese, nella seduta d' ier l' altro, al glorioso nome di Cristoforo Colombo, decretando che di questo sia insignita l' ampla colonia, esistente fra le montagne Petrose e l'Atlantico, e che per cinquanta anni portò il nome di *Nuova Caledonia*. Essa verrà denominata: *Colombia britanna*.

Null' altro di nuovo.

BELGIO.

***Brusselles* 25 *luglio*.**

S. A. I. l' Arciduca Alberto d' Austria è arrivato ieri da Ostenda. Questo Principe, che viaggia incognito sotto il nome di Conte di Friedeck, è smontato all' albergo di *Bella Vista*, dove ricevette la visita del Re e di S. A. R. il Duca di Brabante.

La sera, alle 7 ore, S. A. I. si recò a Laeken, dove fuvvi gran pranzo in suo onore. Il Re aveva adunato alla sua mensa, oltre il Duca e la Duchessa di Brabante, i dignitarii di Corte, l' Arciduca Alberto e l' aiutante di campo del Principe, tenente-colonnello barone di Weber; il conte di Thun, incaricato d' affari d' Austria in assenza del ministro barone Vrints di Treuenfeld; i membri del Gabinetto, eccettuato il ministro delle opere pubbliche, il sig. Verhaegen, presidente, ed il sig. Orts, vice presidente della Camera dei rappresentanti ecc. ecc.

L' Arciduca Alberto fu poi ricondotto all' albergo di *Bella Vista* da S. A. R. il Duca di Brabante.

Prima di lasciare il Belgio, l' Arciduca Alberto volle andar a visitare Waterloo e Mont-S.t-Jean; questa mane, di bonissima ora, S. A. I. corse a cavallo il celebre campo di battaglia ed i suoi dintorni. Il Principe dovè prender poscia la ferrovia di Lucemburgo per recarsi a Namur, e di là in Germania.

(*Nord* e *G. Uff. di Mil.*)

FRANCIA.

Scrivono all' *Indipendente* da Parigi, in data del 25 luglio:

« Il 28 di giugno p. p., il comandante d' un bastimento a vapore spagnuolo, Vasco Nunez del Balboa, prese possesso, a nome della Regina di Spagna, delle isole del golfo della Guinea. Il comandante della divisione marittima fu nominato governatore generale.

« Sono arrivati a Cherburgo più di 80,000 forestieri. Il viaggio di Cherburgo è divenuto una inesausta sorgente di speculazioni industriali. Una Compagnia s' incarica, per soli 200 franchi, di trasportarvi a Cherburgo, di somministrarvi colà viveri e alloggio, e poscia ricondurvi. Fu parimenti organizzato ad Amburgo un convoglio di piacere *marittimo*, che trasporterà i sottoscrittori a Cherburgo. »

La smentita del *Giornale di Roma* agli articoli del sig. E. About, inseriti nel *Moniteur* sotto il titolo di *Roma contemporanea*, produsse a Parigi qualche effetto. Dicono che il nunzio pontificio siasi lagnato di questi scritti presso il conte Walewski, e si crede che non verranno più continuati nel foglio ufficiale. (*O. T.*)

È giunta a Parigi da Napoli la notizia che Settembrini sia stato liberato dal carcere ed esiliato dal Regno. (*Idem.*)

SVIZZERA.

CONSIGLIO DEGLI STATI. — *Seduta del 24 luglio.*

È all'ordine del giorno il conflitto, sollevato da Ginevra per l' applicazione dell' art. 57 della Costituzione e relativo rapporto della Commissione.

Baumgartner, relatore, espone come dietro reclami del Governo francese alle mene rivoluzionarie da parte de' rifugiati in Ginevra, il Consiglio federale decretò, il 15 febbraio 1858: 1.° l' allontanamento da Ginevra di tutti i rifugiati italiani e francesi, fondatamente sospetti di mene politiche, nel senso dei precedenti decreti d' internamento; 2.° l' estensione di tale misura a tutt' i rifugiati senza occupazione stabile od impiego, affidandone l' esecuzione a due commissarii federali. L' internamento de' Francesi era eseguito; a quello degl Italiani venne fatto opposizione: ma il Consiglio federale confermò le sue risoluzioni. Di qui il ricorso di Ginevra, che, sostenendo non esistere fatti a carico degl' Italiani, ed impugnando la competenza del Consiglio federale, reclama contro tale applicazione dell'art. 57 della Costituzione federale.

Il rapporto passa ad accennare i fatti, comprovanti che la *Società italiana*, detta di *mutuo soccorso*, fondata in Ginevra nella primavera del 1856, e di cui facevano parte gl' individui da internarsi, aveva uno scopo politico. Era questa una Società segreta, e tale che non tutti vi erano ammessi quelli, che potevano cooperare al proclamato suo scopo filantropico: escludeva, fra altri, gli uomini tutti che avevano oltre a 50 anni d' età. I novizii, o nuovi ammessi, venivano sottoposti ad una specie di prova nell' aspetto politico, il così detto *Comitato di sorveglianza* dovendo denunciare quelli che mostravansi avversi all' unificazione dell' Italia per escluderli. Chi non era pronunciato fautore dell' emancipazione italiana, e mostravasi intento solo a guadagnarsi il pane, non era ammesso. Successivamente tutt' i membri si ascrissero ad una così detta *Società evangelica*. Il suggello della Società rappresentava l' Italia (compreso il Ticino) in tutta la massima sua estensione. Nei discorsi, protocolli, ec., annessi agli atti predomina per ogni dove l' idea dell' unione di tutte le forze italiane. Si nota d' altra parte la scarsità de' mezzi economici della Società, quantunque si desse l' aria di Società di soccorso; e si nota, per ultimo, che i membri sempre si designavano col nome di *Emigrazione italiana*.

A dimostrare sempre più che il suo scopo non fosse esclusivamente di beneficenza, si rileva che, dal protocollo del Comitato del 9 ottobre, risulta che i direttori della Società figuravano a capo di una lista per ricevere le soscrizioni promosse da Mazzini, per l' acquisto di 10,000 fucili per la rivoluzione. Lo conferma inoltre l'adunanza generale, tenutasi tre giorni dopo, in cui fu discussa a lungo la censura di tale atto, proposta da un membro del Comitato, sulla quale proposizione essendosi passato all' ordine del giorno, venne con ciò sancito l' operato dei direttori.

Si afferma pertanto comprovato che la Società non aveva soltanto uno scopo politico generale, ma uno scopo speciale: quello, cioè, di rivoluzionare l' Italia; scopo il quale poteva riuscir pericoloso alle relazioni estere della Svizzera, e trovasi da ciò giustificato il decreto d' internamento del Consiglio federale, il quale avrebbe anche potuto ordinare l' espulsione.

Di quest' ultima circostanza il rapporto si prevale per provare la competenza della Confederazione, a fronte della sovranità cantonale, invocata da Ginevra per escludere l' ingerenza del Consiglio federale, ed arrogarsi il diritto esclusivo di giudicare degli atti della Società; e termina annunciando che la Commissione unanime ha risolto di proporre che non si dia seguito al ricorso, un solo di essa (il signor Monighetti) dissentendo ne' considerandi.

Riggenbach, altro de' membri della Commissione, dichiara ch' egli fu bensì d' accordo cogli altri membri della Commissione nel proporre il rifiuto del ricorso; ma che, non essendo intervenuto all' ultima seduta della stessa, non potè pronunciarsi sui motivi dalla medesima adottati. A tale riguardo egli dichiara proporre che si omettano tutti i motivati, ciò parendogli richiesto dalla prudenza, specialmente per riguardo ai fatti, allegati nel primo considerando, e che sì davvicino interessano le relazioni internazionali.

Dopo che il sig. Baumgartner ebbe fatto conoscere che non si potè aspettare di sentire l' opinione di Riggenbach sui motivati della proposizione, per l' urgenza di presentare il rapporto, e si ebbe riservato di pronunciarsi più tardi sulla proposta ommissione di essi, Monighetti lesse un discorso italiano, nel quale sviluppò altri motivi, diversi da quelli esposti dalla Commissione, che lo inducono a sottoscrivere alla proposizione di non ammettere il ricorso. La discussione è rimessa alla prossima tornata. (*G. Uff. di Mil.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 20 luglio a. c. si è graziosissimamente degnata di ordinare l' aprimento (*Auflassung*) de' bastioni di cinta a tutte le città in Lombardia e nel Veneto che non sono fortezze militari, ed anche di ordinare che le difficoltà, eventualmente derivanti dall' uso di essi per altri pubblici scopi, o per titoli possessorii, vengano tolte mediante le Autorità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico suddiaconale nel Capitolo cattedrale di Como il parroco di Lucino ed ispettore scolastico distrettuale, Francesco Gatti.

L' I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, provvedendo alla formazione della Commissione, che, a senso de' §§ 18 e 19 dell' Ordinanza ministeriale 18 ottobre 1857, dovrà tenere gli esami teoretici di Stato sul diritto canonico e sulla storia del diritto pegli studenti, che col corrente anno vanno a compiere il secondo corso dello studio politico legale presso l' I. R. Università di Padova, ha costituito la Commissione, affidandone la presidenza al f. f. di direttore, professore Giovanni nob. dott. Cicogna, ed in caso di suo impedimento, al professore ordinario, Gio. Paolo dott. Tolomei, e destinando a commissarii esaminatori il professore ordinario abate nob. dott. Francesco Nardi e il professore straordinario dott. Antonio Pertile.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 agosto.

Le Congregazioni centrali di Milano e Venezia elessero già, nell' ultima loro sessione, i membri della Commissione speciale, per la revisione della perequazione dell' imposta fondiaria. A Milano, rimasero eletti i deputati centrali, signori nobile dott. Innocenzo Pini, Pietro Caimi e Pietro Platner. A Venezia, i deputati centrali, signori conte Pietro Serego degli Allighieri, Domenico dott. Meschinelli e Pietro dott. Venier. I tre ultimi furono ieri invitati a pranzo da S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano. Il Governatore generale si trattenne lungamente con essi. Espresse loro la sua sodisfazione per essere essi stati incaricati di quella missione importante pel paese; e gli eccitò a procedere con zelo, energia e sollecitudine nell' opera difficile, nella quale hanno l' onore di rappresentare il loro paese, ed a rilevare e far valere gl' interessi di esso.

Sabato è di qui partito alla volta di Milano, S. A. il principe Filippo di Battyany, cavaliere del Toson d' oro, commendatore dell' Ordine I. austriaco di Leopoldo, I. R. consigliere intimo e ciambellano.

Vienna 1.° agosto.

Essendo da alcuni giorni eccellente lo stato di S. A. I. la serenissima sig. Arciduchessa Elisabetta, e la neonata Principessa godendo della migliore salute, così, secondo notizie da Seelowitz del 29 luglio, sono chiusi i bullettini.

(*Gazzetta Uff. di Vienna.*)

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna* del 30 luglio: « La *Indépendance* ha ricevuto nel 27 luglio da uno de'suoi corrispondenti di Parigi, però sotto ogni riserva di ulteriore conferma, la notizia che nel 24 i Turchi, forti di 3000 uomini, con due obizzi, passarono il confine di Montenegro, e che i Montenegrini, dopo breve combattimento, nel quale aveano perduto cinque morti e quaranta feriti, si erano ritirati nei loro monti. Anche qui, in corso della giornata d'ieri, giunsero rapporti da Ragusi, i quali in certo modo confermano la notizia, fatta girare da alcuni giorni in questa piazza, di nuovo conflitto fra Turchi e Montenegrini; ma che, in complesso, sono confusi e tanto vaghi, da non permettere di dare determinato giudizio sul motivo, che diede occasione al conflitto, e sull' andamento di esso. Ne otterremo presto compiuti schiarimenti. »

Relativamente alla visita, fatta dal conte Cavour a Plombières, la *Patrie*, citata dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* si esprime nel seguente modo: « Il gran pregio, in che tutti in Piemonte tengono l'alleanza della Francia, e le simpatie, che colà inspirano l'Imperatore ed il Governo di lui, danno a quel fatto alta importanza politica. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Il *Constitutionnel* confuta la notizia che il vascello di fila francese l'*Algesiras* abbandoni in breve il mare Adriatico.

Dispacci telegrafici.

Londra 31 luglio.

Il piroscafo da Nuova Yorck reca notizie del 17 del mese corrente. Il Governo approvò il risoluto procedere del suo inviato a Messico. Zuloaga è vittorioso. Nella seduta del Parlamento di ieri, il Governo, dietro diverse interpellazioni, dichiarò che le pratiche coll' Austria per le linee telegrafiche erano ancora in corso.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 30 luglio.

Secondo il *Constitutionnel*, l'ultimo combattimento nel Montenegro fu senza importanza, e fu una semplice zuffa fra soldati.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 31 luglio.

Leggesi nel *Moniteur*: « La Francia e l' Inghilterra si sono accordate colla Porta per assicurare una riparazione dell' eccidio di Gedda e un' indagine severa intorno al contegno di quelle Autorità. Un commissario della Francia e uno dell' Inghilterra assisteranno quello della Porta. La corvetta francese la *Duchayla* ed un naviglio inglese presteranno il loro concorso ai commissarii. » (*O. T.*)

Francoforte 30 luglio.

Nella seduta di ieri della Dieta federale, le Giunte per l' Holstein ed esecutiva proposero di dichiarare insufficiente la risposta della Danimarca e d' incamminare la procedura di esecuzione. La votazione su tale proposta avrà luogo entro 14 giorni. (*G. Uff. di Vienna.*)

Francoforte 30 luglio.

Nella seduta d' ieri della Dieta federale, fu scartata la proposta della Prussia di rimettere la quistione della guarnigione di Rastadt alla Commissione militare. (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Parigi 2 agosto.

(Ricevuto il 2, ore 8 min. 40 ant.)

***Ragusi* 30 *luglio*. — Un ordine del Sultano prescrive d' allontanare le truppe turche dalle frontiere montenegrine. Danillo fa ritirare le truppe incaricate di difendere la frontiera.**

***Berna* 2 *agosto*. — L' Assemblea federale fu aggiornata al 10 gennaio.**

BORSA DI VIENNA del giorno 31 luglio.

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 3/4
» del 1853 con rimborso	al 5 »	—
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 11/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		—
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	—
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		94 1/5
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	—
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	82 —
» degli altri Dominii	al 5 »	81 3/4
Azioni della Banca	al 5 »	967 1/4
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		595 —
» Istituto di Credito		239 3/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	—
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	105 1/4
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	122 3/4
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.13 —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà	»	265 1/4
Costantinopoli	»	—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 1/4
Corone		14.06 —

NB. — Fino all' ora di porre in macchina non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.

Borsa di Parigi del 30 luglio — Rendite francesi, 68.10. 68,20 Quattro 1/2, 96,20 96 15 Credito mobile 615 — Vitt. Eman. 410 — Lomb.-Ven. 571.

Borsa di Londra del 30 luglio. — Consolidati al 3 %, 96 1/8.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 luglio. — Non riprese ancora in commercio l' attività negli affari, nè può dirsi attivo il lavoro, in generale, per cui l' industria ne soffre. In mezzo all' abbondanza di tutto, le tasse di sconto sono cadute dal 10 fino al 3 per %: con tutto ciò, da tutte queste risorse non se ne ritraeva profitto. La posizione attuale del commercio potrebbe sodisfare appena chi si appagasse puramente d' un esteriore, non mai chi volesse addentrarsi a riflettere quanto il commercio abbia patito nel corso dell' anno, quante sofferenze sieno nascoste. Da ciò nasce la grave difficoltà, che s' incontra a rimetterlo nell' attività di prima. Il Governo di Francia si sforza di migliorare la posizione, massime coll' interesse che prese per le ferrovie, ma non basta il suo buon volere, occorre il concorso di tutti per ottener l' effetto, che l' inerzia dei capitalisti si scuota, e meglio ancora quella de' grandi Stabilimenti di credito. Intanto il ribasso nei cereali vien da per tutto marcato anche più. Dopo il raccolto 1857, sarebbe bastato un medio raccolto per non aver deficienza; ma l' anno 1858 è molto meno avaro di quello si volesse far credere. Questa è vera ricchezza, come disse Sully: *La coltura de' grani e l' allevamento de' bestiami sono le poppe della Francia*. Vinto questo punto, ormai attendiamo ancora l' epoca della ripresa; nè dovrebbe tardare, se, in qualche luogo cominciava a manifestarsi miglioramento negli zuccheri e nei tessuti.

Qui continuavano a mancar le divise, Londra si è pagata persino 40 a 42. Non variavano gran fatto i pubblici effetti; il Prestito naz. si offerse da 80 1/5 ad 1/4; le Banconote si domandano da 95 3/4 a 4/5. Molta ricerca vi ebbe nelle valute d' oro sul prezzo di 1 7/8 a 2 di dis., il da 20 franchi da l. 23 62 a 64. Lo sconto sempre facile per abbondanza di cassa, massime per le scadenze di novembre in poi.

Olii. — Gli arrivi attesi cominciavano ad affluire: ciò nondimeno non indebolivano le pretese, nè per questo nè pel pochi consumi, e la più parte di quanto è arrivato si deposita nelle tine. Il nostro deposito poco sorpassa per altro la cifra di migl. 4000. I prezzi che praticavansi in questo periodo furono da d.i 170 a 175 per le qualità di Rossano, Bari, Catanzaro, Brindisi, Corfù e Paxò, tanto in botti che in tine, e soltanto gli sconti ebbero modificazione di tal fiata, che dal 12 1/2 riducevansi anche al solo 10 p. %. Chiude la settimana meno sostenuta: però, tanto per la vendita d' una partita di Corfù imbottato a d.i 175, sc. 12 1/2, quanto perchè le più fresche relazioni di quell' isola ne portano lieve ribasso, ma più di tutti ne avvisano caricazioni di qualche entità per qui dirette. Gli olii di Bocche voglionsi sostenere a f. 25; olii bassi vendevansi a prezzo ignoto. I possessori però di questo liquido, in generale, spiegano ogni dì più maggiore fermezza, almeno finora.

Granaglie. — Le notizie di calma degli esteri mercati influirono ancora sul nostro, per cui le transazioni limitavansi alle seguenti: staia 2000 frumento veneto al consumo da l. 16.25 a 16.75, st. 1100 detto di Romagna a l. 16.90, st. 1000 frumentone Braila e Foxani da l. 10.75 a l. 11.25, st. 6000 detto di Braila per consegna in dicembre a l. 11.15.

Saluni. — Non variava il prezzo nel baccalà, di cui gli ultimi arrivi voglionsi sostenere senz' alterazione dagli ultimi prezzi. Neppure variava il prezzo de' formaggi, di cui mostransi scarsi i dettagli.

Coloniali. — Il prezzo negli zuccheri, quantunque aumentato nei luoghi d' invio, qui, nei dettagli, non soffriva modificazione nè miglioramento. Operavansi vendite in quei viagg. per Trieste, ed ivi posti a bordo a f. 22 VZ, sebben preveggasi non così prossimo il loro arrivo, e pei pronti appena potevansi ottenere da f. 22 1/2 a 22 3/4. Non variavano nei dettagli operati i prezzi dei caffè.

Generi diversi. — Sentiamo alcuna vendita ancora nelle sete indigene ottenuta nel vicino Friuli a l. 26, da molti si aspetta l' esito della fiera di Brescia, prima che determinarsi a vendere. Per quelle di Levante niente venne fatto. Le lane non hanno variato; poco pur si faceva nella canapa. I carboni sono in ribasso, si offrono a l. 45 di Newcastle, e non abbondano i compratori. Le speranze pei vini nuovi si fanno maggiori, da cui nasce il ribasso nelle rimanenze, massime di qualita basse. Calma assoluta negli spiriti. Delle frutta qualche maggior domanda negli agrumi, de' limoni da f. 5 1/2 a 6, nelle mandorle a f. 31. (A. S.)

MONETE. — Venezia 2 agosto 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I.	l. 6.08
Sovrane	» 41.21	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.78	Da 5 franchi	» 5.86
» in sorte	» 13.73	Francesconi	» 6.50
» veneti	» 15.22	Pezzi di Sp.	» 6.40
Da 20 franchi	» 23.63	Effetti pubblici	
Dopp. d' Amer.	» 94.60	Obb. met. 5 %	79 1/4
» di Gen.	» 93.64	Prest. nazion.	80 1/3
» di Roma	» 20.22	» lom.-ven. god. 1.° giu.	94 3/4
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 24.99	god. 1.° mag.	80 1/4
Luigi nuovi	» —.—	Sconto	5 1/2
Tallcri di M. T.	» 6.29		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova »	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 2 agosto 1858

Amburgo . eff.	220 —	Livorno . . . eff.	99 7/8
Amsterdam »	249 —	Londra »	29.36
Ancona »	617 —	Malta »	239 —
Atene »	— —	Marsiglia »	117 1/2
Augusta »	299 1/2	Messina »	15.18
Bologna »	617 1/2	Milano »	99 3/4
Corfù »	609 —	Napoli »	512 1/4
Costantin. »	— —	Palermo »	15.18
Firenze »	99 7/8	Parigi »	117 1/2
Francoforte »	249 —	Roma »	618 —
Genova »	116 1/2	Trieste (vista) »	286 —
Lione »	117 1/4	Vienna (vista) »	286 —
Lisbona »	— —	Zante »	605 —

Altra del 2 agosto. — Vendevansi ancora olii di Catanzaro a d.i 175, gli zuccheri vengono più sostenuti per le ultime relazioni. Vendevasi qualche carico di vino dalmato da l. 50 a 75, a seconda delle qualita; il deposito ora n' è quasi esaurito.

Le valute d' oro stanno in richiesta a 1 7/8 di dis., le Banconote a 95 7/8, il Prestito nazionale 80 3/8. (A. S.)

Mercato di LEGNAGO del 31 luglio 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	16.—	18.30	20.—
Frumentone	»	16.—	17.50	19.—
Riso nostrano	»	37.—	47.50	53.50
» bolognese	»	38.—	43.—	48.—
» cinese	»	31.50	34.75	38.—
Segala	»	13.—	13.25	13.50
Avena	»	8.80	8.90	9.—
Fagiuoli in gen	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	36.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	21.50	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Mercato di ESTE del 31 luglio 1858.

GENERI		Lire austr.	
Frumento	fino	54.—	a 57.—
	mercantile	—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	46.—	47.—
	gialloncino	43.—	45.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	42.—	43.—
Segala		38.—	40.—
Avena pronta		26.—	26.50

NB. — Per moggio padovano.

Adria 31 luglio. — Pochi affari in frumenti oggi verificaronsi mancando il genere pronto e qualche piccolo dettaglio solamente in nuovo da l. 14.50 a 15.50. Partitella di vecchio fino pagata da un pistore a l. 17.50. Molto offerte le qualità dure e da paste e da cola da l. 13.50 a 14, senza compratori. Avene pronte da l. 7.40 a 7.50. Riso senza variazione. Segale da l. 10.50 ad 11.

Treviso 31 luglio. — Continua la mancanza di transazioni in granaglie; il granone nostrale si regolava da l. 13.25 a 14, gialloncino l. 14.50. I frumenti nuovi per consegna vengono sostenuti, e pronti si pagano da l. 14 a 15, di Piave da l. 15.50 a 16 vecchio da l. 16.50 a 17, di Piave a l. 18.50. Le avene sostenute pronte, in dettaglio a l. 9, per consegna in settembre da l. 9 a 9.25 per cassa, e l. 9.50, con caparra l. 10 a 10.25.

Conegliano 30 luglio. — Pochissimi affari avemmo in dettaglio. Dei granoni esteri non se ne parla, i nostrali da l. 15.43 a 16.28, i frumenti nuovi da l. 18 a 19, il vecchio da l. 20 a 21 a questa misura, l'avena da l. 10.25 a 10.50 p. % peso grosso trevisano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.*)

Vienna 28 luglio 1858, ore 1 pomerid. — Per la scarsezza di danaro, gli affari senza vivacità, ed in conseguenza di ciò i corsi di tutti gli effetti fiacchi. Le divise alquanto più esistenti.

Prestito nazionale	5 %	83 3/8 — 83 1/2
» 1851 S. B.	5	94 — 94 1/2
» lomb.-ven.	5	97 — 97 1/2
Obblig. dello Stato	5	82 1/4 — 82 5/8
» »	4 1/2	72 3/8 — 72 5/8
» »	4	64 3/4 — 64 7/8
» »	3	49 3/4 — 50
» »	2 1/2	41 1/4 — 41 3/4
» »	1	16 1/4 — 16 3/8
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	94 — 94 1/4
» » Ungheria	5	82 1/2 — 82 3/4
» » Te. B. Cro.	5	82 — 82 1/4
» » Gallizia	5	82 — 82 1/4
» » Transilv.	5	81 3/4 — 81 7/8
» » altre Prov.	5	84 1/2 — 86
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria	1834	307 — 308
» »	1839	133 1/4 — 133 1/2
» »	1854	109 5/8 — 109 3/4
Viglietti rendita di Como		16 7/8 — 17

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	89 — 89 1/4
» Gloggnitz	5	82 — 82 1/4
» nav. vap. Danubio	5	87 — 88
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 88 1/2
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		967 — 968
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — —
» » 6 anni		95 1/2 — 95 5/8
» » 10 »		92 3/4 — 93
» » reluibili		90 — 90 1/4
Azioni Stab. di Credito austr.		238 — 238 1/4
Vigl. di premio detto		102 5/8 — 102 7/8
Azioni Banca di sconto A. I.		118 1/2 — 118 3/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		89 — 89 1/4
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— —
» Ferd. del Nord		165 — 165 1/8
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		257 1/2 — 257 5/8
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		94 1/2 — 95
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		232 — 232 1/2
» idem Franc. Gius.		184 1/4 — 184 1/2
» idem Rossitz prior		200 — 201
» prest. città di Trieste		112 7/8 — 113 1/8
» navig. a vap. Danubio		532 — 533
» » viglietti		103 — 103 1/4
» del Lloyd		355 — 358
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		82 — 84
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		80 — 80 1/2
» Salm		42 3/4 — 43
» Palffy		39 — 39 1/2
» Clary		38 — 38 1/4
» S. Genois		37 3/4 — 38
» Windischgrätz		26 7/8 — 27 1/8
» Waldstein		26 5/8 — 27
» Keglevich		15 3/4 — 16

Amburgo 2/m.	77
Amsterdam 2/m.	87 1/8
Augusta uso	105 1/4
Bucarest 31 giorni	267
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	104 7/8
Livorno 2/m.	104 1/8
Londra 3/m.	10.13
Milano 2/m.	104
Parigi 2/m.	123
Aggio II. RR. zecchini	7 1/8
Corone imperiali	14.06
Napoleoni d' oro	8.12 1/2 - 8.13
Sovrane inglesi	10.15
Imperiali russi	8.23-8.24
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 28 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 5/8
» del prest. naz.	5	83 7/16
»	4 1/2	—
»	4	—
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obblig. dell' eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	—
» » Tem. B. Croazia		82
» » Gallizia		82 1/4
» » Transilvania		81 3/4
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		968
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		100
» » 6 anni		95 1/4
» » 10 anni		92 1/2
» » reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		238 1/8
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		102 3/4
Azioni strada ferr. dello Stato		257 3/4
» » Ferdin. Nord		1651 1/4
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della navig. sul Danubio		532
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 28 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	—
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	87 1/8
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 1/4
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104 7/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fs. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	104
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.13
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104 1/8
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	»	267
Costantinopoli idem	»	—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.		7 1/8
Corone		14.6

Londra 31 luglio. (disp. teleg.) — Cotoni appena sostenuti, vend. balle 38,000; Middl. Orl. 6 7/8. Zuccheri 6 pence più alti, ma ieri meno aumento; venduti viagg. tre carichi Avana per questo paese N. 11 1/2 a 13 1/2, da 28 1/2 a 29, uno Pernambuco bruno per porto vicino 11 1/4. Caffè calma venduto viagg. un carico di sacchi 3200 Santos 42 per Anversa, Ceylan nominale 45 a 47; sego in domanda 48 3/4 per fin d' anno. Frumento piuttosto ribassato, vend. viagg. arrivato alla costa.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5 agosto, ai *SS. Apostoli*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 luglio. — Leva Gius. di Liberale, d' anni 4 mesi 11. — Maello Pietro di Luigi, di 19, studente in pittura. — Cattani Teresa di Angelo, d' anni 3 mesi 6. — Spolador Caterina di Luigi, di 37, civile. — Rigo Giovanna di Gio., di 23, ricamatrice. — Machoraz Marina di Giuseppe, d' anni 4. — Scarpa Antonio fu Domenico, di 33, facchino. — Totale, M. 7.

Nel giorno 28 luglio. — Cameri Giacomina di Luigi, d' anni 1 mesi 2. — Zemello Giorgio di Gius., d' anni 5. — Ventura Cesare di Carlo, d' anni 1. — Zuemel Gius. fu Gius., di 36, pescatore. — Robaccini Giacomo fu G. B., di 73, I. R. impiegato di Marina in pensione. — Menegatto Antonio fu Adamo, di 51, rigattiere. — Dalla Venezia Teresa fu Antonio, di 76. — Peloso Anna fu Francesco, di 67. — Bianconi Teresa fu Luigi, di 37, civile. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — Lunedì 2 agosto.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi. — Ultima recita della stagione: *Saul*. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Lupo vagabondo lo spirito maligno.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 31 luglio e 1.° agosto 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
31 luglio - 6 ant.	335‴, 50	+ 13°, 1	+ 12°, 8	71	Nubisparse	N. O.¹		6 ant. 4°	Dalle 6 a. del 31 luglio alle 6 a. del 1.° ag.: T. mass. + 20°, 2, » min. + 13, 5. Età della luna: giorni 21. Fase: —
2 pom.	335, 95	20, 2	17, 3	75	Nubisparse	S. O.²		6 pom. 5	
10 pom.	336, 49	17, 4	15, 3	80	Ser. fosco	S. O.¹			
1.° agos. - 6 ant.	336‴, 95	+ 16°, 4	+ 15°, 1	84	Nubisparse	N. E.¹		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 1.° agosto alle 6 a. del 2: Temp. mass. + 20°, 8, » min. + 13, 0. Età della luna: giorni 22. Fase: —
2 pom.	337, 28	20, 4	17, 4	72	Quasi ser.	E. N. E.¹		6 pom. 5	
10 pom.	337, 49	18, 7	16, 4	80	Semiser.	S.¹			

ARTICOLI COMUNICATI.

771

Reminiscenza del 2 luglio.

Eccomi, dopo tanti mesi, una volta ancora sulla mia strada prediletta di Possagno. Ma ohimè! con qual ansieta affannosa vi corro, con quanto perturbamento nel cuore. Chè ieri, a notte, ci giunse l'improvvisa notizia essere monsignor Vescovo Canova stato preso da nuovo e mortale deliquio, e le sue forze mostrarsi oramai rifinite, esaurite; tanto da dover deporre la speranza, che noi avevamo di vederlo ancora risorto dal letto, di ribaciar la sua mano con tutto il giubilo della contentezza, di festeggiarlo ospite desideratissimo in casa nostra. Mio Dio! È pur cosa triste l'arrivare a Possagno, e non essere più rallegrati da quella sua cara e gioconda accoglienza, non essere riconfortati, siccome fu sempre, da quel suo dolce sorriso, da quella parola letificante. È pur sommamente afflittivo e crudele il pensiero che ogni vita, per quantunque onorata ed amata, ella venga sempre troppo presto recisa dalla falce inesorabile.... è doloroso che la preziosissima vita di lui debba andare cessando come lampana del santuario, alla quale venga meno l'alimento! Non basteranno dunque a conservare cotesta più lungamente i voti fervidi e concordi e appassionati di mille? non varranno neppur le preghiere e le lagrime degl'innumerevoli poveretti, che supplicano tanto nella solitudine derelitta delle loro capanne, che si prosternano disperati innanzi il trono delle misericordie?...

Coll'anima trangosciata arrivai finalmente, e fui ricevuto nel gabinetto degli Amorini, dove discese subito la gentile nipote, desolata e piangente. Il nostro parlare fu triste assai e dolentissimo come l'argomento sul quale versava. Intanto giunsero molti altri dai villaggi circonvicini, ad informarsene; poco dopo entrò il padre Giuseppe De-Col, che lasciava per brev'ora il letto dell'augusto infermo, onde recarsi al tempio per la solenne funzione triduana....

Il sacro segno fu dato: ed era tutto un popolo, che saliva ad implorare la guarigione del suo eccellente Prelato, del suo generoso benefattore; su pel gran viale e nell'immensa piazza circolare era un brulichio di gente pensosa ed afflitta, che chiedeva e rispondeva a vicenda tra'l timore crescente, sfiduciato, e l'ardor santo della speranza.

Il cielo, che durante la giornata fu sempre nebbioso e in burrasca, si rabbuiava allora rapidamente, facendosi molto cupo e tempestoso. Di lontano, veniva un rumoreggiare di tuono, ma tronco ed incerto come fosse l'eco di remota battaglia; al di là della rocca Asolana, il paese era già sepolto sotto un rovescio impetuoso di pioggia. L'armonia delle campane si diffondeva tristamente per l'amplissima valle, squallida e inaridita dalla siccità: del resto, era tutto all'intorno quiete ed il più mesto silenzio, poichè al vento era succeduta quella calma grave e pesante, ch'è foriera di forte commozione della natura.

Codesta scena aggiungeva stringimento e oppressione all'anima mia, già tanto tanto oppressa per sè medesima; e salendo, alla vista dei molti cari oggetti circostanti, mi si sviluppavan dal cuore ineffabili reminiscenze di que' giorni beatissimi quivi passati, e che non si rifaranno mai più. Oh, le impressioni di Possagno e la memoria di cotesto tabernacolo di pacifica ospitalità com'esse sono ad un tempo soavi e malinconiose! Que' tranquilli passeggi fatti con lui per le romite stradelle, all'ombra dei fitti castagni; quelle ore trascorse nella sua biblioteca in sì piacevole ed intima conversazione, sempre per esso animata e piena d'idee e di ricordi interessanti; quella compagnia d'ospiti amici, della quale io mi sentiva cotanto rallegrato; quella messa da lui celebrata sul domestico altare, la quale, commovendoci di tenerezza, ci rapia in paradiso: poi, quelle gite estive a Crespano, a Fonte e alla Gherla, sul far della sera; que' limpidi e sorridenti mattini, goduti dalla finestra, prospettando quietamente tra'l profumo dei fiori, ascoltando con voluttà le squille lontane, quelle notti d'agosto serene, tepide, costellate, le quali avevano una voce sì arcana e toccante... E quel Panteon cristiano, tanto splendido e sfolgorante alla luce de' dì festivi, tanto maestoso e fantastico al sorgere della luna; quella regal sala delle statue sì pittoresca al chiaror delle torcie; quel romitaggio di San Rocco, quell'orizzonte, quella campagna, quella valle, quell'alpe!... Sennonchè, quale di noi quivi rigodrebbe, dopo l'ultimo sospiro di lui, ch'era il centro e l'anima di siffatte impareggiabili delizie? Chi anzi di noi, i quali gli siamo strettamente attaccati per riverenza ed amore, chi andrà più a Possagno, sapendo di non trovar più al suo posto quella mansuetudine veneranda, quella rara cortesia, quella dolcissima inalterabile benignità? Chi vorrà entrar più in quel tempio, se non forse un'altra volta sola, onde disfogarne il gemito cordoglioso e versar lagrime su quell'urna benedetta, che sarà stata aperta e richiusa per sempre? No, perciocchè tutta la magnifica rotonda avrebbe per noi il mesto orror del sepolcro; tutta Possagno coll'incantesimo de' suoi colli e le creazioni immortali del suo Fidia sarebbe per noi come la solitudine del deserto....

Cessarono le campane, e la gran cupola risonò del più fervidi canti, innalzati, coll'incenso, all'Onnipotente, che risplendeva nel suo trono di grazie. Qual pietoso lamento nelle note dell'organo nascosto, che accompagnava quelle sublimi e flebili invocazioni! Quanto, quanto affetto in quelle lodi a Maria, salute degl'infermi, consolatrice degli afflitti!

La religiosa funzione terminò ch'era quasi notte, e la tempesta vicina. Dal colossal portico io diedi un addio affettuoso al paese con quel profondo rammarico, con cui si lascierebbe la patria, che il cuor dicesse di non poter rivedere mai più; abbandonai la casa di monsignor Vescovo con quell'ambascia disperata, con cui si abbandona il guanciale d'un padre, che muore.

Nel mio ritorno, era un accavallarsi di neri nuvoloni per tutto; un rimbombare di tuoni, da una regione all'altra del cielo; i lampi versavano torrenti di fuoco sulle creste delle montagne; gli alberi si curvavano al soffio minaccioso della bufera... Spettacolo confacente alle agitate mie sensazioni, al fortissimo commovimento del mio cuore.

A. L.

772

L'onorevole sig. avv. Bocchi nella *Gazzetta Veneta* del 19 luglio, ed il sig. N. nella *Rivista Euganea* del 22 luglio, facendo alcune osservazioni sulle pagine 830-32 e 814 della *Geografia Universale* edita in Milano dal rispettabile tipografo Pagnoni, diedero prova dell'interesse, che hanno pel vero e per la storia dell'importante Provincia di Polesine. E poichè quelle osservazioni riguardano me solo, così mi permetto esprimere la riconoscenza pei lumi che mi diedero a fare le rettificazioni dei nomi di *Fighernolo*, *Casolini*, *Montagna*, sfuggiti all'oculatezza del proto, in vece di *Figheruolo*, *Casilini*, *Montagnana*, come diceva e doveva dire il mio manoscritto, errori tipografici ch'erano però già stati avvertiti da me e registrati per un'*errata* da mettere in fine del volume.

Dagli errori tipografici, che a malgrado d'ogni accuratezza trovano pur sempre il mezzo d'insinuarsi in ogni anche più vigilata edizione, vengono i più gravi appunti di storia e di fatto. Il principale dei quali è d'aver io detto che *Paolo Vescovo d'Adria trasferì la sua residenza in Rovigo, con permesso di Papa Giovanni X*, e più sotto *essere aperta al pubblico la Biblioteca Silvestri* a Rovigo. *Tutto errato*, dice il sig. avv. Bocchi. Ma io, che non uso mai scrivere sillaba su cose di fatto senza autorevoli documenti, avevo consultato intorno alla storia di Rovigo il *Dizionario* del cav. Moroni, che si pubblica a Venezia, e che gode meritata reputazione soprattutto in fatto di cose ecclesiastiche, e da le più fresche attualità. In quel *Dizionario* (pag. 206 V. 59 stampato nel 1852) è detto francamente *Giovanni X permise al Vescovo Paolo di stabilire la sua residenza in Rovigo, non solo come supremo Capo della Chiesa, ma qual signore nel temporale*, e a pagina stessa, dopo le lodi rese al vivente Cardinale Silvestri di Rovigo, soggiunge esso cav. Moroni: *i conti Silvestri in questa città tengono aperta al pubblico una Biblioteca d'oltre 36,000 volumi.* Quanto poi alla prima notizia egli la documenta coi citare il Nicolio *Storia* p. 13, e l'Ughelli *Italia Sacra.* t. 2 p. 401.

Si appunta alla *Geografia Universale* di non avere accennato il taglio di Porto Vivo, e la chiusura di Castagnaro, per cui fu come redenta l'intera Provincia di Rovigo, e pure a pag. 830 è detto chiaramente *i grandi lavori, che ci si fanno per sanare od almeno migliorare le porzioni più infelici di questa vasta estensione, sono fra' più grandi lavori idraulici.*

È vero che non fu citata la Biblioteca spettante all'Accademia de' Concordi, ma non furono citate neppure quelle degl'Istituti Lombardo e Veneto, giacchè sono corredi inerenti a quei Corpi, e perciò la *Geografia Universale* credette aver compito il dover suo, quando fra le cose importanti di Rovigo citò *l'Accademia delle scienze, lettere ed arti*, (di cui lo scrivente si pregia d'essere socio corrispondente) *fra gl'Istituti che meritano molta considerazione*, pag. 832.

Quanto ad Adria fu certo un'omissione aver taciuto il ricco Museo Bocchi, e lo scrivente è ben grato d'esserne avvertito. Quanto però all'accusa che gli si fa di lasciar supporre che la decadenza di Adria tuttora continui; prego a rileggere a pag. 832 ov'è detto in vece che gli abitanti di Adria tanto ne *rialzarono l'abitato, che anco nelle ultime fatali inondazioni dell'Adige fu per intero preservata.*

Riguardo ad Este bisogna ch'io mi scarichi della responsabilità, essendosi, per urgenza di tipografia, stampate dal proto quelle poche linee in mia assenza, e perciò v'incorsero gli svarioni di *Gommola* per *Gemmola*, più *ampio dell'altare* in vece di *più ampio delle altre*, il *buon teatro* invece di *bel teatro*, di *Musco Franzini* invece di *Fracanzani*, e anche di questi errori era già preparato l'*errata corrige:* come pure fu in mia assenza sfuggito il carticino, che parlava delle importanti terre di Lendinara e Badia.

Il sig. N. nella *Rivista Euganea* m'invita a dirgli dove sia il San Gaetano del Tiepoletto, che io indicai come esistente nella Chiesa arcipretale d'Este. E qui ripetendo che io non asserisco se non dietro gravi argomenti, pregherò il sig. N. a leggere a pag. 519 della *Guida di Padova e della sua Provincia*, pubblicata dal marchese Selvatico in occasione del Congresso dei dotti in Padova, ove è detto: *La chiesa arcipretale* (di Este) *costrutta ad elisse ... nel coro vuolsi ammirare santa Tecla dipinta dal Tiepoletto, ecc., e nello sacrestia un S. Gaetano opera del medesimo autore.* In quella stessa Guida poi è detto monsignor *Scarabello* e non *Scarabella* come vorrebbe rettificata il sig. N. Quale sarà il giusto?

Mi adoperai qui a citare d'onde tolsi le notizie, che mi vengono opposte, per mostrare e ch'io non invento, e che so quanto il pubblico debba essere rispettato. Del resto so apprezzare l'amor patrio, d'onde le accuse sono state mosse, e che accenna in chi le fece il desiderio d'illuminare, anche sulle minime frazioni. Forse si potrebbe desiderare un po' più di buona grazia in chi può dire le sue ragioni alla cortese, senza il viso dell'armi, ma quanto alla forma ciascuno usa come crede. Ad ogni modo io prego l'egregio sig. avvocato Bocchi ed il sig. N. a voler favorirmi i documenti per distruggere le gravi asserzioni dei signori Moroni e Selvatico, e per fare un'aggiunta o in fine al volume 1.° della Geografia, o in un'appendice finale dell'opera, in cui si possa dire del Polesine con sicurezza: qui è tutto vero!

Milano, 29 luglio 1858. IGNAZIO CANTU'.

AVVISO. 773

Il tipografo *Francesco Pagnoni* ha pubblicato il primo volume della *Geografia storica moderna universale* composto di 41 fascicoli, dei quali i primi dodici, consacrati a' Prolegomeni (Cosmologia, Geografia fisica, Geografia morale, Geografia politica); scritti dal signor *Giovanni De Castro*, i tre successivi, dedicati all'Europa in generale, dal professore *Vincenzo De Castro*, e gli altri contenenti la Svizzera, la Francia e l'Italia affidati alla compilazione del signor professore cavaliere *Ignazio Cantù*.

Per tenere l'opera a livello de' nuovi fatti e a riparare a quelle imperfezioni, cui non ponno sempre evitare le opere collettive, e della natura come la nostra, che soggiacciono alle mutazioni de' tempi, l'editore darà al fine d'ogni volume un'*Appendice* contenente i nuovi fatti e le rettificazioni che andrà mano mano raccogliendo, giusta il metodo esposto in apposito avviso, che leggesi sulla coperta del fascicolo 41.

A scanso poi d'ogni mala intelligenza e a guarentigia degli autori, che figurano in fronte all'opera, ciascuna parte recherà il nome del rispettivo compilatore che diviene per ciò *solo responsale* del suo lavoro.

E ciò si pregia l'Editore far noto a' suoi associati ed al pubblico.

FRANCESCO PAGNONI
Tipografo-libraio-editore.

ATTI UFFIZIALI.

N. 782. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

Presso l'I. R. Ispettorato minerale di Agordo nel Veneto è da conferirsi il posto provvisorio superiormente creato di ufficiale di cancelleria, cui va annesso il soldo d'annui fiorini 500 e quello di fior. 50 per l'alloggio, e la classe XI di diete.

Gli aspiranti a tal posto insinueranno le loro istanze scritte di proprio pugno e documentate, entro tre settimane dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale, comprovanti un buon carattere, la loro età, condizione, religione, condotta morale e politica, perfetta conoscenza dell'idioma tedesco ed italiano, colla prova di aver bene assolte almeno le classi normali superiori e delle cognizioni già acquistate negli affari di cancelleria, indicando pure se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con impiegati dell'Ispettorato.

Dall'I. R. Ispettorato minerale,
Agordo, 16 luglio 1858.

N. 6254. AVVISO. (3.ª pubb.)

Col giorno 1.° agosto p. v. va a cessare l'Uffizio postale che sinora trovavasi a Traona nella Valtellina e viene invece quel paese colle sue frazioni aggregato al Circondario postale di Morbegno.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 27 luglio 1858.
L'I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI.

N. 10197. AVVISO. (3.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Massa, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Ficarolo, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre	1018 : 2 : 0	valore L.	5235 : 81
Sale	1335 : 0 : 0	»	5340 : —
Marche da bollo		»	2015 : —

La rendita brutta di detto Esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	L. 771 · 93
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 257 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 % del valore	» 20 : 15
Totale, A. L.	1049 : 08

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 12 agosto p. v., stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1 : 50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze;
Rovigo, 20 luglio 1858.
Per l'I. R. Consigliere Intendente
Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante , alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. ... (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in

N. 2805. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 9 agosto p. v., dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garantia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Due botti vino comune, caffè greggio, zucchero raffinato, merci di cotone e lana e ferro purgato.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 19 luglio 1858.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricettore in capo G. De Winchels. *Il R. Controll. in capo* F. Lovell.

N. 21359. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 30 giugno decorso per alienare, sotto riserva della Superiore approvazione le due casette site in questa città in parrocchia di S. Pietro di Castello Calle delle Ancore ai civici N. 664, 663, anagrafici 1067-1068, 1091-1092, corenziate dai N. 3614 della nuova mappa del comune censuario di Castello colla superficie di pertiche —:05 e rendita censuaria di austr. L. 83 60, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel circondario di S Bartolommeo al civico N. 4645 si esperirà nuova gara sì a voce che per offerte in iscritto nel giorno 12 agosto p. v. dalle ore 11 antim. alle 3 pom. sul dato regolatore di austr. L. 4116, nonchè ai patti e condizioni del precedente Avviso 21 maggio p. p. N. 15378-1429 regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 19, 21, 22 giugno p. p. N. 137, 138, 139.

Si fa avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere prodotte fino alle ore 12 meridiane del suddetto giorno 12 agosto p. v. ed essere garantite colla prova del seguito deposito cauzionale in moneta d'argento a valore di tariffa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 luglio 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 13357. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando che Paolo Bacciani Comincioli, di Venezia, siasi, fino dal 1849, allontanato illegalmente da queste Provincie senza giustificare la sua assenza;

Visto i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffida il Paolo Bacciani a far ritorno negli II. RR. Stati di S. M. I. R. A. nel termine perentorio di mesi sei onde giustificarsi dei motivi della sua illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle leggi vigenti.

Questo Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Vienna e di Venezia, ed affisso nell'albo Delegatizio, nonchè in quello del Comune di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale;
Venezia, 7 luglio 1858.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

Nel giorno 26 agosto a. c., alle ore 11, saranno venduti in questo I. R. Arsenale marittimo delle gomene e gherlini, nonchè altri oggetti dettagliati nella Distinta annessa al rispettivo Avviso d'asta e ciò a quei concorrenti che offriranno un maggior aumento al prezzo fiscale indicato in fiorini e carantani. Ognuno può applicare ad uno o più lotti, semprechè lo faccia conoscere prima dell'apertura dell'asta ed anticipando il relativo avallo.

La delibera seguirà immediatamente, come immediatamente sarà esborsato dall'acquirente l'importo del lotto, in pezzi da 20 carantani.

Restano stabiliti i giorni 21, 23 e 24 agosto per ispezionare gli oggetti da alienarsi, previo assenso dell'Intendenza dell'Arsenale.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 26 luglio 1858.

AVVISI DIVERSI.

I. R. PRIVILEGIATA SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE.

Il Consiglio di Amministrazione ha l'onore di prevenire i signori azionisti che col giorno 1.° settembre a. c. avrà luogo il secondo versamento sui certificati interinali delle azioni della strada ferrata Lombardo-Veneta e Centrale Italiana.

Questo versamento è diviso in due rate ed importa:

Al 1.° settembre

A. L. 57.60, pari a franchi 50 ed a lire sterline 2, ossia in valuta della Banca al corso medio della settimana precedente;

Al 1.° novembre

Fiorini 20,16 nuova valuta austriaca (A. L. 57.60) pari a franchi 50 ed a lire sterline 2.

Pei versamenti, che venissero eseguiti dopo il 15 settembre, e rispettivamente dopo il 15 novembre 1858, si calcoleranno gl'interessi di mora nella ragione del 5 %, dal 1.° settembre. e respettivamente dal 1.° novembre 1858 in avanti.

I versamenti hanno luogo.

Presso l'I. R. Istituto privil. austriaco di credito pel commercio e per l'industria in Vienna, in valuta della Banca austriaca, e rispettivamente in nuova valuta austriaca;

Presso il signor C. F. Brot in Milano, in lire austriache effettive, e rispettivamente in nuova valuta austriaca, come sopra;

Presso i signori M. A. Bastogi e figli di Livorno; } in franchi
Presso i signori fratelli Rothschild in Parigi; }

Presso i signori N. M. Rothschild e figli, in Londra, in lire sterline.

Vienna, 26 luglio 1858.

Il Consiglio d'Amministrazione delle strade ferrate Lombardo-Venete e dell'Italia centrale

770

AVVISO INTERESSANTE.

I non pochi fastidii che mi vengono recati nella supposizione che io sia procuratore del signor Giacomo Giacomuzzi del fu Antonio di Venezia, mi obbligano a dichiarare al pubblico che io ho avuto bensì da esso signor Giacomuzzi uno specialissimo mandato, ma che atteso il di lui contegno a mio riguardo fui costretto a rinunciarvi formalmente sino dal 9 decembre 1857, e che in conseguenza non sono nè amo che mi si creda rivestito di veruna di lui rappresentanza.

Dott. ACHILLE MORETTI.

AVVISO D'ASTA PRIVATA. 769

Nel 16 (sedici) agosto 1858, in Venezia, nello studio del dott. Giorgio Gradenigo a S. Marco, Merceria dell'Orologio, N. 213 A rosso, primo piano, sarà tenuto esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente del Palazzo ed Orto al civ. N. 606, ed anagrafici NN. 560, 561, 562 di pertiche censuarie 2.17 composto di 67 Locali, tra cui l'Entrata e la Sala del piano nobile, lunghe piedi veneti 115, larghe piedi veneti 23 circa, posto in Venezia sulla fondamenta di S. Simon Piccolo, sul Canal Grande in faccia alla Stazione della Strada ferrata, in fianco al nuovo Ponte di ferro.

I documenti, la stima, i certificati e le condizioni della vendita trovansi nello studio suddetto, ad ispezione di chiunque, dalle 12 meridiane alle 5 pom. di ogni giorno (meno i festivi.)

762

D'AFFITTARSI SUBITO.

VASTO LOCALE

posto in Isola della Giudecca

Alle Corti Grandi, agli anagrafici NN. 491 fino al 497 inclusivo, serviente a fabbrica di concia di pelli con relativi utensili. L'aspirante, per conoscere le condizioni e trattare su queste, dovrà rivolgersi al sig. Giuseppe Visonà, amministratore stabile del concorso G. L. Pincherle Moravia, nel suo studio posto a S. Cassiano, in Calle del Campanile, Ramo Miani, N. 1140, dalle ore 2 alle 4 p. m. di ciascun giorno.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7161 a. c. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto che, nei giorni 30 agosto, 16 e 30 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. seguiranno in questa residenza, innanzi ad apposita Commissione tre esperimenti d'asta dei sottodescritti fondi ad istanza di Francesco Dalla Valle ed a danni di Evangelista Antonio entrambi di Bugaran, alle seguenti

Condizioni

I. Ciascun aspirante alla subasta tranne l'esecutante che già sostenne le spese esecutive, dovrà per poter offrire, depositare presso la Commissione appaltante in valuta sonante al corso della vigente tariffa austr. L. 150 a cauzione delle sue offerte, le quali resteranno a sconto del prezzo della delibera, ed a garanzia dell'esecuzione delle progressive condizioni.

II. Gli stabili saranno venduti in un sol Lotto con tutti li pesi ad essi inerenti se vi fossero, e relative servitù dominanti, e servienti, ed usi, se pur vi fossero, senza alcuna responsabilità nell'esecutante che non derivi dal fatto proprio, e saranno venduti al primo e secondo incanto a prezzo di stima o superiore ad essa.

Nel terzo incanto saranno venduti a qualunque prezzo anco inferiore alla detta stima, osservato però in proposito il R. G.

III. Il deliberatario conseguirà dal giorno della delibera l'amministrazione e godimento degli stabili acquistati, trattenendo in sue mani il residuo prezzo oltre le depositate austr. L. 150, o tutto l'intero prezzo, ove restasse deliberatario l'esecutante, sopra cui pagherà l'interesse del 5 per cento all'anno dal giorno della delibera a chi di ragione, per tutto il tempo necessario acciò segua e passi in giudicato la graduatoria definitiva dei creditori inscritti, o per quello, ove non vi fossero creditori iscritti, occorrente ad assegnare il prezzo della vendita al creditore esecutante in pagamento dei suoi crediti inscritti scaduti e delle spese relative a cui si riferiscono le due istanze esecutive N. 11092 e 11093, del 10 ottobre 1857, nonchè degli altri suoi crediti privilegiati da esser collocati in ante classes.

IV. Il deliberatario dovrà pagare gl'interessi sopra il prezzo della delibera, ed il prezzo di essa in monete metalliche d'oro, d'argento al corso stabilito dalle vigenti tariffe, ed a chi sarà di ragione, entro otto giorni successivi a quello in cui sarà notificato il decreto d'assegno.

V. Le spese e tasse relative all'atto di delibera di definitiva aggiudicazione e trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberatario, siccome a di lui carico dal giorno della delibera staranno tutti i pesi e pubbliche imposte ordinarie e straordinarie aggravanti gli stabili acquisiti. Le imposte arretrate, se vi fossero, saranno pagate dal deliberatario prelevandone l'importo del prezzo della delibera, e nel caso che prima fossero pagate dall'esecutante saranno a di lui favore prelevate dal prezzo della medesima, col collocarlo ante classes pel loro importo.

VI. Il deliberatario col prezzo della delibera rimasto in sue mani, dovrà pagare prelevandole dal prezzo dell'offerta, entro otto giorni dopo la delibera, all'avvocato Torresan procuratore dell'esecutante, tutte le spese e competenze dell'esecuzione che saranno liquidate dal giudice dietro specifica da prodursi, e nella quale saranno comprese anco le spese di liquidazione relative all'istanza 10 ottobre 1857, N. 11092.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi descritti nelle condizioni 3, 4, 5 e 6, si procederà a tutto di lui spese e danni al reincanto degli stabili deliberatigli, e sarà autorizzato l'esecutante a prelevarne l'importo dal complesso del deposito eseguito in ordine alla condizione prima d'altronde al deliberatario, dopo eseguite le condizioni espresse come sopra, sarà aggiudicata definitivamente la proprietà da lui acquisita.

Stabili da subastare
posti in Bassano
Comune Quartier Prè
contrà Rivarotta.

Un pezzo di terreno aratorio con due filari di viti ed alcuni salci, descritto in censo stabile ai N. 379 e 380, in mappa per pertiche complessive 5. 48, colla rendita pur complessiva di L. 18:36, fra i confini a levante Roggia Ischiera superiore, a ponente Francesco Dalla Valle, a tramontana il suddetto e Francesco Maria. Stimato per austr. L. 490.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 26 luglio 1858.
Il Consigl. Pretore
NORDIS.
Ragusin, Canc.

N. 4332. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Piove vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano crediti verso l'eredità di Ferdinando Salce fu Antonio, era direttore di negozio di ferramenta, verificatore di pesi e misure ed agente distrettuale della Compagnia delle assicurazioni generali di Venezia, domiciliato in Piove, morto il 7 giugno p. p. intestato; a comparire innanzi a questo Giudizio il martedì 31 agosto pr. f. dalle ore 9 ant. sino alle 2 pom. per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 9 luglio 1858.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 6030. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica alla assente e di ignota dimora Antonia Cabassi vedova Tornessa che Michele fu Valentino Botussi coll'avvocato dott. Sandrini produsse in suo confronto nonchè in confronto del dottor Giuseppe fu Gio: Batt. Cabassi, del dott. Gio: Batt. Giuseppe, Pietro, Teresa, e Lucia maggiori, Leandro e Filomena minori Cabassi fu Francesco rappresentati questi ultimi dalla loro madre e tutrice Regina Rubini, la petizione 7 maggio 1858, N. 4576, per pagamento solidario di a. L. 950, quale importo di miglioramenti dall'attore praticati nella colonia sita in Corno e che ebbe in conduzione da essi conveniuti e loro autori dall'anno 1816, a tutto 11 novembre 1857, che le fu deputato in Curatore questo avvocato dott. Pontoni, e che sul contraddittorio fu destinata l'udienza 31 agosto p. v. ore 9 ant.

Sarà quindi obbligo di essa assente di fornire il curatore delle opportune istruzioni, od altrimenti di destinarsi altro procuratore che la rappresenti nella lite succennata, mentre in contrario dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 21 giugno 1858.
Il Pretore Dirigente
LORIO.
Burco, Al.

N. 5929. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica essersi con odierno decreto pari numero aperto il concorso dei creditori sulla sostanza tutta mobile ovunque esistente ed immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giacomo Filippini q.m Pietro bottegaio di Castelrotto: si diffidano quindi tutti quelli che avessero azioni di qualsiasi natura da esperire non esclusi i creditori muniti di pegno od ipoteca e salve sole le eccezioni portate dal diritto cambiario, ad insinuarle sotto pena di perenzione entro il 15 p. f. ottobre con formale petizione in confronto del curatore alle liti costituito in questo avvocato nob. Alfonso Zenetti, avvertendosi che per la comparsa dei creditori per la nomina della delegazione e per la nomina o conferma dell'amministratore interinalmente costituito in Giuseppe Fracarolli fu prefisso il dì 19 ottobre p. f. ore 9 ant.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta ed affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi in questo Comune e nel Comune di Negorine.

Dall'I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 16 luglio 1858.
Il Pretore
FARINATI.
Giorio, Suss.

N. 13956. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Allegra Ottolenghi Rimini, essere stata presentata a questo Tribunale dal Monte di Pietà in Venezia, nel giorno 21 gennaio a. c., al Numero 1337, contro di essa, istanza per denuncia della lite promossa colla petizione 16 dicembre 1857, N. 24 CO, da Rodolfo Rimini, contro il suddetto Veneto Monte di Pietà, in punto di consegna di gioie pel valore di austr. L. 12,902 : 57.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Allegra Ottolenghi-Rimini, è stato nominato ad essa l'avvocato dottor Ceriani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che mancando dovrà essa Allegra Ottolenghi Rimini imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 12 luglio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 16886-16937. 2 pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Girolamo Petrin del fu Pietro, venditore di ferramenta ai SS. Apostoli in Calle dell'Oca.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gir. Petrin, ad insinuarla sino al giorno 15 settembre prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Gergotich, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Pietro Luzzato, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 20 settembre 1858 alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale, Camera I, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 28 luglio 1858.
L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 16796. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Frezza negoziante di Treviso, assente di ignota dimora, che Federico De Piccoli, coll'avvocato dottor Bottoni, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 21 corrente, N. 13964, per precetto di pagamento di a. Lire 752 : 56 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 18 febbraio 1858, alla quale con decreto 22 detto vi si è fatto luogo, e che sopra ulteriore istanza con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Poletti, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso G Frezza, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Commerciale Marittimo,
Venezia, 27 luglio 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 16806. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione della eredità giacente del fu Giuseppe Rossetti fu Angelo, era negoziante a San Luca in questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta sostanza ereditaria, ad insinuarla sino al giorno 30 settembre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. d.r Valvasori, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato d.r Gargotich, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 2 ottobre pr. v., alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale Camera Num. II, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del Giudiziario Regolamento, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli per tre volte consecutive.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 27 luglio 1858.
L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 1381. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo Tribunale Provinciale si porta a pubblica notizia, che sopra requisitoria dell'I. R. Pretura di Ceneda, in seguito all'istanza 10 corrente N. 2801, dei sig. Bernardo, Giulia, Adele, Chiara fu Pietro Talamini in tutela del molto reverendo Mons. Gio: Maria Talamini di Ceneda, coll'avvocato Montalti in confronto di Antonio Sandi fu Agostino, di Castellavazzo, nella sua specialità, e quale legittimo rappresentante i minori suoi figli Gioachino, Pio, Angela, Carolina, ed Elisabetta, vengono per l'asta degli immobili, di cui il precedente Editto 23 agosto 1856, al N. 1961, destinati i giorni 30 agosto 10 e 18 settembre prossimi venturi, sempre dalle ore 9 a. alle 2 p., dinanzi la solita Commissione delegata, nella residenza di questo Tribunale, rimessi gli aspiranti per conoscere le condizioni, e la descrizione dei fondi da subastarsi, al surriferito Editto già inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia al N. 215, e supplementi 12 e 13, dell'anno 1856.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 21 luglio 1858.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero, Agg.

N. 3763. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che Teresa fu Gio. Belli, moglie a Giovanni Del Favero di S. Vito, produsse presso questo Giudizio il 20 febbraio 1857, sotto il N. 1033, petizione in confronto di Antonio, Giuseppe, Simeone ed altri fu Gio. Belli, pure di S. Vito, in punto confezione d'asse, divisione, assegno di sostanza, e resoconto di frutti, e che in seguito ad odierna istanza pari Numero dell'attrice, siccome i suddetti Antonio, Giuseppe e Simeone Belli appariscono assenti e d'ignota dimora venne loro deputato in curatore questo avvocato dott. Spiridione Coletti, e fu indetta udienza sulla petizione medesima pel 31 agosto p. v. ore 9 ant.

Vengono quindi eccitati i suddetti assenti e d'ignota dimora, a comparire in tempo personalmente, ovvero a fare avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire eglino stessi altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che credessero più confacenti al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo Pretorio in questa e nella piazza di S. Vito.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 22 luglio 1858.
Il Pretore
VIDA.
Galeazzi, Canc.

N. 5295. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 30 giugno p. p. N. 7225, ha dichiarato interdetto per mania pellagrosa Caterina Sperzapria, di Farra, e questa Pretura le ha deputato oggi sotto questo numero in curatore il di lei figlio Bortolo Farneda.

Si pubblichi nei soliti luoghi qui ed a Farra e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 11 luglio 1858.
L'I. R. Pretore
SCARAMELLA.
L. Marsja, Canc.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MARTEDÌ 3 AGOSTO — ANNO 1858. — N. 174.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 15 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, colla esenzione dalle tasse, al capo Sezione nel Ministero della giustizia, Lodovico nobile di Fliesser.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare, per grazia speciale, alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico *nobile di*, l'I. R. medico di prima classe di stato maggiore dott. Francesco Brum.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'accessista contabile militare, Giuseppe Schulz, in ricognizione de' lodati servigii, da lui per 50 anni prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al gendarme del 4.° reggimento di gendarmeria, Michele Plaza, in ricognizione dell'aver egli, con coraggio, e con rischio della propria vita, salvato un uomo dal pericolo di morire abbruciato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al 1.° aiutante generale di S. M. I. R. A., tenente maresciallo conte Grünne, la gran croce dell'Ordine di famiglia e del Merito, del Granducato di Oldemburgo;

Al generale maggiore Rodolfo Rossbacher, la gran croce di commendatore onorario del medesimo Ordine;

Al capo-squadrone nel corpo degli aiutanti, Isidoro conte Deym, la piccola croce d'onore dell'Ordine stesso;

Al colonnello dello stato maggiore dell'artiglieria, Lodovico barone di Dumoulin, l'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di seconda classe;

Al maggiore in pensione, Vincenzo Matzal, lo stesso Ordine di terza classe;

Al maggiore nello stato maggiore del genio, Giuseppe di Kussenitz, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine ducale di Parma, di S. Lodovico;

Al maggiore nel corpo degl'ingegneri-geografici militari, Giuseppe Scheda, la croce di cavaliere del regio Ordine sassone di Alberto;

Al capo squadrone del reggimento dragoni Principe ereditario di Toscana n. 8, Guglielmo Uiberfeld, la croce di cavaliere del regio Ordine portoghese del Cristo;

Al capitano nel Comando del materiale di artiglieria n. 4, Giovanni Czappek, la croce di cavaliere del regio Ordine virtemberghese di Federico;

Al sotto tenente del reggimento fanti di Benedek n. 28, Giuseppe Sommer, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale badese del Leone di Zähringen.

S. E. il Ministro della giustizia, mediante Dispaccio 17 passato luglio, ha accordato la chiesta traslocazione all'avvocato dott. Giuseppe Wolner, da Legnago a Padova, ed all'avvocato dott. Vincenzo Guazzo, da Mestre a Teolo; ed ha poi concesso due posti di avvocato soprannumerarii alla Pretura d'Este, conferendo gli stessi ai dottori Gaetano Nuvolato e Salom Benvenisti.

Il Presidente del veneto Appello approvò la nomina, fatta dal conservatore delle ipoteche in Rovigo, di Vitaliano Peccenini a scrittore stabile dell'Ufficio medesimo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 agosto.

Ci scrivono quanto appresso da Dolo, in data del 1.° corrente agosto:

« L'altr'ieri, nell'occasione che S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Governatore generale passava per questo paese, avviato a far una visita a S. M. l'Imperatrice Maria Anna a Stra, presentossi all'A. S., in questa Stazione della ferrovia, una deputazione di questo capo Distretto, per rivolgere l'attenzione di S. A. I. sulla mancanza d'acqua, di cui qui si patisce, dopo l'introduzione del Brenta nel nuovo suo letto. E già quest'oggi S. A. I. apparve, alle ore 1 pomeridiane, in mezzo a noi: esaminò sul luogo la cosa; recossi alla Mira, fino al sito, dove, secondo il fatto progetto, dee essere condotta dal Canale di Mirano l'acqua a Dolo; e diede tosto al direttore delle pubbliche costruzioni, con essa venuto, gli ordini occorrenti.

« La venuta dell'Arciduca non era stata annunciata prima. Pure ben presto radunossi a lui dintorno una quantità di persone, che, al suo ascendere in carrozza, gli espressero i loro ringraziamenti, e proruppero in triplice viva. »

In una data di Vienna 18 luglio, inserita nel N. 203 della *Gazzetta Universale d'Augusta* in cui parlasi di riforme che debbono aver luogo nel Regno Lombardo Veneto, leggesi il seguente passo: « L'amministrazione delle dogane nel Regno Lombardo Veneto in generale, la quale, con audacia senz'esempio, si permise ultimamente le più scandalose infedeltà a danno degli speditori, come lo dimostrano le numerose querele nelle colonne della *Triester Zeitung*, sarà soggetta ad una radicale riforma e ad una severissima sorveglianza. » In opposizione a quanto fu asserito in quel Numero della *Gazzetta Universale d'Augusta*, scrivono ora allo stesso foglio in data di Vienna 24 luglio:

« Nel N. 203 del vostro giornale, trovasi inserito un articolo, in data di Vienna 18 luglio, il quale contiene delle gravi accuse contro l'Amministrazione doganale del Regno Lombardo-Veneto. Permettete ad un esperto della cosa alcune parole di confutazione. L'amministrazione delle finanze nel Regno Lombardo-Veneto è affidata a due uomini, cavaliere di Cappellari e cavaliere di Holzgethan, che appartengono ai più distinti del loro ramo. Sopra di essi sta, con estesissimi poteri d'uffizio, nominatamente poi per quanto concerne l'occupazione dei posti degl'impiegati, S. A. I. l'Arciduca Governatore generale, il quale spiega anche in questo ramo del pubblico servigio la sua sagace ed energica operosità.

« L'ordine degli affari è eccellente, ed i danni dei primieri tempi sono tolti del tutto, specialmente nel Veneto. Il contrabbandaggio ha veramente ancora luogo, e in una considerevole estensione; però il motivo principale di ciò si è la vicinanza dei porti franchi, del mare e di una serie di Stati, che hanno dazii doganali molto miti; l'attività degli organi dei confini è lodevole. Esatte investigazioni, che furono intraprese anche ultimamente, hanno dimostrato che ai confini del Regno Lombardo-Veneto, secondo il numero e l'importanza degli oggetti stati presi, furono scoperti due e fino a tre volte tanti contrabbandi, quanto sugli altri confini dell'Austria. Non è colpa dunque di quegli Uffizii se circostanze di tal natura richiedano negli Uffizii doganali italiani un maggior rigore nel trattamento doganale, e se con ciò si cagiona un qualche ritardo nella manipolazione. Quelle deplorabili infedeltà, che fino l'anno scorso mettevano in pericolo il transito delle merci per l'Italia superiore, furon fatte cessare coll'energico intervento dell'Amministrazione delle finanze. A questo si deve se uno dei più abili consiglieri di polizia di Milano venne incaricato di esaminare questi inconvenienti, e se la sua attività venne estesa anche al Veneto ed al Tirolo meridionale. Ai suoi sforzi è riuscito di scoprire una rete di ladri e di manutengoli, estesa su tutto il paese.

« Più di 100 persone vennero fatte arrestare da lui, e l'inquisizione giudiziaria si è estesa avanti poche settimane, fin dove giungono le mie notizie, a più che 200 persone. Nè fra gli arrestati, nè in generale fra quelli che sono in sospetto, non fu trovato fino allora nemmeno *un* impiegato, o addetto all'Amministrazione doganale. Le sospizioni, che insorsero contro questi servi dello Stato, terminarono con ciò che gli speditori di Chur e Kempten, ed il Lloyd Austriaco, spedirono all'Amministrazione delle finanze lettere di ringraziamento pei suoi sforzi, coronati di tanto successo nell'aver saputo allontanare quella piaga del paese. » *(O. T.)*

Bullettino politico della giornata.

Il nostro corrispondente interinale di Parigi ci manda il seguente *bout de lettre*, com'ei li chiamano. I supplimenti, si sa, fanno quel che possono, e non si può pretender da essi ciò che dalle parti principali si esige; onde vivamente desideriamo che il corrispondente effettivo torni quanto prima al suo posto e ripigli il suo uffizio:

« Parigi 30 luglio.

« Ieri, giovedì, fu tenuto a Saint-Cloud un Consiglio de' ministri, sotto la presidenza dell'Imperatore.

« Oggi, venerdì, la Conferenza de' plenipotenziarii, che si occupa dell'ordinamento de' Principati danubiani, s'è adunata per la sua decimaterza tornata. Si continua a sperare che la Conferenza avrà terminata l'opera sua il 15 agosto.

« Il sig. conte Walewski partirà il 4 agosto per Cherburgo, e sarà di ritorno a Parigi il 7. Il ministro dell'interno dee assistere alle feste di Cherburgo, del pari che il sig. di Persigny, il quale appigionò una casa a Brest per passarvi la stagione.

« Il generale di Goyon ottenne un congedo d'un mese; ei giunse a Parigi, e sarà di ritorno a Roma verso la fine del mese d'agosto.

« La voce, che si sparse circa l'aumento dell'effettivo delle truppe a Roma non ha nessun fondamento. »

Oltre a questo letterino, ricevemmo ieri, come al solito, i giornali di Parigi del 31 luglio, colle notizie parimenti del 30.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto del ministro dell'istruzione pubblica e de' culti, il quale propone l'aumento dello stipendio agli uffizianti delle succursali. Un decreto, in data del 29 luglio, sancisce tali proposte del ministro, e statuisce in 900 franchi lo stipendio di quegli uffizianti, che hanno meno di cinquant'anni. Oltre a quest'età, lo stipendio continuerà ad aumentare secondo le disposizioni d'un editto del 17 aprile 1849. Il *Moniteur* pubblica altresì parecchie promozioni nell'ordine giudiziario; la nominazione d'un nuovo Vescovo alla sede vacante di Pamiers; ed infine il rapporto dell'ammiraglio Rigault di Genouilly sulla presa de' forti del Pei-ho. Di quest'ultimo ci occupiamo alla solita rubrica.

La *Patrie*, ha, tra due fusetti, il seguente articolo:

« S. E. il ministro dell'interno ha deciso che i passeggieri, condotti a Cherburgo, durante le feste, da piroscafi inglesi, siano abilitati a sbarcare senza passaporti, colla sola condizione che i capitani de' navigli consegnino alle Autorità, incaricati della sorveglianza del porto, la lista de' loro passeggieri. Tal decisione, conforme alle viste dell'Imperatore, agevolerà il viaggio d'un gran numero di persone, la cui affluenza contribuirà allo splendore della festa internazionale, che si apparecchia. »

Mentre il nostro corrispondente di Londra, nella sua lettera ieri inserita, manifestava il dubbio che il Parlamento inglese potess'esser chiuso nel dì prefisso, e ce ne diceva le ragioni, i giornali di Parigi, ieri giunti, ne annunziavano la serrata pel lunedì seguente, che fu ieri, e aggiugnevano che il discorso della Regina in tal occasione doveva essere determinato il sabato precedente in Consiglio de' ministri. Se così fu, il telegrafo confermerà il fatto oggi o domani.

Del rimanente, la *Presse* nota che, non ostante l'accordo, che il viaggio della Regina a Cherburgo rivela, alcuni giornali inglesi, e segnatamente il *Morning Herald*, interprete del Gabinetto, additano l'alacrità straordinaria, che domina da per tutto in Inghilterra ne' porti e negli arsenali. La *Presse* medesima annunzia, nel suo *Bulletin du jour*, che il duca di Malakoff fece una visita all'ammiraglio Lyons a Portsmouth. Si sa che l'ambasciatore francese dee recarsi a Cherburgo, a bordo del vascello ammiraglio inglese il *Royal-Albert*. Il maresciallo approfittò dell'occasione per visitare il porto e l'arsenale.

La discussione, relativa a' lavori per la difesa d'Anversa, prosegue nella Camera de' rappresentanti belgi senza che sia ancora possibile di prevederne la risultanza. « Non « si può tuttavia, in riguardo a tal discus« sione (dice la *Patrie*) non domandare se « la neutralità del Belgio, posta sotto la tu« tela dell'Europa, non costituisca la sua « migliore difesa; e se, d'altra parte, un « piccolo Stato, facendosi centro di grandi « lavori militari, non chiami piuttosto sopra « di sè i pericoli stessi, cui mirerebbe ad « ovviare. Fino a qual punto, inoltre, se mai « un'invasione potesse minacciare il Belgio, « le fortificazioni d'Anversa lo salverebbero « da tal pericolo? Bisogna convenire, in ogni « caso che, quando la pace domina in Eu« ropa, quando nulla potrebbe mettere in « dubbio i sentimenti pacifici del Governo « francese e le sue dichiarazioni a questo « proposito; bisogna convenire, diciamo, che « il Belgio, dedicando milioni alla difesa d' « Anversa, sembra obbedire a singolari preoc« cupazioni, e chiedere al suo erario sacri« fizii, di cui altri grandi lavori pubblici ap« profitterebbero più utilmente. »

Fu già annunziato che il Principe di Prussia si reca da Baden-Baden ad Ostenda, ov'è accompagnato dal sig. barone di Manteuffel, presidente del Consiglio de' ministri. Siccome alti impiegati de' Ministeri degli affari esterni e dell'interno debbono egualmente recarsi ad Ostenda, si suppone che importanti questioni politiche vi debbano esser trattate.

Quanto alla questione danese, vedemmo dal dispaccio, inserito ieri nelle *Recentissime*, qual sia stata la proposta delle Giunte della Dieta germanica: dichiarare insufficiente la risposta della Danimarca, e procedere agli apparecchiamenti dell'esecuzione. La faccenda, come si vede, s'aggrava.

A' dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, ricevuti ieri, togliamo i seguenti:

« Londra 30 luglio.

« È testè giunto il piroscafo partito da Nuova Yorck il 17, con 610,851 dollaro. Secondo il *New-York Herald*, il Governo degli Stati Uniti avrebbe approvato la sospensione delle relazioni diplomatiche col Messico. Il generale Zuloaga aveva battuto i costituzionali presso Guadalaxara. (*V. le Recentissime d'ieri.*) Il danaro era abbondante a Nuova Yorck. Il cambio su Londra era di 9 e $1/2$ a 9 e $3/4$. I fondi eran fiacchi, ed i prezzi del cotone in aumento. »

« Basilea 30 luglio.

« L'Assemblea federale, convocata per questa mattina, fu rimessa, perchè la Giunta d'inchiesta elettorale (sulla nominazione del Presidente) non aveva terminato il suo rapporto. È verificato un errore di 10 voti; ed in ogni caso converrà procedere ad una nuova elezione. »

« Madrid 29 luglio.

« Credesi che le Cortes non saranno forse disciolte. Le LL. MM. sono attese domani ad Oviedo; esse continuano a fare abbondanti limosine lungo il lor viaggio. »

Nulla ancora di preciso circa l'ultimo combattimento fra' Turchi ed i Montenegrini: tutto però induce a credere ch'ei sia stato, come abbiam sospettato fin dalle prime, una scaramuccia di lieve momento. A Vienna, come si è veduto ieri nelle *Recentissime*, non ne sapevano più di noi; l'*Indépendance belge* medesima, nell'annunziarlo, lo metteva per poco in dubbio; il *Constitutionnel* lo dichiara cosa di nessuna importanza, una semplice zuffa fra soldati; una specie di batosta, in cui le schioppettate tenner luogo di parole. Del resto, neppur tali batoste non avranno più a rinnovarsi, se stiamo almeno al nostro dispaccio di Parigi, parimenti inserito nelle *Recentissime* d'ieri, e secondo cui e Turchi e Montenegrini ebber ordine di ritrarsi dalle frontiere. E' fu, per ventura, un fuoco di paglia.

Cose delle Indie e della Cina.

Annunziavamo nel foglio d'ieri che la *Gazzetta di Londra* aveva pubblicato il rapporto dell'ammiraglio inglese, sir M. Seymour, sull'espugnazione de' forti del Pei-ho; annunziamo oggi nel *Bullettino* che il *Moniteur* pubblica quello dell'ammiraglio francese, sig. Rigault di Genouilly.

La sua estensione non ci consente di riprodurlo oggi, lunedì, giorno climaterico pe' giornalisti, che riposano, o si crede che riposino, la domenica; poichè tocca lor dare spaccio a due corrieri, anzichè ad uno. Ci ristringeremo a dire che quel rapporto conferma la maggior parte delle particolarità, già conosciute, di quello splendido fatto d'arme: l'aggiustatezza del tiro delle navi alleate; la tenacità degli artiglieri cinesi, che risposero al fuoco per lungo tempo, in mezzo a' lor pezzi messi sossopra e alle lor difese in rovine; infine, quel funesto scoppio d'una polveriera nel forte del Nord, che costò a' Francesi più morti e feriti, che costato non abbian loro le scariche del nemico. Quel rapporto rende una gloriosa testimonianza al contegno de' marinai e de' soldati francesi, ed alle ottime qualità militari, ch'essi mostrarono dinanzi avversarii assai meno spregevoli, che non si fosse creduto finora. Esso è preceduto, nel *Moniteur*, da una nota, in cui si rende conto delle negoziazioni avvenute prima dell'assalto, e delle risposte scappatoie de' mandarini a tutti gli sforzi degli ambasciatori per mettersi in comunicazione diretta colla Corte di Pekino. Si leggerà tal nota più innanzi.

Quanto alle Indie, il *Globe* pubblica un dispaccio più esteso degli anteriori, contenenti le ultime notizie, e già pubblicati. La morte della Regina di Ihansi, uccisa a Gualior, è confermata, del par che quella del *mulvie*, il quale aveva difeso Lucknow, e che fu ucciso nell'attaccare una città del Rohilcund. Quello, che prese d'assalto il forte di Gualior, è il 25.° reggimento di fanteria indigena dell'esercito di Bombay; la città ed il palazzo erano stati presi il dì innanzi da sir Hugh Rose, dopo un combattimento di cinque ore.

Come si vede, queste notizie, nel loro insieme, son buone; e non è maraviglia che i giornali inglesi se ne mostrino sodisfatti ne' lor commenti.

Ecco la nota, che il *Moniteur* prepone al rapporto del contrammiraglio francese sull'espugnazione dei forti del Pei-ho, e più sopra accennata:

APPENDICE.

Rivista critica.

XVII.

Annali del Friuli, ecc., compilati dal conte Francesco di Manzano. — *Vol. 1.* — Udine, 1858.

Il tempo ora volge singolarmente propizio alla storia; e fra' varii cultori delle lettere si danno i primi onori a quelli, che, allargando i loro intendimenti, si applicano con assidui studii e con pazienti ricerche a chiarire le condizioni dell'umanità in una determinata epoca, o riguardino queste allo svolgimento del pensiero, o alle tendenze morali del popolo, o alle cause intime degli avvenimenti, o agli stessi interessi materiali della società; o che, in più breve cerchia ristringendosi, adoperano, o col mettere in luce nuovi documenti, o coll'interpretare i già noti a far meglio conoscere l'indole e le geste di un personaggio, o le origini e le vicende di un Municipio, o le vere circostanze di un fatto. E sebbene, come sempre accade nelle umane cose, in tanto amore posto nelle storiche discipline, qualche volta forse si esageri, tale esagerazione però pregiudica, per così dire, alla sola forma, e nulla toglie della sostanziale utilità di siffatte investigazioni. Le inclinazioni del nostro tempo vennero perciò molto a destro al sig. di Manzano, per dare alla luce i suoi studii storici sul Friuli, Provincia importante quant'altra mai, e per l'ampiezza del suo territorio, e per le varie dominazioni e le varie forme di Governo, a cui collo scorrer dei secoli soggiacque, e per le origini e le trasmigrazioni delle genti, che l'abitano, e per le strette relazioni, che ha la sua istoria con quella delle altre Provincie italiane. Nel volume pertanto, che annunziamo, dopo una dedica *Ai Friulani*, si legge un breve proemio, in cui l'autore manifesta le sue intenzioni, espone le difficoltà incontrate, le cure che si prese, i fastidii, ai quali durò, e conchiude modestamente dichiarando che il suo desiderio nell'eseguire questo lavoro fu quello pur anche « di sollevare da pesante fatica quell'ingegno, che un giorno assumere volesse il grave incarico di tessere la storia della patria. » Fatti quindi alcuni cenni sugli antichi abitatori del Friuli, si dà principio agli annali, che, per la parte contenuta nel primo volume, sono divisi in quattro epoche: la prima delle quali si riferisce al dominio de' Romani, dall'anno 614 avanti Gesù Cristo sino all'anno 476 dell'èra cristiana; la seconda tratta del Friuli sotto i barbari, dall'anno 476 al 774; la terza s'intitola i Franchi, e comprende il tempo dal 774 sino all'888; l'ultima presenta gli annali dall'anno 888 fino al 1000. Al testo si aggiungono copiosissime note, che lo illustrano e lo arricchiscono ed a ciascheduna epoca segue un epilogo, in cui per sommi capi si richiamano gli avvenimenti e si accenna quali effetti producessero nelle condizioni politiche e morali, civili ed economiche, del Friuli. La intera opera si comporrà di circa sei volumi che a puntate di 80 pagine per cadauna, usciranno di mese in mese alla luce.

Discorso nella solenne riapertura della Scuola grande di S. Giovanni Evangelista, ecc., del prete veneziano Giuseppe Cappelletti, ec. — Venezia, 1857.

La restaurazione e la riapertura della Scuola grande di San Giovanni Evangelista in questa città, che furono opera della religione, e della carità, che dalla religione procede, offrirono acconcio e degno subbietto all'eloquenza dell'esimio sacerdote veneto, Cappelletti, che tanto in ogni tempo mostrossi sollecito d'illustrare, e con diligenti ricerche e con dotte scritture, i fasti e i monumenti della sua patria. Egli pertanto, nel discorso che annunziamo, dopo aver espresso i sentimenti, che nell'animo suo destava la vista di un edifizio con tanta magnificenza restaurato, va poscia a mano a mano toccandone le prime origini, e il successivo progresso, e la infausta decadenza; e per tal modo si apre la via a lodare l'alto impulso e la nobile carità, che mosse la pia Unione di mutuo soccorso delle arti edificatorie ad accingersi a sì ardua impresa ed a compierla: onde conchiude che considerate come sede di un'opera benefica a pro' dei bisognosi fratelli istituita, le sacre pareti devono ora considerarsi più gloriose che prima non fossero. Al discorso poi si aggiungono parecchie note, che i passi più importanti di esso chiariscono opportunamente.

Raccolta di proverbii veneti, fatta da Cristoforo Pasqualigo. — *Vol. II.* — Venezia 1858.

Annunziamo questo secondo volume per far conoscere che la raccolta dei proverbii veneti del sig. Pasqualigo, com'ebbe fausto principio, così con lieto successo progredisce; e non potremmo per ora se non che confermare ciò che in questa Rivista annunziando il primo volume, scrivemmo. Dobbiamo soltanto aggiungere che in questo secondo la serie alfabetica dei gruppi, in cui i proverbii sono disposti, giunge alla voce *Parsimonia*.

Cenni sulle Aziende di pubblica beneficenza, di Domenico Calderari, ec. — Padova, 1858.

Dopo alcune osservazioni sugl'intendimenti della pubblica beneficenza, e sulle qualità, che in generale aver devono coloro che agl'Istituti di essa sono preposti, il sig. Calderari si propone, in primo luogo, di mostrare quanto al sistema dell'unione degl'Istituti anzidetti, stabilito dal decreto del cessato Governo italico del 5 settembre 1807, prevalga per ogni rispetto l'altro sistema della loro separazione, ordinato colla Risoluzione Sovrana 19 luglio 1819. Ma, posto questo secondo sistema, ed a norma di esso attribuita nei Luoghi Pii la parte disciplinare al direttore e l'economia all'amministratore, vorrebbe il sig. Calderari che questo dipendesse da quello, dimodochè l'uno fosse propriamente il capo della famiglia, l'altro soltanto l'agente. Nè a ciò egli starebbe contento; ma, oltre al direttore ed all'amministratore, oltre alla R. Delegazione, alla Congregazione provinciale, alla Congregazione centrale, all'I. R. Luogotenenza, ed agli altri Ufficii ausiliarii, vorrebbe che particolarmente in ogni capoluogo di Provincia vi fosse un Consiglio di beneficenza, che consultasse ed informasse, e sorvegliasse e provvedesse, e di più vi fosse in ogni Dominio un ispettore generale, che all'opera ed agl'impulsi degli altri la sua opera ed il suo impulso aggiungesse. Sono questi i provvedimenti, che l'autore indica e propugna nell'opuscolo annunziato.

Rapporto della Camera di commercio e d'industria del Friuli pegli anni 1853-54-55-56. — Udine, 1857.

Le Camere di commercio, oltre al giovare efficacemente a quegli interessi mercantili e industriali, che sono alla loro tutela affidati, si fanno altresì naturalmente conservatrici e depositarie delle notizie a siffatti interessi relative, ch'esse dal loro istituto sono chiamate a raccogliere con gran cura e con egual gelosia a custodire. Le quali notizie, esposte poscia nelle relazioni, che le Camere devono periodicamente presentare alle superiori Magistrature, nel tempo stesso che procacciano a queste un'esatta conoscenza delle singole Provincie, e rendono quindi ad esse più agevole l'esercizio delle loro funzioni, forniscono eziandio materiali copiosi e di gran pregio per la statistica generale dei nostri paesi, ch'è opera, come tutti sanno, piena di ardue difficoltà, ma pure necessaria all'amministrazione, ed all'economia utilissima. E con tali intendimenti veggiamo che la Camera di commercio di Udine presentò all'I. R. Ministero la sua relazione pel quadriennio dal 1853 al 1856: nella quale, dopo aver

« Dopo la presa di Canton, i commissarii straordinarii di Francia e d'Inghilterra eransi intesi co' rappresentanti della Russia e degli Stati Uniti per indirizzarsi simultaneamente al primo ministro dell'Imperatore della Cina. Ei proponevano alla Corte di Pekino d'aprire pratiche, e la invitavano a spedire a Sciangai, innanzi al 1.° aprile, plenipotenziarii muniti degli occorrenti poteri.

« Non avendo la Corte di Pekino accettate tali profferte, i plenipotenziarii di Francia e d'Inghilterra s'accordarono per presentarsi al più presto possibile nel Pe-tscie-lì, accompagnati dalle squadre. Essi erano uniti il 20 aprile alla foce del Pei-ho, ov'incontrarono due magistrati, incaricati verbalmente di recarsi a *trattare colle nazioni, che si trovavano nel porto*. Entrature così poco gravi altro non attestavano che l'evidente desiderio del Governo cinese di temporeggiare. I rappresentanti delle Potenze convennero di fare una nuova pratica appresso la Corte di Pekino.

« Note, ancora più stringenti di quelle anteriormente spedite da Canton, furono indirizzate al primo ministro, a fin di chiedergli che plenipotenziarii cinesi, muniti di pieni poteri, fossero inviati a Takù. Il governator generale dello Scie-lì fu nominato commissario imperiale; ma, informando il sig. barone Gros e lord Elgin della sua nominazione, ei si limitò a dichiarare che, per ordine dell'Imperatore, ei veniva a sapere che cosa chiedessero, per riferirne a Pekino, ed avere le sue istruzioni.

« Le domande de' rappresentanti delle Potenze erano state sì chiaramente fatte, che tal persistenza del Governo cinese nel cangiar i termini della questione si poteva considerare come un rifiuto. Tuttavia, non volendo rispingere nessuna delle probabilità, che potessero ancora offerirsi, i commissarii della Francia e dell'Inghilterra acconsentirono a concedere nuove proroghe, le quali si protrassero fino al 12 maggio, e che davano alla Corte di Pekino tutto il tempo di ponderare le determinazioni, ch'ella stava per prendere.

« Essi non ottennero se non una risposta scappatoia, la quale equivaleva ad un nuovo rifiuto. Una tal situazione non poteva durare più a lungo. I plenipotenziarii di Francia e d'Inghilterra dovevano avvisare a' mezzi d'uscirne al più presto possibile; e, dopo essersi concertati a tal uopo cogli ammiragli, indirizzarono, la mattina del 20 maggio, al governatore generale dello Scie-lì una comunicazione, nella quale era detto ch'essi avevano preso la risoluzione d'avanzarsi verso la capitale, per trattare direttamente col Governo cinese.

« Essi aggiungevano che gli ammiragli, comandanti delle forze navali di Francia e d'Inghilterra, erano in obbligo, per guarentire la sicurezza de' rappresentanti delle due Potenze, d'esigere che il commissario imperiale consegnasse loro i forti delle due rive del Pei-ho, come pure la batteria, che si trovava sul gomito del fiume. Se fra due ore, e' non venissero consegnati agli ammiragli, verrebbero assaliti e presi.

« Tali sono le condizioni, nelle quali si compiè quello splendido fatto d'arme, che dà in mano delle squadre la foce del Pei-ho, e permette a' commissarii di Francia e d'Inghilterra di risalirne liberamente il corso, a fin di raccostarsi più ancora alla capitale del Celeste Impero, qualora il Governo cinese esiti più oltre ad entrare in negoziazioni. »

Nel foglio di sabato abbiam fatto menzione d'una lettera di Manilla, riguardante la spedizione ideata nella Cocincina, però notando che la *Presse* credeva doversi accogliere con riserva la notizia in quella lettera contenuta. Ferma la riserva, che lo stato presente dell'altra spedizione nella Cina rende inver necessaria, ecco intorno ad essa lettera nuovi ragguagli:

« Scrivesi da Manilla al giornale *Las Novedades* che si fanno preparativi per la spedizione nella Cocincina. L'ammiraglio Rigault di Genouilly, che dee comandare la spedizione, ha fatto sapere che, coi primi di giugno, verrebbe colla sua squadra a prendere a bordo le truppe, messe a sua disposizione dal capitano generale delle Isole Filippine, il cui aiutante di campo, tenente colonnello Luigi Escario, sarà sotto gli ordini dell'ammiraglio nella stessa qualità, durante la spedizione. Credesi che le forze spagnuole e francesi si presenteranno innanzi alla gran baia di Tucoso; e, dopo aver presa la città, importante per popolazione e per ricchezza, detteranno le condizioni all'Imperatore; s'egli non vi acconsente, si marcierà sulla capitale, Hueso, piazza forte e riputata la più formidabile dell'Oriente, avendo larghi fossati e muraglie di 30 piedi, guernite d'artiglieria. Gl'indigeni sono più bellicosi che i Cinesi, dal giogo dei quali si sono emancipati. Questa spedizione, intrapresa per far giustizia dell'assassinio commesso sui missionarii spagnuoli, offrirà alle truppe spagnuole l'occasione di combattere a fianco delle francesi per la causa della civiltà. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.° agosto.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta, ha fatto pervenire alla chiesa di patronato di Schwaben, un dono di fior. 100, per la rinnovazione degli altari di essa. (*G. Uff. di Vienna.*)

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo dato da Laxenburg nel 6 luglio, si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga sciolta la Compagnia scolastica di marina, al terminare del presente anno scolastico, che venga diminuito da 80 a 50 lo stato degli allievi dell'Accademia di marina, e che quell'Accademia venga trasportata da Fiume a Trieste. Secondo l'*Eco di Fiume*, questa viene al tempo stesso riorganizzata, e fra altre cose, solo le prime tre classi otterranno istruzione in terra, e la quarta classe verrà istruita a bordo di un I. R. legno. (*Idem.*)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 giugno, portata da Ordinanza del Ministero del commercio del 24 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata, facendo eccezione al divieto del commercio girovago con merci estere, ordinato dal § 12 della Sovrana legge sul commercio girovago dell'anno 1852, di permettere agli abitanti del Distretto di Cubar, in Croazia, di far traffico girovago di coralli greggi.

In relazione al Decreto dell'eccelso Ministero delle finanze del 1.° giugno a. c., gl'II. RR. Uffizii di riscatto dell'oro e dell'argento, e delle Zecche, ricevettero istruzione, di esigere dalle parti, all'atto del riscatto *al marco* delle monete d'argento dello Stato, coniate fino all'anno 1856, inclusivamente, verso monete della valuta austriaca, o verso così detti talleri levantini, quale abbuono per le spese di monetazione, oltre alla spesa di coniazione, secondo la tariffa, le sole competenze di assaggio. Competenze di scritturazione, od altre diverse detrazioni, non hanno luogo nel riscatto delle suddette monete imperiali.

D'accordo fra l'eccelso Ministero dell'interno e l'eccelso Dicastero supremo della polizia, venne risoluto di applicare, cominciando dal 1.° settembre a. c., le prescrizioni del Decreto del Ministero delle finanze dell'interno e del supremo Dicastero di polizia del 12 settembre 1853, portanti alcune misure onde frenare il contrabbando, mediante apposita controlleria dei passaporti, nei Distretti confinanti del Regno Lombardo-Veneto, verso il mare, dalla sponda destra dell'Adige verso il Po, lungo il confine verso lo Stato pontificio, lungo il confine verso Modena e Parma, e lungo il confine verso il Cantone dei Grigioni.

Nell'argomento della procedura da osservarsi nelle spropriazioni per l'esercizio delle miniere del sale, l'eccelso Ministero delle finanze, di concerto col'eccelso Ministero dell'interno, diede uno schiarimento alla legge generale delle miniere, secondo il quale la procedura da osservarsi per le spropriazioni pel bisogno dell'industria minerale, prescritta nei §§ 101, 102 e 103 della legge generale sulle miniere del 23 maggio 1852, e nei §§ 68 e 69 delle relative prescrizioni esecutive, dee venire applicata nel senso del § 12 della legge sulle miniere e del § 9 delle prescrizioni di esecuzione, anche all'atto di spropriazioni per l'industria minerale del sale.

All'I. R. privilegiato Stabilimento austriaco di credito pel commercio e per l'industria fu permesso di porre in circolazione senza bollo le azioni, portanti l'importo di fior. 200 in valuta austriaca, che emetterà onde cambiare i 300,000 viglietti interinali, da esso emessi per formare il proprio fondo, soltanto verso immediato pagamento della competenza di bollo, di car. 30 moneta di convenzione per ogni azione, e quindi mediante pagamento dell'importo di fior. 150,000. (*Idem.*)

I cannoni, destinati, dopo seguito il parto di S. M. l'Imperatrice, a darne l'annunzio, furono collocati il 29 luglio sui bastioni. (*W. L. Z. Corr.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 31 luglio.*

S. E. il signor Luogotenente Governatore civile e militare si recò ieri ad ossequiare all'*Hôtel de la Ville*, S. A. R. il Granduca Lodovico III d'Assia, e fu alle ore 5 pomeridiane invitato alla mensa dell'ospite augusto. Dopo il pranzo, S. E. ebbe l'onore di accompagnare la prefata Altezza Reale ed il serenissimo suo fratello all'arsenale del Lloyd austriaco. L'I. R. banda musicale del reggimento Prohaska eseguì una serenata, alle ore 9 di sera presso l'albergo, ove dimorava l'augusto Principe. S. A. R. il Granduca è ripartito questa mattina, col suo seguito, alle ore 5 e mezzo per Vienna. (*O. T.*)

Col piroscafo ordinario del Lloyd austriaco giunse qui oggi, proveniente da Venezia S. A. R. la Duchessa Reggente di Parma, e continuerà questa sera il suo viaggio alla volta di Brunsee, in Stiria, per visitare la serenissima sua madre, la Duchessa di Berry, che ivi soggiorna. (*Idem.*)

Abbiam già fatto parola del *Gladiatore di Ravenna*, celebre tragedia tedesca di Halm, tradotta dal valente Iacopo Cabianca. Quella lodata versione, la qual era comparsa in un periodico di Torino, fu poi pubblicata colà in elegante edizione, insieme ad un proemio. (*Idem.*)

DALMAZIA. — *Zara 29 luglio.*

Scrivono da Vergorac il 23 luglio: « Nella notte passata, alle 10 p. m., Caterina nata Stankovic, moglie di Pasquale Raos, d'anni 36, contadina di Skulie, casale non lungi da questo capoluogo, diede alla luce quattro bambini, un maschio e tre femmine. Quantunque ben formati, entro quattro ore tutti morirono. Il parto, sebbene fosse stato regolare, era prematuro, essendo seguito nel settimo mese. La puerpera non sofferse dolori particolari, ed ora si trova nel migliore stato. » (*Oss. Dalm.*)

CROAZIA. — *Fiume 31 luglio.*

Sentiamo che domani, 1.° agosto, alle 12 meridiane, gli allievi dell'I. R. Accademia di marina s'imbarcheranno sulla I. R. corvetta ad elice l'*Arciduca Federico*, pel solito viaggio d'istruzione, che, a quanto dicesi, avrà la durata di tre mesi, onde dar luogo ad allestire in Barcola il nuovo edificio, che dee accogliere in appresso gli allievi medesimi. (*Eco di Fiume.*)

STATO PONTIFICIO.

Ferrara 30 luglio.

Alcuni giornali esteri si piacciono ancora d'esagerare la trista condizione della Provincia ferrarese, e, senza disconoscere le ottime disposizioni di S. E. rev. monsig. delegato, perfidiano lamentando l'inerzia della polizia e la scarsezza della forza. Alle menzognere declamazioni nessuna miglior risposta dei fatti: e il fatto è che la Provincia, oggi appunto che quei fogli la descrivono piena zeppa d'agitazione e di paura, gode la più calma sicurezza. E l'energia e le provvidenze, adoperate dal Governo per ridonarle prontamente questo grande benefizio, da null'altro anch'esse così bene appariscono, come dai risultati. Di tre bande, invero, che prima mantenevano lo sgomento in diversi punti, ora (per le uccisioni e per gli arresti avvenuti) appena rimasero cinque ribaldi slegati, ridotti all'impotenza e all'avvilimento perchè senza posa inseguiti. Bisogna poi dire che, senza ciò, molto efficaci ed opportune fossero quella energia e quelle provvidenze, poichè queste bande, che si erano unite e propagate con una rapidità veramente allarmante, vennero sciolte e distrutte con una celerità molto maggiore, e direm quasi inaspettata, perchè, nelle cronache de' brigantaggi, è piuttosto unico che raro il caso di veder raggiunta la pubblica sicurezza nel brevissimo volgersi di poche settimane. (*G. di Ferr.*)

La Commissione internazionale per la libera navigazione del Po ha pubblicato un Regolamento sulle vie d'alzaia. (*Idem.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 31 luglio.

Questa mattina, col primo convoglio della via ferrata di Novara, era reduce in Torino dal suo viaggio S. E. il conte Camillo di Cavour, presidente del Consiglio de' ministri. (*G. P.*)

Leggevasi nella *Staffetta*, in data del 29 p. p.: « Domani partirà da Torino, colla strada ferrata, il famigerato assassino Delpero, e verrà tradotto a Bra, dove all'alba pagherà sul patibolo, con tre suoi compagni, i suoi debiti coll'umana giustizia. In previdenza di uno straordinario concorso dai circonvicini paesi, si manda a Bra un piccolo distaccamento di cavalleria ed un rinforzo di carabinieri, sì che possa essere mantenuta la tranquillità in mezzo alla folla. »

Genova 30 luglio.

Dobbiamo dichiarare insussistenti le voci, che certi giornali, non sappiamo per quale spirito veramente, fecero correre in giro, di vendita all'asta per questa settimana dei bastimenti della *Transatlantica*. Può darsi senza dubbio che i superbi legni debbano finire agl'incanti, sia perchè il Credito mobiliare, ch'è creditore principale, non ha mezzi di risorsa per utilizzare un materiale prezioso, sia perchè il Governo, guidato in questa parte da incauti consigli, par tutt'altro che disposto a proteggere la nostra navigazione. Ma si comprende che gli avvisi degl'incanti dovranno precedere almeno di alcuni mesi, trattandosi d'una vendita di tanta importanza. Questo diciamo perchè non s'accolgano leggiermente notizie troppo assurde. Le nostre informazioni poi sarebbero che la Compagnia ha ancora due buoni mesi avanti a sè per condurre la vendita in via usuale, più vantaggiosa forse che non possa riuscire quella di un incanto. (*G. delle Arti ed Ind.*)

Leggiamo quanto appresso nel *Corriere Mercantile* del 30 luglio:

« Abbiamo annunziato colla debita lode un' importante opuscolo del ministro comm. Paleocapa, sulla scelta del canale di San Giorgio, di preferenza a quello di Sulina e di Kilia, per la navigazione delle bocche del Danubio. Tale opinione dell'illustre ingegnere, che appoggiavasi, non solo sopra l'autorità del nome, ma sopra una perfetta cognizione dell'argomento, e sopra ragioni gravi ed evidenti, per esempio sul maggior volume d'acqua nel canale S. Giorgio, sulla sua maggiore vicinanza al Bosforo, con un risparmio di 60 chilometri rispetto a Kilia, e di 40 circa a Sulina, pei bastimenti che vengono dal Bosforo, e infine sulla sua maggiore profondità del mare alla foce e sulla maggior facilità di evitare gl'interrimenti e gli scanni, trionfò delle varie opposizioni; ed ormai, oltre Sardegna, la sostengono Francia, Austria, Turchia: solo l'Inghilterra e la Russia preferiscono Kilia; la Prussia ondeggia un poco, tenendo per Sulina.

« Si dubitava dapprima dell'Austria; ma è certo che, in questo affare, i commissarii delle varie Potenze discussero e deliberarono per semplici motivi tecnici, senza stare alla solita divisione delle alleanze; e ciò meglio comprova la seguente lettera dell'egregio Paleocapa al *Cittadino d'Asti*:

« « Torino, 26 luglio 1858.

« « Preg. sig. Direttore,

« « Mi è stata letta una lettera, indirizzata a codesto pregiato giornale, ed inserita nel suo N.° 85 di ieri, nella quale, parlando della Memoria che io dettava sulla regolazione delle bocche del Danubio, è detto che l'*Austria si teneva molto alla scelta definitiva della bocca di Sulina*.

« « Io non saprei dire se cotesta mia Memoria abbia veramente a far preferire la bocca di S. Giorgio, di cui parla in termini tanto per me lusinghieri la suddetta corrispondenza: ma non posso, per amor del vero, tacere non esser giusto il dire che l'Austria favorisse la bocca di Sulina sopra le altre. Lungi da ciò, gl'ingegneri austriaci Nex e Pasetti, non meno che il consigliere aulico, che accompagnava con una sua relazione i pareri di codesti due ingegneri, si dimostrarono tutti apertamente in favore del ramo e della bocca di San Giorgio, e proponevano perciò che vi fosse data la preferenza sopra di ogni altro.

« « Nella fiducia, che Ella vorrà compiacersi d'inserire in un prossimo Numero del suo giornale queste mie righe di rettificazione, io le ne rendo anticipate grazie, e mi professo con distinta stima.

« « Di V. S. preg.

« « *Dev. obb. servitore*
« « PALEOCAPA. » »

DUCATO DI MODENA.

Carrara 27 luglio.

Dando luogo in questo giornale ad una ulterior sentenza capitale, pronunciata dal Tribunale militare di Carrara, ci riesce di conforto (dice il *Messaggiere di Modena*) il potervi premettere che il Guadagni morì cristianamente rassegnato, raccomandando alla preghiera di tutti l'anima sua, ed alla carità Sovrana la moglie, ed in ispecial modo un piccol figlio, acciò venisse religiosamente educato. Non abbiam mestieri di soggiungere che quest'ultima raccomandazione è stata accolta benignamente.

NOTIFICAZIONE.

1. Radicatasi anche a Colonnata la Società rivoluzionaria e sanguinaria, che da diversi anni infesta questo Comune, fu preso da alcuni di que' settarii in sinistro concetto il giovine Francesco Cattani, di quel paese, per cui il loro collega, e tuttora fuggitivo e latitante Antonio Mariotti, detto *Pirol*, determinò di ucciderlo nella sera del 7 luglio 1855, nella quale il Cattani si trasferiva al Forno sul limitrofo territorio Massese. Comunicato quindi il suo reo disegno al settario Ceccardo Battaglia, detto *Vinca*, pure di Colonnata, andò con costui nella sera stessa ad appostare il Cattani in luogo detto la Fontana in Monte, ed armato di una pistola e di uno stilo si pose colà in agguato, collocando il Battaglia ad una certa distanza, coll'incarico di sorvegliare la strada e di avvisarlo con un fischio, nel caso che qualcheduno si fosse a quella volta avanzato. Intanto il Cattani, cantando, arrivato da solo sul luogo, ove il Mariotti era nascosto, gli fu da costui esplosa contro la pistola; ma, non avendolo colpito, si slanciò sopra di lui, e con una mano afferratolo pel colletto della camicia e del giacchetto, si mise coll'altra, armata dello stilo, a vibrargli una furia di colpi; e, non commovendosi alle preghiere del Cattani, che gli chiedeva la vita in dono, non cessò d'inveire contro il medesimo finchè non lo vide estinto, indi col Battaglia se ne fuggì; e nel giorno dopo fu poi trovato in quella località il cadavere del Cattani, crivellato da cinquantacinque colpi di uno stilo, che gli si rinvenne conficcato nella gamba sinistra.

2. Nel sabato 12 settembre 1857, i due capi settarii di Colonnata, Giuseppe Guadagni fu Ceccardo, e Alessandro Pelliccia di Santino, proposero al settario Sebastiano Guadagni, detto *Birba*, dello stesso luogo, di andare in quella sera ad uccidere il ciabattino e bettoliere Andrea Nicolaj, detto *Stoppone*, pure di Colonnata, che da coloro della Società rivoluzionaria era malveduto ed odiato; ma, dietro osservazioni di Federico Nicoli del vivo Giulio, fu differita l'esecuzione del delitto alla sera della successiva domenica, nella quale il *Birba* avvertiva di quanto stava per succedere gli altri congiurati, Andrea Dannesi, Carlo Guadagni e Domenico Nicoli di Giacomo, che a sua inchiesta, e a suggerimento dei due capi, dovevano assisterlo nel momento dell'omicidio. Di questa trama contro il Nicolaj ne vennero pure a cognizione altri di quei settarii, e specialmente Giuseppe Corsi, Ceccardo Battaglia, e Giovanni Guadagni del fu Benedetto, il quale anzi fu destinato a compagno del *Birba*, e incaricato a preparare la carabina, che dal Pelliccia venne somministrata per l'esecuzione del delitto. Alla sera della suddetta domenica, andarono nella bettola del Nicolaj i nominati Federico Nicoli, Giuseppe Guadagni, il Pelliccia ed il Battaglia; ma il *Birba*, verso l'ora di notte, si trovò alla Prata cogli altri predetti soggetti, e accompagnato da Giovanni Guadagni e da Domenico Nicoli, che seco portava la carabina, si recò in appostamento in faccia alla scala, che rimane entro la porta d'ingresso del Nicolaj, e quivi restato col solo Guadagni per alcuni minuti, vide il Nicolaj salire la suddetta scala, e quasi subito discenderne da solo con un lume acceso in mano; ed allora il *Birba* gli scaricò contro il petto quella carabina, e poscia col suo compagno se ne fuggì, ed il Nicolaj, trafitto da quattro grossi quadrettoni di piombo, cadde da quella scala, e sull'istante spirò. L'arma micidiale fu nella medesima sera consegnata da coloro a Carlo Guadagni e Domenico Nicoli, che eransi fermati alla Prata ad aspettarli, e da costoro fu appiattata nella vicina fornace, dalla quale nella stessa sera, dietro incarico avutone dal suddetto Carlo Guadagni, fu poi levata dal Battaglia e portata a nascondere in altra località.

Stabilita legalmente la prova generica dei prenarrati fatti delittuosi, portata la relativa procedura al suo compimento, e discussasi la causa: Il Consiglio di guerra, radunatosi nel 24 andante, con analoghe sentenze, condannò: 1. Sebastiano Guadagni, d'anni 27, ammogliato, e cavatore, *alla pena di morte sulla forca*; 2. Ceccardo Battaglia detto *Vinca*, d'anni 26, ammogliato, e cavatore, *alla pena di venti anni di galera*; 3. Carlo Guadagni, detto *Caino*, d'anni 23, piccolo possidente, e cavatore, ammogliato; 4. Giuseppe Corsi, detto *Tonzino*, ammogliato, e cavatore; e 5. Andrea Dannesi, d'anni 22, nubile, e cavatore, *alla pena di otto anni di galera*. Per gli altri, fu dichiarato sospeso il processo per difetto di prove.

Le suddette condanne vennero dal maggiore comandante lo stato d'assedio, cav. di Widerkhern, pienamente confermate; e la *pena di morte* pronunziata contro Sebastiano Guadagni fu questa mattina eseguita mediante *fucilazione*.

INGHILTERRA

Gl'Israeliti più influenti della capitale si adunarono il 26 luglio per celebrar l'ammissione del barone Lionello di Rothschild alla Camera dei comuni. Decisero esser desiderabile che la comunità israelitica prenda qualche disposizione per commemorare in modo permanente il grand'atto, che fe' cessare l'incapacità politica degl'Israeliti, e votarono ringraziamenti al barone di Rothschild per le lunghe e solerti cure, da lui dedicate, alla causa dell'emancipazione de' suoi correligionarii. (*O. T.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 29 luglio.

Ad onta del dibattimento, insorto ieri a proposito delle emende dei lordi all'*Indian bill*, e delle probabilità che questi non sieno punto pronti ad accedere alla pertinacia dei comuni, il *Post* d'oggi ci fa sapere, in un cantuccio recondito delle sue otto pagine, che lunedì, 2 agosto, il Parlamento terminerà i suoi lavori, e che la sessione del 1858 verrà chiusa per commissione reale. Nel tempo medesimo, e dal medesimo organo, apprendiamo che sabato, 31 corrente, verrà tenuto un Consiglio privato ad Osborne, nel quale sarà approvato il discorso reale di chiusura. (*V. sopra il Bullettino.*)

Voi saprete adesso che anco il *Corrupt Practises bill* subì, di ritorno ai Comuni, modificato dai lordi, la stessa sorte dell'*Indian bill*, cioè venne respinto nelle sue modificazioni. Stasera ambo i progetti di legge ritornano per la seconda volta alla Camera alta; ed ha un bel dire il *Post*, io, per me, non credo che si possa assegnare con sicurezza il giorno della proroga del Parlamento, finchè non siasi vista quale attitudine sarà per assumere la Camera dei lordi.

I ministri tennero ieri Consiglio, ma nulla è traspirato circa le loro risoluzioni. Eglino sperano nella devozione dei lordi; ma la non mi sembra cotanto solida da potervi far fondamento.

Ieri non fuvvi seduta ai comuni, ed oggi le nuove proseguono a brillare per la loro assenza.

Ieri sera il *Globe* c'insegnava andar noi errati, allora quando ripetiamo che la Regina andrà a Cherburgo circondata da flotta formidabile. La sua scorta, dice l'ex-giornale ministeriale, si comporrà, propriamente parlando, di due vascelli da guerra soltanto, cioè il *Royal Albert* ed il *Renown*. I bastimenti, che accompagneranno, oltre questi, la Regina, compreso il *royal-yacht: Vittoria e Alberto*, saranno gl'*yachts*: *Osborne*, *Aquila Nera*, *Vivid* e *Banshee*, i quali serviranno a trasportare i lordi dell'Ammiragliato ed i loro amici: il bastimento da truppe *Urgent* è stato apparecchiato per una quantità d'ufficiali di marina, i quali s'uniranno al reale convoglio.

Tutte le nostre compagnie di battelli a vapore stendono, sulle mura di Londra e sulle spalle dei nostri uomini cartelloni, enormi programmi per la gita di Cherburgo.

La Compagnia dei piroscafi peninsulari ed orientali, la quale possiede quarantasei bastimenti a vapore, di cui ventisette sono ad elice, mette a disposizione delle Camere del Parlamento due dei suoi più bei legni, il *Pera* e la *Salsetta*. Il *Pera* attendesi domani da Malta, colla porzione pesante della valigia indiana. Nell'ultimo suo viaggio, questo bel bastimento, che è di 2620 tonnellate di peso, percorse il tragitto da Southampton a Malta, ch'è di 2000 miglia, in sette giorni ed otto ore, vale a dire a ragione di 300 miglia al giorno.

Avrete saputo di già per telegrafo le buone notizie, che ricevemmo ieri ed oggi dalle Indie. Ad onta, però, di esse, i fondi pubblici non vogliono assumere un rialzo decisivo, e l'entusiasmo del popolo per accorrere ad arrolarsi è sempre sotto *zero gradi*, come al principio della guerra indiana. Le diserzioni, cui vanno soggette le nostre bandiere, sono veramente esorbitanti. Non più tardi d'ieri, la polizia di Londra venne avvertita che non meno di 250 soldati di linea erano disertati, come pure 80 uomini della milizia; 20 marinai dai vascelli reali *Fisgard*, *Terrible*, *Orion*, *Hastings*, *Racer* e *Diadem* e 10 dal corpo dei reali marinai. Per agevolare le catture di questi disertori, invece dei consueti 10 scellini di ricompensa per l'arresto di ciascuno di essi, sarà dato 20 scellini, cioè una lira sterlina.

Il duca di Malakoff prosegue le sue visite per l'Inghilterra, senza ch'esse gl'impediscano punto di essere in Londra per le ultime *soirées*.

---

esposto gl'intendimenti e le ragioni del suo lavoro, e gli ostacoli che incontrò nel compilarlo, la Camera procede a render conto dello stato economico della sua Provincia. A tal fine la relazione si divide in tre parti: la prima delle quali tratta del suolo e della popolazione; la seconda dell'industria; del commercio la terza. La prima parte si suddivide in quattro sezioni, nelle quali si parla del compartimento del suolo e della popolazione, delle produzioni del suolo e dell'industria agricola, delle cause che impediscono il progresso dell'agricoltura, della pastorizia, dei boschi, delle cave, ec. Le dieci sezioni della seconda parte riguardano alla seta, ai cotoni, ai pellami, al zucchero, alla carta, alla birra, ai legnami, alle terraglie, all'illuminazione a gas, alle altre industrie ed agli artieri. E la terza parte tratta in una sola sezione delle comunicazioni, delle controllerie finanziali, dell'imposta sulle rendite, delle fiere e de' mercati, dei sensali e mediatori, dei pesi e delle misure, degli arbitramenti, dell'interesse del denaro e dei Banchi di sconto.

* * *

Libro di lettura per le classi del Ginnasio inferiore.— Parti IV. — Vienna 1857, *in 8.°* — Dall'I. R. Direzione per la vendita dei libri scolastici.

Questo *Libro di lettura*, che prende sede pur esso fra le molte antologie italiane in prosa ed in verso, edite negli anni precorsi, può essere considerato sotto due diversi aspetti, cioè come libro d'istruzione ed educazione insieme, coordinato al sistema vigente delle Scuole ginnasiali inferiori, e quindi destinato all'uso dei giovanetti, che le frequentano; poi come libro di lettura gradevole ed istruttiva, acconcio a richiamare sopra di sè l'attenzione di altri qualsiasi, per averne il diletto ed il frutto d'utile trattenimento, in tante opportunità della vita.

Quanto al primo di tali rispetti, non è da farne parola. L'opera si presenta cresimata e sancita dall'Autorità ministeriale, che approvò, e ne dispose la stampa; e della sua corrispondenza coi prefissi scopi d'educazione, e coi bisogni dei giovanetti, ha pronunziato l'Autorità competente. Noi qui soltanto godiamo di riconoscere la maestra mano di chi ha trascelto gli eletti fiori, vuoi di prosa vuoi di verso, di cui tutto il libro s'adorna sì che manda soavissime le fragranze, e prova la generalità delle vedute nello scegliere le similitudini, le sentenze, le descrizioni, i racconti, ec., da scrittori nostri di prima fama, antichi e moderni; la giustizia nel dar risalto all'alta stima, che ben è dovuta anche agli scrittori alemanni (ben tradotti che sieno) in opera di educazione e di eccellente comporre; ma soprattutto la cura diligente, che il dottissimo raccoglitore pose in tutto ciò che appartiene a sentimento cattolico, ed alla morale la più perfetta. Fermo quindi, che la dottrina cristiana, e gli esemplari del buon gusto e del bello scrivere, restano sempre esempi, libri, e massime per tutte le classi, per tutti i tempi, e per tutta la vita; torna ben grato (malgrado la squisitezza sì vagheggiata al dì d'oggi di gradazioni e separazioni in uno stesso *Libro di lettura* per un solo corso di Ginnasio inferiore) risguardarlo e godere, in tutte le sue quattro parti, di un libro solo, e di una sola raccolta, che porge di fatto assai gradevole, varia, e molto istruttiva lettura, sebbene non abbia potuto estendersi a tutti gl'insigni componimenti di prosatori e poeti, che colla bellezza dei pensieri e colla proprietà dello stile hanno in ogni tempo emulato i rari privilegii del cielo e della terra in cui nacquero.

E però, nel secondo degli accennati rispetti, nessuno potrà contraddire, che, come libro di lettura domestica, di opportunità e d'istruzione, a diletto anche di società e di colte e gentili donne, abbiano tutti in quest'opera un libro di pregio non comune; al quale poi, in occasione di ristampa, auguriamo anche le cure di correzione maggiore, e citazione più esatta dell'opere e dei luoghi, dove trovansi i brani che vengono riferiti, oltrechè indici più diligenti, e meglio disposti a poter rinvenire la cosa, che si desidera. Giovi accennare del pari, che un indice di autori, divisi per secolo, con cenno di patria, ed anno di vita e morte servirebbe pur esso a fissar nelle menti l'epoche principali della storia letteraria italiana. Non si saprebbe poi come, nella parte II, manchino i componimenti poetici, che sarebbero chiamati dal § 8 della tavola, che li precede; e certo, quanto è più scelta e preziosa la collezione dei quadri in un gabinetto raccolti, tanto più giustamente punge il desiderio di quelli che mancano.

E. T. P. A.

(Articolo comunicato.)

Enciclopedia economica accomodata all'intelligenza ed ai bisogni del popolo italiano; con incisioni in legno nel testo, e in rame a parte.

Poche pubblicazioni tipografiche furono, in Italia e fuori, al loro primo apparire salutate con tanti applausi come quella, che qui annunciamo.

Giustamente dissero i compilatori che questa « *Enciclopedia economica* è un repertorio di ogni più svariata cognizione, aperto a tutti gli ordini della società, ad ogni grado d'intelligenza, ad ogni misura di fortuna. Noi anzi, che voler abbassare l'*Enciclopedia* nostra sino alle più estreme limitazioni dell'intelligenza d'un popolano, intendiamo sollevare lo spirito d'ogni popolano studioso sino all'istruzione ed educazione, che può dare a lui la nostra *Enciclopedia*; la quale, per servirci d'un paragone forse un po' troppo materiale, è un'ampia mensa imbandita a tutt'i gusti, a tutt'i bisogni più diversi; ciascuno attigne ciò che gli va più a grado, o gli torna più opportuno e necessario, e lascia il resto agli altri. »

Il *Crepuscolo* ha detto che i suoi articoli sono: brevi, sugosi e richiami pei vogliosi di più sapere, e saranno stimoli e non narcotici all'operosità intellettuale. Non è dir poco.

Noi, per tutta lode, non faremo che fare un confronto. Un' *Enciclopedia geografica*, pubblicata in 107 fascicoli, del costo di austriache lire 214 e che, come indica il titolo, non tratta che di sole cose geografiche, alla voce *Adel*, dice: « Città forte, eretta sopra un'eminenza, a' piedi « della quale scorre un fiume del nome stesso; « è capitale e residenza dell'iman, posta essendo « nel centro del paese del suo nome, presso ai « confini dell'Abissinia. » — E nulla più. Invece l'*Enciclopedia economica*, che tratta di tutto lo scibile umano, e non costerà che lire 30 divise in cent. 25 per settimana, dice: « *Adel* o *Adal*, « distretto dell'Africa orientale, che appellasi talvolta Zeila, dal porto di mare dello stesso nome. L'interno di questo paese è poco noto agli « Europei. Esso fu un tempo un regno a parte, « poscia cadde in potere dei Turchi, ed ora è in « mano dei pascià di Egitto, tra' quali *il dolah* « della Mecca fa la scelta dell'emiro di Zeila. Gli « abitanti sono principalmente nomadi, occupandosi soltanto dell'allevamento del bestiame, e « commettendo a quando a quando rapine sui « mal capitati forestieri. La capitale è *Aussa* o « *Haussa*. Mal potrebbesi calcolare a quanto possa ascendere la popolazione di questo distretto « (*V. Rochet, Isemberg e Krapf*, e *Maltebrun*, *Geographie universelle*). »

Il confronto è abbastanza eloquente; e noi mentre ci consoliamo coll'autore, il chiarissimo Francesco Predari, invitiamo i nostri concittadini a non volersi lasciar sfuggire sì bella occasione d'aver tanto per così poco, se non vogliono chiamarsi pentiti.

L'edizione è nitida, e nulla lascia a desiderare. Ogni fascicolo è avvolto in un giornale settimanale *gratis*, che serve di coperta. Furono pubblicati 5 fascicoli.

X.

o balli aristocratici, della moribonda *season*, e senza ch'elleno neppure gli tolgano il piacere di trovarsi alle rappresentazioni dell'opera italiana, ch'egli sembra amar molto, giacchè raramente ne manca una, in ispecie di quelle date al *Covent Garden*. Ieri, impertanto, egli visitò Portsmouth, ove venne accolto da una guardia d'onore, che gli fu di scorta nella visita dei *docks*, ec.

Le voci di scoperto complotto, simultaneamente ordito, a Saint-Etienne, Plombières e Parigi, contro la vita dell'Imperatore de' Francesi, non sono allucinazioni, come mi lasciava andare a supporre nel mio carteggio d'ieri. Oggi ho visto lettera di persona uffiziale, che non lascia dubbio sulla veracità del fatto e sull'importanza della scoperta. Bensì l'istruzione criminale di questo novello complotto viene condotta nella massima segretezza, forse per non turbare le feste imminenti di Cherburgo.

Scrivono da Londra, il 27 luglio, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Occupo un piccol vacuo, che restami nella lettera per darvi un dettaglio, non molto interessante, ma curioso, relativo al pranzo ministeriale avvenuto a Greenwich, di cui vi feci ieri breve cenno.

« Siccome in quel pranzo si cerca bandire l'etichetta ed il sussiego, che regnano nelle riunioni consuete dei ministri, si è introdotto l'uso di fare in esso delle burle, per tenere ilari i convitati. Un membro tiene il banco della presidenza, ed è suo incarico di far più epigrammi che gli sia possibile. In questa occasione, il *chairman* fu il sig. Whiteside, ed è voce generale che riuscisse spiritosissimo, per quanto è lecito esserlo ad un Inglese.

« È costume inoltre di render pubblica la lista delle assenze dei membri del Ministero nelle votazioni parlamentarie, in cui esso è interessato. Colui, che si mostrò più negligente, riceve il dono derisorio d'un cucchiaio di legno, col quale è costretto a mangiare la zuppa. All'incontro, quei membri ministeriali, che furono maggiormente diligenti colla loro presenza, ricevono una cordiale congratulazione ed una stretta di mano dai capi del Governo. Al pranzo di sabato scorso, fu il primo lord dell'Ammiragliato, sir John Pakington, cui toccò il cucchiaio di legno, essendo stato presente a sole 71 votazione, mentre i signori Monbray e Hardy, che assisterono a 107 ambidue, s'ebbero l'approvazione del *lord premier* e del sig. Disraeli. Sir Eduardo Bulwer non conta che 57 votazioni, ma esso entrò al Governo solo all'ultimo riaprirsi delle Camere, ed in quanto al sig. Estcourt, che avea solo 71 *atto* di presenza effettiva, quanti sir J. Pakington, dovette essergli fatta grazia, trovandosi esso di continuo indisposto.

« Voi vedete che anco i ministri si divertono. »

BELGIO.

Scrivono da Brusselles, in data det 23 luglio, quanto appresso:

« Un certo numero di uomini di Stato, funzionarii pubblici, letterati ed artisti belgi, impossessandosi di un'idea, formulata per la prima volta a Parigi all'epoca dell'Esposizione universale, si sono costituiti in Comitato per riunire a Brusselles nel venturo mese di settembre un Congresso internazionale, il cui scopo sarebbe di trattare della proprietà letteraria ed artistica.

« Senza pretendere alla parte di legislatore, e senza voler decretare un codice completo ed universale sulla proprietà letteraria ed artistica, il Congresso non avrà per oggetto che di proporre le questioni più importanti e determinare i principii essenziali di questa legislazione. A tal uopo, i membri del Comitato hanno fatto appello al concorso degli uomini distinti di tutt'i paesi, i quali, per la loro posizione o per la loro celebrità, possono aggiungere splendore ed autorità alla discussione. In pari tempo per restringere i lavori di un'adunanza, la quale non durerà se non pochi giorni, all'esame dei principii più importanti, hanno pensato che conveniva pubblicare un programma, nel quale fossero determinate le questioni da sottoporsi al Congresso.

« Senza mandarvi per intero questo programma, mi limito ad indicarvi le questioni principali, che formeranno argomento dei dibattimenti: vi si tratterà dell'assimilazione degli autori stranieri ai nazionali; dell'adozione di una legislazione, che riposi su basi uniformi per tutti i paesi; della durata, che conviene fissare ai diritti d'autore; dei rapporti, che devono esistere fra il diritto di rappresentazione delle opere drammatiche o musicali, ed il diritto esclusivo di riproduzione; e del diritto per l'autore di un'opera d'arte ed autorizzarne la riproduzione.

« Il Congresso della proprietà letteraria ed artistica si adunerà a Brusselles il 27 settembre 1858 nella sala delle sedute pubbliche dell'Accademia delle scienze, lettere e belle arti, del Belgio. La durata del Congresso non sarà che di 4 in 5 giorni.

FRANCIA.

Leggesi nel *Moniteur*: « L'Imperatore, partito stamane, 27, alle ore 6 e 1/2 da Plombières, è giunto al palazzo di Saint-Cloud questa sera verso le ore 7.

« S. M., dopo aver percorso per la via di terra le valli, nelle quali si svolgono attivamente le officine della strada ferrata trasversale, destinata ad unire, per Epinal, le due linee ferrate dell'Est e a mettere la Lorena in comunicazione diretta, per Gray, con Lione e col bacino del Mediterraneo, montò verso le ore 10, alla Stazione di Taverney, nel vaggone imperiale, che lo attendeva sulla strada ferrata di Mulhouse.

« Da per tutto le popolazioni accorse si tenevano strette e compatte sul passaggio di S. M. Archi di trionfo improvvisati, e ornati col gusto e sentimento particolare a ciascuna delle nostre Provincie, davano a quelle manifestazioni il carattere d'una festa di famiglia. Lungo il tragitto della strada ferrata, l'Imperatore ha fatto arrestare il convoglio imperiale in un gran numero di Stazioni, dove ha ricevuto gli omaggi delle Autorità e le acclamazioni di tutti. S. M. sostò a Langres, a Chaumont, a Bar-sur-Aube, a Troyes, a Longueville-les-Provins, e in varie altre Stazioni. A Chaumont l'Imperatore è andato a visitare il gigantesco viadotto, che porta la strada ferrata sopra la valle della Suize.

« Questa magnifica opera, la più colossale che siasi costrutta sulle strade ferrate dell'Europa e dell'America, attrasse in modo particolare l'attenzione e l'ammirazione dell'Imperatore. S. M. attestò tutta la sua sodisfazione agl'ingegneri, che hanno concepito i piani, e ai costruttori, che hanno assicurato l'esecuzione di quella via, sospesa a più di 50 metri sopra il fondo della valle e sopra una lunghezza di 500 metri. L'Imperatore, che aveva l'anno scorso decorato l'ingegnere de' ponti e strade, autore del gigantesco disegno, ha voluto quest'anno appendere egli stesso la croce d'onore al petto del signor Gourdin, l'ingegnere civile, che ha diretto i lavori di esecuzione.

« In tutti que' luoghi, dove S. M. ha degnato fermarsi, attestò la sua simpatia per tutti gl'interessi dell'agricoltura e dell'industria speciali a' singoli luoghi, e lasciò pegni della sua munificenza a tutti i sofferenti e singolarmente ai decorati di Sant'Elena, questi avanzi delle antiche legioni dell'Impero, che Napoleone III segnalò all'ammirazione di tutti, compiendo per essi le ultime volontà di Napoleone I.

« Questo viaggio dell'Imperatore frammezzo alle sue fedeli popolazioni dell'Est ha dato luogo alle più commoventi scene. Fra gli episodii più notevoli ve n'ha uno, che resterà scolpito nella memoria di tutti coloro, che ne furono testimonii: è l'emozione, che prese gli animi di tutti gli astanti, quando, alla Stazione di Longueville, il sindaco di Provins presentò all'Imperatore due ufficiali dell'esercito d'Egitto, ultimi avanzi di quelle immortali falangi, che sullo scorcio del secolo passato portarono la gloria degli eserciti francesi dalle foci del Nilo alle Piramidi. »

Togliamo a' giornali, in data di Parigi 27 luglio, le seguenti notizie:

« Nel nuovo Ministero si sta esaminando il disegno d'ingrandire Porto Vendres, città marittima nel Dipartimento de' Pirenei orientali, e di farne il punto di congiunzione fra l'Algeria e la Francia. Già Vauban aveva chiamato l'attenzione sull'importanza di codesto porto. Porto Vendres appartenne per molto tempo alla Spagna, e fu spesso preso e ripreso. Esso venne, unitamente al Rossiglione, in potere della Francia, e negli anni 1690 e 1794 gli Spagnuoli tentarono invano di racquistarlo. Questo porto, dopo ingrandito, verrebbe congiunto alla ferrovia di Perpignano; e le spese dell'esecuzione di questo tronco, lungo 60 chilometri, si fanno salire a 11 milioni di franchi. La traversata da questo punto, oltre all'abbreviare di dodici ore il viaggio di Algeria, sarebbe molto più amena che ora, giacchè si procederebbe sempre lungo la costa di Spagna.

« L'istruzione sugli arresti di Saint-Etienne continua ad esser tenuta segreta. Si asserisce che le bombe sequestrate sono in numero di 23, tutte pronte allo scoppio. I compromessi in questa trama sembrano esser tutti Francesi, non essendo provata, almeno finora, la complicità d'alcuno straniero in tal delitto.

« Una lettera dall'isola della Riunione riferisce la morte del commissario di marina Raffenel, comandante della colonia francese di S. Maria di Madagascar. Egli era molto conosciuto pei i suoi viaggi nell'interno dell'Africa. » *(O. T.)*

Scrivono alla *Gazzetta Ufficiale di Milano* da Parigi, 27 luglio:

« La Corte imperiale di Digione ha pronunciato, dopo tre giorni di dibattimenti, la rescissione di un testamento, col quale una religiosa dell'Ordine di S. Giuseppe aveva legato, a pregiudizio della sua famiglia, poverissima, una sostanza di mezzo milione di franchi al cappellano del suo monastero, a condizione d'impiegare quel capitale in buone opere e pie istituzioni.

« Il Tribunale correzionale di Rouen, nella sua udienza di lunedì, condannava due giovani, uno a due mesi di carcere, l'altro a 200 franchi di multa, per aver essi tenuto discorsi osceni in un vaggone della ferrovia. »

SVIZZERA.

La nomina di Frey-Herosé a Presidente della Confederazione pel 1858, invece di Stämpfli, cui, essendo egli vicepresidente, secondo l'uso spettava tale onore, continua ad agitare i Bernesi, ed è argomento di vive polemiche fra' diversi giornali. Gli amici di Stämpfli notano che Furrer stesso si è pronunciato contro questo atto dell'Assemblea federale, non solamente in privato, ma anche nel seno del Consiglio federale, per quanto glielo permetteva l'uffiziale sua posizione.

L'*Intelligenz-Blatt* ha pubblicato un invito ad una grandiosa processione con fiaccole in onore di Stämpfli, e contro l'atto dell'Assemblea federale, senza esempi nella storia, col quale il Cantone di Berna è profondamente offeso nella persona di questo deputato bernese. « Chi, esso dice, non vuole che le risoluzioni della suprema nostra Autorità vengano dettate da interessi delle ferrovie; chi non vuole che lo stato delle azioni, e non il benessere del popolo, influisca sulle deliberazioni; chi, insomma, non vuole che il Cantone sia abbandonato al più crasso materialismo, deve prender parte alla dimostrazione. »

La processione a fiaccole avvenne infatti la sera del 27, e, ad onta della pioggia fortissima, constava di 1200 a 2000 persone: vi erano due cori di musici, gran numero di bandiere, deputazioni di parecchie località della campagna. Trexler, docente di filosofia, diresse la parola a Stäampfli, ed un dispaccio della *Nuova Gazzetta di Zurigo* afferma che la risposta fu scevra di passione. Non avvennero (aggiunge il *Bund*) turbolenze o dimostrazioni ostili, tranne alcuni fischi innanzi l'abitazione del sig. dott. Escher.

Tanto i giornali di Berna, quanto un dispaccio telegrafico della *Nuova Gazzetta di Zurigo*, annunziano concordi che la Commissione d'inchiesta sulla nomina del Presidente della Confederazione pel 1859 ha trovato che 10 voti per Stämpfli, de' quali era stata presa annotazione sul quaderno di uno scrutatore, sono stati dimenticati, quindi non notificati nel protocollo, e non conteggiati. *(V. sopra i dispacci del Bullettino.)* *(Idem.)*

NEUCHÂTEL.

Il rifiuto della Costituzione, da parte dalla maggioranza del popolo, è riguardato come una vittoria del partito già realista, che, per conseguirla, seppe blandire i sentimenti religiosi del popolo. Un'adunanza, tenutasi in Rochefort, poco tempo prima della votazione, gli aveva indirizzato un proclama, in cui combatteva la tendenza soverchiamente unitaria della Costituzione; accennava pericoli gravi per la libertà dei Comuni; censurava la distribuzione de' circondarii elettorali, come fautrice dell'oppressione delle minoranze, ed il sistema delle imposte ammesso nella Costituzione. La Costituente, radunatasi il 27, ha modificato tre degli articoli, l'avversione ai quali era più generale, e con voti 72 contro 8, ha risolto di sottoporre di nuovo la costituzione, così modificata all'accettazione del popolo, l'8 agosto p. *(G. T.)*

GERMANIA.

GRANDUCATO DI BADEN. — *Kehl 24 luglio.*

Viene comunicato alla *Gazzetta Universale d'Augusta*, come cosa del tutto sicura, che pochi giorni fa il barone di Bulach, ciambellano dell'Imperatore Napoleone, fu inviato da Plombières a Umkirch (presso Freyburg in Baden), onde stabilire un abboccamento fra l'Imperatore e sua zia, la sig. Granduchessa vedova di Baden, Stefania. È stato scelto a luogo dell'abboccamento Münster, nel Dipartimento dell'Alto Reno, dove si recheranno, l'Imperatore da Plombières per Remiremont, la sig. Granduchessa da Umkirch per Brisach e Colmar. La loro unione durerà il 21, 22 e 23 del mese venturo, e verrà approfittato di essa per fare diverse gite. I generali Béville, La Tour Maubourg, Lepic e barone Bulach accompagneranno l'Imperatore, ed il ciambellano barone di Leoprechting la signora Granduchessa Stefania. Dopo quell'abboccamento dell'Imperatore con sua zia, non si può, com'è chiaro, parlare di viaggio ulteriore di esso in Germania, giacchè, essendo unico fine di quel viaggio quello di far visita alla signora Granduchessa Stefania, quel fine sarà per tal modo raggiunto. *(Oesterr. Zeit.)*

ASSIA ELETTORALE.

Tutta Alemagna sa la storia del matrimonio, conchiuso, or sono diciotto mesi, tra il Principe ereditario di Assia Cassel con una giovane attrice del teatro granducale, madamigella Birnbaum. Il padre della sposa aveva respinto sempre tutte le offerte, che gli si facevano perchè consentisse ad annullare quel matrimonio. Ora si annunzia che, mediante un'indennità pecuniaria di 80 mila talleri, che saranno pagati dal Principe elettore regnante, madamigella Birnbaum acconsente di separarsi dal Principe ereditario, suo marito. Così nell'*Indépendance belge*.

AMERICA.

Ricaviamo dalla *Regeneracion* di Caraccas, del 2 giugno, che una cospirazione contro il Governo provvisorio di Venezuela era stata scoperta, e che in conseguenza eransi fatti parecchi arresti. Il presidente Castro ha pubblicato un proclama, in virtù del quale i cospiratori principali sono sbanditi dal territorio. I malcontenti avevano fatto disegno di assassinare il generale Castro ed i suoi ministri per impadronirsi del potere.

La guerra civile, che ha desolato per sì lungo tempo l'Yucatan, è pur finalmente terminata colla separazione della penisola in Stati indipendenti. Uno prenderà il titolo di Stato del Nord, sotto il nome di Yucatan, e avrà Merida a capitale. Il suo governatore è Martin Francisco Perazza. L'altro, lo Stato del Sud, si chiamerà Campeccio, dal nome della sua capitale. Pablo Garcia ne sarà il governatore. I relativi trattati portano la data del 15 e del 18 maggio.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Francoforte 29 luglio.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto giunse qui oggi nel pomeriggio, proveniente da Ostenda, nello stato migliore di salute. L'I. R. inviato presidenziale e gl'impiegati della Legazione, i comandanti la guarnigione e la città, con seguito d'uffiziali, ricevettero l'eccelso ospite al suo arrivo alla Stazione della ferrovia. Il comandante superiore, tenente maresciallo di Schmerling, era andato incontro a S. A. I. fino a Magonza. S. A. R. il Principe di Prussia è attesa oggi al palazzo della R. Legazione prussiana. Il Principe viene da Baden-Baden, dove dimorò 3 settimane, e parte domani da qui, per andare a curarsi in Ostenda. S. A. R. l'Elettore d'Assia e la sua consorte Principessa di Hanau giunsero qui ier l'altro, alle 11 di sera, venendo da Cassel, e smontarono al palazzo elettorale. *(G. Uff. di Vienna.)*

Lubecca 24 luglio.

Udiamo che la rivista di quest'anno del contingente federale, ordinata con decisione federale, avrà luogo, pei contingenti appartenenti alla seconda divisione del 10.° corpo d'esercito (dunque anche per quello di Lubecca), fra il 12 ed il 14 settembre, nel campo di Nordstemmen, e che a generali ispettori di quella divisione furono nominati, da parte dell'Austria, il tenente maresciallo barone di Wernhardt, da parte dell'Assia elettorale, il generale maggiore di Specht, e da parte del Baden, il tenente generale di Porbeck. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Berna 30 luglio.

L'Assemblea federale ha cassato le nomine del Presidente e del vicepresidente della Confederazione pel 1859; e, procedendo a nuove elezioni, nominò Stämpfli presidente, con voti 68 (Frey-Herosé n'ebbe 61), e vicepresidente Frey-Herosé, con voti 60 (Knüsel n'ebbe 41.) *(G. T.)*

BORSA DI VIENNA del giorno 3 agosto.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 3/4
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 3/4
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		—
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	82 7/8
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	81 3/4
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	968 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		596 1/4
» Istituto di Credito		239 3/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	105 1/4
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	123 1/8
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.13 1/4
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà		267 —
Costantinopoli » » »		474 —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 1/8
Corone		14.06 —

Borsa di Parigi del 31 luglio — Rendite francesi, 68.15 —,— Quattro 1/2, 96,25 96 — Credito mobile 620 — Vitt. Eman. 410 — Lomb.-Ven. 570

Borsa di Londra del 31 luglio — Consolidati al 3 %. 96 1/4

Trieste 2 agosto — Aggio dei da 20 carantani, 4 5/8 a 4 1/2 p. %

VARIETA'.

Giusta quanto venne stabilito dal Sovrano Rescritto in data 16 di luglio 1858, il sottoscritto artista prospettico incomincierà nel venturo anno scolastico un corso di lezioni di prospettiva teorico-pratica, arte che sin ora trattò ed insegnò privatamente.

Il favore, che gli dimostrarono mai sempre e concittadini e stranieri nell'affidargli importanti lavori, l'aver egli supplito, per Decreti dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, alle cattedre di ornamenti e prospettiva in quest'I. R. Accademia di belle arti, della quale ha l'onore di essere socio d'arte, lo rende fiducioso di non venir meno all'impegno, che si assume.

Il suo studio sarà fornito degli occorrenti modelli, e di una copiosa collezione di libri d'arte, da lui con amore raccolti, la quale potrà essere dagli allievi consultata e studiata per avvantaggiarsi così delle dottrine dei migliori trattatisti antichi e moderni.

Assicurando di tutta la sua premura nell'insegnamento, prega i giovani, che bramassero intervenire alle sue lezioni, di dargliene avviso entro il settembre p. v. per poter dare le disposizioni relative.

GIOVANNI PIVIDOR
S. Salvatore, Calle delle Ballotte N. 4871.

NECROLOGIA.

Calde ancora le ceneri d'un carissimo congiunto, Federico Crüger, rapito da crudel morte sul fiore degli anni e delle speranze, e da tutti lagrimato, una nuova e più grave sventura dovea colpire la famiglia, a cui, com'era il Crüger, io pure sono legato per la parentela contratta col matrimonio. Imperscrutabili consigli di Dio!

Giovanni Battista nob. Foscolo, d'anni 70 circa, già I. R. tenente-colonnello di Marina e capitano del porto di Venezia in quiescenza, ciambellano di S. M. e cavaliere dell'Ordine portoghese del Cristo, colpito da lento malore intestinale, a cui s'aggiunse da ultimo la miliare, cessava di vivere la mattina del 9 luglio corrente, in S. Andrea di Cavasagra, presso Castelfranco, Provincia di Treviso.

Fornito di nobilissimi sentimenti, di estese cognizioni marittime, di acuto ingegno e di soda coltura, per circa 50 anni servì lo Stato, con distinto merito e zelo, prima nella carriera militare della Marina, poscia nella carriera civile, quale capitano del porto; ed in fine, ricco di benemerenze e di ben giuste onorificenze, ma affranto dalle fatiche, e più ancor dagli acciacchi, che rendevangli assai grave l'età, quantunque non troppo avanzata, viveva egli ritirato e tranquillo nella suddetta villa di Cavasagra, di là pensando con continua sollecitudine alla sorte dei figli carissimi, tutti lontani, confortato dalle cure più solerti e dilicate di una moglie amorosissima, e dall'affetto sincero dei congiunti e degli amici. Oh! se la sua vita, sempre operosa e travagliata, non fu esente da gravi sventure, la sua vecchiaia fu certo una compiuta annegazione, un vero martirio, ch'egli seppe però sostenere sino alla fine con esemplare coraggio, con pia rassegnazione!

Ed ora ei ne godrà il premio laddove le infermità del corpo e le sventure della vita hanno termine per far luogo all'eterna salute e felicità. Ma l'amarissimo pianto della sua perdita resterà a lungo compagno della desolata sua moglie, e dei figli tutti lontani, che non poterono essere confortati nemmeno dall'ultimo suo bacio, dalla sua benedizione!

Ed io pure m'unisco a loro, o anima benedetta, perocchè tu mi amasti sempre con vero affetto di padre. E se il crudele mio morbo ed il grave pericolo d'una tenera figlia mi tolsero di accorrer tosto a versar calde lagrime sulla tua tomba, non ti sia almeno discaro questo tardo, ma sincero compianto che mi sgorga dall'anima.

Oh! tu inspira coraggio dal cielo a tutti i cari, che qui rimangono a compiere la loro carriera di dolori e di sventure!

Oderzo, 28 luglio 1858.

FEDERICO WLTEN.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 agosto. — Sono arrivati d'Avana la nave amer. *Sebastopol*, cap. Rayne, con zuccheri a B. Cuniali, d'Anversa il bark aust. *Fucine*, cap. Tornaca e lo sch. oland. *Dolphin*, cap. Hazensinkel, da Dunkerque lo sch. franc. *Hermione*, cap. Vanerberthe, tutti tre con ferro per Malcolm, d'Amsterdam gal. oland. *Aclotje Puonk*, cap. Schuur, con caffè, zuccheri ed altro all'ordine, da Napoli sch. nap. *Clementina*, cap. Gambardella, con seme di lino, vino marsala e sovero per Mangillo e Malatesta, da Marsiglia brig. nap. *Telegrafo*, cap. Granata, con locomotive per Loisemant e Stellot.

Vennero venduti st. 6000 granoni di Braila per la consegna in gennaio p. v. a l. 11.15, botti 40 zuccheri VZ e BH primi viagg. si pagavano da f. 22 a 22 1/2; alcun dettaglio venne fatto d'olii di Catanzaro a d.[i] 175, di Cefalonia a d.[i] 174 sc. 12, di Antivari a d.[i] 173 sc. 14 e di Corfù vecchio in tina a d.[i] 145 sc. 12.

Continua la ricerca nelle valute d'oro ad 1 3/4, le Banconote 95 4/5, il Prestito naz. ad 80 1/8 con pochi venditori. *(A. S.)*

MONETE. — Venezia 3 agosto 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I.	l. 6.08
Sovrane	» 41.23	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.78	Da 5 franchi	» 5.86
» in sorte	» 13.73	Francesconi	» 6.50
» veneti	» 15.22	Pezzi di Sp.	» 6.40
Da 20 franchi	» 23.63	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 94.60	Obb. met. 5 %	79 1/8
» di Gen.	» 93.69	Prest. nazion.	80 2/5
» di Roma	» 20.23	» lom.-ven. god. 1.° giu.	94 3/4
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	80 1/4
» di Parma	» 25.—	Sconto	5 1/2
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.29		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.		— —
» idem nuova		— —
» della strada ferrata lomb.-veneta		— —

CAMBI. — Venezia 3 agosto 1858

Amburgo	eff. 220 —	Livorno	eff. 99 7/8
Amsterdam	» 249 1/2	Londra	» 29.40
Ancona	» 617 —	Malta	» 239 —
Atene	» — —	Marsiglia	» 117 1/8
Augusta	» 299 1/8	Messina	» 15.18
Bologna	» 617 1/2	Milano	» 99 3/5
Corfù	» 609 —	Napoli	» 512 1/2
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.18
Firenze	» 99 7/8	Parigi	» 117 1/8
Francoforte	» 249 1/8	Roma	» 618 —
Genova	» 116 1/8	Trieste (a vista)	» 286 —
Lione	» 117 1/4	Vienna (a vista)	» 286 —
Lisbona	» — —	Zante	» 605 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 29 luglio 1858, *ore 1 pomerid.* — La Borsa, al principio degli affari, fiacca e senza vivacità, tanto pegli effetti di Stato che industriali. Alla chiusa una miglior tendenza, corsi più fermi ed un animato movimento. Le divise più esistenti, la tendenza a divenire più fiacca.

Prestito nazionale	5 %	83 7/16 — 83 1/2
» 1851 S. B.	5	94 — 94 1/2
» lomb.-ven.	5	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5	82 5/8 — 82 11/16
»	4 1/2	72 3/8 — 72 5/8
»	4	64 3/4 — 64 7/8
»	3	49 3/4 — 50
»	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
»	1	16 1/4 — 16 3/8
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	94 — 94 1/4
» » Ungheria	5	82 1/4 — 82 3/4
» » Te. B. Cro.	5	81 — 81 1/4
» » Gallizia	5	81 1/4 — 81 1/2
» » Transilv.	5	81 — 81 1/4
» » altre Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria	1834	307 — 308
» »	1839	133 3/4 — 133 7/8
» »	1854	109 1/2 — 109 3/4
Viglietti rendita di Como		16 7/8 — 17
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	89 — 89 1/2
» Gloggnitz	5	82 — 82 1/2
» nav. vap. Danubio	5	88 — 88 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 1/2 — 110
Az. della Banca nazionale		966 — 968
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — —
» » 6 anni		95 1/4 — 95 3/8
» » 10 »		92 1/2 — 92 3/4
» » reluibili		89 3/4 — 90
Azioni Stab. di Credito austr.		235 3/4 — 235 7/8
Vigl. di premio detto		102 1/2 — 102 3/4
Azioni Banca di sconto A. I.		118 1/2 — 118 3/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		89 — 89 1/4
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		164 3/4 — 164 7/8
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		255 1/2 — 255 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		94 1/4 — 94 3/4
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		232 — 232 1/2
» idem Franc. Gius.		184 1/4 — 184 1/2
» idem Rossitz prior		200 — 201
» prest. città di Trieste		112 7/8 — 113
» navig. a vap. Danubio		533 — 534
» » viglietti		103 — 103 1/4
» del Lloyd		355 — 360
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		82 — 84
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		80 — 80 1/2
» Salm		42 3/4 — 43
» Palffy		39 — 39 1/2
» Clary		38 — 38 1/4
» S. Genois		37 3/4 — 38
» Windischgrätz		26 7/8 — 27 1/8
» Waldstein		26 3/4 — 27
» Keglevich		15 3/4 — 16

Amburgo 2/m.	77
Amsterdam 2/m.	87 1/4
Augusta uso	105 1/4
Bucarest 31 giorni	266 1/2
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105
Livorno 2/m.	104
Londra 3/m.	10.13
Milano 2/m.	103 7/8
Parigi 2/m.	123
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4
Corone imperiali	14.06
Napoleoni d'oro	8.12 1/2-8.13
Sovrane inglesi	10.15
Imperiali russi	8.23-8.24
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 29 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 5/8
» del prest. naz.	5	83 3/8
»	4 1/2	—
»	4	64 3/4
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		307
» » 1839		133 3/4
» » 1854		109 1/2
Obblig. dell'eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	—
» » Tem. B. Croazia		81 1/4
» » Gallizia		—
» » Transilvania		—
» » altre Provincie		-
Azioni della Banca		966
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95 5/16
» » 10 anni		—
» » reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		236
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		102 5/8
Azioni strada ferr. dello Stato		255 3/4
» » Ferdin. Nord		— —
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		184 1/4
» della navig. sul Danubio		533
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 29 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 3/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fs. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.13
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	122 7/8
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		266 1/2
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/8
Corone		14.6

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 31 luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Fantoli Gaudenzio, avv. e poss. — Rotondi dott. Giacomo, med. e poss. — Purga Deodato, consigl. presso l'I. R. Trib. di Spalato. — *Da Brescia:* Duina Angelo, banch. — Monti nob. bar. Girolamo e Bagozzi Cirillo, poss. — *Da Trieste:* Laudenbach de Fechenbach barone Ugo, poss. di Würzburg. — de Berchem bar. Otto, uff. bav. — Micailidis B., banch. di Sira. — Flower Ugo S. e Flower Filippo W., poss. ingl. — Gerhardt Ignazio, I. R. uff. postale in Buda. — Glitzo Adolfo, poss. di Amb. — *Da Piacenza:* Lupi dott. Ferdinando, poss. — *Da Firenze:* Zauli Naldi co. Francesco, poss. — *Da Bologna:* Mignani dott. Luigi, poss. — *Da Codogno:* Bergamaschi Giulio, I. R. commiss. distrett. — *Da Crema:* Bonoldi Giov., I. R. commiss. distrett. — *Da Baden:* de Stoltypine Alessio, possid. russo. — *Da Riva:* de Beurmann Gustavo, consigl. pruss. — de Burkersrodo bar., poss. pruss. — *Da Verona:* Martinelli Carlo, poss. — *Da Abano:* Tonello cav. Gius., poss.

Partiti per Milano i signori: Barbiano di Belgioioso co. Berengario e Belgioioso conte Pompeo, poss. — Rothwell Gio., poss. ingl. — *Per Bergamo:* Baglioni Ercole, poss. — *Per Modena:* Liberati Tagliaferri co. Germano, ciamb. di S. A. R. il Duca di Modena. — *Per Udine:* Polcenigo co. Luigi, poss. — *Per Brescia:* Belleri Pietro e Sala dott. Federico, — *Per Ferrara:* Pavanelli Gius. e Feraguti Luigi, poss. di Migliarino.

Nel giorno 1.° agosto.

Arrivati da Milano i signori: Martini co. Alberto, poss. — *Da Trieste:* Schütze Teodoro, avv. di Oedemb. — Starke Giulio, consigl. sassone. — de Fersen bar. Carlo e de Osnobischin Aless., segr. russi. — Schwing Carlo, proc. di Stato a Stralsund. — *Da Abano:* Curti dott. Lazzaro, poss. di Reggio. — Caselli monsig. G. B., canonico di Reggio. — *Da Recoaro:* Pellegrini dott. Gius., poss. di Roveredo. — Labati Eugenio, propr. di Vigolsone. — de Malfer-Auerheim nob. Francesca, poss. d'Innsbruck. — de Arnim bar. Aless., poss. di Berlino. — *Da Padova:* Crema G. B., avv. e proc. camerale in Ferrara.

Partiti per Milano i signori: Roeder Giov. Adamo Ugo, negoz. di Mainz. — Litta Modignani co. Aless., poss. — Franco Gugl., poss. di Livorno. — Pearson Filippo P. e Cayley Riccardo, poss. ingl. — Neswitsky princ. Michele, poss. di Mosca. — di Neufville Abramo, poss. di Amsterdam. — *Per Recoaro:* Martinelli Stefano, I. R. Prètore in Valdagno. — *Per Trieste:* Bunge Enrico Antonio, poss. di Rotterdam. — de Colomb Pietro, capitan pruss. — Baumgartner J. e Schöninger Gius. poss. di Vienna. — Kly Hovenden, poss. ingl. — de Colomb Lorenzo, dott. in legge pruss. — *Per Ferrara:* Buosi Antonio, poss. — *Per Padova:* Klein Carlo, dott. in med. valacco. — Pattermann Carlo, dott. in med. di Strelitz. — *Per Mantova:* Chizzolini dott. Cesare, notaio e poss. — *Per Verona:* Unterrichter bar. Ottone, poss. del Tirolo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 luglio	Arrivati	984
	Partiti	956
Il 1.° agosto	Arrivati	1111
	Partiti	1027

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5 agosto, ai *SS. Apostoli*.

SPETTACOLI. — Martedì 3 agosto.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Lupo vagabondo o lo spirito maligno.* Replica. — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 agosto 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 ago - 6 ant.	336''', 96	+ 16°, 9	+ 15°, 4	80	Sereno	N. E.[2]		6 ant. 4°
2 pom.	336 . 40	20 , 6	17 , 4	72	Nuvoloso	N. E.[1]		6 pom. 5
10 pom.	336 . 50	17 , 8	14 , 0	71	Nuvoloso	N. E.[2]		

Dalle 6 a. del 2 agosto alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 21°, 0, » min. + 16°, 6.
Età della luna: giorni 23.
Fase: U. Q. ore 2, 28 pom.

ATTI UFFIZIALI.

N. 23536. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di cancellista delegatizio di classe II, cui va annesso il soldo di annui fior. 400 m. di c. e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, nonchè a quello di accessista delegatizio di classe II con fior. 300, di eventuale risulta; invitandosi tutti quelli, che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 10 agosto p. v., a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità, da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 26 luglio 1858.

N. 782. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

Presso l'I. R. Ispettorato minerale di Agordo nel Veneto è da conferirsi il posto provvisorio superiormente creato di ufficiale di cancelleria, cui va annesso il soldo d'annui fiorini 500 e quello di fior. 50 per l'alloggio, e la classe XI di diete.

Gli aspiranti a tal posto insinueranno le loro istanze scritte di proprio pugno e documentate, entro tre settimane dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale, comprovanti un buon carattere, la loro età, condizione, religione, condotta morale e politica, perfetta conoscenza dell'idioma tedesco ed italiano, colla prova di aver bene assolte almeno le classi normali superiori e delle cognizioni già acquistate negli affari di cancelleria, indicando pure se ed in quale grado di parentela od affinità si trovino con impiegati dell'Ispettorato.

Dall'I. R. Ispettorato minerale,
Agordo, 16 luglio 1858.

N. 9720. AVVISO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Cavarzere, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Cavarzere, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre	1295:0:0	valore L.	6719:32
Sale »	10850:0:0	»	4340:—
Marche da bollo		»	1343:15

La rendita brutta di detto Esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	L. 997:70
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 217:—
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 % del valore	» 13:43
Totale, A. L.	1228:13

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 24 agosto p. v., stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze;
Rovigo, 21 luglio 1858.
Per l'I. R. Consigliere Intendente
Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante , alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. .. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in

N. 23478. AVVISO D'ASTA. (2 pubb.)

Nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 20, 23, 25 e 26 agosto p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta tabella, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto per ciascheduu immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno prefinito all'esperimento di cadaun immobile.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e cautare l'asta con un deposito pari al decimo dell'annua pigione.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 luglio 1858.
Per l'I. R. consigl. di Prefettura Intendente
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo

Tabella degli stabili d'affittarsi.

1. Bottega con volta nel Sest. di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Circond. di Rialto, al N. 200, annua pigione L. 300, cauzione L. 30. Da 12 settembre 1858 a 11 settembre 1861.

2. Bottega con volta nel Sest. di S. Polo, parr. e Circond. medesimo, al N. 199, annua pigione L. 300, cauzione L. 30. Da 1.º gennaio 1859 a 31 dicembre 1861.

3. Bottega con volta nel Sestiere di S. Polo, parr. e Circondario medesimo, ai NN. 207 B 208 e 208 A, annua pigione L. 540, cauzione L. 45. Decorrenza come sopra.

4. Bottega nel Sest. di S. Polo, parr. S. Silvestro, Circ. a Rialto Ramo Secondo Paragon, al N. 492, annua pigione L. 120, cauzione L. 12. Decorr. come sopra.

L'esperimento d'asta rispetto all'immobile al progr. N. 1 seguirà nel giorno 20 agosto venturo; quello al N. 2, nel giorno 23 successivo; quello al N. 3, nel giorno 25, e quello al N. 4, nel giorno 26.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Il giorno 17 agosto 1858 verrà tenuta presso l'I. R. Ammiragliato del porto in Venezia un'asta mediante offerte in iscritto e deliberata la fornitura del legname segato e squadrato di abete e di larice, occorrente all'I. R. Arsenale di Venezia e Pola a quell'offerente che chiederà il minor compenso per la fornitura stessa.

Coloro i quali vogliono prender parte al concorso avranno da produrre le loro offerte scritte e firmate di proprio pugno, suggellate a cera, con l'avallo di fior. 6000 in Note di Banco oppure in moneta d'argento, a tutto il giorno 16 agosto 1858 fino le ore due pom.

Le condizioni per la detta fornitura sono ostensibili presso l'I. R. Ammiragliato di Venezia, Pola e Trieste.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 14 luglio 1858.

N. 13357. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando che Paolo Beaciani Comincioli, di Venezia, siasi, fino dal 1849, allontanato illegalmente da queste Provincie senza giustificare la sua assenza;

Visto i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffida il Paolo Beaciani a far ritorno negli II. RR. Stati di S. M. I. R. A. nel termine perentorio di mesi sei onde giustificarsi dei motivi della sua illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle leggi vigenti.

Questo Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Vienna e di Venezia, ed affisso nell'albo Delegatizio, nonchè in quello del Comune di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale;
Venezia, 7 luglio 1858.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 695. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Tribunale prov. di Vicenza un posto di consigliere, coll'annuo soldo di fior. 1800, ed in caso di graduale avanzamento, di fior. 1600, od anche 1400, vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire, col tramite di legge, a questa Presidenza le loro suppliche, debitamente corredate, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio uffiziale delle Gazzette di Vienna e Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela con altri impiegati del Tribunale, e con avvocati esercenti nella Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 28 luglio 1858.
Il C. aulico Presidente, TOURNIER.

N. 19393. (2. pubb.)

L'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine avvisa che, essendo andato deserto il primo esperimento d'asta per la novennale affittanza del Diritto di pubblica pesa per l'interno di questa città, di cui l'avviso a stampa del 10 giugno 1858 N. 4235, si farà luogo presso la succitata I. R. Intendenza nel giorno di sabato 14 agosto p. v. ad un secondo esperimento d'asta per allogare al miglior offerente il Diritto suddetto sul dato regolatore di L. 1111 e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni espresse nel succitato Avviso e nei capitoli normali relativi.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 20 luglio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 17375. (2. pubb.)

L'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine avvisa che, essendo andata deserta l'asta per l'appalto novennale del Diritto di passo a barca sul Sile a Panigai, di cui l'Avviso d'asta di questa I. R. Intendenza dell'11 giugno 1858 N. 4229, verrà tenuto presso la medesima il giorno di sabato 21 agosto p. v. un secondo esperimento per l'appalto dello stesso Diritto, sotto le condizioni portate dal primo Avviso d'asta e sullo stesso dato regolatore di L. 15.75 a titolo di annuo fitto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 20 luglio 1858.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 22542. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione e conforme abilitazione ottenutasi dall'Eccelsa I. R. Prefettura delle Finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno di martedì 20 agosto p. venturo dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa erariale sita nel Distretto di Dolo, coerenziata dal N. 298 della nuova mappa di quel Comune censuario colla sup. di pert. —:44 e rend. cens. di L. 109:42, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 20 agosto suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di a. L. 3091:60.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in effett. L. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 20 luglio 1858.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente
L'I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 540. 721

Si dà notizia al pubblico che il dottor Vincenzo Penzo di Giuseppe notaio in Chioggia ha ottenuta la chiesta traslocazione al posto di notaio in Venezia, per ossequiato dispaccio di S. E. il sig. Ministro della giustizia 8 maggio 1858 N. 8957; e che avendo lo stesso dott. Penzo prestata la maggiore cauzione di austr. L. 11494:25 inerente alla nuova residenza, non che adempiuto a quant'altro previamente incombevagli, ora è desso attuato quale notaio effettivo in Venezia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile provinciale, Venezia, 15 luglio 1858.
Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

N. 2551. 750

È aperto il concorso ad una Farmacia di nuova erezione in S. Quirino nel Distretto di Aviano.

Chiunque vi aspiri produrrà al protocollo comunale od al commissariale la relativa sua istanza in bollo da austr. L. 1:50. A tutto il giorno 31 agosto p. v., e dovrà legittimarsi con regolare diploma ad esercire, fede di nascita e di sudditanza austriaca e certificato di buoni costumi.

Troverà opportuni locali.

S. Quirino, il 15 luglio 1858.
I Deputati comunali { COJAZZI DOMENICO. CATTANEO CO. GIROLAMO.
Toffoli, *Agente comunale*.

N. 2125. 737

Provincia del Friuli - Distretto di S. Pietro degli Schiavi.

Viene aperto il concorso a tutto 15 agosto p. v. alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica per le associate Comuni di S. Pietro e Rodda.

L'emolumento annuo è di austr. L. 2000 con una popolazione complessiva di anime 4099 della quale una terza parte per lo meno avrà diritto alla gratuita assistenza. Le strade parte sono buone e carreggiabili e parte montuose.

Gli obblighi e documenti da prodursi sono quelli soliti per ogni Condotta.

Sarà fatto speciale riflesso alla conoscenza della lingua slava che l'aspirante dimostrasse possedere.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

S. Pietro, il 12 luglio 1858.
L'I. R. Commissario, SCOTTI.

N. 2140-V. *Provincia di Venezia.* 693

La Deputazione all'Amministrazione comunale di Cavarzere

AVVISA

Che a tutto il 10 agosto p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medica della frazione a destra di Adige, per un triennio, coll'annuo soldo di austr. L. 1150. La Condotta conta circa N. 6000 abitanti, dei quali circa N. 3000 hanno diritto ad assistenza gratuita.

Le strade sono parte buone, parte sufficienti.

Saranno respinte le istanze non debitamente corredate.

Dall'Ufficio comunale; Cavarzere, il 7 luglio 1858.
I Deputati { BEGGIOLINI. Dott. NACCARI.
Buttazzoni, *Segretario*.

N. 4670. 736

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VICENZA.

Dovendosi procedere all'appalto dell'intero servigio di acquartieramento delle II. RR. truppe dal sergente in giù tanto di stabile guarnigione che di passaggio e dei rispettivi cavalli per quanto concerne le caserme di ragione del Comune, il Municipio in seguito a Superiore approvazione dispone quanto segue:

1. L'intero servigio casermale che si appalta e gli obblighi dell'impresa risultano interamente dal Capitolato d'appalto, ch'è ostensibile agli aspiranti presso tutte le Congregazioni municipali del Lombardo-Veneto e presso il Magistrato civico di Trieste.

2. L'appalto sarà duraturo da 1.º gennaio 1859, in cui va a cessare il contratto in corso, a tutto 31 ottobre 1864.

3. Ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte od intervenire all'asta pubblica che sarà tenuta nel giorno 12 agosto p. v. dalle ore dieci della mattina alle tre pomeridiane nel locale di residenza di questa Congregazione municipale.

4. L'offerta scritta dovrà presentarsi sotto sigillo al protocollo municipale non più tardi del giorno precedente a quello dell'asta in carta con bollo da cent. 75. All'esterno di essa vi sarà l'indicazione dell'appalto per cui viene fatta.

Nell'interno l'offerta sarà espressa come segue:

Il sottoscritto . . . . domiciliato in . . . . che elegge domicilio in Vicenza presso . . . . offre di assumere il servigio d'acquartieramento dell'II. RR. truppe e rispettivi cavalli in corrispondenza all'avviso municipale 16 luglio 1858 N. 4670 e del Capitolato dallo stesso richiamato a lui noto, e di cui promette osservanza in ogni sua condizione pei seguenti correspettivi:

Cent. per ogni soldato di stabile guarnigione dal sergente in giù in tempo d'estate.
Cent. simile in tempo d'inverno.
Cent. per ogni soldato come sopra di passaggio in estate.
Cent. simile in inverno.
Cent. per ogni cavallo appartenente ai soldati dal sergente in giù tanto in estate che nell'inverno.
Cent. per ogni cavallo appartenente all'ufficialità tanto nell'estate che nell'inverno.

5. Ogni offerta dovrà poi contenere il confesso di Cassa dell'esattore comprovante il versamento in Cassa comunale delle austr. L. 1500 stabilite dal Capitolato a cauzione dell'offerta stessa, ed essere firmata dall'offerente.

6. I concorrenti poi all'asta potranno effettuare il detto deposito cauzionale presso la Stazione appaltante nel giorno stesso dell'asta e prima di fare le loro offerte verbali.

7. Le offerte segrete non conformate in tal modo, o non presentate prima del giorno dell'asta come fu stabilito o condizionate, o mancanti di cauzione non saranno prese in considerazione.

8. Seguita che sia regolarmente l'asta, e terminata la gara verbale, la Stazione appaltante procederà all'apertura delle offerte segrete in presenza anche del miglior offerente alla gara.

Ove una delle offerte segrete risultasse migliore dell'ultima fatta a voce, sarà preferibile quella in iscritto.

Nel caso che due o più offerte, cioè l'ultima a voce ed altre in iscritto fossero eguali, la Stazione appaltante ha diritto alla scelta.

9. Come dichiara poi l'articolo 3.º del Capitolato succitato, la municipale Congregazione resta sempre in facoltà di deliberare sulle offerte avute, o pure di tenere obbligatoria l'offerta preferibile e sperimentare nuovi incanti e trattare privatamente e salva sempre la Superiore approvazione.

10. Ove il Municipio intendesse di passare a nuovi incanti ed a private trattative come si è riservato, lo farà entro giorni trenta e rassegnerà entro il termine stesso il processo alla Superiore approvazione, ed intanto restituirà i depositi agli oblatori meno quello a cauzione dell'offerta riconosciuta preferibile dal Municipio stesso, vincolata come sopra.

Il deposito dell'offerta preferibile sarà restituito tosto che fosse denegata dalla Superiore Autorità l'approvazione della delibera a suo favore proposta, od appena stipulato il regolare contratto in quanto l'approvazione fosse accordata.

11. Se l'offerta fosse fatta e firmata da più persone queste si riterranno tra loro insolidate.

12. Otto giorni dopo intimata la Superiore approvazione della delibera, dovrà il deliberatario o deliberatarii insolidati prestare la cauzione prescritta dagli articoli 4 e 21 del capitolare e concorrere alla redazione del relativo contratto altrimenti sarà revocato il fatto deposito e la Congregazione municipale potrà concedere ad altri la fornitura a quei patti che meglio reputerà convenienti e ciò a tutte spese, danni e pericoli dei primi deliberatarii, che saranno soggetti al pieno indennizzo con ogni sorta di loro beni.

Le spese d'asta e del contratto sono a carico del deliberatario.

Vicenza, il 16 luglio 1858.
Il Podestà, VALMARANA.
L'Assessore Scola. *Il Segretario* Lovise

N. 906. 767

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofi e Penitenti.

Caduti deserti i due esperimenti d'asta tenutisi nei giorni 6 e 26 corrente per deliberare la triennale affittanza

a) d'un vasto magazzino con sovrappostovi granaio nel sestiere di Cannareggio, fondamenta di S. Giobbe, corte Faraona al N. 1051.

b) di altro magazzino in detto sestiere, fondamenta di S. Giobbe, all'anagrafico N. 896.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 12 agosto p. v. alle ore 12 meridiane verrà tenuto un terzo ed ultimo esperimento d'asta nel locale d'Uffizio posto nell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere, per deliberare in via separata la triennale affittanza dei due immobili suindicati, e ciò sotto le condizioni e norme stabilite dal primitivo avviso 21 giugno p. p. sotto il N. 700, già inserito per tre volte in questa *Gazzetta Uffiziale* sotto i NN. 142, 143 e 144.

Venezia, il 28 luglio 1858.
Il Direttore Dott. DOMENICO ANGELONI BARBIANI.
L'Amministratore ANTONIO PELLI.

N. 66. *Provincia di Padova.* 774

La Presidenza del Consorzio Tergola-Muson sedente in Cittadella.

Nel conto preventivo di quest'anno, oltre alle spese d'amministrazione, ed a' carichi soliti per le ordinarie manutenzioni, è compreso il residuo dispendio occorribile per l'opera in corso di costruzione in parte ed in parte riordino d'uno scolo a sfogo delle acque del Bacino Riale, e vi è pure compresa la spesa di sistemazione degli Scoli Salvi e Marcello ed in parte dello scolo Anconetta interessanti i Bacini Muson inferiore e Piovego di Salgaro.

Approvato esso conto preventivo dalla R. Delegazione con venerato decreto 19 giugno prossimo passato N. 13690-849 si rende noto che la scadenza del gettito necessario viene fissata entro ed a tutto agosto p. v.

Si avverte che il complessivo importo del gettito medesimo ascende ad austr. L. 9336:59 e che il quoto pagabile dal

Bacino Muson inferiore è di . . .	aust. L. 1498:38
» Tergola	» 2048:20
» Piovego di Villabozza	» 719:69
» Piovego di Salgaro	» 2490:48
» Riale	» 2579:84

per cui il carico unitario, giusta la classificazione, risulta pel

Bacino Muson inferiore di cent. 14 per ogni lira di contributo ragguagliata sul dato della cifra estimale, corrispondente a cent. 17.77 per ogni pertica censuaria.

Bacino Tergola di cent. 04 per ogni lira di contributo ragguagliata come sopra corrispondente a cent. 04.88 per ogni pertica.

Bacino Piovego di Villabozza di cent. 01.4 per ogni lira di rendita censuaria corrispondente a cent. 03 7 per pertica.

Bacino Piovego di Salgaro di cent. 08, per ogni lira di rendita censuaria corrispondente a cent. 20.2 per pertica.

Bacino Riale di cent. 05 per ogni lira di rendita censuaria corrispondente a cent. 16.- per pertica.

Restano prevenuti i censiti che l'esattore sig. cav. Silvestro Camerini, a mezzo del suo incaricato signor Luigi Tescari, terrà Ufficio aperto ogni giorno a Piazzola, oltrechè si presterà all'esigenza in dono anche

Nel Capo distretto di Campo S. Piero i giorni di mercordì e giovedì 25 e 26 agosto.

Nel Comune di Vigodarzere il giorno di venerdì 27 detto.

Nel Capo distretto di Cittadella i giorni di sabato e lunedì 28 e 30 detto,

e che scaduto il termine come sopra fissato alla scadenza del gettito i debitori incorrono nelle penalità contemplate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Cittadella; dall'Uffizio consorziale, il 31 luglio 1858.
I Presidenti { G. WIEL. A. MARCON.
Il Segretario, E. Marenduzzo.

776

GIO: BATTISTA BORRONI

successore dell'antica farmacia G. B. Capello ai *Tre Monti*, Campo S. Apollinare, previene i suoi committenti che d'ora in poi vi sarà il timbro a secco in ciascuna ricetta tanto delle Pillole purgative di Francoforte modificate, che della rinomata China eterizzata (specifico possente contro le febbri accessionali) lavorata colla stessa macchina dell'antecessore Angelo Dal Cerè. — Continui reclami avuti sulla falsificazione di questi due farmaci, e la sicurezza che qualche imprudente collega approfitti di due insegne o almeno smerci da pochi anni le dette Pillole collo stesso nome senza conoscerne le modificazioni fatte dal sig. Dal Cerè, indusse il suddetto proprietario ad usare tale misura di precauzione. Il timbro è ovale, nel mezzo i *Tre Monti* e all'intorno di questi si legge Farmacia ai *Tre Monti* di GIAMBATTISTA BORRONI, in Venezia, S. Apollinare.

775

IL TECNICO ANNO 2.º Sono usciti il 1.º e 2.º fascicolo. Periodico mensile per le applicazioni delle scienze fisiche alle arti, alle industrie, all'agricoltura ed all'economia domestica, diretto dai sigg. prof. *Clementi*, *Conti*, *Selmi* e march. *Di Sambuy*. — 12 fascicoli all'anno di 40 a 48 pag. l'uno con tavole. — Prezzo pel Lombardo-Veneto, compresa la posta fr. 12 all'anno anticipati.

In Venezia presso Brigola e. C.º

AVVISO INTERESSANTE 777

Il sottoscritto assume commissioni per *Semente di bachi dei Monti Balcani, Canton e Adrianopoli, garantendo la provenienza.*

Il prezzo è fissato in austr. L. 12 l'oncia, e il pagamento sarà fatto alla consegna della semente.

Le Commissioni si ricevono sino a tutto ottobre venturo al suo studio in Treviso piazza del Duomo.

Treviso, il 28 luglio 1858.
ANGELO BATTISTONI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15585 a. c. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia rende pubblicamente noto avere interdetto per mentecattaggine il sig. Carlo Pier Alvise Minio Bragadin del fu Giuseppe Monti, e gli venne nominato in curatore il sig. consigliere Giovanni Battista dott. Malenza.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 agosto 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 4956. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Gaetano Vianello in confronto di Elena Nordio e LL. CC. si terranno presso questa Pretura innanzi apposita Commissione nei giorni 13 agosto, 3 e 30 settembre prossimi venturi sempre dalle ore 10 ant. alle ore due pom. il primo, secondo e terzo incanto per la vendita dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nei due primi incanti a prezzo maggiore, od eguale alla stima, nel terzo incanto a qualunque prezzo, semprechè questo sia sufficiente al soddisfacimento dei creditori iscritti fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, e quello tra gli aspiranti che rimanesse deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo di delibera, entro otto giorni sotto comminatoria del reincanto, a tutte di lui spese e ferma la sua responsabilità per ogni conseguenza di danno.

III. Oltre il versamento del prezzo di delibera, l'acquirente dovrà depositare nelle mani del procuratore dell'esecutante tutte le spese della procedura esecutiva cominciando dalla istanza di pignoramento.

IV. Il versamento del prezzo dovrà farsi in lire austriache effettive ossiano pezzi da 20 carantani esclusa qualunque altra valuta, e specialmente la carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Sono ostensibili in Cancelleria la stima dell'immobile, e lo stato ipotecario del medesimo.

IV. L'esecutante non offre garanzia alcuna, nè sulla esigibilità, nè sulla libertà e liquidità del credito.

V. Le spese d'asta staranno a carico del deliberatario, come ogni altra che ne conseguisse dalla delibera.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Metà di tezza con squero in Rione Duomo, confinata a levante dallo scalo di proprietà Nordio, a ponente da terre ortali di Gio. Menetto, a settentrione da casotto di proprietà fratelli Schiavon di Rocco, a mezzodì scalo di detta proprietà censito nell'estimo stabile sotto il N. 3151, come area per depositi colla superficie di pert. 0.20, e colla rendita di austr. lire 4:80, col N. di mappa 5848, come squero colla superficie di pert. 0.10, e colla rendita di L. 19:50.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 3 luglio 1858.
Il R. Pretore
Cav. Bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 5175. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia rende noto che nei giorni 10 agosto, 14 settembre e 12 ottobre prossimi venturi sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguiranno nel locale di sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita del credito di austr. L. 2494:25, come dalla descrizione in calce e ciò ad istanza di Gaetano Zucchelli negoziante di Venezia coll'avvocato Bettoni, in confronto dalli Domenico, Giuseppe, ed Angela Chieregbin ed altri LL. consorti, e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Il credito delle austriache L. 2494:25, superiormente descritto, non sarà venduto al primo e secondo esperimento, che a prezzo superiore od eguale al suo valore nominale, ed al terzo a qualunque prezzo.

II. Il deliberatario dovrà immediatamente versare nelle mani del Commissario delegato l'importo di delibera in a. lire effettive d'argento, altrimenti l'asta sarà continuata senza riguardo all'offerta.

III. Se l'esecutante si farà deliberatario, non sarà obbligato a versare il prezzo, ma solo quanto eccedesse dal suo credito capitale, interessi, e spese, e dopo liquidazione giudiziale, o privata.

Descrizione
del credito da subastarsi

Credito di a. L. 2494.25, spettante alli convenuti verso Luigi Chieregbin fu Felice, padre, ed avo rispettivo, come eredi della defunta loro madre, ed ava rispettiva Concetta Dario, in dipendenza alla carta privata di data del giorno 31 ottobre 1821, iscritta nel 23 febbraio 1824, e regolarmente conservata ipoteca sopra casa in Chioggia civico N. 726, mappale N. 939, colla rendita di aust. L. 77:42.

Ed il presente si affigga nei soliti luoghi di questa Città, all'Albo Pretorio, e per tre volte consecutive sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 10 luglio 1858.
Il R. Pretore
Cav. Bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 5128. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 15 giugno p. p. N. 6511, ha dichiarato interdetto per mal di pellagrosa Domenico Tretto detto Sacchele fu Giovanni di Conco, e questa Pretura con deliberazione odierna a questo Numero gli ha deputato in curatore il di lui fratello Pietro dello stesso luogo.

Si pubblichi qui nei soliti luoghi a Conco e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 3 luglio 1858.
L'I. R. Pretore
SCARAMELLA.
L. Maruja, Canc.

N. 7262 a. c. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto che, nei giorni 30 agosto, 16 e 30 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. seguiranno in questa residenza, innanzi ad apposita Commissione tre esperimenti d'asta dei sottodescritti fondi ad istanza di Francesco Dalla Valle ed a danni di Evangelista Antonio entrambi di Bogaran, alle seguenti

Condizioni

I. Ciascun aspirante alla subasta tranne l'esecutante che già sostenne le spese esecutive, dovrà per poter offrire, depositare presso la Commissione appaltante in valuta sonante al corso della vigente tariffa austr. L. 150 a cauzione delle sue offerte, le quali resteranno a sconto del prezzo della delibera, ed a garanzia dell'esecuzione delle progressive condizioni.

II. Gli stabili saranno venduti in un sol Lotto con tutti li pesi ad essi inerenti se vi fossero, e relative servitù dominanti, e servienti, ed usi, se pur vi fossero, senza alcuna responsabilità nell'esecutante che non derivi dal fatto proprio, e saranno venduti al primo e secondo incanto a prezzo di stima o superiore ad essa. Nel terzo incanto saranno venduti a qualunque prezzo anco inferiore alla detta stima, osservato però in proposito il R. G.

III. Il deliberatario conseguirà dal giorno della delibera l'amministrazione e godimento degli stabili acquistati, trattenendo in sue mani il residuo prezzo oltre le depositate austr. L. 150, o tutto l'intero prezzo, ove restasse deliberatario l'esecutante, sopra cui pagherà l'interesse del 5 per cento all'anno dal giorno della delibera a chi di ragione, per tutto il tempo necessario acciò segua e passi in giudicato la graduatoria definitiva dei creditori inscritti, o per quello, ove non vi fossero creditori iscritti, occorrente ad assegnare il prezzo della vendita al creditore esecutante in pagamento dei suoi crediti inscritti scaduti e delle spese relative a cui si riferiscono le due istanze esecutive N. 11092 e 11093, del 10 ottobre 1857, nonchè degli altri suoi crediti privilegiati da esser collocati in ante classes.

IV. Il deliberatario dovrà pagare gli interessi sopra il prezzo della delibera, ed il prezzo di essa in monete metalliche d'oro, d'argento al corso stabilito dalle vigenti tariffe, ed a chi sarà di ragione, entro otto giorni successivi a quello in cui sarà notificato il decreto d'assegno.

V. Le spese e tasse relative all'atto di delibera di definitiva aggiudicazione e trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberatario, siccome a di lui carico dal giorno della delibera saranno tutti i pesi e pubbliche imposte ordinarie e straordinarie aggravanti gli stabili acquisiti. Le imposte arretrate, se vi fossero, saranno pagate dal deliberatario prelevandone l'importo dal prezzo della delibera, e nel caso che prima fossero pagate dall'esecutante saranno a di lui favore prelevate dal prezzo della medesima, col collocario ante classes pel loro importo.

VI. Il deliberatario col prezzo della delibera rimasto in sua mani, dovrà pagare prelevandole dal prezzo dell'offerta, entro otto giorni dopo la delibera, all'avvocato Torresan procuratore dell'esecutante, tutte le spese e competenze dell'esecuzione che saranno liquidate dal giudice dietro specifica da prodursi, e nella quale saranno comprese anco le spese di liquidazione relative all'istanza 10 ottobre 1857, N. 11092.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi descritti nelle condizioni 3, 4, 5 e 6, si procederà a tutte di lui spese e danni al reincanto degli stabili deliberatigli, e sarà autorizzato l'esecutante a prelevarne l'importo dal complesso del deposito eseguito in ordine alla condizione prima d'altronde al deliberatario, dopo eseguite le condizioni espresse come sopra, sarà aggiudicata definitivamente la proprietà da lui acquisita.

Stabili da subastare
posti in Bassano
Comune Quartier Prè
contrà Rivarotta.

Un pezzo di terreno aratorio con due filari di viti ed alcuni salci, descritto in censo stabile ai N. 379 e 380, in mappa per pert. cens. complessive 5.48, colla rendita pur complessiva di L. 18:36, fra i confini a levante Reggia Isachina superiore, a ponente Francesco Dalla Valle, a tramontana il suddetto e Francesco Maria. Stimato per austr. L. 490.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 26 luglio 1858.
Il Consigl. Pretore
NORDIS
Ragusin, Canc.

N. 4332. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Piove vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano crediti verso l'eredità di Ferdinando Salce fu Antonio, era direttore di negozio di ferramenta, verificatore di pesi e misure ed agente distrettuale della Compagnia delle assicurazioni generali di Venezia, domiciliato in Piove, morto il 7 giugno p. p. intestato; a comparire innanzi a questo Giudizio il martedì 31 agosto pr. f. dalle ore 9 ant. sino alle 2 pom. per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 9 luglio 1858
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA

N. 6630. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica alla assente e di ignota dimora Antonia Cabassi vedova Tornessa che Michele fu Valentino Botussi coll'avvocato dott. Sandrini produsse in suo confronto nonchè in confronto del dottor Giuseppe fu Gio: Batt Cabassi, del dott Gio: Batt. Giuseppe, Pietro, Teresa, e Lucia maggiori, Leandro e Filomena minori Cabassi fu Francesco rappresentati questi ultimi dalla loro madre e tutrice Regina Rubini, la petizione 7 maggio 1858, N. 4576, per pagamento solidario di a. L. 950, quale importo di miglioramenti dall'attore praticati nella colonia sita in Corno e che ebbe in conduzione da essi convenuti e loro autori dall'anno 1816 a tutto 11 novembre 1857, che le fu deputato in Curatore questo avvocato dott. Pontoni, e che sul contraddittorio fu destinata l'udienza 31 agosto p. v. ore 9 ant.

Sarà quindi obbligo di essa assente di fornire il curatore delle opportune istruzioni, od altrimenti di destinarsi altro procuratore che la rappresenti nella lite suaccennata, mentre in contrario dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 21 giugno 1858
Il Pretore Dirigente
LORIO.
Burco, Al.

N. 5929. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica essersi con odierno decreto pari numero aperto il concorso dei creditori sulla sostanza tutta mobile ovunque esistente ed immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giacomo Filippini q.m Pietro bottegaio di Castelrotto: si diffidano quindi tutti quelli che avessero azioni di qualsiasi natura da esperire non esclusi i creditori muniti di pegno od ipoteca e salve sole le eccezioni portate dal diritto cambiario, ad insinuarle sotto pena di perenzione entro il 15 p. f. ottobre con formale petizione in confronto del curatore alle liti costituito in questo avvocato nob. Alfonso Zenetti, avvertendosi che per la comparsa dei creditori per la nomina della delegazione e per la nomina o conferma dell'amministratore interinalmente costituito in Giuseppe Fracarolli fu prefisso il dì 19 ottobre p. f. ore 9 ant.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta ed affisso all'Albo Pretorio e nei soliti lueghi in questo Comune e nel Comune di Negorine.

Dall'I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 16 luglio 1858.
Il Pretore
FARINATI.
Giorio, Sass.

N. 13956. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Allegra Ottolenghi Rimini, essere stata presentata a questo Tribunale dal Monte di Pietà in Venezia, nel giorno 21 gennaio a. c., al Numero 1337, contro di essa, istanza per denuncia della lite promossa colla petizione 16 dicembre 1857, N. 24000, da Rodolfo Rimini, contro il suddetto Veneto Monte di Pietà, in punto di consegna di gioie pel valore di austr. L. 12,902:57.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Allegra Ottolenghi Rimini, è stato nominato ad essa l'avvocato dottor Ciriani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che mancando dovrà essa Allegra Ottolenghi Rimini imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 12 luglio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 16886-16937. 3 pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Girolamo Petrin del fu Pietro, venditore di ferramenta ai SS. Apostoli in Calle dell'Oca.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gir. Petrin, ad insinuarla sino al giorno 15 settembre prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Gergotich, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Pietro Luzzato, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 20 settembre 1858 alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale, Camera I, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 28 luglio 1858.
L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 16796. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Frezza negoziante di Treviso, assente di ignota dimora, che Federico De Piccoli, coll'avvocato dottor Bottoni, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 21 corrente, N. 13964, per precetto di pagamento di a. Lire 752:56 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 18 febbraio 1858, alla quale con decreto 22 detto vi si è fatto luogo, e che sopra ulteriore istanza con odierno decreto venne intimato all'avvocato di questo foro dottor Poletti, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso G. Frezza, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Commerciale Marittimo,
Venezia, 27 luglio 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

MERCOLEDÌ 4 AGOSTO — ANNO 1858. — N. 175.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in effettivo.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Presidente dell' I. R. Tribunale d' Appello per le Provincie venete ha trovato di conferire il posto di scrittore, presso l' I. R. Archivio notarile di Treviso, allo scrittore diurnista presso questo Tribunale d' Appello, Giovanni Bergamin.

Il Presidente dell' I. R. Tribunale d' Appello per le Provincie venete ha trovato di conferire il posto di scrittore, presso l' I. R. Archivio notarile di Vicenza, allo scrittore diurnista presso l'Archivio notarile di Verona, Francesco Brenzoni.

Il 20 luglio 1858, fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXVII del *Bollettino delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 102, l' Ordinanza imperiale, dell' 8 luglio 1858, obbligatoria per tutt' i Dominii, con cui, in occasione che viene introdotta la nuova moneta austriaca, vengono emanate alcune disposizioni intorno al pagamento delle competenze, prescritte nelle leggi del 9 febbraio e 2 agosto 1850 e del 6 settembre 1850, nonchè delle tasse all' erario.

Sotto il N. 103, il Decreto del Ministero delle finanze, del 15 luglio 1858, obbligatorio per tutt' i Dominii, con cui si rendono note le necessarie disposizioni per l' attivazione dell' Ordinanza imperiale dell' 8 luglio 1858, (*Bollettino delle leggi dell' Impero*, N. 102.)

Il 24 luglio 1858 fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXVIII del *Bollettino delle leggi dell' Impero.*

Essa reca:

Sotto il N. 104, l' Ordinanza circolare del Comando superiore d' armata del 10 luglio 1858, con cui, in seguito a Sovrana Risoluzione del 29 giugno 1858, viene emanata una prescrizione pei Confini militari concernente la protocollazione delle firme di negozianti, fabbricatori e socii industriali, come pure intorno alla competenza dei Giudizii militari per la protocollazione o cancellazione delle firme, nonchè sul modo di notificare e tenere i protocolli mercantili nel territorio dei Confini militari.

Sotto il N. 105, l' Ordinanza del Ministero della giustizia, del 21 luglio 1858, obbligatoria per tutto l' Impero, con cui, in seguito a Sovrana Risoluzione del 30 maggio 1858, viene emanata una spiegazione del Codice civile generale, riguardo all' epoca di scadenza delle domande, state accordate per mezzo d' una sentenza che ha forza legale, ovvero per mezzo d' un accordo o di un contratto, in seguito al quale si possa procedere all' esecuzione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 agosto.

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza del 5 corr., il socio ordinario dott. Paolo Callegari leggerà sopra un *caso particolare di malattia delle estremità delle dita.*

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri i giornali del 1.° agosto, colle notizie del 31 luglio.

Il *Moniteur* pubblica, nella parte uffiziale, due rapporti e due decreti, relativi all' Algeria ed alle colonie, di cui diamo il sunto alla rubrica di FRANCIA; e, nella parte non uffiziale, una seconda nota, più esplicita della prima, sull' eccidio di Gedda, e che, nella sostanza, si conosce già per telegrafo. La riferiamo più innanzi. Oltre a queste, nessun' altra notizia locale di conto.

Carteggi di Madrid, citati dalla *Patrie*, e ch' ella dice aver ragioni di credere di buon luogo, affermano che, in riguardo alla differenza insorta tra la Spagna e l' Inghilterra a cagion delle parole di lord Malmesbury nella questione di Cuba, nulla si è fatto nè si farà sino all' arrivo a Londra del nuovo ambasciatore spagnuolo, sig. Isturitz. Si tien per fermo a Madrid che la Nota del Governo sia concetta in termini, da non permettere a lord Malmesbury di rifiutarsi dichiarare non aver egli inteso d' offendere una nazione, con cui l' Inghilterra è nelle migliori relazioni. Del rimanente, tutt' i giornali e le lettere della penisola ispanica s' accordano in dire che la Regina riceve nel viaggio, ch' ella ora fa, le medesime testimonianze di simpatia, che l' avevano accolta ad Alicante e Valenza. I ministri, che non accompagnano la Regina, si occupano assiduamente de' lavori de' loro Dipartimenti, e si assicura che il sig. Salaverria, per parte sua, prepara importanti riforme finanziarie, da cui si attendono le migliori risultanze.

La stessa *Patrie* dice che la Giunta europea del Danubio si fece carico del danno, che cagiona alla navigazione del fiume l' abitudine, presa da un gran numero di capitani, di scaricare una parte della lor zavorra, o nella rada di Sulina, od anche, risalendo il fiume, ne' passi men profondi del canale. Ella fece quindi, in vista dello scopo, che le assegna l' articolo 16 del trattato di Parigi, un regolamento, il qual vieta a ciascun naviglio di gettar le sabbie, le pietre ed altre materie, che ne compongono la zavorra, nella rada di Sulina e nello spazio compreso fra la sbarra inclusivamente ed i porti di Galacz e Braila, salvo i luoghi, che verranno specialmente indicati.

Una lettera di Pietroburgo annunzia che un ukase, comunicato a' marescialli della nobiltà del Governo di Pietroburgo, aveva decretato l' affrancamento de' contadini della Corona. È evidente l' importanza di tal provvedimento, il quale non potrà non avere un buon influsso nelle risoluzioni, che la maggior parte della nobiltà dell' Impero è chiamata a prendere relativamente alla sorte de' contadini, mentr' esso attesta la volontà dell' Imperatore Alessandro di condurre a buon fine l' opera dell' emancipazione.

L' Assemblea degli Stati del Ducato di Nassau ha stanziato, a voti presso che unanimi, una proposta, intesa ad abolire le case da giuoco. Se il Governo dà la sua adesione a tale provvedimento, esso coglierà, nel Ducato di Nassau, importanti stabilimenti di tal genere, quelli di Wisbaden e d' Ems. È noto, d' altra parte, che la Prussia sottopose alla Dieta germanica una proposizione al medesimo fine, e valevole per tutta la Germania.

A proposito della Germania, i giornali di Parigi, ieri giunti, accennano a dissensioni nella Dieta, in riguardo alla costruzione del ponte di Colonia, in Prussia, ed alla questione de' Ducati. Delle ultime parla pure il dispaccio d' Amburgo, che qui inseriamo insieme cogli altri contenuti ne' fogli medesimi:

« Napoli 30 luglio.

« Il Re fece grazia della vita a' sette condannati a morte nel processo di Salerno. La pena capitale, per Nicotera e altri due condannati, è commutata in quella della galera a vita; quel'a degli altri quattro in venticinque anni di ferri. La sentenza non dice parola de' sudditi inglesi e sardi. »

« Londra 31 luglio.

« I principali ministri debbono recarsi oggi ad Osborne appresso la Regina. Il Parlamento sarà probabilmente prorogato lunedì. Lord Lyons dà un banchetto martedì sul *Royal-Albert* al duca di Malakoff. »

« Londra 31 luglio.

« Nella Camera de' lordi, in risposta ad un' interpellanza di lord Woodehouse, lord Donoughmore dichiarò che le negoziazioni coll' Austria, relativamente alle comunicazioni telegrafiche, non ebbero ancora risultamento. Il Governo turco concesse una linea telegrafica ad una Compagnia inglese fino a Bassora. Lord Stratford raccomandò caldamente tal linea. Nella Camera de' comuni, rispondendo ad un' interpellanza del sig. Vilson, il sig. Disraeli fece una dichiarazione perfettamente identica a quella di lord Donoughmore. » *(V. le Recentissime d' ier l' altro.)*

« Madrid 30 luglio.

« Le LL. MM. giunsero in buona salute a Gijon. L' Esposizione delle belle arti sarà aperta nel mese d' ottobre. Si ammettono gli arrolamenti per l' America. »

« Amburgo 31 luglio.

« Si teme che il gran disaccordo, manifestatosi nella Dieta germanica circa gli affari della Danimarca, produca una scissura nella question de' principii, poichè l' Annover, il quale protesta contro la decisione, presa il 29 dalla Dieta, se n' appellò a' Sovrani medesimi. »

Non comprendiamo di che decisione della Dieta parli qui il dispaccio d' Amburgo. Nella tornata del 29, la Dieta non prese decisione veruna: ell' udì soltanto le proposte delle sue Giunte, sulle quali doveva dare il voto entro quattordici giorni. Or poichè la Dieta nulla ancora decise, che bisogno aver poteva l' Annover d' appelli, quando le Giunte proposero di dichiarare insufficiente la risposta della Danimarca, e d' incamminare la procedura d' esecuzione, vale a dire di dar corso a' provvedimenti di rigore, pe' quali esso, l' Annover, parteggiò sempre? Le spacciate dissensioni hanno invero faccia di pii desiderii; e lo conferma indirettamente il seguente articolo della *Gazzetta Uffiziale di Vienna:*

« La *Patrie*, sotto il titolo: *La Prussia e la Danimarca*, contiene un articolo, che attacca violentemente la Prussia perchè ritiene non sufficienti le ultime proposte del Gabinetto di Copenaghen. Quel foglio governativo spera che l' Austria, ed alcuni altri Stati della Germania, terranno conto del conciliativo procedere della Danimarca. Il dispaccio telegrafico da Francoforte 30 luglio, che noi riportammo nel nostro foglio *(V. le Recentissime di ier l' altro)*, avrà fatto ricredere la *Patrie*. Dobbiamo però sempre protestare contro al fatto che la *Patrie*, fosse anche per un momento, abbia riposto speranze nell' Austria a danno della Prussia. Del resto, crederemmo quasi che l' interessamento per la Danimarca, di cui ora fa mostra il giornale di Parigi, non sia altro che cosa di forma, onde occultare il timore che la Germania manifesti la propria unità federativa. »

Intorno alla questione medesima, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha altresì quanto appresso:

« Leggesi in un carteggio da Francoforte, 26 luglio a. c., nella *Gazzetta di Lipsia*:

« « Nel *Nord* di Brusselles, colla data d' ieri trovasi un imbrogliato telegramma da Francoforte, secondo il quale ai soli sforzi energici della Prussia sarebbe dovuto il merito d' aver indotto la Giunta della Dieta per l' affare della Costituzione dell' Holstein e del Lauemburgo a proporre che quell' affare venga rimesso alla Giunta esecutiva. L' Austria, la Baviera ed altri Stati avrebbero rifuggito dal fare appello alla pubblica opinione della Germania. Secondo tutto quello, che in tal riguardo si sente nei crocchi ben informati, è probabile che alla risposta del 15 luglio della Danimarca tenga dietro il rinvio dell' oggetto alla Giunta esecutiva; falso però è sostenere che l' Austria, la Baviera ed altri Stati sieno per adattarsi solo con ripugnanza a tale proposta. Invece, assicurasi che l' accordo di tutti i grandi Stati della Confederazione germanica di far ora prendere quella piega decisiva alla quistione dei Ducati dell' Elba, fu ottenuto con altrettanta facilità, quanta rapidità, e che non v' ebbe bisogno di passi energici nè di uno nè di altro Stato, giacchè non eravi ripugnanza veruna da vincere. » »

« In questa occasione, aggiunge qui la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, è forse a suo luogo la seguente osservazione. Troviamo non di rado nella stampa germanica indicato l' affare dei Ducati dell' Elba colla qualificazione di quistione tedesco-danese. Non dubitiamo nemmeno un istante che quell' indicazione, quando è fatta, non sia fatta per altro che per amore di brevità. Ma ci si concederà che quella qualificazione è erronea, e che la suddetta abbreviazione non è del tutto senza importanza, quando si voglia guardare alla persistenza, con cui certe parti vogliono far acquistare all' affare carattere di quistione europea, e non vogliono adattarsi a vedere che trattasi soltanto di conflitto fra il Duca di Holstein-Lauemburgo ed i suoi Stati; conflitto, nel quale, in conformità alla Costituzione, alla Dieta federale spetta diritto di decisione. »

L' *Osterreichische Zeitung* così discorre intorno al recente opuscolo intitolato: *Gli Austriaci ne' Principati:*

Questo titolo, dice la *Oesterreichische Zeitung*, è quello di uno dei molti libelli, pubblicati a Brusselles ed a Parigi, dopo essersi l' Austria opposta alla combinazione ed impraticabile ed illegale, della unione in uno Stato solo della Moldavia e della Valacchia. Un paio di Valacchi, viventi a Parigi, danno ad alcuni letterati francesi alcune notizie, e dacchè è diventato di moda il fanatismo pei Rumuni e pegli Slavi, e il lanciar frottole contro l' Austria, alcuni, che si vedrebbero volontieri un nastro rosso all' ucchiello, o che ottener vorrebbero un impiego o qualche cosa altro, che loro rendesse denaro, foggiano con tale intendimento articoli da giornale e scritterelli. Non havvi troppa abbondanza in Francia di cognizioni geografiche ed etnografiche, sibbene di quella presunzione, sotto l' ispirazione della quale i letterati francesi parlano a piena bocca, onde far credere al popolo francese di essere impastati di sapienza. Che cosa mai sanno a Parigi di Rumuni, Serviani e Bulgari? Se vogliono saper qualche cosa di quelle popolazioni, squadernano il Balbi, il Maltebrun, ed altri, e se, per accidente, hanno presente un paio d' individui di quelle popolazioni, si fanno raccontare da essi un paio di storielle, e sorgono con tutta la gravità di uno scienziato, e coll' aureola dei difensori del diritto e delle nazionalità, dicano poi la verità o no. Ciò loro poco importa. Ma preme ad essi assai di gittar polvere negli occhi delle persone.

Con qual clangore di trombe non fu in fatti annunciato il suindicato opuscolo! Lo aveva scritto un uomo di Stato. Questi dimorò lungo tempo nei Principati. In sostanza poi, fu un uomo di stampa ordinaria, un Francese, colui, che raccontò cose, che udir si ponno tanto di frequente, come lagnanze, in bocca di alcuni impiegati moldavi e valacchi, i quali non ponno nascondere il loro dispiacere di non veder fatti preda del loro sistema di defraudi e di estorsioni i sudditi austriaci.

Esaminando attentamente tutte le lagnanze, che ora sorgono da Parigi, esse riguardano la giurisdizione, cui sono soggetti i sudditi austriaci. Duole specialmente alle loro signorie i boiari, ognuno dei quali spera per un impiego, che i creditori austriaci di masse oberate nei Principati non sieno sottoposti a quei tribunali; e ciò appunto perchè, in quei casi, si può pescar meglio nel torbido, e perchè in essi impiegati corruttibili meglio ponno mangiare.

Fra tutti i Consolati ed agenti diplomatici in Oriente, appunto gli austriaci sono quelli, che esitano di più a chiedere sodisfacimento pei loro nazionali, fino a che non si sono convinti essere fondate le pretensioni di questi. Sono in questo inferiori ai Francesi, ai Russi, ed ancor più agl' Inglesi, i quali hanno per principio che ogni Inglese debba avere ragione; non curanti poi se ne sieno solidi i motivi legali. Se si può fare qualche rimprovero ai Consolati austriaci in Oriente, il rimprovero si è che sono troppo condiscendenti con quei Governi, che sono troppo coscienziosi per non comparire ingiusti, e che, in conseguenza, i cittadini austriaci si lagnano di goder protezione meno energica di quella dei cittadini delle altre nazioni. Ma, invece di riconoscere la moderazione degli agenti austriaci, quegl' impiegati cercano di cavillare sui diritti che, secondo le capitolazioni spettano all' Austria. L' autore dello scritto *Gli Austriaci ne' Principati* si è fatto l' organo di quella *burocrazia* corrotta, che appunto nei Principati, civili per metà, si abbandona di più a' suoi abusi.

Tutti gli Stati d' Europa, secondo le capitolazioni, hanno giurisdizione su quelli della loro nazione nei paesi del Sultano, e l' Austria l' ha anch' essa. Nessuno rinuncierà a tal prezioso diritto fino a che ivi le cose non sieno diventate diverse, e neppur l' Austria non può lasciarsi portar via nemmeno un iota, del proprio diritto. Nè la Porta, nè i Principi della Servia, lagnaronsi mai, che gli agenti austriaci abbiano voluto estendere il loro potere oltre a ciò che loro legalmente spetta. Nei due Principati rumuni però, ove attualmente gl' influssi europei vogliono l' uno sull' altro prevalere, si crede di approfittare anche di questa occasione per poter in avvenire saziare la propria avidità di rubare a danno dei 100,000 sudditi austriaci, che ivi si trovano.

Grande è il numero dei sudditi austriaci ne' Principati. Ciò è conseguenza delle vivaci comunicazioni colla vicina Austria. È conseguenza del fatto che, nei Principati, l' elemento del lavoro e dell' industria, il vero elemento della civiltà, fu importato dall' Austria. Gli artigiani, gli operai, gl' imprenditori di utili e lucrosi stabilimenti, in ambedue i Principati, vengono per la maggior parte dall' Austria. Architetti, meccanici, artisti e medici immigrarono in gran parte dall' Austria. Greci ed Austriaci formano il ceto dei mercanti e dei negozianti nei Principati, i quali, senza quegli elementi, si troverebbero in istato ben più cattivo di quello d' un paese, che stia sotto la dominazione

APPENDICE.

COSTUMI.

La festa popolare a' Giardini.

Non parliamo della festa in sè stessa. Le feste popolari non s' inventano con un programma: elle nascono spontanee dall' entusiasmo del popolo per qualche gran fatto, e colle tradizioni poi si perpetuano. Hanno uopo della solennità del tempo e delle grandi memorie. Questa de' Giardini è ancora bambina: si farà, se la godranno un dì i posteri. Poi noi siamo pasciuti, e un po' sazii, di sagre e di pubblici trattenimenti: si passa di bagordo in bagordo; ieri la serenata, il Redentore, la tombola: in verità non si ha tempo da vivere, o almen da dormire.

Per questo il baccanale de' Giardini fu senza o con poco baccano. Il popolo ci prese parte con movimento tranquillo, non lasciava scorger traccia dell' ordinaria sua vivacità: ci era, come a dir, nuovo.

Il bello di quella sagra improvvisata, e senza diritto d' essere, fu tutto nello spettacolo. Il Biondetti, il Pellanda ed il Berri, che lo immaginarono, sono veramente poeti, nè altrove che nelle immaginazioni poetiche può trovarsi qualcosa di simigliante. Fecero archi, logge, trionfi di luce, ne ingemmarono il giardino; si sarebbe detto che la volta stellata fosse tra le piante caduta: tale immagine quella moltitudine di lumi rendeva allo sguardo.

La montagnuola s' era convertita in una specie d' Alhambra. Da ambi i lati del gran viale di mezzo sorgeva in giro una serie d' archi d' araba architettura, i quali mettevano capo al Caffè, foggiato a vago moresco edifizio, un chiosco, una loggia coperta. Il trasparente di quegli archi era d' un rosso infocato, e gialli splendevano gli ornamenti di mezze lune e di stelle, che tra l' uno e l' altro s' alzavano. I muri del Caffè imitavano nella luce il colore della madreperla, e i fregi e gli emblemi, che lo ornavano, erano d' un giallo dorato. Quell' unione di sfolgoranti colori faceva il più bel distacco dal resto. Dopo gli archi, lungo tutto il rimanente stradone, correva una doppia fila di lumi, parte colorati e di tutte le fogge, parte nella nuda e, pel confronto, troppo insolente luce del gas, fino al grand' arco dirimpetto, anch' esso a disegno illuminato in un rosso più pallido.

La vaga armonia di tanti splendori, quel bizzarro musaico di faci, a chi dall' alto del mutato Caffè contemplava, presentavano non so qual fantastica vista; e ad essa faceva ideale riscontro la scena, ben altramente magnifica, che schiudevasi dall' aperto verone di dietro: la tranquilla laguna irradiata dalla notte serena, co' suoi misteriosi silenzii, le isolette e i legni lontani: sublime contrasto degl' intimi gaudii della bella natura col folle rumor della sagra!

Lo spazio, lasciato libero in mezzo a quella maniera d' arabo chiostro, era vagamente ornato da due gran ceste di fiori e di frutti, con sì perfetto artifizio imitati da' lumi, che si sarebbe stesa la mano a spiccarneli.

E di simiglianti inganni fatti all' occhio era pieno il loco, e qua e là colle tele dipinte le fiamme simulavano il marmo o le porcellane orientali in vasi di tutte le forme e grandezze: tesori, come tanti altri, apparenti! La cavallerizza, anch' ella architettonicamente rischiarata da vetri d' un colore tra il cilestro ed il verde, formava non men bella parte di quella luminosa decorazione; cui, dal canale, a quando a quando mescevasi il bagliore di due elettrici soli, ch' ora i giardini, ora questa o quell' isola d' improvviso saettando, e recandovi il giorno, accresceva magnificenza ed estensione allo spettacolo: gentile pensier del Caprara.

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, e la serenissima Arciduchessa sua Sposa, si degnarono in sulle 10 ore di prendervi parte. Festeggiate al loro arrivo, si compiacquero di trattenersi alquanto nella sala del Caffè, a stanza di ricevimento in degno modo addobbata, e di visitar indi in più d' un punto quell' incantato soggiorno, manifestando la loro graziosa sodisfazione.

La festa si protrasse a tutto il dì dopo, fino a mezzanotte, e allora fu tutta del popolo. S' innalzò l' albero di cuccagna, si variò in qualche punto la luminaria; si cioncò, si ballò; e ballo non fu mai più pudico. Come ne' conventi, non v' ebbe commistione di sessi; fu un ballo tutto a benefizio degli uomini. E ciò che altrove parrebbe un miracolo, e qui è caso ovvio e ordinario, in tanta confusione di popolo, e migrazione della città in un solo sito, non ebbe a deplorarsi, nè in terra nè in mare, nessun disordine: non fu perduto se non un braccialetto. Ciò vuol dire che o la moralità è molto in progresso, o molto vigile l' occhio di quei di sopra.

POESIA.

Crediamo di far cosa grata a' nostri lettori, onorando il nostro Giornale colla pubblicazione dell' Epistola seguente del chiaro poeta Girolamo Festari. Per la sua rara modestia, ei non sarebbesi mai indotto a darla in luce, se non gli avessero fatto forza gli amici, a cui egli la lesse, e che ce la comunicarono.

A GIUSEPPE BIANCHETTI

GIROLAMO FESTARI.

Invan, Bianchetti, a ricercar mi sproni
Quanto il cancello latebroso, o il tempo,
Breve quantunque, nell' obblio travolse.
Simile a striscia di stella cadente
Che mostra e muore, è ciò che in luce io diedi,
Chè l' ingegno mi manca all' ardua impresa,
Che fa il concetto, e chi lo ditta, eterno.
E Tu, saggio qual sei, tu puoi da questo
Argomentar di che valor sia quello
Che in fra le ciarpe abbandonato giace,
Quasi cardo di grotta. È ver, nol niego,
Che di un qualche talor figlio dell' alma
Armonioso e liberal mio verso
Meco medesmo mi compiacqui: l' arte
Al cor pareami maritarsi, ed alto
Si elevava il pensier; ma come tosto
Cessato l' agitar, e a scranna assisa
La ragion giudicante, io mi sentia
Languir da prima, indi sparir quel senso
Che estimar mi facea bello il non bello.
Simile appunto a chi di notte in mezzo
A sfavillante teatral splendore,
Dal palchetto lontan le variopinte
Scene sguardando, del pittor s' applaude,
Che poi da presso e alla patente luce
Si scopre il vero che il parer falsava.
Non per questo di men scorato e muto
Finchè la lena mi potea rimasi.
E traendo di fuor quanto del vero
E del bello l' amore in me spirava,
Venia, più ch' altro, a tratteggiar me stesso,
Chè la veste indossar d' altri abborria:
Ma quell' io più non son, quell' io che un tempo,
Ogni lode ridendo ed ogni biasmo,
Al balenar d' un eloquente sguardo,
Al sorriso d' un labbro, a un cenno, a un motto
Della beltade alla virtù compagna,
Tutto sentiami dal sommosso petto
L' alma balzarmi, e dalla avvivatrice
Fantasia mi vedea sotto alla penna
D' improvviso color tingere il verso.
Ora che dir? che far degg' io, se l' estro
Dispennato e l' ingegno, o tardi o fiacchi
Non rispondono più qual per lo innanzi
Soleano, allor che l' un mentre traea
Fuori il concetto, sovvenian dell' altro
Quasi balen le immagini e i colori,
Per che incarnata si vedea la forma
Pigliar di tratto nudrimento e vita.
Vedi per tanto, o mio Bianchetti, quale
Aver lena potrei di unire il poco
Che a dì migliori mi tessea la mente!
Tu sì, che forte del pensiero, e forte
Dell' animo altresì, tu sì che puoi
Filosofando illuminar le genti,
E dall' Adria e dal Sil levar la voce,
E delle cifre su la carta impresse
Fare ancor di tua possa e del tuo nome
Il bello italo suol sonar d' applausi.
Mentr' io da questa, ove solinga e scura
Vivo la vita, io da questa dell' Agno
Antica chiostra, a temperar la noia
Nelle pigre torpenti ore deserte,
Tentando vo' che a rimembrar mi basti
Que' dì che meglio mi correan placati,
Quando i begli anni m' arrideano, e quando
Meno insolente mi battea fortuna,
Che da pezza mi preme ed or m' incalza.
E oh! vedi tu quanto di lena casso
Io sia, se dopo il flagellar d' un verno
Emulator degl' iperborei, dove
Alto impera la tènebra ed il gelo,
Sebben ora l' april via via danzando
Mi mova innanzi, e mi richiami ai primi
Della mensa d' amor cortesi inviti,
Pur mutolo m' arresto: nè disio
D' inni mi tocca, o se m' aleggi intorno
La tiepid' ora, o all' arbuscello in cima
Oda l' augel che il mattutin saluta
Ch' esce dall' alba, e del surgente sole
Messagger rubicondo, ai colli, ai campi
Nunzia il tripudio che dal ciel giù piove:
Chè più il pensier, come solea, non spazia
Per gli aerei sereni, e più non sente
Quell' armonia, che universal si spande
E fa cetra dell' aere e delle sfere,
E secreta de' vati al cor discende;
E com' ella si tace, e insiem con ella
Gli oggetti ammutan che la terra alberga,
Pöesia più non è, ma suon di tuba,
Se pur suoni talor, simiglia il verso,
Chè non è verso se non crei sonando.
Vedi adunque, o Bianchetti, a qual son io
Povertà d' estro e di pensier condotto,
E qual per entro all' anima m' aggira
Infecondo silenzio...!! Ond' è se niego
Di ravvivar le di già morte cifre,
Sebben pubblica veste un dì sortivo,
O di trar sotto dal cancel di polve
Quelle che calde m' inspirò talvolta
L' età prima, o la in me non mai scemata,
Ma fertil sempre eredità d' affetto
Che l' amico all' amico in un congiugne,
Se questo niego, il niego sol perch' io
Ned ho la voglia, nè mi basta l' ala
A raggiugner la meta; e perchè troppo
La rea stagione in che viviam conosco,
Della quale, ove tu mova una volta
Dal tuo Trevigi, e alla solenne altura
Di Pagani tu ascenda ove s' estolle
L' ospitale magion di questo amico
A' molti in cima, ed a nessun secondo,
Magion, da cui dal sottoposto piano
Infino all' alpe signoreggia il guardo,
Di colà dove io pur verrò, assai meglio
A suon di labbro e in liberal convegno
Dell' età nostra dir potrei che io pensi,
E quale in tanta universal faccenda
Di commercii, d' industrie e di lavori,
Qual sia del cuore e del pensier profitto,
Qual del costume, senza che dell' oro
Non val la possa che a invanir più sempre
L' amor dell' apparenza e il suo pensiero.

Di Valdagno, l' aprile del 1858.

ottomana. Le carrozze da posta austriache, i piroscafi austriaci, i noleggiatori austriaci, sono i veicoli del commercio dei Principati col cuore dell' Europa. La popolazione lo sa, lo riconosce, ed accetta volentieri gli Austriaci, che giungono ad essa. I Russi non ebbero finora materia da fornir forze al lavoro ed alla civiltà. I Francesi cominciarono da poco a curarsi di quei paesi, e poco finora si curarono del vantaggio di essi. Quindi l' Austria e la Grecia hanno il maggior numero dei loro cittadini nei Principati. Ma le famigiie austriache, colà stabilite, preferiscono di rimanere suddite austriache, anche se deggiono, come tali, sopportarne i pesi. Esistono colà di tali famiglie, i cui antenati ci giunsero cent' anni fa. Sino a che esse non si sciolgono dalla sudditanza austriaca, l'Austria non ha diritto di toglierla ad esse. Ogni qualvolta un Austriaco cessar volle di esserlo, nessuno ne lo impedì, quando osservato abbia le forme legali. Nessuno è più pronto a cedere dell'Austria, quando la nazionalità di un individuo sia dubbiosa. Mentre altre Potenze colgono troppo volontieri l'occasione di estendere la loro protezione a sudditi di altri Stati, l' Austria è la sola Potenza, che non pensa ad aumentare il numero de' suoi sudditi e protetti.

I Consolati di Bucarest e di Jassy sono più che sopraccaricati di affari. Si guarderebbero bene d' aumentarseli ancora. Essi hanno abbastanza a fare con quelli, che loro toccano naturalmente, specialmente dopo che fu loro prescritto nella loro procedura il nuovo Regolamento giudiziario, che ha vigore in Transilvania. Quel sopraccarico fu motivo che al personale di concetto fu aggregato un numero di bassi uffiziali de' confinanti paesi austriaci, i quali eseguiscono al tempo stesso le mansioni di esecutori giudiziarii e di uffizio. Giacchè si può fidarsi della loro puntualità, e non si corre pericolo, come co' *cavassi* o *darobansi* della popolazione, di vederli, corrotti con un paio di pezzi da 20 carantani, lasciar ineseguiti gli ordini più importanti.

Questo è il governo de' caporali, del quale fa tanto rumore il suaccennato libello. È questo un sistema, che del resto è usitato presso gli altri Consolati. Ma facea d'uopo dire qualche cosa, che imponesse a' lettori francesi; ed infatti, dopo l' antecedente governo dell'Espinasse, l'autore del libello nulla potea far di meglio che farneticare d' un' amministrazione militare austriaca ne' Principati. Egli ha provato che gli ultimi dieci anni non privarono per nulla i Francesi dell' arte di fare un *Puff*. Questa distinzione, alla quale aspire, non può mancargli.

L' *Osservatore Triestino* fa queste generali considerazioni sulle condizioni politiche dell' Europa:

« Piena di timori, guarda oggidì nuovamente l' Europa verso l'Oriente, dove una falsa politica fece insorgere tanti incendii e perigli. In quelle situazioni, ove nell' ultima guerra l' islamismo aveva trovato un potente appoggio di parecchie Potenze cristiane contro i conati russi, ove si dovea riuscire ad ottenere una più intima unione fra l' Europa occidentale e quella del Sud-Est, cioè le pacifiche relazioni commerciali fra le popolazioni cristiane e maomettane, relazioni proficue per ogni rapporto perchè dovean recare tanti vantaggi ad ambe le parti, in quelle situazioni stesse ferve ora il fanatismo religioso e politico nel massimo grado, e giustifica pienamente gli estremi timori. L' odio, che i popoli islamiti nutrivano prima contro la Russia, si è esteso quasi su tutti i Governi e popolazioni cristiane.

« La maggior causa di questi mali è il procedere della Francia, e persino l' Inghilterra ha contribuito a questa deplorabile disposizione degli animi coll' aver occupato estemporaneamente l' isola di Perim e con altri passi dubbiosi. Il solo nostro Governo, col suo procedere moderato, leale e giusto, che pur troppo non venne dagli altri condegnamente apprezzato e seguito, si è assicurata nell' Oriente una posizione atta a resistere a più d' una procella. Mentre altri Governi fecero tutto il possibile per sottominare la dignità e la forza della Porta, da cui soltanto dipende una normale consolidazione e sviluppo delle condizioni orientali, l' Austria seguiva una via opposta, ed essa venne ricolmata di calunnie e sospizioni. Il risultato di quella falsa politica si è poi ora che si si trova di fronte a grandi pericoli e difficoltà e nel massimo imbarazzo. La situazione, in cui si trova il Governo francese due anni dopo la pace di Parigi, tanto gloriosa per esso, è in vero molto curiosa. Col suo intimo alleato, l' Inghilterra, esso era più volte in procinto di romperla formalmente, e non è più per nessuno un mistero con quale sfiducia, con quale animosità male velata l' Inghilterra riguardi la Francia. La Turchia, che aveva i maggiori obblighi verso la Francia, e la cui amicizia questa potea facilmente conservarsi, venne più volte da quella umiliata, ed ora la Turchia osserva la Francia con quegli occhi sfiduciosi ed ostili come un dì riguardava la Russia. Ha la Francia forse acquistato un amico sincero nella Russia? In questo riguardo non è possibile un' illusione. Ognuno sa che la Russia non ha rinunziato ai suoi piani nell' Oriente. E persino la *Gazzetta di Pietroburgo* non ci lascia alcun dubbio su tale proposito, giacchè accenna alla necessità che il grande Regno slavo dell' Est debba rafforzarsi a sufficienza onde poter tenere equilibrio all' Austria Francia, Gran Brettagna e Germania, e poter affrontare le unite forze di questi paesi, e dice che la potenza dalla Russia riposa sull' assolutismo, ortodossia e nazionalità, la sua futura grandezza!

« Tutto ciò è chiaro abbastanza. La Francia, colla sua politica del tutto contraria ai trattati di Parigi, si è posta contemporaneamente per lo più in una via d' opposizione contro l' Austria, una via, che produce ora frutti sì amari in Oriente. Ma è ancor tempo che questa pericolosa situazione politica d'Europa prenda un' altra piega. Non è poi tanto difficile il trovare l' àncora di sicurezza: essa è gia pronta: essa trovasi nel trattato di Parigi del 15 aprile: non si tratta che di prendere le cose lealmente e sinceramente. Si faccia ciò in modo leale da tutti quelli, che vi presero parte, e tutte le difficoltà, fatte insorgere artificialmente, spariranno facilmente, come tocche da una magica verga. »

Ecco la nota del *Moniteur* circa i fatti di Gedda, sopraccennata nel *Bullettino*:

« Il Governo dell' Imperatore e quello di S. M. britannica s' intesero colla Porta, in riguardo alle disposizioni da prendersi per assicurare le riparazioni, ch' esigono gli attentati di Gedda. Il contegno delle Autorità ottomane, in quella residenza, durante la sera del 15 giugno, sarà oggetto d' un' inquisizione severa; tutt' i colpevoli, a qualsiasi grado appartengano, dovranno sottostare alla pena, che avran meritata; risarcimenti, sopportati dalla città, i cui abitanti furon complici di quegli orridi avvenimenti, saranno concessi a tutti coloro, ch' ebbero a patir danno nella persona e negli averi.

« Un ordine, emanato direttamente dal Sultano, e munito della soscrizione di S. M., venne già indirizzato al governatore generale dell' Yemen, prescrivendogli di procedere alla ricerca de' colpevoli, e di farne immediatamente giustizia senz' aver ricorso a Costantinopoli. Tal firmano è portato da un uffiziale generale, munito egli medesimo di straordinarii poteri.

« Commissarii francesi ed inglesi stanno per essere inviati a Gedda, a fin d' invigilare, d' accordo con quello della Porta, perchè tutte le disposizioni, convenute fra il Governo ottomano e le Corti di Parigi e di Londra, abbiano pieno adempimento. Si può tener dunque per sicuro che la riparazione sarà quale la esigono il diritto delle genti, la civiltà e l' umanità, in sì deplorabil modo oltraggiate.

« La corvetta a vapore il *Duchayla* parte da Tolone per recarsi a Gedda, e porger aiuto, di concerto co' legni della marina di S. M. britannica, a' commissarii, del pari che agli agenti del Governo ottomano.

« S. M. il Sultano, precorrendo i passi degli ambasciatori, erasi affrettato di far loro testimoniare l' afflizione, che sentì di persona pe' fatti di Gedda; ed ecco in quali termini Mahmud pascià, incaricato interinalmente del Ministero degli affari esterni, si espresse, annunziando loro le prime disposizioni prese dal Governo ottomano:

« Sublime Porta, 17 luglio.

« Signor ambasciatore,

« Con profondo dolore il Governo udì l' atto di tradimento, commesso contro i consoli ed i Consolati di Francia e d' Inghilterra, come pur l' uccisione d' un certo numero di sudditi non musulmani.

« Non volendo la Sublime Porta perdere un istante per infliggere un terribil castigo a' ribaldi, che commisero tal tradimento, ed ordirono perfidi disegni contro gli agenti di quelle due alte Potenze, sue alleate, e che in fine trucidarono tante persone, S. M. ha spiccato un firmano, il quale abilita il governatore generale di Gedda, dopo inquisizione, a far arrestare e mettere a morte, sul momento, i promotori della rivolta, gl' insorti, che avranno gia confessato il loro delitto, e quelli, la cui reità verrà riconosciuta.

« Il tenente generale Ismail pascià fu incaricato di portare tal ordine imperiale, il più presto possibile, a Gedda e d'assicurarne la pronta esecuzione, di concerto col governator generale.

« In pari tempo, un legno a vapore dello Stato fu posto a disposizione di quell' uffizial generale; ei lo prenderà domani al suo bordo, e lo condurrà al suo destino.

« Benchè ciò non sia assolutamente necessario, un *iradè* ordinò, per provvedimento di precauzione, un invio di nuove truppe, tanto dalla capitale che dall' Egitto.

« Facendo conoscere, signor ambasciatore, i provvedimenti d' urgenza, che il Governo si affrettò di prendere, sono incaricato, d' ordine di S. M., d' esprimere a V. E. la solenne riprovazione ed il profondo cordoglio, che tali deplorabili avvenimenti gl' inspirano.

« Colgo quest' occasione, cc.

« *Sott.* — MAHMUD-EDIM. »

Il *Times* annunzia, dal canto suo, d'aver ricevuto dal suo corrispondente di Malta, in data del 24 luglio, notizie, giusta le quali la cannoniera a vapore il *Wanderer*, come pure il piroscafo il *Caradoc*, furono spediti ad Alessandria, con dispacci telegrafici di lord Malmesbury e dell' Ammiragliato, indirizzati al capitano Pullen, comandante la fregata di S. M. il *Cyclops*, a Suez, relativi a' fatti di Gedda.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 2 agosto.*

Il bel colpo d'occhio, che presenta la nostra Arena, zeppa di popolo, è il più delle volte il gran divertimento, che si prefigge lo spettatore, e con questa speranza, ciascuno riesce a far parte esso stesso dello spettacolo; ciò che appunto è accaduto ieri, contando quell'immensa piazza, trasformata in un lago, e tutta precinta dalle gradinate, più di 30,000 persone.

Dire della varietà, del brio e della ricchezza dello spettacolo, sarebbe cosa difficile; per cui, se non vi fu chi ne uscisse entusiasta, più di uno ebbe a divertirsi colla cuccagna, coi fuochi d'artifizio, e tutti col naufragio e l'incendio della gran barca, d'onde le coriste, i coristi e i signori della banda comunale imploravano spaventati e confusi una tavola di salvezza per essi e i loro strumenti. (*G. Uff. di Mil.*)

Mantova 29 luglio.

Ieri l'altro fu firmato fra il Municipio e l' istituto dei PP. Fate-Bene-Fratelli il protocollo che assicura definitivamente l' erezione in questa città, prima del 23 novembre p. v., d' un loro Convento-spedale nello stesso palazzo del defunto conte Bulgarini, che avea legato a questo scopo la somma di A. L. 100,000 abusive.

(*G. di Ver.*)

STATO PONTIFICIO.

Un carteggio da Roma 19 luglio, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, reca quanto appresso:

« V' invio un documento che ha la data del 3 corrente, e che fu comunicato da S. Em. il Cardinale segretario di Stato a S. E il conte Colloredo, Balì dell' Ordine dei Gioanniti. Quel documento porta l' adesione del S. Padre al ristabilimento di quell' Ordine in Terrasanta, in generale, non che alla proposta, in particolare, di fondare colà un Ospizio. Esso suona così:

« « Il sottoscritto Cardinale segretario di Stato ha trovato conforme al proprio dovere di umiliare al S. Padre quanto fu risoluto nella Congregazione speciale del 2 giugno a. c., intorno al ripristinamento dell' Ordine di S. Giovanni, oltre alla comunicazione circa quell' oggetto, fatta da V. E. sotto la data dell' 11 giugno, ed all' unitovi rapporto del barone di Schröter, il quale fu da voi appositamente incaricato della missione di esaminare avvedutamente il terreno, sul quale dee succedere quel ristabilimento, e di rilevare esattamente le condizioni materiali e morali del paese, nel quale dee svolgersi l' operosità del rinascente Istituto.

« « Dopo essersi S. S. degnata di approvare in tutte le sue parti il parere della ragguardevolissima adunanza, alla quale anche V. E. prese parte, il sottoscritto si affretta a comunicarvi quanto, in seguito a ciò, intorno al suddetto argomento fu stabilito:

« « 1.° Il nuovo piano dell Istituto gerosolimitano in Terrasanta, esser dee ideato ed eseguito colla maggiore possibile semplicità. Limiterassi intanto allo scopo dell' ospitalità, si contenterà di risorgere colà dov' ebbe culla, in forma che corrisponda al pensiero dell' originario suo ordinamento, aspetterà di progredire col tempo, a misura dei mezzi, che la simpatia venga a porre a sua disposizione mezzi, che saprà procurarsi esercitando la beneficenza, ed occupandosi diligentemente della colonizzazione in quei paesi, i quali, secondo le fatte indagini, dovrebbero essere facilmente adatti all' organizzazione di tale colonizzazione.

« « 2.° Secondo quanto si è detto, la modalità dell' attuazione del nuovo piano di quel' Ordine illustre consisterà nell' acquistare un terreno a Gerusalemme, o in luogo vicino a quella città, terreno ch' esser dee adattato a costruirvi decentemente casa di convitto, onde accogliere aspiranti all' Ordine. Questi si eserciteranno colà nei doveri dell' Ordine (vi faranno la carovana), accogliendo pel'egrini e dando loro aiuto ospitale, nella estensione fissata dal relativo Regolamento. In riguardo al suddetto acquisto, serve di documento, la dichiarazione, emessa dalla Luogotenenza del Magistero dell' Ordine della sufficiente esistenza degli occorrenti mezzi. Ciò sarà ancor meglio concretato quando i preposti ai diversi Priorati verranno chiamati a consulta, contandosi sulla comune cooperazione, alla quale quei preposti si dichiararono pronti, appena ebbero la prima notizia del divisato ristabilimento.

« « 3.° Il nuovo Ospizio in Terrasanta sorgerà sotto la protezione della Santa Sede, essendo questa la protezione più adatta per l' Ordine di S. Giovanni, tanto in riguardo alla sua qualità precipuamente religiosa, quanto in riguardo alla indipendenza, che possiede dal tempo della sua instituzione, nella quale esser dee anche in appresso conservato.

« « Ciò posto, la Santa Sede disporrà quanto è opportuno perchè quell' ecclesiastico Ordine cavalleresco venga senza incontrare ostacoli, legalmente ricostituito in Palestina, e vada lieto della protezione e del favore, che in generale le leggi di quel paese guarentiscono nelle relazioni di diritto civile.

« « 4. Si capisce facilmente, che a far prosperare l'Ordine ristabilito in Terrasanta dee contribuire essenzialmente la vita esemplare dei membri di esso; e non è a dubitarsi ch' essi in tale riguardo saranno compresi di zelo e del sentimento del loro dovere, in modo che corrisponda all' importanza dei religiosi loro doveri. Nondimeno, e per ottenere più efficacemente che lo spirito consentaneo alla santità dell' Istituto venga nutrito internamente da ogni membro, e venga manifestato eziandio nel contegno esteriore, si reputa opportuno che, a cura della Luogotenenza del Magistero d' intelligenza coll' intiero Consiglio dell' Ordine stesso, venga compilato ed assoggettato al giudizio della Santa Sede apposito Regolamento disciplinare. Quel regolamento sarà formato sulla norma dietro modello degli Statuti dell' Ordine, e verrà contemporaneamente adattato alle condizioni proprie all' indole di un Ordine cavalleresco, che congiunge al proprio carattere religioso, anche la necessità di giornalieri contatti colla società.

« « Mentre il sottoscritto fa a V. E. tale comunicazione, coglie l' occasione di ripetervi l' espressione del suo particolare rispetto.

« « G. C. ANTONELLI. » »

(*Nostro carteggio privato.*)

Ferrara 31 luglio.

L'odierna discussione sull'immissione del Reno nel Po di Lombardia, sottoposta pel suo voto all' eccelso Consiglio d' arte di questo Stato pontificio, richiama la costante attenzione del Municipio, dell' Amministrazione provinciale e delle Congregazioni consorziali di questa città e Provincia, acciocchè, prese nella debita considerazione le Memorie presentate, sieno ordinati i provvedimenti atti a migliorare la condizione del Reno, e non mai approvato il convogliamento delle acque di due fiumi, di natura tanto opposti.

È però da ritenersi che la parte interessata per l'immissione, avendo presente il proverbio: l' importuno vince l'avaro, non sia per tralasciar mezzo ond'ottenerne favorevole risultamento; e quindi non sarebbe se non lodevole la determinazione che persona di capacità fosse inviata nella capitale, come in altre occasioni, al prodursi della presente quistione si fece, a fin di sottoporre, all' occorrenza, deduzioni di fatto. Queste, nel maggiormente persuadere il ragguardevole consesso idraulico de' luttuosi avvenimenti, che avrebbero a lamentare le Provincie di Ferrara, di Mantova e del Polesine, qualora il torbido torrente dovesse convogliare le sue acque in quelle limpide o miste del Po di Lombardia, gioverebbero a conseguire un voto favorevole a queste tre Provincie, e quindi a far dichiarare inammissibile la confluenza del Reno nel Po.

Sia pertanto permesso di manifestare il desiderio che i Ferraresi non sieno soli nel sostenere la prova. L' unione fa la forza; e però gioverebbe che le due Provincie del Polesine e di Mantova, le quali hanno con noi comuni interessi nel reale fiume, protette dall' inclito imperiale Governo austriaco, s' adoperassero anch' esse ad ottenere che sia per sempre scartato un progetto, il quale di quando in quando ritorna in campo, sebben continuamente oppugnato e posto in obblio.

REGNO DI SARDEGNA

Genova 31 luglio.

Questa mattina fu eseguita in Bra la sentenza di morte, profferita il 6 maggio p. p. dalla Corte d'Appello di Torino contro Delpero Francesco, Doglıani Giovanni, Bonino Antonio e Piovano Giuseppe, inquisiti di grassazioni ed omicidii. Al nominato Aimasso Giovanni, che faceva parte della banda dei suddetti malfattori, fu commutata la pena nei lavori forzati a vita, e a Giacomo Nervo a quindici anni di lavori forzati. La sentenza è pur pubblicata sulle cantonate di questa città. (*G. di. G.*)

Si legge nel *Cattolico*: « Il giorno 22 del corrente mese luglio, stavano a bagnarsi sotto il forte Sopranis, non molto discosto dalle nostre mura, alcuni giovanetti del Ricovero di Paverano, quando uno dei medesimi, Emanuele Penco, d' anni 15, volle discostarsi alquanto dai suoi compagni, ed essendo il mare agitato, venne dalle onde trasportato in alto; per cui, mal pratico al nuoto e perdute le forze, era in procinto di perire. Chiamato aiuto ai compagni, al direttore ed a quanti erano nella riva, niuno ebbe il coraggio di andarlo a soccorrere. Fortunatamente, le molte grida di questi vennero intese dal rev. P. Abate Casaretto, Superiore dei Benedettini del convento di S. Giuliano, che stava scrivendo nella sua cella. Lasciata tosto ogni cosa, quantunque distante dal luogo dell' infortunio, si recò a tutta corsa colà col suo fratello laico, e, gettatisi ambedue in mare, poterono estrarne il giovinetto quasi esanime. Questi, recato a braccia al convento, dopo prodigatagli ogni cura, si riebbe, e nel termine di due giorni poterono quei buoni monaci ridonarlo sano e salvo al suo Stabilimento. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 24 luglio.

Il Comitato speciale di censura militare è soppresso, e surrogato, per quanto concerne la capitale, da un censore militare, sottoposto ai Ministeri dell' istruzione pubblica e della guerra.

(*O. T.*)

Secondo una comunicazione del *Boston-Transcript*, è riuscito ai palombari americani, di ciò incaricati, di sollevare dal fondo, nel porto di Sebastopoli, un legno da guerra di 16 cannoni. Correva voce che, prima della fine dell' estate, tornerebbe a galla tutta la flotta. Fu già posto in dubbio ch' essa possa ancora essere adoperata come tale. (*O. T.*)

Lettere dalla Russia annunciano che dieci contadini dell' Estonia, come motori della sommossa spesso menzionata, furono inviati davanti ad un giudizio marziale. Risultò dall' inquisizione che soldati, ritornati a casa in permesso, aveano eccitato i contadini. (Tal fatto fu prima asserito dalla *Nuova Gazzetta Prussiana*, ma non lo ripetè dopo in una narrazione, che vi si riferiva, anzi lo passò sotto silenzio.) (*G. U. d' Aug.*)

In Circassia, a quanto viene riferito per la via di Costantinopoli, durano i combattimenti. Specialmente le tribù dei Natakhesch e Schapsuchi sono quelle, che contendono il terreno ai Russi; e ad esse sarebbe anche riuscito d' impadronirsi di un forte russo, di recente costruito. Al contrario, i Russi guardavano attentamente la costa. Molte barche caddero in loro potere, fra le quali una con lettere di Sefer pascià. (*W. lith. Zeit. Corr.*)

IMPERO OTTOMANO

Il *Journal de Constantinople* fa lunghe osservazioni sulle crudeltà, commesse dai Montenegrini contro i Turchi feriti o prigionieri. Fa confronto tra quelle barbare azioni e la smania di levar la pelle (*Skalpirwuth*), che hanno le Pelli rosse, e termina colle seguenti parole:

« Fa d'uopo ringraziare l'Autorità, che non fece condurre quegl' infelici soldati all' ospitale di Costantinopoli, giacchè quella vista dolorosa avrebbe destato fra la numerosa popolazione turca sentimenti, che sono in contraddizione coll' assunto prefissosi senza posa dal Governo. Si spera però che molti fra' mutilati guariranno, che torneranno alle loro famiglie, e forse anche ai loro reggimenti. Quali sentimenti desterà la loro vista fra i loro congiunti, amici e camerate? E come la popolazione accoglierà i consigli di pace e di concordia coi Cristiani, dati dal Governo, e che tendono ad una più rapida attuazione del *hat humayun*? La inestinguibilità dell' odio, il cui marchio i Montenegrini impressero sul viso dei soldati turchi, non desterà permanente diffidenza nei Musulmani?

« E quando sapranno che i Montenegrini, in premio dei loro fatti, trovano appoggio nell' Europa, e vengono annoverati fra gli Stati civili, quale idea si formeranno di tale civiltà? Come potranno avere fiducia nelle riforme, colle quali si vuole avvicinarli a quella civiltà? E come daranno appoggio colle loro simpatie agli sforzi che fa in quel senso il loro Governo? »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Si rammenterà che, non molto tempo fa, il *Siécle* di Parigi manifestò l' alta sua scontentezza, per le voci abbastanza concordi, che il progetto dell' unione avea fatto più o meno naufragio. Come poi ben si capisce, nel *Siècle* non fu serio interessamento pel vero bene dei Principati quello, che provocò il suo biasimo, sibbene invece il timore che le risoluzioni della Conferenza non secondassero pienamente le tendenze di dissoluzione, che sono le sue. Però il giornale repubblicano non si limitò alla parte negativa, ma uscì in campo con progetti positivi, chiedendo per la Moldavia e per la Valacchia una Costituzione, come quella dell' Unione dell' America settentrionale o della Svizzera. Pare che le sue idee sieno giunte felicemente a Bucarest. Almeno nella *Gazzetta di Bucarest* troviamo una Notificazione della Segreteria di Stato, che pare non essere senza connessione con quell' articolo del *Siècle* e che qui riportiamo. » Ecco quella Notificazione:

« Bucarest 23 giugno.

« La Prefettura di polizia ci assoggetta un foglio straordinario della *Gazzetta Rumuna*, ch' è stato stampato e dispensato oltre al Numero progressivo ordinario, in uno speciale formato e fuori dell' ordine esistente. Quel foglio pretende di essere stato, mediante dispaccio telegrafico da Parigi, informato sulle consulte segrete della medesima tornata della Conferenza. La discussione ne sarebbe stata estremamente burrascosa: pure l' ordinamento dei Principati danubiani fu stabilita alla foggia di quella degli Stati Uniti dell' America del Nord.

« 1.° Ogni nazione sceglie dal suo grembo il capo dello Stato, però senza alcun potere politico;

« 2.° Un solo Congresso nazionale, con ogni potere governativo sugli uniti Principati.

« Il nostro pubblico ha bastante esperienza, per giudicare da sè delle mene, che renderebbero tanto rapidamente palesi i segreti delle conferenze. Il Governo si limita quindi a censurare pubblicamente tale sorprendente mancanza di rispetto per le Potenze in Conferenza, e la mala volontà di quelle mene. Siccome il sig. Redattore si scusa col permesso del rispettivo censore, esso è caduto nella relativa pena. »

(*Segue la firma di S. E. il segretario di Stato.*)

Scrivono dalla Dalmazia, il 29 luglio, all' *Ost-deutsche Post*:

« Kemal effendi, il noto commissario turco per l' Erzegovina, ricevette oggi da Alì pascià una relazione ufficiale intorno ai combattimenti fra le sue truppe ed i Montenegrini. Quella relazione differisce essenzialmente dalle notizie, spedite per via telegrafica dal console francese, in seguito alle relative comunicazioni venutegli da Cettigne. Il 3 corrente, giunsero in Podgorizza un *tabor* di truppe del *nizam*, e 400 volontarii albanesi, pel rinforzo di quella guarnigione. Il 17 corrente essi furono spediti al confine. Sulla notizia che tra' volontarii si trovava anche il padre del giovine Zuza, cugino del Principe Danillo, ucciso proditoriamente dai Montenegrini in Costantinopoli, il presidente del Senato spedì forti distaccamenti verso il confine, temendo che il padre dell' ucciso, per vendicare la morte del figlio, potesse organizzare nella Berda e nella *nahia* di Lissanska una sollevazione contro il Principe Danillo.

« Il 23 corrente, i Montenegrini attaccarono un posto di cordone turco di 20 uomini e lo misero in fuga. Gli Arnauti legarono il comandante del posto, Jussbascha, e lo condussero dinanzi ad Alì pascià, affinchè lo assoggettasse, per la sua viltà, ad un Consiglio di guerra. Il 24 corrente fu raddoppiato il cordone verso Spuc. I Turchi vi si azzuffarono coi Montenegrini, e si spinsero fino a Formaki. Allorchè questa notizia giunse nelle valli della Morazka, il popolo di Piperi si sollevò, e si unì ai Turchi. Dopochè tutto il cordone era allarmato, Alì pascià richiamò il 25 le sue truppe, e ciò di concerto col senatore Wukotic, il quale disapprovò altamente gli eccessi dei Montenegrini. Alla partenza del corriere di Podgorizza regnava, il 26 corrente, sul confine la più profonda quiete, giacchè ambedue le parti vi davano il cambio allo loro truppe. »

A ciò si riduce il famoso combattimento, di cui s' è parlato agli scorsi giorni. Ora apparisce che i primi alla zuffa furono i Montenegrini. Comunque sia, è affar finito.

Scrivono dal confine bosniaco, il 26 luglio, alle *Narodne Novine*:

« Il 24 luglio corrente, dietro ordine del caimacan di Banjaluka, parecchi sacerdoti e commercianti greci si recarono a Kostainica, onde adoperarsi affinchè i *raià*, i quali si trovano colà e sul confine in gran numero, ritornassero in Bosnia. Ma i *raià* chiesero che si guarentisse loro la vita e le sostanze, dichiarando ch' essi non si fidavano a ritornare inermi alle case loro; ch' essi stimavano ed amavano il Sultano, il quale dovrebbe però frenare gli *spahì*. Oltre a ciò, essi domandarono la soppressione della sproporzionatamente alta *tretina* (terzo) e decima, dicendo che allora sarebbero pronti di ritornare alle case loro. Nello stesso giorno, doveva aver luogo una conferenza tra uomini di fiducia turchi e cristiani, onde consultarsi sul modo di ripristinare la pace; ma gli uomini di fiducia turchi non vi comparvero.

« Rilevasi che, nel combattimento del 21, rimasero uccisi 180 uomini, tra Cristiani e Turchi. Più che cento donne cristiane sarebbero state fatte prigioniere. »

INGHILTERRA

Sir James, il noto romanziere che da molti anni era a Richmond (Stato della Virginia), come console inglese, è nominato console a Venezia. Va ad occupare l'anterior suo posto, che rende circa 700 lire di sterlini all'anno, il viceconsole di Napoli, sig. Barbar, tanto spesso nominato nell' affare del *Cagliari*. (*V. il nostro carteggio di Londra nel foglio di sabato.*)

PARLAMENTO INGLESE.

Il Parlamento inglese pone a profitto le ultime sue tornate per decidere questioni importantissime, che le grandi discussioni anteriori non avevano permesso d' abbordare finora.

Così, lord *Campbell* ha proposto alla Camera alta un *bill* per impedir di processare dinanzi a' giurì le persone, accusate di cospirazione, di spergiuro, ec. Il nobile lord vorrebbe, per impedire ogni abuso, che gli accusati fossero sottoposti ad un interrogatorio preliminare, e ch' e' non fossero condotti dinanzi al giurì se non dopo la sanzione d' un fra' giudici o dell' *attorney general*. « Presentemente, disse inoltre lord *Campbell*, il verdetto unanime del giurì è assolutamente necessario, e risultano gravi inconvenienti dall' opposizione d' alcuni giurati agli altri. Or propongo, non che l' accusato sia di primo tratto soggetto alla maggioranza del giurì; ma che, se, dopo una certa deliberazione, è impossibile che tutti si accordino circa un verdetto, la decisione della maggioranza allora sia ammessa, e considerata come il verdetto del giurì tutto intero. »

Nella Camera de' comuni, continuò la discussione sul *bill* relativo al Governo indiano, emendato da' Lordi. Lord *Stanley*, rispondendo al sig. *Smith*, dice che l' effettivo reale dell' esercito inglese, opposto agl' insorti, ascenda a 60,000 uomini, compresi i rinforzi (11,000), che sono ancora in cammino. Il ministro dell' India non istima se non 7436 il numero de' malati. E' non si accuserà d'esagerare gli effetti micidiali del clima.

In una delle ultime tornate della Camera de' comuni, dice il *Sun*, il colonnello French presentò due petizioni del figlio primogenito del Re d' Aud. La prima prega la Regina di voler ordinare che il giudizio del Re segua dinanzi a' giudici della Corte suprema, secondo gli usi ed i costumi della legge inglese, e di concedere al Re la scelta del suo avvocato, a fin d' ottenere un giudizio imparziale. Colla seconda petizione, il figlio del Re d' Aud prega la Camera di prendere le disposizioni necessarie per riuscir a conoscere i fatti, che originarono l' annessione della Provincia d' Aud, e d' esaminare i trattati, conchiusi fra la Compagnia delle Indie e l' antico Sovrano di quel Regno.

FRANCIA.

Come diciamo nel *Bullettino*, il *Moniteur* pubblica due rapporti, indirizzati all' Imperatore dal Principe Napoleone, incaricato del Ministero dell' Algeria e delle colonie.

Il primo, ed il più importante, di que' rapporti ha per oggetto di regolare la spartizion d' attribuzioni, resa necessaria dalla formazione di quel nuovo Ministero. Esso fa conoscere il risultato del lavoro, cui si diede la Giunta, incaricata d' esaminare, sotto la presidenza del Principe Napoleone, le diverse questioni, che si collegano a tal regolamento.

Il governatore generale della colonia verrà nominato per proposta del Principe, incaricato del Ministero dell' Algeria e delle colonie; ei dipende solo dal Principe, e carteggia solo con lui, per tutte le particolarità del servigio, che concernono specialmente l'Algeria, e che non hanno un carattere puramente ed esclusivamente militare.

I servigi della giustizia, de' culti, della pubblica istruzione e delle finanze, che furono separati dal Ministero della guerra nel 1848, saranno ricongiunti al Ministero dell' Algeria e delle colonie; ma quel Ministero dovrà intendersi co' Ministeri competenti circa le particolarità di tal disposizione.

Del resto, il rapporto non contiene se non le disposizioni generali, fermate di comune accordo fra il Ministero dell' Algeria e delle colonie da una parte, ed i Ministeri della guerra e della marina dall' altra, in quanto concerne le attribuzioni, finora deferite a que' due Ministeri, e ricongiunte al nuovo Ministero. Contiene inoltre le disposizioni prese in ordine alla direzione degli affari colonarii.

Questo rapporto è seguito da un decreto, avente per oggetto di collocare il servigio della giustizia in Algeria nelle attribuzioni del nuovo Dipartimento ministeriale. A tenore di quel decreto, la legislazione giudiziaria e l'ordinamento de' tribunali dell' Algeria non potranno essere modificati se non sul doppio rapporto del Principe Napoleone e del Ministero della giustizia. La regola stessa verrà osservata per la nominazione e la rivocazione de' magistrati dell' Algeria.

Un secondo rapporto, indirizzato dal Principe Napoleone all' Imperatore, è relativo alla direzione degli affari dell' Algeria. Avendo la formazione del Ministero dell' Algeria e delle colonie, ed i cangiamenti, ch' essa rese necessarii nell' ordinamento de' varii servigi, scemato d' assai le attribuzioni, affidate alla rara esperienza ed al merito sperimentato del generale Daumas, il Principe Napoleone propone all' Imperatore di sollevare l' onorevole generale da quelle funzioni, che non sono più in relazione col grado, ch' egli occupa nell' esercito. Giusta lo stesso rapporto, l' antica Direzione degli affari dell' Algeria verrà spartita in due servigi, i quali saranno incaricati, uno del personale militare e degl' interessi militari e marittimi, e l' altro di tutti gli affari civili ed indigeni.

Con un decreto, che tien dietro al rapporto, la direzione degli affari civili dell' Algeria è affidata al sig. Zoepffell, prefetto del Dipartimento di Costantina, e la direzione degli affari militari e marittimi al sig. colonnello di Franconière, aiutante di campo del Principe Napoleone.

« Tali documenti, contenendo solo provvedimenti generali, non permettono, dice la *Presse*, di fare nessun giudizio sul nuovo indirizzo, che sarà dato agli affari algerini e colonarii. Ma un

miglioramento capitale, che dà sodisfazione all' opinion pubblica, è ormai compiuto. Il Governo civile prevalse, e l'Autorità militare è rilegata in seconda riga. »

I giornali hanno, in data di Parigi 28 luglio, le seguenti notizie:

« Il prefetto marittimo di Cherburgo e il sottoprefetto civile furono chiamati a Parigi. Il numero dei ministri, che interverranno alle feste, sarà maggiore di quello indicato da prima. E non fu sin d'ora che vi assisteranno i ministri della guerra, della marina, dei lavori pubblici e degli affari esteri; la presenza del ministro di Stato vi sembra obbligatoria, ed ora riferiscono ezianio che il ministro dell'interno andrà esso pure a Cherburgo, lasciando la direzione degli affari del suo Dicastero al signor Cornuau. S. M. la Regina Vittoria riceverebbe il 4 un banchetto dall'Imperatore dei Francesi, e gliene renderebbe un altro il 5. Si accerta che il signor di Persigny è invitato al banchetto della Regina d'Inghilterra.

« La moglie del conte Walewski riceverà una visita della signorina Eveillard. La simpatica e coraggiosa orfanella sarà presentata all'Imperatore ed all'Imperatrice, innanzi alla loro partenza per l'imminente viaggio.

« L'Arcivescovo di Parigi fu invitato dall' Imperatore ad assistere alle feste di Cherburgo. Sua Eminenza arriverà quivi il 6 agosto.

« Il Principe Napoleone è deciso di fare ogni sforzo perchè l'emigrazione tedesca e francese, che si versa ogni anno nel nuovo mondo, prenda quindinnanzi la via dell'Algeria. Il Principe, che è incaricato del Ministero dell'Algeria e delle colonie, s'occupa ora di un progetto, che guarentirebbe grandi vantaggi agli emigranti, i quali si addrizzassero verso i nostri possedimenti di Africa. »

E in data del 29, i giornali medesimi recano quanto appresso:

« Il *Napoléonien* dà relazione della visita, fatta dall'Imperatore alla città di Troyes, nel ritorno da Plombières. Rispondendo al discorso del Vescovo, S. M. disse: « Monsignore, sono contento di rivedervi; la vostra parola non è nuova per me: saranno presto dieci anni, in un'epoca difficile, voi mi parlaste in questa stessa città per la prima volta. Aveste allora un presentimento di quello, ch'io doveva fare, o piuttosto di ciò che la Provvidenza voleva operare un giorno colle mie mani. Io sono tutto per la Francia! chiedete a Dio che mi sia permesso di assicurare la sua felicità. Io fo assegnamento sulle vostre buone preghiere. » Alla manifestazione dei sentimenti della Società generale di mutui soccorsi, l'*Imperatore rispose*: « So che questa Società è in istato prospero. Io persevererò, credete, negl'incoraggiamenti, che ho dati sempre alle Società d'operai, cui considero degne di tutte le mie simpatie. »

« La pena di tre anni di prigionia e di 4000 franchi di multa, pronunciata contro Proudhon per l'ultimo suo scritto fu confermata, dal Tribunale di seconda istanza in contumacia, non essendo comparso l'accusato. In seguito a ricorso del procuratore di Stato, la pena dell'editore Garnier fu aumentata da un mese di prigionia e 1000 franchi di multa a quattro mesi e 4000 franchi.

« La signorina Eveillart fu presentata all'Imperatrice. Il suo coraggioso difensore. Haggi Mehemet, Algerino, riceverà la croce della Legion d'onore, per proposta del ministro degli affari esteri. Gli si era offerta una ricompensa in danaro; ma egli la rifiutò, dichiarando che l'ambizione di tutta la sua vita era stata il conseguimento della croce d'onore. » (*O. T.*)

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Parigi, in data del 29 luglio:

« Cherburgo ha veduto sorgere, da qualche giorno, una nuova città di fianco all'antica, la città delle tende, eretta dalla Compagnia delle strade ferrate occidentali, ed uno de' cui quartieri fu per le feste abitato dai giornalisti di Parigi, della Normandia e della Brettagna. Chiamandola un'altra città, non esagero, poichè tutte esse tende simmetricamente disposte a contrade, ricoveranno una popolazione relativamente immensa, che avanzerà di molto la popolazione di alcuni capoluoghi de' nostri Dipartimenti. Havvi, fra l'altre, la contrada dell'Imperatore, dell'Imperatrice, la contrada Emilio Péreire, la contrada di Lapeyrière. Esse tende, capaci di tre persone ciascuna, son decorate con isquisita eleganza e buon gusto.

In un'altro carteggio dello stesso giornale troviamo: « Incontrai ieri, 29, sul *boulevard* il generale Narvaez, accompagnato da due aiutanti di campo, che lo seguono da per tutto. La *Correspondencia autografa* pretende che « le frazioni del partito moderato si dessero la posta a Parigi per cospirare contro il maresciallo O'Donnell ». Secondo me, se questi vuol trionfare delle mene, che contro di lui si ordiscono, è d'uopo faccia grandi cose. La Spagna aspetta da lungo tempo un Ministero, che co' suoi atti ricuperi al Governo il prestigio, che gli manca in quel paese.

« Le feste di Cherburgo faranno strepito in tutta Europa. Non solo i fogli illustrati francesi s'apprestano a dare i disegni di quella gran solennità, ma l'*Illustrated London News* ha già spedito per conto suo due disegnatori a Cherburgo, ed il giornale illustrato tedesco, che stampasi a Berlino, ha inviato un artista, incaricato di ritrarre alla matita i più rilevanti particolari di quell'abboccamento fra l'Imperatore dei Francesi e la Regina d'Inghilterra.

« Assicurasi che l'ammiraglio, comandante la squadra, ove il tempo lo permetta, darà un finto combattimento con esercizio a fuoco. Questo magnifico spettacolo sarà il preludio delle grandi feste. »

Si legge nel *Memoriale di Vaucluse*: « L'oidio non è comparso fino ad ora che eccezionalmente in qualche punto, dove la sua azione non si fa sentire che debolmente. I grappoli sono già maturi, e i loro grani sono stupendi e presagiscono una vendemmia precoce: se non sopravvengono forti pioggie, la qualità del vino sarà eccellente. » (*E. della B.*)

SVIZZERA.

Il 24 luglio, la bandiera federale veniva innalzata sulla cattedrale di Losanna e sugli altri edificii pubblici, annunciando la festa degli ufficiali di tutta la Confederazione. Verso le 4 e ½, vi giugneva la bandiera della Società, condotta dal Comitato e dalla deputazione zurigana. Poco dopo arrivava la deputazione di Ginevra, con alla testa il generale Bufour. Aveva seco la bandiera, che i Zurigani mandarono in dono ai Ginevrini ed ai Vodesi nel 1838, per la patriottica loro attitudine verso la Francia, quando questa esigeva la espulsione di Napoleone, allora cittadino svizzero. Erano ricevuti dal Comitato di Losanna e da gran numero di ufficiali vodesi. Il 25 venne eseguita sul piroscafo il *Lemano* la gita al castello di Chillon. Molti e cordiali furono i brindisi al pranzo: ma specialmente applaudito fu quello al veterano dell'armata federale, generale Dufour. La festa riuscì compiutamente. V'intervennero 550 ufficiali de' Cantoni di Vaud, Ginevra, Zurigo, Berna, Argovia, Vallese, Friburgo, due Basilee, Grigioni, Sciaffusa, ecc. Tutti i Cantoni vi erano rappresentati. Essa fu chiusa con illuminazione e fuochi artificiali. (*G. Uff. di Mil.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 30 luglio.*

Secondo le più recenti relazioni da Tegernsee, S. M. il Re si tratterrà colà ancora per qualche tempo, esercitando la rinforzante aria di quel sito montuoso un'influenza molto benefica sul suo stato di salute. (*O. T.*)

A Stettino, nel 24 corrente, doveva essere trattato il processo dei capitani di naviglio danesi (holsteinesi), accusati d'illegale esercizio del cabotaggio. Il Giudizio di guerra decise che agli accusati dovess'essere risparmiata la confisca de' navigli e delle merci, e quindi che fossero assolti. Il presidente del Tribunale osservò che la liberazione de' navigli e delle merci rimaneva protratta, fino a che la sentenza fosse passata in giudicato (per 10 giorni). Il procuratore di Stato Kärtscheli ha interposto, a quanto si dice, appello contro quella sentenza. (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 25 luglio.*

Il *Nürnberger Corr.* annunzia che S. M. l'Imperatrice vedova di Russia, nel recarsi a Berchtesgaden, giugnerà qui nelle prime settimane d'agosto.

Scrivono da Monaco, il 24 luglio, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Ecco in qual modo il *Corriere* di Baviera (foglio ministeriale) descrive il fatto e la causa del duello fra il conte Oberndorff e il cavaliere Ostini di Firenze. (*V. il nostro carteggio nel foglio di giovedì.*) Fra il conte Oberndorff, uffiziale dei corazzieri ed il cavaliere Ostini di Firenze, ex-uffiziale austriaco, seguì una vendita di cavalli e carrozza, che, al tempo stabilito non venne pagata. Il venditore trascorse in qualche adunanza ad alcune parole assai offensive pel cavaliere toscano, il quale, pagando il suo debito richiese sodisfazione e si venne al duello. La polizia, avvertita del fatto, mandò due gendarmi ad impedirlo.

« Il conte, dopo tre settimane, incontrò sul Corso Lodovico, al momento del passeggio pubblico, il cavaliere, che discorreva con un ufficiale. Il sig. Oberndorff gli si fece vicino, e, chiamandolo vile, gli menò due o tre scudisciate alle gambe col frustino, che aveva in mano. L'onore offeso esigeva giustamente riparo. Il duello fu inevitabile, ed il conte rimase mortalmente ferito da una palla, che gli trapassò il ventre. Il cavaliere fuggì verso Augusta, ma, avendo perduto qualche ora, venne arrestato a Lindau, e, accompagnato da un commissario superiore di polizia, fu qui condotto, con tutti i riguardi possibili, e trovasi nelle stanze del custode di queste R. carceri di polizia.

« L'opinione pubblica dà tutto il torto al conte, e deplora l'arresto del cavaliere. So per altro che in tre, o quattro giorni, sotto cauzione, ei sarà rilasciato dalle carceri, sino alla condanna, che tutti ritengono abbia ad esser mitissima, non essendovi con precisione un paragrafo nel codice, il quale condanni e punisca i duelli.

« Erasi sparsa la nuova della morte del conte, e fu anche trasmessa per telegrafo a casa sua, ma non era che un forte deliquio: però molto si dubita della sua guarigione. Il cavaliere fu visitato in carcere da tutti gli amici suoi ed, anche da persone cospicue. »

Königsberg 26 luglio.

La *Gazzetta di Danzica* riferisce: « A quanto sentesi, il tenente Jachmann fu condannato a due anni di fortezza, pel duello, in cui uccise il generale di Plehwe. » (*O. T.*)

CITTÀ LIBERE. *Francoforte 28 luglio.*

Nell'ultima seduta dell'Assemblea legislativa, fu discussa una proposta del Senato, risguardante la convenzione, conchiusa ultimamente in Monaco fra gli Stati della Lega monetaria della Germania meridionale. Secondo essa, i pezzi austriaci d'antico conio, da 20 e da 10 carantani, verranno d'ora innanzi accettati di nuovo in tutte le casse dei rispettivi Stati al corso di almeno 23 car. e mezzo e 11; però col 1.° ottobre saranno posti affatto fuori di corso. L'Assemblea diede la sua conformità costituzionale a questa combinazione. (*O. T.*)

AMERICA.

Circa i fatti della Repubblica di S. Domingo, da noi già accennati, i giornali ci recano i particolari seguenti:

Una rivoluzione, che dura da gran tempo nell'isola d'Haiti, è finalmente terminata. Il sig. Baez, Presidente della Repubblica di S. Domingo, s'è imbarcato per Curaçao, ed è succeduto in quella Presidenza il generale Santanna.

Prima di partire, Baez ha indirizzato a' suoi concittadini un manifesto, in cui spiega la sua condotta fin dal principio dell'insurrezione, e termina invitandoli ad unirsi sinceramente, a dimenticare le passate discordie, dando loro l'assicurazione che suo desiderio più vivo è di sapere, nel suo esilio volontario, che la tranquillità pubblica venne ristabilita sopra basi inconcusse.

Quattrocento dei partigiani di Baez si sono imbarcati con lui. Da Curaçao, egli deve recarsi a S. Thomas, d'onde s'imbarcherà per l'Europa.

Ecco il testo del trattato, che ha posto Santanna in possesso del potere:

« I consoli di Francia, Inghilterra e Spagna, avendo di nuovo manifestato al signor Baez, Presidente della Repubblica dominicana, e al generale Santanna, comandante in capo delle truppe assedianti, ecc., il desiderio di veder terminata la guerra attuale per componimento, e avendo ricevuto l'onorevole incarico di stendere una convenzione, che guarentisca e metta in sicuro i diritti e gl'interessi delle due parti, hanno sottomesso alla loro approvazione gli articoli seguenti, i quali, dopo discussione, sono stati accettati in tutta la loro forza e validità:

« Art. 1.° Il sig. Baez consente di dimettersi dalla Presidenza, e di lasciare il paese, subito dopo di avere sottoscritto la presente convenzione.

« Art. 2. Il generale Santanna, in suo nome e in quello del suo Governo, guarentisce nel modo più solenne ch'egli non perseguiterà nè molesterà nessuno, non importa in quali funzioni, avrà contribuito a sostenere il Governo del signor Baez.

« Art. 3. Il generale Santanna si obbliga di mantenere l'ordine fuori e dentro la città, dal momento che gli sarà consegnata.

« Art. 4. La dedizione della piazza di S. Domingo, co' suoi forti, arsenali, squadriglia, compresovi tutto il suo armamento e approvvigionamento, come pure tutto ciò che appartiene all' amministrazione pubblica, avrà luogo il 13 giugno alle 5 del mattino.

« Art. 5. Una sospensione d'armi assoluta avrà luogo dal momento che la convenzione sarà stata sottoscritta.

« Art. 6. La presente convenzione sarà sottoscritta dalle parti belligeranti, dai consoli delle tre nazioni, che sono intervenute e fatta in quintuplo originale, uno per cadaun segnatario. »

(*Seguono le sottoscrizioni.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 agosto.

Ieri è qui giunto da Trento il sig. conte Carlo Coronini Cronberg, consigliere aulico, ciambellano di S. M. I. R. A., Delegato provinciale di Venezia.

Ieri è pur giunto da Padova S. E. il sig. barone Maurizio di Lederer, I. R. consigliere intimo, tenente maresciallo, divisionario presso l'8.° corpo d'armata in Bologna.

Ieri, 3 corrente, l'esimio nostro Delegato e consigliere aulico, conte Francesco d'Altan, con parole cortesi e toccanti, prendeva commiato dal Collegio provinciale, da che piacque a S. M. I. R. A. di porlo nel ben meritato stato di riposo, conferendogli nel tempo stesso la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo.

Il Collegio provinciale non può a meno di esternare il proprio rammarico per la perdita del suo preside egregio, e di rendere pubblico omaggio al di lui merito; confortato dal pensiero che egli non lascierà Venezia, e che Venezia avrà la sodisfazione di possedere un personaggio, che fu così benemerito dello Stato e de' suoi concittadini.

Milano 3 agosto.

Il Consiglio comunale di questa città, espressamente ieri convocato per pronunciarsi sul modo, con cui celebrare il prossimo avvenimento del parto di S. M. I. R. A. l'augusta Imperatrice Elisabetta, accolse in massima le proposte della Congregazione municipale, e deliberò di segnalare il nascimento di una Principessa con atti di pubblica beneficenza, a quello di un Principe con largizioni maggiori e con illuminazione della città. (*G. Uff. di Mil.*)

Dispacci telegrafici.

Dresda 2 agosto.

Nell' Erzgebirge sassone, da sabato, in conseguenza di forti piogge, havvi inondazione. Chemnitz Zwickau e Glaneheue sono in parte sotto acqua. Nell'ultima di quelle città precipitarono molte case, e si lamenta eziandio la perdita di vite umane. (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

(Ricevuto il 4, ore 11 min. 5 ant.)

Parigi 4 agosto.

L'istruzione pubblica ed i culti sono posti essi pure, in Algeria, fra le attribuzioni del Principe Napoleone. (*V. sopra.*)

***Caen* 9 *ore pom.* — Le LL. MM. sono giunte, in mezzo ad un'immensa folla, che le accolse con entusiasmo. A Mantes, Evreux, Lisieux, da per tutto lungo il cammino, echeggiarono le acclamazioni.**

BORSA DI VIENNA del giorno 3 agosto.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 ¾
• del 1853 con rimborso	al 5 •	— —
• del Prestito nazionale	al 5 •	83 ¾
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
• lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
• dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 •	82 ⅞
• della Gallizia e Transilv.	al 5 •	81 ¾
• degli altri Dominii	al 5 •	— —
Azioni della Banca	al 5 •	968 —
• della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		596 ¼
• Istituto di Credito		239 ¾

Corso dei cambi in moneta di convenzione.	
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m. f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso •	105 ¼
Parigi per 300 fr. 2/m. •	123 ⅛
Londra per 1 lira sterlina 3/m. •	10.13 ½
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà	267 —
Costantinopoli • • • •	474 —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 ¼
Corone	14.06 —

NB. — Fino all'ora di porre in macchina non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.

Borsa di Parigi del 2 agosto — Rendite francesi, 68 15 68 25 Quattro ½, 96 20 96 25 Credit mobile 628 — Vitt. Eman. 440 — Lomb.-Ven. 572

Borsa di Londra del 2 agosto — Consolidati al 3 %, 96 ¼.

Trieste 3 agosto — Aggio dei da 20 carantani, 4 ½ p. %.

VARIETA'.

La grande serenata avrà luogo, tempo permettendo, venerdì 6 corrente.

Moverà dal punto della Piazzetta di S. Marco alle ore 9 e percorrerà il gran Canale. Avvertesi che le barche dovranno essere, come al solito, fornite almeno di due palloni, l'uno a poppa, l'altro a prora.

Venezia 4 agosto 1858.

Venezia e i suoi bagni; del dottor Francesco da Camino. — Venezia, Tipografia del Commercio, 1858, in 8.°

Annunziamo questo libro, in cui il chiar. A., con vivace dettato, ragiona su' bagni alla spiaggia e ne' canali della nostra città. Il libro è piccolo, ma l'importanza n'è grande. Imperciocchè, distinguendo, ivi si dimostra che, se Venezia è superiore, nel riguardo balneario, a qualunque altra città marittima, più che per esser ella lambita dal mare, lo è perchè suffusa dalle acque della sua laguna, uniche al mondo; che, se il bagno alla spiaggia è prevalentemente igienico, però esige, pe' malaticci, una robusta individualità, ed una circolazione in eccesso, accetta solo individualità, cui non danneggi una pronta, diretta e soverchia sottrazione di calorico, ed escluda le fanciullezza e la vecchiaia. « Ma il bagno nei canali della città » è prevalentemente medicinale, opportunissimo per ogni sorta di malaticci, e di malati i più delicati; tiene squisitamente a correggere le più o meno lente flogosi dei vasi, delle membrane, delle glandule, ecc., con specialità prossando un'azione esclusiva sulle affezioni scrofolose e rachitiche, ed ammette ogni individualità, la più robusta, e la più delicata; il bimbo e il decrepito.

Già sulle virtù de' bagni in laguna scrisse per la minuta e con lucidità il nostro valente medico, sig. Barzilai. X.

La *Gazzetta di Parma*, sotto il titolo: *Cecità per raffreddamento*, pubblica il seguente articolo, ch'ella raccomanda agli oculisti:

« Un impiegato di Berlino si fermò, contro il suo solito, alquanto tardi in una caffetteria. Sua moglie s'era per ciò posta a letto senza attenderlo. A mezzanotte, ella si destò: il marito non era ancor ritornato. Ella si alza, va alla finestra, e guarda in istrada per vedere se giunge il marito. Questi venne difatti e la moglie doveva vederlo per l'ultima volta. Essa era solita alzarsi sempre la prima, ma questa volta ella dormì a lungo, ed allorchè il marito suo svegliarla, ella rispose essere ancora profonda notte, benchè il sole splendesse chiaro nel cielo. Le assicurazioni del marito non valsero a persuaderla ch'era del giorno, e cogli occhi aperti ella sosteneva di essere in mezzo alle più fitte tenebre. Ben presto si conobbe che l'infelice aveva perduto il senso della vista, e ciò in seguito all'infreddatura, presa coll'essersi esposta improvvisamente all'aperta sulla finestra.

« Lo stato della giovane signora (essa conta poco più di 20 anni), madre di tre graziosi bambini, non lascia alcuna speranza di guarigione. »

Il *Siècle* pubblicava nel suo N. 23 giugno scorso la descrizione di un *orologio universale* la cui invenzione si attribuiva al prof. M. Sibut. L'*Indicatore* di Firenze ci fa sapere che, fin dal 1854, un nostro italiano, il prof. Ignazio Villa, costruì una macchina, che risponde a capello, per la descrizione e per l'uso, a cui è destinata, a quella che si attribuisce al sig. Sibut. Il prof. Villa la chiamò *orologio mondiale*, e ottenne brevetto d'invenzione dalla Francia e dall'Austria (*). Occupato il detto professore da moltissimi affari dimenticò di far rinnovare il suo brevetto; appena scaduto il tempo, è comparso l'*orologio universale* del sig. Sibut. Non è la prima volta che i Francesi si fanno belli delle cose nostre! (*Oss. Bol.*)

Si legge nel *Messager de la Charité*, che a Siviglia fu ritrovato l'originale del testamento di Cristoforo Colombo.

(*) Questo orologio è già in pieno uso fino dal gennaio 1858 nel Salone della Borsa di Milano. (*Nota della Comp.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 agosto. — Ieri sono arrivati da Bari il nap. cap. Losito, con olio per diversi e da Trapani il trab. austr. *Divina Provvidenza*, cap. Scarpa, con sale per G. B. Bizzari, ed altri legni erano in vista.

Si vendeva part. caffè S. Domingo buono a f. 27 ½. Olio Susa da tina a d.ⁱ 175 e di Corfù vecchio lampante a d.ⁱ 160. Ricercansi le qualità basse più che il Corfù. Le ultime notizie degli olii della Puglia sono state d'un qualche aumento, specialmente dei fini; fermi i prezzi a Corfù. Trieste spiegava nell'articolo maggior vivacità di transazioni. Una vendita, e di qualche conto, s'è fatta qui nel baccalà per la Romagna a prezzo ignoto.

Le valute d'oro continuano richieste ad 1 ⅝, le Banconote più ricercate, in pretesa di 96, il Prestito naz. da 80 ⅜ a ½. (*A. S.*)

MONETE. — Venezia 4 agosto 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I.	l. 6.12
Sovrane	• 41.30	Crocioni	• 6.72
Zecch. imp.	• 13.80	Da 5 franchi	• 5.86
• in sorte	• 13.75	Francesconi	• 6.50
• veneti	• 15.22	Pezzi di Sp.	• 6.40
Da 20 franchi	• 23.64	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	• 94.60	Obb. met. 5 %	79 ¼
• di Gen.	• 93.85	Prest. nazion.	80 ⅜
• di Roma	• 20.24	• lom.-ven. god. 1.° giu.	94 ¾
• di Sav.	• —.—		
• di Parma	• 25.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	80 —
Luigi nuovi	• —.—		
Talleri di M. T.	• 6 30	Sconto	5 ½

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . — —
• idem nuova • . . — —
• della strada ferrata lomb.-veneta . . — —

CAMBI. — Venezia 4 agosto 1858.

Amburgo . eff.	2.0 ½	Livorno . . . eff.	100 —
Amsterdam •	249 ¾	Londra . . . •	29.40
Ancona . . . •	617 —	Malta . . . . •	239 —
Atene . . . . •	— —	Marsiglia . . •	117 ¼
Augusta . . •	299 ½	Messina . . . •	15.18
Bologna . . •	617 ½	Milano . . . •	99 ⅔
Corfù . . . . •	609 —	Napoli . . . . •	513 —
Costantin. . •	— —	Palermo . . •	15.18
Firenze . . . •	100 —	Parigi . . . . •	117 ⅜
Francoforte •	250 —	Roma . . . . •	618 —
Genova . . . •	116 ¾	Trieste (vista) . •	286 ½
Lione . . . . •	117 ⅜	Vienna (vista) . •	286 ½
Lisbona . . . •	— —	Zante . . . . •	605 —

Treviso 3 agosto. — Ognora più sodisfacenti sono le notizie della campagna, tanto riguardo ai granoni, quanto per le uve. Poche vendite vennero fatte nei frumenti da l. 15.75 a 16 25 Grano turco nazionale da l. 12.25 a 13. Avena a l. 10 per ogni 100 libbre. Frumento nuovo pronto sta da l. 13 a 14, ma pochi finora sono i venditori.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.*)

Vienna 30 luglio 1858, ore 1 pomerid. — Una assai favorevole disposizione, affari molto animati, grande volontà d'acquisti in tutti gli effetti, in parte per commissioni dall'estero; ad onta della scarsezza del danaro, i corsi assai fermi con tendenza all'aumento. Le divise molto offerte, più fiacche, con tendenza ad ulteriori ribassi.

Prestito nazionale	5 %	83⅝ — 83¾
• 1851 S. B.	5	94½ — 95
• lomb.-ven.	5	97½ — 98
Obblig. dello Stato	5	82¾ — 82¹³⁄₁₆
• •	4 ½	72¾ — 72⅞
• •	4	65 — 65¼
• •	3	49¾ — 50
• •	2 ½	41½ — 41¾
• •	1	16¼ — 16⅜
• Gloggn. rest.	5	97 — —
• Oedenb. •	5	96 — —
• Pest •	4	96 — —
• Milano •	4	95 — —
• es. suol. A. I.	5	94 — 94¼
• • Ungheria	5	82 ½ — 83
• • Te. B. Cro.	5	82 — 82¼
• • Gallizia	5	82 — 81¼
• • Transilv.	5	82 — 82¼
• • altre Prov.	5	85 — 86
• del Banco	2 ½	64 — 64½
Prestito con lotteria 1834		307 — 308
• • 1839		134½ — 134¾
• • 1854		109⅝ — 109⅞
Viglietti rendita di Como		16⅞ — 17
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88½ — 89
• Gloggnitz	5	82 — 83
• nav. vap. Danubio	5	87½ — 88
• prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 88½
• prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		967 — 968
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — —
• • 6 anni		95½ — 95¼
• • 10 •		92½ — 92¾
• • reluibili		89¾ — 90
Azioni Stab. di Credito austr.		239⅜ — 239⅞
Vigl. di premio detto		102¾ — 102⅞
Azioni Banca di sconto A. I.		118¾ — 119
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		89 — 89¼
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
• Ferd. del Nord		165¾ — —
• delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		256½ — 256¾
• str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100¹⁄₁₆ — 100⅛
• idem cong. S.-N. ger.		94 ½ — 94¾
• idem Tibisco		100 — 100⅛
• idem Lomb.-Ven.		232 — 232½
• idem Franc. Gius.		184¼ — 184½
• idem Rossitz prior		200 — 201
• prest. città di Trieste		113¾ — 114
• navig. a vap. Danubio		536 — 537
• • viglietti		103 — 103¼
• del Lloyd		350 — 355
• Ponte catene Pest		59 — 60
• molino a vap. Vienna		86 — 88
• Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
• • 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79½ — 80
• Salm		42⅜ — 42⅝
• Palffy		39¾ — 40
• Clary		38 — 38¼
• S. Genois		37¾ — 38
• Windischgrätz		27 — 27½
• Waldstein		26¾ — 27
• Keglevich		15¾ — 16

Amburgo 2/m.	77
Amsterdam 2/m.	87
Augusta uso	105½
Bucarest 31 giorni	266 ½
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	104¾
Livorno 2/m.	104
Londra 3/m.	10.13
Milano 2/m.	104
Parigi 2/m.	122⅞
Aggio II. RR. zecchini	7½
Corone imperiali	14.06
Napoleoni d'oro	8.12½-8.13
Sovrane inglesi	10.15
Imperiali russi	8.23-8.21
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 30 *luglio* 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82¾
• del prest. naz.	5	83¹¹⁄₁₆
•	4 ½	—
•	4	65
•	3	—
• reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		307
• • 1839		134½
• • 1854		—
Obblig. dell'eson. Austria Inferiore		—
• • Ungheria	5 %	82¾
• • Tem. B. Croazia		—
• • Gallizia		82½
• • Transilvania		82½
• • altre Provincie		-
Azioni della Banca		967
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
• • 6 anni		—
• • 10 anni		—
• • reluibili		90
Azioni della Soc. di sconto A. I.		593
• della Soc. di Credito		239¼
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		102¾
Azioni strada ferr. dello Stato		—
• • Ferdin. Nord		—
• • Linz-Bud.-Gm.		—
• • Elisabetta		—
• • coug. S. N. ger.		—
• • Tibisco		—
• • Lomb.-Ven.		—
• • Francesco Gius.		184½
• della navig. sul Danubio		536
• del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 30 *luglio* 1858.

	Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. . f.	—
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. •	—
Augusta p. f. 100 corr. uso •	105½
idem idem a 3/m. •	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. •	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. •	104¾
Genova p. 300 L. n. 2/m. •	—
Lione p. 300 fs. 2/m. •	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m. •	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m. •	—
Londra per 1 L. s. breve •	—
idem 3/m. •	10.13
Marsiglia p. 300 fr. 3/m. •	122½
Milano p. 300 L. 3/m. •	104½
Parigi p. 300 fr. 3/m. •	122⅞
Venezia p. 300 L. 3/m. •	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	266½
Costantinopoli idem	—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.	7½
Corone	14.6

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 2 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Schimper Enrico, neg. di Avana. — Valmarana co. Gius., I. R. consigl. aulico. — Mattei cav. Bidass., proconsole sardo a Cipro — Riedmann Gio. Rodolfo, neg. di Parigi. — Somaruga Giov., poss. — Grogan Giacomo, poss. di N. Yorck. — *Da Torino:* Alfurno cav. Giacinto, capo Sez. al Ministero delle finanze. — *Da Padova:* Plattis Antonio Maria, poss. di Mantova. — *Da Rovereto:* de Tacchi nob. Luigia, poss. — *Da Parma:* Nasalli cav. conte Girolamo, consigl. di Stato e Musi cav. Enrico, possid. parmensi. — *Da Verona:* Giusti nobile co. Francesco e Martinelli Carlo, poss. — Benati dott. Gaetano Maria, poss. di Bussolengo. — de Neidhardt, consigl. sup. del Trib. di Stuttgart. — Drelle Matteo, consigl. svizz. — *Da Trieste:* Wachtmeisler co., poss. pruss. — Bassegli Gozze nob. Baldare, poss. di Ragusi. — Champion Francesco, I. R. console austr. al Cairo. Bryan Edoardo e Knight Michele, propr. di Washington. — Louvet Darlo, poss. franc. — *Da Recoaro:* Volpe-Landi march. Gaetano, poss. di Piacenza. — *Da Ferrara:* Mosti-Estense co. Giovanna e Massari conte Francesco, poss. — *Da Rovigo:* Gaspari Luigi Luciano, cav. dell'Ordine ducale parmense di S. Lodovico, consigl. intendente di finanza. — *Da Mantova:* Paraluppi Attilio, possid. di Guastalla. — *Da Spilimbergo:* Spilimbergo co. Francesco, poss. — *Da Bergamo:* Milesi Pietro, poss.

Partiti per Milano i signori: Cocks Gio., Hayllar Tommaso C., Walton S. Samuele e Gruggen Giorgio, poss. ingl. — Gattinoni nata co. Porro Teodolinda, Robecchi G. e Melzi conte Diego, poss. — Pallavicino march. Alberto, poss. di Cremona. — Boroni dottor Luigi, I. R. Delegato prov. di Pavia. — Capsoni Andrea, Gaddi Antonio e Dall'Acqua G. B., dott. in legge. — Piazzoni nob. Luigi, poss. di Bergamo. — *Per Padova:* Carbotti march. Giulio, I. R. ciamb. e poss. — Fogolari nob. G. B., poss. di Bolzano. — Gerelli dott. G. B., avv. di Casalbuttaro. — Pezzani dott. Cesare e Pezzani dott. Antonio, poss. di Soncino. — *Per Arzignano:* Cita Pietro, I. R. Pretore. — *Per Trieste:* Schwing Carlo, proc. di Stato a Stralsund. — Giwartowsky, consigl. russo. — Wegner Raimondo, dott. in med. svizz. — Bruder Gustavo Ernesto e Kritz Paolo Gugl., dott. in filos. sassoni. — Micailidis B., banch. di Sira. — Gerhardt Ignazio, I. R. uff. postale in Buda. — *Per Recoaro:* de Arnim bar. Aless., poss. di Berlino. — *Per Verona:* Oettinger Gugl., colonn. pruss. — Nichesola nob. Scipione e Terzi nob. Lodovico, poss. — *Per Parma:* Tanchini Enrico, neg. — de Zamagna Michele, cap. parmense. — *Per Mantova:* Spaletti co. G. B., poss. di Reggio. — *Per Vicenza:* Maffei cav. Andrea, poss. di Riva. — *Per Lugo:* Bertazzoli co. Gius., poss. — *Per Bologna:* Bragaglia Benedetto e Taveggi co. Carlo, possid. — *Per Ferrara:* Gulinelli co. Luigi, poss. — Crema G. B., avv. e proc. camerale.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 agosto . . . . { Arrivati . . . . 1075 / Partiti . . . . 1324 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5 agosto, ai *SS. Apostoli.*

SPETTACOLI. — *Mercordì* 4 *agosto.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera *Il barbiere di Siviglia*, del Rossini. Dopo il primo atto, Il ballo: *Rita Gauthier*, di F. Termanini. — Alle 8 e ½.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. *Lupo vagabondo o lo spirito maligno.* Replica. — Alle ore 5 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 agosto 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
3 ago - 6 ant.	336'''. 84	+ 16°, 6	+ 14°, 8	80	Quasi ser.	E. N. E.³		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 3 agosto alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 21°, 7. • min. + 16°, 6.
2 pom.	336 . 75	20 , 7	17 , 2	68	Nubisparse	N. E.²		6 pom. 5	Età della luna: giorni 24.
10 pom.	337 . 83	18 , 6	15 , 8	76	Sereno	S.²			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

780

Il Barbiere di Siviglia, *nel Gran Teatro la Fenice.*

Il *Barbiere di Siviglia*, è una creazione musicale destinata a sovraneggiare nel tempo, come i quadri di Michelangelo e di Raffaello. Il *Barbiere* è la ispirazione del genio tributato a sè stesso in concorso della terra e del cielo. Gli spartiti di codesto Dante musicale, il Rossini, richiedono pari alla oggettiva loro bellezza un ingegno distinto in esecuzione, e tale ingegno veramente superiore brillò nel *Barbiere* al nostro grande Teatro.

E chi non è che non si sia sentito innondare l'anima di gioia al canto di una voce così soave, quale è quella della Guarducci? Chi è che non si sia ricreato al tocco leggiero e sfumato di quel pennello, con che il Galvani colorisce vivo l'amore, saporito lo scherzo, efficace l'inganno? Nella Guarducci il gesto n'è sempre così puro ed eletto anche quando non risponde alle esigenze di scena, da lasciarti veder trasparente l'anima gentile e la fina sua arte in venire. Nel Galvani, che canta di grazia e squisitezza assai rare, se qui giunto non fosse per lieve infreddatura un po' velato nella voce, ci avrebbe tosto fatto sentire il bel genere di canto, come appena fu un poco ristabilito, ci fe' gustare la dolcezza della sua voce, l'agilità, le cadenze con tale maestria da provarci sempre più l'eccellenza dell'arte sua e de' suoi mezzi. E come la Guarducci alle belle messe di voce, nè lente, nè rade associa le fioriture, i passi di agilità che non saprei meglio dire se trapunti o ricami di note, e sempre facili, pronti, ispirati con isfarzo di colore e con potenza di effetto; così il Galvani per certo, ove la scuola del vero canto piaccia, e non quella dell'urlo e del grido, sarà qui ed altrove delizia del pubblico ed orgoglio dell'arte.

Il Crivelli è un eccellente baritono, e forse appalesa più vocazione al serio che non al buffo; la sua voce è bella e fresca, come bella e fresca è quella del basso profondo Laterza.

Lo Zucchini è tale che il dire di lui, sarebbe un ridire. Egli è il più vero e nobile don Bartolo che si abbia visto ed inteso; agisce e canta da maestro con vivezza e buon garbo modelli.

Tali artisti sul campo de' loro trionfi, la scena, vanno studiati dal giornalismo che ne giudica e dagli artisti stessi, che ne imprendono la imitazione e la scuola.

Il Galvani e lo Zucchini, che accondiscesero di fare la breve stagione in Venezia, terminano il loro impegno col giorno dieci agosto; e benchè interessati dall'Impresa a proseguire fino al giorno venti, non vi poterono aderire nella ferma risoluzione di passare alcun tempo in famiglia prima di recarsi a Parigi, dove li chiama un onorevole e lucroso contratto.

X.

778

A tutti quelli ch'ebbero ed avessero la compiacenza di occuparsi del mio libro, che porta per titolo:

Il celebre storico Tommaso Babington Macaulay confutato da sè medesimo, ossia il Cattolicismo rivendicato.

Delle molte critiche, che si videro ne' giornali del suddetto mio libro, m'è d'uopo confessare non averne finora letto alcuna, ch'abbia potuto destarmi un qualche interesse, e ciò per il motivo che non trovai in esse toccato nessun punto di vera importanza.

Il mio libro è stato finora, da quanto ho potuto rilevare, considerato puramente come opera letteraria, e ciò farebbemi quasi supporre che di esso non sia neppur stata letta la prefazione; imperciocchè io medesimo, e in essa e in altri luoghi dell'opera mia, com'è facile riscontrare, sia stato il primo ad avvertire il lettore che da quel lato il mio libro non avrebbe avuto alcun pregio.

La mia intenzione non è mai stata di scrivere un'opera di merito letterario, e solo ebbi in mira di serbare quella chiarezza e quella semplicità di esposizione, che l'argomento mi sembrava richiedere, e ciò all'unico oggetto di richiamare col mio libro l'attenzione del pubblico cattolico e non cattolico sulla decantata Storia di T. B. Macaulay e di additare, come accenno, ad altri la via di fare qualcosa di più sistematico e più perfetto.

Tommaso Babington Macaulay, ognuno il sa, è relativamente al suo paese, un grand'uomo. Non per nulla l'Inghilterra, l'anno scorso, l'ha creato lord. Lord Macaulay è uno scrittore brillante, amabile, erudito, puro, elegante e, ciò che vuol dire più di tutto, uno scrittore, che, con tutti i suoi difetti, incatena l'attenzione del lettore. Ma, considerato come storico, egli non è nè imparziale, nè esatto, nè veridico; ed altro giudizio non potrà mai portare di lui chi s'intenda qualche poco di storia. Lascio stare il lungo e in molti rapporti giusto giudizio che dà di lord Macaulay il sig. Mèzières, (*) limitandomi a riportarne queste sole parole: *Hume est beaucoup plus grave, plus impartial et plus exempt de préjugés nationaux de Macaulay*, la qual cosa, ove fosse intieramente vera, basterebbe appo i sensati per determinarli a gettare lungi da sè tutti gli scritti del nostro celebre, novello lord.

Un grande crollo però riceveva ultimamente la fama di questo illustre scrittore pel suo saggio biografico di Federico II, re di Prussia, e se prima veniva dai suoi ammiratori settentrionali paragonato a Tito Livio; se prima, in qualità di storico, veniva messo nel rango, che, fra i poeti, occupa Omero, cominciasi oggi, anche nella Germania protestante, a non creder più tutto oro quello di cui egli fa mostra. Vi sono pochi, che di proprio impulso si addossino la fatica di esaminare se i fatti riferiti da uno storico siano veri e se questi siano posti nella vera loro luce; a molti invece basta essere abbagliati dal fascino della dizione e dell'orditura d'un'opera storica, per dire che il suo autore è uno storico eccellente, uno storico sublime; ma ciò effettivamente non può nè deve bastare a chi non è di superficiale contentatura. Lo sbalordimento può bensì rendere scusabile una momentanea perplessità, ma, subentratavi la fredda riflessione, deve questa, a chiunque non sia indifferente alla verità dei fatti, servir di guida per esaminare se dessi reggano a un'indagine coscienziosa. *La Revue germanique*, nel suo quaderno di aprile p. p., pretende che questa sia stata l'unica volta che lord Macaulay, scrivendo, cioè, il suddetto suo saggio biografico, abbia non solo sonnecchiato, come talvolta fece Omero, ma veramente dormito.

Un dotto tedesco — protestante fin nella midolla delle ossa — non è però, come me, di questa indulgente opinione ed asserisce che Macaulay ha, non *una*, ma *molte volte* dormito. Il sig. Carlo Federico Neumann, di cui io qui intendo parlare, dice nella recente sua opera che porta per titolo: *Istoria dell'Impero inglese in Asia* (**) — panegirico della nazione inglese — rispetto allo storico Macaulay ciò che segue: « Il fondatore (Metcalfe) della legale libertà di stampa in India è appo i Canadesi un tiranno senza coscienza, un despota pieno di astuzia. Il suo epitafio, vergato dalla mano di Macaulay, *non ha — come non l'hanno* MOLTE ALTRE COSE *di quest'uomo*, fornito di tanti doni — *fondamento che in parte*. ANCHE QUI *vennero sacrificata* in modo artistico *la verità alla venustà della forma*. » Macaulay adunque, dietro questa sentenza, ha finora quasi sempre cercato di vestire i suoi concetti di belle forme, senza badare alla verità, allorquando non avesse potuto dirla in modo che secondasse le sue mire, che piacesse ed allettasse.

Ma non solo i protestanti della Germania, ma anche i protestanti dell'Inghilterra cominciano a fare dei giudizii più scevri di parzialità dell'istoria di lord Macaulay, e ciò, a dir vero, contro ogni mia aspettazione. Sua eminenza il Cardinale Wiseman, nella sua lettera in lingua italiana, ch'ebbe l'alta degnazione di scrivermi di proprio pugno, in data del 14 maggio p. p. dice incirca a Macaulay la seguente cosa: « lord Macaulay va rapidamente prendendo il suo posto *fra gli autori dilettevoli*, piuttosto che *fra gli storici*....

« Osserverò ancora che la Storia del Lingard è la SOLA tenuta e citata *dai protestanti* quale veridica. Si trova in tutte le Biblioteche pubbliche e private, e si è rimarcato che nelle discussioni parlamentarie la si accetta come testo autentico in fatto di storia d'Inghilterra. Il menzognero Hume appena viene nominato dove si parla seriamente. »

Lo scopo ch'io ho avuto in pubblicando il mio libro si è stato di dimostrare:

I. Che lord Macaulay non è storico nè imparziale, nè esatto, nè veridico.

II. Che la sua Storia d'Inghilterra e gli altri suoi scritti sono pieni di contraddizioni e sofismi.

III. Ch'è impossibile a uno storico non cattolico, per mancanza d'intuizione, di dare giusti giudizii del Cattolicismo, come pure di valutare le azioni d'un popolo cattolico e di scriverne con precisione la storia.

IV. Che il Cattolicismo non produce schiavitù e che il protestantesimo non genera libertà.

V. Che la materiale prosperità d'Inghilterra e lo sviluppo intellettuale di essa — ove non sia negativo — non sono, come lord Macaulay ci vorrebbe far credere, frutti del protestantesimo.

VI. Che, *a non ascoltare che semplicemente lord Macaulay*, il protestantismo in tutte le sue forme sarebbe una delle religioni più false e più mostruose del mondo.

VII. Che il Cattolicismo, *dietro le sue istesse parole*, è l'unica vera e la sola ammirabile religione.

VIII. Che lord Macaulay non solo non è cattolico, ma molto meno protestante, perchè vorrebbe distrutte le chiese d'Inghilterra e di Scozia e desidererebbe che il protestantesimo non fosse mai stato nella sua patria introdotto, e finalmente

IX. Che quanto lord Macaulay dice talora a carico del Cattolicismo è del tutto falso e dettato solo dallo spirito di parte e forse scritto da lui — come quel po' di bene che disse del protestantesimo — per mero progetto.

Chi adunque in avvenire volesse farmi l'onore di fermarsi sul mio libro, sarebbe d'uopo che esclusivamente si occupasse della sostanza di esso e si riducesse ad esaminare semplicemente, se io abbia davvero sodisfatto al mio assunto o se invece io abbia calunniato Macaulay, interpretato male i suoi scritti e la sua Storia e sia stato infedele negli squarci, che di quest'autore, io riporto tradotti. Questi sono i punti importanti e questi soli sono quelli che devono venir bene chiariti. Tutto il resto è accessorio, non scioglie la questione, e non porta al mio libro alcun danno, ancorchè non mi fossi dimostrato molto esperto in comporlo e, fino a tanto che alcuno non si alzi a far conoscere ch'io ho grossamente errato in varii de' nove sopraindicati punti, spero che non mi sarà vietato di credermi padrone del campo.

Il criticare un libro è cosa molto facile, non così il criticarlo con assennatezza e buon criterio. Io, prima di arrischiarmi a dir nulla incirca a lord Macaulay, ho letto e riletto, studiato e meditato le opere sue, onde credo in obbligo di tôrsi questa noia riguardo al mio libro anche tutti coloro, che in avvenire volessero prender la penna per criticarlo. A tutti quelli che ciò facessero per solo amore del vero, io sarei grandemente tenuto, imperciocchè nulla m'abbia mai tanto innamorato di sè quanto la verità, e dal canto mio io protesto che leggerei le loro critiche con sommo interesse, sia per lasciar cadere l'argomento allorquando non mi sembrasse convincente a sufficienza, sia per ritrattarmi, ove conoscessi d'avere errato e per ringraziare nel tempo istesso con leale franchezza quella persona che m'avesse indicato un qualche importante mio abbaglio.

L'unico punto in cui io stesso conobbi fin dalla prima volta, che rilessi per intero stampato il mio libro d'aver veramente operato male si è: di non aver sempre conservato quella calma, che a tali argomenti tanto si addice, e d'aver talvolta fatto uso di epiteti, che ora io medesimo altamente condanno. Se qualcuno m'avesse attaccato o m'attaccasse su questo particolare, avrebbe non una, ma mille ragioni!

Colgo quest'occasione per avvertire il pubblico che l'opuscolo da me varie volte nel mio libro citato che porta il titolo: *Four years' experience of the catholic religion.* (Quattro anni di esperienza della religione cattolica) non è, come credeva, di sua eminenza il cardinale Wiseman, ma bensì di Moore-Capes, protestante convertito, e autore di varie altre opere, da me citato a pag. 125 come scrittore prettamente cattolico. L'originale inglese della qui indicata sua operetta non porta, per modestia dell'autore, il suo nome, e mi sono incirca ad esso lasciato trarre in errore, fino al giorno in cui compiacquesi di scrivermi sua eminenza il cardinale, prima da una pessima traduzione italiana stampata a Milano, se non erro, coi tipi di Pirotta, la quale portava in fronte come autore il nome di S. E. il Cardinale, e poi dal silenzio del celebre oratoriano e rettore dell'Università cattolica di Dublino, Giovanni Enrico Newman, (cui da Moore-Capes era stata dedicata) il quale nella sua indulgentissima e gentilissima lettera inglese che incirca al mio libro fin dal 23 aprile p. p. mi scrisse, non si è forse ricordato di motivarmi quest'involontario mio errore.

Venezia, il 29 luglio 1858.

LUIGI G. SERNAGIOTTO.

(*) *Jugements, maximes et réminiscences par M. L. Mézières*, Paris et Metz 1857, pag. 208-213.

(**) Karl Friedrich Neumann. *Geschichte des englischen Reiches in Asien*, Leipzig, F. A. Brockhaus. Vol. II, pag. 344, 345.

781

Ieri ebbe luogo il Congresso generale degli azionisti del Tergesteo per la nomina della decennale Rappresentanza del medesimo, e vennero rieletti i sigg. G. B. Brambilla, P. cav. Revoltella e Carlo Antonio Fontana.

In quest'occasione si rilevò che alla solita estrazione a sorte di settembre, verranno quest'anno levate 45 azioni (invece delle solite 10 a 15) le quali vengono prontamente pagate con f. 1000 per cadauna.

Queste azioni al portatore sono inscritte all'Uffizio tavolare e vengono ammortizzate di mano in mano che finiscono colla loro estrazione, per cui le preesistenti acquistano un valore di crescente incomparabile solidità. Le dette azioni, a norma dei loro statuti, oltre l'annuo interesse devono tutte esser pagate alla loro annuale estrazione con fior. 1000, 1500, e fior. 2000 per cadauna, meno le ultime dieci che rimangono proprietarie dello stabile che sale a ben più d'un milione di fiorini.

Trieste, 30 luglio 1858.

X.

ATTI UFFIZIALI.

(3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLA DALMAZIA.

Avviso.

Quest'I. R. Luogotenenza intende acquistare varie partite di gelsi, che avrebbero da essere somministrati entro i primi tre giorni di novembre p. v., e depositate alle Stazioni di approdo dei battelli del Lloyd austriaco in Dalmazia, secondo che soneranno le diverse commissioni.

Le qualità, che si richiedono, ed i prezzi di prima voce, sono i seguenti:

1. Gelso comune di 4 anni, forti piante, al prezzo di austr. L. 60 al cento.
2. Gelso Piazzola d'innesto o Limoncina, di 4 anni, al prezzo di austr. L. 100 al cento.
3. Gelso Piazzola a foglia doppia, idem.
4. Gelso Piazzola d'innesto di un anno, tre anni di età, polloni di prima scelta, al prezzo di austr. L. 50 al cento.
5. La stessa specie, ma però di seconda scelta, al prezzo di austr. L. 30 al cento.
6. Gelso bianco comune, piantine di un anno, al prezzo di austr. L. 10 al mille.

La quantità delle piante occorrenti non è precisabile, ma per semplice avviso si dichiara che l'anno scorso ne furono richieste 96,000 in complesso.

Chiunque fosse disposto a fare la somministrazione, secondo le commissioni che verranno date, pei primi di ottobre, dovrà produrre le proprie proposizioni a questa Luogotenenza sino al 15 di agosto prossimo, aggiungendo se e quali ulteriori facilitazioni fosse disposto ad accordare sul prezzo di acquisto qui manifestato.

Per le occorrenti trattative, sarebbe utile che gli offerenti eleggessero un rappresentante in Zara.

Dall'I. R. Luogotenenza della Dalmazia.

Zara, 13 luglio 1858.

N. 23536. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di cancellista delegatizio di classe II, cui va annesso il soldo di annui fior. 400 m. di c. e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, nonchè a quello di secessista delegatizio di classe II con fior. 300, di eventuale risulta; invitandosi tutti quelli, che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 10 agosto p. v., a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità, da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio. — Venezia, 26 luglio 1858.

N. 781. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Ispettorato minerale nel Veneto è da conferirsi il posto di sopragottomon del sotterraneo, cui va annesso il salario settimanale di fior. 8, l'alloggio in natura presso la miniera (in Valle Imperina) ed il beneficio della legna pei proprii usi domestici, derivante dai rifiuti di armature sotterranee ed altro.

Gli aspiranti a tal posto insinueranno le loro istanze scritte di proprio pugno e documentate, entro tre settimane dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale, comprovanti la loro età, condizione, religione, condotta morale e politica, perfetta conoscenza della lingua italiana, colla prova d'aver bene assolto almeno le classi normali superiori, di aversi acquistato delle cognizioni pratiche e teoretiche nel ramo miniere, nonchè nelle rispettive scritturazioni e disegno, indicando pure se ed in quale grado di parentela od affinità si trovino con impiegati dell'Ispettorato.

Dall'I. R. Ispettorato minerale, Agordo, 16 luglio 1858.

N. 11866. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In seguito a Decreto dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze, N. 12737-12-2 dell'8 luglio 1858, si terrà nel locale di questa I. R. Intendenza, il giorno 16 agosto a. c., un pubblico esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor pretendente, l'esecuzione del lavoro di costruzione di un nuovo ponte e gradinata di approdo al fabbricato che serve di appostamento alla R. guardia di finanza a Cavanella d'Adige (destra) sulla base del progetto 4 gennaio 1858 dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Rovigo, sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di detto giorno, sul dato regolatore di aust. L. 540:59.
2. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito corrispondente al decimo del dato regolatore.
3. Non saranno ammessi all'esperimento se non individui aventi a proprio nome patente di capo-mastri od imprenditori idonei e benevisi alla Stazione appaltante.
4. L'impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla perizia descrittiva del lavoro e del Capitolato d'appalto, i quali unitamente al ristretto di perizia, sono ispezionabili presso l'Ufficio di spedizione di questa Intendenza, a formeranno, a suo tempo, parte integrante del relativo contratto.
5. Chiusa l'asta, non saranno accettate migliorie.
6. Le spese inerenti all'asta sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 23 luglio 1858.

Per l'I. R. Consigliere Intendente

Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

AVVISI DIVERSI.

(6. pubb.)

Siamo pregati dalla Direzione generale delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale a portare a pubblica notizia quanto segue:

« Giungono di frequente, sotto forma di lettere private, o per l'organo dei giornali, delle lagnanze all'Amministrazione delle strade ferrate sul modo, con cui viene fatto il servizio, specialmente per parte del personale di scorta dei convogli e degl'inservienti di Stazione.

« Per quanto disposte a dar sodisfazione a questi reclami ogni qual volta abbiano un fondamento, la Direzione generale, e quella dell'esercizio, si troverono spesso nell'impossibilità di farlo fin qui, attesi i termini troppo vaghi, in cui vennero formulati.

« A meglio provvedere a quest'emergente nell'avvenire, sarebbe desiderabile che tutte le lagnanze, che si credesse di portare alle suddette Direzioni, venissero corredate dei ragguagli necessarii, onde riconoscere gli agenti, che mancano al loro dovere, e comprovare la verità dei fatti, che stanno a loro carico.

« A quest'uopo gioverà soprattutto l'indicare la località, l'ora, il numero del convoglio, e possibilmente i connotati e i distintivi dell'uniforme dell'impiegato, contro cui si porta il reclamo.

« Le lagnanze concepite in questi termini possono anche essere iscritte nel libro, che a quest'uopo si tiene nelle Stazioni.

« Trattandosi d'inservienti d'infimo rango, basterà il denunciarli al capo della rispettiva Stazione, o di quella, a cui per la prima s'arresta il convoglio. »

(3. pubb.)

I. R. PRIVILEGIATA SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE.

Il Consiglio di Amministrazione ha l'onore di prevenire i signori azionisti che col giorno 1.° settembre a. c. avrà luogo il secondo versamento sui certificati interinali delle azioni della strada ferrata Lombardo-Veneta e Centrale Italiana.

Questo versamento è diviso in due rate e importa:

Al 1.° settembre

A. L. 57.60, pari a franchi 50 ed a lire sterline 2, ossia in valuta della Banca al corso medio della settimana precedente;

Al 1.° novembre

Fiorini 20,16 nuova valuta austriaca (A. L. 57.60) pari a franchi 50 ed a lire sterline 2.

Pei versamenti, che venissero eseguiti dopo il 15 settembre, e rispettivamente dopo il 15 novembre 1858, si calcoleranno gl'interessi di mora nella ragione del 5 % dal 1.° settembre, e rispettivamente dal 1.° novembre 1858 in avanti.

I versamenti hanno luogo.

Presso l'I. R. Istituto privil. austriaco di credito pel commercio e per l'industria in Vienna, in valuta della Banca austriaca, e rispettivamente in nuova valuta austriaca;

Presso il signor C. F. Brot in Milano, in lire austriache effettive, e rispettivamente in nuova valuta austriaca, come sopra;

Presso i signori M. A. Bastogi e figli di Livorno; } in franchi

Presso i signori fratelli Rothschild in Parigi; } in franchi

Presso i signori N. M. Rothschild e figli, in Londra, in lire sterline.

Vienna, 26 luglio 1858.

Il Consiglio d'Amministrazione delle strade ferrate Lombardo-Venete e dell'Italia centrale

783

Trovandosi qui di passaggio l'artista pedicure professionista e callista, Alessandro Vigevani, si fa un dovere di avvertire la S. V. ch'egli leva qualunque sorta di calli con un metodo fino ad ora sconosciuto a tutti i precedenti callisti, ed in modo da sradicarli perfettamente.

Il favore ottenuto in parecchie altre città d'Italia fa sperare al sottoscritto d'essere pure onorato da questo colto pubblico; ed anzi, a maggior comodo di quei signori che volessero approfittare dell'opera sua, si offre di portarsi alle singole abitazioni.

ALESSANDRO VIGEVANI

Piscina a S. Moisè N. 2049.

GERMANO SOAVE 761

di Vicenza

Imprenditore di lavori in Asfalto minerale, e cemento idraulico, avverte il pubblico che per comodità tiene un deposito in tutte le città delle Provincie venete. Spera che la quantità dei lavori eseguiti faranno saggio, per la continuazione di nuove commissioni.

785

D'AFFITTARSI

NELLA CITTA' DI ODERZO (BORGO SPINÈ)

Nuova Locanda, ora eretta, con Stalle, Rimesse, Orto e Giardino. — Chi vi applicasse rivolgasi all'Agenzia in Oderzo del proprietario GIACOMO GIACOMUZZI del fu Antonio.

782

D'AFFITTARSI

Bellissimo Casino di villeggiatura, precisamente alla Stazione di Mogliano, di nuovo ristaurato e dipinto, con Brolo, Orto, Giardino, Scuderia per quattro cavalli, Rimessa, Sale, otto Stanze, Luogo di studio, due Camerini, Granaio, ed ogni altro comodo.

Si affitta tanto solo che unito ad una, o due campagne di campi 32 circa per una.

Chi vi applicasse si rivolga al sig. Bernardino Crichi in Venezia a S. Benedetto, in Calle del Traghetto, N. 3941, dalle 8 alle 11 antimeridiane di ogni giorno, esclusa la festa.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 32626. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana Civile si rende pubblicamente noto che, con deliberazione 26 luglio corrente N. 13811, dall'I. R. Tribunale Provinciale in loco è stato dichiarato mentecatto Salomon detto Girolamo Costantini fu Sabato, e gli fu destinato in curatore il sig. Arenne Lattis.

Dall'I. R. Pret. Urb. Civ.,
Venezia, 28 luglio 1858.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 7652. 1. pubb.

EDITTO.

Si notiziano gli assenti e di ignota dimora Antonio e Giovanni del fu Biagio Blasutigh di S. Pietro come sotto questa data e Numero da Antonio Liccaro fu Valentino di S. Pietro coll'avvocato Podrecca, venisse proposta anche in loro confronto a mezzo di formale libello la domanda di rilascio a libera disposizione dell'attore della porzione del cortile descritto nel catasto di S. Pietro col mappale N. 54, situato a settentrione della casa di abitazione dei RR. CC. occupante in lunghezza metri 7. 50 ed in larghezza centimetri 60, sulla quale petizione fu fissata l'udienza del giorno 24 agosto p. v. a ore 9 ant. nominando in curatore di essi assenti questo avvocato dott. Nussi.

Vengono pertanto diffidati a fornire il detto curatore delle occorrenti istruzioni ovvero ad eleggere altro procuratore notificandolo a questo Giudizio, giacchè altrimenti dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, ed in S. Pietro degli Slavi, e lo si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 19 luglio 1858.
Il Pretore Dirigente
IORIO.
Burco, Al.

N. 16293. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonia Perina Prospera Buonafede del fu Gio Batt oriunda di Venezia che dicevasi dimorante a Rovigo e Padova ed ora assente d'ignota dimora, che l'avvocato Giuseppe D'Arglo con istanza 21 dicembre 1856, N. 23564, ha chiesto in confronto di Marco Cerin e Giov. Batt. Buonafede la liquidazione delle competenze e spese nelle pendenze per cessione ai beni del Cerin, e contro i creditori Mazzorini e Carolo Cattaneo e Locatelli, che previa udienza con decreto 3 febbraio 1857, N. 2002, la specifica relativa fu liquidata dalle esposte L. 610:85, a L. 468:80, che questo decreto non potè intimarsi al Buonafede per essere nel frattempo mancato a vivi, che essendosi dichiarati eredi i di lui figli Angelo, Luigia ed Antonia col decreto 16 marzo 1858, N. 5650, ne fu ordinata la intimazione al primo, con notizia alle altre, e che non avendosi potuto intimare ad essa Antonia Perina Prospera Buonafede la rubrica relativa attesa la di lei assenza ed ignota dimora le si è con odierno decreto deputato in curatore speciale l'avvocato Damin che la riceverà per di lei conto a notizia e per ogni effetto di legge, ed al quale potrà essa far pervenire le opportune istruzioni in argomento o provvedersi di altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Com. Mar.
Venezia, 23 luglio 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 7675 p. c. 1. pubbl.

EDITTO.

Si pubblica che, nei giorni 28 agosto, 4 e 11 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno in questa Pretura i tre esperimenti d'asta dei seguenti immobili:

1. Casa colonica a muro e coppi marcata col comunale num. 276, costituita da otto rozzi ed angusti locali compresi due ripostigli in sottotetto, nonchè due simili, portico e soprapposto fenile disgiunto da casuccia di Gozzo Domenico, con corte a mezzodì, e locali campi 0.14.14 di terra arativa, con viti e gelsi a tramontana altra volta ad orto, posta in pertinenza di Tregnago in contrà Marzari, ed in mappa di Tregnago ai N. 1468, 1409, 1411 e 1414, e porzione del 1415, tra i confini a levante Massalongo Bortolo, a mezzodì Gozzo Domenico, e più parte Governo Luigi mediante sentiero, a sera ed a monti la seguente al N. 2, il tutto in complesso di pertiche metriche 2 26, stimato a. L. 1010.

2. Pezza di terra arativa con viti, e zappativa nuda in detta pertinenza e contrà detta Pian Distro Casa o Rivazza in mappa suddetta ai N. 1398, 1399 e 1400 e porzione del 1415, tra confini Massalongo Bortolo, casa con terra sudescritta, Gozzo Domenico, Governo Luigi mediante strada consortiva, strada comune del Precastro e Tavoso eredi fu Domenico, ed eredi fu Angelo, Tavoso Anselmo e Tavoso Antonio, di pertiche metriche 22.97, stimata austr. L. 1.25.

3. Pezza di terra arativa con viti e frutti nella suddetta pertinenza e contrada, detta Sotto le Case in mappa suddetta ai num. 1403, 1404 1405, 1406 e 1407, tra confini Governo Luigi, Dal-Forno eredi fu Domenico Dal-Forno Angelo mediante strada consorsiva, il vaio Giroli, Gozzo Domenico, e Massalongo Bortolo, di pert. metriche 12.58, stimato a. L. 805.

4. Pezza di terra arativa con viti zappativa, pascoliva e boschiva ceduа in detta pertinenza e contrà, in mappa suddetta ai N. 1446, 1439, 1445, 1454 e 5127, fra i confini Condotto o Rozza Pompei, Pompei cav. Antonio, Vajo Girato, Dal-Forno Angelo fu Michele, Dal-Ben Baggio e Finetto Angelo, di campi 12.19, stimato a. L. 1180.

Alle seguenti condizioni

I. Gli immobili vengono venduti con riguardo alla più diffusa descrizione di cui nei Protocolli di stima 18 settembre e 20 ottobre 1856, N 8363, di questa I. R. Pretura ai N. 1, 2, 5 e 6 della stima stessa, ma quello al N. 6, come fu regolato nel protocollo di rettifica 20 luglio 1857, N. 6097, senza però nessuna garanzia per qualsiasi deterioramento od eventuali differenze.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera se non a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore sotto la limitazione portata dal § 422 del G. Regolamento.

III. Nessuno potrà rendersi oblatore senza il previo deposito di a. L. 452, corrispondente al decimo del valore di stima, e solo l'esecutante potrà adire all'asta tanto per sè che per nome da dichiarare senza il previo deposito.

IV. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti agli immobili subastati per quanto vi si estenderà il prezzo della delibera a termini del § 425 del G. R.

V. Entro un mese dalla data della delibera dovrà il deliberatario pagare all'avvocato della parte esecutante a sconto di prezzo le spese della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento inclusive fino a quello della delibera dietro specifica da essere liquidata dal giudice.

VI. Il deliberatario dovrà dal giorno della delibera sostenere l'aggravio delle pubbliche imposte e se all'atto della delibera vi fossero rate di imposte o di prestito scadute e non ancora soddisfatte, dovrà farne tosto il pagamento a sconto di prezzo.

VII. Entro due mesi dalla data della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale in Verona l'intero prezzo di delibera imputandogli a sconto quanto avesse pagato giusta li superiori capitoli III, V e VI, e scorso il qual termine dovrà dall'espiro di esso in poi pagare su quanto del prezzo non avesse ancora versato in cassa l'interesse del 5 per cento in ragion d'anno da essere pure depositato insieme al capitale senza ritardo.

VIII. Il prezzo dovrà esser pagato in moneta sonante d'oro od argento a tariffa escluso qualunque surrogato.

IX. Ogni spesa ed ogni imposta di trasferimento conseguente dalla delibera sarà sostenuta dal deliberatario il quale appena ottenuta l'aggiudicazione in proprietà dovrà far eseguire a sue spese le volture d'estimo sottostando alle penali di legge in caso di ritardo.

X. Allora soltanto che abbia soddisfatto l'intero prezzo come sopra potrà il deliberatario conseguire la proprietà e possesso dei subastati immobili ed ottenerne l'aggiudicazione, stando a sua cura e spesa ogni pratica relativa.

XI. Se il deliberatario fosse l'esecutante ovvero al cui nome avesse egli dichiarato di adire all'asta in quanto fosse pure da lui dichiarato per suo cessionario del credito per cui procede l'espropriazione, potrà trattenere il prezzo della delibera sott'obbligo di pagar sullo stesso l'interesse dal 5 per cento in ragione d'anno dalla data della delibera in poi e di pagare il prezzo medesimo congiuntamente agli interessi relativi a graduatoria compita, ed ai creditori utilmente collocati ritenendosi quanto fosse a lui stesso assegnato, o mediante giudiziale deposito, e conseguirà dalla data della delibera, e potrà anche col mezzo del giudice, in via esecutiva dietro il decreto della delibera stessa ottenere il possesso effettivo degli immobili deliberati col diritto ed obbligo di far la voltura dell'estimo alla propria partita, sospesa per altro l'aggiudicazione della proprietà che non potrà essere da lui ottenuta se non quando abbia soddisfatto all'intero prezzo ed accessorii come sopra ferma anche per esso l'imputazione di quanto avesse pagato giusta i superiori capitoli V e VI.

XII. Mancando il deliberatario a qualunque delle superiori condizioni potrà ad istanza di qualsiasi interessato farsi eseguire la rivendita di detti immobili a tutto di lui rischio e pericolo, anche a prezzo inferiore alla stima a termini del § 438 del G. R., e sotto obbligo del pieno risarcimento verso chiunque.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 5 luglio 1858.
L'I. R. Pretore
DUODO.
Galetti, Canc.

N. 5364. 1. publ.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Chioggia rende pubblicamente noto che, ad istanza della ditta Donato e Gabriele Barzilai, commerciante di Padova, ed a carico di Annunziata Naccari fu Vincenzo possidente di Chioggia, saranno tenuti in questa residenza Pretoriale nei giorni 25 agosto, 18 settembre e 14 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 p. i tre esperimenti d'asta dello stabile qui sotto descritto e stimato a. L. 12,000, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà previamente depositare in austr. Lire effettive il decimo del prezzo della stima dello stabile da subastarsi.

II. Lo stabile nel primo e secondo esperimento non può essere deliberato che per un prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento anche ad un prezzo minore; in quanto però con esso possa esser sodisfatto il creditore esecutante iscritto.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo in austr. Lire effettive entro quindici dì dopo la delibera, facoltizzato ad imputare in esso la somma del deposito fatto.

IV. Qualora però si rendesse deliberatario lo stesso esecutante, egli non sarà tenuto ad esborsare il prezzo che dopo passata in giudicato la graduatoria, imputando in esso il proprio credito nella misura in cui venisse utilmente graduato, corrispondendo e depositando frattanto in Giudizio l'interesse annuo del 5 per 100.

V. Tutte le imposte ed aggravii pubblici sul fondo subastato dovranno rimanere a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi.

VI. Egualmente staranno a suo carico tutte le spese d'asta compresa l'imposta per trasferimento di proprietà.

VII. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle condizioni ed obblighi qui espressi, il fondo verrà di nuovo subastato a tutta di lui spesa e pericolo.

Descrizione
dello stabile da subastarsi

Casa situata in Chioggia Rione S. Andrea calle Pigoa civico N. 81 in censo stabile al n. 2723, di pert. 0.09, colla rendita di a. L. 116:42.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 18 luglio 1858.
Il R. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 4956. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Gaetano Vianello in confronto di Elena Nordio e LL. CC. si terranno presso questa Pretura innanzi apposita Commissione nei giorni 13 agosto, 3 e 30 settembre prossimi venturi sempre dalle ore 10 ant. alle ore due pom. il primo, secondo e terzo incanto per la vendita dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nei due primi incanti a prezzo maggiore, od eguale alla stima, nel terzo incanto a qualunque prezzo, sempre chè questo sia sufficiente al soddisfacimento dei creditori iscritti fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, e quello tra gli aspiranti che rimanesse deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo di delibera, entro otto giorni sotto comminatoria del reincanto, a tutte di lui spese e ferma la sua responsabilità per ogni conseguenza di danno.

III. Oltre il versamento del prezzo di delibera, l'acquirente dovrà depositare nelle mani del procuratore dell'esecutante tutte le spese della procedura esecutiva cominciando dalla istanza di pignoramento.

IV. Il versamento del prezzo dovrà farsi in lire austriache effettive ossiano pezzi da 20 carantani esclusa qualunque altra valuta, e specialmente la carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Sono ostensibili in Cancelleria la stima dell'immobile, e lo stato ipotecario del medesimo.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Metà di tezza con squero in Rione Duomo, confinata a levante dallo scalo di proprietà Nordio, a ponente da terre ortali di Gio. Menetto, a settentrione da casatto di proprietà fratelli Schiavon di Rocco, a mezzodì scalo di detta proprietà censito nell'estimo stabile sotto il N. 3151, come area per depositi colla superficie di pert. 0. 20, e colla rendita di austr. lire 4. 80, col N di mappa 5848, come squero colla superficie di pert 0. 10, e colla rendita di L. 19: 50.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 3 luglio 1858.
Il R. Pretore
Cav. Bar. DE BRESCIANI
G. Naccari.

N. 5175. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia rende noto che nei giorni 30 agosto, 14 settembre e 12 ottobre prossimi venturi sempre dalle ore 10 ant. alle 2 p. m. seguiranno nel locale di sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita del credito di austr. L. 2494: 25, come dalla descrizione in calce e ciò ad istanza di Gaetano Zucchelli negoziante di Venezia coll'avvocato Bottoni, in confronto dei Domenico, Giuseppe, ed Angela Chiereghin ed altri LL. consorti, e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Il credito delle austriache L. 2494: 25, superiormente descritto, non sarà venduto al primo e secondo esperimento, che a prezzo superiore od eguale al suo valore nominale, ed al terzo a qualunque prezzo.

II. Il deliberatario dovrà immediatamente versare nelle mani del Commissario delegato l'importo di delibera in a. lire effettive d'argento, altrimenti l'asta sarà continuata senza riguardo all'offerta.

III. Se l'esecutante si farà deliberatario, non sarà obbligato a versare il prezzo, ma solo quanto eccedesse dal suo credito capitale, interessi, e spese, e dopo liquidazione giudiziale, o privata.

IV. L'esecutante non offre garanzia alcuna, nè sulla esigibilità, nè sulla libertà e liquidità del credito.

V. Le spese d'asta staranno a carico del deliberatario, come ogni altra che ne conseguisse dalla delibera.

Descrizione
del credito da subastarsi

Credito di a. L. 2494: 25, spettante alli convenuti verso Luigi Chiereghin fu Felice, padre, ed avo rispettivo, come eredi della defunta loro madre, ed ava rispettiva Concetta Dario, in dipendenza alla carta privata di data del giorno 31 ottobre 1821, iscritta nel 23 febbraio 1824, e regolarmente conservata ipoteca sopra casa in Chioggia civico N. 726, mappale N. 939, colla rendita di aust. L. 77:42.

Ed il presente si affigga nei soliti luoghi di questa Città, all'Albo Pretorio, e per tre volte consecutive sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 10 luglio 1858.
Il R. Pretore
Cav. Bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 15505 p. c. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia rende pubblicamente noto avere interdetto per mentecattaggine il sig Carlo Pier Alvise Monti Bragadin del fu Giuseppe Monti, e gli venne nominato curatore il sig consigliere Giovanni Battist. dott. Malenza.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 agosto 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 5128. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 15 giugno p. p. N. 6511, ha dichiarato interdetto per mania pellagrosa Domenico Tretto detto Secchetta fu Giovanni di Conco, e questa Pretura con deliberazione odierna a questo Numero gli ha deputato in curatore il di lui fratello Antonio Tretto del lo stesso luogo.

Si pubblichi qui nei soliti luoghi a Conco e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 3 luglio 1858.
L'I. R. Pretore
SCAPAMELLA.
L. Maruja, Canc.

N. 4332. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Piove vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano crediti verso l'eredità di Ferdinando Salce fu Antonio, era ditta di negozio di ferramenta, verificatore di pesi e misure ed agente distrettuale della Compagnia di assicurazioni generali di Venezia, domiciliato in Piove, morto 4 giugno p. p. intestato; a comparire innanzi a questo Giudizio il giorno dell 31 agosto pr. f. dalle ore 9 ant. sino alle 2 pom. per insinuare e dimostrare le loro pretese od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, con la comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun altra pretesa sull'eredità qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 9 luglio 1858.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

(Segue il Supplimento N. 43.)

ATTI UFFIZIALI

Elenco dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di dicembre 1857.

PRIVILEGII CONFERITI.

1. A L. M. di Pacher, proprietario delle privilegiate fabbriche di manifatture in filati di cotone a Schönau e Sollenau, abitante a Vienna; miglioramento dei pettini per il cotone ed altre sostanze filamentose, con essenziali vantaggi nella qualità e quantità dei prodotti che se ne ottengono; il 1.° dicembre 1857, per 5 anni, segreto.

2. A Luigi Vergottini, a Belluno; miglioramento del processo per l'estrazione dei fili dall' erba ginestra *(sportium purceum)* e dai rami dei gelsi, a fine di fabbricarne tessuti e carta; il 1.° dicembre 1857, per 1 anno, segreto.

3. Ad Arminio Fruh, maestro di canto a Berlino rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna; invenzione di un istromento così detto *Semeiomelodion*, il quale pone in evidenza il principio delle note musicali, e insegna all' orecchio i suoni rappresentati da esse note; il 1.° dicembre 1857, per 1 anno, ostensibile.

4. A Giulio Baron, contabile, a Pest; invenzione di fare abiti da donna di maggior comodità, il 1.° dicembre 1857, per 2 anni, segreto.

5. A Francesco di Furtenbach, commerciante a Wiener Neustad; invenzione di un miglior apparato per la distillazione a secco delle ragie e degli olii; il 1.° dicembre 1857, per 1 anno, segreto.

6. A David Chadwik, in Salford, ed Erberto Frost, ingegnere in Manchester, rappresentato da Giorgio Markl, a Vienna; miglioramento del processo per misurar acqua ed altri fluidi; il 1.° dicembre 1857, per tre anni, ostensibile.

7. A Girolamo Napoleone Mouret, a Parigi, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna; invenzione di un congegno, mercè il quale s'impedisce il barcollamento dei vaggoni, e questi sono posti fra loro in stretta unione; il 1.° dicembre 1857, per 1 anno, ostensibile.

8. A Giorgio Heidenwag, fabbro-ferraio a Vienna; invenzione di una macchina da fendere il legno, per cui si può far senza della scure; il 2 dicembre 1857, per 1 anno, ostensibile.

9. A Ferdinando Hallmann, macchinista, e Giovanni Swenoha, fabbro-ferraio, a Hernals, presso Vienna; invenzione, in seguito a cui le serrature per le casse e per gli armadii, a prova il fuoco, sono modificate in modo che resti maggior spazio per il ripieno; il 2 dicembre 1857, per 1 anno, segreto.

10. A Cesare Bozzotti e comp., negoziante di sete in Milano; invenzione di una piccola macchina, la quale, quando sia applicata al filatoio di seta, serve ad innaspare, con giri contati, la seta di trama, di organzino, o da cucire; il 1.° dicembre 1857, per 1 anno ostensibile.

11. A Federico Rödiger, proprietario di privilegio, a Vienna; invenzione di un particolare processo per il raffinamento del ferro greggio; il 3 dicembre 1857, per 1 anno, segreto.

12. A Giuseppe Venini, ingegnere e direttore tecnico della fabbrica di vetro « G. Venini e Comp » a Milano; invenzione di generatori per estrarre da qualunque materiale, in modo continuo, il gaz necessario al riscaldamento delle caldaie a vapore, delle fornaci da fondere ecc.; il 3 dicembre 1857, per 5 anni, segreto.

13. Ad Antonio Jagerndorfer; fabbricatore di lievito, a Nussdorf, presso Vienna; invenzione nel modo di fabbricare il lievito per la produzione della birra; il 3 dicembre 1857, per 1 anno, segreto.

14. A Felice di Mizersky, a Vienna; invenzione di un congegno, mercè il quale si assicurano i viveri, durante il loro trasporto, dal deperimento, e da qualunque falsificazione; il 3 dicembre 1857, per 1 anno, ostensibile.

15. Al dott. Francesco Drinkwelder, medico nel circolo di Krems, e Giuseppe Lambacher, orologiaio a Weinzirl, nella Bassa Austria; invenzione nella fabbricazione degli orologii, così detti *Kremser Uhren*, per cui richiedesi una tenuissima forza motrice; il 4 dicembre 1857, per 3 anni, ostensibile.

16. A Luigi Galizia, in Milano; invenzione di una sostanza, che si può ottenere in ogni colore, e che serve a dare l'appretto ai tulli e ai *Lionos*; il 4 dicembre 1857, per tre anni, segreto.

17. A Luigia e Paolo Paultauf, a Vienna; miglioramento nella fabbricazione delle camicie, in guisa da poterne cambiare facilmente le singole parti; il 4 dicembre 1857, per 1 anno, segreto.

18. A Carlo König, proprietario di una fabbrica di prodotti chimici, a Vienna; miglioramento nella fabbricazione delle lampade e dei candelabri, per cui, quando si adoperi il gaz in stato fluido, si produce una fiamma più intensa, più limpida e meno costosa; l'11 dicembre 1857, per 1 anno, segreto.

19. Ad Agostino Dorfmeister, tipografo, a Vienna; invenzione di fabbricare con purezza, precisione e a buon mercato, adoperando il torchio celere tipografico, carta colorata e tappezzerie, mediante l'applicazione di piastre di rame, (ad alta pressione), ottenute colla corrente galvanica; l'11 dicembre 1857, per 3 anni, segreto.

20. Ad Alberto Hirsch, negoziante di mobili a Pest; miglioramento nel modo di connettere il legno, mercè una colla, così detta « indissolubile »; l'11 dicembre 1857, per un anno, segreto.

21. A Pietro Bruno Giuseppe Elia Cabanes, a Bordeaux, rappresentato da Cornelio Kasper, a Vienna, invenzione consistente in diversi miglioramenti ne' mulini da macinare, l'11 dicembre 1857, per un anno, segreto.

22. A Luigia Boerkel, a Vienna, invenzione di una macchina da tagliar fagiuoli, quando sono ancor verdi, l'11 dicembre 1857, per un anno, ostensibile.

23. A Mattia Hofherr, fabbricatore di macchine, a Vienna, invenzione nel modo di fare gli argani in guisa che la forza venga esercitata in eguale proporzione da tutti i rispettivi motori, l'11 dicembre 1857, per un anno, ostensibile.

24. A Carlo Oscarre Kriegel, direttore tecnico della privilegiata fabbrica di porcellane a Praga, invenzione di nuove capsule da porcellana, così dette *economiche*, mercè le quali si risparmia la metà del combustibile, e quindi, a pari spesa di combustibile, si produce una doppia quantità di vasi di porcellana, l'11 dicembre 1857, per un anno, segreto.

25. A Francesco Zantedeschi, professore, e Luigi Borlinetto, ingegnere a Padova, invenzione nel modo di fabbricare gli zolfanelli, per cui riescono innocui alla società, e non si accendono col solito attrito, l'11 dicembre 1857, per un anno, segreto.

26. Ad Augusto Lenz, direttore di fabbrica, a Vienna, miglioramento delle macchine di preventiva manipolazione per filatoi, in seguito a che si ottiene un continuato processo di preparamento, e in pari tempo perfetta eguaglianza di filo, l'11 dicembre 1857, per due anni, ostensibile.

27. A Ermanno Soccorriddio Möbring, ingegnere a Vienna, invenzione di un mulino, a cui lavorano le bestie da tiro, e mercè il quale, con una sola operazione, si possono frantumare e macinare grani, pannocchie ed altri oggetti, col vantaggio in oltre di scambiare facilmente le superficie che servono a macinare, l'11 dicembre 1857, per un anno, ostensibile.

28. Ad Augusto Lenz, direttore di fabbrica a Vienna, invenzione di apparati di particolar costruzione, mercè i quali si cercano e si estraggono con facilità navi ed altri oggetti affondati nell'acqua, il 14 dicembre 1857, per due anni, ostensibile.

29. A Sommermeyer e Comp., fabbricatori, a Magdeburgo, ad Emiglio Baars e Carlo Keck, a Sechshaus, presso Vienna, invenzione di fare ogni sorta di casse di ferro (per denaro, documenti ecc.), perfettamente a prova di fuoco e al sicuro dai ladri, il 14 dicembre 1857, per un anno, segreto.

30. A Gio. Battista Maniquet, ingegnere a Parigi, rapdresentato da Giorgio Märkl, a Vienna, invenzione di un congegno meccanico da filare e torcere sostanze filamentose, particolarmente la seta, il 14 dicembre 1857, per un anno, ostensibile.

31. A Carlo König, fabbricatore di prodotti chimici, a Vienna, invenzione di estrarre dalle sostanze vegetali un gas fluido, così deto *Pinolin*, il 14 dicembre 0757, per un anno, segreto.

32. Ad Edoardo Reisden, negoziante a Trieste, miglioramento nella fabbricazione dei becchi del gaz, per cui si ottiene una fiamma più limpida, e in pari tempo un notevole risparmio di gaz, il 16 novembre 1857, per cinque anni, ostensibile.

33. Ad Augusto Lenz, direttore di fabbrica a Vienna, miglioramento nel modo di costruire i bacini da raddobbo, per cui vi possono introdurre navi da caricare, scaricare, o riparare, qualunque sia il livello dell'acqua, il 14 dicembre 1857, per due anni ostensibile.

34. Ad Ottavio Hoffman, ingegnere a Vienna, invenzione di applicare esteriormente alle locomotive doppii cilindri a vapore, le cui stanghe s'ingranano ciascuna in due ruote che operano in direzioni diametralmente opposte, per cui si evita qualunque movimento che perturbi la locomotiva nel suo corso, e si ottiene un notevole risparmio di combustibile, mercè le unite forze espansive dei due cilindri, il 14 dicembre 1157, per un anno, ostensibile.

35. Ad Agostino Besana, negoziante di seta, a Milano, invenzione di un processo per dipanare i bozzoli, con maggior guadagno di seta, il 14 dicembre 1857, per cinque anni, segreto.

36. Ad Agostino Adriano Laugère, in Orléans, rappresentate da Giorgio Märkl, a Vienna, invenzione di un mulino a vento, orizzontale, il 15 dicembre 1857, per un anno, ostensibile.

37. A Giovanni Kindig, negoziante Omero Guita, possidente, e Giuseppe Montanara, negoziante a Milano, invenzione d'un nuovo metodo per la fabbricazione del verde di rame, il 15 dicembre 1857, per quindici anni, secreto.

38. A Maurizio Blau, sarto, e Maurizio Friemann, sarto a Pest; invenzione di fare in modo più durevole ogni sorta di vestiti da donna; il 15 dicembre 1857, per un anno, segreto.

39. A Carlo Plagge, ingegnere montanistico, a Giessen, nel granducato di Assia, e Ignazio Walland, agente generale dell'industria, del ferro nell'Impero austriaco; scoperta di estrarre direttamente dai minerali, mediante un'operazione non interrotta, ferro in verga o acciaio di puddinghe, traendo profitto, nella riduzione del minerale, dall'ossido carbonico, e adoperando ogni sorta di combustibile, carbon fossile, lignite, torba o legno; il 15 dicembre 1857, per cinque anni, segreto.

40. Ad Eugenio Vincenzi, macchinista a Lione, rappresentato da F. G. Murmann, a Vienna; invenzione per ridurre a un terzo di loro grandezza i cartoni alla Jacquard, surrogarli con strisce di carta, e muovere a piacere, in qualunque direzione, il disegno sul cilindro, mercè un nuovo congegno di pedali (sistema così detto Vincenzi); il 15 dicembre 1857, per un anno, segreto.

41. Ad Ugo Bechade, Giovanni Lacroix e Giovanni Léonard, a Lione, rappresentati da Antonio Martin, custode di biblioteca dell'Istituto politecnico, a Vienna, invenzione di una morsa che comunica la sua azione a tutti i vaggoni di un treno, il 16, dicembre 1857, per un anno, ostensibile. Quest'invenzione fu patentata in Francia il 9 giugno 1857, per quindici anni.

42. A Giuseppe Neuhold, fabbricatore di stromenti di chirurgia, a Vienna, miglioramento nella fabbricazione delle grandi ruote, per cui, mercè la loro unione con una ruota più piccola a leva, si possono mettere in movimento anche colle mani, il 16 dicembre 1857, per un anno, segreto.

43. A Giulio di Mannstein, capitano di cavalleria, a Vienna, miglioramento dell'invenzione (di Massimiliano di Mannstein, privilegiata il 20 maggio 1857) mercè la quale è facile lo scomporre e ricomporre i mobili, e fare solide casse d'imballaggio, adoperando tavoli, il 19 dicembre 1857, per un anno, segreto.

44. Ad Ernesto Augusto Struwe, negoziante a Varel, nel granducato di Oldenburgo, rappresentato da G. C. Seidel, dottore in legge, a Vienna, invenzione di chiarificare (mercè un particolare apparato), a calore moderato, l'olio di palma, senza aggiungervi sostanze eterogenee, e senza veruna perdita di peso, il 19 dicembre 1857, per 4 anni, segreto.

45. A Giuseppe Bossi, negoziante e proprietario di fabbrica, a Vienna, invenzione di una macchina da nettare e mondare il frumento, il 16 dicembre 1857, per un anno, segreto.

46. A Guglielmo Pittner, orefice e gioielliere, a Vienna, invenzione di fare, in oro, argento, ed altri metalli, braccialetti e collari elastici, con intrecci di nuovo genere, il 16 dicembre 1857, per un anno, ostensibile.

47. A Giuseppe Neuhold, fabbricatore di stromenti chirurgici, a Vienna, miglioramento dei rasoi, con dosso e astuccio di zinco, il 16 dicembre 1857, per un anno, segreto.

48. A Ferdinando Scheithauer, a Vienna, miglioramento della macchina a doppio stampo per stoffe da vestiti e tappezzerie, (di qualunque grandezza, e senza riguardo alla quantità dei colori), in seguito a che la stoffa da stamparsi viene assicurata, mediante cucitura, non già al telaio di legno, bensì alle coregge, per cui la si può stampare in una lunghezza di 100 e più braccia, il 16 dicembre 1857, per un anno, segreto.

49. A Maurizio Diamant, alchimista a Vienna, scoperta di adoperare le parti filacciose delle piante, appartenenti al genere delle canne, per ogni sorta di lavori da tappezziere, e per fare materassi, coperte e cuscini, conferendo loro in pari tempo la qualità di tener lontani gli insetti, il 21 dicembre 1857, per un anno, segreto.

50. A Carlo Pauvert, a Largi in Francia, attualmente a Parigi, rappresentato da Giorgio Märkl impiegato a Vienna; invenzione di un particolare processo per convertire ogni sorta di ferro in acciaio naturale, così detto *germanico*; il 21 dicembre 1857, per un anno. segreto.

51. A Giovanni Paul, proprietario d'una fabbrica d'olio a Theresienfeld, nella Bassa Austria; invenzione nel modo di fabbricare unto da carrozze, adoperando ragia ed altri distillati; il 21 dicembre 1857, per un anno, ostensibile.

52. A Giuseppe Ceruti, fabbricatore d'oggetti di zinco, a Milano, invenzione d'un nuovo genere di latrine inodore, stabili o portatili, il 25 dicembre 1857, per un anno, segreto.

53. Al medesimo, invenzione di particolari getti per candelabri da gaz, il 25 dicembre 1857, per un anno, segreto.

54. A Sebastiano Schützenbach, di Baden-Baden, rappresentato da Francesco Giuseppe Murmann, agente privato, a Vienna, invenzione di un apparato (col metodo di usarne) per estrarre il mosto e il tartaro dalle vinacce, il 25 dicembre 1857, per 5 anni, segreto. Quest'invenzione fu patentata in Francia il 16 luglio 1856, per 15 anni.

55. A Leopoldo Gorentschitz, proprietario di un privilegio, a Vienna; miglioramento delle macchine da cucire, per cui non è più necessaria la tensione del filo, tolto così l'inconveniente ch'esso filo si rompa, col vantaggio inoltre, secondo l'opportunità, di poter alzare o abbassare l'ago, ottenendo così nella macchina un movimento più sicuro e più regolare, il 24 dicembre 1857, per un anno, ostensibile.

56. A Giovanni Hermann, ingegnere a Vienna, invenzione d'un nuovo metodo per meglio assicurare i sostegni di traverso nei ponti di ferro; il 24 dicembre 1857, per un anno ostensibile.

57. A Simone Mascher, maniscalco e possidente, a S. Peter, presso Leoben, nella Stiria; invenzione nel modo di fabbricare i chiodi ad uncino per ferrovie, in seguito a che il ferro, mediante particolari cilindri, è tirato da prima in verghe, di maggior o minor lunghezza, poi tagliato in pezzi, e da ultimo trasmesso in una fornace, di particolar costruzione, dove si compie l'operazione della riduzione in chiodi ad uncino per ferrovie, il 24 dicembre 1857, per due anni, segreto.

58. A Guglielmo Samuele Dobbs, macchinista a Pest, invenzione di un ventilatore a pressione per le officine, il 24 dicembre 1857, per un anno, ostensibile.

59. A D. Bienert e figlio, fabbricatori a Maaderbäuser, in Boemia; miglioramento nel modo di preparare il legno per la fabbricazione degl' istromenti, il 24 dicembre 1857, per due anni, segreto.

60. A Giovanni Parger, fabbricatore di unto, a Vienna, miglioramento nella fabbricazione del suo lucido con indaco, olio e vernice, mercè un cambiamento nella mistura de' necessarii ingredienti, il 24 dicembre 1857, per due anni, segreto.

61. A G. E. F. Prillwitz, negoziante a Berlino, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna, miglioramento delle macchine da cardare il lino ed altre materie filacciose, il 24 dicembre 1857, per tre anni, ostensibile.

62. Ad Enrico Gustavo Alessandro Guillaume, Achille Nepomuceno Grenier, ingegneri a Parigi, e Carlo Goschler, ingegnere a Strasburgo, rappresentati da Giorgio Märkl, a Vienna, invenzione d'un nuovo genere di cuscinetti (di ferro cilindrato) per le rotaie, il 24 dicembre 1857, per un anno, ostensibile.

63. Ad Ignazio Horaczek, fabbricatore di sapone, a Czernowitz, invenzione di candele (di sego) migliorate, così dette « candele economiche della Bucovina con stoppini intrecciati, » il 26 dicembre 1857, per un anno, segreto.

64. Ad Antonio Ignazio Krebs, negoziante a Vienna, invenzione di fabbricare coltelli od altri stromenti da taglio, a cui va unito una punta (di piombo) che serve di matita; il 26 dicembre 1857, per un anno, segreto.

65. A Guglielmo Adolfo Zempliner, orefice a Vienna; invenzione di una morsa che opera da sè sulle ruote di qualunque rotabile, il 27 dicembre 1857, per un anno, ostensibile.

66. A Federico Feiler, fabbricatore di ombrelli, invenzione nel modo di far un bastone che può convertirsi rapidamente in ombrello, il 27 dicembre 1857, per un anno, ostensibile.

67. A Giacomo Brown, alchimista, a Londra, rappresentato da Federico Paget, ingegnere a Vienna, invenzione di un miglior processo per la fabbricazione della carta, in seguito a che se ne aumenta la morbidezza e la pieghevolezza, in guisa da ricevere impronte, con grande facilità, senz'essere bagnata, il 26 dicembre 1857, per un anno, segreto. Quest'invenzione fu privilegiata in Inghilterra il 23 febbraio 1857, per 14 anni.

68. Ad Alfredo Luigi Stanislao Chenot, metallurgo a Clichy la Garonne, in Francia, rappresentata da Giorgio Märkl, a Vienna, miglioramento dei processi e dei congegni per riduzione degli ossidi metallici, il 26 dicembre 1857 per un anno, ostensibile.

69. Ad Ignazio Horaezek, fabbricatore di sapone a Czernowitz, invenzione nel modo di fabbricare il sapone, così detto « sapone economico della Bucovina, » il 26 dicembre 1857, per un anno, segreto.

70. A Simone Löwy, raffinatore di olii, a Presburgo, Maurizio Schwarz, commissionario, a Pest, Giovanni Koppenstein, computista di Brod ungarese in Moravia, invenzione di una colla liquida, fatta con sostanze animali, vegetali e minerali non per anco usate, e così detta « Kraftleim » (colla forte), il 27 dicembre 1857, per un anno, segreto.

71. A Giovanni Cristoforo Endris, a Vienna, miglioramento dei vasi che si adoperano a cuocere le sostanze zuccherine, il 27 dicembre 1857, per 2 anni segreto.

72. A Leopoldo Bäckl, macchinista di Hacking, presso Vienna, invenzione e miglioramento di una macchina semplificata da nettare e mondare i grani, il 27 dicembre 1857, per un anno, segreto.

73. Ad Augusto Huland, negoziante a Berlino, rappresentato da M. P. Crachi, negoziante a Vienna, invenzione di una fornace (di particolar costruzione) con mantice di nuovo genere per la fusione de' minerali ferruginosi, il 27 dicembre 1857, per 4 anni, ostensibile. Quest'invenzione fu patentata in Prussia, il 2 luglio 1857, per cinque anni.

74. Ad Alessio Vavin, possidente, ed Eugenio Grenet, ingegnere a Parigi, rappresentati da Giorgio Märkl, a Vienna, invenzione di una batteria elettrica, il 27 dicembre 1857, per un anno, segreto.

75. A Samuele Kampl, negoziante a Vienna, invenzione di fare ogni sorta di abiti da donna, in guisa da impedire in alcune parti di essi il troppo celere corrodimento o laceramento, il 28 dicembre 1857, per un anno, segreto.

76. A Carlo Dietzler, macchinista ed ottico a Vienna, (cedutogli dall'inventore dott. Giuseppe Petzval, professore di università, a Vienna), invenzione di una camera oscura, di particolar costruzione, mercè la quale con lenti di minor diametro, e quindi con minor spesa, si ottengono risultati eguali, il 28 dicembre 1857, per un anno, ostensibile.

77. A Ermanno Lotz, falegname a Pest, invenzione di un tetto migliorato (conosciuto col nome *tetto di carton pietra*), durevole a prova di fuoco, elegante e poco costoso, il 28 dicembre 1857, per 5 anni, ostensibile.

78. A Giuseppe Kranzberger, sarto, ed Edoardo Kranzberger, fabbricatore di seta, a Marienbald, in Boemia, invenzione di fare cappelli (da uomo) di qualunque forma, adoperando panno, *tuffel*, *milords*, peruviane, od altre stoffe di lana, il 28 dicembre 1857, per 2 anni, segreto.

79. A Pietro Giuseppe Guyet, ingegnere a Torino, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna; invenzione d'un nuovo sistema di commettiture per condotti d'acqua, aria e vapore; il 28 dicembre 1857, per un anno, ostensibile.

80. A Giovanni Busetto, detto Fisola, appaltatore di costruzioni a Venezia; invenzione di un nuovo metodo per sgombrare la sabbia dai canali, dai fiumi, dai porti e dai litorali, qualunque ne sia la profondità, il 31 dicembre 1857, per sei anni, ostensibile.

81. A Martino Tomschik, fabbricatore d'istromenti, a Brünn; invenzione d'un clarinetto metallico, così detto *Schwanen-Hals-Klarinette* (clarinetto a collo di cigno); il 30 dicembre 1857, per un anno, segreto.

82. A Giovanni Rixinger, indoratore, a Vienna miglioramento nella produzione delle liste dorate, adoperando una colla di particolare composizione, una diversa materia colorante, e una vernice migliorata (brillante o pallida); il 31 dicembre 1857, per un anno, segreto.

(Si continuerà.)

N. 7767. (3. pubb.)

NOTIFICAZIONE

per l'ammissione di allievi militari nell'Istituto militare di veterinaria per l'anno scolastico 1858-59.

Pel futuro anno scolastico 1858-59 vengono accolti nell' I. R. Istituto militare di veterinaria degli allievi tanto in piazze erariali gratuite come paganti.

Il corso d'insegnamento dura tre anni.

Le condizioni per l'ammissione sono le seguenti:

1. Gli aspiranti devono essere sudditi austriaci.

2. Devono avere compiuto il 17.° anno d'età, e non oltrepassato il 24.°.

3. Devono essere d'una complessione forte e sana, e possedere una perfetta fisica abilità per eseguire tutti i doveri, e tutte le incombenze della futura carriera militare veterinaria.

4. La dimostrazione d'aver assolto il Ginnasio inferiore, o le scuole reali inferiori, riportando almeno la prima classe di progresso.

5. La dimostrazione della incensurata condotta e buoni costumi dell'aspirante.

6. Il versamento del soldo d'equipaggiamento per l'importo di fiorini 100 al momento dell'entrata nell'Istituto.

Gli aspiranti a posti erariali militari poveri muniti di buone classi di progresso e di costumi saranno accolti anche prescindendo dal pagamento della tassa d'equipaggiamento.

7. L'obbligo di servire per otto anni come veterinario nell'armata dopo sostenuti gli esami rigorosi ed ottenuto il diploma.

I vantaggi degli allievi sono i seguenti:

1. Essi ricevono l'alloggio ed intiero mantenimento come nelle altre Accademie militari.

2. Un pauschale mensile di fiorini 10 per vestiti-libri, oggetti da scrivere, pel mantenimento della biancheria da portarsi da casa e simili, 2 fiorini dei quali sono destinati per spilatco.

3. Inoltre approfittano d'una completa istruzione nel ramo « Veterinaria » gratuitamente: e sono

4. Esonerati dal pagamento delle tasse prescritte per gli alunni civili per i rigorosi e pel diploma.

5. Gli allievi dopo assolto il corso d'insegnamento e sostenuti corrispondentemente gli esami rigorosi, vengono approvati come veterinarii e viene loro rilasciato il diploma col quale ricevono tutti i diritti che competono in special modo ai veterinari qualificati negl' II. RR. Istituti di veterinaria

6. Dopo ottenuto il diploma gli allievi militari vengono assunti nell'armata come sotto veterinarii colla paga di fiorini 300, ed hanno il diritto all'ottazione nelle classi superiori II e I di veterinarii, quindi di veterinarii superiori di II e I classe cui va unita la paga di 400, 500, 700 e 900 fiorini oltre agli altri corrispondenti emolumenti,

7. Ai veterinari militari ammaestrati nell'Istituto militare di veterinaria viene in caso di concorso a posti erariali civili, assicurata la preferenza su tutti i veterinari civili qualora essi abbiano servito per 10 anni con soddisfazione nel militare

Gli alunni che ricevono una piazza erariale gratuita vengono gratuitamente mantenuti; i paganti all'incontro devono prestare un risarcimento. Pel presente viene, fissato l'importo per gli allievi paganti a fiorini 250, il quale importo verrà poi di mano in mano regolato secondo la carezza dei viveri.

Questo importo si dovrà pagare al Comandante militare dell'Istituto in rate semestrali anticipate e precisamente al principio d'ogni semestre scolastico.

Agli allievi paganti, i quali nel primo anno scolastico hanno ottenuto buonissime classi di profitto e la cui condotta è senza eccezione, il supremo Comando dell'armata dietro proposta del Direttore degli studii e del Comandante militare può accordare una piazza erariale gratuita per il tempo della rimanente istruzione.

Le istanze per l'ottenimento di piazze erariali militari si gratuite che paganti dovranno dirigersi dai genitori o tutori degli aspiranti a tutto il 10 agosto a. c. alla più lunga alla Direzione dell' I. R. Istituto militare di veterinaria in Vienna.

Nell'istanza munita di competente bollo si dovrà dichiarare se l'aspirante desideri di venir accolto in una piazza gratuita o pagante ed alla stessa si dovranno allegare i seguenti documenti:

1. Fede di battesimo.
2. Attestato di cresima.
3. L'attestato rilasciato da un graduato medico militare sulla fisica attitudine dell'aspirante.
4. Attestato di costumi.
5. Tutti gli attestati di scuola e di studio dai quali deve anche apparire che il concorrente conosce pienamente la lingua tedesca.

Quei concorrenti che hanno interrotto i loro studii devono legalmente dimostrare la loro occupazione ed applicazione durante il tempo dell'interruzione degli studii.

6. La espressa dichiarazione di pagare, in caso di ammissione, l'anticipato importo di fiorini 100 per l'equipaggiamento, e per gli aspiranti che pagano, l'importo stabilito in rate semestrali per l'alloggio, mantenimento-vestito ed altri bisogni.

7. La reversale scritta dall'aspirante, confermata dal padre o tutore, e firmata da due testimonii sull'obbligo di servire per otto anni.

Non saranno prese in alcuna contemplazione le istanze presentate, trascorso il termine, quelle non debitamente documentate o quelle che non lasciano travedere se il petente competa per una piazza gratuita o pagante.

Nel concedere queste piazze verranno primieramente presi in considerazione gli aspiranti a piazze paganti riconosciuti pienamente idonei, e solo in seguito si avrà riguardo agli aspiranti a posti erariali.

Quelli che saranno accettati quali allievi ne verranno resi partecipi dalla Direzione dell'Istituto, e devono negli ultimi dieci giorni di settembre a. c. portarsi all'Istituto ove per accertarsi della loro fisica attitudine saranno nuovamente sottoposti alla prescritta visita medica, e qualora vengano ritenuti abili ed abbiano inoltre pagato la somma di fiorini 100 per l'equipaggiamento, e gli allievi paganti la semestrale rata di mantenimento, vengono assunti nello stato dell'Istituto.

Dal Comando supremo dell'armata,

Vienna, 22 marzo 1858.

N. 21923. AVVISO DI CONCORSO (2 pubb.)

Andando a rendersi vacanti pel p. v. anno scolastico alcune piazze gratuite ed alcune semigratuite nell' I. R. Convitto maschile di S. Anastasia in Verona, ne viene aperto col presente Avviso il concorso.

Chiunque pertanto intendesse di aspirare alle dette piazze, dovrà presentare la propria istanza di concorso direttamente, o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 31 agosto p. v. al protocollo della Direzione superiore del R. Convitto suddetto.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1. certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la religione cattolica; 2. attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi di avere lui subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale; 3. dichiarazione parrocchiale da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano entrambi i genitori; 4. dichiarazioni del competente Municipio, vedute e ratificate dal R. Commissariato distrettuale, sull'importare della sostanza dei genitori, ovunque posta, sul soldo o sulla pensione che il padre percepisse, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorata la piazza; 5. certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumatezza del concorrente; 6. certificati degli studii percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione; 7. certificato della competente Autorità relativamente ai servigi che dal padre fossero stati prestati allo Stato; 8. Nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore d'essere in grado di sostenere il peso dell'altra metà di pensione ordinaria di L. 350 annue; ed inoltre una obbligazione di versare all'ingresso del giovane graziato nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l'importo di un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a guarentigia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'alunno nell'Istituto; 9 dichiarazione del padre o del tutore d'essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll'obbligazione di versare inoltre al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrà luogo l'accettazione del graziato nel Convitto.

I concorrenti devono avere compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno e il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di S. M. I. R. A. e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione.

Si avverte che il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti del decreto di nomina, e che scaduto questo termine senza concludente giustificazione del ritardo, s'intenderà senza altro il graziato decaduto dal benefizio conseguito; ed inoltre verrà licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità; nel qual caso le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata, o per l'uno o per l'altro oggetto al momento dell'ingresso.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,

Venezia 17 luglio 1853.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Comando d'artiglieria tecnica N. 15 nella Lombardia, residente in Mantova, passerà il giorno 16 agosto 1858 a deliberare l'appalto delle somministrazioni dei diversi materiali qui sotto indicati, che occorreranno a questo Comando nell'anno militare 1859.

S'invitano dunque tutti quelli che volessero assumere una tale somministrazione o in intera od in parte, a comparire in detto giorno 16 agosto, alle ore 10 ant. nell'Arsenale S. Francesco a Mantova e a presentarvi le loro regolari offerte.

La cauzione per l'esatto adempimento e tutte le conseguenze del contratto, pareggiata alla decima parte dell'importo delle approssimative somministrazioni è fissata come segue:

A	Per la fornitura	di diversi materiali	L. A.	350
B	»	delle mercanzie di ritaglio	»	300
C	»	» di funaiuolo	»	150
D	»	dei materiali di cancelleria e di disegno	»	300
E	»	delle mercanzie di bandaio	»	100
F	»	degli oggetti di ferro e di metallo	»	800
G	»	dei legnami forti per carradori e legnami d'olmo e di quercia	»	3000
H	»	dei legnami dolci	»	800
I	»	dei lavori di setolaio	»	40
K	»	delle legna da bruciare	»	100
L	»	dei carboni di legna forte	»	150
M	»	dei lavori di legatore di libri	»	15
N	»	di diversi oggetti	»	50

Osservazione. — Benchè questa licitazione avrà luogo in via di concorrenza verbale, resta però libero ad ognuno di fare delle offerte in iscritto e presentarle suggellate prima che incominci la licitazione a voce.

Tali offerte in iscritto saranno accettate soltanto sotto le seguenti condizioni:

1. Si indicano sull'indirizzo la denunzia degli articoli pei quali s'intende di offerire, ed accompagnate dal vadium ovvero dal buono di Cassa del già fatto deposito.

2. Quando l'offerente nella medesima dichiara di assoggettarsi in tutto alle condizioni pubblicate al pari di quelli che hanno sottoscritto il protocollo d'asta.

3. Quando l'offerente nella medesima inoltre dichiara di rimettere il vadium in dovuta cauzione nel caso che rimanesse deliberatario tosto dopo il ricevutone avviso uffizioso, e opponendosi a tale dovere di assoggettarsi alla disciplina giudiziaria e d'essere trattato come se avesse già depositata la cauzione ed assunta la fornitura.

A questa pubblica trattativa non avranno accesso mediatori o sensali, ma solamente i producenti ovvero autorizzati negozianti dei rispettivi generi; dovranno quindi a tal uopo tutti i concorrenti essere muniti d'un certificato della Camera di commercio o della rispettiva Autorità facoltativa.

Le condizioni dell'asta sono ostensibili più minutamente nella cancelleria del suddetto Comando nella contrada stabile al civico N. 829, come pure i diversi campioni nell'Arsenale S. Francesco in Mantova dal giorno 10 luglio sino al giorno dell'asta.

Se questa licitazione si farà complessivamente col ribasso del percento all'uso seguito negli anni scorsi, oppure con prezzi precisi per ogni singolo genere separatamente, si dirà ai concorrenti prima dell'incominciare dell'asta, non essendo questo ancora deciso dalla Superiorità.

Mantova, il 10 luglio 1858.

Il Comandante dell'artiglieria tecnica
NITSCHE, colonnello.

N. 2885. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Rimasti deserti gli esperimenti d'asta tenutisi nei giorni 5 e 20 luglio di cui il precedente Avviso a stampa 2 maggio p. p. N. 1364 per la vendita di una quantità di libri bollettarii consunti, e carte inservibili all'Amministrazione del R. Lotto dell'approssimativo peso di libbre grosse venete 30,000 esistenti nei depositi di questa I. R. Direzione, si avvisa il pubblico, che nel giorno 10 agosto p. v. dalle ore 12 alle 3 pomerid. si terrà nel locale di residenza della stessa Direzione, situato a S. Silvestro Riva del Vino, la pubblica asta per la delibera al maggior offerente, se così parerà e piacerà, salva sempre l'approvazione da parte dell' I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, ed esclusa ogni posteriore miglioria, e ciò sul dato regolatore di austr. L. 19 per ogni cento libbre grosse venete e previo il deposito per parte degli aspiranti di austr. L. 800 in denaro, od in Cartelle metalliche, o del prestito L. V. al prezzo di Borsa della giornata tutte coi relativi coupons.

Qualora nel suindicato giorno la Stazione venditrice non trovasse del suo interesse di devenire alla delibera, potrà portar l'asta alla successiva o ad altra giornata, salvo di dichiarare a voce agli aspiranti il giorno e l'ora in cui sarà la stessa continuata rendendolo anche noto al pubblico mediante Avviso che sarà affisso alla porta d'Ufficio.

I capitoli relativi sono ostensibili presso la Segreteria della Direzione a norma degli aspiranti.

Dall' I. R. Direzione del Lotto per le Provincie venete,

Venezia, 20 luglio 1858.

L'I. R. Direttore, PULCIANI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2143. 2. pubbl.

EDITTO.

Si pubblica che, innanzi questa Pretura nei giorni 11, 14 e 18 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno gli esperimenti d'asta di un credito di austr. L. 811, dipendente da carta 31 maggio 1835, autenticata dal notaio Corradi professato da Santa Castellati fu Andrea vedova Santi, verso li Cesare e Giuseppe Santi fu Gio. Batt., per il quale fece ella seguire a loro carico l'ipotecaria iscrizione 9 gennaio 1838, N. 137, dell'I. R. Uffizio Ipoteche in Verona alle seguenti

Condizioni.

L'asta seguirà sul dato del valore nominale del credito da subastarsi di austr. L. 811, e nei primi due esperimenti, non potrà esso credito venire deliberato che a prezzo superiore od eguale di detto valore nominale, ma nel terzo sarà deliberato a qualunque prezzo.

II. Nessuno, tranne l'esecutante, potrà adire all'asta senza il previo deposito di a. L. 81:10.

III. Entro un mese dal giorno della delibera dovrà il deliberatario pagare all'esecutante in acconto di prezzo le spese esecutive e cominciare dall'atto di pignoramento sino inclusivamente alla delibera da essere liquidate dal giudice.

IV. Entro 45 giorni continui da quello della delibera, dovrà il deliberatario stesso depositare nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale in Verona l'intero prezzo della delibera imputandogli a sconto quello che avesse sborsato giusta i superiori capitoli secondo e terzo.

V. Se però si rendesse deliberatario l'esecutante, potrà trattenersi sul prezzo della delibera l'importo delle spese di cui al superiore capo terzo, nonchè l'importo del suo credito a capitale interessi e spese, liquidate giusta il decreto di pignoramento 14 febbraio 1858, N. 841, e dovrà depositare nella Cassa del sullodato Tribunale qualunque rimanenza che vi fosse.

VI. Solo dopo l'adempimento dei premessi capitoli potrà essere aggiudicato al deliberatario in proprietà il credito subastato, e nel decreto di aggiudicazione gli sarà data facoltà di subingredire pienamente nella relativa iscrizione con ordine all'Uffizio Ipoteche di eseguirne l'annotamento.

VII. Ottenuto che abbia il deliberatario l'aggiudicazione potrà ritirare il documento originale di detto credito da questa Cancelleria ove si trova.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei suddetti capitoli, potrà quantunque interessato far rivendere a suo rischio e pericolo il detto credito ad un solo esperimento per essere deliberato a qualunque prezzo analogamente al § 438 del G. R.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 20 giugno 1858.
Il Pretore
DUODO.

N. 4376. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 26 maggio pr. p., N. 3468, della ditta Giovanni e Giacomo fratelli Roma, coll'avvocato Carobbio, al confronto di Matteo De-Mattia, possidente di qui, fu decretata la subasta degli immobili qui appiedi descritti, da tenersi da apposita Commissione nella residenza di questo Tribunale nelli giorni 17, 24 e 31 agosto p. v. alle ore 10 ant. e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta, dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata, un decimo del prezzo di stima del Lotto o dei Lotti cui intendesse di aspirare, in denaro sonante ed in monete a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, o che gli verrà restituito nel caso contrario al termine dell'asta medesima.

II. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall'intimazione del decreto approvativo la delibera, fare istanza pel deposito giudiziale e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo decreto l'intiero importo del prezzo della delibera in denaro sonante ed in monete a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, perchè mancando verranno posti i beni senz'altro avviso o stima ad un nuovo incanto, e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

III. Dall'obbligo del deposito, di cui i superiori articoli primo e secondo, verranno dispensati tanto la Ditta esecutata Giovanni e Giacomo fratelli Roma, quanto tutti li creditori iscritti, i quali saranno autorizzati di trattenere il prezzo in loro mani fino all'esito della graduatoria, corrispondendo però gli interessi annuali sullo stesso del 5 per cento a datare dal giorno della delibera in poi; e sospesa intanto la definitiva aggiudicazione dei beni fino al versamento del prezzo in Giudizio da farsi entro tre giorni dopo passata in giudicato la graduatoria nel modo e sotto la comminatoria dell'articolo secondo, deposito che ommetterà di verificare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera loro venisse dalla suddetta graduatoria assegnato.

IV. Nel primo e nel secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, purchè siano cautati tutti i creditori inscritti.

V. Il Lotto terzo si venderà senza garantire il diritto del deliberatario al libero lievo del materiale costituente il casotto, dal fondo di ragione Murani, trasfusi soltanto in esso deliberatario i diritti relativi che competono all'esecutato De Mattia.

VI. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gli incomberanno le imposte.

VII. A la ditta esecutante verranno soddisfatte in preferenza le spese di esecuzione al cui fine dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza la immediata prelevazione della somma tassata dai giudiziali depositi comprese le spese pel lievo.

Descrizione
delle realità pignorate, stimate e da vendersi,
Comune censuario di Treviso, Città.

Lotto I.

Un casino in Parrocchia di S. Maria Maggiore, contrada di S. Maria Maddalena, al civico N. 2058 nel censo stabile attuale al mappale num. 540, per cent. 3 di pertica metrica e per la rendita di a. L. 29:12, stimato giudizialmente austr. L. 2184:33.

Lotto II.

Una casa nella suddetta Parrocchia e contrada al civico num. 2059, nel censo stabile attuale al mappale N. 539, per cent. quattro di pertica metrica e per la rendita di a. L. 19:50, stimato giudizialmente austr. L. 1127:17.

Lotto III.

Un casotto o tettoia di legname coperto a coppi ad uso di magazzino costruito nel fondo ortale attiguo alla casa nella suddetta contrada di S. Maria Maddalena marcata detta casa al civico n. 2057, e nel censo stabile al mappale n. 538, di ragione il detto Fondo ortale, su cui è costrutto il casotto, del sig. Pietro Murani Sudassi, stimato giudizialmente austr. L. 413:09.

Totale austr. L. 3725 39.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 2 luglio 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI
Caneva, Dir.

N. 4418. 2 pubbl.

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giuseppe Frezza, negoziante di Treviso, che la ditta Luigi Manganoni e Compagni di Milano, coll'avvocato Dalla Verde, ha prodotto in suo confronto la petizione 3 luglio corr., N. 4418, in punto pagamento entro tre giorni di a. L. 400, cogli interessi del 6 per cento dal 1. giugno pr. p. in poi, in dipendenza della cambiale 23 marzo 1858, sotto comminatoria dell'esecuzione, e che gli venne deputato in curatore l'avvocato d. Agostino Salsa, di qui, al quale dovrà far pervenire in tempo le proprie istruzioni, e munirlo di relativo mandato, altrimenti dovrà ascrivere alla sua inerzia ogni conseguenza dannosa, qualora non prescelga di sostituire altro curatore o di presentarsi in persona nel giorno 19 agosto p. v. ore 9 ant., in cui fu indetta la comparsa delle parti pel contraddittorio.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Tribun. Prov.,
Treviso, 5 luglio 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI
Caneva.

N. 1717. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Teolo diffida chiunque ad insinuare e comprovare nel 20 agosto pr. v., ore 10 ant. la propria pretesa di credito verso la eredità del fu parroco di Castelnovo don Andrea Donà, mancato a vivi il 22 pr. p. maggio intestato, e ciò dinanzi la stessa a voce ed in iscritto a termini e sotto le comminatorie dei §§ 813 e 814 del Codice Civile.

Dall'I. R. Pretura,
Teolo, 23 giugno 1858.
L'I. R. Pretore
PITTONI
Costantini.

N. 1845-1050. 2. pubbl

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto, esistere nei depositi al N. 53 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Trentasei pezzi d'argento da soldi 15, v. L. 27.

2. Sei da due soldi di rame, v. L. —:12.

3. Uno da un soldo, L. —:01.

4. Settecento novantadue soldi di S. Marco, V. L. 39:12.

Erano un tempo venete Lire 67:05.

Quale parte del deposito di venete Lire 169:02 fatto in due volte presso la Giudicatura feudale di Sumaga il 7 luglio e 30 dicembre 1806 dall'amministratore Antonio Vigando a favore della massa oberata di Gio. Ant. Scaramella di Sumaga.

Non constando di atti di parte posteriore al deposito suddetto, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828 N. 40, e 1. marzo 1842 N. 3 della Raccolta provinciale delle leggi si diffidano tutti coloro che su tale deposito vantar credessero qualche diritto, a farlo valere presso esso I. R. Tribunale con istanza regolarmente istruita, diretta anche contro la Imper. Regia Procura di finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto ne sarebbe senz'altro pronunciata la caducità, versando il detto deposito nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato in Sumaga.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI
Rosenfeld.

N. 1846-1051. 2. pubbl

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere in deposito al N. 54 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Cento settantacinque pezzi di rame da due soldi L. 17:10.

2. Un soldo di S. Marco v. L. —:01.

Erano un tempo v. L. 17:11.

Qual parte di v. L. 43:16 depositate alla Giudicatura feudale di Maniago il 16 marzo 1807 da Costantino fu Osvaldo Di Chiera detto Pauletta, contro Luigi fu Domenico Antonin detto Parina di Maniago a saldo canoni censitizii.

Non constando di atto di parte posteriore alla comparsa in Maniago 25 agosto 1808 con cui i suddetti insinuavano aver transata la causa in corso, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, N. 40, e 1. marzo 1842, N. 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantar credessero qualche diritto su tale deposito a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente istruita, diretta anche contro l'I. R. Procura di finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia mentre in difetto ne sarebbe pronunciata senz'altro la caducità versando le dette monete nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Maniago.

Dall'I. R. Tribun. Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI
Rosenfeld.

N. 1847-1052. 2 pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere in deposito al N. 55 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Dodici pezzi di rame da carant. 6 l'uno, calcolati v. L. 6.

2. Tre da due soldi, venete L. —:06.

3. Due da un soldo, venete L. —:02.

Erano un tempo v. L. 6:08.

Qual parte di venete Lire 16 depositate alla Giudicatura feudale di Castelnuovo il 26 aprile 1806 al N. 48, da Domenica fu Mattia Cozzi di Castelnuovo, contro Antonio fu Giuseppe Peruzzano di Travesio.

Non esistendo atto di parte posteriore qualsiasi, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828 N. 40 e 1. marzo 1842 N. 3 della Raccolta prov. delle leggi si diffidano tutti coloro che su tale deposito vantar credessero qualche diritto, a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente documentata, diretta anche contro l'Imperiale Regia Procura di finanza in Venezia entro un anno sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta, mentre in difetto ne sarebbe pronunciata senz'altro la caducità, versando le dette monete nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato in Castelnuovo.

Dall'I. R. Tribun. Prov.
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1848-1053. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere in deposito al N. 56 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Venti pezzi d'argento da car. 6 l'uno, V. L. 10.

2. Cinquantacinque pezzi di rame da car. 6, V. L. 27:10.

3. Sessantanove simili da carantani 3, V. L. 17:05.

4. Cento venti quattro da due soldi, V. L. 12:08.

5. Trenta pezzi da soldi uno, venete L. 1:10.

Erano un tempo V. L. 68:13.

Quale parte di Venete Lire 171, con istanza 26 aprile 1806, N. 49, depositava alla Giudicatura feudale di Castelnuovo Maria fu Pietro Malevana moglie di Giovanni Battista De Anna di Travesio, contro Francesco e Giuseppe fu Gio. Gasparini di Usago.

Non constando di atto di parte relativo dopo l'appellazione della attrice 13 ottobre 1807, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, Num. 40, e 1. marzo 1842, Numero 3, si diffidano tutti coloro che su tale deposito vantar credessero qualche diritto, a farlo valere presso esso Tribunale con istanza regolarmente istruita, diretta anche contro l'I. R. Procura di finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto ne sarebbe pronunciata senz'altro la caducità, versando le dette monete nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato in Castelnuovo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1849-1054 2 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere in deposito al N. 57 del Maestro:

1. Due effettive Lire austriache, o pezzi da 20 carantani, V. L. 3:10.

Più, le seguenti monete fuori di corso, cioè:

2. Nove pezzi d'argento da soldi 15, ven. L. 6:15.

3. Due pezzi di rame da due soldi; v. L. —:04.

Era un tempo v. L. 10:09.

Quale parte del deposito di V. L. 24:16, fatto alla Giudicatura feudale di Castelnuovo il 29 aprile 1806, N. 56, da Maria fu Giov. Battista Cozzi, vedova Magris, di Castelnuovo, contro Giuseppe fu Giovanni Antonio Peruzzaro di Travesio.

Non esistendo atto posteriore relativo qualsiasi,

e Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, Num. 40, e 1 marzo 1842, N. 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che su tale deposito vantar credessero qualche diritto, a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente istruita, diretta anche contro l'Impor. Reg. Procura di finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta, mentre in difetto ne sarebbe senz'altro pronunciata la caducità, versando le dette monete nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato in Castelnuovo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI
Rosenfeld.

N. 3442. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore fa noto, che sopra istanza del sig. Andrea Pampanini coll'avvocato Tomasi, al confronto di Bernardo Pordan fu Pietro di S. Vito, nel locale di sua residenza sarà tenuta i giorni 13 agosto, 3 e 30 settembre prossimi venturi, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. l'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

I. Alli due primi esperimenti lo stabile non sarà venduto che a prezzo superiore od eguale alla stima ed al terzo a prezzo anche inferiore semprechè basti a coprire gli eventuali creditori iscritti.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta col deposito del decimo del prezzo di stima, e rimanendo deliberatarii versare il rimanente prezzo entro giorni 14 successivi alla delibera ne' depositi di questa R. Pretura sotto pena di reincanto a loro spese e pericolo. Il solo esecutante sarà dispensato dal deposito, e potrà anche ritenere il prezzo per applicarlo al proprio credito, se e come sarà di ragione.

III. Il pagamento dovrà farsi in monete d'oro, e d'argento a corso di tariffa.

IV. Le spese esecutive saranno prelevate dal prezzo liquidabili dalla R. Pretura dietro specifica.

V. L'esecutante non presta veruna garanzia sull'immobile posto in vendita.

VI. Le imposte e la tassa di trasferimento, voltura ed altro rimane a carico del deliberatario dal giorno della delibera.

Immobile da vendersi

Alle Grave o Croce Zappativo sotto i N. di mappa di Chiapuzza 176, 177 e 178, di passi 284, fra confini a mattina Andrea Pampanin, mezzodì frazione di Chiapuzza, sera Angelo de Luca, settentrione strada. Valutato L. 223 20.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 6 luglio 1858.
Il R. Pretore
VIDA
Ol. Larica.

N. 11697. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 28 agosto, 23 settembre e 14 ottobre a. c. nel locale di residenza di questa I. R. Pretura dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. si terrà da apposita Commissione giudiziale la subasta per la vendita degli stabili sottodescritti per la metà indivisa spettante all'esecutato don Carlo Adami di Francesco, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un sol Lotto, al primo e secondo incanto al prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in acconto del prezzo, in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese, o pensionatico, se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà stà a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferite col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni, dacchè sarà reso irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto dal § 439 G. R.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro' alla ragione del 5 per cento.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagl'incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza,

B) a pagare le imposte di ogni specie e sui fondi in perfetta scadenza,

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale, che di pro' dovrà essere fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e ciò in pezzi effettivi da 20 carantani, od in moneta d'oro od argento di giusto peso col ragguaglio della Sovrana Tariffa.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato, od insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lui rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta dei suoi beni e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi la cui metà viene esposta all'asta nel Comune di Dueville.

Pertiche censuarie 21.94, occupata per tavole 127 dal suolo della casa rusticale marcata col comunale N. 326, con cortile ed orto, e per campi 5. 2. 0. 45 di terreno arat. arb. vit. con gelsi, in contrada delle Vegre, in mappa stabile ai N. 1442, 1443, 1444, 1446 e 1448. Stimato a. L. 1870.

Pertiche censuarie 11. 55, terreno arat. arb. vitato con gelsi, sito come sopra in mappa stabile al N. 1440. Stimato a. L. 736.

Pertiche censuaria 10. 90, terreno arat. arb. vit., sito come sopra in mappa stabile al N. 1437. Stimato austr. L. 592:80.

Nel Comune di Costabissara.

Pertiche censuarie 0. 12 casa da braccente, con corte promiscua, posta nel Comune di Costabissara, in contrada del Pilastro, in mappa stabile al N. 885. Stimata austr. L. 350.

Il presente si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi di questa Città, all'Albo di questa Pretura, di quella di Valdagno, e nel Comune di Dueville.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 28 giugno 1858.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.

N. 2266. 2. pubbl

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Mirano invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Lodovico Pezzana fu Lorenzo, professore di musica di qui, morto senza testamento il 13 aprile 1858, a comparire il giorno 20 agosto pr. v., alle ore 10 ant., innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Mirano, 6 luglio 1858.
Il R. Pretore
GRIMANI.
B. Guso, Canc.

N. 4590. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Valdagno rende noto che nei giorni 30 agosto, 13 e 27 settembre prossimi venturi dalle ore 9 ant. ad un'ora pom. avranno luogo nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta giudiziale del sottodescritto immobile esecutato da Rosa Pozza-Trattenero, di Cornedo, a carico di Gio. Batt. Rocchese fu Alessandro, di qui, sotto le seguenti

Condizioni

I. L'immobile sarà deliberato al primo e secondo incanto a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo poi anche a prezzo minore purchè sufficiente a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante meno l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col proprio deposito del decimo del valor di stima, che in caso di delibera andrà a deconto del prezzo, o diversamente sarà restituito.

III. Il possesso materiale e il godimento si trasfondono col dì della delibera nel deliberatario autorizzato ad ottenerli, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera, e da quel giorno sarà a carico di lui ogni pubblica imposta. La prima proprietà, e il possesso di diritto poi saranno a lui aggiudicati solo allora che abbia puntualmente adempiuto a tutte le condizioni dell'asta, e specialmente al pagamento del prezzo.

IV. Dal giorno della delibera decorrerà sul prezzo offerto, meno la parte depositata, l'interesse del 5 per cento annuo da depositarsi in Giudizio di anno in anno in quel giorno durante la procedura di graduatoria. Il capitale poi sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro giorni 14 dopochè la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato.

V. In isconto del prezzo dovrà il deliberatario pagare immediatamente all'esattore le pubbliche imposte, che fossero insolute al momento della delibera, nonchè all'avvocato Filippo Milan procuratore della parte esecutante tutte le spese della procedura esecutiva coll'esibizione della relativa specifica liquidata giudizialmente.

VI. Ogni pagamento sarà fatto in moneta d'oro di giusto peso, e al corso abusivo di piazza.

VII. Più oblatori saranno obbligati solidalmente.

VIII. Tutte le spese di subasta, e delibera, nonchè tutte indistintamente le posteriori saranno a carico del deliberatario.

IX. Lo stabile è venduto nello stato in cui si trova, con ogni onere e servitù inerenti, senza responsabilità o garanzia di sorte alcuna per parte dell'esecutante.

X. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni, si procederà a nuova subasta a qualunque prezzo, e sarà tenuto a rifondere la differenza del prezzo fra le due delibere, i danni, e le spese, perdendo anche qualsiasi diritto sul fatto deposito, nè potendo pretendere a qualsiasi utile fosse per derivare dal nuovo incanto.

Descrizione dell'immobile.

Casa ad uso di abitazione in Valdagno contrà della Chiesa denominata la Casa al volto, marcata al comunale N 127 vecchio, e 126 nuovo, con corte, orto e botteghe ed adiacenze, censita nella mappa provvisoria al N. 3694, e nella stabile del Comune amministrativo e censuario di Valdagno ai N. 3 e 4, sopra complessive pert. metr. 0. 77, colla rendita di austr. L. 161:80, confinato a levante da roggia consorziale degli Opificii, ed in parte strada detta Pontara dei Molini di mezzo, a mezzodì in parte strada comunale, ed in parte casa degli eredi della sig. Bevilacqua Rubini Cavaliere Lucrezia, a ponente essi eredi Bevilacqua Rubini, a settentrione gli stessi, strada comunale ed eredi fu Domenico Maria Pigatti. Stimata austr. L. 7617:20.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 7 luglio 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 4255. 2 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago notifica aperto il concorso dei creditori sulla sostanza mobile ovunque posta, e sulla immobile esistente nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del cedente a beni Giuseppe di Angelo Bet di Barcis, avvertito chiunque abbia ragioni, ed azioni contro lo stesso d'insinuarle con regolare petizione a questa Pretura entro il giorno 31 agosto 1858, in confronto dell'avvocato dott. Giuseppe Girolami, destinato in curatore alle liti dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto pel quale intende di essere collocato in una miglior classe, in difetto di che, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati saranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venga esaurita dalle pretese degli insinuati, quand'anche loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno, e qualora venga insinuato un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà eziandio indicare quale pretesa si faccia valere nel caso in cui non fosse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si diffidano inoltre tutti li creditori che si saranno insinuati nel preindicato termine a comparire nel giorno 3 settembre p. v. a ore 9 ant. in quest'Uffizio per passar alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato d.r Luigi Max di Maniago, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza, che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità dei comparsi, e non presentandosi alcuno l'amministratore, e la delegazione saranno nominati dal giudice a tutto pericolo dei creditori.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questo Capo Distretto, e nel Comune di Barcis, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 8 luglio 1858.
Il R. Pretore
ROMANO
Nascimbeni, Canc.

N. 3641. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 20 e 27 agosto p. v. e nel 3 del successivo settembre, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., si terrà in questa residenza il triplice esperimento per la vendita giudiziale degl'immobili esecutati ai coniugi Giov. Battista ed Amalia Bellinato di Trivignano, ad istanza della ditta A. L. Ivancich, a termini dell'anteriore Editto 21 maggio pr. d., N. 2622, che resta fermo così per le realità da subastarsi ivi descritte e stimate, come per quelle medesime condizioni del capitolato, ostensibile in questa Cancelleria, giusta il citato recente Editto pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del 4 e 7 giugno p. p., ai N. 124 e 126 e nel Foglio di Supplimento N. 31 del 12 del mese stesso.

Si affigga in questa Piazza ed in quella di Trivignano, nonchè all'Albo Pretorio, e si pubblichi per tre volte nella citata Gazzetta.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Mestre, 14 luglio 1858.
L'I. R. Consigl. Pretore
MEMMO
Raschetti, Al.

N. 4606. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Gaspare Zonta, che Domenico Dallan ha oggi prodotto in suo confronto sotto il N. 4606, un'istanza per pignoramento mobiliare suppletorio fino alla concorrenza di austr. L. 437:91, ed accessorii, e che per esser ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore questo avvocato Gio. Batt. dott. Loro.

Viene quindi eccitato a dare al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, o ad istituire altro procuratore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Castelfranco, 12 luglio 1858.
L'I. R. Pretore
RANA.

N. 3676. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Bardolino si rende noto che nel giorno 13 luglio 1855 morì in questo Capoluogo Giuseppe Vischioni detto Col del fu Francesco testando a favore della moglie Crescenzia Arietti e della figlia Teresa Vischioni che però emisero dichiarazione di ripudia.

Essendo ignoto a questo Giudizio se ed a quali persone competa un diritto ereditario sulla sostanza del detto Vischioni abbandonata, s'invitano tutti quelli che credessero parteciparvi per qualsiasi titolo ad insinuare presso questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la loro dichiarazione di erede giustificando il loro diritto ereditario, mentre l'eredità di che trattasi, ed a cui fu intanto deputo a curatore questo avvocato Benigno dott. Manini, sarà ventilata in concorso di quelli che la avranno adita, ed avranno dimostrato il loro titolo ereditario, e ad essi aggiudicata.

La parte poi dell'eredità non adita, o tutta intera l'eredità, ove nessuno siasi insinuato, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 10 giugno 1858.
L'I. R. Pretore
CERIALI.

N. 4438. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Gaspare Zonta di Castelfranco che venne in suo confronto prodotta da Angelo Carlesso, l'istanza 4 luglio corrente N 4438, diretta ad ottenere il lievo dalla di lui casa degli effetti mobili stati oppignorati come dal protocollo verbale 18 febbraio decorso num. 1262, e che a rappresentarlo gli fu deputato in curatore questo avvocato Agostino dott. Salsa, a cui potrà comunicare volendo le necessarie istruzioni.

Il presente sarà pubblicato, mediante affissione nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso 5 luglio 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, D.r.

N. 4416. 2. pubbl.

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giuseppe Frezza negoziante di Treviso che la ditta Luigi Manganoni e figli di Milano coll'avvocato Dalla Verde ha prodotto a questo Tribunale la petizione cambiaria 3 luglio corrente N. 4416, in punto precetto al pagamento entro giorni tre di a. L. 400, in pezzi da 20 franchi coll'interesse del 6 per cento dal 1 luglio corrente in poi in dipendenza della cambiale 23 marzo 1858, e di austr. L. 7:22 spese di protesto oltre le giudiziali da liquidarsi, e che gli venne accordato con odierno decreto pari numero sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, coll'avvertenza essergli stato deputato in curatore questo avvocato dott. Agostino Salsa al quale dovrà far pervenire in tempo le proprie istruzioni e munirlo di relativo mandato, altrimenti dovrà ascrivere alla sua inerzia ogni conseguenza dannosa, qualora poi non scegliesse di sostituire altro curatore e di presentarsi in persona.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 5 luglio 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 4092. 2 pubbl

EDITTO.

Avendo l'I. R. Tribunale Provinciale di Padova con deliberazione 6 corrente N. 8681, interdetto per imbecillità procedente da mania vaga Giovanni Danieli di queste Comune viengli per parte di questa I. R. Pretura costituito a curatore il di lui padre Donato Danieli.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 10 luglio 1858.
Per il R. Pretore in permesso
PADOVAN.
Vicentini, Al.

N. 2620 2. pubb.

EDITTO

Rendesi pubblicamente noto che sopra istanza di Luigia Zorzi vedova Bulgari di Venezia, in confronto di Antonio Tozzi di Padova, si procederà nella Sala d'udienza di questa R. Pretura dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pom. dei giorni 6, 17 e 27 settembre p. v. ai tre esperimenti d'asta dell'immobile, ed alle condizioni sottoindicate, restando frattanto libero a ciascuno di esaminare in questa Cancelleria gli atti relativi nell'orario d'Ufficio.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè siano soddisfatti i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario immediatamente alla seguita delibera, dovrà pagare il prezzo, ed a suo carico staranno le rate prediali del tempo avvenire, nonchè le tasse tutte riferibili al trasferimento della proprietà, e più le spese esecutive a partire dall'atto di pignoramento da pagarsi al procuratore della istante dietro sua specifica.

IV. Avrà diritto all'immediato possesso dello stabile ed alle rendite relative subito che abbia somministrato la prova del pagamento del prezzo e delle spese come all'articolo precedente.

V. Ogni pagamento dovrà eseguirsi in pezzi da venti carantani, esclusa qualsiasi altra valuta o surrogato.

VI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento delle condizioni sopradette sarà rinnovata l'asta a suo carico, ed il deposito di cauzione risponderà a quella differenza di prezzo che si ricavasse dalla rivendita.

VII. Sarà libero ad ogni aspirante di ispezionare la stima giudiziale, che viene depositata nell'Ufficio di Registratura del Tribunale, che trovasi annessa al triplo dell'istanza esecutiva.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, ed in questa piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Fabbrica posta in Mirano in contrada del Pestrino, marcata coi numeri comunali 45, 46, 47, 48 e 49, quali numeri corrispondono al numero di mappa 768 del catasto censuario di Mirano, ed allo stabile, della superficie di centesimi 50, e colla rendita censuaria di L. 187:18, che confina a levante colla strada del Pestrino, a mezzodì e ponente con proprietà Daverio, ed a tramontana con Bottazzo, del valore di austriache L. 7913.

Dall'Imp. R. Pretura,
Mirano, 14 luglio 1858.
Il Regio Pretore
GRIMANI.
B. Guso, Cancell

N. 5240. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 31 p. f. agosto dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane sarà tenuto in questa residenza pretoriale il quarto esperimento d'asta degli immobili sotto descritti appartenenti alla massa dei creditori verso la oberata eredità del fu Francesco Aldrighetti rappresentata dal suo amministratore Santo Maestri coll'avvocato nob. Zanetti, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta se non previo deposito di aust. L. 500. La delibera non seguirà che a prezzo di stima o superiore.

II. La strida procederà da prima in due lotti formati il primo dagli immobili descritti nella stima sotto i N. 1 e 2, il secondo da quelli descritti ai n. 3 e 4 poi pel complesso degli immobili: se l'addizione delle offerte parziali eguagli o superi l'offerta complessiva si striderà la delibera per Lotto: se una parziale offerta eguagliasse l'offerta pel totale sarà preferita anche se un Lotto rimanesse invenduto.

III. Il deliberatario o deliberatarii dovranno dal giorno della intimazione del decreto di delibera ed oltre il prezzo della stessa sottostare al pagamento di tutte le imposte prediali, comunali addizionali ed altre inerenti ai fondi subastati.

IV. Il deliberatario o deliberatarii dovranno oltre al prezzo di delibera pagare i livelli ed altre prestazioni annue di cui fossero gravati i fondi in discorso che si vendono a corpo e non a misura, stando ad utile o danno del deliberatario la maggiore o minore quantità di quella attribuita nel protocollo di stima del quale è libero a chiunque di avere ispezione e copia da questa Cancelleria.

V. La residua somma del prezzo offerto calcolando il deposito di cui all'articolo I, potrà essere pagata in tre eguali rate semestrali posticipate decorribile la prima dall'intimazione del decreto di delibera, coll'obbligo però della corrisponsione dell'interesse all'annua ragione del 5 per cento da depositarsi di anno in anno colle rispettive rate suddette e diminuibile in proporzione dei pagamenti, in valuta metallica sonante al corso di legge in pezzi d'argento non minori di quelli da carantani 20 in Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Verona, ritenuta a carico del deliberatario ogni spesa successiva alla delibera compresa la tassa di trasferimento.

VI. Il deliberatario o deliberatarii dal giorno della delibera entreranno nel godimento degli immobili deliberati fermo sempre che l'aggiudicazione in proprietà sarà decretata soltanto dietro la prova dell'integrale pagamento del prezzo offerto.

VII. Mancando il deliberatario o deliberatarii a qualsiasi delle condizioni suesposte si procederà a subastare di nuovo gli immobili senza nuova stima coll'assegnazione di un solo termine per venderli a loro spese e pericolo anche a prezzo minore della stima.

Immobili da subastarsi

1. Casa di abitazione con corte ed orticello sita in Pedemonte frazione del Comune di S. Pietro Incariano mancante di numero comunale, confinata a mattina dalla strada per Verona, a mezzodì dalle ragioni Cressotti, a sera e monti dall'aratorio num. 2, composta di locali 15 a varii usi, come nel protocollo di stima 4 aprile 1856, N. 2674.

Suo valor capitale depurato austr. L. 2415.

2. Arat. arb. vit. con gelsi, posto in detta pertinenza e contrada denominato Campo da casa aggravato della decima sui cereali e dell'annuo livello verso Covati dott. Antonio di uva brenti 9 secchie 2 e 2/15, e di L. 2:40, confinato a mattina dalla strada e dalla casa suddescritta, a mezzodì dalla casa stessa e da Cressotti, a sera dalla Prebenda Parrocchiale di S. Floriano e da Besi nob. Alessandro, a monti da Riolfi Valentino, della superficie di campi 2. 6. 24.

Suo valor depurato austriache L. 875.

3. Prato arb. vit. con gelsi situato in Castelrotto, in contrada Szusto aggravato dell'annuo livello di uva brenti 1 olio baccde 1, verso la Prebenda Parrocchiale di Castelrotto, confinato a mattina dalla strada comunale mediante il muro di cinta a mezzodì da Bertoldi Felice mediante muro, a sera da Peroni Ulderico pure con muro, a monti dalla corte della casa seguente, da Betteloni Cesare, da Riolfi Maria, e da Brugnoli Marianna, della superficie di campi 0. 22. 4.

Suo valor capitale depurato austr. L. 684:80.

4. Casa con corticella a mezzodì e piccolo spazio a tramontana marcata col comunal N. 77, confinata a mattina dalle ragioni Betteloni, a mezzodì dal prato antecedente a sera da Ulderico Peroni, a monti dalla strada, composta di locali 11 a varii usi, come dal succitato protocollo di stima.

Suo valor capitale depurato austr. L. 1702:20.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio ed in questo Comune ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 24 giugno 1858.
Il Pretore
FARINATI.
Giorio, Sost.

N. 5780. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura vengono eccitati tutti quelli che come creditori professassero crediti verso l'eredità di Gio: Battista q.m Alessandro Bidoli Lisandri villico di Campone, morto intestato nel 18 novembre 1857 a comparire innanzi questo Giudizio nel 7 settembre p. v. ore 9 antimeridiane per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun'altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si pubblichi nella Gazzetta di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 14 luglio 1858.
Il Pretore
COSATTINI.
Barbaro, Canc.

N. 11763. 2. pubb.

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora nobile conte Giovanni Savorgnan fu Girolamo, che il conte Francesco di Antonio Trento di Dolegnano produsse in di lui confronto la petizione 18 marzo 1858 N. 4531 per pagamento di austr. L. 800 ed interessi, in base alla confessione 16 dicembre 1852, che in questa petizione, in seguito all'istanza N. 11763 venne pel contraddittorio redestinata l'udienza del giorno 9 settembre p. v. ore antimeridiane, essendosi deputato ad esso nobile Savorgnan in curatore questo avvocato dott. Carlo Astori, il quale lo rappresenterà in detta causa, diffidato a munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure di nominare, indicandolo al giudice, altro procuratore, coll'avvertenza che non facendo nè l'uno nè l'altro dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga nei soliti luoghi, si pubblichi per tre volte successive nel Foglio uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 14 luglio 1858.
NICOLETTI
G. B. Picecco.

N. 16707. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Antonio Manfè fu Domenico essere stato deputato in curatore l'avvocato di questo foro Antonio dott. Fusari per il quoto di sostanza ad esso competente in morte di Pietro Manfè detto Pierato fu Antonio, con avvertenza che non comparendo egli in Giudizio entro il termine di un anno, nè facendo constare a questa Pretura della nomina di un suo procuratore, il quoto si conserverà per lui in Giudizio sino alla prova, od alla seguita dichiarazione della sua morte.

Locchè si affigga all'Albo nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 26 giugno 1858.
Il Regio Consigliere
POGNICI
Carnio, Agg.

N. 2266. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Mirano porta a pubblica notizia che il giorno 13 aprile 1858, è morto in Mirano Lodovico Pezzana fu Lorenzo senza lasciare disposizione di ultima volontà. Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano in fatto diritti ereditarii sui beni del defunto, si diffidano tutti coloro che intendessero far valere per qualsiasi titolo qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un'anno dalla data del presente Editto, a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore il sig. Francesco Mariutto di qui, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, o verrà loro aggiudicata.

Il presente si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 6 luglio 1858.
Il R. Pretore
GRIMANI.
B. Guso, Canc.

N. 4566. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che nei giorni 18 e 25 settembre e 16 ottobre prossimi venturi dalle ore 10 antimeridiane alle 1 pomerid. nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione procederà al primo e secondo e rispettivamente terzo incanto del sottodescritto immobile esecutato da Pietro Fabbro fu Francesco in pregiudizio di Antonio Gerardini fu Angelo.

L'asta seguirà sotto le avvertenze di legge ed alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto al primo o al secondo esperimento a prezzo di stima o superiore, e al terzo a qualunque prezzo, purchè restino sodisfatti i creditori inscritti, e la vendita seguirà ripartitamente.

II. Ogni aspirante, meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore e dovrà pagare il prezzo per intero entro otto giorni dalla delibera mediante deposito nella Cassa di questo Tribunale.

III. Con questo il deliberatario otterrà il possesso dello stabile e l'aggiudicazione in sua proprietà che all'esecutante saranno accordati senza bisogno di deposito.

IV. Le spese tutte di delibera e posteriori resteranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile
Comune censuario di Tallandino.

Nel villaggio di Tallandino Comune di Mel, casa dominicale di recente costruzione composta di andito, cucina, stufa in pian terreno, andito e due camere in piano superiore, soffitta coperta a coppi, dell'area di metri 0:50 al civico N. 32, stimato austriache L. 685:72.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in Belluno, all'Albo Pretorio, nella Comune ove stà l'immobile da vendersi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia,

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 14 giugno 1858.
Il Consigliere dirigente
BORTOLAN.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDI' 5 AGOSTO

ANNO 1858. — N. 176.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Nel reggimento fanti Duca di Nassau n. 15, il maggiore Carlo di Roth a tenente colonnello, ed il capitano di prima classe, Eduardo Baumbach, a maggiore.

Fu nominato: Aiutante d'ordinanza di S. M. I. R. A., assegnandolo al corpo degli aiutanti, il maggiore del reggimento fanti barone di Alemann n. 43, Federico Mondel.

Fu trasferito: Nel reggimento fanti barone di Alemann n. 43, il maggiore barone Augusto Beaulieu di Marconnay, del corpo degli aiutanti.

Furono pensionati: Il tenente colonnello Francesco Limpens di Doenraedt, del reggimento ulani n. 6, portante l'augusto nome di S. M., ed il capitano di piazza di Kufstein, Amadeo Kempf nobile di Hartenkampf, quest'ultimo col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 agosto.

Ieri, alle ore 9 di mattina, S. A. I. il sig. Arciduca Governatore generale, s'imbarcò sull'iacht la *Fantasia*, dirigendosi a Trieste; e questa mattina alle ore otto era di ritorno all'imperiale Palazzo in unione a S. A. R. il Conte di Fiandra, fratello della serenissima Arciduchessa sua Sposa.

S. M. l'Imperatore Ferdinando ha largito per ben due volte alla chiesa di Zerman, Distretto di Mogliano, la somma di fiorini 100, in seguito a suppliche presentategli da quel signor Arciprete.

Della valuta abusiva.

È uso pressochè generale nelle nostre Provincie di attribuire alle monete d'oro un valor fisso, portato ad un limite, a cui, tranne casi affatto eccezionali, non giunge il loro valor commerciale. Quindi, in quasi tutte le contrattazioni, il napoleone d'oro si spende per 24 lire austriache, la sovrana per 42, la doppia di Genova per 95:43.

A distinguere questo valore dal valor di tariffa e dal valor commerciale si suole designarlo con la denominazione di valore *abusivo*. Qui il nome conviene perfettamente alla cosa. Ed in vero non è egli abusare della moneta voler ch'essa valga più di ciò che vale realmente in commercio?

Giova rendersi ragione di questo valor abusivo, determinandone la vera portata.

Quando si dice che un napoleone d'oro vale 24 lire, non s'intende già di dire che contro un napoleone si possano avere 24 pezzi da 20 carantani. Ognuno sa per esperienza sua propria che, se vuol cambiare un napoleone d'oro, non riceve che la quantità di pezzi da 20 carantani e loro frazioni, la quale realmente corrisponde al suo valore corrente, al suo valor commerciale, vale a dire ne riceve, a cagion d'esempio, soli 23, con l'aggiunta di cent. 40 ovvero 50, più o meno, a seconda del corso della giornata.

Dunque le lire austriache, a cui allude il valor abusivo dell'oro, non sono vere lire austriache, ma lire che valgono meno: ovvero (ciocchè torna allo stesso) sono lire austriache, ma calcolate con un aumento di valore corrispondente a quello subito dall'oro. Quest'ultimo modo di guardare la cosa è forse il più semplice, e ad esso si uniforma la pratica, adottata in qualche paese, di spendere la lira austriaca, o il pezzo da 20 carantani, per più di cento centesimi o più di 35 soldi veneti.

Ciò prova che il valore, abusivamente attribuito all'oro non altera punto il rapporto di valore fra' due metalli preziosi, e punto non influisce nei cambi dell'uno coll'altro. Prova, a voler parlare più chiaramente, che contro una moneta d'oro si riceve quella medesima quantità di monete d'argento, che si riceverebbe se l'oro venisse calcolato al suo valor commerciale, anzichè ad un valore abusivo.

Accade lo stesso nei rapporti fra l'oro, calcolato a valore abusivo, e tutte le altre merci. È regola inevitabile di tutt'i cambi che si vuol ricevere un valor commerciale pari almeno a quello che si dà. Se quindi il compratore rincara abusivamente il valor delle monete, il venditore, dal canto suo, rincara in proporzione il valor della merce, e il rapporto di valore tra la moneta e la merce rimane sempre quale dev'essere, quale sarebbe se la moneta fosse spesa a valor commerciale. E infatti, non v'ha chi non comprenda che contro un napoleone d'oro io devo ricevere l'identica quantità di merci, sia ch'io lo valuti lire 23, sia che mi piaccia valutarlo 24 o 25 lire, e tutti sanno che maggior quantità di merci io ricevo contro 24 lire austriache effettive che contro un napoleone d'oro.

In sostanza, dunque, tutto si riduce ad un affare di convenzione, ad una mera apparenza, ad un giuoco di parole. Ammesso che le monete d'argento, e tutte indistintamente le merci, raffrontate con l'oro calcolato a valor abusivo, rincariscano di tanto di quanto l'oro trovasi per ciò rincarito, le cose rimangono sul piede di prima, giacchè il rapporto fra due o più quantità non si muta aumentandole o diminuendole in proporzione. Si tratta d'un artificiale e illusoria elevazione del valore di tutte le cose, che sono in commercio, si tratta d'una inutile complicazione, e nulla più.

Ma, se così è, come si spiega l'esistenza nelle nostre Provincie d'un uso sì antico, sì generale, sì costantemente osservato? La spiegazione non è guari difficile.

In un paese, come il nostro, che ha un ragguardevole movimento d'affari, e che non vuol saperne di carta monetata, è naturale che siavi molta predilezione per l'oro, e che se ne faccia grandissimo uso. Ma le frequenti oscillazioni nel suo valore non possono a meno di riuscir d'imbarazzo, specialmente pel minuto popolo, nelle ordinarie contrattazioni. A cessar l'imbarazzo, s'imaginò di attribuire alle singole monete d'oro un valor fisso, un valor immutabile, portandolo naturalmente ad un limite superiore a quello che può essere raggiunto dal valor commerciale.

Tale dev'essere stata l'origine del valore abusivo. Certo è però ch'esso non presenta altri vantaggi, da quello in fuori di togliere al pubblico ogn'incertezza sull'entità delle somme, per cui può spendere le monete d'oro, e di risparmiargli quindi le verificazioni e i conteggi, che altrimenti le continue oscillazioni nel valor commerciale renderebbero necessarie.

Non neghiamo che sia questo un vantaggio per la grande maggioranza, direm meglio per la quasi totalità degli spenditori, dappoichè la ripugnanza pei conti è un vizio pressochè universale, e in materia di monete quasi tutti siamo plebe, quasi tutti operiamo come le pecore:

« E ciò che fa la prima e le altre fanno. »

Ma ci si accorderà che il vantaggio è in gran parte illusorio, e costa assai caro.

È vantaggio in gran parte illusorio, poichè io, possessore d'un napoleone d'oro, so bene che il mio negoziante di zucchero e di caffè me lo prenderà per 24 lire, ma non so qual quantità di zucchero e di caffè mi sarà data in cambio. Il nome non fa la cosa, e molto meno il valor delle monete. Quindi io riceverò contro il mio napoleone d'oro una quantità maggiore o minore di zucchero, secondo che il napoleone varrà più o meno in commercio. Ecco dunque che continua in me, ad onta del valore abusivo, l'incertezza su ciò che più m'importa di sapere, vale a dire sulla quantità del valore in merci, ch'io posso avere contro la moneta, di cui sono possessore.

È poi un vantaggio che costa assai caro, poichè il conto, che, in conseguenza del valore abusivo, io mi astengo dal fare, viene fatto in mia vece dal negoziante, il quale, nella valutazione delle sue merci, prende norma dal valor corrente delle monete, e quindi vi aggiunge quel tanto, che corrisponde all'aumento importato dal valor abusivo. Ognuno fa i conti a modo suo. Or è egli supponibile che nel fare il conto, ch'io non voglio fare, il negoziante nol faccia nel modo per lui più vantaggioso?

Ma, qualunque sia il vantaggio di pura comodità, che al pubblico procura il valor abusivo, certo è che, guardando le cose sotto un punto generale di vista, molti e gravi sono gl'inconvenienti, che ne derivano. Accenneremo brevemente i principali:

I. *Imbarazzo pel commercio*, il quale, dovendo pagare in buona valuta le merci estere, che poi vende a valor abusivo, e vendere all'estero pure in buona valuta le merci nazionali, che compra a valor abusivo, trovasi nell'alternativa, o di assumere il rischio delle oscillazioni dell'oro, o di garantirsene, aggravando a danno dei nazionali, consumatori o venditori, la merce, che vende o che compra.

II. *Complicazione nella contabilità dei negozianti*, i quali sono costretti a ridurre i prezzi che pattuiscono, e le somme ch'esigono, ad un medesimo denominatore, senza poter mai calcolare sull'esattezza finale del loro conto, attese le continue oscillazioni nel valor commerciale d'uno dei due metalli preziosi rispetto all'altro.

III. *Confusione in tutti i valori*, perchè tal merce si calcola a valor abusivo, tal altra a valor commerciale, e quindi non si può mai ben determinare il valore di tutte le merci fra loro, essendo sostanzialmente questo valore espresso in moneta diversa. La confusione è aumentata dalla circostanza che il valore abusivo della moneta non è eguale da per tutto. A Venezia, il napoleone d'oro si calcola per L. 24; a Verona, per L. 25; in qualche paese anche per L. 25:50; e conseguentemente varia, in proporzione, il valor di tutte le merci in ciascuno di questi paesi.

IV. *Incertezza sui prezzi convenuti*, poichè il più delle volte si affaccia il dubbio se siasi inteso di trattare in buona valuta o in valuta abusiva, e il dubbio non è sì facile a togliersi, attesa la lotta, che havvi, fra la lettera della legge e la forza morale dell'uso.

V. *Occasione ad ogni maniera di piccole frodi*, che servono di scala alle frodi maggiori. Frodi nel conteggiare; frodi nel prendere il cambio di una giornata per quello di un'altra; frodi in chi amministra il danaro altrui, coll'approfittare per sè delle oscillazioni de' cambi; frodi nel non tener conto della differenza a favor di coloro, che mal pratici, pagano in valuta effettiva, e via discorrendo.

Tutti questi inconvenienti, che sono altrettanti ostacoli al libero e regolare movimento degli affari, svanirebbero almeno in grandissima parte, qualora cessasse il corso abusivo, e nelle contrattazioni d'ogni specie si prendesse per base la moneta d'argento, considerando fisso il valor di questa sul dato della tariffa, e calcolando in relazione ad esso le varie oscillazioni dell'oro.

Ma come riuscire all'abolizione d'un uso sì inveterato, sì generale? Acconci temperamenti legislativi renderebbero l'assunto meno difficile. Ma, anche senza l'intervento del potere legislativo, pare a noi che potrebbe bastare la ben diretta azione delle nostre Camere di commercio, come, a quanto si dice, bastò per Milano l'azione di quella Camera di commercio, sostenuta dal concorso de' principali negozianti. Fra' mezzi opportuni vogliamo accennarne uno di facile applicazione, e che non può rimanere senza qualche efficacia. Lo Stabilimento mercantile non ammette allo sconto che cambiali pagabili in moneta effettiva. Siccome però molte cambiali, e quelle specialmente che vengono dalla terraferma, sono espresse in valuta abusiva, così vi si rimedia con la dichiarazione, che il traente o uno dei giranti appone sulle cambiali, di garantire il pagamento in moneta effettiva. Or bene: lo Stabilimento rifiuti cosiffatte cambiali (la cui esazione riesce poi anche molto imbarazzante), e ne avverrà che i commercianti di terraferma smetteranno il malvezzo di formare le cambiali in valuta abusiva. Dal formare le cambiali in buona valuta al trattare direttamente in buona valuta non havvi che un piccolo passo.

Il momento per la soppressione del valore abusivo non può essere più opportuno. Il pubblico, attesa l'imminente attuazione del nuovo sistema monetario, è già preparato alle novità. Come si adatta alle altre, si adatterà anche a questa della soppressione del valore abusivo, e vi si adatterà tanto più facilmente, quanto che gli si risparmia alla fin fine l'imbarazzo, che altrimenti gli cagiona l'applicazione del valor abusivo alle nuove monete. Assumano l'iniziativa le nostre Camere di commercio, nelle quali nessuno sospetta un secondo fine; si assicurino la cooperazione de' principali negozianti, i quali sdegnano il gretto (e per lo più non onesto) guadagno, che procura il valor abusivo dell'oro: e forse assai presto ci libereremo da un uso, che inceppa il movimento del nostro commercio.

E qui non vogliamo pretermettere un'osservazione. L'abolizione del valore abusivo dee necessariamente attenuare la predilezione, che hanno i nostri abitanti, per l'oro, dacchè, con la cessazione del valor abusivo, cessa la comodità, da noi più sopra avvertita, del prezzo sempre eguale, sempre uniforme. Diminuire la predilezione per l'oro equivale a diminuirne l'uso. Ora la diminuzione di questo uso è consigliata dalla prudenza, poichè tutto fa credere ad un sempre crescente ribasso nell'oro, e quindi il paese, che molto ne possiede, corre pericolo di veder diminuita la propria ricchezza.

Non basta. L'argento, avendo, al paragone dell'oro, un grande pregiudizio sotto il rispetto del volume e del peso, non può farne in tutto e per tutto le veci. Non è quindi improbabile che da molti si pensi a surrogare il possesso dell'oro col possesso dei vaglia del nostro Stabilimento mercantile. Sarebbe questo un immenso vantaggio, giacchè la prosperità dello Stabilimento, e il conseguente sviluppo del credito normale nel nostro paese, dipendono in grandissima parte dall'impulso, che sarà per ottenere la circolazione di questi vaglia, finora circoscritta entro limiti troppo ristretti.

B. BENVENUTI.

Bullettino politico della giornata.

Le feste di Cherburgo: ecco la grande, quasi la sola occupazion del momento, così in Francia, come in Inghilterra.

Il telegrafo ci annunziò già ieri l'arrivo delle LL. MM. francesi a Caen, il capoluogo del Dipartimento del Calvados, sulla Manica, di cui Cherburgo appunto fa parte; mentre scriviamo, elle stanno forse a crocchio colla Regina d'Inghilterra. Intanto, la *Patrie* del 2 agosto, colle notizie del 1.°, giuntaci ieri cogli altri giornali di Parigi della medesima data, occupa tutta la sua terza faccia a dar la pianta e la descrizione del porto, la qual ultima si leggerà più innanzi; e la *Presse* annunzia che, in Inghilterra, il maggiore Fitz-Maurice ricevè dall'Ammiragliato l'ordine d'illuminare, con un apparato di sua invenzione, tutt'i navigli, i quali debbono accompagnar la Regina, e che un'immensa flotta d'iacht passerà lo stretto dietro l'iacht reale. Certo, e' sarà uno stupendo spettacolo.

La *City of Washington* portò a Liverpool la valigia di Nuova Yorck del 17 luglio, annunziata già da' dispacci telegrafici. Per essa conosciamo finalmente la proposizione, fatta dal Governo inglese a quello degli Stati Uniti, in riguardo alla tratta de' negri. La Gran Brettagna chiede agli Stati Uniti di mantenere, di concerto con essa, una crociera, incaricata d'invigilare affinchè la bandiera nazionale cessi quindinnanzi di coprire il commercio degli schiavi. Gli Americani però, come giustamente osserva la *Presse*, tengono in troppo gran pregio la piena libertà de' loro andamenti per concludere un trattato sulle basi proposte. Quanto al Messico, fu già detto, ed or si conferma, che il Governo degli Stati Uniti mandò alla capitale messicana un suo messo, con dispacci, i quali approvano al tutto il contegno del ministro americano, sig. Forsyth, nell'affare della contribuzione forzata, e gl'ingiungono di lasciar Messico, con tutta la Legazione, e tornare agli Stati Uniti. Fu detto pure che il generale Zuloaga aveva battuto, presso Guadalaxara, i costituzionali; ma le notizie aggiungono che questi fanno non pertanto grandi progressi. La morte d'Osollos, un fra' partigiani più ragguardevoli di Zuloaga, aveva prodotto grand'impressione.

Nulla è ancora deciso relativamente alle fortificazioni d'Anversa. La discussione, secondo il sig. Rogier, ministro dell'interno, « manca di brio e vivacità, perchè tutti sono legati, impacciati, preoccupati soprattutto dalla necessità di nascondere il lor pensiero. » Il progetto del Governo ha tuttavia guadagnato del campo. A questo proposito, il *Times* pubblica un articolo, nel quale, valutando tal progetto dal suo punto di vista, si mostra ad esso favorevole.

La *Presse* registra, nel suo *Bulletin du jour*, la voce che la Prussia abbia indirizzato alle Potenze una Nota esplicativa (la *Presse* dice anzi *très-explicative*), nella quale si adopera a dimostrare che il procedere del Ministero danese è assolutamente contrario a' diritti positivi de' Ducati e della Confederazione germanica. Ripetiamo la voce, lasciandone alla *Presse* la malleveria.

Dal canto suo, la *Patrie* ne registra un'altra, togliendola da lettere di Torino, ed è che il conte di Cavour siasi recato anche a Baden-Baden, che vi sia stato ricevuto con tanta benevolenza quanta distinzione da S. A. R. il Principe di Prussia, e siasi a lungo trattenuto coi presidente del Consiglio, barone di Manteuffel, il quale, come si sa, accompagna il Principe.

Il *Nord* insiste, giusta informazioni, che il suo corrispondente inglese gli dice avere attinto alle migliori fonti, sul prossimo ravviamento delle relazioni tra la Francia, l'Inghilterra e la Corte di Napoli. La *Patrie* crede che la notizia debba accogliersi con riserva.

Ne' lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, oltre a notizie delle Indie, delle quali ci occupiamo alla solita rubrica, hanno le seguenti:

« Lisbona 31 luglio.

« Il piroscafo l'*Avon*, della linea del Brasile, entrò stamane nel Tago. Ei porta notizie di Rio-Janeiro, in data del 9 luglio. Il Ministero brasiliano s'è mantenuto, malgrado una forte opposizione. Il cambio era fermo. Le cambiali portate da quel piroscafo ascendono a 300,000 lire di sterlini. Caffè, 4700 reis. Deposito, 50,000 sacchi. La *Paulista*, dell'Havre, era giunta il 24 giugno. »

« Madrid 31 luglio.

« Le LL. MM. sono in perfetta salute ad Oviedo. Si dubita che si rechino in Galizia. La legge della stampa continua ad essere eseguita senza modificazione. »

PS. — Il fatto della protesta dell'Annover, dato in maniera buia e confusa dal dispaccio d'Amburgo inserito nel *Bullettino* d'ieri, è nel seguente modo chiarito; l'Annover protestò contro il rifiuto d'una sua proposta, da parte delle Giunte, non contro la decisione della Dieta, che, come dicemmo, non ne avea preso alcuna. Ecco quanto leggiamo a questo proposito nell'*Osservatore Triestino*:

« A quanto riferisce la ministeriale *Gazzetta Annoverese*, l'inviato d'Annover presso la Dieta germanica, qual membro della Giunta dell'Holstein, ricusò di sottoscrivere le proposizioni, fatte da questo e dalla Giunta esecutiva, e propose un termine per emettere un voto separato. I Comitati non ammisero questa proposizione. In seguito a ciò, l'inviato annoverese protestò nell'Assemblea federale contro questa decisione, come pure contro la proposta di accordare un seggio nella Giunta di esecuzione all'inviato danese, e annunziò che il suo Gabinetto si appellerà ai Governi della Confederazione. »

Le feste di Cherburgo.

DESCRIZIONE DEL PORTO.

Ad appagare la giusta curiosità de' nostri lettori, ci proponiamo di raccogliere sotto questa rubrica i ragguagli intorno alle feste, ormai incominciate, a mano a mano che i fogli o le corrispondenze ce li recheranno. Cominciamo intanto dalla descrizione, con cui l'ingegnere Thomé di Gamond accompagnava la pianta di quel porto, che la *Patrie* stampava nel suo Numero del 2 agosto, come accenniamo nel *Bullettino*:

« Il compimento del porto di Cherburgo, la cui solenne inaugurazione sarà fatta tra alcuni giorni dall'Imperatore, avrà per la Francia il marchio d'un grand'avvenimento nazionale. Al tempo dell'incremento più glorioso della potenza navale della Francia, Colbert e Vauban avevano, primi, rivolta l'attenzione di Luigi XIV sull'utilità di fortificare un sito marittimo all'estremità della penisola del Cotentin, od alla Hogue, od a Cherburgo, che fu alla fin preferito.

« Questo gran disegno, derivato da un Governo sì altamente patriottico, dovè sottostare fino a' nostri giorni alle diverse peripezie di vittorie e di rovesci, che a mano a mano influirono nella nazionale potenza. Durante l'età pupilla ed il Regno di Luigi XV, periodo sì funesto alla Francia, tal disegno cadde in obblio. Ei fu ripreso sotto Luigi XVI, allorchè la nostra bandiera si rilevava dalla lunga sua umiliazione. Essendo diffinitivamente scelta la rada di Cherburgo, siccome quella che aveva tutte le condizioni nautiche più desiderabili, due forti furono piantati a difesa di essa, uno alla punta dell'Homet, e l'altro sull'isola Pelée. Si diè principio alla diga di pietre, che doveva coprir quella rada fra l'isola Pelée e la punta di Querqueville. I lavori furono continuati dal Governo repubblicano, non ostante i grandi sacrifizii, imposti allora alla Francia dalla difesa del territorio, minacciato ed invaso.

« Sotto il Governo di Napoleone I, e' furono spinti con novella energia. Il pensiero de' fondatori dello stabilimento di Cherburgo e de' primi loro continuatori era stato la creazione d'un porto di rifugio, per dare alle flotte della Manica schermo contro le imprese del nemico; ma il Primo Console non istimò doversi ristringere a' primi dati del disegno. Ei volle piantare sulla Manica un arsenale marittimo eguale a Brest ed a Tolone. Ei rimaneggiò il disegno originario, e gli diede la grandiosità, che fu il suggello di quella mente operosa ed ardita: e il disegno, modificato da Napoleone I al principiare di questo secolo, è quello appunto, che ora è attuato. A quel tempo, il grado d'avanzamento delle massicciate, effettuatesi sotto Luigi XVI e sotto la Repubblica, per esser la base submarina della diga, non permetteva più, per mala sorte, di modificare la costruzione di quella diga. Fu convenuto quindi, per utilizzare quegl'importanti lavori, di terminarla nel punto, ove la sua base era già fondata, e si rinunziò con rincrescimento all'idea, che venne allora discussa, di portarla due chilometri più al largo; il che avrebbe notabilmente aggrandita la rada, ed accresciuta la forza del sito. Una batteria provvisoria potè già essere piantata nel centro della diga, per collegare i fuochi de' forti della costa. Ma la guerra continentale, assorbendo tutte le forze dell'Impero, non permise di continuar con vigore i lavori, che furono specialmente rivolti allo scavo de' bacini. La diga fu abbandonata affatto dal Governo della Ristorazione, che si limitò a scavare il bacino di galleggiamento (*bassin de flot*) del porto militare, cominciato sotto l'Impero. Ma nel 1830, essendo riapparsa la bandiera della nazione, l'aspetto di Cherburgo a un tratto cangiò. I disegni napoleonici furono ripresi e continuati, col mezzo d'assegnamenti regolari considerevoli, che le Camere stanziarono ogni anno a tal uopo. Finalmente, la diga uscì dal fondo del mare: monumento colossale, che divorò per la sua costruzione, in settant'anni, quattro generazioni d'ingegneri. . . .

« Nessun altro sito poteva esser meglio scelto della punta di Cotentin per la formazione d'un arsenale marittimo, destinato a dominare la Manica. La penisola di Cotentin è, in effetto, il punto litorano più avanzato verso l'Inghilterra, in mezzo a quel mare, ch'ella spartisce in due bacini distinti. Gl'Inglesi, finora, chiamavano la Manica *English-Channel* (Canale inglese) ed invero, finora, la Francia non aveva sul lido del Nord nessuna stazione marittima riparata dalle procelle e dalle imprese del nemico. I porti mercantili della Manica son situati in rade aperte, e presentano a' venti dominanti ingressi, che quasi tutti restano in secco a mar basso. La riva dell'Inghilterra, per lo contrario, è provvista di sorgitori eccellenti e di baie profonde, ove arsenali di prim'ordine, come Portsmouth e Plymouth, ben coperti e difesi, parevano assicurare alla marina inglese la dominazione di quel mare. Quind'innanzi non sarà più così, poichè Cherburgo, nella sua posizione avanzata e centrale, tenendo in pari tempo d'occhio Plymouth e Portsmouth, sembra realmente il re della Manica. Che rimarrebbe a fare per compiere il sistema di difesa, nelle acque del Nord dell'Impero? La creazione, già presentita, di rade di rifugio nelle acque dell'Havre, di Dieppe e di Boulogne, pe' navigli di guerra e di commercio; e la creazione, a Dunkerque, d'una forte posizione nautica, la qual assicuri alla Francia l'importanza marittima, cui ella può pretendere, nel mare del Nord.

« Si può dunque affermare che il compimento di Cherburgo, dotando la Francia d'un terzo arsenale di prim'ordine, accresce ad un tempo, nella proporzione d'un terzo, la sua potenza marittima. È questo, infatti, il risultamento previsto, con geloso dispiacere assai mal dissimulato, da vicini, i quali avevano fin qui preteso di regnare esclusivamente sulla Manica. Ma tal situazione, che suscitò nel giornalismo inglese recenti clamori, è ella forse risultamento d'una decisione novella? Certo no, poichè il compimento di Cherburgo altro non è che la conseguenza lenta e metodica di lavori, intrapresi da più che settant'anni. Il Governo inglese, non ch'essersi lasciato cogliere alla sprovvista dagli ampliamenti, dati al porto di Cherburgo, s'è da gran tempo apparecchiato a contrabbilanciare i vantaggi di tal forte posizione, creando egli pure, di cheto rimpetto alle nostre coste, una posizione del par formidabile, a riparo d'una diga, nell'isola d'Aurigny, donde una squadra in vedetta potrà senza pericolo osservare tutt'i movimenti delle nostre flotte nella rada di Cherburgo.

« Ma il fatto considerabile, che accresce l'importanza del nostro arsenale marittimo, è il compimento simultaneo della strada ferrata da Parigi a Cherburgo, uno de' rami più utili della rete dell'Ovest. Era già molto aver piantato l'arsenale di Cherburgo, a men che cento leghe dalla capitale dell'Impero, da cui Brest, e Tolone in ispecie, son sì lontani. Quanto tal vicinanza di Cherburgo non divien ella più preziosa, dacchè la strada ferrata pone quel porto a poche ore da Parigi? La strada ferrata di Cherburgo sembra, infatti, protendersi verso la Manica come un braccio protettore, per mezzo del quale il Governo della nazione può ad ogni istante raffermare la sua potenza... »

Qui l'ingegnere francese fa la descrizione della traccia della ferrovia, e nota come fatto curioso (e proprio, ei dice, a moderare un poco il mal umore del giornalismo britannico) che quella ferrovia è opera d'un ingegnere inglese, il sig. Giuseppe Locke; indi continua:

« Nello stabilimento di Cherburgo, tre ordini d'opere distinte son combinati in vista dello splendor marittimo riserbato a quel porto: 1.° la diga, che copre la rada; 2.° i bacini del porto mi-

litare: quella e questi opera del genio civile a servigio della marina; 3.° le opere di difesa, innalzate dal genio militare.

« La diga di Cherburgo, espression la più alta del genio di costruzione, si divide ella stessa in due opere tutt'affatto distinte: la *gettata* e la *muraglia*. La gettata è un'opera d'impietramento, composta di macigni e massi naturali immersi in fondo al mare per mezzo della navigazione. I battelli, costrutti a tal uopo, caricavano a mano a mano i massi, provenienti dalle petriere vicine, e soprattutto dagli scavi fatti nel gnesso per la costruzione del porto militare. La gettata è dunque un'opera essenzialmente submarina, e sorge a scarpa molto inclinata fino a livello soltanto de' bassi mari. La sua base ha talora 200 metri di larghezza, e la sua sommità, a livello del basso mare, termina in una piatta-forma livellata, la cui larghezza giunge talora a 60 metri. Su quella gettata fu costrutta in pietra la *grande muraglia marittima*, di cui non si può contemplare senza scotimento profondo la massa enorme, ora scoperta a mar basso, or sommersa per due terzi ad alta marea.

« La qualità de' materiali, impiegati nella sua costruzione, la lor aggregazione con un miscuglio di cemento a presa lenta ed a presa istantanea, danno alla muraglia marittima di Cherburgo la qualità d'un vero monolito. Monolito gigantesco, lungo 3500 metri, grosso 9 metri alla sua corona, ed alto 9 metri 28 cent. sopr'al livello delle basse maree. La piatta forma è, inoltre, munita, quant'è lunga, dal lato del mare, d'un parapetto grosso 2 metri 50 cent., in 1 metro e 66 centimetri d'elevazione, altezza ordinaria d'una batteria da costa; ed il parapetto stesso, costrutto per resistere al peso delle onde, sollevate dalle tempeste, è cinto di dadi di granito, di circa un metro cubico, saldamente congiunti nell'interno da forti maschi di bronzo.

« La costruzione della diga costò 67 milioni, ossia circa 18,000 franchi al metro corrente. Tale spesa è in realtà poco ragguardevole, massime ove si considerino gli studii, che si dovetter fare durante il primo periodo de'lavori, quando l'arte delle costruzioni idrauliche era nell'infanzia. Giusta il rendiconto dei sig. Bonnin, lo storico di tal grande monumento, qualora si diffalcasse, come converrebbe fare, quasi 18 milioni di spese perdute o non utilizzate nel disegno finale, la spesa reale del lavoro utile giugnerebbe appena a 50 milioni.

« I lavori del porto militare, decretati dal Primo Console nel 1801, consistono in tre bacini: 1° un antiporto; 2.° un bacino di galleggiamento; 3.° un retro-bacino. Questi bacini son muniti delle cale da costruzione e delle forme per la costruzione e il raddobbo de' navigli della flotta imperiale. Oltre agli arsenali, alle officine ed a' magazzini della marina, disposti intorno a que' bacini, la cinta bastionata del porto militare conterrà le caserme della fanteria e dell'artiglieria della marina, come pure l'ospital militare.

« Il bacino dell'antiporto, scavato sotto il primo Impero, fu inaugurato nel 1813. La superficie è di 7 ettari. Il bacino di galleggiamento scavato sotto la Ristorazione, fu inaugurato nel 1829. La sua superficie è di 6 ettari e 1/2. Infine, il retro-bacino, che termina la serie di tali giganteschi lavori, verrà inaugurato il 4 agosto prossimo. La sua superficie è d'8 ettari e 1/2. I tre bacini uniti, presentando una superficie di 22 ettari, possono agevolmente capire un quaranta navi d'alto bordo. Que' tre bacini offrono dunque un'estensione eguale a' due terzi del giardino delle Tuilerie, il quale, come si sa, ha 30 ettari. Si è molto variato d'opinione circa la capacità nautica della rada, per difetto di nozioni esatte sullo stato de' fondi. È tempo di far cessare le incertezze a questo proposito. La rada di Cherburgo inscritta dalla diga, presenta una superficie di 1000 ettari, i cui fondi sono variabili, ed in gran parte inaccessibili, a mar basso, a' grandi navigli. Ma la parte centrale della rada, accessibile a' vascelli di linea, presenta un ancoraggio reale di 200 ettari di superficie, il cui fondo, esattamente scandagliato, passa da per tutto i 10 metri nelle più basse maree. Attribuendo quindi un gran lusso di superficie, come 2 ettari, per esempio, all'ancoraggio di ciascun naviglio, vale a dire 25 volte la superficie della sua nave, si limitò a 100 vascelli d'alto bordo la capacità utile della rada. Lo stato de' luoghi, riscontrato con precisione, permette affermare che la rada ed il porto di Cherburgo possono contenere tutte le forze marittime dell'Impero, ammettendo anche ch'elle superino un dì il massimo dell'incremento, cui giunsero da due secoli.

« Infine, come corona di tal grande creazione marittima, e per assicurare la sua difesa, il genio militare, attuando i disegni di Napoleone I, circondò Cherburgo d'un sistema di fortificazioni veramente formidabile. Una linea di sette forti, le cui batterie blindate sono in salvo dalle bombe, difende gli approdi dal lato del mare, e chiude l'entrata de' passi della rada. E' sono il forte di Querqueville, il forte Chavagnac, i quattro forti situati nel centro ed a' lati della diga, ed il forte dell'isola Pelée. Altri due forti, quello dell'Homet e quello de' Flamands, difendono nell'interno l'ingresso de' bacini militari. Questi bacini, e gli arsenali che ne dipendono, sono essi pure protetti da una cinta fortificata, munita d'otto bastioni. Infine, dal lato di terra, il forte del Roule domina la città di Cherburgo, di cui difende gli approcci. Il forte del Roule medesimo collega un sistema di sei ridotti o fortini, destinati a coprir la città ed il porto dal lato di terra. E' sono i fortini di Sainte-Anne, de' Couplets, del Tôt, delle Fourches, d'Octeville e di Tourlaville. In tutto, dieci forti e sei fortini, che compiono il sistema di difesa, destinato a coprir la cinta bastionata dell'arsenale, tanto dal lato di mare, quanto dal lato di terra.

« Tal è l'imponente aspetto delle maraviglie, che fra pochi giorni presenterà Cherburgo a' visitatori, accorsi da tutt'i punti dell'Europa, ma segnatamente dall'Inghilterra. La presenza di S. M. la Regina Vittoria, che assisterà, a fianco dell'Imperatore Napoleone, a tale solennità grandiosa, è un segno memorabile dell'invincibile affinità delle due nazioni più liberali del mondo, le quali ormai non debbono armarsi se non per combattere insieme i nemici della civiltà. »

Cose delle Indie e della Cina.

L'ultima valigia delle Indie, quella che partì da Bombay il 3 luglio, e che porta le notizie, di cui abbiamo ricevuto il riassunto telegrafico, è giunta a Marsiglia; e un dispaccio da quella città, inserito ne' fogli di Parigi, aggiunge a quelle notizie le seguenti:

« Marsiglia 31 luglio.

« Giusta le ultime notizie delle Indie, sir Colin Campbell indirizzò un proclama alle truppe, per informarle che ritorneranno ne' lor quartieri e che le operazioni offensive saranno sospese fin dopo le inondazioni. Tal proclama è ufficiale. Il termine dell'amnistia è stabilito al 1.° settembre. I giornali si mostrano avversi a tal provvedimento, e dicono che lord Canning lascierà l'India per tornare in Inghilterra. »

Oltre a quest'ultima voce, che potrebbe non confermarsi, il surriferito dispaccio ci annunzia dunque un fatto, che non era per anco uffizialmente conosciuto; quello del ritorno delle truppe ne' lor quartieri e della sospensione delle fazioni militari fin dopo la stagion delle piogge e delle inondazioni:

« Tal sospensione della campagna, dice il *Journal des Débats*, era generalmente prevista; ell'era più o meno vagamente indicata nelle ultime corrispondenze dell'India. La stagione delle piogge, durante la quale si sa che gli eserciti non possono più stare a campo, dovette cominciare nella seconda metà di giugno, o nella prima di luglio. La notizia, data dal dispaccio di Marsiglia, null'ha dunque di straordinario; la registriamo soltanto come la conferma uffiziale d'un fatto, a cui tutti gli animi, così in Inghilterra come nell'India, erano già apparecchiati. »

Riferiamo qui sotto il rapporto dell'ammiraglio francese Rigault di Genouilly al ministro della marina sull'espugnazione de' forti del Pei-ho, di cui demmo il succinto nella *Gazzetta* d'ier l'altro:

« Forti del Pei-ho, 21 maggio.

« Signor ministro,

« Ho la sodisfazione di annunciare a V. E. un nuovo e brillante successo per le armi dell'Imperatore. Ieri, a dieci ore del mattino, i navigli ed i corpi di spedizione alleati hanno attaccato i forti del Nord e del Sud all'imboccatura del Pei-ho, ed a mezzogiorno le bandiere di Francia ed Inghilterra erano inalberate su tutte le fortificazioni nemiche.

« Nel mio dispaccio del 19 maggio, ho fatto conoscere a V. E. che il 20 mattina avremmo indirizzato al commissario imperiale cinese l'intimazione di consegnarci quei forti, e che dopo un termine di due ore, se quell'intimazione rimaneva infruttuosa, — ed essa non ricevette risposta, — i forti sarebbero assaliti e presi a forza. Ho, del resto, anteriormente spedito a V. E. il piano d'attacco concertato coll'ammiraglio Seymour, piano che venne poi eseguito nella sua pienezza.

« L'intimazione fu trasmessa alle due ore; alle 10 precise, la cannoniera inglese *Slaney* issava al suo albero d'artimone le bandiere di comando dei due ammiragli. Dovendo dirigere in comune l'azione in tutte le sue fasi, durante l'assalto di mare del pari che al momento dello sbarco, abbiam creduto, l'ammiraglio Seymour ed io, che sarebbe stato utilissimo che noi fossimo sullo stesso naviglio, affinchè non seguisse alcun indugio nella trasmissione degli ordini, che le circostanze rendessero necessarii.

« Del resto, la comparsa delle due bandiere unite per fratellanza d'armi, era alle cannoniere, designate per l'attacco dei forti, il segnale di mettersi in moto. E ciò avvenne immediatamente, ponendosi il *Cormorant* alla testa, e venendo poi la *Mitraille* e la *Fusée*. Questi tre bastimenti erano incaricati di attaccare i forti della riva settentrionale; il capitano di fregata Thoyon comandava i due bastimenti francesi di quell'attacco. Il sig. Ploix, ingegnere idrografo, diresse la *Mitraille*, chè il capitano, recentemente arrivato, non conosceva che imperfettamente i punti difficili del fiume.

« L'*Avalanche* guidava la linea d'attacco dei forti del Sud. Era seguita dalla *Dragonne*, sulla quale io aveva posto il capitano di fregata Vrignaud, come comandante l'attacco di mare da quella parte. Il sig. Vrignaud surrogava il sig. Brou, capitano di quel naviglio, gravemente ammalato, e, con suo gran rammarico, tenuto lungi dal fuoco. Il *Nimrod* seguiva la *Dragonne*, poi veniva lo *Slaney*, cui accompagnavano in ordine, determinato le cannoniere inglesi di secondo ordine, portanti i corpi da sbarco, e traenti a rimorchio i battelli delle due squadre.

« Come prima il *Cormorant* si fu mosso, aprirono le batterie cinesi il loro fuoco su tutta la linea di difesa del Sud. Noi avevamo a sfilare davanti a tutti quei forti ad una distanza, che riducevasi a mano a mano da cinque gomone ad una gomona, al luogo che i due ammiragli avevano scelto per punto di attacco. Animatissimo era il fuoco del nemico a misura che le distanze sparivano; alle granate ed alle palle lanciate dai pezzi di grosso calibro, i suoi *gingalis* aggiugnevano una pioggia di mitraglia e di palle, che tutte tagliuzzò le sartie e le alberature. Tutti i navigli alleati essendo in marcia, e la brezza soffiando abbastanza da disperdere il fumo e lasciar vedere i segnali delle vie da tenersi, la bandiera gialla: *Cominciate il fuoco*, fu issata sull'albero maestro della *Slaney*, e seguì allora una scarica generale di tutta la nostra artiglieria. Del resto, di mano in mano che le nostre cannoniere toglievano la distanza alle batterie nemiche, gli uomini armati di carabine, collocati nelle loro gabbie, aggiugnevano il loro tiro a quello dei cannoni e con una precisione fatale a' cannonieri cinesi. E' resistettero tuttavia sotto la grandine di palle, di granate e di mitraglia, che i navigli alleati lanciavano con una precisione, che vidi raramente più grande, anche nei migliori tiri delle batterie della marina dinanzi a Sebastopoli.

« La *Slaney* non aveva se non un solo pezzo di grosso calibro, ma, come per far onore alle bandiere ammiraglie, ognuno de' suoi tiri colpiva giusto. Le fortificazioni si disfacevano a vista d'occhio, sotto lo scoppio delle granate e dei terribili proietti de' nostri cannoni rigati. I Cinesi opposero valida resistenza; la loro tenacità al fuoco è stata notevole, specialmente nei forti del mezzodì; ed a quanto ne venne riferito dai prigionieri, le truppe qui riunite, in numero di 8000 uomini, appartenevano alla guardia dell'Imperatore della Cina. Il fuoco dei nostri bastimenti si aprì a 10 ore e quindici minuti circa; ei s'è prolungato, dalla parte del Sud, fino alle 11 ore e 20 minuti. Le batterie del Nord, meno vigorosamente difese, erano state spente verso le 11 ore. A quell'ora fu lanciata la colonna d'attacco, destinata a farle sgombrare ed inchiodare i cannoni. Il nemico prese la fuga dinanzi alle compagnie da sbarco, che si lanciarono avanti col loro impeto ordinario, sotto il comando del capitano Nicholson e del comandante Levêque, del *Phlégéthon*, secondato dal signor Ribourt.

« Dal lato del Sud, le truppe, dirette dal mio capo di stato maggiore, il bravo comandante Reynaut, e dal capitano Hall, del *Calcutta*, furono poste a terra alle ore 11 e 1/2. I due ammiragli seguirono quella colonna d'attacco. Le truppe s'affondavano nella melma fino alle ginocchia; ma quest'ostacolo non arrestò lo slancio di que' bravi, che, appena formati in drappelli, si precipitarono sul nemico dovunque egli appariva.

« A mezzogiorno, tutta la linea de' forti era in nostro potere, e le bandiere di Francia e Inghilterra stavano al posto del vessilio cinese. L'aspirante Pougin di Maisonneuve, del mio stato maggiore, erasi spinto innanzi per piantare il primo i nostri colori sul forte del Nord della riva meridionale; estenuato dalla rapidità della corsa, e colpito dagli ardori del sole, era caduto privo di sensi a piè dell'asta della bandiera, che la nostra gente salutava colle acclamazioni di *Viva l'Imperatore!* Durante questa parte dell'attacco, un corpo di cavalleria tartara, di 400 uomini, faceva una sortita dal villaggio di Takù, e formavasi per fare una carica contro i nostri bersaglieri; alcune palle di carabina ben dirette abbatterono uomini e cavalli, e fecero voltar le spalle a quella cavalleria, che più non fu vista tornare. I Cinesi avevano preparato gran numero di brulotti carichi di paglia, che venivan giù verso le nostre cannoniere nel punto dell'azione. Alcune scariche di granate e di mitraglia delle piccole cannoniere inglesi li fecero abbandonare da que' che li conducevano, e la corrente li trasportò su bassi fondi, nel fango.

« I bastimenti francesi, impegnati nell'azione, perdettero quattro ufficiali; il sig. Bideaux, alfiere di vascello della *Mitraille*; il sig. Froussart, commesso d'amministrazione della stessa nave; il sig. Baratier, aspirante di 1.a classe, faciente funzioni di ufficiale sulla *Dragonne*; il sig. Porquet, alfiere di vascello, secondo della *Fusée*, tutti uccisi dalle palle. Il signor Regnault, alfiere di vascello sulla *Fusée*, venne colpito da una palla nel collo, e la sua ferita è grave. Parecchi ufficiali di marina, marinai e soldati, furono feriti più o men gravemente, sì a bordo come a terra; due d'essi soccombettero alle riportate ferite. I navigli essendo dispersi sul fiume, per custodirlo, ed i feriti essendo tosto stati trasportati sulla nave ospitale, la *Durance*, non potei finora avere un prospetto esatto delle nostre perdite negli equipaggi. Tuttavia sarebbero rimaste moderate, senza un accidente che tenne dietro alla nostra occupazione del forte del Nord, nel quale una polveriera saltò in aria. Parecchi de' nostri rimasero sepolti sotto le macerie; altri, ed è il maggior numero, furono orribilmente scottati; quaranta più o men gravemente colpiti. Nel numero de'feriti trovansi il capitano della compagnia da sbarco della *Némesis*, il bravo tenente di vascello Vériot, che dava alla sua decorazione della Legion d'onore il battesimo del fuoco, gli aspiranti Villemsens e Gardanne.

« Arrivai sul luogo dell'accidente nel punto della catastrofe. Se i nostri ufficiali ed i nostri uomini furono ammirabili di coraggio ed ardore durante l'azione, debbo anche, signor ministro, rendere omaggio alla tranquillità e sangue freddo, onde fecero prova in quel terribile avvenimento. L'annegazione, colla quale tutti si portarono al soccorso dei feriti, a trenta passi da un'altra polveriera, che l'incendio poteva raggiungere, l'energia, che i feriti spiegavano malgrado atroci dolori, rivelavano quella solidità di qualità militari quella resistenza ai dolori fisici, quella serenità di animo in mezzo ai pericoli, cui sola può dare l'abitudine della guerra....

« In tutto ieri non avemmo alcuna comunicazione coi Cinesi. Sapemmo soltanto dai prigionieri che tutte le truppe imperiali si ritiravano a Tien-Tsin. Stamane, un mandarino inferiore venne ad annunciare che i commissarii imperiali s'erano fermati ad un villaggio a tre leghe da Takù, avevano trasmesso a Pekino l'annuncio della presa dei forti, e chiesto ordini per trattar nuovamente di pace.

« Domani, l'ammiraglio Seymour ed io contiamo di aprire la sbarra, e spingerci innanzi nel fiume, per guisa da togliere a' mandarini ogn'idea di far nuovamente uso de' mezzi dilatorii, cui ebbero ricorso finora.

« Aggrad.te, ec.

« *Sott.* — Rigault di Genouilly. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Tirolo.

Scrivono da Rovereto, in data del 1.° agosto, alla *Gazzetta di Trento*:

« Ieri sera, poco prima delle ore 8, scoppiava tutto ad un tratto la macchina a vapore in questo grandioso Stabilimento di proprietà del sig. Domenico Antonio Stoffella dalla Croce. Le fiamme invadevano tosto la contigua filanda da seta, per cui un terribile incendio in un subito minacciava la totale distruzione dello Stabilimento non solo, ma pur quella di una quasi intera contrada di Rovereto, la Perra; il fuoco, come si disse, era già in pieno possesso della filanda, e il sottopostovi filatoio da seta, il fabbricato Stoffella intero, e così molte altre case della città preda stati sarebbero di questo elemento devastatore, se ai rintocchi delle campane, un immenso popolo filantropico ivi da tutte le parti non fosse prontamente accorso, in uno coi civici pompieri, tutti diretti dalla maestria e dall'attività del corpo dei gendarmi, dalle Autorità politiche, civili, ecclesiastiche, e di finanza, valendosi delle civiche pompe e degli attrezzi disponibili, coll'assistenza eziandio del sig. direttore della I. R. Fabbrica tabacchi in Sacco, di altri impiegati ed individui e di una pompa della Fabbrica stessa, e se tutti contribuito valorosamente non avessero ad arrestare il minaccioso suo corso.

« Ebbe in ciò pure molto merito anche il signor Natale Guillaume, direttore della Compagnia equestre, il quale, seguito da alcuni de'suoi, slanciandosi con indicibile coraggio ed annegazione di sè ne' luoghi più pericolosi, giunse a portare in salvamento seta, gallette ed altro.

« Fu per tal modo circoscritto l'incendio soltanto al coperto ed al piano superiore del fabbricato Stoffella, ove si trova la filanda da seta, fu miracolosamente salvato il filatoio sottoposto, furono tratte in salvo le sete ed il massimo dei bozzoli, e solo gli utensili furono in gran parte annientati e guasti dal fuoco; ed in tanto trambusto, per volere del cielo, non si ha a deplorare alcuna vittima, nè altro sinistro accidente.

« Alle ore due circa dopo la mezzanotte, potevasi dire pressochè spento l'incendio e scomparso ogni pericolo. »

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 29 luglio.

** Abbiamo la nomina del nuovo senatore di Roma, la quale si aspetta da un giorno all'altro che venga pubblicata nel giornale uffiziale. Questa nomina cadde sulla persona del marchese Antici Mattei, distinto patrizio romano, oriondo di Recanati.

I giornali di Francia, e anche italiani, hanno parlato del Cardinale De Silvestri, in occasione della presenza sua alla Corte di Vienna, e del suo ricevimento, avuto il giorno 18 da S. M. l'Imperatore. Io credo di poter dire che questo Cardinale non ha avuto alcuna missione dalla Santa Sede di esprimere, a nome del Papa, alcun dispiacere per la occupazione francese, o di far pratiche perchè siano ritirate le truppe. Roma non può che lodarsi del contegno delle truppe francesi, e di chi le comanda: il piccolo incidente del mese passato non fu che di una momentanea impressione: imperocchè infine il generale Goyon è uomo geloso dei suoi doveri, e devotissimo alla Santa Sede, e alla persona del Papa in modo speciale. E prima di partire in congedo per la Francia, questo generale ha compito degli atti, che sommamente lo onorano, e come uffiziale superiore, e come cattolico. Nel presentare al Santo Padre le chiavi del locale dell'*Umiltà*, che veniva sgombrato da' soldati francesi, il generale Goyon disse tali parole, che maggiormente mi traggono a simpatia per lui, mi danno una grandissima idea delle sue eccellenti qualità, e mi rendono dispiacente delle parole un po' severe, che, sotto la comune impressione di un ordine del giorno, non creduto dal Governo e dalla popolazione necessario, io scrissi di questo eccellente cavaleresco generale.

Il Cardinale De Silvestri adempiè, primo scopo di sua andata a Vienna, al dovere di ringraziare S. M. per averlo proposto al Santo Padre, affinchè venisse fregiato della porpora. E vi posso assicurare ch'egli ha avuto alla Corte un'accoglienza lusinghiera oltre ogni speranza. S. M. ha voluto dare a lui un contrassegno di stima il più grande, facendolo Cardinale protettore di tutto l'Impero suo presso la Santa Sede. Di questo fatto vi garantisco la verità. Il De Silvestri è l'unico Cardinale austriaco, che risieda in Roma, e vi risederà come protettore dell'Impero. S. M. ha voluto dare questo onore ad un Cardinale italiano, ad un vostro Veneto. L'ultimo Cardinale protettore dell'Impero è stato il Cardinale Albani di [illegible], morto da molti anni. Egli era dello Stato [illegible]tificio, ma aveva qualche parentela con Casa d'Austria, e perciò fu fatto protettore dell'Impero. Questo fatto e la nomina dei due uditori di rota, mostrano sempre più la cura, che Sua Maestà l'Imperatore mette nel maggiormente stringere colla Santa Sede quei legami di unione, di rispetto, che tanto onorano un Principe cattolico, e che sempre ha mostrato Casa d'Austria, a cui la Chiesa va di molto debitrice, specialmente per ciò, che in tante occasione ha fatto, anche colla spada alla mano, a difesa della religione e della civiltà.

Vi annunciai ch'era stato arrestato il conte Ercolani, di Forlì; ora mi torna grato l'aggiungere ch'è stato rimesso in libertà. Quale sia stato il motivo di questo arresto non bene si conosce: ad ogni modo, il motivo fu di poco o nessun momento, considerando che l'Ercolani è già uscito.

Il *Giornale di Roma*, nei passati giorni, pubblicò poche, ma energiche parole contro certi articoli, firmati dal sig. *About* [illegible] appendice del *Moniteur* di Parigi. Fin[illegible] quegli articoli [illegible] giustamente ha protestato il gio[illegible] Il sig. About è uno dei molti co[illegible] *Moniteur*: ha un assegno di 20,000 [illegible] l'anno, per iscrivere articoli in quel giornale. Egli è autore, o editore, di un romanzo, la *Tolla*, che in Roma ha avuto non pochi lettori, perchè riguarda nella sostanza un fatto accaduto a Roma. È autore anche della *Grecia Contemporanea*. Venuto in questa capitale da alcuni mesi, ha cominciato nell'Appendice del *Moniteur* tanti articoli su Roma, chiamandoli l'*Italia Contemporanea*. E per iscrivere sull'Italia contemporanea mentisce, esagera e calunnia. Se le donne romane avessero a leggere l'ultimo articolo, da lui pubblicato, diventerebbero furiose; e forse l'About si aspettava ciò, dappoichè è partito. È andato a Bologna, e, dovendo scrivere l'*Italia Contemporanea*, verrà anche a Venezia. Se le donne veneziane, se i giudici, la plebe, il medio ceto, gli avvocati di Venezia sono trattati come quei di Roma, aspettatevi di sentirne delle brutte. Ma quando cesserà la bella nostra Italia di essere descritta da questi autori d'*Impressioni di viaggi!* Quanti spropositi, quante menzogne e calunnie si stamparono! Tali vergogne sono intollerabili.

L'Università romana ha chiuso l'anno scolastico colla premiazione, fatta dal Cardinale arcicancelliere della medesima. Ogni anno cresce il numero di coloro, che vengono laureati nelle varie Facoltà. Nel 1858, la sola Università romana ha conferito 86 lauree in diritto civile e canonico; e di queste lauree 23 sono conferite ai giovani di Roma. In medicina, i laureati sono stati 20; in chirurgia 10; in filosofia e matematica 25. Oltre a ciò, sono stati abilitati ad essere pubblici notai 7; sono stati dichiarati architetti 26; hanno avuto il libero esercizio della medicina 26, della chirurgia 15, della veterinaria 1, dell'alta farmacia 16, della bassa farmacia 26; i flebotomi sono stati 19, e le ostetriche 14. Il numero è sproporzionato a coloro, che cessano, o per morte o per vecchiaia, di esercitare le varie professioni.

REGNO DI SARDEGNA

Genova 2 agosto.

Due dei forzati, imputati quali autori della rivolta seguita nel bagno il giorno 24 giugno, sono stati condannati dall'Ammiragliato alla pena di morte. Venerdì fu loro data lettura della sentenza. *(G. di G.)*

Alba 30 luglio.

Sembra impossibile che, mentre nella città di Bra si erige il patibolo per giustiziare domani 31 corr., il famigerato Delpero e quattro de'suoi compagni *(V. il foglio d'ieri.)* abbiasi questa Provincia a trovare infestata da una nuova banda di masnadieri. Dal giorno 23 ai 27 corr. già si contano undici grassazioni, commesse nel breve spazio di poche miglia, sulla strada provinciale, dal Comune di Magliano a quello di Priocca. Si ha diritto a sperare che il Governo vorrà prendere le opportune misure, ed aumentare il numero dei tanto necessarii carabinieri reali, acciò non si abbiano di bel nuovo a lamentare gli omicidii ed i disastri dell'anno scorso, successi precisamente in questa stagione. (Cart. dell'*Ind.*)

IMPERO RUSSO.

Leggesi nella *Nordl. Zeitung*: « Nella Polonia russa sarebbe stato diffuso di questi giorni un proclama della Società rivoluzionaria di Londra, tendente a riaccendere il fanatismo dei Polacchi ed a farli insorgere, onde racquistare la loro indipendenza. Anche nella Provincia di Posnania sarebbero stati rinvenuti e sequestrati dalle Autorità parecchi esemplari del proclama suddetto. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 31 luglio.

Il *Morning-Post* parla oggi delle Provincie italiane dell'Austria, rendendo omaggio al carattere di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe e alle sue intenzioni benevole. Esso dice che, dall'assunzione di S. M. I. R. A. al trono, l'Austria fece in ogni riguardo progressi non minori di quelli di qualunque Stato d'Europa. Grazie all'Arciduca Ferdinando Massimiliano (soggiunge il *Post*), alla sua energia e perseveranza, è sòrta l'aurora d'un miglior avvenire per le Provincie italiane dell'Impero, e ben presto il nome dell'Imperatore sarà in Italia popolare più che non sia stato quello di qualunque de' suoi predecessori da cent'anni in poi. *(O. T.)*

Parlamento inglese.

Le dissensioni, ch'erano sorte fra le due Camere del Parlamento, circa alcune particolarità del *bill* relativo al nuovo Governo delle Indie, son ora appianate. Le emende, che la Camera de' lordi aveva introdotte in quel *bill*, od almeno quelle fra esse, sulle quali ell'aveva annunziato l'intenzione d'insistere, furono finalmente ammesse dalla Camera de' comuni nella sua tornata di venerdì scorso.

« Per tal modo, dice il *Journal des Débats*, in data del 1.° agosto, tal grande questione è ora diffinitivamente decisa; il Governo della Compagnia delle Indie cessò di essere, e l'Impero delle Indie passò sotto il Governo diretto dalla Regina, alla quale un membro del Parlamento ha già proposto di conferire il titolo nuovo di Regina della Gran Brettagna, dell'Irlanda e dell'India.

« La sessione del Parlamento, tal sessione sì laboriosa, e che fu contrassegnata da emergenze sì gravi, dalla caduta di lord Palmerston e dall'avvento di lord Derby, tal sessione è terminata, o prossima ad esserlo. Il *Times* annunzia positivamente che il Parlamento sarà prorogato domani, lunedì. Lord Derby ed i principali membri del Gabinetto dovettero recarsi ieri ad Osborne per prendere su questo particolare gli ordini della Regina. » *(V. sotto il carteggio.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 31 luglio.

Lord Palmerston ha comperato il *Morning Post*. Questa è la più importante notizia, che sia dato raccogliere dai giornali odierni. È il *Critic* che la dà, ed al *Critic* si può credere, poichè codesto severo giornale, che, da bimensuali, ridusse le sue pubblicazioni a fascicoli ebdomadarii, con ritratti fotografici, è forse il più coscienziosamente e spiritosamente redatto di quanti ne ha Londra, senza far torto alla *Literary Gazette*, ora passata dalle mani delle mummie egiziane, che la possedevano, in quelle dei gai compilatori del *Punch*.

Il visconte di Persigny ricevette un personale invito dalla Regina per pranzare con lei a Cherburgo il 5 agosto, a bordo dell'iacht reale. Questo iacht, *Victoria and Albert* è adesso visibile al pubblico, a Cowes, e lo sarà sino al momento della sua partenza.

Il lord presidente del Consiglio, marchese di Salisbury, rimane a Londra. Di tale permanenza è solo causa la repugnanza del nobile lord al viaggiar per mare. Due segretarii di Stato rimarranno pure a Londra. Gli altri accompagneranno tutti S. M. Fra' pettegolezzi de' circoli, havvi questa. La statua equestre di Napoleone I, da inaugurarsi a Cherburgo, doveva, secondo l'idea dello scultore, guardar l'Inghilterra. Per volere dell'Imperatore, essa è adesso volta di fianco, cosicchè Napoleone I mostra soltanto il gomito all'*isola bianca* ed il suo cavallo le mostra la pancia.

La Regina, che partirà il dì 10 per Potsdam, dormirà il dì 12 a Düsseldorff, e sarà di ritorno a Londra verso il 29. Il Principe di Prussia andrà ad Ostenda quest'oggi, e colà attenderà la Regina per servirle di scorta fin presso la figlia.

Dicesi che il Governo abbia, fra gli altri progetti di legge *sur le tapis*, quello di estendere la concessione della naturalizzazione inglese, la quale oggi ottiensi con quattro anni di soggiorno non interrotto.

La piccola frazione di eccentrici democratici, i quali han fatto un nucleo intorno al noto David Urquhart, ieri sera (venerdì) tenne un *meeting* a Manchester per prendere in considerazione .... la quistione dei Principati danubiani. Quel *meeting* votò una dichiarazione in cui ripudiò di assentire alle massime del Governo inglese circa l'intervento negli affari di altri Stati, e stabilì che l'indipendenza della Turchia era la sola salvaguardia contro l'irruzione dei barbari in Europa. Solite baie!

A proposito di *meeting*, uno dee averne luogo lunedì sera prossima, domani l'altro, alla Fitzroy-Hall, in Oxford-Market, tenuto dai più scarlatti rifuggiti francesi in Londra, a fine di udire la lettura d'un parto novello di Felice Pyat. Esso consiste nelle lettera al *giurì*, che dichiarò innocente il dott. Bernard. Questi presederà il *meeting*. Pyat e Bernard sono provenzali. Saravvi da sentirne delle belle!...

Lunedì pure dee aver luogo un *meeting* di riformisti a Windmill-Hill, a Gravesend, presso Londra. Non è però detto sugli annunzii quale esser debba il suo scopo. Dicesi che sir Carlo Napier, il signor Locke, il signor Roupell ed altri legislatori vi saranno presenti. Probabilmente si tratterà d'agitazione elettorale, in vista delle imminenti elezioni, cagionate dalle vacanze pei nuovi impieghi del Consiglio delle Indie.

Passiamo a minori notizie. Dopo l'apertura, ai soci soltanto, gli è vero, nei giorni domenicali, del Palazzo di cristallo e del bel parco adiacente, reclamasi adesso dal popolo e pel popolo l'apertura de' Musei e delle Gallerie. Il sig. Disraeli non ha solo dato parole vaghe, come il sig. Walpole ed il conte di Derby, ma lo ha promesso in modo assoluto. I rigidi protestanti fremeranno, ma almeno avremo un luogo di piacevole passeggiata nelle triste e piovose domeniche, che ci preparano l'autunno non lontano ed il troppo sollecito inverno.

L'Ospizio, o come con medicata parola, lo chiamano i giornali, il Collegio per gli attori infermi e vecchi, promosso dal dono di 5 acri di terreno, fatto dal sig. Enrico Dodd, avrà effettuazione assai più sollecita di quello che auguravasi nel *meeting*, avvenuto al *Princess Theatre* nella settimana decorsa. Un migliaio di lire di sterlini vennero già sottoscritte; un altro migliaio sarà prodotto dall'affitto delle case, la cui costruzione è già stata presa a cottimo. Appena incomincierà la *stagione invernale*, che pei teatri comincia in settembre, ogni sala di spettacoli darà una grande serata a pro' di questa istituzione, la quale è un atto filantropico ed un epigramma nello stesso tempo, giacchè appare strano che per l'arte drammatica, tanto scadente e povera, in Inghilterra, altro non sappiasi fare se non che fondare uno speciale pe' suoi invalidi!

Poichè siamo a spedali, è questo il luogo per annunziare un altro bell'atto di filantropia, operato dal sig. Morley, il celebre proprietario del *Morley's Hôtel* in Trafalgar-Square e del men celebre, ma non meno aristocratico, *Burlington-Hôtel*. Morendo, egli lasciò tutti i suoi beni, che giungono ad una somma molto cospicua, a spedali ed altre mediche istituzioni a benefizio del pubblico.

Altra della stessa data.

Il Parlamento può dirsi già chiuso. Iersera la Camera dei comuni approvò l'unica clausola, che i lordi non avevano approvato nel *bill* di riforma indiana, mentre, il dì innanzi, questi avevano acconsentito, dietro le istanze di lord Derby, a menar buona ai Comuni la loro pertinacia nel rifiuto di sancire le altre modificazioni dei lordi. Così accedendo ai desiderii del capo del Gabinetto, i lordi non mancarono di fargli sentire la sua volubilità e la poca sua fermezza, giacchè, nell'introdurre le emende respinte dai Comuni, eglino avevano soprattutto ceduto all'influenza ministeriale. Ma così avverrà sempre, finchè lord Stanley rimanga uno dei *leaders* del Gabinetto nella Camera bassa, mentre il padre suo, conte di Derby, lo sarà alla Camera alta. Havvi infra essi incompatibilità d'umore e di principii politici; e la sola consanguineità salva

il Gabinetto dal venire ad ogni istante in collisione ed a rottura.

Per tornare alle operazioni d' iersera alle Camere, non posso qualificare quell' ultima seduta altro che col nome di *spazzatura finale;* giacchè, sì nell' una che nell' altra, si terminò frettolosamente ogni bisogna, a fine di avere l' inesprimibile sodisfazione di sentirsi prorogare, lunedì mattina, fino alle feste natalizie, se non occorrano eventi, che richiedano una sessione straordinaria: il che, per ora, sembra improbabile, abbenchè sia fra le cose possibili.

Varii membri fecero sapere che, alla sessione novella, essi avrebbero a proporre importanti progetti di legge. Forse lo faranno, forse no. L'importante per essi era di farlo sapere ai loro costituenti, giacchè, senza quella specie di *réclame*, nel caso d' un' elezione generale, eglino sarebbero per trovarsi gravemente compromessi. Il sig. Schneider, il quale sembra abbia *une dent* contro *l'attorney general*, sir Fitzroy Kelly, fece avvisata la *Camera* ch'egli proporrebbe, nella sessione ventura, una proibizione assoluta ai rappresentanti, che cumulano le funzioni di avvocati o procuratori, di ricevere, a qualsiasi titolo, una ricompensa, per patrocinare, dinanzi al Parlamento, la causa d' una persona o d' una Società, com' è incolpato di aver fatto sir Fitzroy a pro' d' un Principe indiano, dal quale, se crediamo la pubblica voce, avrebbe ricevuto somma favolosa. Sir Fitzroy, dopo aver giorni fa confermato il ricevimento d' un regalo (*fee*) per tale patrocinio, smentì l'asserzione del sig. Schneider; ma in modo così equivoco, da far credere generalmente ch' egli intendesse solo smentire la somma favolosa del regalo da lui lucrato.

All' ora in cui vi scrivo, i ministri principali sono ad Osborne, per la quale residenza marittima di S. M. sonosi messi in viaggio di bonissima ora, prendendo la ferrovia di Southampton. Nel pomeriggio, saravvi ad Osborne Consiglio privato; il discorso di chiusura, di composizione mista, disraeliana e derbista, verrà sancito dalla Regina, insieme colla restante massa di *bills*, fra cui l' *indian-bill*, e dentro 48 ore tutti i membri alti e bassi del Parlamento si spargeranno verso i quattro punti cardinali.

Sir John Pakington passò ieri la giornata presso la Regina ad Osborne. Il motivo della prolungata presenza del primo lord dell'Ammiragliato presso la Regina è spiegato dalla gita a Cherburgo. Sembra che l' Inghilterra in massa, parlo dell' Inghilterra che si recherà a quella volta, abbia deciso di rimanere sui bastimenti. Così faranno la Regina, i lordi, i comuni ed i ministri. Questi ultimi, sicuramente, assisteranno alle feste e soprattutto al riempimento del bacino. Questa *decisione* generale, ed i preparativi che vengon *fatti in* ogni bastimento per mangiare e dormir a bordo, vien motivata dai prezzi inuditi e ridicoli a forza d'essere esagerati, a cui gli abitanti di Cherburgo han fissato la loro interessata ospitalità. Una soffitta inabitabile è tassata a 450 fr. *prix de faveur!* . . . .

L'Ambasciata inglese di Parigi andrà a Cherburgo, *au grand complet*, nel giorno medesimo in cui parte l' Imperatore, cioè martedì 3 agosto. Lord Cowley porta seco tutti i suoi *attachés*.

La Borsa è un tantino più animata da due giorni.

Le recenti polemiche, cui ha dato motivo il violento sequestro in una casa di pazzi d'una delle più amabili dame e delle più spiritose scrittrici d'Inghilterra, ledi Bulwer, ha incominciato a commuovere la pubblica opinione intorno a quella *specie* di piccole bastiglie ad uso dei comodi e privati cittadini, le quali chiamansi fra noi cogli speciosi nomi di *Private Asylums*, Case di salute, Ricoveri, Ospizii, Ritiri, ec. Già incominciasi a procedere a parecchie simultanee inchieste, e le rivelazioni, che da esse emergono, potrebbero fornire subbietto a non lieve quantità d' interessantissimi romanzi.

Una trista piaga della vita sociale inglese svelano certe altre inchieste, che da breve tempo si sono incominciate a tenere, per cura dei *vestries* di talune parrocchie più popolose della città. Per darvi un solo dettaglio, vi accenno l' ordine di carcerazione, spiccato ieri dal magistrato della Corte di polizia del Tamigi, contro due persone, marito e moglie, riconosciute colpevoli di tenere aperte in due sole parrocchie, non meno di 25 case di prostituzione per loro conto, contenenti più di 150 donne, dalla più tenera età salendo ai 20 e 25 anni. In cotesti covili d' infamia vengono perpetrati quasi giornalmente *furti ed omicidii*: parecchie persone non hanno avuto salva la vita che gittandosi dalla finestra e cadendo mutilate sulla via. Varie delle donne colà racchiuse, per togliersi a quella insopportabile esistenza, o sonosi annegate nel Tamigi, o si tagliarono la gola, o presero veleno.

Lo scandalo è non lontano parente dell' infamia. Perciò posso passare, senza transizione, da sì turpe soggetto ad un luogo, a dir vero, di ritrovo elegantissimo, cioè il nuovo teatro di *Covent-Garden*, ma in cui ieri l' altro ed oggi si commette un sacrilegio, contro il quale altamente protestano i giornali inglesi in massa: vo' dire l' empia riduzione del *Don Giovanni* di Mozart per quelle due canne fesse che si chiamano Mario e Ronconi. Il bravo compositore e direttore d'orchestra di quel teatro, Costa, si rifiutò ad eseguire la sacrilega operazione; ma, per moneta, gli esecutori di basse opere abbondano, ed uno ne fu trovato, il sedicente maestro Alari. Vedrete sui fogli i lunghi elenchi delle castrazioni e delle alterazioni perpetrate, alle quali gl' Inglesi giustamente accennano con raccapriccio. Il grido di riprovazione è generale, e l'avidità del guadagno, che fece operar tale indegna speculazione al tronfio sig. Gye, sarà punita, ne vado sicuro, con una diserzione completa alle susseguenti rappresentazioni, sebbene alla prima la folla fosse strabocchevole. Stasera, al teatro di *Sua Maestà*, si dà per contrapposto il *Don Giovanni*, nella sua integrità originale, con Giuglini, Beneventano, Aldighieri, la Titiens e la Piccolomini. I prezzi sono diminuiti di due terzi: oltre l' opera, ch' è lunghissima e contiene una parte ballabile, havvi pure un *divertissement*, nel quale la vezzosa e leggierissima Amina Boschetti eseguisce certi suoi passi maravigliosi, ch'essa chiama il *Carnovale di Venezia*. Il concorso sarà immenso.

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 21 luglio.*

Sotto questa data leggiamo quanto segue nel *Portafoglio Maltese*:

« Compiangiamo la disgrazia di dieci individui, rimasti vittima dell' ignoranza di chi, contro ogni principio d' arte, fabbricò magazzini nella Pietà, per suo lucro, senza curarsi appunto della vita delle persone, che vi dovevano lavorare. L' infausto giorno, nel numero di quindici persone, tolse la vita a dieci, rimasti schiacciati sotto le pietre e sotto la mole del carbon fossile; gli altri cinque sono rimasti illesi, meno uno che fu gravemente contuso.

« Varii esami ebbero luogo su' cadaveri delle vittime. Furono esaminati molti e varii testimoni, per l' analisi del fatto e per l' oggetto di rilevare se vi fosse stato qualche dolo.

« Sentiamo che, in conseguenza della disgrazia avvenuta, i periti, dal Governo chiamati, hanno condannato la continuazione della fabbrica, e perciò venne dato l' ordine, come si dice, della demolizione di quei magazzini. » *(G. di R.)*

FRANCIA.

L' *Union* riferisce che in questo momento si sta firmando a Metz una petizione all' Imperatore, la quale ha per iscopo di provocare alcune modificazioni nei provvedimenti sui passaporti a' confini della Francia. I petenti dicono che que' provvedimenti cagionarono una notevole diminuzione nel numero de' forestieri arrivanti a Metz, e che qualora questa condizione di cose continuasse, le industrie, fondate sulle frequenti e facili comunicazioni coi paesi vicini, sarebbero minacciate nella loro esistenza. *(O. T.)*

SVIZZERA.

Il motivo, per cui il ministro Cavour non percorse il Lucomagno (così il *Bünder Tagblatt*) non fu soltanto il cattivo tempo; ma più ancora l' aver egli ricevuto dal Re di Piemonte un dispaccio di trovarsi in Torino infallibilmente pel sabato, 31 luglio. *(G. T.)*

GERMANIA.

(Nostro carteggio privato.)

Augusta 29 luglio.

Questa volta sono tardivo colla mia settimanale corrispondenza. Ma che volete? I divertimenti di Monaco mi hanno fatto perdere un pochino la testa.

Sabato, il suono della maggiore campana municipale, e lo sparo delle artiglierie cittadine a mezzogiorno, annunziavano l' apertura della grande annuale fiera, che quest' anno, grazie alle feste secolari, vuol essere superba. Qui da noi si parlava tanto e tanto degli spettacoli, della quantità dei forestieri, e che so io, che sarebbersi veduti a Monaco all' apertura della fiera, ch' io di trotto prendo sabato mattina un viglietto, e colla celere corsa in un' ora mi trovo nella capitale bavarese ed in mezzo ad un vero incanto. La grandissima Piazza Massimiliano fu d' improvviso tramutata in un immenso bazzarro, con da un lato mille e più fondachi d' ogni genere, dall' altro una quarantina di teatri ambulanti, con isvariati divertimenti. Dieci minuti distante, una raccolta di alcune migliaia d' animali d' ogni sorta. A destra il superbo Palazzo di cristallo, colle due Esposizioni artistica ed industriale. Suoni, canti, balli popolari: e trentamila forestieri d' ogni nazione. In mezzo a tutte queste cose, dimenticai politica, corrispondenza, e tutto. Ora però cercherò di riordinare le idee, tornando alle mie solite occupazioni; ma questa mia corrispondenza troverete per mia sventura assai magra: la politica tace di nuovo sui campi della pace.

Sì, lo replico, sui campi della pace. Ad onta che molti non vogliano credere che la controversia dei Ducati sia passata nella fase delle trattative, e la risposta danese dicasi tutt' altro che conciliativa, le due grandi Potenze tedesche sono perfettamente d' accordo, come il sono con tutti i Gabinetti germanici. La Francia, l' Inghilterra e la Russia si sono unite ed intese per chiamare la Danimarca al dovere; e nell' ultima mia, già vi dava in proposito un tocco. Insomma, tale controversia, tolte certe coserelle da trattarsi e dilucidarsi, devesi ritenere terminata; solo l'Annover pare poco contento della risposta danese: ma che l' Annover volesse spargere il seme della discordia non lo voglio supporre, tanto più che con esso vi sarebbe qualche vecchio conto da saldare, e due sole parolette dette con energia basterebbero a fargli, come si suol dire, *metter le pive nel sacco*. Dunque non merita la briga di leggere gli ampollosi articolacci, ch' esso va facendo inserire, quando in uno, quando in altro foglio: tutti paiono d' una stessa mano, e i ben pensanti sanno giustamente pesarli.

La voce sparsa della morte del conte Oberndorf, ferito in duello dal barone Ostini, non si avverò, ed anzi pare che sia in via di guarigione. Frattanto Ostini fu arrestato a Lindau, nel momento che voleva passare il confine, e trovasi nelle carceri di Monaco. Però credo che il processo sarà breve e leggiera la condanna. (*V. la Gazzetta d' ieri*).

L' altr' ieri fu a Monaco S. A. I. l' Arciduca Giovanni, col conte e la contessa di Meran, ed arrivò contemporaneamente, S. A. la Duchessa di Anhalt-Dessau. Alla Stazione della ferrovia aspettavano S. A. I. il personale dell' Ambasciata austriaca, in gran tenuta, varii alti impiegati e generali.

S. A. la Duchessa, madre della vostra Imperatrice, accompagnata dalle figlie maggiori Elena, Maria e Matilde, arrivarono pure da Possenhoff, onde far compagnia a S. A. I. l'Arciduca, e, insieme anche a S. A. R. il Principe Luitpoldo, fratello del Re, visitarono qanto ha d' interessante la città, come pure le due Esposizioni. S. A. I. ebbe la visita dell' altro fratello del Re, coll'augusta sua consorte il Principe Adalberto, dei ministri e delle principali Autorità militari e civili del paese. Dopo due giorni di fermata, S. A. I. colla famiglia partì per Vienna, prendendo la via di Rosenheim.

Fu pure di passaggio S. A. I. l' Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo, diretto per Dresda, dove va prendere l' augusta sua consorte Margherita.

Tutti i giornali d' ogni colore riferirono il Rescritto, 16 corrente, del vostro Imperatore, in favore del Regno Lombardo-Veneto, e tutti, commentandolo, grandemente lo lodano. Oltre questo, che fece qui molto senso, alcune corrispondenze di Vienna, già riportate in fogli semiufficiali germanici, fanno sperare altre disposizioni di maggior rilievo a pro' del vostro paese. Voi fortunati, che avete un Principe, il quale sa conoscere i vostri bisogni, i vostri desiderii!

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 agosto.

I giornali di Parigi, ricevuti all' istante, annunziano, in un dispaccio telegrafico di Londra, che il Parlamento inglese fu prorogato il 2 per commissione, e danno come segue la sostanza del discorso reale:

« La Regina gode in pensare che le sue relazioni co' Governi stranieri sian tali, da farle sperare la conservazion della pace. Ell' ha la fiducia che le conferenze di Parigi siano per riuscire ad una sodisfacente soluzione delle varie questioni, che vi sono trattate.

« S. M. paga un tributo d' elogii alla bravura delle truppe nelle Indie, ov' ella spera di veder in breve ripristinata la tranquillità.

« Menziona i diversi atti, stanziati nella sessione, ed applaude al zelo ed all' alacrità, di cui fece pruova il Parlamento. »

Vienna 3 agosto

Lettere da Ragusi, qui giunte annunziano che 700 uomini di truppe ottomane, le quali ricevettero l' ordine di ritorno a Costantinopoli, s' avviarono il 31 luglio a quella volta.

Da Ragusi viene comunicato che, dopo un nuovo conflitto insignificante avvenuto il 26 luglio fra' Montenegrini ed i Podgorizzani, regna ormai perfetta quiete. Ambe le parti si sono ritirate nel loro territorio. *(O. T.)*

Trieste 4 agosto.

È giunto questa mane a Trieste, proveniente da Vienna, S. A. R. il Conte di Fiandra, secondogenito di S. M. il Re dei Belgi. L' eccelso Principe sta in attesa dell' arrivo di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, il quale lo condurrà a Venezia a bordo dell' iacht *Fantasia. (V. sopra.)* *(O. T.)*

L' I. R. Accademia degli Agiati di Rovereto ha testè nominato a socio d' onore il consigliere aulico Carlo barone di Pascotini, e a socii ordinarii, il signor Eugenio di Littrow, I. R. capitano di fregata e direttore di questa I. R. Accademia di commercio e nautica, non che il signor Antonio Giuseppe Rais, docente nell' Istituto commerciale Vehovar. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Costantinopoli 3 agosto.

S. E. il signor internunzio barone di Prokesch è ieri partito sul vapore da guerra *Eugenio* alla volta di Trieste. *(G. Uff. di Mil.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

(Ricevuto il 5, ore 10 min. 30 ant.)

Parigi 5 agosto.

Le LL. MM. imperiali entrarono a Cherburgo, in mezzo alle acclamazioni, alle luminarie e ad una folla immensa. La squadra inglese entrò nella rada.

Brusselles 4 agosto.

(Ricevuto il 5, ore 11 ant.)

Il progetto delle fortificazioni d' Anversa fu scartato con 53 voti contro 39; 9 si astennero.

BORSA DI VIENNA del giorno 5 agosto.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 11/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 13/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	82 1/8
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	81 13/16
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	968 1/2
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		239 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	87 1/4
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	105 1/4
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	123 1/2
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.14 —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà		267 —
Costantinopoli » » »		— —
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 1/2
Corone		14.06 —

Borsa di Parigi del 3 agosto — Rendite francesi, 68.40 —,— Quattro 1/2. 96,30 —,— Credito mobile 622 — Vitt. Eman. 412 — Lomb.-Ven 572

Borsa di Londra del 3 agosto. — Consolidati al 3 %, 96 1/4

Trieste 4 agosto — Aggio dei da 20 carantani, 4 1/2 p. %.

VARIETA'.

Lamento di un filantropo.

L' ignoranza è la massima e la peggiore delle povertà. — PAOLETTI.

Fino dall' anno 1852, nelle mie *Quattro lettere sulla idrofobia-rabbiosa, scritte ad un filantropo*, a pag. 23, in tal guisa io scriveva:

« Eccomi giunto, mio carissimo Edoardo, alla quarta lettera. Già da molti anni, tu ben lo sai, io vedeva chiaro intorno a quanto avvenne oggidì relativamente ai cani. La cinomania generale (io rifletteva); l' aumentarsi perciò dovunque a dismisura il numero dei cani; l' ignorare dai proprietarii di essi le indispensabili avvertenze da usarsi con questi animali; quella famigliarità, che ha luogo nelle famiglie, quegli scherzi fatali, quei vergognosi baci, quei pericolosi e stomachevoli lambimenti; e la costanza nel loro profondissimo letargo dei sapienti di non sollecitare i Governi a porre in pieno vigore le mie norme di medica polizia, in base alle novelle dottrine già sanzionate da distinti ingegni, da celebri Accademie mediche, e, ch' è più, dal ch. prof. cav. dott. A. Cappello di Roma; continuando invece con fredda indifferenza a seguire le antiche, dall' esperienza de' secoli confermate del tutto erronee od inutili: così ho sempremai predicato con tutta la forza dell' animo mio, che verrà giorno in cui i Governi e i popoli si daranno serii pensieri su questo gravissimo umanitario argomento. »

Non mi sono giammai ingannato. Volgiamo l' occhio anche in questi giorni alle recenti sventure avvenute a Nizza, a Torino, a Milano, a Pavia, Brescia, nei dintorni di Padova (*), e in tanti altri paesi d' Italia e fuori. E perchè? Per non voler ricorrere all' applicazione pratica delle novelle igieniche proposte massime. Io presagisco sicuramente che, senza di ciò, l' umanità sarà mai sempre ognor più bersagliata dalla terribile idrofobia.

Fino dal 1825, io ho costantemente rivolta tutta la mia qualunque siasi intelligenza allo studio della causa della rabbia (e ne fanno prova le tante letture fatte in Accademie scientifiche e mediche, e le 38 Memorie rese di pubblico diritto dal 1834 a questi giorni); e per un quarto di secolo sempre osservai, qual cacciatore attentamente una famiglia di cani, composta di 20 a 24 tra maschi e femmine. Ma non basta: costantemente correndo qua e là nelle campagne, ossia nel gran campo della natura, là dove avvengono gli sviluppi originarii della rabbia; e sempre interrogando vecchi cacciatori, pastori, contadini, ec., veri osservatori de' fatti. Laonde nutro fiducia di possedere elementi bastevoli per difendere coraggioso la causa dell' umanità.

Dichiaro che il povero cane, il vero fedele amico dell' uomo, e che allo stesso procura uno de' più grandi piaceri della vita, la caccia, sarebbe animale innocuo, come tanti altri, se i possessori di esso non fossero tanto ignoranti, ed invece conoscessero la sua natura, le sue passioni, e la causa vera, per cui talora viene colpito da così spaventoso morbo. Questa causa, con pace de' pochi antagonisti e di qualche scettico isolato, è una sola: sì, francamente lo protesto, una sola. In poche parole: *per evitare lo sviluppo spontaneo della rabbia nel cane, è assolutamente necessario di avere tutte le più minute attenzioni. onde non mai metterlo nel forte avanzato e reiterato venereo eccitamento, quando questo non possa essere sodisfatto.* Ecco il nucleo della grande questione.

Or bene, in tutte le mie Memorie, anche in quelle dei primi tempi, ho ripetutamente dichiarato che, dal lasciare vaganti e libere le cagne per le pubbliche vie nel caldo dell' amore, dipende unicamente l' originario sviluppo della rabbia; e perciò raccomandai forte mille e mille volte d' impedire questo fatale disordine, facendole rinchiudere in luoghi opportuni durante tutto il tempo del riscaldo (24 giorni circa); e, volendo, ricorrere agli accoppiamenti regolari isolati, senza ostacoli, e sempre con un solo cane. Dietro questo semplice mezzo si evita con certezza lo sviluppo della rabbia, gli scandali per le strade, e si ottiene la razza pura. Ecco la parte sostanziale di tutte le profilassi; ma fino ad oggidì vane speranze!

Siccome poi molte fiate ho detto che la salvezza della società da sì truculento morbo dipende interamente dal modo di praticare le nozze o gli accoppiamenti della famiglia canina; così nello scorso anno 1857 ho pubblicato un libretto intitolato *Tassa sui cani, e primi elementi igienici sul modo razionale di preservare la società dalla rabbia, o idrofobia, spegnendola nel suo nascere;* nel quale sono poste sott' occhio le più minute essenziali avvertenze. Ma, con alta meraviglia, il silenzio continuo della maggior parte dei dotti mi è bastevole indizio che di esso non si abbia punto compresa l' importanza; maggiore certamente (mi si condoni questa franca verità) di quanto fu pubblicato da un numero non piccolo di scrittori su tale argomento. Il volgere del tempo giudicherà.

Io giunsi ormai all' occaso de' miei giorni; per cui ho fermo nell' animo di dare con tutta sollecitudine un compiuto sviluppo ai diuturni e spinosi miei studii, pubblicando un *Manuale teorico-pratico generale sulla rabbia.*

I veri dotti e di pura coscienza lo sottoporranno a severa e rigorosa disamina; e se io non otterrò giustizia dai contemporanei, non pertanto mi conforta il pensiero che questa mi sarà largita quando io già sarò nella fossa. Il trionfo perciò dell' umanità sarà ritardato, sì, ma dalla sola volontà dell' uomo. *Il fato è il vero.* VICO.

Padova 15 luglio 1858.

LUIGI TOFFOLI.

(*) E a questi giorni sventuratamente in Padova stessa. *(Nota della Comp.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 agosto. — Sono arrivati ieri da Paxò e Corfù il brick sch. austr. *S. Spiridione*, cap. Barolini, con olii per Todesco, diretto a Gianniotti e da Trapani il trab. aust. *Sincero*, capitan Scarpa, con sale a Gio. B. Bizzari.

Vendevansi olii dalmati a f. 21.5 Nulla si è fatto in granaglie, più inclinate a ribasso. Altra vendita ne risulta nel baccalà fattasi per Trieste. De' coloniali si regge il sostegno.

Le valute d' oro vengono sempre richieste, le Banconote reggono sostenute da 7/8 a 96, il Prestito naz. ad 80 1/8.

Lo Stabilimento mercantile riduceva a 3 1/2 la tassa di sconto per le scadenze di novembre, fermo il 6 p. % per quelle di settembre. *(A. S.)*

MONETE. — Venezia 5 agosto 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I.	l. 6.12
Sovrane	» 41.33	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.82	Da 5 franchi	» 5.88
» in sorte	» 13.77	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.22	Pezzi di Sp.	» 6.40
Da 20 franchi	» 23.65	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 95.—	Obb. met. 5 %	79 3/8
» di Gen.	» 93.90	Prest. nazion.	80 3/8
» di Roma	» 20.25	» lom.-ven. god. 1.° giu.	94 3/4
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 25.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	80 5/8
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.30	Sconto	6 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. — —
» idem nuova — —
» della strada ferrata lomb.-veneta — —

CAMBI. — Venezia 5 agosto 1858

Amburgo	eff. 271 —	Livorno	eff. 100 —
Amsterdam	» 250 —	Londra	» 29.45
Ancona	» 617 —	Malta	» 239 —
Atene	» — —	Marsiglia	» 117 3/8
Augusta	» 299 1/2	Messina	» 15.20
Bologna	» 617 1/2	Milano	» 99 2/3
Corfù	» 609 —	Napoli	» 514 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.20
Firenze	» 100 —	Parigi	» 117 5/8
Francoforte	» 250 —	Roma	» 618 —
Genova	» 116 7/8	Trieste (a vista)	» 286 1/2
Lione	» 117 3/8	Vienna (a vista)	» 286 1/2
Lisbona	» — —	Zante	» 605 —

Rovigo 3 agosto. — Vendite di frumenti nuovi per sacchi 6000 circa da l. 14.50 a 15.50 le buone qualità, e l. 16 a 16.50 il fino di Po, e qualche cosa di vecchio fino l. 17.50. Frumentoni ribassati: pochi affari da l. 10 a 10.50 napoletano, 11 a 12 gialloncino, l. 12.50 a 13 il pignoletto. Varii affari di avene da l. 7.40 a 7.90 in partite, per pagamento e ricevimento in settembre. Segale da l. 10 a 10.50.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 31 luglio 1858, ore 1 pomerid — In generale, la Borsa meno attiva che ieri, la disposizione buona, i corsi fermi e quasi invariati. Le divise esistenti a sufficienza.

Prestito nazionale	5 %	83 5/8 — 83 3/4
» 1851 S. B.	5	94 — 94 1/2
» lomb.-ven.	5	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5	82 3/4 — 82 7/8
» »	4 1/2	72 3/4 — 72 7/8
» »	4	65 1/4 — 65 1/2
» »	3	49 3/4 — 50
» »	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
» »	1	16 1/4 — 16 3/8
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	94 1/2 — 94 3/4
» » Ungheria	5	82 1/2 — 83
» » Te. B. Cro.	5	82 — 82 1/4
» » Gallizia	5	82 — 81 1/4
» » Transilv.	5	81 7/8 — 82
» » altre Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria 1834		308 — 309
» » 1839		134 1/2 — 134 3/4
» » 1854		109 5/8 — 109 7/8
Viglietti rendita di Como		16 7/8 — 17

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 1/2 — —
» Gloggnitz	5	82 — 83
» nav. vap. Danubio	5	88 — 88 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 88 1/2
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 1/2 — 110
Az. della Banca nazionale		967 — 968
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — —
» » 6 anni		95 1/4 — 95 1/2
» » 10 »		92 1/4 — 92 1/2
» » reluibili		89 1/2 — 89 3/4
Azioni Stab. di Credito austr.		239 5/8 — 239 5/8
Vigl. di premio detto		102 5/8 — 102 3/4
Azioni Banca di sconto A. I.		119 — 119 1/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		89 — 89 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		165 3/4 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		258 3/4 — 258 7/8
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/8 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		94 3/4 — 95
» idem Tibisco		100 1/16 — 100 1/8
» idem Lomb.-Ven.		232 — 232 1/2
» idem Franc. Gius.		184 1/2 — 184 3/4
» idem Rossitz prior		200 — 201
» prest. città di Trieste		113 3/4 — 114
» navig. a vap. Danubio		536 — 537
» » viglietti		103 — 103 1/4
» del Lloyd		350 — 355
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		86 — 88
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 1/2 — 80
» Salm		42 3/8 — 42 5/8
» Palffy		39 3/4 — 40
» Clary		38 — 38 1/4
» S. Genois		37 3/4 — 38
» Windischgrätz		26 7/8 — 27
» Waldstein		26 3/4 — 27
» Keglevich		15 3/4 — 16

Amburgo 2/m.	77
Amsterdam 2/m.	87 1/2
Augusta uso	105 1/4
Bucarest 31 giorni	266
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	104 7/8
Livorno 2/m.	104
Londra 3/m.	10.13
Milano 2/m.	104
Parigi 2/m.	122 7/8
Aggio II. RR. zecchini	7 1/2
Corone imperiali	14.06
Napoleoni d' oro	8.12 1/2 - 8.13
Sovrane inglesi	10.15
Imperiali russi	8.23-8.24
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 31 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 3/4
» del prest. naz.	5	83 11/16
»	4 1/2	—
»	4	65 3/8
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		134 5/8
» » 1854		—
Obblig. dell' eson. Austria Inferiore		94 3/4
» » Ungheria	5 %	—
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		82
» » Transilvania		81 3/4
» » altre Provincie		85 3/8
Azioni della Banca		967 1/2
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		—
» » 10 anni		—
» » reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		595
» della Soc. di Credito		239 3/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		102 11/16
Azioni strada ferr. dello Stato		258 3/4
» » Ferdin. Nord		—
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 31 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	76 7/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 1/4
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104 7/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	122 1/4
Lione p. 300 fs. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.13
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	122 3/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	122 7/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		265 1/2
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.		7 1/2
Corone		14.6

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 3 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Tardif Eugegio, poss. di Fayet. — Pradel Gio. e de Lasteyrie co. Ferdinando, propr. franc. — Breinl di Wallerstern cav. Carlo, consigl. presso l' I. R. Luogot. veneta. — Longman Carlo, poss. ingl. — Negri Alfonso, banch. — *Da Padova:* Paulucci march. Olimpia, poss. di Faenza. — Scaramuzza dott. Francesco, consigl. presso l' I. R. Trib. prov. — Zambelli cav. Gius., poss. di Trento. — Avogaro co. Augusto, poss. — *Da Verona:* Uhgon Raffaele, propr. spagn. — Pompei co. Antonio, poss. — Benigni Olivieri Carlo, poss. di Noceva. — Belavsky, gen. russo. — Tieberghien Antonio, Willems Gius. e Burdin Antonio, poss. di Bruss. — di Canossa nob. march. Ottavio, ciamb. di S. M. I. R. A. e podestà. — *Da Mantova:* Piuchetti Gius., dottor in legge. — *Da Revere:* di Bagno march. Aless., poss. di Mantova. — *Da Trieste:* Becker Gugl., consigl. di Stato, cav. e prof. presso l' Univ. di Kiew. — Podhorski Vladimiro, poss. russo. — Bahu Edoardo, giudice a Breslavo. — *Da Udine:* Arnaldi Trissino co. Eleonora, poss. di Vicenza. — *Da Ferrara:* Montanari-Calderoni Carlo e Dal Buono Antonio, poss. di Ferrara. — *Da Vienna:* Neergaard Niels Cristiano, poss. di Copenaghen. — *Da Lodi:* Dal Frate Settimo, dott. in legge e poss.

Partiti per Milano i signori: Rennie B. Giorgio, poss. ingl. — Bellini march. Alfonso, Litta Modignani nob. Paolo, Taverna co. Rinaldo e Barbiano di Belgioioso co., poss. — Marazzani-Visconti co. Antonietta, possid. di Piacenza. — Schouten Edmondo, avv. d' Ixelles. — Lombard Eloy Giov., banch. di Ginevra. — Forel Alfonso Francesco, poss. di Morges. — *Per Reggio:* Caselli monsig. G. B., canonico. Cecchetti Pompeo, segr. presso la Intendenza di finanza. — *Per Ferrara:* Masi co. Cosimo, poss. — *Per Udine:* Cicconi Teobaldo, legale. — *Per Trieste:* Walker Gugl., poss. di Washington. — Petrobelli co. Antonio, poss. di Bergamo. — Stattler Edoardo, poss. di Vienna. — *Per Trento:* Pompeati co. Girolamo, Coreth co. Enrico e Tonello cav. Gius., poss. — *Per Verona:* Alberghetti Nicolla, poss. di Bergamo. — Smith Giacomo e Wyokoff Pietro, poss. amer. — Flower P. Ugo e Flower Filippo W., poss. ingl. — *Per Recoaro:* Zucchini co. Paolina nata march. Pepoli, poss. di Bologna. — Rinaldi dott. G. B., avv. di Trento. — *Per Brescia:* Sedaboni Gio. Gius., poss. — *Per Vicenza:* Fanzago dott. Bonaventura, consigl. presso l' I. R. Trib. prov. — *Per Bergamo:* Testa dott. G. B., poss. — *Per Padova:* Vernier Achille, poss. francese. — Nasalli cav. conte Girolamo, consigl. di Stato e Musi cav. Enrico, poss. parmensi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 agosto . . . . { Arrivati . . . . 1374 / Partiti . . . . 1509 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5 agosto, ai *SS. Apostoli.*
Il 6, 7, 8, 9 e 10, ai *SS. Gio. e Paolo.*

SPETTACOLI. — Giovedì 5 agosto.

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera *Il barbiere di Siviglia*, del Rossini. Dopo il primo atto, Il ballo: *Rita Gauthier*, di F. Termanini. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY. — Compagnie française sous la direction de M. E. Meynadier. — *Le fils naturel.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *La caduta del terribile assassino della foresta di Toledo.* — *La vera maniera di pagare i debiti nel* 1858. Beneficiata dell' attrice Marietta Subotich. — Alle 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 agosto 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
4 ago. - 6 ant.	337''', 80	+ 17°, 8	+ 15°, 7	78	Sereno	N. O.¹		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 4 agosto alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 21°, 7. » min. + 17°, 0.
2 pom.	338 . 00	21 , 4	18 , 2	73	Sereno	S. S. O.²		6 pom. 3	Età della luna: giorni 25.
10 pom.	339 . 09	18 , 0	16 , 7	82	Semiser.	N. N. E.²			Fase: —

NOTIFICAZIONE.

Come fu già portato a pubblica notizia colla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 20 maggio 1853,

Sua Maestà I. R. Apostolica

si è graziosissimamente degnata di ordinare che a mezzo dell' I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna sieno eseguite delle

LOTTERIE IN DANARO,

il cui reddito sia destinato esclusivamente per oggetti di pubblica utilità.

Conformemente a questo ordine Sovrano l' I. R. Direzione generale del Lotto apre ora la quarta di queste imprese filantropiche.

Attesa la viva partecipazione trovata dalla terza Lotteria d' utilità pubblica, e pel favore goduto dal piano che serviva di base alla medesima, viene ora, con approvazione dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze avuta col Dispaccio 23 gennaio 1858 N. 3763-114, ripetuta la

LOTTERIA IN VALUTA D' ORO

già effettuata per la terza Lotteria di Stato.

Il reddito di questa quarta Lotteria è destinato

per ordine di Sua MAESTA' I. R. Apostolica

in una metà per la costruzione di un nuovo ospedale in Zagabria

e nell' altra metà per l' educazione di orfani indigenti d' Ufficiali, Parti militari ed Impiegati.

Assai ragguardevoli sono i vantaggi presentati dal programma agli acquirenti di biglietti offrendo al pubblico in vincite

60,000 pezzi di zecchini imperiali di giusto titolo

in grazie in gran parte assai vistose,

e trattandosi di procacciare, coll' erezione di un ospedale, guarigione e conforto a prossimi indigenti ed ammalati, e di offrire i mezzi pel mantenimento e per l' educazione ad orfani privi di soccorso rimasti dietro ad uomini benemeriti dello Stato, l' I. R. Direzione generale del Lotto, già sussidiata da ogni parte con tanta spontaneità e benevolenza nelle antecedenti Lotterie a scopi di pubblica utilità, spera che eziandio la nuova sua impresa, il cui intento è tanto filantropico, trovi una benevola accoglienza.

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto; Vienna, 1.° luglio 1858.

GIUSEPPE cavaliere DI SPAUN,
I. R. Consigliere aulico, Direttore del Lotto.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. Consigl. di reggenza, Aggiunto della Direzione del Lotto.

ATTI UFFIZIALI.

N. 23536. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di cancellista delegatizio di classe II, cui va annesso il soldo di annui fior. 400 m. di c. e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, nonchè a quello di accessista delegatizio di classe II con fior. 300, di eventuale risulta; invitandosi tutti quelli, che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 10 agosto p. v., a questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità, da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio. — Venezia, 26 luglio 1858.

N. 16939. EDITTO. (1. pubb.)

Per la morte del sacerdote D. Pietro Rossini, è rimasto vacante il Beneficio semplice in Ontagnano, istituito dal fu sacerdote D. Giuseppe Fabris di Palmada, ed in conseguenza di Giuspatronato de' suoi eredi.

In esecuzione pertanto alle istruzioni 1.° giugno 1804, ed alla governativa circolare 16 febbraio 1832 N. 4418, sono diffidati tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo beneficiato, a produrre le loro documentate istanze a questa I. R. Delegazione provinciale entro giorni 30 dalla data del presente Editto, scorso il qual termine si procederà alla nomina a tenore di legge, senza aver riguardo ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 23 luglio 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 11197. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 17 agosto p. v. sarà tenuto nell' Ufficio di residenza dell' I. R. Intendenza suddetta, sito sul Corso a S. Gaetano un nuovo esperimento d' asta per deliberare in appalto il diritto di passo sul ponte attraversante il fiume Cismon, colla decorrenza triennale da 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1861, ai patti e condizioni seguenti, cioè:

1. L' asta sarà aperta alle ore 11 del mattino e chiusa alle 3 pom. del giorno stesso e regolata coll' osservanza delle discipline e forme dei pubblici incanti.

2. La delibera seguirà a favore del maggior offerente colla riserva però dell' approvazione Superiore.

3. Dopo la delibera non saranno accettate proposte di miglioria, giusta la Notificazione governativa 26 marzo 1816 N. 2658-331.

4. Il prezzo di grida sarà l' annuo canone di a. L. 2500 offerto nell' ultimo incanto 8 giugno p. p., tenutosi in seguito all' Avviso 9 maggio d. a. N. 6658, e non ritenuto soddisfacente dalla Superiorità.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 21 luglio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

N. 12306. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nel locale di questa I. R. Intendenza, situato in parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 388, si terrà, nel giorno di martedì 10 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., una pubblica asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, e sotto vincolo della Superiore approvazione, la somministrazione di passi 110 di legna da fuoco in isbreghe, e passi 25 morella non ispezzata, forte e di campagna in sorte fra oppio e frassine, della misura di piedi cinque e mezzo quadrati per ogni passo, e ciò ai patti ed alle condizioni seguenti:

1. Non sarà ammesso all' asta alcun oblatore che non sia di conosciuta probità e la delibera seguirà complessivamente, oppure in separati lotti per la sbrega e morella, previo deposito in denaro effettivo di austr. L. 250 pel primo lotto, ed austr. L. 60 pel secondo, in complesso austr. L. 310.

2. Il dato fiscale che servirà di norma all' asta sarà di austr. L. 19:62 al passo per la sbrega; di austr. L. 18:36 per la morella, pure in ragione di passo, e le offerte dovranno essere fatte al disotto di tali prezzi.

Qualora andasse deserto il primo esperimento dell' asta si terrà un secondo nel giorno 12 ed un terzo il successivo 14 di agosto a. c.

(*Seguono le solite condizioni*).

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso 27 luglio 1858.
L' I. R. Aggiunto dirigente, GAISSER.

N. 14587. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendo rimasto vacante un posto di ufficiale di Cancelleria presso la locale I. R. Procura di finanza, coll' annuo soldo di fiorini 800, ed eventualmente di quello di fiorini 700 e fiorini 600 presso questa Prefettura, la suddetta Procura e le dipendenti Intendenze, se ne apre il concorso a tutto agosto pross. vent., entro il qual termine dovranno gli aspiranti produrre le rispettive istanze nella via prescritta alla Presidenza di questa Prefettura, documentando gli studii percorsi ed i servigi prestati, avvertendo di dichiarare se ed in qual grado siano parenti od affini con taluno degl' impiegati camerali delle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 23 luglio 1858.

N. 781. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l' I. R. Ispettorato minerale nel Veneto è da conferirsi il posto di sopragettomen del sotterraneo, cui va annesso il salario settimanale di fior. 8, l' alloggio in natura presso la miniera (in Valle Imperina) ed il beneficio della legna pei proprii usi domestici, derivante dai rifiuti di armature sotterranee ed altro.

Gli aspiranti a tal posto insinueranno le loro istanze scritte di proprio pugno e documentate, entro tre settimane dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale, comprovanti la loro età, condizione, religione, condotta morale e politica, perfetta conoscenza della lingua italiana, colla prova d' aver bene assolto almeno le classi normali superiori, di aversi acquistato delle cognizioni pratiche e teoretiche nel ramo miniere, nonchè nelle rispettive scritturazioni e disegno, indicando pure se ed in quale grado di parentela od affinità si trovino con impiegati dell' Ispettorato.

Dall' I. R. Ispettorato minerale, Agordo, 16 luglio 1858.

N. 11866. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

In seguito a Decreto dell' inclita I. R. Prefettura delle finanze, N. 12737-1262 dell' 8 luglio 1858, si terrà nel locale di questa I. R. Intendenza, il giorno 16 agosto a. c., un pubblico esperimento d' asta per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor pretendente, l' esecuzione del lavoro di costruzione di un nuovo pontile e gradinata di approdo al fabbricato che serve di appostamento alla R. guardia di finanza a Cavanella d' Adige (destra) sulla base del progetto 4 gennaio 1858 dell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Rovigo, sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di detto giorno, sul dato regolatore di aust. L. 540:59.

2. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito corrispondente al decimo del dato regolatore.

3. Non saranno ammessi all' esperimento se non individui aventi a proprio nome patente di capo-mastri od imprenditori idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

4. L' impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla perizia descrittiva del lavoro e del Capitolato d' appalto, i quali unitamente al ristretto di perizia, sono ispezionabili presso l' Ufficio di spedizione di questa Intendenza, e formeranno, a suo tempo, parte integrante del relativo contratto.

5. Chiusa l' asta, non saranno accettate migliorie.

6. Le spese inerenti all' asta sono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 23 luglio 1858.
Per l' I. R. Consigliere Intendente
Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 3155. 791

A tutto il giorno 20 del mese di agosto 1858 resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica pei poveri del Comune di Mozzecane, a cui va annesso l' onorario di austr. L. 1000. Chi intende aspirarvi dovrà produrre i necessarii documenti, e si avverte che la popolazione è di anime N. 1855 compresi 566 poveri circa; che le strade sono buone e tutte in piano.

Villafranca, il 25 luglio 1858.
L' I. R. Commissario distrettuale, dott. ROSSI.

N. 5218. 789

Provincia di Verona — Distretto di S. Bonifacio.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che a tutto il 10 del prossimo venturo mese di settembre è aperto il concorso al posto di maestro elementare minore di Gazzolo frazione del Comune di Arcole al quale è annesso l' annuo stipendio di austr. L. 400 pagabili di mese in mese, e posticipatamente.

Gli aspiranti dovranno pertanto corredare le loro istanze, da insinuare direttamente a questo I. R. Commissariato distrettuale, dei seguenti ricapiti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato medico comprovante l' idoneità per fisica costituzione a sostenere il carico relativo.
3. Patente d' abilitazione all' esercizio di maestro elementare minore, secondo il vigente organico Regolamento.

La nomina spetterà al Consiglio, e l' eletto assumerà le proprie funzioni appena riportata la Superiore approvazione.

S. Bonifacio, 28 luglio 1858.
Il R. Aggiunto dirigente, Nob. CICOGNA.

764

Provincia e Distretto di Rovigo.

Resta aperto il concorso a tutto il p. v. mese di agosto alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Villamarzana verso il correspettivo di annue austr. L. 1200 oltre l' alloggio gratuito pel Condotto e famiglia se ne avesse.

Il Comune conta una popolazione di anime 1430, delle quali circa 900 aventi diritto a gratuita cura, e vi hanno buone strade.

Gli obblighi assegnati alla Condotta sono i già consueti, ed i documenti sono quelli che pur si richiedono pel detto servigio.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Rovigo, il 26 luglio 1858.
Il R. Commissario distrettuale, CATTANEO.

N. 875-6-1 714

Provincia di Padova
Distretto e Comune di Conselve.

Rimasto vacante il posto dello scrittore di questo Ufficio comunale, al quale va annesso l' annuo soldo di austr. L. 460, con diritto a pensione, in ordine a rispettato delegatizio decreto 5 giugno N. 12343-2272 questa Deputazione ne apre il concorso a tutto il giorno 31 agosto p. v.

Le istanze dei concorrenti saranno corredate:

a) della fede di nascita non dovendo avere l' età minore d' anni 18, nè maggiore di 40;

b) della prova di aver compito il corso delle quattro grammaticali, o delle scuole elementari maggiori;

c) di una dichiarazione di possedere buona calligrafia, ortografia, e di conoscere l' aritmetica sino alla regola del tre inclusiva;

d) del certificato di sana costituzione fisica.

La nomina spetta a questo Consiglio salva la Superiore approvazione.

Il 6 luglio 1858.

I Deputati { TOSI LUIGI. TOFFANO GIOVANNI.
P. Grolla, *Segretario.*

N. 4060. 790

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 20 settembre p. v. resta aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Foza coll' annuo soldo di austr. L. 1800.

Le domande d' aspiro saranno prodotte a questo protocollo corredate dai ricapiti di metodo.

Il Circondario è di miglia 6 in lunghezza e 4 in larghezza.

Le strade principali sono in manutenzione, ma praticabili a cavallo od a piedi specialmente durante la lunga stagione delle nevi, nella quale d' altronde la popolazione d' anime 1720, si riduce ad una metà circa, passandone l' altra alla pianura fino al maggio.

Le altre condizioni sono abbracciate da più diffuso avviso.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la tutoria approvazione.

Asiago, 28 luglio 1858.
Il R. Commissario distrettuale
GIO. ANTONIO dott. TECCHIO.

N. 1362. 787

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI FELTRE
Avvisa

Per la mancanza a' vivi del Bidello di questa Scuola elementare maggiore viene aperto il concorso al posto stesso a tutto agosto 1858. cui va annesso l' annuo emolumento di austr. L. 180.

Gli aspiranti dovranno giustificare con certificati;

a) la moralità;
b) la cittadinanza austriaca;
c) l' età minore d' anni 40;
d) la capacità di sostenere le fatiche di Bidello;
e) una sufficiente capacità di leggere e scrivere l' italiano;
f) di non essere vincolato ad altro servigio, o di potersene liberare ottenuta la nomina.

La nomina sarà fatta dal comunale Consiglio colla riserva della competente Superiore approvazione.

Feltre, 22 luglio 1858.
Il f. f. di Podestà, CARNIELO.
L' Assessore G. Marsiaj. *Il Segretario* Rossi.

N. 3319. 788

L' I. R. Commissariato distrettuale di Latisana
AVVISA

Che a tutto il 31 agosto p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica nel Comune di Rivignano cui va annesso l' annuo stipendio di austr. L. 1450.

Il Circondario della Condotta è tutto in piano con buone strade carreggiabili avente una popolazione di anime N. 2457 circa, un terzo delle quali aventi diritto a gratuita assistenza.

Le condizioni poi alle quali è vincolato il servizio della Condotta sono ostensibili presso questo R. Commissariato.

Latisana, il 23 luglio 1858.
Il R. Commissario distrettuale, DA RE.

792

La Presidenza del Consorzio di Carmason.

Nel giorno 23 agosto p. v. alle ore 12 meridiane sarà tenuto nel secondo esperimento d' asta per appaltare per un novennio il mantenimento dello scolo Carmason, Capisaldi e Lapidi, e Manufatto presso il Sioncello.

Il prezzo di grida dell' annuo canone da corrispondersi a quello che assumerà l' impresa fu calcolato in perizia austr. L. 680:93.

Sopra questa somma dovranno esser fatte le offerte di ribasso degli aspiranti.

Il novennio di manutenzione avrà principio col giorno 1.° gennaio 1859.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta, con un deposito in danaro, o carte fruttanti di pubblico credito al valor di listino di questa piazza, di austr. L. 600, che dovranno restare in deposito per tutto il novennio.

La descrizione dei lavori da mantenersi, e le condizioni d' appalto sono quelle descritte nel cessato contratto 22 aprile 1848, ostensibile nell' Uffizio del Consorzio per quelli che volessero ispezionarlo.

Ogni spesa d' asta e contratto è a carico del deliberatario.

La delibera seguirà a favore di quello che avrà offerto il migliore partito, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante, salva la Superiore approvazione.

Questo appalto sarà regolato dal decreto 1.° maggio 1807 e successive disposizioni in corso.

Venezia, 24 luglio 1858.
Il Presidente, GIUSEPPE cav. DE REALI.
Domenico Manfren, *Segretario.*

N. 2551. 750

È aperto il concorso ad una Farmacia di nuova erezione in S. Quirino nel Distretto di Aviano.

Chiunque vi aspiri produrrà al protocollo comunale od al commissariale la relativa sua istanza in bollo da austr. L. 1:50. A tutto il giorno 31 agosto p. v., e dovrà legittimarsi con regolare diploma ad esercire, fede di nascita e di sudditanza austriaca e certificato di buoni costumi.

Troverà opportuni locali.

S. Quirino, il 15 luglio 1858.

I Deputati comunali { COJAZZI DOMENICO. CATTANEO CO. GIROLAMO.
Toffoli, *Agente comunale.*

N. 906. 767

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofi e Penitenti.

Caduti deserti i due esperimenti d' asta tenutisi nei giorni 6 e 26 corrente per deliberare la triennale affittanza.

a) d' un vasto magazzino con sovrappostovi granaio nel sestiere di Cannareggio, fondamenta di S. Giobbe, corte Faraona al N. 1051.

b) di altro magazzino in detto sestiere, fondamenta di S. Giobbe, all' anagrafico N. 896.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 12 agosto p. v. alle ore 12 meridiane verrà tenuto un terzo ed ultimo esperimento d' asta nel locale d' Ufficio posto nell' Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere, per deliberare in via separata la triennale affittanza dei due immobili suindicati, e ciò sotto le condizioni e norme stabilite dal primitivo avviso 21 giugno p. p. sotto il N. 700, già inserito per tre volte in questa *Gazzetta Uffiziale* sotto i NN. 142, 143 e 144.

Venezia, il 28 luglio 1858.
Il Direttore Dott. DOMENICO ANGELONI BARBIANI. *L' Amministratore* ANTONIO PELLI.

N. 2125. 737

Provincia del Friuli - Distretto di S. Pietro degli Schiavi.

Viene aperto il concorso a tutto 15 agosto p. v. alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica per le associate Comuni di S. Pietro e Rodda.

L' emolumento annuo è di austr. L. 2000 con una popolazione complessiva di anime 4099 della quale una terza parte per lo meno avrà diritto alla gratuita assistenza. Le strade parte sono buone e carreggiabili e parte montuose.

Gli obblighi e documenti da prodursi sono quelli soliti per ogni Condotta.

Sarà fatto speciale riflesso alla conoscenza della lingua slava che l'aspirante dimostrasse possedere.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

S. Pietro, il 12 luglio 1858.
L' I. R. Commissario, SCOTTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7652. 2. pubb.

EDITTO.

Si notiziano gli assenti e di ignota dimora Antonio e Giovanni del fu Biagio Biasettigh di S. Pietro come sotto questa data e Numero da Antonio Liccaro fu Valentino di S. Pietro coll' avvocato Podrecca, venisse proposta anche in loro confronto a mezzo di formale libello la domanda di rilascio a libera disposizione dell' attore della porzione del cortile descritto nel catasto di S. Pietro col mappale N. 54, situato a settentrione della casa di abitazione dei RR. CC. occupante in lunghezza metri 7. 50 ed in larghezza centimetri 60, sulla quale petizione fu fissata l' udienza del giorno 24 agosto p. v. a ore 9 ant. nominando in curatore di essi assenti questo avvocato dott. Nussi.

Vengono pertanto diffidati a fornire il detto curatore delle occorrenti istruzioni ovvero ad eleggere altro procuratore notificandolo a questo Giudizio, giacchè altrimenti dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, ed in S. Pietro degli Slavi, e lo si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 19 luglio 1858.
Il Pretore Dirigente
LORIO.
Burco, Al.

N. 16293. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonia Perina Prospera Buonafede del fu Gio. Batt. oriunda di Venezia che dicevasi dimorante a Rovigo e Padova ed ora assente d' ignota dimora, che l' avvocato Giuseppe D' Angelo con istanza 21 dicembre 1856, N. 23564, ha chiesto in confronto di Marco Cerin e Giov. Batt. Buonafede la liquidazione delle competenze e spese nelle pendenze per cessione ai beni del Cerin, e contro i creditori Mezzorani e Casolo Cattaneo e Locatelli, che previa udienza con decreto 3 febbraio 1857, N. 2002, la specifica relativa fu liquidata dalle esposte L. 610:85, a L. 468:80, che questo decreto non potè intimarsi al Buonafede per essere nel frattempo mancato a vivi, che essendosi dichiarati eredi i di lui figli Angelo, Luigia ed Antonia col decreto 16 marzo 1858, N. 5559, ne fu ordinata la intimazione al primo, con notizia alle altre, e che non avendosi potuto intimare ad essa Antonia Perina Prospera Buonafede la rubrica relativa attesa la di lei assenza ed ignota dimora le si è con odierno decreto deputato in curatore speciale l' avvocato Domin che la riceverà per di lei conto a notizia e per ogni effetto di legge, ed al quale potrà essa far pervenire le opportune istruzioni in argomento o provvedersi di altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Trib. Com. Mar.
Venezia, 23 luglio 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 2675 a. c. 2. pubbl.

EDITTO.

Si pubblica che, nei giorni 28 agosto, 4 e 11 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno in questa Pretura i tre esperimenti d' asta dei seguenti immobili:

1. Casa colonica a muro e coppi marcata col comunale num. 276, costituita da otto rozzi ed angusti locali compresi due ripostigli in sottotetto, nonchè due simili, portico e soprapposto fenile disgiunto da casuccia di Gozzo Domenico, con corte a mezzodì, e locali campi 0.14.14 di terra arativa, con viti e gelsi a tramontana altra volta ad orto, posta in pertinenza di Tregnago in contrà Marzari, ed in mappa di Tregnago ai N. 1408, 1409, 1411 e 1414, e porzione del 1415, tra i confini a levante Massalongo Bortolo, a mezzodì Gozzo Domenico, e più parte Governo Luigi mediante sentiero, a sera ed a monti la seguente al N. 2, il tutto in complesso di pertiche metriche 2. 96 stimato a. L. 1010.

2. Pezza di terra arativa con viti, e zappativa nuda in detta pertinenza e contrà detta Pian Distre Casa o Rivazza in mappa suddetta ai N. 1398, 1399 e 1400 e porzione del 1415, tra confini Massalongo Bortolo, casa con terra suddescritta, Gozzo Domenico, Governo Luigi mediante strada consortiva, strada comune del Precastio e Tavoso eredi fu Domenico, ed eredi fu Angelo, Tavoso Anselmo e Tavoso Antonio, di pertiche metriche 22.97, stimata austr. L. 1525.

3. Pezza di terra arativa con viti e frutti nella suddetta pertinenza e contrada, detta Sotto le Case in mappa suddetta ai num. 1403, 1404, 1405, 1406 e 1407, tra confini Governo Luigi, Dal-Forno eredi fu Domenico Dal-Forno Angelo mediante strada consortiva, il vaio Giroli, Gozzo Domenico, e Massalongo Bortolo, di pert. metriche 12.58, stimato a. L. 805.

4. Pezza di terra arativa con viti zappativa, pascoliva e boschiva cedua in detta pertinenza e contrà, in mappa suddetta ai N. 1446, 1439, 1445, 1454 e 5127, fra i confini Condotto o Rozza Pompei, Pompei cav. Antonio, Vajo Girato, Dal-Forno Angelo fu Michele, Dal-Ben Biaggio e Finetto Angelo, di campi 12.19, stimato a. L. 1180.

Alle seguenti condizioni

I. Gli immobili vengono venduti con riguardo alla più diffusa descrizione di cui nei Protocolli di stima 18 settembre e 20 ottobre 1856, N. 8363, di questa I. R. Pretura ai N. 1, 2, 5 e 6 della stima stessa, ma quello al N. 6, come fu regolato nel protocollo di rettifica 20 luglio 1857, N. 6097, senza però nessuna garanzia per qualsiasi deterioramento od eventuale differenza.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera se non a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore sotto la limitazione portata dal § 422 del G. Regolamento.

III. Nessuno potrà rendersi oblatore senza il previo deposito di a. L. 452, corrispondente al decimo del valore di stima, e solo l' esecutante potrà adire all' asta tanto per sè che per nome da dichiarare senza il previo deposito.

IV. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti agli immobili subastati per quanto vi si estenderà il prezzo della delibera a termini del § 425 del G. R.

V. Entro un mese dalla data della delibera dovrà il deliberatario pagare all' avvocato della parte esecutante a sconto di prezzo le spese della procedura esecutiva dall' atto di pignoramento inclusive fino a quello della delibera dietro specifica da essere liquidata dal giudice.

VI. Il deliberatario dovrà dal giorno della delibera sostenere l' aggravio delle pubbliche imposte e se all' atto della delibera vi fossero rate di imposte o di prestito scadute e non ancora soddisfatte, dovrà farne tosto il pagamento a sconto di prezzo.

VII. Entro due mesi dalla data della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dell' I. R. Tribunale Provinciale in Verona l' intero prezzo di delibera imputandogli a sconto quanto avesse pagato giusta i superiori capitoli III, V e VI, e scorso il qual termine dovrà dall' espiro di esso in poi pagare su quanto del prezzo non avesse ancora versato in cassa l' interesse del 5 per cento in ragion d' anno da essere pure depositato insieme al capitale senza ritardo.

VIII. Il prezzo dovrà esser pagato in moneta sonante d' oro od argento a tariffa escluso qualunque surrogato.

IX. Ogni spesa ed ogni imposta di trasferimento conseguente dalla delibera sarà sostenuta dal deliberatario il quale appena ottenuta l' aggiudicazione in proprietà dovrà far eseguire a sue spese le volture d' estimo sottostando alle penali di legge in caso di ritardo.

X. Allora soltanto che abbia soddisfatto l' intero prezzo come sopra potrà il deliberatario conseguire la proprietà e possesso dei subastati immobili ed ottenerne l' aggiudicazione, stando a sua cura e spesa ogni pratica relativa.

XI. Se il deliberatario fosse l' esecutante ovvero al cui nome avesse egli dichiarato di adire all' asta in quanto fosse pure da lui dichiarato per suo cessionario del credito per cui procede l' espropriazione, potrà trattenere il prezzo della delibera sott' obbligo di pagar sullo stesso l' interesse del 5 per cento in ragione d' anno dalla data della delibera in poi e di pagare il prezzo medesimo congiuntamente agl' interessi relativi a graduatoria compita, od ai creditori utilmente collocati ritenendosi quanto fosse a lui stesso assegnato, o mediante giudiziale deposito, e conseguirà dalla data della delibera, e potrà anche col mezzo del giudice, in via esecutiva dietro il decreto della delibera stessa ottenere il possesso effettivo degli immobili deliberati col diritto ed obbligo di far la voltura dell' estimo alla propria partita, sospesa per altro l' aggiudicazione della proprietà che non potrà essere da lui ottenuta se non quando abbia soddisfatto all' intero prezzo ed accessorii come sopra ferma anche per esso l' imputazione di quanto avesse pagato giusta i superiori capitoli V e VI.

XII. Mancando il deliberatario a qualunque delle superiori condizioni potrà ad istanza di qualsiasi interessato farsi eseguire la rivendita di detti immobili a tutto di lui rischio e pericolo, anche a prezzo inferiore alla stima a termini del § 438 del G. R., e sotto obbligo del pieno risarcimento verso chiunque.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura,
Tregnago, 5 luglio 1858.
L' I. R. Pretore
DUODO.
Galeotti, Canc.

N. 5364. 2. pubb'.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Chioggia rende pubblicamente noto che, ad istanza della ditta Donato e Gabriele Barzilai, commerciante di Padova, ed a carico di Annunziata Naccari fu Vincenzo possidente di Chioggia, saranno tenuti in questa residenza Pretoriale nei giorni 25 agosto, 18 settembre e 14 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 p. i tre esperimenti d' asta dello stabile qui sotto descritto e stimato a. L. 12,060, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente, eccettuato l' esecutante, dovrà previamente depositare in austr. Lire effettive il decimo del prezzo della stima dello stabile da subastarsi.

II. Lo stabile nel primo e secondo esperimento non può essere deliberato che per un prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento anche ad un prezzo minore; in quanto però con esso possa esser sodisfatto il creditore esecutante iscritto.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo in austr. Lire effettive entro quindici dì dopo la delibera, facoltizzato ad imputare in esso la somma del deposito fatto.

IV. Qualora però si rendesse deliberatario lo stesso esecutante, egli non sarà tenuto ad esborsare il prezzo che dopo passata in giudicato la graduatoria, imputando in esso il proprio credito nella misura in cui venisse utilmente graduato, corrispondendo e depositando frattanto in Giudizio l' interesse annuo del 5 per 100.

V. Tutte le imposte ed aggravii pubblici sul fondo subastato dovranno rimanere a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi.

VI. Egualmente staranno a suo carico tutte le spese d' asta compresa l' imposta per trasferimento di proprietà

VII. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle condizioni ed obblighi qui espressi, il fondo verrà di nuovo subastato a tutta di lui spesa e pericolo.

Descrizione
dello stabile da subastarsi

Casa situata in Chioggia Rione S. Andrea calle Pigna civico N. 81 in censo stabile al n. 2723, di pert. 0.09, colla rendita di a. L. 116:42.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 18 luglio 1858.
Il R. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 4956. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Gaetano Vianello in confronto di Elena Nordio e LL. CC. si terranno presso questa Pretura innanzi apposita Commissione nei giorni 12 agosto, 3 e 30 settembre prossimi venturi sempre dalle ore 10 ant. alle ore due pom. il primo, secondo e terzo incanto per la vendita dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nei due primi incanti a prezzo maggiore, od eguale alla stima, nel terzo incanto a qualunque prezzo, semprechè questo sia sufficiente al soddisfacimento dei creditori iscritti fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, e quello tra gli aspiranti che rimanesse deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo di delibera, entro otto giorni sotto comminatoria del reincanto, a tutte di lui spese e ferma la sua responsabilità per ogni conseguenza di danno.

III. Oltre il versamento del prezzo di delibera, l' acquirente dovrà depositare nelle mani del procuratore dell' esecutante tutte le spese della procedura esecutiva cominciando dalla istanza di pignoramento.

IV. Il versamento del prezzo dovrà farsi in lire austriache effettive ossieno pezzi da 20 carantani esclusa qualunque altra valuta, e specialmente la carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Sono ostensibili in Cancelleria la stima dell' immobile, e lo stato ipotecario del medesimo.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi.

Metà di tezza con squero in Rione Duomo, confinata a levante dallo scalo di proprietà Nordio, a ponente da terre ortali di Gio. Menetto, a settentrione da casatto di proprietà fratelli Schiavon di Rocco, a mezzodì scalo di detta proprietà censito nell' estimo stabile sotto il N. 3151, come area per depositi colla superficie di pert. 0. 20, e colla rendita di austr. lire 4. 80, col N. di mappa 5848, come squero colla superficie di pert. 0. 20, e colla rendita di L. 19: 50.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 3 luglio 1858.
Il R. Pretore
Cav. B.r. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 6630. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica alla assente e di ignota dimora Antonia Cabassi vedova Tornessa che Michele fu Valentino Botussi coll' avvocato dott. Sandrini produsse in suo confronto nonchè in confronto del dottor Giuseppe fu Gio: Batt. Cabassi, del dott. Gio: Batt. Giuseppe, Pietro, Teresa, e Lucia maggiori, Leandro e Filomena minori Cabassi fu Francesco rappresentati questi ultimi dalla loro madre e tutrice Regina Rubini, la petizione 7 maggio 1858, N. 4576, per pagamento solidario di a. L. 950, quale importo di miglioramenti dall' attore praticati nella colonia sita in Corno e che ebbe in conduzione da essi convenuti e loro autori dall' anno 1816, a tutto 11 novembre 1857, che le fu deputato in Curatore questo avvocato dott. Pontoni, e che sul contraddittorio fu destinata l' udienza 31 agosto p. v. ore 9 ant.

Sarà quindi obbligo di essa assente di fornire il curatore delle opportune istruzioni, od altrimenti di destinarsi altro procuratore che la rappresenti nella lite suaccennata, mentre in contrario dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 21 giugno 1858.
Il Pretore Dirigente
LORIO.
Burco, Al.

N. 5175. 3 pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Chioggia rende noto che nei giorni 10 agosto, 14 settembre e 12 ottobre prossimi venturi sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguiranno nel locale di sua residenza tre esperimenti d' asta per la vendita del credito di austr. L. 2494:25, come dalla descrizione in calce e ciò ad istanza di Gaetano Zucchelli negoziante di Venezia coll' avvocato Bottoni, in confronto delli Domenico, Giuseppe, ed Angela Chieregbin ed altri LL. consorti, e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Il credito delle austriache L. 2494: 25, superiormente descritto, non sarà venduto al primo e secondo esperimento, che a prezzo superiore od eguale al suo valore nominale, ed al terzo a qualunque prezzo.

II. Il deliberatario dovrà immediatamente versare nelle mani del Commissario delegato l' importo di delibera in a. lire effettive d' argento, altrimenti l' asta sarà continuata senza riguardo all' offerta.

III. Se l' esecutante si farà deliberatario, non sarà obbligato a versare il prezzo, ma solo quanto eccedesse dal suo credito capitale, interessi, e spese, e dopo liquidazione giudiziale, o privata.

IV. L' esecutante non offre garanzia alcuna, nè sulla esigibilità, nè sulla libertà e liquidità del credito.

V. Le spese d' asta staranno a carico del deliberatario, come ogni altra che ne conseguisse dalla delibera.

Descrizione
del credito da subastarsi

Credito di a. L. 2494: 25, spettante alli convenuti verso Luigi Chieregbin fu Felice, padre, ed avo rispettivo, come eredi della defunta loro madre, ed ava rispettiva Concetta Dario, in dipendenza alla carta privata di data del giorno 31 ottobre 1821, iscritta nel 23 febbraio 1824, e regolarmente conservata ipoteca sopra casa in Chioggia civico N. 726, mappale N. 939, colla rendita di aust. L. 77:42.

Ed il presente si affigga nei soliti luoghi di questa Città, all' Albo Pretorio, e per tre volte consecutive sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 10 luglio 1858.
Il R. Pretore
Cav. Bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 15585 a. c. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Venezia rende pubblicamente noto avere interdetto per mentecattaggine il sig. Carlo Pier Alvise Monti Bragadin del fu Giuseppe Monti, e gli venne nominato in curatore il sig. consigliere Giovanni Battista dott. Malenza.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 agosto 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 5128. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 15 giugno p. p. N. 6511, ha dichiarato interdetto per mania pellagrosa Domenico Trotto detto Secchele fu Giovanni di Conco, e questa Pretura con deliberazione odierna a questo Numero gli ha deputato in curatore il di lui fratello Pietro dello stesso luogo.

Si pubblichi qui nei soliti luoghi a Conco e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Marostica, 3 luglio 1858.
L' I. R. Pretore
SCARAMELLA.
L. Maruja, Canc.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

VENERDI' 6 AGOSTO

ANNO 1858. — N. 177.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. consigliere di Governo in pensione, Carlo nobile di Hoffinger.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 25 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico nel concattedrale Capitolo di Capodistria il curato di Risano, Matteo Paumann.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 agosto.

Sul nuovo sistema monetario.

Ogni importante disposizione finanziaria porta di necessità una certa commozione negli animi. La finanza colle sue braccia briaree tocca tutti, e quindi tutti o sperano o temono per le conseguenze della nuova disposizione. Ciò fu e sarà sempre in tutti gli Stati del mondo.

Niente quindi più ragionevole della perplessità, dei dubbi e dei timori, di cui sono compresi gli animi a questi giorni, nei quali si svolge e sta per attuarsi fra noi una importantissima disposizione, quale si è appunto quella dell'attuazione di un nuovo sistema monetario.

Gli uomini esperti negli affari di finanza e di economia naziona'e contemplano con ciglio sereno questa innovazione; con animo tranquillo ne predicono il regolare svolgimento, ed affrettano col desiderio il momento che sia una volta tolta al libero traffico quella barriera, ch'era frapposta dalla diversità di moneta.

Ma tutti gli attuali possessori del denaro non sono uomini di finanza, e possono quindi avere le loro ragioni per non vedere, come quelli, così chiaramente.

Crediamo quindi opportuno di risolvere tali dubbi e togliere tali timori, mediante una leale esposizione de' fatti, ed una rigorosa deduzione delle conseguenze, che da tali fatti ne devono necessariamente derivare.

Ogni cittadino deve sentire, proporzionatamente al denaro, che possiede, l'influenza di tale disposizione: è opportuno quindi che si formi intanto una idea chiara dello scopo della misura stessa. Non la è dessa un capriccio della finanza, od una smania irrequieta di far lavorare le zecche, nè una risorsa per la finanza come da taluno malamente si crede, ciò che dimostreremo matematicamente a suo luogo; ma una necessità reclamata dai progressi odierni delle scienze economiche, ed un bisogno urgente del commercio. È assioma nelle scienze finanziarie e di commercio che la uniformità *de' pesi, delle misure e delle monete* facilita grandemente le transazioni commerciali.

L'Austria comprese questa verità economica; e già fino dal 1851 introdusse la uniformità *nel peso daziario*, dichiarando che ove il dato regolatore del daziato sia il peso, questo peso è il centinaio daziario, pari a libbre 50 metriche, altrimenti a mezzo quintale. Tale introduzione ha liberato il commercio coll'estero da incalcolabili fastidii, perditempo e conseguenti spese: ciò che è sperimentato da tutti coloro che lo esercitano.

Riguardo alle misure, prescrisse che in tutt'i paesi della Monarchia, ad eccezione del Lombardo Veneto, dovesse servire di regolo la misura viennese, e quindi tolse tutta quelle miriade di differenti misure, che erano adottate dalle diverse Provincie tedesche; lasciando sussistere, pel Regno Lombardo-Veneto, le misure scientifiche qui sussistenti del metro e relativi derivati. *Ora* fa un altro gran passo, e vuole raggiungere la uniformità delle monete.

Fermo il principio che le transazioni commerciali vengono agevolate colla uniformità delle monete, e che tali transazioni succedono più di frequente entro lo Stato e cogli Stati vicini, ne doveva seguire, da parte dell'Impero d'Austria, che è in istretti rapporti di commercio colla Germania, di procurarsi la uniformità di monete colla Germania stessa. Ma l'Austria ha ancora il Regno Lombardo-Veneto, il quale, se ha anch'esso rapporti commerciali importanti colla Germania, ne ha d'altra parte e strettissimi con molti Stati italiani ed altri. Doveva dunque procurare che il nuovo sistema monetario fosse anche la possibile combinazione col sistema monetario adottato da quegli stati.

Dunque, se riusciremo a provare che il nuovo sistema monetario serve a raggiungere questi due scopi: cioè, facilitare il commercio delle provincie tedesche della Monarchia colla Germania, e facilitare il commercio del Lombardo-Veneto colla Germania stessa e cogli Stati, co'quali si trova in relazione, avremo di necessità provate la bontà e la opportunità del sistema stesso, rispetto ai rapporti commerciali dell'Austria tutta coll'estero.

Quanto al commercio delle Provincie tedesche della Monarchia colla Germania, ognun vede che fornendo il nuovo sistema monetario un eguale mezzo di pagamento per oltre 70 milioni di abitanti, venne raggiunto, senz'altro, lo scopo desiderato. Da Cattaro, a Memel, a Königsberg, a Tilsit nella Prussia Orientale, avremo una uguale moneta, una sola moneta correrà dall'Adriatico al Baltico, una sola moneta avrà valore legale su uno spazio lungo 340 leghe tedesche!

Scendiamo ora al Regno Lombardo-Veneto. È noto che un inconveniente, lamentato da' nostri commercianti quello si era appunto che le monete aventi corso legale fra noi, non avevano una ragionevole proporzione colle monete, che avevano corso legale nei paesi finitimi esteri del nostro Regno.

Invece il nuovo sistema monetario è la possibile combinazione col sistema francese, della Svizzera, del Piemonte, di Parma, di Modena, ec. ec. Il grande commercio del Regno Lombardo-Veneto, si fa colla Svizzera, col Piemonte, colla Francia e colla Germania. Quanto alla Germania non occorre discorrere; ha le identiche monete del Regno Lombardo-Veneto, dunque i reciproci loro rapporti commerciali vengono grandemente agevolati. Il Piemonte, la Francia e la Svizzera hanno il sistema del franco.

Rispetto al sistema del franco, il sistema della moneta di convenzione era in una irregolare proporzione, giacchè non era possibile di uguagliare nè il pezzo da venti carantani, nè il fiorino o due fiorini col franco o cinque franchi senza lunghe frazioni.

Tale imbarazzo cessa totalmente colla nuova valuta. Il franco corrisponde precisamente a 40 $^1/_2$ soldi nuovi Austriaci, e la riduzione del franco in fiorini si ottiene in certe somme normali senza la minima frazione residua, mediante la moltiplicazione del numero de' franchi che si vogliono ridurre per 40 $^1/_2$, tagliandovi le due ultime cifre del sistema decimale, che rappresentano i soldi. Eccone un esempio: 200 franchi a quanti fiorini corrispondono? Moltiplico il 200 per 40 $^1/_2$ ed avrò 8100, taglio i due zeri ed avrò 81; dunque 200 franchi corrispondono ad 81 fior.; dunque v'ha perfetta corrispondenza coi sistemi monetarii dei suddetti stati, coi quali il Lombardo-Veneto si trova in frequente contatto commerciale. Altro esempio: 18 franchi a quanti fiorini corrispondono? Moltiplico il 18 per 40 $^1/_2$ ed ho 729, taglio le due ultime cifre ed ho 7 fior. e 29 soldi.

L'*introduzione* della nuova moneta d'oro, la corona, porta poi al Lombardo-Veneto uno speciale vantaggio.

Di fatto, è certo che la circolazione dell'oro negli stati italiani sarà sempre estesissima. Ciò dipende evidentemente e dal commercio della seta colla Svizzera e colla Francia, nei quali paesi la moneta d'oro ha corso maggiore, se non esclusivo, e dalla mancanza di tutti i surrogati di carta, e dall'insufficienza dell'argento ai bisogni della circolazione; e finalmente dalla necessità di possedere una moneta, che possa essere facilmente trasportata anche in importi rilevanti.

Ciò premesso, è di somma utilità sapere precisamente il peso dall'oro fino, contenuto nella moneta; e questa conoscenza, nelle corone, la si ottiene con somma facilità, bastando soltanto riflettere che da una libbra daziaria da 500 grammi d'oro fino coniansi 50 corone e 100 mezze corone, sicchè una corona contiene 10, e mezza corona 5 gramme d'oro fino.

Dal fin qui detto risulta chiaro che le Provincie tedesche della Monarchia hanno agevolato sensibilmente il proprio commercio colla Germania, mercè la introduzione della nuova moneta, e che il Regno Lombardo-Veneto oltre che avere agevolato il proprio commercio colla Germania, a parità di tutte le altre Provincie tedesche, ha anche agevolato le proprie transazioni commerciali con alcuni Stati italiani, colla Francia, colla Svizzera, ecc.

Ma il commercio non si esercita soltanto tra Stato e Stato, ma bensì anche fra le diverse Provincie della Monarchia. Gioverà quindi far conoscere i vantaggi, che il nuovo sistema monetario offre alle Provincie stesse.

Come ognun sa, nell'interno della Monarchia austriaca esistevano monete, che avevano valore legale in un Dominio, e non avevano tale valore in un altro. Tali monete sono p. e. i vecchi pezzi da 17 carantani, i pezzi da 15 carantani, i pezzi da 7 carantani tutti in argento, i pezzi da 6, 3, 2 e 1 carantani e $^1/_2$ carantano in rame, i 3 carantani e $^1/_4$ di carantano in moneta di convenzione col conio dell'anno 1851, le monete del territorio di Cracovia, cioè il fiorino polacco (Zloty), i 10 grossi polacchi (10 Groszy) ossia $^1/_3$ di fiorino polacco, i cinque grossi polacchi ossia $^1/_6$ di fiorino polacco ec. ec.

Reggendo anche qui il principio che la diversità di moneta è un incaglio e quindi un pregiudizio al commercio, ed essendo un fatto che tali monete colla fine di ottobre dell'anno corrente devono essere messe fuori di corso, giusta il Decreto 30 aprile p. p. N. 2083, del Ministero di finanza, pubblicato nel suo foglio delle Ordinanze, ne segue che in tutta la Monarchia Austriaca avremo la perfetta uniformità di valuta, e quindi avremo pienamente raggiunto lo scopo desiderato.

Coll'attuazione del nuovo sistema monetario spariranno dal Regno Lombardo-Veneto tutti i valori fittizii, che si davano alle monete, essendo notorio p. e. che la lira austriaca, la quale a Venezia valeva 100 centesimi, a Padova nel commercio di dettaglio, la si cambiava per 105, a Verona perfino a 110.

Uno speciale vantaggio avremo poi nelle Provincie Venete: il facile conteggio della nuova moneta. Nel piccolo commercio si è mantenuto il conteggio in valori, che non esistono, p. e. quello della lira veneta. Ora siccome il soldo della nuova valuta corrisponde presso che al soldo della lira veneta, ne segue che il conteggio per le Provincie Venete riesce di somma facilità. Di fatto la lira veneta era calcolata del valore di 57 $^1/_2$ centesimi circa = a soldi nuovi 19 $^{95}/_{100}$; non manca dunque che un $^5/_{100}$ di soldo incalcolabile nel piccolo commercio, quindi nel Veneto il fiorino verrà scambiato per 5 lire venete ed il tallero per 10 lire venete. Non si spaventino quindi le persone poco esperte ne' conti: le fruttivendole e le rivendugliole possono erigere cattedra sui valori della nuova moneta.

Finalmente, tutto l'Impero austriaco avrà l'incalcolabile vantaggio di vedere alla fine dato il bando a tutte le monete bucate, tosate, logorate, che infestano sì il grande, che il piccolo commercio.

Avrà invece monete nuove, di giusto peso, avrà in una parola ciò che deve avere; mentre ora non ha che valori nominali. Mille lire attuali non sono più mille lire; ma molto meno. Tale risultato lo dobbiamo oltre che al naturale consumo della moneta dipendente dal lungo uso, alla speculazione. Che fanno gli speculatori? Raccolgono tutte le lire di giusto peso e le portano alle Zecche per la fondita in oltre monete, ritirando le nuove e spedendole all'estero. E la pazienza di tali speculatori è giunta perfino a tale grado, da pesare colla bilancia pezzo per pezzo da venti carantani; i pezzi di giusto peso vanno nel sacco, destinato per la fondita, i pezzi calanti ritornano alla circolazione. Da tale operazione che ne derivò e deriva? ne derivò che la maggior parte delle attuali lire austr. sono scadenti, in confronto del peso legale, e di conseguenza che i possessori delle lire non hanno più il capitale rappresentato dalle stesse. Il peso legale di un sacco da lire 1500 era nell'anno 1824 di funti 17 e 26 lotti. Ora l'ordinario peso di un sacco da 1500 lire è di funti 17 e lotti 14 o 15; ed a' giorni scorsi venne trovato giusto, nel numero delle lire, un sacco da 1500 col peso di funti 17 e lotti 10; sedici lotti di meno in confronto del peso legale! Saranno rese impossibili ancora le piccole trufferie, che vengono usate nel commercio di dettaglio, nel dare, specialmente la sera, monete così logore da non trovarne in progresso lo spaccio.

L'argomento del calo delle monete vecchie, ci conduce naturalmente al quesito: a carico di chi deve stare il calo stesso; ma tale quesito sarà oggetto di altro articolo nel quale risponderemo anche ad alcune accuse, che si elevano contro il nuovo sistema, di cui tenemmo parola.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Rovigo 4 agosto.

Reduce dalla capitale dell'Impero, alle ore 7 pomeridiane d'ieri, 3 corrente agosto, procedente da Padova, giugneva all'Adige il rev. ed em. principe Cardinale della Corona, Pietro dei conti Silvestri, per avviarsi a questa terra natale, ove per secoli la sua illustre famiglia aveva dati uomini insigni nelle lettere, nelle scienze, nel patrio amore.

Attendevalo il fiore dei cittadini e le principali Autorità, che desideravano di anticipare il tempo di ossequiarlo; e primo fu il cavaliere Podestà, nob. Francesco Antonio Venezze, col suo Collegio, che alla carrozza del principe Cardinale gli dava il bene arrivato. Seguito quindi dalla quantità di carrozze che gli erano andate incontro, si fermò nel suo palazzo, fra il suono di tutte le campane della città, onde mostravasi la Chiesa in allegrezza, e fra' concerti della banda civica, che trattennero quell'entusiasmo nel quale, appena cessati, scoppiò in vive acclamazioni la folla, degnandosi l'eminentissimo di portarsi più volte al verone, per ricambiare alle voci del popolo, che movevan dal solo cuore, vergini, spontanee. Nella sera seguì una luminaria, con prosecuzione di suoni musicali sino a tarda ora, dirimpetto il palazzo di lui, che, col gaudio più cordiale e fraterno, venne benedetto ed accolto da ogni ceto di persone.

Se di viva letizia sono per noi i giorni, che qui intende soffermarsi, oh! quanto doloroso sarà quello, in cui, lasciando l'Adige, si dirizzerà alla volta del Tevere.

Notizie bacologiche e agrarie.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* continua così a pubblicare le notizie, ad essa comunicate da quell'I. R. Istituto:

Si espongono i ragguagli sull'educazione dei bachi, spediti dal Consolato generale in Algeria. Il viceconsole in Orano, all'11 luglio, rispondeva così:

Quesito. Cause della malattia dei bachi da seta.

Risposta. Sin qui, in Algeria, i bachi da seta non sono mai stati sotto la influenza d'un'epizoozia propriamente detta Senza dubbio, le educazioni sono difficoltose, e dei bruchi ne muoiono assai, ma devesi ciò ascrivere a:

1. Inesperienza degli educatori;
2. Piante troppo giovani, eccessivamente, oppur nulla affatto inaffiate, le quali producono una foglia o troppo acquosa, o troppo dura;
3. Locali poco confacenti.
4. Elettricità al momento, in cui i bachi si avvicinano a fare i bozzoli.

Quesito. Mezzi preservativi.

Risposta. Far ognuno la propria semente. La semente trasportata, secondo le preparazioni usate in Europa, riesce ordinariamente male. Si può eccettuarne quella proveniente dalla Cina, preparata su tele gommate.

Quesito. Quali vantaggi potrebbonsi procacciare ritraendo seme dai paesi esenti dalla malattia.

Risposta. Generalmente, le educazioni fatte con grana acclimata danno buoni risultati.

Quesito. Una statistica di questa produzione nella Provincia di Orano.

Risposta. La campagna del 1858 ha dato prodotti assai abbondanti. A seconda che i gelsi crescono, e gli educatori acquistano esperienza, l'industria serica si sviluppa, e ogni anno aumenta la produzione.

Il viceconsole in Bona, al 7 luglio, dice che l'industria privata non vi fe' quasi nulla, ma solo gli agenti della colonizzazione.

L'agente consolare di Philippeville, al 10 luglio, alle informazioni già date, soggiunge che « il numero degli educatori è stato di 14. Fecero dischiudere oncie 69 di grana, fornita tutta dall'Amministrazione. Si ritrassero appena 250 chilogrammi di bozzoli, la metà dei quali almeno è d'una qualità assai infima. Questo risultato è il più lamentevole, che si verifichi risalendo all'origine della malattia.

« Cosa può mai dirsi dello stato deplorabile, nel quale è caduta un'industria, or fa appena pochi anni ancor sì ricca d'avvenire! Giammai la foglia non vegetò più bella che in quest'anno. Essa era sui colli, come nelle pianure, d'una perfetta apparenza; sfoggiava un gran lusso col suo sviluppo brillante, ed ognuno aveva quindi la lusinga d'una perfetta riuscita; vale a dire da 35 a 40 chilogrammi per oncia, ordinario rendimento, che si otteneva quattr'anni fa.

« Nella mia qualità di presidente della Commissione incaricata del ricever i bozzoli, ho potuto interrogare ogni singolo educatore; anche ho consacrato le cure ad un esame dettagliato sul modo di procedere d'ognuno. Ho quindi potuto constatare delle cure ordinarie, e presso alcuni anche delle cure qui inusitate, come temperatura sempre eguale e fumigazioni giornaliere; presso taluni anche un sistema di ventilazione ben concepito e ben condotto; molta nettezza, un giacimento ben fatto, una foglia sempre esente d'umidità e ben ventilata. Gli uni diedero 4 o 5 pasti regolari per giorno; altri a volontà; cioè, quando la foglia appariva mangiata od appassita, la si rinnovava immediatamente. Tante premure, per raggiungere un pari risultato!

« I bachi apparvero dapprima passabili, ed hanno lusingata la speranza sino alla 4.ª muta; ma, quando si trattò di salire al bosco, i tre quarti sono rimasti sui letti, mancando di vigore per la salita. E del quarto che ascese, una metà ancora finì per cadere.

« Non mi permetterei di qui indicare le cause di questo sconvolgimento, ma credo provenga piuttosto dalla grana, che non dalla foglia. Con questo pensamento, ho eccitato tutti quelli, che mi hanno chiesto un consiglio, di fare una buona scelta di semente per l'anno venturo. »

Il cancelliere Ghezzi descrive una visita, da lui fatta alla bacheria e filanda Chazel e Reidon a Kouba presso Algeri:

« Occorre anzi tutto dire come questo Stabilimento, primo del genere, e forse per lunga serie d'anni destinato ad essere l'unico, almeno in questa fra le tre Provincie algerine, è eretto su modestissima scala, consistendo in un fabbricato a due ale, l'una delle quali serve all'allevamento dei bigatti, l'altra alla filanda. La più stretta economia ha preseduto a questa creazione; però un ben inteso piano esiste, per l'ingrandimento e la modificazione ed il cambio di quanto v'ha di troppo primitivo in attualità di servizio. Per visitatori, che conoscono l'Algeria, la semplicità del complesso, cui si andava adocchiando, non recava la menoma sorpresa; ma chi abbia vedute le imponenti bigattiere e filande, soprattutto di Lombardia, non potrebbe che maravigliarsi che sì tenue apparato sia sufficiente a buoni risultati. Fatto sta che i proprietarii intendono introdurre tutt'i perfezionamenti a seconda del lucro d'ogni anno. La bigattiera non ha nessun meccanismo per la ventilazione, ed i bachi vi compiscono nondimeno felicemente tutt'i fenomeni della loro esistenza economica, a favore d'un clima favorevolissimo, e d'un'esposizione accuratamente prescelta. La filanda poi consiste in 20 mulinelli ed altrettante caldaiuole di terraglia scura. Tubi di ghisa fanno circolare l'acqua riscaldata per trarre i bozzoli. Tutto ha l'aria piuttosto meschina, perfino la parsimonia di spazio fatto alle filatrici, la esiguità dei fornelli, l'abbondanza di legname bianco, laddove per tutto viene sostituita qualche più solida e costosa materia; ma opinano questi signori che chi va piano va sano e lontano. Ad onta dell'estrema semplicità dei primordii, coll'aiuto del clima, tale da rendere superflue molte fra le spese e premure, che si debbono consacrare altrove indispensabilmente per l'educazione dei bachi da seta, i signori Chazel e Reidon si lusingano col tratto successivo ridurre l'opificio a opportuna perfettibilità, imitando Lombardia e Francia.

« È loro idea di piantare molti gelsi *multicaules*, di generalizzare presso gli educatori algerini le educazioni precoci, per effettuarne così doppio raccolto annuo. Quest'anno fabbricarono di preferenza un'ingente quantità di seme, consacrandovi le più scrupolose cure. Sono convinti di aver raggiunto un prodotto, capace di rigenerare affatto il nobile serico elemento, e dispongono di ben 3000 oncie, che cedono a 15 franchi l'oncia. Questa semente è prodotta dalla prima emissione delle farfalle, giudicando ch'essa unicamente possa offrire un sicuro buon andamento come razza. Stavano quindi i bozzoli disposti in due sale terrene a lunghe filze pendenti dalla soffitta, in ranghi spaziati, che permettono la circolazione dei sorveglianti. I bozzoli sono cuciti a guisa precisamente delle castagne di Cuneo, e le filze appese alla soffitta in immediato contatto l'una dell'altra, per cui una quantità enorme di bozzoli viene così collocata su d'un'area relativamente piccolissima. I sorveglianti vanno di mano in mano separando dai maschi le farfalle fecondate, e ponendole su tele nere perchè vi depositino le uova. Nell'opinione dei signori Chazel e Reidon, il maschio non è atto alla fecondazione che per una sola volta nell'effimera sua esistenza: almeno per chi ne attenda un prodotto sicuro. Vengono quindi tutt'i maschi collocati in disparte a scanso di confusione. Tutta la semente fabbricata alla bigattiera di Kouba è preparata cogli accennati principii. »

Per estratto conforme, C. CANTU', *Segr.*

Bullettino politico della giornata.

Il Parlamento inglese fu prorogato; l'Imperatore e l'Imperatrice de' Francesi giunsero a Cherburgo; la squadra inglese entrò in quella rada; il progetto delle fortificazioni d'Anversa venne scartato dalla Camera de' rappresentanti del Belgio: tali sono i fatti, annunziatici ieri, parte da' giornali di Parigi del 3 agosto, colle notizie del 2, parte dal telegrafo. Nel resto, niente o quasi niente ne' sopraddetti giornali, quanto a cose locali.

In compenso, le corrispondenze dell'Aia, da essi citate, contengono una notizia importante. Secondo quelle corrispondenze, il Re de' Paesi Bassi, Guglielmo III, avrebbe manifestata la ferma risoluzione di deporre la corona; ei si trova di presente a Wisbaden, e si crede che non tornerà in Olanda. Si rammenta, del resto, che, alla morte di suo padre, il Re attuale rifiutò sulle prime d'ascendere al trono, e ch'ei non si recò dall'Inghilterra in Olanda, se non dopo qualche esitazione. A quel tempo, come pur oggidì, il Principe, nipote di Paolo I, non ascondeva la sua poca simpatia per le forme del Governo costituzionale. Siccome il Principe d'Orange dee compiere il 4 settembre il suo diciottesimo anno, ed esce quindi a tenore della Costituzione, di pupillo, il Re Guglielmo III altro senza dubbio non attendeva che questo avvenimento per recar in atto il suo disegno d'abdicazione.

Ad onta di tutti gli sforzi del Governo prussiano, gli artieri tedeschi continuano a migrare al Brasile. Anche ultimamente, s'imbarcarono ad Amburgo 60 giovani, alle quali si prometteva un salario di 12 talleri il mese, ed il viaggio gratis, mentr'erano obbligate, al momento dell'imbarco, di sottoscrivere un biglietto di 110 talleri, e d'obbligarsi a servire, fino a saldo di tal somma, ogni persona, al servizio della quale fossero destinate. La corrispondenza, a cui la *Presse* toglie questi ragguagli, qualifica tal commercio una vera tratta di bianchi.

La Giunta consultiva di guerra, istituita in Spagna, risolvette, dice il giornale *Las Novedades*, la formazione di quattro grandi centri militari, i quali dovrebbero avere le circoscrizioni seguenti: Madrid, co' distretti della Nuova Castiglia, Valenza e le isole Baleari; Barcellona, col distretto di Catalogna; Saragozza, co' distretti d'Aragona, Navarra, le Provincie basche, e Burgos; Siviglia, co' distretti dell'Andalusia, Granata ed Estremadura. Tal progetto debb'essere sottoposto alle Cortes.

Pubblichiamo più innanzi il rapporto, che la Giunta della Dieta germanica per l'affar de' Ducati presentò all'Assemblea federale nella sua tornata del 29 luglio. È già noto che la Dieta doveva dare il voto sulle conclusioni di quel rapporto entro 14 giorni, vale a dire, al più tardi, il 12 agosto.

Ne' lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ieri giunti, recavano la dichiarazione della *Gazzetta d'Annover*, pur ieri da noi riferita, circa la protesta dell'inviato di quel Regno contro le risoluzioni della suddetta Giunta; ed inoltre le seguenti notizie:

« Londra 2 agosto.

« Il conte di Malmesbury annunzia stamane, per mezzo de' giornali, che i membri della Camera de' lordi e quelli della Camera de' comuni avranno a Cherburgo i migliori posti riservati. »

« Altra della stessa data.

« Le notizie, portate dal piroscafo di Nuova Yorck, che giunge con 668,246 dollari, sono in data del 21 luglio. Il 26 giugno, l'esercito americano era entrato nella capitale de' Mormoni, ch'eransi ritirati a Provo. Gli eserciti messicani, che sono in ostilità, eransi raccostati. Il *New-York Herald* dice che gli ambasciatori americano ed inglese ricevettero per istruzione d'aver a lasciare il Messico, qualora il Governo vi mantenesse le disposizioni prese in riguardo a' creditori inglesi. Alla Borsa di Nuova Yorck, i prezzi del cotone eran fermi, ed il cambio su Londra si manteneva da 9 e $^1/_2$ a 10. »

Il *Nord* pubblica, dal canto suo, il seguente dispaccio telegrafico:

« Londra 31 luglio.

« Al momento della partenza della *City of Washington*, un piroscafo dell'Avana giunse a Nuova Yorck, recando la notizia essere scoppiata a Messico una cospirazione rivoluzionaria. I principali capi vennero arrestati. Il generale Junez fu nominato comandante supremo. Miramon battè il costituzionalista Degollado, e riprese la città di Guadalaxara. »

Quest'ultimo fatto era già noto, e lo riferimmo nell'estratto delle notizie della *City of Washington*, inserito nel *Bullettino* d'ieri; ma, quanto a quello della cospirazione scoppiata, sebbene cosa nel Messico affatto ordinaria, osserveremo che non ne fanno parola le più recenti notizie di Nuova Yorck, date dal precedente dispaccio di Londra, e che vanno sino al 21 luglio, mentre quelle della *City of Washington* si arrestavano al 17.

E un'altra osservazione accade parimenti di fare sul primo de' due dispacci. Secondo i ragguagli del 17 luglio, portati dalla *City of Washington*, il Governo degli Stati Uniti, approvando il contegno del suo ambasciatore, signor Forsyth, nell'affare della contribuzione forzata, gli aveva ingiunto di lasciar Messico con tutta la Legazione; secondo quelli posteriori del 21, recati dal dispaccio di Londra del 2, l'ambasciatore americano, e l'inglese pur anco, avevano ricevuto quest'ordine, solo qualora il Governo messicano mantenesse i provvedimenti presi in riguardo a' creditori inglesi. Nel primo caso, l'ordine era assoluto; nel secondo, condizionato: nel primo, aveva un motivo; nel secondo, par n'abbia un altro. I particolari de' giornali diraderanno l'oscurità.

Ecco il testo del rapporto, presentato alla Dieta germanica, nella tornata del 29 luglio, dalla Giunta sugli affari dell'Holstein e dalla Giunta d'esecuzione circa la questione de' Ducati dell'Elba:

« Avendo l'eccelsa Assemblea della Dieta germanica rimandato alla Giunta, incaricata degli affari de' Ducati di Holstein e di Lauemburgo, la dichiarazione, deposta a processo verbale, nella tornata del 15 luglio, dal rappresentante danese per l'Holstein ed il Lauemburgo, il còmpito della Giunta consisteva da prima nell'esaminare se tal dichiarazione sodisfacesse alla risoluzione del 20 maggio, e s'ella potesse o no servir di base per risoluzioni da prendere.

« Tal esame convinse la Giunta che la suddetta dichiarazione non conteneva un'esecuzion sufficiente della decisione del 20 maggio; e quindi si credette obbligata, avuto riguardo al Regolamento d'esecuzione del 3 agosto 1820, d'ag-

gregare alle sue deliberazioni la Giunta, nominata conforme all' articolo 2 di quel Regolamento, ed incaricata anzi tutto d' invigilare all' esecuzione de' doveri federali, e di fare al bisogno le proposizioni necessarie per riuscire a tale esecuzione.

« Le Giunte unite si permettono dunque d' esporre in modo più particolareggiato il loro comune parere; il qual è che colle dichiarazioni, fatte a nome del Governo danese, particolarmente quelle del 15 luglio, non fu data una sufficiente sodisfazione alle risoluzioni della Dieta, massime a quella del 20 maggio.

« Il Governo danese, dopo aver proposto, il 26 marzo, in conseguenza della decisione della Dieta del 12 febbraio, la nominazione d' una Giunta incaricata di regolar l' affare dell' Holstein per via di pratiche, fu invitato, con decisione del 20 maggio, a far giungere anzi tutto alla Dieta una comunicazione precisa circa il modo, in cui pensa regolar gli affari dei Ducati di Holstein e di Lauemburgo, in esecuzion della detta risoluzione. Ora, nella dichiarazione, fatta in conseguenza di tal invito, il 15 luglio, il Governo danese fa una distinzione fra' due Ducati.

« Quanto al Ducato di Lauemburgo, ei rimanda alla dichiarazione del 4 febbraio, nella quale fu riconosciuto che i diritti e la competenza degli Stati del Ducato non possono essere modificati senza il loro consenso; che, a lato del Consiglio del Regno, l' ordine equestre può egualmente esser chiamato a dare il suo avviso sul regolamento degli affari comuni; e che infine la posizione finanziaria particolare del Lauemburgo, la determinazione degli affari comuni, e degli affari particolari, non potrebbero essere regolate senza la cooperazione degli Stati.

« Si sa che, nel suo rapporto dell' 11 febbraio, la Giunta giudicò che tali dichiarazioni e concessioni offerivano, a così dire, punti di mossa degni di considerazione per la conciliazione de' punti di divergenza; ma ell' aggiunse che il testo di quelle dichiarazioni non faceva scorgere che un' interpretazione tranquillante fosse per essere data agli articoli in questione della Costituzione generale, e che una modificazione dello stato attual delle cose pareva indispensabile.

« Nella comunicazione del 15 luglio, il Governo danese, avuto riguardo all' osservazione fatta nel rapporto della Giunta dell' 11 febbraio, si dichiara disposto a stabilire espressamente regole costituzionali proprie a dissipar tutt' i dubbi sulla giustezza dell' opinione manifestata nella dichiarazione del 4 febbraio. E però, quanto al Ducato di Lauemburgo, le comunicazioni del Governo danese paiono abbastanza precise per far comprendere le sue principali intenzioni.

« Ma la cosa va affatto diversamente nella questione del Ducato d' Holstein. È vero che la spiegazione richiesta non fu diffinitivamente rifiutata, in riguardo a quel Ducato; pure ella fu designata siccome inopportuna nel termine, in cui è ora l' affare, vale a dire prima dell' apertura di negoziazioni, ed ella non fu data; in ogni caso, non fu dunque data sodisfazione alla decisione del 20 maggio.

« Tuttavia, non conviene qui perdere di vista che, nella dichiarazione del 15 luglio, il Governo danese si mostra disposto a sospendere la Costituzione generale del 1855 ne' Ducati di Holstein e di Lauemburgo: tal dichiarazione, benchè si riferisca soltanto all' articolo 2 della risoluzione del 20 maggio, si collega tuttavia intimamente allo stato di cose ne' Ducati, e si riferisce per conseguenza altresì all' articolo 1.° della detta risoluzione.

« L' esecuzione della risoluzione federale dell' 11 febbraio, vale a dire la fondazione ne' Ducati d' uno stato di cose, il quale corrisponda alle domande fatte in quella risoluzione, esige in fatti che prima di tutto si aboliscano ne' Ducati le leggi e le istituzioni, che non poterono essere riconosciute come aventi un' esistenza costituzionale, e che non sono consentanee alle assicurazioni, date nel 1851 e nel 1852, affinchè, fondandosi su quelle assicurazioni, come pur sulla dichiarazione del 28 gennaio, e sulla risoluzione federale del 29 luglio 1852, si possa procedere al regolamento temporario, indi al regolamento diffinitivo della situazione de' Ducati.

« Il primo passo in tal via fu fatto nella comunicazione danese, ed è tanto più giusto riconoscerlo, che, nella dichiarazione del 26 marzo passato, vedevasi ancora chiaramente l' intenzione di mantenere al più possibile la Costituzione generale del 2 ottobre 1855, e la cooperazione del Consiglio supremo per le disposizioni da prendere.

« Ma, benchè le Giunte apprezzino il valore di tal nuova concessione, elle non possono tuttavia considerare per questo riguardo la comunicazione del 15 luglio come completa. Poichè, per rispondere allo scopo indicato, converrà del pari che il Governo danese abolisca le disposizioni della Costituzione del Ducato d' Holstein dell' 11 luglio 1854 e della patente del 23 giugno 1856, designata nella risoluzione federale dell' 11 febbraio scorso, come pure l' ordinanza del 16 ottobre 1855, che istituisce un Ministero per gli affari interiori comuni della Monarchia, la qual si trova strettamente collegata alla Costituzione generale, e la determinazione attuale degli affari comuni e degli affari particolari, la qual non potrebbe concordare colla patente reale del 28 gennaio 1855.

« In considerazione delle viste conciliative, che la dichiarazione del 15 luglio manifesta, e considerando pure che il Governo danese ha già espresso, il 26 marzo passato, l' intenzione d' entrare in pratica cogli Stati circa le disposizioni in questione della Costituzione dell' Holstein, come pure sull' ordinanza del 23 giugno 1856, si ha ogni ragione di credere che la concessione promessa per quanto concerne la Costituzione generale si estenderà altresì alle leggi ed ordinanze, che sono strettamente collegate a quella Costituzione.

« Ma, naturalmente, non si può fondare una risoluzione della Dieta sopra un supposto di tal genere, finch' ei non sia riconosciuto dall' altra parte, e per questo rispetto pur anco la detta dichiarazione non potrebb' essere considerata come piena e sodisfacente; e l' eccelsa Dieta avrebbe per conseguenza a dichiarare al Governo danese che la dichiarazione del 15 luglio non può essere considerata come una esecuzione sufficiente della risoluzione del 20 maggio e delle obbligazioni federali, sulle quali si fonda quella risoluzione, del par che quella dell' 11 febbraio scorso.

« Allorchè un' obbligazione federale qualsiasi non fu pienamente eseguita, l' articolo 3.° del regolamento d' esecuzione vuol che si stabilisca un termine brevissimo, nel quale la parte dovrà notificare che l' ha eseguita, o spiegare in maniera sufficiente i motivi, che le impediscono di farlo.

« Tal disposizione è applicabile nella questione presente, e la Giunta d' esecuzione dee fare le sue proposte in conseguenza. L' esecuzione, che si dee domandare al Governo danese in tal termine, dee fondarsi sulla risoluzione del 20 maggio, ed aver per iscopo di ottenere il compimento delle comunicazioni richieste da quella risoluzione.

« Per questo rispetto, sarebbe necessario domandar prima una dichiarazione precisa sulla questione se le suddette leggi ed ordinanze furono messe fuor di vigore in pari tempo che la Costituzione generale, come si suppone.

« Essendo così stato appianato il terreno per un nuovo stato di cose, bisognerà insistere poi sulla spiegazione, domandata dall' articolo 1.° della risoluzione del 20 maggio; ma, in considerazione delle obbiezioni, che sorsero su questo particolare, la Giunta stima dover proporre che l' eccelsa Assemblea decida che tali comunicazioni sian prima fatte, in via confidenziale, dal rappresentante danese alle Giunte unite, e che il detto rappresentante sia invitato ad assistere a tal effetto alle loro adunanze.

« Le Giunte dovrebbero essere abilitate specialmente, per tale scopo, a ricevere le comunicazioni in discorso, ad entrare in relazioni a tal effetto col rappresentante danese, e ad esaminare immediatamente tali comunicazioni. S' intende da sè che le Giunte avrebbero a fare i lor rapporti all' eccelsa Dieta sulle risultanze delle lor deliberazioni. Per tal maniera, sarebbe ancora possibile eseguire le risoluzioni federali, di cui si tratta, con un accordo comune; e, nel caso che non fosse sodisfatto a tali risoluzioni, s' avrebbe aperta in pari tempo la via d' esecuzione ulteriore, conforme al 2.° paragrafo dell' articolo 3.° ed all' articolo 4.° del Regolamento d' esecuzione.

« Per quel che concerne finalmente la durata del termine da concedere, la Giunta si promette di proporne uno di tre settimane, dappoichè l' articolo 3.° del Regolamento vuole che tal termine sia breve, ed il Governo danese insiste egli stesso, nella sua dichiarazione del 15 luglio, sulla necessità di regolar finalmente le relazioni costituzionali della Monarchia danese.

« Per questi motivi, la Giunta d' esecuzione propone:

« L' eccelsa Dieta voglia decidere:

« I. Di dichiarare al Governo danese che la comunicazione del 15 luglio di quest' anno non potrebb' essere considerata come un esecuzion sufficiente della risoluzione federale del 20 maggio scorso e delle obbligazioni federali, sulle quali si fonda quella risoluzione, come pur quella dell' 11 febbraio scorso;

« II. D' invitare, per conseguenza, il Governo danese, fondandosi sull' articolo 3.° del Regolamento d' esecuzione del 3 agosto 1820, a fare entro il termine di tre settimane:

« 1.° Una dichiarazione più precisa sulla questione se, insieme colla Costituzione generale del 2 ottobre 1855, sian messe del pari fuor di vigore le ordinanze reali del 16 ottobre 1855, le quali stabiliscono un Ministero per gli affari interni comuni della Monarchia e del 23 giugno 1856, circa la determinazione più precisa degli affari particolari dell' Holstein, e gli articoli 1.° a 6.° dell' ordinanza dell' 11 giugno 1854, concernente la Costituzione del Ducato d' Holstein;

« 2.° Di far fare alla Dieta, per mezzo delle Giunte unite, alle confidenziali adunanze delle quali il rappresentante danese è invitato ad assistere a tale scopo, comunicazioni, le quali rispondano all' articolo 1.° della risoluzione del 20 maggio, ed assicurino l' esecuzione delle risoluzioni dell' 11 e del 25 febbraio scorso;

« III. D' abilitare le Giunte unite ad esaminare immediatamente le comunicazioni del rappresentante danese;

« IV. D' invitare quel rappresentante a recare la presente risoluzione a notizia del suo Governo. »

« Un membro della Giunta, formata per l' affar de' Ducati di Holstein e di Lauemburgo, era d' accordo bensì che l' affare fosse rimesso alla Giunta d' esecuzione, ma ei non potè approvare il contesto del rapporto, per quanto concerne il criterio della dichiarazione della Danimarca del 15 luglio, poichè, second' esso, non si poteva scorgere in tal dichiarazione nè una concessione, nè un passo in vista dell' esecuzione delle risoluzioni federali in discorso. Vista l' urgenza della cosa, e siccome il detto rappresentante è libero di sporre in ogni tempo la sua maniera di vedere all' eccelsa Assemblea, la maggioranza della Giunta, formata il 29 ottobre scorso, non volle ammettere la proposta di non fare il suo rapporto se non fra otto giorni, e la Giunta d' esecuzione non credette neppur essa dover ritardare le sue proposte più a lungo. »

Dopo questo rapporto, il rappresentante dell' Annover protestò prima contro il rifiuto delle Giunte d' un termine d' otto giorni, ch' egli aveva domandato per isvolgere viste contrarie; spose poi le ragioni, per le quali ei non potrebbe approvare, nè l' insieme delle proposizioni, nè la maniera ond' esse erano motivate nei rapporti; e terminò dichiarando che il suo Governo non potrebbe, in conseguenza, dare il voto per le conclusioni della Giunta, ma sporrebbe direttamente la sua opinione a' Governi tedeschi, dappoichè tal opinione non aveva potuto prevalere nel grembo della Giunta.

Il voto su tali proposizioni fu stabilito a 15 giorni.

Tal è l' estratto uffiziale del processo verbale della tornata della Dieta del 29 luglio, pubblicato dal *Frankfurter Journal;* ed esso mette in chiaro e l' inesatto sunto, che ne aveva dato il telegrafo, e le ragioni della protesta dell' inviato dell' Annover.

Il rapporto della Giunta, come si vede, pur dichiarando insufficiente la comunicazione della Danimarca, la considera tuttavia come un avviamento all' esecuzione delle risoluzioni federali, e fa proposizioni conformi, le quali sono però dall' Annover impugnate. Or è da attendersi la decisione della Dieta, la quale prese tempo a darla fino al 12 agosto.

Del resto, dallo stesso processo verbale della tornata del 29 luglio, apparisce che il rappresentante danese comunicò all' Assemblea, rispetto alla parte del rapporto concernente il Ministero per gli affari interni comuni della Monarchia danese, che il suddetto Ministero era stato soppresso con un' ordinanza del 1.° aprile di quest' anno.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 3 agosto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 7 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire, per la durata di tre anni, ai pittori Giulio Toperczer, Colomano Bessedes ed Alessandro Liezenmayer, i tre stipendii di annui fior. 400, fondati per Sovrana Risoluzione onde perfezionare giovani artisti nativi dell' Ungheria.

(G. Uff. di Vienna.)

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto è giunto il 1.° alle 3 antimeridiane, dalla Sassonia a Bodenbach ed ha subito continuato il suo viaggio per Seelowitz. *(Idem.)*

S. A. I. il serenissimo sig. arciduca Giovanni è giunto la sera del 31 luglio a Linz; ed il giorno appresso ne partì col piroscafo, per Vienna.

(Idem.)

Altra del 4 agosto.

Togliamo dalla *Wiener Zeitung*: « La Puntata XXIV del *Bollettino delle leggi dell' Impero* contiene un' Ordinanza imperiale del 20 giugno a. c., con cui, a datare dal 1.° settembre a. c., in tutti i Dominii della Corona, tranne il Lombardo-Veneto ed il Confine militare, la giurisdizione per parecchie trasgressioni del Codice penale generale viene attribuita alle Autorità politiche, prescrivendo alle medesime una procedura specialmente regolata e breve. È questa senza dubbio una disposizione di grande importanza; disposizione, che, sorta dall' immediato bisogno pratico, è basata sulla seria cura pel benessere della popolazione e pegl' interessi più importanti e vitali della totalità.

« Facciamo seguire qui in breve l' enumerazione delle trasgressioni, assegnate alla procedura delle Autorità politiche, attenendoci all' ordine osservato nel Codice penale del 26 maggio 1852.

« Esse sono: « Le trasgressioni contro la quiete e l' ordine pubblico; quelle contro gli istituti e disposizioni pubbliche, che appartengono alla sicurezza comune; quelle contro i doveri di ufficio pubblico », come sarebbe l' assunzione del carattere d' un funzionario od inserviente pubblico senza l' intenzione d' ingannare; « quelle contro la sicurezza della vita », come sarebbero la trasgressione del divieto di nuotare nei siti pericolosi, il non autorizzato esercizio dell' arte medica o chirurgica, la vendita dei medicinali proibiti, la fabbricazione e riparazione delle armi sospette; « quelle contro la salute », come sarebbero la falsificazione delle bevande, la nociva preparazione dei commestibili ecc.; « quelle che offendono o minacciano la sicurezza corporale », come sarebbero i mali trattamenti dei padroni verso la servitù, ecc.; « quelle contro la sicurezza della proprietà; quelle contro la sicurezza dell' onore, come sarebbero i vituperii o mali trattamenti pubblici, i rimproveri per una pena subita, ecc.; « quelle » nell' ordinanza specialmente indicate « contro la moralità pubblica », alle quali appartengono anche i giuochi proibiti e l' inveterata ubbriachezza.

« La massima parte delle trasgressioni, qui enumerate, appartengono alle attribuzioni dell' Autorità di polizia. Esse non sono sottratte alle competenze dei soliti Tribunali soltanto in Austria ma vengono giudicate in Inghilterra dai giudici di pace e dalle Corti di polizia (*police-courts*), in Francia dalla polizia correzionale (*police correctionelle*). Simili istituzioni, quantunque alquanto divergenti nei particolari, esistono anche nella massima parte degli Stati germanici.

« Speriamo che venga spregiudicatamente apprezzata questa nuova disposizione, la quale, rimovendo dei gravi inconvenienti, migliora il servizio pubblico in favore di tutta la popolazione. Speriamo pure, anzi siamo sicuri, ch' essa verrà effettuata nello spirito richiesto dalla società e dall' alto compito della giustizia punitiva. »

(O. T.)

Nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, trovasi il seguente carteggio da Vienna 26 luglio:

« Relazioni da Vienna, in giornali stranieri, andarono conghietturando che il *deficit* nel nostro bilancio finanziario, per l' ultimo anno amministrativo, ascenderà a somma assai piccola. Tali voci, se anche benevole, nocciono anzichè giovare, quando l' esito faccia vedere essere state mosse da buon volere, e non da giusto sapere. In crocchi, che ponno aver cognizione del già fissato bilancio, dubitano che il *deficit* sia di 20 milioni, o minore; ma ritengono che sarà di 30 in 40 milioni. L' Amministrazione delle finanze imperiali, non tiene troppo in pregio certi aggruppamenti di numeri, artifizii, ed altri piccoli mezzi, onde ingannare intorno al bilancio. Essa ha il merito di nulla aver nascosto o mascherato al pubblico, e di aver detto sempre la piena verità. Le sue pubblicazioni sul bilancio le acquistarono meritata fiducia, all' interno ed all' esterno. La posizione delle finanze austriache non è un mistero. Sono conosciute le cause, che ne turbarono l' equilibrio fra gl' introiti e le spese. Quelle cause e quel turbamento non ponno togliersi che gradatamente. L' Amministrazione finanziaria desterebbe la diffidenza, se volesse far credere di essere riuscita a ridurre in un colpo al nulla il disavanzo. Come nei mali del corpo, così in quelli della finanza, non si passa d' un salto dalla malattia alla piena guarigione. Conforta abbastanza che abbia principiato il miglioramento, e ch' esso continui. Nessuna persona spregiudicata disconoscerà che da anni si veggano progressi, che questi durino ed aumentino. Anche il disavanzo, nell' ultimo bilancio, è in proporzione più piccolo di quello del precedente anno. All' Austria, pe' principii illuminati e benevoli, che dirigono gl' interessi materiali del paese, bastano i benefizii della pace a rimarginare, in tempo proporzionatamente breve, le ferite, in essa aperte da lungo tempo.

« Volere energicamente val quanto eseguire a metà; e da noi la volontà vigorosa, combinata colla giusta intelligenza, mostra il progresso senza esempio, non soltanto nei tempi moderni, fatto dall' Austria, in una mezza dozzina d' anni, sul terreno politico, mercantile e della nazionale economia, e la rapidità sorprendente, con cui le riuscì di fissare nella nostra Banca nazionale le condizioni, che per natura sua è tenuto ad eseguire uno Stabilimento pecuniario, e di credito di quel genere. La storia della Banca nazionale austriaca, specialmente negli ultimi anni, è straordinariamente istruttiva, anche perchè prova, non solo quali immensi successi possano ottenersi per la energica applicazione di giusti principii, ma eziandio quali potenti risorse dia l' Austria a chi sa svolgerle e bene adoperarle. »

(G. Uff. di Vienna.)

Dal bilancio della Banca nazionale, al 29 luglio, risultano i seguenti dati:

Deposito d' argento, 107,289,085 fior.; circolazione di banconote, 382,066,133; effetti scontati, 701,174,491; anticipazioni su carte di pubblico credito, 76,958,800; deposito consolidato dello Stato, 51,991,044; debito sui beni dello Stato, 148,000,000; lettere di pegno in corso, 18,857,400.

Quindi, dal 1.° luglio, crebbe di 2,105,440 fiorini il deposito metallico, e di 6,262,955 la circolazione delle banconote. Nelle altre cifre non si hanno che lievi modificazioni. *(FF. di V.)*

Relativamente alla voce del trasferimento della I. R. Accademia di commercio e di nautica di Trieste nell' edifizio, che servì finora per l' Accademia di marina a Fiume, la *Triester Zeitung* osserva: « Nulla ci è noto di tale progetto, che porterebbe seco la soppressione di quello Stabilimento a Trieste e l' aprimento di esso a Fiume. »

(G. Uff. di Vienna.)

(Nostro carteggio privato)

Vienna 3 agosto.

. . . . Credo non vi spiacerà ch' io pure v' intrattenga sulle recenti *concessioni* imperiali riguardo al Regno Lombardo-Veneto.

E prima di tutto debbo avvertire ch' io adopero la parola *concessione* per servirmi dell' espressione volgare, usata anche dal maggior numero delle vostre Gazzette; ma che io mi associerei più volentieri ad un Giornale pubblicato di recente nelle vostre lagune, e che (sia detto fra parentesi) promette molto bene di sè, chiamando quei provvedimenti, non *concessioni*, ma *disposizioni di amministrazione interna*.

È mia convinzione che, per un Governo regolare, dove i ministri ed il capo stesso dello Stato non tendono come non devono tendere che al migliore ben essere de' loro amministrati, non possano nè debbano esservi concessioni. *Concessione* implica l' idea di favore, e quindi non sarebbe ammissibile che nei Governi dispotici, dove il favoritismo è all' ordine del giorno.

Tali misure amministrative, qualunque sieno, debbono certamente essere ispirate dal desiderio di migliorare la condizione degli abitanti del Regno Lombardo-Veneto, e dimostrano, non v' ha dubbio, la buona volontà di far ragione ai diritti, e sodisfare ai desiderii di codesto Dominio, dalla parte di chi è chiamato a rappresentarlo al trono.

Sarebbe però assurdo il pretendere che un Governo, che ha sotto di sè varie Provincie d' indole, natura e tradizione diverse, e che ha per motto: *Viribus unitis*, dovesse concedere alle une ciò che dovrebbe negare alle altre, ammettendo così quel favoritismo, che non può esistere senza ingiustizia in un Governo regolare.

La prima questione vitale, e certamente la più sensibile, è quella che tutti debbano sostenere in un' equa proporzione il peso dell' imposte; e poichè costà venne mosso dubbio o lamento sulla giusta distribuzione delle medesime, in qual modo migliore, e più razionale e consentaneo ai principii più liberali di diritto pubblico, si avrebbe potuto verificare la sussistenza dell' accennato difetto, se non se nominando una Commissione, composta de' rappresentanti degli stessi contribuenti, per concretare ed indicare se ed in quanto fosse da modificarsi la misura delle imposte da voi pagate?

Se il Governo vi avesse provveduto da sè, senza il concorso degli stessi censiti, sarebbe sempre rimasto un dubbio sull' esattezza maggiore o minore della decretata misura; con quanta maggiore rassegnazione si sopporta un peso, di cui si è verificato coi proprii occhi l' assoluta giustizia ed equa distribuzione!

Ciò che il Governo poteva fare da sè, lo ha già fatto, esonerando, non il solo Lombardo-Veneto, ma, com' era giusto, tutte le Provincie dell' Impero dal residuo debito del contingente di reclute riferibile all' anno 1858.

Non potendo, stante la deplorabile gara di armamenti, che domina in tutti gli Stati, diminuire, come sarebbe stato desiderabile, l' ordinario contingente di leva, stava in una giusta disposizione di dispensare dal servigio militare que' giovani, che, nel campo della scienza, avessero potuto essere più utili alla patria comune, bilanciando le due forze cardinali degli Stati, l' *intelligenza* e l' *armata*.

Dev' essere stata poi accolta con generale aggradimento la misura, da tanti anni discussa, e che la provvida mente, che vi governa, seppe proporre senza ulteriore ritardo alla Sovrana sanzione: il miglioramento, cioè, della misera condizione dei medici condotti; misura, che, se da un lato aggraverà di altro peso l' erario de' rispettivi Comuni, dall' altro lato sarà una riparazione dovuta ad una classe sì benemerita della società, e sarà, speriamolo, un avviamento a migliorare la condizione anche di quell' altra classe, tanto importante e tanto sconosciuta, de' maestri comunali, che spezzano al popolo il primo pane dell' istruzione.

L' unica misura poi, che potrebbe rivestire il carattere di vera concessione, e perchè limitata al solo Regno Lombardo-Veneto, e perchè seconda un' idea eminentemente italiana, propugnata preferibilmente in codeste Provincie, e non divisa dagli estetici tedeschi, si fu quella, che scioglie come ritrovo di pubblico insegnamento le due Accademie di belle arti di Venezia e Milano. Là dove il Governo potè fare qualche concessione senza ledere gl' interessi delle altre parti della Monarchia, lo fece di buon grado: starà poi nel tempo far vedere se ed in quanto l' esito corrisponderà alle concepite speranze.

Quand' anche queste ed altre misure potessero sembrare a taluni di disputabile vantaggio, dovete però non perdere di vista il fatto importante d' un progressivo andamento, dato alla pubblica cosa dalla provvida mente, che vi governa: progresso, che va inteso nel senso virtuale, per cui oserei quasi dire che, ove taluno credesse vedervi in qualche parte una retrocessione, ciò che non è, dovreste confortarvi egualmente nell' idea lusinghiera che a chi vuol superare un ostacolo, che gli attraversa il cammino, è forza deviare e talvolta anche retrocedere di qualche passo.

CROAZIA. — *Fiume 4 agosto.*

Lunedì 2 corr., alle ore 10 ant., l' I. R. corvetta ad elice *Arciduca Federico*, con a bordo gli allievi dell' I. R. Marina, salpava l' ancora dal nostro porto, pel solito viaggio d' istruzione.

(Eco di Fiume.)

La storia del diamante gigantesco di Lubiana è stata finalmente risolta. Il 29 del mese ora scorso, una Commissione, composta di un distinto mineralogo, e di uno de' primarii gioiellieri di Vienna, lo ha esaminato scrupolosamente, e decise che quella pietra non era già un *diamante*, sibbene un *topazzo*; così asserisce almeno il *Fremdenblatt*. *(Idem.)*

UNGHERIA.

Il defunto Vescovo di Neutra, Palugyai, ha, nel suo testamento autografo del 31 dicembre 1848, fatto fondazioni per fior. 100,000 circa, a favore delle diocesi di Neutra, Kaschau e Zips, e legati per varii Stabilimenti di beneficenza. Ha destinato il resto della sua sostanza ad una fondazione pei poveri della sua diocesi. In riguardo ai suoi funerali, ha disposto che, morendo nella residenza del suo Vescovato, il suo cadavere venga sepolto nelle tombe della cattedrale, e, morendo altrove nel cimitero comune, senza pompa superflua.

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO DI SARDEGNA

Il chiarissimo e generoso dottore cav. Strada assegnò un premio di L. 1,500 all' autore d' uno scritto d' argomento medico, che sarà giudicato il migliore, lasciando alla R. Accademia medico-chirurgica di Torino la cura di scegliere il tema, formolare il programma, stabilire le condizioni del concorso, e giudicare il merito delle opere, che saranno presentate.

La suddetta R. Accademia, nella seduta di venerdì 30 luglio, deliberò di aprire il concorso sulla *Patologia del sangue*. Il premio sarà dato preferibilmente a colui, che, dopo avere esattamente ragguagliato il lettore intorno allo stato attuale della patologia del sangue, avrà fatto progredire questo ramo della scienza con istudii particolari, con nuove osservazioni, e con nuovi sperimenti.

Il termine per la consegna degli scritti fu stabilito a tutto giugno 1860. *(Patriota.)*

Il *Diritto* riferisce i seguenti particolari del supplizio di Delpero e complici:

« Venerdì, verso le 6 pomeridiane, due vetture cellulari, uscite dal cortile di queste carceri senatorie, sotto la scorta de' reali carabinieri, recavano alla Stazione della ferrovia i condannati Delpero, Piovano, Bonino e Dogliani, i quali poco stante ne partivano alla volta di Bra, ove, a mente della sentenza, dovea aver luogo il loro supplizio. Immensa era la folla, che accalcavasi intorno ad essi, non solo qui in Torino, ma ad ogni fermata del convoglio lungo la strada. In Bra poi, tante erano le genti, accorsevi dalle vicine Provincie, che non v' ha ricordo di una pressa maggiore.

« L' Autorità, con lodevole consiglio, avea colà spedito buon numero di truppe e d' agenti, sì che l' ordine non vi fu menomamente turbato, ed anzi non ebbesi a lamentare veruno di quei minuti inconvenienti, che sono comune seguito di simili straordinarie calche di popolo. Tradotti immediatamente nelle sale del confortatorio, a tal uopo apprestate, i rei vi trovarono i confratelli della Misericordia di Torino e quelli della Confraternita locale, i quali con bella gara di cristiano affetto prodigarono loro ogni maniera d' incoraggiamento o conforto.

« I condannati, che affettavano dapprima una gelida indifferenza, al punto di entrare in Bra cantando a coro, quasi andassero ad una festa anzichè al patibolo, deposero a poco a poco quel brutale cinismo, ascoltarono le religiose esortazioni de' sacerdoti, e compierono sull' ultimo tutti gli atti di pietà, soliti a praticarsi in simili terribili contingenze. Giunta l' ora fatale, furono posti su tre carrette, ed avviati al luogo del patibolo, eretto a qualche distanza, sul confine estremo della città, verso ponente. Il Delpero, che sedeva solo sul primo carro, insistè vivamente perchè gli fosse permesso di morire stringendo tra le mani un mazzolino di fiori: e il non poterlo ottenere, parve recargli una pena non lieve.

« Gli altri erano tutti rassegnati, ma non abbattuti, e si mostrarono più volte meravigliati in vedere come tante persone si dessero tanta pena e tanto moto per assistere alla trista fine di quattro infelici. Due fitti ordini di soldati cingevano da ogni lato la piazza e le vie conducenti al sito del patibolo; nè sgombrarono se non quando il lugubre corteggio fu rientrato e l' istrumento fatale rtolto dal sito, ov' era stato poco avanti rizzato. Due soli fra' suppliziati dall' alto della scala parlarono, cioè il Delpero e il Piovano.

« Il primo dichiarò che, sebbene l' umana giustizia il tenesse reo di soli sette omicidii, egli doveva però confessarsi autore di dieci assassinii e due ferimenti; l' altro disse che la propria disgrazia deriva da che l' istruzione, procuratagli dai suoi parenti, lo avea fatto scioccamente invanire, sicchè, presa a fastidio la fatica e il lavoro, erasi dato all' ozio, ed usando famigliarmente con cattivi compagni, vedevasi da essi condotto al precipizio e all' infamia.

« Alle 5 e ½ tutto era finito, e le turbe di quei villici, profondamente commosse pel ricordo di quel tremendo esempio, ripigliavano silenziose i sentieri de' loro abituri. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 2 agosto.

Con decreto del primo agosto andante, il commendatore prefetto di Firenze, ha sospeso per un mese la pubblicazione del giornale l' *Imparziale Fiorentino*, per la nota (2) all' articolo inserito nel N. 23, col titolo: *Sulla igiene privata e pubblica*, discorso critico di G. Pellegrini.

(Monit. Tosc.)

IMPERO RUSSO.

Circa gli ultimi provvedimenti, da noi già accennati, leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Pietroburgo 24 luglio:

« Un atto importante, ch' eserciterà immancabilmente grande influsso nella quistione della emancipazione, è un decreto imperiale dei primi giorni del corrente mese. Esso concede tutt' i diritti dei ceti liberi e non privilegiati ai contadini degli appannaggi, ed ai soldati, che finora si occuparono nell' agricoltura, e che, dopo l' abolizione delle colonie militari, furono aggregati ai contadini degli appannaggi. Onde valutare tale misura è d' uopo chiarire la presente condizione dei contadini degli appannaggi. Essi erano pienamente dipendenti in tutti gli affari personali di diritto e di possesso. Per ogni acquisto e per ogni alienazione di un terreno ci voleva l' approvazione dell' Autorità. Onde entrare nel ceto dei privati cittadini, o mercanti, dovevano essere pagate somme ragguardevoli per ogni capo di famiglia. Malgrado a ciò, il passaggio in prima classe non era permesso se non a quelli, che abitavano in Comuni di piccola estensione. Le vedove e le fanciulle, che passavano a marito in un' altra classe, pagar doveano un' imposta. I contadini non poteano difendersi da sè in giudizio. Tutte queste restrizioni furono abolite.

« Un altro decreto imperiale ordina la soppressione del Comitato militare di censura, finora esistente. Malgrado a ciò, la semplificazione della pratica, che se ne ottenne, è pur sempre insignificante. L' impiegato, che finora stava in continua comunicazione colla censura civile, rimane, cioè, al suo posto. Se gli nasce qualche dubbio, invocar dee la decisione del ministro della guerra. Da quella decisione dipende il modo di regolarsi principalmente nella censura. Se la decisione stessa non è dell' opinione di quell' impiegato, ma va d' accordo colla censura civile, il ministro dell' istruzione rassegna l' affare all' Imperatore. Un punto di quistione, il quale può avere importanza minima, percorre in tal modo una quantità di Uffizii.

« A Tobolsk, eravi finora un Uffizio centrale pegli esiliati in tutta la Siberia, nel quale concentravansi tutt' i rapporti dalle differenti parti del paese, e da dove giungevano a Pietroburgo. Ciò è stato mutato; e quel *Prikas* non ha in appresso se non da riferire come sieno stati distribuiti gli esiliati, che arrivano. Gli altri rapporti vengono fatti dalle Autorità locali.

« È morta presto la letteratura girovaga e con essa sono morti i venditori ambulanti di libri, dacchè contro di essa si è dichiarato il generale Ignatieff, governatore generale. In una sessione del Collegio superiore della censura, egli disse: « Sono responsabile se per le strade della capitale vengono vendute uova guaste e pomi fradici. Quanto più nol sono, se si può cacciar impunemente in mano al popolo, simili opuscoli! » E la cosa ebbe fine. Veramente tutte quelle pubblicazioni erano cose infinitamente insipide e sciocche, ed in fatto nulla si è perduto. La cosa cominciava però ad andare un po' meglio, quando sopravvenne il divieto.

IMPERO OTTOMANO

La *Gazzetta di Zagabria* ha da Cattaro 24 luglio: « L' aiutante del Principe Danillo, Vukovich, si era recato da Cettigne a Gravosa con uno scritto al contrammiraglio francese, il quale conteneva un *ultimatum* diretto al commissario della Porta, colla domanda che il porto di Spich, al confine dell' Albania turca, venga ceduto al Mon-

tenegro. L'aiutante Vukovich avrebbe pure osservato che la Russia intende mantenere un apposito piroscafo per trasportare i prodotti del Montenegro a Costantinopoli e viceversa, e che il Montenegro non può sostenersi indipendente senza possedere un punto di congiunzione col mare. Quanto disse il Vukovich non è che una storica tradizione, la quale vorrebbe provare un diritto del Montenegro sul territorio di Spich. Questo territorio venne ceduto, nell'anno 1422, dai Duchi di Zeta a Venezia, e la Repubblica veneta lo avea ceduto alla Porta col mezzo d'un trattato. Il Montenegro non può quindi aver alcuna pretesa sul territorio di Spich o su qualche altro porto del pascialico di Scutari nè per sè nè sotto il pretesto di una successione al ducato di Zeta. »

L'*Ost-Deutsche Post* ha dalla Dalmazia in data del 30 luglio: Stando a lettere di Scutari del 27 corr., i Montenegrini si sono ritirati nella *nahia* Katunska. Il Principe Danillo e la sua consorte Darinka hanno abbandonato Cettigne e presero dimora sull'alto monte di Lovcen. Prima della sua partenza il principe nominò suo fratello Mirko a gran voivoda. Nel seguito del Principe, trovansi il vicepresidente ed otto senatori, indi il comandante dei *perianizzi*, senatore Vukovich, al quale addì 25 corr. era riuscito di far retrocedere a Podgorizza e di rabbonire Alì pascià che s'era avanzato nella *nahia* Lissanska, in seguito a ruberie commesse dai Montenegrini. A quanto rileviamo, due capitani distrettuali montenegrini della Berda furono deposti dal loro impiego, e condotti dinanzi al Giudizio di guerra, per abuso d'uffizio.

« Sul monte Lovcen riposano nella cappella domestica le ceneri del predecessore del Principe, cioè del Vladica Pietro. La fonte delle acque salutari, che sgorga ivi da una rupe (*Ivano Korito*, fonte d'Ivan), veniva visitata già nei primi tempi dei regnanti secolari del Montenegro, della celebre prosapia de' Czarnojevich.

« I Principi Czarnojevich erano cattolici; essi ricevevano i loro sussidii dagl'Imperatori romano-tedeschi; il principe Paulovich era stato educato nella *zlata Praga* (Praga aurea), capitale della Boemia, ed i fratelli del Principe Ivan, il quale fece costruire il fortificato castello sul Lovcen, combattevano nelle file dei popoli teutonici contro i Turchi, al tempo del secondo assedio di Vienna diretto da Mustafà pascià.

« L'Imperatore Leopoldo regalò ai Czarnojevich alcuni beni in Ungheria, e questa famiglia cadetta, vive tuttora colà. L'ultimo Principe della linea principale morì a Roma senza figli.

« La propaganda greca non unita fece frattanto progressi anche nel Montenegro. I monaci del *monte* Atos si stabilirono a Cettigne, indussero quella popolazione a passare alla religione greca, e nominarono dal loro seno un sacerdote a Vladica (Vescovo), il quale riuniva da quel tempo il potere spirituale e temporale.

« Il 28 luglio venne dal Lovcen il segretario Delarue a Ragusi, onde annunziare all'ammiraglio francese che il conflitto coi Turchi era cessato.

« *Le* annunzio come un fatto curioso che l'affare, per sè insignificante, accaduto il 24 corrente, ha fatto un'impressione sfavorevole sulla Commissione internazionale per la rettificazione dei confini. Ora però tutto è nella miglior disposizione, persino da parte turca, giacchè ripristinando lo *status quo* del 1856 i Turchi non possono che guadagnare, cioè la Berda otterrà nuovamente la sua indipendenza dalla Czernagora, come l'aveva prima di quell'anno, e la consegna del porto di Antivari al Montenegro resterà sempre un pio desiderio. » *(O. T.)*

A quanto rileviamo da Serajevo, per la via di Metkovits, mercato centrale nella Dalmazia austriaca pel commercio di tutta la Bosnia, regna in tutta l'Erzegovina perfetta tranquillità.

I *raià* di Tusla, nella Bosnia si danno ogni premura per pagare la *tretina* (terza) e la *desetina* (decima). I miralai turchi sono, d'altronde, caldi fautori dei Cristiani. I due beg Gradacevich, i quali s'erano permesse delle inumane concussioni contro i Cristiani, furono legati e spediti a Bosna-Serai, dove vennero incarcerati.

D'altra parte rilevasi che anche i *raià* di Grahovo, al confine di Niksich vennero ad un conflitto colle truppe turche irregolari. Gli ultimi, in numero di 9, furono rinchiusi in un forte; ma, quando giunse sopra luogo il pascià di Niksich, la tranquillità fu tosto ristabilita. *(O. T.)*

Quale appendice al combattimento del 21 dello scorso mese, fra Turchi e Bosniaci, non lunge da Kostainica, la *Gazzetta d'Agram* porta la notizia, che sperasi esagerata, che 26 paesi cristiani siano stati incendiati con tutte le provvigioni, e che i vecchi, le donne e i fanciulli non fuggiti siano rimasti tutti abbruciati nelle miserabili loro capanne, nelle quali erano stati rinchiusi da' Turchi. *(W. Lit. Zeit. Corr.)*

INGHILTERRA

Scrivono da Londra, in data del 31 luglio, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Gli abitanti di Carlisle preparano una testimonianza d'onore, quale raramente vedesi tributata a giornalisti. Essi fecero una soscrizione per erigere una statua colossale del sig. Giacomo Steel, fondatore e direttore in capo del *Carlisle Journal*. La statua venne confidata al sig. Woodington, uno dei migliori nostri scultori, il quale conseguì il premio pel monumento di Wellington e condusse i bei bassorilievi del monumento di Nelson in *Trafalgar Square*. La statua è già terminata, e presto ne avverrà l'inaugurazione.

« Giacchè sono ai giornalisti, deggio menzionarvi la morte d'un nostro anziano, il sig. W. H. Murray, redattore in capo dell'*Edinburgh Daily Press*. »

SPAGNA.

Madrid 25 luglio.

Sotto questa data, scrivono all'*Indépendance belge* quanto segue:

« L'assenza della Corte e il caldo manterranno per alcune settimane la calma, che regna già da più giorni nei nostri circoli politici.

« Mi son giunti stamane molti ragguagli sul viaggio della Regina. Da Madrid, donde è partita S. M. è da pertutto l'oggetto di calorose ovazioni per parte delle popolazioni della Vecchia Castiglia. Gli abitanti dei villaggi, situati a dieci e quindici leghe dalla strada reale, accorrono frettolosi sul passaggio della Regina. Da per tutto archi trionfali e fuochi artificiati e migliaia di torce accese per rischiarare la via, e da per tutto fanciulle, vestite del pittoresco costume nazionale, offrire alla Regina, al Principe delle Asturie e alla giovanetta Infanta Isabella, fiori e frutta. L'entrata della famiglia reale a Vagliadolid fu un vero trionfo. Da Vagliadolid, dove è giunta la sera d'ieri l'altro, S. M. partirà per Leone domani 26.

« Continua una grande vivacità in riguardo alla rettificazione delle liste elettorali. Le illegalità, che si scoprono ogni giorno, illegalità che furono commesse dal signor Nocedal e da'suoi agenti, superano tutto ciò, che si può immaginare. A Zamora, il numero dei contribuenti è di 2,007, e l'Autorità aveva nelle liste inscritto 4,102 elettori: alla Corogna, e in altre città, venne provato che i due terzi degli elettori iscritti non pagavano contribuzione alcuna, e non avevano niuna qualità legale per votare. » *(G. P.)*

FRANCIA.

È voce che Proudhon, contro il quale sappiamo essere stata confermata la sentenza del Tribunale di prima istanza, si trovi ora nel Belgio, e vi prepari una Memoria giustificativa. *(O. T.)*

Scrivono da Lione essere per concertarsi un progetto di un Banco sotto il nome di *Banco sete*. Il capitale sociale è fissato a dieci milioni, diviso in ventimila azioni di 500 lire ciascuna. La metà del capitale basterà per dar principio alle operazioni, appena saranno coperte cinquemila azioni.

Il Banco ha per iscopo:

1.° Di aprire a Lione un magazzino generale di sete di ogni genere, vengano esse da qualunque sito, di bozzoli e di materie seterecce;

2.° I prestiti sopra *warrants* (polizze), rilasciati dal magazzino generale a norma della legge;

3.° La vendita e la girata delle polizze;

4.° La vendita pubblica delle merci deposte nel magazzino.

Proibiti i partiti allo scoperto, proibite le vendite private e le operazioni sulle sete per proprio conto.

Una tale istituzione non ha bisogno di commenti. Essa non può riuscire se non se utilissima al commercio delle sete, specialmente per la piazza di Lione. *(Indip.)*

SVIZZERA.

È stato distribuito ai membri dell'Assemblea federale un opuscolo del sig. Jors, di Sciaffusa, che, sviluppando l'idea dell'istituzione di una colonia svizzera in una delle Repubbliche dell'America centrale, domanda che il Consiglio federale sia invitato a far rapporto sulla convenienza che la Confederazione acquisti il relativo terreno; ed intanto sia autorizzato ad addivenire a convenzioni di amicizia e domicilio colle Repubbliche sunnominate, e tratti anche per la cessione di territorii; il tutto sotto riserva della ratifica dell'Assemblea federale. *(G. T.)*

L'Amministrazione della ferrovia Lione-Ginevra ha ottenuto che non sia più necessaria la comparsa delle donne, de' figliuoli e de' domestici pel visto de' passaporti per la Francia, bastando quella del titolare: e che, pel servizio de' passaporti, l'Ufficio consolare rimanga aperto anche nelle feste. *(Idem.)*

GERMANIA.

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 30 luglio.*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto prese alloggio nel palazzo dell'I. R. inviato presidenziale, palazzo della Confederazione. Un'ora dopo l'arrivo del serenissimo ospite, ebbe luogo il desinare, durante il quale la banda musicale del reggimento cacciatori Imperatore, qui stanziato, sonò nel giardino. Dopo il pranzo, S. A. I. visitò il sito del bersaglio della guarnigione austriaca nell'*Oberforsthause*, ove ordinariamente nei giovedì radunasi il corpo degli uffiziali a fine d'esercitarsi al tiro.

La sera d'ieri, S. A. I. la passò in teatro. Questa mattina, alle 7 e mezza, essa, accompagnata da splendido seguito di generali ed uffiziali di tutti i gradi, uscì dal palazzo federale onde assistere alle evoluzioni della guarnigione austriaca. Non portossi però subito al sito delle evoluzioni, ma prima recossi nella *Zeil*, all'albergo della *Corte Russa*, dov'era discesa S. A. R. il Principe di Prussia, giunto ier sera dopo le 11. Il seguito del sig. Arciduca fermossi davanti all'albergo. S. A. I. entrò in esso onde salutare il Principe. Poscia le AA. LL. recaronsi al così detto campo di Greisheim; ed alle 8, vale a dire mezz'ora dopo, il Principe lasciò, com'era stato stabilito, Francoforte. Il Principe recasi dapprima a Wisbaden, onde far visita a S. M. il Re dei Paesi Bassi, ed al Principe Carlo di Prussia. Continuerà oggi ancora il suo viaggio, e domani mattina giungerà in Ostenda. Alle 11, S. A. I. il sig. Arciduca ispezionò la guarnigione austriaca nella sua caserma. Alle 11 e ½ vi fu *déjeûner* al palazzo federale, ed alle 12 e ½ l'ospite eccelso lasciò, partendo sulla ferrovia di Baviera, la nostra città onde andare a Vienna. *(V. sopra.)*

La guarnigione austriaca di Magonza, trovandosi colà ieri l'Arciduca, fece esercizio di brigata, e più tardi fu, essendo in parata, ispezionata dall'Altezza Sua. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di permettere che Giuseppe conte Trivulzio Manzoni possa accettare e portare la conferitagli croce di giustizia dell'Ordine dei Gioanniti.

Il Ministro della giustizia ha nominato i pretori di seconda classe, Luigi Lorio in Tarcento, e Giovanni Cosattini in Spilimbergo, a' pretori di prima classe, il primo a Cividale, il secondo a Tolmezzo.

Il Ministro della giustizia ha nominato aggiunti presso la Pretura di Cividale gli ascoltanti Giovanni Mattiuzzi e Francesco Striugari.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 luglio.

Ieri è qui arrivato da Trieste il sig. principe Francesco di Liechtenstein, cavaliere grancroce di varii Ordini, I. R. tenente-maresciallo, comandante del 1.° corpo d'armata di cavalleria.

Ieri è di qui partito per Peschiera il signor bar. Ferdinando di Schirding, grancroce, commendatore e cavaliere di più Ordini, I. R tenente-maresciallo e comandante di quella fortezza.

L'*Osservatore Triestino* porta le ultime notizie del Levante, da lui ricevute col *Pluto*, giunto ieri. Ne togliamo le seguenti:

« I giornali e le corrispondenze di Costantinopoli sono in data del 31 luglio. Una notizia, che aveva dato occasione a molti commenti, è smentita dal *Journal de Constantinople* nel modo seguente: « « I giornali di Parigi resero noto che la Turchia aveva chiamato sotto le armi centomila uomini. Essi non si sono limitati a ciò, e fecero intervenire alcuni ambasciatori, che domandarono spiegazioni, e riferirono quelle della Sublime Porta. Ora tutto ciò è pura invenzione. In fatto di nuove leve, non vi sono che due reggimenti chiamati al servizio, cioè un effettivo di soli 6,000 uomini. » »

« Il 26 luglio, furono imbarcati per la Bosnia, due battaglioni di fanteria.

« Un battaglione di fanteria, dell'esercito d'Asia, partì per Alessandria, recandosi a Gedda. Il pascià d'Egitto ricevette pur l'ordine di dare altri due battaglioni di truppe ad Ismail pascià, commissario straordinario, incaricato di far investigazioni sull'attentato del 15 giugno, e di punirne gli autori.

« Lo Scià di Persia mandò a Ferruk-Khan una pelliccia d'onore, accompagnata da una lettera autografa assai lusinghiera, in segno della sua alta approvazione. Il sadrazam inviò pure a Ferruk-Khan, una delle pellicce d'onore, ch'esso medesimo aveva ricevuto dallo Scià. Tutti gli addetti all'Ambasciata persiana ricevettero dal loro Sovrano qualche segno di benevolenza e di sodisfazione.

« L'ammiraglio Ahmet pascià, giunse ultimamente da Canea a Costantinopoli, ed ebbe due lunghi abboccamenti col granvisir e coi ministri.

« È aspettato tra breve a Costantinopoli lord Redcliffe, colla sua famiglia. Egli alloggerà nel palazzo dell'Ambasciata.

« Le ultime relazioni da Canea, del *Journal de Constantinople*, portano che la maggior parte de' Cristiani erano ritornati ne' loro villaggi, e che anche i Turchi avevano cominciato a lasciare le città, quantunque un nuovo assassinio, commesso da un Greco sulla persona d'un Musulmano, avesse per un momento sparso di nuovo qualche inquietudine negli animi. Ahmet pascià, nell'occasione della sua partenza dall'isola, ricevette dai Cristiani indirizzi di ringraziamenti, per l'umanità e il senno manifestati in momenti difficili. Gli furono pure consegnati dagl'insorti alcuni indirizzi di fedeltà pel Sultano, in cui si dichiarano riconoscenti delle concessioni loro fatte. A Candia ed a Rettimo, continuano i malumori, e narrasi che i Turchi vi assassinarono alcuni Cristiani.

« Da Teheran si scrive al *Journal de Constantinople* che il 29 giugno morì il Principe ereditario persiano, in età di sette anni. Erano insorte gravi dissensioni fra la Legazione ottomana e il Governo di Persia, in seguito ad alcune vessazioni, fatte a un *ulema* sciita, suddito ottomano. Il Governo di Teheran, accusandolo, senza prove, di maneggi contro il primo ministro, voleva allontanarlo dal Regno; e siccome l'inviato turco ricusò di aderire a questo bando, alcune guardie si opposero colla forza, benchè invano, all'ingresso di quell'*ulema* nella capitale. Allora il rappresentante del Governo ottomano domandò riparazione dell'affronto; ma le Autorità persiane, ben lungi dall'accordargliela, entrarono nella casa dell'*ulema*, e, dopo averlo fatto passare per tutte le vie, lo scacciarono ignominiosamente da Teheran. L'inviato ottomano domandò l'immediato ritorno del suo connazionale oltraggiato, e un'ampia sodisfazione, minacciando, in caso di rifiuto, di troncare le relazioni. La sera del 1.° luglio, le relazioni fra la Persia e la Turchia vennero interrotte effettivamente. Però, da notizie del 6 luglio si ha che, grazie all'intromissione del sig. Murray, ministro d'Inghilterra, la controversia turco-persiana fu appianata e le relazioni, interrotte per un momento, furono ripigliate.

« È falso che fosse stato posto in attività un telegrafo elettrico fra Teheran e Tabriz; tutto si limitò ad una comunicazione telegrafica istituita fra il palazzo dello Scià e il giardino di Lalazan vicino alla porta della città.

« D'Atene abbiamo, in una lettera del 31 luglio, che quel Governo domandò alla Turchia un risarcimento delle gravissime perdite sofferte a Gedda da alcuni negozianti greci. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 4 agosto.

Ad Anversa si abbruciò ieri completamente la Borsa. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del giorno 5 agosto.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 ¹¹/₁₆
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 ¹³/₁₆
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	82 ¼
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	81 ¹³/₁₆
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	968 ¼
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		239 ½
» della Str. ferr. con pag. intero		258 —
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	87 ¼
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	105 ¼
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	123 ½
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.14 —
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	103 ¾ L
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	123 —
Venezia per 300 lire 3/m.	»	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà		267 —
Costantinopoli	»	— —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 ½
Corone		14.06 —

NB. — Fino all'ora di porre in macchina non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.

Borsa di Parigi del 4 agosto — Rendite francesi, 68.40 —,— Quattro ½, 96,40 —,— Credito mobile 620 — Vitt. Eman. 412 — Lomb. - Ven. 571

Borsa di Londra del 4 agosto — Consolidati al 3 %, 96 ¼

Trieste 5 agosto — Aggio dei da 20 carantani, 4 ½ p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 agosto. — Ieri è arrivato da Corfù il trab. aust. *Sigismondo*, cap. Venier, con olii per Suppiei

Vendevansi olii di Bari a d.i 175 sc. 13 p. % Gli olii di Paxò e Corfù vengono un poco più offerti. Partita frumentoni di Braila venne obbligata per consegna in gennaio a l. 11.15. Zuccheri VZ si pagavano f. 22 ½. Vennero acquistati varii lotti di caffè all'asta di Trieste da f. 26.4 a 27.13.

Si domandano le valute ad 1 ⅖ p. %, il da 20 franchi da l. 23.68 a 70, le Banconote ed i pubblici fondi non variavano punto. *(A. S.)*

MONETE. — Venezia 6 agosto 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I.	l. 6.12
Sovrane	» 41.33	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.82	Da 5 franchi	» 5.88
» in sorte	» 13.77	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.22	Pezzi di Sp.	» 6.40
Da 20 franchi	» 23.65	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 95.—	Obb. met. 5 %	79 ⅜
» di Gen.	» 93.90	Prest. nazion.	80 ⅝
» di Roma	» 20.25	» lom.-ven. god. 1.° giu.	94 ¾
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 25.—	god. 1.° mag.	80 ⅝
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.30	Sconto	6 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . — —
» idem nuova » . . — —
» della strada ferrata lomb.-veneta . . — —

CAMBI. — Venezia 6 agosto 1858

Amburgo	eff. 221 —	Livorno	eff. 100 —
Amsterdam	» 250 ½	Londra	» 29.48
Ancona	» 618 —	Malta	» 239 —
Atene	» — —	Marsiglia	» 117 ⅜
Augusta	» 300 —	Messina	» 15.20
Bologna	» 617 ½	Milano	» 99 ¾
Corfù	» 609 —	Napoli	» 514 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.20
Firenze	» 100 —	Parigi	» 117 ⅝
Francoforte	» 250 ½	Roma	» 618 —
Genova	» 117 —	Trieste vista	» 286 ½
Lione	» 117 ¾	Vienna vista	» 286 ½
Lisbona	» — —	Zante	» 605 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 2 *agosto* 1858, *ore* 1 *pomerid* — Gli affari in effetti non rilevanti, però non trascurati; i corsi fermi, specialmente delle carte di Stato. Le divise in parte domandate, alcun poco più alte.

Prestito nazionale	5 %	83⅝ — 83¾
» 1851 S. B.	5	94 — 94½
» lomb.-ven.	5	97½ — 98
Obblig. dello Stato	5	82¾ — 82¹³/₁₆
» »	4 ½	72¾ — 72⅞
» »	4	65¼ — 65½
» »	3	49¾ — 50
» »	2 ½	41½ — 41¾
» »	1	16¼ — 16½
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	94½ — 94¾
» » Ungheria	5	82 ½ — 83
» » Te. B. Cro.	5	81½ — 81¾
» » Gallizia	5	82 — 81¼
» » Transilv.	5	81⅞ — 82¼
» » altre Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 ½	64 — 64½
Prestito con lotteria 1834		308 — 309
» » 1839		134¾ — 135
» » 1854		109¾ — 110
Viglietti rendita di Como		16⅞ — 17

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88¾ — —
» Gloggnitz	5	82 — 83
» nav. vap. Danubio	5	88 — 88½
» prior. Lloyd (arg.)	5	88¼ — 88¾
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		110 — 110½
Az. della Banca nazionale		967 — 968
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — —
» » 6 anni		95¼ — 95½
» » 10 »		92½ — 92⅝
» » reluibili		89 — 89½
Azioni Stab. di Credito austr.		239 — 239 ¼
Vigl. di premio detto		102¾ — 102⅞
Azioni Banca di sconto A. I.		119 — 119¼
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		89¼ — 89½
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		165½ — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		257¾ — 258
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100½ — 100¼
» idem cong. S.-N. ger.		94½ — 94¾
» idem Tibisco		100½ — 100¼
» idem Lomb.-Ven.		232 — 232½
» idem Franc. Gius.		184¼ — 184¾
» idem Rossitz prior		200 — 201
» prest. città di Trieste		113¼ — 113½
» navig. a vap. Danubio		531 — 536
» » viglietti		103 — 103¼
» del Lloyd		350 — 355
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		88 — 90
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79½ — 80
» Salm		42⅜ — 42½
» Palffy		40 — 40½
» Clary		38 — 38¼
» S. Genois		37¾ — 38
» Windischgrätz		26⅞ — 27
» Waldstein		26¾ — 27
» Keglevich		15¾ — 16

Amburgo 2/m	77
Amsterdam 2/m.	87¼
Augusta uso	105¼
Bucarest 31 giorni	267
Costantinopoli 31 giorni	474
Francoforte 3/m.	104⅞
Livorno 2/m	104
Londra 3/m.	10.14
Milano 2/m.	104
Parigi 2/m.	123
Aggio II. RR. zecchini	7½
Corone imperiali	14.06
Napoleoni d'oro	8.12½-8.13
Sovrane inglesi	10.15
Imperiali russi	8.23-8.24
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 2 agosto 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82⅝
» del prest. naz.	5	83⅝
»	4 ½	72⁹/₁₆
»	4	—
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		134¾
» » 1854		109¾
Obblig. dell'eson. Austria Inferiore		94½
» » Ungheria	5 %	82¾
» » Tem. B. Croazia		81¾
» » Gallizia		82¹/₁₆
» » Transilvania		81¾
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		967
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		—
» » 10 anni		92½
» » reluibili		-
Azioni della Soc. di sconto A. I.		595
» della Soc. di Credito		239
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		102⅝
Azioni strada ferr. dello Stato		258
» » Ferdin. Nord		— —
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		200¼
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della navig. sul Danubio		535
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		89¼

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 2 agosto 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77½
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105¼
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104¾
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fs. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	104
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.13½
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	122¾
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123½
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		267
Costantinopoli idem		474
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		7½
Corone		14.6

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 4 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Fircks bar. Giulio e Rosen nob. Aless., poss. russi. — Valsamacki co. cav. Demetrio, poss. di Corfù. — Mayaud Leone, poss. di Saumur. — Hansemann Adolfo, banch. di Berlino. — Biraghi Gius., poss. — *Da Recoaro:* Pigna Gius., dott. in legge di Lodi. — Benvenuti dott. Luigi, poss di Crema. — *Da Vienna:* di Schlosser nob. Pietro, consigl. aulico presso l'I. R. Luogoten in Presburgo. — *Da Trieste:* di Schlosser Carlo, poss. di Praga. — Hok Teodoro, I. R. consigl. di Luogot. capo Ufficio circolare di Neutitschein. — Raabe Carlo, poss. pruss. — Kennedig G., poss. ingl. — de Persich Ferdinando nob. de Kostenheim, capo Ufficio distrett. di Gradisca. — Steiner Riccardo, poss. di Breslavia. — Girak Francesco, amministr postale in Vienna. — Pennavaria Nazario, avv. di Palermo. — *Da Polcenigo:* Polcenigo nob. Nicola, poss. — *Da Verona:* Skarlaton Giorgio, poss. di Syra. — *Da Bologna:* Cavazza Felice, banch. — *Da Brescia:* Clementi Faustino, poss. — *Da Reggio:* Gorini dott. Palamede, possid. e legale. — *Da Trento:* Thun co. Matteo, poss.

Partiti per Milano i signori: Musoles y Arremendio, poss. di Valenza. — de Berchem bar. Otto, uff. bav. — de Fechenbach Laudenbach barone Ugo, poss. di Würzburg. — Wall Francesco, cap. ingl. — Negri Alfonso, banch. — *Per Padova:* Avogaro co. Augusto, poss. — de Persich Ferdinando nob. di Kostenheim, capo Ufficio distrett. di Gorizia. — Riedmann Gio. Rodolfo, neg. di Parigi. — Petti Domenico, possid. di Roma. — Dretle Matteo, consigliere sassone. — de Neidhardt, consigl. sup. del Trib. di Stuttgart. — Starke Giulio, consigl. sassone. — Kreber Carlo Otto, legale sassone. — *Per Trieste:* Alforno cav. Giacinto, capo Sez. al Ministero delle finanze in Torino. — Schimper Enrico, negoz. di Avana. — Ansbacher Bernardo, neg. di Francof. — Graeven Filippo, neg. di Brema. — *Per Verona:* de Brasavola nob. Carlo, poss. tirolese. — Morari Brà co. Aless., poss. — *Per Trento:* Trentini bar. Sigismondo, poss. — *Per Parma:* Bedulli co. Anna, possid. — Volpe-Landi march. Gaetano, possid. di Piacenza. — *Per Mantova:* Duranti dott. Achille, notaio. — *Per Faenza:* Zauli Naldi co. Francesco, poss.

Nel giorno 5 agosto.

Arrivati da Milano i signori: Ruiz Garcia Francesco, avv. spagn. — Incontri march. Lodovico, poss. di Firenze. — Gutierrez de Aumma Gio., propriet. spagn. — Hoschede Luigi, Gio. Ernesto, neg. franc. — Merimè Prospero, senatore franc. — Mafioretti Giulio, poss. — Piccoli Gio., dott. in med. — Smith L. K., cap. amer. — *Da Parma:* de Crosè Gio., neg. di Ginevra. — *Da Ravenna:* Lovatelli co. Giacomo, poss. — *Da Padova:* Wolff cav. Emilio, prof. a Berlino. — Luzenberg Luigi, possid. di Gorizia. — de Sternfels bar. Carlo, consigl. presso il Trib. sup. di Stuttgart. — Asquini nob. Vincenzo, poss. di Udine. — *Da Roma:* Doviziellí Pietro, poss. e neg. — *Da Trieste:* Schinhan dott. Filippo, I. R. notaio a Wolkersdorf. — König Gugl., avv. di Leobschutz. — Kuschnihow Giorgio, cap. di cavall. russo. — *Da Vienna:* Angeli-Pasetti co. Anna, consorte d'un I. R. consigl. aulico. — Jablonowski princ. Carlo, I. R. ciamb. — Monti dott. Antonio, consigl. aulico, presso l'I. R. Corte di giustizia. — *Da Treviso:* Vuicich monsig. Vescovo in Albania turca. — *Da Conegliano:* Zambelli cav. Gius., poss. di Trento. — *Da Verona:* Bortolazzi co. Caterina, poss. — Boriglione Francesco, poss. di Alessandria. — Messenger Francesco, poss. di Washington.

Partiti per Milano i signori: Champion Francesco, I. R. console austr. al Cairo. — Bryan Edmondo, possid. di Washington. — Bislèn Antonio, poss. — Preaux Desiderio, poss. franc. — Schienmann Enrico, uff. pruss. — de Beurmann Gustavo, consigl. pruss. — Wilke Federico Augusto, poss. pruss. — *Per Bergamo:* Agliardi Alessio, poss. — *Per Modena:* Pedrelli Tito, poss. — *Per Cremona:* Lucca Stefano, poss. — *Per Lodi:* Pedrazzini Eugenio, poss. — *Per Padova:* Lovatelli co. Camillo e Lovatelli co. Renzo, poss. di Ravenna. — Kluky Emilio, dott. in legge di Vienna. — *Per Trieste:* Louvet Carlo, poss. franc. — Natscheieff Aless., pos. di Pietrob. — Hannsemann Adolfo, banch. pruss. — Savini dott. Gaetano, poss. di Piacenza. — de Burkersrode bar., poss. pruss. — *Per Bologna:* Mignani dott. Luigi, poss. — *Per Verona:* Terzi nob. Giulio e de Rizzoni co. Amalia, poss. — Formenti Gaetano, poss. di Trento. — *Per Ferrara:* Foliegati nob. Giorgio e dalla Fabbra Ercole, poss. — *Pel Tirolo:* de Vecchi Pasquale, poss. di Milano. — *Per Firenze:* Grogan Giacomo, poss. am. — *Per Brescia:* Clementi Faustino, poss. — Longo co. Elisa, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 agosto	Arrivati	923
	Partiti	1380
Il 5 agosto	Arrivati	967
	Partiti	1156

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, ai *SS. Gio. e Paolo.*

SPETTACOLI. — Venerdì 6 agosto.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY. — Compagnie française sous la direction de M. E. Meynadier. — *La protégée sans le savoir.* — *L'anglais au bal.* — *Mon Isménie.* — Alle 8 e ½.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *La quinta moglie di Enrico VIII, Re d'Inghilterra.* — Alle 5 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 agosto 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
5 ago. - 6 ant.	339 , 40	+ 17°, 6	+ 15°, 8	81	Sereno	N. N. E.²		6 ant. 4°	Dalle 6 a. del 5 agosto alle 6 a. del 6: Temp. mass. + 22°, 0, » min. + 17°, 6.
2 pom.	339 , 24	21 , 8	17 , 7	70	Sereno	S. S. E²		6 pom. 2	Età della luna: giorni 26.
10 pom.	339 , 10	19 , 6	17 , 6	79	Semiser.	S. S. E.¹			Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 23 a tutto 29 luglio 1858

	Da 23 a 29 luglio 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 29 luglio 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a 29 luglio 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 51,461	160,651	30	140,171	18	19,980	12	»	»	3,807,965	70	3,329,184	40	478,781	30	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	11,3 8	55	4,285	56	7,032	99	»	»	265,683	31	236,127	74	29,555	57	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	4,830	40	7,602	46	»	»	2,772	06	99,550	66	199,872	49	»	»	100,321	83
Trasporti celeri	13,403	—	8,609	85	4,793	15	»	»	385,431	10	152,485	55	232,945	55	»	»
Merci T. 6,623	86,300	15	52,078	69	34,221	46	»	»	2,133,761	52	1,395,903		737,858	52	»	»
					66,027	72	2,772	06					1,479.140	94	100,321	83
Totali	276,503	40	213,247	74	63,255	66	»	»	6,692,392	29	5,313,573	18	1,378,819	11	»	»

ARTICOLI COMUNICATI.

797

Don Vincenzo Pellizzari, parroco di Brusaporco, villaggio poco distante da Castelfranco, fu colto da lunga e pericolosa malattia, per cui gli affettuosi suoi parrocchiani ebbero a temere per due mesi della preziosa sua vita. A merito delle cure non solo mediche, ma amichevoli del dottor Sigismondo Novello, medico condotto del Comune, giovane nel principio di sua carriera, l'infermo uscì vittorioso nella grave lotta. I Parrocchiani rendono pubblico encomio allo stesso, e la stima di tutti lo confortò nella faticosa e difficile sua missione.

I Parrocchiani.

ATTI UFFIZIALI.

N. 23605. (2. pubb.)

AVVISO DI CONCORSO.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di ordinare che la promessa fatta da S. M. il defunto Imperatore Francesco I.° rispetto alla erezione di un monumento pel Feldmaresciallo principe Carlo Schwarzenberg abbia ad essere posta in esecuzione, e a questo scopo venga aperto un concorso fra tutti gli artisti appartenenti alla Monarchia austriaca, nonchè tra alcuni tedeschi esteri che saranno da invitarsi, sotto le seguenti condizioni:

1.° Il monumento da erigersi al defunto principe Schwarzenberg dovrà consistere in una statua equestre da fondersi in bronzo assieme al piedestallo, e questo monumento dovrà caratterizzarlo nelle sue qualità più eminenti e nella sua rinomanza storica.

2.° Il medesimo non deve servire di parallello al monumento che trovasi in lavoro per S. A. I. R. il defunto Arciduca Carlo, e quindi l'immaginazione dell'artista non sarà limitata da nessun riguardo relativamente a questo nè a qualsiasi altro monumento esistente.

Resta in facoltà degli artisti concorrenti di proporre secondo il loro proprio parere un piedestallo di forma semplice architettonica, ovvero uno lavorato in rilievo e con fregi di figure.

3.° Tutti gli artisti sopra menzionati che vorranno prender parte a questo concorso vengono diffidati a presentare i loro progetti nello spazio di 5 mesi, da contarsi dal giorno della pubblicazione di questo avviso, vale a dire tutto al più fino all'ultimo di dicembre 1858 a questa Accademia di belle arti, i quali dovranno consistere in un abbozzo plastico dell'altezza di un piede e mezzo di Vienna, sufficientemente eseguito, rappresentante il maresciallo a cavallo, insieme al piedestallo lavorato in misura proporzionata ad esso, con una divisa a piacimento, col loro indirizzo e coll'offerta del prezzo per cui essi sarebbero intenzionati di fornire il modello del gruppo principale misurato previamente secondo il monumento di Thorwaldsen pell'elettore Massimiliano in Monaco nonchè gli altri lavori architettonici progettati.

4.° Gli abbozzi presentati verranno esposti per 15 giorni, e giudicati dopo da una Commissione composta di un direttore e 5 professori di questa Accademia di belle arti sotto la presidenza del referente sottoscritto incaricato delle opere di belle arti, la quale dovrà rilevare i migliori dietro il loro rango, ed aprire le schede appartenenti ad essi, e giudicare sulla capacità degli artisti da cui essi provengono relativamente all'esecuzione in grande nel caso che questi ultimi non avessero fornito fin'ora alcuna prova sodisfacente e dovrà finalmente esternare il proprio parere da rassegnarsi a S. M., mentre che i progetti non presi in considerazione saranno restituiti, ma colla stessa divisa con cui furono prodotti.

5.° Gli schizzi scelti da questo giudizio arbitramentale, e soltanto quello dichiarato meglio riuscito verrà onorato con 300 ducati imperiali, gli altri due con 250 e 200.

La decisione definitiva quale dei tre progetti abbia ad essere posto in esecuzione, come pure l'approvazione dell'onorario pel lavoro del grande modello, del gruppo principale e degli altri lavori architettonici, l'approvazione del relativo contratto con l'artista di cui venne accolto l'abbozzo, come pure le ulteriori necessarie condizioni sono riservate alla Sovrana sanzione.

Il getto del monumento deve a suo tempo in ogni caso aver luogo in Vienna nelle località adottate per le imperiali fonderie, altra volta imperiale Fonderia di cannoni.

Vienna 21 luglio 1858.

Pel Comitato nominato da S. M. per l'esame del menzionato progetto.

Francesco conte Thun,
Referente per le belle arti, nel Ministero del culto e pubblica istruzione.

Carlo Ruben,
Direttore dell'I. R. Accademia di belle arti.

N. 3890. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di Vicedelegato provinciale di II classe cui va annesso il soldo di annui fiorini 1800 e la classe VII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 31 agosto corrente alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 4 agosto 1858.

N. 781. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

Presso l'I. R. Ispettorato minerale nel Veneto è da conferirsi il posto di sopragottomon del sotterraneo, cui va annesso il salario settimanale di fior. 8, l'alloggio in natura presso la miniera (in Valle Imperina) ed il beneficio della legna pei proprii usi domestici, derivante dai rifiuti di armature sotterranee ed altro.

Gli aspiranti a tal posto insinueranno le loro istanze scritte di proprio pugno e documentate, entro tre settimane dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale, comprovanti la loro età, condizione, religione, condotta morale e politica, perfetta conoscenza della lingua italiana, colla prova d'aver bene assolto almeno le classi normali superiori, di aversi acquistato delle cognizioni pratiche e teoretiche nel ramo miniere, nonchè nelle rispettive scritturazioni e disegno, indicando pure se ed in quale grado di parentela od affinità si trovino con impiegati dell'Ispettorato.

Dall'I. R. Ispettorato minerale, Agordo, 16 luglio 1858.

N. 12306. AVVISO D'ASTA. (2 pubb.)

Nel locale di questa I. R. Intendenza, situato in parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 288, si terrà, nel giorno di martedì 10 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., una pubblica asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, e sotto vincolo della Superiore approvazione, la somministrazione di passi 110 di legna da fuoco in isbreghe, e passi 25 morella non ispezzata, forte e di campagna in sorte fra oppio e frassine, della misura di piedi cinque e mezzo quadrati per ogni passo, e ciò ai patti ed alle condizioni seguenti:

1. Non sarà ammesso all'asta alcun oblatore che non sia di conosciuta probità e la delibera seguirà complessivamente, oppure in separati lotti per la sbrega e morella, previo deposito in denaro effettivo di austr. L. 250 pel primo lotto, ed austr. L. 60 pel secondo, in complesso austr. L. 310.

2. Il dato fiscale che servirà di norma all'asta sarà di austr. L. 19:62 al passo per la sbrega; di austr. L. 18:36 per la morella, pure in ragione di passo, e le offerte dovranno essere fatte al disotto di tali prezzi.

Qualora andasse deserto il primo esperimento dell'asta si terrà un secondo nel giorno 12 ed un terzo il successivo 14 di agosto a. c.

(Seguono le solite condizioni).

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso 27 luglio 1858.
L'I. R. Aggiunto dirigente, Gaisser.

N. 11866. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In seguito a Decreto dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze, N. 12737-1252 dell'8 luglio 1858, si terrà nel locale di questa I. R. Intendenza, il giorno 16 agosto a. c., un pubblico esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor pretendente, l'esecuzione del lavoro di costruzione di un nuovo pontile e gradinata di approdo al fabbricato che serve di appostamento alla R. guardia di finanza a Cavanella d'Adige (destra) sulla base del progetto 4 gennaio 1858 dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Rovigo, sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di detto giorno, sul dato regolatore di aust. L. 540:59.

2. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito corrispondente al decimo del dato regolatore.

3. Non saranno ammessi all'esperimento se non individui aventi a proprio nome patente di capo-mastri od imprenditori idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

4. L'impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla perizia descrittiva del lavoro e del Capitolato d'appalto, i quali unitamente al ristretto di perizia, sono ispezionabili presso l'Ufficio di spedizione di questa Intendenza, e formeranno, a suo tempo, parte integrante del relativo contratto.

5. Chiusa l'asta, non saranno accettate migliorie.

6. Le spese inerenti all'asta sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 23 luglio 1858.
Per l'I. R. Consigliere Intendente
Il R. Aggiunto, Dott. Fabris.

N. 16929. EDITTO. (2. pubb.)

Per la morte del sacerdote D. Pietro Rossini, è rimasto vacante il Beneficio semplice in Ontagnano, istituito dal fu sacerdote D. Giuseppe Fabris di Palmada, ed in conseguenza di Giuspatronato de' suoi eredi.

In esecuzione pertanto alle istruzioni 1.° giugno 1804, ed alla governativa circolare 16 febbraio 1832 N. 4418, sono diffidati tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo beneficiato, a produrre le loro documentate istanze a questa I. R. Delegazione provinciale entro giorni 30 dalla data del presente Editto, scorso il qual termine si procederà alla nomina a tenore di legge, senza aver riguardo ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 23 luglio 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, Cesciii.

N. 11197. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 17 agosto p. v. sarà tenuto nell'Ufficio di residenza dell'I. R. Intendenza suddetta, sito sul Corso a S. Gaetano un nuovo esperimento d'asta per deliberare in appalto il diritto di passo sul ponte attraversante il fiume Cismon, colla decorrenza triennale da 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1861, ai patti e condizioni seguenti, cioè:

1. L'asta sarà aperta alle ore 11 del mattino e chiusa alle 3 pom. del giorno stesso e regolata coll'osservanza delle discipline e forme dei pubblici incanti.

2. La delibera seguirà a favore del maggior offerente colla riserva però dell'approvazione Superiore.

3. Dopo la delibera non saranno accettate proposte di miglioria, giusta la Notificazione governativa 26 marzo 1816 N. 2658-331.

4. Il prezzo di grida sarà l'annuo canone di a. L. 2500 offerto nell'ultimo incanto 8 giugno p. p., tenutosi in seguito all'Avviso 9 maggio d. a. N. 6658, e non ritenuto sodisfacente dalla Superiorità.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 21 luglio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Böhm.

N. 14587. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

Essendo rimasto vacante un posto di ufficiale di Cancelleria presso la locale I. R. Procura di finanza, coll'annuo soldo di fiorini 800, ed eventualmente di quello di fiorini 700 e fiorini 600 presso questa Prefettura, la suddetta Procura e le dipendenti Intendenze, se ne apre il concorso a tutto agosto pross. vent., entro il qual termine dovranno gli aspiranti produrre le rispettive istanze nella via prescritta alla Presidenza di questa Prefettura, documentando gli studii percorsi ed i servigi prestati, avvertendo di dichiarare se ed in qual grado siano parenti od affini con taluno degl'impiegati camerali delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 23 luglio 1858.

N. 840. AVVISO. (3.ª pubb.)

Per ordine Superiore si porta a pubblica notizia che il prezzo del rame proveniente dalla deformazione delle monete vecchie, e attualmente in vendita presso l'Economato di questa I. R. Zecca, rimane stabilito, da oggi in avanti, in L. austr. 324:11 al centinaio metrico, in luogo delle L. 356:25, indicato nell'Avviso 19 maggio 1858.

Dall'I. R. Direzione della Zecca,
Venezia, 17 luglio 1858.
L'I. R. Dirigente, Morawek.

AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

Nel giorno 26 agosto a. c., alle ore 11, saranno venduti in questo I. R. Arsenale marittimo delle gomene e gherlini, nonchè altri oggetti dettagliati nella Distinta annessa al rispettivo Avviso d'asta e ciò a quei concorrenti che offriranno un maggior aumento al prezzo fiscale indicato in fiorini e carantani. Ognuno può applicarsi ad uno o più lotti, semprechè lo faccia conoscere prima dell'apertura dell'asta ed anticipando il relativo avallo.

La delibera seguirà immediatamente, come immediatamente sarà esborsato dall'acquirente l'importo del lotto, in pezzi da 20 carantani.

Restano stabiliti i giorni 21, 23 e 24 agosto per ispezionare gli oggetti da alienarsi, previo assenso dell'Intendenza dell'Arsenale.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 26 luglio 1858.

AVVISI DIVERSI.

796

ACCADEMIA MERCANTILE DI VIENNA.

In conformità al piano d'organizzazione e d'insegnamento dell'Accademia mercantile di Vienna approvato col decreto dell'eccelso I. R. Ministero del culto e dell'istruzione 8 aprile 1858 N. 5372 verranno al principio di ottobre a. c. aperte tre classi di essa, vale a dire le due classi del corso preparatorio e la prima classe della Sezione superiore.

L'accettazione degli scolari ha luogo dal 25 settembre fino al 1.° ottobre nella Cancelleria della Direzione dell'Accademia (bastione degli Scozzesi 140).

Le condizioni dell'accettazione sono contenute nel piano a stampa dell'organizzazione di questo Stabilimento d'istruzione, che unitamente al piano d'insegnamento verrà nella cancelleria della Direzione consegnato a chi desiderasse conoscerlo, e che verrà inviato fuori di Vienna a chi ne facesse ricerca per lettera.

Vienna, 29 luglio 1858.

Per ordine del Consiglio d'Amministrazione
Il Direttore, Fr. Haure.

N. 3155. 791

A tutto il giorno 20 del mese di agosto 1858 resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica pei poveri del Comune di Mozzecane, a cui va annesso l'onorario di austr. L. 1000. Chi intende aspirarvi dovrà produrre i necessarii documenti, e si avverte che la popolazione è di anime N. 1855 compresi 566 poveri circa; che le strade sono buone e tutte in piano.

Villafranca, il 25 luglio 1858.
L'I. R. Commissario distrettuale, dott. Rossi.

N. 66. *Provincia di Padova.* 774

La Presidenza del Consorzio Tergola-Muson sedente in Cittadella.

Nel conto preventivo di quest'anno, oltre alle spese d'amministrazione, ed a' carichi soliti per le ordinarie manutenzioni, è compreso il residuo dispendio occorribile per l'opera in corso di costruzione in parte ed in parte riordino d'uno scolo a sfogo delle acque del Bacino Riale, e vi è pure compresa la spesa di sistemazione degli Scoli Salvi e Marcello ed in parte dello scolo Anconetta interessanti i Bacini Muson inferiore e Piovego di Salgaro.

Approvato esso conto preventivo dalla R. Delegazione con venerato decreto 19 giugno prossimo passato N. 13690-849 si rende noto che la scadenza del gettito necessario viene fissata entro ed a tutto agosto p. v.

Si avverte che il complessivo importo del gettito medesimo ascende ad austr. L. 9336:59 e che il quoto pagabile dal

Bacino Muson inferiore è di	aust. L.	1498:38
» Tergola	»	2048:20
» Piovego di Villabozza	»	719:69
» Piovego di Salgaro	»	2490:48
» Riale	»	2579:84

per cui il carico unitario, giusta la classificazione, risulta pel

Bacino Muson inferiore di cent. 14 per ogni lira di contributo ragguagliata sul dato della cifra estimale, corrispondente a cent. 17.77 per ogni pertica censuaria.

Bacino Tergola di cent. 04 per ogni lira di contributo ragguagliata come sopra corrispondente a cent. 04.88 per ogni pertica.

Bacino Piovego di Villabozza di cent. 01.4 per ogni lira di rendita censuaria corrispondente a cent. 03 7 per pertica.

Bacino Piovego di Salgaro di cent. 08, per ogni lira di rendita censuaria corrispondente a cent. 20.2 per pertica.

Bacino Riale di cent. 05 per ogni lira di rendita censuaria corrispondente a cent. 16.- per pertica.

Restano prevenuti i censiti che l'esattore sig. cav. Silvestro Camerini, a mezzo del suo incaricato signor Luigi Tescari, terrà Uficio aperto ogni giorno a Piazzola, oltrechè si presterà all'esigenza in dono anche

Nel Capo distretto di Campo S. Piero i giorni di mercordì e giovedì 25 e 26 agosto.

Nel Comune di Vigodarzere il giorno di venerdì 27 detto.

Nel Capo distretto di Cittadella i giorni di sabato e lunedì 28 e 30 detto,

e che scaduto il termine come sopra fissato alla scadenza del gettito i debitori incorrono nelle penalità contemplate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Cittadella; dall'Uffizio consorziale, il 31 luglio 1858.

I Presidenti { G. Wiel. / A. Marcon.
Il Segretario, E. Marenduzzo.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE. 793

NUOVO DIZIONARIO DELLA LINGUA ITALIANA

con oltre 100,000 giunte, e con nuovo ordine disposto, del quale sarà dato ragione in un discorso preliminare

DI NICOLO' TOMMASEO

Torino, 1858. — *Unione tipografica editrice torinese.*

Il fascicolo di saggio trovasi presso la libreria Gaetano Brigola e Socii, Merceria S. Giuliano, N. 705, ove si ricevono le associazioni.

794

Nel locale sito al Malcanton fondamenta Bembo, civico N. 3456 in questa Città, va ad immediatamente attivarsi

NUOVA SOCIETA' PER LA FUSIONE DEL FERRO ED ALTRI METALLI

e conseguente Laboratorio.

Il continuo e crescente consumo di oggetti di metallo fuso, e l'esservi in Venezia soltanto un'altra Fonderia, fanno sperare alla novella patria intrapresa la fiducia ed il favore del pubblico, a cui in concambio essa promette novità ed eleganza nei disegni, discretezza nei prezzi, e sollecitudine nell'eseguimento delle assunte commissioni.

Ambrogio Pisciutta e Compagno.

AVVISO D'ASTA PRIVATA. 769

Nel 16 (sedici) agosto 1858, in Venezia, nello studio del dott. Giorgio Gradenigo a S. Marco, Merceria dell'Orologio, N. 213 A rosso, primo piano, sarà tenuto esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente del Palazzo ed Orto al civ. N. 606, ed anagrafici NN. 560, 561, 562 di pertiche censuarie 2.17 composto di 67 Locali, tra cui l'Entrata e la Sala del piano nobile, lunghe piedi veneti 115, larghe piedi veneti 23 circa, posto in Venezia sulla fondamenta di S. Simon Piccolo, sul Canal Grande in faccia alla Stazione della Strada ferrata, in fianco al nuovo Ponte di ferro.

I documenti, la stima, i certificati e le condizioni della vendita trovansi nello studio suddetto, ad ispezione di chiunque, dalle 12 meridiane alle 5 pom. di ogni giorno (meno i festivi.)

795

La Ditta GRIFFON E CIMBERLE domiciliata in calle di Mezzo, dietro il ponte dei Baretteri N. 4971 si è traslocata nella medesima calle al N. 4981 sopra il Bazar del signor De Palua.

504

POLVERI SEIDLITZ DI MOLL.

UNICO DEPOSITO CENTRALE DI SPEDIZIONE ALL'INGROSSO E AL MINUTO

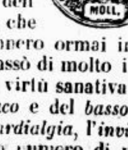
FARMACIA ALLA CICOGNA TUCHLAUBEN

Dirimpetto all'*ALBERGO DAUM*, a Vienna.

PREZZO DI UNA SCATOLA ORIGINALE SUGGELLATA, INSIEME ALL'OPUSCOLETTO, Fiorini UNO Carantani DODICI M. di C.

Sopra domanda dei committenti, saranno consegnati avviamenti dell'uso in tutte le lingue.





Nell'ultima Esposizione universale di Parigi, com'ebbe anche ad annunziare la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, le suddette polveri, fra tutte le medicine casalinghe, furono le SOLE, che vennero premiate con ***Medaglia***, il quale giudizio supremo, pronunziato dal giurì internazionale, offre la prova incontestabile della qualità insuperabile e dell'eccellenza di questo preparato in confronto a tutti i prodotti dell'interno e dell'estero. — Queste **POLVERI DI SEIDLITZ**, che dopo un'esperienza di molti anni si mostrarono eccellenti in migliaia di casi, vennero ormai in tanto uso sì nelle città che nelle campagne, che già la fama delle medesime oltrepassò di molto i confini dell'Impero. — Si deve ormai adottare come un fatto constatato la positiva virtù sanativa delle **POLVERI SEIDLITZ DI MOLL**, specialmente contro *mali dello stomaco* e del *basso ventre*, contro *mali di fegato*, l'*emorroidi*, le *vertigini*, le *congestioni sanguigne*, la *cardialgia*, l'*inviscidimento*, il *bruciore alla gola* e contro diverse malattie del sesso femminile e infinito numero di persone sofferenti *mali di nervi* riacquistarono a mezzo di opportuno uso delle medesime un alleviamento sensibile del loro male e nuove forze vitali.

A Venezia, solo ed unico Deposito principale: ***Farmacia ZAMPIRONI a S. Moisè.***

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9865. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, quale foro concorsuale commerciale,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Davide Badin, capo mastro di Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Davide Badin, ad insinuarla sino al giorno 30 settembre prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Tortima, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avvocato Fuseri, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 11 ottobre venturo, alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribun. Provinciale,
Padova, 30 luglio 1858.
L'I. R. Presidente
Gregorina.
Zambelli.

N. 7557. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Trieste notifica a chiunque può avervi interesse, essere stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e le immobili esistenti nei Dominii ove ha vigore la Patente Imperiale 20 novembre 1852, di ragione di Luigi Gentille, negoziante.

Si avvisa quindi ognuno che avesse o credesse avere qualche ragione od azione contro il suddetto, che il concorso si ha per aperto a tutti i conseguenti effetti legali dal giorno della pubblicazione del presente Editto in Giudizio, e perchè possa presentare al detto Tribunale fino al giorno 30 pross. vent. settembre, un formale libello di petizione ed insinuazione rispettivamente del credito o dell'azione qualunque, dimostrandovi non soltanto la liquidità di quanto verrà preteso, ma anche il diritto per cui l'insinuante domanderà di essere graduato in tale o tal altra classe; e ciò in confronto del deputato curatore alle liti avvocato dott. Kandler, cui è sostituito pel caso d'impedimento l'avvocato d.r De Vilas.

Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli ch'entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente, verranno esclusi senza eccezione dall'intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori presentatisi, non ostante, che loro competesse il diritto di dominio o di pegno sopra un bene esistente nella massa; per modo che tali creditori che non si saranno insinuati in tempo abile come sopra, qualora fossero pur debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo, non atteso il diritto di proprietà, pegno od ipoteca che per altro avrebbero potuto esercitare.

Si diffidano inoltre tutti i creditori insinuati, il curatore alle liti e l'amministratore interinale della massa a dover comparire nel giorno 7 ottobre p. v., alle ore 9 di mattina, avanti questo Tribunale per trattare fra loro la definizione di tutto l'affare con amichevole componimento, ovvero procedere all'elezione d'un amministratore stabile o alla conferma dell'interinale e alla scelta dei delegati, e per altre occorribili provvidenze, con avvertimento che in caso di mancanza si disporrà d'Uffizio a termini di legge.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Trieste, 10 luglio 1858.

N. 32019. 1. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. Reg. Pretura Urbana Civile in Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa verso l'eredità del molto reverendo don Giuseppe Roverin fu Cristoforo, parroco di S. Maria del Rosario in questa città, morto con testamento il 25 maggio pr. p., a comparire nel giorno 30 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella sua Camera di Commissione N. IV, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' creditori insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pret. Urb. Civ.,
Venezia, 22 luglio 1858.
Il Consigl. Dirigente
Combi
Foscolo.

N. 3046. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, con decreto 1 luglio 1858, N. 13026, ha interdetto per mania Domenica Ziroldo di S. Donà, e che questa I. R. Pretura con odierno decreto le ha nominato in curatore il di lei marito Antonio Bonetto di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 10 luglio 1858.
L'I. R. Pretore
Dal Sasso.

N. 12139. 2. pubbl

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si fa pubblicamente noto, che ad istanza del dott. Antonio Della Bruna, ed a carico di Gio: Maria e Sebastiano fratelli Cadel seguirà nei giorni 1 e 29 settembre e 20 ottobre venturi dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. nella residenza del Tribunale l'asta dei sottodescritti stabili alle seguenti

Condizioni

I. L'esecutante non garantisce la proprietà nè la libertà dei beni subastati.

II. Ai due primi incanti i beni non saranno venduti al disotto del prezzo di stima di austriache L. 5920:20, al terzo incanto anche a meno se il prezzo offerto basta a pagare tutti i creditori inscritti.

III. Ogni offerente dovrà pria dell'offerta depositare un 10 per cento del prezzo di stima.

IV. Il prezzo di delibera sarà versato nella Cassa del Tribunale entro 10 giorni da quello della delibera.

V. Non pagando il prezzo di delibera nel tempo summenzionato il deliberatario perderà il deposito, e potrà inoltre l'esecutante chieder una subasta a danno del deliberatario, ed a vantaggio del debitore.

VI. Il dominio di diritto, e di fatto s'intenderà trasfuso nel deliberatario al momento che farà il versamento integro del prezzo di delibera.

VII. Le tasse, bolli, instrumentazioni, ed altre spese di trasferimento sono a carico del deliberatario.

Descrizione dei stabili

Provincia e Città di Venezia, Comune amministrativo di Venezia, e censuario di Cannaregio.

N. di mappa 36, tre luoghi terreni con porzione della corte al N. 42, colla superficie di pertiche —.05, e colla rendita di Lire 11:70.

N. di mappa 39, casa che si estende anche sopra il N. 40 e 41, con porzione della corte al N. 42, colla superficie di pertiche —.03, colla rendita di L. 43:74.

Locchè si affigga all'Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 21 giugno 1858.
Il Cav. Presidente
Fanfroni.
Demaneghini, Dir.

N. 7599. 3. pubbl

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Dolo si rende pubblicamente noto che nei giorni 13, 20 e 27 agosto p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. procederà essa nel locale di sua residenza al triplice esperimento d'asta dei sotto descritti immobili esecutati sulle istanze del R. Fisco, facente per la R. Finanza di Padova, ed in odio di Luigi Rampazzo fu Matteo e LL. CC. e ciò alle seguenti

Condizioni

I. La delibera al primo e secondo incanto non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima che è di a. L. 4264, e nel terzo potrà seguire anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè questo basti a soddisfare li creditori prenotati sull'immobile fino al valore o prezzo di stima.

II. Il prezzo di delibera dovrà essere depositato immediatamente in Giudizio in tanti pezzi da 20 carantani, esentuati da quest'obbligo li soli creditori iscritti che si rendessero deliberatarii.

III. Il deliberatario assume a suo carico e responsabilità i livelli che appariscono a favore del Patriarcato di Venezia, ed a favore della ditta Biasini, nonchè della Fabbriceria di Campolongo e così tutti gli altri legati ed oneri quando fossero per essere determinati nella loro sussistenza ed entità, e così pure assume a suo carico le spese esecutive e la imposta per trasferimento della proprietà.

IV. Nessuno, menochè li creditori iscritti può aspirare a rendersi deliberatario se non ha depositato previamente a garanzia della sua offerta il decimo del valore di stima.

Immobili da subastarsi
Provincia di Venezia,
Distretto di Dolo,
Comune amministrativo e censuario di Campolongo.

1. Casa colonica con terreno di pert. cens. 20.90, colla rendita imponibile di L. 133:29, ai N. di mappa 612 e 613, tra confini a levante Brunati, ponente Beria, mezzodì Serravalle e tramontana strada comune, affetti a livello verso il Patriarcato di Venezia.

2. Terreno in frazione di Cazzola di pert. cens. 9 colla rendita imponibile di L. 44:46, al N. di mappa 646, tra confini levante Gambillo e Costantini, ponente fratelli Rampazzo, mezzodì altri fratelli Rampazzo a tramontana strada consortiva.

3. Altro terreno in frazione suddetta di pert. cens. 2.87, colla rendita imponibile di L. 14:18, al N. di mappa 649, tra confini a levante Pinchiarle, ponente e mezzodì Priuli, tramontana Lorenzoni.

4. Altro terreno in frazione suddetta, di pert. cens. — c. 58, colla rendita imponibile di L. 2:87, al n. di mappa 652, tra i confini a levante Callegaro, ponente Priuli, mezzodì Lorenzoni, tramontana Rossi.

5. Altro terreno in frazione suddetta di pert. metr. 1.77, colla rendita imponibile di L. 8:74, al n. di mappa 683, tra confini a levante e ponente Rossi, mezzodì Priuli, tramontana strada consortiva.

6. Altro terreno in frazione di Boion di pert. cens. 11.75, colla rendita imponibile di L. 42:18, al n. di mappa 1408, tra confini a levante Osdi, ponente Rampazzo detto Molin, mezzodì Licini-Negri, tramontana Marchesini.

7. Altro terreno in frazione suddetta di pert. cens. 9.48, della rendita imponibile di L. 33:93, al n. di mappa 1410, tra confini a levante Rampazzo detto Malin, ponente Riccoboni, mezzodì Licini Negri, tramontana Marchesini affatta a livello verso Biasini.

8. Finalmente altro terreno in frazione suddetta di pert. cens. cent. 86, colla rendita imponibile di L. 4:25, al n. di mappa 1650, tra confini a levante Callegari, ponente strada detta delle Bazze, mezzodì strada consortiva, tramontana sorelle Glisberg, affetti a livello verso Biasini, con avvertenza che i beni fin qui descritti sono arativi, arborati, vitati, tranne l'ultimo al N. 1650 ora ridotto ad area di casa recentemente costruita

Immobili stimati complessivamente austr. L. 4264.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 19 maggio 1858.
Il R. Pretore
De Strobel.
A. B. Pennato, Canc.

N. 2675 a. c. 3. pubbl.

EDITTO.

Si pubblica che, nei giorni 28 agosto, 4 e 11 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno in questa Pretura i tre esperimenti d'asta dei seguenti immobili:

1. Casa colonica a muro e coppi marcata col comunale num. 276, costituita da otto rozzi ed angusti locali compresi due ripostigli in sottotetto, nonchè due animali, portico e soprapposto fenile disgiunto da casuccia di Gozzo Domenico, con corte a mezzodì, e locali campi 0.14.14 di terra arativa, con viti e gelsi a tramontana altra volta ad orto, posta in pertinenza di Tregnago in contrà Marzari, ed in mappa di Tregnago ai N. 1468, 1409, 1411 e 1414, e porzione del 1415, tra i confini a levante Massalongo Bortolo, a mezzodì Gozzo Domenico, e più parte Governo Luigi mediante sentiero, a sera ed a monti la seguente al N. 2, il tutto in complesso di pertiche metriche 2 26, stimato a. L. 1010.

2. Pezza di terra arativa con viti, e zappativa nuda in detta pertinenza e contrà detta Pian Dietre Casa o Rivazza in mappa suddetta ai N. 1398, 1399 e 1400 e porzione del 1415, tra confini Massalongo Bortolo, casa con terra suddescritta, Gozzo Domenico, Governo Luigi mediante strada consortiva, strada comune dei Piscastio e Tavoso eredi fu Domenico, ed eredi fu Angelo, Tavoso Anselmo e Tavoso Antonio, di pertiche metriche 22.97, stimata austr. L. 1.25.

3. Pezza di terra arativa con viti e frutti nella suddetta pertinenza e contrada, detta Sotto le Case in mappa suddetta ai num. 1403, 1404 1405, 1406 e 1407, tra confini Governo Luigi, Dal-Forno eredi fu D.menico Dal-Forno Angelo mediante strada consortiva, il vaio Gireli, Gozzo Domenico, e Massalongo Bortolo, di pert. metriche 12.58, stimato a. L. 805.

4. Pezza di terra arativa con viti zappativa, pascoliva e boschiva ceduа in detta pertinenza e contrà, in mappa suddetta ai N. 1446, 1439, 1445, 1454 e 5127, fra i confini Condotto o Rozza Pompei, Pompei cav. Antonio, Vajo Girato, Dal-Forno Angelo fu Michele, Dal-Ben Biaggio e Finetto Angelo, di campi 12.19, stimato a. L. 1180.

Alle seguenti condizioni

I. Gli immobili vengono venduti con riguardo alla più diffusa descrizione di cui nei Protocolli di stima 18 settembre e 20 ottobre 1856, N. 8363, di questa I. R. Pretura ai N. 1, 2, 5 e 6 della stima stessa, ma quello al N. 6, come fu regolato nel protocollo di rettifica 20 luglio 1857, N. 6097, senza però nessuna garanzia per qualsiasi deterioramento od eventuale differenza.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera se non a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore sotto la limitazione portata dai § 422 dei G. Regolamento.

III. Nessuno potrà rendersi oblatore senza il previo deposito di a. L. 452, corrispondente al decimo del valore di stima, e solo l'esecutante potrà adire all'asta tanto per sè che per nome da dichiarare senza il previo deposito.

IV. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti agli immobili subastati per quanto vi si estenderà il prezzo della delibera a termini del § 425 del G. R.

V. Entro un mese dalla data della delibera dovrà il deliberatario pagare all'avvocato della parte esecutante a sconto di prezzo le spese della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento inclusive fino a quello della delibera dietro specifica da essere liquidata dal giudice.

VI. Il deliberatario dovrà dal giorno della delibera sostenere l'aggravio delle pubbliche imposte e se all'atto della delibera vi fossero rate di imposte o di prestito scadute e non ancora soddisfatte, dovrà farne tosto il pagamento a sconto di prezzo.

VII. Entro due mesi dalla data della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale in Verona l'intero prezzo di delibera imputandogli a sconto quanto avesse pagato giusta li superiori capitoli III, V e VI, e scorso il qual termine dovrà dall'espiro di esso in poi pagare su quanto del prezzo non avesse ancora versato in cassa l'interesse del 5 per cento in ragion d'anno da essere pure depositato insieme al capitale senza ritardo.

VIII. Il prezzo dovrà esser pagato in moneta sonante d'oro ed argento a tariffa escluso qualunque surrogato.

IX. Ogni spesa ed ogni imposta di trasferimento conseguente dalla delibera sarà sostenuta dal deliberatario il quale appena ottenuta l'aggiudicazione in proprietà dovrà far eseguire a sue spese le volture d'estimo sottostando alle penali di legge in caso di ritardo.

X. Allora soltanto che abbia soddisfatto l'intero prezzo come sopra potrà il deliberatario conseguire la proprietà e possesso dei subastati immobili ed ottenerne l'aggiudicazione, stando a sua cura e spesa ogni pratica relativa.

XI. Se il deliberatario fosse l'esecutante ovvero al cui nome avesse egli dichiarato di adire all'asta in quanto fosse pure da lui dichiarato per suo cessionario del credito per cui procede l'espropriazione, potrà trattenere il prezzo della delibera sott'obbligo di pagar sullo stesso l'interesse del 5 per cento in ragione d'anno dalla data della delibera in poi e di pagare il prezzo medesimo congiuntamente agl'interessi relativi a graduatoria compita, ed ai creditori utilmente collocati ritenendosi quanto fosse a lui stesso assegnato, o mediante giudiziale deposito, e conseguirà dalla data della delibera, e potrà anche col mezzo del giudice, in via esecutiva dietro il decreto della delibera stessa ottenere il possesso effettivo degli immobili deliberati col diritto ed obbligo di far la voltura dell'estimo alla propria partita, sospesa per altro l'aggiudicazione della proprietà che non potrà essere da lui ottenuta se non quando abbia soddisfatto all'intero prezzo ed accessorii come sopra ferma anche per esso l'immunità ne di quanto avesse pagato giusta i superiori capitoli V e VI.

XII. Mancando il deliberatario a qualunque delle superiori condizioni potrà ad istanza di qualsiasi interessato farsi eseguire la rivendita di detti immobili a tutto di lui rischio e pericolo, anche a prezzo inferiore alla stima a termini del § 438 del G. R., e sotto obbligo del pieno risarcimento verso chiunque.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 5 luglio 1858.
L'I. R. Pretore
Duodo.
Galetti, Canc.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tomaso Locatelli, *proprietario e compilatore.*

SABATO 7 AGOSTO

ANNO 1858. — N. 178.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. commissario di guerra, Carlo Fischer, al grado di nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *di Wellenborn*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico e parroco nella chiesa cattedrale di S. Giusto, a Trieste, l'amministratore parrocchiale e vicario corale in quella chiesa, Vincenzo Battalia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al concepista ministeriale nell'I. R. Ministero della giustizia, Giulio Antonio Wyslobocki, di accettare e portare il conferitogli Ordine pontificio di S. Silvestro.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di città, immediatamente sottoposta all'Autorità circolare di Zombor, il Comune della borgata di Baja.

Il Ministro della giustizia ha nominato il provvisorio consigliere del Tribunale circolare di *Gorizia*, Alessandro di Claricini, a consigliere definitivo, ed il segretario di Consiglio del Tribunale circolare di Rovigno, Francesco Lindermann, a provvisorio consigliere di Tribunale circolare; lasciando entrambi nella loro sede d'Uffizio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 agosto.

Leggiamo nella corrispondenza da Venezia dell'*Annotatore Friulano*:

« L'*Età Presente*, giornale nuovo, già vive di bella e prospera vita. Non avea dunque torto il Dall'Acqua Giusti: egli dinanzi al pubblico entrò mallevadore che il nostro paese conteneva in sè non pochi ignorati elementi di bene, e che un giornale degno dei tempi doveva farsi in Venezia, e si poteva, purchè si volesse. Molti gli credettero, e molti no. Alcuni, anche de' più galantuomini, crollarono il capo; altri poi, con intenzioni tutt'altro che rette, fecero le grasse risa di tale ardimento, e voi avrete veduto il nome di lui trascinato nel fango da certi giornali.

« Ebbene, ora egli ha il contento di vedere gli onesti applaudirgli, e i detrattori andarne con le fischiate e le battiture. »

Prospetto dimostrante le punizioni per contravvenzioni, inflitte dalla Congregazione municipale di Venezia, nel mese di luglio 1858.

Sanità; per vendita commestibili e bevande non sane	N.	4
Annona; per defraudi nella qualità e misura	»	31
Inosservanza delle feste	»	6
Mancanza di regolari licenze pegli esercizii	»	9
Polizia stradale	»	38
Fabbriche; lavori mancanti della licenza d'Uffizio	»	9
Traghetti; contravvenzioni alle discipline relative, non punite dalle Banche rispettive	»	21
Totale delle contravvenzioni punite	N.	118

COMMISSIONE CENTRALE SUI MONUMENTI IN VIENNA.

Estratto di protocollo della seduta, tenuta il 27 aprile 1858 in Vienna, dall'I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione dei monumenti nell'Impero austriaco, sotto la presidenza dell'I. R. Capo-sezione, signor Carlo Czoernig barone di Czernhausen.

Il sig. presidente comunica all'adunanza due autografi, cui le LL. MM. il Re di Prussia ed il Re di Baviera, in seguito alla presentazione loro fatta delle pubblicazioni dell'I. R. Commissione centrale, si degnarono d'indirizzargli, e nei quali le LL. MM. nel modo più grazioso presero contezza dell'operato dell'I. R. Commissione centrale.

In seguito al divisato impiego del *Chiemseehof* di Salisburgo a scopi dicasteriali, l'I. R. direzione provinciale di finanza per l'Austria superiore ed inferiore, nonchè per Salisburgo, aveva invitato l'I. R. Commissione centrale ad esprimere il suo parere in quale misura la Cappella, esistente nel suaccennato edifizio, fosse ritenuta degna di conservazione; su di che la Commissione medesima stimò opportuno di conoscere previamente l'opinione del conservatore per Salisburgo, sig. Süss. Prima ancora che giungesse la relazione del sig. Süss, l'I. R. Direzione suddetta comunicò che si aveva per intanto dimesso il pensiero d'impiegare il *Chiemseehof*, e quindi anche di demolire la sua Cappella. In seguito, giunse la relazione del sig. conservatore intorno al pregio storico ed artistico di questo oggetto monumentale. In essa è detto che, in seguito ai molti rinnovamenti di quella Cappella, non rimase veruna traccia del primitivo suo stile, e che, per conseguenza, dalla demolizione della medesima non risulterebbe alcun danno in riguardo artistico. All'incontro, in riguardo storico, quella Cappella è d'un pregio inestimabile, formando essa una parte indivisibile di tutto il *Chiemseehof* il quale fu costruito da principi ecclesiastici, ed era abitato per cinquecento anni dai principi Vescovi di Chiemsee, luogotenenti dell'Arcivescovado di Salisburgo. Del resto, qualora la Cappella venisse ciononostante demolita, il conservatore propone per questo caso di prenderne un esatto disegno, e di conservarne l'intavolato, che si trova in un piccolo gabinetto del primo piano.

Il conservatore Tinkhauser, di Bressanone, annunzia che fu iniziato il ristauro del crocicchio presso il duomo di Bressanone; ristauro, che, dietro proposta della Commissione centrale, era stato approvato da S. M. I. R. A.

Il conservatore Wocel, di Praga, riferisce che, secondo una comunicazione della *Prager Zeitung* del 1.° aprile, verrebbe demolita in Cestin l'attuale chiesa e costruita nel sito medesimo una nuova, di stile romano. Pel caso che questa notizia si confermasse, egli propone che venga conservato il portone, nonchè una colonna ed il campanile della chiesa attuale. Su ciò viene disposto l'opportuno.

Il conservatore medesimo riferisce inoltre sull'imminente ristauro della chiesa dell'Annunziata di Praga, e sulla copia di una relazione, esistente nell'Archivio boemo, intorno alle costruzioni ed ai ristauri impresi nell'anno 1596 nel castello di Carlstein. Locchè si prende per notizia.

Il conservatore per la Carintia, signor bar. d'Ankershofen, trasmette un articolo del professore Karlmann-Flor « intorno una iscrizione etrusca sopra una sfinge di bronzo »; ed annunzia di essersi rivolto al signor Giovanni Hauser, capo politico del Distretto di Kötschach, per ottenere copia dell'iscrizione etrusca, che si trova sopra un macigno presso Wurmlach, nella valle d'Obergail.

Il conservatore per la Carniola, signor bar. di Codelli, trasmette la copia dell'iscrizione, che si trova sul monumento della signora di Willanders nata Trautson.

La Commissione economica dell'Ospitale civico di Vienna trasmette all'I. R. Commissione centrale, mediante il conservatore di Vienna sig. Alberto Camesina, un piano della chiesuola di S. Giovanni, in Piazza del Lazzeretto, chiesuola munita di finestre ad arco romano, la quale viene demolita a motivo della costruzione, da imprendersi colà, d'un nuovo Stabilimento civico di beneficenza.

Siccome alla conservazione di questa chiesuola, più volte ristaurata, non si univa verun interesse speciale, e la demolizione della medesima si rendeva necessaria per altri riguardi superiori, riuscì alla Commissione centrale sommamente gradito di giunger in possesso d'un piano della chiesuola, per cui se ne esprime lo speciale ringraziamento alla Commissione economica dell'Ospitale civico di Vienna.

L'I. R. Ministero del commercio trasmette il piano della chiesa di Obermauern, in Virzen, piano ch'era stato domandato dall'I. R. Commissione centrale, dappoichè, dietro una proposizione pervenutale, essa aveva motivo di supporre che quella chiesa potesse servire di modello per le nuove chiese da costruirsi specialmente ne' Comuni di campagna. Ma, dopo un accurato esame del suaccennato piano, si ebbe a convincersi del contrario.

La Commissione centrale era stata invitata ad esternare il suo parere intorno al ristauro della chiesa di Sant'Apollinare di Trento, ristauro preventivato in fiorini 6337. Siccome questa chiesa, che servì per l'addietro evidentemente ad altro scopo, non presenta in riguardo architettonico veruno speciale interesse, così la Commissione centrale non potè consigliare che pel ristauro della medesima s'impiegasse la considerevole somma suddetta.

Il conservatore di Chrudim, sig. Schmoranz, trasmette i piani della chiesa filiale di S. Bartolommeo in Koci, e della chiesa mortuaria di S. Michele in Chrudim. L'I. R. Commissione centrale riconosce ed encomia l'accuratezza del lavoro inviatole, e delibera d'indirizzare un'analoga lettera di ringraziamento al conservatore signor Schmoranz. (O. T.)

Bullettino politico della giornata.

Neppur ieri i giornali di Parigi del 4, colle notizie del 3, non ci recarono nessun fatto locale degno di nota; eccetto quello della partenza delle LL. MM. per Caen e Cherburgo, ove già le sappiamo arrivate.

Pubblichiamo a suo luogo l'intero tenore del discorso reale per la prorogazione del Parlamento inglese. Quel discorso è poco significativo. La Regina confida nella conservazione della pace generale, e spera una soluzione sodisfacente delle varie questioni sottomesse alla Conferenza di Parigi. Quanto alle Indie, la Regina annunzia ch'ella intende assicurare in maniera eguale i vantaggi d'una giusta ed imparziale applicazione della legge a' suoi sudditi d'ogni stirpe e d'ogni credenza. Son questi i due passi del discorso reale, che maggiormente fermarono l'attenzione; e la *Presse* osserva che il primo era inevitabilmente richiesto dalle congiunture attuali, e che il secondo avrebbe maggiore importanza, se si dovesse vedervi il punto di mossa d'una politica nuova e più equa. Ma, ciò che sembra aver cagionato a Londra un vivo stupore, è l'assoluto silenzio, serbato dal discorso della Corona, sul viaggio di Cherburgo, al quale non è fatta la più leggiera allusione, neppure indiretta. « Il nostro corrispondente, « dice qui la *Presse*, ci scrive che alcune « persone s'industriano di spiegare tal silenzio, pretendendo che il viaggio di Cherburgo abbia soltanto un carattere privato. Nondimeno, tal tesi sembra difficile a « sostenersi, quando si considera che i membri più importanti del Gabinetto accompagnano la Regina, e debbono comparire « al suo fianco, non in un ricevimento particolare, ma in una solennità pubblica. » Parimenti riferiamo a suo luogo una dichiarazione, fatta al Parlamento dal sig. Disraeli circa le relazioni con Napoli.

Ecco in qual modo i giornali diradano l'oscurità delle notizie telegrafiche d'America, di cui discorrevamo ieri. Il *Journal des Débats* dice: « Le ultime notizie dell'America « parlavano delle difficoltà, ch'erano insorte « fra il Governo messicano ed il Governo « degli Stati Uniti, in riguardo al prestito « forzato, che il Governo messicano aveva « imposto agli stranieri. Le notizie, che riceviamo oggi, in data del 21 luglio, ci « annunziano che le relazioni diplomatiche « erano diffinitivamente rotte fra' due Governi. Giusta le stesse notizie, il rappresentante dell'Inghilterra al Messico avrebbe « del pari ricevuto dal suo Governo l'ordine « di cessar le sue relazioni col Governo di « Zuloaga. D'altro canto, le notizie dirette « del Messico annunziano che il Governo « messicano aveva preso il partito di rivocare il prestito, che aveva originate le lagnanze de' due Governi, e provocato tali « estreme disposizioni. In conseguenza di tal « risoluzione, gli stranieri, che avevano lasciato il Messico per sottrarsi al pagamento del prestito forzato, avevano ricevuto l'invito di ritornare. » E la *Patrie*: « Lettere dal Messico, che abbiamo sott'occhio, confermano che il Governo di Zuloaga, ridotto al verde, impose una contribuzione straordinaria, la quale, per la « sua natura, è un vero prestito forzato, ed « inoltre un sussidio di guerra, da cui i trattati sussistenti esentavano gli stranieri. Malgrado la domanda d'un termine, che il « ministro inglese aveva sollecitato, ed un' « energica protesta del ministro degli Stati « Uniti, la riscossione di tal contribuzione « continuava ancora in data del 24 giugno, « o piuttosto il Governo metteva il sequestro su tutte le sostanze straniere, avendo « i lor possessori, di comune accordo, risoluto di resistere e di lasciarsi sequestrare. Sembra, giusta le corrispondenze, che « il ministro inglese abbia denunziato tali « fatti al suo Governo. Quanto al ministro « degli Stati Uniti, egli fu autorizzato, come annunziamo oggi giusta i nostri carteggi di Nuova Yorck, a sospendere le sue « relazioni con Zuloaga, il cui passaggio al « potere sembrava, d'altra parte, esser vicino al suo termine. » Tali sono gli schiarimenti; s'ei non chiariscono tutto, non è colpa nostra.

Del resto, oltre alle rotture diplomatiche nel Messico, le notizie del Levante, giunte a Trieste, e inserite nelle *Recentissime* d'ieri, ce ne annunziarono un'altra fra la Persia e la Porta; la quale però venne subito rattoppata. Non ci occorre quindi discorrerne. Quanto a' fogli di Parigi, e' ci portarono anch'essi ieri notizie di Teheran, secondo le quali era del pari aggiustata l'altra nuova rottura fra la Persia e l'Inghilterra, che si temeva imminente. Esse annunziano che le truppe persiane hanno diffinitivamente sgombrato Herat, e che una nota del Sadrazam, dando contezza del fatto, fece osservare l'importanza del sacrifizio, cui lo Scià si piegava per amor della pace pubblica, poichè Herat, antica capitale del Corassan, è la chiave del Turkestan, e nel tempo stesso l'unica barriera contro le incursioni e gli assalti de' Turcomani.

Un carteggio privato, citato dalla *Presse*, porta da Fernando Po un proclama del governatore Carlo Chacon, il quale dichiara che la religione cattolica è sola ammessa ad esercitare il suo culto nella colonia.

Ecco i dispacci telegrafici, pubblicati da' giornali di Parigi ieri giunti:

« Berna 3 agosto.

« Il Consiglio federale mantenne i commissarii federali, che aveva nominati pel Cantone di Ginevra, non essendo ancora eseguiti gli ordini federali contro i rifuggiti politici di colà. »

« Madrid 2 luglio.

« Le LL. MM. ricevettero ad Oviedo la più lusinghiera accoglienza. Le notizie di spacciate cospirazioni non hanno il menomo fondamento. I fondi sono in ribasso. Tutti i partiti si apparecchiano alla lotta elettorale. »

Sotto il titolo: *Le visite a Colonia*, la semiufficiale *Patrie* pubblica il seguente articolo:

« Non siamo di quelli, che hanno la paura di profferir certi nomi. I principii, che difendiamo, son tanto forti, e la politica, cui serviamo tanto leale, che non abbiam mestieri di aver ricorso a que' falsi disprezzi, che velan talora falsi terrori. Non sentiamo dunque nessun imbarazzo a dire che il sig. Conte di Chambord si è recato a Colonia, e vi ha ricevuto le visite d'un certo numero di legittimisti francesi.

« In altri tempi, un simil fatto sarebbe stato un avvenimento politico. Quando il Governo rappresentava un partito vincitore, e' poteva inquietarsi delle manifestazioni d'un partito vinto. Per esempio, dinanzi la Monarchia di luglio, la quale altro non era che un'usurpazione di famiglia compiuta da 219 deputati, la schiatta primogenita de' Borboni poteva essere un pericolo; in ogni caso, era un rimorso. Ma dinanzi l'Impero, uscito dall'acclamazione popolare e dal suffragio universale, non è, e non può essere, se non una memoria.

« Certo, noi non intendiamo appiccolire i legittimisti. Siamo convinti che da essi dipende trovare una parte più considerevole come importanza sociale, che come partito politico. I legittimisti non erano tutti a Colonia. I pellegrini di quel partito rappresentano senza dubbio il pio rispetto de' loro amici per grandi infortunii. Ma non rappresentano colla stessa verità la coscienza, il patriottismo di coloro, di cui si fanno un po' alla leggiera gl'interpreti. Per alcuni pellegrini, che vanno a cantare la romanza di Blondel sulle sponde del Reno, c'è, ed in gran numero, uomini gravi, disinteressati, che rimangono in Francia, che vi cooperano del loro meglio agli affari pubblici, che seggono ne' Consigli generali e municipali, i cui figli portan la spada, e si resero degni del nome loro, andando, non a Colonia, ma a Sebastopoli.

« Il diciamo in tutta sincerità, fra queste importanze sociali, nel seno della gran possidenza, e non ne' pellegrinaggi del Reno, convien cercare l'essenza delle opinioni e delle idee del partito legittimista. Quivi ritroveremo le influenze elevate, legittime, salutari del suolo, della nascita, delle antiche tradizioni d'onore, di probità, che si vollero a mano a mano proscrivere e trascurare, e nelle quali è impossibile non riconoscere grandi forze di conservazione per la società.

« Conviene intavolare schiettamente la questione: i legittimisti, come partito, non rappresentano se non pretensioni rivoluzionarie; il loro trionfo, impossibile, esser non potrebbe se non l'effetto della guerra civile. Ma, come opinione ed influenza sociale, rappresentano uno fra gli elementi più necessarii del governo de' popoli, vale a dire il principio d'autorità.

« Il principio d'autorità s'incarnò per più secoli nell'eredità d'una famiglia. Ei visse coll'antica Monarchia; si debilitò e perdette l'aura popolare con essa; con essa naufragò nei fiotti rivoluzionarii. Quando la nobile testa di Re Luigi XVI cadeva sotto la scure eternamente odiosa de' sicarii del 93, il principio d'autorità era mozzato come il figlio di S. Luigi, ed il martirio medesimo, malgrado la sua grandezza, non poteva rigenerarlo!

« Sotto un'altra forma, da un altro modo della vita sociale, rinascer doveva il principio d'autorità. La democrazia era sorta, con tutta la sua potenza, dal movimento del 1789. Da prima procellosa e distruttiva, ella non aveva potuto produr nulla; ma in breve, più tranquilla, più regolata, ricever doveva l'impulso, l'indirizzo, da

APPENDICE.

POESIA.

Chiarissimo D.r Tommaso Locatelli

Avendo tante volte sperimentato la sua cortesia, la prego di dar pubblicità nel suo pregiatissimo giornale a questi versi, che mi vennero ispirati dalla gratitudine, ch'io professo all'esimio dott. Asson, il quale insieme col dott. Bortolotti, mi risanò da una frattura nel femore.

La ringrazio anticipatamente, pregandola di accogliere i miei sentimenti di riconoscenza e di stima.

30 luglio 1858.

Il suo affezionatissimo
G. Piermartini.

Che sei vita, celeste alito uscito
Dall'affetto di Dio? Sei fragil dono
Più che la polve che di te s'infiamma,
Il periglio ti segue eterno, come
La prima voce che vagò sul nulla,
Vario quanto il creato, immenso come
Raggio che invia per l'acre deserto
Lontanissima stella. Invan la speme
T'orna di gioie e all'avvenir sorride
Con soave delirio. Aer, natura,
E terra e flutti, urto d'umani ed ira
Versan l'eccidio. —

Del bambin che posa
Chè t'innamori alla beltà sopita,
Giovin madre beata, e il bacio affreni
Dal tuo labbro fuggente? . . Oh! desto ei t'apre
Come a sospiro il püeril vagito
E mesce al latte della tua mammella
Misteriose lacrime. Ei ti venne
Bello siccome la materna speme:
Soavemente nel creato erranti
Move gli occhi leggiadri, armoniosa
N'esce la voce e il bel color gl'invidia
La rosata viola: un lustro fugge,
E ogni dì più l'abbella; ei caramente
S'apre la via tra' fiori, e innamorata
Tu il baci, lieta se il pittor ti eterna
Quella sembianza d'angiolo, che adulto
Ei deporrà, quando conosca il pianto.

Povera madre! Non gioir sì altera
Del figlio tuo: la sua bellezza è fiore
Nato fra' nembi: dissiparla puote
Ogn'istante che fugge, e in lungo pianto
Mutar la gioia del materno affetto.
E voce e suono e voluttà di luce,
E il gaio mover delle membra, e il labbro
Dolce-chiamante, e l'armonia dal cielo
Scesa a esultar sulle viventi forme,
Pôn fuggirgli per sempre. Più sicure
Fra ignoti scogli e il ruinar de' venti
Nel nevoso oceán, là 've natura
S'eclissa e muor, volge il Britan le vele
Del polo intente alla negata via.
Perchè sì fragil ne' creati il dono
Più celeste di Dio? Perchè agli umani
Unico lutto ei non segnò la morte?
Inesorata sulla via de' tempi
Sta una legge d'eccidio: fuggitiva
In atomi congiunti erra la vita,
Tutto nasce e s'estingue e sue reliquie
Cede all'incanto di novelle forme. —
Bacia infelice il tuo cherubo: esulta
Ebra d'affetto sul venusto capo,
Amalo, e piangi. — ma nè amor, nè ardente
Bacio, nè pietà di materno lutto
Gli scemano il periglio.

È un dì lugùbre
Come l'eclisse del creato; tomba
Par l'universo e nebbia il ciel: la vita
Impallidisce sull'amata fronte;
Smorto è il labbro vermiglio . . . O madre! Il pianto
Smarrì degli occhi la pietosa via,
Ma ti soffoca il cor. Colpia fortuna
Come folgore il figlio: a lui fra' cari
Ludi d'infanzia e il pueril clamore
Ruppe il caso le membra; e s'anco morte
Su lui non versa la funerea nube,
Egro vivrà, com'angiolo cui tronchi
Le fulgid'ale Iddio . . . Tu gemi: e il cielo
Guati in delirio: Chi t'aita, o madre? . . .

Hai visto un uom co' sapienti lumi
Tutto intento a cadaveri, e vivente
Dinanzi al lutto della morte? Il ferro
Gli è strumento di gioia; e se il vedesti
Gelide fibre meditar, l'estinte
Parti sciogliendo di distrutta imago,
Forse il fuggivi, coll'idea che spazia
Sol ne' gaudii vagante e a sè corona
Fa di gigli e viole — Ed ei rimanti
Unica speme: innanzi a lui recede
D'anni e d'anni la tomba e rifluisce
Nelle vene stagnanti onda di vita,
Muor la mestizia di funerea prece
Sulle labbra venali, e risolleva
Su' rami il salce la piangente chioma.
Ei su' caduti la scienza inclina
E la morte penètra: aquila umana
Così figgea nel fulmine il pensiero
Franklin vittorioso.

Ed ei ti venne
Desïato. — Chi sei, ch'innanzi al lutto
Hai serena la fronte, e non t'accora
Del mio cherubo la beltà morente?
Cieco sdegno di madre! Il sol, che l'egro
Calice avviva di venusto giglio,
Forse la gioia del fulgor sospende?
Ei non piange, ma salva. Que' tranquilli
Occhi, e la man che di pietà non trema,
Benedirà il fanciul più che gli sguardi
In cui nuotò la lacrima materna.

Ecco gioir di rinnovato incanto
La beltà rinascente, e la mestizia
Fuggir qual nebbia d'obliato sogno.
Festeggian le pupille, il bacio esulta
Sull'incolume labbro, e i fiori al tocco
Paion gioir delle venuste membra.
A chi lo vide ricovrar la rosea
Leggiadria del sembiante, e all'aer puro
Porger trastullo delle trecce bionde,
Parve mirar dall'Oriente alzarsi
La balsamica luce, o innamorato,
Rifar di vaga creatura il cielo
La purissima imago. Il divin soffio
Chi mai, secondo crëator, riduce
In tue membra, fanciullo, e te fuggente
Sulle vie del creato risospinge?
Chi dell'eccidio alla tremenda legge
L'arte oppon della vita, e sulla terra
Fa che grandeggi il più divin trïonfo
Dell'ingegno mortal? Lungo i festanti
Atrii, dinanzi alla salvata culla,
Odi un nome echeggiar, caro siccome
L'idea del vero e il benedir materno,
Ed è il tuo nome, Asson, ch'hai sì felice
Scïenza, e core in armonia congiunto.

A chè m'uscivi dal commosso spirto
Povero canto? Io pur colpito giacqui
Dalla cieca fortuna, e un infelice
Succeder vidi di tenèbra e luce,
Pallido, immoto. Era la speme un lungo
Campo lontan più che al Sidonio errante
L'ignota sponda di sperati lidi:
E all'ultima ch'impressi orma ne' campi
Rediva il mio pensier, qual chi contempla
L'ultimo affetto de' perduti giorni.
Ed or mi muovo, e rifluir mi sento
Più superba la vita, e rinnovata
L'alma, col gaudio d'animosa speme,
Riesulta del dì. Com'è divina
Estasi il movimento! Oh tu, che il rendi,
Abbi l'affetto, e dall'affetto il carme.

ARCHEOLOGIA.

Nuova ipotesi sull'origine delle piramidi egizie.

Gl'immensi vantaggi, che si aspettano con ragione dall'incanalamento dell'istmo di Suez, così vivamente affrettato dal mondo intiero, concentrano ognidì viepiù l'attenzione generale sull'Egitto. Nel passare in rivista le molte opere antiche e moderne, scritte su' monumenti de' Faraoni, lo scopo problematico delle piramidi non cessa di affacciarsi alle nostre riflessioni. Qualche lettore non ha forse ancora dimenticato i graziosi epigrammi, co' quali venne accolta una nostra letterina, scritta d'Egitto pochi anni sono, nella quale si toccava di volo, avere assistito nel Gran Cairo alla lezione d'un dotto archeologo prussiano, il quale spiegò il modo col quale si poteva interpretare un passo famoso d'Erodoto, *che le piramidi, cioè, erano state costrutte d'alto in basso*, attribuendosi maliziosamente al mio poverissimo spirito il noto detto del celebre storico greco!

La eruditissima dissertazione latina, in cui il prof. Forchhammer di Kiel si sforza persuaderci che le grandi piramidi vennero costrutte per coprire le immense cisterne di Menfi; l'opera veramente curiosa del sig. co. di Persigny, nella quale il dotto e spiritoso scrittore dimostra con argomenti scientifici che l'origine delle piramidi vuolsi attribuire alle necessità di preservare l'Egitto dalle invasioni delle sabbie del deserto libico, al cui ingresso sorgono appunto quei giganteschi edifizii; la ipotesi dell'illustre Jomard-bei, che le piramidi hanno potuto servire di fa-

una mano potente e gloriosa, e trovare il vero suo fondatore nel vincitor dell' Egitto.

« L'Imperatore Napoleone I, eletto dal suffragio universale, consacrato dall' opinion pubblica prima d' esserlo dalle auguste mani del Papa, rilevò quel ch' era caduto nel 1793. Fece rivivere quel ch' era di buono nella società antica; accattò ad essa il principio d' autorità, e il riconciliò colla libertà civile nel Codice immortale, cui diede il suo nome.

« L'Impero è caduto per opera, non della Francia, ma dell' Europa. Due tentativi di Monarchia furon fatti: la Francia tornò all' Impero pel solo istinto della sua salvezza, per la sola forza delle cose. Dopo un intervallo di trent'anni, ella prese un Napoleone, che conosceva poco e non avevo visto se non per le spranghe di Ham, e prima di sapere s' ei fosse un uomo di genio; si diede a lui perchè si chiamava Napoleone, e perchè rappresentava l' ordine e la gloria, vale a dire l' autorità dentro e fuori.

« Abbiamo dunque ragione di dire che l' Impero, e l' Impero solo, rappresenta oggimai il principio d' autorità. Possiamo aggiugnere, senza essere confutati, che nessun Governo portò più alto il sentimento dell' amor nazionale ed il rispetto della religione.

« Che rappresenta dunque l' opinione legittimista — non diciamo il partito legittimista? Rappresenta l' autorità, l' onor nazionale e la religione. Or ha egli verun Governo, fuor dell' Impero, che possa così efficacemente proteggere tali grandi interessi? Tutti possono far la risposta; ell' è scritta in due date: 1830 e 1848.

« Da questo lato, che nessuno troverà gretto, lo speriamo, che sono i pellegrinaggi legittimisti sulle sponde del Reno? un affare di sentimento; nient' altro. Or cessi Dio che incolpiamo i sentimenti! Sotto la Ristorazione, si fece grande schiamazzo per un articolo da giornale, il quale, alla mostra di pittura, aveva creduto raffigurare il Duca di Reichstadt in un fanciullo, che teneva in mano un mazzetto di viole. Il bonapartismo appariva minaccioso fino in una sala di quadri, sotto la figura d' un fanciullo e sotto l' emblema d' un fiore. Sotto la Monarchia di luglio, si ricorda le irritazioni, le collere, le apprensioni, che suscitarono le peregrinazioni del sig. Conte di Chambord. Tutto ciò, in verità, era assai tristo, ed assai poco degno della grandezza della Francia.

« Oggidì, tutto è cangiato perchè la dinastia non è più un partito, ma la Francia medesima. Oggidì, gli orleanisti possono fare manifestazioni intorno ad una tomba, e mostrare il loro stato maggiore nella Cappella di S. Ferdinando. Non se ne piglia maggior pensiero che s' ella fosse unicamente una pia preghiera pe' morti; e si ha pienamente ragione.

« Del pari, i legittimisti, la cui presenza a Belgrave-Square cagionava tante veglie al capo della schiatta cadetta, potranno recarsi a Colonia senza timore d' essere *vituperati*. »

Queste ultime parole, non occorre ricordarlo, alludono appunto al *vitupero*, che i ministri di Luigi Filippo vollero e riuscirono a far infliggere dalla Camera de' deputati, a' legittimisti, ch'eransi recati a Belgrave-Square per far omaggio al medesimo sig. Conte di Chambord. Del resto, abbiamo creduto dover riferire l'articolo della *Patrie*, a far vedere come nelle alte regioni di Francia si consideri, o si mostri considerare, il nuovo pellegrinaggio a Colonia, di cui avemmo sì spesso occasion di parlare. Quanto alla sicurezza, che ostenta il foglio semiuffiziale, ed agli argomenti su cui la fonda, lasciamo il giudizio al lettore.

Le feste di Cherburgo.

Come diciamo nel *Bullettino*, i giornali di Parigi, colle notizie del 3, ieri giunti, annunziano la partenza, in quel dì seguita, delle LL. MM. per Cherburgo. In attesa di pubblicare la descrizion delle feste, essi danno alcuni ragguagli preliminari.

La *Patrie*, per esempio, cita una lettera particolare di Londra, secondo la quale la Regina Vittoria sarà accompagnata a Cherburgo dal Principe di Galles, dal Duca di Cambridge, dalla contessa Desart, dall'onorevole Mary Bucheel, dal conte di Malmesbury, dal conte Delaware, da sir John Pakington, dal colonnello Hood, dal capitano Duplat, da sir C. H. Phipps, dal conte Valletort, dal colonnello Tynwhitt, dal colonnello Chapmae, dal sig. Gibbs.

Il *Moniteur de la Flotte* fa, a proposito dalle feste di Cherburgo, un raffronto di nomi e di date molto curioso. Il 3 agosto 1758, quella città fu presa dagl' Inglesi, e cent' anni dopo, dì per dì, i Sovrani di Francia e d' Inghilterra si assenteranno alla medesima tavola. Non basta: la squadra britannica, che scorta la Regina Vittoria, ha per secondo comandante il contrammiraglio Freemantle Howe, nipote appunto dell' ammiraglio Howe, che s' impadronì di Cherburgo nel 1758.

Il *Phare de la Manche* dà, in data del 31 luglio, le seguenti notizie intorno agli apparecchi delle feste:

« I convogli, dice quel foglio, cominciano a portar numerosi viaggiatori; l' onda aumenta a vista d' occhio: due o tre dì ancora, ed ella trabboccherà da ogni parte.

« Alla Stazione della via ferrata, in città e nel porto, gli apparecchi pel ricevimento delle LL. MM. si fanno con alacrità prodigiosa.

« Nella Stazione sorgono un vasto rialto ed una galleria, che saranno occupati dalle LL. MM., dalle persone del lor seguito e dalle Autorità, al momento della benedizione e dell' inaugurazione della ferrovia. Altri due rialti, di proporzioni immense, si costruiscono parallelamente dinanzi alla Stazione, presso un arco di trionfo monumentale. Le decorazioni saranno magnifiche; si vedranno da per tutto orifiamme, bandiere, trofei emblematici, ricchi arazzi, ghirlande, fiori e verzura.

« Si dà l' ultima mano agli accessorii della statua di Napoleone I, rizzata da più dì sul suo piedistallo. Si piantano palchi nelle vicinanze del monumento; e verranno occupati dalle Autorità, al tempo dell' inaugurazione.

« Le sale del Palazzo municipale, nelle quali dee darsi la festa di ballo, offerta alle LL. MM, si dispongono magnificamente per tal festa. La loro decorazione sarà splendida. Ricche tappezzerie a frange d' oro, con api imperiali, dove di damasco chermisino, dove di damasco verde, gli stemmi de' porti militari, attributi marittimi, trofei, un' illuminazione abbagliante, faranno di quelle ampie stanze sale degne del palazzo d' Armida. La sala imperiale soprattutto sarà sommamente suntuosa.

« Tutta la città si apparecchia per la solennità della settimana, che sta per principiare. Si comincia a piantare a destra e sinistra nelle strade le antenne imbandierate, destinate a sostenere il bel sistema d' illuminazione, che si stenderà dalla Stazione al Palazzo imperiale.

« Dal canto suo, il porto prosegue alacremente le sue magnifiche decorazioni. L' arco trionfale della porta del mezzodì non attende più altro che le armi portatili, che debbono ornarlo, ma che non si allogheranno se non all' ultimo momento. I superbi trofei d' armi della pescaia del Sud e l' arco trionfale del *quais des Formes* son quasi terminati. »

Lo stesso giornale pubblica la seguente lista de' Sovrani, che visitarono Cherburgo:

Il primo Sovrano, di cui sia registrata la presenza a Cherburgo, è Aroldo, Re di Danimarca.

Guglielmo il Conquistatore vi fece parecchi viaggi.

Enrico I, Re d' Inghilterra e Duca di Normandia, ci andò colla sua Corte nel 1110.

L' Imperatrice-Regina Matilde, figlia d' Enrico I e vedova dell' Imperatore di Germania Arrigo V, afferrò alla costa di Cherburgo nel 1145, dopo una tempesta terribile, durante la quale aveva fatto voto d' innalzare alla Madonna un tempio sulla riva, ove Dio la facesse approdare. Di qua l' origine della Cappella di Nostra Donna del Voto, distrutta per la costruzione della cinta del porto militare, e sostituita, sotto la medesima invocazione, da una chiesa parrocchiale, cominciata nel 1856, e non ancor terminata.

Nel 1163 e nel 1181, il Re-Duca Enrico II fe' due viaggi a Cherburgo.

San Luigi onorò quella città di sua presenza nel 1256, ne' primi giorni d' aprile. Ei passò le feste di Pasqua ad Avranches ed al Mont-S.t-Michel.

Nel 1278, visita di Filippo l' Ardito.

Eduardo III, Re d' Inghilterra, si presentò nel 1346, dinanzi Cherburgo per farne l' assedio, ma non entrò nella piazza.

Carlo il Malvagio, Re di Navarra, Sovrano per appannaggio della Provincia di Normandia, ci andò due volte, il 10 luglio 1363, per rimanervi due mesi, e nel 1366, per francare gli abitanti da ogni servitù feudale, dando loro il titolo di *pair à baron*. Durante il suo primo soggiorno in quella città, vi ricevette la visita del Re di Cipro, Pietro I di Lusignano.

Enrico V, Re d' Inghilterra, calò a Cherburgo nel 1420.

Quella piazza forte, lungo tempo posseduta dagl' Inglesi, essendo stata loro ritolta il 12 agosto 1450, tornò alfine per sempre sotto l' autorità della corona di Francia.

Francesco I, accompagnato dal Delfino, poi Enrico II, la visitò nel 1532. Ei vi fece il suo ingresso il 28 aprile, e vi restò tre giorni.

L' Imperatore di Germania Giuseppe II, fratello di Maria Antonietta, visitando la Francia incognito sotto il nome di conte di Falkenstein, si recò a Cherburgo nel settembre del 1781. « Si « afferma, dice la signora di Genlis, che, passeg- « giando sul porto di Cherburgo, mentre uno fra « gli uffiziali incaricati d' accompagnarlo allonta- « nava il popolo, l' Imperatore gli dicesse: *Chetatevi, signore, non occorre tanto spazio per far passare un uomo.* »

La costruzione della diga era stata risoluta nel 1781. Luigi XVI ne visitò i lavori nel 1786. Ei giunse a Cherburgo il 22 giugno, a 10 ore e ½ pom., e ne ripartì il giorno 26, alle 5 della mattina.

Essendo stata, nel 1803, decretata un' altra grand' opera, compimento della diga, cioè la fondazione d' un porto militare con vasti bacini scavati nel sasso a 18 metri di profondità, Napoleone I volle visitare la gigantesca sua impresa. Ei fece il suo ingresso a Cherburgo il 26 maggio 1811, a 3 ore della sera, coll' Imperatrice Maria Luigia, il Principe Eugenio ed un seguito numeroso. Il 30, ad 1 ora pom., ei riprese la via di Parigi. In que' quattro giorni d' ispezione, l' occhio aquilino del grand' uomo vide e valutò tutto, ed il prodigioso suo genio, abbracciando l' avvenire di Cherburgo, tracciò i suoi destini marittimi.

L' Imperatrice Maria Luigia, Reggente dell' Impero, tornò a Cherburgo nel 1813, per presedere all' inaugurazione dell' antiporto militare. Essa giunse il 25 agosto, a 8 ore pom., e vi soggiornò fino al 1.° settembre, a 9 ore e ½ ant. A Cherburgo ella passò gli ultimi suoi giorni di felicità in Francia.

Carlo X e tutta la famiglia reale, banditi di Francia dalla rivoluzione di luglio, andarono co' compagni del lor esilio ad imbarcarsi a Cherburgo, il 16 agosto 1830, a bordo di due piroscafi americani noleggiati all' Havre, il *Great Britain* ed il *Charles Caroll*. Essi entrarono in città a 1 ora pom., e si recarono direttamente al porto militare, d' onde i navigli, che li portavano all' isola di Wight, sciolsero le vele a 2 ore e ¼.

D. Pedro I, Imperator del Brasile, e l' Imperatrice sua moglie, figlia del Principe Eugenio Beauharnais, espulsi essi pure da' loro Stati da una rivoluzione, furono condotti a Cherburgo da una fregata inglese la *Volage*. Essi sbarcarono nell' antiporto militare il 10 giugno 1831, a 4 ore pom., con un seguito poco numeroso. La lor figliuola D. Maria, che morì Regina di Portogallo, condotta a Brest dalla gabarra la *Seine*, andò a raggiugnerli la sera del 23 luglio. D. Pedro partì per Londra il 20 giugno, tornò a Cherburgo il 23 luglio, ripartì per Parigi il posdomani, fece ritorno il 1.° agosto, ed infine lasciò la città il 2, colla sua famiglia ed il suo seguito, a bordo d' un piroscafo che lo portò in Inghilterra.

Luigi Filippo andò, nel 1833, a visitare Cherburgo, ove giunse il 1.° settembre, a 3 ore di sera, co' suoi figli, il Duca di Nemours ed il Principe di Joinville, accompagnato da' marescialli Soult e Gérard e dall' ammiraglio di Rigny. La Regina Maria Amalia e suoi figli, i Duchi d' Aumale e di Montpellier, sue figlie, le Principesse Maria e Clementina e Madama Adelaide, sorella del Re, giunsero lo stesso dì a mezza notte. Il Re, la Regina e tutta la famiglia reale lasciarono la città il 5 settembre, alle 9 della mattina.

Il Principe Presidente della Repubblica, oggidì S. M. l' Imperatore Napoleone III, onorò la città d' una prima visita nel 1850. Ei vi fece il suo ingresso il 5 settembre, a 8 ore pomeridiane, e vi rimase tre giorni. Ne ripartì il 9, alle 9 antimeridiane, dopo aver tutto veduto e tutto studiato alla diga e nell' arsenale.

Il *Phare de la Manche* conchiude col dire che tal primo viaggio del Principe Presidente incominciò un' êra di prosperità per quel porto, e che il viaggio dell' Imperatore sarà ancor più avventuroso pel grande Stabilimento marittimo, di cui S. M. si reca ad inaugurare il compimento.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 agosto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che sull' asta civica della bandiera a Fiume venga nelle occasioni solenni, issata una bandiera propria di quella città, consistente nella bandiera marittima de' navigli mercantili austriaci portante lo stemma della città di Fiume.

(G. Uff. di Vienna.)

È morto il 4, nelle ore antimeridiane, di colpo apopletico, improvvisamente, S. E. il barone di Eminger, luogotenente dell'Austria inferiore.

(Idem.)

TIROLO. — *Trento 5 agosto.*

Da relazioni, pervenute da Civezzano, veniamo a rilevare come in esso paese siensi manifestati in alcuni cani sintomi d' idrofobia, in seguito alla quale cosa le Autorità locali si affrettarono a prendere le necessarie disposizioni onde prevenire ogni sgraziato accidente. Nel tranquillare adunque il pubblico su tale proposito, non possiamo a meno dal raccomandare a tutti coloro, che credessero scoprire in qualche cane sintomi suddetti, d' immediatamente darne parte alle locali Autorità, onde ad esse in tal guisa facilitare la tutela della pubblica sicurezza.

(G. di Trento.)

DALMAZIA. — *Zara 1.° agosto.*

Oggi è entrato in attività in tutto il territorio della Dalmazia il nuovo sistema di pesi e misure. *(O. T.)*

Altra del 2 agosto.

Un violentissimo incendio scoppiò a Nona la notte passata nel celebre Stabilimento Manfrin, ora proprietà dei signori fratelli Danilo. Appiccatosi alla parte posteriore dell' edificio, in breve momento invase stalle, fienili e magazzini, distruggendovi biade, foraggi, animali, attrezzi rurali ed utensili d' ogni genere. Il danno è enorme; però ci è di consolazione il sapere che in tanta sciagura non abbiasi a deplorare alcuna perdita di vite umane. Pur troppo v' ha sospetto che questo disastro non sia accidente, nè che la malizia sia aliena da questo disgraziato avvenimento. Attendiamo però notizie più dettagliate e più precise. Tanto l' edificio che le derrate erano, dicesi, assicurate. *(Idem.)*

CROAZIA. — *Zagabria 3 agosto.*

La *Gazzetta di Zagabria* ha da Varasdino: « S. E. il sig. Ministro delle finanze bar. di Bruck ha esercitato moltissimi atti di umanità nel breve tempo, da che è divenuto possidente nella Croazia coll' acquisto di Klenovnik, e contribuì specialmente a promuovere l'agricoltura. L' istituzione d' una Scuola nella parrocchia di Klenovnik diede a quell' uomo illuminato nuova occasione di dimostrare i suoi generosi sentimenti, avendo fatto dichiarare, per mezzo del suo agente munito di pieni poteri, di voler cedere gratuitamente il terreno per la Scuola agraria da erigersi, per un orto e per un' abitazione del maestro, e di voler contribuire inoltre a quest' ultimo un annuo importo di 150 fior. » *(O. T.)*

STIRIA. — *Gratz 3 agosto.*

Oggi giunse qui, in florido stato di salute, di ritorno dal suo viaggio sul Reno e nel Belgio, S. A. I. il serenissimo Arciduca Giovanni, unitamente alla contessa ed al conte di Merano.

STATO PONTIFICIO.

Il marchese Campana sta ancora arrestato a S. Michele, da dove quanto prima, come fu testè stabilito, verrà trasportato nella darsena di Civitavecchia. La sentenza gli è stata letta, ed egli la udì con rassegnazione. Non si può leggere quel processo senza meravigliarsi dell' accecamento e dell' illusione del condannato, giacchè egli da ultimo, per amore delle opere d' arte e delle anticaglie, era ridotto fuor di senno, ed un potere infernale lo traeva con grandi sagrifizii al loro acquisto. Per quella mania, la sua ragione era andata gradatamente perdendosi: fatto morale questo, che diminuisce il grado della sua imputabilità. Il difensore del Campana, avvocato Marchetti, ha notato specialmente tale circostanza, e lo ha raccomandato alla grazia del Papa. Del resto, il disavanzo da coprirsi giunge alla somma di tre milioni di fiorini. Il Governo è in certo modo necessitato dalle circostanze a trattenersi il Museo e la Galleria Campana, se vuole ottenere risarcimento. Così in un carteggio da Roma 22 luglio della *Gazzetta Universale d' Augusta*.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 31 luglio.

** L' aver potuto il Governo pontificio riordinare le finanze in modo, da presentare nel preventivo del 1858 un sopravanzo di 142,000 scudi e più, ha eccitato la suscettibilità della stampa liberale piemontese, la quale, anzi che far plauso a questo risultamento, ne ha preso argomento per continuare a combattere il Governo della Santa Sede. Per taluni, il Governo pontificio fa sempre male: se le tasse sono minori di quelle del Piemonte o della Lombardia, si dice che non sono un bene per la popolazione, perchè le gravi tasse mostrano la ricchezza del paese, e con esse i Governi hanno mezzi di far opere grandi; se le finanze sono in *deficit*, si grida che il Governo è un dilapidatore, o non sa affatto amministrare; se havvi nel *budget* un qualche sopravanzo, si grida che sono errate le cifre, ec. In ogni modo, per costoro questo Governo, non coglie mai nel segno: esso fa sempre male. Siffatta conseguenza basta a dimostrare la mala fede e l' animo prevenuto di coloro, che così scrivono e parlano.

Ed il preventivo delle finanze pontificie pel 1858, non solo ha provocato articoli nel giornale ministeriale l' *Opinione*, ma anche ha dato origine ad un *Commento*, pubblicato a Torino, e scritto da persona ben nota della città di Bologna. Questo *Commento* riguarda le ultime operazioni di finanza dello Stato romano; e l' inesattezza dei computi e le osservazioni che vi si trovano indussero qui in Roma a risponderti con un opuscolo, che tengo sott' occhio. Questa risposta giustifica pienamente le ultime operazioni del ministro delle finanze, specialmente quella dell' ammortizzazione. Io non mi arresto ad esaminare in ogni sua parte questo scritto, perchè non dovrei che mettere in campo cifre, le quali poco destano, come argomento di polemica, la curiosità di chi non vi ha speciale interesse. Nella risposta al *Commento* in discorso, trovo la quantità del rame, che il Governo ritira dalla circolazione, e trovo anche i mezzi, a cui esso ebbe ricorso. Risulta che la moneta di rame in circolazione, in pezzi da cinque baiocchi, ammontava all' ingente somma di 2,419,500 scudi. Per ritirare tale rame, il Governo ha adoperato la somma ritratta dal rame stesso venduto, e da un prestito concluso nell' agosto del 1857. Di questo rame ne sono stati venduti 1,750,000 chilogrammi, al prezzo di franchi 2.45 il chilogrammo; si sono ricavati scudi 794,000: per cui la somma mancante per rifornire del tutto i valori, che dovevano ritirarsi dalla circolazione è di scudi 1,625,000. Questa moneta di rame è scomparsa dalla circolazione fino dal 1.° luglio; essa viene spezzata, e poi mandata fuori, avendone comperato il rame Rothschild di Parigi. Ecco adunque estinta affatto la carta-moneta e ritirato il rame.

Sono giunti al porto di Ripagrande in Roma i due vapori, che il nostro Governo ha fatto fabbricare in Inghilterra per rimurchiare i bastimenti mercantili dalla foce del Tevere a Fiumicino fino a Roma. Il *Times*, che tanto è allarmato degli armamenti della Francia, nel vedere partire dall' Inghilterra questi due piccoli vapori, fece la matta esclamazione: Anche il Governo pontificio si arma!

L' *Unione* di Torino ha pubblicato un articolo sui detenuti politici di Pagliano, e mentre ha la presunzione di essere bene informata, dice che di 230 individui (ora sono ridotti a pochissimi), dimoranti in quel luogo, ne morivano dai 10 ai 17 all' anno. Io posso assicurare che non ne morivano che 4, e anche meno: e perchè l' *Unione* non abbia a dire che io taccio la verità, dirò di avere avuto sott' occhio la nota de' condannati di Pagliano, morti dal 1.° gennaio 1854 a tutto giugno del 1857, cioè in tre anni e mezzo. In questo spazio di tempo, sono morti per malattia 14 detenuti; e se l' *Unione* ama conoscerne i nomi, posso servirla. E' sono: Giuseppe Cecchini, Salvatore Sobariani, Onofrio della Corna, Bortolo Rossi, Teodoro Rutelini, Vincenzo Gallucci, Donati Fiore, Giustini Domenico, Marsigli Giacomo, Deluca Aristide. Degli altri quattro non rammento bene il nome, perchè al presente non tengo più sott' occhio la nota, che sui morti a Pagliano, sul genere della malattia, e anche del giorno ed anno della morte, fece ufficialmente il medico del luogo. Non tacerò, e tutti lo sanno, che il 14 marzo del 1857 avvenne nel forte di Pagliano una insurrezione, nella quale fu necessario ricorrere alle ultime misure, come suole accadere in tutte le rivolte nelle carceri, come di recente si fece a Genova: e che per l' uso, che si dovette fare della forza, rimaser sei vittime.

Intorno al movimento dei detenuti e sui malati e morti nello Stabilimento del Forte Urbano, si possono consultare il prospetto e le tavole statistiche, stampate nel 1857 a Modena dal dott. Alessandro Bacchi, medico-chirurgo addetto alla stessa Casa di pena. In quel prospetto, l' *Unione* potrà vedere anche alcune tavole comparative fra il Forte Urbano e diversi Stabilimenti carcerari del Regno sardo. In questi casi vale la eloquenza delle cifre.

I giornali di Francia, annunziando l' itinerario dell' Imperatore e dell' Imperatrice de' Francesi, hanno fatto noto che il 15 agosto, festa nazionale dell' Impero, si troveranno le LL. MM. a Sant' Anna d' Auray. Egli è questo un santuario, posto in luogo solitario, a cui vanno in pellegrinaggio le popolazioni della Brettagna. S. M. l' Imperatrice sembra che voglia regalare a questo santuario, nel giorno che andrà a visitarlo, un qualche reliquiario, dappoichè ha, per telegrafo, incaricato l' ambasciatore francese a Roma di sapere se fosse possibile l' avere subito una reliquia di S. Anna. Essa venne immediatamente spedita, sollecito ognuno di corrispondere allo spirito di pietà, da cui è animata quella Sovrana.

REGNO DI SARDEGNA

Nizza è il luogo nativo di Massena, *al quale* la Francia fu patria adottiva. La *statua di* quell' eroe sorgerà sulla piazza, che porta il suo nome, e sarà l' opera dell' esimio scultore signor Megret, giovane artista, pieno d' avvenire.

Il difensore di Genova, il salvator della Francia a Zurigo, sarà figurato al momento, quando, sul campo di battaglia d' Essling, il cui titolo principesco gli fu decretato, diede all' aiutante di campo dell' Imperatore, che gli commetteva di rattener per un' ora il nemico, la sublime e immortale risposta: *Dite all' Imperatore che lo ratterrò sempre.*

Gli ammessi a vedere nello studio dell' artista il modello, ne sono soddisfattissimi; l' atteggiamento e la testa di Massena ritraggono al vero l' energia, la tenacità, il sangue freddo e l' entusiasmo, che qualificavano il gran capitano, di cui Napoleone fece a Sant' Elena questo magnifico elogio: *Il fragore del cannone gli rischiarava le idee.* *(Gall.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggiamo nell' *Omnibus*: Un' ora avanti l' alba del giorno 28 di questo mese, è morto Carlo Troya. Nessun' altra parola per tanto nome, e tanto uomo. »

DUCATO DI MODENA.

Il *Messaggiere di Modena* pubblica la seguente Notificazione:

Il comandante dello stato d' assedio per la città e Comune di Carrara.

Scoperti gli autori de' principali delitti di sangue, commessi nel territorio di Carrara, e puniti molti di essi, essendo ormai ristabilita la quiete e la sicurezza in questo territorio, S. A. R. l' augusto nostro Sovrano, raggiunto così lo scopo, pel quale aveva sottoposto il territorio medesimo allo stato d' assedio, si è degnata, nella sua connaturale clemenza, di tosto ordinare la cessazione di tale misura straordinaria, cui la sola necessità di reprimere gli avvertiti misfatti le aveva fatto adottare.

In conformità pertanto de' comandi della prelodata R. A. S., portati da venerato decreto del 28 corrente, si fa conoscere quanto segue:

1. Col giorno 1.° agosto p. v., viene tolto lo stato d' assedio per la città e Comune di Carrara;

2. I processi però in corso instaurati dal Tribunal militare, dovranno compirsi dal medesimo, col metodo, con cui furono incominciati;

Il Comando militare di piazza conserverà sino a nuov' ordine la polizia della suddetta città e Comune, riattivando le norme del vigente Regolamento generale di polizia.

Carrara 31 luglio 1858.

Cav. DE WIDERKHERN *Maggiore*.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 31 luglio:

---

ro per guidare i piloti sul Nilo nelle innondazioni. . . le opinioni di questi tre dotti viventi, come quelle di altri antichi scrittori, più o meno probabili, incontrano serie obbiezioni, e non possiamo quindi forse ancora accertare quale sia l' origine vera delle piramidi egizie. E, per verità, la sensazione, che si prova, quando si è a fronte di questi edifizii, è inesprimibile. L' occhio, non vedendo con quali mezzi la mano dell' uomo abbia potuto innalzarle, pare proprio, come dice Diodoro: « che le piramidi siano state costrutte da un Dio, il quale le abbia poste là colla sua onnipotenza. »

In quanto alla loro mole, basta rammentarsi che la piramide detta di Cheope, dell' altezza verticale di 150 metri, ha per base un quadrato di 220 metri di lato (secondo le misure più accurate del colonnello H. Vyse questo lato sarebbe di 240 metri), sicchè il suo volume risulta di 2,420,000 metri cubi; e ragguagliando il peso di un metro cubo di pietra calcarea, di cui sono costrutte, a 2000 chilogrammi, il peso totale di questa gran piramide è di chilogrammi 484,000,000: peso così enorme, che, per essere trasportato, richiederebbe la forza muscolare di 4 milioni di cavalli! Son noti i calcoli del gran Napoleone sull' impiego dei materiali della piramide di Cheope sufficienti a cingere l' intiero Egitto con un muro della lunghezza di 500 leghe, di 4000 metri cadauna, di 3 metri d' altezza e della grossezza di 40 centimetri.

Non essendosi finora rinvenuti documenti atti a svelarci il vero segreto degli ordinatori di così mirabili costruzioni, il sig. Lindner di Breslavia annunziò una sua nuova ipotesi, ch' egli crede meglio in armonia con tutte le disposizioni e coll' importanza di sì gigantesche costruzioni.

Pochi mesi sono, un opulento Inglese annunziò di voler far trasportare su tutti i punti del globo, sulla cima delle più alte montagne, nelle più profonde valli, nel fondo de' laghi e dei mari, tubi solidissimi, con entro un sunto brevissimo dello stato presente della scienza, scritto nelle lingue principali, su fogli metallici, con segni indelebili, collo scopo di tramandare a nuove generazioni un' idea della nostra civiltà, se questa venisse a perire per un nuovo possibile cataclisma. Se i grandiosi progetti non mancano nella nostra età, gli antichi non furono forse inferiori ai presenti, benchè i nostri primi padri non possedessero mezzi così potenti come i moderni. Ne sono una prova vivente le rovine gigantesche di Tebe, le piramidi . . . . e tra' progetti basta forse rammentare quello di Dinocrate, il quale aveva proposto ad Alessandro di scolpire la sua statua nel monte Athos e di mettergli una città di 10,000 abitanti in una mano ed un gran fiume nell' altra!

L' ipotesi del signor Lindner sulle piramidi è analoga a quella ora accennata del provvido britanno. L' opinione generale che le piramidi fossero semplici tombe reali, benchè la più probabile, non pare ragionevole al dotto prussiano, il quale assegna a simili costruzioni uno scopo più grandioso.

È noto che gli antichi Egizii formavano una colta nazione; che i sacerdoti conservavano gelosamente i segreti della scienza e delle tradizioni; essi amarono meglio perire che svelare simili segreti, i Romani non avendo trovato un solo traditore. Benchè gli egiziani conoscessero la vôlta (come risulta dalla vista di Haiar-Silcily) diedero la preferenza alla solidissima soffitta piana (*plafond*), che vediamo ancora oggidì, mentre le vôlte de' Greci, de' Romani e de' Bisantini crollarono. La forma e la materia de' monumenti egizii ci annunzia che questi erano destinati alla perpetuità. Il sig. Lindner opina che gli Egizii, essendo sicuramente istrutti dalla tradizione e dalla esistenza de' fossili (esiste presso il Gran Cairo, non lungi dalle piramidi, una gran selva petrificata) che la superficie della terra era stata devastata da un diluvio, che aveva distrutta la vita degli animali e de' vegetali, non risparmiando che le montagne e le rocce irremovibili, potevano supporre che un simile cataclisma avrebbe nuovamente prodotto una simile rovina dopo alcune migliaia d' anni. Non era quindi, dice il nostro egittologo, un pensiero degno della sapienza di quegli antichi Egizii di conservare al nuovo mondo, dopo il diluvio, le arti e le scienze dell' antico? Le piramidi dovevano servire di guida, e segnalare all' attenzione dei nuovi terricoli il luogo, dove, ricercando e scavando, avrebbero potuto scoprire i monumenti di una civiltà anteriore (1). Si è forse con simile scopo che venne scolpita presso le piramidi la sfinge colossale, e che gli obelischi in granito sono tutti scritti in caratteri, rappresentanti oggetti naturali ed i più usuali stromenti. Una simile scrittura poteva essere scifrata dalle nuove generazioni, qualunque fosse la loro lingua. Per ottenere un tale scopo, le piramidi dovevano resistere all' impeto delle acque ed innalzarsi frequenti e vicine nella stessa regione, di altezza e grossezza diversa, mentre la più alta, come la più esposta, è pure la più compatta e la più solida. Per ultimo, le piramidi vennero costrutte in una bassa pianura, perchè ivi l' urto delle onde è meno violento che contro gli edifizii situati sulla cima di una montagna.

Era quindi ogni cosa ben calcolata, acciò le piramidi servissero a dare ad una nuova posterità il solo cenno possibile delle arti e dell' esistenza d'una gran nazione, la quale, se era condannata a perire, voleva almeno essere utile alle generazioni, che dovevano rimpiazzarla. La grandezza di simile idea pare al sig. Lindner giustificare i mezzi inuditi, coi quali vennero costrutte le piramidi. Gli Egiziani poi non potevano indovinare in modo alcuno che i loro grandi monoliti sarebbero stati schiantati e trasportati in lontanissime regioni, a loro ignote, in mezzo ai più disparati monumenti.

Lascio al colto leggitore il giudizio di questa nuova ipotesi sulle piramidi, lieto di averla comunicata semplicemente a quegli egittofili, i quali l' ignoravano al paro del loro devotissimo servitore.

G. F. BARUFFI

(1) La recente scoperta del *Gerogrammata*, bellissima statuetta, che ammirasi nel Museo del Louvre e che si direbbe un lavoro moderno, risale a forse 5 mila anni, e pare annunziarci una civiltà egizia molto superiore a quella indicata dai monumenti di Tebe. Le piramidi non sono il solo mistero dell' Egitto. Leggasi la seconda edizione delle eruditissime *Lettere sull' Egitto*, dell' illustre B. Saint-Hilaire, membro dell' Istituto, l' amicissimo del sig. F. di Lesseps, il più attivo ed intelligente promotore dell' apertura dell' istmo di Suez.

NOTIZIE MUSICALI.

Nuove opere del Rossini.

Rossini, il fabbro di celesti melodie, torna a scrivere, o, per meglio dire, ha già scritto, dice l' *Italia Musicale*.

Abbandonato alle delizie della campagna, egli ha già messe in musica varie romanze del chiarissimo poeta Giuseppe Torre, i cui gentili concetti valsero a ridestare il più grande genio del nostro secolo. Le romanze musicate sono le seguenti: *La Lontananza*, *l' Esule*, *il Voto*, *La Preghiera*, *La Civettuola*, *L'Invito*, che speriamo vedere quanto prima pubblicate per le stampe. Siamo certi che il mondo musicale applaudirà alla feconda musa del signor Torre, la quale affascinò Rossini, ed ottenne da lui ciò che le tante volte egli aveva negato ai più cospicui personaggi.

Leggiamo pure nell' *Italia Musicale*: « Annunciamo con gran piacere l' acquisto fatto, dall' editore Francesco Lucca, della romanza di Rossini: *La Separazione*, che verrà quanto prima pubblicata. »

una mano potente e gloriosa, e trovare il vero suo fondatore nel vincitor dell'Egitto.

« L'Imperatore Napoleone I, eletto dal suffragio universale, consacrato dall'opinion pubblica prima d'esserlo dalle auguste mani del Papa, rilevò quel ch'era caduto nel 1793. Fece rivivere quel ch'era di buono nella società antica; accattò ad essa il principio d'autorità, e il riconciliò colla libertà civile nel Codice immortale, cui diede il suo nome.

« L'Impero è caduto per opera, non della Francia, ma dell'Europa. Due tentativi di Monarchia furon fatti: la Francia tornò all'Impero pel solo istinto della sua salvezza, per la sola forza delle cose. Dopo un intervallo di trent'anni, ella prese un Napoleone, che conosceva poco e non aveva visto se non per le spranghe di Ham, e prima di sapere s'ei fosse un uomo di genio; si diede a lui perchè si chiamava Napoleone, e perchè rappresentava l'ordine e la gloria, vale a dire l'autorità dentro e fuori.

« Abbiamo dunque ragione di dire che l'Impero, e l'Impero solo, rappresenta oggimai il principio d'autorità. Possiamo aggiugnere, senza essere confutati, che nessun Governo portò più alto il sentimento dell'amor nazionale ed il rispetto della religione.

« Che rappresenta dunque l'opinione legittimista — non diciamo il partito legittimista? Rappresenta l'autorità, l'onor nazionale e la religione. Or ha egli verun Governo, fuor dell'Impero, che possa così efficacemente proteggere ta'i grandi interessi? Tutti possono far la risposta; ell'è scritta in due date: 1830 e 1848.

« Da questo lato, che nessuno troverà gretto, lo speriamo, che sono i pellegrinaggi legittimisti sulle sponde del Reno? un affare di sentimento; nient'altro. Or cessi Dio che incolpiamo i sentimenti! Sotto la Ristorazione, si fece grande schiamazzo per un articolo da giornale, il quale, alla mostra di pittura, aveva creduto raffigurare il Duca di Reichstadt in un fanciullo, che teneva in mano un mazzetto di viole. Il bonapartismo appariva minaccioso fino in una sala di quadri, sotto la figura d'un fanciullo e sotto l'emblema d'un fiore. Sotto la Monarchia di luglio, si ricorda le irritazioni, le collere, le apprensioni, che suscitarono le peregrinazioni del sig. Conte di Chambord. Tutto ciò, in verità, era assai tristo, ed assai poco degno della grandezza della Francia.

« Oggidì, tutto è cangiato perchè la dinastia non è più un partito, ma la Francia medesima. Oggidì, gli orleanisti possono fare manifestazioni intorno ad una tomba, e mostrare il loro stato maggiore nella Cappella di S. Ferdinando. Non se ne piglia maggior pensiero che s'ella fosse unicamente una pia preghiera pe' morti; e si ha pienamente ragione.

« Del pari, i legittimisti, la cui presenza a Belgrave-Square cagionava tante veglie al capo della schiatta cadetta, potranno recarsi a Colonia senza timore d'essere *vituperati*. »

Queste ultime parole, non occorre ricordarlo, alludono appunto al *vitupero*, che i ministri di Luigi Filippo vollero e riuscirono a far infliggere dalla Camera de' deputati, a' legittimisti, ch'eransi recati a Belgrave-Square per far omaggio al medesimo sig. Conte di Chambord. Del resto, abbiamo creduto dover riferire l'articolo della *Patrie*, a far vedere come nelle alte regioni di Francia si consideri, o si mostri considerare, il nuovo pellegrinaggio a Colonia, di cui avemmo sì spesso occasion di parlare. Quanto alla sicurezza, che ostenta il foglio semiuffiziale, ed agli argomenti su cui la fonda, lasciamo il giudizio al lettore.

Le feste di Cherburgo.

Come diciamo nel *Bullettino*, i giornali di Parigi, colle notizie del 3, ieri giunti, annunziano la partenza, in quel dì seguita, delle LL. MM. per Cherburgo. In attesa di pubblicare la descrizion delle feste, essi danno alcuni ragguagli preliminari.

La *Patrie*, per esempio, cita una lettera particolare di Londra, secondo la quale la Regina Vittoria sarà accompagnata a Cherburgo dal Principe di Galles, dal Duca di Cambridge, dalla contessa Desart, dall'onorevole Mary Bucheel, dal conte di Malmesbury, dal conte Delaware, da sir John Pakington, dal colonnello Hood, dal capitano Duplat, da sir C. H. Phipps, dal conte Valletort, dal colonnello Tynwhitt, dal colonnello Chapmae, dal sig. Gibbs.

Il *Moniteur de la Flotte* fa, a proposito dalle feste di Cherburgo, un raffronto di nomi e di date molto curioso. Il 3 agosto 1758, quella città fu presa dagl'Inglesi, e cent'anni dopo, di per dì, i Sovrani di Francia e d'Inghilterra si assenteranno alla medesima tavola. Non basta: la squadra britannica, che scorta la Regina Vittoria, ha per secondo comandante il contrammiraglio Freemantle Howe, nipote appunto dell'ammiraglio Howe, che s'impadronì di Cherburgo nel 1758.

Il *Phare de la Manche* dà, in data del 31 luglio, le seguenti notizie intorno agli apparecchi delle feste:

« I convogli, dice quel foglio, cominciano a portar numerosi viaggiatori; l'onda aumenta a vista d'occhio: due o tre dì ancora, ed ella trabocchera da ogni parte.

« Alla Stazione della via ferrata, in città e nel porto, gli apparecchi pel ricevimento delle LL. MM. si fanno con alacrità prodigiosa.

« Nella Stazione sorgono un vasto rialto ed una galleria, che saranno occupati dalle LL. MM., dalle persone del lor seguito e dalle Autorità, al momento della benedizione e dell'inaugurazione della ferrovia. Altri due rialti, di proporzioni immense, si costruiscono parallelamente dinanzi alla Stazione, presso un arco di trionfo monumentale. Le decorazioni saranno magnifiche; si vedranno da per tutto orifiamme, bandiere, trofei emblematici, ricchi arazzi, ghirlande, fiori e verzura.

« Si dà l'ultima mano agli accessorii della statua di Napoleone I, rizzata da più dì sul suo piedistallo. Si piantano palchi nelle vicinanze del monumento; e verranno occupati dalle Autorità, al tempo dell'inaugurazione.

« Le sale del Palazzo municipale, nelle quali dee darsi la festa di ballo, offerta alle LL. MM, si dispongono magnificamente per tal festa. La loro decorazione sarà splendida. Ricche tappezzerie a frange d'oro, con api imperiali, dove di damasco chermisino, dove di damasco verde, gli stemmi de' porti militari, attributi marittimi, trofei, un'illuminazione abbagliante, faranno di quelle ampie stanze sale degne del palazzo d'Armida. La sala imperiale soprattutto sarà sommamente suntuosa.

« Tutta la città si apparecchia per la solennità della settimana, che sta per principiare. Si comincia a piantare a destra e sinistra nelle strade le antenne imbandierate, destinate a sostenere il bel sistema d'illuminazione, che si stenderà dalla Stazione al Palazzo imperiale.

« Dal canto suo, il porto prosegue alacremente le sue magnifiche decorazioni. L'arco trionfale della porta del mezzodì non attende più altro che le armi portatili, che debbono ornarlo, ma che non si allogheranno se non all'ultimo momento. I superbi trofei d'armi della pescaia del Sud e l'arco trionfale del *quais des Formes* son quasi terminati. »

Lo stesso giornale pubblica la seguente lista de' Sovrani, che visitarono Cherburgo:

Il primo Sovrano, di cui sia registrata la presenza a Cherburgo, è Aroldo, Re di Danimarca.

Guglielmo il Conquistatore vi fece parecchi viaggi.

Enrico I, Re d'Inghilterra e Duca di Normandia, ci andò colla sua Corte nel 1110.

L'Imperatrice-Regina Matilde, figlia d'Enrico I e vedova dell'Imperatore di Germania Arrigo V, afferrò alla costa di Cherburgo nel 1145, dopo una tempesta terribile, durante la quale aveva fatto voto d'innalzare alla Madonna un tempio sulla riva, ove Dio la facesse approdare. Di qua l'origine della Cappella di Nostra Donna del Voto, distrutta per la costruzione della cinta del porto militare, e sostituita, sotto la medesima invocazione, da una chiesa parrocchiale, cominciata nel 1856, e non ancor terminata.

Nel 1163 e nel 1181, il Re-Duca Enrico II fe' due viaggi a Cherburgo.

San Luigi onorò quella città di sua presenza nel 1256, ne' primi giorni d'aprile. Ei passò le feste di Pasqua ad Avranches ed al Mont-S.t-Michel.

Nel 1278, visita di Filippo l'Ardito.

Eduardo III, Re d'Inghilterra, si presentò nel 1346, dinanzi Cherburgo per farne l'assedio, ma non entrò nella piazza.

Carlo il Malvagio, Re di Navarra, Sovrano per appannaggio della Provincia di Normandia, ci andò due volte, il 10 luglio 1363, per rimanervi due mesi, e nel 1366, per francare gli abitanti da ogni servitù feudale, dando loro il titolo di *pair à baron*. Durante il suo primo soggiorno in quella città, vi ricevette la visita del Re di Cipro, Pietro I di Lusignano.

Enrico V, Re d'Inghilterra, calò a Cherburgo nel 1420.

Quella piazza forte, lungo tempo posseduta dagl'Inglesi, essendo stata loro ritolta il 12 agosto 1450, tornò alfine per sempre sotto l'autorità della corona di Francia.

Francesco I, accompagnato dal Delfino, poi Enrico II, la visitò nel 1532. Ei vi fece il suo ingresso il 28 aprile, e vi restò tre giorni.

L'Imperatore di Germania Giuseppe II, fratello di Maria Antonietta, visitando la Francia incognito sotto il nome di conte di Falkenstein, si recò a Cherburgo nel settembre del 1781. « Si « afferma, dice la signora di Genlis, che, passeg« giando sul porto di Cherburgo, mentre uno fra « gli uffiziali incaricati d'accompagnarlo allonta« nava il popolo, l'Imperatore gli diesse: *Cheta« tevi, signore, non occorre tanto spazio per far « passare un uomo.* »

La costruzione della diga era stata risoluta nel 1781. Luigi XVI ne visitò i lavori nel 1786. Ei giunse a Cherburgo il 22 giugno, a 10 ore e ½ pom., e ne ripartì il giorno 26, alle 5 della mattina.

Essendo stata, nel 1803, decretata un'altra grand'opera, compimento della diga, cioè la fondazione d'un porto militare con vasti bacini scavati nel sasso a 18 metri di profondità, Napoleone I volle visitare la gigantesca sua impresa. Ei fece il suo ingresso a Cherburgo il 26 maggio 1811, a 3 ore della sera, coll'Imperatrice Maria Luigia, il Principe Eugenio ed un seguito numeroso. Il 30, ad 1 ora pom., ei riprese la via di Parigi. In que' quattro giorni d'ispezione, l'occhio aquilino del grand'uomo vide e valutò tutto, ed il prodigioso suo genio, abbracciando l'avvenire di Cherburgo, tracciò i suoi destini marittimi.

L'Imperatrice Maria Luigia, Reggente dell'Impero, tornò a Cherburgo nel 1813, per presedere all'inaugurazione dell'antiporto militare. Essa giunse il 25 agosto, a 8 ore pom., e vi soggiornò fino al 1.° settembre, a 9 ore e ½ ant. A Cherburgo ella passò gli ultimi suoi giorni di felicità in Francia.

Carlo X e tutta la famiglia reale, banditi di Francia dalla rivoluzione di luglio, andarono co' compagni del lor esilio ad imbarcarsi a Cherburgo, il 16 agosto 1830, a bordo di due piroscafi americani noleggiati all'Havre, il *Great Britain* ed il *Charles Caroll*. Essi entrarono in città a 1 ora pom., e si recarono direttamente al porto militare, d'onde i navigli, che li portavano all'isola di Wight, sciolsero le vele a 2 ore e ¼.

D. Pedro I, Imperator del Brasile, e l'Imperatrice sua moglie, figlia del Principe Eugenio Beauharnais, espulsi essi pure da' loro Stati da una rivoluzione, furono condotti a Cherburgo da una fregata inglese, la *Volage*. Essi sbarcarono nell'antiporto militare il 10 giugno 1831, a 4 ore pom., con un seguito poco numeroso. La lor figliuola D. Maria, che morì Regina di Portogallo, condotta a Brest dalla gabarra la *Seine*, andò a raggiugnerli la sera del 23 luglio. D. Pedro partì per Londra il 20 giugno, tornò a Cherburgo il 23 luglio, ripartì per Parigi il posdomani, fece ritorno il 1.° agosto, ed infine lasciò la città il 2, colla sua famiglia ed il suo seguito, a bordo d'un piroscafo che lo portò in Inghilterra.

Luigi Filippo andò, nel 1833, a visitare Cherburgo, ove giunse il 1.° settembre, a 3 ore di sera, co' suoi figli, il Duca di Nemours ed il Principe di Joinville, accompagnato da' marescialli Soult e Gérard e dall'ammiraglio di Rigny. La Regina Maria Amalia e suoi figli, i Duchi d'Aumale e di Montpellier, sue figlie, le Principesse Maria e Clementina e Madama Adelaide, sorella del Re, giunsero lo stesso dì a mezza notte. Il Re, la Regina e tutta la famiglia reale lasciarono la città il 5 settembre, alle 9 della mattina.

Il Principe Presidente della Repubblica, oggidì S. M. l'Imperatore Napoleone III, onorò la città d'una prima visita nel 1850. Ei vi fece il suo ingresso il 5 settembre, a 8 ore pomeridiane, e vi rimase tre giorni. Ne ripartì il 9, alle 9 antimeridiane, dopo aver tutto veduto e tutto studiato alla diga e nell'arsenale.

Il *Phare de la Manche* conchiude col dire che tal primo viaggio del Principe Presidente incominciò un'êra di prosperità per quel porto, e che il viaggio dell'Imperatore sarà ancor più avventuroso pel grande Stabilimento marittimo, di cui S. M. si reca ad inaugurare il compimento.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 agosto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che sull'asta civica della bandiera a Fiume venga nelle occasioni solenni, issata una bandiera propria di quella città, consistente nella bandiera marittima de' navigli mercantili austriaci portante lo stemma della città di Fiume.

(*G. Uff. di Vienna.*)

È morto il 4, nelle ore antimeridiane, di colpo apopletico, improvvisamente, S. E. il barone di Eminger, luogotenente dell'Austria inferiore.

(*Idem.*)

TIROLO. — *Trento 5 agosto.*

Da relazioni, pervenute da Civezzano, veniamo a rilevare come in esso paese siensi manifestati in alcuni cani sintomi d'idrofobia, in seguito alla quale cosa le Autorità locali si affrettarono a prendere le necessarie disposizioni onde prevenire ogni sgraziato accidente. Nel tranquillare adunque il pubblico su tale proposito, non possiamo a meno dal raccomandare a tutti coloro, che credessero scoprire in qualche cane sintomi suddetti, d'immediatamente darne parte alle locali Autorità, onde ad esse in tal guisa facilitare la tutela della pubblica sicurezza.

(*G. di Trento.*)

DALMAZIA. — *Zara 1.° agosto.*

Oggi è entrato in attività in tutto il territorio della Dalmazia il nuovo sistema di pesi e misure. (*O. T.*)

Altra del 2 agosto.

Un violentissimo incendio scoppiò a Nona la notte passata nel celebre Stabilimento Manfrin, ora proprietà dei signori fratelli Danilo. Appiccatosi alla parte posteriore dell'edificio, in breve momento invase stalle, fienili e magazzini, distruggendovi biade, foraggi, animali, attrezzi rurali ed utensili d'ogni genere. Il danno è enorme; però ci è di consolazione il sapere che in tanta sciagura non abbiasi a deplorare alcuna perdita di vite umane. Pur troppo v'ha sospetto che questo disastro non sia accidente, nè che la malizia sia aliena da questo disgraziato avvenimento. Attendiamo però notizie più dettagliate e più precise. Tanto l'edificio che le derrate erano, dicesi, assicurate. (*Idem.*)

CROAZIA. — *Zagabria 3 agosto.*

La *Gazzetta di Zagabria* ha da Varasdino: « S. E. il sig. Ministro delle finanze bar. di Bruck ha esercitato moltissimi atti di umanità nel breve tempo, da che è divenuto possidente nella Croazia coll'acquisto di Klenovnik, e contribuì specialmente a promuovere l'agricoltura. L'istituzione d'una Scuola nella parrocchia di Klenovznik diede a quell'uomo illuminato nuova occasione di dimostrare i suoi generosi sentimenti, avendo fatto dichiarare, per mezzo del suo agente munito di pieni poteri, di voler cedere gratuitamente il terreno per la Scuola agraria da erigersi, per un orto e per un'abitazione del maestro, e di voler contribuire inoltre a quest'ultimo un annuo importo di 150 fior. » (*O. T.*)

STIRIA. — *Gratz 3 agosto.*

Oggi giunse qui, in florido stato di salute, di ritorno dal suo viaggio sul Reno e nel Belgio, S. A. I. il serenissimo Arciduca Giovanni, unitamente alla contessa ed al conte di Merano.

STATO PONTIFICIO.

Il marchese Campana sta ancora arrestato a S. Michele, da dove quanto prima, come fu testè stabilito, verrà trasportato nella darsena di Civitavecchia. La sentenza gli è stata letta, ed egli la udì con rassegnazione. Non si può leggere quel processo senza meravigliarsi dell'accecamento e dell'illusione del condannato, giacchè egli da ultimo, per amore delle opere d'arte e delle anticaglie, era ridotto fuor di senno, ed un potere infernale lo traeva con grandi sagrifizii al loro acquisto. Per quella mania, la sua ragione era andata gradatamente perdendosi: fatto morale questo, che diminuisce il grado della sua imputabilità. Il difensore del Campana, avvocato Marchetti, ha notato specialmente tale circostanza, e lo ha raccomandato alla grazia del Papa. Del resto, il disavanzo da coprirsi giunge alla somma di tre milioni di fiorini. Il Governo è in certo modo necessitato dalle circostanze a trattenersi il Museo e la Galleria Campana, se vuole ottenere risarcimento. Così in un carteggio da Roma 22 luglio della *Gazzetta Universale d'Augusta*.

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 31 luglio.

* L'aver potuto il Governo pontificio riordinare le finanze in modo, da presentare nel preventivo del 1858 un sopravanzo di 142,000 scudi e più, ha eccitato la suscettibilità della stampa liberale piemontese, la quale, anzi che far plauso a questo risultamento, ne ha preso argomento per continuare a combattere il Governo della Santa Sede. Per taluni, il Governo pontificio fa sempre male: se le tasse sono minori di quelle del Piemonte o della Lombardia, si dice che non sono un bene per la popolazione, perchè le gravi tasse mostrano la ricchezza del paese, e con esse i Governi hanno mezzi di far opere grandi; se le finanze sono in *deficit*, si grida che il Governo è un dilapidatore, o non sa affatto amministrare; se havvi nel *budget* un qualche sopravanzo, si grida che sono errate le cifre, ec. In ogni modo, per costoro questo Governo, non coglie mai nel segno: esso fa sempre male. Siffatta conseguenza basta a dimostrare la mala fede e l'animo prevenuto di coloro, che così scrivono e parlano.

Ed il preventivo delle finanze pontificie pel 1858, non solo ha provocato articoli nel giornale ministeriale l'*Opinione*, ma anche ha dato origine ad un *Commento*, pubblicato a Torino, e scritto da persona ben nota della città di Bologna. Questo *Commento* riguarda le ultime operazioni di finanza dello Stato romano; e l'inesattezza dei computi e le osservazioni che vi si trovano indussero qui in Roma a risponderv i con un opuscolo, che tengo sott'occhio. Questa risposta giustifica pienamente le ultime operazioni del ministro delle finanze, specialmente quella dell'ammortizzazione. Io non mi arresto ad esaminare in ogni sua parte questo scritto, perchè non dovrei che mettere in campo cifre, le quali poco distano, come argomento di polemica, la curiosità di chi non vi ha speciale interesse. Nella risposta al *Commento* in discorso, trovo la quantità del rame, che il Governo ritira dalla circolazione, e trovo anche i mezzi, a cui esso ebbe ricorso. Risulta che la moneta di rame in circolazione, in pezzi da cinque baiocchi, ammontava all'ingente somma di 2,419,500 scudi. Per ritirare tale rame, il Governo ha adoperato la somma ritratta dal rame stesso venduto, e da un prestito concluso nell'agosto del 1857. Di questo rame ne sono stati venduti 1,750,000 chilogrammi, al prezzo di franchi 2. 45 il chilogrammo; si sono ricavati scudi 794,000: per cui la somma mancante per rifornire del tutto i valori, che dovevano ritirarsi dalla circolazione è di scudi 1,625,000. Questa moneta di rame è scomparsa dalla circolazione fino dal 1.° luglio; essa viene spezzata, e poi mandata fuori, avendone comperato il rame Rothschild di Parigi. Ecco adunque estinta affatto la carta-moneta e ritirato il rame.

Sono giunti al porto di Ripagrande in Roma i due vapori, che il nostro Governo ha fatto fabbricare in Inghilterra per rimurchiare i bastimenti mercantili dalla foce del Tevere a Fiumicino fino a Roma. Il *Times*, che tanto è allarmato degli armamenti della Francia, nel vedere partire dall'Inghilterra questi due piccoli vapori, fece la matta esclamazione: Anche il Governo pontificio si arma!

L'*Unione* di Torino ha pubblicato un articolo sui detenuti politici di Pagliano, e mentre ha la presunzione di essere bene informata, dice che di 230 individui (ora sono ridotti a pochissimi), dimoranti in quel luogo, ne morivano dai 10 ai 17 all'anno. Io posso assicurare che non ne morivano che 4, e anche meno: e perchè l'*Unione* non abbia a dire che io taccio la verità, dirò di avere avuto sott'occhio la nota de' condannati di Pagliano, morti dal 1.° gennaio 1854 a tutto giugno del 1857, cioè in tre anni e mezzo. In questo spazio di tempo, sono morti per malattia 14 detenuti; e se l'*Unione* ama conoscerne i nomi, posso servirla. E' sono: Giuseppe Cecchini, Salvatore Sobariani, Onofrio della Corna, Bortolo Rossi, Teodoro Rutelini, Vincenzo Gallucci, Donati Fiore, Giustini Domenico, Marsigli Giacomo, Deluca Aristide. Degli altri quattro non rammento bene il nome, perchè al presente non tengo più sott'occhio la nota, che sui morti a Pagliano, sul genere della malattia, e anche del giorno ed anno della morte, fece ufficialmente il medico del luogo. Non tacerò, e tutti lo sanno, che il 14 marzo del 1857 avvenne nel forte di Pagliano una insurrezione, nella quale fu necessario ricorrere alle ultime misure, come suole accadere in tutte le rivolte nelle carceri, come di recente si fece a Genova: e che per l'uso, che si dovette fare della forza, rimaser sei vittime.

Intorno al movimento dei detenuti e sui malati e morti nello Stabilimento del Forte Urbano, si possono consultare il prospetto e le tavole statistiche, stampate nel 1857 a Modena dal dott. Alessandro Bacchi, medico-chirurgo addetto alla stessa Casa di pena. In quel prospetto, l'*Unione* potrà vedere anche alcune tavole comparative fra il Forte Urbano e diversi Stabilimenti carcerarii del Regno sardo. In questi casi vale la eloquenza delle cifre.

I giornali di Francia, annunziando l'itinerario dell'Imperatore e dell'Imperatrice de' Francesi, hanno fatto noto che il 15 agosto, festa nazionale dell'Impero, si troveranno le LL. MM. a Sant'Anna d'Auray. Egli è questo un santuario, posto in luogo solitario, a cui vanno in pellegrinaggio le popolazioni della Brettagna. S. M. l'Imperatrice sembra che voglia regalare a questo santuario, nel giorno che andrà a visitarlo, un qualche reliquiario, dappoichè ha, per telegrafo, incaricato l'ambasciatore francese a Roma di sapere se fosse possibile l'avere subito una reliquia di S. Anna. Essa venne immediatamente spedita, sollecito ognuno di corrispondere allo spirito di pietà, da cui è animata quella Sovrana.

REGNO DI SARDEGNA

Nizza è il luogo nativo di Massena, al quale la Francia fu patria adottiva. La statua di quell'eroe sorgerà sulla piazza, che porta il suo nome, e sarà l'opera dell'esimio scultore signor Megret, giovane artista, pieno d'avvenire.

Il difensore di Genova, il salvator della Francia a Zurigo, sarà figurato al momento, quando, sul campo di battaglia d'Essling, il cui titolo principesco gli fu decretato, diede all'aiutante di campo dell'Imperatore, che gli commetteva di rattener per un'ora il nemico, la sublime e immortale risposta: *Dite all'Imperatore che lo ratterrò sempre.*

Gli ammessi a vedere nello studio dell'artista il modello, ne sono soddisfattissimi; l'atteggiamento e la testa di Massena ritraggono al vero l'energia, la tenacità, il sangue freddo e l'entusiasmo, che qualificavano il gran capitano, di cui Napoleone fece a Sant'Elena questo magnifico elogio: *Il fragore del cannone gli rischiarava le idee.* (*Gall.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggiamo nell'*Omnibus*: Un'ora avanti l'alba del giorno 28 di questo mese, è morto Carlo Troya. Nessun'altra parola per tanto nome, e tanto uomo. »

DUCATO DI MODENA.

Il *Messaggiere di Modena* pubblica la seguente Notificazione:

Il comandante dello stato d'assedio per la città e Comune di Carrara.

Scoperti gli autori de' principali delitti di sangue, commessi nel territorio di Carrara, e puniti molti di essi, essendo ormai ristabilita la quiete e la sicurezza in questo territorio, S. A. R. l'augusto nostro Sovrano, raggiunto così lo scopo, pel quale aveva sottoposto il territorio medesimo allo stato d'assedio, si è degnata, nella sua connaturale clemenza, di tosto ordinare la cessazione di tale misura straordinaria, cui la sola necessità di reprimere gli avvertiti misfatti le aveva fatto adottare.

In conformità pertanto de' comandi della prelodata R. A. S., portati da venerato decreto del 28 corrente, si fa conoscere quanto segue:

1. Col giorno 1.° agosto p. v., viene tolto lo stato d'assedio per la città e Comune di Carrara;

2. I processi però in corso instaurati dal Tribunal militare, dovranno compirsi dal medesimo, col metodo, con cui furono incominciati;

Il Comando militare di piazza conserverà sino a nuov'ordine la polizia della suddetta città e Comune, riattivando le norme del vigente Regolamento generale di polizia.

Carrara 31 luglio 1858.

Cav. DE WIDERKHERN *Maggiore.*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 31 luglio:

---

ro per guidare i piloti sul Nilo nelle innondazioni... le opinioni di questi tre dotti viventi, come quelle di altri antichi scrittori, più o meno probabili, incontrano serie obbiezioni, e non possiamo quindi forse ancora accertare quale sia l'origine vera delle piramidi egizie. E, per verità, la sensazione, che si prova, quando si è a fronte di questi edifizii, è inesprimibile. L'occhio, non vedendo con quali mezzi la mano dell'uomo abbia potuto innalzarle, pare proprio, come dice Diodoro: « che le piramidi siano state costrutte da un Dio, il quale le abbia poste là colla sua onnipotenza. »

In quanto alla loro mole, basta rammentarsi che la piramide detta di Cheope, dell'altezza verticale di 150 metri, ha per base un quadrato di 220 metri di lato (secondo le misure più accurate del colonnello H. Vyse questo lato sarebbe di 240 metri), sicchè il suo volume risulta di 2,420,000 metri cubi; e ragguagliando il peso di un metro cubo di pietra calcarea, di cui sono costrutte, a 2000 chilogrammi, il peso totale di questa gran piramide è di chilogrammi 484,000,000: peso così enorme, che, per essere trasportato, richiederebbe la forza muscolare di 4 milioni di cavalli! Son noti i calcoli del gran Napoleone sull'impiego dei materiali della piramide di Cheope sufficienti a cingere l'intiero Egitto con un muro della lunghezza di 500 leghe, di 4000 metri cadauna, di 3 metri d'altezza e della grossezza di 40 centimetri.

Non essendosi finora rinvenuti documenti atti a svelarci il vero segreto degli ordinatori di così mirabili costruzioni, il sig. Lindner di Breslavia annunziò una sua nuova ipotesi, ch'egli crede meglio in armonia con tutte le disposizioni e coll'importanza di sì gigantesche costruzioni.

Pochi mesi sono, un opulento Inglese annunziò di voler far trasportare su tutti i punti del globo, sulla cima delle più alte montagne, nelle più profonde valli, nel fondo de' laghi e dei mari, tubi solidissimi, con entro un sunto brevissimo dello stato presente della scienza, scritto nelle lingue principali, su fogli metallici, con segni indelebili, collo scopo di tramandare a nuove generazioni un'idea della nostra civiltà, se questa venisse a perire per un nuovo possibile cataclisma. Se i grandiosi progetti non mancano nella nostra età, gli antichi non furono forse inferiori ai presenti, benchè i nostri primi padri non possedessero mezzi così potenti come i moderni. Ne sono una prova vivente le rovine gigantesche di Tebe, le piramidi.... e tra' progetti basta forse rammentare quello di Dinocrate, il quale aveva proposto ad Alessandro di scolpire la sua statua nel monte Athos e di mettergli una città di 10,000 abitanti in una mano ed un gran fiume nell'altra!

L'ipotesi del signor Lindner sulle piramidi è analoga a quella ora accennata del provvido britanno. L'opinione generale che le piramidi fossero semplici tombe reali, benchè la più probabile, non pare ragionevole al dotto prussiano, il quale assegna a simili costruzioni uno scopo più grandioso.

È noto che gli antichi Egizii formavano una colta nazione; che i sacerdoti conservavano gelosamente i segreti della scienza e delle tradizioni; essi amarono meglio perire che svelare simili segreti, i Romani non avendo trovato un solo traditore. Benchè gli egiziani conoscessero la vòlta (come risulta dalla vista di Haiar-Silcily) diedero la preferenza alla solidissima soffitta piana (*plafond*), che vediamo ancora oggidì, mentre le vòlte de' Greci, de' Romani e de' Bisantini crollarono. La forma e la materia de' monumenti egizii ci annunzia che questi erano destinati alla perpetuità. Il sig. Lindner opina che gli Egizii, essendo sicuramente istrutti dalla tradizione e dalla esistenza de' fossili (esiste presso il Gran Cairo, non lungi dalle piramidi, una gran selva petrificata) che la superficie della terra era stata devastata da un diluvio, che aveva distrutta la vita degli animali e de' vegetali, non risparmiando che le montagne e le rocce irremovibili, potevano supporre che un simile cataclisma avrebbe nuovamente prodotto una simile rovina dopo alcune migliaia d'anni. Non era quindi, dice il nostro egittologo, un pensiero degno della sapienza di quegli antichi Egizii di conservare al nuovo mondo, dopo il diluvio, le arti e le scienze dell'antico? Le piramidi dovevano servire di guida, e segnalare all'attenzione dei nuovi terricoli il luogo, dove, ricercando e scavando, avrebbero potuto scoprire i monumenti di una civiltà anteriore (1). Si è forse con simile scopo che venne scolpita presso le piramidi la sfinge colossale, e che gli obelischi in granito sono tutti scritti in caratteri, rappresentanti oggetti naturali ed i più usuali stromenti. Una simile scrittura poteva essere scifrata dalle nuove generazioni, qualunque fosse la loro lingua. Per ottenere un tale scopo, le piramidi dovevano resistere all'impeto delle acque ed innalzarsi frequenti e vicine nella stessa regione, di altezza e grossezza diversa, mentre la più alta, come la più esposta, è pure la più compatta e la più solida. Per ultimo, le piramidi vennero costrutte in una bassa pianura, perchè ivi l'urto delle onde è meno violento che contro gli edifizii situati sulla cima di una montagna.

Era quindi ogni cosa ben calcolata, acciò le piramidi servissero a dare ad una nuova posterità il solo cenno possibile delle arti e dell'esistenza d'una gran nazione, la quale, se era condannata a perire, voleva almeno essere utile alle generazioni, che dovevano rimpiazzarla. La grandezza di simile idea pare al sig. Lindner giustificare i mezzi inuditi, coi quali vennero costrutte le piramidi. Gli Egiziani poi non potevano indovinare in modo alcuno che i loro grandi monoliti sarebbero stati schiantati e trasportati in lontanissime regioni, a loro ignote, in mezzo ai più disparati monumenti.

Lascio al colto leggitore il giudizio di questa nuova ipotesi sulle piramidi, lieto di averla comunicata semplicemente a quegli egittofili, i quali l'ignoravano al paro del loro devotissimo servitore.

G. F. BARUFFI.

(1) La recente scoperta del *Gerogrammata*, bellissima statuetta, che ammirasi nel Museo del Louvre e che si direbbe un lavoro moderno, risale a forse 5 mila anni, e pare annunziarci una civiltà egizia molto superiore a quella indicata dai monumenti di Tebe. Le piramidi non sono il solo mistero dell'Egitto. Leggasi la seconda edizione delle eruditissime *Lettere sull'Egitto*, dell'illustre B. Saint-Hilaire, membro dell'Istituto, l'amicissimo del sig. F. di Lesseps, il più attivo ed intelligente promotore dell'apertura dell'istmo di Suez.

NOTIZIE MUSICALI.

Nuove opere del Rossini.

Rossini, il fabbro di celesti melodie, torna a scrivere, o, per meglio dire, ha già scritto, dice l'*Italia Musicale*.

Abbandonato alle delizie della campagna, egli ha già messe in musica varie romanze del chiarissimo poeta Giuseppe Torre, i cui gentili concetti valsero a ridestare il più grande genio del nostro secolo. Le romanze musicate sono le seguenti: *La Lontananza*, *l'Esule*, *il Voto*, *La Preghiera*, *La Civettuola*, *L'Invito*, che speriamo vedere quanto prima pubblicate per le stampe. Siamo certi che il mondo musicale applaudirà alla feconda musa del signor Torre, la quale affascinò Rossini, ed ottenne da lui ciò che le tante volte egli aveva negato ai più cospicui personaggi.

Leggiamo pure nell'*Italia Musicale*: « Annunciamo con gran piacere l'acquisto fatto, dall'editore Francesco Lucca, della romanza di Rossini: *La Separazione*, che verrà quanto prima pubblicata. »

« Cessate le feste del *Curban Bairam*, il Divano sottomise a S. M. il Sultano i ragguagli uffiziali dell'imperiale plenipotenziario ottomano nelle conferenze di Parigi, Fuad pascià. Da questa comunicazione risulterebbe che la Moldavia e la Valacchia continueranno ad essere governate da due ospodari, con un'Assemblea formata dei rappresentanti di ambedue le Provincie. Gli ospodari, come già vi annunziava la precedente mia, non saranno scelti adesso, stantechè per comuni accordi i Moldo-valacchi procederanno ulteriormente all'elezione dei rispettivi loro ospodari, che dovranno essere indubitatamente sudditi del Sultano.

« I plenipotenziarii non avevano ancora regolato la questione degli stendardi, ma il disegno di quello che dovrà essere accettato venne presentato a S. M. I., che si riserba a far pervenire tosto a Fuad pascià le istruzioni, che approveranno la condotta di quell'imperiale plenipotenziario della Porta nelle conferenze parigine.

« Il sig. Thouvenel non sembra stanco d'insistere perchè il Congresso, come pretende di sindacare gli atti della Commissione rivierasca del Danubio, abbia puranco a pronunziarsi sugli affari del Montenegro. La Porta continua a respingere queste pretese.

« Le soldatesche irregolari, che si trovano nell'Erzegovina, dovranno passare nelle schiere dell'esercito regolare, ed i recalcitranti verranno internati nei loro paesi.

« Si annunzia che pervenne alla Porta la notizia di una trama bulgaro-panslavistica, che si connette cogli affari del Montenegro, con diramazioni nell'Erzegovina, Bosnia, Bulgaria e nella Servia. Si pretende perfino che da Costantinopoli partano le ispirazioni per questo complotto. Certo è che i corpi d'esercito della Romelia presero un contegno di savia precauzione, come se fossero sul piede di guerra.

« È pervenuta alla Sublime Porta una Memoria, sottoscritta da oltre quattrocento boiari e notabili della Moldavia, contro la condotta del presente caimacan di Moldavia. Accuse gravissime si annunciano a carico di esso, e si conchiude coll'appello alla giustizia della Sublime Porta e di S. M. il Sultano, perchè si proceda ad una indagine sugli atti dell'amministrazione di quella Caimacania. I boiari e notabili fondano la loro richiesta sull'artico 46.° del Regolamento organico, ch'è del tenore seguente: « I caimacani sono tenuti di render conto della loro gestione, e dell'impiego dei fondi dello Stato. »

« I sintomi più gravi degli affari di Candia sono scomparsi, e si crede che gli sconvolgimenti, avvenuti in quell'importante isola, siano pressochè cessati, per avviare le popolazioni nello sviluppo pacifico dei loro interessi, coll'adempimento dei proprii doveri.

« Vely pascià, ex-governatore generale di Candia, è deciso d'incalzare energicamente il processo contro gli articoli della *Presse* di Parigi, e d'altri, per gli oltraggi e le calunnie, di cui si sono fatti strumento, coll'insinuare che il Vescovo di Candia sia morto in seguito ad una bevanda venefica, somministratagli per opera di Vely pascià.

« Si è sempre nell'aspettativa delle pratiche di Fuad pascià, per la conclusion dell'operazione finanziaria, per conto della Turchia, colle piazze di Parigi e di Londra. Pare che, durante le vacanze delle conferenze di Parigi, il plenipotenziario ottomano dovrà occuparsi seriamente di quell'impresa. Intanto lo sconto della carta monetata, dei biglietti dell'erario, e delle valute, non ha più limiti, e la nostra piazza è nella massima perturbazione finanziaria. La crisi è all'estremo, e vogliamo perciò sperare che ben presto verranno prese disposizioni riparatrici, nell'interesse generale.

« Da rapporti ufficiali, che giunsero alla Porta, si ritrae che il governatore generale di Bairut, Kurscid pascià, avendo invitato Osman Zadè Ismail bey, mudir di Savfita, a recarsi sollecitamente in Bairut, esso, mentre avviavasi colà con 110,000 piastre della cassa erariale, venne assalito in Arka-Ciai da una torma di masnadieri della tribù di *Danediscià* che obbligò il mudir a prendere la via di Tripoli di Siria, e a rimettere nelle mani dei malfattori il denaro. Quell'ardito ladroneccio fu organato, a quanto assicurasi, da Osman Zadè Mehmed agà, parente d'Osman Zadè Ismail beì. Hair beì, fratello di quest'ultimo e reggente del mudirato di Savfita, radunò da 5000 in 6000 partigiani, e domandò il permesso di vendicare il proprio fratello.

« La Porta ordinò al pascià di Bairut di declinare la domanda di Hair beì, però di arrestare Osman Zadè Mehmed agà, e di procedere con rigore ai fini di giustizia, non dovendo la cassa erariale perdere l'accennata somma. Osman Zadè Ismail beì era giunto da altra parte in Bairut.

« Scrivono da Trabisonda che, dopo lo smercio d'innumerevoli passaporti, fatto dal sig. Muchinine, console di Russia in quella città, ai sudditi ottomani, si credette di dover provvisoriamente richiamare in congedo il sig. console preaccennato, per fare una diversione ai reclami della Porta. Il sig. Muchinine è arrivato in fatti a Costantinopoli, e proseguì immediatamente per Odessa. La Cancelleria di Pietroburgo non è stata tanto importunata (proseguono le lettere di Trabisonda) dalle rimostranze dell'ottomano Governo, quanto dalla pubblicità, data dagli organi dell'opinione pubblica al fatto di quello smercio di passaporti russi ai sudditi della Porta.

« In assenza del sig. Muchinine, gli affari consolari di Russia in Trabisonda verranno condotti dal cancelliere signor Amburger.

« A quest'ora, il generale di divisione Ismail pascià, commissario plenipotenziario in Gedda, dovrà esser giunto alla sua destinazione, colla scorta d'imponenti forze militari, come già vi annunziai. Esso procederà all'immediata punizione degli assassini e complici degli atroci fatti del 15 giugno. I delinquenti verranno per certo esemplarmente castigati. »

Un Supplimento del *Progresso di Egitto*, in data d'Alessandria 25 luglio, giunto straordinariamente col vapore del Levante a Trieste, reca le seguenti notizie da Gaza (Palestina) 13 luglio:

« Ieri, all'arrivo del corriere di Suez, che ha portato la notizia dell'attacco, dato dai Musulmani contro i Cristiani a Gedda, gli abitanti musulmani di questa città hanno mostrato le loro simpatie per questa sedizione, e si sono adunati in numero considerevole, recandosi alla dimora del cadì e del muftì, dove si sono messi d'accordo per attaccare i Cristiani.

« Difatti, nell'indomani, mentre i Cristiani si trovavano in chiesa, ch'è situata vicino ad una moschea, i Musulmani, in numero di 300 circa, hanno assalito la chiesa, ne hanno atterrata la porta, hanno aggredito i Cristiani, che vi erano, ed insultato il Vescovo, e si sono diretti verso il quartiere franco, invadendo molte case e facendo guasti nelle famiglie, colle grida di *Allah Akbar*: le donne musulmane correvano dietro a loro, incoraggiandol. con canti e grida contro i Cristiani.

« Un funzionario turco di Romelia, che abita la campagna di Gaza, sentito appena il fatto, accorse immediatamente in aiuto degli aggrediti, i quali si difendevano coraggiosamente, e col suo seguito pervenne a sedare l'ammutinamento. Dicesi però che, se questo funzionario avesse ritardato a portare il suo soccorso, i Musulmani avrebbero sagrificato molte vittime, saccheggiato molte case ed incendiata la chiesa.

« Quest'affare è stato portato dinanzi al governatore di Gerusalemme, sotto la dipendenza del quale trovasi Gaza, e se ne attendono i risultati. » *(O.T.)*

REGNO DI GRECIA.

Atene 31 luglio.

Onde assicurare la sussistenza alle famiglie di coloro, che maggiormente si distinsero nella guerra dell'indipendenza greca, il Governo deliberò di ripartire fra loro dei beni dello Stato. A quest'uopo esso nominò una Commissione, incaricandola di determinare precisamente i rispettivi quoti.

Questa Commissione si compone di 10 ufficiali, di cui 2 sono del Peloponneso, 2 della Romelia e dell'Epiro, 2 della Tessaglia, uno della Laconia ed uno della Macedonia; per conseguenza vi sono rappresentate tutte le Provincie, che durante l'epoca dal 1821 al 1828 fornirono dei contingenti per la guerra dell'indipendenza greca. Sorprende però il non vedervi rappresentata l'isola di Candia; e sì che il numero dei guerrieri candiotti fu relativamente molto considerevole! Avrebbesi avuto forse l'intenzione di evitare il nome di Calergi? La Commissione medesima è preseduta dal generale Colocotroni.

Nel corso del prossimo mese verrà iniziata la costruzione d'un edificio per la Camera dei deputati. Furono inoltre progettate parecchie altre costruzioni pubbliche, ed è probabile che le medesime vengano eseguite fra breve.

Il dazio d'importazione ed esportazione dei cereali fu considerevolmente ridotto. Un'analoga misura è stata presa relativamente all'uva passa. Per questo prodotto si fissò per ogni mille libbre 15 dramme per l'importazione e 5 dramme per l'esportazione.

Da quanto si rileva, il danno, sofferto dai sudditi greci nell'eccidio di Gedda, ascenderebbe a 300,000 talleri. Si fecero già i relativi reclami presso la Porta.

Giusta notizie, giunte qui da Smirne, fu ivi scoperta e sventata una trama ordita dai Turchi contro i Cristiani.

I lavori di abbellimento della capitale progrediscono alacremente, sotto la direzione dell'ingegnere francese Daniel. Anche il Consiglio comunale è molto attivo; esso fa eseguire parecchi lavori di utilità pubblica, ed ove le cose procedano in questo modo, la capitale del paese assumerà in pochi anni un aspetto affatto diverso dall'attuale. (Cart. dell'*O. T.*)

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

Nella tornata della Camera de' comuni del 2 agosto, il sig. *Duncombe* domandò al cancelliere dello scacchiere se le relazioni dell'Inghilterra con Napoli, rotte circa due anni fa, fossero sempre nel medesimo stato.

Il signor *Disraeli* fece osservare ch'ei non poteva dare attualmente una risposta categorica a tal domanda; ma che, in caso di ripristinamento di relazioni amichevoli, la Camera poteva esser sicura che tal raccostamento non avverrebbe se non in maniera da sodisfare pienamente il paese.

Interpellato, nella tornata medesima, sulle notizie, che fossero giunte di Cina, il signor *Disraeli* dichiarò, non solo che quelle notizie erano per tutt'i rispetti favorevoli, ma ch'egli aveva la speranza che le pratiche dovessero riuscire al miglior effetto.

Il 3 agosto, come dicemmo, il Parlamento fu prorogato; ecco il discorso reale, letto in tal incontro per commissione:

« Milordi e signori,

« S. M. ci ha ordinato di esprimervi la sodisfazione che prova nel potere sgravarvi de'lavori d'una sessione, la quale, benchè interrotta, va debitrice alla vostra costante assiduità d'aver prodotto parecchie leggi importanti.

« S. M. è lieta in pensare che le sue relazioni colle Potenze esterne son tali da permetterle di riguardar con fiducia il mantenimento della pace generale.

« S. M. è persuasa che i lavori de' plenipotenziarii, i quali siedono adesso alla Conferenza di Parigi, potranno condurre ad una soluzione sodisfacente delle varie questioni, che le furono sottomesse.

« Gli sforzi, il valore e la devozione, mostrate nell'Indie dalle truppe di S. M. e da quelle della Compagnia delle Indie orientali, superano ogni elogio, e spera la M. S. essere stati simili sforzi già coronati da tanti successi, che la formidabile rivolta, infierita sopra così gran parte delle sue possessioni indiane, abbia oggimai, col favore di Dio onnipossente, ad essere presto estinta, e ristabilita la pace in quelle ricche Provincie.

« In tale speranza, Sua Maestà diede l'approvazione spontanea all'atto, che voi adottaste per trasmetterle l'autorità diretta del Governo delle sue possessioni dell'India, e spera così S. M. d'essere in grado di compiere le alte funzioni, onde si è incaricata, per guisa, che, con una giusta e imparziale amministrazione della legge, ell'assicuri que' vantaggi in modo uguale a' suoi sudditi d'ogni stirpe e credenza, e, favorendo il loro ben essere, stabilisca e consolidi vie maggiormente il suo Impero nell'Indie.

« Signori della Camera de' comuni, S. M. ci ha ordinato di ringraziarvi per l'assennata liberalità, onde avete accordato i sussidii a' bisogni del servigio pubblico. Lo stato odierno delle rendite autorizza la M. S. a nutrire fiducia che i sussidii accordati bastino largamente a' bisogni.

« Milordi e signori, la condizione sanitaria della capitale ha ad essere sempre soggetto di profondo interesse per S. M., e la Regina s'affrettò di sancire l'atto, che approvaste, per lo spurgo di quel nobile fiume, il cui stato odierno fa poco onore ad un grande paese, mentre è gravemente nocivo alla salute ed al comodo degli abitanti della capitale.

« S. M. ha dato del pari il suo assenso spontaneo ad un atto, in forza del quale maggiori agevolezze vengono concedute alle città e a' distretti per acquistare quanto può essere necessario a promuovere i lavori di miglioramento locale e stendere più largamente i vantaggi dell'amministrazione municipale diretta.

« S. M. è di parere che l'atto, che voi approvaste, per amministrare in futuro le università della Scozia, sarà chiarito vantaggiosissimo a quelle venerande istituzioni, e ch'esso contribuirà poderosamente a favorire ed estendere un sistema d'insegnamento salutare, morale e religioso in Scozia.

« Il *bill*, relativo alla trasmissione della proprietà territoriale, che allarga i poteri esercitati finora da' commissarii de' beni gravati d'ipoteche, e agevola l'acquisto d'un titolo non suscettibile di venir contrastato, a profitto de' compratori di terre in Irlanda, non potrebbe non essere utilissimo a' proprietarii di fondi, e contribuirà a far prosperare quella parte degli Stati di S. M.

« L'atto, approvato da S. M., per fondar la colonia della Colombia inglese, era chiesto d'urgenza, in virtù delle nuove scoperte d'oro colà; ma la Maestà Sua spera ch'essa nuova colonia sul mar Pacifico riuscirà un primo passo nella carriera d'un saldo progresso, in forza del quale gli Stati di Sua Maestà nell'America settentrionale potranno essere definitivamente occupati, in un raggio non interrotto, che si distenda dall'Atlantico al Pacifico, da una popolazione fedele ed industre di sudditi della Corona d'Inghilterra.

« Sua Maestà grandemente vi ringrazia della diligenza e perseveranza, che vi abilitarono, in un periodo comparativamente breve, ad ammettere questi ed altri provvedimenti di minore, ancorchè di reale importanza.

« Voi siete chiamati, rientrando per la più parte nelle vostre rispettive contee, a spiegare una larga efficacia; e i doveri che avete a compiere, cedono appena in importanza pel paese a' lavori, da cui ora siete prosciolti. Sua Maestà si confida e assicura che, sotto gli auspicii della Provvidenza, tale efficacia sarà adoperata, e quei lavori adempiuti, per modo, da farvi onore e contribuire al ben essere generale ed alla prosperità d'un popolo fedele e contento. »

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 30 luglio.

Tocchiamo al termine delle discussioni sorte nel seno del Parlamento a proposito dell ingrandimento d'Anversa.

A sostenere il progetto degli Anversesi, cioè quello di spingere le fortificazioni al di là de' sobborghi di Berchem e di Borgherout, si presentarono i deputati alla Camera di codesta metropoli del commercio, in capo a' quali figura il sig. Loos, borgomastro, che ottenne un vero trionfo parlamentario. A combattere l'ingrandimento generale, sostituendovi, sotto pretesto di economia finanziaria o strategica, il progetto di estendere Anversa dalla parte del Nord, si udirono soltanto le voci ministeriali. Dal che viene che il Governo, senz'essere spalleggiato da alcun membro della Camera legislativa, propose, discusse, sostenne; e forse farà trionfare il piano fatale ad Anversa, ed al suo commercio (*).

È utile sapersi che il generale Tottleben, interrogato, allorchè soggiornò recentemente a Brusselles, sulla efficacia ed opportunità dei due progetti, si dichiarò partigiano del primo, cioè l'ingrandimento generale d'Anversa. Argomento invocato naturalmente dagli oratori, che si fecero i difensori della maggiore estensione.

Altra del 31 luglio.

Sperava potervi mandar oggi la decisione della Camera sull'importante argomento che forma il soggetto de' miei carteggi: ma il dibattimento continuerà, lunedì 2 agosto, e terminerà chi sa quando.

Stasera gli abitanti d'Anversa attendevano il loro borgomastro, reduce da Brusselles. Senza tema di esagerare posso valutare a 30,000 il numero degl'individui d'ogni classe e d'ogni sesso, riuniti con musiche e fiaccole a festeggiare il ritorno del sig. Loos, difensore accanito del vasto progetto d'ingrandimento. Ma sia ch'egli abbia voluto sottrarsi a tal ovazione, sia ch'egli temesse gravi tumulti e dimostrazioni ostili contro il redattore del *Precurseur*, giornale destinato a difendere il progetto governativo, mancò all'arrivo. E la popolazione, come se l'onorevole borgomastro fosse presente, si mise a gridare a tutta gola *Viva Loos! Vivano i protettori de' nostri interessi! Vivano i rappresentanti d'Anversa! Abbasso Rogier*, ec. Le bande civiche si recarono poscia a dare una serenata alla casa del borgomastro, e di qualche altro rappresentante d'Anversa. La contrada ove trovansi gli ufficii del *Precurseur* era protetta da ogni lato dalla milizia, quindi stornato ogni tentativo di tumulti.

Si sa, per trista esperienza, quante furono in ogni tempo ed in ogni luogo le vittime d'un error giudiziario. Eccone un esempio di più. Un certo Geens, accusato d'assassinio, fu condannato alla pena di morte; poi, ebbe mutata la pena nella prigione in vita. Qualche tempo dopo, il vero colpevole si denunziò da sè stesso, ed essendosi perciò riconosciuta l'innocenza del Geens ei fu riabilitato con una sentenza. Ma codesto disgraziato, indebolito dagli anni e dalle patite sofferenze, non potè ottenere finora che alcuni soccorsi insignificanti, in luogo di una larga indennità, che gli è legittimamente dovuta. Ei domandò alla Camera legislativa un soccorso; questa rinviò la supplica al ministro della giustizia, ed è a sperare che l'innocente vecchio vedrà esauditi i giusti suoi voti.

(*) È inutile avvertire che questo ed il susseguente carteggio sono precedenti alla notizia telegrafica, che ci annunziò, l'altr'ieri, scartato il progetto con 53 voti contro 39. *(Nota della Comp.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 luglio.

Annunziano da Ragusi che i Montenegrini assalirono, il 28 luglio, Kotaschin. Dall'alto Kotaschin, si spinsero a Kotaschin inferiore, e diedero quivi un gagliardo combattimento. Questa volta convengono i Montenegrini d'aver eglino mosso i primi l'assalto. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Berlino 5 agosto.

Lettere da Tegernsee, 2 corr., recano avere S. M. il Re avuto alcuni insulti di podagra; il che sarebbe dai medici risguardato quale indizio di miglior piega presa dalla malattia. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 6 agosto.

(Ricevuto il 6, ore 10 min. 50 pom.)

Cherburgo 5. — La Regina Vittoria fece colezione al Palazzo della Prefettura, dopo aver visitate le alture, ammirando la magnificenza della rada. Oggi, grande banchetto sulla nave la *Bretagne*.

Parigi 6 agosto.

(Ricevuto il 6, ore 10 min. 50 pom.)

Il conte Portalis è morto. Il *Moniteur* d'oggi annunzia essersi stabilita la linea telegrafica fra l'Irlanda e l'isola di Terra Nuova.

Parigi 7 agosto.

(Ricevuto il 7, ore 2 min. 35 pom.)

Cherburgo 6. — Ieri, nel banchetto a bordo della *Bretagne*, l'Imperatore fece un brindisi alla Regina Vittoria, e disse che i fatti, i quali provavano passioni ostili suscitate da alcune sciagurate emergenze, non hanno alterato l'amicizia fra le due corone, nè il desiderio di rimaner in pace de' due paesi; egli espresse la ferma speranza che non si riuscirà a ridestare rancori e passioni d'un altro tempo. La Regina si dichiarò grata a tal prova d'amicizia, e lieta di ristringere l'alleanza colla sua presenza.

BORSA DI VIENNA del giorno 7 agosto.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 $^7/_8$
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 $^7/_8$

Corso dei cambi in moneta di convenzione.	
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	105 $^1/_8$
Parigi per 300 fr. 2/m.	122 $^7/_8$
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	10.13 $^1/_2$

Borsa di Parigi del 5 agosto — Rendite francesi, 68,40 68,55. Quattro $^1/_2$, 96,40 96,80. Credito mobile 628 — Vitt. Eman. 412 — Lomb.-Ven. 572

Borsa di Londra del 5 agosto — Consolidati al 3 %, 96 $^3/_8$

VARIETA'.

La gran serenata, che, a motivo della pioggia, non ebbe effetto ier sera, avrà luogo lunedì, movendo, come di metodo, alle ore 9 pom., dalla Piazzetta.

Alcuni pettoruti censori fecero ieri, in un famoso lor crocchio, le più alte e clamorose maraviglie per aver letto nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* la notizia della recente visita d'un augusto personaggio a Dolo, della quale, com'e' sentenziavano in toga e parrucca, la *Gazzetta Uffiziale di Venezia* aveva taciuto; e piamente di ciò si scandalezzavano. Ora la *Gazzetta di Milano* toglieva appunto alla *Gazzetta di Venezia* quella notizia, e lo indicava in caratteri da speziale, da vederli fin gli orbi. Censurar senza leggere, o leggendo male, è cosa ridicola; ma così propriamente or si fan le censure!

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 agosto. — Negli olii non si manifestano altre vendite che di alcune botti di Corfù a d.[i] 175 sc. 12 $^1/_2$ e part. di Bari a d.[i] 175 egualmente collo sconto 12 $^1/_2$, e mesi 4 al pagamento ad uno speculatore. Vendevansi st. 4000 frumentone di Galatz pronto per Inghilterra a f. 3.42 in Banconote. Frumenti del nuovo raccolto, peso garantito, si obbligavano per consegna in dic. a l. 15.25 e poco seme di lino a l. 24.50 vendevasi alle fabbriche.

Le valute d'oro si mantengono sostenute, senza avanzamento ulteriore, le Banconote a 96, il Prestito nazionale in pretesa di 80 $^3/_4$. (A. S.)

MONETE. — Venezia 6 agosto 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I.	l. 6.12
Sovrane	» 41.33	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.82	Da 5 franchi	» 5.88
» in sorte	» 13.77	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.22	Pezzi di Sp.	» 6.40
Da 20 franchi	» 23.65	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 95.—	Obb. met. 5 %	79 $^3/_8$
» di Gen.	» 93.90	Prest. nazion.	80 $^5/_8$
» di Roma	» 20.25	» lom.-ven.	
» di Sav.	» —.—	god. 1.° giu.	94 $^3/_4$
» di Parma	» 25.—	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» —.—	god. 1.° mag.	80 $^5/_8$
Talleri di M. T.	» 6.30	Sconto	6 —

CAMBI. — Venezia 6 agosto 1858

Amburgo	eff. 221 —	Livorno	eff. 100 —
Amsterdam	» 250 $^1/_2$	Londra	» 29.48
Ancona	» 618 —	Malta	» 239 —
Atene	» — —	Marsiglia	» 117 $^3/_8$
Augusta	» 300 —	Messina	» 15.20
Bologna	» 617 $^1/_2$	Milano	» 99 $^3/_4$
Corfù	» 609 —	Napoli	» 514 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.20
Firenze	» 100 —	Parigi	» 117 $^5/_8$
Francoforte	» 250 $^1/_2$	Roma	» 618 —
Genova	» 117 —	Trieste (a vista)	» 286 $^1/_2$
Lione	» 117 $^3/_8$	Vienna (a vista)	» 286 $^1/_2$
Lisbona	» — —	Zante	» 605 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

Trieste 6 agosto. — In pubblici effetti il movimento si concentrò nel Prestito naz. Attività d'affari spiegavasi nei caffè, di cui un arrivo di sacchi 6540 da Porto Cabello. Sostegno negli zuccheri, con aumento in quelli da fabbrica. Calma nei cereali. Operavasi nei cotoni, negli olii ancora che chiudevano con aumento. Degli spiriti più animate sono le domande in quelli di Prussia, che mancano.

Deposito nelle principali merci a Trieste il 1.° agosto.

Caffè sacchi 63 800. Frumentoni st. 84,000, frumenti st. 27,000, segale, st. 26,000, seme di lino st. 6000. Cotoni balle 9400. Lane e pelli balle 6050. Olii orne 69,600. Seta colli 115. Zuccheri 50,000 cent. da fabbrica, e 7500 cent. raffinato.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 3 agosto 1858, *ore 1 pomerid.* — Un'assai favorevole disposizione; in generale gli affari in effetti abbastanza animati; i corsi fermi, in parte tendenti all'aumento. Le divise esistenti, ad eccezione della Londra che era alquanto più fiacca di ieri.

Prestito nazionale	5 %	83 $^{11}/_{16}$ — 83 $^3/_4$
» 1851 S. B.	5	94 — 94 $^1/_2$
» lomb.-ven.	5	97 $^1/_2$ — 98
Obblig. dello Stato	5	82 $^{11}/_{16}$ — 82 $^3/_4$
» »	4 $^1/_2$	72 $^1/_2$ — 72 $^3/_4$
» »	4	65 — 65 $^1/_4$
» »	3	49 $^3/_4$ — 50
» »	2 $^1/_2$	41 $^1/_2$ — 41 $^3/_4$
» »	1	16 $^1/_4$ — 16 $^1/_2$
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	94 $^1/_4$ — 94 $^3/_4$
» » Ungheria	5	82 $^3/_4$ — 83
» » Te. B. Cro.	5	81 $^7/_8$ — 82 $^1/_8$
» » Gallizia	5	82 — 81 $^1/_4$
» » Transilv.	5	81 $^3/_4$ — 82
» » altre Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 $^1/_2$	64 — 64 $^1/_2$

Prestito con lotteria 1834	308 — 309
» » 1839	134 $^1/_2$ — 134 $^3/_4$
» » 1854	109 $^3/_4$ — 110
Viglietti rendita di Como	16 $^3/_4$ — 17
Viglietti ipotec. Gallizia . 4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	89 — 89 $^1/_4$
» Gloggnitz 5	82 — 83
» nav. vap. Danubio 5	87 $^1/_2$ — 88 $^1/_2$
» prior. Lloyd (arg.) 5	88 $^1/_4$ — 88 $^1/_2$
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275	110 — 111
Az. della Banca nazionale	968 — 969
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	100 — —
» » 6 anni	95 — 95 $^1/_4$
» » 10 »	92 $^3/_4$ — 93
» » reluibili	89 — 89 $^1/_4$
Azioni Stab. di Credito austr.	239 $^7/_8$ — 240
Vigl. di premio detto	102 $^5/_8$ — 102 $^3/_4$
Azioni Banca di sconto A. I.	119 — 119 $^1/_4$
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	89 $^1/_4$ — 89 $^1/_2$
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferd. del Nord	165 $^1/_2$ — 165 $^5/_8$
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	258 $^1/_2$ — 258 $^3/_4$
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 $^1/_4$ — 100 $^3/_8$
» idem cong. S.-N. ger.	94 — 94 $^1/_4$
» idem Tibisco	100 $^1/_2$ — 100 $^3/_8$
» idem Lomb.-Ven.	231 $^1/_2$ — 232
» idem Franc. Gius.	184 $^1/_2$ — 184 $^1/_2$
» idem Rossitz prior	200 — 201
» prest. città di Trieste	113 $^1/_2$ — 114
» navig. a vap. Danubio	534 — 536
» » viglietti	103 — 103 $^1/_4$
» del Lloyd	350 — 355
» Ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	88 — 90
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19 — 20
» » 2.ª pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	79 $^1/_2$ — 80
» Salm	42 $^3/_4$ — 42 $^5/_8$
» Palffy	40 — 40 $^1/_2$
» Clary	38 — 38 $^1/_4$
» S. Genois	37 $^3/_4$ — 38
» Windischgrätz	26 $^7/_8$ — 27
» Waldstein	26 $^3/_4$ — 27
» Keglevich	15 $^3/_4$ — 16
Amburgo 2/m.	77
Amsterdam 2/m.	87 $^1/_4$

Augusta uso	105 $^1/_4$
Bucarest 31 giorni	267
Costantinopoli 31 giorni	474
Francoforte 3/m.	104 $^7/_8$
Livorno 2/m	104
Londra 3/m	10.14
Milano 2/m.	104
Parigi 2/m.	123 $^1/_8$
Aggio II. RR. zecchini	7 $^1/_8$
Corone imperiali	14.06
Napoleoni d'oro	8.13-8.13 $^1/_2$
Sovrane inglesi	10.15 $^1/_2$
Imperiali russi	8.23-8.24
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 3 agosto 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 $^3/_4$
» del prest. naz.	5	83 $^3/_4$
»	4 $^1/_2$	—
»	4	—
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		134 $^3/_4$
» » 1854		110
Obblig. dell'eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	82 $^7/_8$
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		82 $^1/_4$
» » Transilvania		81 $^3/_4$
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		968
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95 $^3/_{16}$
» » 10 anni		93
» » reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		596 $^1/_4$
» della Soc. di Credito		239 $^3/_4$
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		102 $^5/_8$
Azioni strada ferr. dello Stato		258 $^1/_2$
» » Ferdin. Nord		—
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		200 $^3/_4$
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della navig. sul Danubio		534
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 3 agosto 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 $^1/_4$
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104 $^3/_4$
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fs. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	104
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.13 $^1/_2$
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	103 $^3/_4$
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 $^1/_8$
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. para		267
Costantinopoli idem		474
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		7 $^1/_8$
Corone		14.6

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 6 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Biraghi Gio., consigl. e Sessa cav. Luigi, presid. della Camera di commercio. Devot Augusto, Enault M. L., Trefociel Leone e Roger Eugenio, poss. franc. — Roger Enrico, avv. franc. — Peacocke Varren G. M., poss. ingl. — Tersani co. Carolina e Cagnola nob. G. B., poss. — *Da Vienna:* de Laurin cav. Antonio, I. R. consigl. minist. e cav. della Corona ferrea. — Wolkenstein Trostburg co. Leopoldo Carlo, di Boemia. — *Da Verona:* Burri conte G. B., poss. — *Da Torino:* Renaldi monsig. Lorenzo, Vescovo di Pinerolo. — *Da Bergamo:* Lochis co. Gugl., ciamb. di S. M. I. R. A. e poss. — *Da Padova:* Niese Carlo, avv. di Dresda. — Marsili Ferdinando, neg. di Firenze. — *Da Belluno:* Palatini dott. Antonio, avv. — *Da Trieste:* Hawkins A., poss. am. — de Schlosser Carlo, ingegn. di Praga. — Herzog Gius., neg. di Vienna. — Mensdorf co. Arturo, I. R. ciamb. — Boisseau Luigi e Boisseau Ernesto, poss. franc. — Parson Roberto, poss. ingl. — Palaschenko Gio., assessore russo. — Krainz dott. Gius., prof. di diritto a Hermanstadt. — Lamed I. B., avv. di N. Yorck. — *Da Ferrara:* Buosi Gaetano, possidente.

Partiti per Milano i signori: S. E. il princ. D. Andrea Corsini, duca di Casigliano, grande di Spagna di I classe, cav. grancroce di più Ordini, gran ciamb. di S. A. I. R. il Granduca di Toscana. — Longman Carlo, possid. ingl. — Schütze Teodoro, avv. di Oedemb. — Ferraresi Gius., poss. di Bologna. — Gerosa Antonio, Morardet Pietro e Mazzoni Luigi, poss. — *Per Trieste:* Braun Gio Federico Cristiano, dott. in legge d'Amb. — Osirak Francesco, I. R. amministr. postale in Vienna. — Höck Teodoro, I. R. consigl. di Luogot. capo d'Uff. circolare di Neutitschein. — *Per Padova:* Guerrieri co. Agostino, poss. d'Amburgo. — *Per Spilimbergo:* Spilimbergo co. Francesco, poss. — *Per Roveredo:* Pellegrini dott. Gius., poss. — *Per Verona:* Medici co. Francesco e Campostrini G. B., poss. — *Per Mantova:* Duranti dott. Achille, notaio.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 agosto — Arrivati 1103 — Partiti 1179

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, ai *SS. Gio. e Paolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 luglio. — Calconi Andrea di Nicolò, d'anni 1 mesi 7. — Palessi Giov. fu N. N., di 75, marinaio. — Manfrin Giovanna di Antonio, d'anni 15 mesi 3, lavoratrice. — Lorenzoni Girolamo fu Antonio, di 69, I. R. aggiunto dirett. all'Uff. delle pubb. costruz. — Negri Elisabetta fu Carlo, di 65, cucitrice. — Tagliapietra Rocco fu Sante, di 70, battellante. — Totale, N. 6.

Nel giorno 30 luglio. — Massignani Luigi di Bernardo, d'anni 1 mesi 5. — Boesso Eugenio fu Andrea, di 23, agricoltore. — Bernardi Caterina di Luigi, d'anni 1 mesi 5. — Andreuto Maria fu Iacopo, di 58, povera catalogata. — Squarcina Giuseppe di Gaetano, d'anni 5. — Vianello Antonio di Sebastiano, d'anni 1 mesi 6. — Filippi Edvige di Nicolò, d'anni 1 mesi 9. — Totale, N. 7.

Nel giorno 31 luglio. — Massaro Teresa di Gio., d'anni 6 mesi 6. — Zennaro Vincenzo fu Domenico, d'anni 3. — Zambon Angelo fu Sebastiano, di 44, facchino. — Zuanelli Vincenzo fu Gio., di 76, falegname. — Lachin Francesco fu Giacomo, di 33, muratore. — Geminiano Angelo fu Costante, di 73, velaio. — Dal-Soldà Martino fu Giacomo, di 70, muratore. — Carlasco Laura fu Gio., di 21, sarta. — Mariacher Michele fu Michele, di 82, acconciatore piano-forti. — Lombardo Luigi di Lorenzo, d'anni 30. — Manoni Anna di Antonio, d'anni 3 mesi 6. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — *Sabato 7 agosto.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera *Il matrimonio per concorso*, del maestro S. A. De-Ferrari. Dopo il secondo atto, il ballo: *Rita Gauthier*, di F. Termanini. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO CAMPLOY. — Compagnie française sous la direction de M. E. Meynadier. — *L'invitation au valse.* — *L'écuyer du cirque.* — *Je dine chez ma mère.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Il bugiardo.* — Alle 5 e $^1/_2$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 agosto 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 ago. - 6 ant.	339''', 86	+ 20°, 1	+ 17°, 4	78	Sereno	N. O.[1]	14''', 08	6 ant. 1°
2 pom.	337, 00	23, 6	18, 2	80	Semiser.	S. S. E[1]		6 pom. 0
10 pom.	338, 15	15, 6	15, 0	82	Pioggia	S.[4]		

Dalle 6 a. del 6 agosto alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 23°, 8. — min. + 13°, 5.
Età della luna: giorni 27.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 25831. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)
pel posto di maestro vacante presso la Scuola reale superiore tedesca di Praga ed eventualmente anche per quello di direttore di quest'Istituto.

Presso la Scuola reale superiore tedesca di Praga è vacante un posto di maestro per l'aritmetica, geometria e disegno a mano libera nella Sezione inferiore di quest'Istituto.

Per questo posto al quale è annesso uno stipendio di fiorini 800 m. di c. con diritto all'avanzamento ai gradi superiori di soldo di 1000 e di 1200 fiorini m. di c., viene aperto il concorso, con dichiarazione che gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze debitamente documentate all'I. R. Luogotenenza della Boemia entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso di concorso nel Foglio uffiziale della Gazzetta di Praga, coll'osservazione che alle istanze degli aspiranti attualmente impiegati presso pubblici Istituti dovranno venire dalle preposte Direzioni unite le tabelle suggellate di qualificazione sul servigio fino allora prestato e sulla condotta dei concorrenti.

Essendo inoltre vacante presso la Scuola reale superiore tedesca di Praga anche il posto di Direttore, al quale va annesso oltre lo stipendio per l'istruzione un aggiunta di soldo di annui fiorini 300 m. di c., dovranno gli aspiranti a questo posto di Direttore nel sopra citato periodo pel concorso presentare le loro documentate istanze, e nello stesso tempo dovranno i concorrenti al vacante posto dichiararsi nelle loro suppliche se si ritengano qualificati anche per l'assunzione della direzione dell'I. R. Scuola reale superiore, nel qual caso essi dovranno comprovare la loro qualificazione mediante gli opportuni documenti.

Dall'I. R. Luogotenenza della Boemia,
Praga, 12 luglio 1858.

N. 3890. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)
Per la vacanza in questo Dominio di un posto di Vicedelegato provinciale di II classe cui va annesso il soldo di annui fiorini 1800 e la classe VII di dieta, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 31 agosto corrente alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 4 agosto 1858.

N. 12306 AVVISO D'ASTA. (3 pubb.)
Nel locale di questa I. R. Intendenza, situato in parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 388, si terrà, nel giorno di martedì 10 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., una pubblica asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, e sotto vincolo della Superiore approvazione, la somministrazione di passi 110 di legna da fuoco in isbreghe, e passi 25 morella non ispezzata, forte e di campagna in sorte fra oppio e frassine, della misura di piedi cinque e mezzo quadrati per ogni passo, e ciò ai patti ed alle condizioni seguenti:

1. Non sarà ammesso all'asta alcun oblatore che non sia di conosciuta probità e la delibera seguirà complessivamente, oppure in separati lotti per la sbrega e morella, previo deposito in denaro effettivo di austr. L. 250 pel primo lotto, ed austr. L. 60 pel secondo, in complesso austr. L. 310.

2. Il dato fiscale che servirà di norma all'asta sarà di austr. L. 19:62 al passo per la sbrega; di austr. L. 18:36 per la morella, pure in ragione di passo, e le offerte dovranno essere fatte al disotto di tali prezzi.

Qualora andasse deserto il primo esperimento dell'asta si terrà un secondo nel giorno 12 ed un terzo il successivo 14 di agosto a. c.

(Seguono le solite condizioni).

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso 27 luglio 1858.
L'I. R. Aggiunto dirigente, GAISSER.

N. 3432. AVVISO. (1.ª pubb.)
Per l'esecuzione di alcuni ristauri ai sostegni a porte sul naviglio Brenta alla Mira e Moranzano, si rende noto: che dal 16 a tutto 25 agosto corrente resterà sospeso il transito pei sostegni medesimi.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 2 agosto 1858.
L'I. R. ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 982. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)
Rimasto disponibile un posto d'Avvocato in Mestre, Provincia di Venezia, si diffidano tutti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire a questo Tribunale provinciale Sezione civile nel termine di quattro settimane dall'ultima inserzione del presente nel Foglio uffiziale le documentate loro suppliche, corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea, e dal decreto di eleggibilità, oltre agli altri recapiti dei quali credessero giovarsi, aggiuntavi la dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità con taluno degl'impiegati addetti a quella I. R. Pretura, ed alle altre Magistrature giudiziarie della Provincia di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 3 agosto 1858.

N. 981. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)
Rimasto disponibile un posto d'Avvocato in Venezia, si diffidano tutti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire a questo Tribunale provinciale Sezione civile nel termine di quattro settimane dall'ultima inserzione del presente nel Foglio uffiziale le documentate loro suppliche, corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal decreto di eleggibilità, oltre agli altri recapiti dei quali credessero giovarsi, aggiuntavi la dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità con taluno degl'impiegati addetti a questo Tribunale provinciale, ed alle altre magistrature giudiziarie della Provincia di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 3 agosto 1858.

AVVISI DIVERSI.

N. 875-6-I *Provincia di Padova* 714
Distretto e Comune di Conselve.
Rimasto vacante il posto dello scrittore di questo Ufficio comunale, al quale va annesso l'annuo soldo di austr. L. 460, con diritto a pensione, in ordine a rispettato delegatizio decreto 5 giugno N. 12343-2272 questa Deputazione ne apre il concorso a tutto il giorno 31 agosto p. v.

Le istanze dei concorrenti saranno corredate:
a) della fede di nascita non dovendo avere l'età minore d'anni 18, nè maggiore di 40;
b) della prova di aver compito il corso delle quattro grammaticali, o delle scuole elementari maggiori;
c) di una dichiarazione di possedere buona calligrafia, ortografia, e di conoscere l'aritmetica sino alla regola del tre inclusiva;
d) del certificato di sana costituzione fisica.

La nomina spetta a questo Consiglio salva la Superiore approvazione.
Il 6 luglio 1858.
I Deputati { TOSI LUIGI. TOFFANO GIOVANNI.
P. Grolla, *Segretario.*

N. 717. AVVISO. (1. pubb.)
L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende noto, che si procederà nell'Uffizio di questa Intendenza, nei seguenti giorni del mese di agosto 1858 alle ore 12 meridiane precise alle trattative per l'appalto dei generi di sussistenza occorrenti alle seguenti guarnigioni il giorno 12 per la piazza di Padova, Montagnana, Este e Monselice, ed al giorno 19 per le piazze di Venezia, Chioggia, Mestre e Rovigo.

Le condizioni principali sono:

1. Le trattative seguiranno per l'epoche dal 1.º ottobre 1858 a tutto luglio 1859, e per pane ed avena anche alternativamente a tutto settembre 1859. Se vi fossero scorte di riserva, allora comincia l'appalto dopo il loro consumo per fieno e strame nella piazza di Venezia dopo il consumo delle provviste già assicurate. Resta però in facoltà della Superiorità di abbreviare o prolungare come meglio crederà l'epoca per l'uno o l'altro articolo, o ricusare del tutto le offerte fatte.

2. Chi aspira deve produrre la sua offerta in iscritto e sigillata. Le offerte si riceveranno presso l'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino alle ore 10 antimeridiane degli predetti giorni, poi dall'I. R. Commissione di appalto. Le offerte devono essere scritte in carta bollata di car. 15; poi i prezzi delle offerte in cifre e lettere senza condizioni arbitrarie, e venir accompagnate dalla cauzione indicata in calce del presente Avviso. Offerte non conformi al presente Avviso, ed indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale migliore offerta, non vengono considerate. Le offerte saranno estese come segue: « Io sottoscritto domiciliato in N. Provincia N. dichiaro in seguito dell'Avviso (N. e data) di voler assumere la fornitura militare per la piazza di N. sotto l'osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso, e sotto l'osservanza di tutte le altre prescritte per questo genere di appalto per gli articoli N. al prezzo di fiorini N. e carantani N. e di garantire la presente mia offerta col vaglio annesso di fiorini N. » La soprascritta dell'offerta sarà: « all'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, offerta per l'appalto in seguito dell'Avviso (N. e data) »

3. La cauzione sarà in danaro effettivo od in obbligazioni dello Stato al valore in corso, ovvero in documenti ipotecarii benevisi. Chi vorrà potrà depositare la auzione presso una o l'altra I. R. Intendenza delle sussistenze militari che fosse più vicina al suo domicilio, ed accompagnare la sua offerta colla quitanza del deposito fatto, avvertendo, che tanto nel primo che nel secondo caso, la cauzione dovrà avere una separata soprascritta, acciocchè possa venire verificata senza lesione del sigillo dell'offerta.

4. Si avverte, che nel caso volesse taluno fare un'offerta a voce, essa verrà assunta al protocollo, ma non più tardi delle ore 12 meridiane del predetto giorno 12 rispettivamente 19 agosto 1858, che le offerte in iscritto goderanno la preferenza a parità del prezzo, e che finalmente dopo aver aperte le offerte sigillate, non si accetteranno più nè gare nè migliorie.

5. Resta in arbitrio della Superiorità di approvare uno o più articoli offerti, quindi offerte complessive legate un articolo all'altro non vengono considerate.

6. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta presentata, e l'Erario soltanto dal giorno della susseguita approvazione.

7. Oltre alla guarnigione stabile, deve somministrare il fornitore l'occorrenza alle truppe di passaggio di qualunque arma o numero fossero, nonchè a tutti i distaccamenti militari, che sono o saranno dislocati nel circondario della piazza, di cui assume l'appalto.

8. Il pagamento verrà fatto al fine di cadaun mese dall'I. R. Intendenza locale delle sussistenze militari in danaro sonante, verso la riproduzione dei vaglia, ovvero quitanze del quantitativo somministrato.

9. Le spese di bollo per le quitanze mensili sull'importo relativo, per la pubblicazione e per il contratto, nonchè per le gabelle dazii ed imposte inerenti ai generi di consumo da somministrarsi, sono a carico del fornitore.

10. Il fabbisogno a piedi esposto è approssimativo; quindi il fornitore non ha verun diritto d'indennizzo ove fosse l'occorrenza maggiore o minore di quello nel medesimo indicata.

11. Per la Stazione di Padova l'Erario si riserva, di spedire eventualmente il bisogno in farine ed avena, quindi le rispettive offerte oltre all'essere estese sui singoli articoli d'appaltarsi, dovranno anche contenere il prezzo per la semplice cottura del pane, risultante da un centinaio viennese di farina erariale buratata. Nella detta cottura del pane si sott'intende compreso il relativo sale nella quantità di un fanto viennese per ogni centinaio di farine, quindi l'occorrente legna, e tutte le altre spese di manipolazione e conservazione delle farine fino alla cottura, finalmente anche la somministrazione del pane alle truppe.

12. Il contratto verrà stipulato in base del fabbisogno risultante dello stato della guarnigione commisurato a piena forza delle truppe.

13. Riguardo all'articolo strame è da notarsi, che si sott'intende paglia di frumento ovvero di segala, perciò se l'offerente credesse di somministrare invece la careggia, dovrà fare apposita riserva nella relativa offerta.

Chi desidera di conoscere le altre condizioni di appalto potrà averne notizia nelle ore consuete d'Ufficio presso la detta Intendenza.

Venezia, 29 luglio 1858.

T A B E L L A

Per la Stazione di	Giorno fissato per le trattative alle ore 12 meridiane	Durata del contratto: Dal giorno	Durata del contratto: Al giorno	Fabbisogno Giornaliero: Pane a 51 1/4 lotti	Avena a 1/8 metzen	Fieno a 10 funti	Paglia da sternire a 3 funti	Mensile d'estate: Legna forte	Carbone di legna forte	Candele	Sego	Olio	Mensile d'inverno: Legna forte	Carbone di legna forte	Candele	Sego	Olio	Trimestral.: Paglia da letto	Deposito mesi 10 per: Pane	Avena	Fieno	Paglia da sternire	Legna forte	Carbone di legna forte	Candele	Sego	Olio	Paglia da letto	In complesso	Deposito mesi 12 per: Pane	Avena	Fieno	Strame	Legna forte	Carbone di legna forte	Candele	Sego	Olio	Paglia da letto	In complesso
				Razioni				Kl. f.	Metz.	Funti		Mass	Kl. f.	Metz.	Funti		Mass	centinaia	Lire austriache																					
Padova	12 agosto 1858	1.º ottobre 1858	30 luglio 1859 Pane ed Avena anche alternativamente al 30 sett. 1859	3450	915	7.2	915	—	365	39	46	158	—	365	122	62	283	840	—	—	18000	2000	—	700	9	50	600	660	22400	37000	—	3200	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	70000
Este				Per casi eventuali				—	—	—	—	—	—	—	—	—	—												[illegible]											[illegible]
Montagnana				169	1 6	140 8/10	176	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		2500	400									2990	1800	6400									8200
Monselice				Per casi eventuali				—	—	—	—	—	—	—	—	—	—																							
Venezia	19 agosto 1858			—	—	33	33	—	153	97	50	227	—	953	235	60	[illegible]	700	—	—	600	150	—	1600	60	—	740	—	3330	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chioggia				259	2	2	2	1	50	6	—	19	18	50	21	—	44	107	2300	50	300	310	—	[illegible]	[illegible]	—	70	30	2970	[illegible]	210	2730	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2850
Mestre				31	30	26	10	—	3	1	—	3	6	3	5	—	3	16	150	260	660	50	—	20	45	30	75	90	3750	210	2730	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2940
Rovigo				620	200	200	200	3	76	6	—	20	45	76	10	—	40	121	5580	1940	3500	372	450	150	[illegible]	[illegible]	180	180	15312	6700	5930	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	12630

L'I. R. capo Commiss. di guerra, KUDERNA.

L'I. R. Intendente, AUMÜLLER, m. p.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9865. 2. pubbl.
EDITTO.
Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, quale foro concorsuale commerciale,
Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Davide Badin, capo mastro di Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Davide Badin, ad insinuarla sino al giorno 30 settembre prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Tertimo, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituito l'altro avvocato Fusari, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 11 ottobre venturo, alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribun. Provinciale,
Padova, 30 luglio 1858.
L'I. R. Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 7557. 2. pubb.
EDITTO.
L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Trieste notifica a chiunque può avervi interesse, essere stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e le immobili esistenti nei Dominii ove ha vigore la Patente Imperiale 20 novembre 1852, di ragione di Luigi Gentille, negoziante.

Si avvisa quindi ognuno che avesse o credesse avere qualche ragione od azione contro il suddetto, che il concorso si ha per aperto a tutti i conseguenti effetti legali dal giorno della pubblicazione del presente Editto in Giudizio, e perchè possa presentare al detto Tribunale fino al giorno 30 pross. vent. settembre, un formale libello di petizione ed insinuazione rispettivamente del credito o dell'azione qualunque, dimostrandovi non soltanto la liquidità di quanto verrà preteso, ma anche il diritto per cui l'insinuante domanderà di essere graduato in tale o tal altra classe; e ciò in confronto del deputato curatore alle liti avvocato dott. Kandler, cui è sostituito pel caso d'impedimento l'avvocato d.r De Vilas.

Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli ch'entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente, verranno esclusi senza eccezione dall'intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori presentatisi, non ostante, che loro competesse il diritto di dominio o di pegno sopra un bene esistente nella massa: per modo che tali creditori che non si saranno insinuati in tempo come sopra, qualora fossero debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito rispettivo, non atteso il diritto di proprietà, pegno od ipoteca, che altro avrebbero potuto esercitare.

Si diffidano inoltre tutti i creditori insinuati, il curatore alle liti e l'amministratore interinale della massa a dover comparire il giorno 7 ottobre p. v., alle ore 9 di mattina, avanti questo Tribunale, per trattare fra loro la definizione di tutto l'affare con amichevole componimento, ovvero procedere all'elezione d'un amministratore stabile o alla conferma dell'interinale e alla scelta dei delegati, e per altre occorribili provvidenze, con avvertimento che in caso di mancanza si disporrà d'Ufficio a termini di legge.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Trieste, 10 luglio 1858.

N. 3016. 2. pubbl.
EDITTO.
Si rende pubblicamente noto che l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, con Decreto 1 luglio 1858, N. 13026, ha interdetto per mania la Domenica Ziroldo di S. Donà, e che questa Pretura le ha deputato in curatore il marito Antonio Bonetto di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 10 luglio 1858.
L'I. R. Pretore
DAL SASSO.

N. 32019. 2. pubbl.
EDITTO.
L'Imp. Reg. Pretura Urbana Civile in Venezia invita coloro che [illegible] verso l'eredità del fu [illegible] Ro[illegible] fu Cristoforo, parroco di S. Maria del Rosario in questa città, morto con testamento il 25 maggio p. p., a comparire nel giorno 30 agosto p. v. alle ore 10 ant. alle 2 pom. [illegible] Camera di Commissione N. IV, per insinuare e comprovare le loro pretese, ovvero a presentare entro il detto termine le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, qualora [illegible], non avrebbero contro la medesima altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pret. Urb. Civ.,
Venezia, 22 luglio 1858.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 5364. 3. pubbl.
EDITTO.
L'I. R. Pretura in Chioggia rende pubblicamente noto che sopra istanza della ditta Donato e Gabriele Barzilai, commercianti di Pa[illegible], ed in confronto di Annunziata Naccari fu Vincenzo possidente di Chioggia, saranno tenuti in questa Pretura [illegible] nei giorni 18 settembre e 14 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. due esperimenti d'asta [illegible] alle seguenti Condizioni.

I. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà previamente depositare [illegible] il decimo del prezzo della stima dello stabile da subastarsi.

II. Lo stabile nel primo e secondo esperimento non potrà essere deliberato che a prezzo maggiore o eguale [illegible] della stima [illegible].

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio [illegible].

IV. Qualora [illegible].

V. Tutte le imposte ed aggravii pubblici sul fondo subastato dovranno rimanere a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi.

VI. Egualmente staranno a carico di lui le spese d'asta [illegible].

VII. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni [illegible].

Descrizione dello stabile da subastarsi.
Casa situata in Chioggia [illegible] N. 81 [illegible] L. 116:42.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 18 luglio 1858.
Il R. Pretore
Cav. bar. DE FRESCHI.
G. Naccari.

(Segue il Supplimento N. 44.)

ATTI UFFIZIALI

Elenco dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di dicembre 1857.

(Continuazione — V. il Supplimento precedente.)

PRIVILEGII PROLUNGATI.

1. A Luigi Kasper (conferito originariamente a Francesco Hartwägner); invenzione nel modo di fabbricare gli olii che ottengonsi mercè la pressione; del 5 novembre 1852, al sesto anno, ostensibile.

2. A Oreste Rossi; invenzione nel modo di fabbricare il gaz illuminante; del 7 novembre 1856, al secondo anno, segreto.

3. A Pietro Arnhofer; miglioramento di cilindri per togliere l'attrito fra le diverse parti delle macchine; del 23 gennaio 1857, al secondo anno, ostensibile.

4. A Giuseppe Roy; miglioramento delle pompe idrauliche con cilindri a doppia azione; del 27 novembre 1856, al secondo anno, segreto.

5. A Giovanni Battista Scheder (conferito originariamente al medesimo insieme con Giulio Galecki); invenzione di elastici (di ferro) da letto; del 15 gennaio 1855, al quarto anno, segreto.

6. A Giovanni Vallace Duncan; miglioramento degli apparati che servono alla produzione del vapore; del 17 novembre 1856, al secondo anno, segreto.

7. A Cecilia Feusser (conferito originariamente a Guglielmo Bandelin); invenzione nella produzione di una sostanza per lavori plastici, così detta *plastische Steinpasta*; del 5 gennaio 1847, al dodicesimo anno, segreto.

8. A Maurizio Kniely; invenzione di un nuovo metodo per lavare i cenci che si adoperano a pulire le macchine; del 18 novembre 1853, al quinto anno, segreto.

9. Ad Edoardo Schmidt e Federico Paget; miglioramento delle ruote per locomotive e vagoni da ferrovia; del 16 novembre 1856, al secondo anno, segreto.

10. A Pietro Bart; invenzione di una pomata per far crescere i capelli, così detta *Iride;* del 17 novembre 1856, al secondo anno, segreto.

11. A Barbara Schmid; invenzione di fare peduli d'un sol pezzo, e con una sol cucitura, adoperando un pezzo qualunque di tela o di lana; del 20 novembre 1854, al quarto anno, ostensibile.

12. A Leopoldo Gorentschiz; miglioramento delle macchine da cucire; del 19 dicembre 1855, al 3 anno, segreto.

13. Ad Antonio Henke; invenzione e miglioramento nelle macchine da mietere; del 4 dicembre 1856, al secondo anno, ostensibile.

14. A Giorgio Märkl; invenzione e miglioramento nella fabbricazione dei mappamondi e dei planisferi; del 5 dicembre 1856, al secondo anno, segreto.

15. A Giuseppe Bernhardt; invenzione di una macchina per stampare a colori stoffe da vestiti del 6 dicembre 1856, al secondo anno, segreto.

16. A Gustavo Starke; miglioramento del planimetro polare (*Flächen-messer*, misuratore di superficie) inventato da lui e da Alberto Miller, e privilegiato il 13 novembre 1855; del 17 dicembre 1856, al secondo anno, ostensibile.

17. Al barone Luigi Lo Presti; invenzione di una macchina per estirpare gli alberi; del 23 novembre 1851, al settimo anno, ostensibile.

18. A Giuseppe Adolfo Grunwald (ceduto attualmente al principe Maurizio di Montleard); invenzione di un telaio circolare; del 7 novembre, al quinto anno, segreto.

19. A Giuseppe Adolfo Grünwald e Luigi Seyss (ceduto attualmente al principe Maurizio di Mentleard); miglioramento nella fabbricazione de' telai); del 4 luglio 1852, al settimo anno, segreto.

20. Ai medesimi (come sopra); invenzione di un telaio a rotazione; del 30 marzo 1851, all'ottavo anno, ostensibile.

21. Ad Antonio Schindler; miglioramento dei zolfanelli galvanizzati; del 29 novembre 1856, al secondo anno, segreto.

22. A Valentino Grossteiner; miglioramento nella fabbricazione dei cappelli (da uomo) di feltro o di seta, del 18 febbraio 1854, al quinto e sesto anno, segreto.

23. A Leopoldo Feiwel, invenzione e miglioramento nel modo di fabbricare i fornelli economici e portatili, del 26 dicembre 1854, al quarto anno, segreto.

24. A Pietro Paolo Fritsche (conferito originariaments a Francesco Weiss), invenzione di una macchina ovale (a tamburo) da lavare, del 26 novembre 1855, al terzo anno, segreto.

25. A Pietro Saroglia e Valentino Belli, miglioramento delle latrine inglesi inodore, del 29 novembre 1856, al secondo anno, ostensibile.

26. Ad Alessio Zuppinger, invenzione di un fuso migliorato da torcere la seta, del 30 novembre 1853, al quinto anno, segreto.

27. A Ferdinando Böhm, invenzione di un telaio meccanico per lavori a maglia, del 29 novembre 1856, al secondo anno, segreto.

28. A Luigi Beauché, invenzione di un congegno per la fabbricazione dei sigari, del 24 dicembre 1856, al secondo anno, segreto.

29. A Mosè Stern, miglioramento dei torchi che servono ad imprimere bolli, vignette, arme e simili, del 28 maggio 1856, al secondo, terzo, quarto e quinto anno, segreto.

30. Ad Adamo Pollak e Giacomo Busch; invenzione e miglioramento nel modo di fare un nuovo genere di calzari, del 7 agosto 1853, al sesto e settimo anno, segreto.

31. Ad Alessio Zuppinger, miglioramento di fusi da filare e torcere cotone, lino, seta e lana, del 2 dicembre 1853, al quinto anno, segreto.

32. A Gustavo Adolfo Krause (conferito originariamente a Giovanni Winkler), miglioramento nella fabbricazione della tela incerata e del cuoio inverniciato, del 29 novembre 1854, al quarto anno, segreto.

33. A Giovanni Littloch, miglioramento negli sproni delle macchine, del 27 novembre 1856, al secondo anno, segreto.

34. A Fiorentino Garaud, invenzione di un congegno (relativamente alle macchine), mercè il quale si può trasmettere il moto, e sospenderlo istantaneamente, del 29 maggio 1857, al secondo anno, ostensibile.

35. A Giovanni Fabiano Magnin, invenzione di congegni per forare la terra, a fine di asciugarla, del 31 aprile 1857, al secondo anno ostensibile.

36. A Giovanni Zeh, invenzione mercè la quale rendesi direttamente applicabile ad operazioni teoriche la nafta naturale, del 2 dicembre 1853, al quinto anno, segreto.

37. A Luigi Gleischner, invenzione mercè la quale si saldano, sul ferro o sull'acciaio, senza calore, lamine d'acciaio, del 14 dicembre 1852, al sesto, settimo, ottavo, nono e decimo anno, segreto.

38. A Luigi Scherer, miglioramento dell'unto da carri, del 7 dicembre 1853, al terzo anno, segreto.

39. A Guglielmo Lich (conferito originariamente a Giacomo Weiner); miglioramento nelle serrature delle casse a prova di fuoco, e al sicuro dai ladri; del 6 dicembre 1856, al 2 anno, segreto.

40. A Guglielmo Mathies (trasmesso in parte a Leonardo Kammermayer); miglioramento della macchina idraulica da innalzar l'acqua, così detta «Pater noster;» del 10 dicembre 1856, al 2 anno, ostensibile.

41. A Carlo Winiker; invenzione e miglioramento nell'arte tipografica; del 13 dicembre 1853, al 5 e 6 anno, segreto.

42. Al dottor Severino Zavistes; invenzione di apparati da bagno a vapore e a doccia; del 10 dicembre 1856, al 2 anno, segreto.

43. A Francesco Fischer; invenzione di fare, con magnesia ed altri minerali talcosi, una pasta per la fabbricazione di tegole a prova di fuoco; del 9 dicembre 1856, al 2 anno, segreto.

44. A Teresia Kamauf (il diritto d'esercizio, in tutta l'estenzione della Dalmazia, nei confini militari della Croazia e della Slavonia, nel circolo di Fiume, nel territorio della città di Trieste nei circoli di Gorizia e Rovigno, fu ceduto a Benedetto Margulies); invenzione di un apparato per l'evaporazione dell'acqua e delle sortanze fluide; del 10 dicembre 1856, al 2 anno, segreto.

PRIVILEGII CEDUTI.

1. Francesco Hartwägner; invenzione nel modo di fabbricare gli olii che ottengonsi mercè la pressione, per cui questa succede con maggior facilità e perfezione, e i pannilini che vi si adoperano, non si lacerano così facilmente, del 5 novembre 1852, a Luigi Caspar, agente a Praga, il 31 geunaio 1857, completamente, descrizione ostensibile.

2. Giuseppe Adolfo Grünwald; invenzione di un telaio circolare; del 7 novembre 1853, al principe Maurizio di Montleart, proprietario d'una fabbrica di refe a Liesing, in forza dell'aggiudicazione esecutiva avvenuta l'11 aprile 1857, descrizione segreta.

3. Giuseppe Adolfo Grünwald, e Luigi Seyss (questo privilegio passò più tardi nell'esclusiva proprietà del primo); miglioramento dei telai; del 4 luglio 1852, al medesimo come sopra, in forza dell'aggiudicazione esecutiva avvenuta l'11 aprile 1857, descrizione segreta.

4. Adolfo Giuseppe Grünwald e Luigi Seyss (questo privilegio passò più tardi nell'esclusiva proprietà del primo); invenzione di un telaio a rotazione; del 30 marzo 1851, al medesimo come sopra, in forza dell'aggiudicazione esecutiva avvenuta l'11 aprile 1857, completamente, descrizione ostensibile.

5. Enrico Daniele Schmid; miglioramento nella fabbricazione delle forme per lo zucchero; del 29 novembre 1856, ad A. M. Resniczek, negoziante a Praga, il 2 dicembre 1857, completamente, descrizione ostensibile.

6. Giuseppe Etl; invenzione di cinti clastico-mobili; del 27 novembre 1857, al dott. Guglielmo Gollmann, chirurgo-dentista, a Vienna, il 14 dicembre 1857, completamente, descrizione segreta.

7. Teresa Kamauf; invenzione di un apparato per l'evaporazione dell'acqua e di altre sostanze fluide; del 10 dicembre 1856, a Benedetto Margulies, direttore della fabbrica di prodotti chimici del cavaliere di Francesco Gossleth, a Trieste (in forza dell'istromento di cessione legalizzato a Trieste il 4 giugno 1857, e della posteriore dichiarazione in data di Gumpoldskirchen, 20 novembre 1857), in guisa ch'esso cessionario resta ora autorizzato ad esercitare il privilegio suddetto in tutta l'estensione della Dalmazia, nei confini militari della Croazia e della Slavonia, nel circolo di Fiume, nel territorio della città di Trieste, e finalmente nelle provincie venete delle città di Udine, Treviso, Venezia è Rovigo; descrizione segreta. *(Si continuerà.)*

N. 8275. EDITTO. (3.ª pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, promulgata colla governativa Notificazione 15 giugno detto anno;

Visto che De Cassai Domenico fu Domenico di Valle di Agordo si trattiene nella Legazione di Ferrara con passaporto spirato;

Si cita esso De Cassai Domenico a comparire avanti questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi onde giustificarsi della sua assenza illegale, colla diffida che non comparendo o non giustificandosi, sarà a lui inflitta la pena portata dal § 25 della citata Patente, il di cui tenore è il seguente:

« I sudditi che si rendono colpevoli di tale assenza e non « sieno in grado di giustificarsi allegando specialità di circo« stanze od impedimenti involontarii al ritorno, indipendente« mente dalle misure o dalle altre pene applicabili secondo le « leggi e regolamenti sotto qualunque altro rapporto, saranno, « pel solo fatto dell'assenza illegale, condannati ad una multa « di cinque a cinquanta fiorini, e prolungandosi l'assenza ille« gale oltre i tre mesi, al doppio della multa stessa.

« In caso d'impotenza al pagamento saranno condannati « all'arresto da 3 a 14 giorni che dovrà esacerbarsi col di« giuno una ed anche due volte alla settimana, se l'assenza « illegale durò oltre i tre mesi. »

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nel foglio uffiziale della Gazzetta di Vienna, e sarà pubblicato in Agordo e nell'albo di questa R. Delegazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 15 giugno 1858.
L'I. R. Delegato prov., CISOTTI

N. 18776. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel locale di questa I. R. Intendenza delle finanze sarà aperta l'asta nel giorno di sabbato 14 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, se così parerà, la novennale affittanza del diritto di passo a barca a Cornino sul Tagliamento sul dato fiscale di annue L. 20 a titolo di canone e con l'obbligo nel deliberatario di provvedersi di scorte proprie e di sottostare a tutte le spese per ristauro alle rampe d'approdo ed altro.

A norma dei concorrenti si rende avvertito che,

1. L'appalto cui si riferisce l'asta, avrà il suo principio col giorno 1.° novembre 1858, ed avrà fine col 31 ottobre 1867.

2. Non sarà ammesso come obblatore chi non avrà dichiarato il suo domicilio, e cautata l'asta con un deposito in denaro sonante, al valore di tariffa, pari ad un decimo del canone fissato qual dato regolatore.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 13 luglio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 23478. AVVISO D'ASTA. (3 pubb.)

Nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 20, 23, 25 e 26 agosto p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta tabella, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto per ciaschedun immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno prefinito all'esperimento di cadaun immobile.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e cautare l'asta con un deposito pari al decimo dell'annua pigione.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 luglio 1858.
Per l'I. R. consigl. di Prefettura Intendente
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo

Tabella degli stabili d'affittarsi.

1. Bottega con volta nel Sest. di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Circond. di Rialto, al N. 200, annua pigione L. 300, cauzione L. 30. Da 12 settembre 1858 a 11 settembre 1861.

2. Bottega con volta nel Sest. di S. Polo, parr. e Circond. medesimo, al N. 199, annua pigione L. 300, cauzione L. 30. Da 1.° gennaio 1859 a 31 dicembre 1861.

3. Bottega con volta, nel Sestiere di S. Polo, parr. e Circondario medesimo, ai NN. 207 B 208 e 208 A, annua pigione L. 540, cauzione L. 45. Decorrenza come sopra.

4. Bottega nel Sest. di S. Polo, parr. S. Silvestro, Circ. a Rialto Ramo Secondo Parazon, al N. 492, annua pigione L. 120, cauzione L. 12. Decorr. come sopra.

L'esperimento d'asta rispetto all'immobile al progr. N. 1 seguirà nel giorno 20 agosto venturo; quello al N. 2, nel giorno 23 successivo; quello al N. 3, nel giorno 25, e quello al N. 4, nel giorno 26.

N. 1883. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In seguito al rispettato Decreto N. 6343 del 25 giugno a. c. dell'inclita Direzione centrale delle II. RR. fabbriche tabacchi ed Ufficii d'acquisto in Vienna, si stabilisce pel giorno 18 agosto a. c. l'asta a schede segrete, sopra la fornitura degli articoli seguenti, occorrenti nell'anno camerale 1859.

Quantità e denominazione degli articoli occorrenti.

Quantità		Denominazione
15000	br. vienn.	Tela canepaccia 1 sorte
100	fogli	Registri d'entrata ed uscita cernita
60	»	Giornali consumo per l'Economato
300	»	Fatture per spedizioni tabacchi
500	»	Rubrica
200	»	Specifica gestione d'Economato interni
600	»	Protocollo d'esibiti
400	»	Lavori eseguiti nelle officine (fogli esterni)
400	»	» » » (» interni)
400	»	Fatture semplici d'Economato
4000		Certificati di pesa
600		Intestazioni per la Direzione
600		» » Presidenza
4000		Note d'Ufficio
600		Ruoli lavoranti 1.° foglio
600		» a cottimo interni
600		Lettere di porto
500		Ricognizioni tabacchi
900		Stampe per libretti delle cernitrici
400	fogli	Giorn. princ. del materiale 1.° foglio
400	»	» » » interno 1.° foglio
400	»	» » » » 2.° foglio
400	»	» » » » 3.° foglio
1000	burchi	Acqua dolce di Brenta di 80 mast. al burchio
100	quint. metr.	Ireos in radice
75	»	Sciroppo di melazzo
2000	chilogrammi	Cera lacca nera
8750	quint. metr.	Carbone fossile istriano
6300	»	» di Barbarano
14750	»	» di Newcastle
14750	»	» di Cardiff
750	mazzi	Cerchi grandi da 10
1000	»	» » » 8
600	»	Burandoli
600	»	Stropperi
600	»	Dritti N. 6
600	»	» » 4
3700	»	Stroppe di vimini
1000	pezzi	Scope grandi fine
400	»	Scope ordinarie di melica
500	»	Stuoie grandi di pavera lar. 11 alte 6 piedi v.
7000	»	Morelli di legno forte.
40	chilogrammi	Filo greggio da cucire
800	»	Spago grosso di br. 300 vienn. per libb. di V.
400	»	Stoppa di canape
8000	»	Farina di frumento
625	»	Grasso di bue colato
2500	»	Olio di oliva fino
700	»	Olio da ardere
100	»	Ferro lamierino ingles
100	»	» in sorte inglese
300	»	» lamierino nostrano
500	»	» in sorte nostrano
50	»	Filo di ferro in sorte
60	»	Acciaio nazionale
10	»	» inglese
300	»	Rame in lastre
5000	pezzi	Brocche di rame
375000	»	Brocche da foro piccole
250000	»	» francesi
400	»	Pennelli per sigari Virginia
60	»	» da marcare
25	»	» di Bologna
10	»	» grandi da muratore
20	»	» » in sorte
250	chilogrammi	Colla caravella
62	»	Pelli vacchette
40	pezzi	Morali di abete zoccoleri
40	»	» » Brenta
100	»	» bastardi
200	»	Mezzi morali Brenta
10	»	Palancole in sorte di faggio
4	»	» » di frassine
12	»	» » di larice
4	»	» » di noce
10	»	» » di acero
20	»	» » di abete
30	»	Pezzi di legno duro
100	»	Ponti di faggio in sorte
8	»	» di larice
80	»	» di abete
8	»	» di acero
20	»	Stanghe di faggio
50	»	Tavole di abete d'oncie 7
80	»	» » » 8
130	»	» » » 9
800	»	» » » 10
800	»	» » » 11
600	»	» » » 12
500	»	» » » 13
1200	»	» » » 14
200	»	» » » 15
100	»	» » » 16
10	»	» » » 17
10	»	» » » 18
4	»	» di larice » 12
4	»	» » » 13
300	»	Scurette di abete » 8
800	»	» » » 9
900	»	» » » 10
800	»	» » » 11
600	»	» » » 12
250	»	» » » 13
30	»	» » » 14
30	»	» » » 15
30	»	» » » 16
20	»	Zappoli di abete

Osservando che le schede segrete saranno da consegnarsi a questa I. R. Ispezione, colla indicazione del prezzo offerto in valuta austriaca, si ricorda, che le altre precise condizioni dell'asta e del contratto sono ostensibili presso il dipendente Economato, nelle solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 6 luglio 1858.
HERMANN. Rezori.

N. 19393. (3. pubb.)

L'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine avvisa che, essendo andato deserto il primo esperimento d'asta per la novennale affittanza del Diritto di pubblica pesa per l'interno di questa città, di cui l'avviso a stampa del 10 giugno 1858 N. 4235, si farà luogo presso la succitata I. R. Intendenza nel giorno di sabato 14 agosto p. v. ad un secondo esperimento d'asta per allogare al miglior offerente il Diritto suddetto sul dato regolatore di L. 1111 e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni espresse nel succitato Avviso e nei capitoli normali relativi

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 20 luglio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 17375. (3. pubb.)

L'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine avvisa che, essendo andata deserta l'asta per l'appalto novennale del Diritto di passo a barca sul Sile a Panigai, di cui l'Avviso d'asta di questa I. R. Intendenza dell'11 giugno 1858 N. 4229, verrà tenuto presso la medesima il giorno di sabato 21 agosto p. v. un secondo esperimento per l'appalto dello stesso Diritto, sotto le condizioni portate dal primo Avviso d'asta e sullo stesso dato regolatore di L. 15.75 a titolo di annuo fitto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 20 luglio 1858.
L'I R Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 22542. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione e conforme abilitazione ottenutasi dall'Eccelsa I. R. Prefettura delle Finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno di martedì 20 agosto p. venturo dalle ore 10 ant alle 3 pom. per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa erariale sita nel Distretto di Dolo, coerenziata dal N. 298 della nuova mappa di quel Comune censuaria colla sup. di pert. — : 44 e rend. cens. di L. 109 : 42, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 20 agosto suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di a. L 3091 : 60.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in effett. L. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario il quale lo dovrà aumentare in senso dalla conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 20 luglio 1858.
Per l'I. R Consigl. di Prefettura Intendente
L'I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Il giorno 17 agosto 1858 verrà tenuta presso l'I. R. Ammiragliato del porto in Venezia un'asta mediante offerte in iscritto e deliberata la fornitura del legname segato e squadrato di abete e di larice, occorrente all'I. R. Arsenale di Venezia e Pola a quell'offerente che chiederà il minor compenso per la fornitura stessa.

Coloro i quali vogliono prender parte al concorso avranno da produrre le loro offerte scritte e firmate di proprio pugno, suggellate a cera, con l'avallo di fior. 6000 in Note di Banco oppure in moneta d'argento, a tutto il giorno 16 agosto 1858 fino le ore due pom

Le condizioni per la detta fornitura sono ostensibili presso l'I. R. Ammiragliato di Venezia, Pola e Trieste.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 14 luglio 1858.

N. 695. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Tribunale prov. di Vicenza un posto di consigliere, coll'annuo soldo di fior. 1800, ed in caso di graduale avanzamento, di fior. 1600, od anche 1400, vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire, col tramite di legge, a questa Presidenza le loro suppliche, debitamente corredate, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio uffiziale delle Gazzette di Vienna e Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela con altri impiegati del Tribunale, e con avvocati esercenti nella Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 28 luglio 1858.
Il C. aulico Presidente, TOURNIER.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Comando d'artiglieria tecnica N. 15 nella Lombardia, residente in Mantova, passerà il giorno 16 agosto 1858 a deliberare l'appalto delle somministrazioni dei diversi materiali qui sotto indicati, che occorreranno a questo Comando nell'anno militare 1859.

S'invitano dunque tutti quelli che volessero assumere una tale somministrazione o intiera od in parte, a comparire in detto giorno 16 agosto, alle ore 10 ant. nell'Arsenale S. Francesco a Mantova e a presentarvi le loro regolari offerte.

La cauzione per l'esatto adempimento e tutte le conseguenze del contratto, pareggiata alla decima parte dell'importo delle approssimative somministrazioni è fissata come segue:

A	Per la fornitura di diversi materiali	L. A.	350
B	» delle mercanzie di ritaglio	»	300
C	» » di funaiuolo	»	150
D	» dei materiali di cancelleria e di disegno	»	300
E	» delle mercanzie di bandaio	»	100
F	» degli oggetti di ferro e di metallo	»	800
G	» dei legnami forti per carradori e legnami d'olmo e di quercia	»	3000
H	» dei legnami dolci	»	800
I	» dei lavori di setolaio	»	40
K	» delle legna da bruciare	»	100
L	» dei carboni di legna forte	»	150
M	» dei lavori di legatore di libri	»	15
N	» di diversi oggetti	»	50

Osservazione. — Benchè questa licitazione avrà luogo in via di concorrenza verbale, resta però libero ad ognuno di fare delle offerte in iscritto e presentarle suggellate prima che incominci la licitazione a voce.

Tali offerte in iscritto saranno accettate soltanto sotto le seguenti condizioni:

1. Si indicano sull'indirizzo la denunzia degli articoli pei quali s'intende di offerire, ed accompagnate dal vadium ovvero dal buono di Cassa del già fatto deposito.

2. Quando l'offerente nella medesima dichiara di assoggettarsi in tutto alle condizioni pubblicate al pari di quelli che hanno sottoscritto il protocollo d'asta.

3. Quando l'offerente nella medesima inoltre dichiara di rimettere il vadium in dovuta cauzione nel caso che rimanesse deliberatario tosto dopo il ricevutone avviso ufficioso, e opponendosi a tale dovere di assoggettarsi alla disciplina giudiziaria e d'essere trattato come se avesse già depositata la cauzione ed assunta la fornitura.

A questa pubblica trattativa non avranno accesso mediatori o sensali, ma solamente i producenti ovvero autorizzati negozianti dei rispettivi generi; dovranno quindi a tal uopo tutti i concorrenti essere muniti d'un certificato della Camera di commercio o della rispettiva Autorità facoltativa.

Le condizioni dell'asta sono ostensibili più minutamente nella cancelleria de suddetto Comando nella contrada stabile al civico N. 829, come pure i diversi campioni nell'Arsenale S. Francesco in Mantova dal giorno 10 luglio sino al giorno dell'asta.

Se questa licitazione si farà complessivamente col ribasso del percento all'uso seguito negli anni scorsi, oppure con prezzi precisi per ogni singolo genere separatamente, si dirà ai concorrenti prima de l'incominciare dell'asta, non essendo questo ancora deciso dalla Superiorità.

Mantova, il 10 luglio 1858.
Il Comandante dell'artiglieria tecnica
NITSCHE, colonnello.

N. 10267. AVVISO. (2. pubb.)

L'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta con Dispaccio del giorno 10 andante luglio N. 20943 autorizzò l'esecuzione di alcuni lavori di riatto alla Serra o muraglione sul torrente Botis nella località detta Vallorna, frazione di Rasai, Comune di Seren, Distretto di Feltre in questa Provincia, per l'importo peritale di austr. L. 6514 : 82.

Nel giorno di lunedì 23 del p. v. agosto dalle ore 11 antimerid. alle 3 pomerid. avrà luogo presso questa R. Delegazione provinciale relativo esperimento d'asta per l'appalto della esecuzione delle opere in base al succitato prezzo di perizia.

A senso delle recenti Superiori istruzioni gli aspiranti prima dell'apertura dell'asta a voce contemplata dagli articoli 11, 12 e 13 del Regolamento italico 1.° maggio 1807, sono autorizzati di presentare alla Stazione appaltante anche delle offerte in iscritto suggellate, munite del bollo legale, e franche di porto.

In ognuna di tali offerte dovrà essere chiaramente scritto il nome, cognome e luogo di domicilio dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta in ribasso del prezzo di perizia. Dovrà inoltre essere espressamente dichiarato che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

A cauzione tanto delle offerte a voce che di quelle in iscritto gli aspiranti dovranno fare un deposito di L. 650 in moneta d'argento o d'oro a corso legale nella locale R. Cassa di finanza, presentando poi la relativa bolletta di versamento alla Stazione appaltante al momento dell'asta in quanto si tratti di offerte a voce, od unendola altrimenti all'oblazione scritta. I capitolati d'appalto e la descrizione dei lavori sono sin d'ora ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Registratura di questa R. Delegazione.

Del resto l'asta avrà luogo sotto la piena ed esatta osservanza delle prescrizioni di legge in argomento vigenti, e la relativa delibera è vincolata alla Superiore approvazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 20 luglio 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 3889. AVVISO. (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 89 in Valdagno, cui è annesso il godimento della provv. dell'8 per cento fino all'introito brutto di austr. L. 500 e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di austriache L. 2000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 20 agosto 1858, all'I. R. Direz. del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare, se in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge; e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 21 luglio 1858.
L'I. R. Consigl. Direttore, DE PULCIANI.

N. 782. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Ispettorato minerale di Agordo nel Veneto è da conferirsi il posto provvisorio superiormente creato di ufficiale di cancelleria, cui va annesso il soldo d'annui fiorini 500 e quello di fior. 50 per l'alloggio, e la classe XI di diete.

Gli aspiranti a tal posto insinueranno le loro istanze scritte di proprio pugno e documentate, entro tre settimane dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale, comprovanti un buon carattere, la loro età, condizione, religione, condotta morale e politica, perfetta conoscenza dell'idioma tedesco ed italiano, colla prova di aver bene assolte almeno le classi normali superiori e delle cognizioni già acquistate negli affari di cancelleria, indicando pure se ed in quale grado di parentela od affinità si trovino con impiegati dell'Ispettorato.

Dall'I. R. Ispettorato minerale,
Agordo, 16 luglio 1858.

N. 1379. AVVISO. (2. pubb.)

Si deduce a comune notizia che nel giorno 19 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà pubblico esperimento d'asta nella camera di commissione N. 2 di questo I. R. Tribunale, per la delibera dei lavori di ampliazione delle carceri pretoriali di Pieve di Cadore, stati approvati dall'Ecc. I. R. Ministero della giustizia, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'impresa avrà per norma il progetto 8 novembre 1856 di questo I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni, colle modificazioni espresse nella Nota 30 dicembre successivo N. 14442 dell'I. R. Direzione tecnica in Venezia.

2. L'asta verrà aperta sul dato peritale di L. 1019 : 55.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di L. 500, che pel deliberatario verrà trattenuto quale cauzione del contratto e pegli altri verrà tosto restituito.

4. L'impresa sarà vincolata a tutte le altre prescrizioni contenute nel Capitolato annesso al progetto surriferito, del quale ogni aspirante potrà prendere ispezione durante l'orario d'Ufficio in questa Registratura.

5. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, riservata però la Superiore approvazione per parte dell'Ecc. I. R. Presidenza d'Appello.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 17 luglio 1858.
HEUFLER.

N 13198. EDITTO. (2.ª pubb.)

Risultando che il nobile Emilio Vimercati, già computista presso l'I. R. Direzione del Censo di questa città, stasi illegalmente recato a Torino, ove da oltre due anni dimora;

Visti i §§ 24, 25, 31, 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffida il Vimercati Emilio a far ritorno negli Stati di S. M. I. R. Apostolica nel termine perentorio di mesi sei onde giustificarsi dei motivi della sua illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle leggi vigenti.

Questo Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nell'albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 12 luglio 1858.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 7535. AVVISO. (2. pubb.)

Si porta a pubblica notizia come autorizzata questa I. R. Pretura dalla propria Superiorità a deliberare al miglior offerente all'asta da aprirsi sul dato regolatore di a. L 1267:05 la esecuzione dei lavori di riparazione al fabbricato di sua residenza, ed a quello delle carceri pretoriali risultanti dalle perizie 25 settembre 1855 e 9 agosto 1856 di questo ingegnere nob Marzio de Portis con le variazioni ed aggiunte portate dall'altra perizia del medesimo 20 marzo decorso, e con l'esclusione di quelli stanti a carico dell'impresa carceraria e dell'assegno fisso, valutati complessivamente in austr. L. 33:74, fissava per l'asta suddetta che avrà luogo in altra delle stanze d'Ufficio, il giorno di sabato 21 agosto p. v. dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pom. ritenute operative le norme solite, fatta altresì avvertenza che le dette perizie saranno ispezionabili anche prima del giorno dell'asta nelle ore d'Ufficio.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nel foglio della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Cividale, 16 luglio 1858.
Il Pretore dirigente, LORIO.
Burco.

N. 9720. AVVISO. (2.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Cavarzere, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Cavarzere, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre	1295 : 0 : 0	valore L.	6719 : 32
Sale »	10850 : 0 : 0	»	4340 : —
Marche da bollo		»	1343 : 15

La rendita brutta di detto Esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	L.	997 : 70
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	217 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 % del valore	»	13 : 43
Totale, A. L.		1228 : 13

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 24 agosto p. v., stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1 : 50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze;
Rovigo, 21 luglio 1858.
Per l'I. R. Consigliere Intendente
Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante , alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L .. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2143. 3. pubbl.

EDITTO.

Si pubblica che, innanzi questa Pretura nei giorni 11, 14 e 18 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno gli esperimenti d'asta di un credito di austr. L. 811, dipendente da carta 31 maggio 1835, autenticata dal notaio Corradi professato da Santa Castellati fu Andrea vedova Santi, verso li Cesare e Giuseppe Santi fu Gio. Batt., per il quale fece ella seguire a loro carico l'ipotecaria iscrizione 9 gennaio 1838, N. 137, dell'I. R. Uffizio Ipoteche in Verona alle seguenti

Condizioni.

L'asta seguirà sul dato del valore nominale del credito da subastarsi di austr. L. 811, e nei primi due esperimenti, non potrà esso credito venire deliberato che a prezzo superiore od eguale di detto valore nominale, ma nel terzo sarà deliberato a qualunque prezzo.

II. Nessuno, tranne l'esecutante, potrà adire all'asta senza il previo deposito di a. L. 81:10.

III. Entro un mese dal giorno della delibera dovrà il deliberatario pagare all'esecutante in acconto di prezzo le spese esecutive e cominciare dall'atto di pignoramento sino inclusivamente alla delibera da essere liquidate dal giudice.

IV. Entro 45 giorni continui da quello della delibera, dovrà il deliberatario stesso depositare nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale in Verona l'intero prezzo della delibera imputandogli a sconto quello che avesse sborsato giusta i superiori capitoli secondo e terzo.

V. Se però si rendesse deliberatario l'esecutante, potrà trattenersi sul prezzo della delibera l'importo dalle spese di cui al superiore capo terzo, nonchè l'importo del suo credito a capitale interessi e spese, liquidate giusta il decreto di pignoramento 14 febbraio 1858, N. 841, e dovrà depositare nella Cassa del sullodato Tribunale qualunque rimanenza che vi fosse.

VI. Solo dopo l'adempimento dei premessi capitoli potrà essere aggiudicato al deliberatario in proprietà il credito subastato, e nel decreto di aggiudicazione gli sarà data facoltà di subingredire pienamente nella relativa iscrizione con ordine all'Uffizio Ipoteche di eseguirne l'annotamento.

VII. Ottenuto che abbia il deliberatario l'aggiudicazione potrà ritirare il documento originale di detto credito da questa Cancelleria ove si trova.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei suddetti capitoli, potrà quantunque interessato far rivendere a suo rischio e pericolo il detto credito ad un solo esperimento per essere deliberato a qualunque prezzo analogamente al § 438 del G. R.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 20 giugno 1858.
Il Pretore
DUODO.

N. 4376. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 26 maggio pr. p., N. 3468, della ditta Giovanni e Giacomo fratelli Roma, coll'avvocato Carobbio, al confronto di Matteo De-Mattia, possidente di qui, fu decretata la subasta degli immobili qui appiedi descritti, da tenersi da apposita Commissione nella residenza di questo Tribunale nelli giorni 17, 24 e 31 agosto p. v. alle ore 10 ant. e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta, dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata, un decimo del prezzo di stima del Lotto o dei Lotti cui intendesse di aspirare, in denaro sonante ed in monete a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito nel caso contrario al termine dell'asta medesima.

II. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall'intimazione del decreto approvativo la delibera, fare istanza pel deposito giudiziale e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo decreto l'intiero importo del prezzo della delibera in denaro sonante ed in monete a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, perchè mancando verranno posti i beni senz'altro avviso o stima ad un nuovo incanto, e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

III. Dall'obbligo del deposito, di cui i superiori articoli primo e secondo, verranno dispensati tanto la Ditta esecutata Giovanni e Giacomo fratelli Roma, quanto tutti li creditori iscritti, i quali saranno autorizzati di trattenere il prezzo in loro mani fino all'esito della graduatoria, corrispondendo però gli interessi annuali sullo stesso del 5 per cento a datare dal giorno della delibera in poi; e sospesa intanto la definitiva aggiudicazione dei beni fino al versamento del prezzo in Giudizio da farsi entro tre giorni dopo passata in giudicato la graduatoria nel modo e sotto la comminatoria dell'articolo secondo, deposito che ommetterà di verificare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera loro venisse dalla suddetta graduatoria assegnato.

IV. Nel primo e nel secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, purchè siano cautati tutti i creditori inscritti.

V. Il Lotto terzo si venderà senza garantire il diritto del deliberatario al libero lievo del materiale costituente il casotto, dal fondo di ragione Murani, trasfusi soltanto in esso deliberatario i diritti relativi che competono all'esecutato De Mattia.

VI. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gli incomberanno le imposte.

VII. Alla ditta esecutante verranno soddisfatte in preferenza le spese di esecuzione al cui fine dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza la immediata prelevazione della somma tassata dai giudiziali depositi comprese le spese pel lievo.

Descrizione
delle realità pignorate, stimate e da vendersi,
Comune censuario di Treviso, Città.

Lotto I.

Un casino in Parrocchia di S. Maria Maggiore, contrada di S. Maria Maddalena, al civico N. 2058 nel censo stabile attuale al mappale num. 540, per cent. 3 di pertica metrica e per la rendita di a. L. 29:12, stimato giudizialmente austr. L. 2184:33.

Lotto II.

Una casa nella suddetta Parrocchia e contrada al civico num. 2059, nel censo stabile attuale al mappale N. 539, per cent. quattro di pertica metrica e per la rendita di a. l. 19:50, stimato giudizialmente austr. L. 1127:17.

Lotto III.

Un casotto o tettoia di legname coperto a coppi ad uso di magazzino costruito nel fondo ortale attiguo alla casa nella suddetta contrada di S. Maria Maddalena marcata detta casa al civico n. 2057, e nel censo stabile al mappale n. 538, di ragione il detto Fondo ortale, su cui è costrutto il casotto, del sig. Pietro Murani Sudessi, stimato giudizialmente austr. L. 413:09.

Totale austr. L. 3725 39.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov,
Treviso, 2 luglio 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI
Caneva, Dir.

N. 4418. 3. pubbl.

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giuseppe Frezza, negoziante di Treviso, che la ditta Luigi Manganoni e Compagni di Milano, coll'avvocato Dalla Verde, ha prodotto in suo confronto la petizione 3 luglio corr., N. 4418, in punto pagamento entro tre giorni di a. L. 400, cogli interessi del 6 per cento dal 1. giugno pr. p. in poi, in dipendenza della cambiale 23 marzo 1858, sotto comminatoria dell'esecuzione, e che gli venne deputato in curatore l'avvocato d. Agostino Salsa, di qui, al quale dovrà far pervenire in tempo le proprie istruzioni, e munirlo di relativo mandato, altrimenti dovrà ascrivere alla sua inerzia ogni conseguenza dannosa, qualora non prescelga di sostituire altro curatore o di presentarsi in persona nel giorno 19 agosto p. v. ore 9 ant, in cui fu indetta la comparsa delle parti pel contraddittorio.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Tribun. Prov.,
Treviso, 5 luglio 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI
Caneva.

N. 1717. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Teolo diffida chiunque ad insinuare e comprovare nel 20 agosto pr. v., ore 10 ant. la propria pretesa di credito verso la eredità del fu parroco di Castelnovo don Andrea Donà, mancato a vivi il 22 pr. p. maggio intestato, e ciò dinanzi la stessa a voce od in iscritto a termini e sotto le comminatorie dei §§ 813 e 814 del Codice Civile.

Dall'I. R. Pretura,
Teolo, 23 giugno 1858.
L'I. R. Pretore
PITTONI.
Costantini.

N. 1845-1050. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto, esistere nei depositi al N. 53 dal Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Trentasei pezzi d'argento da soldi 15, v. L. 27.
2. Sei da due soldi di rame, v. L. —:12.
3. Uno da un soldo, L. —:01.
4. Settecento novantadue soldi di S. Marco, V. L. 39:12.

Erano un tempo venete Lire 67:05.

Quale parte del deposito di venete Lire 169:02 fatto in due volte presso la Giudicatura feudale di Sumaga il 7 luglio e 30 dicembre 1806 dall'amministratore Antonio Vigando a favore della massa oberata di Gio. Ant. Scaramella di Sumaga.

Non constando di atti di parte posteriore al deposito suddetto, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828 N. 40, e 1. marzo 1842 N. 3 della Raccolta provinciale delle leggi si diffidano tutti coloro che su tale deposito vantar credessero qualche diritto, a farlo valere presso esso I. R. Tribunale con istanza regolarmente istruita, diretta anche contro la Imper. Regia Procura di finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto ne sarebbe senz'altro pronunciata la caducità, versando il detto deposito nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato in Sumaga.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI
Rosenfeld.

N. 1846-1051. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere in deposito al N. 54 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Cento settantacinque pezzi di rame da due soldi, L. 17:10.
2. Un soldo di S. Marco, v. L. —:01.

Erano un tempo v. L. 17:11.

Qual parte di v. L. 43:16 depositate alla Giudicatura feudale di Maniago il 16 marzo 1807 da Costantino fu Osvaldo Di Chiara detto Pauletta, contro Luigi fu Domenico Antonin detto Parina di Maniago a saldo canoni censitizii.

Non constando di atto di parte posteriore alla comparsa in Maniago 25 agosto 1808 con cui i suddetti insinuavano aver transata la causa in corso, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, N. 40, e 1. marzo 1842, N. 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantar credessero qualche diritto su tale deposito a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente istruita, diretta anche contro l'I. R. Procura di finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia mentre in difetto ne sarebbe pronunciata senz'altro la caducità versando le dette monete nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Maniago.

Dall'I. R. Tribun. Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI
Rosenfeld.

N. 1847-1052. 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere in deposito al N. 55 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Dodici pezzi di rame da carant. 6 l'uno, calcolati v. L. 6.
2. Tre da due soldi, venete L. —:06.
3. Due da un soldo, venete L. —:02.

Erano un tempo v. L. 6:08.

Qual parte di venete Lire 16 depositate alla Giudicatura feudale di Castelnuovo il 26 aprile 1806 al N. 48, da Domenica fu Mattia Cozzi di Castelnuovo, contro Antonio fu Giuseppe Peruzzano di Travesio.

Non esistendo atto di parte posteriore qualsiasi, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828 N. 40 e 1. marzo 1842 N. 3 della Raccolta prov. delle leggi si diffidano tutti coloro che su tale deposito vantar credessero qualche diritto, a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente documentata, diretta anche contro l'Imperiale Regia Procura di finanza in Venezia entro un anno sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta, mentre in difetto ne sarebbe pronunciata senz'altro la caducità, versando le dette monete nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato in Castelnuovo.

Dall'I. R. Tribun. Prov.
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1848-1053. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere in deposito al N. 56 del Maestro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Venti pezzi d'argento da car. 6 l'uno, V. L. 10.
2. Cinquantacinque pezzi di rame da car. 6, V. L. 27:10.
3. Sessantanove simili da carantani 3, V. L. 17:05.
4. Cento ventiquattro da due soldi, V. L. 12:08.
5. Trenta pezzi da soldi uno, venete L. 1:10.

Erano un tempo V. L. 68:13.

Quale parte di Venete Lire 171, con istanza 26 aprile 1806, N. 49, depositava alla Giudicatura feudale di Castelnuovo Maria fu Pietro Malevana moglie di Giovanni Battista De Anna di Travesio, contro Francesco e Giuseppe fu Gio. Gasparini di Usago.

Non constando di atto da parte relativo dopo l'appellazione della attrice 13 ottobre 1807, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, Num. 40, e 1. marzo 1842, Numero 3, si diffidano tutti coloro che su tale deposito vantar credessero qualche diritto, a farlo valere presso esso Tribunale con istanza regolarmente istruita, diretta anche contro l'I. R. Procura di finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto ne sarebbe pronunciata senz'altro la caducità, versando le dette monete nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato in Castelnuovo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1849-1054. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere in deposito al N. 57 del Maestro:

1. Due effettive Lire austriache. o pezzi da 20 carantani, V. L. 3:10.

Più, le seguenti monete fuori di corso, cioè:

2. Nove pezzi d'argento da soldi 15, ven. L. 6:15.
3. Due pezzi di rame da due soldi; v. L. —:04.

Era un tempo v. L. 10:09.

Quale parte del deposito di V. L. 24:16, fatto alla Giudicatura feudale di Castelnuovo il 29 aprile 1806, N. 56, da Maria fu Giov. Battista Cozzi, vedova Magria, di Castelnuovo, contro Giuseppe fu Giovanni Antonio Peruzzaro di Travesio.

Non esistendo atto posteriore relativo qualsiasi,

e Viste le Notificazioni 31 ottobre 1828, Num. 40, e 1. marzo 1842, N. 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che su tale deposito vantar credessero qualche diritto, a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente istruita, diretta anche contro l'Imper. Reg. Procura di finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta, mentre in difetto ne sarebbe senz'altro pronunciata la caducità, versando le dette monete nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato in Castelnuovo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 3442. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore fa noto, che sopra istanza del sig. Andrea Pampanini coll'avvocato Tomasi, al confronto di Bernardo Pordan fu Pietro di S. Vito, nel locale di sua residenza sarà tenuta i giorni 13 agosto, 3 e 30 settembre prossimi venturi, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. l'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

I. Alli due primi esperimenti lo stabile non sarà venduto che a prezzo superiore od eguale alla stima ed al terzo a prezzo anche inferiore semprechè basti a coprire gli eventuali creditori iscritti.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta col deposito del decimo del prezzo di stima, e rimanendo deliberatarii versare il rimanente prezzo entro giorni 14 successivi alla delibera ne' depositi di questa R. Pretura sotto pena di reincanto a loro spese e pericolo. Il solo esecutante sarà dispensato dal deposito, e potrà anche ritenere il prezzo per applicarlo al proprio credito, se e come sarà di ragione.

III. Il pagamento dovrà farsi in moneta d'oro, e d'argento a corso di tariffa.

IV. Le spese esecutive saranno prelevate dal prezzo liquidabili dalla R. Pretura dietro specifica.

V. L'esecutante non presta veruna garanzia sull'immobile posto in vendita.

VI. Le imposte e la tassa di trasferimento, voltura ed altro rimane a carico del deliberatario dal giorno della delibera.

Immobile da vendersi

Alle Grave o Croce Zappativo sotto i N. di mappa di Chiapuzza 176, 177 e 178, di passi 284, fra confini a mattina Andrea Pampanin, mezzodì frazione di Chiapuzza, sera Angelo de Luca, settentrione strada. Valutato L. 223 20.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 6 luglio 1858.
Il R. Pretore
VIDA
Ot. Larice.

N. 11697. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 28 agosto, 23 settembre e 14 ottobre a. c. nel locale di residenza di questa I. R. Pretura dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. si terrà da apposita Commissione giudiziale la subasta per la vendita degli stabili sottodescritti per la metà indivisa spettante all'esecutato don Carlo Adami di Francesco, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un sol Lotto, al primo e secondo incanto al prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore e prezzo della stima.

II. Ogni obblatore, meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in acconto del prezzo, in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese, o pensionatico, se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà stà a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferite col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni, dacchè sarà reso irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto dal § 439 G. R.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro' alla ragione del 5 per cento.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagl'incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza,

B) a pagare le imposte di ogni specie e sui fondi in perfetta scadenza,

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale, che di pro' dovrà essere fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani, od in moneta d'oro od argento di giusto peso col ragguaglio della Sovrana Tariffa.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidari mente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato, od insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lui rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ei obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta dei suoi beni e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi la cui metà
viene esposta all'asta nel
Comune di Dueville.

Pertiche censuarie 21.94, occupata per tavole 127 dal suolo della casa rusticale marcata col comunale N. 326, con cortile ed orto, e per campi 5. 2. 0. 45 di terreno arat. arb. vit. con gelsi, in contrada delle Vegre, in mappa stabile ai N. 1442, 1443, 1444, 1446 e 1448. Stimato a. L. 1870.

Pertiche censuarie 11. 55, terreno arat. arb. vitato con gelsi, sito come sopra in mappa stabile al N. 1440. Stimato a. L. 736.

Pertiche censuarie 10. 90, terreno arat arb. vit., sito come sopra in mappa stabile al N. 1437.

Stimato austr. L. 592:80.

Nel Comune di Costabissara.

Pertiche censuarie 0. 12 casa da bracciante, con corte promiscua, posta nel Comune di Costabissara, in contrada del Pilastro, in mappa stabile al N. 885.

Stimate austr. L. 350.

Il presente si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi di questa Città, all'Albo di questa Pretura, di quella di Valdagno, e nel Comune di Dueville.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 28 giugno 1858.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.

N. 2266. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Mirano invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Lodovico Pezzana fu Lorenzo, professore di musica di qui, morto senza testamento il 13 aprile 1858, a comparire il giorno 20 agosto pr. v., alle ore 10 ant., innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Mirano, 6 luglio 1858.
Il R. Pretore
GRIMANI.
B. Guso, Canc.

N. 4590. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Valdagno rende noto che nei giorni 30 agosto, 13 e 27 settembre prossimi venturi dalle ore 9 ant. ad un'ora pom. avranno luogo nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta giudiziale del sottodescritto immobile esecutato da Rosa Pozza-Trattenero, di Cornedo, a carico di Gio. Batt. Rocchese fu Alessandro, di qui, sotto le seguenti

Condizioni

I. L'immobile sarà deliberato al primo e secondo incanto a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo poi anche a prezzo minore purchè sufficiente a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante meno l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col proprio deposito del decimo del valor di stima, che in caso di delibera andrà a deconto del prezzo, o diversamente sarà restituito.

III. Il possesso materiale e il godimento si trasfondono col dì della delibera nel deliberatario autorizzato ad ottenerli, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera, e da quel giorno sarà a carico di lui ogni pubblica imposta. La prima proprietà, e il possesso di diritto poi saranno a lui aggiudicati solo allora che abbia puntualmente adempiuto a tutte le condizioni dell'asta, e specialmente al pagamento del prezzo.

IV. Dal giorno della delibera decorrerà sul prezzo offerto, meno la parte depositata, l'interesse del 5 per cento annuo da depositarsi in Giudizio di anno in anno in quel giorno durante la procedura di graduatoria. Il capitale poi sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro giorni 14 dopochè la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato.

V. In isconto del prezzo dovrà il deliberatario pagare immediatamente all'esattore le pubbliche imposte, che fossero insolute al momento della delibera, nonchè all'avvocato Filippo Milan procuratore della parte esecutante tutte le spese della procedura esecutiva coll'esibizione della relativa specifica liquidata giudizialmente.

VI. Ogni pagamento sarà fatto in monete d'oro di giusto peso, e al corso abusivo di piazza.

VII. Più oblatori saranno obbligati solidalmente.

VIII. Tutte le spese di subasta, e delibera, nonchè tutte indistintamente le posteriori saranno a carico del deliberatario.

IX. Lo stabile è venduto nello stato in cui si trova, con ogni onere e servitù inerenti, senza responsabilità o garanzia di sorta alcuna per parte dell'esecutante.

X. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni, si procederà a nuova subasta a qualunque prezzo, e sarà tenuto a rifondere la differenza del prezzo fra le due delibere, i danni, e le spese, perdendo anche qualsiasi diritto sul fatto deposito, nè potendo pretendere a qualsiasi utile fosse per derivare dal nuovo incanto.

Descrizione dell'immobile.

Casa ad uso di abitazione in Valdagno contrà della Chiesa denominata la Casa al volto, marcata al comunale N. 127 vecchio, e 126 nuovo, con corte, orto e botteghe ed adiacenze, censita nella mappa stabile al N. 3694, e nella stabile del Comune amministrativo e censuario di Valdagno ai N. 3 e 4, sopra complessive pert. metr. 0.77, colla rendita di austr. L. 161:80, confinato a levante da roggia consorziale degli Opificii, ed in parte strada detta Pontara dei Molini di mezzo, a mezzodì in parte strada comunale, ed in parte casa degli eredi della sig. Bevilacqua Rubini Cavaliere Lucrezia, a ponente essi eredi Bevilacqua Rubini, a settentrione gli stessi, strada comunale ed eredi fu Domenico Maria Pigatti. Stimata austr. L. 7617:20.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 7 luglio 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 4255. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago notifica aperto il concorso dei creditori sulla sostanza mobile ovunque posta, e sulla immobile esistente nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del cedente a beni Giuseppe di Angelo Bat di Barcis, avvertito chiunque abbia ragioni, ed azioni contro lo stesso d'insinuarle con regolare petizione a questa Pretura entro il giorno 31 agosto 1858, in confronto dell'avvocato dott. Giuseppe Girolami, destinato in curatore alle liti dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto pel quale intende di essere collocato in una miglior classe, in difetto di che, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati saranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venga esaurita dalle pretese degli insinuati, quand'anche loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno, e qualora venga insinuato un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà eziandio indicare quale pretesa si faccia valere nel caso in cui non fosse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si diffidano inoltre tutti li creditori che si saranno insinuati nel preindicato termine a comparire nel giorno 3 settembre p. v. a ore 9 ant. in quest'Uffizio per passar alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato d.r Luigi Mez di Maniago, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza, che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità dei comparsi, e non presentandosi alcuno l'amministratore, e la delegazione saranno nominati dal giudice a tutto pericolo dei creditori.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questo Capo Distretto, e nel Comune di Barcis, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 8 luglio 1858.
Il R. Pretore
ROMANO
Nascimbeni, Canc.

N. 3641. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 20 e 27 agosto p. v. e nel 3 del successivo settembre, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., si terrà in questa residenza il triplice esperimento per la vendita giudiziale degl'immobili esecutati ai coniugi Gio. Battista ed Amalia Bellinato di Trivignano, ad istanza della ditta A. L. Ivancich, a termini dell'anteriore Editto 21 maggio pr. d., N. 2622, che resta fermo così per le realità da subastarsi ivi descritte e stimate, come per quelle medesime condizioni del capitolato, ostensibile in questa Cancelleria, giusta il citato recente Editto pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del 4 e 7 giugno p. p., ai N. 124 e 126 e nel Foglio di Supplimento N. 31 del 12 del mese stesso.

Si affigga in questa Piazza ed in quella di Trivignano, nonchè all'Albo Pretorio, e si pubblichi per tre volte nella citata Gazzetta.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Mestre, 14 luglio 1858.
L'I. R. Consigl. Pretore
MEMMO.
Raschetti, Al.

N. 4606. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Gaspare Zonta, che Domenico Dallan ha oggi prodotto in suo confronto sotto il N. 4606, un istanza per pignoramento mobiliare suppletorio fino alla concorrenza di austr. L. 437:91, ed accessorii, e che per esser ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore questo avvocato Gio. Batt. dott. Loro.

Viene quindi eccitato a dare al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, o ad istituire altro procuratore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Castelfranco, 12 luglio 1858.
L'I. R. Pretore
RANA.

N. 3676. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Bardolino si rende noto che nel giorno 13 luglio 1855 morì in questo Capoluogo Giuseppe Vischioni detto Col del fu Francesco testando a favore della moglie Crescenzia Arietti e della figlia Teresa Vischioni che però emisero dichiarazione di ripudia.

Essendo ignoto a questo Giudizio se ed a quali persone competa un diritto ereditario sulla sostanza del detto Vischioni abbandonata, s'invitano tutti quelli che credessero parteciparvi per qualsiasi titolo ad insinuare presso questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la loro dichiarazione di erede giustificando il loro diritto ereditario, mentre l'eredità di che trattasi, ed a cui fu intanto deputo a curatore questo avvocato Benigno dott. Manini, sarà ventilata in concorso di quelli che la avranno adita, ed ereditario, e ad essi aggiudicata.

La parte poi dell'eredità non adita, o tutta intera l'eredità, ove nessuno siasi insinuato, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 10 giugno 1858.
L'I. R. Pretore
CERIALI.

N. 4438. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Gaspare Zonta di Castelfranco che venne in suo confronto prodotta da Angelo Carlesso, l'istanza 4 luglio corrente N. 4438, diretta ad ottenere il lievo dalla di lui casa degli effetti mobili stati oppignorati come dal protocollo verbale 18 febbraio decorso num. 1262, e che a rappresentarlo gli fu deputato in curatore questo avvocato Agostino dott. Salsa, a cui potrà comunicare volendo le necessarie istruzioni.

Il presente sarà pubblicato, mediante affissione nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso 5 luglio 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 4416. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giuseppe Frezza negoziante di Treviso che la ditta Luigi Manganoni e figli di Milano coll'avvocato Dalla Verde ha prodotto a questo Tribunale la petizione cambiaria 3 luglio corrente N. 4416, in punto precetto al pagamento entro giorni tre di a. L. 400, in pezzi da 20 franchi coll'interesse del 6 per cento dal 1 luglio corrente in poi in dipendenza della cambiale 23 marzo 1858, e di austr. L. 7:22 spese di protesto oltre le giudiziali da liquidarsi, e che gli venne accordato con odierno decreto pari numero sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, coll'avvertenza essergli stato deputato in curatore questo avvocato dott. Agostino Salsa al quale dovrà far pervenire in tempo le proprie istruzioni e munirlo di relativo mandato, altrimenti dovrà ascrivere alla sua inerzia ogni conseguenza dannosa, qualora poi non scegliesse di sostituire altro curatore e di presentarsi in persona.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 5 luglio 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 4092. 3 pubbl.

EDITTO.

Avendo l'I. R. Tribunale Provinciale di Padova con deliberazione 6 corrente N. 8681, interdetto per imbecillità procedente da mania vaga Giovanni Danieli di questo Comune viengli per parte di questa I. R. Pretura costituito a curatore il di lui padre Donato Danieli.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 10 luglio 1858.
Per il R. Pretore in permesso
PADOVAN.
Vicentini, Al.

N. 2620. 3. pubb.

EDITTO

Rendesi pubblicamente noto che sopra istanza di Luigia Zorzi vedova Bulgari di Venezia, in confronto di Antonio Tozzi di Padova, si procederà nella Sala d'udienza di questa R. Pretura dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pom. dei giorni 6, 17 e 27 settembre p. v. ai tre esperimenti d'asta dell'immobile, ed alle condizioni sottoindicate, restando frattanto libero a ciascuno di esaminare in questa Cancelleria gli atti relativi nell'orario d'Uffizio.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè siano soddisfatti i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario immediatamente alla seguita delibera, dovrà pagare il prezzo, ed a suo carico staranno le rate prediali del tempo avvenire, nonchè le tasse tutte riferibili al trasferimento della proprietà, e più le spese esecutive a partire dall'atto di pignoramento da pagarsi al procuratore della istante dietro sua specifica.

IV. Avrà diritto all'immediato possesso dello stabile ed alle rendite relative subito che abbia somministrato la prova del pagamento del prezzo e delle spese come all'articolo precedente.

V. Ogni pagamento dovrà eseguirsi in pezzi da venti carantani, esclusa qualsiasi altra valuta o surrogato.

VI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento delle condizioni sopradette sarà rinnovata l'asta a suo carico, ed il deposito di cauzione risponderà a quella differenza di prezzo che si ricavasse dalla rivendita.

VII. Sarà libero ad ogni aspirante di ispezionare la stima giudiziale, che viene depositata nell'Ufficio di Registratura del Tribunale, che trovasi annessa al triplo dell'istanza esecutiva.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, ed in questa piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Fabbrica posta in Mirano in contrada del Pestrino, marcata coi numeri comunali 45, 46, 47, 48 e 49, quali numeri corrispondono al numero di mappa 768 del catasto censuario di Mirano, ed allo stabile, della superficie di centesimi 50, e colla rendita censuaria di L. 187:18, che confina a levante colla strada del Pestrino, a mezzodì e ponente con proprietà Daverio, ed a tramontana con Bottazzo, del valore di austriache L. 7913.

Dall'Imp. R. Pretura,
Mirano, 14 luglio 1858.
Il Regio Pretore
GRIMANI.
B. Guso, Cancell.

N. 5240. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 31 p. f. agosto dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane sarà tenuto in questa residenza pretoriale il quarto esperimento d'asta degli immobili sotto descritti appartenenti alla massa dei creditori verso la oberata eredità del fu Francesco Aldrighetti rappresentata dal suo amministratore Santo Maestri coll'avvocato nob. Zenetti, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta se non previo deposito di aust. L. 500. La delibera non seguirà che a prezzo di stima o superiore.

II. La strida procederà da prima in due lotti formati il primo degli immobili descritti nella stima sotto i N. 1 e 2, il secondo da quelli descritti ai n. 3 e 4 poi pel complesso degli immobili: se l'addizione delle offerte parziali eguagli e superi l'offerta complessiva si striderà la delibera per Lotto: se una parziale offerta eguagliasse l'offerta pel totale sarà preferita anche se un Lotto rimanesse invenduto.

III. Il deliberatario o deliberatarii dovranno dal giorno della intimazione del decreto di delibera ed oltre il prezzo della stessa sottostare al pagamento di tutte le imposte prediali, comunali addizionali ed altre inerenti ai fondi subastati.

IV. Il deliberatario o deliberatarii dovranno oltre al prezzo di delibera pagare i livelli ed altre prestazioni annue di cui fossero gravati i fondi in discorso che si vendono a corpo e non a misura, stando ad utile o danno dal deliberatario la maggiore o minore quantità di quella attribuita nel protocollo di stima del quale è libero a chiunque di avere ispezione e copia da questa Cancelleria.

V. La residua somma del prezzo offerto calcolando il deposito di cui all'articolo I, potrà essere pagata in tre eguali rate semestrali posticipate decorribile la prima dall'intimazione del decreto di delibera, coll'obbligo però della corresponsione dell'interesse all'annua ragione del 5 per cento da depositarsi di anno in anno colle rispettive rate suddette e diminuibile in proporzione dei pagamenti, in valuta metallica sonante al corso di legge in pezzi d'argento non minori di quelli da carantani 20 in Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Verona, ritenuta a carico del deliberatario ogni spesa successiva alla delibera compresa la tassa di trasferimento.

VI. Il deliberatario o deliberatarii dal giorno della delibera entreranno nel godimento degli immobili deliberati fermo sempre che l'aggiudicazione in proprietà sarà decretata soltanto dietro la prova dell'integrale pagamento del prezzo offerto.

VII. Mancando il deliberatario o deliberatarii a qualsiasi delle condizioni suesposte si procederà a subastare di nuovo gli immobili senza nuova stima coll'assegnazione di un solo termine per venderli a loro spese e pericolo anche a prezzo minore della stima.

Immobili da subastarsi

1. Casa di abitazione con corte ed orticello sita in Pedemonte frazione del Comune di S. Pietro Incariano mancante di numero comunale, confinata a mattina dalla strada per Verona, a mezzodì delle ragioni Cressotti, a sera e monti dall'aratorio num. 2 composta di locali 15 a varii usi, come nel protocollo di stima 4 aprile 1856, N. 2674.

Suo valor capitale depurato austr. L. 2415.

2. Arat. arb. vit. con gelsi, posto in dette partinenze e contrada denominato Campo da casa aggravato della decima sui cereali e dell'annuo livello verso Covati dott. Antonio di uva brenti 9 secchie 2 e 2|15, e di L. 2:40, confinato a mattina dalla strada e dalla casa suddescritta, a mezzodì della casa stessa e da Cressotti, a sera dalla Prebenda Parrocchiale di S. Floriano e da Basi nob. Alessandro, a monti da Riolfi Valentino, della superficie di campi 2.6.24.

Suo valor depurato austriache L. 875.

3. Prato arb. vit. con gelsi situato in Castelrotto, in contrada Sausto aggravato dell'annuo livello di uva brenti 1 olio bacede 1, verso la Prebenda Parrocchiale di Castelrotto, confinato a mattina dalla strada comunale mediante il muro di cinta a mezzodì da Bertoldi Felice mediante muro, a sera da Peroni Ulderico pure con muro, a monti della corte della casa seguente, da Betteloni Cesare, da Riolfi Maria, e da Brugnoli Marianna, della superficie di campi 0.22.4.

Suo valor capitale depurato austr. L. 684:80.

4. Casa con corticella a mezzodì e piccolo spazio a tramontana marcata col comunal N. 77, confinata a mattina dalle ragioni Betteloni, a mezzodì dal prato antecedente a sera da Ulderico Peroni, a monti dalla strada, composta di locali 11 a varii usi, come dal succitato protocollo di stima.

Suo valor capitale depurato austr. L. 1702:20.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio ed in questo Comune ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 24 giugno 1858.
Il Pretore
FARINATI.
Giorio, Suss.

N. 5780. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura vengono eccitati tutti quelli che come creditori professassero crediti verso l'eredità di Gio: Battista q.m Alessandro Bidoli Lisandri villico di Campone, morto intestato nel 18 novembre 1857 a comparire innanzi questo Giudizio nel 7 settembre p. v. ore 9 antimeridiane per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcuna altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si pubblichi nella Gazzetta di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 14 luglio 1858.
Il Pretore
COSATTINI.
Barbaro, Canc.

N. 11763. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora nobile conte Giovanni Savorgnan fu Girolamo, che il conte Francesco di Antonio Trento di Dalegnano produsse in di lui confronto la petizione esecutiva 18 marzo 1858 N. 4531 per pagamento di austr. L. 800 ed interessi, in base alla confessionale 16 dicembre 1852, che in questa petizione, in seguito all'istanza N. 11763 venne pel contradditorio redestinata l'udienza del giorno 9 settembre p. v. ore 9 antimeridiane, essendosi deputato ad esso nobile Savorgnan in curatore questo avvocato dott. Carlo Asteri, il quale lo rappresenti in detta causa, diffidato a munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure di nominare, indicandolo al giudice, altro procuratore, coll'avvertenza che non facendo nè l'uno nè l'altro dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 14 luglio 1858.
NICOLETTI
G. B. Picecco.

N. 16707. 3. pubb.

EDITTO

Si notifica all'assente Antonio Manfè fu Domenico essergli stato deputato in curatore l'avvocato di questo foro Antonio dott. Fuseri per il quoto di sostanza ad esso competente in morte di Pietro Manfè detto Pierato fu Antonio, con avvertenza che non comparendo egli in Giudizio entro il termine di un anno, nè facendo constare a questa Pretura della nomina di un suo procuratore, tale quoto si conserverà per lui in Giudizio sino alla prova, od alla seguita dichiarazione della sua morte.

Locchè si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 26 giugno 1858.
Il Regio Consigliere
POGNICI
Carnio, Agg.

N. 2266. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Mirano porta a pubblica notizia che il giorno 13 aprile 1858, è morto in Mirano Lodovico Pezzana fu Lorenzo senza lasciare disposizioni di ultima volontà. Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano in fatto diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore il sig. Francesco Mariutto di qui, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

Il presente si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 6 luglio 1858.
Il R. Pretore
GRIMANI.
B. Guso, Canc.

N. 4566. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che nei giorni 18 e 25 settembre e 16 ottobre prossimi venturi dalle ore 10 antimeridiane alle 1 pomerid. nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione procederà al primo e secondo e rispettivamente terzo incanto del sottodescritto immobile esecutato da Pietro Fabbro fu Francesco in pregiudizio di Antonio Gerardini fu Angelo.

L'asta seguirà sotto le avvertenze di legge ed alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto al primo o al secondo esperimento al prezzo di stima o superiore, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè restino soddisfatti i creditori inscritti, e la vendita seguirà ripartitamente.

II. Ogni aspirante, meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore e dovrà pagare il prezzo per intero entro otto giorni dalla delibera mediante deposito nella Cassa di questo Tribunale.

III. Con questo il deliberatario otterrà il possesso dello stabile e l'aggiudicazione in sua proprietà che all'esecutante saranno accordati senza bisogno di deposito.

IV. Le spese tutte di delibera e posteriori resteranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile
Comune censuario di Tallandino.

Nel villaggio di Tallandino, Comune di Mel, casa dominicale di recente costruzione composta di andito, cucina, stufa in pian terreno, andito e due camere in piano superiore, soffitta coperta a coppi, dell'area di metri 0:50 al civico N. 32, stimato austriache L. 685:72.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in Belluno, all'Albo Pretorio, nella Comune ove stà l'immobile da vendersi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 14 giugno 1858.
Il Consigliere dirigente
BORTOLAN.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 9 AGOSTO

ANNO 1858. — N. 179.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 51 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni, Carlo conte di Buol-Schauenstein, di accettare e portare la gran croce di onore, colla corona d'oro, dell'Ordine della Famiglia e del Merito del Duca Pietro Federico Lodovico, conferitagli da S. A. R. il Granduca di Oldemburgo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 agosto.

Sappiamo, da fonte sicura, che S. M. I. R. A., degnandosi di secondare i voti manifestati dalla città e dal commercio di Venezia, benignamente appoggiati da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, ordinò che sia scavato il canale della Giudecca. I lavori saranno subito incominciati e dovranno esser compiuti entro l'anno 1860.

S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, in compagnia della serenissima Arciduchessa sua *Sposa*, e del suo augusto cognato S. A. R. il Conte di Fiandra, onorò di sua presenza la prima rappresentazione del *Matrimonio per concorso*, nuova opera del maestro *De-Ferrari*, datasi sabato al Gran Teatro della Fenice. Le LL. AA. II. RR. furono accolte al loro arrivo con quei segni di rispettosa simpatia e d'ossequio, che da per tutto sempre le festeggiano. Elle si trattennero fino a mezzo il ballo, e nell'uscire ricevettero dalla folla, che le aspettava nell'atrio, le medesime dimostrazioni di devota esultanza.

Nel periodo di tre anni, oltre varie importanti costruzioni e lavori, furono costruite in quest'I. R. Arsenale 2 corvette di 1.° rango ad elice, della forza di 230 cavalli, portanti 22 pezzi in batteria, denominate l'una *Arciduca Federico* d'indelebile memoria, già in armamento; l'altra *Silvestro conte Dandolo*, lanciata in acqua sabato scorso, alla presenza delle LL. AA. II. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Comandante superiore di Marina, della serenissima sua Sposa, del Conte di Fiandra, ed altri distinti personaggi di corteggio, nonchè di diverse Autorità civili, ecclesiastiche e militari.

Se, in ogni consimile occasione, l'Arsenale era aperto al pubblico concorso, in questa, per ordine di S. A. I., apposito fu l'invito a condegnamente festeggiare il nome di quel patrizio veneto e viceammiraglio, cotanto stimato pei segnalati suoi servigi, e come fermo soldato, e come imperturbabile marino, e come finissimo diplomatico.

L'alto e delicato concepimento non poteva in fatto meglio sodisfare a tutto; e pienamente il complesso della festa vi corrispose perchè scelto e numeroso fu il concorso, decorosi gli addobbi, e così esatto e puntuale il varo, da ridestare l'idea che perfino quello scafo, nella maestosa sua discesa dallo scalo, tra il fragore dell'inno nazionale e dei replicati urrà degli astanti, si mostrasse riverente e grato dinanzi agli eminenti personaggi, che vollero ricordata la memoria di un fedelissimo servitore della Casa d'Austria.

La marcia Dandolo, espressamente composta dalla banda di Marina, chiuse lo spettacolo. Gli arsenalotti, in generale, furono regalati con mezza giornata di paga; ed in particolare, con gratificazioni largite da S. A. I. Tutti poi i capi dei diversi rami del servizio di Marina, non che gli ufficiali generali, e stabali in pensione, e lo stesso signor Girolamo conte Dandolo, figlio dell'illustre ammiraglio, ebbero l'alto onore di essere ammessi alla mensa imperiale, e colmati da quella eccelsa Coppia delle più delicate gentilezze.

Ieri, le sale di quest'I. R. Accademia di belle arti furono aperte alla distribuzione de' premii ed alla pubblica mostra, onorate dalla presenza di S. E. il signor Luogotenente conte di Bissingen, il signor Podestà, nobile Marcello, ed altre Autorità.

Alla distribuzione de' premii preludeva il signor professore di scultura, cav. Pietro Zandomeneghi, con la lettura, interrotta e seguita da applausi fragorosissimi, d'un suo discorso intorno al veneto artefice Alessandro Leopardi. Con la semplicità di stile, e col gagliardo sentimento proprii dell'artista, e' mise in luce il raro ingegno del Leopardi, la cui fortuna fu acerba, chè l'invidia, la cabala, il perseguitarono ostinate, e tentarono di scemare, se non togliere gloria al suo nome, ma inutilmente; parlano, e parleranno per lui, non foss'altro, i monumenti al Vendramin, al Zeno, al Colleoni. L'oratore terminava, esortando i giovani alunni alla perseveranza, alla fede nella vocazione sentita; ed i facoltosi alla carità del loco natio, destinati, come sono, a proteggere le arti, che migliorano, confortano ed abbellano la vita de' popoli.

S. E. il signor Luogotenente, con graziose, benevole parole, porgeva agli artisti ed agli alunni i premii conferiti; degnandosi dopo ciò di visitare le opere esposte in quelle sale.

Daremo in altro Numero la lista de' premiati.

LA DIREZIONE DELL'I. R. SCUOLA NORMALE E REALE INFERIORE DI VENEZIA

Rende noto che gli esami degli scolari privati elementari dei Distretti foranei della Provincia di Venezia e di quelli che aspirano a piazze gratuite in qualche Collegio di educazione, avranno luogo, presso questa I. R. Scuola nei giorni 27 e 28 agosto corrente, essendo stabiliti i giorni 9 e 10, 11 e 13, 14 e 15 del p. v. settembre pei soli scolari privati di Venezia.

Gli esami poi di posticipazione e di riparazione pei candidati maestri delle Scuole elementare si terranno nei giorni 3, 4 e 6 settembre p. v., e finalmente quelli di rigore pegli aspiranti al magistero delle Scuole reali inferiori nei giorni 21 e 22 dello stesso mese.

Restano ferme le disposizioni vigenti risguardanti gli esami suddetti.

Venezia, 3 agosto 1858.

Il Direttore A. CLEMENTINI.

Bullettino politico della giornata.

Sabato abbiamo ricevuto i giornali di Parigi del 5, colle notizie del 4 corrente.

In essi abbondano le notizie locali. Pubblicano il decreto, annunziato già dal telegrafo, il qual pone anche il servigio dell'istruzione pubblica e de' culti nelle attribuzioni e sotto l'autorità del Principe incaricato del Ministero dell'Algeria e delle colonie. Hanno pure un altro decreto, che aumenta da 1500 a 1600 fr., cominciando dal 1.° gennaio prossimo, gli stipendii de' canonici delle altre diocesi fuor di Parigi. Ed infine, una circolare del ministro dell'interno a' prefetti, che lor prescrive le regole, cui dovranno attenersi per l'osservanza della nuova legge su' titoli di nobiltà, relativamente alla consegna de' passaporti.

Quanto al viaggio di Cherburgo, i sopraddetti giornali non avevano ancora notizia se non dell'arrivo delle LL. MM. II. a Caen; mentre noi, per merito del telegrafo, la sappiamo più lunga di loro, e, pel dispaccio inserito sabato, siam per fino sollevati dal gran dubbio, che diede già a' giornali tanta e tanta faccenda: se, cioè, la Regina Vittoria fosse per iscendere a terra o no. Quel dispaccio, in fatti, ci annunzia ch'ella fe' colazione coll'Imperatore e coll'Imperatrice al palazzo della Prefettura, dopo aver visitato le alture, dalle quali ammirò la magnificenza della rada. Del resto, la *Presse*, notando, nel suo *Bulletin du jour* del 4, che la Regina dovè lasciare quella mattina le coste della Gran Brettagna per condursi a Cherburgo, dice che la scorta, che l'accompagna, è poco numerosa: ella si compone, oltre al *Royal-Albert*, che batte la bandiera dell'ammiraglio Lyons, del *Renown*, bastimento ad elice di 91 cannone, e del *Rackoon*, corvetta ad elice di 22. « Il *Pera*, soggiunge la *Presse*, dovette partire anch'esso la mattina del 4, con a bordo i membri della Camera de' comuni; i quali, secondo il *Daily News*, presero la prudente cura di vettovagliare eglino medesimi quel naviglio. » Eravamo a questo punto del *Bullettino*, quando sabato stesso ci giunse un altro dispaccio, il quale ci dava ragguaglio del banchetto imperiale a bordo della *Bretagne*, e de' discorsi in esso profferiti dall'Imperatore e dalla Regina. Lo ripetiamo nel foglio d'oggi, per non essere stati a tempo d'inserirlo in tutti gli esemplari di quello di sabato.

Sappiamo già per telegrafo che la Camera de' rappresentanti belgi scartò il progetto di legge sulle fortificazioni d'Anversa. I fogli di Parigi, ricevuti sabato, ignoravano tuttavia la notizia, e si occupavano ancora della discussione: « La questione, che divide il Governo e l'opposizione, « diceva il *Journal des Débats*, sembra essersi complicata d'un emergente, prodottosi nell'ultima tornata, del 3 agosto. Un « membro della sinistra, il sig. Veydt, corse « a svolgere una proposta, intesa ad aggiornar la discussione a sei mesi. Tal proposta ha per motivo l'offerta, ultimamente « fatta dalla città d'Anversa, di contribuire « alla spesa de' lavori ideati; nella proporzione che sarà stabilita dal Governo. Secondo l'autore della proposta, tal dilazione « sarebbe necessaria al Governo per modificare il suo progetto, in conseguenza dell' « offerta fatta dalla città d'Anversa. Ci basta additare quest'emergente, che sembra « aver prodotto un'assai viva commozione « nella Camera, e che potrebbe influire nel « risultamento della discussione. » Se, e quanto v'abbia influito, non tarderemo a saperlo.

Il Governo inglese, dice la *Correspondencia autografa* di Madrid, ha dato sodisfazione a' richiami della Spagna, in riguardo al contegno del comandante dell'incrociatore inglese il *Buzzard*, il quale aveva visitato alcuni navigli anglo americani nelle acque di Sagua la Grande. Il Governo inglese, il quale, alla prima notizia di quell'avvenimento, erasi affrettato di far dichiarare dal suo rappresentante a Madrid ch'ei disapprovava nel modo più formale il contegno del suo incrociatore, ha confermato per iscritto tale dichiarazione. Dal canto suo, aggiunge quel giornale, il ministro delle relazioni esterne degli Stati Uniti indirizzò al generale Dodge, suo rappresentante in Spagna, una Nota, nella quale dichiara che il contegno delle Autorità di Cuba non poteva esser più dignitoso nè più amichevole verso il Governo dell'America.

Le ultime notizie del Levante, riferite nelle *Recentissime* di venerdì, confermarono la voce, già corsa, del ritorno di lord Stratford di Redcliffe a Costantinopoli. Quella voce dava nel naso alla *Patrie*; la quale non dubita dire che, per parte sua, molto si dorrebbe, pel bene del Sultano, s'intende, della presenza del nobile lord nella capitale ottomana, ov' egli avrebbe senza dubbio, sempre secondo la *Patrie*, l'intenzione di divenire, a titolo uffizioso e privato, il consigliere della Porta. « Ora, domanda il foglio uffiziale, lord « Redcliffe, il quale era sì esperto nel far « sorgere i conflitti, quando non erano, e nel « fomentarli quand'erano sorti, è egli veramente il consigliere, che si possa desiderare al Sultano, massime in mezzo alle « gravi complicazioni, contro cui la Turchia « si dibatte? » Certo no; il consigliere opportuno, almeno per la *Patrie*, è il sig. Thouvenel!

Ne' lor dispacci telegrafici, i fogli di Parigi, ricevuti ier l'altro, avevano le notizie del Levante, che già conosciamo; più le seguenti:

« Berna 4 agosto.

« Nel Cantone di Neuchâtel, diverse assemblee popolari son convocate, a fin di dare il voto pro o contro la nuova Costituzione cantonale. »

« Madrid 3 agosto.

« Le LL. MM. sono ancora ad Oviedo; il sig. Mon accompagna la Corte. Furono nominati a membri della Giunta della guerra i generali Ferraz, Cordova ed Alos. »

PS. — Ecco l'estratto delle poche notizie di qualche rilievo, o a meglio dire delle osservazioni sopra notizie già conosciute, recateci ieri da' giornali di Parigi del 6, colle notizie del 5 agosto:

Il *Journal des Débats*. — « Si dovettero notare le brevi spiegazioni, datesi nell'ultima tornata della Camera de' comuni sugli affari di Napoli. *(V. la Gazzetta di sabato.)*

« Senza rispondere categoricamente alle domande, ch' eran fatte dal sig. Duncombe, e senza punto antigiudicare al ripristinamento delle relazioni diplomatiche fra' due Governi, il sig. Disraeli ha tuttavia adoperato un linguaggio sommamente conciliativo, e potrebbesi quasi dire un linguaggio amichevole pel Governo delle Due Sicilie. La cura tutto speciale, con cui e' pose in risalto gl' inconvenienti d'una situazione irregolare e falsa, alla quale ei credette poter attribuire le difficoltà, che insorsero fra' due paesi a proposito del *Cagliari*; la premura, ch'egli ebbe, di riconoscere il buon procedere del Governo napoletano nell'affare de' due macchinisti inglesi: tutto sembra indicare che il Governo inglese pruova il desiderio di terminare una differenza, la cui durata non può non esser nociva agl'interessi delle due Potenze ed al riposo generale dell'Europa. Tali disposizioni reciproche sono di buon augurio, e si dee argomentarne almeno che la situazione è migliorata, e ch'è avviato un raccostamento fra' Gabinetti di Londra e di Napoli. In riguardo alla Francia, c'è cagione di credere che la riconciliazione non incontrerebbe difficoltà gravissime. A tal politica savia e moderata, il cui contrasto colla irritante ed appassionata di lord Palmerston è sempre più dall'Europa apprezzato, il Gabinetto di lord Derby va debitore del principal trionfo, di cui può ora compiacersi, quello d'aver felicemente traversato la sessione testè finita.

« Conosciamo oggi l'esito diffinitivo della discussione, che durava da più giorni nella Camera de' rappresentanti belgi, circa il progetto di legge, relativo alle fortificazioni d'Anversa. Dopo una nuova discussione, che occupò tutta la tornata del 4, e dopo scartata l'emenda proposta dal sig. Veydt *(V. sopra)*, l'articolo 1.° del progetto fu posto a' voti. Il numero de' votanti era di 101: 53 si dichiararono contro, e 39 soltanto per l'articolo del progetto; 9 si astennero. Il progetto di legge è per tal modo scartato nel suo insieme. Dopo tal voto, che produsse grand'agitazione nella Camera, il sig. Rogier, ministro dell'interno, prese a parlare per annunziar che la sessione sarebbe sospesa, o diffinitivamente chiusa il domani. »

La *Patrie*. — « Si avrà osservato che, da quando si aperse la Conferenza, ci siamo astenuti di produrre tutte le informazioni, che un gran numero di giornali stranieri diedero, a gara, intorno a' lavori de' plenipotenziarii, in riguardo all'ordinamento de' Principati danubiani. Farci l'eco di tali voci, sempre riferite d'altra parte con una certa sicuranza, sarebbe stato dar ad intendere che i membri della Conferenza si fossero dipartiti dal riserbo e dalla secretezza, che s'imposero. Siccome noi abbiamo precisamente la convinzione contraria, attenderemo che la Conferenza rompa ella stessa il secreto delle sue deliberazioni colla pubblicità, ch'elle dovranno ricevere.

« Dopo la convenzione, conchiusa il 12 giugno scorso a S. Domingo fra il Presidente Baez ed il generale Santana, convenzione che abbiamo annunziata come un fortunato avvenimento per la Repubblica domingana, la più perfetta tranquillità non avea cessato di dominare in quella città. Non avevasi avuto a deplorare il menomo disordine dopo l'entrata delle truppe di Santana. S'annunziava come assai prossimo l'arrivo del nuovo Presidente Valverde. In tutti questi affari, il generale Santana non adoperò se non come rappresentante del Governo di Cibao.

« Il 15 giugno, dice il *Moniteur*, alla partenza del brick il *Ducouedic*, non c'era più neppur un bastimento nella rada di S. Domingo. La corvetta inglese l'*Arachnée* era partita l'8, la fregata americana il *Colorado* il 12, il brick spagnuolo il *Gallano* il 13. »

Per le notizie di Cherburgo, rimettiamo il lettore alla rubrica speciale. Quanto a' dispacci telegrafici, i fogli di Parigi ricevuti ieri avevano, di nuovo, solo il seguente:

« Madrid 4 agosto.

« Le LL. MM. visitarono la fonderia di Trubia; elle giungono oggi a Gijon. Le Cortes saranno certamente disciolte. La controversia fra la Spagna e l'Inghilterra, in occasione dell'insulto, fatto alla prima nel discorso ministeriale profferito alla Camera de' lordi, è composta. »

Sotto il titolo: *L'Imperatore e la Regina d'Inghilterra*, la *Patrie* pubblicava, in data del 4 agosto, il seguente articolo:

« Mentre scriviamo queste righe, un grande quadro si svolge per la storia, in una delle nostre più importanti piazze marittime. L'Imperatore e l'Imperatrice fecero il loro ingresso a Cherburgo, ove stanno per ricevere la visita della Regina d'Inghilterra. Una popolazione immensa, appartenente a' due paesi alleati, si calca su' lor passi, ed a quel punto son volti in questo momento gli sguardi di tutto il mondo. Imperocchè tutti comprendono che non si tratta d'uno spettacolo vano, e che, sotto la pompa di quelle feste imperiali, sta in realtà un gran fatto politico.

« L'Imperatore e la Regina stanno per incontrarsi in un sito, che attesta la potenza della Francia, in faccia a quelle gigantesche difese, create dall'arte e dalla natura, come cittadelle sull'Oceano, e che una strada ferrata sta per collegare oggimai a tutta la strategia delle nostre coste. In quel sito si rizzerà la statua di Napoleone I, inaugurata dal suo successore, in presenza della Sovrana della Gran Brettagna. Non solamente la Regina Vittoria, ma parecchi fra' suoi ministri, ed una ragguardevole quantità di sudditi inglesi, assisteranno a quello spettacolo, e potranno contemplare la nostra bella flotta e l'ammirabile porto, il cui disegno, ideato dal genio del Primo Console, ebbe, dopo mezzo secolo, la sua perfetta attuazione.

« Qual è il significato di tal grandioso fatto storico? Quali impressioni debb'egli lasciare negli animi? Qual influsso può egli avere negli avvenimenti? Ecco quel che la politica dee indagare, prima che s'incominci il racconto di quelle splendide giornate.

« L'Inghilterra ha l'orgoglio, appieno legittimo, della marittima sua potenza. Per lunga pezza, tal potenza fu senza contrappeso. Non esitiamo a dire ch'ella fu una sventura per l'intera Europa, e forse altresì uno scoglio per la Gran Brettagna medesima. Le ambizioni senza freno non potrebbero mai essere senza pericolo; e il miglior freno a rattenerle è, se non il timore, almeno il rispetto d'un vicino, che sa o può farsi temere. Se l'Imperatore Napoleone I avesse avuto una marina, come aveva un esercito, la pace d'Amiens non sarebbe stata rotta sì presto, non avremmo avuto quindici anni d'una guerra terribile. La lotta, ch'egli ebbe a sostenere, e per la quale fu sparso tanto sangue, si derivò dal fatto che la forza marittima della Francia non era proporzionata alla sua forza militare.

« E ciò appunto Napoleone I comprese, colla rapida quanto sicura sua vista, allorch'ei si recò a Cherburgo, e ordinò, con un decreto soscritto di suo pugno (15 aprile 1803), la costruzione de' lavori, che testè si compierono. Ei comprese che la grandezza e la sicurezza della Francia non sarebbero assicurate se non qualora ella potesse lottar in mare come in terra, e rendersi formidabile alle Potenze marittime, come alle Potenze continentali.

« Questo pensiero dell'Imperatore Napoleone I è oggidì messo in atto. Il Baltico ed il mar Nero mostrarono quel che si doveva attendere dalla marina francese. L'operosità de' nostri arsenali bastò a tutti i bisogni, come il coraggio e la pazienza ammirabile de' nostri equipaggi signoreggiarono tutte le pruove. Corredo, personale, uffiziali, marinai, tutto ha chiarito, durante tal guerra, immensi progressi nel nostro ordinamento navale.

« Cherburgo è il solenne suggello di tal nuova situazione. La Regina d'Inghilterra, recandovisi, non fa soltanto un atto di graziosa cortesia; fa altresì un atto d'un senso politico profondo. L'alleanza anglo-francese è tanto più salda, ch'ella riposa sulla necessità comune della grandezza de' due popoli e sull'interesse generale della civiltà. Se uno fosse forte, e l'altro debole, l'alleanza potrebb'esser sincera, ma non sarebbe durevole, poichè umilierebbe quello, ch'ella proteggesse.

« Buon vincolo fra gli Stati è quello soltanto, che appaga i loro interessi, senza ferire la lor dignità. L'Imperatore e la Regina, incontrandosi a Cherburgo, mostrano al mondo la lor fiducia reciproca nella lor grandezza comune; esse attestano, con tal incontro solenne, che tal potenza di ciascuno de' due grandi Stati marittimi dell'Europa non è una minaccia per l'altro, e che ell'è la guarentigia invincibile della causa del diritto e della civiltà. »

Tal è la prefazione, che la *Patrie*, com'ella medesima dice, fa alle feste di Cherburgo; ella sarà certo gradita alla Francia, ma dubitiamo lo sia del pari all'Inghilterra, ad onta del molto incenso, che la *Patrie*, come di consueto, arde insieme all'una ed all'altra.

L'*Oesterreichische Zeitung* scrive intorno al Ministero dei *tory* il seguente articolo:

« Il Parlamento inglese è chiuso. Il Ministero *tory* ha sopravissuto a quel chiudimento. Quel Ministero cominciò col vivere pei dissidii e per grazia de'suoi avversarii. Egli terminò la tornata coll'aver trovato un ragguardevole grado di forza nell'approvazione dell'Europa, e negli applausi del suo proprio paese. Ha ottenuto in tre cose successi non insignificanti, vale a dire nell'interna, nell'indiana, e nell'esterna politica.

« Ha spezzato, nel proprio paese, una delle armi più forti de' suoi avversarii, la tema che il partito conservatore fosse pieno di smanie di reazione, che volesse rovesciare la politica, ora saldamente stabilita, della economia nazionale del paese, e che sussistesse non estinto nelle sue file lo spirito antico d'intolleranza e di bigotteria. Per tal modo, si è tenuta aperta la via al potere eziandio pel tempo avvenire. Ha dimostrato grande abilità finanziaria, ed ha continuato la guerra in Asia con energia, e tuttavia facendo in mirabile modo risparmio de' redditi del paese. Le finanze inglesi trovansi sempre sul piede di pace, malgrado che venga fatta una guerra, che può essere considerata una delle più dispendiose pei grandi trasporti di truppe, che vi sono congiunti, e pel grande esercito e per la gran flotta, ch'esige.

« Nella politica indiana, i *tory* posero evidentemente in mostra il loro lato più splendido. Per fino, allorchè essi stavano nell'opposizione, insistettero con parole profetiche perchè non venisse principiata la guerra cinese, divenuta, dacchè vien fatta, una sorgente d'imbarazzi e di timori. Lord Palmerston chiuse l'orecchio ai loro vaticinii da Cassandra; ma il tempo ha troppo giustificato la sapienza politica dei *tory*. Sin dal primo momento dello scoppio della sollevazione delle Indie, l'organo del sig. Disraeli cominciò con verità senza riguardi a darne carico agli errori della politica inglese. Quando tutta la nazione inglese era invasa da furore, e, sotto l'impressione di crudeltà esagerate, o per intiero inventate, commesse, dicevasi, dai sollevati, respirava vendetta e sangue, il grido della moderazione e della civiltà fu mandato solo dalle labbra di una piccola schiera dell'antico partito conservativo del paese. E qui vi ebbe in fatto coraggio morale, e questo, in modo sommamente notevole, si aperse la via alla vittoria, in mezzo alla grande schiera degl'inebbriati schiamazzatori. La storia segreta dei dispacci delle Indie, che primi diedero occasione alla caduta dell'Ellenborough, che spinsero il Ministero *tory* all'orlo dell'abisso, che finalmente lo condussero al trionfo e coprirono i più eminenti avversarii di esso col rimprovero d'intrigo, di cabala, di falsità e di viltà, quella storia è una delle più notevoli dei tempi moderni. L'abolizione del Governo della Compagnia delle Indie orientali, e la pubblicazione di un'amnistia pegl'insorti, ha condotto la politica indiana dei *tory* a trionfal compimento.

« Si riconosce in distinto modo la direzione degli affari esterni dell'Inghilterra, nell'ultimo periodo. Le principali Potenze dell'Europa non erano concordi in molte importanti vedute politiche. La quistione turca era divenuta di bel nuovo ardente in varii punti, relativi all'Europa ed all'Asia. In mezzo ad ogni confusione di quel periodo, il Ministero inglese si mantenne indipendente. Propugnò virilmente i proprii interessi, senza rendere avviluppate le proprie relazioni con veruna Potenza, o rallentarle. Per certo, lord Palmerston non trovossi in miglior posizione di lord Malmesbury colle tre Potenze del Settentrione. Per certo, quegli non difese gl'interessi dell'Inghilterra a Costantinopoli più energicamente e più avvedutamente di questo. E per certo a quello sarebbe stato difficile di conservare relazioni amichevoli e pacifiche colla Francia, come riuscì al successore di esso.

« La Regina d'Inghilterra, fra poche ore, toccherà il suolo francese. I *tory* hanno voluto mostrare in isplendido modo che possono guardare Cherburgo ridendo, e che non revocano in dubbio il diritto della Francia di armarsi come meglio le piaccia, e di costruire tanti navigli quanti possa pagarne e mantenerne. Un fatto era manifesto agli occhi del mondo: quello di Cherburgo stessa. Se l'Imperatore Napoleone non avesse voluto inaugurare il nuovo porto di guerra con pompa, nè avrebbe invitato la Regina d'Inghilterra, nè essa vi sarebbe andata. Eppure quel gran fatto sarebbe rimasto immutato. E, in questo caso, il ridere riuscir doveva più imponente, più sensato, più grande, che il tener broncio. La Regina Vittoria, ed il seguito di essa, contempleranno allegramente, e ridendo, le fortificazioni di Cherburgo, coll'interessamento, con cui contemplarono un tempo le fontane zampillanti di Versaglia, e le meraviglie delle Tuilerie e del bosco di Boulogne. Gli antecessori di essa, e taluno dei vecchi del suo seguito, guardarono pure anche prima senza timore, la bocca di qualche cannone francese, il quale non era stato caricato soltanto per annunciare al mondo la fausta nuova che l'Inghilterra e la Francia, ambedue potenti, appunto per la loro potenza, volevano vivere insieme in buon'amicizia e vicinanza. »

Le feste di Cherburgo.

Scrivevano alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* in data di Parigi 3 agosto:

« Stamane, prima di lasciare St.-Cloud, l'Imperatore e l'Imperatrice udirono la messa, celebrata da monsig. Morlot. Dopo alcuni istanti si dava il segnale della partenza.

« Il convoglio, che trasporta le LL. MM., è

formato di quattro vaggoni magnificamente decorati, i quali comprendono una gran sala, una sala da pranzo, una stanza da letto con gabinetto da toeletta, ed un terrazzo. »

Ecco i particolari, che dà il *Moniteur* sul viaggio delle LL. MM. francesi da Parigi a Cherburgo:

« Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, partite stamane a 10 ore da Saint-Cloud per cominciare il loro gran viaggio di Normandia e di Brettagna, giunsero a Mantes a 10 ore e 10 minuti. Il sig. prefetto di Seine-et-Oise, il generale Dubreton, i podestà e le Autorità de' Comuni vicini, ricevettero le LL. MM., che furono salutate dalle popolazioni.

« A Evreux, le LL. MM., giunte alle 12 e 35 minuti, si recarono alla Prefettura, in mezzo alle grida di *Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatrice! Viva il Principe imperiale!* Elle vi furono ricevute dalle Autorità e da monsignor Vescovo. La città era bellamente imbandierata. A Lisieux, le LL. MM. furono ricevute alla Stazione dalle Autorità e da una folla immensa, che le salutò con grida entusiastiche.

« L'entrata a Caen fu una vera ovazione. Le Autorità ebber l'onore di salutare le LL. MM. alla Stazione della strada ferrata; poi il corteggio imperiale traversò la città tutta intera, splendente di addobbi. L'Imperatore e l'Imperatrice si mostrarono a mano a mano al poggiuolo della Prefettura, e l'entusiasmo non ebbe più limiti. Alle 9 pom. le LL. MM. entrarono alla festa di ballo del Municipio, ove le attendeva un ricevimento magnifico.

« Il convoglio imperiale, partito da Caen il 4, a mezzodì, giunse 35 minuti dopo a Bayeux dove le LL. MM. furono ricevute dalle Autorità nel salotto della Stazione. Le donzelle della città offersero all'Imperatrice un merletto. Le LL. MM. salirono in cocchio per andar alla cattedrale, ove furono ricevute da monsignor Vescovo, alla testa del clero.

« Le LL. MM. giunsero a 5 ore a Cherburgo, ove furono accolte con acclamazioni entusiastiche al par di quelle, che le accompagnarono durante tutto il lor viaggio.

« Una folla immensa, composta d'abitanti di tutt'i siti vicini, e segnatamente delle popolazioni rurali, che avevano abbandonato i lavori delle messi cominciate per recarsi a salutare l'Imperatore e l'Imperatrice, empieva la Stazione della strada ferrata e tutte le strade vicine.

« L'Imperatore fu ricevuto all'ingresso della Stazione dal prefetto della Manica. Il podestà di Cherburgo presentò a S. M. le chiavi della città; poi l'Imperatore e l'Imperatrice presero posto in poltrone, apparecchiate per esse a sinistra dell'altare rizzato in mezzo alla Stazione. Monsignor il Vescovo di Coutances, circondato dal suo clero, intonò il *Te Deum*, che fu seguito dalla benedizione, data dal prelato, e da un'allocuzione, indirizzata da lui alle LL. MM.

« L'Imperatore e l'imperatrice si condussero quindi nel salotto, e ricevettero le diverse Autorità civili, militari e marittime.

« Rispondendo al discorso, che gli rivolse il sig. Ludé, podestà di Cherburgo, l'Imperatore disse « ch'ei godeva d'aver terminata l'opera « cominciata da Luigi XIV, e di venir ad inau« gurare, durante la pace, un porto, i cui lavo« ri erano stati spinti sì alacremente, durante la « guerra. »

« Nella folla, che si stringeva intorno alle LL. MM., si notava un grandissimo numero d'ecclesiastici, venuti da tutt'i punti del Dipartimento della Manica.

« Al loro uscire dalla Stazione, le LL. MM. montarono in calesse scoperto, per recarsi alla Prefettura marittima. Durante il tragitto, le acclamazioni della folla, le grida di *Viva l'Imperatore e l'Imperatrice!* non cessarono pur un istante. In quel momento rimbombavano altresì le salve, tirate dalle batterie de' forti e da quelle delle navi, che si trovan nel porto.

« Al loro arrivo alla Prefettura marittima, le LL. MM. si fecero presentare le mogli de' primarii magistrati, e quelle di tutte le persone notabili, che si trovano a Cherburgo.

« Trenta donzelle offersero all'Imperatrice un canestro di fiori, guernito di merletti; S. M. l'Imperatrice Eugenia fece la più graziosa accoglienza a quella deputazione.

« La squadra inglese entrò in rada.

« A Cherburgo (8 ore pom.) non v'ha casa che non sia illuminata, e i fuochi d'ogni specie, onde i navigli sono coperti, splendono del più vivo chiarore sul mare.

« In somma, la città ed il porto presentano l'aspetto più splendido; la folla è innumerevole e l'allegrezza universale. »

Fin qui il giornale uffiziale. Gli altri giornali annunziano, col seguente dispaccio, l'arrivo della Regina d'Inghilterra:

« Cherburgo 5 agosto.

« La Regina d'Inghilterra giunse ieri, e l'Imperatore coll'Imperatrice le fecero tosto visita, senza essere accompagnate da nessuna scorta.

« La Regina Vittoria accettò l'invito ad una colezione intima, che le fecero le LL. MM. La colezione si darà oggi, a mezzodì, al Palazzo della Prefettura marittima, e sarà di sole sette posate.

« Dopo la colezione, la Regina verrà ricondotta al suo iacht reale dalle LL. MM., che debbono riceverla stasera a pranzo a bordo della *Bretagne*. »

Noi sappiamo già per telegrafo che le MM. LL. fecero colezione e pranzarono, ed inoltre le parole, ch'elle a vicenda si dissero.

La piastra, che sarà collocata nel nuovo bacino di Cherburgo al disopra delle più alte maree per ricordare l'epoca della sua inaugurazione è stata spedita all'Amministrazione della marina di quel porto. Essa è di bronzo fuso, e pesa 500 chilogrammi, è lunga 2 m. 18, e larga 1 m. 22. Le monete, destinate pure a ricordare questa inaugurazione che avrà luogo il 7 agosto, sono: d'oro, un pezzo di 100 fr.; uno di 50; uno di 20; una di 10, e uno di 5; d'argento, un pezzo di 5 franchi; uno di 2; uno di 1; uno di 50 c., e uno di 20 c.; di bronzo, un pezzo di 10 c.; uno di 5; uno di 2, e uno di 1. Valore totale, 193 fr. 88 c. *(G. P.)*

Cose delle Indie.

Pubblichiamo qui appresso il testo del nuovo proclama, indirizzato da lord Canning al popolo dell'Aud, in conseguenza delle ultime istruzioni, ch'egli aveva ricevute da lord Ellenborough, e che produssero la ritirata del nobile lord.

Tal proclama è il correttivo e la contrapparte di quello, che lord Ellenborough aveva biasimato e riprovato a nome del *Board of Control*. Lord Canning promette un'amnistia generale ed intera a tutti gl'indigeni, che presero parte all'insurrezione per traviamento, e che non esercitarono comando nè autorità nelle schiere de' ribelli; coloro, che versarono il sangue de' sudditi inglesi, son esclusi da tale amnistia, e dovranno sottostare a castighi esemplari. Tal proclama, che otterrà certamente l'approvazione generale in Europa, dice il *Journal des Débats*, non può aver prodotto se non un' impressione favorevole sulla popolazione indigena; ma, secondo alcune corrispondenze, sembra ch'esso non abbia sodisfatto la popolazione europea dell'India.

Ecco il proclama di lord Canning, qual è pubblicato dalla *Gazzetta di Bombay*, e tradotto dall'*Osservatore Triestino*:

« L'onorevolissimo governatore generale notifica, ad informazione di tutti coloro che presero parte alla presente ribellione, le sue viste e intenzioni finali, riguardo ai capi, assistenti e seguaci, implicati in essa durante gli ultimi dodici mesi.

« A tutti coloro, che presero parte immediata all'assassinio di Cristiani sudditi inglesi non può esser lasciata alcuna speranza di perdono; essi debbono sottostare al supplizio, che le leggi di questo e d'ogni paese civile decretarono per un macello affatto brutale e gratuito di persone non preparate, senza difesa e innocenti: essi non appartengono al genere umano; e, finch'essi vivano, la grandezza del loro delitto chiamerà sempre altamente vendetta. Con costoro il Governo inglese non può patteggiare.

« A tutti coloro, che offrirono asilo ai profughi od altri, che assassinarono Cristiani sudditi inglesi, sapendo ch'eran tali, o che furon capi di sollevati contro l'autorità del Governo inglese, e agirono persistentemente durante questa ribellione contro il supremo potere costituito del paese, l'onorevolissimo governatore generale non può se non offrire la vita verso condizioni: la loro pena sarà proporzionata ai delitti, ch'essi commisero contro lo Stato. Tutti coloro, che s'arrenderanno il giorno 30 settembre prossimo, o prima, avranno la vita assicurata; dopo quella data, se rimanessero in armi o continuassero l'opposizione contro il Governo, i loro varii casi saranno trattati sommariamente dalle Autorità civili o militari, nelle cui mani venissero a cadere.

« A tutti gli altri, assistenti ai capi, *zemindari*, cipai sbandati, fuggiaschi pel paese, o a qualunque persona in armi contro il Governo, la qual non operi per propria libera volontà ed autorità, ma aiuti e sostenga qualche capo, l'onorevolissimo governator generale offre ora generale amnistia. Ritornino essi alle loro case, e ripiglino le loro ordinarie occupazioni, adoperandosi nel miglior modo a mantenere la pace e la quiete. I loro stabili saranno guarentiti, e si porrà in oblio il passato. Però, s'essi continuassero a impugnar le armi contro l'Autorità britannica, essi dovranno portare le conseguenze dei loro proprii atti. Il tempo della clemenza sarà passato. »

Leggesi in una corrispondenza, indirizzata da Bombay, il 3 luglio, al *Times*:

« Il governatore generale trovò una nuova occasione di seguire una politica di conciliazione, in un caso, che non presentava tante difficoltà, quanto le questioni abbordate nel proclama. Alcuni cipai ribelli di Behar offersero al sig. Wingfield, commissario di Gorruckpore, di consegnargli il ribelle Mahomed Husein, se lor si facessero condizioni accettevoli.

« Avendo il commissario chiesto istruzioni ad Allahabad, ricevette in risposta che si doveva guarentire la vita e la libertà ad ogni cipaio, il qual provasse d'aver cooperato alla cattura d'un capo ribelle, e che tornasse disarmato a casa sua; che, in pari tempo, bisognerebbe chiaramente spiegargli che tal garantia verrebbe appresso annullata, qualora si scoprisse aver egli avuto mano nell'uccisione d'un suddito inglese cristiano.

« I cipai, che faranno la lor sommissione semplicemente e senz'aver reso qualche servigio al Governo, saranno disarmati e rimandati a casa loro, senza promessa di perdono, il quale non potrà venir loro conceduto se non appresso, dopo inchiesta, ed in caso di buon contegno. I ribelli non cipai, che faranno la lor sommissione, saranno rinviati a casa, e si guarentirà loro la vita, se si diportano bene.

« È questa, credo, la prima entratura, fatta da' soldati ribelli per consegnare i lor capi al Governo; e non sarà certo l'ultima, se si rendono pubbliche tali condizioni conciliative.

« La Presidenza di Bombay è in una situazione sodisfacente. Il disarmamento del Guzerate e del paese meridionale de' Maratti continua; e masse di sciabole, di pugnali, di fucili a miccia e di pistole sono ammucchiate nell'arsenale, con pezzi di cannone. »

Gli ultimi dispacci dell'India annunziavano la morte del famoso *mulvie* di Lucknow, sì destro nel fanatizzare i suoi correligionarii musulmani contro i Cristiani. La Regina di Ihansi soggiacque ella pure; ed i giornali inglesi pubblicano ora, giusta una lettera del generale Tulloch, l'arresto di Nana Saib, che si apprestava a passare nell'India centrale per sollevar quindi i Maratti. « I nostri vicini d'oltre Manica, dice a questo proposito la *Presse*, hanno ricevuto « per lo meno una dozzina di volte l'ottima « notizia della morte di quel *ribaldo miscredente*. Noi gli esortiamo ad attendere, pri« ma di darsi allegrezza, la conferma d'un « avvenimento, che varrebbe per essi meglio « che dieci delle solite lor vittorie. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 agosto.

S. E. il comandante d'armata, generale d'artiglieria co. di Wimpffen, si recò, il 2, lunedì, nelle ore pomeridiane, al campo di Neukirchen, accompagnato dal colonnello barone de Packeni e da parecchi aiutanti. Alla Stazione della ferrovia, fu ricevuto da una compagnia d'onore del reggimento infanteria Re del Belgio, colla banda musicale. L'E. S. smontò nell'edifizio di fabbrica di viti di Jurmann. La mattina di lunedì ebbero luogo esercizii, che furono ripetuti la mattina di martedì, in presenza di S. E. Il tempo è continuamente rigido, accompagnato da forte vento e da poca pioggia; lo stato di salute delle truppe si mantiene buono. *(Mil. Zeit.)*

La *Patrie*, che tanto spesso manifestò i proprii timori che l'Alemagna potesse farsi vedere Potenza politica dà il seguente giudizio degli ultimi procedimenti delle unite Giunte esecutiva ed holsteinese: « La protesta dell'Annover appog« giata dal Gabinetto di Berlino, è prova novella « degli ostacoli che quei due Governi frappongo« no, all'amichevole componimento dell'affare. »

Noi, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, ci siamo a quest'ora ripetute volte espressi sul singolar modo d'intendere la quistione dell'Holstein e del Lauemburgo, da parte della stampa di Parigi. Non troviamo quindi necessario di ripeterlo anche adesso. Pel momento, interessarci dobbiamo in grado molto maggiore, per le opinioni, che si manifestano nella stessa Germania intorno al rapporto della Giunta, alle proposte della Commissione esecutiva, ed al contegno dell' Annover. In tale riguardo, troviamo già detto che i passi del rapporto della Giunta, contro i quali l'Annover protesta, altro non sono che una forma cortese diplomatica, e che sono troppo miti. Per oggi, vogliamo soltanto osservare in contrario che non possiamo essere di questa opinione. Crediamo che i motivi, contro i quali insorse l'Annover, sieno qualche cosa di più di una semplice forma, che abbiano carattere assai importante, e che, se l'opinione dell'Annover sulla risposta del 15 luglio del Gabinetto di Copenaghen avesse prevaluto nella Giunta, la Commissione esecutiva avrebbe dovuto concretare le proprie proposte in modo essenziale diverso. Del resto, speriamo anche noi di tutto cuore, come lo sperano a Francoforte, che la desiderata unanimità sarà ristabilita entro i 14 giorni, che devono decorrere fino a che l'Assemblea federale passi a' voti.

Scrivesi da Reichenberg, il 3 agosto, all'*Ost-deutsche Post*:

« Avrete già certamente ricevuto la notizia della terribile inondazione di questa città; nullameno credo che non vi sarà discaro di sapere alcuni particolari in proposito. Dopo otto giorni di pioggia, il pericolo cominciava a farsi serio in modo, che il fabbricatore Giovanni Liebig si trovò indotto a farne sgombrare il suo magazzino. Mentre si stava ciò facendo, precipitò con terribile fracasso la finestra; l'acqua vi trovò aperta una via, riempì tosto il magazzino, e gettò a terra il sig. Liebig. Questi però si alza subito e giunge fino alla porta; ma, volendola aprire, essa è rovesciata dall'acqua irrompente, e gli asserraglia il piede in modo da doversene rimanere in quella posizione. I due suoi commessi ivi presenti non erano in grado di liberarnelo; si chiama aiuto, accorrono i suoi figli, una sua figlia si getta disperatamente nelle onde per salvarlo, ma invano: essa dovette esserne levata con gran fatica. Nel frattempo arrivarono due servitori di casa, a' quali riuscì con grave stento di liberare il sig. Liebig dalla disperata sua posizione.

« Non meno orribile è lo stato della città interna. Tutt'i ponti vi mancano, e molte case si trovano quasi del tutto sotto acqua. Strazianti sono le grida de' disgraziati abitanti, cui le imbarcazioni non possono accogliere tutti. Presso alla così detta Casa tedesca si è formato un largo torrente. Anche il bel Catarinenberg è devastato. Due fabbriche furono danneggiate considerevolmente. Quasi tutte le fabbriche dovettero sospendere i loro lavori. Nelle due fabbriche danneggiate le macchine formano un caos. I danni sono ingenti. Iersera l'acqua cominciava a calare. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 7 agosto.*

Sotto la rubrica: *Cronaca giudiziaria*, leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* del 6:

« In questi giorni aveva luogo il pubblico dibattimento per un fatto lagrimevole assai, e già conosciuto dai nostri lettori.

« Nel 15 gennaio 1854, un uomo di civile condizione, negoziante di marmi, Giuseppe Curti, ammogliavasi, in età di anni 40, con Ricciarda Arvedi, non ancora ventenne, giovane avvenente di forme e d'aspetto, di modi ed educazione signorile, cresciuta ed allevata ad un'agiatezza sproporzionata ai mezzi reali, che poteva arrecare al marito.

« Il buon accordo, che dapprima regnava fra' coniugi, dalla disparità dell'educazione, del carattere e dell'età fu ben presto distrutto, e le strettezze economiche del Curti furon causa che la Ricciarda Arvedi, assistita dalla madre, abbandonasse ben presto la casa maritale per rientrare in quella del padre.

« Le preghiere, le lettere e le smanie del marito, di lei pazzamente innamorato, gli ufficii di autorevoli persone, le sentenze de' Tribunali che licenziarono la di lei domanda di legale separazione, non valsero a superare in lei l'avversione d'unirsi al marito, benchè maltrattamenti o torti verso di lei non si potessero al Curti rimproverare.

« Ma la di lei ostinazione nell'animo appassionato del marito non faceva che accrescere la smania ed il puntiglio di poter riuscire a far sì che alla perfine si arrendesse.

« Quindi è che il Curti, abbandonato dalla moglie, trasandava, con grave danno, i suoi affari, di lei parlava con tutti, e, sempre seguendola col pensiero, la seguiva anche coi passi, frequentandone le strade più spesso da lei percorse, e prendendo in affitto camere nella vicinanza della di lei casa paterna, sol per vederla quando usciva, facendo viaggi per distrarsi, ma invano, e indignato della insistenza della moglie nell'avversione contro di lui, vergava espressioni additanti la possibilità di trascendere ad eccessi di disperazione e vendetta, e, per sua stessa propalazione, da circa otto mesi aveva formato disegno di ferire la propria moglie perchè si ravvedesse, preparando all'uopo non uno, ma due pugnai, e predisponendo i mezzi alla fuga col sotterrare alla riva d'un fosso presso Morivione 60 pezzi da 20 franchi, in fatto sopra sua indicazione rinvenutisi dopo il suo arresto.

« Nel giorno 16 marzo scorso, essendo i coniugi Curti chiamati al Tribunale matrimoniale per atti relativi alla loro separazione, e la Arvedi essendovi comparsa col padre suo, gravi parole ebbero luogo fra di loro, e nel dipartirsi dall'udienza il Curti d'un tratto trafisse con inudita ferocia la moglie e il suocero, a ripetuti colpi di un pugnale, che, nascosto nella manica del suo vestito, aveva seco portato.

« Per sì miserando eccidio, che certamente con intenzione omicida era stato commesso dal Curti, in uno stato di piena consapevolezza delle proprie azioni, com'ebbesi a rilevare dal processo, e dal detto coscienzioso dei periti, veniva esso posto in accusa per crimine d'omicidio e per delitto di delazione d'arma vietata.

« Il dibattimento, tenutosi in questi giorni, sotto l'imparziale direzione dell'ottimo nostro sig. presidente cav. Lanfranchi, confermò pur troppo questa triste verità, e la difesa dell'imputato, sostenuta dal sig. dott. Hanau, per quanto studiosa, doveva cedere all'evidenza de' fatti esposti dall'accusa, presentata da l'egregio sig. procuratore di Stato Farfoglia; ed infatti il Tribunale pronunciava sentenza, con cui l'imputato Giuseppe Curti, dichiarato reo del crimine d'omicidio e del delitto di delazione d'arma vietata, veniva condannato alla pena di morte.

« Ora, la causa dello sciagurato, spinto al delitto da una prepotente passione, passa all'Appello, e, quando fia d'uopo, verrà rassegnata al Sovrano e raccomandata alla sua grazia. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 7 agosto.*

Le ultime autentiche notizie, giunte da Alessandria per la via di Costantinopoli, confermano che lo stato sanitario della prima di queste città non rimase punto illeso in seguito alle continue comunicazioni, che essa mantiene colla vicina Reggenza di Tripoli, dove regna, com'è noto, una malattia, la quale venne dichiarata *peste* dalla Commissione sanitaria ottomana, stata ivi spedita. Nè tampoco riescono tranquillanti le notizie intorno alle misure di precauzione prese da parte del Governo egiziano, onde preservare i suoi paesi dall'introduzione del morbo, che va infierendo ed estendendosi particolarmente nei territorii abitati dalle tribù nomadi. Ed è per ciò che la maggior parte degli Stati marittimi del Mediterraneo si sono trovati indotti a prescrivere severe misure contumaciali; e persino il Governo ottomano ha assoggettato le provenienze egiziane ad una rigorosa contumacia presso i Dardanelli. In mezzo a tali circostanze, anche l'Amministrazione sanitaria austriaca si è trovata nella necessità di provvedere con ispeciali misure di precauzione all' incolumità dello stato sanitario nei paesi del Litorale; ed in seguito a ciò l'I. R. Governo centrale marittimo, con espressa autorizzazione dell' I. R. Ministero del commercio, sta ponendo in attività le severe misure contumaciali corrispondenti alle vigenti prescrizioni. *(O. T.*

MORAVIA. — *Brünn 3 agosto.*

Il solenne battesimo della neonata Arciduchessa, figlia di S. A. I., il serenissimo sig. Arciduca Carlo Ferdinando e di S. A. I. la serenissima sig. Arciduchessa Elisabetta, ebbe luogo ieri, alle 1 pomeridiane, nella Cappella del castello arciducale di Seelowitz.

Il santo sacramento del battesimo, nel quale alla Principessa furono imposti i nomi di Maria, Cristina, Desideria, Enrichetta, Felicita, Rainiera, e nel quale furono padrino S. A. I. il sig. Arciduca Rainieri, e matrina la serenissima consorte di lui, la sig. Arciduchessa Maria Carolina, mentre il sig. granmaggiordomo arciducale ed I. R. colonnello, Bela conte Zichy, ebbe l'onore di portare su ricco cuscino la battezzanda, secondo il consueto cerimoniale della Corte Sovrana, e nell'andare alla chiesa, e durante il santo atto del battesimo, che fu amministrato da S. E. il sig. Vescovo di Brünn, Antonio Ernesto conte di Schaaffgotsche, assistito dal reverendissimo sig. Günther Kalliwoda, abate e prelato dell'Istituto dei Benedettini di Raigern, nonchè dal clero del luogo e delle vicinanze.

S. A. I. la serenissima Arciduchessa Elisabetta largì un importo di 100 fiorini all'Ospitale infantile di Brünn, altri 100 fior. al fondo delle Suore di carità in Moravia, e 100 fior. all' Istituto dei ciechi in Brünn; e ciò in occasione del battesimo della serenissima sua figlia Maria Cristina, seguito a Seelowitz il 2 agosto.

(G. Uff. di Vienna.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 3 agosto.

Ieri mattina, verso le 9 e ½, la Santità di Nostro Signore, accompagnata dalla sua nobile anticamera, si condusse per il Santo Perdono alla chiesa di S. Cosimato appartenente alle monache Clarisse.

Dopo di avervi udita la messa passò a visitare l'annesso monastero, ammettendo al bacio del piede tutte le religiose.

Monsignor De-Witton, uditore della sacra Rota, ebbe l'onore, come deputato del monastero, di ricevere il Santo Padre, che poi rimontato in carrozza si condusse all'altro monastero delle religiose Benedettine in campo Marzo.

Qui pure ammise le monache al bacio del piede e visitonne una ch'è inferma. E tutte lasciando consolate dall'apostolica benedizione, Sua Santità si restituiva in fine al Vaticano. *(G. di R.)*

Scrivono da Roma alla *Corrispondenza Bullier*: « Il pittore storico Maldanelli aveva spedito da Roma a Napoli una cassa, con entro un gran quadro rappresentante la Vergine, attorniata dai Santi, che sono i patroni della famiglia reale di Napoli, a cui era destinato esso quadro. Fu nel tragitto derubata la cassa, messo il dipinto in pezzi e sparpagliatili sulla via. E siccome il pittore è persona sconosciuta e indifferente tra quelle del luogo, dove il furto è stato commesso, vuolsi perciò argomentare un'offesa diretta a' Reali di Napoli. La polizia è sulle tracce de' malfattori. »

(Nostro carteggio privato)

Roma 3 agosto

Egli è qualche tempo che il Santo Padre volge l'animo a migliorare nei suoi Stati il sistema carcerario, sia pei luoghi di pena, sia pei luoghi di detenzione; e le sue cure sono intente a provvedere i carcerati di stabilimenti opportuni perchè sia sicura la custodia, e di una direzione morale, la quale faccia che le prigioni siano una scuola di correzione e di miglioramento, non di corruzione. In Roma abbiamo già quattro prigioni, quelle delle donne e dei giovanetti affidate esclusivamente a religiosi e religiose, la cui missione è unicamente quella di servire nelle prigioni: e dal momento che queste persone ne hanno assunto l'incarico il miglioramento avuto è stato grandissimo. A Fossombrone si sta ultimando un carcere penitenziario per la Provincia, secondo i principii dei moderni ritrovati. Non meno di 50,000 scudi ha stabilito annualmente il Governo per miglioramento delle carceri: non esclusa l'idea di accingersi a grandi dispendii per una riforma radicale. Monsignor di Merode e l'architetto del ministero dell'interno, hanno di recente visitati espressamente i migliori stabilimenti del Belgio, e alcuni anche di Francia, per introdurre ciò, che di buono hanno trovato, anche nella carceri dello Stato pontificio.

Alcuni mesi sono, vi feci pienamente informato di una grande causa di contrabbando, nella quale erano accusati i signori Virginio Alpi, sopraintendente delle Dogane a Ferrara, il negoziante Trasciatti di Foligno, ed il signor Bergami di Ferrara. Questi signori erano accusati di avere esportato di contrabbando da 8000 e più rubbia di grano, da 65,000 di grano turco, e da 695,000 libbre di riso. La causa è stata giudicata ieri dal Tribunale della Consulta, ed i suddetti tre prevenuti sono stati condannati alla rifusione del grano esportato di contrabbando pel valore del triplo, dei diritti doganali e a tre anni di carcere. Alpi e Trasciatti sono contumaci: il più da compiangersi è il signor Bergami, nel quale pare che vi sia stata un po' di buona fede. Intanto l'Alpi e il Trasciatti, prevedendo che sarebbero stati condannati, hanno venduto tutti i loro beni per istabilirsi all'estero. L'uomo più colpevole è l'Alpi, il quale ha osato di fare l'apologia di sè stesso in uno scritto, stampato a Torino, sotto il nome di Amministrazione giudiziaria nello Stato pontificio.

Fino a che il Governo non iscoprì le ribalderie, per Alpi tutto era buono in questo paese; ora, che la scure pendeva sul suo capo, tutto è cattivo.

È stato nominato un nuovo consultore nella persona del signor conte avvocato Buonafede, finora minutante al Ministero dell'interno. La scelta è eccellente.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 agosto.

Da questa mattina, un ostinato incendio divora, alla *Veneria Reale*, i magazzini de' foraggi di appartenenza della regia artiglieria. Pare che le molte pompe colà accorse, e lo sforzo de' militari e de' civili colà ragunati, non siano per anco a quest'ora (mezzogiorno) riusciti a dominare il fuoco. *(Patriota.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* toglie alla *Gazzetta Universale d'Augusta* la seguente notizia: « Nel 1849, erasi formata a Napoli una combricola di malfattori, i quali schizzavano sugli abiti delle dame, che moveano a diporto per la città, una composizione chimica, che infiammavasi al sole. La polizia non seppe scoprire i rei, e la cosa è finita senza che più se ne udisse parlare. I medesimi fatti da qualche tempo si rinnovarono; gli abiti delle dame avvamparono in pieno corso, e a gran fatica si giunse a salvar le persone. La polizia adopera la maggior vigilanza, ma non fece finora veruna scoperta dei delinquenti. »

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo, il 24 luglio, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Permettete che consacri un breve carteggio alla memoria del grande Ivanoff, sì noto alla vostra Milano, ch'egli amò tanto, e meco s'associno i vostri lettori a lamentar la perdita crudele, onde sì giustamente affliggesi la Russia, e ancor più l'arte. L'autore dell'immortal dipinto del *Precursore annunciante l'arrivo del Messia*, Alessandro Andreevitch Ivanoff, fu rapito a' vivi dal cholera, alcuni giorni dopo aver portato il suo capolavoro a Pietroburgo. Domenica scorsa 6-18 luglio seguirono i funerali del pittore russo. Fin dal mattino, la chiesa delle belle arti rigurgitava d'artisti, letterati, dilettanti e mecenati, che circondarono la bara, ove riposava colui, che tanto lavorò e tanto sofferse. Vo' citarvi a questo proposito alcune linee affettuose, che scriveva l'*Invalido russo*: « « Che dire di quella bara? esclama il foglio moscovita. Tutto vi si trovava, il panno mortuario contesto d'oro, i rami di palma, la corona d'alloro! . . . Una sola cosa vi mancava nondimeno, la corona di spine, emblema de' lavori e dei patimenti d'Ivanoff. » »

« Il servigio divino si compiè in religioso silenzio, profondo raccoglimento e cupa tristezza. L'eletta di gente, che rappresentava a que' funerali l'arte e il pensiero, capiva troppo la perdita, che faceano il paese e le arti, da non essere profondamente abbattuti. Il sacerdote pronunciò alcune parole, nelle quali palesavasi una grande emozione, e tosto si sollevò la bara, che venne portata attraverso le sale dell'Accademia. Quando giunse sul *quai* della Neva, i portatori rifiutaronsi di deporre la bara sul carro mortuario e vollero portarlo a braccia fino al monastero della Risurrezione, situato alla barriera di Mosca, all'estremo capo della città.

« La processione venne accolta alle porte del convento da un prete e dalle monache, che intonarono il canto de' morti. Parecchi discorsi vennero pronunziati sulla tomba aperta di Ivanoff. Alcuni studenti dell'Università di Pietroburgo espressero in poche parole, ma con anima, i sentimenti dell'assemblea, che si accalcava intorno alla tomba ancor aperta del celebre pittore. Si parlò delle sue opere, della sua malattia; si lessero i bei versi inspirati dal capo d'opera dell'artista al principe Viazemski, e inseriti nella *Gazzetta russa* di Pietroburgo, durante la lunga e dolorosa agonia d'Ivanoff. »

IMPERO OTTOMANO

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha da Ragusi 28 luglio:

« La recente sommissione dei *raià* insorti, ad eccezione di quelli di Grahovo e di Zubzi, ebbe luogo alle condizioni seguenti:

« 1.° Che, in luogo delle diverse anteriori imposte, i *raià* in avvenire non paghino se non un' equa annua somma in denaro, da stabilirsi di comune accordo, e da pagarsi nel 1.° marzo d'ogni anno alla Cassa provinciale di Mostar;

« 2.° Che le truppe irregolari (*basci bozuks*) vengano allontanate, e che vengano trattenute le regolari a guardia dei confini;

« 3.° Che ai signori fondiarii venga corrisposta dai *raià* la quarta parte dei prodotti dei terreni:

« 4.° Che venga nominato un nuovo Arcivescovo greco per l'Erzegovina, scelto fra gli ecclesiastici di quel paese, e che ne conosca la lingua.

« Kemal effendi, ch'emanò una generale amnistia, si dichiarò disposto a fare alla Porta le proposizioni atte a migliorare la condizione dei sudditi cristiani. »

Annunciano nel 28 luglio da Bucarest che il ministro Ghika, parente prossimo del principe caimacan, avea rinunciato al suo portafoglio ed avea abbandonato il suo posto. Il motivo di tal passo sparge bella luce sul principe Alessandro Ghika, e prova il suo amore per la giustizia. Alcune persone di Luzno avevano un credito per forniture ai Russi, durante l'ultima occupazione, e ne aveano domandato da tre anni il pagamento. Il ministro fu incaricato di far esaminare la cosa, ma ciò fu fatto inutilmente. Quei di Luzno s'indirizzarono al principe, e questi diede ripetutamente ordine speciale di esaminare la cosa, ma inutilmente del pari. I fornitori si rivolsero per la terza volta al principe, che tosto istituì una Commissione, la quale fissò il credito in piastre 45,000 e ne riferì ad esso. Il principe li fece tosto pagare dalla cassa dello Stato, ed ordinò la detrazione degl'interessi di quella somma dallo stipendio del ministro. Ciò lo indusse a rinunziare. *(Wien. lit. Zeit. Corr.)*

Scrivono da Costantinopoli: « I deplorabili fatti di Gedda chiamano alla memoria un attentato dello stesso genere, seguito in altra città dell'Arabia, anni sono. Dopo la presa di Aden per parte degl'Inglesi, gli Arabi di Mocca, avuta notizia di quell'avvenimento, si recarono furiosamente nel palazzo consolare britannico, trucidarono il console, e lacerarono la bandiera della sua residenza. »

SPAGNA.

Madrid 27 luglio.

Il Consiglio di Stato venne installato ieri. I quattro ministri, presenti a Madrid, hanno assistito a questa solennità. In assenza del conte di Lucena il signor Negrete, ministro della giustizia, ha adempiuto all'ufficio di presidente del Consiglio, ricevendo il giuramento dei nuovi consiglieri. Erano questi in numero di 22, tra' quali notavansi il presidente, signor Martinez de la Rosa, il generale Infante, i signori Lujan, Mayans, Pastor Diaz, ecc. *(G. P.)*

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 3 agosto.

Una nuova disgrazia colpì, poche ore sono,

la bersagliata nostra città. La Borsa, quell' edificio riedificato con tante cure e con tanta spesa, quel monumento di leggierezza e di eleganza nel tempo stesso, non è stamane che un mucchio fumante ancora di ferro, di piombo, di mattoni e di vetri.

Iersera, alle undici e mezzo, i passanti s' avvidero che da un angolo dell' edificio s' elevava un globo di fumo: al fumo tenner dietro le fiamme; e, mezz' ora dopo, l' immensa cupola crollava tutta intera con uno strepito, che si udì sino alla distanza di qualche miglio. Poi cominciarono ad ardere la Camera di commercio, i Tribunali, la sala degli agenti, senza che siasi potuto salvare dall' incendio gli archivii; il che costituisce una perdita considerevole pel commercio.

Nessuno sa dire qual sia la causa di codesto deplorabile avvenimento. Chi lo attribuisce a zolfanelli, gettati a caso da qualche fumatore in ritardo; chi all' *incuria degli operai*, che lavoravano a fonder piombo sul tetto invetriato per saldar le fessure. Il fatto sta che fu sì rapido l' incendio, che avresti detto esservi appiccato da una mano distruttrice ai quattro angoli dell'edificio.

I cittadini son costernati, le macerie fumano tuttavia, i pompieri lavorano a tutt' uomo, e le strade laterali della Borsa sono interdette alla circolazione.

FRANCIA.

Il Principe Napoleone diresse il seguente scritto alla Camera di commercio d'Algeri, che gli aveva inviato un indirizzo:

« Signori! I sentimenti che mi esprimete e in nome vostro e in nome delle popolazioni dell' Algeria mi hanno commosso profondamente. Io sono lieto di veder accolta la mia nomina come un pegno del progresso e della prosperità della nostra colonia. Tutte le imprese grandi ed utili, a cui alludete, troveranno energico sostegno nella mia amministrazione. Lo svolgimento contemporaneo dell' agricoltura, del commercio e dell'industria dev' essere la base dei nostri successi, come sarà la meta delle mie costanti cure. Io spero di visitare presto la bella colonia, di cui mi è affidata la suprema amministrazione. Allora potrò ringraziarvi direttamente delle premure, che vi prendeste per assicurarne la prosperità commerciale.

« Accogliete, signori, l'assicurazione della mia distinta stima. » *(Segue la sottoscrizione.)*

Leggonsi ne' giornali le seguenti notizie in data di Parigi 31 luglio:

« Si parla di un' amnistia generale per tutti i delitti di stampa, nell' occasione del 15 agosto. Sembra positivo che tal questione verrà accampata nel Consiglio privato, e vi sarà spalleggiata dal Principe Napoleone. Si vocifera pure, ma in *modo più vago*, che il Governo mitigherà alcune *disposizioni* troppo severe della legge sulla stampa.

« Probabilmente, i plenipotenziarii non terranno alcuna nuova conferenza se non dopo le feste di Cherburgo.

« La divisione navale sarda, composta d' una fregata, d' una corvetta e di un brick, gettò l'àncora martedì ultimo a Tolone. » *(O. T.)*

Nelle sfere ufficiali si pretende che l' Imperatore farà a Rennes (antica metropoli della Bretagna) un luminoso elogio della fedeltà alle idee monarchiche, e, dopo essersi rallegrato coi Bretoni della loro devozione alla causa legittimista, conchiuderà dicendo che l' Impero è la continuazion della tradizione monarchica, e ch' egli è lieto di poter fare assegnamento sul loro affetto e sul loro patriottismo. Già la *Patrie* pubblicò, alcuni giorni sono, un articolo in questo senso. *(Idem.)*

SVIZZERA.

ASSEMBLEA FEDERALE. — *Seduta del 31 luglio.*

Il presidente Stehlin dichiara annunciare con cuore oppresso l' oggetto oggi all' ordine del giorno: è questo il rapporto della Commissione, che doveva fare un' inchiesta sulle irregolarità avvenute nelle nomine. Qualunque ne sia la conchiusione, fa voti perchè l' onore della nazione ne sorta illeso.

Weder, relatore, legge il rapporto della Commissione. Vi è detto che la Commissione incominciò dal prender notizia di una lettera del cancelliere federale del 25 luglio, in cui l' informa che domenica, dopo la nomina del Presidente, dietro invito di alcuni membri dell' Assemblea federale, in presenza di due inservienti, ha esaminato la corba delle carte dell' Assemblea. La Commissione prese poi notizia di una lettera di sedici membri bernesi dell'Assemblea federale, che, fondandosi sopra alcune comunicazioni, domandano un' inchiesta sulla nomina del presidente. Sentì poi gl' inservienti. Uno di essi depose, un membro dell' Assemblea avergli rimarcato non sembrare che si fosse conteggiate esattamente le schedule; dietro ciò egli aver chiesto al cancelliere se si dovesse esaminarle; il cancelliere aver trovato che il Regolamento nol vietava, e quindi avervi consentito; aver però ordinato che assistesse anche il secondo inserviente. Amendue avendo trovato per Stämpfli più di 100 schedule, chiamarono il sig. cancelliere, il quale intervenne all' indagine. Furono inoltre sentiti i consiglieri nazionali, Bucher di Lucerna, e Gfeller di Berna. Dichiarò il primo aver egli notato che Frey, prima che venisse proclamato il risultato, gettò un certo numero di schedule nella corba; la cosa essersi subito discorsa nell' anticamera, dove si parlò di un' inchiesta. Gfeller confermò il fatto, avvertendo però non poter dire precisamente se lo sciupìo delle schede avvenisse prima o dopo la pubblicazione del risultato della votazione.

La Commissione eseguì poi il confronto di parecchie cifre; dal che risultò che in tutte le nomine ed in tutti i candidati le indicazioni degli scrutatori ed il protocollo non sono in armonia. In tutto furono distribuite 1188 schede, e secondo il protocollo sarebbero soltanto 1181.

Lo scrutatore Frey depose, i voti essere stati noverati in tre riprese; egli aver letto le schede; Kreis averle scritte; Vurz anch' esso aver noverato voti, ch' erano notati da Latour; averne Hermann e Philippin noverati. Quando si addivenne alla riunione, Philippin aver dato venticinque schede per Frey-Herosé; egli averle accettate senza esaminarle, ed averle passate a Kreis. In quell' istante, chiamato da un antico suo amico, abbandonava l' ufficio e lasciava sul tavolino le 25 schede, dopo che erano state notate sul quaderno del presidente. Kreis confermò questo fatto; Vurz depose altrettanto; Philippin non sa ricordarsi di questa circostanza; Hermann depone conoscerla. La Commissione nota che dall' Ufficio, prima che fosse decisa la domanda per grazia, credendosi che si procedesse alla votazione per la presidenza, eransi distribuite delle schede, circostanza che spiega l' essersi trovate 7 schede più di quante eransi notate come distribuite.

Alla Cancelleria si rimprovera inoltre d'aver notato soltanto 14 voti per Stämpfli, che Kreis afferma averle notificate come 24.

Finalmente, la presidenza nota che Stämpfli ebbe dei voti anche come vicepresidente del Tribunale e come presidente del Tribunale federale; e Kreis aggiugne che domenica gli fu sottratto uno dei suoi quaderni, il quale soltanto martedì ricomparve sul suo tavolino.

La Commissione, considerando:

« 1.° Che nella nomina del presidente della Confederazione si cadde in gravi inosservanze del Regolamento, e che non può essere ammessa la validità della nomina;

« 2.° Che la nomina del vicepresidente, quantunque in essa non si rilevino errori tanto importanti, tuttavia è in tanto stretta relazione colla nomina del presidente, che anche la validità di questa nomina non può essere ammessa;

« 3.° Che all' incontro i difetti nelle nomine del Tribunale federale non sono tanto gravi da motivare una cassazione;

« 4.° Che le irregolarità devono attribuirsi alla precipitazione ed al difetto del controllo;

« 5.° Che non esistono ragioni da indurre la Commissione ad abbandonare il convincimento che non esista alcuna falsificazione della nomina;

« 6.° Che è da deplorarsi che, dopo scoperta una parte delle irregolarità, la cosa sia stata resa di pubblica ragione;

« Propone:

« *a)* Le nomine di un presidente e di un vicepresidente della Confederazione; alle quali si procedette il 24 luglio, sono invalide;

« *b)* Il regolamento sulle nomine sarà completato e sarà instituita una Commissione di cinque membri. »

Abbiamo già fatto conoscere, che, abbandonata ogni proposizione stata fatta durante la discussione, l' Assemblea votò le proposizioni della Commissione, e passò a nuove nomine. Del rapporto della Commissione fu ordinata la stampa nelle tre lingue. *(G. T.)*

Un deplorabile avvenimento ha immerso Ginevra nella costernazione. Domenica, verso le ore 7 pom., mentre il piroscafo l' *Elvezia* ritornava dal suo viaggio intorno al lago, urtò, e tagliò letteralmente in due, una barca, che conduceva de' viaggiatori all' altro piroscafo l' *Aquila*, fermo innanzi il ponte d' approdo di Nyon, e che prima vi era arrivato. La barca conteneva 35 persone: soltanto 7 passeggieri hanno potuto salvarsi nuotando, mentre altri furono ritirati dall' acqua. Le vittime sono 14, di cui dieci donne. Fra' periti, v' ha un Kissielwski, direttore della Compagnia d' assicurazione *La Paternelle*. Sembra che causa del disastro sia stata la rivalità del capitano dell' *Elvezia*, il quale volle precorrere all' *Aquila*. Egli trovasi arrestato. Il capitano è accusato d' essere stato ebbro. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 2 agosto.*

S. A. R. il Principe di Prussia è arrivato in Ostenda il 31 luglio a. c.

Posen 2 agosto.

Leggesi sotto questa data nella *Breslauer Zeitung*: « Per quanto sembri incredibile, è nullameno vero che la Società rivoluzionaria polacca di Londra (ch' è notoriamente una sezione dell' emigrazione democratica polacca) fa presentemente di nuovo ogni sforzo possibile per organizzare una rivoluzione nelle Provincie polacche. Se ne ha una prova evidente nella gran massa di esempiari sequestrati d' un *Proclama a' Polacchi* emanato dalla suddetta Società, e firmato dai capi della medesima, Popowski e Abycht. » *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 31 luglio.*

La Baviera e l' Austria si avvicinano sempre più. I lavori sul tronco della ferrovia Rosenheim-Innsbruck, furono negli ultimi tempi spinti con tanta energia, che si potrà nella prossima settimana andare fino a Kufstein. Ier l' altro ebbe luogo una corsa di esperimento sui due ponti di ferro, che trovansi alla estremità della Stazione di Rosenheim. Essi furono trovati perfettamente corrispondenti allo scopo. La prima corsa di esperimento andò pei ponti fino a Fischbach. Nel 2 agosto, dicesi, essa si estenderà fino a Kufstein. Poscia, entro la prossima settimana, la ferrovia verrà aperta al pubblico esercizio. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 2 agosto.*

A Glachau, l' inondazione è accompagnata dalle più orribili conseguenze. Mezza città è distrutta, e una parte degli abitanti non potè salvare altro che la vita. Presso Wurzen, il ponte della strada ferrata fu distrutto e la comunicazione colla ferrovia è impedita. L' Elba è cresciuta notevolmente. *(H. N.)*

GRANDUCATO DI BADEN. — *Freyburg 2 agosto.*

È morto qui il ministro austriaco barone di Wessenberg. Alcuni giorni prima della sua morte, ei largì ai locali Istituti di beneficenza 1200 fiorini. *(O. T.)*

SASSONIA-WEIMAR. — *Weimar 2 agosto.*

Provenienti da Mecklemburgo, il Conte di Parigi ed il Duca di Chartres passarono oggi di qui, diretti per Eisenach. *(O. T.)*

PRINCIPATO DI WALDECK.

Secondo annuncio da Arolsen morì a Pyrmont, nel 1.° corrente, la Principessa Emma, madre del regnante Principe, in seguito a ripetuto colpo apopletico. La Principessa Emma nacque nel 20 maggio 1802. Era figlia del defunto Principe Vittorio Carlo Federico di Anhalt-Bernburg-Schauenburg. Maritossi nel 26 giugno 1823 col Principe Giorgio Federico Enrico di Waldeck e Pyrmont, e rimase vedova dal 15 maggio 1845. Fino al 1852, in cui il Principe ora regnante assunse il Governo, la Principessa Emma ne fu alla direzione, come tutrice di suo figlio anche nelle condizioni difficili del 1848, 1849 e 1850. *(G. Uff. di Vienna.)*

Nel 2 corrente, la Principessa Elena, consorte del Principe regnante, nata Principessa di Nassau, sgravossi felicemente, per la quarta volta, di una Principessa. *(Idem.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale, con rispettato Dispaccio 6 corrente N. 494 C., ha nominato per un altro triennio il conte Antigono Frangipane a Podestà della R. città di Udine.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 luglio.

Oggi è qui arrivata da Brunsee S. A. R. la Duchessa di Parma, con seguito.

Vienna 7 agosto.

Secondo dispaccio telegrafico, or ora giunto, ieri di mattina in vicinanza alla Stazione di Weinern (tronco di Presburgo-Pest) uscì dalle rotaie un treno, che veniva da Lanschütz. La macchina precipitò e quattro vaggoni ne rimasero danneggiati. Pur troppo v' ha a deplorare la perdita d' una vita umana, il conduttore Zaborsky. *(G. Uff. di Vienna.)*

Buda 5 agosto.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto ha ripreso la direzione degli affari dell' I. R. Governo generale dell' Ungheria. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 6 agosto.

È giunto il vapore di Nuova Yorck e porta le notizie fino al 24 luglio. A Washington si parlava nuovamente della prossima conquista dell' isola di Cuba. Il movimento elettorale incomincia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 7 agosto.

Una notizia del *Times* d' ieri, da Valentia, conferma l' annunzio che il nuovo esperimento col filo del telegrafo transatlantico è perfettamente riuscito. Come erasi convenuto, è giunto il segnale del *Niagara*. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 7 agosto (*).

(Ricevuto il 7, ore 2 min. 35 pom.)

Cherburgo 6. — Ieri, nel banchetto a bordo della *Bretagne*, l' Imperatore fece un brindisi alla Regina Vittoria, e disse che i fatti, i quali provavano passioni ostili suscitate da alcune sciagurate emergenze, non hanno alterato l' amicizia fra le due corone, nè il desiderio di rimaner in pace de' due paesi; egli espresse la ferma speranza che non si riuscirà a ridestare rancori e passioni d' un altro tempo. La Regina si dichiarò grata a tal prova d' amicizia, e lieta di ristringere l' alleanza colla sua presenza.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d' inserire in tutte la copie di sabato.

Parigi 9 agosto.

(Ricevuto il 9, ore 2 min. 55 pom.)

L' Imperatore lasciò Cherburgo. Nell' inaugurazione della statua di Napoleone I, S. M. disse: « Il compimento de' lavori di Cherburgo non può inquietare l' opinion pubblica. Quanto più una nazione è potente, tanto più è rispettata; quanto più è forte un Governo, tanto più è moderato e giusto, e non arrischia il riposo del paese per vano orgoglio, per effimera aura popolare. Il Governo, sostenuto dalla volontà delle masse, fa la guerra solo per difendere l' onor nazionale ed i grand' interessi de' popoli. »

BORSA DI VIENNA del giorno 9 agosto.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 9/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		309 1/4
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	83 1/4
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	— —
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	970 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	105 1/4
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	122 3/4
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.13 —

Trieste 7 agosto. — Aggio dei da 20 carantani, 4 3/4 p. %.

VARIETA'.

Corni e Code, è il titolo di una raccolta di prose, poesie, musica e disegni, che alcuni giovani mantovani intendono di pubblicare, destinando il profitto della prima edizione pel monumento a Dante, che va ad erigersi in Firenze.

A questo nobile scopo, si aggiugne a raccomandare il volumetto il nome dei collaboratori, fra cui *F. Angelini — I. Nievo — E. Sollazzi — P. Suzzarra - Verdi — prof. Terzaghi*: del quale ultimo vi saranno versi in dialetto milanese sulla *Colletta in favore di Lamartine*: ed altri versi in dialetto veneziano.

Il prezzo per gli associati è d' italiane L. 4, e per le associazioni dirigersi allo Stabilimento Podestà in Mantova, contrada Magistrato vecchio, Palazzo municipale. *(G. di Mant.)*

In Annover, a quanto riferisce il *Tageblatt*, la signorina Rossbach fu, nella sessione del 20 luglio di quella Giudicatura degli scabini, condannata alla multa di 12 grossi, per avere, coll' ampia sua crinolina, preso possesso del marciapiedi davanti alla sua casa, e per avere così impedito il passaggio. *(G. Uff. di Vienna.)*

Una firma di Shakspeare, trovata in calce ad un contratto d' ipoteca è stata pagata dal Museo di Londra 315 lire di sterlini. *(It. Mus.)*

ALLA POVERA MADRE
di
FRANCESCO ARRIVABENE
Ascoltante del Trib. di Vicenza, morto a 24 anni.

Sonetto.

Per quell' arcana simpatia che i mesti
Affratella qui in terra, amo il tuo pianto;
Nell' ansia acuta di dolor funesti,
Povera madre, ti son sempre accanto.
Tu il generoso tuo figliuol perdesti,
Che a me fu largo di gentil compianto.
Io adoro nel sorriso dei celesti
Un sereno e amoroso angelo santo.
Piangiamo insieme, chè nessun ci fura
Questa tremenda voluttà del core,
Che del pianto la lagrima matura.
Finchè si stenda della morte il velo,
E nell' ebbrezza d' un eterno amore
I nostri cari abbracceremo in cielo.

P. ANTONIBON, *ascoltante.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 agosto. — L' avvenimento della settimana cui toccava il commercio, si fu l' incendio della Borsa di Anversa. Nel resto nulla evvi di finanziario o di commerciale a ridire, giacchè, dopo l' ultima nostra relazione, furono insignificanti le variazioni. Da per tutto si nota la stessa atonia, la mancanza d' affari e la poca volontà d' intraprenderne. Anche negli effetti pubblici si fanno gli affari alla minuta, per dir così, di giorno in giorno pei bisogni indispensabili, da cui ne viene che si mantengono i bassi prezzi. Pare ormai deciso, per quest' anno, il prezzo basso delle granaglie, ridotto, d' altra parte per modo da non poter far presumere ribassi ulteriori. Le tasse di sconto, sembra almeno, anche in seguito saranno basse: è questo un mezzo potente, di cui potrà valersi il commercio al punto d' un risveglio. In alcuni luoghi di commercio non si potè operare quella liquidazione indispensabile dopo la crisi patita, nè costituire in pari tempo quelle riserve, come facevasi dalla Banca di Francia, e, nelle sue proporzioni, anco dal nostro Stabil. mercantile, il quale ne promette metter, tra breve, ogni suo mezzo a disposizione de' nostri negozianti. Allora si vedranno rinascere quella speculazione, ch' è l' anima del commercio, dell' industria e dell' agricoltura; la speculazione, che serve all' agricoltura di punto di appoggio, di stimolo a tutti i prodotti, a tutti i lavori, che feconda i campi egualmente che le fabbriche, che mette in attività la navigazione colla ricerca dei prodotti stranieri, e ricambia coi proprii, e che colle ferrovie, colle vie fluviali, colle interne va spandere sul continente la circolazione di quelli. La speculazione però non riprenderà sul serio che col maggior coraggio, e questo si darà a divedere coll' impiego de' capitali. Solo allora cesserà la temerità de' ribassisti nel giuoco; il denaro, e molto denaro potrà vincere lo scoraggiamento che paralizzava gli affari.

Qui in Banca pochissime varietà, però richiesta del Londra persino a 50, e forse più; nei pubblici effetti scarse transazioni; il Prestito sempre intorno il prezzo di 80 1/2 a 5/8; le Banconote a 96. Molta ricerca avemmo nelle valute d' oro, nel da 20 franchi persino l. 23.70. Abbondava sempre la cassa, per cui lo sconto fu facile a 3 1/2 p r le scadenze dopo il 1.° novembre.

Granaglie. — De' frumenti s' è fatto qualche affare, in seguito a facilitazioni accordate. Pei granoni la prospettiva dei raccolti produsse ribasso in ogni mercato dell' interno. Qui alcune partite vendevansi a lunghe consegne nelle sorti di Braila. Le segale, le avene e le sementi oleose vengono sostenute. Le vendite della settimana ascendono a st. 25,000, come segue: st. 3500 frumento veneto da l. 16 a 16.50, st. 6000 detto posto a Duino a f. 5.45 in Banconote, st. 4000 detto nuovo, consegna in dicembre da l. 15.25 a 15.50, st. 400 detto meschiglia di Levante per consumo a l. 14.50, st. 1000 frumentone veneto al consumo a l. 12.50, st. 2000 detto di Danubio da l. 10.50 ad 11, st. 10,000 detto di Braila, consegna in gennaio a l. 11.15, st. 300 seme di lino a l. 24.50. Poco s' è fatto nel riso, cui può dirsi meno sostenuto della settimana passata.

Olii. — Anche in questa settimana mancava l' attività negli affari di questo liquido, di cui, almen manifeste, poche ricerche avemmo per consumi; nessuno spirito di speculazione; che se pure nuovi intraprendenti manifestavansi, volevano acquistare a tarde consegne ed a' prezzi stessi, cui vendesi la roba pronta. A questi patti i possessori preferiscono speculare eglino stessi, tanto più che i locali di deposito ora vengono meno alle inchieste, riflettendo a quanto si aspetta e che i luoghi di produzione, finora, non invogliano coi prezzi loro a rinnovare le commissioni. Chiudesi l' ordinario periodo col prezzo stesso di d.i 175, sc. 12 1/2 p. %, come si vendeva il Corfù anche la scorsa settimana ed in generale anche per le altre qualità di Catanzaro, Brindisi e Bari imbott., e da tina il prezzo fu sempre di d.i 175, che si modificava talvolta nei dettagli sullo sconto. Olii vecchi di Corfù vennero ceduti da d.i 145 a 160: a seconda delle qualità diversificavano gli sconti, ma le sorti basse chiudevano più domandate. Il prezzo delle qualità sopraffine non variava, sebben con poche domande. Vendevasi olio di Brazza a f. 24.5, di Bocche a f. 25 in oro, e con piccolo sconto.

Salumi. — Alcuna vendita venne fatta nel baccalà, che si spediva tanto per la Romagna quanto per Trieste, ed i prezzi ne vengono più sostenuti.

Coloniali. — Attive vendite avemmo negli zuccheri pesti VZ da f. 22 1/2 a 22 3/4 in dettaglio Pei caffè ancora spiegavansi viste di maggior favore.

Generi diversi. — Nelle sete, le indigene classiche veramente sarebbero richieste a l. 26, le sorti inferiori da l. 24 a 25, senza tal quale energia di ricerche, sebbene in Francia meglio tenute. Calma continua nelle lane; si è fatta qualche spedizione della canapa per Inghilterra, ma a prezzi ridotti. Le pelli crude in particolare sono in buona domanda. Nulla di nuovo pei carboni e pei metalli. Calma negli spiriti per le notizie di Germania, ove ribassavano anche gli olii e le sementi oleose. L' apparenza pel nostro raccolto delle uve si fa più lusinghiera, per modo che s' accresce disopinione pei vini, di cui qui n' è molto scemato il deposito. Le mandorle stanno da f. 31 1/2 a 32. *(A. S.)*

MONETE. — Venezia 9 agosto 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I.	l. 6.12
Sovrane	» 41.33	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.82	Da 5 franchi	» 5.88
» in sorte	» 13.77	Francesconi	» 6.40
» veneti	» 15.22	Pezzi di Sp.	» 6.40
Da 20 franchi	» 23.65	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 95.—	Obb. met. 5 %	79 5/8
» di Gen.	» 93.90	Prest. nazion.	80 3/4
» di Roma	» 20.25	» lom.-ven. god. 1.° giu.	94 3/4
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 25.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	80 3/4
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.30	Sconto	6 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 9 agosto 1858.

Amburgo	eff. 221 —	Livorno	eff. 100 —
Amsterdam	» 250 1/2	Londra	» 29.50
Ancona	» 618 —	Malta	» 239 —
Atene	» — —	Marsiglia	» 117 1/2
Augusta	» 300 —	Messina	» 15.20
Bologna	» 617 1/2	Milano	» 99 3/4
Corfù	» 609 —	Napoli	» 514 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.20
Firenze	» 100 —	Parigi	» 117 3/4
Francoforte	» 250 1/2	Roma	» 618 —
Genova	» 117 —	Trieste (vista)	» 287 —
Lione	» 117 1/2	Vienna (vista)	» 287 —
Lisbona	» — —	Zante	» 605 —

Altra del 9 agosto. — Gli ultimi arrivi che si conoscono furono da Ismail il brig. aust. *Nuovo Profeta*, cap. Xigga, con granone a Rocca, da Batavia la nave sved. *Harald*, cap. Wennerholm, con zuccheri per Callegari, da Liverpool lo sck. ingl. *Tantivy*, cap. Downing, con merci, da Newport lo sch. ingl. *Favourite*, cap. Whitefield, con ferro, ambo a Malcolm, da Newcastle brick ingl. *Commodore*, cap. Gallon, con carbone per Giusani e comp. e brig. norv. *Alvoen*, cap. Hanraldsen, con carbone all' ordine, da Marsiglia brig. napol. *Cara*, cap. Jacone, con merci all' ordine, da Roma sch. austr. *Teresina*, cap. Giunta, con pozzolana all' ordine, da Monopoli sch. nap. *Angiolina*, cap. Chiementi, con olii per Savini e Della Vida, e da Trieste piff. aust. *Benemerito Nicolò*, cap. Mondaini, con merci a sè stesso.

Una vendita ci si manifesta d' orne 800 circa olii dalmati in tine a prezzo ignoto.

Le valute d' oro stanno invariate, le Banconote vengono richieste a 96 1/2, il Prestito naz. ad 80 3/4. *(A. S.)*

Adria 8 agosto. — Al nostro mercato di ieri pagaronsi i frumenti nuovi da l. 14.50 a 15.50 per le buone qualità mercantili, ed in pretesa di l. 16 per le fine. Abbandonati frumentoni e solamente qualche meschino dettaglio per consumo da l. 11 a 12.25. Avene pure in calma da l. 7.25 a 7.50 secondo le condizioni di ricevimento e pagamento. Riso in ribasso nostrano da l. 34 a 38, cinese da l. 28 a 31.

Mercato di LEGNAGO del 7 agosto 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	16.—	18.20	20.—
Frumentone	»	16.—	17.—	18.—
Riso nostrano	»	37.—	46.75	51.—
» bolognese	»	40.—	44.—	48.—
» cinese	»	31.—	34.50	38.—
Segala	»	12.75	13.—	13.25
Avena	»	8.50	8.80	9.—
Fagiuoli in gen	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	36.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	21.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Mercato di ESTE del 7 agosto 1858.

GENERI		Lire austr.	
Frumento	fino	55.— a	56.50
	mercantile	52.—	53.—
Frumentone	pignoletto	44.—	45.—
	gialloncino	41.—	42.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	39.—	40.—
Segala		36.—	37.—
Avena pronta		25.—	25.50

NB. — Per moggio padovano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 4 agosto 1858, ore 1 pomerid. — In generale, una Borsa poco animata con indecisa tendenza. I corsi di quasi tutti gli effetti senza variazione di rilievo. Le divise in gran parte esistenti, tenute ferme, però non molto variate da ieri.

Prestito nazionale	5 %	83 5/8 — 83 11/16
» 1851 S. B.	5	94 — 94 1/2
» lomb.-ven.	5	97 — 97 1/2
Obblig. dello Stato	5	82 5/8 — 82 11/16
» »	4 1/2	72 3/8 — 72 5/8
» »	4	65 — 65 1/2
» »	3	49 3/4 — 50
» »	2 1/2	41 1/4 — 41 3/4
» »	1	16 1/4 — 16 3/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	94 1/4 — 94 1/2
» » Ungheria	5	82 3/4 — 83
» » Te. B. Cro.	5	82 — 82 1/2
» » Gallizia	5	82 — 81 1/2
» » Transilv.	5	81 7/8 — 82
» » altre Prov.	5	85 1/2 — 86 1/2
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria 1834		308 — 309
» » 1839		134 1/2 — 134 3/4
» » 1854		109 7/8 — 110 1/8
Viglietti rendita di Como		16 3/4 — 16 7/8
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	89 — 89 1/4
» Gloggnitz	5	82 — 85 1/2
» nav. vap. Danubio	5	87 1/2 — 88 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 88 1/2
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		110 — 111
Az. della Banca nazionale		967 — 968
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — —
» » 6 anni		95 — 95 1/2
» » 10 »		92 1/2 — 92 3/4
» » reluibili		89 — 89 1/4
Azioni Stab. di Credito austr.		239 3/4 — 239 5/8
Vigl. di premio detto		102 5/8 — 102 3/4
Azioni Banca di sconto A. I.		118 3/4 — 119
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		89 1/4 — 89 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		165 1/2 — 165 5/8
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		258 — 258 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %.		100 3/4 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		94 1/4 — 94 1/2
» idem Tibisco		100 1/4 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		231 1/2 — 232 3/4
» idem Franc. Gius.		184 1/4 — 184 1/2
» idem Rossitz prior.		200 — 201
» prest. città di Trieste		113 1/2 — 114
» navig. a vap. Danubio		533 — 534
» » viglietti		102 3/4 — 103
» del Lloyd		355 — 358
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		88 — 90
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 — 79 1/2
» Salm		42 1/4 — 42 1/2
» Palffy		40 — 40 1/4
» Clary		39 — 39 1/2
» S. Genois		38 1/4 — 38 1/2
» Windischgrätz		26 7/8 — 27
» Waldstein		26 3/4 — 27
» Keglevich		15 3/4 — 16

Amburgo 2/m.	77
Amsterdam 2/m.	87 1/4
Augusta uso	105 1/4
Bucarest 31 giorni	267
Costantinopoli 31 giorni	474
Francoforte 3/m.	104 7/8
Livorno 2/m.	104
Londra 3/m.	10.14
Milano 2/m.	104
Parigi 2/m.	123 1/2
Aggio II. RR. zecchini	7 1/2
Corone imperiali	14.06
Napoleoni d' oro	8.13-8.13 1/2
Sovrane inglesi	10.15 1/2
Imperiali russi	8.23-8.24
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 4 agosto 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 3/4
» del prest. naz.	5	83 3/4
»	4 1/2	—
»	4	—
»	3	—
» reluite	4	—

Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	134 3/4
» » 1854	110
Obblig. dell' eson. Austria Inferiore	—
» » Ungheria 5 %	82 7/8
» » Tem. B. Croazia	—
» » Gallizia	82 1/4
» » Transilvania	81 3/4
» » altre Provincie	—
Azioni della Banca	968
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi	—
» » 6 anni	95 3/16
» » 10 anni	93
» » reluibili	—
Azioni della Soc. di sconto A. I.	596 1/4
» della Soc. di Credito	239 3/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.	102 5/8
Azioni strada ferr. dello Stato	258 1/2
» » Ferdin. Nord	—
» » Linz-Bud.-Gm.	—
» » Elisabetta	200 3/4
» » cong. S. N. ger.	—
» » Tibisco	—
» » Lomb.-Ven.	—
» » Francesco Gius.	—
» della navig. sul Danubio	534
» del Lloyd in Trieste	—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 4 agosto 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 1/4
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104 7/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fs. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	104
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.13 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	103 3/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/2
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	»	267
Costantinopoli idem	»	474
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.		7 1/4
Corone		14.6

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, ai *SS. Gio. e Paolo.*

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in Verona, seguita il giorno 7 agosto 1858, uscirono i seguenti numeri:

34, 35, 73, 77, 3.

La ventura estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 19 agosto 1858.

SPETTACOLI. — Lunedì 9 agosto.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY. — Compagnie française sous la direction de M. E. Meynadier. — *Les doigts de fee.* — Alle ore 8 e 1/2.

NB. Avendo luogo la serenata, questo spettacolo sarà protratto a domani.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Le nuvole del 1858.* — Alle 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 e 8 agosto 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 agost. - 6 ant.	337, 67	+ 16°, 3	+ 14°, 7	82	Nubisparse	N.²	0''', 28	6 ant. 7°
2 pom.	337, 79	20, 2	17, 6	72	Nuvoloso	S. O.²		6 pom. 3
10 pom.	337, 98	16, 4	15, 3	77	Nuvolo	N. O.²		
8 agost. - 6 ant.	337, 63	+ 15°, 3	+ 13°, 6	78	Nuvoloso	N. O.²	0''', 03	6 ant. 6°
2 pom.	337, 97	19, 7	17, 4	69	Nuvoloso	S. O.¹		6 pom. -
10 pom.	337, 70	17, 0	15, 5	72	Nuvolo	N. N. O.¹		

Dalle 6 a. del 7 agosto alle 6 a. del 8: Temp. mass. + 20°, 2, » min. + 15, 3. Età della luna: giorni 28. Fase: —

Dalle 6 a. del 8 agosto alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 19°, 7, » min. + 15, 3. Età della luna: giorni 29. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza all' ossequiato ordine dell' eccelso I. R. Comando generale del Regno Lombardo-Veneto III Sezione, IV Dip. N. 8229 in data 23 m. a dovendosi assicurare le somministrazioni del pane, avena, fieno, paglia da letto e da strame, legna, carbone e generi d' illuminazione all' I. R. truppa tanto di guarnigione che di passaggio nelle Stazioni di Vicenza, Reccaro e Bassano dal 1.° ottobre 1858 a tutto luglio 1859 e pel pane ed avena anche a tutto settembre dell' istesso anno, e per la città di Verona le sole somministrazioni del carbone e generi d' illuminazione similmente dal 1.° ottobre 1858 a tutto luglio 1859, si deduce a pubblica notizia che a questo effetto gli aspiranti ai contratti per l' anzidetta Stazione di Vicenza sono invitati a comparire il giorno 13 agosto a. c. presso l' Ufficio di codesta I. R. Intendenza dei viveri militari situato in contrada S. Maria in Organo al civico N. 4402, mentre per gli aspiranti al contratto per le somministrazioni in Verona resta fissato il 18 dello stesso mese, dovendo ogni concorrente presentare all' Ufficio stesso le proprie offerte suggellate in iscritto giusta la modula posta in calce del presente Avviso.

Per opportuna norma e contegno degli aspiranti che s' insinuassero, viene loro preventivamente osservato:

1. Che le obblazioni in iscritto e sotto suggello potranno essere presentate anche precedentemente ai suddetti giorni ma non dopo le ore 11 antimeridiane del giorno stesso, mentre all' ora anzidetta dall' apposita Commissione si apriranno le offerte ottenute e si registreranno nel relativo protocollo, ritenuto però che le offerte stesse dovranno essere garantite col sotto indicato deposito per ciascuna Stazione in danaro sonante o carta dello Stato, e sempre sotto l' osservanza del predisposto capitolato d' appalto che sarà ostensibile presso il suddetto I. R. Ufficio di provianda militare in Verona.

2. La quantità dell' occorrenza, che preventivamente non potrebbe essere indicata, verrà comunicata all' appaltatore al momento della conclusione del contratto, ed in quanto ai passaggi gli verrà dato avviso in ogni occorrenza in tempo utile.

3. Le offerte si accetteranno per la durata del contratto fino a tutto luglio 1859 per la totalità degli articoli, e per il pane e l' avena si potranno estendere fino a tutto il settembre dell' istesso anno, e ciò in facoltà dell' assuntore. L' I. R. Erario si riserva però il diritto di limitare la durata anche a termini minori se così piacerà.

4. Non saranno accettate offerte complessive nel senso di non voler dare un articolo se non sono accettati gli altri, mentre deve restare in facoltà dell' Erario di accettare, o di non accettare l' uno o l' altro articolo per tutto il tempo, e per più breve tempo, e quei soli articoli, che crederà conveniente.

5. Le offerte contrarie alle condizioni stipulate dall' Erario non saranno accettate dalla Commissione locale; neppure si potranno permettere durante le trattative di appalto od in qualunque siasi altra occasione variazioni delle condizioni fissate.

6. Chiuso il protocollo delle conseguite offerte non si ammetteranno ulteriori proposizioni anche migliori.

7. Gli aspiranti oltre il deposito da farsi coll' inoltro delle offerte a cauzione della medesima dovranno pure unire all' offerta stessa un certificato dell' Autorità locale da cui dipendono, col quale venga comprovato che individualmente od in società di altri (i cui nomi, condizioni e mestieri dovranno essere specificati in detto certificato) siano in grado di adempiere agli obblighi del contratto d' appalto che vanno ad assumere.

8. Gli agenti e commessi di possidenti e di Ditte, oltre il deposito per la cauzione delle offerte dovranno produrre il relativo mandato di abilitazione speciale fatto in forma legale, ed autenticato dalle rispettive Autorità locali, avvertendosi che senza un tale mandato nessun commesso od agente sarà ammesso all' appalto, di cui si tratta.

9. Il deliberatario all' atto della stipulazione del contratto sarà tenuto a prestare la debita cauzione per caduno articolo, ragguagliata all' occorrenza a termini del capitolato.

10. Relativamente alla qualità, peso e misura dei singoli articoli della fornitura riterranno gli aspiranti, che non saranno menomamente alterate le prescrizioni portate dal capitolato d' appalto.

11. Ove per qualsiasi motivo il deliberatario non adempisse agli obblighi assunti oltre alla perdita della cauzione si riterrà garante e responsabile con tutti i di lui beni e sostanze per quel qualunque danno, che derivar potesse al R. Erario da un nuovo esperimento d' asta, mediante produzione di offerte scritte e suggellate.

12. Per Vicenza si riserva l' eventuale consumo della farina burattata e dell' avena erariale che da Verona potrebbe risultar disponibile per la summenovata Stazione; quindi le rispettive offerte oltre all' esser estese sui singoli articoli d' appaltarsi dovranno anche contenere il prezzo per la semplice cottura del pane risultante da un centinaio viennese di farina erariale burattata. Nella detta cottura del pane si sottointende compreso il relativo sale nella quantità d' un funto viennese per ogni centinaio di farina, quindi l' occorrente legna e tutte le altre spese di manipolazione e conservazione della farina fino alla cottura, finalmente anche la somministrazione del pane alla truppa.

La farina sarà consegnata al contraente nel locale a ciò destinato in Vicenza senza spesa di sorte veruna per il medesimo, ed il dazio a cui va soggetta detta farina sarà a tutto carico del R. Erario.

13. Riguardo all' articolo strame è da notarsi che si sottointende paglia di frumento ovvero di segala, perciò se l' offerente credesse di somministrare invece la carreggia dovrà farne apposita riserva nella relativa offerta.

14. Sarà a carico del deliberatario la spesa del bollo del contratto.

15. Il pagamento sarà fatto mensilmente dalla Cassa dell' amministrazione delle sussistenze militari in Verona verso quitanza regolare in carta bollata.

16. Le offerte colla riserva di un termine più breve di 14 giorni per la decisione resteranno del tutto inconsiderate.

17. Il deliberatario dell' appalto è obbligato di prendere in affitto i locali ed utensili contenuti nell' attuale contratto di fitto per la Stazione di Vicenza verso il pagamento anticipato e stabilito per ogni semestre, coll' obbligo di cedere all' Erario quella parte di locale che gli occorresse nel caso di consumo di provvigioni erariali.

18. Il capitolato d' appalto in dettaglio è ostensibile nella Cancelleria di quest' I. R. Intendenza dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle sussistenze militari,
Verona, 28 luglio 1858.

L' I. R. Commiss. di guerra HÖFLING. — *L' I. R. Intendente* KÖNIG.

A. *Formola d' offerta* (in bollo da cent. 75.)

Il sott. abitante in (luogo, Distretto, Delegazione) dichiara colla presente di essere disposto ad assumere le somministrazioni a tenore dell' Avviso 28 luglio 1858 per la Stazione di Verona per 1 metzen di carbone A. L. cent. diconsi ecc. ecc. ec. Per la Stazione di Vicenza: Per la cottura d' un centinaio di farina erariale burattata per l' epoca dal 1.° ottobre 1858 a tutto luglio 1859 L. cent. diconsi dal 1.° ottobre 1858 a tutto settembre 1859, L. cent. diconsi Per la Stazione di Vicenza con Bassano e Recoaro: in via d' appalto: una razione di pane a cent. diconsi ecc. ecc. ecc. sotto l' esatta osservanza delle pubblicate condizioni e l' adempimento di tutte le altre prescrizioni vigenti per simili somministrazioni, garantendo questa offerta col deposito avallo. Inoltre assume in affitto i sudetti locali ed attrezzi erariali contro il pagamento cc. (la pigione separata pei locali e per gli utensili.) (luogo del domicilio il giorno mese anno.) (N. N. cognome e nome, condizione, carattere dell' offerente.)

B. *Formola per la sopraccoperta della offerta.*

All' amministrazione dell' I. R. Magazzino militare di provianda in Verona, offerta per le trattative a tenore dell' Avviso, ecc.

C. *Formola della sopracoperta della dichiarazione d' avallo.*

All' amministrazione dell' I. R. Magazzino militare di provianda in Verona, colla reversale di fior. carant. per la trattativa a tenore dell' Avviso, ecc.

PROSPETTO dei generi occorrenti da distribuirsi alle II. RR. truppe nelle sotto indicate Stazioni, e Prospetto del deposito.

Per tutte le truppe	Durata del contratto	Occorrenza – Giornaliera – Pane	Avena	Fieno a 8 f. vienn.	Fieno a 10 f. vienn.	Paglia da strame a 3 funti	Mensile – Carbone di legna forte	Legna forte a 900 razioni	Fascetta a 8100 razioni	Candele	Sego	Olio cogli stoppini	Trimestre – Paglia da letto	Deposito – Pane ovvero cottura del medesimo	Avena	Fieno	Paglia da letto	Paglia da strame	Legna	Carbone	Candele	Sego	Olio	Deposito necessario alla trattativa in totale Lire austriache
		Razioni					Metz.	K'after	K'after	Funti	Funti	M.ss.	Centin.											
Verona e concorrenza	Nell' inverno							—	—	750	45	521												
	In estate – Dal 1.° ottobre 1858 a tutto luglio 1859	—	—	—	—	—	1190	—	—	170	20	279	—	—	—	—	—	—	—	1125	330	15	630	2100
Vicenza città e Provincia con	Nell' inverno							66	—	33	40	85												
	In estate – Dal 1.° ottobre 1858 a tutto luglio 1859 o altrimenti a tutto settembre 1859 per pane ed avena	882	362	342	20	362	86	—	4	5	25	32	40											
Bassano	eventuale													3465	7665	3705	465	30	495	90	9	9	60	15993
Recoaro	pei mesi di giugno luglio, agosto 1859	20	—	—	—	—	3	6	—	2	20	4	30											

N. 25831. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

pel posto di maestro vacante presso la Scuola reale superiore tedesca di Praga ed eventualmente anche per quello di direttore di quest' Istituto.

Presso la Scuola reale superiore tedesca di Praga è vacante un posto di maestro per l' aritmetica, geometria e disegno a mano libera nella Sezione inferiore di quest' Istituto.

Per questo posto al quale è annesso uno stipendio di fiorini 800 m. di c. con diritto all' avanzamento ai gradi superiori di soldo di 1000 e di 1200 fiorini m. di c., viene aperto il concorso, con dichiarazione che gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze debitamente documentate all' I. R. Luogotenenza della Boemia entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso di concorso nel Foglio uffiziale della Gazzetta di Praga, coll' osservazione che alle istanze degli aspiranti attualmente impiegati presso pubblici Istituti dovranno venire dalle preposte Direzioni unite le tabelle suggellate di qualificazione sul servigio fino allora prestato e sulla condotta dei concorrenti.

Essendo inoltre vacante presso la Scuola reale superiore tedesca di Praga anche il posto di Direttore, al quale va annesso oltre lo stipendio per l' istruzione un aggiunta di soldo di annui fiorini 300 m. di c., dovranno gli aspiranti a questo posto di Direttore nel sopra citato periodo pel concorso presentare le loro documentate istanze, e nello stesso tempo dovranno i concorrenti al vacante posto dichiararsi nelle loro suppliche se si ritengano qualificati anche per l' assunzione della direzione dell' I. R. Scuola reale superiore, nel qual caso essi dovranno comprovare la loro qualificazione mediante gli opportuni documenti.

Dall' I. R. Luogotenenza della Boemia,
Praga, 12 luglio 1858.

N. 981. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Rimasto disponibile un posto d' Avvocato in Venezia, si diffidano tutti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire a questo Tribunale provinciale Sezione civile nel termine di quattro settimane dall' ultima inserzione del presente nel Foglio uffiziale le documentate loro suppliche, corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal decreto di eleggibilità, oltre agli altri recapiti dei quali credessero giovarsi, aggiuntavi la dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità con taluno degl' impiegati addetti a questo Tribunale provinciale, ed alle altre magistrature giudiziarie della Provincia di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 3 agosto 1858.

N. 982. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Rimasto disponibile un posto d' Avvocato in Mestre, Provincia di Venezia, si diffidano tutti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire a questo Tribunale provinciale Sezione civile nel termine di quattro settimane dall' ultima inserzione del presente nel Foglio uffiziale le documentate loro suppliche, corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea, e dal decreto di eleggibilità, oltre agli altri recapiti dei quali credessero giovarsi, aggiuntavi la dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità con taluno degl' impiegati addetti a quella I. R. Pretura, ed alle altre Magistrature giudiziarie della Provincia di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 3 agosto 1858.

N. 714. **AVVISO D' ASTA** (1. pubb.)

L' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende noto, che in seguito all' Ordinanza dell' eccelso I. R. Comando della II armata Sez. III civ. 4 N. 3259 in data 26 luglio 1858 si procederà il giorno 14 agosto 1858 alle ore 11 antimeridiane nel locale di questa I. R. Intendenza ad un esperimento d' asta, onde, salva l' approvazione dell' I. R. Comando generale dell' armata a Verona, deliberare i prezzi di nolo per il trasporto di 1930 klafter di legna forte in sbreghe senza creciera a 30 pollici di lunghezza dai depositi erariali in Croazia alle seguenti piazze, cioè: 1320 klafter a Venezia, e 610 klafter a Trieste.

1. Le offerte possono farsi tanto a voce quanto in iscritto, e tanto per la suddetta intiera quantità come per una o l' altra partita e ogni concorrente deve aspettare l' approvazione Superiore.

2. Il trasporto di questa legna dovrà incominciarsi subito eseguita la Superiore approvazione ed i depositi dai quali sarà da levarsi la suddetta legna, come il numero delle rate ed il termine prefisso entro cui sarà da compirsi la suddetta condotta verranno notificati nel predetto giorno d' asta.

3. Ogni offerente a voce depositerà a garanzia della propria offerta la somma di austr. L. 2000, le quali saranno trattenute al miglior offerente onde servire di cauzione del contratto e restituite a quelli, che non rimanessero deliberatarii.

4. Le offerte scritte, accompagnate dalla cauzione predetta con 5 per 100 del nolo risultante, si riceveranno presso l' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino alle ore 10 antim. del suddetto giorno d' asta e chiuso il protocollo verbale alle ore 12 questa Intendenza non accetterà ulteriori offerte o migliorie sotto qualunque pretesto, e per quanto vantaggiose esse fossero.

5. Chi per le ore 11 antim. non avesse effettuato il deposito non verrà ammesso all' asta.

6. Non potrà il deliberatario accampare veruna pretesa, qualora l' Erario militare per qualsiasi motivo disponesse diversamente le quantità di legna suespresse dalle Stazioni di destinazione suricordate.

7. Sarà obbligo del deliberatario di procedere tosto al carico qualora fosse apparecchiata una partita da 150 a 200 klafter nei depositi erariali suddetti.

8. Le rimanenti condizioni principali sono ostensibili giornalmente nel rispettivo capitolato d' asta presso questa I. R. Intendenza alle sussistenze militari a S. Biagio ai Forni nelle ore d' Ufficio.

Venezia, 30 luglio 1858.

L' I. R. capo commiss. controll. KUDERNA. — *L' I. R. Intendente* AUMÜLLER.

AVVISI DIVERSI.

549

Trattenimento
NELLO STABILIMENTO BAGNI

sulle Dune del mare di Lido

pel dopo pranzo e sera di domenica 15 agosto corr.

Vi sarà al suono di musicale Banda
CUCCAGNA, FUOCHI ARTIFIZIALI,
LUCE ELETTRICA,
ed una

GRANDE PESCA

con illuminazione e fuochi sulla spiaggia.

Il prezzo d' ingresso è fissato austr. LIRE UNA per ogni persona.

I viglietti si acquisteranno:

Al Camerino della dispensa viglietti pel Vapore sulla riva degli Schiavoni, di fronte l' Albergo *Danieli*.

In quello all' approdo a S. Maria Elisabetta del Lido ed al Cancello d' ingresso allo Stabilimento.

Non si ammettono ritorni.

Venezia, il 4 agosto 1858.

GIOVANNI FISOLA.

802

La Commissione generale di Beneficenza rende noto:

Che nel giorno 17 agosto 1858, dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane nel locale di sua residenza avrà luogo l' asta per l' affittanza degl' immobili infrascritti:

Casa a Santa Maria del Carmine a S. Margherita in campo al N. 2931 per annue austr. L. 450.

Bottega con Orto a Santa Maria del Carmine a S. Margarita in campo al N. 2930 per annue austr. L. 380.

Bottega a S. Marco in Spadaria al N. 696 per annue austr. L. 144.

Casa a S. Zaccaria campo SS. Filippo e Giacomo al N. 4358 per annue austr. L. 1500.

803

S' invitano i possessori delle polizze di carico all' ordine per merci a bordo dello schooner inglese il *Tantivy* capitano F. J. Downing qui giunto da Liverpool, d' insinuarsi presso i sottoscritti raccomandatarii pel pronto ritiro, altrimenti saranno poste a magazzino a tutte spese e pericolo di chi spetta.

Venezia, il 7 agosto 1858.

FRATELLI MALCOLM.

N. 717. **AVVISO.** (2 pubb.)

L' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende noto, che si procederà nell' Uffizio di questa Intendenza, nei seguenti giorni del mese di agosto 1858 alle ore 12 meridiane precise alle trattative per l' appalto dei generi di sussistenza occorrenti alle seguenti guarnigioni il giorno 12 per la piazza di Padova, Montagnana, Este e Monselice, ed al giorno 19 per le piazze di Venezia, Chioggia, Mestre e Rovigo.

Le condizioni principali sono:

1. Le trattative seguiranno per l' epoche dal 1.° ottobre 1858 a tutto luglio 1859, e per pane ed avena anche alternativamente a tutto settembre 1859. Se vi fossero scorte di riserva, allora comincia l' appalto dopo il loro consumo per fieno e strame nella piazza di Venezia dopo il consumo delle provviste già assicurate. Resta però in facoltà della Superiorità di abbreviare o prolungare come meglio crederà l' epoca per l' uno o l' altro articolo, o ricusare del tutto le offerte fatte.

2. Chi aspira deve produrre la sua offerta in iscritto e sigillata. Le offerte si riceveranno presso l' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino alle ore 10 antimeridiane degli predetti giorni, poi dall' I. R. Commissione di appalto. Le offerte devono essere scritte in carta bollata di car. 15; poi i prezzi delle offerte in cifre e lettere senza condizioni arbitrarie, e venir accompagnate dalla cauzione indicata in calce del presente Avviso. Offerte non conformi al presente Avviso, od indicanti un ribasso di percenti sull' eventuale migliore offerta, non vengono considerate. Le offerte saranno estese come segue: « Io sottoscritto domiciliato in N. Provincia N. dichiaro in seguito dell' Avviso (N. e data) di voler assumere la fornitura militare per la piazza di N. sotto l' osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso, e sotto l' osservanza di tutte le altre prescritte per questo genere di appalto per gli articoli N. al prezzo di fiorini N. e carantani N. e di garantire la presente mia offerta col vadio annesso di fiorini N. » La soprascritta dell' offerta sarà: « all' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, offerta per l' appalto in seguito dell' Avviso (N. e data) »

3. La cauzione sarà in danaro effettivo od in obbligazioni dello Stato al valore in corso, ovvero in documenti ipotecarii benevisi. Chi vorrà potrà depositare la cauzione presso una o l' altra I. R. Intendenza delle sussistenze militari che fosse più vicina al suo domicilio, ed accompagnare la sua offerta colla quitanza del deposito fatto, avvertendo, che tanto nel primo che nel secondo caso, la cauzione dovrà avere una separata soprascritta, acciocchè possa venire verificata senza lesione del sigillo dell' offerta.

4. Si avverte, che nel caso volesse taluno fare un' offerta a voce, essa verrà assunta al protocollo, ma non più tardi delle ore 12 meridiane del predetto giorno 12 rispettivamente 19 agosto 1858, che le offerte in iscritto goderanno la preferenza a parità del prezzo, e che finalmente dopo aver aperte le offerte sigillate, non si accetteranno più nè gare nè migliorie.

5. Resta in arbitrio della Superiorità di approvare uno o più articoli offerti, quindi offerte complessive legate un articolo all' altro non vengono considerate.

6. L' offerente resta obbligato dal momento dell' offerta presentata, e l' Erario soltanto dal giorno della susseguita approvazione.

7. Oltre alla guarnigione stabile, deve somministrare il fornitore l' occorrenza alle truppe di passaggio di qualunque arma o numero fossero, nonchè a tutti i distaccamenti militari, che sono o saranno dislocati nel circondario della piazza, di cui assuma l' appalto.

8. Il pagamento verrà fatto al fine di cadaun mese dall' I. R. Intendenza locale delle sussistenze militari in danaro sonante, verso la riproduzione dei vaglia, ovvero quitanze del quantitativo somministrato.

9. Le spese di bollo per le quitanze mensili sull' importo relativo, per la pubblicazione e per il contratto, nonchè per le gabelle dazii ed imposte inerenti ai generi di consumo da somministrarsi, sono a carico del fornitore.

10. Il fabbisogno a piedi esposto è approssimativo; quindi il fornitore non ha verun diritto d' indennizzo ove fosse l' occorrenza maggiore o minore di quello nel medesimo indicata.

11. Per la Stazione di Padova l' Erario si riserva, di spedire eventualmente il bisogno in farine ed avena, quindi le rispettive offerte oltre all' essere estese sui singoli articoli d' appaltarsi, dovranno anche contenere il prezzo per la semplice cottura del pane, risultante da un centinaio viennese di farina erariale burattata. Nella detta cottura del pane si sott' intende compreso il relativo sale nella quantità di un funto viennese per ogni centinaio di farine, quindi l' occorrente legna, e tutte le altre spese di manipolazione e conservazione delle farine fino alla cottura, finalmente anche la somministrazione del pane alle truppe.

12. Il contratto verrà stipulato in base del fabbisogno risultante dello stato della guarnigione commisurato a piena forza delle truppe.

13. Riguardo all' articolo strame è da notarsi, che si sott' intende paglia di frumento ovvero di segala, perciò se l' offerente credesse di somministrare invece la careggia, dovrà fare apposita riserva nella relativa offerta.

Chi desidera di conoscere le altre condizioni di appalto potrà averne notizia nelle ore consuete d' Ufficio presso la detta Intendenza.

Venezia, 29 luglio 1858.

T A B E L L A

Per la Stazione di	Giorno fissato per le trattative alle ore 12 meridiane	Durata del contratto – Dal giorno	Al giorno	Fabbisogno – Giornaliero – Pane a 51 1/2 lotti	Avena a 1/8 metzen	Fieno a 10 funti	Paglia da sternire a 3 funti	Mensile d' estate – Legna forte	Carbone di legna forte	Candele	Sego	Olio	Mensile d' inverno – Legna forte	Carbone di legna forte	Candele	Sego	Olio	Trimestrale – Paglia da letto
				Razioni				K.f	Metz.	Funt.	Funt.	Mass	K.f	Metz.	Funti	Funti	Mass	centinaia
Padova	12 agosto 1858	1.° ottobre 1858	30 luglio 1859 Pane ed Avena anche alternativamente al 30 sett. 1859	3450	915	7 2	915	—	365	39	46	158	—	365	122	62	283	840
Este	12 agosto 1858	1.° ottobre 1858	idem	Per casi eventuali				—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Montagnana	12 agosto 1858	1.° ottobre 1858	idem	169	1 6	146 8/10	176	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Monselice	12 agosto 1858	1.° ottobre 1858	idem	Per casi eventuali				—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Venezia	19 agosto 1858	1.° ottobre 1858	idem		—	33	33	—	153	97	50	227	—	953	235	60	493	760
Chioggia	19 agosto 1858	1.° ottobre 1858	idem	259	2	2	2	1	50	6	—	19	18	50	21	—	41	107
Mestre	19 agosto 1858	1.° ottobre 1858	idem	31	30	26	10	—	3	1	—	3	6	3	5	—	8	16
Rovigo	19 agosto 1858	1.° ottobre 1858	idem	620	200	200	200	3	76	6	—	20	45	76	10	—	40	124

Per la Stazione di	Deposito da farsi per l' epoca di mesi 10 per – Pane	Avena	Fieno	Paglia da sternire	Legna forte	Carbone di legna forte	Candele	Sego	Olio	Paglia da letto	In compesso	mesi 12 per – Pane	Avena	Fieno	Strame	Legna forte	Carbone di legna forte	Candele	Sego	Olio	Paglia da letto	In compesso
	Lire austriache																					
Padova	—	—	18000	2000	—	700	9[illegible]	50	600	660	2[illegible]100	37000	33000	—	—	—	—	—	—	—	—	70000
Este	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1[illegible]0
Montagnana	—	—	2500	400	—	—	—	—	—	—	2900	1800	6400	—	—	—	—	—	—	—	—	8200
Monselice	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1[illegible]00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1200
Venezia	—	—	600	15	—	1600	180	60	740	—	3330	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chioggia	2300	60	40	20	310	100	30	—	70	30	2970	2770	80	—	—	—	—	—	—	—	—	2850
Mestre	150	260	660	30	12[illegible]	10	40	—	5	9	3750	210	2730	—	—	—	—	—	—	—	—	2940
Rovigo	5580	4940	3500	372	450	130	60	—	100	180	15312	6700	5930	—	—	—	—	—	—	—	—	12630

L' I. R. capo Commiss. di guerra, KUDERNA. — *L' I. R. Intendente*, AUMÜLLER, m. p.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9865. **EDITTO.** 3. pubbl.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, quale foro concorsuale commerciale,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Davide Badin, capo mastro di Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Davide Badin, ad insinuarla sino al giorno 30 settembre prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Tortima, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento in sostituto l' altro avvocato Fusari, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esiandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare esiandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 11 ottobre venturo, alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione d' un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Tribun. Provinciale,
Padova, 30 luglio 1858.
L' I. R. Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 7557. **EDITTO.** 3. pubb.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Trieste notifica a chiunque può avervi interesse, essere stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e le immobili esistenti nei Dominii ove ha vigore la Patente Imperiale 20 novembre 1852, di ragione di Luigi Contille, negoziante.

Si avvisa quindi ognuno che avesse o credesse avere qualche ragione od azione contro il suddetto, che il concorso si ha per aperto a tutti i conseguenti effetti legali dal giorno della pubblicazione del presente Editto in Giudizio, e perchè possa presentare al detto Tribunale fino al giorno 30 pross. vent. settembre, un formale libello di petizione ed insinuazione rispettivamente del credito o dell' azione qualunque, dimostrandovi non soltanto la liquidità di quanto verrà preteso, ma anche il diritto per cui l' insinuante domanderà di essere graduato in tale o tal altra classe; e ciò in confronto del deputato curatore alle liti avvocato dott. Kandler, cui è sostituito pel caso d' impedimento l' avvocato d.r De Vilas.

Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli ch' entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente, verranno esclusi senza eccezione dall' intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori presentatisi, non ostante, che loro competesse il diritto di dominio o di pegno sopra un bene esistente nella massa: per modo che tali creditori che non si saranno insinuati in tempo abile come sopra, qualora fossero pur debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo, non atteso il diritto di proprietà, pegno od ipoteca che per altro avrebbero potuto esercitare.

Si diffidano inoltre tutti i creditori insinuati, il curatore alle liti e l' amministratore interinale della massa a dover comparire nel giorno 7 ottobre p. v., alle ore 9 di mattina, avanti questo Tribunale per trattare fra loro la definizione di tutto l' affare con amichevole componimento, ovvero procedere all' elezione d' un amministratore stabile o alla conferma dell' interinale e alla scelta dei delegati, e per altre occorribili provvidenze, con avvertimento che in caso di mancanza si disporrà d' Ufficio a termini di legge.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Trieste, 10 luglio 1858.

N. 2046. **EDITTO.** 3. pubbl.

Si rende pubblicamente noto che l' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, con decreto 1 luglio 1858, N. 13026, ha interdetto per mania Domenica Ziroldo di S. Donà, e che questa I. R. Pretura con odierno decreto le ha nominato in curatore il di lei marito Antonio Bonetto di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura,
S. Donà, 10 luglio 1858.
L' I. R. Pretore
DAL SASSO.

N. 32019. **EDITTO.** 3. pubbl.

L' Imp. Reg. Pretura Urbana Civile in Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa verso l' eredità del molto reverendo don Giuseppe Reverin fu Cristoforo, parroco di S. Maria del Rosario in questa città, morto con testamento il 25 maggio pr. p., a comparire nel giorno 30 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella sua Camera di Commissione N. IV, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento de' creditori insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga all' Albo e nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pret. Urb. Civ.,
Venezia, 22 luglio 1858.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 5929. **EDITTO.** 3. pubbl.

Si notifica essersi con odierno decreto pari numero aperto il concorso dei creditori sulla sostanza tutta mobile ovunque esistente ed immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giacomo Filippini q.m Pietro bottegaio di Castelcotto: si diffidano quindi tutti quelli che avessero azioni di qualsiasi natura da esperire non esclusi i creditori muniti di pegno od ipoteca e salve solo le eccezioni portate dal diritto cambiario, ad insinuarle sotto pena di perenzione entro il 15 p. f. ottobre con formale petizione in confronto del curatore alle liti costituito in questo avvocato nob. Alfonso Zenetti, avvertendosi che per la comparsa dei creditori per la nomina della delegazione e per la nomina o conferma dell' amministratore interinalmente costituito in Giuseppe Fracaroli fu prefisso il dì 19 ottobre p. f. ore 9 ant.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta ed affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi in questo Comune e nel Comune di Negorine.

Dall' I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 16 luglio 1858.

Il Pretore
FARINATI.
Giorio, Scss.

N. 7652. **EDITTO.** 3. pubb.

Si notiziano gli assenti e di ignota dimora Antonio e Giovanni del fu Biagio Biasetti di S. Pietro come sotto questa data e Numero da Antonio Liccaro fu Valentino di S. Pietro coll' avvocato Podrecca, venisse proposta anche in loro confronto a mezzo di formale libello la domanda di rilascio a libera disposizione dell' attore della porzione del cortile descritto nel catasto di S. Pietro col mappale N. 54, situato a settentrione della casa di abitazione dei RR. CC. occupante in lunghezza metri 7 50 ed in larghezza centimetri 60, sulla quale petizione fu fissata l' udienza del giorno 24 agosto p. v. a ore 9 ant. nominando in curatore di essi assenti questo avvocato dott. Nussi.

Vengono pertanto diffidati a fornire il detto curatore delle occorrenti istruzioni ovvero ad eleggere altro procuratore notificandolo a questo Giudizio, giacchè altrimenti dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, ed in S. Pietro degli Slavi, e lo si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 19 luglio 1858.
Il Pretore Dirigente
IONIO.
Burco, Al.

Tip. della Gazzetta
D.r T. LOCATELLI *prop. e comp.*

MARTEDI' 10 AGOSTO

ANNO 1858. — N. 180.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Monarchie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., si è con Sovrana Risoluzione 30 luglio a. c. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito ai due gendarmi del reggimento di gendarmeria n.° 18, Ignazio Gyurkowtiz e Pietro Czermak, in ricognizione del salvamento da essi con pericolo della propria vita e con risolutezza operato, di tre vite umane dalle fiamme di una casa, che si abbruciava.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 agosto.

Questa mattina, alle ore 9, con Corsa speciale della strada ferrata, sono da qui partite per Milano le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Ferdinando, Governatore generale, e la serenissima Arciduchessa sua Sposa.

Bullettino politico della giornata.

« Le feste di Cherburgo hanno il privilegio di cattivar quasi esclusivamente l'attenzione pubblica... »; così la *Presse* incomincia il suo *Bulletin du jour* del 6 *agosto*, data delle notizie de' giornali di Parigi, ieri giunti: e tanto basta a far capire che le loro colonne sono per la massima parte occupate da' ragguagli di quelle feste. Se ne leggeranno i principali a lor sito.

De' giornali, che riceviamo, la *Patrie* e la *Presse* hanno lor corrispondenze particolari da Cherburgo; il *Journal des Débats* non eredette dovervi mettere per questo in ispese, e si contenta di pubblicare le relazioni, che gli dà il *Moniteur* e il telegrafo. Egli nota però nella sua rivista che, al momento in cui fu risoluta la visita della Regina d'Inghilterra a Cherburgo, parecchi giornali avevano annunziato dover la Regina essere accompagnata nel suo viaggio in Francia da una squadra numerosa di legni da guerra e di fregate ad elice; che, di poi, un giornale inglese, il *Globe*, aveva smentito categoricamente tale notizia, assicurando che la Regina sarebbe scortata solamente da due bastimenti da guerra, e in ispecie dal *Royal-Albert*, che batterebbe la bandiera dell'ammiraglio lord Lyons; che, finalmente, il *Morning Herald* annunziò dovere la scorta della Regina comporsi di sei bastimenti, di cui dava la lista: vale a dire, di due vascelli di linea, il *Royal-Albert* e il *Renown*, e di quattro fregate ad elice. Ed in fatti dalle relazioni de' giornali, che pubblichiamo, apparisce che il *Morning Herald* la sapeva giusta; onde anche questa gran questione, al par dell'altra *sullo* sbarco della Regina, è finalmente decisa!

Il Governo belgio ha preso una disposizione, già prevista, in conseguenza del voto, dato dalla Camera de' rappresentanti sul progetto di legge relativo alle fortificazioni d'Anversa. Nella tornata del 5, il sig. Rogier, ministro dell'interno, die' lettura di due regii decreti: col primo de' quali, il progetto di legge, relativo alle fortificazioni d'Anversa e ad altri lavori pubblici, è ritirato; e col secondo, la sessione delle Camere è dichiarata chiusa. L'*Indépendance belge* scompone così gli elementi della maggioranza, che si formò contro il progetto ministeriale: egli ebbe un'opposizione di partito, quella della destra; un'opposizione d'interesse locale, quella de' deputati d'Anversa: i membri della Sezione centrale, ed alcuni della sinistra, formarono il resto di tal maggioranza.

Le ultime notizie del Perù fanno conoscere che la guerra civile, la qual desolava quel paese da due anni, è alfin terminata. Dopo un combattimento de' più sanguinosi, seguito ad Arequipa, e nel quale si combattè valorosamente da ambe le parti, le truppe del Governo finirono col vincere e disfare pienamente le forze degl' insorti. Di 6000 combattenti, 3000, secondo un computo certamente esagerato, sarebbero rimasti sul campo di battaglia.

La Compagnia delle Indie, che continua a sussistere come Compagnia mercantile e finanziaria, annunziò l'apertura della soscrizione per l'ultima parte del prestito, che il Parlamento l'abilitò a contrarre per far fronte alle spese della guerra. La somma, chiesta ora, ascende a 3,579,000 lire di sterlini (89,475,000 franchi). Il prestito è fatto per cinque anni.

Tutt' i giornali inglesi confermano la notizia, data già dal telegrafo, circa la definitiva riuscita dell'immersione della corda transatlantica fra Valentia, in Irlanda, e la baia della Trinità, a Terranuova. Ecco, insieme cogli altri dispacci telegrafici de' fogli di Parigi ieri giunti, quello relativo a tal operazione:

« Londra 5 agosto.

« Il *Times* annunzia che l'*Agamemnon* è giunto ieri a Valentia, per isbarcare il capo della corda atlantica. La nave americana il *Niagara* è a Terranuova. Comunicazioni telegrafiche si scambiano fra le due navi. L'esito è pieno. »

« Londra 6 agosto.

« Il piroscafo, partito da Nuova Yorck il 24 luglio, giunse con 356,847 dollari. Dicevasi a Nuova Yorck che il Governo degli Stati Uniti fosse in procinto d'acquistar Cuba. Il cambio su Londra era a Nuova Yorck a 9 e 3/4, e quello su Parigi a 12 e 1/2. I prezzi de' cotoni non avevano variato; quelli delle qualità medie erano a 12 e 3/4. I prezzi del frumento erano fermi. »

« Madrid 5 agosto.

« Le LL. MM. soggiornano a Gijon. Il generale Ros di Olano fu chiamato appresso la Regina. Se ne ignora la ragione; non si sa se per essere nominato ministro. »

Crediamo opportuna una dilucidazione circa un punto del secondo fra' surriferiti dispacci. Si parla in esso del vicino *acquisto* di Cuba da parte degli Stati Uniti; in quello della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, pubblicato nelle *Recentissime* d'ieri, si parlava di *conquista*. La *Presse*, menzionando il fatto nel suo *Bulletin du jour*, diceva: « Giusta un « dispaccio di Nuova Yorck, al quale non « dobbiamo dare grande importanza, la Spa- « gna sarebbe in procinto di ceder Cuba agli « Stati Uniti. » Comunque ciò sia, noi non crediamo la Spagna disposta ad una cessione; nè buono per gli Stati Uniti il momento d'una conquista.

Le feste di Cherburgo.

Ecco le notizie telegrafiche, pubblicate da' giornali di Parigi, ricevuti ieri, e che, nella sostanza, ci furono già comunicate dal telegrafo:

« Cherburgo 5 agosto, 4 ore pom.

« Ieri, a 7 ore e 1/2 pom., le salve di tutt' i vascelli e de' forti annunziarono l'entrata in rada di S. M. la Regina d'Inghilterra.

« Subito dopo, S. E. il duca di Malakoff si recò a presentare i suoi omaggi al suo Sovrano.

« A 8 ore, l'Imperatore e l'Imperatrice andarono a far una visita alla Regina Vittoria sul suo iacht. Le LL. MM. non tornarono al palazzo della Prefettura marittima se non a 10 ore.

« Oggi, a mezzodì, S. M. la Regina, accompagnata dal Principe Alberto, dal Principe di Galles, suo figlio, dal Duca di Cambridge, da lord Malmesbury, dal primo lord dell'Ammiragliato, e da un seguito numeroso, si recò a restituire alle LL. MM. la lor visita, e prese parte ad una colezione, ch'erale stata offerta dall'Imperatore.

« A 2 ore, le LL. MM. ed i loro augusti ospiti salirono in cocchio, per andar ad ammirare dalle alture del Roule il magnifico spettacolo, che presenta in questo momento la rada di Cherburgo, adorna di bandiere, ed illuminata da uno splendido sole.

« Questa sera, un gran banchetto dee adunare, a bordo della *Bretagne*, le LL. MM. II. e RR., i Principi, i lordi, i marescialli, i ministri presenti a Cherburgo, e le persone più ragguardevoli di riguardo. »

« Cherburgo 6 agosto.

« Al banchetto, dato ieri dall'Imperatore, a bordo della *Bretagne*, i commensali, oltre alle LL. MM. II., alla Regina d'Inghilterra ed a' Principi della sua famiglia, erano sir John Pakington, primo lord dell'Ammiragliato; il conte di Malmesbury, secretario degli affari esterni; il maresciallo Vaillant, l'ammiraglio Hamelin, il duca di Malakoff, il conte Walewski, il sig. Routrer, il maresciallo Baraguay d'Hilliers ed i capitani comandanti i varii bastimenti delle squadre francese ed inglese.

« Dopo il banchetto, l'Imperatore ricondusse la Regina nel cacciato imperiale; e questa mattina le LL. MM. le fecero una visita di commiato. L'Imperatore dee quindi far la rassegna della squadra francese, e distribuir ricompense a' marinai.

« Ieri, nel condursi alle alture del Roule, le LL. MM. e la Regina d'Inghilterra fecero una parte della salita a piedi.

« La sera, le illuminazioni di tutte le navi in rada offerivano uno spettacolo d'una beltà indescrivibile.

« Da per tutto, le LL. MM. e la Regina furono acclamate con entusiasmo.

« C'è gran quantità d'Inglesi a Cherburgo, ed almeno 600 navigli in rada. »

Sull'arrivo della Regina d'Inghilterra, e sul suo sbarco nel porto, la *Patrie*, ha, nelle sue corrispondenze speciali, i particolari seguenti:

« Rada di Cherburgo 4 agosto.

« Ho voluto vedere dalla rada l'arrivo della Regina d'Inghilterra; e l'ho potuto mercè la cortese benevolenza, con cui i comandanti de' nostri navigli accolgono i visitatori, dando loro tutte le agevolezze compossibili colle esigenze del servigio. A 4 ore io giugneva a bordo.

« Circa le 4 e 1/4, il vascello ammiraglio tira tre cannonate: è il segnale che la Regina è in vista. Tutte le navi comandano: *Gli uomini delle batterie a' lor posti pe' saluti!*

« Un minuto dopo, la *Bretagne* dà al *Pélican* il segnale di far vela e passar a poppa dell'ammiraglio. La *Bretagne* batte il rappello, e tutte le navi comandano: *I tamburi al lor posto! Gli uomini delle pavesate al lor posto!*

« Di là dalla diga, vediamo al largo la squadriglia inglese; ella si compone, come fu annunziato, di due vascelli e di quattro fregate. Col cannocchiale, si distingue il *Royal Albert*, magnifico tre ponti, colla bandiera dell'ammiraglio Lyons. Intorno a quel punto principale, si scorgono altri cinque bastimenti più piccoli.

« A 4 ore e 1/2, un tiro di cannone annunzia l'arrivo dell'Imperatore. Supponiamo ch'e' sia il momento, in cui le LL. MM. entrano nella Stazione. Quel tiro di cannone è subito seguito da una cannonata rimbombante, fitta, regolare. Tutt'i forti fanno fuoco. La linea di fiamme, di strepito e di fumo, si distende in un immenso semicerchio, dal forte dell'isola Pelée sino al forte, ch'è all'estremità opposta. Il cielo è azzurro, il mare tranquillo; alle scariche dell'artiglieria si congiungono gli squilli delle campane e le sinfonie delle bande musicali; i tamburi battono a raccolta. In mezzo al profondo silenzio, che domina sulla squadra, udiamo il fragore del cannone di terra diffondersi, ripercuotersi, moltiplicarsi al largo.

« Intanto, il *Pélican*, avviso comandato dal sig. tenente di vascello Hamelin, fece vela; ei passa a poppa della *Bretagne*. Il sig. viceammiraglio Romain-Desfossés, comandante supremo della squadra, è condotto a bordo dal suo caicco. Ei s'imbarca sul *Pélican* e va incontro alla Regina d'Inghilterra. Son 4 ore e 3/4.

« A 5 ore men 5 minuti, le salve di terra ricominciano, e supponiamo che le LL. MM. lascino la Stazione per entrare in città.

« La squadra inglese si accosta più sempre, e fa rotta verso il passo. Ella cammina a vapore, con tutte le vele imbrogliate, su due linee parallele: il *Royal-Albert* è alla testa della linea destra, l'altro vascello alla testa della sinistra. L'iacht reale, *Victoria and Albert*, occupa il centro fra le due linee.

« La *Bretagne* issa bandiera inglese all'albero maestro; ripetuta da tutte le navi tal manovra, la *Bretagne* si pavesa, e tutta la squadra l'imita. Al largo, la squadra inglese, più sempre accostandosi, issa dal canto suo all'albero maestro bandiera francese; il vascello dell'ammiraglio Lyons accoppia le due bandiere sulla medesima drizza.

« Vediamo sulle costiere sfilar le truppe, che tornano dalla strada ferrata. Sono 5 ore e 1/2.

« La squadra inglese, che sta per entrare nel passo, si forma in una sola linea, alla cui testa si colloca l'iacht reale.

« In questo momento, i tamburi della *Bretagne* battono il rappello nelle batterie; i tamburi di tutte le nostre navi battono pur il rappello da' due bordi; gli uomini si appostano a' pezzi. I capitani comandano: *Pronti a montare pe' saluti de' pennoni!* E tutti gli uomini designati per tali saluti si collocano nelle sarte. I pezzi sono inescati.

« Al comando: *Montate!* gli uomini montano nell'alberatura, lungo tutta la fila de' nostri nove vascelli; si collocano su' pennoni, colla fronte a poppa, vale a dire verso il passo, per cui vien la Regina, e si tengon per mano.

« Domina un solenne silenzio: tutti gli occhi son volti verso la squadra inglese. Non appena la *Victoria and Albert* entra in rada, si ode risonare la voce di tutt'i capitani, che comandano, dalla *Bretagne*: *Attenti! Fuoco!*

« I saluti dell'artiglieria della squadra cominciano. Sono 5 ore e 45 minuti. I forti rispondono.

« Per farsi un'idea della magnificenza di tali saluti di squadra, basta saper che il primo tiro è fatto dal cannone più innanzi a tribordo della batteria alta; che i tiri continuano lungo quella batteria da poppa a prua, colla rapidità e la regolarità d'un fuoco di fila perfettamente eseguito: e quando quella batteria scaricò così tutt'i suoi pezzi da' due fianchi, la batteria immediatamente di sotto ripiglia il medesimo fuoco senza intervallo e così di seguito finchè tutt'i pezzi del vascello siano stati sparati: mezzo minuto basta. Ora, i vascelli ripeterono tre volte tale scarica; e siccome abbiamo in rada nove vascelli, che hanno almeno 100 cannoni, la squadra sola fece in tre minuti e mezzo 2700 tiri. La somma passa i 3000, se aggiungiamo i saluti delle fregate, delle corvette e degli avvisi.

« Nulla si ammirabile e magnifico come quelle delle scariche, massima quelle delle batterie armate di pezzi da ottanta. Il fuoco incomincia in pari tempo su tutt'i bastimenti, e continua da per tutto quasi nel medesimo tempo, con regolarità matematica. Una nuvola di fumo bianco avvolge la rada.

« A mano a mano che il fumo si dissipa, rivediamo la squadra inglese; ella giunge a traverso della nostra. Son le 5 e 3/4. I marinai inglesi, montati sulle sarte, gridano *urrà!* I nostri tamburi battono a raccolta. Il grido di *Viva la Regina!* muove da' pennoni della *Bretagne*, e tutta la squadra ripete sette volte questo grido con energico entusiasmo. Non ho assistito mai a spettacolo si grandioso. Non tenterò di dir la commozione, la gioia, il legittimo orgoglio, da cui si sente che tutti sono compresi: le espressioni più iperboliche in apparenza rimarrebbero di troppo inferiori alla realtà.

« A questo punto, la *Victoria and Albert* è a fianco della *Bretagne*, luogo del suo ancoraggio. Il caicco del comandante dell'*Arcole* va a legarla al suo morto. Tutta la squadra inglese getta l'ancora nel medesimo tempo. Parecchi iacht passano lungo il nostro fianco; la lor musica suona il *God save the Queen* e la *Reine-Hortense*; che salutano del la mano e ci gridano *urrà!* Evidentemente, i nostri alleati vanno superbi degli onori resi alla lor graziosa Sovrana ed alla bandiera britannica; ce sanno grado e ne ringraziano.

« Appena la *Victoria and Albert* s'è ancorata, il *Pélican* l'accosta, ed il viceammiraglio Romain-Desfossés monta a bordo. Un caicco si spicca eseguente dal *Royal-Albert*: ei conduce a bordo dell'iacht imperiale il maresciallo duca di Malakoff e l'ammiraglio Lyons.

« A ott'ore, la diga, i forti, le costiere, s'illuminano; i bastimenti inglesi risuonano di *urrà*. È l'Imperatore, che va a far visita alla Regina d'Inghilterra. Gli uomini delle nostre navi rimontano su' pennoni, e rispondono agli *urrà* de' nostri alleati col grido, sette volte ripetuto di *Viva l'Imperatore!*

« Quando l'Imperatore torna a terra, tutte le navi s'illuminano. La terra, la rada, la diga, i forti, la squadra, tutto ciò comparve, in una magnifica notte, uno spettacolo splendido. »

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

Gran Teatro la Fenice. — Il Matrimonio per concorso, *melodramma comico in tre atti. Parole dei signori* D. Bancalari *e* D. Chiossone, *musica del maestro* S. A. De-Ferrari.

De' *matrimonii per concorso* n'ebbe più d'uno. Il primo risale niente meno che al 1767, e fu dato nel teatro di S. Moisè d'allegra memoria, poesia non so di chi, musica del maestro Felice Alessandri. Un altro ne fu prodotto allo stesso teatro, la primavera del 1813, colle parole del Foppa e la musica del Farinelli; senza contare l'*Avviso al pubblico*, posto in iscena alla Scala, e composto dal Mayr nel 1812: diverso titolo, ma eguale soggetto.

Ora i signori *Bancalari* e *Chiossone* non trovarono nulla di meglio che rifare il libretto del Foppa. Il Foppa, è vero, non è cima di poeta, ma è almeno un povero operaio di versi, come ne sono tanti altri al presente; ma, tutto sommato, sta un po' ancora per lui.

E in effetto, qual fu il pensiero de' nuovi poeti? I signori *Bancalari* e *Chiossone* s'innamorarono forse della patria carità, del patrio decoro, che spiccava dalla favola, in cui si fa sostenere il personaggio dello scimunito a un Italiano a Parigi? A loro costava eguale fatica, ed operavano con miglior garbo, se avessero rovesciato le parti, mettendo p. e. qualche imbecille Parigino in Italia. Il sig. di la Palisse, M.r Jourdain, che faceva la prosa senza saperlo, sono pur tipi francesi: il sig. Pandolfo o Pantofola, potevano ottimamente chiamarsi il sig. de la Palisse. E' mutarono ben in inglese il colonnello!

Dopo questo, non parliamo de' versi, del brio, della facezia, di quelle bellezze di forma, che si richiedono in opera poetica ben fatta: che si può mettere il cottimo, ma non l'arte. La Giunta drammatica di Torino, che premiò una prima volta il sig. *Chiossone*, non avrebbe qui certo l'occasione della seconda, per la parte ch'egli ebbe in tale lavoro.

Questo libretto lungo, noioso, che non ha nessuna spece d'allettamento nè d'azione nè di dialogo, poco poteva dunque aiutare la fantasia del maestro. Dove trovare la vena festiva, s'ella non è suggerita nè dalla situazione nè dalla parola? La musica doveva di necessità risentirsi del difetto della poesia, ed ella s'accusa d'un po' troppo d'uniformità di colore.

Ciò per altro non vuol dire che l'opera non abbia alcune parti splendide di vera bellezza, ed anche talora assai vivaci, come il grandioso pezzo concertato, con cui comincia il second'atto, diviso in più tempi, co' più stuzzichini musicali episodii, e che termina con una brillante, vivissima cabaletta.

Per quest'estro facile e gaio si raccomandano egualmente e la bella cavatina del buffo, detta con quel garbo, che tutti sanno, dal *Zucchini*; e il duetto tra questo e il soprano, quell'usignuolo della *Boccabadati*; e l'altro tra il medesimo buffo, e il baritono, il *Crivelli*, quando il fiuto colonnello mostra di sfidar quel povero minchione a singolare certame, e la frase sì bene dipinge le paure del ridicolo personaggio. D'un altro ordine di bellezza è il terzetto del prim'atto tra baritono, soprano, e tenore, il *Galvani*, notabile in ispecie per isquisito lavoro e buon gusto; e d'una invenzione ancor più gentile è il rondò finale, cantato non so poi dire con che grazia ed eletti modi dalla *Boccabadati*. La seconda sera fummo privi del piacer di riudirlo, perchè, colta da un improvviso abbassamento di voce, ella poi, pur cominciarlo, ma finirlo, e lasciò che ancor questo piacere ci fosse tolto.

In fine, per conchiudere, l'opera potrà più o meno piacere, ma ella rimane sempre un bella composizione, condotta con grande amore e sapienza di magistero. Il maestro ne fu più e più volte applaudito e domandato.

Quanto alla esecuzione, il *Zucchini* è ognora lo stesso graziosissimo attore. E' non ascolta gli amici consigli della critica, e talvolta a mettere un po' troppo del suo, mescola, contro natura, la prosa a' versi; ma ei canta e scenaggia con un sapore e una forza comica, che in altri non conosciamo, dopo la morte di secolare memoria, del Il *Rafanelli*, di secolare memoria, fu certo miglior Pandolfo. La bella frase del pezzo concertato di sopra riferito: *Io faccio uno sproposito*, così ripetuta, e ogni volta così da lui opportunamente variata e nel gesto e nella espressione, è cosa da non potersi dimenticare.

Della *Boccabadati* assai già dicemmo: ella canta tutta l'opera come canta il rondò, e poche possono starle a fronte per forbitezza ed eleganza di stile, per pienezza e facilità di gorgheggi. Ella è giovane, ma più per canto appartiene alla vecchia scuola, quella scuola che faceva da senno cantare.

Il *Crivelli* nel buffo riesce un po' freddo: tutti non nascono a tutto, ed ei gli è cresciuto sopel serio. Ciò non per tanto, cantò egregiamente la parte sua, e ne' pezzi concertati non rimase secondo a nessuno.

Il *Galvani* è sempre in istato di raffreddore, e non si può guarir, costui articoli. Quella brava persona, che, non contentandosi della nostra, stampò mercoledì scorso qui nella quarta faccia, una seconda relazione del *Barbier di Siviglia*, fu proposta a modello, perchè noi, il *giornalismo e gli artisti*, avessimo a *studiarlo*. Noi dunque ci abbiamo a studiarlo anche in questa parte d'Alberto, alla quale non si sentì di far nè men il sagrifizio de' suoi preziosi mustacchi; tanto che alla sua rappresentazione gli fu comandato di coprirli, se non di tagliarli. E' però si vuol compatire: il Galvani non poteva sapere sì poco il valor delle cose, stimò tanto poco l'onore, e l'utile l'onor grande, di cantare alla Fenice, ch'ebbe a sì piccole campagnata. Non si sarebbe detto altrimenti, come altresì del teatro del Dolo. Questi servigi si rendono agli artisti, adulandoli. E' s'empiono di vento da divenire fino ridicoli.

BELLE ARTI.

Antiche pitture a fresco scoperte in Firenze.

Sotto questo titolo, leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova:

« La *Rivista di Firenze* contiene un lungo articolo sulle antiche pitture a fresco, recentemente scoperte sotto il bianco nelle pareti di una cappella contigua alla sagrestia della chiesa del Carmine.

« Da principio se ne fece poco conto, per la considerazione che, se fossero state opere di qualche merito, non sarebbero state ricoperte dall'imbiancatura (dei vandali ve ne furono in tutte le epoche). Se non che, studiata un'iscrizione esistente nel piccolo Sacrario, e lettovi il nome di S. Urbano Papa (creato nel 226), e notissimo negli atti di santa Cecilia, dolle religiosi diedero mano a togliere gli strati dello scialbo e a scoprire tutta la parte destra, indi quella sinistra, apparendovi la cerimonia del battesimo, con una leggenda, che dice come quattrocento persone di ogni condizione, sesso ed età furono indotte al battesimo. Portato a termine il primo saggio dalla pazienza e intelligenza di due religiosi, furono i medesimi solleciti di far nota la loro scoperta a chi preside alla conservazione dei monumenti d'arte, che, veduto il raro merito di quei dipinti, e fatto esaminare da periti il medesimo lavoro e stabilito di levar gli strati dell'imbiancatura, venne da essi approvato e commendatane la diligenza impiegata nella paziente operazione. Onde, incoraggiati i religiosi dall'autorevole approvazione, continuarono con lodevole zelo, sì che pervennero al quasi totale compimento del lavoro, senza arrecare il più piccolo detrimento ai dipinti. I quali, secondo afferma la *Rivista*, non si possono rimirare senza un sentimento di grande ammirazione, appartenendo all'epoca più fiorente della scuola Giottesca. Non se ne sa ancora precisare l'autore, che dev'essere al certo un de' maestri più provetti; forse in seguito, coi confronti, potranno i periti appagare il comune desiderio; e già vi sono parecchi che li vorrebbero appartenere ad Agnolo Gaddi, od a Spinello Aretino, come quelli che dipinsero nel convento, cui appartiene la cappella, nella quale i dipinti si scoprirono.

« I subbietti ivi espressi sono ricavati dalla vita di santa Cecilia, e di tutte le vicende sono innestate con quelle di san Valeriano e san Tiburzio; il primo marito della santa, l'altro cognato; ed infine S. Urbano, celebre Vescovo di quel tempo. La *Rivista* loda il bel modo di comporre ed ordinare queste istorie, la molta notabilità e la naturalezza delle espressioni nelle figure, l'intelligenza dei caratteri, ed infine la gran franchezza e bravura di esecuzione.

« Rimandiamo i cultori delle belle arti alla lettura del dotto articolo del pregiato giornale fiorentino, dal quale troveranno interessanti osservazioni e commenti intorno a così belle opere, le quali accrescono il numero dei nostri tesori del risorgimento della pittura. »

Altre pitture scoperte a Ferrara.

La *Gazzetta di Ferrara* ha quanto appresso in data del 6 agosto corrente:

« Ristaurandosi la chiesa suburbana della villa di Aguscello, a due miglia circa da Ferrara, mercè generose largizioni di S. Em. rev. il nostro Cardinale Arcivescovo, nel levare del muro a levante, un altare di legno, si trovò esistere colà nascosto un dipinto, che sulle prime si credè di qualche pregio. Chiamati però alcuni intelligenti, lo giudicarono di niun merito artistico e del 1600 e vi lasciarono anche la sua parte.

« Ma, intanto che simile giudizio emettevasi dal sig. Sgherbi pittore, insieme al sig. ingegnere Bargellesi, sembrò al primo che da quelle antiche pareti, più volte intonacate, trapelasse un lucido non naturale: per cui, spinto da curiosità, prese a scrostare lievemente alcuni ritagli della calce del muro opposto. Dopo qualche sforzo, gli fu dato scoprire una testa, quindi un'altra, poi una ventina, indi figure complete, e in poco tempo maravigliandosi, rilevò un affresco, che per così dire, occupava tutta la parete.

« Raddoppiandosi la scrostatura, si giunse a vedere che l'intero affresco diversi quadri comprende d'argomento cristiano, cioè la Nascita della Beata Vergine, e quella del Redentore. Intere figure appariscono bellissime e ben conservate. Vuolsi che sia dipintura del 1400 circa. »

« Cherburgo 5 agosto.

« Entrate nel porto, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice scendono di cocchio presso lo scalo, a cui dee approdare, in faccia all'entrata dell'antiporto, il caicco della Regina d'Inghilterra.

« A mezzodì e tre minuti, dalla costiera dell'antiporto, che fa fronte alla rada, vediamo avviarsi verso di noi il piccol battello a vapore, che porta la Regina. Nel momento, in cui egli entra nel porto, il forte dell'Homet saluta; la squadra inglese rende il saluto; e la nostra squadra v'aggiunge una terza salva.

« Il piroscafo della Regina si ferma a mezzo dell'antiporto. Un leggiero caicco si accosta alla scala di tribordo; e la Regina vi scende col Principe suo consorte, un fra' Principi suoi figli, ed un ammiraglio. Due dame accompagnano la Regina. Un capitano di vascello è al timone.

« Il caicco si spinge innanzi; ei s'accosta a terra per modo da passar lungo la costiera, ove attendono l'Imperatore e l'Imperatrice. L'Imperatore scende a pie' dello scalo; l'Imperatrice rimane a capo di esso.

« L'Imperatore porge la mano a S. M. la Regina per aiutarla a smontare dal suo caicco. Nel momento, in cui ella tocca del pie' la costiera, la musica delle truppe della marina suona il *God save the Queen*. Le LL. MM. la Regina e l'Imperatrice si baciano. La folla grida: *Viva la Regina! Viva l'Imperatrice!*

« La Regina siede nel cocchio dell'Imperatore, e piglia il posto del fondo a destra; l'Imperatrice siede al suo fianco: l'Imperatore dinanzi la Regina; ed il Principe consorte dinanzi l'Imperatrice. Scorgendo l'Imperatrice, in piedi nella carrozza, i marinai degli equipaggi della flotta, che fanno spalliera un po' più lontano, gridano con raddoppiamento d'entusiasmo: *Viva l'Imperatrice!* E non si odono in tutte le file se non queste parole: « Com'è bella! Com'è graziosa! Che aria di bontà! »

« Il cocchio delle LL. MM. parte in mezzo alle grida di *Viva la Regina! Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatrice!* Gli altri cocchi della Corte lo seguono, portando il corteggio. La comitiva esce per l'arco trionfale della porta principale del porto, a fin di recarsi alla Prefettura marittima. Son 12 ore e 10 minuti. »

La *Patrie* ha un altro carteggio, che rende conto dell'inaugurazione della ferrovia da Caen a Cherburgo, seguita il 4, a mezzodì, in presenza delle LL. MM. Il dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, e che oggi ripetiamo pel consueto motivo, ci annunziò seguita anche l'inaugurazione della statua di Napoleone, e la partenza dell'Imperatore da Cherburgo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 agosto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Laxenburg nel 21 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al convento dei Francescani di Sillein, dal fondo di religione, un sussidio di fior. 500 ond'intraprendere i ristauri necessarii alla sua chiesa. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Enrico ha largito fior. 100 al fondo di soccorso pei guerrieri invalidi dell'Austria superiore. *(Idem.)*

Altra dell'8 agosto.

Il Consiglio comunale della regia città libera di Teresiopoli, a quanto viene scritto alla *M. R.* ha deciso di aumentare di fior. 15,000 il capitale dell'Ospitale civico, nel caso in cui S. M. l'Imperatrice si sgravasse felicemente di un Principe. *(G. Uff. di Vienna.)*

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna degnaronsi largire fior. 1000 per la costruzione della nuova chiesa locale di Selo, vicino a Stein, in Carniola. Il cappellano della suddetta chiesa locale, in gratitudine di quel magnanimo donativo, fece, nel giorno di S. Anna, celebrare solenne uffizio divino per la prosperità delle LL. MM., al quale intervenne la intiera parrocchia. *(G. di Lub.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha da Praga, in data del 4 agosto, ore 6 pom.: « Oltre alle innondazioni presso Budweis e presso Reichenberg, le acque fecero grandi devastazioni, ed interruppero in parte le comunicazioni anche tra Friedland, Grotban, Gabel, indi nelle valli dell'Iser, Eipel ed Etupa. Sulla Moldava e sull'Elba, i danni sono in proporzione minori. Attualmente l'acqua va scemando. Furono prese le necessarie misure. » *(O. T.)*

A quanto scrivono da Belgrado, alla *Gazzetta di Zagabria*, l'I. R. console generale austriaco, sig. colonnello Radosavljevic, ebbe ultimamente la sventura di ledersi gravemente la faccia, in seguito allo scatto d'un fucile, mentre si recava in cocchio da Mehadia a Belgrado. Il sig. colonnello sta però meglio, ed è da sperare che la ferita non avrà conseguenze. » *(O. T.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 8 agosto.*

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di accordare un importo di 1000 fiorini, per la costruzione del convento de' PP. Cappuccini in Trieste. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 agosto.

Il cavaliere Alcalà Galiano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Cattolica presso questa real Corte, ha avuto l'onore di essere ricevuto in udienza particolare il giorno 31 luglio p. p. da S. M. il Re, per presentare alla M. S. le sue lettere di richiamo. *(G. P.)*

Leggiamo nel *Giornale delle arti e dell'industria*, in data di Torino 29 luglio:

« In questa settimana vanno crescendo, pur troppo, qua e là per lo Stato, secondo le informazioni che riceviamo, gl'indizii di crittogama. Siano perciò pronti nel loro interesse i proprietarii ad insolfare. La malattia si manifesta specialmente nelle qualità di uve a pelle tenera, anzichè in quelle a pelle resistente, e più nei siti male esposti od umidi, che negli asciutti e ben soleggiati. È poca cosa nel complesso, poichè non prese grandi dimensioni nelle belle colline dell'Astigiano, del Monferrato e del Vogherese. È grave tuttavia per quei proprietarii che più ne sono colpiti, ossia per quelli del Lago Maggiore, della Sesia, e un poco anco nei dintorni di Torino e nel Cuneese.

« La crittogama si è manifestata anche sulle pesche, sebbene leggiermente. Si coprono di piccole macchiuzze, e restano semi-mature, in istato rachitico, senza mollezza. Per buona sorte, poche qualità sono ammalate. »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 7 agosto.

In mezzo alla tranquillità e alla perfetta quiete in cui viviamo, il *Movimento* di Genova a un tratto viene a scuoterci colla notizia di sospettose precauzioni e di grossi apparecchi di difesa, sfoggiati dall'Autorità nelle Provincie di Spezia e di Sarzana. Finora non si sa quanto di vero siavi nella notizia spacciata dal giornaletto di Genova. Gli organi più serii di quella città non hanno per anco fatto motto di questi apparecchi, i quali sembrano diretti a reprimere uno dei soliti pazzi conati della fazione mazziniana.

La Provincia di Sarzana, come quella ch'è sul lembo estremo dello Stato, è vicinissima alle cave di Carrara, ove formicolano uomini, che ad ogni tratto perturbano l'ordine; fu sempre scelta di preferenza a tutte le altre per campo dei tentativi, che quasi ogni anno Mazzini credesi in obbligo di arrischiare per convincere il mondo ch'egli ed il suo partito esistono ancora. Negli anni passati, tre o quattro forsennate imprese vennero tentate in quel punto dello Stato, e tutte finirono come sogliono finire le spedizioni di Mazzini.

Non sarebbe punto difficile ch'egli in quest'anno avesse voluto tentare un novello sforzo, siccome quegli, cui l'esperienza nulla ha mai insegnato; e che il Governo, avvertito per tempo degli ostili disegni dei settarii di lui, siasi creduto in dovere di sfoggiare una forza imponente, a fine di prevenire qualunque principio di disordine.

I giornali ufficiali non possono tardare a pubblicare schiarimenti su questo fatto, che ha destato grave apprensione nel pubblico, e che dà luogo alle più strane dicerie ed alle più stordite ipotesi.

Il Ministero ha testè riportata una nuova vittoria elettorale nel collegio di Savigliano. Vi fu nominato l'avv. Canalis, a fronte del conte Viancino, candidato del clero, e uomo assai potente per aderenze e per la stima, di cui è circondato. Per altro, la vittoria del Canalis non fu decisa che da pochi voti, e fu necessario un secondo squittino di ballottaggio, che i ministeriali non si aspettavano.

Or se si considera che Savigliano è quasi alle porte di Torino, e che il Ministero vi è onnipotente, non puossi a meno di dare gran peso ai voti ottenuti dal candidato clericale.

Dopo le elezioni del 15 novembre, nelle quali il clero ottenne così larghi e impensati trionfi, si manifestò nella parte liberale, e diremo anche un po' nell'opinione pubblica, un sentimento di recrudescenza contra il partito clericale, ed in tutte le nomine di deputati, che si succedettero, i liberali ebbero sopra di essi un sopravvento sensibilissimo. Vennero indi le inchieste, e portarono ai clericali un altro fortissimo colpo: furono nella revisione delle liste elettorali, con molte sottigliezze legali, cancellati parecchi preti e aderenti di preti.

Nondimeno, ecco che questo partito si addimostra di bel nuovo in fortissima minoranza ad un collegio, come quello di Savigliano!.... E questo mi è indizio chiarissimo che la reazione, ch'erasi manifestata nell'opinione pubblica contro i conservatori, dopo le elezioni del 15 novembre, va gradatamente perdendo di forza, e che il partito clericale, aiutato mirabilmente dalle imposte e dalla rigidissima legge sulla coscrizione, va ogni giorno guadagnando terreno. Non sarebbe quindi punto strano che un'assoluta maggioranza di clericali uscisse dalle prossime elezioni generali.

I ministeriali comprendono perfettamente questa situazione, e raddoppiano di recrudescenza contro l'*Armonia* ed il suo partito.

Fu tentato per sino, per mezzo dell'abate Vacchetta, di convertire contro di essa il Capitolo metropolitano di Torino, ed indurlo ad una protesta inchiudente una disapprovazione delle dottrine e della condotta politica di quel foglio.

Le pratiche erano state condotte abilmente, tanto che il Ministero già tenevasi sicuro del fatto suo, e qualche giornaletto dei più devoti al Governo già aveva annunciato la riprovazione del Capitolo come un fatto compiuto a disdoro dell'*Armonia*. Ma, allo stringere dei conti, si venne a conoscere che i canonici della metropolitana erano alienissimi da questo atto, e tre o quattro di essi al più vi si sarebbero determinati, se la protesta avesse avuto un carattere collettivo e generale.

Questo, ove fosse riuscito, sarebbe stato un colpo fatale per l'*Armonia*; ma essa non ebbe manco bisogno di scongiurare il pericolo, tanto il clero è lontano dal volerla riprovare. Stamane, nel suo primo articolo, ella canta vittoria a chiare note, mescendovi qualche maligno frizzo contro l'abate Vacchetta, capo del regio Economato apostolico.

Un gravissimo incendio scoppiò ier l'altro alla Veneria nei magazzini del fieno. Si pervenne soltanto ieri a circoscrivere l'incendio, il quale non è ancora del tutto spento, ma non può più estendersi agli attigui magazzini di farine e munizioni. Il magazzino era assicurato di guisa che il fortunato fornitore non vi perde nulla.

Flagello peggiore degl'incendii è tra noi il suicidio. La è veramente una cosa, che spaventa, questa quantità sempre crescente d'individui, che si fan saltare le cervella, si annegano o si precipitano dall'alto di qualche tetto.

L'esercito soprattutto è afflitto da questa piaga. La scorsa settimana era un tenente della brigata Aosta che finiva la vita in barbaro modo; stanotte fu un sergente maggiore della brigata Savoia, che si guastò in modo inudito.

Costui era amato e stimato dai camerati e dai superiori. Per anzianità e per merito, avea diritto ad esser promosso a sottotenente. Infatti fu compreso nella lista dei nuovi nominati. Ma ecco che, procedendosi alla visita sanitaria, solita a farsi prima di qualsiasi promozione, il povero sergente vien dichiarato inabile al servizio di uffiziale.

La trista sentenza non parve commuoverlo punto; per due giorni fu ancora coi compagni lieto e sollazzevole, come se nulla fosse. Iersera però fu più del solito pensoso, e ad ora più presta del solito disse che si ritirava per dormire. Andò infatti nel proprio camerino, sbarrò la porta con forte spranga di ferro, indi con paglia e zolfo fe' dalla porta una striscia insino ad un mucchio di cartucce, che collocò sotto il letto nella parte rispondente al capezzale.

Terminata questa orribile operazione, si avvicinò al petto il proprio fucile, straordinariamente carico, indi pare abbia posto fuoco alla paglia e zolfo, e simultaneamente toccato il grilletto del fucile.

Fatto è che nel quartiere si udì una forte detonazione, e un minuto appresso, quando tutti erano già in piedi, uno scoppio terribile assai più del primo si fece udire di bel nuovo, volò in pezzi la porta, saltò un pezzo di tetto, e l'infelice fu trovato in uno stato, che ben non si sarebbe potuto definire se in vita egli appartenesse alla razza umana.

La nostra città, già molto commossa dai suicidii e dagli avvelenamenti, che da alcun tempo si moltiplicano sì deplorabilmente, ha inteso con doppio orrore il racconto di questo, che forma il soggetto di tutte le conversazioni e di tutt'i commenti.

IMPERO RUSSO.

Un ukase imperiale al luogotenente della Caucasia, principe Baiatinsky, avente la data del 23 luglio da Peterhof, permette alla nobiltà del Governo di Stawropol di applicare eziandio a quel Governo, avuto riguardo alle condizioni locali, l'emancipazione dei contadini, già predisposta nella maggior parte della Russia d'Europa. Quel rescritto si diffonde questa volta sulle disposizioni relative alla quistione dei contadini, anteriormente confermate, giacchè il principe Bariatinsky, come luogotenente dell'Imperatore, riceve ordini direttamente da questo, e non pel veicolo del Ministero dell'interno. *(G. Uff. di Vienna.)*

INGHILTERRA

Ora che gli alleati sono nelle acque di Pei-ho gl'Inglesi chiedono ciò ch'ei sono per fare. È d'uopo inoltrarsi fino a Pekino, onde forzare l'Imperatore a ricevere un ambasciatore inglese nella sua capitale. Gl'Inglesi, che consumano una quantità enorme di tè, hanno interesse d'acquistarlo a basso prezzo: le loro fabbriche vogliono avere aperto nella Cina un nuovo mercato. Coi loro cannoni sforzeranno l'Imperatore celeste a deporre il pensiero delle tasse, che vuol imporre sul tè e sui cotoni.

L'Inghilterra continua il suo corso di morale rimpetto ai Cinesi, simile a quello, che ha sempre praticato verso le nazioni straniere non civilizzate. Mentre dichiara che non fa la guerra propriamente detta alla Cina, la sua squadra e la sua armata prendono città, rovinano fortezze, aprono col ferro e col fuoco la via della capitale, onde forzare il Governo cinese a ricevere un'ambasciata, di cui non vuol sapere, ad abolire tasse, che formano una delle essenziali fonti dei suoi redditi.

Se questo non è brigantaggio bell'e buono, che cosa è, domanda ingenuamente il *Daily News?* Supponiamo, dic'egli, che la birra inglese sia divenuta una bevanda necessaria pei nostri signori vicini, sarebbe egli un giusto e onesto procedere quello del nostro grande alleato, se venisse a far una discesa a Liverpool, o se mandasse una squadra volante nel Tamigi, perchè noi rifiutassimo di abolire la nostra tassa sull'orzo tallito? Parimente grande sarebbe il vantaggio per l'Inghilterra, ed anche per la Francia, se i nostri alleati abolissero i loro dazii proibitivi sul ferro inglese e se noi facessimo cessare le nostre tasse sui vini francesi. Ma chi mai sognerebbe, da una parte o dall'altra della Manica, a dichiararsi la guerra sul pretesto d'un rifiuto?

L'onore del mondo civilizzato, di cui le due nazioni più inoltrate sono rappresentanti, non è forse oscurato da una politica così barbara e così stupida? *(E. della B.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 4 agosto.

Chi oggi salisse in pall'on volante e si fermasse a qualche migliaio di piedi al disopra della cupola di S. Paolo, sarebbe sorpreso nel vedere gli sciami di navigli, di battelli, di *yachts*, che da tutti i punti delle nostre coste si dirigono a Cherburgo. Questo spettacolo *à vol d'oiseau* edificherebbe coloro, che non credono nella curiosità britanna, nell'avidità, che qui, come da per tutto, havvi di distrazioni e di divertimenti. Le vie ferrate, elleno pure, sono ingombre di viaggiatori, la cui destinazione è uniformemente quel sito che il *Town Talk*, nella sua caricatura d'oggi, dipinge come una grande tela di ragno, tessuta per impigliarvi Vittoria, Alberto, tutto il loro seguito e l'intiera Gran Brettagna.

I pionieri di quello, che gl'Inglesi intitolano: *The royal progress to Cherburg* (frase che vi addimostra come *progresso* significhi *viaggio* e non *progresso*, siccome bestialmente traducono parecchi fogli francesi), sono stati i rappresentanti della nazione. Essi, in numero d'oltre un centinaio, s'incamminarono ieri in un *train-express* del *South-Western Railway* a Southampton, e colà s'imbarcarono sul *Pera* (speriamo che il nome sia senza *calembourg* per gli spettabili *Commoners*), bellissimo bastimento, da pochi giorni di ritorno dalle Indie, e spettante alla *Oriental Steam Packet Company*. Il viaggio di piacere venne inaugurato con uno splendido pranzo a bordo del bastimento, e cotesto iniziamento propiziatore viene qualificato dal *Post* siccome un *sacrificio veramente britannico (a truly british sacrifice)*. I fogli danno la lista dei principali membri della Camera bassa, i quali coraggiosamente si sottopongono a sfidare gl'inuditi perigli, che minacciano la loro Regina. Fra cotesti membri, veggo i nomi del sig. Roebuck, del sig. Roupell, del sig. H. Ingram, principale comproprietario dell'*Illustrated London News*, del geografo e storico Rawlinson, del sig. Duncombe, che perseguitò il Ministero colle proprie interpellanze sino al momento, in cui la Camera venne chiamata dinanzi ai lordi per udirsi intimare la proroga, il generale Codrington, sir Elphinstone, sir Carlo Napier, l'*attorney general*, lo scrittore *tory* e metodista Samuele Warren, grande avversario della sedicente emancipazione israelitica, ec. Due lordi, il conte di Shelfield e lord Kingsale, hanno avuto la degnazione di andare per lo stesso veicolo, che mena i Comuni. Gli altri seguono la Regina o nel di lei *yachts*, o nei bastimenti dell'Ammiragliato, o nei proprii *yachts* particolari, di cui saravvi una flotta completa nel porto cherburghese.

La Regina, la quale ieri volle riposarsi delle fatiche, durate lunedì sera, a *Southsea Common*, località presso Portsmouth, ov'ebbe luogo la solenne distribuzione della croce del nuovo Ordine militare, chiamato *Victoria*, partirà per Cherburgo soltanto stasera, al tramonto. Domani avrà luogo il pranzo a bordo della *Bretagne*, ed il dì appresso ella ritornerà direttamente a Londra, per prender riposo a Buckingham-Palace, e quindi di bel nuovo imbarcarsi alla volta di Ostenda, ove ella è attesa l'8 d'agosto. Il Principe Federico Guglielmo di Prussia, di lei genero, trovasi già colà ad aspettarla, per servirle di scorta sino a Postdam. Il Re de' Belgi sarà ad Ostenda il dì 8.

I giornali sono da più giorni d'un'aridità spaventevole. Ieri ed ieri l'altro e' si sfogarono a commentare le operazioni del Parlamento durante la decorsa sessione, od a criticare la nullità e gli errori grammaticali del discorso della Corona. Il *Post* di stamane, in una violenta diatriba contro il Ministero derbista, profetizza, con piena sicurezza, che la sessione ora compiuta fu l'ultima dell'attuale Parlamento, e che il Ministero attuale dovrà, al convocarsi della sessione novella, dare immediatamente la propria dimissione, dinanzi una imponente maggiorità. Or siccome non è credibile che il Governo derbista voglia così facilmente cedere il seggio ed il comando all'avversario, il *Post* parla fidente di generali elezioni da aver luogo al principio del nuovo anno. Lord Palmerston non addimostra molto buon gusto nello inaugurare con sì aspri ed aperti attacchi il suo ingresso al possedimento dei pieni poteri del *Post*, giornale, di cui egli acquistò, com'ebbi occasione di dirvi in un precedente carteggio, la proprietà assoluta.

A proposito di lord Palmerston, furon molto rimarcate le *soirées*, ch'egli diede ultimamente a *Cambridge-House*. Contro il consueto, una grande parte di membri indipendenti ed avanzati della Camera ricevettero l'invito, e corse subito voce che l'ex *lord-premier* volesse rannodare nel suo palagio d'Hyde-Park certi politici vincoli, che sonosi sciolti, già da oltre sei mesi, a quello di Westminster. Posso assicurarvi che una grande parte di quest'invitati non si presentarono neppure; del che il nobile lord è irritatissimo.

Ma se le elezioni generali parlamentari non sono certe, certa è, come già parecchie volte vi dissi, la nomina de' funzionarii, che deggiono aiutare dei loro lumi il nuovo ministro delle Indie e formare il suo Consiglio. Difficile vi sarebbe farvi un'idea approssimativa de' rumori, delle ciarle, della quantità e varietà dei nomi, che si pongono innanzi per queste elezioni. Chiunque è stato nelle Indie, ed ebbe od ha qualche interesse colà, crede aver diritto ad essere consigliere del nuovo segretario di Stato, e sarebbevi da riempiere un libro, che potrebbe intitolarsi, come quello di Tackeray, il *Libro degli errori*, con tutt'i pettegolezzi, le burle, i commenti ed i pronostici, che su tale importante argomento vanno facendosi. Appena i ministri torneranno da Cherburgo, sa à questa la prima bisogna, a cui dovranno rivolgere le lor cure.

Ieri, dietro una corrispondenza datata di Calcutta, ed inserita nell'*Herald*, si sparse voce che il troppo celebre Nana Saib fosse stato catturato, ma siccome nessun dispaccio, nessuna dichiarazione ufficiale confermò stamane questa notizia, troppo importante, se fosse vera, per non farsene un fracasso straordinario, veggo bene ch'ella è da riporsi fra quegli animali acquatico-giornalistici, chiamati dai Francesi, loro assidui cultori, *canards*. Nuove truppe imbarcaronsi ieri ed oggi per le Indie. Le diserzioni militari giungono fra noi ad una somma, che sembra favolosa. Per altro, non si va frettolosamente nell'armare e mobilizzare la *militia*, ed anzi sette reggimenti di essa ricevettero già notizia che non sarebbero altrimenti chiamati sotto le armi.

Oggi dee pubblicarsi la nuova lettera di Felice Pyat, che la scrive a nome della Comune rivoluzionaria, e la quale è diretta a' *giurymen*, che assolsero Bernard. Cotesto libello è quanto Pyat ha scritto finora di più forte e terribile, ed egli si lusinga di ottenere col suo mezzo un successo di scandalo. Esso non porterà nome di stampatore, cosicchè Pyat solo ne sarà il responsabile; e questa volta egli spera di venir processato. Che volete? *Chacun a sa marotte*! Felice Pyat ha il *tic* d'essere messo in prigione o d'essere processato, e si direbbe, a vedere il modo di procedere dei magistrati inglesi, ch'essi hanno un *tic* diametralmente opposto.

Ier l'altro sera, in una sala nel centro di Londra, si fece la lettura di cotesto libello, e poco mancò che quel *meeting* non fosse insanguinato, a cagione della presenza d'un certo Laugier, rifuggito francese, il quale fu un tempo membro influente del *club* preseduto da Raspail, e che, divenuto segretario di Ledru-Rollin, dicesi vendesse i segreti politici di questo al Governo francese, svelando il complotto, pel quale Ledru-Rollin ed altri vennero condannati in contumacia. Il Laugier dovette ier l'altro sera la vita solo alla lestezza delle sue gambe. Il dott. Bernard presedè quel *meeting*, e, nelle parole di chiusura, voleva ottenere dal limitato uditorio, — un dugento persone appena, — un'approvazione della teoria del regicidio. Ma il tentativo riuscì fallito. Le voci, che sorsero ad acclamare la santità dell'assassinio politico, furono poche ed isolate. Sarebb'egli possibile che il buon senso morale cominciasse ad aver ragione sulle passioni e sulle esagerazioni politiche?...

La Borsa non è molto ridente, l'industria si lagna, il commercio languisce, ma i raccolti s'annunciano straordinariamente splendidi, e se ne augura una invernata, se non prospera, almeno non trista e penosa.

Altra del 5 agosto.

L'opuscolo di Felice Pyat, di cui ieri vi feci cenno, è stato pubblicato quest'oggi, abbenchè gli scrittori, solo a metà audaci, non abbiano osato metterlo in vendita, e lo abbiano, non so per qual fine o per celebrare quale avvenimento, antidatato del 14 luglio. Quantunque l'autore, o gli autori, dicessero di voler essi medesimi assumerne la intiera responsabilità, lo stampatore si rese palese; ma esso pure, audace solo in parte, accennò la località della stamperia, ma non palesò il proprio nome. È desso il tipografo editore dell'omai screditatissimo e moribondo giornale: *La Tamise*. Vi dò questi dettagli, in apparenza puerili, perocchè essi giovano anzi grandemente a giudicar le cose dal loro vero punto di vista. Un tratto solo, per minuto che sia, basta, a volte, a dare l'esatta fisonomia della persona. Così dee dirsi dei partiti, e d'ogni uomo e d'ogni cosa in generale. La *Lettera al giurì inglese*, fu stampata in picciolo sesto, e in finissima carta, a fin di spedirne una grande quantità per la posta. Gli autori si lusingano d'inondarne la Francia.

Veniamo a temi meno sgradevoli.

La Regina ed il Principe Alberto partirono ieri da Osborne a mezzodì, sul loro iacht *Victoria and Albert*, il quale è così veloce, che, per non restare in addietro, gli altri bastimenti, che compongono la squadra d'onore destinata ad accompagnare la Regina, dovettero mettersi in via due ore prima. La regia visitatrice giunse in vista di Cherburgo alle ore 7 di sera, con un tempo quieto e sereno, ed il suo arrivo venne salutato dall'intiera flotta ancorata nella rada.

A poco distanza dall'isola di Wight, la flottiglia inglese, occupante, coi numerevoli iacht privati, e piroscafi disposti a gita di piacere, gran tratto di mare, si soffermò ad osservare un palio d'iacht, pel quale la Regina medesima stabilì il premio d'una coppa d'oro. Gl'iacht, che annualmente eseguiscono cotesta lotta, a cui concorre grande quantità di gentiluomini inglesi, appartengono al *Royal yacths Squadron*, la cui sede è appunto nell'isola di Wight.

I Comuni sono a Cherburgo fino da ieri mattina, e le disposizioni, prese dal Comitato, cui incombe la direzione della gita, fan supporre ch'eglino sieno per passare allegramente il loro tempo, giacchè una scelta banda musicale trovasi a bordo, e la copiosa cucina è fiancheggiata da una cantina formidabile.

I giornali proseguono ad essere d'un'aridità desolante. Una lettera, che l'ingegnere Stephenson inserì ieri nel *Times*, in risposta ad un articolo del vostro cav. Negrelli circa il taglio dell'istmo di Suez, offre subbietto alle critiche del *Daily News* e dello *Star*, partigiani delle teorie e dei progetti del sig. Lesseps. In conclusione, cotesti articoli tendono ad accusare lo Stephenson o d'ignoranza o di malafede. La disputa non finirà qui.

Gl'Israeliti d'Inghilterra han pensato di esser obbligati ad offerire a lord John Russell una testimonianza di riconoscenza per quanto egli ha fatto a pro' della loro emancipazione politica. Eglino hanno deciso di fargli il presente della mobilia per un *boudoir*, tutta in argento. Questa mobilia consisterà in un tavolino ed in quattro sedie.

Come varie volte vi ho accennato, il tema più importante all'ordine del giorno è l'elezione del Consiglio dell'Indie. Se ben vi rammentate del testo del *bill*, la Compagnia delle Indie ha 14 giorni di tempo, dalla promulgazione della legge, per devenire alla nomina dei sette membri, che deggiono far parte di quel corpo. Il Governo ha 40 giorni di tempo. La Corte dei direttori farà palesi le sue nomine, secondo ogni probabilità, nella seduta ch'essa convocò pel dì 11 stante, cioè mercoledì venturo. Vi dissi ieri che infinite voci correano sulle persone, che dall'una parte e dall'altra sarebbero state scelte. Se dobbiamo credere al *Morning Advertiser*, la scelta sarebbe omai fissata, sì per parte della Corona, come della Compagnia. L'*India-House* nominerebbe il capitano Shephard, della real marina, *master* (o direttore) di *Trinity House* (sotto questo titolo conoscesi in Inghilterra un'antichissima corporazione, la quale ha la direzione e la cura dei fari marittimi); sir Giacomo Weir Hogg, baronetto; il sig. Ross Donnelly Mangles, rappresentante; il sig. Enrico Tobia Prinsep; Il sig. Cristiano Maenaghten; il colonnello Sykes, rappresentante; Il sig. W. G. Eastwick, attual deputato-presidente della Compagnia delle Indie orientali.

La Corona, giusta le stesse informazioni, sarebbe per nominare il maggior generale Vivian, sir Federico Currie, baronetto, attual presidente della Compagnia, il sig. Pollard Willoughby, membro del Parlamento, sir Giorgio Pollock, sir Giacomo Melvill, distinto storico delle Indie, ed ex segretario della Compagnia, sir Giorgio Clerk, segretario dell'*India Board*, il signor J. F. Thomas ex-membro del Consiglio governativo di Madras, ed il signor J. U. Dorin, ex-membro del supremo Consiglio delle Indie.

Dopo avervi notato questi nomi, io non saprei farmi responsabile della certezza della loro elezione.

Lord Palmerston sta per andarsene in Irlanda, nelle sue campagne. Voi sapete che l'*ex-premier* è un pari irlandese, e perciò sottoposto alle eventualità della elezione, ove desio gli prendesse di sedere nella Camera alta.

Il nobile visconte sen va via, alla foggia dei Parti, scagliando una freccia sul fianco del Ministero derbista, nelle colonne del *Post*. I *tories*, per altro, dicono sogghignando che omai le frecce palmerstoniane sono spuntate, ed invece di tosco, sono intinte nell'oppio.

Lo stato del mercato monetario ed industriale è, presso a poco, sempre lo stesso, e siccome gli eventi politici sembrano dover rimanere in perfetta bonaccia per qualche tempo, perciò solo le nuove dei ricolti e degli arrivi di mare ponno avere influenza fausta od infausta sulla nostra Borsa, indipendentemente degl'influssi simpatici dei mercati esteri.

La impresa della collocazione del telegrafo submarino attraverso l'Atlantico, la quale diceasi un'impresa fallita, trovasi essere, alla terza prova, una ciambella perfettamente riuscita col buco. L'*Agamemnon*, congiuntosi col *Niagara*, sbarcò il capo estremo del canapo a Valentia, cosicchè la comunicazione è di presente completa.

SPAGNA.

Madrid 28 luglio.

Sotto questa data, scrivono quanto appresso all'*Indépendance belge*:

« Il ministro dell'interno ha indirizzato ai governatori civili delle Provincie una circolare per inculcar loro nuovamente di voler ben comprendere la necessità di attenersi strettamente alle istruzioni già loro date riguardo alla rettificazione delle liste elettorali. Volendo dare ai cittadini la più grande attitudine possibile per far valere i loro diritti, il ministro ordina ai governatori di ammettere anche quei reclami, che paressero poco fondati, lasciando ai tribunali competenti la cura di decidere in ultima istanza. Ma il sig. Posada Herrera non s'arresta qui: egli vuole eziandio che le Autorità delle Provincie eccitino gli elettori a far uso dei loro diritti, agevolino loro tutti i mezzi a ciò, e non oppongano verun ostacolo ai richiami fatti. Egli vuole che la stampa venga lasciata in piena libertà sia per istimolare il zelo degli elettori, sia per sindacare gli atti dell'Autorità, sia infine per enunciare gli abusi. Tutti i richiami dovranno essere accuratamente registrati, e i singoli fogli numerati saranno sottoscritti dal governatore civile.

« La Regina Isabella è arrivata a Leon ieri sera alle 10 e $^1/_2$, donde partirà domattina per tempissimo verso Oviedo, capitale delle Asturie, dove farà la sua entrata sul finire del giorno. Ella aveva deciso da principio di non entrare in quest'ultima città che alle 11 della sera, ma gli abitanti hanno spedito una Commissione incontro a S. M., pregandola di voler fare la sua entrata durante il giorno.

« Oggi alle 2 il ministro dell'interno ha ricevuto dal governatore civile di Logrono un dispaccio telegrafico, in cui gli si annunzia che nella giornata d'ieri l'altro poco mancò l'ordine non venisse gravemente turbato nella città di Haro. I democratici e gli assolutisti s'erano dati la mano a questo fine, e per riconoscersi essi dovevano gli uni e gli altri portare un cappello bianco, adorno di un nastro verde per gli assolutisti e di un nastro nero pei democratici. Il movimento potè essere prevenuto dall'Autorità, alla quale venne denunziato alcune ore prima di scoppiare. Il corriere porterà fra due giorni nuovi ragguagli in proposito. » *(G. P.)*

In un precedente *Bullettino*, abbiam fatto cenno di un proclama, pubblicato dal governatore di Fernando Po, nel quale non era riconosciuta altra religione fuori della cattolica romana. Ora la *Correspondencia autografa* di Madrid del 30 luglio reca quel documento:

« Le notizie della spedizione di Fernando Po, dice quel diario, vanno sino al 13 giugno. Nell'arrivare al porto d'Isabella del vapore *Vasco Nunez de Balboa*, il nuovo governatore sig. Chacon ha indirizzato agli abitanti dell'isola il proclama seguente in lingua inglese:

« « Carlos Chacon, cavaliere militare dell'Ordine di S. Ermenegildo, capitano di fregata della marina spagnuola, comandante le forze navali di S. M. nelle isole di Fernando Po, Annobon e Corrisco, ecc., facciamo sapere:

« « 1. La sola religione, che sia riconosciuta in questa colonia, è la religione cattolica apostolica e romana, vale a dire quella che è praticata in tutta la Monarchia spagnuola, e ciò ad esclusione d'ogni altra religione qualsiasi. Non si tollererà altro insegnamento religioso che quello dei missionarii cattolici.

« « 2. Le persone, che professano un'altra religione qualunque, si limiteranno a praticare il loro culto in privato, in mezzo alle loro famiglie, senza che sia loro permesso alcun atto ostensibile.

« « 3. In aspettazione dell'approvazione di S. M., il sig. Lynsleager è nominato sottogovernatore della colonia.

« « 4. Tutte le leggi e tutti i regolamenti per la buona amministrazione della colonia che non

saranno in opposizione con quelli che si promulgano oggi, continueranno ad avere tutta la loro forza sino all' adozione di nuove disposizioni.

«« Dato a bordo della fregata di S. M. *Vasco Nunez de Balboa* il 27 maggio 1858.

« *Sott.* —« CARLOS CHACON. »

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 4 agosto, ore 7 pom.

La nostra città è tutta in festa; un dispaccio telegrafico annunzia in questo punto ai cittadini che il progetto ministeriale sulle fortificazioni d' Anversa fu respinto in pien Parlamento da 53 rappresentanti contro 39, e 9, che si astennero dal pronunciarsi; il che costituisce un considerevole vantaggio numerico (14 voti) allorchè si consideri la somma degli aderenti alle idee emesse su tal argomento dal Gabinetto.

La popolazione anversese si propone di festeggiare domani a sera con musiche e luminarie l' onorevole suo borgomastro, il sig. Loos, il quale fu il più intrepido, come il più accanito oppugnatore del progetto governativo.

Da un simile risultato deriva che codesta metropoli del commercio rimarrà stretta nella sua cintura, incapace di contenere la sempre crescente popolazione, fino a tanto che il Governo, convinto degl' inconvenienti che offre lo *statu quo*, si deciderà a concedere ch' ella si dilati nel modo, che invoca da sì lungo tempo.

Non si riuscì per anco ad aver prova alcuna sulle cause dell' incendio della nostra Borsa. I negozianti intanto sono dispersi, e chiesero che venga loro accordato il Palazzo reale, cogli adiacenti locali, onde stabilirvi provvisoriamente gli Ufficii relativi al commercio.

Fra le più gravi conseguenze di simil disastro, convien citare la distruzione totale degli archivii, e le magnifiche pitture a fresco, appena compite, in una delle sale della Camera di commercio, eseguite dai signori Guffens e Swartz, giovani artisti, che vennero tempo fa ad ispirarsi in Italia, e specialmente dinanzi i capolavori della veneta scuola.

FRANCIA.

Scrivevano nel 2 agosto, da Parigi, alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna:*

« Nel mentre aumenta all' esterno la calma politica, i partiti all' interno hanno tempo di passarsi in rivista, ed i capi numerano i loro seguaci. È vero che in ciò procedono alla sordina, come il vogliono le circostanze. Ma un occhio esercitato ravvisa tosto la connessione interna delle fila. Sintomo di questa specie, sono le lettere del sig. Capo di Feuillide. Egli s' indispettisce contro *le fusioni*, delle quali si occupa il partito *orleanista*. Attacca apertamente a sinistra la fusione, che circonda di un nastro bianco-turchino i moderati alla Cavaignac, ed i partigiani avanzati di un Re cittadino. Combatte a destra contro un'altra fusione, ma soltanto in modo mediato, dicendo spiacevoli cose al rispettabile veterano Guizot. *La fusione a sinistra*, se essa in generale ebbe luogo, non è un voltar faccia nè dall' una, nè dall' altra parte; non è se non la conseguenza, che va svolgendosi, di principii in origine eguali. Persone, che vogliono la rivoluzione, ma che per riguardi sociali non darebbero il Governo alle masse, sibbene alla borghesia, sono per certo cattivi uomini di fiducia per un gran popolo, il quale, dopo burrasche infinite, tende a procurarsi un punto d' appoggio fermo ed irremovibile. Le gradazioni di quei fusionisti a sinistra, si confondono assai l' una coll' altra: rivoluzione in fatto, ordine apparente; ovvero al rovescio: rivoluzione apparente, ordine in fatto. La scelta cagionerebbe mali, se mai venisse fatta; ma, fortunatamente, dee dubitarsi che venga mai fatta. Realtà grandi e vere non ponno mai sopravvivere a sè stesse; ma le piccole e brillanti combinazioni sono senza riparo perdute, allorchè l' esperienza le ha risolutamente fatte veder menzognere.

« Il *Siècle*, di recente, montò sopr' un altro cavallo di battaglia, in un articolo pieno di politica ubbriaca di nazionalità, e di assalti obbligati contro l'Austria. Con vera gioia, quel foglio rivoluzionario pieno di profondi pensieri, perchè è solito, attignerli alla feccia della vita politica, fermossi dinanzi al ritratto del conte di Cavour a Plombières. Esso si concede tale sodisfazione, perchè fu il solo confidente del viaggio del presidente dei ministri di Sardegna. Esso naturalmente non riflette che al conte di Cavour piace di circondare quel che fa, e quel che non fa, di mistico velo, e di eccitare le aspettazioni del proprio partito, quando non può tosto sodisfarle. Come abbiamo detto, ciò non cade neppure in pensiero all'acuto *Siècle*, il quale invece va odorando cose grandi. Lasciamogli la sua fede, e la mala gioia, che in questa occasione e' riversa sul capo all' *Univers*. Una cosa però dobbiamo notare. Il suo dichiarato amore per l'alleanza inglese va male d' accordo colla sua politica dei Principati danubiani, e colla sua politica d' Oriente in generale. Se il Gabinetto *tory* gli è sgradito perchè vuole, con opinione incontrastabilmente onesta, conservare l' equilibrio europeo, è però il suo ideale un Gabinetto di radicali e di cartisti. Ma noi siamo convinti ch' esso tenga poco conto ne' suoi leali desiderii, e nelle sue combinazioni di lunga vista, della ragione, in complesso sana, del popolo britannico. »

Il 3 agosto, furon portati al Museo del Louvre i tre Murillo, che lo Stato comperò, non ha guari, dagli eredi del maresciallo Soult, sborsando loro 300,000 franchi. Queste preziose tele, che saranno collocate nella Sala quadrata, accanto alla *Madonna degli Angeli*, dello stesso autore, sono magnifiche. *(G. Uff. di Mil.)*

SVIZZERA.

La Società de' naturalisti svizzeri si è radunata, al principio d' agosto, in Berna. Erano da 160 a 170 soltanto i non attinenti al Cantone. Il prof. Bernardo Studer ha aperto la seduta generale con un lungo discorso, intorno allo stato attuale de' progressi della scienza naturale. In esso lamentò la risoluzione dell' Assemblea federale, contraria all' assegnare una somma per promuovere le scienze. In due successivi discorsi, il sig. Dufour di Ginevra parlò di meteorologia, ed il prof. Sfeer de' petrefatti. Lugano fu scelta a sede dell' adunanza del prossimo anno. *(G. T.)*

AMERICA.

Dal *New York Herald* togliamo i seguenti particolari delle notizie del 21 luglio, già date in succinto:

« L' Amministrazione approvò la rottura di ogni relazione diplomatica tra il sig. Forsyth e il Governo messicano. Un messaggiero speciale è partito per Messico per annunziare tal decisione e per far tornare la Legazione americana.

« Lettere particolari di Messico recano che il nuovo ministro britannico, sig. Otway, avrebbe ricevuto anch' esso ordine d' interrompere ogni rapporto col Governo di Zuloaga fin tanto che non sarà data sodisfazione a certi reclami di sudditi inglesi.

« Il Dipartimento della guerra ha dato gli ordini necessarii per l' invio immediato di rinforzi nel territorio di Washington, dove il colonnello Steptoe è stato sconfitto dagl' Indiani. Un distaccamento di 400 uomini ha già lasciato il nostro porto per Aspinwall.

« Per la via di Charleston, abbiamo notizie dell' Avana del 10 di questo mese. La febbre gialla v' infieriva molto.

« Per la via dell' Avana abbiamo notizie di Veracruz del 4 corrente. Il clero aveva fatto un nuovo prestito di due milioni di dollari a Zuloaga.

« Linarez e Gonzalez, i due capi della rivolta di Jalapa, sono stati fucilati. Dicesi che il generale Yanes prenderà il comando supremo dell' esercito, vacante per la morte di Osollos. La costui morte è avvenuta il 18 giugno a S. Luigi di Potosì, ed ha prodotto grande sensazione.

« Le truppe federali hanno saccheggiato Guanaxuato, e quelle del Governo si sono impadronite di Guadalaxara. Il cholera faceva stragi nella guarnigione di Veracruz.

« Gli stranieri, che hanno abbandonato il paese per aver rifiutato di contribuire al prestito forzato di Zuloaga, sono stati invitati a tornare. Del resto, il giornale ufficiale di Messico pubblica un proclama che annuncia, il prestito essere rivocato.

« Si hanno notizie di Valparaiso del 1.° e di Callao del 12 giugno. Credevasi che all' apertura del Congresso del Chilì, il presidente proporrebbe l' abolizione del monopolio del tabacco e varii altri provvedimenti importanti. I distretti meridionali della Repubblica sono stati devastati da un violento uragano.

« La Bolivia era tranquilla. Il Perù agitatissimo a cagione delle elezioni presidenziali. Castilla si teneva sicuro di avere la maggioranza. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di vicedirettore, resosi vacante presso la Ragionateria di Stato in Lombardia al consigliere di quella Ragionateria, Annibale Secchi.

Il Ministro del culto e dell' istruzione ha nominato i candidati, che fungono da supplenti presso l' I. R. Ginnasio superiore di Santa Caterina in Venezia, Francesco Rossetti e sacerdote Giacomo Zanella a professori effettivi presso i Ginnasii veneti dello Stato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 luglio.

Ecco il testo del discorso profferito a Cherburgo, la sera del 5, a bordo della *Bretagne*, dall Imperatore de' Francesi, nell' atto di propinare alla salute di S. M. la Regina Vittoria:

« Bevo alla salute di S. M. la Regina d' Inghilterra, a quella del Principe, che siede con lei sul suo trono, e della famiglia reale. Facendo questo brindisi alla loro presenza, a bordo della nave ammiraglia francese, nel porto di Cherburgo, sono felice di mostrare i sentimenti, che ci animano verso di loro.

« E per verità, i fatti parlano da sè stessi, e provano che le passioni ostili, accese da alcuni rincrescevoli accidenti, non poterono alterare nè l' amicizia ch' è tra le due Corone, nè il desiderio dei due popoli di rimanere in pace. E però ho ferma fiducia che, ove si volessero risvegliare i rancori, le passioni di altri tempi, essi verrebero a infrangersi contro il buon senso pubblico, come si spezzano l' onde contro la diga che protegge in questo momento dalla violenza del mare le squadre dei due Imperi. »

Il Principe Alberto rispose ne' seguenti termini:

« Sire, la Regina desidera che io esprima a V. M. quanto ella sia commossa della nuova prova d' amicizia, che voi le avete or data propinando alla sua salute, e profferendo parole, ch' ella avrà sempre care.

« V. M. conosce i sentimenti d' amicizia, ch' ella ha per voi, per voi, Sire, e per l' Imperatrice, e non ho bisogno di ricordarveli. Voi sapete parimente che il buon accordo tra' due paesi è la meta costante de' suoi desiderii, com' essa è pure de' vostri. La Regina, adunque, è doppiamente felice d' aver occasione, colla sua presenza in questo luogo e in questo momento, di collegarsi a voi, Sire, procurando di ristringere, a più potere, i vincoli d' amicizia tra' due paesi.

« Quest' amicizia è il fondamento della loro vicendevole prosperità, e la benedizione del cielo certo non mancherà.

« La Regina beve alla salute dell' Imperatore e dell' Imperatrice. »

L' *Osservatore Triestino* ricevette col *Neptun*, giunto l' altr' ieri d' Alessandria a Trieste, le ultime notizie d' Egitto, Indie e Cina. Un suo carteggio d' Alessandria 2 agosto, reca:

« Un legittimo movimento d' aprensione rende agitata ed inquieta la colonia europea. La peste sembra si sia dichiarata a bordo di un vapore ad elice, qui giunto da Malta, il cui cuoco, attaccato, al dire dei medici, dallo spaventevole morbo, in poche ore periva.

« Torna difficile il dirvi l' inquietudine di questa popolazione, la quale, abituata da molti anni all' assenza del terribile flagello, considerava, grazie alle cure igieniche, quivi attivate ed alla prosperità materiale aumentata, di non vederlo più riapparire, ed era con questa speranza che moltissimi Europei quivi stabilivano la lor dimora, e si davano a traffichi importanti, ad imprese industriali e creavano opifizii ed acquistavano grandi possessioni fondiarie.

« Ove (non voglia Iddio) la malattia prenda estensione, quanti capitali diminuiti, e quante speranze deluse!!!

« Il vapore della Megidiè il *Gabari* partiva da Suez alla volta di Gedda, il 29 del mese passato, trasportando il commissario imperiale Ismail pascià, 28 uffiziali e circa 500 soldati, nonchè 180 tonnellate di munizioni da guerra.

« Si dice che Ismail pascià sia uomo d' intelligenza e di energia, e disposto a vendicare terribilmente i sanguinosi fatti, testè accaduti in Gedda.

« S. A. trovasi presentemente al Mariut, e non sembra ora disposto ad attuare il noto progetto dei buoni.

« Le notizie, che riceviamo dal sig. di Lesseps da Costantinopoli, suonano favorevoli all' impresa del taglio dell' istmo di Suez.

« Alcuni uffiziali e soldati appartenenti ai navigli da guerra europei, che trovansi nel nostro porto, vengono frequentemente insultati dai marini da guerra musulmani, e le cose giunsero a tal segno che il comandante del R. brick sardo l' *Eridano* domandò ed ottenne sodisfazione sui fanatici colpevoli. »

Le relazioni da Calcutta sono del 3 luglio. Esse si estendono minutamente intorno alla presa di Gualior da parte degl' Inglesi.

La insurrezione va acquistando qualche forza nel Bengala inferiore. Appena gl' Inglesi avevano abbandonato la foresta di Buxar, credendo che il nemico fosse lontano, i ribelli, raccoltisi, la rioccuparono, per cui le truppe britanniche furono costrette a retrocedere e ripresero poi quel luogo. Un altro corpo d' insorti assalì Gyah, onde gli abitanti europei dovettero ritirarsi ne' trinceramenti; saccheggiò il bazzarro, e mise in libertà 150 prigionieri. La guardia fece causa comune co' ribelli, indi recossi alla prigione di Gyah, ne aprì le porte a tutti i detenuti indiani e li sparse pel paese. In quest' incontro, gl' insorti eseguirono orribili mutilazioni, e trucidarono tutt' gl' indigeni al servizio del Governo. Si hanno timori anche per Patna, e furono spedite truppe da Calcutta per proteggere quel distretto. Per cautela, non si permette alle donne di viaggiare oltre Benares.

Le piogge sono cominciate nell' Indie, ed ora il calore non è più tanto eccessivo.

Da Hongkong, i ragguagli vanno sino al 22 giugno. I plenipotenziarii di Francia e d' Inghilterra, poco dopo aver assicurato la fôce del Pei-ho, si recarono a Tien-tsin, distante circa 70 miglia inglesi, accolti dagl' indigeni senz' ostilità, anzi da essi provveduti di vettovaglie. Appena avevano preso stanza in quella città (di oltre 300,000 abitanti), arrivarono due plenipotenziarii cinesi da Pekino, però non si sa chiaramente con quali facoltà. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Berlino 6 agosto.

Essendosi presentati a S. M. fenomeni podagrosi, le passeggiate a piedi diventarono più difficili, e saranno per ora ridotte a minime proporzioni. All'incontro, S. M., non turbata punto da questo accidente, fece una gita attorno al lago. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 7 agosto.

L' inviato annoverese ha dato il suo voto, non a nome del suo Governo, ma come membro della Commissione. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 9 agosto (*).

(Ricevuto il 9, ore 2 min. 55 pom.)

L' Imperatore lasciò Cherburgo. Nell' inaugurazione della statua di Napoleone I, S. M. disse: « Il compimento de' lavori di Cherburgo non può inquietare l' opinion pubblica. Quanto più una nazione è potente, tanto più è rispettata; quanto più è forte un Governo, tanto più è moderato e giusto, o non arrischia il riposo del paese per vane orgoglio, per effimera aura popolare. Il Governo, sostenuto dalla volontà delle masse, fa la guerra solo per difendere l' onor nazionale ed i grand interessi de' popoli. »

Parigi 10 agosto.

(Ricevuto il 10, ore 11 min. 45 ant.)

Le LL. MM. giunsero a Brest ieri, 9; folla immensa, acclamazioni entusiastiche. Gl' introiti delle imposte indirette giunsero ad 11 milioni e $^3/_4$; in aumento a confronto del luglio 1857. Ieri la Conferenza tenne un'altra tornata. Un violento incendio scoppiò a La Villette.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inscrire in tutte le copie d'ieri.

BORSA DI VIENNA del giorno 10 agosto.

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 $^7/_8$
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		310 —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	970 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	105 —
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	122 $^3/_8$
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.12 $^1/_2$
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 $^1/_2$
Corone		14.01 —

Borsa di Parigi del 7 agosto — Rendite francesi, 68 60 —,—. Quattro $^1/_2$, 96.60 — —. Credito mobile 632 — Vitt. Eman. 415 — Lomb.-Ver. 576

Borsa di Londra del 7 agosto — Consolidati al 3 %, 96 $^5/_8$.

VARIETA'.

Erezione d' un Casin-Giardino d' inverno.

Nel nostro N. 93, 26 aprile p. p., riferivamo a' nostri lettori la dimanda, fatta dal sig. Médail, di fondare una *Società anonima*, per la erezione d'un Casin-Giardino d' inverno. Possiamo oggi annunziare che il Governo, non è guari, le accordò le facoltà necessarie, e che le soscrizioni si apriranno quanto prima.

Atteniamo la nostra promessa di far conoscere un sunto del programma, perchè ciascuno possa idearsi l'utilità, che darà il nuovo Stabilimento, il quale si comporrà di un ampio giardino coperto, stanze di conversazione, gabinetti, sala da ballo e da accademie, giuochi varii d' ogni specie, ec.

La sala da ballo servirà ad una stabile Esposizione di quadri antichi e moderni, cose d' arte, ec. La Società se ne farà mediatrice fra gli artisti e gli acquirenti.

Vi saranno a prezzi moderati abbonamenti, annui, mensili e di quindici dì, agevolando così il prendervi parte a' forestieri, che faranno breve dimora a Venezia.

I visitanti vi troveranno stanza di lettura di giornali d' ogni paese, biblioteca, carte geografiche, ec. Un magnifico giardino, contenente piante rare, ed in continua fiorita, zampilli d' acqua, getti di luce, punti sorprendenti, grotte, cascate, uccelliere, ec., formeranno di questo giardino, debitamente riscaldato, una passeggiata deliziosa.

Si daranno ogni anno otto feste almeno, straordinarie; e 12 feste da ballo di gala e mascherate, in carnovale, ec. ec.

Tutti gli artisti di passaggio troveranno nel Giardin d' inverno una sala la più adatta, per accademie ed altri spettacoli: quante curiosità capitassero, troverebbero accoglienza benevola.

Si allestiranno, in tempi diversi dell' anno, feste pe' fanciulli, con lotterie di dolci e giocatoli.

Vi sarà tutto l' anno vendita di fiori, e mazzetti; nolo di vasi di fiori per balli e veglie.

Ed a compimento di tutto, una trattoria ed un Caffè primario.

Tutti gli ordini della popolazione veneziana si gioveranno, ciascun secondo gli conviene, d'un monumento di più, eretto in questa città; i forestieri, che spendono una parte dell' anno a Venezia, vi troveranno ricreazioni ed un luogo di ritrovo, oggidì mancante.

In un prossimo articolo, diremo le condizioni, le quali mostreranno i grandi vantaggi per quelli, che in tale impresa impiegar volessero il denaro.

PS. Sappiamo che sonosi adempiute tutte le formalità per la costituzione della detta Società anonima, e che tale idea, la quale darà vaghezza maggiore alla nostra bella città, ottenne accoglienza assai favorevole.

Fra' pochi giorni, le soscrizioni, come dicemmo, saranno aperte; e speriamo che i capitali veneziani non mancheranno al sig. Médail, e che non sarà uopo di ricorrere agli stranieri per l'attuazione d' un' opera tutta veneziana.

CONSULAT GÉNÉRAL DE FRANCE A' VENISE.

Le Consul général de France a l' honneur d' informer les Français domiciliés ou de passage à Venise que dimanche prochain 15 août fête de Sa Majesté l' Empereur Napoléon III, un *Te Deum* sera chanté à deux heures de l' après midi à l' église paroissiale de S. Maria Formosa.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 agosto. — Sono entrati in porto da Richemond la nave amer. *Sportsman*, cap. Thomson, con tabacco all' I. R. Fabbrica, da Tromsoe brick sch. norv. *Ellida*, cap. Jacobsen, con baccalà per Blumenthal, da Newcastle bark ingl. *Cosmos*, cap. Jones, con carbone a Giovellina, d' Amsterdam brig. oland. *Paoline, Costanze Eleonore*, cap. Pibes, con zuccheri per Antonini, d' Anversa brick ingl. *Martha Elliot*, cap. Adic, d' Anversa e Trieste brig. ingl. *Elisabeth*, cap. Taylor, e da Dunkerque brig. franc. *Alexandre*, cap. Affre, tutti tre con ferro per Malcolm, da Tripoli brig. austr. *Concordia*, cap. Mondaini, con orzo per le Soc. di conterie, da Marsiglia brig. nap. *S. Domenico*, cap. Acetta, con macchine per Loisemant e Stellot, da Durazzo brig. austr. *Bogdan*, cap. Marovich, con tabacco all' ordine, e da Corfù il brig. austr. *Buon Pastore*, cap. Vianello, con olio per diversi, diretto a Vianello.

In seguito a dispacci di Corfù e Trieste, più vivaci qui si spiegavano gli acquisti d' olii per parte degli speculatori, che a d.^{i} 175 pagavano egualmente quelli di Monopoli, Brindisi e Conversano, e gli sconti, il più delle volte non oltrepassavano il 12 p. %. Maggior pretesa si avrebbe pel Corfù, ma finora, non si è pagato di più. Manifestasi alcuna vendita delle lane agnelline a f. 48, ed ora a questo limite i possessori non vorrebbero più concederne; pretendono fior. 50; vi ebbe qualche trattativa nelle granaglie, ma non ci risulta ancor che si sia maturata.

Le valute non hanno progredito, le Banconote si ricercano a 96 $^1/_8$, il Prestito ad 80 $^3/_4$ in pretesa di 81. (A S.)

MONETE. — Venezia 10 agosto 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I. l.	6.12
Sovrane	» 41.33	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.82	Da 5 franchi	» 5.88
» in sorte	» 13.77	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.22	Pezzi di Sp.	» 6.40
Da 20 franchi	» 23.65	Effetti pubblici	
Dopp. d' Amer.	» 95.—	Obb. met. 5 %	79 $^3/_4$
» di Gen.	» 93.90	Prest. nazion.	81 —
» di Roma	» 20.25	» lom.-ven. god. 1.° giu.	94 $^3/_4$
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 25.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	81 —
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.28	Sconto	6 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova »	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 10 agosto 1858

Amburgo	eff. 221 $^1/_2$	Livorno	eff. 100 —
Amsterdam	» 250 $^1/_2$	Londra	» 29.50
Ancona	» 618 —	Malta	» 239 —
Atene	» — —	Marsiglia	» 117 $^1/_2$
Augusta	» 300 —	Messina	» 15.20
Bologna	» 617 $^1/_2$	Milano	» 99 $^3/_4$
Corfù	» 609 —	Napoli	» 514 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.20
Firenze	» 100 —	Parigi	» 117 $^3/_4$
Francoforte	» 250 $^1/_2$	Roma	» 618 —
Genova	» 117 —	Trieste (vista)	» 287 —
Lione	» 117 $^1/_2$	Vienna (vista)	» 287 —
Lisbona	» — —	Zante	» 605 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 5 agosto 1858, ore 1 *pomerid.* — In generale, un' assai favorevole Borsa, che si spiegò nella rilevante volontà d' acquisti di effetti di Stato e nella fermezza dei corsi delle carte industriali, con tendenza all' aumento. Le divise offerte, flacche.

Prestito nazionale	5 %	83$^{13}/_{16}$— 83$^7/_8$
» 1851 S. B.	5	94 — 94$^1/_4$
» lomb.-ven.	5	97$^1/_2$— 98
Obblig. dello Stato	5	82$^5/_8$— 82$^3/_4$
» »	4 $^1/_2$	72$^3/_8$— 72$^5/_8$
» »	4	65 — 65$^1/_4$
» »	3	49$^3/_4$— 50
» »	2 $^1/_2$	41$^1/_2$— 41$^3/_4$
» »	1	16$^1/_4$— 16$^1/_2$
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	94 — 94$^1/_4$
» » Ungheria	5	83 — 83$^1/_4$
» » Te.B.Cro.	5	82 — 82$^1/_4$
» » Gallizia	5	82$^1/_4$— 82$^3/_4$
» » Transilv.	5	82 — 82$^1/_4$
» » altre Prov.	5	85 — 86$^1/_2$
» del Banco	2 $^1/_2$	64 — 64$^1/_2$
Prestito con lotteria 1834		308 —309
» » 1839		134$^1/_2$—134$^3/_4$
» » 1854		109$^7/_8$—110
Viglietti rendita di Como		16$^3/_4$— 16$^7/_8$
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88$^3/_4$— 89
» Gloggnitz	5	82 — 83
» nav. vap. Danubio	5	88 — 88$^1/_2$
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 88$^1/_4$
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		110 —111
Az. della Banca nazionale		968 —969
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — —
» » 6 anni		95 — 95$^1/_2$
» » 10 »		92$^1/_2$— 92$^3/_4$
» » reluibili		88$^3/_4$— 89
Azioni Stab. di Credito-austr.		239$^5/_8$—239$^3/_4$
Vigl. di premio detto		102$^3/_4$—102 $^7/_8$
Azioni Banca di sconto A. I.		118$^1/_2$—118$^3/_4$
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		89$^1/_2$— 89
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		165$^1/_2$—165$^3/_4$
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		258$^1/_4$—258 $^1/_2$
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100$^7/_{16}$—100$^1/_2$
» idem cong. S.-N. ger.		94 — 94$^1/_2$
» idem Tibisco		100$^1/_2$—100$^1/_4$
» idem Lomb.-Ven.		232$^1/_2$—232$^3/_4$
» idem Franc. Gius.		184 —184$^1/_4$
» idem Rossitz prior		200 —201
» prest. città di Trieste		113$^1/_2$—114
» navig. a vap. Danubio		532 —533
» » viglietti		102$^3/_4$—103
» del Lloyd		355 —358
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		87 — 88
» Presb.-Tyr. 1.^{a} em.		19 — 20
» » 2.^{a} pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79$^1/_2$— 80
» Salm		42$^3/_8$— 42$^5/_8$
» Palffy		40 — 40$^1/_4$
» Clary		38 — 38$^1/_2$
» S. Genois		37$^3/_4$— 38
» Windischgrätz		26$^7/_8$— 27
» Waldstein		26$^1/_2$— 26$^3/_4$
» Keglevich		15$^3/_4$— 16

Amburgo 2/m.	77
Amsterdam 2/m.	87$^1/_4$
Augusta uso	105$^1/_4$
Bucarest 31 giorni	267
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	104$^3/_4$
Livorno 2/m.	104$^1/_2$
Londra 3/m.	10.14
Milano 2/m.	104
Parigi 2/m.	123$^1/_2$
Aggio II. RR. zecchini	7$^1/_2$
Corone imperiali	14.06
Napoleoni d' oro	8.11$^1/_2$-8.12$^1/_2$
Sovrane inglesi	10.15
Imperiali russi	8.22-8.23
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 5 agosto 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82$^{11}/_{16}$
» del prest. naz.	5	83$^{13}/_{16}$
»	4 $^1/_2$	—
»	4	—
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		134 $^1/_{16}$
» » 1854		110
Obblig. dell' eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	83$^1/_4$
» » Tem. B. Croazia		82$^1/_2$
» » Gallizia		82$^1/_2$
» » Transilvania		81$^{13}/_{16}$
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		968$^1/_2$
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95$^1/_{16}$
» » 10 anni		—
» » reluibili		-
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		239$^1/_2$
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		102$^9/_{16}$
Azioni strada ferr. dello Stato		258 $^1/_2$
» » Ferdin. Nord		—
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della navig. sul Danubio		532$^1/_2$
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 5 agosto 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	87$^1/_4$
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105$^1/_4$
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104$^3/_4$
Genova p. 300 L. n. 2/m.		—
Lione p. 300 fs. 2/m.		—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.		—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.		—
Londra per 1 L. s. breve		—
idem 3/m.	»	10.14
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.		123
Milano p. 300 L. 3/m.	»	103$^3/_4$
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123$^1/_2$
Venezia p. 300 L. 3/m.		—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		267
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.		7$^1/_2$
Corone		14.6

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 7 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Redtenbacher F., consigl. di Corte e dirett. della scuola politecnica a Carlsruhe. — Heng Federico, poss. di Landau. — de Sieboult Gio., consigl. onorario russo. — de Lozolowsky Giuseppe, propr. russo. — Abrahams cav. Nicolò Cristiano, poss. di Copenaghen. — de Carvalho dott. Serafino e Brandas Duarte I. V., poss. brasil. — Abeurissed Luigi, dott. in med. di Parigi. — Williams Basil e Smything F., poss. ingl. — Stalknecht Edoardo, consigl. pruss. — Blume Enrico Giulio, neg. d' Amb. — Bracciforti Ferdinando, poss. di Forlì. — *Da Brescia:* Gelmetti Girolamo, poss. — *Da Trieste:* Weisse dott. Carlo, I. R. medico di Corte in Vienna. — de Behr bar. Teodoro, poss. di Curlandia. — Harms Giorgio, console virtemb. a Lubecca. — Mauthner de Mauthstein Gugl., dott. in legge di Vienna. — *Da Recoaro:* Manini dott. Luigi, avv. di Milano. — *Da Verona:* Picken Giacomo, poss. ingl. — Fourez Francesco, dott. in legge di Berlino. — Lassis Carlo e Gignoux Carlo, avv. franc. — Cantara Angelo, poss. piem. — *Da Alessandria:* Parmasetti Gio., possid. e neg. — *Da Vienna:* Casali Deodato, dottor fisico di Bergamo.

Partiti per Milano i signori: Kennedy E., Ibqotson S. J., Parson Roberto e Rice Silas, poss. ingl. — Negroni Aless., Stampa Soncino co. Cesare, Piola Aless., Cagnola nob. G. B. e Cavazzo della Somaglia co. Giacomo, poss. — Tardif Eugegio, poss. di Fayet. — Borighione Francesco, poss.id di Alessandria. — Dauchez Eugenio, Tiolier Enrico e de Gressot M., poss. franc. — Monti dott. Antonio, consigl. aulico, presso l' I. R. Corte di giustizia in Vienna. — Ferri Luigi, poss. di Pavia. — Debrauz Luigi, I. R. consigl. e cav. della Corona ferrea. — de Osnobischin Aless. e de Fersen bar. Carlo, segr. russi. — Biraghi Gio., consigl. e Sessa cav. Luigi, presid. della Camera di commercio. — Saefkow G., poss. di Strelitz. — *Per Verona:* Ciampi Enrico, possid. di Livorno. — Dal Lago dottor Carlo, poss. di Rovereto. — Carrion Emanuele, poss. di Siviglia. — Pompei co. Antonio, poss. — Noack dott. Federico e Brandis H. A. R., avv. d' Amb. — *Per Padova:* di Bagno march. Aless., poss. di Mantova. — de Lasteyrie co. Ferdinando, propr. franc. — Piccoli Gio., dott. in med. di Milano. — Piccioli Giacomo, ingn. di Milano. — Forti dott. Cesare, poss. di Bozzolo. — *Per Trieste:* de Linden Teodoro, poss. di Pest. — Schinhan dott. Filippo, avv. a Wolkersdorf. — *Per Brescia:* Brunelli nob. Paolo, poss.

Nel giorno 8 agosto.

Arrivati da Milano i signori: Hunt Roberto, Gampton H I., Warren K. Federico, Wenstanley L. Federico, Low P. Davide, Gilbert de Voisins co. Maria e Abocaya Isacco, poss. inglesi. — Handin Luigi Ugo, poss. franc. — *Da Trieste:* Apponyi co. Anna, nata co. Benkendorff, consorte di S. E. l' I. R. ambasc. austr. a Londra. — de Demidoff nata co. di Benkendorff, dama russa. — Savini Gaetano e Guastoni Gius., propr. di Piacenza. — Fairbairn Andrea e Newton Roberto, poss. ingl. — Kartzoff Andrea, segr. al Consolato russo in Servia. — Karzeff Nicola, poss. russo. — de Stawinski cav. Sigismondo, di Cracovia. — *Da Verona:* de Jordis bar. Gio., I. R. Delegato prv. — Giuliari co. Eriprando, poss. — de Puisard co. Camillo Michele, poss. di Parigi. — *Da Lonigo:* Chiavellati dott. Antonio, avv. — *Da Alessandria:* Astori Francesco, propr. — *Da Genova:* Aubry Paolo, poss. franc. — *Da Ferrara:* Rizzoni caval. dott. Gius. Maria, avv. — *Da Padova:* Baur Alberto, dott. in med. di Tubingen. — Simonetti princ. Don Gualtiero, di Bologna.

Partiti per Milano i signori: Triulzi march. Taverna co. Carlo e Visconti di Modrone duchessa nata Groppello, poss. — di Schlosser Carlo, poss. di Praga. — Hawkins A., poss. amer. — Onesti bar. Marc' Aurelio, colonn. parmense. — Podhorski Vladimiro, possid. russo. — *Per Piacenza:* Casati-Petrucci marchesa Carolina, poss. — *Per Trieste:* Belavsky gen. russo. — Moline Roberto, poss. ingl. — *Per Verona:* Becker Gugl., consigl. di Stato, cav. e prof. presso l' Univ. di Kiew. — Giusti nob. co. Francesco, poss. — Redtenbacher F., consigl. di Corte e direttore della scuola politecnica a Carlsruhe. — *Per Abano:* Meraviglia Carlo, dott. in med. di Milano. — *Per Bergamo:* Lochis co. cav. Gugl., ciamb. di S. M. I. R. A. e poss. — *Per Padova:* Vuicich monsig. Vescovo in Albania turca. — Tedeschi Beniamino, poss. di Reggio. — Abeurissed Luigi, dott. in med. franc. — *Per Briseghella:* Cattani march. Gius., poss. — *Per Udine:* Astori Carlo, avv. e poss. — *Per Mantova:* Galizzi nob. Gius., poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 agosto	Arrivati	900
	Partiti	1008
Il 8 agosto	Arrivati	1018
	Partiti	1070

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, ai *SS. Gio. e Paolo.*
L' 11 e 12, in *S. Lorenzo.*

SPETTACOLI. — *Martedì 10 agosto.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera *Il barbiere di Siviglia*, del Rossini. Dopo il primo atto, il ballo: *Rita Gauthier*, di F. Termanini. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO CAMPLOY. — Compagnie française sous la direction de M. E. Meynadier. — *Les doigts de fée.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Caterina Howard.* — Alle 5 e $^1/_2$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 agosto 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
9 ago. - 6 ant.	337''. 49	+ 16°, 6	+ 15°, 5	76	Pioviggin.	N. O.^{2}	0''', 36	6 ant. 1°	Dalle 6 a. del 9 agosto alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 19°, 5, min. + 17°, 0.
2 pom.	337, 65	18, 8	15, 4	75	Nuvoloso	S. S. E^4		6 pom. 7	Età della luna: giorni 1.
10 pom.	337, 75	17, 6	15, 6	79	Nuvolo	N. N. E.^{2}			Fase: Novil. ore 5. 32

ARTICOLI COMUNICATI.

809

Nuovo concerto di campane in Bessica, Distretto di Castelfranco.

L'aurora serena del due di agosto veniva salutata la prima volta dall'armonia dolcissima di queste campane. Gli abitanti di questa terricciuola, quasi tutti d'un voler solo, ebbri come sono di gioia, in mezzo all'aure ripercosse da melodioso incantevole suono, non saprebbero per metà attestare la loro riconoscenza verso i valenti fonditori sigg. Fratelli De-Poli, che chiarissimi per perizia e buona fede dimostrata sempre e da per tutto, oggi di gran lunga vinsero l'espettazione universale; perchè, omettendo che fecero godere a questi popolani insoliti materiali vantaggi, fornirono un concerto sì perfetto, che, a giudizio degl'intelligenti, non solo migliore ma eguale difficilmente si potrebbe sentire. La voce di ciascuna campana è chiara; brillante e così oscillante che da vicino e da lungi ti stampa nell'orecchio un'impressione dolcissima.

Questo paesello stima di non far onta alla modestia dei De-Poli, pubblicando questa sua sodisfazione, ma piuttosto crede suo debito manifestare un giusto sentimento del cuore.

Il bravo artista G. M. Mattarollo di Paese, che nell'angustia e difficoltà del sito seppe, con lodato congegno, collocarle, corre applaudito per le bocche degli stessi suoi competitori.

Bessica, 5 agosto 1858.

Per i Parrocchiani esultanti, D. D. V. Arc.

Correzione — Nell'articolo inserito nel principio della quarta faccia della Gazzetta di venerdì 6 corrente leggasi nella fine così: *lo conforti nella faticosa e difficile sua missione.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 3890. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di Vice-delegato provinciale di II classe cui va annesso il soldo di annui fiorini 1800 e la classe VII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 31 agosto corrente alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 4 agosto 1858.

N. 24090. AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 14, 16, 17 e 19 agosto p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta tabella, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto per ciaschedun immobile, nel qual qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno prefinito all'esperimento di cadaun immobile.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione in monete d'argento a valor di tariffa.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 luglio 1858.

Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente
L'I. R. Aggiunto, G. Porta.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d'affittarsi.

1. Casa nel Sest. di Dorsoduro parr. di S. Pantaleone, al N. 3768. Annua pigione L. 108, cauzione L. 11. Decorrenza da 15 agosto 1858 a 14 agosto 1861.

2. Casa e magazzino nello stesso Sest. e parr., al N. 3769-5773. Annua pigione L. 288, cauzione L. 29. Decorrenza come sopra.

3. Casa terrena nel Sest. e parr. medesima, al N. 3791. Annua pigione L. 96, cauzione L. 10. Decorrenza come sopra.

4. Casetta terrena nello stesso Sest., Circond. S. Gregorio Calle della Crea, al N. 1067. Annua pigione L. 20, cauzione L. 2. Decorr. come sopra.

L'esperimento d'asta rispetto all'immobile al progr. N. 1 seguirà nel giorno 14 agosto venturo; pel N. 2, nel giorno 16 successivo, pel N. 3, nel giorno 17, e pel N. 4, nel giorno 19 mese stesso.

AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza all'ossequiato ordine dell'eccelso I. R. Comando generale del Regno Lombardo-Veneto III Sezione, IV Dip. N. 3229 in data 23 m. a. dovendosi assicurare le somministrazioni del pane, avena, fieno, paglia da letto e da strame, legna, carbone e generi d'illuminazione all'I. R. truppa tanto di guarnigione che di passaggio nelle Stazioni di Vicenza, Recoaro e Bassano dal 1.° ottobre 1858 a tutto luglio 1859 e pel pane ed avena anche a tutto settembre dell'istesso anno, e per la città di Verona le sole somministrazioni del carbone e generi d'illuminazione similmente dal 1.° ottobre 1858 a tutto luglio 1859, si deduce a pubblica notizia che a questo effetto gli aspiranti ai contratti per l'anzidetta Stazione di Vicenza sono invitati a comparire il giorno 13 agosto a. c. presso l'Ufficio di codesta I. R. Intendenza dei viveri militari situato in contrada S. Maria in Organo al civico N. 4402, mentre per gli aspiranti al contratto per le somministrazioni in Verona resta fissato il 18 dello stesso mese, dovendo ogni concorrente presentare all'Ufficio stesso le proprie offerte suggellate in iscritto giusta la modula posta in calce del presente Avviso.

Per opportuna norma e contegno degli aspiranti che s'insinuassero, viene loro preventivamente osservato:

1. Che le oblazioni in iscritto e sotto suggello potranno essere presentate anche precedentemente ai suddetti giorni ma non dopo le ore 11 antimeridiane del giorno stesso, mentre all'ora anzidetta dall'apposita Commissione si apriranno le offerte ottenute e si registreranno nel relativo protocollo, ritenuto però che le offerte stesse dovranno essere garantite col sotto indicato deposito per ciascuna Stazione in danaro sonante o carta dello Stato, e sempre sotto l'osservanza del predisposto capitolato d'appalto che sarà ostensibile presso il suddetto I. R. Ufficio di provianda militare in Verona.

2. La quantità dell'occorrenza, che preventivamente non potrebbe essere indicata, verrà comunicata all'appaltatore al momento della conclusione del contratto, ed in quanto ai passaggi gli verrà dato avviso in ogni occorrenza in tempo utile.

3. Le offerte si accetteranno per la durata del contratto fino a tutto luglio 1859 per la totalità degli articoli, e per il pane e l'avena si potranno estendere fino a tutto il settembre dell'istesso anno, e ciò in facoltà dell'assuntore. L'I. R. Erario si riserva però il diritto di limitare la durata anche a termini minori se così piacerà.

4. Non saranno accettate offerte complessive nel senso di non voler dare un articolo se non sono accettati gli altri, mentre deve restare in facoltà dell'Erario di accettare, o di non accettare l'uno o l'altro articolo per tutto il tempo, e per più breve tempo, e quei soli articoli, che crederà conveniente.

5. Le offerte contrarie alle condizioni stipulate dall'Erario non saranno accettate dalla Commissione locale; neppure si potranno permettere durante le trattative di appalto od in qualunque siasi altra occasione variazioni delle condizioni fissate.

6. Chiuso il protocollo delle conseguite offerte non si ammetteranno ulteriori proposizioni anche migliori.

7. Gli aspiranti oltre il deposito da farsi coll'inoltro delle offerte a cauzione della medesima dovranno pure unire all'offerta stessa un certificato dell'Autorità locale da cui dipendono, col quale venga comprovato che individualmente od in società di altri (i cui nomi, condizioni e mestieri dovranno essere specificati in detto certificato) siano in grado di adempiere agli obblighi del contratto d'appalto che vanno ad assumere.

8. Gli agenti e commessi di possidenti e di Ditte, oltre il deposito per la cauzione delle offerte dovranno produrre il relativo mandato di abilitazione speciale fatto in forma legale, ed autenticato dalle rispettive Autorità locali, avvertendosi che senza un tale mandato nessun commesso od agente sarà ammesso all'appalto, di cui si tratta.

9. Il deliberatario all'atto della stipulazione del contratto sarà tenuto a prestare la debita cauzione per cadauno articolo, ragguagliata all'occorrenza a termini del capitolato.

10. Relativamente alla qualità, peso e misura dei singoli articoli della fornitura riterranno gli aspiranti, che non saranno menomamente alterate le prescrizioni portate dal capitolato d'appalto

11. Ove per qualsiasi motivo il deliberatario non adempisse agli obblighi assunti oltre alla perdita della cauzione si riterrà garante e responsabile con tutti i di lui beni e sostanze per quel qualunque danno, che derivar potesse al R. Erario da un nuovo esperimento d'asta, mediante produzione di offerte scritte e suggellate.

12. Per Vicenza si riserva l'eventuale consumo della farina burratata e dell'avena erariale che da Verona potrebbe risultar disponibile per la summentovata Stazione; quindi le rispettive offerte oltre all'esser estese sui singoli articoli d'appaltarsi dovranno anche contenere il prezzo per la semplice cottura del pane risultante da un centinaio viennese di farina erariale burattata. Nella detta cottura del pane si sottointende compreso il relativo sale nella quantità d'un funto viennese per ogni centinaio di farina, quindi l'occorrente legna e tutte le altre spese di manipolazione e conservazione della farina fino alla cottura, finalmente anche la somministrazione del pane alla truppa.

La farina sarà consegnata al contraente nel locale a ciò destinato in Vicenza senza spesa di sorte veruna per il medesimo, ed il dazio a cui va soggetta detta farina sarà a tutto carico del R. Erario.

13. Riguardo all'articolo strame è da notarsi che si sottointende paglia di frumento ovvero di segala, perciò se l'offerente credesse di somministrare invece la carreggia dovrà farne apposita riserva nella relativa offerta.

14. Sarà a carico del deliberatario la spesa del bollo del contratto

15. Il pagamento sarà fatto mensilmente dalla Cassa dell'amministrazione delle sussistenze militari in Verona verso quitanza regolare in carta bollata.

16. Le offerte colla riserva di un termine più breve di 14 giorni per la decisione resteranno del tutto inconsiderate.

17. Il deliberatario dell'appalto è obbligato di prendere in affitto i locali ed utensili contenuti nell'attuale contratto di fitto per la Stazione di Vicenza verso il pagamento anticipato e stabilito per ogni semestre, coll'obbligo di cedere all'Erario quella parte di locale che gli occorresse nel caso di consumo di provvigioni erariali.

18. Il capitolato d'appalto in dettaglio è ostensibile nella Cancelleria di quest'I. R. Intendenza dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle sussistenze militari,
Verona, 28 luglio 1858.

L'I. R. Commiss. di guerra Höfling — *L'I. R. Intendente* König.

(Qui seguono le formule che si leggono nella Gazzetta d'ieri.)

PROSPETTO dei generi occorrenti da distribuirsi alle II. RR. truppe nelle sotto indicate Stazioni, e Prospetto del deposito.

Per tutte la truppe	Durata del contratto	Occorrenza – Giornaliera: Pane (Razioni)	Avena (Razioni)	Fieno a 8 f. vienn. (Razioni)	Fieno a 10 f. vienn. (Razioni)	Paglia da strame a 3 funti (Razioni)	Mensile: Carbone di legna forte (Metz.)	Legna forte a 900 razioni (K'after)	Passetti a 8100 razioni (K'after)	Candele (Funti)	Sego (Funti)	Olio cogli stoppini (Mass.)	Trimestre: Paglia da letto (Centin.)	Deposito in austriache Lire per: Pane ovvero cottura del medesimo	Avena	Fieno	Paglia da letto	Paglia da strame	Legna	Carbone	Candele	Sego	Olio	Deposito necessario alla trattativa in totale Lire austriache
Verona e concorrenza	Dal 1.° ottobre 1858 a tutto luglio 1859							Nell'inverno: —	—	750	45	521												
		—	—	—	—	—	1190	In estate: —	—	170	20	279	—	—	—	—	—	—	—	1125	330	15	630	2100
Vicenza città e Provincia con	Dal 1.° ottobre 1858 a tutto luglio 1859 o altrimenti a tutto settembre 1859 per pane ed avena							Nell'inverno: 66	—	33	40	85												
		862	362	342	20	362	86	In estate: —	4	5	25	32	40	3465	7665	3705	465	30	495	90	9	9	60	15993
Bassano		eventuale																						
Recoaro	pei mesi di giugno luglio, agosto 1859	20	—	—	—	—	3	6	—	2	30	4	30											

AVVISI DIVERSI.

808

La Rappresentanza della Società anonima per azioni, il *Tergesteo*, invita i (P. T.) signori possessori di azioni, di presentarsi, dal giorno 10 ottobre p. v. in poi, all'Uffizio della medesima (galleria del *Tergesteo* via al Teatro) con le relative azioni per essere queste fornite dei rispettivi *coupons* per un altro decennio, decorribile dal 25 agosto p. v. anno corrente.

Trieste, il 30 luglio 1858.

804

Istituto mercantile di Lubiana.

Il corso delle lezioni comincia col primo di ottobre prossimo venturo.

In quest'Istituto che per lo spazio di 24 anni si è sempre distinto per la buona riuscita dei suoi allievi, esistenti nella casa propria del Direttore, si ammettono 80 allievi, che oltre all'istruzione godono eziandio l'educazione, il vitto e l'alloggio.

Chiunque desiderasse avere ulteriori notizie riguardo a questo Collegio-convitto, favorisca rivolgersi direttamente al sottoscritto, onde essere perfettamente informato delle condizioni per l'ammissione d'un allievo.

Lubiana luglio 1858.

Ferdinando Mahr
Direttore e proprietario dell'Istituto.

N. 5006 806

A tutto il giorno 15 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Mammana condotta, in Comune di Annone con l'assegno annuo di austr. L. 250.

Le istanze delle concorrenti dovranno essere corredate dai soliti ricapiti. La nomina spetta al Consiglio comunale.

Portogruaro, 31 luglio 1858.

L'I. R. Commissario distrettuale, Olivo.

549

N. 24. *Provincia di Padova.* 805
La Presidenza del Consorzio Valgrande
Rende noto:

Che, in conseguenza all'imposta ritenuta nel preventivo per l'anno corrente vengono richiamati tutti i possidenti di questo Consorzio al pagamento della propria tangente, la quale deve rispondere alle ordinarie passività;

Che l'esazione si farà in una rata, di austr. L. 2 per campo scadibile nel 31 agosto p. v., e ciò nella Cassa dell'esattore Francesco Mondin in Este al Duomo, o presso i di lui commessi che saranno spediti nei Comuni soggetti al Consorzio, come verrà notificato da apposito suo avviso.

Che per ultimo sarà proceduto in confronto dei difettivi a termini della Sovrana patente 18 aprile 1816, e posteriori decreti.

Il presente sarà pubblicato come di metodo per comune notizia.

Dall'Uffizio consorziale Valgrande; Este, il 28 luglio 1858.

La Presidenza { Venier dott. Pietro. / L. Legnaro sost. del nob. co. V. Pisani. / G. dott. Paccagnella.

Il Segretario, E. Gagliardo.

810

N. 717. AVVISO. (3 pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende noto, che si procederà nell'Uffizio di questa Intendenza, nei seguenti giorni del mese di agosto 1858 alle ore 12 meridiane precise alle trattative per l'appalto dei generi di sussistenza, occorrenti alle seguenti guarnigioni il giorno 12 per la piazza di Padova, Montagnana, Este e Monselice, ed al giorno 19 per le piazze di Venezia, Chioggia, Mestre e Rovigo.

Le condizioni principali sono:

1. Le trattative seguiranno per l'epoche dal 1.° ottobre 1858 a tutto luglio 1859, e per pane ed avena anche alternativamente a tutto settembre 1859. Se vi fossero scorte di riserva, allora comincia l'appalto dopo il loro consumo per fieno e strame nella piazza di Venezia dopo il consumo delle provviste già assicurate. Resta però in facoltà della Superiorità di abbreviare o prolungare come meglio crederà l'epoca per l'uno o l'altro articolo, o ricusare del tutto le offerte fatte.

2. Chi aspira deve produrre la sua offerta in iscritto e sigillata. Le offerte si riceveranno presso l'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino alle ore 10 antimeridiane degli predetti giorni, poi dall'I. R. Commissione di appalto. Le offerte devono essere scritte in carta bollata di car. 15; poi i prezzi delle offerte in cifre e lettere senza condizioni arbitrarie, e venir accompagnate dalla cauzione indicata in calce del presente Avviso. Offerte non conformi al presente Avviso, od indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale migliore offerta, non vengono considerate. Le offerte saranno estese come segue: « Io sottoscritto domiciliato in N. Provincia N. dichiaro in seguito dell'Avviso (N. e data) di voler assumere la fornitura militare per la piazza di N. sotto l'osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso, e sotto l'osservanza di tutte le altre prescritte per questo genere di appalto per gli articoli N. al prezzo di fiorini N. e carantani N. e di garantire la presente mia offerta col vadio annesso di fiorini N. » La soprascritta dell'offerta sarà: « all'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, offerta per l'appalto in seguito dell'Avviso (N. e data) »

3. La cauzione sarà in danaro effettivo od in obbligazioni dello Stato al valore in corso, ovvero in documenti ipotecarii benevisi. Chi vorrà potrà depositare la cauzione presso una o l'altra I. R. Intendenza delle sussistenze militari che fosse più vicina al suo domicilio, ed accompagnare la sua offerta colla quitanza del deposito fatto, avvertendo, che tanto nel primo che nel secondo caso, la cauzione dovrà avere una separata soprascritta, acciocchè possa venire verificata senza lesione del sigillo dell'offerta.

4. Si avverte, che nel caso volesse taluno fare un'offerta a voce, essa verrà assunta al protocollo, ma non più tardi delle ore 12 meridiane del predetto giorno 12 rispettivamente 19 agosto 1858, che le offerte in iscritto goderanno la preferenza a parità del prezzo, e che finalmente dopo aver aperte le offerte sigillate, non si accetteranno più nè gare nè migliorie.

5. Resta in arbitrio della Superiorità di approvare uno o più articoli offerti, quindi offerte complessive legate un articolo all'altro non vengono considerate.

6. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta presentata, e l'Erario soltanto dal giorno della susseguita approvazione.

7. Oltre alla guarnigione stabile, deve somministrare il fornitore l'occorrenza alle truppe di passaggio di qualunque arma o numero fossero, nonchè a tutti i distaccamenti militari, che sono o saranno dislocati nel circondario della piazza, di cui assume l'appalto.

8. Il pagamento verrà fatto al fine di cadaun mese dall'I. R. Intendenza locale delle sussistenze militari in danaro sonante, verso la riproduzione dei vaglia, ovvero quitanze del quantitativo somministrato.

9. Le spese di bollo per le quitanze mensili sull'importo relativo, per la pubblicazione e per il contratto, nonchè per le gabelle dazii ed imposte inerenti ai generi di consumo da somministrarsi, sono a carico del fornitore.

10. Il fabbisogno a piedi esposto è approssimativo; quindi il fornitore non ha verun diritto d'indennizzo ove fosse l'occorrenza maggiore o minore di quello nel medesimo indicata.

11. Per la Stazione di Padova l'Erario si riserva, di spedire eventualmente il bisogno in farine ed avena, quindi le rispettive offerte oltre all'essere estese sui singoli articoli d'appaltarsi, dovranno anche contenere il prezzo per la semplice cottura del pane, risultante da un centinaio viennese di farina erariale burattata. Nella detta cottura del pane si sottointende compreso il relativo sale nella quantità di un funto viennese per ogni centinaio di farina, quindi l'occorrente legna, e tutte le altre spese di manipolazione e conservazione della farina fino alla cottura, finalmente anche la somministrazione del pane alle truppe.

12. Il contratto verrà stipulato in base del fabbisogno risultante dello stato della guarnigione commisurato a prima forza delle truppe.

13. Riguardo all'articolo strame è da notarsi, che si sottintende paglia di frumento ovvero di segala, perciò se l'offerente credesse di somministrare invece la caregia, dovrà fare apposita riserva nella relativa offerta.

Chi desidera di conoscere le altre condizioni di appalto potrà averne notizia nelle ore consuete d'Ufficio presso la detta Intendenza.

Venezia, 29 luglio 1858.

TABELLA

Fabbisogno (Giornaliero: Razioni; Mensile d'estate e d'inverno: Klf., Metz., Funti, Mass; Trimestral.: centinaia):

Per la Stazione di	Giorno fissato per le trattative alle ore 12 meridiane	Dal giorno	Al giorno	Pane a 51 ¼ lotti	Avena a ⅛ metzen	Fieno a 10 funti	Paglia da sternire a 3 funti	Estate: Legna forte	Estate: Carbone di legna forte	Estate: Candele	Estate: Sego	Estate: Olio	Inverno: Legna forte	Inverno: Carbone di legna forte	Inverno: Candele	Inverno: Sego	Inverno: Olio	Trimestral.: Paglia da letto
Padova	12 agosto 1858	1° ottobre 1858	30 luglio 1859 Pane ed Avena anche alternativamente al 30 sett. 1859	3450	915	742	915	—	365	39	46	158	—	365	122	62	283	840
Este	12 agosto 1858	1° ottobre 1858		Per casi eventuali				—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Montagnana	12 agosto 1858	1° ottobre 1858		169	1 6	140 8/10	176	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Monselice	12 agosto 1858	1° ottobre 1858		Per casi eventuali				—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Venezia	19 agosto 1858	1° ottobre 1858		—		33	33	—	953	97	50	227	—	953	235	60	493	700
Chioggia	19 agosto 1858	1° ottobre 1858		259	2	2	2	1	50	6	—	19	18	50	21	—	44	107
Mestre	19 agosto 1858	1° ottobre 1858		31	30	26	10	—	3	1	—	3	6	3	5	—	8	16
Rovigo	19 agosto 1858	1° ottobre 1858		620	200	200	200	3	76	6	—	20	45	76	10	—	40	124

Deposito da farsi per l'epoca di (Lire austriache):

Per la Stazione di	mesi 10 per: Pane	Avena	Fieno	Paglia da sternire	Legna forte	Carbone di legna forte	Candele	Sego	Olio	Paglia da letto	In complesso	mesi 12 per: Pane	Avena	Fieno	Strame	Legna forte	Carbone di legna forte	Candele	Sego	Olio	Paglia da letto	In complesso
Padova	—	—	18000	2000	—	700	90	50	600	660	22100	37000	33000	—	—	—	—	—	—	—	—	70000
Este	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1200
Montagnana	—	—	2500	400	—	—	—	—	—	—	2900	1800	6400	—	—	—	—	—	—	—	—	8200
Monselice	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1200
Venezia	—	—	600	150	—	1600	180	60	740	—	3330	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chioggia	2300	60	40	20	320	100	30		70	30	2970	2770	80	—	—	—	—	—	—	—	—	2850
Mestre	150	160	660	30	120	10	40	—	50	95	3750	210	2730	—	—	—	—	—	—	—	—	2940
Rovigo	5580	4940	3500	374	450	130	60	—	100	180	15312	6700	5930	—	—	—	—	—	—	—	—	12630

L'I. R. capo Commiss. di guerra, Kuderna.

L'I. R. Intendente, Aumüller, m. p.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3460. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto che nel giorno 27 agosto pr. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà in questa residenza Pretoriale, dinanzi apposita Commissione l'unico esperimento per la vendita giudiziale dell'appezzamento di terreno qui sottodescritto, stimato per a. L. 1240, poi deliberato per a. L. 2702 a Luigi Guidotto, a spese e pericolo del quale per mancato adempimento agli obblighi dell'anteriore capitolato, viene decretata la subasta a qualunque prezzo, ad istanza di Carlo Francesco Combi cessionario Carbonin, in confronto dell'esecutato Vincenzo Vittarelli: ciò alle seguenti

Condizioni

I. La delibera avrà luogo in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante all'asta, non escluso l'esecutante, nè i creditori iscritti, dovrà previamente depositare in pezzi da 20 carantani alle mani della Commissione a garanzia dell'offerta, ed in acconto di prezzo il decimo del valore di stima in a. L. 1240, libero a chiunque d'ispezionare in questa Cancelleria il protocollo di stima.

III. Il rimanente prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario depositato in Giudizio nella valuta suddetta entro tre giorni decorribili da quello della delibera stessa.

IV. Verificato dal deliberatario il pagamento integrale del prezzo, verrà a lui aggiudicato l'immobile, e avrà diritto di farsi immettere nel possesso in esecuzione allo stesso decreto di aggiudicazione.

V. L'imposta per trasferimento di proprietà dell'immobile resterà a tutto carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario dovrà trasportare in ditta propria nei registri censuarii e consorziali l'immobile deliberatogli e soddisfare tutte le pubbliche imposte ad incominciare dalla prima rata scadibile dopo il decreto di aggiudicazione.

VII. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera nel termine sopra stabilito, sarà in facoltà della parte esecutante di procedere immediatamente al reincanto dell'appezzamento di terreno per deliberarlo in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutte spese e pericolo di esso deliberatario nel qual caso il da lui fatto deposito del decimo servirà per supplire principalmente alle spese tutte del reincanto.

Descrizione del fondo

Appezzamento di terreno nel Comune censuario di Mestre ai Sabbioni, descritto nell'estimo stabile al N. di mappa 517, arator arb. vit., di pert metr. 7. 10, colla rendita di L. 42: 03.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Centro ed all'Albo Pretorio nonchè pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 10 luglio 1858.
L'I. R. Consigl. Pretore
Memmo.
Zoppetti, S. D.

N. 10476. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Breno, si porta a pubblica notizia che il giorno 10 marzo 1856, è morta in Nairo Comune di Ceto Maria Pezzoni q.m Protasio, lasciando una disposizione nuncupativa d'ultima volontà, colla quale instituì eredi il di lei marito Apollonia Gio: Maria, ed i di lei figli Giuseppe, Protasio, Angelo, Francesco, Caterina, e Maria Apollonia. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Angelo Apollonia, lo si invita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore che gli viene deputato nella persona del dott notaio Carlo Vielmi Breno.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive settimanali nelle Gazzette di Bergamo, Milano, e Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Breno, 4 giugno 1858.
Il Pretore
Begolini.

N. 4866. 1. pubbl.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia che con deliberazione 30 giugno p. p. N. 7227, l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, dichiarava interdetto per mania malinconica Girolamo Fantoni fu Antonio di Chiampo, e che gli veniva deputato a curatore Giuseppe Marchetto fu Domenico pure di Chiampo.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 11 luglio 1858.
Pel R. Pretore in permesso
Il R. Aggiunto
Broglia.
Munari.

N. 32626. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana Civile si rende pubblicamente noto che, con deliberazione 26 luglio corrente N. 13811, dell'I. R. Tribunale Provinciale in loco è stato dichiarato mentecatto Salomon detto Girolamo Costantini fu Sabato, e gli fu destinato in curatore il sig. Aronne Lattis.

Dall'I. R. Pret. Urb. Civ.,
Venezia, 28 luglio 1858.
Il Consigl. Dirigente
Combi. Foscolo.

N. 12139. 3 pubbl

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si fa pubblicamente noto, che ad istanza del dott. Antonio Dalla Bruna, ed a carico di Gio: Maria e Sebastiano fratelli Cedel seguirà nei giorni 1 e 29 settembre e 20 ottobre venturi dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. nella residenza del Tribunale l'asta dei sottodescritti stabili alle seguenti

Condizioni

I. L'esecutante non garantisce la proprietà nè la libertà dei beni subastati.

II. Ai due primi incanti i beni non saranno venduti al disotto del prezzo di stima di austriache L. 5920: 10, al terzo incanto anche a meno se il prezzo offerto basta a pagare tutti i creditori inscritti.

III. Ogni offerente dovrà prima dell'offerta depositare un 10 per cento del prezzo di stima.

IV. Il prezzo di delibera sarà versato nella Cassa del Tribunale entro 10 giorni da quello della delibera.

V. Non pagando il prezzo di delibera nel tempo summenzionato il deliberatario perderà il deposito, e potrà inoltre l'esecutante chiedere una subasta a danno del deliberatario, ed a vantaggio del debitore.

VI. Il dominio di diritto, e di fatto s'intenderà trasfuso nel deliberatario al momento che farà il versamento integro del prezzo di delibera.

VII. Le tasse, bolli, instrumentazioni, ed altre spese di trasferimento sono a carico del deliberatario.

Descrizione dei stabili
Provincia e Città di Venezia,
Comune amministrativo di Venezia,
e censuario di Cannaregio.

N. di mappa 36, tre luoghi terreni con porzione della corte al N. 42, colla superficie di pertiche —. 05, e colla rendita di L. re 11: 70.

N. di mappa 39, casa che si estende anche sopra il N. 40 e 41, con porzione della corte al N. 42, colla superficie di pertiche —. 05, colla rendita di L. 43: 74.

Locchè si affigga all'Albo e ai pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 21 giugno 1858.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Dir.

N. 16293. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonia Perina Prospera Buonafede del fu Gio. Batt. oriunda di Venezia che dicevasi dimorante a Rovigo e Padova ed ora assente d'ignota dimora, che l'avvocato Giuseppe D'Angelo con istanza 21 dicembre 1856, N. 23564, ha chiesto in confronto di Marco Cerin e Giov. Batt. Buonafede la liquidazione delle competenze e spese nelle pendenze per cessione ai beni del Cerin, e contro i creditori Mazzorini e Casolo Cattaneo e Locatelli, che previa udienza con decreto 3 febbraio 1857, N. 2002, la specifica relativa fu liquidata dalle esposte L. 610: 85, a L. 468: 80, che questo decreto non potè intimarsi al Buonafede per essere nel frattempo mancato a vivi, che essendosi dichiarati eredi i di lui figli Angelo, Luigia ed Antonia col decreto 16 marzo 1858, N. 5659, ne fu ordinata la intimazione al primo, con notizia alle altre, e che non avendosi putato intimare ad essa Antonia Perina Prospera Buonafede la rubrica relativa attesa la di lei assenza ed ignota dimora le si è con odierno decreto deputato in curatore speciale l'avvocato Damin che la riceverà per di lei conto a notizia e per ogni effetto di legge, ed al quale potrà essa far pervenire le opportune istruzioni in argomento o provvedersi di altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Com. Mar.
Venezia, 23 luglio 1858.
Il Presidente
De Scolari.
Strinzi, Dir.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tomaso Locatelli, *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDI' 11 AGOSTO

ANNO 1858. — N. 181.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Il supremo Comando dell'armata, di concerto coll'eccelso Ministero dell'interno e delle finanze, ha determinata in fiorini 1500 (mille cinquecento), moneta di convenzione, la tassa di supplenza per l'esonero dal servizio militare, per la leva 1859.

Chiunque vuole profittare di tale concessione, deve presentare all'Autorità, da cui dipende, la propria istanza di prenotazione entro il mese di ottobre del corrente anno, scorso il quale non avrebbe che attribuire a sè stesso se le sue istanze, prodotte più tardi, non potessero essere prese in considerazione a tenore del disposto dal § 5 delle Norme sui supplenti 21 aprile 1846 (*Bullettino provinciale, anno* 1856, *Puntata* 27.)

Locchè viene recato a conoscenza e norma.

Venezia 31 luglio 1858.

L'I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Il tenente colonnello del 2.° reggimento d'infanteria confinaria banale n. 11, Eugenio di Lazic, a colonnello e comandante il 1.° reggimento d'infanteria confinaria banale n. 10;

Il maggiore del 2.° reggimento d'infanteria confinaria banale n. 11, Arturo conte Nugent, a tenente colonnello nel reggimento fanti barone Reischach *n.* 21;

Il maggiore del reggimento d'infanteria confinaria rumuna banale n. 13, Martino Imbrissevic, a tenente colonnello nel 2.° reggimento d'infanteria confinaria banale n. 11.

Fu nominato: Maggiore di piazza a Sondrio, il maggiore Lodovico Arnhold, dello stato dei pensionati.

Fu conferito: Il carattere di maggiore *ad honores* al capitano di prima classe pensionato, Ambrogio Denkh, ed ai capi squadroni di prima classe in pensione, Ridolfo barone di Puteani, e Giovanni barone de Fin.

Furono pensionati: Il maggiore di piazza a Sondrio, Giuseppe Stiller, ed il capitano di prima classe del reggimento fanti Arciduca Carlo Ferdinando d'Este *n.* 32, Carlo Schäfer, in qualità di maggiore.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi dell'Amministrazione portuale sanitaria nel Litorale dell'Impero.

Visto che, per le frequenti comunicazioni terrestri e marittime in cui trovasi l'Egitto coi luoghi della Reggenza di Tripoli di Barberia, e specialmente con Bengasi, ove esiste un morbo di carattere pestilenziale, lo stato della pubblica incolumità colà non offre quella tranquillizzazione, che fosse valevole a rassicurare l'Amministrazione portuale sanitaria e l'opinione pubblica negl'II. RR. Stati contro una possibile propagazione del male, e ciò tanto meno in quanto che le misure di precauzione adottate dalle Autorità sanitarie in Egitto contro le provenienze da Bengasi, non possono essere risguardate come sodisfacenti; e

Visto che, se da una parte deve bensì aversi ogni riguardo agl'interessi del commercio e della navigazione, deve poi, d'altro canto, provvedersi in tempo utile a tutto ciò, che può impedire l'introduzione di detto malore, e quindi tutelare la pubblica incolumità negl'II. RR. Stati, il Governo centrale marittimo, in seguito ad ordine speciale dell'eccelso I. R. Ministero del commercio ed in base delle notizie poco favorevoli ricevute da varie parti sulla propagazione della malattia di Bengasi, trova di disporre:

a) Che la contumacia di patente brutta, applicata alla provenienza dalla Reggenza di Tripoli di Barberia colla Circolare del 25 p. p. N. 7870, venga estesa anche alle provenienze dell'Egitto, qualunque sia la patente sanitaria, di cui sono accompagnati i navigli;

b) Che resta ferma la riserva contumaciale, stabilita con Circolare del 25 luglio 1858 N. 7870, per le provenienze di patente netta di tutta la rimanente costa dell'Africa settentrionale, della Siria e dell'isola di Malta.

S'intende poi da sè che i periodi della contumacia di patente brutta sono quelli indicati nella Circolare governativa del 7 novembre 1857 N. 11754.

Trieste 7 agosto 1858.

Nel giorno 30 luglio p. p., fu dispensata e spedita la Puntata V del *Bollettino delle leggi e degli atti uffiziali* per le Provincie venete.

Nella Parte I sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali contenute nelle Puntate XVIII-XXIII del *Bollettino dell'Impero*, ed accennate a' NN. 109, 115, 119 e 133 di questa Gazzetta.

La Parte II contiene:

Sotto il N. 26, la Circolare della Luogotenenza, 5 giugno 1858, con cui si partecipa che la tariffa provvisoria delle tasse, da esigersi da' Tribunali ecclesiastici matrimoniali, già approvata per l'arcidiocesi di Vienna, viene attivata anche nelle diocesi venete.

Sotto il N. 27, la Circolare della Luogotenenza, 8 giugno 1858, sull'impiego degl'individui della guardia di finanza in posti di servizio, riservati esclusivamente a militari, che prestarono servizio.

Sotto il N. 28, la Circolare della Luogotenenza, 9 giugno 1858, concernente la revisione e liquidazione dei conti sulle sostanze chimiche consumate negli esami chimici in casi penali.

Sotto il N. 29, la Circolare della Luogotenenza 7 giugno 1858, contenente la Notificazione dell'I. R. Governo centrale marittimo 4 maggio 1858 N. 3751, relativa alla modificazione delle norme pel conseguimento della qualifica di scrivano e di capitano mercantile a lungo corso.

Sotto il N. 30, la Circolare della Prefettura delle finanze, 21 giugno 1858, sulla valitura delle procure autorizzanti l'esazione di rendite inscritte nei libri del debito pubblico lombardo-veneto.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 *agosto.*

Ieri mattina, alle ore 12 merid., coll'iacht la *Fantasia*, è di qui partito per Trieste S. A. R. il Conte di Fiandra.

Sul nuovo sistema monetario.

(Continuazione. — V. il N. 177.)

A carico di chi deve stare l'attuale calo delle monete, al momento del ritiro delle stesse dalla circolazione, o, per ispiegarci meglio, a peso di chi devono stare que' 12, 14, 16, e forse più lotti, che si riscontrano a questi giorni mancanti in ogni sacco da L. 1500 in confronto del peso legale?

L'erario ritira le lire austriache vecchie per farle consegnare dalle proprie Casse ai crogiuoli delle Zecche. Com'è evidente, la massa d'argento, ritratta da tale fondita, deve essere inferiore alla massa d'argento, occorrente a coniare un eguale importo in monete nuove: deve dunque l'erario rimettere del proprio la quantità d'argento mancante, o tale obbligo dev'essere ripartito fra tutti i diversi possessori delle monete?

Preghiamo i nostri lettori a seguirci nella questione senza idee preconcette.

Prima di addentrarci nello sviluppo della medesima, dobbiamo richiamarci allo scopo, già accennato, del nuovo sistema monetario, che si è quello di agevolare il commercio dell'Austria tutta coll'estero, e delle Provincie della Monarchia fra sè stesse, e quindi provvedere ad un bisogno dal commercio stesso lungamente sentito.

Ora chi vuole il fine deve di necessità volere i mezzi necessarii a raggiungerlo. Ma l'unico mezzo di avere un'eguale moneta con tutti gli Stati germanici, ed una possibile combinazione di tale moneta cogli Stati d'Italia, della Francia, della Svizzera, ecc., non può consistere se non se nel distruggere tutte le monete, che sono oggi in circolazione, per coniarne di eguali e di buone. Per eseguire tale distruzione è mestieri che i possessori le consegnino all'erario, che l'erario le faccia mettere nel crogiuolo, e sia eseguita la rimonetazione. È mestieri dunque che i possessori dieno tanto importo d'argento in moneta vecchia, quanto argento occorre per avere un eguale importo in moneta nuova.

Ma l'importo in monete vecchie è minore, in confronto dell'importo, che si vuole colle monete nuove, di quelle particelle d'argento, che sono state involate alle monete vecchie dal lungo uso o dalla manomissione degli speculatori: dunque giustizia ed equità esigono che ogni possessore del denaro, che consegna la lira vecchia per avere una moneta nuova, somministri quella frazione d'argento, che manca alla sua; od in altro modo, che si accontenti che quella lira gli venga calcolata qualche cosa meno del suo valor nominale.

Qualunque ragionamento si frangerà sempre contro questo fatto: coll'uso tutto si consuma; le più vecchie lire austriache risalgono alla convenzione monetaria del 1753; sono perciò in corso da 105 anni; devono quindi, come lo sono di fatto, essere consumate; non possono quindi avere, come non hanno, il peso originario legale. Di conseguenza, chi ha in mano un importo di lire 1000 ha bensì 1000 pezzi di metallo del valore originario di 1000 lire, ma non ha un importo legale, vero, effettivo, di 1000 lire. Chi consegna tali 1000 lire all'erario, non può aver altro diritto che esigere un importo d'argento, corrispondente all'importo d'argento, che hanno effettivamente que' pezzi al momento della consegna, e non l'importo d'argento, che avevano que' pezzi di metallo cento anni sono. Nessun orefice riprenderà il mio anello, che ho portato per cinquant'anni, a quel peso, che aveva l'anello quand'era nuovo.

Così fa il cambista: se io gli porto due sovrani d'oro per averne il cambio con altre monete, e' pesa i due sovrani, e, se li trova calanti, esige che gli abbuoni la differenza. Ora che si tratta di ritirar tutto l'argento, l'erario fa ciò che ha fatto sempre, con pace universale, il cambista rispetto all'oro.

L'argento venne fin qui affrancato da tale rigorosa pesatura, e perchè ognuno pagava nello stesso modo e colla stessa moneta che riscuoteva, e perchè, trattandosi di pochi pezzi, la differenza era minima, e perchè le casse pubbliche accettavano tali pezzi senza eccezione. Ma ora la cosa non è più così: tutte le monete d'argento devono riversarsi nelle casse erariali, e l'erario deve dar invece tutte monete nuove. L'erario quindi, che ha l'obbligo di emettere le nuove monete, e resterà in ultimo conto possessore di tutto l'argento, dovrebbe perdere somme enormi, mentre che le stesse somme, ripartite fra' possessori, non possono giammai recare un danno rilevante, neppur momentaneo. Diciamo danno momentaneo, fermi sempre nel nostro principio che nulla, a rigor di termine, perdono i possessori col cambio delle lire in moneta nuova, giacchè non hanno perduto che un valore fittizio, un valore che la moneta vecchia più non aveva.

Le persone d'ingegno svegliato, e la Dio mercè son la massima parte de' nostri compaesani, non potendo disconoscere la forza irrecusabile di tali argomentazioni, ammettono senz'altro che l'erario non debba assumersi tale enorme passività. Ammettiamo, continuano, che l'erario debba essere affrancato da tale passività, e perciò la medesima si divida egualmente fra le diverse Provincie della Monarchia. Ma, colla disposizione di ritirare le lire vecchie austriache a 34 soldi nuovi, che ne segue?

Ne segue che tutto il danno andrà a ricadere sugli ultimi possessori delle lire, e quindi sul Regno Lombardo-Veneto, mentre il vantaggio, che ne deve sorgere dalla nuova disposizione finanziaria, sarà usufruttato da tutte le Provincie della Monarchia. E che il danno ricada su noi, lo si vede facilmente, qualor si rifletta che, essendo in queste Provincie esclusa dal corso forzoso la carta moneta, v'ha una esorbitante quantità d'argento, in confronto delle altre Provincie della Monarchia, le quali effettuano la maggior parte delle loro transazioni commerciali con la carta moneta. Se dunque noi abbiamo una quantità smisurata d'argento, avremo necessariamente un danno rilevantissimo; anzi, come disse una Rappresentanza commerciale, avremmo esclusivamente tutto il danno: ed è ingiusto che tutto il danno ricada su noi.

In tale argomentazione, v'ha del vero e del falso, del logico e dell'illogico. Sceveriamo il vero dal falso, il logico dall'illogico; riduciamo l'argomento a' suoi veri termini; accenniamo alle recenti speranze, fatteci concepire dalle supreme Autorità; indichiamo una disposizione a questi giorni emanata, e che serve di buon augurio per riprometterci l'attuazione di tali speranze; e non dubitiamo di convincere gl'intelligenti nostri lettori che questo pregiudizio, da molti fin qui ritenuto gravissimo, o non esisterà, o si ridurrà a leggerissime ed insensibili proporzioni.

È vero intanto che, nel Regno Lombardo-Veneto, v'ha una grande quantità d'argento. Non è vero poi che perciò tutto il danno del concambio si riversi sul Regno Lombardo-Veneto; giacchè il Lombardo-Veneto non ha tutte le lire austriache della Monarchia. Ne ha molte sì, conveniamo, ne avrà più che non ne abbiano altri Dominii della Corona; ma è un assurdo il sostenere, come ha fatto taluno, che il danno ricadrà esclusivamente sul Lombardo-Veneto: il che è lo stesso che dire che il Lombardo-Veneto sarà l'ultimo possessore di tutte le lire austriache, che circolano nella Monarchia. Non è vero che la esclusione della carta moneta dal corso forzoso in queste Provincie abbia di necessità portata la conseguenza d'una immensa quantità di lire austriache nelle Provincie stesse, e che la circolazione forzosa della carta moneta nelle altre Provincie della Monarchia abbia liberato quelle Provincie dalle lire austriache, le quali quindi, non possedendone, non sentiranno danno.

La esclusione della carta moneta da queste Provincie ha fatto introdurre e circolare un'immensa quantità d'oro, e, se si vuole, anche una grande quantità d'argento, ma non un'immensa quantità di argento esclusivamente. Chi può negare tale verità? La valuta prediletta, in queste Provincie è l'oro; mediante l'oro si eseguiscono le principali transazioni commerciali. In ogni piccola contrattazione, vi si caccia in mano una moneta d'oro, e vi si prega di dare il resto in argento. Quest'abbondanza dell'oro, sebbene a noi non garbi gran fatto, attesa la probabile diminuzione dell'oro in progresso di tempo per le grandi scoperte di questo metallo, tuttavia non cessa di essere presentemente un fatto. Tale soverchia massa d'oro dipende, oltre che dall'esclusione del corso forzoso della carta-moneta, dai rapporti di commercio del Regno Lombardo-Veneto cogli Stati esteri, nei quali l'oro ha corso maggiore, se non esclusivo, e da noi già indicati nel primo nostro articolo. Dunque non è vero che la esclusione della carta abbia fatto riversare sul Regno Lombardo-Veneto tutta la massa di lire austriache.

E quest'oro, che abbonda tanto nel Regno Lombardo Veneto, e che rimane intatto col nuovo sistema monetario, si trova invece in piccolissima quantità nelle altre Provincie della Monarchia, appunto per l'identica ragione dei rapporti commerciali delle Provincie stesse.

Non è vero neppure che il corso forzoso della carta moneta in quelle Provincie, provi che in quelle Provincie non v'abbiano lire austriache, o ve ne abbiano poche. Le lire austriache ci sono, e ce ne son molte. Molte, e lo diciamo con sicurezza, giacchè devono servire, in difetto di monete d'oro, come mezzo di pagamento per tutte le transazioni commerciali, che non vengono effettuate con carta moneta. Il corso forzoso della carta ha fatto bensì sparire dalla circolazione ordinaria le lire austriache, ma non le ha fatte per ciò sparire dagli scrigni de' privati.

In qualunque paese, nel quale ha corso forzato la carta, si nota il fenomeno della sparizione dalla circolazione del denaro sonante. Allorchè in queste Provincie avevano corso forzato i viglietti del Tesoro, l'oro e l'argento, come per prestigio, sparirono. Respinti dal corso forzoso i viglietti, si sprigionarono di nuovo gli scrigni, e ritornarono alla circolazione masse d'oro e d'argento. Chi avesse detto a quel momento che non c'era oro ed argento sarebbe incorso in un gravissimo errore. L'oro e l'argento non si vedevano, ma c'erano, erano nascosti; giacchè la carta, per inveterata abitudine, noi la consideriamo, a ragione od a torto non monta, come la più grande nemica di que' nobili metalli.

Per convincere poi i nostri lettori che le lire austriache devono esistere, ed in massa rilevante, anche nelle altre Provincie della Monarchia, faremo loro osservare che le imposte doganali devono, anche in quelle Provincie, essere pagate per intero in argento, e che egualmente in argento devono essere dallo Stato pagati gl'interessi del grande prestito nazionale. Taluno forse potrebbe sostenere che la nostra condizione è eguale a quella delle Provincie tedesche della Monarchia, rispetto a tale perdita, per ciò che, se esse posseggono una stragrande quantità di carta moneta, che non soffrirà perdita pel nuovo sistema monetario, noi possediamo una ingente massa d'oro, che rimarrà indenne col sistema stesso.

Ma, giacchè siamo a questo proposito della carta, e giacchè sappiamo di parlare alla classe intelligente della popolazione, domandiamo se, dato anche che la carta in quest'occasione fosse di vantaggio per le altre Provincie, dovremmo noi invidiar loro tale vantaggio, e se abbiamo ora diritto di accennare a tale vantaggio stesso. No. Noi non abbiamo mai voluta la carta moneta, noi non la vogliamo, noi non la vorremo mai: la è questa un'antipatia del paese, che non fu e non potrà esser mai vinta. Se dunque noi non abbiamo voluto la carta, potremmo giustamente dolerci del momentaneo danno, che ora ci deriva dal possesso dell'argento? Ma, se anche le altre Provincie della Monarchia hanno oggi questo momentaneo vantaggio, offerto dalla carta, non sostennero esse, dal 1848 in poi, immensi sacrificii per la circolazione della carta stessa? Siamo giusti. Chi non si ricorda l'infausta epoca delle turbolenze colla Prussia, durante le quali le note di banco avevano un disagio del 25, del 30, e perfino del 35 p. % in confronto dell'argento? Quei poveri possessori dovettero acquietarsi a tal danno, mentre noi, possessori d'oro e d'argento, non sofferimmo danno alcuno.

Riducendo quindi l'avversaria argomentazione ne' suoi veri termini, rimarrà così formulata: Il Lombardo-Veneto ha una maggior quantità di lire austriache vecchie, in confronto di altri Dominii; dunque noi sentiremo in minor copia i benefici effetti del nuovo sistema monetario, giacchè avremo di riscontro un maggior sacrificio da sostenere per procurarcelo, non volendo oggi tener conto de' vantaggi sommi, che abbiamo avuto in passato per aver appunto quelle lire, che oggi ci recano danno.

Accenniamo adesso agli argomenti, che abbiamo, per farci sperare che tale danno, o potrebbe del tutto sparire, o potrebbe ridursi a proporzioni veramente inconcludenti.

Prima di tutto, riportiamo il preciso testo del Dispaccio 29 giugno 1858 N. 682 A, da S. E. il signor Luogotenente, barone di Burger, diretto, quale temporaneo rappresentante di S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Governatore generale del nostro Regno, alla Presidenza della locale I. R. Luogotenenza, e che si lesse nel N. 29 dell'*Avvisatore Mercantile* di Venezia, in data del 17 luglio 1858:

« Il Ministero delle finanze, dopo l'emanazione della Sovrana Patente 27 aprile a. c., pensa a misure opportune onde facilitare il passaggio dall'attuale valore delle zvanziche di vecchio conio a quello dei 34 soldi di nuova valuta, e pensa inoltre di dividere in guisa equa il formale scapito di circa 3 p. %, che sarà da soffrirsi il 1.° novembre dal possesso di queste monete in tutto l'Impero (che tocca bensì in ispecialità, ma però non esclusivamente il Regno Lombardo-Veneto). Non si omette di osservare che l'attivazione di tutto lo stato monetario in pezzi di pieno peso offrirà in avvenire un vantaggio, che oltrepassa ben lo scapito menzionato. »

Da tali solenni parole, risulta, senz'altro, che il Ministero delle finanze pensa al modo di facilitare tale passaggio, e pensa inoltre di dividere in guisa equa il formale scapito del 3 p. %. Quale sia poi questo modo, noi nol sapremmo indicare. Quello che l'erario si assuma senz'altro tutto lo scapito, come fu richiesto da taluno, ci pare impossibile. E questa impossibilità, secondo il nostro modo di vedere la cosa, la troviamo, non tanto nella grande quantità di lire austriache, che circola nella nostra Monarchia, quanto nell'immensa quantità di tali lire, che circola negli Stati esteri. Se tutte le lire austriache, che devono essere cambiate, fossero in mano di sudditi austriaci, l'erario potrebbe anche assumersi tale immenso sacrificio, sacrificio, d'altra parte, che dovrebbe essere riversato sott'altro nome sui contribuenti, giacchè è notorio che il patrimonio erariale non è costituito se non se da' versamenti de' contribuenti, e quindi ogni vuoto, che si fa al patrimonio stesso, deve essere coperto da' contribuenti medesimi. Ma siccome, negli Stati esteri, v'ha una immensa quantità di tali lire, ne segue che, se l'erario si assumesse tale perdita, verrebbero riversate entro i confini dell'Impero tutte le lire non nostre, e l'erario, e quindi noi, dovremmo pagare anche il consumo degli altri. Questo riflesso ci fa ritener fermamente, e c'induce anzi a pregare che non sia assunto dall'erario lo scapito, giacchè, pel motivo su accennato, lo scapito stesso sarebbe tutto de' contribuenti austriaci. È meglio assai che paghiamo uno oggi, per conto ed a beneficio nostro, piuttosto che paghiamo niente oggi, e che dovessimo pagar cinque domani, per conto nostro e per conto altrui.

Una recente disposizione del Ministero delle finanze, in data 22 luglio p. p. N. 3567 F. M., che troviamo nel suo *Foglio delle Ordinanze* N. 34, edizione tedesca, ed inserita anche nel *Bullettino delle leggi dell'Impero*, ci apre forse la mente per avvicinarci ad indovinare l'idea, che può avere quel supremo Dicastero, per raggiungere lo scopo propostosi. Potrebbe essa consistere nell'affrancare la monetazione da ogni possibile spesa, contenendo appunto quella disposizione l'ordine alle Zecche ed agli Ufficii di concambio, di non esigere dalle parti, ad indennizzo delle spese di zecca, nè la tassa di partizione, nè altra competenza qualsiasi nel concambio delle monete, ma solamente le competenze di monetazione, e la tassa di assaggio per tutte le monete nazionali coniate fino all'anno 1856 inclusivamente.

Ad ogni modo, senza perderci ora in congetture, tale tassa è risparmiata; e noi ci auguriamo che altre facilitazioni possano giungere a facilitare vie maggiormente il passaggio al nuovo sistema.

Esaurito l'argomento del calo delle monete, spendiamo alcune parole a confutare la stolida diceria di coloro, i quali asseriscono che il nuovo sistema monetario non sia altro che una speculazione di finanza, un'imposta, un prestito, o simili. Tale confutazione scenderà spontanea dall'esaminare la condizione dell'erario al 1.° novembre p. v. L'erario, come ognun sa, ha sempre nelle proprie Casse dei milioni di lire austriache. Ebbene, al 1.° novembre, ogni pezzo da una lira diminuirà nelle sue mani, come diminuirà nelle mani di ogni privato, di un soldo. L'erario quindi perderà somme ingenti, giacchè, versando ne' proprii crogiuoli i milioni di lire che possiede, non avrà in restituzione dalle proprie Zecche che somme assai minori in monete nuove. La Banca nazionale ha enormi somme in lire austriache. Col giorno 1.° novembre, soffrirà il medesimo effetto.

L'erario quindi si trova nell'identica condizione de' privati, rispetto al calo, con questo di peggio ch'egli deve sostenere le immense spese necessarie per eseguire la nuova moneta, spese non credibili da chi non conosca le lunghe e difficili operazioni, che occorrono per ridurre una verga d'argento allo stato di monetazione.

Soggiungono alcuni altri dottissimi economisti: Sarà tutto vero; ma io so di certo fin d'ora che, mentre devo riscuotere dall'erario, a tutto il giorno 31 ottobre, una lira austriaca per 35 soldi, nel giorno seguente l'erario non mi riceve quell'identica che per 34 soldi. A costoro rispondiamo invertendo l'argomento. E l'erario che col giorno 31 ottobre riscuote da voi la lira a 35 soldi, nel giorno seguente non la vede ridotta a 34? Conchiudendo, insomma, i vantaggi del nuovo sistema monetario sono della massima importanza, tenuissimi e quasi impercettibili sono i danni che ne possono derivare, danni, d'altronde, inseparabili da siffatte misure.

Si persuadano i nostri lettori che, anche indipendentemente dal vantaggio, che reca il nuovo sistema monetario al commercio in generale, era divenuta una necessità il ritiro delle lire austriache consumate pel lungo uso. Se lo Stato non si risolveva ad adottare una tale misura, si avrebbe da sè confiscato il diritto di coniar nuove monete.

Di fatto, come, all'apparir della carta moneta, spariscono le monete d'argento, così le monete nuove e di giusto peso scompaiono dalla circolazione appena coniate. Chi vede fra noi le lire austriache coniate di recente, chi vede più in circolazione perfino le lire coniate dopo il 1824? Nessuno. Tutte queste lire vengono raccolte dagli speculatori, destinate per la rifusione e spedite all'estero. A noi dunque non sarebbero rimaste che le vecchie lire, anche se le Zecche ne avessero giorno e notte coniate di nuove; l'erario avrebbe speso de' milioni per la coniatura, senza che avesse avuta la compiacenza di vederne una sola ritornata nelle proprie casse.

La faccenda sarebbe andata così forse per altri dieci o vent'anni, ma bisognava poi giungere ad una riforma radicale, cioè a quella del ritiro e della conseguente rimonetazione.

Niente quindi di più opportuno, di più ovvio, che devenire oggi a tale misura, la quale sodisfa nello stesso tempo le attuali esigenze del commercio.

Si rinfranchino i possessori delle monete. Col giorno 1.° di novembre si persuaderanno col fatto che il nuovo sistema monetario non presenta nessuna di quelle tante difficoltà, che si avevano immaginate.

ATENEO DI BASSANO.

Nell'ordinaria tornata del dì 8 agosto, il presidente dell'Ateneo, Giambattista Baseggio, leggeva: *Atto di gratitudine alla memoria di monsig. Sartori Canova.*

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi dell'8, colle notizie del 7, ieri giunti, continuano a dare i particolari delle feste di Cherburgo, e v'aggiungono loro commenti: si leggeranno sì gli uni come gli altri più innanzi.

Il *Moniteur* pubblica le nominazioni de' presidenti, vicepresidenti e segretarii de' Consigli generali de' Dipartimenti per la sessione del 1858, la quale si aprirà il 23 agosto e sarà chiusa il 6 settembre.

Dopo la visita di Cherburgo, la Regina d'Inghilterra dee, com'è noto, recarsi a Berlino per vedervi sua figlia, divenuta Principessa di Prussia; e si credeva ch'ella dovesse partire il 10 agosto (ieri) da Gravesend. La *Presse* nota che il suo viaggio sembra avere in pari tempo uno scopo politico: quello di far regolare in maniera diffinitiva la questione del Governo, nell'interesse di suo genero. S'ignora, d'altra parte, quali siano le disposizioni del Re a questo riguardo: si pensa anzi, in generale, ch'ei non abbia l'intenzione di delegar poteri più ampi di quel che fece sinora.

Un decreto reale, pubblicato nella *Gazzetta di Madrid*, abolisce la Giunta, istituita nel 1851, per la formazione d'un disegno di difesa stabile della penisola e delle isole adiacenti. Tutti i documenti, raccolti da quella Giunta, saranno trasmessi alla Giunta consultiva di guerra, recentemente istituita. Quanto alle corrispondenze di Spagna, esse, dice la *Presse* nel suo *Bulletin du jour* del 7, non parlano oggi di nuove cospirazioni scoperte, ma d'una voce assai sparsa, relativa ad una peripezia ministeriale. La

MERCOLEDÌ 11 AGOSTO

ANNO 1858. — N. 181.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Il supremo Comando dell'armata, di concerto coll'eccelso Ministero dell'interno e delle finanze, ha determinata in fiorini 1500 (mille cinquecento), moneta di convenzione, la tassa di supplenza per l'esonero dal servizio militare per la leva 1859.

Chiunque vuole profittare di tale concessione, deve presentare all'Autorità, da cui dipende, la propria istanza di prenotazione entro il mese di ottobre del corrente anno, scorso il quale non avrebbe che attribuire a sè stesso se le sue istanze, prodotte più tardi, non potessero essere prese in considerazione a tenore del disposto dal § 5 delle Norme sui supplenti 21 aprile 1846 (*Bullettino provinciale, anno* 1856, *Puntata* 27.)

Locchè viene recato a conoscenza e norma.
Venezia 31 luglio 1858.

L'I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Il tenente colonnello del 2.° reggimento d'infanteria confinaria banale n. 11, Eugenio di Lazic, a colonnello e comandante il 1.° reggimento d'infanteria confinaria banale n. 10;

Il maggiore del 2.° reggimento d'infanteria confinaria banale n. 11, Arturo conte Nugent, a tenente colonnello nel reggimento fanti barone Reischach n. 21;

Il maggiore del reggimento d'infanteria confinaria rumuna banale n. 13, Martino Imbrissevic, a tenente colonnello nel 2.° reggimento d'infanteria confinaria banale n. 11.

Fu nominato: Maggiore di piazza a Sondrio, il maggiore Lodovico Arnhold, dello stato dei pensionati.

Fu conferito: Il carattere di maggiore *ad honores* al capitano di prima classe pensionato, Ambrogio Denkh, ed ai capi squadroni di prima classe in pensione, Ridolfo barone di Puteani, e Giovanni barone de Fin.

Furono pensionati: Il maggiore di piazza a Sondrio, Giuseppe Stiller, ed il capitano di prima classe del reggimento fanti Arciduca Carlo Ferdinando d'Este n. 32, Carlo Schäfer, in qualità di maggiore.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi dell'Amministrazione portuale sanitaria nel Litorale dell'Impero.

Visto che, per le frequenti comunicazioni terrestri e marittime in cui trovasi l'Egitto coi luoghi della Reggenza di Tripoli di Barberia, e specialmente con Bengasi, ove esiste un morbo di carattere pestilenziale, lo stato della pubblica incolumità colà non offre quella tranquillizzazione, che fosse valevole a rassicurare l'Amministrazione portuale sanitaria e l'opinione pubblica negl'II. RR. Stati contro una possibile propagazione del male, e ciò tanto meno in quanto che le misure di precauzione adottate dalle Autorità sanitarie in Egitto contro le provenienze da Bengasi, non possono essere risguardate come sodisfacenti; e

Visto che, se da una parte deve bensì aversi ogni riguardo agl'interessi del commercio e della navigazione, deve poi, d'altro canto, provvedersi in tempo utile a tutto ciò, che può impedire l'introduzione di detto malore, e quindi tutelare la pubblica incolumità negl'II. RR. Stati, il Governo centrale marittimo, in seguito ad ordine speciale dell'eccelso I. R. Ministero del commercio ed in base delle notizie poco favorevoli ricevute da varie parti sulla propagazione della malattia di Bengasi, trova di disporre:

a) Che la contumacia di patente brutta, applicata alla provenienza dalla Reggenza di Tripoli di Barberia colla Circolare del 25 p. p. N. 7870, venga estesa anche alle provenienze dell'Egitto, qualunque sia la patente sanitaria, di cui sono accompagnati i navigli;

b) Che resta ferma la riserva contumaciale, stabilita con Circolare del 25 luglio 1858 N. 7870, per le provenienze di patente netta di tutta la rimanente costa dell'Africa settentrionale, della Siria e dell'isola di Malta.

S'intende poi da sè che i periodi della contumacia di patente brutta sono quelli indicati nella Circolare governativa del 7 novembre 1857 N. 11754.

Trieste 7 agosto 1858.

Nel giorno 30 luglio p. p., fu dispensata e spedita la Puntata V del *Bollettino delle leggi e degli atti uffiziali* per le Provincie venete.

Nella Parte I sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali contenute nelle Puntate XVIII-XXIII del *Bollettino dell'Impero*, ed accennate a' NN. 109, 115, 119 e 133 di questa Gazzetta.

La Parte II contiene:

Sotto il N. 26, la Circolare della Luogotenenza, 5 giugno 1858, con cui si partecipa che la tariffa provvisoria delle tasse, da esigersi da' Tribunali ecclesiastici matrimoniali, già approvata per l'arcidiocesi di Vienna, viene attivata anche nelle diocesi venete.

Sotto il N. 27, la Circolare della Luogotenenza, 8 giugno 1858, sull'impiego degl'individui della guardia di finanza in posti di servizio, riservati esclusivamente a militari, che prestarono servizio.

Sotto il N. 28, la Circolare della Luogotenenza, 9 giugno 1858, concernente la revisione e liquidazione dei conti sulle sostanze chimiche consumate negli esami chimici in casi penali.

Sotto il N. 29, la Circolare della Luogotenenza 7 giugno 1858, contenente la Notificazione dell'I. R. Governo centrale marittimo 4 maggio 1858 N. 3751, relativa alla modificazione delle norme pel conseguimento della qualifica di scrivano e di capitano mercantile a lungo corso.

Sotto il N. 30, la Circolare della Prefettura delle finanze, 21 giugno 1858, sulla valitura delle procure autorizzanti l'esazione di rendite inscritte nei libri del debito pubblico lombardo-veneto.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 agosto.

Ieri mattina, alle ore 12 merid., coll'iacht la *Fantasia*, è di qui partito per Trieste S. A. R. il Conte di Fiandra.

Sul nuovo sistema monetario.

(Continuazione. — V. il N. 177.)

A carico di chi deve stare l'attuale calo delle monete, al momento del ritiro delle stesse dalla circolazione, o, per ispiegarci meglio, a peso di chi devono stare que' 12, 14, 16, e forse più lotti, che si riscontrano a questi giorni mancanti in ogni sacco da L. 1500 in confronto del peso legale?

L'erario ritira le lire austriache vecchie per farle consegnare dalle proprie Casse ai crogiuoli delle Zecche. Com'è evidente, la massa d'argento, ritratta da tale fondita, deve essere inferiore alla massa d'argento, occorrente a coniare un eguale importo in monete nuove: deve dunque l'erario rimettere del proprio la quantità d'argento mancante, o tale obbligo dev'essere ripartito fra tutti i diversi possessori delle monete?

Preghiamo i nostri lettori a seguirci nella questione senza idee preconcette.

Prima di addentrarci nello sviluppo della medesima, dobbiamo richiamarci allo scopo, già accennato, del nuovo sistema monetario, che si è quello di agevolare il commercio dell'Austria tutta coll'estero, e delle Provincie della Monarchia fra sè stesse, e quindi provvedere ad un bisogno dal commercio stesso lungamente sentito.

Ora chi vuole il fine deve di necessità volere i mezzi necessarii a raggiungerlo. Ma l'unico mezzo di avere un'eguale moneta con tutti gli Stati germanici, ed una possibile combinazione di tale moneta cogli Stati d'Italia, della Francia, della Svizzera, ecc., non può consistere se non se nel distruggere tutte le monete, che sono oggi in circolazione, per coniarne di eguali e di buone. Per eseguire tale distruzione è mestieri che i possessori le consegnino all'erario, che l'erario le faccia mettere nel crogiuolo, e sia eseguita la rimonetazione. È mestieri dunque che i possessori dieno tanto importo d'argento in moneta vecchia, quanto argento occorre per avere un eguale importo in moneta nuova.

Ma l'importo in monete vecchie è minore, in confronto dell'importo, che si vuole colle monete nuove, di quelle particelle d'argento, che sono state involate alle monete vecchie dal lungo uso o dalla manomissione degli speculatori: dunque giustizia ed equità esigono che ogni possessore del denaro, che consegna la lira vecchia per avere una moneta nuova, somministri quella frazione d'argento, che manca alla sua; od in altro modo, che si accontenti che quella lira gli venga calcolata qualche cosa meno del suo valor nominale.

Qualunque ragionamento si frangerà sempre contro questo fatto: coll'uso tutto si consuma; le più vecchie lire austriache risalgono alla convenzione monetaria del 1753; sono perciò in corso da 105 anni; devono quindi, come lo sono di fatto, essere consumate; non possono quindi avere, come non hanno, il peso originario legale. Di conseguenza, chi ha in mano un importo di lire 1000 ha bensì 1000 pezzi di metallo del valore originario di 1000 lire, ma non ha un importo legale, vero, effettivo, di 1000 lire. Chi consegna tali 1000 lire all'erario, non può aver altro diritto che esigere un importo d'argento, corrispondente all'importo d'argento, che hanno effettivamente que' pezzi al momento della consegna, e non l'importo d'argento, che avevano que' pezzi di metallo cento anni sono. Nessun orefice riprenderà il mio anello, che ho portato per cinquant'anni, a quel peso, che aveva l'anello quand'era nuovo.

Così fa il cambista: se io gli porto due sovrani d'oro per averne il cambio con altre monete, e' pesa i due sovrani, e, se li trova calanti, esige che gli abbuoni la differenza. Ora che si tratta di ritirar tutto l'argento, l'erario fa ciò che ha fatto sempre, con pace universale, il cambista rispetto all'oro.

L'argento venne fin qui affrancato da tale rigorosa pesatura, e perchè ognuno pagava nello stesso modo e colla stessa moneta che riscuoteva, e perchè, trattandosi di pochi pezzi, la differenza era minima, e perchè le casse pubbliche accettavano tali pezzi senza eccezione. Ma ora la cosa non è più così: tutte le monete d'argento devono riversarsi nelle casse erariali, e l'erario deve dar invece tutte monete nuove. L'erario quindi, che ha l'obbligo di emettere le nuove monete, e resterà in ultimo conto possessore di tutto l'argento, dovrebbe perdere somme enormi, mentre che le stesse somme, ripartite fra' possessori, non possono giammai recare un danno rilevante, neppur momentaneo. Diciamo danno momentaneo, fermi sempre nel nostro principio che nulla, a rigor di termine, perdono i possessori col cambio delle lire in moneta nuova, giacchè non hanno perduto che un valore fittizio, un valore che la moneta vecchia più non aveva.

Le persone d'ingegno svegliato, e la Dio mercè son la massima parte de' nostri compaesani, non potendo disconoscere la forza irrecusabile di tali argomentazioni, ammettono senz'altro che l'erario non debba assumersi tale enorme passività. Ammettiamo, continuano, che l'erario debba essere affrancato da tale passività, e perciò la medesima si divida egualmente fra le diverse Provincie della Monarchia. Ma, colla disposizione di ritirare le lire vecchie austriache a 34 soldi nuovi, che ne segue?

Ne segue che tutto il danno andrà a ricadere sugli ultimi possessori delle lire, e quindi sul Regno Lombardo-Veneto, mentre il vantaggio, che ne deve sorgere dalla nuova disposizione finanziaria, sarà usufruttato da tutte le Provincie della Monarchia. E che il danno ricada su noi, lo si vede facilmente, qualor si rifletta che, essendo in queste Provincie esclusa dal corso forzoso la carta moneta, v'ha una esorbitante quantità d'argento, in confronto delle altre Provincie della Monarchia, le quali effettuano la maggior parte delle loro transazioni commerciali con la carta moneta. Se dunque noi abbiamo una quantità smisurata d'argento, avremo necessariamente un danno rilevantissimo; anzi, come disse una Rappresentanza commerciale, avremmo esclusivamente tutto il danno: ed è ingiusto che tutto il danno ricada su noi.

In tale argomentazione, v'ha del vero e del falso, del logico e dell'illogico. Sceveriamo il vero dal falso, il logico dall'illogico; riduciamo l'argomento a' suoi veri termini; accenniamo alle recenti speranze, fatteci concepire dalle supreme Autorità; indichiamo una disposizione a questi giorni emanata, e che serve di buon augurio per ripromettercì l'attuazione di tali speranze; e non dubitiamo di convincere gl'intelligenti nostri lettori che questo pregiudizio, da molti fin qui ritenuto gravissimo, o non esisterà, o si ridurrà a leggerissime ed insensibili proporzioni.

È vero intanto che, nel Regno Lombardo-Veneto, v'ha una grande quantità d'argento. Non è vero poi che perciò tutto il danno del concambio si riversi sul Regno Lombardo-Veneto; giacchè il Lombardo-Veneto non ha tutte le lire austriache della Monarchia. Ne ha molte sì, conveniamo, ne avrà più che non ne abbiano altri Dominii della Corona; ma è un assurdo il sostenere, come ha fatto taluno, che il danno ricadrà esclusivamente sul Lombardo-Veneto: il che è lo stesso che dire che il Lombardo-Veneto sarà l'ultimo possessore di tutte le lire austriache, che circolano nella Monarchia. Non è vero che la esclusione della carta moneta dal corso forzoso in queste Provincie abbia di necessità portata la conseguenza d'una immensa quantità di lire austriache nelle Provincie stesse, e che la circolazione forzosa della carta moneta nelle altre Provincie della Monarchia abbia liberato quelle Provincie dalle lire austriache, le quali quindi, non possedendone, non sentiranno danno.

La esclusione della carta moneta da queste Provincie ha fatto introdurre e circolare un'immensa quantità d'oro, e, se si vuole, anche una grande quantità d'argento, ma non un'immensa quantità di argento esclusivamente. Chi può negare tale verità? La valuta prediletta, in queste Provincie è l'oro; mediante l'oro si eseguiscono le principali transazioni commerciali. In ogni piccola contrattazione, vi si caccia in mano una moneta d'oro, e vi si prega di dare il resto in argento. Quest'abbondanza dell'oro, sebbene a noi non garbi gran fatto, attesa la probabile diminuzione dell'oro in progresso di tempo per le grandi scoperte di questo metallo, tuttavia non cessa di essere presentemente un fatto. Tale soverchia massa d'oro dipende, oltre che dall'esclusione del corso forzoso della carta-moneta, dai rapporti di commercio del Regno Lombardo-Veneto cogli Stati esteri, nei quali l'oro ha corso maggiore, se non esclusivo, e da noi già indicati nel primo nostro articolo. Dunque non è vero che la esclusione della carta abbia fatto riversare sul Regno Lombardo-Veneto tutta la massa di lire austriache.

E quest'oro, che abbonda tanto nel Regno Lombardo Veneto, e che rimane intatto col nuovo sistema monetario, si trova invece in piccolissima quantità nelle altre Provincie della Monarchia, appunto per l'identica ragione dei rapporti commerciali delle Provincie stesse.

Non è vero neppure che il corso forzoso della carta moneta in quelle Provincie, provi che in quelle Provincie non v'abbiano lire austriache, o ve ne abbiano poche. Le lire austriache ci sono, e ce ne son molte. Molte, e lo diciamo con sicurezza, giacchè devono servire, in difetto di monete d'oro, come mezzo di pagamento per tutte le transazioni commerciali, che non vengono effettuate con carta moneta. Il corso forzoso della carta ha fatto bensì sparire dalla circolazione ordinaria le lire austriache, ma non le ha fatte per ciò sparire dagli scrigni de' privati.

In qualunque paese, nel quale ha corso forzato la carta, si nota il fenomeno della sparizione dalla circolazione del denaro sonante. Allorchè in queste Provincie avevano corso forzato i viglietti del Tesoro, l'oro e l'argento, come per prestigio, sparirono. Respinti dal corso forzoso i viglietti, si sprigionarono di nuovo gli scrigni, e ritornarono alla circolazione masse d'oro e d'argento. Chi avesse detto a quel momento che non c'era oro ed argento sarebbe incorso in un gravissimo errore. L'oro e l'argento non si vedevano, ma c'erano, erano nascosti; giacchè la carta, per inveterata abitudine, noi la consideriamo, a ragione od a torto non monta, come la più grande nemica di que' nobili metalli.

Per convincere poi i nostri lettori che le lire austriache devono esistere, ed in massa rilevante, anche nelle altre Provincie della Monarchia, faremo loro osservare che le imposte doganali devono, anche in quelle Provincie, essere pagate per intero in argento, e che egualmente in argento devono essere dallo Stato pagati gl'interessi del grande prestito nazionale. Taluno forse potrebbe sostenere che la nostra condizione è eguale a quella delle Provincie tedesche della Monarchia, rispetto a tale perdita, per ciò che, se esse posseggono una stragrande quantità di carta moneta, che non soffrirà perdita pel nuovo sistema monetario, noi possediamo una ingente massa d'oro, che rimarrà indenne col sistema stesso.

Ma, giacchè siamo a questo proposito della carta, e giacchè sappiamo di parlare alla classe intelligente della popolazione, domandiamo se, dato anche che la carta in quest'occasione fosse di vantaggio per le altre Provincie, dovremmo noi invidiar loro tale vantaggio, e se abbiamo ora diritto di accennare a tale vantaggio stesso. No. Noi non abbiamo mai voluta la carta moneta, noi non la vogliamo, noi non la vorremo mai: la è questa un'antipatia del paese, che non fu e non potrà esser mai vinta. Se dunque noi non abbiamo voluto la carta, potremmo giustamente dolerci del momentaneo danno, che ora ci deriva dal possesso dell'argento? Ma, se anche le altre Provincie della Monarchia hanno oggi questo momentaneo vantaggio, offerto dalla carta, non sostennero esse, dal 1848 in poi, immensi sacrificii per la circolazione della carta stessa? Siamo giusti. Chi non si ricorda l'infausta epoca delle turbolenze colla Prussia, durante le quali le note di banco avevano un disagio del 25, del 30, e perfino del 35 p. % in confronto dell'argento? Quei poveri possessori dovettero acquietarsi a tal danno, mentre noi, possessori d'oro e d'argento, non soffrimmo danno alcuno.

Riducendo quindi l'avversaria argomentazione ne' suoi veri termini, rimarrà così formulata: Il Lombardo-Veneto ha una maggior quantità di lire austriache vecchie, in confronto di altri Dominii; dunque noi sentiremo in minor copia i benefici effetti del nuovo sistema monetario, giacchè avremo di riscontro un maggior sacrificio da sostenere per procurarcelo, non volendo oggi tener conto de' vantaggi sommi, che abbiamo avuto in passato per aver appunto quelle lire, che oggi ci recano danno.

Accenniamo adesso agli argomenti, che abbiamo, per farci sperare che tale danno, o potrebbe del tutto sparire, o potrebbe ridursi a proporzioni veramente inconcludenti.

Prima di tutto, riportiamo il preciso testo del Dispaccio 29 giugno 1858 N. 682 A, da S. E. il signor Luogotenente, barone di Burger, diretto, quale temporaneo rappresentante di S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Governatore generale del nostro Regno, alla Presidenza della locale I. R. Luogotenenza, e che si lesse nel N. 29 dell'*Avvisatore Mercantile* di Venezia, in data del 17 luglio 1858:

« Il Ministero delle finanze, dopo l'emanazione della Sovrana Patente 27 aprile a. c., pensa a misure opportune onde facilitare il passaggio dall'attuale valore delle zvanziche di vecchio conio a quello dei 34 soldi di nuova valuta, e pensa inoltre di dividere in guisa equa il formale scapito di circa 3 p. %, che sarà da soffrirsi il 1.° novembre dal possesso di queste monete in tutto l'Impero (che tocca bensì in ispecialità, ma però non esclusivamente il Regno Lombardo-Veneto). Non si omette di osservare che l'attivazione di tutto lo stato monetario in pezzi di pieno peso offrirà in avvenire un vantaggio, che oltrepassa ben lo scapito menzionato. »

Da tali solenni parole, risulta, senz'altro, che il Ministero delle finanze pensa al modo di facilitare tale passaggio, e pensa inoltre di dividere in guisa equa il formale scapito del 3 p. %. Quale sia poi questo modo, noi nol sapremmo indicare. Quello che l'erario si assuma senz'altro tutto lo scapito, come fu richiesto da taluno, ci pare impossibile. E questa impossibilità, secondo il nostro modo di vedere la cosa, la troviamo, non tanto nella grande quantità di lire austriache, che circola nella nostra Monarchia, quanto nell'immensa quantità di tali lire, che circola negli Stati esteri. Se tutte le lire austriache, che devono essere cambiate, fossero in mano di sudditi austriaci, l'erario potrebbe anche assumersi tale immenso sacrificio, sacrificio, d'altra parte, che dovrebbe essere riversato sott'altro nome sui contribuenti, giacchè è notorio che il patrimonio erariale non è costituito se non se da' versamenti de' contribuenti, e quindi ogni vuoto, che si fa al patrimonio stesso, deve essere coperto da' contribuenti medesimi. Ma siccome, negli Stati esteri, v'ha una immensa quantità di tali lire, ne segue che, se l'erario si assumesse tale perdita, verrebbero riversate entro i confini dell'Impero tutte le lire non nostre, e l'erario, e quindi noi, dovremmo pagare anche il consumo degli altri. Questo riflesso ci fa ritener fermamente, e c'induce anzi a pregare che non sia assunto dall'erario lo scapito, giacchè, pel motivo su accennato, lo scapito stesso sarebbe tutto de' contribuenti austriaci. È meglio assai che paghiamo uno oggi, per conto ed a beneficio nostro, piuttosto che paghiamo niente oggi, e che dovessimo pagar cinque domani, per conto nostro e per conto altrui.

Una recente disposizione del Ministero delle finanze, in data 22 luglio p. p. N. 3567 F. M., che troviamo nel suo *Foglio delle Ordinanze* N. 34, edizione tedesca, ed inserita anche nel *Bullettino delle leggi dell'Impero*, ci apre forse la mente per avvicinarci ad indovinare l'idea, che può avere quel supremo Dicastero, per raggiungere lo scopo propostosi. Potrebbe essa consistere nell'affrancare la monetazione da ogni possibile spesa, contenendo appunto quella disposizione l'ordine alle Zecche ed agli Ufficii di concambio, di non esigere dalle parti, ad indennizzo delle spese di zecca, nè la tassa di partizione, nè altra competenza qualsiasi nel concambio delle monete, ma solamente le competenze di monetazione, e la tassa di assaggio per tutte le monete nazionali coniate fino all'anno 1856 inclusivamente.

Ad ogni modo, senza perderci ora in congetture, tale tassa è risparmiata; e noi ci auguriamo che altre facilitazioni possano giungere a facilitare vie maggiormente il passaggio al nuovo sistema.

Esaurito l'argomento del calo delle monete, spendiamo alcune parole a confutare la stolida diceria di coloro, i quali asseriscono che il nuovo sistema monetario non sia altro che una speculazione di finanza, un'imposta, un prestito, o simili. Tale confutazione scenderà spontanea dall'esaminare la condizione dell'erario al 1.° novembre p. v. L'erario, come ognun sa, ha sempre nelle proprie Casse dei milioni di lire austriache. Ebbene, al 1.° novembre, ogni pezzo da una lira diminuirà nelle sue mani, come diminuirà nelle mani di ogni privato, di un soldo. L'erario quindi perderà somme ingenti, giacchè, versando ne' proprii crogiuoli i milioni di lire che possiede, non avrà in restituzione dalle proprie Zecche che somme assai minori in monete nuove. La Banca nazionale ha enormi somme in lire austriache. Col giorno 1.° novembre, soffrirà il medesimo effetto.

L'erario quindi si trova nell'identica condizione de' privati, rispetto al calo, con questo di peggio ch'egli deve sostenere le immense spese necessarie per eseguire la nuova moneta, spese non credibili da chi non conosca le lunghe e difficili operazioni, che occorrono per ridurre una verga d'argento allo stato di monetazione.

Soggiungono alcuni altri dottissimi economisti: Sarà tutto vero; ma io so di certo fin d'ora che, mentre devo riscuotere dall'erario, a tutto il giorno 31 ottobre, una lira austriaca per 35 soldi, nel giorno seguente l'erario non mi riceve quell'identica che per 34 soldi. A costoro rispondiamo invertendo l'argomento. E l'erario che col giorno 31 ottobre riscuote da voi la lira a 35 soldi, nel giorno seguente non la vede ridotta a 34? Conchiudendo, insomma, i vantaggi del nuovo sistema monetario sono della massima importanza, tenuissimi e quasi impercettibili sono i danni che ne possono derivare, danni, d'altronde, inseparabili da siffatte misure.

Si persuadano i nostri lettori che, anche indipendentemente dal vantaggio, che reca il nuovo sistema monetario al commercio in generale, era divenuta una necessità il ritiro delle lire austriache consumate pel lungo uso. Se lo Stato non si risolveva ad adottare una tale misura, si avrebbe da sè confiscato il diritto di coniar nuove monete.

Di fatto, come, all'apparir della carta moneta, spariscono le monete d'argento, così le monete nuove e di giusto peso scompaiono dalla circolazione appena coniate. Chi vede fra noi le lire austriache coniate di recente, chi vede più in circolazione perfino le lire coniate dopo il 1824? Nessuno. Tutte queste lire vengono raccolte dagli speculatori, destinate per la rifusione e spedite all'estero. A noi dunque non sarebbero rimaste che le vecchie lire, anche se le Zecche ne avessero giorno e notte coniate di nuove; l'erario avrebbe speso de' milioni per la coniatura, senza che avesse avuta la compiacenza di vederne una sola ritornata nelle proprie casse.

La faccenda sarebbe andata così forse per altri dieci o vent'anni, ma bisognava poi giungere ad una riforma radicale, cioè a quella del ritiro e della conseguente rimonetazione.

Niente quindi di più opportuno, di più ovvio, che devenire oggi a tale misura, la quale sodisfa nello stesso tempo le attuali esigenze del commercio.

Si rinfranchino i possessori delle monete. Col giorno 1.° di novembre si persuaderanno col fatto che il nuovo sistema monetario non presenta nessuna di quelle tante difficoltà, che si avevano immaginate.

ATENEO DI BASSANO.

Nell'ordinaria tornata del dì 8 agosto, il presidente dell'Ateneo, Giambattista Baseggio, leggeva: *Atto di gratitudine alla memoria di monsig. Sartori Canova.*

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi dell'8, colle notizie del 7, ieri giunti, continuano a dare i particolari delle feste di Cherburgo, e v'aggiungono loro commenti: si leggeranno sì gli uni come gli altri più innanzi.

Il *Moniteur* pubblica le nominazioni de' presidenti, vicepresidenti e segretarii de' Consigli generali de' Dipartimenti per la sessione del 1858, la quale si aprirà il 23 agosto e sarà chiusa il 6 settembre.

Dopo la visita di Cherburgo, la Regina d'Inghilterra dee, com'è noto, recarsi a Berlino per vedervi sua figlia, divenuta Principessa di Prussia; e si credeva ch'ella dovesse partire il 10 agosto (ieri) da Gravesend. La *Presse* nota che il suo viaggio sembra avere in pari tempo uno scopo politico: quello di far regolare in maniera diffinitiva la questione del Governo, nell'interesse di suo genero. S'ignora, d'altra parte, quali siano le disposizioni del Re a questo riguardo: si pensa anzi, in generale, ch'ei non abbia l'intenzione di delegar poteri più ampi di quel che fece sinora.

Un decreto reale, pubblicato nella *Gazzetta di Madrid*, abolisce la Giunta, istituita nel 1851, per la formazione d'un disegno di difesa stabile della penisola e delle isole adiacenti. Tutti i documenti, raccolti da quella Giunta, saranno trasmessi alla Giunta consultiva di guerra, recentemente istituita. Quanto alle corrispondenze di Spagna, esse, dice la *Presse* nel suo *Bulletin du jour* del 7, non parlano oggi di nuove cospirazioni scoperte, ma d'una voce assai sparsa, relativa ad una peripezia ministeriale. La

Regina avrebbe, a quanto dicesi, rifiutato di sottoscrivere certe nominazioni proposte dal Gabinetto, ed il generale O' Donnell deporrebbe il suo portafoglio, che verrebbe raccolto dal sig. Mon; ed il generale Ros di Olano ne riceverebbe un altro. Ma queste voci, a parere della *Presse*, sono prive senza dubbio di fondamento, benchè siansi già prodotte circa tre settimane sono.

Agli Stati Uniti d' America, la questione di Cuba, come s' è ieri veduto, è all'ordine del giorno. Il Governo americano negozia, assicurasi, colla Spagna per la cessione di quell' isola, la quale, dopo l' indipendenza d' Haiti, è divenuta la regina delle Antille. Tal transazione pacifica sembra poco probabile al *New-York Herald*; ma la più bella gemma della corona di Spagna, aggiugne quel giornale, ben potrebbe spiccarsene quanto prima per una rivoluzione interiore. Giusta le medesime notizie d' America, che giungono al 24 luglio, la calma è quasi ristabilita nel paese de' Mormoni, e il miglior accordo sembra correre fra Brigham Young ed il commissario americano; ma il contegno degl' Indiani del Texas incute qualche apprensione. D' altra parte, si occupavano al Ministero della marina, a Washington, degli apparecchi della spedizione contro il Paraguay: una forza navale imponente doveva salpar quanto prima per ottener sodisfazione dell' insulto, fatto alla bandiera americana. Stando a un dispaccio della Nuova Orléans, dice il *Courrier des Etats-Unis*, il conflitto, appiccatosi fra Buenos-Ayres e la Repubblica argentina, avrebbe preso, in data del 9 giugno, le proporzioni d' una guerra accanita: Buenos-Ayres, aggiugnevasi, rifiuta la mediazione britannica, e domanda l' intervenzione francese. Da Montevideo, lettere del 29 giugno recano ch' era stata ivi formata una Giunta mista, ad effetto di dare spaccio a' richiami, fatti da' residenti inglesi e francesi per le perdite, cui soggiacquero durante l' ultimo assedio.

Il giornale di Brusselles *Le Nord* riferiva, in uno de' suoi carteggi, un tratto di fanatismo musulmano, che certi giornali di Parigi riprodussero. Si tratta della consacrazione d' una moschea, che si disse avvenuta in un villaggio della Grande Armenia, e che avrebbe resa necessaria l' uccisione d' un prete armeno. Quest' antica storia, dice la *Patrie*, fu raccontata due anni sono, e smentita poi da coloro stessi, che l' aveano inventata.

La stessa *Patrie* ha un suo dispaccio telegrafico speciale, che dà la seguente spiegazione degli ultimi fatti del Montenegro; s' intende che noi non assumiamo la malleveria della spiegazione:

« Podgorizza 3 agosto.

« Ecco quel che sembra risultare dalle informazioni, prese dalle due parti, circa gli ultimi avvenimenti del Montenegro.

« Il 24 luglio, dieci Turchi andarono a provocare alcuni Montenegrini, che si trovavano nella pianura di Farmaki. Questi rispinsero fino al Rokot inferiore i Turchi, i quali, soccorsi dagli abitanti di Podgorizza e dalle truppe regolari, comandate da Alì pascià, forzarono i Montenegrini a riparare nel villaggio ruinato di Farmaki, ove si difesero fino a notte. I Montenegrini vi ebbero 10 uomini morti e 40 feriti, i Turchi 15 morti e 75 feriti.

« Il domani (25 luglio), gli abitanti di Podgorizza ed i *basci-bozuk* traversarono la Sinitza, da quindici anni frontiera montenegrina, e devastarono i campi di maiz; le truppe regolari, schierate in battaglia sull' altra riva, proteggevano tal opera di distruzione.

« Oggidì tutto è tranquillo. Alì pascià è surrogato da Osman pascià, che ha l' ordine d' impedire ogni conflitto. »

Gli altri dispacci telegrafici, oltre a quelli che danno le notizie delle Indie e della Cina, riferite ieri nelle *Recentissime*, e di cui ci occupiamo alla solita rubrica, sono i seguenti:

« Londra 6 agosto.

« Scrivono da Valentia al *Times* che le comunicazioni elettriche con Terranuova sono perfette. Questa mattina si ricevette un dispaccio, trasmesso dal *Niagara*. Gl' istrumenti, proprii a far operare la nuova linea elettrica, saranno pronti fra alcuni giorni. »

« Madrid 6 agosto.

« Le LL. MM. sono attese al Ferrol, ove sedici legni da guerra ebbero l' ordine di recarsi, a fin d' eseguire dinanzi a loro evoluzioni ed una finta battaglia navale. »

Ecco i commenti de' fogli di Parigi sul viaggio della Regina Vittoria a Cherburgo, che abbiam promessi nel *Bullettino*. La *Patrie* intitola il suo: *L' abboccamento di Cherburgo*, v' appone la data di Cherburgo stessa, e così ne discorre:

« La moderazione è la virtù della forza, ed il Sovrano, che posterga i pregiudizii e le passioni per considerar soltanto la civiltà e la giustizia, compie un' opera sparsa di difficoltà e d' ostacoli, ma più grande ancora che laboriosa.

« Tal è la politica di Napoleone III.

« Quante piccole cause, quanti emergenti avrebbero potuto sturbare l' accordo fra le due prime nazioni del mondo, se molta savìezza non avesse preseduto questa volta al governo degli uomini! La guerra fu una questione d' ore, diceva, alcuni mesi fa, un uomo di Stato inglese, il quale non considerava abbastanza che, se in effetto noi eravamo avvicinati alla guerra da impazienze d' opinione e da fermenti d' antico lievito, n' eravamo discostati dalla savìezza de' Governi, e soprattutto dal genio politico di quel Sovrano, per cui la riconoscenza dell' Europa ha già precorso il giudizio della storia.

« E mai l' altezza delle viste e l' aggiustatezza delle combinazioni non isplendettero meglio che in quanto avviene sotto a' nostri occhi. Un' intera politica profonda è contenuta in un programma di feste. Talora, il sappiamo, le minoranze impercettibili e clamorose accusarono l' eletto del suffragio universale di un eccesso d' audacia, e talora d' un eccesso di prudenza, non comprendendo che la grande politica, secondo le tradizioni d' Enrico IV, di Luigi XIV e di Napoleone, si compone appunto d' audacia e di prudenza, e che la somma di tal matematica trascendente è la grandezza del paese.

« Oggidì, la *pruova* è fatta. Oggidì l' Europa ed il mondo sapranno che non eravamo moderati se non perchè eravamo forti. Or la forza della Francia è la più salda guarentigia della pace del mondo, e la storia, siamone certi, avrà una bella pagina, quando racconterà che nulla potè indurre Napoleone III ad uscire da' limiti, che aveva a sè stesso prescritti; essa l' onorerà principalmente per essere stato signore di sè medesimo nel momento in cui, fedele esecutore testamentario, recava in atto uno fra' più bei voti di Napoleone I, *il cui grande scopo era stato di poter concentrare a Cherburgo tutte le forze marittime, che, col tempo, dovevano essere immense.*

« Il tempo è venuto, e quel che vediamo, come quel che udiamo qui è proprio a rallegrarci ed a tranquillarci.

« La Regina d' Inghilterra, col suo nobile cuore, ha compreso la politica dell' Imperatore de' Francesi. Ella sventò tutt' i calcoli perversi, e superò tutte le nobili speranze. Certo, non erano mancati in Europa i malevoli, i quali avevano asserito da prima che la Regina non verrebbe in Francia; di poi, quando la notizia della visita fu uffiziale, i malevoli, che s' appiccano a tutti, affermarono che la Regina non discenderebbe a terra. Ove sono tutte queste profezie? La Regina è venuta, è discesa a terra, ha portato in tutte le particolarità della sua visita una buona grazia infinita. Ell' ebbe il buon garbo di farsi condurre nelle acque di Francia dall' ammiraglio Lyons, il più simpatico fra tutti gli ammiragli inglesi per la marina francese, e ch' è alla testa d' un numeroso partito.

« A tutti questi graziosi tratti della Regina, l' Imperatore rispose coll' ospitalità più cordiale. Si sa, inoltre, che, in tal congiuntura memorabile, l' Imperatore non volle avere altra guardia che il suo buon diritto. I nostri alleati scesero a terra senza passaporti, e risposero colla maggior simpatia alla maggior libertà. Un' alleanza così consolidata non è ella buona e sincera?

« Tal abboccamento ha un valore immenso per la grandezza de' due paesi, per la civiltà e la libertà de' popoli. Non v' ebbe, è vero, sottoscrizione d' un trattato; v' ebbe soltanto la visita d' una Regina e l' ospitalità d' un Imperatore. Ma un grand' avvenimento s' è consumato, ed abbiamo *la pace di Cherburgo.* »

La *Patrie*, come si vede, è beata; la *Presse* si contenta d' esser contenta. Ella dice nel suo *Bullettin du jour* del 7:

« La Regina d' Inghilterra è partita da Cherburgo ieri, a 11 ore antimeridiane, e lo spettacolo magnifico, di cui la sua presenza vie più accrebbe la solennità, lascierà nell' animo suo profonde rimembranze. Le feste non sono ancor terminate, ma si può dire, fin d' ora, che l' avvenimento principale di questi giorni, sì pieni di commozione, sarà stato il brindisi fatto dall' Imperatore alla Regina, che visitava le nostre rive, ed alla sua regale famiglia.

« L' Imperatore diede, in quel discorso, una pruova del suo desiderio di consolidare la pace, che ci unisce alla nazione inglese. « Ho la ferma « speranza, ei disse, che, se si volessero ridesta- « re i rancori e le passioni d' un altro tempo, e' « si frangerebbero al buon senso pubblico, come « le onde si frangono alla diga, che protegge in « questo momento dalla violenza del mare le « squadre de' due Imperi. »

« In effetto, le tendenze de' popoli, nel tempo in cui viviamo, sono essenzialmente pacifiche La civiltà, il commercio e l' industria, i cui interessi diventano più preponderanti d' anno in anno, hanno bisogno della pace per consolidarsi ed estendersi. Il compimento de' lavori di Cherburgo, di cui i nostri vicini a torto si spaventarono, potrebbe anzi essere considerato come un nuovo pegno di sicurezza, perchè la Francia, divenendo più forte, inspirerà più rispetto, e si sentirà meno impressionata da' mali umori, che turbano sì spesso la ragione de' popoli deboli. »

Il *Journal des Débats* è sodisfatto anch' egli, ma dal suo punto di vista. Udiamolo:

« Per la seconda volta, da tre anni, la Regina d' Inghilterra ha toccato il suolo della Francia, ove soggiornò alquante ore.

« Saremmo incoerenti con noi stessi, colle nostre tradizioni conosciute, co' sentimenti che abbiamo professati da trent' anni, se non notassimo quanto tal avvenimento ha d' avventuroso pel mantenimento ed il consolidamento dell' alleanza fra' due paesi.

« Tal seconda visita della Regina all' Imperatore Napoleone ritrae da' luoghi, che furon sede dell' abboccamento, come da' fatti che la precedettero, un' importanza ed una significazione speciali, che non aveva la visita del 1855. Emergenti incresciosi, che non ci occorre rammentare, avevano sollevato qualche nube nelle relazioni amichevoli de' due popoli. Ma i umori, suscitati dalle memorie d' un altro tempo, preoccupazioni e diffidenze, che si congiungevano alla città stessa, alle fortificazioni ed alle solennità di Cherburgo, eransi fatta strada in una parte del giornalismo inglese. Infine, erasi notato il silenzio, serbato nel discorso di prorogazione del Parlamento circa le feste di Cherburgo. Dopo la visita della Regina d' Inghilterra, pensiamo che nulla più rimarrà di tali impressioni sinistre. I fatti parlano da sè stessi, secondo la felice espressione usata dall' Imperatore Napoleone nel suo brindisi alla Regina, e la risposta del Principe Alberto provò che tal sentimento era reciproco. L' abboccamento di Cherburgo, secondo le parole stesse del Principe, ristringendo i vincoli, che uniscono le due nazioni, assicura la loro scambievole prosperità.

« Questo appunto essenzialmente c' importa; questo, secondo noi, presenta un' importanza grave nelle feste di Cherburgo e ne' due discorsi, che furono profferiti a bordo del vascello la *Bretagne.* »

Le feste di Cherburgo.

Raccogliamo qui appresso da' giornali di Parigi, ieri giunti, quanto è necessario a tener i lettori informati delle particolarità delle feste. La *Patrie* ha il seguente carteggio:

« Cherburgo 6 agosto.

« Ieri, giovedì, dopo avere sbarcato, la Regina d' Inghilterra visitò, in compagnia delle LL. MM., la Stazione della ferrovia, e molto ammirò la carrozza imperiale.

« L' Imperatrice e la Regina erano montate in un cocchio allestito da posta, coll' Imperatore ed il Principe Alberto; il Principe di Galles era in un secondo cocchio.

« L' Imperatore e l' Imperatrice lasciarono la *Bretagne* alle 10 di sera, e rientrarono a Cherburgo in mezzo ad una folla immensa, che salutò le LL. MM. colle più vive acclamazioni.

« Nella giornata, verso 4 ore, eransi fatte le regate; esse erano state organizzate dal sig. Mathieu (Eduardo). Tal festa nautica, cui assistettero migliaia di curiosi dall' alto delle scogliere, seguì in presenza delle squadre unite, degl' iacht di piacere, e del *Royal yachts Squadron*; le bande musicali del 42.° di fanteria, del 1.° reggimento di fanteria di marina, e del drappello di doganieri, sonarono le più deliziose sinfonie. Sito di tali giostre fu la piccola rada, che stendesi dinanzi il *quai Napoléon*.

« Una rappresentazione drammatica era stata apparecchiata alla Stazione della ferrovia dell' Ovest dal sig. Hostein, già direttore del teatro della *Gaîté*, e dal sig. Bonafé, ispettore della Compagnia, il quale fece ogni poter suo per offerire, ogni giorno, nuovi piaceri agl' invitati alloggiati nelle tende e in città.

« Lo spettacolo non potè incominciare se non a 9 ore e 3/4, per la ragione che l' ottima banda musicale delle guide, che doveva comporre l' orchestra. era ritenuta a bordo della *Bretagne*.

« A 9 ore, la sig. Doche, la qual doveva recitare in quella rappresentazione, si presentò al pubblico, e fece il seguente annunzio:

« Signore e signori, forzati, come siamo, a « procedere alla nostra rappresentazione senza « scene e musica, veniamo ad invocare tutta la « vostra indulgenza; le scene non verranno, ma « la musica può capitare: abbiate la bontà di « fare in modo che questo lieve contrattempo non « turbi la concordia fra l' udienza e gli artisti. »

« Questo discorsetto fu accolto con grandissimo favore, e alcuni istanti dopo si rappresentò: *Un Monsieur et une Dame*. La sig. Doche, la quale aveva prodotto grand' effetto ed avuti gli onori della chiamata, si recò nella sala, e fece, pe' poveri di Cherburgo, una questua, il cui esito fu de' più fruttuosi. Il piacere dispone alla carità!

« Al cader della notte, la rada, la città, la diga ed i forti furono illuminati. I vascelli inglesi e francesi avevan fiammelle a tutta l' alberatura; un fanale appeso a ciascun portello rischiarava tutte le batterie. Que' chiarori, ripetuti e moltiplicati dall' onda, davano un aspetto magico a tutta la rada, sia vista dal bordo delle navi, sia dalle costiere. Del resto, i curiosi non mancavano a tal magnifico spettacolo: le scogliere, i moli. la piazza d' armi, eran coperti da folla, del continuo rinnovata.

« A 10 ore, un fuoco artifiziato fu acceso sulla diga, dal forte centrale. A quel momento, tutt' i bastimenti, tanto inglesi quanto francesi, lanciarono razzi, e fecer fuoco colla loro artiglieria.

« Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice sono poi scese a terra. Nulla potrebbe dare un' idea della gioconda vivacità della rada e del porto mercantile, quando un centinaio di caicchi, movendo a un tempo da tutt' i nostri vascelli, andarono a riporre a terra i numerosi visitatori, i quali, invitati da' sigg. comandanti e dagli stati maggiori, avevano contemplato dall' alto de' casseretti le maraviglie dell' illuminazione e della festa pirotecnica.

« Oggi, venerdì, a 10 ore della mattina, l' Imperatore e l' Imperatrice lasciarono la Prefettura marittima per imbarcarsi nel porto, e fare la visita di commiato alla Regina Vittoria. Le LL. MM. II. erano accompagnate dal maresciallo Vaillant e dall' ammiraglio Hamelin.

« Le LL. MM. si recarono direttamente dal porto a bordo dell' iacht reale, e, dopo avervi preso congedo da S. M. britannica, si avviarono, in mezzo a' viva degli equipaggi francesi ed inglesi, ed alle salve delle due squadre, verso la *Bretagne*, ove fecero colezione.

« A mezzodì, la squadra inglese salpò; ella fu salutata, come all' arrivo, da' forti e da' vascelli francesi.

« Udiamo che S. E. il maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, s' imbarcò sul *Donawerth*, per recarsi domenica, 8 agosto, a Brest.

« Monsignor il Vescovo di Coutances prosciolse dalla legge dell' astinenza la popolazione di Cherburgo, per le giornate di venerdì, 6, e di sabato, 7.

« Il tempo continua ad esser magnifico. Mentre terminiamo questa lettera, l' Imperatore e l' Imperatrice visitano la squadra. Le LL. MM. II. torneranno a pranzo alla Prefettura marittima.

« Nella sera, vi sarà di nuovo lo spettacolo delle illuminazioni e de' fuochi artifiziali. »

Or ecco le notizie telegrafiche pubblicate da' suddetti giornali circa il banchetto a bordo della *Bretagne* ed alla partenza della Regina Vittoria:

« Cherburgo 6 agosto, 9 ore 40 min. ant.

« Ieri ebbe luogo sulla nave *Bretagne*, il banchetto offerto dall' Imperatore alla Regina d' Inghilterra.

« Le LL. MM. II. s' imbarcarono a 6 ore, col loro corteo, per condursi a bordo. Tosto che il caicco imperiale comparve nella rada, esso venne salutato con tre salve da tutti i vascelli francesi e inglesi, e dall' artiglieria dei forti, colle quali si confondevano gli urrà dei marinai schierati su' pennoni e i ponti dei vascelli. A 7 ore, si vide il caicco della Regina d' Inghilterra staccarsi dall' iacht reale e dirigersi verso la *Bretagne*. Le artiglierie tuonano di nuovo, e l' Imperatore accoglie, a' piedi della grande scala della *Bretagne*, la sua ospite augusta. Gli urrà degli equipaggi e le ripetute grida di *Viva la Regina d' Inghilterra!* annunciano alle squadre che la Sovrana del Regno unito mette piede sopra un vascello francese.

« Una tavola di 70 posate era imbandita nella batteria alta della *Bretagne*, ornata in isplendido modo.

« Durante il banchetto, la banda musicale del reggimento della guardia Imperiale si fece udire. Alle frutta, l' Imperatore alzossi, e in un brindisi caloroso, fatto alla Regina Vittoria, manifestò in termini vivissimi il suo fermo desiderio di mantenere l' unione tra le due nazioni alleate. Il Principe Alberto rispose in nome della Regina, e bevve alla salute dell' Imperatore e dell' Imperatrice. (*V. le Recentissime d' ieri.*)

« Dopo il banchetto, le LL. MM. II. e RR. salirono sul casseretto per assistere allo spettacolo d' un fuoco d' artifizio, dato sul forte centrale, in mezzo all' immensa diga, che chiude la rada di Cherburgo.

« Durante e dopo il fuoco d' artificio, la banda musicale delle guide, adunata sul ponte della *Bretagne*, e un corpo di cantori sopra un battello a vapore diedero un concerto che le LL. MM. parvero udire col massimo piacere.

« La Regina si accommiatò dalle LL. MM. II. verso le 10 ore e mezzo. L' Imperatore volle ricondurre egli stesso l' ospite augusta al suo iacht.

« In questo momento, tutte le navi si coprono di fuochi, e un' ultima salva di artiglieria annuncia la fine d' una festa, favorita da un tempo magnifico, e che lascierà memorie indelebili in tutti coloro, ch' ebbero la fortuna d' assistervi.

« Le LL. MM. II. rientrarono a 11 ore nel palazzo della Prefettura marittima. Una folla immensa le aspettava sul loro passaggio per salutarle colle sue acclamazioni. »

« Cherburgo 6 agosto, 10 ore pom.

« Oggi, a 10 ore ant., l' Imperatore e l' Imperatrice, accompagnati da tutte le persone del loro seguito, andarono a fare la lor visita di commiato alla Regina d' Inghilterra sul suo iacht.

« Di poi, le LL. MM. II. si recarono a bordo della *Bretagne*, ov' era stata preparata una colezione agli ordini dell' Imperatore.

« L' iacht reale, scortato da' vascelli di linea inglesi, prese il largo, salutato da tre salve di tutta l' artiglieria de' nostri vascelli e de' forti, cui si univano le grida ripetute di *Viva la Regina d' Inghilterra!*

« A mezzodì, l' Imperatore cominciò la visita e fece la rassegna degli equipaggi di tutt' i vascelli della squadra, schierati in una sola linea, nell' ordine seguente: *Saint-Louis*, *Alexandre*, *Austerlitz. Ulm*, *Donawerth*, *Napoléon*, *Eylau*, *Bretagne*, *Arcole*, *Isly*.

« S. M. distribuì di sua mano decorazioni e medaglie agli uffiziali, sottuffiziali e marinai, che le erano presentati dall' ammiraglio ministro della marina.

« L' Imperatore volle visitare altresì i lavori della diga, e manifestò più volte la sua sodisfazione per l' insieme di quell' opera gigantesca.

« Le LL. MM. non tornarono al palazzo della Prefettura marittima se non a 6 ore e 1/2, dopo aver ricevuto la più calorosa accoglienza da' marinai della squadra e de' bastimenti francesi e stranieri, che solcavan la rada per tutt' i versi, a fine di nulla perdere di tal grandioso e stupendo spettacolo. »

Cose delle Indie e della Cina.

La notizia dell' occupazione di Tien-tsin, recata a Trieste dal *Neptun*, e data ieri nelle *Recentissime*, era conosciuta per telegrafo anche da' giornali di Parigi, ieri medesimo giunti; ed il *Journal des Débats* così la commentava:

« Un dispaccio telegrafico di Londra, che pubblichiamo più innanzi, contiene un estratto delle notizie portate d' India e di Cina dalla valigia, che partì da Calcutta il 3 luglio.

« Le notizie della Cina, che portano in data del 23 giugno, sono le più importanti; esse annunziano un nuovo vantaggio delle squadre alleate. Si dee ricordare che gli ammiragli francese ed inglese, dopo essersi impadroniti de' forti, che difendevano la foce del fiume Pei-ho, si proponevano di risalire il fiume sino all' importante città di Tien-tsin. Si dee ricordare altresì che il primo ostacolo, ch' essi incontravano per ispingersi innanzi, era una sbarra, fatta nel fiume con giunche cinesi. Sembra che gli ammiragli abbiano felicemente superato quell' ostacolo, poichè il dispaccio ne annunzia esser eglino giunti a Tein-tsin, che occuparono senza resistenza. Si raccoglie altresì da quel dispaccio che la popolazione, non che mostrarsi ostile, recava vettovaglie agli alleati. Infine, e quest' è il punto importante, le negoziazioni stavano per aprirsi fra' plenipotenziarii alleati ed i plenipotenziarii cinesi, inviati da Pekino a Tien-tsin per trattar della pace. Salvo emergenze impreviste, è probabile che gli ammiragli ed i plenipotenziarii alleati si manterranno in tal posizione finchè le pratiche abbian prodotto l' effetto, che se ne può attendere.

« La città di Tien-tsin, che gli alleati occuparono, giace sul fiume Pei-ho, 26 leghe a scirocco da Pekino. È una città immensa, che fa coll' interno dell' Impero un commercio considerevole, e superiore anzi a quello di Canton. Si calcola approssimativamente che la popolazione di quella città sia eguale in numero a quella di Canton, la quale, come si sa, è d' un milione d' abitanti.

« Stando ad un altro dispaccio, le notizie di Canton sarebbero meno sodisfacenti. Quel dispaccio parla di parecchie uccisioni d' Europei e di cipai a' servigi dell' Inghilterra.

« Quanto alle notizie dell' India, i termini laconici del dispaccio non ci permettono di valutare l' importanza. »

Infatti, il dispaccio, cui allude il *Journal des Débats*, è del tenore seguente:

« Londra 7 agosto.

« *Calcutta* 3. — I ribelli, che fuggirono da Gualior, sono a 50 leghe da Gopyre; il generale Roberts dà loro la caccia. Parecchi capi degl' insorti furono presi a Bonda. »

Se non che, al laconismo del dispaccio suppliscono le seguenti notizie, giunte, oltre a quelle delle *Recentissime* d' ieri, a Trieste, e pubblicate dall' *Osservatore Triestino*:

« Il fatto della rioccupazione di Gualior e della ristorazione di Rao Scindià ne' suoi dominii è considerato molto importante, perchè, essendo Gualior la chiave del paese meridionale dei Maratti, se fosse rimasta, unitamente al forte, ancora per qualche tempo in potere dei ribelli, ciò avrebbe fomentato l' insurrezione nell' Ovest, e in fatto si narra che tutto era preparato per un sommovimento. Inoltre Agra sarebbe stata in pericolo, e gl' Inglesi avrebbero dovuto mandarvi rinforzi considerevoli, sfornendo di truppe altre parti, che pure ne hanno bisogno.

« Ma la presa di Gualior, per quanto sia rilevante, non tolse ancora ogni speranza ai ribelli, e molti di essi riuscirono questa volta a salvarsi. Pare che i fuggiaschi si siano avviati verso Hindoun; e il 26 giugno, ossia una settimana dopo la caduta di Gualior, il numero di que' ribelli ascendeva a 15,000, compresi coloro che seguirono il campo; il che prova quanto sia estesa nelle Provincie superiori l' avversione al dominio inglese. Non si conosce con precisione le future loro mosse; ma è probabile che si siano avviati a Bhurtpore o a Gypore, però si spera che ambe le piazze potranno resistere.

« Nel Dholepore, uno degli Stati del Ragipoutana, fu arrestato Amirciund Bade, tesoriere del *ragià* di Gualior, che negli ultimi fatti si era unito ai ribelli. Ne' territorii di Nagypore, un *zemindar* riuscì a catturare Yakut Rao, uno dei ribelli del distretto di Ciunderì, che aveva posto in opera ogni mezzo per assistere gl' insorti.

« Desta molta sorpresa che i ribelli, quantunque veggano la lor causa ridotta a sì cattivi termini, trovino ancora individui disposti ad abbracciarla. A Cawnpore, il *kotwal* della città catturò un impiegato indigeno del Commissariato, che stava facendo arrolamenti pei ribelli. Furono presi circa 40 individui, che avevano aderito alle sue suggestioni, ed essi saranno giudicati da un Consiglio di guerra.

Dicemmo già che l' insurrezione andava acquistando qualche forza nel Bengala superiore. Quanto alla Cina, ecco i ragguagli dell' *Osservatore Triestino* sulle conferenze tra' plenipotenziarii di Francia e Inghilterra ed i commissarii cinesi a Tien-tsin:

« Il 7 giugno, seguì una conferenza fra' commissarii ed i plenipotenziarii, in cui i primi mostrarono un contegno conciliativo e gli altri si comportarono con dignità e freddezza. Ignorasi l' esito di quest' abboccamento, ma sembra certo che, qualora non riesca prontamente di conchiudere i preliminari d' un trattato, seguiranno nuovi fatti di guerra. Lord Elgin, per sostenere la sua posizione, ordinò che gli vengano mandati a Tien-tsin 1500 uomini da Hongkong e da Canton. Egli ha seco solamente 700 uomini del 59.° reggimento, della brigata provvisoria dei marini e dell' artiglieria reale. Sgraziatamente, il cholera si è manifestato nel 59.° reggimento e ne morirono circa 12 soldati.

« Ma, mentre gli alleati procedono con successo verso il Nord, la situazione loro a Canton è peggiorata. La mala riuscita spedizione contro i *bravi*, ed altre cause, imbaldanzirono il partito guerresco cinese di Canton, e tolsero agli alleati quel prestigio, cui aveva procurato loro la presa della città. I forestieri isolati non sono sicuri in alcuna parte di Canton, e perfin nelle vie principali gli uffiziali anglo-francesi debbono andare uniti e starsene in guardia. Molti razzi vengono gettati nella città da luoghi non molto distanti dalle mura. Furono commessi dai Cinesi parecchi attentati d' assassinio, e tre individui (di cui due inglesi e uno americano) vennero uccisi o catturati mentre si recavano con una barca da Whampoa a Canton.

« Il Pihkwei informò ufficialmente i commissarii imperiali che il nuovo governatore del Kuangtung assunse il suo ufficio, e che d' ora innanzi le querele dovranno esser rivolte ad esso. Lo stesso Pihkwei rese noto ai commissarii che ne' sobborghi occidentali era stato affisso un proclama col sigillo del nuovo governatore, che invitava i *bravi* e tutti i veri patriotti ad insorgere e scacciare gli stranieri. Un corpo di polizia staccò il cartello sedizioso, che destava molta agitazione.

« Il barone Chassiron, nuovo incaricato d' affari francese, arrivò dall' Europa ad Hongkong, e doveva recarsi il 22 giugno a Tien tsin a bordo della *Rétribution*, con dispacci del Governo francese pel barone Gros.

« Anche i ministri di Russia e d' America si trovano a Tien-tsin, dove giunsero insieme, a bordo del piroscafo russo l' *America*, dopo i plenipotenziarii di Francia e d' Inghilterra. I loro buoni ufficii non diedero finora alcun risultamento. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

L' *Oesterreichischer Volksfreund* del 6 corrente scrive: « È già nominato, a quanto annunciano da fonte sicura alla *Gazzetta dei bersaglieri*, un nuovo Vicario apostolico per la Missione dell' Africa centrale, nella persona del rev. sig. Matteo Kirchner, dell' arcidiocesi di Bamberga, il quale è da cinque anni missionario apostolico a Chartum, e che giungerà in Europa fra tre settimane. Nell' 8 giugno a Chartum tutti i membri della Missione erano sani. S. E. il Cardinale Barnabò, prefetto della Propaganda a Roma, ha poi indirizzato al professore dott. Mitterrutzner a Bressanone una lettera, nella quale esprime il vivissimo suo dispiacere per la morte del suo distinto compaesano Giuseppe Gostner, ma eziandio la speranza che la santa impresa abbia a riuscire. »

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 9 agosto.*

Ier sera, alle ore 10 e 1/2, giunse nel nostro porto, a bordo dell' I. R. piroscafo *Principe Eugenio*, S. E. il signor internunzio tenente maresciallo barone di Prokesch-Osten, proveniente da Costantinopoli. L' imperiale piroscafo è comandato dal tenente di vascello signor Giuseppe Auernhammer di Auernstein. Questa mattina alle ore 8, mentre l' E. S. si sbarcava, l' I. R. guarda-porto corvetta *Titania* eseguì le usitate salve d' artiglieria. (*O. T.*)

TIROLO. — *Trento 8 agosto.*

Nella nostra relazione 5 corrente su alcuni casi d' idrofobia, venne per isbaglio riferito Civezzano, in luogo di Pergine. Nel rettificare, che facciamo tale involontario errore, abbiamo pure a comunicare la consolante notizia che il cane, fortemente sospetto di essere affetto da idrofobia, venne ormai preso e posto nell' impossibilità di pregiudicare la pubblica sicurezza.

(*G. di Trento.*)

CROAZIA. — *Fiume 7 agosto.*

Leggesi nell' *Eco di Fiume*: « Dietro notizie giunte quest' oggi, l' edifizio dell' Accademia di Marina è stato superiormente destinato ad uso dell' I. R. Istituto dei cadetti in Cracovia, il quale nel prossimo settembre dovea essere trasferito a Weisskirchen nella Moravia. Questo Istituto è comandato da un I. R. maggiore; ed il personale insegnante si compone di 12 II. RR. uffiziali e due rev. sacerdoti. Inoltre vi sono addetti: un medico in capo, un chirurgo, 3 infermieri, 12 sergenti stabali per l' ispezione, 4 guide, 1 giardiniere, 2 tamburi, 2 cornette e 36 inservienti. »

STIRIA. — *Gratz 7 agosto.*

La signora contessa Anna di Meran, nella sua qualità di protettrice dell' Ospitale infantile di Gratz, ha largito anche quest' anno un importo di 200 fiorini a quell' Istituto. (*O. T.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

(*Nostro carteggio privato.*)

Napoli 5 giugno.

(L) S' io v' avessi a dire che il vostro giornale vien letto da tutta Napoli, non mel potreste credere; ma dovete credere bensì che, preferito a molti altri giornali politici dell' estero, viene e letto e gustato da buon numero di persone della classe colta, fra le quali gli ultimi Numeri furon cagione di grandi parlari, di grandi progetti.

Voi recate la notizia degli sforzi, che stanno oprandosi nelle capitali dell' alta Italia per dare novello indirizzo all' arte drammatica; poscia ci fate conoscere il rescritto dell' Imperatore, mediante cui resta soppresso il pubblico insegnamento nelle Accademie di belle arti di Venezia e di Milano: e tanto bastò per destare qui vivamente sul l' uno e sull' altro argomento la pubblica attenzione.

In quanto alla letteratura drammatica, ci troviamo, a dire il vero, nel più completo stato di decadimento, nulli rendendosi gli studii di pochi coscienziosi scrittori, che colle loro ottime produzioni ridestano di tratto in tratto viva la brama di veder risorgere anco fra noi quel mezzo possente « di migliorare gli uomini o d' infondere in essi l' amore della virtù, e quei sentimenti che tornano più utili alla prosperità della famiglia e della sociale convivenza. » I nomi del duca di Ventignano, del Duca Proto dell' Albaneto, del Bolognesi, e di qualche altro, sono nomi che possono star al paragone a quelli dei vostri Ferrari, Giacometti, Castelvecchio, Del Testa, Gazzoletti, Fortis, Cabianca, Chiossone, ed altri valenti; ma abimè! essi si perdono in fra la turba degli abborracciatori, e, per manco d' incoraggiamento, resta paralizzata in tutti la buona volontà. Non è mia intenzione di discorrere qui le non poche cagioni dell' accennato decadimento, le quali, d' altra parte, sono pressochè le medesime che si riscontrano da per tutto; ma di una particolare di Napoli m' è forza tenervi parola, perchè viene deplorata da chiunque non sia

perfettamente informato dei patti, che reggono l'Impresa teatrale verso la regia Soprintendenza, che è quanto dire dal maggior numero di persone. Quest'è *l'esclusivismo*, mantenuto nel principal teatro di prosa, detto *de' Fiorentini*. — chè gli altri minori teatri della capitale non vanno calcolati, di troppo essendo indegni perfino della più facile accontentatura, — e mi spiego. Il teatro de' Fiorentini vien conceduto sempre e poi sempre all' impresario Adamo Alberti (nol confondete col fratello suo, impresario dei reali teatri di musica), e verun'altra *Compagnia* può calcare quelle scene per oltre ventiquattro recite nel corso dell' anno, e senza forte tassa serale, percepita dall'Alberti stesso: quindi ne risulta essere egli solo l' arbitro del teatro napoletano. Intelligente attore, e solerte *capo-comico*, egli non agevola però di troppo agli scrittori drammatici l'ardua via per emergere, abbenchè codesti rinunziino ai così detti diritti d' autore, come si privano eziandio della compiacenza di veder fregiate del proprio nome le produzioni del loro ingegno per eseguire lo strano uso prevalso di annunciarle quali parti di *patrio autore*, e null'altro. Dunque, non gloria, non utile pecuniario, non vantaggi di sorte alcuna, quand'anche non v' abbiano soprammercato brighe e mortificazioni per far accettare un lavoro non punto dispregiabile; chi deve scrivere? i filantropi, e con ciò il teatro in perpetuo riposo.

Quest'è il principal argomento, sollevato contro l' Alberti, e si prosegue con molte parole e molti progetti per trovar modo a distruggere quella specia di despotismo; ma si conclude col dire: che non potrà esser tolto che dalla sola volontà dell' Alberti; e che, s' ei viaggia ora la Lombardia e la Venezia alla caccia di bravi artisti, nella supposizione ch'essi valgano per sè soli a tener desto l' amore al teatro e a rendere accetta qualunque indigesta produzione rifritta le mille volte, non iscapiterebbe nell' interesse e ritrarrebbe onore, se, col mezzo de'concorsi od altro più tacito mezzo, si desse ad incoraggiare questi nostri scrittori, in parecchi de' quali non mancano quella profondità e gentilezza d'affetto e quella festività di dialogo, che caratterizzano il buon dramma italiano.

Que' pochi poi, che sono internati nei misteri teatrali, veggon la medaglia al rovescio; e poichè, dicon essi, è stabilito il privilegio, sta bene che cada a favor dell'Alberti, il quale, abbenchè possa star trincierato dietro ai patti fissati colla regia Soprintendenza, uno fra' tanti essendo quello di dover rappresentare una nuova produzione al mese di *autor patrio*, compensandolo col decimo degl' introiti serali e dell'abbonamento, ei largheggia bastantemente verso tutti, avendolo provato coi fatti alla mano, cioè colle asserzioni degli stessi *patrii autori*, il signor De Blengis nella sua vivace polemica sostenuta in proposito contro il giornale *Il Teatro*. Chi vede giusto? Nol so; riferisco e non giudico.

La notizia giuntaci della soppressione del pubblico insegnamento nelle rinomate Accademie di belle arti di Venezia e di Milano corroborò le ragioni, poste in campo da tutti questi nostri giovani artisti, partigiani dell'insegnamento libero; e molto si va or discutendo sull' utilità dell' istruzione privata, svincolando così il genio inceppato da un sistema uniforme a patto della tanta disparità d'ingegno di coloro, che si danno all' arte.

Tali sono i discorsi del giorno, se pur non se ne voglia aggiungere un terzo riguardante la politica, ch' io vi do qual è come puro cicaleccio de' crocchi, che chiamansi bene informati; voglio dire dell' imminente composizione amichevole del nostro Governo coi Governi d' Inghilterra e di Francia, nominandosi anzi il futuro rappresentante di quest' ultima in un principe Poniatowski.

SVIZZERA.

La Società de' naturalisti svizzeri, visto che l' istituto pei cretini, fondato dal dott. Guggenbühl, non ha prodotto sinora alcuno degli effetti, che si speravano, e da lui erano stati promessi, ha risolto di levargli i sussidii, che gli passava. *(G. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 28 luglio.

Il foglio ufficiale *Post-Tidning* reca la seguente notizia: « Rileviamo da buona fonte che le sei donne, le quali furono per apostasia condannate in prima istanza allo sfratto dal paese, ricevettero, prima ancora del termine appellatorio, la comunicazione che, qualora volessero domandare la remissione di quella pena, il Principe ereditario reggente sarebbe disposto ad accogliere tale domanda con benevolenza. »

Un incendio, scoppiato il 28 p. p., in Frederickstadt (fortezza norvegia), distrusse in 3 ore 26 case, abitate per lo più da operai. *(O. T.)*

AMERICA.

Il *Courrier des Etats-Unis* dava le seguenti notizie dell'America centrale e meridionale:

« È partito per l' Europa un commissario chiliano, con incarico di contrarre un prestito di 7 milioni di dollari, da applicare alla costruzione di una grande strada ferrata.

« La Repubblica della Nuova Granata ha modificato il nome, sotto cui era inscritta finora nel catalogo del mondo politico. D' ora innanzi, le Provincie, che la compongono, passano al grado di Stati, che saranno designati sotto il titolo collettivo di Confederazione Granatina. Gli Stati sono otto, e portano i nomi seguenti: Antioquia, Bolivar, Bayaca, Cauca, Cundinamarca, Magdalena, Panama e Santander.

« Il terremoto di Messico è accaduto la sera del 19 giugno. Credesi che le perdite, da esso cagionate alla città, si possano stimare 5 milioni di dollari. Il Consiglio municipale ha aperto una sottoscrizione a favore delle famiglie delle vittime. Il flagello, oltre la desolazione portata nella capitale, imperversò sopra una superficie di 60 miglia, seminando sul suo passaggio la rovina e la morte. La piccola città di Palzuaro, nella provincia di Michoacan, presso al vulcano di Torutta, venne distrutta quasi intieramente, e ciò ha fatto supporre dapprima che quelle disgrazie fossero state prodotte dal sobbollimento di quel vulcano. Dalla parte del Pacifico v' ebbero pure catastrofi a deplorare: il villaggio di Chilprancigo ne andò mezzo in rovina. Le altre località, situate nella valle di Mirico, come Cuyacar, Santa Annita, Totacaleo, Morelia, Patzcuaro, Guadalaxara e Jalapa ebbero tutte a soffrire più o meno. »

Lo *Star of the West* era giunto a Nuova Yorck colla valigia della California. San Francisco era piena zeppa di minatori, che si dirigevano verso il fiume Fraser. La mano d' opera era rincarata a cagione dell' emigrazione.

Scrivono dal Fraser che una nave americana eravi entrata malgrado la proibizione. I funzionarii della Compagnia della Baia d' Hudson hanno nominato ufficiali di dogana e scelto magistrati fra gl' immigrati. Le relazioni fra gl' impiegati della Compagnia e i minatori erano sodisfacenti. Dopo il mese di luglio, si esigerà regolarmente la tassa di patente. I minatori avevano il diritto di portarsi le cose necessarie al loro uso, ma non di farne commercio. I passeggieri vegnenti su battello a vapore dovevano essere muniti di passaporto. La proprietà di un Americano fu confiscata perchè faceva commercio senza patente. Le miniere ricercate erano quasi tutte fra i forti Langley e Yale: a 30 miglia circa oltre quest' ultimo, esse rendevano per giorno e per botte da 10 a 250 dollari. Le miniere del fiume Thompson sono ricche, ma la profondità delle acque e l' opposizione degl' Indiani ne impedivano l' esplorazione. Un deplorabile conflitto è accaduto a Fort Hope: un Indiano e un bianco furono uccisi. Gl' impiegati della Compagnia hanno impedito che ne nascessero conseguenze più gravi.

Abbiamo già ricavato, dice il *Moniteur Universel*, dal viaggio del signor di Mofras nell' Oregon alcuni ragguagli intorno al fiume Fraser, dove l' oro si trova, dicesi, in gran copia; troviamo nella stessa opera una notizia estesissima sopra la *Honourable Hudson's Bay Company*, e ne togliamo quanto ne pare utile di far conoscere di questa Società, che ha molta rassomiglianza con quella delle Indie orientali.

La potente Compagnia della Baia d' Hudson, la quale possiede il privilegio esclusivo di governare tutti i territorii, che giacciono al Nord e all' Ovest del Canadà, è la riunione di due Società. La prima venne instituita il 2 maggio 1669 da Re Carlo II, sotto questo titolo: *Il governatore e la Compagnia degli avventurieri d'Inghilterra trafficanti nella Baia d' Hudson.* Il suo primo governatore fu il principe Ruperto. Creata in parte dai mercanti di pellicce della *City* di Londra, essa ottenne il privilegio di reggere a modo suo tutti i paesi bagnati della Baia d'Hudson e le regioni, che i suoi agenti potessero scoprire. I fondatori erano solo in numero di diciotto. La cura degli affari venne affidata ad un governatore, assistito da un Comitato di sette membri, e le azioni fissate a cento lire di sterlini. Le azioni erano trasmissibili per diritto di successione agli eredi dei fondatori. La Compagnia doveva eseguire a sue spese viaggi di scoperte, e le venne anzi imposta la ricerca del passaggio Nord-Ovest. Ma, temendo che le sue esplorazioni tornassero vantaggiose ai mercanti francesi di Montréal e alle case di commercio della Nuova Inghilterra, essa tenne sempre, per quanto potè, nascosti i risultamenti delle sue scoperte.

La Compagnia crebbe d' importanza sino al 1783, nel quale anno sorse a Montréal una Società colla denominazione di *North-West Company*. Questa Compagnia del Nord-Ovest si stabilì col privilegio di governare le regioni ignote del continente americano, bagnate dal mare a ponente, e non comprese ancora nel privilegio della Compagnia dell' Hudson. Nel 1789, essa aveva già eretto suoi forti presso il lago Atabasca, un po' sotto al 59° paralello. Ma le imprese maggiori di questa nuova Compagnia si portarono soprattutto verso la Nuova Caledonia, dove fondava già stabilimenti nel 1804. Una rivalità, facile del resto a comprendere, non poteva mancare d' intorbidare i rapporti delle due Compagnie, le quali, mirando ad un fine stesso, dovevano incontrarsi sullo stesso terreno. La guerra infine scoppiò, e il 19 giugno 1816, dopo dubbi successi e stabilimenti bruciati, presi e ripresi, la Compagnia della Baia d' Hudson fu definitivamente vinta da quella del Nord-ovest.

Allora il Parlamento inglese, saputi i disordini, tagliò la questione, riunendo le due Società in una sola, sotto il titolo, che ancor porta oggidì, di onorevole Compagnia della Baia d'Hudson. L'atto d' incorporazione, emanato dal Parlamento nel 1821, concedeva per venti e un anno alla Compagnia il privilegio esclusivo di trafficare in tutti i territorii indiani posseduti o reclamati dalla Gran Brettagna nell'America settentrionale. Il privilegio, rinnovato più volte, spirava nel 1860; ma, giusta le dichiarazioni state fatte testè alla Camera dei comuni dal ministro delle colonie, il Governo ha prolungato di cinque anni i poteri accordati al governatore rappresentante la Compagnia. *(G. P.)*

Il *Sun* cita l' estratto seguente delle corrispondenze da San Francisco, in data di Porto Townsend 13 giugno:

« La febbre dell' oro del fiume Fraser ingrandisce a mano a mano; ogni dì arrivano nuove persone. Le locande sono zeppe; What-Cheer-Chouse, sito più ricercato, fu per tal modo affollato di gente, che fu mestieri rimandare centinaia di persone. La maggior parte delle case della città, che negoziarono, hanno di già realizzate somme ragguardevoli, vendendo merci ai minatori.

« La distanza da Porto Townsend al forte Sale, sito nel quale trovasi moltissimo oro, è di 250 miglia. A 25 miglia sopra del forte, non è possibile di lavorare; le correnti sono troppo rapide, ed hannovi delle cascate d' acqua di ben 15 piedi d' altezza. Vicino a queste cascate si trovò dell' oro in abbondanza. Gl' Indiani però arrecano continui disturbi; quando loro vien fatto rubano gli stromenti dei minatori, ed i bianchi non si attentano di resistere molto, dappoichè verrebbero soverchiati dal numero maggiore. Gli Indiani sono ladri matricolati a tal segno da spogliare un uomo addormentato, senza ch' egli si desti.

« Il letto del fiume è pieno d' oro in verghe, le quali vedonsi luccicare allorchè l' acqua è bassa. Più uno s' inoltra nel fiume, e più l' oro è bello ed abbondante.

« I canotti vendonsi a caro prezzo al forte Langley; ed è mestieri di tenerli ben d' occhio, imperocchè gl' Indiani hanno il ticchio di balzarvi dentro, spiccarli da riva, e svignare, mentre i minatori sono altrove negli scogli. » *(E. della B.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 31 luglio a. c., si è graziosamente degnata di nominare arciprete parroco presso il Capitolo del duomo di Chioggia il parroco di S. Giacomo in Chioggia, Antonio Signoretto.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 luglio.

Ieri è di qui partito per Bologna, S. E. il signor Maurizio barone di Lederer, I. R. consigliere intimo, tenente maresciallo, divisionario, comandante l'ottavo corpo d' armata in Bologna.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica il prospetto delle rendite e spese dello Stato, nell' anno amministrativo 1857. Nella riserva di riprodurlo per intiero ne pubblichiamo oggi i dati principali:

I. RENDITE DELLO STATO.

a) *Rendite ordinarie.*

	Nell' anno 1857	1856
	fiorini	
Imposte dirette	94,770,656	92,131,812
Imposte indirette	152,399,274	148,885,459
Rendite de' beni demaniali delle zecche miniere	7,069,570	9,431,098
Civanzi del fondo generale d' ammortizzazione, ec.	12,939,046	10,088,692
Rendite diverse	8,722,314	7,896,674
Totale	275,900,860	268,433,735
b) *Rendite straordinarie.*	22,394,987	4,728,541
Totale delle rendite dello Stato	298,295,847	273,162,276

Nell' anno 1857, si ebbe quindi un aumento complessivo delle rendite di fior. 25,133,571.

II. SPESE DELLO STATO.

a) *Spese ordinarie.*

	Nell' anno 1857	1856
	fiorini	
Stato della Corte Sovrana	9,104,024	6,420,623
Cancelleria del Gabinetto di S. M. I.	38,998	38,199
Consiglio dell' Impero ed Archivio	197,585	177,391
Conferenza dei Ministri	31,944	31,170
Ministero degli affari esterni	2,078,151	2,497,202
« « interni	29,471,304	28,336,757
« delle finanze	27,699,759	28,197,555
« della giustizia	15,882,099	15,425,421
« del culto e dell' istruzione	5,482,418	5,276,025
« del commercio e pubbliche costruzioni	21,822,844	22,336,541
Comando superiore dell' esercito 101,445,676		
Marina 5,444,343		
	106,890,019	109,695,558
Supremo Dicastero di polizia	10,527,393	10,897,169
Autorità di controlleria	3,673,351	4,015,403
Fondi occorrenti pel debito pubblico	91,786,986	88,032,650
Totale	324,686,875	321,377,664

b) *Spese straordinarie.*

	1857	1856
Spese militari straordinarie;		
a) *pro currenti*		
1. Per l'esercito di terra 11,035,634		
2. Per la marina 650,000		
	11,685,634	14,138,279
b) *pro praeterito* dal 1852 al 1854	4,457,206	—
Totale	16,142,840	14,138,279
Somma complessiva delle spese dello Stato	340,829,715	335,515,943

Il disavanzo adunque fra le entrate e le spese fu nel 1857 di fior. 42,533,868, nel 1856 di fior. 62,353,667; quindi vi ebbe una diminuzione di fior. 19,849,799.

I giornali di Vienna, in data del 9, recano:

« Pervennero oggi stesso da Ragusi a Trieste e qui furon trasmesse le seguenti notizie:

« Il 2 corrente partirono da Trebigne i membri della Commissione, incaricata di determinare i confini fra il Montenegro e la Turchia, con alla testa Hussein pascià ed il generale Genin.

« Il 7 passò innanzi a Gravosa, senza fermarsi, l'I. R. piroscafo da guerra il *Principe Eugenio*. Nel medesimo giorno mossero alla volta di Costantinopoli gli altri 700 Turchi di quelle truppe; che trovavansi innanzi a Meteovich.

« Ecco da Trebigne particolari intorno all' attacco di Kolaschin:

« Il 28 dello scorso mese, migliaia di Montenegrini irruppero in quel villaggio, vi fecero man bassa sugl' inermi abitanti, côlti all' impensata', perchè avevano fede nell' armistizio, commisero infinite scene d' orrore, e strascinarono via 200 donne con ragazzi.

« Grande esacerbazione a Trebigne.

« Ora consta di fatto che i Montenegrini, anche nel combattimento di Podgorizza, furono i primi ad assalire con cannoni. »

Dispacci telegrafici.

BORSA DI VIENNA del giorno 11 agosto.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 3/4
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 15/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	— —
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	82 5/8
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	968 1/2
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		246 1/2
» della Str. ferr. con pag. intero		262 3/4
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		— —
» » » Elisabetta a f. 200		201 1/4
» » » cong. S.-N. » 200		187 3/4
» » » Tibisco » 200		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	104 7/8
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	122 3/8
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.12 1/2
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	103 1/2 l.
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	— —
Venezia per 300 lire 3/m.	»	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista para	»	267 —
Costantinopoli »	»	— —
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	»	7 —
Corone		14.— —

Borsa di Parigi del 9 agosto — Rendite francesi, 68,90 68 88. Quattro 1/2, 96,65 96 75. Credito mobile 647 — Vitt. Eman. 415 — Lomb.-Ver. 582.

Borsa di Londra del 9 agosto — Consolidati al 3 %, 96 3/4.

Trieste 10 agosto — Aggio dei da 20 carantani, 4 3/8 a 4 1/4 p. %.

VARIETA'.

La serenata.

La serenata, che doveva darsi la sera del 6 corrente, ma fu pel cattivo tempo aggiornata, ebbe luogo lunedì sera. È uno spettacolo grandioso e fantastico, che per esser ripetuto non perde. La galleggiante, che portava a bordo l' orchestra, era ancora più ornata del solito e d' un aspetto assai pittoresco. Ella si staccò dalla riva de' Giardini imperiali alle ore 9, e lungamente dapprima si trattenne di sotto alle finestre della I. R. Luogotenenza, festeggiandola de'suoi allegri concenti. I canti ed i suoni si continuarono in parecchi altri punti, e la maggior fermata fu sotto al gran ponte, dove col miglior accordo, e con effetto, pel sito, mirabile, fu sonata la sinfonia dell' *Aroldo*, e si cantaron due cori. L' ultimo termine di quel canoro passaggio fu S. Stae, donde, in mezzo alle melodie degl' istrumenti, si rifece il cammino. Numeroso, come la prima volta, fu il seguito delle barche, tutte ornate di splendenti palloncini a prora ed a poppa, che seminavano come di stelle il canale, e grande, maggior dell' usato, lo sfarzo de' fuochi lavorati, che pingevano in tutti i colori e ad ogn' istante variavano quella scena magnifica.

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima sua Sposa, coll' augusto lor ospite, S. A. R. il Conte di Fiandra, si degnarono di commescersi per alcun tratto colle lor gondole al popolare concorso; poscia smontarono al palazzo della Luogotenenza, per prender parte in altra guisa allo spettacolo: spettacolo tanto più lieto e piacevole, che, in mezzo a sì gran calca di legni, ei non fu turbato, in verun luogo, da confusione o disordine alcuno. Si tragittava quieti e sicuri come a un fresco ordinario. I nostri barcaiuoli gridano, ma ben sanno tenere il lor remo.

Egualmente compito per parte della musica fu il pubblico trattenimento: il *Buzzola* n' ebbe la direzion generale, *Luigi Carcano* quella della parte vocale, *Celestino Carcano* quella degl' istrumenti; fu la Fenice trasportata sulle acque, una festa marittima, in somma, ben degna della città delle feste.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 agosto. — Ieri è arrivato da Trieste il brig. austr. *Fortunato*, cap. Stoissich, vuoto a sè stesso, e qualche trabaccolo.

Le vendite di granaglie che ieri indicammo in trattativa ebbero conclusione, e ci risultano in due carichi granone per Inghilterra, l'uno di Galatz a sc. 30 1/4, l' altro di Foxani a sc. 29. Inoltre si effettuava una vendita di frumenti a l. 15.50 sc. 3. Vivaci ancora più, per quantità di transazioni, meglio per nuovi compratori, furono gli affari negli olii, che si pagavano sempre a d.i 175, tanto di Monopoli, che di Brindisi, ma anche riducendo a 11. p. % lo sconto, per cui si chiudevano in pretesa di d.i 180, di Corfù come di Puglia.

In valute nessuna variazione nè in pubbl. carte. (A. S.)

MONETE. — Venezia 11 agosto 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I. l.	6.12
Sovrane	» 41.33	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.82	Da 5 franchi	» 5.88
» in sorte	» 13.77	Francesconi.	» 6.52
» veneti	» 15.22	Pezzi di Sp.	» 6.40
Da 20 franchi	» 23.65	**Effetti pubblici**	
Dopp. d'Amer.	» 95 —	Obb. met. 5 %	79 3/4
» di Gen.	» 93.90	Prest. nazion.	81 —
» di Roma	» 20.25	» lom.-ven. god. 1.° giu.	94 3/4
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 25.—	god. 1.° mag.	81 —
Luigi nuovi	» —.—	Sconto	6 —
Talleri di M. T.	» 6.28		

CAMBI. — Venezia 11 agosto 1858

Amburgo	eff. 221 1/2	Livorno	eff. 100 —
Amsterdam	» 250 1/2	Londra	» 29.53
Ancona	» 618 —	Malta	» 239 —
Atene	» — —	Marsiglia	» 117 1/4
Augusta	» 300 —	Messina	» 15.20
Bologna	» 617 1/2	Milano	» 99 3/4
Corfù	» 609 —	Napoli	» 514 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.20
Firenze	» 100 —	Parigi	» 117 3/4
Francoforte	» 250 1/2	Roma	» 618 —
Genova	» 117 —	Trieste (vista)	» 287 1/4
Lione	» 117 1/2	Vienna (vista)	» 287 1/4
Lisbona	» — —	Zante	» 605 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . — —
» idem nuova » . . — —
» della strada ferrata lomb.-veneta . . — —

Treviso 10 agosto. — I frumenti vecchi non ebbero alcuna ricerca, i nuovi da l. 12.75 a 14.50, tanto per ispeculazione che per consumi. I granoni senza domande, e le poche vendite da l. 12 a 14 le qualità pesanti e colorite. Avene senza variazioni. Vino in degrado: proseguono le più belle apparenze per questo prodotto, per cui sono d' attendersi nuovi ribassi.

Mercato di LONIGO del 9 agosto 1858.

GENERI (L. aust. corso ab.)	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	14.28	16.—	18.—
Frumentone	13.—	13.70	14.28
Riso nostrano	34.—	37.—	44.—
» cinese	30.—	34.—	40.—
Avena	—.—	8.28	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 6 agosto 1858, ore 1 pomerid. — La Borsa, al principio, fiaccamente disposta per le carte industriali, spiegò nel corso una miglior tendenza. Specialmente le Az. di credito, con affari animati, si chiusero ferme ed alquanto più alte. Per ordini d' acquisto dall' estero, una rilevante ricerca di effetti dello Stato, di cui i corsi fermi ed in tendenza all' aumento. Del Prestito naz. pronto, poca roba in vendita. Le divise, in generale, molto offerte, tutte le piazze più fiacche.

Prestito nazionale	5 %	83 13/16 — 83 7/8
» 1851 S. B.	5	94 — 94 1/2
» lomb.-ven.	5	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5	82 3/4 — 82 7/8
» »	4 1/2	72 3/8 — 72 5/8
» »	4	65 — 65 1/4
» »	3	49 3/4 — 50
» »	2 1/2	41 1/4 — 41 3/4
» »	1	16 1/4 — 16 3/8
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	94 1/4 — 94 1/2
» » Ungheria	5	83 — 83 1/2
» » Te. B. Cro.	5	82 1/4 — 82 1/2
» » Gallizia	5	82 1/8 — 82 3/8
» » Transilv.	5	82 — 82 1/8
» » altre Prov.	5	85 1/2 — 86 1/2
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria	1834	308 — 309
» »	1839	134 5/8 — 134 3/4
» »	1854	110 — 110 1/8
Viglietti rendita di Como		16 3/4 — 16 7/8

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 1/4 — 88 3/4
» Gloggnitz	5	82 — 83
» nav. vap. Danubio	5	88 — 88 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 88 1/4
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		110 — 111
Az. della Banca nazionale		968 — 969
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — —
» » 6 anni		95 — 95 1/2
» » 10 »		92 1/4 — 92 3/4
» » reluibili		88 1/2 — 88 3/4
Azioni Stab. di Credito austr.		240 — 240 1/4
Vigl. di premio detto		102 1/4 — 102 3/8
Azioni Banca di sconto A. I.		118 1/2 — 118 3/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		88 1/2 — 89
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		165 3/8 — 165 1/2
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		258 3/8 — 258 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/2 — 100 5/8
» idem cong. S.-N. ger.		94 — 94 1/2
» idem Tibisco		100 — 100 1/8
» idem Lomb.-Ven.		232 — 232 1/2
» idem Franc. Gius.		184 — 184 1/4
» idem Rossitz prior		200 — 201
» prest. città di Trieste		113 1/2 — 114
» navig. a vap. Danubio		532 — 533
» » viglietti		102 3/4 — 103
» del Lloyd		358 — 360
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		88 — 89
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 1/2 — 80

» Salm	42 3/8 — 42 5/8
» Palffy	40 — 40 1/2
» Clary	38 — 38 1/4
» S. Genois	37 3/4 — 38
» Windischgrätz	26 7/8 — 27
» Waldstein	26 1/2 — 26 3/4
» Keglevich	15 3/4 — 16

Amburgo 2/m.	77
Amsterdam 2/m.	87 1/4
Augusta uso	105 1/4
Bucarest 31 giorni	267
Costantinopoli 31 giorni	475
Francoforte 3/m.	104 3/4
Livorno 2/m.	104
Londra 3/m.	10.14
Milano 2/m.	103 3/4
Parigi 2/m.	123
Aggio II. RR. zecchini	7 1/8
Corone imperiali	14.06
Napoleoni d' oro	8.11 1/2 - 8.12 1/2
Sovrane inglesi	10.15
Imperiali russi	8.22 - 8.23
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 6 agosto 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 3/4
» del prest. naz.	5	83 13/16
»	4 1/2	72 1/8
»	4	—
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» 1839		134 5/8
» 1854		110 1/16
Obblig. dell' eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	83 1/2
» » Tem. B. Croazia		82 1/2
» » Gallizia		82 1/4
» » Transilvania		81 1/16
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		968
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95
» » 10 anni		—
» » reluibili		-
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		240
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		102 3/8
Azioni strada ferr. dello Stato		—
» » Ferdin. Nord		—
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		357 1/4
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		88 3/4

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 6 agosto 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 1/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 1/4
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104 5/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fs. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	104
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.13 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	122 7/8
Milano p. 300 L. 3/m.	»	103 5/8
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		267
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/8
Corone		14.6

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 9 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Brucchetti dott. Luigi, poss. — de Melingos cav. Cristiano, magg. ellenico. — Engel Bernardo, avv. di Malchin. — Kretzeano Nicolò, poss. di Bucarest. — Bülow bar. Giulio e Hagke bar. Federico, possid. pruss. — Washburn Giorgio, poss. amer. — Strada Pompeo, poss. — *Da Padova:* di Morpurgo cav. Elio, console d' Assia in Trieste. — *Da Bologna:* Kasarinoff Alesso, colonn. russo. — Netchay Giov., poss. russo. — *Da Verona:* Calanna cav. Pietro, poss. di Catania. — Urrisck Gio., I. R. segr. aulico in Vienna. — de Broc co. Edgard Edoardo, di Parigi. — de la Perraudière Gius., poss. d' Angers. — *Da Cremona:* Villani cav. Gio., poss. — *Da Ferrara:* Brizi Ernesto, poss. — White Riccardo, poss. ingl. — Porcher Francesco J., Gregg Giacomo J., Chisolm Gasparo A., Lowndes Rawlius, Edwards Giov., Wagner Teodoro e Stoney Teodoro, poss. amer. — *Da Trieste:* Wenckheim co. Gius., I. R. ciamb. colla moglie Stefania nata Jankovich. — Schubin Leo, consigl. di Stato russo. — Trippel Massimiliano, avv. di Potsdam. — Graugè Teodoro, avv. di Rathenow. — Tyge de Rothe, poss. di Copenaghen. — Sanford H. W., poss. am. — Stumpf Francesco, poss. franc. — Tevachoff Michele, segr. russo. — *Da Fiume:* Mezger Edoardo, consigl. alle pubb. costruz. a Monaco. — *Da Cesena:* Virgilli Francesco e Montani Ferdinando, avv. — *Da Battaglia:* Lovatelli co. Camillo, poss. di Ravenna.

Partiti per Milano i signori: Savini Gaetano e Guastoni Gius., propr. di Piacenza. — Mayaud Leone, poss. di Saumur. — Franken I. H. e Bischoff T., poss. di Stuttgart. — Fanciaresi Alberto, banch. di Cesena. — de Stawinski cav. Sigismondo, di Cracovia. — Castelbarco co. Gius., poss. — de Laurin cav. Antonio, I. R. consigl. minister. e cav. della Corona ferrea. — Mensdorf co. Adolfo, I. R. ciamb. — Fircks bar. Giulio e Rosen nob. Aless., poss. russi. — *Per Padova:* Montanari-Calderoni Carlo, Monti Deodato Pietro e Gnoli co. Cleto, poss. di Ferrara. — Kuschnikoff Giorgio, cap. russo. — Gutierrez de Aumma Gio., propriet. spagn. — Ruiz Garcia Francesco, avv. spagn. — Fairbairn Andrea e Newton Roberto, poss. ingl. — *Per Trieste:* de Steboutt Gio., consigl. onorario russo. — de Lozolowsky Giuseppe, poss. russo. — Becher Giulio, consigl. di giust. a Berlino. — di Schlosser nob. Pietro, consigl. aulico presso l' I. R. Luogoten. in Presburgo. — Messenger Francesco, poss. di Washington. — Paulucci march. Olimpia, poss. di Faenza. — Valsamachi co. cav. Demetrio, poss. di Corfù. — de Sternfels bar. Carlo, consigl. presso il Trib. sup. di Stuttgart. — *Per Verona:* de Jordis bar. Gio., I. R. Delegato prov. — Mazzucchetti Giacomo, dott. in med. di Biella. — Casali Deodato, dottor fisico di Bergamo. — Pomaroli dott. Gius., med. di Valenza. — *Per Polcenigo:* Polcenigo nob. Nicola, poss. — *Per Ferrara:* Massari co. Francesco, possid. — *Per Bologna:* Gozzadini co. commend. Gio., gent. di camera di S. M sarda e poss. — *Per Revere:* Bassoni Carlo, dott. in legge.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 agosto . . . . Arrivati . . . . 1195; Partiti 1240

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11 e 12, in *S. Lorenzo*.

SPETTACOLI. — Mercordì 11 agosto.

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera *Il barbiere di Siviglia*, del Rossini. Dopo il primo atto, il ballo: *Rita Gauthier*, di F. Termanini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY. — Compagnie française sous la direction de M. E. Meynadier. — *Les filles de marbre.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Il campiello.* — Alle 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — il 10 agosto 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
10 ago. - 6 ant.	337, 40	+ 17°, 3	+ 14°, 8	78	Nuvoloso	N. O.²		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 10 agosto alle 6 a. del 11: Temp. mass. + 21°, 0. » min. + 16°, 2.
2 pom.	337, 46	21, 0	16, 4	68	Nubisparse	N. E.²		6 pom. 4	Età della luna: giorni 2.
10 pom.	337, 80	17, 4	15, 3	79	Semiser.	N. O.²			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 811

L'illustre Corpo veneto delle pubbliche costruzioni fece di recente una perdita amara.

Il chiarissimo aggiunto idraulico direzionale Girolamo Lorenzoni cessò di vivere nel pomeriggio del 29 luglio ora decorso, dopo avere lottato per oltre cinque anni con un morbo crudele, che andò a mano a mano estinguendo quella vita preziosa. Però nella lotta d'una robusta esistenza colla distruzione, lo spirito suo seppe durare sempre sereno e paziente fra tanti dolori e fisiche sofferenze, avvalorato dai veri ed efficaci conforti d'una cristiana rassegnazione, e dalle cure le più amorevoli ed assidue d'un'angelica compagna, che seppe coi balsami soavi dell'affetto lenire una così lenta e tormentosa agonia.

Io non mi farò a tessere la biografia dell'ingegnere che abbiamo perduto, chè sarebbe argomento troppo vasto e degno di miglior penna. Rammenterò soltanto a conforto e decoro de' suoi colleghi ed amici i punti più luminosi dell'onorevole ed operosa sua carriera.

Nato egli da una di quelle famiglie privilegiate, in cui l'ingegno, quel bel dono di Dio, è per così dire ereditario; figlio, cioè d'un valente giureconsulto vicentino, e fratello di cospicui magistrati in altri rami della pubblica amministrazione, il Girolamo si dedicò con ispeciale amore agli studii matematici, nei quali avendo offerto saggi distinti di profitto, venne fra' pochi più meritevoli prescelto ad allievo nel reale italico Istituto del genio militare di Modena; in quel celebre Seminario, cioè, creato dal genio dell'Imperatore Napoleone, da cui sortì l'eletta schiera de' più distinti ingegneri, fra' quali mi è grato ricordare l'illustre Paleocapa, che fu suo contemporaneo nella scuola militare, e da cui il Lorenzoni succedeva più tardi nel posto di aggiunto a' fiumi in questa Direzione delle pubbliche costruzioni.

Cessata la sua carriera militare, si rivolse il Lorenzoni a quella delle acque-strade nelle venete Provincie, ove il suo ingegno trovò largo campo ad applicarsi nei varii rami delle opere pubbliche. Apprezzati i suoi talenti, venne in pochi anni ad acquistare i posti più elevati, fino a quello di aggiunto idraulico, come dissi più sopra, nel qual onorevole e difficile impiego l'eminente suo genio, l'operosità sua straordinaria, e l'amore appassionato pel pubblico servigio seppero viepiù spiccare, dando un notevole impulso al perfezionamento delle idrauliche regolazioni, da cui dipende in modo cospicuo, la materiale prosperità e ricchezza del veneto territorio. Se però le idrauliche discipline formarono il principale soggetto de' suoi studii, anche negli altri rami dell'ingegneria seppe dimostrarsi valente, come ne fanno prova luminosa i tronchi di strada montana, ed i ponti da lui progettati e diretti nella Provincia di Belluno, il bel palazzo tribunalizio a Treviso, il palazzo del Senato a Verona, ed altre opere importanti, che sarebbe troppo lungo enumerare.

La sua perdita fu quindi lamentata da tutti gli ingegneri del veneto corpo delle pubbliche costruzioni, e da quanti suoi amici seppero apprezzare nel Lorenzoni, oltrechè l'ingegnere distinto, l'uomo leale, benevolo, di onesto e rettissimo sentire, ed il vero Cristiano. Nelle solenni esequie celebrate nella parrocchia di S. Stefano, tutti quindi gl'ingegneri, componenti il gremio dell'I. R. Direzione veneta, nonchè quelli dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni concorsero spontanei a tributare l'ultimo segno di affetto, di venerazione e di stima al perduto loro collega e superiore.

Valgano questi brevi cenni se non ad illustrare convenientemente la memoria d'un distinto ed operoso ingegno, almeno ad offrire una qualche testimonianza del sentito dolore per la sua perdita, e servir possano di utile ammaestramento ed esempio agl'ingegneri di emularne le glorie a maggior decoro della patria e profitto del pubblico bene.

Venezia, il 6 agosto 1858.

Ing. GIOVANNI MALASPINA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 412. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendo rimasto disponibile il posto di Aggiunto presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Udine coll'annuo soldo di austr. L. 1724:14, vengono perciò avvertiti tutti quelli che intendessero di aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a questa Conservazione le loro suppliche debitamente documentate ed in bollo competente al più tardi entro quattro settimane dalla terza pubblicazione; adempiute però le prescrizioni di legge riguardo alle dichiarazioni di parentela cogl'impiegati addetti a quest'Ufficio, e coll'avvertenza che si avrà particolare riguardo nel conferimento del posto medesimo a quei quiescenti giudiziarii che avessero titolo e diritto a termini di legge.

Dall'I. R. Conservazione delle Ipoteche,
Udine, 3 agosto 1858.
L'I. R. Conservatore, MARCHI.

N. 24109. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 20 luglio corrente per l'alienazione, sotto riserva dell'approvazione Superiore, dello stabile sito in questa città in parrocchia dei SS. Giovanni e Paolo al civico N. 5332, anag. 6751, coerenziato al N. 46 rub 2, della nuova mappa del comune censuario di Castello, colla superficie di pert. —:09 e rendita censuaria di L. 37:—: si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si riaprirà nuova gara il giorno 30 agosto venturo dalle ore 10 antim. alle 3 pomeridiane sullo stesso dato fiscale di L. 4000 e agli altri patti del pubblicatosi Avviso a stampa 28 giugno p. p. N. 19548-1993.

Si fa avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, le quali dovranno essere prodotte al protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 12 meridiane del giorno 30 agosto venturo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 luglio 1858.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 23173. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblico esperimento d'asta nel giorno 24 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. onde deliberare al miglior offerente la triennale affittanza della bottega sita in questa città in parrocchia di S. Silvestro al civico N. 119, anag. 511. La gara si aprirà sul dato dell'annua pigione di L. 207:50 conseguitasi dal sig. Giovanni Venosta all'asta 5 luglio corrente, fatta avvertenza che restano ferme le condizioni tutte portate dal precedente Avviso 28 maggio precedente N. 15519-1585, e che si accetteranno offerte in iscritto le quali dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 12 meridiane dello stesso giorno 24 agosto venturo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 luglio 1858.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 23172. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 12 luglio corrente per l'alienazione, sotto riserva dell'approvazione Superiore, della casa con magazzino in due piani siti in questa città in parrocchia di S. Canciano al civico N. 5659, anag. 6082-6083 ed al N. 3915, della nuova mappa del comune censuario di Cannaregio, colla superficie di pert. —:04 e rendita censuaria di L. 184:14: si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si riaprirà nuova gara il giorno 31 agosto venturo dalle ore 10 antim. alle 3 pomerid. sullo stesso dato fiscale di L. 5937:20 e agli altri patti del pubblicatosi Avviso a stampa 26 maggio a. c. N. 16708 inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e Supplimento dei giorni 25 e 30 giugno p. e 5 luglio corr. N. 141, 36 e 37.

Si fa avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, le quali dovranno essere prodotte al protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 12 meridian. del giorno 31 agosto venturo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 31 luglio 1858.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 420. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Economato centrale di finanza, presso la I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, sulla Riva degli Schiavoni, nel giorno 25 agosto 1858, dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomerid., sarà tenuto un esperimento d'asta per deliberare, salva la Superiore approvazione, al migliore offerente, e se così parerà e piacerà, l'impresa duratura da 1.° novembre 1858 a 31 ottobre 1861 de' trasporti entro la città di Venezia, da Venezia ai varii Uffici dell'Estuario e delle Provincie Venete e viceversa, non che da Venezia a Vienna e Milano delle balle, casse, pacchi e colli erariali, per conto dell'I. R. Amministrazione di finanza, e della inerente fornitura degli oggetti d'imballaggio, ai patti espressi ne' capitoli normali d'appalto ed annessevi Tabelle, ostensibili a chiunque da questo giorno presso l'Ufficio stesso, alle condizioni seguenti, ben inteso che l'imprenditore è in obbligo di prestarsi, quando ne fosse richiesto, agli stessi patti e colle stesse norme anche pel servigio delle altre II. RR. Amministrazioni:

1. Non saranno ammessi all'asta che i soli speditori patentati, per cui gli aspiranti saranno tenuti a legittimarsi colla produzione delle rispettive patenti di esercizio, non che del certificato d'idoneità a ben sostenere questa gelosa impresa, da rilasciarsi dalla locale Camera di commercio, che preciserà anche lo stabile domicilio del concorrente.

2. A cauzione dell'asta ogni aspirante dovrà previamente depositare la somma di L. 250 in moneta sonante a valore di tariffa.

3. Le offerte dovranno esser fatte col ribasso per ogni cento fiorini sui prezzi determinati dalle Tabelle I e II, annesse al detto capitolato d'asta.

4. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva l'approvazione da invocarsi dall'I. R. Prefettura delle finanze.

5. Dopo la delibera non saranno ammesse ulteriori offerte o migliorie, a senso dell'articolo 1.° della Governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-321.

6. Comunicata in via d'Ufficio all'imprenditore l'approvazione Superiore, dovrà il medesimo, ogni eccezione rimossa, presentarsi all'I. R. Economato centrale di finanza per la stipulazione del relativo contratto, esibendo la prova della prestata cauzione in L. 1000, come all'articolo 21 dei capitoli normali, e col giorno 1.° novembre 1858 gli decorrerà l'obbligo di assumere il trasporto de' colli, casse, ecc.

7. Nel caso che il deliberatario, dopo essergli stata comunicata l'approvazione del protocollo d'asta, non adempiesse puntualmente alle condizioni del presente Avviso, la Stazione appaltante sarà in pieno diritto di vincolarlo all'adempimento degli assunti impegni, ovvero di passare ad un nuovo esperimento d'asta a di lui spese e pericolo.

8. Le spese tutte d'asta, delibera e quelle contemplate dall'articolo 26 del capitolato normale d'appalto saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Economato centrale di finanza.
Venezia, 3 agosto 1858.
Il f. f. di Economo centrale, MARIN.
Il f. f. di controllore, Milesi.

N. 714. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende noto, che in seguito all'Ordinanza dell'eccelso I. R. Comando della II armata Sez. III civ. 4 N. 3259 in data 26 luglio 1858 si procederà il giorno 14 agosto 1858 alle ore 11 antimeridiane nel locale di questa I. R. Intendenza ad un esperimento d'asta, onde, salva l'approvazione dell'I. R. Comando generale dell'armata a Verona, deliberare i prezzi di nolo per il trasporto di 1930 klafter di legna forte in shreghe senza crociera a 30 pollici di lunghezza dai depositi erariali in Croazia alle seguenti piazze, cioè: 1320 klafter a Venezia, e 610 klafter a Trieste.

1. Le offerte possono farsi tanto a voce quanto in iscritto, e tanto per la suddetta intiera quantità come per una o l'altra partita e ogni concorrente deve aspettare l'approvazione Superiore.

2. Il trasporto di questa legna dovrà incominciarsi subito eseguita la Superiore approvazione ed i depositi dai quali sarà da levarsi la suddetta legna, come il numero delle rate ed il termine prefisso entro cui sarà da compirsi la suddetta condotta verranno notificati nel predetto giorno d'asta.

3. Ogni offerente a voce depositerà a garanzia della propria offerta la somma di austr. L. 2000, le quali saranno trattenute al miglior offerente onde servire di cauzione del contratto e restituite a quelli, che non rimanessero deliberatarii.

4. Le offerte scritte, accompagnate dalla cauzione prefissa con 5 per 100 del nolo risultante, si riceveranno presso l'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino alle ore 10 antim del suddetto giorno d'asta e chiuso il protocollo verbale alle ore 12 questa Intendenza non accetterà ulteriori offerte o migliorie sotto qualunque pretesto, e per quanto vantaggiose esse fossero.

5. Chi per le ore 11 antim. non avesse effettuato il deposito non verrà ammesso all'asta.

6. Non potrà il deliberatario accampare veruna pretesa, qualora l'Erario militare per qualsiasi motivo disponesse diversamente le quantità di legna suespresse dalle Stazioni di destinazione suricordate.

7. Sarà obbligo del deliberatario di procedere tosto al carico qualora fosse apparecchiata una partita da 150 a 200 klafter nei depositi erariali suddetti.

8. Le rimanenti condizioni principali sono ostensibili giornalmente nel rispettivo capitolato d'asta presso questa I. R. Intendenza alle sussistenze militari a S. Biagio ai Forni nelle ore d'Ufficio.

Venezia, 30 luglio 1858.
L'I. R. capo commiss controll. KUDERNA.
L'I. R Intendente AUMÜLLER

N. 24090. AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I R, Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 14, 16, 17 e 19 agosto p v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta tabella, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto per ciaschedun immobile, nel qual qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno prefinito all'esperimento di cadaun immobile.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione in monete d'argento a valor di tariffa.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 luglio 1858.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente
L'I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d'affittarsi.

1. Casa nel Sest. di Dorsoduro parr. di S. Pantaleone, al N. 3768. Annua pigione L. 108, cauzione L. 11. Decorrenza da 15 agosto 1858 a 14 agosto 1861.

2. Casa e magazzino nello stesso Sest. e parr., al N. 3769-5773. Annua pigione L. 288, cauzione L. 29. Decorrenza come sopra.

3. Casa terrena nel Sest. e parr. medesima, al N. 3791. Annua pigione L. 96, cauzione L. 10. Decorrenza come sopra.

4. Casetta terrena nello stesso Sest., Circond. S. Gregorio Calle della Crea, al N. 1067. Annua pigione L. 20, cauzione L. 2. Decorr. come sopra.

L'esperimento d'asta rispetto all'immobile al progr. N. 1 seguirà nel giorno 14 agosto venturo; pel N. 2, nel giorno 16 successivo, pel N 3, nel giorno 17, e pel N. 4, nel giorno 19 mese stesso.

AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza all'ossequiato ordine dell'eccelso I. R. Comando generale del Regno Lombardo-Veneto III Sezione, IV Dip. N. 3229 in data 23 m. a. dovendosi assicurare le somministrazioni del pane, avena, fieno, paglia da letto e da strame, legna, carbone e generi d'illuminazione all'I. R. truppa tanto di guarnigione che di passaggio nelle Stazioni di Vicenza, Recoaro e Bassano dal 1.° ottobre 1858 a tutto luglio 1859 e pel pane ed avena anche a tutto settembre dell'istesso anno e per la città di Verona le sole somministrazioni del carbone e generi d'illuminazione similmente dal 1.° ottobre 1858 a tutto luglio 1859, si deduce a pubblica notizia che a questo effetto gli aspiranti ai contratti per l'anzidetta Stazione di Vicenza sono invitati a comparire il giorno 13 agosto a. c. presso l'Ufficio di codesta I. R. Intendenza dei viveri militari situato in contrada S. Maria in Organo al civico N. 4402, mentre per gli aspiranti al contratto per le somministrazioni in Verona resta fissato il 18 dello stesso mese, dovendo ogni concorrente presentare all'Ufficio stesso le proprie offerte suggellate in iscritto giusta la modula posta in calce del presente Avviso.

Per opportuna norma e contegno degli aspiranti che s'insinuassero, viene loro preventivamente osservato:

1. Che le oblazioni in iscritto e sotto suggello potranno essere presentate anche precedentemente ai suddetti giorni ma non dopo le ore 11 antimeridiane del giorno stesso, mentre all'ora anzidetta dall'apposita Commissione si apriranno le offerte ottenute e si registreranno nel relativo protocollo, ritenuto però che le offerte stesse dovranno essere garantite col sotto indicato deposito per ciascuna Stazione in danaro sonante o carta dello Stato, e sempre sotto l'osservanza del predisposto capitolato d'appalto che sarà ostensibile presso il suddetto I. R. Ufficio di provianda militare in Verona.

2. La quantità dell'occorrenza, che preventivamente non potrebbe essere indicata, verrà comunicata all'appaltatore al momento della conclusione del contratto, ed in quanto ai passaggi gli verrà dato avviso in ogni occorrenza in tempo utile.

3. Le offerte si accetteranno per la durata del contratto fino a tutto luglio 1859 per la totalità degli articoli, e per il pane e l'avena si potranno estendere fino a tutto il settembre dell'istesso anno, e ciò in facoltà dell'assuntore. L'I. R. Erario si riserva però il diritto di limitare la durata anche a termini minori se così piacerà.

4. Non saranno accettate offerte complessive nel senso di non voler dare un articolo se non sono accettati gli altri, mentre deve restare in facoltà dell'Erario di accettare, o di non accettare l'uno o l'altro articolo per tutto il tempo, e per più breve tempo, e quei soli articoli, che crederà conveniente.

5. Le offerte contrarie alle condizioni stipulate dall'Erario non saranno accettate dalla Commissione locale; neppure si potranno permettere durante le trattative di appalto od in qualunque siasi altra occasione variazioni delle condizioni fissate.

6. Chiuso il protocollo delle conseguite offerte non si ammetteranno ulteriori proposizioni anche migliori.

7. Gli aspiranti oltre il deposito da farsi coll'inoltro delle offerte a cauzione della medesima dovranno pure unire all'offerta stessa un certificato dell'Autorità locale da cui dipendono, col quale venga comprovato che individualmente od in società di altri (i cui nomi, condizioni e mestieri dovranno essere specificati in detto certificato) siano in grado di adempiere agli obblighi del contratto d'appalto che vanno ad assumere.

8. Gli agenti e commessi di possidenti e di Ditte, oltre il deposito per la cauzione delle offerte dovranno produrre il relativo mandato di abilitazione speciale fatto in forma legale, ed autenticato dalle rispettive Autorità locali, avvertendosi che senza un tale mandato nessun commesso od agente sarà ammesso all'appalto, di cui si tratta.

9. Il deliberatario all'atto della stipulazione del contratto sarà tenuto a prestare la debita cauzione per cadauno articolo, ragguagliata all'occorrenza a termini del capitolato.

10. Relativamente alla qualità, peso e misura dei singoli articoli della fornitura riterranno gli aspiranti, che non saranno menomamente alterate le prescrizioni portate dal capitolato d'appalto.

11. Ove per qualsiasi motivo il deliberatario non adempisse agli obblighi assunti oltre alla perdita della cauzione si riterrà garante e responsabile con tutti i di lui beni e sostanze per quel qualunque danno, che derivar potesse al R. Erario da un nuovo esperimento d'asta, mediante produzione di offerte scritte e suggellate.

12. Per Vicenza si riserva l'eventuale consumo della farina burratata e dell'avena erariale che da Verona potrebbe risultar disponibile per la summentovata Stazione; quindi le rispettive offerte oltre all'esser estese sui singoli articoli d'appaltarsi dovranno anche contenere il prezzo per la semplice cottura del pane risultante da un centinaio viennese di farina erariale burattata. Nella detta cottura del pane si sottointende compreso il relativo sale nella quantità d'un funto viennese per ogni centinaio di farina, quindi l'occorrente legna e tutte le altre spese di manipolazione e conservazione della farina fino alla cottura, finalmente anche la somministrazione del pane alla truppa.

La farina sarà consegnata al contraente nel locale a ciò destinato in Vicenza senza spesa di sorte veruna per il medesimo, ed il dazio a cui va soggetta detta farina sarà a tutto carico del R. Erario.

13. Riguardo all'articolo strame è da notarsi che si sottointende paglia di frumento ovvero di segala, perciò se l'offerente credesse di somministrare invece la carreggia dovrà farne apposita riserva nella relativa offerta.

14. Sarà a carico del deliberatario la spesa del bollo del contratto.

15. Il pagamento sarà fatto mensilmente dalla Cassa dell'amministrazione delle sussistenze militari in Verona verso quitanza regolare in carta bollata.

16. Le offerte colla riserva di un termine più breve di 14 giorni per la decisione resteranno del tutto inconsiderate.

17. Il deliberatario dell'appalto è obbligato di prendere in affitto i locali ed utensili contenuti nell'attuale contratto di fitto per la Stazione di Vicenza verso il pagamento anticipato e stabilito per ogni semestre, coll'obbligo di cedere all'Erario quella parte di locale che gli occorresse nel caso di consumo di provvigioni erariali.

18. Il capitolato d'appalto in dettaglio è ostensibile nella Cancelleria di quest'I. R. Intendenza dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Dall'I R. Intendenza provinciale delle sussistenze militari,
Verona, 28 luglio 1858.
L'I R. Commiss. di guerra HÖFLING
L'I. R. Intendente KÖNIG.

(Qui seguono le formule che si leggono nella Gazzetta d'ier l'altro.)

PROSPETTO dei generi occorrenti da distribuirsi alle II. RR. truppe nelle sotto indicate Stazioni, e Prospetto del deposito.

Per tutte le truppe	Durata del contratto	Occorrenza – Giornaliera: Pane	Avena	Fieno a 8 f. vienn.	Fieno a 10 f. vienn.	Paglia da strame a 3 funti	Mensile: Carbone di legna forte	Legna forte a 900 razioni	Passetti a 8100 rasi m	Candele	Sego	Olio cogli stoppini	Trimestrale: Paglia da letto	Il deposito dovrà consistere in austriache Lire per: Pane ovvero cottura del medesimo	Avena	Fieno	Paglia da letto	Paglia da strame	Legna	Carbone	Candele	Sego	Olio	Deposito necessario alla trattativa in totale Lire austriache
		Razioni	Razioni	Razioni	Razioni	Razioni	Metz.	Klafter	Klafter	Funti	Funti	Mass.	Centin.											
Verona e concorrenza	Dal 1.° ottobre 1858 a tutto luglio 1859 – Nell'inverno							—	—	750	45	521												
	In estate	—	—	—	—	—	1190	—	—	170	20	279	—	—	—	—	—	—	—	1125	330	15	630	2100
Vicenza città e Provincia con Bassano	Dal 1.° ottobre 1858 a tutto luglio 1859 o altrimenti a tutto settembre 1859 per pane ed avena – Nell'inverno							66.	—	33	40	85												
	In estate	862	362	342	20	361	86	—	4	5	25	32	40	3465	7665	3705	465	30	495	90	9	9	60	15993
Bassano	eventuale																							
Recoaro	per mesi di giugno luglio, agosto 1859	20	—	—	—	—	3	6	—	2	10	4	30											

AVVISI DIVERSI.

549

Trattenimento
NELLO STABILIMENTO BAGNI

sulle Dune del mare di Lido

pel dopo pranzo e sera di domenica 15 agosto corr.

Vi sarà al suono di musicale Banda
CUCCAGNA, FUOCHI ARTIFIZIALI,
LUCE ELETTRICA,
ed una

GRANDE PESCA

con illuminazione e fuochi sulla spiaggia.

Il prezzo d'ingresso è fissato austr. LIRE UNA per ogni persona.

I viglietti si acquisteranno:

Al Camerino della dispensa viglietti pel Vapore sulla riva degli Schiavoni, di fronte l'Albergo *Danieli*.

In quello all'approdo a S. Maria Elisabetta del Lido ed al Cancello d'ingresso allo Stabilimento.

Non si ammettono ritorni.

Venezia, il 4 agosto 1858.

GIOVANNI FISOLA.

N. 457. 814

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Pietro Vianello quondam Angelo, il quale esercitava il notariato colla residenza in Spilimbergo in questa Provincia, ha ottenuto mediante ossequiato Dispaccio 9 gennaio 1858, N. 29213 di S. E. il signor Ministro della giustizia la traslocazione nella regia città di Treviso.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire le originali Obbligazioni del prestito Lombardo-Veneto dell'anno 1850; del valore nominale complessivo di austr. L. 2600: da esso depositate nella Cassa dei depositi giudiziali presso quest'I. R. Tribunale provinciale, a cauzione del di lui esercizio notarile nella suddetta residenza di Spilimbergo per la prescritta somma di austr. L. 2068:97; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il traslocato notaio dott. Pietro Vianello, e contro la sua cauzione a presentare entro tre mesi, cioè fino a tutto il giorno 8 novembre p. v., a quest'I. R. Camera i proprii titoli per la reintegrazione: scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al prefato notaio dott. Vianello, di ottenere il certificato di libertà delle suindicate Obbligazioni, che garantivano il di lui esercizio notarile in Spilimbergo.

Udine, il 7 agosto 1858.
Il presidente, A. TOROSSI.
Il cancelliere, L. Giannati.

N. 5006 806

A tutto il giorno 15 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Mammana condotta, in Comune di Annone con l'assegno annuo di austr. L. 250.

Le istanze delle concorrenti dovranno essere corredate dai soliti ricapiti. La nomina spetta al Consiglio comunale.

Portogruaro, 31 luglio 1858.
L'I. R. Commissario distrettuale, OLIVO.

815

GIUSEPPE BROTTO

Ha l'onore di prevenire d'aver aperto un Negozio da guanti di pelle di Napoli, con ribasso di prezzi ad austr. L. 1, ed austr. 1:25 il paio, in campo a S. Bartolammeo N° 5379 vicino il Caffè del *Trovatore*.

Tiene assortimento d'ogni altra qualità di guanti in pelle, seta, lana, nonchè tiracche ed altri articoli, con elastici, profumerie. ecc.

816

SULLA NECESSITA'

RAZIONALE E LEGISLATIVA

di accordare

AL REGNO LOMBARDO-VENETO

La perequazione della sua imposta prediale con quella delle Provincie tedesche dell'Impero, ragguagliandola in quello ed in queste alla stessa quota parte della rendita censuaria, e dato l'attual carico delle Provincie tedesche, riducendo la imposta ordinaria del Regno al sedici per cento e la straordinaria al cinque e un terzo per cento della rendita suddetta.

MEMORIA
DI VALENTINO PASINI

Tipografia del Commercio — Venezia — Prezzo Austr. L. 1:—

Trovasi vendibile alla suddetta Tipografia, e dai principali librai di qui e fuori.

Dal premiato Stabilimento tipografico vescovile in Adria 813

DI GIUSEPPE VIANELLO

È uscita la ristampa del

MISSALE ROMANUM

Era lungamente fra noi sentito il bisogno di una ristampa del MISSALE ROMANUM, e che questa avesse in sè un pregio superiore alle altre edizioni fino ad ora pubblicate, ed è perciò, che per renderla interessante a tutte le Diocesi del Veneto dominio, l'editore sottoscritto ha creduto opportuno di unire ad essa una COPIOSA APPENDICE di tutte le Messe proprie, che vengono celebrate nelle Diocesi venete, avendole già ritirate dalle competenti Cancellerie vescovili.

Questa ristampa si raccomanda da sè e per la sua esclusività assoluta, e per la diligenza ed esattezza, con cui venne eseguita, con caratteri appositamente fusi, ed in carta sopraffina con colla, di Riviera.

Nel mentre l'Editore stesso si dà premura di dare notizia della già pubblicata ristampa alle spettabili Fabbricerie, ai Reverendissimi Parrochi, ed ai signori Librai, si lusinga di vedersi onorato di commissioni, assicurandoli di tutta la modicità nel prezzo.

Con profonda stima ed ossequio si rafferma.

Adria, il 1.° luglio 1858.

GIUSEPPE VIANELLO *Tip.-Editore.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16642. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo si rende noto che sopra istanza della ditta Weiss Norsa e Compagno, in confronto di Anna Brunetta-Peschiutta, si procederà nei giorni 17 e 20 agosto pr. v., ore 12 merid., nel locale di residenza di questo Tribunale, al duplice esperimento d'asta dell'azione sotto descritta, alle seguenti

Condizioni.

I. Che la ditta attrice non assume altra responsabilità se non per la verità ed esistenza dell'iscrizione 16 gennaio 1855, N. 178, volume 1478, verificata nell'I. R. Uffizio Ipoteche di Udine per l'importo di a. L. 24,000 a carico e sopra beni in Pordenone e Fiume, di Agostino Peschiutta di Francesco, e di quella di suppegno 11 maggio p. p., Num. 5613, in seguito a cui si procede, con avvertenza che sull'iscrizione 16 gennaio 1855, N. 178, succitata esiste un suppegno per l'importo di a. L. 5500.

II. Che al primo esperimento seguirà la delibera non al di sotto del prezzo nominale, e nel secondo a qualunque prezzo, purchè copra il suppegno di a. L. 5500 ed interessi d'un triennio retro e quello di a. L. 4111:70 per cui procedesi cogl'interessi da 31 dicembre 1857 in poi, colla spesa di protesto in a. L. 7:22 ed ulteriori spese di lite da liquidarsi.

III. Ogni aspirante depositerà il decimo del valore nominale, e pagherà all'istante della delibera in mano del Commissario delegato il residuo importo per cui la stessa seguirà. Gli altri depositi saranno resi ad asta chiusa, ed al recadere dalla gara.

IV. Tanto il deposito che il pagamento del prezzo dovranno farsi in moneta legale dell'epoca in cui avranno luogo gli esperimenti.

L'aggiudicazione seguirà all'atto della delibera.

Credito

Di a. L. 24,000, professato da Anna Brunetta-Peschiutta per contratto 2 gennaio 1855, verso il sig. Agostino Peschiutta di Francesco, di Pordenone, ed inscritto sui beni dietro ivi indicati nel 16 gennaio stesso, N. 178, volume 1478, dell'I. R. Uffizio Ipoteche in Udine.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 30 luglio 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 17703. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Vincenzo Cassetti di Treviso, ora assente d'ignota dimora, che Vittore Dey ne di Sinigaglia, coll'avvocato dottor Manetti, produsse in suo confronto la petizione odierna, N. 17703, per pagamento di a. L. 1153 effettive in dipendenza alla cambiale 10 aprile 1858, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Calabi, che si è destinato in suo curatore ad actum, estendosi sulla medesima ordinato il chiesto pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, entro tre giorni.

Incomberà quindi ad esso Cassetti, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 7 agosto 1858.
Il Presidente:
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 17085. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia per ogni effetto di legge che, in seguito a stragiudiziale componimento, con odierno decreto fu levato e chiuso il concorso de' creditori che con Editto 18 maggio a. c, N. 11108-11155, era stato aperto sulle sostanze di Pietro Rigo del fu Giacomo, negoziante di manifatture in dettaglio a Santa Agnese, N. 370; per cui egli viene rimesso nel pieno esercizio dei diritti civili.

Si pubblichi ne' luoghi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 3 agosto 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 453 pen. 1. pubbl.

EDITTO.

In esecuzione delle disposizioni date relativamente ai corpi di colpa colle Circolari appellatorie 4 settembre 1857, Num. 10520 e 12334, si rende pubblicamente noto che nei giorni 24 e 25 corr. si terranno in questo locale Pretoriale i due esperimenti d'asta di quattro schioppi da valle, cadauno per il prezzo superiore di stima, nel primo incanto, ed inferiore nel secondo, con avvertenza che il deliberatario o quello cui esso fosse per cedere l'arma acquistata, dovrà previamente alla consegna giustificare di tenersi in possesso della licenza porto d'arme, e ciò nei modi prescritti dall'Ordinanza del Governo generale 18 febbr. 1855, N. 1724.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Ariano, 7 agosto 1858.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
G Mazzo, Al.

N. 3460. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto che nel giorno 27 agosto pr. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà in questa residenza Pretoriale, dinanzi apposita Commissione l'unico esperimento per la vendita giudiziale dell'appezzamento di terreno qui sottodescritto, stimato per a. L. 1240, poi deliberato per a. L. 2702 a Luigi Guidotto, a spese e pericolo del quale per mancato adempimento agli obblighi dell'anteriore capitolato, viene decretata la subasta a qualunque prezzo, ad istanza di Carlo Francesco Combi cessionario Carbonin, in confronto dell'esecutato Vincenzo Vitarelli: ciò alle seguenti

Condizioni

I. La delibera avrà luogo in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante all'asta, non escluso l'esecutante, nè i creditori iscritti, dovrà previamente depositare in pezzi da 20 carantani alle mani della Commissione a garanzia dell'offerta, ed in acconto di prezzo il decimo del valore di stima in a. L. 1240, libero a chiunque d'ispezionare in questa Cancelleria il protocollo di stima.

III. Il rimanente prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario depositato in Giudizio nella valuta suddetta entro tre giorni decorribili da quello della delibera stessa.

IV. Verificato dal deliberatario il pagamento integrale del prezzo, verrà a lui aggiudicato l'immobile, e avrà diritto di farsi immettere nel possesso in esecuzione allo stesso decreto di aggiudicazione.

V. L'imposta per trasferimento di proprietà dell'immobile resterà a tutto carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario dovrà trasportare in ditta propria nei registri censuarii e consorziali l'immobile deliberatogli e soddisfare tutte le pubbliche imposte ad incominciare dalla prima rata scadibile dopo il decreto di aggiudicazione.

VII. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera nel termine sopra stabilito, sarà in facoltà della parte esecutante di procedere immediatamente al reincanto dell'appezzamento di terreno per deliberarlo in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutte spese e pericolo di esso deliberatario nel qual caso il da lui fatto deposito del decimo servirà per supplire principalmente alle spese tutte del reincanto.

Descrizione del fondo

Appezzamento di terreno nel Comune censuario di Mestre ai Sabbioni, descritto nell'estimo stabile al N. di mappa 517, arator. arb. vit., di pert. metr. 7. 10, colla rendita di L. 42:03.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Centro ed all'Albo Pretorio nonchè pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 10 luglio 1858.
L'I. R Consigl. Pretore
MEMMO.
Zoppetti, S. D.

N. 4866. 2. pubbl.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia che con deliberazione 30 giugno p. p. N. 7227, l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, dichiarava interdetto per mania malinconica Girolamo Fantoni fu Antonio di Chiampo, e che gli veniva deputato a curatore Giuseppe Marchetto fu Domenico pure di Chiampo.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 11 luglio 1858.
Pel R. Pretore in permesso
Il R. Aggiunto
BROGLIA.
Munari.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

GIOVEDÌ 12 AGOSTO

ANNO 1858. — N. 182.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Circolare dell' I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nei Litorali dell' Impero.

Risultando da notizie uffiziali che la febbre gialla si è sviluppata in Nuova Orléans, negli Stati Uniti dell' America settentrionale, in Cienfuegos e Cardenas, nelle Indie occidentali, ed in S. Juan de los Remedios, nelle Antille; il Governo centrale marittimo ne dà parte a tutti gli organi portuali sanitarii, affinchè le provenienze marittime da dette località vengano d' ora innanzi, e fino ad ulteriore disposizione, sottoposte al trattamento di patente brutta di febbre gialla, qualunque sia la patente, di cui andassero muniti i navigli stessi, come tale misura trovasi già in vigore nei porti austriaci riguardo alle provenienze marittime da S. Jago, Trinidad, Avana, Matanzas e Sagua la Grande sull' isola di Cuba, Ponce sull' isola di Portoricco, nonchè S.t Thomas e Port-au-Prince (Haiti.)

Trieste 7 agosto 1858.

Circolare dell' I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi dell' Amministrazione portuale sanitaria nel Litorale dell' Impero.

Visto che da notizie uffiziali, ricevute in Alessandria, risulta che a bordo, di un piroscafo mercantile inglese, giuntovi da Liverpool ed in ultima provenienza da Malta, successe un caso di peste orientale fulminante nella persona del cuoco del naviglio stesso;

Visto che dal costituto di arrivo del capitano del piroscafo del Lloyd, *Neptun*, ieri giunto da Alessandria, si rileva che, prima della sua partenza da Alessandria, si vociferava di un secondo caso di peste, avvenuto a bordo del suddetto vapore inglese, il quale si trovava però perfettamente isolato nel Lazzeretto di quella città;

Visto che il vapore inglese, dopo sbarcate le merci e passeggieri destinati per Alessandria, dovè partire col restante del carico e dello stato personale per la Siria, scortato da patente brutta;

Visto che non si conoscono qui quali misure di precauzioni contumaciali siano state adottate nella Siria contro le procedenze dall' Egitto, e dalla Reggenza di Tripoli di Barberia, per cui, coll' arrivo del suddetto piroscafo inglese in uno di que' porti potrebbe venir compromesso il paese stesso;

Visto che vi è tutto motivo da temere che l' individuo, deceso sul piroscafo inglese, possa aver portato seco il germe della peste da Malta, ove, come è noto, si rifugiarono molte famiglie di Bengasi al primo apparire del male nel loro paese, ed ove da principio non vennero prese tutte le precauzioni desiderabili;

Il Governo centrale marittimo, sempre intento a tutelare, per quanto sia possibile, la pubblica incolumità negl' II. RR. Stati, trova di ordinare che il trattamento contumaciale di patente brutta di peste, applicato alle procedenze della Reggenza di Tripoli di Barberia e dall' Egitto, appar Circolare 7 corr. N. 8575, venga, fino a nuovo ordine, esteso anche a tutte le provenienze dalla Siria e dall' isola di Malta, qualunque sia la patente, di cui andassero muniti i navigli rispettivi.

Gli organi portuali sanitarii vengono incaricati dell' esatta esecuzione del presente ordine.

Trieste 9 agosto 1858.

Il 3 agosto 1858 fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXIX del *Bollettino delle leggi dell' Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 106, l' Ordinanza dei Ministeri dell' interno, della giustizia e delle finanze, in data 30 giugno 1858, valevole per tutt' i Dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, portante delle disposizioni suppletive, relativamente alle competenze per le prestazioni di servigio dei medici giudiziarii.

Sotto il N. 107, l' Ordinanza dei Ministeri di finanza e dell' interno, nonchè della suprema Autorità di polizia, in data 12 luglio 1858, valevole pel Regno Lombardo-Veneto, intorno all' introduzione della speciale controlleria dei passaporti, per impedire il contrabbando nei Distretti confinarii del Regno Lombardo-Veneto verso il mare, dalla sponda destra dell' Adige verso il Po, lungo il confine verso gli Stati pontificii, lungo il confine di Modena e Parma, e lungo il confine verso il Cantone dei Grigioni.

Sotto il N. 108, l' Ordinanza del Ministero del commercio e del Comando superiore d' armata, in data 12 luglio 1858, valevole per tutt' i Dominii della Corona, compresovi il Confine militare, concernente la competenza per conferire le concessioni per l' esercizio della navigazione a vapore sulle acque mediterranee austriache;

Sotto il N. 109, l' Ordinanza del Ministero di finanza del 22 luglio a. c., valevole per tutto l' Impero, con cui viene fissata la tariffa per l' indennizzo delle spese di coniazione da prelevarsi da parte delle II. RR. Zecche e Stabilimenti pel ritiro dell' oro ed argento, nel ritirare le monete d' argento nazionali coniate fino inclusivamente all' anno 1856;

Sotto il N. 110, l' Ordinanza circolare del Comando superiore d' armata, in data 24 luglio 1858, concernente la durata del servigio successivo da computarsi ad un disertore;

Sotto il N. 111, l' Ordinanza del Ministero di finanza, del 27 luglio 1858, valevole per quei Dominii della Corona nei quali sono in vigore le norme pei dazii stradali in data 27 maggio 1821, intorno al trattamento esente di dazio dei trasporti di cadaveri e dei legni che gli accompagnano;

Sotto il N. 112, l' Ordinanza dei Ministri dell' interno e della giustizia, in data 28 luglio a. c., valevole per l' Ungheria, Croazia e Slavonia, il Voivodato serbico, il Banato di Temes e la Transilvania, portante una dilucidazione del § 176 delle Istruzioni pei Giudizii urbariali, relativamente alla procedura da osservarsi nei ricorsi al supremo Tribunale urbariale contro due decisioni conformi;

Sotto il N. 133, l' Ordinanza del Ministero di finanza, del 28 luglio a. c., valevole per tutt' i Dominii della Corona, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto, concernente il Regolamento intorno all' esame da farsi da parte dei candidati pei posti di servigio presso gli Ufficii delle imposte.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 agosto.

Abbiamo da alcuni giorni fra noi l' autore del *Théâtre de Clara Gazul*, della *Guzla*, della *Jacquerie, scènes féodales*, e di tanti altri scritti pregiati, il senatore Prospero Merimée, uno dei più begl' ingegni di Francia.

Venerdì scorso, 30 luglio, ebbe luogo per la prima volta il libero accesso del pubblico ad una delle sale delle Raccolte tecnologiche dell' I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, residente nel Palazzo ducale.

La è una Raccolta incipiente, ma, per quanto è dato argomentare dall' esordio della gravità di un proposito, e dell' importanza di un' opera eminentemente istruttiva, dalla qualità appunto dei modelli esposti, che abbiamo veduto, è facile il vaticinare che questa Raccolta non tarderà guari a sopperire al bisogno di ottimi tipi, profondamente sentito dalle nostre industrie meccaniche; e ciò tanto più presto, quanto la munificenza Sovrana vorrà largheggiare nei mezzi di completarla. In fatti, se i perfetti modelli, che dinotano il successivo progredire delle arti, sono un bisogno per la storia delle arti stesse, questi diventano per l' artefice un' imperiosa necessità, cui è d' uopo sodisfaccia la forza pecuniaria dei Governi; mentre le ristrettezze conosciute delle classi operaie non sempre loro consentono di conoscere, e molto meno d' acquistare. i più lodati congegni, e gli stromenti meglio perfezionati.

Gli oggetti, che nella prefata sala, detta di S. Nicoletto, più specialmente fermarono la nostra attenzione, furono cinque; cioè:

1. Un modello di *macchina a vapore*, a bassa pressione, secondo il sistema di Watt, eseguito con tutta quella diligenza, che è propria della nazione germanica.

2. Un *turbine idroforo*.

3. Una *ruota idraulica* a palmette curve, ricevente l' acqua dal disotto, detta alla Poncelet.

4 Un *turbine motore*, costruito secondo il sistema di Fourneyron.

5. Una *macchina idro-elettrica* di Armstrong.

Oltre a questi, parecchi altri ve n' ha, di non minore interesse relativo, come un *alto fornello* per la fusione della ghisa; una *ruota idraulica scappamenti* alla Dicty; un *tornio* per formar i denti delle ruote; un sistema di *curaporti a gerle* colla forza viva; un *manometro*; due *eliostati*; un *microscopio* di Amici; e varii *scappamenti* di orologii, e modelletti elementari per la *trasmissione de' movimenti*, di vario genere, ec. ec.

Ma ciò, che forse non vale meno, o per dir meglio, supera di gran lunga i meccanismi e gli strumenti fino ad ora procacciati, è un' idea: l' idea, dietro cui l' Istituto s' adopera alacremente, di raccogliere i saggi di tutte le industrie nostrali, non che dei prodotti delle nostre terre, per poterne quindi far pubblica mostra in una regolata serie, o secondo una scala determinata. Ci riserbiamo all' occasione della prossima apertura del Gabinetto di storia naturale, per ritornar di proposito sopra questo interessante argomento.

Ecco la lista de' premiati dall' I. R. Accademia di belle arti di Venezia, da noi promessa lunedì:

Premii di prima classe (*).

ARCHITETTURA.

SOGGETTO. — *Manicomio per quattrocento reclusi, sovra l' area libera d' una delle isole di Venezia;* del sig. Enrico Trevisanato, *ingegnere architetto di Venezia.*

DISEGNO ALL' ACQUARELLO.

SOGGETTO. — *Eleazaro, uno dei più accreditati dottori della legge, uomo di età avanzata e di bell' aspetto, è posto al bivio, o di mangiare carne di maiale, vietatagli dalla religione, o di essere trascinato a morte. Egli preferisce il supplizio alla trasgressione della legge di Dio;* del sig. Tranquillo Cremona, *di Pavia.*

Elenco degli alunni premiati pei lavori eseguiti durante l' anno scolastico 1857-58 (**).

ARCHITETTURA.

Ingegneri architetti.

PER L' INVENZIONE.

Premio. Sig. ingegn. Giuseppe Castellazzi, di Verona.
Medaglia di rame. Sig. ingegn. Ruggiero Bidasio Imberti, di Conegliano.
1. *Accessit.* Sig. ing. Domenico Dal Fabbro, di Treviso.

Alunni comuni.

PER L' INVENZIONE.

Premio. Sig. Domenico Pulgher di Muggia, in Istria.
Medaglia di rame. Sig. Andrea Rigutti, di Trieste.
1. *Accessit.* Sig. Giovanai Brisco, di Gorizia.
2. *Accessit.* Sig. Pietro Guidini, di Venezia.

Classe elementare.

Premio. Sig. Gioachino Zandomeneghi, di Venezia.
Premio. Sig. Napoleone Gavagnin, di Venezia.
Medaglia di rame. Sig. Tommaso Cherin, di Rovigno.
Medaglia di rame. Sig. Stefano Zatelli, di Cognola, Provincia di Trento.
Medaglia di rame. Sig. Leopoldo Bearzotti di Medun, nel Friuli.

1. *Accessit.* Sig. Antonio Lamber di Centa, in Tirolo.
1. *Accessit.* Sig. Lodovico Revesi, di Venezia.
3. *Accessit.* Sig. Tranquillo Tagliapietra, di Venezia.
3. *Accessit.* Sig. Francesco Cumin, di Trieste.

PROSPETTIVA.

INVENZIONE.

1. *Accessit.* Sig. Giuseppe Canella, di Venezia.

Classe elementare.

COPIA DAL VERO.

Premio. Sig. Enrico Holzner, di Trieste.
1. *Accessit.* Sig. Giacomo Brollo, di Gemona.
1. *Accessit.* Sig. ingegn. Giuseppe Castellazzi.
1. *Accessit.* Sig. Domenico Pulgher.

PITTURA.

INVENZIONE STORICA IN CARTONE.

pari grado { *Premio.* Sig. Napoleone Nani, di Venezia.
Premio. Sig. Giovanni Dal Cesso, di Venezia. }
Medaglia di rame. Sig. Raffaele Pick, di Gorizia.
1. *Accessit.* Sig. Eugenio Blaas di Roma, suddito austriaco.

PEL NUDO AGGRUPPATO IN DISEGNO.

pari grado { 1. *Accessit.* Sig. Spiridione Prossalendi, di Corfù.
1. *Accessit.* Sig. Felice Zennaro, di Pellestrina. }
2. *Accessit.* Sig. Ferdinando Krebs, di Czegedin.
2. *Accessit.* Sig. Eugenio Blaas.

PEL NUDO SEMPLICE IN DISEGNO.

Premio. Sig. Ferdinando Krebz.
Premio. Sig. Eugenio Blaas.
1. *Accessit.* Sig. Pietro Pezzutti, di Pordenone.
1. *Accessit.* Sig. Felice Zennaro.
2. *Accessit.* Sig. Spiridione Prossalendi.
3. *Accessit.* Sig. Michele Bonetti, di S. Martino di Legnago.
3. *Accessit.* Sig. Pietro Fersuoch, di Venezia.

PEL NUDO DIPINTO.

Premio. Sig. Ferdinando Krebz.
Premio. Sig. Spiridione Prossalendi.

Premio straordinario.

PER LA COPIA DELLE PIEGHE IN DISEGNO.

Premio. Sig. Pietro Pezzutti.
Premio. Sig. Eugenio Blaas.
pari grado { 1. *Accessit.* Sig. Michele Bonetti.
1. *Accessit.* Sig. Giovanni Dal Cesso. }
2. *Accessit.* Sig. Felice Zennaro.
2. *Accessit.* Sig. Pietro Fersuoch.

SALA DELLE STATUE.

PER LA COPIA IN DISEGNO DEL GRUPPO.

Premio. Sig. Eugenio Blaas.
2. *Accessit.* Sig. Antonio Rosa, di Maniago.

PER LA COPIA IN DISEGNO DELLE STATUE.

Premio. Sig. Antonio Rosa.
1. *Accessit.* Sig. Eugenio Blaas.

SCULTURA.

Corso elementare.

PER LA COPIA IN PLASTICA DELLE ESTREMITA'.

Premio. Sig. Isidoro Polonia, di Villa, in Provincia d' Udine.
Premio. Sig. Giocondo Trevese, di Castelfranco.

PER UN SOGGETTO D' INVENZIONE IN PLASTICA.

Premio. Sig. Gio. Maria Bordin, di Montebelluna.

PEL MODELLO IN PLASTICA DAL NUDO.

Premio. Sig. Alessandro Andreassi, di Vienna.
Premio. Sig. Giacomo Mis, di Paluzza.
Medaglia di rame. Sig. Gio. Maria Bordin.

PER LA COPIA IN PLASTICA DAL BASSORILIEVO.

Premio. Sig. Antonio Dal Zotto, di Venezia.
Medaglia di rame. Sig. Giacomo Mis.

PEL MODELLO IN PLASTICA DALLE STATUE.

Premio. Sig. Giacomo Mis.

ELEMENTI DI FIGURA.

Classe I, anno I di studio.

Premio. Sig. Giuseppe Damiani, di Venezia.
pari grado { 1. *Accessit.* Sig. Francesco Beda, di Trieste.
1. *Accessit.* Sig. Federico Baroni, di Mestre. }
pari grado { 2. *Accessit.* Sig. Marco Maello, di Belluno.
2. *Accessit.* Sig. Ferdinando Seno, di Venezia.
2. *Accessit.* Sig. Valeriano Fontebasso, di Susegana. }
pari grado { 3. *Accessit.* Sig. Carlo Blaas, di Verona.
3. *Accessit.* Sig. Aless. Runcher, di Rovereto.
3. *Accessit.* Sig. Vito Generini, di Mirano. }

Classe II, anno II di studio.

Premio. Sig. Felice Casotto, di Venezia.
Premio. Sig. Leopoldo Bearzotti.
pari grado { 1. *Accessit.* Sig. Napoleone Gavagnin.
1. *Accessit.* Sig. Odoardo Peteani, di Trieste.
1. *Accessit.* Sig. Ferd. Caracristi, di Sacco, in Tirolo. }
pari grado { 2. *Accessit.* Sig. Pietro Fabris, di Venezia.
2. *Accessit.* Sig. Giacomo Manzoni, di Padova. }
3. *Accessit.* Sig. Giacomo Brollo.
3. *Accessit.* Sig. Luigi Solimbergo, di Valvason.
3. *Accessit.* Sig. Domenico Miotti, di Treviso.
3. *Accessit.* Sig. Ferdinando Greggio, di Mirano.

Classe III, anno III di studio.

pari grado { *Premio.* Sig. Leopoldo Toniolo, di Schio.
Premio. Sig. Tomm. Darin, di Vigo di Cadore. }
1. *Accessit.* Sig. Domenica Olivotti, di Chioggia.
2. *Accessit.* Sig. Carlo Rossi, di Leopoli.
3. *Accessit.* Sig. Tommaso Cherin.

ORNAMENTI.

INVENZIONE ARCHITETTONICA.

Medaglia di rame. Sig. Federico Zandomeneghi, di Venezia.
1. *Accessit.* Sig. Giuseppe Canella.

PER ALTRE COPIE IN DISEGNO DAL RILIEVO CON TAPPEZZERIE ALL' ACQUARELLO COLORATO.

Classe inferiore.

Premio. Sig. Francesco Beda.
primi nominati { 1. *Accessit.* Sig. Eug. Campbell, di Venezia.
1. *Accessit.* Sig. Giuseppe Canever, detto Baldo, di Noventa di Piave. }
pari grado { 1. *Accessit.* Sig. Giuseppe Rösner, di Prosperitz, in Moravia.
1. *Accessit.* Sig. Pietro Zorzetto, di Lendinara. }
2. *Accessit.* Sig Fordinando Perko, di Trieste.

PER COPIE IN DISEGNO DAL RILIEVO CON FIORI ALL' ACQUARELLO.

Classe superiore.

pari grado { *Premio.* Sig. Giovanni Bergamin, di Venezia.
Premio. Sig. Leopoldo Bearzotti. }
pari grado { 1. *Accessit.* Sig. Alessandro Boscolo, di Rovigo.
1. *Accessit.* Sig. Lorenzo Scattaglia, di Venezia. }
2. *Accessit.* Sig. Federico Baroni.
2. *Accessit.* Sig. Pietro Fabris di Venezia.
2. *Accessit.* Sig. Giovanni Silvestri, di Venezia.
2. *Accessit.* Sig. Luigi Solimbergo, di Valvasone.
2. *Accessit.* Sig. Giuseppe Damiani.
2. *Accessit.* Sig. Cesare Toffoli, di Venezia.

PER L' INVENZIONE IN PLASTICA.

1. *Accessit.* Sig. Giovanni Deola.
1. *Accessit.* Sig. Francesco Pezzikar di Duino.

PER COPIE IN PLASTICA DAL RILIEVO.

Premio. Sig. Fausto Asteo, di Ceneda.
Premio. Sig. Stefano Zatelli.
Medaglia di rame. Sig. Antonio Nino, di Venezia.
Medaglia di rame. Sig. Luigi Luchetta, di Vicenza.
1. *Accessit.* Sig. Giovanni Deola, di Agordo.
1. *Accessit.* Sig. Demetrio Sguario, di Venezia.

SCUOLA D' ANATOMIA.

Classe superiore.

Furono trovati meritevoli della menzione onorevole.

Sig. Spiridione Prossalendi.
Sig. Alessandro Andreassi.

Alunni premiati con la medaglia di rame oltre i notati.

NELLA SCUOLA DI PITTURA.

PER LE COMPOSIZIONI STORICHE FRA L' ANNO.

Sig. Eugenio Blaas.

PER RIPRODUZIONI A MEMORIA DEL NUDO SEMPLICE IN DISEGNO.

Sig. Felice Zennaro.

NELLA SCUOLA D' ELEMENTI.

PER LA RIPRODUZIONE A MEMORIA DI ESEMPLARI ANTERIORMENTE COPIATI DAL GESSO.

Classe I, anno I di studio.

Sig. Francesco Beda.

Classe II, anno II di studio.

Sig. Leopolde Bearzotti.
Sig. Luigi Solimbergo.

NELLA SCUOLA D' ORNAMENTI.

Classe inferiore.

PER LA RIPRODUZIONE A MEMORIA DI ESEMPLARI ANTERIORMENTE COPIATI DAL GESSO.

Sig. Antonio Ambrosi, di Ramon, Prov. di Treviso.

Classe superiore.

Sig. Lorenzo Scattaglia.

Concorso Selvatico.

SCUOLA D' ARCHITETTRA.

Classe alunni comuni.

PEL MIGLIOR LAVORO DI COMPOSIZIONE.

Sig. Domenico Pulgher.

SCUOLA DI PITTURA.

PER LA MIGLIOR COMPOSIZIONE.

Premio diviso per parità di merito { Sig. Napoleone Nani.
Sig. Giovanni Dal Cesso. }

SCUOLA DI SCULTURA.

PER LA MIGLIOR COMPOSIZIONE.

Sig. Ottone Trombetti, di Verona.

SCUOLA D' ELEMENTI DI FIGURA.

PEL MIGLIOR LAVORO D' IMITAZIONE.

Sig. Leopoldo Toniolo.

(*) I premii di prima classe (medaglie d' oro) verranno concessi, nell' anno 1858, a quegli artisti, dimoranti negl' II. RR. Stati austriaci, i quali, ne' varii rami dell' arte, avranno mandato a quest' I. R. Accademia, entro il 15 luglio dell' anno suddetto, un' opera, da essere esposta nella pubblica mostra della medesima, la quale, conformandosi alle discipline prescritte, sia dal Consiglio accademico giudicata di tal pregio da meritare il premio, destinato alla classe, cui essa appartiene. *(Estratto dall' Avviso dell' I. R. Accademia di Venezia* 21 *luglio* 1857.

(**) Giusta ossequiato Decreto ministeriale 6 maggio 1856, N. 6048, fu cangiato il metodo di premiazione pel concorso, e concessi invece i premii a quegli alunni, che porsero prove di maggiori profitti durante tutto l' anno scolastico.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nell' adunanza del 5 corr., il P. Ottavio Ferrario presentò una *Guida allo studio delle acque minerali.*

Essendo morta una magnifica giraffa del Sennaar, maschio, di 6 anni, alta 16 piedi, venne acquistata pel Gabinetto di storia naturale dell' Università di Pavia, e preparata dal prof. Balsamo Crivelli e dal suo assistente Panceri. Quest' ultimo fece all' altro un rapporto sopra le particolarità anatomiche di questo ruminante.

Domenico Nardo, membro dell' Istituto veneto, presenta una nota sopra l' irradiazione.

Il dott. Jacini legge il rapporto d' una Commissione sopra l' etnografia dell' Impero austriaco del barone Czöernig; e il cav. Lombardini d' una sopra la misura del canone applicabile ad acque d' irrigazione nel Mantovano.

Nella procella, che, al 30 luglio p. p., si avventò sopra Milano e i dintorni, il prof. Magrini esaminò con Curioni la struttura e i componenti della gragnuola; e dal trovarvi entro i nuclei dei corpuscoli d' origine terrestre, argomentò che le nubi grandinose non si trovino ad altezze tali, da non poterle raggiungere coi mezzi, che la scienza può somministrare; nè essere a disperar di potere difendersi anche dalla grandine, qualora essa proceda da squilibrio elettrico.

(G. Uff. di Mil.)

COMMISSIONE CENTRALE SUI MONUMENTI IN VIENNA.

Estratto di protocollo della seduta, tenuta l' 11 *maggio* 1858 *in Vienna, dall' I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione dei monumenti nell' Impero austriaco, sotto la presidenza dell' I. R. Capo-sezione, signor Carlo Czoernig barone di Czernhausen.*

Dietro domanda dell' I. R. Ministero del culto e dell' istruzione si spedisce all' I. R. Istituto storico austriaco un esemplare gratuito delle pubblicazioni dell' I. R. Commissione centrale.

Il conservatore per la Carinzia, sig. barone d' Aukershofen, presenta il rapporto intorno alla sua gestione nell' anno 1857, in cui tra altro egli reca a notizia dell' adunanza: 1. che, in seguito alla sua intromissione, si desistette dall' eseguire un divisato lavoro presso al cimitero del borgo di Hermagor, con che si prevenne il pericolo d' una distruzione dei monumenti sepolcrali; 2. che nel cimitero medesimo si rinunziò all' idea di costruire una cappella mortuaria, costruzione che avrebbe scosse le fondamenta d' un notevole monumento; 3. che nella chiesa filiale di San Tomaso, presso Wolfsberg nella valle di Lavant, nonchè nel dipinto d' una finestra del coro delle monache di Gurck, verrebbero intrapresi fra breve gli occorrenti ristauri. L'Assemblea esterna in quest' incontro nuovamente l' alta sua sodisfazione per la distinta operosità del conservatore sig. barone d' Aukershofen.

Il conservatore sig. barone di Sacken riferisce intorno ad un ristauro molto bene riuscito della chiesa parrocchiale della borgata di Guttenstein. La Commissione centrale prende questa comunicazione per grata notizia.

Dal corrispondente di Carinzia, sig. Antonio cavaliere di Gallenstein, viene presentato un bel trattato intorno agli affreschi di Virunum. L' adunanza lo destina per la pubblicazione nelle *Comunicazioni* della Commissione centrale.

Seduta del 25 maggio.

Il signor presidente comunica un nuovo metodo, adottato dall' I. R. Tipografia di Stato, con cui i disegni possono, mediante la fotografia, essere trasportati immediatamente sulla pietra, e poi senza l' aiuto dell' ago od altro stromento, essere moltiplicati in modo da riprodurre con tutta fedeltà l' originale. Egli presenta in pari tempo gli stampati d' un vecchio disegno, rappresentante un pastorale; stampati, destinati per la pubblicazione in uno dei prossimi fascicoli mensili delle *Comunicazioni*, i quali furono eseguiti col metodo suddetto, dietro proposizione e colla cooperazione del conservatore signor Camesina.

Questo metodo essendo d' un pregio speciale pegli scopi archeologici dell' I. R. Commissione centrale, si delibera di applicarlo in quei casi, nei quali si ha la sicurezza che i disegni ne risultino, non solo chiari e precisi, ma anche fedeli; intorno a ciò il prossimo *Annuario* della Commissione centrale, presenterà la prima prova perfettamente riuscita.

Il professore ginnasiale di Leutschau, signor Merklas, presenta tre disegni di altari, che si trovano in quella chiesa parrocchiale, i quali, per la loro bellezza artistica e per la loro esecuzione molto bene riuscita, destano un interesse speciale. Si attende il relativo testo illustrativo, promesso dal professore medesimo, per poi pubblicare quei disegni; unitamente alla descrizione, nelle *Comunicazioni* della Commissione centrale.

Il conservatore signor barone d'Aukershofen annunzia che la sede del principe Vescovo d'Andra fu traslocata a Marburg.

Il corrispondente signor Francesco Storno riferisce intorno ad alcuni lavori di ristauro, divenuti necessarii nella cappella di San Giacomo in Oedenburg. Si delibera di disporre l' opportuno per l' esecuzione di quei lavori.

Il conservatore pel circondario amministrativo di Buda sig. dott. Haas, trasmette il disegno d' un ostensorio, che si trova in Czendrö, e riferisce intorno ad una escursione nell' isola di Csepel inferiormente a Pest. Queste interessanti notizie vengono destinate per la pubblicazione nelle *Comunicazioni*.

Il conservatore di Grossprobstdorf, sig. Müksch, riferisce intorno a parecchie scoperte, fatte in Grossprobstdorf e Kleinprobstdorf, le quali vengono assoggettate al parere del consigliere di Reggenza, sig. d'Arneth.

L' I. R. Ministero del commercio presenta all' opinato dell' I. R Commissione centrale un documento, relativo ad alcuni ristauri da farsi nel castello primitivo del Tirolo. La Commissione centrale, dietro proposta del membro referente, professore signor von der Nüll, esprime il desiderio che quei ristauri vengano eseguiti nel modo che alteri il meno possibile lo stato attuale, modo cui la Commissione medesima indica più particolarmente.

Il redattore delle *Comunicazioni*, signor Carlo Weiss, riferisce intorno ad una monografia del signor Enrico Grave, che ha per oggetto la «storia dell' I. R. castello di Gratz». Questa monografia, contenente un materiale assai prezioso intorno ad un importante monumento storico, non ne considera il lato architettonico se non in via secondaria; per cui essa non apparisce atta ad essere pubblicata completamente da parte dell' I. R. Commissione centrale. Però la Commissione medesima esprime il desiderio che tale pubblicazione venga resa possibile in altro modo; in pari tempo essa delibera d' invitare l' autore, affinchè la parte archeologica della sua opera venga da lui elaborata separatamente per le *Comunicazioni*.

(O. T.)

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Rovigo 9 agosto.

La mattina del giorno 7 corrente, alle ore 10, questi *Concordi* convennero nella chiesa municipale del *Soccorso*, dove chiusero l' anno accademico.

S. Em. il Cardinale De-Silvestri, nobilissimo concittadino, che qual socio onorario ha favoreggiato sempre il patrio scientifico-letterario Istituto, assistette alla funzione religiosa, e soprammodo augusta, alla quale intervennero i mons. canonici della insigne collegiata; e dove, il socio mons. Arciprete Villa, Abate mitrato, recitò il panegirico del patrono nostro S. Gaetano di Thiene.

L' illustre oratore, premesso il delicato sentimento di reverenza verso il degnissimo porporato, tributò parole di amore e di venerazione allo stesso, il quale conosce l' alleanza della religione colla sapienza per evangelico patto. Indi si fece a provare che S. Gaetano amò veramente la patria. E chiunque abbia a cuore l' eloquenza udì con sincero senso di piacere questo discorso, in cui la purità della favella e lo splendore della locuzione andarono mirabilmente congiunti alla robustezza dei concetti e alla copia della dottrina. L' amore verso la patria, professato con cattolica filosofia dal Santo di Thiene, ha ispirato mons. Villa, e con eleganza peregrina ne condusse la penna. Egli dalla cattedra si fece ammirare per la facondia, e per la nitidezza dell' ordine, per la rigorosa logica delle idee, per la proprietà del linguaggio, per la perspicuità della esposizione; e con incantevole magistero porse di tratto in tratto nelle mani agli astanti un prisma, attraverso di cui videro bensì quel secolo malauguroso e di orrore, ma e' seppe far in guisa che contemplassero piuttosto le Vergini di Raffaello, gli Angeli di Correggio, i Bambini di Guido, i Mosè di Michelangelo, i palagi di Sansovino; e che udissero persino chiamarsi al sepolcro di Cristo dall' epica tromba del divino Torquato.

E collo sfogo di quel sentimento di patria, che vive immortale nel petto, congedossi l' esimio oratore da S. Em., che si ricorderà sempre di questo giorno giocondo, e dell' illustre argomento.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 9, colle notizie dell' 8 agosto.

Il *Moniteur* pubblica una lista di promozioni e nominazioni nell' Ordine della Legion d' onore. In quella lista, assai lunga, si notano i nomi del sig. Halévy, promosso al grado di commendatore, e de' sigg. Teofilo Gauthier, Arsenio Houssaye ed Ambrogio Thomas, che salgono al grado d' uffiziali. I sigg. T. Barrère e Rapetti furono nominati cavalieri; e così pure il sig. Oppert, noto pe' suoi interessanti studii sulle iscrizioni cuneiformi.

La *Patrie* dà, nel suo *Bulletin*, il seguente estratto de' giornali inglesi:

« Assicurasi, dice il *Morning Post*, che la *Princess-Royal* fu inviata da Malta ad Alessandria dopo l' arrivo del piroscafo il *Caradoc*, il quale aveva recato la notizia d' una viva agitazione e d' una cospirazione fra' Musulmani fanatici, avente per iscopo l' eccidio de' Cristiani. Le ultime notizie d' Alessandria annunziavano (come già sappiamo) che il Vicerè d' Egitto aveva prese disposizioni severe e gagliarde per punire i cospiratori, fra' quali erano parecchi ulemi.

« I nuovi regolamenti di polizia del Governo egiziano furono promulgati. E' dieder motivo ad una petizione, indirizzata alla Regina d' Inghilterra da que' suoi sudditi, che dimorano al Cairo e ne' dintorni. I petenti desiderano rimanere sotto l' antica giurisdizione; e' protestano contro l' intervento del Governo locale, la cui onnipotenza gli spaventa. Il conte di Malmesbury, dice il *Times*, rifiutò di riconoscere que' regolamenti, in quanto concerne i sudditi inglesi. »

Giusta un ordine ministeriale del Gabinetto danese, le truppe dell' Holstein, di guarnigione a Copenaghen ed in Seelandia, lascieranno le Provincie danesi il 26 agosto prossimo, per la rassegna del contingente federale, che sarà fatta ne' dintorni di Rendsburgo, nell' Holstein. La *Gazzetta di Colonia* pensa che quelle truppe rimarranno nel Ducato dopo la rassegna.

Quanto alla questione fra la Dieta germanica e la Danimarca, vedemmo dal dispaccio di Francoforte, pubblicato nelle *Recentissime* d' ier l' altro, che il rappresentante dell' Annover appresso la Dieta protestò contro le conclusioni del rapporto della Giunta, incaricata d' esaminare le proposte danesi, non già a nome del suo Governo, ma, nel suo nome particolare, e qual membro di quella Giunta. Così essendo, quell' emergente vien ridotto ad una dissensione personale, e perde naturalmente assai della sua importanza. D' altro canto, stando ad informazioni particolari del *Nord*, il contegno, assunto dal rappresentante dell' Annover in tal occasione, avrebbe prodotto un' impressione sfavorevolissima a Berlino. È dunque sperabile che tal emergente non recherà danno alle probabilità, che sembrano prevalere oggi, dello scioglimento pacifico della questione. Quanto allo stato della questione medesima, ed alle diverse opinioni sul rapporto delle Giunte, rimettiamo il lettore agli articoli della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, che inseriamo oggi stesso al a rubrica di GERMANIA.

Abbiamo parlato di recente della voce corsa che il Re de' Paesi Bassi avesse manifestata la ferma risoluzione d' abdicare. Si aggiungeva che il Principe d' Orange compieva il suo diciottesimo anno il 4 settembre prossimo, e che per conseguenza egli uscirà di pupillo, in virtù della Costituzione. Ora, secondo una corrispondenza dell' Aia nell' *Indépendance belge*, tal voce non meriterebbe nessuna credenza, e non avrebbe nessun fondamento buono; sarebbe anzi fondata sopra un ragguaglio inesatto, in quanto riguarda il termine dell' età pupillare del Principe reale, imperciocchè la regola del diritto comune, che determina a' ventitrè anni l' età maggiore legale tanto varrebbe pel Principe d' Orange, come per gli altri sudditi del Re, ed il Re soltanto è, a tenore della Costituzione, dichiarato maggiore a diciott' anni.

Benchè le elezioni per la Camera de' rappresentanti, in Prussia, non debbano farsi se non in ottobre, si notano già a Berlino tutti gl' indizii dell' agitazione elettorale. Alcuni fra' principali del partito costituzionale si sono adunati; quel partito confida d' ottenere la maggioranza, e di poter così forzare alla ritirata i ministri dell' interno, de' culti e dell' agricoltura, i quali appartengono tutti e tre al partito ultraconservatore. Quanto al presidente del Consiglio, sig. di Manteuffel, molto in favore appresso il Principe di Prussia, la sua condizione sembra essere assicurata.

La discussione del capitolo del bilancio, relativo alle spese federali, diede motivo, nella Camera de' deputati di Stuttgart, ad una dimostrazione poco favorevole all' ordinamento attuale della Confederazione. Giusta una proposta, fatta dalla Giunta sopr' esso il bilancio, la Camera wirtemberghese desidererebbe che una rappresentanza nazionale fosse aggiunta alla Dieta, la quale rappresenta soltanto i Governi.

La *Patrie* cita carteggi di Torino, i quali affermano che un progetto di legge, inteso ad affidare, in Piemonte, i registri dello stato civile all' Autorità comunale, è sottomesso al Consiglio di Stato, e che tal progetto verrà discusso nella prossima sessione.

Diamo a suo luogo un estratto dell' *Indipendenza spagnuola* intorno ad alcuni movimenti carlisti, avvenuti nella città di Teruel e nella Provincia di Burgos.

Di Spagna, i giornali di Parigi, ieri giunti, hanno il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 7 agosto.

« Le LL. MM. dedicheranno otto giorni alla visita del Ferrol, di Santiago e della Corogna. Elle si recheranno poi all' Escuriale. Credesi che allora, le questioni, relative alle Cortes ed alla stampa, potranno essere risolute. »

Le feste di Cherburgo.

È inutile dire che anche i fogli di Parigi, ieri giunti, riboccavano de' particolari delle feste, o de' fasti, che dir si vogliano, di Cherburgo. Quanto a noi, ci ristringeremo a dar quelli, che bastano a far completa nell' essenziale la narrazione. Ecco, anzi tutto, i dispacci telegrafici dell' *Agenzia Havas-Bullier*:

« Cherburgo 7 agosto, 2 ore pom.

« L' Imperatore e l' Imperatrice, accompagnati da' marescialli Vaillant, ministro della guerra, e Baraguay-d' Hilliers, dall' ammiraglio Hamelin, ministro della marina, dal ministro delle pubbliche costruzioni, delle dame d' onore di S. M. l' Imperatrice, e da un corteggio imponente, si recarono, a mezzodì, al porto militare. Pochi istanti dopo, le LL. MM. II. discesero col loro seguito in fondo al bacino Napoleone III.

« L' Imperatore collocò e sigillò negli scavi, stati fatti nel sasso, in fondo al bacino, le monete e medaglie commemorative del compimento del gigantesco lavoro, testè terminato, e della cerimonia dell' immersione; poi, l' Imperatore e l' Imperatrice risalirono, sempre seguiti dal medesimo corteggio, per assistere alla benedizione del bacino da parte di monsig. il Vescovo di Coutances.

« La cerimonia religiosa si compiè in mezzo al più grande raccoglimento; ma, quand' ella fu terminata in mezzo al fragore dell' artiglieria, l' ansietà divenne generale: tutto era pronto per l' immersione, che la folla attendeva.

« Ad un segno dell' Imperatore, le chiuse finalmente s' apersero, ed il mare, muggbiando come tuono, si precipitò a flotti immensi e formando gigantesche cascate.

« Tutti i lati del bacino erano cinti da una folla immensa, stimata più che 100,000 persone, le quali manifestarono il loro entusiasmo colle più fragorose acclamazioni e con viva iterate. »

« Cherburgo 7, 5 ore pom.

« Le LL. MM. visitarono il porto militare per la minuta, e, per due ore, lo scorsero a piedi, senza scorta, in mezzo alla folla, che vi si trovava.

« L' Imperatore decorò sul luogo stesso de' lor lavori parecchi ingegneri, e segnatamente il sig. Bernard, incaricato dello scavo del bacino Napoleone III.

« Il varo del vascello la *Ville de Nantes* seguirà stasera a 6 ore. »

Il *Moniteur* compie nel seguente modo la relazione di questo episodio delle feste:

« Cherburgo 7, 9 ore pom.

« L' Imperatore inaugurò oggi il nuovo bacino, scavato nell' arsenale di Cherburgo. Tal cerimonia aveva tratto un concorso immenso di spettatori.

« Le LL. MM, giunte alle 12 e ½ all' arsenale, passarono sotto un arco trionfale, fatto esclusivamente d' arnesi appartenenti al corredo della marina, e furono ricevute dal prefetto marittimo e dalle Autorità del porto. Le LL. MM. e tutto il loro seguito discesero nel bacino, e l' Imperatore sigillò la piastra commemorativa di tal memorabile avvenimento. Poi il corteggio imperiale andò a collocarsi sotto una tenda riccamente ornata, e sormontata dalla bandiera imperiale. A quel momento le dighe furono rotte, e l' acqua fece irruzion nel bacino. Mentre quell' immenso serbatoio, la cui superficie supera otto ettari, e contiene ben due milioni di metri cubici, terminava di empiersi, le LL. MM. visitarono in ogni lor parte le officine, le sale d' armi ed altri siti dell' arsenale.

« A 6 ore in punto, ora del mar colmo, l' Imperatore diede il segnale di rompere gli ultimi ormeggi, che ritenevano sul cantiere la *Ville de Nantes*, vascello di 90 cannoni e 900 cavalli. Tosto quel magnifico naviglio strisciò maestosamente sulla sua invasatura, e tracciò nell' acqua il suo primo solco, fra le grida di *Viva l' Imperatore!* mandate a un tempo da' petti di 100,000 spettatori.

« Nessun accidente non turbò tale spettacolo, che impressiona sempre sì vivamente, e la cui magnificenza era accresciuta dallo splendore d' un ciel senza nubi. »

La *Patrie* ha inoltre un suo carteggio, che ragguaglia per la minuta della visita, fatta dalle LL. MM. a ciascuno de' vascelli della squadra, raccolta a Cherburgo; e gli altri giornali riferiscono i seguenti discorsi, profferiti in diverse occasioni, durante le solennità:

A Bayeux, le LL. MM. traversarono una gran parte della città per recarsi alla cattedrale, ove monsignor il Vescovo le aspettava alla testa d' un numeroso clero.

Dopo aver loro presentata l' acqua santa ed averle incensate, S. G. profferì un discorso, in cui ringraziò l' Imperatore de' benefizii, che S. M. si degnò spandere sulla chiesa di Bayeux, al cui ristauro la volontà sovrana di lui ha largamente contribuito.

L' Imperatore rispose:

« Monsignore, godo, al principio del mio viaggio, d' entrare in questa bella chiesa, la quale attesta che la fede de' nostri padri nulla trovava di soverchiamente bello per la casa di Dio. Se potei fare qualcosa pel suo ristauro, con maggior fiducia ancora unirò in questo venerato ricinto le mie preghiere alle vostre per la salvezza della Francia. »

All' entrare, che fecero le LL. MM. II. a Cherburgo, quel podestà, presentando le chiavi della città, tenne loro il seguente discorso:

« Sire,

« Tutta la popolazione di Cherburgo era impaziente di deporre a' piedi di V. M. l' omaggio del suo rispetto, e di far iscoppiare alla sua presenza i sentimenti di gratitudine, onde i suoi benefizii l' hanno compresa.

« Le preme oggi, Sire, rendervi grazie per l' augusta benevolenza, che, per nostra umil domanda, vi fe' concedere nel 1852 l' ammirabile via di comunicazione, che vi degnate di venir inaugurare fra noi.

« Ella ci vede con letizia una pruova novella della vostra incessante sollecitudine per gl' interessi di questo paese e per quelli della Francia intiera.

« Ella comprende che, unendo così Cherburgo a Parigi, volete ad un tempo dare un nuovo impulso al commercio, vivificare le nostre contrade sì fertili, un momento diseredate, e render per sempre inespugnabile uno fra' più maravigliosi bastioni del territorio dell' Impero.

« Signora,

« L' arrivo di V. M. dà il colmo a' nostri voti. Conosciuta qui, come da per tutto, pei vostri beneficii, voi troverete cuori pieni di riconoscenza, lieti di poter contemplare la madre augusta del Principe imperiale, speranza della Francia; bramosi di salutare in voi la graziosa imagine della beneficenza, cui dà maggior risalto lo splendore della corona.

« Sire,

« Degnatevi di ricevere queste chiavi della città, offerte per la prima volta nel 1811 all' immortal fondatore della vostra dinastia; esse appartengono per più titoli al degno erede della sua corona, al glorioso continuatore dell' opera sua, al Sovrano, cui la Francia deve il ristabilimento dell' ordine e della prosperità di dentro, della sua dignità e della sua possanza al di fuori.

« Viva l' Imperatore! Viva l' Imperatrice! Viva il Principe imperiale! »

L' Imperatore rispose:

« Signor podestà, vi ringrazio delle buone parole, che mi rivolgete; godo di venire nella vostra città ad inaugurare, in grembo alla pace, lavori giganteschi, cominciati, durante la guerra, dall' Imperatore mio zio. Prepararsi per la difesa è, il sapete, assicurare e guarentire la pace. »

Una deputazione di giovinette, offrendo poi all' Imperatrice un canestro di fiori e merletti, indirizzavale il seguente discorso:

« Maestà,

« Degnatevi di accogliere questi fiori, che osiamo offrirvi. E' sono un debole emblema della gioia, onde l' augusta vostra presenza ricolma i nostri cuori.

« I nostri magistrati desiderarono che questi fiori fossero accompagnati da alcune trine, prodotto d' una manifattura fondata dallo spirito di carità. A questo titolo specialmente meritano esse di venirvi offerte con tal quale fiducia. Le nostre madri rammentano con gioia che, nel 1813, l' Imperatrice Maria Luigia degnossi di accogliere con benevolenza i primi saggi di tale industria nascente.

« Ci permettete voi pure, nostra Signora, di sperare che V. M. non ci neghi l' onore di deporre quest' umile tributo a' piedi dell' Imperatrice Eugenia.

« Liete e superbe della missione, che ci è data compiere presso V. M., la supplichiamo di aggradire l' omaggio del nostro amore e la rispettosa assicurazione che questo giorno rimarrà per sempre scolpito nella nostra memoria, come uno de' più belli e più gloriosi di nostra vita. »

Ecco il discorso, profferito da monsignor il Vescovo di Coutances, all' arrivo delle LL. MM. alla Stazione di Cherburgo:

« Sire,

« Dopo che a Dio, il paese è debitore alla saggezza di V. M., alla sua alta e ferma intelligenza, dell' ordine, della pace e della gloriosa prosperità, di cui gode.

« La religione vi è inoltre debitrice della illuminata protezione, che le permette d' esercitare liberamente sulle anime il santo salutare suo impero.

« In compenso degl' immensi servigi, che gli rendete, il paese vi reca il suo amore, la sua riconoscenza e la sua devozione.

« Tali sentimenti non sono in nessun luogo più sinceri e più unanimi che fra le buone e religiose popolazioni della diocesi di Coutances.

« In nessun luogo, il clero non comprende nè adempie meglio tutt' i suoi doveri.

« Lieto d' essere il suo interprete in congiuntura così solenne, ed associandomi dal profondo del cuore a' sentimenti, che l' animano, prego V. M. d' aggradire il rispettoso omaggio della sua gratitudine, de' suoi voti e delle sue congratulazioni.

« Iddio onnipotente, esaudendo le nostre preghiere, degnisi benedire i prodigiosi lavori, che si compiono per ordine vostro e per le feconde ispirazioni del vostro genio! Possa egli concedere una lunga durata al vostro regno, sì glorioso e sì necessario alla Francia ed al mondo!

« Ei spanda le sue sante benedizioni sul Principe imperiale, che sì gran destini attendono, e sull' augusta Principessa, le cui virtù e le beneficenze splendono sul trono di sì dolce splendore. »

L' Imperatore rispose in questi termini:

« Monsignore, vi ringrazio de' sentimenti, che m avete significati; i lavori dell' uomo sono, massime qui, del maggior pregio a' miei occhi: ma essi hanno sempre bisogno della protezione di Dio, e l' attendo con fiducia dalla benedizione, che state per dare a questa nuova strada. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 9 agosto.

S. M. l' Imperatrice gode ottima salute, va ogni giorno in chiesa, e fa piccole gite in carrozza. *(FF. di V.)*

Togliamo all' *Osterreichische Zeitung*, data dell' 8, le seguenti notizie:

« S. M. il Re Ottone di Grecia, dopo terminata la cura a Kissingen, farà lungo soggiorno a Monaco, dove assisterà con tutti i membri della Casa di Wittelsbach al giubileo; poscia, per Vienna e Trieste, farà ritorno in Atene.

« S. Serenità il Principe Clemente di Metternich, che soggiorna attualmente a Johannisberg, è attesa di ritorno a Vienna al principio di ottobre.

« S. Eminenza il Cardinale primate di Scitowsky giungerà qui domani, onde assistere, cogli altri Cardinali qui arrivati, alle solennità del S. battesimo imminenti alla Corte imperiale.

« In commemorazione del parto imminente di S. M. l' Imperatrice, verrà fondato un nuovo Asilo pei bambini lattanti nel sobborgo di Neubau.

La *Bohemia* riferisce, in data di Praga 5 agosto, che la Moldava è ritornata all' altezza normale. Le grandi apprensioni, in cui tutti versavano, sono ora cessate. Praga e suoi dintorni furono a un pelo da una grande inondazione.

REGNO LOMBARDO-VENETO.

Scrivono da Cremona, il 7 agosto, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Questa regia città, con tutt' i Comuni componenti il suo territorio, convinti dell' utilità e comodo pubblico, che presentano generalmente le strade ferrate, già da due anni adottarono di offrire alla Società concessionaria gratuitamente il terreno necessario pel tronco di congiunzione con quella di Treviglio verso Milano ed il Veneto, e per la continuazione successiva da Crema, Soresina e Cremona.

« La relativa domanda venne assecondata da S. M. I. R. A., che si è poi degnata di farla comprendere nelle altre linee, già accordate alla Società; e ne venne di conseguenza la convenzione del giorno 8 aprile 1857, stipulata dall' eccelso Ministero colla suddetta Società.

« Il ritardo dell' incominciamento degli studii, per determinare la linea da Treviglio a Crema, provenne dalle altre opere, già intraprese, che impedirono alla Società di dar mano al progetto. Ora, mercè nuova istanza al Consiglio generale d' Amministrazione delle strade ferrate, si ebbe la graziosa conferma dei motivi dell' avvenuto ritardo; e lo stesso Consiglio, convenendo nei titoli, che militano a favore del territorio cremasco per sollecitare prima del termine dei tre anni, che ancora mancano a compiere quello della convenzione, l' incominciamento degli studii, si compiacque di ciò assicurare; e tanto la Congregazione municipale, quanto l' apposita Commissione per tale oggetto di pubblica utilità, ne manifestarono la viva loro sodisfazione. »

REGNO D' ILLIRIA — *Trieste 10 agosto.*

Il nostro Municipio ha deliberato di festeggiare il felice avvenimento, desiderato vivamente da tutto l' Impero, con abbondanti limosine ai poveri della città e del territorio. *(O. T.)*

S. E. l' I. R. internunzio tenente maresciallo barone di Prokesch-Osten è partito col treno celere d' iersera alla volta di Vienna. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

Si rammenta il milione, che alcuni giornali dissero raccolto a favore delle figlie dell' Orsini. Ora l' esecutore testamentario, Cernuschi, dichiara non saperne nulla, ed ascendere la somma, consegnategli a favore di esse, a 5000 ed alcuni franchi. *(Tr. Zeit.)*

Leggesi nell' *Italia del Popolo*, in data di Genova 9 agosto:

« Avantieri il nostro ex-gerente Marcone Girolamo venne condannato dal tribunale ad un mese di carcere ed A. L. 100 di multa, per la pubblicazione del Numero 127 dell' *Italia del Popolo*.

« Il redattore responsabile Asti Severino, non essendosi presentato all' udienza venne condannato in contumacia a Ln. 200 di multa. La difesa al solito era sostenuta dall' egregio avv. G. Carcassi. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Scrivono nel 30 luglio da Napoli alla *Gazzetta Ufficiale di Vienna*: « Il compimento del processo pendente dinanzi alla gran Corte di Salerno sarà sempre pruova della moderazione e della magnanimità del Governo del Re, qualunque cosa possano dirne in contrario i calunniatori di esso. Non riuscirà ad essi di falsare la verità davanti alla coscienza, del pubblico. Appena pronunciata la sentenza, che condannò a morte i sette accusati, essa fu commutata dalla grazia del Re. Questo è un atto, che ognuno avea preveduto, perchè si sa ripugnare al nostro Governo di far eseguire sentenze di morte. La statistica infatti mostra il Regno delle Due Sicilie siccome lo Stato in Italia, nel quale quella pena ha più raramente luogo. Ed appunto per poter condonare ai colpevoli la pena di morte, essi non furono tradotti davanti a un Giudizio di guerra, sibbene davanti ad un Tribunale civile. Da un anno, i rivoluzionarii, sì i palesi e sì quelli, che si coprono della pelle di agnelli, e coloro che non pensano a nulla ed i semplici, che credono di dover urlare coi lupi, e finalmente i volterriani in politica senza principii, scagliano contro il nostro Governo i più villani insulti e le accuse più svergognate. Potranno essi ora dire che quel Governo potesse condurre a fine il processo di Salerno con più grande mitezza? L' atto di grazia del Re, del quale ora vi scrivo, è degno parallelo della consegna del *Cagliari* e della liberazione dell' equipaggio di questo. Per certo, coloro che credevano, inviando insorti piemontesi, di preparare imbarazzi al nostro Governo, hanno poco motivo di rallegrarsi dell' esito della loro spedizione. Si vedrà ora, lo spero, che, malgrado gli eccitamenti e gli aiuti di fuori, non è tanto facile allo spirito di setta di turbare la quiete del Regno. Libero da ogni pensiero in questo riguardo, il Governo potrà ora dedicarsi alle riforme ed ai miglioramenti, ai quali tende da lungo tempo, e che ritiene corrispondenti al bene delle nostre popolazioni. »

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 6 agosto.

(L.) Ad aumentare i vantaggi del novello ordinamento delle prigioni del Regno, vantaggi invano menomati dai nostri sistematici detrattori, sonosi aperte molte sale di lavoro nel grandioso Bagno di Procida, e stassi son somma operosità costruendo attiguamente una corderia della lunghezza di mille e cento palmi napoletani, fornita delle officine relative e de' secondarii laboratorii.

Anche l' erezione dell' altro nuovo Bagno in Pozzuoli prosegue alacremente, essendosi già ultimate le vaste sale da lavoro, la spaziosa cappella e la casa pei religiosi preposti alla direzione de' lavori, al pari di tutte le altre carceri, ove inoltre, predicando essi di continuo la parola del vero e del giusto, instillano in tanti cuori inviziati quel balsamo, che vi sbarbica la malizia e vi semina l' onestà.

Un lungo e ben elaborato lavoro sta or pubblicando l' egregio scrittore economista, cav. G. Pagano: *Sul sistema penitenziale nel Regno delle Due Sicilie*; sistema inaugurato dietro il saggio principio di emendare moralmente i rei, affinchè, ritornati liberi, sieno redenti al buon costume, e si mostrino degni di venire novellamente affratellati alla società, senza la tema che vi apportino un velenoso contagio.

La stagione continua favorevole alla bagnatura; Napoli è piena di provinciali, e i trenta grandiosi Stabilimenti a mare da un grano (carantano) al bagno, fino a 4 carlini (due lire), sono assediati e zeppi da mattina a sera.

Qui si gode moltissimo dell' incontro fortunato, ch' ebbe il nostro Petrella a Padova colla *Jone*; e poichè questo maestro sembra bene avviato sul cammin della gloria, sarebbe debito dell' Impresa de' reali teatri di Napoli d' incoraggiarlo e sostenerlo. Ma è da gran tempo che l' Impresa crede solo suo debito d' annoiare il pubblico.

Un nuovo giornale farà capolino domani; è umoristico, colle usate caricature. Si chiamerà *La Crinolina*, e durerà probabilmente meno di quanto potrà reggere la moda di quell' innocente bersaglio ai frizzi del giornalismo. Se dovessi tener dietro ai giornali di Napoli, avrei da registrare di continuo una lista di nascite e morti: il limbo n' è pieno.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 9 agosto

Abbiamo il dispiacere d' annunziare che, nella sera di venerdì ultimo scorso, dopo lunga infermità, e sinceramente compianto dai molti che ne apprezzavano le non comuni doti, passò agli eterni riposi S. E. il consigliere intimo di Stato, cav. grancroce di parecchi Ordini distinti, e gran ciamberlano onorario di S. A. I. e R. il Granduca, Giovanni Ginori. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO OTTOMANO

EGITTO. — *Alessandria 3 agosto.*

Questa Intendenza di Sanità, appena giunte da Bengasi le prime notizie assoggettò a contumacia di 15 giorni pei legni e pei passeggieri, e di 20 giorni per le merci, le provenienze dalla Barberia. Due cordoni sanitarii, uno civile ed uno militare, furono tirati dalla Torre degli Arabi fino alla Provincia di Fayum, per impedire l' accesso dalla parte del deserto. Lungo il cordone furono eretti tre lazzeretti, per purificare passeggieri e merci, sui punti intersecati dalle carovane.

Ieri giunse qui il piroscafo inglese del sig. Bulekly, il *Pactolus* da Liverpool, Tangeri, Gibilterra e Malta, con 46 passeggieri non dichiarati nella fede di sanità. Fu tenuto in osservazione, ed alcune ore dopo l' arrivo, vi morì un ammalato a bordo (il cuoco), Il consigliere sanitario incamminò inquisizione, e dichiarò peste la malattia. Il naviglio fu inviato al porto nuovo onde sbarcare i passeggieri in Lazzeretto ove deggiono rimanere nel lungo periodo di contumacia.

Anche il piroscafo della *P. and O. Company* giunto questa mattina da Malta, fu assoggettato a contumacia di 5 giorni, e se non vi si manifesta malattia a bordo sarà ammesso domani a libera pratica; dopo di che potrà partire colla valigia delle Indie orientali.

Sodisfacente è lo stato sanitario della città: solo havvi grande mortalità di fanciulli. *(Trist. Zeit.)*

INGHILTERRA

Ecco il dispaccio, con cui i direttori della Compagnia del telegrafo atlantico annunziano il buon esito della loro importante impresa:

« Valentia 5 agosto.

« L' *Agamemnon* è giunto a Valentia, e stiamo per isbarcare l' estremità del cordone. Il *Niagara* è nella baia della Trinità (Terranova). La comunicazione dei segnali tra le navi si fa bene.

« Siamo giunti al luogo di posta la notte del 28, e la congiunzione del cordone del *Niagara* è stata fatta a bordo dell' *Agamemnon*.

« Il 30, a mezzodì, si era collocato tra le due navi per una lunghezza di 265 miglia marine di cordone; il 31, 540 miglia; il 1.° agosto, 884; il 2, 1,256; il 4, 1854; e, ancorando alle 6 del mattino nella baia di Dow'ay, ve n' era per 2,022 miglia.

« La marcia del *Niagara* è stata in tutta la corsa quasi sempre eguale alla nostra.

« Il tempo è stato sfavorevolissimo, eccetto la giornata d' ieri. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 7 agosto.

L' avvenimento della collocazione del canape elettrico fra le due estremità dell' Oceano Atlantico, sorpassa, per l' Inghilterra, l' importanza di tutti gli altri, e, da tre giorni, d' altro non si parla, nè si specula sopr' altro soggetto. Le feste di Cherburgo sono messe in non cale, e se i nostri principali periodici, invece di aver corrispondenti colà, fossero tanto felici di averne a bordo dell' *Agamemnon* e del *Niagara*, il racconto della duplice odissea riuscirebbe più grato alle orecchie inglesi, che non la narrazione delle festività di Cherburgo. E le orecchie inglesi, al veder mio, non avrebbero torto; perocchè immensi saranno i vantaggiosi risultamenti di questa gigantesca operazione. Gli azionisti, com' è da credersi, gongolano dalla sodisfazione. Poche ore prima della notizia della riuscita, alcune azioni del telegrafo trasantlantico si vendettero con 750 lire di sterlini di ribasso (le azioni sono di 1000 lire). Oggi esse sono salite d' un tratto a 950 lire, cioè a sole 50 lire di sterlini dal prezzo d' emissione. Ancora pochi giorni, ed esse saranno ricercatissime.

La Regina si restituì ieri, venerdì, ad Osborne, alle ore 5 e ½ pomeridiane. Martedì, come parmi avervi già annunciato, è sempre il giorno prefisso alla partenza per Ostenda e Potsdam.

L' assoluta deficienza di novelle è la cagione precipua delle intermittenze de' miei carteggi, che, per dover di contratto, esser dovrebbero quotidiani. Prendo io stesso atto delle infrazioni, involontarie e forzate, a dir vero, ai miei obblighi, a fine di offerirne compenso tanto a voi quanto ai lettori.

Se scorrete, da varii giorni, i fogli quotidiani, voi li vedete quotidianamente occupati dei rendiconti delle Corti d' Assise, dei processi scandalosi di divorzio e di adulterio, di orribili delitti che si perpetrano su tutta Inghilterra, con una frequenza, da qualche *tempo in qua*, che diventa spaventevole.

Quel tale Elliot, impiegato del Governo (custode di salmerie militari a Weeden), che rubò a danno del pubblico erario la somma di circa sessantamila franchi, fu catturato presso Nuova Yorck. Egli era fuggito con una delle nostre più vezzose attrici, miss Sinclair, colla quale era giunto nella capitale degli Stati Uniti fino dal 5 giugno. I tribunali non hanno ancora pronunciato se l' estradizione debba aver luogo, ma essa mi pare inevitabile.

È morto, due giorni fa, il celebre Soyer, il Vatel del secolo XIX, lo scrittore di un' infinità di opere culinarie, talune delle quali, come *La Campagna in Crimea*, han pretese a più alta categoria letteraria. Il Soyer fu l' intraprenditore e l' inventore del *Symposium*, trattoria inaugurata per l' Esposizione universale del 1850, ed inventò molte macchine culinarie, utili soprattutto per l' esercito, fra le quali havvi un fornello, ove si può far la cucina, procedendo a cavallo, durante marce disastrose e lunghe. Un beveraggio rinfrescante porta il suo nome: *Soyer's Nectar*. Dicono i fogli ch' egli morisse per le fatiche subite durante la campagna di Crimea. La vera cagione della morte di Soyer è il crepacuore di vedersi obbliato da' suoi concittadini d' adozione. Dopo aver perduto il posto di cuoco al *Reform-Club*, la gloria di Soyer andò sempre decadendo, e siccome l' orgoglio e la suscettibilità crebbero in proporzione inversa, è agevole spiegarsi lo *spleen* struggitore della vita del celebre cuoco.

Le occupazioni di Soyer mi conducono naturalmente ai rappresentanti della nazione inglese, i quali, al momento in cui vi scrivo, finiscono di sbarcare a Southampton, di ritorno da Cherburgo. La loro gita fu una festa continua. Con una banda a bordo, essi passarono le notti, sì del loro viaggio, che della loro permanenza, in danze ed in canti. Lo *Star* cita i membri che più attitudine mostrarono alla *giga* nazionale che alla oratoria eloquenza. John Bright rinnega d' aver fatto parte della parlamentaria comitiva. Non solo sul *Pera*, ma sovra ogni grande bastimento andato a Cherburgo, era una banda musicale, cosicchè lo sbarco dei viaggiatori a Southampton, secondo che annuncia il telegrafo elettrico in questo momento, ha l' aria di una festa, e la folla si assiepa lungo i *docks*. Un treno speciale partì ad un' ora pomeridiana per trasportare tutta cotesta illustre marmaglia fino a Londra. Lo stesso telegramma ci annunzia che, durante la permanenza della Regina a Cherburgo, un piroscafo le portava dispacci da Londra due volte al giorno. Nella rada di Cherburgo trovavansi, al momento dei magnifici fuochi d' artifizio e della illuminazione di tutti i bastimenti, quattrocento iacht, spettanti ad aristocratiche famiglie inglesi od a compagnie di speculatori. Giammai una siffatta cifra non venne raggiunta in qualsiasi solennità navale.

In questo momento ci giungono notizie assai favorevoli dalle Indie e dalla Cina, e ciò ha valso a far salire i fondi alla Borsa, i quali erano languenti e minaccianti ribasso.

È stata generalmente ricevuta con sodisfazione la notizia della elevazione di sir Colin Campbell al grado di pari, sotto il nome di barone Clyde, di Clydesdale, Provincia di Scozia, ove nacque l' attuale comandante in capo dell' esercito inglese nelle Indie. Piacque pure l' elevazione al grado di baronetto di sir John Lawrence, capo-commissario ed agente governativo nel Pengiab.

La elevazione alla parìa di due deputati, è stata cagione di due elezioni parlamentarie. Elleno avvennero in senso derbista. E tale pure fu la elezione del sig. Wilbraham-Egerton, nel luogo di suo padre, W. Tatton Egerton, che diè la propria dimissione per motivi di salute.

Eccovi la situazione... topografica del nostro Ministero. Il conte di Derby trovasi ad Osterlypark; il sig. Disraeli (che la *Presse* di Parigi battezza, scusate l' improprietà della parola, come Ebreo e minaccia di far salire alla Camera alta) trovasi ad Hughenden-Manor; il lord presidente, conte di Salisbury, è ad Hatfield; il sig. Henley è a Wisbaden; e tutti gli altri ministri sono più o meno seminati per le campagne e sul continente, ad eccezione del sig. Walpole, ministro dell' interno, rimasto a Londra a rappresentare l' intiero Gabinetto. Sir E. Bulwer è qui solo di passaggio, e potè già accorgersi come l' ultimo trattamento, da lui fatto subire alla illustre consorte, gli abbia alienato l' animo degli stessi suoi amici. Il *Court Journal*, oggi, non so se per burlarsi di sir E. Bulwer, o per esporlo viemaggiormente al disprezzo delle nostre *misses* senti-

mentali, lo denunzia come uno de' più furibondi fumatori di pipa. Il giornale *fushionable* dice esservi un solo concorrente a contender la palma ... del fumo a sir Eduardo Lytton Bulwer, e questo è lord Clarendon. Lord Palmerston, invece, detesta cotanto l'erba di Nicot, ch' egli scrisse, una volta, aspro rubbuffo a' giovani *attachés* all' Ambasciata di Costantinopoli, perchè i loro dispacci puzzavano di tabacco.

È cosa sicura che una sessione straordinaria del Parlamento avrà luogo a' primi di novembre. Il conte di Derby scrisse telegraficamente a' principali suoi colleghi, affinchè essi si rechino a Londra, per lunedì venturo (9 agosto) a fine di prender parte ad un Consiglio ministeriale.

Il visconte di Persigny prese una palazzina a Brighton pel prossimo autunno. Ciò fa credere al suo ritorno in Inghilterra nelle antiche funzioni diplomatiche.

Fuad pascià è atteso, da Parigi, a Londra, per contrarre colla Casa Rothschild l'imprestito turco, di cui da tanto tempo si favella.

Per più interessanti notizie e per ulteriore carteggio a lunedì venturo, domani l'altro.

Stasera, chiusura della *season* al teatro di Sua Maestà.

SPAGNA.

Ecco l'estratto dell'*Indipendenza spagnuola*, di cui parliamo nel *Bullettino*:

« Il governatore della Provincia di Teruel fece arrestare, nella notte del 28 luglio scorso, due persone, una delle quali sarebbe, a quanto dicono, un colonnello carlista. Essi erano latori di corrispondenze importantissime, e muniti di valori assai ragguardevoli in oro. Gli accusati furono inviati, sotto buona guardia, al governatore di Valenza, che gli aveva domandati...

« Alcuni disordini assai gravi seguirono a Roa, Provincia di Burgos. Stando alle migliori informazioni, i carlisti del luogo sarebbersi avventati su' liberali, che passeggiavano sulla piazza di quella città; indi, avrebber corso le strade, scagliando grosse pietre contro le case de' liberali stessi, spezzando i vetri, i balconi ed i mobili dell' interno.

« Il tumulto durò parecchie ore, e gli abitanti, le cui case furono sì maltrattate, dovettero cercar rifugio appresso i loro vicini, per tema d'essere trucidati. »

FRANCIA.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, da Parigi 7 agosto:

« L'ambasciata ottomana ricapitava poc'anzi a madamigella Eveillard la patente dell'annua pensione di 12,000 franchi, assegnatale dal Sultano.

« Ritraggo ad un tempo la destituzione del colonnello comandante l'artiglieria turca, il quale ha vergognosamente mancato a' suoi doveri, non difendendo, anche a rischio della sua vita, i consoli di Francia e d'Inghilterra, nell' eccidio di Gedda.

« Giunsero oggi inquietanti notizie da Lione, intorno alla salute di mons. di Bonald. Il venerando prelato, da alcuni giorni indisposto, era in procinto di lasciar la sua villa per ricondursi a Lione, quando fu còlto da male improvviso e trasportato nelle sue stanze. Furono ordinate preghiere in tutta la diocesi.

« Riparlasi a Londra del matrimonio imminente del maresciallo Pélissier. Sposerebbe miss B...., una tra le più nobili e ricche eredi della Gran Brettagna. A malgrado dell' ostinazione di questo rumore, ve lo trasmetto sotto riserva. »

La Magistratura francese ha perduto uno dei suoi più antichi ed illustri componenti, il conte di Portalis, morto la notte del 4 al 5 corrente, nell' età di anni 81.

Il conte di Portalis era senatore dell' Impero e primo presidente onorario della Corte di cassazione. Sostenne con lode alti uffizii politici, fra cui quelli di ministro degli affari esterni e della giustizia a' tempi del Governo borbonico. Appartenne alle Assemblee legislative anteriori al 1848. Era socio ordinario, per la Sezione di giurisprudenza, dell'Accademia di scienze morali e politiche dell' Istituto di Francia.

I giornali francesi annunziano pure la morte, avvenuta in questi ultimi giorni, del generale Periet, deputato della circoscrizione elettorale della Nièvre al Corpo legislativo.

GERMANIA.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 6 corrente:

« Avemmo già occasione di dichiararci contro l'opinione che le motivazioni del rapporto della Giunta abbiano la sola importanza di forma cortese diplomatica; e non ommettemmo di spiegarci intorno a ciò con poche parole. Attribuimmo a quelle motivazioni carattere innegabile di principii; giacchè il modo, col quale l'Annover considera la risposta del Gabinetto di Copenaghen del 25 luglio non è molto meno diametralmente opposta di quel che lo sia l'affermativa alla negativa.

« La *Nuova Gazzetta d'Annover* ci reca ora il tenore della preliminare protesta, fatta dall' inviato annoverese nella seduta della Dieta federale del 30 luglio, sotto la riserva di diffuso parere della minoranza. Hannovi, dice quell' inviato, nel rapporto, punti addotti quale adempimento parziale della risoluzione federale del 20 maggio, i quali mai esser non possono considerati tali; e ne adduce ad esempio il qualificare, che fa la Giunta, abbastanza categorica la dichiarazione del R. Governo danese in riguardo a Lauemburgo, nel mentre quella dichiarazione non chiarisce nemmeno con una parola quali istituzioni il Governo danese pensi di dare al Lauemburgo, per istabilirvi condizioni conformi alla Costituzione della Confederazione. Nello stesso modo dalla Giunta fu considerata come parziale adempimento del N. 1 della risoluzione federale del 20 maggio la promessa di voler considerare com'esistente fuor d'attività, durante le pratiche colla Confederazione in riguardo ai Ducati di Holstein e Lauemburgo, la Costituzione comune del 2 ottobre 1855; mentre il Governo danese stesso non è andato tant' oltre, ed invece espressamente disse nella dichiarazione riferirsi quella promessa al N. 2 della risoluzione, rifiutando poi puramente la domanda al N. 1, come fu fatta. Avere inoltre il Governo danese promesso soltanto interinalmente la sospensione della Costituzione comune, mentre la Giunta ne vede in quella promessa la definitiva abolizione; finalmente ammettere il rapporto che il Governo danese abbia rinunciato a conservare la Costituzione comune ed alla ratificazione delle pratiche colla Confederazione e cogli Stati la parte del Consiglio del Regno, mentre su ciò la risposta della Danimarca non offre nessun punto d'appoggio.

« D'altra parte, in quanto concerne la partecipazione del regio e ducale inviato alle sedute confidenziali della Giunta esecutiva, l'inviato annoverese domanda, nella sua protesta, che l'attività della Giunta si limiti solo a ricevere puramente le comunicazioni del regio inviato danese e ad inoltrarle all' Assemblea federale, senza esaminarle prima, o senza entrare da sè in relazioni col signor inviato, giacchè procedura diversa porsi non potrebbe in armonia coll' articolo 3.° del Regolamento sull' esecuzione. Sorge da sè, conchiude la protesta, l'applicazione delle suaccennate idee alla trattazione futura dell' affare. Solo quando seguisse in forma d'abolizione definitiva, sodisfarebbe alle domande della Confederazione la sospensione della Costituzione comune e delle altre risoluzioni, contro cui mosse obbiezioni la Confederazione. Inoltre le comunicazioni del Governo danese dovrebbero venir fatte alle Giunte, ed ancor più all'Assemblea federale senza intervento personale del signor inviato. Finalmente, a quelle Giunte ed Assemblea non dovrebbe impartirsi facoltà di esaminare immediatamente quelle comunicazioni. Atteso il rifiuto di accordare all'inviato il termine chiesto per preparare il parere della minoranza, il reale Governo sarà ora forzato a recare l'opinione della minoranza a notizia immediatamente dei Governi, ed a votare motivatamente, come a quest' ora l'inviato è autorizzato ad aggiungere, nella prossima votazione contro i motivi del rapporto, e contro le proposte, che su esso sono fondate. »

È naturale aggiunge la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 7, che in questo momento nulla desti l' attenzion pubblica della Germania quanto la contesa insorta fra le Giunte unite dell' Holstein ed esecutiva, ed il reale Governo annoverese. Abbiamo recato, parte nell' intiero loro tenore parte in analisi più che fosse possibile esatta gli scritti che si riferiscono a tale argomento. La discussione, già sollevatasene nei varii giornali tedeschi, non fu da noi finora accennata, se non in tanto, in quanto trattossi di rettificare idee erronee sul carattere del rapporto delle Giunte. In questo riguardo, non ci occupammo che di una sola opinione, la quale, nella prima sorpresa prodottale dal contegno dell' inviato dell' Annover alla Dieta, criticò troppo facilmente, a quanto ci sembra, l'operato delle Giunte. « Non può negarsi, così si espresse quell' « opinione, che il rapporto delle Giunte dà troppa importanza alle concessioni, puramente di « forma, della Danimarca. E possiamo consolar« cene, presupponendo al più che qui si tratti « soltanto di forma cortese diplomatica. » Noi ci affaccendammo a dimostrare che al rapporto delle Giunte dovea attribuirsi carattere di massima. Nello stesso modo, la suddetta opinione credette di dover accordare che « i motivi delle proposte « delle Giunte erano troppo miti. » E noi anche qui credemmo di sostenere l'opinione contraria, pel semplice motivo che non potemmo vedere in qual modo le Giunte avessero dovuto esprimere con parole severe ch' elle riconoscevano che la risposta della Danimarca conteneva concessioni. Andiamo ora innanzi. Anche la *Nuova Gazzetta Prussiana* espresse dubbi sul rapporto delle Giunte, e sulle proposte della Commissione esecutiva. Ma il *Zeit* si esprime nella seguente maniera: « È inesatto che sia stata tenuta una via di mezzo fra l'esecuzione ed i negoziati. È incamminata la pura, corretta, e sola ammissibile, procedura esecutiva. Le pratiche ulteriori non deggiono essere affidate per avventura alla Giunta di esecuzione; ma, questa, ha già preso l'iniziativa, che le spetta secondo la Costituzione della Confederazione. Infatti, essa sola, e non la Giunta per l' Holstein, fa le pubblicate proposte. Se varii giornali qualificano siffatta via come una forma più mite della procedura di esecuzione, tal sia di loro. Quella via è l'unica e sola forma ammissibile della procedura di esecuzione. L'espressione: *non sufficiente*, in riguardo all' adempimento per parte della Danimarca, delle risoluzioni federali, è l'espressione tecnica, ritenuta dall' articolo 3.° del Regolamento sulla esecuzione. Nell' intiero progetto di risoluzione non havvi parola di negoziati. Non risulta poi, nè dalla risoluzione, nè dai motivi, l'intenzione d'incamminarle, quando la Danimarca non eseguisca prima le risoluzioni federali, e non dia così la base necessaria ai negoziati. A ciò viene ora eccitata la Danimarca in base all' art. 3.° del Regolamento di esecuzione, ed in tutt' i casi dee cominciare, ed ha eziandio cominciato, con quell' eccitamento, la procedura esecutiva. Rimanendo infruttuoso l'eccitamento, secondo gli articoli 3.° e 4.° del Regolamento di esecuzione, viene risoluto di passare alla esecuzione, e vien dato il secondo dei tre prescritti termini. La dimostrazione, prescritta nell' art. 3.° del Regolamento di esecuzione, delle cause, che si oppongono ancora all' adempimento delle risoluzioni federali, la Confederazione non ha bisogno di suggerirla al Governo danese. A Copenaghen troveranno di averne diritto, secondo il testo del suaccennato art. 3.°. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 7 agosto.*

Riferiscono da Colonia che quella Stazione telegrafica attivò ier l'altro la comunicazione diretta coll' America. (*O. T.*)

Coblenza 5 agosto.

Stando alla *Kobl. Zeitung*, è imminente la pubblicazione di un' ordinanza, che vieterà ai sudditi prussiani di prender parte ai giuochi di rischio, che si fanno in Ems, Wisbaden e Spa. (*O. T.*)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 4 agosto.*

Oggi ebbevi sulla ferrovia di Kufstein un altra corsa di esperimento, che al tempo stesso vale qual corsa di apertura. Il R. Uffizio superiore delle poste e delle ferrovie avea fatto a tale oggetto molti inviti, e parteciparono alla corsa specialmente i ministri di Stato, barone von der Pfordten e conte Reigersberg, molti consiglieri di Stato ecc., ed i membri di questa I. R. Legazione austriaca. Il treno, composto di 15 nuovi ed elegantissimi vaggoni, usciti dalla fabbrica Klett di Norimberga, fu tirato da due locomotive. Esso partì da qui un quarto d'ora prima delle 8 antimeridiane, e giunse a Kufstein alle 11. Nei locali della Stazione, ornati degli stemmi e dei colori della Baviera e dell'Austria, erano schierate la magnifica compagnia dei bersaglieri montanari di Kufstein, colla sua banda musicale, la scolaresca, e tutte le compagnie dei minatori, colle bandiere. Vi si trovavano, onde salutare i nuovi venuti, anche il comandante imperiale di Kufstein, con tutti gli uffiziali, e così pure gl' impiegati imperiali civili. Il ricevimento, ed in generale il soggiorno di 5 ore a Kufstein, furono al tutto cordiali ed amichevoli. Ognuno poi dee capire di quale alta importanza sia la congiunzione dei due Stati mediante la ferrovia. Durante il festivo desinare, che fu imbandito all' Albergo della Posta, il presidente dei nostri Ministri barone von der Pfordten, prendendo occasione dal lieto avvenimento della giornata, vale a dire dalla congiunzione diretta dell'Austria colla Baviera, mediante la ferrovia, fece un brindisi a S. M. l'Imperatore d'Austria. L'I. R. direttore dell' esercizio delle ferrovie austriache, sig. di Fuchs, ne fece uno alla Maestà del nostro Re, ed il rappresentante questa I. R. Legazione d'Austria, consigliere di Legazione sig. Zwierzina, ne fece un altro ai ministri del commercio dei due Stati. Molti dei compartecipanti alla corsa fecero gite nei vicini e bei dintorni. Molti ascesero in fortezza, dalla quale godesi la più magnifica vista dei monti e della valle dell' Enno. Molti andarono poi al Camposanto onde visitare la tomba dell' uomo, che fu tanto efficacemente operoso per le ferrovie della Germania, e che acquistossi meriti tanto grandi pel commercio e per l' industria tedesca: accorsero alla tomba, la cui pietra porta le parole: *Federico List di Germania.* L'anima sua, volgendo al basso gli occhi, si sarà rallegrata che le ferrovie tedesche giungano anche qui, e che in poche settimane condurranno sino alla capitale del Tirolo. Alle 4 pomeridiane, dopo cordiale addio, venne fatto ritorno, ed il treno, fermatosi un ora a Rosenheim, giunse alle 8 di sera. (*G. U. d'Aug.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Milano 11 agosto.

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, e la serenissima Arciduchessa Carlotta, col seguito di tutta la Corte, procedenti da Venezia, arrivarono ieri, dopo le 4 pom., alla Villa Reale di Monza. (*G. Uff. di Mil.*)

Venezia 12 agosto.

Oggi è di qui partita per Parma S. A. R. la Duchessa di Parma, con seguito.

I giornali di Parigi, ricevuti stamane, ci danno i particolari dell' inaugurazione della statua di Napoleone I a Cherburgo. Riserbando questi a domani, ne spicchiamo l'intero testo del discorso, profferito da Napoleone III, e di cui il telegrafo ci anticipava già il sunto:

« Signori, ringraziandovi, al mio giungere a Cherburgo, del vostro caloroso indirizzo, vi diceva che sembrava essere mio destino veder compiersi nella pace i gran disegni, che l'Imperatore aveva concepiti durante la guerra. In fatti, non solo i giganteschi lavori, di cui egli aveva avuto il pensiero, si terminano, ma ancora nell' ordine morale i principii, ch' egli aveva voluto far prevalere colle armi, trionfano oggi pel semplice effetto della ragione. Così, una fra le questioni, per le quali egli aveva più gagliardamente lottato, la libertà de' mari, che sancisce il diritto de' neutri, è risoluta di comune accordo, tanto è vero che la posterità s'incarica sempre d'attuare le idee d'un grand' uomo.

« Ma, pur rendendo giustizia all' Imperatore, non potremmo dimenticare, in questi luoghi, gli sforzi perseveranti de' Governi, che lo precedettero e lo seguirono. L'idea prima della creazione del porto di Cherburgo, risale, il sapete, a colui, che creò tutti i nostri porti militari e tutte le nostre piazze forti, a Luigi XIV, secondato dal genio di Vauban. Luigi XVI continuò alacremente i lavori; il capo della mia famiglia diè loro un impulso decisivo; e dipoi ciascun Governo considerò come un dovere seguirlo.

« Ringrazio la città di Cherburgo d'aver innalzato una statua all' Imperatore ne' luoghi, a' quali e' rivolse tutta la sua sollecitudine.

« Avete voluto rendere omaggio a colui, il quale, malgrado le guerre continentali, non perdè mai di vista l'importanza della marina!

« Se non che, mentre oggi s'inaugurano ad un tempo la statua del gran capitano ed il compimento di questo porto militare, l'opinion pubblica non potrebbe mettersi in apprensione. Quanto più una nazione è potente, tanto più è rispettata; quanto più è forte un Governo, tanto più usa moderazione ne' suoi consigli, giustizia nelle sue risoluzioni. Non si arrischia allora il riposo del paese per sodisfare un vano orgoglio o per acquistare un' effimera aura popolare. Un Governo, che si fonda sulla volontà delle masse, non è lo schiavo di nessun partito; ei non fa la guerra se non quando vi è forzato per difendere l'onor nazionale od i grand' interessi de' popoli.

« Continuiamo dunque in pace a fecondare in egual modo le diverse ricchezze della Francia; invitiamo gli stranieri ad assistere a' nostri lavori: ci vengano da amici, non da rivali. Mostriamo loro che una nazione, ove regnano l'unità, la fiducia e l'unione, resiste agl' impeti d'un giorno, e che, signora di sè medesima, ell obbedisce soltanto all' onore ed alla ragione. »

Le ultime parole di questo discorso furono coperte, dice il *Moniteur*, dalle acclamazioni più simpatiche de' numerosi spettatori, che si stringevano intorno al trono delle LL. MM.

(*Nostro carteggio privato.*)

Verona 10 agosto.

Il giorno 6 corrente, colpito da acuto morbo mancava nella capitale della Carintia, ove da ultimo aveva preso dimora, il nob. cav. Antonio de Gröller, consigliere aulico e cavaliere dell' Ordine di Leopoldo.

L'annuncio della morte di questo esimio uomo è per noi un annuncio di cordoglio, dacchè egli ebbe per oltre quarantacinque anni a reggere, in qualità d'I. R. Delegato, le nostre Provincie di Treviso, Padova e Verona; lasciando ovunque di sè la più grata memoria per le distinte sue qualità e pel suo animo franco e leale.

Tributiamo quindi sulla tomba di lui un atto di pubblica riconoscenza e di dolore; ed uniamo le nostre lagrime a quelle dei figli, e dei parenti suoi, mesti ed inconsolabili.

Dispacci telegrafici.

Londra 10 agosto.

La Regina si è imbarcata oggi per Anversa. Annunziano al *Times* da Valentia che da Terranuova hanno già incominciato a telegrafare intieri periodi. (*G. Uff. di Vienna.*)

Londra 10 agosto.

È arrivato il vapore da Nuova Yorck, con notizie che giungono fino al 29, secondo le quali i Mormoni si sarebbero ritirati da Utah. Zuloaga abdicò ed abbandonò la città di Messico. (*G. Uff. di Vienna.*)

Berna 9 agosto.

Annunziano da Neuchâtel essere stato nuovamente rigettato il progetto di Costituzione, e manifestarsi una crescente agitazione. (*G. Uff. di Vienna.*)

Dresda 10 agosto.

Il Re, nel congedarsi dalla Dieta, espresse la fiducia che gli affari dei Ducati, con un procedere fermo ed avveduto, quale è garantito dalla concordia dei membri della Confederazione, avranno un termine fortunato ed onorevole per la Germania. (*G. Uff. di Vienna.*)

BORSA DI VIENNA del giorno 12 agosto.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 3/4
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	83 —
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	82 5/8
» degli altri Dominii	al 5	— —
Azioni della Banca	al 5 »	969 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		593 3/4
» Istituto di Credito		245 3/4
» della Str. ferr. con pag. intero		262 —
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		1677 1/2
» » » Elisabetta a f. 200		201 1/4
» » » cong. S.-N. » 200		— —
» » » Tibisco » 200		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	104 7/8 l.
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	122 1/4 »
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.12 1/2
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	103 1/4 »
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	122 —
Venezia per 300 lire 3/m.	»	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà	»	267 1/2
Costantinopoli » » »	»	473 —
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		6 3/4
Corone		14.— —

Borsa di Parigi del 10 agosto — Rendite francesi, 68,80 69,05. Quattro 1/2, 96,80 96,95. Credito mobile 685 — Vitt. Eman. 422 — Lomb. - Ven. 590.

Borsa di Londra del 10 agosto — Consolidati al 3 %, 96 5/8

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 agosto. — Ieri sono arivati da Marsiglia il brig. austr. *Robusto*, cap. Scarpa, con macchine per Malcolm, da Trapani il mistico nap. *Concezione*, cap. Costantino, con sale e vino a G. B. Bizzari, da Corfù il trab. aust. cap. Sinibaldi, con olii per diversi e molti altri trabaccoli fra' quali uno che si ritiene nap., cap. Magrone, da Corfù con olii per De Piccoli.

Un carico di granone di Galatz vendavasi ancora per Inghilterra a sc. 30.6, e st. 2700 orzo Barberia a l. 8 per ispeculazione. Molte transazioni si sono verificate degli olii, in causa di nuovi telegrafi, massime da Corfù ov' erano ieri saliti a tall. 9 3/8. Di Susa e di Rossano pagavansi a d.^i 175; il Monopoli da d.^i 175 a 178, il Corfù da d.^i 178 a 180; roba vecchia a d.^i 160 e gli sconti talvolta si sono limitati da 13 a 10 p. %, come olii fini si pagavano da d.^i 210 a 215 con isconti 10 a 12 p. %. Stornavansi migl. 45 olio di Corfù che si dovevano consegnare in agosto e settembre a prezzo ignoto. Provvisti i consumatori, abbiamo freddezza ora negli zuccheri, che si pagavano a f. 22 i VZ. Il riso viene molto offerto: ne mancano i compratori

Nelle valute d'oro nessuna varietà, le Banconote sono richieste a 96 1/5, i pubblici effetti vengono più sostenuti. (A. S.)

MONETE. — Venezia 12 agosto 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I.	l. 6.12
Sovrane	» 41.33	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.82	Da 5 franchi	» 5.88
» in sorte	» 13.77	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.22	Pezzi di Sp.	» 6.40
Da 20 franchi	» 23.65	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 95.—	Obb. met. 5 %	79 3/4
» di Gen.	» 93.90	Prest. nazion.	81 —
» di Roma	» 20.25	» lom.-ven. god. 1.° giu.	94 3/4
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 25.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	81 —
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.28	Sconto	6 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova »	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 12 agosto 1858

Amburgo . eff.	211 1/2	Livorno . eff.	100 —
Amsterdam »	250 1/2	Londra »	29.53
Ancona »	619 —	Malta »	239 —
Atene »	— —	Marsiglia »	117 1/2
Augusta »	300 —	Messina »	15.20
Bologna »	618 —	Milano »	99 3/4
Corfù »	609 —	Napoli »	514 —
Costantin. »	— —	Palermo »	15.20
Firenze »	100 —	Parigi »	117 5/8
Francoforte »	250 1/2	Roma »	619 —
Genova »	117 —	Trieste } vista »	287 1/2
Lione »	117 1/2	Vienna } »	287 1/2
Lisbona »	— —	Zante »	605 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.*)

Vienna 7 agosto 1858, *ore 1 pomerid.* — La Borsa, al principio, fiacca nelle carte industriali, divenne nel corso più ferma con animati affari; la tendenza più favorevole; la chiusa si spiegò nuovamente più alla fiacchezza. Gli effetti di Stato benevisi dal principio sino alla chiusa, in parte molto chiesti per commissioni dall' estero, fermi nei corsi, con tendenza all' aumento. Le divise assai offerte, tutte le piazze più fiacche. La disposizione, in generale, molto favorevole.

Prestito nazionale	5 %	83 13/16 — 83 7/8
» 1851 S. B.	5	94 — 94 1/2
» lomb.-ven.	5	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5	82 13/16 — 82 7/8
» »	4 1/2	72 1/2 — 72 3/4
» »	4	65 — 65 1/4
» »	3	50 — 50 1/4
» »	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
» »	1	16 1/4 — 16 3/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	94 1/2 — 94 1/2
» » Ungheria	5	83 3/8 — 83 3/4
» » Te. B. Cro.	5	82 1/2 — 83
» » Gallizia	5	82 3/4 — 82 7/8
» » Transilv.	5	82 1/4 — 82 1/2
» » altre Prov.	5	85 — 86 1/2
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria	1834	307 — 308
» »	1839	134 1/2 — 134 3/4
» »	1854	110 1/8 — 110 1/4
Viglietti rendita di Como		16 3/4 — 16 7/8
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 1/2 — 89
» Gloggnitz	5	82 1/2 — 83
» nav. vap. Danubio	5	88 — 88 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 88 1/2
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		110 — 111
Az. della Banca nazionale		967 — 968
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — —
» » 6 anni		95 — 95 1/4
» » 10 »		92 3/4 — 92 7/8
» » reluibili		88 1/2 — 88 3/4
Azioni Stab. di Credito austr.		239 3/4 — 239 7/8
Vigl. di premio detto		102 1/4 — 102 3/8
Azioni Banca di sconto A. I.		118 — 118 1/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		88 3/4 — 89
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		165 1/2 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		258 — 258 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 7/16 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		94 — 94 1/4
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		232 1/4 — 232 1/2
» idem Franc. Gius.		184 — 184 1/4
» idem Rossitz prior		200 — 201
» prest. città di Trieste		113 1/2 — 114
» navig. a vap. Danubio		529 — 530
» » viglietti		102 3/4 — 103
» del Lloyd		357 — 360
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		88 — 89
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 1/2 — 80
» Salm		42 3/8 — 42 5/8
» Palffy		40 — 40 1/4
» Clary		38 — 38 1/4
» S. Genois		37 3/4 — 38
» Windischgrätz		26 7/8 — 27
» Waldstein		26 1/2 — 26 3/4
» Keglevich		15 3/4 — 16

Amburgo 2/m.	77
Amsterdam 2/m.	87 1/4
Augusta uso	105 1/2
Bucarest 31 giorni	266 1/2
Costantinopoli 31 giorni	474
Francoforte 3/m.	104 5/8
Livorno 2/m.	104 —
Londra 3/m.	10.14
Milano 2/m.	103 3/4
Parigi 2/m.	122 7/8

Aggio II. RR. zecchini	7 1/4
Corone imperiali	14.03
Napoleoni d'oro	8.12-8.13
Sovrane inglesi	10.15-10.16
Imperiali russi	8.22-8.23
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 7 agosto 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 7/8
» del prest. naz.	5	83 7/8
»	4 1/2	—
»	4	—
»	3	50
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		110 1/4
Obblig. dell' eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	83 1/2
» » Tem. B. Croazia		82 3/4
» » Gallizia		82 5/8
» » Transilvania		82 3/8
» » altre Provincie		85 1/4
Azioni della Banca		968
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95 1/16
» » 10 anni		92 3/4
» » reluibili		-
Azioni della Soc. di sconto A. I.		592 1/2
» della Soc. di Credito		240
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		102 5/16
Azioni strada ferr. dello Stato		258 1/2
» » Ferdin. Nord		——
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		200 7/8
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		233
» » Francesco Gius.		—
» della navig. sul Danubio		529
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		89

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 7 agosto 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 1/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 1/2
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104 5/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fs. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	104
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.13 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	122 3/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	103 5/8
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	122 7/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	»	266 1/2
Costantinopoli idem		474
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.		7 1/8
Corone		14.2

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 10 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Po co. Luigi, avv., al Vapore. — Foruello G. B., poss. di Torino, all' Italia. — Gossmann Enrico, poss. di Berlino, all' Europa. — di Ciglie Capris co. Ottavio, di Torino, Alb. Danieli. — Trussy Mario, neg. franc., alla Vittoria. — Clarke Say Gio., poss. ingl., alla Vittoria. — Romersi Gius., neg. di Torino, al Vapore. — Castiglioni Paolo, poss., Alb. S. Marco. — Ercolani Luigi, dott. in med. di Macerata, al Cavalletto. — Steil Enrico, poss. di Avana, e Swallwood Enrico, poss. ingl., tutti due all' Europa. — *Da Trieste:* Fasckò di Lucsivna Gius., I. R. consigl. aulico, de Gojan cav. Gio., poss., Scotti co.ª, poss. di Vienna, tutti e tre alla Luna. — Caron Francesco, neg. di Parigi, all' Europa. — Naumann Antonio, consigl. del Trib. di Brandenburgo, S. Moisè N. 2318. — *Da Padova:* Acquaviva Antonio, poss. di Faenza, all' Europa. — *Da Recoaro:* Mortara cav. Antonio Enrico, poss. di Casalmaggiore, al Vapore. — *Da Verona:* Wendlandt Ernesto, dott. in legge di Stettino, alla Luna. — Lorenzoni Marco, I. R. vicedelegato prov., alla Belle-Vue.

Partiti per Milano i signori: Trenti Carlo, dott. in legge, vicepres. dell' I. R. sup. Trib. d'Appello della Lombardia. — Stalknecht Edoardo, consigl. pruss. — Gignoux Carlo, avv. franc. — Tiberghien Antonio e Burdin Antonio, propr. di Bruss. — *Per Firenze:* Covoni nob. Filippo, poss. — *Per Bologna:* Grabinsky co. Sofia, poss. — *Per Brescia:* Pagani Francesco, dott. in legge cav. dell Ordine I. di Francesco Gius., consigl. intendente di finanza. — *Per Trieste:* Morpurgo cav. Elio, console d'Assia in Trieste. — Kretzeano Nicola, poss. di Bucarest. — Netchay Gio., poss. russo. — Kazarinoff Alessio, colonn. russo. — Lassis Carlo, avv. franc. — Picken Giacomo, possid. ingl. — Washburn Giorgio, poss. amer. — *Per Treviso:* Mosti-Estense co. Giovanna, poss. di Ferrara. — *Per Verona:* Low Davide P., poss. ingl. — Strada Pompeo, poss. di Milano. — *Per Gorizia:* Coronini-Strassoldo co.ª, poss.

Nel giorno 11 agosto.

Arrivati da Milano i signori: Felsche Gugl., consigl. prov. a Lipsia, alla Belle-Vue. — Balderston Giorgio e Morphy Gugl., poss. ingl., Desgroux Gio. e Desgroux Luigi Dionigio, poss. franc., tutti e quattro all' Hôtel de la Ville. — Herzog Gius. e Köller Ferdinando, neg. di Vienna, alla Luna. — Viesvillo Luigi, notaio di Parigi e Durini conte Aless., poss., Alb. Danieli. — Gerold Maurizio, neg. di Vienna, all' Europa. — Daziani Lorenzo e Daziani Camillo, poss. piem., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Sternberg Giulio, poss. pruss., all' Hôtel de la Ville. — de Jantschukowsky Vittore, cap. russo, Alb. Danieli. — *Da Faenza:* Gardi di Luca, poss., alla Luna. — Quarantini, co. Francesco, poss., all' Italia. — *Da Verona:* Vittorelli Enrico, dott. in legge di Bolzano e Festa Luigi, magg. piem., alla Luna. — Loscarolli dott. Luigi, poss. di Trento, al Vapore. — *Da Concordia:* Casasola monsig. Andrea, Vescovo, S. Maurizio N. 2669. — *Da Pordenone:* Ricchieri co. Gio. Lucio, poss., S. Giuliano N. 545. — *Da Udine:* Missio dott. Matteo, avv., al Vapore. — *Da Recoaro:* Mandreschi Angelo, poss. di Milano, Albergo Danieli.

Partiti per Milano i signori: Lützow conte Carlo, poss. di Vienna. — Sanford H. W., poss. amer. — Palaschenko Giov., assess. russo. — Renaldi monsig. Lorenzo, Vescovo di Pinerolo. — Cantara Angelo, poss. piem. — *Per Trieste:* Kartzoff Andrea, segr. al Consolato di Russia in Servia. — Karzell Nicola, poss. russo. — Acquaviva Antonio, poss. di Faenza. — Chisolm Gaspari e Gregg Giacomo J., poss. amer. — de Carvalho dott. Serafine e Brandas Duarte I. V., poss. brasil. — Vittorelli Ernesto, dott. in legge di Bolzano. — *Per Verona:* Cattarinetti co. Luigi e Radice nob. Antonio, poss. — *Per Bologna:* Gavazza Felice, banch. — *Per Crema:* Vailati nob. Vincenzo, poss. — *Per Bergamo:* Medolago Albani dott. Angelo, poss. — Scotti co.ª, poss. di Vienna. — *Per Trento:* Coronini Cronberg co. Carlo, consigl. aulico, ciamb. di S. M. I. R. A., I. R. Delegato prov. di Venezia. — *Per Udine:* Wiese Carlo, avv. di Dresda. — *Per Padova:* Po co. Luigi, avv. di Milano. — *Per Brescia:* Valotti co. Antonio, possidente.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 agosto	Arrivati	1156
	Partiti	1321
Il 11 agosto	Arrivati	1054
	Partiti	1461

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11 e 12, in *S. Lorenzo.*

Il 13, 14 e 15, in *S. Alvise.*

SPETTACOLI. — Giovedì 12 *agosto.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY. — Compagnie française sous la direction de M. E. Meynadier. — *Un mari qui se dérange.* — *L'affaire de la rue de l'ourcine.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *La fondazione del ponte di Rialto.* Beneficiata del primo amoroso Giorgio Cuccolo. — Alle 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 11 agosto 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 ago. - 6 ant.	338', 21	+ 16°, 7	+ 14°, 7	78	Sereno	N. N. E.²		6 ant. 4°
2 pom.	338, 58	19, 4	15, 4	7[illegible]	Sereno	E. S. E.²		6 pom. 4
10 pom.	339, 05	17, 1	15, 8	78	Sereno	E. S. E.²		

Dalle 6 a. del 11 agosto alle 6 a. del 12: Temp. mass. + 20°, 0, » min. + 15°, 6.
Età della luna: giorni 3.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

817

Bassano, addì 5 agosto 1858.

A manifestazione d'un lutto profondo e generale era ben doveroso che alla memoria di monsignore Giambattista Sartori-Canova, Vescovo di Mindo, assistente al soglio pontificio, cavaliere di seconda classe dell'Ordine imperiale della Corona ferrea, fossero resi onori funebri prima in Possagno, ove esalò l'ultimo respiro e la sua spoglia terrena fu congiunta a quella dell'immortale di lui fratello Antonio Canova; e quindi in Crespano, patria di monsignore e sua dimora ordinaria. Ma subito che que' luoghi, resi celebri e felici dalla nascita e dalle opere degl'illustri due fratelli ebbero compiuto onorevolmente l'obbligo loro, volle e potè dare libero sfogo a' proprii sentimenti anche Bassano, che gloriavasi di contare l'insigne Prelato fra' suoi cittadini onorarii, e che per riverenza alla persona e per riconoscenza d'innumerevoli beneficii gli era particolarmente affezionata e devota.

Ieri pertanto nella chiesa di S. Francesco, convenientemente addobbata e contigua al Museo civico, in cui stanno preziosissimi monumenti della liberalità del defunto, era pontificalmente celebrata dal reverendissimo arciprete e abate mitrato cavaliere Domenico Villa una messa da *requie* con iscelta musica e colle assoluzioni di rito intorno a ben ornato catafalco, e in posti distinti v'intervenivano il Collegio municipale e il Consiglio comunale, come rappresentanti la città, che ordinava e tributava la pietosa dimostrazione; indi un'eletta e numerosa schiera di sacerdoti venuti in buon numero anche da lontani paesi, e moltissime persone riguardevoli per dignità od Ufficii pubblici; e poscia i poveri della Casa di ricovero e gli orfanelli dell'Istituto Cremona, gli uni e gli altri ricordevoli delle tante beneficenze di monsignore: nè l'ampia chiesa potea tutta contenere la moltitudine accorrente e bramosa di pregare eterna pace all'anima del caro estinto.

Al termine poi delle sacre funzioni il podestà cavaliere Giuseppe de' Bombardini, I. R. scudiere, leggeva un breve ma sugoso ed eloquente suo scritto, in cui narrate compendiosamente la vita esemplare, le rare virtù e le opere splendide e caritatevoli dell'illustre trapassato, che fin dagli anni giovanili l'onorò di costante e cordiale amicizia, descrivea più particolarmente le ragioni della gratitudine, che questa città nutriva per lui vivente e conservera sempre verso la benedetta di lui memoria, e il faceva con tale verità e tanto affetto da commuovere fino alle lacrime oltre sè stesso anche i numerosi ascoltatori.

Così ebbe fine la funebre solennità, lasciando la confortante fiducia che i meriti d'un'anima veramente cristiana e le preci di tanti cuori infiammati da religione e riconoscenza, avranno ottenuto dalla Divina clemenza il compenso desiderato. X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 25831. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

al posto di maestro vacante presso la Scuola reale superiore tedesca di Praga ed eventualmente anche per quello di direttore di quest'Istituto.

Presso la Scuola reale superiore tedesca di Praga è vacante un posto di maestro per l'aritmetica, geometria e disegno a mano libera nella Sezione inferiore di quest'Istituto.

Per questo posto al quale è annesso uno stipendio di fiorini 800 m. di c. con diritto all'avanzamento ai gradi superiori di soldo di 1000 e di 1200 fiorini m. di c., viene aperto il concorso, con dichiarazione che gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze debitamente documentate all'I. R. Luogotenenza della Boemia entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso di concorso nel Foglio ufficiale della Gazzetta di Praga, coll'osservazione che alle istanze degli aspiranti attualmente impiegati presso pubblici Istituti dovranno unire dalle preposte Direzioni unite le tabelle suggellate di qualificazione sul servigio fino allora prestato e sulla condotta dei concorrenti.

Essendo inoltre vacante presso la Scuola reale superiore tedesca di Praga anche il posto di Direttore, al quale va annesso oltre lo stipendio per l'istruzione un aggiunta di soldo di annui fiorini 300 m. di c., dovranno gli aspiranti a questo posto di Direttore nel sopra citato periodo pel concorso presentare le loro documentate istanze, e nello stesso tempo dovranno i concorrenti al vacante posto dichiararsi nelle loro suppliche se si ritengano qualificati anche per l'assunzione della direzione dell'I. R. Scuola reale superiore, nel qual caso essi dovranno comprovare la loro qualificazione mediante gli opportuni documenti.

Dall'I. R. Luogotenenza della Boemia,
Praga, 12 luglio 1858.

N. 24109. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 20 luglio corrente per l'alienazione, sotto riserva dell'approvazione Superiore, dello stabile sito in questa città in parrocchia dei SS. Giovanni e Paolo al civico N. 5332, anag. 6751, coerenziato al N. 46 sub 2, della nuova mappa del comune censuario di Castello, colla superficie di pert. —:09 e rendita censuaria di L. 37:—: si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si riaprirà nuova gara il giorno 30 agosto venturo dalle ore 10 antim. alle 3 pomeridiane sullo stesso dato fiscale di L. 4000 e agli altri patti del pubblicatosi Avviso a stampa 28 giugno p. p. N. 19548-1993.

Si fa avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, le quali dovranno essere prodotte al protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 12 meridiane del giorno 30 agosto venturo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 luglio 1858.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

NOTIFICAZIONE.

Come fu già portato a pubblica notizia colla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 20 maggio 1853,

Sua Maestà I. R. Apostolica

si è graziosissimamente degnata di ordinare che a mezzo dell'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna sieno eseguite delle

LOTTERIE IN DANARO,

il cui reddito sia destinato esclusivamente per oggetti di pubblica utilità.

Conformemente a questo ordine Sovrano l'I. R. Direzione generale del Lotto apre ora la quarta di queste imprese filantropiche.

Attesa la viva partecipazione trovata dalla terza Lotteria d'utilità pubblica, e pel favore goduto dal piano che serviva di base alla medesima, viene ora, con approvazione dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze avuta col Dispaccio 23 gennaio 1858 N. 3763-114, ripetuta la

LOTTERIA IN VALUTA D'ORO

già effettuata per la terza Lotteria di Stato.

Il reddito di questa quarta Lotteria è destinato

per ordine di Sua MAESTA' I. R. Apostolica

in una metà per la costruzione di un nuovo ospedale in Zagabria

e nell'altra metà per l'educazione di orfani indigenti d'Ufficiali, Parti militari ed Impiegati.

Assai ragguardevoli sono i vantaggi presentati dal programma agli acquirenti di biglietti offrendo al pubblico in vincite

60,000 pezzi di zecchini imperiali di giusto titolo

in grazie in gran parte assai vistose,

e trattandosi di procacciare, coll'erezione di un ospedale, guarigione e conforto a prossimi indigenti ed ammalati, e di offrire i mezzi pel mantenimento e per l'educazione ad orfani privi di soccorso rimasti dietro ad uomini benemeriti dello Stato, l'I. R. Direzione generale del Lotto, già sussidiata da ogni parte con tanta spontaneità e benevolenza nelle antecedenti Lotterie a scopi di pubblica utilità, spera che eziandio la nuova sua impresa, il cui intento è tanto filantropico, trovi una benevola accoglienza.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto; Vienna, 1.° luglio 1858.

GIUSEPPE cavaliere DI SPAUN, *I. R. Consigliere aulico, Direttore del Lotto.*

FEDERICO SCHRANK, *I. R. Consigl. di reggenza, Aggiunto della Direzione del Lotto.*

N. 714. AVVISO D'ASTA. (3 pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende noto, che in seguito all'Ordinanza dell'eccelso I. R. Comando della II armata Sez. III div. 4. N. 3259 in data 26 luglio 1858 si procederà il giorno 14 agosto 1858 alle ore 11 antimeridiane nel locale di questa I. R. Intendenza ad un esperimento d'asta, onde, salva l'approvazione dell'I. R. Comando generale dell'armata a Verona, deliberare i prezzi di nolo per il trasporto di 1930 klafter di legna forte in sbreghe senza crociera a 30 pollici di lunghezza dai depositi erariali in Croazia alle seguenti piazze, cioè: 1320 klafter a Venezia, e 610 klafter a Trieste.

1. Le offerte possono farsi tanto a voce quanto in iscritto, e tanto per la suddetta intiera quantità come per una o l'altra partita e ogni concorrente deve aspettare l'approvazione Superiore.

2. Il trasporto di questa legna dovrà incominciarsi subito eseguita la Superiore approvazione ed i depositi dei quali sarà da levarsi la suddetta legna, come il numero delle rate ed il termine prefisso entro cui sarà da compirsi la suddetta condotta verranno notificati nel predetto giorno d'asta.

3. Ogni offerente a voce depositerà a garanzia della propria offerta la somma di austr. L. 2000, le quali saranno trattenute al miglior offerente onde servire di cauzione del contratto e restituite a quelli, che non rimanessero deliberatari.

4. Le offerte scritte, accompagnate dalla cauzione precisa con 5 per 100 del nolo risultante, si riceveranno presso l'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino alle ore 10 antim. del suddetto giorno d'asta e chiuso il protocollo verbale alle ore 12 questa Intendenza non accetterà ulteriori offerte o migliorie sotto qualunque pretesto, e per quanto vantaggiose esse fossero.

5. Chi per le ore 11 antim. non avesse effettuato il deposito non verrà ammesso all'asta.

6. Non potrà il deliberatario accampare veruna pretesa, qualora l'Erario militare per qualsiasi motivo disponesse diversamente le quantità di legna suespresse dalle Stazioni di destinazione suricordate.

7. Sarà obbligo del deliberatario di procedere tosto al carico qualora fosse apparecchiata una partita da 150 a 200 klafter nei depositi erariali suddetti.

8. Le rimanenti condizioni principali sono ostensibili giornalmente nel rispettivo capitolato d'asta presso questa I. R. Intendenza alle sussistenze militari a S. Biagio ai Forni nelle ore d'Ufficio.

Venezia, 30 luglio 1858.
L'I. R. capo commiss controll. KUDERNA. *L'I. R. Intendente* AUMÜLLER.

N. 24090. AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 14, 16, 17 e 19 agosto p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta tabella, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto per ciaschedun immobile, nel qual caso le offerte dovranno essero prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno prefinito all'esperimento di cadaun immobile.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione in monete d'argento a valor di tariffa.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 luglio 1858.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente
L'I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d'affittarsi.

1. Casa nel Sest. di Dorsoduro parr. di S. Pantaleone, al N. 3768. Annua pigione L. 108, cauzione L. 11. Decorrenza da 15 agosto 1858 a 14 agosto 1861.

2. Casa e magazzino nello stesso Sest. e parr., al N. 3769-5773. Annua pigione L. 288, cauzione L. 29. Decorrenza come sopra.

3. Casa terrena nel Sest. e parr. medesima, al N. 3791. Annua pigione L. 96, cauzione L. 10. Decorrenza come sopra.

4. Casetta terrena nello stesso Sest., Circond. S. Gregorio Calle della Crea, al N. 1067. Annua pigione L. 20, cauzione L. 2. Decorr. come sopra.

L'esperimento d'asta rispetto all'immobile al progr. N. 1 seguirà nel giorno 14 agosto venturo; pel N. 2, nel giorno 16 successivo, pel N. 3, nel giorno 17, e pel N. 4, nel giorno 19 mese stesso.

N. 981. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile un posto d'Avvocato in Venezia, si diffidano tutti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire a questo Tribunale provinciale Sezione civile nel termine di quattro settimane dall'ultima inserzione del presente nel Foglio uffiziale le documentate loro suppliche, corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal decreto di eleggibilità, oltre agli altri recapiti dei quali credessero giovarsi, aggiuntavi la dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità con taluno degl'impiegati addetti a questo Tribunale provinciale, ed alle altre magistrature giudiziarie della Provincia di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 3 agosto 1858.

N. 982. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile un posto d'Avvocato in Mestre, Provincia di Venezia, si diffidano tutti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire a questo Tribunale provinciale Sezione civile nel termine di quattro settimane dall'ultima inserzione del presente nel Foglio uffiziale le documentate loro suppliche, corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea, e dal decreto di eleggibilità, oltre agli altri recapiti dei quali credessero giovarsi, aggiuntavi la dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità con taluno degl'impiegati addetti a quella I. R. Pretura, ed alle altre Magistrature giudiziarie della Provincia di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 3 agosto 1858.

N. 14587. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

Essendo rimasto vacante un posto di ufficiale di Cancelleria presso la locale I. R. Procura di finanza, coll'annuo soldo di fiorini 800, ed eventualmente di quello di fiorini 700 e fiorini 600 presso questa Prefettura, la suddetta Procura e le dipendenti Intendenze, se ne apre il concorso a tutto agosto pross. vent., entro il qual termine dovranno gli aspiranti produrre le rispettive istanze nella via prescritta alla Presidenza di questa Prefettura, documentando gli studii percorsi ed i servigi prestati, avvertendo di dichiarare se ed in qual grado siano parenti od affini con taluno degl'impiegati camerali delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 23 luglio 1858.

AVVISI DIVERSI.

N. 404. 822

I. R. Ispettorato scolastico della Provincia di Treviso.

Avendo il Distretto di Oderzo, con primo e commendevole esempio nel Veneto, domandata ed ottenuta per ossequiato decreto dell'I. R. Luogotenenza N. 10840 7 maggio a. c. l'istituzione, a tutte sue spese comunali, d'una Scuola reale inferiore di due classi annessa all'esistente scuola elementare maggiore, nel Capoluogo, recasi a pubblica notizia essere già prese le opportune disposizioni affinchè all'aprirsi del prossimo nuovo anno scolastico vadano ad attuarsi le lezioni delle relative materie, ed abbia così quanto prima incominciamento questo beneficio destinato ad associare nell'agricoltura, nelle aziende, nelle officine alla materialità della mano, la feconda guida dell'intelligenza, ed al cieco empirismo i lumi ed i sussidii delle scienze applicate.

Occorrendo per tanto di provvedere la detta scuola reale inferiore di due classi in Oderzo del necessario personale insegnante, si dichiara aperto fino a tutto il giorno 8 settembre prossimo venturo il concorso per ora, dietro ordine superiore, ai seguenti posti di maestro, con diritto a pensione.

a) di lettere, geografia e storia con l'annuo assegno di . . . . a. L. 1,200
b) di matematica e scienze naturali » 1,200
c) di lingua tedesca . . . . . . » 300

avvertendosi che l'insegnamento di quest'ultima potrebbe essere che venisse affidato ad uno od altro dei maestri ordinarii che meglio fosse per dimostrare la propria idoneità.

Le istanze munite di documenti comprovanti l'età, la religione, la patria, la moralità, le regolari qualifiche saranno presentate o a quest'Ufficio scolastico provinciale od al Municipio di Oderzo.

La nomina spetta al Consiglio composto dei rappresentanti di tutti i Comuni di quel Distretto, salva la Superiore sanzione.

Treviso, il 31 luglio 1858.
L'I. R. Ispettore provinciale, L. SARTORIO.

818

Convitto maschile privato in Brünn (nella Moravia.)

AVVISO IMPORTANTE.

Quelle famiglie italiane, che desiderassero avere i loro figli nel centro della Monarchia, dove attendere per alcuni anni allo studio della lingua e letteratura tedesca, a quello della mercatura e delle scienze tecniche, o pure anche per farvi gli studii ginnasiali e filosofici, potranno mettersi in carteggio col sottoscritto, indirizzando ogni loro richiesta al recapito sottoindicato.

Lo scopo principale di questo Convitto è di propagare fra gl'italiani le cognizioni tanto necessarie della lingua e letteratura tedesca, estensibili ad ogni ramo di scienza; ed a tal uopo impareranno anzi tutto teoricamente e praticamente lo stesso idioma.

Il convittore non dovrà aver oltrepassati i 12 anni, e dovrà avere fornite almeno le due prime classi della Scuola reale inferiore, se destinasi alla mercatura; quando per altro volesse dedicarsi agli studii universitarii dovrà avere non più di 11 anni, e compiuta almeno la I classe ginnasiale.

I giovani italiani dovendo impiegare due intieri anni nello studio della lingua e letteratura tedesca, dovranno rimanere in questo Convitto ott'anni, se destinasi alla mercatura, e non meno di 9 se intendessero percorrere gli studii ginnasiali e filosofici.

Le copie del Programma generale di Regolamento pel Convitto saranno inviate franche di porto cui le chiedesse.

SIRO MARIA ZERBI,

di Milano, ammogliato, già professore di lingua italiana e francese nell'I. R. Accademia militare di Wiener-Neustadt, ora professore di lingua e letteratura italiana nell'Accademia degl'II. RR. Stati provinciali di Moravia, e proprietario d'uno Stabilimento privato per le suddette lingue in Brünn; Piazza grande N. 92, casa del conte Kaunitz, I piano.

N. 1358-IV. 821

La Deputazione amministrativa di S. Vito al Tagliamento.

A tutto il giorno 31 corrente è aperto il concorso al posto di maestro di musica, sonatore di violino ed organista in questo capoluogo coll'onorario di austr. L. 1600 a carico di corpi morali.

La nomina è di spettanza della Deputazione e Fabbricieria; il contratto è duraturo cinque anni, e le condizioni sono ostensibili presso l'Ufficio comunale.

San Vito, il 6 agosto 1858.

I Deputati	*I Fabbricieri*
Co. ROTA.	D. P. MIOR.
VIAL.	Dott. MOROSSUTTI.
QUARTARO.	FABRONI.

ROSSI, *Segretario.*

N. 3155. 791

A tutto il giorno 20 del mese di agosto 1858 resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica pei poveri del Comune di Mozzecane, a cui va annesso l'onorario di austr. L. 1000. Chi intende aspirarvi dovrà produrre i necessarii documenti, e si avverte che la popolazione è di anime N. 18[illegible] compresi 566 poveri circa; che le strade sono [illegible] e tutte in piano.

Villafranca, il 25 luglio 1858.
L'I. R. Commissario distrettuale, dott. Rossi.

549

Trattenimento
NELLO STABILIMENTO BAGNI

sulle Dune del mare di Lido

pel dopo pranzo e sera di domenica 15 agosto corr.

Vi sarà al suono di musicale Banda
CUCCAGNA, FUOCHI ARTIFIZIALI,
LUCE ELETTRICA,
ed una

GRANDE PESCA

con illuminazione e fuochi sulla spiaggia.

Il prezzo d'ingresso è fissato austr. LIRE UNA per ogni persona.

I viglietti si acquisteranno:

Al Camerino della dispensa viglietti pel Vapore sulla riva degli Schiavoni, di fronte l'Albergo *Danieli*.

In quello all'approdo a S. Maria Elisabetta del Lido ed al Cancello d'ingresso allo Stabilimento.

Non si ammettono ritorni.

Venezia, il 4 agosto 1858.

GIOVANNI FISOLA.

819

ESPOSIZIONE DI MOBILI DI LEGNO
INTAGLIATI E DORATI DI ULTIMO GUSTO
Prezzi fissi inalterabili
NELLE SALE DEL RIDOTTO A S. MOISÈ.

La Sala per la vendita dei detti Mobili sarà aperta tutti i giorni dalle 10 antimer. alle ore 5 pomer.

Si ricevono commissioni.

775

IL TECNICO ANNO 2.°. Sono usciti il 1.° e 2.° fascicolo. Periodico mensile per le applicazioni delle scienze fisiche alle arti, alle industrie, all'agricoltura ed all'economia domestica, diretto dai sigg. prof. *Clementi, Conti, Selmi* e march. *Di Sambuy*. — 12 fascicoli all'anno di 40 a 48 pag. l'uno con tavole. — Prezzo pel Lombardo-Veneto, compresa la posta fr. 12 all'anno anticipati. In Venezia presso Brigola e C.°

AVVISO D'ASTA PRIVATA. 769

Nel 16 (sedici) agosto 1858, in Venezia, nello studio del dott. Giorgio Gradenigo a S. Marco, Merceria dell'Orologio, N. 213 A rosso, primo piano, sarà tenuto esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente del Palazzo ed Orto al civ. N. 606, ed anagrafici NN. 560, 561, 562 di pertiche censuarie 2.17 composto di 67 Locali, tra cui l'Entrata e la Sala del piano nobile, lunghe piedi veneti 115, larghe piedi veneti 23 circa, posto in Venezia sulla fondamenta di S. Simon Piccolo, sul Canal Grande in faccia alla Stazione della Strada ferrata, in fianco al nuovo Ponte di ferro.

I documenti, la stima, i certificati e le condizioni della vendita trovansi nello studio suddetto, ad ispezione di chiunque, dalle 12 meridiane alle 5 pom. di ogni giorno (meno i festivi).

795

La Ditta GRIFFON E CIMBERLE domiciliata in calle di Mezzo, dietro il ponte dei Baretteri N. 4971 si è traslocata nella medesima calle al N. 4981 sopra il Bazar del signor De Palua.

785

D'AFFITTARSI
NELLA CITTA' DI ODERZO (BORGO SPINÈ)

Nuova Locanda, ora eretta, con Stalle, Rimesse, Orto e Giardino. — Chi vi applicasse rivolgasi all'Agenzia in Oderzo del proprietario GIACOMO GIACOMUZZI del fu Antonio.

798

D'AFFITTARSI PEL 29 SETTEMBRE 1858.

Un Casino in Preganziol a pochi passi dalla Stazione, composto di due Stanze, Saletta, Cucina e Spazzacucina in pian terreno; Saletta e quattro Stanze in primo piano, ed altri Camerini e Granaio superiori, più Scuderia per due cavalli, Rimessa, Forno, Pozzo, Corte Giardino, ec.

Per indicazioni rivolgersi al sig. Marco Marangoni sotto le Procuratie.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9454. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nel giorno 30 agosto p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. nel consesso num. 10 si terrà un esperimento d'asta per la vendita dei crediti rimasti invenduti e di ragione della oberata massa concorsuale Emanuele Edeles, e questo anche al di sotto del nominale loro valore ed a qualunque prezzo, e ciò giusta il seguente

Capitolato d'asta:

I. I crediti da subastarsi sono divisi in due Lotti, il primo si compone di 25 partite di credito con e senza interessi con documenti e del residuo valor nominale di a. L. 5332:72, il secondo si compone di 43 partite di crediti senza documenti, risultanti da altrettanti conti di dare ed avere, del nominale residuo importo di a. L. 2101:74, ma che verranno però posti unitamente all'asta e come se fossero un solo Lotto.

II. L'asta verrà aperta sopra qualunque prezzo d'offerta, previo però il cauzionale deposito di a. L. 100 (cento).

III. L'aspirante che per la maggiore ed ultima offerta resterà deliberatario, dovrà all'istante versare al Commissario delegato l'intero prezzo di delibera in effettiva valuta sonante d'argento od in oro al giusto peso a prezzo di tariffa.

IV. L'importo delle spese dei due precedenti esperimenti e del presente, vengono determinate in a. L. 36, da pagarsi all'amministratore, e queste saranno prelevate all'atto della delibera sul deposito dell'acquirente al quale verrà restituito il resto del suo deposito in a. L. 64, ed agli altri aspiranti l'intero loro deposito.

V. Soltanto dietro il pagamento del prezzo di delibera e delle spese saranno rilasciate dall'amministratore del concorso all'acquirente i due prospetti co'25 documenti ed i 43 conti di dare ed avere.

La massa concorsuale e sua amministrazione non presta alcuna garanzia o responsabilità per la realtà ed esigibilità dei subastati crediti, nè di somministrare nozioni o schiarimenti di sorte tanto sui crediti che in riguardo agl'individui debitori.

Locchè si affigga ai luoghi soliti della città, ed all'Album del Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 luglio 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 5011. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi De Mattia che Vincenzo Creazzo negoziante di Vicenza coll'avvocato Dalla Verde ha prodotto a quest'I. R. Tribunale la petizione cambiaria 23 luglio corr., pari numero, contro di esso De Mattia per protesto a pagamento in solidum con Angelo Battistoni negoziante di Treviso, entro tre giorni di a. L. 1080 in oro cogli interessi mercantili del 6 per 100 da 1. luglio corrente in poi a dipendenza della cambiale 8 novembre 1857, di a. L. 6 per spese di protesto e per le giudiziali da liquidarsi sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore questo avvocato Luigi dott. Tonelli, a di lui pericolo e spese in confronto del quale sarà pronunciato quanto di ragione.

Viene quindi esso De Mattia diffidato a far pervenire in tempo al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa munendolo del relativo mandato, o ad istituire egli stesso un altro, ove non prescelga di presentarsi in persona, e prendere quella determinazione che reputa più conforme al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inerzia.

Si pubblichi e si affigga all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 28 luglio 1858
Il Presidente
Co. ECCHELI
Caneva, Dir.

N. 5012. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi De Mattia che Vincenzo Creazzo negoziante di Vicenza, coll'avvocato Dalla Verde, ha prodotto in suo confronto a questo I. R. Tribunale la petizione 23 luglio corr., pari numero, in punto protesto al pagamento insolidario con Angelo Battistoni negoziante di Treviso, entro tre giorni di austr. L. 3060 in oro cogl'interessi del 6 per 100 da 1. luglio corr. in poi, a dipendenza della cambiale 13 novembre 1857, e di a. Lire 7:22 spese di protesto oltre le giudiziali da liquidarsi sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore questo avvocato Luigi dr Tonelli a di lui pericolo e spesa, in confronto del quale sarà pronunciato quanto di ragione.

Viene quindi esso De Mattia diffidato a far pervenire in tempo al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa munendolo del relativo mandato o ad istituire egli stesso un altro, ove non prescelga di presentarsi in persona e prendere quella determinazione che reputerà più conforme al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inerzia.

Si pubblichi e si affigga all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 28 luglio 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 8301. 1. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia che, sopra istanza del sig. Antonio dott. Polami ingegnere civile di Villa, coll'avvocato dott. Renier, contro Pasquale Lorenzini fu Pasquale domiciliato alla Vinadia, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 13 e 30 settembre e 18 ottobre prossimi venturi sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il primo secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 1. settembre 1857 N. 10107, qui sotto riportate, alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità, singole od unite si venderanno al maggior offerente nello stato e grado rilevato nel protocollo di stima 1. settembre 1857, N. 10107, coi pesi inerenti da assumersi dal deliberatario.

II. Ogni aspirante, tranne il creditore, dovrà cautare l'offerta col decimo del valore di stima.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Giudizio il residuo prezzo.

IV. Al primo e secondo incanto non saranno deliberati i beni fondi, che a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo.

Realità da vendersi

1. Fondo arativo e prativo con gelsi e casa di recente costruzione in pertinenze di Villa denominato Parti ultime, in mappa al N. 2852, di pert. 6.99, rendita L. —:98, stimato tutto in complesso a. L. 3570:40.

2. Aratorio ridotto da poco denominato Comunali o Parti attigue alla Motta, in mappa di Villa al N. 3396, di pert —:99, rendita L. —:22, stimato austr. L. 163:50.

3. Fondo pascolivo ridotto a coltura da poco denominato Comunali e Parti nuove verso il Denago, in mappa al N. 3266, di pert. —.58, rendita L. —:18, stimato a. L. 95:70.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza Comunale di Villa, ed inserito per tre volte, in tre consecutive settimane, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 2 agosto 1858.
L'I R. Aggiunto Dirigente
FEYPERT.
G. Milesi, Canc.

N. 9770. Unica pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con odierna deliberazione N. 9770, questo Tribunale ha chiuso il concorso apertosi coll'Editto 3 maggio 1852 N. 8243, sulle sostanze di Gaspare Carminati di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 luglio 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 16612. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R Tribunale Commerciale Marittimo si rende noto che sopra istanza della ditta Weiss Norsa e Compagno, in confronto di Anna Brunetta-Peschiutta, si procederà nei giorni 17 e 20 agosto pr. v., ore 12 merid., nel locale di residenza di questo Tribunale, al duplice esperimento d'asta dell'azione sotto descritta, alle seguenti

Condizioni.

I. Che la ditta attrice non assume altra responsabilità se non che per la verità ed esistenza dell'inscrizione 16 gennaio 1855, N. 178, volume 1478, verificata nell'Imp. R. Uffizio Ipoteche di Udine per l'importo di a. L. 24,000 a carico e sopra beni in Pordenone e Fiume, di Agostino Peschiutta di Francesco, e di quella di suppegno 11 maggio p. p., Num. 5613, in seguito a cui si procede, con avvertenza che sull'iscrizione 16 gennaio 1855, N. 178, succitata esiste un suppegno per l'importo di a. L. 5500

II. Che al primo esperimento seguirà la delibera non al di sotto del prezzo nominale, e nel secondo a qualunque prezzo, purchè copra il suppegno di a. L. 5500 ed interessi d'un triennio retro e quello di a. L. 4111:70 per cui procedasi cogl'interessi da 31 dicembre 1857 in poi, colla spesa di protesto in a. L. 7:22 ed ulteriori spese di lite da liquidarsi.

III. Ogni aspirante depositerà il decimo del valore nominale, e pagherà all'istante della delibera in mano del Commissario delegato il residuo importo per cui la stessa seguirà. Gli altri depositi saranno resi ad asta chiusa, od al recedere dalla gara.

IV. Tanto il deposito che il pagamento del prezzo dovranno farsi in moneta legale dell'epoca in cui avranno luogo gli esperimenti.

L'aggiudicazione seguirà all'atto della delibera.

Credito

Di a. L. 24,000, professato da Anna Brunetta-Peschiutta per contratto 2 gennaio 1855, verso il sig. Agostino Peschiutta di Francesco, di Pordenone, ed inscritto sui beni dietro ivi indicati nel 16 gennaio stesso, N. 178, volume 1478, dell'I. R. Uffizio Ipoteche in Udine.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 30 luglio 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 17703. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Vincenzo Cassetti di Treviso, ora assente d'ignota dimora, che Vittore Dayne di Sinigaglia, coll'avvocato dottor Manetti, produsse in suo confronto la petizione odierna, N. 17703, per pagamento di a. L. 1153 effettive in dipendenza alla cambiale 10 aprile 1858, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Calabi, che si è destinato in suo curatore ad actum, estendosi sulla medesima ordinato il chiesto pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, entro tre giorni.

Incomberà quindi ad esso Cassetti, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm Marittimo,
Venezia, 7 agosto 1858.
Il Presidente:
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 17085. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia per ogni effetto di legge che, in seguito a stragiudiziale componimento, con odierno decreto fu levato e chiuso il concorso de' creditori che con Editto 18 maggio a. c., N. 11108-11155, era stato aperto sulle sostanze di Pietro Rigo del fu Giacomo, negoziante di manifatture in dettaglio a Santa Agnese, N. 370; per cui egli viene rimesso nel pieno esercizio dei diritti civili.

Si pubblichi ne' luoghi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 3 agosto 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, D.r.

N. 453 pen. 2. pubbl.

EDITTO.

In esecuzione delle disposizioni date relativamente ai corpi di colpa colle Circolari appellatorie 4 settembre 1857, Num. 10520 e 12334, si rende pubblicamente noto che nei giorni 24 e 25 corr. si terranno in questo locale Pretoriale i due esperimenti d'asta di quattro schioppi da valle, cadauno per il prezzo superiore di stima, nel primo incanto, ed inferiore nel secondo, con avvertenza che il deliberatario o quello cui esso fosse per cedere l'arma acquistata, dovrà previamente alla consegna giustificare di tenersi in possesso della licenza porto d'arme, e ciò nei modi prescritti dall'Ordinanza del Governo generale 18 febbr. 1855, N. 1724.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Asiano, 7 agosto 1858.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
G Mazzo, Al.

N. 3160. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto che nel giorno 27 agosto pr. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà in questa residenza Pretoriale, dinanzi apposita Commissione l'unico esperimento per la vendita giudiziale dell'appezzamento di terreno qui sottodescritto, stimato per a. L. 1240, poi deliberato per a. L. 2702 a Luigi Guidotto, a spese e pericolo del quale per mancato adempimento agli obblighi dell'anteriore capitolato, viene decretata la subasta a qualunque prezzo, ad istanza di Carlo Francesco Combi cessionario Carbonin, in confronto dell'esecutato Vincenzo Vittarelli: ciò alle seguenti

Condizioni

I. La delibera avrà luogo in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante all'asta, non escluso l'esecutante, nè i creditori iscritti, dovrà previamente depositare in pezzi da 20 carantani alle mani della Commissione a garanzia dell'offerta, ed in acconto di prezzo il decimo del valore di stima in a. L. 1240, libero a chiunque d'ispezionare in questa Cancelleria il protocollo di stima.

III. Il rimanente prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario depositato in Giudizio nella valuta suddetta entro tre giorni decorribili da quello della delibera stessa.

IV Verificato dal deliberatario il pagamento integrale del prezzo, verrà a lui aggiudicato l'immobile, e avrà diritto di farsi mettere nel possesso in conformità allo stesso decreto di aggiudicazione.

V L'imposta per trasferimento di proprietà dell'immobile resterà a tutto carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario dovrà portare in ditta propria nei registri censuarii e consorziali l'immobile deliberatogli e pagare tutte le pubbliche imposte a cominciare dalla prima rata scadibile dopo il decreto di aggiudicazione.

VII Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera nel termine sopra stabilito, sarà in facoltà della parte esecutante di procedere immediatamente al reincanto dell'appezzamento di terreno per venderlo in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, nel qual caso il da lui fatto deposito del decimo servirà per supplire principalmente alle spese del nuovo incanto.

Descrizione del fondo
Appezzamento di terreno in Comune censuario di Mestre ai Sabbioni, descritto nel [illegible] stabile al N. di mappa 517, arb. vit., di pert. metr. 1.64, rendita di L. 42:03.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Centro ed all'Albo Pretorio nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 10 luglio 1858.
L'I. R. Consigl. Pretore
MEMMO.
Zoppetti, S. D.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

VENERDI' 13 AGOSTO

ANNO 1858. – N. 183.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

La seguente esposizione contiene i prospetti degl'introiti e delle spese totali dello Stato nell'anno amministrativo 1857.

Secondo le rubriche principali si hanno i seguenti risultati:

I. Introiti dello Stato.

a) Introiti ordinarii.

	nell'anno amministrativo 1857 (fiorini)	1856
Imposte dirette	94,770,656	92,131,812
Imposte indirette	152,399,274	148,885,459
Introiti delle proprietà dello Stato e delle Zecche e miniere	7,069,570	(*)9,431,098
Sopravanzi del fondo generale di estinzione e del fondo di ammortizzazione	12,939,046	10,088,692
Introiti varii	8,722,314	7,896,674
Totale	275,900,860	268,433,735
b) Introiti straordinarii	22,394,987	(**)4,728,541
Somma totale degl'introiti dello Stato	298,295,847	273,162,276

Confrontando i risultati dei due anni, hassi nell'anno amministrativo 1857 un aumento negl'introiti ordinarii di fior. 7,467,125
ed un aumento negl'introiti straordinarii di fior. 17,666,446

Quindi in tutto un aumento d'introiti di fior. 25,133,571

I prodotti delle singole rubriche ebbero influsso in questo risultamento nel seguente modo:

1.° *Imposte dirette.*

	nell'anno amministrativo 1857 (fiorini)	1856
Imposta fondiaria	63,242,146	61,350,610
Casatico	11,719,486	11,638,941
Imposta sull'industria	9,892,863	9,997,709
Imposta sulla rendita	9,763,300	9,020,773
Altre imposte	152,861	123,779
Totale	94,770,656	92,131,812

Il prodotto delle imposte dirette aumentò dunque, nell'anno amministrativo 1857, in confronto al risultato dell'anno 1856, in seguito a parziale aumento delle competenze e pel prevalente pagamento a tempo debito, di fior. . . . 2,638,844
ed a tal risultato contribuirono la imposta fondiaria con aumento di fior. 1,891,536
e l'imposta sulle rendite con uno di fior. 742,527

Il meno nella imposta sulla industria nell'importo di fiorini 104,846, non è conseguenza di minor pagamento, ma della circostanza che i versamenti di tale specie d'imposta, giunti a conteggio, non istettero in giusta proporzione con ciò che riscossero gli Uffizii di percezione.

Gli arretrati di tutte le imposte dirette, che alla fine dell'anno amministrativo 1856 importarono fior. 14 826,000, alla fine dell'anno amministrativo 1857 importarono fior. 11,700,000, dei quali toccano ai Dominii tedesco slavi fior. 4,350,000, all'Italia fior. 730,000 ed ai Dominii ungheresi fior. 6,620,000.

2.° Le imposte indirette danno, secondo le singole rubriche, i seguenti risultati

	nell'anno amministrativo 1857 (fiorini)	1856
Dazio consumo	36,934,335	32,816,444
Dazii	18,786,427	20,541,310
Sali	26,905,465	29,725,358
Tabacchi	26,686,126	24,625,621
Bolli, tasse e competenze di affari di diritto	30,971,982	29,976,663
Lotto	7,135,907	5,856,875
Poste	2,106,086	2,293,806
Dogane	2,523,438	2,685,626
Altre rendite	349,508	363,756
Totale	152,399,274	148,885,459

Confrontati i due anni hassi nelle imposte indirette nell'anno amministrativo 1857, in complesso, un risultato più favorevole di fior. 3,513,815

Più rilevanti aumenti di prodotto in confronto al precedente anno ebbero luogo:

Nel dazio consumo per fior. 4,117,891
in seguito a maggiore produzione di birra e di acquavite.

Nei tabacchi di fior. 2,060,505
pel parziale aumento dei prezzi di vendita e per l'importante aumento nel consumo dei sigari.

Nei bolli tasse, e competenze di affari di diritto per fior. 995,319
per più frequenti traslazioni di proprietà, per maggiore introito di tasse militari e per maggior consumo di marche da bollo.

Finalmente nel Lotto per fior. . . 1,279,032
in seguito a maggiori giocate

Più importanti diminuzioni di prodotti ebbero luogo:

Nei dazii per fior. 1,754,883
per la diminuzione dell'importazione del zucchero delle colonie.

Nei sali per fior. 2,819,893
principalmente pel motivo che, nell'anno antecedente, furono conteggiati maggiori importi in denaro, anche pel materiale consegnato, fin dall'anno 1855, alla Società ungherese della vendita dei sali, mentre, nell'anno amministrativo 1857, comparisce conteggiato il solo ricavato del sale venduto appunto in quest'anno.

La diminuzione nel prodotto delle poste per fior. 187,720
dipende soltanto da versamenti in arretrato e conteggi.

Invece il minore prodotto delle dogane per fior 162,188
è conseguenza della cessazione di stazioni doganali in Transilvania, e di diminuite comunicazioni stradali per l'aumento della rete delle ferrovie.

3.° Gl'introiti per le proprietà dello Stato, e per le miniere e zecche, danno i seguenti risultati:

	Nell'anno amministrativo 1857 (fiorini)	1856
Prodotto dei beni dello Stato	3,401,410	2,830,581
Beneficii ecclesiastici vacanti	4,787 def.	44,202
Esercizio delle strade ferrate dello Stato	601,017	3,623,624
Esercizio dei telegrafi	212,128	160.500
Fabbriche dello Stato	1,327,971	1,123,941
Miniere	939,670	1,261,271
Zecche	582,587	475,383
Totale	7,069,570	9,431,098

In confronto ai risultamenti del precedente anno, hassi in tutto una diminuzione di questi introiti per fior. 2,361,528

E qui, di decisivo influsso fu la mancanza degl'introiti dell'esercizio delle ferrovie dello Stato per fior. 3,022,607

Questa importante differenza è chiarita dalla circostanza che, per porre in esercizio la ferrovia da Lubiana a Trieste, dovettero essere fatte importanti spese anticipate, che, pel ritardato aprimento di quel tronco, non vennero coperte cogl'introiti dell'esercizio dell'anno 1857.

Anche nelle miniere, i versamenti furono di fior. 321,601 minori, il che principalmente dee attribuirsi alle sfavorevoli condizioni di vendita, ed alla consegna alla Banca delle ferrovie, boschi e beni demaniali di Sbirow.

Notevoli aumenti ebbero luogo:

Negli introiti dei prodotti dei beni dello Stato per fiorini 570,829

Fra' prodotti dei beni dello Stato sono compresi eziandio il ricavato, ascendenti a fior. 208,566, dei beni ceduti alla Banca, perchè compariscono in uscita, anche nei pagamenti speciali, sotto l'importo impiegato all'estinzione del debito verso la Banca.

Nelle fabbriche dello Stato, in confronto al risultato, già straordinariamente favorevole, del precedente anno, ebbesi un introito in più di fior. 204,030, che derivò dal conteggio, compreso nell'uscita fra le varie spese del Ministero delle finanze, delle molto rilevanti competenze pel servigio della Stamperia di Stato, pei *Bullettini delle leggi dell'Impero* somministrati fino all'anno 1854.

Gl'introiti delle zecche aumentarono, per effetto di più forte monetazione, di fior. 107,204, e gl'introiti dal prodotto dell'esercizio dei telegrafi aumentarono di fior. 51,628.

Fra gl'introiti dell'esercizio dei telegrafi, non sono comprese, del resto, egualmente che negli anni passati, le competenze di spedizione dei dispacci di Stato, come se fossero calcolate a norma della tariffa. Esse, nell'anno amministrativo 1857, avrebbero importato fior. 537,941.

4.° I sopravanzi del fondo di estinzione e di quello di ammortizzazione lombardo-veneto, che nell'anno amministrativo 1857 ascesero a fior. 12,939,046, e nell'anno amministrativo 1856 invece furono di soli fior. 10,088,692, importarono, in confronto al precedente anno, fiorini 2,850,354 di più, perchè gl'interessi, prenotati presso la Cassa dei depositi del fondo di estinzione con fior. 3,049,197, furono disponibili a favore delle finanze, togliendoli dalle tasse di liberazione dal servigio militare (secondo la legge 23 dicembre 1849), investite a frutto in quella Cassa.

5.° Sull'aumento degl'introiti varii, il quale, confrontati i risultati dell'anno amministrativo 1857 per fior. 8,722,314
Con quelli dell'anno amministrativo 1856 di fior. 7,896,674

Ascende in tutto a fior. . . . 825,640
ebbe influsso principalmente la circostanza che il guadagno compresovi nelle monete e nei cambi, conseguenza della maggiore estensione, nell'anno amministrativo 1857 degli affari di cambio, aumentò di fior. 1,394,846.

6.° Per rendite straordinarie entrarono nell'anno amministrativo 1857:

a) per prezzi di vendita di beni dello Stato fior. 248,184

b) per versamenti della Società austriaca delle ferrovie dello Stato, per gli enti montanistici ed altri, cedutile nel Banato, inclusivamente alla ferrovia montanistica di Basiasch, fior. 3,788,400

c) Per altre vendite di enti montanistici, fior. 611,040

d) dai fondi di esonero del suolo, mediante le obbligazioni toccate ai beni dello Stato nel loro valore nominale, fior. 687,760

e) per tasse di esenzione dal servigio militare, secondo la legge del 23 dicembre 1849 negli anni 1850-1856 fior. 17,059,603

Totale fior. 22,394,987

In quanto riguarda le tasse d'esenzione del servigio militare, quei denari furono assegnati alle finanze centrali, che ora deggiono supplire anche agli ulteriori pagamenti per aggiunte di soldo e legati ai volontarii reingaggiati secondo la suddetta legge.

II. Spese dello Stato.

a) Spese ordinarie.

	Nell'anno amministrativo 1857 (fiorini)	1856
Stato della Corte Sovrana	9,104,024	6,420,623
Cancelleria del Gabinetto di S. M. I.	38,998	38,199
Consiglio dell'Impero ed Archivio	197,585	177,391
Conferenza dei Ministri	31,944	31,170
Ministero degli affari esterni	2,078,151	2,497.202
« « interni	29,471,304	28,336,757
« delle finanze	27,699,759	28,197,555
« della giustizia	15,882,099	15,425,421
« del culto e dell'istruzione	5,482,418	5,276,025
« del commercio e pubbliche costruzioni	21,822,844	22,336,541
Comando superiore dell'esercito . 101,445,676		
Marina . . 5,444,343	106,890,019	109,695,558
Supremo Dicastero di polizia	10,527,393	10,897,169
Autorità di controlleria	3,673,351	4,015,403
Fondi occorrenti pel debito pubblico	91,786,986	88,032,650
Totale	324,686,875	321,377,664

b) Spese straordinarie.

Spese militari straordinarie;

	1857	1856
a) pro currenti		
1. Per l'esercito di terra 11,035,634		
2. Per la marina . 650,000	11,685,684	14,138,279
b) pro praeterito dal 1852 al 1854	4,457,206	
Totale	16,142,840	14,138,279
Somma complessiva delle spese dello Stato	340,829,715	335,515,943

Confrontati i due anni, vedesi nell'anno amministrativo 1857 un aumento nelle spese ordinarie di . . . . fior. 3,309,211
ed un aumento nelle spese straordinarie di . . . . . . » 2,004,561

In tutto dunque un aumento di spese di . . . . . . fior. 5,313,772

Nelle singole rubriche, mostransi le seguenti differenze in confronto al precedente anno:

1. Le spese per la Corte Sovrana compariscono nell'anno aminist. 1857 di . . fior. 9,104,024
e quindi in confronto all'esigenza di . . . . , . . . » 6 420,623
dell'anno amministrativo 1856,
maggiori per . . . . . fior. 2 683 401
spesa maggiore questa, cui diedero principalmente occasione i viaggi di S. M. in Italia, ed Ungheria e le riparazioni degl'II. Palazzi nel Regno Lombardo Veneto.

2. La spesa del Ministero degli affari esterni fu nell'anno aminist. 1857 di . fior. 2,078,151
quindi in confronto alla spesa di » 2,497,202
dell'anno amministrativo 1856,
diminuì di . . . . fior. 419,051

3. La spesa del Ministero dell'interno che nell'anno aministr. 1857 fu di fior. 29,471,304
e nell'anno aministr. 1856 di » 28,336,757
aumentò di . . . . fior. 1,134,547
il che dipende dall'aumento delle spese per l'Amministrazione politica dei Dominii, per fiorini 2,044,332

E più grandi esigenze per questo ultimo ramo d'Amministrazione furono occasionate dalle spese importanti per l'anagrafi della popolazione e dalle maggiori spese congiunte in generale al crescente aumento degli affari.

4. La spesa del Ministero delle finanze, che nell'anno 1857 fu di . . . fior. 27,699,759
diminuì, in confronto alla spesa per l'anno amministrativo 1856, dimostrata in . . . . . . » 28,197,555
di . . . . fior. 497,796

5. Nel Ministero della giustizia, confrontata l'esigenza dell'anno amm. 1857 di fior. 15,882,099
con quella del 1856 di . . » 15,425,421
scorgesi un aumento di spese di fior. 456 678
derivato dall'esecuzione dell'organizzazione giudiziaria, dall'assunzione nello stato della giustizia delle spese di amministrazione degli Stabilimenti penali, che trovansi presso le Giudicature, e dalle maggiori spese per la formazione dei libri fondiarii.

6.° Nel Ministero del culto e della istruzione, la cui spesa per l'anno amministrativo 1857 è di fior. 5,482,418
e nell'anno amministrativo 1856 fu di fior. 5,276,025
ebbevi principalmente in conseguenza per le maggiori esigenze pegl'Istituti d'istruzione e per l'assunzione nel suo stato delle spese di patronato, un aumento di spese di fior. 206,393

7.° Le spese del Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni importarono nell'anno aminist. 1857 fior. 21,822,844
e nell'anno amministrativo 1856 fior. 22 336,541

Si ha dunque, in confronto al precedente anno, una diminuzione di fior. 513,697

8.° La congiunta spesa ordinaria dell'esercito e della marina nell'anno amministrativo 1857, in confronto alla somma delle spese militari dell'anno 1856, nel quale lo stato militare non fu presentato separatamente per quei rami, fu minore di fior. 2,805,539

Così pure la spesa straordinaria *pro currenti* nel 1857 per fior. . . . 11,685,634
Fu, in confronto a quella del 1856, per fior. . . 14,138,279
minore di fior. 2,452,645

Ne risulta quindi per l'anno 1857, in confronto dell'anno 1856, una diminuzione della totale spesa militare e della Marina di fior. . 5,258,184

9.° La spesa per la polizia, dai fior. 10,897,169
dimostrati per l'anno amministrativo 1856, discese nell'anno 1857 a fior. 10,527,393
Diminuì quindi di fior. . . 369,776

10.° Nelle esigenze per le Autorità di controllo rimase una diminuzione, in confronto all'anno 1856, di fior. 342,052, la quale dipende dall'essere stata supplita, cominciando dal mese di aprile 1857, per conto del Comando superiore dell'esercito la spesa per l'aulica Contabilità, di guerra.

11.° Confrontata la spesa pel debito dello Stato nell'anno amministrativo 1857 di fiorini. 91,786,986
con quella per l'anno 1856 di fior. 88,032,650
vedesi nell'anno amministrativo 1857 un aumento di fior. . 3,754,336

Questa fu principalmente occasionata dalla maggiore esigenza pegl'interessi del prestito nazionale e de' denari impiegati del fondo di esonero.

III.

Riassumendo ora insieme la gestione degl'introiti e delle spese dello Stato hassi il seguente risultato:

	Nell'anno amministrativo 1857 (fiorini)	1856
Introiti ordinarii	275 900,860	268,433,735
Spese ordinarie	324,686,875	321,377,664
Disavanzo	48,786,015	52,943,929
Introiti straordinarii	22,394,987	4,728,541
Spese straordinarie	16,142,840	14,138,279
Sopravanzo	6,252,147	
Disavanzo		9,409,738
Totale degl'introiti dello Stato	298,295,847	273,162,276
Totale delle spese Stato	340,829,715	335,515,943
Disavanzo	42,533,868	62,353,667

Il disavanzo nella gestione ordinaria fu dunque nell'anno amministrativo 1857, in confronto al precedente anno, minore di fior. 4,157,914
e così pure nella gestione straordinaria minore di fior. 15,661,885

Il disavanzo totale fu dunque minore di fior. 19,819,799

IV.

Nella seguente esposizione vengono rese visibili le affluenze speciali, operate nell'anno amministrativo 1857, mediante operazioni di credito e la maniera del loro impiego.

Le affluenze speciali importarono:

a) Per aumento del debito consolidato.
1.° Versamento posteriormente conteggiato sul prestito al 5 % dell'anno 1851 . . . . fior. 48
2.° Versamento sul prestito nazionale al 5 % dell'anno 1854 e precisamente:
a) nelle Casse dello Stato. . » 68,255 966
b) nelle Casse della Banca. . » 19,299,606
3.° Capitalizzazione dei viglietti del Tesoro lomb-veneto. . » 10,558
4.° Capitalizzazione d'indennizzi di dazii. . . . . . » 384,970
5.° Capitalizzazione d'indennizzazione laudemiali. . . » 2,581.697

b) Per aumento del debito ondeggiante:
1.° Emissione di assegni al 4 p. % di Cassa centrale per la Cassa dei depositi del fondo di ammortizzazione lombardo-veneto. . . . . . » 115,000
2.° Emissione di parziali assegni ipotecarii . . . . » 672,200
3.° Versamento di depositi giudiziali . . . . . . » 181,691

c) Per versamenti per la vendita delle ferrovie:
1.° Dalla I. R. Società privilegiata delle ferrovie dello Stato . . . . » 22,352,324
2.° Dalla Società delle ferrovie lombardo-venete . . . . » 3,333,333

d) Pei soprappiù netti de' fondi d'esonero del suolo, nei Dominii tedesco-slavi, senza la Gallizia, con Cracovia, e nella Bucovina e Voivodina. » 6,604,422

e) Per anticipazioni urbariali, più ricevute di ritorno che date negli altri Dominii. . » 2,627 680

f) Per affari di cambio. . . » 3,971,746

Totale » 130,391,241

Di ciò furono impiegati:

a) A coprire il totale disavanzo della gestione ordinaria e straordinaria . . . . . » 42,533,868

b) A diminuire il debito consolidato:
1.° Mediante restituzione di capitali di prestiti con lotteria. » 2,125,500
2.° Mediante riscatto a prezzi di Borsa di fior. 837,000 di obbligazioni del prestito del 1851 Serie *A* . . . . . » 694,710
3.° Detto di fior. 229,100 della Serie *B* . . . . . » 202,733
4.° Mediante riscatto a prezzi di Borsa di fior. 44,800, al 5 p. %, mediante conversione di obbligazioni. . . » 362,289
5.° Detto di fior. 830,000 di obbligazioni al 5 p. % del prestito V. di B. del 1852. » 688,900
6.° Detto di fior. 380,600 di obbligazioni al 5 p. %, del prestito in argento del 1854. » 285,450
7.° Mediante pagamento di obbligazioni al 5 p. %, estratte a sorte, del prestito in argento del 1852. . . . . » 248,000
8.° Mediante riscatto di obbligazioni, estratte a sorte, del debito V. di V. . . . . » 7,908
9.° Mediante riscatto di altre obbligazioni, col mezzo del fondo di estinzione . . . » 1,089,282
10.° Mediante pagamenti sul vecchio debito del Monte. . . » 41,666
11.° Mediante pagamento di obbligazioni, estratte a sorte, del prestito lombardo-veneto del 1850. . . . . . . » 1,275,203
12.° Mediante riscatto delle obbligazioni della Banca, derivanti dal ritiro della carta moneta V. di V. . . . . » 3,428,486

c) Ad estinguere il debito ondeggiante:
1.° Mediante riscatto di assegni al 4 p. %, della Cassa depositi del fondo di estinzione » 14,760,000
2.° Mediante riscatto di assegni al 3 p. %, dell'anno 1842. » 2,250,300
3.° Versamenti di denari del fondo del tempio votivo. . » 133,384

d) A riscattare la carta moneta dello Stato e precisamente:
1.° Mediante riscatto d'assegni di Cassa e di viglietti del Tesoro dell'Impero . . . » 13,699,736
2.° Mediante ritiro di carta moneta spicciola . . . . . » 2,925,303
3.° » detto di viglietti del Tesoro lombardo-veneto . . » 6,658

e) In pagamenti di restituzione alla Banca nazionale:
1.° Pel riscatto della carta monetata dello Stato, mediante le affluenze del prestito nazionale . . . . » 6,799,606
2.° Sul debito ipotecato per la cessione di beni dello Stato. » 2,220,000

f) A pagare capitali d'indennizzo di dazii . . . . . » 385,117

g) A pagare capitali d'indennizzo laudemiale . . . . » 2,581,697

h) A supplire a spese produttive:
1.° Per la costruzione di ferrovie dello Stato . . . . » 21,707,769
2.° Per ampliare i mezzi di esercizio delle ferrovie dello Stato . . . . » 4,046,524
3.° per acquistare ferrovie private . . . . » 4,697,621
4.° Per costruire telegrafi . . » 266,870

Totale fior. 129,444,580

Fatto confronto colle affluenze speciali di fior. . . . 130,391,241

Ne risultò un soprappiù di fior. 946,661

Che, parte fu impiegato in anticipazioni, e parte passò fra' resti di Cassa, nella gestione del 1858.

Riassumendo i risultamenti delle affluenze speciali e del loro impiego, secondo le rubriche principali, detraendovi gli oggetti di eguale specie, hassi il seguente risultato al quale per confronto vengono aggiunti i risultati del precedente anno.

	nell'anno amministrativo 1857	1856
Affluenze speciali:		
a) Per aumento del debito consolidato . . . fior.	80,082,718	113,035,069
b) Per aumento del debito ondeggiante . . »		4,442,385
c) Per pagamenti per ferrovie vendute. . . »	25,685,657	18,967,983
d) Per sopravanzi dei fondi di		

(*) (**) Differisce di fior. 75061 in confronto alla dimostrazione del precedente anno 1856, perchè i prezzi di vendita dei beni dello Stato onde concordare col 1857 furono separati dagl'introiti ordinarii e furono compresi negli straordinarii.

esonero del suolo	»	6,604,422	7,910,985
e) Per anticipazioni, più ricevute di ritorno che date sull' indennizzo urbariale . . .	»	2,627,680	2,840,185
f) Per affari di cambio . . .	»	3,971,746	
g) Per impiego di esistenti mezzi di Cassa. . .			3,473,658
	fior.	118,972,223	150,670,265
Ne furono impiegate:			
a) A coprire la deficienza ordinaria e straordinaria . . .	»	42,533,868	62,353,667
b) A diminuire il debito consolidato . . .	»	16,174,793	
c) A riscattare carta monetata dello Stato. .	»	16,631,697	3,674,310
d) A far pagamenti in restituzione alla Banca nazionale .	»	8,999,606	36,821,970
e) a pagare capitali d'indennizzo di dazio.	»	385,117	160,647
f) A pagare capitali d'indennizzo laudemiale	»	2,581,697	7,214,566
g) A costruire, e ad ampliare nei mezzi di esercizio, ferrovie dello Stato e telegrafi, e ad acquistare ferrovie private	»	30,718,784	36,733,351
h) In affari di cambio . . .	»		3,711,754
i) In anticipazioni e rinforzi ai fondi di Cassa.	»	946,661	
Totale dell'impiego eguale al ricevimento	fior.	118,972,223	150,670,265

Dall' I. R. Ministero delle finanze, Vienna 4 agosto 1858. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al presidente del Tribunale provinciale di Gratz, Ignazio barone di Kulmer.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall' augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell' Impero austriaco l'arcidiacono del Capitolo metropolitano di Praga, Giuseppe Adalberto Rauch, nella sua qualità di cavaliere di terza classe dell' imperiale Ordine austriaco dalla Corona di ferro, in conformità agli Statuti di quell' Ordine.

S. M. I. R. A. mediante Sovrano Autografo del 28 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al portiere della Fabbrica de' tabacchi in Sacco, Francesco Ruepp, in ricognizione de' suoi lunghi e fedeli servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 11 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al possidente, Pietro Sartorio, di accettare il conferitogli posto di R. console generale portoghese a Trieste, e d'impartire al relativo diploma d'installazione il Sovrano *Exequatur*.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, con ossequiato Dispaccio 3 corr. N. 417, si è compiaciuto di nominare l'assessore municipale d'Adria, Gio. Batt. Oriani, a Podestà di quella città.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Il supremo Comando dell' armata, di concerto coll' eccelso Ministero dell' interno e delle finanze, ha determinata in fiorini 1500 (mille cinquecento), moneta austriaca (*), la tassa di supplenza per l'esonero dal servizio militare per la leva 1859.

Chiunque vuole profittare di tale concessione, deve presentare all' Autorità, da cui dipende, la propria istanza di prenotazione entro il mese di ottobre del corrente anno, scorso il quale non avrebbe che attribuire a sè stesso se le sue istanze, prodotte più tardi, non potessero essere prese in considerazione a tenore del disposto dal § 5 delle Norme sui supplenti 21 aprile 1846 *(Bullettino provinciale, anno* 1856, *Puntata* 27.*)*

Locchè viene recato a conoscenza e norma.

Venezia, 31 luglio 1858.

L' I. R. Luogotenente BISSINGEN.

NOTIFICAZIONE.

Mediante Sovrana Risoluzione del giorno 5 maggio 1858, S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata d'ordinare l'erezione col 1.° ottobre 1858 d'un apposito stabilimento allo scopo di allevare ufficiali abili all' amministrazione confinare.

Il corso dello studio in questo Stabilimento durerà due anni. In questo Stabilimento potranno esser accettati, oltre ufficiali e sergenti dell' amministrazione confinare, anche allievi dello stato civile, celibi, e sotto le seguenti condizioni:

1.° Dovranno aver raggiunto il 17.° e non oltrepassato il 24.° anno;

2.° Assolto con buon esito e con preferenza il Ginnasio, oppure la Scuola superiore reale;

3.° Essere sudditi austriaci;

4.° Pienamente atti pel servizio militare;

5.° Essere in cognizione oltre della lingua tedesca, anche della slava o rumena; e

6.° Obbligarsi alla prestazione di servizio al minimo di continui anni 8, e ciò presso il ramo dell' amministrazione confinare.

Gli allievi dello stato civile ricevono l'annuale *adiutum* di fiorini 300, moneta di convenzione, saranno posti sotto la sorveglianza d'un apposito ufficiale, verrà loro dato un corrispondente numero di servitori, saranno comunemente alloggiati, ed indosseranno l'uniforme di confinanti, colla mostra colore scarlatto; portano la sciabola eguale agli ufficiali, però senza *porte-epée*, e in grande tenuta un cappello col pennacchio nero.

Gli allievi, appartenenti allo stato civile, i quali assolveranno il corso con buon esito, saranno promossi a sottotenenti di 2.ª classe nell' amministrazione del Confine militare ad essi verrà destinato il rango secondo il risultato dei loro studii, verranno aggregati alle cancellerie dell' amministrazione dei reggimenti, oppure alle rispettive compagnie, per la pratica ed introduzione del servigio, cioè sino all' apertura d'un posto sistemizzato nei reggimenti confinarii o nel battaglione nominato Titler.

Gli allievi, allontanati per mancanza di buon esito nello studio, sono obbligati al risarcimento del goduto *adiutum*.

Le suppliche, corredate, degl' individui, appartenenti allo stato civile, i quali aspirano ad essere ammessi al corso suddetto, dovranno esser innoltrate per mezzo delle loro Autorità politiche, al più tardi pel 20 agosto 1858 al Comando supremo d'armata coll' osservazione che, riguardo alla piena idoneità al servizio militare, ne sarà da presentarsi un valevole certificato d'un medico militare graduato, nonchè un reversale, col quale il padre o il tutore si obblighi di dedicare l'aspirante ad un servizio di ott' anni nell' amministrazione dei confini, e, se il caso lo chiede, al risarcimento dell' *adiutum* goduto.

(*) A rettificazione di errore occorso nella prima pubblicazione.

N. 8046.

Circolare dell' I. R. Governo centrale marittimo, in merito ad una parziale modificazione del § 9 del trattato di navigazione e di commercio tra l' Austria ed i Paesi Bassi del 29 *dicembre* 1855.

A tenore di comunicazione, fatta all' I. R. Ministero per gli affari esteri dal regio Ministero neerlandese pure per gli affari esteri, il diritto, ossia tassa di deposito, che, in correlazione al disposto dal § 9 del trattato di navigazione e di commercio tra l' Austria ed il Regno dei Paesi Bassi del 29 dicembre 1855 (V. pagina 437 del testo italiano del Foglio delle Ordinanze del' I. R. Ministero del commercio), doveva essere sodisfatto in caso di riesportazione delle mercanzie salvate da un naviglio investito o naufragato, non verrà in avvenire più riscosso nelle colonie neerlandesi.

Il Governo centrale marittimo porta a conoscenza del ceto dei naviganti nazionali siffatta modificazione del § 9 del succitato trattato internazionale, per loro intelligenza e norma, in esecuzione all' incarico avutone dall' I. R. Ministero del commercio, con venerato Dispaccio 19 spirante N. 13568 - 739.

Trieste 29 luglio 1858.

L' I. R. Presidente tenente-maresciallo MERTENS.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 *agosto.*

Dal prospetto del movimento dello Stabilimento mercantile, nel mese di luglio p. p., già partecipato alla Camera di commercio, e che verrà inserito nell' *Avvisatore Mercantile*, risulta che furono scontate:

N. 749 cambiali per la somma di	aus. L.	3,895,957.75
E furono accordate sovvenzioni su merci e carte di valore per	»	170,223.28
Si percepirono d'interessi complessivamente	»	48,474.51
Le sovvenzioni in corso ammontavano il 31 luglio a .	»	2,452,261.14
I vaglia in circolazione importavano	»	2,982,900.—
Ed esistevano in depositorio, in denaro sonante . .	»	640,656.60

Bullettino politico della giornata.

Riferiamo a lor luogo i particolari dell' inaugurazione della statua di Napoleone I a Cherburgo, ed i commenti de' giornali sul discorso, in tal occasione profferito da Napoleone III, e ieri nelle *Recentissime* pubblicato.

Oltre a questo, altro di locale non hanno i giornali di Parigi del 10, colle notizie del 9, ieri giunti, fuorchè il ragguaglio della solenne distribuzione, alla Sorbona, de' premii, conferiti agli alunni de' Licei di Parigi e di quello di Versaglia. Il sig. Roulland, ministro dell' istruzion pubblica, profferì un discorso, degno, dice la *Presse*, degli applausi, che gli furon profusi. Il ministro giustificò l' Università de' rimproveri, che le erano stati indirizzati, di perpetuar nelle scuole un insegnamento pagano. « Fu sospettata in noi « per l'antichità, disse il sig. Roulland, non « so qual cieca predilezione, la quale non « avrebbe nè la fortuna di comprendere il « mondo cristiano, nè il buon senso di ren- « dere giustizia al mondo moderno . . . Sì, « noi stimiamo l'antichità quel ch' ella vale « nel magnifico dominio dell' arte e del buon « gusto, ma senza dimenticare ch' ella sog- « giacque alla snervante stretta del materia- « lismo, per far luogo all' incivilimento ed a' « diritti dell' umanità. »

È noto che quest' anno, il 15 agosto, festa dell' Imperatore de' Francesi, S. M. sarà lontana da Parigi, a cagion del suo viaggio in Normandia ed in Brettagna. La *Patrie* ha, a questo proposito, tra due fusetti l'annunzio seguente:

« In occasione della festa dell' Imperatore, S. E. il maresciallo Magnan, comandante supremo dell' esercito di Parigi, comandante superiore delle divisioni del Nord, farà, nel Campo di Marte, il sabato 14 agosto, a 2 ore, una gran rassegna delle truppe della guardia imperiale e dell' esercito di Parigi. »

La *Börsenhalle* annunzia che il parere separato dell' Annover, in riguardo a' Ducati, fu inviato a' diversi Gabinetti. Esso contiene una critica particolareggiata delle proposte delle Giunte, e massime del rapporto loro; e conclude chiedendo: 1.° che si dichiari insufficiente la risposta della Danimarca; 2.° che si assegni un termine per una nuova dichiarazione, conforme alle prescrizioni del Regolamento d'esecuzione; 3.° che si persista nell' adempimento della risoluzione del 25 febbraio.

Le corrispondenze di Stoccolma annunziano in maniera sicura che le sei donne, da ultimo condannate all' esilio dal tribunale di prima istanza, per aver abiurato la religione luterana ed abbracciata la religione cattolica, saranno graziate dal Re subito dopo che la Corte d'appello, cui è ora sottoposto il processo, avrà pronunziata la sua sentenza. Sembra che il Principe reggente abbia formalmente annunziato tal risoluzione prima della sua partenza da Stoccolma. Si dee credere, nota il *Journal des Débats*, che tal atto di clemenza e di riparazione sarà favorevolmente accolto dalla parte più illuminata della società in Svezia; e, in ogni caso, e' verrebbe opportuno per distruggere la penosa impressione, che la sentenza de' primi giudici produsse in tutta l' Europa.

Ne' lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, danno le notizie di Svizzera ed America, riferite ieri stesso nelle *Recentissime*: il nuovo rifiuto, cioè, della Costituzione a Neuchâtel; e la rinunzia del Presidente del Messico, Zuloaga, il cui potere diveniva, com' è noto, ogni giorno più vacillante. Que' fogli hanno di più le seguenti notizie delle Indie:

« Londra 9 agosto.

« Giusta i ragguagli di Calcutta, del 4 luglio, un gran numero di ribelli tornavano a Giudespore, sotto il comando di Ummer-Sing. Il generale Lugard aveva dato la sua rinunzia, in conseguenza del cattivo stato di sua salute. Gl' insorti di Gualior marciavano verso Bhurtpore. Mann-Sing era assediato a Ishaguth dall' esercito della *Begum*. Il cambio su Londra era a 12 3/4 7/8. »

Ecco i commenti, che il *Journal des Débats* e la *Presse* fanno, ne' loro sommarii, del discorso, detto da Napoleone III nell' inaugurazione della statua di Napoleone I a Cherburgo:

Il *Journal des Débats*. — Le « feste di Cherburgo son terminate; l' Imperatore e l' Imperatrice lasciarono quella città ieri, 8, domenica, e s' imbarcarono sul vascello la *Bretagne* per recarsi a Brest, d'onde debbono continuare il lor viaggio in Brettagna.

« L' ultima giornata delle feste fu contrassegnata da una cerimonia, il cui carattere e l' interesse saranno naturalmente osservati nelle congiunture presenti. Nel discorso, che l' Imperatore profferì inaugurando la statua innalzata a Napoleone I, si riscontra l' espressione dello stesso pensiero, che aveva ispirato due giorni prima il brindisi alla Regina d' Inghilterra. Godiamo nel notare che quel pensiero è tutto pacifico, e favorevole alla conservazione del buon accordo fra' due popoli, la cui alleanza è il più saldo pegno della pace europea. Rammentando il decisivo impulso che il capo della sua famiglia diede a' lavori di Cherburgo, l' Imperatore rese giustizia agli sforzi perseveranti de' Governi, che il precedettero e lo seguirono. Ma il passo di quel discorso, in cui l' Imperatore dà opera a dissipare le apprensioni, ch' erano insorte, assicurando che, nè il compimento del porto militare, nè la statua eretta al grande capitano, non debbono porre in apprensione l' opinion pubblica, è quello, che risponde meglio alle preoccupazioni attuali, e che sarà più osservato.

« Raccogliamo con piacere tali parole di pace e di giustizia, poich' elle compendiano esattamente, fedelmente, non ne dubitiamo, lo spirito ed il pensiero delle feste, ch' ebbero testè fine a Cherburgo. »

La *Presse*. — « L' Imperatore inaugurò ieri la statua equestre, che la città di Cherburgo eresse a Napoleone I. Nel discorso, da esso profferito in tal occasione, egl' insiste sul carattere pacifico, che convien attribuire all' inaugurazione d' un porto creato per la guerra, ed a quella della statua, innalzata in quel formidabile arsenale al più gran conquistatore, che l' Europa abbia prodotto ne' tempi moderni.

« Tal raffronto, a prima vista, sembra tutt' altro che favorevole alla pace. Il cannone non è un simbolo di concordia e armonia; ma può esserre, fino ad un certo segno, il mallevadore; poichè, come l' Imperatore disse, « quanto più una « nazione è potente, tanto più è rispettata; quan- « to più è forte un Governo, tanto più egli usa « moderazione ne' suoi consigli, e giustizia nelle « sue risoluzioni. »

« Questi argomenti, che avevamo noi stessi invocati, non parranno certo concludenti agli uomini politici della Gran Brettagna. Il brindisi dell' Imperatore ha, almeno, calmato le inquietudini, che molti fra essi avevano accolte; ed il *Morning Post*, il *Morning Chronicle* ed il *Morning Herald* riguardano il ricevimento, fatto alla Regina Vittoria come una nuova ratificazione dell' alleanza anglo-francese. »

Abbiamo riserbato pel *bouquet*, o pel cimiero, l'articolo della *Patrie;* essa l' intitola: *I discorsi dell' Imperatore*, ed eccone il tenore:

« L' Imperatore è sobrio di discorsi, nel viaggio, ch' ei fa in questo momento coll' Imperatrice; e tal sobrietà è conforme all' indole sua, come alla dignità del gran popolo, di cui è capo. Ma se la parola imperiale è riserbata, come debb' essere, non è mai comunale; e quand' ella si fa udire, udir si fa a profitto d' un' idea giusta, d' una verità storica, o d' un interesse nazionale.

« Nel suo brindisi alla Regina, con che nobil fiducia l' Imperatore fece allusione a' malintesi, che turbarono un istante le relazioni de' due popoli! Ma non gli ha rammentati, se non per levarsi sopr' alle congiunture, che n' erano state cagione. « E però, disse S. M., ho la ferma spe- « ranza che, se si volessero ridestare i rancori « e le passioni d' un altro tempo, e' si frangereb- « bero al buon senso pubblico, come le onde si « frangono alla diga, che protegge in questo mo- « mento dalla violenza del mare le squadre de' « due Imperi. »

« Era impossibile tradurre con immagine più giusta e grandiosa quel che pensa la ragione de' due popoli, e di fare una più eloquente invocazione all' indipendenza del lor patriottismo, a vantaggio della civiltà.

« Inaugurando la statua dell' immortal fondatore della dinastia imperiale, l' Imperatore profferì un discorso, il qual è, in poche parole, il manifesto della grandezza della Francia durante la pace.

« Il giorno, in cui Napoleone III riceveva, dalle mani della nazione, la corona, che la gloria, la religione e la legittimità nazionale avevano consacrato sulla fronte di suo zio, ei fece questa bella dichiarazione: « Tutt' i Governi sono « solidarii in quanto fanno di bene. »

« Dinanzi la statua di Napoleone I, ch' egli inaugurava, in faccia a quel magnifico bacino, che, il dì prima, aveva veduto compiersi il lavoro di quasi un secolo, l' Imperatore restò fedele a tale dichiarazione. Egli ha nobilmente restituito agli antichi Governi la parte, che loro spettava, in tal magnifica creazione, e rammentò che la prima idea ne apparteneva « a colui, il quale « creò tutt' i nostri porti militari e tutte le no- « stre piazze forti, a Luigi XIV, secondato dal « genio di Vauban. »

« Quel che l' Imperatore disse del doppio carattere dell' inaugurazione della statua del gran capitano, contro il quale si collegò l' antica Europa, e del compimento del porto militare di Cherburgo, ha un immenso valore, com' espressione della politica della Francia, sotto il suo regno. In effetto, mai in nessun tempo, la pace non ebbe maggiori guarentigie che adesso, perchè la nostra grandezza nazionale è pienamente sodisfatta. Quand' ella era umiliata, doveva cercare naturalmente l' occasione d' una rivinta contro disastri o sventure. Dopo due invasioni, sotto l' influsso di trattati, che ne furon la conseguenza, la Francia sopportava impazientemente la pace; e per ciò la politica della guerra, malgrado tanti interessi che la respingevano, fu quasi popolare pel corso di trent' anni.

« La guerra di Crimea, il trattato di Parigi, che l' ha gloriosamente terminata, riscattarono i trattati del 1815. Sotto il regno di Napoleone III, la Francia riprese in Europa il grado e l' ascendente, che doveva avere: ella si sente tanto grande, tanto forte, tanto rispettata, quant' era sotto Luigi XIV e Napoleone I; inoltre, si sente più tranquilla, che non a que' tempi di lotta grandiosa.

« Tal situazione della Francia non è solamente un trionfo pel nostro onor nazionale; è di più una garantia per l' Europa intera. Come ha sì ben detto l' Imperatore: « Quanto più un « Governo è forte, tanto più usa moderazione « ne' suoi consigli e giustizia nelle sue risolu- « zioni. »

« E in fatti, con Governi contrastati e dominati da' capricci o dalle passioni de' partiti, l' Europa avrebbe a temere trascorsi e temerità, che sono spesso gli estremi spedienti della debolezza, ma a' quali non potrebbe cedere un potere nazionale, che deriva la sua forza dal generale consenso, e obbedisce soltanto, secondo la bella espressione dell' Imperatore, all' onore ed alla ragione.

« In somma, in questo viaggio di Cherburgo, che sarà uno fra gli avvenimenti storici più memorabili di questo regno, non ha ne' discorsi dell' Imperatore parola, la quale ricordi la volgarità delle arringhe ufficiali; non parola, la quale non sia un motivo di giusta sicurezza per l' Europa e di legittimo orgoglio per la Francia. »

Le feste di Cherburgo.

Sull' inaugurazione della statua di Napoleone I, i giornali di Parigi, ieri giunti, danno il seguente ragguaglio, indirizzato dal ministro della guerra a' ministri di Stato e dell' interno:

« Cherburgo 8 agosto, 1 ora 30 min. pom.

« Oggi, a 11 ore, le LL. MM. II. andarono ad ascoltar messa nella chiesa della Trinità. Esse furono ricevute, alla porta della chiesa, da mons. il Vescovo di Coutances, circondato dal suo clero, che diede loro l' acqua santa e l' incenso.

« Dopo la messa, l' Imperatore e l' Imperatrice, seguiti da tutto il corteggio imperiale, si recarono sulla piazza Napoleone, ove s' innalza la statua equestre di Napoleone I, la quale doveva essere inaugurata dall' Imperatore.

« All' arrivo delle LL. MM., il velo, che ricopriva la statua, cadde fra le grida di *Viva l' Imperatore! Viva Napoleone I! Viva Napoleone III!* a cui risposero le salve d' artiglieria di tutt' i vascelli, ancorati in rada, e de' forti.

« Le LL. MM. presero posto in una tribuna riccamente addobbata, rizzata di rimpetto alla statua, e parvero contemplare con viva sodisfazione il magnifico panorama, che si distendeva dinanzi a loro.

« L' Imperatore, scorgendo a' pie' della statua i decorati di S. Elena, li fe' invitare ad avanzarsi fino a' pie' della tribuna. Quegli antichi avanzi delle nostre immortali falangi, che avevano tutti in mano una corona di sempreviví o d' alloro, s' affrettarono d' andar ad occupare i posti, che venivano lor designati, salutando le LL. MM. II. colle più calorose acclamazioni.

« Allorchè potè essere ristabilito il silenzio, il podestà di Cherburgo salì i primi gradini della tribuna, e recitò il seguente discorso:

« Sire,

« Cherburgo è, fra tutte le città della Francia, quella, che va maggiormente debitrice all' Impero. La storia della sua rinnovazione è tutta intera scritta nel decreto imperiale del 6 giugno 1811, il quale V. M. si degnò permettere che fosse deposto nel piedistallo di questo monumento. Dall' èra imperiale ha parimenti principio il vigoroso impulso, dato a que' giganteschi lavori, dinanzi a' quali l' immaginazione rimane confusa, e la cui importanza non poteva essere caratterizzata se non da queste memorabili parole: *Io aveva risoluto di rinnovare a Cherburgo le meraviglie dell' Egitto. Aveva innalzato già nel mare la mia piramide; avrei avuto altresì il mio lago di Meride.*

« Verso i limiti dell' orizzonte, s' innalza maestosa quella piramide, posato sull' ampia sua base, in mezzo alle onde, il cui furore spira a' suoi piedi; sentinella avanzata, ella chiude e difende quella magnifica rada, ove i nostri vascelli trovano in ogni tempo un asilo protettore. Vi sieno rendute grazie, Sire: oggidì abbiamo altresì il nostro lago di Meride. Poche ore fa appena, sotto gli occhi di V. M., il mare, fra gli applausi della Francia intera, faceva irruzione in quel vasto bacino, scavato in massi di sasso, che parevano dovere sfidare gli sforzi della persistenza umana.

« Ma, se a voi apparteneva, Sire, d' adempiere i gran disegni del potente fondatore della vostra dinastia, apparteneva altresì alla città di Cherburgo, ed egli è un onore, che la M. V. le permise rivendicare, d' innalzar, quale testimonio perpetuo della sua gratitudine, una statua alla memoria del suo immortale benefattore. Ormai dunque noi potremo mostrar con orgoglio, qui l' immagine venerata dell' eroe, colà l' opera più gigantesca de' tempi antichi e moderni, continuata e terminata sotto i regni gloriosi di Napoleone I e di Napoleone III. Così, confondendo in un solo e medesimo pensiero e le nostre memorie e l' impressione delle maraviglie, di cui fummo i testimonii, epilogheremo per sempre i nostri sentimenti nell' impeto di questo grido sì nazionale: *Viva l' Imperatore!* »

« L' Imperatore rispose . . . *(V. il discorso inserito nelle Recentissime d' ieri.)*

« Le ultime parole di questo discorso furono coperte *(come dicemmo)* dalle acclamazioni più simpatiche de' numerosi spettatori, assiepati intorno alle LL. MM. Poi l' Imperatore, scendendo dalla bigoncia, distribuì decorazioni a militari e marinieri d' ogni grado, agl' impiegati delle dogane, e ad alcuni magistrati pubblici, che gli furono presentati.

« Dopo tal cerimonia seguì, la sfilata delle truppe dell' esercito di terra, degli equipaggi della flotta, della fanteria e dell' artiglieria marittima, e de' doganieri ordinati in battaglione. Le truppe sfilarono nel miglior ordine, fra le grida ripetute di *Viva l' Imperatore! Viva l' Imperatrice! Viva il Principe imperiale!*

« Le LL. MM. tornarono, a 12 ore e 1/2, al palazzo della Prefettura marittima; e, dopo una colezione, a cui l' Imperatore aveva adunato i capi dell' esercito, della marina e di tutt' i servigi civili, le LL. MM. si recarono al porto d' imbarco, in mezzo alle manifestazioni, che le avevano accolte al loro arrivo.

« A 2 ore, elle salirono, con tutto il corteggio imperiale, a bordo della *Bretagne*, che prese il largo, seguita da tutt' i vascelli della squadra, che debbono far loro scorta fino a Brest, e salutate dalle salve d' addio dell' artiglieria de' vascelli e delle batterie de' forti. »

La *Patrie* ha inoltre su tal cerimonia un suo carteggio particolare, da cui togliamo i seguenti passi:

« . . . Dopo la partenza delle LL. MM., la gente ha potuto fare il giro della statua equestre, ed esaminarla da tutt' i suoi lati.

« Affrettiamoci a dirlo: ella regge all' esame da qualunque lato si guardi. Ell' ha aspetti sodisfacenti, ne ha di magnifici; e questi sono in maggior numero. Da per tutto l' uomo è verissimo, da per tutto il cavallo è bellissimo. L' artista (il sig. Levéel) trasse il miglior partito dal soprabito e dal cappello sì noti; le gambe e gli stivali alla cavaliera sono un capolavoro pel modello e pel getto; il viso è sommamente espressivo, benchè non sia sorridente, come certuni vorrebbero; il gesto del braccio teso e della mano aperta figura mirabilmente la dominazione, che il cavaliere ormai storico, intende esercitare sulle onde.

« Egli è un superbo insieme, in cui l' eleganza, ed anche non so che grazia nobile e altera, s' accoppiano al grandioso. L' immensa area, in mezzo a cui sorge la statua, l' enorme orizzonte nel quale spicca, l' avrebbero sopraffatta, se il concetto ne fosse stato meschino. Bisogna ch' ella sia molto grande, poichè ingrandì vie più su quell' area e in quell' orizzonte.

« Ricapitoliamo: Cherburgo vide in questi giorni la Regina Vittoria visitare Napoleone III; ell' udì una squadra numerosa, composta di navi francesi ed inglesi, far salve d' artiglieria co' suoi mille cannoni; vide innondare il suo gigantesco bacino, scavato nel sasso; vide varare un vascello di linea: or bene! fatto politico, trionfo del genio civile e del genio navale, nessuna di queste grandi cose supera la vittoria, che l' arte riportò sulla costiera Napoleone; fra tutte le attuazioni bene riuscite del pensiero e della mano dell' uomo, nessuna è più rara quanto quella d' una buona statua equestre.

« Non dimentichiamo, prima di finire, di lodare i sigg. Eck e Durand per la perfetta riuscita del getto, e per la vernice veramente artistica, che seppero dare al bronzo. Il sig. Geufroy, autore del bel piedistallo, che sopporta il cavaliere del sig. Levéel, merita pure elogii.

« Mentre scriviamo queste ultime righe, l' l' Imperatore e l' Imperatrice già s' imbarcarono; i saluti si scambiano tra' vascelli ed i forti, e la *Bretagne*, maestosa e trionfante, corre verso quel medesimo orizzonte, in cui sparve, quarantatrè anni fa, il *Bellérophon*, portando a bordo, verso la misteriosa e feconda consacrazione del martirio, colui, del quale l' arte francese ci die' finalmente oggi la degna e viva immagine equestre. »

E qui hanno fine le feste di Cherburgo, e ne leviamo dal foglio la rubrica. Riferiremo quindinnanzi a lor luogo gli altri particolari del rimanente viaggio dell' Imperatore Napoleone III. Solo, a compier la storia di questa parte di esso, che fu la più importante, e la più politica, diamo il seguente dispaccio, che accenna alla festa di ballo del Municipio di Cherburgo, cui le LL. MM. II. presero parte nel dì precedente alla loro partenza:

« Cherburgo 8 agosto.

« Ier sera l' Imperatore, coll' augusta consorte, si è recato alle 9 al ballo, e vi restò fin dopo la mezzanotte. S. M. passeggiò per le sale, conversando a lungo con molti Inglesi di distinzione. Le LL. MM. II. danzarono due quadriglie. L' accoglienza, che loro si fece, fu delle più entusiastiche. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste* 11 *agosto.*

S. A. R. il Conte di Fiandra è giunto iersera alle ore 10 e 1/2 da Venezia, a bordo dell' I. iacht *Fantasia*, e proseguì tosto il viaggio alla volta di Vienna col treno celere. *(O. T.)*

L' onorevole Direzione della Società protettrice degli animali di Parigi, con cui la Società triestina è ne' più fratellevoli rapporti, per darle prove sempre maggiori della sua simpatia, inviò questi giorni al sig. Carlo bar. di Pascotini, presidente, ed al sig. Eduardo di Giuseppe Pillepich, segretario della Società triestina contro il maltrattamento degli animali, due medaglie in bronzo, coniate a bella posta con sopra il nome degl' insigniti. Un diploma di socio onorario fu inviato in pari tempo dalla stessa Società parigina al signor Caliman cav. di Minerbi. Questi attestati di stima vennero accolti da' prefati signori con grandissima sodisfazione. *(O. T.)*

GALLIZIA — *Leopoli* 7 *agosto.*

L' uffiziale *Lemberger Zeitung* riferisce quanto appresso:

« Il 2 corr., ebbe principio presso l' I. R. Tribunale di Leopoli il pubblico processo giudiziario contro 11 individui, accusati del delitto d' alto tradimento. Erano essi: Alessandro D., Paolo P., Erasmo R., Carlo Francesco R., Antonio R., Antonio N. (tutti 6 studenti del Corso preparatorio pei posti di professore), Girolamo P., Feliciano J., Costantino K. (tutti 3 studenti del Ginnasio superiore di Leopoli), Roberto O. (garzone di sartore) e Carlo J. (figurante teatrale).

« Dall' inquisizione incoata in seguito alla denuncia, fatta al Tribunale, risulta che Paolo P. attivò una Società fra la gioventù, allo scopo di far sollevare la Gallizia, staccarla così dal dominio austriaco e formarne uno Stato indipendente. Paolo P. confessò che, fin dalla prima sua gioventù, egli nutriva un ardente amore per la patria, e studiava la storia della Polonia e della Rutenia. Ciò destò in lui il vivo desiderio di formare una Società pel ristabilimento della Polonia. Questa intenzione maturò tanto più presto, ch' egli aveva rilevato dai giornali come un simile spirito pubblico dominasse anche nelle Provincie prussiane e russe, e come a questo scopo esistessero perfino dei Comitati in Parigi e Londra.

« Egli deliberò quindi di studiare la scienza militare, di formar una Società, e dopochè avesse guadagnato per la causa 5000 affigliati, di organizzare la sollevazione e di liberare la Gallizia colla spada in mano. Paolo P. affidò il suo progetto ad Alessandro D. nell' anno 1857, durante le feste di Pasqua. Alessandro D. gli promise la sua cooperazione, tanto più ch' egli (secondo la sua opinione) derivava la sua origine da Principi regnanti e dal sangue regale di Giovanni III, e nutriva la convinzione che gli toccherebbe una splendida posizione, e forse anche il trono reale. A Paolo P. riuscì inoltre nell' anno 1857 di guadagnare per la propria causa gli studenti ginnasiali Feliciano J. Girolamo P. e Girolamo K. (il primo dell' età di 14 anni, gli altri due di 15). Allora fu organizzata una congiura, e si formò un Consiglio intimo quale potere supremo, composto di un capo, due consiglieri, un segretario ed un cancelliere. Per intanto si volle limitarsi a questi posti. I posti minori dovevano essere occupati tostochè la Società si fosse aumentata. Durante una gita a Krzywezyec furono divise le parti. Paolo P. fu nominato capo a voti unanimi, Feliciano J. ed Alessandro D. divennero consiglieri intimi, Girolamo K. segretario, ed il non

presente Girolamo P. doveva contentarsi della dignità di cancelliere. In pari tempo Paolo P. nominò Alessandro D. suo sostituto e compilò gli Statuti della Società. Allorchè più tardi, nell' anno scolastico 1856-57 Antonio N. e Carlo Francesco R. entrarono nella Società, Paolo P. progettò di fare 5000 proseliti e d' incominciare la rivoluzione. Lo spirito attivo di Paolo P. divisò perfino il piano d' una campagna, la quale avrebbe cominciato coll' appiccare il fuoco in dieci siti. Paolo P. compilò inoltre il progetto d' un codice di guerra, e registrò in un apposito libro tutti gli ulteriori avvenimenti riguardanti la Società. Al principio dell' anno scolastico 1857-58, questa Società si sciolse, giacchè Paolo P. e Alessandro D. si contendevano il posto di capo, ed anche Feliciano J. e Girolamo P. entrarono fra loro in conflitto.

« Le adunanze ebbero un termine, ed il libro, che conteneva il codice di guerra e le memorie venne sepolto nel bosco di Kigywezsice. Allora Alessandro D. prese la risoluzione di riorganizzare la congiura, e di effettuarla sotto la propria direzione. Paolo P., vedendo ciò, si riconciliò con Alessandro D., e dopo essersi riconciliati fra loro anche Girolamo P. e Feliciano J., Paolo P. invitò sei altri affigliati a radunarsi presso di lui. Paolo P. credeva essere ormai giunto il tempo propizio di avvalorare la lega col fare prestare ai membri il giuramento sulla conservazione del segreto. All' ora destinata, comparvero presso Paolo P., Alessandro D., Girolamo P., Antonio N., Costantino K., Antonio R., Erasmo R. e Feliciano J., i quali adottarono presso a poco la seguente formola di giuramento: « Io. . . . giuro davanti a Dio ecc. che sarò ubbidiente agli ordini del capo e fedele alla patria fino alla morte, osservando sempre il più rigoroso segreto intorno a tutto ciò che riguarda la congiura. Così Iddio mi aiuti! » Questo giuramento fu prestato da Paolo P. ed Alessandro D. davanti ad un Crocefisso, colle candele accese, giacchè essi agivano come capi; gli altri giurarono colla mano destra sollevata.

« La congiura non fece poi verun ulteriore progresso, giacchè essa giunse bentosto a cognizione dell' I. R. Direzione di polizia e dell' I. R. Tribunale provinciale, le quali Autorità con un energico procedere posero un termine a tutte queste mene. Il procuratore di Stato fece valere alla fine della sua accusa che, conforme al §. 58 del Codice penale, tutti i suaccennati individui, in seguito alla propria confessione, si resero colpevoli del delitto d' alto tradimento.

« Il processo non era ancora chiuso il 2 corrente. » (O. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Ecco quali sarebbero, secondo una lettera della Spezia, in data del 5 agosto, che leggiamo nel *Movimento*, le cause dei recenti allarmi alla Spezia e a Sarzana:

« Uno sconosciuto, coll' accento più o meno strano, presentavasi alla sentinella del forte, chiedendo di poter entrare a *vedere* un po' la fortezza. La sentinella rispose, secondo la sua consegna, non potere accordare ch' egli entrasse nel forte, dove a nessuno potevasi concedere l' ingresso, senza il permesso del caporale capo-posto della guardia.

« Il curioso replicava alla sentinella andasse ad avvertire il caporale che una persona aspettava per entrare nel forte.

« Ma, da buon soldato, ripeteva la sentinella non potere abbandonare il suo posto per far piacere a chi voleva entrare.

« Lo sconosciuto rispose in modi un po' vivaci alla sentinella, e vuolsi anche la insultasse direttamente.

« Imbarazzata la sentinella dal contegno del curioso, e non bene sapendo se dovesse compatire uno scemo di cervello, oppure punire l' offesa di un insolente, chiamò il suo capo-posto e lo informò dell' occorso collo sconosciuto, che intanto lento lento andava allontanandosi. Tosto il caporale ne informa il comandante, e questi manda due soldati con un sergente, perchè l'importuno a lui sia ricondotto.

« Arrestato, venne ricondotto nel forte, ed interrogato, rispondeva essere soldato nella brigata Aosta in permesso e mosso da curiosità militare di vedere quel forte.

« Tradotto poi al superiore Comando militare, e nuovamente interrogato sui motivi che lo attiravano nelle vicinanze del forte, rispondeva essere venuto nell' intenzione di procurarsi lavoro; ma tanto nel primo, quanto nel secondo interrogatorio, dava segni non dubbi di confusione, e mostravasi persona colta alla sprovveduta.

« Quelle ambigue contraddizioni nelle risposte, quell' imbarazzo a giustificare la tentata visita del forte, indussero a farlo frugare, e fu quando gli si rinvennero le carte, che credonsi origine del suo definitivo arresto e dell' essere egli tuttavia sostenuto nel forte.

« A seguito di questo arresto, si presero però le precauzioni, che già conoscete. Primi i zappatori del genio furono chiamati alle armi e comandati di caricare i fucili.

« Le truppe di terra furono tosto, fin da domenica, e durano consegnate nei quartieri, tanto a Spezia, quanto a Sarzana.

« Il battaglione real Navi, stanziato al Varignano, fu dapprima consegnato, ma poscia gli si accordarono i limiti, secondo è portato dal loro codice disciplinare.

Quaranta uomini di picchetto furono ordinati, e concessa l'uscita dalle 7 alle 8 di sera col limite di mille passi dallo Stabilimento, e coll'avvertenza di accorrere alle armi al primo segnale di cannone. Tutte le batterie sono cariche e pronte ad aprire il fuoco ad un segnale.

« Questi sono i soli fatti positivi, ch'io posso mandarvi. »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 10 *agosto.*

Se è vera la notizia datane dall' *Indipendente*, una concessione ferroviaria di grande importanza sarebbe stata deliberata in questi giorni dal Consiglio dei ministri. È una concessione di una nuova linea da Vercelli ad Asti, linea di oltre a cento chilometri, che attraverserebbe il territorio più popoloso e più fertile dello Stato, vale a dire tutta la pianura del Vercellese e la più bella parte della collina del Monferrato, i cui vini si bevono per tutto, fuorchè a Torino, che pure ne dista sì poco.

L' interesse e il rumore, che desterà questa nuova concessione, assopirà l' importanza di quella di Savona, intorno alla quale rinascono i più serii timori. Vuolsi che il Ministero abbia tratto fuori e spinto innanzi la ferrovia da Vercelli ad Asti, appunto per far dimenticare l' altra, per la quale un potente ministro non nutrì mai simpatia alcuna. L' opinione pubblica fisserà la sua attenzione in questa nuova intrapresa e perderà di mira l' altra, malgrado che per essa siasi già preso un impegno formale col Parlamento, e colla Compagnia Gombert.

È stato testè creato commendatore dell' Ordine mauriziano monsignor Callabiana, Vescovo di Casale; e la *Gazzetta del Popolo* odierna ne leva acutissime strida. La *Gazzetta del Popolo* ha inteso tutto il significato di questa onorificenza, conferita il domani dei colloquii di Plombières.

Il signor Callabiana è un virtuoso prelato, affezionatissimo al paese, ma francamente avverso all' indirizzo politico del Governo. Egli è anche senatore del Regno, e dal suo seggio senatorio, al tempo della legge sui conventi, provocò quella crisi, che fu ad un pelo di sbalzare per sempre il Gabinetto Cavour.

Il fregio, che ora riceve, sembra essere un indizio non dubbio di conciliazione, che il Governo intende iniziare. Io sono ben lungi dal credere in questo momento possibile un concordato, ma si afferma con sicurezza che il Ministero è deciso a porre una tregua alle sue ostilità contro il clero. Le due leggi, che ora si preparano al Consiglio di Stato, e che verranno presentate d' urgenza al Parlamento, sono, a quel che mi si accerta, informate a sensi conciliativi.

Queste due leggi son quella sulla riforma della Cassa ecclesiastica e quella sullo stato civile.

La riforma della Cassa ecclesiastica non può a meno di riuscire più favorevole al clero, specialmente a quello dei conventi, che, colla legge attuale, è realmente sottoposto ad un reggime eccezionale, il quale per singolarità di circostanze, è pure ben lontano dall'essere vantaggioso pel Governo. È un fatto che la legge 29 maggio 1855 non giova allo Stato ed opprime il clero. Per converso, nella riforma che si apparecchia, gl' interessi delle Corporazioni religiose e quelli del Governo saranno assai meglio trattati.

La seconda legge, intorno alla quale si lavora al Consiglio di Stato, è quella sullo stato civile. Lo stato civile è finora tra noi nelle mani dei parrochi, i quali perciò debbono essere altrettanti funzionarii amministrativi. Ora si tratta di toglierlo loro, per incaricarne gli agenti delle comunità. Ma come addivenire a questo nuovo ordine di cose senza irritare di bel nuovo le suscettività del clero, al quale implicitamente si darebbe una patente di sfiducia e d' incapacità?

Mi vien assicurato che si eviterà questo scoglio, e che la legge avrà piuttosto l' apparenza di sollevare da una inutile fatica i parrochi, che non il piglio di dispensarli da funzioni, che sinora furono tra noi disimpegnate senza che vi fosse luogo a lagnanza. Inoltre, i registri matrimoniali rimarrebbero ai parrochi, e questo sarebbe in qualche guisa un pegno di rinunzia a qualsivoglia progetto di matrimonio civile.

Questi indizii vengono assai opportunamente in appoggio alle voci, che circolano, intorno all' esito dei colloquii di Plombières; voci, giusta le quali il conte di Cavour sarebbe stato consigliato alla moderazione ed alla conciliazione verso la Chiesa.

Cavour è un abilissimo pilota, e sa conoscere assai bene da qual parte spira il vento.

Non si sa ancora chi sia il candidato ministeriale al collegio di Sassari. Il conte di Cavour già aveva posti gli occhi sopra di un suo amico, quando l' *Unione* ad un tratto propose il marchese Ala-Ponzoni, di Cremona, che, per la sua qualità di suddito misto, non ha d' uopo di naturalizzazione per sedere nel Parlamento. Al Ministero è assai grave immolare un candidato già scelto, tanto più quando questi è un amico personale, e d' altra parte si troverebbe anche più imbarazzato a negare il suo appoggio al sig. marchese Ala-Ponzoni. Credo che, in tesi definitiva, quest' ultimo sarà il candidato ministeriale.

L' *Armonia* avendo detto di esso che non è piemontese, Bianchi-Giovini saltò sulle furie, e vomitò una congerie di contumelie contro il marchese Birago e i suoi maggiori.

Ma questo non bastò al Giovini per provare la sua devozione al marchese Ala-Ponzoni: egli, nell' *Unione* di domenica, propose una soscrizione pubblica per offrirgli un bacile d' argento, un anello, o un mobile qualsiasi, come attestato di gratitudine per l' amore, che il Cremonese porta alle industrie ed alle arti nostre, poichè sapete che il marchese Ala-Ponzoni spese più di centomila franchi in quadri ed altri oggetti dell' Esposizione del Valentino. La proposta ottenne il favore di molti giornali.

La nostra Camera di commercio incomincia a vergognarsi di aver aperta e chiusa l' Esposizione del Valentino senza nessuna solennità e senza l' ombra di una cerimonia; e vuol ora riparare al mal fatto, apparecchiando una splendida festa per l' occasione, in cui si distribuiranno i premii, cioè per l' inverno venturo.

I Francesi, a questo proposito, direbbero che *c' est de la moutarde après dîner*; ma tra noi è ora di moda l' agire con originalità, e la Camera di commercio vuole anch' essa farne una, che davvero è originalissima.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 6 *agosto.*

Lo Svizzero Giacomo Hoter, di Zurigo, operaio nell' opificio del signor Egg in Piedimonte, côlto da grave infermità, determinò di abiurare il protestantismo, siccome fece, ricevendo il sacramento del Battesimo *sub conditione* nel giorno stesso del suo nome da quel rev. prelato, e quindi quello della Eucaristia. Dopo tali santi conforti, passava a miglior vita, chiudendo esemplarmente gli occhi nel sonno del Signore.

(G. del R. delle S. D.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 9 *agosto.*

Ieri ad un' ora pomeridiana, nel R. palazzo di Lucca, S. E. il signor visconte d' Alte ebbe l' onore di presentare a S. A. I. e R. il Granduca, in udienza particolare, le lettere di S. M. Fedelissima, che lo accreditano in qualità di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso questa R. Corte. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO OTTOMANO

La *Gazzetta di Zagabria* ha dal confine montenegrino in data del 26 luglio:

« Il 24 del corrente mese avvenne un combattimento fra i Turchi di Podgorizza ed una parte dei Montenegrini di Kokoti e Beri, nella valle di Ljeskopolje. Vi diedero motivo le solite contese sull' uso dei pascoli e delle acque. Il fatto d' armi, che da principio seguì solamente fra i pastori, in cui però il numero dei contendenti d' ambe le parti andò gradatamente aumentando, durò due ore; i Montenegrini, sopraffatti dalla forza, si rifuggirono nei monti, che formano il confine della valle di Ljeskopolje colla perdita di otto morti, trenta feriti e una parte di bestiame, che cadde nelle mani del nemico, le cui perdite furono irrilevanti. Nè le truppe regolari, nè i *basci-bozuk*, quantunque alloggiati nel territorio di Podgorizza in numero di 6000 uomini, presero parte a questo combattimento. In seguito ad esso, il Principe Danillo ordinò una leva in massa nelle *nahie* di Crnuca e Ljesana, che non presero parte ai fatti di Grahovaz. Fino ad oggi si sono già riuniti nella pianura di Ljeskopolje 4000 uomini; altri 2000 si concentrano a Piperi. A quanto sembra, si ha in mente per domani un attacco contro Podgorizza. Questo incidente potrebbe sturbare facilmente i lavori della Giunta incaricata della rettificazione dei confini del Montenegro, e provocar nuove ostilità fra la Porta e la Cernagora. »

Un altro carteggio dello stesso foglio dai confini del Montenegro, in data del 31 luglio, reca: « Colla mediazione dei consoli delle Potenze estere, le ostilità fra i Montenegrini e i Turchi sono appianate, e le schiere raccolte nella valle di Lieskopolje son ritornate a casa. A giudicare dallo spirito e dal coraggio dei Turchi di Podgorizza, Spuz, Zabljak e de' luoghi vicini, un conflitto coi Montenegrini sarebbe in ogni caso riuscito sfavorevole a questi ultimi, ed essi avrebbero potuto perdere facilmente l' importante valle di Ljeskopolje.

A Scutari sono arrivati ultimamente 8000 *bosci-bozuk*. La Giunta per la rettificazione dei confini pone mano all' opera di un piano esatto del Montenegro e de' paesi vicini. (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 *agosto.*

L' *Osservatore Triestino* reca le ultime notizie del Levante, portate ieri a Trieste dal *Jupiter*.

Le lettere e i giornali di Costantinopoli, sono del 7 corrente. Essi recano che il Sultano fece un' escursione nel mar di Marmara, con suo fratello e co' suoi figli, con Mehemed Alì pascià, ministro della marina, Riza pascià, ministro della guerra, e Mehemed Ruschdì pascià, capo dell' artiglieria, e co' principali uffiziali della sua Casa.

La sera stessa, il naviglio gettò l' àncora a S. Stefano, ed il Sultano ne uscì per fare una passeggiata. Abdul-Megid scese in casa di Boghos beì, che aveva fatto grandi preparativi per ricevere l' ospite augusto. Per tutta la notte, la spiaggia fu illuminata. Il giorno dopo, al mezzodì, il Sultano ritornò a Costantinopoli, facendo un giro sino all' isola dei Principi.

Mahmud pascià, ministro interinale degli affari esteri, è da alcuni giorni indisposto.

Il sig. di Lesseps partì, il 3 corrente, da Costantinopoli per Odessa.

« Il servigio di contumacia (dice il *Journal de Constantinople*), si fa ai Dardanelli col massimo rigore. Non si potrebbe mai applaudir troppo alle eccellenti disposizioni, che furono prese dal Consiglio sanitario, e indurlo a continuar così sino alla fine. Finora questi provvedimenti ottennero il miglior effetto. La malattia, che regna a Bengasi, peste o altra (sempre contagiosa), fu ristretta nella sua prima sede, e non si udì parlare in alcun luogo d' accidenti di tal genere, dopo il caso isolato d' Alessandria. L' istituzione quarantenaria avrà ben meritato del paese, se, coll' aiuto della divina Provvidenza, riuscirà ad allontanare da esso il flagello, che l'aveva minacciato per un momento. »

Di Canea, l' *Osservatore Triestino*, pubblica una lettera del 1.° corrente, dalla quale si ritrae che la quiete è colà pienamente ripristinata.

Da Atene, scrivono a quel giornale, in data del 7 corrente, essere comparsa una torma armata ai confini della Tessaglia e dell' Epiro.

Lugano 11 *agosto.*

Domenica 8 agosto, essendo avvenuta una corsa di piacere da Genova a Locarno, 500 passeggieri, la maggior parte genovesi, giugnevano col piroscafo in quest' ultima città. Festosa fu l' accoglienza. Un fatto deplorabile e misterioso venne però a turbare la pubblica letizia. Ecco la narrazione, che ne dà la *Democrazia*:

« Da alcuni mesi soggiorna in Locarno certo Casimiro Parodi, genovese. Venerdì (6) giunse in Locarno, credesi da Genova, un individuo, che richiese del Parodi, e col quale in questi due giorni cercò di famigliarizzarsi. Or ecco che avvenne. Ieri, quando erasi già tirato il primo colpo della partenza del vapore, e che la popolazione era accorsa in massa nella parte inferiore del paese, fu visto da qualche pavida donnicciuola, nella deserta via de' Cappuccini, il Parodi arrabbattarsi collo sconosciuto, il quale, munito di un *revolver* a sei canne, inseguendolo per la via *Cittadella*, ha scaricato l' un dopo l' altro i sei colpi della sua arma. Il Parodi, con braccio penzolante e rigando la via di sangue, discese, correndo alla sua volta dietro al feritore, la via *Panigari*, e con fioca voce gridando *all' assassino!* ma, giunto sulla Piazza Grande, a pochi passi dal *Caffè del Commercio*, gli mancarono le forze e cadde in terra. Venne immediatamente trasportato al vicino *Albergo Svizzero*, dove accorsero e medici e magistrati, ciascheduno pe' loro incombenti.

« Al tempo stesso, alcuni cittadini, appena accortisi del fatto, si posero, ad inseguire il fuggente, che senza cappello giunse a por piede sul vapore nel momento, preciso in cui esso staccavasi dalla riva. La corsa non era in quella circostanza motivo di sospetto: correvano tutti, i cittadini per curiosità, i viaggiatori per arrivare a tempo al vapore, che stava per istaccarsi dalla riva. Sorgiungevano gl' inseguenti, ma i loro gesti e i loro gridi: *Fermate! fermate!* in mezzo alla banda ed al frastuono generale, venivano pigliati per gridi di gioia e saluti fraterni, e venivano da bordo ricambiati con romorosi viva. Un minuto prima, un minuto più tardi, lo sconosciuto assassino sarebbe stato arrestato sul luogo. Si vede che il malvagio aveva calcolato il delitto coll' orologio alla mano.

« Il telegrafo ha trasmesso immediatamente agli Ufficii di Intra, di Pallanza e di Arona i connotati del feritore. In quest' ultimo paese, ieri, al giunger del vapore, seguivano le perlustrazioni, ed un individuo venne arrestato: ma da' connotati dubitasi che possa essere il reo.

« Il Parodi è ancor vivo; ma i medici disperano di salvarlo. Due o tre palle gli perforarono la vertebra, con lesione de' visceri addominali e della vescica.

« Molte e varie voci corrono su' moventi di questo barbaro fatto. Ne parleremo appena che la processura in corso chiarisca la cosa fin qui coperta di mistero. » *(G. T.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 11 *agosto mattina.*

Si legge nel *Moniteur*: « Il cavasso algerino, addetto alla Legazione di Gedda, è nominato cavaliere della Legione d' onore. Le LL. MM. II., durante il soggiorno a Brest, hanno visitato i varii Stabilimenti di quella città, accolti da per tutto da acclamazioni; e la sera hanno assistito ad una festa di ballo. » *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 11 *agosto.*

Il *Moniteur* annunzia che ieri si tenne la decimaquinta tornata della Conferenza, la quale si occupò degli affari dei Principati danubiani.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 13 *agosto.*

(Ricevuto il 13, ore 3 min. 35 pom.)

Le LL. MM. giunsero a Quimper giovedì, e a Lorient venerdì, da per tutto accolte con entusiasmo. Ieri la Conferenza tenne una nuova tornata. Rendiconto della Banca: Aumento nel numerario di 33 milioni e 1/2; portafoglio 1; anticipazioni 4; biglietti 3 e 2/3: Tesoro 17 e 1/2; conti particolari, 15.

BORSA DI VIENNA del giorno 13 agosto.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 7/8
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 —
Prestito con estrazione del 1834	per fior. 100	312 —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	967 1/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	104 3/4
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	122 1/8 l.
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.12 1/2
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		6 1/2
Corone		14.— —

Borsa di Parigi del 11 *agosto* — Rendite francesi, 68,80 69,05. Quattro 1/2 96,80 96,90. Credito mobile 685 — Vitt. Eman. 422 — Lomb.-Ven. 590.

Borsa di Londra del 11 *agosto* — Consolidati al 3 %, 96 5/8

Trieste 12 *agosto* — Aggio dei da 20 carantani, 4 1/4 p. %.

VARIETA'.

Il celebre fisico Faraday, membro estero dell' Istituto di Francia, ha comunicato alla Società reale di Londra curiosi ragguagli sopra una scoperta del sig. Wheastone. Questo infaticabile dotto ha fatto fare un passo immenso alla telegrafia elettrica, sostituendo alle pile complicate e tanto costose un piccolo apparato, della grandezza di un orologio ordinario. Alcune aste calamitate e polarizzate in senso contrario completano l' apparecchio, il quale funziona con tanta facilità e regolarità, che il sig. Faraday afferma ch' ei sta agli antichi motori elettrici, come un cronometro ai più grossolani orologii da campanile. La mirabile invenzione del signor Wheatstone farebbe cessare le spese enormi, occasionate dal perpetuo rinnovamento delle pile. *(E. della B.)*

Nel parco di Schönbrunn, molti giorni fa una giraffa ha figliato. Tal caso non avvenne finora in Europa. A quanto odesi, è stato tentato l' accoppiamento dei varii animali ivi rinchiusi. I buoi selvatici, ivi esistenti, hanno già due generazioni nate colà. Anche la tartaruga dell' Imperatore Carlo VI si fece in questi giorni vedere di bel nuovo nel giardino di Schönbrunn. L' Imperatore Carlo, padre di Maria Teresa (che regnò dal 1711 al 1740), fece porre una tartaruga nel giardino imperiale, che esce soltanto di estate dalla sotterranea sua stanza invernale, e ch' è veduta ancora dalla presente generazione. Quella tartaruga ha 140 anni, e prova la longevità di quegli animali. *(G. di Cracovia.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 *agosto.* — Gli ultimi arrivi furono da Cardiff lo sch. ingl. *Sarah Marie Anne*, cap. Edwards, con ferro per Malcolm, da Marsiglia brig. nap. *Antonino*, cap. Bulgarelli, con macchine per Loisemant e Stelliot, da Giurgevo brig. gr. *S. Spiridione*, cap. Badachi, con granone per Rocca, da Corfù il trab. nap. *Mad. del Carmine*, cap. Magrone, con olio per F. De Piccoli, da Trapani brick sch. austr. *Chiaretta*, cap. Scarpa, con sale a G. B. Bizzari, e da Bari il nap. cap. Zaccaro, con olii e seme di lino per diversi. Stavano alle viste varii legni ancora.

Il mercato degli olii continua ad offrire aumento e venne pagato di Catanzaro a d.[1] 180 e di Corfù anche minorando gli sconti. Le transazioni però in questo liquido non furono molte, e non possono dare alcuna norma, mancandone le precisioni.

In valute, Banconote e pubblici effetti nessun cambiamento. (A S.)

MONETE. — Venezia 13 agosto 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I.	l. 6.12
Sovrane	» 41.33	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.82	Da 5 franchi	» 5.88
» in sorte	» 13.77	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.22	Pezzi di Sp.	» 6.40
Da 20 franchi	» 23.65	Effetti pubblici	
Dopp. d' Amer.	» 95.—	Obb. met. 5 %	79 3/4
» di Gen.	» 93.90	Prest. nazion.	81 —
» di Roma	» 20.25	» lom.-ven. god. 1.° giu.	95 —
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 25.—	god. 1.° mag.	81 1/4
Luigi nuovi	» —.—	Sconto	6 —
Talleri di M. T.	» 6.28		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 13 agosto 1858

Amburgo	eff. 2.1 1/2	Livorno	eff. 100 —
Amsterdam	» 250 1/2	Londra	» 29.50
Ancona	» 619 —	Malta	» 239 —
Atene	» — —	Marsiglia	» 117 1/2
Augusta	» 300 —	Messina	» 15.20
Bologna	» 618 —	Milano	» 99 3/4
Corfù	» 609 —	Napoli	» 514 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.20
Firenze	» 100 —	Parigi	» 117 3/4
Francoforte	» 250 1/2	Roma	» 619 —
Genova	» 117 —	Trieste (vista)	» 287 1/2
Lione	» 117 1/2	Vienna (vista)	» 287 1/2
Lisbona	» — —	Zante	» 605 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 9 *agosto* 1858, *ore* 1 *pomerid.* — In generale, un' assai favorevole Borsa, una molto buona disposizione per ogni verso negli effetti e divise. Le carte industriali si chiusero bensì alquanto più fiacche di quello che erano al principio, però regnava sempre una buona tendenza. Le carte di Stato assai benevise, con molti acquisti, in parte per commissioni dall' estero. Anche le Azioni della Banca e della navig. a vapore domandate e ferme. Le divise offerte in abbondanza, i corsi fiacchi, con tendenza ad ulteriori ribassi.

Prestito nazionale	5 %	83 13/16 — 83 7/8
» 1851 S. B.	5	94 — 94 1/2
» lomb.-ven.	5	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5	82 13/16 — 82 7/8
» »	4 1/2	72 1/2 — 72 3/4
» »	4	65 — 65 1/4
» »	3	50 — 50 1/4
» »	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
» »	1	16 1/4 — 16 3/8
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	94 1/4 — 94 1/2
» » Ungheria	5	83 3/8 — 83 3/4
» » Te. B. Cro.	5	82 1/2 — 83
» » Gallizia	5	82 3/4 — 82 7/8
» » Transilv.	5	82 1/4 — 82 1/2
» » altre Prov.	5	85 — 86 1/2
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria 1834		307 — 308
» » 1839		134 1/2 — 134 3/4
» » 1854		110 1/8 — 110 1/4
Viglietti rendita di Como		16 3/4 — 16 7/8

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 1/2 — 89
» Gloggnitz	5	82 1/2 — 83
» nav. vap. Danubio	5	88 — 88 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 88 1/2
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		110 — 111
Az. della Banca nazionale		967 — 968
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — —
» » 6 anni		95 — 95 1/4
» » 10 »		92 5/8 — 92 7/8
» » reluibili		88 1/2 — 88 3/4
Azioni Stab. di Credito austr.		239 3/4 — 239 7/8
Vigl. di premio detto		102 1/2 — 102 3/4
Azioni Banca di sconto A. I.		118 — 118 1/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		88 3/4 — 89
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		165 1/2 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		258 — 258 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 7/16 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		94 — 94 1/4
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		232 1/2 — 232 1/2
» idem Franc. Gius.		184 — 184 1/4
» idem Rossitz prior		200 — 201
» prest. città di Trieste		113 1/4 — 114
» navig. a vap. Danubio		529 — 530
» » viglietti		102 3/4 — 103
» del Lloyd		357 — 360
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		88 — 89
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 1/2 — 80
» Salm		42 3/8 — 42 5/8
» Palffy		40 — 40 1/4
» Clary		38 — 38 1/4
» S. Genois		37 3/4 — 38
» Windischgrätz		26 7/8 — 27
» Waldstein		26 1/8 — 26 3/4
» Keglevich		15 3/4 — 16

Amburgo 2/m.	77
Amsterdam 2/m.	87 1/4
Augusta uso	105 1/8
Bucarest 31 giorni	266 1/2
Costantinopoli 31 giorni	474
Franceforte 3/m.	104 5/8
Livorno 2/m	104
Londra 3/m.	10.14
Milano 2/m.	103 3/4
Parigi 2/m.	122 7/8
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4
Corone imperiali	14.03
Napoleoni d' oro	8.12-8.13
Sovrane inglesi	10.15-10.16
Imperiali russi	8.22-8.23
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 9 *agosto* 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 7/8
» del prest. naz.	5	83 7/8
»	4 1/2	—
»	4	—
»	3	50
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		110 1/4
Obblig. dell' eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	83 1/2
» » Tem. B. Croazia		82 3/4
» » Gallizia		82 5/8
» » Transilvania		82 5/8
» » altre Provincie		85 1/4
Azioni della Banca		968
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95 1/16
» » 10 anni		92 3/4
» » reluibili		-
Azioni della Soc. di sconto A. I.		592 1/2
» della Soc. di Credito		240
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		102 5/16
Azioni strada ferr. dello Stato		258 1/8
» » Ferdin. Nord		——
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		200 7/8
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		233
» » Francesco Gius.		—
» della navig. sul Danubio		529
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		89

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 9 *agosto* 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 1/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 1/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104 5/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fs. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	104
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.13 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	122 3/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	103 5/8
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	122 7/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		266 1/2
Costantinopoli idem		474
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/2
Corone		14.2

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14 e 15, in *S. Alvise*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° *agosto.* — Corner Evangelina di Camillo, d' anni 1 mesi 2. — Marangoni Giacoma fu Sante, di 79, civile. — Valeoni Giovanna di Antonio, d' anni 1 mesi 5. — Grotto Angelo di Innocente, di 39, fabbro. — Pettoello Lucrezia di Giov., di 58, civile. — Pollani fortunata di Pietro, d' anni 1 mesi 2. — Battocchio Teresa fu Antonio, di 19. — Meneghello Antonio fu Pietro, di 68, ricevitore dell' I. R. Lotto. — Raimondi Vincenza fu Gaetano, di 54, povera. — Acerboni Carlo di Pietro, d' anni 3 mesi 5. — Bornin Avarisco di Andrea, d' anni 1 mesi 10. — Cesco Girolamo di Gius., d' anni 2 mesi 2. — Totale, N. 12.

Nel giorno 2 *agosto.* — Manoni Rinaldo di Gius., d' anni 1. — De Stefani Anna di Francesco, di 30, civile. — De Rossi Matteo fu Antonio, di 57, sensale. — Girardoni Luigi fu Alvise, di 61, calzolaio. — Pisenti Pietro fu G. B., di 60, ceraio. — Gobbo Pietro di Costante, d' anni 1 mesi 4. Veruda Antonio di Bernardo, d' anni 1 mesi 11. — Totale, N. 7.

Nel giorno 3 *agosto.* — Varagnolo Regina di Gius., d' anni 26. — Frucco Luigi fu Gaetano, di 66, fruttivendolo. — Alfier G. B. fu Francesco, di 78, pescatore. — Tosato Costanza fu Lorenzo, di 26, cucitrice. — Totale, N. 4.

Nel giorno 4 *agosto.* — Monti Maria di Melchiorre, d' anni 1 mesi 5. — Ballarin Gio. Antonio fu Vincenzo, di 41, domestico. — Asti Emilia fu Gius., di 25, villica. — Bassinello Carlo fu Andrea, di 32, macellaio. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — Venerdì 13 *agosto.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

Domani, 14, prima rappresentazione dell' opera: *Otello* ossia *Il Moro di Venezia*, del maestro cav. Rossini.

TEATRO CAMPLOY. — Compagnie française sous la direction de M. E. Meynadier. — *Les lionnes pauvres*, au bénéfice de Mad. Laurentine. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *La fondazione del ponte di Rialto.* (Replica.) — Alle 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 agosto 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 ago. - 6 ant.	339, 23	+ 15°, 6	+ 14°, 4	78	Nubisparse	N. N. E.[2]		6 ant. 5°
2 pom.	339, 26	20, 6	17, 0	7[illegible]	Nubisparse	N. N. E.[3]		6 pom. 6
10 pom.	339, 21	18, 1	15, 3	78	Ser. fosco	N. N. E.[2]		

Dalle 6 a. del 12 agosto alle 6 a. del 13: Temp. mass. + 21°, 0. — min. + 15°, 6.

Età della luna: giorni 4. — Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

812

Certo che l'accaduto disseccamento del Brenta lambente la villa reale di Stra costituì un fatto lagrimevole. Tolta d'un tratto la navigazione con Venezia; annullato il ramo d'industria alimentatore di gente laboriosa, composto da tutto ciò che riguarda il servigio di canali navigabili con molini, senza un surrogato; e quello, che forse è più dannoso ancora, esposti tanti paesi agli effetti dell'insalubrità atmosferica per la cessazione del corso d'acqua viva, pel disseccamento delle fonti d'acqua potabile, che più? tolta la corrente alimentatrice delle storiche cisterne di Venezia.

Se quel Governo, a niuno secondo per la magnificenza de' suoi monumenti, ottenne la celebrità imperitura per la vastità delle sue idee condotte a termine con incremento del suo erario, al certo colla sorveglianza coscienziosa incessantemente prestata a tutelare l'umile *Seriola*, quasi pupilla abbandonata, merita la ricordanza dovuta alla saggezza de' Governi, che ove l'interesse del suddito lo esiga, sanno sagrificare la superfluità della pompa.

Che si confrontino le condizioni di Venezia con quelle di tante grandi città, provvedute a mezzo di acquidotti; si troverà al certo, che Venezia con 200,000 abitanti, e col movimento continuo di ben 1,000 vele costituenti la celebrità del veneto commercio, venne alimentata d'acqua salubre con questo mezzo in apparenza quasi abbandonato.

Le operazioni idrauliche del littorale sono condotte con una tale indispensabilità di rigore nelle loro discipline, che nel 1849, essendosi trascurata qualche opera nel paese di Campagna, fuvvi mortalità di provetti eccedente e non soprovvisse un sol bambino.

A ragione gli abitanti del paese così malmenato devono temere per l'avvenire; ed è per ciò che io, trasandando tutto ciò che v'ha di scientifico, mi appoggio al fatto, giacchè la scienza del veneto Governo aveva tutto preparato in modo che questi paesi miglioravano continuamente di condizione sanitaria, ed in conseguenza prosperavano in ogni rapporto sociale, ed ora avendo distrutto il fatto, s'è agito del tutto inscientemente.

Il disseccamento dell'alveo è un danno, che va aumentando senza misura colla protrazione della rimessa dell'acqua, perchè quel letto abbandonato s'imbeve di parti meccaniche, che, decomponendosi, abbisogna di grande massa d'acqua, e di lunga percorrenza pria di riguadagnare la primiera salubre attività. Per Venezia specialmente l'acqua del Brenta per le cisterne non può essere rimpiazzata.

Le operazioni cominciate scoraggiano del tutto sul proposito del tempo.

S'è dato mano ad un'opera inconcepibile a Stra, alla bocca di quel fossato; già esisteva la comunicazione e fu interrotta.

S'è fatto un cavedone alla villa Reale munito d'uno semplice scolatoio, ciocchè dinota una lunga interruzione del corso.

Si sono abbassate le arginature in più luoghi. E se per accidente il Brenta mette a soqquadro l'argine nuovo sulla sua sinistra, in tutta l'estensione compresa fra la sinistra del Brenta, e la destra del Piovego, che avviene di tutt'i paesi inferiori?

Nel cavedone al Dolo si è costrutta una chiavica per dare acqua all'alveo inferiore. Si è calcolata la massa necessaria? Colà non ci vuole un rigagnolo per dare acqua potabile a paesi salubri, ci vuole una massa d'acqua, che lotti colla malvagità di arie pregne di esalazioni malsane. E poi quest'acqua dove mette capo? Ricolmar di soverchia acqua dolce le salse fu riconosciuto imprudente consiglio; dunque conviene immetterla a mezzo di bocca regolata o nel Brenta a Corte, o nel Novissimo.

Conviene dare opera al sostegno di Stra. È vero che la cosa è un po' difficile. Il praticare una deviazione sotto corrente di un ponte non è cosa lodevole, ma quel ponte è già fatto, la briglia e di già in attività, ed è quello che è. Ad onta di tutto questo conviene agire, e la cosa è d'una tale gravezza che sembrerebbe necessario di chiamare in aiuto, e l'ufficialità del Genio, ed idraulici forestieri, e trattare il tutto sul luogo, sotto alla sorveglianza diretta da Quello, che, appartenendo alla Famiglia imperiale, ne sente la proclività al bene reale, ciocchè va unito alla necessità di vedere soltanto ciò che cade sotto ai dettami infallibili della saggezza. Fatto sta, che la superficie delle Provincie venete offre da sè tutti gli ostacoli ad ottenere un lodevole movimento delle acque; che questi ostacoli si accrebbero per le operazioni eseguite da Municipalità discordanti fra di loro, e che la Repubblica veneta fece il meglio che si potesse fare in allora per rimediare a tanti disordini, ed ubbidire a prepotenti necessità.

Prevedendo per altro disordini inevitabili, teneva continuamente occupata la mente de' suoi idraulici, ed in seguito la carta descrivente il corso delle acque, incisa da Pietro Zuliani per ordine del Governo italico, offre un quadro esatto, dal quale si rileva tutto ciò che v'ha di bene, e di male operato; in maniera, che un idraulico esperto con poche cognizioni locali può da sè solo formare un piano di miglioramento progrediente senza tema di mettere il piede in fallo.

Egli è certo che nello studio dell'idraulica s'incontrano ostacoli, che provengono da cause, le quali si occultano in modo che questo studio si appoggia in gran parte ad ipotesi. Io non trovai dilucidazione a' miei dubbi se non se in varii brani sparsi qua e là in varii giornali di Francia, e per ultimo mi fissai sopra l'opera di M.r Christian, stampata a Parigi, nel 1822.

Quell'autore poco sodisfatto dell'accoppiamento delle teorie co' fatti, si dilunga molto per far vedere quanto manca alla precisione della stessa, e di più cerca d'additare la via per istudiare con profitto.

Egli parla con ammirazione delle ruote a reazione e dei volanti idraulici, e specialmente della danaide e della ruota a reazione del marchese Mannouri-Dectot e deplora la di lui morte perchè da lui si attendeva il trattato dettagliato sulla danaide e sulla ruota a reazione tutta immersa nell'acqua.

Questa condotta dimostra la penetrazione d'un tanto uomo, il quale se non trovava giustificata l'invenzione, del pari non la potea giudicare irragionevole. Di fatti la turbina appartiene a quella famiglia.

Per combinazione, i miei studii coincisero su quel principio. Su di quello io estesi una Memoria dedicata e letta nell'Ateneo di Treviso.

Già io trovai che tutto appartiene all'elice, od alla vite. Gli elici sostituiranno con miglioramento l'ufficio delle ruote a pale in ogni circostanza. Nè ci sgomenti che l'elice non corrisponda con vantaggio nei vapori. Archimede dimostrò con la sua vite, che la stessa non agisce nè perpendicolarmente, nè in tutta la estensione delle sue spire. Ciò dimostra che v' hanno ben delle esperienze da farsi in proposito.

Monsieur Christian, desidera pure che sia sostituito il moto rotativo continuo al moto alternativo de' pistoni nelle macchine a vapore. Ebbene, io riguardai questo desiderio come un comando di condurre a buon termine una impresa difficile, il di cui buon esito dipende dalla perizia del condottiero. Tutto ciò che v'ha di razionale fu da me approntato, ed anco il disegno.

Questi studii da me proposti sono nuovi per molti, incompleti per tutti. Qui c'è campo per gli studiosi, per gli interessati, per gli speculatori. Io sono a disposizione di tutti.

Campoverardo, il 2 agosto 1858.

GIUSEPPE MANFREDINI.

NECROLOGIA. 824

Il giorno 6 agosto 1858 sorgeva ultimo pel nob. Antonio dott. Piovene-Porto-Godi di Vicenza varcati ch'ebbe di poco 84 anni d'una vita intemerata, operosa. Orfano del padre ancor giovanissimo nobile e ricco, giammai volse gli agi a fomento di vizio, di scioperaggine; ma forniti con bella lode d'ingegno, e di pio costume gli studii legali a 27 anni sedeva nel Collegio dei Giudici, e fu l'ultimo fra noi di quell'illustre consesso. Nel 1814 era giudice alla Corte di giustizia, se non che l'animo suo mitissimo, e la delicata coscienza ben tosto il ritrassero dalla via perigliosa, onde ridottosi a studii più tranquilli fu tutto nelle classiche ed itale lettere, passando lunghi giorni in quella sua incantevole villa di Lonedo, cui egli cotanto abbelliva coll'arte e coi carmi. Che se le molte versioni ed originali componimenti, che di lui ci rimangono, ricordano per avventura una scuola non per anco ritemprata allo studio di Dante, non pertanto vanno degni d'encomio per facile vena, per morali intendimenti. Dove poi il Piovene poneva la miglior parte di sua vita, fu nel culto dell'arte di Vitruvio. Bella ventura lo rese più che discepolo, amico al concittadino Ottone Calderari, quella gloria degli architetti nel secolo XVIII, dal quale guidato ne' primi passi, ed incoraggiato, potè poscia dare saggi luminosi del suo valore nella difficile arte. Classico nello stile per istituzione e per genio, combatteva colle parole, e talora cogli scritti le intemperanze dei novatori moderni. E quanto valesse lo additano que' manoscritti, in cui raccolse in bell'ordine il meglio di Vitruvio, dell'Alberti, del Palladio, e l'essere stato sempre chiamato dal patrio Municipio a vegliare le pubbliche opere, a far parte della Commissione all'ornato ed alla conservazione delle cose patrie, i varii edificii immaginati e diretti da lui, ove l'opera dell'architetto non fosse guasta dalle esigenze dei committenti, e più che tutto quel suo *Album* di progetti e disegni d'ogni specie, che pubblicato gli varrebbe nuovi titoli alla estimazione comune. Fu socio a varie accademie, ed ebbe amici gl'illustri Cagnola, Albertolli di Milano, Selva, Lazzari, Urbani di Venezia, Canonici di Ferrara, Mattas di Firenze, e pianse quale un fratello il cavalier Diedo, che lo precorse al sepolcro. Sempre nobile, disinteressato, con tutti dolce, affabile, schietto, visse celibe, ed ebbe cuore di padre pei nipoti, pegli amici, per quanti sapea sventurati. Benefico senza ostentazione in vita, volle rimanerlo perennemente, e questo Collegio delle Grazie, a cui fino dal 1839 veniva sollecito direttore potrebbe dire quante figlie si ebbero da lui un pane, un'istituzione, senza che mai conoscessero l'angelo, che le toglieva a desolante avvenire. Sorretto sempre dalla più soda virtù, chiuse gli occhi nelle care speranze, che confortano il giusto. Che se modestia tenne quasi nascosa una vita tanto saggiamente operosa, è dovere di cittadino e d'amico il deporre insieme ad una lagrima anche una fronda di alloro sulla tomba dei buoni, perchè gli ottimi esempli risplendano, e siano semente a novelle virtudi.

Vicenza, 10 agosto 1858.

Dolentissimo amico, D. P. M.

BELLE ARTI.

823

Dopo oltre cinque anni che il sottoscritto levava la mano alla sua statua colossale, figurante la Vergine immacolatamente concetta, e ciò per attendere ad altre premurose commissioni, ora che ha divisato ripigliare quel suo lavoro, desidera pria di porsi all'opera, ricevere il consiglio del pubblico intelligente, onde condurre possibilmente quella statua alla maggior sua perfezione.

Impertanto avverte gli amatori dell'arte, che sarà aperto il rifabbricato suo studio situato a S. Giacomo dall'Orio, corte Cazza N. 1315, pel corso continuato di 15 giorni, incominciando da domenica 15 corrente dalle ore 10 antim. alle 4 pom., affinchè siano compiacenti di visitare quell'opera, e di esser larghi all'autore del loro consiglio sapiente.

L. PICCOLI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 567. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Pretura di Legnago un posto d'Avvocato, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far giungere al Tribunale provinciale in Verona entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Verona, ed in quella Uffiziale di Venezia, le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del decreto di eleggibilità in originale, od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti, che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità, ch'avessero con alcuno degl'impiegati ad etti alla Pretura suddetta, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto d'Avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Provinciale,

Verona, 7 agosto 1858.

FONTANA.

N. 560. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Tribunale provinciale in Treviso un posto di Uffiziale coll'annuo soldo fior. 600, ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 500, ne viene perciò aperto il relativo concorso. Gli aspiranti pertanto ad un tale posto dovranno nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia far regolarmente pervenire al protocollo di questa Presidenza le rispettive loro suppliche di concorso, corredate degli opportuni documenti muniti del bollo legale, e colla prescritta dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti al suddetto Tribunale ed annessavi I. R. Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Treviso, 10 agosto 1858.

Co. ECCHELI.

N. 15690. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione al Luogotenenziale Dispaccio 26 luglio cadente N. 21492, dovendosi appaltare la triennale impresa degli escavi da effettuarsi mediante badiloni sopra zattere nei canali di secondaria navigazione e nella spiaggia della veneta laguna, in base ad apposite speciali consegne, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sulla base dei prezzi unitarii di L. 1:07 per ogni metro cubo di materia escavata e scaricata dalle pubbliche Sacche, e di L. 0.11.03 al metro cubo di materia per ogni chilometro di distanza da percorrere.

La medesima seguirà presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di mercoledì 1.° settembre p. v. alle ore 12 merid., salvo di riportarla nei successivi giorni 2 e 3 detto settembre all'ora medesima andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro a tariffa od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa per austr. L. 1500, oltre a L. 60, per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857 N. 19264 dell'eccelso I. R. Ministero delle Pubbliche costruzioni, verranno accettate avanti l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del migliore offerente, ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità e che fra due offerte scritte sarà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime tuttavia per essere ineccezionabili dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite del bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'obblatore, nonchè della somma in lettere ed in cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di aust. L. 3000 o in fondi od in Obbligazioni di Stato e cartelle del Monte lomb.-ven., in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completarne l'importo.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo l'emissione dell'atto finale di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal Governativo Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera per ogni singolo escavo seguirà nei tempi e modi tracciati dal capitolato d'appalto, il quale, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'Italico decreto primo maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale;

Venezia, 31 luglio 1858.

L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 6432. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per l'esecuzione di alcuni ristauri ai sostegni a porte sul naviglio Brenta alla Mira e Moranzano, si rende noto: che dal 16 a tutto 25 agosto corrente resterà sospeso il transito pei sostegni medesimi.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,

Venezia, 2 agosto 1858.

L'I. R. ingegnere in capo, T. MEDUNA.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio di Palmanuova rende noto che nei giorni sottoindicati, dalle ore 10 ant. alle 1 pomer., nella Cancelleria dell'I. R. Amministrazione delle fabbriche militari a Palmanuova sarà aperta l'asta pei lavori d'opera e per la somministrazione dei rispettivi materiali occorrenti per le fortificazioni e fabbricati militari di questa fortezza, e ciò pel periodo di tre, oppure cinque anni consecutivi, decorribili dal 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1861 e rispettivamente 1863, come segue:

Nel giorno 6 settembre 1858 pei lavori da muratore; nel 7, pel falegname; nel 9, pel fabbro-ferraio; nel 10, pel bottaio; nel 13, pel vetraio; nel 14, pel pittore; nel 15, per la spazzatura dei camini; nel 15, per la nettatura e politura delle stuffe di getto.

Condizioni generali.

1. A queste imprese non saranno ammessi che imprenditori di pubbliche costruzioni, provveduti di mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi che stanno per assumere, per la qual cosa ogni aspirante dovrà produrre dei validi documenti della rispettiva Autorità locale e di data valida, provanti tanto la sua arte, quanto la sua necessaria facoltà per condurre a fine l'impresa.

2. Tutti quelli che vorranno concorrere all'asta, prima di offrire dovranno depositare una cauzione in Lire austr. effettive, cioè: pel muratore 1500, pel falegname 750, pel fabbro-ferraio 345, pel bottaio 24, pel vetraio 48, pel pittore 80, per lo spazzacamino 66, per la nettatura delle stuffe 36.

3. La cauzione verrà restituita subito dopo chiusa l'asta a tutti quelli che non fossero rimasti aggiudicatarii e trattenuta quella del miglior offerente, fino a tanto che avrà adempito a tutti gli obblighi del suo contratto.

4. Si accetteranno offerte segrete ossia suggellate, che dovranno essere estese su un bollo di car. 15 e si prenderanno solamente in considerazione qualora esse

a) contenghino chiaramente la dichiarazione dell'addossamento dell'impresa della quale si tratta per parte dell'offerente, e nel caso che due o più individui volessero assumere questi lavori in compagnia, l'offerta prodotta dovrà contenere la dichiarazione della garanzia in faccia all'Erario in solidum, cioè tutti per uno ed uno per tutti.

b) l'offerente dovrà inoltre dichiarare nella sua offerta di assoggettarsi in tutto e per tutto alle condizioni dell'asta a lui note, risguardanti i lavori che vorrà assumersi, e sottoscritta da lui ovvero dal suo procuratore, dal quale sarà tolta e ritenuta la procura.

c) le esibizioni da farsi dagli offerenti dovranno nelle loro offerte essere spiegata con un tanto per cento di ribasso in cifra ed in lettere dei singoli prezzi del contratto, e non forse con un tanto per cento di ribasso dalle offerte degli altri aspiranti.

d) siano munite dei certificati mentovati nel punto primo e della cauzione espressa nel punto secondo, contenere la propria sottoscrizione col nome e cognome e la dichiarazione della sua carica e domicilio, coll'indicazione speciale dell'ultimo, quindi diligentemente sigillate e contenere nella soprascritta, oltre l'ordinario addrizzo a questa Direzione, l'espressa nominatura per quale professione intenda concorrere.

e) le offerte in iscritto così completamente corredate, dovranno essere presentate alla Direzione del Genio, alla più lunga fino alle ore 5 pom. del giorno antecedente pel quale egli intende concorrere.

4. L'asta si farà coi concorrenti a voce a ribasso dei prezzi stabiliti dagli articoli particolari. Dopo di questo si apriranno le offerte, e se queste saranno di minor prezzo, in allora rimarrà deliberatario l'offerente in iscritto, col patto, se i presenti concorrenti non volessero ribassare di più, perchè altrimenti resterà imprenditore quello che farà il minor prezzo all'asta. Nel caso poi che l'offerta in iscritto esser dovesse eguale a quella a voce, in allora si darà la preferenza a quest'ultimo e si chiuderà il protocollo, senza continuare più oltre le trattative.

5. Chiuso il protocollo d'asta non saranno ammissibili ulteriori offerte.

6. Tutte le spese di bolli pei contratti resteranno a carico del deliberatario.

7. Il deliberatario non potrà cedere sotto alcun pretesto il contratto assunto ad un subentrante, nel caso poi ch'egli non fosse perito in quella data professione, sarà suo obbligo di nominare in sua vece ed a sue spese un individuo fornito di tutte le necessarie condizioni, restando però lui solo responsabile della buona esecuzione e della solidità del lavoro.

8. Il deliberatario sarà tenuto obbligato dopo che avrà sottoscritto il protocollo d'asta. L'Erario invece, dopo seguita la Superiore approvazione.

Nel caso che il miglior offerente, dopo avergli notificato la Superiore approvazione del protocollo d'asta, non volesse sottostare agli obblighi contrattati, il medesimo protocollo avrà forza d'un contratto, e l'Erario resterà autorizzato o di costringere il deliberatario all'adempimento o di passare ad altra delibera a tutto suo rischio e spesa, e di far eseguire i lavori, anche senza la via dell'asta, da qualunque ed a qualsivoglia prezzo, assicurandosi l'Erario per la differenza dei prezzi sopra tutti i fondi e mobili presenti e venturi, nonchè la perdita della cauzione a vantaggio dell'Erario predetto.

10. Le ulteriori condizioni d'asta possono essere esaminate nell'I. R. Ufficio Amministrazione delle fabbriche militari a Palmanuova nelle solite ore d'Ufficio.

Palmanuova, 15 luglio 1858.

AVVISI DIVERSI.

N. 4423. 826

Abbassata dall'eccelso Ministero con ossequiato dispaccio 27 marzo anno corrente N. 4304 l'autorizzazione per attivare l'esazione della tassa addizionale al contributo arti e commercio per l'esercizio 1858, onde vengano coperti con essa, in quanto non lo sono, i preventivi bisogni della Rappresentanza;

La Camera di commercio ed industria della provincia avverte gli elettori che per legge sono obbligati a sopperirvi, che questa tassa verrà percetta nei Comuni esterni entro il corrente mese d'agosto, e nel Comune di Venezia nella seconda metà del prossimo venturo settembre, e che le eccezioni che vennero nello scorso anno adottate a favore dei proprietarii di bastimenti lo saranno anche in quest'anno; ferme però nel resto le norme di quotizzazione originariamente ammesse per questa tassa.

Richiamandosi pertanto la Camera a quella volonterosa adesione costantemente mostrata dai suoi rappresentati, ed a quell'interesse che gli elettori deggiono sentire, di sodisfare puntualmente a questo carico ordinario per non incorrere nelle penalità comminate dalla legge; gl'invita a tener presente che il termine perentorio pel pagamento nei Comuni esterni, è dal giorno 16 a tutto 31 agosto p. v., e nel Comune di Venezia, da 15 a tutto 30 settembre successivo.

Annunzia poi a loro norma che gli esattori cui viene affidata la scossione sono:

Pei Comuni di Murano, Burano e Malamocco nel Distretto di Venezia, sig. Francesco Sacchi, procuratore Fassetta.

Pei Comuni di Chioggia e Pellestrina nel Distretto di Chioggia, sig. Natale Busetto, detto Giabutto.

Pei Comuni di Cavarzere e Cona nel Distretto di Chioggia, sig. Domenico Masiero.

Pei Comuni tutti del Distretto di Mestre, sig. Carlo Scarpa.

Pei Comuni tutti nel Distretto di Dolo, sig. Francesco Charmet.

Pei Comuni di Mirano, Pianiga e S. Maria di Sala nel Distretto di Mirano, sig. Silvestro Camerini.

Pei Comuni di Noale, Salzano e Scorzè nel detto Distretto di Mirano, nonchè pei Comuni tutti del Distretto di S. Donà, sig. Francesco Bressanin.

Per tutti i Comuni del Distretto di Portogruaro, sig. Giovanni Scarpa.

Pel Comune di Venezia, sig. Gio. Battista Fossati, residente nelle solite stanze del palazzo ducale.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia; Venezia, 29 luglio 1858.

Il Vicepresidente, G. MONDOLFO.

Il Segretario, L. Arnò.

N. 1322. R. II. 828

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI CENEDA.

Fa sapere, dietro avviso pubblicato dall'I. R. Ispettorato scolastico provinciale 10 luglio p. p. N. 401, essere aperto a tutto 10 settembre prossimo venturo il concorso, da corredarsi coi documenti normali, a maestro di classe I Sezione superiore presso questa Scuola maggiore maschile coll'annuo assegno di austr. L. 500, ed in caso di promozione, a maestro di Sezione inferiore con austr. L. 400, la cui nomina spetta a questo Consiglio.

Ceneda, 9 agosto 1858.

Il Podestà, FR. ROSSI.

L'Assessore G. Segatti. *Il Segretario* P. O. Pestazzi.

825

AVVISO INTERESSANTE

TINTURA IGIENICA INNOCUA

PER TINGERE I CAPELLI E LA BARBA.

L'efficacia di tale tintura di cui più volte parlarono i giornali ed i vantaggiosi risultati ottenuti danno giusto diritto al suo inventore ed a chi ne fece esperimento, di dichiararla migliore, superiore ed unica in effetto a quanti altri preparati di simil genere sonosi finora posti in commercio.

Con tale igienico ritrovato l'inventore ebbe di mira di metter fuori d'uso tutte quelle corrosive composizioni, che anzi tempo erano la causa d'una prematura canizie non solo, ma ben anco d'influenza a malattie cerebrali; e questo non contenendo sostanze acidule e corrosive oltre a dare il naturale colore ai capelli castagni, scuri e neri, li conserva morbidi e lucenti.

Il sottoscritto inventore volle egli stesso farne uso per maggiore garantia del pubblico sull'integrità della propria scoperta, la quale sottoposta ad esame scientifico da persone autorevoli, venne pienamente approvata, per cui la Superiorità glie ne concesse il libero smercio.

L'applicazione di questa tintura a tutta la testa si eseguisce in due ore; in quarantacinque minuti quella parziale alla barba e sopraccigli.

Ridotta che sia la capigliatura al colore desiderato, pel tratto successivo la tintura non si applicherà che alle sole parti visibili del capello nascente, ed in particolare alle righe Lo stampino unitovi descrive minutamente il modo di farne uso.

Visto l'abbondante smercio fatto tanto in Milano, che nelle provincie ed all'estero, osa sperare l'inventore che anche in questa primaria città ne vorranno approfittare coloro che per malattia o per difetto di natura furono colpiti da una precoce canizie.

Prezzo della tintura.

Per capelli oncie 12 di puro liquido . austr. L. 10
Per barba 5
Due spazzolini fatti appositamente per l'applicazione della tintura 2

I rivenditori godranno d'uno sconto proporzionato in ragione della quantità che acquisteranno.

Milano, agosto 1858.

NATALE BATTEZZATI.

827

APERTURA DI UN COLLEGIO

di educazione femminile

PRESSO LE RR. MADRI CAPPUCCINE CONCETTE

nel Monastero d'Ognissanti in Venezia.

Le religiose Cappuccine concette del monastero d'Ognissanti in Venezia, giusta il disposto del loro fondatore il patrizio veneto Francesco Vendramin, si dedicarono fino dal 1668 all'educazione femminile, e continuarono felicemente in tal opera sino all'anno 1848, nel quale dovettero interromperla per forza delle circostanze.

Ora, tornate le circostanze favorevoli, e dietro grazioso assenso dell'Autorità ecclesiastica e della civile, le religiose medesime intendono ripigliare l'opera interrotta, nel desiderio e nella speranza d'ottenerne que' buoni risultamenti, che si ebbero in addietro.

Si porta pertanto a pubblica notizia che la riapertura del Collegio avrà luogo al principio del prossimo anno scolastico 1858-59. Le discipline relative al ricevimento delle fanciulle ed alla loro educazione sono ostensibili al parlatorio ed alla porta del monastero.

Venezia; dal Monastero d'Ognissanti, 5 agosto 1858.

L'ABBADESSA M. T. E.

519

Trattenimento
NELLO STABILIMENTO BAGNI

sulle Dune del mare di Lido

pel dopo pranzo e sera di domenica 15 agosto corr.

Vi sarà al suono di musicale Banda

CUCCAGNA, FUOCHI ARTIFIZIALI,

LUCE ELETTRICA,

ed una

GRANDE PESCA

con illuminazione e fuochi sulla spiaggia.

Il prezzo d'ingresso è fissato austr. LIRE UNA per ogni persona.

I viglietti si acquisteranno:

Al Camerino della dispensa viglietti pel Vapore sulla riva degli Schiavoni, di fronte l'Albergo *Danieli*.

In quello all'approdo a S. Maria *Elisabetta* del Lido ed al Cancello d'ingresso *allo* Stabilimento.

Non si ammettono ritorni.

Venezia, il 4 agosto 1858.

GIOVANNI FISOLA.

GERMANO SOAVE 761

di Vicenza

Imprenditore di lavori in Asfalto minerale, e cemento idraulico, avverte il pubblico che per comodità tiene un deposito in tutte le città delle Provincie venete. Spera che la quantità dei lavori eseguiti, daranno saggio, per la continuazione di nuove commissioni.

GUARIGIONE DE' CALLI. 702

Il Cerotto per l'estirpazione dei calli, conosciuto da ben undici anni per la eccellente riuscita e sicura guarigione, viene venduto dal fabbricatore stesso Domenico Nardon in campo a' SS. Filippo e Giacomo banchetto chincaglie, alla sua abitazione in rughetta S. Apollonia al N. 4320, e presso il suo commissionato Antonio Venchiarutti, avente negozio da cestaio in Frezzaria, vicino a' Pietriboni e di ciò autorizzato coll'Ordinanza dell'I. R. Delegazione provinciale di Venezia in data 30 settembre 1847 N. 19971-2126.

782

D'AFFITTARSI

Bellissimo Casino di villeggiatura, precisamente alla Stazione di Mogliano, di nuovo ristaurato e dipinto, con Brolo, Orto, Giardino, Scuderia per quattro cavalli, Rimessa, Sale, otto Stanze, Luogo di studio, due Camerini, Granaio, ed ogni altro comodo.

Si affitta tanto solo che unito ad una, o due campagne di campi 32 circa per una.

Chi vi applicasse si rivolga al sig. Bernardino Crichi in Venezia a S. Benedetto, in Calle del Traghetto, N. 3941, dalle 8 alle 11 antimeridiane di ogni giorno, esclusa la festa.

504

POLVERI SEIDLITZ DI MOLL.

UNICO DEPOSITO CENTRALE DI SPEDIZIONE ALL'INGROSSO E AL MINUTO

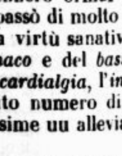
FARMACIA ALLA CICOGNA TUCHLAUBEN

Dirimpetto all'*ALBERGO DAUM*, a Vienna.

PREZZO DI UNA SCATOLA ORIGINALE SUGGELLATA, INSIEME ALL'OPUSCOLETTO, Fiorini UNO Carantani DODICI M. di C.

Sopra domanda dei committenti, saranno consegnati avviamenti dell'uso in tutte le lingue.





Nell'ultima Esposizione universale di Parigi, com'ebbe anche ad annunziare la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, le suddette polveri, fra tutte le medicine casalinghe, furono le SOLE, che vennero premiate con **Medaglia**, il quale giudizio supremo, pronunziato dal giurì internazionale, offre la prova incontestabile della qualità insuperabile e dell'eccellenza di questo preparato in confronto a tutti i prodotti dell'interno e dell'estero. — Queste **POLVERI DI SEIDLITZ**, che dopo un'esperienza di molti anni si mostrarono eccellenti in migliaia di casi, vennero ormai in tanto uso sì nelle città che nelle campagne, che già la fama delle medesime oltrepassò di molto i confini dell'Impero. — Si deve ormai adottare come un fatto constatato la positiva virtù sanativa delle **POLVERI SEIDLITZ DI MOLL**, specialmente contro *mali dello stomaco* e del *basso ventre*, contro *mali di fegato*, l'*emorroidi*, le *vertigini*, le *congestioni sanguigne*, la *cardialgia*, l'*inviscidimento*, il *bruciore alla gola* e contro diverse malattie del sesso femminile e infinito numero di persone sofferenti *mali di nervi* riacquistarono a mezzo di opportuno uso delle medesime un alleviamento sensibile del loro male e nuove forze vitali.

A Venezia, solo ed unico Deposito principale: ***Farmacia ZAMPIRONI a S. Moisè.***

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16642. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo si rende noto che sopra istanza della ditta Weiss Norsa e Compagno, in confronto di Anna Brunetta-Peschiutta, si procederà nei giorni 17 e 20 agosto pr. v., ore 12 merid., nel locale di residenza di questo Tribunale, al duplice esperimento d'asta dell'azione sotto descritta, alle seguenti

Condizioni.

I. Che la ditta attrice non assume altra responsabilità se non che per la verità ed esistenza dell'inscrizione 16 gennaio 1855, N. 178, volume 1478, verificata nell'Imp. R. Uffizio Ipoteche di Udine per l'importo di a. L. 24,000 a carico e sopra beni in Pordenone e Fiume, di Agostino Peschiutta di Francesco, e di quella di suppegno 11 maggio p. p., Num. 5613, in seguito a cui si procede, con avvertenza che sull'iscrizione 16 gennaio 1855, N. 178, succitata esiste un suppegno per l'importo di a. L. 5500.

II. Che al primo esperimento seguirà la delibera non al di sotto del prezzo nominale, e nel secondo a qualunque prezzo, purchè copra il suppegno di a. L. 5500 ed interessi d'un triennio retro e quello di a. L. 4111:70 per cui procedesi cogl'interessi da 31 dicembre 1857 in poi, colla spesa di protesto in a. L. 7:22 ed ulteriori spese di lite da liquidarsi.

III. Ogni aspirante depositerà il decimo del valore nominale, e pagherà all'istante della delibera in mano del Commissario delegato il residuo importo per cui la stessa seguirà. Gli altri depositi saranno resi ad asta chiusa, od al recedere dalla gara.

IV. Tanto il deposito che il pagamento del prezzo dovranno farsi in moneta legale dell'epoca in cui avranno luogo gli esperimenti.

L'aggiudicazione seguirà all'atto della delibera.

Credito

Di a. L. 24,000, professato da Anna Brunetta-Peschiutta per contratto 2 gennaio 1855, verso il sig. Agostino Peschiutta di Francesco, di Pordenone, ed inscritto sui beni dietro ivi indicati nel 16 gennaio stesso, N. 178, volume 1478, dell'I. R. Uffizio Ipoteche in Udine.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,

Venezia, 30 luglio 1858.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

N. 7262 a. c. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto che, nei giorni 30 agosto, 16 e 30 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. seguiranno in questa residenza, innanzi ad apposita Commissione tre esperimenti d'asta dei sottodescritti fondi ad istanza di Francesco Dalla Valle ed a danni di Evangelista Antonio entrambi di Bogaran, alle seguenti

Condizioni

I. Ciascun aspirante alla subasta tranne l'esecutante che già sostenne le spese esecutive, dovrà per poter offrire, depositare presso la Commissione appaltante in valuta sonante al corso della vigente tariffa austr. L. 150 a cauzione delle sue offerte, le quali resteranno a sconto del prezzo della delibera, ed a garanzia dell'esecuzione delle progressive condizioni.

II. Gli stabili saranno venduti in un sol Lotto con tutti li pesi ad essi inerenti se vi fossero, e relative servitù dominanti, e servienti, ed usi, se pur vi fossero, senza alcuna responsabilità nell'esecutante che non derivi dal fatto proprio, e saranno venduti al primo e secondo incanto a prezzo di stima o superiore ad essa.

Nel terzo incanto saranno venduti a qualunque prezzo anco inferiore alla detta stima, osservato però in proposito il R. G.

III. Il deliberatario conseguirà dal giorno della delibera l'amministrazione e godimento degli stabili acquistati, trattenendo in sue mani il residuo prezzo oltre le depositate austr. L. 150, o tutto l'intero prezzo, ove restasse deliberatario l'esecutante, sopra cui pagherà l'interesse del 5 per cento all'anno dal giorno della delibera a chi di ragione, per tutto il tempo necessario acciò segua e passi in giudicato la graduatoria definitiva dei creditori inscritti, o per quello, ove non vi fossero creditori iscritti, occorrente ad assegnare il prezzo della vendita al creditore esecutante in pagamento dei suoi crediti inscritti scaduti e delle spese relative a cui si riferiscono le due istante esecutive N. 11092 e 11093, del 10 ottobre 1857, nonchè degli altri suoi crediti privilegiati da esser collocati in ante classes.

IV. Il deliberatario dovrà pagare gli interessi sopra il prezzo della delibera, ed il prezzo di essa in monete metalliche d'oro, d'argento al corso stabilito dalle vigenti tariffe, ed a chi sarà di ragione, entro otto giorni successivi a quello in cui sarà notificato il decreto d'assegno.

V. Le spese e tasse relative all'atto di delibera di definitiva aggiudicazione e trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberatario, siccome a di lui carico dal giorno della delibera saranno tutti i pesi e pubbliche imposte ordinarie e straordinarie aggravanti gli stabili acquisiti. Le imposte arretrate, se vi fossero, saranno pagate dal deliberatario prelevandone l'importo dal prezzo della delibera, e nel caso che prima fossero pagate dall'esecutante saranno a di lui favore prelevate dal prezzo della medesima, col collocarlo ante classes pel loro importo.

VI. Il deliberatario col prezzo della delibera rimasto in sue mani, dovrà pagare prelevandole dal prezzo dell'offerta, entro otto giorni dopo la delibera, all'avvocato Torresan procuratore dell'esecutante, tutte le spese e competenze dell'esecuzione che saranno liquidate dal giudice dietro specifica da prodursi, e nella quale saranno comprese anco le spese di liquidazione relative all'istanza 10 ottobre 1857, N. 11092.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi descritti nelle condizioni 3, 4, 5 e 6, si procederà a tutte di lui spese e danni al reincanto degli stabili deliberatigli, e sarà autorizzato l'esecutante a prelevarne l'importo dal complesso del deposito eseguito in ordine alla condizione prima d'altrende al deliberatario, dopo eseguite le condizioni espresse come sopra, sarà aggiudicata definitivamente la proprietà da lui acquisita.

Stabili da subastare posti in Bassano Comune Quartier Prè contrà Rivarotta.

Un pezzo di terreno aratorio con due filari di viti ed alcuni salci, descritto in censo stabile ai N. 379 e 380, in mappa per part. cens. complessive 5. 48, colla rendita pur complessiva di L. 18:36, fra i confini a levante Roggia Isachina superiore, a ponente Francesco Dalla Valle, a tramontana il suddetto e Francesco Maria. Stimato per austr. L. 490.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Bassano, 26 luglio 1858.

Il Consigl. Pretore

NORDIS

Ragusin, Canc.

N. 453 pen. 3. pubbl.

EDITTO.

In esecuzione delle disposizioni date relativamente ai corpi di colpa colle Circolari appellatorie 4 settembre 1857, Num. 10520 e 12334, si rende pubblicamente noto che nei giorni 24 e 25 corr. si terranno in questo locale Pretoriale i due esperimenti d'asta di quattro schioppi da valle, cadauno per il prezzo superiore di stima, nel primo incanto, ed inferiore nel secondo, con avvertenza che il deliberatario o quello cui esso fosse per cedere l'arma acquistata, dovrà previamente alla consegna giustificare di tenersi in possesso della licenza porto d'arme, e ciò nei modi prescritti dall'Ordinanza del Governo generale 18 febbr. 1855, N. 1724.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Ariano, 7 agosto 1858.

Il R. Pretore

CHIMINELLI.

G. Mazzo, Al.

N. 17703. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Vincenzo Cassetti di Treviso, ora assente d'ignota dimora, che Vittore Dryne di Sinigaglia, coll'avvocato dottor Manetti, produsse in suo confronto la petizione odierna, N. 17703, per pagamento di a. L. 1153 effettive in dipendenza alla cambiale 10 aprile 1858, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Calabi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il chiesto pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, entro tre giorni.

Incomberà quindi ad esso Cassetti, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 7 agosto 1858.

Il Presidente:

DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

(Segue il Supplimento N. 45.)

ATTI UFFIZIALI

Elenco dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di dicembre 1857.

(Continuazione — V. il Supplimento precedente.)

PRIVILEGI ESTINTI.

1. Simone Löwy; invenzione di purificare ed indurire (mercè una sostanza vegetale) il sego e qualunque grasso animale, fabbricandone poi candele; dell' 11 luglio 1855, estinto l' 11 luglio 1857, trascorso il termine.

2. Adamo Pollak e Giacomo Busch; miglioramento nella fabbricazione delle scarpe; del 4 settembre 1855, estinto il 4 settembre 1857, trascorso il termine.

3. Giovanni Nowotny; invenzione nel modo di fabbricare il gas, illuminante, mercè i fornelli delle caldaie a vapore, del 22 settembre 1856, estinto il 22 settembre 1857; trascorso il termine.

4. Edoardo Krätge; invenzione di una macchina da stampare del 13 giugno 1856, estinto il 13 giugno 1857, trascorso il termine.

5. S. Salmon; nuovo miglioramento nella costruzione de' fornelli (in quanto alle antecedenti migliorie, egli fu già privilegiato il 10 giugno 1856) per la produzione del coke e del gas; del 27 luglio 1856, estinto il 27 luglio 1857; trascorso il termine.

6. Carlo Müller, invenzione di una particolar intelaiatura per gli occhiali, del 7 ottobre 1856 estinto il 7 ottobre 1857, trascorso il termine.

7. Giona Mannaberg, invenzione e miglioramento nella fabbricazione delle molle per mobili, del 14 ottobre 1856, estinto il 14 ottobre 1857, trascorso il termine.

8. Barone Antonio di Sonnenthal, invenzione di un processo per distillare, col mezzo di fornelli (coi rispettivi apparati), di particolar costruzione, ogni sorta di sostanze minerali, vegetali e animali, in guisa da poter estrarre eziandio, oltre ai diversi gas, olii pesanti e leggieri, del 20 gennaio 1857, estinto il 16 ottobre 1857, per ispontanea rinuncia.

9. Ermanno Rössler, invenzione di una fornace, mercè la quale, con ogni sorta di carbon fossile, produce coke e catrame, e quest' ultimo anche con minerali bituminosi, del 16 novembre 1856, estinto il 16 novembre 1857, trascorso il termine.

10. Carlo Paltauf; invenzione di un nuovo mezzo di pubblicazione per ogni sorta di avvisi, del 30 luglio 1855, estinto il 30 dicembre 1857, per il non esercizio.

11. Andrea Niemayer, invenzione e miglioramento nella fabbricazione di un sapone, così detto « Wiener Industrie-Seife, » del 14 giugno 1857, trascorso il termine.

12. Carlo Soldini, invenzione di una ruota idraulica, del 14 giugno 1852, estinto il 14 giugno 1857, trascorso il termine.

13. Marino Falconi e Felice Mazzeranghi, invenzione: primo, di un fluido, che impedisce la putrefazione; secondo, di un fluido incoloro contro qualunque contagio, e terzo, di un fluido per la conservazione dei cadaveri e degli oggetti patologici, del 21 giugno 1852, estinto il 21 giugno 1857, trascorso il termine.

14. Francesco Rischner, invenzione di un processo per estrarre (mercè un apposito generatore) dalla torba diseccata, gas acido-carbonico, del 21 giugno 1852, estinto il 1.° marzo 1857, trascorso il termine.

15. Giovanno Emilio Barse, invenzione di un apposito ungento, così detto *Unflüssiges Fett*, del 12 settembre 1853, estinto il 12 settembre 1857, trascorso il termine.

16. Giovanni Roberto Johnson, invenzione e miglioramento nel modo di fabbricare i tipi da stampa, del 6 ottobre 1854, estinto il 6 ottobre 1857, trascorso il termine.

17. Carlo Costante Giuseppe Guffroy, invenzione di un fornello fumivoro, del 27 luglio 1854, estinto il 27 luglio 1857, trascorso il termine.

18. Alessandro Massimiliano Mennet Possoz, invenzione di un nuovo processo per fare ornamenti

19. Alessandro Castro; invenzione di un congegno per nettare finestre e cornici di finestre; del 29 giugno 1856, estinto il 29 giugno 1857, trascorso il termine.

20. Guglielmo Samuele Dobbs; invenzione di una macchina per apprestar legni da zolfanelli; del 2 giugno 1856, estinto il 2 giugno 1857, trascorso il termine.

21. Francesco Loges; miglioramento nella molla de' braccialetti; del 10 giugno 1856, estinto il 10 giugno 1857, trascorso il termine.

22. Antonio Kopetzky e Giovanni Nicolò Manega; invenzione di un sistema elettro-magnetico combinato, per la produzione di macchine di gran forza; del 11 giugno 1857, trascorso il termine.

23. Giuseppe Nicora, invenzione nella costruzione di fornelli di latta, ghisa e terra cotta; dell' 11 giugno 1856, estinto l' 11 giugno 1857, trascorso il termine.

24. Guglielmo Ringhofer; invenzione di un nuovo processo (unitamente ad un apparato di neutralizzazione semplice e a buon mercato) per la separazione dei sali calcari dalle melasse; dell' 11 giugno 1856, estinto l' 11 giugno 1857, trascorso il termine.

25. Mattia Federico Renz; invenzione di tetti economici a tavole; del 12 giugno 1856, estinto il 12 giugno 1857, trascorso il termine.

26. Giuseppe Bossi, invenzione e miglioramento nel modo di fare un doppio cilindro, che serve a dare il colore; del 21 giugno 1856, estinto il 21 giugno 1857, trascorso il termine.

27. Paolo Nika (trasmesso per metà a Giuseppe May), invenzione di colorire in bianco o in nero, e di adornare con oro i mobili inverniciati di rosso, unito a bronzo trasparente; del 21 giugno 1856, estinto il 21 giugno 1857, trascorso il termine.

28. Giovanni Giacomo Guillet (trasmesso alla Compagnia lombardo-veneta per la carbonizzazione de' combustibili fossili terziarii, in Milano), invenzione nell' applicazione dei gas infiammabili qual mezzo riscaldante, del 23 giugno 1856, estinto il 23 giugno 1857, trascorso il termine.

29. Augusto Grassmann, invenzione e miglioramento nella produzione del gas illuminante, del 24 giugno 1857, 1856 estinto il 24 giugno trascorso il termine.

30. Giulio di Barry, invenzione di un nuovo apparato per il riscaldamento dell' aria; del 27 giugno 1856, estinto il 27 giugno 1857, trascorso il termine.

31. Mosè Leone Sekeles, invenzione di un metodo per rendere impermeabili cuoi d' ogni sorta, del 3 novembre 1854, estinto il 3 novembre 1857, trascorso il termine.

32. Giuseppe Hilscher e Pietro Moock, miglioramento nel modo di fare mosaici (di legno), di qualunque grandezza, e a dadi, con ogni graduazione di colori, del 30 settembre 1855. estinto il 30 settembre 1857, trascorso il termine.

33. F. Neiber e A. E. Breiter, invenzioni di astucci per i sigari, col rispettivo spegnitoio, o senza, del 5 agosto 1856, estinso il 5 agosto 1857, trascorso il termine.

34. Stefano Giergel, invenzione di fare figure sulle carte da giuoco, secondo i principii della prospettiva, del 7 novembre 1833, estinto il 7 novembre 1857, trascorso il termine.

35. Giovanni Cristoforo Endris, miglioramento nella fabbricazione delle tasche per cartocci e capsuli, del 3 dicembre 1855, estinto il 29 dicembre 1857, per il non esercizio.

36. Il medesimo, miglioramento nella fabbricazione delle ruote da ferrovie, del 15 marzo 1856, estinto il 29 dicembre 1857, per il non esercizio.

37. Giovanni Cristoforo Endris, miglioramento nella fabbricazione delle rotaie per le ferrovie, del 15 marzo 1854, estinto il 29 dicembre 1857, per il non esercizio.

38. Il medesimo, miglioramento nella produzione del ferro e dell' acciaio, del 16 marzo 1856, estinto il 29 dicembre 1857, per il non esercizio.

39. Il medesimo, miglioramento nella produzione del ferro e dell' acciaio, del 17 marzo 1856, estinto il 29 dicembre 1857, per il non esercizio,

40. O. G. Salmon, miglioria avente per iscopo di produrre una miglior qualità di coke, così detto *Hütten-cok*, mercè una nuova combinazione di appositi fornelli da coke con fornelli per la produzione del gas, del 10 giugno 1856, estinto il 30 dicembre 1857, per il non esercizio.

41. Il medesimo, miglioramento per applicare (mercè un nuovo processo) il calore che si sperde nella carbonizzazione del carbon fossile, alla fusione del vetro, della porcellana, ec., del 10 giugno 1856, estinto il 30 dicembre 1857, per il non esercizio.

Vienna, dall' I. R. Archivio dei privilegii, il 28 gennaio 1858.

(2. pubb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

Programma dei concorsi per l' anno 1859.

DI FONDAZIONE GOVERNATIVA.

Sono invitati gli artisti austriaci, e gli esteri dimoranti negl' II. RR. Stati, a cimentarsi nei diversi rami d' arte da premiare sui temi seguenti:

ARCHITETTURA.

Un grandioso Palazzo per abitazione di ricco signore, nello stile lombardo della seconda metà del secolo XIV.

Esso sarà fornito di quanto occorre per un completo e sontuoso servigio di famiglia: avrà due fronti opposte; l' una verso una pubblica via, donde l' ingresso principale, l' altra verso un giardino confinante ad un corso d' acque; i fianchi si terranno per chiusi tra case laterali. — La linea della fronte esterna misurerà all' incirca un 100 metri. — Il progetto sarà sviluppato in quel numero di tavole, ch' è richiesto dalle occorrenze pratiche, e per le proporzioni si osserverà il rapporto di 1 a 100: non s' intende applicabile questo rapporto per le tavole delle particolarità, ch' è lasciato libero al criterio dell' autore. Una descrizione dei suoi intendimenti, e una dimostrazione della spesa occorrente per costruirlo, accompagneranno il lavoro.

Premio — Una medaglia d' oro dell' intrinseco valore di sessanta zecchini.

PITTURA.

Un tema qualunque, tolto dalla vita di Matteo Visconti detto il *Magno* (1287-1322).

Dipinto in tela ad olio, di cui la figura di maggior dimensione misuri non meno di due terzi del naturale.

Premio — Una medaglia d' oro dell' intrinseco valore di cento zecchini.

SCULTURA

G. Cristo in un atto di sua vita.

Statua in gesso di misura naturale.

Premio — Una medaglia d' oro dell' intrinseco valore di sessanta zecchini..

DISEGNO

Una rappresentazione allegorica della Giustizia ne' suoi rapporti colla società, quale si converrebbe per una lunetta semicircolare a decoro d' una sala di pubblici dibattimenti criminali.

Il disegno sarà monocromatico, nella forma corrispondente alla prescritta; la corda della lunetta nel disegno non sarà minore d' un metro.

Premio — Una medaglia d' oro dell' intrinseco valore di trenta zecchini.

PROSPETTIVA

L' interno d' un insigne monumento italiano del XVI secolo, sia esso civile o religioso, senza riguardo se tolto dal vero o ideato secondo le memorie storiche.

Dipinto ad olio o all' acquarello, il cui lato maggiore non misuri meno d' un metro.

Premio — Una medaglia d' oro dell' intrinseco valore di venti zecchini.

ORNAMENTI

La suppellettile d' una Biblioteca di pianta ottagonale, cioè: due pareti, l' una intera a scaffale, l' altra accomodata a porta, un tavolo ed una sedia; il tutto sarà immaginato di legno e nello stile dominante in Milano all' epoca di Azzone Visconti.

La luce si può supporre scendente dall' alto, e le materie impiegate saranno indicate col colore proprio. — Resta a libertà dei concorrenti il presentare quel numero di tavole e l' adottare quelle misure, che meglio parranno convenire alla piena intelligenza del lavoro.

Premio — Una medaglia d' oro dell' intrinseco valore di venti zecchini.

PAESAGGIO

Una veduta presa dal vero in alcuna delle alte valli lombarde.

Dipinto ad olio: il maggior lato non misurerà meno di metri 1.30.

Premio — Una medaglia d' oro dell' intrinseco valore di venti zecchini.

INCISIONE

Un lavoro a bulino, di qualsiasi genere, tolto da un' opera di buon autore, non mai per lo addietro lodevolmente incisa.

L' autore dovrà mandarne tre prove, tutte avanti lettera, con attestato legale che il lavoro non sia stato pubblicato nè presentato ad altro concorso. Venendo premiato, l' autore potrà iscrivervi tale onorevole distinzione.

Premio — Una medaglia d' oro dell' intrinseco valore di venti zecchini.

DISCIPLINE GENERALI.

Le opere dei concorrenti dovranno essere presentate all' Economo-Cassiere non più tardi delle ore quattro pomeridiane del giorno 30 giugno 1859. Non si ammettono giustificazioni sul ritardo oltre questo termine. L' Accademia non si carica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, nè dagli Ufficii di posta o di diligenze, nè dalle Dogane.

Ogni opera sarà contrassegnata da un' epigrafe, e accompagnata da una lettera sigillata, portante al di fuori la stessa epigrafe, e dentro il nome, cognome, patria e domicilio dell' autore. Oltre questa lettera, dovrà l' opera accompagnarsi con una descrizione, che indichi il soggetto scelto, la fonte da cui venne tratto, quando non sia dato dal programma, ed in ogni caso spieghi la mente dell' autore, acciocchè, confrontata coll' esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

È nella facoltà dell' Accademia di escludere dal concorso e di rifiutare l' esposizione di quelle opere, che, per ragione di arte o di convenienze sociali, non fossero presentabili al pubblico.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno custodite dal Segretario, e verranno aperte le sole portanti epigrafi corrispondenti a quelle opere, che saranno giudicate degne del premio: tutte le altre verranno rendute ai commessi degli autori, insieme con le opere, subito dopo la pubblica esposizione susseguente al giudizio.

All' atto della consegna, ogni opera, che non fosse trovata in buona condizione, non sarà ricevuta. La restituzione delle opere non premiate si farà dall' Economo dell' Accademia, ritirandone dai commessi degli autori le singole ricevute, da lui rilasciate all' atto della consegna. Non ricuperandosi dagli autori entro un anno le opere non premiate, l' Accademia non risponde della loro conservazione.

Il giudizio del merito artistico delle opere verrà fatto da Commissioni straordinarie, con voti ragionati e sottoscritti, indi sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio accademico.

Prima e dopo il giudizio, si fa una pubblica esposizione di tutte le opere presentate al concorso. Alla esposizione, dopo il giudizio, ammettonsi opere di belle arti d' ogni genere. Le opere, che ottengono il premio, diventano proprietà dell' Accademia, e nell' esposizione sono distinte con una corona, e con l' iscrizione del nome e patria dell' autore.

DI FONDAZIONE PRIVATA

Istituzione Canonica.

Sono invitati gli artisti austriaci e gli esteri domiciliati negl' II. RR. Stati al seguente concorso:

SCULTURA.

Un soggetto di figura in bassorilievo, che per forma e per dimensione possa essere applicato a davanzale d' un altare di misura ordinaria.

L' argomento verrà desunto a preferenza dagli Evangelii, e nel giudizio si terrà conto come l' artista siasi penetrato dell' altezza della destinazione nella scelta del soggetto.

Premio — Austriache lire mille e seicento.

(Le discipline sono quelle medesime pei concorsi di fondazione governativa.)

Istituzione Mylius.

Sono invitati tutti gli artisti, senza distinzione, ai concorsi seguenti:

PAESAGGIO STORICO.

(In sostituzione al non premiato pel 1857.)

Un soggetto patrio qualsiasi, purchè vi emerga l' importanza delle figure.

Dipinto ad olio, di cui il maggior lato non sia minore di metri 1.30.

Premio. — Austriache lire settecento.

PITTURA D' ANIMALI

Un gruppo di animali viventi di specie diverse.

Dipinto ad olio nella misura antecedente.

Premio — Austriache lire settecento.

(Le discipline sono quelle medesime pei concorsi di fondazione governativa.)

Istituzione Girotti.

Sono invitati gli artisti nazionali, che hanno frequentato come allievi le Scuole di quest' I. R. Accademia, al seguente tema di concorso:

SCULTURA ORNAMENTALE

Un vaso riccamente adorno nello stile dei monumenti lombardi alla fine del secolo XV; sarà ansato, ma senza coperchio.

Il lavoro potrà essere in gesso od in terra cotta; e nella sua altezza totale non minore di centimetri 80.

Premio — Lire trecento di Milano.

DISCIPLINE

Il concorrente, nella lettera sigillata, contenente il proprio nome, cognome e domicilio, dovrà provare regolarmente di avere frequentato le Scuole di quest' Accademia, e di essere il vero autore dell' opera.

Il concorrente premiato potrà, dopo la pubblica esposizione, ritirare presso di sè la propria opera o lasciarla all' Accademia. In questo secondo caso, essa verrà contrassegnata dal nome dell' autore, ed esposta nelle sale dell' Accademia.

Quanto al resto, sono da osservarsi le discipline generali riferibili ai concorsi di fondazione governativa.

Milano, il 1.° luglio 1858.

Il Segretario, f. f. di Presidente, G. MONGERI.

N. 21923. AVVISO DI CONCORSO (3 pubb.)

Andando a rendersi vacanti pel p. v. anno scolastico alcune piazze gratuite ed alcune semigratuite nell' I. R Convitto maschile di S. Anastasia in Verona, ne viene aperto col presente Avviso il concorso.

Chiunque pertanto intendesse di aspirare alle dette piazze, dovrà presentare la propria istanza di concorso direttamente, o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 31 agosto p. v. al protocollo della Direzione superiore del R Convitto suddetto.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1. certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la religione cattolica; 2. attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi di avere lui subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale; 3. dichiarazione parrocchiale da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano entrambi i genitori; 4. dichiarazioni del competente Municipio, vedute e ratificate dal R. Commissariato distrettuale, sull' importare della sostanza dei genitori, ovunque posta, sul soldo o sulla pensione che il padre percepisse, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorata la piazza; 5. certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumatezza del concorrente; 6. certificati degli studii percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d' istruzione; 7. certificato della competente Autorità relativamente ai servigi che dal padre fossero stati prestati allo Stato; 8. Nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore d' essere in grado di sostenere il peso dell' altra metà di pensione ordinaria di L. 350 annue; ed inoltre una obbligazione di versare all' ingresso del giovane graziato nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l' importo di un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a guarentigia dell' Amministrazione, e per cauzione dell' ultimo trimestre di dimora dell' alunno nell' Istituto; 9. dichiarazione del padre o del tutore d' essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll' obbligazione di versare inoltre al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità, ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrà luogo l' accettazione del graziato nel Convitto.

I concorrenti devono avere compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell' età, fra il termine del decimo anno e il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di S. M. I. R. A. e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione.

Si avverte che il termine per entrare nell' Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti del decreto di nomina, e che scaduto questo termine senza concludente giustificazione del ritardo, s' intenderà senza altro il graziato decaduto dal benefizio conseguito; ed inoltre verrà licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità; nel qual caso le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata, o per l' uno o per l' altro oggetto al momento dell' ingresso.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,

Venezia 17 luglio 1853.

N. 10267. AVVISO. (3. pubb.)

L' eccelsa I. R. Luogotenenza veneta con Dispaccio del giorno 10 andante luglio N. 20943 autorizzò l' esecuzione di alcuni lavori di riatto alla Serra o muraglione sul torrente Biotis nella località detta Vallorna, frazione di Rasai, Comune di Seren, Distretto di Feltre in questa Provincia, per l' importo peritale di austr. L. 6514:82.

Nel giorno di lunedì 23 del p. v. agosto dalle ore 11 antimerid. alle 3 pomerid. avrà luogo presso questa R. Delegazione provinciale relativo esperimento d' asta per l' appalto della esecuzione delle opere in base al succitato prezzo di perizia.

A senso delle recenti Superiori istruzioni gli aspiranti prima dell' apertura dell' asta a voce contemplata dagli articoli 11, 12 e 13 del Regolamento italico 1.° maggio 1807, sono autorizzati di presentare alla Stazione appaltante anche delle offerte in iscritto suggellate, munite del bollo legale, e franche di porto.

In ognuna di tali offerte dovrà essere chiaramente scritto il nome, cognome e luogo di domicilio dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta in ribasso del prezzo di perizia. Dovrà inoltre essere espressamente dichiarato che l' offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

A cauzione tanto delle offerte a voce che di quelle in iscritto gli aspiranti dovranno fare un deposito di L. 650 in moneta d' argento o d' oro a corso legale nella locale R. Cassa di finanza, presentando poi la relativa bolletta di versamento alla Stazione appaltante al momento dell' asta in quanto si tratti di offerte a voce, od unendola altrimenti all' oblazione scritta. I capitolati d' appalto e la descrizione dei lavori sono sin d' ora ostensibili nelle ore d' Ufficio presso la Registratura di questa R Delegazione.

Del resto l' asta avrà luogo sotto la piena ed esatta osservanza delle prescrizioni di legge in argomento vigenti, e la relativa delibera è vincolata alla Superiore approvazione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Belluno, 20 luglio 1858.

L' I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N 13198. EDITTO. (3.ª pubb.)

Risultando che il nobile Emilio Vimercati, già computista presso l' I. R. Direzione del Censo di questa città, siasi illegalmente recato a Torino, ove da oltre due anni dimora;

Visti i §§ 24, 25, 31, 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffida il Vimercati Emilio a far ritorno negli Stati di S. M. I. R. Apostolica nel termine perentorio di mesi sei onde giustificarsi dei motivi della sua illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle leggi vigenti.

Questo Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nell' albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 12 luglio 1858.

L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 1883. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In seguito al rispettato Decreto N. 6343 del 25 giugno a. c. dell' inclita Direzione centrale delle II. RR. fabbriche tabacchi ed Ufficii d' acquisto in Vienna, si stabilisce pel giorno 18 agosto a. c. l' asta a schede segrete, sopra la fornitura degli articoli seguenti, occorrenti nell' anno camerale 1859.

Quantità e denominazione degli articoli occorrenti.

Quantità		Denominazione
15000	br. vienn.	Tela canepaccia 1 sorte
100	fogli	Registri d' entrata ed uscita cernita
60	»	Giornali consumo per l' Economato
300	»	Fatture per spedizioni tabacchi
500	»	Rubrica
200	»	Specifica gestione d' Economato interni
600	»	Protocollo d' esibiti
400	»	Lavori eseguiti nelle officine (fogli esterni)
400	»	» » » (» interni)
400	»	Fatture semplici d' Economato
4000		Certificati di pesa
600		Intestazioni per la Direzione
600		» » Presidenza
4000		Note d' Ufficio
600		Ruoli lavoranti 1.° foglio
600		» a cottimo interni
600		Lettere di porto
500		Ricognizioni tabacchi
900		Stampe per libretti delle cernitrici
400	fogli	Giorn. princ. del materiale 1.° foglio
400	»	» » » interno 1.° foglio
400	»	» » » » 2.° foglio
400	»	» » » » 3.° foglio
1000	burchi	Acqua dolce di Brenta di 80 mast. al burchio
100	quint. metr.	Ireos in radice
75	»	Sciroppo di melazzo
2000	chilogrammi	Cera lacca nera
8 50	quint. metr.	Carbone fossile istriano
6000	»	» di Barbarano
14750	»	» di Newcastle
14750	»	» di Cardiff
750	mazzi	Cerchi grandi da 10
1000	»	» » » 8
600	»	Burandoli
600	»	Stropperi
600	»	Dritti N. 6
600	»	» » 4
3700	»	Stroppe di vimini
1000	pezzi	Scope grandi fine
400	»	Scope ordinarie di melica
500	»	Stuoie grandi di pavera lar. 11 alte 6 piedi v.
7000	»	Martelli di legno forte.
40	chilogrammi	Filo greggio da cucire
800	»	Spago grosso di br. 300 vienn. per libb. di V.
400	»	Stoppa di canape
8000	»	Farina di frumento
625	»	Grasso di bue colato
2500	»	Olio di oliva fino
700	»	Olio da ardere
100	»	Ferro lamierino inglese
100	»	» in sorte inglese
300	»	» lamierino nostrano
500	»	» in sorte nostrano
50	»	Filo di ferro in sorte
60	»	Acciaio nazionale
10	»	» inglese
300	»	Rame in lastre
5000	pezzi	Brocche di rame
375000	»	Brocche da folo piccole
250000	»	» francesi
400	»	Pennelli per sigari Virginia
60	»	» da marcare
25	»	» di Bologna
10	»	» grandi da muratore
20	»	» » in sorte
250	chilogrammi	Colla caravella
62	»	Pelli vacchette
40	pezzi	Morali di abete zoccolieri
40	»	» » Brenta
100	»	» bastardi
200	»	Mezzi morali Brenta
10	»	Palancole in sorte di faggio
4	»	» » di frassine
12	»	» » di larice
4	»	» » di noce
10	»	» » di acero
20	»	» » di abete
30	»	Pezzi di legno duro
100	»	Ponti di faggio in sorte
8	»	» di larice
80	»	» di abete
8	»	» di acero
20	»	Stanghe di faggio
50	»	Tavole di abete d' oncie 7
80	»	» » » 8
130	»	» » » 9
800	»	» » » 10
800	»	» » » 11
600	»	» » » 12
500	»	» » » 13
1200	»	» » » 14
200	»	» » » 15
100	»	» » » 16
10	»	» » » 17
10	»	» » » 18
4	»	» di larice » 12
4	»	» » » 13
300	»	Scurette di abete » 8
800	»	» » » 9
900	»	» » » 10
800	»	» » » 11
600	»	» » » 12
250	»	» » » 13
30	»	» » » 14
30	»	» » » 15
30	»	» » » 16
20		Zappoli di abete

Osservando che le schede segrete saranno da consegnarsi a questa I. R. Ispezione, colla indicazione del prezzo offerto in valuta austriaca, si ricorda, che le altre precise condizioni dell' asta e del contratto sono ostensibili presso il dipendente Economato, nelle solite ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,

Venezia, 6 luglio 1858.

HERMANN. Rezori.

N. 23478. AVVISO D'ASTA. (3 pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 20, 23, 25 e 26 agosto p. v. per l' affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta tabella, con avvertanza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto per ciaschedun immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte a protocollo di questa I R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno prefinito all' esperimento di cadaun immobile.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e cautare l' asta con un deposito pari al decimo dell' annua pigione.

(Seguono le rimanenti condizioni)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 24 luglio 1858.

Per l' I. R. consigl. di Prefettura Intendente

L' I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.

L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Tabella degli stabili d' affittarsi.

1. Bottega con volta nel Sest. di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Circond. di Rialto, al N. 200, annua pigione L. 300, cauzione L. 30. Da 12 settembre 1858 a 11 settembre 1861.

2. Bottega con volta nel Sest di S. Polo, parr. e Circond. medesimo, al N. 199, annua pigione L. 300, cauzione L. 30. Da 1.° gennaio 1859 a 31 dicembre 1861.

3. Bottega con volta, nel Sestiere di S. Polo, parr. e Circondario medesimo, ai NN. 207 B 208 e 208 A, annua pigione L. 540, cauzione L. 45 Decorrenza come sopra.

4. Bottega nel Sest. di S. Polo, parr. S. Silvestro, Circ. a Rialto Ramo Secondo Paragon, al N. 492, annua pigione L. 120, cauzione L. 12. Decorr. come sopra.

L' esperimento d' asta rispetto all' immobile al progr. N. 1 seguirà nel giorno 20 agosto venturo; quello al N. 2, nel giorno 23 successivo; quello al N. 3, nel giorno 25, e quello al N. 4, nel giorno 26.

N. 1379. AVVISO. (3. pubb.)

Si deduce a comune notizia che nel giorno 19 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà pubblico esperimento d' asta nella camera di commissione N. 2 di questo I. R. Tribunale, per la delibera dei lavori di ampliazione delle carceri pretoriali di Pieve di Cadore, stati approvati dall' Ecc. I. R. Ministero della giustizia, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' impresa avrà per norma il progetto 8 novembre 1856 di questo I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni, colle modificazioni espresse nella Nota 30 dicembre successivo N. 14442 dell' I. R. Direzione tecnica in Venezia.

2. L' asta verrà aperta sul dato peritale di L. 1019:65.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di L. 500, che pel deliberatario verrà trattenuto quale cauzione del contratto e per gli altri verrà tosto restituito.

4. L' impresa sarà vincolata a tutte le altre prescrizioni contenute nel Capitolato annesso al progetto surriferito, del quale ogni aspirante potrà prendere ispezione durante l' orario d' Ufficio in questa Registratura.

5. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, riservata però la Superiore approvazione per parte dell' Ecc. I. R. Presidenza d' Appello.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,

Belluno, 17 luglio 1858.

HEUFLER.

N. 16939. EDITTO. (3. pubb.)

Per la morte del sacerdote D. Pietro Rossini, è rimasto vacante il Beneficio semplice in Ontagnano, istituito dal fu sacerdote D. Giuseppe Fabris di Palmada, ed in conseguenza di Giuspatronato de' suoi eredi.

In esecuzione pertanto alle istruzioni 1.° giugno 1804, ed alla governativa circolare 16 febbraio 1832 N. 4418, sono diffidati tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo beneficiato, a produrre le loro documentate istanze a questa I. R. Delegazione provinciale entro giorni 30 dalla data del presente Editto, scorso il qual termine si procederà alla nomina a tenore di legge, senza aver riguardo ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,

Udine, 23 luglio 1858.

L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 7535. AVVISO. (3. pubb.)

Si porta a pubblica notizia come autorizzata questa I. R. Pretura dalla propria Superiorità a deliberare al miglior offerente all' asta da aprirsi sul dato regolatore di a. L. 1267:05 la esecuzione dei lavori di riparazione al fabbricato di sua residenza, ed a quello delle carceri pretoriali risultanti dalle perizie 25 settembre 1855 e 9 agosto 1856 di questo ingegnere nob Marzio de Portis con le variazioni ed aggiunte portate dall' altra perizia del medesimo 20 marzo decorso, e con l' esclusione di quelli stanti a carico dell' impresa carceraria e dell' assegno fisso, valutati complessivamente in austr. L. 33:74, fissava per l' asta suddetta che avrà luogo in altra delle stanze d' Ufficio, il giorno di sabato 21 agosto p. v. dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pom. ritenute operative le norme solite, fatta altresì avvertenza che le dette perizie saranno ispezionabili anche prima del giorno dell' asta nelle ore d' Ufficio.

Il presente viene affisso all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nel foglio della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Cividale, 16 luglio 1858.

Il Pretore dirigente, LORIO.

Burco.

N. 9720. AVVISO. (3.ª pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Cavarzere, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Cavarzere, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre	1295:0:0	valore L.	6719:32
Sale »	10850:0:0	»	4340:—
Marche da bollo		»	1343:15

La rendita brutta di detto Esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	L. 997:70
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 217:—
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell' 1 % del valore	» 13:43
Totale, A. L.	1228:13

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 24 agosto p. v., stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze;

Rovigo, 21 luglio 1858.

Per l' I. R. Consigliere Intendente

Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante , alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. Finanza, il canone di A. L. .. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in

N. 11197. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 17 agosto p. v. sarà tenuto nell' Ufficio di residenza dell' I. R. Intendenza suddetta, sito sul Corso a S. Gaetano un nuovo esperimento d' asta per deliberare in appalto il diritto di passo sul ponte attraversante il fiume Cismon, colla decorrenza triennale da 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1861, ai patti e condizioni seguenti, cioè:

1. L' asta sarà aperta alle ore 11 del mattino e chiusa alle 3 pom. del giorno stesso e regolata coll' osservanza delle discipline e forme dei pubblici incanti.

2. La delibera seguirà a favore del maggior offerente colla riserva però dell' approvazione Superiore.

3. Dopo la delibera non saranno accettate proposte di miglioria, giusta la Notificazione governativa 26 marzo 1816 N. 2658-331.

4. Il prezzo di grida sarà l' annuo canone di a. L. 2500 offerto nell' ultimo incanto 8 giugno p. p., tenutosi in seguito all' Avviso 9 maggio d. a. N. 6658, e non ritenuto sodisfacente dalla Superiorità.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Vicenza, 21 luglio 1858.

L' I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3729. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. Reg. Pretura di Tarcento si porta a pubblica notizia che il giorno 23 aprile 1855 morì in Aputo di Tarcento Leonardo Agosto fu Augusto, con disposizione nuncupativa d'ultima volontà colla quale instituì eredi della porzione disponibile i di lui figli maschi Giuseppe, Pietro, Paolo, Luigi ed Agostino.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Pietro Agosto, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore signor avvocato Pietro Cojaniz a lui deputato.

Dall' Imp. R. Pretura,
Tarcento, 19 luglio 1858.
Il R. Agg. Dirigente
C. ZOLA.
G. Tellin, Canc.

N. 5050. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 7 settembre p. f. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. sarà tenuto in questa residenza Pretoriale il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti esecutati dietro istanza di Riolfi Dionigio di Lorenzo coll'avvocato Guantieri, contro la giacente eredità del fu Girolamo Dal Castel rappresentata dal curatore Giovanni Riolfi, di Salgotaro, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non previo deposito di a. L. 250. Da quest'obbligo si eccettua l'esecutante Dionigio Riolfi.

II. Il deliberatario dovrà dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera ed oltre il prezzo della stessa sottostare al pagamento di tutte le imposte prediali, comunali, addizionali ed altre inerenti ai fondi subastati.

III. Il deliberatario dovrà oltre il prezzo della delibera pagare i livelli ed altre prestazioni annue di cui fossero per avventura aggravati i fondi in discorso che si vendono a corpo e non a misura stando ad utile o danno del deliberatario la maggiore o minore quantità di quella attribuita nel protocollo di stima del quale è libera a chiunque di avere ispezione e copia da questa Cancelleria.

IV. Dovrà il deliberatario in giorni 10 dall'intimazione del decreto di delibera e col prezzo della stessa pagare all'avvocato Guantieri procuratore dell'esecutante le spese, e promerenze della procedura esecutiva dietro liquidazione giudiziale.

V. Dovrà pure il deliberatario in giorni 30 continui dalla intimazione del decreto di delibera depositare in valute metalliche ed in pezzi non minori di a. L. 1, per ciascuno nella Cassa depositi la residua somma del prezzo offerto calcolando il deposito che fosse stato fatto di cui all'articolo primo nonchè le spese di cui l'articolo quarto. Essendo deliberatario l'esecutante potrà egli trattenersi l'importo del suo credito.

VI. La delibera avrà luogo anche a prezzo di L. 1000.

VII. L'aggiudicazione in proprietà e la materiale immissione in possesso degli immobili subastati seguiranno dietro istanza del deliberatario e colla prova del soddisfacimento del prezzo offerto.

VIII. Mancando il deliberatario per propria colpa nei termini rispettivamente prefissi al pagamento delle spese ed al deposito, del prezzo, si procederà a subastare di nuovo gli immobili senza nuova stima e coll'assegnazione di un solo termine per venderli a spese e pericolo del deliberatario anche ad un prezzo minore della stima.

Descrizione degli immobili

Pezza di terra arativa con viti e gelsi detta Pezzoni in Comune di S. Pietro Incariano in contrada Pedemonte, confinata a levante dal Torrente Pragnetto, a mezzodì da ragioni Besi, a sera da quelle Zenatti a tramontana da quelle Ruffani Cavazzocca, figura in mappa di Santa Sofia ai Num. 313 e 314, di pert. cens. 2.41, e colla rendita cens. di L. 4:92.

Pezza di terra arativa a murelli, con viti, gelsi ed olivi, detta Monte Fragar, situata in detta pertinenza, sopra Pedemonte, confinata a mattina da ragioni Besi e da Dal Castel Antonio, a mezzodì da altre ragioni Besi, a sera da Sommacampagna, figura in mappa di S. Floriano di pert. cens. 4.77, colla rendita cens. di L 15:37.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e in questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 17 giugno 1858.
L'I. R. Pretore
FARINATI.
Giorio, Asc. Sust.

N. 5037. 1. pubbl.

EDITTO.

La I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che in seguito ai tre esperimenti d'asta dei sottodescritti beni esecutati ad istanza di Giovanni Poclener di Giuseppe in pregiudizio di Bartolo Vich fu Giovanni di Farra d'Alpago e nella frustraneità della cessione stabilita dal § 140 del G. R., procederà nel giorno (quattordici) 14 ottobre 1858, dalle ore 10 ant all'ora pom. nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, al quarto incanto dei beni stessi sotto le avvertenze di legge e colle seguenti

Condizioni

I. In questo quarto esperimento la vendita avrà luogo a qualunque prezzo.

II. L'asta verrà tenuta e deliberata in un sol Lotto che comprenderà tutti gli stabili da subastarsi.

III. Ogni oblatore, tranne l'esecutante ed i creditori inscritti, dovrà prima di offrire, depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo, compreso il decimo, subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

IV. Il rimanente prezzo cogl'interessi del 5 per cento dal dì della delibera, sarà dall'acquirente depositato, in moneta sonante d'oro od argento al corso di piazza entro 20 giorni dopo approvato il riparto; in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intero prezzo.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, tranne quella derivante dal fatto proprio.

VII. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali, starà a carico del deliberatario.

Stabili da subastarsi

Comune censuario di Farra

Prato boscato, ai N. di estimo stabile 1023 e 3632, e del provvisorio 463, di pert. 7.05, denominato il Meas, colla rendita cens. di L. 5:36, vale a. L. 282.

Prato boscato, di pert. 10.43, prato fruttifero con casa di pert. 3.15, e zappativo di pert 1.03, denominati a Buscole, ai N. d'estimo stabile 3073, 3074, 3075, 3076, 3077, 3078 3079, 3081, 3083 3086, 3094, e del provvisorio 1430 e 1429, colla rendita cens di L. 7:37, del valore di a. L. 704:10.

Aratorio, denominato Prade, al N. d'estimo stabile 2965, e del provvisorio 1437, di pert. 2.99, colla rendita cens di L. 4:16, del valore a L. 380. Totale del valore a. L. 1366:10.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi della Città di Belluno, all'Albo Pretorio, nella Comune ove sono situati i beni da subastarsi, non che inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 2 luglio 1858.
Il Consigl. Dirigente
BORTOLAN.
Callegari, Al.

N. 18550. 1. pubb'.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Padova porta a pubblica notizia che il giorno 17 maggio 1858 è morto in questa città Peghin Michele fu Giov. Maria, nativo di Torre, disponendo della tenue di lui sostanza con testamento scritto 20 aprile 1851 in favore di Ant. Messina.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali successibili per legge abbiano diritto ad una tale eredità, vengono essi diffidati ad insinuarsi a questa Pretura entro un anno dalla data del presente ed a presentare la loro dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione ereditaria in concorso dell'erede insinuato e dell'avvocato d.r Tergolina che viene ad essi deputato in curatore.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 19 luglio 1858.
L'I. R. Consigliere
POGNICI
Carnio.

N. 2034. 1 pubbl.

EDITTO.

In seguito all'istanza oggi prodotta a questo Numero dalli G. Battista, Valentino ed Antonio Saria, di Risiutta, per dichiarazione di morte del loro fratello Tomaso q.m Valentino Saria, detto il Cieco, assentatosi in istato celibe dal suo Comune di Risiutta fino dall'anno 1827 senza dare più alcuna notizia di sè, resta diffidato esso Tomaso Saria quondam Valentino a comparire nel termine di un anno avanti questa R. Pretura, coll'avvertenza che non comparendo o non facendo conoscere al Giudizio in altra guisa la sua esistenza, si procederà in concorso del deputatogli curatore avvocato dott. Scala alla di lui dichiarazione di morte.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Moggio, 23 luglio 1858.
Il R. Pretore
MANSUTI.
G. B. Paderni, Canc.

N. 4708. 1. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R Pretura in Piove invita coloro che in qualità di creditari hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Cabbiati Angelo fu Angelo, domiciliato in Pontelongo e Chioggia, e quindi era dimorante in Venezia, ove morì il 14 maggio 1858 senza testamento, a comparire il giorno 15 settembre p. v. nell'orario d'Uffizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro detto giorno la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi e si affigga all'Album, in questa Piazza ed in quella di Pontelongo, nonchè in Chioggia e Venezia, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Piove, 24 luglio 1858.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 3540. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto che nei giorni 30 agosto, 16 e 29 settembre p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle 1 pomeridiane seguiranno nella residenza della medesima tre esperimenti d'asta ad istanza di Don Nicolò Bozzola contro Antonia Bozzola degli stabili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun aspirante alla subasta, tranne l'esecutante, che già sostenne le spese esecutive, dovrà per poter offrire, depositare presso la Commissione appaltante in valuta sonante al corso di tariffa il decimo del complessivo prezzo portato dal protocollo di stima 21 ottobre 1857 N. 11523 a cauzione delle offerte che sarà per fare, il quale decimo resterà a sconto della delibera da farsi, ed a garanzia dell'esecuzione delle progressive condizioni.

II I stabili saranno venduti in un sol Lotto, con tutti i pesi ad essi inerenti e relative servitù dominanti e servienti, che vi fossero, ed usi senza alcuna responsabilità nell'esecutante che non derivi dal fatto proprio e saranno venduti al primo e secondo incanto a prezzo di stima, o superiore ad essa.

Nel terzo incanto saranno venduti a qualunque prezzo anco inferiore alla detta stima, osservato però in proposito il Regolamento giudiziario.

III. Il deliberatario conseguirà dal giorno della delibera l'amministrazione e godimento degli stabili deliberati trattenendo in sue mani il prezzo, oltre il decimo depositato, o tutto l'intiero prezzo, ove restasse deliberatario l'esecutante, sopra cui pagherà l'interesse del 5 per 100 all'anno dal giorno della delibera a chi di ragione, per tutto il tempo necessario acciò segua, e passi in giudicato la graduatoria definitiva dei creditori inscritti, o per quello, ove non vi fossero creditori da graduare, occorrente ad assegnare il prezzo della vendita al creditore esecutante in pagamento dei suoi crediti iscritti scadenti, e delle spese relative, dalle quali parlano le cinque istanze esecutive N. 10232 14 ottobre 1849, 10229, 10203, 10204, 10205 del 17 settembre 1857, ed ai vitalizii dovutigli successivi al 20 marzo 1857 dalla esecutata in ragione di austriache L. 136:71 all'anno pel rogito notarile 30 gennaio 1817 in atti del notaio Valle di Padova, pei quali sussistono le iscrizioni ipotecarie sopra gli stabili esecutati 11 gennaio 1845 al N. 12, 20 maggio 1851 al N. 238 e 29 luglio 1857 al N. 629 nonchè degli altri suoi creditori privilegiati, da esser collocati ante classes.

IV. Il deliberatario dovrà pagare l'interesse sopra il prezzo della delibera, ed il prezzo di essa in monete metalliche d'oro o d'argento al corso stabilito dalla vigente tariffa 1.° novembre 1853 a chi sarà di ragione, entro otto giorni successivi a quello in cui gli sarà notificato il decreto di assegno.

V. Le spese e tasse relative all'atto di delibera di definitiva aggiudicazione e trasferimento di proprietà saranno a carico del deliberatario, siccome a di lui carico dal giorno della delibera saranno tutti i pesi e pubbliche imposte ordinarie e straordinarie aggravanti gli stabili acquistati.

Le imposte arretrate, se vi fossero saranno pagate dal deliberatario stesso, prelevandone l'importo dal prezzo della delibera, e nel caso che prima fossero state pagate dall'esecutante, saranno a di lui favore prelevate dal prezzo della medesima col collocarle ante classem pel loro importo.

VI. Il deliberatario col prezzo della delibera stessa rimasto in sue mani, dovrà pagare, prelevandole dal prezzo della offerta, entro otto giorni dopo la delibera, all'avvocato Torresan procuratore dell'esecutante, tutte le spese e competenze dell'esecuzione, che saranno liquidate dal giudice dietro specifica da prodursi, e nella quale saranno comprese anco le spese da liquidare, relative alle istanze 17 settembre 1857 N. 10202, 10203, 10204 e 10205.

VII. Soddisfatti che saranno tutti questi debiti, nel caso che rimanga un soprapprezzo ricavato da essa delibera, questo rimarrà nelle mani del deliberatario per tutto quel tempo in cui a termini del rogito notarile 30 gennaio 1817 in atti del notaio Dalla Valle di Padova, dovrà corrispondersi all'esecutante della di esso sorella esecutata, o di essa eredi, le austriache L. 136:71 tre quarte parti del vitalizio costituitogli; e sopra questo residuo prezzo della delibera pagherà all'esecutante in due rate semestrali scadenti al 20 marzo e 20 settembre d'ogni anno, l'interesse del 5 per 100 all'anno fino alla concorrenza delle dovutegli austr. L. 136:71 assicurate sopra gli stabili deliberati, donde essi stabili resteranno colpiti dalle sussistenti iscrizioni enunciate nella superiore condizione 3 fino alla somma di austriache lire 2751:95.

VIII. Assicurata questa somma, ove vi restasse un residuo sopra il prezzo della delibera, sarà questo pagato alla esecutata o suoi eredi.

IX Cessato che sarà nell'esecutante il diritto di esigere le tre quarte parti del vitalizio a titolo di patrimonio ecclesiastico dalla esecutata sua sorella od eredi di essa, nel senso del rogito in atti Valle di Padova 30 gennaio 1817, il deliberatario dovrà versare nelle mani della esecutata o dei suoi eredi il soprapprezzo rimasto in sue mani a termini della condizione 7.

X. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi sopra descritti nelle condizioni 3, 4, 5, 6 e 8 si procederà a tutte di lui spese e danni al reincanto degli stabili deliberatigli; e sarà autorizzato l'esecutante prelevarne l'importo dal complesso del deposito eseguito in ordine alla condizione 1.

XI. Se vi sarà il deposito di cui parla la condizione 1, questo sarà per primo rilasciato all'esecutante in parzial pagamento dei suoi crediti descritti nella condizione 3, in relazione alla graduatoria, od il decreto d'assegno che verrà pronunciato.

Stabili da subastarsi
posti in Solagna.

Una casa con bottega, in contrà Piazza al civico N. 71 di pertiche censuarie 0.12 colla rendita di L. 24:96 in mappa stabile al N. 4, stimato austr. L. 800.

Casa annessa alla precedente esistente sopra la cantina della medesima avente il civico N. 81 nel cessato estimo al N. 546 fra i confini a levante Corte promiscua, mezzodì Secco, ponente Piazza, a monte la casa prima descritta. Questa fu stimata austriache L. 300.

Campi 2.20 di terra prativa con poco zappativo, arborato, vitato con fruttari e casa colonica in contrà Brassago, in censo stabile al N. 318 A, per pertiche censuarie 4.25 colla rendita di L. 12:33 al N. 320 A, per pertiche censuarie 0.05 colla rendita di L. 7:36, ed al N. 1083 A, per pertiche censuarie 6.20 colla rendita di L. 17:98 stimata per complessive austr. L 1700.

Campi 1.1.175 parte prat. arat. vit. e parte zappativo, in contrà Fontanelle, in mappa stabile ai N. 347 per pertiche censuarie 3.69 colla rendita di lire 12:29; N. 348 per pertiche censuarie 2.38 colla rendita di lire 8:93; N. 339 per pertiche censuarie 1.46 colla rendita di lire 4:85 stimati austr. L. 1200.

Campi 0.2.175 pascolivo, boscato forte in contrà Colesella, in mappa stabile al N 372 per pertiche censuarie 1.37 colla rendita di L. 0.0.79, stimato austr. L. 120.

Campi 1.3.0 terreno pascolivo, boscato dolce, in contrà Roveri, in mappa stabile al N. 362 per pertiche censuarie 5.84 colla rendita di L. 2:69, stimato austr. L. 540.

Complessivamente tutti stimati per austr. L. 4570.

Locchè si affigga all'Albo della Pretura, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R Pretura,
Bassano, 23 luglio 1858.
Il Consigliere Pretore
NORDIS
Ragusin, Canc.

N. 3589. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura d'Isola della Scala si rende pubblicamente noto che sopra istanza del Padre Antonio Rosmini quale Preposto generale dell'Istituto della Carità in Verona, ed in odio di Giovanni Pisoni fu Pietro pure di Verona nei giorni 24 settembre, 22 ottobre e 19 novembre prossimi venturi dalle ore 9 alle 2 pomeridiane nella propria residenza sarà tenuto da apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento d'asta degl'immobili in calce descritti, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile infrascritto verrà deliberato nei due primi esperimenti a prezzo maggiore od eguale a quello della stima giudiziale del giorno 6 settembre 1852 eretta d'ordine dell'I. R. Pretura d'Isola della Scala dei periti Mendini e Girardini, ed al terzo esperimento a prezzo inferiore a quello della stima, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al prezzo di stima.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione dell'asta il 10 per 100 della stima.

III. Il deliberatario dovrà assumere, oltre il prezzo, la spesa per il deposito di cui sotto, nonchè quella della voltura censuaria e tassa per trasporto di proprietà ed in genere tutte quelle spese che fossero per occorrere dal giorno dell'avvenuta delibera in poi.

IV Dovrà pure il deliberatario assumere, oltre il prezzo, la sodisfazione dell'imposta dal giorno che gli verrà intimato il decreto di delibera, poi le prestazioni livellarie, e decimali di cui fosse il superior immobile affetto.

V. Qualunque deterioramento fra lo stato descritto nella stima giudiziale 6 novembre 1852, sia nei fabbricati, sia nella coltura del terreno, numero e vigore delle piante, e quello che risulterà all'atto dell'immissione in possesso, non darà diritto a qualsiasi compenso per parte del deliberatario stesso.

VI. Dovrà il deliberatario entro giorni 30 dall'intimategli decreto di delibera avere depositato nella Cassa dell'I. R. Pretura d'Isola della Scala il prezzo della delibera stessa salva l'imputazione del 10 per 100 già depositate a cauzione dell'offerta, e salvo le spese esecutive fino e compresa la subasta che avrà soddisfatto alla parte esecutante, dietro specifica da giudizialmente liquidarsi, e salvo l'imposta arretrata a tutto il giorno della delibera e che giustificasse di avere sodisfatto.

VII. Dovrà pure il deliberatario entro il successivo periodo di altri giorni 30, giustificare alla parte esecutante la voltura degl'immobili al proprio nome.

VIII. Adempiuto alle condizioni tutte di cui sopra, sarà nel diritto del deliberatario di chiedere esecutivamente alla loro prova, ed al decreto di delibera l'immissione ed aggiudicazione definitiva del superiore immobile.

IX. Mancando il deliberatario in tutto, od in parte all'esatto adempimento di qualsiasi fra le condizioni superiori, si riterrà come perduto il deposito, ed autorizzata la parte esecutante a chiedere nuova subasta a qualunque prezzo a rischio e spese di esso deliberatario, salvo la ripetizione di quanto avesse a mancare fra la nuova offerta, e quel più che occorresse a raggiungere il prezzo di stima, e tale ripetizione in favore dei creditori a norma dell'avvenibile graduatoria.

Descrizione degl'immobili.

Uno stabile diviso in sei pezzi, in tutto di campi 127 circa arativi, prativi con mori, ed altri alberi con sette case sopra lo stesso, bovaria, selice, fenile tutto compreso, e posto nel Comune d'Isola della Scala, in contrada dei Boschi e Brà, confinato esso stabile dalle ragioni Zorgella, Pincherle, Marani, Brà, Caldonio, Ospital Misericordia, strade comunali, consorziali e fosse Zenobia e Mandelli, e come nelle divisioni Pironi 20 marzo 1817 seguite innanzi l'I. R. Tribunale Provinciale posto nel Comune censuario ed amministrativo d'Isola della Scala ai N. 217, 218, 230 usque 236 inclusivo 258, 261 usque 265 inclusivo, 569, 620, 623, 648 della superficie di pertiche metriche 230.44 della rendita censuaria di L. 763 88 arativo al N. 570 di pertiche 41:84 colla rendita di L. 47:93 e nel Comune censuario di due Torri al N. 215 di pertiche censuarie 66 colla rendita di L. 42 giudizialmente stimato austr. L. 49133:60

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti in questo Capoluogo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura d'Isola della Scala,
Il 4 giugno 1858.
Il R. Pretore
CASTELLI.

N. 4771. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di San Daniele rende noto che nella sala di sua residenza nei giorni 22 settembre, 20 ottobre e 20 novembre 1858, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale delle realità sotto descritte, esecutate sull'istanza del sig Giuseppe Bianchi, e a carico dei sig. Carlo e LL. CC. Piltiani, alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante Bianchi, dovrà verificare il previo deposito del decimo dell'importo di stima.

II Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque anche al di sotto, semprechè questo basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. La vendita viene fatta separatamente Lotto per Lotto.

IV. Tutti gli aggravii inerenti agl'immobili da subastarsi per livelli, censi ed altro diritto reale, ad eccezione delle ipoteche, restano ad esclusivo carico dell'acquirente.

V. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito dovrà depositarsi entro giorni otto successivi, sotto comminatoria di reincanto. Da tale obbligo resta esonerato l'esecutante il quale rendendosi deliberatario non sarà tenuto a fare il versamento che dopo passata in giudicato la graduatoria.

VI La vendita si fa senz'alcuna responsabilità della parte esecutante nello stato e grado in cui si trovano i fondi al momento della delibera a corpo e non a misura, ed il prezzo dovrà pagarsi con moneta sonante fina al corso di legale tariffa, e sarà esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato.

VII. Tutte le spese di delibera, ogni tassa ed altro peso relativo e conseguente della traslazione di proprietà restano ad esclusivo carico del deliberatario.

Descrizione
dei beni da subastarsi:

Lotto II.

Fondo sortumoso, detto Palulo dei Noris, in pertinenze di S Daniele, porzione del N. 4421, di cens pert. 0.70, e porzione del N. 4422, di cens. pert. 2.12 Stimato a. L. 150.

Lotto III.

Fondo sortumoso, detto Palude, in pertinenze di S. Daniele, porzione dei seguenti

N 4412 G, di pert 2.40.
N. 4416 C, di pert. —.40.
N. 4417 B, di pert. 2.
Totale: Pertiche 4.80.
Stimato a. L. 290.

Lotto IV.

Arat. arb. vit, detto Sopra Paludo, in mappa di Susans al N. 87, di cens. pert. 4.88, compresi i vegetabili sopra esistenti stimato a. L. 680:80.

Lotto V.

Arat. arb. vit, detto Quijeg, in mappa di Susans in quella mappa ai N 1008 di c. pert. 6.10 e 1009 di pert. 0.51. Stimato compreso i vegetabili a. L. 900:50

Lotto VI.

Arat. arbor. vit., detto pure Quijeg, in pertinenze di Susans, in detta mappa al Num 1010, di cens. pert. 3:20. Stimato compreso i vegetabili a. L. 430:25.

Lotto VII.

Arat. arb. vit, detto Comerzo, in mappa di Susans al N. 1824 di pert 2.44. Viene stimato compresi i vegetabili a. L 300.

Lotto VIII.

Fondo prativo, detto Pallas, in mappa di Susans al N. 1947, di cens. pert. 8.08. Stimato austr. L. 596:25.

Lotto IX.

Fondo prativo, d. pure Palle, in mappa di Susans al N. 1697, di cens. pert. 28, al N. 1945 di cens. pert. 4.36, al N. 1946 di cens. pert. 8.80.
Totale: Pertiche 41:16.
Stimato in complesso austr. Lire 2400.

Lotto X.

Pascolivo, posto al di là del Rago, in mappa di Susans al N. 2076, di pert 0.37. Stim. L. 14.

Lotto XI.

Casetta in Susans comprende cucina al pian terreno, cameretta in primo piano e granaretto sotto coperto, in mappa al N. 318, di cens. pert. 0.05, con cortile compreso e vegetabili. Stimato in complessa a. L. 360.

Lotto XII.

Fondo prativo, detto Cimar, in pertinenze di S. Daniele, alli

N. 4128 di cens. pert. 4.
N 4129 di pert. 4.04.
N. 4130 di pert. 4.50.
N. 5069 di pert. 3.69.
N. 5072 di pert 3.50.
Totale: Pert. cens. 19:73.
Stimato compreso i vegetabili austr. L. 1000.

Lotto XIII.

Prato attiguo al suddetto, pure detto Ciman, in mappa di San Daniele alli

N. 4127 di pert. c. 2.85.
N. 5068 di pert. 2.59.
Totale: Pert. cens. 5.44.
Stimato compresi i vegetabili a. L. 320:57.

Lotto XIV.

Pascolo in San Daniele detto pure Ciman, in questa mappa al N. 1390, di cens. pert. 11.65. Stimato compreso i vegetabli aust. L. 500:59.

Lotto XV.

Pascolo in S Daniele, detto pure Cincan, in questa mappa al N. 4994, di cens. pert. 11.70. Stimato a. L. 498:94.

Prezzo totale di stima: austriache Lire 8441:90.

Si affigga all'Albo e su questa Piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
S. Daniele, 18 luglio 1858.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici, Al.

N. 5043. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 7 p. f. settembre dalle ore 9 alle 12 meridiane sarà tenuto in questa residenza pretoriale il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti esecutati ad istanza di Cantoni Angela di Pastrengo coll'avvocato Guantieri, contro Pinzoni Pietro fu Cipriano, di S. Ambrogio sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. L'asta procederà in quattro Lotti pei quattro distinti immobili descritti nell'atto di stima 22 novembre 1856, N. 7969.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta se non previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto pel quale offre. Da quest'obbligo si eccettua la esecutante.

III. Gli immobili da subastarsi non saranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima.

IV. La strida sarà proclamata in prima per Lotti, poi pel complesso; la delibera in Lotti avrà luogo soltanto quando il complesso delle offerte parziali superi od eguagli l'offerta complessiva ed in tal caso anche se rimanesse invenduto qualche Lotto.

V. Il deliberatario o deliberatarii dovranno dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera sottostare al pagamento di tutte le imposte prediali, comunali, addizionali ed altre inerenti ai fondi subastati e dovranno pure pagare i livelli ed altre prestazioni annue e sottostare a tutti gli altri aggravii di cui per avventura fossero gravitati i fondi medesimi che si vendono a corpo e non a misura.

VI. Dovrà il deliberatario in giorni 30 dall'intimazione del decreto di delibera e col prezzo della stessa pagare all'avvocato dott. Guantieri procuratore della esecutante le spese e promerenze della procedura, dietro liquidazione giudiziale: se più sieno i deliberatarii il pagamento delle spese dovrà farsi con una quota proporzionale al rispettivo prezzo di delibera.

VII. È in facoltà del deliberatario o deliberatarii di fare il pagamento del residuo importo del prezzo offerto in due rate eguali, la prima dopo tre, la seconda dopo sei mesi dall'intimazione del decreto di delibera, verso però la corresponsione dell'interesse del 5 per cento dalla delibera in poi e cioè in valuta metallica esclusa la carta e surrogati ed in pezzi non minori di austr. L. 1 per ciascuno nella Cassa del Tribunale Provinciale in Verona, calcolato il deposito che fosse stato fatto, nonchè l'importo delle spese liquidate che si riterranno convertite in parziale pagamento.

VIII L'aggiudicazione in proprietà degli immobili subastati sarà decretata colla prova del soddisfacimento del prezzo offerto e dell'adempimento di ogni altra condizione d'asta.

IX Mancando il deliberatario nei termini rispettivamente prefissi al pagamento delle spese esecutive ed al deposito del prezzo si procederà a subastare di nuovo gli immobili senza nuova stima e coll'assegnazione di un solo termine per venderli a spese e pericolo del deliberatario anche a prezzo minore della stima.

Immobili da subastarsi

1. Casa affittareccia, posta in S. Ambrogio contrada Villa, marcata col comunale N. 112, con corticella promiscua composta di locali N. 13, confinata a mattina dagli eredi Montresor, a mezzodì dalla strada comunale, a sera da Cecchini Lucia, a tramontana da Fiorio.

Suo valore capitale depurato a. L. 3072.

2 Corpo di terra arativa con viti gelsi ed altre piante e casa colonica marcata col comunale N. 187, situato il tutto in S. Ambrogio in contrada Belvader, confinato a mattina da Guantieri Cecilia, a mezzodì eredi fu Cecchini Battista, a sera dalla strada comunale a monti da altra strada.

Il terreno risulta di campi veronesi 5.16.22.

La casa è composta di locali N. 11.

Suo valor capitale depurato a L. 4500.

3. Arat. arb. vit. con gelsi denominato Campanari o Possessione, confinato a mattina da Battura Santo, a mezzodì da Ferrigalli Antonio e Rigo Domenico, a sera da Rigo, a monti da Guantieri.

La sua superficie è di campi veronesi 1.1.20.

Suo valor capitale depurato a. L. 1800.

4. Aratorio con viti e gelsi, situato nel Comune censuario di Ospedaletto in contrada S. Lucia di Pol, denominato Campagna del Bolco, Campagna del Russeto e Campagnola, confinato a mattina da Antonini Agostino, a mezzodì da Crescini Santo, a sera dalla strada comunale e monti dagli eredi Cecchini Domenico.

Risulta della superficie di campi veronesi 12.10.20

Suo valor capitale depurato a. L. 3600.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nel Comune di S. Ambrogio ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura,
S. Pietro Incariano, 18 giugno 1858.
L'I. R Pretore
FARINATI
Giorio, Sust.

N. 27716. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Sezione Civile in Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Francesco Olivieri, possidente domiciliato in Torino, morto con testamento nel giorno 18 gennaio 1857, a comparire nel giorno 18 settembre dalle ore 10 antim. alle 3 pom., innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine in iscritto, poichè nel caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima nessun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' Imp. R. Pretura Urbana Civile,
Venezia, 6 luglio 1858.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Forcolo.

N. 5997. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura vengono eccitati tutti quelli che come creditori professassero un credito verso l'eredità del fu Zavagno Pietro q.m Giacomo di Spilimbergo morto intestato nel 28 decorso maggio, a comparire dinanzi questo Giudizio nel giorno 28 settembre p. v., per insinuare e dimostrare le loro pretese, ed a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto sotto comminatoria che altrimenti in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Veneta.

Dall' I. R. Pretura,
Spilimbergo 22 luglio 1858.
Il R. Pretore
COSATTINI.
Dalla Santa, Canc.

N. 19278. 1. pubb'.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova, sopra istanza di Marianna Boivin quale tutrice dei minori fu Luigi Gradara, diffida chiunque che in qualità di creditore abbia una qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Luigi Gradara fu Girolamo di Padova, mancato a vivi in Chiasso nella Svizzera nel 19 giugno 1858, senza testamento, a comparire nel giorno 22 settembre p. v. ore 9 ant. dinanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le proprie pretese, oppure a presentare entro il detto termine la relativa domanda in iscritto poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, non avrebbe contro la medesima alcun altro diritto, tranne quello che gli competesse per pegno.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 27 luglio 1858.
Il Consigl. Dirigente
POGNICI.
Carnio, A.

N. 7900 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo reca a notizia che nel giorno 30 agosto a. c. dalle ore 9 alle ore 2 pomeridiane, si terrà presso di essa il terzo esperimento d'asta per la vendita degl'immobili qui sottodescritti dal compendio della massa concorsuale dell'oberato Leonardo fu Romano-Cesare Sovrano alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti a Lotti separati secondo il fatto riparto, anche a prezzo inferiore alla stima.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare in valuta sonante d'oro o d'argento a tariffa il decimo del valore del Lotto a cui vorrà aspirare.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà versare la rimanenza nell'egual valuta sotto pena della perdita del fatto deposito, e reincanto a rischio e pericolo di esso deliberatario

IV. I creditori ipotecarii non saranno obbligati a fare il deposito in caso di delibera, se nonchè dopo il riparto, e per quella somma soltanto che imputato il proprio credito, secondo l'anzianità, potesse rimanere pegli altri creditori.

V. Non si assume responsabilità per evizione.

VI. Dal dì della delibera resteranno a peso del deliberatario i carichi prediali insoluti e futuri come ogni altro onere che caricasse gli enti deliberati, ed esso accetterà i fondi nello stato e grado in cui si troveranno. L'immissione in possesso dei fabbricati seguirà tantosto che il deliberatario avrà fatto constare di aver eseguito il relativo pagamento, e per gli altri fondi tosto che saranno staccati i frutti agricoli dell'anno in corso, i quali resteranno devoluti alla massa concorsuale.

VII. Le spese d'asta e tasse a carico dei deliberatarii.

VIII. Sarà permessa la ispezione degli atti in questa Cancelleria, e presso l'amministratore signor Nogaro.

Descrizione degl'immobili.

Lotto I.

A. Casa d'abitazione detta la Vecchia con cortivi ed adiacenze posta in Enemonzo al villico N. 291, ed in quella mappa descritta al N. 13 sub A, di censuarie pertiche 0.58 colla rendita di austr. L. 40:92 stimata austriache Lire 7866:65.

Con avvertenza che alcuni locali sono vincolati in usufrutto alle signore Caterina Micoli-Toscano vedova Sovrano, e Marianna Sovrano, come dalle divisioni di famiglia 6 febbraio 1850 N. 1543

B Casa colonica vocata Cà da Dut, in detta mappa descritta al N. 23 di pertiche 0.26 colla rendita di a. L. 9, stimata austr. L. 1042:10.

C. Orto di casa ubicato in dette pertinenze, e nella mappa d'Enemonzo descritto al N. 1038 sub. A, della superficie di censuarie pertiche 0.48 colla rendita di austr. L. 1:59, valutato austriache L. 530:29.

Lotto II.

D. Pascolo cespugliato in Alpe posto oltre il Tagliamento denominato Lovinza o Cavazza, descritto in mappa di Quinis al N. 5692 di cens. pert 6.08 colla rendita di L. 0.61 apprezzato a. L. 34:28.

Avvertesi che questo fondo è vincolato in usufrutto alla signora Marianna Sovrano.

Lotto III.

E. Pascolo cespugliato in Alpe sito oltre il Tagliamento vocato Glacin, in mappa di Enemonzo faciente parte del N. 5063 della superficie di cens. part. —:— colla rendita di a. L. —:—, valutato a. L. 11:40.

Egualmente questo fondo è vincolato in usufrutto alla signora Marianna Sovrano.

F. Pascolo cespugliato ubicato in detto luogo in mappa descritto al N 5078 di pert. 1.92 colla rendita di L. 0.15 del quale spettano all'oberato soli 6|20. Stimato a. L. 9:48.

G. Simile, detto Colle Naviel, delineato nella ripetuta mappa al N. 5153, di pert. 0.41, colla rendita di a. L 0:03. — Di questo fondo spettano all'oberato 6|20. Stimato a. L. 2:04.

Sono da ritenersi compresi in questo Lotto gli appezzamenti descritti in mappa ai N. 4957 e 4958, corrosi dal fiume Tagliamento.

Lotto IV.

H Prato e pascolo cespugliato detto Rossis, promiscuo cogli eredi di Girolamo Linda, in detta mappa ai N. 3568 e 3569, di censuarie pert. 7.62, colla rendita di Lire 0.62, la cui metà importa austr. L. 53:34.

I. Prato e pascolo cespugliato detto Rossis, nella suddetta mappa descritto ai Num. 3567, 5415 e 5417, di cens. pert. 5.68, colla rendita di a. L. 0:63. Stimato a. Lire 94.

Lotto V.

K Prato, denominato Bossis, nella ridetta mappa al N. 3577, di pert. 2.26, colla rendita di a. L 0.54. Stimato a. L. 89:50.

Lotto VI.

L. Prato, detto Fondario o Chiasais di sopra, in mappa suddetta al N. 3410, di pert 2 14, colla rendita di L. 1:03. Apprezzato a. L. 106:25.

Lotto VII.

M. Prato, vocato Piezis, in detta mappa ai N. 3499 e 3500, di pert. 3 97, colla rendita di L. 1:31. Valutato a. L. 131:33.

Lotto VIII.

N. Altro prato, posto in detta località ed in detta mappa descritto ai N. 3453 3454, 3492, 3493 e 3494, della superficie di cens. pert. 5 20, colla rendita di a. L. 1:50 Stimato a. L. 172:02.

Lotto IX.

O. Altro simile, detto pure Piezis, delineato nella ripetuta mappa al N. 3451, di pertiche 2 32, colla rendita di a. L 0:56. Stimato a L. 76:75.

Lotto X.

P Prato denominato Famis, descritto in mappa di Vinso ai N. 1127, di pert. 1 55, colla rendita di L. 0:36 Valutato L. 31.

Anche di questo fondo l'usufrutto spetta alla sig. Marianna Sovrano.

Lotto XI.

Q Arativo prativo con gelsi, ubicato nel territorio di Sochieve a piè di Campolongo ed in quella mappa descritto ai Num. 409 e 1556 sub B, di cens. part. 0.60, colla rendita di L. 1:22. Apprezzato, compreso il sopra suolo, a. L 243:06.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo Pretorio e sulla piazza di Enemonzo.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 26 luglio 1858.
L'I. R. Aggiunto Dirigente
SEYPERT.
G. Milesi, Canc.

N. 6599. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto che nei giorni 1 e 27 settembre e 14 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom., avranno luogo nella residenza di questa Pretura i tre esperimenti d'asta degli stabili sotto descritti ad istanza del nob. Luigi Mercanti di Venezia, in odio di Sebastiano Biggio e Consorti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 del valore dell'immobile cui aspira a delibera

II L'asta avrà luogo in due separati Lotti.

III. Al primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera che a prezzo eguale o superiore della stima. Solamente nel terzo potrà seguir la delibera anche a prezzo inferiore della stima, purchè questo basti a coprire tutti i creditori iscritti sull'immobile.

IV. La vendita degli stabili verrà fatta nella condizione in cui si attrovano e senza garanzia nessuna per parte del venditore o dell'istante.

V. Il deliberatario a seguita delibera otterrà subito l'amministrazione ed il godimento del Lotto o Lotti deliberati.

VI. Il residuo prezzo oltre il deposito sarà trattenuto in mano del deliberatario o deliberatarii sino all'esito della graduatoria per versare ogni anno presso questa R. Pretura i relativi interessi del 5 per 100.

VII. In mancanza tanto del pagamento degli interessi come del capitale in mano dei creditori utilmente graduati potrà l'esecutante o qualunque altro interessato chiedere tosto il reincanto del Lotto o Lotti, a tutto danno del deliberatario moroso.

VIII Ad offerta prova del regolare intero pagamento del prezzo il deliberatario otterrà l'aggiudicazione definitiva dell'immobile od immobili deliberati.

Descrizione degl'immobili

Lotto I.

Una casa grande ad uso dominicale con adiacenze, posta in contrà Da Rudii di questa città, ai civici N. 1046 nero, 556 e 558 rossi, ed ai catastali N. 570, 571, 566, 567 e del 568, tra confini a mattina contrà Rudii, a mezzodì Freschi, loco Golini, a sera Serraglia, Parolin e Bonvicini, ed a monte contrà Mimiola, e nella mappa stabile al Num. 577. Stimata a. L. 14150.

Lotto II.

Altra casa divisa in due porzioni, posta in contrà dietro la Torre, ai civici Num 616 e 617 neri, 382 e 383 rossi, ed ai catastali 67 e 70, e nella mappa stabile al N. 101. Stimata austr. L. 1020.

Locchè si affigga nei soliti luoghi della Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 23 luglio 1858.
Il Consigl. Pretore
NORDIS.
Ragusin, Canc.

N. 13130. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti ed immobili esistenti nel Regno Lombardo Veneto, di ragione della nob. marchesa Matilde Muselli-Orti Manara, di Verona; cedente i beni.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso la soprannominata debitrice nob. Matilde Muselli Orti-Manara, che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dal giorno della pubblicazione del presente Editto e ad effetto che da essi creditori o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 15 ottobre pross. vent., inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale dott. Vincenzo Sviderscoschi, al quale pei casi d'impedimento è sostituito l'altro avv. d.r Bartolammeo Zanella, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe

Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno od ipoteca, che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale al Consesso I, il giorno 19 detto ottobre, alle ore 10 di mattina, per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o della conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione de' creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa e l'amministratore interinalmente costituito nella persona del sig. ragioniere Giusto Moratti.

Dall' I. R. Tribunale di Prima Istanza,
Verona, 21 luglio 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 13107. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, qual foro ereditario, dietro l'istanza 28 giugno p. p., N. 13107, di Giuseppe Angeli amministratore e curatore della eredità giacente della fu Lucia Fanelli vedova di Domenico Rolghiero, invita coloro che in qualità di creditori avessero alcuna pretesa da far valere contro la eredità della suddetta, morta il 12 maggio 1857 in questa città nella parrocchia di S. Maria del Giglio, ov'era domiciliata, lasciando una disposizione di ultima volontà in data 4 gennaio 1855; a comparire nel giorno 3 settembre p. v. alle ore 10 antim. a questo Tribunale alla Camera VII di Commissione, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun'altra azione, se non in quanto fossero garantiti dal diritto di pegno.

Il presente si intimi all'istante curatore Giuseppe Angeli, si affigga all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 6 luglio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Dolmeneghini, Dir.

N. 9182. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Francesco Cantadore che la ditta Girolamo Cerro e comp. coeredi di Domenico Lago Commerciante di Venezia ha presentato dinanzi il Tribunale medesimo il giorno 13 luglio corrente la petizione N. 9182, contro di esso Francesco Cantadore in punto precetto di pagamento entro giorni tre al di lei domicilio in questa Città presso Gaetano Olivieri, cambiste, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di a. L. 2400 in oro, dipendenti dalla Cambiale 29 agosto 1857, tratta da Antonio Caimi e dallo stesso girata alla ditta predetta con accessorii, precetto stato anche accordato con odierno decreto a questo numero, e che per essere assente e non essere noto il luogo della sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato Drigo onde possa proseguirsi secondo quanto prescrive la vigente procedura cambiaria.

Viene quindi eccitato esso Francesco Cantadore a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga il presente nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 16 luglio 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 14 AGOSTO

ANNO 1858. — N. 184.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il Ministro della giustizia, con riverito Dispaccio 3 agosto corr., ha nominato avvocati presso il Tribunale di Udine in pianta stabile il dott. Antonio Nievo, ed in via soprannumeraria i dottori Gio. Giuseppe Signori e Mattia Missio.

Decreto del Ministero delle finanze dell'8 agosto 1858, valevole per tutto l'Impero, relativo al divieto della esportazione d'armi e munizioni in Bosnia (*).

D'intelligenza cogl'II. RR. Ministeri degli affari esterni e del commercio, e col Comando superiore dell'esercito, viene proibita, per la durata delle presenti turbolenze nella Provincia ottomana della Bosnia, l'esportazione d'armi e munizioni dagl'II. RR. Stati austriaci per la stessa Bosnia, in tutt'i casi, in cui non sia uffizialmente dimostrato seguir essa per conto del Governo ottomano.

Questo divieto entrerà in attività col giorno, in cui esso sarà conosciuto dagli Uffizii doganali.

Barone di BRUCK, *m. p.*

N. 4406 T.

AVVISO.

Regolamenti sulla tenuta del Corso telegrafico.

Con autorizzazione dell'eccelso I. R. Ministero del commercio ed opere pubbliche, coi seguenti regolamenti sarà nuovamente tenuto un Corso d'istruzione telegrafica.

§. 1. *Scopo del Corso d'istruzione telegrafica.*

Lo scopo del Corso telegrafico è l'educazione degl'idonei candidati pel completamento dello stato degl'impiegati dell'I. R. Istituto telegrafico.

§. 2. *Estensione dell'insegnamento.*

L'istruzione viene fatta gratis da quegl'impiegati destinati dall'I. R. Direzione dei telegrafi dello Stato, e comprende tanto la parte amministrativa che tecnica del servizio telegrafico, la quale ultima sarà insegnata tanto in teoria quanto in pratica.

§. 3. *Principio e durata del Corso.*

Il corso principia il 1.° ottobre 1858, e la sua durata è stabilita dalle 8 alle 12 settimane.

§. 4. *Luogo ove sarà tenuto il Corso.*

L'insegnamento avrà luogo in Vienna, come pure nelle residenze degl'II. RR. Ispettorati telegrafici d'Innsbrück, Trieste, Zara, Praga, Leopoli, Pest, Temesvar e Verona.

§. 5. *Aspirazione ed accettazione al Corso telegrafico.*

Gli aspiranti all'accettazione nel Corso devono presentare le loro istanze all'I. R. Direzione dei telegrafi dello Stato in Vienna, *al più lungo fino al 20 settembre a. c.*, nelle quali sono da dimostrarsi le qualità indicate nei seguenti paragrafi, e se desiderano di ricevere l'insegnamento in Vienna o nella residenza di uno dei soprindicati Ispettorati.

Non si darà luogo alle istanze che venissero prodotte dopo il tempo stabilito.

§. 6. *Qualificazioni degli aspiranti.*

Gli aspiranti all'accettazione nel Corso telegrafico debbono documentare, con fede battesimale, di aver compito il 18.° anno e non oltrepassato il 30.°, la loro condotta morale incensurabile, i loro servizii presso lo Stato o privati, i loro studii od altre conoscenze, e specialmente sulla cognizione della matematica, fisica, chimica e meccanica, comprovate mediante legali attestati, e finalmente di possedere una buona calligrafia.

Oltre a ciò si richiede dagli aspiranti la perfetta conoscenza della lingua tedesca, e che abbiano almeno tanta conoscenza delle lingue italiana e francese, da leggere, intendere e tradurre in tali lingue, e lascino perciò sperare il venturo perfezionamento.

Sarà presa in ispeciale considerazione la conoscenza della lingua inglese.

§. 8. *Esame prima dell'accettazione.*

Ogni aspirante dovrà sottostare ad un esame relativamente alle sue conoscenze, dal risultato del quale dipenderà l'accettazione o meno nel Corso telegrafico.

§. 8. *Esame finale e classificazione.*

Finito il Corso, l'ispettore telegrafico terrà un esame con ogni candidato, rilascierà il certificato nel quale sarà indicata la capacità dell'aspirante colle parole «Eminentemente capace»; «capace»; o «Non capace.»

§. 9. *Impiego.*

Dietro l'esito dell'esame sostenuto e della classificazione ottenuta, gli aspiranti saranno posti in un elenco, e, secondo che lo Stato avrà bisogno di telegrafisti saranno impiegati.

Per ordine della Direzione dei telegrafi dello Stato, in base al Dispaccio N. 4406 T, in data 2 agosto 1858,

L'I. R. Ispettore dei telegrafi CARLO ZELLI.

(*) Contenuto nella Puntata XXX del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, dispensata il 12 agosto 1858, sotto il N. 117.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 agosto.

L'*Oesterreichische Zeitung* accompagna il prospetto delle rendite e spese dell'Impero austriaco pel 1857, ieri pubblicato, colle seguenti osservazioni:

I.

« Il prospetto degl'introiti e delle spese dello Stato per l'anno amministrativo 1857 uscì questa volta più tardi che negli anni anteriori. Quel ritardo diè motivo ad ogni sorte di chiacchiere e di congetture nella stampa non austriaca. Ora quel documento è pubblicato. È provato, non aver esso bisogno di rifuggire dal confronto con quello degli anni anteriori, e la ritardata sua pubblicazione avere avuto a motivi certe formalità, che dovettero precederne il compimento e la pubblicazione; formalità, che, nella folla degli affari dello Stato, dovettero cedere il posto ad affari più importanti. Lo Stato pubblica i risultamenti della finanziaria sua gestione, non solo per contentare la curiosità, ma eziandio per destare fiducia, permettendo di gettare lo sguardo in certo modo nell'interno suo operare. Ai curiosi soltanto può essere pesante l'aspettare. Chi vuol trarne fiducia sarà sodisfatto dai risultati anche alcune settimane più tardi.

« Il prospetto degl'introiti e delle spese dello Stato, ora pubblicato dal giornale uffiziale, non è un bilancio. È invece un chiudimento di conti, e parla quindi al lettore pensante tanto più chiaramente, in quanto che offre da tutti i lati il prospetto delle condizioni dell'Austria e della valutazione delle forze di essa.

« È particolarità di tutt'i prospetti di numeri di essere più eloquenti del più diffuso linguaggio. Muti essi, e quasi geroglifici, come stanno, quei numeri nelle loro rubriche, caratterizzano lo stato, il tempo, l'amministrazione, il giuoco e l'ondeggiamento delle forze materiali, il riuscimento o non riuscimento di singole misure, e l'indirizzo, che prende lo Stato, come tale. Immobili e muti spargono pure critica e lode più del panegirico più sonoro e della più acuta censura. Non havvi partita, in quel prospetto, che non ecciti a riflettere sulla nostra situazione. Non havvi somma, alla quale, pel lettore che pensa, non si unisca una serie intiera d'idee. Quel solo atto può dar occasione a discorsi per settimane, e ciò con tanto maggiore ragione, in quanto che ognuno dee accordare che l'Amministrazione austriaca procedette sempre in siffatte pubblicazioni colla più compiuta franchezza e con pieno coraggio. Accanto ai singoli numeri, ha detto tutto quello ch'era necessario dire, tutto quello che servir poteva a spiegare, a chiarire. Nulla vi è celato. Non è stato fatto per nulla uso dei molteplici mezzi, che in tal caso ponno, com'è noto, rendere cotanto facile l'illusione. In nessun sito è stato applicato l'artifizio di aggruppare i numeri. Vedremo in seguito che, pur rimanendo probi a tutta prova, sarebbe stato possibile d'offrire risultamenti sorprendenti e splendidi, mediante una semplice mutazione di sito delle partite di entrata. Ma il Governo non volle carpire la fiducia, volle acquistarla; e la si acquista nel modo migliore con eguale franchezza e pei vantaggi e pegli svantaggi: la si acquista col far vedere egualmente la luce e l'ombra. Atteniamoci per ora ai punti principali, ai tratti generali ed ai risultamenti più saglienti del prospetto pel trascorso anno. Ci vediamo non essere compiuto ancora per l'Austria il periodo di transizione, e dovere il suo edifizio finanziario percorrere ancora molti stadii, che naturalmente essere non ponno disgiunti dagli stadii politici. Vediamo però che le sue forze sono in aumento, e che nel 1857 fece un altro passo per avvicinarsi alla meta, ch'esser dee irremovibilmente presente ai suoi uomini di Stato; meta, ch'è lo stabilimento dell'equilibrio fra gl'introiti e le spese.

« La differenza fra questi, in quest'anno, è ancora maggiore di 42 milioni, ma è minore di 20 milioni di quella del precedente anno 1856, in cui la deficienza fu di 62 milioni. Il *deficit* dello Stato è dunque divenuto minore di un terzo circa: risultamento importante e lieto, ma che non è lo scopo pienamente desiderato, lo scopo al quale si tende, e che può essere raggiunto solo collo sparimento totale della deficienza. Sarebbe stato facile offrire risultamento, che si avvicinasse all'equilibrio, della verità del quale pochi avrebbero dubitato. Bastava collocare fra gl'introiti misti quelli dipendenti dalla vendita delle ferrovie e dai varii sopravanzi dei fondi di esonero del suolo, che sono collocati fra le affluenze speciali nella somma quasi di 39 milioni, ed il *deficit* sarebbe quasi sparito.

« Il Governo austriaco, anche questa volta, come in tutti gli anteriori prospetti, ha sdegnato di collocare nel numero delle fonti, che ripetutamente scorrono ogni anno, un introito effimero, che ottiene coll'aiuto di affluenze straordinarie. In cambio della vendita di opere produttive, altre opere produttive furono create. Le fonti naturali di rendita dello Stato fornir debbono ciò, di cui lo Stato abbisogna nella naturale sua economia. Se non possono farlo, havvi il *deficit*. Anche il prospetto è stato ordinato, partendo da tale sana regola di ogni cittadina domestica economia, giacchè in esso non si pensò ad illudere, ma sibbene alla solidità, che genera fiducia. Per questi stessi motivi, il Governo austriaco ha sempre posto fra le sue rendite il prodotto non brutto, ma netto. Gl'introiti sono quelli ch'esser debbono, dopo detratte tutte le spese di esazione. In nove anni, queste mostrarono sempre progressivo aumento; e ciò, anche nell'anno del quale si tratta, non è mancato. Quell'aumento ha superato i 25 milioni, dei quali quasi un terzo appartiene agl'introiti ordinarii. Ma anche le spese aumentarono di 5 milioni. Il prospetto mostra in quali rami di amministrazione, e per quali motivi. Le somme, che quindi risultano, mostrano che, per giungere a base finanziaria sana, si operò in due modi. Nel primo riducendo, con sagge economie le spese al minimo della misura comandata dall'assoluta necessità. Nel secondo, facendo fluire le fonti di rendita esistenti, per quando il permettano le regole di una ragionevole pubblica economia. Ed in un modo e nell'altro, il prospetto pel 1857 non rinnega il carattere di transizione, ch'è quello eziandio del suddetto anno. In esso sono ancora notabili le conseguenze degli apparecchi di guerra, ch'ebbero luogo nei 1854, 1855 e 1856. Un esercito allestito alla guerra non si licenzia in un giorno, come i convittori di un collegio. Cure molteplici, numerosi interessi, anzi la sicurezza generale delle persone e delle proprietà, richieggono che in ciò si proceda con moderazione e cautela. Dopo il termine dell'anno amministrativo, al quale si riferisce il presente prospetto, e che notoriamente scade, non al finir di dicembre, ma col 31 ottobre, furono incamminati nuovi risparmii in tutti i rami dell'Amministrazione. Com'è noto, furono ordinate nuove riduzioni nell'esercito, e nel bilancio del corrente anno dovrebbero vedersene le tracce.

« D'altro lato, il passato anno appartiene al tempo critico, manifestatosi l'anno prima nel mondo pecuniario e mercantile. Molte partite d'introito ne fanno distinguere chiaramente gl'indizii.

« La peripezia superata, il miglior valore dei terreni e dell'industria pei loro prodotti, rendono possibile, non solo una più rapida riscossione degli arretrati, ma eziandio lo sforzo di aumentare le rendite e di diminuire le esigenze dello Stato, mediante il compimento delle sue istituzioni, mediante la pubblicazione di leggi lungamente sperate ed attese, e mediante giusta ripartizione degli aggravii. Queste due cose stanno continuamente presenti al pensiero del Governo austriaco. Noi, esaminando la cosa ne'suoi particolari, avremo occasione di convincercene viemeglio. »

Nell'articolo, relativo alle Raccolte tecnologiche dell'I. R. Istituto veneto, inserito nella Gazzetta di giovedì, una correzione delle bozze di stampa non eseguita produsse una singolar confusione, della quale non istupirà chi abbia esperienza dell'arte. E però, al penultimo capoverso, si rettifichi nel seguente modo la qualificazione d'una fra le macchine, ivi annoverate: *Tromba idraulica alla Dietz.*

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi dell'11, colle notizie del 10, ci recarono ieri i ragguagli dell'arrivo dell'Imperatore e dell'Imperatrice de'Francesi a Brest, che si leggeranno alla rubrica di FRANCIA. E' confermano che la Conferenza, la qual si occupa dell'ordinamento de'Principati danubiani, tenne il 9 la sua 14.ª tornata. Per telegrafo sappiamo ch'ella ne tenne altre due, una il 10, l'altra il 12. La Conferenza, come si vede, s'affretta; ed invero è ben tempo.

Il *Moniteur* contiene un'assai lunga lista di promozioni e nominazioni, concedute ad uffiziali della squadra di Cherburgo e ad ingegneri della marina; come pure un'enumerazione de'marinai e de'militari, a'quali venne conferita la medaglia militare. Il giornale uffiziale fa altresì conoscere che la riscossione delle imposte e rendite dirette, pel mese di luglio 1858, fatto compenso fra il secondo decimo del registro, che cessò d'esser percetto, e l'imposta su'valori mobili, dà un aumento reale d'11,777,726 franchi sul mese corrispondente del 1857.

La *Presse* dà, nel suo *Bulletin du jour,* il seguente estratto delle notizie d'Inghilterra:

« Oggi, 10, a 10 ore, la Regina d'Inghilterra ed il Principe Alberto dovettero imbarcarsi a Gravesend per la Germania. L'*Express* annunzia che il conte di Malmesbury, ministro degli affari esterni, accompagnerà la Regina Vittoria.

« Riceviamo oggi l'eco dell'impressione, prodotta in Inghilterra dalle feste di Cherburgo. A quanto ci si scrive, domina una grande vivacità ne'crocchi politici; vi si fanno mille congetture intorno alla risultanza dell'abboccamento de'due Sovrani. Si crede che gli affari d'Oriente siano stati il principal tema del colloquio, e che siasi convenuto circa una politica da seguire in comune. Quanto a'giornali, e'son tutt'altro che unanimi, e ciascuno conserva il suo umore. Il *Times* continua nel suo tuono agro-dolce, e dichiara che non iscopre nell'inaugurazione del porto di Cherburgo nessun motivo di sodisfazione per l'Inghilterra. Il *Daily News* mostra una grande freddezza, il *Morning Advertiser* un'ostilità palliata; il *Chronicle*, l'*Herald* e il *Morning Post* fanno vedere una sodisfazione perfetta. Nulladimeno, aggiunge il nostro corrispondente, sussiste una grande preoccupazione, che fa applaudire apertamente a tutte le novità, le quali provano che l'opera di difesa e di fortificazione continua non interrotta. Infatti, il *Times* d'ieri ci annunzia che il corpo di fanteria di marina sta per essere aumentato di 5000 uomini.

« Il cavo elettrico transatlantico, che tocca adesso Terranuova, continua ad operare per via di segnali convenuti, attendendo l'ordinamento del suo corredo. Si può dunque, fin d'ora, considerare come sciolto il problema della comunicazione elettrica fra l'antico ed il nuovo continente. »

Noteremo a questo proposito che gli ultimi giornali di Nuova Yorck, i quali giungono fino al 27 luglio, contengono notizie d'Europa, loro trasmesse appunto dal cavo transatlantico.

Diamo a suo luogo un sunto delle notizie da que'giornali recate; quanto al Messico, dicemmo già che il Presidente Zuloaga aveva rinunziato al potere ed abbandonato la capitale. Un dispaccio telegrafico della Nuova Orléans fa sapere di più che Zuloaga, lasciando Messico, aveva deposto la sua autorità nelle mani di due Vescovi e d'un generale Canto, poco assai conosciuto. D'altra parte, la città di S. Luigi del Potosì fu, dicono, presa senza resistenza dal generale Zagua, comandante d'un esercito costituzionale, ed il generale Garza s'è unito al generale Vidauri. Le lor forze congiunte muovono, a quanto si afferma, sopra la capitale, la qual è nell'impossibilità di difendersi, tanto più ch'ella pure contiene numerosi partigiani della rivoluzione. Si può dunque presagire la prossima costituzione al Messico d'un Governo; ma che potrà egli, domanda la *Patrie*, pe'destini di quello sciagurato paese?

La Regina di Spagna è a Gijon, sulla costa de le Asturie, ove piglia i bagni di mare. Un dispaccio telegrafico di Madrid 9 (il solo che contengano i giornali di Parigi ieri giunti) dice ch'ella ed il Re rimarranno colà sino al 24. Il ristauro della cattedrale di Leone, ed il compimento di quella di Vagliadolid, saranno il frutto del suo viaggio, dice la *Presse*; però, siccome quel dispaccio annunzia ch'ella dee visitare Santander ed i porti della costa cantabrica, si può sperare altresì che tal viaggio avrà effetti del par buoni per gl'interessi industriali e marittimi del paese. Le LL. MM. torneranno l'8 settembre a Madrid, e l'*Epoca* crede aver motivo di credere che, subito dopo tale ritorno, lo scioglimento delle Cortes verrà seguito dalle disposizioni seguenti: cessazione dello stato d'assedio in tutt'i siti della Spagna, ove ancora sussiste; modificazioni importanti nel sistema, che oggidì regola la stampa; provvedimenti efficaci per attuare, senza nessun indugio, la disammortizzazione civile. La stessa *Epoca* annunzia che si occupano alacremente, al Ministero delle finanze, della formazione del bilancio del 1859; e che vi s'introdurranno grandi miglioramenti, derivanti soprattutto da una savia riforma delle tariffe.

Fra'lagni, mossi dagli Stati de'due Ducati di Holstein e di Lauemburgo, stava in prima riga quello, concernente l'amministrazione e la vendita dei dominii situati in que'Ducati, e le cui rendite, d'altra parte assai ragguardevoli, erano, dopo messa in vigore la Costituzione comune, versate nelle casse del ministro delle finanze a Copenaghen, per supplire alle spese generali della Monarchia. Una corrispondenza particolare da quest'ultima città, pubblicata dall'*Agenzia Havas*, annunzia che, per decisione del 4 agosto, l'amministrazione di que'dominii e delle rendite particolari de'Ducati sarà di nuovo attribuita al Ministero speciale per l'Holstein, da cui ell'era stata staccata per unirla al Ministero generale delle finanze del Regno. Tal provvedimento, nel parere della *Patrie*, non potrà non essere accolto con sodisfazione dalle popolazioni tedesche ne'due Ducati, nel tempo stesso che non può essere considerato se non come un altro passo nella via delle concessioni, fatte dalla Danimarca alla Confederazione germanica.

Si sa, scrivono alla *Gazzetta di Voss*, che la deputazione della Bosnia, la qual s'era recata a Vienna, nello scorso aprile, erasi principalmente lagnata della gravezza delle contribuzioni d'ogni maniera, e delle esazioni commesse dagli appaltatori delle imposte; e ch'ell'aveva pregato il Governo austriaco d'intervenire appresso il Governo ottomano, a fine di far cessare quegli abusi. L'internunzio imperiale, secondo la citata *Gazzetta*, si è adoperato a tal uopo appresso la Porta, ed i suoi sforzi non sono rimasti infruttuosi. S'annunzia infatti che i commissarii della Porta nella Bosnia e nell'Erzegovina, Kiani e Vassif pascià, ricevetter l'ordine di non appaltare quest'anno la decima. Il Governo ha, pure, intenzione di farla riscuotere da'suoi proprii agenti; e spera così d'ovviare agl'inconvenienti, risultanti dalla maniera d'appalto finora usata.

Diamo a lor sito i ragguagli dell'incendio, avvenuto a La Villette, e di cui ci die' l'annunzio il telegrafo.

CRONACA DEL GIORN .

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 11 agosto.

S. M. l'Imperatore Ferdinando degnossi largire fior. 400 perchè venga compiuta la costruzione di un monastero delle Suore delle scuole a Prerau. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata di far trasmettere agl'incendiati di Weisswasser fior. 500, e S. M. l'Imperatrice Maria Anna Pia, fior. 300. *(Idem.)*

S. A. R. il serenissimo signor Arciduca Stefano giunse qui a Vienna l'11 agosto, venendo da Dresda e Praga. *(Idem.)*

Altra della stessa data.

Martedì, 3 corrente, S. M. l'Imperatore fece una sorpresa alle truppe accampate presso Neukirchen, malgrado ad una pioggia dirotta. La M. S. giunse in Neukirchen alle ore 6 del mattino, e si recò alle 7 e ½ a Ternitz, dove le accampate brigate ebbero la ventura di fare gli esercizii di combattimento, secondo un prestabilito piano, in presenza dell'augusto Monarca. Nel seguito di S. M. trovavasi S. E. il signor generale d'artiglieria, comandante d'armata conte di Wimpffen, i due aiutanti generali ed un numeroso seguito. S. M. ritornò a 1 ora a Laxenburg.

Giovedì, 5, il tempo fu favorevole dopo tanti giorni di pioggia, e nelle ore pomeridiane si eseguirono esercizii di combattimento. Venerdì mattina fu giorno di riposo, che era tanto più necessario, in quanto che le armature e le uniformi avevano sofferto del danno per le manovre eseguite in mezzo alla pioggia, per cui abbisognavano di molte riparazioni. Nelle ore pomeridiane di venerdì, i signori ufficiali della divisione Martini fecero esercizii al bersaglio.

La pioggia ritornò a sturbare e durò fino alla mattina del 9. Malgrado ciò, ebbe luogo il 7 una manovra di divisione sulla linea Ternitz, Wirflach e S. Lorenzo. Frattanto giunse nel campo il 6 S. E. il capo dello stato maggiore e dell'armata, generale d'artiglieria barone di Hess, visitò i campi, assistette sabato all'esercizio di divisione, e ritornò quindi a Vienna. Domenica 8, non ebbe luogo la parata di chiesa a motivo della forte pioggia. Tosto che il tempo si sarà rimesso al bello, incomincieranno gli esercizii del tiro al bersaglio per parte degli ufficiali, e continueranno giornalmente. *(FF. di V.)*

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* scrive: « La *Patrie* dice, intorno all'abboccamento di Cherburgo, quanto appresso:

« « Esso ha importanza immensa per la grandezza dei due paesi, per la civiltà e libertà dei popoli. Non fu sottoscritto nessun trattato, è vero; non vi fu altro che la visita di una Regina e l'ospitalità di un Imperatore: ma fu compiuto un grande avvenimento, e noi abbiamo la *pace di Cherburgo.* » Basta addurre queste parole per render chiaro ad ognuno che cosa qui voglia far intendere il giornale parigino.

« Nello stesso suo Numero quel giornale ha un articolo sull'Austria, e violentemente l'attacca. « Quella Potenza ei, dice, vuol sottrarre il trattato sulla navigazione del Danubio al sovrano sindacato del Congresso. È tempo di farla finita colle continue pretensioni dell'Austria. »

« Attendere vogliamo l'occasione, che qui ci mette in vista la *Patrie*, onde dimostrare un'altra volta che il contegno del Gabinetto di Vienna nella questione del Danubio è pienamente conforme ai principii generali del diritto degli Stati e dei popoli, ed alla lettera dei trattati. Una cosa per altro crediamo oggi di dover osservare al foglio parigino: ed è, che il sentimento dell'onore della nazione non è meno vivamente sentito in Austria, e che la volontà di proteggere e tutelare i grandi interessi dello Stato non esiste meno risoluta in Austria che al di là del Reno.

« Tal sentimento e tal volontà non sono però imposti all'Austria da un modo di giudicare arbitrario e mutabile; e la moderazione, colla quale ambedue si manifestano, deriva dal principio: *eguale diritto ed eguale dovere per tutti.* »

La *Wiener Zeitung* dice: « La notizia telegrafica, pervenutaci dal nostro corrispondente di Lipsia, che le comunicazioni, interrotte a motivo delle inondazioni sulla strada ferrato di Lipsia-Dresda, furono riprese il 10 corrente, e che quindi può ora aver luogo la regolare spedizione di persone e merci, viene confermata ora anche da altre parti. »

BOEMIA. — *Praga 8 agosto.*

La *Prager Zeitung* dà un prospetto delle devastazioni, cagionate dalle acque nei primi giorni del corrente mese nella Boemia settentrionale. Le continue piogge aveano risvegliato dei timori già dal 1.° agosto in varii luoghi ai piedi del monte Isar e del Riesengebirge. Il pericolo divenne poi massimo allorchè un nubifragio, caduto nella notte del 1.° al 2 agosto, avea gonfiato i ruscelli dei monti a terribili torrenti. In proporzione agli altri luoghi soffersero meno quelli dell'Elba. Molto danno fecero all'incontro l'Aupa ed i suoi confluenti. Molto più tristi ancora sono le notizie intorno alle devastazioni, che fecero l'Iser e l'insignificante suo confluente Kamnitz. Molte rovine fecero inoltre agli abitanti vicini due fiumi, che appartengono alla Boemia in parte soltanto, cioè la Neissa ed il Wittig. Infine, la *Prager Zeitung* assicura che non si confermano le voci di tante vite umane, che si dicevano perite; finora non si conosce con certezza che la perdita di cinque persone, che furono sepolte dalle onde, quattro delle quali rimasero morte per propria colpa. In mezzo a quel tetro quadro, con cui vengono dipinte quelle sciagure si ha almeno il conforto di scorgere come dappertutto si prestassero e le Autorità ed i privati onde salvare le vite umane e gli averi dall'elemento devastatore. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Un carteggio da Roma del 30 luglio, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, reca quanto appresso:

« Certo Galland, di Strasburgo, negoziante a Roma, fu arrestato per avere insultato militari francesi, e fu condotto in Castel S. Angelo, nel quale soltanto soldati francesi tengono guarnigione. Egli potè fuggirsene da quella fortezza, non senza sospetto di corruzione, e fuggire nel Regno di Napoli. Vicino a Carsoli, paese di confino, fu

arrestato dalla polizia napoletana, perchè privo di passaporto e fu condotto in prigione in Avellino. Ora il Comando militare francese domanda la consegna di quel fuggiasco.

« La sentenza del Tribunale criminale nel processo Campana, nè è stata finora letta al colpevole, nè fu pubblicata. Trova perfino fede la voce che il Santo Padre gli abbia condonata la pena legale. Secondo quella voce, il Campana rimarrebbe recluso per un anno, nel convento di S. Bonaventura, sul Palatino, sotto condizione di restituire in tre anni al Monte di Pietà la somma, che levò dalla Cassa di quello Stabilimento. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 11 agosto.

Il giorno 25 corrente, si apre il ponte di Culoz, che congiunge alle strade ferrate francesi la strada ferrata Vittorio Emanuele, sezione di Savoia. Da S. Giovanni di Moriana a Parigi vi sarà quindi corsa regolare e continuata. Così nel *Bullettino delle strade ferrate.*

Genova 10 agosto.

Sulle istanze, e per cura del consigliere comunale, Gio. Battista Cevasco, tanto sollecito del patrio decoro e tanto benemerito delle arti belle per lui coltivate, fu non ha guari stabilito di porre in atto nel nostro Municipio un provvedimento meritevole di tutta lode.

Un buon numero di pregevoli quadri, che in parte ritraggono memorie patrie, erano sparsi nei varii Ufficii del Palazzo municipale, o collocati dove tornava assai malagevole l'apprezzarli. Posti pure in luoghi diversi, rimanevano quasi sottratti all'ammirazione e allo studio de' riguardanti alcuni preziosi ricordi e monumenti, relativi ad epoche remote e gloriose della patria nostra: come sarebbero, il pallio, donato dall'Imperatore Paleologo alla Repubblica; la famosa tavola di bronzo, scoperta in Polcevera; le lapidi inviate in dono al Municipio, e trovate in Crimea, e per cui si rammemora il dominio esercitato dai padri nostri in quelle contrade.

Ora i preziosi dipinti, accennati qui sopra, fra' quali un trittico d'Alberto Duro e una tavola di Luca d'Olanda, si trovano già raccolti e disposti in bell'ordine, insieme col pallio bisantino, in una delle sale ove si raduna il Consiglio: e si confida che in breve saranno pure raccolti in altra sala, e collocati in piena luce ed in acconcia sede, insieme col busto di Colombo, e coi famosi autografi del grande discopritore, la tavola di bronzo, le lapidi della Crimea, il violino di Nicolò Paganini, da lui legato alla città, ed altri preziosi avanzi di antichità.

Nell'accennare un fatto, che certamente deve riscuotere il plauso universale, affrettiamo coi voti e raccomandiamo al zelo non mai smentito del nostro sindaco il complemento d'una opera già sì bene iniziata, e che troppo dorrebbe il vedere lasciata a mezzo; tanto più non essendovi ostacoli d'ingenti spese da superare acciocchè l'ingegnoso e patrio concetto del consigliere Cevasco abbia l'intiera sua effettuazione.

(G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 5 agosto.

Una violenta bufera cagionò il 22 luglio ultimo non lievi danni nel tenimento del Comune di Sacco (Principato Citeriore.) Le folgori spensero, presso la vetta di un monte, centoventi animali caprini e pecorini. Parimente, in Sinopoli (Prima Calabria Ulteriore), durante un temporale gagliardissimo, le folgori ferivano gravemente parecchi pastori, che custodivano gli armenti.

(G. del R. delle D. S.)

IMPERO OTTOMANO

Da' carteggi del Levante, che l'*Osservatore Triestino* ricevette per mezzo del *Jupiter*, togliamo quanto segue:

« Costantinopoli 7 agosto.

« Il sig. conte Ludolf, segretario dell'Internunziatura, rimase incaricato degli affari dell'I. R. Corte presso la Sublime Porta, durante l'assenza di S. E. il bar. Prokesch-Osten.

« La Sublime Porta riscontrò le Note ufficiali dei sig. Thouvenel e Butenieff riguardo agli ultimi fatti d'arme fra gli Ottomani ed i Montenegrini, col respingere la strana accusa che i primi aggredissero i secondi, invadendo il confine del Montenegro. Il Governo imperiale si è limitato a confutare con successo il linguaggio degl'inviati di Francia e di Russia, presentando l'ufficiale rapporto di Alì pascià, generale di brigata dell'esercito dell'Erzegovina, quello stesso, che per legittima difesa inflisse una grave punizione ai Montenegrini, che assalirono per una seconda volta gli Ottomani, i quali ebbero però a prendere questa volta la rivalsa sugli aggressori. Il generale di brigata Alì pascià è uno dei più intrepidi uffiziali superiori dell'esercito. Esso è albanese, e dicesi che pel suo bel contegno negli ultimi fatti verrà nominato generale di divisione.

« La notizia della prossima venuta di lord Redcliffe mise in iscompiglio le Ambasciate di Francia e di Russia. I rapporti del sig. Butenieff col sig. Thouvenel, ch'erano divenuti alquanto freddi dopo l'arrivo di sir Henry Bulwer ritorneranno, a quanto dicesi, nel primitivo stato, e il sig. Thouvenel si riunirebbe in forte lega col sig. Butenieff contro il temuto lord Stratford di Redcliffe.

« Il sig. Giorgio Ghika, nipote dell'attuale caimacan di Valacchia, è partito mercoledì ultimo a quella volta per informare suo zio dei risultati della sua visita in Costantinopoli. Si aspetta fra breve in questa capitale il sig. Bibesco, ch'è uno dei tanti pretendenti all'ospodarato di Valacchia. Il sig. Giovanni Ghika, caimacan di Samo, che si appoggia unicamente sui liberali ed unionisti, è pure qui, come già vi annunziai, e la sua presenza coincide coll'imminente arrivo di lord Stratford di Redcliffe, che protesse sempre a viso aperto il sig. Giovanni Ghika, il quale gode fama di scaltrezza ed attività.

« Le lettere, che abbiamo ricevuto dalla Persia, portano che il Governo, inquietato dalle scorrerie dei Curdi sunniti, andava concentrando soldatesche verso i confini, che si trovano minacciati. Zeinel Abdil Khan si è avviato con truppe per Ghieruz, alle frontiere di Bagdad. Saab Memalik ebbe il comando di una spedizione contro le tribù ribelli dell'Arabistan persiano e contro quelle di Bathiari. Il principe Alì Lalù Mirzà, figlio di Feth-Alì Scià, governatore generale di Soghur e di Ghilan, conservando questi uffizii, ebbe anche quello di governatore generale di Kermansciah e di comandante delle truppe di quella piazza. Esso ricevette una decorazione del Leone e del Sole di prima classe.

« Le nostre corrispondenze di Teheran, annunziandoci la proclamazione di Mehmed Khassim Emir Nizam ad erede presuntivo della Persia, contro i diritti dell'erede legittimo il principe Naib Saltanad, fratello dell'attuale Sovrano Naser-el-Din Scià, e che presentemente trovasi in Bagdad sotto la protezione inglese, aggiungevano che il fortunato fanciullo della real concubina di Niaveran (si sa che questi non è nato da una principessa Kadgiara, come impone la legge dinastica) non avrebbe forse giammai regnato. Quelle corrispondenze pronosticarono gli avvenimenti. Il fanciullo erede cessò di vivere in seguito ad una di quelle misteriose malattie, che non sono rare nei serragli dell'Asia. La sua morte ha prodotto grande sensazione nella capitale della Persia, ed è stata interpretata piuttosto a favore dell'esule principe Naib Saltanad. La questione, provocata dalle proteste dell'ambasciatore sig. Murray, che denunziò come illegale la proclamazione all'eredità eventuale della corona di Teheran, del defunto Mehmed Khassim Emir Nizam, rimase di fatto assopita mercè la morte di questo principe fanciullo.

« Il pubblico di Teheran, seppe anche con istupore e vivo rincrescimento la repentina morte di Hussein Alì Khan (Muaïr Mumalek), uomo di Stato persiano distintissimo, che coprì eminenti ufficii e rappresentò la Persia, sotto Mehmed Scià, presso le Corti di Francia e d'Inghilterra. La sua salma doveva ricevere gli ultimi onori funebri nei santuarii sciiti di Kerbella. Lo Scià, per onorare la memoria dell'illustre estinto, accordò il grado di Muaïr Mumalek a Dost Alì Khan, figlio del trapassato, e gli diede inoltre la carica di khasnadar, tesoriere di Corte. Il defunto Hussein Alì Khan era uno dei più pericolosi antagonisti dell'attuale primo ministro Mirzà Agà Khan. »

« Canea 1.º agosto.

« Vi annunziava coll'ultima mia del 26 p. p., il miglioramento della nostra posizione, e colla presente sono in grado di confermarvi che, appena sciolti si i Greci e abbandonate le loro posizioni, contenti delle ottenute concessioni, ritornando alle case loro, i Musulmani villici fecero altrettanto. Nella nostra città pochissimi se ne trovano ancora. In Candia partono per terra e per mare, ritornando ai loro villaggi e ai loro campi, e a Rettimo avverrà altrettanto.

« Si dee ritenere quindi che la tranquillità sia ristabilita, mercè l'estrema prudenza dei commissarii imperiali e delle Autorità, che succedettero loro; e ciò basterà a smentire le tendenze de' corrispondenti interessati a sostenere le contrarie versioni.

« L'insurrezione greca di quest'isola, non già di tagliaboschi, pastori, gente da trivio e briganti, com'è detto in qualche giornale, farà epoca negli annali del paese per la prudenza, equità e bravura dei capi e del popolo. I loro stessi avversarii dovranno rendere ad essi giustizia. »

Dai confini del Montenegro riceviamo oggi lettere del 7 corrente, ed una di Trebigne del 3, da cui rilevasi l'irritazione che ivi regna d'ambe le parte.

Le ultime barbarie, commesse dai Turchi nell'Erzegovina, avrebbero irritato i Cristiani del Kadiluk di Nevisigne, ed in seguito a quelle crudeltà soltanto essi si sollevarono in massa e diedero l'attacco a Kolascin superiore ed inferiore, mentre dalla parte del Montenegro scendeva alla testa d'un grande numero di Montenegrini il famigerato belligero voivoda e senatore Novizza Cerovich, dimorante in Moracia, prendendo così di mezzo la posizione di Kolascin, i cui abitanti, fidando nell'armistizio, non erano certo preparati alla difesa. I *raià* di Nevisigne ed i Montenegrini distrussero così in brev'ora col ferro e fuoco i principali luoghi di quei distretti, uccidendo e ferendo circa 1000 individui. Da parte dei Montenegrini rimasero circa 200 fra morti e feriti. Tra' feriti, contasi lo stesso voivoda Novizza Cerovich. In seguito alla distruzione di quei luoghi, i Montenegrini vennero in possesso di tali posizioni strategiche, da rendere più facile una sollevazione generale nell'Erzegovina, qualora quegli abitanti intendessero a sollevarsi; il che non sembra probabile, secondo le ultime lettere di Trebigne, le quali assicurano che le vertenze furono appianate al 1.º corrente.

Vuolsi che il Principe Danillo sia stato interpellato dalla Commissione delegata per la rettificazione dei confini sul motivo, che indusse il voivoda Cerovich ad invadere il territorio ottomano, durante l'armistizio; e dicesi che il Principe abbia assicurato di non aver presa la minima parte a questo passo, commesso senza il suo consenso, ed offre anzi la somma di 100 zecchini a colui, che gli darà in mano il voivoda Cerovich, onde condannarlo alla morte col capestro. Il corrispondente aggiunge anzi che non sarà difficile al Principe l'aver nelle mani il Cerovich, e ch'egli non mancherà di farlo sentenziare onde provar al mondo la sua innocenza (?). Attendiamo che il tempo confermi tali notizie.

(O. T.)

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, in data del 7 agosto corrente:

« Il Ministero è molto attivo nel far eseguire varii lavori, già da molto tempo progettati. Alle molte costruzioni, in parte iniziate, ed in parte pressochè compiute, si unirà quanto prima anche l'iniziamento d'un edifizio per la Camera dei deputati. Credesi che la solenne posizione della pietra fondamentale avrà luogo positivamente il 15 corrente. Fu pure approvato il progetto di erigere un vasto edifizio, destinato ad accogliere tutt'i Ministeri.

« Le elezioni comunali di Sira e Pireo destano qualche attenzione per la violenza con cui si combattono i diversi partiti.

« In vista della convenzione da stipularsi prossimamente coll'imperiale Governo austriaco, relativamente all'unione col filo telegrafico austro-egiziano, parecchi giovani ingegneri greci, che fanno presentemente i loro studii in parecchie città europee, ricevettero l'ordine di dedicarsi specialmente allo studio telegrafico. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 9 agosto.

La prossima valigia delle Indie, che partirà dall'Inghilterra, recherà nel secondo Impero britanno un discorso di lord Stanley, che vale un proclama, e che, ben diffuso ed interpretato, proverà a quelle popolazioni come la vittoria sia rimasta dal loro lato, se egli è vero che gl'Indiani sieno principalmente spinti alla ribellione dal sentimento della loro religiosa indipendenza.

Varii delegati di talune di quelle tante Società di propaganda protestante, che la Grande Brettagna alimenta, come il villano riscaldava nel seno la serpolina, si presentarono ier l'altro, sabato, dal presidente del *Board of Control*, e misero quel ministro al punto di spiegarsi circa la posizione, che intendeva tenere il Governo come zelatore del culto protestante nelle Indie. Lord Stanley, con alcune ragionate ed esplicite parole, disse a quei delegati esservi in Europa un principio, oramai stabilmente adottato: quello, cioè, che un Governo civile giammai dee attentare d'intervenire ne' credi religiosi delle popolazioni, che da lui dipendono. Questo principio, soggiunse lord Stanley, è sopra tutto applicabile alle Indie. E quando la deputazione esclamò come un Governo cristiano potesse permettere l'esistenza di cerimonie religiose, nelle quali si sacrificano umane vite, il figlio del conte di Derby replicò che l'obbligo d'un Governo è di difendere la vita de' sudditi e le proprietà loro, ed esservi certe leggi di morale, le quali esistono indipendentemente da ogni credo teologico; leggi, che i Governi deggiono rispettare e proteggere.

I fogli odierni, assai insipidi, del resto, commentano con elogii le savie parole del ministro delle Indie; parole, che debbono aver fatto torcere il naso alla pia delegazione de' furibondi protestantizzatori.

L'epiteto di *furibondi*, credetelo pure, non è punto fuori di proposito. Volete vedere sin dove si spingono i furori settarii in questo paese?... Vi parlai ultimamente della controversia insorta fra' puseisti ed i metodisti nel quartier nobile di Londra. Or bene! Una nuova pipa venne battezzata col nome di *pipa della controversia*, e tutte le botteghe del vicinato della chiesa di S. Barnaba ne sono piene.

Le notizie, sì politiche come d'ogni altro genere, sono affatto mancanti.

La Regina è in città. Dicesi ch'ella assisterà stasera all'ultima rappresentazione del *Don Giovanni*, rimpasticciato per Mario, a *Covent-Garden.* Domani ella si pone in via per Ostenda, e le preparano una dimostrazione festiva a Gravesend. Il conte di Malmesbury accompagna S. M. durante tutto il viaggio e la sua permanenza a Potsdam, cioè sino alla fine del mese.

I fogli odierni proseguono ad occuparsi della dimostrazione di Cherburgo e del telegrafo transatlantico. Il *Times* fa un articolo agro-dolce all'indirizzo dell'Imperatore e della sua opera, e mostra i denti figurando di sorridere. Domani gli articoli ed i commenti saranno ancora più vivaci, dopo la lettura delle osservazioni dei giornali francesi, in ispecie della *Presse*, sull'uso di Cherburgo rimpetto all'Inghilterra. Il *Times* chiama la gita della Regina *il viaggio di quarant'ore.*

I Comuni sono arrabbiati del poco rispetto mostrato loro, a quanto essi dicano, dalle Autorità di Cherburgo. Essi promettono di vendicarsi nelle prossime votazioni.

In quanto al telegrafo transatlantico, il prezzo delle sue azioni cresce quasi d'ora in ora. Il prezzo d'emissione d'un'azione era, come sapete, di mille lire di sterlini. Appena la prima spedizione fu praticata, esse salirono a 1200. Ma i due successi *fiaschi* fecer sì ch'esse cadessero siffattamente, che il giorno stesso in cui l'ultimo esperimento aveva luogo, e prima che giungesse notizia telegrafica del suo successo, a stento trovavansi compratori a 250 lire. Sabato, ieri l'altro, le azioni erano risalite a 1000 lire: oggi a tal prezzo più non si trovano; e prima che la settimana finisca, elleno avranno senza dubbio oltrepassato il limite, cui toccarono la prima volta.

Subitanee e cospicue fortune sonosi fatte alla Borsa per tale mutamento improvviso.

La povertà, anzi la nullità degli eventi della giornata, mi forza a terminar qui un carteggio, che non conta un zero. Speriamo che la bonaccia delle novità cessi sollecitamente!...

FRANCIA.

Parigi 10 agosto.

Togliamo alla *Patrie* i seguenti particolari, sull'incendio di La Villette:

L'incendio avvenne colà nella Sega meccanica de' sigg. Lombard, fratelli. Ei divampò fra le 6 e ½ e le 7 pom., dopo la partenza degli artieri e de' padroni, e benchè, quasi al suo principiare, un garzon di cantiere se ne accorgesse e ne desse avviso nel vicinato, pure i suoi progressi, aiutati da una violenta tramontana, furon sì rapidi, che, verso le 9, abbracciava tutt'i cantieri e le case vicine. In sulle 10 soltanto, l'incendio potè essere circoscritto nella vasta sua sede. Alle prime notizie del sinistro, si recarono sul luogo il maresciallo Magnan, comandante l'esercito di Parigi, il generale Soumain, comandante di piazza, monsignor l'Arcivescovo di Parigi, il prefetto di polizia, e parecchi altri magistrati civili e militari. A mezzanotte, giunse S. A. I. il Principe Napoleone, ministro dell'Algeria e delle colonie; montato sopr'una pila di legne altissima, e di là giudicando dell'insieme dell'incendio, il Principe ordinò a' pompieri l'esecuzione di parecchie manovre, che contribuirono efficacemente ad estinguere alcuni siti infiammati. Alle 6 dopo mezzanotte, il fuoco era pienamente domato.

Circa trenta lavoranti furon feriti, per ventura non gravemente; oggi, a mezzodì, si credeva che nessuno fosse perito. I danni, cagionati da tal disastro, la cui causa è sconosciuta, sono considerevoli. L'Autorità aperse un'inquisizione.

Viaggio dell' Imperatore.

Sull'arrivo delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice a Brest, il *Moniteur* reca, in data di quella città, 9 agosto, una lunga relazione, che qui riassumiamo:

Il tragitto delle LL. MM. da Cherburgo a Brest, favorito da tempo stupendo, si compiè nelle migliori condizioni. Le dieci navi, che scortavano la *Bretagne*, camminarono tutta notte nel maggior ordine, ciascuna nel posto assegnatole; e ad 1 ora dopo mezzodì, la squadra entrò nella goletta.

Tosto le batterie de' forti lungo la costa salutarono la bandiera imperiale con tre salve di tutta l'artiglieria. L'Imperatore e l'Imperatrice si recarono a terra nel caicco, sul quale Napoleone I visitò le bocche della Schelda e le difese d'Anversa, nel 1811. E' furono ricevuti allo sbarcatoio da' sigg. maresciallo Baraguay-d'Hilliers, dal viceammiraglio Laplace, prefetto marittimo, dal prefetto del Finistère, dal generale comandante il Dipartimento, dal podestà di Brest, circondato dal suo Consiglio municipale, e da tutte le Autorità civili, marittime e militari, che le attendevano sotto un arco trionfale.

Presentando all'Imperatore le chiavi della città, il podestà di Brest lo complimentò del suo arrivo in quel porto, e rammentò, in tal occasione, che mai nessun Sovrano l'aveva onorato ancora d'una visita. « Quando avrete giudicato « da voi medesimo, disse il podestà terminando, « i vantaggi del porto di Brest, la vostra sollecitudine si stenderà più benignamente ancora « ad un sito, sì pieno di ricchezze atte ad accrescere la nostra potenza navale, sì provvisto « de' mezzi necessarii all'aumento del commercio della Francia col mondo intero. » L'Imperatore rispose ch'ei desiderava da gran tempo di visitare la città di Brest; ch'era lieto dell'accoglienza, che vi riceveva; e che sperava, durante il suo soggiorno, poter isciogliere parecchie questioni d'un grande interesse, di cui erasi occupato prima della sua partenza.

« Una deputazione di fanciulle offerse un canestro di fiori all'Imperatrice. Indi il corteggio imperiale s'avviò alla chiesa di S. Luigi, passando in mezzo ad una doppia spalliera, formata dalle truppe di terra e di mare e dalle deputazioni delle campagne in arnese nazionale. Le LL. MM. furono ricevute alla porta della chiesa da monsig. il Vescovo di Quimper, circondato da tutto il suo clero. Il prelato complimentò nuovamente l'Imperatore della sua visita all'antica Brettagna, la Provincia della fedeltà per eccellenza. Ei terminò il suo discorso con questo detto, attribuito ad un cavaliere nell'occasion del passaggio di Maria Stuarda per Morlaix: *Jamais Breton ne fit trahison.*

L'Imperatore rispose ch'ei si rallegrava, al suo arrivo in Brettagna, d'esser ricevuto da un clero tanto raccomandabile, quanto il clero brettone; e ch'ei stava per unirsi a lui, a fin di chiedere al Cielo di continuar la sua protezione alla Francia e di secondar gli sforzi di tutti coloro, che cooperano al ben del paese.

Dopo la risposta dell'Imperatore, il corteggio penetrò nella chiesa, donde, dopo il *Tedeum* ed il *Domine salvum*, si recò alla Prefettura marittima, ove seguirono i ricevimenti uffiziali. Colà, il presidente del Tribunale di Brest offerse alla sua volta i suoi complimenti all'Imperatore ed all'Imperatrice, i quali accolsero poi i podestà e gli aggiunti de' Comuni rurali con molta cortesia, e si trattennero con parecchi fra essi.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Parigi, il 9 agosto:

« Trattasi di erigere a Brest, con soscrizione nazionale, una statua al celebre ammiraglio bretone Hervé de Portsmanguer, detto *Primauguet*, la cui morte ricorda uno dei più gloriosi fatti d'arme della marina francese. Non mi sapranno forse mal grado i vostri lettori di qui richiamare una ricordanza, che, riferendosi a età sì remota da noi, non è guari saputa se non da chi ha la maggiore dimestichezza cogli archivii storici della Francia.

« Era il 10 di agosto 1513, sotto il Regno di Luigi XII e della Regina Anna di Brettagna. La flotta inglese, di 80 vascelli, mosse ad affrontare la nostra, che trovavasi allora all'altezza di Saint-Mabé, punta più occidentale della Bassa Brettagna. Pareva imminente un disastro, non avendo noi che una ventina di legni da opporle. Tuttavia Primauguet destreggia e manovra sì bene, che piglia il vantaggio del vento, e supplisce al numero col suo coraggio. Dopo un trar di cannoni per qualche istante, si viene all'arrembaggio, e i Francesi sgominano e colano a fondo quasi la metà dei bastimenti nemici. Ma questi, ancora due volte più numerosi, tornando alla carica, si accaniscono sul vascello ammiraglio, *Marie la Cordelière*, che portava 1200 soldati oltre l'equipaggio. Furiosamente assalito da una decina di vascelli, Primauguet tien testa da tutte le parti, altri ne manda a picco, ed altri ne ripulsa. Quando dall'alto del sartiame avversario piovono a un tratto sopra il suo ponte materie ardenti; a quella pioggia di fuoco *la Cordelière* va in fiamme. Allora il suo prode comandante, in luogo di salvarsi nelle scialuppe col suo equipaggio, fa forza di vele, e, scatenandosi come un vulcano sul vascello ammiraglio inglese, vi si aggrappa ed appicca una zuffa, dove i soldati si uccidono a colpi di accetta sui ponti.

« La capitana inglese cerca indarno sferrarsi da quella terribile stretta; Primauguet non gliene lascia il tempo, e per ordine suo si dà fuoco alle polveri. Segue uno scoppio orrendo, e più non si scorge galleggiante e fumante alla superficie, colla schiuma de' marosi, che qualche avanzo carbonizzato dalla fiamma. Aveva il mare inghiottito due mila uomini di più! Quindi il nome di *Baia de' Trapassati*, sortito al luogo dove fu data la memoranda battaglia. »

Leggiamo nella *Patrie*, in data del 9: « Un cartellone, appeso a' muri di Rouen, annunzia per martedì prossimo e ne' dì seguenti la vendita pubblica, a Cherburgo, di 760 letti di ferro, co' materassi di crini ed il guernimento completo, i quali servirono agl'invitati della Compagnia della strada ferrata dell'Ovest, uniti per le feste nel sito, ch'ebbe la pittoresca denominazione di *Campo della Stazione.* »

SVIZZERA.

Scrivono da Berna alla *Nuova Gazzetta di Zurigo*: « Quantunque sembri incredibile, pure è vero che qui si promuove una revisione della Costituzione federale, e si pensa a raccogliere le 50,000 soscrizioni a ciò necessarie, secondo l'art. 113 della Costituzione stessa. Il detto art. dispone: « Se uno de' Consigli dell'Assemblea federale risolve la revisione, e l'altro non vi consente, oppure se 50,000 cittadini svizzeri, aventi diritto di voto, domandano la revisione della Costituzione federale, tanto nell'uno quanto nell'altro caso, la quistione se avvenir debba o no una revisione, deve essere sottoposta alla votazione del popolo svizzero. Quando, in uno di tali casi, la maggioranza de' cittadini svizzeri votanti si pronunci affermativamente, i due Consigli saranno nominati di nuovo, per procedere alla revisione. » Come ho detto, la quistione della revisione è qui promossa seriamente. »

(G. T.)

La *Gazzetta Ticinese* dell'11 agosto ha le seguenti notizie, crediamo telegrafiche:

« Da Berna 9 agosto.

« Nell'odierna seduta del Consiglio federale, il sig. Stämpfli ha dichiarato e fatto inscrivere a protocollo non essere vero ch'egli abbia per 60,000 franchi in azioni della strada ferrata Est-Ovest svizzera, e che anzi egli non possiede azioni di ferrovie nazionali od estere, nè ne acquisterà finchè si troverà in carica (1).

« Il Consiglio federale ha risolto che vengano riprese le negoziazioni con Baden sulla linea Waldshut-Costanza. »

« Chaux-de-Fonds 8 agosto.

« La Costituzione (del Cantone di Neuchatel) è stata di nuovo reietta con voti 6,551 contro 5,923. In Chaux-de-Fonds stessa v'ebbero 2,329 voti per l'accettazione e 548 pel rifiuto. Qui l'agitazione è grande. » *(V. i NN. precedenti.)*

« Neuchatel 9 agosto.

« La costituzione è stata rifiutata di nuovo ieri con una maggioranza di 600 voti. Grande agitazione. »

GERMANIA.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 9 agosto, sotto la rubrica d'Holstein-Lauemburgo:

« Per quanto deplorabile sia la diversità di opinione, sorta negli ultimi giorni del passato mese, sulla quistione dei Ducati dell'Elba, nella Dieta federale, ognuno dovette a prima giunta vedere che quell'incidente è ben lontano dal produrre una disunione, che potesse pregiudicare nel più piccolo modo la forza e la potenza dell'Alemagna. Essa non produce dissidio, che dar possa punto d'appoggio alle ostili speranze, che, ben comprendendo la missione della Confederazione, sono indirizzate ad indebolirla. Essa non è tale da incoraggiare lo straniero a nuovi e più forti tentativi di procurarsi influsso dissolvente sull'organismo e sulle indipendenti risoluzioni della Confederazione. Possiamo dire invece che quell'incidente faccia spiccare di più la serietà, colla quale la Confederazione germanica è intenzionata di sanzionare il fatto legale della propria esistenza, con un atto decisivo del suo potere esecutivo, e di far riconoscere fuor d'ogni dubbio la propria indipendenza. I motivi, che indussero l'inviato dell'Annover presso la Confederazione ad esprimere un parere in minoranza, stanno belli e chiari nella protesta preliminare, che ha presentato. Trattasi della dichiarazione da emettersi sulla risposta del regio e ducale Gabinetto, data da Copenaghen nel 15 luglio. Soltanto intorno a ciò havvi in ultima analisi divergenza di opinioni.

« Vediamo dall'uffiziale rapporto della tornata della Dieta federale del 5 corrente, oggi giuntoci, aver l'inviato annoverese dato nella tornata stessa ampia e minuta spiegazione delle divergenti sue idee. Siccome però tale esposizione fu qualificata un voto separato della minoranza delle rispettive Giunte, e conteneva proposte formali, non fatte ancora alle Giunte; e siccome l'inviato declinò di darla come dichiarazione del proprio Governo, la presidenza, coll'adesione della maggioranza dell'Assemblea, lasciò in arbitrio del regio inviato di consegnare avanti a tutto quel voto separato alle Giunte stabilite per l'affare della Costituzione dell'Holstein e del Lauemburgo, affinch'elle se ne occupassero.

« E siccome, dal momento del ricevimento del rapporto ufficiale sulla tornata della Dieta federale del 29 del trascorso mese, manifestammo speranza che avesse luogo accordo, mediante lo scambio vicendevole delle opinioni, anche adesso non possiamo se non dire che la notizia dell'unione, che fosse seguita, non ci sorprenderebbe per nulla. Bensì ci recherebbe sorpresa il contrario. »

(Nostro carteggio privato.)

Augusta 8 agosto.

Vorrete qualche cosa di nuovo; ma che cosa vi ho da scrivere ora che la politica dorme d'un sonno tranquillo, e che la guerra colle penne ministeriali è appena appena passata, per forse raccendersi in breve più accanita e per consumare alcune centinaia di risme di carta? In quai tempi viviamo! Non vogliono intenderla, i visionarii della guerra, che i popoli sono stanchi di vedersi sempre in mezzo alle oscillazioni, quasi in un campo di battaglia, e contornati da migliaia di baionette?

Finalmente, con grande solennità venne aperto il tronco di strada ferrata che da Rosenheim va al confine tirolese ed a Kufstein. A dir il vero, tale avvicinamento all'Italia lo abbiamo desiderato da molto tempo, e ci consolavamo anche sapendo che ci giungeranno le notizie dell'Italia e del Tirolo un po' più fresche; ma volete che ve ne dica una di bella? Prima d'avere *il tronco della* strada ferrata, che da Monaco va a Rosenheim, le lettere provenienti dall'Italia venivano distribuite a Monaco alle 8 del mattino; aperto quel tronco, lo furono invece alle 10; ora che l'apertura del tronco di Kufstein più ci accosta a voi, la posta d'Italia viene distribuita alle 2 del dopo pranzo. Pare impossibile! ed è un vero scandalo, di cui tutti parlano. Il difetto dipende da ciò che le lettere restano ferme molte ore ad Innsbruck, Perchè le Direzioni delle Poste non vanno meglio d'accordo? Sentirete un dì questi dì che cosa ne scriveranno contro.

Dunque, il 4 agosto, alle 8 e ½ antimeridiane, dodici vaggoni nuovi, mossi da due macchine erano parati a festa per ricevere la comitiva e le Autorità nel solenne aprimento: le LL. EE. il ministro presidente von der Pfordten, quello de l'interno conte Reigersberg, il presidente della Reggenza, il generale direttore delle pubbliche costruzioni Brüch, i direttori generali delle poste e della polizia, un'infinità d'altri funzionarii, nonchè i membri delle conferenze monetarie, e l'I. R. consigliere di Legazione cavaliere di Zwierzina dirigente l'Ambasciata austriaca a Monaco. Anche le aristocratiche signorine di Monaco vollero mandarvi una deputazione, fra cui si notavano immense crinoline. In coda a tutta questa comitiva, venivano i poveri corrispondenti, redattori di giornali, ed una gradevole musica. All'ora stabilita, il convoglio si mosse da Monaco, e dopo breve sosta a Rosenheim, le locomotive entrarono superbe fra quelle erbose valli, che aprono il varco al Tirolo; ed al tocco delle 12 meridiane, il convoglio giungeva alla Stazione della strada ferrata di Kufstein, parata a festa ancor essa, dov'ei venne salutato dal l'inno nazionale bavaro, sonato dalla banda dei bersaglieri di Kufstein, al quale i nostri corrisposero coll'inno austriaco. Una compagnia di bersaglieri faceva spalliera; il comandante la fortezza, tenente colonnello conte Mercandin, cogli uffiziali della guarnigione, gl'impiegati tutti, gl'ingegneri, accolsero i Bavari colle più cordiali dimostrazioni, conducendoli all'Albergo della Posta ed invitandoli a lauto pranzo. Durante questo, le bande musicali rallegravano i commensali, e S. E. il presidente dei ministri bavaro fece varii brindisi a S. M. Imperiale, a' quali corrisposero, con viva a S. M. il Re di Baviera, l'I. R. consigliere di Legazione Zwierzina e l'ingegnere in capo delle strade ferrate austriache. Terminato il pranzo, la comitiva fece una passeggiata per la città; sulla fortezza sventolava il grande stendardo coll'aquila austriaca, ogni casa era ornata di tappeti e ghirlande, e d'archi le strade; alla Stazione ed al Palazzo municipale sventolavano bandiere bavare ed austriache. Alle 4 pomeridiane, il convoglio riprese la strada di Monaco fra' viva di tutti e lo sparo delle artiglierie de' forti. Alle ore 8 il convoglio arrivava alla Stazione di Monaco.

La notte di quello stesso giorno scoppiò a Monaco un incendio assai grande. Un quadrato, con entro quattro grandi cassoni a due piani, contenenti arredi e suppellettili municipali, della Reggenza e della Corte, tappeti, cioè, antichissimi ricamati in seta ed oro, parapetti intagliati, mobilie antiche di lusso, in meno di due ore fu arso; danno inestimabile e senza riparo. Affatto fortuita pare ne sia stata la cagione; pur troppo si lamenta la perdita di un ragazzo, che alle prime si credeva che fosse stato messo in salvo.

Come già in altra mia vi scrissi, al 26 di giugno eransi radunati in Passavia commissarii austriaci, bavari e wirtemberghesi per recare in atto l'articolo XXII del trattato sulla navigazione del Danubio, risguardante le facilitazioni doganali. I deputati sciolsero il 31 dello scorso mese le Conferenze, non essendo stato possibile d'andare d'accordo, stante che quelli della Baviera e del Wirtemberg volevano concessioni maggiori di quelle, a cui l'Austria era disposta. Ad altro tempo verrano ripigliate. Anche le conferenze di Monaco, in riguardo alla sistemazione monetaria, furono chiuse, e poi di nuovo riaperte la scorsa settimana; e sabato 7 furono di nuovo chiuse.

S. M. il Re di Prussia, la cui salute dicesi migliorare, fu d'un tratto assalito dalla gotta; ma, oltre la gotta, quello che più influisce sul suo fisico è la melanconia, l'umore tristo, che a quando a quando lo piglia. Il 28 del corr., dicesi che S. M. partirà da Tegernsee, ma non per riprendere le redini del trono; un atto di abdicazione, credo non tarderà ad uscire. La salute e la memoria di S. M. sono troppo affievolite. Che che pur dicano in contrario certe corrispondenze, quello che vi posso dire di positivo si è che tutte le disposizioni già date per ricevere la Corte di Russia sono sospese: alti personaggi si ecco-

---

(1) Questa dichiarazione del sig. Stämpfli è stata certamente cagionata da un recentissimo articolo della *Nuova Gazzetta di Zurigo*, in cui, esponendosi i motivi della poca fiducia, che a lui dimostrano parecchi membri dell'Assemblea federale, gli si rimproverava, oltre alla poca imparzialità della sua condotta nelle questioni relative a ferrovie, la voce pubblica ch'egli possieda in azioni della ferrovia d'Est-Ovest per 60,000 fr., somma fuor di proporzione del privato peculio e circostanza tale da dare spiegazione di diversi suoi atti. (Nota della *G. T.*)

miatano, S. M. per lo più vuol essere sola e schiva persino i suoi aiutanti. Ne volete una prova, S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico, coll'augusta sua Consorte, accompagnati dalla Duchessa madre della vostra Imperatrice e sorella della Regina di Prussia, si portarono a far visita alla Corte di Prussia; ma S. M. la Regina lor mosse incontro sino ad Holgkirchen, e quivi passarono un paio d'ore insieme; la scorsa settimana S. A. la Duchessa, sorella della Regina, colle figlie Elena e Maria, fece una nuova visita alla Regina sorella, ma non a Tegernsee, si di nuovo ad Holgkirchen. S. M. il nostro Re fu pure a Tegernsee a far visita alla Corte Prussiana, ma credo che poco o anzi nulla abbia parlato con S. M. Vi registro questi fatti da fedele corrispondente, e vi prego tenerne conto per l'avvenire.

L'Esposizione delle belle arti di Monaco, che si può chiamare la storica mostra della pittura germanica, è certo la prima di tal genere. La Corte di Prussia, non contenta d'avere spedito un'infinità di quadri, ora, per mezzo del proprio ministro residente, fece di nuovo consegnare il monumento di Federico il Grande, dipinto da Rauch, molti ritratti, fra' quali di Humboldt, Cornelius, Schadow, ec., di *Begas*, altri di donne illustri, di Magnus e Richter: inoltre, domandò se vi fosse ancor sito per collocare una dozzina d'altri quadri di varii autori classici, al che fu risposto affermativamente. Cosa più magnifica e grande non ho veduto mai; ed il numero dei visitatori è talmente grande che ogni giorno supera le due, le tre migliaia.

La fiera di Monaco terminò, per dar luogo alle feste secolari; ma il tempo è d'una incostanza rara. Piogge dirotte fanno straripare i nostri fiumi, quindi allagare le nostre campagne; la temperatura si abbassò assai; i grani son tutti per conseguenza in grande aumento, e, se il tempo non si caugia, la vedo assai brutta.

P.S. Una certa signora, entrando in un fondaco, si permise di nascondere sotto la sua crinolina 200 sigari, mezza dozzina di porta-monete, un occhialino, un cannocchiale da teatro, tre paia di scarpe, ec., pel valore di 45 fior; ma un agente di polizia scoprì con bel garbo il furto singolare.

AMERICA.

Col piroscafo il *Canadà*, giunto il 9 a Liverpool, abbiamo notizie di Nuova Yorck del 27, di Boston del 28, e d'Halifax del 30 luglio.

Il Dipartimento di Stato, a Washington, aveva ricevuto la querela del capitano Gibbs, comandante del brick la *Carolina*, di Boston, sequestrato sulla costa d'Africa dal vapore da guerra inglese l'*Alecto*. Secondo il racconto del capitano Gibbs, tal sequestro sarebbe stato fatto nel modo più brutale, e, in sostanza, senza nessuna giustificazione. Il comandante inglese avrebbe implicitamente riconosciuta l'ingiustizia del suo procedere, volendo rendere alla *Carolina* la libertà, dopo averla condotta a Sierra Leona, e sottoposta a minuto esame. Ma allora il capitano americano, dal canto suo, rifiutò di rientrare in possesso della sua nave, e stese una protesta in regola.

I giornali americani si astengono ancora da ogni commento in riguardo alla cattura della *Carolina*; ma, dice la *Patrie*, non è dubbio che lo spirito pubblico troverà in tal nuovo episodio del diritto di visita, qual lo intendono e l'usano gl'incrociatori inglesi, argomento di numerosi richiami, che saranno poco acconci a condurre alla soluzione delle difficoltà pendenti fra' Gabinetti di Londra di Washington.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 23 luglio a. c., si è graziosamente degnata di permettere all'I. R. consigliere ministeriale e direttore della Giunta del censimento, conte Antonio Paulovich, di accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine dell'Aquila estense, conferitagli da S. A. il Duca di Modena.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 9 *agosto*.

L'*Indipendente*, che si pubblica a Torino, s'affretta a consolare i suoi lettori colla notizia che il comandante generale conte Gyulai venne ferito con uno sparo di fucile, durante gli esercizii, nel campo di Lonato. Il *Vessillo della Libertà* vuol aumentare vie più ancora quella consolazione; egli dice che il conte Gyulai non solo fu ferito, ma ucciso. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* è lieta di poter disinganare le speranze ed i desiderii dei fogli piemontesi e dice: « Ci stanno sott'occhio dispacci telegrafici di recentissima data, i quali annunziano la perfetta salute, non istata minimamente turbata di S. E. il venerato signor comandante d'armata e comandante generale, generale d'artiglieria conte Gyulai. » (*O. T.*)

L'I. R. internunzio barone di Prokesch-Osten è giunto qui iersera da Trieste. (*Idem.*)

Leopoli 6 *agosto*

Ieri fu pronunciata la sentenza nel processo d'alto tradimento (del quale riportammo dalla *Gazzetta Uffiziale di Lemberg* alcuni particolari nella Gazzetta d'ieri). Alessandro D. (Danielowicz), il quale sorpassa l'età di 20 anni, fu condannato a morte, Paolo P. (Paszkowski), e gli altri, a 5 anni di carcere; solo Feliciano J., il quale non ha raggiunto ancora l'età di 14 anni, venne condannato all'arresto di un mese. Del resto, i condannati furono caldamente raccomandati alla grazia di S. M. l'Imperatore. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 12 *agosto*.

Torme di popolo corrono la contea di Kilkenny, distruggono le messi e maltrattano i proprietarii. Intervennero la polizia ed il militare. Il telegrafo transatlantico continua a dar segnali. (*G. Uff. di Vienna.*)

Aquisgrana 12 *agosto*.

Ieri, alle 1 e ½ pomeridiane, è qui arrivata la Regina Vittoria; essa fu ricevuta alla Stazione dal Principe di Prussia. (*G. Uff. di Vienna*).

Berlino 12 *agosto*.

La Regina Vittoria dee arrivare a Potsdam questa sera alle 8 ½. (*G. Uff. di Vienna*).

Berna 12 *agosto*

L'agitazione a Neuchâtel rende verisimile una intervenzione del Governo federale. (*Triest. Zeit.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Parigi 13 *agosto* (*).

(Ricevuto il 13, ore 3 min. 35 pom.)

Le LL. MM. giunsero a Quimper giovedì, e a Lorient venerdì, da per tutto accolte con entusiasmo. Ieri la Conferenza tenne una nuova tornata. Rendiconto della Banca: Aumento nel numerario di 33 milioni e ½; portafoglio 1; anticipazioni 4; biglietti 3 e ⅔: Tesoro 17 e ½; conti particolari, 15.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

BORSA DI VIENNA del giorno 14 agosto.

Corso delle carte pubbliche. M. di C.

Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 ⅞
» del 1853 con rimborso	al 5 »	—
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 15/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	83 ¾
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	— —
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	967 ¼
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		245 ⅛

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	104 ¾
Parigi per 300 fr. 2/m.	122 —
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	10.12 ½
Milano per 300 lire austr. 3/m.	103 —
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	122 —
Venezia per 300 lire 3/m.	—
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà	269 —
Costantinopoli	473 —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	6 ¾
Corone	13.59 —

NB. — Fino all'ora di porre in macchina non ci giunsero i fondi di Londra e Parigi.

Trieste 13 *agosto* — Aggio dei da 20 carantani, 4 ¼ p. %.

VARIETA'.

Ci scrivono da Recoaro in data 12 corrente agosto:

« Ieri sera ebbe luogo nella sala dell'*Albergo Giorgetti* un trattenimento veramente distinto. Non fu un ballo, non fu una conversazione, ma tutte queste cose vi furono, e tutte riuscirono a meraviglia. Voi forse stupirete all'udire che i numerosi intervenuti furono debitori di sì bella serata ad alcune distintissime dame, le quali con una singolare generosità, vollero sole far tutto. Esse immaginarono, esse disposero, esse eseguirono.

« Che se la valentia, dimostrata nel canto e nel suono non escludesse ogni sospetto, sorgerebbe il dubbio che quelle nobilissime dame avessero voluto assicurarsi i suffragii universali a forza di magnanimità.

« Ma lungi da noi questo pensiero, perchè vi assicuro che in molti concerti ben pagati non ho sentito de' pezzi di musica, eseguiti con tanta grazia e maestria, come furono tutti quelli che udii ieri sera, per cui, se mi avesse costato anche un grosso scotto, io sarei uscito di là egualmente lieto e sodisfatto. Noi dobbiamo quindi sapere doppiamente grado a queste signore le quali animate da un sentimento di cavalleresca gentilezza, vollero offrire ai loro *co bevitori* un divertimento così completo e perfetto. Esse si ebbero tutte le spine, noi non avemmo che rose. E queste rose noi uomini le abbiamo accolte senza rossore, perchè, col sacrificio della nostra suscettività, abbiamo cooperato alla realizzazione di un concetto tanto delicato e squisito.

« Il trattenimento ebbe principio con iscelti pezzi di musica, cantati ed accompagnati dalle tre signore, regine della festa. Vi ebbero pure parte un abilissimo dilettante di violoncello, che seppe dare al suo suono un accento di mirabile effetto, ed un assai valente baritono, il sig. Giuseppe Sartori, che ha testè incominciata con molto successo la carriera teatrale, e ieri a sera ha pienamente giustificate le belle speranze, che si hanno di lui.

« Profano, come io sono, alla scienza musicale, non vi parlerò dei pregi, che solo ai cultori si palesano. Vi dirò solamente che il canto di una delle signore fu veramente

Il canto che nell'anima si sente.

« Io non ho udito mai esprimere il dolore e l'amore con tanta vivacità e verità. Oh! quelle dolci e soavissime note mi soneranno lungamente nella memoria. L'altra signora piacque molto, e fu applauditissima, ove specialmente diede saggio di molta maestria, superando felicemente ardue difficoltà.

« La terza signora accompagnò col pianoforte tutta la musica che fu eseguita, e tanta fu la bravura di lei, che, malgrado una modestia industriosissima a sottrarsi ad ogni plauso, gli astanti seppero trovar modo di tributarle speciali testimonianze di lode e d'ammirazione. I due cooperatori riscossero a più riprese applausi ben meritati, sicchè molte e molte volte la vasta sala echeggiò di fragorosi battimani.

« Finiti i canti ed i suoni, cominciò la danza, alla quale io poco assistetti, e me ne andai coll'animo tutto commosso, e pienamente pago. Quando la musica sa accendere il cuore a magnanimi sensi, ed eleva la mente a nobili e sublimi aspirazioni, oh! allora convien dire che quella musica sia mirabilmente eseguita. E voi, gentilissime dame, cui dobbiamo tutto ciò, abbiatevi l'omaggio della riconoscenza e dell'ammirazione di tutti quelli, che intervennero alla vostra bella festa. E perchè la memoria di essa non resti chiusa fra questi monti, ho pensato di scrivere a voi, mio buon amico, questa lettera, che accompagno colla preghiera che trovi posto nella vostra pregevole Gazzetta. » X.

Leggiamo nella *Gazzetta di Verona*: « Sebbene viviamo in un secolo, che vuolsi affatto positivo ed egoista, pure non rari ci si offrono esempi, che ci rammentano che ancor è possente fra noi il principio della carità fraterna. Una prova di questa carità, che più sublime si appalesa quanto più bassa e misera è la fonte donde deriva, l'abbiamo nel seguente fatto, che a lode del vero giudichiamo opportuno si sappia.

« Ridolfi Giuseppe di Verona, ammogliato con figli, sorvegliante al Dazio Macina sotto gli ordini del sig. Lazzaro Levi, convenne con Bonomi Gaetano, pure di Verona, esso pure ammogliato con figli, di giocare al lotto ogni settimana un *terno* ed una *quaderna* pel valore di pochi centesimi, dei quali ciascuno doveva conferire la metà. Una lunga malattia sorvenuta al Bonomi lo poneva nell'assoluta impossibilità di corrispondere la quota convenuta; ciò non ostante il Ridolfi non cessava di fare a tutte sue spese la stessa giocata. Andava per tal modo la faccenda, quando, circa 9 mesi dopo, usciti dall'urna due dei numeri delle proprie cedole, veniva il Ridolfi in possesso della vincita di L. 12. Di volo egli correva dall'amico, che ancora guardava il letto, e lieto consegnavagli la metà della vincita, allegando che, se non aveva più contribuito quota alcuna, ciò dipendeva da fatali circostanze e non dalla volontà, e che quindi aveva diritto di ottenere la piccola somma. Dopo questa vincita continuò il Ridolfi a giocare, ritenendo tacitamente per compagno il Bonomi, nè andò molto che, guadagnato un secondo ambo di A. L. 24, tornò all'amico esterrefatto e piangente dalla gioia, portandogli la metà del prodotto. La Provvidenza, che si compiace delle azioni generose, volle al certo premiare quest'uomo povero e benefico; giorni sono lo rendeva fortunato di un terno, il quale, abbenchè di poco valore, era per la sua condizione una somma apprezzabile. Il Ridolfi non istà in forse, si reca dall'amico, che migliorava in salute, e raccontandogli il felice evento lo fa partecipe del guadagno. Non è a dire quanto il Bonomi ne rimanesse commosso, e quali ringraziamenti rendesse all'ottimo, e forse singolare amico che ritraendolo dallo stato compassionevole, al quale lo aveva ridotto il malore, lo poneva con quella sua elargizione in una situazione meno trista e disagiata.

« Speriamo che questa azione, che onora eminentemente il Ridolfi verrà apprezzata in tutta la sua estensione e troverà emulatori. »

Una giovane, passando sabato (così la *Patrie*, in data del 9) sul marciapiede dell'*Hôtel di Cluny*, camminava dietro una signora, che aveva un enorme crinolino. D'improvviso, quella signora si fermò, chinandosi a raccogliere non so che cosa, cadutale in terra; la giovane, che la seguiva, non potendo fermarsi dal canto suo abbastanza presto, pose involontariamente il piede sull'orlo della veste di lei, e volle tosto ritrarlo; ma siccome, nel medesimo istante, la signora rialzavasi, il pie' della giovane passava per entro la stoffa leggiera, ed impigliavasi in uno de' cerchi d'acciaio; onde la giovane perdè l'equilibrio e si ruppe, cadendo, la gamba. La rilevarono svenuta, e trasportaronla tosto pei primi soccorsi in una casa vicina, donde fu poi ricondotta a casa in carrozza.

La *Gazzetta di Cracovia*, del 21 passato, narra quanto appresso: « Alcuni giorni fa, ebbevi a Clausemburgo, in Transilvania, pioggia di pesci. Dopo una burrasca simile ad uragano, durata tutta la notte, scrive il *Kolospary Közlöny* si apersero verso il mattino le cateratte del cielo e colla pioggia, che cadeva dirotta, caddero migliaia di pesci sulle contrade e strade di Clausemburgo. I più grandi fra essi aveano da 3 in 4 pollici di lunghezza. Si videro sovente fenomeni simili. Anche qui il turbine sollevò in aria dalle onde del fiume Szamos, che bagna la città di Clausemburgo, quei pesci, e li rovesciò poscia verso terra. »

Secondo una recente statistica, pubblicansi nello Stato di Nuova Yorck non meno di 671 giornale; di questi 62 sono quotidiani con un annuo smercio di 98 milioni d'esemplari. Degli altri periodici tiransi all'anno un po' più di 96 milioni d'esemplari. (*G. di G.*)

Dal 1.° giugno in poi esce a King William's Town (nella Caffreria inglese) un foglio settimanale tedesco, intitolato *Der deutsche Beobachter in Süd-Africa* (L'Osservatore tedesco nell'Africa meridionale). (*O. T.*)

La censura inglese ha proibito alla Ristori la *Mirra* d'Alfieri, la *Debora* di Mesental e la *Giuditta* di Giacometti. (*It. Mus.*)

CONSULAT GÉNÉRAL DE FRANCE A' VENISE.

Le Consul général de France a l'honneur d'informer les Français domiciliés ou de passage à Venise que dimanche prochain 15 août fête de Sa Majesté l'Empereur Napoléon III, un *Te Deum* sera chanté à deux heures de l'après midi à l'église paroissiale de S. Maria Formosa.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 *agosto*. — Ieri sono entrati in porto, provenienti da Galatz il brig. austr. *Celeste Provvidenza*, cap. Ghezzo, con granone a Rocca, da Prevesa e Corfù brig. aust. *Viaggiatore*, cap. Maggi, con granone a G. Mondolfo, da Dunkerque sch. franc. *Thérèse*, cap. Vanhoutte, e da Cardiff brig. ingl. *Curlew*, cap. Devon, ambo con ferro pei frat. Malcolm.

Vendevansi olii di Corfù pronti e viagg. a d.¹ 180 con isc. 12 a 13 p. %. Il seme di lino di Puglia si pagava a l. 24.

Le valute d'oro erano più offerte ad 1 ⅗, il da 20 fr. da l. 23.66 a 68, le Banconote ferme da 96 ¼ ad ⅓, il Prestito naz. ad 81, il lomb.-ven. a 95, la conv. dei vigl. del Tesoro 1.° corr. 80 ½. (*A. S.*)

Trieste 13 *agosto*. — In settimana la magg. attività commerciale si spiegava negli zuccheri greggi per le raffinerie con aumento dai prezzi della settimana scorsa. Zuccheri pesti vendevansi con lievi facilitazioni. Negli olii si consolida l'opinione, ed aumentavansi i prezzi; le transazioni furono limitate in roba pronta. Sostegno nei cotoni, nelle pelli e nelle vallonee. Lo sconto si mantenne da 4 ¾ a 5 ¼, la Vienna da 5 ⅜ a ⅝.

MONETE. — Venezia 13 agosto 1858.

Corone	L. — —	Tall. di Fr. I. I.	6.12
Sovrane	» 41.33	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.82	Da 5 franchi	» 5.88
» in sorte	» 13.77	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.22	Pezzi di Sp.	» 6.40
Da 20 franchi	» 23.65	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 95.—	Obb. met. 5 %	79 ¾
» di Gen.	» 93.90	Prest. nazion.	81 —
» di Roma	» 20.25	» lom.-ven. god. 1.° giu.	95 —
» di Sav.	» — —		
» di Parma	» 25.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	81 ¼
Luigi nuovi	» — —		
Talleri di M. T.	» 6.28	Sconto	6 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 13 agosto 1858

Amburgo	eff. 221 ½	Livorno	eff. 100 —
Amsterdam	» 250 ½	Londra	» 29.50
Ancona	» 619 —	Malta	» 239 —
Atene	» — —	Marsiglia	» 117 ½
Augusta	» 300 —	Messina	» 15.20
Bologna	» 618 —	Milano	» 99 ¾
Corfù	» 609 —	Napoli	» 514 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.20
Firenze	» 100 —	Parigi	» 117 ¼
Francoforte	» 250 ½	Roma	» 619 —
Genova	» 117 —	Trieste (vista)	» 287 ½
Lione	» 117 ½	Vienna (vista)	» 287 ½
Lisbona	» — —	Zante	» 605 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.*)

Vienna 10 *agosto* 1858, *ore* 1 *pomerid.* — La favorevole disposizione, che regnava già al principio della Borsa, durò sino alla chiusa, benchè subentrasse qualche piccola variazione nei corsi degli effetti. Si spiegarono affari sufficientemente animati nelle Az. di credito, che presero uno slancio non irrilevante e si sostennero anche alla chiusa. Molti ordini di acquisto di effetti di Stato, ma si presentarono d'altra parte anche cedenti, per cui lo slancio, che subentrò momentaneamente, venne nuovamente paralizzato. Le divise decisamente fiacche, con tendenza ad ulteriori ribassi; offerte queste da ogni parte, sembra prevedersi con certezza, per buoni motivi, un ulteriore decimio.

Prestito nazionale	5 %	83 15/16 — 84
» 1851 S. B.	5	94 — 94 ¼
» lomb.-ven.	5	97 ½ — 98
Obblig. dello Stato	5	82 ¾ — 82 ⅞
» »	4 ½	72 ¾ — 73
» »	4	65 ⅛ — 65 ¼
» »	3	50 — 50 ¼
» »	2 ½	41 ½ — 41 ¾
» »	1	16 ¼ — 16 ⅜
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	94 ¼ — 94 ½
» » Ungheria	5	83 ½ — 84
» » Te. B. Cro.	5	82 ½ — 82 ¾
» » Gallizia	5	82 ½ — 82 ¾
» » Transilv.	5	82 ½ — 82 ¾
» » altre Prov.	5	85 — 86 ¼
» del Banco	2 ½	64 ½ — 65
Prestito con lotteria 1834		309 ½ — 310
» » 1839		134 ¾ — 135
» » 1854		110 ⅜ — 110 ½
Viglietti rendita di Como		16 ¾ — 16 ⅞
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	89 — 89 ¼
» Gloggnitz	5	83 — 84
» nav. vap. Danubio	5	88 — 88 ½
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 88 ½
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		970 — 971
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — —
» » 6 anni		95 ½ — 95 ¾
» » 10 »		93 — 93 ½
» » reluibili		88 ¾ — 88 ⅞
Azioni Stab. di Credito austr.		244 ½ — 244 ¾
Vigl. di premio detto		102 ⅜ — 102 ½
Azioni Banca di sconto A. I.		118 ½ — 118 ¾
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		89 — 89 ½
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— —
» Ferd. del Nord		165 ¾ — 165 ⅞
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		260 ⅜ — 260 ½
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 ½ — 100 ⅝
» idem cong. S.-N. ger.		94 — 94 ½
» idem Tibisco		100 — 100 ½
» idem Lomb.-Ven.		237 — 237 ¼
» idem Franc. Gius.		185 ½ — 186
» idem Rossitz prior.		200 — 201
» prest. città di Trieste		113 ¾ — 114 ¼
» navig. a vap. Danubio		532 — 534
» » viglietti		102 ¾ — 103 ⅛
» del Lloyd		355 — 360
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		88 — 90
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 ½ — 80
» Salm		42 ⅞ — 43
» Palffy		40 — 40 ¼
» Clary		38 ¾ — 39
» S. Genois		37 ½ — 37 ¾
» Windischgrätz		26 ⅞ — 27
» Waldstein		26 ½ — 26 ¾
» Keglevich		15 ½ — 15 ¾

Amburgo 2/m.	76 ⅞
Amsterdam 2/m.	87
Augusta uso	104 ⅞
Bucarest 31 giorni	267 ¼
Costantinopoli 31 giorni	473
Francoforte 3/m.	104 ½
Livorno 2/m	104
Londra 3/m.	10.13
Milano 2/m.	103 ¾
Parigi 2/m.	122 ¼
Aggio II. RR. zecchini	7 ⅛
Corone imperiali	14.02
Napoleoni d'oro	8.11-8.12
Sovrane inglesi	10.15
Imperiali russi	8.21-8.22
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 10 agosto 1858

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 ⅞
» del prest. naz.	5	84
»	4 ½	—
»	4	—
»	3	—
» reluite	4	65 ½
Prestito con lotteria 1834		310
» » 1839		134 ⅞
» » 1854		110 ⅛
Obblig. dell'eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	—
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		82 ⅞
» » Transilvania		82 ½
» » altre Provincie		85 ¾
Azioni della Banca		970
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		100
» » 6 anni		95 ½
» » 10 anni		—
» » reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		592 ¼
» della Soc. di Credito		241
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		102 7/16
Azioni strada ferr. dello Stato		260
» » Ferdin. Nord		—
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		201 ½
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		237 ¼
» » Francesco Gius.		—
» della navig. sul Danubio		533
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 10 agosto 1858.

	Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. f.	—
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. »	—
Augusta p. f. 100 corr. uso »	105
idem idem a 3/m. »	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. »	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. »	104 ½
Genova p. 300 L. n. 2/m. »	—
Lione p. 300 fs. 2/m. »	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m. »	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m. »	—
Londra per 1 L. s. breve »	—
idem 3/m. »	10.12 ½
Marsiglia p. 300 fr. 3/m. »	—
Milano p. 300 L. 3/m. »	—
Parigi p. 300 fr. 3/m. »	122 ⅜
Venezia p. 300 L. 3/m. »	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	267 ¼
Costantinopoli idem	473

Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.	7 ⅛
Corone	14.1

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 12 *agosto*.

Arrivati da Milano i signori: Nettwill Arturo, cap. ingl., de Praslin Orazio A., possid. franc., Donon Gio. e Castaldini Gaetano, dott. in med., tutti e quattro all'Europa. — Wilday Carlo, gent. ingl., Boyson Elphinstone Gugl. e Thornburgh Gugl., poss. ingl., tutti e tre alla Vittoria. — Fournier Edoardo e Bouret Eugenio, poss. franc., alla Belle-Vue. — Lowenstein co.ª, poss. russa, alla Stella d'oro. — Clark Samuele, eccles. ingl. e Carden Roberto A., propr. ingl., all'Hôtel de la Ville. — *Da Primiero:* Sartori Gio., consigl. presso l'I. R. Luogot. d'Innsb., a S. Gallo N. 1093. — *Da Recoaro:* Petrovich dott. Spiridione, avv. di Zara, S. Lorenzo N. 3384. — del Bufalo della Valle march. Pio, di Roma, Castello N. 2146. — *Da Trieste:* de Algarra Carlo, propr. spagn., alla Luna. — *Da Parma:* Cavalli Pietro, avv., S. Marco N. 1764. — *Da Verona:* Cavazzocca co. Bartolommeo, poss., S. Gallo, 1093. — Morando de Rizzoni co. Ottavio, possid., S. Moisè N. 2094. — *Da S. Vito:* Rota co. Francesco, possid., al Vapore. — *Da Parigi:* Gi Galve co. segret. all'Ambasc. di Spagna in Parigi, Alb. Danieli — *Da Feltre:* Zannettelli nob. Giov., poss., ai SS. Gio. e Paolo.

Partiti per Milano i signori: Villani Giov., cav. dell'Ordine I. austr. della Corona di ferro e poss. di Cremona. — Wenstanley Federico e Warren Federico, poss. ingl. — Edward Gio., Wagner Teodoro, Porcher Francesco, Stoney Teodoro e Lowndes Rawlens, poss. amer. — Zuccoi Eugenio, avv. — Mezger Edoardo, consigl. alle pubbl. costruz. a Monaco. — Tevachoff Michele, segr. russo. — Biraghi Gius., poss. — Wenckheim co. Gius., I. R. ciamb. — Schubin Leo, consigl. di Stato russo. — Caron Francesco, neg. di Parigi. — Knoll Alfredo, avv. di Praga. — Bülow bar Giulio e Hagke bar. Federico, poss. pruss. — *Per Padova:* de Gojan cav. Gio., poss. di Buccovina. — *Per Vicenza:* Stolypin Aless., poss. russo. — *Per Verona:* Lorenzoni Marco, I. R. vicedelegato prov. — Lovatelli co. Giacomo, poss. di Ravenna. — Boscarolli dott. Luigi, possid. di Trento. — Trippel Massimil., avv. di Potsdam. — Grange Teodoro, avv. di Rathenow. — Gazolla co. G. B., poss. — Castiglioni Paolo, possid. di Milano. — de Behr bar. Teodoro, possid. di Curlandia. — Baur Alberto, dott. in med. di Tubingen. — *Pel Tirolo:* Salvadori-Zanatta bar. Luigia, poss. di Riva. — *Per Trento:* S. E. Thun-Hohenstein co. Carolina nata co. Clam-Martinitz, dama dell'Ordine della Croce stellata. — *Per Trieste:* Mauthner de Mauthstein Gugl., dottor in legge di Vienna. — Swallwood Enrico, poss. ingl. — Andrásy co. Alódók, poss. di Pest. — Fasckò di Lucsivna Gius., I. R. consigl. aulico. — *Per Pordenone:* Ricchieri co. Gio. Lucio, poss.

Nel giorno 13 agosto.

Arrivati da Milano i signori: Thorosano G. B., avv. di Saluzzo, alla Luna. — Lemaitre Ernesto Alberto, avv. franc., all'Hôtel de la Ville. — de Syberg Gius., di Wiesbaden, Albergo S. Marco. — *Da Trieste:* Laemmert E. console del Granducato di Baden nel Brasile, Castello 4087. — Morgard Giacomo, poss. amer. e Putton Riccardo, poss. ingl., ambo alla Belle-Vue. — Konn H., poss. di Berlino, alla Luna. — Duberger Dufour Martino, commend. della Legion d'onore e poss. di Bordeaux, e Horodinsky Boleslavo, poss. di Zbydinow, tutti e due all'Europa. — *Da Verona:* di Schirnding bar. Ferdinando, grancroce, commend. e cav. di più Ordini, I. R. ten. maresc. comand. la fortezza di Peschiera. — Pellicari Francesco, avv. di Soave, S. Benedetto N. 3690. — Lemaistre Chabert Alfonso Enrico, avv. franc., alla Luna. — Desqueux de S.t-Hilaire march. Maria, di Parigi, all'Hôtel de la Ville. — *Da Mantova:* Perez Gayon Prospero, avv. messic., S. Gallo N. 1102. — Bortini dott. Luigi, poss. di Modena e Custozza co. Arrigo, poss., ambo al Vapore. — *Da Ferrara:* Morianti Antonio, poss., al Vapore. — *Da Faenza:* Marucci Luigi, poss., al Vapore. — *Da Pistoia:* Leduc Leone, notaio di Metz, Alb. S. Marco. — *Da Padova:* Lanza Gius., princ. di Tarabia e Capranica march. Giul. de' Duchi del Grillo, di Roma, tutti e due all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Harms Giorgio, console virtemb. a Lubecca. — Felsche Gugl., consigl. prov. a Lipsia. — Todeschini Cesare, dott. in med. — Hampton Gugl., poss. ingl. — Roger Enrico e Roger Eugenio, avv. franc. — Sternberg Giulio, possid. pruss. — *Per Modena:* Molza march. Camillo, poss. — *Per Padova:* Quarantini co. Francesco, poss. di Faenza. — Desgroux Gio. e Desgroux Luigi Dionigio, poss. franc. — *Per Peschiera:* Wolff Edmondo, consigl. pruss. — *Per Verona:* Clarke Say Gio., poss. ingl. — Bortolazzi co. Caterina, poss. — Naumann Antonio, consigl. del Trib. di Brandenburgo, — Clark Samuele e Bullock Gugl., eccles. ingl. — *Per Firenze:* Fenzi cav. Carlo, poss. — *Per Trieste:* Steil Enrico, poss. di Avana. — Herzog Gius. e Köller Ferdinando, neg. di Vienna. — *Per Reggio:* Gherardini march. Gio. Marco, ciamb. di S. A. R. il Duca di Modena. — *Per Udine:* Perl Francesco, possid. di Vienna. — *Per Soave:* Pellicari dott. Francesco, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 agosto	Arrivati	1060
	Partiti	1136
Il 13 agosto	Arrivati	1058
	Partiti	1120

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14 e 15, in *S. Alvise*.

Il 16, 17, 18, 19 e 20. in *S. Silvestro*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 *agosto*. — Bassanin Luigia di Giacomo, d'anni 1. — Scarpa Rosa fu Gugl., di 52, civile. — Peteani Elisabetta di Francesco, di 28, civile. — Gambaro Anna di G. B., d'anni 1 mesi 6. — Dal Gallo Elisa di Domenico, d'anni 1 mesi 8. — Nardini Giovanna di Domenico, d'anni 1. — Marus-Matius Lucia fu G. B., di 36, villica. — Padoan Maddalena fu Pasquale, di 28, sarta. — Costantini Rosa di Gius., di 16. — Rier Lucia fu N. N., di 90, povera. — Panciera Teresa di Girolamo, di 36, civile. — Perovich Elisa fu Marco, di 80. — Zamo Maddalena fu Angelo, di 58. — Totale, N. 13.

SPETTACOLI. — *Sabato* 14 *agosto*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Otello ossia Il Moro di Venezia*, del Rossini. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY. — Compagnie française sous la direction de M. E. Meynadier. — *Riposo*.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *La fondazione del ponte di Rialto*. (Replica.) — Alle 5 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 agosto 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
13 ago. - 6 ant.	339, 14	+ 16°, 3	+ 14°, 2	78	Sereno	N. N. E.¹		6 ant. 6°
2 pom.	339, 10	20, 6	16, 9	71	Sereno	E. S. E.²		6 pom. 6
10 pom.	339, 10	18, 5	15, 5	74	Str. fosco	E. S. E.¹		

Dalle 6 a. del 13 agosto alle 6 a. del 14: Temp. mass. + 21°, 0, » min. + 16°, 3. Età della luna: giorni 5. Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 30 luglio a tutto 5 agosto 1858

	Da 30 luglio a 5 agosto 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 5 agosto 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a 5 agosto 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 52,86?	167,654	90	146,195	91	21,458	99	»	»	3,975,620	60	3,475,380	31	500,240	29	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	5,796	75	4,885	09	911	66	»	»	271,480	06	241,012	83	30,467	23	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	4,012	25	9,159	94	»	»	5,147	69	103,562	91	209,032	43	»	»	105,469	52
Trasporti celeri	14,757	78	7,842	94	6,914	84	»	»	400,188	88	160,328	49	239,860	39	»	»
Merci T. 6,694	80,226	80	48,188	48	32,038	32	»	»	2,213,988	32	1,444,091	48	769,896	84	»	»
					61,323	81	5,147	69					1,540,464	75	105,469	52
Totali	272,448	48	216,272	36	56,176	12	»	»	6,964,840	77	5,529,845	54	1,434,995	23	»	»

ARTICOLI COMUNICATI.

829

Nella sera del 5 agosto corrente adunavasi nell'ampia Sala teatrale del Seminario vescovile di Padova un numeroso e dotto uditorio alla solita Accademia latina, che vi facea recitare l'abate Lodovico Simonetti professore di quella cattedra, e attualmente anche prefetto degli studii nel Seminario medesimo. Se ne' due anni antecedenti le composizioni latine del Simonetti vi furono sempre accolte con meritati applausi, lo dovettero essere duplicatamente in quest'anno; e ben fec' egli ad evidenza conoscere, come le espressioni e forme latine, comunque si vogliano far credere antiquate, sappiansi prestare a vestir bellamente e nobilmente i pensieri e i sentimenti dell'attual società: conciosiachè così s'insegni e s'impari la lingua latina nel Seminario di Padova, che non le idee alle parole, ma le parole debbano servire alle idee. Noi abbiam sentito descrivere in bei versi latini oggetti che appartengono a' nostri secoli con tanta verità e leggiadria che ci pareva non pur di vederli, ma fin di toccarli con mano: e per tacere degli altri abbiam vista uscire dalla fornace la statua equestre di Napoleone per man di Canova, e udimmo fremendo il nitrito del suo cavallo, e il grido di guerra, con cui l'eroe delle battaglie dettava il fato a due secoli. Nè meno ci recò maraviglia quell'arte sua di dipingerci vivamente l'affetto: e le lagrime ci scorreano al dolore della pia penitente, e alzammo le braccia ad accompagnare la Vergine al cielo, e il cuore ci si allargò a' fervidi accenti onde la greca donzella fuggendo a furori del turpe ottomano invocava il suo fidanzato a spezzarne le odiate catene. Erano tutte parole latine; ma scelte con tale maestria e messe giù con tal ordine che non era mestieri d'una cognizione pienissima della lingua latina per intenderne il senso da capo a piedi; e la più parte degli uditori, per poco che ne sapesse di prosodia, prevenendo proferia la parola, che nell'Elegia chiude il pentametro, prima ancora che il giovane declamatore lo pronunciasse. Erano tutte parole latine; eppure nessuno si stancò di ascoltarle, nessuno desiderò di sentire le cose stesse esposte altrimenti. Erano parole latine, perocchè in quella solennità non si sogliono recitare composizioni che in quella lingua; ma ciò non vuol dire che nelle scuole del Seminario s'insegni e s'impari unicamente il latino. Anche gli autori italiani vi si svolgono con amore e profitto, anche in italiano si scrive con eleganza e se ne danno pubblici saggi: anche alle scienze si dà opera diligente: ma la lingua latina è il patrimonio del Seminario di Padova, nè se gli deve far carico se pone tanta cura ed amore a conservare il suo patrimonio, per cui fu ed è pur adesso superiore di tanto a tutt'i Seminarii del mondo; specialmente quando si sappia che per anteporre lo studio della lingua latina non si abbandonano gli altri, e che lo studio di questa lingua non consiste già in una sonora accozzaglia di parole e di frasi, ma si nel trarre da essa e per essa, e nello svolgere in essa anche all'uopo le utili dottrine. Nè per certo il Simonetti avrebbe per due buone ore intrattenuto piacevolmente tanti e sì distinti uditori, se all'eleganza delle parole non avesse accoppiata eziandio la profonda e opportuna e molteplice cognizione delle cose e del mondo; e tanti e sì distinti uditori non avrebbero prodigati i loro lunghi ed unanimi applausi a versi vuoti di cose e a ciance canore.

831

Milano. — Anfiteatro della Stadera. — *Drammatica compagnia Boldrini.*

In uno di questi ultimi giorni il capocomico Boldrini esponeva sulle scene di questo anfiteatro la commedia di carattere del sig. Castelvecchio *La cameriera astuta*, lavoro che ha il merito di essere una bella imitazione della commedia goldoniana. Il carattere più bello di questa produzione è indubitatamente quello del vecchio procace, che rifulge a differenza degli altri, di alquanta originalità. Sennonchè questo carattere non è accessibile all'intelligenza ed a' mezzi di questo o quest'altro attore: per bene mettersi ne' panni di questo vecchio, di cui libidine e lascivia rende sprezzabile la canizie veneranda, è d'uopo una voce che sia suscettibile a note, smorzate dai malanni del vizio e dagli acciacchi della vecchiaia, è d'uopo aver una fisionomia, che si presti ad assumere l'impronta dello stravizzo, bisogna aver molta intelligenza per guardarsi dal non varcare i confini del vero e dell'onesto, bisogna essere in una parola oltredire guardingo per non arrischiare di metterci sott'occhio una palanda figura, per soverchio zelo di sobrietà, o di porci innanzi un uomo schifoso per troppa licenza. Qui è il salto di Filippi, — è qui, in queste circostanze, che vogliamo l'attore per giudicare s'egli è vero artista non nel senso abusivo della parola. Ed era proprio in questa parte che noi volevamo il Boldrini per poterli dire: « Prosegui, che tu non sei indegno allievo dell'arte. » Tanta fu la bravura, tanta la maestria con cui il nostro attore seppe trasformarsi nel suo personaggio, che pochi fra gli spettatori ravvisavano in quel vecchio cadente, infermiccio, il brioso ed animato brillante delle scorse sere. Tutto in lui era cambiato, e volto e figura e voce e incesso e gesto, tutto. — Bravo Boldrini, continuate di proposito a studiare l'arte vostra: non dimenticatevi ch'ella è un'arte sublime al pari delle più estimate, la pittura, la scultura, la poesia; guardatevi bene dal profanare quest'arte convertendola in spregevole mestiere; ricordatevi infine che gli artisti, i veri artisti son pochi; molti, infiniti i mendicanti. Accogliete di buon viso questo schietto elogio che non venne suggerito e dettato da un basso sentimento d'adulazione, nè da venale interesse, come ne può far fede il fragoroso, incessante plauso, con cui il pubblico volle rimeritare la vostra valentia.

L. V.

Il chiaro autore della *Cameriera astuta*, a proposito della recita di cui sopra indirizzò al capocomico la seguente lettera pubblicata nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Caro Boldrini.

« Ho assistito alla rappresentazione della mia commedia *La Cameriera astuta*, recitata in questi giorni dalla vostra compagnia al teatro della Stadera. Vi prego di manifestare a tutti gli attori ed attrici, che vi presero parte, la mia piena sodisfazione per la singolare intelligenza e per lo zelo da essi adoperato nel sostenere le parti loro affidate. L'esecuzione fu eccellente, e tale da destare in me il sentimento della sorpresa.

« Voi specialmente, caro Boldrini, nella parte del vecchio marchese avete superato, colla mia, l'aspettazione dell'intiero uditorio. Foste veramente grande e mirabile, avete fatto di quel personaggio un modello, il più perfetto ed il più vero, e ben ve lo disse l'entusiasmo del pubblico, che applaudiva ad ogni vostro gesto, quasi ad ogni parola.

« Abbiatevi dunque i miei più sinceri ringraziamenti e le mie congratulazioni.

« Milano, 6 agosto 1858.

RICCARDO CASTELVECCHIO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11814. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In relazione all'ossequiato Decreto 22 luglio 1858 N. 13315-2206 dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze di Venezia devesi procedere all'acquisto del combustibile necessario per il riscaldamento dei locali di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze per il prossimo venturo inverno, ed a tale effetto sarà tenuta nel giorno 2 settembre p. v. la relativa asta presso questa I. R. Intendenza provinciale sotto l'osservanza delle seguenti condizioni ed avvertenze:

1. L'asta sarà aperta alle ore 12 meridiane, e chiusa alle 3 pomeridiane.

2. La quantità e qualità delle legna occorrente si è la seguente: zocca di noce di perfetta qualità pertiche legali N. 34, passetti di noce N. 12, fascine dolci grandi carra N. 3, da N. 300 al carro.

Si fa avvertenza che una pertica legale è lunga sei piedi vicentini, ed altrettanto alta e larga tre, per cui in via approssimativa tre pertiche vicentine corrispondono a due legali.

3. Il dato d'asta per le zocche e passetti si è di L. 38 per ogni pertica legale, e per le fascine L. 30 per carro. Nel suddetto prezzo si comprendono tutte le spese accessorie di condotta, accatastamento, trasporto nei magazzini, dazio e qualunque altra, che devono stare a tutto carico dell'assuntore.

4. La surriferita legna dove essere tutta consegnata nei magazzini di questa Intendenza entro il mese di ottobre 1858 e dopo accatastata in modo opportuno sotto sorveglianza d'Ufficio sarà misurata da apposita Commissione cui spetta di giudicare inappellabilmente se sia o meno di perfetta qualità e da accettarsi.

5. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare a cauzione dell'offerta L. 200.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Vicenza, 3 agosto 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

N. 9694. AVVISO. (1. pubb.)

L'Amministrazione ereditaria Ala di Ponzone, in seguito all'ottenutane Superiore autorizzazione, risultante da ossequiato Dispaccio 19 luglio 1858 N. 17686-2081, dell'I. R. Prefettura lombarda delle finanze deve procedere mediante asta pubblica alla vendita delle infraindicate piante d'alto fusto a lignanti sul latifondo di Gambito e designate all'estirpazione e cioè:

Pioppi	N. 501	di varia stazione
Olmi	» 95	
Noci	» 87	
Roveri	» 64	
Ceresini	» 18	
Bedoli, Carpani, e Tavernelle	» 10	
Totale	N. 775	

Si aprirà quindi l'asta per detta vendita presso quest'Amministrazione nella casa in contrada S. Sofia all'anagrafico N. 4 il giorno di sabbato 28 agosto 1858 dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomerid. invitandosi gli aspiranti all'acquisto a presentarvisi muniti del deposito pecuniario di L. 700, coll'avvertenza che tale asta verrà aperta sul prezzo fiscale di Lire 6598, sotto l'osservanza de' capitoli sin d'ora ostensibili presso quest'Amministrazione, che a relativa delibera al maggiore offerente seguirà colla riserva della Superiore approvazione, e che chiusa l'asta non verrà ammessa alcuna ulteriore offerta o miglioria.

Cremona, 5 agosto 1858.

L'Amministratore, ROTA

L'I. R. Consigl. Intendente, Feta.

AVVISI DIVERSI.

N. 1322. R. H. 828

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI CENEDA.

Fa sapere, dietro avviso pubblicato dall'I. R. Ispettorato scolastico provinciale 10 luglio p. p. N. 401, essere aperto a tutto 10 settembre prossimo venturo il concorso, da corredarsi coi documenti normali, a maestro di classe I Sezione superiore presso questa Scuola maggiore maschile coll'annuo assegno di austr. L. 500, ed in caso di promozione, a maestro di Sezione inferiore con austr. L. 400, la cui nomina spetta a questo Consiglio.

Ceneda, 9 agosto 1858.

Il Podestà, FR. ROSSI.

L'Assessore G. Segatti. *Il Segretario* P. O. Pestazzi.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE. 793

NUOVO DIZIONARIO DELLA LINGUA ITALIANA

con oltre 100,000 *giunte, e con nuovo ordine disposto, del quale sarà dato ragione in un discorso preliminare*

DI NICOLO' TOMMASEO

Torino, 1858. — *Unione tipografica editrice torinese.*

Il fascicolo di saggio trovasi presso la libreria Gaetano Brigola e Socii, Merceria S. Giuliano, N. 705, ove si ricevono le associazioni.

816

SULLA NECESSITA'

RAZIONALE E LEGISLATIVA

di accordare

AL REGNO LOMBARDO-VENETO

La perequazione della sua imposta prediale con quella delle Provincie tedesche dell'Impero, ragguagliandola in quello ed in queste alla stessa quota parte della rendita censuaria, e dato l'attual carico delle Provincie tedesche, riducendo la imposta ordinaria del Regno al sedici per cento e la straordinaria al cinque e un terzo per cento della rendita suddetta.

MEMORIA

DI VALENTINO PASINI

Tipografia del Commercio — Venezia — Prezzo Austr. L. 1:—

Trovasi vendibile alla suddetta Tipografia, e dai principali librai di qui e fuori.

549

Trattenimento
NELLO STABILIMENTO BAGNI

sulle Dune del mare di Lido

pei dopo pranzo e sera di domenica 15 agosto corr.

Vi sarà al suono di musicale Banda

CUCCAGNA, FUOCHI ARTIFIZIALI,

LUCE ELETTRICA,

ed una

GRANDE PESCA

con illuminazione e fuochi sulla spiaggia.

Il prezzo d'ingresso è fissato austr. LIRE UNA per ogni persona.

I viglietti si acquisteranno:

Al Camerino della dispensa viglietti pel Vapore sulla riva degli Schiavoni, di fronte l'Albergo *Danieli*.

In quello all'approdo a S. Maria Elisabetta del Lido ed al Cancello d'ingresso allo Stabilimento.

Non si ammettono ritorni.

Venezia, il 4 agosto 1858.

GIOVANNI FISOLA.

547

STABILIMENTO BAGNI AL LIDO
ORARIO STRAORDINARIO

PER LE CORSE DEL VAPORE *ALNOCH*

nella domenica di domani 15 *agosto*

GIORNO DELLA GRANDE PESCA

ED ALTRI TRATTENIMENTI

Sulle Dune di S. Maria Elisabetta di Lido.

Il vapore suddetto partirà come il solito dalla riva degli Schiavoni pel Lido e viceversa, alle solite condizioni ed alle ore indicate nel seguente

ORARIO.

Da Venezia a Lido.

Partenza da Venezia	ore 9 — ant.
»	» 10 — »
»	» 11 — »
»	» 12 — »
»	» 1 — pom.
»	» 4 — »
»	» 5 — »
»	» 6 — »
»	» 7 — »
»	» 8 — »
»	» 9 — »
»	» 10 — »
»	» 11 — »
»	» 12 — »

Da Lido a Venezia.

Partenza da S. Maria Elisabetta	ore 9 30 ant.
»	» 10 30 »
»	» 11 30 »
»	» 12 30 »
»	» 1 30 pom.
»	» 4 30 »
»	» 5 30 »
»	» 6 30 »
»	» 7 30 »
»	» 8 30 »
»	» 9 30 »
»	» 10 30 »
»	» 11 30 »
»	» 12 30 »

Al cancello della Dispensa viglietti pel vapore l'*Alnoch* sulla riva degli Schiavoni dirimpetto l'Albergo *Danieli* si troverà in vendita dei palchi pel suddetto trattenimento ad austr. L. 6:— effettive per cadauno.

Venezia, il 12 agosto 1858.

GIOVANNI FISOLA.

796

ACCADEMIA MERCANTILE DI VIENNA.

In conformità al piano d'organizzazione e d'insegnamento dell'Accademia mercantile di Vienna approvato col decreto dell'eccelso I. R. Ministero del culto e dell'istruzione 8 aprile 1858 N. 5372 verranno al principio di ottobre a. c. aperte tre classi di essa, vale a dire le due classi del corso preparatorio e la prima classe della Sezione superiore.

L'accettazione degli scolari ha luogo dal 25 settembre fino al 1.° ottobre nella Cancelleria della Direzione dell'Accademia (bastione degli Scozzesi 140).

Le condizioni dell'accettazione sono contenute nel piano a stampa dell'organizzazione di questo Stabilimento d'istruzione, che unitamente al piano d'insegnamento verrà nella cancelleria della Direzione consegnato a chi desiderasse conoscerlo, e che verrà inviato fuori di Vienna a chi ne facesse ricerca per lettera.

Vienna, 29 luglio 1858.

Per ordine del Consiglio d'Amministrazione

Il Direttore, FR. HAUKE.

AVVISO D'ASTA. 830

La Commissione generale di pubblica beneficenza Rende noto:

Che essendo andati deserti gli esperimenti di pubblica asta a termini degli avvisi 7 giugno e 6 luglio, passati per l'affittanza dei sottodescritti beni fondi verrà tenuto un nuovo esperimento a *schede segrete* tanto complessivamente quanto separatamente pei corpi di terra infrascritti e pei canoni annui anche minori di quelli fiscali; restando fissato per la produzione delle schede dal giorno 16 agosto corrente, fino alle ore 4 pom. del giorno 31 mese stesso al protocollo della Commissione generale di beneficenza, e sotto l'osservanza delle discipline portate dall'avviso pubblicato ed affisso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* N. 133 del giorno 15 giugno 1858 e dal Capitolato normale che potrà essere ispezionato negli Uffizii di questa Commissione.

Descrizione dei beni fondi da affittarsi:

Provincia di Padova, Distretto di Piove, Comune S. Angelo, chiesura di campi 8 circa con casolare, prezzo fiscale annuo austr. L. 270, ora affittati a Lando detti Braghetto Fratelli.

Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune di Campagna, contrà dell'Arzerin, chiesura di campi 8 circa con fabbrica, prezzo fiscale annuo austriache L. 420, ora affittati a Menegazzo detto Menegazzetto Pasquale.

Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune di Camponogara, campagna di campi 27 e mezzo circa con fabbrica, prezzo fiscale annuo austr. L. 1050, ora affittati a Nalon Antonio e Pasquale padre e figlio.

Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune di Campolongo a Cazzòlo, chiesura di campi 9 circa, prezzo fiscale annuo austr. L. 380, ora affittati a Calegaro detto Crincolo Alessandro.

Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune di Dolo in Brenta secca di Sambruson, campagna di campi 49 e mezzo circa con fabbriche, prezzo fiscale annuo austr. L. 2000, ora affittati a Donà detto Storaro Angelo, fu Zamaria.

Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune di Campagna, chiesura di campi 2 circa con casolare, prezzo fiscale annuo austr. L. 70, ora affittati a Berto vedova Naletto Domenica.

Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune di Campolongo a Cazzòlo, chiesura di campi 1 e mezzo circa con casetta, prezzo fiscale annuo austr. L. 110, ora affittati a Bièle detto Dotto Angelo.

NB. Le precise qualità e quantità dei fondi figurano nel Capitolato normale d'asta.

833

Il sottoscritto dichiara non essere egli quel cambiavalute a' Leoncini che fa pagare 10 centesimi per viglietto per ispezionare le liste delle lotterie estratte, come da alcuni credesi, in seguito all'articolo dell'*Indicatore* dell'11 agosto N. 17, ma anzi egli lasciò e lascierà esaminare *gratis* tutte le liste delle nuove lotterie che vende, come p. e. quelli della IV in oro dello Stato per oggetti di pubblica utilità da fiorini 3 in banconote per viglietto e quella da fiorini 1 a benefizio dell'Istituto delle Ancelle, ed altre.

DAVIDE CUTTI

Cambiavalute, S. Marco a' Leoni N. 354.

77

ACQUE MINERALI, ACIDULE FERRUGINOSE
dei FRANCO in RECOARO

SIMILI ALLE FAMOSE

ACQUE DI SELTERS o SELTZ

Deposito generale alla FARMACIA BERTOLINI in Venezia, con spedizione giornaliera.

MARIO TRETTENERO, *proprietario della fonte.*

819

ESPOSIZIONE DI MOBILI DI LEGNO

INTAGLIATI E DORATI DI ULTIMO GUSTO

Prezzi fissi inalterabili

NELLE SALE DEL RIDOTTO A S. MOISÈ.

La Sala per la vendita dei detti Mobili sarà aperta tutti i giorni dalle 10 antimer. alle ore 5 pomer.

Si ricevono commissioni.

439

STABILIMENTO BAGNI

DI B. ROSIGNOLI IN VENEZIA.

QUESTO STABILIMENTO

BAGNI DOLCI, SALSI e DOCCIA

situato sul Canal Grande in vicinanza alla Piazza di S. Marco, dirimpetto la Chiesa della Salute con ingresso tanto pel Canale, quanto per la calle del Traghetto della Salute N. 2202 rosso, è stato aperto col primo maggio.

795

La Ditta GRIFFON E GIMBERLE domiciliata in calle di Mezzo, dietro il ponte dei Baretteri N. 4971 si è traslocata nella medesima calle al N. 4981 sopra il Bazar del signor De Palua.

DA VENDERE 832

Casino di villeggiatura alla Mira Vecchia al N. 337, con oltre un campo di brolo chiuso di muro, scuderia, rimessa, piccola conserva d'agrumi, cantine e granaio. Chi vi applicasse si rivolga dal sig. Stefano Ciampi S. Marco, calle del Pellegrino N. 292.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA 801

DI LAVA METALLICA

VENEZIA

PRAGA E COMPAGNI

Frezzeria, Campiello del Carro, 1622.

MILANO

CARLO PRAGA E COMP.

S. Vito, al Pasquirolo, 528 (5)

Per lastrichi di terrazze; per pavimenti di camere, stanze terrene, porticati, cortili, magazzini, ae *(selici)*, granai, scuderie, marciapiedi di strade ferrate *(trottoirs)* e di pubbliche strade; per intonaco di muri umidi o corrosi dalla salsugine; per fasciature di vasche d'acqua, ec. ec. La stessa Ditta fabbrica tubi di tutta Lava per condotti d'acqua ed intonaca tubi o canne di ferro servibili per la canalizzazione del gas, preferibili a que' di ghisa per la certezza di non ossidazione e convenienza di prezzo. A quest'ora ne furono in Milano posti in opera di tali tubi circa 12 mila metri.

NB. *La Ditta di Venezia, ora che la fabbrica di cemento asfaltico cessò per liquidazione, a comodo degli applicatori delle Provincie mette in commercio per la vendita all'ingrosso il proprio cemento. — Sotto l'egida del privilegio esclusivo accordatole da S. M. I. R. A. per l'intera Monarchia, intendendo valersene nel senso più lato, dichiara fin d'ora che a nessuno ne venne affidata la vendita, per cui a essa Ditta soltanto dovrannosi inciare le domande, che si volessero farle. — I campioni ed il prezzo corrente sono ostensibili per chiunque volesse ispezionarli agl'indirizzi sopraccitati.*

763

IL 15 SETTEMBRE p. v.

succede a Vienna l'estrazione del prestito a lotteria

PRINCIPE PALFFY

con vincite di Fiorini 30,000 — 4,000 — 2,000 — 4,00 — 2,00 — 60

La sottoscritta Ditta acquista e vende i Viglietti di questa Lotteria come di tutte le altre in corso cioè: Prestiti 1834, 1839, 1854, della Città di Trieste, Società Danubio, dell'Istituto di credito, Principe Esterhazy, Windischgrätz, Salm, Clary, Conte Keglevich, S.t-Genois, Waldstein, Rendita Como.

Inoltre si possono acquistare i suddetti Viglietti ANCHE A PREMIO PERDUTO.

Le commissioni dalla Terraferma devono essere indirizzate FRANCO.

EDOARDO LEIS, *S. Marco, ai Leoni, N.* 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 17105. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al capitano mercantile Antonio Ghezzo, assente d'ignota dimora, che Domenico Mozzaro, coll'avvocato Moro, produsse in suo confronto la petizione esecutiva 30 luglio p. p., N. 17105, per pagamento di fiorini 200 di Augusta, in dipendenza ad obbligazione 11 novembre 1856, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Federico Luzzatto, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa pel giorno 4 settembre pr. v., alle ore 11 ant., sotto le avvertenze dei §§ 386 e 387 del Giud. Reg., e Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838.

Incomberà quindi ad esso Ghezzo, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 3 agosto 1858.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrinzi, Dirett.

N. 17890. 1 pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Benedetto Quartieri, assente d'ignota dimora, che Angela Pivato vedova Forti, coll'avvocato dottor Moro, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 9 agosto corrente, N. 17890, per pagamento di a. Lire 6000 in oro in dipendenza alla Cambiale: Venezia 12 novembre 1857, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Avvi..., che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato allo stesso il pagamento entro giorni 3 della somma libellata ed interessi, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso B. Quartieri, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Commerciale Marittimo,

Venezia, 10 agosto 1858.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrinzi, Dirett.

N. 6223. 1. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza di Gio. Battista Padovano fu Valentino, domiciliato in Udine, 1. agosto corr. N. 6223 a sensi del § 277 del Cod civile viene citato Gio. Battista q.m Angelo Pulito di Udine, assente dall'anno 1848 in poi, a presentarsi a quest'I. R. Tribunale nel termine di un anno decorribile da questo giorno, diffidato che non comparendo o non facendo conoscere la sua esistenza entro il detto termine si procederà alla dichiarazione di morte.

Il presente viene affisso all'Albo di quest'I. R. Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,

Udine, 3 agosto 1858.

Il Presidente

VENTURI

Vidoni.

N. 17778. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende a notizia dei rappresentanti la ditta Giuseppe e Pietro Andrioli, allontanatisi da Verona, ed ora assenti d'ignota dimora, che la ditta Giacomo Pivato di qui, coll'avvoc. Bia, prodotto in loro confronto la istanza 23 luglio p. p., N. 16555, riprodotta il 24 detto al Num. 16636, in punto di sequestro cauzionale di effetti, generi ed utensili da acconciapelli, fino all'importo del debito cambiario di a. L. 10,031:57, e che non essendo riuscita l'intimazione a loro dell'atto stesso, lo si va ad intimare per essi all'avvocato Calabi, deputato in loro curatore, essendosi redeputata per le deduzioni l'A. V. del 21 agosto corr., ore 10 antim., sotto le avvertenze di legge.

Incomberà pertanto ad essi di somministrare ad esso curatore le opportune istruzioni e prove per la loro difesa, o di scegliere e notificare un altro procuratore, altrimenti dovranno imputare a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Si affigga e si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 10 agosto 1858.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

N. 3488. 1. pubbl.

EDITTO.

Essendo quest'I. R. Tribunale con decreto appellatorio de' 25 giugno pr. d., N. 2380, stato delegato alla ventilazione del concorso dei creditori dei fratelli Vincenzo e Francesco conti Micheli di Campolongo, Distretto di Cervignano, si rende a pubblica notizia che, ritenuti i termini portati dall'Editto 10 febbraio a. c. Num. 400 dell'I. R. Pretura di quest'ultimo luogo, le insinuazioni che saranno ancora da farsi sono da dirigersi a questo foro in confronto del curatore alle liti avvocato Francesco dott. Polencig, a cui fu sostituito l'avvocato dott. Rismondo pe' casi d'impedimento. Così pure compariranno dinanzi il Tribunale medesimo nel 29 settembre pr. v. i creditori insinuatisi per la nomina definitiva dell'amministratore e dei delegati, e saranno allo stesso qual foro generale da presentarsi tutti gli atti che avessero relazione col concorso e la massa oberata.

Gorizia, li 5 agosto 1858.

N. 5937. 1. pubbl.

EDITTO.

Avendo con odierna istanza a questo numero Luigi Pertile di Este in concorso di Lodovico Porto fu Marco pure di Este, proposto in confronto di Contiero Felice ed altri creditori rubricati un patto pregiudiziale, in forza di cui, costituendosi Lodovico Porto solvente a scarico del debitore, offre il pagamento del quaranta per cento sulle loro pretensioni, per una metà entro il mese di ottobre 1858, e per l'altra metà entro ed a tutto il successivo mese di gennaio 1859.

Con odierno decreto venne fissata convocazione dei creditori tutti pel giorno 9 settembre p. v. alle ore 9 ant. a quest'Aula Verbale per versare sul patto proposto nei sensi del capitolo XXXII del G. R.

E col presente si citano i creditori tutti eventualmente non indicati nella istanza a comparirvi, coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi in quanto il loro credito non godesse diritto di priorità o non fosse assicurato da ipoteca o da pegno.

Si affigga all'Albo Pretorio e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Este, 8 agosto 1858.

Per il Pretore in permesso

L'Aggiunto Dirigente

FERRETTI.

G Rossi, Canc.

N. 19430. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Padova porta a pubblica notizia che nel giorno 6 febbraio a. c. morì in questa città Antonia Compari d'anni 77 nubile lasciando una sostanza in mobili dell'indicato valore di a. L. 150, istituendo eredi la sua anima salvi pochi legati, e che essendo ignoto se e quali persone vantar potessero diritti ereditarii sulla di lei sostanza, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa, ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare le loro dichiarazioni nelle forme di legge, perchè altrimenti l'eredità sarà aggiudicata in base alla detta disposizione testamentaria nominato frattanto in curatore all'amministrazione della eredità Marino Macoppe esecutore testamentario della detta testatrice.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Padova, 30 luglio 1858.

Il R. Cons. Dirigente

POGNICI.

Carnio, Agg.

N. 10072. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Bonifacio Vercellone, per la sua ditta, assente d'ignota dimora che la ditta Giuseppe Vettorelli e Compagno di Treviso coll'avvocato dott. Berti Giacomo produsse in confronto della di lui ditta la petizione 21 maggio 1858, N. 6739, per pagamento entro giorni tre di a. L. 390 effettivo importo della cambiale 15 dicembre 1857, scaduta il 15 aprile 1858, oltre agli interessi del 6 per cento dal 16 detto aprile in avanti, rifuse le spese, e che il Tribunale Provinciale in Padova sopra la stessa ebbe a fissare udienza per versare sulla qualità della procedura da adottarsi a sensi del § 17 R. G., e pel contraddittorio, se assentita quella domandata dall'attrice. Si notifica pure che in esito ad istanza dell'attrice medesima con odierno decreto pari Numero ne ordinò la intimazione all'avvocato di questo foro dott. Favaron che venne destinato in suo curatore ad actum ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in tre consecutive settimane nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Milano.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 3 agosto 1858.

Il Presidente

GREGORINA.

Zambelli, Dir.

N. 9454. 2 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nel giorno 30 agosto p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. nel consesso num. 10 si terrà un esperimento d'asta per la vendita di crediti rimasti invenduti e di ragione della oberata massa concorsuale Emanuele Edeles, e questo anche al di sotto del nominale loro valore ed a qualunque prezzo, e ciò giusta il seguente

Capitolato d'asta:

I. I crediti da subastarsi sono divisi in due Lotti, il primo si compone di 25 partite di credito con e senza interessi con documenti e del residuo valor nominale di a. L. 5332:72, il secondo si compone di 43 partite di crediti senza documenti, risultanti da altrettanti conti di dare ed avere, del nominale residuo importo di a. L. 2101:74, ma che verranno però posti unitamente all'asta e come se fossero un solo Lotto.

II. L'asta verrà aperta sopra qualunque prezzo d'offerta, previo però il cauzionale deposito di a. L. 100 (cento).

III. L'aspirante che per la maggiore ed ultima offerta resterà deliberatario, dovrà all'istante versare al Commissario delegato l'intero prezzo di delibera in effettiva valuta sonante d'argento od in oro di giusto peso a prezzo di tariffa.

IV. L'importo delle spese dei due precedenti esperimenti e del presente, vengono determinate in a. L. 36, da pagarsi all'amministratore, e queste saranno prelevate all'atto della delibera sul deposito dell'acquirente al quale verrà restituito il resto del suo deposito in a. L. 64, ed agli altri aspiranti l'intero loro deposito.

V. Soltanto dietro il pagamento del prezzo di delibera e delle spese saranno rilasciate dall'amministratore del concorso all'acquirente i due prospetti co' 25 documenti ed i 43 conti di dare ed avere.

La massa concorsuale e sua amministrazione non presta alcuna garanzia o responsabilità per la realtà ed esigibilità dei subastati crediti, nè di somministrare nozioni o schiarimenti di sorte tanto sui crediti che in riguardo agl'individui debitori.

Locchè si affigga ai luoghi soliti della città, ed all'Album del Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 30 luglio 1858.

Il Presidente

GREGORINA.

Zambelli.

N. 5011. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi De Mattia che Vincenzo Creazzo negoziante di Vicenza coll'avvocato Dalla Verde ha prodotto a quest'I. R. Tribunale la petizione cambiaria 23 luglio corr, pari numero, contro di esso De Mattia per precetto a pagamento in solidum con Angelo Battistoni negoziante di Treviso, entro tre giorni di a. L. 1080 in oro cogli interessi mercantili del 6 per 100 da 1. luglio corrente in poi a dipendenza della cambiale 8 novembre 1857, di a. L. 6 per spese di protesto e per le giudiziali da liquidarsi sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore questo avvocato Luigi dott. Tonelli, a di lui pericolo e spese in confronto del quale sarà pronunciato quanto di ragione.

Viene quindi esso De Mattia diffidato a far pervenire in tempo al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa munendolo del relativo mandato, o ad istituire egli stesso un altro, ove non preceglga di presentarsi in persona, e prendere quella determinazione che reputa più conforme al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inerzia.

Si pubblichi e si affigga all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Treviso, 28 luglio 1858.

Il Presidente

Co. ECCHELI

Caneva, Dir.

N. 5012. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi De Mattia che Vincenzo Creazzo negoziante di Vicenza, coll'avvocato Dalla Verde, ha prodotto in suo confronto a questo I. R. Tribunale la petizione 23 luglio corr., pari numero, in punto precetto al pagamento insolidario con Angelo Battistoni negoziante di Treviso, entro tre giorni di austr. L. 3060 in oro cogl'interessi del 6 per 100 da 1. luglio corr. in poi, a dipendenza della cambiale 13 novembre 1857, e di a. Lire 7:22 spese di protesto oltre le giudiziali da liquidarsi sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore questo avvocato Luigi dr Tonelli a di lui pericolo e spesa, in confronto del quale sarà pronunciato quanto di ragione.

Viene quindi esso De Mattia diffidato a far pervenire in tempo al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa munendolo del relativo mandato o ad istituire egli stesso un altro, ove non prescelga di presentarsi in persona e prendere quella determinazione che reputerà più conforme al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inerzia.

Si pubblichi e si affigga all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Treviso, 28 luglio 1858.

Il Presidente

Co. ECCHELI

Caneva, Dir.

N. 17085. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia per ogni effetto di legge che, in seguito a stragiudiziale componimento, con odierno decreto fu levato e chiuso il concorso de' creditori che con Editto 18 maggio a. c., N. 11108-11155, era stato aperto sulle sostanze di Pietro Rigo del fu Giacomo, negoziante di manifatture in dettaglio a Santa Agnese, N. 370; per cui egli viene rimesso nel pieno esercizio dei diritti civili.

Si pubblichi ne' luoghi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,

Venezia, 3 agosto 1858.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

N. 4866. 3. pubbl.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia che con deliberazione 30 giugno p. p. N. 7227, l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, dichiarava interdetto per mania malinconica Girolamo Fantoni fu Antonio di Chiampo, e che gli veniva deputato a curatore Giuseppe Marchetto fu Domenico pure di Chiampo.

Dall'I. R. Pretura,

Arzignano, 11 luglio 1858.

Pel R. Pretore in permesso

Il R. Aggiunto

FROGLIA.

Minali.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

LUNEDÌ 16 AGOSTO

ANNO 1858. — N. 185.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. A. R. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capo squadrone del secondo reggimento d'usseri Granduca Nicolò, Emerico conte Hunyady di Kéthely, ed al consigliere aulico, Gedeone Almasy di Zsadany e Török Szt. Miklos.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la I. R. dignità di ciambellano al preposto alla Camera del serenissimo sig. Arciduca Lodovico Vittore, e capitano di cavalleria nel reggimento dragoni Granduca ereditario di Toscana n. 8, Lodovico conte di Waldburg-Zeil-Tranchburg, ed al primo tenente del reggimento ulani conte Clamm-Gallas n. 10, addetto alla suddetta A. S. I. Gebhard, barone di Seyffertitz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al R. viceconsole di Spagna in Trieste, Gaetano Merlato, di accettare e portare la croce di cavaliere di seconda classe dell'Ordine di S. Lodovico del Ducato di Parma.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai qui sotto indicati individui di accettare e portare Ordini e distintivi stranieri loro conferiti; cioè:

All'I. R. ciambellano e proprietario di signoria in Boemia, Giovanni co. Kolowrat, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio del Cristo;

Al dottore in medicina, Carlo Lodovico Sigmund, I. R. professore di medicina all'Università di Vienna, e medico primario dell'I. R. Ospitale generale, la croce di commendatore del R. Ordine spagnuolo d'Isabella la Cattolica;

All'ispettore dell'esercizio dell'I. R. privilegiata ferrovia Ferdinandea del Nord, Eduardo Alker, l'Ordine prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe;

Al viceconsole del Brasile, di Spagna e di Parma a Venezia, Luigi Cornet, la croce di cavaliere dell'Ordine di S. Luigi di Parma e d'Isabella di Spagna;

Al medico, Augusto Guastalla in Trieste, l'Ordine brasiliano della Rosa;

Al possidente a Vienna, Giovanni cavaliere di Minerbi, la medaglia d'oro toscana, destinata a portarsi;

Al dottore in medicina a Hussyatin, Giorgio Omeis, la medaglia d'oro di S. Stanislao di Russia col nastro di quell'Ordine.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, si è graziosamente compiaciuta di confermare il cavaliere dott. Pietro Baroli, per un altro triennio, nella carica di Podestà della regia città di Cremona.

N. 16577-1990 V.

I. R. PREFETTURA VENETA DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE.

In relazione al riverito Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 30 aprile 1858 N. 2083-F. M., inserito nel *Bollettino delle leggi e dell'Impero*, Puntata XVII, N. 67, pag. 301, ed in ordine all'altro ossequiato Dispaccio del prelodato Ministero 2 agosto andante N. 3821, si dichiara quanto segue:

1. Coll'ultimo del mese di ottobre 1858, vengono tolte dalla circolazione le monete spicciole di rame da centesimi 15 (quindici) il pezzo, coniate nel Regno Lombardo-Veneto in seguito alla Sovrana Risoluzione 3 febbraio 1852, resa nota col ministeriale Dispaccio 28 luglio dell'anno stesso, inserito nel *Bollettino delle leggi dell'Impero*, Puntata L, N. 161, pag. 727, del 1852.

2. Spirato il detto mese di ottobre 1858, i pezzi di rame da centesimi 15, posti fuori di corso, saranno bensì accettati dalle II. RR. Direzioni della Zecca in Venezia e Milano, ma unicamente come materiale di rame, secondo il peso, ed al prezzo di riscatto in generale respettivamente in corso per le monete spicciole di rame ritirate.

3. Allo scopo di facilitare ai possessori di dette monete il loro esito, prima del termine come sopra stabilito, le pubbliche Casse vengono autorizzate nel frattempo al ricevimento delle monete stesse nei parziali pagamenti fino all'importo di lire sei.

Locchè si notifica per notizia e norma del pubblico.

Venezia, 9 agosto 1858.

Per l'I. R. Consigliere ministeriale Prefetto delle finanze, Dott. MARESCH.

INVITO.

S. M. I. R. A., col paterno e provvido suo cuore, degnavasi notoriamente d'ordinare che si tenessero delle grandi Lotterie in danaro, il cui reddito netto si devolvesse, senza detrazione di competenze di tasse, bollo e posta, esclusivamente soltanto all'erezione di nuovi Istituti di beneficenza ed utilità pubblica, oppure a sovvenirne di già esistenti. Condotta a termine la terza di simili Lotterie, si trovò questa coronata di fauste risultanze per **l'erezione d'un Manicomio provinciale nella Transilvania**, ed eventualmente anche pel **Manicomio provinciale nell'Ungheria**, ai quali due scopi era graziosissimamente stato devoluto il reddito netto della Lotteria stessa.

A nome degl'infelici, che in quegl'Istituti troveranno guarigione, od almeno sollievo al loro patire, sieno rese grazie a que' generosi e filantropici cuori, che nel vasto Impero *da ogni parte* e persino in Dominii nei quali, a confronto d'altri, minori sono gli agi, porsero la mano soccorrevole; — doppiamente siano rese grazie a loro, perchè la buon'opera recò fortuna a *molti* ma non a *tutti*.

Nuova s'apre ora l'occasione propizia per un'opera benefica a pro' di poveri infermi ed orfani; sta ora per effettuarsi la IV Lotteria di Stato per intenti di utilità pubblica, colla somma di zecchini imperiali 60,000 in oro, destinati per le diverse grazie, ed il cui reddito netto è devoluto in una metà per

la costruzione del nuovo Ospitale in Zagabria

e nell'altra metà per

l'educazione d'orfani indigenti

d'ufficiali, parti militari ed impiegati, e nuovamente l'infrascritto rivolgesi fiducioso a tutt'i cuori nobili, coll'invito di contribuire alle benevoli intenzioni del graziosissimo nostro Sovrano, mediante copioso acquisto di biglietti di questa quarta Lotteria.

Dalla Sezione delle Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica presso l'I. R. Direzione generale del Lotto.

Vienna, nel giugno 1858.

FEDERICO SCHRANK
I. R. Consigliere di Reggenza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 *agosto*.

Ier l'altro arrivò da Treviso S. E. il sig. conte Francesco Gyulai di Maros-Nemeth e Nadaska, grancroce, commendatore e cavaliere di più distinti Ordini, consigliere intimo, comandante generale del Regno Lombardo-Veneto.

Seguono le considerazioni dell'*Oesterreichische Zeitung*, sul prospetto delle entrate e delle spese dello Stato nel 1857, nell'Impero austriaco, che abbiamo incominciato a pubblicare nel foglio di sabato:

II.

« Nei popoli, che intendono bene il sistema del risparmiare, come negli Svizzeri, nei Francesi ed altri, è regola di osservare la maggiore possibile economia nelle spese, che regolarmente si ripetono, e di non essere poi avari nei casi di eccezione quando si tratti della dignità della famiglia.

« Se ci atteniamo a questo principio nell'esaminare le partite di spesa del presente prospetto, l'aumento momentaneo delle prime fra esse partite, risulta indicato ad ognuno. Si tratta ivi di una spesa transitoria, comandata dalla ragione di Stato, la quale fu accompagnata da conseguenze importanti, che toccarono da vicino il bene dell'intiero Stato. Negli altri casi, vedesi da per tutto la tendenza di operare riduzioni in tutt'i rami dell'Amministrazione. Secondo i numeri, il più importante è il risparmio di oltre a 5 milioni nello stato militare, che veramente, come una delle più grandi partite di spesa di quasi 123 milioni e mezzo, offerse la maggior base alla riduzione, e poteva offrirne anche di più, giacchè la grandezza dell'esercito, derivando dagli anni degli apparecchi di guerra, era anormale e fuor di proporzione colla situazione di pace. Reso, calcolando dietro un tanto per cento, il bisogno minore, il più importante risparmio fu nel Ministero degli affari esterni, pel quale ascese a fior. 419,051, quindi oltre al 16 p. %. Nello stesso modo, veggonsi diminuzioni nelle Autorità di controlleria, nel Ministero del commercio e delle costruzioni, nel Ministero delle finanze e della polizia. I risparmii presso quest'ultima provano essersi consolidata da per tutto nel paese, la sicurezza e l'ordine, ed aver prodotto gli effetti più salutari lo spirito umano dell'Autorità, alla quale è toccato il grave dovere di vegliare sulla pubblica quiete. Un aumento di spesa manifestasi negl'interessi del debito dello Stato; spesa, che dee aumentare a misura che vengono pagate le rate di scadenza del prestito nazionale. Qui naturalmente non può esservi risparmio, fino a che lo Stato non sia in grado di pensare ad estinguere i suoi debiti; il che, dal lato suo, dipende sempre dall'equilibrio nel bilancio dello Stato. È vero che, mediante il fondo di estinzione e mediante pagamenti di debiti estraibili a sorte, succedono ammortizzazioni; ma chi esamina attentamente il prospetto, del quale ci occupiamo, noterà che ciò non può aver luogo, se non col mezzo di nuove operazioni di credito. Si tura un buco con materia tolta aprendone un altro. Con ragione il sig. Disraeli dice che l'estinguer debiti è buono, quando si possa farlo col sopravanzo delle rendite. Dobbiamo però considerare invece misura, parte giustificata dalle presenti congiunture, e parte comandata da necessità, l'estinzione dei debiti ondeggianti ed i pagamenti in restituzione alla Banca. Lo Stato ha riscattato 16 milioni di debito ondeggiante portante interesse; ha estinto 17 milioni della sua carta monetata; ed ha restituito 9 milioni alla Banca. Inoltre ha riscattato da essa obbligazioni per un importo di circa 3 milioni e mezzo, che derivavano dal ritiro della carta moneta. Con ciò è avvenuta un'altra estinzione del debito dello Stato presso la Banca pel suddetto importo. La prima cosa era assolutamente necessità, onde render possibile che la Banca nazionale ripigliasse i pagamenti in contanti. L'altra cosa è condizione preliminare, onde consolidare il credito dello Stato. Se la Banca cambiar dee le sue note verso argento, esistere non dee nessuna altra carta moneta con corso forzato. Altrimenti corre pericolo di riavere in carta non guarentita quel che dà in argento. Il ritiro di tutte le specie di carta moneta dello Stato doveva dunque precedere le misure, onde ristabilire la valuta. Quindi era incontrastabilmente necessario il ritiro dei viglietti del Tesoro e della carta moneta spicciola. D'altro lato, al debito ondeggiante va sempre congiunta una oscillazione nel credito dello Stato. Essa lo rende dipendente dalle fluttuazioni dell'opinione della giornata, e può in certi tempi eziandio disordinarlo. Quindi ogni Stato cerca al più presto possibile di esonerarsi da quei mezzi di risorsa, sovente necessarii, e dee riguardarsi come segno consolante che, nel 1857, da un lato non sieno stati contratti debiti ondeggianti, e dall'altro lato gli esistenti sieno stati considerevolmente diminuiti. Altro aumento di spese trovasi nel culto e nella istruzione. Quel Dipartimento, senz'altro scarsamente dotato, è nondimeno quello che, accanto al Ministero del commercio, è destinato ad opere propriamente produttive. Se questo ha per assunto di rendere direttamente fruttuosi gl'interessi materiali, lo sforzo di quello esser dee indirizzato, a preparare, diffondendo buona istruzione scolastica, il miglioramento del ben essere materiale e morale. È vecchia regola che il maestro di scuola diminuisce il numero dei carcerieri; ma l'istruzione scolastica bene diretta fa anche buoni operai. E in questo ramo lo Stato ha la fortuna di essere sollevato della maggior parte del peso dai Comuni, e da Società private, che trovarono proficuo di creare Scuole popolari e tecniche. Mostrasi quindi qui di bel nuovo la prevalenza del vantaggio, che procacciar può alle finanze dello Stato un'Amministrazione comunale, che da sè stessa si diriga; e dee sperarsi che tale convinzione conduca, presto o tardi, a far sì che al Comune venga in più estese proporzioni lasciato, eziandio negli altri rami di amministrazione, il peso di aver cura dei proprii bisogni, e di provvedervi. Non dobbiamo quindi deplorare, nè la somma insignificantemente più grande, colla quale lo Stato sussidia gli Stabilimenti degli studii e delle scuole, nè le spese per le costruzioni stradali ed idrauliche. Un'altra, non molto importante, spesa maggiore hassi nella giustizia; spesa, che nessuno deplorerà, veduti i lavori di molto aumentati di quel Dipartimento, e l'importanza di esso nella pubblica vita. Più forte presentasi, a dir vero, la maggiore spesa nel Ministero dell'interno, che importa 1,134,547 fiorini. Però una gran parte di tale spesa maggiore è transitoria, e consiste nelle spese dell'anagrafi della popolazione. Altra parte deesi ascriverla alla progrediente organizzazione. E la maggiore spesa di quel Dipartimento fu resa possibile in quella limitata proporzione, perchè, in altre sezioni dello stesso ramo di amministrazione, furono fatte riduzioni quasi per un milione di fiorini, mediante risparmii nella direzione centrale, negli Stabilimenti penitenziarii e di beneficenza, e mediante minori esigenze pegl'indennizzi laudemiali.

« Ma, nell'esaminare complessivamente le spese, non dee sfuggirci che singole partite di esse sono supplimenti di spese già incontrate prima, e pagamenti per ispese di tempi passati. Così, p. e., nel bilancio dell'esercito, troviamo espressamente portata, quasi per milioni quattro e mezzo, la rubrica: *pel passato*. Nello stesso modo, il Dipartimento delle finanze ha in quest'anno pagato le spese di stampa dei *Bullettini delle leggi dell'Impero*, fino all'anno 1854; con che, a dir vero, la Stamperia dello Stato ha di bel nuovo gittato sulla bilancia delle fabbriche dello Stato una partita importante di servigi. Prendendo rigorosamente la cosa, lo Stato non ha qui avuto nessun guadagno. Ha riposto in una delle sue saccocce ciò che aveva levato dall'altra.

« Fra le partite, che mostransi aumentate nella sezione del Ministero delle finanze, comparisce eziandio la guardia di finanza. Da ciò si può dedurre la prova che il Governo austriaco occupasi di continuo a frenare il contrabbando, ed in generale ad assicurare la esazione delle imposte indirette. La spesa, per questo unico ramo di amministrazione, ha già superato 7 milioni e mezzo. Se si volesse sodisfare alla domanda, che ora di bel nuovo da un certo lato vien fatta, di aumentare i dazii doganali, e di aumentare per tal modo il premio possibile pel contrabbando, ciò non potrebbe ottenersi se non coll'aumentare di più quella spesa. Naturalmente, converrebbe prendere di nuovo anche questa dalla borsa dei contribuenti, e lasciare che un piccolo numero di fabbricatori ne avesse vantaggio, aumentando i prezzi di vendita; e di ciò non solamente viene incolpata l'Amministrazione dello Stato, ma si osa eziandio di voler sodisfare, in nome del patriotismo, a piccoli interessi particolari, a spese di tutti.

« Un primo sguardo fugace sulle spese dello Stato ci suggerì queste osservazioni. I dati sommarii del prospetto non rendono facilmente possibile l'entrare nei particolari. Le rendite potrebbero permettere un esame più profondo, giacchè stanno in istretta relazione cogl'interessi economici popolari. Ma ci riserviamo di farlo nel nostro prossimo Numero. »

Il 13 corrente arrivò, ed il 14 mattina partì per Trieste, Adelaide Ristori.

Bullettino politico della giornata.

Ci giunsero sabato i giornali di Parigi del 12, colle notizie dell'11 corrente.

Essi registrano ne' lor *Bullettini* il fatto che la Conferenza per l'ordinamento de' Principati danubiani, dopo aver tenuta il 9 la 14.ª sua tornata, aveva tenuta il 10 la 15.ª Il *Journal des Débats* fa osservare che i plenipotenziarii si adunarono per tal maniera due giorni di seguito, cosa non ancora successa dacch'è aperta la Conferenza; ed un giornal della sera, notando queste due tornate consecutive, crede poter concluderne, però senz'affermarlo, che l'opera della Conferenza sia presso al termine. Sappiamo, del resto, per telegrafo, che la Conferenza tenne il 12 anche la sua tornata 16.ª; e forse, mentre scriviamo, ella tenne pur anco la 17.ª. La fine, in ogni caso, par prossima; e noi avremo da fare, i lettori da leggere.

Si parla molto a Londra di dissensioni intestine, che si dicono insorte fra parecchi membri del Gabinetto Derby. Tal voce sembra fondata; ma i ministri riusciranno probabilmente ad intendersi prima della prossima sessione legislativa. Ei faranno almeno a ciò tutt'i loro sforzi; poichè una scissura un po' grave avrebbe per effetto infallibile di cagionar la caduta d'un Gabinetto, il quale pareva dover soggiacere, prima del termine dell'ultima sessione, a' destri colpi di lord Palmerston e de' liberali. Tal è almeno l'opinione, e forse la speranza, della *Presse*; la quale anche osserva che l'Inghilterra va lenta nello spedire i rinforzi sì impazientemente attesi nelle Indie, e fa il conto che, dal 7 aprile al 7 agosto, non partirono da porti della Gran Brettagna se non 34 bastimenti, con 13,711 uomini. « Quest'è poco certamente; altre truppe saranno quanto prima spedite: ma il Governo « dee affrettarsi, se vuol dare a sir Colin « Campbell i mezzi d'imprendere in autunno una campagna più fruttuosa delle precedenti. » Se non che, in compenso di tal lentezza, sarà sollecito l'ordinamento del nuovo Governo indiano. Il Consiglio delle Indie, dice il *Morning Chronicle* del 10, procedette già all'elezione de' futuri membri di quel Governo. I direttori diedero specialmente opera a rappresentare nel Consiglio le varie parti dell'Amministrazione. I sette membri eletti, oltre al presidente, furono scelti, due nella Giunta dell'interno e delle finanze, due nella Giunta politica e militare, e due nella Giunta di legislazione, di giustizia e di rendita. Per tal maniera, ciascuno de' diversi Dipartimenti è rappresentato in maniera eguale nel Consiglio. Di tali nominazioni fa parte un solo membro del Parlamento.

In conseguenza dello scartamento, da parte del popolo, della nuova Costituzione riformata del Cantone di Neuchâtel, quel Cantone è, come già dicemmo, in preda ad un'agitazione, la qual fa temere che l'intervento federale sia per divenir necessario. Crediamo dover ricordare, per l'intelligenza di questi fatti, che, in forza degli avvenimenti, i quali indussero il Re di Prussia a riconoscere l'indipendenza di Neuchâtel, una Costituente venne incaricata di stendere un progetto di Costituzione. Tal progetto, fondato su' più liberali principii, fu presentato alla sanzione delle assemblee popolari, e, contr'ogni aspettazione, scartato. Il Consiglio costituente riformò il progetto di Costituzione; ed il popolo, chiamato la seconda volta a dichiararsi, l'ha di nuovo rispinto. La *Suisse* attribuisce tale sconfitta de' radicali alla durata della loro scissura con tutti gl'indipendenti, e ad un difetto d'accordo tra le due frazioni, che fanno egualmente professione di liberalismo.

Le notizie di Berlino, recateci sabato da' giornali di Parigi, presentano lo stato del Re di Prussia sotto un aspetto inquietante; e confermano così quanto ce ne diceva l'altr'ieri il nostro corrispondente d'Augusta. Pare che l'accesso di gotta, onde l'augusto infermo fu da ultimo colto, gli abbia d'assai scemato le forze; e parecchi medici furono chiamati a Tegernsee, ov'egli ora dimora. La corrispondenza, che dà tale annunzio, aggiunge che il barone di Manteuffel, il quale, oltre alla presidenza del Consiglio, ha la direzione suprema della marina, dee recarsi, tornando da Ostenda a Jahde, porto di guerra nel mare del Nord, per esaminare i lavori che ivi si fanno. Que' lavori sono spinti con molta alacrità; e si debbon chiedere a tal uopo parecchi milioni alla Camera nella sessione ventura. Preparasi inoltre un progetto di prestito per sopperire a varie spese della marina.

Il Consiglio di Stato spagnuolo è diffinitivamente costituito. La Regina continua il suo viaggio, il quale sarà, dicono, men lungo che si avesse creduto, in forza d'un'emergenza daddovero affliggente: la comparsa al Ferrol, ove la Corte doveva fermarsi, della terribile febbre gialla, che, ignota un tempo sul nostro continente, sembra dover acclimarsi sulle coste della penisola iberica. Quanto alla differenza coll'Inghilterra, scrivono da Madrid che crescono ogni dì le probabilità d'una pronta e sodisfacente soluzione; lettere di Londra aggiungono che il soggiorno forzato del sig. Isturitz in Spagna, per cagion di salute, ritardò da parte del Governo inglese l'effettuazione di pratiche onorevoli e dignitose, proprie a regolare tale questione.

Corse a Londra, sulla fede del *Malta Times*, la voce che sia stato commesso un attentato contro il pascià d'Egitto. Si trovò sotto il letto del Principe l'uomo, che aveva ricevuto l'incarico di trafiggerlo, e non si potè cavargli altra spiegazione che queste parole da fanatico: « Dio m'aveva inviato! » Gli fu immediatamente mozzato il capo, e si dice che siano stati scoperti 4000 fucili, con gran quantità di polvere, in una moschea del Cairo. « Tali avvenimenti, ammessa l'autenticità loro, si collegano essi, domanda « la *Presse*, allo scoppio dell'intolleranza musulmana a Gedda, a Suez, ad Alessandria, « a Gaza, ed i Maomettani troverebbero essi « il Vicerè troppo ben disposto per li Cristiani? »

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' fogli di Parigi, giunti ier l'altro:

« Londra 10 agosto.

« Il *Times* annunzia che si comincia a piantar gli apparecchi della linea telegrafica da Terranuova a Valentia. Abbiamo ricevuto, ei dice, parole, e fin periodi interi. Le correnti elettriche sono fortissime. » *(V. i NN. precedenti.)*

« Madrid 10 agosto.

« Sette casi di febbre gialla furono verificati al Ferrol. Tal emergenza sembra dover impedire alle LL. MM. di recarvisi. Il ritorno della Corte a Madrid seguirà più presto. »

PS. — Aggiungiamo il solito estratto de' giornali di Parigi del 13, colle notizie del 12, ricevuti ieri.

Di locale, e' ci recano tre fatti e una voce. I fatti sono: 1.° la nominazione del sig. Dumas, senatore, a presidente del Consiglio municipale della città di Parigi, in luogo del sig. Delangle; 2.° la nominazione de' sigg. Ferdinando Barrot e Périer, a vicepresidenti del Consiglio medesimo; 3.° molti conferimenti dell'Ordine della Legion d'onore. La voce, riferita a capo del suo *Bulletin* dalla *Patrie*, è che il maresciallo Randon abbia deposto l'ufficio di governator generale dell'Algeria. E dopo aver notato quel che ognuno già immagina, cioè che i giornali continuano a dare i particolari del viaggio dell'Imperatore, null'altro ci rimarrà a dir della Francia.

Passiamo dunque in Inghilterra. Si sa che la Camera de' comuni aveva nominato una Giunta, incaricata di ricercare: prima, l'origine del diritto dell'Annover a levare il pedaggio di Stade sull'Elba; poi, in qual misura quel pedaggio fosse nocivo alle relazioni mercantili del Regno Unito; e infine, qual effetto aver potesse la denunzia del trattato, con cui l'Inghilterra erasi obbligata, nel 1844, a pagare il pedaggio durante uno spazio di tempo determinato. Quella Giunta pubblicò ultimamente il suo rapporto, e si dichiara per l'opportunità di denunziar quel trattato. Del resto, la principal cura del momento a Londra era sempre la formazione del nuovo Consiglio delle Indie. Abbiam riferito più sopra le notizie, recateci da' fogli d'ier l'altro; in quelli d'ieri, troviamo affermato dal *Times* che sir Henry Rawlinson ed il sig. Willoughby, i quali facevano parte della Corte de' direttori, accettarono, nel nuovo Consiglio, il posto, ch'era loro offerto da lord Stanley, e che sir John Lawrence, un fra gli eroi dell'ultima guerra, ch'è adesso in viaggio per la Gran Brettagna, v'entrerà anch'esso. Si danno pur anco per decise le nominazioni di sir Lawrence Peel, presidente della Corte suprema di Calcutta, e di sir G. Pollock, il quale rese nell'India grandi servigi militari e fu a lungo membro del Consiglio supremo a Calcutta stessa. Si hanno così cinque delle otto nominazioni, spettanti al Governo. Lo stesso *Times*, occupandosi della collocazione della corda elettrica, la qual unisce ora l'Inghilterra e gli Stati Uniti, fa spiccar la grandezza di tal fatto; ne augura un raccostamento politico più intimo fra le due grandi nazioni, che, ei dice, rappresentano al più alto grado sulla terra il principio dell'iniziativa e della libertà individuali; e termina chiedendo una splendida e solida ricompensa pel capitano dell'*Agamemnon*, il quale diresse e condusse a buon termine tal importante operazione. Ma anche dalle colonie britanniche avemmo ieri notizie. Si sa che il Governo inglese risolvette, alcuni mesi addietro, che la città d'Ottawa, nel Canadà, avesse ad essere quindinnanzi la sede del Governo. Or lettere di Monreale, del 31 luglio, giunte col *North-America*, ci annunziano che l'Assemblea legislativa canadese rispinse tal decisione con

forte maggioranza di voti. I ministri avevano dato la lor rinunzia, e la legislatura erasi aggiornata, finchè si formasse una nuova Amministrazione.

La campagna del Governo degli Stati Uniti d'America contro i Mormoni sembra diffinitivamente terminata. Le truppe del generale Johnston dovettero fare il loro ingresso il 26 giugno nella città del Lago Salso. Il territorio dell'Utah è pacificato; i Mormoni, tranquillati dal proclama del governatore, ripreser possesso della loro città. Quanto al loro capo, Brigham Young, ei chiede d'esser giudicato sull'accusa d'alto tradimento, che gli vien data; solo pretende che il tribunale, incaricato di giudicarlo, sia composto di soli Mormoni. I giornali inglesi danno il testo del proclama del governatore Cumming; per esso, è conceduta piena e generale amnistia a tutti gli abitanti, che si assoggetteranno al Governo federale: il governatore invita i Mormoni, che abbandonarono le lor case, a tornarvi; e promette che i lor averi saranno scrupolosamente rispettati.

Le voci, sparse da qualche tempo a Berlino, dice la *Gazzetta delle Poste*, sul disegno, attribuito al Governo, di sottoporre alle Camere, nella prossima sessione, una legge sul matrimonio civile, pigliano consistenza. S'occupano al Ministero della giustizia d'una legge di tal natura, destinata soltanto pe' coniugi divorziati, i quali vogliono contrarre un nuovo matrimonio, e pel caso che gli ecclesiastici rifiutassero ad essi il lor ministero.

La Regina di Spagna è a Gijon, ove ha a fare i bagni. Il *Correo autografo* annunzia che il Presidente del Consiglio, maresciallo O'Donnell, fu autorizzato ad andar bere le acque a Caldas. Purchè, dice la *Presse*, tal congedo di pochi giorni non sia il principio della peripezia ministeriale predetta dai pessimisti!

I giornali di Parigi, ieri giunti, avevano i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 11 agosto.

« Annunziano da Monreale il 31 luglio che il Governo americano noleggiava navigli per una spedizione contro il Paraguai. A Nuova Yorck, il 30 luglio, i fondi eran fiacchi e in ribasso. Il cambio su Londra non ha variato. I frumenti ebbero un miglioramento. »

» Madrid 11 agosto.

« Diciotto casi di febbre gialla furono dichiarati al Ferrol. Si preparano le carrozze pel ritorno delle LL. MM. a Madrid. Il generale Serrano torna ancor esso. »

In un carteggio da Vienna 6 agosto, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, leggesi quanto appresso:

« Abbia pure l'Inghilterra veduto con varii sentimenti comparire a Cherburgo la sua Regina, l'Austria non ha verun motivo di derivar timori da quell'abboccamento. Invece, ha ogni motivo di desiderare e di sperare che quell'abboccamento sia in realtà quale risulta dalle esterne apparenze: un altro suggello, cioè, al buon accordo fra le due grandi Potenze d'Occidente, che finora tanto necessariamente contribuì a mantenere e rinvigorire il pubblico diritto ed a consolidare ferme e regolate condizioni. L'Austria non teme la guerra; ma desidera la pace, di cui abbisogna a fin d'effettuare senza ostacolo, in ogni senso, il proprio svolgimento; e l'accordo tra la Francia e l'Inghilterra è una guarentigia di più per la durata di quella pace. Possono giunger tempi, in cui l'Austria si trovi nella situazione di dovere star contro la Francia. Ma l'Austria sa che quei tempi non mai giungeranno finchè la Francia e l'Inghilterra vanno d'accordo. Interessi potenti, e, quel che più monta, durevoli, dovunque la Francia e l'Austria trovarsi possano in collisione, spingono l'Inghilterra dal lato dell'Austria. Ciò potrà essere disconosciuto transitoriamente ed in piccoli oggetti; ma, ogni qual volta si tratti di una grande decisione, sarà predominante l'irresistibile impulso di un interesse politico eguale. Se l'abboccamento di Cherburgo è un mezzo di stringere più saldamente legami in molti modi allentati, nessuno Stato se ne rallegrerà più dell'Austria, ch'è la rappresentante, nel senso più eminente, del principio conservatore: del principio, cioè, che riposa sulla base del rispetto per ogni e qualunque esistente diritto. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Brescia* 10 *agosto*.

Sabato, 7 agosto, il nob. G..., vecchio settuagenario, gettavasi da un piano del proprio palazzo, dando così miserabile fine ai suoi giorni. Vuolsi ne fosse causa il dissesto finanziario, nel quale, colpa gli attuali miserabili, tempi trovavasi.

(G. prov. di Brescia.)

A questo proposito, leggesi nell'*Alba* del 7: « Da qualche tempo nella nostra città e Provincia, si vanno moltiplicando i fallimenti, i suicidii e gli omicidii; miserabile condizione di cose! »

(Idem.)

UNGHERIA.

Le LL. AA. RR. il Duca Augusto di Sassonia Coburgo-Gotha ed il Principe di Joinville giunsero nel 10 corrente, dalla *pussta* Bachs a Pest, e nelle ore pomeridiane visitarono le collezioni del Museo nazionale. A quanto odesi, le LL. AA. RR. si recheranno alle città montane e nei possedimenti ducali, ivi situati.

(G. Uff. di Vienna.)

Il *Magy-Sajto* annuncia avere il principe Paolo Esterhazy largito fior. 12,000, per aumentare il fondo del teatro nazionale di Pest. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 10 *agosto*.

Il dì 8 del corrente mese, passò in Roma agli eterni riposi, munito di tutti i conforti della cattolica religione, il celebre scultore bavarese, cav. Giovanni Martino Wagner, consigliere dell'insigne e pontificia Accademia di S. Luca, e secondo direttore della reale Accademia delle belle arti di Monaco. Egli era in età di 82 anni.

(G. di R.)

Scrivono da Roma, il 31 luglio, alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« Un altro distaccamento di uffiziali superiori del corpo francese di occupazione andò ieri ed oggi a Civitavecchia, per imbarcarsi questa sera per Marsigiia.

« La maggior parte di essi sono ospiti, invitati dall'Imperatore agli spettacoli militari in terra ed in mare, e ritorneranno, finiti questi, in guarnigione a Roma. Alcuni per altro, che qui, nelle risse fra soldati, non tennero contegno conciliante, rimarranno in avvenire nella loro Francia, per riguardo agli alti personaggi, che fecero lagnanze.

« Si fa in questo momento ogni cosa possibile col Papa, per ottenere, parlando e pregando pel marchese Campana, in via di grazia, che la pena di vent'anni di galera, cui fu condannato, non sia da lui espiata nella darsena di Civitavecchia, ma in un convento. La moglie di lui, ch'è Inglese, e che in ogni riguardo è il modello delle muliebri virtù, è in ciò la più operosa. Per riguardo per essa, potrebbe, dopo qualche tempo, essere mitigata la rigorosa esecuzione della sentenza. Del resto, finora ve n'era poca lusinga, attesa la volontà ferma, con cui il Papa insistette che venisse fatta giustizia. »

A questo riguardo rammentiamo l'altro carteggio di Roma, del 30 luglio, della stessa *Gazzetta d'Augusta*, inserito nel foglio di lunedì.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 12 *agosto*.

S. E. il conte di Cavour, ministro segretario di Stato per gli affari esteri, ha ricevuto in udienza particolare del 6 corr. il sig. dottore Don Giuseppe Davila Condemarin, il quale presentò all'E. S. le lettere, che lo accreditano in qualità d'incaricato d'affari della Repubblica del Perù presso il Governo di S. M. *(G. P.)*

Genova 12 *agosto*.

Riguardo il morbo contagioso, scoppiato in Barberia leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

« Ci sembra un fatto molto rassicurante che, sebbene già da parecchie settimane abbia il morbo invaso il distretto di Bengasi sulla costa della Barberia, Tripoli, ch'è la capitale della Reggenza, sia tuttavia immune, come lo sono del pari Tunisi e l'Algeria; e noi sappiamo che, specialmente pei caldi eccitamenti, fatti fin da principio dalla Direzione della sanità marittima di questi Stati ai consoli sardi residenti nella Barberia, e per eguali ed energiche istanze degli agenti consolari della Toscana in quelle contrade, sono state anche colà adottate misure severissime contumaciali per terra e per mare verso la Provincia di Bengasi, e che il Governo di Tripoli si è del pari circondato di cordoni per terra e di rigorose quarantene per mare, che, se non sono, per l'immensa estensione dei confini, perfettamente rassicuranti, riescono almeno non lieve garantia contro gli ulteriori progressi del morbo, e ne possono arrestare, fino a certi limiti, la temuta diffusione. Del pari, a Tunisi, dove esiste un'Intendenza sanitaria, composta quasi affatto di medici europei, furono prese disposizioni assai savie e sufficientemente rigorose.

« Non pertanto questa Direzione generale e le altre Magistrature sanitarie del Mediterraneo hanno dichiarato di patente brutta tutte le provenienze dalla Reggenza di Tripoli, ed ora, perchè un caso di peste si sarebbe verificato, il giorno 2 del corrente mese, sopra un piroscafo di bandiera inglese, che trovavasi in quarantena nel Lazzeretto di Alessandria, hanno sottoposto parimenti l'Egitto e tutta la Soria, già assoggettate alla quarantena di osservazione, al trattamento contumaciale di patente brutta, nella quale disposizione addivenne pure la Direzione di sanità di Marsiglia. Nello Stato sardo, la quarantena di patente brutta, se si tratta di bastimenti senza circostanze aggravanti, non può essere minore di 15 giorni completi, dopo lo spoglio e lo sbarco dei generi suscettivi in un lazzeretto dello Stato. Con circostanze aggravanti, ha un limite assai maggiore, che non può essere preventivamente calcolato.

« Sono pure assoggettate a rigorose contumacie quelle derivazioni marittime dei paesi, dove non sono alterate le condizioni di salute pubblica, ma che non hanno, come Malta, adottate misure, nè abbastanza estese, nè abbastanza efficaci, o che, per la loro vicinanza coi paesi infetti, inspirano ragionevoli timori, siccome è la Reggenza di Tunisi.

« Sembra adunque che vi sia sufficiente ragione perchè gli animi si rassicurino completamente, e si pongano in guardia contro esagerazioni di ogni genere e falsi allarmi, che soglionsi facilmente suscitare senza fondamento.

« Se non siamo male informati, un'apposita Commissione, preseduta dal generale Chiodo, recatasi ultimamente, per incarico del Governo, nel golfo di Spezia, stabiliva, in una località assai adatta di quel golfo, l'impianto di un nuovo Stabilimento quarantenario, che verrebbe costruito sul modello di quello di Sira, il più perfetto ed il più recente, ch'esista in Europa, in fatto di Stabilimenti di tal genere. Sappiamo anche che il Lazzeretto di Villafranca, per cura del Governo notabilmente ingrandito, non lascia nulla a desiderare, meno un più facile approdo; e potrebbe bastare nelle eventualità ordinarie, se la peste, che taceva completamente da oltre quattordici anni in Levante, non minacciasse ora di nuovi lutti quelle contrade. »

Il *Corriere Mercantile di Genova* nel render conto del fatto orribile di Locarno, dà le seguenti notizie intorno al disgraziato Parodi: « Casimiro Parodi, Genovese, è, come ricorderanno i lettori, quel civico cantoniere, che andò o fu tratto, la notte del 29 giugno 1857, al tentativo di assalto, o di diversione, contro lo *Sperone*, che nel suo primo esame dichiarò molte e varie cose, che poi si assentò a Torino, indi a Locarno, e di là scrisse lettere, in cui ritrattava le fatte dichiarazioni (lettere comunicate all'udienza nel pubblico dibattimento, e poi stampate nei resoconti del processo 29 giugno) ed annunziava l'intenzione di andarsene in America. »

Sarzana 9 *agosto*.

Qui continua il servizio straordinario della guardia nazionale al Palazzo comunale. Le due compagnie di linea qui distaccate fanno un servizio faticoso assai, specialmente alla notte; le sentinelle continuano a intercalare il grido *all'erta* come in tempo di guerra. A Spezia si fa altrettanto dalla linea e dalla guardia nazionale; più, dal Varignano escono vapori armati in guerra e si pongono in crociera fuori del golfo; gli equipaggi furono armati, e i servi di pena, vera schiuma tolta dal bagno di Genova, posti sotto severa vigilanza. *(Corr. Merc.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 3 *agosto*.

Il consigliere intimo Titow, addetto al Ministero degli affari esteri, fu nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte di Stuttgart.

La *Gazzetta di Pietroburgo* contiene il già mentovato ukase, che si riferisce ai contadini degli appannaggi, assegnati ai Principi della famiglia regnante, l'amministrazione de' quali è nella Russia affidata ad un Ministero speciale. In questo ukase, i contadini ottengono diverse prerogative, che quasi li fanno uomini liberi. Ora essi possono acquistare e vendere fondi per loro conto, mentre, fino ad ora, non potevano comperare e vendere se non a nome e per mezzo dell'amministrazione degli appannaggi. Questi contadini possono oltre a ciò, d'ora in poi, intentar liti civili senza l'assistenza del procuratore degli appannaggi, il cui intervento, per l'avvenire, si farà dipendere dalla volontà dei querelanti. Infine, per questo ukase, i contadini hanno la facoltà di disporre con testamento della loro proprietà, ed hanno il mezzo di entrare nelle classi del commercio e della borghesia, in conseguenza della soppressione dei diritti, fino ad ora pagati all'amministrazione degli appannaggi, che ammontavano da 600 a 1500 rubli, e che ora sono surrogati dallo sborso di 15 a 40 rubli, devoluti al fondo dei soldati in congedo, appartenenti alla classe dei contadini.

Si rammenta che, in seguito ai fatti seguiti fra studenti dell'Università di Mosca e quelle Autorità della polizia esecutiva, era stata attivata, per ordine dell'Imperatore, un'investigazione del conflitto.

Le indagini giudiziarie diedero un risultamento non preveduto da principio, il quale fu pubblicato ieri nella *Gazzetta del Senato*, cioè la seguente sentenza, confermata dall'Imperatore, relativamente alle guardie di polizia:

« 1) Il tenente di polizia e segretario di collegio Simonow fu condannato alla perdita del grado, dei diritti di classe, e degradato a soldato semplice, per aver commesso esorbitanze contro gli studenti dell'Università imperiale, incitato gli agenti inferiori di polizia ed altre persone contro essi, fatto relazioni false ai suoi superiori ed occultato il vero stato delle cose; 2) l'ispettore di Circolo, consigliere titolare Morosow, riconosciuto colpevole di non aver adoperato la sua autorità, di atti subdoli e d'occultamento del procedere illegale di Simonow, venne condannato a venir escluso dal servigio e a non esservi riammesso più; 3) il consigliere aulico Zwilesiew fu licenziato per negligenza nel servigio e mancanza di attitudine ad esso; 4) il consigliere aulico e medico Lillejew, trovato colpevole di aver rilasciato un certificato inesatto intorno alla malattia degli studenti e dell'impiegato di polizia, fu sollevato dal suo ufficio. »

L'Imperatore, dietro proposta del ministro di finanza, ha confermato cinque imprese industriali per azioni.

Ai sudditi prussiani è ora permesso, come agli altri, di rimanere in Russia anche dopo spirato il tempo, pel quale sono rilasciati i loro passaporti. Finora, dopo scaduto questo termine, essi venivano rimandati in patria.

Il *Nord* di Brusselles annunzia che l'Imperatore di Russia giungerà il 22 settembre a Varsavia, e che vi si tratterrà fino al 29 dello stesso mese. Da Varsavia l'Imperatore ritornerebbe direttamente a Pietroburgo. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 7 *agosto*.

Anche ai superstiti del sig. Page, console inglese assassinato a Gedda, fu assegnata una pensione di 12,000 franchi.

I dintorni di Varna sono inquietati da una masnada di predoni. Quattro di costoro comperarono a Varna stessa polvere e piombo; e, mentre ritornavano nelle montagne, avendo incontrato a mezz'ora dalla città una compagnia di signori e signore di Varna, che avevano fatto una campagnata, legarono gli uomini agli alberi con minacce di morte, e commisero brutalità contro le donne e le fanciulle.

Sadyk pascià ha istituito una scuola militare a Tricala, dove è il suo quartier generale.

(O. T.)

Da una lettera di Trebigne, in data del 3 agosto, a noi diretta, togliamo i seguenti passi: « Oggi, alle ore 12 precise, partiva da qui Hussein pascià, con un capitano, un tenente e 22 cacciatori, alla volta del Montenegro, per unirsi ai commissarii delle altre Potenze, onde determinare i confini in favore della Cernagora. Abbiamo quindi speranza che per qualche tempo duri la tregua; ma poi chi ci guarentisce da nuovi attacchi? Chi ci assicura che la povera Turchia non dovrà sagrificare di nuovo uomini e danari, e forse cedere nuovo terreno, e sottoscrivere nuovi trattati? Intanto ciò che riguarda la questione pendente fra l'Erzegovina e la Turchia, sembra che col primo agosto sia stato appianato. Le concessioni ai *raià* furono formulate in modo ragionevole, ed approvate dal commissario Kemal effendi, e da lui stesso spedite a Costantinopoli. Senza che io pretenda qui farvi dei commenti, vi dirò solo che i Turchi di Trebigne trovano tali concessioni intempestive, opinando che esse daranno luogo a grandi complicazioni ed a guerre civili. Oggi stesso io udiva un Turco, che esclamava: « Se il Governo avesse respinto con energia ogni querela, ed avesse risposto con un buon esercito, le cose non sarebbero giunte a tali estremi! » Infatti, dicono i Turchi, l'Inghilterra non chiede il nostro assenso nè quello dell'Austria, nè quello della Francia per agire nelle Indie, nè lo chiede la Francia, per le sue operazioni nell'Algeria, nè tampoco lo chiede la Russia per combattere i Circassi. Talvolta l'energia è ben più utile della pazienza! » *(Idem.)*

Leggiamo in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 29 luglio:

« Volgono circa 50 anni, dacchè la tribù araba Beni Smer, il cui capo è oggidì lo scech Mohammed Duhi, erasi arrogata il privilegio, colla tacita annuenza del Governo, di pascolare i proprii armenti nelle vaste pianure di Horan, coll'esclusione di qualunque altra tribù; e ciò mediante un annuo tributo di animali in natura. Oltre a questa, il Duhi seppe acquistarsi un'altra prerogativa, quella, cioè, di fornire i cammelli pel trasporto dei pellegrini della Mecca; e sotto l'ombra di siffatte distinzioni, il Duhi e la sua tribù presero a poco a poco tanta baldanza, che non vi era atto d'insolenza, che non si credessero in diritto di commettere. Così i Beni Smer, ed anche altri per loro venivano liberamente nella stagione delle messi, entravano senza cerimonia nei campi degl'inermi Horanesi, e prendevano la quantità di biade, che desideravano, senza che i poveri coltivatori osassero aprir bocca; ed alla partenza della carovana il Duhi, benchè pagato ad esuberanza, avea sempre l'aria piuttosto di protettore della carovana, che di locatore dei cammelli. Al Governo pesava quest'albagia; ma i pascià, che mai non credono probabile di trovarsi al loro posto l'anno prossimo, non si davano la briga di prendere qualche misura repressiva sul proposito. Quest'anno, venuto Mustafà effendi (fratello del ministro delle finanze Savfeti pascià) in qualità di Sura Emini, a scorta della Sultana, non solo voleva far marciare truppe contro il Duhi e la tribù di Beni Smer, non solo gli obbligò a pagare gli arretrati tributi, ma pensò eziandio di far abolire la pretesa supremazia, arrogatasi nel paese, col notificare ad altre tribù che il pascolo è libero a qualunque pacifica comunità, che volesse recarvisi. Di quest'avviso volle approfittare lo scech Tassal, capo della tribù Ruali e nemico giurato di Duhi; e venirvi coi suoi, accattar lite co' Beni Smer, sfidar Duhi, e batterlo e metterlo in fuga, fu l'opera di pochi giorni. Quindi ora Tassal ed i Rualli sono i principali fra i nomadi, che frequentano quest'anno il vasto paese di Horan; ed i Drusi fecero già con essi una specie d'alleanza difensiva, mentre lo sconfitto Duhi cerca l'amicizia e l'aiuto di Akib agà, che domina nelle vicinanze di Tiberiade.

« Le notizie, giunte ultimamente dai pellegrini non sono troppo favorevoli, giacchè i suddetti hanno immensamente sofferto dalla mancanza di acqua, ch'ebbero a provare da Maan sino alle vicinanze di Medina; per cui quasi il terzo delle truppe ausiliarie perirono coi loro cavalli. Oltracciò, ci fu, dovunque passavano, straordinario caro nei viveri, specialmente nei generi più indispensabili, che sono il pane e l'orzo; però, ogni disagio era cessato dacchè la carovana arrivò a Medina.

« Dacchè si seppero gli avvenimenti di Gedda, il fanatismo dei Musulmani si è alquanto risvegliato contro i Cristiani, e spesso si sentono alcuni fatti isolati, che dimostrano cattive intenzioni; il che produce somma inquietudine nella popolazione *raià*, particolarmente osservando il poco rispetto, che gode l'Autorità locale entro, e molto meno fuori della città, in varii distretti, ove i Cristiani si trovano senza veruna difesa. »

(Idem.)

REGNO DI GRECIA.

Atene 7 *agosto*.

Il Comune di Sira decise di erigere nella piazza principale di Ermopoli una statua del Re Ottone, e aprì a tal fine un concorso per gli artisti. *(O. T.)*

Un carteggio da Atene del 31 luglio, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, reca:

« Da diverso tempo, nessun atto del Governo fu accolto con tanta gioia quanto la dotazione, finalmente risoluta, delle vedove e degli orfani dei capi defunti della guerra per la libertà della Grecia. A tale scopo fu nominata una Commissione, composta di dieci membri, della cui popolarità sono guarentigia bastante i nomi di Mauromicalis, Colocotroni, Dalchi Petro, ecc., e ch'è abilitata a sodisfare, col ricco tesoro dei terreni dello Stato, alle pretensioni di tanti individui, che da lungo tempo aspettano, in proporzione dei meriti. I lavori di quella Commissione principieranno nel corrente mese, e saranno terminati al più entro due mesi. I nomi di quelli, che deggiono essere presi in riguardo nella distribuzione dei terreni dello Stato, furono già fissati nel 1836. Il numero di essi, secondo i progetti di allora, ascende a 140. Non minor buona impressione produsse la risoluta diminuzione della misura dell'interesse della Banca nazionale greca, colla quale, a quanto dicesi, va congiunta più severa sorveglianza di quello Stabilimento. Ed il maggior guadagno, del resto, sarà quello della Banca stessa, giacchè, nella condizione attuale delle cose, gran parte de' fondi della Banca sta senza valore nei depositi di quello stesso Istituto.

« Abbiamo già annunciato il cominciamento imminente della costruzione di un edifizio pe' deputati. La prima pietra ne verrà posta nel prossimo mese. Le spese sono preventivate in dramme 300,000. »

INGHILTERRA

Leggesi nel *Sun*, in data del 10 agosto corrente:

« Questa mattina, di buon'ora, la Regina, il Principe Alberto ed il loro seguito lasciarono il palazzo di Buckingham, recandosi a Gravesend sul *North-Kent Railway*.

« Alla Stazione, la Regina ed il Principe furono ricevuti da' direttori della ferrovia, e condotti al vaggone, per essi allestito. Il secretario di Stato, di servigio appresso la Regina, è il conte di Malmesbury. Il nobile conte accompagnerà S. M. a Berlino; ei rimarrà appresso la Regina fino al ritorno di lei in città, che dee seguire verso la fine del mese.

« Gl'illustri viaggiatori giunsero a Gravesend alcuni minuti dopo 9 ore; e furono ricevuti con grandi dimostrazioni di rispetto. In una delle carrozze reali, e' si recarono alla spiaggia, ove l'iacht reale attendevali. Allorchè i viaggiatori giunsero all'entrata della spiaggia, all'estremità di Harmer-Street, fu loro fatta la più entusiastica accoglienza.

« Benchè tutto seguir dovesse senza cerimoniale, la Corporazione di Gravesend nulla aveva negletto per dare alla popolazione numerosa e devota la facilità d'assistere alla partenza della Regina, in occasione della sua prima visita alla sua primogenita. S. M., dopo la lettura dell'indirizzo del lord podestà, si recò a bordo dell'iacht, che pochi istanti dopo partì per Anversa.

« La città, ad onta del mal tempo, s'empiè di gente; e la festa di ballo, che dee darsi stasera, promette d'essere vivacissima. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 11 *agosto*.

Ieri fu giorno di festa solenne a Gravesend, e, per simpatia e correlazione, riuscì giorno festivo anco per Londra, una grande parte de' cui abitanti, e per la via del Tamigi e per quella della strada ferrata, accorsero alla piccola città, che si stende sull'opposta riva del Tamigi, nel sito ove l'equivoco fiume comincia non equivocamente a divenir mare.

La Regina doveva passar di colà onde imbarcarsi per Ostenda, e, benchè il popolo fosse stato pregato di astenersi da entusiastiche dimostrazioni, fu generale, fu unanime la brama di afferrar l'occasione di addimostrare alla *buona donna* (così il popolo chiama qui la Regina) il grande amore, che quello a questa congiunge. Tanto più delicato fu il pensiero, in quanto che il viaggio della Regina ha, adesso, scopo affatto privato, nè si tratta di politico evento, di solennità diplomatica o nazionale. Ella dovea ben comprendere che a lei soltanto, e come madre e come venerabil matrona, s'indirizzavano tutti gli omaggi, e non già alla Sovrana d'una grande nazione. In oltre, questo omaggio abbraccia ad un tempo la madre e la figlia, perocchè voi vi sovverrete come l'ultima zolla di suolo inglese, che il piè della principessa Adelaide calpestò, si fosse quella di Gravesend, e vi ricorderete quali feste le facessero gli abitanti, abbenchè la neve cadesse turbinosa e s'alzasse a considerevole altezza sul terreno. La fatalità sembrava voler disporre che consimile accidente avvenisse pur questa volta. Intendiamoci. Non dico già che la neve minacciasse imperversare, ma i nugoli si accavallavano sull'orizzonte, il cielo era fosco e tristo, ed appena la Regina si fu imbarcata e le parecchie migliaia di persone che stipavano il suo passaggio ed empievano la bella terrazza dei giardini pubblici, si furono disperse, un temporale terribile d'acqua e grandine scoppiò sulla nostra isola, e per brev'ora parve volerla allagare.

Poichè siamo sul Tamigi, ritornando a Londra, fermiamoci un istante fra Woolwich e Blackwall, a riflettere sulla instabilità della sorte a proposito di quel colossale macchinone, foggiato a bastimento a tre ponti, che giace ancorato in cotesto sito, e che, spoglio d'alberi e di vele, solo a metà dipinto, già offeso in più d'un lato da scalfitture e da forami, ha l'aria d'un *quid simile* del vascello-fantasma o del miserabil rudero d'un naufragio. Codesta massa di ferro e di legname, incatramato, che fa così trista mostra di sè, è il troppo famoso, il troppo decantato *Leviathan*, a cui non valse ribattezzarsi per la terza volta e riprendere l'antico nome di *Grande occidentale* per vedere immegliare i proprii fatti. Quello, ch'io presagiva, pochi giorni fa, è avvenuto. Gli azionisti sonosi di moto proprio riuniti, e, veggendo come il loro capitale giaccia infruttifero e deperisca ogni giorno più, vennero nella decisione che il bastimento sia al più presto venduto all'asta pubblica. Così finirà il secondo atto della tragicommedia, che tesser si potrebbe sulla vita del *Great-Western*, impresa che mi par la suora gemella di quella del tun*nel* sotto il Tamigi, gigantesco sfogo di orgoglio, magnifica prova di pertinacia britanna, nella quale, senza speranza di rivalsa rimasero sepolti parecchi milioni di lire di sterlini. Forse il terzo atto della tragicommedia sarà meno dolente; e l'impresa, fallita sotto la prima direzione, fiorirà sotto la seconda!...

L'impresa floridissima, pel momento, è sempre quella del telegrafo elettrico sottomarino transatlantico. I dispacci già corrono completi e lucidi dalle coste americane a quelle inglesi. Ieri s'ebbe il primo, privato, gli è vero, ma che la Compagnia s'affrettò a divulgare ed affiggere alla Borsa. Esso dà istruzioni e ne domanda, per la corrispondenza telegrafica, agl'impiegati che trovansi a Valentia. Il braccio di telegrafo sottomarino aperto fra Valentia e Southampton, agisce attivamente pel pubblico. Fra dieci giorni incomincieranno una quotidiana corrispondenza telegrafica con tutte le diverse parti dell'America.

Ieri l'altro sera ed oggi, la Compagnia delle Indie tenne un *meeting*, nel duplice oggetto di far sancire la scelta fatta dalla Corte dei direttori dei sette consiglieri, che, per parte della Compagnia, debbono ausiliare il nuovo ministro delle Indie, e di accertare, mediante una ragionata discussione, qual sia la vera legal posizione di quella grande Società, sotto la legge di riforma indiana. In quanto ai sette membri nominati, nulla vi dirò, imperocchè tutti i giornali debbono già avervene parlato (*V. il Bullettino.*) Solo vi noterò che la Corte dei direttori si mostrò ostile al Governo in questo che, fra le persone da essa nominate, nessuna se ne trova già eletta dal Governo, sia presso la Compagnia, sia in qualche altra carica. Relativamente alla posizione dell'*India-House*, essa è alquanto imbrogliata. Dopo che parecchi membri ebbero invano tentato di offerire una definizione della posizione legale della Compagnia, venne trovato necessario di eleggere un Comitato, il quale preciserà i diritti e gli obblighi della Compagnia sotto la nuova legislazione.

Il Governo prende tutto il suo comodo per le proprie otto elezioni. Lunedì sera esso ragunossi in Consiglio, quindi i varii suoi membri si sparpagliarono di nuovo alla campagna. Sir John Lawrence, che è adesso in via per l'Inghilterra, in *furlorn* (congedo dalle Indie) dicesi abbia accettato il posto di consigliere del ministro delle Indie. Fra le persone, la cui nomina è sicura, citasi il distinto geografo e storico, sir Enrico Rawlinson ed il signor Willoughby, che fin qui annunciavasi fra' membri da eleggersi dalla Compagnia. (*V. parimenti il Bullettino*)

Si parla d'una infornata di nuovi pari, per afforzare il Ministero alla Camera alta. Voci assai fondate si spargono da per tutto di crescenti dissensioni fra' membri del Governo. Dicesi inevitabile una scissura, e per conseguenza una crisi ministeriale, prima che il Parlamento di bel nuovo si riunisca.

Fondi pubblici oggi han declinato di $1/16$ p. %. Ciò non debbesi a preoccupazioni politiche, ma a fiacchezza, anzi ad assenza di affari. Londra si vuota ogni dì maggiormente. Tutti corrono ai bagni, o sul Continente, Brighton, a tre ore da Londra, è molto ricercata, quest'anno dall'aristocrazia straniera. Il visconte di Persigny vi sarà ne' primi di settembre colla consorte che vi si reca per ordine dei medici.

Lord Palmerston, secondo alcuni rumori del *Reform-Club*, sarebbe andato in Irlanda per raccogliervi novelli proietti di distruzione contro il Governo derbista. I suoi partigiani parlano di offerirgli un gran pranzo *politico* a Dublino; ma il nobile lord è tutt'altro che popolare costà, ed è più che probabile che i suoi amici non riusciranno a nulla, e ch'egli non si allontanerà dalle sue terre, situate nella parte occidentale dell'Irlanda.

Null'altro d'interessante emerge dai diarii e dai circoli per quest'oggi. Il corrispondente è ridotto alla parte di suor Anna nel racconto di Barbablù di *Ma Mère l'Oie*.

Incendio, assassinii e disastri su strade ferrate, nella superficie di quest'isola, sono le novità di tutt'i giorni, di tutte le ore; ma meglio è digiunare che presentar agli amici lettori cotale specie d'imbandigione.

SPAGNA.

Da una lettera di Madrid 1.° agosto all'*Indépendance Belge* togliamo quanto segue:

« Oggi spira il termine fissato per la prima rettificazione delle liste elettorali, e il giornale *La Iberia* crede suo dovere di esprimere, in nome del partito progressista, tutta la sua sodisfazione pel zelo e per l'attività, con cui l'Amministrazione delle finanze ha fornito agli elettori tutt'i documenti, richiesti dalla legge, per la trascrizione dei contribuenti sulle liste elettorali, e per l'esclusione dei contribuenti indebitamente inscritti.

Nel circondario di Tortosa viveva una tal Maria Oter, Francese, procacciandosi il vitto assistendo malati. Gli abitanti della campagna sono mezzo selvaggi in quella parte della Spagna, e il rumore si sparse fra loro che la Oter fosse fattucchiera. Parecchi profferirono minacce contro di lei, tanto che ella dovette ricorrere alla giustizia per porsi sotto la sua salvaguardia. Malgrado ciò, quella disgraziata venne il 26 luglio assassinata.

« La Provincia di Malaga continua ad esser corsa da una banda di assassini e di ladri: ancor uno di quei proprietarii più ricchi è perito testè vittima di un tranello. » *(G. P.)*

FRANCIA.

In un carteggio da Parigi, dell'8 agosto, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, troviamo quanto appresso:

« *Avremo la guerra coll'Inghilterra?* Sotto questo titolo, venne oggi pubblicato a Parigi un opuscolo, che colloca nel regno delle chimere la guerra coll'Inghilterra, nello spirito di conquista, od anche nella più nobile mira di vendicare il martire di S. Elena, ma che la riguarda possibile nella necessaria nuova forma sociale, che sta per prendere l'Europa, quale la prepara la Francia, sotto Luigi Napoleone, ed alla quale opporsi potrebbe l'egoismo dell'Inghilterra. Dopo avere l'autore, in modo più ampolloso che eloquente, stabilito, come vessillo dell'avvenire, la fraterna concordia dell'Europa, fondata sul cosmopo-

litismo, in luogo dell'anteriore principio d'isolamento, nascente dalle nazionalità, osserva che la politica dell'Inghilterra, co' suoi debiti, co' suoi errori, colle sue pretensioni, colle sue male azioni, è ostacolo perpetuo allo svolgimento ragionevole della libertà ed all'adempimento delle mire segrete dell'Imperatore Napoleone.

« In pruova di quanto sostiene, l'oratore adduce la Costituzione inglese tanto lodata, e perfino tanto invidiata, dagli altri popoli: dichiara essere la proprietà in Inghilterra un assassinio giuridico organizzato sulla più ampia base; essere la religione un *fac simile* del paganesimo romano; essere la famiglia la schiavitù legale della donna, condannata a vivere perpetuamente pupilla, essere offesa radicalmente la naturale eguaglianza dal diritto di primogenitura. Questi, dipinti con pallidi colori, essere i principii fondamentali della Costituzione inglese; ed in quanto alle tendenze politiche di libertà, che ha quel Governo, accenna *all'Irlanda ed alle Indie*. La intiera grande storia dell'Inghilterra, in confronto a quella degli altri popoli non gli apparisce se non come un unico tradimento contro essi, malgrado mille e mille promesse, ogni qualvolta il suo interesse lo esiga. Contro un'Inghilterra di tal fatta, avvisa egli, la guerra è possibile, anzi desiderabile per l'interesse della generale civiltà. Ed egli finisce col seguente passo.

« Il martire di S. Elena domandò un giorno « quale ombra gigantesca si mostrasse là all'orizzonte. La voce di un gran popolo gli rispose: « *Giorgio Washington*. Napoleone inchinò il capo, « e disse: *Tu sei più grande di me*. I figli liberi « dell'America fregiano ogni anno il capo del « Washington di nuova corona civica. L'Europa « ogni anno, e nell'intiero avvenire, cingerà di « corona d'alloro e di palma d'olivo la testa di « Luigi Napoleone, che vuole infondere e che infonderà nelle vene dissanguate della vecchia Europa il sangue giovane e caldo della vera libertà. » »

La *Patrie* dà, in data dell'11, altri particolari dell'incendio, avvenuto a La Villette; vi leggiamo:

« Accidenti, inseparabili da simigliante disastro, seguirono; ma, come abbiamo già detto, nessuno perì. Il numero de' feriti, che non è ancora uffizialmente noto, non supera i trenta; le ferite, sono, per la maggior parte, leggierissime, e nessuna è mortale.

« Finora, il danno non può essere stimato se non in maniera approssimativa; e' si fa ascendere a 1,500,000 franchi. Udiamo però che l'opifizio incendiato era assicurato da parecchie Compagnie.

« La causa dell'incendio è tuttavia ignota; si crede però che la malignità vi sia estranea. »

Viaggio dell'Imperatore.

Scrivono al *Moniteur* da Brest, in data del 10 agosto, quanto segue:

« L'Imperatore dedicò la mattina d'oggi all'esame d'alcune fra le questioni d'interesse generale, che avevano determinato il suo viaggio sulle coste della Brettagna.

« A 1 ora, le LL. MM. si recarono al quartiere della fanteria e dell'artiglieria di marina. Quelle truppe erano schierate in battaglia dinanzi il loro quartiere. Dopo averle rassegnate, ed aver distribuito di sua mano decorazioni, l'Imperatore le fece sfilare dinanzi a lui, e manifestò a'capi de' corpi la sua sodisfazione per la bella tenuta delle lor truppe.

« Dal quartiere della marina, il corteggio imperiale si recò allo spedale. Le LL. MM. visitarono parecchie sale, accostandosi al letto de' malati, e interrogandoli sul loro stato. L'Imperatrice, con quella grazia e quella bontà, che la contraddistinguono, seppe trovare per tutti parole di speranza e di consolazione. Colà pure l'Imperatore volle ricompensare ed il soldato ferito ne' combattimenti, ed il zelo di coloro, che gli profondono cure.

« Dopo una preghiera nella cappella dello spedale, le LL. MM. traversarono il porto e recaronsi a visitare le grandi officine delle macchine-utensili.

« Di là, il corteggio imperiale passò alla fonderia, ove si è gettato dinanzi l'Imperatore un bilanciere ed un elice. Dall'altura, sulla quale son poste quelle officine, e che domina di più che 100 piedi la rada ed il porto, le LL. MM. assistettero all'accensione d'una mina carica di 10,000 chilogrammi di polvere, ed il cui scopo è la creazione d'un bacino, dove or è una montagna. L'opera della mina fu magnifica, e l'esito al più possibil perfetto.

« Dopo tal visita, le LL. MM. montarono in caicco, e mossero lungo la Penfeld, sino alle fucine della città nuova, ove la marina rivivifica ogni anno più che 2 milioni 200,000 chilogrammi di vecchi ferri, acciai, piombi, ec. ec.

« Per tutta l'estensione di quel lungo tragitto, le LL. MM. ricevettero dalla popolazione civile, da' marinai, dagli artieri del porto, e da quelli delle officine, le più espressive testimonianze di simpatia e devozione.

« Dopo la visita delle fucine della città nuova, le LL. MM. montarono in carrozza, e tornarono per Kerinou a Brest, ov'entrarono a 6 ore. Questa sera, l'Imperatore e l'Imperatrice intervengono ad una festa di ballo, offerta loro dalla città.

« La salute delle LL. MM. è ottima. »

I giornali giunti ieri hanno altri ragguagli sul viaggio delle LL. MM., i quali sono compendiati da'seguenti dispacci telgrafici, che per noi bastano:

« Brest, 11 agosto, 1 ora 30 min.

« Il ricevimento alla festa di ballo fu superiore a quanto si può dire. Oggi, alla rassegna, acclamazioni calorose. Le LL. MM. II. erano profondamente commosse. »

« Brest, 11 agosto, 1 ora 50 min.

« Questa mattina, visita a' forti della rada, visita al porto in costruzione, rassegna delle truppe. Le LL. MM. furono ricevute ammirabilmente dalla folla e dall'esercito. L'entusiasmo va crescendo. A 1 ora, visita della rada; a 7 ore, gran pranzo. »

Pe' nostri dispacci particolari sappiamo già che le LL. MM. giunsero a Quimper e Lorient, e che, s'intende, l'entusiasmo non mancò mai.

Scrivono da Cherburgo l'8 agosto alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Strana sorte delle cose di quaggiù! La tenda, sotto cui vi scrivo quest'ultima lettera prima di tornare a Parigi, e tutte le tende, che mi si sfilano dinanzi in forma triangolare, compresa quella di Stanislas, il parrucchiere della via Vivienne, e quella dove il sig. Teofilo Gauthier sta scrivendo la prossima sua appendice pel *Moniteur*, saranno vendute, posdomani, all'incanto, con tutto ciò ch'esse contengono di materassi, paglierìcci, guanciali, lenzuola ed altro. Un gran cartellone giallo, affisso in tutti i quartieri di Cherburgo, lo annuncia. Perciò i viaggiatori di ambi i sessi e gli abitanti qui domiciliati, affluiscono a torme a visitare questa fantastica città, che sarà demolita in men tempo che non ci volle a edificarla.

« I più schifiltosi ed i più difficili a contentarsi, mentre pure dichiarano che non dormirebbero sotto questo tetto di traliccio con un tempo freddo e piovoso, convengono che l'erezione del campo degl'invitati è tal novità, che dee necessariamente produrre i suoi frutti. Sarà, non foss'altro, una lezione pei proprietarii! Con pochi metri di traliccio, una lettiera di ferro, un paglierìccio, un materasso, un cavalletto da sedere, una caraffa, un vaso, una tavola di quercia, ed uno specchio da 2 franchi, si potranno oramai moderare le eccessive lor pretensioni. »

SVIZZERA.

L'incaricato d'affari svizzero in Vienna trovasi attualmente in Berna in permesso. Egli ha portato con sè la comunicazione dell'I. R. Governo, che da lui già furono nominati i commissarii per addivenire ad un nuovo regolamento de' confini fra' Grigioni e l'Austria. *(G. T.)*

Ricordasi che, nei primi mesi dell'anno corrente, un certo Franzoni, Ticinese, era stato arrestato a Magonza, perchè era stato preso per Mazzini. Franzoni aveva domandato un indennizzo. Ora il Governo assiano rifiuta ogn' indennizzo, affermando che l'arresto era giustificato da motivi e sospetti di polizia. *(G. T.)*

In Aarberg (così la *Gazzetta Ticinese*, in data di Berna 11 agosto) scoppiò questa mattina un grande incendio. Alle ore 8, otto case erano distrutte, e l'incendio infuriava ancora: non si riuscì a padroneggiarlo che alle 3 pom. *(G. T.)*

LUGANO. — *Locarno 10 agosto*.

L'assassinio del Parodi di Genova ci ha molto commossi. Il Parodi è vivo, ma disperasi di salvarlo.

Un dispaccio di Torino farebbe credere che il reo è stato arrestato. Dalle informazioni, che qui sono state assunte, risulterebbe che l'assassino non fosse che un disgraziato, mandato ad uccidere il Parodi, contro cui la setta mazziniana dicesi assai irritata.

Da esse risulterebbe pure che il Parodi, uno degli arrestati come compromesso ne' moti del 29 giugno a Genova, sia stato accusato dalla setta di aver fatte rivelazioni al giudice istruttore a danno d'alcuni complici; la quale, dopo ch'ei fu liberato, perchè non convinto del crimine attribuitogli, giurò di vendicarsene.

Il Parodi avrebbe, per consiglio de' suoi amici, cercato di evitare i colpi di pugnale della setta, recandosi nell'interno della Svizzera; ma, stanco di starsene ivi, avrebbe manifestata l'intenzione di ritornare in Piemonte, e, come si seppe a Genova ch'era a Locarno, sarebbe stato inviato un emissario per metter fine a' suoi giorni.

Commesso il reato, l'assassino ha avuto appena tempo di salvarsi sul vapore, ove si è gittato senza il cappello, che aveva perduto nella fuga. (Cart. dell'*Opinione*.)

NEUCHÂTEL.

Il nuovo rifiuto della Costituzione ha qui fatto la massima sensazione: i votanti intervenuti furono 12,457, di cui 6,531 furono negativi. Nella valle di Travers, questi furono 2,050 e gli accettanti 270; all'incontro, in Chaux-de-Fond, i rifiutanti furono 548 e gli accettanti 2329. *(G. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 4 agosto.

Seguendo l'esempio di varii altri Stati, la Svezia terrà quind'innanzi essa pure, presso alcune Corti estere, plenipotenziarii speciali pegli affari militari. Secondo la *Svenska Tidningen*, il maggiore di Dardell, aiutante del Principe ereditario reggente, verrà addetto all'inviato di Parigi, barone di Adelsvärd, come plenipotenziario militare. *(O. T.)*

Scrivono all'*Agenzia Havas*, in data di Stoccolma 3 agosto corrente:

« Il principe reggente prosegue felicemente il corso del suo viaggio d'ispezione nelle Provincie del Regno, che confinano colla Finlandia russa. Da per tutto egli viene accolto con segni di viva simpatia dalle popolazioni svedesi. Il Principe non sarà di ritorno a Stoccolma che verso la fine del mese.

« Grazie ai provvedimenti finanziarii, stati presi in tempo opportuno dal Governo del Re, il commercio svedese comincia a rimettersi dalla crisi, a cui fu preda alla fine dell'anno 1857. Col mezzo delle riscossioni fatte, il Banco, stabilito a Stoccolma per garantia degli effetti di commercio, sarà in grado di rimborsare la maggior parte delle obbligazioni contratte presso capitalisti amburghesi. Le rimanenti obbligazioni del suo prestito, negoziate su varie piazze d'Europa, saranno rimborsate un po' più tardi al pari col loro vaglia di 6 % d'interesse. » *(G. P.)*

AMERICA.

Le notizie di Nuova Yorck annunziarono la rinunzia di Zuloaga alla presidenza del Messico e la sua partenza dalla capitale. A questo proposito leggevasi nel *New-York Herald* del 24 di quel mese, quando ancor non si conosceva la detta rinunzia:

« Le nostre corrispondenze di Washington discorrono principalmente delle cose del Messico, di cui il Governo si è più volte occupato in questi ultimi giorni. Il Governo vorrebbe restituire l'ordine e la pace presso i nostri vicini; ma non può sposare la causa di niuno di quei partiti, che scindono il paese: non può trattare che con un Governo regolarmente stabilito. Juarez ha poca influenza a Veracruz, dove il governatore Zamora dispone delle entrate della dogana, e dove le operazioni militari non hanno in questo momento importanza alcuna. Le operazioni militari, che si fanno in altre parti del paese, sono dirette senza che i generali del partito liberale prendano ordini o consigli da Juarez o da' suoi ministri. L'Amministrazione non ha dunque potuto ricevere uffizialmente il sig. Mata, che rappresenta il Governo di Juarez a Washington. Ma il signor Mata non si dà per vinto; egli ha ritardato la sua partenza per Veracruz, nella speranza che all'arrivo del sig. Forsyth, gli Stati Uniti si decideranno ad usare della lor influenza per istabilire un Governo liberale nel Messico.

« Il sig. Pesqueira, governatore di Sonora, ha proclamato l'indipendenza di quello Stato dal Governo messicano. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Londra 13 agosto.

Annunziano da *Nuova Yorck*, in data del 30, che il Governo degli Stati Uniti dell'America settentrionale apparecchiava una spedizione contro il Paraguai. *(V. sopra.)* Il telegrafo transatlantico continua a funzionare eccellentemente. Annunziano da Calcutta, il 4, essere incominciate le pioggie e diminuito il calore. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 14 agosto.

Secondo notizie di Nuova Yorck del 31 p. p., era arrivato a Washington l'inviato di Nicaragua per la conclusione di pratiche pel transito. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 13 agosto.

La Regina Vittoria ed il Principe Alberto sono arrivati ieri, alle 10 di sera, a Potsdam, accompagnati dal Principe di Prussia. Li aspettava una grandissima quantità di gente, che salutò la Regina con replicati viva. *(G. Uff. di Vienna)*

Francoforte 13 agosto.

Nella seduta d'ieri della Dieta furono ammesse con grande maggioranza le proposte della maggioranza della Commissione, riguardo agli affari dell'Holstein.

Annover 13 agosto.

La *Nuova Gazzetta d'Annover* annunzia che la maggioranza della Dieta federale ha approvato le proposte della maggioranza della Commissione pegli affari dell'Holstein. Annover, Oldemburgo, Gotha, Meiningen e le Città libere votarono contro. All'inviato danese fu accordato l'intervento alla Commissione di esecuzione. (Quest'ultimo dev'essere indubbiamente rettificato nel senso che, secondo la proposta della Commissione, e la decizione della Dieta, il R. inviato danese per l'Holstein e Lauemburgo comparirà nelle Commissioni riunite solo allo scopo di fare col suo organo alla Dieta quelle comunicazioni, che corrispondono al conchiuso del 2 maggio a. c. n. 1, ed assicurar l'esecuzione dei conchiusi dell'11 e 25 febbraio a. c.) *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Parigi 16 agosto.

(Ricevuto il 16, ore 11 min. 50 ant.)

Le LL. MM. continuano favorevolmente il loro viaggio in Brettagna. Ad Auray folla immensa; entusiasmo.

***Bombay 19 luglio.* — Il generale Roberts occupò Geypore. I ribelli si ritirarono. La situazione generale è buona, benchè 30,000 ribelli tengano la campagna.**

BORSA DI VIENNA del giorno 16 agosto.

Corso delle carte pubbliche.

	M. di C.
Obblig. dello Stato . . . al 5 p. %	82 7/8
» del 1853 con rimborso . al 5 »	— —
» del Prestito nazionale . al 5 »	83 15/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100	— —
» lomb.-veneto del 1850 . . al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.	— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes al 5 »	83 1/8
» della Gallizia e Transilv. al 5 »	82 7/8
» degli altri Dominii . . al 5 »	85 3/4
Azioni della Banca . . . al 5 »	967 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500	591 7/8
» Istituto di Credito . . .	247 5/8
» della Str. ferr. con pag. intero	261 5/8
» » » con pag. in rate	— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.	1686 1/4
» » » Elisabetta a f. 200	— —
» » » cong. S.-N. » 200	— —
» » » Tibisco . » 200	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m. . . f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso . . »	104 3/8 f.
Parigi per 300 fr. 2/m. . . »	122 — »
Londra per 1 lira sterlina 3/m. . .	10.12 —
Milano per 300 lire austr. 3/m. . . »	102 1/4 »
Marsiglia per 300 fr. 3/m. . . »	121 1/2
Venezia per 300 lire 3/m. . .	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà .	268 1/2
Costantinopoli » » » »	— —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %. .	6 1/2
Corone	13.57 —

Borsa di Parigi del 13 agosto — Rendite francesi, 69,— 69,95 Quattro 1/2, 96,80 96 75. Credito mobile 670 — Vitt. Eman. 422 — Lomb.-Ven 587.

Borsa di Londra del 13 agosto — Consolidati al 3 %, 96 1/2.

Trieste 14 agosto. — Aggio dei da 20 carantani, 4 a 3 3/4 p. %.

VARIETA'.

AD FRATRES DIVI IOHANNIS DE DEO.

INSULA SERVILII, AEQUOREIS HABITATIO NYMPHIS,
Ô SALVETO MEIS MAGNA MEDELA MALIS.
VOSQUE, VALETE, DII DOCUIT QUOS SCHOLA IOHANNIS:
ESTE SALUTATI TEMPUS IN OMNE MIHI.
VOS, VITA FERME FUGIENTE, MEDELA FUISTIS;
VOBIS, Ô, VIVIT NUNC LEONARDUS ADHUC.

L. H. DUDREVILLEUS.

Venetiis, Kalendis Augusti MDCCCLVIII.

Mozart fu egli Tedesco od Italiano? Pare che il sig. di Lamartine sia di questa ultima opinione. Egli infatti c'insegna quanto appresso nell'ultimo numero de' suoi *Entretiens familiers*. La Germania lo pretende (il Mozart) suo figlio. Non vogliamo togliere tal gloria al paese, che produsse Gluck, Beethoven e Meyerbeer. Ma il Mozart propriamente è figlio piuttosto delle Alpi italiane che dell'Alemagna. Nacque in una graziosa cittadetta tedesca, che per posizione, fisonomia e lingua appartiene più al Tirolo che alla Germania. *(G. Uff. di Vienna.)*

In occasione dell'anagrafi della popolazione in Transilvania, si rinvenne, nel paese di Angyalos, una donna con sei paia di gemelli viventi. *(W. L. Z. Corr.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 agosto. — Le Borse hanno posto al grado di avvenimenti del primario loro interesse, l'inaugurazione del porto di Cherburgo, la visita della Regina d'Inghilterra, il brindisi dell'Imperatore, la risposta del Principe Alberto, da cui nasceva che gli affari cambiavano faccia in questi otto giorni. È ricomparso il denaro e la confidenza; da per tutto si cercano quegli effetti che lasciano maggior prodotto, e l'orizzonte splendido si apre al miglioramento degli affari pel suggello posto alla pace del mondo. Le Banche d'Alemagna sono perciò all'aumento esse pure, e merita uno speciale riguardo la loro opinione, che ognor corrisponde a Francoforte, a Londra, a Vienna, a Berlino per la uniformità di vedute. In mercanzie parimenti si spiega il buon umore. Notasi in quelle il movimento più vivace in Inghilterra, in Germania, in America, secondato ivi pure dal buon mercato del denaro. Se la posizione ancora non è assolutamente normale, lo stato di convalescenza raggiugne lo stadio che ne fa sperare molto vicina la perfetta salute. Nei momenti di rovesci commerciali o finanziarii di cui offre tanti esempi la storia, fermasi il movimento; ed allora ogni nazione, quasi individuo, esamina il terreno percorso, fa il suo inventario, rende conto a sè stessa della vera sua posizione, e indaga sui vizii del sistema prima seguito.

In Banca qui notammo che la Londra salita a 68 dovette retrocedere a 60 per abbondanza, e forse meno, mentre sostenevasi la Francia molto bene. I pubblici fondi aumentano, il Prestito ad 81, le Banconote a 96 1/4. L'oro fiaccavasi un poco a 1 3/5 di dis.; anche il da 20 franchi a l. 23.66. Lo sconto facile ognora al 3 1/2 p. % per le scadenze da novembre, e il 6 p. % per quelle di agosto e settembre.

Granaglie. — De' frumenti seguirono nuove obbligazioni, tanto veneti che lombardi, del nuovo raccolto, a prezzi invariati; nei granoni di Danubio buona domanda per l'esportazione, ed anche per ispeculazione, con maggior fermezza alla chiusa. Le qualità indigene vennero abbandonate. Il riso ancora più fiacco della settimana passata, nel resto nulla di notevole; le vendite sommano in settimana a staia 50,500, come segue: Staia 3000 frumento vecchio al consumo da l. 15.50 a 16, st. 10,000 detto nuovo per futura consegna da l. 15.25 a 15.50, st. 6000 detto nuovo lombardo a f. 5.50 in Bancon. posto a Trieste, st. 1000 frumentone veneto al consumo a l. 12, st. 5000 detto Galatz pronto per ispeculazione a l. 11, st. 8000 detto Foxani e Galatz per l'estero da l. 10.75 a 11.50, st. 2000 detto Braila per consegna in gennaio l. 11.15, st. 4000 detto Galatz sotto carica per Inghilterra a sc. 30.6 costo e nolo, st. 8000 detto Foxani a sc. 29 costo e nolo, st. 3000 orzo Tripoli per ispeculazione a l. 8, st. 600 linosa di Puglia a l. 24.

Olii. — Questa settimana gli affari furono ben più vivi che la precedente. Aprivasi coll'acquisto di orne 850 olii dalmati in tina a prezzo ignoto, e così si liquidava partita di Corfù obbligata per consegna in agosto o settembre. Partite importanti d'olii di Susa, Brindisi, Monopoli, Catanzaro, Rossano, Corfù e Cefalonia si vendevano a d.i 175, con 12 a 13 p. % di sconto, ma questo limite non poteva rimanersi alla ripetizione dei telegrafi, massime di Corfù, che invitavano ad approfittare di questi prezzi. Stante la probabilità che gli aumenti a tall. 9 3/8 a Corfù, a f. 25 a Trieste avrebbero impedito a' proprietarii in seguito tanta condiscendenza. Se qui non fossero quasi mancati i locali acconci a custodia, se più arrivi non si fossero presentati ad un punto, non sarebbe bastato certo l'aumento raggiunto di d.i 180, tanto pel Catanzaro che pel Corfù, collo sconto 12 a 13 tanto di botte che da tina, che infatti le pretese n'erano ben maggiori, e si sarebbero anche conseguite, se ne avesse un poco più corrisposto il consumo, ma questo non giovava gran fatto. Che si fosse questo impaurito de' ribassi di Marsiglia? Anche ciò esser potrebbe; è un fatto però che non mancavano le domande d'olii fini da d.i 210 a 215, come d'olii molto bassi a d.i 160, con solo 10 a 12 p. % di sconto, e che le cause degli aumenti stanno finora sol nei telegrafi, esistendo i depositi, nè mancanti le aspettative; l'effetto più frequente dei telegrafi è l'inerzia, la riserva e la diffidenza.

Coloniali. — Avemmo un qualche arrivo negli zuccheri, per cui nominalmente i prezzi si sostenevano da f. 22 1/4 a 1/2, ma le vendite non si sono a detto limite potute mandite ottenere, sebbene le notizie d'ogni luogo d'origine sieno pel favore, e che un risveglio si prevegga qui pure non molto lontano. Nessuna importanza negli affari dei caffè, sempre mantenuti ai soliti prezzi, ed in buona vista.

Salumi. — Buoni consumi nel baccalà mai non mancano, come le esterne ricerche; le sardelle si dirigono da l. 24 a 25; non mancano mai i formaggi di Morea e Sardegna, ma non molte si hanno le inchieste.

Generi diversi. — Delle sete sono richieste le classiche, e si prevede che lo saranno ancora più dopo la fiera di Brescia, ov'è rivolto al momento, per questa merce ogni sguardo. Lione lavora, e tutto combina a giustificare le migliori lusinghe dei possessori. Le lane ancora sono in vista di ascesa: indicammo alcuna vendita a f. 48; nelle agnelline ora se ne pretendono f. 50. Per la canapa non s'è parlato d'affari; nelle pelli crude si vendono poco per forte sostegno. Cercavansi dele frutta le carrube; le mandorle a f. 32, con esiguità di depositi. Non cambiavano i carboni, che solo in meschini dettagli si potevano sostenere sopra le L. 50. I metalli si vendevano meglio in Inghilterra, per cui sono in buona vista. (A. S.)

Altra del 16 agosto. — Ieri è arrivato dall'Avana la nave austr. *Anna O.*, cap. Ivanovich, con zuccheri all'ordine, da Marsiglia il brick sch. pontif. *Marthe*, cap. Pandolfo, con macchine per Loisemant e Stellot, e da Giurgievo brig. greco *Artemis*, cap. Andriachis, con granone per Rocca.

Sentiamo alcuna vendita negli zuccheri VZ a f. 22 1/8 viagg., ma ciò pare venisse verificato prima de' telegrafi, che annunziano gli aumenti vistosi in Inghilterra sui greggi. In granaglie continua qualche domanda nei granoni di Danubio, e fermezza nei frumenti. Nulla di nuovo pegli olii.

Le valute non hanno variato, le Banconote da 96 1/3 a 3/8, offresi il Prestito naz. ad 81. (A. S.)

MONETE. — Venezia 16 agosto 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I. i.	6.12
Sovrane	» 41.35	Crocioni . . .	» 6.72
Zecch. imp. . .	» 13.82	Da 5 franchi	» 5.88
» in sorte	» 13.77	Francesconi.	» 6.52
» veneti .	» 15.22	Pezzi di Sp. .	» 6.46
Da 20 franchi .	» 23.68	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 95.—	Obb. met. 5 %	79 3/4
» di Gen. .	» 93.95	Prest. nazion. .	81 —
» di Roma	» 20.26	» lom.-ven. god. 1.° giu.	95 1/4
» di Sav. .	» —.—	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 25.—	god. 1.° mag.	81 1/2
Luigi nuovi . .	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.28	Sconto	6 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . .	— —
» idem nuova » . .	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta. .	— —

CAMBI. — Venezia 16 agosto 1858

Amburgo . eff.	221 1/2	Livorno . . . eff.	99 7/8
Amsterdam »	250 1/2	Londra . . . »	29.50
Ancona . . . »	619 —	Malta . . . . »	239 —
Atene . . . . »	— —	Marsiglia . . »	117 1/2
Augusta . . »	300 —	Messina . . . »	15.20
Bologna . . »	618 —	Milano . . . . »	99 3/4
Corfù . . . . »	609 —	Napoli . . . . »	515 —
Costantin. . »	— —	Palermo . . »	15.20
Firenze . . . »	99 7/8	Parigi . . . . »	117 3/4
Francoforte »	250 1/2	Roma . . . . »	619 —
Genova . . . »	117 —	Trieste } vista »	288 —
Lione . . . . »	117 1/2	Vienna } vista »	288 —
Lisbona . . . »	— —	Zante . . . . »	605 —

Adria 14 agosto. — Sufficienti transazioni ebbero luogo all'odierno mercato in frumenti acquistandosi le buone qualità mercantili che erano in vendita da l. 14.50 a 15.50 in pretesa di l. 16 per le fine. Tutti gli altri cereali erano in ribasso ai seguenti prezzi: frumenti duri da l. 13 a 13 50, frumentoni per solo consumo da l. 10.50 ad 11.50, avene da l. 6.75 a 7,10. Riso nostrano da l. 31 a 35, cinese da l. 27 a 29.

Mercato di LEGNAGO del 14 agosto 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento . . .	al sacco	16.—	18.30	19.50
Frumentone .	»	15.—	16.12	17.—
Riso nostrano.	»	38.—	46.75	51.—
» bolognese	»	38.—	42.75	47.50
» cinese . . .	»	30.—	33.50	37.—
Segala	»	—.—	13.—	—.—
Avena	»	8.50	8.75	9.—
Fagiuoli in gen	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino. .	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino.	»	—.—	—.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Mercato di ESTE del 14 agosto 1858.

GENERI		Lire austr.	
Frumento . . .	fino	52.— a	54.—
	mercantile .	48.—	50.—
Frumentone . .	pignoletto .	44.—	45.—
	gialloncino .	40.—	42.—
	nostrale . .	—.—	—.—
	napoletano .	38.—	39.—
Segala		35.—	36.—
Avena pronta		24.—	25.—

NB. — Per moggio padovano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 11 agosto 1858, ore 1 pomerid. — I migliori corsi di Parigi ebbero la maggiore e quasi esclusiva influenza sulle carte industriali. Di queste specialmente le Az. di credito presero un ulteriore e non irrilevante slancio; anche le Az. della strada ferr. dello Stato seguirono gli aumentati segni di Parigi. Gli effetti di Stato seguirono il loro normale e tranquillo corso; vi erano molti ordini di acquisto da realizzarsi, ma vi erano anche offerte, e perciò questi effetti rimasero non tocchi dalla buona disposizione che regnava nella Borsa ad eccezione del Prestito con lotteria del 1854. Le divise molto offerte, ma anche alcuni bisogni; da ieri senza rimarchevole variazione.

Prestito nazionale	5 % . . .	83 15/16 — 84
» 1851 S. B.	5 . . .	94 — 94 1/2
» lomb.-ven.	5 . . .	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5 . . .	82 11/16 — 82 3/4
» »	4 1/2 . . .	72 1/2 — 72 5/8
» »	4 . . .	65 — 65 1/4
» »	3 . . .	50 — 50 1/4
» »	2 1/2 . . .	41 1/2 — 41 5/8
» »	1 . . .	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5 . . .	97 — —
» Oedemb. »	5 . . .	96 — —
» Pest »	4 . . .	96 — —
» Milano »	4 . . .	95 — —
» es. suol. A. I.	5 . . .	94 1/4 — 94 1/2
» » Ungheria	5 . . .	83 1/2 — 84
» » Te. B. Cro.	5 . . .	82 1/2 — 82 3/4
» » Gallizia	5 . . .	82 1/4 — 82 1/2
» » Transilv.	5 . . .	82 1/4 — 82 1/2
» » altre Prov.	5 . . .	85 1/2 — 86 1/2
» del Banco . .	2 1/2 . . .	64 1/2 — 65
Prestito con lotteria	1834 . . .	309 — 310
» »	1839 . . .	134 5/8 — 134 7/8
» »	1854 . . .	110 5/8 — 110 3/4
Viglietti rendita di Como . . .		16 3/4 — 16 7/8

Viglietti ipotec. Gallizia . 4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	88 3/4 — 89
» Gloggnitz . . . 5	83 — 84
» nav. vap. Danubio 5	88 — 88 1/2
» prior. Lloyd (arg.) 5	88 — 88 1/4
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275	111 — 112
Az. della Banca nazionale . . .	968 — 969
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	100 — —
» » 6 anni	95 — 95 1/2
» » 10 »	93 — 93 1/2
» » reluibili	88 3/4 — 89
Azioni Stab. di Credito austr.	246 3/8 — 246 1/2
Vigl. di premio detto	102 7/16 — 102 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.	118 3/8 — 118 5/8
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	89 — 89 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferd. del Nord	166 1/4 — 166 1/2
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500 . .	262 3/4 — 263
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %. .	100 7/16 — 100 9/16
» idem cong. S.-N. ger.	93 3/4 — 94
» idem Tibisco	100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven. . . .	239 1/2 — 240
» idem Franc. Gius. . .	187 1/4 — 187 1/2
» idem Rossitz prior . .	200 — 201
» prest. città di Trieste .	113 3/4 — 114 1/4
» navig. a vap. Danubio	531 — 533
» » viglietti	102 3/4 — 103
» del Lloyd	355 — 360
» Ponte catene Pest . .	59 — 60
» molino a vap. Vienna .	88 — 90
» Presb.-Tyr. 1.ª em. .	19 — 20
» » 2.ª pr. . .	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40 . . .	79 1/2 — 80
» Salm	42 7/8 — 43
» Palffy	40 — 40 1/4
» Clary	38 3/4 — 39
» S. Genois	37 1/2 — 37 3/4
» Windischgrätz . . .	26 7/8 — 27
» Waldstein	26 1/2 — 26 3/4
» Keglevich	15 1/2 — 15 3/4

Amburgo 2/m.	76 7/8
Amsterdam 2/m.	87
Augusta uso	104 7/8
Bucarest 31 giorni	267
Costantinopoli 31 giorni . . .	—
Francoforte 3/m.	104 1/2
Livorno 2/m	104
Londra 3/m.	10.13
Milano 2/m.	103 5/8
Parigi 2/m.	122 3/8
Aggio II. RR. zecchini . . .	7
Corone imperiali	14.00
Napoleoni d'oro	8.11-8.11 1/2
Sovrane inglesi	10.15
Imperiali russi	8.20-8.21
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 11 agosto 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 3/4
» del prest. naz. . . .	5	83 15/16
»	4 1/2	—
»	4	—
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		134 5/8
» » 1854		110 1/2
Obblig. dell'eson. Austria Inferiore .		—
» » Ungheria . . 5 %		—
» » Tem. B. Croazia .		—
» » Gallizia		—
» » Transilvania. . .		82 5/8
» » altre Provincie . .		—
Azioni della Banca		968 1/2
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi . .		—
» » 6 anni . .		—
» » 10 anni . .		—
» » reluibili . .		88 3/4
Azioni della Soc. di sconto A. I. . .		—
» della Soc. di Credito		246 1/2
Vigl. detta di 100 f. val. austr. . . .		102 7/16
Azioni strada ferr. dello Stato . . .		262 3/4
» » Ferdin. Nord . .		—
» » Linz-Bud.-Gm. .		—
» » Elisabetta . . .		201 1/4
» » cong. S. N. ger. .		187 3/4
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven. . . .		—
» » Francesco Gius.		187 1/2
» della navig. sul Danubio . .		531 1/2
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta . .		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 11 agosto 1858.

	Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. . f.	77
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. . . »	—
Augusta p. f. 100 corr. uso . . . »	104 7/8
idem idem a 3/m. . . »	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. . . »	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. . . »	104 1/2
Genova p. 300 L. n. 2/m. . . . . »	—
Lione p. 300 fs. 2/m. . . . . . »	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m. . . . . »	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m. . . »	—
Londra per 1 L. s. breve . . . . »	—
idem 3/m. . . . . »	10.12 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m. . . . . »	—
Milano p. 300 L. 3/m. . . . . . »	103 1/2
Parigi p. 300 fr. 3/m. . . . . . »	122 3/8
Venezia p. 300 L. 3/m. . . . . . »	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà . . .	267
Costantinopoli idem	—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.	7 1/8
Corone	14.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20. in *S. Silvestro*.

SPETTACOLI. — *Lunedì 16 agosto.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY. — Compagnie française sous la direction de M. E. Meynadier. — *Dalila*, au bénéfice de M. Mannstein. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *La vendetta delle mogli*. — Alle 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 e 15 agosto 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
14 agost. - 6 ant.	339', 13	+ 17°, 5	+ 15°, 2	78	Quasi ser.	N. N. E.1		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 14 agosto alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 21°, 6, min. + 17, 3.
2 pom.	339, 10	21, 3	17, 3	69	Sereno	N. E.2		6 pom. 2	Età della luna: giorni 6.
10 pom.	339, 30	19, 2	16, 8	76	Sereno	E. N. E.1			Fase: —
15 agost. - 6 ant.	339", 48	+ 17°, 5	+ 15°, 4	79	Sereno	N. E.2	1''', 40	6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 15 agosto alle 6 a. del 16: Temp. mass. + 21°, 4, min. + 16, 2.
2 pom.	339, 49	21, 4	18, 0	72	Nubisparse	S.2		6 pom. 6	Età della luna: giorni 7.
10 pom.	339, 81	17, 4	15, 6	80	Nuvoloso	O.1			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 15752. GIUDIZIO DI REFRATTARIETA'. (1.ª pubb.)

Esaminati i registri dei Coscritti della leva militare 1858, i quali chiamati a far parte del contingente del proprio Distretto non si sono presentati alla Commissione mista provinciale d'assento;

Veduti i rapporti di questa Congregazione municipale e degl'II. RR. Commissariati distrettuali della provincia;

Visto il disposto dell'articolo 55 della Sovrana patente 17 settembre 1820;

L'I. R. Delegazione provinciale, valendosi della facoltà che le compete in forza del successivo art. 56 della sullodata Patente, dichiara refrattarii i sottonotati coscritti che non si presentarono all'adempimento dei doveri che loro incombevano per effetto della succitata leva 1858. In conseguenza di che la R. Delegazione provinciale condanna i coscritti medesimi a dover servire per dieci anni oltre i due di riserva, salvo di limitare la pena ad un anno di meno nel caso di volontaria presentazione, e salvo altresì, qualora venissero giudicati inabili al servigio militare, l'applicazione di una multa dalle L. 300 alle L. 1000 da scontarsi in caso d'impotenza al pagamento colla detenzione da un mese a sei a seconda delle circostanze.

Le II. RR. Autorità di Polizia e l'I. R. Gendarmeria sono interessate a cooperare alla scoperta dei refrattarii, che dovranno essere arrestati e tradotti a disposizione di questa I. R. Delegazione.

Il presente giudizio sarà diramato e pubblicato in tutti i Comuni della Provincia, non meno che nei luoghi principali del Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 2 agosto 1858.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov. Co. ALTAN.

Elenco dei coscritti refrattarii.

1. Olivo Francesco di Giuseppe, nato nel 1837, classe I, lista IV. — 2. Sparvieri Geremia Vincenzo di Gio. Maria, nato nel 1837, classe I, lista IV. — 3. Bianchi Vincenzo Michele di Giovanni, nato nel 1837, classe I, lista IV. — 4. Regazzi Domenico di Francesco, nato nel 1836, classe II, lista III. — 5. Sagrè Giuseppe Francesco di Giuseppe, nato nel 1836, classe II, lista III. — 6. Raiser Giovanni di Andrea, nato nel 1836, classe II, lista IV. — 7. Dormi Giuseppe detto Scovoletta di Salvatore, nato nel 1836, classe II, lista IV. — 8. Tassan Andrea di Giacomo, nato nel 1835, classe III, lista III. — 9. Manganotto Olorico di Marino, nato nel 1835, classe III, lista III. — 10. Vianello Valentino detto Gallo di Giuseppe, nato nel 1835, classe III, lista III. — 11. Leoni Giuseppe Antonio di Barnardo, nato nel 1835, classe III, lista III. — 12. Burlando Carlo di Giuseppe, nato nel 1835, classe III, lista III. — 13. Giadda Angelo di Vincenzo, nato nel 1835, classe III, lista IV. — 14. Saibezzi Ferdinando di Giuliano, nato nel 1835, classe III, lista IV. — 15. Seppich Gaetano di Giovanni, nato nel 1835, classe III, lista IV. — 16. Moro Luigi di Nicolò, nato nel 1834, classe IV, lista III. — 17. Peroni Giuseppe di Luigi, nato nel 1834, classe IV, lista III. — 18. Munaretti Bortolo di Gio. Battista, nato nel 1834, classe IV, lista III. — 19. Dolcetta Gioachino di Pietro, nato nel 1834, classe IV, lista III. — 20. Scarpa Antonio di Giuseppe, nato nel 1834, classe IV, lista III. — 21. Finco Giuseppe di Sante, nato nel 1834, classe IV, lista III. — 22. Pisoni Rinaldo di Luigi, nato nel 1834, classe IV, lista III. — 23. Schiavon Angelo di Giuseppe, nato nel 1834, classe IV, lista IV. — 24. Rumiato Francesco di Gio. Maria, nato nel 1833, classe V, lista III. — 25. Fragogna Faustino del Pio luogo, nato nel 1833, classe V, lista III. — 26. Rocco Vincenzo di Domenico, nato nel 1833, classe V, lista III. — 27. Sotti Francesco di Lorenzo, nato nel 1833, classe V, lista III. — 28. Rigo Domenico di Antonio, nato nel 1833, classe V, lista III. — 29. Buttazzon Prosdocimo del Pio luogo, nato nel 1833, classe V, lista IV. — 30. De Santi Federico di Giacomo, nato nel 1833, classe V, lista IV. — 31. Perini Giuseppe detto Bortolini di Gioachino, nato nel 1833, classe V, lista IV. — 32. Annilaldi Ferdinando di Benedetto, nato nel 1833, classe V, lista IV. — 33. Sparvieri Giuseppe di Gio. Maria, nato nel 1833, classe V, lista IV. — 34. Jehan Alfonso di Giuseppe, nato nel 1833, classe V, lista IV. — 35. Marchieri Antonio di Vincenzo, nato nel 1833, classe V, lista IV, tutti del Comune e Distretto di Venezia.

36. Penso Domenico Epifanio di Vincenzo, nato nel 1837, classe I, lista IV, Comune di Chioggia, Distretto di Chioggia. — 37. Vianello Andrea detto Stecotti di Giuseppe, nato nel 1837, classe I, lista IV, Comune di Pellestrina, Distretto di Chioggia. — 38. Ravagnan Emilio Domenico di Giovanni, nato nel 1837, classe I, lista IV, Comune e Distretto di Chioggia. — 39. Bullarin Giacomo detto Polenta di Giov., nato nel 1837, classe I, lista IV, Comune di Pellestrina, Distr. di Chioggia. — 40. Voltolina Domenico Giuseppe di Giovanni, nato nel 1836, classe II, lista IV, e 41, Ballarin Emilio Gio. detto Stilli di Lodovico, nato nel 1836, classe II, lista IV, ambidue del Comune e Distretto di Chioggia.

N. 9694. AVVISO. (2 pubb.)

L'Amministrazione ereditaria Ala di Ponzone, in seguito all'ottenutane Superiore autorizzazione, risultante da ossequiato Dispaccio 19 luglio 1858 N. 17686-2081, dell'I. R. Prefettura lombarda delle finanze deve procedere mediante asta pubblica alla vendita delle infraindicate piante d'alto fusto allignanti sul latifondo di Gombito e designate all'estirpazione e cioè:

Pioppi	N. 501	di varia stazione
Olmi	» 95	
Noci	» 87	
Roveri	» 64	
Ceresini	» 18	
Bedoli, Carpani, e Tavernelle	» 10	
Totale	N. 775	

Si aprirà quindi l'asta per detta vendita presso quest'Amministrazione nella casa in contrada S. Sofia all'anagrafico N. 4 il giorno di sabbato 28 agosto 1858 dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomerid. invitandosi gli aspiranti all'acquisto a presentarvisi muniti del deposito pecuniario di L. 700, coll'avvertenza che tale asta verrà aperta sul prezzo fiscale di Lire 6598, sotto l'osservanza de' capitoli sin d'ora ostensibili presso quest'Amministrazione, che la relativa delibera al maggiore offerente seguirà colla riserva della Superiore approvazione, e che chiusa l'asta non verrà ammessa alcuna ulteriore offerta o miglioria.

Cremona, 5 agosto 1858.
L'Amministratore, ROTA.
L'I. R. Consigl. Intendente, Fietta.

N. 567. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Pretura di Legnago un posto d'Avvocato, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far giungere al Tribunale provinciale in Verona entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Verona, ed in quella Uffiziale di Venezia, le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del decreto di eleggibilità in originale, od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti, che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità, ch'avessero con alcuno degl'impiegati addetti alla Pretura suddetta, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto d'Avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Provinciale,
Verona, 7 agosto 1858.
FONTANA.

N. 560. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubbl.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Tribunale provinciale in Treviso un posto di Uffiziale coll'annuo soldo fior. 600, ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 500, ne viene perciò aperto il relativo concorso. Gli aspiranti pertanto ad un tale posto dovranno nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia far regolarmente pervenire al protocollo di questa Presidenza le rispettive loro suppliche di concorso, corredate degli opportuni documenti muniti del bollo legale, e colla prescritta dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti al suddetto Tribunale ed annessavi I. R. Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 10 agosto 1858.
Co. ECCHELI.

N. 402. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendo rimasto disponibile il posto di Aggiunto presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Udine coll'annuo soldo di austr. L. 1724:14, vengono perciò avvertiti tutti quelli che intendessero di aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a questa Conservazione le loro suppliche debitamente documentate ed in bollo competente al più tardi entro quattro settimane dalla terza pubblicazione; adempiute però le prescrizioni di legge riguardo alle dichiarazioni di parentela cogl'impiegati addetti a quest'Ufficio, e coll'avvertenza che si avrà particolare riguardo nel conferimento del posto medesimo a quei quiescenti giudiziarii che avessero titolo e diritto a termini di legge.

Dall'I. R. Conservazione delle Ipoteche,
Udine, 3 agosto 1858.
L'I. R. Conservatore, MARCHI

N. 420. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Economato centrale di finanza, presso la I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, sulla Riva degli Schiavoni, nel giorno 25 agosto 1858, dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomerid., sarà tenuto un esperimento d'asta per deliberare, salva la Superiore approvazione, al migliore offerente, e se così parerà e piacerà, l'impresa duratura da 1.º novembre 1858 a 31 ottobre 1861 de' trasporti entro la città di Venezia, da Venezia ai varii Ufficii dell'Estuario e delle Provincie Venete e viceversa, non che da Venezia a Vienna e Milano delle balle, casse, pacchi e colli erariali, per conto dell'I. R. Amministrazione di finanza, e della inerente fornitura degli oggetti d'imballaggio, ai patti espressi ne' capitoli normali d'appalto ed annessivi Tabelli, ostensibili a chiunque da questo giorno presso l'Ufficio stesso, alle condizioni seguenti, ben inteso che l'imprenditore è in obbligo di prestarsi, quando ne fosse richiesto, agli stessi patti e colle stesse norme anche pel servigio delle altre II. RR. Amministrazioni:

1. Non saranno ammessi all'asta che i soli speditori patentati, per cui gli aspiranti saranno tenuti a legittimarsi colla produzione delle rispettive patenti di esercizio, non che del certificato d'idoneità a ben sostenere questa gelosa impresa, da rilasciarsi dalla locale Camera di commercio, che preciserà anche lo stabile domicilio del concorrente.

2. A cauzione dell'asta ogni aspirante dovrà previamente depositare la somma di L. 250 in moneta sonante a valore di tariffa.

3. Le offerte dovranno esser fatte col ribasso per ogni cento fiorini sui prezzi determinati dalle Tabelle I e II, annesse al detto capitolato d'asta.

4. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva l'approvazione da invocarsi dall'I. R. Prefettura delle finanze.

5. Dopo la delibera non saranno ammesse ulteriori offerte o migliorie, a senso dell'articolo 1.º della Governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-321.

6. Comunicata in via d'Ufficio all'imprenditore l'approvazione Superiore, dovrà il medesimo, ogni eccezione rimossa, presentarsi all'I. R. Economato centrale di finanza per la stipulazione del relativo contratto, esibendo la prova della prestata cauzione in L. 1000, come all'articolo 21 dei capitoli normali, e col giorno 1.º novembre 1858 gli decorrerà l'obbligo di assumere il trasporto de' colli, casse, ecc.

7. Nel caso che il deliberatario, dopo essergli stata comunicata l'approvazione del protocollo d'asta, non adempiesse puntualmente alle condizioni del presente Avviso, la Stazione appaltante sarà in pieno diritto di vincolarlo all'adempimento degli assunti impegni, ovvero di passare ad un nuovo esperimento d'asta a di lui spese e pericolo.

8. Le spese tutte d'asta, delibera e quelle contemplate dall'articolo 26 del capitolato normale d'appalto saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Economato centrale di finanza.
Venezia, 3 agosto 1858.
Il f. f. di Economo centrale, MARIN.
Il f. f. di controllore, Milesi.

N. 23173. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblico esperimento d'asta nel giorno 24 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. onde deliberare al miglior offerente la triennale affittanza della bottega sita in questa città in parrocchia di S. Silvestro al civico N. 119, anag. 511. La gara si aprirà sul dato dell'annua pigione di L. 207:50 conseguitasi dal sig. Giovanni Venosta all'asta 5 luglio corrente, fatta avvertenza che restano ferme le condizioni tutte portate dal precedente Avviso 28 maggio precedente N. 15519-1585, e che si accetteranno offerte in iscritto le quali dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 12 meridiane dello stesso giorno 24 agosto venturo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 luglio 1858.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

LA DIREZIONE DELL'I. R. SCUOLA NORMALE E REALE INFERIORE DI VENEZIA

Rende noto che gli esami degli scolari privati elementari dei Distretti foranei della Provincia di Venezia e di quelli che aspirano a piazze gratuite in qualche Collegio di educazione, avranno luogo, presso questa I. R. Scuola nei giorni 27 e 28 agosto corrente, essendo stabiliti i giorni 9 e 10, 11 e 13, 14 e 15 del p. v. settembre pei soli scolari privati di Venezia.

Gli esami poi di posticipazione e di riparazione pei candidati maestri delle Scuole elementare si terranno nei giorni 3, 4 e 6 settembre p. v., e finalmente quelli di rigore pegli aspiranti al magistero delle Scuole reali inferiori nei giorni 21 e 22 dello stesso mese.

Restano ferme le disposizioni vigenti risguardanti gli esami suddetti.

Venezia, 5 agosto 1858.
Il Direttore A. CLEMENTINI.

AVVISI DIVERSI.

764

Provincia e Distretto di Rovigo.

Resta aperto il concorso a tutto il p. v. mese di agosto alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Villamarzana verso il correspettivo di annue austr. L. 1200 oltre l'alloggio gratuito pel Condotto e famiglia se ne avesse.

Il Comune conta una popolazione di anime 1430, delle quali circa 900 aventi diritto a gratuita cura, e vi hanno buone strade.

Gli obblighi assegnati alla Condotta sono i già consueti, ed i documenti sono quelli che pur si richiedono pel detto servigio.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Rovigo, il 26 luglio 1858.
Il R. Commissario distrettuale, CATTANEO.

N. 4050. 790

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 20 settembre p. v. resta aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Foza coll'annuo soldo di austr. L. 1800.

Le domande d'aspiro saranno prodotte a questo protocollo corredate dai ricapiti di metodo.

Il Circondario è di miglia 6 in lunghezza e 4 in larghezza.

Le strade principali sono in manutenzione, ma praticabili a cavallo od a piedi specialmente durante la lunga stagione delle nevi, nella quale d'altronde la popolazione d'anime 1720, si riduce ad una metà circa, passandone l'altra alla pianura fino al maggio.

Le altre condizioni sono abbracciate da più diffuso avviso.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la tutoria approvazione.

Asiago, 28 luglio 1858.
Il R. Commissario distrettuale
GIO. ANTONIO dott. TECCHIO.

N. 3319. 788

L'I. R. Commissariato distrettuale di Latisana

AVVISA

Che a tutto il 31 agosto p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica nel Comune di Rivignano cui va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 1450.

Il Circondario della Condotta è tutto in piano con buone strade carreggiabili avente una popolazione di anime N. 2457 circa, un terzo delle quali aventi diritto a gratuita assistenza.

Le condizioni poi alle quali è vincolato il servizio della Condotta sono ostensibili presso questo R. Commissariato.

Latisana, il 23 luglio 1858.
Il R. Commissario distrettuale, DA RE.

N. 66. *Provincia di Padova.* 774

La Presidenza del Consorzio Tergola-Muson sedente in Cittadella.

Nel conto preventivo di quest'anno, oltre alle spese d'amministrazione, ed a' carichi soliti per le ordinarie manutenzioni, è compreso il residuo dispendio occorribile per l'opera in corso di costruzione in parte ed in parte riordino d'uno scolo a sfogo delle acque del Bacino Riale, e vi è pure compresa la spesa di sistemazione degli Scoli Salvi e Marcello ed in parte dello scolo Anconetta interessanti i Bacini Muson inferiore e Piovego di Salgaro.

Approvato esso conto preventivo dalla R. Delegazione con venerato decreto 19 giugno prossimo passato N. 13690-849 si rende noto che la scadenza del gettito necessario viene fissata entro ed a tutto agosto p. v.

Si avverte che il complessivo importo del gettito medesimo ascende ad austr. L. 9336:59 e che il quoto pagabile dal

Bacino Muson inferiore è di	aust. L.	1498:38
» Tergola	»	2048:20
» Piovego di Villabozza	»	719:69
» Piovego di Salgaro	»	2490:48
» Riale	»	2579:84

per cui il carico unitario, giusta la classificazione, risulta pel

Bacino Muson inferiore di cent. 14 per ogni lira di contributo ragguagliata sul dato della cifra estimale, corrispondente a cent. 17.77 per ogni pertica censuaria.

Bacino Tergola di cent. 04 per ogni lira di contributo ragguagliata come sopra corrispondente a cent. 04.88 per ogni pertica.

Bacino Piovego di Villabozza di cent. 01.4 per ogni lira di rendita censuaria corrispondente a cent. 03 7 per pertica.

Bacino Piovego di Salgaro di cent. 08, per ogni lira di rendita censuaria corrispondente a cent. 20.2 per pertica.

Bacino Riale di cent. 05 per ogni lira di rendita censuaria corrispondente a cent. 16.- per pertica.

Restano prevenuti i censiti che l'esattore sig. cav. Silvestro Camerini, a mezzo del suo incaricato signor Luigi Tescari, terrà Ufficio aperto ogni giorno a Piazzola, oltrechè si presterà all'esigenza in dono anche

Nel Capo distretto di Campo S. Piero i giorni di mercordì e giovedì 25 e 26 agosto.

Nel Comune di Vigodarzere il giorno di venerdì 27 detto.

Nel Capo distretto di Cittadella i giorni di sabato e lunedì 28 e 30 detto,

e che scaduto il termine come sopra fissato alla scadenza del gettito i debitori incorrono nelle penalità contemplate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Cittadella; dall'Uffizio consorziale, il 31 luglio 1858.
I Presidenti { G. WIEL. / A. MARCON.
Il Segretario, E. Marenduzzo.

N. 1322. R. II. 828

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI CENEDA.

Fa sapere, dietro avviso pubblicato dall'I. R. Ispettorato scolastico provinciale 10 luglio p. p. N. 401, essere aperto a tutto 10 settembre prossimo venturo il concorso, da corredarsi coi documenti normali, a maestro di classe I Sezione superiore presso questa Scuola maggiore maschile coll'annuo assegno di austr. L. 500, ed in caso di promozione, a maestro di Sezione inferiore con austr. L. 400, la cui nomina spetta a questo Consiglio.

Ceneda, 9 agosto 1858.
Il Podestà, FR. ROSSI.
L'Assessore G. Segatti. *Il Segretario* P. O. Pestazzi.

N. 3315. 834

L'I. R. Commissariato distrettuale di Gemona Rende noto:

Che a tutto settembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-condotto nel Comune di Artegna per un triennio; che la Condotta è posta parte in piano e parte in monte con buone strade ed una popolazione di 2800 individui, dei quali circa 1000 aventi diritto alla gratuita assistenza con un diametro di miglia due e mezzo, e che l'annuo emolumento è di austr. L. 1200.

Gemona, il 7 agosto 1858.
L'I. R. Commissario distrettuale, Nob. ALBERTINI.

N. 3970. 835

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che a tutto il mese di agosto corrente resta aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Morsano, a cui va annesso l'annuo onorario di austr. L. 1400.

Il circondario della Condotta è situato in piano con ottime strade, ha una larghezza di miglia due, ed una lunghezza di miglia tre e conta una popolazione di N. 2450 abitanti, fra' quali metà circa ha diritto alla gratuita assistenza.

Il medico condotto risiede in Morsano.

Coloro che intendessero aspirarvi presenteranno le rispettive documentate istanze a questo R. Ufficio non più tardi del giorno suaccennato.

S. Vito, il 2 agosto 1858.
Il R. Commissario, MORETTI.

N. 1358 IV. 837

La Deputazione amministrativa di S. Vito al Tagliamento.

A tutto il giorno 22 corrente è aperto il concorso al posto di maestro di musica, sonatore di violino, ed organista in questo capoluogo coll'onorario di austr. L. 1600 a carico di corpi morali.

La nomina è di spettanza della Deputazione e fabbricieria; il contratto è duraturo cinque anni, e le condizioni sono ostensibili presso l'Ufficio comunale.

I Deputati	*I Fabbricieri*
Co. ROTA.	D. P. MIRO.
VIAL.	D. MOROSSUTTI.
QUARTARO.	FABRONI.

ROSSI, *Segretario*.

838

La Presidenza del Consorzio di Carmason Rende noto:

Un gettito di austr. L. 1281:74 occorre anche in quest'anno di doversi attivare per sostenere le spese dimostrate dal preventivo superiormente approvato, e ch'è ostensibile per giorni 20 dalla data del presente, all'esame degl'interessati.

L'esazione di tale gettito sarà verificata dal solito sig. Francesco Bressanin che ha Ufficio stabile in Venezia, in cui riscuote dalle dieci alle ore dodici antimeridiane d'ogni giorno, tranne i festivi, ed a S. Donà.

Il pagamento di tale gettito dovrà essere fatto per parte dei contribuenti Consorziati in due eguali rate nei mesi di agosto, e novembre p. v.

Ogni contribuente che fosse a mancare all'esatto pagamento nelle fissate epoche sarà escusso cogli atti fiscali a termini della Sovrana patente 18 aprile 1816.

Venezia, 31 luglio 1858.
Il Presidente GIUSEPPE cav. REALI.
D. Manfren, *Segretario*.

DA AFFITTARSI, O VENDERSI. 807

Un Casino in ottimo stato costituito di otto Stanze, un Retrè e Cucina, Soffittone, Magazzino ed una piccola Corticella; in quattro piani: posto qui a S. Moisè Calle Vallaressa all'anagrafico N. 1318.

Le chiavi per vederlo trovansi presso il negozio frutti di Pietro Magri, all'Ascensione.

Per trattar poi dell'affitto o della vendita è da rivolgersi al sig. Celeste de Reatti, alla Ditta Galangan a Rialto, sottoportico del Bancogiro dalle 9 alle 11 ant.

D'AFFITTARSI 785

NELLA CITTA' DI ODERZO (BORGO SPINÈ)

Nuova Locanda, ora eretta, con Stalle, Rimesse, Orto e Giardino. — Chi vi applicasse rivolgasi all'Agenzia in Oderzo del proprietario GIACOMO GIACOMUZZI del fu Antonio.

ATTI GIUDIZIARIJ.

N. 35314. 1. pubbl

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia essere con decisione del locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile 12 agosto a. c. N. 16153-1889, Angelo Comello del vivente Valentino, stato dichiarato prodigo, e quindi incapace di provvedere alle cose proprie, e che con decreto odierno pari numero questa Pretura nominò di lui curatore suo padre Valentino Comello.

Dall'I. R. Pretura Urbana Sezione Civile,
Venezia, 13 agosto 1858.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 8564. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Legnago rende noto che dietro istanza di cessione de' beni ha decretato l'aprimento del concorso generale sopra la sostanza tanto mobile ovunque esistente, quanto immobile soltanto nel Regno Lombardo-Veneto di Giuseppe Guerra fu Pietro abitante in S. Pietro di Morubio.

Si eccita quindi chiunque credesse far valere qualche azione o ragione contro il suddetto oberato a farne l'insinuazione a tutto il giorno 28 settembre p. v. a questa Pretura in confronto dell'avvocato Pietro dott. Lugiato residente in Legnago deputato curatore della massa concorsuale giustificando non solamente la sussistenza della pretesa ma altresì il diritto di essere graduato piuttosto nell'una, che nell'altra classe, sotto comminatoria che altrimenti verranno dalla sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o pegno.

Si avverte parimenti essersi prefisso l'udienza del giorno 30 settembre p. v. ore 9 ant. per trattare sul merito della cessione e tentare di definire possibilmente in via amichevole il concorso, ed in caso negativo passare alla elezione dell'amministratore stabile, o conferma dell'interinale ed alla nomina della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che gli assenti insinuati si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati d'Ufficio.

Il presente sarà affisso all'Albo Preturiale nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 27 luglio 1858,
L'I. R. Pretore
ANGELI.

N. 4912. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che i tre esperimenti d'asta de' quali l'Editto 28 maggio 1858, N. 3111, pubblicato nei Supplimenti della Gazzetta N. 36, 37 e 38, avranno luogo invece ne' giorni 6, 13 e 20 settembre p. v., dalle ore 9 ant. ad 1 ora pom., coll'avvertenza che i tre fondi esecutati formeranno tre Lotti distinti.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 19 luglio 1858.
L'I. R. Pretore
MARTINELLI.

N. 17105. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al capitano mercantile Antonio Ghezzo, assente d'ignota dimora, che Domenico Moraro, coll'avvocato Moro, produsse in suo confronto la petizione esecutiva 30 luglio p. p., N. 17105, per pagamento di fiorini 200 di Augusta, in dipendenza ad obbligazione 11 novembre 1856, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Federico Luzzato, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa pel giorno 4 settembre pr. v., alle ore 11 ant., sotto le avvertenze dei §§ 386 e 387 del Giud. Reg., e Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838.

Incomberà quindi ad esso Ghezzo, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 3 agosto 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 17890. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Benedetto Quartieri, assente d'ignota dimora, che Angela Pivato vedova Forti, coll'avvocato dottor Moro, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 9 agosto corrente, N. 17890, per pagamento di a. Lire 6000 in oro in dipendenza alla Cambiale: Venezia 12 novembre 1857, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Alvisi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato allo stesso il pagamento entro giorni 3 della somma libellata ed interessi, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso B. Quartieri, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Commerciale Marittimo,
Venezia, 10 agosto 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 6223. 2. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza di Gio. Battista Padovano fu Valantino, domiciliato in Udine, 1. agosto corr. N. 6223 a sensi del § 277 del Cod. civile viene citato Gio. Battista q.m Angelo Pulito di Udine, assente dall'anno 1848 in poi, a presentarsi a quest'I. R. Tribunale nel termine di un anno decorribile da questo giorno, diffidato che non comparendo o non facendo conoscere la sua esistenza entro il detto termine si procederà alla dichiarazione di morte.

Il presente viene affisso all'Albo di quest'I. R. Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 3 agosto 1858.
Il Presidente
VENTURI
Vidoni.

N. 17778. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende a notizia dei rappresentanti la ditta Giuseppe e Pietro Andrioli, allontanatisi da Verona, ed ora assenti d'ignota dimora, che la ditta Giacomo Pivato di qui, coll'avvoc. Bia, presentò in loro confronto la istanza 23 luglio p. p., N. 16555, riprodotta il 24 detto al Num. 16636, in punto di sequestro cauzionale di effetti, generi ed utensili da acconciapelli, fino all'importo del debito cambiario di a. L. 10,031:57, e che non essendo riuscita l'intimazione a loro dell'atto stesso, lo si va ad intimare per essi all'avvocato Calabi, deputato in loro curatore, essendosi redeputata per le deduzioni l'A. V. del 21 agosto corr., ore 10 antim., sotto le avvertenze di legge.

Incomberà pertanto ad essi di somministrare ad esso curatore le opportune istruzioni e prove per la loro difesa, o di scegliere e notificare un altro procuratore, altrimenti dovranno imputare a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Si affigga e si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 10 agosto 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 3458. 2. pubbl.

EDITTO.

Essendo quest'I. R. Tribunale con decreto appellatorio de' 25 giugno pr. d., N. 2380, stato delegato alla ventilazione del concorso dei creditori dei fratelli Vincenzo e Francesco conti Michieli di Campolongo, Distretto di Carvignano, si rende a pubblica notizia che, ritenuti i termini portati dall'Editto 10 febbraio a. c. Num. 400 dell'I. R. Pretura di quest'ultimo luogo, le insinuazioni che saranno ancora da farsi sono da dirigersi a questo foro in confronto del curatore alle liti avvocato Francesco dott. Pollencig, a cui fu sostituito l'avvocato dott. Rismondo pe' casi d'impedimento. Così pure compariranno dinanzi il Tribunale medesimo nel 29 settembre pr. v. i creditori insinuatisi per la nomina definitiva dell'amministratore e dei delegati, e saranno allo stesso qual foro generale da presentarsi tutti gli atti che avessero relazione col concorso e la massa oberata.

Gorizia, li 5 agosto 1858.

N. 5937. 2. pubbl.

EDITTO.

Avendo con odierna istanza a questo numero Luigi Pertile di Este in concorso di Lodovico Porto fu Marco pure di Este, proposto in confronto di Contiero Felice ed altri creditori rubricati un patto pregiudiziale, in forza di cui, costituendosi Lodovico Porto solvente a scarico del debitore, offre il pagamento del quaranta per cento sulle loro pretensioni, per una metà entro il mese di ottobre 1858, e per l'altra metà entro ed a tutto il successivo mese di gennaio 859.

Con odierno decreto venne fissata convocazione dei creditori tutti pel giorno 9 settembre p. v. alle ore 9 ant. a quest'Aula Verbale per versare sul patto proposto nei sensi del capitolo XXXII del G. R.

E col presente si citano i creditori tutti eventualmente non indicati nella istanza a comparirvi, con avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi in quanto il loro credito non godesse diritto di priorità o non fosse assicurato da ipoteca o da pegno.

Si affigga all'Albo Pretorio e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 8 agosto 1858.
Per il Pretore in permesso
L'Aggiunto Dirigente
FERRETTI.
G. Rossi, Canc.

N. 19430. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Padova porta a pubblica notizia che nel giorno 6 febbraio a. c. morì in questa città Antonia Compari d'anni 77 nubile lasciando una sostanza in mobili dell'indicato valore di a. L. 150, istituendo eredi la sua anima salvi pochi legati, e che essendo ignoto se e quali persone vantar potessero diritti ereditarii sulla di lei sostanza, si citano tutti coloro che intendano di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa, ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare le loro dichiarazioni nelle forme di legge, perchè altrimenti l'eredità sarà aggiudicata in base alla detta disposizione testamentaria nominato frattanto in curatore all'amministrazione della eredità Marino Macoppe esecutore testamentario della detta testatrice.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 30 luglio 1858.
Il R. Cons. Dirigente
TOGNICI.
Carnio, Agg.

N. 9454. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nel giorno 30 agosto p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. nel consesso num. 10 si terrà un esperimento d'asta per la vendita di crediti rimasti invenduti e di ragione della oberata massa concorsuale Emanuele Edeles, e questo anche al di sotto del nominale loro valore ed a qualunque prezzo, e ciò giusta il seguente

Capitolato d'asta:

I. I crediti da subastarsi sono divisi in due Lotti, il primo si compone di 25 partite di credito con e senza interessi con documenti e del residuo valor nominale di a. L. 5332:72, il secondo si compone di 43 partite di crediti senza documenti, risultanti da altrettanti conti di dare ed avere, del nominale residuo importo di a. L. 2101:74, ma che verranno però posti unitamente all'asta e come se fossero un solo Lotto.

II. L'asta verrà aperta sopra qualunque prezzo d'offerta, previo però il cauzionale deposito di a. L. 100 (cento).

III. L'aspirante che per la maggiore ed ultima offerta resterà deliberatario, dovrà all'istante versare al Commissario delegato l'intero prezzo di delibera in effettiva valuta sonante d'argento od in oro di giusto peso a prezzo di tariffa.

IV. L'importo delle spese dei due precedenti esperimenti e del presente, vengono determinate in a. L. 36, da pagarsi all'amministratore, e queste saranno prelevate all'atto della delibera sul deposito dell'acquirente al quale verrà restituito il resto del suo deposito in a. L. 64, ed agli altri aspiranti l'intero loro deposito.

V. Soltanto dietro il pagamento del prezzo di delibera e delle spese saranno rilasciate dall'amministratore del concorso all'acquirente i due prospetti co' 25 documenti ed i 43 conti di dare ed avere.

La massa concorsuale e sua amministrazione non presta alcuna garanzia e responsabilità per la realtà ed esigibilità dei subastandi crediti, nè di somministrare nozioni e schiarimenti di sorte tanto sui crediti che in riguardo agl'individui debitori.

Locchè si affigga ai luoghi soliti della città, ed all'Album del Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 luglio 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 5011. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi De Mattia che Vincenzo Creazzo negoziante di Vicenza coll'avvocato Dalla Verde ha prodotto a quest'I. R. Tribunale la petizione cambiaria 23 luglio corr., pari numero, contro di esso De Mattia per precetto a pagamento in solidum con Angelo Battistoni negoziante di Treviso, entro tre giorni di a. L. 1080 in oro cogli interessi mercantili del 6 per 100 da 1. luglio corrente in poi a dipendenza della cambiale 8 novembre 1857, di a. L. 6 per spese di protesto e per le giudiziali da liquidarsi sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore questo avvocato Luigi dott. Tonelli, a di lui pericolo e spese in confronto del quale sarà pronunciato quanto di ragione.

Viene quindi esso De Mattia diffidato a far pervenire in tempo al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa munendolo del relativo mandato, o ad istituire egli stesso un altro, ove non prescelga di presentarsi in persona, e prendere quella determinazione che reputa più conforme al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inerzia.

Si pubblichi e si affigga all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 28 luglio 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 5012. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi De Mattia che Vincenzo Creazzo negoziante di Vicenza, coll'avvocato Dalla Verde, ha prodotto in suo confronto a questo I. R. Tribunale la petizione 23 luglio corr., pari numero, in punto precetto al pagamento insolidario con Angelo Battistoni negoziante di Treviso, entro tre giorni di austr. L. 3000 in oro cogl'interessi del 6 per 100 da 1. luglio corr. in poi, a dipendenza della cambiale 13 novembre 1857, e di a. Lire 7:22 spese di protesto oltre le giudiziali da liquidarsi sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore questo avvocato Luigi dr Tonelli a di lui pericolo e spese, in confronto del quale sarà pronunciato quanto di ragione.

Viene quindi esso De Mattia diffidato a far pervenire in tempo al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa munendolo del relativo mandato o ad istituire egli stesso un altro, ove non prescelga di presentarsi in persona e prendere quella determinazione che reputerà più conforme al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inerzia.

Si pubblichi e si affigga all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 28 luglio 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

MARTEDÌ 17 AGOSTO — ANNO 1858. — N. 186.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 29 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere scolastico ed ispettore dei Ginnasii del Tirolo, dott. Giuseppe Köhler, in qualità eguale, in Boemia; e di nominare il direttore ginnasiale di Trieste, Antonio Stimpel consigliere scolastico ed ispettore dei Ginnasii in Tirolo, cogli emolumenti di metodo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 agosto.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Governator generale del Regno Lombardo-Veneto spedì agli Ufficii amministrativi la circolare seguente:

Dopo un soggiorno di tre mesi in Vienna, ove dalle labbra del Sovrano udii parole di compiacenza sull'avviamento qua iniziato, e ove attinsi alla fonte del potere le norme fondamentali, cui attenermi, io ritorno nel Regno Lombardo-Veneto; e recandomi di nuovo in mano le redini del Governo affidatomi, stimo opportuno, a schiarimento del presente e dell'avvenire, alcune parole, che si collegano come progressiva conseguenza alle prescrizioni da me impartite, quando lo assunsi.

Il primo anno di questa nuova èra amministrativa fruttò nel Sovrano Autografo testè emanato non irrilevanti risultati. Colla Commissione speciale per le imposte prediali è facilitata la soluzione definitiva di un quesito gravissimo. Il ristringimento dell'esecuzione fiscale entro il vero suo limite, toglie un'anomalia rimasta dai tempi del Governo francese. Colla riforma delle Accademie è dato un più sicuro indirizzamento ed una più vigorosa vitalità alle arti del disegno, fulgidissima gloria d'Italia. Le disposizioni in vantaggio dei medici-condotti, maturamente studiate dalle Congregazioni centrali, corrispondono giustamente ai loro adoperamenti ed alle condizioni del paese. E negli obblighi di coscrizione S. M. ha permesse pel corrente anno importanti facilitazioni.

Avvalorato dalla Sovrana approvazione di queste proposte, progredirò nella via segnata dalla legge, dalla equità e dal pubblico bene. E rivolgendo lo sguardo alle mie succitate indicazioni sulla condotta degli Ufficii amministrativi, che dettai nel venire al governo di questo paese, non trovo oggi di averne a modificare i principii. M'accorgo che se n'è compreso lo spirito e in qualche cosa incamminata l'effettuazione. Vedo altresì con piacere e Comuni e Corporazioni e persone singole coadiuvare con alacrità di mente e d'azione il conseguimento dello scopo comune.

Le due capitali; Milano come ricco centro di un'operosità intellettuale e pratica, Venezia bella di arti e monumenti, come città commerciale e marittima, hanno ripigliato il moto di un crescente progredimento.

Le Congregazioni centrali, provinciali e municipali diedero alcune prove del maggior zelo per la cosa pubblica ed offersero elaborate proposte, che ottennero pieno il Sovrano aggradimento ed avranno per la maggior parte attuazione.

Ma perchè gli uomini, i quali si adoperano cordialmente pel bene, non rallentino il proprio fervore, uopo è (ed a ciò mi propongo di mettere speciale attenzione) che non vengano loro frapposti importuni inciampi sulla via; anzi si giovino invece di pronto aiuto.

Opere grandiose sono in corso, le quali porgono agli organi dell'Amministrazione dello Stato l'opportunità di mostrare che sanno mettere in movimento e guidare l'attività degli amministrati, senza trascorrere da un contegno moderato e per così dire sussidiario ad una tutela esuberante ed ambiziosa.

Sono da annoverare fra codeste opere il progetto d'irrigazione del Friuli per mezzo del Ledra e dell'Agro superiore di Verona; l'immissione che si farà in breve del Gua nel Chiampo; l'asciugamento delle vaste paludi lungo le coste dell'Adriatico; il compimento della rete di ferrovie; la copia di acqua potabile nella città delle lagune; i molteplici adattamenti a formare di questo antico emporio dei traffici una piazza di commercio rispondente all'uopo de' tempi odierni.

Tanto in questi fatti, quanto nella prossima regolazione della pubblica istruzione e negli spedienti a sollievo de' miserabili territorii colpiti da calamità elementari, cui mi propongo di rivolgere sollecite cure, avranno i pubblici Uffizii le occasioni di mostrarsi con intervento ben misurato; nè sfuggirà al mio sguardo la mala tendenza del padroneggiare in chi non è in sostanza che un servitore dello Stato ed un cooperatore nel conseguimento del pubblico bene.

Per ciò che concerne la trattazione degli affari, desidero che gl'impiegati dello Stato servano di modello ai Corpi rappresentativi nelle forme dello scrivere semplice, ma succoso e robusto. Nè posso lasciare senza biasimo l'abitudine, pur troppo generalizzata, di stendere relazioni assai prolisse le quali rammentano il detto: « *che dietro all'ampollosità delle frasi sta nascosta la superficialità.* » Ed in pari tempo dichiaro che userò una rigida severità verso coloro, i quali, particolarmente presso le Autorità superiori, spicciano gli affari con formule inconcludenti al solo fine di procrastinarne la decisione in merito.

I principii, che reputo necessario d'inculcare, acciocchè siano coscienziosamente osservati da tutti gli uffiziali civili, sono i seguenti:

Ognuno dovrà prima di tutto aver sempre e rigorosamente presenti agli occhi del pensiero i precetti dell'equità e della legalità. Abborro l'abuso e l'arbitrio, e li saprò certamente scoprire e punire.

Oltre a ciò è di sommo rilievo il non deviare mai da una diritta logica e dalla netta chiarezza delle idee, specialmente in questi paesi, in cui la rapida intelligenza e la squisitezza del tatto morale non sono un privilegio di pochi, ma sì una dote quasi comune.

Le Autorità, camminando coll'equità e col ragionamento le vie legali, dovranno opporre una calma dignitosa ed un'immobile fermezza ad ogni tentativo d'illegalità e di prevaricazione.

Come non tollererò l'arbitrio, così nè pure la debolezza: anch'essa trascina ad illegalità, chi v'incorre per connivenza si merita un castigo, e gli verrà pronto; chi vi ha una tendenza congenita, o se la è lasciata inoculare nel sangue, non è idoneo ai pubblici uffizii, e ne verrà tosto rimosso. Per la fermezza, molte difficili congiunture passarono senza conseguenze dannose; e ad essa bastò molte volte il solo mostrare, pur non l'adoperando, la propria forza.

I nemici dell'ordine fanno sempre calcolo sulla mancanza di fermezza e sulla irresoluzione nell'uso de' mezzi efficaci in que' momenti decisivi, in cui si possono sottrarre i popoli ad incalcolabili danni. Io sono determinato a far uso di questi mezzi, qualora si rendesse necessario: lo sono tanto più, in quanto che riconosco, stimo e coltivo i pregi della nazione, che a giusto diritto si vanta della più antica civiltà. Ma dovendo proteggere con mano vigorosa ed equa la pacifica via del suo svolgimento morale e materiale, insto premurosamente, acciocchè gli Ufficii amministrativi secondino le ragionevoli espettative e i retti desiderii del paese suscettibili di effettuazione.

È questo il diritto del paese verso il Governo; e così ha il Governo verso il paese il diritto a fedele sudditanza; ciò che io, posto alla cima del Governo, voglio indubitatamente assicurare con quella fermezza, che è una parte del retaggio della nostra Casa.

Esigo dunque da tutti gl'impiegati senza eccezione (lo ripeto con insistenza) l'adempimento de' loro doveri, cioè verso di me la verità intera e nuda; verso il pubblico un contegno manieroso, ma fermo; dalla loro coscienza la giustizia; dal loro onore la diligente e coscienziosa trattazione degli affari. Tutto ciò; ed oltre a ciò zelo instancabile e fedele pel servigio, il quale sarà poi guiderdonato di certa preferenza nel caso di promozioni.

Fino ad oggi ho lasciato tempo a me stesso ed agli Uffizii della pubblica amministrazione di studiare accuratamente i fini, ed i mezzi per conseguirli; allo stadio della riflessione segua ora il periodo dell'azione.

FERDINANDO MASSIMILIANO, *m. p.*
Arciduca d'Austria.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data del 14 agosto:

« Gli abitanti di Monasterolo ebbero ieri una gradita sorpresa, avendo le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Governatore generale e la serenissima Arciduchessa Carlotta, sua Sposa, onorato la famiglia Castelbarco di loro visita, onde vollero usare un riguardo alla già granmaggiordoma della Viceregina Arciduchessa Elisabetta, la signora contessa Maria Castelbarco Freganeschi, impedita per malattia di comparire a Corte.

« Gli eccelsi visitatori passarono due ore nella villa, ammirarono la bella prospettiva dal terrazzo, visitarono i molti e interessanti oggetti, che vi si trovano, e parteciparono ad una passeggiata nel parco.

« Di ritorno da quella gita, prese l'augusta Coppia commiato dalla illustre famiglia, restituendosi a Monza. Se non che i serenissimi Principi non tennero direttamente il cammino, onde eran prima venuti, ma si recarono anche a Vaprio, dove S. A. I. il serenissimo Arciduca visitò lo Stabilimento nazionale Archinto, passando a minuto esame ogni parte di quella fabbrica, e se ne allontanò proferendo parole d'incoraggiamento. »

L'altr'ieri, festa di S. M. l'Imperatore Napoleone III, in questa chiesa parrocchiale di S. M. Formosa, alle ore 2 del pomeriggio, fu cantato un solenne *Tedeum*, al quale intervennero, oltre il sig. console generale di Francia, cav. Herbet, i sigg. Prospero Mérimée, senatore, membro dell'Istituto, Duffour Dubergier, presidente della Camera di commercio di Bordeaux, cav. Melingos, comandante di piazza d'Atene, e parecchi altri Francesi e stranieri ragguardevoli.

Necessità di un'apposita Banca fondiaria pel il Regno Lombardo-Veneto.

Fino dall'anno 1856, una Società lombardo-veneta, composta di persone le più cospicue per nascita, per possidenza e per capitali, e mossa, più che da altro, da vero amore del proprio paese, ebbe a chiedere il permesso d'istituire una Banca fondiaria per tutto questo Regno. Se vero è quanto si dice, nel dicembre 1857, ottenne in risposta che interinalmente non le si poteva accordare la chiesta concessione, perchè pendeva ancora, come pende tuttavia, la riorganizzazione dello Stabilimento mercantile di Venezia. Se non che, non volendo tralasciare il Governo imperiale di venire frattanto in qualche modo in aiuto alla possidenza lombardo-veneta, nel mese successivo, cioè in gennaio 1858, diede facoltà alla Società delle *Assicurazioni generali*, faciente per sè e per la Banca nazionale, di estendere anche a questo Regno le operazioni ipotecarie, che fa per l'attiguo Litorale e per la Dalmazia; con che, e fu riconosciuta in massima la necessità di una Banca fondiaria per queste Provincie, e fu preparata la via ad istituirne una particolare per esso.

Noi crediamo che sia ormai tempo di creare siffatto utilissimo Istituto di credito; e che grave danno sarebbe per la possidenza, se più a lungo si tardasse a farlo. Le condizioni presenti della nostra possidenza sono generalmente note. Varie cause contribuirono a crearle: gli sconvolgimenti degli ultimi tempi, con tutte le loro conseguenze; la malattia delle uve; quella dei filugelli; i carichi pubblici; le crisi di vario genere, seminatrici di diffidenza, e disseccatrici di ogni fonte di credito. La possidenza piccola e la media, in particolare, furono profondamente sconcertate dal concorso simultaneo di tutte queste scosse. Si pensi alla sola Valtellina, la cui sorte tanto sta a cuore al Governo imperiale. Se, fortunatamente, lo stato delle altre Provincie non è sì al basso, è certo per altro che, se quella piange, le altre non ridono.

Conviene adunque darsi le mani attorno; e quel ch'è da fare, è da far subito. Il Governo imperiale conosce perfettamente questo stato di cose; ed esso pensa senza dubbio al rimedio, in quanto può dipendere da misure amministrative.

E questo rimedio dee principalmente consistere, nè può anzi consistere in via ordinaria in altro, che appunto nell'attuazione di una *Banca fondiaria lombardo veneta;* la quale, dando ai possidenti verso ipoteca le somme, che loro occorrono, accordi ad essi di restituirle in piccole rate annuali, in uno al pagamento degl'interessi, con istabilire a ciò un termine di lunga durata. Per tal modo, i possidenti possono prender fiato, ed hanno agio di regolare la loro economia, senza essere costretti, o di vendere i loro fondi, o di conchiudere altri prestiti a brevi intervalli, che non fanno che aiutarli pel momento, per rinnovare poi di là a poco, e con più forza, i loro imbarazzi.

La Gallizia possiede già da lungo tempo la sua Banca fondiaria; quella nazionale austriaca ha un'apposita Sezione anch'essa per li mutui ipotecarii; le Assicurazioni generali funzionano pel Litorale e per la Dalmazia, ed hanno una filiale a Venezia; è noto che anche la Croazia sta per ottenere un simile Istituto: qual ragione adunque vi sarebbe che il Regno Lombardo-Veneto non dovesse avere anch'esso una Banca fondiaria propria?

Si dirà che vi sono già le Assicurazioni generali, che fanno per queste Provincie. A ciò risponderemo che noi siamo lontani dall'attenuare i vantaggi, che quella Società può offrire alla nostra possidenza co'suoi mutui ipotecarii. La solidità di essa Società è al di sopra di ogni dubbio, ove si ponga mente ai vasti mezzi, che possiede, alla garantia solidale che ha della Banca nazionale, ed al cumulo delle ipoteche, di cui sono muniti i singoli mutui. Che se rigorose sono le cautele, prescritte dal suo Regolamento circa all'accettazione delle ipoteche, non è che in pratica non si possano accordare facilitazioni. Sarebbe altresì precoce il dire che, se finora non ha fatto certi affari, com'è voce generale, e come pare potersi desumere eziandio dal non vedersi ancora notato nei pubblici fogli il corso delle sue lettere di pegno, non ne sia per fare di maggiori anche in seguito; giacchè nessuno Istituto di credito, ne'suoi primordii, spiega tutta l'attività, di cui è capace, finchè non sia a sufficienza conosciuto, e non siano svaniti i pregiudizii, che sorgono ordinariamente contro le novità.

Ma, supponendo pure, com'è ragionevole a credere, che la cerchia delle operazioni ipotecarie delle Assicurazioni generali sia per andare gradatamente allargandosi, e che quella Società giunga ad ispirare a queste popolazioni la fiducia, che merita, tuttavia non è immaginabile ch'essa possa da sè sola far fronte a tutti i bisogni della possidenza di questo Regno. I registri delle Conservazioni delle ipoteche dimostrano a qual somma enorme ascenda il debito inscritto della nostra possidenza. Calcola Jacini che quello di Lombardia sia di circa 600 milioni di lire; e non minore, per avventura, è quello del Veneto. Da ciò si scorge ad evidenza la necessità che sorga una *Banca fondiaria lombardo-veneta*, munita de' mezzi più ampi a fornire le somme, di cui la possidenza ha bisogno.

Ma, quand'anche la Società delle Assicurazioni generali fosse in condizione da sodisfare essa sola a tutte le domande, è manifesto tuttavia che non sarebbe prudente, come non è consono neppure alle massime della nostra legislazione ed alle viste del Governo imperiale, di lasciare in mano ad una Società sola il monopolio del credito fondiario. In cose di credito, la concorrenza ha da essere libera; e non vi hanno da essere privilegi per nessuno. È vero che, quand'anche vi fossero più Banche fondiarie, ciascuna avrebbe il suo Statuto, da cui non potrebbe in generale scostarsi, e che servirebbe di garantia anche alle parti; ma, quando non vi è che un sovventore, e quando le parti non hanno a chi altro rivolgersi, per forza la loro condizione è meno indipendente.

Diciamolo, d'altra parte, francamente, non è del decoro del Regno Lombardo-Veneto, ch'esso non abbia una *Banca fondiaria* sua propria. Trattasi infatti della nostra possidenza, ossia dell'interesse nostro più vitale: ma, se non fosse lecito di provvedere da noi ai bisogni di quella, di che altro dovremmo occuparci?

Se non che, lo abbiamo già detto, il Governo imperiale conosce i nostri bisogni, ed esso non può non pensare a prendere i provvedimenti, che occorrono. Se siamo bene informati, la massima d'istituire una *Banca fondiaria lombardo-veneta* fu già decisa. Siccome però è affare della massima importanza, così vuolsi studiare altresì maturamente; acciocchè quell'Istituto sia ordinato nel modo più proficuo al paese. Crediamo che forse saranno consultate eziandio le Rappresentanze di quello; il che non potrà non contribuire a rilevare a' suoi occhi l'importanza di essa *Banca fondiaria*, ed a fondare fin da principio su salde basi il credito di quella.

Riserbandoci di esporre in seguito alcune idee circa all'organizzazione da dare a quell'Istituto, ripeteremo intanto che, se vi ha provvedimento che giovar possa alla nostra possidenza, è certo innanzi tutto la creazione di una *Banca fondiaria lombardo-veneta.*

Ecco il terzo articolo dell'*Oesterreichische Zeitung*, sul prospetto delle entrate e delle spese pel 1857 dell'Impero austriaco:

III.

« Il prospetto delle finanze dello Stato per quell'anno da risultati più favorevoli degli anteriori. La situazione di quelle finanze si è fatta migliore: pur non è buona ancora. Quest'ultima cosa si potrà dire solo quando vi avrà equilibrio fra gl'introiti e le spese. A ciò tiene il Governo. E ciò si può fare in due modi, ristringendo, cioè, al possibile le spese, ed aumentando le rendite. Queste furono le vedute, dalle quali partimmo esaminando il suddetto prospetto in riguardo alle spese, e che ci servono di norma eziandio esaminandolo nella parte degl'introiti.

« Non inutile, ed in ogni caso non privo d'interesse, sarà il risultato sorgente dal confronto col prospetto di cinque anni fa. Scegliamo a bella

APPENDICE.

NOTIZIE D'ARTE E DI ARCHEOLOGIA.

Ristauro del capitello angolare del Palazzo ducale e scoperta di una iscrizione sul medesimo.

Finalmente in questi giorni vedemmo compiuto il ristauro del capitello angolare del Palazzo ducale verso la *Porta della Carta*, dopo quattro anni di delusioni; dopo un alterno rizzare e togliere d'impalchi, allo sgombero d'ognun de'quali, i passanti dicevano, *oh! alla fine, la vedremo accomodata quella sconcezza*; e invece, o apparivano le stesse rovine, o nuovi tagli sulla parte sana del capitello, delle rovine peggiori. Nè con questo intendiamo censurare il *festina lente*, secondo cui procedettero gl'incaricati di quel ristauro: chi va piano va sano, e in ogni modo sia scusa ad essi la considerazione che il risarcimento di quel capolavoro, di cui quasi la quinta parte mancava, era cosa da impensierire i più audaci.

Ignoriamo a chi spettasse vegliare quel risarcimento; solo sappiamo che, fin dal gennaio dell'anno corrente, l'Autorità superiore, dividendo l'impazienza comune, affidò la direzione di quel ristauro al marchese Selvatico, il quale, giovandosi dei lumi attinti nell'esame delle grandi riparazioni operate di fresco ne' vecchi monumenti di Francia e di Germania, volle ricostituita, innanzi tutto, la parte mancante con modelli in gesso, formati sulle analoghe, ancora intatte, che la raccerchiano. La difficoltà maggiore però stava nel ricollocare a posto le tre figurine, rappresentanti Aristotile che dà la legge, perchè il vano ritagliato dai primi incaricati a fine di rimetterle ov'erano, oltrepassava di molto i limiti necessarii, ed era ridotto un'imbarazzante caverna. Però, amore dell'arte e pazienza vincono molti ostacoli; ed il marchese Selvatico, affidata l'esecuzione del lavoro al valente statuario signor Lorandini, raggiunse lo scopo, perchè la parte nuova è così saldamente congiunta all'antica, e quella così simile nel carattere a questa, da non potersi notare altra differenza che nel color della pietra; e questo è merito speciale del Lorandini, che, giovato da modelli da lui stesso tolti su quel capolavoro, eseguì il fogliame con diligenza così intelligente, da ben meritare che a lui di preferenza si affidi il ristauro de' rimanenti capitelli.

Dovendo il marchese Selvatico, per tale lavoro, immedesimarsi, quasi si direbbe, colla preziosa rovina, invitò il suo collega di Commissione, professor Foucard, ad esaminare sotto punti di vista archeologici quel capitello, valendosi de' palchi, che permettevano di accostarvisi. E il Foucard, aderendo all'invito, ne scrutò minutamente ogni particella, e, con quella introspicienza, staremmo per dire, magnetica, che hanno i buoni archeologi, rinvenne recondita, e disposta con disgregamento pensatamente misterioso, un'iscrizione della più alta importanza. Scorse, cioè, dietro il fogliame, alcune lettere, disgiunte l'una dall'altra in guisa, da lasciar credere fossero piuttosto iniziali che non parti di parole. Rilevatele tutte, e raccostatele insieme, trovò invece, maravigliando, che dicevano:

† DUO SOCII FLORENTINI INCISE.

Ecco dunque scoperti gli autori del mirabile capitello, e non forse di quello soltanto, ma degli altri, sino al medaglione con Venezia assisa sui due leoni. La scoperta per altro, intanto che raccerta come la mano espertissima di due maestri fiorentini fosse stata chiamata all'insigne opera, non mette in chiaro quale fosse il nome dei due valenti. Forza è dunque ricorrere al debole filo delle congetture onde rinvenirli.

La storia, dicendoci che quei capitelli vennero scolpiti fra il 1424 e il 1452, ci narra eziandio che in quell'epoca due statuarii fiorentini di molta abilità lavoravano di frequente in compagnia, ed aggiunge come l'uno dimorasse stabilmente in Venezia, e l'altro avesse nel Veneto e parentele ed amicizie. Eran questi *Antonio di Cristoforo da Firenze*, e *Nicolò di Giovanni Baroncelli*, della stessa città, scolari del Brunellesco, come lasciò scritto il Vasari nella vita di questi; e rinomati per la statua equestre di Nicolò d'Este, che insieme eseguirono dal 1443 al 1452 (*). Non potrebbero dunque questi due essere i *duo socii fiorentini*, i quali, con più scienza di scarpello che di grammatica, intagliavano l'insigne capitello, e con misteriosa modestia se ne dichiaravano autori? Gli storici dell'arte cerchino di appurar la quistione; e noi intanto daremo notizia quanto prima di un'altra scoperta, fatta dal professor Foucard nella chiesa di san Marco, che interessa sommamente la storia di quel tempio e dell'arte italiana.

X.

Insegnamenti privati d'arte.

Vedemmo non è guari, nella nostra *Gazzetta Uffiziale* (N. 174), un primo buon effetto della libertà lasciata agli insegnamenti artistici. L'egregio prospettico, sig. Giovanni Pividor, darà nel proprio studio un corso di lezioni prospettiche a que' giovani, che brameranno conoscer bene tale disciplina, ch'è base fondamentale dell'arte, e, come la chiamò Leonardo da Vinci, *guida* e *porta* della medesima. Per certo, le prove bellissime, date in questo ramo dal Pividor, sono malleveria ch'egli lo insegnerà con quelle regole sicure, che valgono a mutare un principio in dottrina infallibile, e, quel che val meglio, applicabile. E di più, la sua mano squisitamente destra nel disegno ornamentale, la sua viva fantasia ne' varii stili decorativi, e la sicura conoscenza, che dei medesimi possiede, anche rispetto alla storia loro, saranno istradamento eccellente all'architettura ornamentale. Abbiamo quindi speranza che i giovani accorreranno numerosi alle lezioni dell'abile maestro, e quindi avremo in breve artisti, che sapranno la prospettiva un po' meglio di certe odierne sommità.

(*) V. Gualandi, *Memorie originali italiane di belle arti* (Bologna, 1843, Serie IV, pag. 33-48); e Vasari, *Vita del Brunellesco*, ediz. di Le Monnier, Firenze, 1848, vol. III, pag. 241 42.

Ci vien pure a notizia che quell'alto ingegno del prof. Ferrari abbia offerto a que' giovani, a' quali dava lezioni nell'Accademia, di tenerli a discepoli entro il proprio studio, della qual cosa non è a dire quanto essi sieno contenti. Di tal guisa, egli, valentissimo, varrà a formare una Scuola di scultori abilissimi, simili a quelli che educa privatamente il sommo Tenerani, e moltissimi altri statuarii e pittori presenti di Roma; di quella Roma ove, l'insegnamento accademico è un nome vuoto di senso, perchè nell'Accademia ci son gl'insegnanti, ma non ci sono gli alunni, e l'istruzione vien data da ciascun artista a pochi discepoli, che da lui solo apprendono le buone teoriche, e, ciò che val molto più, le buone pratiche.

E quest'ottimo pensiero pur segue, da qualche tempo, il coscienzioso pittore storico, sig. Pietro Roi, tenendo nei proprio studio parecchi giovani, che inizia all'arte, dall'infimo gradino sino al sommo, e con profitti mirabili, anche rispetto al breve tempo, da che que' suoi alunni cominciarono a toccar la matita. Il qual fatto non può destar maraviglia, allorchè si sappia quanta profonda perizia de' buoni metodi educativi possieda il valente Roi; e come l'attignesse dal *forte studio* e *grande amore* sui capiscuola delle epoche auree italiane; e dalla continua meditazione dell'opere loro imparasse, e a rinnovarne gli esempii, e a comunicarne i precetti. Così le buone teoriche, affratellate alle pratiche buone, faranno, ne siam sicuri, della scuola del Roi una di quelle botteghe, da cui uscivano un tempo, inestimabile quanto desiderata merce, le porte del Ghiberti, e i freschi del Ghirlandajo.

P. SELVATICO.

Statua del Palladio.

Leggesi nell'*Eptacordo*, giornale di Roma, dell'11 passato luglio:

« Annunciammo già nel nostro *Eptacordo*, in uno de' Numeri dell'anno decorso, che il bravo scultore romano, Vincenzo Gajassi, avea ricevuta commissione dal Vicentino sig. Francesco Bressan del monumento alla memoria del grande architettore Palladio, da erigersi in Vicenza, dove sono tante e belle fabbriche sue, e precisamente sulla Piazza denominata de' Signori, su cui s'estolle la basilica, e vi sono altri edifizii da lui architettati.

« Ora siamo lieti di ritornar sull'argomento, stantechè il Gajassi ha condotta a termine la statua del Palladio in gesso, per poi scolpirlo in marmo. E l'opera è tale d'aver richiamata la nostra attenzione per tesserne parole di lode.

« La statua, che s'innalzerà su grande e bene immaginato piedistallo, che ha per base un rotto zoccolo, è alta palmi romani tredici. La medesima, ritta sulla persona, è nell'atteggiamento di chi, dopo matura considerazione, ha scelto il soggetto per la decorazione della basilica la quale doveva erigersi sulla Piazza de' Signori, e precisamente quando si persuade del pensiero di quelle arcate, che tanto furono, e sempre saranno in tutt'i tempi di laude, al loro architettore. E di fatti, mentre con l'indice della sua destra vicino al mento, e col guardo sicuro de' suoi occhi, e con la vita data al suo volto ed alla sua calva fronte, spiega la propria persuasione pel ritrovato soggetto, tenendo nella sinistra il disegno delle arcate, insegna a chi osserva ciò che cercava, e che nella sua fervida e ragionata fantasia ebbe trovato.

« Il suo vestire è del tempo. Ed il manto è così ben ripiegato, che non toglie alle forme del bel corpo, e nel suo abbandono dà a vedere la poca ricercatezza dello abbigliarsi, lo che è proprietà d'un artista filosofo. Noi ritorneremo anco una volta sul monumento, quando la statua sia stata condotta in marmo; ma intanto non possiamo non salutare il Gajassi come vero artista, educato alla bella scuola, che onora Roma sua patria, e che riteniamo degno di trattare un'opera immaginata e condotta ad eternare la memoria del grande architettore, perchè è filosofo. »

posta l'anno 1853, siccome quello nel quale, l'aumento delle imposte in tutto l'Impero era già in pieno corso. Quell'anno, sebbene sia stato anno di pace, pure non potè, nella sua seconda metà, non rimaner tocco dal pericolo di guerra, che si avvicinava. Lo scegliamo anche perchè ebbe qualche somiglianza coll'anno anteriore, nel quale non erano ancora sanate le piaghe degli apparecchi guerreschi.

« Allora, la somma delle spese ordinarie fu di 286 milioni, ai quali si aggiunsero 7 milioni di spese straordinarie. La spesa totale per l'esercito importò milioni 117 e 1/2. Nel 1857, essa fu vicina ai 118 milioni e 1/2, mentre era giunta al suo punto culminante nel 1855 con milioni 216. Ma allora l'esercito avea altre proporzioni ed altra missione. Avea gloriosamente compiuta l'opera della salvezza dello Stato. La tranquillità era ristabilita, ma non ancora consolidata. Erano divenute necessarie, nella maggior parte dell'Impero, condizioni eccezionali. Per mantenerle, erano eziandio necessarie forze straordinarie. L'esercito stesso, riordinato com'era, si dovette in gran parte conservarlo in massa compatta. Il meccanismo dell'esercito ha mostrato tale perfezione da potere, se anche in gran parte lontano dalle bandiere, ma dedicato a casa sua a pacifiche occupazioni, trovarsi tuttavia, al primo comando del supremo suo capitano, in assetto di guerra e pronto alla pugna. Le tempeste rivoluzionarie cessarono. Da per tutto si ristabilirono condizioni ordinate. Il sentimento della fedeltà ha ripreso nuovo vigore. Il bisogno di quiete e d'ordine penetrò da per tutto. La forza centrifuga perdette la sua tensione. L'idea dell'unità dell'Impero ha gittato profonde radici. La grazia potè subentrare al rigore, e la mano mite sostituire la mano di ferro. L'esercito non esiste se non pel nemico esterno; e, quanto più si estende sull'Austria la rete delle ferrovie, tanto più grandemente è possibile rapidamente unirlo. Ma l'economia nazionale e le dottrine finanziarie vogliono che il denaro si risparmii appunto pel tempo, in cui la necessità comanda d'impiegarlo. Le riduzioni, che si trovò bene d'ordinare pel 1858, poterono quindi essere riconosciute quale emanazione di principii saggi e sommamente proficui. Questi, per certo, saranno di norma anche in avvenire nella misura richiesta dallo stato di pace e dalla possibilità di tenere l'esercito sempre pronto alla pugna. In tutto, le spese ordinarie ascesero, dal 1853, dai 286 ai 324 milioni, e quindi aumentarono di milioni 38. Le spese straordinarie, che allora importarono qualche cosa di più di 7 milioni e 1/2, nel passato anno furono di milioni 16, e quindi di milioni 8 e 1/2 maggiori che nel 1853.

« Le rendite dello Stato sommarono allora in totale 237 milioni, e al finire del passato anno 298. Ne risulterebbe quindi un aumento di 61 milione, e, nell'adequato di un anno, 15 milioni e 1/2. Ammetter ciò sarebbe per altro cosa abbastanza incerta. Trattandosi di sorgenti di rendita, fa d'uopo fermare l'attenzione principalmente su quelle, che affluiscono regolarmente. Le straordinarie invece deggiono venir considerate con grande cautela. Le odierne nostre entrate straordinarie sono di natura del tutto diversa da quelle di cinque anni fa. Nello stesso modo, la maggior parte degl'introiti straordinarii, indicati nel prospetto del 1857, verisimilmente sparirà nel 1858. Ora tal specie d'introiti nel 1853 fu assai piccola. Meno un milione, furono regolari tutti gl'introiti che ascesero a 236 milioni. Nel precedente anno questi importarono 276 milioni: aumentarono quindi di 40 milioni, e, nell'adequato di un anno, di milioni 10. L'aumento è costante nelle imposte, sì dirette che indirette. Importa per le prime 10, per le seconde 22 milioni. Le imposte dirette aumentarono dunque di un 12, le indirette di un 17 e 1/2 per % circa: risultamento questo da qualificarsi favorevole in tanto, in quanto è permanente, ed in quanto un lento aumentare, per legge naturale, dee considerarsi di maggiore durata; ma che però non istà in proporzione coll'estensione presa dal commercio e dai mezzi di circolazione; come si scorge dall'aumento de' prezzi, e dall'ora facilmente calcolabile giro del denaro. Specialmente il prodotto dell'imposta sull'industria e sulla rendita, e la proporzione, in cui aumentarono le imposte indirette, fanno scorgere esservi in questo ramo a farsi ancor qualche cosa, e che si sarebbe potuto ottenere maggiore prodotto. Ma ciò specialmente esamineremo. »

Bullettino politico della giornata.

« Le adunanze della Conferenza, che delibera sul riordinamento de' Principati danubiani, continuano a succedersi a brevissimi intervalli. Il *Moniteur* annunzia che i plenipotenziarii tennero la lor 16.ª tornata ieri, giovedì, 12. È questa la terza volta ch'e' si radunano dacchè è incominciata questa settimana. »

In questo modo incomincia il suo sommario politico il *Journal des Débats* del 14, colle notizie del 13 agosto, ricevuti ieri insieme cogli altri giornali di Parigi della medesima data.

Da' giornali medesimi raccogliamo che in virtù d'un decreto, i cui motivi sono esposti in un rapporto, indirizzato dal ministro degli affari esterni all'Imperatore, è formata appresso il ministro medesimo una Giunta speciale, a fin di procedere alla spartizione de' risarcimenti, pattuiti nelle convenzioni tra la Francia ed i tre Stati della Nuova Granata, dell'Equatore e di Venezuela, per le depredazioni commesse a danno del Governo francese da' corsari dell'antica Colombia.

D'Inghilterra, abbiamo la conferma delle gravi turbolenze, scoppiate in Irlanda, a Kilkenny, ed annunziate già dal telegrafo. Furono commesse violenze da' lavoratori agricoli, che l'uso delle macchine aveva privati dei loro soliti lavori. Quegli uomini, in numero di oltre a 4000, si recarono a Kilkenny da un fittaiuolo, ruppero la sua macchina da mietere, e, a motivo della resistenza di lui, il maltrattarono assai gravemente. Le Autorità locali, prive de' mezzi d'azione, non poterono opporre alcuna resistenza; esse domandarono al governatore artiglieria e cavalleria. Il *Morning Herald* del 12 annunzia che quattro uffiziali, appartenenti all'Ammiragliato, visitarono, la settimana precedente, le coste dell'Irlanda, a fin di porla in istato di difesa e determinare i punti, ove debbon essere innalzate batterie. I giornali di Jersey annunziano, dal canto loro, che son ora avviate comunicazioni telegrafiche fra l'Inghilterra e le isole della Manica. Il *Jersey Times*, che dà tal notizia, crede che la linea elettrica sarà prolungata, quanto prima, sino a Saint-Malo, ed a parecchi altri punti della costa francese.

Dicemmo già che gli Stati Uniti d'America preparano alacremente una spedizione incaricata d'ottener sodisfazione dal Paraguay. Però, si tiene che questo Stato, pel suo isolamento e l'ordinamento suo militare, possa opporre una resistenza assai grave. Da parte sua, Walker ricomincia i suoi maneggi, e prepara, in palese, una nuova spedizione di filibustieri contro l'America centrale; ei dice apertamente che il generale Cass ha più d'una volta incorato i suoi disegni, e gli propose d'unire i suoi filibustieri alle truppe di Comonfort. Tutto ciò, nota la *Presse*, forma un singolare imbroglio! Quanto a Cuba, i giornali spagnuoli credono appena necessario smentire la voce, ch'erasi sparsa agli Stati Uniti, che la Spagna fosse in procinto di cedere quell'isola all'Unione americana. Si ricorda che i giornali di Nuova Yorck medesimi, pubblicando tale notizia, furono i primi a rivocarla in dubbio.

La *Patrie* dà, però nella forma dubitativa del condizionale, la notizia che la Giunta, incaricata di levar la pianta de' confini del Montenegro, abbia quasi affatto compiuta l'opera sua; e, secondo recenti corrispondenze, ell'aggiunge, quella Giunta sarebbesi accordata a commettere al commissario francese, sig. di Gélis, capitano di stato maggiore, la cura di stender la carta, che dee servir di base alla determinazione di que' confini.

Ne' lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ieri giunti, ne hanno uno di Marsiglia, con notizie delle Indie e della Cina, di cui ci occupiamo alla rubrica rispettiva; uno di Berlino, che annunzia l'arrivo a Postdam della Regina Vittoria; più i seguenti:

« Londra 13 agosto.

« Il piroscafo, partito da Nuova Yorck il 29 luglio, giunse con 200,000 dollari. Ei non porta notizia alcuna. Il *Times* dice oggi che Cherburgo è poco pericoloso per l'Inghilterra.

« Madrid 12 agosto.

« Assicurasi che le LL. MM. non si recheranno in Galizia; andranno prima a Santander ad inaugurare due strade ferrate, poi torneranno a Madrid. »

Cose delle Indie e della Cina.

Ecco il tenore del dispaccio telegrafico di Marsiglia, recatoci ieri da' giornali di Parigi, e sopraccennato nel *Bullettino*:

« Marsiglia 12 agosto.

« La valigia delle Indie reca notizie della Cina, che vanno sino al 21 giugno.

« Le conferenze, cominciate fra il barone Gros e lord Elgin ed i commissarii cinesi, continuavano; s'aveva qualche speranza di condurle a bene, ma i plenipotenziarii cinesi parevano rifiutare agli ambasciatori europei il diritto di risedere a Pekino. La Russia e gli Stati Uniti negoziano separatamente.

« Lord Elgin chiese 1500 uomini di rinforzo per penetrare fin a Pekino. Le malattie, che dominano a Canton, protrassero sole l'imbarco di quelle truppe.

« Il partito della guerra prevale a Canton. I *bravi* raccostarono il loro campo alla città, e decapitano gli stranieri isolati.

« I dispacci di Calcutta, in data del 3, annunziano che il cholera vi domina, e che il console d'Amburgo è morto. »

Queste notizie, che nella sostanza son quelle giunte per la via di Trieste e già riferite nel N. 181, son così commentate dal *Journal des Débats*:

« Il dispaccio di Marsiglia dovrebbe far supporre che sian giunte notizie della Cina posteriori a quelle, che demmo alcuni giorni sono. Così non è: quel dispaccio altro non dà che il riassunto delle notizie, recate dall'ultima valigia dell'India, partita da Calcutta il 3 luglio: solamente, esso è molto più esplicito, e si può anche osservare che contiene alcuni fatti nuovi.

« I dispacci già noti annunziavano soltanto l'arrivo de' plenipotenziarii cinesi a Tien-Tsin, e la prossima apertura delle negoziazioni. Il dispaccio di Marsiglia ci annunzia che le negoziazioni erano aperte, e ne fa conoscere, benchè in termini assai vaghi, le prime risultanze. Sembra che i plenipotenziarii cinesi movessero difficoltà sopra una fra le concessioni, domandate al loro Governo: quella, che ha per iscopo di permettere alle Potenze europee di mandare ambasciatori a Pekino. Tuttavia, stando al dispaccio, non si dispererebbe d'intendersi con loro intorno a questo punto importante. Se non che, il dispaccio aggiunge che lord Elgin aveva domandato 1500 uomini di rinforzo a Canton, per continuar il suo cammino verso Pekino; il che parrebbe indicare ch'ei non confidava nell'esito delle pratiche. È, come si vede, un po' d'incertezza e di confusione nell'insieme di tali notizie. D'altro canto, i ragguagli, che il dispaccio dà, sulla situazione di Canton, offrono del pari materia a congetture; poichè, s'è vero che il partito della guerra fosse il più forte in quella città, s'ella era minacciata dalle torme di Cinesi, che son qualificati col nome di *bravi*, e se gli Europei venivano trucidati nelle strade, si ha motivo di tenere che, non solamente le malattie, come asserisce il dispaccio, abbiano fatto protrarre la spedizione de' rinforzi domandati da lord Elgin, ma sì ancora che le truppe europee, lasciate a Canton, fossero necessarie per mantener l'ordine e la quiete in quella città.

« Lo stesso dispaccio ne annunzia che gli ambasciatori della Russia e degli Stati Uniti avevano intavolato pratiche separate cogl'inviati cinesi. Ma questo fatto null'ha di straordinario; egli è consentaneo alla norma di contegno, cui i rappresentanti di quelle due Potenze si attennero fin dal loro giugnere in Cina. Si sa ch'e' rifiutarono d'accomunarsi pienamente alle mire ed agli atti della Francia e dell'Inghilterra.

« I giornali di Londra danno alcuni estratti de' giornali inglesi, pubblicati a Hongkong e Sciangai; ma quegli estratti altro non fanno che confermare le notizie già portate da' primi dispacci, e non somministrano nessuna informazione precisa su' fatti contenuti nel dispaccio di Marsiglia. »

Quanto alle notizie delle Indie, la *Presse* così le riassumeva nel suo *Bulletin du jour* del 13:

« La valigia delle Indie giunse a Londra, ed i giornali inglesi ci fanno conoscere gli avvenimenti, successi dopo gli ultimi dispacci. La situazione non si è modificata dopo la presa di Gualior. Scindia, ch'era stato cacciato da quella città, vi era tornato sotto la protezione degl'Inglesi, e gl'insorti, dopo essersi dispersi per varie parti, eransi uniti a Hindown. Il 26, e' formavano, con coloro che seguivano il loro campo, un totale di 15,000 uomini. Avevano, dicesi, per unica artiglieria, que' cannoncini di campagna, che si portano a schiena d'elefante. Erano eglino stessi indecisi sulla strada, che dovesser tenere, gli uni volendo avviarsi sopra Burthpore, gli altri sopra Geypore. I lor movimenti avevano da prima cagionato un'assai viva inquietudine agl'Inglesi, i quali parevano poi essersi tranquillati. »

Il nostro dispaccio, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, ci recò notizie più fresche, di Bombay 19 luglio. Apparisce da esso che gl'insorti avevano finalmente preso partito ed eransi avviati verso Geypore. Il generale Roberts, il quale, com'era stato già detto, dava loro la caccia, ve gli aveva raggiunti e scacciati. Il dispaccio aggiunge che 30,000 ribelli tenevano la campagna, il doppio in punto de' 15,000, di cui parla la *Presse*; e che, ad onta di ciò, la situazione generale era buona. Sarà!

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 agosto.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di largire agli abitanti di Comorn, colpiti nel 27 e 28 giugno a. c. da incendio, il ragguardevole sussidio di fior. 4000, e d'inviare con esso a Comorn l'I. R. maggiore, sig. Hardt di Hartenthurm, che ne fece nelle ore pomeridiane del 6 agosto, la distribuzione agli abitanti da quell'infortunio danneggiati, in mezzo alle più vive manifestazioni di profonda e suddita riconoscenza, ed ai più intensi loro augurii di felicità per l'augusto largitore. *(G. Uff. di Vienna.)*

Pubblici fogli dissero di recente che, relativamente alla scelta della futura via di navigazione alle bocche del Danubio, la Turchia, Francia e Sardegna davano la preferenza al canale di S. Giorgio, l'Austria e la Prussia erano a favore della foce di Sulina. Da fonti sicure siamo in grado di assicurare che gl'ingegneri austriaci, sulla base degli studii fatti sul luogo, diedero sempre il loro parere a favore del canale di S. Giorgio, e che egualmente il Governo austriaco si è pronunciato per la foce di S. Giorgio. *(Idem.)*

S. E. il sig. Luogotenente della Moravia, conte Lazanzky, ebbe il 10 corrente la sventura di cadere da cavallo in Brünn, durante una passeggiata e di rompersi in conseguenza la gamba sinistra. L'assistenza medica fu prontissima e il piede fu tosto legato. *(FF. di V.)*

S. E. il feld-maresciallo conte Nugent è giunto qui da Venezia. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 15 agosto.*

Lunedì, alle ore 3 e 1/2 pomeridiane, Alessandro Manzoni, perfettamente ristabilito in salute, partiva per la sua villeggiatura di Bruso. Oggi stesso abbiamo avuto di là nuovissime notizie. Il viaggio non apportò incomodo alcuno al nostro grande; ed in questi pochi giorni, la maestosa solitudine e la benefica aria della campagna incominciarono di già a rinvigorire anche lo spirito dell'amatissimo nostro poeta. *(Nuovo Emp.)*

REGNO DI SARDEGNA

L'insigne conte Pillet-Will, di cui a brevi intervalli avemmo già a narrare i molteplici tratti di beneficenza, ancor recentemente donò la somma di lire tremila per ripartirla in sussidii alle Scuole comunali della Savoia. *(G. P.)*

Leggiamo nel *Patriota*, in data del 14 agosto corrente:

« Sappiamo, per ulteriori informazioni, che le misure prese dalle Autorità di Arona, a seguito degli avvisi telegrafici ricevuti da quelle di Locarno, non si limitarono all'arresto di un solo individuo: altri dopo di lui furono carcerati, ed il primo, come lo assicura l'*Italia del Popolo*, fu già riposto in libertà, in conseguenza di confronti eseguiti sul luogo.

« Dobbiamo aggiungere che tale fu il senso, prodotto in Locarno dall'atroce fatto, che quel signor sindaco prese la determinazione di recarsi, non solo in Arona, ma anche in Genova, ove era in questi giorni, nello scopo d'interporre ufficii presso la nostra Magistratura, onde, se pur ne fosse stato d'uopo, sollecitare le indagini, che meglio possano condurre all'accertamento del colpevole. »

L'Autorità superiore pronunciò lo scioglimento del Consiglio delegato d'Asti. *(G. di G.)*

Genova 14 agosto.

Questa mattina è pubblicata sulle cantonate della città la sentenza di questa Corte di Appello, in data del 20 marzo p. p., che condannava alla pena di morte e a 300 franchi di multa per ciascheduno i contumaci: *Mazzini* Giuseppe fu Giacomo, d'anni 50, avvocato, dimorante a Londra; *Mosto* Antonio, del fu Paolo, d'anni 32, negoziante; *Mangini* Angelo di Ambrogio, d'anni 27, confettiere; *Casareto* Gio. Battista, d'anni 31, facchino; *Lastrico* Michele, d'anni 32, marinaio; *Pittaluga* Ignazio, ottonaio siccome convinti di cospirazione, scoppiata il 29 giugno 1857, avente per oggetto di cambiare la forma del Governo. *(G. di G.)*

Un'altra sentenza condanna pure alla morte Pontier Luigi, padrone della feluca *La Corridora Elba*, per ribellione alla giustizia. *(Idem.)*

Avant'ieri venne sequestrato il giornale *Italia del Popolo*. *(Idem.)*

Altra della stessa data.

Le disposizioni sanitarie, adottate in Marsiglia verso Tripoli, essendo state giudicate insufficienti dal Magistrato di salute a Napoli, quel Governo impose nei dominii delle Due Sicilie una contumacia di dieci giorni a tutte le derivazioni della Francia meridionale e Corsica, non ammettendosi viaggiatori, provenienti dagli accennati paesi di Francia, se non fanno constare di aver dimorato dieci giorni in luoghi sani. Tutte le merci suscettibili, soggette a spurgo, saranno depositate in Lazzeretto. *(G. di G.)*

Nizza 11 agosto.

Ieri a sera, i reali carabinieri han condotto nelle carceri del Senato quel Risso, che, fuggito dal bagno di Genova, si teneva latitante nella contrada del Ray. Egli si trovava in una capanna, quando fu sorpreso dagli agenti della forza pubblica; tentò salvarsi colla fuga ma indarno, poichè quelli furono pronti a ghermirlo. Gli fu trovato indosso uno stilo, che disse aver seco portato dal bagno di Genova, e nella casa contigua fu rinvenuta una carabina: quindi fu arrestato e condotto con Risso il padrone di quella casa, un contadino, che si dice gli fosse cooperante. *(Nizzardo)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 12 agosto.

L'illustre P. Agostino Theiner, prefetto degli Archivii secreti vaticani, trovasi presentemente in Firenze per ragione dei suoi studii; e stamane ha impreso le sue ricerche storiche nel R. Archivio centrale di Stato. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 14 agosto.

Ieri, alle ore 8 pomeridiane, S. A. R. l'augusta Duchessa Reggente è giunta felicemente, reduce da Venezia, colla famiglia reale, in questa sua reale residenza. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 4 agosto.

Grande è l'attività, che viene dedicata da qualche tempo in Russia ai lavori topografici e cartografici. Non solo gl'ingegneri delle ferrovie decretate e progettate vi fanno dei rilievi in tutte le direzioni, ma anche il Governo fa lavorare in questo senso da per tutto. Così una spedizione di uffiziali partì recentemente pel lago di Ladoga. Un'altra spedizione si è recata nella regione del mar Caspio. Il Governo mise a sua disposizione il piroscafo l'*Astracan*, della forza di 160 cavalli. Il 29 giugno ne seguì la partenza da Astracan. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 12 agosto.

Il contrammiraglio sir B. Freemantle ha inalberato la sua bandiera a bordo del *Renown*, di 91 cannone, a elice, a Spithead. Quell'ufficiale attivo e popolare prende il comando della squadra del Canale.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 13 agosto:

« Parlammo ieri del contegno ostile del *Times*, e prima e dopo delle feste di Cherburgo verso la Francia, per non dire contro il Governo imperiale francese. Anche gli altri giornali non mutarono l'anteriore loro contegno, riguardo alla visita della Regina a Cherburgo. Il *Daily News* (come dicemmo) è assai freddo. Il *Morning Advertiser* fa pompa di ostilità mascherata. L'*Herald* ed il *Chronicle* si mostrano molto sodisfatti. Il *Morning Post* parla con molto calore dell'alleanza tra l'Inghilterra e la Francia, che dice fondata sul bisogno reciproco di promuovere gl'interessi mercantili ed il progresso della civiltà. Fra le quistioni relative all'interesse della civiltà, ch'esigono rapida soluzione, e che possono venire sciolte per sincero accordo fra le due grandi Potenze d'Occidente soltanto, il *Morning Post* annovera l'emancipazione della Turchia e l'abolizione del traffico degli schiavi. Saper non possiamo se quel giornale, ora senza padrone, parli in sul serio od ironicamente. In ogni caso, non indica precisamente come fosse da dividersi la Turchia per contentare al tempo stesso la Francia e l'Inghilterra.

« Il sig. Ralph Bernal Osborne pronunciò di recente a Douvres un discorso a' suoi elettori, l'epilogo del quale fu una breve allusione a Cherburgo, e l'avvertimento essere uno de' primi bisogni dell'Inghilterra una buona flotta nel canale. Anche senza essere allarmista, disse quel membro del Parlamento, ogni patriotta riconoscer dee tale necessità. »

SPAGNA.

Si dice che, per accondiscendere ai desiderii della popolazione di Barcellona, le antiche fortificazioni di quella città saranno demolite, e che gl'ingegneri militari ne hanno proposto delle nuove, consistenti in un certo numero di forti staccati, che comunicano fra di loro mediante un muro di circonvallazione. *(G. di G.)*

A Malaga il caldo è così intenso, che gli abitanti passano la notte fuori delle loro case all'aria aperta.

FRANCIA.

Viaggio dell'Imperatore.

Le ultime notizie del viaggio delle LL. MM. in Brettagna sono così epilogate dalla *Presse*, giunta ieri:

« Il *Moniteur* ci annunzia che l'Imperatore e l'Imperatrice lasciarono Brest il 12 per recarsi a Quimper, ove giunsero dopo brevi stazioni a Landerneau, a Port-Launy, a Châteaulin.

« L'Imperatore fu ricevuto all'ingresso della città di Quimper dal podestà, il quale, circondato dal suo Consiglio municipale, profferì un discorso. Essendosi quindi il corteggio avviato verso la cattedrale, il Vescovo di Quimper rivolse del pari un discorso all'Imperatore; al palazzo della Prefettura, un terzo discorso fu profferito dal sig. Mésouan, presidente del Consiglio generale.

« Il presidente del Tribunale ha quindi presentato all'Imperatore i membri della Magistratura; ed infine il sig. di Châteauneuf, rettore dell'Accademia, passando dinanzi l'Imperatore, lo ringraziò, a nome de' membri dell'insegnamento secondario, de' maestri e degl'ispettori elementari, de' recenti provvedimenti, pe' quali fu migliorata la lor condizione. »

P.S. — Un lungo dispaccio, in data di Lorient, 13 agosto, dice che l'Imperatore, dopo aver esaminato il dì prima, sulla piazza della Prefettura di Quimper, i più bei tipi di cavalli del paese, salì in carrozza a dieci ore coll'Imperatrice, e prese la strada di Lorient. Il corteggio imperiale giunse in quest'ultima città, dopo essersi fermato a Quimperlè e a Gedel, sul confine del Finistère e del Morbihan.

SVIZZERA.

L'agitazione per la revisione della Costituzione federale, che si prepara in Berna, mira a far escludere da tutt'i Consigli amministrativi i direttori e gl'impiegati delle Società di strade ferrate. L'avvocato Schärer, a quanto si assicura, avrebbe assunto l'incarico d'illuminare il popolo svizzero sulla convenienza di tale esclusione, mediante un nuovo foglio, da intitolarsi la *Repubblica*. *(G. T.)*

L'Austria ha reclamato al Consiglio federale contro gli ostacoli, che in alcuni Cantoni si oppongono all'esercizio del commercio da parte degl'Israeliti suoi attinenti. Il fatto, cui riguarda il reclamo, essendo relativo ai Grigioni, il documento fu comunicato al Governo di quel Cantone. *(Idem.)*

NEUCHÂTEL.

Sembra che la maggioranza, la quale ha nuovamente rifiutato la Costituzione, sia composta, non di un solo partito d'opposizione predominante, ma di una combinazione di elementi politici fra loro dissidenti, e quindi inetti a surrogare il partito ora prevalente, e che effettivamente è quello che trovasi in maggioranza. Il partito degli antichi realisti, rafforzato ora di quello de' moderati, seppe unire a sè in quella votazione, chi ripudiava i nuovi dispositivi costituzionali sui Comuni; chi, ammettendo questi dispositivi, non approvava le concessioni, fatte ai molti Svizzeri d'altri Cantoni, che qui si trovano; chi, per lo contrario, non trova sufficienti tali concessioni; chi opina essere troppo immatura l'età di 19 anni, stabilita per l'esercizio de' diritti politici; chi, finalmente non trova giusto che, dopo che lo Stato assunse di partecipare per 4 milioni ai lavori del Giura industriale, si voglia, con un articolo della Costituzione, statuire che in avvenire niuna spesa superiore a fr. 500,000 possa essere intrapresa dal Cantone senza l'assenso del popolo. Un tale stato di cose complica viepiù la posizione del Cantone, e rende assai difficile alla Costituente l'adempimento del suo incarico. *(G. T.)*

VALLESE.

Il Dom, che si eleva 44,040 piedi sulla superficie del mare, ed è la più alta montagna nell'interno della Svizzera, è stato salito. Questo monte, col suo vicino, detto Mischgasche, divide le valli della Cans e della Mathe. Più volte erasi tentato da alcuni anni di salirlo, partendo da Cans, ma senza successo. Il 27 luglio, un Inglese, accompagnato da quattro guide, volle provarsi a tale ascensione, partendo da Randa. La comitiva partiva ad un'ora del mattino, ed alle 11 aveva raggiunto la più alta vetta; ma l'improvviso cambiamento del tempo tolse il piacere della magnifica vista. Una folta nebbia copriva i monti dintorno, ed una bufera nevosa minacciava di travolgere i coraggiosi viaggiatori, che si affrettavano a discendere. Tuttavia il sentiero è rinvenuto, e nuove salite potranno intraprendersi a tempo migliore. *(G. T.)*

TICINO.

La *Democrazia* annunzia che il Parodi, benchè tuttora in pericolo, dà qualche speranza di guarigione. *(G. T.)*

GERMANIA.

Il letterale tenore delle proposte del voto segnato dall'Annover è il seguente: 1.° « dichiarare al regio e ducale Governo non poter la dichiarazione del 15 luglio anno corrente venir considerata come una comunicazione, che possa essere base sufficiente per incamminar pratiche, ed essere quindi costretta con proprio dispiacere l'Assemblea federale a prescindere da queste; 2.° eccitare quindi quel Governo, sulla base dell'articolo 3.° del Regolamento di esecuzione, a render noto nel termine di tre settimane di aver eseguito la domanda, fatta al n. 2 lettera *b* della risoluzione federale dell'11 febbraio a. c., o ad una dimostrazione sufficiente e *compiuta* delle cause, che impediscono ancora che venga eseguita. Poscia, con particolare e separata risoluzione della Confederazione, dichiarare al regio e ducale Governo, che si attende che vengano eseguite la risoluzione federale del 25 febbraio e la risoluzione federale del 20 marzo a. c. n.° 2, senza la condizione dei negoziati, e senza limitarne la esecuzione al tempo di eventuali negoziati, o alla legge costituzionale comune del 2 ottobre, come fece mediatamente la dichiarazione del 15 luglio. » È già noto adesso che la Dieta federale approvò le proposte della maggioranza delle Giunte unite. *(G. Uff. di Vienna).*

Da Francoforte, nel 12 agosto, scrivevano, a queto proposito, alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Quando vi giungerà questa lettera, il telegrafo vi avrà già annunciato avere l'Assemblea federale nella odierna, sua seduta, elevato a risoluzione le proposte delle Giunte unite per l'affare dell'Holstein e del Lauemburgo. La combinazione, che serve di base alle proposte delle Giunte unite per l'Holstein ed esecutiva, rende possibile al Gabinetto danese, quando sia pronto ad eseguire le risoluzioni federali, di cambiar facilmente via. Le proposte delle Giunte sono tanto più giudiziose, in quanto elle prevedono tutti i casi. Se non si avvererà la supposizione che il Gabinetto danese faccia conoscere di essere pronto ad eseguire le risoluzioni federali, la prossima decisione dell'Assemblea federale, sulla base degli articoli 3.° e 4.° del Regolamento esecutivo, sarà la stessa che sarebbe se ora fossero divenute risoluzioni le proposte dell'Annover.

« La comunicazione della risoluzione federale al Gabinetto danese, che succede col mezzo dell'inviato di Danimarca per l'Holstein e Lauemburgo, sarà, a quanto sento, stata fatta entro otto giorni. E poichè la risoluzione federale fissa un termine di tre settimane, quel termine non ispirerà, come fu già detto nei giornali fra cinque, sibbene da qui a quattro settimane. Fino a quel tempo, l'Assemblea federale limiterà l'operosità alle *cose sue* più necessarie. Siamo giunti già al momento, in cui l'Assemblea federale aggiorna per ordinario le proprie sedute fino ad ottobre. Questa estate però, avuto riguardo alla quistione dell'Holstein e Lauemburgo, quell'aggiornamento non avrà luogo. Sembra dunque assai verisimile e si spiega che gl'inviati alla Dieta vogliano approfittare del breve tempo di tal termine per sollevarsi. L'I. R. inviato presidenziale, conte Rechberg-Röthenlöwen, passerà una parte di quel tempo in Austria. »

AMERICA.

Il *Moses Taylor* è giunto a Nuova Yorck colla valigia di California del 5 dello scorso mese.

L'emigrazione verso il fiume Fraser continuava. Vittoria è ingombra di Americani, che affittano terreni a prezzi favolosi. La Compagnia della Baia comperava polvere d'oro al prezzo di 15 dollari all'oncia. Gl'Indiani avevano già cominciato a molestare gli emigranti; dieci dei quali, accampati a Schome, vennero assaliti, e sei uccisi. Ventidue canotti pieni d'Indiani si dirigevano sopra Vittoria. Quattordici navi a vapore e a vele lasciarono nella quindicina San Francisco per correre sul Fraser.

Notizie dell'Oregon annunziano che gl'Indiani vi si raccolgono in gran numero. Il Governo degli Stati Uniti radunava una forza sufficiente per tenerli in freno.

Lettere dell'Avana del 9 portano che un pacchetto spagnuolo era tornato da Veracruz con 52 Indiani dell'Yutacan « per venderli come coloni liberi. » Una nave era giunta da Macao con 660 *coolies*, e un'altra con un centinaio di asiatici, tra' quali 34 donne.

Il corrispondente di Washington del *New-Yorck Times* pretende che il Governo degli Stati Uniti intenda di mandare un agente per proteggere i coloni e gl'interessi americani sul fiume Fraser.

La valigia americana porta dalle isole Sandwich la notizia che quella Regina ha dato alla luce un figlio, erede del trono di Havai. Questo evento, che ebbe luogo il 20 maggio, ha prodotto la massima gioia in tutto il Regno. Il Re Kamehameha, quarto di questo nome, ricevette la corona per designazione di suo zio. V'è ora la prospettiva di una successione ereditaria, che fortificherebbe molto il Governo di quella nazione oceanica.

I rappresentanti delle Potenze straniere a Honolulu furono solleciti a presentare le loro congratulazioni al Re, dandogli nel tempo stesso

l'assicurazione della simpatia dei loro Governi rispettivi, e dei loro voti per l'independenza e la prosperità del regno d'Havai.

Le risposte improvvisate del Re potrebbero far onore ad un Monarca europeo. *(FF. Ingl.)*

Leggesi nel *Journal des Débats* : « Il pacchetto l'*Avon* è entrato il 4 di questo mese a Southampton, portatore delle valigie del Brasile e dell'America del Sud. La rapidità imposta, a codesto servizio dal nuovo regolamento, che sopprime due scali, superava evidentemente le facoltà dell'*Avon*, il quale è il più cattivo corridore della linea; tanto che esso mancò fino da bel principio alle prescrizioni regolamentarie, non giungendo a Rio Janeiro che nella notte del 7 all'8 luglio, dopo una traversata di 28 giorni, in luogo di 26, *maximum* stabilito dal regolamento.

« Per questo ritardo l'*Avon* ha dovuto differire di un giorno la sua partenza da Rio, che si è effettuata solo il 10 luglio. I giornali di quella capitale si lagnano vivamente di siffatte irregolarità, che distruggono l'effetto, a cui miravasi con quel provvedimento, perchè, nello spazio di due giorni, il commercio di Rio può appena rispondere a' suoi committenti d'Europa, e non ha tempo d'eseguire gli ordini, che gli sono trasmessi. È probabile che la Compagnia di Southampton sodisfarà a tali lagnanze, surrogando, come aveva annunziato, all'*Avon* e al *Tyne* piroscafi più celeri. Duolci che la nostra linea transatlantica dell'America meridionale, che non sarà pronta che nel 1860, non trovisi in grado di trarre suo pro' dal discredito, che pesa sul servizio inglese.

« Il Parlamento brasiliano aveva terminato le lunghe e tempestose discussioni, suscitate dalla risposta al discorso del trono... La condizione commerciale di Rio era buona: i caffè sostenuti e il cambio sull'Europa notevolmente migliorato. La Corte del Brasile aveva preso il lutto per due mesi, per la morte della Duchessa d'Orléans, cugina germana dell'Imperatore D. Pedro II e sua affine come cognata della Principessa di Joinville.

« Le notizie della Plata vanno sino al 30 giugno. Gravi difficoltà erano sorte a Montevideo tra il Governo e il direttore della dogana, le cui entrate sono applicate in parte all'estinzione di vecchi debiti dello Stato. Siccome il trattato, che diede assetto a questa faccenda, venne conchiuso colla malleveria dell'Inghilterra, il direttore, appoggiandosi nella sua resistenza sul Consolato inglese, rifiuta di versare nel Tesoro pubblico perfino le somme, sulle quali i creditori non avrebbero alcun diritto. Questa questione agita vivamente la stampa e l'Assemblea generale, la quale ha invitato il ministro delle finanze a far rispettare il diritto dello Stato, pur adempiendo *fedelmente* agli obblighi contratti. In mezzo a siffatti incidenti, cui la penuria delle casse pubbliche rende pur troppo frequenti, Montevideo, grazie alla pace interna, di cui gode, fa progressi notevoli. Le costruzioni si moltiplicano e la popolazione era cresciuta, nel solo mese di giugno, di 775 nuovi arrivati.

« Abbiamo detto nel nostro sommario precedente che, nel momento dell'apertura del Congresso, Argentino Urquiza aveva passato una rassegna generale delle truppe della Confederazione. Se prestiam fede alle corrispondenze della Plata, 16,245 soldati della linea e 17,000 guardie nazionali figuravano a quella rivista: in tutto, più di 33,000 uomini armati, il che non è certamente accaduto mai in quel paese. Questa dimostrazione di forze ha fatto grande impressione anche tra' membri del Corpo diplomatico; e alcuni giorni dopo, ad un banchetto dato da Urquiza, a cui assistevano i rappresentanti stranieri, il ministro inglese, signor Christie, espresse altamente la sua ammirazione e la sua sorpresa, aggiungendo che i suoi colleghi e lui erano testimonii in faccia al mondo della grande potenza, che la Confederazione argentina aveva poco stante spiegata. Nella Plata, dove tutte le parole degli agenti delle grandi Potenze europee sono molto commentate, si diede importanza grande a questa manifestazione del ministro inglese, tanto più che il signor Christie espresse assai chiaramente la sua opinione intorno alla questione, che agita tutti gli animi: « In questo momento, egli disse, in cui l'opinione pubblica si preoccupa vivamente dell'unione della famiglia argentina, così disgraziatamente divisa, riuscirebbe cosa graditissima al mio governo il vedere Vostra Eccellenza alla testa di tutta la Confederazione Argentina. » Questa frase strappa le alte grida ai giornali di Buenos Ayres, uno dei quali, spingendo all'eccesso l'iperbole, domanda: che cosa direbbesi a Londra se un ministro straniero esprimesse altamente il desiderio di veder l'Inghilterra governata da Nana Saib?

« Abbiamo dalla Plata notizie abbastanza recenti del Chilì. Questa Repubblica gode della più profonda tranquillità, dopo avere felicemente superato il periodo dell'agitazione elettorale. Il Chilì, per continuare a far contrasto co' suoi vicini, si occupa, non solo di commercio e d'industria, ma eziandio di lettere e di scienze. Abbiamo sott'occhio il primo Numero di una *Rivista scientifica e letteraria*, che si pubblica a Santiago ed è benissimo stampata. Questa raccolta trimestrale, che è destinata a rendere utili servigi alla scienza, soprattutto mediante lo studio delle questioni scientifiche locali, ha per redattori principali i capi e i professori di tutte le Facoltà universitarie del Chilì. Tra quei dotti, vediamo figurare il nome di uno dei nostri compatriotti, che professa con brio a Santiago l'economia politica, il signor Courcelle-Seneuil. » *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 luglio.

Ieri è di qui partito per Verona, S. E. il signor conte Francesco Gyulai di Maros-Nemeth e Nadaska, grancroce, commendatore e cavaliere di più distinti Ordini, consigliere intimo, comandante generale del Regno Lombardo-Veneto.

Milano 16 agosto.

Veniamo assicurati che S. E. il barone Luogotenente, quale preside della Commissione speciale, incaricata della perequazione dell'imposta prediale nel Regno Lombardo-Veneto con quella delle Provincie slavo-tedesche, ha impartito i più efficaci provvedimenti per tosto iniziare le relative operazioni.

I rappresentanti delle due Congregazioni centrali, chiamati a prendere parte alla Commissione medesima, ebbero invito d'individualmente occuparsi delle preliminari ricerche, e convenire a quest'uopo il ventuno corrente in adunanza apposita, a fine di agevolare gli studii e le discussioni, che hanno a formare il soggetto di detta Commissione speciale, la quale in brevissimo termine sarà convocata, giusta il Sovrano Rescritto 16 luglio p. p. *(G. Uff. di Mil.)*

Dispacci telegrafici.

BORSA DI VIENNA del giorno 17 agosto.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 13/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 7/8
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	83 3/8
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	82 1/4
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	965 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		238 1/4
» della Str. ferr. con pag. intero		261 3/8
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		— — —
» » » Elisabetta a f. 200		— —
» » » cong. S.-N. » 200		— —
» » » Tibisco » 200		— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.a emissione		— —
» » » 2.a em. con prior.		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		526 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		— —
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	104 1/8
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	122 —
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.12 1/2
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	— —
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	121 5/8
Venezia per 300 lire 3/m.	»	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà		268 1/2
Costantinopoli	»	— —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		6 1/2
Corone		13. 6 —

Borsa di Parigi del 14 agosto — Rendite francesi, 8 90 69.05 Quattro 1/2, 97.00 96 95. Credit mobile 685 — Vitt. Eman. 420 — Lomb - Ven 587.

Borsa di Londra del 14 agosto — Consolidati al 3 %, 96 1/2.

Trieste 16 agosto — Aggio dei da 20 carantani, 4 a 3 3/4 p. %.

VARIETA'.

Dei molteplici generosi benefizii, di cui le LL. AA. II. l'Arciduca Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta vogliono ogni giorno illustrato, uno ne fu dalla inesauribile munificenza loro versato a favore della nuova chiesa parrocchiale, che si sta fabbricando in Albina. Bastò all'animo sensibilissimo dell'Arciduchessa leggere gli sforzi inauditi, sostenuti da questi miseri parrocchiani, per giugnere all'esecuzione dell'ardito progetto ideato da oltre a 15 anni, e conoscere la difficoltà, in cui versava il parroco, d'ottenere di più dalla loro povertà per poter compierne il coperto; perchè, non solo sollecita accorresse, concedendo del suo l'implorato sussidio, ma si facesse ancor mediatrice presso l'augusto suo Sposo, il quale si compiacque ben tosto di farsi compagno nell'atto generoso. Così la nuova chiesa di Albina pel soccorso di austr. L. 1,500, ottenuto dalla beneficenza degli augusti Consorti, vedrassi con gioia comune in breve coperta: e il parroco, cui mancano le parole per encomiar degnamente la generosità dell'atto, ha però il cuore, che tutto ne sente il pregio, per animare il riconoscente suo popolo a porgere voti al Cielo, perchè, trascorsi sino alla più tarda età prosperi e felici nella benedizione de' sudditi i giorni loro, possano gli augusti Principi un altro dì, a premio della impareggiabile loro pietà, vedere scritto a caratteri d'oro nel libro della vita il proprio nome.

Albina li 12 agosto 1858.

D. PIETRO ANTONIUTTI, *Parroco.*

Considerazioni sull'importanza dell'impresa del Casin-giardino d'inverno, di cui abbiamo parlato nel nostro N. 180, 10 corrente agosto.

La Società assumerà il nome di *Società del Casin-giardino d'inverno di Venezia.*

La sua durata sarà di 25 anni, cominciando dal giorno in cui si costituisse la Società. La sua residenza sarà in Venezia nello Stabilimento stesso.

Il capital sociale sarà d'un milione e 200,000 lire austriache, diviso in 1,200 azioni di 1000 lire l'una.

L'Amministrazione è affidata al gerente, assistito da un Consiglio di sorveglianza, nominato dall'Assemblea generale degli azionisti. Il Consiglio sarà nominato, appena costituita la Società: nessun'operazione potrà farsi prima che sia nominato il Consiglio, il quale eleggerà il banchiere della Società.

Non si esigerà alcun esborso di denaro prima che sia nominato il Consiglio di sorveglianza, ed ottenuta l'approvazione del Ministero dell'interno.

Le azioni sono pagabili in Venezia in tre rate.

La Società sarà costituita, sottoscritte che sieno 500 azioni, e subitochè l'Assemblea generale sarà convocata e nominato il Consiglio di sorveglianza.

Come si vede, ogni motivo di fiducia è dato a' soscrittori: la Società è anonima, e l'atto di Società, approvato dal Governo, ha in sè ogni possibile garantia.

Il capitale viene assicurato dall'area dello Stabilimento, e dal materiale di costruzione, comprese adiacenze, e mobili, il cui valore, qualunque sia per essere in futuro la sorte della Società, non può perdersi, ma soltanto soffrire una lieve diminuzione.

Per riparare alla contingibile diminuzione del capitale, si formerà un fondo di riserva, o d'ammortizzazione, mediante una somma da prelevarsi annualmente da' beneficii rimasti dopo il pagamento delle spese, e degl'interessi del capitale sociale; continuando a prelevare tal somma fino a tanto che siensi raggiunte austr. lire 300,000, cioè la quarta parte del capitale.

Il Consiglio d'amministrazione disporrà il modo d'investire questa somma da prelevarsi in via d'ammortizzazione.

Si ritiene che, nel primo anno dell'apertura dello Stabilimento, si potrà rimborsare così una parte del capitale; poichè è ragionevole ammettere che quasi tutta la popolazione di Venezia e de' suoi dintorni visiterà almeno una volta il Giardino, senza calcolare il guadagno pel concorso di forestieri, i quali oltrepassano i centomila all'anno, per li trattenimenti e per le feste: sicchè il fondo d'ammortizzazione, fin dalle prime, sarà molto importante.

Il prezzo d'entrata è fissato ad una lira austriaca.

Giusta il conto preventivo degl'introiti e delle spese, le cui somme furono assoggettate a persone le più competenti, ed approvate da esse, risulta che l'interesse del denaro sarà del 15 al 20 per 100, e più, sul capitale impiegato; quale è garantito sempre sopra valori immobili.

Le soscrizioni sono aperte nello Studio del sig. dottor Gualandra, notaio, Piazza S. Marco, Procuratie Nuove, dove pure si troveranno tutt' i documenti e le informazioni desiderabili.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, sotto il titolo: *Pane saporito a uno o due centesimi alla libbra:*

« Nella prima facciata d'un serio giornale parigino, troviamo stamane il seguente curioso carteggio:

«« Londra 9 agosto.

«« Telegrafia sotto-marina, taglio d'istmi e tutto ciò che tenta e compie l'ardita scienza del secolo decimonono, rimane eclissato da una nuova temerità scientifica di molto maggior mòmento. È una rivoluzione nell'esistenza della razza umana; un sovvertimento di tutte le lèggi economiche (offerta e domanda, importazioni ed esportazioni), che annulla l'agricoltura, l'antichissima ed essenzialissima arte dell'uomo, e che ci riconduce, per surrogare l'età nostra di ferro, il regno dell'antica età dell'oro.

«« A udire il dott. Franckland, e' ci promette in copia infinita un pane eccellente, senza grano, senza coltivazione, immune dai pericoli della guerra, dalle temperature nemiche, dalle speculazioni, dalle incette. La carestia è abolita.

«« I due elementi nutritivi del grano (afferma il dottore) sono l'idrogene ed il carbonio; la proporzione loro nella pianta, che forma la base dell'alimentazione umana, è già conosciuta. Ora essi due elementi abbondano nella natura. Il chimico non ha che ad accoppiarli, combinandoli in guisa da trarne sostanza nutritiva. Fu tentato, e si finirà con riuscirvi, di trasmutare il carbonio in diamanti. Il pane è più utile certo di questi, e porta il pregio di farne la prova.

«« Il carbon fossile, che si tentò di ridurre in diamante, contiene tutti gl'ingredienti del miglior pane, di cui possa l'uomo cibarsi. Sarebbe mai questo un sogno d'alchimista? Innanzi di rispondere, vediamo quanto ci porse il nero minerale in sì gran copia sepolto nelle viscere del globo.

«« La fulgida luce, che la sera risplende nelle nostre contrade, nei teatri, nelle case nostre; le belle candele trasparenti chiamate *paraffines*; i colori, che spiccano come l'iride, sono altrettante prove dei tesori racchiusi in quel ricco minerale.

«« Non basta. Il dottore Franckland afferma inoltre, e in seno alla Società reale delle scienze a Londra, che da cinque anni settecento sostanze organiche furono prodotte dalle diverse combinazioni degli elementi trovati nel carbon fossile.

«« Ma ciò che fa più stupore si è che, fra le dette sostanze composte, occorrono le essenze particolari, le quali porgono i loro profumi e sapori ai nostri frutti più deliziosi, alla pera, alla pesca, all'uva, all'ananas. Non v'ha più bisogno di coltivare essi frutti per averne l'aroma, il quale si trova negli elementi costitutivi della sostanza, che ci riscalda il verno al prezzo di tre franchi ogni cento libbre.

«« Pane senza coltivazione ad onta delle stagioni e delle crisi politiche e mercantili; pane in ogni tempo e in ogni luogo: ecco quello che ci promette la chimica, cotesta magica, tenebrosa, spaventevole e benefica scienza.

«« Che sono le strade ferrate e l'elettricità al confronto d'una panificazione costante, universale, inesauribile, che ridurrà il pane, primo sostegno della vita, del quale gli uomini da seimila anni si cibano, ad uno o due centesimi alla libbra?

«« Gli antichi deificarono il grano sotto il nome di Cerere, e la sua coltivazione sotto quello di Trittolemo; oggi più non si erigono templi agli uomini: ma qual premio darassi condegno a chi sia per dotare l'umanità del benefizio, la cui promessa è qui sopra accennata? »»

Leggiamo nel *Corriere di Parigi* dell'*Omnibus*, in data di Parigi 29 luglio:

« Dumas viaggia ormai nella Russia, e continua ad inviare al *Montecristo* le sue impressioni di viaggio. I Parigini, che amano fare il giro del mondo senza abbandonare le sponde della Senna, provano un non lieve imbarazzo nel leggere le sue lettere ebdomadarie. Come già vi dissi, nella sua prima lettera, il padre dell'autore della *Signora delle Camellie*, s'era contentato di tracciarci un po' di cronologia della famiglia del suo opulento compagno di viaggio. Otto giorni dopo, colpa la posta, il giornale d'Alessandro Dumas *solo* non aveva una linea di lui; ma nel terzo Numero egli ci diede il seguito della storia dei Koncheleff; più tardi ci raccontò le avventure del poeta Polonsky, del maestro Millelotti, ed ieri quelle di Home.

« Ma della Prussia e della Russia? mi domanderete voi.

« Ciò verrà più tardi, se pure verrà.

« Frattanto, io posso raccontarvi un'avventura, che Alessandro Dumas si guarderà bene di registrare nelle sue voluminose ed interminabili Memorie.

« Questo scrittore ha raccontato, due anni sono, nel suo giornale *Le Mousquetaire*, quali rapporti d'intimità lo stringessero al sig. Rusconi, vecchio emigrato italiano del 1814, ed il quale fece vita comune con Dumas per ben 25 anni, servendogli da segretario, da copista, da cassiere, e sempre da amico disinteressato.

« Dopo dunque d'essere stato il *factotum* per cinque lustri nella casa del colossale filantropo, dopo aver tenuto la sua cassa, aver trattato i suoi affari con un'esemplare fedeltà e delicatezza, il buon Rusconi si vide un giorno messo alla porta per uno di quei capricci, che sono così frequenti presso i grandi uomini! L'onesto emigrato trovavasi in mezzo ad una via e senza un soldo. Si mise in pensione presso una brava donna del Comune di Batignolles; alcuni suoi amici vennero in suo soccorso, ed egli tirò innanzi piuttosto male che bene per alcune settimane.

« Un bel giorno Rusconi è sorpreso da un colpo d'apoplessia. Un medico italiano (del quale pubblicò varii articoli industriali l'anno scorso il *Nomade*) lo curò generosamente, costretto molte volte, non solo ad ordinargli le medicine, ma a dargli anche il denaro per comperarle. La buona ostessa andò a bussare alla porta di Dumas, ma il nuovo benefattore degli uomini fece la sorda orecchia. Appena Rusconi trovossi un po' meglio, la sua locandiera gli consigliò di fare una visita al suo vecchio amico. Rusconi si presta a quel desiderio: indossa l'abito delle feste, s'appoggia ad un bastone, e si reca al N. 9 della contrada d'Amsterdam. Dumas rifiuta persino di vederlo. Tanta ingratitudine addoppia le sofferenze dal povero Rusconi, che fa una ricaduta ed è costretto domandare un letto nell'Ospitale.

« Un facchino solo gli diede prove d'amicizia.

« Non è questo un romanzo, ma un fatto verissimo in tutti i suoi particolari. »

Il ch. P. Secchi dà nel *Giornale di Roma* una diffusa descrizione dell'Osservatorio magnetico del Collegio romano e degli strumenti, di cui è dotato dalla sovrana munificenza del regnante Pontefice. Annunzia che nuovi strumenti sono testè arrivati da Londra per mezzo de' due nuovi piroscafi del Tevere, e affidati alla cura del signor comm. Cialdi, e sono:

1. Un magnetometro bifilare di grandi dimensioni, montato sopra una lastra circolare di marmo, con due barre magnetiche lunghe un piede e doppio sistema di collimatore e di specchio per usarli, come si vedrà conveniente. Questo strumento serve per lo studio delle variazioni dell'intensità orizzontale della forza magnetica.

2. Un magnetometro a bilancia per le osservazioni differenziali dell'intensità verticale, con barra lunga un piede e convenienti accessorii, montato sopra una lastra di marmo, con due microscopi, che servono alla lettura delle variazioni dello strumento.

3. Un apparato portatile per la determinazione dell'intensità assoluta del magnetismo terrestre, consistente in un circolo graduato con collimatori e scale, quali si sogliono usare in questa operazione, secondo il sistema di Weber e Gauss.

4. Un declinometro portatile, da servire in qualunque luogo, consistente in un collimatore magnetico di 5 pollici coi suoi accessorii, e con uno specchio montato ad uso di strumento de' passaggi per la determinazione degli azimut assoluti.

5. Finalmente, un circolo d'inclinazione magnetica e bussola d'inclinazione, con circolo graduato di 10 pollici, per la determinazione assoluta dell'inclinazione magnetica. Questo però non essendo stato all'ordine all'epoca della partenza de' piroscafi, non è ancora giunto all'Osservatorio, ma sarà spedito quanto prima.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 agosto. — Ieri vendevansi olii di Brindisi, Bari e Corfù pronti e viagg. in tine ed in botti da d.i 178 a 180 sconto 12 a 12 1/2 p. %. L'impulso datosi agli zuccheri non ha progredito con affari. Alcuna trattativa manifestavasi dei frumenti, ma non si conoscono gli effetti; in generale, le granaglie sono più inclinate alla calma. Il riso un poco meglio tenuto della passata settimana.

Le valute d'oro vengono richieste intorno 1 1/2 di dis., il da 20 franchi a l. 23.70, le Banconote sono più domandate a 96 1/4, il Prestito naz. ad 81 1/8. (A. S.)

MONETE. — Venezia 17 agosto 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I. l.	6.12
Sovrane	» 41.35	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.82	Da 5 franchi	» 5.88
» in sorte	» 13.77	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.22	Pezzi di Sp.	» 6.46
Da 20 franchi	» 23.68	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 95.—	Obb. met. 5 %	79 3/4
» di Gen.	» 93.95	Prest. nazion.	81 —
» di Roma	» 20.26	» lom.-ven. god. 1.° giu.	95 1/4
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 25.—	god. 1.° mag.	81 1/8
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.28	Sconto	6 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 17 agosto 1858.

Amburgo . eff.	2 2 —	Livorno . . . eff.	99 3/4
Amsterdam	» 250 1/2	Londra	» 29.48
Ancona	» 619 —	Malta	» 239 —
Atene	» — —	Marsiglia	» 117 1/2
Augusta	» 300 —	Messina	» 15.20
Bologna	» 618 —	Milano	» 99 3/4
Corfù	» 609 —	Napoli	» 515 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.20
Firenze	» 99 3/4	Parigi	» 117 3/4
Francoforte	» 250 1/2	Roma	» 619 —
Genova	» 117 —	Trieste (vista)	» 288 1/2
Lione	» 117 1/2	Vienna (vista)	» 288 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 605 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 12 agosto 1858, ore 1 pomerid. — La buona disposizione prevalse da principio quasi esclusivamente per le carte industriali delle quali specialmente benevise si mostrarono le Az. della Nordbahn. Nel corso della Borsa divennero anche molto benevisi gli effetti di Stato, con ispeciale ricerca delle Oblig. del Prest. naz., che fu acquistato ad 84. Le divise ad eccezione della Londra, assai flacche, molto offerte, con decisa tendenza ad ulteriore ribasso. I contanti offerti in abbondanza, più a buon mercato d'ieri.

Prestito nazionale	5 %	83 15/16 — 84
» 1851 S. B.	5	94 — 94 1/2
» lomb.-ven.	5	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5	82 3/4 — 82 13/16
»	4 1/2	72 1/2 — 72 3/4
»	4	65 — 65 1/4
»	3	50 — 50 1/4
»	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
»	1	16 1/4 — 16 3/8
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	94 1/4 — 94 1/2
» » Ungheria	5	83 1/2 — 84
» » Te. B. Cro.	5	82 7/8 — 83 1/4
» » Gallizia	5	82 1/2 — 83
» » Transilv.	5	82 1/2 — 82 3/4
» » altre Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 1/2	64 1/2 — 65
Prestito con lotteria	1834	310 — 311
»	1839	134 1/2 — 135
»	1854	110 7/8 — 111
Viglietti rendita di Como		16 3/4 — 16 7/8

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	89 — 89 1/4
» Gloggnitz	5	83 — 84
» nav. vap. Danubio	5	88 — 88 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 88 1/4
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		968 — 969
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — —
» 6 anni		95 — 95 1/2
» 10 »		93 — 93 1/2
» reluibili		88 7/8 — 89

Azioni Stab. di Credito austr.	245 1/4 — 245 1/2
Vigl. di premio detto	102 3/8 — 102 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.	118 3/4 — 119
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	89 — 89 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferd. del Nord	167 3/4 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	262 — 262 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 7/16 — 100 9/16
» idem cong. S.-N. ger.	94 — 94 1/4
» idem Tibisco	100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.	239 — 239 1/2
» idem Franc. Gius.	190 3/4 — 191
» idem Rossitz prior	200 — 201
» prest. città di Trieste	113 3/4 — 114 1/4
» navig. a vap. Danubio	531 — 532
» » viglietti	102 3/4 — 103
» del Lloyd	355 — 360
» Ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	88 — 90
» Presb.-Tyr. 1.a em.	19 — 20
» » 2.a pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	79 1/2 — 80
» Salm	42 7/8 — 43
» Palffy	40 — 40 1/4
» Clary	38 3/8 — 39
» S. Genois	37 1/2 — 37 3/4
» Windischgrätz	26 7/8 — 27
» Waldstein	26 1/2 — 26 3/4
» Keglevich	15 1/2 — 15 3/4

Amburgo 2/m.	76 3/4
Amsterdam 2/m.	87
Augusta uso	104 7/8
Bucarest 31 giorni	268
Costantinopoli 31 giorni	473
Francoforte 3/m.	104 1/2
Livorno 2/m	104
Londra 3/m.	10.13
Milano 2/m.	103 1/2
Parigi 2/m.	122 1/2
Aggio II. RR. zecchini	6 3/4 - 6 7/8
Corone imperiali	14.00
Napoleoni d'oro	8.11 1/2 - 8.12
Sovrane inglesi	10.14 - 10.15
Imperiali russi	8.21 - 8.21 1/2
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 12 agosto 1858

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 3/4

» del prest. naz.	5	84
»	4 1/2	—
»	4	—
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		111
Obblig. dell'eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	—
» » Tem. B. Croazia		83
» » Gallizia		—
» » Transilvania		82 5/8
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		969
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		—
» » 10 anni		-
» » reluibili		89
Azioni della Soc. di sconto A. I.		593 3/4
» della Soc. di Credito		245 3/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		102 7/16
Azioni strada ferr. dello Stato		262
» » Ferdin. Nord		— —
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		201 1/4
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		239
» » Francesco Gius.		191 1/4
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 12 agosto 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	76 5/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	104 7/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104 3/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fs. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.12 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	122
Milano p. 300 L. 3/m.	»	103 1/8
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	122 1/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	»	267 1/2
Costantinopoli idem		473
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/8
Corone		14.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 agosto 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
16 ago. - 6 ant.	340''', 00	+ 16°, 2	+ 15°, 2	84	Nubisparse	N. N. O.1		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 16 agosto alle 6 a. del 17: Temp. mass. + 21°, 6, min. + 16°, 2.
2 pom.	339, 60	21, 5	18, 8	74	Quasi ser.	S. S. O.2		6 pom. 7	Età della luna: giorni 8.
10 pom.	339, 80	19, 2	16, 4	78	Sereno	S.1			Fase: P. Q. ore 3, 22 pom.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 14 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Coester Edoardo, avv. di Hanau, alla Luna. — Sergueyeff Sergio, cap. russo e Kruse Bernardo, poss. russo, ambo all'Europa. — Henneberg dott. Augusto, poss. Meiningen, Alb. S. Marco. — Raimondo Luigi, propr. piem., al Vapore. — Richard Samuele, Stevens Crace Gio. ed Elves T. H., poss. ingl., tutti e tre all'Hôtel de la Ville. — Ferraris Felice e Musso Evasto, poss. di Casale. — Azimonti Pietro, poss., alla Vittoria. — Chaux Giulio, poss. d'Angers, Alb. Danieli — *Da Innsbruck:* de Röggla nob. Gius., I. R. Vicesegret. di Gov. in Trieste, alla Luna. — *Da Trieste:* Szápáry co. Francesco, di Pest, all'Europa. — *Da Abano:* Pelizzoni dott. Antonio, poss. di Casalmagg., al Cavalletto. — *Da Cremona:* Fietta co. Lorenzo, I. R. consigl. Intend. di finanza, a S. Eustachio N. 1882. — *Da Padova:* Burinand Arturo, poss. ingl., all'Europa. — *Da Verona:* Salvetti Serpini Pietro, poss., alla Vittoria. — d'Amico la Piana Sebastiano, poss. di Catania e Arnol Vittorio, cav. della Legion d'onore di Parigi e poss., ambo all'Albergo Danieli. — Giuffari Luigi, poss., alla Vittoria. — Clark Gugl. Giorgio, poss. ingl., all'Italia. — *Da Borgo Valsugana:* Sartorelli dott. Egidio, med. e poss., al Vapore. — *Da Parma:* Dall'Asta co. Edoardo, gent. di camera di S. A. R. la Duchessa Regg., a S. Barnaba N. 3228. — *Da Brescia:* Politzer L. M., dott. in med. di Arad, Alb. Danieli.

Partiti per Milano i signori: Sparke Edoardo e Abocaya Isacco, poss. ingl. — de Algarra Carlo, propr. spagn. — Thorosano G. B., avv. di Saluzzo. — Nettwill Arturo, cap. ingl. — Maffioretti Giulio, poss. — Schide Cristiano, poss. pruss. — Marsili Ferdinando, neg. di Firenze. — de Broc co. Edoardo, poss. franc. — de la Perraudière Gius., poss. di Angers. — *Per Trieste:* Waddington Hartley Bolderston Giorgio e Morphy Gugl., possid. ingl. — Lanza Gius., de' princ. di Tarabia di Napoli. — Capranica march. Giul. de' Duchi del Grillo, di Roma. — Jantschukowsky Vittorio, cap. russo. — Wendlandt Ernesto, dott. in legge di Stettino. — *Per Ferrara:* Sani dott. Marianno e Aventi co. Francesco, poss. — *Per Mantova:* Custozza co. Arrigo, poss. *Per Verona:* Mortara cav. Antonio, poss. di Casalmagg. — *Per Belluno:* Palatini dott. Antonio, avv. — *Per Padova:* Tietz Enrico, neg. danese. — *Per Concordia:* Casasola monsig. Andrea, Vescovo. — *Per Udine:* Franceschinis Gius., cav. della Corona ferrea, comm. dell'Ordine parmense di S. Luigi, I. R. consigl. di Gov., dirett. di Polizia in Venezia.

Nel giorno 15 agosto.

Arrivati da Milano i signori: Velasco Felice, banch. di Torino e Petersen Teodoro, dott. in filos. d'Amb., alla Luna. — Baynham W. L., poss. ingl., alla Vittoria. — de Epinois Giorgio, gen. belgio, all'Europa. — *Da Trieste:* Rossius Antonio, possid. di Rio Janeiro, Alb. Danieli. — Conner G. Gugl., poss. amer., all'Hôtel de la Ville. — Gutmansthal Lodovico, poss. di Vienna, alla Luna. — *Da Firenze:* Cameron Giacomo, poss. di Scozia, alla Vittoria. — *Da Treviso:* Ecchelì co. Gio., poss., al Pellegrino — *Da Casale:* Scamuzzi Pietro, propr. piem, alla Belle-Vue. — *Da Padova:* Malmignati co. Cesare, poss. di Lendinara, al Vapore. — *Da Verona:* Cattaneo Carlo, poss di Bergamo e Tortella Gius. poss., ambi al Vapore. — Brenzoni nob. Paolo, possid., all'Hôtel de la Ville. — Bortini Pietro, legale e Cortini Luigi, med. e poss. di Modena, alla Luna. — Atkins Hastings, poss. ingl., Alb. Danieli. — Gazzola co. G. B., poss., alla Vittoria. — *Da Mantova:* Colombi Enrico e Tirelli Felice, neg. di Parma, al Vapore. — *Da Torino:* Lazzarini Francesco, poss., alla Vittoria. — *Da Riva:* Winkler Ernesto, giudice provinc. ad Halle, alla Luna. — *Da Brescia:* Ghisi Giacinto, poss., Alb. Danieli.

Partiti per Milano i signori: Manini Luigi, avv. — Fernow Federico, poss. pruss. — Calcagnini-Estense m. Manfredo, poss di Ferr. — Cerrina dott. Francesco e Bendes bar. Paolina, poss. — Fournier Edoardo e Bouret Eugenio, poss. franc. — *Per Casale:* Scamuzzi Pietro, propr. piem. — *Per Trieste:* di Liechtenstein princ. Francesco, cav. grancroce di varii Ordini, I. R. ten. maresc. comand. del primo corpo d'armata di cavall. — Grossmann Enrico, poss. di Berlino. — de Praslin Orazio A., possid. franc. — Politzer Luigi, dott. in med. di Arad. — de Röggla nobile Gius., I. R. Vicesegr. di Gov. — Rundquist Augusto, giudice sved. — *Per Ferrara:* Canonici march. Girol., poss. — *Per Verona:* Cabrilli Francesco, poss. di Cremona. — Brickell Giacomo N. e Conner Gugl. G., poss. amer. — Grether Federico, poss. di Baden. — Coester Edoardo, avv. di Hanau. — *Per Padova:* Kriger Andrea, propr. polacco. — *Per Brescia:* Monti bar. Girol., poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 agosto	Arrivati	976
	Partiti	1071
Il 15 agosto	Arrivati	1052
	Partiti	1267

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20. in *S. Silvestro.*

SPETTACOLI. — *Martedì 17 agosto*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Otello ossia Il Moro di Venezia*, del Rossini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY. — Compagnie française sous la direction de M. E. Meynadier. — *L'école des ménages.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *La fusione delle razze.* — *Zoe la giardiniera.* — Alle 5 e 1/2.

ARTICOLI COMUNICATI.

839

Egregio sig. Tommaso dott. Locatelli.

Qualunque volta Ella venne pregato d'inserire nel riputatissimo suo periodico alcuna cosa che la pubblica utilità interessasse, Ella non tardò ad annuirvi, amante com'è di tutto ciò, che può essere di giovamento al suo simile.

Fidente per esperienza adunque nel suo bel cuore, non dubito che vorrà dar posto nelle sue colonne a queste mie parole che tendono ad invocare un pronto riparo agl'immensi danni, che derivano dagli abusi quasi quotidianamente praticati nelle liti civili, abusi tendenti a ritardare e difficultare l'emissione delle sentenze, abusi e raggiri usati e promossi, o dalle parti, le quali riconoscendo che l'ingiustizia è dal loro lato, tentano allontanare il più possibile il voto che dee condannarli o dall'incuria dei patrocinatori, incuria talvolta accidiosa od involontaria ma pur troppo spesso premeditata.

Oggi che fortunatamente l'occhio avveduto di S. A. I. R. il Governatore del Regno Lombardo-Veneto Arciduca Ferdinando Massimiliano veglia assiduo a migliorare la condizione di questi sudditi alle sue cure affidati, sorga una voce che gli additi il disordine, ed egli è certo ch'Ei saprà porvi riparo.

Sappia S. A. I. R. che sussistono delle liti mostruose fra genitori opulenti, che ricusano a' figli innocenti la sussistenza, e figli senza pane che inutilmente chiedendo lo attendono. E sappia che ad infamia maggiore tali genitori snaturati si vantano di sapere e potere procrastinare le decisioni per quattro o cinque anni, ed a provarlo, approfittando di tutte le concessioni d'una legge troppo condiscendente ritardano le dovute scritture, chiedono termini sopra termini, domandano restituzioni in intiero, presentano ricorsi in appello, e tutto ciò per guadagnar tempo perchè presaghi della sconfitta che li attende, sperano che il bisogno di pane obblighi le controparti ad assoggettarsi a quella legge tiranna ed inumana, che baldanzosamente vorrebbero loro imporre. Egli è vero che una privata corrispondenza di Vienna, riportata dal suo giornale del dì 19 luglio decorso, fa conoscere come alla capitale si studii, per togliere tanto dannose lungaggini, ma se col suo mezzo questi miei cenni saran fatti pubblici, e cadendo sotto l'occhio del magnanimo Principe, che ci governa, varranno a far sì ch'Egli che ascolta benigno chi gli addita un disordine o gli dimostra un bisogno, solleciti il compimento di questi studii, e provochi l'attuazione delle misure, che ne devono conseguire, sarà merito tutto suo perchè senza di Lei le mie parole sarebbero sempre rimaste morte parole.

Accetti le attestazioni della mia profonda stima e mi creda

Venezia, il 12 agosto 1858.

Devotissimo per servirla
GIROLAMO quondam GIAC.° LEVI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 23605. (3. pubb.)

AVVISO DI CONCORSO.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di ordinare che la promessa fatta da S. M. il defunto Imperatore Francesco I.° rispetto alla erezione di un monumento pel Feldmaresciallo principe Carlo Schwarzenberg abbia ad essere posta in esecuzione, e a questo scopo venga aperto un concorso fra tutti gli artisti appartenenti alla Monarchia austriaca, nonchè tra alcuni tedeschi esteri che saranno da invitarsi, sotto le seguenti condizioni:

1.° Il monumento da erigersi al defunto principe Schwarzenberg dovrà consistere in una statua equestre da fondersi in bronzo assieme al piedestallo, e questo monumento dovrà caratterizzarlo nelle sue qualità più eminenti e nella sua rinomanza storica.

2.° Il medesimo non deve servire di parallello al monumento che trovasi in lavoro per S. A. I. R. il defunto Arciduca Carlo, e quindi l'immaginazione dell'artista non sarà limitata da nessun riguardo relativamente a questo nè a qualsiasi altro monumento esistente.

Resta in facoltà degli artisti concorrenti di proporre secondo il loro proprio parere un piedestallo di forma semplice architettonica, ovvero uno lavorato in rilievo e con fregi di figure.

3.° Tutti gli artisti sopra menzionati che vorranno prender parte a questo concorso vengono diffidati a presentare i loro progetti nello spazio di 5 mesi, da contarsi dal giorno della pubblicazione di questo avviso, vale a dire tutto al più fino all'ultimo di dicembre 1858 a questa Accademia di belle arti, i quali dovranno consistere in un abbozzo plastico dell'altezza di un piede e mezzo di Vienna, sufficientemente eseguito, rappresentante il maresciallo a cavallo, insieme al piedestallo lavorato in misura proporzionata ad esso, con una divisa a piacimento, col loro indirizzo e coll'offerta del prezzo per cui essi sarebbero intenzionati di fornire il modello del gruppo principale misurato previamente secondo il monumento di Thorwaldsen pell'elettore Massimiliano in Monaco nonchè gli altri lavori architettonici progettati.

4.° Gli abbozzi presentati verranno esposti per 15 giorni, e giudicati dopo da una Commissione composta di un direttore e 5 professori di questa Accademia di belle arti sotto la presidenza del referente sottoscritto incaricato delle opere di belle arti, la quale dovrà rilevare i migliori dietro il loro rango, ed aprire le schede appartenenti ad essi, e giudicare sulla capacità degli artisti da cui essi provengono relativamente all'esecuzione in grande nel caso che questi ultimi non avessero fornito fin'ora alcuna prova sodisfacente e dovrà finalmente esternare il proprio parere da rassegnarsi a S. M., mentre che i progetti non presi in considerazione saranno restituiti, ma colla stessa divisa con cui furono prodotti.

5.° Gli schizzi scelti da questo giudizio arbitramentale, e soltanto quello dichiarato meglio riuscito verrà onorato con 300 ducati imperiali, gli altri due con 250 e 200.

La decisione definitiva quale dei tre progetti abbia ad essere posto in esecuzione, come pure l'approvazione dell'onorario pel lavoro del grande modello, del gruppo principale e degli altri lavori architettonici, l'approvazione del relativo contratto con l'artista di cui venne accolto l'abbozzo, come pure le ulteriori necessarie condizioni sono riservate alla Sovrana sanzione.

Il getto del monumento deve a suo tempo in ogni caso aver luogo in Vienna nelle località adottate per le imperiali fonderie, altra volta imperiale Fonderia di cannoni.

Vienna 21 luglio 1858.

Pel Comitato nominato da S. M. per l'esame del menzionato progetto.

FRANCESCO conte THUN,
Referente per le belle arti, nel Ministero del culto e pubblica istruzione.

CARLO RUBEN,
Direttore dell' I. R. Accademia di belle arti.

N. 17513. AVVISO. (1. pubb.)

Risultando dagli atti come Giovanni figlio di Mattia Borra di Taipana, Comune di Platischis, Distretto di Cividale, si trovi assente dagli Stati di S. M. I. R. A. fino dall'anno 1844 senza regolare passaporto,

L'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Borra Gio. di Mattia a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi 6 ed a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nel Comune di Platischis e nell'albo delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 23 luglio 1858.
Per l'I. R. Delegato provinciale
L'I. R. Vicedelegato, ALTHAN.

N. 15150. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In esito al rispettato Dispaccio 12 luglio p. p. N. 13315-2206 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, sarà tenuto nel locale di questa Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., del giorno 16 corr., ed occorrendo, dei successivi 17 e 18, uno sperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la fornitura della legna per riscaldamento dei locali dell'Intendenza ed annesso Ufficio di commisurazione.

L'asta è vincolata alle seguenti condizioni:

1. La quantità della legna da fornirsi resta determinata come segue:
a) Zocca viva forte, passi 50, misura di Padova.
b) Tonda viva forte, passi 30, misura di Padova.
c) Legna dolce fasci bianchi 800, della lunghezza di metri 1.18 per ciascuno.

2. Il dato regolatore per la prima e seconda qualità di legna, viene fissato in L. 22.50 al passo, misura di Padova; e per la legna dolce in L. 16 per ogni 100 fasci bianchi.

3. La delibera al miglior offerente è vincolata all'approvazione dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze.

4. Dopo chiuso l'esperimento d'asta, non si accettano migliorie.

5. Nessuno potrà presentarsi all'asta, se non avrà eseguito il preventivo deposito di austr. L. 200.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova 3 agosto 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

N. 15633. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Giusta partecipazione dell'I. R. Direzione superiore delle finanze in Gratz, si procederà nel giorno 1.° settembre a. c. presso la Presidenza della Direzione medesima ad un esperimento di pubblica concorrenza per l'appalto del trasporto dei tabacchi d'ogni specie, e di altri oggetti di vendita per l'anno solare 1859.

Coloro che intendessero concorrere a tale impresa dovranno far giungere le proprie offerte al più tardi fino alle ore 12 meridiane del giorno stesso 1.° settembre detto al bureau presidenziale della Direzione medesima.

I prezzi dei noli saranno pagati per centinaio di Vienna come segue:

Da	a	fior.	car.
Da Klagenfurt	a Lubiana	1	27
» Lubiana	a Fürstenfeld	1	24
» Fürstenfeld	a Klagenfurt	1	52
» Klagenfurt	a Fürstenfeld	1	38
» Fürstenfeld	a Villaco	2	12
» Villaco	a Fürstenfeld	1	46
» Fürstenfeld	a Gratz	—	35
» Gratz	a Fürstenfeld	—	29
» Fürstenfeld	a Trieste	1	56
» Trieste	a Fürstenfeld	1	53
» Hainburg	a Lubiana e ritorno	2	6
» »	a Gratz	1	25
» »	a Fürstenfeld	1	53
» »	a Trieste	2	40
» Vienna	a Lubiana	1	44
» »	a Gratz	—	58
» »	a Fürstenfeld	1	24
» »	a Trieste	2	14
» Venezia	a Trieste per mare e ritorno	—	25
» »	a Lubiana e ritorno	—	59
» »	a Gratz	1	45
» Fiume	a Trieste per terra e ritorno	—	58
» »	a » per mare	—	18
» »	a Lubiana	1	—
» Sacco	a Trieste	2	—
» Schwatz	a Trieste	3	9
» Gratz	a Klagenfurt	1	24
» Klagenfurt	a Gratz	1	8
» Lubiana	a Klagenfurt	—	58
» Klagenfurt	a Lubiana	1	—
» Lubiana	a Villaco	1	3
» Villaco	a Lubiana	—	58

Tutti gli ulteriori dati, come l'indicazione dei luoghi da dove i generi devono essere levati, e per dove sono da trasportarsi, dei relativi avalli da depositarsi a guarentigia delle offerte per le singole linee stradali dove ha luogo il trasporto e simili, sono desumibili in dettaglio dall'Avviso di concorso emanato dalla stessa Direzione superiore di finanza in Gratz, che può essere ispezionato presso l'Intendenza di finanza in Venezia, e presso il magazzino centrale dei tabacchi pure in loco, ove sarà esposto a pubblica vista in un al relativo Capitolato d'appalto.

Venezia, 29 luglio 1858.

AVVISI DIVERSI.

N. 201. *Provincia di Venezia.* 840
Distretto di Mirano — Comune di Mirano.
La Presidenza del Consorzio di Quinta presa
Rende noto quanto segue:

Dal preventivo per la gestione del corrente anno, approvato dall'I. R. Delegazione provinciale col riverito decreto N. 13650-1200 13 luglio corrente, emerge una passività di austr. L. 48051:80, cioè a. L. 15757:50 per la rata scadente nell'anno stesso del residuo prezzo delle opere di sistemazione degli scoli e manufatti, le quali devono essere ripartite in misure uguali su tutti i possedimenti consorziali, e austr. L. 32294:30 per le spese correnti, che devono ripartirsi secondo le classi alle quali appartengono i singoli possedimenti.

Il gettito quindi dell'anno corrente corrisponde per ogni lira di rendita censuaria escluso il caseggiato:
per le L. 15757:50 arretrate a . . . . cent. 03,57
e per le L. 32294:30 correnti { per la classe I. » 06,83; » » II. » 08,08; » » III. » 08,21

cosicchè i fondi di classe I. dovranno in complesso contribuire cent. 10,40; per i fondi di classe II cent. 11,65; pei fondi di classe III cent. 11,78.

Questo gettito ripartito in due rate uguali, scadenti la prima il 31 agosto prossimo e la seconda il 30 novembre venturo verrà scosso dall'esattore consorziale sig. Gio. Battista Belloni o suoi incaricati, nei luoghi e nei giorni sottoindicati, passati i quali, i morosi saranno soggetti alla escussione fiscale, ed alle penalità determinate dalla Sovrana patente 18 aprile 1816. L'esazione inoltre sarà tenuta aperta costantemente in Mirano da un incaricato dell'esattore, ed a Noale in quell'Ufficio di Esattoria comunale.

Ed affinchè possa ogni interessato fare dettagliata conoscenza delle partite che costituiscono la passività suindicata, verrà a tutto il 31 agosto venturo reso ostensibile a chiunque nell'Ufficio della Presidenza il preventivo suddetto.

Segue l'indicazione dei luoghi e giorni di esazione.

Per la I rata.

A Mirano nei giorni 26, 27, 28, 30 e 31 agosto venturo nell'Ufficio della Presidenza.

A Camposampiero nel giorno 25 detto nell'Ufficio del Consorzio Musoni Vandura.

A Dolo nel giorno 28 detto nel Caffè del commercio.

A Padova nei giorni 30 e 31 detto presso il cambista Concato in Via Pedrocchi.

Per la II rata.

A Mirano nei giorni 25, 26, 27, 29 e 30 novembre venturo nel locale suddetto.

A Camposampiero nel giorno 24 novembre venturo nel locale suddetto.

A Dolo nel giorno 27 detto, nel locale suddetto.

A Padova nei giorni 29 e 30 detto, nel locale suddetto.

Mirano, il 24 luglio 1858.

I Presidenti { GIO. POZZATI. FRANCESCO BRESSANIN.
Il Segretario, F. LIRONCURTI.

838

La Presidenza del Consorzio di Passarella

Previene gl'interessati consorti che, per sostenere le spese del preventivo dell'anno corrente, superiormente approvato ed ostensibile per venti giorni dalla data del presente nell'Ufficio del Consorzio all'esame d'ogni interessato, è d'uopo dell'attivazione d'un gettito di austr. L. 2231:48, minore pressocchè della metà di quello dell'anno decorso.

Questo aggravio ripartito sopra la rendita consorziale composta sui dati di quella del censo stabile ch'è di austr. L. 203135:19 porta ad ogni lira il carico di C. 01.2.

L'esazione sarà verificata dal sig. Francesco Bressanin avente Ufficio stabile in Venezia al solito suo domicilio, nel quale riscuoterà dalle dieci alle dodici della mattina, ed a S. Donà.

Il pagamento per parte degl'interessati contribuenti dovrà essere fatto in due eguali rate nei mesi di agosto e novembre p. v.

I mancanti al puntuale pagamento saranno escussi a termini del disposto dalla sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, il 1.° agosto 1858.

I Presidenti { ANTONIO DA MULA. GIUSEPPE BRESSANIN fu ANTONIO. ALBRIZZI NAPOL. sost. C. di PORCIA ANT.
Domenico Manfren, *Segretario.*

N. 404. 822
I. R. Ispettorato scolastico della Provincia di Treviso.

Avendo il Distretto di Oderzo, con primo e commendevole esempio nel Veneto, domandata ed ottenuta per ossequiato decreto dell'I. R. Luogotenenza N. 10840 7 maggio a. c. l'istituzione, a tutte sue spese comunali, d'una Scuola reale inferiore di due classi annessa all'esistente scuola elementare maggiore, nel Capoluogo, recasi a pubblica notizia essere già prese le opportune disposizioni affinchè all'aprirsi del prossimo nuovo anno scolastico vadano ad attuarsi le lezioni delle relative materie, ed abbia così quanto prima incominciamento questo beneficio destinato ad associare nell'agricoltura, nelle aziende, nelle officine alla materialità della mano, la feconda guida dell'intelligenza, ed al cieco empirismo i lumi ed i sussidii delle scienze applicate.

Occorrendo per tanto di provvedere la detta scuola reale inferiore di due classi in Oderzo del necessario personale insegnante, si dichiara aperto fino a tutto il giorno 8 settembre prossimo venturo il concorso per ora, dietro ordine superiore, ai seguenti posti di maestro, con diritto a pensione:

a) di lettere, geografia e storia con l'annuo assegno di . . . . a. L. 1,200
b) di matematica e scienze naturali » 1,200
c) di lingua tedesca . . . . » 300

avvertendosi che l'insegnamento di quest'ultima potrebbe essere che venisse affidato ad uno od altro dei maestri ordinarii che meglio fosse per dimostrare la propria idoneità.

Le istanze munite di documenti comprovanti l'età, la religione, la patria, la moralità, le regolari qualifiche saranno presentate o a quest'Ufficio scolastico provinciale od al Municipio di Oderzo.

La nomina spetta al Consiglio composto dei rappresentanti di tutti i Comuni di quel Distretto, salva la Superiore sanzione.

Treviso, il 31 luglio 1858.
L'I. R. Ispettore provinciale, L. SARTORIO.

N. 457. 814

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Pietro Vianello quondam Angelo, il quale esercitava il notariato colla residenza in Spilimbergo in questa Provincia, ha ottenuto mediante ossequiato Dispaccio 9 gennaio 1858, N. 29213 di S. E. il signor Ministro della giustizia la traslocazione nella regia città di Treviso.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire le originali Obbligazioni del prestito Lombardo-Veneto dell'anno 1850; del valore nominale complessivo di austr. L. 2600: da esso depositate nella Cassa dei depositi giudiziali presso quest'I. R. Tribunale provinciale, a cauzione del di lui esercizio notariale nella suddetta residenza di Spilimbergo per la prescritta somma di austr. L. 2068:97, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il traslocato notaio dott. Pietro Vianello, e contro la sua cauzione a presentare entro tre mesi, cioè fino a tutto il giorno 8 novembre p. v., a quest'I. R. Camera i proprii titoli per la reintegrazione: scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al prefato notaio dott. Vianello, di ottenere il certificato di libertà delle suindicate Obbligazioni, che garantivano il di lui esercizio notarile in Spilimbergo.

Udine, il 7 agosto 1858.
Il presidente, A. TOROSSI.
Il cancelliere, L. Giannati.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4556. 1. pubbl.

AVVISO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano rende a pubblica notizia che, nei giorni 1, 7 e 14 settembre 1858 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei sotto descritti immobili esecutati sull'istanza di Girolamo e Carlo Rossettini in odio delli Angelo e Giacomo Rossettini, fu Domenico, e ciò alle qui determinate

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima, attribuitovi in complessive austr. L. 8301:60, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito nel caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo, in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi sotto descritti vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o possesso.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo, pagherà entro giorni 30 da quello della delibera, tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dell'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà starà a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spese, in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione, dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, ed il soddisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente graduati, e per l'eventuale civanzo, in mano degli espropriati o suoi aventi causa, fermo il disposto dal § 439 G. R.

VIII. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a carico, sarà obbligato a depositare di anno in anno posticipatamente il pro' alla ragione del 5 per cento.

IX. Fino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagli incendii, presso qualche Compagnia delle più accreditate ed a pagare il premio in perfetta scadenza,

B) a pagare le imposte di ogni specie sui fondi, in perfetta scadenza,

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento, così in linea di capitale che di pro', dovrà essere fatto in valuta metallica sonante escluso qualunque surrogato, e ciò in pezzi effettivi da 20 carantani, od in monete d'oro o d'argento, di giusto peso, col ragguaglio della Sovrana tariffa.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lui rischio, pericolo, e spesa, senza diritto al maggior utile che ne fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante, con ogni sorta de' suoi beni e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Immobili da subastarsi

1. Una casa con bottega da prestinaio, con portico e corte promiscua, posta nell'abitato interno di Arzignano, in contrà Crosara al civico N. 233, confina a levante dalla corte promiscua, e dalla seguente N. 4 di proprietà Rossettini Giacomo, a mezzodì dallo stesso Giacomo Rossettini, colla seguente n. 5, a ponente dalla strada Viassole, ed a tramontana dalla piazzetta della crosara, delineata in mappa stabile del Comune censuario di Arzignano Piano alli N. 42, 1357 sub 3 e 1399, della superficie come dai registri cens. di pert. cens. 0. 28, colla rendita di L. 78:06.

2. Piccola casa d'affitto, marcata al comunale N. 235, posta nella stessa contrada, confinata a levante dalla corte promiscua, accennata nel precedente n. 1, a mezzodì dalla seguente pezza ortiva n. 3 a ponente dalla strada comunale Viassole, ed a settentrione dalla seguente n. 5 di ragione di Giacomo Rossettini distinta nella stessa mappa stabile al N. 1340, della superficie di pert. 0. 06, colla rendita di L. 33:60.

3. Pezza di terra ortiva con viti e ceppaie di gelso ed altre piante, posta come sopra, confina a levante degli eredi del fu Gio Batt. Morelli a linea, a mezzodì da Giacomo Rossettini colla seguente n. 6 mediante siepe, a ponente colla strada comunale delle Viassole, mediante muro, in mappa al n. 1458, della superficie di pert. cens. 0. 54, colla rendita di lire 4:38.

4. Una casa con corte e portico promiscuo, posto nell'abitato interno di Arzignano, in contrada Crosara, al comunale n. 232, confina a levante da eredi fu Gio. Batt. Morelli, a mezzodì dalla corte promiscua, a sera dalla casa descritta al n. 1 appartenente ad Angelo Rossettini ed a tramontana dalla piazzetta della Crosara, e censita in mappa stabile ai N. 1350 e 1357 sub 2, della superficie di pert. cens. 0. 19, colla rendita di L. 60:90.

5. Una casa d'affitto posta nelle suddette pertinenze, e contrada, marcata dal comunale n. 234, confinata a levante dalla corte promiscua a fabbricati descritti ai precedenti n. 1 e 4, a mezzodì dalla casa descritta al n. 2, a sera della strada comune delle Viassole, ed a settentrione dalla casa descritta al precedente n. 1 di ragione Rossettini Angelo, censita in mappa suddetta sotto del n. 1236, della superficie di pert. cens. 0. 08, colla rendita di L. 42.

6. Pezza di terra ortiva con viti e pochi gelsi, posta come sopra, confinata a levante da eredi fu Gio Batt. Morelli a linea, a mezzodì dalle case Canova Giuseppe, a ponente dalla strada Viassole mediante mura, ed a settentrione dall'orto di Angelo Rossettini, descritto al precedente N. 3, mediante siepe, in mappa al N. 43, della superficie di pertiche censuarie 0. 50, colla rend. di L. 4:06

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 2 luglio 1858.
Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto, BROGLIO.
Munari.

N. 3248. 1. pubbl.

EDITTO.

Si pubblica che nei giorni 1. 18 e 25 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno i tre esperimenti d'asta degli immobili seguenti in questa Cancelleria:

Lotto I.

Casa d'abitazione in pertinenza di Tregnago in contrada Ortello, detta la Casa del Chiusso, distinta coi n. comunali 24 A e 24 B, ai n. di mappa di Tregnago 685 e 687, confinata a levante da Salaorni Luigia maritata Tavoso mediante muro divisorio, a mezzodì dalla corte promiscua, a sera da Salaorni con terra ortiva, ed a tramontana gli eredi del fu Sacerdote Chiamenti Antonio, stimata austr. L. 2130.

Lotto II.

Pezza di terra in monte arativa e zappativa con viti e frutti, ed in parte zerba a plaga di mezzodì e sera, posta in detta pertinenza di Tregnago in località Cerri o Calcorara, detta Calcorara o Cerri, in mappa ai n. 415 e 416, tra i confini a levante Finetto Pezzoro Giovanni e Costalonga Luigi, a mezzodì e sera strada Calcorara pei Finetti, ed a monti Finetto Pelido Gio. Batt, di pert. metr. 7. 33, stimata austr. L. 285.

Pezza di terra in monte, zappativa con viti, gelsi e salici, ed in parte zerba a plaga di mezzodì in pertinenza di Tregnago, in località Calcorara detta Calcorara di Dorigo, in mappa ai n. 409, 410 e 411, fra confini a levante Zanfratta eredi fu Giovanni a mezzodì strada comune Calcorara, a sera Tavoso Alessandro, e per la maggior parte Marcazzan Giovanni Batt. ed a tramontana lo stesso Marcazzan Gio. Batt., della superficie di pert. metr. 1. 97, stimata austr. L. 165.

Quest'asta procederà alle seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili vengono venduti con riguardo alla più diffusa descrizione di cui nel protocollo di stima 9 agosto 1857, N. 5909, in due separati Lotti come sono superiormente distinti, nello stato in cui s'attrovano senza garanzia degli esecutanti.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera se non a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore sotto la limitazione portata dal § 422 del G. R.

III. Nessuno, tranne gli esecutanti, potrà farsi oblatore ad un Lotto senza il previo deposito di un decimo del valore di stima.

IV. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti agli immobili subastati per quanto vi si estenderà il prezzo della delibera a termini del § 425 del Generale Regolamento.

V. Le spese della procedura esecutiva dal pignoramento fino alle delibere, dovranno essere pagate all'avvocato della parte esecutante, dietro specifica da essere giudizialmente liquidata, dai deliberatarii del primo e secondo Lotto in isconto di prezzo ed in ragione proporzionale del valore di stima di cadaun Lotto, entro trenta giorni dalla data della rispettiva delibera, ma se altro dei due Lotti rimanesse nei due primi esperimenti invenduto, le spese suddette saranno in detto termine pagate per intero dal pignoramento fino alla sua delibera, dal deliberatario di quel Lotto, che sarà venduto, salvo di addossare le spese ulteriori di procedura sul prezzo dell'altro Lotto procedendosi al quarto incanto.

VI. Il deliberatario dovrà dal giorno della delibera sostenere le pubbliche imposte, e se ve ne fossero di arretrate, dovrà ferme il pagamento in isconto del prezzo.

VII. Entro due mesi dalla data della delibera, dovrà il deliberatario depositare nella cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale in Verona, l'intero prezzo della delibera imputandogli a sconto, quanto avesse pagato giusta i superiori capitoli III, V e VI, scorso il qual termine, dovrà dall'espiro di esso in poi, pagare su quanto del prezzo non avesse ancora versato in cassa l'interesse del 5 per cento in ragione d'anno, da essere pure depositato insieme col capitale e senza ritardo.

VIII. Il prezzo sarà pagato in moneta sonante d'oro od argento a tariffa escluso qualunque surrogato.

IX. Ogni spesa, ed ogni imposta di trasferimento conseguente alla delibera sarà sostenuta dal deliberatario, il quale appena ottenuta l'aggiudicazione in proprietà, dovrà far seguire a sue spese la voltura d'estimo sottostande alle penali di legge in caso di ritardo.

X. Allora soltanto che abbia soddisfatto l'intero prezzo come sopra, potrà il deliberatario conseguire la proprietà e possesso dei deliberati immobili ed ottenerne l'aggiudicazione, stando a sua cura e spesa ogni pratica relativa.

XI. Se gli esecutanti si rendessero deliberatarii, potranno trattenere il prezzo della delibera sotto l'obbligo di pagare sullo stesso l'interesse del 5 per cento in ragione d'anno dalla data della delibera in poi, e di pagare il prezzo medesimo congiuntamente agli interessi relativi a graduatoria compita, od ai creditori utilmente collocati, ritenendosi quanto fosse a loro stessi assegnato, o mediante giudiziale deposito, e conseguiranno dalla data della delibera, e potranno anche col mezzo del giudice in via esecutiva dietro il decreto della delibera stessa, ottenere il possesso effettivo degli immobili deliberati col diritto ed obbligo di fare la voltura dell'estimo alla loro partita, sospesa per altro l'aggiudicazione della proprietà, che non potrà essere da loro ottenuta se non dopo l'intera soddisfazione del prezzo, ferma anche per essi l'imputazione di quanto avessero pagato giusta i superiori capitoli V e VI.

XII. Mancando il deliberatario a qualunque delle superiori condizioni, potrà ad istanza di qualsiasi interessato farsi eseguire la rivendita degl'immobili deliberati a tutto suo rischio, e pericolo, anche a prezzo inferiore alla stima a termini del § 438 del G. R. sott'obbligo del pieno risarcimento verso chiunque.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 12 luglio 1858.
Il R. Pretore
TUODO.
Galeotti, Canc.

N. 8564. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Legnago rende noto che dietro istanza di cessione de' beni ha decretato l'aprimento del concorso generale sopra la sostanza tanto mobile ovunque esistente, quanto immobile soltanto nel Regno Lombardo-Veneto di Giuseppe Guerra fu Pietro abitante in S. Pietro di Morubio.

Si eccita quindi chiunque credesse far valere qualche azione o ragione contro il suddetto oberato a farne l'insinuazione a tutto il giorno 28 settembre p. v. a questa Pretura in confronto dell'avvocato Pietro dott Lugiato residente in Legnago deputato curatore dalla massa concorsuale giustificando non solamente la sussistenza della pretesa ma altresì il diritto di essere graduato piuttosto nell'una, che nell'altra classe, sotto comminatoria che altrimenti verranno dalla sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà e pegno.

Si avverte parimenti essersi prefisso l'udienza del giorno 30 settembre p. v. ore 9 ant. per trattare sul merito della cessione e tentare di definire possibilmente in via amichevole il concorso, ed in caso negativo passare alla elezione dell'amministratore stabile, o conferma dell'interinale ed alla nomina della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che gli assenti insinuati si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati d'Uffizio.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoriale nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 27 luglio 1858,
L'I. R. Pretore
ANGELI.

N. 17105. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al capitano mercantile Antonio Ghezzo, assente d'ignota dimora, che Domenico Moraro, coll'avvocato Moro, produsse in suo confronto la petizione esecutiva 30 luglio p. p., N. 17105, per pagamento di fiorini 200 di Augusta, in dipendenza ad obbligazione 11 novembre 1856, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Federico Luzzato, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa pel giorno 4 settembre pr. v., alle ore 11 ant., sotto le avvertenze dei §§ 386 e 387 del Giud. Reg., e Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838.

Incomberà quindi ad esso Ghezzo, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 3 agosto 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 17890. 3 pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Benedetto Quartieri, assente d'ignota dimora, che Angela Pivato vedova Forzi, coll'avvocato dottor Moro, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 9 agosto corrente, N. 17890, per pagamento di a. Lire 6000 in oro in dipendenza alla Cambiale: Venezia 12 novembre 1857, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Avizi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato allo stesso il pagamento entro giorni 3 della somma libellata ed interessi, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso B. Quartieri, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Commerciale Marittimo,
Venezia, 10 agosto 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 5937. 3. pubbl.

EDITTO.

Avendo con odierna istanza a questo numero Luigi Pertile di Este in concorso di Lodovico Porto fu Marco pure di Este, proposto in confronto di Contiero Felice ed altri creditori rubricati un patto pregiudiziale, in forza di cui, costituendosi Lodovico Porto solvente a scarico del debitore, offre il pagamento del quaranta per cento sul'e loro pretensioni, per una metà entro il mese di ottobre 1858, e per l'altra metà entro ed a tutto il successivo mese di gennaio 1859.

Con odierno decreto venne fissata convocazione dei creditori tutti pel giorno 9 settembre p. v. alle ore 9 ant. a quest'Aula Verbale per versare sul patto proposto nei sensi del capitolo XXXII del G. R.

E col presente si citano i creditori tutti eventualmente non indicati nella istanza a comparirvi, con avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi in quanto il loro credito non godesse diritto di priorità o non fosse assicurato da ipoteca o da pegno.

Si affigga all'Albo Pretorio e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 8 agosto 1858.
Per il Pretore in permesso
L'Aggiunto Dirigente
FERRETTI.
G. Rossi, Canc.

N. 6223. 3. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza di Gio. Battista Padovano fu Valentino, domiciliato in Udine, 1. agosto corr. N. 6223 a sensi del § 277 del Cod. civile viene citato Gio. Battista q.m Angelo Pulito di Udine, assente dall'anno 1848 in poi, a presentarsi a quest'I. R. Tribunale nel termine di un anno decorribile da questo giorno, diffidato che non comparendo o non facendo conoscere la sua esistenza entro il detto termine si procederà alla dichiarazione di morte.

Il presente viene affisso all'Albo di quest'I. R. Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 3 agosto 1858.
Il Presidente
VENTURI
Vidoni.

N. 17778. 3. pubb'.

EDITTO.

Si rende a notizia dei rappresentanti la ditta Giuseppe e Pietro Andrioli, allontanatisi da Verona, ed ora assenti d'ignota dimora, che la ditta Giacomo Pivato di qui, coll'avvoc. Bia, presentò in loro confronto la istanza 23 luglio p. p., N. 16555, riprodotta il 24 detto al Num. 16636, in punto di sequestro cauzionale di effetti, generi ed utensili da acconciapelli, fino all'importo del debito cambiario di a. L. 10,031:57, e che non essendo riuscita l'intimazione a loro dell'atto stesso, lo si va ad intimare per essi all'avvocato Calabi, deputato in loro curatore, essendosi redeputata per le deduzioni l'A. V. del 21 agosto corr., ore 10 antim., sotto le avvertenze di legge.

Incomberà pertanto ad essi di somministrare ad esso curatore le opportune istruzioni e prove per la loro difesa, o di scegliere e notificare un altro procuratore, altrimenti dovranno imputare a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Si affigga e si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 10 agosto 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 3488. 3. pubbl.

EDITTO.

Essendo quest'I. R. Tribunale con decreto appellatorio de' 2 giugno pr. d., N. 2380, stato delegato alla ventilazione del concorso dei creditori dei fratelli Vincenzo e Francesco conti Micheli di Campolorgo, Distretto di Cervignano, si rende a pubblica notizia che, ritenuti i termini portati dall'Editto 10 febbraio a. c. Num. 400 dell'I. R. Pretura di quest'ultimo luogo, le insinuazioni che saranno ancora da farsi sono da dirigersi a questo foro in confronto del curatore alle liti avvocato Francesco dott. Polencig, a cui fu sostituito l'avvocato dott. Raimondo pe' casi d'impedimento. Così pure compariranno dinanzi il Tribunale medesimo nel 29 settembre pr. v. i creditori insinuatisi per la nomina definitiva dell'amministratore e dei delegati, e saranno alle stesso qual foro generale da presentarsi tutti gli atti che avessero relazione col concorso e la massa oberata.

Gorizia, li 5 agosto 1858.

N. 19430. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Padova porta a pubblica notizia che nel giorno 6 febbraio a. c. morì in questa città Antonia Compari d'anni 77 nubile lasciando una sostanza in mobili dell'indicato valore di a. L. 150, istituendo eredi la sua anima salvi pochi legati, e che essendo ignoto se e quali persone vantar potessero diritti ereditarii sulla di lei sostanza, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa, ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare le loro dichiarazioni nelle forme di legge, perchè altrimenti l'eredità sarà aggiudicata in base alla detta disposizione testamentaria nominato frattanto in curatore all'amministrazione della eredità Marino Macoppe esecutore testamentario della detta testatrice.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 30 luglio 1858.
Il R. Cons. Dirigente
FOGNI.
Carlo, Agg.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDI' 18 AGOSTO

ANNO 1858. — N. 187.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale si è degnata di nominare a commissarii distrettuali di classe III, nel Dominio veneto, il quiescente commissario distrettuale Giovanni nob. Martignago, ed il finora aggiunto distrettuale di classe II Giovanni cav. de Pedrazza.

S. E. il sig. conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Dominio veneto ha trovato di conferire un posto d'aggiunto distrettuale di classe II al finora praticante di concetto presso la Luogotenenza, dott. Giovanni Kalser.

COMMISSIONE INTERNAZIONALE PER LA LIBERA NAVIGAZIONE DEL PO

Regolamento sulle vie d'alzaia.

§ 1. Le golene del Po, dallo sbocco del Ticino al mare, sono soggette alla servitù di libero transito de' cavalli, e loro conduttori, inservienti all'attiraglio delle barche, che navigano in ascesa. Parimenti è libero il passaggio su tutt'i renai e spiagge basse ed isole, rivestite o no di boscaglie, considerate, come in dominio del fiume, sino a tanto che il loro livello non viene superato dalle piene mezzane. Rimane per conseguenza proibita la formazione di depositi di terra, o materiali di qualsivoglia specie, il collocamento delle funi, che attraversano la via di alzaia, ed ogni altra cosa che valga ad impedire il cammino.

§ 2. Sulle golene, una tale servitù è limitata ad una zona presso la sponda più o meno larga, secondo le leggi e consuetudini dei diversi Stati segnatarii il trattato di libera navigazione 3 luglio 1849; ma però tale che il transito riesca comodo e spedito.

§ 3. Nei froldi, la via d'alzaia è lo stesso argine del Po, e il transito de' cavalli viene fatto sopra il medesimo. Se per regioni di ritiro, o nuove coronelle, in sostituzione agli argini maestri o consorziali, venisse praticato un qualche taglio nel vecchio argine, rimarrà a carico dell'Amministrazione interessata la costruzione de' ponti e rampe, onde non interrompere la via dell'attiraglio. Qualora poi, per effetto di corrosione rimanga in tutto o in parte distrutto l'argine, che dev'essere abbandonato, sarà a carico della Commissione la spesa necessaria per riattivare la suddetta strada d'alzaia, sempre che ne sia riconosciuto il bisogno.

§ 4. Il passaggio dalle golene a' froldi, e viceversa, dovrà aver luogo mediante opportune rampe larghe non meno di M. 4.00, con pendenza del 12 per cento, mantenute a carico della navigazione, e premessa la generale loro sistemazione.

§ 5. In golena, avvenendo una qualche dilamazione, con perdita totale o parziale della via d'alzaia, dovrà il proprietario cedere altrettanto terreno quanto il perduto, in guisa da rimettere la strada alla larghezza normale.

§ 6. Nel caso contemplato al paragrafo precedente, sarà a carico del proprietario della golena l'atterramento degli alberi, l'estirpamento delle radici, l'otturamento delle buche, l'interrimento di qualsivoglia escavo artificiale fatto in golena, che si trovasse sulla zona da servire alla strada d'alzaia. Tali obblighi si estendono eziandio alle attuali vie d'attiraglio, nel caso che, per dilamazioni già avvenute, fossero rimaste di larghezza insufficiente.

§ 7. Parimenti dovrà il proprietario di golena prestarsi allo spostamento della via d'attiraglio in tutti quei tratti, che si trovano nel prossimo pericolo di dilamare; e ciò a scanso di disgrazie pei cavalli e loro conduttori.

§ 8. Le opere di miglioramento delle vie d'alzaia, come sarebbero i conguagli del terreno nel caso di grandi irregolarità, i rialzi ove scarsa è l'altezza delle golene, la demolizione e ritiro degli argini di golena, lo sbassamento delle teste d'argini abbandonati, e simili, sono a carico della navigazione.

§ 9. I fossi attraversanti le vie d'alzaia, che servono allo scolo delle golene, debbono essere muniti di ponticelli larghi non meno di M. 2.00, ammettendosi la struttura di muro, o di legno, in guisa però che presentino la necessaria stabilità.

§ 10. Tali ponticelli sono costruiti e mantenuti dai rispettivi utenti degli scoli. La Commissione della libera navigazione del Po, col mezzo delle Direzioni idrauliche, intima ai proprietarii la costruzione dei ponti, ove mancano, i ristauri o le rinnovazioni di quelli, che sono in istato di deperimento, ed il traslocamento loro nel caso contemplato al § 7.

Accadendo morosità, la stessa Commissione fa costruire altrettanti cavedoni di terra, precludendo così il corso delle acque sino all'adempimento delle precedenti prescrizioni. Che se il cavedone venisse ritagliato, sarà data parte alla competente Autorità per la costruzione di un ponte in via d'Ufficio, a carico del proprietario.

§ 11. Niun possessore di golena può escavare nuovi fossi, che attraversino la via d'alzaia, senza il permesso delle Direzioni idrauliche, le quali sono autorizzate ad accordarlo, purchè alla escavazione del fosso segua senza ritardo la costruzione del ponte colle norme indicate al precedente N. 9.

§ 12. Così gli arginelli di golena, i maceri, le fosse di qualsivoglia specie, ed a qualunque uso destinate, non potranno formarsi senza il permesso delle nominate Direzioni, alle quali incombe l'obbligo di prescrivere quella distanza dalla via d'alzaia, la quale si faccia presumibilmente credere sufficiente, acciò le dette opere non abbiano in breve a venir rimosse o distrutte.

§ 13. È bensì permesso di costruire arginelli di golena sulla stessa via d'alzaia, semprechè sieno larghi quant'è la via medesima, ed abbiano agli estremi le rampe, come al § 4. In questo caso, la perdita dell'arginello per dilamazione di sponda, o il pericolo di transitarvi sopra, porta al proprietario l'onere di demolirlo, e, se crede del proprio interesse, di ricostruirlo in ritiro, a modo da restituirgli le primitive dimensioni, e la necessaria sicurezza del transito.

§. 14. I lavori di qualsivoglia specie, che vengono eseguiti sulle vie d'alzaia dalla Commissione della libera navigazione, non danno alcun titolo d'indennizzo ai proprietarii delle golene per parte della Commissione medesima. Sarà bensì accordato dalla stessa un equo compenso per la formazione delle cave necessarie per prendere la terra, ritenuto però che queste vengano aperte in suolo produttivo.

§ 15 Niun lavoro, e niuna coltivazione è permessa sulla via d'alzaia, che si vuole unicamente ed esclusivamente destinata all'uso di transito dei cavalli, e loro conduttori.

§ 16. Volendosi da qualche proprietario di golena costruire un'opera di difesa lungo la ripa in corrosione, dovrà riportare l'assenso della Direzione idraulica, la quale lo presta sotto quelle norme e condizioni, che in arte trova necessario di prescrivere, acciò la difesa sia reale, non effimera o anche pregiudicevole.

§ 17. Le Direzioni idrauliche presenteranno due volte all'anno, dopo le piene di primavera e d'autunno, un dettagliato rapporto alla Commissione internazionale per la libera navigazione del Po sulle vie d'alzaia, indicando lo stato loro, i lavori, sia di manutenzione, sia di miglioramento, che occorrono, gli abusi introdotti, la condizione dei manufatti, ed altre opportune notizie.

§ 18. Le stesse Direzioni cureranno che i proprietarii delle golene adempiano ai loro obblighi, atterrando le piante, ove occorra, ristaurando i ponticelli, ritirando gli argini di golena, di cui al §. 13.

In caso di morosità, ne daranno parte alla Commissione internazionale per le opportune misure, non omettendo in pari tempo di provvedere, verificata l'urgenza, acciò il transito non abbia mai ad essere interrotto.

§ 19. Gl'ingegneri di riparto, e di sezione, i custodi, e tutti gl'impiegati appartenenti alle Amministrazioni idrauliche, sono obbligati di sorvegliare le vie d'alzaia, affinchè vengano adempiute le prescrizioni, che si contengono nel presente Regolamento.

§ 20. Gli stessi ingegneri di riparto, o di sezione, redigono i piani dei lavori, che non ispettano ai proprietarii delle golene, e ne curano la esecuzione, dietro quell'indennizzo per viaggi e diarie, che ad essi compete.

§ 21. I detti piani vengono rassegnati dalle Direzioni idrauliche alla Commissione internazionale per la libera navigazione del Po, la quale decreta l'esecuzione dei lavori, ne stabilisce le norme, e ne assegna i fondi relativi.

§ 22. Colle prescrizioni contenute nei paragrafi precedenti, s'intende d'aver provveduto alle vie di alzaia lungo il corso del Po, ad eccezione dei passaggi attraverso gli sbocchi degl'influenti, ove le dette vie è forza che rimangano interrotte, e nelle località, a cui i grandi renai, o le isole, obbligano i cavalli da tiro a trasferirvisi col mezzo di barche per raggiungere le più prossime località praticabili.

§ 23. Si dichiara infine che rimangono in pieno vigore tutte le leggi, discipline e consuetudini, osservate negli Stati segnatarii il trattato di libera navigazione, salve quelle che si opponessero al presente Regolamento.

Dalla Residenza della Commissione per la libera navigazione, Ferrara 10 luglio 1858.

Il Presidente
GIO. BATTISTA ROGGIA.

F. Cav. Reya de Castelletto, *Commissario austriaco.*
G. Cav. Parisi, *Commissario estense.*
G. Cav. Montecchini, *Commissario parmense,*
P. Cav. Barilari, *Commissario pontificio.*
F. M. Avv. Delliliers *Segretario.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 agosto

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VICENZA.

In occasione dell'imminente parto di S. M. l'Imperatrice, il nobile sig. Benedetto Barbaro, I. R. ciambellano e Delegato provinciale, largì al pio Asilo di carità per l'infanzia in Vicenza, austr. L. 300.

La Direzione pubblica il generoso dono, a dimostrazione della propria gratitudine, ed a novello esempio alla carità cittadina.

Vicenza, il 16 agosto 1858.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri i giornali di Parigi del 15, colle notizie del 14 corrente.

Il *Moniteur* contiene: 1.° un rapporto del ministro della marina, col quale sono assegnate giunte di soldo alle funzioni di capo di gabbia e di gabbiere; 2.° il processo verbale della cerimonia d'inaugurazione del nuovo bacino di Cherburgo; 3.° una circolare del ministro dell'agricoltura a' prefetti, relativa alla fondazione di concorsi regionali ippici. Oltracciò, nuovi particolari del viaggio delle LL. MM. in Brettagna, co' discorsi ad essi rivolti dalle Autorità, ec. ec.; ed il ragguaglio sulla rassegna delle truppe, fatta dal maresciallo Magnan il 14, per occasione della festa del 15 agosto: ecco la messe, recataci ieri da' giornali suddetti, quanto alle cose di Francia.

Dal canto loro, i giornali inglesi si occupano del viaggio della Regina Vittoria in Germania, di cui diamo qualche ragguaglio a suo luogo: il nostro carteggio d'Anversa ci discorre del suo arrivo colà, e ad esso rimettiamo il lettore. Il *Times* annunzia la fine delle turbolenze di Kilkenny in Irlanda. Essendo giunti a Curragh due squadroni di dragoni e cinquanta uomini della polizia, tutto s'è quietato, come per incanto; tanto, dice la *Presse*, è grande fra le popolazioni britanniche il prestigio della divisa. Del rimanente, Cherburgo continua a formar soggetto della polemica de' giornali inglesi. Il *Morning Chronicle* celebra il cordiale accordo della Francia e dell'Inghilterra, siccome il miglior mezzo di risolvere le difficoltà politiche, che si preveggono; egli invoca il buon senso de' suoi compatriotti per far giustizia delle declamazioni assurde de' sigg. Roebuck e Lindsay. Il *Sun* ed il *Morning Herald* parlano nel medesimo senso. Quanto alle declamazioni degli onorevoli membri del Parlamento sopraccitati, ne parleremo domani.

La questione del pedaggio dell'Elba non è messa in campo soltanto in Inghilterra. La città d'Amburgo fe' proporre l'abolizione di quel pedaggio verso un risarcimento. Fra gli Stati rivieraschi, che più vivamente s'oppongono a tal proposta, è in prima riga la Prussia: il Gabinetto di Berlino preferisce il sistema della riduzione de' diritti; sistema, che, a creder suo, ha più probabilità di riuscita. D'altro canto, la convenzione relativa al riscatto del pedaggio del Sund, cui aderirono tutte le Potenze marittime dell'Europa e del Nuovo Mondo, incontra una certa opposizione a Rio-Janeiro. Scrivesi da quella città che il Governo del Brasile fe' valere il fatto che la sua quota, in quel capital di riscatto, è fuor di proporzione col piccol numero di navi brasiliane che passano annualmente lo stretto; e che la sua principal derrata d'esportazione, il caffè, è sempre direttamente trasportata o ad Amburgo od in Inghilterra, d'onde è spedita verso gli altri paesi.

Corre voce a Varsavia che sia seguito un colloquio importantissimo fra l'Imperatore ed il Granduca Costantino. Questi avrebbe, a quanto si dice, fatto comprendere a suo fratello che l'ostilità de' Polacchi contro i Russi, non tanto dipendeva da questioni di stirpe, quanto da cause religiose; e che, avendo Nicolò tentato invano di attuar colla forza l'unità dell'Impero degli Slavi, non rimaneva più che tentare il sistema, sinceramente applicato, della libertà religiosa. Tal colloquio, vero o falso, ha almeno, dicesi, il merito di riassumere con tutta esattezza il pensiero degli uomini illuminati de' due paesi. Esso spiegherebbe, nel parere della *Presse*, i recenti ukasi, che limitano il potere del clero greco, detto ortodosso; come pur la notizia, venuta per altra via, della costruzione a Varsavia di due nuove chiese cattoliche, ed il cangiamento di contegno, che si osserva nel Governo russo in riguardo a' Cattolici romani.

I giornali e le corrispondenze di Nuova Yorck confermano l'arrivo a Washington d'un inviato del Nicaragua, per la conclusione d'un trattato fra quel paese e l'Unione americana. *(V. sotto i dispacci.)* Le notizie più recenti dell'Utah fanno conoscere, come dicemmo, il ritorno d'un gran numero di Mormoni nella città del Lago Salso, e ne danno a causa i dissidii, relativi alla loro migrazione, sorti fra essi. Non s'era per anco saputa a Nuova Yorck la caduta di Zuloaga, Presidente del Messico; ma si prevedeva tal avvenimento, a tenor d'informazioni venute dalla capital messicana.

Scrivono da Berlino che si attende di veder risolvere pel mese d'ottobre la questione del regolamento dell'esercizio del poter regio. Sembra che si riconosca universalmente la necessità d'uscir dallo stato interinale. Credesi anzi che le elezioni per la Camera non abbiano a farsi se non dopo che la questione governativa sarà stata decisa. Si suppone che il Re trasmetterà al Principe di Prussia la reggenza del Regno fino alla sua perfetta guarigione.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi ieri giunti:

« Londra 14 agosto.

« Il piroscafo, che lasciò Nuova Yorck il 31 luglio, giunse con 602,000 dollari. Il generale Serez era giunto da Nicaragua a Washington, per sollecitare le pratiche, pendenti fra il suo Governo ed il Governo degli Stati Uniti, relative al transito. Il cambio su Londra era da 9 $^3/_4$ a 9 $^5/_8$. I fondi erano in ribasso. Il prezzo del frumento restava fermo; quelli del cotone continuavano ad essere senza variazione. »

APPENDICE.

VIAGGI.

Lettera di Giovanni Beltrame, missionario apostolico nell'Africa centrale, con annotazioni dell'ab. professore Francesco Nardi.

Credo rendere servigio agli amici della religione, del pari che a quelli del sapere, col far pubblica una lettera, direttami dall'egregio e carissimo amico don Giovanni Beltrame di Verona, missionario apostolico nell'Africa centrale. Questo pio e coraggioso sacerdote, in compagnia di altri quattro sacerdoti veronesi, tra i quali il professore Francesco Oliboni, lasciavano nel settembre decorso la patria per diffondere l'Evangelio e la civiltà nell'Africa del centro. Tutti erano allievi di quel prodigio di carità, ch'è don Nicola Mazza, penetrati del suo spirito, animati dalla sua fede. Sapeano a che andavano incontro, e più di tutti lo sapeva il Beltrame, che per due anni avea vissuto nel Sudan, asceso il fiume Azzurro sino a dove riceve il Tomat, e di là costeggiato questo sino a Beni-Sciangol. Sapea che il deserto copriva le ossa di 19 sopra 26 sacerdoti d'Europa, uccisi in pochi anni dalla fierezza del clima. Avea veduto cadere a' suoi fianchi due apostoli suoi conterranei, Vinco e Castagnaro, di cara e venerata memoria; avea patito esso medesimo quanto l'uomo può patire, e contratta una dissenteria, che due anni d'aria nativa non avevano ancora del tutto sanata. Pure esso fu il primo a proporre questa seconda spedizione, e ne parlava, non coll'entusiasmo, che spesso nasconde irriflessione o timore, ma con fermo proposito, e calma serena, che procedono da un coraggio celeste. Dicea spesso sorridendo: essere veramente spregevole questo sogno della vita per chi vede, aspetta e pregusta l'eternità. Pur troppo uno di questi sacerdoti, nel più bel fiore degli anni, e nella pienezza delle forze, è già vittima del clima fatale! La lettera cominciata il 18 marzo, chiusa il 1.° aprile, ha nel suo poscritto l'annunzio della fine crudele e gloriosa di don Francesco Oliboni, già professore di belle lettere nel Ginnasio R. di Verona. Bell'ingegno, nudrito degli studii classici latini e nostri, scrittore non inelegante, uomo intemerato e religiosissimo, fu una tra le più belle gemme del clero veronese, che pur ne ha tante.

Lui felice! la grandezza del sacrificio sostenuto nel dividersi dalla famiglia, dalla patria, e d'Europa, ebbe ricompensa presta, e certamente assai larga da Colui, che disse questa la maggior prova di essergli degno seguace.

Tale pensiero, e la sua robusta religione, sosterranno il padre, che appena possiamo dire sventurato.

Ecco la lettera del Beltrame, cui soggiungo alcune note.

Prof. FRANCESCO NARDI.

Chiarissimo professore!

15 marzo 1858.

Dalla Missione di Santa Croce nella tribù dei Kic (1) al 7° grado lat. N.

Eccomi a darle una semplice e breve relazione del viaggio sul Fiume Bianco (2), ch'io feci co' miei fratelli missionarii *D. Oliboni Francesco*, *D. Melotto Angelo*, *D. Daniele Comboni* fino alla Missione di Santa Croce (3), ove credemmo cosa prudente di trattenerci, finchè, coll'aiuto di Dio e di Maria, venga a noi fatto di trovare un luogo il più che si possa opportuno al piano di Missione del nostro Superiore Don Nicola Mazza, e colà stabilirci (4). Tanto io le promisi, stimatissimo professore, e tanto io mi sento in dovere di fare per quell'amore, ch'Ella nutre all'Istituto nostro, e che so quanto ci torni vantaggioso. Le impressioni, ch'io m'ebbi in questo mio viaggio, non saranno cose nuove per lei, che lesse quanto fu scritto di queste parti, ma saran certo care al di lei cuore; io nol dubito.

Arrivati l'8 gennaio felicemente a Chartum, e ordinata ogni cosa relativa alla futura missione col nostro procuratore e confratello, *D. Alessandro Dalbosco*, che dovea rimanersi in Chartum, partimmo con una barca della Missione, chiamata *Stella Mattutina* (5), all'alba del dì 21 gennaio 1858, dopo di avervi celebrata una messa per implorare da Dio il necessario aiuto a tanta impresa. Il sig. *D. Matteo Kirchner*, missionario apostolico in Chartum, doveva visitare in quest'anno le due Stazioni della missione sul Fiume Bianco, supplendo alla mancanza del Provicario, il molto reverendo Don Ignazio Knoblecher (6), che andato era in Europa, e ci avrebbe così accompagnati fino alla prima Stazione sotto il titolo « Missione di Santa Croce », posta sulla sinistra del fiume, al 7.° grado di lat. N., per continuar poi solo il cammino fino a Kondòkru (Gondocoro (7)), ultimo punto della Missione cattolica, sulla destra del fiume, tra il 4.° e 5.° grado lat. N.

Nello scendere il fiume Azzurro, su cui è posta Chartum, doveasi a stento tenere scostata la barca dalla riva sinistra, alla quale fortemente la sospingeva il vento di tramontana; ma girata appena l'estrema punta della penisola, chiamata Umdurmàn, e spiegata la vela fra la gioia comune la nostra barca scorre rapidamente sull'acque agitate del grande e misterioso Fiume Bianco (8), che ci si apre davanti in tutta la sua

(1) *Kic* (si pronuncii il *c* dolce) è scritto nelle carte inglesi *Kitj*, nelle tedesche più comunemente *Kitsch*. Kloeden nella sua carta dell'alto Nilo, tracciata sui dati di Hansal, ha le due forme *Kitsch* e *Kyk*. È questo il nome d'una tribù negra, che ha sede fra i 6.° — 9.° lat. N., lungo le sponde del *Bahhr-el-Abiad*, o *Fiume Bianco*, il quale forse per alcun tratto si chiama anch'esso così, prima d'essere detto *Tubiri* o *Churifiry*, se pur quest'ultimo non è un suo affluente. La Missione di Santa Croce sulla carta di Kloeden non è a 7.°, ma a 6.° 47'; però non credo esservi piena certezza di osservazioni. A Est è bagnata dal fiume Bianco, a Ovest, poco lungi da essa, si stendono quelle enormi paludi, che prendono circa otto gradi di lat. (da 4.° — 12.°). La stagione piovosa le copre d'un immenso velo d'acqua, la secca le asciuga, lasciandovi solo folti canneti, euforbie velenose e giganti, e impenetrabili macchie di mimose e papiri, tra le quali pigramente serpeggiano le poche acque residue di tre o quattro tributarii del Nilo. A giudicarne dalla carta di Kloeden, dalla descrizione dataci da Hansal, e pur troppo dai fatti stessi dolorosissimi, che ci annunzia la lettera, non sembra che la Stazione sia in luogo sano. Ma dov'è luogo sano pegli Europei nel Sudan? Chartum istesso non è egli notoriamente esiziale? Forse Gondocoro, o, come scrive Beltrame, Kondùkru, tra il 4.° e 5.° lat. N., è il posto meno insalubre; ma è così terribilmente lontano da ogni aiuto da sgomentare a pensarvi!

(2) In una lettera precedente, avea il Beltrame descritto il suo viaggio da Cairo a Chartum, ma non offerse particolari di conto, ed è via conosciutissima, onde non v'era motivo a pubblicarla. Su di una delle solite *dahabieh* (barche del Nilo) aveano felicemente navigato da Cairo a Korosko, dove si erano scontrati col Provicario apostolico mons. Knoblecher, preside della Missione nell'Africa centrale, che veniva in Europa a ristabilirsi in salute, ma invece a Napoli terminava il terrestre pellegrinaggio. A Korosko incominciano le cateratte, e il Nilo si volge ad Ovest per descrivere un immenso arco, che si lascia per traversarne sul cammello la corda, andando per il deserto a rincontrarlo ad Abu-Hamed, d'onde se lo costeggia a ritroso fino a Chartum. Gli undici giorni di traversata del deserto di Korosko erano stati i più penosi, ma li avevano sostenuti senza danno. L'otto gennaio giunsero incolumi a Chartum alla Casa della Missione, dove soggiornarono alquanto; poi ripresero il viaggio descritto in questa lettera. Chartum (propriamente Ras-el-Hartum) è città al 16.° lat. N., sulla penisola che divide il fiume Bianco dall'Azzurro, poco prima che confondano le loro acque. Però è posta precisamente sulle rive dell'Azzurro. Conta un 16,000 abitanti, ha case, o meglio capanne, poco dissimili da quelle delle altre città d'Egitto, nè credo che, oltre alla casa del Governo e quella de' missionarii, ci siene altre fabbriche in pietra. Il sito al confluente de' due gran fiumi, uno de' quali è l'arteria dello Habesc, l'altro del Sudan occidentale, è attissimo al commercio che vi fiorisce, ma è pur sommamente malsano, perchè i due fiumi, ingrossati ogni anno dalle piogge tropicali, allagano e impaludano i bassi dintorni della città, onde miasmi e febbri fatali. Pure, essendo capitale del Governo politico, e luogo di grande traffico, la Missione dell'Africa centrale fu obbligata a piantarvi la sua *Stazione* principale, dalla quale dipendono le *Missioni* diffuse nelle terre de' negri lunghesso i due fiumi, e principalmente lungo il Bianco sino a Gondocoro, o Kondùkru, tra il 4.° e 5.° lat. N. Le gravi spese di questa istituzione, diretta a redimere dalla barbarie e dal paganesimo le infelici tribù dell'Africa centrale, sono sostenute quasi per intero dalla carità dell'Impero d'Austria e della Casa regnante, e rispetto a' missionarii veronesi, principalmente da quella dell'ammirabile Mazza.

(3) Nella Missione di Santa Croce, i missionarii possedono due capanne, una delle quali è la loro abitazione, l'altra la chiesa. Se la Missione resta alcun tempo priva di sacerdote, i negri cristiani seguono a raccogliersi nella chiesa, recitando e cantando in comune preghiere a Dio e alla B. V.

(4) Il piano del Superiore D. Nicola Mazza è di formare delle piccole colonie cattoliche con fanciulli e fanciulle, educati parte in Europa, parte colà, avendo sempre cura di non conferire il battesimo se non a chi abbia già dimostrata giusta conoscenza e stabilità nella nostra fede. I suoi cinque missionarii spediti colà doveano soffermarsi un anno a Santa Croce ad apprendervi francamente la lingua de' Dinka (il Beltrame scrive sempre Denka), prima di procedere più oltre.

(5) Monsig. Provicario Knoblecher avea comperato pegli usi della Missione una tra le più belle barche del Nilo, imponendole il bellissimo nome di *Stella mattutina*. Superando incredibili difficoltà, la fè condurre su pel fiume, attraverso le cateratte del Dongola sino a Chartum. Con essa visitò le Missioni, e navigò più volte sino al 4.° grado dall'Equatore. La barca ha nel suo interno una cappellina da potervi celebrare la s. Messa, ed è fornita di quelle comodità, che invano si ricercherebbero nelle altre *dahabieh*. Sta di solito ancorata sul fiume Azzurro dinanzi alla Casa della Stazione.

(6) Mons. Knoblecher tornato, come notai, in Europa a rimettersi in salute, moriva a Napoli nel mese, se non erro, di marzo dell'anno corrente; ma la sua morte era ancora ignorata dal Beltrame, e da' suoi compagni, per l'enorme distanza de' luoghi, e per la difficoltà delle comunicazioni. A questo uomo è dovuta l'origine di tutta la Missione, che già conta 10 anni, e a lui principalmente appartiene il merito d'averla conservata e diffusa in mezzo a stenti, sofferenze, difficoltà e pericoli senza numero. Ebbe anch'esso a lottare lungamente col terribile clima, e sofferse quelle febbri nel Sudan, a vincere le quali è impotente il solfato, e persino l'arseniato di chinina. La sua memoria sarà sempre in benedizione!

(7) Gondocoro, che il Beltrame pronunzia e scrive Kondùkru, ultima Stazione, e la più vicina all'Equatore, fu visitata ripetutamente da Knoblecher, e da' missionarii Mosgan e Vinco, che vi morì. Ultimamente fu raggiunta da Hansal, di cui Kotschy pubblicò il viaggio nelle comunicazioni dell'Accademia Imp. Geogr. di Vienna (Mittheilungen der k. k. geogr. Gesellschaft u. s. w. bei Doct. Franz Foetterle. I. Jahrg. 1 Heft 1857.) È questo l'ultimo termine, oltre il quale non progredì verso l'Equatore che il vice-console sardo di Chartum, Brunn-Rollet, dandoci una relazione di ciò che vide sino oltre il 3.° (Le Nil blanc. Paris 1855.) Ma ben poco uso può fare la scienza di quella sua narrazione confusa, e quasi contraddittoria, dettata da uomo rozzo. Gondocoro, o Kundùkru, ha clima caldissimo, come vuole la latitudine, cosicchè p. e. durante la visita di Hansal, da Natale ai 10 di gennaio, la temperatura in camera saliva a 28° R. Per questo, e altri riguardi, è Stazione incomodissima agli Europei, pure, come nota Hansal, mille volte preferibile a Chartum. Invero, ne' quattro mesi da dicembre a marzo, cioè durante la stagione secca, il caldo è assai grande, ma il sole negli altipiani dell'Equatore ha vampa meno veemente, che ne' deserti sabbiosi del Sudan orientale, nè vi sono que' tormenti de' miasmi, e moskitos di Chartum.

(8) *Fiume Bianco* (Bahhr-el-Abiad) e *Fiume Azzurro* o *nero* (Bahhr-el-Azrek), sono i due confluenti, che poco sotto Chartum formano il Nilo. Entrambi meritano il loro nome pel colore delle acque, che si mantiene per alcun tratto anche dopo il loro incontro, così che lungo la riva orientale vedi un filo-

« Madrid 13 agosto.

« Le LL. MM. partiranno il 24 da Gijon per Covadonga, ove si fermeranno. Torneranno poi a Madrid per Santander. »

Cose delle Indie e della Cina.

I fogli di Parigi ci recarono ieri due carteggi della Cina, in data di Tien-Hin 4 e 7 giugno, pubblicati dal *Moniteur*. Ecco il sunto, che ne dà il *Journal des Débats*:

« Que due carteggi nulla aggiungono d'importante a' fatti già noti; ma contengono alcuni particolari molto curiosi sul primo abboccamento degli ambasciatori alleati co' due dignitarii cinesi, giunti da Pekino a Tien-tsin per trattar della pace co' poteri più ampli. I plenipotenziarii di Francia e d'Inghilterra ed i plenipotenziarii cinesi convennero insieme il 6 giugno, a fin di scambiare ufficialmente i loro poteri, in una pagoda o tempio buddista. Stando a' carteggi, più che 100,000 curiosi eransi adunati lungo la via per cui passò il barone Gros, rappresentante della Francia, ch'ei contemplavano o sbalorditi, o impassibili, spingendo gli avidi sguardi nelle portantine, in cui erano i formidabili stranieri. I carteggi ci fanno conoscere i nomi ed i titoli de' due gran dignitarii cinesi, uno de' quali, Kuci, è imparentato colla famiglia imperiale, gran ministro del palazzo orientale, e direttor generale degli affari del Consiglio di giustizia; e l'altro, Hua, è presidente del Consiglio delle finanze, generale dell'esercito tartaro-cinese e della bandiera orlata d'azzurro. I carteggi del *Moniteur* si arrestano a questo primo abboccamento del sette giugno, il quale si limitò allo scambio uffiziale de' poteri; e' non parlano delle conferenze, che dovettero aprirsi fra' plenipotenziarii sullo scopo della loro missione. Però si sa, giusta i giornali di Hongkong e di Sciangai, che le notizie, giunte da Tien-tsin, vanno fino al 9 giugno. Siamo dunque ridotti alle informazioni, che ci diede il dispaccio di Marsiglia sul progresso ulteriore e su' primi risultamenti delle negoziazioni.

« Comunque sia, le notizie del settentrione sono tanto favorevoli, quanto si può desiderare; esse paiono annunziar la fine delle operazioni militari ed il prossimo esito delle pratiche diplomatiche. Per mala sorte, le notizie del mezzodì, vale a dire di Canton, non sono così tranquillanti. Secondo tutte le corrispondenze, la situazione delle truppe alleate, e quella degli stranieri abitanti nella città, sarebber divenute assai scabrose. Ogni dì rapine e uccisioni venivan commesse da' Cinesi sopra soldati o negozianti europei. Le stesse corrispondenze ci annunziano che, per accrescere il generale sgomento, il cholera era scoppiato a Macao ed Hongkong, ove faceva grandi stragi, massime nell'esercito inglese. Godremmo di poter credere che fosse qualche esagerazione ne' racconti, che tali corrispondenze ci portano; però vediamo ch'e' sono in parte confermati da' fogli inglesi.

« Poco è a dire sulle notizie dell'India, portate dallo stesso corriere, che portò le notizie della Cina. I giornali dell'India non contengono se non ragguagli relativi a' movimenti de' ribelli scappati da Gualior, dopo la presa di quella città dalle truppe del generale Rose. Un giornale di Calcutta, l'*Englishman*, nota che il 26 giugno, vale a dire una settimana dopo la caduta di Gualior, l'esercito ribelle, uscito di quella piazza, erasi ingrossato fino alla somma di 15,000 uomini; e la conclusione, che quel giornale ne trae, è che la scontentezza e la disaffezione fecero grandi progressi in quella Provincia. Troviamo nello stesso giornale particolari sul combattimento, dato dal generale Hope Grant al celebre *mulvie* presso Navalbe-Gunge. Le notizie più recenti, che ci fecer conoscere l'esito di quello scontro, come pure la disfatta e la morte del *mulvie*, tolgono presso che ogni importanza a tali ragguagli di cose passate.

« Del resto, si sa che gl'Inglesi sono tornati ne' loro quartieri, e che le fazioni militari sono sospese durante la stagione delle piogge. Fino a nuov' ordine, non si può dunque attender punto notizie importanti. »

Son già note le notizie posteriori, in data di Bombay 19 luglio, che ci ha comunicate il nostro dispaccio telegrafico, e di cui i fogli non tarderanno a recarci i particolari.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Pavia 14 agosto.*

Il nostro Consiglio comunale, espressamente ieri adunato per pronunciarsi sul modo di celebrare l'eventuale nascita d'un Principe nel prossimo parto di S. M. l'augusta Imperatrice Elisabetta Amalia Eugenia, deliberò di segnalare il desiderato faustissimo avvenimento coll'assegno di fior. 500 a questa pia Casa d'industria, perchè sia erogato nel riattare convenientemente la parte del locale destinata al ricovero delle donne, come già si è fatto con quello degli uomini.

(G. Prov. di Pavia.)

Veniamo a sapere che l'Autorità superiore, ravvisando privi di fondamento i gravami innoltrati da taluni, approvò pienamente il riparto, stabilito dall'I. R. Delegazione provinciale, del prodotto della colletta a favore de' danneggiati dall'ultima straordinaria inondazione del Po e del Ticino. Così le Commissioni, istituite all'uopo ne' singoli Comuni visitati da quel flagello, potranno far luogo alla distribuzione delle rispettive quote fra gli abitanti qualificati a parteciparvi, i quali certamente avranno cura di erogare i largiti sussidii nel modo più utile e conveniente alle circostanze locali e all'intenzione de' generosi oblatori.

(Idem.)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 16 agosto.*

È vecchio proverbio che « vale più la pratica che la grammatica », ed una felice applicazione ne verrà fatta a questi giorni agli allievi dell'anno di perfezionamento nautico di quest' I. R. Accademia di commercio, che sono i candidati all'insegnamento nelle varie Scuole nautiche dell'Impero.

L'I. R. Governo centrale marittimo, in seguito alle istruzioni stabilite per le Scuole nautiche, decise di far partire questi allievi nel giorno di domani sopra il brick austriaco denominato *Genitore Nicolò*, capitano Nicolò Dubocovich, per un viaggio d'istruzione pratica alla volta di Costantinopoli e del mar Nero.

In fatti, per quanto lo studio sia utile, anzi necessario, nelle cose della marina in ispecie è indispensabile l'esperienza pratica, il vedere e praticare le varie manovre, il sentirsi su quei legni, e su quell'elemento, che saranno chiamati un giorno a comandare, a domare; o ad insegnare il modo ad altri; per cui noi salutiamo questa decisione come un passo gigantesco fatto fare alla nostra marina mercantile.

Crediamo però che tale metodo dovrebbe estendersi anche alle altre Scuole nautiche, e già ci è arra di ottimi effetti il vedere come, nell'anno scolastico testè decorso, mercè le assidue cure del nuovo direttore dell'Accademia, sig. T. C. de Littrow, furono ivi uniti agli studii teorici, anche gli esercizii del remigare, dello scandagliare, ed anco di costruzioni navali, eseguite dalle mani degli allievi nautici.

Ed egli più ch'altri il poteva, essendo, oltrechè scienziato distinto, anche pratico perito nelle cose della marina; e così si ritrarranno ottimi frutti da queste Scuole, ridotte, come sono ora, a due soli anni di navigazione per tutti quegli scolari, che le frequentano.

Gli è perciò che fu ragionevolmente diminuito il tempo di pratica, che prima si esigeva innanzi d'essere ammessi agli esami di scrivano o di capitano; perchè basta anche minore pratica è vero, quando però questa vada unita alla teoria: ma senza pratica la sola teoria certamente non basta.

(O. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 agosto.

Crediamo di dover segnalare al pubblico l'atto caritativo, deliberato dal signor Lafitte, capo amministratore della ferrovia Vittorio Emanuele, per cui si concede il trasporto gratuito dei malati poveri provenienti dagli spedali lungo la linea.

(Paese.)

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova, in data di Sarzana 11 agosto:

« Continuano le precauzioni. La sera del 9 furono chiamati sotto le armi in Sarzana 50 uomini di guardia nazionale per presidiare il palazzo municipale, e la truppa perlustrò le rive del Magra fino alla bocca. Anche al Varignano si raddoppiarono le guardie. I novellieri precisano meglio i loro ragguagli, dicendo che tre vapori debbono giungere da un momento all'altro, carichi di tre colonne mazziniane, di 50 militi ciascuna, e che una sessantina sono descritti sui quadri per una quarta colonna, da organizzarsi sul territorio di Sarzana, e che vi saranno segnali di fuochi dai monti vicini, ecc. ecc. Finora non si vede la supposta flottiglia, e si dice soltanto che un sospetto convegno abbia avuto luogo in uno dei paesetti vicini a Sarzana. Tutti sono d'accordo nel credere che una spedizione siffatta oggidì toccherebbe il colmo del ridicolo ancor più delle precedenti; che però è appunto più ragionevole il non lasciarsi sorprendere da simili improntitudini, e che almeno le prese precauzioni possono mettere sull'avviso e sconsigliare qualche incauto o qualche aggirato.

« Oggi la guardia nazionale ha ricevuto avviso dall'intendente, non essere ormai più necessario lo straordinario servizio. Per conseguenza, si credono cessate per ora le previsioni o le cause di dicerie su questo ormai classico terreno delle piccole avventure e delle gonfie notizie »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 15 agosto.

L'assassinio di Locarno e le ultime geste del mazzinianismo sono il soggetto di tutti i discorsi e dell'universale esecrazione.

Finora, nè il Governo del Canton Ticino, nè il nostro, non sono giunti a scoprire l'uccisore di Casimiro Parodi. Molti arresti si fecero, specialmente sulla nostra frontiera; ma dopo i primi interrogatorii, si dissiparono i sospetti concepiti sui ditenuti, e vennero riposti in libertà. Giovi almeno il lugubre esempio del Parodi a porre in guardia l'incauta gioventù dalle seduzioni, che sogliono circondarla per avvolgerla nelle inestricabili e fatali spire delle Società segrete!

Quanto al fallito tentativo di Sarzana, le Autorità sono nella via delle scoperte. Venne arrestato uno dei principali agitatori, sulla persona del quale si rinvenne un portafoglio, contenente carte assai preziose per la polizia. Tra questi havvi pure un foglio, di tutto pugno del Mazzini, in data di Londra 24 aprile 1858. È scritto in francese e contiene le istruzioni dei capi setta.

La nostra città è deserta: i numerosi Stabilimenti di bagni e le campagne hanno attratto tutta la popolazione. La politica è messa al bando; niuno vuol udirne parlare. È una stagione di aspettazione universale, e il punto di mira sono le conferenze di Parigi.

Quanto al viaggio del conte di Cavour a Plombières, o non se ne parla più, o soltanto se ne parla per menomarne l'importanza. Certo è che, dopo il suo ritorno, il conte di Cavour ha dato non dubbie prove di una politica molto conciliativa verso gli altri Governi d'Italia e verso il partito così detto clericale.

Della indennità pel *Cagliari* più non si parla; e, in mezzo alle contraddicenti e strane novelle che si divulgarono all'epoca della restituzione di quel battello, mi piace di notare che il vostro corrispondente fu di tutti il meglio informato, allorchè asserì essere stata fatta la restituzione e liberato l'equipaggio, colla condizione espressa che il Piemonte non avrebbe domandata l'indennità.

Per la metà del venturo mese, sono convocati i Consigli provinciali dello Stato, per la loro ordinaria sessione, nella quale deliberano il loro bilancio e statuiscono intorno alle principali opere pubbliche di loro competenza. Dopo i Consigli provinciali, vengono a sanzionare le loro deliberazione i Consigli divisionali; indi, in ultimo appello, il Ministero dell'interno. Tristissima complicazione amministrativa, che ad ogni istante promuove alte e ragionevoli lagnanze, ed alla quale il conte di Cavour pensa finalmente di porre un rimedio, apparecchiando una nuova legge di riforma amministrativa.

Il Principe di Carignano non ha fatto che toccare il territorio francese: egli si è recato indi nel Belgio, e s'imbarcò ad Ostenda per l'Inghilterra. Nel suo viaggio non vi è nulla di politico, sebbene taluni vogliano connettere queste gite e il nome del Principe con un vago progetto di corona nei Principati danubiani.

Oggi ha luogo, nella campagna di Marengo, un pranzo, cui sono invitati tutti i veterani delle armate napoleoniche, in onore della festa di Napoleone. Il Governo, per un dilicato riguardo alla Francia e a' vecchi decorati, accordò loro il ribasso del 50 per $^0/_0$ sui posti delle ferrovie. Peccato che la pioggia minaccia mandar in rovina una festa preparata con tante cure e tanto amore!

INGHILTERRA

Il *Times* intitola: *Glorioso trionfo della scienza* il seguente articolo sul telegrafo atlantico:

« Per una catena di comunicazioni elettriche, che dalla baia della Trinità nella Terranuova arrivano fino a questa metropoli, siamo informati che l'ultimo tentativo di collocare il telegrafo atlantico è riuscito, e che l'antico ed il nuovo mondo trovansi attualmente, per mezzo del filo magnetico, l'uno accanto dell'altro.

« Il fatto è compiuto, ed il piacere della sorpresa non è che più grande pei primi disappunti e le precedenti incertezze. Benchè il tempo sia stato sfavorevole, pare che la gomona sia stata deposta colla massima regolarità, essendo la quantità di gomona scaricata dalle due navi eguale per ogni giorno. Pei primi due giorni ognuna delle due navi fece circa 130 miglia di mare, in ragione di cinque o sei miglia all'ora. Il terzo giorno questa proporzione si accrebbe a 7 miglia di mare, cosicchè sembra essere risultato che si può con sicurezza ottenere una maggiore speditezza di quella, sopra la quale si era fatto calcolo.

« È difficile misurare subitamente la grandezza del fatto ora avvenuto. Noi crediamo di colpir giusto coll'affermare che 500 miglia di filo telegrafico non sono mai state prima d'ora messe con successo sott'acqua, e l'altr'ieri abbiamo ricevuta notizia essersi completamente stabilita una comunicazione di quasi 2000 miglia, in un oceano burrascoso, col peso di una massa d'acqua profonda alcune miglia. Soltanto ora, ad esito completo, noi possiamo pienamente comprendere la grandezza e l'arditezza dell'impresa. Dopo la scoperta di Colombo, nulla è stato fatto che sia in alcuna guisa paragonabile allo sviluppo dato così alla sfera dell'attività umana. Ora che fu sciolto questo problema, il più difficile di tutti, possiamo essere giustificati se asseriamo che non avvi parte della superficie del globo, la quale non possa essere messa in immediata comunicazione con noi. Ora conosciamo che abbiamo in mano i mezzi di un'ubiquità pratica. La distanza, come base d'incertezza, fu eliminata dai calcoli degli uomini di Stato e dei commercianti. Non è troppa presunzione supporre che verrà tempo, in cui potremo ogni mattina presentare ai nostri lettori fatti accaduti il giorno prima in qualsivoglia parte del globo. L'ammiraglio conoscerà con precisione la posizione di ogni nave al servizio di S. M. Le notizie di una guerra in Caffreria, o di un ammutinamento alle Indie, giungeranno a noi innanzi che si raffreddi il primo sangue versato, e noi saremo in grado di economizzare tutto il tempo consumato dagli ordinarii veicoli delle notizie.

« Noi vediamo con naturale sodisfazione che i vantaggi della scoperta saranno grandissimi pei paesi, che hanno remoti possedimenti, e quindi che l'Inghilterra ha più da guadagnare che qualsiasi altra delle sue rivali. »

(E. della B.)

(Nostro carteggio privato.)

Londra 13 agosto.

Continua la carestia di novelle politiche in Inghilterra, e, se non m'inganno, anco altrove.

Gl'Inglesi s'occupano oggi, nei loro giornali, del rovesciamento del Ministero canadense, avvenuta per aver esso sostenuto la proposta metropoli del Canadà, quale designavala il Governo della Regina. (*V. il Bullettino di lunedì.*) Il Ministero futuro sarà probabilmente formato dal capo dell'opposizione parlamentare, il quale è un uomo di molto ingegno, e di non poca ambizione, e che dirige da lunghi anni il principal foglio democratico di Toronto, *The Toronto Globe*.

Appresso questi lontani pellegrinaggi dei pubblicisti inglesi, vengono le informazioni dettagliate dei nuovi torbidi scoppiati in Kilkenny, in Irlanda, ed i quali pur troppo dimostrano lo stato di barbarie, che ancor prevale fra le agricole popolazioni di quell'infelice paese. Due fattori (*farmers*), dimoranti a breve distanza dalla città, vi si recarono per fare acquisto di due macchine da segare. I segatori si allarmarono della prospettiva di veder le loro braccia supplantate dalla macchina, e minacciarono i fattori di distruggere il nuovo congegno, uscito, secondo le deboli loro menti, da complotti infernali. La promessa fu mantenuta. Grave danno venne perpetrato su quelle ed altre fattorie, ed essendo intervenuta la forza e sparati i fucili, carichi soltanto a polvere, i riottosi si esasperarono maggiormente ed irruppero in ulteriori e più grandi violenze, recando danno, non solo alle proprietà, ma anco alle persone. I magistrati si adunarono in Comitato, e mercoledì scorso (11) essi decisero che il distretto dovesse essere militarmente occupato. Perciò i dragoni del 3.° reggimento già vi s'installarono, e, sotto la pressione del timore, ristabilirono un ordine, il quale non sarà, come al solito, che illusorio e passeggiero.

Lord Palmerston, ch'è a Dublino, vuolsi attivamente occupato a tramare ai danni del Ministero derbista. A rovesciare i suoi progetti ed a contrabbilanciare le sue operazioni, il ministro Walpole si recherà in Irlanda, e vi farà dimora sino alla riapertura del Parlamento, appena avrà accompagnato la Regina a Balmoral, il che non potrà però avvenire prima della fine di settembre. Dalla Scozia egli si recherà direttamente a Belfast, ch'è una delle città, come più volte vi ho detto, ove maggiormente prevale il malcontento.

È grave guaio che il celebre predicatore dissidente Spurgeon si trovi ora in Irlanda. Il suo fanatismo protestante non può che esacerbare il fanatismo contrario. L'indifferenza e l'imparzialità, che il Governo inglese, per la bocca di lord Stanley, dichiara esser sue norme di condotta circa i credi religiosi nelle Indie, dovrebbero essere vigenti anco nei rapporti coll'Irlanda.

Giacchè siamo in Provincia, restiamoci alquanto, non avendo nulla di meglio da fare.

I giornali riboccano di dettagli, da due o tre giorni in qua, circa la morte del giovane marchese di Queensberry, uno de' più ricchi lordi della Scozia, ed il cui magnifico castello sorge nelle vicinanze di Glascovia. Egli, come saprete, rimase ucciso dalla esplosione d'una delle canne del suo fucile, mentre andava caricando l'altra. Il marchese di Queensberry si era renduto famoso per l'esorbitanza e pel felice successo delle sue scommesse alle corse di cavalli. In un solo caso ei fu sfortunato; cioè secondo che narra lo *Sporting Times*, giornale ufficiale di tal genere di divertimenti, de' quali l'aristocrazia inglese si fa una laboriosa occupazione - la *fancy bet* (scommessa di capriccio) di 8000 lire di sterlini contro 300 lire, sul cavallo del sig. Merry, chiamato *Saunterer*. Quel cavallo perse la corsa della coppa di Goodwod, ed il marchese perse le sue lire, le quali andarono ad impinguare la tasca di un altro scommettitore emerito, un celebre birraio di Glascovia.

A proposito di Scozia e di Glascovia, havvi da registrare un fatto finora senza antecedenti nel mondo musicale. Una bella giovinetta di questa città, miss Augusta Thompson, alunna del Conservatorio imperiale di musica a Parigi, s'ebbe, in quest'anno, il primo premio per la musica vocale.

Ed a proposito di lordi eccentrici e milionarii, non posso tacervi un fatto, che da due giorni commuove grandemente il mondo teatrale, che direttamente concerne gli artisti di canto italiani. Ognuno conosce di fama lord Ward, il grande scorridore delle quinte de' teatri europei, il grande protettore delle facili bellezze teatrali, il milionario, cui lo *spleen* e la pazzia traggono talvolta a sì miserabile condizione, che, coricatosi in letto, ei si crede gravido di qualche grossa bestia, nè guarisce dalla temporaria follia sinchè, tutto preparato pel ricevimento della prole nascitura, l'ostetrico non lo dichiari sgravato dello strano suo parto. Tutta Europa conosce omai tali particolari, ma non tutti sanno che lord Ward si fu quegli, il quale, dopo l'ultimo fallimento dell'impresario Lumley, lo assistè, assumendosi la responsabilità de' suoi debiti, accordandogli ogni facilità pel pagamento di quelli seco lui contratti, ed anticipandogli danari in vistosa copia. Non so per quali segreti motivi, fuvvi ultimamente rottura fra lord Ward ed il sig. Lumley, ed appena questi ebbe fatto partire una grande porzione de' suoi artisti per l'Irlanda, l'altro mise il sequestro sul teatro, sequestro che esiste ancora, e che, se stiamo a' mezzi pecuniarii del sig. Lumley ed alla nota pertinacia di lord Ward, non sarà così sollecitamente rimosso. Intanto, gli artisti restati a Londra *non vennero pagati*; e, fra gli altri, la signora Amina Boschetti, che un onorevole contratto lega al *Grand Opéra* di Parigi, per ivi supplantare la Ferraris, che sen va a Pietroburgo, indugiò la propria partenza per vedersi sodisfatta de' suoi onorarii. Molti dicono che lord Ward, generoso verso gli artisti, non vorrà permettere la ruina di tante persone, impiegate e scritturate ancora per varie stagioni ed anni al teatro di S. M., e che, se non crederà di accomodarsi col sig. Lumley, delegherà persona di sua fiducia, e di esperienza in tal genere di faccende, per aprire quel teatro e continuarne le rappresentazioni fino ad estinzione completa di tutti i contratti.

Domani sera chiudesi definitivamente la *season* anco al *Covent-Garden*, coll'ultima rappresentazione di quel brodo lungo musicale intitolato *Marta*, e che il Flotow spigolò su tutt'i repertorii dell'universo.

Altra della stessa data.

Mentre l'Inghilterra riporta un magnifico trionfo, promettitore d'incalcolabili vantaggi, colla riuscita, alla terza prova, della immersione del telegrafo transatlantico, il quale è ormai in corrispondenza attiva ai suoi punti estremi, essa ebbe ieri a deplorare uno di quegl'insuccessi navali, a cui sembra da qualche tempo predestinata la marina inglese. La grande fregata ad elice battezzata da miss Nicholson, sua vaga matrina, col nome di *Mersey*, rimase fissa sul lido « sicome torre che non crolla », e colà rimarrà finchè la Provvidenza e la marea vorranno.

Ecco un fallimento, da porsi accanto a quello dello sciagurato *Leviathan*, il quale, prima che il mese termini, avrà il disdoro ed il danno di vedersi battuto dal martello del pubblico estimatore e venduto all'asta.

Il mondo commerciale è vivamente preoccupato del progetto di porre in sollecita attività la via di Panama, onde giugnere a l'Australia, per la quale è indispensabile stabilire un doppio corso di corrispondenza mensile. Ora, due soli corrieri diretti partono dall'Inghilterra per quelle regioni: ogni dì 12 del mese l'uno; e l'altro, a doppio prezzo postale, coll'*overland mail* del 16. Una petizione fu presentata al Governo, affinchè

---

maestà. Le rive lontane, vestite d'una rigogliosa verzura, ti si presentano assai basse, e frastagliate di tratto in tratto da gigantesche mimose. Nessuna montagna osa subito interrompere il vasto orizzonte, che ti circonda; sol verso sera un piccolo monte alla destra del fiume, chiamato Gebal-âuli (9) (il primo monte) alza superbo il suo capo dinanzi a noi. Non un villaggio si scorge dall'una e dall'altra parte; sol qualche casotto di gente arabe alla custodia de' loro bestiami.

Sono questi Arabi delle tribù disperse degli Hossanieh (10) e de' Baggàra (11). I primi distinti dal colore giallastro, furono così chiamati dalla loro predilezione per la educazione de' cavalli, poichè cavallo in lingua araba è detto *hossan*, donde Hossanieh. I secondi poi hanno color bruno, e presero il nome dalle grosse mandre di buoi, che posseggono, per allevare le quali si danno ogni pensiero, poichè in lingua araba i buoi son detti *baggar*, donde Baggàra. Il vento ci continuò propizio quasi tutta la notte, e al mattino seguente ci trovammo ancorati verso la riva destra del fiume, ad un villaggio chiamato Uascellai. A questa prima stazione femmo ammazzare un bue, dappoichè il *raves* (12) (capo della barca) ci faceva avvertiti che, per un buon pezzo di strada, non avremmo più trovati villaggi; e tagliatene a piccoli pezzi le carni, le distendemmo a disseccarsi al sole. Oggi le rive sono più spesso vestite di mimose, e verdeggianti *nabak* (13) cominciano ad abbellirle; ma non ci offrono ancora le vive e grandiose scene, descritteci da quei pochi viaggiatori, ch'ebbero la ventura di percorrere qualche parte di questo fiume. Il mattino però del 23 gennaio, ecco che, senza quasi avvedercene, ci troviamo in mezzo al più interessante aspetto della natura, che ci si mostra nella più bella semplicità e grandezza. Le basse sponde del sempre maestoso fiume sono coperte d'una potente e rigogliosa vegetazione tropicale, a cui giammai pose mano l'uomo. Fitte boscaglie ti accompagnano dall'una e dall'altra riva del fiume.

Quivi ha termine la dominazione egiziana. Non più una capanna di Arabi sul fiume, non creatura vivente; le nostre voci rompono sole quel tranquillo e solenne silenzio, che regna tra le estreme tribù arabe, e la potente tribù dei Negri Scilluk (14). Frequenti e serpeggianti isolette t'appaiono dinanzi, che di lontano tu credi altrettanti giardini; come figlie delle vicine e vaste boscaglie, sono anch'esse ombreggiate da gigantesche mimose ed acacie, e formano, durante il cammino di tre o più giornate, come un arcipelago in mezzo al fiume (15). I variopinti augelli, poi, ed i pappagalli superbi delle dorate lor piume, svolazzanti di ramo in ramo; le scimie, che ad ogni tratto fan capolino tra le spesse fronde; le innumerevoli torme di gazzelle e di antilopi, che vengono a pascolare sulle verdeggianti rive; il marabuh, l'ibi, l'oca e l'anitra selvatica, che ad ogni tratto fan sentire i loro gracchiamenti; la svariata quantità di augelli acquatici, che nelle più leggiadre forme or vedi nuotar nell'acque, or bilanciarsi sulla punta d'una vicina pianta; qualche bestia feroce, che a capo chino va errando in riva al fiume, quasi segnar volesse il confine di que' luoghi inviolati; gl'ippopotami, che, sbuffando dalle bianche acque, mettono spaventosi grugniti, e urtano qualche volta coi loro dorsi la barca; oh! qual bizzarro e maestoso contrasto (16)! — Il 24 gennaio arrivammo al parallelo di Abù-Zet (17), così chiamato da un famoso cavaliere arabo, che, come si dice, passò a piedi, 500 anni sono, questo punto del fiume con altri suoi compagni, coi quali penetrò poi a gran fatica nel Darfur, e oltrepassando il deserto di Sahara, riuscì finalmente a Tunisi, allo scopo di vendicare in ogni luogo, ove fosse il bisogno, l'oppressa innocenza dal dispotismo crudele dei capi, e castigare severamente i malvagi. Passammo la notte armati, e la mattina del giorno appresso partimmo favoreggiati da un vento gagliardo. Di mano in mano che la nostra barca avanza sul fiume, questa natura selvaggia perfettamente in balìa di sè stessa, ti si para innanzi più ammirabile e maestosa, e ti richiama al pensiero le scene della vita primitiva. Il tamarindo comincia pure a fare comparsa fra le mimose, e moltissime *ambag* (18) adornano le due rive; eleganti isolette sorgono di tratto in tratto coperte di altissimi giunchi, che, sbattuti dal vento, le fanno parere ondeggianti sul fiume. A mezzodì, verso S. E., a 12° 30′ scorgemmo le montagne dei Denka, chiamate Gebelniemàti (19), e poco dopo una loro barchetta alla destra del fiume, che teneasi bene stretta alla riva, rasentandola sotto alle cadenti erbe per non essere veduta. A sinistra, gli Arabi Baggàra c'invitano a fermarci, e conversare con loro. Erano alla guardia del loro bestiame, e quivi provvisoriamente stabiliti per la maggiore comodità dei pascoli; ma conviene che stieno sempre all'erta, per non essere derubati dalla potente e temuta tribù dei Scilluk, della quale sono capitali nemici. Il 26 e 27 gennaio vedemmo più frequenti i tamarindi nelle boscaglie, e moltissimi Denka (20) alla destra del fiume ignudi e incenerati in tutto il corpo, usando essi dormire in mezzo alle ceneri tepide per sentir meno il fresco della notte (21). Ciascuno era vôlto alla nostra barca colla lancia in mano, e appoggiato all'oblungo suo scudo ti si mostrava in uno stato il più apatico e indifferente. Passammo con fatica un altro guado, chiamato del *Cane* (22), (nè potei saperne il perchè); quindi alla sinistra del fiume vedemmo moltissimi Scilluk rasentare colle loro lunghe e anguste barchette la propria riva, guardando attenti e impauriti il passaggio della nostra barca. Se non si dia loro un amichevole saluto, al quale tosto rispondono, fuggono spaventati a nascondersi dietro qualche pianta o fra l'erbe, lasciando ogni cosa. I Denka, al contrario, sono più deboli della persona e meno feroci, nè tanto paurosi. Si distinguono facilmente dai Scilluk, e come io vidi altra volta a Chartum, da qualunque altra razza di negri, avendo la fronte molto sporgente, il cranio notevolmente schiacciato alle tempie, ed essendo assai lunghi e sottili della persona. Le rive del fiume, maestoso sempre e superbo, continuano assai basse, e coperte di altissimi giunchi; le boscaglie s'allontanano a poco a poco dal fiume; la natura va cambiando aspetto.

(Sarà continuato.)

ne verdastro chiaro, lungo l'occidentale uno torbido, biancastro, leggiermente fangoso, qual'è in genere l'acqua del basso Nilo. Il Bianco supera in volume l'Azzurro di cinque tanti, e si allarga ampiamente sopra Chartum. Tutti due si gonfiano alla stagione piovosa, ma prima l'Azzurro, che ha origine più vicina, e corso più rapido. Sopra Chartum per sei gradi, quindi fino al 10.° lat. N., il Nilo Bianco ha poco pendio, cosicchè l'acqua non corre che un chilometro l'ora, e se spiri vento da Nord, quasi non corre. Le sponde sono piane, e talora (però ben di rado) mostrano qualche coltivazione; più lontano scorgonsi cespugli, piante selvagge, e boscaglie.

(9) *Gebal-duli*, così sta nella lettera, forse più correttamente *Gebel-el-duli*, *primo monte*. Nella carta del Nilo Bianco di Kloeden, a circa 40′ a S. di Chartum, v'hanno due alture a' due lati del fiume: Mandera all'O., Gara-el-Nebi o Gebel-aule all'E.; entrambe, dice Hansal, lievissime così da superare appena di 2 o 3 volte la cima degli alberi. Sono i piccoli monticelli di arenaria. Più sopra a O. è Gebel-Mussa, *Monte di Mosè*, di poco superiore alle due prime alture.

(10) *Hossanieh*, cavalieri; da *hossan*, *cavallo* da viaggio o da corsa.

(11) *Baggàra*, dall'arabo *bakhat*, *armento*, *buoi*, voce comune a tutte le lingue semitiche.

(12) *Rayes*. In Egitto dicono *reis* il capo della ciurma delle *dahabieh*, ossia barche sul Nilo.

(13) *Mimose, e verdeggianti nabak*. La mimosa più frequente è la *nilotica* Willd., che dà la gomma arabica. Essa è largamente diffusa anche lungo il corso inferiore del Nilo, e qualche volta forma interi boschi, come p. e. tra il 12.° e 13.° al S. del Cordofan. *Nabak* in Egitto è propriamente il frutto di una specie di *Rhamnus*, detto da Forskal *Rhamnus Nabeca*, congenere al *Rhamnus Lotus*, che forniva il cibo agli antichi lotofagi nominati da Omero. Anche il frutto del *Rhamnus Lotus* è detto volgarmente *nabk*.

(14) *Scilluk*. La regione di questa potente tribù negra comincia al 14.°, ma le sue vere sedi sono lunghesso la sponda sinistra del fiume Bianco, tra il 12.° e 10.°

(15) Il fiume va diventando ricco d'isole, principalmente sopra il 12.°, e la loro vegetazione, favorita dall'umidità, e dal calorico, è descritta da tutti come stupenda.

(16) Tra gli uccelli, secondo Hansal, si mostrano più frequenti le anitre, i pellicani, le folaghe (*Anas aegyptiaca*, *A. gambensis*, *A. melanotos*, *A. plotus Vaillantii*, *Pelecanus rufescens*, *Sterna leucoptera*, *Fulica atra*, ec.); quindi le gru (*Grus pavoninus*, *Anatamus camelligerus*); le ibi, tra le quali la *religiosa*; le ardee (*Ardea atricollis*, *A. minuta*, *A. purpurea*.) Tra le scimie, più frequenti sono i cercopitechi (*Cercopithecus griseo-viridis*), della grandezza d'un lepre, a lunga coda, terminata da un fiocco bianco. La sera, narra Hansal, al tramonto del sole, s'accostano a truppe cautamente al fiume per dissetarsi, guardando attorno sospettose, se per avventura non isporga dall'acqua il muso d'alcun coccodrillo, o non si celi nei canneti alcuna iena, o cane, o gatto selvaggio. Gl'ippopotami già si mostrano subito sopra Chartum, i coccodrilli molto più sotto, e subito dopo le prime cateratte.

(17) Non posso trovare in nessuna carta questo luogo, ma sospetto che sia l'*Abu jenusc sejdie* della carta di Berghaus a 12° 8′. È notevole questa tradizione d'un cavaliere partito dal Nilo, e riuscito pel deserto a Tunisi, viaggio non fatto ancora da nessun Europeo. Il Governo inglese mandò l'anno scorso ordine all'astronomo Vogel di voler dirigere i suoi passi dalle sponde del lago Ciad verso il Nilo, per esplorare quel tratto d'Africa. Però non solo è dubbioso se l'ordine gli sia pervenuto, ma ben anco se Vogel fosse più vivo, poichè alcuni indigeni avevano riferito al caporale inglese Macquire, essere lo sventurato rimasto vittima del Re di Wadai. Pur troppo il ritorno in Europa di Macquire cogl'istromenti di Vogel è conferma della trista notizia.

(18) La regione del tamarindo, che talora forma interi boschi, si stende lunghesso il fiume Bianco dal 10.° al 12.° L'*ambag* (da pronunciarsi col *g* dolce) scritto da Hansal e Kotschy *ambatsch*, è la *Aedemone mirabilis*, magnifica pianta, che, incominciando dal 13.°, si diffonde per gran tratto lungo entrambe le sponde del fiume Bianco, e quelle del suo misterioso influente, il Kidi, che, procedendo da occidente, l'incontra sotto il 10.°

(19) Presso a questo parallelo non trovo sulle carte indicati verso Est altri monti che quei di Gulo e Garulit, tra l'11.° 30′ e 12.° 30′.

(20) I Denka, o Dinka, numerosa tribù negra, occupano la sponda destra del fiume Bianco tra l'11.° e il 9.°, avendo alla sponda opposta, quasi alle stesse latitudini, l'altra non meno fiera e potente tribù dei Scilluk. Si è propriamente ai Dinka che i nostri missionarii intendono portare la luce dell'Evangelio.

(21) Unica veste dei negri è la *ferda*, cintura di cotone, che scende dalla spalla sinistra, e copre i lombi. I piedi sono protetti contro le spine da sandali di pelle d'ippopotamo; il resto del corpo è nudo, spalmato di grasso, e cenere. Poichè, essendo le notti nel Sudan sensibilmente fredde, usano i Negri dormire tra le ceneri tepide, che restano aderenti al grasso di che si ungono, e danno loro aspetto schifoso e ridevole. Le armi sono uno scudo oblungo ovale al braccio sinistro, che li protegge dalle ginocchia al collo. Dietro lo scudo, la mano regge alcune lancie (meglio spiedi), che sporgono superiormente allo scudo. Il dorso è difeso da una pelle d'ippopotamo, sopra la quale pende una larga spada a due tagli, chiusa in un'ampia guaina di cuoio rosso. La destra è armata da una lunga pertica, munita d'un uncino acuto, col quale recidono verdi rami di mimose per le gregge, che nella stagione secca se ne cibano avidamente.

(22) *Del cane*. In arabo dovrebbe essere *Hella o Dar-el-kelb*, o qualche cosa di simile; ma in nessuna carta trovo segnato tal nome.

solleciti l'apertura di tal via. Quel documento figura oggi in quasi tutt'i *city-articles* (articoli sulla Borsa) dei giornali.

Il mondo teologico protestante fa indirizzi d'altra sorta a Londra. Esso è furibondo del successo, che si ebbe l'apertura del Palazzo di cristallo, per gli azionisti soltanto, nei giorni di domenica. L'Arcivescovo di Londra, il Vescovo di Wincester, e 300 curati di Londra e sue adiacenze, diressero a tutti gli azionisti una calda esortazione, affinchè essi rinunciino all'innocente divertimento d'una passeggiata domenicale nelle belle colline di Sydenham, sotto pretesto che la religione e la morale ne soffrono. Essi domandano che, tornati sulla via del dovere e della contrizione, gli azionisti si adunino di bel nuovo per disfare il già fatto. Gli azionisti rispondono a queste folli esorbitanze del fanatismo protestante col progettare che il godimento del Palazzo di cristallo e del suo parco si estenda anco a coloro, che gli azionisti inviteranno con viglietti personali.

Il Comitato della comunità israelitica in Londra fa smentire la nuova, da più giorni diffusa, che, a riconoscere i servigi resi da lord John Russell alla causa dell'emancipazione israelitica, sarebbegli stato tributato un *boudoir* d'argento massiccio. Quel Comitato crede che l'omaggio debbasi piuttosto alle perseveranze ed alle cure del barone Lionello Rothschild; e perciò devenne alla determinazione di votargli un indirizzo di ringraziamento, mentre, a solennizzare perennemente il trionfo testè riportato, mediante l'ammissione degl'Israeliti in Parlamento, decretò che verrebbero aggiunte tre borse (*scholarship*) a carico della comunità israelita, in tre dei principali Istituti d'educazione a Londra; cioè, la *Jew's Free School;* la *City of London School;* e l'*University of London School.*

La libertà di stampa ha riportato un altro trionfo in Inghilterra. L'*Athaeneum*, foglio di critica scientifica e letteraria assai profonda, ma assai acerba, parlando di certa seduta della Società archeologica britanna, denunciò la turpe manovra di alcuni speculatori inglesi, i quali falsificano una certa grossolana scoltura, che dicesi abbondare nel fondo del Tamigi (?), e che chiamasi *Pilgrim's Sign* (Segno del Pellegrino). Una persona, che fa, a quanto pare, commercio di tale ramo di numismatica, del quale più di 800 pezzi esistono nel Museo britanno, si tenne per direttamente attaccata e calunniata dall'*Athaeneum*, e gl'intentò processo per diffamazione. Questo processo venne ieri giudicato in favore dell'*Athaeneum*, con severe parole del magistrato, che presedeva al giudizio, contro gli avidi e disonesti *speculatori.*

Il generale Almonte, ministro messicano a Londra, ottenne la propria dimissione di quel posto, e vassene, per motivo di salute, a Parigi, ove è pure rappresentante del suo Governo. In sua vece viene il signor Tommaso Murphy.

Il signor Guizot è adesso ospite di lord Aberdeen, ad *Haddo-House*, residenza dell'ex ministro in Scozia, attorno al quale castello, per vasto tratto di paese, estendonsi le proprietà del nobile lord.

Non è difficile che fra voi si trovi qualche tipografo-editore di corto intelletto, al quale venga voglia di ristampare in italiano l'opera, testè pubblicata a Nuova Yorck, col titolo di *Autobiografia e Letture di Lola Montes*. Perciò non sembrami disutile il dirvi fin d'ora che la celebre ballerina non iscrisse una sillaba di cotesto stupido libro, e che col suo versatile ingegno, ove avesse imparato a infilzare frasi con un po' di grammatica e di logica, ella sarebbe riuscita a fare assai meno sciocco e più leggibil volume di quello compilato, rubacchiando aneddoti e citazioni qua e là, dal suo segretario, sig. C. Chaucey Burr, il vero autore di quel centone.

Se poi vi aggrada sapere chi sia il signor Burr, eccovi in poche parole la sua biografia. Egli fu dapprima studente in teologia, e quindi maestro di scuola: dappoi fu predicatore *universalista*; ed in appresso redattore dell'*Odd Fellow's Magazine*, e quindi del foglio *Il Democratico*. Però fortunato in tutte queste diverse fasi e mestieri, ei si fe' politico pratico, e parteggiò per gli unionisti di Fillmore. Ma anco in tale carriera egli fallì, ed imbattendosi in Lola Montes, allora quando la troppo famosa contessa trovavasi in basse acque, pel furto su lei commesso da un decimo o duodecimo marito, sotto le spoglie d'un conte polacco, cotesti due individui, il prete e la ballerina, posero insieme le loro due miserie per vedere di poterne farne una mezza fortuna. Il Burr, divenuto l'amico, la guida, il consigliere, il maestro in filosofia della Lola, le suggerì l'idea delle letture. Da ciò nacque quel libro, e peggior parto non poteva aver luogo da così eccentrica unione! È vero che anco da Abelardo ed Eloisa non venne al mondo che un astrolabio, aborto più presto defunto che nato!

SPAGNA.

In Spagna il Ministero sembra deciso all'alienazione de' beni ecclesiastici; e la missione in Roma del sig. Rios-Rosas ha questo unico scopo, cioè d'insistere presso il Papa di annullare le prese deliberazioni, e di dar facoltà, mediante un largo compenso, di vendere cotesti beni. Il Governo trovasi nell'alta necessità di porre in effetto la legge sopra la disammortizzazione. Noi non siamo sicuri se il Governo pontificio vorrà acconsentire ai desiderii del Governo spagnuolo, ma le pratiche del Ministero O'Donnell mostrano le sue politiche tendenze in questo momento.

(FF. PP.)

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 13 agosto.

L'arrivo della Regina d'Inghilterra in questo nostro porto d'Anversa non era ier l'altro animato dal pubblico entusiasmo, come fu in altri tempi, ed eccovene le ragioni.

Le fortificazioni d'Anversa, quali erano proposte dal Governo belgio, vuolsi fossero altamente desiderate da S. M. la Regina Vittoria, o dal Gabinetto ministeriale, che rappresenta il Sovrano volere, attesochè le più grandi, invocate dal popolo commerciante anversese, avrebbero necessitato uno spazio di tempo troppo lungo all'impazienza politica, cioè sette od otto anni, per la lor confezione. Dopo il risultato dei voti alla Camera, la nostra popolazione volle tener broncio all'augusta congiunta del Re Leopoldo, la quale forse s'interessò, individualmente parlando, ai bastioni d'Anversa, quanto voi ed io ai misteri dell'alchimia, e si tenne perciò silenzioso ed in sì poco numero sulla spiaggia allo sbarco di lei, che le carrozze di Corte attraversarono la città senza i soliti viva, e quasi fossero quelle di semplici viaggiatori.

Aggiungete che S. M. il Re Leopoldo, in luogo di venire a raggiungere la Regina Vittoria ed il Principe Alberto (come si suppone avrebbe fatto in altre circostanze) sino alla Schelda, l'aspettò di piè fermo a Malines, punto intermedio fra Brusselles ed Anversa.

Il nostro borgomastro, sig. Loos, mancava anch'egli alla cerimonia, perchè partito il dì prima per un viaggio di piacere; quindi le menti per tutte queste circostanze si esaltano, e ne traggono le più strambe conclusioni, che immaginar vi possiate.

Il Re, il Duca e la Duchessa di Brabante, in uno ai principali dignitarii della Corte, agli aiutanti di campo, alle dame di palazzo, ai membri delle Legazioni inglese e prussiana, accompagnarono la Regina Vittoria ed il suo reale marito sino a Verviers.

Debbo però aggiungere, per iscrupolo di veracità che, allo sbarco in Anversa della Regina trovavansi presenti il generale Chazal aiutante di campo del Re, incaricato da S. M. belgia di complimentare gli augusti viaggiatori, come pure le altre Autorità civili e militari di questa nostra città. E che la musica dei cacciatori sonò il *God save the Queen*, nel punto in cui S. M. la Regina ed il Principe Alberto scendevano a terra per montare nelle carrozze di Corte.

La pubblica mostra di belle arti si aprì in Anversa due giorni sono, e posso assicurarvi esser una delle più belle e delle più ricche, che siensi mai vedute nel Belgio.

Senza parlarvi adesso per filo e per segno di ogni lavoro artistico, ch'essa contiene, mi basterà il dirvi che il numero degli oggetti esposti raggiunge la somma imponente di 1000; e che, oltre i principali artisti del Belgio, si annoverano e Francesi, e Alemanni, ed Olandesi, ed Italiani, i quali con nobile gara preser parte al concorso.

Del resto codesta Esposizione formerà il soggetto del prossimo mio carteggio.

FRANCIA.

Parigi 14 agosto.

Leggesi nella *Patrie*: « Mentre le LL. MM. continuano il loro viaggio ne' paesi del ponente, Parigi si apparecchia a festeggiare il 15 agosto. L'Imperatore volle, in sua assenza, che le belle truppe, che compongono la sua guardia e l'esercito della capitale, fossero unite in una generale rassegna. Il maresciallo comandante superiore dovette dare ordini in conseguenza. Ma, siccome si desiderava lasciare agli uffiziali ed a' soldati la possibilità di prender parte alla festa del 15, la rassegna fu indicata per oggi, 14. Ella seguì nel Campo di Marte, con tempo procelloso ed in presenza d'una folla considerevole, che quello spettacolo, sempre allettante, aveva tratto da tutte le parti della città. » Qui la *Patrie* descrive le particolarità della rassegna, e conclude: « Verso la metà della rassegna, e nel momento della sfilata, una pioggia assai forte venne a contrariare l'imponente spettacolo. »

L'*Osservatore Triestino* ha, in data di Parigi 11, le seguenti notizie:

« Secondo l'*Indépendance*, si crede sapere che le conversazioni de' Sovrani di Francia e d'Inghilterra, nell'occasione del convegno di Cherburgo, come pur quelle dei rispettivi ministri, non siano uscite dai limiti delle questioni essenzialmente generali. Ambe le parti si rallegrarono dell'accordo, che sembra esistere fra le grandi Potenze europee; promisero di continuare nei loro sforzi affinchè quest'armonia si consolidi e si conservi. Le questioni speciali, come quelle dell'avvenire della Turchia e del rannodamento delle relazioni con Napoli, sarebbero state soltanto accennate superficialmente.

« Il duca Malakoff arrivò questa mattina a Parigi con un convoglio speciale.

« Gli uffiziali e sottuffiziali della missione francese nella Persia si sono imbarcati ier l'altro a Marsiglia per recarsi alla loro destinazione.

« L'ultima relazione del sig. Hecquard, console francese in Ragusi, non è punto favorevole ai Montenegrini come la prima. Tanto egli quanto il contrammiraglio Jurien di La Gravière, incolpano ora dell'ultimo conflitto i Montenegrini. »

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 12 agosto:

« Il fatto più rilevante, che io abbia quest'oggi a notarvi, è l'unanimità della stampa esterna nel rendere omaggio all'Imperatore Napoleone III, alla sua politica, al suo linguaggio in occasion delle feste di Cherburgo. Arguitelo dagli estratti che seguono:

« La *Gazzetta d'Augusta:* Il Sovrano adesso più popolare d'Europa (lo si può dichiarare senza temerne smentita) è Napoleone III.

« La *Gazzetta di Colonia:* Se tutta Europa avesse cooperato al discorso di Napoleone III, non poteva esso tornare più rassicurante per lei: dubitare al presente dell'Imperatore, sarebbe pazzia.

« Il *Giornale di Francoforte*: Salutiamo lieti e fidenti le dichiarazioni di Cherburgo! Insomma la prosperità di Germania ha per fondamento la cordiale alleanza d'Inghilterra e di Francia.

« L'*Eco dell'Aia:* Col suo discorso di Cherburgo, Napoleone III in sostanza dichiara di nuovo e solennemente la pace all'Europa.

« Il *Morning Post:* Il trionfo della politica imperiale è quello di accrescere le forze militari di Francia, a fine di meglio spiegare le stupende risorse della sua agricoltura, del suo commercio, della sua industria e del reddito.

« Il *Times:* Recandosi in Brettagna, dopo le ovazioni di Cherburgo, l'Imperatore, non solo fa opera buona, ma atto di accorgimento. La sua affabilità da una parte, e dall'altra l'amabilità dell'Imperatrice, non possono a meno di conquistare alla causa napoleonica gli animi più devoti all'antica Monarchia.

« Potrei moltiplicare citazioni consimili, ma basti avvertire come que' fogli medesimi tre mesi addietro tenessero tutt'altro linguaggio. Dicevasi allora in Germania, avere il Governo imperiale perduto il prestigio, essere scosso dalle sue fondamenta, inevitabile la guerra ecc. Tutto è in oggi cambiato. La calma e saviezza longanime dell'Imperatore trionfarono della crisi.

« Troverete nei fogli inglesi una lettera, data da Auteuil 26 luglio, del Principe Pietro Napoleone Bonaparte al generale virtemberghese di Fleischmann, che firmò col suo nome imputazioni calunniose alla memoria del Principe Luciano: « Se l'età vostra non vi consente di rendermi conto (scrive il principe Pietro al generale di Fleischmann), avete un figliuolo che può surrogarvi. »

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 13 agosto.*

S. M. la Regina Vittoria d'Inghilterra e il Principe consorte giunsero iersera in Potsdam.

Da per tutto sul suolo prussiano la Regina Vittoria fu salutata festosamente. Da Aquisgrana, dov'era stata ricevuta da S. A. R. il Principe di Prussia, il viaggio fu proseguito per Düsseldorf. Al borgomastro di questa città, S. M. si compiacque di far indirizzare una scritta di ringraziamento per la cordiale accoglienza, che le venne fatta da parte di quella popolazione. La mattina del 12 corr., S. M., accompagnata dal Principe consorte Alberto e dal Principe di Prussia, partì da Düsseldorf, e giunse la sera stessa in Maddeburgo, dove attendevala il suo genero, Principe Federico Guglielmo.

« Arrivata in Potsdam alle ore 10, S. M. la Regina d'Inghilterra venne ricevuta con molte e varie dimostrazioni di stima ed affetto. *(O. T.)*

Regno di Baviera. — *Schweinfurt 4 agosto.*

S. M. il Re Ottone di Grecia giunse qui oggi per incontrarvi sua sorella la Granduchessa di Darmstadt, e partì la sera stessa alla volta di Kissingen. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 agosto a. c., si è graziosamente degnata di permettere che il vicepresidente della Luogotenenza lombarda, Ernesto barone di Kellersberg, possa accettare e portare l'Ordine pontificio del Cristo; il dott. Cesare Pezzani, in Soncino, l'Ordine pontificio Piano di terza classe; il console dell'Assia elettorale, Giuseppe Massimiliano Trebisch, in Vienna, la croce di cavaliere dell'Ordine di Guglielmo; e la contesa Felicita Althann, la croce d'onore dell'Ordine de' Gioanniti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 luglio.

Oggi arrivò qui da Trieste il signor dott. Heckscher, ministro amburghese presso l'I. R. Corte di Vienna.

Dispacci telegrafici.

Parigi 16 agosto.

Oggi si tenne la 17.ª sessione della Conferenza. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del giorno 18 agosto

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 11/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 3/4
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	83 3/8
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	82 1/16
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	965 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		—
» Istituto di Credito		240 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	86 —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	104 — l.
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	121 5/8
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.11 —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà		268 1/2
Costantinopoli	»	— —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		6 1/4
Corone		13.55 —

Borsa di Parigi del 16 agosto — Rendite francesi, 69 20 69,15 Quattro 1/2, 96 76 97 —. Credito mobile 695 — Vitt. Eman. 420 — Lomb.-Ven 590

Borsa di Londra del 16 agosto — Consolidati al 3 %, 96 3/8

Trieste 16 agosto — Aggio dei da 20 carantani, 3 3/4 a 3 1/2 p. %.

Il sig. Zentilomo preparò per domani sera, nella sua *Birreria al Telegrafo*, in S. Polo, uno spettacolo straordinario, con illuminazione del giardino e fuochi artifiziati, eseguiti dal valente piroctenico stesso, che fece l'anno scorso quelli del Lido, in occasione della gran festa. Il bell'esito del primo spettacolo consimile, datosi al *Telegrafo* alcune settimane fa, è caparra di quello del secondo; e vuolsi augurare che non piova qui su' razzi e sulle girandole, come ci piovve domenica oltre laguna. Il viglietto d'ingresso rimane il solito: 50 cent.; e i fanciulli non pagano.

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

L'Otello alla Fenice.

Fu detto che la musica del *Rossini* non è più dei tempi, e con ciò si volle scusare l'esito un po' freddino, ch'ebbe sabato sera alla Fenice l'*Otello*. Io per me ne troverei una diversa cagione, ed è ch'ella non si canta più come si cantava una volta. Datemi il Donzelli, la Mombelli e il Cosselli, siccome nel 1826, senza rimontare all'età più rimote dei Tacchinardi, de' Bonoldi e della Festa, datemi que' cantanti, e me la saprete contare. Le scuole, i modi, erano allora diversi, e quel signore dell'altissima nota scriveva appunto per quelle scuole e que' modi. Con le nuove forme, la musica non è più quella; ell'è vestita, quasi a dire, con panni diversi, e non fa più la stessa figura.

Ciò non per tanto il *Pancani* si levò, in più punti, a tutta la sua altezza, magnificamente la colorì; e la famosa cavatina: *Vincemmo, o padri*, fu da lui detta con antica bravura, la gustammo, un po' meno forse nel recitativo, nella sua piena interezza, ed anche fu grande l'effetto. Così accadde pure per parte sua e del baritono, *Crivelli*, del grande duetto dell'atto secondo: *L'ira d'avverso fato*, in cui i due cantanti, e per anima e per azione e per bellezza di canto, fecero a gara da lasciare incerto a chi restasse la palma.

Il rimanente non ebbe eguale fortuna; passò, incredibile a dirsi! nel più freddo silenzio il terzetto del prim'atto; in silenzio quel sublime: *Incerta l'anima Vacilla e geme*, che altra volta metteva in sussulto il teatro. Appena si riconosceva: così scarsa fu l'espressione e poco l'accordo! Ben lo sosteneva la bella e maschia voce del *Laterza*, Elmiro, il padre; ma tutti a lui non risposero. Il tenore, *Cruciani*, di cui non vogliamo disconoscere i pregi, non è misurato alla parte, o la parte non è fatta per lui: ragione per la quale anche il duetto col primo tenore del second'atto, pieno di tanta musicale eloquenza, di sì varie e possenti melodie, non sortì effetto veruno, se forse non fece un effetto contrario.

La *Chiaromonte* è una cantante finita; poche possono starle a pari per conoscenza dell'arte; i suoi modi sono elettissimi, ma poco le conviene il suo personaggio, il quale domanda alcun che d'ideale, molt'anima, molta passione; e da questo lato ella lasciò forse qualche cosa desiderare. Ella disse però da grande maestra qual'è, senza permettersi il più piccolo arbitrio, il che tutti non potrebber vantare, e la frase ispirata e sì commovente del finale del second'atto, *Se il padre m'abbandona*, e più ancora la celebre romanza, e la preghiera che la chiude. Qui si dimostrò l'artista, e l'udienza la incoronò d'applausi.

Il *Pancani* sbagliò, o che ci parve, l'accento della breve, ma toccante barcaruola di dentro, con cui il maestro volle accrescere la pietà delle lugubri scene, che il terz'atto apparecchia, dandole non so qual suon di lamento. Quel *nessun maggior dolore* non ci fece a gran pezza la profonda impressione d'un tempo; nella *miseria* della cadenza non udimmo quella nota spiccata, e che poi si perdeva flebilmente nell'aria, come altre volte soleva. Egualmente inosservato, senz'eco in nessun cuore, passò quel famoso: *Perchè un sembiante, Barbaro ciel, non darmi, in cui scolpito Si vedesse il mio cuor*, che ha in sè tanta potenza d'affetto, a dirlo come l'intese l'autore. In genere tutto l'atto mancò per difetto di questa conveniente espressione drammatica; ed anche troppo subitamente egli termina colla morte d'Otello, uccisa Desdemona, essendosi ommessa la scena originaria, in cui il Doge recava il perdono del Senato all'uccisore.

I cori, per la piccola parte ch'eglino hanno, e l'orchestra, fecero ottimamente le loro parti. Non si può sonare con miglior accordo e con più di sentimento, tra le altre, quella sublime introduzione dell'atto terzo, in cui la nota tanto sapientemente dispone alla pietà ed al terrore, e cui tutto quell'atto s'informa. Come si può non sentire il potere di tal musica, e come può esser ella dal presente sentire diversa?

L'opera è posta in iscena con l'usato splendore, e chiude degnamente, se non con trionfo, la straordinaria stagione.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 agosto. — È arrivato ieri da Braila il brig. gr. *Calliope*, cap. Gullandir, con granone per Rocca.

Varie vendite d'olii vennero effettuate dopo le lettere ricevutesi dalla Puglia e dal Levante. Le prime ne portano sempre maggiore fermezza nei prezzi; poche a nessuna caricazione per questi porti. A Corfù qualche incantesimo nelle caricazioni in causa dell'aumento dei prezzi. Qui le vendite si regolarono a d.ⁱ 180 sc. 12 a 12 1/2 tanto di Corfù che di Brindisi, pronti ed in attesa. Non pochi dettagli si operarono negli zuccheri VZ. Nulla si manifesta in granaglie; si è facilitato nelle vendite del riso.

Le valute d'oro vennero ancora meglio tenute, le Banconote ricercavansi a 96 3/4, il Prestito naz. ad 81 trovasi offerto. (A. S.)

MONETE. — Venezia 18 agosto 1858.

Corone	l. — —	Tall. di Fr. I.	l. 6.12
Sovrane	» 41.35	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.82	Da 5 franchi	» 5.88
» in sorte	» 13.77	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.22	Pezzi di Sp.	» 6.46
Da 20 franchi	» 23.68	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 95.—	Obb. met. 5 %	79 3/4
» di Gen.	» 93.95	Prest. nazion.	81
» di Roma	» 20.26	» lom.-vene.	
» di Sav.	» —.—	god. 1.° giu.	95 3/8
» di Parma	» 25.—	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» —.—	god. 1.° mag.	81 5/8
Talleri di M. T.	» 6.28	Sconto	—

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 18 agosto 1858

Amburgo	eff. 2 2 —	Livorno	eff. 99 3/4
Amsterdam	» 250 1/2	Londra	» 29.48
Ancona	» 619 —	Malta	» 239 —
Atene	» — —	Marsiglia	» 117 1/4
Augusta	» 300 —	Messina	» 15.20
Bologna	» 618 —	Milano	» 99 3/4
Corfù	» 609 —	Napoli	» 515 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.20
Firenze	» 99 3/4	Parigi	» 117 3/4
Francoforte	» 250 1/2	Roma	» 619 —
Genova	» 117 —	Trieste (vista)	» 289 —
Lione	» 117 1/2	Vienna (vista)	» 289 —
Lisbona	» — —	Zante	» 605 —

Treviso 17 agosto. — Poco importante fu l'odierno mercato. Vendevansi frumenti di Piave fini a l. 16, e della Provincia da l. 13.50 a 14.50 in pretesa di l. 15.50 per consegna. Granoni si vendevano da l. 11.43 a 12.50. Avene da l. 8.50 a 75 fino a l. 10 il %. Frumentoni nuovi pagavansi da l. 14.75 a 15.43. Le campagne promettono molto, se il caldo continua. Le uve progrediscono bene.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 13 agosto 1858, ore 1 pomerid. — La Borsa in favorevole disposizione dal principio sino alla chiusa. Tendenza all'aumento per la maggor parte degli effetti. Le Az. della Nordbahn godono d'una speciale predilezione; gli effetti di Stato assai ricercati; i corsi degli effetti, in generale, molto fermi; gli affari non senza vivacità. Le divise assai fiacche, ad eccezione della Londra, che anche nelle Borse estere viene meno offerta; i corsi più bassi d'ieri, con decisa tendenza di ribassare ancora.

Prestito nazionale	5 %	83 15/16 — 84
» 1851 S. B.	5	94 — 94 1/2
» lomb.-ven.	5	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5	82 7/8 — 82 15/16
»	4 1/2	72 1/2 — 72 3/4
»	4	65 1/8 — 65 1/4
»	3	50 — 50 1/4
»	2 1/2	41 1/4 — 41 3/4
»	1	16 1/4 — 16 3/4
»	5	97 — —
» Gloggn. rest.	5	96 — —
» Oedemb.	5	96 — —
» Pest	4	— —
» Milano	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	94 1/2 — 94 3/4
» » Ungheria	5	83 — 83 1/2
» » Te. B. Cro.	5	82 3/4 — 83
» » Gallizia	5	82 3/4 — 83
» » Transilv.	5	82 5/8 — 82 7/8
» » altre Prov.	5	85 1/2 — 86 1/2
» del Banco	2 1/2	64 1/2 — 65
Prestito con lotteria 1834		312 — 313
» » 1839		134 1/4 — 134 1/2
» » 1854		110 3/4 — 111
Viglietti rendita di Como		16 3/4 — 16 7/8

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 1/2 — 88 3/4
» Gloggnitz	5	83 — 84
» nav. vap. Danubio	5	88 — 88 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 88 1/4
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		110 1/2 — 111 1/2
Az. della Banca nazionale		967 1/2 — 968
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — —
» » 6 anni		95 — 95 1/4
» » 10 »		93 1/2 — 93 3/4
» » reluibili		88 7/8 — 8
Azioni Stab. di Credito austr.		245 7/8 — 246
Vigl. di premio detto		102 3/8 — 102 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.		118 1/4 — 118 3/8
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		89 — 89 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— —
» Ferd. del Nord		168 1/4 — 168 1/2
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		261 — 261 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 3/8 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		93 3/4 — 94
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		238 1/2 — 238 3/4
» idem Franc. Gius.		189 — 189 1/2
» idem Rossitz prior		200 — 201
» prest. città di Trieste		113 3/4 — 114 1/4
» navig. a vap. Danubio		531 — 532
» » viglietti		102 3/4 — 103
» del Lloyd		355 — 360
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		88 — 90
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 1/2 — 80
» Salm		42 7/8 — 43
» Palffy		40 — 40 1/4
» Clary		38 3/4 — 39
» S. Genois		37 1/2 — 38
» Windischgrätz		26 7/8 — 27
» Waldstein		26 1/2 — 26 3/4
» Keglevich		15 1/2 — 15 3/4

Amburgo 2/m.	76 5/8
Amsterdam 2/m.	87
Augusta uso	104 3/4
Bucarest 31 giorni	268
Costantinopoli 31 giorni	473
Francoforte 3/m.	104 3/8
Livorno 2/m	104
Londra 3/m.	10.13
Milano 2/m.	103 1/2
Parigi 2/m.	122 1/2
Aggio II. RR. zecchini	6 3/4 - 6 7/8
Corone imperiali	14.00
Napoleoni d'oro	8.11 1/2 - 8.12
Sovrane inglesi	10.14 - 10.15
Imperiali russi	8.21 - 8.21 1/2
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 13 agosto 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 7/8
» del prest. naz.	5	84
»	4 1/2	72 11/16
»	4	—
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		312
» » 1839		—
» » 1854		—
Obblig. dell'eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	83 1/8
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		82 7/8
» » Transilvania		82 5/8
» » altre Provincie		86
Azioni della Banca		967 1/2
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		—
» » 10 anni		93 1/2
» » reluibili		89
Azioni della Soc. di sconto A. I.		592 1/2
» della Soc. di Credito		246
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		102 3/8
Azioni strada ferr. dello Stato		261 1/4
» » Ferdin. Nord		1865
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		201 1/3
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		238 3/4
» » Francesco Gius.		189 1/4
» della navig. sul Danubio		530 1/2
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 13 agosto 1858.

		Medio M. di C
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	76 5/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	104 3/4
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fs. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.12 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 2/m.	»	122
Milano p. 300 L. 3/m.	»	103 1/2
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	122 1/2
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		268
Costantinopoli idem		473
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/8
Corone		14.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 16 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Weydenmeyer Giacomo, poss. di Strasb., Alb. S. Marco. — Julk Emilio A., e Sibson Francesco, poss. ingl. Van Havre E., poss. belgio, tutti e tre all'Hôtel de la Ville. — de Freydorf Rodolfo, consigl. badese, di Pozza co. Luciano, poss. di Ragusi e Mac Farlano G., ingegn. ingl., tutti e tre alla Vittoria. — Faini Gio., poss., alla Rizza. — Christoforoff Basilio, colonn. russo, all'Europa. — *Da Innsbruck:* Klehe Antonio e de Dusch Goffredo, consigl. badesi, ambi alla Vittoria. — *Da Trieste:* de Wolzagen Ermanno, poss. di Weimar, de Nyeky Giulio e de Redl bar., poss. di Pest. Milber Carlo, dott. in legge, tutti e quattro alla Luna. — Petitdider Enrico, poss. franc., Alb. S. Marco. — de Litinska nob. Carlotta, poss. di Cracovia, S. Marco N. 1313. — van den Bosche Giuliano, poss. di Gand, all'Europa. — *Da Bergamo:* Carrara nob. Giacomo, poss., Alb. S. Marco. — *Da Parigi:* Troubtzkoy princ.ª, poss. russa, S. Stefano N. 3413. — *Da Verona:* Giacomelli dottor Antonio, dott. in legge di Rovereto, al Vapore. — Cobb J. F. e Cobb F., poss. ingl., ambo alla Vittoria. — Elven Gugl. e Schlink Pietro, avv. di Colon., Alb. S. Marco. — Cornock Isacco, propr. ingl., Alb. Danieli. — Garwood Gio, poss. ingl., alla Belle-Vue. — *Da Gratz:* de Kodolitsch Riccardo, poss., alla Luna. — *Da Brescia:* Panigada Antonio, dott. in legge e poss., alla Luna. — *Da Mantova:* Ricci cav. Lodovico, poss. di Modena, al Vapore. — *Da Riva:* de Grochowsky Ilario, dott. in med. russo, alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Putton Riccardo e Baynham W. L., poss. ingl. — Ferraris Felice, Musso Enrico, Lazzarini Francesco, Daziani Camillo e Daziani Lorenzo, poss. piem. — Capodistria co. Eufrosina, poss. di Corfù. — Brucchetti dott. Luigi e Calderari Francesco, poss. — de Crosè Gio., neg. di Ginevra. — Leduc Leone, notaio di Metz. — Syberg nob. Gius., poss. di Wiesbaden. — Festa Luigi, magg. piem. — Ramelli dott. Gius., legale piem. — Merlo Vincenzo, avv. piem. — *Per Verona:* Morgard Giacomo, poss. amer. — Wilday Carlo, gent. ingl. — Boysson Elphinstone Gugl. e Thornburgh Gugl. ed Elwes T. H., poss. ingl. — Henneberg dott. Augusto, poss. di Meiningen. — Kraemer Oscarre e Kraemer Ugo, poss. bav. Cattaneo Carlo, poss. di Bergamo. — Salvetti Serpini Pietro, poss. — *Per Trieste:* de Paoli bar. Maria, poss. di Padova. — Stewart Haniell Gio. Tommaso e Stewart Gio., possid. ingl. — Donon Gio. e Castaldini Gaetano, dott. in legge di Milano. — *Per Padova:* Lemaitre Chabert Alfonso Enrico, avv. franc. — *Per Como:* Appony co. Anna nata co. Benkendorff, consorte di S. E. l'I. R. ambasc. austr. a Londra. — *Per Udine:* Riegelman Abramo, neg. bav. — *Per Pordenone:* Cattaneo co. Felicita, poss. — *Per S. Vito:* Rota co. Francesco, poss. — *Per Mantova:* Colombi Enrico e Tirelli Felice, neg. di Parma. — Loria dott. Cesare, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 agosto — Arrivati 1315; Partiti 1488

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20. in *S. Silvestro.*

SPETTACOLI. — Mercordì 18 agosto.

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Otello ossia Il Moro di Venezia*, del Rossini. — Alle ore 9.

Ricorrendo il fausto giorno natalizio di S. M. l'augustissimo nostro Imperatore Francesco Giuseppe I, il teatro, per cura del Municipio, viene straordinariamente illuminato, e precederà lo spettacolo il canto dell'Inno dell'Impero.

TEATRO CAMPLOY. — Compagnie française sous la direction de M. E. Meynadier. — *Le fils naturel.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. *Il proscritto italiano.* — Alle 5 e 1/2.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

L'appaltatore Eugenio Merelli aprirà questo teatro nell'entrante settimana, per alcune recite dell'opera *Semiramide*, eseguita dagli artisti: sorelle *Marchisio*, *Davide Squarcia*, *Giorgio Bonheur* e *Pietro Prosperi*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 agosto 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 ago. - 6 ant.	339''', 55	+ 17°, 4	+ 15°, 5	79	Sereno	N. N. E.¹		6 ant. 7°
2 pom.	339, 00	22, 0	18, 6	72	Sereno	S. S. E.²		6 pom. 6
10 pom.	338, 54	20, 0	17, 6	79	Ser. fosco	S.¹		

Dalle 6 a. del 17 agosto alle 6 a. del 18: Temp. mass. + 21°, 7. » min. + 17°, 2.
Età della luna: giorni 9.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA 845

L'ora settima ant. del dì 14 corr. batteva l'ultima per la nob. Beatrice de' Lardi di Francesco, moglie al nob. Ubaldo Imberti di Venezia. Colpita nel dì 8 giugno decorso da terribile straziante malattia, lottò per oltre due mesi fra la vita e la morte, ogni strazio sofferendo con cristiana rassegnazione, essa stessa perfin confortando i suoi cari, che quel suo letto bagnavano di amaro pianto. Finalmente un violento impreveduto assalto la portò rapidamente alla tomba, lasciando privi d'ogni conforto e padre e marito, che tutto in essa perdettero.

Questa donna, esemplare fra le figlie, e delle mogli il modello, era fornita d'ogni morale e sociale virtù. Pia ma senza ostentazione, nobile ma senza orgoglio, amica del povero ma senza vanto, di fino criterio, leale, giovialissima, e di specchiata prudenza, meritamente godette l'estimazione di que' tutti, che da vicino la conoscevano, per cui lagrimano adesso la precoce sua perdita.

Anima benedetta, se l'eterno dispositore delle umane esistenze non volle ritardare più oltre a darti in cielo il premio delle tue virtù, implora almeno da lui un qualche conforto a que' tuoi padre e marito, che desolati in sulla terra lasciasti, e che in tutto ciò, che circondali, trovan motivo d'incrudire viepiù l'insanabile loro piaga.

G. G.

ATTI UFFIZIALI.

N. 23173. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblico esperimento d'asta nel giorno 24 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. onde deliberare al miglior offerente la triennale affittanza della bottega sita in questa città in parrocchia di S. Silvestro al civico N. 119, anag. 511. La gara si aprirà sul dato dell'annua pigione di L. 207:50 conseguitasi dal sig. Giovanni Venosta all'asta 5 luglio corrente, fatta avvertenza che restano ferme le condizioni tutte portate dal precedente Avviso 28 maggio precedente N. 15519-1585, e che si accetteranno offerte in iscritto le quali dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 12 meridiane dello stesso giorno 24 agosto venturo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 luglio 1858.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. Porta.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISO. (1.ª pubb.)

Si rende noto che in seguito al rilascio N. 10176 in data 19 luglio a. c. Sezione III Dipartimento III dell'eccelso Comando generale e della II Armata in Verona, verrà col giorno 23 agosto m. c. nell'I. R. Collegio superiore di educazione militare in Serravalle aperta l'asta per la somministrazione degli articoli di fornitura cioè vettovaglie, bevande, legna, oglio candele di sego, ec. occorribili per il tempo da 1.° novembre 1858 a tutto ottobre 1859 nella quantità che rilevasi dal prospetto qui in fine.

Le condizioni per tale impresa sono le seguenti:

1. L'offerta su tutti gli articoli od anche in particolare, deve essere consegnata in iscritto e sotto sigillo (offerte verbali non vengono accettate) e verrà dessa aperta durante l'asta, avvisando che si tratterà unicamente col miglior offerente; però si avvertono i concorrenti che l'accettazione della miglior offerta dipende interamente dalle Superiori autorità le quali conformemente potranno conferire l'approvazione per alcuni soli articoli, e per un tempo più lungo o più breve del qui sopra indicato, oppur ricusare l'approvazione del tutto senza che il miglior offerente possa fare verun reclamo.

2. Le offerte in iscritto estese in carta da bollo da 15 carantani dietro il modello in calce e contenenti il vadio sott'indicato, saranno da prodursi al Comando di questo Collegio sotto sigillo nel giorno fissato per l'asta alle ore 12 meridiane al più tardi.

3. Ogni concorrente non sufficientemente conosciuto dalla Commissione dovrà oltre l'offerta accompagnare alla medesima un certificato rilasciato dalla locale sua Autorità e vidimato pure dall'I. R. Autorità politica sopra i suoi beni di fortuna, come anche della solidità e capacità sua in riguardo all'impresa, e dovrà egli essere domiciliato in Serravalle, oppure sostituire o nominare un suo autorizzato alle assunzioni d'impresa.

4. Offerte che non fossero provviste del vadio occorrente e che non giungessero a tempo prefisso, ma bensì dopo trascorso il termine preindicato; e quelle offerte nelle quali non fossero assolutamente espressi i prezzi, oppur indicati soltanto con un rilascio di eventuale miglior offrimento; finalmente quelle offerte che non corrispondessero alle diverse condizioni pubblicate d'impresa e somministrazione restano incontemplate anche se contenessero i più vantaggiosi offrimenti.

5. Il vadio depositato che dal deliberatario sarà da compire al momento della conclusione del contratto con un 10 p. 100 della cauzione, in moneta sonante o Cartelle di Stato, sul valore degli articoli da fornirsi, verrà ritenuto. A tutti gli altri offerenti sarà restituito.

6. Per il deliberatario restano irrevocabili le proposte col giorno nel quale verrà aperta la sua offerta; per l'I. R. Erario non lo sarà se non col giorno della Superiore approvazione.

7. In caso che l'imprenditore per qualsiasi motivo non si attenesse agli obblighi assunti, gli si riterrà come scaduta l'intera cauzione; dovrà esso pure supplire a tutte le spese nelle quali avesse d'incorrere l'I. R. Erario in occasione di una nuova asta, e dovrà esserne garante con tutti i suoi averi mobili ed immobili.

8. Le spese della carta bollata del protocollo d'asta, del contratto, delle quietanze di pagamento, e finalmente le spese di pubblicazione, staranno a carico del deliberatario.

9. Altre condizioni e generalmente tutte le spiegazioni in rapporto all'impresa, verranno comunicate in qualunque siasi giorno nelle ore prescritte d'Ufficio nella Cancelleria di quest'I. R. Collegio militare.

Serravalle, 5 agosto 1858.

Giovanni Hornischek, *I. R. Commissario di guerra.*
Giovanni Hiltl, *Capit. e comand. l'I. R. Colleg. milit. sup.*

Prospetto degli articoli occorrenti da 1.° novembre 1858 fino a tutto ottobre 1859.

42,000 funti carne di manzo, 1400 carne di vitello, 62,000 pane misto, 12,000 pane bianco, (per ovviare a qualunque equivoco, si fa noto, che per la fissazione del prezzo del pane misto, servirà sempre di norma il prezzo di calamiere del pane bianco) 21,600 fior di farina bianca, 3600 farina mora, 2400 farina di malangone, 1600 orzo pillato, 2400 gries, 4560 riso, 4800 fagiuoli secchi, 1600 fagiuoli freschi, 1600 tegoline (cornetti) 16,000 pomi di terra, 4800 prugne secche, 800 prugne fresche, 1200 mele fresche, 800 pere fresche, 1400 crauti, 1400 brovada, 1600 rape, 1600 verze, 1000 spinazzi, 1600 capuzzi, 2000 insalata, 1600 verdura, 6000 butirro cotto, 60 comino, 800 cipolla, 800 ciliege fresche, 1000 cren, 40 zucchero, 200 sapone, 1000 carotole, 1600 piselli secchi, 1200 piselli freschi, 800 seleno, 200 mas oglio da tavola, 5000 funti olio d'oliva, 1200 olio d'ardere, 2200 mas aceto, 100 vino nero, 100 vino bianco, 30,000 latte, 50,000 pezzi uova, 400 limoni, 200 klafter legna forte, 500 funti candele di sego, 200 centinaia scartozzi da letto. — Il vadio da unirsi all'offerta consiste in austr. L. 5000.

S'avverte che questo fabbisogno è soltanto approssimativo e che la somministrazione dovrà eseguirsi ad occorrenza effettiva. Tutti i sopraindicati articoli di fornitura devono essere di buonissima qualità conforme ai campioni depositati dal Comando dello Stabilimento.

Offerta (modello)

Io sottoscritto, domiciliato in N. (luogo e numero di casa), dichiaro di assumere, in seguito alla pubblicazione dell'I. R. Collegio superiore militare di Educazione in Serravalle, la somministrazione delle vettovaglie, bevande, legna, olio, paglia, candele di sego, ec., per l'I. R. Istituto di Serravalle con

car. dico	car. per	funto	
			Carne di manzo
»	»		Carne di vitello
»	»		Pane misto
»	»		Pane bianco
»	»		Fior farina bianca
»	»		Farina mora
»	»		Farina di malangone
»	»		Orzo pillato
»	»		Gries
»	»		Riso
»	»		Fagiuoli secchi
»	»		Fagiuoli freschi
»	»		Tegoline
»	»		Pomi di terra
»	»		Prugne secche
»	»		Prugne fresche
»	»		Mele
»	»		Pere
»	»		Crauti
»	»		Brovada
»	»		Rape
»	»		Verze
»	»		Spinazzi
»	»		Capuzzi
»	»		Insalata
»	»		Verdura
»	»		Butirro cotto
»	»		Comino
»	»		Cipolle
»	»		Ciliege fresche
»	»		Cren
»	»		Zucchero
car. dico	car. per	funto	Sapone
»	»		Carotole
»	»		Piselli secchi
»	»		Piselli freschi
»	»		Seleno
»	»	mass	Olio da tavola
»	»	funto	Olio d'oliva
»	»	»	Olio da ardere
»	»	mass	Aceto
»	»	»	Vino nero
»	»	»	Vino bianco
»	»	»	Latte
»	»	pezzo	Uova
»	»	»	Limone
fior.	fior.	claf.	Legna forte
»	»	centin.	Scartozzi
car.	car.	funti	Candele

e di attenermi puntualmente alle prescritte condizioni d'impresa, facendomi garante col vadio unito a quest'offerta nell'importo di fiorini c.r., dico fior. carantani.

N. N. Dato il 1858.
(Nome e cognome, dimora, stato e carattere)

Indirizzo.

All'I. R. Collegio superiore militare di educazione in Serravalle.

Offerta per l'asta pubblicata il giorno agosto 1858.

N. 15690. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione al Luogotenenziale Dispaccio 26 luglio cadente N. 21492, dovendosi appaltare la triennale impresa degli escavi da effettuarsi mediante badiloni sopra zattere nei canali di secondaria navigazione e nella spiaggia della veneta laguna, in base ad apposite speciali consegne, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sulla base dei prezzi unitarii di L. 1:07 per ogni metro cubo di materia escavata e scaricata dalle pubbliche Sacche, e di L. 0.11.03 al metro cubo di materia per ogni chilometro di distanza da percorrere.

La medesima seguirà presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di mercordì 1.° settembre p. v. alle ore 12 merid., salvo di riportarla nei successivi giorni 2 e 3 detto settembre all'ora medesima andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro a tariffa od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa per austr. L. 1500, oltre a L. 60, per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857 N. 19264 dell'eccelso I. R. Ministero delle Pubbliche costruzioni, verranno accettate avanti l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del migliore offerente, ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità e che fra due offerte scritte sarà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime tuttavia per essere ineccezionabili dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite del bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'obblatore, nonchè della somma in lettere ed in cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di aust. L. 3000 o in fondi od in Obbligazioni di Stato e cartelle del Monte lomb.-ven., in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completarne l'importo.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo l'emissione dell'atto finale di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal Governativo Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera per ogni singolo escavo seguirà nei tempi e modi tracciati dal capitolato d'appalto, il quale, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'Italico decreto primo maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale;
Venezia, 31 luglio 1858.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. Altan.

N. 15150. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In esito al rispettato Dispaccio 12 luglio p. p. N. 13315-2206 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, sarà tenuto nel locale di questa Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., del giorno 16 corr., ed occorrendo, dei successivi 17 e 18, uno sperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la fornitura della legna pel riscaldamento dei locali dell'Intendenza ed annesso Ufficio di commisurazione.

L'asta è vincolata alle seguenti condizioni:

1. La quantità della legna da fornirsi resta determinata come segue:
a) Zocca viva forte, passi 50, misura di Padova.
b) Tonda viva forte, passi 30, misura di Padova.
c) Legna dolce fasci bianchi 800, della lunghezza di metri 1.18 per ciascuno.

2. Il dato regolatore per la prima e seconda qualità di legna, viene fissato in L. 22.50 al passo, misura di Padova; e per la legna dolce in L. 16 per ogni 100 fasci bianchi.

3. La delibera al miglior offerente è vincolata all'approvazione dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze.

4. Dopo chiuso l'esperimento d'asta, non si accettano migliorie.

5. Nessuno potrà presentarsi all'asta, se non avrà eseguito il preventivo deposito di austr. L. 200.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova 3 agosto 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. Piacentini.

AVVISI DIVERSI.

N. 450. 842

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine fa noto al pubblico essere cessato di vita Antonio dottor Panizzutti del fu Michele, il quale esercitava il notariato, con residenza in Pordenone in questa Provincia.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire l'originale Cartella 13 febbraio 1840 N. 57900 del Monte del Regno Lombardo-Veneto, del valore nominale d'italiane L. 3000 da esso depositata nella Cassa dei depositi giudiziali presso quest'I. R. Tribunale provinciale a cauzione del di lui esercizio notarile nella suddetta residenza di Pordenone, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto notaio defunto, e contro i suoi beni a cauzione, a presentare entro tre mesi, cioè fino a tutto il giorno 15 novembre prossimo venturo a quest'I. R. Camera i proprii titoli per la reintegrazione: scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del defunto notaio dottor Panizzutti, di ottenere il certificato di libertà della suindicata Cartella, che garantiva il di lui esercizio notarile in Pordenone.

Udine, il 14 agosto 1858.
Il Presidente, A. Torossi.
Il Cancelliere, L. Giannati.

838

La Presidenza del Consorzio di Cirgogno e Cirghignoli.

Per supplire alle spese dimostrate dal preventivo dell'anno corrente superiormente approvato ed ostensibile per giorni 20 dalla data del presente nell'Ufficio del Consorzio all'esame d'ogni interessato, occorre anche in quest'anno l'attivazione d'un gettito di austr. L. 7149:64.

Tale imposta ripartita sopra la rendita consorziale imponibile di aust. L. 230,633:58 porta ad ogni lira il carico di cent. 03.1.

Questa imposta dovrà essere sodisfatta dai contribuenti in due eguali rate nei mesi di agosto e novembre prossimi venturi.

L'esazione sarà verificata dal sig. Francesco Bressanin ricevitore che ha Ufficio stabile in Venezia a S. Maria Maggiore in cui riscuoterà dalle ore 10 alle 12 d'ogni giorno tranne i festivi, ed a S. Donà.

Quanto ai possidenti consorziati spettanti al Distretto di Oderzo esigerà il sig. Bressanin presso la Deputazione comunale di Noventa nei giorni per ogni rata, che saranno da esso indicati con uno speciale suo avviso.

Tutti quei contribuenti consorziati che fossero difettivi saranno escussi cogli atti fiscali a termini della sovrana Patente in data aprile 1816.

Venezia, il 1.° agosto 1858.

I Presidenti { Antonio co. Da Mula. / Girolamo Fracasso quondam Matteo. / Francesco Bressanin.
D. Manfren, *Segretario.*

N. 2243-5. I. 843

Provincia di Verona — Distretto V di Legnago.
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Legnago.

Essendo tuttora vacante il posto di segretario aggiunto e ragioniere di questa comunale Rappresentanza, cui va annesso l'annuo appuntamento di austr. L. 840, con diritto a pensione, si riapre per la terza e l'ultima volta il relativo concorso a tutto il 5 del p. v. settembre.

In quanto alla produzione dell'aspiro e dei giustificativi documenti, la comunale Rappresentanza, si riporta al proprio avviso a stampa N. 3152-5. I. del 28 ottobre 1857.

Il presente verrà stampato, pubblicato, ed affisso.
Legnago, il 10 agosto 1858.

I Deputati { Giuseppe dott. Volner. / Giovanni Gianotti.
Il Segretario municipale, Dott. Zapolla.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4108. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Monselice notifica col presente Editto agli assenti di ignota dimora Marco, Giacomo, Pietro e Nicodemo Minchio del fu Bernardo avere l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze di Padova rappresentata dall'I. R. Procura di Finanza in Venezia prodotto al protocollo della Pretura medesima la petizione 19 luglio 1858, N. 4108, contro essi assenti, e contro Bernardo Minchio possidente di Battaglia in punto rifusione di a. L. 225:61, residuo importo delle quote ad essi incombenti delle spese fatte dalla R. Amministrazione per la demolizione e ricostruzione dei Molini di Battaglia.

Non essendo noto il luogo di dimora di essi Minchio si avvertono essere stato deputato a curatore a loro rischio e pericolo l'avvocato di questo foro Ledovico dott. Barbieri, onde la causa promossa, sulla quale venne fissata udienza al 27 ottobre p. v. possa proseguire a norma della procedura sommaria e pronunciarsi come di ragione.

Si eccitano quindi essi Marco, Giacomo, Pietro e Nicodemo Minchio o a comparire personalmente, od a consegnare al deputato curatore i documenti ed istruzioni che riputassero di loro difesa, o ad istituire essi medesimi altro od altri patrocinatori, ed a prendere quelle determinazioni che crederanno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno a loro medesimi attribuire le conseguenze della inazione.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e per tre consecutive volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 19 luglio 1858.
Il R. Pretore
Cavazzani.
Scarso, Canc.

N. 4556. 2. pubbl.

AVVISO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano rende a pubblica notizia che, nei giorni 1, 7 e 14 settembre 1858 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale del sotto descritti immobili esecutati sull'istanza di Girolamo e Carlo Rossettini in odio delli Angelo e Giacomo Rossettini, fu Domenico, e ciò alle qui determinate

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima, attributovi in complessive austr. L. 8301:60, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito nel caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo, in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi sotto descritti vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o possesso.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo, pagherà entro giorni 30 da quello della delibera, tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dell'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà starà a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spese, in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione, dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, ed il soddisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente graduati, e per l'eventuale civanzo, in mano degli espropriati o suoi aventi causa, fermo il disposto dal § 439 G. R.

VIII. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a carico, sarà obbligato a depositare di anno in anno posticipatamente il pro' alla ragione del 5 per cento.

IX. Fino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagli incendii, presso qualche Compagnia delle più accreditate ed a pagare il premio in perfetta scadenza,

B) a pagare le imposte di ogni specie sui fondi, in perfetta scadenza,

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento, così in linea di capitale che di pro', dovrà esser fatto in valuta metallica sonante escluso qualunque surrogato, e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani, od in monete d'oro o d'argento, di giusto peso, col ragguaglio della Sovrana tariffa.

XI. Più deliberatari si considerano obbligati solidariamente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lui rischio, pericolo, e spesa, senza diritto al maggior utile che ne fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante, con ogni sorta de' suoi beni e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Immobili da subastarsi

1. Una casa con bottega da prestinaio, con portico e corte promiscua, posta nell'abitato interno di Arzignano, in contrà Crosara al civico N. 233, confina a levante dalla corte promiscua, e dalla seguente N. 4 di proprietà Rossettini Giacomo, a mezzodì dallo stesso Giacomo Rossettini, colla seguente n. 5, a ponente dalla strada Viassole, od a tramontana dalla piazzetta della crosara, delineata in mappa stabile del Comune censuario di Arzignano Piano alli N. 42, 1357 sub 3 e 1399, della superficie come dai registri cens. di pert. cens. 0. 28, colla rendita di L. 78:06.

2. Piccola casa d'affitto, marcata al comunale N. 235, posta nella stessa contrada, confinata a levante dalla corte promiscua, accennata nel precedente n. 1, a mezzodì dalla seguente pezza ortiva n. 3 a ponente dalla strada comunale Viassole, ed a settentrione dalla seguente n. 5 di ragione di Giacomo Rossettini distinta nella stessa mappa stabile al N. 1340, della superficie di pert. 0. 06, colla rendita di L. 33:60.

3. Pezza di terra ortiva con viti e coppaie di gelso ed altre piante, posta come sopra, confina a levante dagli eredi del fu Gio. Batt. Morelli a linea, a mezzodì da Giacomo Rossettini colla seguente n. 6 mediante siepe, a ponente colla strada comunale delle Viassole, mediante muro, in mappa al n. 1458, della superficie di pert. cens. 0. 54, colla rendita di lire 4:38.

4. Una casa con corte e portico promiscuo, posto nell'abitato interno di Arzignano, in contrada Crosara, al comunale n. 232, confina a levante da eredi fu Gio. Batt. Morelli, a mezzodì dalla corto promiscua, a sera dalla casa descritta al n. 1 appartenente ad Angelo Rossettini ed a tramontana dalla piazzetta della Crosara, e censita in mappa stabile ai N. 1350 e 1357 sub 2, della superficie di pert. cens. 0. 19, colla rendita di L. 60:90.

5. Una casa d'affitto posta nelle suddette pertinenze, e contrada, marcata dal comunale n. 234, confinata a levante dalla corte promiscua ai fabbricati descritti ai precedenti n. 1 e 4, a mezzodì dalla casa descritta al n. 2, a sera dalla strada comune delle Viassole, ed a settentrione dalla casa descritta al precedente n. 1 di ragione Rossettini Angelo, censita in mappa suddetta sotto del n. 1236, della superficie di pert. cens. 0 08, colla rendita di L. 42.

6. Pezza di terra ortiva con viti e pochi gelsi, posta come sopra, confinata a levante da eredi fu Giov. Batt. Morelli a linea, a mezzodì dalle case Canova Giuseppe, a ponente dalla strada Viassole mediante mura, ed a settentrione dall'orto di Angelo Rossettini, descritto al precedente N. 3, mediante siepe, in mappa al N. 43, della superficie di pertiche censuarie 0. 50, colla rend. di L. 4:06

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 2 luglio 1858.
Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto, Freglio
Munari.

N. 3248. 2. pubbl.

EDITTO.

Si pubblica che nei giorni 1. 18 e 25 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno i tre esperimenti d'asta degli immobili seguenti in questa Cancelleria:

Lotto I.

Casa d'abitazione in pertinenza di Tregnago in contrada Ostello, detta la Casa del Chiusso, distinta coi n. comunali 24 A e 24 B, ai n. di mappa di Tregnago 685 e 687, confinata a levante da Salaorni Luigia maritata Tavoso mediante muro divisorio, a mezzodì dalla corte promiscua, a sera da Salaorni con terra ortiva, ed a tramontana gli eredi del fu Sacerdote Chiamenti Antonio, stimata austr. L. 2130.

Lotto II.

Pezza di terra in monte arativa e zappativa con viti e frutti, ed in parte zerba a plaga di mezzodì e sera, posta in detta pertinenza di Tregnago in località Cerri o Calcorara, detta Calcorara o Cerri, in mappa ai n. 415 e 416, tra i confini a levante Finetto Pezzoro Giovanni e Costalonga Luigi, a mezzodì e sera strada Calcorara poi Finetti, ed a monti Finetto Polido Gio. Batt., di pert. metr. 7. 33, stimata austr. L. 285.

Pezza di terra in monte, zappativa con viti, gelsi e salici, ed in parte zerba a plaga di mezzodì in pertinenza di Tregnago, in località Calcorara detta Calcorara di Dorigo, in mappa ai n. 409, 410 e 411, fra confini a levante Zanfretta eredi fu Giovanni a mezzodì strada comune Calcorara, a sera Tavoso Alessandro, e per la maggior parte Marcazzan Giovanni Batt. ed a tramontana lo stesso Marcazzan Gio. Batt., della superficie di pert. metr. 1. 97, stimata austr. L. 165.

Quest'asta procederà alle seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili vengono venduti con riguardo alla più diffusa descrizione di cui nel protocollo di stima 9 agosto 1857, N. 5909, in due separati Lotti come sono superiormente distinti, nello stato in cui s'atrovano senza garanzia degli esecutanti.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera se non a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore sotto la limitazione portata dal § 422 del G. R.

III. Nessuno, tranne gli esecutanti, potrà farsi oblatore ad un Lotto senza il previo deposito di un decimo del valore di stima.

IV. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti agli immobili subastati per quanto vi si estenderà il prezzo della delibera a termini del § 425 del Generale Regolamento.

V. Le spese della procedura esecutiva dal pignoramento fino alle delibere, dovranno essere pagate all'avvocato della parte esecutante, dietro specifica da essere giudizialmente liquidata, dai deliberatarii del primo e secondo Lotto in isconto di prezzo ed in ragione proporzionale del valore di stima di cadaun Lotto, entro trenta giorni dalla data della rispettiva delibera, ma se altro dei due Lotti rimanesse nei due primi esperimenti invenduto, le spese suddette saranno in detto termine pagate per intero dal pignoramento fino alla sua delibera, dal deliberatario di quel Lotto, che sarà venduto, salvo di addossare le spese ulteriori di procedura sul prezzo dell'altro Lotto procedendosi al quarto incanto.

VI. Il deliberatario dovrà dal giorno della delibera sostenere le pubbliche imposte, e se ve ne fossero di arretrate, dovrà ferne il pagamento in isconto del prezzo.

VII. Entro due mesi dalla data della delibera, dovrà il deliberatario depositare nella cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale in Verona, l'intero prezzo della delibera imputandogli a sconto, quanto avesse pagato giusta i superiori capitoli III, V e VI, scorso il qual termine, dovrà dall'espiro di esso in poi, pagare su quanto del prezzo non avesse ancora versato in cassa l'interesse del 5 per cento in ragione d'anno, da essere pure depositato insieme col capitale senza ritardo.

VIII. Il prezzo sarà pagato in moneta sonante d'oro od argento a tariffa escluso qualunque surrogato.

IX. Ogni spesa, ed ogni imposta di trasferimento conseguente alla delibera sarà sostenuta dal deliberatario, il quale appena ottenuta l'aggiudicazione in proprietà, dovrà far seguire a sue spese la voltura d'estimo sottostando alle penali di legge in caso di ritardo.

X. Allora soltanto che abbia soddisfatto l'intero prezzo come sopra, potrà il deliberatario conseguire la proprietà e possesso dei deliberati immobili ed ottenerne l'aggiudicazione, stando a sua cura e spesa ogni pratica relativa.

XI. Se gli esecutanti si rendessero deliberatarii, potranno trattenere il prezzo della delibera sott'obbligo di pagare sullo stesso l'interesse del 5 per cento in ragione d'anno dalla data della delibera in poi, e di pagare il prezzo medesimo congiuntamente agli interessi relativi a graduatoria compita, od ai creditori utilmente collocati, ritenendosi quanto fosse a loro stessi assegnato, o mediante giudiziale deposito, e conseguiranno dalla data della delibera, e potranno anche col mezzo del giudice in via esecutiva dietro il decreto della delibera stessa, ottenere il possesso effettivo degli immobili deliberati col diritto ed obbligo di fare la voltura dell'estimo alla loro partita, sospesa per altro l'aggiudicazione della proprietà, che non potrà essere da loro ottenuta se non dopo l'intera soddisfazione del prezzo, ferma anche per essi l'imputazione di quanto avessero pagato giusta i superiori capitoli V e VI.

XII. Mancando il deliberatario a qualunque delle superiori condizioni, potrà ad istanza di qualsiasi interessato farsi eseguire la rivendita degl'immobili deliberatigli a tutto suo rischio, e pericolo, anche a prezzo inferiore alla stima a termini del § 438 del G. R. sott'obbligo del pieno risarcimento verso chiunque.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 12 luglio 1858.
Il R. Pretore
Duodo.
Galeotti, Canc.

N. 4912. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che i tre esperimenti d'asta de' quali l'Editto 28 maggio 1858, N. 3111, pubblicato nei Supplimenti della Gazzetta N 36, 37 e 38, avranno luogo invece ne' giorni 6, 13 e 20 settembre p. v., dalle ore 9 ant. ad 1 ora pom., coll'avvertenza che i tre fondi esecutati formeranno tre Lotti distinti.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 19 luglio 1858.
L'I. R. Pretore
Martinelli.

N. 35344. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia essere con decisione del locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile 12 agosto a. c. N. 16153-1889, Angelo Comello del vivente Valentino, stato dichiarato prodigo, e quindi incapace di provvedere alle cose proprie, e che con decreto odierno pari numero questa Pretura nominò di lui curatore suo padre Valentino Comello.

Dall'I. R. Pretura Urbana Sezione Civile,
Venezia, 13 agosto 1858.
Il Consigl. Dirigente
Combi.
Foscolo.

N. 10072. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Bonifacio Vercellone, per la sua ditta, assente d'ignota dimora che la ditta Giuseppe Vettorali e Compagno di Treviso coll'avvocato dott. Barisi Giacomo produsse in confronto della di lui ditta la petizione 21 maggio 1858, N. 6739, per pagamento entro giorni tre di a. L. 390 effettivo importo della cambiale 15 dicembre 1857, scaduta il 15 aprile 1858, oltre agli interessi del 6 per cento dal 16 detto aprile in avanti, rifuse le spese, e che il Tribunale Provinciale in Padova sopra la stessa ebbe a fissare udienza per versare sulla qualità della procedura da adottarsi a sensi del § 17 R. G., e poi contraddittorio, se assentita quella domandata dall'attrice. Si notifica pure che in esito ad istanza dell'attrice medesima con odierno decreto pari Numero ne ordinò la intimazione all'avvocato di questo foro dott. Favaron che venne destinato in suo curatore ad actum ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o sceglierre altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in tre consecutive settimane nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Milano.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 3 agosto 1858.
Il Presidente
Gregorina
Zambelli, Dir.

N. 8301. 2. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia che, sopra istanza del sig. Antonio dott. Polami ingegnere civile di Villa, coll'avvocato dott. Renier, contro Pasquale Lorenzini fu Pasquale domiciliato alla Vinadia, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 13 e 30 settembre e 18 ottobre prossimi venturi sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il primo secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 1. settembre 1857 N. 10107, qui sotto riportate, alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità, singole od unite si venderanno al maggior offerente nello stato e grado rilevato nel protocollo di stima 1. settembre 1857, N. 10107, coi pesi inerenti da assumersi dal deliberatario.

II. Ogni aspirante, tranne il creditore, dovrà cautare l'offerta col decimo del valore di stima.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Giudizio il residuo prezzo.

IV. Al primo e secondo incanto non saranno deliberati i beni fondi, che a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo.

Realità da vendersi

1. Fondo arativo e prativo con gelsi e casa di recente costruzione in pertinenze di Villa denominato Parti ultime, in mappa al N. 2852, di pert. 6 . 99, rendita L. —: 98, stimato tutto in complesso a. L. 3570. 40.

2. Aratorio ridotto da poco denominato Comunali o Parti attigue alla Motta, in mappa di Villa al N. 3396, di pert. —: 29, rendita L. —: 22, stimato austr. L. 163: 50.

3. Fondo pascolivo ridotto a coltura da poco denominato Comunali o Parti nuove verso il Denago, in mappa al N. 3266, di pert. —. 58, rendita L. —: 18, stimato a. L. 95: 70.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza Comunale di Villa, ed inserito per tre volte, in tre consecutive settimane, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 2 agosto 1858.
L'I. R. Aggiunto Dirigente
Peypert.
G. Milesi, Canc.

N. 10476. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Breno, si porta a pubblica notizia che il giorno 10 marzo 1856, è morta in Nairo Comune di Ceto Maria Pezzoni q.m Protasio, lasciando una disposizione nuncupativa d'ultima volontà, colla quale instituì eredi il di lei marito Apollonia Gio: Maria, ed i di lei figli Giuseppe, Protasio, Angelo, Francesco, Caterina, e Maria Apollonia. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Angelo Apollonia, lo si invita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore che gli viene deputato nella persona del dott notaio Carlo Vielmi Breno.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive settimanali nelle Gazzette di Bergamo, Milano, e Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Breno, 4 luglio 1858.
Il Pretore
Bregolini.

N. 32626. 3 pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana Civile si rende pubblicamente noto che, con deliberazione 26 luglio corrente N. 13811, dell'I. R. Tribunale Provinciale in loco è stato dichiarato mentecatto Salomon detto Girolamo Costantini fu Sabato, e gli fu destinato in curatore il sig. Aronne Lattis.

Dall'I. R. Pret. Urb. Civ.,
Venezia, 28 luglio 1858.
Il Consigl. Dirigente
Combi.
Foscolo.

N. 8564. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Legnago rende noto che dietro istanza di cessione de' beni ha decretato l'aprimento del concorso generale sopra la sostanza tanto mobile ovunque esistente, quanto immobile soltanto nel Regno Lombardo-Veneto di Giuseppe Guerra fu Pietro abitante in S. Pietro di Morubio.

Si eccita quindi chiunque credesse far valere qualche azione o ragione contro il suddetto oberato a farne l'insinuazione a tutto il giorno 28 settembre p. v. a questa Pretura in confronto dell'avvocato Pietro dott. Lugiato residente in Legnago deputato curatore della massa concorsuale giustificando non solamente la sussistenza della pretesa ma altresì il diritto di essere graduato piuttosto nell'una, che nell'altra classe, altrimenti che altrimenti verranno dalla sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, e ciò quando anche si ren insinuati competesse un diritto di proprietà e pegno.

Si avverte parimenti essersi prefisso l'udienza del giorno 30 settembre p. v. ore 9 ant. per trattare sul merito della cessione e tentare di definire possibilmente in via amichevole il concorso, ed in caso negativo passare alla elezione dell'amministratore stabile, o conferma del interinale ed alla nomina della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che gli assenti insinuati si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati d'Ufficio.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoriale nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 27 luglio 1858.
L'I. R. Pretore
Angeli.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tomaso Locatelli, *proprietario e compilatore.*

GIOVEDÌ 19 AGOSTO

ANNO 1858. — N. 188.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. capitano di cavalleria di prima classe nel reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 5, Giuseppe Gabor, nella qualità sua di cavaliere di terza classe dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme del 3.° reggimento di gendarmeria, Lodovico Wilczek, in ricognizione del salvamento, con pericolo della propria vita coraggiosamente operato, di una persona dal pericolo di morire abbruciata.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale ha accordato a Carlo Bianchi, Girolamo Dovera, Antonio Lissoni, Pietro Turco, Innocente Sormani, Francesco Nonini, Luigi Proverbio, Cesare de Pedrini, Giovanni Angelo Cussani ed Enrico marchese Zurla, l'impune ripatrio e la riammissione alla cittadinanza austriaca.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Il tenente colonnello del reggimento dei razzieri barone d'Augustin, Giacomo Höcker, a colonnello e comandante il reggimento di artiglieria di campagna cavaliere di Hauslab n. 4.

Nel corpo degli aiutanti: il tenente colonnello, Giovanni Morhammer, aiutante di corpo presso l'11.° corpo di esercito, a colonnello; ed i maggiori, Gustavo nobile di Mikessich, aiutante di corpo presso il 10.° corpo di esercito, e Gedeone Zastavnikovic, capo della prima sezione presso il Comando generale provinciale di Zara, a tenenti colonnelli.

Fu pensionato: Il maggiore del reggimento usseri barone di Simbschen n. 7, Rodolfo di Matyasovsky.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 agosto.

Annunziata in sul cadere del giorno innanzi e al mattino dal lieto fragore delle artiglierie de' forti d'Alberoni, di Malamocco, del Lido e della nave guardaporto, ieri si celebrava la festa natalizia di S. M. I. R. l'augusto nostro Sovrano.

Alle 10 ant., si raccolsero nella R. basilica patriarcale di S. Marco, con S. E. il sig. conte di Bissingen, Luogotenente delle venete Provincie, tutte le II. RR. Autorità civili, i sigg. consiglieri intimi, ciambellani, il Corpo consolare, le Rappresentanze centrale, provinciale e civica; ed ivi da S. E. monsignore il Patriarca, assistito da monsignore il Vescovo d'Adria, fu cantata la messa solenne in musica, seguita dal festoso inno eucaristico, intonato dalla stessa E. S. reverendissima.

Molti devoti accorsi erano al tempio, e a Dio s'alzavano le più ferventi preghiere per la ferma e stabile felicità del Monarca, e per l'esaudimento di un voto ch'empiendo di gioia il paterno animo del Sovrano rallegrerà egualmente tutti i fedeli suoi sudditi.

Dopo la religiosa funzione, S. E. il sig. Luogotenente ricevette ne' suoi appartamenti le congratulazioni e gli augurii di tutte le anzidette Autorità ed alte cariche, perch'egli se ne volesse far interprete al trono.

In onore della fausta commemorazione, la prefata E. S. diede un lauto banchetto di ben sessantadue coperte; al quale furono invitate le persone più ragguardevoli per grado o condizione sociale. Il convito fu rallegrato da' suoni della musica banda militare; ed ai brindisi, portati dal sig. conte di Bissingen, e ripetuti col più vivo entusiasmo da tutti i convitati, risposero da lunge, colle loro salve festive, le artiglierie di sopra accennate.

La sera, il Teatro della Fenice fu illuminato a giorno, a spese del Municipio; e prima dell'opera vi si cantò l'inno dell'Impero, che terminò in mezzo agli applausi.

Nella stessa mattina, alle ore 9, vi fu grande messa di parata militare in Campo di Marte, e ad essa furon presenti i tenenti marescialli barone Lederer, comandante di città e fortezza, barone Gorizzutti, divisionario, e molti generali ed uffiziali di terra e di mare. Appresso la religiosa funzione, le raccolte milizie comandate dal generale maggiore Brehm, difilarono dinanzi il signor comandante della città e fortezza, e, nella perfetta loro ordinanza, nel severo accordo delle lor mosse, ben mostrarono quanta sia in esse la militare perizia, e quanto marziale l'aspetto.

La Comunità evangelica di confessione augustana celebrò ugualmente la festa dell'Imperatore, con solenne ufficio divino, nella propria chiesa dell'Angelo custode, ai SS. Apostoli. Giovani e vecchi erano accorsi per implorare la benedizione dell'Altissimo sopra il capo dell'augusto Monarca, il quale unisce alla sapienza la giustizia ed al valore la clemenza, paternamente intento a promuovere la vera felicità de' suoi popoli.

Il fausto giorno natalizio dell'amato nostro Monarca fu pure ieri celebrato con propria religiosa funzione, nel maggiore oratorio, dalla Comunità israelitica di questa città.

Notizie bacologiche e agrarie.

L'I. R. Istituto lombardo di scienze lettere ed arti comunicò alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* i seguenti ultimi ragguagli:

« Si credette superfluo comunicare le informazioni, venute di Francia essendo quelle già note per la pubblicità, che ivi si dà ad ogni notizia ed osservazione. Soltanto si nota che il celebre Quatrefages, ito con una Commissione in visita, riconobbe i gelsi essere sanissimi, i bachi esser presi non da una, ma da molte malattie, confuse in una sola, che denominarono *maladie de la tache*, per la macchia che si produce sull'insetto come baco, come crisalide e come farfalla: non trovò vestigio di crittogama; e quanto ai mezzi di cura, tentò di medicar le foglie con china, valeriana, senape, e meglio riuscì collo spolverarle di zucchero.

« Molteplici furono le osservazioni del Veneto, e tutte di sventuratissimo esito, e colla confessione che, variati i semi e i metodi e i rimedii preventivi e curativi, non se ne potè dedurre nè alcuna generalità, nè alcun suggerimento effettivo.

« Da Sebenico, il Consolato per la Macedonia e la Tessaglia informa che, quanto a Sebenico stessa, le notizie son molto contraddicenti, forse per idea di speculazione, alcune asserendo che malattia non vi esista, altre che deva aspettarsi di certo per l'anno vegnente; il raccolto fu scarso, e del seme si vendette una partita per franchi 130 l'occa, cioè 24 fiorini al funto di Vienna; un'altra per conto di Milanesi a piastre 1,300 in 1,500 l'occa, cioè da fiorini 36, car. 54, a fior. 42 e mezzo al funto di Vienna. Da Larissa, che non vi è malattia, e tutto promette seme buono Da Volo altrettanto, benchè la stagione turbinosa mandasse a male alcune partite delle molte, che vi si educano. Da Cavalla, pel poco che vi si fa, non v'ebbe malattia. Da Serres invece pessime notizie, appena avendosi un decimo del solito ricavo *per una specie di malattia epidemica*, che fe' morire i bachi, sicchè il seme riuscirebbe costoso e di qualità inferiore.

Per estratto conforme, C. CANTÙ.

Leggiamo nel *Bullettino Commerciale* della *Bilancia*:

« Coi primi d'agosto ebbe principio la fiera di Brescia. L'affluenza di gente la rese molto animata, ma non vi si fecero grandi affari in sete, perchè i depositi n'erano scarsamente provveduti, e vi erano scarsi segnatamente gli articoli lavorati. Le sete in mazzami invece abbondavano.

« Avuto riguardo alla scarsità del genere, può dirsi che la fiera è stata bastantemente attiva, essendo che, alla sera del 13 del mese corrente le vendite in sete ascendevano a circa 70,000 libbre, e a cose finite a 150,000 tra greggie e lavorate. I prezzi si sostennero, e quelli delle greggie di prima qualità furono ragguardevoli.

« La fiera di Brescia influì vantaggiosamente anche su Milano. In questi ultimi giorni, crebbero gli affari in sete, malgrado l'assenza della maggior parte dei negozianti in questo genere. Molte transazioni ebbero luogo negli articoli lavorati, trame, finette, mezzane e mezzanelle, non che negli organzini strafilati. In tal modo, la calma, che negli affari in sete s'era mantenuta dai primi del mese corrente per parecchi giorni, ha finalmente fatto luogo ad una certa attività. »

Bullettino politico della giornata.

Ci mancarono ieri i giornali di Parigi, i quali non uscirono in luce il 16 a cagione della festa del dì precedente.

Accennammo ieri nel *Bullettino* alle *declamazioni assurde*, come le chiama il *Morning Chronicle*, fatte da' sigg. Roebuck e Lindsay, in riguardo a Cherburgo. Noi non possiamo naturalmente empiere le nostre colonne di quelle *declamazioni*, assurde o non assurde che siano, ma che son certo oltremodo prolisse, come, in generale, tutte le diceríe degli oratori inglesi e gli articoli de' loro giornali. Ci limiteremo a dire che, in occasione dell'apertura del *Mechanic's Institute* di Tynemouth, il sig. Roebuck disse in sostanza, che Cherburgo non poteva ad altro servire che alla difesa, e che l'Inghilterra non aveva a paventar punto della Francia. Quanto al signor Lindsay, del suo discorso, e dell'effetto ch'ei produsse in Francia, darà un'idea il seguente articolo della *Patrie*, cui ella pone per titolo: *Le impressioni d'un membro della Camera dei comuni*:

« Il sig. Lindsay è membro della Camera de' comuni; egli venne a Cherburgo e n'è tornato. Poi la sera, in un *meeting* tenuto nelle sale dell'*Albergo d'Albione*, il sig. Lindsay parlò in questi termini:

« Poichè siamo raccolti qui a conversare, una parola, se non v'increscе, sulla mia corsa a Cherburgo. Qual membro della Camera de' comuni, io ebbi occasion di vedervi quel che tutti non videro.

« Mercè la cortesia dell'ammiraglio della flotta francese, abbiamo potuto visitare bacini, *dock*, arsenali, in una parola tutt'i grandi lavori marittimi, di cui si fece tanto scalpore. Un uffiziale ci accompagnava nella nostra esplorazione. Entrando in quel gigantesco arsenale, penetrando in que' vasti bacini, mi son reso conto della forza immensa di quella piazza di guerra. Tal impressione, ancor viva in me, m'induce il desiderio di volger la vostra attenzione sul porto di Cherburgo, paragonato a più gran porti dell'Inghilterra.

« Il più vasto, che abbiamo, è quello di Keyham, voglio parlare del nuovo porto e de' bacini costrutti presso Devonport. Compiuti che siano i lavori, quel porto occuperà una superficie di 72 acri; esso ha due bacini di 6 acri l'uno, 3 *dock* non galleggianti, magazzini ed officine da lavoro d'ogni specie. Osservate il contrasto con Cherburgo: Cherburgo occupa una superficie di 220 acri, vale a dire uno spazio tre volte più grande del nostro più grande cantiere marittimo, quand'ei sarà terminato. Esso ha tre bacini, uno contenente 15 acri d'acqua, un altro 16 acri, e il terzo 20 acri: cinque volte l'estensione d'acqua di Keyham. Ciascuno di que' bacini misura 30 piedi d'acqua a bassa marea. Lungo le pareti granitiche di que' bacini, potrebbero armeggiarsi poppa a poppa 25 navi di combattimento della maggior dimensione.

« La rete di strade ferrate, che muove da Parigi e da tutto l'interno della Francia, fa capo a quell'insieme formidabile. In men che un giorno, vi si accentrerebbe un esercito di 100,000 uomini, e, ad ogni ora della marea, le navi, di cui ho parlato, possono sciogliere le vele.

« Ora, che significa tutto questo? »

« E, in luogo di rispondere alla domanda, l'onorevole membro della Camera de' comuni lancia tosto alcune barzellette, condite del grosso sale inglese. Ei mostra i marinai francesi *in atto di reggersi a stento sulle sartie e su' pennoni* (chi l'avrebbe creduto?), *mentre i marinai inglesi si dondolano all'estremità degli alberi colla disinvoltura e la grazia de' più audaci acrobati*. L'uditorio ride; e l'oratore, rapito dal suo trionfo, dimentica affatto di rispondere alla domanda, che a sè stesso rivolse.

« *Che significa tutto questo?* Il sig. Lindsay nol dice; permetta dunque che il diciam noi. Questo significa, non nel rispetto de' pregiudizii e delle rivalità antiche, ma nel rispetto della civiltà e de' grand'interessi del mondo, prima che la Francia è una grande Potenza marittima come l'Inghilterra, e che la bandiera francese, su tutt'i mari, può andar di pari colla bandiera britannica. Questo significa poi che la Francia e l'Inghilterra, conoscendo le lor forze rispettive, hanno più ragioni che mai di persistere in un'alleanza, che non solo è feconda per le due nazioni, ma per l'umanità tutta intera.

« Ecco quel che significa ciò che il signor Lindsay si recò a vedere a Cherburgo; ed ecco ciò ch'egli non avrebbe mancato di dire, se avesse voluto indirizzarsi alla ragione imparziale de' suoi uditori, anzichè cercar d'accarezzare le lor passioni e di provocare l'ilarità loro. »

Come ci annunziò il dispaccio telegrafico di Parigi inserito nelle *Recentissime* d'ieri, la Conferenza tenne lo scorso lunedì, 16, un'altra tornata.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* traduce il seguente articolo del *Journal de Francfort*, in risposta ad uno della *Patrie* circa l'atto di navigazione del Danubio:

Mentre noi leggiamo con simpatia la descrizione delle feste di Cherburgo, e ne valutiamo ponderatamente l'importanza, rallegrandoci del riconsolidato accordo tra la Francia e l'Inghilterra, la *Patrie* s'esprime in modo poco amichevole verso l'Austria.

Chiunque si tura le orecchie a bella posta per non sentire la verità e torna del continuo a parlare di errori, cento volte confutati, non è un avversario, col quale si possa lottare. Quel che la *Patrie* intitola pretensioni austriache, a cui è da mettersi un termine, è il nostro naturale buon diritto, un diritto, che ancor non trovò contrasti in alcuno Stato. Quel foglio rimette sul tappeto il trattato degli Stati ripuarii del Danubio sulla navigazione di questo fiume, ed esprime la speranza che la Conferenza non l'approverà, ma lo rinvierà alla Commissione degli Stati ripuarii, qualificandolo inaccettabile.

Le relazioni di diritto rispettive vennero sì perfettamente sviluppate in estese Memorie, che l'opinione pubblica ebbe ampia occasione di dar il proprio giudizio, in modo che alla *Patrie* non verrà fatto certamente d'indurla in errore colle sue contraddizioni.

In cambio d'ogni altra confutazione, si può semplicemente metter innanzi questo quesito: « In che differisce il Danubio dagli altri fiumi, dalla Senna per esempio? »

Dal punto di vista legale, differisce solo in quanto che la Senna appartiene a un solo Stato ripuario, mentre il Danubio appartiene a parecchi. Ma quest'ultimo è proprietà de' quattro Stati, ch'esso attraversa, affatto al medesimo modo che la Senna è proprietà della Francia. Tutto quello, che l'Imperatore può ordinare sovranamente e senza intromissione straniera, quanto alla Senna, ponno farlo parimente pel Danubio il Wirtemberg, la Baviera, la Turchia e l'Austria; e se queste Potenze fecero volontarie concessioni, e concedettero favori alla navigazione straniera nel basso Danubio, si avrebbe con giustizia a manifestarne riconoscenza, in cambio d'indirizzar loro ingiusti rimproveri.

Il Congresso di Vienna non ha punto offesi i diritti sovrani dei Principi, i cui paesi son bagnati da un fiume comune, e la Conferenza di Parigi non avea punto autorità di farlo più del Congresso di Vienna. I Principi, riuniti nel 1815 a Vienna, voleano solo rimuovere gli ostacoli, che uno Stato ripuario suscita all'altro. Questo è quanto fu pure proposto e adottato a Parigi, circa il Danubio, e quel che l'atto di navigazione su quel fiume ha messo ad effetto.

Che significa questa allegazione della *Patrie*, dovere quell'atto essere rimandato a una Commissione? Venne forse esso compilato da una Commissione europea? Nient'affatto; è opera dei plenipotenziarii dei quattro Sovrani del Danubio, operanti a norma delle istruzioni avute. L'opera così compiuta venne approvata, e posta in vigore dai rispettivi Sovrani.

Quel che altre Potenze straniere potrebbero trovare a ridirvi non può venir espresso se non come un desiderio, il quale sarà preso in considerazione, se giusto e ragionevole.

Al contrario, le altiere pretensioni non potrebbero intimorire le Corti degli Stati ripuarii. L'atto di navigazione del Danubio resterà quel che è, un trattato fra gli Stati ripuarii di quel fiume; esso conserverà tale carattere, non importa se le conferenze lo acconsentano o no, appunto come nel caso degli atti di navigazione del Reno, del Weser e dell'Elba. Non si saprebbe allegare alcuna differenza tra questi fiumi e il Danubio, in modo che non è possibile creare per quest'ultimo fiume nuove disposizioni internazionali.

L'Austria cerca sì poco di attribuirsi il monopolio della navigazione sul Danubio, ch'essa riscattò con grandi sagrificii quello che sussisteva; e perfino una Società francese, quella della navigazione sopra il Rodano, vuol approfittare dei vantaggi della libertà del Danubio, e sta per fondare uno stabilimento in Austria. Voglia la *Patrie* tenere ben conto di tutte queste cose.

« Quanto più la Francia e la Russia si sollevano contro l'Austria, tanto più del pari inclina la Germania verso la politica della Corte di Vienna. »

Questa sentenza della *Rivista di Berlino* è abbastanza giustificata dall'esperienza.

APPENDICE.

VIAGGI.

Lettera di Giovanni Beltrame, missionario apostolico nell'Africa centrale, con annotazioni dell'ab. professore Francesco Nardi.

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

La notte del 28 gennaio la barca fu spinta da un vento gagliardo in uno strato di melma così appiccaticcia, che a cavarnela tornarono inutili tutti gli sforzi dei nostri barcaiuoli, che dovettero aspettare il giorno, e chiamare alcuni negri Scilluk, che trovavansi accampati sulla riva sinistra colle lor donne, perchè venissero in nostro soccorso. Capitarono sopra una mal connessa barchetta, elegante però nella sua forma, circa 12 persone, e promesse ch'ebbimo poche perline di vetro (1), fecero ogni sforzo per ismuovere la barca; ma non fu loro possibile trarci d'impaccio, e dovemmo far nuove promesse perchè inducessero altri loro compagni, che stavano osservandoci dalla riva, a prestarci assistenza. Vennero tutti armati di lancia, lasciando sole le donne ed i bambini. A dir vero, noi temevamo d'intorno questa gente armata, che alzando la voce pretendeva vedere quali e quante perline avremmo lor date per la loro fatica, e presele cominciarono, con barbare grida, a spingere fuor della melma la barca, e appena si mosse un poco, saltarono presti nelle lor piroghe, e fuggirono negandoci ogni ulteriore soccorso. Noi speravamo d'indurli a venire il giorno seguente; ma essi all'alba del dì, messa ogni cosa nelle loro barchette, partirono da quel luogo, togliendoci così ogni speranza di poterci più valere dell'opera loro. Che fare?... credemmo miglior partito di alleggerire la barca delle cose più pesanti, improvvisando alla meglio una zattera con remi, ed altro per adagiarvele. Tentossi quindi a tutto fiato di smuoverla, ma indarno; calossi allora altra roba, e finalmente, alle 2 pomeridiane, la Dio mercè, fummo tratti d'imbroglio. I barcaiuoli ricaricarono a gran fatica le cose, e alle 5 e ½ ce ne partimmo con bonissimo vento (2). I Denka dalla riva destra, ove si veggono raramente, abitando essi più nell'interno, scomparvero pure affatto nel corso della giornata 30 gennaio. Cominciarono invece a farsi frequenti i casotti dei Scilluk, finchè, alle 2 circa pomeridiane, eccoci ad Hèlla-el-Kaka (paese di Kaka (3)). Questo villaggio si stende per quasi 3 miglia, ed è diviso in tante borgate vicinissime le une alle altre, lontane dal fiume circa un quarto d'ora. Noi sostammo davanti alla borgata maggiore, e in brev'ora ecco ripiena la riva di gente accorsa dalle terre vicine. La maggior parte erano donne e fanciulle, che venivano a venderci *gherre* e *borme*, che sono vasi di terra cotta, poi galline, uova e latte. Donne arabe, quivi stabilite non so come, aveano anche pezzi di tela di cotone lavorata nel paese. Fra questa moltitudine scorgeasi il tipo di cinque o sei diverse tribù: v'era l'arabo bruno de' Baggàra, il giallastro degli Hossanieh, il rossastro degli Abugerid; v'era il negro di Kordofan, il Denka, e l'indigeno Scilluk, ben tarchiato della persona, ma, come tutti gli altri negri, si mostrava senza carattere alcuno, pigro e infingardo, al contrario degli Arabi, che sono tutta agilità ed espressione. Bizzarri oltre ad ogni credere sono gli abbigliamenti di questi negri. Altri son tinti di terra rossa in tutto il corpo, ed altri incenerati; questi portano irti i capelli alla nuca, e quelli affatto rasi, coprendosi la testa con una pasta di cenere, che li fa parer mostruosi. Grossi anelli di rame o di ferro pendono loro dalle orecchie e dal naso. Gli uomini sono tutti ignudi, giovani e vecchi; le donne però gelosamente coperte alle reni con pelli di capra. Comperate alcune delle loro mercanzie con perline di vetro, io mi stava contemplando questa povera gente avvilita in tanta deplorabile miseria, e mi piangeva il cuore al pensiero che nessuno di noi potesse restar fra loro a far sentire la parola del Vangelo, e additar loro il sentiero della salute. Ed oh! Signore, io dicea fra me, tu che sei morto in croce per tutti, tu che vuoi che ognuno si salvi, abbi compassione di queste infelici creature! Al momento che la nostra barca partiva, tutti levaronsi da sedere e tornarono silenziosi alle loro borgate. Da questo punto cominciano più frequenti i paesi dei Scilluk. Le rive del fiume si presentano squallide, piantate di soli giunchi arsicciati dal clima infocato.

Il 1.° febbraio, sul far della sera, arrivossi a 9° 50′ lat. N., alla così detta *Dènab* (coda) (4), con questo nome chiamata pe' molti villaggi, che uniti trovansi per notevole estensione lunghesso il fiume. In mezzo a questi, un po' distante dalla riva, abita il gran re dei Scilluk, a cui ognuno dee presentarsi, pel dovuto rispetto, camminando carpone. Pronunciò egli stesso che nessuno, al mondo sarebbe degno d'una sua visita, tanto egli è superbo! Il Governo è quivi assolutamente dispotico. Non lice far cosa che il re non sappia, e non permetta.

Il 2 febbraio trovammo i primi delèb (5), e fummo alle 8 ore circa della sera all'imboccatura del Sobat (9° 15′ lat. N.) (6), del quale, com'ella sa, sono ancora del tutto ignote le sorgenti. Dopo questo fiume, comincia sulla riva destra la grande tribù di Nuèr (7). Vedemmo il 3 febbraio i papiri (8), che naturalmente disposti in eleganti boschetti, adornavano le rive del fiume, non più così maestoso, ma notevolmente ristretto e rigirante per frequenti e rapidissime svolte, le quali rendeano assai difficile e faticosa a' barcaiuoli la navigazione. La mattina del 4 febbraio, passata appena la debole tribù dei Gianghè, che abita la riva sinistra del fiume, e si stende verso l'interno, ecco che il rayes ci addita il grande e maestoso fiume Ghazal (9). Una brezza deliziosa ci spingeva sull'acque tranquille, le quali per la larghezza e placidità al punto di congiunzione de' due fiumi, ti si mostrano somiglianti ad amenissimo lago (10), coronato tutt'all'intorno di verdeggianti ambag e preziosi papiri. Il Nilo assai ristretto par che qui si umilii, ed offra spontaneo il tributo delle sue acque al Bahar-el-Ghazal (fiume delle Gazzelle). Veggonsi lontane dalle paludose rive le abitazioni de' Nuèr, anche dalla parte sinistra del fiume, chiuse da *zeribe* (siepi), e scorger possiamo coll'aiuto del cannocchiale campi coltivati di durah (11), del quale fanno anche commercio. Nelle vaste e paludose pianure, che ti si mostrano dall'una e dall'altra parte del fiume, tu vedi in sul mattino qua e là disperse innumerevoli torme di gazzelle e d'antilopi; considerevoli mandre di bufali selvatici (12), che, correndo in mezzo alle ceneri degli abbruciati giunchi, sollevano nuvole di polvere da coprire mezzo l'orizzonte; truppe d'elefanti, che tu sentivi la notte in riva al fiume venuti per dissetarsi e che ora a passo lento e grave tornano alla frescura delle lontane boscaglie. Sulla sera a truppe gl'ippopotami fanno sentire spaventosi gru-

(1) *Perline di vetro.* Fuori dell'Impero turco, fra le tribù dell'Africa centrale, danaro si usa ben raramente, e in molti siti non è neppur conosciuto. In Abissinia, e alcuni luoghi del Sudan, il sale, in altri e più frequentemente, le conterie o perlette sono l'unica moneta in uso.

(2) Il fiume Bianco è spesso assai basso, soprattutto nella stagione secca, qual era quella in cui viaggiavano i nostri missionarii. Le acque allora stagnano in lacche, divise da banchi, e congiunte soltanto da leggieri corsi d'acqua. Quindi è facilissimo arenare, o meglio *immelmarsi*.

(3) *Kaka.* Quest'è pure la posizione in cui segna il paese la carta di Kloeden. Tutto attorno Kaka sono densi boschi di tamarindi, di *Aedemone* od ambag, e frequenti i convolvoli giganteschi. In faccia a Kaka, nella carta di Kloeden, è segnata la foce dell'influente Ciall, però con segni dubbiosi, e il non farsene menzione dal Beltrame, mi fa credere che sia uno di quei torrenti gonfi alla stagione delle pioggе, secchi nell'arida.

(4) *Dènab*, vale *coda*, ed ha forse tal nome dall'essere il borgo più meridionale nel paese dei Scilluk. Secondo Kotschy n'è la capitale.

(5) *Delèb.* La palma delèb, o come altri scrivono dyleb, è tra le più belle di quella bellissima famiglia. Dalla scienza è detta *Borassus Aethiopum.* Secondo Kotschy, comincierebbe prima di quello che la vide il Beltrame, cioè a circa 11° 20′. Però è vero che la palma delèb si fa più frequente tra il 9° e il 10.°

(6) *Sobat.* Il Sobat, notevole affluente del fiume Bianco, è pur detto dagli Arabi Bahar-el-Mahada. Mette nel fiume Bianco in faccia a Nau, giusta Kiepert a 9° 10′. Da principio avevano i missionarii il disegno di ascendere per qualche tratto questo affluente, e stabilirsi sulle sue rive, fondando colà una Missione pei Dinka; ma poi sembrano averlo cambiato, sostituendovi la Missione di Santa Croce.

(7) *Nuèr*, altri scrivono Noèr, è tribù negra fra' Scilluk a N., e i Kic a S., occupando quella regione in cui il Nilo, sopra la foce del fiume delle Gazzelle, stagna e ampiamente impaluda per più gradi.

(8) *Papiri. Cyperus papyrus*, o *Papyrus antiquorum* è l'antica e celebre pianta, del cui libro usavano gli Egizii per iscrivere. È frequentissima tra il 9.° e il 10.° nelle regioni del Sobat, del fiume delle Gazzelle, e l'alto fiume Bianco.

(9) *Ghazal, Bahar-el-Ghazal* o *Gasak*, detto pure *Keilak*, è anch'esso tra' maggiori influenti del fiume Bianco, se pur non è il massimo. Procede da regioni ignote del Sudan occidentale, e v'ebbe persino chi pensò che stesse in comunicazione col sistema de' fiumi, che mettono nel lago Ciad, benchè sulle carte più comuni corrano circa 15 gradi equatoriali di long. tra la foce del fiume e quel lago. — Ma oltre alla distanza, sta contro quest'ipotesi la forma del terreno, che tra il sistema del Nilo, e quello del Ciad, sembra levarsi a notevole altezza.

(10) Realmente colà dove s'incontrano il fiume Bianco venendo da Est, e quello delle Gazzelle da Ovest, è segnato un lago notevole, detto Noo, o Nu, nel quale a Sud mette il fiume Bianco, dopo essersi aggirato con un corso lento e tortuoso in quella regione paludosa, di cui spesso parlammo. Attorno al lago crescono rigogliosi gli ambag, i papiri, le ninfee, e fra esse il famoso loto (*Nymphaea Lotos*), la *Neptunia stolonifera*, e la palma *deleb*.

(11) *Durah* è una specie di sorgo (*holcus durah*), nutrimento di gran parte d'Africa, e di tutta la valle del Nilo. Ve ne hanno parecchie varietà, ma la più comune è quella del durah bianco (*durah-el-abiad.*) Lo si mangia tostato, o ridotto in farina e misto a latte, o se ne fa pane o stiacciata.

(12) *Bufali.* Frequentissimo, e più diffuso, è il bufalo dei Caffri. (*Bos-Caffer.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 agosto.

S. M. l'Imperatrice si è degnata di largire graziosamente fiorini 500 all'Istituto dei ciechi di Pest per una fondazione. Cogl' interessi di questa, deggiono essere dati sussidii ai migliori allievi, quando, compiuta la loro istruzione, abbandonino quello Stabilimento.

Domenica, 15 corrente, nella chiesa di S. Anna, fu cantata gran messa solenne in musica, onde solennizzare il giorno di Napoleone. Quella messa fu celebrata dal reverendissimo sig. canonico Mislin. S. E. l'ambasciatore di Francia, barone di Bourqueney, assistette con tutto il personale dell'Ambasciata a quella funzione ecclesiastica, alla quale intervennero, oltre ai Francesi qui presenti, tutt'i membri del Corpo diplomatico, che sono decorati della Legion d'onore francese. La sera, S. E. il sig. ambasciatore diede, nella sua villa di S. Vito, gran pranzo, al quale intervennero le LL. EE. i signori Ministri conte Buol e barone di Bach, i capi delle diverse Legazioni, e molti dignitarii. Al finire del banchetto, S. E. il sig. conte Buol fece un brindisi alla salute di S. M. l'Imperatore Napoleone, e S. E. il sig. barone di Bourqueney uno alla salute di S. M. I. R. A., e dei Sovrani amici ed alleati della Francia. (*G. Uff. di Vienna.*)

La *Prager Zeitung* ha quanto appresso, in data dell'8 corrente agosto:

« Lo scultore Camillo Bohm sta ora occupandosi dell'esecuzione del modello pel busto di Alessandro Humboldt, il quale è anch'esso destinato ad essere collocato nel giardino dello Stabilimento dell'illuminazione a gas nel Carolinenthal, come quello di Giuseppe Ressel, primo inventore dei piroscafi ad elice, ch'è prossimo al suo compimento. Quest'ultimo lavoro artistico si distingue particolarmente per la forza caratteristica della fisonomia, come pure per la fedele rassomiglianza col ritratto del Ressel. Di pari passo all'esecuzione dei modelli di questi busti procede il lavoro per la loro fusione in bronzo, nella fonderia del signor Menzel, nel Carolinenthal. In questa medesima fonderia fu anche fuso ultimamente, e con ottimo successo, il busto in bronzo dell'inglese Arkwright.

« Oggi seguirà la fusione del busto di Guttemberg, al quale succederà indilatamente quello del Ressel, indi quello di Gerstner. »

Visitando la *pussta* Baes, il Principe di Joinville ebbe, a quanto osserva il *P. B. H.*, occasione di conoscere le grandiose proporzioni, nelle quali in Ungheria viene esercitato l'allevamento del bestiame in grandi complessi di beni. Il Duca di Coburgo, cioè, fece passare in rivista al Principe suo ospite il bestiame della *pussta*, che veniva cacciato dinanzi al castello. Quel bestiame consisteva in 300 bovi, attaccati a carri ed ornati di verdi rami e di nastri colorati, in 10000 pecore, ed in tutta la razza dei cavalli. I guardiani dei bovi, delle pecore e dei cavalli erano tutti vestiti a festa nel loro arnese popolare; cosicchè la rivista, che durò più di tre ore, offerse uno spettacolo assai pittoresco. (*G. Uff. di Vienna.*)

PROCLAMA.

La città di Frankenstein, ed il vicino villaggio di Zadel, il giorno 24 aprile vennero distrutti da un terribile incendio. Il fuoco, scoppiato in una casa in prossimità delle mura, e portato da vento fortissimo sopra la città ed il villaggio, veniva viemaggiormente alimentato dalle assicelle, con cui erano generalmente coperti i tetti delle case. Era impossibile di opporre resistenza. In poche ore ardeva il villaggio, e le strade si resero subito impraticabili. Gli abitanti di Zadel, che accorsero in aiuto dei cittadini, trovarono incendiate le proprie abitazioni. Non si trattava più di salvare le sostanze, ma soltanto la vita. Della gente s'abbruciò nelle contrade, e 17 individui, che si rifugiarono in un fabbricato massiccio, che erroneamente ritenevano come luogo di salvezza, trovarono la morte; 30 altri vennero salvati con grandissimi sforzi.

Il palazzo della città, colla sua bella torre, è distrutto.

Il danno è incalcolabile. Nella città sono inceneriti oltre 800 fabbricati; nel villaggio di Zadel oltre 62 caseggiati. Della sostanza mobile poco si potè salvare. Il valore approssimativo dei distrutti fabbricati ed effetti eccede la somma d'un milione; oltre che 4000 persone rimasero senza tetto.

Considerevole è l'aiuto, che ci viene da tutte le parti; ma grandi pure ed incalcolabili sono i bisogni. Per più di 700 persone devesi costruire una provvisoria abitazione; oltre le 1000 persone devonsi alimentare quotidianamente; gli artigiani abbisognano dei necessarii utensili, e quasi tutti quest'infelici devono venir provvisti di vestiti e di biancheria.

Dopo tante spese necessarie nel momentaneo bisogno, d'onde può aspettarsi un soccorso tanto necessario per rimettere gli utensili della casa e per ricostruire i fabbricati!

Noi confiniamo cogli Stati imperiali. Gli abitanti del confine videro dai loro monti nascere e propagarsi il nostro infortunio, e ci hanno già prestato il loro aiuto.

Ma, nel bello e vasto Impero dell'Austria, vi saranno altri cuori che batteranno per noi, e non indietreggeranno, quando si tratta di sussidiare i vicini colpiti da tanta sciagura.

A questi facciamo l'appello, e rivolgiamo l'amichevole e fervente preghiera, di non abbandonare gli abitanti del confine nella loro disgrazia.

Frankenstein. 16 giugno 1858.

Il Comitato per le sovvenzioni a sollievo degl' incendiati di Frankenstein e Zadel.

STATO PONTIFICIO.

Roma 14 agosto.

Sotto questa data, leggiamo quanto appresso nel *Giornale di Roma*:

« Fin dal novembre p. p., monsig. Tizzani, Arcivescovo di Nisibi, uno dei componenti la Commissione di archeologia sacra, riferì alla Commissione stessa ch'egli opinava di avere scoperta l'antica basilica di S. Clemente, nelle parti sotterranee della presente basilica, situata sulla via di S. Giovanni in Laterano, ove avea acceduto, condottovi dal rev. P. Priore di quel convento dei PP. Predicatori, il quale voleva conoscere che fosse, o che indicasse una certa colonna, colà interrata. Eccitò inoltre la Commissione perchè sollecitamente verificasse quanto egli aveva scoperto ed indicato. Questa, per ragione del suo ufficio, sotto il giorno 14 del nominato mese, v'inviò alcuni de' suoi membri, con lo scopo ch'esaminassero il luogo. Le osservazioni locali, riferite all'intera Commissione, fecero sì che nel detto sotterraneo venissero intrapresi gli scavi, e fatte le dovute esplorazioni. Per buona ventura, le ricerche e le fatiche ebbero già un felice esito, giacchè, oltre il sotterraneo in parte tolto dalle macerie, e sembra che sia il pavimento della primitiva basilica, si ebbe già una porzione del peristilio di una navata, mentre ora si veggono ancora al posto quattro colonne, di cui una di verde antico, del diametro di palmi 2, di qualità straordinaria per le sue macchie rossastre: di più si è scoperto il sotterraneo dello stesso nominato pavimento; ed infine vennero alla luce anche delle pitture, fra le quali una, che senza dubbio sembra sia l'alessandrina Vergine e Martire S. Caterina, legata alla ruota.

« Basti per ora avere annunziato al dotto pubblico gli esordii di questa interessantissima scoperta, giacchè la Commissione si riserva di fare conoscere tutte e singole le parti del monumento, come sarà discoperto; al che ora attende con tutta la cura ed alacrità. »

REGNO DI SARDEGNA

Genova 16 agosto.

L'individuo arrestato ad Arona dopo quell' atroce fatto, e rilasciato dal Governo svizzero dopo gli eseguiti confronti a Locarno, venne sul nostro territorio di nuovo arrestato, e tradotto nelle carceri di Genova. (*Corr. Merc.*)

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* le seguenti notizie:

« Abbiamo da Tunisi una privata corrispondenza del 7 corrente. A quella data, lo stato sanitario nella Reggenza continuava ad essere eccellente. A Sfax era giunto il 23 luglio, da Tripoli, con patente netta, uno *sciabecco*, e le molte lettere di commercio, di cui esso era latore, erano concordi nelle informazioni sull'incolumità di quella città e sulla cessazione del morbo in Bengasi, attribuita però in gran parte alla numerosa emigrazione degli abitanti.

« Queste notizie sono anche confermate, giusta il nostro corrispondente, dagli arrivi, via di Sfax, a Goletta, dove pure sono state adottate misure preservative. »

Scrivono, in data di Malta 6 agosto, al *Corriere Mercantile* di Genova:

« Ho il contento di poter assicurare che, fino ad oggi, è perfetto lo stato sanitario in questa città di Valletta; ottima è pure la condizione di salute degli equipaggi e passeggieri, provenienti da Bengasi e Tripoli, che vanno ora scontando la quarantena, ove, da quanto mi si riferisce, lo spurgo degli effetti di là provenienti si fa eseguire con molta regolarità.

« Questo Comitato di salute, nella sua tornata d'ieri, ha deliberato che la quarantena per le provenienze da Bengasi sia aumentata da 10 a 21 giorno, colle già prescritte cautele in quanto agli effetti e passeggieri; e più che le derivazioni dagli altri porti della Reggenza di Tripoli, munite di patente netta, vengano sottoposte ad una contumacia di 15 giorni, a cominciare dallo sbarco in Lazzeretto delle merci suscettive per debita separazione. »

Un dispaccio telegrafico da Livorno, del 14, annunzia che il Governo toscano ha prescritto una quarantena di cinque giorni per le procedenze dirette, od indirette dai porti della Francia. (*G. di G.*)

DUCATO DI PARMA.

L'*Annotatore* pubblica la biografia del valente letterato Michele Leoni, non è guari morto a Parma. Ne togliamo i cenni seguenti:

« Michele Leoni nacque in Borgo S. Donnino addì 5 marzo 1776. Nel 1805, si recò da Parma a Milano, dove fu, col dottore Rasori e con Ugo Foscolo, compilatore degli *Annali di scienze e lettere*. Nel 1806, pubblicò l'applaudito carme la *Guerra*, e quindi alcuni versi sulla *Campagna di Polonia*. Nel 1808, pubblicò le traduzioni in versi del *Pensieroso*, di Milton, e della *Musica*, di Collins. D'allora in poi intese a tradurre i classici inglesi, e dal 1808 al 1821 divulgò i volgarizzamenti delle tragedie di Shakespeare, dei nuovi carmi d'Ossian, dei poemetti di lord Byron e della storia d'Inghilterra di Davide Hume. Tradusse pure un dramma di Schiller, l'*Uomo* di Lamartine, l'*Eneide* e le *Georgiche* di Virgilio: e scrisse due tragedie, l'*Annibale* e il *Duca di Enghien*; un opuscolo intitolato: *Pensieri di Eleutero Pellipolite; l'Elogio del marchese Strozzi; Cosimo e Pietro Leopoldo, Cenni*. Da Milano passò, nel 1812, a Firenze, dove dimorò fino al 1821, epoca nella quale fu chiamato a Parma, ed ivi nominato professore di letteratura italiana e segretario dell'Accademia di belle arti. Dal 1821 al 1829 pubblicò le traduzioni italiane dell'*Iliade*, dei poemi d'Esiodo, della Catilinaria e della Giugurtina di Sallustio, della Farsaglia di Lucano, delle Satire di Giovenale e di opere tedesche ed inglesi, fra cui la Storia di Europa nel medio evo, di Enrico Hallam. Quest'incessante operosità letteraria durò sino alla fine della sua vita.

« Michele Leoni venne decorato, nel 1832, da S. M. il Re Carlo Alberto delle insegne di cavaliere dell'Ordine equestre de' SS. Maurizio e Lazzaro, e nel 1838 dell'Ordine annoverese dei Guelfi, da S. M. il Re Guglielmo IV d'Inghilterra. Fu pure ascritto nel novero dei socii di parecchie Accademie italiane e straniere. »

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 4 agosto.

È stato pubblicato un ukase, che sopprime l'insegnamento della lingua latina pei Ginnasii (Collegii dell'Impero.) Il tempo, ch'era dato a questo studio, sarà aggiunto a quello delle scienze dette positive.

« Questo ukase, dice il corrispondente dell' *Indépendance Belge*, potrà recare stupore a più di un lettore all'estero. Per ben comprenderne il valore, bisogna non dimenticare che i principii della Costituzione sociale in Russia non hanno analogia alcuna coi principii latini, e che inoltre i Russi hanno una ripugnanza invincibile per la lingua di Cicerone, tanto diversa dalla loro.

« Io non discuto il provvedimento; solo avrei voluto che lo studio prescritto fosse stato surrogato da quello di qualche lingua moderna, ricca di grandi scrittori. Intanto, se l'educazione russa si mostra generalmente tanto inferiore a quella degli altri paesi europei, la cagione è da ripetere dalla sua debolezza nelle belle lettere. »

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Durazzo 7 agosto:

« Il giorno 5 corrente, giunse in Durazzo da Megline l'I. R. fregata ad elice *Donau*, col sig. commodoro colonnello Scopinich e salutò questa fortezza, che restituì immediatamente il saluto.

« Dopo aver ricevuta la visita dell'I. R. console, atteso e partito coi soliti onori, il sig. commodoro discese a terra, e portatosi nell'I. R. Viceconsolato ricevette ivi le locali Autorità, civili e militari, l'Autorità ecclesiastica, il sig. console inglese, nonchè varie deputazioni degli abitanti di Durazzo, tanto austriaci quanto nazionali. Restituita la visita all'Autorità locale, nonchè al console inglese, il sig. cavaliere Scopinich convitava sulla fregata l'I. R. console a mensa, la quale fu rallegrata nel frattempo dalla banda musicale, che trovasi sul naviglio. L'I. R. fregata abbandonò ieri il nostro porto.

« L'arrivo del naviglio austriaco nel nostro porto ha destato in Durazzo la più piacevole sensazione. »

Una lettera da Zara 7 agosto, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, reca quanto appresso:

« Contemporaneamente al mio arrivo, giunse a Zara dal suo viaggio a Vienna anche il già presidente del Senato del Montenegro, Giorgio Petrowich. È ora fatto compiuto la riconciliazione di lui col Principe Danillo. È noto essere stato il primo, nell'anno passato, perchè accusato di alto tradimento, esiliato co' suoi partigiani dal paese, ed essere stati confiscati i beni di lui. Egli sarebbe stato esposto a Zara al più grande bisogno, se la grazia dell'Imperatore Francesco Giuseppe non gli avesse assegnato un mensile sussidio. Era avviluppato indirettamente in quel processo di alto tradimento eziandio il console imperiale di Russia a Ragusi, ed il giovane cherico Luca Radonich, nipote del Principe Danillo. Luca Radonich come suddito imperiale austriaco, fu dagl'II. RR. Tribunali di Cattaro dimesso *ab instantia*, e manifesta è la innocenza di Giorgio Petrowich. Il Governo austriaco, minacciando rigorose misure, avvertì ed eccitò il Principe Danillo a restituive a Giorgio Petrowich ed agli altri esiliati i beni loro ingiustamente confiscati.

« I consoli russo e francese affrettaronsi a dar consiglio al Principe Danillo di riconciliarsi con suo zio, uomo degno, sotto ogni riguardo, ed a richiamare tutti gli esiliati. Quel consiglio fu anche seguito, giacchè in altro modo non poteva venir sodisfatto alla domanda dell'Austria. Giorgio Petrowich ha perdonato a' suoi due nipoti Danilo e Mirko. Sei giorni fa, ei trovavasi a Vienna onde far consapevole l'I. R. Governo di quell'affare di famiglia, e ringraziarlo personalmente per le ottenute grazie. Fra qualche giorno ei ritornerà a Niegusch co' suoi attinenti. »

INGHILTERRA

Londra 14 agosto.

Dall'Irlanda fu mandata telegraficamente, in data del 12, la notizia che l'isola di Terranuova continua a trasmettere segnali, come pur brevi messaggi; il più lungo, inviato finora, conteneva sette parole. Non si accenna in che consista la difficoltà, che impedisce di trasmettere lunghi discorsi. Come saggio dei dispacci giunti finora riferiamo il seguente. Da Dublino fu spedito il 10 un dispaccio a Terranuova, che diceva: « A Dublino sono le ore 12; che ora fa in Terranuova? » In un'ora e mezzo si ebbe per risposta: « Ott' ore di sera. »

La Compagnia delle Indie tenne l'11 (come dicemmo) un *meeting*, in cui fu discorso della sua futura situazione come Società commerciale. Colle nuove disposizioni, essa ritornerà qual era al principio del secolo passato. Però, tanto il presidente, quanto gli altri membri, confessarono che finora non erano bene in chiaro su questa futura situazione. Si mosse acerbo lagno perchè furono tolte alla Compagnia la sua Biblioteca, il suo Museo, le sue Collezioni di antichità, e altre memorie della sua passata grandezza, e perchè il Governo non ha ancora aderito a concederle l'uso dell'antico luogo delle sedute; cosicchè sarà costretta, per ogni suo *meeting*, a prendere a pigione una sala nella Taverna di Londra, o in qualche altra osteria. (*O. T.*)

Col titolo: *La fu Compagnia delle Indie*, leggiamo il seguente articolo nel *Daily News*:

« Il fatto è compiuto! Una delle grandi potenze del mondo civile è estinta. Un altro capitolo della storia umana (ed uno dei più romanzeschi fra quelli da essa annotati) è finito. Quel grande scettro, il cui solo nome e la cui sola ombra fu un incanto all'immaginativa di un centinaio di milioni di uomini pel corso di più generazioni, è deposto. Gli è sempre doloroso assistere alla partenza, od all'estinzione, di cosa, che sia realmente venerabile. Per quanto orgogliosi e felici fossero i coloni americani, allorchè ebbero conseguita l'indipendenza, parecchi fra di essi guardavano cogli occhi umidi di lagrime l'ultima nave, che abbandonava la riva, portando con sè gli avanzi del realismo. Per quanto orgogliosi e marziali fossero gli Spagnuoli, che si cacciarono dinanzi i Mori nel Mediterraneo, sterminando quelli che indugiavano nella fuga ultima, i più magnanimi di questi cavalieri cristiani non potevano passeggiare le sale dei palazzi saraceni, nè ascendere sui pinacoli delle vuote moschee, senza sentire una tristezza ed una tenerezza per la nazione partita, così valorosa nella sua prima intrusione, così dotta e finita in mezzo alla sua eresia ed al suo bigottismo. Dal misero avanzo indiano al Missurì, che chiuse la sepoltura dell'ultimo suo capo, e volse le spalle al periodo per cui era stato tribù, al treno di Zenobia, che segue la Regina sua prigioniera, quando esce dalle porte di Palmira verso il deserto, sotto gli occhi di un nemico intenerito, non avvi cuore d'uomo, che non provi dolore quando l'orgoglio umano e la grandezza soccombono all'ultimo destino di ogni cosa.

« Può essere vero, ed è vero, che la sovranità della Compagnia emerse dall'ambizione e dalla cupidigia per l'usurpazione e la forza delle armi. Gli è vero che vi furono egoisti nei Consigli, e tiranni nei palazzi dell'India. Gli è vero che lo spirito di monopolio fu esteso dal commercio della Compagnia agli altri rami della sua azione ed autorità. Gli è vero che i suoi annali sarebbero stati più belli a leggere, se vi fossero state minori guerre, e che noi saremmo stati più orgogliosi di quel territorio, se fosse stato meno vasto. Gli è vero che non si studiarono meglio le idee del paese, e che le migliorie nella sua amministrazione civile furono almeno contrabbilanciate dal deterioramento nella sua organizzazione ed amministrazione militare. Ma, ammettendo tutto questo, e più ancora, resta il fatto che la Compagnia esercitò il più benefico reggime, di cui si fosse dato esempio per un egual tratto di tempo; e che non solo liberò la popolazione indigena dalle pene di un barbaro sistema, ma la governò alla sua stessa prosperità, dedicando a ciò una quantità di cure, sollecitudini, generosità e magnanima devozione, più proprie ad una Repubblica ideale che al modo di agire di una Corporazione dispotica. Vi deve essere un mondo di dubbi penosi nella quistione - la grande, la fatale questione del momento - se questo scopo può tuttora ottenersi, se queste elevate idee animeranno tuttora i consigli, ed ispireranno gli atti del futuro Governo indiano. Al dì d'oggi, non abbiamo grandi motivi di confidenza, e forti ne abbiamo di apprensione. Durante la più terribile crisi della storia indiana, abbiamo veduto il Parlamento dare ogni possibile pruova d'incapacità, di leggierezza, di capriccio, di scetticismo, di quella pessima natura, che scaturisce dall'egoismo sul terreno dell'ignoranza.

« Noi, che siamo al di fuori, possiamo vedere alcun che di quella buia atmosfera, alla quale i nostri legislatori sembrano quasi insensibili. Noi non vediamo nè l'eventualità di un rappaciamento, nè la fine della guerra, nè una provvidenza di mezzi sufficienti a finirla. » (*E. della B.*)

L'*Independance Belge*, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, fa un'altra volta cenno di una voce, diffusasi negli ultimi giorni a Parigi, relativamente a un dissidio esistente nel Gabinetto inglese. Citiamo alla lettera l'*Indépendance*: « Sembra, scriv'essa, che il dissidio stesso si sia manifestato ieri, 12, in un Consiglio di Gabinetto. La discordia non riguarda nè gli affari interni, nè in quanto agli esterni, le relazioni con Napoli, nè la guerra e i negoziati della Cina. Riguarda invece le misure efficaci, che secondo un nuovo disegno deggiono essere prese per la Turchia. Lord Derby su questo punto ha idee del tutto diverse da quelle di lord Malmesbury e del signor Disraeli.

FRANCIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* scrive, in data di Francia, quanto appresso: « Confessiamo esserci difficile di conservare la serietà, con cui siamo soliti di parlare degli avvenimenti politici della giornata, quando osserviamo la fecondità incredibile di opuscoli al di là del Reno. E come, ciò osservando, non rammentare i noti artifizii d'un rinomato giocoliere, il quale nascer faceva nel suo cappello magico i mazzetti di fiori? È vero essere diverso il profumo, che questi spargevano, dal profumo, che spargono i fiori dell'ingegno sulle sponde della Senna. Sono passati appena alcuni giorni, dacchè parlammo dell'opuscolo: *Avremo noi guerra coll'Inghilterra*; ed ecco che dobbiamo oggi registrare un altro scritto, che uscì alla luce del mondo a Parigi, e che sparge quasi maggior odore di quello, che immediatamente lo precedette. Esso porta per titolo: *Cherburgo e l'Inghilterra*. Attacca l'Inghilterra nel più violento modo, e dice a dirittura che la Francia la forzerà ad essere giusta verso i proprii alleati. Che se l'Inghilterra non può farlo senza perire, perisca pure. »

In un carteggio da Parigi, 12 agosto, nella stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, si legge: « Se udirete parlare dei due opuscoli, comparsi a Parigi nel *Palais Royal* da Dentu: *Avremo la guerra coll'Inghilterra?* e: *Cherburgo e l'Inghilterra*, noterete l'osservazione, con cui la maggior parte de' giornali gli accompagna, essere essi pure speculazioni private, senza origine e connessione ufficiosa. Ma ciò non è, e non può essere; giacchè è impossibile che, senza saputa dei Governi, si parli ad altri Governi in modo tanto sfrenato, e che dimentica ogni convenienza e decenza. Siccome qui gli opuscoli politici sono sottoposti a bollatura, e rispettivamente ad un tal quale esame, sorge spontanea la domanda come sia avvenuto che senza impedimento siano state poste in circolazione provocazioni tanto spiegate ad una guerra di distruzione contro l'Inghilterra. Prima di tutto, fa d'uopo considerare ch'entrambi quegli opuscoli spiegano il rigoroso pensiero bonapartista, e che, in conseguenza, sembrar ponno incolpabili, secondo un certo modo di vedere politico. Sembra poi che abbia esercitato influsso decisivo sulla loro pubblicazione il torrente immenso di caricature e d'insolenze dei giornali, che si lasciano correre in Inghilterra contro Cherburgo. Gli *emportemens*, dei quali parlò il discorso dell'Imperatore, sussistono ancora; e da Londra udiamo regnar ivi straordinario mal umore contro la Francia. »

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Il ministro della giustizia ha pubblicato il rendiconto dell'amministrazione della giustizia criminale durante l'anno 1856. Eccone i principali risultati:

« Durante l'anno 1856, le Corti d'assise di 86 Dipartimenti non ebbero a giudicare in contraddittorio che 4,535 accuse. Ne avevano giudicate 4,798 nel 1855, e 5,525 nel 1854. V'è dunque nel 1856 una diminuzione di 990 cause sul 1854 e di 263 sul 1855. Questa diminuzione cade esclusivamente sulle accuse di crimini contro le proprietà, il cui numero scese da 4,462 a 4,016.

« Nel tempo stesso, e per tristo compenso, il numero delle accuse di crimini contro le perso-

---

gniti, cacciando fuor dell'acqua le teste presso la barca, che talora urtano bruscamente col dorso. Sterminata quantità d'ibi stancano gli orecchi coi loro beffardi gracchiamenti; nugoli di augelli d'ogni qualità paiono coi loro lamenti volersi disputare il luogo per riposare la notte. Tutto è grandioso in questi luoghi, e torna affatto impossibile descrivere le impressioni, che quivi si provano. Solo i notturni fuochi, che ardono in queste immense pianure, seminate di altissime e secche erbe, chi mai varrebbe a dipingerli? . . . L'8 febbraio, verso la mezza notte, c'incontrammo in una barca, che veniva da Kic, e si recava a comperar grano in un villaggio dei Nuèr. Era quivi anche un uomo della Missione di Santa Croce, mandato dal missionario Lanz per provvedere del durah. Il nostro rayes lo interrogò: che cosa avesse di nuovo? ed io svegliatomi alle loro grida, sentii rispondere queste parole: *è morto* . . . Mi balzò il cuore, e levatomi tosto mi recai al rayes per domandargli chi mai fosse morto, dubitando io fosse un qualche missionario. In questo mentre D. Francesco Oliboni, ch'era in coperta, veniva per isvegliarmi, perchè egli pure aveva avuto sentore di qualche disgrazia. Alle corte, era morto di febbre pochi giorni prima il missionario D. Bartolommeo Mozgan (13), che da 4 anni trovavasi alla Missione dei Kic, e due anni prima in quella di Kondùkru. Essendosi egli sempre adoperato con infaticabile zelo al bene di queste Missioni, non dubitiamo sia volato in cielo a ricevere la palma delle sue fatiche. Noi ci fermammo per assistere colle nostre perline di vetro l'uomo inviato dal sig. Lanz, che poche ne avea, e cattive per la compera del grano. Le donne dei Nuèr accorsero con piccole ceste ripiene di grano, ed in una mezz'ora più che 200 persone s'erano raccolte a fare mercato. I Nuèr sono molto vivaci, scherzosi e meno miserabili di tante altre tribù; quindi resta loro il tempo di abbigliarsi nei modi più strani e ridicoli. Altri degli uomini copronsi la testa con una berretta di tela di cotone, adorna di piccole conchiglie del mar Rosso, che portan loro i mercanti di Chartum; del resto, sono ignudi ed incenerati. Altri hanno irti i capelli, come dissi dei Scilluk, e fumano sempre i loro *scibuk* (14). Altri fanno un berretto de' loro capelli impiastricciati di cenere ed unti, e vi piantano alcune penne di struzzo. Portano pure un braccialetto d'avorio sopra il gomito, e cingono una pelle di capra adorna di conchiglie, nè mancano mai loro il bastone e la pipa. Altri finalmente compongono i capelli dietro alla nuca a mo' di coda, e questi mi erano i più ridicoli. Le donne usano adornare le orecchie di anellini di rame o di ferro, e le più ricche ne hanno un grandissimo, che pende dall'estremità dell'orecchio destro. Sopra il labbro superiore poi piantano, non saprei come, un filo di ferro lungo circa una spanna, che, mentre parlano, va loro su e giù, in un modo da eccitare il riso. Sono esse coperte di pelli, una davanti ed una di dietro, fregiate di conchiglie e catenelle di ferro.

L'11 febbraio, eccoci ai casotti provvisorii dei Kic pescatori, posti sulle rive del fiume. Le loro stabili abitazioni trovansi più nell'interno. Finalmente, alle 2 ore di notte, il 14 febbraio, arrivammo alla sospirata Stazione di Santa Croce, nella tribù dei Kic, dei quali le scriverò, amatissimo professore, in altra occasione, poichè, dovendo quivi restare per qualche tempo, potrò osservarne meglio e più minutamente i costumi.

Finirò questa brevissima, vera e semplice relazione, tolta, posso dire *ad literam* dal mio giornale, col farle osservare quanto il Signore abbia protetto e me, e tutti i miei compagni e fratelli nel nostro viaggio da Verona a questa Stazione, lontana quasi 5000 miglia dalla patria nostra, mentre abbiamo goduto sempre, e godiamo, della più ferma salute. Ed ella, amatissimo professore, preghi il Signore che, continuandoci una tal protezione, ci sia largo ad un tempo di sue celesti benedizioni, affinchè facciamo dal canto nostro quanto ci è possibile per guadagnare anime a lui in questi luoghi, ove ancora la benefica luce del Vangelo non rifulse.

Continui, chiarissimo professore, ad amarmi, ad amare il mio superiore e gl'Istituti suoi. Don Francesco Oliboni mi dice di riverirla distintamente, e poi tutti gli altri miei compagni.

Mi saluti ecc., e mi creda sempre

Affezionatissimo e devotissimo amico

BELTRAME DON GIOVANNI

Miss. Ap. Afr. Cent.

PS. — Il 26 febbraio gran temporale e pioggia quasi mezza giornata.

Il 1.° marzo crebbe notevolmente il fiume, ma poi subito calò, in modo che 2 giorni dopo l'avemmo allo stesso livello di prima (15). Ora che io scrivo le piogge sono incominciate (16), e il fiume cresciuto 4 o 5 piedi.

PS. — 1.° aprile.

Quando terminai questa breve relazione, eravamo tutti sani, lieti e senza timore; e chi avrebbe pensato mai allora, che pochi giorni appresso uno di noi sarebbe passato all'eternità? Don Francesco Oliboni spirava nel bacio del Signore la sera del 26 marzo, alle ore 5 e mezza, dopo 8 giorni di crudelissima malattia. Chi lo conobbe vivente, chi sa quali doti e virtù adornavano lo spirito di lui, può pensare quanto dolore ci abbia recato la sua perdita!! Preghi per l'anima sua (17).

(13) *Mozgan*. Hansal e Kotschy scrivono *Mosgan*, missionario infaticabile, compagno del provicario Knoblecher e del nostro D. Angelo Vinco nei viaggi, e nelle fatiche apostoliche. Furono tra' pochi bianchi, che abbiano penetrato sino al 4.° di lat.

(14) *Scibuk*, più comunemente pronunciato *Cibuk*, parola comune ad Arabi e Turchi, vale *pipa*, composta d'imboccatura, cannello e camminetto. Sarebbe curioso indagare se l'uso di fumare tabacco fosse indigeno dei negri del Sudan, come lo fu certamente delle tribù americane settentrionali, o venisse ad essi comunicato dagli Arabi e Turchi. Entrambi i sessi, usciti appena dall'adolescenza, fumano tabacco da pipe colossali. Mettono presso l'imboccatura una grossa scorza di zucca, piena di fiori odorosi, che spesso rimutano, perchè il fumo riceva odore aromatico. Le foglie di tabacco vengono seccate, ridotte in polvere, e conservate in una pasta a foggia di pane.

(15) Questo improvviso crescere e calare del fiume è pure notato da Hansal. Le violente piogge, che durante la stagione umida cadono anche tre volte al dì, fanno che in poche ore soverchi le sponde, e metta le isole sott'acqua, dando tale umidità, che negli appartamenti copre di muffa le casse, le vesti, la carta, e persino le pareti. Ma poco stante il livello torna ad abbassarsi. Tal vicenda sembra farsi più rapida nelle ultime regioni meridionali della valle del Nilo dal 6.° al 4.° di lat. N. Questo fenomeno suole spiegarsi dalla vicinanza d'una grande catena, che, giusta i missionarii, s'innalzerebbe a S. del 4°, e della quale essi narrano aver veduto di lontano biancheggiare le creste nevose, e quindi, sotto quelle latitudini, certamente elevatissime. Però, alcuni scrittori più recenti, e tra essi il celebre Murchison, nel discorso letto nell'annua tornata della Società geografica di Londra (1857), dubita grandemente che abbiavi una catena tra il 4.° e l'Equatore; crede le cime nevose nient'altro che creste biancheggianti di brevi alture schistose, e che le prime origini del Nilo devano ripetersi, non da una catena d'alti monti, ma da vaste paludi simili a quelle, dalle quali escono lo Zaire, e lo Zambeso. Che che ne sia, è certo che l'osservazione del subitaneo crescere e calare del fiume, che il Beltrame ha fatta al 7.° grado di latit., è pienamente conforme a quella di Hansal a Gondocoro (a 4°), dove anch'esso vide in un sol giorno rinnovarsi quel fenomeno, il quale dà molta verisimiglianza alle ipotesi delle vicine origini del fiume, o almeno de' suoi precipui confluenti, quali sono forse il Tubiri, e il fiume ignoto, che trascorre il paese del Bari. È però singolare e misterioso che il periodico annuo accrescimento del Nilo, dovuto, come tutti sanno, alle piogge tropicali, non si stenda alla parte più meridionale del medesimo. L'immensa copia d'acque, cadenti nell'autunno nei paesi equatoriali, dovrebbe far sì che il fiume presso Chartum (16° lat. N.) toccasse la sua massima altezza in novembre e dicembre. Invece accade il contrario, e in settembre il fiume comincia a calare a Chartum, in ottobre in Egitto. È quindi opinione di Hansal che il periodico accrescimento delle acque a primavera, e nei primi mesi dell'estate nel Sudan, che sono causa del successivo gonfiarsi del fiume in luglio a Chartum, in agosto e settembre in Egitto, devasi piuttosto a' suoi due grandi affluenti il Sobat e il fiume delle Gazzelle, de' quali il primo procede probabilmente dalle montagne più meridionali dello Habesc, il secondo da ignoti altipiani, che stanno tra la valle del Nilo, e il bacino del lago Ciad.

(16) Beltrame fissa il prezioso dato del principio delle annue piogge tropicali al 7.° grado nel dì 1.° marzo Hansal invece nota che le piogge cominciano contemporaneamente in aprile così nel paese di Scilluk a 10° lat. N., che in quello dei Bari a 4°; onde stima falsa l'opinione che vorrebbe le piogge cader prima verso l'Equatore, e poi successivamente avanzarsi verso Nord, seguendo il sole. Noi però, con la riverenza dovuta all'illustre viaggiatore, siamo d'opposto avviso. Qui sappiamo dal Beltrame che al 7.° grado già cominciano le piogge il primo di marzo. Hansal stesso riferisce di averne osservato il principio al 10° grado in aprile. La stagione piovosa di Chartum posto al 16° è giugno, luglio e agosto. Dunque abbiamo un accordo tra il progredire dei paralelli, e quello del tempo delle piogge. S'aggiunga che noi conosciamo esattamente i tempi delle piogge tropicali americane, e colà questo accordo tra il progresso del sole verso il tropico, e la stagione delle piogge è legge costante, tranne le modificazioni recate nell'interno dalla forma e altezza dei continenti.

(17) Queste brevi parole del compagno ed amico formano il più bell'elogio alla benedetta memoria del sacerdote Francesco Oliboni. Qual fosse la malattia, che lo rapì, la lettera nol dice; da altre lettere, giunte contemporaneamente, sembrerebbe non fosse la solita febbre periodica, che suol diventare così presto fatale, ma altra malattia oscura ed ignota, ch'ebbe principio da dissenteria. — Era uomo sanissimo, e robustissimo, nel fior della vita, nè certo passava i 30 anni; nessuna cosa, e neppure la terribile forza del clima avrebbe potuto far sospettare una fine così presta e luttuosa. « I missionarii giunti appena a Santa Croce « si erano accinti a costruirsi la capanna, ad apprendere la lingua dei Denka, sola parlata in quella tribù, e a prendere le necessarie cognizioni dei luoghi. « Quando il 19 marzo l'Oliboni infermò, e subito sentì « la gravità del suo male, dicendo che in pochi giorni avrebbe finita la sua mortale carriera. Domandò « tosto, ed ottenne i conforti della religione, e poi tutto tranquillo, com'era suo costume, anche nelle più « amare vicende, si pose a parlare della Missione, e « a incoraggiare i fratelli, che si mostravano abbattuti, a tener fermo, anche se tutti dovessero venir « meno. Promise loro che, giunto in paradiso, pregherebbe per essi, per la Missione, pel superiore, per « gl'Istituti, per tutti gli amici di Europa, e spirava « sereno e contento con una morte invidiabile. » Così scriveami il 30 giugno D. Francesco Bricolo, dell'Istituto Mazza, professore di belle lettere nel Ginnasio veronese, amico e compagno dell'Oliboni e del Beltrame, quand'erano in Europa.

e è cresciuto di 89. Da 1,613, somma del 1855, era salito nel 1856 a 1,702. L'aumento non concerne però i crimini più gravi. Il numero degli assassinii e degli omicidi è rimasto stazionario; crebbe solo quello degl' infanticidii, degli stupri e degli attentati al pudore.

« Il numero degli accusati giudicati nel 1856 è diminuito, come quello delle accuse. Per le 4,535 cause, giudicate contraddittoriamente durante quest'ultimo anno, non si contano che 6,124 accusati, mentre per le 4,798 cause, giudicate nel 1855, se ne contano 6,480.

« Il risultato dei processi merita pure di essere notato. Esso prova che la repressione si è sostenuta dal 1854 al 1856 senza presentare niuna importante variazione. Il rapporto all' Imperatore, che precede le tavole della statistica, attribuisce con ragione tal risultato alla buona influenza delle modificazioni, introdotte nella legislazione criminale dalle leggi del 4 e del 9 giugno 1853, relative, la prima alla formazione delle liste dei giurì, la seconda alla diminuzione del numero dei voti necessarii per la dichiarazione della colpabilità.

« Sopra i 6,124 accusati, tradotti dinanzi alle Corti di assise durante l'anno 1856, 1,556 furono assolti e 4 568 condannati a diverse pene più o meno severe.

« Nel 1856, le Corti d'assise hanno continuato a fare un' applicazione larghissima dell' art. 463 del Codice penale. Il giurì ha dichiarato l'esistenza di circostanze attenuanti a favore di 2,945 accusati su 4,232 riconosciuti colpevoli di crimini passibili di pene afflittive o infamanti. La proporzione è di un poco più dei due terzi, 696 su 1,000. Era di 682 su 1,000 nel 1855, e di 694 nel 1854.

« V'è diminuzione nel numero dei delitti, come in quello dei crimini propriamente detti. I 261 tribunale correzionale, che nel 1855 avevano giudicato 189,515 processi, comprendenti 234,363 accuzati, non hanno giudicato nel 1856 che 181,610 processi, involgenti 225,561 accusato. V'è dunque in quest' ultimo anno una diminuzione di 7,905 processi e di 8,802 accusati, comparativamente all' anno precedente. La riduzione cade sulla massima parte delle categorie varie di delitti; le contravvenzioni però alle leggi forestali vi tengono il primo luogo.

« I risultati dei processi, instituiti dinanzi ai tribunali correzionali, sono stati sottosopra gli stessi nel 1856 che nel 1855.

« Malgrado la diminuzione del numero degli accusati, stati giudicati nel 1855 dalle Corti di assise e dai tribunali correzionali, il numero dei recidivi continuò ad aumentare quest' anno, come negli anni precedenti. Questo risultato è invariabile dal 1826 in qua; vale a dire dal tempo che l'Amministrazione ha incominciato a publicare la statistica della giustizia criminale. Il numero dei recidivi, ch'era di 38,771 nel 1855, sale nel 1856 a 40,345.

« Riepilogando, la statistica del 1856, considerata nel suo complesso, presenta sottosopra lo stesso risultato che quella del 1855. Il fatto più importante è che il numero degli accusati è diminuito, malgrado la continuazione della crisi alimentare e delle sofferenze, che ne furono la sequela. Un altro fatto, che merita pure di essere notato, si è che la durata media della detenzione preventiva è stata abbreviata notevolmente. Per più dei due quinti (421 su 1000) degl' individui sottoposti a questo rigoroso provvedimento, tal detenzione cessò ne' primi quindici del loro arresto; e 195 su 1000 soltanto, vale a dire un po' meno di un quinto, sono stati detenuti più di un mese.

« Il rapporto all' Imperatore, notando questo progresso, lo riconosce dal zelo della Magistratura, e dalle modificazioni introdotte nella nostra procedura criminale dalla legge del 17 luglio 1856, che soppresse le Camere di Consiglio. »

La morte del celebre naturalista e viaggiatore francese Aimé Bompland, già altre volte annunciata e poi contraddetta, è ora confermata da una lettera di Alessandro Humboldt alla *Gazzetta di Spener*. Il venerando scienziato tedesco, ch' ebbe a compagno ed amico il Bompland, nara aver saputo che questi è morto il giorno 4 maggio 1858, in un sito della Provincia di Corrientes, nell' America meridionale.

La *Diana*, che aveva a bordo molti passeggieri, i quali si recavano alle feste di Brest, arenò in uno scoglio, mentre entrava in quel porto, e andò sommersa; ma tutti i suoi passeggieri furon salvati. *(O. T.)*

Partì testè da Brest per la Guiana, un convoglio di 500 condannati. Rimangono ancora a Brest 1000 condannati, ed al finir di quest'anno, quel bagno sarà del tutto vuoto.

(G. Uff. di Vienna.)

SVIZZERA — NEUCHÂTEL.

La Costituente, radunatasi il 12 agosto, ha risolto di sospendere le sue sedute sino al 25 ottobre, per lasciar tempo al popolo di manifestare i suoi voti mediante petizioni. I radicali mostrarono un'attitudine calma, ma ferma. La Commissione di revisione riceverà le petizioni e riprenderà i suoi lavori il 20 settembre. *(O. T.)*

GERMANIA.

Da un carteggio da Vienna, 5 agosto, nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, desumiamo quanto appresso: « Eravamo poco fa, esso dice, in grado di assicurare che l'Austria, tenendo in troppo alto pregio l' unità della Germania per recarle pregiudizio in un affare di secondaria importanza, rinunziato aveva, fino a che potesse esservi luogo a considerazioni più tranquille e spregiudicate, a spingere agli estremi la quistione della guarnigione di Rastadt, ed a provocare intorno ad essa una risoluzione della Confederazione. Oggi temiamo di dover annunziare il tristo fatto che procedere tanto misurato ed amichevole, non valse a far terminare, com'era desiderato, la divergenza. Se, in circostanze siffatte, spendiamo ancora qualche parola, il facciamo soltanto per porre in giusta luce fatti, che furono collocati in luce falsa. Quando la Prussia andò a patti coi Paesi Bassi pel diritto esclusivo di tener guarnigione nella fortezza federale di Lucemburgo, presentò all'approvazione della Dieta bello e fatto il trattato, pei due contraenti già obbligatorio. La Dieta, sebbene potesse offendersi di aver avuto notizia della cosa solo dopo fatta, approvò quella convenzione, avendola riconosciuta conforme agl' interessi della Germania. Attualmente, l'Austria e Baden, signore territoriale di Rastadt, s'intesero sul diritto di guarnigione, non già esclusivo, ma ampliato e comune in quella fortezza federale. L' Austria, non solo diede notizia alla Prussia dell' esistenza e del tenore delle relative pratiche; ma cominciò eziandio a trattare con Baden solo dopo aver la Prussia rifiutato verso Baden di compartecipare alla guarnigione di Rastadt. Finalmente, assoggettò alla Dieta per notizia, e per la eventuale approvazione di essa, l'abbozzo della relativa convenzione. Abbiamo così esposto semplicemente quel che fu fatto, e come fu fatto. Abbiamo adesso a fare colla decisione della Dieta. È noto poter l' Austria far capitale di una maggioranza a proprio favore. Ma la Prussia propugna l' opinione che la risoluzione federale debba essere presa ad unanimità di voti. Esaminiamo quanto sia fondata tale opinione. Le risoluzioni della Dieta, in tutti i casi in cui non è prescritta espressamente unanimita di voti, vengono prese a maggioranza assoluta di essi. Unanimità di voti (non enumeriamo per nulla i casi, che qui non ponno essere presi, nemmeno remotamente, in considerazione) unanimità di voti è necessaria, quando si tratti di mutazione delle leggi fondamentali e di decisioni su oggetti organici della Confederazione. Ora il modo di tener guarnigione in una fortezza federale, la proporzione tra le varie parti di quella guarnigione, sono forse legge fondamentale od organico regolamento della Confederazione stessa? Nessuno potrà, ne vorrà sostenerlo. E fosse anche ciò dubbio, per disposizione espressa del diritto federale, dovrebb'essere deciso a maggioranza di voti, se l' affare sia di competenza della sessione plenaria, e se vi debba essere risoluzione presa a voti unanimi. E con quale diritto quindi la decisione sulla convenzione in discorso dovrebbe essere presa soltanto coll' unanimità dei voti di tutt' i membri della Confederazione? Quella convenzione, non essendone specialmente ed espressamente esclusa la competenza, è puramente ed esclusivamente di competenza del Consiglio ristretto della Confederazione. Ciò vuol dire che, decidendo quel Consiglio soltanto a maggioranza di voti, l'affare esser dee definito con quella maggioranza assoluta. La Prussia non ha forse di recente operato secondo questo principio? Non ha portato semplicemente dinanzi al Consiglio ristretto la convenzione relativa a Lucemburgo? Non si è sottoposta dunque alla decisione per maggioranza di voti? Ed ora il Consiglio ristretto essere non dovrebbe competente, riguardo alla convenzione di Rastadt, e non dovrebbe egualmente decidere a maggioranza di voti? L' Austria, lo ripetiamo, ha operato in questo affare con pienissima lealtà. Quando Baden entrò con essa in pratiche, assunse volontariamente, ed aspettando l'approvazione della Confederazione germanica, l' obbligazione di aumentare la guarnigione di Rastadt. Non ha fatto un mistero delle relative pratiche, nemmeno allo Stato, che con essa contribuir dee alla difesa della Germania. Finalmente, con pretti sentimenti di buona confederata, invece di appellarsi, senz'altro, alla non dubbiosa decisione di un Tribunale, che ambe le parti deggiono rispettare, ha cercato di ottenere un accordo su una base piena di moderazione e di annegazione di sè stessa Ed anche attualmente, l' Austria null' altro desidera nè vuole. Non l' Austria, ma la Prussia provocò la decisione della Confederazione, che rimette di bel nuovo alla Commissione militare l' esame della quistion della guarnigione. L' inviato prussiano fu quello che insistette per quella decisione: l' inviato austriaco non era autorizzato ad impedirla. La Confederazione non può sottrarsi alla decisione, sulla quale insiste uno Stato, come la Prussia. L' Austria l' attende colla coscienza di avere stese non una, ma ambe le mani, perchè, nella forse prossima ora, in cui si tratterà di guarentire il diritto della Germania al di fuori, vi abbia un' Alemagna sola ed unita, avente a fianco dappertutto l' Austria e la Prussia, saldo scudo e brando tagliente di essa. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 14 agosto.*

Ieri la Regina d' Inghilterra andò a visitare le cose più notevoli di Potsdam. Nel pomeriggio vi fu pranzo di famiglia a Babelsberg. Nella prossima settimana, si terranno grandi parate a Berlino ed a Potsdam.

Il ministeriale *Zeit* dice: « Possa la visita della Regina Vittoria essere un felice simbolo dell' avvenire e la guarentigia d' intima e durevole unione delle nazioni di schiatta affine! »

La *Neue Preuss. Zeitung* annunzia che S. M. l' Imperatore di Russia arriverà il 26 settembre in Varsavia, per inaugurare i grandi esercizii militari che si terranno in quei dintorni. Stando al giornale medesimo, l' Imperatore invitò S. A. R. il Principe di Prussia in modo assai obbligante ad assistere agli esercizii suddetti.

S. A. R. il Conte di Fiandra è arrivato qui stamane da Vienna.

Il ministro presidente barone di Manteuffel è ritornato qui da Ostenda. *(O. T.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Glauchau 8 agosto.*

Ora soltanto si può valutare con esattezza tutt' i danni prodotti dall' inondazione. Sessantaquattro edifizii diversi scrollarono da capo a fondo; 51 sono talmente guasti da dover essere di necessità demoliti; 27 altri lo saranno probabilmente; il che adunque fa in tutto 142 fabbricati che dovran essere interamente ricostruiti. Havvene inoltre 75 di notabilmente guasti e 30 che lo son meno. *(J. de Francf.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 7 agosto.

Si dà per sicuro che il Principe ereditario reggente, prima di partire per Nordland, nominò commendatore dell' Ordine di Wasa il sig. Ernesto Merck, console generale austriaco in Amburgo, in riconoscimento delle sue utili cure per isbrigare i rapporti e gli affari di alcune Case svedesi, con Stabilimenti di Londra e d' Amburgo. Questa notizia produsse qui sodisfazione generale. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 agosto.

La Congregazione centrale veneta, nella seduta del 13 corrente, a sostituzione del rinunziante deputato nob. conte Pietro Serego Allighieri, ha eletto il deputato nob. conte Alessandro Miari, a membro della Commissione per la perequazione della imposta fondiaria.

Da fogli di Parigi del 17, colle notizie del 16, giunti stamane, raccogliamo che la Conferenza, la qual si occupa dell' ordinamento de' Principati danubiani, tenne sabato, 14, la sua 17.ª tornata nel palazzo del ministro degli affari esterni; e che nel dì stesso, 16, ne doveva tenere un' altra. Il dispaccio di Parigi, inserito nelle *Recentissime* d' ieri, ci annunziò in fatti ch' ella fu tenuta; ed ella fu quindi la 18.ª A questo proposito, leggiamo, nella *Patrie*:

« La Conferenza, che si occupa del regolamento della questione de' Principati, dee tener ancora due tornate al Ministero degli affari esterni. Il suo còmpito, ch' è molto avanzato, sarà allor terminato. Crediamo che si possan considerare come risolte tutte le questioni, che dovevano essere esaminate da' rappresentanti dell' Europa. »

D' altro canto, un dispaccio telegrafico di Parigi, 17, della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, annunzia che la Conferenza doveva radunarsi di nuovo il dì seguente, 18; ed in tal caso, secondo il computo della *Patrie*, mancherebbe una tornata sola a terminar la faccenda.

Notizie telegrafiche, giunte a Vienna da Ragusi in data del 16 corr., annunziano che il Principe Danillo emanò ai suoi sudditi un proclama del seguente tenore:

« Il senatore Novizza (Novizza Zerovich, che attaccò ultimamente Kolascin incendiando il luogo e trucidando quegl' inermi abitanti) ed il voivoda Milian sono destituiti per sempre dai loro posti, e condannati alla pena del carcere. Nessun Montenegrino deve osar in avvenire di attaccare i Turchi, e di toccare chicchessia o chicchessia ad essi appartenente. Il delitto ed il castigo restano gli stessi pel capo, come pel suo soggetto. Qualora l' attacco procedesse dai Turchi, s' attenda solo alla difesa, finchè essi siano penetrati ad un tiro di fucile entro il paese. »

Questo proclama del principe Danilo prova, dice l' *Ost-deutsche Post*, che quei sanguinosi attacchi procedettero dai Montenegrini.

Stando ad una corrispondenza dell' Albania inserita nell' *Oesterreichische Zeitung*, il resto di quelle truppe turche, che soggiacquero al tradimento di Grahovacz, si sono imbarcate al 7 corr. su un piroscafo a Gravosa, per ritornare a Costantinopoli. I Montenegrini assicurano che il Principe Danillo abbia ricevuto uno scritto di eccelsa mano dalla Francia, in cui sarebbe espressa la riconoscenza per l' amichevole accoglienza, fatta all' ammiraglio Jurien di La Gravière, come pure la sodisfazione per la sua adesione alle intenzioni della Francia. Dicesi che al Principe sia stato promesso un annuo sussidio di 50,000 fiorini. Lo stesso corrispondente dice che dei 2000 abitanti di Kolascin furono crudelmente sacrificati 500, per lo più ammalati, vecchi, donne e fanciulli. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 17 agosto.

Le comunicazioni telegrafiche tra Valentia e Terranuova procedono benissimo. Ieri fu trasmesso un dispaccio uffiziale di 99 parole in 67 minuti. Un altro dispaccio giunse da Terranuova a Valentia in 22 minuti. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 17 agosto.

Domani avrà luogo una nuova tornata della Conferenza. *(V. sopra.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 16 agosto.

Le notizie da Tegernsee sulla salute di S. M. il Re sono favorevoli, e si crede ch' egli sia per ritornare a Sanssouci nel corso della prossima settimana. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 16 agosto.

Il *Zeit* nega la notizia, data dalla *Nuova Gazzetta Annoverese*, che la Dieta abbia accettato la motivazione della proposta della Commissione, e dichiara che quella notizia è una falsificazione. Il *Zeit* sostiene che la Prussia e la maggioranza non convennero nella motivazione.

(G. Uff. di Vienna.)

Copenaghen 16 agosto.

Il *Dagbladet* annuncia: « Il Re si recherà tra breve nel Ducato di Schleswig. Immediatamente dopo l' ispezione federale del contingente di Holstein-Lauemburgo, il Re si recherà a Rendsburgo, per ispezionare le truppe raccoltevi. »

(G. Uff. di Vienna.)

BORSA DI VIENNA del giorno 18 agosto.

Corso delle carte pubbliche.	M. di C.
Obblig. dello Stato . . . al 5 p. %	82 11/16
» del 1853 con rimborso . . . al 5	— —
» del Prestito nazionale . . . al 5 »	83 3/4
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100	— —
» lomb.-veneto del 1850 . . . al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.	— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav.	
» e del Banato di Temes al 5 »	83 1/4
» della Gallizia e Transilv. al 5 »	82 1/16
» degli altri Dominii al 5 »	— —
Azioni della Banca . . . al 5 »	965 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500	— —
» Istituto di Credito	240 —
» della Str. ferr. con pag. intero	263 —
» » con pag. in rate	— —
» » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.	
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m. . . . f.	86 —
Augusta per 100 fior. corr. uso . . . »	104 —
Parigi per 300 fr. 2/m.	121 5/8
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	10.11 —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà	268 1/2
Milano per 300 lire austr. 3/m.	102 1/4
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	— —
Venezia per 300 lire 3/m.	— —
Costantinopoli	— —
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	6 1/4
Corone	13.55 —

NB. — Fino all' ora di porre in macchina non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.

Borsa di Parigi del 17 agosto — Rendite francesi, 69 25 69,45. Quattro 1/2, 97.— — —. Credito mobile 725 — Vitt. Eman. 422 — Lomb.-Ven. 592

Borsa di Londra del 17 agosto — Consolidati al 3 %, 96 1/2

Trieste 18 agosto — Aggio dei da 20 carantani, 3 1/2 a 3 3/8 p. %.

VARIETA'.

In Hartlepool giunse un piroscafo di costruzione particolare. Esso è di ferro, lungo circa 90 piedi, ed ha tre riparti separati e mobili. Il riparto davanti è per l'equipaggio; quello in mezzo pel carico; e quello di dietro per le macchine. A quanto dicesi, il riparto di mezzo si separa in pochi minuti dagli altri due, e viene sostituito da uno spazio vuoto; cosicchè il naviglio può partire, o con nuovo carico, o collo spazio per esso. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scoppiò di recente a Berlino, su una piazza frequentata, un cerchio d' acciaio del crinolino di una signora. Le stracciò il vestito, e ferì nell' occhio un giovane, che camminava dietro di essa. *(G. Uff. di Vienna).*

Madama Sand è aspettata a Parigi la prossima settimana; essa reca un dramma, tratto dalla storia di Roma, e destinato, non più all' *Odéon*, si bene al *Théâtre Francais.* *(Ital. Music.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 agosto. — Stavano in vista del porto alcuni legni.

Negli olii si manifesta una vendita in qualità inferiore di Dalmazia a f. 24 1/2, ed ancora in Corfù viagg. a d.i 180 sc. 12 1/4; la pretesa per le sorti buone di Puglia ora è di d.i 185 sc. 12. Vendevansi zuccheri pesti VZ a f. 22 1/4. Si conosce una vendita di st. 5000 frumenti ferraresi per Trieste a f. 6 lo staio ivi posti. Sono questi da per tutto più sostenuti; non così i frumentoni. Nulla si è fatto per le sete. Le notizie di Brescia furono abbastanza favorevoli all' articolo, sebbene non si possano indicare aumenti. Le vendite sommarono circa lbb. 120,000, di cui 40,000 delle lavorate, ed 80 nelle greggie. La magg. ricerca si fu delle lavorate, che mancarono alle inchieste; e così pur delle classiche. Si sarebbe fatto molto di più, se i possessori avessero mostrato anche piccola condiscendenza.

Le valute d'oro stanno a 2 1/2 di dis., le Banconote in pretesa di 97, il Prestito ad 81 un poco più fermo. (A. S.)

MONETE. — Venezia 19 agosto 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I. l.	6.12
Sovrane	» 41.35	Crocioni . . . »	6.72
Zecch. imp. . .	» 13.82	Da 5 franchi »	5.88
» in sorte	» 13.77	Francesconi. »	6.52
» veneti	» 15.22	Pezzi di Sp. . »	6.50
Da 20 franchi .	» 23.68	Effetti pubblici	
Dopp. d' Amer.	» 95.—	Obb. met. 5 %	79 3/4
» di Gen. .	» 93.95	Prest. nazion. .	81 —
» di Roma	» 20.26	» lom.-ven.	
» di Sav. .	» —.—	god. 1.° giu.	95 3/8
» di Parma	» 25 —	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi . .	» —.—	god. 1.° mag.	81 3/4
Talleri di M. T.	» 6.27	Sconto	—

CAMBI. — Venezia 19 agosto 1858

Amburgo . eff.	222 —	Livorno . . . eff.	99 3/4
Amsterdam	» 250 1/2	Londra . . . »	29.46
Ancona . . .	» 619 —	Malta . . . . »	239 —
Atene	» — —	Marsiglia . . »	117 3/8
Augusta . . .	» 300 —	Messina . . . »	15.20
Bologna . .	» 618 —	Milano . . . . »	99 3/4
Corfù	» 609 —	Napoli . . . . »	515 —
Costantin. . .	» — —	Palermo . . . »	15.20
Firenze . . .	» 99 3/4	Parigi . . . . »	117 5/8
Francoforte	» 250 1/2	Roma . . . . »	619 —
Genova . . .	» 117 —	Trieste (vista) »	289 1/2
Lione	» 117 3/8	Vienna (vista) »	289 1/2
Lisbona . . .	» — —	Zante . . . . »	605 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . .	— —
» idem nuova » . .	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta . .	— —

Rovigo 17 agosto. — Vendite sacchi 4000 circa frumento da l. 14.50 a 16; poco frumentone da l. 10.25 il friulotto a l. 12 il pignoletto non finissimo; avene in dettaglio da l. 6.90 a 7, in partite con comodi di pagamenti e ricevimenti da l. 7.50 a 7.75.

Mercato di LONIGO del 16 agosto 1858.

L. aust. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	15.50	16.57	18.28
Frumentone	13.—	13.50	14.28
Riso nostrano . . .	35.—	39.—	44.—
» cinese	30.—	36.—	42.—
Avena	—.—	8.57	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 14 agosto 1858, ore 1 pomerid. — I fiacchi corsi da Parigi, la ristrettezza di danaro, influirono, al principio depressivamente sulla Borsa; i corsi della maggior parte degli effetti alquanto fiacchi. Nel corso della Borsa si migliorò la situazione del danaro; la disposizione divenne più libera, si risvegliò la volontà d' affari; per la maggior parte degli effetti si presentò molto danaro e si sviluppò della tendenza all' aumento. Le divise offerte da ogni parte; tutte le piazze, ad eccezione della Londra, che viene tenuta più ferma anche sulle Borse estere, esistenti in abbondanza, più lettera che danaro, con tendenza ad ulteriore ribasso.

Prestito nazionale	5 % . . .	83 15/16 — 84
» 1851 S. B.	5 . . .	94 — 94 1/2
» lomb.-ven.	5 . . .	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5 . . .	82 13/16 — 82 7/8
» »	4 1/2 . . .	72 1/2 — 72 5/8
» »	4 . . .	65 — 65 1/4
» »	3 . . .	50 — 50 1/4
» »	2 1/2 . . .	41 1/2 — 41 3/4
» »	1 . . .	16 1/4 — 16 3/8
» Gloggn. rest.	5 . . .	97 — —
» Oedemb. »	5 . . .	96 — —
» Pest »	4 . . .	96 — —
» Milano »	4 . . .	95 — —
» es. suol. A. I.	5 . . .	94 1/4 — 94 1/2
» » Ungheria	5 . . .	83 1/4 — 83 1/2
» » Te. B. Cro.	5 . . .	82 3/4 — 83
» » Gallizia	5 . . .	82 3/4 — 83
» » Transilv.	5 . . .	82 1/2 — 82 5/8
» » altre Prov.	5 . . .	85 1/2 — 86 1/2
» del Banco . .	2 1/2 . . .	65 — 65 1/4
Prestito con lotteria	1834 . . .	311 — 312
» »	1839 . . .	133 1/4 — 134
» »	1854 . . .	110 3/4 — 111
Viglietti rendita di Como . . .		16 3/4 — 16 7/8

Viglietti ipotec. Gallizia .	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 3/4 — 89
» Gloggnitz	5	83 — 84
» nav. vap. Danubio	5	88 — 88 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 88 1/2
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		110 1/2 — 111 1/2
Az. della Banca nazionale . . .		967 — 968
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — —
» » 6 anni		95 — 95 1/2
» » 10 »		93 1/2 — 93 1/2
» » reluibili		88 3/4 — 89
Azioni Stab. di Credito austr.		245 — 245 1/8
Vigl. di premio detto		102 1/4 — 102 3/8
Azioni Banca di sconto A. I.		118 1/2 — 118 3/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		89 — 89 1/4
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		168 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500 . .		261 1/4 — 261 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 % . .		100 5/8 — 100 3/4
» idem cong. S.-N. ger.		93 5/8 — 93 3/4
» idem Tibisco		100 1/2 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven. . . .		237 1/2 — 238
» idem Franc. Gius. . .		188 — 188 1/4
» idem Rossitz prior . .		200 — 201
» prest. città di Trieste .		113 3/4 — 114 1/4
» navig. a vap. Danubio		528 — 529
» » viglietti		102 3/4 — 103
» del Lloyd		355 — 357
» Ponte catene Pest . .		59 — 60
» molino a vap. Vienna .		88 — 90
» Presb.-Tyr. 1.ª em. .		19 — 20
» » 2.ª pr. . .		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40 . . .		79 1/2 — 80
» Salm		42 7/8 — 43
» Palffy		40 — 40 1/4
» Clary		38 3/4 — 39
» S. Genois		37 1/2 — 37 3/4
» Windischgrätz		26 7/8 — 27
» Waldstein		26 1/2 — 26 3/4
» Keglevich		15 1/2 — 15 3/4

Amburgo 2/m.	76 1/2
Amsterdam 2/m.	86 3/4
Augusta uso	104 5/8
Bucarest 31 giorni . . .	269
Costantinopoli 31 giorni . .	473
Francoforte 3/m.	104 1/8
Livorno 2/m.	103 3/4
Londra 3/m.	10.12 1/2
Milano 2/m.	103 1/8
Parigi 2/m.	122
Aggio II. RR. zecchini . .	6 3/4
Corone imperiali	14.00
Napoleoni d' oro	8.11-8.12
Sovrane inglesi	10.14-10.15
Imperiali russi	8.19-8.20
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 14 agosto 1858

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 7/8
» del prest. naz.	5	83 15/16
»	4 1/2	—
»	4	—
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obblig. dell' eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria . .	5 %	83 3/8
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia . . .		—
» » Transilvania . .		—
» » altre Provincie . .		—
Azioni della Banca		967 1/2
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi . .		—
» » 6 anni . .		95 1/16
» » 10 anni . .		—
» » reluibili . .		—
Azioni della Soc. di sconto A. I. . .		—
» della Soc. di Credito		245 1/8
Vigl. detta di 100 f. val. austr. . . .		102 1/4
Azioni strada ferr. dello Stato . . .		261
» » Ferdin. Nord . .		1860
» » Linz-Bud.-Gm. .		—
» » Elisabetta . . .		201 1/4
» » cong. S. N. ger. .		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven. . .		237 3/4
» » Francesco Gius.		—
» della navig. sul Danubio . .		528 1/2
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta . .		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 14 agosto 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	76 1/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. . .	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso . . .	»	104 3/4
idem idem a 3/m. . .	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. .	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. .	»	104 1/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fs. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m. . .	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.12 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	122
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	122
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà . .		269
Costantinopoli idem		473
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/2
Corone		13 59

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 17 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Toulmin Calvert, poss. ingl., de Voinesko cav. Gio., colonn. valacco, Baldi di Serralonga cav. Filippo, e Baldi di Serralonga conte Tommaso, poss. sardi, Verdet cav. Filippo, poss. di Avignone, tutti all' Europa. — Oquendo M. S. senatore al Perù, di Bourdon visconte, di Parigi, Patron Simeone e Patron Edoardo propr. di Lima, tutti e quattro alla Vittoria. — *Da Trieste:* Lipold Marco Vincenzo, consigl. minist. r. presso l' I. R. Istituto geologico in Vienna, alla Luna. — Droz Vincenzo, consigl. presso l' I. R. Trib. prov. di Neusohl, alla Città di Monaco. — *Dal Dolo:* Calori co. Lodovico, colonn. estense, S. Antonino N. 3463. — *Da Bergamo:* Mazza Gius., poss., alla Luna. — *Da Verona:* Slater Carlo, Dwelly Gio. A. e Mitchell C. W., possid. ingl., all' Hôtel de la Ville.

Partiti per Milano i signori: Krulise Bernardo, poss. russo. — Azimonti Pietro, poss. — Cassino Aless., poss. piem. — Devot Augusto ed Ernault M. L., propr. franc. — Lejnati Ignazio, banch. — Hastings Atkins, poss. ingl. — d' Amico la Piana Sebastiano, poss. di Catania. — Rosius Antonio, poss. di Rio Janeiro. — Carrara nob. Giacomo, poss. di Bergamo. — *Per Feltre:* Zanetelli co. Gio., poss. — *Per Verona:* Chaux Giulio, poss. d' Angers. — Stevens Crace Gio. e Garwood Gio., poss. ingl. — Brenzoni nob. Paolo e Giuliari nob. Luigi, poss. — Bernent Gugl. B., poss. amer. — Malmignati co. Cesare, poss. di Lendinara. — *Per Trieste:* Blumberg Enrico, archit. di Vienna. — Urrisk Gio. I. R. segr. aulico in Vienna. — Dall' Asta co. Edoardo. gent. di camera di S. A. R. la Duchessa Regg. di Parma. — Petersen Teodoro, dott. in filos. d' Amb. — *Per Brescia:* Magna Agostino, Pistoni Carlo e Raimondi Luigi, propr. piem. — Panigada Antonio, dottor in legge. — *Per Mantova:* Ricci cav. Lodovico, poss. di Modena. — *Per Trento:* Pompeati co. Pietro e Pompeati co. Felice, possid. — *Per Padova:* Sibson Francesco, poss. ingl.

Nel giorno 18 agosto.

Arrivati da Milano i signori: de Tornauw bar.ª, poss. russa, alla Vittoria. — Brown Ugo, poss. ingl., alla Belle-Vue. — *Da Verona:* Micard co. Enrichetta, poss. franc., all' italia. — Dumpè Gio., poss. di Fossano, Burningham Enrico, poss. ingl. e Du Camp Massimiliano, uff. della Legion d' onore e poss. di Parigi, tutti e tre all' Alb. Danieli. — *Da Parma:* Ugolotti Gio e Croci Luigi, possid., al Cappello nero. — *Da Trieste:* Giustiniani march. Aless., poss. di Genova, Alb. Danieli. — Reuchlin M., neg. di Rotterdam, Castaldini Gaetano e Danon Gio., dott. in legge di Milano, tutti e tre All' Europa. — Brown Giorgio C., poss. di Baltimora, alla Vittoria. — *Da Abano:* Ducati dott. Angelo, avvocato di Trento, a S. Agnese N. 880. — *Da Mantova:* Buti Cesare, avv. di Roma, Alb. S. Marco.

Partiti per Milano i signori: Krause Carlo Giuliano, possid. pruss. — Velasco Felice, banch. piem. — Mayer Otto, neg. d' Assia. — di Cigliè Capris co. Antonio, poss. piem. — Cameron Giacomo, poss. inglese. — *Per Trieste:* d' Epinois Giorgio, gen. belgio. — Hüllman Gustavo, dott in mod. di Halle. — Winkler Ernestro, giudice prov. di Halle. — *Per Padova:* Incontri march. Lodovico, poss. di Firenze. — *Per Verona:* Roger Edoardo, poss. ingl. — Gazzola co. G. B., possid. — *Per Bergamo:* Mazza Gius., neg. — *Per Bologna:* Simonetti princ. Gualtiero, possid. — *Per Modena:* Bortini Pietro, legale e possid. — *Per Ferrara:* Lamproniti Samuele, neg.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 agosto . . . . { Arrivati . . . . . . 1326 / Partiti . . . . . . 1553 }

Il 18 agosto . . . . { Arrivati . . . . . . 1256 / Partiti . . . . . . 1285 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20. in *S. Silvestro.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 agosto. — Zonta Gius. di Giacomo, d' anni 1 mesi 10. — Tagliapietra Daniele fu Bartolommeo, di 35, fornaio. — Cappellotto Teresa fu Antonio, di 40, industriante. — Nordio Caterina di Francesco, d' anni 1 mesi 9. — Mitri Anna fu Gius., di 50, cameriera. — Zorgit Maria di Gius., d' anni 1 mesi 6. — Zanghellini Francesco fu Marco, di 64, dispensiere tabacco. — Trevisan Carlotta di Francesco, d' anni 1 mesi 10. — Cortesi Caterina di Gio., d' anni 3. — Vanzelli Rosa fu Ambrogio, di 38, civile. — Totale, N. 10.

Nel giorno 7 agosto. — Martini Francesco di Lorenzo, d' anni 7 mesi 6. — Bianchini Luigia fu Giacomo, di 26, sarta. — De Luca G. B., di Arcangelo, di 33, stadino. — Gazzanovich Luigi di Antonio, d' anni 2. — Tommasi Ambrogio di Domenico, d' anni 1 mesi 5. — Franceschina Caterina fu Antonio, di 52, villica. — Tinello-Chignelli Alberto fu Vincenzo, di 68, industriante. — Favrasso Antonio fu G. B., di 49, facchino. — Comin Teresa fu Antonio, di 87, civile. — Bernardi Giacomo fu Gio., di 49, industriante. — Foscarini Gio. di Francesco, d' anni 1. — Metz Gius., di Emanuele, d' anni 1 mesi 8. — Cusarin Gius. fu Girolamo, di 70, falegname. — Totale, N. 13.

Nel giorno 8 agosto. — Righi Anna di Alvise, d' anni 1 mesi 6. — Fasolato Giacomo di Domenico, di 40, facchino. — Tagliapietra Pietro fu Francesco, di 65, pescivendolo. — Sadolin-Giacomin Maria fu Francesco, di 64, domestica. — Nordio Vincenza fu Isidoro, di 48, povera. — Conciato Maria di Antonio, d' anni 1 mesi 10. — Vanzetto Margherita fu Giacomo, di 52, cucitrice. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — Giovedì 19 agosto.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY. — Compagnie française sous la direction de M. E. Meynadier. — *Un monsieur et une dame.* — *La fille de Dominique.* — *Le Brelan des Troupiers.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Bernardo Rigo, detto il Forner.* — *Atar-Gull.* — Un atto dell' Aristodemo. Beneficiata del primo attore Alessandro Zocchi. — Alle 5 e 1/2.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

L' appaltatore Eugenio Merelli aprirà questo teatro nell' entrante autunno, per alcune rappresentazioni, colla *Semiramide*, eseguita dagli artisti: sorelle *Marchisio, Davide Squarcia, Giorgia Bonheur e Pietro Prosperi.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 agosto 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 ago. - 6 ant.	338'''. 72	+ 19°. 8	+ 17°. 5	80	Sereno	N. E.¹		6 ant. 6°
2 pom.	338'''. 22	21°. 9	18°. 7	70	Sereno	E.¹		6 pom. 6
10 pom.	338'''. 10	20°. 3	18°. 2	78	Sereno	S.¹		

Dalle 6 a. del 18 agosto alle 6 a. del 19: Temp. mass. + 22°, 2 — min. + 17°, 8

Età della luna: giorni 10

Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

846

La *Rivista Euganea*, giornale *critico*, *letterario*, *artistico*, ec., si occupò degli studenti clinici dell' I. R. Università di Padova, in maniera che dimostra chiaramente il grande affetto che loro porta quel giornale. Credette anzi alcuno bene apporsi nel pensare che un dì o l'altro si occuperebbe de le loro fisiologiche quotidiane operazioni. Ma altri, molto umile, crede unicamente lo faccia per aver materia a riempiere le colonne.

Sia come la vuol essere, non ci sfuggì una stoccata, che ci venne così di soppiatto; che se questa riguardasse solo noi ce la comporteremmo di buon animo, perchè qualunque azione può essere da gente maligna interpretata malamente; ma venendo offeso così un uomo, cui i signori redattori non sarebbero degni di allacciare le scarpe, sentiamo il sacro dovere di rispondere. E prima di tutto diremo che conscii della nostra missione non buschiamo per grazia l'esame, nè il ch. pr. cav. T. Vanzetti è uomo, il cui voto si comperi.

Che se poi, abitando in Padova, non conoscono i meriti del sullodato ch. professore, il male sta in loro, la luce non brilla che sul diamante. Egli è certo però che in quest'anno, in cui egli dava maggior impulso alla scienza colla cura degli aneurismi e delle infiammazioni colla compressione digitale, era ben giusto che noi suoi allievi gli tributassimo la nostra parte di ossequio, che noi suoi allievi inaugurassimo per primi il suo nome come benefattore dell' umanità, che noi suoi allievi, lo diciamo per la terza volta, giacchè si sente una compiacenza di esserlo, facessimo ritrarre la sua effigie e per nostra memoria, e perchè l'avessero coloro che non possono godere il bene di vederlo e di udire i suoi ammaestramenti.

Quanto poi al ritratto come lavoro artistico, egli è vero che ne uscì una goffa figura; ma *vedi destino beffardo!* l'artista ritrasse il professore da prima colla matita, e tanta n'era la rassomiglianza, che nessuno temette di commettergli il lavoro; e se n'ebbimo pessimo effetto qual colpa ne abbiamo?

Riguardo alla spesa sappiano dessi che senza il loro consiglio abbiamo potuto *raggranellare tanto peculio* da spendere molto più di quello avrebbe occorso per *allogare il lavoro* ad uno di quegli artisti che non lo fanno per *avidità di mestiere* ....

La loro insolenza infine stuzzicò la suscettibilità di quanti giovanotti compongono la scolaresca clinica, i quali tuttavia per l'avvenire sdegneranno di usare la penna contro sì ingiuriosi concetti.

Padova, 14 agosto 1858.

ALCUNI SCOLARI DI CLINICA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 16577-1990 V. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA VENETA DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE.

In relazione al riverito Dispaccio dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze 30 aprile 1858 N. 2083-F. M., inserito nel *Bollettino delle leggi e dell' Impero*, Puntata XVII, N. 67, pag. 301, ed in ordine all' altro ossequiato Dispaccio del prelodato Ministero 2 agosto andante N. 3821, si dichiara quanto segue:

1. Coll' ultimo del mese di ottobre 1858, vengono tolte dalla circolazione le monete spicciole di rame da centesimi 15 (quindici) il pezzo, coniate nel Regno Lombardo-Veneto in seguito alla Sovrana Risoluzione 3 febbraio 1852, resa nota col ministeriale Dispaccio 28 luglio dell' anno stesso, inserito nel *Bollettino delle leggi dell' Impero*, Puntata L, N. 161, pag. 727, del 1852.

2. Spirato il detto mese di ottobre 1858, i pezzi di rame da centesimi 15, posti fuori di corso, saranno bensì accettati dalle II. RR. Direzioni della Zecca in Venezia e Milano, ma unicamente come materiale di rame, secondo il peso, ed al prezzo di riscatto in generale respettivamente in corso per le monete spicciole di rame ritirate.

3. Allo scopo di facilitare ai possessori di dette monete il loro esito, prima del termine come sopra stabilito, le pubbliche Casse vengono autorizzate nel frattempo al ricevimento delle monete stesse nei parziali pagamenti fino all' importo di lire sei.

Locchè si notifica per notizia e norma del pubblico.

Venezia, 9 agosto 1858.

Per l' I. R. Consigliere ministeriale Prefetto delle finanze, Dott. MARESCH.

N. 663. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi vacante per la promozione del sig. Giovanni Cosattini, il posto di Pretore in Spilimbergo cui va annesso il soldo di fior. 1200, si diffidano tutti coloro che intendessero aspirarvi a far pervenire col tramite di legge le loro suppliche regolarmente documentate al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 13 agosto 1858.
Il Presidente VENTURI.

N. 20401. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per la Notificazione 30 ottobre 1857 N. 35942 dell' Ecc. I. R. Luogotenenza veneta, con cui venne stabilita la misura delle imposte dirette per l' anno camerale 1858, va a scadere nel corrente mese in questa Provincia la IV rata d' imposta prediale erariale primitiva ed addizionale originaria, nonchè l' addizionale straordinaria del $33 \frac{1}{3}$ per cento sulle medesime.

Con la stessa IV rata prediale scade pure l' ultimo quarto della sovrimposta a favore del fondo territoriale stabilito per l' anno 1858 in car. uno e due quarti sopra ogni fior. corrispondenti a cent. —, 96 per ogni lira di rendita censuaria, a senso dell' altra Notificazione 6 novembre 1857 N. 36880 della stessa Ecc. I. R. Luogotenenza.

Altra sovrimposta provinciale in ragione di cent. —, 4555 per ogni lira di rendita censuaria viene attivata con detta rata pel pagamento delle spese militari 1848 e 1849, e ciò conseguentemente ad autorizzazione impartita dal luogotenenziale Decreto 23 luglio 1857 N. 22882.

La tabella *A* in calce trascritta dimostra il carico ai censiti derivante per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con la rata suddetta va pure ad essere attivato il terzo rateo delle sovrimposte comunali per l' anno amministrativo 1858, nelle misure indicate nell' altra Tabella, pure sottoposta, *B*, nella quale stanno riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in tale IV rata prediale.

Finalmente, continua in detta rata l' esazione di quei carichi, che saranno stati imposti, e resi parzialmente noti dalle singole Comuni, onde far fronte agl' impegni pelle soscrizioni al prestito dello Stato assunto dalle Comuni per conto dei particolari.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser fatti anco in quella del ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali, per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 10 agosto 1858.
L' I. R. Delegato prov., CESCHI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l' importo dei carati di caricamento operante nella IV rata dell' anno 1858 in Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,369,620:95, e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazioni aventi particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV rata prediale dell' anno camerale 1858, per ogni lira di rendita pagante.)

N. 16478. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza ad ossequiato Dispaccio 22 andante N. 13315-2206 dell' inclita I. R. Prefettura delle finanze, presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. di finanza, nel giorno 23 agosto p. v. sarà tenuto un esperimento d' asta per la delibera al minor pretendente della fornitura della legna da fuoco e carbonella occorribile pel riscaldamento nella p. v. invernata 1858-59 dei locali dell' Intendenza ed Ufficii dipendenti, nelle qualità, quantità presuntiva e prezzi unitarii desunti dalle mercuriali correnti, quivi sotto specificati.

Le offerte possono esser fatte tanto a voce come in iscritto a schede suggellate, ma questa seconda forma importa che la scheda sia prodotta al protocollo di questa Intendenza prima delle ore 12 mer. del giorno suddetto.

Il protocollo di gara a voce si apre alle ore 1 e si chiude alle 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso non si accettano migliorie, facendosi luogo invece all' apertura delle schede sigillate, le quali dovranno portare la indicazione in cifra e lettere dell' offerta, essere sottoscritte autograficamente dall' oblatore con domicilio legale in Verona, senza alcuna riserva, riferirsi esclusivamente al presente Avviso d' asta, portando unita la prova di aver versato in questa I. R Cassa di finanza il deposito di L. 200 in denaro sonante.

La delibera è riservata espressamente alla Superiore approvazione, restando obbligatoria per l' oblatore l' offerta senza limitazione di tempo.

Fra due offerte eguali una a voce e l' altra in iscritto, la prima viene preferita, fermo l' obbligo anche per le offerte a voce di verificare il deposito di L. 200 all' atto d' asta.

La fornitura è vincolata all' osservanza del Capitolato normale ostensibile alla Sezione II intendentizia, avvertendosi sino d' ora che la consegna della legna d' ogni specie spezzata e tagliata per l' apprestamento alle stufe, deve essere fatta a tutte spese del fornitore nel magazzino dell' Intendenza.

Entro otto giorni dall' intimazione del Decreto comunicante la Superiore approvazione, il fornitore dovrà prestarsi alla stipulazione del formale contratto, le di cui spese di tassa, copie, ed altro insieme a quelle d' asta ed inserzione degli Avvisi nella Gazzetta uffiziale di Venezia sono a carico del deliberatario, al quale potrà essere confiscato il deposito, se fosse per mancare anche a taluna delle condizioni quivi espresse.

Si avverte ulteriormente che la consegna potrà esser fatta in tre e più epoche da determinarsi, che la qualità specifica della legna deve essere della migliore stagionata, e che sulla quantità resta libero all' I. R. Amministrazione camerale di ordinare più o meno, a seconda dei bisogni, ai prezzi unitarii della delibera.

Qualità, quantità presuntiva del combustibile e prezzi unitarii.

1. Stanga forte del Tirolo, peso 4000, prezzo cent. 34.
2. Stele di rovere, peso 2000, prezzo cent. 29.
3. Fascinelle di rovere, peso 600, cent. 27.
4. Carbonella peso 10, prezzo L. 1:90.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 30 luglio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L' I. R. Commiss. d' Intend. G. Pertile.

AVVISO. (2.ª pubb.)

Si rende noto che in seguito al rilascio N. 10176 in data 19 luglio a. c. Sezione III Dipartimento III dell' eccelso Comando generale e della II Armata in Verona, verrà col giorno 23 agosto m. c. nell' I. R. Collegio superiore di educazione militare in Serravalle aperta l' asta per la somministrazione degli articoli di fornitura cioè vettovaglie, bevande, legna, oglio candele di sego, ec. occorribili per il tempo da 1.° novembre, 1858 a tutto ottobre 1859 nella quantità che rilevasi dal prospetto qui in fine.

Le condizioni per tale impresa sono le seguenti:

1. L' offerta su tutti gli articoli od anche in particolare, deve essere consegnata in iscritto e sotto sigillo (offerte verbali non vengono accettate) e verrà dessa aperta durante l' asta, avvisando che si tratterà unicamente col miglior offerente; però si avvertono i concorrenti che l' accettazione della miglior offerta dipende interamente dalle Superiori autorità le quali conformemente potranno conferire l' approvazione per alcuni soli articoli, e per un tempo più lungo o più breve del qui sopra indicato, oppur ricusare l' approvazione del tutto senza che il miglior offerente possa fare verun reclamo.

2. Le offerte in iscritto estese in carta da bollo da 15 carantani dietro il modello in calce e contenenti il vadio sott' indicato, saranno da prodursi al Comando di questo Collegio sotto sigillo nel giorno fissato per l' asta alle ore 12 meridiane al più tardi.

3. Ogni concorrente non sufficientemente conosciuto dalla Commissione dovrà oltre l' offerta accompagnare alla medesima un certificato rilasciato dalla locale sua Autorità e vidimato pure dall' I. R. Autorità politica sopra i suoi beni di fortuna, come anche della solidità e capacità sua in riguardo all' impresa, e dovrà egli essere domiciliato in Serravalle, oppure sostituire o nominare un suo autorizzato alle assunzioni d' impresa.

4. Offerte che non fossero provviste del vadio occorrente e che non giungessero al tempo prefisso, ma bensì dopo trascorso il termine preindicato; e quelle offerte nelle quali non fossero assolutamente espressi i prezzi, oppur indicati soltanto con un rilascio di eventuale miglior offrimento; finalmente quelle offerte che non corrispondessero alle diverse condizioni pubblicate d' impresa e somministrazione restano incontemplate anche se contenessero i più vantaggiosi offrimenti.

5. Il vadio depositato che dal deliberatario sarà da compire al momento della conclusione del contratto con un 10 p. 100 della cauzione, in moneta sonante o Cartelle di Stato, sul valore degli articoli da fornirsi, verrà ritenuto. A tutti gli altri offerenti sarà restituito.

6. Per il deliberatario restano irrevocabili le proposte col giorno nel quale verrà aperta la sua offerta; per l' I. R. Erario non lo sarà se non col giorno della Superiore approvazione.

7. In caso che l' imprenditore per qualsiasi motivo non si attenesse agli obblighi assunti, gli si riterrà come scaduta l' intera cauzione; dovrà esso pure supplire a tutte le spese nelle quali avesse d' incorrere l' I. R. Erario in occasione al una nuova asta, e dovrà esserne garante con tutti i suoi averi mobili ed immobili.

8. Le spese della carta bollata del protocollo d' asta, del contratto, delle quietanze di pagamento, e finalmente le spese di pubblicazione, staranno a carico del deliberario.

9. Altre condizioni e generalmente tutte le spiegazioni in rapporto all' impresa, verranno comunicate in qualunque siasi giorno nelle ore prescritte d' Ufficio nella Cancelleria di quest' I. R. Collegio militare.

Serravalle, 5 agosto 1858.
GIOVANNI HORNISCHEK *I. R. Commissario di guerra.*
GIOVANNI HILTL, *Capit. e comand. l' I. R. Colleg. milit. sup.*

Prospetto degli articoli occorrenti da 1.° novembre 1858 fino a tutto ottobre 1859.

42,000 funti carne di manzo, 1400 carne di vitello, 62,000 pane misto, 12,000 pane bianco, (per ovviare a qualunque equivoco, si fa noto, che per la fissazione del prezzo del pane misto, servirà sempre di norma il prezzo di calamiere del pane bianco) 21,600 fior di farina bianca, 3600 farina mora, 2400 farina di malangone, 1600 orzo pillato, 2400 gries, 4560 riso, 4800 fagiuoli secchi, 1600 fagiuoli freschi, 1600 tegoline (cornetti) 16,000 pomi di terra, 4800 prugne secche, 800 prugne fresche, 1200 mele fresche, 800 pere fresche, 1400 crauti, 1400 brovada, 1600 rape, 1600 verze, 1000 spinazzi, 1600 capuzzi, 2000 insalata, 1600 verdura, 6000 butirro cotto, 60 comino, 800 cipolla, 800 ciliege fresche, 1000 cren, 40 zucchero, 200 sapone, 1000 carottole, 1600 piselli secchi, 1200 piselli freschi, 800 seleno, 200 mas oglio da tavola, 5000 funti olio d' oliva, 1200 olio d' ardere, 2200 mas aceto, 100 vino nero, 100 vino bianco, 30,000 latte, 50,000 pezzi uova, 4 0 limoni, 200 klafter legna forte, 500 funti candele di sego, 200 centinaia scartozzi da tetto. — Il vadio da unirsi all' offerta consiste in austr. L. 5000.

S' avverte che questo fabbisogno è soltanto approssimativo e che la somministrazione dovrà eseguirsi ad occorrenza effettiva. Tutti i sopraindicati articoli di fornitura devono essere di buonissima qualità conforme ai campioni depositati dal Comando dello Stabilimento.

Offerta (modello)

Io sottoscritto, domiciliato in N. (luogo e numero di casa), dichiaro di assumere, in seguito alla pubblicazione dell' I. R. Collegio superiore militare di Educazione in Serravalle, la somministrazione delle vettovaglie, bevande, legna, olio, paglia, candele di sego, ec., per l' I. R. Istituto di Serravalle con

car. dico	car. per		
»	»	funto	Carne di manzo
»	»	»	Carne di vitello
»	»	»	Pane misto
»	»	»	Pane bianco
»	»	»	Fior farina bianca
»	»	»	Farina mora
»	»	»	Farina di malangone
»	»	»	Orzo pillato
»	»	»	Gries
»	»	»	Riso
»	»	»	Fagiuoli secchi
»	»	»	Fagiuoli freschi
»	»	»	Tegoline
»	»	»	Pomi di terra
»	»	»	Prugne secche
»	»	»	Prugne fresche
»	»	»	Mele
»	»	»	Pere
»	»	»	Crauti
»	»	»	Brovada
»	»	»	Rape
»	»	»	Verze
»	»	»	Spinazzi
»	»	»	Capuzzi
»	»	»	Insalata
»	»	»	Verdura
»	»	»	Butirro cotto
»	»	»	Comino
»	»	»	Cipolle
»	»	»	Ciliege fresche
»	»	»	Cren
»	»	»	Zucchero
»	»	»	Sapone
»	»	»	Carottole
»	»	»	Piselli secchi
»	»	»	Piselli freschi
»	»	»	Sileno
»	»	mass	Olio da tavola
»	»	funto	Olio d' oliva
»	»	»	Olio da ardere
»	»	mass	Aceto
»	»	»	Vino nero
»	»	»	Vino bianco
»	»	»	Latte
»	»	pezzo	Uova
»	»	»	Limone
fior.	fior.	claf.	Legna forte
»	»	centin.	Scartozzi
car.	car.	funti	Candele

e di attenermi puntualmente alle prescritte condizioni d' impresa, facendomi garante col vadio unito a quest' offerta nell' importo di fiorini car., dico fior. carantani.

N. N. Dato il 1858.
(Nome e cognome, dimora, stato e carattere)

Indirizzo.

All' I. R. Collegio superiore militare di educazione in Serravalle.
Offerta per l' asta pubblicata il giorno agosto 1858.

N. 15189. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione dell' ossequiato Dispaccio 26 luglio p. p. N. 15452, dell' inclita I. R. Prefettura delle finanze, sarà tenuto nel locale di questa I. R. Intendenza delle finanze il giorno 30 agosto corrente, dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomeridiane un nuovo esperimento d' asta per la vendita degl' immobili qui sotto descritti, di provenienza Gradara.

Il dato sul quale sarà aperta l' asta sarà di L. 9000, e gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta col deposito di L. 900.

Del resto tutte le altre condizioni, sotto le quali avrà luogo quest' asta, sono quelle medesime contemplate dai già pubblicati Avvisi d' asta 13 febbraio p. p. N. 2536, e 25 maggio p. p. N. 9205.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 5 agosto 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, CAV. PIACENTINI.

Descrizione dei fondi da alienarsi.

1. Casa colonica in mappa al N. 1465, di pertiche 0.21, rendita L. 5:18.
2. Orto in mappa al N. 1466, di pertiche 0.22, rendita L. 0:96.
3. Casa colonica in mappa al N. 1470, di pertiche 0.24, rendita L. 6:58.
4. Orto in mappa al N. 1471, di pertiche 0.16, rendita L. 0:70.
5. Arat., arb., vit. in mappa al N. 1477, di pertiche 33.18, rendita L. 66:30,
6. Casa colonica in mappa al N. 1616, di pertiche 0.13, rendita L. 7:69.
7. Arat., arb., vit., in mappa al N. 1858, di pertiche 91.54, rendita L. 102:52
8. Casa colonica in mappa al N. 1881, di pertiche 0.11, rendita L. 7:69.

Sono ubicati in Comune di Rustega Distretto di Camposampiero.

N. 12785. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Dovendosi procedere al riappalto del diritto di passo a Cà Briani sul fiume Adige, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza si terrà all' effetto nel giorno 31 agosto p. v. dalle ore 1 alle 3 pomeridiane, una pubblica asta sul dato regolatore di annue austr. L. 210.

2. L' appalto avrà la durata di 8 anni decorribili dal 1.° novembre p. v. riservata però la facoltà alla R. Finanza di rescindere il contratto nel termine di qualsiasi degli anni stabiliti per la durata, previo diffida di tre mesi all' appaltatore da intimarsi al medesimo coi consueti metodi d' Ufficio.

3. Non sarà ammesso all' asta verun oblatore che non sia benviso alla R. Finanza, che non sia in pareggio di conti colla stessa, che non avesse previamente notificato il luogo dello stabile suo domicilio, e costituito a garanzia dell' offerta un deposito in moneta sonante al corso di tariffa corrispondente al decimo del dato regolatore il quale dall' offerente dovrà elevarsi alla chiusa dell' asta al decimo della sua maggiore offerta, ritenuto che le spese d' asta e del relativo contratto star devono a carico del deliberatario.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 31 luglio 1858.
Per l' I. R. Consigl. Intendente
Il R. Aggiunto Dott. FABRIS.

N. 12463. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

In seguito a Decreto dell' inclita I. R. Prefettura delle finanze N. 14699-1785 del 31 luglio decorso si terrà nel locale di questa Intendenza il giorno 31 agosto a. c. un pubblico esperimento d' asta per deliberare, se così parerà e piacerà al minor pretendente l' esecuzione del lavoro di ristauro al fabbricato erariale ad uso del posto di avviso in Tolle, in base a progetto 21 giugno 1858 dell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Rovigo, sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomerid. di detto giorno sul dato regolatore di austr. L. 493.
2. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito corrispondente al decimo del dato regolatore.
3. Non saranno ammessi all' esperimento, se non individui aventi a proprio nome patente di capo mastri od imprenditori idonei e benevisi alla Stazione appaltante.
4. L' impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla perizia descrittiva del lavoro e del capitolato d' appalto, che sono ispezionabili presso l' Ufficio di spedizione di questa I. R. Intendenza, e formeranno a suo tempo parte integrante del relativo contratto
5. Chiusa l' asta non saranno accettate migliorie.
6. Le spese inerenti all' asta sono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 7 agosto 1858.
Per l' I. R. Consigl. Intendente,
Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

N. 13974. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova si terrà asta pubblica nel giorno 1.° settembre 1858 per deliberare al miglior offerente, se così piacerà alla Stazione appaltante, l' affittanza dei qui sotto indicati beni, ed alle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 antimerid. e chiusa alle ore 3 pomerid. del giorno suddetto.
2. Non sarà ammesso alcun oblatore che non abbia previamente dichiarato il suo nome, cognome e domicilio, e cautata l' offerta col deposito in danaro a valor della vigente tariffa, d' una somma corrispondente al dato sul quale sarà aperta l' asta.
3. Sette essendo i locali d' affittarsi, si farà luogo a sette separate delibere, e la gara seguirà perciò separatamente per ciascuno dei locali d' affittarsi. Ogni aspirante dovrà quindi dichiarare al suo presentarsi all' asta per quale dei locali suddetti intenda di fare la sua offerta.

In caso che l' asta andasse deserta per uno o più dei sottoindicati Lotti si terrà un secondo e terzo esperimento nei successivi giorni 2 e 3 settembre p. v.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 23 luglio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, CAV. PIACENTINI.

Elenco dei beni d' affittarsi.

1. Una casa in Padova al Duomo nella corte ex Capitaniato N. 283, 284, attuale affittuale Fanzago Giuseppe, dato regolatore L. 120.
2. N. 4 stanze nel detto ex Capitaniato, attuale affittuale Menegolli Pietro, dato regolatore L. 380:50.
3. Campi 4.2 in Urbana Distretto di Montagnana, attuale affittuale Martini Pietro, dato regolatore L. 96.
4. Campi 3.1.016 in Loreggia, attuale affittuale Maragno Lorenzo, dato regolatore L. 100.
5. Casetta e poca terra in Ospedaletto Distretto di Este, attuale affittuale Minardi Simone, dato regolatore L. 43.
6. Tratto d' argine in Dolo, attuale affittuale Bordan Antonio, dato regolatore L. 6.
7. Piccolo fondo in Calcinara, attuale affittuale Testolin D. Gio: Battista, dato regolatore L. 30.

N. 24109. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (3.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta tenuto il 20 luglio corrente per l' alienazione, sotto riserva dell' approvazione Superiore, dello stabile sito in questa città in parrocchia dei SS. Giovanni e Paolo al civico N. 5332, anag. 6751, coerenziato dal N. 46 sub 2, della nuova mappa del comune censuario di Castello, colla superficie di pert. —:09 e rendita censuaria di L. 37:—: si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si riaprirà nuova gara il giorno 30 agosto venturo dalle ore 10 antim. alle 3 pomeridiane sullo stesso dato fiscale di L. 4000 e agli altri patti del pubblicatosi Avviso a stampa 28 giugno p. p. N. 19548-1993.

Si fa avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, le quali dovranno essere prodotte al protocollo dell' Intendenza stessa sino alle ore 12 meridiane del giorno 30 agosto venturo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 luglio 1858.
Per l' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente
L' I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

838

La Presidenza del Consorzio di Dese.

Nel preventivo dell' anno corrente, che fu superiormente approvato, e ch' è ostensibile all' esame d' ogni interessato a tutto il giorno 30 agosto corrente nell' Ufficio consorziale, vi è distinto un fondo di oltre austr. L. 20,000 onde far fronte alle spese importate dai sdossamenti che saranno effettuati in quest' anno nei tre Canali Marzenego, Dese, e Zero in quei tronchi nei quali sarà rilevato che sia più urgente il bisogno.

Per far fronte quindi all' occorribilità suddescritta, alle annuali spese di manutenzione degli scoli, manufatti, argini, e sgarbo dei canali e scoli medesimi, il cui importo oltrepassa le austr. L. 19,000, ed alle altre occorribile spese di amministrazione, occorre l' attivazione d' un gettito di austr. L. 39,672:05, che non ostante a tutte le suddette spese, è però minore di più d' un quinto dell' anno decorso.

Tale gettito di a. L. 39,672:05 ragguagliato sull' attuale classificazione dei terreni porta ad ogni classe il carico seguente;

Ai campi vallivi C. 22. — Ai paludivi C. 33. — Agli arativi e prativi alti C. 66. — Agli arativi e prativi bassi C. 88. — Agli arativi e prativi medii C. 110, per cadauno.

Sono pertanto invitati gl' interessati consorti a sodisfare il quoto incombente in due eguali rate nei mesi di agosto e novembre prossimi venturi.

Il sig. Francesco Bressanin è quegli che in quest' anno verificherà la scossa relativa, tanto in Venezia nella sua casa di abitazione a S. M. Maggiore strada Pensieri dalle ore dieci della mattina, alle ore dodici meridiane, ed in Noale tutti i giorni.

Prima della scadenza di esse due rate si porterà a riscuotere anche in

Mestre, prima rata il 27 agosto, seconda rata il 26 novembre al Caffè dei Grisoni. — Mogliano, prima rata il 26 agosto, seconda rata il 7 novembre. — Piombino, prima rata il 28 agosto, seconda rata il 29 novembre, presso le Deputazioni comunali. — S. Donà tutti i giorni. — Noale, tutti i giorni, presso l' Esattoria comunale. — Venezia, tutti i giorni, meno i festivi.

Il canone solito, che devono annualmente i proprietarii dei molini, ed i livelli a carico delle Ditte Reali e Guadagnin, dovranno essere sodisfatti nelle due rate come sopra.

Si previene, per ultimo, che i contribuenti, che saranno a rendersi difettivi saranno escussi in tutto e per tutto a termini della sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, il 1. agosto 1858.

I Presidenti
GIOVANNI QUERINI STAMPALIA.
PIETRO SOLA.
PIETRO SAILER.
AGOSTINO COLETTI.
BORTOLO COLETTI.
D. Manfren, *Segretario.*

816

SULLA NECESSITA'

RAZIONALE E LEGISLATIVA

di accordare

AL REGNO LOMBARDO-VENETO

La perequazione della sua imposta prediale con quella delle Provincie tedesche dell' Impero, ragguagliandola in quello ed in queste alla stessa quota parte della rendita censuaria, e dato l' attual carico delle Provincie tedesche, riducendo la imposta ordinaria del Regno al sedici per cento e la straordinaria al cinque e un terzo per cento della rendita suddetta.

MEMORIA

DI VALENTINO PASINI

Tipografia del Commercio — Venezia — Prezzo Austr. L. 1:—

Trovasi vendibile alla suddetta Tipografia, e dai principali librai di qui e fuori.

847

AVVISO IMPORTANTISSIMO.

Quando il progresso dell' arti ai comodi della vita aggiunge i vantaggi dell' economia, allora è debito di ognuno approfittarne, potendolo; perocchè da un tal progresso ne ridonda poi quello del ben pubblico, e del privato.

Perciò tornerà di certo grato ed importante a tutti conoscere, che *presso* il sì riputato *Negozio di Chincaglierie al Ponte del Lovo* si ponno, a discretissimi prezzi, acquistare eleganti LUCERNE, ed OLIO ARTIFIZIALE per alimentarle, nuovo del tutto; e che, mentre l' olio suddetto non darà nè odore nè fumo veruno, il consumo, che ne farà la Lucerna, sarà di tanta economia, che per ogni ora di nitidissimo lume non si avrà la spesa che di centesimi quattro e *mezzo*, *come è provato dagli esperimenti che se ne fecero ripetutamente.*

Venezia, 18 agosto 1858.

E. T.

848

Col giorno 16 corrente mancava a' vivi Francesco Feraboschi di Domenico, negoziante di vini in parrocchia S. Felice calle dell' Oca. La famiglia nell' atto di porgere l' annunzio adempie all' ultima volontà del defunto, il quale ingiunse alla vedova di far inserire in questa R. Gazzetta il presente annunzio, al solo scopo di rendere avvertito chiunque avesse verso di lui un qualche credito, a produrre alla famiglia i documenti, onde venir sodisfatto.

Venezia, 17 agosto 1858.
TERESA ZANON vedova FERABOSCHI.

549

Trattenimento

NELLO STABILIMENTO BAGNI

Sulle Dune del mare a S. Maria Elisabetta di Lido

nel dopo pranzo e sera di domenica 22 agosto corr.

Vi sarà al suono di musicale Banda
CUCCAGNA, FUOCHI ARTIFIZIALI,
LUCE ELETTRICA,
ed una

GRANDE PESCA

con illuminazione e fuochi sulla spiaggia.

Il prezzo d' ingresso è fissato austr. LIRE UNA per ogni persona.

I viglietti si acquisteranno:

Al Camerino della dispensa viglietti pel Vapore sulla riva degli Schiavoni, di fronte l' Albergo *Danieli.*

In quello all' approdo a S. Maria Elisabetta del Lido ed al Cancello d' ingresso allo Stabilimento.

Non si ammettono ritorni.

I Palchi si acquistano al Camerino suddetto sulla Riva degli Schiavoni di fronte l' Albergo Danielli al prezzo di A. L. 6: — l' uno.

Orario pel vapore l' ALNOCH *nel suddetto giorno.*

Le corse straordinarie in detto giorno col Vapore da Venezia al Lido e viceversa avranno luogo, partendo da Venezia al Lido alle ore 9.— 10.— 11.— 12.—. a m. 1.— 4.— 5.— 6.— 7.— 8.— 9.— 10.— 11.— e 12.— pomerid. e al ritorno dal Lido a Venezia alle ore, 9:30. 10:30. 11:30. 12:30. a. m. 1:30. 4:30. 5:30. 6:30 7:30. 8:30. 9:30. 10:30. 11:30. 12:30 pom.

Venezia, il 16 agosto 1858.
GIOVANNI FISOLA.

798

D' AFFITTARSI PEL 29 SETTEMBRE 1858.

Un Casino in Preganziol a pochi passi dalla Stazione, composto di due Stanze, Saletta, Cucina e Sparzacucina in pian terreno; Saletta e quattro Stanze in primo piano, ed altri Camerini e Granaio superiori, più Scuderia per due cavalli, Rimessa, Forno, Pozzo, Corte Giardino, ec.

Per indicazioni rivolgersi al sig. Marco Marangoni sotto le Procuratie.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13266. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza del co. Ledovico Folco ed a carico di Antonio Sanquirico, cui, in sostituzione del defunto avvocato Alessandri, venne come assente d' ignota dimora deputato a curatore l' avvocato Mien, nei giorni 26 e 27 agosto ore 10 ant. pei due primi esperimenti e nel giorno 31 agosto ore 10 ant. pel terzo esperimento, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco di questa Città si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti effetti che saranno deliberati nel primo e secondo esperimento a prezzo eguale o superiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo e verso pronti contanti in pezzi da 20 carantani.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti.

Da vendersi

Quadri, oggetti d' antichità e mobili diversi, descritti nel verbale di pignoramento 6 e 7 agosto 1857, e nel verbale di stima 6 marzo 1858, N. 2209.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 6 luglio 1858.
Domeneghini, Dir.

N. 4556. 3. pubbl.

AVVISO.

L' I. R. Pretura d' Arzignano reca a pubblica notizia che, nei giorni 1, 7 e 14 settembre 1858 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nel locale di sua residenza i tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale dei sotto descritti immobili esecutati sull' istanza di Girolamo e Carlo Rossettini in odio delli Angelo e Giacomo Rossettini, fu Domenico, e ciò alle qui determinate

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima, attribuitovi in complessive austr. L. 8301:60, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno l' esecutante, dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito nel caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo, in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. L' esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi sotto descritti vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o possesso.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo, pagherà entro giorni 30 da quello della delibera, tutte le spese di esecuzione incontrate dall' esecutante a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dell' atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà starà a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spese, in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione, dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, ed il soddisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente graduati, e per l' eventuale civanzo, in mano degli sproprìati o suoi aventi causa, fermo il disposto dal § 439 G. R.

VIII. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi e fino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a carico, sarà obbligato a depositare di anno in anno posticipatamente il pro' alla ragione del 5 per cento.

IX. Fino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagli incendii, presso qualche Compagnia delle più accreditate ed a pagare il premio in perfetta scadenza,

B) a pagare le imposte di ogni specie sui fondi, in perfetta scadenza,

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento, così in linea di capitale che di pro', dovrà esser fatto in valuta metallica sonante escluso qualunque surrogato, e ciò in pezzi effettivi da 20 carantani, od in monete d' oro o d' argento, di giusto peso, col ragguaglio della Sovrana tariffa.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all' offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lui rischio, pericolo, e spesa, senza diritto al maggior utile che ne fosse conseguito da un nuovo reincanto, e si obbligherà invece la parte mancante, con ogni sorta de' suoi beni e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Immobili da subastarsi

1. Una casa con bottega da prestinaio, con portico e corte promiscua, posta nell' abitato interno di Arzignano, in contrà Crosara al civico N. 233, confina a levante dalla corte promiscua, e dalla seguente N. 4 di proprietà Rossettini Giacomo, a mezzodì dallo stesso Giacomo Rossettini, colla seguente n. 5, a ponente dalla strada Viassole, od a tramontana dalla piazzetta della crosara, delineata in mappa stabile del Comune censuario di Arzignano Piano alli N. 42, 1357 sub 3 e 1399, della superficie come dai registri cens. di pert. cens. 0.28, colla rendita di L. 78:06.

2. Piccola casa d' affitto, marcata al comunale N. 235, posta nella stessa contrada, confinata a levante dalla corte promiscua, accennata nel precedente n. 1, a mezzodì dalla seguente pezza ortiva n. 3 a ponente dalla strada comunale Viassole, ed a settentrione dalla seguente n. 5 di ragione di Giacomo Rossettini distinta nella stessa mappa stabile al N. 1340, della superficie di pert. 0.06, colla rendita di L. 33:60.

3. Pezza di terra ortiva con viti e coppaie di gelso ed altre piante, posta come sopra, confina a levante degli eredi del fu Gio. Batt. Morelli a linea, a mezzodì da Giacomo Rossettini colla seguente n. 6 mediante siepe, a ponente colla strada comunale delle Viassole, mediante muro, in mappa al n. 1458, della superficie di pert. cens. 0.54, colla rendita di lire 4:38.

4. Una casa con corte e portico promiscuo, posto nell' abitato interno di Arzignano, in contrada Crosara, al comunale n. 232, confina a levante da eredi fu Gio. Batt. Morelli, a mezzodì dalla corte promiscua, a sera dalla casa descritta al n. 1 appartenente ad Angelo Rossettini ed a tramontana dalla piazzetta della Crosara, e censita in mappa stabile ai N. 1350 e 1357 sub 2, della superficie di pert. cens. 0.19, colla rendita di L. 60:90.

5. Una casa d' affitto posta nelle suddette pertinenze, e contrada, marcata dal comunale n. 234, confinata a levante dalla corte promiscua ai fabbricati descritti ai precedenti n. 1 e 4, a mezzodì dalla casa descritta al n. 2, a sera della strada comune delle Viassole, ed a settentrione dalla casa descritta al precedente n. 1 di ragione Rossettini Angelo, censita in mappa suddetta sotto del n. 1236, della superficie di pert. cens. 0.08, colla rendita di L. 42.

6. Pezza di terra ortiva con viti e pochi gelsi, posta come sopra, confinata a levante da eredi fu Gio. Batt. Morelli a linea, a mezzodì dalle case Canova Giuseppe, a ponente dalla strada Viassole mediante mura, ed a settentrione dall' orto di Angelo Rossettini, descritto al precedente N. 3, mediante siepe, in mappa al N. 43, della superficie di pertiche censuarie 0.50, colla rend. di L. 4:06.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 2 luglio 1858.
Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto, BROGLIO.
Munari.

N. 10476. 3 pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Breno, si porta a pubblica notizia che il giorno 10 marzo 1856, è morta in Nairo Comune di Ceto Maria Pezzoni q.m Protasio, lasciando una disposizione nuncupativa d' ultima volontà, colla quale instituì eredi il di lei marito Apollonio Gio: Maria, ed i di lei figli Giuseppe, Protasio, Angelo, Francesco, Caterina, e Maria Apollonio. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Angelo Apollonia, lo si invita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, e a presentare le sue dichiarazioni di erede, poiché in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore che gli viene deputato nella persona del dott. notaio Carlo Vielmi Breno.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive settimanalmente nelle Gazzette di Bergamo, Milano, e Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Breno, 4 giugno 1858.
Il Pretore
BEGOLINI.

(Segue il Supplimento N. 46.)

ATTI UFFIZIALI

Elenco dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di gennaio 1858.

PRIVILEGII CONFERITI.

1. A Michele Fastl, orologiaio, a Vienna, invenzione di orologii a pendolo e a ripetizione, con pesi e lunghi pendoli, senza molle, e soltanto con tre ruote e due propulsori per ogni meccanismo, il 1.° gennaio 1858, per 1 anno, segreto.

2 A Pietro Porro, proprietario d'una filanda di seta, in Milano, invenzione di un apparato da sconocchiare la seta, con doppia torsione, il 1.° gennaio 1858, per 5 anni, segreto.

3. A Giuseppe Mohr e figli, proprietario di fabbrica a Vienna, invenzione di fare, mercè un miscuglio di cotone e di lana, un filato (così detto *Merino*) che nello stato greggio e tinto serve vantaggiosamente, in luogo del filato di lana, alla produzione di stoffe; il 1.° gennaio 1858, per 1 anno, segreto.

4. Cristiano Rahlenbeck in Pest, invenzione di un migliorato cartone minerale incombustibile, da far tetti, il 1.° gennaio 1858, per 1 anno, segreto.

5. A Francesco Roch, possidente in Krems, invenzione nel modo di fabbricare un appretto brillante, così detto *Wiener Patent Glanz-Stärke*; il 1.° gennaio 1858, per 1 anno, segreto.

6. A Federico Massimiliano Bode, tecnico, a Vienna, invenzione di una macchina a vapore, con moto rotatorio diretto, e con una particolar condensazione del vapore, il 2 gennaio 1858, per 1 anno, segreto.

7. A Pietro Breithut, orefice a Vienna, invenzione di un mosaico fatto con oro, argento e gioielli; il 2 gennaio 1858, per 1 anno, segreto.

8. A Venceslao Schamal, fabbricatore d'istromenti musicali di latta a Praga (conferito al medesimo, mercè il consenso di Giuseppe Kail professore al Conservatorio di musica in Praga, annunciato come inventore); miglioramento, giusta il quale le chiavi a leva degl'istrumenti musicali di latta sono in parte surrogate da chiavi d'altro genere, il 2 gennaio 1858, per 2 anni, ostensibile.

9. A Giovanni Rumpel fabbricatore di cappelli a Vienna, invenzione di fare a macchina, con ogni sorta di stoffe di lana, cappelli da uomo e da donna, senza cucitura; il 2 gennaio 1858, per 1 anno, segreto.

10. Ad Edoardo Hofer e Francesco Neczas, a Leitmeritz, invenzione di porre in movimento senza l'applicazione dell'acqua, del vapore e dell'aria, ogni sorta di macchine; il 2 gennaio 1858, per 3 anni, segreto.

11. A Giovanni Cristoforo Erdris a Vienna, miglioramento nei generatori del gas, il 3 gennaio 1858, per 2 anni, segreto.

12. A Francesco Glembowiecky e Simone Etz, macchinisti a Vienna, miglioramento dei ferri da piallare; il 4 gennaio 1858, per 1 anno, segreto.

13. A Giulio Ippolito Clément a Parigi, rappresentato da Giorgio Märkl, impiegato a Vienna, invenzione di una morsa per arrestare il movimento rotatorio di ruote o cilindri d'ogni sorta; il 2 gennaio 1858, per 1 anno, ostensibile.

14. A Giulio Peters, fabbricatore di panno a Cupen in Prussia, rappresentato da Eugenio Peters, negoziante a Vienna, invenzione di un fuso che serve alla filatura della lana per farne reti; il 5 gennaio 1858, per 1 anno, segreto. Quest'invenzione fu patentata in Prussia il 10 agosto 1857, per 10 anni.

15. A Rodolfo Gustavo Wiester, sellaio, invenzione di adornare con cuciture in oro, argento o seta (fatte a mano libera) i finimenti (da cavallo) di cuoio inverniciato; il 5 gennaio 1858, per un anno segreto.

16. A Zaccaria Dasch, armaiuolo, a Klagenfurt, miglioramento nella fabbricazione degli archibugi e delle pistole a vento, per cui si può far senza della susta; il 5 gennaio 1858, per 2 anni, segreto.

17. A Pietro Magistris, negoziante a Udine, scoperta di separare la bava dai bozzoli, mediante il vapore, in luogo delle solite spazzole; il 5 gennaio 1858, per 5 anni, ostensibile.

18. A Cristiano Seinig, ingegnere a Pest, invenzione di un apparato così detto *Segregatore*, per ispremere il succo dalle barbabietole, e conservarne il colore; il 5 gennaio 1858, per 1 anno, segreto.

19. Ad Antonio Luraschi, fabbricatore di bigliardi a Milano, invenzione di fabbricare mattonelle (da bigliardi) vuote e scannellate; il 6 gennaio 1858, per 1 anno, segreto.

20. A Francesco Schmitz ed Eligio Schmitz, ingegneri a Parigi, rappresentati da A. Martin, custode di biblioteca nell'Istituto politecnico, a Vienna, invenzione nel modo di manipolare la torba, il 6 gennaio 1858, per 1 anno, ostensibile. Quest'invenzione fu patentata in Francia il 21 aprile 1856, per 15 anni.

21. A Giovanni Cristoforo Endris, a Vienna, invenzione nel modo di fabbricare artifizialmente carta velina, pergamena ed altri simili articoli, il 6 gennaio 1858, per 2 anni, segreto.

22. A Federico Guglielmo Mowbray, a Beadford, in Inghilterra, rappresentato da Roberto Galbraith, ingegnere a Vienna, miglioria consistente in congegni di nuovo genere applicabili ai telai, il 6 gennaio 1858, per 3 anni, ostensibile. Questo miglioramento fu patentato in Inghilterra, il 2 marzo 1857, per 14 anni.

23. A Venceslao-Mikisch, direttore della fabbrica di reffe a Liesing, presso Vienna, invenzione e miglioramento nel telaio a circolo, il 6 gennaio 1858, per un anno, ostensibile.

24. A Rodolfo Dittmar, fabbricatore di lampade, a Vienna, invenzione nella fabbricazione, dell'olio di ravizzone (mediante l'applicazione di un acido a cui finora non si pose mente), per cui quest'olio riesce più puro, meno denso, e più atto ad ardere, il 6 gennaio 1858, per un anno, segreto.

25. A Ferdinando Machts, fabbricatore di viti a Leesdorf, nella Bassa Austria, invenzione di un migliorato processo, mercè il quale si fabbricano, con minor spesa e più celeramente, viti, chiodi, bullette e oggetti duttili d'ogni sorta, il 7 gennaio 1858, per un anno, segreto.

26. A Giuseppe Bernhardt, alchimista a Ober S. Veit, presso Vienna, miglioramento della sua macchina per stampar stoffe da vestiti, privilegiata il 6 dicembre 1856, (mediante la quale, senza riguardo alla grandezza del disegno, si ponno imprimere sulle stoffe colori quanti se ne vogliono), per cui si hanno nuovi congegni da stampare, dare il colore e asciugare, durante la tiratura, le stoffe, a fine d'impedire che scolino i colori, il 7 gennaio 1858, per un anno, segreto.

27. A Francesco Schmitz, ingegnere a Parigi, rappresentato da A. Martin, custode di biblioteca nell'I. R. Istituto politecnico a Vienna, invenzione di un torchio idraulico; il 7 gennaio 1858, per un anno ostensibile. Quest'invenzione fu privilegiata in Francia 17 giugno 1856, per quindici anni.

28. A Luigi Seyss, macchinista, a Vienna invenzione per togliere dagli orologii a pendolo qualunque attrito nocivo, e per regolarne in modo semplice la forza motrice, il 7 gennaio 1858, per un anno ostensibile.

29. A G. Pfannkuche e C. Scheidler, fabbricatore (patentato) di macchine, a Vienna, invenzione di fabbricare armadii (per libri, documenti, denaro e oggetti preziosi), in modo che resistano maggiormente al fuoco, il 7 gennaio 1858, per un anno, segreto.

30. Ad Alfredo Nobel, a Pietroburgo, rappresentato da Cornelio Kasper a Vienna, miglioramento dei gazometri, il 7 gennaio 1858, per cinque anni, segreto.

31. A Gustavo Temesvar, calzolaio a Pest, invenzione di fare stivali e scarpe da uomo impermeabili e confacenti alla salute (così detti *Gesundheits-Männerstiefel und Schuhe*); il 7 gennaio 1858, per un anno segreto.

32. Ad Antonio Himmelbauer seniore, Francesco Himmelbauer e Giovanni Himmelbauer fabbricatori (patentati) di sapone e candele, con ditta: Antonio Himmelbauer e Comp. a Stockerau, invenzione nel modo di fabbricare l'acido stearico, per cui si ottiene un notevole risparmio di acido solforico e di calce, il 7 gennaio 1858, per un anno, segreto.

33. A Giuseppe Beer a Vienna, invenzione dei già privilegiati fornelli economici, per cui non mandano fumo, e, come più accomoda, se ne può scaldare o l'uno o l'altro dei tubi per l'arrosto, il 10 gennaio 1858, per un anno, segreto.

34. A Giuseppe Jobin, meccanico, a S. Mandé, in Francia, rappresentato da A. Martin, in Vienna, invenzione di una tavola (per macchine a vapore) che scorre fra scanalature, il 12 gennaio 1858, per due anni ostensibile. Quest'invenzione fu privilegiata in Francia il 4 agosto 1857, per quindici anni.

35. A Giovanni Paul, proprietario di fabbriche a Theresienfeld, nella Bassa Austria, miglioramento degli apparati per la distillazione dell'olio, il 12 gennaio 1858, per un anno, ostensibile.

36. Alla Ditta fratelli Martin, a Trieste; invenzione e miglioramento nel modo d'impedire i sedimenti nelle caldaie a vapore, e di scioglierli, se già formati; il 13 gennaio 1858, per 5 anni, segreto. Quest'invenzione fu privilegiata in Francia (per 15 anni) il 18 maggio 1857, in testa di Guglielmo Defis, il quale la trasmise alla ditta « Fratelli Martin. »

37. A Germano Canouil, fabbricatore a Parigi, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna; invenzione e miglioramento nel modo di preparare la pasta per la fabbricazione degli zolfanelli a frizione; il 13 gennaio 1858, per 1 anno, segreto.

38. A Carlo Tichaczek; fabbricatore (con autorizzazione) di biacca, a Gaudenzdorf, presso Vienna; il 13 gennaio 1858, per un anno, segreto.

39. A Giuseppe Blazek, fabbro ferraio e fabbricatore di macchine, a Praga; invenzione di una macchina, da tagliare uniformemente in tutta la sua lunghezza e larghezza il corame, nello stato in cui trovasi quando viene dalla concia; il 14 gennaio 1858 per un anno, segreto.

40. A Federico Rödiger, a Vienna; invenzione di un apparato meccanico per la produzione d'ogni sorta di stoffe operate; del 14 gennaio 1858, per 1 anno, ostensibile.

41. A Gabriele Barth, a Trieste; invenzione di costruire le navi in modo che le loro pareti possano resistere a qualunque carico; il 14 gennaio 1858, per 1 anno, ostensibile.

42. A Bernardo Fischer, commerciante a Neusatz; invenzione nel modo di fare abiti da uomo, per cui si adattano a qualunque movimento del corpo, si estendono, si ritirano e non vanno soggetti a scuciture; il 14 gennaio 1858, per 1 anno, segreto.

43. A Francesco Wilhelm, farmacista a Neunkirchen, e Giulio Bittner, farmacista a Gloggnitz, nella Bassa Austria; invenzione di una pomata per capelli, detta *Aricin-Pomade*; il 14 gennaio 1858, per 1 anno segreto.

44. Alla ditta: *Fabbrica di macchine e fonderia di ferro a S. Georg, presso S. Gallo, nella Svizzera*, rappresentata da Augusto Engelmann, ingegnere in Milano; invenzione di una macchina rotatoria da sgusciare il riso, e da pellar l'orzo; il 15 gennaio 1858, per 1 anno segreto.

45. A Luigi Keil, vetraio, a Vienna, invenzione d'una vernice (di spirito di vino) a diversi colori, così detta *Schnelltrocknender Wirthschafts-Glanzlack* (vernice brillante economica, e che asciuga celeremente), per mobili e pavimenti di legno; il 16 gennaio 1858, per 5 anni, segreto.

46. A Gioachimo Pietro Thews Harder, chirurgo in Altona, rappresentato da Giulio Celestino Seidl, dottore in legge, invenzione d'una mignatta artifiziale; il 18 gennaio 1858, per 1 anno, segreto. Quest'invenzione fu privilegiata ne' Principati di Holstein e Lauenburgo, il 27 maggio 1857, per 10 anni.

47. A Giuseppe Reichwein, fabbricatore di cappelli, a Ober-Döbling, presso Vienna, invenzione di una salda (preparata con colla impermeabile) per cappelli di feltro e di seta; il 18 gennaio 1858, per 1 anno, segreto.

48. A Giuseppe Szaller, fabbricatore di cembali, a Pest, invenzione di una nuova base per la fabbricazione dei cembali; il 16 gennaio 1858, per 1 anno, ostensibile.

49. Ad Enrico Honegger, proprietario di una filanda e di una tessitoria di cotone nella Svizzera, rappresentato da Enrico Schmidt, a Bregenz; invenzione di applicare ai telai, per la necessaria tensione, una tanaglia in luogo dei bastoni attualmente in uso; il 18 gennaio 1858, per 1 anno, ostensibile.

50. A Carlo Hornbostel, ingegnere in capo della privilegiata ferrovia Imperatrice Elisabetta, miglioramento che concerne le ferrovie, in quei punti dove s'incrociano le rotaie, o dove trovansi sviatoi; il 19 gennaio 1858, per 1 anno, ostensibile.

51. Ad Antonio Anton, possidente a Teplitz, in Boemia, miglioramento nel meccanismo di tutti gli istromenti (di latta) da fiato, per cui con facilità e prestezza si ponno superare grandi difficoltà, e trillare ogni voce e mezza voce dal più profondo basso fino al massimo acuto; il 21 gennaio 1858, per un anno, segreto.

52. A Luciano Arbel, fabbro ferraio a Rive de Gier, in Francia, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna, invenzione di un particolare processo per la fabbricazione di ruote (di ferro lavorato) da vaggoni e locomotive; il 21 gennaio 3858, per un anno, ostensibile.

53. Al dottor Antonio Schmidt, azionista della miniera di S. Eleonora, a Schlackenwerth, in Boemia; invenzione di forni da carbonizzare, celeremente e a buon mercato, la torba e il carbon fossile, approfittando di tutta la loro sostanza resinosa, col vantaggio inoltre che la carbonizzazione, come meglio conviene, può essere intrapresa per intiero, o solo per metà; il 21 gennaio 1856, per 1 anno, segreto.

54. A Pietro Emich, direttore della ferriera a Preval, in Carinzia, invenzione di un processo per aggiustare (in modo durevole e con pochissima spesa) i cilindri (di ghisa) rotti, il 21 gennaio 1858, per tre anni segreto.

55. A Leopoldo Federico Cohn, dottore in medicina, e chirurgo-dentista, e a Leandro G. Cohn, chirurgo-dentista, entrambi a Pest, invenzione e miglioramento nel modo di fare le dentiere artifiziali, per intiero, o solo in parte, senza molle spirali, il 25 gennaio 1858, per un anno, segreto.

56. A Giovanni Haswell, direttore della fabbrica di macchine appartenente alla privilegiata Società austriaca della ferrovia dello Stato; invenzione d'un nuovo genere di carri applicabili ai vaggoni da otto ruote, per cui essi vaggoni durano più a lungo, e acquistano un movimento più sicuro e regolare, col vantaggio inoltre d'un gran risparmio di unto o di olio, il 28 gennaio 1858, per due anni, ostensibile.

57. A Giuseppe Knirsch, fabbricatore di stromenti, a Pest; invenzione di una pialla da fare, con un medesimo ferro, bullette di legno per le scarpe, e invenzione di migliorie nei congegni per la fabbricazione di bullette (di legno per le scarpe) assai acuminate, e di nuovo genere; il 28 gennaio 1858, per 2 anni segreto.

58. A Giovanni Pack, fabbricatore di oggetti di ferro, nel Carolinenthal in Boemia, invenzione relativa ai bussolotti per gli assi (de' vaggoni sulle ferrovie), con applicazione di unto liquido o solido; il 28 gennaio 1858, per 1 anno, ostensibile.

59. Ad Andrea Zoubschaninoff, negoziante a Pietroburgo, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna; invenzione di un particolare processo, mercè il quale si rendono perfettamente impermeabili i recipienti di legno; il 28 gennaio 1858, per 1 anno, segreto.

60. Adalberto Patzau, commesso di negozio, a Vienna, miglioramento degli astucci da sigari, in guisa da potervi rinchiudere un sigaro acceso, mercè un interno ripostiglio metallico, il 28 gennaio 1858, per un anno, ostensibile.

61. A Samuele Frankfurter, negoziante di mobili a Pest, invenzione di fabbricare mobili (d'ogni sorta) di gran durata, il 28 gennaio 1858, per un anno, segreto

62. A Pietro Giulio Thouret, negoziante, e proprietario d'una fabbrica, a Berlino, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna, invenzione di un particolare processo per conservare il legno, e preservare dalla propagazione del fuoco legno e stoffe, quali sono mussoline, merci di lino, lana, cotone, seta e raso, il 28 gennaio 1858, per un anno, segreto.

63. Ad Edoardo Schmidt e Federico Paget, ingegneri a Vienna, invenzione e miglioramento nel modo di attaccare insieme i vaggoni delle ferrovie, il 28 gennaio 1858, per due anni, ostensibile.

64. A Leopoldo Gumbinner, tecnico a Berlino, rappresentato dal barone Giuseppe Antonio di Sonnenthal, ingegnere a Vienna, invenzione di un particolare apparato che serve per la côtte (nella fabbricazione della birra), e rende anco superfluo l'apparato di raffreddamento nelle fabbriche d'acquavite, operando in brevissimo tempo, in guisa che si può anche far senza dell'acqua e degli utensili da raffreddare, fin ora in uso, il 28 gennaio 1858, per un anno, segreto.

65. A Vito Steiner, fabbricatore di unto e di lumicini per la notte, e negoziante di legni, a Tachau, in Boemia, miglioramento nel modo di fare le bullette di legno (mediante un particolare congegno applicato alle macchine attualmente in uso), per cui si ottiene uniformità di lavoro e risparmio di tempo, il 28 gennaio 1858, per un anno, segreto.

66. A Daniele Popper, negoziante a Rican, in Boemia, miglioramento nella fabbricazione dell'amido, per cui lo si può applicare a diversi usi tecnici; il 29 gennaio 1858, per un anno, segreto.

67. A Federico Rödiger, a Vienna, invenzione de' congegni meccanici da tagliare superfici curve di legno od altro materiale, il 29 gennaio 1858, per tre anni, ostensibile.

68. A Roberto Hora, negoziante, e ad Antonio Kopezky, ingegnere a Vienna, invenzione d'un elettrometro che si può adoperare come forza motrice, il 29 gennaio 1858, per un anno, segreto.

69. A Pasquale Anderwalt, meccanico, e a Giuseppe Piazza, possidente a Trieste, invenzione d'una macchina automatica, fondata su un movimento di rotazione de' bozzoli intorno a sè, doppio, simultaneo e inverso, per cui, mediante una sola operazione si può dipanare la seta da' bozzoli, filarla, torcerla e convertirla, come meglio conviene, in trama, organzino, ec., il 29 gennaio 1858, per cinque anni, segreto.

(Si continuerà.)

AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

In seguito a rescritto dell'eccelso I. R. Comando superiore della Marina del 31 maggio 1858 N. 93-pres. è stata ordinata la vendita dello Squero S. Marco, di proprietà dell'I. R. Marina di guerra.

Il detto Squero è un fondo di mare della forma di un rettangolo, lungo 100° e della larghezza di 60°, quindi della superficie di 6000 klafter quadrati, la cui parte settentrionale, (mediante un fondo destinato di pertinenza del locale civico Magistrato) è discosta 10° dalla strada carrozzabile conducente a Servola, con la quale trovasi pressochè in linea parallela. Gli altri tre lati confinano col mare.

Sopra una gran parte di questo fondo di mare è stato eretto un terrapieno di conveniente altezza al disopra del livello dell'acqua, che presentemente forma l'area dello Squero nella misura quadrata di 4492° 4' 6" e di forma pressochè rettangolare, di cui il lato settentrionale si appoggia alla spiaggia ordinaria, il lato di ponente è protetto dalle onde mediante una gettata di pietre ed i lati di mezzogiorno e levante sono confinanti col mare.

La parte di ponente dello Squero avente 2350. 3° di superficie quadrata, è ad eccezione del lato di mezzogiorno chiusa all'intorno con palanche, ha dal lato di settentrione un portone d'ingresso, da cui una dolce rampa conduce alla strada carrozzabile, ed alla fronte aperta di mezzogiorno un molo assai solido, costruito di pietra in malta di pozzolana, lungo 25° e largo 3°, nonchè attiguo a questo uno scalo di pietra internantesi nel mare, della larghezza di 6° e della lunghezza di 7°.

Sopra questo fondo sono oltre a ciò eretti diversi fabbricati, e precisamente dalla parte di ponente dello Squero.

1. Un'officina, pian terreno, lunga 12° 5' e larga 9° 0', quindi della superficie quadrata di 115° 3' 6".

2 Un magazzino pianterreno, lungo 6° 5' 2" e largo 4° 1' 6", cioè della superficie quadrata di 27° 5' 10".

3. Un edificio ad uso di cancelleria, pianterreno, lungo 8° 2', largo 4° 1' 8", cioè della superficie quadrata di 35° 3' 10"

La parte dello Squero a levante ha una superficie di 2142° 1' 6", non è cinta di palanche e contiene nella sua metà superiore a settentrione i seguenti fabbricati, cioè:

1. Un magazzino pianterreno, lungo 7° 0', largo 3° 1' 5", cioè 22° 2' 9" misura quadrata.

2. Due casette, i muri di tavoloni ed il tetto coperto di tegole, della superficie quadrata di 6° 0' 8".

3. Un'edificio di un sol piano, ad uso di officina, magazzino e sala di modelli, lungo 6° 1' 6" e largo 4° 0', cioè 25° 0' 0" di superficie quadrata.

4. Un'edificio ad uso di abitazione pianterreno, lungo 10° 0' 4", largo 4° 0' 0", quindi della superficie quadrata di 40° 1' 4".

La posizione di questo fondo, tanto per l'estensione dell'area quanto pel libero accesso da tutti i lati, e maggiormente poi per la direzione del terreno dal Nord-Est a Sud-Ovest con dolce declivio al mare, come pure per la sufficiente profondità dello stesso, verso mezzogiorno, è oltremodo vantaggiosa non solo per lo scopo delle costruzioni navali, ma ben anco per l'erezione di qualsiasi Stabilimento industriale, vantaggi questi comprovati dall'uso che fa il Lloyd austriaco da molti anni di questo fondo per costruire grossi bastimenti nonchè coll'attigua fondazione del grande Arsenale della stessa società.

Allo scopo della vendita vengono accettate le offerte suggellate, che verranno aperte ed esaminate il 7 dicembre 1858 nella seduta di Consiglio dell'I. R. Comando di Marina residente a Trieste.

Le offerte, espresse in nuova moneta austriaca, dovranno essere munite di corrispondente bollo, contenere sulla soprascritta l'oggetto dell'offerta, il nome, carattere e domicilio dell'offerente, ed essere consegnate suggellate alla Direzione di cancelleria della Marina in Trieste al più tardi il giorno che precede l'apertura delle offerte. Oltre all'offerta, gli applicanti dovranno o in via breve o mediante apposita accompagnatoria depositare verso ricevuta il prescritto avallo di 10,000 fiorini in moneta austriaca sia in valuta della Banca, sia in obbligazioni di Stato, nel valore del corso, sia infine in obbligazioni delle Lotterie dello Stato queste ultime nel valore nominale.

Questo avallo sarà restituito ai non deliberatarii dopo seguita l'apertura delle offerte, mentre quello del miglior offerente sarà trattenuto qual cauzione per l'esatto adempimento degli obblighi assunti, eccettuato però il caso che l'eccelso I. R. Comando superiore della Marina trovasse di respingere la sua offerta.

Dovrà inoltre l'offerente dichiararsi in obbligo nella sua offerta, pel caso ch'egli rimanesse deliberatario e che l'eccelso Comando superiore della Marina trovasse di approvare la sua offerta, di versare almeno la metà del prezzo di comprita in moneta effettiva nella Cassa di guerra e della Marina in Trieste al più tardi entro quattro settimane dal giorno dell'intimazione della relativa approvazione, e l'altra metà del prezzo nella successiva epoca non più tardi però di tre mesi dopo come ciò verrà stabilito nel contratto di compro-vendita da estendere.

Qualora il miglior offerente, dichiarato deliberatario, non adempisse agli obblighi di pagamento assuntisi, sarà in facoltà della Marina di guerra di dichiarare con la confisca della cauzione sciolto il contratto.

Posticipate ed irregolari offerte non saranno accettate.

Le competenze di bollo e tabolari staranno a tutte spese del deliberatario.

Il piano dello Squero S. Marco viene reso ostensibile presso l'I. R. Comando di Marina in Trieste, nonchè presso l'I. R. Cancelleria di Marina in Vienna, presso gl'II. RR. Ammiragliati del porto di Trieste, Venezia e Pola, finalmente presso gl'II. RR. Comandi militari di piazza a Fiume e Zara.

Dall'I. R. Comando di Marina,
Trieste, 26 luglio 1858.

N. 13899. **AVVISO D'ASTA** (1.ª pubb.)

In relazione all'ossequiato Dispaccio dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze 2 luglio 1858 N. 12658-2043, si rende noto che nel giorno 23 agosto 1858 si terrà nel locale di questa I. R. Intendenza asta pubblica per la vendita degli stabili qui sotto indicati e sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle 3 pom. del suddetto giorno 23 agosto p. v.

2 Si accetteranno tanto offerte complessive per ambidue gli stabili qui sotto descritti, quanto parziali per cadauno di essi.

3. Non sarà ammesso all'asta alcun oblatore, che non abbia eseguito il deposito corrispondente al decimo del prezzo fiscale del lotto o lotti cui aspira.

Qualora l'asta andasse deserta, si terranno altri due esperimenti nei giorni 24 e 25 agosto p. v.

(Seguono le solite condizioni)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 21 luglio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Descrizione dei beni d'alienarsi.

1. Fabbricato per uso delle II. RR. carceri criminali, che si estende sopra la strada pubblica, il vôlto delle debite, e sopra i NN 3206, 3207, 3205, 3204, 3203, 3201, 3200, 3199, 3198, 3195, 3194, in Padova città, in Ditta Erario civile, I. R. Ramo Demanio, e per esso l'I. R. Cassa di finanza in Padova per beni temporariamente esenti dalle imposte, in Mappa al N. 3202, di pertiche 0.25, rendita cens. L. 349:44. Dato regolatore L. 22 000.

2. Casa con bottega e portico ad uso pubblico in Padova città, in Ditta come sopra al mappale N 3190, di pert. 0.12, colla rend. cens. di L. 238:09. Dato regolatore L. 7188:20.

Il secondo dei descritti stabili, cioè quello in Mappa al N 3190, è soggetto all'annuo livello di L 45:61, pagabile a Pietro Smiterle, quantunque di questo livello non sia fatto cenno nei registri censuarii.

N. 12266. **AVVISO D'ASTA.** (1 pubb.)

Andati deserti gli esperimenti d'asta che si erano proclamati cogli Avvisi 19 dicembre 1857 N. 21099, e 31 marzo 1858 N. 4782 pel rappalto dei diritti di passo a Ceregnano, Buso Borela, Asserie, e Baricetta sul Canal Bianco per un novennio decorribile dal giorno in cui sarà aperto al pubblico passaggio il ponte stabile che si sta costruendo alla Lama, si rende noto: Che il giorno 24 agosto p. v. dalle ore 1 alle 3 pomeridiane, si terrà nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza un nuovo esperimento d'asta sul dato regolatore di annue austr. L. 325 60 per quanto riguarda i due passi di Cerignano e Buso Borella, e di austr. L. 175 per gli altri due di Asserile e Baricetta, coll'avvertenza però che saranno accettate offerte anche al disotto dei dati regolatori suespressi, tanto cumulativamente per tutti quattro i Passi, quanto separatamente, pei due primi, e poi due ultimi.

Sono mantenute ferme, del resto, tutte le altre condizioni e prescrizioni portati dai due Avvisi d'asta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 28 luglio 1858.
Per l'I. R. Consigliere Intendente,
Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS

N. 11989. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 28 agosto p. v. ad un esperimento d'asta per deliberare in appalto al miglior offerente, l'affittanza novennale dal 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1867 del Diritto di passo a barca sul Piave a Ponte di Piave, alle condizioni e presse nel capitolato d'appalto, e sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

1. L'asta seguirà nel giorno sopraindicato, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 5000 annue di canone.

2 Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta con deposito in denaro sonante di austr. L. 500 (che dovrà essere aumentato in proporzione dell'offerta) e che verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, il quale verrà trattenuto in Cassa a cauzione della delibera.

Si avverte che nel caso l'asta non avesse effetto nel giorno stabilito, un nuovo esperimento sarà tenuto il 31 agosto p. v., ed eventualmente un terzo il 4 settembre successivo.

(Seguono le solite condizioni).

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso 26 luglio 1858.
L'I. R. Aggiunto dirigente, GAISSER.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, Dott. Soardi.

N. 12278. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze si terrà, nel giorno 25 corrente agosto, dalle ore 1 alle ore 3 pom., un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà la esecuzione delle riparazioni occorrenti ai mobili dell'Intendenza medesima, alle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta sul dato di austr. L. 1121:50, ed in base alla perizia abbreviata 4 gennaio a. c. del locale I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruz., approvata dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze con ossequiato Dispaccio 12 luglio p. d. N. 10900-1768.

Saranno ammessi all'asta, tanto mediante offerte verbali, che mediante offerte in iscritto, solo individui esercenti la professione di falegname muniti di patente d'esercizio, e benevisi alla Stazione appaltante

3 Chi si produrrà all'asta personalmente dovrà verificare prima di farsi ad offerire, il deposito di austr. L. 112 in pezzi da 20 carantani.

(Seguono le solite condizioni)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 2 agosto 1858
Per l'I. R. Consigliere Intendente
Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

N. 25678. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (1.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze sito nel circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 27 agosto corrente dalle ore 10 antim. alle 3 pom. onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa sita in questa città in parrocchia di S. Marco circondario di S. Moisè calle di Frezzeria al civico N. 1624 anag. 1825 e 1931 della nuova mappa del comune censuario di S. Marco colla superficie di pert —:02 e rendita censuaria di L. 82:88.

La gara si aprirà sul dato di austr. L. 6110, cioè dell'offerta conseguitasi dal sig. Giorgio Grassi all'asta del giorno 3 agosto corrente, e la delibera s'intenderà vincolata nel resto alle condizioni del precedente Avviso 6 luglio p. p. Num. 17482-1767 regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 21, 29 e 30 luglio stesso N. 162. 42. 171, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere prodotte sino alle ore 12 merid. del 27 agosto corrente, e che il deposito cauzionale dovrà portarsi in ragione del decimo del prezzo di grida.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanza.
Venezia, 4 agosto 1858.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 12189. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Caduto deserto anche il terzo esperimento d'asta tenutosi nel giorno d'ieri presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, in seguito all'Avviso 7 andante N. 10767, onde appaltare per triennio da 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1861 il Diritto di attiraglio dalla Rottanova alla Boara lungo il fiume Adige, e dal ponte di Rottanova al taglio del Gorzone lungo il fiume Gorzone si deduce a pubblica notizia che nel giorno 24 agosto 1858, dalle ore 1 alle 3 pomer., avrà luogo un quarto esperimento, nel quale saranno accettate offerte anche inferiori al dato annuo fiscale del canone precedentemente fissato in austr. L. 2130, e ferme del resto tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 11 maggio ultimo decorso N. 7154, compreso ove quella che ciascun aspirante potrà insinuare offerte segrete in iscritto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 28 luglio 1858.
Per l'I. R. Consigliere Intendente
Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

N. 17137. **AVVISO** (1. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di oblatori anche il secondo esperimento d'asta per oggi fissato coll'Avviso intendentizio 3 luglio p. p. N. 142 1 per la vendita dei beni fondi sotto descritti, si avverte che nel giorno 3 settembre p. v. presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza sarà tenuto il terzo esperimento allo scopo stesso sul dato medesimo, e sotto l'osservanza delle condizioni e modalità portate dall'Avviso d'asta suddetto.

Lotto I. Distretto di Bardolino Comune di Campo Brenzon olivetto in mappa al N. 178 rendita L. 1:48 censuaria, dato fiscale L. 47:20.

Lotto II. Ivi mappa di Castelletto N. 2061 castagnetto rendita censuaria L. 3.52, dato fiscale L. 262 20.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 3 agosto 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., G. Pertile.

N. 25191. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (1. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 30 luglio p. p. per l'alienazione, sotto riserva dell'approvazione Superiore, della bottega con incorporatovi magazzino sita in questa città in parrocchia di S. Silvestro sulla fondamenta del Vino al civico N. 203, anag. 731 ed al N. 929 sub 1 della nuova mappa del comune censuario di S. Polo, colla superficie di pertiche —:06 e rendita censuaria di L. 109:20, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si riaprirà nuova gara il giorno 15 settembre p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomer. sullo stesso dato ficale di L. 9131:40 ed ai patti e condizioni del precedente Avviso 28 giugno p. p. N. 17367-1749 regolarmente pubblicato.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte al protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 12 merid. del suindicato giorno 15 settembre venturo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 agosto 1858
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente
L'I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 24111. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (1. pubb)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 3 settembre venturo dalle ore 10 antim. alle 3 pomer. un secondo esperimento d'asta per deliberare al maggior offerente e sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casetta a S. Pietro di Castello, calle delle Ancore, al civico N. 2621, anag. 1012-1013 ed al N. 3631 della nuova mappa del comune censuario di Castello, colla superficie di pertiche —:07 e rendita censuaria di lire 22:44. La gara si aprirà sul dato fiscale di austr. L. 991:20 e la delibera s'intenderà vincolata alle condizioni tutte del precedente Avviso a stampa 28 giugno p. p. N. 18211, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 13, 16 19 luglio corr. N. 155, 158 e 160, fatta avvertenza che le offerte in iscritto verranno accettate dall'Ufficio di protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 12 merid. del giorno 3 settembre suindicato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 luglio 1858.
Per l'I. R. consigl. di Prefettura Intendente
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 23913. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sita nel circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si procederà all'alienazione a favore del maggior offerente, e sotto riserva dell'approvazione Superiore, di alcuni dipinti di spettanza demaniale rimasti invenduti.

Gli esperimenti d'asta si terranno nei giorni 2, 9 e 16 settembre venturo dalle ore 10 antim. alle 2 pom. sul dato moderato di austr. L. 20 0.

Nel resto la delibera seguirà all'appoggio delle condizioni inserite nell'Avviso d'asta 21 gennaio 1857 N. 52716, ricordate dall'ultimo 12 aprile a. c. N. 11410, pubblicate nella Gazzetta Uffiziale di Venezia il giorno 23 aprile passato e Supplimenti 28 aprile e 5 maggio p. p. N. 19 e 21, avvertendo si che si accetteranno anche offerte in iscritto, le quali però fornite dei prescritti requisiti dovranno essere prodotte al protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 12 meridiane di ciascuno dei giorni prefiniti all'esperimento.

La preventiva ispezione dei dipinti nello stabile demaniale a S. Margherita al N 3915 avrà luogo nei giorni 1, 7 e 13 dello stesso settembre dalle ore 11 antim. alle 1 pomerid.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 luglio 1858.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente
L'I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 23172. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (2.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 12 luglio corrente per l'alienazione, sotto riserva dell'approvazione Superiore, della casa con magazzino in due piani sita in questa città in parrocchia di S. Canciano al civico N. 5659, anag. 6082-6083 ed al N. 3915, della nuova mappa del comune censuario di Cannaregio, colla superficie di pert. —:04 e rendita censuaria di L. 181:14: si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si riaprirà nuova gara il giorno 31 agosto venturo dalle ore 10 antim alle 3 pomerid. sullo stesso dato fiscale di L. 5977:20 e agli altri patti del pubblicatosi Avviso a stampa 25 maggio a. c. N. 16708 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Supplimento dei giorni 25 e 30 giugno p. e 5 luglio corr. N. 141, 36 e 37.

Si fa avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, le quali dovranno essere prodotte al protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 12 meridian del 31 agosto venturo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 31 luglio 1858.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo

N. 3432. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Per l'esecuzione di alcuni ristauri ai sostegni a porte sul naviglio Brenta alla Mira e Moranzano, si rende noto: che dal 16 a tutto 25 agosto corrente resterà sospeso il transito pei sostegni medesimi.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 2 agosto 1858.
L'I. R. ingegnere in capo, T. MEDUNA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3729. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. Reg. Pretura di Tarcento si porta a pubblica notizia che il giorno 23 aprile 1855 morì in Apnio di Tarcento Leonardo Agosto fu Augusto, con disposizione nuncupativa d'ultima volontà colla quale instituì eredi della porzione disponibile i di lui figli maschi Giuseppe, Pietro, Paolo, Luigi ed Agostino.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Pietro Agosto, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore signor avvocato Pietro Cojanz a lui deputato.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tarcento, 19 luglio 1858.
Il R. Agg. Dirigente
C. ZOLA.
G. Tellin, Canc.

N. 5060. 2 pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 7 settembre p. f. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. sarà tenuto in questa residenza Pretoriale il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti esecutati dietro istanza di Rioifi Dionigio di Loranzo coll'avvocato Guantieri, contro la giacente eredità del fu Girolamo Dal Castel rappresentata dal curatore Giovanni Rioifi, di Salgotara, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non previo deposito di a. L. 250. Da quest'obbligo si eccettua l'esecutante Dionigio Rioifi.

II. Il deliberatario dovrà dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera ed oltre il prezzo della stessa sottostare al pagamento di tutte le imposte prediali, comunali, addizionali ed altre inerenti ai fondi subastati.

III. Il deliberatario dovrà oltre il prezzo della delibera pagare i livelli ed altre prestazioni annue di cui fossero per avventura aggravati i fondi in discorso che si vendono a corpo e non a misura stando ad utile o danno del deliberatario la maggiore o minore quantità di quella attribuita nel protocollo di stima del quale è libera a chiunque di avere ispezione e copia da questa Cancelleria.

IV. Dovrà il deliberatario in giorni 10 dall'intimazione del decreto di delibera e col prezzo della stessa pagare all'avvocato Guantieri procuratore dell'esecutante le spese, e promerenze della procedura esecutiva dietro liquidazione giudiziale.

V. Dovrà pure il deliberatario in giorni 30 continui dalla intimazione del decreto di delibera depositare in valute metalliche ed in pezzi non minori di a. L. 1, per ciascuno nella Cassa depositi la residua somma del prezzo offerto calcolando il deposito che fosse stato fatto di cui all'articolo primo nonchè le spese di cui l'articolo quarto. Essendo deliberatario l'esecutante potrà egli trattenersi l'importo del suo credito.

VI. La delibera avrà luogo anche a prezzo di L. 1000.

VII. L'aggiudicazione in proprietà e la materiale immissione in possesso degli immobili subastati seguiranno dietro istanza del deliberatario e colla prova del soddisfacimento del prezzo offerto.

VIII. Mancando il deliberatario per propria colpa nei termini rispettivamente prefissi al pagamento delle spese ed al deposito, del prezzo, si procederà a subastare di nuovo gli immobili senza nuova stima e coll'assegnazione di un solo termine per venderli a spese e pericolo del deliberatario anche ad un prezzo minore della stima.

Descrizione degli immobili

Pezza di terra arativa con viti e gelsi detta Pezzoni in Comune di S. Pietro Incariano in contrada Pedemonte, confinata a levante dal Torrente Pragnetto, a mezzodì da ragioni Besi, a sera da quelle Zenatti a tramontana da quelle Ruffani Cavazzocca, figura in mappa di Santa Sofia ai Num. 313 e 314, di pert. cens. 2.41, e colla rendita cens. di L. 4: 92.

Pezza di terra arativa a murelli, con viti, gelsi ed olivi, detta Monte Frager, situata in detta pertinenza, sopra Pedemonte, confinata a mattina da ragioni Besi e da Dal Castel Antonio, a mezzodì da altre ragioni Besi, a sera da Sommacampagna, figura in mappa di S. Floriano di pert. cens. 4.77, colla rendita cens. di L. 15: 37.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e in questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 17 giugno 1858.
L'I. R. Pretore
FARINATI.
Giorio, Ass. Suss.

N. 5037. EDITTO. 2. pubbl.

La I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che in seguito ai tre esperimenti d'asta dei sottodescritti beni esecutati ad istanza di Giovanni Poclener di Giuseppe in pregiudizio di Bortolo Vich fu Giovanni di Farra d'Alpago e nella frustraneità della cessione stabilita dal § 140 del G. R., procederà nel giorno (quattordici) 14 ottobre 1858, dalle ore 10 ant. all'ora pom. nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, al quarto incanto dei beni stessi sotto le avvertenze di legge e colle seguenti

Condizioni

I. In questo quarto esperimento la vendita avrà luogo a qualunque prezzo.

II. L'asta verrà tenuta e deliberata in un sol Lotto che comprenderà tutti gli stabili da subastarsi.

III. Ogni oblatore, tranne l'esecutante ed i creditori inscritti, dovrà prima di offrire, depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo, compreso il decimo, subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso degl'stabili acquistati.

IV. Il rimanente prezzo cogl'interessi del 5 per cento dal dì della delibera, sarà dall'acquirente depositato, in moneta sonante d'oro od argento al corso di piazza entro 20 giorni dopo approvato il riparto; in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intero prezzo.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, tranne quella derivante dal fatto proprio.

VII. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali, starà a carico del deliberatario.

Stabili da subastarsi
Comune censuario di Farra.

Prato boscato, ai N. di estimo stabile 1023 e 3632, e del provvisorio 463, di pert. 7 05, denominato il Mesa, colla rendita cens. di L. 5: 36, vale a L. 282.

Prato boscato, di pert. 10. 43, prato fruttifero con casa di pert. 3 15, e zappativo di pert. 1. 03, denominati a Bastele, ai N. d'estimo stabile 3073, 3074, 3075, 3076, 3077, 3078 3079, 3081, 3083 3086, 3094, e del provvisorio 1130 e 1429, colla rendita cens di L. 7: 37, del valore di a. L. 704: 10.

Aratorio, denominato Prade, al N. d'estimo stabile 2965, e del provvisorio 1437, di pert. 2. 99, colla rendita cens di L. 4 : 16, del valore a L. 280. Totale del valore a. L. 1366: 10.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi della Città di Belluno, all'Albo Pretorio, nella Comune ove sono situati i beni da subastarsi, non che inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 2 luglio 1858.
Il Consigl. Dirigente
BORTOLAN
Callegari, Al.

N. 18550. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Padova porta a pubblica notizia che il giorno 17 maggio 1858 è morto in questa città Peghin Michele fu Giov. Maria, nativo di Torre, disponendo della tenue di lui sostanza con testamento scritto 20 aprile 1851 in favore di Ant. Messina.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali successibili per legge abbiano diritto ad una tale eredità, vengono essi diffidati ad insinuarsi a questa Pretura entro un anno dalla data del presente ed a presentare la loro dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione ereditaria in concorso dell'erede insinuato e dell'avvocato d.r Tergolina che viene ad essi deputato in curatore.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 19 luglio 1858.
L'I. R. Consigliere
POGNICI
Carnio.

N. 2034. 2 pubbl.

EDITTO.

In seguito all'istanza oggi prodotta a questo Numero dalli G. Battista, Valentino ed Antonio Saria, di Risiutta, per dichiarazione di morte del loro fratello Tomaso q.m Valentino Saria, detto il Cieco, assentatosi in istato celibe dal suo Comune di Risiutta fino dall'anno 1827 senza dare più alcuna notizia di sè, resta diffidato esso Tomaso Saria quondam Valentino a comparire nel termine di un anno avanti questa R. Pretura, coll'avvertenza che non comparendo o non facendo conoscere al Giudizio in altra guisa la sua esistenza, si procederà in concorso del deputatogli curatore avvocato dott. Scala alla di lui dichiarazione di morte.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Moggio, 23 luglio 1858.
Il R. Pretore
MANSUTI.
G. B. Paderni, Canc.

N. 4708. 2. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura in Piove invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Cabbiati Angelo fu Angelo, domiciliato in Pontelongo e Chioggia, e quindi ora dimorante in Venezia, ove morì il 14 maggio 1858 senza testamento, a comparire il giorno 15 settembre p. v. nell'orario d'Uffizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro detto giorno la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi e si affigga all'Album, in questa Piazza ed in quella di Pontelongo, nonchè in Chioggia e Venezia, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Piove, 24 luglio 1858.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 3540. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto che nei giorni 30 agosto, 16 e 29 settembre p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle 1 pomeridiane seguiranno nella residenza della medesima tre esperimenti d'asta ad istanza di Don Nicolò Bozzola contro Antonia Bozzola degli stabili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun aspirante alla subasta, tranne l'esecutante, che già sostenne le spese esecutive, dovrà per poter offrire, depositare presso la Commissione appaltante in valuta sonante al corso di tariffa il decimo del complessivo prezzo portato dal protocollo di stima 21 ottobre 1857 N. 11523 a cauzione delle offerte che sarà per fare, il quale decimo resterà a sconto della delibera da farsi, ed a garanzia dell'esecuzione delle progressive condizioni.

II. I stabili saranno venduti in un sol Lotto, con tutti i pesi ad essi inerenti e relative servitù dominanti e servienti, che vi fossero, ed nei senza alcuna responsabilità nell'esecutante che non derivi dal fatto proprio e saranno venduti al primo e secondo incanto a prezzo di stima, o superiore ad essa.

Nel terzo incanto saranno venduti a qualunque prezzo anco inferiore alla detta stima, osservato però in proposito il Regolamento giudiziario.

III. Il deliberatario conseguirà dal giorno della delibera l'amministrazione e godimento degli stabili deliberati trattenendo in sue mani il prezzo, oltre il decimo depositato, o tutto l'intero prezzo, ove restasse deliberatario l'esecutante, sopra cui pagherà l'interesse del 5 per 100 all'anno dal giorno della delibera a chi di ragione, per tutto il tempo necessario acciò segua, e passi in giudicato la graduatoria definitiva dei creditori inscritti, o per quello, ove non vi fossero creditori da graduare, occorrente ad assegnare il prezzo della vendita al creditore esecutante in pagamento dei suoi crediti iscritti scadenti, e delle spese relative, delle quali parlano le cinque istanze esecutive N. 10202 14 ottobre 1849, 10229, 10203, 10204, 10205 del 17 settembre 1857, ed ai vitalizii dovutigli successivi al 20 marzo 1857 dalla esecutata in ragione di austria ha L. 136: 71 all'anno pel regito notarile 30 gennaio 1817 in atti del notaio Valle di Padova, pei quali sussistono le iscrizioni ipotecarie sopra gli stabili esecutati 11 gennaio 1845 al N. 12, 20 maggio 1851 al N. 238 e 29 luglio 1857 al N. 629 nonchè degli altri suoi creditori privilegiati, da esser collocati ante classes.

IV. Il deliberatario dovrà pagare l'interesse sopra il prezzo della delibera, ed il prezzo di essa in monete metalliche d'oro o d'argento al corso stabilito dalla vigente tariffa 1.° novembre 1853 a chi sarà di ragione, entro otto giorni successivi a quello in cui gli sarà notificato il decreto di assegno.

V. Le spese e tasse relative all'atto di delibera di definitiva aggiudicazione e trasferimento di proprietà saranno a carico del deliberatario, siccome a di lui carico dal giorno della delibera saranno tutti i pesi e pubbliche imposte ordinarie e straordinarie aggravanti gli stabili acquistati.

Le imposte arretrate, se vi fossero saranno pagate dal deliberatario stesso, prelevandone l'importo dal prezzo della delibera, e nel caso che prima fossero state pagate dall'esecutante, saranno a di lui favore prelevate dal prezzo della medesima col collocarle ante classem pel loro importo.

VI. Il deliberatario col prezzo della delibera stessa rimasto in sue mani, dovrà pagare, prelevandole dal prezzo della offerta, entro otto giorni dopo la delibera, all'avvocato Torresan procuratore dell'esecutante, tutte le spese e competenze dell'esecuzione, che saranno liquidate dal giudice dietro specifica da prodursi, e nella quale saranno comprese anco le spese da liquidare, relative alle istanze 17 settembre 1857 N. 10202, 10203, 10204 e 10205.

VII. Soddisfatti che saranno tutti questi debiti, nel caso che rimanga un soprapprezzo ricavato da essa delibera, questo rimarrà nelle mani del deliberatario per tutto quel tempo in cui a termini del regito notarile 30 gennaio 1817 in atti del notaio Dalla Valle di Padova, dovrà corrispondersi all'esecutante della di esso sorella esecutata, o di essa eredi, le austriache L. 136: 71 tre quarte parti del vitalizio costituitogli; e sopra questo residuo prezzo della delibera pagherà all'esecutante in due rate semestrali scadenti ai 20 marzo e 20 settembre d'ogni anno, l'interesse del 5 per 100 all'anno fino alla concorrenza delle dovutegli austr. L. 136: 71 assicurate sopra gli stabili deliberati, donde essi stabili resteranno colpiti dalle sussistenti iscrizioni enunciate nella superiore condizione 3 fino alla somma di austriache lire 2754: 95.

VIII. Assicurata questa somma, ove vi restasse un residuo sopra il prezzo della delibera, sarà questo pagato alla esecutata o suoi eredi.

IX. Cessato che sarà nell'esecutante il diritto di esigere le tre quarte parti del vitalizio a titolo di patrimonio ecclesiastico dalla esecutata sua sorella od eredi di essa, nel senso del regito in atti Valle di Padova 30 gennaio 1817, il deliberatario dovrà versare nelle mani della esecutata o dei suoi eredi il soprapprezzo rimasto in sue mani a termini della condizione 7.

X. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi sopra descritti nelle condizioni 3, 4, 5, 6 e 8 si procederà a tutte di lui spese e danni al reincanto degli stabili deliberatigli; e sarà autorizzato l'esecutante prelevarne l'importo dal complesso del deposito eseguito in ordine alla condizione 1.

XI. Se vi sarà il deposito di cui parla la condizione 1, questo sarà per primo rilasciato all'esecutante in parzial pagamento dei suoi crediti descritti nella condizione 3, in relazione alla graduatoria, ed il decreto d'assegno che verrà pronunciato.

Stabili da subastarsi
posti in Solagna.

Una casa con bottega, in contrà Piazza al civico N. 71 di pertiche censuarie 0. 12 colla rendita di L. 24: 96 in mappa stabile al N. 4, stimato austr. L. 800.

Casa annessa alla precedente esistente sopra la cantina della medesima avente il civico N. 81 nel cessato estimo al N. 546 fra i confini a levante Corte promiscua, mezzodì Secco, ponente Piazza, a monte la casa prima descritta. Questa fu stimata austriache L. 300.

Campi 2. 20 di terra prativa con poco zappativo, arborato, vitato con fruttari e casa colonica in contrà Brassage, in censo stabile al N. 318 A, per pertiche censuarie 4. 25 colla rendita di L. 12: 33 al N. 320 A, per pertiche censuarie 0. 05 colla rendita di L. 7: 36, ed al N. 1083 A, per pertiche censuarie 6 20 colla rendita di L. 17: [illegible] stimata per complessive austr. L [illegible]700.

Campi 1. 1. 175 parte prat. arat. vit. e parte zappativo, in contrà Fontanelle, in mappa stabile ai N. 347 per pertiche censuarie 3. 69 colla rendita di lire 12: 29; N. 348 per pertiche censuarie 2. 38 colla rendita di lire 8: 93; N. 339 per pertiche censuarie 1. 46 colla rendita di lire 4: 86 stimati austr. L. 1200.

Campi 0. 2. 175 pascolivo, boscato forte in contrà Colesela in mappa stabile al N. 372 per pertiche censuarie 1. 37 colla rendita di L 0. 0. 79, stimato austr. L. 120.

Campi 1. 3. 0 terreno pascolivo, boscato dolce, in contrà Roveri, in mappa stabile al N. 262 per pertiche censuarie 5. 84 colla rendita di L. 2: 69, stimato austr. L. 540.

Complessivamente tutti stimati per austr. L. 4570.

Locchè si affigga all'Albo della Pretura, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 23 luglio 1858.
Il Consigliere Pretore
NORDIS
Raguin, Canc.

N. 3589. 2 pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura d'Isola della Scala si rende pubblicamente noto che sopra istanza del Padre Antonio Rosmini quale Preposto generale dell'Istituto della Carità in Verona, ed in odio di Giovanni Pisoni fu Pietro pure di Verona nei giorni 24 settembre, 22 ottobre e 19 novembre prossimi venturi dalle ore 9 alle 2 pomeridiane nella propria residenza sarà tenuto da apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento d'asta degl'immobili in calce descritti, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile infrascritto verrà deliberato nei due primi esperimenti a prezzo maggiore od eguale a quello della stima giudiziale del giorno 6 settembre 1852 eretta d'ordine dell'I. R. Pretura d'Isola della Scala dei periti Mendini e Girardini, ed al terzo esperimento a prezzo inferiore a quello della stima, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al prezzo di stima.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione dell'asta il 10 per 100 della stima.

III. Il deliberatario dovrà assumere, oltre il prezzo, la spesa per il deposito di cui sotto, nonchè quella della voltura censuaria e tassa per trasporto di proprietà ed in genere tutte quelle spese che fossero per occorrere dal giorno dell'avvenuta delibera in poi.

IV Dovrà pure il deliberatario assumere, oltre il prezzo, la sodisfazione dell'imposta dal giorno che gli verrà intimato il decreto di delibera, poi le prestazioni livellarie, e decimali di cui fosse il superior immobile affetto.

V. Qualunque deterioramento fra lo stato descritto nella stima giudiziale 6 novembre 1852, sia nei fabbricati, sia nella coltura del terreno, numero e vigore delle piante, e quello che risulterà all'atto dell'immissione in possesso, non darà diritto a qualsiasi compenso per parte del deliberatario stesso.

VI. Dovrà il deliberatario entro giorni 30 dall'intimategli decreto di delibera avere depositato nella Cassa dell'I. R. Pretura d'Isola della Scala il prezzo della delibera stessa salva l'imputazione del 10 per 100 già depositato a cauzione dell'offerta, e salvo le spese esecutive fino e compresa la subasta che avrà soddisfatto alla parte esecutante, dietro specifica da giudizialmente liquidarsi, e salvo l'imposta arretrata a tutto il giorno della delibera e che giustificasse di avere sodisfatto.

VII. Dovrà pure il deliberatario entro il successivo periodo di altri giorni 30, giustificare alla parte esecutante la voltura degl'immobili al proprio nome

VIII. Adempiuto alle condizioni tutte di cui sopra, sarà nel diritto del deliberatario di chiedere esecutivamente alla loro prova, ed al decreto di delibera l'immissione ed aggiudicazione definitiva del superiore immobile.

IX. Mancando il deliberatario in tutto, od in parte all'esatto adempimento di qualsiasi fra le condizioni superiori, si riterrà come perduto il deposito, ed autorizzata la parte esecutante a chiedere nuova subasta a qualunque prezzo a rischio e spese di esso deliberatario, salvo la ripetizione di quanto avesse a mancare fra la nuova offerta, e quel più che occorresse a raggiungere il prezzo di stima, e tale ripetizione in favore dei creditori a norma dell'avvenibile graduatoria.

Descrizione degl'immobili.

Uno stabile diviso in sei pezzi, in tutto di campi 127 circa arativi, prativi con mori, ed altri alberi con sette case sopra lo stesso, bovaria, salice, fenile tutto compreso, e posto nel Comune d'Isola della Scala, in contrada dei Bochi e Brà, confinato esso stabile dalle ragioni Zorgella, Pincherle, Marani, Brà, Caldonio, Ospital Misericordia, strade comunali, consorziali e fosse Zenobia e Mandelli, e come nelle divisioni Pisoni 20 marzo 1817 seguite innanzi l'I. R. Tribunale Provinciale posto nel Comune censuario ed amministrativo d'Isola della Scala ai N. 217, 218, 230 usque 236 inclusivo 258, 261 usque 265 inclusivo, 569, 620, 623, 648 della superficie di pertiche metriche 280. 44 della rendita censuaria di L. 763 88 arativo al N. 570 di pertiche 41: 84 colla rendita di L. 47: 93 e nel Comune censuario di due Torri al N. 215 di pertiche censuarie 66 colla rendita di L. 42 giudizialmente stimato austr. L. 49133: 60

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti in questo Capoluogo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura d'Isola della Scala,
li 4 giugno 1858.
Il R. Pretore
CASTELLI

N. 4771 2 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di San Daniele rende noto che nella sala di sua residenza nei giorni 22 settembre, 20 ottobre e 20 novembre 1858, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale delle realità sotto descritte, esecutate sull'istanza del sig. Giuseppe Bianchi, e a carico dei sig. Carlo e LL. CC. Piltiani, alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante Bianchi, dovrà verificare il previo deposito del decimo dell'importo di stima.

II Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque anche al di sotto, semprechè questo basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. La vendita viene fatta separatamente Lotto per Lotto.

IV. Tutti gli aggravii inerenti agl'immobili da subastarsi per livelli, censi ed altro diritto reale, ad eccezione delle ipoteche, restano ad esclusivo carico dell'acquirente.

V. Il prezzo di delibera e in imputazione del fatto deposito dovrà depositarsi entro giorni otto successivi, sotto comminatoria di reincanto. Da tale obbligo resta esonerato l'esecutante il quale rendendosi deliberatario non sarà tenuto a fare il versamento che dopo passata in giudicato la graduatoria.

VI La vendita si fa senz'alcuna responsabilità della parte esecutante nello stato e grado in cui si trovano i fondi al momento della delibera a corpo e non a misura, ed il prezzo dovrà pagarsi con moneta sonante fine al corso di legale tariffa, e sarà esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato.

VII Tutte le spese di delibera, ogni tassa ed altro peso relativo e conseguente della traslazione di proprietà restano ad esclusivo carico del deliberatario.

Descrizione
dei beni da subastarsi:

Lotto II.

Fondo sortumoso, detto Paludo dei Noris, in pertinenze di S Daniele, porzione del N. 4421, di cens pert. 0.70, e porzione del N. 4422, di cens. pert. 2.12 Stimato a. L. 15[illegible].

Lotto III.

Fondo sortumoso, detto Palude, in pertinenze di S. Daniele, porzione dei seguenti

N 4412 G, di pert 2.40
N. 4416 C, di pert. — .40.
N. 4417 B, di pert. 2.
Totale: Pertiche 4 . 80.
Stimato a. L. 290.

Lotto IV.

Arat. arb. vit, detto Sopra Paludo, in mappa di Susans al N. 87, di cens. pert. 4.88, compresi i vegetabili sopra esistenti stimato a L. 680: 80.

Lotto V.

Arat. arb. vit, detto Qujeg, in mappa di Susans in quella mappa ai N 1008 di c. pert. 6.10 e 1009 di pert. 0 51. Stimato compreso i vegetabili a. L. 900:50.

Lotto VI.

Arat. arbor. vit., detto pure Qujeg, in pertinenze di Susans, in detta mappa al Num 1010, di cens. pert. 3:20. Stimato compreso i vegetabili a. L. 430: 25.

Lotto VII.

Arat. arb. vit, detto Comerzo, in mappa di Susans al N. 1824 di pert 2.44. Viene stimato compresi i vegetabili a. L 30[illegible].

Lotto VIII.

Fondo prativo, detto Pallas, in mappa di Susans al N. 1947, di cens. pert. 8 08. Stimato austr. L. 596 : 25

Lotto IX.

Fondo prativo, d. pure Pallo, in mappa di Susans al N. 1697, di cens. pert. 28, al N. 1945 di cens. pert. 4. 36, al N. 1946 di cens. pert. 8 . 80.
Totale: Pertiche 41 : 16.
Stimato in complesso austr. Lire 2400.

Lotto X.

Pascolivo, posto al di là del Rugo, in mappa di Susans al N. 2076, di pert 0.37. Stim L. 14.

Lotto XI.

Casetta in Susans comprende cucina al pian terreno, camerretta in primo piano e granaretto sotto coperto, in mappa al N. 318, di cens. pert. 0 . 05, con cortile compreso a vegetabili. Stimato in complesso a. L. 360.

Lotto XII.

Fondo prativo, detto Ciman, in pertinenze di S. Daniele, alli

N. 4128 di cens. pert. 4.
N 4129 di pert. 4 . 04.
N. 4130 di pert 4 50.
N. 5069 di pert. 3 . 69.
N. 5072 di pert 3 . 50.
Totale: Pert. cens. 19 : 73.
Stimato compreso i vegetabili austr. L. 1000.

Lotto XIII.

Prato attiguo al suddetto, pure detto Ciman, in mappa di San Daniele alli

N. 4127 di pert. c. 2 . 85.
N. 5068 di pert. 2 59.
Totale: Pert. cens. 5 . 44.
Stimato compresi i vegetabili a. L. 320 : 57.

Lotto XIV.

Pascolo in San Daniele detto pure Ciman, in questa mappa al N. 1390, di cens. pert. 11 . 65. Stimato compreso i vegetabli aust. L. 500 : 59.

Lotto XV.

Pascolo in S Daniele, detto pure Ciman, in questa mappa al N. 4994, di cens. pert. 11 . 70. Stimato a. L. 498 : 94.

Prezzo totale di stima: austriache Lire 8441 : 90.

Si affigga all'Albo e su questa Piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg Pretura,
S. Daniele, 18 luglio 1858.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici, Al.

N. 5043 2. pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 7 p. f. settembre dalle ore 9 alle 12 meridiane sarà tenuto in questa residenza pretoriale il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti esecutati ad istanza di Cantoni Angela di Pastrengo coll'avvocato Guantieri, contro Pinzoni Pietro fu Cipriano di S. Ambrogio sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. L'asta procederà in quattro Lotti pei quattro distinti immobili descritti nell'atto di stima 22 novembre 1856, N. 7969.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta se non previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto pel quale offre. Da quest'obbligo si eccettua la esecutante.

III. Gli immobili da subastarsi non saranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima.

IV. La strida sarà proclamata in prima per Lotti, poi pel complesso; la delibera in Lotti avrà luogo soltanto quando il complesso delle offerte parziali superi od eguagli l'offerta complessiva ed in tal caso anche se rimanesse invenduto qualche Lotto.

V. Il deliberatario o deliberatarii devranno dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera sottostare al pagamento di tutte le imposte prediali, comunali, addizionali ed altre inerenti ai fondi subastati e dovranno pure pagare i livelli ed altre prestazioni annue e sottostare a tutti gli altri aggravii di cui per avventura fossero gravitati i fondi medesimi che si vendono a corpo e non a misura.

VI. Dovrà il deliberatario in giorni 30 dall'intimazione del decreto di delibera e col prezzo della stessa pagare all'avvocato dott. Guantieri procuratore della esecutante le spese e promerenze della procedura, dietro liquidazione giudiziale: se più sieno i deliberatarii il pagamento delle spese dovrà farsi con una quota proporzionale al rispettivo prezzo di delibera.

VII. E in facoltà del deliberatario o deliberatarii di fare il pagamento del residuo importo del prezzo offerto in due rate eguali, la prima dopo tre, la seconda dopo sei mesi dall'intimazione del decreto di delibera, verso però la corresponsione dell'interesse del 5 per cento dalla delibera in poi e cioè in valuta metallica esclusa la carta e surrogati ed in pezzi non minori di austr. L. 1 per ciascuno nella Cassa del Tribunale Provinciale in Verona calcolato il deposito che fosse stato fatto, nonchè l'importo delle spese liquidate che si riterranno convertite in parziale pagamento.

VIII L'aggiudicazione in proprietà degli immobili subastati sarà decretata colla prova del soddisfacimento del prezzo offerto e dell'adempimento di ogni altra condizione d'asta.

IX Mancando il deliberatario nei termini rispettivamente prefissi al pagamento delle spese esecutive ed al deposito del prezzo si procederà a subastare di nuovo gli immobili senza nuova stima e coll'assegnazione di un solo termine per venderli a spese e pericolo del deliberatario anche a prezzo minore della stima.

Immobili da subastarsi

1. Casa affittareccia, posta in S. Ambrogio contrada Villa, marcata col comunale N. 112, con corticella promiscua composta di locali N 13, confinata a mattina dagli eredi Montresor, a mezzodì dalla strada comunale, a sera da Cecchini Lucia, a tramontana da Fiorio.

Suo valore capitale depurato a. L. 3[illegible]2

2 Corpo di terra arativa con viti gelsi ed altre piante e casa colonica marcata col comunale N. 187, situato il tutto in S. Ambrogio in contrada Belvedere, confinato a mattina da Guantieri Cecilia, a mezzodì eredi fu Cecchini Battista, a sera dalla strada comunale a monti da altra strada.

Il terreno risulta di campi veronesi 5 . 16 . 22.

La casa è composta di locali N. 11.

Suo valor capitale depurato a. L. 4500.

3. Arat. arb. vit. con gelsi denominato Campanari o Possessione, confinato a mattina da Battura Santo, a mezzodì da Ferrigali Antonio e Rigo Domenico, a sera da Rigo, a monti da Guantieri.

La sua superficie è di campi veronesi 1 . 1 . 20.

Suo valor capitale depurato a L. 1800.

4. Aratorio con viti e gelsi, situato nel Comune censuario di Ospedaletto in contrada S. Lucia di Pol, denominato Campagna del Bloc, Campagna del Russeto e Campagnola, confinato a mattina da Antonini Agostino, a mezzodì da Crescini Santo, a sera dalla strada comunale a monti dagli eredi Cecchini Domenico.

Risulta della superficie di campi veronesi 12. 10 . 20

Suo valor capitale depurato a. L. 3600.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nel Comune di S. Ambrogio ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 18 giugno 1858.
L'I. R. Pretore
FARINATI
Giorio, Suss.

N. 27716. 2. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura Urbana Sezione Civile in Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Francesco Olivieri, possidente domiciliato in Torino, morto con testamento nel giorno 18 gennaio 1857, a comparire nel giorno 18 settembre dalle ore 10 antim. alle 3 pom., innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine in iscritto, poichè nel caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima nessun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana Civile,
Venezia, 6 luglio 1858.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Forcolo.

N. 5997. 2 pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura vengono eccitati tutti quelli che come creditori professassero un credito verso l'eredità del fu Zavagno Pietro q.m Giacomo di Spilimbergo morto intestato nel 28 decorso maggio, a comparire dinanzi questo Giudizio nel giorno 28 settembre p. v., per insinuare e dimostrare le loro pretese, ed a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto sotto comminatoria che altrimenti in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo 22 luglio 1858
L'I. R. Pretore
COSATTINI.
Dalla Santa, Canc.

N. 19273. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova, sopra istanza di Marianna Boivin quale tutrice dei minori fu Luigi Gradara, diffida chiunque che in qualità di creditore abbia una qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Luigi Gradara fu Girolamo di Padova, mancato a vivi in Chiasso nella Svizzera nel 19 giugno 1858, senza testamento, a comparire nel giorno 22 settembre p. v. ore 9 ant. dinanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le proprie pretese, oppure a presentare entro il detto termine la relativa domanda in iscritto poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, non avrebbe contro la medesima alcun altro diritto, tranne quello che gli competesse per pegno.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 27 luglio 1858.
Il Consigl. Dirigente
POGNICI.
Carnio, A

N. 7910 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R Pretura in Tolmezzo reca a notizia che nel giorno 30 agosto a. c. dalle ore 9 alle ore 2 pomeridiane, si terrà presso di essa il terzo esperimento d'asta per la vendita degl'immobili qui sottodescritti del compendio della massa concorsuale dell'oberato Leonardo fu Romano-Cesare Sovrano alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti a Lotti separati secondo il fatto riparto, anche a prezzo inferiore alla stima.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare in valuta sonante d'oro o d'argento a tariffa il decimo del valore del Lotto a cui vorrà aspirare.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà versare la rimanenza nell'egual valuta sotto pena della perdita del fatto deposito, e reincanto a rischio e pericolo di esso deliberatario

IV. I creditori ipotecarii non saranno obbligati a fare il deposito in caso di delibera, se nonchè dopo il riparto, e per quella somma soltanto che imputato il proprio credito, secondo l'anzianità, potesse rimanere pegli altri creditori.

V. Non si assume responsabilità per evizione.

VI. Dal dì della delibera resteranno a peso del deliberatario i carichi prediali insoluti e futuri come ogni altro onere che caricasse gli enti deliberati, ed esso accetterà i fondi nello stato e grado in cui si troveranno. L'immissione in possesso dei fabbricati seguirà tantosto che il deliberatario avrà fatto constare di aver eseguito il relativo pagamento, e per gli altri fondi tosto che saranno staccati i frutti agricoli dell'anno in corso, i quali resteranno devoluti alla massa concorsuale.

VII. Le spese d'asta e tasse a carico dei deliberatarii.

VIII. Sarà permessa la ispezione degli atti in questa Cancelleria, e presso l'amministratore signor Negaro.

Descrizione degl'immobili

Lotto I.

A. Casa d'abitazione detta la Vecchia con cortivi ed adiacenze posta in Enemonzo al villico N. 291, ed in quella mappa descritta al N. 13 sub A, di censuarie pertiche 0. 58 colla rendita di austr. L 40. 92 stimata austriache Lire 7866: 65.

Con avvertenza che alcuni locali sono vincolati in usufrutto alle signore Caterina Micoli-Toscano vedova Sovrano, e Marianna Sovrano, come dalle divisioni di famiglia 6 febbraio 1850 N. 1543

B Casa colonica vocata Cà da Dot, in detta mappa descritta al N. 23 di pertiche 0. 26 colla rendita di a. L. 9, stimata austr. L. 1042: 10.

C. Orto di casa ubicato in dette pertinenze, e nella mappa d'Enemonzo descritto al N. 1038 sub. A, della superficie di censuarie pertiche 0. 48 colla rendita di austr. L. 1: 59, valutato austriache L. 530: 29.

Lotto II.

D. Pascolo cespugliato in Alpe posto oltre il Tagliamento dominato Lovinza o Cavazza, descritto in mappa di Quinis al N. 5692 di cens. pert 6 08 colla rendita di L 0. 61 apprezzato a. L. 34: 28.

Avvertesi che questo fondo è vincolato in usufruito alla signora Marianna Sovrano.

Lotto III.

E. Pascolo cespugliato in Alpe sito oltre il Tagliamento vocato Glacin, in mappa di Enemonzo facente parte del N. 5063 della superficie di cens. part. — : — colla rendita di a. L. — : —, valutato a. L. 11: 40.

Egualmente questo fondo è vincolato in usufrutto alla signora Marianna Sovrano.

F. Pascolo cespugliato ubicato in detto luogo in mappa descritto al N 5078 di pert 1. 92 colla rendita di L. 0 15 del quale spettano all'oberato soli 6|20. Stimato a. L. 9 48.

G. Simile, detto Colle Naviel, delineato nella ripetuta mappa al N. 5153, di pert. 0.41, colla rendita di a. L 0: 03. — Di questo fondo spettano all'oberato 6|20. Stimato a. L. 2 : 04.

Sono da ritenersi compresi in questo Lotto gli appezzamenti descritti in mappa ai N. 4957 e 4958, corrosi dal fiume Tagliamento.

Lotto IV.

H Prato e pascolo cespugliato detto Rossis, promiscuo cogli eredi di Girolamo Linda, in detta mappa ai N. 3568 e 3569, di censuarie pert 7 . 62, colla rendita di Lire 0 . 62, la cui metà importa austr. L. 53 : 34.

I. Prato e pascolo cespugliato detto Rossis, nella suddetta mappa descritto ai Num. 3567, 5415 e 5417, di cens. pert. 5 . 68, colla rendita di a. L. 0 : 63. Stimato a. Lire 94.

Lotto V.

K Prato, denominato Bossis, nella ridetta mappa al N. 3577, di pert. 2 . 26, colla rendita di a L 0 . 54. Stimato a. L. 89 : 50

Lotto VI.

L. Prato, detto Fonda io o Chiasais di sopra, in mappa suddetta al N. 3410, di pert 2 14, colla rendita di L. 1 : 03 Apprezzato a. L. 106 : 25.

Lotto VII.

M. Prato, vocato Pezis, in detta mappa ai N 3499 e 3500, di pert. 3 . 97, colla rendita di L. 1: 31. Valutato a. L. 131 : 33.

Lotto VIII.

N. Altro prato, posto in detta località ed in detta mappa descritto ai N. 3453 3.54, 3492, 3493 e 3494, della superficie di cens. pert. 5 2[illegible], colla rendita di a. L. 1 : 50 Stimato a. L. 172 : 02

Lotto IX.

O Altro simile, detto pure Pezis, delineato nella ripetuta mappa al N. 345[illegible], di pertiche 2.32, colla rendita di a. L 0 : 56 Stimato a L. 76 : 75.

Lotto X.

P Prato denominato Famis, descritto in mappa di Viaso al N. 1127, di pert. 1 55, colla rendita di L. 0 : 36 Valutato L. 31.

Anche di questo fondo l'usufrutto spetta alla sig. Marianna Sovrano.

Lotto XI.

Q Arativo prativo con gelsi, ubicato nel territorio di Socchieve a piè di Campolongo ed in quella mappa descritto ai Num. 409 a 1556 sub B, di cens. pert. 0. 60, colla rendita di L. 1 : 22 Apprezzato, compreso il sopra suolo, a. L 243 : 06.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo Pretorio e sulla piazza di Enemonzo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 26 luglio 1858.
L'I. R. Aggiunto Dirigente
SEYPERT.
G. Milesi, Canc.

N. 6599. 2 pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto che nei giorni 1 e 27 settembre e 14 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom., avranno luogo nella residenza di questa Pretura i tre esperimenti d'asta degli stabili sotto descritti ad istanza del nob. Luigi Marosini di Venezia, in odio di Sebastiano Biggio e Consorti, alle seguenti

Condizioni.

I Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 del valore dell'immobile cui aspira a delibera.

II L'asta avrà luogo in due separati Lotti.

III. Al primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera che a prezzo eguale o superiore della stima. Solamente nel terzo potrà seguir la delibera anche a prezzo inferiore della stima, purchè questo basti a coprire tutti i creditori iscritti sull'immobile.

IV. La vendita degli stabili verrà fatta nella condizione in cui si attrovano e senza garanzia nessuna per parte del venditore o dell'istante.

V. Il deliberatario a seguita delibera otterrà subito l'amministrazione ed il godimento del Lotto o Lotti deliberati.

VI. Il residuo prezzo oltre il deposito sarà trattenuto in mano del deliberatario o deliberatarii sino all'esito della graduatoria per versare ogni anno presso questa R. Pretura i relativi interessi del 5 per 100.

VII. In mancanza tanto del pagamento degli interessi come del capitale in mano dei creditori utilmenti graduati potrà l'esecutante o qualunque altro interessato chiedere tosto il reincanto del Lotto o Lotti, a tutto danno del deliberatario moroso.

VIII Ad offerta prova del regolare intero pagamento del prezzo il deliberatario otterrà l'aggiudicazione definitiva dell'immobile od immobili deliberati.

Descrizione degl'immobili

Lotto I.

Una casa grande ad uso dominicale con adiacenze, posta in contrà Da Rudii di questa città ai civici N. 104[illegible] nero, 556 e 558 rossi, ed ai catastali N 570, 571, 566, 567 e del 568, tra confini a mattina contrà Rudii, a mezzodì Freschi, loco Gollini, a sera Serraglia, Parolin e Bonvicini, ed a monte contrà Mimiola, e nella mappa stabile al Num. 577. Stimata a. L. 141[illegible]0.

Lotto II.

Altra casa divisa in due porzioni, posta in contrà dietro la Torre, ai civici Num 616 e 617 neri, 382 e 383 rossi, ed ai catastali 67 e 70, e nella mappa stabile al N. 101. Stimata austr. L. 10[illegible]0.

Locchè si affigga nei soliti luoghi della Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 23 luglio 1858.
Il Consigl. Pretore
NORDIS.
Raguin, Canc.

N. 13130. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti ed immobili esistenti nel Regno Lombardo Veneto, di ragione della nob. marchesa Matilde Muselli-Oti Mantra, di Verona; cedente i beni.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse e credesse aver qualche ragione ed azione verso la soprannominata debitrice nob. Matilda Muselli Oti-Manara, che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dal giorno della pubblicazione del presente Editto e ad effetto che da essi creditori e aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 15 ottobre pross. vent. inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale don Vincenzo Sviderschi, al quale pei casi d'impedimento è sostituito altro avv. d.r Bartolammeo Zanella ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe.

Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno od ipoteca, che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale al Consesso I, il giorno 19 detto ottobre, alle ore 10 di mattina, per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o della conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione de' creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa e l'amministratore interinalmente costituito nella persona del sig. ragioniere Giusto Moratti.

Dall'I. R. Tribunale di Prima Istanza,
Verona, 21 luglio 1858.
Il Presidente
FONTANA

N. 13107. 2. pubbl

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, quale foro ereditario, dietro l'istanza 28 giugno p. p., N. 13107, di Giuseppe Angeli amministratore e curatore della eredità giacente della fu Lucia Fanelli vedova di Domenico Rolghiero, invita coloro che in qualità di creditori avessero alcuna pretesa da far valere contro la eredità della suddetta, morta il 12 maggio 1857 in questa città nella parrocchia di S Maria del Giglio, ov'era domiciliata, lasciando una disposizione di ultima volontà in data 4 gennaio 1855; a comparire nel giorno 3 settembre p. v. alle ore 10 antim. a questo Tribunale alla Camera VII di Commissione, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun'altra azione, se non in quanto fossero garantiti dal diritto di pegno.

Il presente si intimi all'istante curatore Giuseppe Angeli, si affigga all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 6 luglio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 9182. 2. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Francesco Cantadore che la ditta Girolamo Cerro e comp. coeredi di Domenico Lago Commerciante di Venezia ha presentato dinanzi il Tribunale medesimo il giorno 13 luglio corrente la petizione N. 9182, contro di esso Francesco Cantadore in punto precetto di pagamento entro giorni tre al di lei domicilio in questa Città presso Gaetano Olivieri, cambiste, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di a. L. 2400 in oro, dipendenti dalla Cambiale 29 agosto 1857, tratta da Antonio Caimi e dallo stesso girata alla ditta predetta con accessorii, precetto stato anche accordato con odierno decreto a questo numero, e che per essere assente e non essere noto il luogo della sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato Drigo onde possa proseguirsi secondo quanto prescrive la vigente procedura cambiaria.

Viene quindi eccitato esso Francesco Cantadore a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga il presente nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 16 luglio 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 20 AGOSTO

ANNO 1858. — N. 189.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. colonnello del ramo degli stalloni e delle rimonte, Rodolfo Brudermann, nella qualità sua di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di consigliere provinciale, vacante presso il Tribunale di Comitato di Essek, al procuratore di Stato, Giuseppe Meyd; ed ha nominato consigliere di Tribunale di Comitato, a Fiume, il pretore di Almissa, Carlo Kronegger.

Nella 296.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, seguita il 2 agosto 1858, in seguito alla Sovrana Patente 21 marzo 1818, è sortita la Serie N. 377.

Questa Serie comprende la *Obbligazione erariale* 6 decembre 1793 *degli Stati della Moravia* al 4 p. % N. 28125, *con un decimo dell'importo del capitale;* inoltre comprende questa Serie le Obbligazioni erariali *degli Stati della Slesia*, con depositi, lett. D 2, al 3 e ½ p. %, dal N. 1767 fino inclusivamente all'8184;

per somministrazioni in natura e depositi, lett. D 3 al 4, p. % dal N. 26 inclusivamente al N. 6114;

per depositi, lett. D 4, al 4 e ½ p. %, N. 2592 e 7158;

e finalmente, per depositi e somministrazioni in natura, lett. D 6, dal N. 6128 inclusivamente al 7270, e per somministrazioni in natura e depositi, lett. D 7, dal N. 7274 inclusivamente, al N. 7550, aventi l'importo complessivo di capitale di 1,270,303 fiorini e 40 ²/₄ carantani, e coll'importo d'interessi al piede ridotto di fior. 25,002 e 3 carantani.

Tutte queste Obbligazioni verranno, a termini della Sovrana Patente 21 marzo 1818, cangiate verso nuove, in moneta di convenzione, sul piede originario.

Il 12 agosto 1858 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXX del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 114, l'Ordinanza del Ministero di finanza, del 14 luglio 1858, valevole per tutt'i Dominii della Corona, tranne la Dalmazia, intorno all'indennizzo del dazio di consumo per la birra esportata dal territorio doganale.

Sotto il N. 115, l'Ordinanza imperiale, del 1.° agosto 1858, valevole per tutto l'Impero, ad eccezione del Confine militare, intorno all'applicazione delle disposizioni, che stabiliscono la valuta austriaca relativamente alle multe ed importi di danaro, che determinano la commisurazione penale.

Sotto il N. 116, l'Ordinanza del Ministero di finanza, del 4 agosto 1858, valevole pei Dominii della Corona, pei quali fu emanata l'Ordinanza imperiale del 24 gennaio 1858 (*Bullettino delle leggi dell'Impero*, Puntata VI. N. 17), concernente gli obblighi, imposti con quell'Ordinanza imperiale a tutt'i Dicasteri ed Uffici, relativamente alla comunicazione degli atti soggetti a tassa, per lo scopo della commisurazione di questa tassa.

Sotto il N. 117, l'Ordinanza del Ministero di finanza, dell'8 agosto 1858, valevole per tutto l'Impero, concernente il divieto delle esportazioni diarmi e munizioni per la Bosnia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 agosto.

Leggiamo nel *Regolatore Amministrativo* del 16 corrente:

« Ogni volta che ci è dato di segnalare ai nostri concittadini un nuovo fatto, che attesti il progressivo diffondersi ed invigorirsi della energia vitale nei naturali consorzii cittadini, Municipii e Comuni, è quella per noi una buona giornata, tanto ne rimane confortato e blandito uno dei più vivi e tenaci effetti, che il cuore ci scaldino e guidino la penna.

« Con tal sentimento di compiacenza annunciamo come la città e il Distretto d'Oderzo, con primo e commendevole esempio nel Veneto, domandarono ed ottennero, per ossequiato Decreto dell'I. R. Luogotenenza N. 10840 7 maggio a. c., l'istituzione, a tutte spese comunali, di una Scuola reale inferiore di due classi, annessa alla Scuola elementare maggiore esistente nel capoluogo; e come furono già prese le opportune disposizioni, affinchè, all'aprirsi del prossimo nuovo anno scolastico, vadano ad attuarsi le lezioni delle relative materie, ed abbia così quanto prima incominciamento questo beneficio, destinato ad associare nell'agricoltura, nelle aziende, nell'officine, alla materialità della mano la feconda guida dell'intelligenza, ed al cieco empirismo i lumi ed i sussidii delle scienze applicate. E mentre si va a provvedere, in via di concorso, alle Scuole di letteratura, geografia e storia, matematica e scienze naturali, lingua tedesca, per quella di disegno furono incamminate le opportune pratiche presso la Presidenza dell'Accademia di belle arti, acciò vi sia provveduto a norma di legge.

« Questo fatto ha un'alta significazione, che non può sfuggire al sagace lettore. Per esso, si rivela quale sia la vera e benefica missione del Governo negl'interessi locali: promuovere, associare, armonizzare; e perciò, rendendo pubblico onore al Municipio di Oderzo e alle Deputazioni comunali, che gli si strinsero attorno, non vogliamo che vada inosservato quanta parte di lode di questo fratellevole accordo ridondi all'appoggio cordiale, caloroso, efficace della R. Autorità distrettuale. Oh! possano sempre più estendersi e consolidarsi queste salutifere relazioni tra Comune e Stato: spontaneità da una parte, fervore d'opera e di pensiero dall'altra, impulso, guida, consiglio, coordinazione, tutela. »

Bullettino politico della giornata.

Ieri, nelle *Recentissime*, abbiamo riferito i ragguagli, relativi alla Conferenza, recatici da' giornali di Parigi del 17, colle notizie del 16. Oggi riferiamo a lor luogo gli estratti delle pubblicazioni uffiziali del *Moniteur*, ed i particolari del viaggio delle LL. MM. di Francia e della festa del 15 agosto.

D'Inghilterra, annunziano che i lavori di fortificazione continuano in diversi punti del paese; ma, dice la *Presse*, l'opinione pubblica sembra aver cessato d'accogliere timori su questo particolare. Vi si veggono, in generale, provvedimenti di cautela per l'avvenire, anzichè pel presente. Comunque sia, le fonderie di Woolwich lavorano con notevole alacrità; usciron di là, da alcuni mesi, cinquanta enormi cannoni da 68, e si apparecchiarono in quel vasto arsenale 140,000 fra bombe e palle, dal 1.° maggio fino al 30 luglio. Dall'Irlanda si conferma che le forze, molto imponenti, inviate a Kilkenny, ripristinarono l'ordine nella città e ne' dintorni. Si veggon tuttavia girare ancora processioni d'uomini armati di falcetti; ed un possidente, che volle adoperare ne' suoi campi tre macchine da mietere, dovette affidarle alla guardia della polizia per tutta la durata del lavoro.

Abbiamo annunziato, alcuni giorni fa, che il Governo degli Stati Uniti allestiva una spedizione contro il Paraguai per trarre sodisfazione d'un insulto, fatto alla bandiera americana. Udiamo ora da' giornali che il Paraguai è in istato d'opporre una vigorosa resistenza, non potendo i navigli di forte tonnellaggio risalire il fiume, che porta il suo nome. Inoltre, Lopez si procacciò in Inghilterra parecchi piroscafi; ed un forte, guernito di 100 cannoni di forte calibro, fu piantato sul fiume. Il suo esercito si compone di 12,000 uomini, ed egli ha recentemente ricevuto d'Inghilterra un carico d'armi e di munizioni da guerra. Parecchi uffiziali francesi, che appartennero a' corpi del genio e dell'artiglieria, sono di presente al servizio del Paraguai. A motivo di tali apparecchi di difesa, il *New-York Herald* dice avere il Governo dell'Unione risoluto di mandare una forza sufficiente a tutt'i bisogni. La spedizione, posta sotto gli ordini del capitano Page, sarà composta di sei o sette navigli, fra' quali il *Fulton*, l'*Water-Witch* e l'*Harriet-Lane*, che porterà la bandiera della squadra. Quanto al Messico, un giornale spagnuolo *Las Novedades* conferma l'abdicazione di Zuloaga; e' soggiunge che il generale Canto aveva assunto interinalmente la presidenza della Repubblica, e che si credeva dover Juarez, il rappresentante del partito liberale, esser nominato presidente.

Del resto, i giornali degli Stati Uniti cominciano, come dicemmo, ad occuparsi del filibustiere Walker e de' nuovi disegni, da lui, a quanto pare, formati contro lo Stato di Nicaragua. Il *Courrier des Etats-Unis* cita un documento singolare, giusta il quale que' disegni avrebber preso un indirizzo ed un'importanza affatto nuovi. Ell'è una lettera, in cui il capo de' filibustieri si vanta apertamente d'aver per ausiliatore e per complice il Governo di Washington medesimo. Secondo quella lettera, il disegno, fermato di concerto fra Walker ed il sig. Buchanan, sarebbe fondato sulle basi seguenti: Abbandonare, per ora, ogni progetto contro il Nicaragua; andar ad unirsi al partito di Comonfort al Messico, e suscitare con tutt'i mezzi possibili, fosse anche con un insulto alla bandiera spagnuola, una guerra fra il Messico e la Spagna, per servir di pretesto alla presa dell'isola di Cuba, che verrebbe quindi data in mano agli Stati Uniti. « Non « sappiamo, dice il *Journal des Débats*, qual « grado di fiducia sia lecito riporre, e nel« l'autenticità di tal documento, e nella te« stimonianza dell'uomo, cui egli è attribuito; « ma diamo il fatto. »

Una recente ordinanza della polizia di Berlino proibisce a' giornali di parlare delle deliberazioni del Consiglio de' ministri. Tal divieto produsse una vivissima impressione. Si opina ch'ell'abbia a motivo la questione della reggenza, che debb'essere ventilata nel Consiglio; e si crede che il Principe di Prussia stia per assumere diffinitivamente le redini del Governo. Se tali supposizioni sono fondate, si debbono attendere grandi modificazioni nel Ministero attuale, che forse verrà affatto rinnovato. Si dà altresì per certo che la Prussia voglia inviar consoli a Nikolajeff, a Candia, a Siam, e nella città, che i Russi hanno testè fondato alla foce del fiume Amur, sull'Oceano Pacifico. « È lecito « chiedere, dice la *Presse*, quali interessi il « Governo di Berlino possa aver da tutelare « in que' paesi lontani. »

Fu già detto che la Svezia, sentendo la necessità di perfezionare le sue istituzioni militari, sta per aggiungere un inviato militare a' suoi rappresentanti diplomatici appresso le Corti di Parigi, di Londra, di Vienna e di Pietroburgo. Or raccogliamo dalla *Presse* che il sig. Dardell, aiutante di campo del Principe reale, sembra essere stato destinato a sostener tale ufficio a Parigi.

A Lisbona, i Lazzaristi francesi e le Suore di carità furono oggetto di grandi insulti; e si teme in quella città non quest'affare dia motivo a difficoltà politiche.

I giornali di Parigi, ieri giunti, avevano per telegrafo le seguenti notizie:

« Londra 16 agosto.

« Ieri, in occasione del 15 agosto, c'era gran festa in casa il duca di Malakoff. Lord Derby, facendo un brindisi a S. M. l'Imperatore, manifestò in cordial modo la sua fiducia nella durata dell'alleanza fra le due nazioni. »

« Londra 16 agosto.

« Il piroscafo, partito da Nuova Yorck il 2 agosto, non porta nè danaro nè notizie. Il cambio su Londra era a 9 e ³/₄. I prezzi del frumento rimanevano fermi; quelli del cotone erano a 11 e ³/₄. Il danaro abbondava. »

« Madrid 14 agosto.

« Il generale Serrano è tornato a Madrid. La Regina diè ordine di fondare nove ospizii in diocesi arcivescovili. Cominciando dal 1.° ottobre, il mendicare sarà proibito. »

Gli altri dispacci telegrafici de' suddetti giornali riguardano le cose delle Indie, e ce ne occupiamo qui appresso.

Cose delle Indie e della Cina.

I dispacci telegrafici de' giornali di Parigi ci recarono ieri con qualche maggior particolarità le notizie di Bombay 19 luglio, che il telegrafo ci fece già conoscere in sunto ne' dì passati. La *Presse* osserva giustamente non contenere esse nulla, che sia proprio a chiarire la condizion delle cose; ed il *Journal des Débats* così le riepiloga:

« Come si potè scorgere, dopo il nuovo ordinamento del servizio de' dispacci fra l'India e l'Inghilterra, i corrieri si succedono ad intervalli brevissimi. Due giorni fa, avemmo le notizie, portate dalla valigia, che partì da Calcutta il 2 luglio; oggi, riceviamo col telegrafo di Londra il riassunto delle più recenti notizie, portate da un'altra valigia, che mosse da Bombay il 19 del mese stesso.

« Quelle notizie offrono poco interesse, e si limitano quasi a riprodurre i fatti già conosciuti. Il generale Roberts continuava ad inseguire i ribelli, scappati di Gualior, che si avviavano verso il mezzodì. Un dispaccio, che si leggerà più innanzi, calcola da 20 in 30,000 uomini il numero de' ribelli, che gl'Inglesi hanno ancora a combattere; il che non impedisce al dispaccio d'aggiungere che la situazione continua ad essere buona. Si può dire almeno che la situazione non cangiò notabilmente, nè in un senso, nè nell'altro.

« Il solo fatto di qualche interesse che sia annunziato da' dispacci, è la ritirata del generale Rose, che aveva ripreso Gualior, e che aveva reso in questi ultimi tempi importanti servigi. Il generale Rose ha volontariamente risegnato il suo comando, nel quale fu sostituito dal generale Napier. Si attribuisce tal determinazione inaspettata a motivi di salute. »

Ecco, del resto, il tenore preciso de' dispacci telegrafici soprallegati:

« Londra 15 agosto.

« *Bombay* 19 *luglio*. — L'esercito di Gualior s'alloggiò ne' suoi quartieri. Il generale Rose rinunziò al comando della direzione di Puna. Essendo il generale Roberts giunto a Geipore, il nemico si ritirò verso mezzodì, inseguito dal generale Hamilton, e quasi tutti gli Europei, inviati da Bombay e dal Deccan, guadagnarono Indore. La situazione generale continua ad essere bonissima, benchè restino ancora 20 in 30,000 ribelli da combattere. Il tempo è favorevole; e' comincia a divenire piovoso. » (*Uffiziale.*)

« Londra 15 agosto.

« *Bombay* 19 *luglio*. — Il *ragià* di Sciagur si arrese. Il brigadiere Napier fu nominato successore del generale Rose nel comando, che la cattiva salute di quest'ultimo l'obbligò a lasciare. I fuggiaschi di Gualior occuparono la città di Tonk l'11; ma si salvarono a precipizio, all'accostarsi d'un drappello della divisione del generale Roberts. Tal è la sostanza delle notizie ricevute, al Palazzo della Compagnia delle Indie. »

Secondo un altro dispaccio di Londra, 16, il *Times* annunzia, in data di Lucknow 6 luglio, che la *Begum* e suo figlio, il Re d'Aud, raccolgono ribelli a Bundi; e che il cambio su Londra era a Bombay, a 23 e ¹/₄.

Ecco i carteggi del *Moniteur* concernenti la Cina, di cui demmo nel foglio d'ieri il succinto:

« Tien-tsin, 3 giugno.

« Il bombardamento dei forti e delle batterie, che difendevano l'imboccatura del Pei-ho, ha portato i suoi frutti. I due ambasciatori sono oggi stabiliti a terra a Tien-tsin in un *yamun* (palazzo), con suvvi bandiera inglese, rimpetto alle cannoniere e all'entrata del gran canale imperiale. Due mandarini della classe superiore, commissarii imperiali, rivestiti di poteri più estesi che quelli accordati in origine a Tan, Tsung e Ou, primi commissarii nominati all'entrar delle flotte ne' Peceli, arrivarono iersera da Pekino con numeroso seguito, e scambiarono oggi i loro biglietti di visita coi plenipotenziarii di Francia, d'Inghilterra, di Russia e degli Stati Uniti.

« Il primo abboccamento ufficiale deve seguire il 6, e con gran pompa. La scelta dello *yamun*, dove avranno luogo le conferenze, non è ancora prefisso; quello, che occupano in questo momento il barone Gros e lord Elgin, colla comitiva della loro Missione, fu edificato dall'Imperatore Kien-Lung, come attestano varie iscrizioni, e servì qualche tempo di residenza estiva al detto Sovrano.

« Intanto, le bande musicali francesi ed inglesi fanno risonare de' loro allegri concenti gli echi addormentati di Tien-tsin; ed i Cinesi, disposti in lunghe file alla riva, contemplano avidamente le cannoniere, che vanno e vengono senza soccorso di vela e di ruote. È questa la prima volta che navi europee, varcando la sbarra di Pei-ho, rimontano esso fiume, e violano così oltraggiosamente le barriere della Cina. Lord Macartney, nel 1793, e lord Amherst, nel 1816, al tempo delle loro Ambasciate rimaste famose, viaggiavano su giunche mandarine, somministrate dall'Imperatore, e con numerosa scorta di soldati cinesi. Oggi i difensori di Ta-Ku, il fior dell'esercito cinese, sono in fuga; e il principe mongolo Seu-Wan, il prode difensore di Tien-tsin contro i ribelli, è impotente a rannodar contro i *barbari* i 30,000 uomini, messi dalla Corte di Pekno sotto il suo comando. »

« Tien-tsin, 7 giugno.

« Ieri, seguì, al dopo pranzo, il colloquio ufficiale del plenipotenziario di Francia cogli alti dignitarii cinesi, giunti da Pekino. A tre ore, il corteggio uscì dallo *yamun*, ove i due ambasciatori di Francia e Inghilterra stabilirono la loro residenza, e sfilò lungo le rive del fiume. I marinai della compagnia di sbarco della *Dragonne*, in gran divisa, erano a capo, e li seguiva da vicino la banda musicale della fregata la *Némésis*, e un manipolo di soldati di fanteria di marina. L'ambasciatore veniva poi nella sua lettiga portato da otto *culì*, vestiti di seta grigia, con frange rosse, e con un cappello pure a frange di colori nazionali. Le lettighe dei segretarii e degli addetti alla Missione, portate ciascuna da 4 uomini; e quelle degli uffiziali delle cannoniere, procedevano dietro a quella di S. E. Il comandante dell'*Audacieuse*, a cavallo, comandava la scorta. Un drappello di fanti e i marinai dell'*Avalanche* formavano il resto del corteo, che attraversò il gran canale imperiale sopra un ponte di battelli, e costeggiò il sobborgo, che stendesi lungo la muraglia della città. Da parte loro, gli alti magistrati cinesi si conducevano al luogo dell'abboccamento col loro corteggio solito di famigliari, araldi d'armi e satelliti. Dal momento della partenza fino all'arrivo, vale a dire per più d'una lega, il rappresentante della Francia si avanzò sempre in mezzo a una doppia schiera di Cinesi muti, attoniti, impassibili, oppure cogli sguardi avidamente fissati sulle lettighe, che contenevano i temuti stranieri.

« Si può, senza esagerazione, computare il numero dei curiosi in più di 100,000. Il corteo sboccò poi in una piccola pianura, in mezzo alla quale innalzasi, sopra un monticello, la pagoda o tempio buddista, ove dovea seguire il colloquio. Questo tempio non risale a più che 200 anni, e non ha quindi il prestigio dell'antichità per la Cina; ma esso è un saggio abbastanza perfetto dell'architettura cinese, e vi si trova quel felice complesso di cortili e giardini, che dà a quel genere d'architettura una fisonomia sì originale e insieme così ridente. La pianura, che lo circonda, arida e senz'alberi, non dà una grande idea della vegetazione del paese.

« A destra, la vista si stende sulla muraglia merlata della città; ell'ha ancora i segni dell'assalto, datole dai ribelli tre anni or sono. Ma essa è fortificata, e ha alquanti cannoni, benchè i più belli sieno stati trasportati a Ta-Ku, e trovinsi ora su' nostri vascelli. Qua e là, odesi muovere lentamente nella pianura qualche pesante carro, dalle ruote massicce e dipinte di rosso, come quello di Attila, e attirato da buoi oppure da muli. In fondo alla pianura, un piccolo campo cinese, colle sue tende e bandiere, si disegna sull'orizzonte. Tuttavia, quanto più si procede innanzi, tanto più la folla diventa fitta. La polizia cinese dura fatica a contenerla ne' dintorni della pagoda. L'ambasciatore ne valica la soglia, al suono della musica cinese, bentosto dominata dalle allegre trombe della nostra banda musicale, ed è accolto da' due dignitarii, circondati da mandarini, adorni di globuli di tutti i colori. Dopo i complimenti d'uso e la presentazione delle persone dell'Ambasciata e degli uffiziali della squadra, ognuno siede e si beve il te.

« Il barone Gros si colloca fra' due alti commissarii della dinastia Ta-Tsing. L'uno, Kuei, è parente della famiglia imperiale; è inoltre gran ministro del palazzo orientale, e direttore generale degli affari del Consiglio di giustizia. L'altro, Hua, è presidente del Consiglio delle finanze, generale dell'esercito tartaro-cinese e della bandiera listata d'azzurro. Scambiansi poscia i pieni poteri; quelli, che riproducono la volontà dell'augusto Imperatore, figlio del cielo, son avvolti in una fina stoffa di seta gialla, ch'è il colore della famiglia imperiale.

« Quelli del nostro ambasciatore sono concepiti in uno stile meno orientale, ma non per questo son meno precisi. I due rappresentanti della Corte di Pekino esaminano lungamente la soscrizione del Sovrano del grande Impero di Francia, e manifestano il vivo desiderio di ristabilire la pace e la buona armonia tra il nostro paese e la Cina. Dopo alcune parole ferme ed energiche del barone Gros, i plenipotenziarii separansi, e i corteggi ritornansene per vie opposte: i marinai francesi portano alte le loro baionette, ed i soldati cinesi sforzansi di nascondere le loro lunghe sciabole agli occhi degli stranieri. »

Nell'odierna situazione della Cina riescono interessanti i seguenti particolari, riferiti dal *Moniteur de l'Armée*, intorno alle colonie militari in quelle lontane regioni:

« Gli storici fanno risalire l'esistenza della prima dinastia, che regnò sulla Cina, all'anno 2953 prima di Gesù Cristo, epoca dell'esaltazione al trono di Fo-Hi, che ne fu il primo legislatore. Solo però dall'anno 2637, regnante Huang-Ti, terzo sovrano, incominciano la loro èra storica, e contano i loro cicli, la cui durata è di sessant'anni. Cun, quinto successore di Huang-Ti, fu l'ultimo Principe di quella dinastia. Nel 2197, salì al trono Yu, stipite della dinastia Hia, riguardata come la prima dinastia imperiale, e da quell'epoca data la istituzione degli eserciti regolari. Verso il X secolo prima di Gesù Cristo, cominciò la terribil guerra detta dei *guerreggianti*, durante la quale il paese si trovò diviso in gran numero di piccoli Regni, che fecero tra di loro una guerra accanita, la quale non cessò che nel 247, sotto il regno di Ci-Huang-Ti, quarto sovrano della dinastia dei Tsing. Questo Principe compose in un solo Impero tutt'i Regni del territorio cinese, respinse le invasioni de' Mongolli e costrusse la grande muraglia, che, attraversati tanti secoli, è ancora in piedi. Essa era destinata ad arrestare le invasioni de' Mongolli e de' mansciuri. Non è egualmente ben conservata in tutte le sue parti, ma non è stata abbandonata mai.

« Il Principe, ch'eresse la grande muraglia, concepì nel tempo stesso l'idea di fondare colonie militari, le quali non furono però, lui regnante, che semplici posti stabiliti per arrestare le incursioni delle bande di ladroni in quelle parti del territorio, ch'erano rimaste aperte. I soldati, che componevano quei posti, erano muniti e mantenuti dal Governo a prezzo de' più grandi sacrifizii. Ma non si tardò guari a conoscere quanto eravi di vizioso in simigliante stato di cose, e si venne a riforma.

« Un generale celebre, Ciao-Scium-Po, investito del comando supremo degli eserciti cinesi, inaugurò, nell'anno 61 prima di Gesù Cristo, un nuovo sistema, consistente in provvedere i soldati, assegnati alla guardia delle frontiere, di terre, di bestiame, di strumenti rurali, di sementi e di abitazioni, lasciando a loro la cura di nutrirsi e vestirsi. Le prime colonie furono fondate, a Si-Nin-Fu, nel Governo di Han-San. L'ottima loro riuscita diede animo a stabilirne altre sull'esempio di quelle.

« Quando bande nemiche irrompevano sul territorio dell'Impero, i soldati delle colonie militari sorgevano in massa a difendere le famiglie e proprietà loro. In questa guisa esse proteggevano le frontiere del paese con tanta vigilanza quanto vigore.

« Continuando le buone prove, se ne diffuse l'istituzione, e si formarono colonie militari, non solo sulle frontiere e in tutti i luoghi strategici, ma eziandio nell'interno dell'Impero, lungo i fiumi, e in quelle parti, dove l'agricoltura era negletta. Gli abitanti di queste colonie erano obbligati di difendere il Sovrano contro le rivolture intestine e di nutrire le truppe di passaggio.

« L'istituzione sussiste ancora, quale venne fondata nell'anno 61 da Ciao-Scium-Po, e si è grandemente ampliata. Le colonie militari della Cina si dividono in due categorie. La prima comprende quelle, che sono applicate alla difesa delle frontiere; esse furono stabilite quasi tutte per motivi politici e strategici sul confine settentrionale e occidentale della Mongollia e del Turkestan orientale. Le più recenti non risalgono che a' regni di Kine-Long e di Kia-King, e abbracciano il periodo di tempo, compreso fra il 1736 e il 1820. Esse sono floride, e adempiono all'ufficio loro con gran vigore. Nel 1797, si seminarono nelle terre delle colonie biade russe, perchè sono di lor natura maravigliosamente appropriate a quel suolo. Ora simigliantí biade sono ricercate su tutt'i mercati dell'Impero. Queste colonie, comandate da ufficiali, che vivono al modo stesso de' soldati, occupano i due pendii della catena de' Cianscian, le rive de' fiumi Szetesch, Orolson e Tolio, ed i dintorni delle città di Barkul, Urumzi, Kobdo e Tarbaiatai. Sono ricche, non costano niente al Governo, e posseggono per loro uso speciale una fabbrica d'armi a Kobdo.

« La seconda categoria comprende quelle, che sono poste nell'Impero. È loro ufficio d'impedire la guerra civile, e principalmente di nutrire le truppe dell'Imperatore. Quando la Corte di Pekino forma un corpo d'esercito, lo mette a carico d'una delle colonie militari più vicine a luoghi, dove quel corpo deve operare. Così l'esercito imperiale, che sta ora assediando la città di Nankin, occupata dalla grande sollevazione de' Tai-Ping, è nutrito e mantenuto da quindici anni dalla colonia militare di Pero-fo-Kieh, la quale occupa le più belle terre della Provincia di Kiang-su. Ciò spiega in parte la gran durata delle guerre in Cina. I soldati dell'esercito attivo, come quelli delle colonie militari, s'applicano più alla cultura che alla guerra. L'Imperatore nondimeno trova in siffatto sistema un vantaggio, quello d'avere eserciti, che, se fanno lentamente le cose, non gli costano nulla.

« Le cose sono spinte a tal segno, che gli stessi corpi speciali, e le stesse truppe addette alla guardia personale dell'Imperatore, sono a carico delle colonie militari, stabilite nei dintorni della capitale. L'ordinamento interno delle colonie è semplicissimo. Ogni generale, ogni uffiziale, ha un

tratto di terreno, più o men grande secondo il grado, per sè e per la sua famiglia. Egli lo coltiva, o lo fa coltivare a sue spese, e ne ritrae i prodotti, sotto condizione di contribuire proporzionatamente ai carichi della colonia. Così accade dei sottuffiziali e dei soldati, ciascun de' quali ha una misura di terreno, che coltiva a suo talento. Spesso interviene che gli uomini d'una stessa compagnia mettono le lor terre in comune e se ne spartiscono i pesi e i frutti; ma questo modo di coltivare non è che una derogazione alla regola generale, e risulta da una convenzione speciale dei diversi interessati.

« Le colonie militari in Cina fanno parte del demanio della Corona. Coloro, che ne coltivano le terre, non possono nè venderle, nè trasmetterle per via di donazione o per diritto d'eredità ai loro parenti. Quando un colono muore, l'Imperatore dispone a favore di un altro della terra, che quegli coltivava. La superficie del suolo, occupata dalle colonie militari, era, nel 1812, di 400,000 zins, misura cinese, equivalenti a 2,568,000 ettari, e tende ad ampliarsi incessantemente, perchè l'Imperatore regnante usa di fondar colonie di questo genere in tutte le parti incolte o paludose de' suoi Stati.

« Le magnifiche risaie di Khai-Fung furono stabilite nel 1849 da una colonia militare, e ad una colonia militare venne ancora affidato nel 1834 il lavoro di prosciugamento dei laghi e degli stagni di Kuei-Yang, lavoro più volte tentato e abbandonato sempre. Ne fu data la direzione ad un generale, stato degradato per avere tenuto corrispondenza con un Principe dell'Est, uno dei capi della rivolta del Kiang-su. Questo generale è in voce di abilissimo, e gli è stata promessa la grazia, se riesce nell'impresa, che dirige. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 agosto.

Secondo le disposizioni della Sovrana Patente del 21 marzo 1818, avrà luogo, nell'11 settembre a. c., alle 10 antimeridiane, una estrazione a sorte di complemento del vecchio debito dello Stato, nel locale a ciò destinato nella *Singerstrasse*, nell'edifizio del Banco.

(*G. Uff. di Vienna.*)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* osserva: La *Patrie*, nella rivista politica, ha un passo che non possiamo lasciar correre:

« La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, ella dice pubblica finalmente il prospetto finanziario per l'anno 1857. Malgrado l'aumento importante delle entrate, e la diminuzione nelle spese, malgrado l'abilità, con cui sono aggruppati i numeri, il Governo è pure costretto a confessare un disavanzo di 42 milioni di fior. Quella situazione è tutt'altro che sodisfacente, e non giustifica, a quanto ci sembra in nessun sufficiente modo il contegno che l'Austria cerca di tenere nelle quistioni europee. »

« Hanno i redattori della *Patrie*, nel breve tempo trascorso dopo la pubblicazione del nostro prospetto finanziario pel 1857, avuto effettivamente agio di assoggettare ad esame esatto e coscienzioso quel colossale inventario, chè così si può chiamare il bilancio del nostro Stato? Noi ne dubitiamo, anzi siamo convinti del contrario. La insinuazione poi, relativa all'abilità, colla quale sarebbero aggruppati i numeri nel nostro prospetto finanziario, è uno degli arbitrarii e bugiardi sfiguramenti della verità, che non si trovano, del resto, se non nella porzione spregevole della stampa periodica dell'Europa. Intorno a ciò non vogliamo dire di più. Specialmente vogliamo fuggire la tentazione di far confronto fra il prospetto finanziario austriaco ed il francese; e di rammemorare la critica mordace, cui andò soggetta a suo tempo, perfino in grembo al Corpo legislativo, la esposizione dei risultamenti finali di quest'ultimo prospetto.

« Superi poi la *Patrie* come può la noia ed il disgusto, che le cagiona il contegno del Governo austriaco nelle quistioni europee. Noi non contiamo sulla gratitudine di quel giornale, al quale oggi la passiamo tanto facilmente, e non imprendiamo a distruggere le chimere, alle quali ogni giorno e' dà vita. »

STATO PONTIFICIO.

Leggesi nella *Cronaca* del 15 agosto, in data di Roma, 30 luglio p. p.: « Il Collegio teologico dell'Università romana della Sapienza, interpellato della sua opinione circa una pubblicazione di opere varie, che si fa a Napoli col titolo di *Tesoro cattolico*, nel quale erasi ammessa una ristampa del noto libello del *Della-Motta* contro il Rosmini, diede all'unanimità un voto contrario, lamentandosi, tra le altre cose, che in quel *Tesoro* non siasi ammessa anzi qualche opera del Rosmini, cui esso dichiara *omnium synchronorum scriptorum longe clarissimum.* »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 agosto.

Ci scrivono da Alessandria: « I veterani degli eserciti napoleonici, decorati della medaglia di Sant'Elena, hanno celebrato ieri, 15 agosto, a Marengo, la festa di Napoleone. Erano in numero di 205. Dopo la cerimonia religiosa, si radunarono a lieto banchetto. Fecero calorosi brindisi alla salute di S. M. il Re nostro augusto Sovrano, e di S. M. l'Imperatore Napoleone III, e in onore della memoria di Napoleone I. La festa non poteva riuscire più bella, nè più cordiale. » *(G. P.)*

Genova 17 agosto.

Sotto questa data, leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta di Genova*:

« In un precedente Numero annunziavamo che in un bosco di castagni dei dintorni di Varese, alcune zitelle videro, la sera del 28 luglio, un cane, che aveva in bocca un braccio di bambino; che, avendoglielo esse fatto deporre ed avvisatine i carabinieri, sufficienti indizii venivano acquistati sull'autore di questo misfatto; e questo sarebbe stato una certa Angela S..., da Varese, nubile, di anni 22.

« Ora, col massimo piacere, annunziamo che la Camera di consiglio del Tribunale di Chiavari dichiarò non farsi luogo a procedere contro la detta Angela S..., essendo stato escluso affatto ogni sospetto di reato contro la medesima pel fatto surriferito. »

Acqui 15 agosto.

Ieri, verso sera, fuvvi un passaggio di farfalle di colore bianco-roseo. Moveano da mezzodì a settentrione, ed erano in numero così straordinario da impedire il passo al ponte di Carlo Alberto. Gli uomini della scienza sono incaricati di emettere giudizio intorno a questo fenomeno.

(FF. PP.)

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Mostar 4 agosto alla *Temesvarer Zeitung*:

« Di questi giorni partirono da Stolacz tre battaglioni di fanteria per ritornare a Costantinopoli, tenendo la via di Ragusi, dove verranno imbarcati a bordo di piroscafi da guerra ottomani. Nelle file di queste truppe, trovansi pure alcune centinaia di soldati sfuggiti al macello di Grabovacz. A quanto si dice, quell'eccidio scoraggiò talmente i Turchi, che poche centinaia di Montenegrini sarebbero sufficienti per cacciarli in fuga! »

« Una torma di circa 30 assassini, sotto il comando d'un certo Sava Pejovich di Piva, infesta incessantemente i dintorni di Stolacz. Le loro vittime sono, per la massima parte, Cristiani cattolici. Finora, non è riuscito alle Autorità di porre un termine alle loro grassazioni.

« Di recente un giovine turco rubò una fanciulla cattolica di Stolacz, e la condusse a Mostar. Egli aveva l'intenzione di sposarla. La fanciulla si era già dichiarata pronta ad apostatare; ma l'Autorità, attenendosi agli ordini superiori, dispose che la fanciulla rimanesse prima per tre giorni in una casa cristiana, e che ai suoi genitori, nonchè ai preti cattolici, fosse permesso di entrarvi liberamente. Dopo quel lasso di tempo, durante il quale la fanciulla aveva dimostrato di pentirsi sinceramente del suo proponimento, Vassif pascià ordinò che la medesima venisse restituita ai suoi genitori, e proibì al giovine turco di molestarla ulteriormente. Questo atto di tolleranza e giustizia, da parte del pascià, fece una sensazione molto gradita in tutto il paese.

« Per le angherie, usate ai Cristiani, parecchi *mudiri* verranno destituiti dal loro posto. Sono essi quelli di Toccia, Ciajnitza e Duono. All'incontro, il *mudir* di Priepolje verrebbe destituito per aver usato ingiustizie verso i Turchi in favore dei Cristiani.

« Nei prossimi giorni, Aghiab effendi, provvisorio presidente del Tribunale criminale, si recherà a Costantinopoli col permesso della Porta. Vassif pascià crede di essere mandato fra breve nuovamente a Trebigne; ma egli stesso ignorerebbe lo scopo di questa missione. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

Il *Times* del 13, occupandosi de' discorsi de' sigg. Roebuck e Lindsay, esamina se sarebbe sì facile alla Francia, come dissero quegli oratori, di far venire 100,000 uomini a Cherburgo, e se quest'operazione potrebbe compiersi prima che l'Inghilterra ne fosse avvertita, o avesse persino il tempo di prepararsi alla difesa. In Inghilterra, sarebbe impossibile, secondo il *Times*, di trasportare 20,000 uomini alla distanza di trenta leghe in meno di dodici ore; inoltre, per riuscirvi, si avrebbe bisogno di riunire i vaggoni di varie Compagnie, di sospendere i convogli regolari e di viaggiare su doppia rotaia. La Francia, se volesse precipitare la mossa, potrebbe invero preparar la spedizione, formando anticipatamente, su varii punti in relazione col porto marittimo, depositi, che sarebbero spediti nel momento più propizio; ma, anche in tal caso, le sarebbe impossibile non darne indizio oltre la Manica. Supponendo che l'esercito di 100,000 uomini fosse condotto a Cherburgo, o perfino che potesse imbarcarvisi a misura degli arrivi, gli abbisognerebbe pure molto tempo per porsi a bordo, due o tre ore per naviglio. Oltracciò, non sarebbe impresa agevole il far uscire 36 vascelli dai bacini di Cherburgo, anche coll'assistenza de' rimorchiatori.

Il *Times* calcola che tutte queste operazioni preliminari farebbero impiegare alla Francia almeno una settimana; che l'Inghilterra non potrebbe a meno di esserne avvertita; e che quest'intervallo sarebbe più che bastante per riunire una flotta, capace di battere 36 vascelli di linea, carichi di 100,000 soldati. Il *Times* conchiude, magnificando le qualità del marino inglese, e la predilezione marittima della nazione britannica in generale. Le disparità, che, a creder suo, esistono in tal riguardo fra l'Inghilterra e la Francia sono troppo rilevanti, perchè il primo di questi paesi possa aver nulla a temere dei soldati francesi, che tentassero di varcare lo stretto per tentare un'invasione nella Gran Brettagna.

Il *Daily-News* propone di stabilire una comunicazione elettrica tra l'Inghilterra e tutt'i possedimenti e tutte le colonie inglesi nella Penisola, nel Mediterraneo, nell'Arabia, Cina, Australia, nell'Indie occidentali e nell'America centrale. La lunghezza dei canapi necessarii importerebbe insieme 21,000 miglia; e, tenendo conto delle sinuosità del fondo del mare, che richiedono un soverchio di 20 per cento, la lunghezza totale non oltrepasserebbe le 24,000 miglia. I vantaggi, che l'Inghilterra trarrebbe da queste nuove comunicazioni, sarebbero immensi, così nei rispetti politici, come negli economici. *(O. T.)*

Il barone di Rothschild, membro del Parlamento, indirizzò la seguente lettera agli elettori di Londra:

Newcourt 26 luglio.

« Durante i sette ultimi anni, i miei concittadini non lasciarono passare nessuna occasione di rinnovare i lor voti in favore d'un gran principio costituzionale, e di sostenere con incessante costanza una lotta ardente in favore della causa della libertà religiosa. Agli sforzi loro è dovuto il trionfo, che gli ha coronati nell'atto, che mi conferisce tutt'i privilegii di membro della legislatura.

« Difendendo il vostro diritto di libera elezione, avete posto la comunione israelitica in termine d'eguaglianza colle altre. L'espressione di gioia, a cui l'esito di tal provvedimento diè motivo, non solo qui, ma anche ne' paesi forestieri, accresce i sentimenti di sodisfazione, che gli elettori di Londra debbon provare pensando ch'e' diedero al mondo un notevole esempio di devozione a' lor principii tradizionali.

« Spero, coll'attenzione continua, che userò nell'adempiere i miei doveri e nel difendere i vostri interessi, provar ch'era degno d'esser vostro rappresentante, e che la vostra fiducia non fu mal locata. Permettetemi di ringraziarvi sinceramente, in mio nome, ed in quello de' miei correligionarii, per la parte che prendeste, ciascuno in particolare, nel cooperar a conseguire tal fortunato risultamento.

« Sono vostro obbligatissimo e devotissimo servitore.

« *Sott.* — L.-M. DI ROTHSCHILD. »

SPAGNA.

Si legge nella *Correspondance Peninsulaire* di Madrid, del 10 agosto:

« Come l'avevamo annunziato ieri, l'apparizione della febbre gialla al Ferrol ha meno gravità di quello ch'erasi creduto in sulle prime. Questa peste si è dichiarata a bordo del vapore da guerra l'*Isabella II.*

« Il Governo ha preso tutte le disposizioni necessarie per prevenire qualunque funesta conseguenza. I governatori civili delle Provincie marittime sono stati opportunamente avvertiti, ed il Consiglio supremo sanitario si riunì ieri, ad invito del ministro dell'interno. Dopo una coscienziosa discussione, il Consiglio ha opinato che il vapore doveva immediatamente dirigersi al Lazzeretto di Vigo, e che tutti i bastimenti, i quali trovavansi in rada del Ferrol, dovevano essere assoggettati ad una rigorosa sorveglianza.

« Le provenienze in altri porti della penisola da quello del Ferrol dovevano esser considerate di patente brutta, ed assoggettate a quarantena. Il signor Posada Herrera ha ordinato che tutte le disposizioni, prese dal Consiglio supremo sanitario, siano fedelmente osservate. »

Si legge nello stesso giornale che un violento incendio, dichiaratosi alle ore 2 antim. del 10 ha distrutto, in parte, il *curtel de guardias* (caserma delle guardie del corpo). I danni si fanno ascendere a 2 milioni di reali. *(G. di G.)*

Un rendiconto ufficiale fa ascendere il debito ondeggiante della Spagna, il 30 luglio, a quasi 498 milioni di reali.

FRANCIA.

Parigi 15 agosto.

Il *Moniteur* pubblicò, come dicemmo, il rapporto del conte Walewski all'Imperatore sull'argomento delle domande, fatte dal commercio francese, pei danni recati da corsari della Colombia dal 1824 al 1827. Il rapporto dice essere stata conchiusa una convenzione a Bogota, nel dicembre 1856, nella quale si stabilì che fosse pagata ai danneggiati una somma di 810,000 franchi, coll'interesse del 4 per cento. Dopo che fu conchiusa quella convenzione, lo Stato di Colombia si divise in tre Stati, ed era necessario avere il consenso degli Stati dell'Equatore e Venezuela per l'accomodamento fatto prima colla Nuova Granata. A questo fine, furono stipulate le occorrenti convenzioni cogli Stati suddetti, e il danaro, depositato nella Cassa dei depositi e delle consegne, ascende ad una considerevole somma. Si propone perciò di creare una Commissione per liquidare questo affare, e deliberare sulla spartizione dei fondi fra' diversi pretendenti. Segue al rapporto un decreto, che reca in atto le proposte, ed elegge il barone Brenier a presidente della Commissione.

Togliamo a' giornali, in data di Parigi 13 agosto, le seguenti notizie:

« Desta qui gran senso una circolare del prefetto del Dipartimento della Sarthe intorno alla vendita ambulante di libri. Essa proibisce, in base agli ordini del ministro dell'interno, la vendita girovaga delle Bibbie protestanti, ancorchè sian munite del bollo. Ecco il passo, a ciò relativo, della circolare in discorso: « « In alcuni luoghi si muovono lagni dell'attività della propaganda religiosa. L'Amministrazione centrale vigila affinchè non giri alcun'opera, che sia atta a traviare gli animi e a ridestar passioni, che non sono conformi ai tempi. Il vostro zelo dee associarsi a questo savio intendimento; e in questo punto, come in tutti gli altri, il vostro assunto consiste nell'accertarvi bene se il venditore girovago sia abilitato, e se tutti gli stampati, ch'egli possiede, sian muniti del bollo azzurro. Debbo aggiungere, in conformità alle istruzioni del sig. ministro dell'interno, che in un Dipartimento come il vostro, in cui i protestanti non formano se non una debole frazione della popolazione, le Bibbie protestanti sono da considerarsi come contrarie alla credenza della maggioranza, e per conseguenza come inquietanti sotto un certo rispetto; ragione sufficiente per escludere queste opere dalla vendita ambulante, ancorchè fossero munite del bollo. » »

« Il *Pays* reca le seguenti notevoli osservazioni: « « Noi conosciamo ora le impressioni, che Cherburgo produsse in certi membri del Parlamento inglese. I sigg. Roebuck e Lindsay le manifestarono a Tynemouth in una pubblica adunanza. Tutto quello, che la malignità, l'invidia e l'ignoranza possono raccogliere per servire alle passioni della plebe, si trova ne' discorsi di questi signori. Per oggi, ci limitiamo a prendere atto di questi ignobili insulti contro l'Imperatore e contro la Francia, per opera de' nostri ospiti d'ieri, ai quali si usò tanta gentilezza e cordialità. » »

« Il sig. Thiers, affatto guarito de' suoi reumatismi, si occupa attivamente del penultimo volume della *Storia del Consolato e dell'Impero;* ei crede poterlo consegnare alla stampa nell'ottobre o nel novembre. Ma è avvenuto al libraio, incaricato dell'edizione delle opere di Thiers, un caso curioso, e molto onorevole per l'illustre scrittore. I volumi della *Storia* anzidetta, benchè tirati a 43,000 esemplari, sono esauriti; cosicchè, mentre i nuovi compratori avranno la prima edizione de' tomi ancora inediti, non si potrà dar loro se non la seconda per quelli già pubblicati. »

(O. T.)

Si era creduto che Sebastopoli sorgesse dalle sue ruine; ma il *Moniteur de la Flotte* smentisce cotal fatto, annunciato da alcuni giornali tedeschi. Il foglio citato afferma che quella città e le sue gigantesche fortificazioni sono nello stesso deplorabile stato, in cui le lasciarono gli eserciti collegati. Si sono solamente rifabbricate cento case all'incirca; le altre sono un mucchio di pietre; e non si è anco pensato a sgombrare il terreno, giacchè per ciò solo si richiederebbero milioni.

Altra del 16 agosto.

Leggesi nel *Moniteur:* « L'Imperatore, in occasione della sua festa, si degnò concedere 1241 fra grazie e commutazioni di pena, che si applicano a 1,020 condannati a pene criminali, e a 221 condannato a pene correzionali. »

Il *Moniteur* contiene parecchi decreti, relativi a nominazioni e promozioni negli eserciti di terra e di mare, come pure nell'Ordine della Legion d'onore.

Notiamo un decreto, in data del 9 agosto, a bordo del vascello la *Bretagne*, in virtù del quale i sigg. contrammiragli Odet-Pellion e Rigault di Genouilly, comandante supremo della divisione navale de' mari della Cina, son promossi al grado di viceammiraglio, ed i capitani di vascello Page, Larrieu e Chopart, al grado di contrammiraglio.

La festa dell'Imperatore fu celebrata ieri a Parigi, secondo l'usato cerimoniale. Il *Moniteur* ci annunzia che, lo stesso giorno, l'Imperatore e l'Imperatrice, continuando il loro viaggio in Brettagna, giunsero alla Cappella di Sant'Anna d'Auray, per ascoltare la messa, che fu celebrata all'aperto, all'altare de' pellegrini. Si troveranno più innanzi alcuni particolari su questa cerimonia e sulla festa suddetta.

Il *Moniteur* pubblica altresì il rapporto annuale, indirizzato dal ministro dell'interno all'Imperatore circa lo stato generale dell'Orfanotrofio del Principe imperiale. Il ministro fa conoscere il gran numero di doni, che furono fatti a quel nascente Istituto, ed a' quali preser parte soscrittori d'ogni età e d'ogni classe, e sin povere donne ed alunni delle Scuole comunali. Il ministro fa inoltre sapere che quell'Istituto, il quale noverava l'anno scorso, in tal tempo, 150 pupilli, ne novera adesso 169.

Ecco i particolari della festa del 15 agosto, desunti dalla *Patrie*:

« Parigi aveva preso, fin dal mattino, un'aria di festa. Gli edifizii pubblici e le case private erano imbandierati, e la folla recavasi già a' varii siti, ove dovevano darsi gli spettacoli pubblici.

« La giornata incominciò colla beneficenza: una distribuzione di soccorsi fu fatta, per cura dell'Amministrazione, agl'indigenti. Intanto, il cannone degl'Invalidi aveva annunziato, a 6 ore della mattina, la festa dell'Imperatore. Il *Tedeum* fu cantato in onore di S. M. I. in tutte le chiese; e nella chiesa metropolitana v'ebbe solenne servigio, pontificato dal Cardinale Arcivescovo di Parigi, a cui intervennero le pubbliche Autorità.

« Sin dalle 11 del mattino, la popolazione erasi adunata in folla sulla spianata degl'Invalidi ed alla barriera del Trono; in ambedue i quali siti, le pantomime militari s'alternavano con esercizii acrobatici, mentre gli alberi di cuccagna si coprivano d'aspiranti a' premii.

« Dalla spianata degl'Invalidi, si lanciarono palloncini, in forma di diversi animali, e nel pomeriggio un vero pallone imbandierato s'innalzò in aria fra gli applausi degli spettatori; nel frattempo, seguivano le regate, a vele ed a remi, fra' ponti dell'Alma e d'Iena.

« A 1 ora, cominciarono le rappresentazioni gratuite ne' teatri di Parigi, ognuno de' quali rappresentava un fra' migliori componimenti del suo repertorio, interpretato da' migliori suoi artisti. La sala del *Théâtre-Français*, testè ristaurata, si aperse appunto ieri, in occasione della festa del 15 agosto; ed ivi fu recitato il *Bourgeois Gentilhomme*, di Molière, allestito di recente con gran lusso di scene e di danze, d'intermezzi ed accessorii d'ogni genere.

« Mentre si terminavano gli ultimi apparecchiamenti delle illuminazioni, 300 cantanti e 250 sonatori eseguirono un brillante concerto al *Rond-Point* de' campi Elisi. Infine, venuta la notte, la città intera si trovò illuminata: tutti gli edifizii pubblici, e la maggior parte delle case private, ardevan di lumi. A 9 ore, si accesero due fuochi artifiziati magnifici: uno al Trocadero, di rimpetto al Campo di Marte; l'altro alla barriera del Trono.

« Così, conchiude la *Patrie*, ebbe fine tal festa nazionale, la quale, sebbene celebrata in assenza del capo dello Stato e d'un'augusta Sovrana, pose nondimeno in mostra una volta ancora i veri sentimenti della popolazione parigina. »

Viaggio dell'Imperatore.

Il *Moniteur* pubblica un dispaccio, in data di Vannes 15 agosto. L'Imperatore lasciò Lorient quella mattina, a 8 ore, e giunse ad Auray a 11 ore e 1/2.

A mezzodì, l'Imperatore e l'Imperatrice recaronsi alla Cappella di Sant'Anna; e' furono ricevuti dal Vescovo, il quale profferì un discorso, cui l'Imperatore rispose ne' termini seguenti:

« Monsignore, son molto commosso delle parole che m'avete indirizzate. Son giorni, ne' quali i Sovrani debbon dare l'esempio; ne son pure, ne' quali e' debbon seguire l'esempio altrui. E però, seguendo l'antica usanza del paese, volli venir qui nel giorno della mia festa, per chiedere a Dio ciò, ch'è lo scopo di tutt'i miei sforzi, di tutte le mie speranze: la felicità del popolo, ch'ei mi chiamò a governare. Godo d'esser ricevuto da un prelato sì venerato, e confido nelle vostre orazioni per conseguire la benedizione divina. »

Le grida di *Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatrice! Viva il Principe imperiale!*, mandate dall'immensa folla, tratta dall'importante solennità del giorno, copersero le ultime parole dell'Imperatore.

Le LL. MM. preser posto sotto il baldacchino, e traversarono in processione, precedute dal clero, e seguite da tutta la lor Casa, il cortile, che precede la Cappella. Elle andarono ad inginocchiarsi dinanzi l'altare, ove son custodite le reliquie di Sant'Anna, ed il clero cantò il *Domine salvum fac*; poi le LL. MM. si collocarono sotto una tenda di velluto verde, sparsa d'api d'oro, per ascoltare la messa, che fu celebrata all'aperto, all'altare de' pellegrini. Si sa in qual venerazione è in tutta la Brettagna il pellegrinaggio di Sant'Anna d'Auray. Il servizio divino si celebra solo una volta l'anno all'altare de' pellegrini, il 28 luglio, giorno della festa di Sant'Anna; e tal pia cerimonia chiama ogni anno un concorso immenso di fedeli intorno alle reliquie della Santa.

La messa fu celebrata con gran pompa; e, terminata la funzione, monsignor il Vescovo benedisse le medaglie, che l'Imperatore aveva fatto coniare in gran numero, per essere distribuite agli astanti in commemorazione della sua visita al pellegrinaggio: indi le LL. MM. visitarono a parte a parte la Cappella e il convento.

L'Imperatrice fece dono al Vescovo d'un ricco gonfalone per la Cappella, e gli consegnò in pari tempo una preziosa reliquia, che il Santo Padre aveva inviata a S. M. a tale scopo. I fanciulli del piccolo Seminario pregarono l'Imperatrice di gradire l'offerta d'una coroncina pel Principe imperiale, e le recitarono in pari tempo alcuni versi.

L'Imperatore, prendendo congedo dal Vescovo, gli manifestò il timore non le fatiche della giornata avessero un tristo effetto sulla sua salute. « Il piacere, che provo in vedervi, monsignore, ne sarebbe molto turbato », ha detto S. M.

Il corteggio imperiale giunse a Vannes a 3 ore, ed alle 5 seguì il ricevimento delle Autorità. Ad un discorso del sig. Sivry, senatore, presidente del Consiglio generale, l'Imperatore rispose:

« Mi terrò veramente per fortunato, se dal mio passaggio pel paese ha principio un'èra di maggiore prosperità per la Brettagna. Impresi il mio viaggio al fine di studiar più da presso e su' luoghi stessi i bisogni di questa parte della Francia. Mi giova confidare ne' Consigli generali e nel loro zelo incessante per secondarmi nell'attuazione de' progetti, che farò preparare per tale scopo tanto desiderabile. »

Un dispaccio telegrafico, in data di Vannes 16 agosto, a 10 ore e 50 minuti, annunzia che l'Imperatore e l'Imperatrice lasciarono quella città per condursi alla cascina Corn-er-Houet.

GERMANIA.

Nella seduta della Dieta federale del 12 agosto, molti inviati resero noti i nomi de' generali, che da' loro Governi furono destinati a partecipare alla rivista dei contingenti dell'esercito federale.

Un Governo fece presentare osservazioni sulle proposte, relative al regolamento generale di cambio, fatte dalla Commissione di Norimberga, e portate a notizia dei Governi; e fece dichiarare di essere inclinato ad aderire alle proposte stesse.

L'inviato d'Annover protestò perchè il voto separato, relativo alla proposta della Giunta nell'affare della Costituzione dei Ducati di Holstein e Lauemburgo, da lui presentato nella seduta del 5 agosto, non fu compreso nel protocollo di quella seduta. All'atto della seguita votazione, poi, la maggioranza dell'Assemblea aderì alle proposte, presentate dalla Giunta in quell'affare nel 29 luglio; e fu quindi risoluto:

« I. Di dichiarare al Governo del Regno di Danimarca e dei Ducati di Holstein e Lauemburgo che la comunicazione del 15 luglio non poteva essere considerata come sufficiente adempimento della risoluzione federale del 20 maggio a. c., nè dei doveri federali, sui quali quella risoluzione, come pur la risoluzione dell'11 febbraio a. c., si fondano;

« II. Di eccitare quindi il regio e ducale Governo, sulla base dell'articolo 3.° del Regolamento per la esecuzione del 3 agosto 1820:

« 1.° A dichiarare, entro il termine di 3 settimane precisamente, se colla legge costituzionale del 2 ottobre 1855, pegli affari comuni della Monarchia danese, escano contemporaneamente d'attività pel Ducato di Holstein, e rispettivamente pel Ducato di Lauemburgo, la notificazione del Re, del 16 ottobre 1855 relativa alla formazione di un Ministero pegli affari comuni interni della Monarchia, l'altra notificazione del Re del 2[illegible] luglio 1856, portante una fissazione più precisa degli affari particolari del Ducato di Holstein, ed i §§ 1 e 6 dell'Ordinanza dell'11 giugno 1854 relativa alla Costituzione del ducato di Holstein.

« 2.° A far giungere, nello stesso termine, all'Assemblea federale, pel veicolo dell'organo delle Giunte unite, alla cui seduta confidenziale l'inviato del regio e ducale Governo presso la Confederazione viene, a tale oggetto, invitato ad intervenire, comunicazioni che sieno corrispondenti alla risoluzione del 20 maggio a. c. n. [illegible] che dieno sicurezza dell'esecuzione delle risoluzioni degli 11 e 25 febbraio a. c.;

« III. Di autorizzare le Giunte unite a ricevere, e ad esaminar tosto, le comunicazioni, da aspettarsi dal regio inviato danese per l'Holstein e Lauemburgo presso la Confederazione;

« IV. Di ricercare il suddetto inviato a portare a notizia del proprio Governo la presente risoluzione. »

Finalmente, l'Assemblea passò a votare sul rapporto, fatto dalla Commissione dei reclami, relativamente ai gravami di un numero di Direzioni mercantili, di Corporazioni di navigazione a vapore, e di naviganti, riguardanti il ponte in costruzione fra Colonia e Deutz, e risolvette di far dichiarare ai ricorrenti, non poter essa farsi carico dei presentati gravami, non essendo in essi dimostrato che i ricorrenti sieno stati [illegible] diritti, stabiliti dalle leggi federali a favore di persone private appartenenti agli Stati della Confederazione, mediante la costruzione di uno stabile ponte ferroviario fra Colonia e Deutz, intrapresa dal reale Governo prussiano; mentre invece, nelle quistioni fatte sorgere da quella impresa, d'altro non trattasi che dell'applicazione del diritto, comune agli Stati rivieraschi del Reno, di determinare fra essi, per accordo amichevole o legale, le condizioni dell'ammissibilità di novelle opere sul fiume. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI PRUSSIA.

Scrivono da Berlino alla *Corresp. Havas* che l'invito fatto al dottore Böger, medico del 5.° reggimento d'ulani, di condursi presso il Re a Tegernsee, è più significante che non si credeva. I due medici ordinarii del Re, signori Schönlein e Grimm, vennero definitivamente ringraziati dei loro servizii, e stanno per lasciare ambedue Tegernsee. Pare che il dottore Schönlein non approvasse il modo di vivere del Re a Tegernsee. Il motivo della chiamata del dottor Böger consiste nell'aver questo medico guarito il presidente superiore della Provincia renana d'un'affezione cerebrale. *(V. il primo dispaccio di Berlino 16 nelle Recentissime d'ieri.)* (O. T.)

Scrivono dal confine polacco, 9 agosto, ad un giornale di Berlino:

« Nel territorio russo, a noi prossimo, la costruzione della ferrovia da Kowno a Eydhuhnen, è da alcune settimane sospesa, e gli operai, in numero di circa 900, che vi erano impiegati, furono traslocati, a quanto si dice a Vilna.

« Come motivo di questa improvvisa sospensione, viene addotta una divergenza, insorta fra la Compagnia della strada ferrata (grande Società delle ferrovie russe) ed il Governo russo, relativamente al sito da prescegliersi pel ponte sul fiume di Memel (Niemen). Secondo il progetto della Società, presentato all'approvazione del Governo, il rispettivo ponte doveva essere eretto circa 4 verste superiormente a Kowno. Le relative disposizioni erano già prese; l'analoga linea ferroviaria era già iniziata, ed erano stati anche ordinati in Francia i lavori di ferro, occorrenti pr la costruzione del ponte. Ora questo progetto, dopo essere stato esaminato accuratamente e riconosciuto come opportuno, viene improvvisamente avversato da parte del Governo russo; e ciò, a quanto si dice, per riguardi strategici, posti innanzi da un alto locato ingegnere russo.

« Secondo il progetto russo, il ponte sul fiume di Memel dovrebbe essere gettato in un sito vicino a Kowno. Ma la sua esecuzione, in seguito a grandi ostacoli di terreno, non solo cagionerebbe una spesa molto più considerevole, ma avrebbe anche l'inconveniente che la Stazione ferroviaria, distante alcune verste da Kowno, verrebbe a stare 16 piedi sopra il livello della città e che per conseguenza il trasporto delle merci non potrebbe essere effettuato da Kowno se non con molte difficoltà e spese.

« Se esistano effettivamente riguardi strategici o se vi entrino piccole gelosie nazionali, od altri motivi, non vogliamo qui scrutinare. Ad ogni modo, è a deplorarsi che un'impresa così importante e vantaggiosa, non meno per la nostra Provincia che pel paese vicino, resti in questa maniera e per tali motivi sospesa. Qualora la divergenza, ch'esiste fra il Governo russo e la Società ferroviaria, non venga fra breve appianata, è da prevedersi con sicurezza che il Governo russo non sarà in grado di osservare il termine convenuto col nostro Governo; pel compimento della summentovata ferrovia, e che per conseguenza la ferrata prussiana, che sarà compita nel prossimo anno, non troverà sfogo sul confine. »

(O. T.)

AMERICA.

Ecco, giusta il *New-York Herald*, il proclama, indirizzato a nome del Governo degli Stati Uniti dal governatore Cumming agli abitanti dell'Utah, e del quale parlammo nel *Bullettino* di lunedì:

« Avendo James Buchanan, Presidente degli Stati Uniti, offerto nella città di Washington il 6 aprile 1858 amnistia piena e intiera per tutti gli atti di tradimento e di sedizione agli abitanti dell'Utah, che volessero sottomettersi;

« Essendo l'amnistia offerta stata accettata dai cittadini dell'Utah colle condizioni che vi erano specificate;

« Per questi motivi, io, Cumming, governatore dell'Utah, in nome di James Buchanan, Presidente degli Stati Uniti, annunzio a tutte le persone, che si sottometteranno alla legge e al Governo federale, ch'esse sono amnistiate per qualsiasi tradimento o sedizione commessi anteriormente. I delitti accessorii, che dipendono da tali atti di tradimento o di sedizione, sono compresi nell'amnistia.

« Io esorto tutti a perseverare nella loro sommessione fedele alle leggi e nella devozione patriotica alla costituzione e al Governo del nostro paese comune.

« La pace è ristabilita nel vostro territorio.

« Tutt'i funzionarii civili, sia federali che locali, ripiglieranno le loro funzioni senza indugio, e si mostreranno diligenti e fedeli nell'esecuzione delle leggi.

« Tutti i cittadini degli Stati Uniti in questo territorio aiuteranno i funzionarii nell'adempimento del loro dovere.

« Concittadini, io mi congratulo con voi del pacifico e onorevole componimento delle recenti difficoltà.

« Io invito i cittadini, che avessero abbandonato le loro case, a tornarvi appena il potranno fare.

« Annunzio a tutti la mia risoluzione di far eseguire le leggi, sia federali che territoriali.

« I delitti contro la proprietà debbono essere diligentemente evitati. Il giuoco e gli altri vizii della stessa natura sono puniti severamente dalla legge territoriale. Io raccomando a quelle persone, che non avessero ancora letto simiglianti leggi, di volerlo fare con attenzione.

« Nella città del Gran Lago Salso, nel territorio di Utah, il 14 giugno 1858.

« *Sott.* — A. CUMMING. »

La scoperta di un nuovo Eldorado nell'America settentrionale rende opportuni i seguenti ragguagli intorno alla Compagnia della Baia d'Hudson, in aggiunta a quelli che abbiamo già dato nel N. 181 della *Gazzetta:*

« Il capitale della Compagnia ammonta ad 800,000 lire di sterlini, o 20 milioni di franchi. Le azioni, il cui valore nominale è, come da principio, di 100 lire, valgono presentemente da 240 a 250 lire. Durante la guerra delle due Compagnie, le azioni erano cadute a 40 p. % sotto al pari; attualmente, i portatori di vaglia percepiscono 10 p. % d'interesse, e i benefizii della Compagnia salgono annualmente a 6,250,000 fr., o 250,000 lire di sterlini. Una parte dei profitti si mette ogni anno in riserva per far fronte alle spese imprevedute, e alle spese di quelle annate, in cui la pellicceria è poco abbondante.

« Cadauna azione della Compagnia dà diritto ad un voto nelle riunioni degli azionisti, che si tengono a Londra annualmente presso la sede della Società, e dove sono verificati i conti degli agenti, e discussi i progetti di nuovi Stabilimenti, e ogni cosa, in una parola, che importi alla corporazione. La direzione suprema degli affari della Società è affidata ad un Comitato di azionisti, residenti a Londra, e preseduto dal governatore della Compagnia, il quale non riceve che 250 lire di sterlini all'anno, le sue funzioni essendo, per così dire, onorifiche, essendo che durano appena otto giorni, e si limitano alla liquidazione annua dei conti.

« Chiamansi accontati tutti gli operai della Compagnia. Coloro, che sono incaricati di percorrere il paese su barche pel trasporto delle mercanzie, sono designati più specialmente col nome di viaggiatori. Questi ultimi sono Francesi del Canadà, tra' quali alcuni uomini di sangue misto e alcuni Irocchesi meticci. Parlano la sola lingua francese e professano la religione cattolica. Questi accontati, divenuti liberi, costituiscono la popolazione indipendente stabilita alla Baia di Puget e soprattutto in riva all'Uallamet, presso alle Missioni francesi, che sono presentemente dirette da monsignor Blanchet, Arcivescovo dell'*Oregon.*

« Tutti gli anni, i capi dei distretti si riuniscono in un luogo, anticipatamente indicato, per trattare le cose della Compagnia, render conto della loro gestione, e proporre i miglioramenti da introdurre e i nuovi posti da creare. Se vien notato che in qualche cantone il numero dei castori diminuisce, si cessa dai trabocchetti, affinchè la specie possa riprodursi: alcune tribù puniscono anzi di morte coloro, che uccidono gli animali durante la primavera e la state. Ogni tre anni il governatore dei territorii attraversa il continente, esamina tutt'i forti, e torna a Londra a render conto al Comitato supremo dello stato delle cose.

« L'amministrazione e l'ispezione dei territorio della Compagnia sono affidate ad un altro governatore, il cui stipendio sale a 3000 l. st. Egli è obbligato di visitare ogni anno certi posti dei forti della Compagnia, i cui tre capoluoghi, o centri principali, sono: nel Canadà, Monreale; nella Baia d'Hudson, la fattoria di Yorck, antico forte Bourbon; e all'ovest delle montagne Petrose, il forte Vancouver, sul Rio Columbia. Son questi i tre luoghi d'arrivo e di partenza delle navi, e di quivi la Compagnia tiene relazioni dirette con Londra. I tre agenti speciali, che risiedono in questi capoluoghi, ricevono 2000 l. st. Sotto di loro trovansi in ordine gerarchico 23 soprintendenti di distretto o capi fattori, i quali non hanno stipendio fisso, ma una parte nei benefizii. Vengono poi 35 commessi principali, con istipendio di 500 l. st.; gli ufficiali di sanità, con 125 l. st.; i commessi, con 190 l. st., ecc. « La gerarchia, dice il signor di Mofras, vi è osservata rigorosamente, e le promozioni sono accordate secondo i meriti e con grande giustizia. »

« La Compagnia impiega pel suo commercio della costa Nord-Ovest 5 corvette mercantili di 360 tonnellate, comandate da ufficiali sperimentati, e aventi a bordo da 18 a 20 uomini d'equipaggio. Queste navi sono costrutte colla massima cura, e tutte sullo stesso modello, affinchè tutti gli attrezzi e gli altri oggetti di ricambio possano servire indistintamente, e pescano 4 metri e 1/2 d'acqua. Sono armate di sei caronate da 16, e provvedute di munizioni, di fucili, di lancie e di asce d'arrembaggio. Oltre la bandiera inglese, che sventola a poppa, portano all'albero di bompresso la bandiera dell'unione dei tre Regni, e all'albero maestro, una banderuola, che deve servire a farle riconoscere costantemente. Queste banderuole sono in campo azzurro, su cui sorgono in bianco le tre lettere H. B. C. La Compagnia possiede inoltre due golette e un piroscafo di 150 tonn., destinato specialmente a trafficare nello stretto di Juan de Inca, e nei numerosi arcipelaghi della costa, dove le navi a vele avrebbero difficoltà a penetrare. Le grandi navi partono generalmente da Londra alla fine d'aprile e di dicembre, arrivano al Rio Columbia in quattro mesi e mezzo circa, vi lasciano una parte dei loro carichi, prendono farina, sermoni, assi, che trasportano alle isole Sandwich, e tornano poi, prima della cattiva stagione, al forte di Langley, alla baia di Puget, e al forte Vancouver, dove compiono il loro carico per l'Europa.

« Questa potente corporazione possiede presentemente nelle sue immense Provincie dell'America settentrionale 200 forti o stazioni, 12,000 abitanti di razza bianca, 19 ventesimi dei quali sono Francesi del Canadà, e 200,000 Indiani. »

(Monit. Univ. e *G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 *agosto.*

Abbiamo ricevuto stamane i giornali di Parigi del 18, colle notizie del 17. Il *Journal des Débats* incomincia così la sua rivista politica:

« Le tornate della Conferenza, che delibera sull'ordinamento de' Principati moldo-valacchi, divennero quotidiane. I plenipotenziarii tennero la lor 18.ª tornata ieri, lunedì, al palazzo del Ministero degli affari esterni. »

Dal canto suo, la *Patrie* dice, a capo del suo *Bulletin*, ch'ella crede sapere « che le conferenze sian terminate, e che i plenipotenziarii si aduneranno probabilmente il 19, giovedì (ieri), per la sottoscrizione delle convenzioni, stabilite dalla Conferenza. »

L'*Osservatore Triestino* ricevette col *Vulcan*, giunto ieri a Trieste, le ultime notizie del Levante. Esse sono del 14 corr., ma non contengono nulla d'importante:

Il progetto finanziario, relativo alla conservazione del limite del cambio, è riuscito. La somma di 800,000 lire di sterlini, che i promotori domandavano, fu sottoscritta interamente, e si nominò un Comitato, composto di quattordici membri, fra cui sette negozianti e sette banchieri, per porre le basi di un regolamento. Il giorno 11 si tenne un'adunanza a tale oggetto.

Mahmud pascià, ministro interinale degli affari esteri, è ristabilito dalla sua indisposizione.

A Candia la quiete continua inalterata.

Da Atene, abbiamo in data del 14 che S. M. il Re non vi è aspettato se non alla metà d'ottobre. Leggesi nell'*Espérance*: « Halil bei, ministro di Turchia in Atene, travagliato da qualche tempo da una malattia gravissima, è in istato di convalescenza; il pubblico della capitale, di cui Halil bei seppe acquistarsi le simpatie mercè la lealtà, che usò sempre ne' suoi rapporti col Governo, e mediante i suoi modi cortesi, s'interessò moltissimo alla sua guarigione. » *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

BORSA DI VIENNA del giorno 20 agosto.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 1/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 13/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		93 1/4
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	82 5/8
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	82 5/16
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	958 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		—
» Istituto di Credito		236 3/4
» della Str. ferr. con pag. intero		— —
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		— —
» » » Elisabetta a f. 200		201 1/4
» » » cong. S.-N. » 200		186 —
» » » Tibisco » 200		— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª em. con prior.		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		— —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		— —
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	103 5/8
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	121 1/4 l.
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.10 —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista para		268 1/2
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	— —
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	— —
Venezia per 300 lire 3/m.	»	— —
Costantinopoli	»	— —
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		5 7/8
Corone		13.53 —

Borsa di Parigi del 18 *agosto* — Rendite francesi, 69,50 69,40 Quattro 1/2, 97,— 97 35. Credito mobile 710 — Vitt. Eman. 430 — Lomb.-Ven. 592

Borsa di Londra del 18 *agosto* — Consolidati al 3 %, 96 1/2

Trieste 19 *agosto.* — Aggio dei da 20 carantani, 3 3/8 a 3 1/4 p. %.

VARIETA'.

Scuola preparatoria di scienze chimiche e farmaceutiche, in Venezia, fondata da' signori dott. Gius. Dalla Torre *e* Gio. Battista Fasoli *(approvata dall'eccelso I. R. Ministero).*

Si è le molte fiate scritto in giornali, e opere, e proclamato dalle cattedre, necessaria al progresso di un'arte, la teoria, la coscienza in chi opera, dell'azione, della virtù, dei mezzi, del fine da giungere.

Che a tali fonti del vero progresso non si ami attingere nelle arti volgari, pazienza: che ai diarii e alle scuole gratuite e agli eccitamenti altrui non si dia orecchio, starà bene; ma quando si tratti d'un'arte, nel cui sviluppo è implicata la pubblica salute, noi crediamo lecita una franca parola. L'arte, o, vogliasi, scienza farmaceutica, conta fuordubbio uomini valentissimi, chimici perspicaci. Ma con dolore comune, e' non son molti. Alcuni per converso non curan molto l'istruzione degli allievi loro affidati, ai quali poi non è a far gran colpa se, nel difetto di mezzi, tra cui del tempo, nella prima età trattano l'arte loro un po' leggiermente: e valicato lo scoglio degli studii universitarii, riedono dalle antenoree mura con un centellino solo di scienza, cui non potendo svolgere perchè tuttogiorno stretti all'esecuzione de' proprii doveri, non tardano ad abbandonare per un facile empirismo. La scuola non potrà mai dare che un indirizzo, una norma in un genere di studii: vuolsi lo studio successivo e paziente nel giovane. Vero è che nel farmacista non è necessaria una somma scienza chimica; che gli stranieri hanno per noi pensato, inviandoci tanti e sì raffinati farmachi e *rarità*, di cui, a dir vero, l'efficacia è solo spesso nelle *patenti* e nell'etichetta; ma lo è del pari che il farmacista, mentre stende i suoi traffici e i suoi commercii, uopo è conosca le teorie dell'arte sua: affinchè e nella preparazione e nello spaccio de' farmachi, non cada in errori, per cui la pubblica salute svantaggi. La omeopatia, da Alemagna, e da Francia, precipitata in Italia, col suo curioso fardello di pillole e *semplici* infinitesimalmente divisi, tentò sì nel principio di questo secolo far iscrollare le statue di Galeno, Dioscoride e Mitridato, e all'edificio alchimistico dell'allopatia sostituire il suo aereo; tutto avrebbe avuto fine pel farmacista, se a lei si fosse porto orecchio. Ma la farmacia le oppose fatti e probabilità men delle sue improbabili, e i sogni e le incredibili realtà degli omeopatici non sono più che . . . *curiosità.* Salda adunque stando la di lei nemica, cui le glorie dell'antichità infondono coraggio, egli è chiaro che, mutati i tempi, come in tutte le arti, anche in lei uopo è la teoria soppianti la cieca pratica; una filosofia le si faccia guida, e proceda di pari passo colle scoperte e colle invenzioni, di cui è sovraccarico questo secolo maraviglioso! La sua filosofia è la chimica; seco, deve la farmacia notomizzare i corpi e studiare le lor azioni: colla fisica e colla storia naturale, classarli, e i loro *fenomeni* pazientemente vedere; sgusciar infine dalle pastoie del materialismo, per ispaziare nella palestra del raziocinio. A ciò ottenere è necessaria l'opera dell'educatore, che deve trar partito dall'entusiasmo de' suoi allievi, e informarli all'affetto della verità, specchio della scienza. Poichè s'era tentata anche in Venezia l'instituzione d'una scuola per gli artieri, che miseramente cadde, e così si dovea tentare di erigerne una di scienze farmaceutiche; che negli anni di *pratica*, i quali preludono agli studii universitarii, preparasse il giovane in quelle discipline, che deve conoscere di proposito, e nelle affini. Incoraggiti da autorevole voce, ed appoggiati dal valente protomedico cons. cav. Spongia, di cui sono sempre lodate le cognizioni e l'affetto alla medicina, i sigg. Gius. Dalla Torre e G. B. Fasoli adempierono al vuoto, che nella pubblica educazione notavamo fra noi, instituendo una scuola, divisa in cinque corsi ed anni di studio, tre per gli *alunni*, due per gli *assistenti* di farmacia. Le nozioni, progressivamente svolte dal sig. Fasoli, saranno: « Conoscenza, criterii, alterazioni, proprietà, usi e dosatura delle droghe medicinali; elementi di fisica generale; compendio della storia chimica, paralleli delle sue teorie fondamentali; biografia de' più celebri chimici; e bibliografia delle loro opere. Chimica applicata, esercizii sintetici al laboratorio e svolgimento delle diverse teorie. Tossicologia, chimica legale, applicazioni della chimica alle industrie ed alla medicina. » Il sig. Dalla Torre, tratterà: « Degli strumenti, delle operazioni fisio-chimico-meccaniche della farmacia; dello spaccio delle ricette; degli elementi e delle applicazioni della mineralogia e della botanica. Dei principii della chimica, spiegati cogli esperimenti, che ne pongano in chiaro il sommo interesse. Della stechiometria (scrittura per sigle, esponenti e coefficienti); delle teorie degli atomi e degli equivalenti per numeri, e della volumetria; dell'analisi e sintesi applicate per riconoscere le sofisticazioni dei prodotti chimici. » Le lezioni in varie ore del giovedì e della domenica (1). L'utilità somma della scuola eretta dai sigg. Dalla Torre e Fasoli (quest'ultimo già istruttore in una per gli artieri della sua Vicenza) è chiara; quanto ne debba venir di profitto alla farmacia pel progresso e lo sviluppo intellettuale de' suoi individui, è ovvio vedere, chi pensi all'affetto e al valore scientifico di que' bravi giovani giornalisti ed eruditi chimici. Se non che, siccome in pochi assai degli artieri, e direm meglio dei giovani, parla la voce del sapere e l'ardente desiderio di farsi alcun che più di coloro, cui si fa notte innanzi sera, che mai fur vivi o vivon senz'infamia e senza lodo, e' sarebbe uopo, a nostro credere, di un eccitamento alla frequenza a quella scuola, per parte di alcuno; o meglio che statuito fosse, per chi compiesse i cinque anni di studio, un qualche titolo; gli si abbreviasse, a mo' d'esempio, il posteriore corso universitario, ciò che potrebbesi, assoggettandolo ad esami. Del pari dovrebbesi procedere per le scuole degli artieri. Senza ciò infatti, dopo lunghi studii, questi ed i farmacisti si troverebbero al paraggio dell'uomo volgare; quindi non è sì ovvio che il solo amore alla scienza, che non è il maggior pregio di alcuni giovani, li ecciti ad erudirsi avendo innanzi allo sguardo un avvenire, che non è il più giocondo. Pur troppo fuggirono nel vortice del passato i tempi, in cui il tugurio e la stamberga dell'operaio erano il teatro di lunghe sperienze, di pazienti disamine, di annegazioni inimitabili; ed anche nelle chimiche discipline, sfumata quella terribilità, che circondava, quasi aureola di mistero e di paura, il laboratoio e le strampalate esperienze dell'alchimista, in Italia, possiam dirlo colla franchezza, che ci viene dalla verità, non si fece quel molto, che pur si poteva; e ciò forse per manco d'incoraggiamenti, o pur troppo per volontà. Chè anche a questo diuturno ripetìo di difetto di mezzi e d'ingiustizia, puossi opporre non aver l'uomo, al postutto, a chiedere il guiderdone delle proprie fatiche a' suoi simili solo: ma averlo in sè, nella conscienza del merito virtuale delle proprie opere; e non dover cadere d'animo, se gli venga meno la vagheggiata corona e disconosciuti sieno i suoi sforzi. Ma non gettiamci da noi in un ginepraio o in questioni poco definibili.

Concludendo da questa geremiaca cicalata, diremo: Che, utile fuordubbio essendo più ch'ogni altra di quella specie la scuola, di chimica farmaceutica, di cui tenemmo parola, nutriam fiducia ne' Veneziani che ad essa vogliano accorrere ne' primi anni di alunnato di farmacia, incoraggiando così un'istituzione novella, che alla gentile e illuminata Venezia non può che tornare di onore e di vantaggio, come a' sigg. Gius. Dalla Torre e G. B. Fasoli varrà sempre la gratitudine de' benpensanti. Se l'idea di que' giovani coraggiosi fallirà poi di effetto, a chi se ne dovrà attribuire la colpa . . .? Risponda per noi il lettore.

B. CECCHETTI.

(1) Vedi, per altre notizie, *Gazzetta di Farmacia e di Chimica* N. 20, 18 maggio 1858, p. 153-54. Le soscrizioni alla scuola si ricevono dal sig. Argentoni, farmacista in Ruga a Rialto. La contribuzione mensile degli alunni è di L. 12, che saranno dispendiate per la primordiale erezione del laboratorio e per chimici prodotti, necessarii negli sperimenti.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 *agosto.* — Sono arrivati da Dunkerque il brig. sardo *Ugo Bassi*, cap. Bortola, il brig. franc. *Les Trois* ed il brig. francese *Notre Dame de Tourrie*, cap. Gavi, tutti con ferro per Malcolm.

Il movimento commerciale della giornata fu negli zuccheri, che di Olanda nei VZ pagavansi f. 22 1/3, poscia metà VZ e metà BH persino f. 22 2/3, come una vendita si manifestava di cassette 300 di Avana a prezzo ignoto. Olii di Corfù viagg. ancora vendevansi a d.ⁱ 180 a speculatore, come si pagava pronto per dettagli a o.ⁱ 180 minorando gli sconti ad 11 e 10 p. %. Frumenti per consegna in dicembre si pagavano a l. 15.50 e segale di Odessa a l. 40.

Continua la ricerca nelle valute d'oro, nel da 20 franchi a l. 23.70, quantunque la mancanza nei da 20 car., le Banconote ferme a 97, il Prestito naz. ad 81, senza compratori. (A. S.)

MONETE. — Venezia 20 agosto 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I. l.	6 13
Sovrane	» 41.35	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.82	Da 5 franchi	» 5.88
» in sorte	» 13.77	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.22	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.68	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 95.—	Obb. met. 5 %	79 3/4
» di Gen.	» 93.95	Prest. nazion.	81 —
» di Roma	» 20.28	» lom.-ven.	
» di Sav.	» —.—	god. 1.° giu.	95 1/2
» di Parma	» 25.—	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» —.—	god. 1.° mag.	81 3/4
Talleri di M. T.	» 6.28	Sconto	6 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 20 agosto 1858

Amburgo . eff.	272 —	Livorno . . . eff.	99 5/8
Amsterdam	» 250 1/2	Londra	» 29.44
Ancona	» 619	Malta	» 239 —
Atene	» — —	Marsiglia	» 117 3/8
Augusta	» 299 1/2	Messina	» 15.20
Bologna	» 618 —	Milano	» 99 3/4
Corfù	» 609 —	Napoli	» 515 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.20
Firenze	» 99 5/8	Parigi	» 117 5/8
Francoforte	» 250 —	Roma	» 619 —
Genova	» 117 —	Trieste (vista)	» 290 —
Lione	» 117 3/8	Vienna (vista)	» 290 —
Lisbona	» — —	Zante	» 605 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 16 *agosto* 1858, *ore* 1 *pomerid.* — Una favorevole Borsa, i corsi della maggior parte degli effetti in tendenza all'aumento, sino alla chiusa fermi, le carte di Stato ed industriali assai benevise. Le divise molto offerte, e si cedono a corsi di ribasso, solo la Londra viene tenuta alquanto più ferma, ciò che ha luogo anche sulle Borse estere. Le divise chiaramente dimostrano la tendenza ad ulteriori ribassi.

Prestito nazionale	5 %	83 7/8 — 83 5/16
» 1851 S. B.	5	94 — 94 1/2
» lomb.-ven.	5	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5	82 7/8 — 82 15/16
» »	4 1/2	72 1/4 — 72 5/8
» »	4	65 — 65 1/4
» »	3	50 — 50 1/4
» »	2 1/2	41 1/4 — 41 3/4
» »	1	16 1/4 — 16 5/8
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	94 1/4 — 94 1/2
» » Ungheria	5	83 — 83 3/8
» » Te. B. Cro.	5	82 1/2 — 82 3/4
» » Gallizia	5	82 1/2 — 83
» » Transilv.	5	82 — 82 1/4
» » altre Prov.	5	85 1/2 — 86 1/2
» del Banco	2 1/2	65 — 65 1/2
Prestito con lotteria	1834	310 — 312
» »	1839	133 3/4 — 134 1/4
» »	1854	110 7/8 — 111
Viglietti rendita di Como		16 3/4 — 16 7/8

Viglietti ipotec. Gallizia . 4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	88 1/2 — 88 3/4
» Gloggnitz 5	84 — 85
» nav. vap. Danubio 5	88 — 88 1/2
» prior. Lloyd (arg.) 5	88 — 88 1/4
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275	110 1/2 — 111 1/2
Az. della Banca nazionale	965 — 967
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	100 1/2 — —
» » 6 anni	95 — 95 1/2
» » 10 »	93 — 93 1/2
» » reluibili	88 7/8 — 89
Azioni Stab. di Credito austr.	247 3/4 — 248
Vigl. di premio detto	102 1/4 — 102 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.	118 1/2 — 118 3/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	89 — 89 1/4
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferd. del Nord	168 1/2 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	261 3/4 — 261 7/8
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 1/2 — 100 5/8
» idem cong. S.-N. ger.	93 5/8 — 93 3/4
» idem Tibisco	100 1/4 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.	237 3/4 — 238
» idem Franc. Gius.	189 1/2 — 189 3/4
» idem Rossitz prior	200 — 201
» prest. città di Trieste	113 3/4 — 114
» navig. a vap. Danubio	527 — 528
» » viglietti	102 1/4 — 102 3/4
» del Lloyd	355 — 358
» Ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	88 — 90
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19 — 20
» » 2.ª pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	79 1/2 — 80
» Salm	42 7/8 — 43
» Palffy	40 — 40 1/4
» Clary	38 3/4 — 39
» S. Genois	37 1/2 — 37 3/4
» Windischgrätz	26 7/8 — 27
» Waldstein	26 1/2 — 26 3/4
» Keglevich	15 1/2 — 15 3/4

Amburgo 2/m.	76 1/2
Amsterdam 2/m.	86 1/2
Augusta uso	104 3/8
Bucarest 31 giorni	268
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	104
Livorno 2/m	103 1/4
Londra 3/m	10.12
Milano 2/m	103 3/4
Parigi 2/m	121 7/8
Aggio II. RR. zecchini	6 1/4
Corone imperiali	13.57
Napoleoni d'oro	8.11-8.11 1/2
Sovrane inglesi	10.13
Imperiali russi	8.20
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 16 *agosto* 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 7/8
» del prest. naz.	5	83 15/16
»	4 1/2	—
»	4	65 1/2
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		111
Obblig. dell'eson. Austria inferiore		—
» » Ungheria	5 %	83 1/2
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		82 7/8
» » Transilvania		—
» » altre Provincie		85 3/4
Azioni della Banca		967
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		—
» » 10 anni		—
» » reluibili		88 7/8
Azioni della Soc. di sconto A. I.		591 7/8
» della Soc. di Credito		247 5/8
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		102 1/2
Azioni strada ferr. dello Stato		261 5/8
» » Ferdin. Nord		1686 1/4
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		238
» » Franc. Gius.		189 1/4
» della navig. sul Danubio		528 1/4
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 16 *agosto* 1858.

	Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. f.	76 3/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	86 1/4
Augusta p. f. 100 corr. uso	104 1/4
Berlino p. 100 tall. prus. [illegible]	[illegible]
Francoforte p. f. 100 [illegible]	[illegible]
Genova p. 300 L. n. 2/m.	[illegible]
Lione p. 300 fr. 2/m.	[illegible]
Lipsia p. 100 talleri [illegible]	[illegible]
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	103 3/4
Londra per 1 L. s. breve	—
idem 3/m.	10.12
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	121 1/2
Milano p. 300 L. 3/m.	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	122
Venezia p. 300 L. 3/m.	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	268 1/2
Costantinopoli idem	—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	7 1/2
Corone	13.57

Marsiglia 13 *agosto.* — In olii affari sempre ristretti; si vendevano pronti di Barberia a f. 100, per consegna negli ultimi tre mesi dell'anno da f. 103.50 a 103.90, e pei primi tre mesi del 1859 f. 106 25. Malgrado ai molti arrivi di sementi si vendevano quintali 6000 sesamo della Costa di Coromandel, si pagavano a f. 48, e di Bombay f. 50, d'Arachide a f. 35. Calma nei Cereali, le doghe dell'Adriatico si pagano da f. 42 a 43 le cento. Delle sete più attive vendite.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 agosto 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 ago. - 6 ant.	337, 60	+ 20°, 1	+ 18°, 7	78	Nubisparse	S. E.²	1''', 14	6 ant. 7°
2 pom.	337, 10	18, 1	16, 6	76	Nuvolo	S.²		6 pom. 1
10 pom.	336, 45	17, 7	15, 5	76	Sereno	N. N. E.¹		

Dalle 6 a. del 19 agosto alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 21°, 6. » min. + 16°, 4.
Età della luna: giorni 11.
Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 6 a tutto 12 agosto 1858

	Da 6 a 12 agosto 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 12 agosto 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a 12 agosto 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 54,102	171,713	95	142,038	02	29,675	93	»		4,147,334	55	3,617,418	33	529,916	22	»	
Trasporti militari e convogli speciali	12,343	36	3,344	48	8,998	88	»		283,823	42	244,357	31	39,466	11	»	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	4,428	15	9,636	91	»		4,208	76	107,991	06	217,669	34	»		109,678	28
Trasporti celeri	15,202	79	9,602	34	5,600	45	»		415,391	67	169,930	83	245,460	84	»	
Merci T. 7,362	86,728	35	47,487	33	39,241	02	»		2,300,716	67	1,491,578	81	809,137	86	»	
					83,516	28	4,208	76					1,623,981	03	109,678	28
Totali	290,416	60	211,109	08	79,307	52	»		7,255,257	37	5,740,954	62	1,514,302	75	»	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 19 *agosto.*

Arrivati da Milano i signori: de Vangermez bar.ª Elena - Dubois Giulio Eugenio - Gaugiran Luigi Ernesto, poss. di Parigi, tutti e tre all'Europa. — Drouin Leone - Godefroy Carlo Bartolommeo, propr. di Parigi, ambi all'Italia. — Verran Aless., propr. di Nizza - Beri Clemente - Cagnoli Costantino, avv. di Nizza, tutti e tre alla Stella d'oro. — Weir G. B. - Briggs Gugl., poss. amer., ambi alla Vittoria. — Visconti-Scaramuzza nob. Anna, poss. di Pavia, alla Luna. — *Da Trieste:* de Doubensky Nicolò, consigl. di Stato russo - de Miljukoff Basilio, gen. maggiore russo - Potoka co. Filippina, poss. di Vienna, tutti e tre all'Europa. — Conelli de Prosperi Francesco, poss. di Pallanza, da Danieli. — *Da Vienna:* Hadik di Futak co. Gustavo, propr. di Arad, S. Zaccaria N. 4177. — *Da Torino:* Celia Filippo, poss., all'Italia. — *Da Treviso:* Lichtenstern Lodovico, legale di Vienna, alla Luna. — *Da Vicenza:* Piovene Porto Godi nob. Aless., poss., a S. Marco N. 2274. — *Da Verona:* Hammond Carlo, dott. in med. ingl., alla Ville. — *Da Merano:* de Glezmer Pietro, poss. di Varsavia, a S. Marco. — *Da Ferrara:* Diena Davide, banch. di Modena, a S. Marco.

Partiti per Milano i signori: Van den Bosche Giuliano, poss. di Gand. — Grackowski Ilario, dott. in med. russo. — Lemaitre Alberto, avv. franc. — de Demidoff nata co.ª di Benkendorff, dama russa. — Petitdidier Enrico, poss. di Parigi. — Arnol Vittorio, cav. della Legion d'onore e poss. di Parigi. — *Per Trieste:* Serguieff Sergio, cap. russo. — Schwab Giorgio, propriet. di Vienna. — de Wolzagen Ermanno, poss. di Weimar. — *Per Brescia:* Ghisi Giacinto, poss. — *Per Riva:* Cobb J. F. - Cobb F., possid. ingl. — *Per Treviso:* König Gugl., poss. di Leobschütz. — *Per Vicenza:* Bissari-Sforza co. Girolamo, possidente.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 agosto . . . . . . Arrivati . . . 990; Partiti . . . 1249

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 19 agosto 1858, uscirono i seguenti numeri:

54, 85, 88, 32, 80

La ventura estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 31 agosto 1858.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20, in *S. Silvestro.*
Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Franc. della Vigna.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 *agosto.* — Zamolo Rosa di Gio., d'anni 1 mesi 4. — Monico Maria Anna fu Giacomo, di 82, pensionata. — Levi Eugenio fu Moisè, di 38, sensale. — Barizon Maria fu Lorenzo, di 48, civile. — Padovan Antonia fu Pietro, di 49. — Caratti Elisa fu Domenico, di 82, tessitrice. — Finco Pietro fu Antonio, di 29, civile. — Lorenzetti Gius. di Pietro, d'anni 1 mesi 8. — Totale, N. 8.

Nel giorno 10 *agosto.* — Fassetta D. Giacomo fu Antonio, d'anni 29 mesi 10, sacerdote. — Sorati Maria fu N. N., di 84, domestica. — Gasparini Anna fu Pietro, di 44, mammana. — Fontana Nicolò di Vincenzo, d'anni 2. — Pilon Anna di Sebastiano, di 29, cucitrice. — De Bettin Augusto di Angelo, d'anni 1. — Milare Michele fu Antonio, di anni 5. — Moretto Gio., fu Antonio, di 45, oste. — Carrara Vincenzo fu Pietro, d'anni 19 mesi 6, libraio. — Totale, N. 9.

Nel giorno 11 *agosto.* — Sfrizo Elisabetta di Antonio, d'anni 6. — Zatton-Gross Marianna fu Matteo, di 22, perlaia. — Nani-Barbaria Francesca fu Leopoldo, di 75, civile. — Zanchi Santi Paola fu Gius., di 41. — Ballarin Vettore fu Antonio, di 55, industriante. — Duse-Manzelle Margherita fu Gius., di 60. — Totale, N. 6.

Nel giorno 12 *agosto.* — Zanchi Pietro di Pasquale, d'anni 2. — Cortese-Franco Elena fu Angelo, di 74. — Zane co.ª Zanetelli Loredana di Carlo, di 48, civile. — Fanzoso-Valle-Ladea Maria fu Pietro, di 52, domestica. — Cazzagon Margherita di Antonio, d'anni 6 mesi 6. — Totale, N. 5.

Nel giorno 13 *agosto.* — Rubini Carlo fu Gius., d'anni 6 mesi 2. — Panciera-Moro Lucia fu Iacopo, di 72. — Marini Maria di Iacopo, di 20, domestica. — Boato Girolamo fu Giorgio, di 77, muratore. — Zanini Giov. di Antonio, d'anni 6 mesi 9. — Baldi Maddalena di Giacomo, d'anni 17 mesi 6. — Totale, N. 6.

Nel giorno 14 *agosto.* — Pivato Elisabetta di Gio., d'anni 1 mesi 4. — Vianello-Berti Marina fu Gius., di 39, sarta. — De Lardi-Imberti nob. Beatrice fu nob. Francesco, di 41, civile. — Acerboni-Sfrizzo Adriana di Gius., di 36, perlaia. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 20 *agosto.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Otello* ossia *Il Moro di Venezia*, del Rossini. — Ultima recita della stagione. — Alle ore 9.

TEATRO CAMPLOY. — Compagnie française sous la direction de M. E. Meynadier. — *La jeunesse.* — Alle ore 8 1/2. Quanto prima, a beneficio di M. Meynadier: *Les femmes terribles.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Il birichino di Parigi.* — *Il fornaio e la cucitrice.* — Alle 5 e 1/2.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'appaltatore Eugenio Merelli aprirà questo teatro per la stagione d'autunno, mettendo in scena nel corrente mese l'opera *Semiramide*, eseguita dagli artisti: sorelle *Marchisio, Davide Squarcia, Giorgio Bonheur* e *Pietro Prosperi.*

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

Mediante Sovrana Risoluzione del giorno 5 maggio 1858, S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata d'ordinare l'erezione col 1.° ottobre 1858 d'un apposito stabilimento allo scopo di allevare ufficiali abili all'amministrazione confinare.

Il corso dello studio in questo Stabilimento durerà due anni. In questo Stabilimento potranno esser accettati, oltre ufficiali e sergenti dell'amministrazione confinare, anche allievi dello stato civile, celibi, e sotto le seguenti condizioni:

1.° Dovranno aver raggiunto il 17.° e non oltrepassato il 24.° anno;

2.° Assolto con buon esito e con preferenza il Ginnasio, oppure la Scuola superiore reale;

3.° Essere sudditi austriaci;

4.° Pienamente atti pel servizio militare;

5.° Essere in cognizione oltre della lingua tedesca, anche della slava o rumena; e

6.° Obbligarsi alla prestazione di servizio al minimo di continui anni 8, e ciò presso il ramo dell'amministrazione confinare.

Gli allievi dello stato civile ricevono l'annuo *adiutum* di fiorini 300, moneta di convenzione, saranno posti sotto la sorveglianza d'un apposito ufficiale, verrà loro dato un corrispondente numero di servitori, saranno comunemente alloggiati, ed indosseranno l'uniforme di confinanti, colla mostra colore scarlatto; portano la sciabola eguale agli ufficiali, però senza *porte-epée*, e in grande tenuta un cappello col pennacchio nero.

Gli allievi, appartenenti allo stato civile, i quali assolveranno il corso con buon esito, saranno promossi a sottotenenti di 2.ª classe nell'amministrazione del Confine militare ad essi verrà destinato il rango secondo il risultato dei loro studi, verranno aggregati alle cancellerie dell'amministrazione dei reggimenti, oppure alle rispettive compagnie, per la pratica ed introduzione del servigio, cioè sino all'apertura d'un posto sistemizzato nei reggimenti confinarii o nel battaglione nominato Titler.

Gli allievi, allontanati per mancanza di buon esito nello studio, sono obbligati al risarcimento del goduto *adiutum*.

Le suppliche, corredate, degl'individui, appartenenti allo stato civile, i quali aspirano ad essere ammessi al corso suddetto, dovranno esser inoltrate per mezzo delle loro Autorità politiche, al più tardi pel 20 agosto 1858 al Comando supremo d'armata coll'osservazione che, riguardo la piena idoneità al servizio militare, ne sarà da presentarsi un valevole certificato d'un medico militare graduato, nonchè un reversale, col quale il padre o il tutore si obblighi di dedicare l'aspirante ad un servizio di ott'anni nell'amministrazione dei confini, e, se il caso lo chiede, al risarcimento dell'*adiutum* goduto.

N. 18996. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Si vuole procedere all'appalto novennale, che avrà principio col 1.° gennaio 1859 e termine col 31 dicembre 1867, per la fornitura dei letti ed effetti da casermaggio occorrenti all'I. R. Guardia di finanza ed ai notturnanti presso gli Uffici esecutivi di Finanza di Lombardia, ed eventualmente anche ai soldati di presidio presso gl'II. RR. Commissariati ed Ufficii di Polizia ai confini lombardi.

A tale scopo nel giorno 30 agosto 1858 alle ore 12 meridiane si terrà esperimento d'asta pubblica nel locale dell'I. R. Intendenza delle finanze in Milano, situato nella contrada di S. Giovanni alle Case Rotte al civico N. 1153.

L'asta verrà tenuta sotto le cautele tutte portate dai veglianti pubblici regolamenti dalle discipline e patti recati dal capitolato d'appalto, che coi relativi allegati dimostranti la quantità, qualità, peso e dimensione degli effetti da somministrarsi si trova ostensibile presso le II. RR. Intendenze di Finanza del Regno Lombardo-Veneto e presso le Direzioni provinciali e Sezioni di Direzione degli altri Dominii dell'Impero, non che sotto le seguenti condizioni:

1. Le offerte potranno presentarsi o prima del giorno dell'asta mediante schede segrete, ovvero a voce all'atto dell'asta stessa. La insinuazione delle offerte mediante schede segrete dovrà farsi al protocollo dell'I. R. Intendenza delle finanze in Milano almeno due giorni prima di quello dell'asta, cioè sino al giorno 28 agosto 1858: offerte con ischede segrete fatte dopo un tal giorno non saranno ammesse.

2. In ogni offerta per ischeda segreta dev'essere chiaramente scritto il nome, cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere il ribasso sul prezzo fiscale che viene insinuato, ed infine l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta a tutte le condizioni stabilite per l'asta.

3. Gli oblatori dovranno fare le loro offerte separatamente per lotti: *a)* ad uso di caserma e per gli Ufficii esecutivi; *b)* per le sale di disciplina; *c)* per l'infermeria di Lonate Pozzuolo.

4. Il prezzo fiscale sul quale sarà aperta l'asta viene stabilito in soldi austriaci 5 al giorno per ogni letto somministrato per uso delle caserme e degli Ufficii esecutivi; di soldi austriaci 3 al giorno per ogni letto per le sale di disciplina, e di soldi austriaci 6 pure al giorno per ciascun letto per l'infermeria di Lonate Pozzuolo.

La valuta accennata nel presente articolo è quella portata dalla Sovrana patente 27 aprile 1858, e ciascuna offerta di miglioria tanto a voce quanto in iscritto non potrà essere inferiore di un decimo di soldo.

5. Gli aspiranti all'appalto dovranno, a garanzia dell'offerta fatta in asta o fuori d'asta, effettuare il deposito di austriache L. 12,000 eguali a fiorini 4000 moneta di convenzione, in una delle II. RR. Casse di Finanza della Monarchia, presentando all'atto d'asta, od unendo alla scheda segreta l'analoga ricevuta. In luogo di denaro effettivo si accetteranno anche Obbligazioni pubbliche al portatore per un valore del 2 per 100 al disotto del loro corso portato dall'ultimo listino della Borsa di Vienna per le Obbligazioni di Stato, e della Borsa di Milano per gli effetti del Monte lombardo-veneto.

6. Le offerte potranno farsi anche per persone da dichiararsi, su di che però si richiamano le speciali prescrizioni dell'articolo 8 del capitolato d'appalto.

7. Dopo deliberata l'asta non si ammetteranno ulteriori offerte sebbene più vantaggiose per la Stazione appaltante.

8. L'approvazione della delibera è riservata all'eccelso I. R. Ministero delle finanze. Anche in pendenza di detta approvazione però il migliore offerente o deliberatario sarà vincolato dalla sua offerta.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per la Lombardia,
Milano, 29 luglio 1858.
L'I. R. Segretario, BACCHETTI.

N. 663. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi vacante per la promozione del sig. Giovanni Cattini, il posto di Pretore in Spilimbergo cui va annesso il soldo di fior. 1200, si diffidano tutti coloro che intendessero aspirarvi a far pervenire col tramite di legge le loro suppliche regolarmente documentate al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 13 agosto 1858.
Il Presidente VENTURI.

N. 16478. AVVISO. (2 pubb.)

In obbedienza ad ossequiato Dispaccio 22 andante N. 13315-2206 dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze, presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. di finanza, nel giorno 23 agosto p. v. sarà tenuto un esperimento d'asta per la delibera al minor pretendente della fornitura della legna da fuoco e carbonella occorribile pel riscaldamento nella p. v. invernata 1858-59 dei locali dell'Intendenza ed Ufficii dipendenti, nelle qualità, quantità presuntiva e prezzi unitarii desunti dalle mercuriali correnti, quivi sotto specificati.

Le offerte possono esser fatte tanto a voce come in iscritto a schede suggellate, ma questa seconda forma importa che la scheda sia prodotta al protocollo di questa Intendenza prima delle ore 12 mer. del giorno suddetto.

Il protocollo di gara a voce si apre alle ore 1 e si chiude alle 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso non si accettano migliorie, facendosi luogo invece all'apertura delle schede sigillate, le quali dovranno portare la indicazione in cifra e lettere dell'offerta, essere sottoscritte autograficamente dall'oblatore con domicilio legale in Verona, senza alcuna riserva, riferirsi esclusivamente al presente Avviso d'asta, portando unita la prova di aver versato in questa I. R. Cassa di finanza il deposito di L. 200 in denaro sonante.

La delibera è riservata espressamente alla Superiore approvazione, restando obbligatoria per l'oblatore l'offerta senza limitazione di tempo.

Fra due offerte eguali una a voce e l'altra in iscritto, la prima viene preferita, fermo l'obbligo anche per le offerte a voce di verificare il deposito di L. 200 all'atto d'asta.

La fornitura è vincolata all'osservanza del Capitolato normale ostensibile alla Sezione II intendentizia, avvertendosi sino d'ora che la consegna della legna d'ogni specie spezzata e tagliata per l'apprestamento alle stufe, deve essere fatta a tutte spese del fornitore nel magazzino dell'Intendenza.

Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto comunicante la Superiore approvazione, il fornitore dovrà prestarsi alla stipulazione del formale contratto, le di cui spese di tassa, copie, ed altro insieme a quelle d'asta ed inserzione degli Avvisi nella Gazzetta uffiziale di Venezia sono a carico del deliberatario, al quale potrà essere confiscato il deposito, se fosse per mancare anche a taluna delle condizioni quivi espresse.

Si avverte ulteriormente che la consegna potrà esser fatta in tre e più epoche da determinarsi, che la qualità specifica della legna deve essere della migliore stagionata, e che sulla quantità resta libero all'I. R. Amministrazione camerale di ordinare più o meno, a seconda dei bisogni, ai prezzi unitarii della delibera.

Qualità, quantità presuntiva del combustibile e prezzi unitarii.

1. Stanga forte del Tirolo, peso 4000, prezzo cent. 34.
2. Stale di rovere, peso 2000, prezzo cent. 29.
3. Fascinelle di rovere, peso 600, cent. 27.
4. Carbonella, peso 10, prezzo L. 1:90.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 30 luglio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intend. G. Pertile.

N. 17232. AVVISO. (1.ª pubb.)

In seguito all'autorizzazione impartita dall'inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze con ossequiato Dispaccio 26 luglio p. p. N. 13315-2180 si avvisa che nel giorno 4 settembre p. v. presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza sarà tenuto un esperimento di nuova asta per la vendita del fondo in Valeggio Comune del distretto di Villafranca allibrato nella mappa stabile di Foroni al N. 402 pertiche censuarie 9.84 colla rendita censibile di L. 12:72 di provenienza del tolto in paga alla Ditta Girolamo Stanghellini per debito verso la Cassa d'ammortizzazione.

L'asta procede nel dato fiscale di sensibile ribasso, vale a dire a sole L. 450 in confronto del dato anteriore di austr. L. 655:40.

Ogni offerta dev'essere cautata col deposito in danaro sonante di L. 45.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Verona, 4 agosto 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., G. Pertile.

N. 2337. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Esecutivamente agli ordini abbassati dall'inclita Direzione centrale dell'II. RR. Fabbriche tabacchi ed Ufficii d'acquisto N. 9512 del 6 agosto a. c. devesi appaltare la demolizione di una parte del così detto palazzo Grimani sotto le condizioni seguenti:

1. L'asta relativa a schede segrete sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 1796, ed avrà luogo il giorno 6 settembre 1858.

2. La delibera seguirà a favore del meno offerente esclusa le migliorie posteriori, e salva l'approvazione Superiore.

3. Le offerte estese sopra bollo di centesimi 75 dovranno essere dirette a quest'I. R. Ispezione ben suggellate al più tardi sino alle ore 2 pomeridiane del 6 settembre 1858, e dovranno essere munite del deposito di austr. L. 180, o in danaro sonante, o in Obbligazioni di Stato.

4. La descrizione dei lavori, tipo e le ulteriori condizioni sono ostensibili presso quest'I. R. Ispezione nelle solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 13 agosto 1858.
HERMANN. Rezori.

AVVISO. (3.ª pubb.)

Si rende noto che in seguito al rilascio N. 10176 in data 19 luglio a. c. Sezione III Dipartimento III dell'eccelso Comando generale e della II Armata in Verona, verrà col giorno 23 agosto m. c. nell'I. R. Collegio superiore di educazione militare in Serravalle aperta l'asta per la somministrazione degli articoli di fornitura cioè vettovaglie, bevande, legna, oglio candele di sego, ec. occorribili pel tempo da 1.° novembre, 1858 a tutto ottobre 1859 nella quantità che rilevasi dal prospetto qui in fine.

Le condizioni per tale impresa sono le seguenti:

1. L'offerta su tutti gli articoli od anche in particolare, deve essere consegnata in iscritto e sotto sigillo (offerte verbali non vengono accettate) e verrà dessa aperta durante l'asta, avvisando che si tratterà unicamente col miglior offerente; però si avvertono i concorrenti che l'accettazione della miglior offerta dipende interamente dalle Superiori autorità le quali conformemente potranno conferire l'approvazione per alcuni soli articoli, e per un tempo più lungo o più breve del qui sopra indicato, oppur ricusare l'approvazione del tutto senza che il miglior offerente possa fare verun reclamo.

2. Le offerte in iscritto estese in carta da bollo da 15 carantani dietro il modello in calce e contenenti il vadio sott'indicato, saranno da prodursi al Comando di questo Collegio sotto sigillo nel giorno fissato per l'asta alle ore 12 meridiane al più tardi.

3. Ogni concorrente non sufficientemente conosciuto dalla Commissione dovrà oltre l'offerta accompagnare alla medesima un certificato rilasciato dalla locale sua Autorità e vidimato pure dall'I. R. Autorità politica sopra i suoi beni di fortuna, come anche della solidità e capacità sua in riguardo all'impresa, e dovrà egli essere domiciliato in Serravalle, oppure sostituire o nominare un suo autorizzato alle assunzioni d'impresa.

4. Offerte che non fossero provviste del vadio occorrente e che non giungessero al tempo prefisso, ma bensì dopo trascorso il termine preindicato; e quelle offerte nelle quali non fossero assolutamente espressi i prezzi, oppur indicati soltanto con un rilascio di eventuale miglior offrimento; finalmente quelle offerte che non corrispondessero alle diverse condizioni pubblicate d'impresa e somministrazione restano incontemplate anche se contenessero i più vantaggiosi offrimenti.

5. Il vadio depositato che dal deliberatario sarà da compire al momento della conclusione del contratto con un 10 p. 100 della cauzione, in moneta sonante o Cartelle di Stato, sul valore degli articoli da fornirsi, verrà ritenuto. A tutti gli altri offerenti sarà restituito.

6. Per il deliberatario restano irrevocabili le proposte col giorno nel quale verrà aperta la sua offerta; per l'I. R. Erario non lo sarà se non col giorno della Superiore approvazione.

7. In caso che l'imprenditore per qualsiasi motivo non si attenesse agli obblighi assunti, gli si riterrà come scaduta l'intera cauzione; dovrà esso pure supplire a tutte le spese nelle quali avesse d'incorrere l'I. R. Erario in occasione ad una nuova asta, e dovrà esserne garante con tutti i suoi averi mobili ed immobili.

8. Le spese della carta bollata del protocollo d'asta, del contratto, delle quietanze di pagamento, e finalmente le spese di pubblicazione, staranno a carico del deliberatario.

9. Altre condizioni e generalmente tutte le spiegazioni in rapporto all'impresa, verranno comunicate in qualunque siasi giorno nelle ore prescritte d'Ufficio nella Cancelleria di quest'I. R. Collegio militare.

Serravalle, 5 agosto 1858.

GIOVANNI HORNISCHEK *I. R. Commissario di guerra.*
GIOVANNI HILTL *Capit. e comand. l'I. R. Colleg. milit. sup.*

Prospetto degli articoli occorrenti da 1.° *novembre* 1858 *fino a tutto ottobre* 1859.

42,000 funti carne di manzo, 1400 carne di vitello, 62,000 pane misto, 12,000 pane bianco, (per ovviare a qualunque equivoco, si fa noto, che per la tassazione del prezzo del pane misto, servirà sempre di norma il prezzo di calamiere del pane bianco) 21,600 fior di farina bianca, 3600 farina mora, 2400 farina di malangone, 1600 orzo pillato, 2400 gries, 4560 riso, 4800 fagiuoli secchi, 1600 fagiuoli freschi, 1600 tegoline (cornetti) 16,000 pomi di terra, 4800 prugne secche, 800 prugne fresche, 1200 mele fresche, 800 pere fresche, 1400 crauti, 1400 brovada, 1600 rape, 1600 verze, 1000 spinazzi, 1600 capuzzi, 2000 insalata, 1600 verdura, 6000 butirro cotto, 60 comino, 800 cipolla, 800 ciliege fresche, 1000 cren, 40 zucchero, 200 sapone, 1000 carottole, 1600 piselli secchi, 1200 piselli freschi, 800 selene, 200 mas oglio da tavola, 5000 funti olio d'oliva, 1200 olio d'ardere, 2200 mas aceto, 100 vino nero, 100 vino bianco, 30,000 latte, 50,000 pezzi uova, 400 limoni, 200 klafter legna forte, 500 funti candele di sego, 200 centinaia scartozzi da letto. — Il vadio da unirsi all'offerta consiste in austr. L. 5000.

S'avverte che questo fabbisogno è soltanto approssimativo e che la somministrazione dovrà eseguirsi ad occorrenza effettiva. Tutti i sopraindicati articoli di fornitura devono essere di buonissima qualità conforme ai campioni depositati dal Comando dello Stabilimento.

Offerta (modello)

Io sottoscritto, domiciliato in N. (luogo e numero di casa), dichiaro di assumere, in seguito alla pubblicazione dell'I. R. Collegio superiore militare di Educazione in Serravalle, la somministrazione delle vettovaglie, bevande, legna, olio, paglia, candele di sego, ec., per l'I. R. Istituto di Serravalle con

car. dico	car. per funto	Carne di manzo
		Carne di vitello
		Pane misto
		Pane bianco
		Fior farina bianca
		Farina mora
		Farina di malangone
		Orzo pillato
		Gries
		Riso
		Fagiuoli secchi
		Fagiuoli freschi
		Tegoline
		Pomi di terra
		Prugne secche
		Prugne fresche
		Mele
		Pere
		Crauti
		Brovada
		Rape
		Verze
		Spinazzi
		Capuzzi
		Insalata
		Verdura
		Butirro cotto
		Comino
		Cipolle
		Ciliege fresche
		Cren
		Zucchero
		Sapone
		Carotole
		Piselli secchi
		Piselli freschi
		Seleno
	mass	Olio da tavola
	funto	Olio d'oliva
		Olio da arde e
	mas	Aceto
		Vino nero
		Vino bianco
		Latte
	pezzo	Uova
		Limone
fior.	c.af.	Legna forte
	centin.	Scartozzi
car.	funti	Candele

e di attenermi puntualmente alle prescritte condizioni d'impresa, facendomi garante col vadio unito a quest'offerta nell'importo di fiorini c.r., dico fior. carantani.

N. N. Dato il 1858.
(Nome e cognome, dimora, stato e carattere)

Indirizzo.

All'I. R. Collegio superiore militare di educazione in Serravalle.

Offerta per l'asta pubblicata il giorno agosto 1858.

N. 25678. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze sito nel circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 27 agosto corrente dalle ore 10 antim. alle 3 pom. onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa sita in questa città in parrocchia di S. Marco circondario di S. Moisè calle di Frezzeria al civico N. 1624 ang. 1825 e 1931 della nuova mappa del comune censuario di S. Marco colla superficie di pert. —:02 e rendita censuaria di L. 82:88.

La gara si aprirà sul dato di austr. L. 6110, cioè dell'offerta conseguitasi dal sig. Giorgio Grassi all'asta del giorno 3 agosto corrente, e la delibera s'intenderà vincolata nel resto alle condizioni del precedente Avviso 6 luglio p. p. Num. 17482-1767 regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 21, 29 e 30 luglio stesso N. 162, 42, 171, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere prodotte sino alle ore 12 merid. del 27 agosto corrente, e che il deposito cauzionale dovrà portarsi in ragione del decimo del prezzo di grida.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 4 agosto 1858.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 13899. AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

In relazione all'ossequiato Dispaccio dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze 2 luglio 1858 N. 12658-2043, si rende noto che nel giorno 23 agosto 1858 si terrà nel locale di questa I. R. Intendenza asta pubblica per la vendita degli stabili qui sotto indicati e sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle 3 pom. del suddetto giorno 23 agosto p. v.

2. Si accetteranno tanto offerte complessive per ambidue gli stabili qui sotto descritti, quanto parziali per cadauno di essi.

3. Non sarà ammesso all'asta alcun oblatore, che non abbia eseguito il deposito corrispondente al decimo del prezzo fiscale del lotto o lotti cui aspira.

Qualora l'asta andasse deserta, si terranno altri due esperimenti nei giorni 24 e 25 agosto p. v.

(Seguono le solite condizioni)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 21 luglio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Descrizione dei beni d'alienarsi.

1. Fabbricato per uso delle II. RR. carceri criminali, che si estende sopra la strada pubblica, il vôlto dalle debite, e sopra i NN. 3206, 3207, 3205, 3204, 3203, 3201, 3200, 3199, 3198, 3195, 3194, in Padova città, in Ditta Erario civile, I. R. Ramo Demanio, e per esso l'I. R. Cassa di finanza in Padova per beni temporariamente esenti dalle imposte, in Mappa al N. 3202, di pertiche 0.25, rendita cens. L. 349:44. Dato regolatore L. 22,000.

2. Casa con bottega e portico ad uso pubblico in Padova città, in Ditta come sopra al mappale N. 3190, di pert. 0.12, colla rend. cens. di L. 238:09. Dato regolatore L. 7188:20.

Il secondo dei descritti stabili, cioè quello in Mappa al N. 3190, è soggetto all'annuo livello di L. 45:61, pagabile a Pietro Smiderle, quantunque di questo livello non sia fatto cenno nei registri censuarii.

N. 12266. AVVISO D'ASTA. (2 pubb.)

Andati deserti gli esperimenti d'asta che si erano proclamati cogli Avvisi 19 dicembre 1857 N. 21099, e 31 marzo 1858 N. 4782 pel riappalto dei diritti di passo a Ceregnano, Buso Borela, Asserile, e Baricetta sul Canal Bianco per un novennio decorribile dal giorno in cui sarà aperto al pubblico passaggio il ponte stabile che si sta costruendo alla Lama, si rende noto: Che il giorno 24 agosto p. v. dalle ore 1 alle 3 pomeridiane, si terrà nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza un nuovo esperimento d'asta sul dato regolatore di annue austr. L. 325.60 per quanto riguarda i due passi di Cerignano e Buso Borella, e di austr. L. 175 per gli altri due di Asserile e Baricetta, coll'avvertenza però che saranno accettate offerte anche al disotto dei dati regolatori suespressi, tanto cumulativamente per tutti quattro i Passi, quanto separatamente, pei due primi, e pei due ultimi.

Sono mantenute ferme, del resto, tutte le altre condizioni espresse nei precitati due Avvisi d'asta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 28 luglio 1858.
Per l'I. R. Consigliere Intendente,
Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

N. 12278. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze si terrà, nel giorno 25 corrente agosto, dalle ore 1 alle ore 3 pom., un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà la esecuzione delle riparazioni occorrenti ai mobili dell'Intendenza medesima, alle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta sul dato di austr. L. 1121:50, ed in base alla perizia abbreviata 4 gennaio a. c. del locale I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruz., approvata dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze con ossequiato Dispaccio 12 luglio p. d. N. 10900-1768.

Saranno ammessi all'asta, tanto mediante offerte verbali, che mediante offerte in iscritto, solo individui esercenti la professione di falegname, muniti di patente d'esercizio, e benevisi alla Stazione appaltante.

3. Chi si produrrà all'asta personalmente dovrà verificare prima di farsi ad offerire, il deposito di aust. L. 112 in pezzi da 20 carantani.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 2 agosto 1858.
Per l'I. R. Consigliere Intendente
Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

N. 12189. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto anche il terzo esperimento d'asta tenutosi nel giorno d'ieri presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, in seguito all'Avviso 7 andante N. 10767, onde appaltare pel triennio da 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1861 il Diritto di attiraglio dalla Rottanova alla Boara lungo il fiume Adige, e dal ponte di Rottanova al taglio del Gorzone lungo il fiume Gorzone, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 24 agosto 1858, dalle ore 1 alle 3 pomer., avrà luogo un quarto esperimento, nel quale saranno accettate offerte anche inferiori al dato annuo fiscale del canone precedentemente fissato in austr. L. 2130, e ferme del resto tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 11 maggio ultimo decorso N. 7154, compresovi quella che ciascun aspirante potrà insinuare offerte segrete in iscritto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 28 luglio 1858.
Per l'I. R. Consigliere Intendente
Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

N. 15189. AVVISO D'ASTA. (2 pubb.)

In esecuzione dell'ossequiato Dispaccio 26 luglio p. p. N. 15452, dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze, sarà tenuto nel locale di questa I. R. Intendenza delle finanze il giorno 30 agosto corrente, dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomeridiane un nuovo esperimento d'asta per la vendita degl'immobili qui sotto descritti, di provenienza Gradara.

Il dato sul quale sarà aperta l'asta sarà di L. 9000, e gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta col deposito di L. 900.

Del resto tutte le altre condizioni, sotto le quali avrà luogo quest'asta, sono quelle medesime contemplate dai già pubblicati Avvisi d'asta 13 febbraio p. p. N. 2536, e 25 maggio p. p. N. 9205.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 5 agosto 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Descrizione dei fondi da alienarsi.

1. Casa colonica in mappa al N. 1465, di pertiche 0.21, rendita L. 5:18.

2. Orto in mappa al N. 1466, di pertiche 0.22, rendita L. 0:96.

3. Casa colonica in mappa al N. 1470, di pertiche 0.24, rendita L. 6:58.

4. Orto in mappa al N. 1471, di pertiche 0.16, rendita L. 0:70.

5. Arat., arb., vit. in mappa al N. 1477, di pertiche 33.18, rendita L. 6 :30,

6. Casa colonica in mappa al N. 1610, di pertiche 0.13, rendita L. 7:69.

7. Arat., arb., vit., in mappa al N. 1858, di pertiche 91.54, rendita L. 102:52

8. Casa colonica in mappa al N. 1881, di pertiche 0.11, rendita L. 7:69.

Sono ubicati in Comune di Rustega Distretto di Camposampiero.

N. 12785. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Dovendosi procedere al riappalto del diritto di passo a Cà Briani sul fiume Adige, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza si terrà all'effetto nel giorno 31 agosto p. v. dalle ore 1 alle 3 pomeridiane, una pubblica asta sul dato regolatore di annue austr. L. 210.

2. L'appalto avrà la durata di 8 anni decorribili dal 1.° novembre p. v. riservata però la facoltà alla R. Finanza di rescindere il contratto nel termine di qualsiasi degli anni stabiliti per la durata, previo diffida di tre mesi all'appaltatore da intimarsi al medesimo coi consueti metodi d'Ufficio.

3. Non sarà ammesso all'asta verun oblatore che non sia beneviso alla R. Finanza, che non sia in pareggio di conti colla stessa, che non avesse previamente notificato il luogo dello stabile suo domicilio, e costituito a garanzia dell'offerta un deposito in moneta sonante al corso di tariffa corrispondente al decimo del dato regolatore il quale dall'offerente dovrà elevarsi alla chiusa dell'asta al decimo della sua maggiore offerta, ritenuto che le spese d'asta e del relativo contratto star devono a carico del deliberatario.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 31 luglio 1858.
Per l'I. R. Consigl. Intendente
Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

AVVISI DIVERSI.

838

La Presidenza del Consorzio di Seconda Presa Rende noto:

Che un gettito di austr. L. 14971:91 occorre anche in quest'anno di dover attivare a carico della consorziale periferia onde sostenere le spese dimostrate dal preventivo dell'anno corrente superiormente approvato, e ch'è ostensibile per giorni venti dalla data del presente nell'Ufficio del Consorzio all'esame d'ogni interessato.

Questo gettito è particolarmente rivolto a sostenere la spesa di escavo dello scolo Fiume Vecchio promiscuo col Consorzio di Quinta Presa, e la costruzione della Botte sotto il canale Bondante, onde dare un sollecito deflusso alle acque dello scolo Barbariga.

Tale aggravio ripartito sopra la rendita consorziale composta dedotta dalla rendita censuaria, giusta il rinnovato catasto ch'è di austr. L. 598,876:52 porta il carico ad ogni lira di cent. 02.5.

Il pagamento per parte dei consorziati contribuenti dovrà essere effettuato in due eguali rate scadibili in agosto e novembre prossimi venturi.

L'esazione relativa sarà effettuata dall'esattore sig. Luigi Brunelli avente Ufficio stabile in Venezia a S. Barnaba al ponte delle Pazienze ed al Dolo.

Prima della scadenza d'ognuna delle predette rate dovrà portarsi a riscuotere in ognuna delle Comuni comprese nel Circondario consorziale come dall'indicazione qui in calce.

Sono poi avvertite tanto le Ditte che risultano in credito come in debito dal formatosi conto del compenso e conguaglio delle imposte a tutto l'anno 1852, che a termini di quanto è stato determinato dietro gl'insorti reclami dalla R. Delegazione provinciale, coll'Ordinanza 16 maggio 1857 N. 7551-696, in quest'anno i primi andranno, dopo però realizzati i relativi introiti ad incassare un quarto del loro credito ch'è in complesso di austr. L. 4079:44 nel mese di novembre p. v., rivolgendosi all'esattore sig. Brunelli, ritenute però le condizioni ed avvertenze indicate dall'avviso a stampa 24 marzo 1858, ed i secondi che dovranno sodisfare un quarto del loro debito, che in totale ammonta alla stessa somma del credito suddetto di austr. L. 4079:44, diviso nelle anzidette due rate di agosto e novembre.

Tutti i contribuenti dell'uno e dell'altro aggravio che saranno per mancare al pagamento dei rispettivi quoti nelle soprafissate scadenze, saranno escussi in tutto e per tutto a termini della sovrana Patente 18 aprile 1816.

Distretto di Dolo. — Gambarare, prima rata 23 agosto, seconda 22 novembre. — Mira, prima rata 24 agosto, seconda 23 novembre. — Oriago, prima rata 25 agosto, seconda 24 novembre, presso le comunali Deputazioni.

Distretto di Mirano. — Mirano, prima rata 30 agosto, seconda 29 novembre. — Salzano, prima rata 31 agosto, seconda 30 novembre. — Noale, prima rata 26 agosto, seconda 25 novembre, presso le comunali Deputazioni.

Distretto di Mestre. — Mestre, prima rata 27 agosto, seconda 26 novembre. — Zellarino, prima rata 28 agosto, seconda 27 novembre. — Spinea, prima rata 28 agosto, seconda 27 novembre. — Chirignago, prima rata 31 agosto, seconda 30 novembre, presso le comunali Deputazioni.

Venezia, il 31 luglio 1858.

I Presidenti { TADDEO cav. SCARELLA. GIACOMO co. BENZON. FEDERICO dott. GAROFOLI.

D. Manfren, *Segretario*.

849

SOCIETA' VENETA MONTANISTICA.

A comodo dei Signori consumatori e speculatori la suddetta Società, terrà da oggi in poi ne' suoi Magazzini in Venezia, un deposito di MERCURIO in barili, prodotto dalla sua miniera in Vallalta, già noto favorevolmente in commercio per la sua purezza.

I prezzi saranno ostensibili negli Ufficii della Direzione, in Campo S. Paternian N. 4233, ove saranno pure ostensibili, unitamente ai campioni, i prezzi dei varii carboni fossili, ligniti, e carbonelle provenienti dalle sue miniere.

825

AVVISO INTERESSANTE

TINTURA IGIENICA INNOCUA
PER TINGERE I CAPELLI E LA BARBA.

L'efficacia di tale tintura, di cui più volte parlarono i giornali, ed i vantaggiosi risultati ottenuti danno giusto diritto al suo inventore ed a chi ne fece esperimento, di dichiararla migliore, superiore ed unica in effetto a quanti altri preparati di simil genere sonosi finora posti in commercio.

Con tale igienico ritrovato l'inventore ebbe di mira di metter fuori d'uso tutte quelle corrosive composizioni, che anzi tempo erano la causa d'una prematura canizie non solo, ma ben anco d'influenza a malattie cerebrali; e questo non contenendo sostanze acidule e corrosive oltre a dare il naturale colore ai capelli castagni, scuri e neri, li conserva morbidi e lucenti.

Il sottoscritto inventore volle egli stesso farne uso per maggiore garantia del pubblico sull'integrità della propria scoperta, la quale sottoposta ad esame scientifico da persone autorevoli, venne pienamente approvata, per cui la Superiorità glie ne concesse il libero smercio.

L'applicazione di questa tintura a tutta la testa si eseguisce in due ore; in quarantacinque minuti quella parziale alla barba e sopracciglі.

Ridotta che sia la capigliatura al colore desiderato, pel tratto successivo la tintura non si applicherà che alle sole parti visibili del capello *nascente*, ed in particolare alle righe. Lo stampino unitovi descrive minutamente il modo di farne uso.

Visto l'abbondante smercio fatto tanto in Milano, che nelle provincie ed all'estero, osa sperare l'inventore che anche in questa primaria città *ne vorranno* approfittare coloro che per malattia o per difetto di natura furono colpiti da una precoce canizie.

Prezzo della tintura.

Per capelli oncie 12 di puro liquido . austr. L. [illegible]
Per barba . . . . . . [illegible]
Due spazzolini fatti appositamente per l'applicazione della tintura . . . . .

I rivenditori godranno d'uno sconto proporzionato in ragione della quantità che acquisteranno.

Milano, agosto 1858.

PIETRO GALLI (*)
Contrada di Borgonuovo, N. 20.

(*) E non *Natale Battezzati*, come si leggeva nel Numero di venerdì scorso.

549

Trattenimento
NELLO STABILIMENTO BAGNI
Sulle Dune del mare a S. Maria Elisabetta di Lido.

nel dopo pranzo e sera di domenica 22 agosto corr.

Vi sarà al suono di musicale Banda
CUCCAGNA, FUOCHI ARTIFIZIALI,
LUCE ELETTRICA,
ed una

GRANDE PESCA
con illuminazione e fuochi sulla spiaggia.

Il prezzo d'ingresso è fissato austr. LIRE UNA per ogni persona.

I viglietti si acquisteranno:

Al Camerino della dispensa viglietti pel Vapore sulla riva degli Schiavoni, di fronte l'Albergo *Danieli*.

In quello all'approdo a S. Maria Elisabetta del Lido ed al Cancello d'ingresso allo Stabilimento.

Non si ammettono ritorni.

I Palchi si acquistano al Camerino suddetto sulla Riva degli Schiavoni di fronte l'Albergo Danieli al prezzo di A. L. 6: — l'uno.

*Orario pel vapore l'*ALNOCH *nel suddetto giorno.*

Le corse straordinarie in detto giorno col Vapore da Venezia al Lido e viceversa avranno luogo, partendo da Venezia al Lido alle ore 9.— 10.— 11.— 12.—. a m. 1.— 4.— 5.— 6.— 7.— 8.— 9.— 10.— 11.— e 12.— pomerid. e al ritorno dal Lido a Venezia alle ore, 9:30. 10:30. 11:30. 12:30. a. m. 1:30. 4:30. 5:30. 6:30 7:30. 8:30. 9:30. 10:30. 11:30. 12:30 pom.

Venezia, il 16 agosto 1858.
GIOVANNI FISOLA.

DA AFFITTARSI, O VENDERSI. 807

Un Casino in ottimo stato costituito di otto Stanze, un Retrè e Cucina, Soffittone, Magazzino ed una piccola Corticella; in quattro piani: posto qui a S. Moisè Calle Vallaressa all'anagrafico N. 1318.

Le chiavi per vederlo trovansi presso il negozio frutti di Pietro Magri, all'Ascensione.

Per trattar poi dell'affitto o della vendita è da rivolgersi al sig. Celeste de Reatti, alla Ditta Galangan a Rialto, sottoportico del Bancogiro dalle 9 alle 11 ant.

504

POLVERI SEIDLITZ DI MOLL.
UNICO DEPOSITO CENTRALE DI SPEDIZIONE ALL'INGROSSO E AL MINUTO
FARMACIA ALLA CICOGNA TUCHLAUBEN
Dirimpetto all'*ALBERGO DAUM*, a Vienna.

PREZZO DI UNA SCATOLA ORIGINALE SUGGELLATA, INSIEME ALL'OPUSCOLETTO, Fiorini UNO Carantani DODICI M. di C.

Sopra domanda dei committenti, saranno consegnati avviamenti dell'uso in tutte le lingue.





Nell'ultima Esposizione universale di Parigi, com'ebbe anche ad annunziare la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, le suddette polveri, fra tutte le medicine casalinghe, furono le SOLE, che vennero premiate con **Medaglia**, il quale giudizio supremo, pronunziato dal giurì internazionale, offre la prova incontestabile della qualità insuperabile e dell'eccellenza di questo preparato in confronto a tutti i prodotti dell'interno e dell'estero. — Queste **POLVERI DI SEIDLITZ**, che dopo un'esperienza di molti anni si mostrarono eccellenti in migliaia di casi, vennero ormai in tanto uso sì nelle città che nelle campagne, che già la fama delle medesime oltrepassò di molto i confini dell'Impero. — Si deve ormai adottare come un fatto constatato la positiva virtù sanativa delle **POLVERI SEIDLITZ DI MOLL**, specialmente contro *mali dello stomaco* e del *basso ventre*, contro *mali di fegato*, l'*emorroidi*, le *vertigini*, le *congestioni sanguigne*, la *cardialgia*, l'*inviscidimento*, il *bruciore alla gola* e contro diverse malattie del sesso femminile e infinito numero di persone sofferenti *mali di nervi* riacquistarono a mezzo di opportuno uso delle medesime un alleviamento sensibile del loro male e nuove forze vitali.

A Venezia, solo ed unico Deposito principale: **Farmacia ZAMPIRONI a S. Moisè.**

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale — Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

SABATO 21 AGOSTO

ANNO 1858. — N. 190.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 agosto.

Collo stesso ordine, tenuto negli anni scorsi, la I. R. Scuola di paleografia presso l' Archivio generale invitò, il 20 corr., i suoi allievi all' esame di metodo.

Lo sostennero il nob. sig. Nicolò dott. Erizzo ed il sig. Giuseppe Giacomo dott. Alvisi, allievi del II corso; e la Commissione esaminatrice ebbe la compiacenza di dichiarare che hanno compiuto lodevolmente il corso degli studii paleografici, impartiti dal prof. Cesare Foucard in quella Scuola.

Tra gli allievi del primo corso, furono ammessi agli esami il sig. Moiana Cesare, studente di legge, il sig. Franco conte Andrea, alunno dell' I. R. Luogotenenza, il sig. Nicoletti abate Giuseppe, il sig. Garbinati Guido, studente di legge. La Commissione esaminatrice dichiarò i suddetti allievi idonei a percorrere il II corso degli studii presso quella Scuola.

Col nobile divisamento di applicare a vantaggio della storia le discipline paleografiche su documenti inediti, gli allievi ed uditori si dedicarono, per consiglio del loro insegnante, ad illustrare ciascuno l' argomento storico qui sotto indicato.

La lettura di alcuni di questi lavori seguirà in uno dei prossimi giorni, dinanzi eletta adunanza, invitata dall' onorevole Direzione di quella Scuola, come fu praticato per lo passato, coll' autorizzazione dell' I. R. Luogotenenza, onde mostrare maggiormente al pubblico il profitto, che da simili esercitazioni si ricava a Venezia.

Programma

degli studii paleografico-storici, fatti liberamente dagli allievi ed uditori dell' I. R. Scuola di paleografia nell' anno 1858.

II. CORSO.

Erizzo nob. dott. Nicolò. — Commento storico di una sentenza in materia civile dell' XI secolo, per provare la sussistenza della legge relativa anteriore allo Statuto veneto, emanato nell' anno 1242, dal Doge Iacopo Tiepolo.

Alvisi dott. Giuseppe Giacomo. — Della Provincia di Belluno, prima del Dominio veneto; studio storico, desunto dai documenti veneti dall' anno 1280 al 1404.

I. CORSO.

Moiana Cesare. — Delle relazioni diplomatiche e commerciali di Firenze colla Repubblica di Venezia nel medio evo; appunti storici tratti da documenti inediti. (In corso di lavoro.)

Franco co. Andrea. — Della Cancelleria della Repubblica veneta nel medio evo; Organizzazione; Insegnamento ai candidati; Archivio; Camera degli studii storici, istituita per istruzione dei nobili.

Nicoletti ab. Giuseppe. — Dell' importanza dello studio paleografico delle bolle dei Pontefici, dirette a Venezia prima dell anno 1500; alcuni esempi.

Garbinati Guido. — Petrarca a Venezia; Ambasciate sostenute; Soggiorno; Relazioni coi Veneti. Esame delle fonti storiche contemporanee su questi episodii della vita di Petrarca. — Appendici: 1.° Esame paleografico dei manoscritti, donati a Venezia dal Petrarca; 2.° Del furto del braccio di Petrarca, notizia desunta dal processo inedito.

UDITORI AI DUE CORSI.

Seguso Lorenzo. — Della tarsia e della scultura in legno a Venezia. Commento storico dei documenti inediti di quest' arte; Esempio; Il coro di S. Zaccaria.

Alvisi dott. Giuseppe (già allievo di questa Scuola). — Rivista storica dello Statuto inedito di Murano. Esame paleografico dei due Codici di esso, uno già proprietà del cav. Bigaglia, ora dell' Archivio generale; e l' altro nella Biblioteca Marciana.

Martinengo co. Alessandro. — Il Lido di Venezia; Notizie storiche di quella Podesteria nel medio evo (incompiute.)

In un articolo del corrente mese da Venezia, sulla recente letteratura italiana nel Regno Lombardo-Veneto, leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« La letteratura spiega grande operosità nel Regno Lombardo-Veneto. Se anche ciò non si scorge in grandi opere pure, il numero degli opuscoli, che successivamente vengono pubblicati, è tanto grande, da far conchiudere a ragione esservi vivo movimento negli scrittori. Ve ne do questa volta un breve e generale prospetto soltanto, senza occuparmi della loro critica, e spero così di far piacere a taluno de' vostri lettori, che a Vienna può difficilmente informarsi della letteratura italiana.

« La letteratura storica, nella quale occupano sempre il primo posto le continuazioni della *Storia documentata di Venezia*, del Romanin, e delle *Inscrizioni*, del Cicogna, si occupa di opere bibliografiche o di raccolte. Alle prime appartiene il *Saggio bibliografico* del Berlan sugli Statuti municipali d' Italia, con una prefazione di Leone Fortis, e note di Fr. Barozzi (Venezia, Tipografia del Commercio, 1858). La lista degli Statuti vi è riportata in ordine alfabetico. Sugli Statuti della Provincia di Treviso, è stata pubblicata una particolare dissertazione bibliografica, compilata dall' avvocato dott. Ferro (Treviso, 1858, Tipografia Andreola-Medesin). A quei lavori si congiunge la *Biblioteca trentina* di Tomaso Gar (Trento, 1858, Tipografia Monauni). Questa porta una serie di documenti sulla storia di Trento, che, o non furono finora stampati, od almeno sono molto rari. Finora ne uscirono 2 puntate.

« Gabriele Rosa, uno dei più valenti scrittori dell' Italia superiore, ha pubblicato una seconda edizione migliorata dei *Dialetti e tradizioni delle Provincie di Bergamo e di Brescia* (Bergamo, Tipografia Pagnoncelli, 1858), e dalla stessa Tipografia le *Notizie statistiche della Provincia di Bergamo in ordine storico.* Ambedue queste opere sono molto lodate; l' ultima sembrami contenere anche interessanti indicazioni per le condizioni politiche e di nazionale economia delle suddette Provincie. Angelo Dal Medico si occupa della letteratura, dei proverbii e dei canti popolari, molto coltivata anche in Germania. I suoi *Proverbii veneziani*, ed i *Canti del popolo veneziano*, per la prima volta raccolti ed illustrati, furono pubblicati nel trascorso anno da G. Antonelli.

« Evvi prospettiva di una seconda edizione, riveduta e corretta della *Storia degl' Italiani* (Torino, presso Pomba) di Cesare Cantù. Opera assai importante nel suo genere esser sembra il *Dizionario della lingua italiana*, con prefazione di Nicolò Tommaseo. La Unione tipografica editrice di Torino ne ha pubblicato un programma diffuso, e che molto promette.

« Opera assai buona sono le *Zecche degli Abruzzi*, di V. Lazari (Venezia, 1858). Tratta essa delle monete del Medio Evo di quella Provincia, che sfuggirono finora quasi del tutto all' attenzione dei dotti numismatici. L' opera è stata pubblicata in soli 400 esemplari, ed è decorata di sei tavole in rame di bella esecuzione. L' opera stessa può aversi mediante il Negozio di libri Brigola e Socii, che posso in generale raccomandare a tutti quelli, che s' interessano della letteratura italiana. Trovasi in esso scelta abbondante delle nuove pubblicazioni di quella letteratura, ed un Bullettino bibliografico. Negli ultimi tempi, furono molto acquistate le *Considerazioni intorno alle condizioni presenti delle arti del disegno*, di P. Selvatico. Vengono ritenute una specie di schiarimento alla misura, che soppresse le Accademie di Milano e di Venezia. Ritorneremo su quell' opuscolo.

« Uno scritto, che fa qualche senso nei crocchi politici, si è quello dell' avvocato V. Pasini *Sulla necessità razionale e legislativa di accordare al Regno Lombardo-Veneto la perequazione della sua imposta prediale*, ec. (Venezia, 1858, Tipografia del Commercio). Anche intorno alle ferrovie dell' Italia superiore si aspetta un più grande opuscolo. Qui la letteratura politica si è fatta di nuovo bisogno. Trova un pubblico attento, e che vi prende parte. Anche il numero dei giornali politici si accrebbe, e precisamente dell' *Età Presente*, del Dall' Acqua Giusti. Esso è un foglio settimanale, sul fare del *Crepuscolo* di Milano; ma, a quanto mi sembra, con tendenze meno esclusive. Finora non può darsene giudizio: non ne sono usciti che sette Numeri. Fra' migliori scritti di controversie, dee annoverarsi l' opuscolo di Bernardino Zambra sulla *Terza appendice della Memoria di G. B. Zannini.* Esso tratta la quistione dell' istruzione, e respinge con successo gli attacchi disadatti, di cui il Zannini ha fatto segno una parte della pubblica istruzione nel Regno Lombardo-Veneto. Lavoro più grande è lo scritto di Fr. Sanseverino: *Delle Società di mutuo soccorso* (Milano, 1857).

« Finalmente osservo avere il rinomato poeta I. Cabianca, tradotto in italiano il *Gladiatore di Ravenna*, di F. Halm. Quella traduzione, con un' ampia introduzione storico-critica di Prospero Antonini, apparve nel *Mondo letterario*, (Torino, 1858, per gli Eredi Botta). »

CONSIGLIO COMUNALE DI VICENZA.

Convocavasi il Consiglio in adunanza straordinaria il 17 agosto corrente, per deliberare quali opere di beneficenza o di pubblica utilità fossero da destinarsi per l' imminente parto di S. M. l' Imperatrice. Si prese, a voti quasi unanimi, che venissero demolite alcune vecchie case di ragione del Comune, fiancheggianti il Bacchiglione, che fanno angusta la via del Teatro Olimpico; onde per tal modo rendere più decente, ed in caso di spettacoli più comodo e sicuro, l' accesso a quell' illustre monumento.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Rovigo 19 agosto.

Anche in Rovigo, come in tutta questa Provincia, fu solennizzato il 18 corrente, giorno natalizio di S. M. l' augusto Sovrano.

Coll' intervento di tutte le Autorità e di notevole numero di abitanti si celebrò, in questa collegiata solenne messa, susseguita dal canto dell' inno ambrosiano in rendimento di grazie all' Onnipotente.

Alla sera, l' esterno degli Ufficii tutti fu decorosamente illuminato, e la banda civica sonò sulla piazza maggiore scelti pezzi, preceduti dall' inno dell' Impero.

Il sig. conte Giustiniani Recanati, Delegato provinciale, raccoglieva nelle sue sale i singoli Magistrati, l' ufficialità ed eletta schiera di cittadini, ad un musicale trattenimento, che durò fino alla mezzanotte; e così ebbe termine una giornata, che può annoverarsi fra le più belle, siccome quella, nella quale i pubblici voti si espandono, commisti alla generale esultanza, per la prosperità e conservazione d' un Monarca sempre generoso, e sempre intento a promuovere la felicità de' tanti popoli al suo paterno scettro avventurosamente soggetti.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 18, colle notizie del 17, ci recarono ieri una nuova lista di promozioni e nominazioni nell' Ordine della Legion d' onore; ed un decreto concernente le formalità da adempiere pel deposito e la pubblicità delle marche di fabbrica e di commercio, con un modello annessovi.

Le notizie inglesi son oggi di poca importanza. Un solo fatto merita d' essere riprodotto, cioè un editto del Consiglio privato d' Irlanda, pel quale la parrocchia di Morse e diversi luoghi della parrocchia di Creagh, nella contea di Roscommon, sono poste, cominciando dal 20 agosto, sotto l' impero dell' *Atto di preservazione della pace.* Forti drappelli di polizia vi saranno alloggiati a spese de' contribuenti, e gli abitanti non potranno avere armi senza una speciale licenza.

Quanto a polemica, i giornali inglesi si occupano del conflitto sorto fra la legislatura canadese ed il Governo della metropoli, del quale già abbiamo parlato, e che il *Journal des Débats* così riassume:

« Da lungo tempo, il Consiglio legislativo della colonia, che non ha finora capitale uffiziale, era discorde circa la scelta della città, in cui dovess' esser piantata la sede del Governo.

« Dopo lunghe discussioni, la questione era stata decisa con un compromesso, il quale aveva per iscopo di lasciar al Governo della Regina la cura di designar la capitale. Conforme a tale risoluzione, il Governo della Regina fece conoscere al Parlamento canadese ch' egli aveva scelto la città d' Ottawa, situata sul confine dell' alto e basso Canadà. Ma tal decisione, che pareva terminar la contesa, non sodisfece nessuno de' due partiti, che hanno egualmente rifiutato di soggettarvisi, censurandola col medesimo calore e la medesima vivacità. La lotta, che ricominciò più che mai accanita, produsse una serie d' emergenti, che complicarono nel più grave modo la situazione. Nella tornata del 28 luglio, il Consiglio legislativo prese una risoluzione, avente per iscopo di protestare contro la scelta, che il Governo della Regina fece della città d' Ottawa a sede del Governo coloniale. Il domani di tal voto, ch' ei considerò come ingiurioso alla Regina, il Ministero fe' sapere alla Camera ch' egli aveva deposto i suoi ufficii nelle mani del governator generale. Un fra' capi dell' opposizione, il sig. Brown, fu incaricato dal governator generale di formar un nuovo Gabinetto, di cui i giornali inglesi ci fanno oggi conoscere la composizione. Ma, fin dalla prima tornata, la Camera si dichiarò contro quel nuovo Gabinetto, significando ch' ei non aveva la sua fiducia.

« Tali diversi emergenti, la cui notizia giunse a Londra coll' ultimo corriere, produssero una commozione, facile a comprendersi, nel giornalismo e nell' opinione pubblica. La maggior parte de' giornali inglesi terminano i vivaci commenti, cui si danno su questo particolare, chiedendo la dissoluzione del Parlamento canadese. La questione è a tal punto. »

A proposito de' fogli inglesi, si leggerà a suo luogo un articolo del *Morning Post* sull' alleanza anglo-francese.

Abbiamo ieri fatto conoscere la risoluzione della Costituente di Neuchâtel in conseguenza dell' iterato rifiuto, da parte del popolo, della nuova Costituzione. S' avrebbe, dice la *Patrie*, potuto credere, dopo tal doppia sconfitta, che la Costituente, anzichè tentare un terzo sperimento, operasse più degnamente, sciogliendosi e lasciando ad un' altra Assemblea la cura di stendere una Carta, che fosse più simpatica alla maggioranza de' comizii popolari; ma ella non battè questa strada. Risolvè invece di procedere ad una nuova e perfetta riforma della Costituzione, ed incaricò una Giunta di tal lavoro, ma invitandola ad attendere, prima d' incominciarlo, d' aver ricevuto petizioni, le quali spieghino e determinino le modificazioni richieste dall' opposizione popolare. Si leggeranno a lor sito i particolari della tornata della Costituente, in cui tal risoluzione fu presa, quali ci son recati dalla *Gazzetta Ticinese.*

Il piroscafo l' *America*, giunto a Liverpool il 16, recò notizie di Nuova Yorck fino al 4 corrente. Sette Stati dell' Unione si disponevano a procedere ad elezioni locali o generali d' importanza diversa; ma, siccome tutti quegli Stati appartengono al mezzodì, la lotta dello squittino doveva rimanere affatto estranea alla gran questione della schiavitù. Gli apparecchi della spedizione contro il Paraguai erano continuati con molta alacrità, tanto più che si aveva principalmente a cuore di farla finita innanzi al novembre, tempo, in cui le acque de' fiumi, che conducono all' Assunzione, capitale del paese, calano considerevolmente, e rendono difficilissima, se non affatto impossibile, ogni navigazione pe' navigli di gran tonnellaggio.

La vaporiera la *Plata*, dice il *Daily News* del 16, è giunta colle valigie delle Indie occidentali, con date di Greytown del 20 luglio, e della Giammaia del 27. Una squadra inglese ed una squadra francese erano a Guayra, per chieder riparazione al Governo di Venezuela d' insulti, fatti a sudditi inglesi e francesi.

Del resto, come si vede, le notizie d' America avevano il primato ne' giornali di Parigi; essi ne davano, non pur ne' sommarii politici, ma sì ancora ne' dispacci telegrafici. Eccoli:

« Londra 16 agosto.

« Le notizie di Nuova Yorck, in data del 4 agosto, annunziano che l' ambasciatore messicano si è apparecchiato a lasciare Washington e condursi al Messico verso la metà del mese d' agosto. La febbre gialla infierisce alla Nuova Orléans. Il cambio su Londra è di 9 $^1/_2$ $^7/_8$. I frumenti erano in ribasso; il cotone a 12 $^5/_8$. »

« Berlino 16 agosto.

« Il Re è atteso la settimana prossima a Potsdam. La Regina Vittoria visitò oggi Berlino. Il *Zeit* dice che la *Nuova Gazzetta Annoverese* diede una falsa relazione dell' ultimo voto della Dieta: Oldemburgo si astenne dal voto; Coburgo il diede contro l' Annover. »

I giornali di Parigi, di cui qui demmo il riassunto, hanno anche notizie delle Indie e della Cina, ma non tali, che scusin la briga d' aprire oggi per esse la solita rubrica.

Scrivono da Tien-tsin, il 4 giugno, al *Times* che l' ammiraglio francese attendeva 600 uomini di truppe di marina, che son partiti di Francia. « Fra sei settimane, aggiu-« gne la stessa corrispondenza, avremo una « forza militare di 3000 uomini, ed una « forza navale rispettabilissima. Se le nego-« ziazioni non riescono a buone risultanze, « sarà facile agli alleati recarsi a Pekino « per l' ottima strada, che vi conduce. »

Nana-Saib non è caduto, com' erasi detto, in mano agl' Inglesi; il *peisciuà* sa sfuggire a tutte le insidie ed a tutte le spie. Un povero *tahsildar*, chiamato Ganga-Ram, preso alla testa d' un manipolo d' insorti, aveva dato luogo a tal falsa notizia, favorita dalla somiglianza di quel capo con Nana. Così la *Presse.*

Col titolo: *La Pace e la Libertà*, la *Patrie* stampa un articolo del seguente tenore:

« Nel 1840, dopo il trattato del 15 luglio, l' ambasciatore di Francia a Londra diceva al ministro degli affari esterni della Gran Brettagna: *Milord, voi avete posta la pace del mondo a discrezione degli accidenti e de' subalterni.* Qual altra parola, che questa del sig. Guizot a lord Palmerston, può far meglio comprendere come la forza e l' unità mancassero allora al Governo della Francia? Infatti, se i nostri destini erano a discrezione degli accidenti e de' subalterni, erano perchè il potere non era più il potere; perch' esso difettava della qualità, che gli è più essenziale, ed esso non comandava; perchè, a dir breve, se il Principato regnava ancora, le passioni ed il caso governavan per lui.

« Or più non siamo in tal termine. Il potere tornò nelle sue condizioni normali, ed il Principato tornò ad essere quel Governo, di cui la Francia, secondo il sig. Cousin e secondo la storia, ebbe sempre il bisogno ed il genio; vale a dire un Governo fortemente accentrato, ed armato d' una potente iniziativa. La Dio mercè, la pace del mondo non è più a discrezione degli accidenti e de' subalterni; ella sta nelle mani della moderazione e della saggezza.

« La pace! Si sa ch' ell' è l' opera più facile, o la più difficile della diplomazia: la più facile, quando s' inclini a far concessione dietro concessione; la più difficile, quando si voglia mantenere risolutamente e invincibilmente il suo diritto tutto intero. In una parola, si sa che la pace in ginocchio è la più misera opera della politica; e che la pace in piedi n' è il capolavoro. Ora, tal pace nella dignità e nella forza fu appunto consolidata fra gli applausi della Francia intera, cominciando da quelle popolazioni delle coste della Manica, a buon diritto sì delicate ed ombrose nella materia dell' onor nazionale. Nessun s' è ingannato. La pace, in altri tempi, potè somigliare ad una disfatta; ora, ell' ha tutto il prestigio d' una vittoria.

« Coloro, che amano la grandezza nazionale, hanno dunque motivo d' esser contenti; ma coloro, che amano in sul serio la libertà, debbono rallegrarsi ancor essi di quella lunga ed unanime acclamazione, che segue l' Imperator ne' suoi viaggi; poichè solo un Sovrano, così sorretto dall' entusiasmo del suo popolo, è in istato di fondare la libertà senza pericolo, com' è in grado, meglio d' ogni altro, di far la pace con onore.

« Abbiamo citato, a proposito della pace, una parola del sig. Guizot; ed ecco che, a proposito della libertà, sotto le istituzioni imperiali, lo stesso illustre uomo di Stato ne porge un argomento, inaspettato affatto nella sua penna. Il sig. Guizot dichiara, in effetto, nel primo volume delle sue *Memorie*, che, sotto il primo Impero, come sotto il secondo, le masse possono far senza delle guarentigie della libertà, perchè son tranquillate in riguardo a' loro interessi; ed aggiunge; *Per la Casa di Borbone ed i suoi partigiani il potere assoluto è impossibile; con essi, la Francia ha bisogno d' esser libera; ella non accetta il loro governo, se non ponendovi ella stessa l' occhio e la mano.*

« La confessione è preziosa, e mai non fu detto espressamente il contrario di quel che volevasi dire. E che? le istituzioni imperiali non conterrebbero la libertà, perchè, tranquillate intorno a' loro interessi, le masse sono senza diffidanza dinanzi l' Impero; e, per lo contrario, la libertà sarebbe possibile solo con Monarchi, per le quali le masse son piene di diffidenza e inquietudini! Che strano e deplorabil modo d' argomentare, per sì grande intelletto!

« Sì, senza dubbio, la F[illegible]uillat in ordine a' suoi interessi [illegible]grandezza chiede minori guarentigie alle [illegible] imperiali ma, per ciò appunto, l' Impero non ha a temere la libertà, mentre agli altri Governi, a' quali ell' è imposta, sono di necessità, rimpetto ad essa, come un prigioniero rimpetto al suo soprastante.

« I Governi della scelta del sig. Guizot non sono, nè abbastanza forti per far senza della libertà, nè forti abbastanza per difenderla da' suoi eccessi: e' vi sottostanno e la pregiudicano. L' Impero, a cui ella non è imposta, a cui la Francia non la domanda forse abbastanza, è solo capace di fondarla sopra saldi fondamenti. E quando noi parliamo di libertà, è bene inteso che non parliamo di quella libertà procellosa, che ha sempre tutto posto a ripentaglio in Francia; ma di quella libertà tranquilla e forte, amica degl' interessi gravi e delle verità utili, e dalla quale non ci separano se non alcuni provvedimenti transitorii, ordinati il domani de' grandi disordini, e che la saggezza del Governo saprà far cessare, quando sarà giunta l' ora.

« Ciò che avvicina, fuor di dubbio, tal ora, è il magnifico trionfo dell' Imperatore in tal viaggio, ch' è un avvenimento fortunato e per la Francia e per l' Europa; poichè, ciò che l' Impero guadagna in forza, la giustizia guadagna nel mondo e la libertà in Francia. »

Tal è l' opinione del foglio semiuffiziale; e noi abbiamo creduto riferirla, perchè in tal bocca, ha, o potrebbe avere, qualche significato, e mostra, ad ogni modo, come il viaggio dell' Imperatore sia di sodisfazione in famiglia. Del resto, il lettore non ha certo dimenticato l' altro articolo sulle visite a Colonia, in cui la *Patrie* s' occupava de' legittimisti; or tocca agli orleanisti: e sorge spontanea la riflessione che, per quanto s' ostenti noncuranza, uomo non s' occupa se non delle persone e delle cose, che gli danno, poco o troppo, martello.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 17 agosto.

Secondo comunicazioni, pervenute da Laxenburg, S. M. l' Imperatrice continua a godere perfetta salute.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Stefano è partito per l' Ungheria a visitare i suoi beni.

Altra del 18 agosto.

S. E. il barone di Sina partì sabato scorso alla volta di Berlino, ove pure presenterà le sue credenziali qual regio inviato greco.

Da' cantieri della ditta Napier e figlio a Glascovia è partito pel Mediterraneo il nuovo piroscafo il *Mercurio*, del Lloyd austriaco. Capacità, 59,322 tonnellate; forza, 175 cavalli; armatura di ferro. *(Oesterr. Zeit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 19 agosto.*

Ieri, sul primo mattino, salve d' artiglieria dal castello e dal forte di Porta Tosa, e concenti di bande militari, e della civica, che attraversarono le vie più frequenti della città, festeggiavano il dì natalizio del nostro augusto Sovrano.

Le finestre e i poggiuoli di tutte le case sulla Piazza del Duomo e dintorni erano messi ad arazzi, ed apposita epigrafe dalla porta maggiore del tempio accennava la fausta solennità.

Alle 10, le Magistrature dello Stato, la Congregazione centrale, la provinciale e municipale, la Camera di commercio, i Corpi accademici ed insegnanti, le Direzioni degl' Istituti di pubblica beneficenza, concorsero al duomo, in piena gala, ed ai posti loro assegnati.

Tre monsignori del reverendo Capitolo metropolitano aspettavano al limitare del tempio l' arrivo di S. E. il bar. Luogotenente, per accompagnarlo poi, come fecero, al seggio d' onore nel coro senatorio.

Monsig. Vescovo Caccia-Dominioni, celebrata pontificalmente la messa, intonava l' inno delle grazie.

Intanto che nella cattedrale si orava l' Altissimo per la prosperità dell' Imperatore, della Casa regnante e di tutto l' Impero, le truppe dell' intiero presidio, sotto il comando del signor generale di Marsano, schierate sulla Piazza d' armi, assistevano ad una messa di campo.

Fatte, ne' più solenni momenti del rito, le solite salve di moschetteria e d' artiglieria, il sig. tenente maresciallo bar. Stankovits, a capo d' uno splendido stato maggiore, ordinò lo sfilare de' battaglioni in parata. *(G. Uff. di Mil.)*

La sera del 16 corrente agosto, verso le 10, certo Carlo O . . . falegname, dell' età di 18 anni, abitante al Ponte de' Fabbri, cadde o gittossi nel Naviglio, che corre tra il Ponte di S. Andrea e quello di Porta Nuova. Alle grida di quelli, che avevano sentito il gran tonfo, accorse il pittore Sebastiano De Albertis, il quale, per buona ventura, trovavasi in una casa vicina; si butta arditamente nell' acqua, e trae a salvamento il garzone, che stava per affogare. *(Idem.)*

TIROLO. — *Levico 19 agosto.*

Alle 12 e mezzo precise di questa notte, scoppiò un incendio nella parte meridionale del paese, e precisamente su una parte delle case, distrutte da uguale disastro nel 13 dicembre 1855. Fu miracolosamente circoscritto dentro una periferia ristrettissima dalla forza unita delle braccia patriottiche, e dalla pronta assistenza venuta a pluralità da Caldonazzo e da Pergine. Dodici

a quindici case ciò nondimeno sono distrutte, ed è solo a rallegrarsi che non abbiamo a piangere nessuna vittima umana. Il pericolo è a quest'ora assolutamente cessato; ma gli animi sono oltremodo costernati. *(G. di T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 16 agosto.

Ieri, l'artiglieria di Castel Sant'Angelo annunziava l'alba del giorno dedicato ai trionfi dell'augusta Madre di Dio.

La Santità di nostro Signore Papa Pio IX, circa le ore 10 antimeridiane, si condusse con nobil treno dal Vaticano alla basilica di Santa Maria Maggiore, ove eransi già dal Capitolo solennemente cantati i divini officii.

Assunti da Sua Beatitudine nella sagrestia gli abiti pontificali, processionalmente recossi in sedia gestatoria ad adorare l'augustissimo Sagramento, e quindi all'altare papale, ove assistette alla solenne messa, cantata dall'em. e rev. signor Cardinale Patrizi, arciprete di quella basilica. Oltre il sacro Collegio, v'intervennero il Patriarca di Antiochia, gli Arcivescovi e Vescovi, i Collegi, i prelati, l'eccell. Magistrato romano, e quanti altri hanno luogo nelle papali Cappelle.

Compiuto il sacro rito, Sua Santità col medesimo accompagnamento, fu portata in sedia gestatoria alla loggia, che sovrasta la gran piazza della basilica, e fra il suono delle campane ed il rimbombo dei cannoni comparti l'apostolica benedizione, colla plenaria indulgenza, all'affollatissimo popolo, ivi concorso.

Quindi, fra le più riverenti dimostrazioni di ossequio, la Santità Sua si restituì al Vaticano. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 17 agosto.

Siamo vivamente preoccupati delle notizie sanitarie. A Genova, negli scorsi giorni, improvvisamente si è sparsa la voce che il *Numa*, brigantino proveniente dall'America, avesse a bordo un ammalato di febbre gialla. Come tutte le notizie di mal augurio, anche questa si diffuse, crebbe, fu esagerata in un attimo. La *Gazzetta di Genova* fu costretta ad inserire una nota, nella quale si smentì bensì la notizia; ma si lascia trasparire il timore che, presto o tardi, abbia pur anco a comparire tra noi l'orrido flagello, che già serpeggia nei porti e nei paesi più frequentemente visitati dai legni di bandiera sarda.

Inoltre, convien confessare che a Genova si dà poco credito alla *Gazzetta*, la quale, anche nel 1854, smentì a piena gola ogni caso di cholera, finchè un bel giorno ebbero a manifestarsene 28 casi; ed in allora si tolse d'impiccio come meglio potè. Sarebbe in vero ben istranamente deplorabile che il nostro Stato, il quale fu così crudelmente decimato dal cholera nel 1854 e 55, avesse ora di bel nuovo a saggiare la febbre gialla o un'altra epidemia equivalente!

Nulla di nuovo è finora traspirato intorno all'assassinio di Locarno, verso del quale l'attenzione pubblica è rivolta con tanto interesse. L'individuo, ch'era stato arrestato al nostro confine e tradotto in Svizzera, per essere confrontato coi testimonii di vista, fu dall'Autorità cantonale rilasciato, e se ne tornò a Genova, ove la nostra polizia di bel nuovo procedette al suo arresto. Volevasi ad ogni costo ch'egli fosse il reo; ma, avendo egli giustificato appieno la sua innocenza, convenne rilasciarlo, e siam sempre da capo.

Mi si accerta che tre o quattro agenti della nostra polizia partirono alla volta di Locarno per farvi indagini, che si spera non abbiano a riuscire infruttuose.

Un altro assassinio, cagionato da ruggini e rancori di parte, fu tentato ieri nelle vicinanze di Torino, a Caluso, sulla persona del cav. Scapini, ex-deputato di quel collegio. Egli, sul far della sera, passeggiava colla moglie alla distanza di duecento passi dall'abitato, quando fu assalito per di dietro a colpi di tridente, e rovesciato per terra, ove l'assassino l'abbandonò credendolo, morto. Fu arrestato un contadino, sul quale cadono sospetti: ma, senza prove positive, sarà difficile che si possa giungere alla scoperta del reo, giacchè lo Scapini aveva molti nemici, come tutti ne hanno nelle regioni del Canavese, ove si usa trasformare in quistioni personali le quistioni di parte e di nimicizie politiche.

La nostra città è tutta invasa da orde di giovani dai 21 ai 24 anni, i quali marciano al passo militare, scortati letteralmente dai bassi ufficiali della linea. Sono i coscritti, così detti di seconda categoria, i quali vengono a pagare il loro tributo allo Stato, chiamati alle esercitazioni militari del campo di S. Maurizio. Voi sapete che ora nel nostro paese tutta la gioventù appartiene all'esercito, e che la sola distinzione che esiste è quella della prima e della seconda categoria. I soldati di prima categoria son quelli, che furono meno avventurati nel sorteggio del numero: essi formano parte dell'esercito attivo, e deggiono servire otto anni. Gl'iscritti della seconda categoria rimangono invece nel seno delle loro famiglie, ma ad ogni estate debbono a giorno fisso trovarsi al campo di S. Maurizio, e colà attendere per 45 o 50 giorni alle esercitazioni militari. Debbono pure esser pronti a qualunque chiamata in caso di guerra.

Ciò che non si sa capire, si è che il Ministro Lamarmora scelga questa stagione, in cui le campagne hanno tanto bisogno di opere per allontanare tutta la gioventù, tutte le più valide braccia!

Il deputato Mellana, l'amico più fido di Rattazzi, ha date le sue dimissioni dalla carica di sindaco di Casale, e il conte di Cavour, contro l'universale espettazione, le ha accettate! Convien però anche soggiungere che non vi era mezzo di dar ragione al Mellana nello strano conflitto, ch'egli aveva fatto nascere.

Esso aveva tentato di sciogliere la guardia nazionale di Casale, apparentemente per riorganizzarla meglio, ma in realtà per conferirne il supremo comando a persona a lui più accetta, che non l'attual colonnello, ch'è il marchese Scosia di Calliano. Il progetto del Mellana andò a vuoto, giacchè il Calliano dispone egli pure di potenti influenze. Lieti i militi e gli ufficiali che la guardia nazionale non fosse sciolta, e che rimanesse al suo comando il Calliano, ch'è generalmente amato, si quotizzarono, per mezzo di pubblica coscrizione, a fin di dargli una serenata.

Il Mellana vide un insulto personale in questa serenata, e montò anzi su tutte le furie, quando il marchese di Calliano andò ad invitarlo perchè si degnasse intervenirvi. Si adoperò in ogni guisa coll'intendente, affinchè non rilasciasse il permesso della serenata; ma l'intendente non aveva plausibile motivo di ricusare un permesso sì innocuo, e il dispiacere del sig. avvocato Mellana non sarebbe bastato. Fu allora che il deputato della sinistra scrisse *ab irato* al conte di Cavour, chiedendogli o la dimissione dell'intendente e lo scioglimento della guardia nazionale, o la dimissione propria.

Il conte di Cavour, ponderate ben bene le cose, malgrado tutte le sollecitazioni di Rattazzi, prescelse le dimissioni del deputato Mellana, e tutti trovarono ch'egli ha egregiamente operato.

Per altro, questo atto di giustizia procaccerà de' gravi imbarazzi al nostro primo ministro; e il nuovo partito Rattazzi-Depretis, che, dopo il ritorno da Plombières, già serbava il broncio, non fece che inasprirsi maggiormente, e lo attestano i suoi organi, che strillano tremendamente.

In tutti questi fatti, considerati nel loro complesso, ravviserete facilmente la conferma piena ed intera di quanto io già vi scrissi negli ultimi carteggi intorno alla moderazione, a cui da alcun tempo in qua s'informa più che mai la politica del presidente del Consiglio de' ministri.

Vengo assicurato in tuono positivo che il complemento del Gabinetto avverrà nel prossimo ottobre e che al conte Pallieri è riservato il portafoglio dell'interno. L'istruzione pubblica verrebbe affidata al Cadorna, se pure la sua mal ferma salute gli permetterà di accettarne il peso.

Genova 18 agosto.

Sebbene le più recenti notizie sanitarie che ci giunsero dai varii scali del Levante, siano le più sodisfacenti, le severe cautele contumaciali, adottate ultimamente da Napoli e dalla Toscana per le provenienze della Francia, in quanto che i provvedimenti francesi sono colà giudicati insufficienti, mossero questo Consiglio provinciale di sanità a riunirsi in una seduta straordinaria, ch'ebbe luogo ieri sera, anche all'oggetto di sentire le istanze, che nell'interesse, tanto del commercio quanto dell'incolumità del paese, si proponevano di fare il vicepresidente della Camera di commercio e il sindaco della città, intervenuti all'adunanza.

Il Consiglio, dopo lunga e coscienziosa discussione, deliberò:

1. Di rassegnare al competente Dicastero l'istanza perchè voglia mettere in opera le più vigorose cautele per tutelare il nostro litorale da approdi sospetti, finchè dura la pestifera infezione nel Levante;

2. A quest'uopo appoggia il voto della R. Camera di commercio perchè la Direzione generale della Sanità marittima possa liberamente usare del Lazzeretto della Foce per isbarcarvi le merci, e per tutte quelle altre pratiche, che si collegano ai provvedimenti di osservazione, e di potere egualmente usare del Lazzeretto del Varignano per inviarvi quei bastimenti, che qui giungessero con circostanze sospette.

3. Di muovere preghiera allo stesso Dicastero, affinchè di mano in mano fossero comunicate al Consiglio le notizie, riguardanti l'andamento di quel morbo in Levante, e le disposizioni che fosse ulteriormente per adottare la Francia, non che il regio Governo, all'oggetto di calmare l'apprensione, che può manifestarsi nell'animo delle popolazioni. *(G. di G.)*

Il 17, sul Ponte Reale, era esposto alla curiosità della gente un enorme pesce-cane, pescato nelle coste della Sardegna, e destinato, dicevasi, per uno de' nostri Musei zoologici. Nessuno ricorda di aver veduto un pesce dell'accennata specie di forma così gigantesca. *(Corr. Merc.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 14 agosto

(L) S. M. il Re, dopo essere stato un solo giorno alla reale villeggiatura di Quisisana in Castellamare, è ritornato ad Ischia, e si recherà dopo domani ad abitare la cascina reale, detta la *Favorita*, in Portici, ove lunedì stesso verrà tenuto Consiglio di Stato.

Il Governo trovò di stabilire una linea telegrafica sottomarina da Otranto a Vallona, per congiungersi a Cattaro colle linee esistenti dell'Impero austriaco e dell'Impero ottomano, e questo, se ben mi rammento, vel dissi altra volta; ma molti ostacoli si frapponevano all'effettuazione di tal vasto progetto; e dapprima faceva d'uopo che la grande linea telegrafica delle Puglie fosse compiuta. Ora adunque non manca a questa linea che di essere aperta al pubblico; il che avverrà senza alcun dubbio ai primi del prossimo settembre: e subito dopo verrà dato mano al filo sottomarino dell'Adriatico. Siccome poi non si vuol limitarlo alla sola Albania, ma prolungarlo anzi fino ad Alessandria, attraversando la Grecia e l'isola di Candia, così viene ora mandato il sig. Bozza, autore del progetto, a Costantinopoli e ad Atene, per diffinire le pendenti trattative co' Governi di colà; ei parte dopo domani. Andando attuata questa linea, verrà costruito qui il filo sottomarino, essendo perfettamente riuscito quello, operato dal Bozza stesso per la linea d'Ischia; di guisa che Napoli è il primo paese in Europa, dopo l'Inghilterra, ch'abbia pensato di costruire i fili sottomarini pei proprii bisogni. Così eccoci sciolti da un tributo non indifferente, che si pagava alla *perfida Albione*.

Un'opera egregia d'arte, un grandioso monumento storico, perchè ricorda l'avvenimento al trono del Re Alfonso d'Aragona, assai malconcio e degradato, viene ora per volontà Sovrana ritornato al primiero onore. Quest'è il nobilissimo arco di trionfo, che sta all'ingresso dell'atrio di Castel Nuovo, fra le due torri occidentali. Interamente costruito di marmi bianchi, ornato riccamente di colonne, di statue e di altre sculture, esso è, in certo qual modo, diviso in quattro compartimenti, che rappresentano quattro diverse fasi dell'architettura; e questo, se non è caso nuovo, è pur sempre degno di considerazione per la storia dell'arte: quindi vale la pena di parlarne, come io farò qui, però brevemente. Pietro Martino, Milanese, ne fu l'architetto; ma il concetto originario, che ha ingenerata quest'opera, non venne seguito che nella sola prima parte, ove si scorge la ispirazione dell'antico, sebben dominata dal fare e dal sentire del secolo, in cui fu innalzata. Due piedestalli, su cui s'innalzano binate colonne corintie, che fiancheggiano l'arco principale, sorreggendo il soprastante cornicione; un attico del sottoposto ordine, sul quale è figurata in alto rilievo la pompa trionfale di Alfonso, con pilastrini agli angoli, sorreggenti piccoli frontoni sopra cui scorre un altro cornicione; un secondo arco sovrapposto al primo, fiancheggiato pure da binate colonne ioniche, col corrispondente architrave, fregio e cornice; poscia un ordine di pilastri corintii compartiti egualmente, tramezzati da nicchie con istatue e coronati da cornice architravata; da ultimo, un fastigio a segmento circolare, che comprende l'intera larghezza del monumento, decorato da due grandi figure a bassorilievo nel mezzo e da tre statue isolate, che s'innalzano sul dorso: eccovi quest'opera come sta, non per certo come fu ideata, chè bene scorgesi non essere lavoro di una sola epoca, nè concetto di una sola mente, come fu già dimostrato, dietro accurate indagini, dal sig. d'Agincourt. Difatti, il primo ordine, col suo attico conserva in tutte le parti uno stile omogeneo, e rivela un pensiero informato alla verità e all'espressivo sentimento, che costituiscono il carattere speciale dell'epoca del 400. La soprastante parte, cioè il secondo arco, decorato con minore eleganza, accenna l'epoca della transizione. Il terzo ordine di pilastri corintii, con la cornice sopraccarica oltremodo d'ornamenti, con statue goffe, conserva l'impronta di quel fare manierato, che distingue il secolo XVI. Il fastigio poi, per la ignobiltà del lavoro e per la deformezza delle figure, è forza riportarlo all'epoca della totale decadenza dell'arte.

Nelle diverse fazioni guerresche, avvenute fino agli ultimi tempi, questo grande monumento ha sofferto guasti considerevoli dalle artiglierie opposte al castello, in guisa che, schiantate le colonne isolate del prim'ordine, su cui riposano i due avancorpi, avrebbero questi di necessità ruinato, se non si fossero rafforzati con pilastri in fabbrica e numerose grappe e catene di ferro. Si fermarono pure, in tutto il monumento, le parti danneggiate con altre rozze grappe di ferro; ed ove interi pezzi furono scheggiati, se ne surrogarono di nuovi. Ma, sebbene questa prima riattazione lo avesse preservato dalla totale rovina, così sconciamente è stata regolata, che non poco sfregio fa risentire all'opera: questo adunque è il raffazzonamento, che dee ora sparire.

La sera del 7, avemmo un fortissimo uragano; i fulmini si seguivano l'uno all'altro, quasi senza intervallo; dicono siano stati una trentina: io non li numerai, ma certo furono molti. Pur troppo si hanno a deplorare alcune disgrazie, cioè qualche morte e non poche ferite, specialmente nella caserma a Santo Potito, vicinissima al Museo borbonico. Fu un terribile quarto d'ora, che passò fra le detonazioni d'un'indiavolata scarica elettrica ed un acquazzone furiosissimo. Il Vesuvio continua incessantemente a gettar lava infocata dalle bocche verso la metà del monte; sono sempre bocche d'inferno, ma la sera del 7 ci sembravano bocche d'oro; guai se non fossero state aperte!

La morte di Carlo Troya, voi la conoscete; ma forse non saprete che si vuol innalzargli un monumento; se ne parlò subito dopo la morte, e il giorno appresso anche; poi . . . ci penseranno i posteri. Frattanto, il monumento se l'è innalzato egli colla sua *Storia del Medio Evo*.

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 11 agosto.

Verso la metà del mese di luglio fu intrapresa una grande spedizione contro Sciamil. Essa finì col rendere completa la soggezione delle tribù fra il Terek superiore e il fiume Argun. Ad onta delle grandi difficoltà di terreno, si riuscì di conquistare una regione, che per l'addietro non aveva veduto ancora verun Russo armato. *(O. T.)*

Recentemente parecchi condannati politici vennero graziati completamente, in modo che quelli, i quali potevano ritornare dalla Siberia nella Russia orientale, ottennero il permesso di recarsi nell'Impero occidentale o nel Regno di Polonia. *(Idem.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 14 agosto.

I Cristiani di Candia trasmisero al governatore il seguente indirizzo al Sultano:

« Maestà!

« Le cure tanto benevole che, S. M. I., nel suo paterno affetto, si prende incessantemente pe' suoi sudditi in generale, impongono agli umili sottoscritti il dovere di portare colla più viva sodisfazione e il più profondo rispetto appiè del vostro imperial trono la presente loro petizione, per esprimere la riconoscenza, onde sono compresi verso il loro augusto Sovrano, e dichiarare ad un tempo che questi sentimenti di riconoscenza rimarranno sempre altrettanto vivi che incancellabili nel loro cuore. Tanto più che, fra gl'innumerevoli benefizii, onde la V. M. I. favorisce i suoi fedeli sudditi, ella si degnò di accordare agli umili sottoscritti le richieste, che osarono sottoporre con molto rispetto appiè del vostro imperial trono, e d'accompagnare inoltre quest'atto inapprezzabile colla nomina del savissimo ed equissimo Samì pascià all'ufficio di governatore di quest'isola, di cui la malizia e l'arbitrio del già governatore Vely pascià avevano arrischiato di cagionare la rovina.

« Alcuni malevoli tentarono ultimamente di presentarci agli occhi di V. M. I. come sudditi disobbedienti. Respingendo tale calunnia, noi cogliamo quest'occasione per dichiarare che siamo e rimarremo sempre i sudditi fedelissimi della vostra Sublime Porta, e promettiamo d'astenerci d'ora innanzi da qualunque passo simile. Nel caso contrario, V. M. I., valendosi de' suoi diritti, potrà ben punirci nel modo che stimerà conveniente. Fidenti nell'esperienza politica, nelle grandi cognizioni e nell'equità di S. E. il nostro governatore Samì pascià, e valutando que' meriti a' quali V. M. I., nella sua sapienza, rivolse la sua imperial attenzione, noi siamo convinti che, sotto l'egida possente di V. M. I., e mercè le savie disposizioni del nostro presente governatore, la prosperità della nostra patria succederà quindinnanzi ai grandi mali, che il paese soffrì per qualche tempo.

« Rimanendo sempre i sudditi fedelissimi di V. M. I., noi non cessiamo di pregare l'Onnipotente pel prolungamento della vita di V. M. I. e per la grandezza della sua gloria.

« Gli umilissimi, ubbidientissimi e fedelissimi servitori:

« *La Commissione generale de' Cristiani dell'isola di Candia.* » *(O. T.)*

Leggesi nel carteggio dell'*Osservatore Triestino* da Costantinopoli 14 agosto:

« Come se il Divano imperiale non fosse già gravemente preoccupato, il sig. Thouvenel cerca sempre di suscitare a' ministri della Porta nuovi impicci. E non occorre dirvi che gli affari del Montenegro sono quelli, che servono di argomento al signor ambasciatore, che persiste, ma invano, a far credere agli statisti ottomani che i dispacci del Principe Danillo, i quali pretendono che il Montenegro sia stato attaccato dalle truppe del Sultano, si fondino sopra una verità incontrastabile. Ma, d'altra parte, non solo i ragguagli ufficiali d'Alì pascia, dell'esercito imperiale, comprovano il contrario, ma benanco le comunicazioni, pervenute all'I. R. Internunziatura ed all'Ambasciata britannica, sono tali da corroborare le spiegazioni dell'Ottomano Gabinetto. Intanto, il sig. Thouvenel credette d'intimorire la Porta colla minaccia ch'egli potrebbe calare gli stemmi imperiali dall'Ambasciata, come aveva fatto una volta per gli affari moldo-valacchi. Ma la condotta delle Legazioni dell'Austria e dell'Inghilterra, e particolarmente gli officii conciliativi dell'ambasciatore britannico, indussero il signor ambasciatore francese ad un contegno più moderato.

« Il sig. Butenieff pare che abbia adottato decisamente una condotta politica affatto passiva. Esso avrebbe osservato in uno dei circoli di Bujuk-derè, che i diplomatici dell'Autocrata non debbono scostarsi da quel sistema, dall'istante che i loro colleghi francesi si prendono la cura di far progredire gli affari della Russia nell'Oriente.

« Come già vi annunziava una mia corrispondenza, i maneggi dei pretendenti agli ospodarati della Valacchia e Moldavia si avviano attivamente nelle sale ministeriali della Porta e nei gabinetti particolari di questo Corpo diplomatico.

« Si parla sempre delle gravi accuse, avanzate contro gli atti amministrativi dell'attuale caimacan di Moldavia. Il memoriale contro questo personaggio è stato in effetto rimesso mercoledì ultimo a S. A. il granvisir, presso la Sublime Porta, da una deputazione, ch'è arrivata qui, dopo avere superato, dicesi, gl'inciampi delle Autorità moldave. Questa deputazione, che propone all'ospodarato di Moldavia il principe Gregorio Sturdza (Muhlis pascià), domanda dalla Sublime Porta uno straordinario commissario per sindacare la condotta amministrativa di quella caimacania, e per essere a lato del sig. caimacan.

« Il decesso metropolita di Candia, da non confondersi col Vescovo, che spirò al cominciare degli ora cessati disordini di quell'isola, venne surrogato da mons. Dionisios, grande vicario di questo Patriarca del Fanar.

« Il Consiglio dei ministri si preoccupa dell'importante processo di Vely pascià e di Kaisserli Ahmed pascià. Il primo, com'è noto, fu richiamato dall'ufficio di governatore generale di Candia; ed il secondo, ch'è ministro senza portafoglio, fu pure richiamato dalla straordinaria missione, conferitagli dalla Porta in quell'isola stessa. Il processo di questi ragguardevoli personaggi serve di tema ai discorsi dell'aristocrazia islamita. Domenica passata, il Consiglio dei ministri si è riunito alla Porta in assemblea speciale, onde prendere unicamente comunicazione dell'istruzione preliminare di questo processo.

« La Società di navigazione e commercio per la Russia meridionale prende di giorno in giorno la più grande estensione. La Compagnia cominciò con cinque piroscafi, e, verso la fine della prima annata, essa ne contava diciassette, del valore di 1,680,000 rubli. Sopra centomila miglia percorse, lo Stato pagò alla Società sussidii determinati per 81,907 miglia. Sopra 20,000 azioni di 300 rubli, finora emesse, il Governo prese 6670 azioni, e desistette a profitto della Società da ogni partecipazione ai dividendi dei primi anni. Quest'anno, le corse verranno accresciute, e la maggior parte delle linee divisate saranno aperte alla navigazione. Il direttore, sig. Novoselskej, viaggia pel litorale della Crimea.

« Le nostre lettere della Persia riferiscono che il capitano Likharew, comandante la stazione militare russa d'Asterabad (mar Caspio), in esecuzione d'ordini dell'imperiale luogotenente della Russia nella Georgia, recossi in Herat, presso il nuovo Principe Emir Sultan Ahmed Khan, per complimentarlo in occasione della sua ascensione al potere, e per rimettergli, da parte del luogotenente dello Czar, una bellissima pelliccia ricamata in oro, ed una lettera, che gli esprime il voler della Russia di coltivare amichevoli relazioni con esso principe di Herat, al qual fine si propone d'istituire in quel paese un'Agenzia consolare, che dovrà puranco sostenere gl'interessi commerciali dei sudditi russi nell'Herat e nell'Afganistan.

« Il nostro corrispondente di Persia annette una particolare importanza alla missione del capitano Likharew in Herat, e crede che quell'infaticabile agente e viaggiatore della Russia non abbia trattato solo dell'istituzione di una Cancelleria nella residenza dell'Emir Sultano Ahmed Khan, ma eziandio dell'eventuale strada ferrata, che il Governo russo si propone di attivare da Asterabad al Corassan, Herat ed Afganistan, e che per la linea dei piroscafi del mar Caspio si riunirebbe alla strada ferrata, ch'è già in costruzione nella Georgia, e che dovrà necessariamente abbreviare il tratto di terra, che separa il mar Caspio dal mar Nero. Quell'impresa è destinata a procacciare alla Russia utili commerciali e politici immensi nelle regioni dell'Asia centrale, e vi provvederebbe efficacemente la Cancelleria politico-militare di Tiflis.

« Il capitano Likharew era partito per la capitale della Georgia, per rendere conto della sua gita in Herat al luogotenente dell'Imperatore Alessandro. Per le sue prestazioni presso i capi dei Turcomani di Tumatch, che infestano i paesi d'Asterabad e di Mazenderan, ei ricevette da S. M. lo Scià di Persia una decorazione del Leone e del Sole. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 14 agosto.

Il 15 (27) corr., si darà principio alla costruzione del nuovo edifizio per la Camera dei deputati. Il sito per la costruzione della nuova caserma d'infanteria non è ancora definitivamente fissato.

Onde corrispondere possibilmente al desiderio di S. M. la Regina pel sollecito abbellimento della capitale, furono eretti nei quattro quartieri Ufficii tecnici, ai quali spetta di sorvegliare i relativi lavori, e senza il cui permesso non possono eseguirsi cangiamenti, nè in generale iniziarsi veruna costruzione.

La voce d'uno scontro fra truppe greche ed ottomane nelle Provincie di confine non si è confermata.

Le trattative fra il Governo greco e la Banca nazionale per la riduzione della tassa d'interesse sono tuttora pendenti. Anche quelle intavolate fra la Grecia e l'Austria da una parte, e Napoli dall'altra, relativamente alla congiunzione telegrafica, non condussero ancora a verun risultato. (Cart. dell' *O. T.*)

INGHILTERRA

Ecco l'articolo del *Morning Post*, di cui parliamo nel *Bullettino*:

« L'alleanza anglo-francese è un'unione internazionale, ch'ebbe principio nel 1830. Se tal alleanza non si svolse pienamente prima della ristorazione dell'Impero, fu perchè l'Inghilterra non poteva far capitale, come adesso, dell'amicizia durevole del Governo francese: con un Monarca come Luigi Filippo, il quale, nel 1840, aveva turbato l'amicizia delle due nazioni con una politica aggressiva nel Levante, e nel 1846 co' matrimonii spagnuoli, principal causa della sua caduta, una fiducia intera era impossibile.

« L'amicizia inglese fu veramente l'opera del presente Imperator de' Francesi; ei volle che tal alleanza, la quale era già il fondamento della prosperità mercantile tra la massa delle due nazioni, fosse quella altresì della politica esterna del suo Governo. Abbiamo sperimentata la fedeltà della sua alleanza nella pace e nella guerra, e negli apparecchi, che si fanno sulle coste di Francia, non vediamo il menomo soggetto d'apprensione.

« Noi abbiamo eseguito immensi lavori del genio a 8 miglia dalle coste della Francia, senza che il Parlamento n'abbia pur avuto contezza; e però i membri del Parlamento seppero de' lavori di Cherburgo prima ancor di sapere che cosa si fosse fatto ad Alderney. Alderney, senza dubbio, non è tanto forte quanto Cherburgo, perchè l'Inghilterra nol volle. Alderney è una fortificazione marittima, che i Francesi non possedon l'eguale. Il loro Cherburgo è il nostro Portsmouth. Alderney è il posto avanzato di Portsmouth, a 8 miglia dal Capo La Hogue ed a 26 miglia da Cherburgo.

« Alderney possiede un largo porto, atto a contenere una flotta considerevole d'esplorazione, difesa da fortificazioni probabilmente imprendibili. Se possiamo eseguire tali lavori di cheto, mentre i Francesi fanno i loro all'aperto, sembra che tutto il vantaggio sia dal lato dell'Inghilterra. Del resto, Alderney non fu fortificata da' Ministeri di lord Melbourne, sir Robert Peel e lord John Russell, se non perchè Luigi Filippo aveva ingrandito Cherburgo. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 16 agosto.

Forse, nella penuria di notizie politiche in cui ci troviamo, non sarà disutile affatto darvi alcune notizie, attinte ad ufficiali sorgenti, circa il Consiglio di quindici membri, il quale dee illuminare e coadiuvare il nuovo ministro pel Dipartimento degli affari indiani.

Sette, come sapete, sono già nominati dalla Compagnia delle Indie, ed eccovi, a' loro nomi già noti, unite le precipue loro qualità, non a tutti egualmente cognite.

Il sig. Carlo Mills non poteva essere giammai escluso dalla nomina, essendo egli uno de' direttori più anziani della Compagnia. Ei trovasi alla testa della ditta bancaria Glyn, Mills e C.

Il capitano John Shepherd, a tal titolo acquistato nelle Indie, e che lo fece eleggere consigliere, unisce quelli di mastro-deputato di *Trinity-House*, Compagnia ad un tempo governativa e municipale, che ha la direzione e la sorveglianza di tutt'i fari delle coste inglesi, e di governatore (tal titolo, come forse vi sarà noto, equivale nella parte massima dei casi, a quello di direttore) della Compagnia della Baia d'Hudson. In conseguenza della recente nomina, egli ha dovuto rassegnare i due rammentati impieghi.

Il sig. Elliot Macnaghten, ha formato parte dell'avvocatura (*bar*) indiana, ed è stato esso pure presidente della Compagnia delle Indie. La sua elezione è dovuta al prestigio d'una lunga esperienza.

Sir Giacomo Wein Hogg, già rappresentante parlamentario di Honiton (città celebre in Inghilterra pe' suoi merletti) fu due volte presidente della Compagnia, ed esso pure ha fama di provetto e consumato pratico nelle indiane faccende.

Il sig. Ross Donelly Mangle non passa per essere uomo di grande capacità; ma fu presidente della Compagnia nel decorso anno, ed è rappresentante alla Camera dei comuni pel distretto di Guildford.

Il capitano Eastwick è stato lungamente al servigio militare della Compagnia, e l'*Atlas*, fra gli altri giornali, lo vanta come utilissimo appoggio al futuro ministro.

Il sig. Prinsep fu già segretario del Governo a Calcutta, e di poi formò parte del Consiglio indiano, sedente in quella medesima metropoli.

I candidati, che diceansi sicuri dell'elezione, ma che eletti non furono, sono il sig. Astell ed il colonnello Sykes, insieme coi cinque direttori che il Governo della Regina aveva il diritto di nominare nella Compagnia delle Indie, e che nominò nelle persone di sir F. Currie, sir E. Rawlinson, sir R. H. Vivian, sir G. Pollock ed il sig. G. P. Willoughby. Siccome tali personaggi debbono esser cari al Governo, che dei loro servigi si valse, egli è da supporsi che, se la Compagnia gli escluse dalle nomine, il Gabinetto gl'includerà nella propria lista, la quale debb'essere completa ed approvata dalla Regina entro il presente mese, poichè al 1.° di settembre il Comitato dei 15 consiglieri debb'essere costituito, e la Compagnia delle Indie cessare d'esistere politicamente. Infrattanto dal *Times* odierno sappiamo che sir Federico Currie e sir H. Rawlinson ebbero l'offerta delle rammentate funzioni e che le accettarono; il che rende intanto indispensabile la elezione d'un membro della Camera bassa, sir H. Rawlinson essendo rappresentante di Reigate. In questo distretto, l'agitazione elettorale già incominciò fino da stamane (Reigate è a pochi passi da Londra); ed i candidati alla rappresentanza nazionale per la tumultuosa città sono il sig. Doulton ed il sig. Edwin James, il troppo famoso difenso e di Bernard, ambidue ultra-liberali. Il sig. John Stuart Mill, a cui venne offerto il posto di consigliere dall'intimo amico suo, lord Stanley, rifiutò, sotto pretesto di mal ferma salute; ed il sig. H. P. Willoughby, di cui sopra parlai, venne designato dal Governo, ma non per anco accettò.

Dentro la settimana, avremo senza dubbio nuova delle otto nomine, giacchè il tempo stringe, e prima dell'aprirsi della stagione della caccia e della *vita di castello*, come qui si chiama la villeggiatura aristocratica, lord Derby annunziò doversi tenere due complete radunanze di Gabinetto.

Intanto, iersera lord Derby tornò espressamente a Londra, per assistere al banchetto diplomatico, dato dal duca di Malakoff, in onore della solennità anniversaria del 15 agosto. A tal fine il duca stesso era tornato a Londra, solamente dalla sera antecedente, sabato, 14 corrente.

I brindisi riuscirono calorosi ed entusiastici più del solito; ed il conte di Derby rispose agli evviva del maresciallo con un breve discorso in francese, molto male pronunciato, se crediamo all'*Express* di stasera, ma assai ben concepito.

Le nuove odierne delle Indie non sono tanto favorevoli, come faceano sperare quelle precedenti. La *Begum* e suo figlio, che or si da titolo di Re d'Aud, raccolgono al Bundì i ribelli, i quali riprendono coraggio dopo la sofferta disfatta a Nawabe-Gunge. I rivoltosi di Gualior, comunque minacciati da poderosa truppa, resistono e resisteranno disperatamente, ed i dominii del capo indiano Holkar, de' quali è metropoli Indore, sono in pericolo. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Fra molti pettegolezzi de' circoli circa la gita de' rappresentanti nostri a Cherburgo, havvi anco questo, che vi riferisco perchè nol veggo riportato da' giornali. Un membro de' Comuni, di cui non so ancora il nome, propose ai 104 suoi colleghi, sbarcanti a Cherburgo, di farsi presentare all'Imperatore, come rappresentanti del Parlamento inglese. L'opposizione fu unanime, ed il linguaggio di taluni membri contro colui, il quale mosse la proposta, riuscì sì acerbo, che parlasi d'un duello inevitabile. L'avversario, che avrebbe trattato di *agente francese* (addolcisco l'espressione) il mal capitato preopinante, asserirasi essere il bilioso e rosso sig. Roebuck, rappresentante del paese dei coltellinai. Allorquando tale incidente sarà noto in Francia, allora si che cresceranno i sarcasmi e le diatribe, già sollevate contro il sig. Roebuck ed il suo collega, sig. Lindsay, pei discorsi da essi testè proferiti.

Gli affari commerciali languiscono affatto. Di momento in momento, attendesi l'annunzio della bancarotta dell'impresario Lumley, il baronetto lord Ward essendo inflessibile nel sequestro da lui posto sul *Teatro di Sua Maestà*. Per non cedere a preghiere, nè prestarsi a concessioni, lord Ward partì per la caccia, e solo gl'intimi suoi famigliari sanno ove raccapezzarlo.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 16 agosto, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« I calligrafi ufficiali sono occupati a stendere i sette esemplari della convenzione, che in virtù dell'articolo 25 del trattato di pace 30 marzo 1856, dee stipularsi tra la Sublime Porta e le altre sei Potenze soscrittrici, allo scopo di consacrare il loro definitivo concerto quanto alla riorganizzazione de' Principati danubiani,

« Questa convenzione verrà firmata nella seduta (della Conferenza) di domani, alla quale i plenipotenziarii assisteranno in grande uniforme. Dacchè avrà avuto luogo la segnatura di essa convenzione, i plenipotenziarii vengono sciolti dalla promessa di custodire il segreto fino a tanto che la negoziazione non sia conchiusa. Io spero quindi fra breve essere in grado d'entrare ne' particolari della convenzione in discorso, sulla quale posso intanto asserire ch'ella consacra nel modo più efficace l'autonomia de' Principati, mettendoli al coperto dall'arbitrario, che fin qui vi esercitavano i dignitarii della Porta. Ma, nello stesso tempo, la convenzione, elaborata dalla Conferenza parigina, mette riparo agl' intenti rivoluzionarii, che pur troppo vi si agitarono in que' paesi. Non solo l'idea dell'unione, sulla quale la rivoluzione fondava tutta la sua speranza, trovasi assolutamente esclusa; ma di più, per divenire, sia elettore, sia eleggibile, richiedesi un censo elettorale tale, da assicurare la preponderanza politica al partito conservatore de' due Principati. Ciocchè verifica quanto predissi fino dall' apertura della Conferenza attuale, affermando che essa non farebbe se non isvolgere e consolidare l'opera della pace, consacrata dal trattato del 30 marzo 1856.

« Devo aggiungere, forse non essere esempio ne' fasti diplomatici che una negoziazione, in cui esistevano tante differenze d'opinioni e collisioni d'interessi, fosse condotta con maggiore spirito di conciliazione e con maggior urbanità di forme, che questa. Non una parola è uscita dal labbro d'un plenipotenziario che potesse irritare, e meno poi offendere, il sostenitore dell'opinione contraria. Anzi andavano i plenipotenziarii quasi a gara per appianarsi a vicenda la via, da giungere ad un felice intendimento. La verità m'impone l'obbligo di rendere giustizia all'attitudine riservata e degna del marchese Pes di Villamarina, il quale, nella sua difficile e delicata posizione, seppe conciliarsi la stima ed il suffragio unanime de' suoi colleghi.

« Con ciò viene a esuberanza dimostrato che neppure il nome d'Italia fu proferito nel seno della Conferenza, come non lo sarà per certo nelle poche ore, che i plenipotenziarii rimarranno ancora uniti. Volontà ferma ed irrevocabile di Napoleone III fu che dalle attuali Conferenze venisse bandita ogni discussione irritante e tale da turbare il concerto europeo, verso il quale tendono tutti gli sforzi dell'Imperatore de' Francesi. La politica, che il conte Walewski venne incaricato di far prevalere nel seno della Conferenza per ordine del suo Sovrano, era tutta di conciliazione, dicendo Napoleone III essere suo *intimo* desiderio, che dalla Conferenza attuale esca un'opera, rispetto alla quale non v'abbiano *nè vincitori nè vinti*.

« Tale sarà, in effetto, l'opera della Conferenza, che volge al suo termine. Se ella non si curò di certe utopie, che lo spirito di parte metteva innanzi per di nuovo sconvolgere l'Europa; se ella non si lasciò dominare dalle passioni politiche, che le si agitavano intorno; se, invece di rimettere tutto in questione, come lo chiedevano i nemici dell'ordine e della pace universale, la si racchiuse nei limiti stretti del proprio mandato, seppe ella quindi, con una fermezza, cui la storia imparziale farà la debita giustizia, sacrificare i plausi d'una facile popolarità ai veri bisogni d'Europa, il cui progresso e la civiltà non possono svilupparsi e prosperare se non all'ombra d'una pace sicura e durevole.

« Per quanto lo spirito di parte s'affatichi a far credere il contrario all'Italia, questa, e non altra, è la politica, che Napoleone III, fino da quando prese le redini del Governo in mano, prescelse e fissò, e dalla quale nulla al mondo lo farà deviare. Chi vuol giudicare la Francia odierna, non attraverso al prisma delle passioni, ma dagli atti palesi e costanti del nuovo Impero, deve convincersi che Francia è oggidì, non più, come in passato, il focolare della rivoluzione, ma il perno del sistema conservatore del nostro continente. Ogni altra credenza non può condurre che a fallaci illusioni.

« Quando verranno resi di pubblico diritto i protocolli della Conferenza parigina attuale, e quando sarà conosciuta per esteso la convenzione, che i plenipotenziarii firmeranno domani, ognuno avrà il mezzo di confrontare e valutare l'esattezza delle mie asserzioni. »

SVIZZERA. — NEUCHÂTEL.

Il Consiglio Costituente, nella sua seduta del 12 agosto, ricevette parecchie domande di dimissione da parte de' suoi membri, motivate sul secondo rifiuto della Costituzione, da cui hassi la prova d'aver essi perduta la fiducia del popolo. La Costituente rimise semplicemente ai rispettivi circoli elettorali il surrogarli.

Furono inoltre presentate delle petizioni da parecchi Comuni della valle di Travers, ch'erano specialmente dirette contro l'instituzione del Comune di Eplatares de' privi di patria, in luogo del quale si chiede la distribuzione di tutti quelli, che non hanno un diritto d'incorporazione, nei diversi Comuni del Cantone.

Per un istante, la discussione si accalorò, e fu lorquando il sig. Lambelet di Locle tentò spiegare il secondo rifiuto della Costituzione. La maggioranza della penultima domenica, diceva egli, è composta del partito conservatore, che si è uniti gli avanzi dell'antico partito realista, degli indipendenti, che con lui procedono d'accordo, e seco rimorchiano la valle di Travers, d'alcune centinaia di Neusciatellesi senza diritto di cittadinanza, cui non piace la nuova instituzione del comune di Eplatares, e finalmente di un certo numero di radicali nuovi, cui la Costituzione sembrò troppo radicale. Espresse inoltre il convincimento che i repubblicani della valle di Travers si lasciarono indurre a favorire un reggime reazionario. Se, conchiudeva, la maggioranza dell'8 agosto fosse un partito compatto, egli consiglierebbe a' suoi compagni d'opinione di ritirarsi; ma, nelle circostanze attuali, opina che invece il reggime del 1848 deve rimanere al suo posto.

La distribuzione del voto popolare in voto di partiti, fatta nella sala della Costituente, mancava di tatto; epperò eccitava reclami e proteste, ed era censurata come una mancanza di rispetto alla dichiarazione del popolo sovrano. Ma il presidente del Consiglio di Stato Piaget, e l'oratore popolare radicale Lesquereur, di Chaux-de-Fonds, calmarono gli animi colle moderate loro parole. Piaget prese a dimostrare che, esaminate le cose moralmente, non v'ha nel Cantone maggioranza alcuna, ma esistono due grandi partiti, che si bilanciano con una differenza di 300 voti: anche i distretti si pareggiano, tre essendo stati per l'accettazione, ed altrettanti pel rifiuto. Di tali circostanze la Costituente deve tener conto: a suo credere vuolsi lasciar libero alle opinioni di manifestarsi, a fine di conoscere ciò che il popolo si voglia. Egli si congratulò colla valle di Travers perchè si adoperi per la distribuzione de' privi di patria fra tutti i Comuni; ma dichiarò che, prima di modificare un articolo, voglionsi conoscere i voti anche degli altri distretti per prenderli in considerazione. Conchiuse consigliando un procedere cauto e moderato.

È già nota la risoluzione presa dalla Costituente. *(V. sopra il Bullettino.)* *(G. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 agosto.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* d'ieri, giunta stamane:

« Abbiamo la sodisfazione di poter accertare che S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, si è compiaciuto di approvare la deliberazione del Consiglio comunale di Milano, già da noi annunciata, per la sistemazione del tronco di strada dalla Piazza del Duomo a quella di S. Giorgio nella costante larghezza di metri 12, in corrispondenza alla successiva tratta fino al Carrobbio, della quale fu prima d'ora determinato ed approvato l'ampliamento. Una sì ragguardevole miglioria, richiesta dalle nuove esigenze dei tempi, riuscirà a dare incremento al lustro della nostra città, e contribuirà ad agevolare lo scoprimento della nascosta fronte del tempio insigne di S. Satiro.

« Anche il taglio, testè approvato, delle case, che, prossimamente alla contrada di S. Vito, alterano, con pericolo de' passeggieri, la linea di quel lato della Piazza di Carrobbio, tornerà di pubblico aggradimento.

« Ci è grato altresì il sapere che, per recente graziosissima Sovrana Risoluzione, viene sottratta al pagamento dei dazii l'introduzione d'oggetti di storia naturale, de' quali sia regolarmente attestata la destinazione al Museo civico di Milano.

« E giacchè siamo sull'accennar cose, che tendono a benefizio della centrale lombarda, non vogliamo tacere il fatto che trovasi di lunga mano inoltrato il lavoro della elegante copertura pel padiglione nei nuovi Giardini pubblici. »

Dispacci telegrafici.

Londra 19 agosto.

Secondo notizie telegrafiche qui giunte, Gedda sarebbe stata bombardata per tre giorni dal *Cyclops*, dopo che il comandante aspettò per quaranta ore la notizia che i colpevoli fossero stati puniti. Le sentenze di morte erano bensì pronunziate, ma il pascià non si credeva autorizzato a farle eseguire. Giunto Ismail pascià, 11 individui vennero giustiziati col capestro. Altri furono trasportati a Costantinopoli. Il bombardamento di Gedda è attestato ufficialmente; da 14 a 15 case furono distrutte. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Parigi 20 agosto.

(Ricevuto il 20, ore 6 min. 55 pom.)

Il *Moniteur* annunzia che i sette plenipotenziarii sottoscrissero ier l'altro giovedì, la convenzione relativa alla Moldavia ed alla Valacchia; lo scambio delle ratificazioni sarà fatto in cinque settimane, o più presto s'è possibile. Il testo della convenzione non verrà pubblicato prima della ratificazione.

Parigi 21 agosto.

(Ricevuto il 21, ore 4 min. 30 pom.)

In un discorso, profferito da l'Imperatore a Rennes, S. M. disse ch'erasi recato in Brettagna per dovere di simpatia, volendo essere in mezzo al popolo brettone, ch'è anzi tutto monarchico, cattolico e soldato. Terminò facendo voti per la prosperità della Brettagna.

BORSA DI VIENNA del giorno 21 agosto

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 3/4
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	82 3/4
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	— —
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	81 1/2
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	949 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		236 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.	
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m	f. 85 1/4
Augusta per 100 fior. corr. uso	» 103 1/2
Parigi per 300 fr. 2/m.	» 120 7/8
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	» 10 09 —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà	— —

Borsa di Parigi del 19 agosto — Rendite francesi, 69.50 —,—. Quattro 1/2 97.45 — —. Credito mobile 722 — Vitt. Eman. 425 — Lomb.-Ven. 590.

Borsa di Londra del 19 agosto — Consolidati al 3 %. 96 1/2

Trieste 20 agosto — Aggio dei da 20 carantani, 3 3/8 a 3 1/8 p. %

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

La drammatica Compagnia francese, condotta dal sig. Meynadier, *al Teatro Camploy.*

La Compagnia francese del sig. *Meynadier* sta per compire il corso delle sue rappresentazioni, e noi non abbiamo ancora di lei favellato. Egli è che la Compagnia è sì numerosa, e nelle loro diverse specialità son tanti i buoni ed anche gli ottimi attori, che ci vuol tempo a conoscerli tutti, a non commettere qualche ingiusta ommissione. Per esempio, appena giovedì sera abbiamo veduto il *Mangin* e la *Toudouze*, quegli nel *Brelan des troupiers*, dove rappresentò tre diversi caratteri, il coscritto, il veterano, l'invalido, imitandone sì perfettamente i modi diversi, l'imbarazzo, le sguaiataggini del primo, la militare rozzezza del secondo, la caducità del vecchio, nel terzo, fino a farne sentire il fischio delle parole di chi ha le gengive sguernite, che ci voleva tutta la fede a crederlo l'attore medesimo; la *Toudouze* nella *Fille de Dominique*, nella quale pure, come si sa, l'attrice rappresenta tre parti diverse, l'ingenua, la pazza, un soldato insolente, in cui essa mostrò egual brio e massima disinvoltura.

Ciò appunto è un pregio particolare della Compagnia: ogni attore ha la sua parte, ed è in quella eccellente. Ne offre un altro esempio l' *Auguste*, ne' *Doigts de fée*. Qual altro attore potrebbe rendere con tale acconcezza, con tal garbo financo, il personaggio sì buono e simpatico del balbo? Com'ei ritraeva naturalmente, graziosamente, quel difetto ridicolo, senza toglier fregio alla recitazione o al sentimento!

Ma se da questi talenti speciali e secondarii, passiamo a' primi, il *Meynadier*, il *Mannstein*, la *Laurentine*, la *Dorsan*, sono quattro attori ragguardevolissimi, da vantarsene qualunque teatro. Lasciate che dicano che noi qui non ci godiamo se non i rifiuti di Parigi. Questi son vanti, fandonie de' viaggiatori. Qualche cosa sappiamo anche noi, noi, la gente che frequenta il teatro: qualche cosa abbiam visto e sentito, abbiamo pur conosciuto la loro Rachel, e vi so dire che il buono è buon da per tutto, e che tali attori, eccellenti per noi, sarebbero eccellenti anche per loro. Che gusti prelibati si abbiano, ce lo mostrarono già nelle corbellerie, che non dubitarono di spacciar sull'Alfieri, e cose simili.

Ora, per continuare il discorso sugli attori, del *Meynadier* abbiamo già avuto occasione di parlare più volte. È un artista fine, intelligente, osservatore, che si picca di grande naturalezza, e talora forse troppo il dimostra, spesseggiando così il discorso da perdersene le parole. Ma quale e quanta sia l'arte sua, e la verità dell'imitazione del costume e delle passioni, bastano le parti di *Pommeau*, lo sventurato marito delle *Lionnes pauvres*, il bel carattere del *Desgenais*, che ci riconcilierebbe co' giornalisti, se non fossimo della fraglia, in quello scandalo delle *Filles de marbre*, e l'aureo marchese del *Fils naturel*. In tutti questi personaggi e' fu veramente inimitabile.

Del medesimo valore è il *Mannstein*, nelle parti che noi chiamiamo di primo attore. Non ne vogliamo addur altro esempio che la sottile intelligenza, da lui dimostrata in tutta la parte di *Jacques* nel *Fils naturel*. In quali termini veri e misurati egli espresse la disperazione di quel disgraziato, quando apprende il fatale secreto della sua nascita, che a un tratto distrugge tutt'i sogni dorati della sua vita, e il fa misero nella ricchezza! Il dubbio, che di subito accoglie nell' animo contro la virtù della madre; poi il rapido pentimento, e l'ardente sfogo d'affetto, come da lei intende la pietosa sua storia; la collera nel cuore fremente, ma rattenuta dinanzi al colpevole autore de' suoi giorni e delle materne sventure: tutte le più importanti e difficili situazioni del dramma furono da lui egregiamente colte e significate. Così fu della mortale passione, che quella *Marco* infernale inspira all'infelice *Raphael* nelle *Filles de marbre*, e di quella morte sì vera e drammatica. L'attore qui toccò la perfezione.

La *Laurentine* è un'attrice graziosissima, che reca la grazia ed il garbo in ogni sua parte, così nella commedia, come nel dramma, ne' miti affetti domestici, come nelle più focose passioni. Sotto le sue spoglie, quella *Marco* è veramente terribile; si comprende come possano essere irresistibili le sue seduzioni. Chi non piange alla disperazione e all'abbandono della povera *Clara Vignot*, e con che riprezzo non si mira quel *Carlo Sternay* che può far iscorrere tali lagrime? Al molto ingegno drammatico, a tutti i doni dell'arte, ella aggiugne quelli della persona, il perchè tutte le parti del par[illegible] le convengono e tutte le fregia. Il manifesto ha ben ragione di scriverla in lettere cubitali.

E com'ella è nelle giovani, così è la *Dorsan* nelle madri. I capelli canuti non furon mai meglio, con più grazia e amabilità portati, quanto da lei; ed ella fe' chiaro come anch'essi possano ornare la fronte. L'orgoglio aristocratico, la superba ironia sono da lei resi magnificamente, ed ella fu una marchesa del *Fils naturel* senza pari.

Sono nella Compagnia parecchie altre donne, e fra queste la *Keller* gentile, che si fa distinguere nelle parti brillanti, la *Palyart* in ispecie nelle ingenue; e tutte egualmente si lodano.

Alle prime parti rispondono le seconde, quelle, ch'eglino chiamano *utilità*; parola qui veramente propria, perchè tutti sono sì bene insieme assortiti, che se ne utilizzano tutte le loro rappresentazioni. E queste di più son sempre messe con grande eleganza e decoro in iscena, rappresentano un mondo sempre pulito e gentile; peccato che quel mondo sia lasciato un tantino deserto!

Sulla gemma del francese Dupoisat.

Senza parlare di alcuni altri periodici, le Gazzette Uffiziali di Milano e Venezia intrattenero nello scorso mese il pubblico sopra un grande diamante trasportato da Parigi a Lubiana indi a Vienna; contradicendone specialmente la proprietà al sig. Dupoisat. Le Gazzette di Trieste e Lubiana riportarono fatti e veri e falsi, scherzando su questo soggetto; ed infine il *Fremdenblatt* di Vienna dichiarò che la gran favola del diamante di Lubiana avea trovato la sua spiegazione, dacchè una Commissione colà tenutasi, e composta di un mineralogista e d'un gioielliere *unanimemente* dichiarato aveva non essere la pietra un diamante, ma un topazio.

Non fu risposto allora a quelle asserzioni perchè tutt'i fatti poteano non credersi per anco definiti; ed ora però lo si fa, dichiarando anzi tutto avere noi irrefragabili documenti per provare in tutto la sua pienezza quanto andiamo ad esporre; ed eccitando gli autori di quegli articoli a produrre i contrarii; non senza ritenere l'eventuale loro silenzio per la smentita la più solenne di quanto in antecedenza essi promulgarono.

Il proprietario della pietra è il sig. Clemente Stefano Dupoisat, suddito francese, antico militare, insignito di più Ordini, fra cui quello della Torre e Spada di Portogallo, maggiore al servigio di questo Regno. Egli ne fece l'acquisto or sono molti anni a Lisbona, unitamente a molti altri oggetti di mineralogia, di cui componevasi una collezione appartenente a un ricco personaggio indiano, colà stabilitosi nei tempi scorsi; e siccome la gemma presentavasi allora puramente come una massa vitrea greggia, egli stesso ne apprezzò soltanto molto dopo il suo immenso valore. La gemma erasi dal cavaliere Dupoisat affidata per la lavoratura ai signori Ferrari e Prim di Lisbona; e questi avendo mancato alle condizioni del contratto ebbe luogo una querela giudiziaria, il cui esito si fu che l'alta Corte di Lisbona, e *or son cinque anni*, riconosceva per sentenza pubblica legale proprietario della pietra il sig. Dupoisat. In seguito veniva da lui affidata al sig. Caboche di Parigi, rinomato artista lapidario presso il sig. Savary, che la ridusse allo stato di perfezione, cui ora trovasi, riconoscendola per un diamante della più grande bellezza.

Questa gemma, lavorata a brillante come il Reggente e con sessantaquattro faccette, occupò fin d'allora l'attenzione di tutt'i mineralogisti, diamantai e lapidarii di Parigi a motivo specialmente dell'estrema sua bellezza, durezza e grossezza. Alcuni di essi asserivano essere veramente un diamante; altri non potere esserlo perchè troppo grossa; altri uno spinello non meno prezioso; altri infine confessavano non potersi giustamente classificare ed essere puramente un meraviglioso fenomeno mineralogico.

In mezzo a tante opinioni, il sig. Dupoisat, non senza incamminare delle trattative sia in

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 agosto. — Ieri è arrivato da Londra e Trieste il brig. pruss. *Alby*, cap. Petroviky con merci per Blumenthal.

Vendevansi olii fini a d.^i 220 sc. 12 p. %. Si manifestavano vendite fatte da qualche giorno d'alcune centinaia di emeri di spirito nazionale pronto e per consegna ripartita nei mesi venturi, che si pagava da l. 60 a 61 qui posto, franco in Dogana. Il riso oggi viene più offerto; si dettagliava seme di lino a l. 24. Staia 4000 frumenti vecchi pronti si sono pagati a l. 15.50 sc. 2 1/2.

Le valute d'oro continuano richieste, le Banconote da 97 a 97 1/4, i pubblici effetti trovansi senza ricerche. (A. S.)

MONETE. — Venezia 21 agosto 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I. l.	6.13
Sovrane	» 41.35	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.82	Da 5 franchi	» 5.88
» in sorte	» 13.77	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.22	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.68	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 95.—	Obb. met. 5 %	79 3/4
» di Gen.	» 93.95	Prest. nazion.	80 7/8
» di Roma	» 20.28	» lom.-ven. god. 1.° giu.	95 1/2
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 25.—	god. 1.° mag.	81 3/4
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.28	Sconto	6 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 21 agosto 1858.

Amburgo	eff. 222 —	Livorno	eff. 99 5/8
Amsterdam	» 250 1/4	Londra	» 29.42
Ancona	» 619 —	Malta	» 239 —
Atene	» — —	Marsiglia	» 117 3/10
Augusta	» 299 1/2	Messina	» 15.20
Bologna	» 618 —	Milano	» 99 5/4
Corfù	» 609 —	Napoli	» 515 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.20
Firenze	» 99 5/8	Parigi	» 117 1/2
Francoforte	» 250 —	Roma	» 619 —
Genova	» 117 —	Trieste } vista	» 290 —
Lione	» 117 3/8	Vienna } vista	» 290 —
Lisbona	» — —	Zante	» 605 —

Trieste 20 agosto. — In questa settimana vi ebbe attività nelle vendite degli zuccheri pesti, massime viagg., in causa degli aumenti di Olanda e d'Inghilterra, e qui pure aumentavano i prezzi, come nei greggi. Sostegno negli olii con aumento dei fini. Calma nei frumenti, più ricercati i frumentoni per l'estero. Gli spiriti molto fiacchi, le pelli in sostegno; nel resto nessuna importanza. Più fermi gli sconti, pel Trieste da 5 a 5 1/4, Vienna 5 3/8 a 3/4.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 17 agosto 1858, *ore 1 pomerid.* — In generale, affari scarsi, senza vivacità, ma buona disposizione; gli effetti abbastanza fermi, benchè in parte più offerti di ieri. Il corso delle Azioni dell'Istituto di credito venne regolato sul loro valore nominale di f. 200 valuta austriaca, quindi il ribasso di quelle in confronto d'ieri è apparente. Le divise assai fiacche, tutte le piazze offerte, i corsi decisamente in declinio; anche la Londra offerta volentieri ed in abbondanza.

Prestito nazionale	5 %	83 13/16 — 83 7/8
» 1851 S. B.	5	94 — 94 1/4
» lomb.-ven.	5	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5	82 3/4 — 82 7/8
» »	4 1/2	72 5/8 — 72 3/4
» »	4	65 — 65 1/4
» »	3	50 — 50 1/4
» »	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
» »	1	16 1/4 — 16 5/8
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	94 1/4 — 94 1/2
» » Ungheria	5	83 1/2 — 83 5/8
» » Te. B. Cro.	5	82 1/2 — 83
» » Gallizia	5	82 — 83
» » Transilv.	5	82 1/4 — 82 1/2
» » altre Prov.	5	85 1/2 — 86 1/2
» del Banco	2 1/2	65 — 65 1/2
Prestito con lotteria	1834	310 — 312
» »	1839	133 1/4 — 133 3/4
» »	1854	110 7/8 — 111
Viglietti rendita di Como		16 3/4 — 16 7/8

Viglietti ipotec. Gallizia . 4 % 78 — 79

Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 1/2 — 88 3/4
» Gloggnitz	5	84 — 85
» nav. vap. Danubio	5	88 — 88 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 88 1/2
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		110 1/2 — 111 1/2
Az. della Banca nazionale		965 — 966
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 1/2 — —
» » 6 anni		95 — 95 1/4
» » 10 »		93 1/2 — 93 3/4
» » reluibili		88 7/8 — 89
Azioni Stab. di Credito austr.		238 1/4 — 238 1/2
Vigl. di premio detto		101 3/4 — 102
Azioni Banca di sconto A. I.		118 — 118 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		89 — 89 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		167 3/4 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		261 1/2 — 261 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 5/8 — 100 3/4
» idem cong. S.-N. ger.		93 5/8 — 93 3/4
» idem Tibisco		100 1/4 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.		237 1/2 — 238
» idem Franc. Gius.		190 — 190 1/4
» idem Rossitz prior.		200 — 201
» prest. città di Trieste		113 3/4 — 114
» navig. a vap. Danubio		526 — 527
» » viglietti		102 3/4 — 103
» del Lloyd		355 — 358
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		88 — 90
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 1/2 — 80
» Salm		42 7/8 — 43
» Palffy		40 — 40 1/4
» Clary		38 3/4 — 39
» S. Genois		37 1/2 — 37 3/4
» Windischgrätz		26 7/8 — 27
» Waldstein		26 1/2 — 26 3/4
» Keglevich		15 1/2 — 15 3/4

Amburgo 2/m.	76 1/4
Amsterdam 2/m.	86 1/2
Augusta uso	104 1/4
Bucarest 31 giorni	268 1/2
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	103 7/8
Livorno 2/m.	103 1/2
Londra 3/m.	10.12
Milano 2/m.	102 1/2
Parigi 2/m.	121 7/8
Aggio II. RR. zecchini	6 1/2
Corone imperiali	13 55
Napoleoni d'oro	8.11 1/2 - 8.11 1/2
Sovrane inglesi	10.13 - 10.14
Imperiali russi	8.19
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 17 agosto 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 13/16
» del prest. naz.	5	83 7/8
»	4 1/2	—
»	4	—
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		
» » 1839		
» » 1854		110 13/16

Obblig. dell'eson. Austria Inferiore	—
» » Ungheria . . 5 %	83 3/4
» » Tem. B. Croazia	82 5/8
» » Gallizia	82 3/4
» » Transilvania	82 1/4
» » altre Provincie	—
Azioni della Banca	965
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi	—
» » 6 anni	95 1/2
» » 10 anni	93 1/2
» » reluibili	88 7/8
Azioni della Soc. di sconto A. I.	—
» della Soc. di Credito	238 1/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.	102
Azioni strada ferr. dello Stato	261 3/8
» » Ferdin. Nord	—
» » Linz-Bud.-Gm.	—
» » Elisabetta	—
» » cong. S. N. ger.	—
» » Tibisco	—
» » Lomb.-Ven.	—
» » Francesco Gius.	190 1/4
» della navig. sul Danubio	526
» del Lloyd in Trieste	—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 17 agosto 1858.

	Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. . f.	76 1/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	104 1/8
idem idem a 3/m.	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	103 7/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	—
Lione p. 300 fs. 2/m.	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	—
Londra per 1 L. s. breve	—
idem 3/m.	10.11 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	121 5/8
Milano p. 300 L. 3/m.	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	122
Venezia p. 300 L. 3/m.	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	268 1/2
Costantinopoli idem	—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.	7 1/2
Corone	13.56

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 agosto 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
20 ago. - 6 ant.	336''', 16	+ 16°, 3	+ 15°, 2	79	Sereno	N.¹	1''', 80	6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 20 agosto alle 6 a. del 21: Temp. mass. + 20°, 0; min. + 13°, 8. Età della luna: giorni 12. Fase: —
2 pom.	335, 88	18, 1	15, 7	73	Nubisparse	S. O.²		6 pom. 7	
10 pom.	336, 36	15, 4	14, 0	80	Semiser.	N. N. E.²			

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO MENSILE

Mese di giugno 1858

	Mese di giugno 1858 L.	C.	Mese corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a giugno 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a giugno 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 229,181	638,744	55	583,528	78	55,215	77	»	»	3,170,118	65	2,743,927	79	426,190	80	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	26,781	32	30,617	56	»	»	3,836	24	222,923	85	218,930	99	3,992	86	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	17,112	20	30,732	38	»	»	13,620	18	82,952	46	166,918	38	»	»	83,915	92
Trasporti celeri	99,382	04	53,412	60	45,969	44	»	»	320,916	02	114,438	13	206,477	89	»	»
Merci T. 29,247	346,684	83	176,434	02	170,250	81	»	»	1,773,995	18	1,159,296	62	614,698	56	»	»
					271,436	02	17,456	42					1,251,360	17	83,915	92
Totali	1,128,704	94	874,725	34	253,979	60	»	»	5,570,906	16	4,403,511	91	1,16[illegible],394	25	»	»

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 20 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Taverna co. Emilia, poss., alla Vittoria. — *Da Trieste:* di Neydisser Federico, consigl. ministeriale presso l'I. R. Ministero delle finanze in Vienna - Ulrici C. H., consigl. di Corte a Berlino, ambi alla Luna. — de Dolgorukoff princ. Gregorio, uff. russo - Loughnan Aless. H., poss. ingl., ambi da Danieli. — Philipps Filippo - Philipps Hartog Luigi, ambi poss. di Liegi, all'Europa. — Campbell Colin, poss. ingl. - Kasatkin Vittore, segret. russo, ambi alla Belle-Vue. — de Carleson Edoardo, referente presso il Ministero di giust. sved., al S. Marco. — *Da Oderzo:* di Porcia e Brugnera co. Paolo, poss., al Pellegrino. — *Da Torino:* Verdelli Cesare, dott. in med. di Parma, al Cavalletto. — *Da Vienna:* Barranco Gio. - Garcia Mariano, ambi cap. spagnuoli, alla Villa. — Milukoff, gen. russo, a S. M. del Rosario N. 705. — *Da Parigi:* Cisterni-Micard co. Enrichetta - Cisterni Ferrari co. Carlotta, ambe poss. di Bologna, S. Gallo N. 1081. — *Da Padova:* Prat de Pombeire Giulio, possid. di Parigi, a S. Zaccaria N. 4177.

Partiti per Milano i signori: Duberger-Dufour Martino, commend. della Legion d'onore a Bordeaux. — Cristoforoff Basilio, colonn. russo. — Giustiniani march. Aless., poss. di Genova. — *Per Ferrara:* Costabili march. Gio. - Costabili march. Malvina, poss. — *Per Trieste:* Manass Gaspare Effendi, primo segr. dell'Ambasc. ottomana presso l'I. R. Corte di Vienna. — de Voinesko cav. Gio., colonn. valacco. - Buti Cesare, avv. di Roma. — Brown Giorgio, poss. amer. — di Tournauw bar.ª, poss. russa. — Droz Vincenzo, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. di Neusohl. — Slater Carlo J., poss. ingl. — Lipold Marco Vincenzo, consigl. montanistico presso l'I. R. Istituto geologico in Vienna. — *Per Modena:* Castellani-Tarabini co. Ferdinando, poss. — *Per Padova:* di Galve co. segret. all'Ambasc. di Spagna a Parigi. — Elven Gugl. - Schlink Pietro, ambi avv. di Colonia. — di Canossa march. Ottavio, ciamb. di S. M. I. R. A. e podestà di Verona. — *Per Riva:* de Freydorf Rodolfo, consigl. badese. — *Per Mantova:* Croci Luigi, avv. e poss. di Parma. — Ugo otti Gio., poss. di Parma. — *Per Bologna:* Rusconi march. Aless., poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 agosto .... { Arrivati .... 1011; Partiti .... 985 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21. 22, 23, 24 e 25, in *S. Franc. della Vigna.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 agosto. — Berlin Celeste di Bernardo, d'anni 1 mesi 4. — Ostan Angelo fu Angelo, di 30, contadino. — Zanini-Ronzani Anna fu Antonio, di 65, cucitrice. — Macugia-Fambris Margherita fu Antonio, di 63, tessaia. — Candeo-Grandesso Maria fu Gius., di 71. — Heiss Giorgio fu Cristoforo, di 35, I. R. impiegato. — Bolzoni dott. Vespasiano fu Gaetano, di 32, medico-chirurgo. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — Sabato 21 agosto.

TEATRO CAMPLOY. — Compagnie française sous la direction de M. E. Meynadier. — *Les femmes terribles.* (Au bénéfice de M. Meynadier. — Alle ore 8 e 1/2.

Domani ultima rappresentazione.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *L'assassino punito dalla stessa sua vittima.* — Alle 5 e 1/2.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

L'appaltatore Eugenio Merelli aprirà questo teatro nell'entrante settimana, per alcune recite dell'opera *Semiramide*, eseguita dagli artisti: sorelle *Marchisio*, *Davide Squarcia*, *Giorgio Bonheur* e *Pietro Prosperi*.

Francia sia all' estero, ricorreva all' Ateneo delle arti, scienze e belle lettere di Parigi onde avere un formale giudizio sulla sua gemma, di cui una scaglia staccata dalla ganga che prima della politura naturalmente la inviluppava, erasi già in precedenza assoggettata ad una analisi chimica presso il Museo di storia naturale di Parigi.

L' Ateneo si occupò essenzialmente dei caratteri fisici della pietra; chè non avendo frammenti di essa non potea formarla soggetto di sperienze chimiche; e pronunciò a mezzo di una Commissione composta da sette de' suoi membri:

1.° Essere la pietra della più grande bellezza, e di grossezza superiore a quella dei diamanti più voluminosi: offrire durante il giorno uno splendore d' argento; durante la notte in una stanza rischiarata da qualche candela decomporre meravigliosamente la luce, e l' occhio trovarsi abbagliato dai brillanti riflessi, e dai colori variati ch' essa dardeggia; presentarsi in somma sotto il più magnifico aspetto.

2.° Avere la gemma, pesata nell' aria, 168 *grammi, 82 centigrammi. Alla temperatura dell'* aria ambiente di 22 gradi, 5 decimi al termometro centigrado, il peso specifico risultare di 3. 56, preso per unità quello dell' acqua.

3.° Possedere la pietra, il così detto grasso del diamante, non avendo essa ritenuto dopo la sua immersione che piccolissime gocce d' acqua; sebbene in precedenza fosse stata diligentemente asciugata; e perfettamente polite tutte le sue facce.

4.° Possedere la rifrazione semplice; ed uno solo dei sette membri componenti la Commissione aver creduto di constatare anco la rifrazione doppia, senza però completa certezza; il che ascrivevasi a che la pietra posta dai diamantai poco prima sopra carboni ardenti, aveva potuto acquistare la così detta tempra del diamante, e trovarsi di tal modo modificata la sua potenza rifrattiva.

5.° Avere la pietra del sig. Dupoisat profondamente raschiato un corindone zaffiro bleu del peso di grammi 1, centigrammi 45, sortito dai magazzini del gioielliere sig. Hermandinguer, senza essere stata, ben inteso, raschiata dal corindone: comprovata così la di lei durezza che si annunciava ben a ragione eccezionale, e resistente all' azione delle ruote dei diamantai.

6.° La Commissione dell' Ateneo accennò finalmente ad una analisi chimica, operata dal di lei collega sig. Boillot, le cui conoscenze profonde, svariate, e l' abilità pratica furono le tante volte apprezzate dall' Ateneo stesso, sopra un frammento di detta pietra, staccato poco prima che venisse completata la di lei lavoratura. Fu sottomesso questo frammento all' azione del gas ossigene in un tubo di porcellana riscaldato al rosso biancastro; i gas sono stati ricevuti nell' acqua di calce, ed ebbesi per prodotto un precipitato bianco di carbonato di calce con un residuo. La Commissione trattò il precipitato di carbonato di calce con l' acido nitrico; e ottenne uno sviluppo effervescente di gas carbonio, e una soluzione di azotato di calce; e con ciò fu provato contenere la pietra del carbonio.

7.° In risultamento definitivo dei loro esami quegli scienziati conchiusero essere la pietra Dupoisat un oggetto unico per la sua bellezza, il suo peso, il suo volume, e senza alcun dubbio il suo valore: possedere essa tutte le proprietà fisiche del diamante, partecipando i caratteri e le proprietà dei più bei diamanti che si conoscano.

Qui è giusto avvertire il risultamento dell' analisi chimica ottenuto al Museo di storia naturale sopra la scaglia della sua ganga. I prodotti furono silice, allumina, e magnesia, e in piccolissima quantità una sostanza, che si volatizzò a un' alta temperatura: Differiscono quindi da quelli constatati dall' Ateneo in base alle sperienze operate dal sig. Boillot sopra un frammento staccato dalla pietra, quando trovavasi quasi del tutto ridotta a perfezione con la lavoratura. Una tale differenza non ad altro potrebbesi attribuire che all' avere il Museo analizzata la ganga, l' Ateneo invece un frammento della pietra vera. Ciò ammesso, è ammesso del pari che si tratti d' un diamante, le quantità di carbonio ottenuto dovrebbero aumentare a misura che si operasse sopra parti di più in più prossime al centro della pietra; per cui senza dubbio si arriverebbe a raccogliere soltanto carbonio puro, salvo il residuo di natura sconosciuta, constatato dai signori Dumas, Stas, ed altri chimici. Una tale sperienza assai interessante per la scienza non si potrebbe certo ottenere senza sacrificare la gemma. E se, come è probabilissimo, qui si tratta d' un vero diamante i risultati dell' analisi chimica devono necessariamente differire da quelli che si sono ottenuti con dei piccoli diamanti; imperocchè a cagione dell' alto prezzo di questa sostanza si operò sempre e soltanto sopra piccole pietre, sopra cuori, per così dire, di diamante; e la sola natura non potè bastare a rilevarci la composizione delle ganghe, che circondano i diamanti, nè l' omogeneità di composizione di quelli di grande volume.

Al sig. maggiore Dupoisat piacque tentare la vendita del suo tesoro all' estero; e diretto a Vienna scese a Lubiana ove avea degli interessati, onde attendere quel tempo necessario ad iniziare alla capitale, le analoghe trattative. Quasichè avesse egli misteriosamente nascosto a tutto il mondo il suo tesoro, fuggito il Portogallo, e la Francia per venderlo di soppiatto in Austria: ed invece non avesse agito sempre in pien meriggio, davanti a pubblici consessi e non fossesi di esso tanto parlato e discusso nei fogli della capitale francese; ecco che tutto ad un tratto il Governo brasiliano persegue il sig. Dupoisat quale possessore d' un diamante involato *due, tre anni* prima a un contadino di quell' Impero; senza alcun contrassegno, sia sul peso, sia sul colore, sia sulla forma, e sullo stato di lavoro della pietra. Alla di lui requisizione il nostro imperiale Governo si assicurò a Lubiana del signor Dupoisat, e del suo tesoro. Sebbene da principio avesse egli pienamente giustificato la sua proprietà e la lealtà del di lui carattere, le convenienze diplomatiche si opposero alla riconsegna della pietra, prima di una definitiva risposta del Governo brasiliano. Questa risposta si fece naturalmente attendere, chè da Vienna a Rio Janeiro non corrono strade di ferro, e telegrafi; ma non potea essere diversa dalla preavvisata. Il preteso derubato, dicevasi avere spedito un suo procuratore con i contrassegni necessarii al ricupero della pietra; ma nè la persona nè i contrassegni mai giunsero, o questi almeno diversificarono affatto perchè si potesse sospettare sulla pietra del sig. Dupoisat. Il Governo del Brasile che al sequestro era stato, pare, compulsato dal proprio suddito, dichiarò recedere da qualsiasi pretesa, e il Governo imperiale austriaco rimise non ha guari il gioiello in piena disposizione del sig. Dupoisat, il quale farà poi valere contro il Brasile i ben ragionevoli suoi diritti ad un indennizzo. Con quanto poco fondamento venisse attaccato l' onore del signor Dupoisat dall' articolo della *Gazzetta Uffiziale di Milano* lo si vede ora ben chiaramente; e si può conchiudere che il pubblico non sarà mai abbastanza cauto nell' accogliere simili ciance.

Non conosciamo le sperienze, e gli argomenti che indussero la Commissione de' due innominati scienziato e gioielliere di Vienna a dichiarare la pietra del signor Dupoisat un topazio e di tal modo spiegare la gran favola del diamante gigante di Lubiana. Il *Fremdenblatt* anzi non ce ne offre alcuno per cui, a fronte di quanto dettagliatamente e pubblicamente pronunciò l' Ateneo di Parigi, ogni uomo di buon senso dovrebbe ritenere affatto gratuita l' asserzione di quel periodico. In ogni evento, per supporre in essa qualche veracità converrebbe credere all' impossibile, credere cioè che sette scienziati dell' Ateneo di Parigi si siano venduti per ingannare il pubblico mondiale con l' esposizione di fatti e di sperienze affatto contrarie alla verità. Egli è certo nella scienza che rifuggesi ancora incontaminata la verità, e chi professa la scienza non può per amore e decoro di essa lordarsi di tanta viltà.

Come può mai la pietra Dupoisat essere un topazio? Il peso specifico del topazio, è vero, *di poco differisce da quello* del diamante e quindi è pressochè uguale a quello della nostra gemma; ma il topazio ha l' elettricità resinosa e viene raschiato dal corindone zaffiro, e la gemma in quistione possede l' elettricità vitrea, e raschia *profondamente* il corindone cioè il corpo più duro di tutti dopo il diamante; nè è da esso raschiata. Inoltre i componenti chimici del topazio differiscono sostanzialmente da quelli della nostra pietra, riferendosi sia a' risultamenti ottenuti al Museo di storia naturale con la decomposizione di una scaglia staccata dalla ganga, sia a quelli ottenuti dal sig. Boillot e dall' Ateneo sopra una scaglia della vera pietra. In somma, è impossibile trovare nel corindone, nel topazio, ed altre pietre inferiori caratteri di rassomiglianza tali da poterne fare una qualche assimilazione con la nostra.

Finalmente spinello, volgarmente rubino, non potrebbe essere, perchè se i suoi componenti alquanto vi si avvicinano, stando all' analisi del Museo di Parigi vi manca però l' ossido di ferro; e perchè fra le altre differenze ne' caratteri fisici lo spinello è raschiato dal corindone.

Se risguardiamo adunque ai caratteri fisici la gemma Dupoisat devesi ritenere per un diamante, se ai caratteri chimici nel più sfavorevole caso avvicinarsi al rubino bianco; pietra di non minore valore. In ogni ipotesi e assolutamente mai zaffiro, topazio, ed altro che vogliasi dire; finchè almeno non sia *in modo condegno* provata la falsità dei risultamenti dell' Ateneo di Parigi. Qualunque essa siasi, il valore è inestimabile a cagione della sua originalità, e dell' assieme delle sue proprietà, che la distinguono tanto vantaggiosamente fra tutte le rarità conosciute nell' arte del gioielliere. Pesa come si è detto 168 grammi e 82 centigrammi, vale a dire 820 carati; e stando al prezzo che in commercio si attribuisce in proporzione progressiva del peso al diamante lavorato, sempre quadruplo di quello del diamante brutto, il suo valore ascenderebbe all' enorme somma di 134 milioni, 480 mila franchi. Sarebbe la più gran gemma fra le conosciute in Europa ed in Asia; poichè tiene ora fra tutte il primo rango quella posseduta dalla Corte imperiale russa pesante carati 780 cioè carati 40 meno della nostra.

A. L.

ATTI UFFIZIALI.

N. 603. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi vacante per la promozione del sig. Giovanni Cosattini, il posto di Pretore in Spilimbergo cui va annesso il soldo di fior. 1200, si diffidano tutti coloro che intendessero aspirarvi a far pervenire col tramite di legge le loro suppliche regolarmente documentate al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 13 agosto 1858
Il Presidente VENTURI.

N. 12463. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

In seguito a Decreto dell' inclita I. R. Prefettura delle finanze N. 14699-1785 dei 31 luglio decorso si terrà nel locale di questa Intendenza il giorno 31 agosto a. c. un pubblico esperimento d' asta per deliberare, se così parerà e piacerà al minor pretendente l' esecuzione del lavoro di ristauro al fabbricato erariale ad uso del posto di avviso in Tolle, in base a progetto 21 giugno 1858 dell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Rovigo, sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomerid. di detto giorno sul dato regolatore di austr. L. 493.

2. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito corrispondente al decimo del dato regolatore.

3. Non saranno ammessi all' esperimento, se non individui aventi a proprio nome patente di capo mastri ed imprenditori idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

4. L' impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla perizia descrittiva del lavoro e del capitolato d' appalto, che sono ispezionabili presso l' Ufficio di spedizione di questa I. R. Intendenza, e formeranno a suo tempo parte integrante del relativo contratto

5. Chiusa l' asta non saranno accettate migliorie.

6. Le spese inerenti all' asta sono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 7 agosto 1858.
Per l' I. R Consigl. Intendente,
Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

N. 12785. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Dovendosi precedere al riappalto del diritto di passo a Cà Briani sul fiume Adige, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza si terrà all' effetto nel giorno 31 agosto p. v. dalle ore 1 alle 3 pomeridiane, una pubblica asta sul dato regolatore di annue austr. L. 210.

2. L' appalto avrà la durata di 8 anni decorribili dal 1.° novembre p. v. riservata però la facoltà alla R. Finanza di rescindere il contratto nel termine di qualsiasi degli anni stabiliti per la durata, previo diffida di tre mesi all' appaltatore da intimarsi al medesimo coi consueti metodi d' Ufficio.

3. Non sarà ammesso all' asta verun oblatore che non sia beneviso alla R. Finanza, che non sia in pareggio di conti colla stessa, che non avesse previamente notificato il luogo dello stabile suo domicilio, e costituito a garanzia dell' offerta un deposito in moneta sonante al corso di tariffa corrispondente al decimo del dato regolatore il quale dall' offerente dovrà elevarsi alla chiusa dell' asta al decimo della sua maggiore offerta, ritenuto che le spese d' asta e del relativo contratto star devono a carico del deliberatario.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 31 luglio 1858.
Per l' I. R. Consigl. Intendente
Il R. Aggiunto, Dott FABRIS.

N. 16478. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza ad ossequiato Dispaccio 22 andante N. 13315-2206 dell' inclita I. R. Prefettura delle finanze, presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. di finanza, nel giorno 23 agosto p. v. sarà tenuto un esperimento d' asta per la delibera al minor pretendente della fornitura della legna da fuoco e carbonella occorribile pel riscaldamento nella p. v. invernata 1858-59 dei locali dell' Intendenza ed Uffici dipendenti, nelle qualità, quantità presuntiva e prezzi unitarii desunti dalle mercuriali correnti, quivi sotto specificati.

Le offerte possono esser fatto tanto a voce come in iscritto a schede suggellate, ma questa seconda forma importa che la scheda sia prodotta al protocollo di questa Intendenza prima delle ore 12 mer. del giorno suddetto.

Il protocollo di gara a voce si apre alle ore 1 e si chiude alle 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso non si accettano migliorie, facendosi luogo invece all' apertura delle schede sigillate, le quali dovranno portare la indicazione in cifra e lettere dell' offerta, essere sottoscritto autografamente dall' oblatore con domicilio legale in Verona, senza alcuna riserva, riferirsi esclusivamente al presente Avviso d' asta, portando unita la prova di aver versato in questa I. R Cassa di finanza il deposito di L. 200 in denaro sonante.

La delibera è riservata espressamente alla Superiore approvazione, restando obbligatoria per l' oblatore l' offerta senza limitazione di tempo.

Fra due offerte eguali una a voce e l' altra in iscritto, la prima viene preferita, fermo l' obbligo anche per le offerte a voce di verificare il deposito di L. 200 all' atto d' asta.

La fornitura è vincolata all' osservanza del Capitolato normale ostensibile alla Sezione II intendentizia, avvertendosi sino d' ora che la consegna della legna d' ogni specie spezzata e tagliata per l' apprestamento alle stufe, deve essere fatta a tutte spese del fornitore nel magazzino dell' Intendenza.

Entro otto giorni dall' intimazione del Decreto comunicante la Superiore approvazione, il fornitore dovrà prestarsi alla stipulazione del formale contratto, le di cui spese di tassa, copie, ed altro insieme a quelle d' asta ed inserzione degli Avvisi nella Gazzetta uffiziale di Venezia sono a carico del deliberatario, al quale potrà essere confiscato il deposito, se fosse per mancare anche a taluna delle condizioni quivi espresse.

Si avverte ulteriormente che la consegna potrà esser fatta in tre e più epoche da determinarsi, che la qualità specifica della legna deve essere della migliore stagionata, e che sulla quantità resta libero all' I. R. Amministrazione camerale di ordinare più o meno, a seconda dei bisogni, ai prezzi unitarii della delibera.

Qualità, quantità presuntiva del combustibile e prezzi unitarii.

1. Stanga forte del Tirolo, peso 4000, prezzo cent. 34.
2. Stelle di rovere, peso 2000, prezzo cent. 29.
3. *Fascinelle di rovere, peso* 600, cent. 27.
4. Carbonella, peso 10, prezzo L. 1 : 90.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 30 luglio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L' I. R. Commiss. d' Intend. G. Pertile.

N. 13899. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

In relazione all' ossequiato Dispaccio dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze 2 luglio 1858 N. 12658-2043, si rende noto che nel giorno 23 agosto 1858 si terrà nel locale di questa I. R. Intendenza asta pubblica per la vendita degli stabili qui sotto indicati e sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle 3 pom. del suddetto giorno 23 agosto p. v.

2. Si accetteranno tanto offerte complessive per ambidue gli stabili qui sotto descritti, quanto parziali per cadauno di essi.

3. Non sarà ammesso all' asta alcun oblatore, che non abbia eseguito il deposito corrispondente al decimo del prezzo fiscale del lotto o lotti cui aspira.

Qualora l' asta andasse deserta, si terranno altri due esperimenti nei giorni 24 e 25 agosto p. v.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 21 luglio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Descrizione dei beni d' alienarsi.

1. Fabbricato per uso delle II. RR. carceri criminali, che si estende sopra la strada pubblica, il vòlto delle debite, e sopra i NN. 3206, 3207, 3205, 3204, 3203, 3201, 3200, 3199, 3198, 3195, 3194, in Padova città, in Ditta Erario civile, I. R. Ramo Demanio, e per esso l' I. R. Cassa di finanza in Padova per beni temporariamente esenti dalle imposte, in Mappa al N. 3202, di pertiche 0.25, rendita cens. L. 349 : 44. Dato regolatore L. 22,000.

2. Casa con bottega e portico ad uso pubblico in Padova città, in Ditta come sopra al mappa e N 3190, di pert. 0.12, colla rend. cens. di L. 238 : 09. Dato regolatore L. 7188 : 20.

Il secondo dei descritti stabili, cioè quello in Mappa al N. 3190, è soggetto all' annuo livello di L. 45 : 61, pagabile a Pietro Smiderle, quantunque di questo livello non sia fatto cenno nei registri censuari.

N. 12266. AVVISO D' ASTA. (3 pubb.)

Andati deserti gli esperimenti d' asta che si erano proclamati cogli Avvisi 19 dicembre 1857 N. 21099, e 31 marzo 1858 N. 4782 pel riappalto dei diritti di passo a Ceregnano, Buso Borela, Asserile, e Baricetta sul Canal Bianco per un novennio decorribile dal giorno in cui sarà aperto al pubblico passaggio il ponte stabile che si sta costruendo alla Lama, si rende noto: Che il giorno 24 agosto p. v. dalle ore 1 alle 3 pomeridiane, si terrà nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza un nuovo esperimento d' asta sul dato regolatore di annue austr. L. 325.60 per quanto riguarda i due passi di Cerignano e Buso Borella, e di austr. L. 175 per gli altri due di Asserile e Baricetta, coll' avvertenza però che saranno accettate offerte anche al disotto dei dati regolatori suespressi, tanto cumulativamente per tutti quattro i Passi, quanto separatamente, pei due primi, e pei due ultimi.

Sono mantenute ferme, del resto, tutte le altre condizioni espresse nei precitati due Avvisi d' asta.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 28 luglio 1858.
Per l' I. R. Consigliere Intendente,
Il R. Aggiunto, D.tt. FABRIS.

N. 12278. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze si terrà, nel giorno 25 corrente agosto, dalle ore 1 alle ore 3 pom., un esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà la esecuzione delle riparazioni occorrenti ai mobili dell' Intendenza medesima, alle condizioni seguenti:

1. L' asta sarà aperta sul dato di austr. L. 1121 : 50, ed in base alla perizia abbreviata 4 gennaio a. c. del locale I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruz., approvata dall' I. R. Prefettura veneta delle finanze con ossequiato Dispaccio 12 luglio p. d. N. 10900-1768.

Saranno ammessi all' asta, tanto mediante offerte verbali, che mediante offerte in iscritto, solo individui esercenti la professione di falegname, muniti di patente d' esercizio, e benevisi alla Stazione appaltante.

3. Chi si produrrà all' asta personalmente dovrà verificare prima di farsi ad offerire, il deposito di aust. L. 112 in pezzi da 20 carantani.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 2 agosto 1858.
Per l' I. R. Consigliere Intendente
Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

N. 12189. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto anche il terzo esperimento d' asta tenutosi nel giorno d' ieri presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, in seguito all' Avviso 7 andante N. 10767, onde appaltare pel triennio da 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1861 il Diritto di attiraglio dalla Rottanova alla Boara lungo il fiume Adige, e dal ponte di Rottanova al taglio del Gorzone lungo il fiume Gorzone, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 24 agosto 1858, dalle ore 1 alle 3 pomer., avrà luogo un quarto esperimento, nel quale saranno accettate offerte anche inferiori al dato annuo fiscale del canone precedentemente fissato in austr. L. 2130; e ferme del resto tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 11 maggio ultimo decorso N. 7151, compresovi quella che ciascun aspirante potrà insinuare offerte segrete in iscritto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 28 luglio 1858.
Per l' I. R. Consigliere Intendente
Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

N. 15189. AVVISO D' ASTA. (3 pubb.)

In esecuzione dell' ossequiato Dispaccio 26 luglio p. p. N. 15452, dell' inclita I. R. Prefettura delle finanze, sarà tenuto nel locale di questa I. R. Intendenza delle finanze il giorno 30 agosto corrente, dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomeridiane un nuovo esperimento d' asta per la vendita degl' immobili qui sotto descritti, di provenienza Gradara.

Il dato sul quale sarà aperta l' asta sarà di L. 9000, e gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta col deposito di L. 900.

Del resto tutte le altre condizioni, sotto le quali avrà luogo quest' asta, sono quelle medesime contemplate dai già pubblicati Avvisi d' asta 13 febbraio p. p. N. 2536, e 25 maggio p. p. N. 9205.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 5 agosto 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Descrizione dei fondi da alienarsi.

1. Casa colonica in mappa al N. 1465, di pertiche 0.21, rendita L. 5 : 18.

2. Orto in mappa al N. 1466, di pertiche 0.22, rendita L. 0 : 96.

3. Casa colonica in mappa al N. 1470, di pertiche 0.24, rendita L. 6 : 58.

4. Orto in mappa al N. 1471, di pertiche 0.16, rendita L. 0 : 70.

5. Arat., arb., vit. in mappa al N. 1477, di pertiche 33.18, rendita L. 65 : 30,

6. Casa colonica in mappa al N. 1616, di pertiche 0.13, rendita L 7 : 69.

7. Arat., arb., vit., in mappa al N. 1858, di pertiche 91.54, rendita L. 102 : 52

8. Casa colonica in mappa al N. 1881, di pertiche 0.11, rendita L. 7 : 69.

Sono ubicati in Comune di Rustega Distretto di Camposampiero.

N. 25678. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze sito nel circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 27 agosto corrente dalle ore 10 antim. alle 3 pom. onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della casa sita in questa città in parrocchia di S. Marco circondario di S. Moisè calle di Frezzeria al civico N. 1624 ang. 1825 e 1931 della nuova mappa del comune censuario di S. Marco colla superficie di pert. — : 02 e rendita censuaria di L. 82 : 88.

La gara si aprirà sul dato di austr. L. 6110, cioè dell' offerta conseguitasi dal sig. Giorgio Grassi all' asta del giorno 3 agosto corrente, e la delibera s' intenderà vincolata nel resto alle condizioni del precedente Avviso 6 luglio p. p. Num. 17482-1767 regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 21, 29 e 30 luglio stesso N. 162, 42, 171, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere prodotte sino alle ore 12 merid. del 27 agosto corrente, e che il deposito cauzionale dovrà portarsi in ragione del decimo del prezzo di grida.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 4 agosto 1858.
Per l' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente
L' I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 201. *Provincia di Venezia.* 840

Distretto di Mirano — Comune di Mirano.

La Presidenza del Consorzio di Quinta presa Rende noto quanto segue:

Dal preventivo per la gestione del corrente anno, approvato dall' I. R. Delegazione provinciale col riverito decreto N. 13650-1200 13 luglio corrente, emerge una passività di austr. L. 48051:80, cioè a. L. 15757:50 per la rata scadente nell' anno stesso del residuo prezzo delle opere di sistemazione degli scoli e manufatti, le quali devono essere ripartite in misure uguali su tutti i possedimenti consorziali, e austr. L. 32294:30 per le spese correnti, che devono ripartirsi secondo le classi alle quali appartengono i singoli possedimenti.

Il gettito quindi dell' anno corrente corrisponde per ogni lira di rendita censuaria escluso il caseggiato:

per le L. 15757:50 arretrate a . . . . . . cent. 03,57

e per le L. 32294:30 correnti { per la classe I. » 06,83 / » » II. » 08,08 / » » III. » 08,21

cosicchè i fondi di classe I. dovranno in complesso contribuire cent. 10,40; per i fondi di classe II cent. 11,65; pei fondi di classe III cent. 11,78.

Questo gettito ripartito in due rate uguali, scadenti la prima il 31 agosto prossimo e la seconda il 30 novembre venturo verrà scosso dall' esattore consorziale sig. Gio. Battista Belloni o suoi incaricati, nei luoghi e nei giorni sottoindicati, passati i quali, i morosi saranno soggetti alla escussione fiscale, ed alle penalità determinate dalla Sovrana patente 18 aprile 1816. L' esazione inoltre sarà tenuta aperta costantemente in Mirano da un incaricato dell' esattore, ed a Noale in quell' Ufficio di Esattoria comunale.

Ed affinchè possa ogni interessato fare dettagliata conoscenza delle partite che costituiscono la passività suindicata, verrà a tutto il 31 agosto venturo reso ostensibile a chiunque nell' Ufficio della Presidenza il preventivo suddetto.

Segue l' indicazione dei luoghi e giorni di esazione.

Per la I rata.

A Mirano nei giorni 26, 27, 28, 30 e 31 agosto venturo nell' Ufficio della Presidenza.

A Camposampiero nel giorno 25 detto nell' Ufficio del Consorzio Musoni Vandura.

A Dolo nel giorno 28 detto nel Caffè del commercio.

A Padova nei giorni 30 e 31 detto presso il cambista Concato in Via Pedrocchi.

Per la II rata.

A Mirano nei giorni 25, 26, 27, 29 e 30 novembre venturo nel locale suddetto.

A Camposampiero nel giorno 24 novembre venturo nel locale suddetto.

A Dolo nel giorno 27 detto, nel locale suddetto.

A Padova nei giorni 29 e 30 detto, nel locale suddetto.

Mirano, il 24 luglio 1858.

I Presidenti { GIO. POZZATI. / FRANCESCO BRESSANIN.
Il Segretario, F. Lironcurti.

N. 5006 806

A tutto il giorno 15 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Mammana condotta, in Comune di Annone con l' assegno annuo di austr. L. 250.

Le istanze delle concorrenti dovranno essere corredate dai soliti ricapiti. La nomina spetta al Consiglio comunale.

Portogruaro, 31 luglio 1858.
L' I. R. Commissario distrettuale, OLIVO.

N. 3319. 788

L' I. R. Commissariato distrettuale di Latisana

AVVISA

Che a tutto il 31 agosto p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica nel Comune di Rivignano cui va annesso l' annuo stipendio di austr. L. 1450.

Il Circondario della Condotta è tutto in piano con buone strade carreggiabili avente una popolazione di anime N. 2457 circa, un terzo delle quali aventi diritto a gratuita assistenza.

Le condizioni poi alle quali è vincolato il servizio della Condotta sono ostensibili presso questo R. Commissariato.

Latisana, il 23 luglio 1858.
Il R. Commissario distrettuale, DA RE.

80...

Col giorno 16 corrente mancava a' vivi Francesco Feraboschi di Domenico, negoziante di vini in parrocchia S. Felice calle dell' Oca. La famiglia nell' atto di porgere l' annunzio adempie all' ultima volontà del defunto, il quale ingiunse alla vedova di far inserire in questa R. Gazzetta il presente annunzio, al solo scopo di rendere avvertito chiunque avesse verso di lui qualche credito, a produrre alla famiglia i documenti onde venir sodisfatto. — Venezia, 17 agosto 1858.

TERESA ZANON vedova FERABOSCHI.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale — Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

LUNEDI' 23 AGOSTO

ANNO 1858 — N. 191.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 agosto.

Secondo abbiamo annunziato nel nostro Supplimento straordinario, ieri a 6 ore pom., nella R. basilica patriarcale di S. Marco, fu cantato il solenne *Tedeum*, intonato da S. E. reverendissima, monsignore il Patriarca, in rendimento di grazie all' Altissimo pel nuovo segnalato favore, conceduto, nella persona dell' augusto nostro Sovrano, a tutto l' Impero, colla nascita del Principe ereditario.

Intervennero alla sacra funzione le dame di Palazzo, quelle della Croce stellata, i consiglieri intimi, i ciambellani, tutte le Autorità civili e militari, le Corporazioni, gl' Istituti, i consoli di tutte le Potenze straniere, oltre un numero immenso di devoti. Il tempio n' era, a rigor di parola, stipato: la gioia dell' imperiale Famiglia era la gioia di tutti, e tutti egualmente vi parteciparono.

Le II. RR. milizie erano intanto schierate in Piazza, e, compiuta la religiosa ceremonia, sfilarono dinanzi il signor tenente maresciallo e Comandante della città e fortezza, barone di Lederer.

S. E. il sig. conte di Bissingen, Luogotenente delle venete Provincie, riceveva quindi ne' suoi appartamenti le festevoli congratulazioni de' Magistrati, e de' cospicui personaggi, dianzi citati. Quanto Venezia ha di più nobile e illustre fra le persone, tutto era ivi convenuto: mai non si vide simil concorso in quelle magnifiche sale, pur sì frequenti e ospitali in ogni incontro, e pari all' occasione ed al luogo fu il signoril trattamento.

Alla sera, la città fu illuminata. La Piazza ardente di luce, folta, gremita di popolo, allegrata da' suoni di doppia banda militare, presentava il più stupendo spettacolo. Oltre gli usati candelabri, altri insolitamente ne ardevano in Piazzetta, e bella di cifre e di emblemi, ingegnosamente disegnati colle fiammoline del gas, era l' insegna degli Ufficii del Lloyd sotto la Zecca. Molti palazzi del Canal Grande, della Riva, il palazzo civico e tutti gli edifizii comunali, e qua e là altre case e palagi nelle vie interne o ne' campi, sfavillavan di lumi. La facciata della Fenice era illuminata a disegno, a cura e spesa del Municipio.

Così si chiuse la festa di tale giornata solenne, memorabile per tutta la Monarchia, e che sarà di tante benedizioni feconda. Dio protegge visibilmente l' Impero.

La *Gazzetta di Vienna*, pubblicatasi ieri mattina, così annunziava il fausto avvenimento della nascita del Principe imperiale:

« Al comparire di questo foglio, 101 colpo di cannone annunziano in tutta la Monarchia che S. M. l' Imperatrice ha felicemente partorito ieri sera, 21 agosto, in Laxenburg, un Principe imperiale. Tutto l' Impero prende parte con lieto e vivo giubilo, e col sentimento della più intima gratitudine verso l' Onnipotente, che ha sì graziosamente esaudito le preghiere innalzate dall' amore e dalla fedeltà, alla gioia paterna dell' eccelsa Coppia imperiale ed alla letizia famigliare di tutta la Casa imperiale.

« Scenda la protezione divina sul Principe imperiale, che venne alla luce del mondo, destinato a tanto grande assunto; la sua grazia lo fornisca di quella virtù, di quelle doti, che, ereditarie nella Casa di Absburgo e Lorena, fregiarono sempre nella cara nostra patria i Monarchi, li resero uno splendido esempio per tutti, li fecero oggetto di venerazione pei contemporanei ed i posteri, e che sono fonte inesauribile di benedizioni pei popoli dell' Austria. »

Dispaccio telegrafico.

Il Ministro dell' interno al Luogotenente.

Vienna, 22 *agosto ore* 3 1/2 *pom.*

(Ricevuto il 22 agosto, ore 5 1/2 pom.)

Il solenne battesimo del serenissimo Principe ereditario avrà luogo domani, lunedì 23 corr., alle ore 2 pom., in Laxenburg.

Bollettino della salute di S. M.

S. M. l' Imperatrice dormì tutta la notte tranquilla; il puerperio procede regolare, ed il neonato Principe ereditario sta ottimamente.

Laxenburg; 22 agosto 1858, ore 8 ant.

D.r Seeburger, *I. R. archiatro.*
D.r Bartsch, *I. R. professore.*

Nell' occasione della faustissima notizia del parto di S. M. l' augusta Imperatrice d' Austria, la nazione greca di questa città, penetrata della più viva esultanza, fece cantare nella propria chiesa di S. Giorgio, iersera 22 agosto corrente, da monsig. ill. e rev. Benedetto Kraglievich, Arcivescovo greco di Dalmazia in quiescenza e commendatore dell' Ordine ellenico del Salvatore, assistito dal clero, solenne *Te Deum* invocando ogni maggior prosperità e conservazione di tutta l' imperiale Famiglia. E conoscendo le paterne intenzioni di S. M. I. R. A., fece dispensare in pari tempo generosa elemosina ai poveri della nazione.

Nella generale esultanza pel fausto annunzio che S. M. l' augusta Compagna del nostro graziosissimo Imperatore e Re diede alla luce un erede al trono imperiale, ha preso parte pure la comunità israelitica di questa città, non solo individualmente, ma unita, innalzando nel proprio maggiore oratorio preci all' Altissimo, per la conservazione del Principe neonato e dell' imperiale Famiglia, e mediante opere di beneficenza, siccome quelle, che più di ogni altra dimostrazione tornano gradite al paterno cuore dell' augustissimo nostro Sovrano.

IN NOVISSIMO PARTU

C. R. MAIESTATIS AVGVSTISSIMAE

IMPERATRICIS AVSTRIAE

ETC. ETC. ETC.

Augusta Infantem Genitori Candida donat,
Laetitia et gentes afficit Imperii.

Hoc erat in votis populorum rite precantum,
Hoc erat in votis Caesaris egregii.

O tibi dent Superi longam traducere vitam!
Austria, Te, Caesar, sospite, sospes erit.

Venetiis A. D. MDCCCLVIII.

In obsequii et fidei testimonium
MATTHAEVS ALOYSIVS A ZAMAGNA
a Consiliis Veneti Regiminis
Emeritus.

Bullettino politico della giornata.

Per via telegrafica, ricevemmo sabato due importanti notizie: la sottoscrizione, da parte de' plenipotenziarii della Conferenza di Parigi, della convenzione relativa alla Moldavia ed alla Valacchia; ed il bombardamento di Gedda, per opera della nave inglese il *Cyclops*.

In riguardo alla convenzione, fu stabilito che lo scambio delle ratificazioni n' abbia a seguire entro cinque settimane, *e più presto se si può*, giusta l' usata formula; e che il testo della convenzione medesima esser non debba pubblicato se non dopo quelle ratificazioni. Ove non si avveri il caso del *se si può*, ci convien dunque attendere ancora cinque settimane a conoscere uffizialmente quell' atto, che dà compimento al trattato di Parigi, e ne debb' essere un allegato. Rimane a vedere se si potrà conoscerne qualcosa estrauffizialmente, o se i plenipotenziarii e gli altri, che per loro ufficio furon messi a parte del secreto, siano vincolati a serbarlo fino alla pubblicazione uffiziale, come avvenne al tempo del trattato del 1856, quando, come si ricorda, la violazione appunto del secreto diè occasione a processo, e fu causa della rovina del Lejolivet, il proprietario della *Correspondance particulière*, che fu acquistata poi dal Bullier. Di questa opinione non sembra essere il corrispondente della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, il quale dichiara a dirittura che fu aperta a' plenipotenziarii la bocca, e spera quindi poter entrare ne' particolari della convenzione, sull' essenzial della quale anticipò intanto i ragguagli, che riferimmo ier l' altro. Se così è, quell' onorevole corrispondente non sarà certo il solo ad aver tali primizie, ma le avranno anche gli altri giornali; e noi non mancheremo d' imbandirle a' lettori, per sodisfare alla lor giusta impazienza.

Quanto al bombardamento di Gedda, è necessario del pari attendere maggiori spiegazioni del fatto. A quanto risulta dal dispaccio telegrafico, le cose sarebbero procedute di questo modo: il comandante del *Cyclops*, giunto dinanzi a Gedda, intimò al pascià governatore la punizione de' rei dell' eccidio de' Cristiani, tempo quaranta ore; scorse queste inutilmente, ei bombardò la città per tre giorni. Or ch' era avvenuto durante il tempo, dal comandante prefinito? I rei erano stati processati, e sentenze di morte eransi pronunziate contr' essi; ma il pascià non si era creduto abilitato a farle eseguire. Si sa in fatti che, dopo l' *hat-humaiun*, nessuna sentenza capitale può eseguirsi, che non sia stata prima confermata a Costantinopoli; e per ciò appunto venne, come si sa, inviato dal Governo ottomano a Gedda un commissario speciale, Ismail pascià, munito di straordinarii e pieni poteri. Par dunque che si avesse dovuto attendere l' arrivo di quel commissario, prima di farsi giustizia da sè; ed in fatti raccogliesi dal dispaccio stesso che, al suo giugnere, Ismail mandò undici condannati al capestro, e gli altri a Costantinopoli. Se non che, il comandante del *Cyclops* non ebbe questa pazienza, e diè senz' altro mano alle bombe, distruggendo da quattordici in quindici case. Tal è il fatto, che il dispaccio dà per uffiziale; ma al quale però e' non assegna la data.

Per tal maniera, mentre da una parte si tingevan le penne a suggellare la pace, riordinando le condizioni di due Provincie dell' Impero ottomano, si tiravano dall' altra i cannoni contro un' altra città dell' Impero medesimo. Curioso contrasto, e certo fecondo di riflessioni!

Poco d' importante ci recarono sabato i giornali di Parigi del 19, colle notizie del 18 corrente; e' continuavano a dare i ragguagli sul viaggio dell' Imperatore, ed il *Moniteur* conteneva un' altra sua corrispondenza della Cina. Degli uni e dell' altra ci occupiamo a lor luogo; qui riferiamo il seguente annunzio del *Journal des Débats*, il quale, perchè relativo alle cose di Gedda, ritrae opportunità e significazione dal fatto del bombardamento, di cui discorriamo più sopra:

« Il *Moniteur*, facendo conoscere i provvedimenti, ordinati dalla Porta per infliggere un castigo esemplare agli autori delle stragi commesse a Gedda, aveva annunziato che commissarii francesi ed inglesi, aventi a lor disposizione forze navali inviate su' luoghi da' due Governi, sarebbersi uniti al commissario ottomano per assicurar l' effetto di que' provvedimenti, ed invigilare affinchè la Francia e l' Inghilterra ottenessero la sodisfazione, che sono in diritto d' esigere. Sembra certo che il Governo francese abbia scelto per tal importante ufficio il sig. Sabattier, console generale di Francia ad Alessandria. Le informazioni, che ci pervennero intorno al signor Sabattier, la nota energia della sua indole, l' abitudine e l' esperienza, ch' egli ha naturalmente acquistate de' costumi e degli affari orientali nel posto che occupa in Egitto, tutto sembra indicare che gl' interessi della Francia saranno affidati a mani sicure, e bene scelte, per farle ottenere una riparazione solenne ed adequata all' offesa. »

Tutte queste belle qualità or sono inutili, o inutili almeno per lo scopo, di cui parla il *Journal des Débats*. Il comandante del *Cyclops* s' incaricò egli della riparazione per tutti; e' troncò la question col cannone, probabilmente per farne sorgere altre. Non attese nessuno: nè il commissario ottomano, nè il commissario e le forze navali francesi, nè manco, a quanto pare, il commissario inglese, che non si sa ancora chi sia, se forse non è egli medesimo; fece insomma da sè. Vedremo che ne dirà la *Patrie*.

I giornali inglesi pigliano occasione dalla festa, data a Londra il 15 agosto dal duca di Malakoff, per tornare sull' alleanza francese; il *Morning Post*, il *Morning Chronicle* fanno lodevoli sforzi, per oppugnare le passioni astiose, che il *Times* cerca di ridestare in Inghilterra. Da tali sforzi medesimi, come pur dalle parole, profferite dal conte di Derby al banchetto dell' ambasciatore di Francia, sembra risultare, nota la *Patrie*, che i due Governi nutrano l' uno verso l' altro disposizioni sinceramente conciliative, nelle quali non convengono pienamente le due nazioni. « Ed in fatti, prosegue il citato giornale, perchè i due popoli si sentissero uniti ed alleati, sarebbe necessario « uno scopo d' azione comune. L' alleanza fu « in Crimea; di poi, in quasi tutte le questioni, s' è tenuto un indirizzo opposto: vi « può essere buon volere, ma non c' è più « alleanza; e tal benevolenza vaga e platonica avrebbe mestieri d' essere rinforzata « da una comunion d' azione e d' interessi « più precisa e più positiva. » Quanto alle altre notizie d' Inghilterra, esse confermano che le turbolenze di Kilkenny son appieno sedate; nulladimeno, le macchine da mietere, causa prima del tumulto, non operano ancora se non sotto la protezione delle truppe. Dal *Morning Advertiser* raccogliamo che il Governo inglese, a fin di favorire i cercatori d' oro, che si recano verso la Colombia inglese, inviò in quella colonia tutto il personale necessario a costruir tende, fondar siti di deposito per l' oro degli scavatori, ed organizzare una forza militare, atta ad assicurare il mantenimento dell' ordine. Infine, il *Sun* annunzia che, dopo alcuni indugii inevitabili, la linea elettrica transatlantica sarà quanto prima aperta a servizio del pubblico; intanto, la comunicazione telegrafica fra l' Inghilterra e gli Stati Uniti è ormai quasi perfetta, e parecchi dispacci furono scambiati. *(V. sopra.)*

Il *Czas* di Cracovia crede sapere che, durante il soggiorno dell' Imperatore Alessandro a Varsavia, saranno pubblicati due importanti ukasi, relativi al Regno di Polonia. Con uno di essi, debbesi ripristinare la divisione territoriale di quel Regno, qual era dal Congresso di Vienna fino al 1838, e formante otto Governi. Coll' altro ukase, l' Amministrazione delle dogane, il cui Uffizio centrale era unito al Ministero delle finanze a Pietroburgo, sarebbe restituito alla Direzione generale delle finanze a Varsavia.

Si fa correre a Berlino la voce che S. M. il Re riprenderà il Governo il 1.° ottobre, ma lo serberà soltanto fino al 15, per abdicare solennemente in favore del Principe di Prussia. Ripetiamo, dice la *Gazzetta d' Elberfeld*, che tal voce non si fonda sopr' altro che su congetture, e che nulla è risoluto su questo particolare.

Alcune difficoltà sorsero tra la Svizzera e la Francia circa la regolazione de' confini. I commissarii francesi e svizzeri non riuscirono ad intendersi. Il Consiglio federale dee proporre al Governo francese la nominazione d' un soprarbitro. Così la *Patrie*.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' fogli di Parigi ricevuti sabato:

« Londra 17 agosto.

« Il *Times* ricevette un dispaccio da Valentia, il quale gli annunziò che una comunicazione telegrafica di trentuna parola, inviata dalle

coste d'Irlanda, giunse a Terranuova in 35 minuti. Un altro dispaccio, consistente in 99 parole, inviato dalla Regina d'Inghilterra al Presidente degli Stati Uniti, fu trasmesso in 67 minuti. Infine, 38 parole, inviate da Terranuova, giunsero a Valentia in 22 minuti, con precisione perfetta »

« Madrid 16 agosto.

« Le reclute vanno ad aumentare il reggimento di servizio alle Canarie. Assicurasi che le LL. MM. non passeranno per Santander nel tornare a Madrid. »

PS. — I nuovi fatti di Gedda ci furono recati ieri anche da' giornali di Parigi, del 20, colle notizie del 19. Ecco la relazione, che ne dà il *Journal des Débats*:

« Riceviamo col telegrafo di Londra un dispaccio d'Alessandria, in data del 13 agosto, che ci porta notizie importanti di Gedda.

« Il capitano Pullen, comandante del *Cyclops*, conforme agli ordini, che aveva ricevuto dal suo Governo, era giunto dinanzi Gedda verso il 23 luglio. La prima cura del comandante inglese fu d'indirizzare un Messaggio al governatore Namik pascià, informandolo che attenderebbe la risposta a quella comunicazione per quaranta ore. Il 25, non essendo giunta nel termine prefinito la risposta del governatore, il capitano Pullen bombardò la città. Si suppone che Namik pascià si trovasse in quel momento alla Mecca, capoluogo della Provincia. Comunque ciò sia, continuando la risposta a farsi attendere, il bombardamento ricominciò più volte, durante i due primi giorni. Soltanto il terzo giunse la risposta del governatore. Namik pascià faceva sapere al comandante inglese che, essendo gli autori dell'eccidio stati condannati da un tribunale composto di giudici turchi, e' non aveva il potere di farli giustiziare prima che ne fosse giunto l'ordine da Costantinopoli. In conseguenza di tal risposta, il capitano Pullen ricominciò il bombardamento della città, il quale si protrasse ancora per due giorni. I pellegrini della Mecca, che si trovavano in gran numero a Gedda, approfittarono degl'intervalli, che separarono tali bombardamenti, per imbarcarsi e riparare a Suez e ne' diversi porti del mar Rosso.

« Tal era la situazione, quando, il 4 agosto, Ismail pascià, il commissario straordinario della Porta, munito, come si sa, de' poteri più ampi, con diritto assoluto di vita e di morte, giunse egli medesimo a Gedda. Delle quindici persone condannate come autori della strage, ei ne fe' giustiziare undici, che vennero impiccate in vista del porto; e ne fe' partir quattro per Costantinopoli.

« Tal è l'insieme de' fatti, che sono annunziati dal dispaccio d'Alessandria. Non vogliamo oggi valutarli. Si vede soltanto che la Porta, con una sollecitudine facile a comprendersi, volle dar sodisfazione alla Francia ed all'Inghilterra, prima dell'arrivo de' commissarii, inviati su' luoghi da quelle due Potenze. »

La *Patrie* registra il fatto, naturalmente riserbando i commenti, al pari del *Journal des Débats*. La *Presse* l'accompagna colla riflessione seguente: « È desiderabile che tal « lezione severa possa giovare a' Musulmani. « Per parte nostra, non ne facciam capitale: « si può punire, ma non correggere il fa- « natismo. »

Nel rimanente, i giornali di Parigi, ieri giunti non hanno notizie di conto. Quanto a cose locali, e' riproducono dal *Moniteur* un'altra lista di promozioni e nominazioni nell'Ordine della Legion d'onore; in essa si notano i nomi de' sigg. Giulio Sandeau, Lebas e Reinaud, innalzati al grado di uffiziali, e de' sigg. Enrico Murger, Villarceaux e Munk, nominati cavalieri. Quest'ultimo, orientalista distinto, consumò gli occhi su' libri; egli è cieco da più anni. I fogli parlano inoltre della distribuzione, fatta il 19 dall'Accademia francese de' suoi premii alla letteratura ed alle buone azioni; e danno i nomi de' premiati. Più fortunato dell'anno scorso, dice la *Presse*, il dotto areopago potè alfin trovare un poeta, che cantò con voce bastantemente melodiosa i grandi fatti della guerra d'Oriente. Egli è il sig. Giulio Dallière, membro dell'Università, che ottenne il premio; un altro concorrente, il sig. Pécontal, vicebibliotecario al Corpo legislativo, ebbe una menzione onorevole.

I disordini continuano in Irlanda. La scontentezza, ch'erasi in così tristo modo manifestata a Kilkenny, nel Leinster, sembra essersi propagata nella contea. I contadini, ch'eransi prima ammutinati contro le macchine da mietere, insorgono ora contro le falci, sostituite da' possidenti alla volgare falciuola, per far più presto il taglio delle lor biade. « La polizia, nota qui la *Presse*, ripri- « stinerà certamente la quiete; pur questi in- « dizii hanno molta gravità. Ei provano che « la povera Irlanda, in preda alla miseria « e alla fame, coglie tutte le occasioni, an- « che le più ridicole, per attestare il suo odio « e la sua collera. »

D'Inghilterra ci giunge pure un'altra, e non prevista notizia. Il *Morning Chronicle* crede poter annunziare, sopr'autorità degna di fede, che lord Palmerston sia in procinto di ritirarsi dalla vita politica: la sordità, ond'è colta S. S., non avrebbe poco contribuito, oltre alla sua grand'età, a fargli prendere tale risoluzione; ed egli fermerebbe soggiorno in un de' suoi poderi ne' dintorni di Londra. Noi non sappiamo se lord Palmerston sia veramente sordo; ma, per questo rispetto, crediamo ch'ei sia di que' sordi che non vogliono intendere.

La Repubblica domingana è ricollocata nella via del Governo regolare. Un'elezione generale conferì la Presidenza a D. Jose Valverde, con D. Domingo Rojas per vicepresidente. Quanto a Santana, compiuta così la sua opera di pacificazione, egli sta certo per tornare nel ritiro, da cui hanno soli il privilegio di strapparlo momentaneamente i pericoli del suo paese. Così la *Patrie*.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, avevano il seguente dispaccio telegrafico:

« Marsiglia 18 agosto.

« Notizie d'Alessandria, in data dell'11 agosto, annunziano che Said pascià fe' tirare un cordone sanitario a' confini di Tripoli. Provvedimenti d'eccezione furono altresì presi a Smirne; ma la Siria e l'Egitto rimangono sempre intatte.

« L'*Impartial* di Smirne dichiara che lo sgomento, ond'era stata presa la popolazione di quella città, non è fondato. A dir suo, nessun sequestro d'armi sarebbe stato fatto, ed i Musulmani sarebbero tranquilli. Lettere di Turchia, affermano inoltre che furono soltanto arrestati emissarii indiani.

« I dispacci di Bombay, del 19 luglio, assicurano che Nana Saib risalì verso il Nepal. Il regno di Cascemir è agitato, ma il Pengiab è tranquillo. Tuttavia, due reggimenti di cavalleria di quel paese furono licenziati, ed alcuni cipai giustiziati.

« Il Re di Boccara pensava d'invadere il Kogand; la Russia ne l'impedì, promettendogli di sostenere quel paese. »

I detti giornali riferiscono inoltre il dispaccio su' fatti di Gedda, più sopra riassunto; ed il quale aggiunge: « Le truppe ottomane occuparono i forti. La peste diminuisce a Bengasi. »

Cose della Cina.

Ecco il riassunto, dato dal *Journal des Débats*, della corrispondenza della Cina del *Moniteur*, alla quale accenniamo nel *Bullettino*:

« Il *Moniteur* pubblica un'altra corrispondenza della Cina, nella quale troviamo particolari affatto nuovi sulle difficoltà, che gli alleati incontrarono nell'operazione, la quale aveva per iscopo di risalire il fiume Pei-ho, dalla foce sino a Tien-tsin.

« Tali difficoltà, che dipendevano unicamente dallo stato del fiume, furon tali, che una delle cannoniere inglesi, le quali procedevano alla testa della flottiglia alleata per fare gli scandagli e le esplorazioni necessarie, s'investì ben trentadue volte; e occorsero quattro giorni per correre le 54 miglia marittime, che separano Tien-tsin dalla foce del Pei-ho. Occupando quella città, dice la corrispondenza, gli alleati poser la mano sul granaio del Celeste Impero. Al di là del punto estremo, ove sono ancorate le due cannoniere, che formano l'antiguardo della flottiglia alleata, vale a dire 1 miglio insù di Tien-tsin, l'acqua manca assolutamente; il che mette gli alleati nell'impossibilità d'avvicinarsi di vantaggio a Pekino, ch'è ancora a 25 leghe da Tien-tsin. Sembra che l'espugnazione de' forti abbia percosso di stupore le Autorità e la popolazione cinesi, e che gli alleati abbiano approfittato del generale sconcerto. È singolare la versione, inventata dall'orgoglio cinese, per dare alla presa de' forti ed all'arrivo de' barbari a Tien-tsin un color favorevole, nel rapporto uffiziale, che ne fu fatto a Pekino. « I navigli barbari, dice il rapporto, as- « salirono i forti; molti colarono a fondo; ma, « durante la notte, sorse da levante una spaven- « tosa bufera, congiunta a grande marea: quella « marea straordinaria invase le rive della foce « del Pei-ho ed atterrò i forti. » Tutto induce a credere, come osserva la corrispondenza, che tal versione ridicola sarà la versione uffiziale e popolare in tutta la Cina.

« Giusta quella corrispondenza, che va sino al 9 giugno, un nuovo commissario imperiale era giunto da Pekino, per unirsi a' due primi commissarii, inviati a Tien-tsin, subito dopo la presa di questa città. Tal nuovo commissario è Ki-ing, il personaggio medesimo, il cui nome è appiè del trattato del 1842; il che sembra accrescere viepiù le probabilità d'uno scioglimento pacifico. Tuttavia, co' Cinesi, dice a ragione la corrispondenza, bisogna diffidare delle apparenze più favorevoli. Per tenersi dunque pronti a tutto, gli ammiragli chiesero nel mezzodì un rinforzo di 1500 uomini circa. L'ufficio di tali truppe sarà d'influir nelle pratiche, facendo temere a' Cinesi una mossa innanzi. Intanto, gli alleati s'occupano a distruggere i forti, che difendono la foce del fiume; e ne avevano già fatto saltare in aria una parte. Tutt'i cannoni di bronzo, che armavano que' forti, vennero imbarcati su' legni delle due squadre, e saranno venduti a profitto de' Governi alleati. Quanto all'artiglieria di ferro, ella fu appieno distrutta.

« Una cosa molto curiosa è che due de' cannoni di ferro erano stati fusi a Nevers, e portavano in leggenda: ***An III de la République.*** »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 18 agosto.

Per solennizzare la ricorrenza del fausto giorno natalizio di S. M. I. R. A., ebbe luogo questa mattina, alle ore 8, sulla piazza degli esercizii al *Glacis*, una parata militare di chiesa, alla quale uscì questa guarnigione in piena parata, sotto il comando del sig. tenente maresciallo bar. Handel.

Le truppe erano schierate in tre linee, nella prima l'infanteria, nella seconda le batterie, nella terza la cavalleria. I principali momenti della santa messa di campo vennero segnalati dalle salve delle artiglierie del bastione Mölker. Dopo la messa, le truppe sfilarono dinanzi a S. E. il signor comandante d'armata, generale d'artiglieria conte Wimpffen. Una grande calca di spettatori era intervenuta alla festa militare, la quale, accompagnata da magnifico tempo, fu resa più splendida per la presenza delle LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi qui dimoranti.

Alle 11 ore, fu celebrato per questa festività un solenne uffizio divino, con *Te Deum*, da S Em. il rev. sig. Cardinale principe Arcivescovo di Vienna, nel duomo di S. Stefano, al quale assistettero le LL. EE. i signori Ministri e consiglieri dell'impero, le Autorità civili e militari, il Consiglio municipale ed il Magistrato della residenza, coi suoi funzionarii, ecc. ecc., ed un grandissimo numero di devoti di ogni ceto, onde con fervide preci implorare la benedizione di Dio pei giorni di vita del Monarca. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il giorno natalizio di S. M. l'Imperatore fu festeggiato alla Corte imperiale in circolo di famiglia a Laxenburg. La mattina vi fu un servizio divino, al quale assisteva anche S. M. l'Imperatrice. Indi seguirono le felicitazioni, poi ebbe luogo il pranzo, al quale comparvero tutti i membri della Famiglia imperiale, che trovansi a Vienna.

S. E. il Ministro degli esteri, conte di Buol-Schauenstein, diede oggi per la festa natalizia di S. M. l'Imperatore un banchetto, al quale vennero invitati varii alti dignitarii dello Stato. Un altro banchetto diede S. Em. il Cardinale Principe Arcivescovo, convitandovi i più alti dignitarii ecclesiastici.

S. E. l'I. R. internunzio tenente-maresciallo barone di Prokesch-Osten ebbe l'onore di essere ricevuto ieri in udienza speciale di S. M. l'Imperatore.

Altra del 19 agosto.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è graziosissimamente degnata di far inviare al Comitato dell'Associazione centrale cattolica a Linz l'importo di fior. 60, onde acquistare e distribuire libretti della Cassa di risparmio a scolari diligenti e bene costumati. *(G. Uff. di Vienna.)*

Onde solennizzare il giorno del parto di S. M. l'Imperatrice, ed esprimere i sentimenti di gioia degli abitanti della città di Cracovia, quel civico Magistrato, colla Rappresentanza civica, nelle sessioni dei 5 e 14 corrente, decisero di creare mediante offerte volontarie un fondo di prestito a favore di artigiani ridotti in povertà, e di destinare per la prima fondazione di esso una somma di fior. 2500 dalla civica cassa; di condonare gli arretrati delle competenze, pagabili per tener botteghe e per consensi nel civico mercato, esistenti fino inclusivamente al 1853 a carico della classe più povera degli abitanti; e di largire ai cinque asili infantili della città di Cracovia un sussidio pecuniario di fior. 50 per uno. *(Idem.)*

Il Consiglio comunale della città di Arad ha risoluto di fondare in commemorazione del parto di S. M. l'Imperatrice una Scuola reale inferiore di due classi in Arad. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Mantova 20 agosto.*

Volendosi anche in Viadana segnalare con atti di pubblica beneficenza, cotanto accetti al paterno cuore dell'augustissimo nostro Monarca, la eventuale nascita desideratissima d'un Principe ereditario, concertaronsi quella Deputazione amministrativa e la Direzione di quel Monte-pegni per accordare la gratuita redenzione de' pegni non oltrepassanti le L. 2, e riferibili ad un anno dietro, non che per distribuire in ciascuna delle undici parrocchie, costituenti quel Comune, una dote da L. 50 a zitella nubenda di morigerati costumi e di condizione povera; le quali lodevoli disposizioni vennero tosto sancite dalla tutoria Magistratura. *(G. di Mantova.)*

STATO PONTIFICIO.

Bologna 19 agosto.

Compievasi ieri il ventesimottavo anniversario della nascita di S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I., Imperatore d'Austria; giorno di cara esultanza pei sudditi de' suoi vasti Dominii, di somma letizia per le truppe II. RR., che hanno dimora fra noi.

Le armonie militari ed una salva delle artiglierie salutarono il nascere del dì solenne, nella mattina del quale le austriache milizie d'ogni arma, in sulle otto ore, recaronsi in tenuta festiva nella grande Piazza d'Armi, alla Montagnuola, dove, nell'emiciclo, che apre l'adito ai pubblici Giardini, sorgeva una grande e ben adorna tenda, nel cui mezzo era posto l'altare, ed ai lati vedevansi disposti i seggi e gli scanni per le Autorità e per gl'intervenienti.

Sua Eccellenza il tenente-maresciallo barone Lederer, divisionario, comandante, fece la rassegna delle truppe ivi raccolte.

In sulle nove, accolti cogli onori militari, e fra il suono dell'inno nazionale austriaco *Salvi Dio l'Imperatore*, recavansi sul luogo, in treno formale ed in porpora, gli em. e rev. signori Cardinali Giuseppe Milesi Pironi Ferretti, Legato della città e Provincia nostra, e Michele Viale-Prelà, Arcivescovo di questa diocesi, cui univansi, in robone, Sua Eccellenza il signor cavaliere commendatore marchese Luigi Da-Via, senatore, coi conservatori del Municipio, e tutte le altre Autorità pontificie, coi sudditi imperiali qui dimoranti ed i decorati di Ordini austriaci. Quivi, fra devoti concenti, si cantò la santa Messa, e appresso il solenne *Te Deum*, chiudendo il divino servigio colla benedizione dell'Augustissimo.

Brev'ora appresso, S. E. il senatore ed il Municipio recavansi in treno al palagio, ove ha stanza S. E. il prelodato signor tenente-maresciallo Lederer, ad ivi porgere lieti augurii e sentiti voti per la diuturna felicità dell'apostolico Sire.

A magnifica mensa convitava poi il sullodato signor tenente-maresciallo, comandante le truppe, l'em. rev. del signor Cardinale Legato, i magistrati della Provincia e del Comune, monsignor vicario generale arcivescovile, e, con altri elettissimi nobili personaggi, gli stati maggiori, tanto pontificii che austriaci. Scelte armonie rallegravano quell'eletta adunanza, che di pieno cuore unanime rispondeva coi plausi e coi voti ad un caldissimo *toast*, portato alla prosperità costante del festeggiato austriaco Imperante, al quale facevano eco novelli spari dell'artiglieria.

Al pomeriggio, l'em. e rev. signor Cardinale Arcivescovo volle compiere pur egli atto di omaggio verso l'augusto Monarca, recandosi di persona presso il signor tenente maresciallo.

(Estr. dalla *G. di B.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 agosto.

Una relazione al Re, de' ministri della guerra e delle finanze, osserva che la presenza di circa 800 forzati nel bagno centrale della darsena di Genova, la maggior parte de' quali vi si trova condannata per grassazioni, ebbe in ogni tempo a chiamare su di essa l'attenzione ed i provvedimenti del Governo, onde tenere in freno gente capace di qualsiasi disperato proponimento.

Nello scopo quindi di prevenire i tristi effetti di malvagi consigli, dal lato de' più cattivi ed incorreggibili fra tali servi di pena, venne da tempo destinata per essi una parte d'un camerone del detto ergastolo centrale per esservi tenuti rigorosamente custoditi.

Ma questa categoria di forzati, trovandosi assieme riunita, a vece di mostrare docilità e pentimento, non fa che formare progetti di evasione o di rivolta, e combinare il modo di tentarne l'eseguimento, siccome avvenne ancora ultimamente in una maniera deplorabile.

Il Governo, preoccupato d'un tale stato di cose, divisò di porvi un qualche maggiore rimedio, mediante la costruzione di 34 celle di repressione per detta classe di forzati nel regio cantiere della Foce, ove già esiste un bagno succursale.

A tale effetto, viene per reale decreto autorizzata la spesa straordinaria di lire ventiquattromila, da iscriversi in aggiunta alla categoria N. 37: *Lavori straordinarii nei fabbricati marittimi* del bilancio 1858, del ministero della marina, per la costruzione di celle di repressione pei forzati nel R. cantiere della Foce e per altri lavori accessorii.

La conversione in legge del presente decreto sarà proposta al Parlamento nella ventura sessione. *(Indip.)*

Una prima corsa di prova ebbe luogo lunedì sul nuovo tronco di ferrovia tra S. Innocenzo e Culoz, sul Rodano. La locomotiva rimorchiava due vaggoni; il tragitto si compì felicemente. *(Staffetta.)*

Si adottarono i disegni della ferrovia tra Annecy e Albertville. Compiute alcune piccole formalità, si metterà subito mano ai lavori. *(Idem.)*

Altra del 20 agosto.

Si hanno notizie desolanti di Savona. Un nembo di pioggia, non mai veduto, si rovesciò ieri su quella città e dintorni, cagionando guasti e lutto ovunque. Il torrente Lettimbro uscì impetuoso da' suoi argini, parecchie case rovinarono nel borgo Lavagnola, otto persone perirono tra annegate nell'acque e sepolte nelle macerie, perirono molte bestie bovine e molti cavalli. La strada è rovinata per più miglia; la comunicazione verso Altare è interrotta; il ponte della Concezione presso Savona asportato dall'acque; ed egualmente intercettata la strada verso Nizza. Al Santuario della Madonna vi furono altre tre vittime, e immensi sono i danni, che questa tempesta recò alle campagne.

Genova 20 agosto.

Questa mane gettava l'àncora in questo porto il piroscafo postale francese *Pausilippe*, partito da Malta il 15 del corrente, senza avere comunicato colla città nè con altro punto del litorale dell'isola. Fu ammesso quindi a pratica in Messina, Napoli, Civitavecchia, Livorno ed in questo porto. In Malta, alla partenza del postale, si godeva del più perfetto stato di salute pubblica.

Da una nostra corrispondenza rileviamo che era stata pubblicata in Malta un'ordinanza, segnata dal sig. Wilford Brett, segretario in capo del Governo dell'isola, nella quale era dichiarato che, per le considerazioni specialmente esposte in una Nota della Direzione generale della sanità marittima degli Stati sardi, diretta a quel Comitato di salute pubblica, venivano sottoposte le provenienze dall'Egitto e dalla Soria in Malta a quindici giorni di quarantena, dopo lo sbarco de' suscettivi in quel Lazzeretto.

Da un'altra nostra corrispondenza di Tripoli, in data del 4 corrente, abbiamo pure precise notizie sulla peste di Bengasi, dove pareva volersi finalmente estinguere. Si calcolano i morti di peste a Bengasi a 3000; la quale somma, se non è esagerata, è enorme, attesa la poca popolazione. Disgraziatamente, quando pareva il flagello quasi cessato a Bengasi, infieriva più che mai a Derna, paese posto nello stesso distretto di Bengasi.

Tripoli trovavasi affatto immune, e le notizie, giunte collo stesso postale di questa mane dall'Egitto e dalla Soria, sono pienamente rassicuranti.

Le notizie, che riguardano le disposizioni contumaciali adottate a Malta, sono confermate dal seguente dispaccio, in data di quella città 18 corr., giunto a questo Consolato inglese:

« Le preventive misure contumaciali attualmente in vigore a Malta, sono:

« Da Gibilterra 15 giorni di quarantena; Tangeri e la costa del Marocco 15 giorni; Algeri 5 giorni completi; Tunisi 5 giorni completi; Alessandria 21 giorni, e 28 per le merci suscettibili; Soria 15 giorni; Tripoli e la costa 15 giorni, se muniti di patente netta; Bengasi 21 giorno, e 28 giorni per le merci. Stracci importati da località infette sono respinti da quel Lazzeretto.

« L'estensione della quarantena sulle provenienze da Gibilterra e da Alessandria data dal 16 agosto. »

IMPERO RUSSO.

Leggesi nella *Correspondance Bullier*, in data di Pietroburgo 9 agosto:

« Lo Czar continua con rara fermezza le sue vedute per la riforma della burocrazia. Un agente superiore dell'Amministrazione della polizia, barone K. . ., è stato revocato; già numerose destituzioni avevano avuto luogo nella polizia di Mosca.

« Le tendenze industriali si sviluppano ognor più da noi. Vi ho già parlato della grande Società di navigazione del mar Nero, creata dal sig. Newosielski *(V. la Gazzetta di sabato)*; quest'oggi vi annuncio la formazione di un'altra Società, con un capitale di 12 milioni di franchi, per la navigazione del mar Bianco. Essa abbraccia, nelle sue operazioni, la costruzione delle navi, la pesca, la caccia, il commercio delle pellicce, ecc.

« Si parla da qualche tempo del progetto d'introdurre un ordine d'avvocati ed il sistema di difesa adottato in Francia nelle procedure civili e criminali. Sarebbe questa una grande riforma. »

Il generale Tottleben, celebre per la sua difesa di Sebastopoli, sta scrivendo la storia della campagna di Crimea, e particolarmente dell'assedio di quella fortezza. Egli lavora a quest'opera sino dallo scorso inverno, assistito da due aiutanti. *(G. U. d'Aug.)*

Il 2 corrente ebbe luogo la prima corsa di prova sulla ferrovia da Pietroburgo a Pikow. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 14 agosto:

« Le leggi intorno alla proprietà furono riunite in Codice mediante un'apposita Commissione di giureconsulti; in tale incontro, venne ampliato il diritto di eredità e furono introdotte varie altre opportune modificazioni. Il Sultano diede la sua sanzione a questo lavoro, ed esso fu ora pubblicato dalla Tipografia di Stato.

« Scrivono dalla Bosnia al *J. de Const.* che, oltre all'esercito di 30,000 uomini, il qual è già accampato nell'Albania e nell'Erzegovina, si sta formando un corpo sotto il comando del ferik Mustafà pascià, nella famosa pianura di Kossovo. Anche la riserva *(redif)* viene chiamata sotto le bandiere in tutto lo Stato. »

INGHILTERRA

Nel banchetto, dato il 15 a Londra, ecco (secondo il *Morning Herald*) le parole, profferite dal duca di Malakoff, proponendo il brindisi alla Regina:

« Signori, è sempre un grand'onore ed una dolce sodisfazione per l'ambasciatore di Francia fare un brindisi alla graziosa Sovrana della Gran Brettagna. Tali due sentimenti derivano una nuova forza dalla recente occasione, in cui sventolarono, sì strettamente unite, due gloriose bandiere.

« Testimonio di quel grandioso spettacolo, la mia commozione fu quella d'un soldato e d'un amico, e ci vidi pe' due paesi un pegno nuovo d'eterna alleanza.

« Sotto questa impressione, signori, vi propongo di fare rispettosamente un brindisi alla nobile e graziosa Regina Vittoria. »

Lord Derby (aggiunge il *Morning Herald*) rispose in francese, dicendo essere fermamente convinto della durata e solidità dell'alleanza tra l'Inghilterra e la Francia, e aggiunse che non non sarebbe colpa di lui, nè del suo Governo, se per mala sorte qualche fatto sopravvenisse a turbare l'accordo presente. Sua Signoria ringraziò l'ambasciatore pel modo, con cui aveva proposto il brindisi alla Regina, e terminò il suo discorso, bevendo alla salute dell'Imperatore Napoleone III. »

È un vero trionfo per la Chiesa cattolica, come è una confusione per l'eresia, il vedere il numero straordinario di ministri protestanti, e di altre persone insigni, ch'entrano nel seno della Chiesa romana in Inghilterra. Il corrispondente del giornale di Nuova Yorck, *The Observer* scrive dall'Inghilterra: « Secondo il dott. Crolly di Walbrooch, vi hanno oggidì più di cento preti della chiesa di Roma, che furono anglicani. « E giova notare che questi convertiti, come furono modelli di savïezza e di morigeratezza quando erano protestanti, così ora sono degni sacerdoti, ch'edificano il popolo colla regolarità dei loro costumi, come lo istruiscono coll'eloquenza del pergamo, e colla erudizione e colla scienza degli scritti. Laddove i pochi preti o frati cattolici fatti protestanti erano cattivi cattolici, ed ora sono pessimi protestanti. *(Arm.)*

Il *Manchester Guardian* racconta una curiosa storiella di un ufficiale inglese del genio, che, travestitosi da semplice privato, e preso stanza ferma in un albergo di Cherburgo, ov'era avuto pel più scioperato uomo che fosse al mondo, seppe, in capo a tre anni, coll'aiuto d'un bastone, ch'egli si trascinava dietro lentamente ma più regolarmente che non paresse, essendo il detto bastone una misura tecnica, e fermandosi di tratto in tratto sui bastioni a fumare un sigaro, disegnare e spedire alle Autorità militari inglesi un piano di Cherburgo, forse altrettanto perfetto e giusto, quanto il modello, che, secondo dicesi, l'Imperatore de' Francesi invierà in dono alla Regina Vittoria; regalo, il quale, dopo l'indiscreta rivelazione del foglio inglese, forse è a dubitare che sia ancora per aver luogo. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 18 agosto.

Ai membri del Consiglio delle Indie, che il Gabinetto derbista va scegliendo, a quanto pare, seguendo il latino precetto: *festina lente*, è oggi da aggiungersi il generale sir R. Vivian. Egli comandò il contingente turco nella guerra contro la Russia. Fu per parecchi anni aiutante-generale dell'armata di Madras, e venne eletto direttore della Compagnia delle Indie orientali, per parte del Governo, nel 1853. Egli potrà considerarsi, nel Consiglio indiano, siccome il rappresentante della Presidenza, dell'esercito di Madras, Provincia delle Indie, che non solo non ebbe mai rappresentante alcuno nel seno del Consiglio eletto dai direttori della Compagnia delle Indie, ma che sin qui non contava rappresentanti neppure fra' consiglieri eletti a comporre il nuovo Consiglio ministeriale.

Come già ho presagito, nella settimana entrante, tutte le otto nomine del Governo saranno note, ed allora il Consiglio dei quindici essendo pronto a funzionare, nulla ritarderà la nomina, che dee coronare tutte le altre: quella, cioè, del ministro delle Indie. Frattanto, ieri, l'ultima porzione dell'imprestito indiano venne allogata, il che induce a credere che i *gros bonnets* della *City* considerano le faccende delle Indie in avviamento di sistemazione. L'ammontare dell'imprestito indiano soscritto ieri è di 3,579,000 lire di sterlini, ed i negozianti accollatarii solo lasciarono indietro un 394,000 lire, le quali non tarderanno ad essere sottoscritte. La Compagnia delle Indie fissò il minimo prezzo dell'imprestito a 97, e le offerte si estesero da 97 e $^1/_4$ a 99.

A far eco alle parole, dette nel banchetto di domenica scorsa dal duca di Malakoff, il quale esclamò che l'*alleanza franco-inglese sarà eterna*, la Borsa d'ieri cominciò a trattare con maggiore simpatia le speculazioni francesi, ed in ispecie le azioni di ferrovie ebbero spaccio ed aumento di prezzo.

Ma l'esclamazione più entusiastica di tutte le altre, si fu quella innalzata iersera dal telegrafo elettrico sottomarino translantantico. Eccovi il primo telegramma, direttamente trasmesso da' direttori dell'America a quelli di Londra: « L'Europa « e l'America sono unite per telegrafi! Gloria a « Dio nel cielo! Pace sulla terra, e prospera sor- « te agli uomini di buona volontà! . . . » Questo messaggio evangelico, composto di venti parole, e co' duplici indirizzi de' mandanti e de' riceventi, formante in tutto trent'una parola, occupò trentacinque minuti di tempo per percorrere le circa tremila miglia dell'Atlantico. Subito dopo la spedizione di questo dispaccio, un altro, di 99 parole, fu ricevuto a Terranuova, ed esso era spedito dalla Regina d'Inghilterra al Presidente degli Stati Uniti. La trasmissione occupò sessantasette minuti. *(V. sopra.)*

Poichè siamo alla nostra Regina, e poichè di notizie politiche siam sempre in iscarsità deplorabile, posso dirvi, senza rubare lo spazio a più cospicue nuove, che ella degnò, fino da Postdam, interessarsi alla fondazione d'un Collegio, o a meglio dire Ospizio drammatico, promosso da' comici Webster e Kean, e ne divenne protettrice e socia per la somma di L. 100.

Essa, come sapete, trattiensi in Prussia sino al 25 di agosto. Le nuove, che ci danno lettere particolari di personaggi di Corte, i quali scortarono la Regina a Postdam, sono che la Principessa Adelaide sembra trista e malcontenta, e che la sua gravidanza terminerà nell'ottobre; che la salute del Re di Prussia non dà speranza di guarigione; e che la sua abdicazione a favore del Principe Federico Guglielmo è imminente.

Si rinnovellano i rumori d'un duplice viaggio del Principe Alfredo in Australia e del Principe di Galles nelle Indie. Poco credo in questa seconda ciarla, ma stimo l'altra assai fondata, perchè il Principe Alfredo, assiduissimo nello studio ed amante della nautica, da parecchi mesi s'intrattiene con entusiasmo d'un progettato viaggio di circumnavigazione del globo.

Parlando di cose scientifiche, è impossibile non deplorare la morte di Giorgio Combe, il grande campione della filosofia frenologica, nato ad Edimburgo nel 1788, e morto colà sabato scorso, 14 agosto. Nel 1819 egli pubblicò la prima sua opera, in due volumi, intitolata: *Sistema di frenologia*. Dipoi fondò il *Giornale frenologico*, che sussiste ancora, diretto da un suo parente, sig. Cox. Ma l'opera sua di maggior grido e di maggior merito è: *La Costituzione dell'uomo, considerata in relazione cogli oggetti esterni*. Pochi lavori hanno raggiunto la circolazione di quest'opera, alla cui diffusione e popolarità giovò soprattutto la prodigalità d'un tale sig. Henderson, il quale destinò una somma per la ristampa di tale igienico lavoro ad un modicissimo prezzo. Si calcola che nella sola Inghilterra se ne sieno stampate oltre 100,000 copie e forse più nell'America. Sonovene traduzioni in francese, tedesco e svedese.

Un uomo, a cui non si ponno negare talenti, ove se ne voglia giudicare dagli articoli da esso inseriti nel giornale, di cui un tempo fu direttore: *The Kilkenny Journal*, e dal suo romanzo: *Alberico Porro*, pubblicato dal *Dublin University Magazine*, è quel tale Carlo Alesandro Porro, o, a meglio dire, Teuker, il quale, dopo essere stato condannato a tre mesi di carcere per la burla fatta allo *Star* ed altri fogli inglesi, suoi innocenti complici nel propalare la fandonia del celebre *Congresso costituzionale a Londra*, venne ier l'altro condannato a quattro anni di deportazione per quadruplice bigamia. Un anno per ogni moglie! . . .

Vi dissi che la nomina di sir Enrico Rawlinson rende vacante il posto di rappresentante a Reigate. Il sig. Edwin James, l'avvocato difenso-

re di Bernard, credette poter far valere questo titolo per conquistarsi il voto popolare degli elettori di quel borgo, e fin qui tutto pareva arridergli, ma oggi un formidabile concorrente si presenta nella persona d'un conservatore, il sig. Monson, fratello del lord dello stesso nome. Esso è sostenuto dal Governo, e siccome il sig. Edwin è più ricco di fiori rettorici ad uso forense, che di danari da comprar voti e coscienze, è di tutta probabilità che il conservatore riporterà il trionfo sul democratico.

Dacchè il Parlamento creò a Stato indipendente la vasta colonia, che venne battezzata col nome di *Nuova Colombia*, parecchi opuscoli sono usciti alla luce, che svelano l'importanza di quel territorio e pongono in chiaro la nequizia della Compagnia della Baia d'Hudson, la quale in breve, nel suo piccolo, subirà la sorte medesima della Compagnia delle Indie. Fra le altre pubblicazioni, è d'uopo notare quella intitolata *British Columbia and Vancouver's Island*, dovuta alla penna del sig. Wilson, redattore dell'*Economista*, già membro del Governo *whig*, e probabilmente uno dei futuri consiglieri del ministro delle Indie.

Lasciatemi terminare colla citazione d'un fatto, che riesce ad onore di onesti operai e di nostri confratelli, qualunque ne sieno le opinioni. Il dott. Becker, esule tedesco, già redattore in capo del *Giornale Tedesco in Londra*, ora passato nelle mani di scrittori moderati, trovatosi privo di quell'organo, fondò *Il Nuovo Tempo (Die Neue Zeit)*; ma siccome il giornalismo democratico male alligna a Londra, presto egli si vide in procinto di dovere rinunziare all'impresa. Ciò essendo, i compositori della stamperia anglo-tedesca del signor Hirschfeld offerirono al democrata alemanno di comporgli il giornale gratuitamente, mentre il proprietario della stamperia, per non esser da meno, si disse pronto alla tiratura gratuita. Mercè sì patriottica generosità, il dott. Becker può continuare il suo giornale e sperar per esso migliori giorni.

Scrivono da Londra alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Lo *Star* dà ad intendere che il festivo accoglimento e le popolari dimostrazioni, ricevute dalla Regina durante il suo viaggio in Prussia, sono mosse da uno scopo politico, e vogliono significare un omaggio delle popolazioni germaniche alla Costituzione inglese, ed al liberalismo della nostra nazione, la quale rovesciò ultimamente un Ministero, che dava sentore di lasciarsi dettar legge da una Potenza esterna. Lascio la responsabilità di questa versione al giornale, che se ne fa l'organo. »

FRANCIA.

Fra le numerose promozioni nell'imperiale Ordine della Legion d'onore, fatte nella congiuntura della festa del 15 agosto, si nota quella del sig. Chaix-d'Est-Ange, consigliere di Stato, procuratore generale presso la Corte imperiale di Parigi.

Scrivono da Parigi il 18 agosto alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« L'ambasciatore d'Austria, barone di Hubner, il quale, come lo dimostrerà l'esito della Conferenza, spiegò una straordinaria destrezza nel tutelare gl'interessi del suo paese, parte sabato prossimo pel lago di Starnberg (presso Monaco) ove trovasi durante la state la di lui famiglia. Egli ritornerà però fra quindici giorni a Parigi per quindi impiegare un congedo di tre mesi nel mezzodì della Francia ed in Spagna. Anche i plenipotenziarii di Russia e Prussia s'assenteranno fra brevi giorni, non che il conte Walewski, il quale colla consorte si recherà a Biarritz presso S. M. l'Imperatrice, che col Principe imperiale vi attenderà il ritorno del suo augusto Sposo dal campo di Châlons...

« Credo dovere in proposito premettere l'osservazione, essere i protocolli della presente Conferenza, rispetto alla loro esterna forma, essenzialmente differenti da quelli del Congresso di Parigi. Questi ultimi, come sapete, riflettevano la sostanza della deliberazione, scendendo persino ai particolari d'ogni principale questione. In altri termini, essi riproducevano la discussione in guisa, che il pubblico ne potesse conoscere integralmente l'andamento e lo sviluppo.

« La Conferenza parigina attuale, invece, ha stabilito che i protocolli delle sue sedute non avessero a formare che uno schema sommario, ad imitazione di quelli del Congresso di Vienna del 1814 e 1815. In siffatto modo, il pubblico giunge bensì a conoscere pienamente il risultato della deliberazione, ma ne restano escluse le divergenze d'opinione, che manifestaronsi durante la discussione. I protocolli della presente Conferenza, riuniti insieme, non coprono lo spazio delle tre prime sedute del Congresso di Parigi.

« Simile concisione degli attuali protocolli proviene dal desiderio della Corte delle Tuilerie d'evitare che i protocolli servano d'alimento alle passioni politiche, come avvenne riguardo ai protocolli del Congresso di Parigi, concernenti la questione italiana. Siccome in que' protocolli lo spirito di parte ha voluto trovare promesse e financo impegni, ch'erano lungi dalla mente del Congresso di Parigi, così i protocolli della presente Conferenza non racchiuderanno nulla, che possa servire a fomentare l'agitazione in qualunque siasi parte del mondo.

« Gli è perciò che, nelle sfere diplomatiche, risguardasi la forma attuale dei protocolli della Conferenza parigina qual misura aspirante a togliere le ultime illusioni di coloro, che s'immaginano volere Napoleone III servire e proteggere la causa della rivoluzione.

« Per debitamente apprezzare la politica pacifica e conservatrice, che l'Imperatore de' Francesi intende di far trionfare, giova rammemorare qual rumore i nemici dell'Austria hanno, durante gli ultimi otto mesi, menato in proposito della convenzione del 7 novembre 1857, relativa alla libera navigazione del Danubio. Stando alle predizioni loro, la collisione, insortane tra l'Austria e le Potenze occidentali, doveva condurre ad una inevitabile scissione, e quindi alla completa umiliazione dell'Austria.

« Ebbene, ieri la prima volta la Conferenza parigina ebbe ad occuparsi della convenzione danubiana; e, dopo lo scambio d'alcune corte osservazioni tra' plenipotenziarii, il concerto venne assicurato anche su questo punto, che a tanti giornali sembrava una questione gravida di tempeste, se non un nodo gordiano, da non si poter sciorre altrimenti che colla spada. »

Dopo la diciassettesima seduta della Conferenza di Parigi, il 14 agosto, il sig. Walewski ha adunato ad un gran pranzo il nunzio della S. Sede, l'ambasciatore d'Inghilterra, l'ambasciatore d'Austria, l'ambasciatore di Russia, Fuad pascià, ministro degli affari del Sultano, e tutto il Corpo diplomatico, i ministri segretarii di Stato, i membri della Commissione dei Principati e della Commissione delle Bocche del Danubio, il generale visconte di Labitte, il sig. di Parieu, vicepresidente del Consiglio di Stato, il sig. Persil, il sig. di Laguerониière, il sig. Duvergier, consiglieri di Stato, i membri del Comitato del contenzioso degli affari esteri, il marchese di Turgot, il sig. Bourée, il barone di Butenval, ed il direttore del Ministero degli affari esteri. Il nunzio della S. Sede ha fatto un brindisi all'Imperatore; il ministro degli affari esteri ha risposto con un brindisi ai Sovrani e Governi alleati ed amici della Francia. (*G. di G.*)

Viaggio dell'Imperatore.

I giornali di Parigi continuano ad occupare buona parte delle loro colonne co' particolari del viaggio delle LL. MM.; ne togliamo que' pochi, che bastano a dar compita la narrazione.

L'Imperatore lasciò Vannes il 16 agosto, alle 10 ant. Nel momento, in cui saliva in carrozza, il Consiglio municipale gli offerse alcune manze brettone pe' suoi poderi.

La sera, a 5 ore, il corteggio imperiale giunse a Napoléonville, ove il podestà, alla testa del Consiglio municipale, presentò le chiavi della città all'Imperatore, e il complimentò. Dopo i ricevimenti uffiziali, l'Imperatore e l'Imperatrice assistettero alla processione d'un migliaio di contadini brettoni, montati su' lor cavalli, con in groppa le lor donne, adorne de' vestiti da festa.

L'Imperatore rispose in questi termini all'allocuzione del curato, che gli presentava il clero:

« Signor curato, vi sono gratissimo per quanto m'avete detto. Non dubito che le vostre preghiere chiamino le benedizioni del Cielo su me, sull'Imperatrice e sul Principe imperiale. Dal canto vostro, non dovete dubitare ch'io abbia grandemente a cuore questa città, ed esamini con attenzione grandissima la question della vostra chiesa. Io pure m'ascriverò a fortuna di porre in breve la prima pietra d'un monumento, ideato dall'Imperatore, mio zio. N'esaminerò i disegni con voi questa sera. »

Poi, rispondendo al podestà, il quale rammentava che, da Anna di Brettagna in qua, nessuna Sovrana aveva visitato quella Provincia, l'Imperatore disse:

« Ringrazio voi pure, signor podestà, di quanto mi dite di grazioso per me e per l'Imperatrice. Non ho dimenticato che il Consiglio municipale fu il primo a chiedere che il nome di Napoleone fosse restituito a questa città. Conosceva già le maschie virtù del popolo brettone. Volli venir a studiare da me stesso tutte le qualità degli abitanti di questo fedele paese. »

In fine, avanti il pranzo, a cui furono convitate le principali Autorità, l'Imperatore fece chiamare il curato di Napoléonville, e gli disse:

« Vi do 400,000 franchi per la vostra chiesa; desidero che si ponga mano all'opera subito, poichè voglio inaugurarla fra due anni. »

La sera, l'Imperatore e l'Imperatrice dovevano assistere allo spettacolo d'un fuoco artifiziato, ed a danze brettone.

Ecco la canzone, cantata dagli allievi del Seminario d'Auvray, nella visita che l'Imperatore fece a quel santuario:

O puissante patronne,
Aieule du Seigneur,
Montre-toi toujours bonne
Et bénis l'Empereur.

Ritornello: Sainte Anne, ô bonne mère,
Reçois nos chants,
Exauce la prière
De tes enfants.

Des méchants la colère
Lui prépare un tombeau:
Donne-lui, bonne mère,
L'abri de ton manteau.

Toi, dont la fille est reine
De la terre et des cieux,
A notre Souveraine
Donne des jours heureux.

Ah! protége l'enfance
Du Fils de l'Empereur;
Qu'il règne par la France,
Et qu'il soit son sauveur!

SVIZZERA.

Losanna vede la riproduzione di una delle piaghe egiziane.

Il 4 del corrente agosto, alle ore 11 pomeridiane, un numero portentoso di locuste, attirate certamente dallo splendore del gas, si son precipitate sulla città, molte parti della quale sono state letteralmente coperte da un vero strato di codesti strani ospiti. Al mattino, la maggior parte di tali insetti erano scomparsi, per diffondersi probabilmente nella campagna.

Queste cavallette sono di color grigio; lunghezza del corpo un pollice circa, ed un pollice e mezzo, quando le ali sono ripiegate a riposo. Un naturalista afferma essere questa la vera locusta d'Egitto. (*Democrazia.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 17 agosto.*

S. M. la Regina d'Inghilterra e le LL. AA. RR. il Principe consorte Alberto, la signora Principessa di Prussia, e la signora Principessa consorte del Principe Federico Guglielmo di Prussia, sono ritornati ieri sera verso le 6 di qui a Potsdam, con un treno speciale. S. A. R. il Principe di Prussia vi si recò verso le ore 7, in compagnia di S. A. R. il conte di Fiandra.

Da quanto si rileva, S. A. R. il Principe di Prussia accettò l'invito verbale di S. M. il Re d'Annover di assistere all'ispezione del 10.° corpo d'armata federale.

Durante il soggiorno in Babelsberg di S. M. la Regina Vittoria, venne assegnata nel reale castello di Potsdam un'abitazione, non solo al ministro inglese degli esteri, lord Malmesbury, che, come membro del Gabinetto britannico, accompagna la Regina d'Inghilterra, ma anche all'inviato inglese presso la Corte prussiana, lord Bloomfield; il conte Malmesbury mantiene il più animato movimento diplomatico; il numero dei corrieri che arrivano e partono è sorprendentemente grande; il ministro tiene occupati nel proprio gabinetto quasi incessantemente tre segretarii, sotto un capo speciale. Da quanto sembra, lord Malmesbury dirige in Potsdam anche gli affari del proprio Ministero. Oltre agl'impiegati del Ministero degli esteri, trovansi nel seguito inglese anche due impiegati della polizia di Londra.

Dicesi che, nel corso di questa settimana, avrà luogo un Consiglio di Gabinetto.

È probabile che le Diete provinciali vengano convocate appena nella seconda metà del mese di novembre. (*O. T.*)

AMERICA.

Leggesi nel *New-York Herald*, in data del 31 luglio:

« Tutte le Repubbliche dell'America centrale erano tranquille.

« Il presidente Sautin, del San Salvador, ha lasciato la sua carica per motivi, dicesi, di salute. Gli fu surrogato il generale Barrios.

« Il presidente Guardiola, dell'Honduras, ha cambiato i ministri dell'interno e dell'estero. Il Governo di questa Repubblica era disposto ad aiutare il Nicaragua a mantenere l'unità e l'indipendenza degli Stati dell'America centrale.

« Le notizie di Valparaiso sono del 15 giugno, quelle di Lima del 25, e quelle di Callao del 27.

« La legislatura del Chilì si è riunita il 1.° giugno. In tale occasione, il Presidente della repubblica pronunciò un discorso, in cui raccomanda l'unione di tutti gli Stati ispano-americani per respingere qualunque aggressione esterna; deplora che il Senato degli Stati Uniti abbia proposto al trattato conchiuso col Chilì cambiamenti, che il Governo di quest'ultima Repubblica non può ammettere. Il Messaggio presidenziale propone l'abolizione del diritto di bollo, come pure del monopolio del tabacco.

« Grande effervescenza regnava in Bolivia. Linares ha considerevolmente aumentato l'esercito: egli teme di essere soppiantato. I suoi dispotici provvedimenti hanno generato grande malcontento. Ogni giorno si staffilano cittadini, per ordine di Consigli di guerra. Parecchi piantatori sono stati sbanditi, e altri hanno venduto le proprietà loro per migrare nel Perù o nel Chilì. » (*G. P.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispaccio telegrafico.

Il Ministro dell'interno al Luogotenente.
Vienna 23 agosto ore 1 min. 10 ant.

Bollettino.

Il puerperio, e lo stato generale di salute di S. M. l'Imperatrice, non soffersero ieridì e la scorsa notte alcuna alterazione; il sonno fu tranquillo, e svanì ogni sensazione della spossatezza, derivata dal parto.

Lo stato del neonato Principe ereditario è a pieno sodisfacente.

D.r SEEBURGER, *I. R. archiatro.*
D.r BARTSCH, *I. R. professore.*

Dispacci telegrafici.

Londra 21 agosto.

Il telegrafo transatlantico annunzia: « I vapori di Nuova Yorck, *Europa* ed *Arabia*, si urtarono sabato al Capo Race. L'*Arabia* non ebbe alcun danno; l'*Europa* perdette il bompresso e rimane sino al 26 agosto a Saint-Johns in Terranuova. Non si ha a deplorare la perdita di alcuna vita. Il vapore di Nuova Yorck, *Persia*, prese seco i passeggeri e le lettere per l'Europa. »
(*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 21 agosto.

Il *Moniteur* annunzia essere stato conchiuso fra la Russia e la Cina un trattato sulle stesse basi che quelli colle altre Potenze. La Francia e l'Inghilterra ottennero risarcimenti pecuniarii.
(*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 21 agosto (*).
(Ricevuto il 21, ore 4 min. 30 pom.)

In un discorso, profferito dall'Imperatore a Rennes, S. M. disse ch'erasi recato in Brettagna per dovere di simpatia, volendo essere in mezzo al popolo brettone, ch'è anzi tutto monarchico, cattolico e soldato. Terminò facendo voti per la prosperità della Brettagna.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inscrire in tutte le copie di sabato.

BORSA DI VIENNA del giorno 23 agosto.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 1/8
» del 1853 con rimborso	al 5 »	—
» del Prestito nazionale	al 5 »	82 1/4
Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	85 1/8
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	103 —
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.07 —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		5 1/8
Corone		13.50 —

Borsa di Parigi del 20 agosto — Rendite francesi, 69.45 —,—. Quattro 1/2, 97,45 —,—. Credito mobile 720 — Vitt. Eman. 425 — Lomb.-Ven. 642, erreur, probablement 692

Borsa di Londra del 20 agosto — Consolidati al 3 %, 96 5/8

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 agosto. — Il commercio vede con istupore il progresso dell'industria; ma è posto alcuna volta nella incertezza, nella indecisione dell'operare, perchè non sa a qual punto spinger lo possa un movimento, che può dirsi più pronto che determinato. Si disse, che l'industria, in questo secolo, *volava sull'ali della concorrenza e del vapore*, ma ciò non basta: si dovrà ora dire anche dei telegrafi. Infatti l'avvenimento del giorno nella riportata unione col filo elettrico dall'Irlanda a Terranuova in America, è un fatto tale, che merita ogni speciale riguardo del commercio. Duemila miglia di filo elettrico, in un mare burrascoso, potranno reggere lungamente in sì fatto servigio? Da una tal meraviglia quali vantaggi potrà ritrarre il commercio? Sono questi i primi quesiti offerti da un cambiamento sì rilevante; ma non è solo il telegrafo, che dia pensare al commercio: l'avvenuto cambiamento di Governo all'India segna pure un'epoca, ed un cambiamento nei rapporti commerciali coll'Europa, d'un peso non inferiore certamente agli effetti cui possa produrre il prolungare della guerra, o la pace cogl'indigeni ed alla Cina.

Qui in Banca continuò ad abbondare la Londra e la Francia. Gli affari in pubblici effetti non hanno avuto nessuna importanza; il Prestito naz. rimase offerto ad 81, le Banconote salirono a 97. La ricerca delle valute d'oro si mantenne ad 1 1/8, il da 20 franchi a l. 23.68. Lo sconto divenne più difficile anche per le scadenze dopo i primi di novembre. L'aumento nella tassa di sconto sarebbe stato molto meno sensibile della inoperosità dello Stabilimento veneto, che preferiva lo sconto del Milano.

Granaglie. — Poco sono domandati i frumenti pronti, la speculazione si volse a que' per futura consegna. Mancano le domande nei frumentoni. Nelle segale accordavansi facilitazioni, per cui s'acquistavan per l'estero. Le sementi oleose sono in buona vista. Non molte ricerche del riso, per altro un poco meglio tenuto della passata settimana. Le vendite ammontarono a st. 17,800, cioè: st. 2500 grano veneto e lomb. al consumo da l. 15.50 a 16 st. 7500 detto veneto a consegnare da l. 15.25 a 15.50, st. 3000 segala Braila per l'estero a l. 10, st. 500 frumentone al consumo a l. 12, st. 1100 detto di Romagna a l. 9.75, st. 3200 detto Braila viaggiante, buco chiuso, escluso avaria a f. 3.40 in Banconote con isconti.

Olii. — Minore attività spiegavano le vendite in questa settimana, massime in sul finire, e ciò malgrado alla mancanza assoluta d'arrivi. Cionnullameno non si teme pei prezzi, perchè fermissimi sono i possessori d'olio in Puglia a sostenere prezzi, ai nostri superiori, non basta, ma a non farne invii, per modo che in mezzo all'abbondanza del prodotto di quest'anno, che si può dir generale. Guai se Corfù non avesse sodisfatto i nostri bisogni di consumo, ed alimentato ben anco la speculazione, prezzi eccessivi qui si doveano pagare sicuramente! Ora qui i prezzi si sono mantenuti a d.i 180 pegli olii di Corfù, e da d.i 178 a 180, con isconti 12 a 12 1/2 per le qualità ben anco inferiori di Puglia: di queste rimane quasi esaurito il deposito, abbondante all'incontro in quelle di Levante, che si acquistavano ben più volentieri per ispeculazioni viagg. od a consegna che pronti, perchè ne scarseggiano più sempre i locali acconci a custodia. Olii bassi di Dalmazia si pagavano a f. 24 1/8, e questi pure mancano alle inchieste, chè sostituiscono que' di Puglia. Degli olii fini si mantengono i prezzi sempre più fermi, ma con poche ricerche. Sembra prevalente ognor più l'opinione che in seguito abbiano gli olii ad essere venduti a prezzi maggiori, massime i commestibili, e ciò sembra determinato anche in analogia d'opinione manifestata da Corfù, Napoli e da Marsiglia. I consumi e la riuscita del nuovo prodotto saranno le cause determinanti.

Coloniali. — Le operazioni, che si sono fatte negli zuccheri pesti pronti e viagg., ebbero una importanza, e pare finalmente che si chiuda il mercato in miglior opinione, nè poteva essere diversamente, giacchè gli aumenti di Olanda, i prezzi d'aumento d'Inghilterra dovevano finalmente far accorta la speculazione. I prezzi qui si regolavano da f. 22 1/6 a 22.40 pei VZ, e BH in vista di favore. Buona opinione si mantiene anche pei caffè, ma non successero operazioni, che meritino riguardo speciale.

Generi diversi. — Per le sete poco o nulla s'è fatto nelle nostre indigene anche alla fiera di Brescia, perchè i possessori sono più animati al sostegno. In quelle di Levante continua l'abbandono; e ne duole vedere, che pel forte sostegno sieno abbandonate le ricerche delle fabbriche di Verona e da' nostri filatoi, cui meglio convengono le sete cinesi a cagione de' prezzi. Si è fatto qualche affare delle pelli, che inclinano ad aumento magg., e così le lane parimenti sempre meglio tenute. I carboni ed i metalli non hanno variato. I vini ancora più fiacchi: si vendevano da l. 42 a 60 nelle qualità di Dalmazia, che più non hanno grandi amatori, nella lusinga datane, per la stagione, dagli indigeni. Gli spiriti trovansi fiacchi, con molto scarse ricerche. Alcun cent. di emeri si pagava da l. 60 a 61 pronti, e consegna agosto, settembre ed ottobre. Le mandorle di Puglia si pagavano a f. 32. (A. S.)

MONETE. — Venezia 23 agosto 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I.	l. 6.13
Sovrane	» 41.31	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.82	Da 5 franchi	» 5.88
» in sorte	» 13.77	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.22	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.67	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 95.—	Obb. met. 5 %	79 3/4
» di Gen.	» 93.87	Prest. nazion.	80 7/8
» di Roma	» 20.25	» lom.-ven. god. 1.° giu.	95 1/8
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 25.—	god. 1.° mag.	81 3/4
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.28	Sconto	6 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. — —
» idem nuova » — —
» della strada ferrata lomb.-veneta — —

CAMBI. — Venezia 23 agosto 1858

Amburgo	eff. 222 —		Livorno	eff.	99 1/8
Amsterdam	» 250 —		Londra	»	29.40
Ancona	» 618 —		Malta	»	239 —
Atene	» — —		Marsiglia	»	117 1/2
Augusta	» 299 —		Messina	»	15.20
Bologna	» 617 —		Milano	»	99 3/4
Corfù	» 609 —		Napoli	»	515 —
Costantin.	» — —		Palermo	»	15.20
Firenze	» 99 1/8		Parigi	»	117 3/8
Francoforte	» 250 —		Roma	»	618 —
Geneva	» 117 —		Trieste (vista)	»	290 —
Lione	» 117 1/4		Vienna (vista)	»	290 —
Lisbona	» — —		Zante	»	605 —

Altra del 23. — È arrivato d'Anversa il brig. franc. *Bien à bord*, cap. Malaterre, con ferro per Malcolm, e da Rossano il nap. cap. Sommarelli, con olii per de Piccoli.

Il mercato degli olii si mantiene sostenuto; si dettagliava il Corfù a d.i 180 con isc. 11. Varie vendite si verificavano in zuccheri viaggianti d'Anversa a f. 22 1/3.

Le valute non hanno variato, cercansi le Banconote a 97 1/8, nulla si è detto in pubbliche carte. (A. S.)

Conegliano 21 agosto. — Si vendeva il frumento da l. 16 a 16.50, il granone da 14.50 a 15.43, l'avena a l. 10 %, e qualche staio granone nuovo da l. 15. a 15.50. Manifestavasi qualche consumo.

Treviso 21 agosto. — Oggi non facevansi affari per la maggior esigenza de' possessori. Frumenti vecchi a l. 16, detti nuovi di Piave da l. 15.50 a 16, della nostra Provincia da l. 13.75 a 14.50, in pretesa di 15. Granone da l. 11.43 a 12.50, avena da l. 8.50 ad 8.75, e da l. 9.75 a 10 %.

Mercato di LEGNAGO del 21 agosto 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	17.—	18.50	20.—
Frumentone	»	13.—	14.37	15.50
Riso nostrano	»	38.—	45.75	51.—
» bolognese	»	38.—	42.50	47.—
» cinese	»	29.—	33.—	37.—
Segala	»	12.—	12.25	12.50
Avena	»	8.50	8.62	8.75
Fagiuoli in gen	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	19.50	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Adria 21 agosto. — Pochi affari in tutto all'odierno mercato ai seguenti prezzi: frumenti buoni mercantili da l. 14.50 a 15.50. Meschini dettagli di frumentoni da l. 10.50 ad 11. Avene in dettaglio, e per pronti ricevimenti da l. 6.75 a 7 e maggiori pretese con qualche comodo ricevimento. Riso nostrano da l. 32 a 36, cinese da l. 28 a 30.

Mercato di ESTE del 21 agosto 1858.

GENERI		Lire austr.	
Frumento	fino	54.— a	57.—
	mercantile	51.—	52.—
Frumentone	pignoletto	43.—	44.—
	gialloncino	38.—	40.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	37.—	38.—
Segala		34.—	35.—
Avena pronta		24.—	24.25

NB. — Per moggio padovano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(*Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.*)

Vienna 18 agosto 1858, ore 1 pomerid. — In effetti affari assai limitati, le stesse carte di speculazione non animate. A ciò devesi ascrivere che i corsi della maggior parte degli effetti erano fiacchi. Le divise esistenti abbondantemente, numerosi cedenti; i corsi molto fiacchi, con tendenza a nuovi ribassi.

Prestito nazionale	5 %	83 5/8 — 83 11/16
» 1851 S. B.	5	94 — 94 1/2
» lomb.-ven.	5	97 — 97 1/2
Obblig. dello Stato	5	82 5/8 — 82 11/16
»	4 1/2	72 1/2 — 72 3/4
»	4	65 — 65 1/4
»	3	50 — 50 1/4
»	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
»	1	16 1/4 — 16 3/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb.	5	96 — —
» Pest	4	96 — —
» Milano	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	94 1/4 — 94 1/2
» » Ungheria	5	83 1/2 — 83 3/4
» » Te. B. Cro.	5	82 1/4 — 82 1/2
» » Gallizia	5	82 1/2 — 82 3/4
» » Transilv.	5	82 — 82 1/4
» » altre Prov.	5	85 1/2 — 86 1/2
» del Banco	2 1/2	64 1/2 — 65
Prestito con lotteria 1834		310 — 311
» » 1839		133 3/4 — 133 7/8
» » 1854		110 1/2 — 110 3/4
Viglietti rendita di Como		16 3/4 — 16 7/8
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 1/2 — 88 3/4
» Gloggnitz	5	85 — 85 1/2
» nav. vap. Danubio	5	88 — 88 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 88 1/2
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		110 — 111
Az. della Banca nazionale		964 — 965
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 1/8 — —
» » 6 anni		95 — 95 1/4
» » 10 »		93 1/4 — 93 1/2
» » reluibili		88 7/8 — 89
Azioni Stab. di Credito austr.		239 3/4 — 240
Vigl. di premio detto		101 3/4 — 102
Azioni Banca di sconto A. I.		118 — 118 1/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		89 — 89 1/4
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		167 1/4 — 167 5/8
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		262 7/8 — 263
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 7/16 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		93 1/2 — 93 3/4
» idem Tibisco		100 1/4 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		237 3/4 — 238
» idem Franc. Gius.		190 3/4 — 191
» idem Rossitz prior		200 — 201
» prest. città di Trieste		113 3/4 — 114
» navig. a vap. Danubio		527 — 528
» » viglietti		102 3/4 — 103
» del Lloyd		355 — 358
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		88 — 90
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 1/2 — 80
» Salm		42 7/8 — 43
» Palffy		40 — 40 1/4
» Clary		38 3/4 — 39
» S. Genois		37 1/2 — 37 3/4
» Windischgrätz		26 7/8 — 27
» Waldstein		26 1/2 — 26 3/4
» Keglevich		15 1/2 — 15 3/4

Amburgo 2/m.	76 1/8
Amsterdam 2/m.	86 1/2
Augusta uso	104
Bucarest 31 giorni	268 1/2
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	103 3/4
Livorno 2/m.	103 1/2
Londra 3/m.	10.12
Milano 2/m.	102 1/2
Parigi 2/m.	121 1/2
Aggio II. RR. zecchini	6 1/4 - 6 7/8
Corone imperiali	13.55
Napoleoni d'oro	8.11 1/2 - 8.11 1/2
Sovrane inglesi	10.13-10.14
Imperiali russi	8.19-8.20
Argento	

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 18 agosto 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 11/16
» del prest. naz.	5	83 3/4
»	4 1/2	—
»	4	—
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		133 1/2
» » 1854		110 3/4
Obblig. dell'eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	83 3/8
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		82 11/16
» » Transilvania		82 1/16
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		965
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		100 1/8
» » 6 anni		95
» » 10 anni		—
» » reluibili		88 7/8
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		240
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		101 7/8
Azioni strada ferr. dello Stato		263
» » Ferdin. Nord		—
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		238
» » Francesco Gius.		190 3/4
» della navig. sul Danubio		527 1/2
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 18 agosto 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	76 1/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	86
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	104
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	103 3/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.11
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	102 1/2
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	121 3/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		268 1/2
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		7 1/8
Corone		13.55

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 21 agosto.*

Arrivati da Milano i signori. Schiemm Federico Gugl., med. pruss., all'Europa. — Agnelli cav. Antonio, poss. di Novara, Selvatico N. 1224. — Capodistria co. Eufrosina, poss. di Corfù, S. Gio. in Bragora N. 3414. — *Da Vienna:* Cipriadis Costantino, avv. di Atene - Staubinger Leopoldo, I. R. prof., ambi alla Luna. — de Sampago Tommaso, incaricato d'affari di Portogallo a Vienna, da Danieli. — *Da Trieste:* Pendergrast J., cap. di marina degli Stati-Uniti, alla Ville. — Schilizzi Gio., redatt. di Gazz., all'Europa. — Carnevally Gugl., addetto alla Legaz. britannica a Pietrob., da Danieli. — Schön Lorenzo, I. R. prof. di Vienna - Schwarz Carlo, I. R. capitano di gendarm., ambo alla Luna. — Unger dott. Gius., I. R. prof. di Vienna, ai SS. Filippo e Giacomo N. 4521. — Glaser Giulio, I. R. prof. di Vienna - Suess Edoardo, I. R. impiegato - Kutzeck Gustavo, ingegn. - Hoppe Teodoro - Mayer Rodolfo, architetti, tutti e cinque di Vienna, alla Belle-Vue. — *Da Ferrara:* Hanau Davide, poss., alla Regina d'Ungheria. — *Da Portogruaro:* de Fabris dott. Aless., poss., al Cappello nero. — *Da Udine:* Valentinis co. Antonio, poss. al Vapore. — *Da Mantova:* Paradisi co. Giov., poss. di Reggio, al Vapore. — *Da Primiero:* Tedeschi dott. Valentino, poss., al Vapore.

Partiti per Milano i signori: Carnevally Gugl., addetto alla Legaz. britann. a Pietrob. — di Bourdon visc., di Parigi. — de Dolgorukoff princ. Gregorio, uff. russo. — Conelli di Prosperi Francesco, poss. di Pallanza. — Loughnan Aless. H. - Burningham Enrico, poss. ingl. — *Per Treviso:* Mazzocconi Gio., agg. presso l'I. R. Trib. prov. — *Per Mantova:* Armandi Gaspare, prof. di fisica a Lugo. — *Per Oderzo:* di Porcia e Brugnera conte Paolo, poss. — *Per Trieste:* de Carleson Edoardo, referente presso il Ministero di giust. sved. — Lipold Marco Vincenzo, consigliere montanistico presso l'I. R. Istituto geologico in Vienna. — *Per Padova:* di Galve co. segr. all'Ambasc. di Spagna a Parigi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 agosto — Arrivati 987; Partiti 1011

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Franc. della Vigna.*

SPETTACOLI. — Lunedì 23 agosto.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Spinacarpi perseguitato da tre gobbi di Padova.* — *Il convitato di pietra.* — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

L'appaltatore Eugenio Merelli aprirà questo teatro nella corrente settimana, per alcune recite dell'opera *Semiramide*, eseguita dagli artisti: sorelle *Marchisio*, *Davide Squarcia*, *Giorgio Bonheur* e *Pietro Prosperi*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 e 22 agosto 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
21 agost. - 6 ant.	336''', 32	+ 13°, 8	+ 12°, 5	80	Sereno	N.1	7''', 96	6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 21 agosto alle 6 a. del 22: Temp. mass. + 19°, 5, » min. + 13, 6. Età della luna: giorni 13. Fase: —
2 pom.	335, 00	19, 4	16, 2	72	Nuvoloso	S. E.2		6 pom. 7	
10 pom.	336, 82	17, 8	15, 4	79	Quasi ser.	E.2			
22 agost. - 6 ant.	336''', 80	+ 13°, 6	+ 13°, 2	79	Pioggia	N. E.3	0''', 12	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 22 agosto alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 18°, 0. » min. + 13, 0. Età della luna: giorni 14. Fase: —
2 pom.	337, 20	17, 6	15, 5	75	Nubisparse	E. N. E.4		6 pom. 8	
10 pom.	337, 81	15, 8	13, 7	78	Semiser.	E.4			

ATTI UFFIZIALI.

N. 16577-1990 V. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA VENETA DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE.

In relazione al riverito Dispaccio dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze 30 aprile 1858 N. 2083-F. M., inserito nel *Bollettino delle leggi e dell' Impero*, Puntata XVII, N. 67, pag. 301, ed in ordine all' altro ossequiato Dispaccio del prelodato Ministero 2 agosto andante N. 3821, si dichiara quanto segue:

1. Coll' ultimo del mese di ottobre 1858, vengono tolte dalla circolazione le monete spicciole di rame da centesimi 15 (quindici) il pezzo, coniate nel Regno Lombardo-Veneto in seguito alla Sovrana Risoluzione 3 febbraio 1852, resa nota col ministeriale Dispaccio 28 luglio dell' anno stesso, inserito nel *Bollettino delle leggi dell' Impero*, Puntata L, N. 161, pag. 727, del 1852.

2. Spirato il detto mese di ottobre 1858, i pezzi di rame da centesimi 15, posti fuori di corso, saranno bensì accettati dalle II. RR. Direzioni della Zecca in Venezia e Milano, ma unicamente come materiale di rame, secondo il peso, ed al prezzo di riscatto in generale respettivamente in corso per le monete spicciole di rame ritirate.

3. Allo scopo di facilitare ai possessori di dette monete il loro esito, prima del termine come sopra stabilito, le pubbliche Casse vengono autorizzate nel frattempo al ricevimento delle monete stesse nei parziali pagamenti fino all' importo di lire sei.

Locchè si notifica per notizia e norma del pubblico.

Venezia, 9 agosto 1858.

Per l' I. R. Consigliere ministeriale Prefetto delle finanze, Dott. MARESCH.

N. 15633. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

Giusta partecipazione dell' I. R. Direzione superiore delle finanze in Gratz, si procederà nel giorno 1.° settembre a. c. presso la Presidenza della Direzione medesima ad un esperimento di pubblica concorrenza per l' appalto del trasporto dei tabacchi d' ogni specie, e di altri oggetti di vendita per l' anno solare 1859.

Coloro che intendessero concorrere a tale impresa dovranno far giungere le proprie offerte al più tardi fino alle ore 12 meridiane del giorno stesso 1.° settembre detto al bureau presidenziale della Direzione medesima.

I prezzi dei noli saranno pagati per centinaio di Vienna come segue:

		fior.	car.
Da Klagenfurt	a Lubiana	1	27
» Lubiana	a Fürstenfeld	1	24
» Fürstenfeld	a Klagenfurt	1	52
» Klagenfurt	a Fürstenfeld	1	38
» Fürstenfeld	a Villaco	2	12
» Villaco	a Fürstenfeld	1	46
» Fürstenfeld	a Gratz	—	35
» Gratz	a Fürstenfeld	—	29
» Fürstenfeld	a Trieste	1	56
» Trieste	a Fürstenfeld	1	53
» Haimburg	a Lubiana e ritorno	2	6
» »	a Gratz	1	25
» »	a Fürstenfeld	1	53
» »	a Trieste	2	40
» Vienna	a Lubiana	1	44
» »	a Gratz	—	58
» »	a Fürstenfeld	1	24
» »	a Trieste	2	14
» Venezia	a Trieste per mare e ritorno	—	25
» »	a Lubiana e ritorno	—	59
» »	a Gratz	1	45
» Fiume	a Trieste per terra e ritorno	—	58
» »	a » per mare	—	18
» »	a Lubiana	1	—
» Sacco	a Trieste	2	—
» Schwatz	a Trieste	3	9
» Gratz	a Klagenfurt	1	24
» Klagenfurt	a Gratz	1	8
» Lubiana	a Klagenfurt	—	58
» Klagenfurt	a Lubiana	1	—
» Lubiana	a Villaco	1	3
» Villaco	a Lubiana	—	58

Tutti gli ulteriori dati, come l' indicazione dei luoghi da dove i generi devono essere levati, e per dove sono da trasportarsi, dei relativi avalli da depositarsi a guarentigia delle offerte per le singole linee stradali dove ha luogo il trasporto e simili, sono desumibili in dettaglio dall' Avviso di concorso emanato dalla stessa Direzione superiore di finanza in Gratz, che può essere ispezionato presso l' Intendenza di finanza in Venezia, e presso il magazzino centrale dei tabacchi pure in loco, ove sarà esposto a pubblica vista in un al relativo Capitolato d' appalto. Venezia, 29 luglio 1858.

N. 15690. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione al Luogotenenziale Dispaccio 26 luglio cadente N. 21492, dovendosi appaltare la triennale impresa degli escavi da effettuarsi mediante badiloni sopra zattere nei canali di secondaria navigazione e nella spiaggia della veneta laguna, in base ad apposite speciali consegne, si rende noto quanto segue:

1. L' asta relativa sarà aperta sulla base dei prezzi unitarii di L. 1:07 per ogni metro cubo di materia escavata e scaricata dalle pubbliche Sacche, e di L. 0.11.03 al metro cubo di materia per ogni chilometro di distanza da percorrere.

La medesima seguirà presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di mercordì 1.° settembre p. v. alle ore 12 merid., salvo di riportarla nei successivi giorni 2 e 3 detto settembre all' ora medesima andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro a tariffa od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa per austr. L. 1500, oltre a L. 60, per le spese d' asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell' ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857 N. 19264 dell' eccelso I. R. Ministero delle Pubbliche costruzioni, verranno accettate avanti l' apertura dell' asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del migliore offerente, ritenuto che l' ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d' identità e che fra due offerte scritte sarà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime tuttavia per essere ineccezionabili dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite del bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell' obblatore, nonchè della somma in lettere ed in cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d' asta o della reversale di versamento del medesimo in una R. Cassa, come pure dell' espressa dichiarazione per parte dell' aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto dovrà l' assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l' importo di aust. L. 3000 o in fondi od in Obbligazioni di Stato e cartelle del Monte lomb.-ven., in seguito a che gli sarà restituito il deposito d' asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completarne l' importo.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo l' emissione dell' atto finale di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal Governativo Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l' approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera per ogni singolo escavo seguirà nei tempi e modi tracciati dal capitolato d' appalto, il quale, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d' Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell' asta che nell' ulterior procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dall' Italico decreto primo maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale;

Venezia, 31 luglio 1858.

L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 402. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Essendo rimasto disponibile il posto di Aggiunto presso l' I. R. Conservazione delle Ipoteche in Udine coll' annuo soldo di austr. L. 1724:14, vengono perciò avvertiti tutti quelli che intendessero di aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a questa Conservazione le loro suppliche debitamente documentate ed in bollo competente al più tardi entro quattro settimane dalla terza pubblicazione; adempiute però le prescrizioni di legge riguardo alle dichiarazioni di parentela cogl' impiegati addetti a quest' Ufficio, e coll' avvertenza che si avrà particolare riguardo nel conferimento del posto medesimo a quei quiescenti giudiziarii che avessero titolo e diritto a termini di legge.

Dall' I. R. Conservazione delle Ipoteche,

Udine, 3 agosto 1858.

L' I. R. Conservatore, MARCHI.

AVVISI DIVERSI.

N. 404. 822

I. R. Ispettorato scolastico della Provincia di Treviso.

Avendo il Distretto di Oderzo, con primo e commendevole esempio nel Veneto, domandata ed ottenuta per ossequiato decreto dell' I. R. Luogotenenza N. 10840 7 maggio a. c. l' istituzione, a tutte sue spese comunali, d' una Scuola reale inferiore di due classi annessa all' esistente scuola elementare maggiore, nel Capoluogo, recasi a pubblica notizia essere già prese le opportune disposizioni affinchè all' aprirsi del prossimo nuovo anno scolastico vadano ad attuarsi le lezioni delle relative materie, ed abbia così quanto prima incominciamento questo beneficio destinato ad associare nell' agricoltura, nelle aziende, nelle officine alla materialità della mano, la feconda guida dell' intelligenza, ed al cieco empirismo i lumi ed i sussidii delle scienze applicate.

Occorrendo per tanto di provvedere la detta scuola reale inferiore di due classi in Oderzo del necessario personale insegnante, si dichiara aperto fino a tutto il giorno 8 settembre prossimo venturo il concorso per ora, dietro ordine superiore, ai seguenti posti di maestro, con diritto a pensione.

a) di lettere, geografia e storia con l' annuo assegno di . . . . a. L. 1,200

b) di matematica e scienze naturali » 1,200

c) di lingua tedesca . . . . . . » 300

avvertendosi che l' insegnamento di quest' ultima potrebbe essere che venisse affidato ad uno od altro dei maestri ordinarii che meglio fosse per dimostrare la propria idoneità.

Le istanze munite di documenti comprovanti l' età, la religione, la patria, la moralità, le regolari qualifiche saranno presentate o a quest' Ufficio scolastico provinciale od al Municipio di Oderzo.

La nomina spetta al Consiglio composto dei rappresentanti di tutti i Comuni di quel Distretto, salva la Superiore sanzione.

Treviso, il 31 luglio 1858.

L' I. R. Ispettore provinciale, L. SARTORIO.

N. 201. *Provincia di Venezia.* 840

Distretto di Mirano — Comune di Mirano.

La Presidenza del Consorzio di Quinta presa

Rende noto quanto segue:

Dal preventivo per la gestione del corrente anno, approvato dall' I. R. Delegazione provinciale col riverito decreto N. 13650-1200 13 luglio corrente, emerge una passività di austr. L. 48051:80, cioè a. L. 15757:50 per la rata scadente nell' anno stesso del residuo prezzo delle opere di sistemazione degli scoli e manufatti, le quali devono essere ripartite in misure uguali su tutti i possedimenti consorziati, e austr. L. 32294:30 per le spese correnti, che devono ripartirsi secondo le classi alle quali appartengono i singoli possedimenti.

Il gettito quindi dell' anno corrente corrisponde per ogni lira di rendita censuaria escluso il caseggiato:

per le L. 15757:50 arretrate a . . . . . cent. 03,57

e per le L. 32294:30 correnti { per la classe I. » 06,83; » » II. » 08,08; » » III. » 08,21 }

cosicchè i fondi di classe I. dovranno in complesso contribuire cent. 10,40; per i fondi di classe II cent. 11,65; pei fondi di classe III cent. 11,78.

Questo gettito ripartito in due rate uguali, scadenti la prima il 31 agosto prossimo e la seconda il 30 novembre venturo verrà scosso dall' esattore consorziale sig. Gio. Battista Belloni o suoi incaricati, nei luoghi e nei giorni sottoindicati, passati i quali, i morosi saranno soggetti alla escussione fiscale, ed alle penalità determinate dalla Sovrana patente 18 aprile 1816. L' esazione inoltre sarà tenuta aperta costantemente in Mirano da un incaricato dell' esattore, ed a Noale in quell' Ufficio di Esattoria comunale.

Ed affinchè possa ogni interessato fare dettagliata conoscenza delle partite che costituiscono la passività suindicata, verrà a tutto il 31 agosto venturo reso ostensibile a chiunque nell' Ufficio della Presidenza il preventivo suddetto.

Segue l' indicazione dei luoghi e giorni di esazione.

Per la I rata.

A Mirano nei giorni 26, 27, 28, 30 e 31 agosto venturo nell' Ufficio della Presidenza.

A Camposampiero nel giorno 25 detto nell' Ufficio del Consorzio Musoni Vandura.

A Dolo nel giorno 28 detto nel Caffè del commercio.

A Padova nei giorni 30 e 31 detto presso il cambista Concato in Via Pedrocchi.

Per la II rata.

A Mirano nei giorni 25, 26, 27, 29 e 30 novembre venturo nel locale suddetto.

A Camposampiero nel giorno 24 novembre venturo nel locale suddetto.

A Dolo nel giorno 27 detto, nel locale suddetto.

A Padova nei giorni 29 e 30 detto, nel locale suddetto.

Mirano, il 24 luglio 1858.

I Presidenti { GIO. POZZATI. / FRANCESCO BRESSANIN.

Il Segretario, F. Lironcurti.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3700, a. 58. 1. pubbl.

AVVISO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza si fa noto che nel giorno 2 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., ed occorrendo nei giorni successivi in continuazione esclusi i feriati, si procederà nell' atrio del Tribunale a mezzo di delegata Commissione all' incanto per la vendita dei sotto tracciati oggetti costituenti corpi di colpa di ignota derivazione e confiscati, e sotto le seguenti

Condizioni

I. Che gli oggetti saranno subastati in separati Lotti e come descritti nel formatosi elenco.

II. Che saranno venduti soltanto a prezzo non minore della stima e a pronti contanti in monete d' oro ed argento a valore di tariffa.

III. Che per la subasta, delibera, e consegna delle armi e parti d' armi, e munizioni di piombi saranno osservate rigorosamente le prescrizioni tutte contenute nell' ossequiato dispaccio di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore gener. 21 ottobre 1857 N. 778 A, e nei precedenti dispacci del cessato Governo generale in quello riportati 16 maggio 1855 N. 2784, e 18 febbraio 1857 N. 1724.

Oggetti da vendersi.

A) Armi diverse descritte in Categoria I, lett. A, dell' elenco in lotti 49 per un totale valore di stima di a. L. 340:65

B) Armi in sorte ed oggetti diversi descritti nella stessa categoria I sub B, in lotti 245, per un valore di stima di a. L. 546:17.

C) Oggetti diversi descritti in categoria II, in lotti 39, per un valore di stima di a. L. 24:77.

Tanto l' elenco, quanto i sopraccitati venerati dispacci regolativa la delibera delle armi, parti d' armi e munizioni potranno essere ispezionati nei giorni precedenti all' incanto in quest' Uffizio di spedizione, e nei giorni d' incanto presso la Commissione che vi presederà.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre consecutive volte nei Fogli della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 13 agosto 1858.

Il C. A. Presidente

TOURNIER

Paltrinieri.

N. 5979. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Este si rende pubblicamente noto che nei giorni 9, 13 e 16 settembre p. v. dalle ore 10 ant. fino alle 2 pom., sarà tenuto nella residenza pretoriale il primo secondo ed il terzo incanto dei fondi infrascritti alle condizioni sotto elencate; sopra istanza di Matteo Antonio Zago di Este, difeso dall' avvocato Fante, ed in odio di Bortolo Lisato di Calzone.

Coll' avvertenza, che nelli due primi esperimenti saranno i fondi deliberati al maggior offerente a prezzo eguale e non inferiore alla stima e solo nel terzo anche a prezzo inferiore in quanto basti a coprire i creditori prenotati fino all' importo di essa, verso pagamento immediato da versarsi nelle mani della Commissione giudiziale e previo deposito del 10 per cento sulla stima stessa.

Beni da subastarsi

A) Corpo di terreno arat. vit. in colle soggetto a decima detto il Carobbo al mappale N. 1490, per pert. 3.60, colla rendita di L. 3:89, fra confini a levante strada pubblica detta dei Boschi, mezzodì Chiesa Parrochiale di Calzone, livellaria Sartori Borotto eredi, ponente e tramontana Silvan Lorenzo livellario al R. Demanio

B) Corpo di terreno boschivo detto li Cornolei al mappale num. 1514, per pert. —.72, rendita L. —:56, fra confini a levante Chiesa Parrochiale di Calzone livellaria Sartori-Borotto eredi, mezzodì Ferraretto Giov. Batt. livellario Gaetano dott. Novelato, ponente Crescini Angelo, tramontana Sterimann ora Miari.

C) Corpo di terreno boschivo detto Cornolei al N. 1519, di mappa per pert. 9.10, rendita lire 11:92, fra confini a levante vedova Giusto, mezzodì Chiesa Parrochiale di Calzone livellaria Sartori-Borotto eredi, ponente Scarimann ora Miari, tramontana strada consortiva

D) Corpo di terreno arat. vit. in colle detto Cà Salvega soggetto a decima al mappale N. 1781, per pert. 4.75, rendita L. 17:10, fra confini a levante Bolcù Dolfin conti fratelli, mezzodì ed in parte a ponente Firinkranz, tramontana strada pubblica detta dei Boschi.

Condizioni d' asta.

I. Le utili proprietà e corrispondente jus livellario dei beni esecutati saranno vendute unitamente.

II. Il prezzo dovrà essere depositato tosto all' atto di delibera in mano del delegato all' asta, in buone monete sonanti a corso di legge, e dovrà inoltre il deliberatario pagare le spese esecutive, comprese quelle della delibera, in mano del procuratore dell' esecutante, giusta la specifica da liquidarsi regolarmente, se il deliberatario stesso le esigesse.

III. Il deliberatario dovrà sostenere tutti i pesi e contribuzioni cadenti sui fondi.

IV. Questi saranno venduti nello stato ed essere in cui si trovano senza responsabilità dell' esecutante per qualsiasi causa, anche riguardo alla vendita.

V. Ogni atto e spesa successivamente alla delibera, sarà a carico del deliberatario.

Il presente Editto si affigga all' Albo Pretorio e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Este, 11 agosto 1858.

Pel Pretore in permesso

Il Dirigente

FERRETTI.

G. Rossi, Canc.

N. 13686. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, quel foro ereditario, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Andrianna Brotto del fu Antonio vedova Pasco e Raldi, già domiciliata in Venezia, e quivi mancata a vivi nel 4 agosto 1847 senza testamento; a comparire innanzi questo Tribunale alla Camera VII di Commissione nel giorno 3 settembre p. v., ore 11 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, se non quello che loro competesse per pegno.

Ed il presente si affigga all' Albo di questo Tribunale, e si inserisca per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 12 luglio 1858.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 9465. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza di Giuseppe Salomon Levi in confronto di Pietro Antonio ed Elisabetta Segati, e Teresa Lorigiola-Segati di Padova, verranno tenuti presso quest' I. R. Tribunale Provinciale innanzi apposita Commissione, nel Consesso N. 11, nei giorni 6, 16 e 27 del p. v. settembre, alle ore 10 ant., il primo e rispettivamente secondo e terzo esperimento d' asta delle utili ragioni degl' immobili qui a piedi descritti alle seguenti

Condizioni

I. Qualunque oblatore dovrà depositare il decimo del valore di stima risultata in a. L. 35,956:40, cioè a. L. 3595:64.

II. Nel primo e secondo esperimento l' utile dominio non sarà deliberato che a prezzo eguale o maggiore di stima, e nel terzo anche al di sotto della stima semprechè sieno coperti i creditori iscritti.

III. Oltre al prezzo d' asta assumendo obbligo il deliberatario di sodisfare l' annuo livello di a. L. 632:45, ovvero di sole L. 505:96, per la detrazione del quinto come asserisce la parte esecutata, alli direttarii nob. Cassali e Salvatico.

IV. Il prezzo di delibera detratto il deposito verificato pell' articolo I, dovrà essere depositato a cura e spese del deliberatario in Cassa forte di questi giudiziali depositi entro giorni 20 dal dì della intimazione del decreto di delibera, con più l' interesse ad anno 5 per cento da questo giorno.

V. Sarà tenuto l' acquirente, in conto però soltanto del prezzo a pagare:

A) tutte le imposte erariali e comunali che fossero insolute sino all' intimatagli delibera,

B) i canoni livellarii che fossero insoluti fino ad un triennio retro,

C) Le spese di procedura esecutiva al procuratore dell' esecutante dall' atto di pignoramento fino alla consumata subasta; con questo per altro che l' acquirente dovrà entro i venti giorni, entro i quali come all' articolo IV, deve verificare il deposito del prezzo o depositarlo integralmente o produrre a deconto del medesimo le quitanze delle imposte e dei canoni, poichè in caso diverso, non potrà più imputarle a deconto del prezzo, e staranno quindi a suo carico, per cui dovrà depositare tutto il prezzo sotto comminatoria di reincanto.

VI. Tutte le spese della delibera in avanti compresa la tassa di trasferimento di proprietà, e nessuna eccettuata fino ad ottenere l' aggiudicazione e voltura, ripartabile però previo adempimento delle condizioni precedenti, stanno a carico dell' acquirente.

VII. Il deposito ed il versamento degli articoli I e IV, saranno verificati in valuta d' oro ed argento a corso legale e non altrimenti.

VIII. È libero agli aspiranti di esaminare gli atti e certificati esistenti in Registratura di quest' I. R. Tribunale mentre l' esecutante non risponde menomamente sulla cauzione delle alienabili utili proprietà nè della descrizione peritale pure in atti.

IX. Il possesso e godimento in favore dell' acquirente sarà devoluto dal giorno che gli sarà intimato il decreto di cui l' articolo IV, dal quale staranno pure a suo carico il pagamento delle pubbliche imposte e del canone livellario, oltre al triennio che fossevi arretrato come all' articolo V.

X. Mancando il deliberatario a qualunque delle premesse condizioni si procederà senz' altro al reincanto a tutte sue spese e danno, a garantire le quali gioverà prima il deposito dell' articolo I, e dovrà rispondere col proprio per tutto ciò che il deposito stesso non si rendesse sufficiente a dare il netto realizzo conforme a quello risultante dalla sua obbligazione e con riferimento all' epoca stessa.

Da vendersi in un solo Lotto.

Utile dominio di un corpo di stabili in Padova con locali terreni, orto, botteghe e magazzini con adiacenze formanti angolo nelle Vie Vignali e Pontecorbo, erano in estimo provvisorio a catastali N. 3373, 3148, 3149, 3151, 3452 e 3453, ed in censo stabile ai mappali N. 4839, 4840, 4841, 4843, 4844, 4916 e 4917, superficie pert. 1.81, rendita censuaria a L. 860:83.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 27 luglio 1858.

Il Presidente

GREGORINA

Zambelli, Dir.

N. 2962. 1. pubb.

AVVISO.

La signora Giulia Peretti e L. C. produssero il libello od atto Num. 2962 in confronto di Luigi Garbellini di Ferrara, Carlo, Ferdinando e Fiorenzo Garbellini di Ravale, per pagamento di aust. L. 3031:39. Ai essi RR. CC. fu eletto a curatore questo avv. dott. Federico Zanuso, in cui concorso sarà trattata e definita la causa, qualora essi Convenuti o non si difendano in persona o non nominino altro procuratore, avvertiti che fu fissato il contraddittorio pel giorno 6 settembre pross. v., ore 9 antim.

Dall' Imp. Reg. Pretura,

Massa, 19 luglio 1858.

Il R. Pretore

G. SCAPPINI.

N. 6392. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura vengono eccitati tutti quelli che come creditori professassero un credito verso l' eredità di Giovanni fu Pietro Guerra di Vito d' Asio morto nel 2 decorso febbraio senza testamento, a comparire innanzi a questo Giudizio nel 5 ottobre pr. v. alle ore 9 ant., per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno non competerà loro alcun altra pretesa sull' eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Spilimbergo, 6 agosto 1858.

Il R. Pretore

COSATTINI.

N. 5865. 1. pubbl.

EDITTO.

S' invitano coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Gio. Maria Oscioni fu Giuseppe, possidente, domiciliato in Conegliano, morto nel 18 luglio corrente, a comparire nel giorno 14 ottobre p. v. alle ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Conegliano, 30 luglio 1858.

Il R. Pretore

DE MARTINI

N. 4689 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l' inclito I. R. Tribunale Prov. di Treviso con decreto 28 giugno press. pass. N. 224, interdisse per imbecillità Giuseppe Burei fu Giovanni Maria, di Ponte di Piave, e che da questa Pretura gli fu destinato in curatore Luigi Burei di quel paese.

Locchè si pubblichi ne' luoghi soliti e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,

Oderzo, 27 luglio 1858.

L' I. R. Pretore

PRESSAN

N. 4108. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Monselice notifica col presente Editto agli assenti di ignota dimora Marco, Giacomo, Pietro e Nicodemo Minchio del fu Bernardo avere l' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze di Padova rappresentata dall' I. R. Procura di Finanza in Venezia prodotto al protocollo della Pretura medesima la petizione 19 luglio 1858, N. 4108, contro essi assenti, e contro Bernardo Minchio possidente di Battaglia in punto rifusione di a. L. 225:61, residuo importo delle quote ad essi incombenti delle spese fatte dalla R. Amministrazione per la demolizione e ricostruzione dei Molini di Battaglia.

Non essendo noto il luogo di dimora di essi Minchio si avvertono essere stato deputato a curatore a loro rischio e pericolo l' avvocato di questo foro Ledovico dott. Barbieri, onde la causa promossa, sulla quale venne fissata udienza al 27 ottobre p. v. possa proseguire a norma della procedura sommaria e pronunciarsi come di ragione.

Si eccitano quindi essi Marco, Giacomo, Pietro e Nicodemo Minchio o a comparire personalmente, od a consegnare al deputato curatore i documenti ed istruzioni che riputassero di loro difesa, o ad istituire essi medesimi altro od altri patrocinatori, ed a prendere quelle determinazioni che crederanno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno a loro medesimi attribuire le conseguenze della inazione.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e per tre consecutive volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Monselice, 19 luglio 1858.

I. R. Pretore

CAVAZZANI.

Scarso, Canc.

N. 13266. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza del co. Lodovico Folco ed a carico di Antonio Sauquirico, cui, in sostituzione del defunto avvocato Alessandri, venne come assente d' ignota dimora deputato a curatore l' avvocato Mion, nei giorni 26 e 27 agosto ore 10 ant. pei due primi esperimenti e nel giorno 31 agosto ore 10 ant. pel terzo esperimento, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco di questa Città si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti effetti che saranno deliberati nel primo e secondo esperimento a prezzo eguale o superiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo e verso pronti contanti in pezzi da 20 carantani.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti.

Da vendersi

Quadri, oggetti d' antichità e mobili diversi, descritti nel verbale di pignoramento 6 e 7 agosto 1857, e nel verbale di stima 6 marzo 1858, N. 2209.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 6 luglio 1858.

Domeneghini, Dir.

N. 3248. 3. pubbl.

EDITTO.

Si pubblica che nei giorni 1. 18 e 25 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno i tre esperimenti d' asta degli immobili seguenti in questa Cancelleria:

Lotto I.

Casa d' abitazione in pertinenza di Tregnago in contrada Ortelle, detta la Casa dei Chiusse, distinta coi n. comunali 24 A e 24 B, ai n. di mappa di Tregnago 685 e 687, confinata a levante da Salaorni Luigia maritata Taveso mediante muro divisorio, a mezzodì dalla corte promiscua, a sera da Salaorni con terra ortiva, ed a tramontana gli eredi del fu Sacerdote Chiamenti Antonio, stimata austr. L. 2130.

Lotto II.

Pezza di terra in monte arativa e zappativa con viti e frutti, ed in parte zerba a plaga di mezzodì e sera, posta in detta pertinenza di Tregnago in località Cerri o Calcorara, detta Calcorara o Carri, in mappa ai n. 415 e 416, tra i confini a levante Finetto Pezzoro Giovanni e Costalonga Luigi, a mezzodì e sera strada Calcorara pei Finetti, ed a monti Finetto Pehdo Gio. Batt., di pert. metr. 7.33, stimata austr. L. 285.

Pezza di terra in monte, zappativa con viti, gelsi e salici, ed in parte zerba a plaga di mezzodì in pertinenza di Tregnago, in località Calcorara detta Calcorara di Dorigo, in mappa ai n. 409, 410 e 411, fra confini a levante Zanfretta eredi fu Giovanni a mezzodì strada comune Calcorara, a sera Taveso Alessandro, e per la maggior parte Marcazzan Giovanni Batt. ed a tramontana lo stesso Marcazzan Gio. Batt., della superficie di pert. metr. 1.97, stimata austr. L. 165.

Quest' asta procederà alle seguenti

Condizioni

I. Gl' immobili vengono venduti con riguardo alla più diffusa descrizione di cui nel protocollo di stima 9 agosto 1857, N. 5909, in due separati Lotti come sono superiormente distinti, nello stato in cui si attrovano senza garanzia degli esecutanti.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera se non a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore sotto la limitazione portata dal § 422 del G. R.

III. Nessuno, tranne gli esecutanti, potrà farsi oblatore ad un Lotto senza il previo deposito di un decimo del valore di stima.

IV. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti agli immobili subastati per quanto vi si estenderà il prezzo dalla delibera a termini del § 425 del Generale Regolamento.

V. Le spese della procedura esecutiva dal pignoramento fino alla delibera, dovranno essere pagate all' avvocato della parte esecutante, dietro specifica da essere giudizialmente liquidata, dai deliberatarii del primo e secondo Lotto in isconto di prezzo ed in ragione proporzionale del valore di stima di cadaun Lotto, entro trenta giorni dalla data della rispettiva delibera, ma se altro dei due Lotti rimanesse nei due primi esperimenti invenduto, le spese suddette saranno in detto termine pagate per intero dal pignoramento fino alla sua delibera, dal deliberatario di quel Lotto, che sarà venduto, salvo di addossare le spese ulteriori di procedura sul prezzo dell' altro Lotto procedendosi al quarto incanto.

VI. Il deliberatario dovrà dal giorno della delibera sostenere le pubbliche imposte, e se ve ne fossero di arretrate, dovrà ferme il pagamento in isconto del prezzo.

VII. Entro due mesi dalla data della delibera, dovrà il deliberatario depositare nella cassa dell' I. R. Tribunale Provinciale in Verona, l' intero prezzo della delibera imputandogli a sconto, quanto avesse pagato giusta i superiori capitoli III, V e VI, scorso il qual termine, dovrà dall' espiro di esso in poi, pagare su quanto del prezzo non avesse ancora versato in cassa l' interesse del 5 per cento in ragione d' anno, da essere pure depositato insieme col capitale senza ritardo.

VIII. Il prezzo sarà pagato in moneta sonante d' oro od argento a tariffa escluso qualunque surrogato.

IX. Ogni spesa, ed ogni imposta di trasferimento conseguente alla delibera sarà sostenuta dal deliberatario, il quale appena ottenuta l' aggiudicazione in proprietà, dovrà far seguire a sue spese la voltura d' estimo sottostando alle penali di legge in caso di ritardo.

X. Allora soltanto che abbia soddisfatto l' intero prezzo come sopra, potrà il deliberatario conseguire la proprietà e possesso dei deliberati immobili ed ottenerne l' aggiudicazione, stando a sua cura e spesa ogni pratica relativa.

XI. Se gli esecutanti si rendessero deliberatarii, potranno trattenere il prezzo della delibera sott' obbligo di pagare sullo stesso l' interesse del 5 per cento in ragione d' anno dalla data della delibera in poi, e di pagare il prezzo medesimo congiuntamente agli interessi relativi a graduatoria compita, od ai creditori utilmente collocati, ritenendosi quanto fosse a loro stessi assegnato, o mediante giudiziale deposito, e conseguiranno dalla data della delibera, e potranno anche col mezzo del giudice in via esecutiva dietro il decreto della delibera stessa, ottenere il possesso effettivo degli immobili deliberati col diritto ed obbligo di fare la voltura dell' estimo alla loro partita, a spese per altro l' aggiudicazione della proprietà, che non potrà essere da loro ottenuta se non dopo l' intera soddisfazione del prezzo, ferma anche per essi l' imputazione di quanto avessero pagato giusta i superiori capitoli V e VI.

XII. Mancando il deliberatario a qualunque delle suesteriori condizioni, potrà ad istanza di qualsiasi interessato farsi eseguire la rivendita degli immobili deliberatigli a tutto suo rischio, e pericolo, anche a prezzo inferiore alla stima a termini del § 438 del G. R. sott' obbligo del pieno risarcimento verso chiunque.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura,

Tregnago, 12 luglio 1858.

Il R. Pretore

FUODO.

Galeotti, Canc.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MARTEDI' 24 AGOSTO

ANNO 1858. — N. 192.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. maggiore nel reggimento infanteria Arciduca Stefano n. 58, Giorgio Igàlffy, alla nobiltà dell'Impero austriaco col predicato, di *Igaly*.

S. M. I. R., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico *nobile di*, e col predicato di *Wachenhain*, l'I. R. colonnello e comandante il reggimento d'infanteria di linea Hoch und Deutschmeister n. 4, Carlo Wachter.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona di ferro di III classe all'auditore generale di stato maggiore, Francesco Werner, in ricognizione de' suoi lunghi e proficui servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al maresciallo del reggimento corazzieri Principe Carlo di Prussia n. 8, Gaspare Schneider, in ricognizione del salvamento, da lui con proprio pericolo operato, d'una vita umana dalle fiamme d'una casa, che si abbruciava.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che venga fatta conoscere la Sovrana sodisfazione al medico primario dell'Ospitale civico e degl'Istituti di pubblica beneficenza in Trieste, dott. Goffredo Crusiz, in ricognizione dei suoi proficui servigi, per le cure mediche prestate ad impiegati della guardia di finanza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l'istituzione d'un apposito Uffizio edile provinciale, e d'un apposito personale di quell'Uffizio, pel Ducato della Buccovina.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonici del Capitolo collegiale di Rovigno i cooperatori presso quella chiesa parrocchiale collegiata, Tomaso Caenazzo ed Antonio Dobrich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico nella chiesa cattedrale di Trieste il direttore della Scuola normale superiore e reale inferiore di Trieste, Michele Schwab.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai qui sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al quartiermastro generale, generale d'artiglieria, barone di Hess, ed al generale di cavalleria, Principe Alessandro di Wirtemberg, la gran-croce dell'Ordine di Lodovico del Granducato d'Assia;

Al tenente maresciallo Carlo cavaliere di Steininger, al generale maggiore Augusto di Fligely, ed al colonnello e gran-maggiordomo di S. A. I. il sig. Arciduca Francesco Carlo, Ferdinando conte di Wurmbrand, la grancroce dell'Ordine di Filippo del Granducato d'Assia;

Ai generali maggiori Ernesto Hartung e Giuseppe di Branttem, la croce di commendatore di prima classe dello stesso Ordine;

Al colonnello del reggimento usseri conte Haller n. 12, James Baertling, al colonnello nello stato dell'esercito Alessandro di Nadossy, ed al comandante la città e castello di Gratz, tenente colonnello di Benigni, cavaliere dell'Impero, la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine stesso;

Agli aiutanti d'ordinanza di S. M. I. R. A., tenente colonnello Giorgio barone di Waldstätten, maggiore Antonio conte Schönfeld, e maggiore Federico Mondel, la croce di commendatore dell'Ordine granducale assiano di Lodovico;

Al colonnello e comandante il reggimento fanti Granduca di Baden n. 50, Lodovico Appel, la croce di commendatore di seconda classe, col ramo di quercia, dell'Ordine del Leone di Zähringen, del Granducato di Baden;

Al primo tenente Enrico barone di Rinck, ed al sottotenente Rodolfo barone d'Irmtraut, dello stesso reggimento d'infanteria, la croce di cavaliere dell'Ordine del Leone di Zähringen del Granducato di Baden;

Al primo tenente Carlo conte Oberndorff, del reggimento corazzieri Re Massimiliano di Baviera n. 2, l'Ordine reale bavarese di S. Giorgio;

Al primo tenente del reggimento d'artiglieria di campagna di Branttem n. 8, Giulio Rusterholzer, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Laxenburg 3 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che l'Esposizione industriale in Vienna venga riservata per un qualche anno più tardi del 1859, com'era stato stabilito finora. Riguardo al precisare l'anno, come pure riguardo all'estensione dell'Esposizione, verrà pubblicato a suo tempo quanto sarà necessario.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è graziosissimamente degnata di sollevare il suo segretario, consigliere di Governo, Giovanni Gross, giusta ricerca di lui, dal proprio servigio, e di manifestargli la sua sodisfazione pei molti servigi, da lui per lunga serie di anni prestati, con rara fedeltà.

Il Ministro del commercio ha nominato l'I. R. tenente di vascello Gaspare Zuvicich a capitano di porto e sanità marittima in Zara.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu pensionato: Il maggiore di piazza in Agram, Simone Manoilovic.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale ha conferito il posto vacante d'ingegnere di prima classe all'ingegnere di seconda classe, Morelli Antonio Giuseppe. Al posto di risulta d'ingegnere di seconda classe ha nominato l'ingegnere assistente di prima classe, Settini Nicolò; a quello di assistente di prima classe, l'ingegnere assistente di seconda classe, Spadon Ottavio; e finalmente al posto di assistente di seconda classe l'ingegnere allievo, Cavalieri Dario.

S. E. il sig. conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nel veneto Dominio ha conferito un posto di accessista di spedizione, presso la Luogotenenza, all'ufficiale di Comitato in Kaposvar, Francesco Pozder.

S. E. il signor conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Dominio veneto ha conferito un posto di speditore delegatizio al cancellista delegatizio di classe prima, Antonio Cescati.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 agosto.

Dispaccio telegrafico (*).

Il Ministro dell'interno al Luogotenente.
Vienna 23 agosto ore 1 min. 10 ant.

Bollettino.

Il puerperio, e lo stato generale di salute di S. M. l'Imperatrice, non soffersero ieridì e la scorsa notte alcuna alterazione; il sonno fu tranquillo, e svanì ogni sensazione della spossatezza, derivata dal parto.

Lo stato del neonato Principe ereditario è a pieno sodisfacente.

D.r SEEBURGER, *I. R. archiatro.*
D.r BARTSCH, *I. R. professore.*

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* accompagnava colle seguenti parole l'annunzio della nascita del Principe ereditario d'Austria:

« Milano 22 agosto.

« Il sentimento della paternità offre quest'oggi agli Augusti un tesoro di nuove gioie e speranze. Nel nato erede del trono imperiale si rallegrano i sudditi d'un loro voto adempiuto. Le sorti prospere o avverse de' Principi non si restringono alla cerchia domestica; vi prendono parte anche i popoli colla misura de' beneficii che ne riconoscono.

« Le grazie largite dalla presenza Sovrana in queste Provincie, le recenti che l'Arciduca Governatore dall'ottimo Sire impetrava, e le sperabili, sotto gli auspicii d'intercessore sì valido, fanno sentire più vivo ai Lombardo-Veneti il giubilo dell'evento oggidì festeggiato per tutto l'Impero.

« Le conferenze di Parigi, non è più a dubitare, suggellarono quella pace che i nuovi presidii della civiltà rendono indispensabile al vero progresso delle nazioni. Era forse consiglio di Provvidenza che alle feste di Cherburgo ed alle manifestazioni rassicuranti delle due grandi Corone d'Occidente venisse compagna la più portentosa conquista della fisica odierna.

« La parlante scintilla, rimosse oggimai le distanze fra il giovane mondo e l'antico, avvalora il bisogno della fratellevole concordia dei Governi e dei popoli per vantaggiare con solide guarentigie tutte le emulazioni della scienza e dell'arte.

« Era forse consiglio di Provvidenza che in sì fausta congiuntura di tempi, la dinastia più possente dell'Europa di mezzo, l'Imperatore e l'Imperatrice dell'Austria, fossero consolati del nascimento d'un Figlio.

« Lo salutano i sudditi con ogni più lieto augurio per la Casa Sovrana e per l'avvenire della Monarchia.

« Fortunati e Principe e popoli, quando, a ben governarli, il successore, più che ritrar dai precetti, ha da rendere imagine delle paterne virtù! »

L'*Osservatore Triestino*, dal canto suo, così annunziava il fausto avvenimento:

« Trieste 22 agosto.

« Quelle calde e fervorose preci, che da tanti milioni di cuori salivan al trono dell'Onnipotente, furono esaudite, ed una gioia comune regna oggi in tutti i Dominii del vasto Impero, ed in ogni lingua s'innalzano inni di grazie al Signore. Un dispaccio telegrafico portava la notte scorsa a tutt'i popoli dell'Austria la fausta novella che S. M. l'augusta Imperatrice Elisabetta si è felicemente sgravata di un Principe iersera, 21 agosto, alle 10 ore e 15 minuti. Tanto l'augusta puerpera quanto il neonato Principe ereditario si trovano in uno stato di salute, che non si potrebbe desiderare il migliore.

« Cento e un colpo di cannone annunziavano questa mattina dal castello alla fedelissima Trieste questo felice e desiderato avvenimento, ed in pochi istanti si videro i navigli del nostro porto pavesati a festa, fra cui spiccano tuttora specialmente i legni da guerra ed i piroscafi del Lloyd austriaco. Ben tosto comparve sui canti delle vie un avviso ufficiale di quest'eccelsa I. R. Presidenza luogotenenziale che il solenne *Te Deum* di ringraziamento all'Altissimo pel felice parto di S. M. l'Imperatrice avrà luogo quest'oggi, alle ore 10 antimeridiane, nella chiesa cattedrale di San Giusto.

« A quell'ora infatti si riunirono nella suddetta cattedrale S. E. il sig. Luogotenente del Litorale, Governatore di Trieste, tenente maresciallo barone di Mertens, in grande assisa, con tutto il gremio dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, e l'I. R. ufficialità di terra e di mare, nonchè l'ufficialità del civico battaglione dei cacciatori; le Autorità imperiali; il sig. cavaliere Podestà, col Consiglio della città e gl'impiegati del civico Magistrato; il signor Presidente coi membri della Camera di commercio ed industria; il Corpo insegnante e la Direzione del Lloyd austriaco. A questa solenne funzione dello Stato, intervennero pure i consoli delle Potenze estere in grande assisa. Il tempio si era riempito d'un'immensa folla di sudditi fedeli, che, tutti animati di un solo pensiero, mandavan dall'intimo cuore preci del più vivo ringraziamento al Dator d'ogni bene, per aver esauditi i voti della venerata augusta Coppia, e quelli di tutt'i fedeli Austriaci, i quali non cesseranno di pregare l'Altissimo perchè sparga la sua santa benedizione sull'augusta puerpera, sull'augusto Principe ereditario, e felici li renda fino alla più tarda età, insieme al nostro adorato Imperatore e Signore Francesco Giuseppe I. La sacra cerimonia principiò con una Messa solenne, pontificata dall'ill. e rev. mons. Vescovo di Trieste-Capodistria, e susseguita dal sacro inno ambrosiano, il quale fu segnalato di triplice salva dell'I. R. truppa, collocata in grande parata dinanzi alla chiesa, cui fecero eco le artiglierie del Castello.

« Dopo l'ecclesiastica solennità, si unirono col sig. Podestà tutt'i membri del Consiglio della città per sottoscrivere un indirizzo di felicitazione a S. M. I. R. A., indirizzo, che pochi istanti dopo venne presentato dal Consiglio della città per mezzo del sig. Podestà, con analoga allocuzione, a S. E. il signor Luogotenente, il quale si compiacque di rispondere coll'assicurazione che si affretterebbe di farsi interprete dei leali sentimenti del Municipio. Separato indirizzo venne in tale occasione consegnato alla stessa E. S. dalla Camera di commercio ed industria per essere innalzato a' piedi del trono in nome del ceto commerciale.

« I signori consoli delle Potenze estere qui residenti, vollero pure esprimere allo stesso signor Luogotenente i loro sinceri augurii pel faustissimo avvenimento.

« Questa sera avrà luogo in segno di esultanza una generale illuminazione della città; così verrà pure splendidamente illuminato il teatro Grande, ove verrà cantato l'inno dell'Impero dagli allievi della civica Scuola di canto, e quindi si produrrà la rinomata Ristori nel dramma di Mosenthal *Debora*.

« Onde anche il misero possa partecipare alla gioia comune, il Municipio destinò una considerevole somma in danaro per essere distribuita fra' poveri della città, e la loro prece ascenderà pure sincera al trono di Dio, perchè sparga tutte le felicità sul capo del neonato Principe, degli amatissimi suoi Genitori e di tutta l'augusta imperiale Famiglia. »

La nazione greca, nella ricorrenza del natalizio di S. M. I. R. A. il nostro augusto Sovrano, fece cantare il 18 corrente, coll'intervento di mons. Vescovo Benedetto Kraglievich, nella chiesa suddetta di S. Giorgio, un solenne *Tedeum*, invocando le benedizioni dell'Altissimo su tutta l'augusta imperiale Famiglia.

Avendo il cav. Teodoro Toderini, primo ricercatore di I classe presso l'I. R. Archivio generale de' Frari, innalzato a S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie, un esemplare della sua opera: Cerimoniali e feste, in occasione di avvenimenti e passaggio di Principi di Casa d'Austria (dal 1361 al 1797) il reale segretario di Stato e ministro degli affari esterni, sig. cavaliere Carafa, con lettera 9 agosto corrente da Napoli, d'ordine della prefata M. S., gli partecipava che gli era stato ordinato di annunziargli l'accettazione del dono e gliene porgeva i regali ringraziamenti.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI TREVISO.

Per festeggiare il faustissimo e desiderato avvenimento della nascita di un Principe ereditario, la Congregazione municipale della Regia città di Treviso ha disposto a favore della Commissione di pubblica beneficenza perchè sia tosto e straordinariamente distribuita ai poveri una non ispregevole somma, e sovvenne convenientemente con largizione l'Asilo infantile, ed il nascente Istituto pei giovanetti abbandonati, affinchè le voci potenti dell'innocenza e della povertà si uniscano a quelle, che furono innalzate nella cattedrale per rendere grazie all'Eterno del sommo benefizio.

E perchè, in sì lieta circostanza, giungano a piedi del trono l'omaggio e le felicitazioni di essa Congregazione municipale, interprete de' sentimenti dell'intiera popolazione, innalzò alla competente Autorità rispettosissimo indirizzo a S. M. l'augustissimo e magnanimo Imperatore e Re.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nella tornata del 29 corrente, ultima dell'anno accademico, il cav. Belli espose pensieri sulla densità dell'etere, sparso negli spazii celesti.

Il cav. Carlini comunica come, sin dal 1854, l'ingegnere Costantino Fontana, di Mantova, gli presentasse l'idea e un tentativo di ritrar fotograficamente le immagini degli astri, per poi studiarle col microscopio. E sebbene lo stato di quell'arte non permettesse allora di cavarne profitto, vuol assicurata al nostro l'anteriorità d'un fatto, su cui tanto or fan caso gli astronomi.

Il cav. Lombardini, all'occasione del cimitero monumentale, che va ad erigersi, mostra scientificamente e praticamente la sconvenienza di collocarlo nella parte più elevata del territorio, e donde filtrano le acque potabili al centro della città. A sua proposta, vien eletta una Giunta permanente, che esamini la natura del suolo che calchiamo e il reggime delle sorgenti che lo attraversano, per additar i metodi più conducenti a migliorar l'acque potabili.

Per rispondere ai quesiti del Congresso internazionale, che dee tenersi a Brusselles per garantire la proprietà intellettuale, era stata eletta una Commissione, della quale fu relatore l'avv. Restelli, con ampia indipendenza trattando le molteplici quistioni del problema. Altri rapporti vennero presentati da Hajek e Magrini.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 26 corrente, il segretario per le scienze, dott. Michelangelo Asson, leggerà: *Sul nesso enciclopedico e sulla comune direzione delle umane istituzioni.*

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

Avviso.

Il giorno 5 del p. v. settembre, alle ore 1 pom., in una delle grandi sale di questa I. R. Accademia, gentilmente concessa dalla sua Presidenza, si terrà il solito Convocato per occuparsi degli argomenti che seguono:

1.° Rapporto della Direzione;

2.° Lettura di Decreto dell'eccelsa Luogotenenza, relativo ai mutamenti proposti dalla Società all'attuale Statuto;

3.° Nomina di un direttore, in sostituzione del cessante a norma dello Statuto;

4.° Estrazione a sorte delle opere acquistate.

Venezia, 20 agosto 1858.

La Direzione.

A. SAGREDO — A. CITTADELLA VIGODARZERE
G. DE REALI — G. TREVES DEI BONFILI
B. MANFREDINI.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Feltre 22 agosto.

Questa mattina, verso le ore 11, mentre la popolazione assisteva alla messa della cattedrale cadde un fulmine sul campanile, facendo guasti rilevanti ed appiccando il fuoco, che fu spento quasi immediatamente; indi, per vie non ancora bene rilevate, entrò nella chiesa dalla parte della sacrestia, e presso all'altare di S. Giovanni Batsta colpì un uomo, che rimase morto sull'istante ed un ragazzo, che ancora non dà speranze di ricuperarsi, mentre varie altre persone furono più o meno leggiermente ferite.

Non posso descrivere la confusione e lo spavento; basti che non fu possibile di terminare la funzione, benchè poco mancasse alla benedizione del Santissimo. Riflettendo per un istante all'avvenimento spaventoso, appar chiaro che la sola mano della Provvidenza ha sottratto da un probabile disastro tanta popolazione ivi accorsa, e risparmiate tante lagrime e dolori tanti, ond'è generale e spontaneo il desiderio d'un atto solenne di ringraziamento, e godo in udire essere a ciò state prese le opportune disposizioni

Ma intanto per non lasciar andare l'occasione e rammentare le verità conosciute dalla scienza e dall'esperienza, rinnovo un voto già altre volte manifestato, che almeno i luoghi di pubblica radunanza, come la Cattedrale, l'Ospitale, il Seminario, il Teatro, ecc., siano muniti di parafulmini.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 21 corr., colle notizie del 20, ieri giunti, hanno l'articolo del *Moniteur* relativo alla Conferenza, e nuovi particolari del bombardamento di Gedda. Di questi due fatti, i più importanti della giornata, ci occupiamo in un articolo a parte.

Nel resto, poco di notevole in que' giornali. La *Patrie* dice che a Madrid sembrano tenere per certo, subito dopo il ritorno della Regina, l'invio a Marocco d'una spedizione importante, a fin di mettere un termine agli atti di violenza, cui non cessan di darsi i pirati del Riff. Il Governo spagnuolo è sicuro, pigliando tal disposizione, di dare all'opinione pubblica una legittima sodisfazione.

La ritirata di lord Palmerston dall'arringo politico, che abbiamo annunziata ieri sulla fede del *Morning Chronicle*, occupa i giornali inglesi. Il *Chronicle* fa osservar oggi che la ritirata diffinitiva di quell'uomo di Stato produrrebbe probabilmente una ricostituzione del partito liberale, sotto la bandiera di lord John Russell, col concorso de' sigg. Gladstone, Sydney Herbert, sir James Graham; e che, quindi, la condizione del Gabinetto Derby potrebbe divenire difficile. « Nulladimeno, osserva la *Presse*, prima di « gettarsi nel campo illimitato delle congetture, crediamo prudente attendere la conferma del fatto, che serve loro di base e « di punto di mossa. » Come si vede, la *Presse* dubita anch'essa di tal risoluzione del nobile lord. A proposito della *Presse*, sue erano le osservazioni sull'alleanza anglo-francese, riferite nel *Bullettino* d'ieri, e non della *Patrie*, come dicemmo per iscorso di penna. Se, in ogni caso, è debito dare a ciascuno il suo, maggiore è qui ancora, quando dalla diversità de' giornali le parole pigliano significato diverso.

La stessa *Presse* dice aver ricevuto da Varsavia informazioni, che tornano in onore dell'Imperatore Alessandro. I Greci uniti, i quali, pur conservando la liturgia greca, erano rimasti nella comunione della Santa Sede, erano stati, sotto Nicolò, oggetto di minacce, le quali avevano determinato un gran numero fra essi a ricongiugnersi alla Chiesa russa. Ora, mercè la libertà ch'è loro lasciata, molti fra essi ritornano alla comunione cattolica. I popi, irritati di tali conversioni moltiplicate, ne fecer querela all'Imperatore, il quale rifiutò loro ricisamente ogni aiuto, dicendo ch'e' non dovevano altri incolparne che sè stessi, il lor difetto d'istruzione, ed i lor mali esempi. Pure, trattasi per la Chiesa russa della perdita d'un milione d'anime; e quindi tal solenne pruova d'adesione alla libertà de' culti produsse una profonda impressione. Si apparecchia all'Imperatore in Polonia un ricevimento magnifico. A Varsavia, hanno in animo di chiedergli la fondazione d'una Scuola di diritto, quella d'una Scuola d'ingegneri civili, e maggior libertà per la stampa polacca.

L'*Indépendance belge*, d'accordo in ciò con un carteggio da Vienna della *Correspondance Havas*, dà per certo che l'Austria favorisce or più che mai il progetto di traforo dell'istmo di Suez, e die' incarico al cavaliere Negrelli di studiare particolarmente quel progetto. D'altra parte, stando a notizie d'Odessa, che si leggeranno a lor luogo, l'Inghilterra stessa si mostrerebbe ora a quel progetto propensa.

I dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, ricevuti ieri, sono i seguenti:

« Londra 20 agosto.

« Il *Times* disapprova il bombardamento di Gedda. S'annunzia la prossima partenza di lord e ledi Palmerston per Parigi. »

« Londra 20 agosto.

« Il piroscafo degli Stati Uniti porta notizie di Nuova Yorck del 3 agosto e 62,000 dollari. Nel Kansas, la Costituzione Lecompton era stata rigettata con grandissima maggioranza. La peripezia ministeriale continuava al Canadà; i sigg. Carteir e Macdonald cercavano di formare un Gabinetto. Cambio su Londra 9 $^3/_4$ a 9 $^7/_8$; i fondi eran fiacchi, ed i prezzi del cotone e delle biade senza variazione. »

« Madrid 19 agosto.

« L'*Epoca* pretende che il Governo debba far conoscere con un manifesto, prima cha sia proceduto alle elezioni, il contegno amministrativo, ch'ei si prefigge tenere. Credesi che la Corte visiterà il Ferrol. »

« Madrid 19 agosto.

« Per ordinanza reale, pubblicata nella *Gazzetta*, tutt'i legni di commercio, nazionali e stranieri, non avranno a pagare se non una volta il diritto di faro. »

Come diciamo nel *Bullettino*, i giornali di Parigi, ieri giunti, s'occupavano della nota del *Moniteur*, relativa a' lavori della Conferenza, e del bombardamento di Gedda.

Cominciamo dalla prima, e riferiamo anzi tutto il preciso testo della nota del foglio uffiziale, ch'è questo:

« I plenipotenziarii di Francia, d'Austria, della Gran Brettagna, di Prussia, di Russia, di Sardegna e di Turchia si adunarono oggi (19) al Ministero degli affari esterni, per procedere alla soscrizion della convenzione, relativa all'ordinamento de' Principati di Moldavia e di Valacchia.

« Lo scambio delle ratificazioni della detta convenzione seguirà a Parigi entro cinque settimane, e più presto se si può farlo.

« Solo dopo il compimento di tal formalità, il testo della convenzione potrà esser fatto pubblico. »

La *Patrie*, il *Journal des Débats* e la *Presse* annunziano il fatto della soscrizione, accompagnandolo colle seguenti parole:

Il *Journal des Débats*. — « Al punto, cui son le cose, non diremo una novità per nessuno, dicendo che il principio sostenuto dalla Francia, vale a dire l'unione de' due Principati in un solo Stato, non prevalse nelle decisioni della Conferenza. È questo il solo punto, che sia conosciuto fin d'ora in maniera autentica e certa. Attenderemo che il testo della convenzione sia stato pubblicato per farne conoscere e valutarne le disposizioni nel loro insieme. »

La *Patrie*. — « Benchè la convenzione non possa esser nota ne' suoi particolari, se non dopo lo scambio delle ratificazioni, assicurasi ch'ella è tale da sodisfare i voti delle popolazioni rumune, e che, per molti rispetti, reca in atto il pensiero dell'unione. Le istituzioni, di cui godrebbero le Provincie danubiane, nel riguardo legislativo ed amministrativo, s'accosterebbero quant'è possibile, dicesi, allo stato di cose, che avrebbe creato un'unione più completa.

« La Costituzione, che sarebbe messa in vigore, avrebbe, crediamo almeno, il vantaggio di rimediare ad antichi abusi, troppo spesso additati, e d'opporsi efficacemente al loro ritorno. Se, da una parte, si tratta di due Camere distinte, parlasi altresì d'una Giunta centrale, destinata a formare, senza dubbio, un legame fra' due Principati, che troverebbero in leggi uniformi, assicurasi, un altro punto di contatto.

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non avemmo in tempo da pubblicare in tutti gli esemplari del foglio d'ieri.

« Infine, sembrerebbe che, se le Provincie danubiane non son chiamate ad avere un solo esercito ed una stessa bandiera, la bandiera moldava e la bandiera valacca abbiano a congiungersi l'una all'altra con un segno comune.

« Tali sarebbero, dicesi, alcuni fra' punti dell'opera, che la Conferenza ha terminato, e nella quale i principii di giustizia e le idee di conciliazione avranno dovuto, a vicenda, trovare il loro posto. »

La *Presse*. — « Senza voler precorrere l'ora della pubblicità, alcuni giornali stranieri credono poter affermare che, se l'unione fallì, i Principati abbiano almeno guadagnato, in tal riordinamento, di racquistare la loro autonomia, e di veder isparire le pretensioni della Porta alla sovranità. Attenderemo, per dichiararci a questo riguardo, la pubblicazione de' documenti uffiziali. »

Quest'è infatti il partito più ragionevole, a non dir necessario. E lo è più ancora in riguardo all'altra questione della navigazion del Danubio, rispetto a cui il *Moniteur*, la *Patrie* e la *Presse* taciono affatto, mentre il *Journal des Débats* riferisce alcune voci, secondo le quali, la Conferenza « sarebbesi dichiarata categoricamente « contro l'atto di navigazione, conchiuso dagli Stati rivieraschi, e sarebbe stato deciso che, dovendosi quell'atto considerare « siccome nullo, sarebbe soprasseduto alla « sua esecuzione, finch'ei sia stato modificato in un senso conforme al principio di « libera navigazione, proclamato dal trattato di Vienna nel 1815, e confermato dal « trattato di Parigi nel 1856. » Voci son queste, e per voci le diamo; rimettendo il lettore al carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ieri pubblicato. Fra cinque settimane, ogni cosa sarà chiarita.

Veniamo al bombardamento di Gedda. La *Patrie* serba ancora il silenzio, e si contenta di registrare nel suo *Bulletin*, quasi prima ne dubitasse, che il fatto è uffizialmente confermato. Ma, se tace la *Patrie*, parla il *Pays*: « Ci pareva, ei dice, che la gagliarda repressione, domandata dall'eccidio di « Gedda, dovesse farsi da' due Governi ad « un tempo e in comune; ma, come sempre, l'Inghilterra s'è qui data fretta, e « potè darsela, per aver i mezzi di repressione sul luogo. Crediam tuttavia che il « castigo de' sicarii di Gedda sarebbe stato « gagliardo e salutare del pari, s'ei fosse « stato inflitto da' due Governi congiunti e « in lor nome. » La *Presse* è di più facile composizione, e trova che il fatto può essere da due lati considerato: « Certo, ella « dice, se si pensa che la Porta aveva inviato su' luoghi Ismail pascià, con missione di far giustizia, il bombardamento potrà parere superfluo; ma, d'altro canto, « è indubitabile che la solenne vendetta, tratta direttamente dalle Potenze offese, produrrà su quelle popolazioni barbare un' « impressione, che certo non avrebbe lasciato « l'impiccamento in famiglia d'alcuni de' sicarii. Il lato politico della questione avrà « prevalso ne' consigli dell'Inghilterra, e noi « non potremmo biasimarnela. » Il *Journal des Débats* non si dà ancora neppur esso la briga di valutare i fatti, com' erasi riserbato di fare: e' vuol dar tempo alla riflessione.

Quanto a' giornali inglesi, il dispaccio di Londra, riferito più sopra in calce al *Bullettino*, annunzia che il *Times* biasima il bombardamento; gli altri, giunti per via ordinaria, pubblicano il testo uffiziale del dispaccio, che il loro Governo ricevè d'Alessandria, e che riproduciamo qui appresso. Come si vedrà, e' non aggiugne nessuna particolarità importante a quelle, che demmo ieri; solamente, le date ed il processo degli avvenimenti vi sono indicati in maniera più esatta e precisa:

« Alessandria 13 agosto.

« Il bastimento di S. M. il *Cyclops* giunse la notte scorsa a Suez, proveniente da Gedda. Ho ricevuto il dispaccio telegrafico seguente del capitano Pullen:

« Il *Cyclops* giunse dinanzi a Gedda il 23 luglio. Namik pascià era alla Mecca. Fu domandata sodisfazione, inviando al caimacan una lettera a sigillo alzato, la qual diceva che, se non fosse ricevuta risposta sodisfacente in 36 ore, s'userebbe la forza.

« La mattina del 25, essendo scorse 20 ore (40?) dopo l'invio del dispaccio, e non avendo risposta, si comincia il bombardamento della città ad intervalli. Quattordici o quindici *bungalow* son arsi e distrutti.

« 11 ore della mattina. — Giunge la risposta del pascià non sodisfacente. Si ricominciano le operazioni, e si continua, a tempi, fino alla sera del 26, a lanciare dalle barcacce e da' bastimenti, palle, bombe e razzi.

« Il 27. — Son giunte truppe; 507 *bascibozuk*. Si dà loro il tempo di sbarcare.

« Il 28. — Gassa (o Namik?) pascià arriva; e viene a bordo il domani. Non si può riuscire a nessun accordo sodisfacente; non si possono giustiziare gli assassini, ma e' sono in prigione: ei non ha potere di vita e di morte. Si dà il tempo necessario all'imbarco de' pellegrini.

« Il 30, la *Lady-Canning* fa vela per recarsi a Yambo co' Principi mori. Gl'interrogatorii degli assassini sono inviati; e' sono dichiarati colpevoli da' lor proprii tribunali locali. S'insiste pel loro supplizio nella mattina del 2 corrente; il 4 di sera, e' non era ancora eseguito. Ricomincia il bombardamento nella mattina del 5. Prima che si abbia ricevuto risposta, il battello l'*Yabari* giunge con truppe; 480 Egiziani. Il pascià Ismail le comanda, con potere di sodisfare alle giuste domande dell'Inghilterra e della Francia.

« Nella mattina del 6, undici assassini sono giustiziati in vista della città e delle navi, che sono in porto, e quattro de' più colpevoli sono inviati a Costantinopoli.

« Il *Cyclops* parte da Gedda nella mattina del 7 corrente, e conduce un inviato del pascià con dispacci per Costantinopoli. Il sig. viceconsole Calvert è latore de' miei dispacci per l'Ammiragliato; ei parte immediatamente.

« *Sott.* — GREEN. »

« Malta 15 agosto, 6 ore della mattina.

« *Sott.* — MONTAGUE STOPFORD

« *viceammiraglio*. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 agosto.

Il dì natalizio di S. M. il graziosissimo nostro Imperatore fu eziandio celebrato, secondo il solito, con pranzo solenne presso S. Em. il Cardinale principe Arcivescovo, al quale intervennero S. E. il nunzio apostolico, i Ministri ed altri dignitarii della Chiesa e dello Stato, non che alcuni impiegati superiori. Verso la fine del pranzo, S. Em. alzossi, e fece il seguente brindisi alla salute di S. M., fedelmente copiato da uno de' presenti:

« Il giorno, in cui il padre respirò la prima aura di vita, è festa di famiglia; ma il 18 agosto è festa dell'Impero, sul trono del quale il Signore del cielo e della terra ha chiamato S. M. l'Imperatore. Questo giorno faccia sovente e molto sovente ritorno, e sempre circondato dal ben essere, dalla prosperità e da tutte le guarentigie di felice e glorioso avvenire. Compia la M. S., col grazioso aiuto di Dio, tutte le cose grandi, che ha cominciato, e che instancabilmente e con pieno successo ha promosse nel corso di dieci importantissimi anni. Abbondino in S. M., colla protezione di Dio, tutte le gioie, che infiorano la vita domestica, tanto nel prossimo avvenire, verso il quale sono ora per ora rivolte le nostre aspettazioni, quanto nella più tarda sera della vita.

« Nulla manchi a Francesco Giuseppe I di ciò che in terra riesce all'uomo di sodisfazione durevole, ed in cielo di eterna salute. Viva S. M.! »

(G. Uff. di Vienna.)

L'*Indépendance belge* ha da Parigi quanto appresso:

« La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica oggi, 18 agosto, una lunga diatriba contro il sig. Thouvenel, ch'essa incolpa di aver a Costantinopoli superato perfino l'orgoglio del principe Menzikoff. Ad ogni piccola occasione l'ambasciatore di Francia minaccia di ritirare la sua bandiera, ed A'alì pascià ha la debolezza di cedere in faccia a tale minaccioso contegno. Il giornale austriaco spera che a lord Stratford riuscirà di gettar di sella il sig. Thouvenel. »

Il corrispondente parigino di quel giornale del Belgio credesi in diritto di trarre dalle citazioni, che ha fatto, deduzioni intorno al pensiero del Gabinetto imperiale austriaco. Osserviamo però in contrario non trovarsi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* nemmeno una sillaba della diatriba, ch'egli ci pone in bocca. Il caso, del quale qui facciamo cenno, non è il primo; e noi sovente nei giornali del Belgio, e dietro essi nei giornali di Parigi ci vedemmo attribuite dichiarazioni che non abbiamo mai fatte. Sbagli di tal fatta ponno bensì qua e là nascere. Ma non dovrebbero diventare negligenza cronica. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 19 agosto.*

Spuntava l'alba d'ieri, e lo sparo delle artiglierie annunziava a questa popolazione la fausta ricorrenza del giorno natalizio di S. M. I. R. A., l'augusto e ben amato suo Sovrano.

Nella cattedrale, si accoglievano tutte le Autorità amministrative, giudiziarie, comunali, nelle splendide loro assise, ed assistevano alla messa solenne, celebrata dal rev. nostro mons. Vescovo, ed al canto dell'inno ambrosiano per la conservazione dei preziosi giorni del venerato Monarca.

Nella stessa mattina, fuori di Porta Nuova, sul gran campo delle militari evoluzioni, schieravansi le truppe dell'I. R. guarnigione, sotto gli auspicii di S. E. il signor conte Gyulai, generale d'artiglieria, I. R. comandante generale dell'I. R. armata, accompagnato da numeroso e brillante stato maggiore. Su elegante altare, appositamente eretto sul campo, celebravasi il divino officio, dopo il quale la prelodata E. S. degnavasi passare a rassegna le adunate truppe.

Lo sparo delle artiglierie e le salve di moschetteria segnavano i più sublimi punti del Sacrificio divino.

Alle ore 4 pomeridiane, S. E. il signor comandante generale, conte Gyulai, convitava a splendido banchetto tutte le primarie Autorità, ed alla fine di esso propinava alla prospera conservazione di Cesare, mentre di nuovo le artiglierie dei forti annunziavano il lieto istante.

Alla sera, i battenti del Teatro Ristori si schiudevano a straordinaria rappresentazione del *Mosè*; prima della quale veniva cantato ed accolto con festosa esultanza del pubblico l'inno nazionale. Il teatro, illuminato a giorno, brillava per affollatissimo concorso, al quale prendevano parte, oltrechè tutte le Autorità, l'eletta d'ogni ceto sociale; abbigliamenti ed acconciature sfarzose rendevano più incantevole lo spettacolo.

Ieri stesso poi le Scuole dell'Infanzia, e dell'adolescenza raccoglievansi nella chiesa di S. Pietro in Monastero, ed assistevano a messa solenne con *Te Deum*.

Anche la comunità israelitica celebrava ufficio propiziatore nel proprio tempio. *(G. di Ver.)*

Pavia 21 agosto.

Si va sempre più rinforzando la speranza di vedere, fra non molto, sodisfatto il comun voto per la costruzione della strada ferrata, che deve porre in comunicazione questa città e Provincia col finitimo Stato sardo. È giunto a nostra notizia che anche da parte della Direzione generale dell'I. R. privilegiata Società delle strade ferrate lombardo-venete, residente in Verona, si adoperi ora col maggiore impegno per la designazione del punto più opportuno ad effettuare la congiunzione della ferrovia Milano-Pavia colla linea progettata sul territorio sardo fra Torre de' Berretti e il Gravellone. È troppo nota l'eminente importanza commerciale della strada ferrata Milano-Pavia-Genova, perchè faccia d'uopo di nuovamente ricordarla. *(G. di Pavia.)*

STATO PONTIFICIO.

Pare che i negoziati con Baden sieno prossimi a conchiusione. All'inviato straordinario, barone di Berkheim, toccò giorni fa spiacevole avventura. Mentre egli e quelli del suo seguito erano a passeggio, fu commessa effrazione nella di lui abitazione, e furono rubati dagli armadii e ripostigli i molti denari rinchiusivi ed alcuni oggetti preziosi di recente acquisto. Quell'abitazione trovasi sul Pincio; in situazione remota, ove sovente furono commessi simili fatti. Sarebbe ingiusto approfittare di questo avvenimento per dedurne conchiusioni generali. In tutte le grandi città sono necessarie attenzione e cautele. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Roma 9 agosto.

REGNO DI SARDEGNA

Alle desolanti notizie, che abbiamo date ieri intorno alla tempesta scaricatasi, il 19, sopra Savona, aggiungiamo, desumendoli dal *Saggiatore* di quella città, i seguenti particolari:

« Per ufficio, che non mai come al presente sperimentammo doloroso, di cronisti, dobbiamo notiziare le nuove calamità e gl'inuditi disastri, che l'ira degli elementi ha balestrato su questo povero paese. Questa mattina, verso le ore 5 un furioso temporale si rovesciava sul territorio di Savona, che ben tosto apparve come sprofondato in un diluvio di acque. La dirottissima pioggia durò fin verso le ore 9, e poco dopo l'aria compariva rasserenata. Ma quale spettacolo di desolazione e di pianto non illuminava gli sguardi dei Savonesi! Dalla vallata del Santuario nel borgo di Lavagnola fino agli orti del borgo inferiore, le deliziose ville e i ricchi frutteti posti di qua e di là del Letimbro, appariscono inondati di melma e di ciottoli, con divelte o rovesciate le piante, e infranti i muri dalla piena del torrente, che nel vorticoso suo impeto rovinò case, trascinò al mare quantità immensa di alberi, bestiame, e, orribile a dirsi! cadaveri umani, di cui finora non si conosce il numero preciso.

« Quasi tutti i ponti, che attraversano il Letimbro, scomparvero, e per fino il maggior arco di quell'antichissimo, su cui passa la strada di Nizza. Cadde la folgore nel vicino borgo delle fornaci, dove ferì un doganiere. Un altro s'avventò al campanile del duomo, cagionando leggieri guasti, donde precipitò in una casa vicina abbruciandovi alcune masserizie, con grave pericolo d'un incendio, che per fortuna venne in buon punto rimosso dal sollecito intervento dei pompieri.

« Ma dove più infuriò la violenza delle acque si fu nel borgo di Lavagnola, che presenta tale aspetto lugubre di rovine e di distruzione, per cui riprodurre riconosciamo impotente ogni magistero di umana parola. Chi vide quello squallore, più che a descriverlo coll'eloquio, si sente inclinato a significarlo piangendo, ed è coll'animo pieno di quella spaventevole impressione, che noi ci affrettiamo a parlarne.

« Le ville circostanti a questo borgo non sono più che un vasto pantano o un letto di ruinoso torrente. Case ruinate, altre minaccianti rovina, e quasi tutte mancanti del primo soffitto.

« Qua e là cumuli di suppellettili casalinghe, di oggetti commerciali e strumenti da lavoro, ec. ec., trasportati fuori dalle abitazioni, ma ciò è nulla ancora, pensando alle morti di umane creature, colte all'impensata da quella inondazione tra le domestiche pareti.

« D'una famiglia di filatori, che, al sopravvenire del pericolo, tentarono salvarsi fuggendo per la bottega, quattro rimasero soffocati vicino alla porta, la vecchia madre, il figlio sui 36 anni (sul cui cadavere si rinvennero gli ori e il denaro), la moglie di questo incinta, e una lavoratrice; nè giunse a salvarsi che il servitore, asceso al secondo piano.

« Tra gli episodii di questa catastrofe, commoventissimo ci si narra il seguente:

« Fuggivano una famiglia di contadini; la madre prima col vecchio suocero, appresso il padre, che tutt'a un tratto si volse indietro per accorrere a salvare un bambino dimenticato nell'abituro. Crescendo la piena, la madre urlava sollecitandolo a seguirla; ma quegli, non ascoltando che la voce della natura e del cuore, volle ritornare, e già s'avea raccolto sulle braccia il suo piccolo, ma entrambi miseramente perirono. Una ragazzina poi, che anch'essa era stata abbandonata, diroccando la casa, rimase galleggiante a fior d'acqua sopra un pagliericcio, senza punto sgomentarsi, e giunse in salvo. Il vecchio rimase afferrato ad un albero; fu raccolto semivivo; ma si ha poca speranza di ricoverarne la salute. Chi contribuì maggiormente a salvare questi disgraziati fu un certo Traverso.

« Impossibile riesce determinare fin d'ora i danni di questo infortunio; soltanto diremo coll'anima sconfortata che le più belle ville e gli orti più ricchi di Savona, che formavano la delizia dei cittadini e la meraviglia dei forestieri, più non esistono che di nome.

« E grandi pure furono i danni e le perdite di mercanzie d'ogni sorta, avvenute nei due borghi, e nella città: e maggiori sarebbero stati, se le acque straripate, trascinando una grossa quantità di legnami, e quasi tutto l'opificio dei carri di Lavagnola, non si fossero formate un argine presso al ponticello dello *Sbarro*, evitando un probabile incontro con le altre già avanzate dal borgo inferiore.

« Insomma questa fu una catastrofe, di cui a memoria d'uomo il nostro paese non sofferse l'uguale; descriverla, anche con un'esattezza approssimativa, ripetiamo che è impossibile, e troppo straziante fatica. »

Il Consiglio delegato, radunatosi per provvedere in via d'urgenza ai danni delle inondazioni d'oggi, oltre le altre provvidenze prese, si è costituito in Comitato, aprendo una pubblica sottoscrizione pei poveri danneggiati.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 20 agosto.

Fra pochi giorni si compirà nel nostro Stato un avvenimento di grande importanza: la congiunzione delle ferrovie savoiarde colle francesi a Culoz, e quella della linea di Novara colle linee del Lombardo-Veneto in sul Ticino. Per la prima volta, i nostri rapporti internazionali si stringeranno col nuovo e possente vincolo delle ferrovie; e quali ne abbiano ad essere i risultati politici è facilissimo il prevederlo.

Per ora, non vi saranno solenni inaugurazioni. L'anno venturo, quando l'intiera linea della Savoia sarà compiuta, si penserà di festeggiare condegnamente il grande avvenimento.

Il *Diritto* ha pubblicato ieri un articolo, che destò una viva sensazione, giacchè rivela di bel nuovo tra il Ministero e la sinistra una scissione assai più profonda di quello che si supponeva dopo la chiusura della sessione parlamentare. Il *Diritto* si lagna amaramente dei ripieghi, cui ricorre il Governo per accalappiare gli uomini di buona fede, e rimbrotta acerbamente al conte di Cavour le promesse grandiose, fatte privatamente ai membri più influenti della sinistra, per indurli a votare l'ultimo prestito. Dal contesto di quell'articolo, appare chiaramente che il signor Valerio, ispiratore del *Diritto* e uno dei capi della sinistra, è amaramente pentito del voto favorevole, ch'egli diede al prestito dei quaranta milioni.

Avrete visto che la *Gazzetta di Genova* annunciò importanti deliberazioni del Consiglio di sanità, dirette a tutelare quel porto dagli arrivi sospetti, e a tenere la città pronta a qualsiasi disastro sanitario, allestendo in fretta i lazzeretti della Foce e del Varignano. A cotal notizia son lieto di poter aggiungere che, tanto il ministro della marina, quanto quello dell'interno, si affrettarono di dare tutte le disposizioni necessarie per preservare il nostro Stato da qualunque pestifera calamità. I nostri consoli negli scali del Levante ricevettero ordini di tener informate le Autorità sanitarie di tutti i progressi del malore, scoppiato a Bengasi ed altrove, e di adoperarsi a tutt'uomo nel sorvegliare gli equipaggi e le patenti dei legni diretti ai nostri porti.

A proposito di notizie sanitarie, mi occorre di rettificare una circostanza, relativa al *Numa*, di cui parlai nell'ultimo mio carteggio. Quel brigantino non proveniva dall'America, come vi scrissi sulla scorta di erronee informazioni, ma bensì da Alessandria d'Egitto. Quanto al morto di peste, che pretendevasi fossevi a bordo, la smentita della *Gazzetta di Genova* fu insufficiente a rassicurare i paurosi e gl'increduli; ed ora si sostiene colla più seria asseveranza che il morto vi fu, e che, prima che il *Numa* entrasse nel porto, il cadavere fu gettato in mare. Il *Numa* per altro si arrestò pochissimo nel porto di Genova, essendo esso diretto per Liverpool.

È sperabile che le precauzioni sanitarie testè adottate, e l'avanzarsi della rigida stagione, ci preserveranno da ogni pestifera influenza, malgrado tutte le profezie di mal augurio, che si odono e si leggono ad ogn'istante.

Sir James Hudson, ministro della Regina Vittoria presso la nostra Corte, è partito di qui per una escursione in varii Stati d'Italia. Son certo che si vorranno scorgere in questa gita dei motivi politici; ma posso accertarvi che il diplomatico inglese non si propone altro scopo che quello di visitare i migliori monumenti d'arte della penisola, e raccogliere oggetti d'archeologia, de' quali egli è assai appassionato.

Il principe de La Tour d'Auvergne, ambasciatore di Francia, è ammalato; e, per causa della sua malattia, non potè il giorno 15 agosto aprire le sue sale al solito pranzo di gala, in onore della festa imperiale.

Egli è il solo titolare delle Legazioni estere, che si trovi presentemente a Torino. Gli altri trovansi tutti ai bagni, o in viaggio. Viaggia pure il conte di Salmour, segretario generale al nostro Ministero degli esteri, viaggia il ministro Deforesta, viaggia D. Margotti, viaggia D'Azeglio: viaggiano tutti gli uomini politici, e la politica sola è ferma, stazionaria, monotona e sonnacchiosa.

E a proposito di viaggi, vengo pure accertato che, a pena terminati tutti gl'incombenti riguardanti le conferenze parigine, farà un viaggio a Torino anche Fuad pascià, rappresentante della Turchia al Congresso dei plenipotenziarii europei.

Il cavaliere Menabrea, nostro rappresentante nella Commissione internazionale della regolarizzazione delle Bocche del Danubio, fu nominato relatore della medesima. Una tal notizia ha sodisfatto mediocremente i nostri ministeriali, i quali vedono con dispiacere aumentare l'influenza e l'importanza di uno de' principali capi della destra parlamentare.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 16 agosto.

Alle ore 15 e 50 min. italiane del giorno 6 corrente agosto, fu sentita nel Comune di Bella in Basilicata una forte scossa di tremuoto, della durata di due in tre secondi, con moto sussultorio progressivo da mezzodì a settentrione. La sua intensità è stata paragonata a quella della prima scossa del 16 dicembre 1857.

(G. del R. delle Due Sic.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Il *Monitore Toscano* reca l'annunzio della morte del P. Santi Linari, delle Scuole pie, il cui nome è noto ai cultori delle scienze fisiche. Era nato a Firenze il 1.° novembre 1777, e per molti anni insegnò fisica e matematica nel *Collegio Tolommei* di Siena, e nell'Università della stessa città. Si occupò in modo speciale di ricerche sul fluido elettrico. Mancò ai vivi il giorno 27 luglio p. p. *(G. P.)*

DUCATO DI PARMA.

La *Gazzetta di Parma* pubblica il quinto elenco di soscrittori per costruzione di case pei poveri nella via della Salute in Parma. Finora son 35.

Le due case, che verranno costrutte a spese di S. A. R. il Duca Carlo II, sono state dalla R. A. S. destinate generosamente in dono alla Cassa di risparmio in Parma.

Trovasi ormai a termine l'elevazione delle undici case del primo quartiere.

Andranno tra breve a porsi le fondamenta delle 11 case del secondo quartiere, o quartiere Sud-Ovest, le quali saranno poi elevate e condotte a termine nel corso del 1859.

Nel terzo quartiere, o quartiere Nord-Est, la prima casa al Nord è già compiuta a spese della Cassa di risparmio. La costruzione di tre altre contigue, sebbene potesse essere differita, seguirà contemporaneamente a quella delle case del quartiere secondo, per pronta e spontanea determinazione dei soscrittori.

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Odessa, il 13 agosto, all'*Osservatore Triestino*:

« Al 5 corrente, giunse qui da Costantinopoli il sig. di Lesseps, per fermarsi una settimana fra noi. La sua dimora in questa città diede occasione ad una serie di banchetti ufficiali, durante i quali si fecero molti discorsi e brindisi al suo talento, al suo spirito imprenditore, ecc.

« Fra' varii discorsi merita speciale menzione quello del consigliere di Stato, sig. di Nawoselski, direttore della nuova Società russa di commercio e navigazione, il quale termina colle seguenti parole: « « Persuaso di essere l'interprete fedele de' vostri sentimenti, o signori, io vi propongo un brindisi caloroso, tanto al trionfo della causa del signor di Lesseps, che è la causa della civiltà, quanto all'onore del nostro nobile ospite! Alla salute del sig. di Lesseps! » »

« L'illustre ospite rispose con un brindisi a S. M. l'Imperatore Alessandro, che fu accolto colle più vive acclamazioni; quindi riprese la parola, e disse come l'Imperatore abbia, fin da quando è asceso al trono, bene compreso che la prosperità d'un Impero, il benessere ed il progresso delle popolazioni, si fonda sulle vie di comunicazione.

« Dicesi che il Governo russo abbia promesso al sig. di Lesseps di voler contribuire la somma di 6 milioni di rubli in argento per la costruzione del canale di Suez. Non si conosce ancora se e quando vi prenderanno parte le nostre grandi Case commerciali. Vuolsi che il sig. di Lesseps abbia qui dichiarato che l'Inghilterra abbia rinunziato alla sua opposizione contro la progettata impresa; ed anche il nuovo inviato inglese in Costantinopoli gli avrebbe date le più sodisfacenti assicurazioni. Il sig. di Lesseps parte domani di ritorno per Costantinopoli. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Cattaro, 7 agosto, alla *Gazzetta di Zagabria*:

« In seguito agli avvenimenti di Podgorizza, la Sublime Porta ordinò l'arresto dei 30 principali abitanti di quel luogo, i quali furono scortati a Scutari, onde essere assoggettati ad un'inquisizione formale, e rilevare se abbiano realmente rotto l'armistizio, e leso il territorio montenegrino. Corre pure la voce che il governatore di Scutari Abdi pascià possa essere richiamato per la sua poca energia. Anche il Principe Danillo assoggetterà in apparenza il voivoda Noviza Zerovich ad un'inquisizione pei misfatti commessi a Kolascin, benchè tale spedizione sia seguita per ordine espresso, spedito da Cettigne. La notizia degli avvenimenti di Kolascin fu udita a Scutari con impressioni differenti. Alle Autorità turche non dovrebbe riuscire sgradito, se gl'indomabili abitanti di quel luogo, nemici d'ogni innovazione, ricevettero una volta una lezione. Pur troppo sono da temersi prossimamente delle rappresaglie; Kolascin è composto di due luoghi, Kolascin superiore ed inferiore, e co' villaggi vicini che si estendono fino al fiume Lim, esso conta 5000 combattenti, i quali non son per nulla da meno degli Uscocchi della Moracia e di Novi, per ciò che riguarda arditezza e valore. Siccome essi perdettero pressochè 12,000 capi di bestiame, la maggior parte delle loro case, figli e mogli, sarà ben difficile che qualche cosa li tenga dal prendere vendetta; e ciò tanto meno, in quanto che il Governo ottomano non è attualmente in caso d'impedire un qualche colpo di mano da parte di quegli abitanti. La Commissione diplomatica si occupa ora nel disegno del piano di Grahovo.

« A Cettigne si parla della possibilità che il Principe Danillo riconosca la sovranità della Porta; e ciò verso alcune vantaggiose condizioni. La maggior parte de' senatori, e nominatamente il fratello del principe Mirko, non è punto d'accordo in ciò. » *(O. T.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha, per via telegrafica, da Trieste 19 agosto, che aveano annunciato da Cattaro, essere colà giunto ed essere partito, dopo dimora di cinque giorni, verso Cettigne, Noviza Zerovich. Uno de' nipoti di questo sarebbe stato fucilato a Nikitsch.

EGITTO.

Leggiamo nel *Progresso d'Egitto* del 3: « Dietro disposizioni sanitarie, precedentemente stabilite pei legni provenienti da Malta, il vapore mercantile inglese il *Pactolus*, che giungeva avant'ieri sera, non potette essere avvicinato dai piloti nè ricevere pratica, prima che i passeggieri e l'equipaggio venissero visitati da un medico sanitario.

« Essendo andato a tal uopo il giorno seguente l'ecc. dottor cav. Colucci, membro del Consiglio sanitario, gli venne annunziato da quel bordo che alle ore 6 del mattino era morto il cuoco. Compiuta quindi la sua visita, il prelodato dott. Colucci portavasi alla Sanità, ed in pieno Consiglio dichiarava quello essere un caso di peste, e domandava egli stesso una deputazione medica onde viemeglio constatare il fatto.

« Venivano perciò nominati otto dei più distinti medici del paese, e pratici per lunga esperienza qui fatta relativamente a questo morbo; i quali, riunitisi ieri alle ore 2 e 1/2 pomeridiane, recavansi al Porto vecchio, ove, osservato accuratamente il caso, convennero unanimemente nel dichiarare, esser provenuta la morte per peste orientale fulminante.

« Il vapore il *Pactolus*, trovasi isolato nel Porto nuovo e circondato da un doppio cordone di guardie sanitarie. Siccome la sua destinazione è per la costa di Soria, esso sarà ancora accompagnato a quella volta da guardie sanitarie. »

SPAGNA.

Si legge quanto appresso nella *Corrispondenza Peninsulare*:

« Un deplorabile accidente gettò la desolazione tra gli abitanti di Santander e di Bilbao. Il vapore commerciale, che porta il nome di queste due città, era partito a 6 ore del mattino da Santander, e, quantunque avesse a bordo un gran numero di viaggiatori, doveva toccare a Sourtona (?) per prenderne altri. Il mare era tranquillo, ma fitta nebbia rendeva la navigazione difficile. Il capitano era un marino sperimentato, in cui ciascheduno aveva una gran fiducia.

« Giungendo nei dintorni di Naja (?) tra una completa oscurità, il bastimento urtò con tale impeto nelle rocce, conosciute in quel paese sotto la denominazione di *Las Liebres*, che l'acqua penetrò come un torrente nelle camerette di prima classe. Il terrore de' viaggiatori cagionò una spaventevole confusione. Gran numero di essi si gettò in un palischermo del porto per afferrare le sponde; ma, in quel momento, una giovane, con un bambino in collo, saltò nella barca, la quale fu capovolta da quell'urto violento. Tutte le persone, che vi erano accolte, miseramente affogarono. Un sol uomo, appartenente al vapore, potè salvarsi a nuoto e guadagnare la riva per chiedere soccorso.

« A 5 ore della sera, i due vapori *Porvenir* e *Maleand*, non che una piccola balanzella, con suvvi la guardia civile, si condussero nel luogo del naufragio. A mezzanotte queste imbarcazioni trasportarono sane e salve le persone che componevano l'equipaggio e i viaggiatori. Si assicura che annegarono tredici persone, e tra esse due zitelle, che erano a letto nel momento che s'infranse il naviglio. » *(G. Uff. di Mil.)*

FRANCIA.

Parigi 20 agosto.

Il *Moniteur* pubblica molte nominazioni e promozioni di militari nell'Ordine della Legion d'onore.

Leggesi nella *Correspondance Bullier*: « Mentre la stampa applaudisce al tentativo mirabilmente riuscito di collegare i due emisferi, si può egli lasciare ignorato e condannare alla dimenticanza il promotore d'un'opera senza riscontri? Nel 1852, un giovane ingegnere inglese, Federico Newton Gisborne, concepiva il grandioso disegno d'introdurre una comunicazione elettrica per attraverso all'Atlantico. Abbandona egli un posto sicuro, ed anima e corpo consacrasi ad effettuare il suo divisamento. Nonostante l'imminenza del verno sì rigido nei paraggi di Terranuova, addentrasi risoluto nei diserti, i quali misurano 400 miglia d'ampiezza, a ponente di S. Giovanni. Piè umano non aveva mai tocco quel suolo irto di rupi, intersecato da laghi, coperto d'alberi secolari. Accompagnato da sei uomini di tempra gagliarda, ed aventi ciascuno abiti, biscotto e strumenti necessarii, ciocchè formava un peso di 70 libbre per ogni persona, il sig. Gisborne piglia ad esplorare quel suolo, che ricever doveva il filo elettrico, destinato a congiungere Terranuova, i due Canadà e gli Stati Uniti. Nella svariata escursione, piena di stenti e pericoli, il giovane ingegnere si vide lasciato in isola da quattro de' suoi. L'un de' due fidi compagni morì il terzo giorno dappoi che tornarono a Terranuova, e l'altro, per le privazioni sofferte, non potè più lavorar di guadagno. Il signor Gisborne intanto aveva aperta la strada, disegnate le stazioni, ma gli mancava il danaro a fondare una Compagnia e avvantaggiarsi de' profondi suoi studii. Era ad altri serbato l'onore e il profitto di condurre a buon termine la sua mirabile idea. L'intrepido e sagace ingegnere non è adesso che semplice soprastante alla linea di Terranuova. » *(G. Uff. di Mil.)*

Scrivono da Pont-Levoy al *Vigneron* la seguente curiosa nota:

« Il flagello, che da alcuni anni colpisce le nostre vigne con tanto rigore, va riproducendosi nella nostra contrada in un modo singolare, e con caratteri, che mi sembrano proprii a facilitare la determinazione delle cause del male, e forse dei rimedii da usarsi.

« Un fanciullo di Pont-Levoy mi ha portato un grappolo d'uva, di cui quasi tutti i grani contengono dei fili d'erba d'una lunghezza, che varia dai 10 ai 20 e 30 centimetri. L'acino del granello serve di radice a tutti questi filamenti

che ne sono usciti, e che hanno formato attorno al grappolo una corona verdeggiante e fiorita. Il fiore, molto apparente, si trova all'estremità di questi fili. Esso è bianco, e misura nel suo diametro 4 millimetri di larghezza.

« Questa forma dell'*oïdium* non si è rivelata che sopra questa vite; almeno non ne ho inteso parlare dalla riproduzione di questo genere di malattia sulle viti della campagna di Pont-Levoy. È per questo che ho voluto farvi conoscere questa nuova fase, affinchè, con lumi più estesi sopra questo flagello, qualcuno si trovasse in caso di verificarne tutti i caratteri. »

Il detto corrispondente termina col dire ch'egli è in grado di mostrare la vite e le uve, sulle quali si è prodotto questo fenomeno, che gli sembra di natura tale da rovesciare la supposizione d'insetti, all'appoggio della quale certe persone avevano spiegato fino a questo giorno la malattia della vigna. *(Osser. Bol.)*

Viaggio dell'Imperatore.

Proseguiamo a riprodurre dal *Moniteur* i particolari più notevoli del viaggio imperiale in Brettagna.

La vicinanza di Saint-Brieuc si è annunziata con un'agglomerazione di tutte le classi e con un maggior numero d'archi di trionfo.

Il corteggio entrò a Saint-Brieuc a 4 ore dopo mezzodì, al suono delle campane ed al fragor delle salve dell'artiglieria urbana. All'ingresso della città, il podestà, circondato dal suo Consiglio municipale, complimentò l'Imperatore, il quale rispose che l'accoglienza della città di Saint-Brieuc non poteva se non accrescere la sua sodisfazione.

Dopo aver udito il *Domine salvum fac* nella chiesa metropolitana, il corteggio imperiale si recò al palazzo della Prefettura, ove l'Imperatrice ricevette una deputazione di giovinette, che le offersero un canestro di fiori.

Al discorso del sig. barone di Thieullen, senatore, ex prefetto delle Côtes-du-Nord, e presidente del Consiglio di quel Dipartimento, l'Imperatore rispose:

« Sono profondamente commosso delle pruove di devozione, che ricevetti in tutta la Brettagna. Le parole, che profferiste, non possono non aumentare la mia simpatia per questo paese. Molto confido ne' Consigli generali per secondarmi nell'impresa, che assunsi. Per loro mezzo, in fatti, posso conoscere i bisogni e gl'interessi de' Dipartimenti. Vi ringrazio. »

Poi seguirono le presentazioni uffiziali. Rispondendo al presidente del Tribunale di Lannion, l'Imperatore disse:

« Fo assegnamento sulla Provincia per aiutarmi a compiere la gran missione, che mi fu imposta; fo assegnamento su voi, signori, che siete chiamati a rendere la giustizia, e che, lo so, adempiete nobilmente a questo dovere. »

Un episodio contraddistinse il ricevimento. Fra le persone designate, l'Imperatore udì il nome del sig. Eveillard, il padre del console francese, trucidato a Gedda. L'Imperatore e l'Imperatrice si trattennero alcuni istanti con lui.

Dopo i ricevimenti uffiziali, le deputazioni de' Comuni rurali del circondario sfilarono dinanzi il palazzo della Prefettura. La sera, l'Imperatore e l'Imperatrice assistettero alla festa di ballo, che loro offerse la città di Saint-Brieuc.

A poca distanza da questa città, proseguendo il viaggio, l'Imperatore si fermò alcuni istanti per veder corse di siepi e salti di fossi, fatti da cavalieri e cavalli del paese. A Lamballe, a Noyal, ad Ingon, il corteggio fu accolto da' podestà e dai Consigli municipali.

Le carrozze imperiali giunsero il 18, a 2 ore e 1/2, a Dinan. La popolazione de' villaggi vicini vi si era condotta in abiti da festa. Il curato di quella città offerse all'Imperatore un libro d'orazioni, che S. M. aveva adoperato in Inghilterra, alcuni anni prima del 1848. Dinan vide nascere Duguesclin; vi si conserva il ritratto in piedi del connestabile, e vi si trovano fortificazioni costrutte nel medio evo e benissimo conservate.

Dopo alcuni istanti di riposo a Dinan, il corteggio s'avviò verso Saint-Servan, ove giunse alle 5. Dopo ricevute le congratulazioni delle Autorità, l'Imperatore continuò la sua strada, e giunse alle 6 ed 1/4 a Saint-Malo, patria di Duguay-Trouin. Ponendo piede a terra, al palazzo della Viceprefettura, l'Imperatrice ricevette una deputazione di fanciulle, che le offersero una corona di fiori, ed alcuni fanciulli, figli di pescatori e marinai del porto, pregarono l'Imperatore d'accettare pel Principe imperiale un battello, destinato a' suoi giuochi.

Poi seguirono i ricevimenti uffiziali. Il governatore di Jersey ed i consoli delle Potenze straniere furono presentati all'Imperatore, che s'intrattenne a lungo con essi, e rispose in brevi parole alle allocuzioni, che gl'indirizzarono il presidente del Tribunale civile ed il presidente della Camera di commercio di Saint-Malo.

Dopo i ricevimenti uffiziali, s'introdusse una deputazione di fanciulle di Cancale, che offersero all'Imperatrice un paniere d'ostriche, adorne di fiori a foggia di conchiglie, e le rivolsero alcune parole. La sera, le LL. MM. assistettero ad una festa di ballo, data dalla città di Saint-Malo.

Sappiamo già dell'arrivo loro a Rennes, e del discorso, ivi profferito dall'Imperatore; ma il *Moniteur* non ne reca per anco il testo. Egli ha solo il seguente dispaccio:

« Rennes 19 agosto, 6 ore pom.

« Le LL. MM. II. entrarono testè a Rennes, in mezzo alle acclamazioni d'una folla immensa, animata dal più vivo entusiasmo. Nella sua sollecitudine di salutare gli augusti viaggiatori, la popolazione erasi recata incontro ad essi a più che due chilometri dalla porta della città.

« Il Vescovo di Rennes, circondato da più che ottocento ecclesiastici, attendeva l'Imperatore e l'Imperatrice sul limitar della cattedrale. L'Imperatore, in risposta al discorso del prelato, gli annunziò l'erezione del Vescovato di Rennes in Arcivescovato.

« Non si potrebbe farsi un'idea dell'entusiasmo, che scoppiò fra le popolazioni, nell'istante in cui le LL. MM. apparvero al poggiuolo della Prefettura. Mai tanti viva non avevano risonato nelle nostre mura.

« Le popolazioni, accorse da tutt'i siti del Dipartimento, si mescolano agli abitanti della città; più che 100,000 persone si calcano nelle strade. »

Leggesi nell'*Armonia*: « Fu detto che la Francia muta di governo così sovente, come di vesti e colla stessa facilità; ma l'accusa è ingiusta; imperocchè, nel viaggio dell'Imperatore Napoleone in Brettagna, si notò un fatto, che prova il contrario, cioè che la Francia cambia più spesso di governo che non di vesti! Molti contadini si presentarono all'Imperatore coi loro abiti di gala, nei quali erano ricamati i gigli e lo stemma dei Borboni; ma, per cessare la meraviglia, e dimostrare che quelle insegne non erano faziose, vuolsi confessare che un abito di gala, fatto secondo l'uso dei contadini brettoni, costa assai e dura molto; sicchè non può essere rinnovato con quella precipitazione, colla quale si succedettero i diversi Governi in Francia dalla fine del secolo passato fino al presente giorno. »

SVIZZERA.

Sentesi che il Consiglio federale ha ripreso in considerazione l'affare de' rifuggiti in Ginevra, ed invitato il Governo di questo Cantone a dare esecuzione al noto decreto d'internamento. *(G. T.)*

Il generale Changarnier trovasi attualmente a Losanna. *(Idem.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 18 agosto.*

L'inviato austriaco presso la Corte prussiana, barone di Koller, il quale, tempo fa, si era recato a Vienna, è ritornato qui di questi giorni.

Da quanto si rileva, S. A. R. il Principe di Prussia riceverà oggi in udienza, nel castello di Babelsberg, il barone Sina, nominato ad inviato greco presso la Corte prussiana.

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Prussia, in occasione del giubileo dell'Università di Iena pel 300.° anniversario di sua fondazione, inviarono in dono all'Università medesima le statue di Fichte, Schelling e Hegel, accompagnando il donativo colla seguente scritta:

« In memoria dell'eminente importanza cui l'Università di Iena, fin dalla sua fondazione, si acquistò sempre, come fedele coltivatrice dello spirito tedesco e della scienza tedesca, ed in memoria delle relazioni morali, che, specialmente dalla fine del secolo scorso, ebbero luogo fra le Università prussiane e quella di Iena, noi ci sentiamo indotti a dimostrare, anche dal canto nostro, la nostra più intima partecipanza alla solennità pel 300.° anniversario di sua fondazione, accompagnando la medesima coi nostri migliori desiderii per un continuato prosperoso avvenire di Iena. In pari tempo, trasmettiamo all'Università i busti dei tre più eminenti suoi rappresentanti, i quali, colla successiva loro operosità in Prussia, divennero qui pure i principali promotori della vita scientifica.

« Coblenza 1.° agosto 1858.

Sott. { PRINCIPE DI PRUSSIA. PRINCIPESSA DI PRUSSIA.

Nella città di Naumburgo, in Prussia, fu inflitta ad uno straniero una multa di due talleri, perchè era stato trovato che fumava un sigaro entro le mura della città. Lo straniero si recò egli medesimo al palazzo civico, protestò contro la multa inflittagli, e chiese che gli si presentasse la legge relativa. Gl'impiegati della Municipalità non seppero trovarla, e dissero ch'era una legge antica: « Se esistesse questa legge, io la dovrei conoscere, disse lo straniero, dacchè, miei signori, io sono il ministro dell'interno di Westphalen. » Nella notte successiva furono tosto levate dalle mura le iscrizioni, che annunciavano il divieto di fumare nelle vie pubbliche, ed ora una Società di fumatori ha l'intenzione di mettere al posto di quelle iscrizioni il ritratto del ministro, che gli ha liberati d'un così noioso divieto. *(Arm.)*

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa Federico dei Paesi Bassi giungeranno domenica, 22 corrente, dall'Aia a Berlino: vi rimarranno fino alla partenza della Regina Vittoria, e poscia faranno lungo soggiorno al castello di Muskau. *(G. Uff. di Vienna.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 17 luglio.*

L'inviato austriaco presso la Dieta federale, conte Rechberg, partì stamane alla volta di Vienna. Fra quattordici giorni egli ritornerà al suo posto. Nel frattempo lo sostituirà nella presidenza l'inviato olandese, sig. di Scherff. *(O. T.)*

L'affare dei reclami, pervenuti alla Dieta federale per la costruzione del ponte di Colonia, fu nella sua definizione alquanto protratto, oltre al termine stabilito, onde ritirare istruzioni sul rapporto della Giunta. Le ulteriori pratiche iniziate ebbero a conseguenza di far ottenere all'affare stesso un esaurimento, che non corrisponde, nè alla prima proposta della maggioranza della Giunta, Giunta che la Prussia voleva che fosse eccitata a dichiararsi di nuovo, nè alla proposta della minoranza, che, negando in generale la competenza dell'Assemblea federale, aveva proposto che i reclami venissero licenziati. I reclami, nell'ultima tornata dell'Assemblea federale, furono licenziati; ma, nel modo col quale il furono, venne in via di fatto riconosciuta la competenza di quell'Assemblea. Il licenziamento ebbe luogo per motivi desunti dalla cosa stessa. Non trovossi nei reclami stessi dimostrato che i reclamanti fossero stati lesi, colla costruzione del ponte di Colonia, nei diritti guarentiti dal diritto federale. Veduto esistere accordo fra gli Stati rivieraschi del Reno, giunto a cognizione dell'Assemblea federale, non si poteva attendere decisione diversa. La presa risoluzione è sodisfacente per ambe le parti, per l'anteriore maggioranza, cioè, e per la minoranza della Giunta. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI WIRTEMBERG — *Stuttgart 17 agosto.*

La Camera dei deputati approvò quasi ad unanimità, la proposta di chiedere al regio Governo che voglia dare al suo inviato presso la Dieta germanica l'istruzione che venga accordata piena giustizia all'Holstein-Lauemburgo.

ASIA

Nella *Gazzetta di Genova* del 17 agosto, leggiamo la seguente storia tolta a' fogli francesi:

« Or fa trent'anni, un Francese, il sig. di La Gironnière, s'imbarcava a Nantes in qualità di chirurgo sopra nave mercantile, il *Cultivateur*; e, dopo un fortunato viaggio, approdava alle isole Filippine. Tre mesi visse egli a Manilla, povero ed oscuro: poi, fattosi conoscere per alcune cure fortunate, divenne celebre medico; sposò una donna ricca, ed acquistò un'immensa estensione di terreni presso i Tingani, popoli selvaggi. Quivi fondò egli la colonia di Giala-Giala, che prosperò in breve; ed in capo a pochi anni, il sig. di La Gironnière era il Sovrano assoluto di un piccolo Principato di quattro in cinquemila abitanti, ai quali aveva dato leggi ed un'organizzazione municipale, sulla foggia di quella de' Comuni di Francia avanti la rivoluzione.

« Dopo di aver passato 10 in 12 anni a Giala-Giala, il sig. di La Gironnière rinunziò al suo potere, e tornò in Francia; ma, dimoratovi qualche tempo, fu assalito da nostalgia, ed or fa sei mesi s'avviava di nuovo alle Filippine. Una lettera, giunta ultimamente a Parigi, annuncia che l'antico Re di Giala-Giala trovò la sua colonia in floridissimo stato, ed ingrandita. Venne accolto dagli antichi suoi sudditi con tanta benevolenza che consentì a ripigliarne lo scettro amministrativo. La capitale di quel piccolo Stato conta oggidì 2800 abitanti. Non è ella curiosa l'esistenza di questo avventuriero brettone? »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 agosto.

Dispaccio telegrafico.

Alla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza in Venezia.

Vienna 24 agosto, ore 2 pom.

Bollettino.

S. M. l'Imperatrice passò assai bene la giornata d'ieri. Oggi lo stato di S. M. continua ad essere sodisfacente, non ostante l'abbondante secrezione di latte, manifestatasi durante la notte, e per la quale le fu interrotto alquanto il sonno.

Il neonato Principe ereditario, è sano e robusto.

Laxenburg 24 agosto 1858, ore 8 ant.

D.r SEEBURGER, *I. R. archiatro.*
D.r BARTSCH, *I. R. professore.*

S. E. il sig. conte di Bissingen, Luogotenente delle venete Provincie, è partita questa mattina per Milano, a fine d'assistere alle solennità per l'auspicata nascita del Principe ereditario.

Per colà, al medesimo oggetto, ieri è pure partita S. E. rev. monsignore il Patriarca di Venezia.

Milano 22 agosto.

Volendo le LL. AA. II. l'Arciduca Governatore generale e la serenissima sua Sposa mostrare la gioia del fausto avvenimento della Casa Sovrana, hanno ordinato di largire del proprio ai poveri di Milano e di Venezia lire diecimila, e a quei di Trieste tremila. *(G. Uff. di Mil.)*

Per festeggiare la nascita del serenissimo Principe ereditario, mercoledì, 25 corrente, verrà cantato nella metropolitana un solenne *Te Deum*; al quale assisteranno in gran gala le LL. EE. i consiglieri intimi, i signori ciambellani, le dame di Palazzo e della Croce stellata, i cavalieri de' varii Ordini austriaci, la nobiltà ammessa a Corte, con tutte le Autorità ecclesiastiche, militari e civili.

In qualità di secondo cappellano della Corona, essendo impedita per causa di malattia l'Ecc. rev. del nostro Arcivescovo, pontificherà, a quanto udiamo, S. E. mons. Patriarca di Venezia.

Si vanno con ogni magnificenza preparando gli addobbi nella cattedrale, dove il giorno suddetto le LL. AA. II. si recheranno in gran gala dal Palazzo di Corte.

Compiuto il divino servigio, i dignitarii e tutte le altre surriferite persone passeranno al Palazzo di Corte per presentare gli omaggi gratulatorii alle LL. AA. II.

La sera del medesimo giorno avrà luogo una straordinaria illuminazione del duomo a fuochi bengalici. *(Idem.)*

Vienna 22 agosto.

Ecco come la *Corrispondenza austriaca litografata* annunziava il faustissimo avvenimento del parto di S. M. l'Imperatrice:

« L'Onnipotente ha esaudito i più intimi desiderii del nostro Monarca, la divota preghiera dell'Austria. S. M. l'Imperatrice si è felicemente sgravata ieri sera d'un Principe imperiale. Come nella capitale, sì lieta novella viene diffusa da un capo all'altro del vasto Impero, e sarà udita da per tutto con giubilo dai fedeli sudditi, e tutti si riuniranno coi più vivi ringraziamenti all'Altissimo, che impartì sì gran gioia al nostro Signore ed alla Casa imperiale, e diede alla nostra patria questo pegno d'un felice avvenire. Egli guida coll'infinita sua saggezza i destini degli Stati, e la storia insegna specialmente all'Austria di fissare in lui fiducioso lo sguardo.

« Colla sua onnipotenza e colla sua grazia egli proteggerà la cara vita, cui si annette la gioia di un intiero e grande paese, e di milioni d'anime fedeli.

« Guidato dagli eccelsi Genitori, il rampollo imperiale, alla cui culla noi stiamo, sarà anche l'erede delle loro virtù, delle virtù di quell'antica Casa Sovrana, alla quale l'Austria, che passò per tante vicende, deve la propria grandezza e gloria, lo splendor militare, i progressi nelle arti, nelle scienze, nel commercio e nell'industria, la sua unità e la sua forza. »

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 21 agosto.

Un corriere, giunto per terra dalla Cina, in 50 giorni, porta la notizia essere stati conchiusi trattati di pace fra la Cina da una parte e la Russia, l'America settentrionale, la Francia e l'Inghilterra dall'altra. Sono aperte le comunicazioni colla Cina. Il relativo trattato russo porta la data del 1.° giugno. Con un successivo trattato, conchiuso il 16 maggio da Murawieff, viene riconosciuta la sponda sinistra dell'Amur, quale confine tra la Cina e la Russia. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 21 agosto.

Una nota del *Moniteur* dichiara che, essendo i lavori della Commissione sulla navigazione del Danubio impediti solo per ostacoli materiali, l'opera del trattato di Parigi è a considerarsi oggi come compiuta.

Berlino 20 agosto.

Dicesi con sicurezza che il Re e la Regina giungeranno, nel 31 corr., da Tegernsee a Sanssouci.

BORSA DI VIENNA del giorno 23 agosto.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 1/2
» del 1853 con rimborso	al 5	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	82 1/4
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	81 3/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	85 1/2
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	103 —
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10 07 —
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	120 1/2 l.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà	»	270 —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	»	5 1/2
Corone		13.50 —

NB. — Fino all'ora di porre in macchina non ci giunsero i fondi di Londra e Parigi, nè il dispaccio della Borsa di Vienna.

Trieste 23 agosto. — Aggio dei da 20 carantani, 3 1/2 a 2 7/8 p. %.

VARIETA'.

Il 21 agosto 1858 nell'Impero d'Austria.

ODE.

Or v'allegrate, o popoli,
Stretti all'Augusto amore,
Nuova, suprema un'intima
Gioia v'inondi il cuore;
Volge i suoi raggi a limpido
Centro il nascente dì!

Bello, creato all'estasi
Del generoso affetto,
Austria, saluta il Principe,
Novissimo angioletto,
Che a' tuoi destini altissima
La Provvidenza unì. —

Bene augurato pargolo,
O d'ogni dono il dono,
Di quanta luce sfolgori
Quanto sei caro al Trono!
Nella Tua eccelsa origine,
Dio onnipotente appar!

Eco, o la fida interprete
Del voto universale,
Come armonia dolcissima
Dalle dorate sale
Scorra il tuo viva all'umile
Romito casolar;

Perchè giulivo il suddito
Impenni alto il pensiero,
E accorra e acclami al giubilo,
Che segna nell'Impero
Memoria grande ai posteri
Di augurio e di splendor.

Oh! sorga gratitudine
E informi la parola,
Gl'inni fraterni poggino
Come una voce sola,
Come odoroso olibano
Nel tempio del Signor!

Gran Dio, sul giglio candido,
Sul vago bambolino,
Le grazie eterne volino
Del soffio Tuo divino,
E si conforti il secolo
Che in Te, gran Dio, fidò.

O regal culla, prosperi
Corrano a te gli eventi,
A te d'intorno echeggino
Voti e preghiere ardenti,
Vegli, d'ogni aura al muovere,
L'amor che t'ingemmò!

Eroi d'Absburgo, suonino
Oggi le vostre glorie,
Svolga un'eterna pagina
Suavi le memorie,
Che di redenta impressero
Il nome a questa età.

Oggi al Monarca, all'emulo
D'Avi immortali, un canto
Sciolga la musa: ai popoli
È desiderio santo
Oggi mirar nell'opera
Del genio, la bontà!

Salve, o bambino, in Cesare
Liba i favor celesti,
Elisabetta, i balsami
Per Te dell'alma appresti,
E le paterne brillino
Virtudi in seno a Te;

Così Tua mente al volgere
D'insigni cose avvezza,
Apprenderà qual orbita
Abbia la Tua grandezza,
E quando gloria inalberi
Il suo vessillo ai Re!

Polesella, 22 agosto 1858.

ANTONIO SEMITECOLO.

Una felice scoperta ha testè colmato un vuoto nella serie dei monumenti figurati della storia di Francia. Il marchese d'Azeglio, ministro di Sardegna in Inghilterra, ha recentemente trovato in Lucerna una tappezzeria del tempo di Giovanna d'Arco, che rappresenta il suo arrivo presso Carlo VII. Quel lavoro, che, secondo la leggenda, da cui è accompagnato, sembra essere di fabbrica tedesca, offre tutti i caratteri dell'autenticità per quanto riguarda l'eroina. La foggia del vestire corrisponde esattamente alla descrizione, consegnata negli atti del processo di Roano, e fatta dagli autori di quel tempo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 agosto. — Sono arrivati ieri da Newcastle il brig. ingl. *Roberth*, cap. Terentymann, con carbone per Pegoretti, da Cardiff lo sch. ingl. *Ledviee*, cap. Wilde, con ferro per Malcolm, e da Corfù il brig. aust. *Arciduca Leopoldo*, cap. Bruscolini, con olii per diversi, diretto a S. A. Musatti.

Gli affari negli zuccheri furono meno attivi. Cominciavasi a vendere il carico olii di Rossano a d.i 180, come pel Corfù; pare che il prezzo non si voglia ribassare, piuttosto facilitar sugli sconti.

Le valute d'oro vengono un poco più offerti, anche il da 20 franchi a l. 23.66, le Banconote si domandano a 97 1/2. Non variavano i pubblici fondi. (A. S.)

MONETE. — Venezia 24 agosto 1858.

Corone	l. — —	Tall. di Fr. I.	l. 6.13
Sovrane	» 41.29	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.82	Da 5 franchi	» 5.88
» in sorte	» 13.77	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.22	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.63	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 95.—	Obb. met. 5 %	79 3/4
» di Gen.	» 93.82	Prest. nazion.	80 1/4
» di Roma	» 20.22	» lom.-ven. god. 1.° giu.	95 1/2
» di Sav.	» — —	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 25.—	god. 1.° mag.	81 3/4
Luigi nuovi	» — —		
Talleri di M. T.	» 6.28	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 24 agosto 1858

Amburgo . eff.	221 1/2	Livorno . . . eff.	99 1/2
Amsterdam »	249 1/2	Londra »	29.40
Ancona »	618 —	Malta »	239 —
Atene »	— —	Marsiglia »	117 1/2
Augusta »	299 —	Messina »	15.20
Bologna »	617 —	Milano »	99 3/4
Corfù »	609 —	Napoli »	515 —
Costantin. »	— —	Palermo »	15.20
Firenze »	99 1/2	Parigi »	117 3/8
Francoforte »	250 —	Roma »	618 —
Genova »	117 —	Trieste (vista) »	290 1/2
Lione »	117 1/4	Vienna (vista) »	290 1/2
Lisbona »	— —	Zante »	605 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna)

Vienna 19 agosto 1858, ore 1 pomerid. — La Borsa fiacca in affari di effetti, i corsi depressi; del pari anche le divise assai fiacche, molto offerte, assai più lettera che danaro, prevalente la tendenza ad ulteriore ribasso.

Prestito nazionale	5 %	83 1/8 — 83 1/4
» 1851 S. B.	5	94 — 94 1/2
» lomb.-ven.	5	97 — 97 1/2
Obblig. dello Stato	5	82 1/4 — 82 3/8
» »	4 1/2	72 1/4 — 72 1/2
» »	4	64 3/4 — 65
» »	3	49 3/4 — 50
» »	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 3/8
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	94 — 94 1/4
» » Ungheria	5	82 1/4 — 82 1/2
» » Te. B. Cro.	5	81 7/8 — 82
» » Gallizia	5	81 1/8 — 81 3/4
» » Transilv.	5	82 — 82 1/16
» » altre Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 1/2	64 1/2 — 65
Prestito con lotteria 1834		308 — 310
» » 1839		132 3/4 — 133
» » 1854		109 1/2 — 109 3/4
Viglietti rendita di Como		16 3/4 — 16 7/8

Viglietti ipotec. Gallizia . 4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	88 1/2 — 88 3/4
» Gloggnitz 5	85 — 86
» nav. vap. Danubio 5	88 — 88 1/2
» prior. Lloyd (arg.) 5	88 — 88 1/4
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275	110 — 111
Az. della Banca nazionale	960 — 961
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	100 1/8 — —
» » 6 anni	95 — 95 1/2
» » 10 »	93 — 93 1/4
» » reluibili	88 1/2 — 88 3/4
Azioni Stab. di Credito austr.	237 1/4 — 237 1/2
Vigl. di premio detto	101 3/4 — 101 7/8
Azioni Banca di sconto A. I.	117 1/2 — 117 3/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	88 3/4 — 89
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferd. del Nord	166 5/8 — 166 3/4
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	261 — 261 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 7/16 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.	92 7/8 — 93
» idem Tibisco	100 1/2 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.	237 1/4 — 237 1/2
» idem Franc. Gius.	189 1/4 — 189 1/2
» idem Rossitz prior	200 — 201
» prest. città di Trieste	113 3/4 — 114
» navig. a vap. Danubio	525 — 526
» » viglietti	102 3/4 — 103
» del Lloyd	350 — 355
» Ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	88 — 90
» Presb.-Tyr. 1.a em.	19 — 20
» » 2.a pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	79 3/4 — 80 1/4
» Salm	42 7/8 — 43
» Palffy	40 — 40 1/4
» Clary	38 3/4 — 39
» S. Genois	37 1/2 — 37 3/4
» Windischgrätz	26 7/8 — 27
» Waldstein	26 1/2 — 26 3/4
» Keglevich	15 1/2 — 15 3/4

Amburgo 2/m.	76
Amsterdam 2/m.	86 1/4
Augusta uso	103 7/8
Bucarest 31 giorni	268 1/4
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	103 1/2
Livorno 2/m.	103 1/4
Londra 3/m.	10.11
Milano 2/m.	102
Parigi 2/m.	121 1/2
Aggio II. RR. zecchini	6 1/2
Corone imperiali	13.55
Napoleoni d'oro	8.12
Sovrane inglesi	10.13
Imperiali russi	8.17-8.18
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 19 agosto 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 3/8
» del prest. naz.	5	83 5/16
»	4 1/2	72 1/2
»	4	—
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obblig. dell'eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	83 1/4
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		82
» » Transilvania		82 1/16
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		962
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95
» » 10 anni		—
» » reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		588 1/4
» della Soc. di Credito		237 1/2
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		101 5/8
Azioni strada ferr. dello Stato		261 1/2
» » Ferdin. Nord		— —
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		201
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		237
» » Francesco Gius.		189 3/4
» della navig. sul Danubio		527
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		88 3/4

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 19 agosto 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	76
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	103 7/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	103 1/2
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fs. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.11
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	121 1/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	121 5/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		268 1/2
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		7 1/2
Corone		13.55

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 22 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Tommasi dott. Innocente, avv. di Firenze - Resti-Ferrari G. B., consigl. aulico di Vienna, ambi all'Italia. — Bruno Gius., prof. piem., alla Luna. — Borchardt Siegfried poss. e consigl. del Trib. di giust. a Berlino - de Lewaschoff, poss. russo, ambi all'Europa. — *Da Trieste:* Klobus Francesco, I. R. consigl. di Gov. in pensione, di Lubiana, al Vapore. — Moisejeff Aless., gent. russo - Lluellgn, cap. ingl. - Vartan J. Pacha, primo segr. dell'Ammiragliato imp. a Costant., tutti e tre all'Europa. — Dittrich Carlo, rett. di Semin. a Vienna, al S. Marco. — *Da Zara:* Battaglini Pietro, I. R. impiegato, al Vapore. — *Da Spalato:* de Micheli-Vitturi Simeone, podestà, alla Fama. — *Da Vienna:* de Barannowsky Aless., consigl. di Stato russo - de Lissenkoff Gius., assess. di Coll. russo, ambi alla Vittoria. — *Da Gratz:* Herberstein co. Federico, I. R. ciamb., alla Vittoria. — *Da Lubiana:* Herberstein co. Carlo, poss., alla Vittoria. — *Da Udine:* S. E. Minischalchi-Erizzo co. Francesco, I. R. consigl. e ciamb. di Verona, alla Vittoria. — *Da Bressanone:* Mitterrutzner dott. Gio. Grisostomo, prof., alla Luna. — *Da Verona:* Hudson James, propr. inglese, alla Ville. — Massalongo dott. Abramo, prof. nell'I. R. Ginn. liceale ec., al Vapore. — *Dal Tirolo:* Gasser monsig. princ. Vincenzo, Vescovo di Bressanone, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Löwenstein co.a, poss. russa. — de Vangermez bar.a Elena - Dubois Giulio Eugenio, ambi poss. di Parigi. — Donon Ambrogio, ingegn. — Donon Giov. - Castaldini Gaetano, ambi dott. in legge. — *Per S. Vito:* Porcia-Rotta co. Giulia, poss. — *Per Trieste:* Kutilek Gustavo, ing. di Vienna. — de Redl bar. Bela, poss. di Pest. — Milber Carlo, dott. in legge di Pest. — *Per Vicenza:* Thiene co. Ercole, poss. — *Per Mantova:* Paradisi co. Gio., poss. di Reggio.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 agosto { Arrivati 988; Partiti 875

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Franc. della Vigna.*

SPETTACOLI. — *Martedì 24 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e R. Bonivento. — *Spinacarpi perseguitato da tre gobbi di Padova.* — *Il convitato di pietra.* — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

L'appaltatore Eugenio Merelli aprirà questo teatro nella corrente settimana, per alcune recite dell'opera *Semiramide*, eseguita dagli artisti: sorelle *Marchisio*, *Davide Squarcia*, *Giorgio Bonheur* e *Pietro Prosperi.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 agosto 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 ago. - 6 ant.	337 ′, 98	+ 13°, 0	+ 12°, 0	77	Sereno	N. N. E.1		6 ant. 4°	Dalle 6 a. del 23 agosto alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 18°, 0; » min. + 13°, 0
2 pom.	338 16	18, 0	15, 8	72	Ser. fosco	S. S. E.2		6 pom. 5	Età della luna: giorni 15.
10 pom.	338 60	16, 4	14, 8	78	Quasi ser.	S. S. O.1			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA 858

Vespasiano Ermenegildo dott. Bolzoni nacque in Padova a'21 giugno 1826. Compiti i primi suoi studii, invitato dal domestico esempio, volle esser medico. Ottenuta la laurea, desideroso di più apprendere, e di esercitarsi in un campo più esteso di pratica, venne a Venezia, e prestò assiduo e premuroso servigio in questo nostro Spedale, sicchè meritavasi la stima dei medici più provetti.

Eletto medico fraternale in S. Geremia, e più tardi medico di Stazione, egli non risparmiò mai sè medesimo nell'adempiere i doveri del doppio ufficio, e alzandosi alla dignità della sua professione, seppe farsi assai volte il consolatore della miseria e mostrò comprendere quale e quanta sia la grandezza di quell'umana sventura, che si soccorre da molti col danaro, da pochi col sorriso, e col compatimento. Perciò fu molto amato dai poveri, mentre gli eletti modi, la franca sincerità, i miti costumi lo fecero amare dai superiori, e da' suoi colleghi, onde nessuno fu che non si dolesse, sapendolo così disperatamente ammalato, nessuno che non mostrasse rammarico all'annunzio della sua morte. Fu amantissimo della famiglia; e quando nello scorso inverno una grave malattia di suo padre, terminata infaustamente, lo costringeva ad un viaggio quotidiano a Padova, egli volle conciliarlo colle esigenze dei suoi doveri, lieto di sacrificare all'amor filiale le comodità proprie, e il riposo. Gioiva egli intanto della migliorata sua condizione; più che per sè ne gioiva per la famiglia, pei figli; ma quella gioia doveva essere assai breve, e assai crudelmente mutata. Nel maggio passato, fu colto con improvvisa violenza da acutissimo morbo, e in breve condotto vicino a morte. Era certo un dolore tremendo vedersi colpito a trentadue anni, nel maggior fiore delle speranze, quando un lieto e sicuro avvenire schiudevasi a lui, e alla sua famiglia, ma almeno la subitezza del male, la rapidità della fine, l'abbattimento morale, gli avrebbero risparmiate tante angosce, gli avrebbero risparmiato il doloroso spettacolo, di vedersi dinanzi ogni giorno, per tre mesi la moglie e i teneri figli, che sentiva pure di dover abbandonare senza ricchezze e senza appoggi. Invano lo confortava la pietà dei curanti, e degli amici, invano tentavasi metterli nell'animo speranze; egli troppo conosceva per propria esperienza l'indole ribelle del suo morbo, troppo comprendeva non rimanergli alcuna lusinga, e perciò tanto più dolevasi, quanto più le vedeva nascere nell'animo de' suoi cari. Il martirio fu lungo e crudele: nondimeno lo tollerò con pazienza, fino alla sera del 15 agosto in cui spirò; lo tollerò da forte, pensando forse che i suoi patimenti avrebbero chiamato la misericordia di Dio e degli uomini su quelli che abbandonava.

Se ho tentato esprimere dolori, che non hanno nome, che non possono essere compresi, si fu per mostrare quanto io l'amassi, quanto sentissi dentro dell'animo la sua perdita, e come mi sia di conforto l'unire il mio dolore a quello della sua vedova, de' suoi orfani.

Venezia, il 19 agosto 1858.

M. dott. IONA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 679. AVVISO. (1.ª pubb.)

In seguito a partecipazione 9 corr. N. 1308, ricevuta il dì 11 detto dall' I. R. Superiorato ecclesiastico-militare in Verona, venuti a conoscere essere rimasto vacante nell'I. R. reggimento italiano Uhlani Imperatore Francesco Giuseppe N. 6 il posto di cappellano, la cui presentazione spetta di diritto a questo Patriarcato, invitiamo tutti i sacerdoti della Monarchia i quali desiderassero aspirarvi, a produrre a questa Curia, entro il perentorio termine di giorni 40 dalla data del presente, la loro petizione, corredata dei seguenti ricapiti:

a) fede di nascita;

b) patenti dell'ordinazione e della facoltà di udire le confessioni;

c) dimissoriali del proprio ordinario;

d) attestati di buona condotta sì religiosa che civile, del godimento di una perfetta salute, e dei servigi ecclesiastici che avessero per avventura prestati;

e) certificato di conoscer bene oltre la lingua italiana anche la tedesca, perchè i protocolli e la corrispondenza coi dicasteri devono aver luogo in tedesco.

f) documento di avere la necessaria cultura nelle scienze ecclesiastiche, e principalmente nelle teologiche, e d'aver conoscenza delle prescrizioni canoniche, nonchè di quelle pubblicate in questi II. RR. Stati relativamente ai doveri dei cappellani militari.

Dalla Curia patriarcale, Venezia, 21 agosto 1858.

† ANGELO, *Patriarca.*

G. B. can.° Ghega, *cancell. patriarcale.*

N. 13247. AVVISO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Massa, ed affigliato per le leve del sale, del tabacco e delle marche da bollo all'appalto della Dispensa di Ficarolo, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre	1018:2:0	valore L.	5235:81
Sale »	1335:0:0	»	5340:—
Marche da bollo		»	2015:—

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	L. 771:93
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 267:—
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 % del valore	» 20:15
Totale, A. L.	2059:08

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 7 settembre p. v., stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze;
Rovigo, 13 agosto 1858.
Per l'I. R. Consigliere Intendente
Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante , alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in

N. 18996. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Si vuole procedere all'appalto novennale, che avrà principio col 1.° gennaio 1859 e termine col 31 dicembre 1867, per la fornitura dei letti ed effetti da casermaggio occorrenti all'I. R. Guardia di finanza ed ai notturnanti presso gli Uffici esecutivi di Finanza di Lombardia, ed eventualmente anche ai soldati di presidio presso gl'II. RR. Commissariati ed Uffici di Polizia ai confini lombardi.

A tale scopo nel giorno 30 agosto 1858 alle ore 12 meridiane si terrà esperimento d'asta pubblica nel locale dell'I. R. Intendenza delle finanze in Milano, situato nella contrada di S. Giovanni alle Case Rotte al civico N. 1153.

L'asta verrà tenuta sotto le cautele tutte portate dai veglianti pubblici regolamenti dalle discipline e patti recati dal capitolato d'appalto, che coi relativi allegati dimostranti la quantità, qualità, peso e dimensione degli effetti da somministrarsi si trova ostensibile presso le II. RR. Intendenze di Finanza del Regno Lombardo-Veneto e presso le Direzioni provinciali e Sezioni di Direzione degli altri Dominii dell'Impero, non che sotto le seguenti condizioni:

1. Le offerte potranno presentarsi o prima del giorno dell'asta mediante schede segrete, ovvero a voce all'atto dell'asta stessa. La insinuazione delle offerte mediante schede segrete dovrà farsi al protocollo dell'I. R. Intendenza delle finanze in Milano almeno due giorni prima di quello dell'asta, cioè sino al giorno 28 agosto 1858: offerte con ischede segrete fatte dopo un tal giorno non saranno ammesse.

2. In ogni offerta per ischeda segreta dev'essere chiaramente scritto il nome, cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere il ribasso sul prezzo fiscale che viene insinuato, ed infine l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta a tutte le condizioni stabilite per l'asta.

3. Gli oblatori dovranno fare le loro offerte separatamente pei letti: *a)* ad uso di caserma e per gli Ufficii esecutivi; *b)* per le sale di disciplina; *c)* per l'infermeria di Lonate Pozzuolo.

4. Il prezzo fiscale sul quale sarà aperta l'asta viene stabilito in soldi austriaci 5 al giorno per ogni letto somministrato per uso delle caserme e degli Ufficii esecutivi; di soldi austriaci 3 al giorno per ogni letto per le sale di disciplina, e di soldi austriaci 6 pure al giorno per ciascun letto per l'infermeria di Lonate Pozzuolo.

La valuta accennata nel presente articolo è quella portata dalla Sovrana patente 27 aprile 1858, e ciascuna offerta di miglioria tanto a voce quanto in iscritto non potrà essere inferiore di un decimo di soldo.

5. Gli aspiranti all'appalto dovranno, a garanzia dell'offerta fatta in asta o fuori d'asta, effettuare il deposito di austriache L. 12,000 eguali a fiorini 4000 moneta di convenzione, in una delle II. RR. Casse di Finanza della Monarchia, presentando all'atto d'asta, od unendo alla scheda segreta l'analoga ricevuta. In luogo di denaro effettivo si accetteranno anche Obbligazioni pubbliche al portatore per un valore del 2 per 100 al disotto del loro corso portato dall'ultimo listino della Borsa di Vienna per le Obbligazioni di Stato, e della Borsa di Milano per gli effetti del Monte lombardo-veneto.

6. Le offerte potranno farsi anche per persone da dichiararsi, su di che però si richiamano le speciali prescrizioni dell'articolo 8 del capitolato d'appalto.

7. Dopo deliberata l'asta non si ammetteranno ulteriori offerte sebbene più vantaggiose per la Stazione appaltante.

8. L'approvazione della delibera è riservata all'eccelso I. R. Ministero delle finanze. Anche in pendenza di detta approvazione però il migliore offerente o deliberatario sarà vincolato dalla sua offerta.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per la Lombardia,
Milano, 29 luglio 1858.
L'I. R. Segretario, BACCHETTI.

N. 12463. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In seguito a Decreto dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze N. 14699-1785 del 31 luglio decorso si terrà nel locale di questa Intendenza il giorno 31 agosto a. c. un pubblico esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà al minor pretendente l'esecuzione del lavoro di ristauro al fabbricato erariale ad uso del posto di avviso in Tolle, in base a progetto 21 giugno 1858 dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Rovigo, sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomerid. di detto giorno sul dato regolatore di austr. L. 493.

2. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito corrispondente al decimo del dato regolatore.

3. Non saranno ammessi all'esperimento, se non individui aventi a proprio nome patente di capo-mastri od imprenditori idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

4. L'impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla perizia descrittiva del lavoro e del capitolato d'appalto, che sono ispezionabili presso l'Ufficio di spedizione di questa I. R. Intendenza, e formeranno a suo tempo parte integrante del relativo contratto.

5. Chiusa l'asta non saranno accettate migliorie.

6. Le spese inerenti all'asta sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 7 agosto 1858.
Per l'I. R. Consigl. Intendente,
Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 4674-VII 862

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone
L'I. R. Commissariato Distrettuale.

A tutto il 30 ottobre p. v., è aperto il concorso alla vacante Condotta medico-chirurgico-ostetrica in Comune di Azzano, cui va annesso l'onorario di annue aust. L. 2,000.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo I. R. Commissariato la propria domanda corredata da' voluti recapiti.

La Condotta durerà un triennio. Il circondario è in piano con buone strade. Conta 4200 abitanti, dei quali due terzi hanno diritto a gratuita assistenza.

In Azzano è fissata la residenza del medico. Al Consiglio comunale spetta la nomina vincolata alla superiore approvazione.

Pordenone, li 13 agosto 1858.
Il R. Commissario distrettuale M. DAL POZZO.

N. 3684 861

L'I. R. Commissariato Distrettuale di Latisana
AVVISA

Che a tutto il 30 settembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Ronchis, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1,500, coll'obbligo della gratuita assistenza a' poveri che saranno descritti in un elenco da compilarsi annualmente dalla Deputazione col concorso del reverendo parroco.

Il circondario della Condotta è tutto in piano con buone strade carreggiabili avendo una estesa in lunghezza e larghezza di miglia tre con una popolazione di anime 1420.

Le istanze relative verranno prodotte al protocollo del commissariale Uffizio.

Latisana, il 10 agosto 1858.
Il R. Commissario distrettuale, DA RE.

N. 5274-5-IX. 860

È aperto il posto di medico-chirurgo-ostetrico-condotto delle Comuni di Vigasio e Sorgà, coll'assegno per la prima di austr. L. 1000, e per la seconda di austr. L. 1200.

Il concorso resta aperto a tutto il 20 settembre p. v. e le istanze dei concorrenti munite dei documenti legali di metodo saranno assoggettate in rispettivi Convocati comunali, cui spetta la nomina, salva la Superiore sanzione.

Isola della Scala, il 20 agosto 1858.
L'I. R. Commissario distrettuale, C. PARENTI.

804

ISTITUTO MERCANTILE DI LUBIANA.

Il corso delle lezioni comincia col primo di ottobre prossimo venturo.

In quest'Istituto che per lo spazio di 24 anni si è sempre distinto per la buona riuscita dei suoi allievi, esistenti nella casa propria del Direttore, si ammettono 80 allievi, che oltre all'istruzione godono eziandio l'educazione, il vitto e l'alloggio.

Chiunque desiderasse avere ulteriori notizie riguardo a questo Collegio-convitto, favorisca rivolgersi direttamente al sottoscritto, onde essere perfettamente informato delle condizioni per l'ammissione d'un allievo.

Lubiana luglio 1858.
FERDINANDO MAHR
Direttore e proprietario dell'Istituto.

844

GRANDE ALBERGO della *FENICE* IN BERGAMO

vicinissimo alla Piazza.

Avendo il conduttore Calimero Antonini sciolto ogni società e divenuto solo proprietario del detto Albergo, si fa un dovere di prevenire, che venne abbellito e nuovamente mobiliato, grandi e piccoli Appartamenti; messo una cucina alla milanese, scelti vini, grandi scuderie, e rimesse, stabilimento da bagni, *omnibus*, per la strada ferrata, nonchè vettura per città e campagna e modicità nei prezzi.

863

AVVISO IMPORTANTE.

Essendo venuto a conoscere che nella città di Venezia circolano due cambiali a mio carico, così non avendo in codesta città alcun debito dichiaro col presente avviso falsa qualunque Cambiale potesse esistere a mio nome; invito adunque i possessori delle medesime di presentarle entro sei giorni al mio procuratore legale sig. Andrea Fontanella che abita in campo S. Giustina al N. 2840 rosso per metterlo in posizione di agire criminalmente verso coloro che falsarono la mia firma.

Atene, 14 agosto 1858.
Capitano ANTONIO SCARPA
quondam GIOVANNI, nativo di Portosecco.

864

FARMACIA DA VENDERE

Posta nel Comune d'Istrana in Provincia di Treviso, di ragione del sottoscritto.

La Farmacia trovasi in ottimo centro ed è bene avviata. Quelli che desiderassero informazioni, le potranno ottenere dalle Autorità provinciali e comunali.

L'incaricato poi della vendita è il sig. Giulio Zannini presso la Farmacia Zanetti in Treviso.

ANTONIO FAVORO, *Proprietario.*

857

Une institutrice désire se placer en telle qualité auprès de jeunes demoiselles de neuf à douze ans, dans une maison distinguée; ou comme dame de Compagnie chez une dame seule. Aussi serait-elle disposée à donner des leçons allemandes, françaises, anglaises, et de toutes sortes de broderies.

On prie de vouloir s'adresser par écrit.
E. F. VENISE
poste restante.

848

Col giorno 16 corrente mancava a' vivi Francesco Feraboschi di Domenico, negoziante di vini in parrocchia S. Felice calle dell'Oca. La famiglia nell'atto di porgere l'annunzio adempie all'ultima volontà del defunto, il quale ingiunse alla vedova di far inserire in questa R. Gazzetta il presente annunzio, al solo scopo di rendere avvertito chiunque avesse verso di lui un qualche credito, a produrre alla famiglia i documenti, onde venir soddisfatto. — Venezia, 17 agosto 1858.
TERESA ZANON vedova FERABOSCHI.

859

IL 16 OTTOBRE p. v. *succede a Vienna l'estrazione della*

Lotteria di effetti d'argento del valore di fiorini 10,000

OGNI VIGLIETTO COSTA A. L. 5, e solamente fino al giorno 30 SETTEMBRE p. v., l'acquirente di 5 VIGLIETTI NE RICEVE UNO GRATIS.

Questi, come tutti gli altri Viglietti delle Lotterie in corso, sono vendibili da
EDOARDO LEIS, *S. Marco, ai Leoni*, N. 303.

856

Scuola mercantile di A. MEIDL in Gratz.

L'intento di questa Scuola è la perfetta istituzione in tutti gli affari del commercio per quegli alunni, che si danno alle fabbriche, arti, mestieri ed alla mercatura, con rigorosa cura dei buoni costumi, delle belle e pulite maniere in società, e della condotta morale, gentile e garbata.

Le materie, che ivi s'insegnano, sono: la religione, la cognizione delle merci, la geografia mercantile, la storia universale, la naturale, la fisica unitamente alla chimica, e quest'ultima principalmente versante su oggetti tecnici; la scrittura semplice e doppia, (computisteria) il computo mercantile, il giro di cambio e tutti i negozii le cambiali, lo stile di commercio, indi la lingua francese, l'inglese e la tedesca, la calligrafia, come pure lo scrivere speditamente.

Il corso completo, di ore 30 per settimana, sarà, per gli allievi, già a ciò preparati co' necessarii rudimenti, della durata di due anni; e principierà col 20 settembre di quest'anno.

I pensionarii dell'Istituto presente, avranno l'intiero mantenimento, cioè l'alloggio grande e comodo, situato in una delle più amene parti della città, come pure il vitto salubre e saporito.

Ulteriori informazioni, come pure offerte delle Provincie, a lettere affrancate, assume e risponde sollecito il sottoscritto, nella sua abitazione: « Casa Koch » Piazza della Gran guardia.

A. MEIDL, *autorizzato dall'ecc. I. R. Governo, maestro nelle scienze mercantili, Capo rettore dell'indipendente Scuola mercantile in Gratz.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3548. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende noto che nel giorno 10 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà nella sua residenza da apposita Commissione il quarto esperimento d'asta dello stabile sottodescritto esecutato da Gio. Batt. Zanella a pregiudizio di Girolamo Dap à Parina, alle seguenti

Condizioni

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II. La porzione dello stabile sarà venduta a qualunque prezzo, sempre però al maggior offerente.

III. Per offrire si depositerà il decimo del valore della quota giusta la stima dell'intero stabile che è di a. L. 21:99. L'esecutante è dispensato da tale deposito.

IV. Se l'esecutante si rendesse deliberatario potrà trattenersi il prezzo a deconto o saldo del suo credito, che sarà determinato in base agli atti processi dal decreto del giudice, e verserà l'eventuale residuo all'esecutato entro 10 giorni dall'intimazione del suddetto decreto.

V. Qualunque altro deliberatario verserà il prezzo entro 10 giorni nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno e data la prova di tale versamento gli sarà restituito il deposito al N. 3.

VI. L'immissione in possesso e l'aggiudicazione saranno accordati adempite che siano le condizioni.

VII. Tutte le spese posteriori alla delibera staranno a peso del deliberatario.

Mobile da subastarsi

Una quota nella porzione di 21.99, a 75.15, casa dominicale alla sommità del villaggio di Lozzo, in Distretto di Auronzo, in luogo detto Prop, di recente costruita, composta di cucina e Loggia al pian terreno, camera e loggia in primo piano con soffitta e coperto soprapposto, e con area e sedimi a settentrione, confina a mattina strada comunale, mezzodì strada consortiva, sera Gio. Batt. fu Floriano Boldovini Cervo, e Giovanna Zanella conjugi, settentrione Antonio De Diana Boro.

Il che sarà affisso all'Albo Pretorio, ed a quello del Comune di Lozzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 20 luglio 1858.
Il R. Pretore
VOLTOLINA.
Dalla Schiava, Canc.

N. 18073. 1. pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 11 corrente N. 18073, della ditta Teodoro e Costantino Gianniotti coll'avvocato Mastraca, contro il capitano Ignazio Cosulich già comandante del Brigantino Austriaco « Carlotta » ed altri interessati si destina il giorno 13 settembre ore 10 ant. dinanzi la camera quarta di questo Tribunale per la insinuazione e giustificazione dei crediti sul prezzo di a. L. 152 0, esistenti in questi giudiziali depositi ai N. 2114 e 2115, ricavato dalla vendita giudiziale del Brigantino Austriaco « Carlotta, avvenuta in ordine al decreto di questo Tribunale 7 maggio p. p. N. 98.5.

Si rendono di ciò intesi col presente Editto gli ignoti creditori interessati nel suddetto prezzo, con avvertenza che non comparendo si procederà alla graduazione e distribuzione del prezzo fra quelli soli che s'insinueranno.

Ed il presente sarà affisso all'Albo, alla Borsa, e per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Com. Mar.,
Venezia, 13 agosto 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI
Scrinzi, Dir.

N. 17459. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Zaccaria Cosma, ora di Vicenza, assente d'ignota dimora, che la ditta Griffon e Camberle, coll'avvocato Cigolotti, produsse in suo confronto la petizione 8 aprile 1858, N. 7658, per precetto cambiario al pagamento di a. Lire 1054:39 con accessorii, in dipendenza alla Cambiale 31 gennaio 1858, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Pietro Luzzato, che si è destinato in suo curatore ad actum, casandosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Cosma, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Commerciale Marittimo,
Venezia, 6 agosto 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

Al N. 4221, 1857. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo deduce a pubblica notizia che, nel locale di sua residenza da apposita Commissione, si terrà nei giorni 9 e 14 settembre 1858, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., l'esperimento d'asta per la vendita della sottodescritta azione, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita non avrà luogo che al prezzo nominale.

II. Non potrà farsi oblatore se non chi abbia prima depositato a garanzia dell'offerta un decimo del valore nominale.

III. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni dalla delibera il prezzo offerto: effettuato questo deposito, l'amministratore sig. Domenico Fabris consegnerà al deliberatario i documenti comprovanti la proprietà e cauzione del credito, ch'è il seguente:

« Credito dotale dell'oberata Caterina Baldassi verso il pure oberato suo marito Michele B sma, per a. L. 18,900 come dall'inventario giudiziale 28 settembre 1855, dipendente dal contratto 16 agosto 1841, con ipoteca del giorno stesso al N. 1451 e rinnovazione 18 aprile 1853 N. 935, sopra la casa sita in Codroipo colle relative adiacenze, descritta in quella mappa censuaria al N. 2777, della superficie di centesimi 33, coll'estimo di L. 227:75. »

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Codroipo, 20 luglio 1858.
L'I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 5418. 1. pubbl.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 28 giugno p. p., N. 12100, dell'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia, si rende pubblicamente noto che, ad istanza del sig. Giuseppe Visonà, amministratore del concorso Pin Marzio Dal Fabbro, avrà luogo nella residenza di questa Pretura nel giorno 10 settembre a. c., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., il terzo esperimento d'asta de' sotto descritti immobili di ragione del detto concorso, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita si farà in un sol Lotto e per tutti gli immobili compresi nel protocollo di stima 11 gennaio 1853 e sarà aperta l'asta sul prezzo di stima di austr. L. 14,352:10.

II. Ogni offerta dovrà essere cautata col previo deposito del decimo del valore estimale in monete a tariffa.

III. Gl'immobili saranno deliberati a prezzo maggiore, eguale ed anche inferiore a quello della detta stima.

IV. Entro giorni 10 da quello della delibera il deliberatario dovrà pagarne il prezzo in monete a tariffa, facendone il deposito nella Cassa forte dell'Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ. in Venezia, sotto pena altrimenti del reincanto a qualunque prezzo a tutto carico, rischio e spesa del deliberatario.

V. I depositi che saranno verificati per le offerte verranno al termine dell'asta restituiti a chi di ragione, tranne quello del deliberatario che verrà trattenuto a diffalco del prezzo di delibera.

VI. Gl'immobili si riterranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della vendita, co' pesi e le servitù che vi fossero inerenti, senza compenso ilenro per i fitti che fossero stati soddisfatti dagli inquilini in causa di rateazioni semestrali anticipate, i diritti dei quali saranno per conseguenza rispettati fino al giorno almeno in cui si compierà il semestre soddisfatto, ed il Concorso esecutante non assume responsabilità di sorta nemmeno per la immissione nell'effettivo possesso degl'immobili alienati.

VII. Le spese tutte ed imposte della delibera e successive saranno a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili:

Casa, corte ed orto, in Distretto e città di Conegliano, Provincia di Treviso, posta in contrada di Siletto, marcata al civico N. 176, delineata in mappa ai N. 249, 256 e 257, coll'estimo di L. 446:92, e della superficie di pert. cens. 1.14|100. Confina a levante Colombara Antonio e Ticetti sig. Maria, a mezzodì contrada del Siletto, a ponente conte Francesco di Montalban, ed a settentrione contrada di Borghetto.

Stimata a. Lire 14,352:10, giusta il protocollo di stima 11 gennaio 1853.

Si affigga all'Albo Pretorio, ne' soliti luoghi di questa Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Conegliano, 17 luglio 1858.
Per l'I. R. Pretore in permesso
RIMINI
Paoli, Canc.

N. 3700, a. 58. 2. pubbl.

AVVISO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza si fa noto che nel giorno 2 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., ed occorrendo nei giorni successivi in continuazione esclusi i feriali, si procederà nell'atrio del Tribunale a mezzo di delegata Commissione all'incanto per la vendita dei sotto tracciati oggetti costituenti corpi di colpa di ignota derivazione e confiscati, e sotto le seguenti

Condizioni

I. Che gli oggetti saranno subastati in separati Lotti e come descritti nel formatosi elenco.

II. Che saranno venduti soltanto a prezzo non minore della stima e a pronti contanti in monete d'oro ed argento a valore di tariffa.

III. Che per la subasta, delibera, e consegna delle armi o parti d'armi e munizioni di piombi saranno osservate rigorosamente le prescrizioni tutte contenute nell'ossequiato dispaccio di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore gener. 21 ottobre 1857 N. 778 A, e nei precedenti dispacci del cessato Governo generale in quello riportati 16 maggio 1855 N. 2784, e 18 febbraio 1857 N. 1721.

Oggetti da vendersi.

A) Armi diverse descritte in Categoria I, lett. A, dell'elenco in lotti 49 per un totale valore di stima di a. L. 340:65.

B) Armi in sorte ed oggetti diversi descritti nella stessa categoria I sub B, in lotti 245, per un valore di stima di a. L. 546:17.

C) Oggetti diversi descritti in categoria II, in lotti 39, per un valore di stima di a. L. 24:77.

Tanto l'elenco, quanto i sopraccitati venerati dispacci regolativa la delibera delle armi, parti d'armi e munizioni potranno essere ispezionati nei giorni precedenti all'incanto in quest'Uffizio di spedizione, e nei giorni d'incanto presso la Commissione che vi presederà.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre consecutive volte nei Fogli della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 13 agosto 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER
Paltrinieri.

N. 5979. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Este si rende pubblicamente noto che nei giorni 9, 13 e 16 settembre p. v. dalle ore 10 ant. fino alle 2 pom., sarà tenuto nella residenza preteriale il primo secondo ed il terzo incanto dei fondi infrascritti alle condizioni sotto elencate; sopra istanza di Matteo Antonio Zago di Este, difeso dall'avvocato Fante, ed in odio di Bortolo Lisato di Calaone.

Coll'avvertenza, che nelli due primi esperimenti saranno i fondi deliberati al maggior offerente a prezzo eguale e non inferiore alla stima e solo nel terzo anche a prezzo inferiore in quanto basti a coprire i creditori prenotati fino all'importo di essa, verso pagamento immediato da versarsi nelle mani della Commissione giudiziale e previo deposito del 10 per cento sulla stima stessa.

Beni da subastarsi

A) Corpo di terreno arat. vit. in colle soggetto a decima detto il Carobbo al mappale N. 1490, per pert. 3.60, colla rendita di L. 3:89, fra confini a levante strada pubblica detta dei Boschi, mezzodì Chiesa Parrocchiale di Calaone, livellaria Sartori-Borotto eredi, ponente e tramontana Silvan Lorenzo livellario al R. Demanio.

B) Corpo di terreno boschivo detto li Cornelei al mappale num. 1514, per pert. —.72, rendita L. —:56, fra confini a levante Chiesa Parrocchiale di Calaone livellaria Sartori-Borotto eredi, mezzodì Ferraretto Giov. Batt. livellario Gaetano dott. Novato, ponente Crescini Angelo, tramontana Serimann ora Miari.

C) Corpo di terreno boschivo detto Cornelei al N. 1519, di mappa per part. 9.10, rendita lire 11:92, fra confini a levante vedova Giusto, mezzodì Chiesa Parrocchiale di Calaone livellaria Sartori-Borotto eredi, ponente Scarimann ora Miari, tramontana strada consortiva.

D) Corpo di terreno arat. vit. in colle detto Cà Salvega soggetto a decima al mappale N. 1781, per pert. 4.75, rendita L. 17:10, fra confini a levante Boicù Dolfin conti fratelli, mezzodì ed in parte a ponente Frinkranz, tramontana strada pubblica detta dei Boschi.

Condizioni d'asta.

I. Le utili proprietà e corrispondente jus livellario dei beni esecutati saranno vendute unitamente.

II. Il prezzo dovrà essere depositato tosto all'atto di delibera in mano del delegato all'asta, in buone monete sonanti a corso di legge, e dovrà inoltre il deliberatario pagare le spese esecutive, comprese quelle della delibera, in mano del procuratore dell'esecutante, giusta la specifica da liquidarsi regolarmente, se il deliberatario stesso le esigesse.

III. Il deliberatario dovrà sostenere tutti i pesi e contribuzioni cadenti sui fondi.

IV. Questi saranno venduti nello stato ed essere in cui si trovano senza responsabilità dell'esecutante per qualsiasi causa, anche riguardo alla vendita.

V. Ogni atto e spesa successivamente alla delibera, sarà a carico del deliberatario.

Il presente Editto si affigga all'Albo Pretorio e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 11 agosto 1858.
Pel Pretore in permesso
Il Dirigente
FERRETTI.
G. Rossi, Canc.

N. 13686. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, qual foro ereditario, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Andrianna Botto del fu Antonio vedova Pisno e Raddi, già domiciliata in Venezia, e qui mancata a vivi nel 4 agosto 1847 senza testamento; a comparire innanzi questo Tribunale alla Camera VII di Commissione nel giorno 3 settembre p. v., ore 11 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, se non quello che loro competesse per pegno.

Ed il presente si affigga all'Albo di questo Tribunale, e si inserisca per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 luglio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 9465. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza di Giuseppe Salomon Lev. in confronto di Pietro Antonio ed Elisabetta Segati, e Teresa Lorigiola-Segati di Padova, verranno tenuti presso quest'I. R. Tribunale Provinciale innanzi apposita Commissione, nel Consesso N. 11, nei giorni 6, 16 e 27 del p. v. settembre, alle ore 10 ant., il primo e rispettivamente secondo e terzo esperimento d'asta delle utili ragioni degl'immobili qui a piedi descritti alle seguenti

Condizioni

I. Qualunque oblatore dovrà depositare il decimo del valore di stima risultata in a. L. 35,956:0, cioè a. L. 3595:64.

II. Nel primo e secondo esperimento l'utile dominio non sarà deliberato che a prezzo eguale o maggiore di stima, e nel terzo anche al di sotto della stima semprechè siano coperti i creditori iscritti.

III. Oltre al prezzo d'asta assumendo obbligo il deliberatario di sodisfare l'annuo livello di a. L. 632:45, ovvero di sole L. 505:96, per la detrazione del quinto come asserisce la parte esecutata, alli direttarii nob. Cossali e Selvatico.

IV. Il prezzo di delibera dedotto il deposito verificato pell'articolo I, dovrà essere depositato a cura e spese del deliberatario in Cassa forte di questi giudiziali depositi entro giorni 20 dal dì dell'intimazione del decreto di delibera, con più l'interesse ad annuo 5 per cento da questo giorno.

V. Sarà tenuto l'acquirente, in conto però soltanto del prezzo a pagare:

A) tutte le imposte erariali e comunali che fossero insolute sino all'intimatagli delibera,

B) i canoni livellarii che fossero insoluti fino ad un triennio retro,

C) Le spese di procedura esecutiva al procuratore dell'esecutante dall'atto di pignoramento fino alla consumata subasta; con questo per altro che l'acquirente dovrà entro i venti giorni, entro i quali come all'articolo IV, deve verificare il deposito del prezzo o depositarlo integralmente o produrre a deconto del medesimo le quitanze delle imposte e dei canoni, poichè in caso diverso, non potrà più imputarle a deconto del prezzo, e staranno quindi a suo carico, per cui dovrà depositare tutto il prezzo sotto comminatoria di reincanto.

VI. Tutte le spese della delibera in avanti compresa la tassa di trasferimento di proprietà, e nessuna eccettuata fino ad ottenere l'aggiudicazione e voltura, riportabile però previo adempimento delle condizioni precedenti, stanno a carico dell'acquirente.

VII. Il deposito ed il versamento degli articoli I e IV, saranno verificati in valuta d'oro ed argento a corso legale e non altrimenti.

VIII. È libero agli aspiranti di esaminare gli atti e certificati esistenti in Registratura di quest'I. R. Tribunale mentre l'esecutante non risponde menomamente sulla cauzione delle alienabili utili proprietà nè della descrizione peritale pure in atti.

IX. Il possesso e godimento in favore dell'acquirente sarà devoluto dal giorno che gli sarà intimato il decreto di cui l'articolo IV, dal quale staranno pure a suo carico il pagamento delle pubbliche imposte e del canone livellario, oltre al triennio che fossevi arretrato come all'articolo V.

X. Mancando il deliberatario a qualunque delle premesse condizioni si procederà senz'altro al reincanto a tutte sue spese e danno, a garantire le quali gioverà prima il deposito dell'articolo I, e dovrà rispondere col proprio per tutto ciò che il deposito stesso non si rendesse sufficiente a dare il netto realizzo conforme a quello risultante dalla sua obbligazione e con riferimento all'epoca stessa.

Da vendersi in un solo Lotto.

Utile dominio di un corpo di stabili in Padova con locali terreni, orto, botteghe e magazzini con adiacenze formanti angolo nelle Vie Vignali e Pontacorbo, erano in estimo provvisorio a catastali N. 3373, 3448, 3449, 3451, 3452 e 3453, ed in censo stabile ai mappali N. 4839, 4840, 4841, 4843, 4844, 4916 e 4917, superficie pert. 1.81, rendita censuaria a. L. 860:83.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 luglio 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 6392. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura vengono eccitati tutti quelli che come creditori professassero un credito verso l'eredità d. Giovanni fu Pietro Guerra di Vito d'Asio morto nel 2 decorso febbraio senza testamento, a comparire innanzi a questo Giudizio nel 5 ottobre pr. v. alle ore 9 ant., per insinuare e dimostrare le loro pretese, ed a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno non competerà loro alcun altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 6 agosto 1858.
Il R. Pretore
COSATTINI.

N. 5865. 2. pubbl.

EDITTO.

S'invitano coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Gio. Maria Occioni fu Giuseppe, possidente, domiciliato in Conegliano, morto nel 18 luglio corrente, a comparire nel giorno 14 ottobre p. v. alle ore 9 ant., innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 20 luglio 1858.
Il R. Pretore
DE MARTINI

N. 2962. 2. pubb.

AVVISO.

La signora Giulia Peretti e L. C. produssero il libello odierno Num. 2962 in confronto di Luigi Garbellini di Ferrara, Carlo, Ferdinando e Fiorenzo Garbellini di Ravale, per pagamento di aust. L. 3031:39. Ad essi RR. CC. fu eletto a curatore questo avv. dott. Federico Zanuso, in cui concorso sarà trattata e definita la causa, qualora essi Convenuti o non si difendano in persona o non nominino altro procuratore, avvertiti che fu fissato il contraddittorio pel giorno 6 settembre pross. v., ore 9 antim.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Massa, 19 luglio 1858.
Il R. Pretore
G. SCAPPINI.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA 858

Vespasiano Ermenegildo dott. Bolzoni nacque in Padova a' 21 giugno 1826. Compiti i primi suoi studii, invitato dal domestico esempio, volle esser medico. Ottenuta la laurea, desideroso di più apprendere, e di esercitarsi in un campo più esteso di pratica, venne a Venezia, e prestò assiduo e premuroso servigio in questo nostro Spedale, sicchè meritavasi la stima dei medici più provetti.

Eletto medico fraternale in S. Geremia, e più tardi medico di Stazione, egli non risparmiò mai sè medesimo nell'adempiere i doveri del doppio ufficio, e alzandosi alla dignità della sua professione, seppe farsi assai volte il consolatore della miseria e mostrò comprendere quale e quanta sia la grandezza di quell'umana sventura, che si soccorre da molti col danaro, da pochi col sorriso, e col compatimento. Perciò fu molto amato dai poveri, mentre gli eletti modi, la franca sincerità, i miti costumi lo fecero amare dai superiori, e da' suoi colleghi, onde nessuno fu che non si dolesse, sapendolo così disperatamente ammalato, nessuno che non mostrasse rammarico all'annunzio della sua morte. Fu amantissimo della famiglia; e quando nello scorso inverno una grave malattia di suo padre, terminata infaustamente, lo costringeva ad un viaggio quotidiano a Padova, egli volle conciliarlo colle esigenze dei suoi doveri, lieto di sacrificare all'amor filiale le comodità proprie, e il riposo. Gioiva egli intanto della migliorata sua condizione; più che per sè ne gioiva per la famiglia, pei figli; ma quella gioia doveva essere assai breve, e assai crudelmente mutata. Nel maggio passato, fu colto con improvvisa violenza da acutissimo morbo, e in breve condotto vicino a morte. Era certo un dolore tremendo vedersi colpito a trentadue anni, nel maggior fiore delle speranze, quando un lieto e sicuro avvenire schiudevasi a lui, e alla sua famiglia, ma almeno la subitezza del male, la rapidità della fine, l'abbattimento morale, gli avrebbero risparmiate tante angosce, gli avrebbero risparmiato il doloroso spettacolo, di vedersi dinanzi ogni giorno, per tre mesi la moglie e i teneri figli, che sentiva pure di dover abbandonare senza ricchezze e senza appoggi. Invano lo confortava la pietà dei curanti, e degli amici, invano tentavasi mettergli nell'animo speranze; egli troppo conosceva per propria esperienza l'indole ribelle del suo morbo, troppo comprendeva non rimanergli alcuna lusinga, e perciò tanto più dolevasi, quanto più le vedeva nascere nell'animo de' suoi cari. Il martirio fu lungo e crudele: nondimeno lo tollerò con pazienza, fino alla sera del 15 agosto in cui spirò; lo tollerò da forte, pensando forse che i suoi patimenti avrebbero chiamato la misericordia di Dio e degli uomini su quelli che abbandonava.

Se ho tentato esprimere dolori, che non hanno nome, che non possono essere compresi, si fu per mostrare quanto io l'amassi, quanto sentissi dentro dell'animo la sua perdita, e come mi sia di conforto l'unire il mio dolore a quello della sua vedova, de' suoi orfani.

Venezia, il 19 agosto 1858.

M. dott. IONA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 679. AVVISO. (1.ª pubb.)

In seguito a partecipazione 9 corr. N. 1308, ricevuta il di 11 detto dall'I. R. Superiorato ecclesiastico-militare in Verona, venuti a conoscere essere rimasto vacante nell'I. R. reggimento italiano Uhlani Imperatore Francesco Giuseppe N. 6 il posto di cappellano, la cui presentazione spetta di diritto a questo Patriarcato, invitiamo tutti i sacerdoti della Monarchia i quali desiderassero aspirarvi, a produrre a questa Curia, entro il perentorio termine di giorni 40 dalla data del presente, la loro petizione, corredata dei seguenti ricapiti:

a) fede di nascita;

b) patenti dell'ordinazione e della facoltà di udire le confessioni;

c) dimissoriali del proprio ordinario;

d) attestati di buona condotta sì religiosa che civile, del godimento di una perfetta salute, e dei servigi ecclesiastici che avessero per avventura prestati;

e) certificato di conoscer bene oltre la lingua italiana anche la tedesca, perchè i protocolli e la corrispondenza coi dicasteri devono aver luogo in tedesco.

f) documento di avere la necessaria cultura nelle scienze ecclesiastiche, e principalmente nelle teologiche, e d'aver conoscenza delle prescrizioni canoniche, nonchè di quelle pubblicate in questi II. RR. Stati relativamente ai doveri dei cappellani militari.

Dalla Curia patriarcale, Venezia, 21 agosto 1858.

† ANGELO, *Patriarca.*

G. B. can.º Ghega, *cancell. patriarcale.*

N. 13247. AVVISO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Massa, ed affigliato per le leve del sale, del tabacco e delle marche da bollo all'appalto della Dispensa di Ficarolo, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre	1018:2:0	valore L.	5235:81
Sale »	1335:0:0	»	5340:—
Marche da bollo		»	2015:—

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	L. 771:93
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 267:—
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 % del valore	» 20:15
Totale, A.	L. 2059:08

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 7 settembre p. v., stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze;
Rovigo, 13 agosto 1858.

Per l'I. R. Consigliere Intendente
Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante , alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisce i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in

N. 18996. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Si vuole procedere all'appalto novennale, che avrà principio col 1.º gennaio 1859 e termine col 31 dicembre 1867, per la fornitura dei letti ed effetti da casermaggio occorrenti all'I. R. Guardia di finanza ed ai notturnanti presso gli Uffici esecutivi di Finanza di Lombardia, ed eventualmente anche ai soldati di presidio presso gl'II. RR. Commissariati ed Ufficii di Polizia ai confini lombardi.

A tale scopo nel giorno 30 agosto 1858 alle ore 12 meridiane si terrà esperimento d'asta pubblica nel locale dell'I. R. Intendenza delle finanze in Milano, situato nella contrada di S. Giovanni alle Case Rotte al civico N. 1153.

L'asta verrà tenuta sotto le cautele tutte portate dai veglianti pubblici regolamenti dalle discipline e patti recati dal capitolato d'appalto, che coi relativi allegati dimostranti la quantità, qualità, peso e dimensione degli effetti da somministrarsi si trova ostensibile presso le II. RR. Intendenze di Finanza del Regno Lombardo-Veneto e presso le Direzioni provinciali e Sezioni di Direzione degli altri Dominii dell'Impero, non che sotto le seguenti condizioni:

1. Le offerte potranno presentarsi o prima del giorno dell'asta mediante schede segrete, ovvero a voce all'atto dell'asta stessa. La insinuazione delle offerte mediante schede segrete dovrà farsi al protocollo dell'I. R. Intendenza delle finanze in Milano almeno due giorni prima di quello dell'asta, cioè sino al giorno 28 agosto 1858: offerte con ischede segrete fatte dopo un tal giorno non saranno ammesse.

2. In ogni offerta per ischeda segreta dev'essere chiaramente scritto il nome, cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere il ribasso sul prezzo fiscale che viene insinuato, ed infine l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta a tutte le condizioni stabilite per l'asta.

3. Gli oblatori dovranno fare le loro offerte separatamente pei letti: *a)* ad uso di caserma e per gli Ufficii esecutivi; *b)* per le sale di disciplina; *c)* per l'infermeria di Lonate Pozzuolo.

4. Il prezzo fiscale sul quale sarà aperta l'asta viene stabilito in soldi austriaci 5 al giorno per ogni letto somministrato per uso delle caserme e degli Uffici esecutivi; di soldi austriaci 3 al giorno per ogni letto per le sale di disciplina, e di soldi austriaci 6 pure al giorno per ciascun letto per l'infermeria di Lonate Pozzuolo.

La valuta accennata nel presente articolo è quella portata dalla Sovrana patente 27 aprile 1858, e ciascuna offerta di miglioria tanto a voce quanto in iscritto non potrà essere inferiore di un decimo di soldo.

5. Gli aspiranti all'appalto dovranno, a garanzia dell'offerta fatta in asta o fuori d'asta, effettuare il deposito di austriache L. 12,000 eguali a fiorini 4000 moneta di convenzione, in una delle II. RR. Casse di Finanza della Monarchia, presentando all'atto d'asta, od unendo alla scheda segreta l'analoga ricevuta. In luogo di denaro effettivo si accetteranno anche Obbligazioni pubbliche al portatore per un valore del 2 per 100 al disotto del loro corso portato dall'ultimo listino della Borsa di Vienna per le Obbligazioni di Stato, e della Borsa di Milano per gli effetti del Monte lombardo-veneto.

6. Le offerte potranno farsi anche per persone da dichiararsi, su di che però si richiamano le speciali prescrizioni dell'articolo 8 del capitolato d'appalto.

7. Dopo deliberata l'asta non si ammetteranno ulteriori offerte sebbene più vantaggiose per la Stazione appaltante.

8. L'approvazione della delibera è riservata all'eccelso I. R. Ministero delle finanze. Anche in pendenza di detta approvazione però il migliore offerente o deliberatario sarà vincolato dalla sua offerta.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per la Lombardia,
Milano, 29 luglio 1858.

L'I. R. Segretario, BACCHETTI.

N. 12463. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In seguito a Decreto dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze N. 14699-1785 del 31 luglio decorso si terrà nel locale di questa Intendenza il giorno 31 agosto a. c. un pubblico esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà al minor pretendente l'esecuzione del lavoro di ristauro al fabbricato erariale ad uso del posto di avviso in Tolle, in base a progetto 21 giugno 1858 dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Rovigo, sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomerid. di detto giorno sul dato regolatore di austr. L. 493.

2. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito corrispondente al decimo del dato regolatore.

3. Non saranno ammessi all'esperimento, se non individui aventi a proprio nome patente di capo-mastri od imprenditori idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

4. L'impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla perizia descrittiva del lavoro e del capitolato d'appalto, che sono ispezionabili presso l'Ufficio di spedizione di questa I. R. Intendenza, e formeranno a suo tempo parte integrante del relativo contratto

5. Chiusa l'asta non saranno accettate migliorie.

6. Le spese inerenti all'asta sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 7 agosto 1858.

Per l'I. R. Consigl. Intendente,
Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 4674-VII 862

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone
L'I. R. Commissariato Distrettuale.

A tutto il 30 ottobre p. v., è aperto il concorso alla vacante Condotta medico-chirurgico-ostetrica in Comune di Azzano, cui va annesso l'onorario di annue aust. L. 2,000.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo I. R. Commissariato la propria domanda corredata da' voluti recapiti.

La Condotta durerà un triennio. Il circondario è in piano con buone strade. Conta 4200 abitanti, dei quali due terzi hanno diritto a gratuita assistenza.

In Azzano è fissata la residenza del medico. Al Consiglio comunale spetta la nomina vincolata alla superiore approvazione.

Pordenone, li 13 agosto 1858.

Il R. Commissario distrettuale M. DAL POZZO.

N. 3684 861

L'I. R. Commissariato Distrettuale di Latisana

AVVISA

Che a tutto il 30 settembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Ronchis, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1,500, coll'obbligo della gratuita assistenza a' poveri che saranno descritti in un elenco da compilarsi annualmente dalla Deputazione col concorso del reverendo parroco.

Il circondario della Condotta è tutto in piano con buone strade carreggiabili avendo una estesa in lunghezza e larghezza di miglia tre con una popolazione di anime 1420.

Le istanze relative verranno prodotte al protocollo del commissariale Uffizio.

Latisana, il 10 agosto 1858.

Il R. Commissario distrettuale, DA RE.

N. 5274-5-IX. 860

È aperto il posto di medico-chirurgo-ostetrico-condotto delle Comuni di Vigasio e Sorgà, coll'assegno per la prima di austr. L. 1000, e per la seconda di austr. L. 1200.

Il concorso resta aperto a tutto il 20 settembre p. v. e le istanze dei concorrenti munite dei documenti legali di metodo saranno assoggettate ai rispettivi Convocati comunali, cui spetta la nomina, salva la Superiore sanzione.

Isola della Scala, il 20 agosto 1858.

L'I. R. Commissario distrettuale, C. PARENTI.

804

ISTITUTO MERCANTILE DI LUBIANA.

Il corso delle lezioni comincia col primo di ottobre prossimo venturo.

In quest'Istituto che per lo spazio di 24 anni si è sempre distinto per la buona riuscita dei suoi allievi, esistenti nella casa propria del Direttore, si ammettono 80 allievi, che oltre all'istruzione godono eziandio l'educazione, il vitto e l'alloggio.

Chiunque desiderasse avere ulteriori notizie riguardo a questo Collegio-convitto, favorisca rivolgersi direttamente al sottoscritto, onde essere perfettamente informato delle condizioni per l'ammissione d'un allievo.

Lubiana luglio 1858.

FERDINANDO MAHR
Direttore e proprietario dell'Istituto.

844

GRANDE ALBERGO della *FENICE* IN BERGAMO

vicinissimo alla Piazza.

Avendo il conduttore Calimero Antonini sciolto ogni società e divenuto solo proprietario del detto Albergo, si fa un dovere di prevenire, che venne abbellito e nuovamente mobiliato, grandi e piccoli Appartamenti; messo una cucina alla milanese, scelti vini, grandi scuderie, e rimesse, stabilimento da bagni, *omnibus*, per la strada ferrata, nonchè vettura per città e campagna e modicità nei prezzi.

863

AVVISO IMPORTANTE.

Essendo venuto a conoscere che nella città di Venezia circolano due cambiali a mio carico, così non avendo in codesta città alcun debito dichiaro col presente avviso falsa qualunque Cambiale potesse esistere a mio nome; invito adunque i possessori delle medesime di presentarle entro sei giorni al mio procuratore legale sig. Andrea Fontanella che abita in campo S. Giustina al N. 2840 rosso per metterlo in posizione di agire criminalmente verso coloro che falsarono la mia firma.

Atene, 14 agosto 1858.

Capitano ANTONIO SCARPA
quondam GIOVANNI, nativo di Portosecco.

864

FARMACIA DA VENDERE

Posta nel Comune d'Istrana in Provincia di Treviso, di ragione del sottoscritto.

La Farmacia trovasi in ottimo centro ed è bene avviata. Quelli che desiderassero informazioni, le potranno ottenere dalle Autorità provinciali e comunali.

L'incaricato poi della vendita è il sig. Giulio Zannini presso la Farmacia Zanetti in Treviso.

ANTONIO FAVORO, *Proprietario.*

857

Une institutrice désire se placer en telle qualité auprès de jeunes demoiselles de neuf à douze ans, dans une maison distinguée; ou comme dame de Compagnie chez une dame seule. Aussi serait-elle disposée à donner des leçons allemandes, françaises, anglaises, et de toutes sortes de broderies.

On prie de vouloir s'adresser par écrit.

E. F. VENISE
poste restante.

848

Col giorno 16 corrente mancava a' vivi Francesco Feraboschi di Domenico, negoziante di vini in parrocchia S. Felice calle dell'Oca. La famiglia nell'atto di porgere l'annunzio adempie all'ultima volontà del defunto, il quale ingiunse alla vedova di far inserire in questa R. Gazzetta il presente annunzio, al solo scopo di rendere avvertito chiunque avesse verso di lui un qualche credito, a produrre alla famiglia i documenti, onde venir soddisfatto. — Venezia, 17 agosto 1858.

TERESA ZANON vedova FERABOSCHI.

859

IL 16 OTTOBRE p. V. *succede a Vienna l'estrazione della*

Lotteria di effetti d'argento del valore di fiorini 10,000

OGNI VIGLIETTO COSTA A. L. 5, e solamente fino al giorno 30 SETTEMBRE p. v., l'acquirente di 5 VIGLIETTI NE RICEVE UNO GRATIS.

Questi, come tutti gli altri Viglietti delle Lotterie in corso, sono vendibili da
EDOARDO LEIS, *S. Marco, ai Leoni,* N. 303.

856

Scuola mercantile di A. MEIDL in Gratz.

L'intento di questa Scuola è la perfetta istituzione in tutti gli affari del commercio per quegli alunni, che si danno alle fabbriche, arti, mestieri ed alla mercatura, con rigorosa cura dei buoni costumi, delle belle e pulite maniere in società, e della condotta morale, gentile e garbata.

Le materie, che ivi s'insegnano, sono: la religione, la cognizione delle merci, la geografia mercantile, la storia universale, la naturale, la fisica unitamente alla chimica, e quest'ultima principalmente versante su oggetti tecnici; la scrittura semplice e doppia, (computisteria) il computo mercantile, il giro di cambio e tutti i negozii le cambiali, lo stile di commercio, indi la lingua francese, l'inglese e la tedesca, la calligrafia, come pure lo scrivere speditamente.

Il corso completo, di ore 30 per settimana, sarà, per gli allievi, già a ciò preparati co' necessarii rudimenti, della durata di due anni; e principierà col 20 settembre di quest'anno.

I pensionarii dell'Istituto presente, avranno l'intiero mantenimento, cioè l'alloggio grande e comodo, situato in una delle più amene parti della città, come pure il vitto salubre e saporito.

Ulteriori informazioni, come pure offerte delle Provincie, a lettere affrancate, assume e risponde sollecito il sottoscritto, nella sua abitazione: « Casa Koch » Piazza della Gran guardia.

A. MEIDL, *autorizzato dall'ecc. I. R. Governo, maestro nelle scienze mercantili, Capo rettore dell'indipendente Scuola mercantile in Gratz.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3548. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende noto che nel giorno 10 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà nella sua residenza da apposita Commissione il quarto esperimento d'asta dello stabile sottodescritto esecutato da Gio. Batt. Zanella a pregiudizio di Girolamo Dap à Parina, alle seguenti

Condizioni

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II. La porzione dello stabile sarà venduta a qualunque prezzo, sempre però al maggior offerente.

III. Per offrire si depositerà il decimo del valore della quota giusta la stima dell'intero stabile che è di a. L. 21:99. L'esecutante è dispensato da tale deposito.

IV. Se l'esecutante si rendesse deliberatario potrà trattenersi il prezzo a deconto o saldo del suo credito, che sarà determinato in base agli atti procorsi dal decreto del giudice, e verserà l'eventuale residuo all'esecutato entro 10 giorni dall'intimazione del suddetto decreto.

V. Qualunque altro deliberatario verserà il prezzo entro 10 giorni nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno e data la prova di tale versamento gli sarà restituito il deposito al N. 3.

VI. L'immissione in possesso e l'aggiudicazione saranno accordati adempite che sieno le condizioni.

VII. Tutte le spese posteriori alla delibera staranno a peso del deliberatario.

Mobile da subastarsi

Una quota nella porzione di 21.99, a 75.15, casa dominicale alla sommità del villaggio di Lozzo, in Distretto di Auronzo, in luogo detto Prou, di recente costruita, composta di cucina e Loggia al pian terreno, camera e loggia in primo piano con soffitta e coperto soprapposto, e con area e sedimi a settentrione, confina mattina strada comunale, mezzodì strada consortiva, sera Gio. Batt. fu Floriano Boldovini Corvo, e Giovanna Zanella conjugi, settentrione Antonio De Diana Boro.

Il che sarà affisso all'Albo Pretorio, ed a quello del Comune di Lozzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 20 luglio 1858.
Il R. Pretore
VOLTOLINA.
Dalla Schiava, Curs.

N. 18073. 1. pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 11 corrente N. 18073, della ditta Teodoro e Costantino Giannictti coll'avvocato Mastrara, contro il capitano Ignazio Cosulich già comandante del Brigantino Austriaco « Carlotta » ed altri interessati si destina il giorno 13 settembre ore 10 ant. dinanzi la camera quarta di questo Tribunale per la insinuazione e giustificazione dei crediti sul prezzo di a. L. 1520, esistenti in questi giudiziali depositi ai N. 2114 e 2115, ricavato dalla vendita giudiziale del Brigantino Austriaco « Carlotta, avvenuta in ordine al decreto di questo Tribunale 7 maggio p. p. N. 9845.

Si rendono di ciò intesi col presente Editto gli ignoti creditori interessati nel suddetto prezzo, con avvertenza che non comparendo si procederà alla graduazione e distribuzione del prezzo fra quelli soli che s'insinueranno.

Ed il presente sarà affisso all'Albo, alla Borsa, e per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Com. Mar.,
Venezia, 13 agosto 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI
Scrinzi, Dir.

N. 17459. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Zaccaria Cosma, ora di Vicenza, assente d'ignota dimora, che la ditta Griffon e Cimberle, coll'avvocato Cigolotti, produsse in suo confronto la petizione 8 aprile 1858, N. 7658, per precetto cambiario al pagamento di a. Lire 1054:39 con accessorii, in dipendenza alla Cambiale 31 gennaio 1858, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Pietro Luzzato, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Cosma, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni credita eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Commerciale Marittimo,
Venezia, 6 agosto 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

Al N. 4221, 1857. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo deduce a pubblica notizia che, nel locale di sua residenza da apposita Commissione, si terrà nei giorni 9 e 14 settembre 1858, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., l'esperimento d'asta per la vendita della sottodescritta azione, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita non avrà luogo che al prezzo nominale.

II. Non potrà farsi oblatore se non chi abbia prima depositato a garanzia dell'offerta un decimo del valore nominale.

III. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni dalla delibera il prezzo offerto: effettuato questo deposito, l'amministratore sig. Domenico Fabris consegnerà al deliberatario i documenti comprovanti la proprietà e cauzione del credito, ch'è il seguente:

« Credito dotale dell'oberata Caterina Baldassi verso il pure oberato suo marito Michele B sma, per a. L. 18,900 come dall'inventario giudiziale 28 settembre 1855, dipendente dal contratto 16 agosto 1841, con ipoteca del giorno stesso al N. 1451 e rinnovazione 18 aprile 1853 N. 935, sopra la casa sita in Codroipo colle relative adiacenze, descritta in quella mappa censuaria al N. 2777, della superficie di centesimi 33, coll'estimo di L. 227:75. »

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Codroipo, 20 luglio 1858.
L'I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 5413. 1. pubbl.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 28 giugno p. p., N. 12100, dell'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia, si rende pubblicamente noto che, ad istanza del sig. Giuseppe Visonà, amministratore del concorso Pin Marzio Dal Fabbro, avrà luogo nella residenza di questa Pretura nel giorno 10 settembre a. c., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., il terzo esperimento d'asta de' sotto descritti immobili di ragione del detto concorso, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita si farà in un sol Lotto e per tutti gli immobili compresi nel protocollo di stima 11 gennaio 1853 e sarà aperta l'asta sul prezzo di stima di austr. L. 14,352:10.

II. Ogni offerta dovrà essere cautata col previo deposito del decimo del valore estimale in moneta a tariffa.

III. Gl'immobili saranno deliberati a prezzo maggiore, eguale ed anche inferiore a quello della detta stima.

IV. Entro giorni 10 da quello della delibera il deliberatario dovrà pagarne il prezzo in monete a tariffa, facendone il deposito nella Cassa forte dell'Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ. in Venezia, sotto pena altrimenti del reincanto a qualunque prezzo a tutto carico, rischio e spesa del deliberatario.

V. I depositi che saranno verificati per le offerte verranno al termine dell'asta restituiti a chi di ragione, tranne quello del deliberatario che verrà trattenuto a diffalco del prezzo di delibera.

VI. Gl'immobili si riterranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della vendita, co' pesi e le servitù che vi fossero inerenti, senza compenso alcuno per i fitti che fossero stati soddisfatti dagli inquilini in causa di rateazioni semestrali anticipate, i diritti dei quali saranno per conseguenza rispettati fino al giorno almeno in cui si compierà il semestre soddisfatto, ed il Concorso esecutante non assume responsabilità di sorta nemmeno per la immissione nell'effettivo possesso degl'immobili alienati.

VII. Le spese tutte ed imposte della delibera e successive saranno a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili:

Casa, corte ed orto, in Distretto e città di Conegliano, Provincia di Treviso, posta in contrada di Siletto, marcata al civico N. 176, delineata in mappa ai N. 249, 256 e 257, coll'estimo di L. 446:92, e della superficie di pert. cens. 1.14[100. Confina a levante Colombera Antonio e Ticretti sig. Maria, a mezzodì contrada del Siletto, a ponente conte Francesco di Montalban, ed a settentrione contrada di Borghetto.

Stimata a. Lire 14,352:10, giusta il protocollo di stima 11 gennaio 1853.

Si affigga all'Albo Pretorio, ne' soliti luoghi di questa Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Conegliano, 17 luglio 1858.
Per l'I. R. Pretore in permesso
RIMINI
Paoli, Canc.

N. 3700, a. 58. 2. pubbl.

AVVISO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza si fa noto che nel giorno 2 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., ed occorrendo nei giorni successivi in continuazione esclusi i feriali, si procederà nell'atrio del Tribunale a mezzo di delegata Commissione all'incanto per la vendita dei sotto tracciati oggetti costituenti corpi di colpa di ignota derivazione e confiscati, e sotto le seguenti

Condizioni

I. Che gli oggetti saranno subastati in separati Lotti e come descritti nel formatosi elenco.

II. Che saranno venduti soltanto a prezzo non minore della stima e a pronti contanti in monete d'oro ed argento a valore di tariffa.

III. Che per la subasta, delibera, e consegna delle armi e parti d'armi e munizioni di piombi saranno osservate rigorosamente le prescrizioni tutte contenute nell'ossequiato dispaccio di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore gener. 21 ottobre 1857 N. 778 A, e nei precedenti dispacci del cessato Governo generale in quello riportati 16 maggio 1855 N. 2784, e 18 febbraio 1857 N. 1724.

Oggetti da vendersi.

A) Armi diverse descritte in Categoria I, lett. A, dell'elenco in lotti 49 per un totale valore di stima di a. L. 340:65

B) Armi in sorte ed oggetti diversi descritti nella stessa categoria I sub B, in lotti 245, per un valore di stima di a. L. 546:17.

C) Oggetti diversi descritti in categoria II, in lotti 39, per un valore di stima di a. L. 24:77.

Tanto l'elenco, quanto i sopraccitati venerati dispacci regolativa la delibera delle armi, parti d'armi e munizioni potranno essere ispezionati nei giorni precedenti all'incanto in quest'Uffizio di spedizione, e nei giorni d'incanto presso la Commissione che vi presederà.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre consecutive volte nei Fogli della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 13 agosto 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER
Paltrinieri.

N. 5979. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Este si rende pubblicamente noto che nei giorni 9, 13 e 16 settembre p. v. dalle ore 10 ant. fino alle 2 pom., sarà tenuto nella residenza preteriale il primo secondo ed il terzo incanto dei fondi infrascritti alle condizioni sotto elencate; sopra istanza di Matteo Antonio Zago di Este, difeso dall'avvocato Fante, ed in odio di Bortolo Lisato di Ca'lzone.

Coll'avvertenza, che nelli due primi esperimenti saranno i fondi deliberati al maggior offerente a prezzo eguale e non inferiore alla stima e solo nel terzo anche a prezzo inferiore in quanto basti a coprire i creditori prenotati fino all'importo di essa, verso pagamento immediato da versarsi nelle mani della Commissione giudiziale e previo deposito del 10 per cento sulla stima stessa.

Beni da subastarsi

A) Corpo di terreno arat. vit. in colle soggetto a decima detto il Carobbo al mappale N. 1490, per pert. 3.60, colla rendita di L. 3:89, fra confini a levante strada pubblica detta dei Boschi, mezzodì Chiesa Parrocchiale di Calaone, livellaria Sartori-Borotto eredi, ponente e tramontana Silvan Lorenzo livellario al R. Demanio

B) Corpo di terreno boschivo detto li Cornelei al mappale num. 1514, per pert. —.72, rendita L. —:56, fra confini a levante Chiesa Parrocchiale di Calaone livellaria Sartori-Borotto eredi, mezzodì Ferraretto Giov. Bat. livellario Gaetano dott. Novato, ponente Crescini Angelo, tramontana Scrimann ora Miari.

C) Corpo di terreno boschivo detto Cornelei al N. 1519, di mappa per pert. 9.10, rendita lire 11:92, fra confini a levante vedova Giusto, mezzodì Chiesa Parrocchiale di Calaone livellaria Sartori-Borotto eredi, ponente Scrimann ora Miari, tramontana strada consortiva

D) Corpo di terreno arat. vit. in colle detto Cà Salvega soggetto a decima al mappale N. 781, per pert. 4.75, rendita L. 17:10, fra confini a levante Boaiù Doffin concti fratelli, mezzodì ed in parte a ponente Frinkranz, tramontana strada pubblica detta dei Boschi.

Condizioni d'asta.

I. Le utili proprietà e corrispondente jus livellario dei beni esecutati saranno vendute unitamente.

II. Il prezzo dovrà essere depositato tosto all'atto di delibera in mano del delegato all'asta, in buone monete sonanti a corso di legge, e dovrà inoltre il deliberatario pagare le spese esecutive, comprese quelle della delibera, in mano del procuratore dell'esecutante, giusta la specifica da liquidarsi regolarmente, se il deliberatario stesso le esigesse.

III. Il deliberatario dovrà sostenere tutti i pesi e contribuzioni cadenti sui fondi.

IV. Questi saranno venduti nello stato ed essere in cui si trovano senza responsabilità dell'esecutante per qualsiasi causa, anche riguardo alla vendita.

V. Ogni atto e spesa successivamente alla delibera, sarà a carico del deliberatario.

Il presente Editto si affigga all'Albo Pretorio e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 11 agosto 1858.
Pel Pretore in permesso
Il Dirigente
FERRETTI.
G. Rossi, Canc.

N. 13686. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, qual foro ereditario, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Andrianna Botto del fu Antonio vedova Pisno e Raddi, già domiciliata in Venezia, e qui mancata a vivi nel 4 agosto 1847 senza testamento; a comparire innanzi questo Tribunale alla Camera VII di Commissione nel giorno 3 settembre p. v., ore 11 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, se non quello che loro competesse per pegno.

Ed il presente si affigga all'Albo di questo Tribunale, e si inserisca per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 luglio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 9465. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza di Giuseppe Salomon Levi in confronto di Pietro Antonio ed Elisabetta Segati, e Teresa Lorigiola-Segati di Padova, verranno tenuti presso quest'I. R. Tribunale Provinciale innanzi apposita Commissione, nel Consesso N. 11, nei giorni 6, 16 e 27 del p. v. settembre, alle ore 10 ant., il primo e rispettivamente secondo e terzo esperimento d'asta delle utili ragioni degl'immobili qui a piedi descritti alle seguenti

Condizioni

I. Qualunque oblatore dovrà depositare il decimo del valore di stima risultata in a. L. 35,956:0, cioè a. L. 3595:64.

II. Nel primo e secondo esperimento l'utile dominio non sarà deliberato che a prezzo eguale o maggiore di stima, e nel terzo anche al di sotto della stima semprechè sieno coperti i creditori iscritti.

III. Oltre al prezzo d'asta assumendo obbligo il deliberatario di soddisfare l'annuo livello di a. L. 632:45, ovvero di sole L. 505:96, per la detrazione del quinto come asserisce la parte esecutata, alli direttarii nob. Cessali e Selvatico.

IV. Il prezzo di delibera detratto il deposito verificato pell'articolo I, dovrà essere depositato a cura e spese del deliberatario in Cassa forte di questi giudiziali depositi entro giorni 20 dal dì dell'intimazione del decreto di delibera, con più l'interesse ad annuo 5 per cento da questo giorno.

V. Sarà tenuto l'acquirente, in conto però soltanto del prezzo a pagare:

A) tutte le imposte erariali e comunali che fossero insolute sino all'intimatagli delibera,

B) i canoni livellarii che fossero insoluti fino ad un triennio retro,

C) Le spese di procedura esecutiva al procuratore dell'esecutante dall'atto di pignoramento fino alla consumata subasta; con questo per altro che l'acquirente dovrà entro i venti giorni, entro i quali come all'articolo IV, deve verificare il deposito del prezzo o depositarlo integralmente o produrre a deconto del medesimo le quitanze delle imposte e dei canoni, poichè in caso diverso, non potrà più imputarle a deconto del prezzo, e staranno quindi a suo carico, per cui dovrà depositare tutto il prezzo sotto comminatoria di reincanto.

VI. Tutte le spese della delibera in avanti compresa la tassa di trasferimento di proprietà, e nessuna eccettuata fino ad ottenere l'aggiudicazione e voltura, riportabile però previo adempimento delle condizioni precedenti, stanno a carico dell'acquirente.

VII. Il deposito ed il versamento degli articoli I e IV, saranno verificati in valuta d'oro ed argento a corso legale e non altrimenti.

VIII. È libero agli aspiranti di esaminare gli atti e certificati esistenti in Registratura di quest'I. R. Tribunale mentre l'esecutante non risponde menomamente sulla cauzione delle alienabili utili proprietà nè della descrizione peritale pure in atti.

IX. Il possesso e godimento in favore dell'acquirente sarà devoluto dal giorno che gli sarà intimato il decreto di cui l'articolo IV, dal quale staranno pure a suo carico il pagamento delle pubbliche imposte e del canone livellario, oltre al triennio che fossevi arretrato come all'articolo V.

X. Mancando il deliberatario a qualunque delle premesse condizioni si procederà senz'altro al reincanto a tutte sue spese e danno, a garantire le quali gioverà prima il deposito dell'articolo I, e dovrà rispondere col proprio per tutto ciò che il deposito stesso non si rendesse sufficiente a dare il netto realizzo conforme a quello risultante dalla sua obbligazione e con riferimento all'epoca stessa.

Da vendersi in un solo Lotto.

Utile dominio di un corpo di stabili in Padova con locali terreni, orto, botteghe e magazzini con adiacenze formanti angolo nelle Vie Vignali e Pontacorbo, erano in estimo provvisorio a catastali N. 3373, 3448, 3449, 3451, 3452 e 3453, ed in censo stabile ai mappali N. 4839, 4840, 4841, 4842, 4844, 4916 e 4917, superficie pert. 1.81, rendita censuaria a. L. 860:83.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 luglio 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 6392. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura vengono eccitati tutti quelli che come creditori professassero un credito verso l'eredità di Giovanni fu Pietro Guerra di Vito d'Asio morto nel 2 decorso febbraio senza testamento, a comparire innanzi a questo Giudizio nel 5 ottobre pr. v. alle ore 9 ant., per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno non competerà loro alcun'altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 6 agosto 1858.
Il R. Pretore
COSATTINI.

N. 5865. 2. pubbl.

EDITTO.

S'invitano coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Gio. Maria Occioni fu Giuseppe, possidente, domiciliato in Conegliano, morto nel 18 luglio corrente, a comparire nel giorno 14 ottobre p. v. alle ore 9 ant., innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 20 luglio 1858.
Il R. Pretore
DE MARTINI

N. 2962. 2. pubb.

AVVISO.

La signora Giulia Paretti e L. C. produssero il libello odierno Num. 2962 in confronto di Luigi Garbellini di Ferrara, Carlo, Ferdinando e Fiorenzo Garbellini di Ravale, per pagamento di aust. L. 3031:39. Ad essi RR. CC. fu eletto a curatore questo avv. dott. Federico Zanuso, in cui concorso sarà trattata e definita la causa, qualora essi Convenuti o non si difendano in persona o non nominino altro procuratore, avvertiti che fu fissato il contraddittorio pel giorno 6 settembre pross. v., ore 9 antim.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Massa, 19 luglio 1858.
Il R. Pretore
G. SCAPPINI.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDI' 25 AGOSTO

ANNO 1858. — N. 193.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Decreto del **Ministero** *delle finanze del 12 agosto 1858 (1), con cui viene pubblicata la specifica delle specie di monete, valevoli qual mezzo legale di pagamento dal 1.° novembre 1858 in avanti.*

Qui unita, viene portata a generale notizia la specifica di tutte le specie di monete, che, in seguito alle Sovrane Patenti del 19 settembre 1857 e del 27 aprile 1858 (N. 169 dell'anno 1857 e N. 63 dell'anno 1858 del *Bullettino delle leggi dell' Impero*) deggiono, valere, dal 1.° novembre 1858 in avanti, qual mezzo legale di pagamento, e che quindi. da quel giorno, deggiono venir accettate in tutti i rapporti di affari nei pagamenti in nuova valuta austriaca, pel valore loro attribuito.

Esse consistono:

I. In monete austriache, la variazione delle quali fu ordinata colla Sovrana Patente 19 settembre 1857. Gli annessi disegni rappresentano ambedue i lati e l'orlo delle nuove monete inclusivamente alle monete d'oro dell'unione, vale a dire:

1.° della corona;

2.° della mezza corona, cui non ispetta la proprietà di mezzo di pagamento, che rappresenti la valuta legale d'argento;

II. In monete austriache, appartenenti alla valuta in moneta di convenzione, finora esistente, alle quali dalla Sovrana Patente 27 aprile 1858 venne attribuito valore legale in valuta austriaca;

III. In monete degli Stati collegati all'Au*stria* mediante la convenzione monetaria del 24 gennaio 1857, nei quali è introdotta una delle tre seguenti valute:

a) la valuta austriaca (il Principato di Liechtenstein):

b) la valuta del tallero sul piede di 30 talleri o sul piede di 14 talleri esistente finora (il Regno di Prussia, ad esclusione dei paesi di Hohenzollern, i Regni di Sassonia e di Annover, l'Elettorato d'Assia, il Granducato di Sassonia, i Ducati di Sassonia, Altemburgo, Sassonia-Gotha, Brunswick, Oldemburgo con Birkenfeld, Anhalt-Dessau-Köthen, ed Anhalt-Bernburgo, il Principato di Schwarzburgo-Sondershausen, la Signoria inferiore del Principato di Schwarzburgo-Rudolstadt, i Principati di Waldeck e Pyrmont, di Reuss linea vecchia e Reuss linea giovane, di Schaumburgo-Lippa, e Lippa);

c) la valuta dell'Alemagna meridionale del piede di fior. 52 1/2 o del piede esistente finora di fior. 24 1/2 (i Regni di Baviera e di Wirtemberg, i Granducati di Baden ed Assia, il Ducato di Sassonia-Meningen, il Pincipato di Sassonia-Coburgo, i paesi prussiani dell'Hohenzollern, il Ducato di Nassau, la Signoria superiore del Principato di Schwarzburgo-Rudolstadt, il Langraviato d'Assia, la Città libera di Francoforte).

Secondo il loro valore, le varie specie di monete, dichiarate mezzo legale di pagamento, si distinguono:

A) in monete dello Stato (in argento), che deggiono essere accettate senza differenza in valuta austriaca, in tutti i pagamenti non convenuti in una determinata specie di moneta;

B) in monete dell'Unione (in argento), che hanno lo stesso valore delle monete dello Stato, e che inoltre:

a) ponno venir impiegate in pagamenti, anche quando l'obbligo del pagamento sia espresso in una specie determinata di monete dello Stato austriaco;

b) ponno venir impiegate in pagamenti, solo quando l'obbligo del pagamento sia espresso in moneta dell'Unione,

valore che spetta alle monete dell'Unione in tutti gli Stati della convenzione monetaria

C) in monete spicciole (in argento od in rame), che deggiono venir accettate solo in tanto, in quanto il pagamento importi meno di 25 carantani nuovi (1/4 di fiorino) o, quando sia da pareggiarsi importo minore di carantani nuovi 25.

Barone di Bruck *m. p.*

(1) Contenuto sotto il N. 119 nella XXXI Puntata del *Bullettino delle leggi dell' Impero*, dispensata nel 21 agosto 1858.

SPECIFICA

di tutte le specie di monete valevoli dal 1.° novembre 1858 in avanti, qual mezzo legale di pagamento in valuta austriaca.

I. Monete austriache coniate secondo la Patente imperiale 19 settembre 1857.			II. Monete austriache della valuta in moneta di convenzione finora esistente			III. Monete degli Stati collegati all'Austria in unione monetaria		
Denominazione	valore in valuta austriaca		Denominazione	valore in valuta austriaca		Denominazione	valore in valuta austriaca	
	fiorini	soldi		fiorini	soldi		fiorini	soldi
A. *Monete d'argento dello Stato.*								
1 Pezzi da fior. 2	2		1 pezzo da fior. 2 (scudo) . . .	2	10	pezzo da un tallero del piede usato finora di 14 talleri (1). . .	1	50
2 da 1	1		2 da uno (mezzo scudo) . . .	1	5			
3 da 1/4		25	3 pezzi da 20 car. di nuovo conio (9/10 di fior.) e la lira austr.		35			
			4 pezzi da 20 car. di vecchio conio (9 lotti e 1/2 di fiorino . .		34			
			5 pezzi da 10 car. e mezza lira.		17			
			6 pezzi da 5 car. e quarto di lira		8,5			
			7 pezzi da 3 car.		5			
			8 tallero della corona. . . .	2	30			
			9 mezzo tallero della corona	1	12			
			10 un quarto detto		55			
B. *Monete d'argento dell'Unione.*								
1 pezzo da 2 talleri dell'Unione	3		—			1 Moneta dell'Unione (2 talleri o 3 fiorini e 1/2) (2) . .	3	
2 pezzo da 1 tallero dell'Unione	1	50				2 pezzo da 2 talleri dell'Unione (3) . .	3	
						3 pezzo da 1 tallero dell'Unione (4) .	1	50
C. *Monete spicciole d'argento.*								
1 pezzo da 10 carantani nuovi		10	pezzo da carant. 6 degli anni 1848 e 1849		10	—		
2 detto da 5 .		5						
D. *Monete spicciole di rame.*								
1 pezzo da 3 car. nuovi . . .		3	1 pezzo da car. 2 e 10 cent. (dell'anno 1851)		3	—		
2 detto da 1 . . .		1	2 detto da car. 1 e 5 cent. (dell'anno 1851)		1,5			
3 pezzo da 5/10 di carant. nuovo		0,5	3 pezzo da 3 centesimi. (dell'anno 1851)		1			
			4 pezzo da 1/2 carantano. (dell'anno 1851)		0,5			
			5 pezzo da 1 centesimo (dell'anno 1851)		0,5			

1) Coll' indicazione 14 un marco fino
2) " 7 un marco fino
3) " 15 un funto fino — come nelle monete austriache dell'Unione di egual nome
4) " 30 un funto fino

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 agosto.

Un dispaccio telegrafico da Vienna 23 agosto ci annunciò ieri che, in quel dì, alle ore 2 pomeridiane, seguì a Laxenburg il solenne battesimo del serenissimo Principe ereditario. L'augusto Principe fu tenuto al sacro fonte da S. A. I. R. il sig. Arciduca Francesco Carlo, e gli furono imposti i nomi di *Rodolfo Francesco Carlo Giuseppe*. Dopo la cerimonia, S. M. l'Imperatore si compiacque ricevere gli omaggi gratulatorii delle cariche di Corte.

Dispaccio telegrafico (*).

Alla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza in Venezia.

Vienna 24 agosto, ore 2 pom.

Bollettino.

S. M. l'Imperatrice passò assai bene la giornata d'ieri. Oggi lo stato di S. M. continua ad essere sodisfacente, non ostante l'abbondante secrezione di latte, manifestatasi durante la notte, e per la quale le fu interrotto alquanto il sonno.

Il neonato Principe ereditario, è sano e robusto.

Laxenburg, 24 agosto 1858, ore 8 ant.

D.r Seeburger, *I. R. archiatro.*
D.r Bartsch, *I. R. professore.*

La Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, raccoltasi il giorno 23 corrente in istraordinaria seduta, deliberava, per solennizzare l'auspicato avvenimento della nascita del Principe imperiale erede al trono, di destinare una somma da distribuirsi fra cento famiglie bisognose, e di umiliare, mediante analogo indirizzo, a S. M. I. R. A. i sensi d'esultanza ed i fervidi voti del ceto da essa rappresentato.

Il 22 agosto, giorno in cui giunse in Adria la notizia del parto di S. M. l'Imperatrice d'Austria, l'inno ambrosiano fu cantato nella cattedrale intervenendovi tutte le Autorità. La sera s'illuminarono i pubblici Stabilimenti, ed il pubblico rallegravasi con scelti pezzi, eseguiti dalla banda civica. Questa mattina si distribuirono cento fiorini alle più povere famiglie.

Siamo ben lieti di poter render conto d'una commissione artistica, data da S. A. I. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, al distinto pittore Pietro Roi. S. A. I. ha l'intenzione di far eseguire un gran quadro destinato pel Palazzo ducale, che, nello stile delle altre allegorie relative a Venezia, ch'ivi si trovano, deve pur rappresentare Venezia, la quale, circondata da figure rappresentanti la libera navigazione, il commercio, l'industria e simili, ed accennando alle grandiose opere di comunicazione, compiute nel presente secolo, cioè la diga di Malamocco ed il ponte della strada ferrata sulla laguna, eccita a giovarsi energicamente della forza del vapore, resa sì utile per mare e per terra a questo importante porto dell'Adriatico.

Pietro Roi sta già abbozzando uno schizzo di questo quadro, che sarà previamente assoggettato a S. A. I.

Noi crediamo di potere già scorgere in questa commissione il primo frutto della disposizione sulla nostra Accademia, approvata da S. M., quanto al coadiuvare di fatto l'esercizio delle belle arti.

MONUMENTI ARTISTICI E STORICI DELLE PROVINCIE VENETE.

Rapporti della Commissione, istituita da S. A. I. Ferdinando **Massimiliano**, *Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto.*

Fra pochi giorni vedrà la luce a Milano una pubblicazione, che verrà accolta con gioia e in tutto l'Impero e da tutto il mondo colto, che prende cotanto viva parte all'arte ed a' monumenti artistici dell'Italia.

I monumenti artistici dei popoli colti romani e germanici del medio evo offrono alto interessamento, non soltanto ai dotti, agli archeologi ed alla cerchia ristretta dei conoscitori dell'arte. Sono istruttivi, del pari che indispensabili, all'arte viva ed alle stesse nazioni. Sorti da potente e profondo movimento dell'arte, mostrano l'arte stessa come nacque dal grembo del popolo e dai bisogni d'una società, che in tutte le sue classi era penetrata da impulso egualmente potente per la viva bellezza. In questa loro connessione colle nazioni, colla storia e colle tradizioni di esse, sono divenuti specchio d'un tempo, che, per quanto esistesse sulla via d'una bella ristaurazione dell'arte, pure, per l'appunto sul terreno di essa, era sottoposto ancor troppo ai danni intrinseci, che sono conseguenza d'uno svolgimento politico malsano e di errori teoretici e pratici nel campo dell'arte.

La Germania, la Francia, l'Inghilterra e la Spagna grandemente parteciparono a quel movimento archeologico dell'arte. L'Impero d'Austria, coll'istituzione dell'I. R. Commissione centrale per la conservazione dei monumenti architettonici, entrò pochi anni fa nella sfera di quel movimento. Le Provincie italiane si uniscono a quel movimento artistico nel momento presente ed in modo importante. Ciò, che finora fu fatto su tal campo, derivò da privati, e per lo più limitossi a pubblicazioni letterarie. Ciò che invece al presente succede nel Regno Lombardo-Veneto deriva dallo Stato e dal primo rappresentante di esso. È egualmente ampio nell'opera, che gli dà base: egualmente importante pel resto d'Italia Ed infatti produce cosa, che servir potrà di esempio agli Stati vicini d'Italia. Nel Regno Lombardo-Veneto ciò recherà essenziale vantaggio eziandio all'arte, dappoichè rivolgerà gli occhi degli artisti e della popolazione su monumenti, atti a formare il gusto ed a chiarire le idee sulla missione e sullo scopo dell'arte.

Il passo decisivo, nel Regno Lombardo-Veneto, è stato fatto col Decreto del 2 dicembre 1857, nel quale S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno, nel suo sentimento per l'arte, ordinò al marchese Pietro Selvatico ed al professore Cesare Foucard di formare una statistica dei monumenti delle Provincie venete, di valutare dal loro lato istorico ed artistico i monumenti d'arte eminenti di esse, di presentare lo stato della loro conservazione, e di fare, ove sia necessario, proposte pel ristauro dei monumenti. In quella Commissione, sottoposta immediatamente all'Arciduca, le cognizioni storico-artistiche ed estetiche dell'uno, trovano il loro complemento nelle cognizioni storiche ed archiviali dell'altro. Muniti di estesi poteri, fu possibile a quei due dotti esaminare, nel decorso dell'inverno, una serie d'importanti monumenti e di presentare su essi rapporti. Quei rapporti vengono ora stampati a Milano, sotto il suaccennato titolo. Noi ci troviamo nella gradita posizione di comunicare il tenore della prima Puntata: di quella importante pubblicazione, e precisamente come appresso:

I. La chiesa di S. Marco in Venezia. Dopo breve descrizione e valutazione estetica del monumento, si ha speciale riguardo per quella parte di essa, che da lungo tempo ebbe maggiore bisogno di ristauri: per quella, cioè, verso la Piazzetta. Lo svolgimento storico dell'edifizio, che, sino al finire dell'undecimo secolo, fu basilica, e che poscia fu mutato in edifizio a cupole in forma di croce, sparge sulla storia dell'arte veneziana nuova luce. La scoperta, fatta dal professore Foucard, della iscrizione del mosaicista Petrus dell'anno 1,100, fissa ad un tratto il cominciamento dei mosaici nella chiesa di S. Marco.

II. La costruzione del Medio Evo del Palazzo civico di Vicenza, dell'anno 1440, alla quale poscia il Palladio unì la sua basilica.

III. La Cappella degli Eremitani a Padova, coi rinomati affreschi di Andrea Mantegna, che pur troppo in parte sono ora distrutti.

IV. La Chiesa di S. Donato di Murano, opera del decimo secolo. Quel magnifico monumento è pur troppo divenuto tanto rovinoso, da dover venir chiusa la chiesa I progetti onde ristaurare la interna costruzione, che nell'essenziale deggiono congiungersi alle tracce delle belle e ben conservate absidi, furono affidate al giovane architetto Boito.

V. La parte del Medio Evo del Palazzo ducale a Venezia (fino al secolo decimoquinto). A questo rapporto verranno uniti da 100 documenti ignoti, sulla storia di quella costruzione. Il diciframento delle lettere D, S, F, I nel fogliame di un capitello delle arcate verso la porta della Carta, riuscito al prof. Foucard, rettifica anche una erronea opinione del Dideon, e dà schiarimenti sugli stessi artisti. Quelle lettere significano. *Duo Socii Florentini Inciserunt.*

VI. Il Fondaco dei Turchi a Venezia, opera del decimoterzo secolo, che posseduto, un tempo dal Duca di Ferrara, servì di abitazione ai Turchi, e che ora verrà comperato e ristaurato dal Comune, che seppe apprezzare l'alto valore artistico di quel monumento.

VII. La Cappella degli Scrovegni, detta la Cappella della Madonna dell'Arena a Padova, coi rinomati affreschi del Giotto. Anche questo monumento è verisimile che passi dal privato possesso del conte Gradenigo in quello del Comune.

Questa prima pubblicazione, che sarà corredata di 31 tavola, conterrà eziandio gran numero di documenti, che avranno eguale importanza e per lo storico artistico e per l'indagatore storico. I prossimi lavori della Commissione si estendono all'Arsenale, alla Chiesa de'SS. Giovanni e Paolo di Venezia, e ad alcune costruzioni di Verona.

Appena uscita la prima Puntata, ne daremo conto più particolareggiato ai nostri lettori. Questa volta altro non avevamo a fare che accennar all'importanza di questa novella operosità, ed all'interessamento, che i monumenti destar deggiono in ogni colta persona.

Venezia, in agosto. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca in data di Venezia, 15 agosto:

« Il giornale L'*Età presente* è stato di recente fondato dal Dall'Acqua Giusti, uomo fornito di molta capacità e scienza, colla mira di dare migliore indirizzo alla letteratura veneta, caduta in una specie d'assopimento; e non dubito che col tempo ei non raggiunga il suo scopo. Il suo giornale ha decoroso contegno e colorito prettamente scientifico. Ma fa d'uopo considerare essere egli al principio della sua carriera. Se sarà appresso sostenuto con piacere dal pubblico, farà onore alla nostra letteratura periodica.

« Pegl'interessi mercantili ed industriali possediamo nell'*Indicatore* un buon foglio, che contiene specialmente articoli pregevoli di economia pubblica del conte Sceriman, che con essi alletta ed istruisce i suoi lettori.

« In quanto al nostro commercio, esso non può dirsi fiorente nel significato ordinario della parola.

« Soffre ancora le conseguenze della peripezia commerciale, che colpì tutta l'Europa in seguito a' noti avvenimenti, e che sperasi che, col consolidarsi la pace, sparirà del tutto. Pare però che a Venezia considerino imminente quel momento desiderato. Almeno lo indica l'energia, con cui si va a gara nell'abbellire l'esterno delle botteghe e degli edifizii. Scorgiamo in quegli sforzi un segno della diligenza delle arti nella città, ed una prova che l'operosità non vi è morta, e che non si pensa a rimaner oziosi, sedendo sulle rovine del passato. Inoltre, Venezia si ripromette grandi vantaggi mercantili dalla ferrovia del Tirolo, mediante la quale troverassi in comunicazione diretta d'affari con tutta l'Alemagna orientale. All'interno, S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca, Governatore generale, adopera ogni mezzo onde promuovere la prosperità della città e del paese. A ciò contribuisce essenzialmente lo scavamento delle lagune e del canale della Giudecca, che renderà possibile anche a navigli di grande immersione di entrare nell'interno della città. Queste sono condizioni, che danno grande alimento alla speranza che Venezia sia chiamata a prender parte in eminente grado al movimento commerciale, che sarà il più bel risultamento della grande rete di ferro, che copre tutta l'Europa, e delle molte scoperte nei rami dell'industria e della meccanica.

« L'infortunio della malattia dei filugelli ci ha colpiti anche quest'anno, ed è causa che la stagione dei bagni di mare condusse in quest'anno, minor numero di visitatori a Venezia e specialmente di abitanti in Provincia. I tempi cattivi hanno contribuito egualmente a diminuire le visite dei bagnanti, sebbene i caratteristici divertimenti, offerti dalla bella Venezia ai forestieri anche in quest'anno, ve ne abbiano condotti molti, specialmente Lombardi. La sagra del Redentore, la illuminazione de' Giardini pubblici, la Tombola di notte, le serenate, l'opera ed il ballo alla Fenice, colla Boccabadati e la Maywood, le corse al Lido e sul Canal grande, offersero numerosi e gentili trattenimenti, che ora verranno aumentati colla costruzione di un Giardino d'inverno, e che sono egualmente prova che a Venezia, non solo non havvi scoraggiamento, ma anche si sta bene abbastanza, per poter congiungere il dolce all'utile; utile, di cui farà parte anche la costruzione di abitazioni sane ed adatte per la classe più povera della popolazione.

« Finalmente, m'affretto ad aggiungere che il dì natalizio di S. M. l'Imperatore fu qui celebrato, prendendovi la più cordiale e lieta parte la popolazione. »

Nella chiesa di S. Gio. Battista del pio Istituto de' Catecumeni, alla giovane Ebrea diciottenne, Enrichetta Bassani, di qui, venne il 13 agosto amministrato il S. Battesimo. Ne restò profondamente compreso e commosso, con la detta candidata, tutto il devoto ed affollato popolo, come il solito accorso, ed al quale è ancor gloria nostra il vedere come torna eziandio sempre grato ed utile l'assistere raccolto a tutto ciò che v'è di più solenne, e unicamente e pienamente di santa e gioconda sodisfazione nella nostra S. Chiesa apostolica romana. Mons. rev. canonico, Gio. Batt. Andreotta, particolarmente deputato da S. E. rev. Patriarca, essendo egli impedito, eseguì l'augusta cerimonia; frammezzo la quale rivolse alla candidata tenere e fervorose parole, con che le ricordò l'eccellenza e santità del carattere, onde veniva rivestita.

Subito dopo, venne condotta la suddetta neofita al Palazzo patriarcale, ove le fu conferita dall'ecc. e rev. Patriarca anche la S. Cresima. Madrina, sì al S. Battesimo che alla S. Cresima, fu l'esimia nobil giovane Caterina co. Martinengo Dalle Palle, per desiderio della quale la neofita assunse i nomi di Maria Caterina e Luigia Martinengo.

Ieri è qui arrivato il nobile signor Carlo di Littrow, direttore dell'Osservatorio astronomico in Vienna, pro-decano del Collegio dei professori della Facoltà filosofica in quell'Università; e prese alloggio all'albergo Alla Luna.

Bullettino politico della giornata.

La pace colla Cina è conchiusa: ecco il fatto principale, recatoci ieri da' dispacci telegrafici e confermato da' giornali di Parigi del 22, colle notizie del 21 agosto, ieri medesimo giunti. Troviamo in essi il seguente dispaccio con cui il *Moniteur* l'annunziava:

L'ambasciatore di Francia al ministro degli affari esterni.

« Pietroburgo 20 agosto.

« Un corriere, partito il 27 giugno da Tien-tsin, giunto per terra, porta al principe Gortschakoff la notizia che fu conchiuso un trattato fra la Cina e la Russia, identico nelle sue basi generali con quelli, conchiusi fra la Cina e le altre Potenze.

« I porti sono aperti; il libero esercizio della religione cristiana è concesso; l'istituzione de' consoli ammessa, come pure l'invio d'agenti diplomatici a Pekino, in caso di bisogno.

« La Francia e l'Inghilterra ottennero inoltre un risarcimento pecuniario considerevole.

« *Sott.* — Duca di Montebello. »

Il *Journal des Débats*, dopo aver notato che le ultime notizie della Cina, giunte in Francia ed Inghilterra per la via ordinaria, vale a dire per la valigia di Calcutta, si arrestavano al 9 giugno, alla qual data le negoziazioni fra' rappresentanti delle due Potenze occidentali ed i rappresentanti cinesi, giunti a Tien-tsin, erano aperte e procedevano con probabilità favorevoli, dice che le *altre Potenze*, di cui parla il dispaccio, non possono evidentemente essere se non la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti, le sole, i cui rappresentanti si trovassero, con quello della Russia, a Tien-tsin; e che le differenti condizioni, le quali il dispaccio medesimo annunzia essere state dalla Cina accettate, son quelle appunto che i rappresentanti di Francia e d'Inghilterra avevano l'

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non avemmo in tempo da pubblicare in tutti gli esemplari del foglio d'ieri.

incarico di far accettare dalla Corte di Pekino. « Se tal notizia si conferma, come non « si può dubitare, ei soggiugne, la spedizio« ne, che la Francia e l'Inghilterra impre« sero in Cina, sarebbe ormai terminata; « ell'avrebbe rapidamente e felicemente rag« giunto il suo scopo; e la Cina sarebbe fi« nalmente aperta all'incivilimento europeo. » Il *Journal des Débats* usa ancora la forma dubitativa, perchè, in effetto, il dispaccio di Pietroburgo parla soltanto del trattato fra la Russia e la Cina. Se non che, fu già detto che la Russia negoziava a parte, onde il rappresentante di essa non poteva mandar al suo Governo se non la notizia, che il riguardava; e d'altra parte, oltre agli argomenti, addotti dal *Journal des Débats*, a mostrare che fu conchiusa la pace colle due Potenze alleate nella guerra, il più concludente, ci pare, è quello del risarcimento pecuniario, ad esse conceduto per giunta. Or perchè quel risarcimento, se non per le spese appunto della guerra, a cui le due Potenze furono da'rifiuti della Cina costrette?

E però, mentre bombardavano a Gedda, a Tien-tsin spegnevan le micce. Quel bombardamento viene in diverso modo commentato e giudicato da' giornali inglesi. Gli uni temono che il Governo francese pigli in mala parte la fretta del capitano del *Cyclops* nel pigliare vendetta, senz'attender l'arrivo de' legni francesi; altri pensano che il bombardamento sia stata una violenza inutile e illegittima, dopo le pratiche intavolate colla Porta ottomana. Il *Morning Herald* (il giornale del Ministero) approva senza riserva il bombardamento ed il contegno del comandante inglese: ei riconosce, da una parte, che il Governo inglese doveva lasciare al Governo ottomano la cura di punire gli eccidii, commessi da' suoi sudditi su' Cristiani; riconosce inoltre che il Governo della Porta era animato dalle migliori intenzioni: ma accusa la lentezza e l'inerzia naturale de' Turchi. Finalmente, egli afferma che l'intervento del cannone inglese null'ha d'offensivo per la Porta, e non ha altro scopo fuor quello d'aiutare il suo Governo a vendicare la sua autorità disconosciuta. Il *Times* tiene un linguaggio affatto diverso, e fa al Governo alcune domande, che non mancano nè d'aggiustatezza nè d'opportunità. Il Governo inglese erasi egli, sì o no, incaricato di far giustizia a sè stesso? Nel primo caso, doveva operare subito dopo gli avvenimenti; nel secondo, ei doveva lasciar al Governo turco il tempo di operar egli, e di dar sodisfazione alla Francia ed all'Inghilterra. Il punto importante, quello sul quale insiste il *Times*, è di sapere quali istruzioni il comandante del *Cyclops* avesse ricevute dal suo Governo. Il *Journal des Débats* è d'avviso che le domande, fatte dal *Times*, sian quelle appunto, che debbono naturalmente preoccupare l'opinion pubblica in Francia ed in Inghilterra; e, dopo aver detto che, in tale riguardo, le spiegazioni del *Morning Herald* gli sembrano tutt'altro che perentorie e bastevoli, conclude: « Attenderemo che schiari« menti più perfetti siano stati dati su que« sti diversi punti per istimare e apprezza« re i fatti in piena conoscenza di causa. » Il *Journal des Débats* piglia, come si vede, una nuova proroga; ma dalle sue reticenze medesime apparisce abbastanza ch'egli è inchinevole a condannare. Quanto alla *Patrie*, ella continua ad essere più che mai riserbata; non dice parola, e si ristringe a notare la diversità d'opinione de'giornali inglesi ed a riferire senza commenti le domande del *Times*. È chiaro che non si voglion turbare le feste di Cherburgo. *(V. sotto il carteggio di Londra.)*

Un'altra notizia importante ci fu parimenti recata ieri dai dispacci telegrafici. La Conferenza di Parigi non ha deliberato sull'atto di navigazione del Danubio, pel motivo che i lavori della Giunta sopracciò sono impediti *solo per ostacoli materiali*. Così dichiara il *Moniteur*; e cessa quindi ogni congettura intorno alle deliberazioni della Conferenza su questo particolare.

Oltre a' fatti, e a' commenti, di cui diamo qui sopra lo spoglio, poco di notevole ci recarono ieri i giornali di Parigi del 22, colle notizie del 21.

Essi pubblicano l'intero tenore del discorso, profferito a Rennes dall'Imperatore de' Francesi, del quale ci die' già conto il telegrafo, e s'occupano d'una circolare del ministro dell'interno a' prefetti, relativa a' beni stabili degli Spedali, Ospizii ed Ufficii di beneficenza. Del primo e della seconda discorriamo a lor sito.

Gli stessi giornali citano, ne'lor sommarii politici, corrispondenze di Vienna, le quali affermano che un ravvicinamento tende ad effettuarsi fra l'Austria e la Russia, e parlano d'un viaggio, che l'Imperatore Alessandro avrebbe intenzione di fare a Vienna verso la fin di settembre, per rendere all'Imperatore Francesco Giuseppe la visita, che questi gli fece l'anno scorso a Weimar; il che riguardano siccome indizio favorevole a tale ravvicinamento.

In Inghilterra, il Governo continua a reclutar uomini per accrescere il suo esercito indiano. Gli arrolamenti si fanno con lentezza; il numero delle reclute è soltanto di 1000 la settimana: ma si spera ch'esso aumenterà, quando i lavori delle messi avranno cessato d'occupare i lavoratori. Il *Morning-Herald* fa, d'altra parte, notare che tal somma di 1000 uomini, sebben debole in apparenza, dee considerarsi come assai sodisfacente perch'ell'è senza esempio ne' fasti della Gran Brettagna. Quanto alle turbolenze della popolazione agricola nella contea di Kilkenny, e' possono riguardarsi, secondo il *Morning-Chronicle*, per affatto sedate. E per affatto infondata può ormai aversi del pari la voce, relativa alla ritirata di lord Palmerston dall'arringo politico. I giornali inglesi riproducono un discorso, profferito dal nobile lord dinanzi il Corpo municipale di Sligo, in risposta ad un indirizzo, che aveva ricevuto da quella corporazione. In quel discorso, lord Palmerston fe' la rassegna de' principali atti del Gabinetto, ch'ei presedette, e ricordò con sodisfazione la parte, che quel Gabinetto prese nella guerra d'Oriente, nella conclusione della pace, che terminò quella guerra, ne' provvedimenti intesi a domar la rivolta dell'India ed a porre il Governo dell'Impero indiano sotto l'autorità della Corona. « La sola « osservazione da fare su tal discorso, dice « il *Journal des Débats*, è che non vi si tro« va nessuna indicazione propria a confer« mare le voci sparse, non si sa su qual « fondamento, da alcuni giornali, circa la ri« soluzione, attribuita a lord Palmerston, di « ritirarsi dalla vita pubblica. Per parte no« stra, se parliamo di tali voci, ne parlia« mo solo perchè ci si offre l'occasione di « dire che non le abbiamo mai pigliate in « sul serio. » Di queste voci, e del discorso di lord Palmerston, ci parla oggi anche il nostro corrispondente di Londra.

Mentre i giornali degli Stati Uniti si danno a lunghe discussioni sulla cessione di Cuba da parte della Spagna, il Governo di Madrid s'occupa alacremente della prosperità della sua colonia. Ei prepara adesso l'armamento di 2000 uomini, che vi debbono essere inviati dal 1.° al 10 ottobre. Se non che, se il Governo spagnuolo non pensa a ceder del suo, taluno per lui pensa a fargli ceder del loro da altri. La *Gaceta Militar* propone, in fatti, a' suoi concittadini d'abolire tutt'i trattati conchiusi col Marocco, per esigere dall'Imperatore la cessione di vasti territorii intorno a Ceuta e Melilla. Tali pretensioni, secondo quel foglio, dovrebbero essere sostenute da una squadra di venti buoni navigli, la qual vincerebbe facilmente l'ostinazione de' Marocchini. Come si vede, è in aria un altro bombardamento; anzi non uno, ma forse due. Imperocchè, il Gabinetto di Londra fece a Lisbona gagliarde rimostranze a cagione de'mali trattamenti, usati al console inglese di Mozambico, ne' possedimenti portoghesi sulla costa d'Africa; il qual console fu, a detta del *Times*, obbligato a lasciar il suo posto colla famiglia, per essere stato cacciato fuori del suo palazzo dal partito degli schiavi. Il *Times* tiene per necessaria la presenza a Mozambico d'una nave di guerra del Capo o dell'isola Maurizio.

A Nuova Yorck, a Worcester, a Vancouver, ad Utica, a Siracusa, e in altre città degli Stati Uniti, si celebrò con grandi feste l'immersione della corda elettrica transatlantica. I fuochi artifiziati, le salve d'artiglieria, le luminarie, le processioni a lume di fiaccole, le pompe militari, nulla è mancato a tal manifestazione della gioia pubblica. Il nuovo mondo sentivasi ebbro di letizia, vedendo in certo modo sparire la distanza, che il separa dall'antico continente, a cui è unito da tanti vincoli di parentela, di simpatia e d'interessi.

Il *Nord* pubblica la traduzion d'una petizione, trasmessagli da una corrispondenza di Zagabria, e con cui i Cristiani bosniaci, riparati sul territorio austriaco, implorano la protezione delle Potenze. Essa ha la data del 26 luglio, ed è indirizzata al console d'Austria a Banjaluka ed al pascià di Bihac. Sulle cose della Bosnia pubblichiamo oggi a suo luogo un carteggio da Vienna della *Gazzetta Universale d'Augusta*.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi ieri giunti:

« Londra 20 agosto.

« Il *Northern Light*, partito da Nuova Yorck il 3, giunse a Southampon. Ei porta 300 000 lire di sterlini in oro d'Australia. »

« Madrid 20 agosto.

« L'itinerario delle LL. MM. è così stabilito: elle si recheranno a Covadonga per la cresima del Principe delle Asturie; visiteranno a mano a mano il Ferrol, la Corogna, Zamora, Salamanca, Avila, l'Escuriale; ed il 30 saranno a Madrid. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Un carteggio del 16 agosto da Vienna nella *Gazzetta Universale d'Augusta* dice quanto appresso: « Non havvi prova migliore della parte benevola, che prende l'Austria per la difficile situazione della Porta, a cui questa corrisponde colla maggiore riconoscenza e colla più illimitata fiducia, quanto il suo contegno a fronte delle confinanti Provincie slavo-turche. Quelle cose ponno per ora interessare più o meno le altre Potenze: anzi queste ponno in parte sperare, e lo fanno, di trarne, o in un modo o nell'altro, alla perfine vantaggio. L'Austria invece vi è immediatamente interessata, e ne soffre. I reggimenti confinarii austriaci sono in assetto di guerra. Si deve ricoverare, nutrire e sorvegliare i numerosi fuggiaschi, e questi portano materia di agitazione fra quelli della medesima razza al di qua del confine. Queste sono cose, che, sebbene non presentino pericolo diretto, pure portano una quantità d'incomodi e d'imbarazzi. L'Austria apprezza il buon volere della Porta e le molte difficoltà, ch'ella dee vincere. Ma fa d'uopo insistere perchè succeda tosto tutto quel che può succedere, e non si dee soffrire che altri vi arrechino impedimento. La Bosnia non si pacifica senza truppe, e queste esser deggiono regolari, onde avere certezza della loro obbedienza e disciplina. Ciò non vogliono a Parigi e Pietroburgo. La Bosnia non dee essere pacificata: allora si avrebbe un punto di meno per piantarvi la leva della politica dell'avvenire, un campo fertile di meno per seminarvi utopie sconvolgitrici. Ma questa volta l'Austria riuscirà malgrado Parigi e Pietroburgo. La Porta ha già ordinato di ritrarre dalla Bosnia le truppe irregolari. Coi suoi reggimenti regolari essa diverrà presto padrona del paese, ed allora dipenderà da essa far sì che le condizioni, impossibili in fatto, che ivi sussistono in diritto, cessino di essere fonte di speranze pegli eredi presuntivi della Turchia e di timori pegli Stati confinanti. Ciò può esigere l'Austria, e lo esige. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 23 agosto.*

Il faustissimo avvenimento della nascita dell'augusto Principe ereditario ha ridestato l'animo sempre benefico dei cittadini di Trieste, e la Presidenza dell'I. R. Luogotenenza ricevette già i seguenti generosi doni:

La Ditta Morpurgo e Parente offerse fiorini 1000, destinandone la metà a suffragio di famiglie vergognose, da contemplarsi dall'Istituto generale de' poveri, e l'altra metà per l'acquisto di viglietti della Lotteria di doni a favore dell'Ospitale infantile in Trieste, cedendo a profitto di questo anche le vincite eventuali.

Il sig. Aron Castelli, in aggiunta alle anteriori beneficenze, altri fior. 200 per pii scopi. *(O. T.)*

Il Consiglio della città ebbe l'onore di presentare ieri a S. E. il sig. Luogotenente il seguente indirizzo, per mezzo del sig. Podestà, che l'accompagnava con analoga allocuzione:

A SUA SACRA
IMP. REALE APOSTOLICA
MAESTA'
FRANCESCO GIUSEPPE I
IMPERATORE D'AUSTRIA
RE D'UNGHERIA E DI BOEMIA
ECC. ECC. ECC.

Sacra Maestà Imperiale Reale Apostolica.

Il lieto rimbombo, che annunziò or ora in tutta l'austriaca Monarchia ed al mondo la fausta nascita di un serenissimo Arciduca Vostro primogenito Principe ereditario, come fece echeggiare il più vivo giubilo in ogni cuore, così la Vostra fedelissima città di Trieste, nel doveroso slancio della sua suddita devozione, osa porgerne all'I. R. M. V. il rispettoso omaggio delle più fervide felicitazioni, insieme a quelle di tutto il vastissimo Vostro Impero, e di quanti accorrono a circondarvi di acclamazioni e di voti.

Rendendone grazie a Dio appiè degli altari, vi uniamo le più ardenti preghiere per la diuturna conservazione della M. V., per quella di S. M. l'amatissima Imperatrice, cui del pari si volge il tributo del nostro animo, e per l'Augusto Neonato, che gli piacque concedervi, erede del Vostro trono, e delle Vostre glorie e virtù.

Si degni la M. V. I. R. di accogliere con la Sua innata benignità questi devotissimi sensi, che l'ossequioso Consiglio della città fedelissima di Trieste umilia per sè e per essa, e la memoria immortale di sì bel giorno inauguri, con l'implorato favore del cielo, e le gioie e le speranze del cuore paterno di V. M. I. R., con quelle delle più remote postere generazioni.

Trieste, 22 agosto 1858.

Gli umilissimi fedelissimi sudditi
Membri del Consiglio della città

MUZIO GIUS. cav. TOMMASINI Podestà.
Caliman cav. Minerbi P.o Vice-Presidente.
Giovanni Hagenauer Vice-Presidente.

N. Bottacin — G. B. dott. Scrinzi — E. Bauer — Dott. Giovanni Corrado de Platner — Dott. Giov. de Baseggio — Dott. V. Gallo — Gracco Bazzoni — Carlo Antonio Fontana — M. P. Alimonda — S. dott. Formiggini — S. Gattorno — L. Lutschaunig — A. Vicco — M. Radich — Napoli — Giuseppe Baldini — Giuseppe Millanich — Andrea Vielli — Dott. Alessandro cav. de Goracuchi — dott. Kandler. *(Idem.)*

Anche i nostri pii Istituti festeggiarono ieri il fausto avvenimento del felice parto di S. M. l'augusta Imperatrice.

Nella Cappella dell'Istituto generale dei poveri fu celebrata, coll'intervento della Direzione, una messa solenne, susseguita dal *Te Deum* e dall'inno dell'Impero, indi furon distribuite molte razioni di zuppa anche ai poveri esterni, e fatte generose largizioni in danaro a poveri vergognosi e famiglie decadute, com'era già stato predisposto dall'inclito Consiglio municipale. Così fu tenuta alla stess'ora, nella Cappella di questo civico Ospitale, una santa messa con *Te Deum*, alla quale intervenne il personale sanitario e di amministrazione, con moltissimi devoti.

Anche le comunità acattolica e la israelitica festeggiarono questo fausto avvenimento nei rispettivi loro templi, con inni di grazie all'Altissimo.

La illuminazione della città fu generale, e fin le case delle più remote vie furono, in segno d'esultanza, illuminate dagli abitanti. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 20 agosto.

Sotto questa data, leggiamo quanto segue nel *Giornale di Roma*:

« Nel nostro giornale fu già narrato il supremo disastro che incolse al bastimento pontificio *Adria Dorica*, perdutosi miseramente il 2 luglio scorso, nelle acque di Terceira. Ed ora siam lieti di annunciare le sovrane beneficenze, con le quali il Santo Padre, sempre disposto ad alleviare le sventure de'suoi sudditi, si è degnato di venire in soccorso dei naufragati: imperocchè, dappresso proposta statagli umiliata da S. E. rev. mons. Camillo Amici, ministro del commercio, non solo ebbe provveduto al pagamento di quanto fu d'uopo spendere in Gibilterra per li primi e più urgenti soccorsi di alimenti e di vestiario, e così nella traversata da Gibilterra a Civitavecchia, dei 47 individui componenti l'equipaggio, ma accoltili avanti a sè, e confortatili di amorevoli parole e di altri segni dell'alto e pietoso animo suo, provvide pur anco al loro rimpatrio da Roma ad Ancona senza verun loro dispendio; e colà giunti, volle che a ristorare in modo più stabile i poveri marinai di ciò che avevan perduto di vestiario, fosse in pro' loro distribuita altra cospicua somma.

« E perchè l'equipaggio del brick norvegiano *Hilda*, sul quale trasbordarono i marinai pontificii, non rimanesse senza un attestato della Sovrana sua sodisfazione pel pronto ed efficace soccorso prestato ai pericolanti, ordinò il Santo Padre che al capitano, sig. Ole A. Svendsen, fosse concessa la medaglia d'oro di prima classe, con la epigrafe *Benemerenti*, e che a' sei marinai fosse distribuita la rimunerazione di 150 scudi romani. »

REGNO DI SARDEGNA

Genova 21 agosto.

Il giurì, quale fu riordinato dalla nuova legge Deforesta, fece le sue prime pruove nella causa dell'*Italia del Popolo*, dibattuta il 19 di luglio.

Primo ad essere accusato fu l'ex-redattore risponsabile dell'*Italia del Popolo*, Rebora. L'accusa era motivata dalla pubblicazione di una corrispondenza di Napoli, nella quale il Fisco avea trovato l'apologia dell'assassinio politico, per alcune frasi di elogio all'ardimento di Agesilao Milano.

Dopo le parole degli avvocati, i giudici del fatto si ritirarono per deliberare. Poco dopo, il giurì pronunziava il suo verdetto: *no, non è colpevole*. Il Fisco allora passò a sostenere la seconda accusa. Trattavasi della lettera di G. Mazzini al Magistrato d'Appello di Genova, relativamente ai fatti del 29 giugno.

Quattro erano le imputazioni. La prima, che si fosse attaccata l'autorità costituzionale del Re e delle Camere; la seconda, che si fosse offesa la famiglia regnante nella persona del defunto Re Carlo Alberto; la terza, un'adesione ad un'altra forma di Governo; infine, apologia di fatti qualificati crimini.

L'ex-gerente Marcone venne assolto, ed i giurati pronunziavano anche questa volta per le quattro imputazioni: *no, non è colpevole*.

(Italia del Popolo e G. Uff. di Mil.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Un carteggio da Napoli, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, reca quanto appresso:

« Fra le belle cose, scritte da Napoli nel 6 luglio alla *Presse* di Vienna, sta eziandio l'avere il Tribunale criminale di Cosenza condannato a 25 anni di ferri certo Valentini, non per altro che per essere stato dieci anni fa uffiziale della guardia nazionale. La notizia era troppo singolare per non essere tentati a verificarla. La *Presse* di Vienna ha tutta la ragione. Francesco Valenlini di Cosenza fu da quel Tribunale criminale condannato, nel 5 maggio 1857, a 25 anni di ferri, ed espia da un anno la sua pena: ma non fu condannato, come dice quel giornale, per essere stato dieci anni fa uffiziale nella guardia nazionale, sibbene « per complicità in cospirazione ad og« getto di distruggere e cambiare il Governo, e « per aver fatto parte di bande armate, eserci« tando funzioni di comando nelle medesime. »

« Appunto per questo, in agosto 1853, era stato condannato a morte in contumacia. Solo al fine del 1856, cadde in potere della giustizia. Secondo le leggi vigenti, la sentenza contumaciale non potea essere eseguita; dovette venir contro di lui incamminato nuovo processo, dietro il quale fu pronunciata la condanna, di cui parla la *Presse* di Vienna. »

INGHILTERRA

Un carteggio da Londra 16 agosto, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, reca quanto appresso: « Se gl'Inglesi, in oggetti di macchine, hanno superiorità incontrastata su tutti gli altri popoli della terra, è per la vostra patria doppiamente lieto l'udire produrre essa di tempo in tempo uomini, che nemmeno in Inghilterra vengono superati, ed ai quali gl'Inglesi, d'altronde cotanto gelosi ed egoisti, tributano piena ammirazione. L'ingegnere della marina a Trieste, Mauser, che in questo momento percorre l'Inghilterra per conoscere gli oggetti di questo paese, che si riferiscono alla sua professione, ha seco qui portato i disegni di una macchina cavafango, di sua invenzione, per nettare e scavare i porti. Intorno ad essa, i nostri ingegneri si espressero in modo sommamente vantaggioso. Anzi non esitarono a confessare di non possedere in Inghilterra nulla di simile. Un altro dei vostri connazionali ha inventata una mescolanza, che vale a preservare i metalli dalla ruggine, ed in generale dagl'influssi dell'aria esterna; e da qualche tempo è stato incaricato di adoperare quella mescolanza nelle nuove Camere del Parlamento, che da una parte non sono ancora terminate, e che da un'altra parte sembrano divenute a quest'ora preda al dente edace del tempo. Ora udiamo che nei regii arsenali verranno fatti, con quella mescolanza, esperimenti per preservare i navigli dagl'influssi della ruggine e dell'acqua marina. Dietro gli esperimenti finora fatti, non dubitasi del compiuto riuscimento degli ulteriori. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 20 agosto.

Lord Derby ebbe ieri un lungo colloquio col signor Mussurus, ambasciatore turco. Come sapete, il capitano Pullen, comandante a bordo del *Cyclops*, bastimento di guerra spedito a Gedda onde ottenere riparazione dei massacri dei Cristiani, fece sulla città fuoco, perdurante cinque giorni, non avendo ottenuto risposta dalle Autorità locali, nello spazio, assegnato loro, di trentasei ore. Siccome il Governo ottomano aveva incaricato un commissario speciale, Ismail pascià, di recarsi a Gedda e di eseguire giustizia, avendo potere di vita e di morte, cotesto Governo sembra essersi trovato offeso di tal procedere; ed il sig. Mussurus, ad onta della sua flemma, vuolsi abbia ricevuto ordine dal Governo del Sultano di domandare spiegazioni al Gabinetto derbista circa le istruzioni, da questo date al sig. Pullen.

Il conte di Derby, ripeto le ciarle dei circoli, quali elleno andavano facendo il loro giro iersera, avrebbe risposto quel prolungato bombardamento essere soltanto l'effetto d'un malaugurato accidente. Secondo le comunicazioni telegrafiche, pervenute al Governo inglese ed ai giornali, il capitano Pullen, al suo ritorno a Gedda, non vi aveva trovato nè il commissario speciale, Ismail pascià, nè il governator turco di quella Provincia, Namik pascià, il quale passa per essere uno de' più esperti amministratori della Turchia. Questo giunse solo il 28, di ritorno dalla Mecca, e disse al capitano di non aver ordini di eseguire punizioni capitali su coloro, che sarebber riconosciuti colpevoli. Allora il capitano proseguì il bombardamento, e, mercè la caponaggine di quel militare, il quale dicea aver ordini positivi ed imprescindibili dal Ministero inglese, il bombardamento durerebbe ancora, se, per buona sorte, Ismail pascià non fosse giunto da Costantinopoli. Intanto il *Cyclops*, col suo arci-belligero comandante, è partito per Suez, e le differenze, se ve ne sono, dovranno assestarsi diplomaticamente fra la Turchia e l'Inghilterra.

Se vogliam credere le ciarle, di cui vi parlava poco sopra, lord Derby vorrebbe ravvicinarsi alla Russia nella politica orientale. In tal caso, non valeva la pena di battersi in Crimea. Vado convinto, del resto, che le voci, che attribuiscono simpatie russe al Gabinetto *tory*, provengono dal partito palmerstoniamo, e non hanno altro fondamento all'infuori dell'invidia faziosa e dello spirito di rivalità.

A proposito di lord Palmerston, questo personaggio, dopo essere stato a Dublino, ove non si riuscì, finora, ad organizzare un pranzo politico in suo onore, si recò a Sligo, ove ricevette un freddissimo accoglimento. Neppure i suoi *tenants* (fittaiuoli), che sono colà numerosi, pensarono pur per ombra ad organizzare una dimostrazione. I commissarii della torre e del porto di Sligo presentarono un indirizzo all'*ex-premier*; ed egli, ricevendoli, pronunciò un discorso politico, il quale non fu che un esagerato panegirico delle alte geste, da esso eseguite durante la sua amministrazione. Da qualche settimana si ripete che lord Palmerston abbia omai deposto ogn'idea di capeggiare un Ministero. Egli non fece a tal rumore la menoma allusione nel suo discorso. In questi ultimi giorni, lord Palmerston ha concesso il terreno necessario per fabbricare una chiesa cattolica a Cliffony, e per la erezione di questa soscrisse la somma di 40 lire di sterlini. Contemporaneamente, accordò al reverendo Owen Feeny il locale per erigere una Scuola pel popolo.

Si assicura che il partito rivoluzionario, tenente la propria sede a Londra, s'agiti e vada macchinando qualche nuovo colpo. In quanto a me, niun fatto mi è noto, che mi autorizzi a creder fondata tale assicurazione. Dicono che il Mazzini sia fuori di Londra. Se fuori di Londra popolo e comune volessero persuadersi della poca importanza, della pochissima influenza, dei mezzi quasi nulli, dei partitanti ridotti ad esigua cifra, del nome e delle teorie del Mazzini, cesserebbero di fare di cotesto uomo il *croquemitaine* dell'ordine pubblico. Quando si pensa che il partito di lui non è giunto, a Londra, nè ad aprire un *club*, nè a fondare un giornale; che non vi sono qui venti rifugiati italiani, i quali vadano d'accordo, e che ognuno opera e pensa per conto proprio, non si può fare a meno di alzare le spalle e di deplorare la cecità di certuni nel volersi creare volontariamente uno spauracchio ed una fantasima, che oramai dovrebbe riporsi fra le cronache di tempi, che più non sono.

Una corrispondenza di Berlino, indirizzata allo *Star*, racconta a questo giornale (i cui principali redattori sono tedeschi) come il Principe Alberto passi il suo tempo quasi esclusivamente ad assistere alle lezioni di fisiologia, di storia naturale e di altri rami delle scienze fisiche alla reale Università. Il Principe Alberto è stato sempre assiduo cultore delle scienze e delle arti, e credo che invano i giornali nostri democratici pretendano far di lui un personaggio politico, tutto inchinevole alla diplomazia germanica. La Esposizione del 1850, il Museo di Kesington, che sono in grande parte opera sua, dimostrano meglio di qualunque ragionamento quali siano le sue tendenze. Adesso presentasi un'occasione favorevolissima al *Prince consort* per ispiegare il proprio patrocinio per le arti belle. È da pochi giorni aperta, a Londra, nel *Prince of Wales's Hall* una bellissima Esposizione permanente di statue in marmo, eseguite dai principali artisti dell'Accademia di Firenze. Questi lavori, proprietà del sig. cav. Angelo Gatti, debbono servire come di nucleo all'erezione d'una grande galleria di statue, di quadri e di altri oggetti di belle arti, la quale potrà dirsi il microcosmo dell'Italia artistica contemporanea, e compirà, senza programmi e senza cenni preventivi, ciò che molti faccendieri e parolai hanno le cento volte progettato, emungendo le tasche dei gonzi, senza mai realizzare alcuna cosa, che non fosse bancarotta o truffa. Il Principe Alberto, anco da Berlino, s'interessò alla nobile impresa del cav. Gatti, il quale procede in essa a tutte sue spese ed a tutto suo rischio; ed appena torni a Londra, il patrocinio dell'illustre personaggio sarà assicurato a questo Emporio delle arti italiane, aperto nella metropoli del mondo incivilito.

La Corsa è sempre languida, Londra è sempre vuota di persone *fashionables*, i giornali sono sempre insipidi e senza interesse. Gl'Inglesi si preoccupano sempre delle difese delle loro coste, ed i lavori strategici procedono alacremente, mercè le cure del primo lord dell'Ammiragliato e del ministro della guerra, i quali non si sono permessa, al contrario degli altri ministri, alcuna villeggiatura, a fine di sorvegliare le opere degl'ingegneri militari e navali.

FRANCIA.

Parigi 21 agosto.

Il sig. Delangle, ministro dell'interno, ha (come diciamo nel *Bullettino*) indirizzata a' prefetti una circolare sulla questione de' beni stabili degl'Istituti pii.

Dinanzi la controversia, che fe' sorgere la circolare del 22 maggio, controversia non per anco finita, e quando si chiede qual sia il pensiero della nuova Amministrazione, il ministro credette dovere spiegarsi su tal questione, « essendo il suo silenzio interpretato dagli uni come un'approvazione, e dagli altri come una diserzione da' provvedimenti, di cui l'opinion pubblica si è preoccupata. »

Il sig. Delangle chiarisce anzi tutto che non si potrebbe ragionevolmente attribuire al Governo il pensiero di voler ledere il diritto di proprietà, di cui egli è il guardiano ed il difensore. Aggiunge che il Governo vuol rispettare, come la proprietà stessa, l'indipendenza delle Commissioni, incaricate dell'amministrazione de' pii Istituti; ma che crederebbe di rinunziare a' suoi diritti e di mancar a' suoi doveri di suprema tutela, se non additasse all'attenzion loro le riforme necessarie, e non usasse del suo ascendente e della sua legittima autorità per indurvele.

Ei non ha mai pensato ad ottenere la vendita di tutte le proprietà e la loro trasformazione in rendite sullo Stato. Si limita a chiedere tal provvedimento per que' beni stabili, non gravati da clausola d'inalienabilità, i quali producono redditi insufficienti e sproporzionati al capitale, che rappresentano, laddove, convertiti in rendite dello Stato, somministrerebbero agl'Istituti pii mezzi di gran lunga maggiori.

L'*Handels en Effectenblad*, che si pubblica in Amsterdam, porta in un carteggio da Parigi una singolare rivelazione. Quando l'*Indépendance* fu proibita in Francia, il capo redattore di essa, Berardi, recossi a Parigi, onde far ritirare il divieto. Siccome ciò non gli riuscì, inviò sdegnato un dispaccio telegrafico a Brusselles coll'ordine di pubblicare un certo documento, che si trovava negli archivii della Redazione. Quella pubblicazione fu però impedita, e, a quanto assicura il foglio d'Amsterdam, quel temuto documento è un proclama, scritto di mano dello stesso Napoleone III, che decreta l'incorporazione del Belgio alla Francia. Quel foglio aggiunge: « Si capisce facilmente quale impressione avrebbe fatto in Europa la pubblicazione di tale documento. Quel decreto è noto al Governo del Belgio. Spiegasi per esso la fermezza, con cui il Ministero persistette onde far adottare dalla Camera la legge sulla fortificazione di Anversa. Narriamo ciò, ma confessiamo di non poter crederlo. Infatti, che data ha quel proclama? È impossibile che si trovi un tale documento col nome di Napoleone. Venne bensì, subito dopo gli avvenimenti di dicembre, sostenuto che a tale oggetto avesse già esistito una nota pel *Moniteur* in stamperia, ma che fosse stata ritirata. Tutto ciò fu una falsa voce. L. Napoleone affaccendavasi allora ond'essere riconosciuto dall'Inghilterra. Non avrebbe scelto quel momento per fare un passo, tanto a quella Potenza ostile. E poi non si conquista il Belgio con una nota stampata nel *Moniteur*. »

(G. Uff. di Vienna.)

Si parla del prossimo matrimonio del sig. Emerat, il cancelliere del Consolato francese a Gedda, e della signorina Eveillard, la figlia del console, ivi barbaramente trucidato. Essi, dice la *Patrie*, nella sua *Chronique*, acquistarono a prezzo del loro sangue il diritto d'esser felici, e poche simpatie si dichiararono, poche unioni formaronsi, neppure in teatro, in conseguenza di più drammatici avvenimenti. S'è vero, come dice il poeta latino, che *i forti nascon da' forti, e che le aquile non generarono mai timide colombe*, quella coppia eroica non può dar vita se non ad eroi. »

Viaggio dell'Imperatore.

Ecco il discorso, detto dall'Imperatore a Rennes, in risposta a quello, che gli fu indirizzato

dal sig. di Lariboissière, presidente del Consiglio generale d' Ile-et-Vilaine:

« Io sono venuto in Brettagna per dovere e per simpatia. Era debito mio di conoscere una parte della Francia, ch' io non aveva ancor visitata. Era nelle mie simpatie di trovarmi in mezzo al popolo brettone, ch' è, innanzi tutto, monarchico, cattolico e guerriero.

« Si volle spesso rappresentare i Dipartimenti dell' Ovest come animati da sensi altri da quelli del resto della nazione. Le fervide acclamazioni, che accolsero l' Imperatrice e me in tutto il nostro viaggio, smentiscono tale asserzione. Se la Francia non è affatto omogenea nella sua natura, essa è unanime ne' suoi sentimenti. Vuole un Governo abbastanza stabile da rimuovere tutte le contingenze di nuovi trambusti; abbastanza illuminato da favorire il vero progresso e lo svolgimento delle facoltà umane; abbastanza giusto da chiamare a sè tutti gli uomini onesti, quali siano le antecedenze loro politiche; abbastanza coscienzioso da dichiarare ch' egli protegge altamente la religione cattolica, pur ammettendo la libertà de' culti; infine, un Governo abbastanza forte per l' interna sua unione da essere rispettato come conviene ne' consigli dell' Europa: e perchè, eletto dalla nazione, io rappresento coteste idee, ho veduto accorrere il popolo per ogni dove su' passi miei, e incoraggiarmi colle sue dimostrazioni.

« Credete, signori, che la rimembranza del nostro viaggio in Brettagna rimarrà profondamente scolpita nel cuore dell' Imperatrice e nel mio. Non dimenticheremo l' affettuosa sollecitudine, che abbiamo incontrata pel Principe imperiale nelle città e nelle campagne, poichè da per tutto le popolazioni s' informavano del figlio nostro come del pegno del loro avvenire.

« Vi ringrazio, signori, di avere ordinata quest'adunanza, che mi permise di esprimervi il mio pensiero, e conchiudo facendo un brindisi alla Brettagna, qui sì onorevolmente rappresentata.

« La sua agricoltura abbia sollecito incremento, le sue vie di comunicazione si compiano, si migliorino i suoi porti, prosperino la sua industria ed il suo commercio, le scienze e le arti vi fioriscano, il mio sostegno non mancherà loro mai; ma, affrettandosi nel cammino della civiltà, conservi ella intatta la tradizione de' nobili sentimenti, che l' hanno contraddistinta da secoli. Mantenga la semplicità di costumi, la proverbiale franchezza, la lealtà alla fede giurata, la perseveranza nel dovere, la sommissione alla volontà di Dio, che veglia sul più umile casolare domestico, come su' più alti destini degl' Imperi.

« Tali sono i miei voti; siatene, signori, i degni interpreti! »

Le ultime parole dell' Imperatore, dice il *Moniteur*, furono seguite da un' immensa acclamazione, che sembrava mandata dalla Brettagna tutta intera, leale e credente.

Le LL. MM. fecero quindi, nel Campo di Marte, la rassegna delle truppe, visitarono lo spedale di Napoleone III, recentemente costrutto, e il poligono dell' artiglieria. La sera, assistettero ad una gran festa di ballo, data loro dalla città.

SVIZZERA.

La sera del 17 agosto, sventuratamente si annegò presso Baden, nell'Aar, un giovinetto, che inspirava grandi speranze, un figlio del sig. consigliere federale Pioda, nell' età di 18 anni. Voleva egli passare a nuoto il fiume al braccio estremo, ma sembra che sia caduto nei vortici vicini, e da questi sia stato trascinato. Il suo cadavere fu rinvenuto soltanto la mattina del 18 dal maestro di nuoto Kupfer, vicino ad un banco di sabbia. Un simile infortunio è annunciato dal *Corriere Mercantile*, essendo annegati in vicinanza di Gottstadt, pure nell'Aar, i maestri Guscher di Meinisberg e Widmer di Pietersen.

Leggesi nel *Bund*: « In conformità degli obblighi assunti, la Società dell' Unione delle ferrovie svizzere fa spuntare una strada carreggiabile sul Luckmanier, e quanto prima ne saranno incominciati i lavori di terra. Questa strada, è, com' è noto, un surrogato sinchè si abbiano i mezzi per lo stabilimento di una ferrovia da Dissentis a Biasca. »

Casimiro Parodi (così la *Democrazia*) ancor vive, ma d' una vita di chi doman morrà. Tale è il giudizio de' medici, assidui testimonii del progressivo deperimento delle sue forze.

(*G. T.*)

GERMANIA.

(*Nostro carteggio privato.*)

Augusta 18 *agosto*.

S. M. l'augusto nostro Re Massimiliano, accompagnato da S. M. il Re dei Greci, dai Principi Leopoldo e Adalberto, suoi fratelli, dal Granduca di Darmstadt, dai fratelli della vostra Imperatrice, da gran seguito di generali e dal Principe Carlo di Baviera, qual feld-maresciallo e comandante in capo le R. truppe, arriverà fra noi verso la fine del mese, onde assistere alle grandi evoluzioni delle quattro armate bavare. S. A. il Principe Carlo, qual grande comandante, prenderà il comando delle truppe sotto gli ordini di S. M. il Re. S. M. il Re de' Greci si porrà alla testa de' suoi due reggimenti, qual colonnello e comandante, ed in persona comanderà gli esercizii. Così pure gli altri Principi si porranno alla testa dei proprii reggimenti e manovreranno alla presenza dell'augusto Re e dei Principi invitati. Sarà veramente un bello spettacolo il vedere tanta truppa e tanti Principi insieme uniti. Speriamo che il bel tempo vorrà favorirci.

Tutte le Gazzette della Germania parlano del viaggio di S. A. I. l'Arciduca Stefano a Vienna, e in ispecialità il *Tempo* e la *Gazzetta di Sassonia*, nel mentre lodano il ritorno di S. A. nella capitale dell' Impero, lamentano la perdita, che i loro paesi fanno dell' Arciduca, e sperano che non vorrà dimenticagli, e che qualche volta tornerà a rivedere le terre dell' augusta sua madre, poste a Diez.

Il sig. dottor Carlo Wolf di Monaco, coi tipi del proprio fratello, ha annunziato la prossima pubblicazione d' un nuovo giornale non politico, col titolo *Il Gas*. Il suo costo sarà di A. L. 20 all' anno. Non per far torto alla Redazione del nuovo giornale, ma credo che un giornale non politico, e a così caro prezzo (dico caro prezzo per noi, stantechè i nostri giornaletti politici costano dalle 5 alle 6 L. A. all' anno e sono quotidiani, e li vedete in mano d' ogni classe di persone) debba incontrare ostacoli anche prima della sua pubblicazione. Qui, come a Monaco, come in tutta la Germania, ha mania per leggere i giornaletti politici; e per darvi un esempio, il *Neuesten Nachrichten*, che costa L. A. 5 all' anno, avrà più di 16,000 associati solo a Monaco: è un giornaletto, che vi porta un sunto politico generale, assai bene compilato, tutte le novità del paese, le compere, vendite, ecc., e le cui inserzioni sono anche a buon mercato. Tanta è la smania d' averlo, che la sera, al momento della distribuzione, deve sempre esser presente una pattuglia di gendarmi, perchè più d'una volta fu oggetto di risse il poter entrare ed averlo il primo. Così dicasi, un po'meno, del *Corriere*, del *Messaggiere Bavarese*, del *Messaggiere della Campagna*. Augusta non ha meno di 12 giornali, e Monaco ne ha più di 30; e tutti più o meno vivono e vengono letti e comprati, e li vedete nelle birrerie, nei Caffè. E a proposito dei Caffè, quello del Dall' Armi (Italiano) ha settanta giornali; e non è il solo. Ognuno che ha un tal negozio, oppure una birreria o locanda senza un' abbondanza di tal genere, non fa buoni affari. Da questo lato, permettetemi che ve lo dica, la vostra bella Italia è alquanto indietro.

Come vi scrissi da ultimo, furono a Monaco chiuse le conferenze monetarie pel regolamento dei pezzi da car. 24 e spezzati. Molte chiacchiere si sparsero sul risultato di tali conferenze, a motivo specialmente della loro lentezza, e alcuni non volevano più ricevere le L. A. se non a prezzo minore del loro valor nominale; ecco che a tranquillare gli animi uscì un regio decreto dalla Reggenza, col quale si avvisa *che col giorno 16 del corr. mese cesseranno le Casse di distribuire L. A.*, ma che *in cambio continueranno a riceverle sino a nuovo ordine al prezzo nominale;* dopo il qual tempo (ancora *in fieri*) le L. A. e spezzati continueranno a girare al prezzo di car. 23 e $^1/_2$ (piede da 24), finchè saranno totalmente scomparse; cosicchè si limiterà la perdita a centesimi 2 per ciascheduna, ma credo che prima che si arrivi a questo, tutte le L. A. di bavaro conio saranno entrate nelle RR. Casse.

Due decreti sovrani, uno del 10, l'altro dell' 11, di qualche interesse, furono pubblicati. Il primo ordina a tutte le RR. Reggenze bavaresi di far avvertire tutti i deputati di portarsi nella capitale del Reame, pel giorno 25 di settembre a tenore della legge 25 luglio 1850, Art. II, stantechè S. M. ha intenzione di aprire le Camere, essendovi varie cose da discutersi e d'approvare. Il secondo decreto ordina che, a motivo della grande estensione che presero le strade ferrate, le poste, i telegrafi e vapori, quel Dicastero, ch'era una sezione del Ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni, col giorno 11 sia reso indipendente, e solo per riguardo alle fabbriche rimanga ad esso soggetto. Il direttore avrà di volta in volta il grado e la paga, che di volta in volta S. M. crederà di stabilire, e porterà il titolo di direttore centrale e generale delle regie poste, strade ferrate, telegrafi, ecc.; il personale però del resto sta invariabile, e solo saravvi qualche piccolo aumento di persone nella presidiale cancelleria. Da quanto pare e si sente, S. M. sarebbe intenzionata di dare all' attuale direttore il grado e la paga d' un ministro senza portafoglio.

Il Ministero della guerra ha destinato S. A. il principe Thurn e Taxis, generale di cavalleria, per visitare il contingente federale austriaco; per quello del Wirtemberg, l' aiutante di campo e generale di brigata Zoller; per una parte delle riserve federali il generale maggiore e brigadiere Hez. I generali suddetti dovranno partire verso la fine del corrente mese.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Monaco* dei 13 corr., è uscito in luce il reale decreto, col quale il conte Kuen-Belasi, primo tenente dei reali corazzieri, già aiutante di S. A. il Principe Adalberto, fratello del Re, viene destinato come gran maggiordomo di S. A. la futura sposa del principe ereditario Thurn e Taxis. Tale notizia ve la scrissi già un mese fa, nel momento che vi annunziava che il matrimonio fu protratto fino al 24 del corr., epoca che poi effettivamente fu scelta, e che senz' altro avrà luogo. Al matrimonio non sarà invitato nessuno del Corpo diplomatico, nemmeno il conte Ludolf, ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie, il quale tratta il matrimonio della sorella col Principe ereditario delle due Sicilie, facendosi il matrimonio nello stretto cerimoniale di famiglia; e benchè molti sieno gl' invitati, questi appartengono tutti, alla classe degli stretti parenti. Due giorni dopo il matrimonio, gli augusti sposi si porteranno in un prossimo castello, posto al di là dei confini del Wirtemberg, ove intendono passare gran parte dell' anno.

S. A. il Duca Massimiliano, padre dell' augusta sposa fece alla medesima oggidì, in occasione del suo giorno onomastico, il presente del gran palazzo con parco, situato nel giardino inglese della città di Monaco, detto il *Castello di Bieberstein*, residenza della fu Regina Carolina. Questo magnifico palazzo sarà la residenza degli sposi nel soggiorno a Monaco.

A Passavia arrivò il vapore austriaco *Flora*, rimurchiando una barca; ed esso porta le dodici colossali statue in pietra, che S. M. l' augusto vostro Imperatore generosissimamente degnossi di regalare al duomo di Spira, nel Palatinato. Queste statue sono lavorate con una perfezione tale, da attirare lo sguardo dei più difficili intelligenti. Questo dono sovrano sarà una memoria permanente per noi Bavaresi del magnanimo cuore del vostro Sovrano.

Il regio nostro ispettore delle strade ferrate, Federico Frelich, fu dal nostro Tribunale licenziato dall' accusa mossagli d' infedeltà d' Uffizio, per mancanza di prove legali; ma la Corte d'Appello ha creduto d' annullare la prima sentenza, e condannò il detto ispettore alla perdita dell' impiego ed a tre anni e nove mesi di fortezza. Questo fatto fece fra noi grande impressione, come quello di Virzburgo, ove il Tribunale d' Appello sospese dalle sue funzioni l' avvocato dott. Carlo Hartmann, per aver mancato ai suoi doveri, qual difensore dei poveri. Questi due fatti sono un grande specchio pei nostri impiegati, i quali molte volte, abusando del potere accordato, vogliono amministrare a loro capriccio.

PS. — Era per chiuder questa mia, quando mi giunge che, un decreto sovrano, ribassa le così dette L. A. di due centesimi per cadauna, e di quattro le mezze. Vi spedisco il decreto originale. (*Per difetto di spazio, lo differiamo a domani.*)

CITTA' LIBERE. — *Francoforte* 18 *luglio*.

La festa natalizia di S. M. I. R. A. fu qui celebrata in modo solenne. Onde festeggiare anticipatamente la grande giornata d' oggi, iersera, alle ore 8 e $^1/_2$, questa guarnigione imperiale predispose grandiosa processione con fiaccole, alla quale presero parte anche tutte le bande musicali delle rimanenti guarnigioni. La riunione ebbe luogo nel *Rossmarkt*. Le quattro bande musicali si schierarono, e formarono intorno ad esse quadrato i portatori di fiaccole a piedi. Un distaccamento di cavalleria austriaca con lunghe fiaccole si pose in cima, e di dietro si mise in moto la imponente processione, circondata da grande moltitudine di popolo, in mezzo al più bel tempo d' una sera di estate, per la parte Nord-Ovest della città. Davanti al palazzo de' principi Thurn e Taxis, ove ha la sua abitazione l' I. R. inviato presidenziale, ed a quello dell' I. R. tenente maresciallo di Schmerling, comandante la guarnigione federale, primo plenipotenziario militare dell' Austria presso la Confederazione, e presidente della militare Commissione federale, fermossi il corteo. Presso il tenente maresciallo di Schmerling ebbevi *soirée*.

Una grande sveglia, eseguita da tutte le bande militari e da tutt' i tamburi della guarnigione, diè principio oggi, alle 5 e $^1/_2$ del mattino, alle festività del giorno. Alle armonie musicali si congiunse dal basso Meno il tonar dei cannoni. Il bel tempo permise che la funzione ecclesiastica seguisse a cielo aperto. Sul così detto *Grindbrunnenwiese* erano state a tale oggetto prese tutte le disposizioni. Sotto un tetto formato da verdi fronde, poggiato su colonne d' armi e circondato armonicamente dalle più belle militari decorazioni, stava l' altare. Ad ambo i lati di questo, stavano tende onde accogliere le signore e signori che parteciparono alla solennità. La guarnigione austriaca stava in tre fronti intorno alla piazza. La messa cantata fu celebrata dal parroco provvisorio della città. Soldati austriaci servivano. Un coro di cantori, composto di soldati della guarnigione austriaca, e la banda musicale del battaglione de' cittadini, eseguirono eccellentemente la parte musicale della messa cantata.

Alla messa tenne dietro parata della guarnigione imperiale, davanti al comandante superiore, tenente maresciallo di Schmerling, ed a tutto lo stato maggiore generale. Eravi presente la maggior parte degli uffiziali della guarnigione prussiana, bavarese, e di Francoforte. Dalla città era venuto numeroso pubblico di tutt' i ceti.

La sala della *Corte Olandese*, nella quale, nelle ore pomeridiane, ebbe luogo il banchetto solenne degli uffiziali austriaci, era ornata a festa. Nel mezzo brillava il ritratto somigliante di S. M. I R. A. Durante il desinare, la banda musicale austriaca sonò nel cortile. Secondarono il brindisi alla salute di S. M. l' Imperatore salve d' artiglieria dall' altra sponda del fiume e gli entusiastici viva dei convitati. Chiudeva questa sera il giorno solenne l' illuminazione della caserma della guarnigione austriaca.

(*G. Uff. di Vienna.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata di rilasciare all' esercito il seguente:

Ordine del giorno.

Voglio che il figlio, donatomi dalla grazia di Dio, sin dal suo ingresso nel mondo appartenga al mio prode esercito, e lo nomino quindi colonnello proprietario del Mio 19.° reggimento di linea, che d' ora innanzi porterà il nome di *Principe Imperiale*.

Laxenburg, il 22 agosto 1858.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 22 agosto corr., si è degnata di conferire a S. A. I. il neonato Arciduca Rodolfo, quale Principe imperiale, secondo l' avito uso sussistente nella Sovrana Casa imperiale, l'Ordine del Toson d' oro, con dispensa da ogni cerimonia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 *agosto*.

Dispaccio telegrafico.

Il Ministro dell'interno alla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza di Venezia.

Vienna 25 *agosto ore* 12 *min.* 30 *pom.*

Bollettino.

S. M. l'Imperatrice passò bene il giorno d'ieri. Verso sera la secrezione del latte si fece più forte e perdurò tale anche durante la notte, per cui il sonno fu più volte interrotto, senza però occasionare altri incomodi.

Il neonato Principe ereditario sta bene.

Laxenburg il 25 agosto 1858.

D.r SEEBURGER, *I. R. archiatro.*
D.r BARTSCH, *I. R. professore.*

La *Gazzetta di Vienna*, nella sua parte uffiziale, pubblica il ragguaglio delle cerimonie del battesimo di S. A. il Principe imperiale, seguito a Laxenburg il 23 corrente, come diciamo più sopra. Stretti dall' angustia dello spazio e del tempo, lo differiamo a domani.

Anche la Congregazione de' RR. PP. Mechitaristi, solennizzava oggi il fausto avvenimento della nascita di un Principe imperiale, concesso dalla divina Provvidenza alla Maestà dell' augusto Imperatore d' Austria, mediante celebrazione di messa solenne, seguita dal canto dell' inno ambrosiano, nella chiesa armena, intitolata a Santa Croce. Pontificava monsignor rev. Hurmuz, Arcivescovo di Sinya, abate generale de' Mechitaristi, e assisteva alla sacra funzione, in assisa di gala, il console generale della Sublime Porta, col personale addetto al Consolato.

I fogli di Parigi del 23, colle notizie del 22, ci recano oggi il testo della nuova nota del *Moniteur* sulla Conferenza, annunziataci da' dispacci, inseriti nelle *Recentissime* d' ieri. Eccone il tenore:

« Il Congresso di Parigi aveva affidato il compimento diffinitivo dell' opera sua a parecchie Giunte, i cui lavori dovevano ricevere l' approvazione delle Potenze contraenti. Una aveva per missione di regolare la nuova frontiera della Moldavia, dal lato della Bessarabia; un' altra di verificare la frontiera turco-russa: due convenzioni si fecero per tal doppio oggetto, e le ratificazioni ne furono scambiate parecchi mesi fa.

« La Giunta de' Principati era incaricata d' informarsi de' voti e de' bisogni de' Moldo-Valacchi e di raccogliere su' luoghi gli elementi necessarii a preparare l' ordinamento delle Provincie danubiane. La convenzione, sottoscritta ier l' altro al Ministero degli affari esterni, ha per iscopo di sodisfare a quest' importante patto del trattato del 30 marzo. Quando le disposizioni ne saranno pubblicate, si riconoscerà ch' elle riusciranno a conciliare le differenze d' opinione delle Potenze soscrittrici cogl' interessi ed i voti delle popolazioni.

« La Giunta europea delle foci del Danubio non ha per anco compiuto l' uffizio, che le è commesso, e l' atto di navigazione, steso dalla Giunta rivierasca, non fu sancito dalle Potenze soscrittrici della pace di Parigi; ma il lavoro di quelle due Giunte, che concerne specialmente la navigazione del Danubio, è chiaramente diffinito da' patti del trattato, ed il compimento non potrebb' essere ritardato se non da ostacoli puramente materiali. Si può dunque considerare fin d' ora come compiuta l' opera del trattato di Parigi. »

I detti giornali annunziano il ritorno dell' Imperatore a Saint-Cloud il 21 agosto; ed il *Constitutionnel* dà intorno alle deliberazioni della Conferenza alcuni ragguagli, che riserbiamo a domani.

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 22 *agosto*.

Le LL. MM. II. hanno questa mattina incominciato il loro viaggio attraverso l' Impero per Tver e Mosca, alla volta di Varsavia. (*G. Uff. di Vienna.*)

Londra 23 *agosto*.

Secondo il *Morning Post*, il maresciallo Pélissier sposerà quanto prima una parente dell' Imperatrice Eugenia. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 23 *agosto*.

La squadra di evoluzioni è partita da Brest il 10, alla volta di Tolone. (*G. Uff. di Vienna.*)

BORSA DI VIENNA del giorno 25 agosto.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	$81\,^{5}/_{16}$
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	$82\,^{5}/_{16}$
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	$81\,^{1}/_{8}$
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	81 —
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	937 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		$234\,^{3}/_{4}$

Corso dei cambi in moneta di convenzione.	
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m	f. —
Augusta per 100 fior. corr. uso	$102\,^{3}/_{4}$ l.
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	10.05 —
Parigi per 300 fr. 2/m.	120 —
Venezia per 300 lire 3/m.	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà	$270\,^{1}/_{8}$
Costantinopoli	— —
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	5 —
Corone	13.45 —

Borsa di Parigi del 23 agosto — Rendite francesi, +9,60 69,75. Quattro $^1/_2$, 97,45 —.—. Credito mobile 742 — Vitt. Eman. — — Lomb.-Ven. 595

Borsa di Londra del 23 agosto. — Consolidati al 3 %. $96\,^{4}/_{8}$

Trieste 24 *agosto* — Aggio dei da 20 carantani, 3 a $2\,^{7}/_{8}$ p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 *agosto*. — Ieri sono arrivati da Braila il brig. greco *Pilefs*, cap. Grisoni, ed il brig. austr. *Speranza S.*, cap. Storf, ambo con granone per Rocca, da Richemond il bark amer. *Mary Elisabeth*, cap. Hickborn, con tabacco, per l' I. R. Fabbrica, e da Trapani il brick sch. austr. *Palma d' olice*, cap. Scarpa, con sale a G. B. Bizzari. In vista stavano altri legni.

Si manifestava la vendita di st. 4000 granone di Galatz da l. 11.25 a 11.50. Parlasi di una vendita olii di Paxò a d.i 184 da tina. Seguivano buoni dettagli per consumi a prezzi invariati. I prezzi in Puglia oggi sono più deboli, ma senza caricazioni per qui; da Corfù invece maggior sostegno nei prezzi. Trieste non si loda di molte commissioni.

Le valute d' oro sono molto più offerte fino ad 1 $^3/_4$ ed anche il da 20 franchi da 64 a 65 per la mancanza dei da 20 car., le Banconote ferme a 97 $^1/_4$, il Prestito nazionale ad 80 $^1/_4$. (A. S.)

MONETE. — Venezia 25 agosto 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I. l.	6.13
Sovrane	» 41.26	Crocioni	» 6.73
Zecch. imp.	» 13.82	Da 5 franchi	» 5.88
» in sorte	» 13.77	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.22	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.63	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 95 —	Obb. met. 5 %	$79\,^{3}/_{4}$
» di Gen.	» 93.75	Prest. nazion.	$80\,^{5}/_{8}$
» di Roma	» 20.22	» lom.-ven. god. 1.° giu.	$95\,^{1}/_{4}$
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 25.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	$81\,^{3}/_{4}$
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.28	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . — —
» idem nuova » . . — —
» della strada ferrata lomb.-veneta . — —

CAMBI. — Venezia 25 agosto 1858

Amburgo . eff.	2:1 —	Livorno . . . eff.	$99\,^{1}/_{2}$
Amsterdam »	$249\,^{1}/_{2}$	Londra . . . »	29.40
Ancona . . . »	618 —	Malta . . . »	239 —
Atene . . . »	— —	Marsiglia . . »	$117\,^{1}/_{2}$
Augusta . . »	299 —	Messina . . . »	15.20
Bologna . . »	617 —	Milano . . . »	$99\,^{3}/_{4}$
Corfù . . . »	609 —	Napoli . . . »	515 —
Costantin. . »	— —	Palermo . . »	15.20
Firenze . . . »	$99\,^{1}/_{2}$	Parigi . . . »	$117\,^{3}/_{8}$
Francoforte »	$249\,^{1}/_{2}$	Roma . . . »	618 —
Genova . . . »	117 —	Trieste (vista) »	$290\,^{1}/_{2}$
Lione . . . »	$117\,^{1}/_{4}$	Vienna (vista) »	$290\,^{1}/_{2}$
Lisbona . . . »	— —	Zante . . . »	605 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.*)

Vienna 20 *agosto* 1858, *ore* 1 *pomerid.* — Alquanta vivacità nelle carte industriali, le transazioni abbastanza attive, i corsi fermi. Più tranquilli erano gli affari in effetti di Stato, abbenchè fossero benevise le Obblig. dell' esonero del suolo. Le divise di continuo in ribasso; le offerte anche a corsi in declinio si possono realizzare difficilmente. Alla chiusa una più favorevole disposizione; la maggior parte degli effetti benevisi, i corsi più fermi.

Prestito nazionale	5 %	$83\,^{1}/_{8}$ — $83\,^{1}/_{4}$
» 1851 S. B.	5	$93\,^{1}/_{2}$ — 94
» lomb.-ven.	5	$96\,^{1}/_{2}$ — 97
Obblig. dello Stato	5	$82\,^{1}/_{8}$ — $82\,^{1}/_{4}$
»	4 $^1/_2$	$72\,^{1}/_{8}$ — $72\,^{1}/_{4}$
»	4	$64\,^{1}/_{2}$ — $64\,^{5}/_{8}$
»	3	$49\,^{1}/_{2}$ — $49\,^{3}/_{4}$
»	2 $^1/_2$	$41\,^{1}/_{8}$ — $41\,^{1}/_{4}$
»	1	$16\,^{1}/_{4}$ — $16\,^{1}/_{2}$
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	$93\,^{1}/_{2}$ — $93\,^{3}/_{4}$
» » Ungheria	5	$82\,^{1}/_{2}$ — $82\,^{3}/_{4}$
» » Te. B. Cro.	5	$82\,^{1}/_{2}$ — $82\,^{1}/_{4}$
» » Gallizia	5	$81\,^{1}/_{4}$ — $81\,^{3}/_{8}$
» » Transilv.	5	$81\,^{1}/_{2}$ — $81\,^{3}/_{4}$
» » altre Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 $^1/_2$	64 — $64\,^{1}/_{2}$
Prestito con lotteria	1834	308 — 309
» »	1839	$132\,^{3}/_{4}$ — 133
» »	1854	$109\,^{3}/_{4}$ — 110
Viglietti rendita di Como		$16\,^{3}/_{4}$ — $16\,^{7}/_{8}$
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	$88\,^{1}/_{2}$ — $88\,^{3}/_{4}$
» Gloggnitz	5	85 — 86
» nav. vap. Danubio	5	88 — $88\,^{1}/_{2}$
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — $88\,^{1}/_{2}$
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		955 — 957
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		$100\,^{1}/_{8}$ — —
» » 6 anni		$95\,^{1}/_{4}$ — $95\,^{3}/_{8}$
» » 10 »		93 — $93\,^{1}/_{4}$
» » reluibili		$88\,^{7}/_{8}$ — 89
Azioni Stab. di Credito austr.		$237\,^{1}/_{2}$ — $237\,^{3}/_{4}$
Vigl. di premio detto		$101\,^{5}/_{8}$ — $101\,^{3}/_{4}$
Azioni Banca di sconto A. I.		$117\,^{1}/_{4}$ — $117\,^{3}/_{4}$
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		$88\,^{1}/_{2}$ — 89
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		166 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		260 — $260\,^{1}/_{8}$
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		$100\,^{3}/_{8}$ — $100\,^{1}/_{2}$
» idem cong. S.-N. ger.		93 — $93\,^{1}/_{2}$
» idem Tibisco		100 — $100\,^{1}/_{8}$
» idem Lomb.-Ven.		237 — $237\,^{1}/_{4}$
» idem Franc. Gius.		$190\,^{1}/_{2}$ — 191
» idem Rossitz prior.		200 — $200\,^{1}/_{2}$
» prest. città di Trieste		$113\,^{1}/_{2}$ — 114
» navig. a vap. Danubio		525 — 526
» » viglietti		$102\,^{1}/_{2}$ — $102\,^{3}/_{4}$
» del Lloyd		350 — 355
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		87 — 89
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		$79\,^{3}/_{4}$ — 80
» Salm		$42\,^{7}/_{8}$ — 43
» Palffy		40 — $40\,^{1}/_{4}$
» Clary		$38\,^{3}/_{4}$ — 39
» S. Genois		$37\,^{1}/_{2}$ — $37\,^{3}/_{4}$
» Windischgrätz		$26\,^{7}/_{8}$ — 27
» Waldstein		$26\,^{1}/_{2}$ — $26\,^{3}/_{4}$
» Keglevich		$15\,^{1}/_{2}$ — $15\,^{3}/_{4}$

Amburgo 2/m.	76
Amsterdam 2/m.	86
Augusta uso	$103\,^{5}/_{8}$
Bucarest 31 giorni	$268\,^{1}/_{2}$
Costantinopoli 31 giorni	474-472
Francoforte 3/m.	103
Livorno 2/m.	103
Londra 3/m.	$10.11\,^{1}/_{2}$
Milano 2/m.	$101\,^{1}/_{2}$
Parigi 2/m.	$121\,^{1}/_{4}$
Aggio II. RR. zecchini	6
Corone imperiali	13.53-13.54
Napoleoni d' oro	8.12
Sovrane inglesi	10.13
Imperiali russi	8.18
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 20 *agosto* 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	$82\,^{1}/_{16}$
» del prest. naz.	5	$83\,^{3}/_{16}$
»	4 $^1/_2$	—
»	4	$64\,^{1}/_{8}$
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		$109\,^{1}/_{2}$
Obblig. dell' eson. Austria inferiore		—
» » Ungheria	5 %	$82\,^{5}/_{8}$
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		$82\,^{5}/_{16}$
» » Transilvania		—
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		958
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		$95\,^{3}/_{16}$
» » 10 anni		—
» » reluibili		$88\,^{7}/_{8}$
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		$236\,^{3}/_{4}$
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		$101\,^{9}/_{16}$
Azioni strada ferr. dello Stato		—
» » Ferdin. Nord		— —
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		$201\,^{1}/_{4}$
» » cong. S. N. ger.		186
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 20 *agosto* 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	$75\,^{7}/_{8}$
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	$103\,^{5}/_{8}$
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	103
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fs. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.10
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	$121\,^{1}/_{4}$
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		$268\,^{1}/_{8}$
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.		$7\,^{1}/_{8}$
Corone		13.55

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 23 *agosto*.

Arrivati da Milano i signori: de Tarassow D consigl. di Stato russo - Cugini Prospero, prof. di Reggio - Werner Carlo, notaio di Neustadt, tutti e tre all' Europa. — Berger cav. Gio., I. R. diretl. delle poste di Zara, al Vapore. — Berti Domenico, prof. piem., al Cappello nero. — Severin, Giudice prov. pruss., alla Luna. — Belletrutti Filippo, co. di S. Biagio, tenente colonn. sardo, alla Vittoria. — *Da Trieste:* Hänel Maurizio Cristiano, consigl. intimo sassone - Pohlhammer Andrea, prof. di Vienna - Sturany Gius., archit. di Vienna - Hänel Riccardo, dott. in med. di Dresda, tutti e quattro al S. Marco. — Clifford Alberto, gent. ingl., alla Vittoria. — Biro dott. Nicolò, consigl. di giust. in Hermanstadt, alla Belle-Vue. — Usun Davide, frate mechitar. di Vienna - Janota Matteo, I. R. consigl. di Polizia di Vienna - de Kieskemethy Aurelio, I. R. commiss. di polizia in Vienna - Fleischmann Gio. Teodoro, ingegn. di Pest, tutti e quattro all' Europa. - Amoroso dott. Andrea, avv., al Vapore. — de Larrick de Pabst bar. D. Jean, poss. di Bergh, da Danieli. — *Da Mantova:* Cresci dott. Cesare, poss. di Firenze, al Vapore. — *Da Padova:* Sacerdoti Leone, banch. di Modena, all' Europa. — *Da Chiavenna:* Friedlander Gio., possid. di Berlino, all' Europa. — *Da Riva:* Kalliker Alberto, prof. in med. di Zurigo, alla Luna. — *Da Verona:* Alberti co. Ruggieri, poss. tirolese, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Vidoni di Soresina princ.a Eleonora nata co.a Bouturlin, dama dell' Ordine della Croce stell. e dama di palazzo. — Pendergrast J., cap. di marina degli Stati-Uniti. — Schilizzi Gio., redatt. di Gazz. — Philipps Hartog Luigi e Philipps Filippo, poss. di Liegi. — Martini co. Alberto, poss. — Visconti-Scaramuzza nob. Anna, possid. di Pavia. — *Per Recoaro:* Pellicari Francesco, avv. di Soave. — *Per Trieste:* de Lewaschoff Aless., poss. russo. — Herberstein co. Federico, I. R. ciamb. di Gratz. — Herberstein co. Carlo, poss. di Lubiana. — Vartan J. Pacha, primo segr. dell' Ammiragliato imp. a Costant. — Cipriadis Costantino, avv. di Atene. — *Per Udine:* Valentinis co. Antonio, poss. — *Per Treviso:* Tedeschi dottor Valentino, poss. di Primiero. — *Per Verona:* Mitterrutzner dott. Gio. Grisostomo, prof. di Bressanone. — Gasser monsig. princ. Vincenzo, Vescovo di Bressanone. — *Per Padova:* Schön Lorenzo - Staubinger Leopoldo, II. RR. prof. di Vienna. — Ulrici C. H., consigl. di Corte a Berlino.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 agosto . . . . { Arrivati . . . . 1015 / Partiti . . . . 911 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21. 22, 23, 24 e 25, in *S. Franc. della Vigna.*
Il 26, 27, 28 e 29, in *S. Gio. Decollato.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 *agosto*. — Bertaglia Antonia di Gius., d' anni 1 mesi 1. — Tagliabò Ambrogio fu Francesco, di 66, calzolaio. — Feraboschi Francesco fu Domenico, di 49, oste. — Scaldalai Lorenzo fu G. B., di 21, villico. — Fumanelli Amalia di Gius., d' anni 1. — Belati-Berri Maria fu Gius., di 63, civile. — Rosson Mateo fu Lorenzo, di 45, tappezziere. — Doria Andrea fu Gius., di 39, maestro comunale. — Dal Pra Osvaldo fu Michele, di 25, carbonaio. — Brianese Gius. fu Domenico, di 63, calzolaio. — Totale N. 10.

Nel giorno 17 *agosto*. — Bonometto Gaetano di Antonio, d' anni 1 mesi 2. — Menegalli Gius. fu Pietro, di 65, domestico. — Mattei Maria Colomba fu G. B., di 81, ex monaca. — Zuccon Antonio fu Domenico, di 26, villico. — Marcolin-Barbaro Marta fu Francesco, di 66. — Brion Angelo di Antonio, di 26. — Battistella Pietro di Giov., d' anni 2 mesi 1. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Mercordì* 24 *agosto*.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Spinacarpi perseguitato da tre gobbi di Padova.* — *I due Arlecchini gemelli.* — Alle ore 5 e $^1/_2$.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

L' appaltatore Eugenio Merelli aprirà questo teatro nella corrente settimana, per alcune recite dell' opera *Semiramide*, eseguita dagli artisti: sorelle *Marchisio*, *Davide Squarcia*, *Giorgio Bonheur* e *Pietro Prosperi*.

TEATRO CAMPLOY.

Madama Ristori, anticipando le sue rappresentazioni, darà la prima tragedia, *Medea*, di Legouvé, tradotta dal sig. Montanelli, la sera di giovedì 2 settembre p. v.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 agosto 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
24 ago. - 6 ant.	338 . 95	+ 14°, 6	+ 13°, 3	79	Ser. fosco	N. N. E.¹	0''. 10	6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 24 agosto alle 6 a. del 25: Temp. mass. + 20°, 2; » min. + 14°, 6. Età della luna: giorni 16. Fase: Plenil. ore 2. 53 pom.
2 pom.	338 . 89	20 , 2	17 , 0	74	Nuvoloso	S.¹		6 pom. 5	
10 pom.	338 . 25	17 , 0	15 , 6	79	Nuvoloso	S.¹			

ATTI UFFIZIALI.

N. 847. **AVVISO** (1. pubb.)

per l'accettazione di allievi nell'I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica per l'anno scolastico 1858-59.

Nell'I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica verranno accettati pel venturo anno scolastico 1858-59 allievi tanto pel corso superiore che pel corso inferiore, in piazze erariali gratuite ed in piazze paganti.

Il corso superiore dura cinque anni; il corso inferiore tre anni.

Le condizioni ed i requisiti per l'accettazione sono i seguenti:

1. Gli aspiranti devono essere sudditi austriaci.

2. Per gli aspiranti al corso superiore è fissato il 24.° anno d'età quella età massima.

Gli aspiranti al corso inferiore devono aver compito l'anno 15.° di età, e non oltrepassato il 22.°

3. Un fisico sano e robusto ed una perfetta idoneità fisica per l'adempimento di tutti i doveri, e per le mansioni della futura carriera medica in campo.

4. La necessaria coltura preliminare; gli aspiranti, cioè, per il corso superiore dovranno possedere la qualifica scientifica prescritta quale condizione per la regolare immatricolazione per uno studio superiore di facoltà e nominatamente allo studio superiore medico-chirurgico presso le Università della Monarchia austriaca.

Gli aspiranti al corso inferiore devono aver percorso almeno le quattro prime classi ginnasiali presso un Istituto della Monarchia, parimenti con buone classi di progresso in tutte le materie.

5. I certificati sull'antecedente vita incensurabile e sulla buona condotta morale degli aspiranti.

6. Il versamento del danaro per l'equipaggiamento importo di 100 fiorini all'entrare nell'Accademia.

Aspiranti a piazze gratuite del corso inferiore con ottime classi di progresso e con ottimi attestati di moralità, particolarmente i figli di ufficiali, persone militari, impiegati dello Stato militari o civili sprovveduti di mezzi, possono essere dispensati dal Comando superiore dell'armata dal pagamento del danaro per l'equipaggiamento qualora, avuto riguardo al bisogno, la Direzione dell'Accademia trovi di appoggiare l'accettazione dei medesimi, ed il rispettivo importo può venire assegnato a conto dell'Erario.

7. L'obbligo per gli aspiranti del corso superiore di prestare servizio nell'I. R. armata dopo il conseguimento del grado di dottore in qualità di medici di campo per 10 anni, per gli allievi del corso inferiore poi dopo aver ottenuta l'approvazione di chirurgo per otto anni.

I godimenti e vantaggi degli allievi sono i seguenti:

1. Gli allievi hanno l'alloggio e l'intero mantenimento in modo consimile a quello degli altri II. RR. Accademici militari.

2. Un assegno fisso mensile di 10 fiorini per vestiario, biancheria, libri, oggetti per scrivere, ec., 2 fiorini dei quali sono destinati pei minuti piaceri.

3. Gli allievi ricevono gratuitamente nella medicina e chirurgia un'istruzione corrispondente al loro corso di studio.

4. I medesimi sono esenti dal pagamento delle tasse per gli esami rigorosi e pel diploma prescritto presso gl'Istituti civili d'insegnamento.

5. Dopo che gli allievi avranno assolto il loro corso e che avranno sostenuto in modo corrispondente gli esami rigorosi, verranno promossi quelli del corso superiore a dottori di medicina e chirurgia, quelli del corso inferiore verranno approvati come chirurghi ed ostetricanti, e ne verranno loro rilasciati i rispettivi diplomi, coi quali essi entrano in tutti quei diritti e privilegi che competono ai medici-chirurghi promossi presso gli altri II. RR. Istituti medico-chirurgici.

6. Indi verranno impiegati gli allievi del corso superiore in qualità d'II. RR. medici superiori col diritto d'avanzamento nelle cariche superiori del ramo dei medici di campo, quelli del corso inferiore in qualità di sotto medici colla prospettiva di avanzamento a chirurghi maggiori nell'I. R. armata.

7. Distinti chirurghi superiori e sotto medici, che secondo le vigenti leggi sugli studii sono qualificati per passare al perfezionamento superiore medico chirurgico, possono in seguito essere chiamati come frequentanti il corso superiore all'Accademia, continuando i medesimi a percepire le competenze della loro carica, onde conseguire i gradi di dottore richiesti per avanzamento a medico superiore.

8. Ai medici di campo formati nell'Accademia Giuseppina nel concorso ad un posto nel servizio civile dello Stato in quanto che i loro gradi scientifici corrispondono al rispettivo posto vacante di servizio, viene accordata l'assoluta preferenza in confronto di tutti i medici civili, qualora i medici di reggimento ed i medici superiori abbiano prestato servizio nel militare con sodisfazione dei superiori per 15 anni, i chirurghi per 12 anni.

Gli allievi, ai quali viene conferito un posto erariale gratuito, verranno mantenuti gratuitamente; gli allievi paganti devono prestare un compenso. Presentemente è fissato l'importo per le piazze paganti nel corso superiore in 300 fiorini, l'importo pel corso inferiore in 250 fiorini, ed in seguito verrà il medesimo di tempo in tempo regolato a norma del caro dei viveri.

Tale importo devesi depositare anticipatamente in rate semestrali, cioè al principio d'ogni semestre presso il Comando militare dell'Accademia. Agli allievi paganti che nei primi anni scolastici ottennero nell'Accademia ottime classi di progresso in tutte le materie, e la cui condotta è incensurabile, può sopra proposta della Direzione essere conferita dal Comando superiore dell'armata una piazza erariale gratuita, e precisamente agli allievi del corso superiore dopo il termine del secondo anno scolastico; a quelli del corso inferiore dopo il termine del primo anno, pel tempo ulteriore degli studii.

Quelli che desiderano di essere accettati nell'Accademia Giuseppina medico-chirurgica, hanno da presentare le loro istanze, che devono però partire dai loro genitori o tutori, alla più lunga sino al 1.° settembre 1858 alla Direzione dell'I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica in Vienna.

Queste istanze devono contenere l'esatto indirizzo della persona, alla quale è da dirigersi l'evasione dell'istanza. Qualora tale evasione dovesse essere diretta a luoghi ove non esista un Ufficio postale, si dovrà sempre indicare l'ultima stazione postale.

L'accettazione ha luogo soltanto nel primo anno dei due corsi.

Istanze dirette ad ottenere l'accettazione in un anno superiore al primo anno di studio non verranno prese in considerazione.

Nelle relative istanze deve essere debitamente indicato a quale corso aspiri il supplicante, e se esso aspiri ad una piazza militare erariale, oppure ad una piazza pagante, ed all'istanza devono allegarsi i seguenti documenti:

1. Fede di battesimo.

2. Certificato di vaccinazione.

3. Il certificato rilasciato da un medico militare graduato sulla attitudine fisica dell'aspirante.

4. L'attestato di buoni costumi.

5. Tutti gli attestati scolastici di tutti i corsi delle percorse classi ginnasiali, cioè tanto del primo che del secondo semestre d'ogni anno; alle istanze dirette ad ottenere l'accettazione nel corso superiore deve unire anche il legale attestato di maturità d'un ginnasio superiore della Monarchia.

Gli studenti d'Istituti in cui si tengono gli esami di maturità appena nella seconda metà del mese di settembre, e che non sono quindi in grado di allegare alla loro istanza il prescritto attestato di maturità, possono ciò non ostante produrre l'istanza corredata di tutti gli altri documenti; e comprovando i medesimi d'aver avuto una distinta applicazione negli studii ginnasiali, locchè fa presumibilmente attendere un simile esito nell'esame di maturità che hanno da subire, può essere loro accordata l'accettazione provvisoria.

6. Quegli aspiranti che interruppero i loro studii devono legalmente legittimarsi circa alla loro occupazione od altra applicazione durante l'epoca degli studii interrotti.

7. L'espressa dichiarazione di pagare anticipatamente all'atto dell'accettazione il danaro per l'equipaggiamento nell'importo di 100 fiorini, e rispetto agli aspiranti a piazze paganti l'importo di 300 annui fiorini pel corso superiore, ovvero l'importo di annui 250 fiorini pel corso inferiore, fissato per l'alloggio, mantenimento, vestiario ed altri bisogni in rate semestrali.

8. Le istanze di aspiro ai posti paganti devono essere corredate di un legale certificato comprovante che le circostanze economiche dei petenti siano tali da permettere ad essi di pagare senza difficoltà l'importo della pensione come sopra stabilito per la durata degli studii dell'aspirante presso l'Accademia.

9. La reversale emessa dall'aspirante confermata dal di lui padre o tutore, e firmata da due testimonii sull'obbligo di prestare il servizio di 10 e rispettivamente di 8 anni.

Le istanze che verranno presentate dopo il termine fissato o che non sono regolarmente corredate particolarmente di tutti gli attestati scolastici dei due semestri di tutti i corsi, e dalle quali non si può rilevare se il petente voglia entrare nel corso superiore od inferiore in una piazza militare erariale od in una piazza pagante, non possono essere prese in considerazione.

Quelli che vengono accettati in qualità di allievi ricevono dalla Direzione dell'Accademia un decreto che indica la data in cui essi hanno da entrare nell'Accademia. Essi verranno di nuovo visitati a Vienna da un medico dello stato maggiore riguardo alla loro attitudine fisica, e qualora vengano anche in tale occasione trovati idonei, abbiano depositato l'importo di 100 fiorini per l'equipaggiamento, e gli allievi paganti la rata semestrale di mantenimento verranno assunti nello stato dell'Accademia ed entreranno con ciò nel corpo militare.

N. 18996. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Si vuole procedere all'appalto novennale, che avrà principio col 1.° gennaio 1859 e termine col 31 dicembre 1867, per la fornitura dei letti ed effetti di casermaggio occorrenti all'I. R. Guardia di finanza ed ai notturnanti presso gli Uffici esecutivi di Finanza di Lombardia, ed eventualmente anche ai soldati di presidio presso gl'II. RR. Commissariati ed Ufficii di Polizia ai confini lombardi.

A tale scopo nel giorno 30 agosto 1858 alle ore 12 meridiane si terrà esperimento d'asta pubblica nel locale dell'I. R. Intendenza delle finanze in Milano, situato nella contrada di S. Giovanni alle Case Rotte al civico N. 1153.

L'asta verrà tenuta sotto le cautele tutte portate dai veglianti pubblici regolamenti dalle discipline e patti recati dal capitolato d'appalto, che coi relativi allegati dimostranti la quantità, qualità, peso e dimensione degli effetti da somministrarsi si trova ostensibile presso le II. RR. Intendenze di Finanza del Regno Lombardo-Veneto e presso le Direzioni provinciali e Sezioni di Direzione degli altri Dominii dell'Impero, non che sotto le seguenti condizioni:

1. Le offerte potranno presentarsi o prima del giorno dell'asta mediante schede segrete, ovvero a voce all'atto dell'asta stessa. La insinuazione delle offerte mediante schede segrete dovrà farsi al protocollo dell'I. R. Intendenza delle finanze in Milano almeno due giorni prima di quello dell'asta, cioè sino al giorno 28 agosto 1858: offerte con ischede segrete fatte dopo un tal giorno non saranno ammesse.

2. In ogni offerta per ischeda segreta dev'essere chiaramente scritto il nome, cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere il ribasso sul prezzo fiscale che viene insinuato, ed infine l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta a tutte le condizioni stabilite per l'asta.

3. Gli oblatori dovranno fare le loro offerte separatamente pei letti: *a)* ad uso di caserma e per gli Ufficii esecutivi; *b)* per le sale di disciplina; *c)* per l'infermeria di Lonate Pozzuolo.

4. Il prezzo fiscale sul quale sarà aperta l'asta viene stabilito in soldi austriaci 5 al giorno per ogni letto somministrato per uso delle caserme e degli Ufficii esecutivi; di soldi austriaci 3 al giorno per ogni letto per le sale di disciplina, e di soldi austriaci 6 pure al giorno per ciascun letto per l'infermeria di Lonate Pozzuolo.

La valuta accennata nel presente articolo è quella portata dalla Sovrana patente 27 aprile 1858, e ciascuna offerta di miglioria tanto a voce quanto in iscritto non potrà essere inferiore di un decimo di soldo.

5. Gli aspiranti all'appalto dovranno, a garanzia dell'offerta fatta in asta o fuori d'asta, effettuare il deposito di austriache L. 12,000 eguali a fiorini 4000 moneta di convenzione, in una delle II. RR. Casse di Finanza della Monarchia, presentando all'atto d'asta, od unendo alla scheda segreta l'analoga ricevuta. In luogo di denaro effettivo si accetteranno anche Obbligazioni pubbliche al portatore per un valore del 2 per 100 al disotto del loro corso portato dall'ultimo listino della Borsa di Vienna per le Obbligazioni di Stato, e della Borsa di Milano per gli effetti del Monte lombardo-veneto.

6. Le offerte potranno farsi anche per persone da dichiararsi, su di che però si richiamano le speciali prescrizioni dell'articolo 8 del capitolato d'appalto.

7. Dopo deliberata l'asta non si ammetteranno ulteriori offerte sebbene più vantaggiose per la Stazione appaltante.

8. L'approvazione della delibera è riservata all'eccelso I. R. Ministero delle finanze. Anche in pendenza di detta approvazione però il migliore offerente o deliberatario sarà vincolato dalla sua offerta.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per la Lombardia,
Milano, 29 luglio 1858.
L'I. R. Segretario, BACCHETTI.

N. 13247. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale tabacchi e marche da bollo in Massa, ed affigliato per le leve del sale, del tabacco e delle marche da bollo all'appalto della Dispensa di Ficarolo, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre	1018:2:0	valore L.	5235:81
Sale »	1335:0:0	»	5340:—
Marche da bollo		»	2015:—

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . . . L.	771:93
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . . . »	267:—
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 % del valore . . . . . »	20:15
Totale, A. L.	2059:08

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 7 settembre p. v., stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze;
Rovigo, 13 agosto 1858.
Per l'I. R. Consigliere Intendente
Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante , alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in

N. 15633. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Giusta partecipazione dell'I. R. Direzione superiore delle finanze in Gratz, si procederà nel giorno 1.° settembre a. c. presso la Presidenza della Direzione medesima ad un esperimento di pubblica concorrenza per l'appalto del trasporto dei tabacchi d'ogni specie, e di altri oggetti di vendita per l'anno solare 1859.

Coloro che intendessero concorrere a tale impresa dovranno far giungere le proprie offerte al più tardi fino alle ore 12 meridiane del giorno stesso 1.° settembre detto al bureau presidenziale della Direzione medesima.

I prezzi dei noli saranno pagati per centinaio di Vienna come segue:

Da	a	fior.	car.
Da Klagenfurt	a Lubiana	1	27
» Lubiana	a Fürstenfeld	1	24
» Fürstenfeld	a Klagenfurt	1	52
» Klagenfurt	a Fürstenfeld	1	38
» Fürstenfeld	a Villaco	2	12
» Villaco	a Fürstenfeld	1	46
» Fürstenfeld	a Gratz	—	35
» Gratz	a Fürstenfeld	—	29
» Fürstenfeld	a Trieste	1	56
» Trieste	a Fürstenfeld	1	53
» Hainburg	a Lubiana e ritorno	2	6
» »	a Gratz	1	25
» »	a Fürstenfeld	1	53
» »	a Trieste	2	40
» Vienna	a Lubiana	1	44
» »	a Gratz	—	58
» »	a Fürstenfeld	1	24
» »	a Trieste	2	14
» Venezia	a Trieste per mare e ritorno	—	25
» »	a Lubiana e ritorno	—	59
» »	a Gratz	1	45
» Fiume	a Trieste per terra e ritorno	—	58
» »	a » per mare	—	18
» »	a Lubiana	1	—
» Sacco	a Trieste	2	—
» Schvatz	a Trieste	3	9
» Gratz	a Klagenfurt	1	24
» Klagenfurt	a Gratz	1	8
» Lubiana	a Klagenfurt	—	58
» Klagenfurt	a Lubiana	1	—
» Lubiana	a Villaco	1	3
» Villaco	a Lubiana	—	58

Tutti gli ulteriori dati, come l'indicazione dei luoghi da dove i generi devono essere levati, e per dove sono da trasportarsi, dei relativi avalli da depositarsi a guarentigia delle offerte per le singole linee stradali dove ha luogo il trasporto e simili, sono desumibili in dettaglio dall'Avviso di concorso emanato dalla stessa Direzione superiore di finanza in Gratz, che può essere ispezionato presso l'Intendenza di finanza in Venezia, e presso il magazzino centrale dei tabacchi pure in loco, ove sarà esposto a pubblica vista in un al relativo Capitolato d'appalto. Venezia, 29 luglio 1858.

AVVISI DIVERSI.

N. 1865-907. 868

Amministrazione della Casa di Ricovero ed aggregatevi fondazioni.

In obbedienza alla delegatizia Ordinanza N. 15113 del 15 agosto corrente dovendosi appaltare la conduzione di alquanti fondi siti nel Distretto di S. Bonifacio Distretto di Monteforte in piano ed in colle, di pertiche cens. 754.42 corrispondenti a campi 250.23.01 si deduce a pubblica notizia che a tutto il giorno 24 settembre p. v. saranno accolte a schede segrete le offerte degli aspiranti sul dato regolatore di annue austr. L. 7800.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in denaro di austr. L. 1000 per le spese d'asta, e del contratto.

Le rimanenti condizioni si trovano dettagliate nell'avviso d'asta, e relativo Capitolato ostensibile tanto presso il Commissariato di S. Bonifacio, quanto presso l'Amministrazione della pia Casa di ricovero.

Si attenderanno le prove dell'esaurita pubblicazione.

Venezia, il 23 agosto 1858.
L'Amministratore, A. COSTANTINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3548. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende noto che nel giorno 10 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà nella sua residenza da apposita Commissione il quarto esperimento d'asta dello stabile sottodescritto esecutato da Gio. Batt. Zanella a pregiudizio di Girolamo Dapà Perina, alle seguenti

Condizioni

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II. La porzione dello stabile sarà venduta a qualunque prezzo, sempre però al maggior offerente.

III. Per offrire si depositerà il decimo del valore della quota giusta la stima dell'intero stabile che è di a. L. 21:99. L'esecutante è dispensato da tale deposito.

IV. Se l'esecutante si rendesse deliberatario potrà trattenersi il prezzo a deconto o saldo del suo credito, che sarà determinato in base agli atti precorsi dal decreto del giudice, e verserà l'eventuale residuo all'esecutato entro 10 giorni dall'intimazione del suddetto decreto.

V. Qualunque altro deliberatario verserà il prezzo entro 10 giorni nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno e data la prova di tale versamento gli sarà restituito il deposito al N. 3.

VI. L'immissione in possesso e l'aggiudicazione saranno accordati adempiute che siano le condizioni.

VII. Tutte le spese posteriori alla delibera staranno a peso del deliberatario.

Mobile da subastarsi

Una quota nella porzione di 21.99, a 75.15, casa dominicale alla sommità del villaggio di Lozzo, in Distretto di Auronzo, in luogo detto Pron, di recente costruita, composta di cucina e loggia al pian terreno, camera e loggia in primo piano con soffitta e coperto soprapposto, e con area e sedimi a settentrione, confina a mattina strada comunale, mezzodì strada consortiva, sera Gio. Batt. fu Floriano Boldovini Cervo, e Giovanna Zanella coniugi, settentrione Antonio De Diana Baro.

Il che sarà affisso all'Albo Pretorio, ed a quello del Comune di Lozzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 20 luglio 1858.
Il R. Pretore
VOLTOLINA.
Dalla Schiava, Canc.

N. 18073. 2. pubbl

EDITTO

Dietro istanza 11 corrente N. 18073, della ditta Teodoro e Costantino Gianniotti coll'avv.º cav. Mastraca, contro il capitano Ignazio Cosulich già comandante del Brigantino Austriaco « Carlotta » ed altri interessati si destina il giorno 13 settembre ore 10 ant. dinanzi la camera quarta di questo Tribunale per la insinuazione e giustificazione dei crediti sul prezzo di a. L. 152.0, esistenti in questi giudiziali depositi ai N. 2114 e 2115, ricavato dalla vendita giudiziale del Brigantino Austriaco « Carlotta, avvenuta in ordine al decreto di questo Tribunale 7 maggio p. p. N. 9315.

Si rendono di ciò intesi col presente Editto gli ignoti creditori interessati nel suddetto prezzo, con avvertenza che non comparendo si procederà alla graduazione e distribuzione del prezzo fra quelli soli che s'insinueranno.

Ed il presente sarà affisso all'Albo, alla Borsa, e per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Com. Mar.,
Venezia, 13 agosto 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI
Scrinzi, Dir.

N. 17459. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Zaccaria Cosma, era di Vicenza, assente d'ignota dimora, che la ditta Griffon e Cimberle, coll'avvocato Cigolotti, produsse in suo confronto la petizione 8 aprile 1858, N. 7658, per precetto cambiario al pagamento di a. Lire 1054:39 con accessorii, in dipendenza alla Cambiale 31 gennaio 1858, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Pietro Luzzato, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Cosma, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Commerciale Marittimo,
Venezia, 6 agosto 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

Al N. 4221, 1857. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo deduce a pubblica notizia che, nel locale di sua residenza da apposita Commissione, si terrà nei giorni 9 e 14 settembre 1858, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., l'esperimento d'asta per la vendita della sottodescritta azione, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita non avrà luogo che al prezzo nominale.

II. Non potrà farsi oblatore se non chi abbia prima depositato a garanzia dell'offerta un decimo del valore nominale.

III. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni dalla delibera il prezzo offerto: effettuato questo deposito, l'amministratore sig. Domenico Fabris consegnerà al deliberatario i documenti comprovanti la proprietà e cauzione del credito, ch'è il seguente:

« Credito dotale dell'oberata Caterina Baldassi verso il pure oberato suo marito Michele B sma, per a. L. 18,900 come dall'inventario giudiziale 28 settembre 1855, dipendente dal contratto 16 agosto 1841, con ipoteca dal giorno stesso al N. 1451 e rinnovazione 18 aprile 1853 N. 935, sopra la casa sita in Codroipo colle relative adiacenze, descritta in quella mappa censuaria al N. 2777, della superficie di centesimi 33, coll'estimo di L. 227:75. »

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Codroipo, 20 luglio 1858.
L'I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 5413. 2. pubbl.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 28 giugno p. p., N. 12900, dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia, si rende pubblicamente noto che, ad istanza del sig. Giuseppe Visonà, amministratore del concorso Pin Marzio Dal Fabbro, avrà luogo nella residenza di questa Pretura nel giorno 10 settembre a. c., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., il terzo esperimento d'asta de' sotto descritti immobili di ragione del detto concorso, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita si farà in un sol Lotto e per tutti gli immobili compresi nel protocollo di stima 11 gennaio 1853 e sarà aperta l'asta sul prezzo di stima di austr. L. 14,352:10.

II. Ogni offerta dovrà essere cautata col previo deposito del decimo del valore estimale in monete a tariffa.

III. Gl'immobili saranno deliberati a prezzo maggiore, eguale ed anche inferiore a quello della detta stima.

IV. Entro giorni 10 da quello della delibera il deliberatario dovrà pagarne il prezzo in monete a tariffa, facendone il deposito nella Cassa forte dell'Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ. in Venezia, sotto pena altrimenti del reincanto a qualunque prezzo a tutto carico, rischio e spesa del deliberatario.

V. I depositi che saranno verificati per le offerte verranno al termine dell'asta restituiti a chi di ragione, tranne quello del deliberatario che verrà trattenuto a diffalco del prezzo di delibera.

VI. Gl'immobili si riterranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della vendita, co' pesi e le servitù che vi fossero inerenti, senza compenso alcuno per i fitti che fossero stati soddisfatti dagli inquilini in causa di rateazioni semestrali anticipate, i diritti dei quali saranno per conseguenza rispettati fino al giorno almeno in cui si compirà il semestre soddisfatto, ed il Concorso esecutante non assume responsabilità di sorta nemmeno per la immissione nell'effettivo possesso degl'immobili alienati.

VII. Le spese tutte ed imposte della delibera e successive saranno a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili:

Casa, corte ed orto, in Distretto e città di Conegliano, Provincia di Treviso, posta in contrada di Siletto, marcata al civico N. 176, delineata in mappa ai N. 249, 256 e 257, coll'estimo di L. 446:92, e della superficie di pert. cens. 1.14|100. Confina a levante Colombera Antonio e Teretti sig. Maria, a mezzodì contrada del Silatto, a ponente conte Francesco di Montalban, ed a settentrione contrada di Borghetto.

Stimata a. Lire 14,352:10 giusta il protocollo di stima 11 gennaio 1853.

Si affigga all'Albo Pretorio, ne' soliti luoghi di questa Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Conegliano, 17 luglio 1858.
Per l'I. R. Pretore in permesso
RIMINI
Paoli, Canc.

N. 3700, a. 58. 3. pubbl.

AVVISO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza si fa noto che nel giorno 2 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., ed occorrendo nei giorni successivi in continuazione esclusi i feriali, si procederà nell'atrio del Tribunale a mezzo di delegata Commissione all'incanto per la vendita dei sottotracciati oggetti costituenti corpi di colpa di ignota derivazione e confiscati, e sotto le seguenti

Condizioni

I. Che gli oggetti saranno subastati in separati Lotti e come descritti nel formatosi elenco.

II. Che saranno venduti soltanto a prezzo non minore della stima e a pronti contanti in monete d'oro ed argento a valore di tariffa.

III. Che per la subasta, delibera, e consegna delle armi e parti d'armi e munizioni di piombi saranno osservate rigorosamente le prescrizioni tutte contenute nell'esequiato dispaccio di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore gener. 21 ottobre 1857 N. 778 A, e nei precedenti dispacci del cessato Governo generale in quello riportati 16 maggio 1855 N. 2784, e 18 febbraio 1857 N. 1724.

Oggetti da vendersi.

A) Armi diverse descritte in Categoria I, lett. A, dell'elenco in lotti 49 per un totale valore di stima di a. L. 340:65

B) Armi in sorte ed oggetti diversi descritti nella stessa categoria I sub B, in lotti 215, per un valore di stima di a. L. 546:17.

C) Oggetti diversi descritti in categoria II, in lotti 39, per un valore di stima di a. L. 24:77.

Tanto l'elenco, quanto i sopraccitati venerati dispacci regolativa la delibera delle armi, parti d'armi e munizioni potranno essere ispezionati nei giorni precedenti all'incanto in quest'Uffizio di spedizione, e nei giorni d'incanto presso la Commissione che vi presederà.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre consecutive volte nei Fogli della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 13 agosto 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER
Patrinieri.

N. 5979. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Este si rende pubblicamente noto che nei giorni 9, 13 e 16 settembre p. v. dalle ore 10 ant. fino alle 2 pom., sarà tenuto nella residenza pretoriale il primo secondo ed il terzo incanto dei fondi infrascritti alle condizioni sotto elencate; sopra istanza di Matteo Antonio Zago di Este, difeso dall'avvocato Fante, ed in odio di Bortolo Lisato di Calzone.

Coll'avvertenza, che nelli due primi esperimenti saranno i fondi deliberati al maggior offerente a prezzo eguale e non inferiore alla stima e solo nel terzo anche a prezzo inferiore in quanto basti a coprire i creditori prenotati fino all'importo di essa, verso pagamento immediato da versarsi nelle mani della Commissione giudiziale e previo deposito del 10 per cento sulla stima stessa.

Beni da subastarsi

A) Corpo di terreno arat. vit. in colle soggetto a decima detto il Carobbo al mappale N. 1490, per pert. 3.60, colla rendita di L. 3:89, fra confini a levante strada pubblica detta dei Boschi, mezzodì Chiesa Parrocchiale di Calaone, livellaria Sartori-Borotto eredi, ponente e tramontana Silvan Lorenzo livellario al R. Demanio

B) Corpo di terreno boschivo detto li Cornolei al mappale num. 1514, per pert. —. 72, rendita L. —:56, fra confini a levante Chiesa Parrocchiale di Calaone livellaria Sartori-Borotto eredi, mezzodì Ferraretto Giov. Batt. livellario Gaetano dott. Novato, ponente Crescini Angelo, tramontana Scrimann ora Miari.

C) Corpo di terreno boschivo detto Cornolei al N. 1519, di mappa per pert. 9.10, rendita lire 11:92, fra confini a levante vedova Giusto, mezzodì Chiesa Parrocchiale di Calaone livellaria Sartori-Borotto eredi, ponente Scrimann ora Miari, tramontana strada consortiva

D) Corpo di terreno arat. vit. in colle detto Cà Selvega soggetto a decima al mappale N. 751, per pert. 4.75, rendita L. 17:10, fra confini a levante Bolcù Delfin con fratelli, mezzodì ed in parte a ponente Frinkrans, tramontana a strada pubblica detta dei Boschi.

Condizioni d'asta.

I. Le utili proprietà e corrispondente jus livellario dei beni esecutati saranno vendute unitamente.

II. Il prezzo dovrà essere depositato tosto all'atto di delibera in mano del delegato all'asta, in buone monete sonanti a corso di legge, e dovrà inoltre il deliberatario pagare le spese esecutive, comprese quelle della delibera, in mano del procuratore dell'esecutante, giusta la specifica da liquidarsi regolarmente, se il deliberatario stesso le esigesse.

III. Il deliberatario dovrà sostenere tutti i pesi e contribuzioni cadenti sui fondi.

IV. Questi saranno venduti nello stato ed essere in cui si trovano senza responsabilità dell'esecutante per qualsiasi causa, anche riguardo alla vendita.

V. Ogni atto e spesa successivamente alla delibera, sarà a carico del deliberatario.

Il presente Editto si affigga all'Albo Pretorio e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 11 agosto 1858.
Pel Pretore in permesso
Il Dirigente
FERRETTI.
G. Rossi, Canc.

N. 13686. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, qual foro ereditario, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Andrianna Biotto del fu Antonio vedova Pisano e Raddi, già domiciliata in Venezia, e qui mancata a vivi nel 4 agosto 1847 senza testamento; a comparire innanzi questo Tribunale alla Camera VII di Commissione nel giorno 3 settembre p. v., ore 11 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, se non quello che loro competesse per pegno.

Ed il presente si affigga all'Albo di questo Tribunale, e si inserisca per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 luglio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domenichini, Dir.

N. 9465. 3. pubbl.

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza di Giuseppe Salomon L. v. in confronto di Pietro Antonio ed Elisabetta Segati, e Teresa Lorigiola-Segati di Padova, verranno tenuti presso quest'I. R. Tribunale Provinciale innanzi apposita Commissione, nel Consesso N. 11, nei giorni 6, 16 e 27 del p. v. settembre, alle ore 10 ant., il primo e rispettivamente secondo e terzo esperimento d'asta delle utili ragioni degl'immobili qui a piedi descritti alle seguenti

Condizioni

I. Qualunque oblatore dovrà depositare il decimo del valore di stima risultata in a. L. 35,950:.0, cioè a. L. 3595:64.

II. Nel primo e secondo esperimento l'utile dominio non sarà deliberato che a prezzo eguale o maggiore di stima, e nel terzo anche al di sotto della stima sempre chè sieno coperti i creditori iscritti.

III. Oltre al prezzo d'asta assumendo obbligo il deliberatario di sodisfare l'annuo livello di a. L. 632:45, ovvero di sole L. 505:96, per la detrazione del quinto come asserisce la parte esecutata, alli direttarii nob. Cassali e Selvatico.

IV. Il prezzo di delibera dedotto il deposito verificato pell'articolo I, dovrà essere depositato a cura e spese del deliberatario in Cassa forte di questi giudiziali depositi entro giorni 20 dal dì dell'intimazione del decreto di delibera, con più l'interesse ad annuo 5 per cento da questo giorno.

V. Sarà tenuto l'acquirente, in conto però soltanto del prezzo a pagare:

A) tutte le imposte erariali e comunali che fossero insolute sino all'intimatagli delibera,

B) i canoni livellarii che fossero insoluti fino ad un triennio retro,

C) Le spese di procedura esecutiva al procuratore dell'esecutante dall'atto di pignoramento fino alla consumata subasta; con questo per altro che l'acquirente dovrà entro i venti giorni, entro i quali come all'articolo IV, deve verificare il deposito del prezzo o depositario integralmente o produrre a deconto del medesimo le quitanze delle imposte e dei canoni, poichè in caso diverso, non potrà più imputarle a deconto del prezzo, e staranno quindi a suo carico, per cui dovrà depositare tutto il prezzo sotto comminatoria di reincanto.

VI. Tutte le spese della delibera in avanti compresa la tassa di trasferimento di proprietà, e nessuna eccettuata fino ad ottenere l'aggiudicazione e voltura, ripetibile però previo adempimento delle condizioni precedenti, stanno a carico dell'acquirente.

VII. Il deposito ed il versamento degli articoli I e IV, saranno verificati in valuta d'oro od argento a corso legale e non altrimenti.

VIII. È libero agli aspiranti di esaminare gli atti e certificati esistenti in Registratura di quest'I. R. Tribunale mentre l'esecutante non risponde menomamente sulla esazione delle alienabili utili proprietà nè della descrizione peritale pure in atti.

IX. Il possesso e godimento in favore dell'acquirente sarà devoluto dal giorno che gli sarà intimato il decreto di cui l'articolo IV, dal quale staranno pure a suo carico il pagamento delle pubbliche imposte e del canone livellario, oltre al triennio che fossevi arretrato come all'articolo V.

X. Mancando il deliberatario a qualunque delle premesse condizioni si procederà senz'altro al reincanto a tutte sue spese e danno, a garantire le quali gioverà prima il deposito dell'articolo I, e dovrà rispondere col proprio per tutto ciò che il deposito stesso non si rendesse sufficiente a dare il netto realizzo conforme a quello risultante dalla sua obbligazione e con riferimento all'epoca stessa.

Da vendersi in un solo Lotto.

Utile dominio di un corpo di stabili in Padova con locali terreni, orto, botteghe e magazzini con adiacenze formanti angolo nelle Vie Vignali e Pontecorbo, erano in estimo provvisorio a catastali N. 3373, 3448, 3449, 3451, 3452 e 3453, ed in censo stabile ai mappali N. 4839, 4840, 4841, 4843, 4844, 4916 e 4917, superficie pert. 1.81, rendita censuaria a. L. 860:83.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 luglio 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 6399. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura vengono eccitati tutti quelli che come creditori professassero un credito verso l'eredità di Giovanni fu Pietro Guerra di Vito d'Asio morto nel 2 decorso febbraio senza testamento, a comparire innanzi a questo Giudizio nel 5 ottobre pr. v. alle ore 9 ant., per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno non competerà loro alcun altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 6 agosto 1858.
Il R. Pretore
COSATTINI.

N. 5165. 3. pubbl.

EDITTO.

S'invitano coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Gio. Maria Ociconi fu Giuseppe, possidente, domiciliato in Conegliano, morto nel 18 luglio corrente, a comparire nel giorno 14 ottobre p. v. alle ore 9 ant., innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 30 luglio 1858.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 2962. 3 pubbl.

AVVISO.

La signora Giulia Peretti e L. C. produssero il libello odierno Num. 2962 in confronto di Luigi Garbellini di Ferrara, Carlo, Ferdinando e Fiorenzo Garbellini di Ravalo, per pagamento di aust. L. 3031:39. Ad essi RR. CC. fu eletto a curatore questo avv. dott. Federico Zanuso, in cui concorso sarà trattata e definita la causa, qualora essi Convenuti o non si difendano in persona o non nominino altro procuratore, avvertiti che fu fissato il contradditorio pel giorno 6 settembre pross. v., ore 9 antim.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Massa, 19 luglio 1858.
Il R. Pretore
G. SCAPPINI.

(Segue il Supplimento N. 47.)

ATTI UFFIZIALI

Elenco dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di gennaio 1858.

(Continuazione — V. il Supplimento precedente.)

PRIVILEGII PROLUNGATI.

1. A Guglielmo Knaust, invenzione di valvolve per ogni sorta di pompe idrauliche, ed altre macchine affini, del 17 dicembre 1851, per sette anni, segreto.

2. A Carlo Giuseppe Rospini, invenzione di così detti steoroscopi, del 10 febbraio 1857, per due anni, ostensibile.

3. Ad Augusto Enrico Rott, invenzione di uno strumento musicale così detto « corno in miniatura » del 22 gennaio 1855, per quattro anni, segreto.

4. Ad Ernesto Werner Siemens e Giovanni Giorgio Halske, miglioramento de' telegrafi secondo il sistema Morse, del 14 febbraio 1855, per quattro anni, segreto.

5. A Guglielmo Eisenmann, invenzione e miglioramento nel modo di fare i focolari, del 18 marzo 1855, per quattro anni, segreto.

6. A Luigi Giovanni Metzger, invenzione di fare stivali e scarpe, mediante l'applicazione di un nuovo mezzo, del 25 febbraio 1852, per sette anni, ostensibile.

7. A Michele Miller, miglioramento de' ritratti fotografici inalterabili, del 20 febbraio 1854, al quinto e al sesto anno, ostensibile.

8. A Guglielmo Niebauer, invenzione di un olio per i capelli, del 9 dicembre 1856, al secondo anno, segreto.

9. Ad Adolfo-Massimiliano Bucher, invenzione d'un processo per ispegnere il fuoco, del 10 dicembre 1856, al secondo e terzo anno, segreto.

10. Ad Enrico Hofer, invenzione d'una macchina che serve d'apparato regolatore nella manipolazione delle materie destinate alla filatura, del 30 dicembre 1856, al secondo anno, ostensibile.

11. A Napoleone Gaillard, invenzione d'un processo per la fabbricazione di scarpe e stivali di guttaperca, del 4 gennaio 1857, per due anni segreto.

12. A Nataan Ziller, invenzione e miglioramento ne' congegni di sicurezza per gli ombrelli *che per ciò* si chiamano « ombrelli di sicurezza », del 6 gennaio 1853, al sesto e settimo anno, ostensibile.

13. Ad Eugenio di Varroc, invenzione d'un processo per dar la foglia al vetro, affinchè rifletta, del 6 febbraio 1857, per due anni segreto.

14. Al cavaliere Teodoro di Gilgenheimb, invenzione d'una macchina da seminare, di particolar costruzione, del 14 dicembre 1854, al quarto anno, segreto.

15. Al cavaliere Teodoro di Gilgenheimb, invenzione d'una macchina da abbrustolire la terra e abbruciar radici, ec., del 24 dicembre 1854, al quarto anno, segreto.

16. A Venceslao Saidan, invenzione del suo congegno (già privilegiato il 29 settembre 1855) per la fabbricazione di suggelli con iniziali, il 27 dicembre 1855, al terzo, quarto e quinto anno, segreto.

17. A Cornelio Kaspar, invenzione di fare, mediante un apparato, intrecci (di paglia, vimini, ecc.) da rivestire bottiglie, ecc., del 25 dicembre 1856, al secondo anno, segreto.

18. Ad Ignazio Bachrach (trasmesso a Salomone Nimhin), invenzione d'un torchio celere a mano per ufficii privati o pubblici, del 24 dicembre 1855, al terzo anno, segreto.

19. A Carlo ed Edoardo Kühn, invenzione del processo per la produzione dell'ossido di ferro che si adopera per la politura de' metalli, del 24 dicembre 1856, al secondo anno, segreto.

20. A Giovanni Bürk, invenzione d'un congegno, applicabile agli orologi portatili, affine di controllare le guardie notturne, gli inservienti, ee., del 30 dicembre 1856, al secondo anno, segreto.

21. A Claudio Bernardo Adriano Chenot invenzione e miglioramento nella fabbricazione dell'acciaio e del ferro, e nelle leghe a fuoco a freddo, del 18 marzo 1855, per quattro anni, segreto.

22. A Giovanni Battista Pascal, invenzione di una macchina, mediante la quale si può adoperare, come motore, la forza espansiva che risulta da un miscuglio di vapore acqueo, di aria e di gas, i quali si sviluppano durante la combustione, del 24 marzo 1855, per quattro anni, segreto.

23. A Giovanni Battista Pascal e Comp., invenzione e miglioramento nelle macchine per ottenere una forza motrice, mediante un miscuglio di vapore e di aria riscaldata, o di gaz che si sviluppano durante la combustione, del gennaio 1856, al terzo anno, ostensibile.

24. Ad Arsenio Augusto Olivier, invenzione di un migliorato processo per inaspare la seta, dell'11 maggio 1856, al terzo anno, segreto.

25. A Stefano Pietro Proust, invenzione di un congegno per dar l'olio agli assi *(sistema a graissage hydrosyphoïde)*, del 6 marzo 1856, al terzo anno, ostensibile.

26. A Vincenzo Dall'Aglio, invenzione e apparato a vapore per lavare e imbiancare la tela, del 30 dicembre 1856, al secondo anno, segreto.

27. A Giuseppe Guth, invenzione di una macchina da tagliar le lime, del 28 gennaio 1857, al secondo anno segreto.

28. A Giovanni Federico Gärtne iuniore, invenzione nella produzione della gomma destrina e de' surrogati alla gomma elastica, del 18 gennaio 1853, al sesto e settimo anno, regrato.

29. A Giuseppe Schaller e Carlo Hoffmann, invenzione di ufficine (a cilindro) da campo del 9 gennaio 1856, al quinto anno segreto.

30. A Mosè Pick, invenzione di sciogliere la guttaperca, mercè una sostanza non per anco usata, del 14 febbraio 1856, al terzo, quarto e quinto anno, segreto.

31. A Prospero Pimont, miglioramento della sua invenzione (privilegiata il 15 giugno 1856) per la produzione di un composto da intonacar muri, legno, ferro, ecc., del 5 gennaio 1857, al secondo anno, segreto.

32. A Francesco Ferko; invenzione di una sostanza chimica per la distruzione dei cimici, del sei gennaio 1857, al secondo anno, segreto.

33. A Luigi Eder; invenzione di ottomane di nuovo genere, così dette *canapés de repos*, del 10 gennaio 1857, al secondo anno, ostensibile.

34. A Guglielmo Nedwied e figlio; miglioramento de' fornelli portatili di ghisa da abbrustolare il caffe; del 17 gennaio 1857, al secondo anno, segreto.

35. A Daniele Hooibrenk (trasmesso per un quarto a Giuseppe Bossi); invenzione di un processo per ottenere nel terreno una maggior circolazione d'aria, del 19 gennaio 1857, al secondo anno, ostensibile.

36. A Gertraod Wanner; invenzione di una pomata per i capelli, così detta *Haarkräuteröhl* (olio d'erbe per i capelli), dell'undici gennaio 1857, al secondo anno, segreto.

37. A Valeriano Kotodziejsky; miglioramento della macchina a vapore (a due cilindri) d'espansione e condensazione, del quindici marzo 1857, al secondo anno, segreto.

PRIVILEGII CEDUTI.

1. Guglielmo Conraetz; invenzione di una macchina da fabbricar posate con metalli d'ogni sorta, del 20 febbraio 1857, ad Edoardo Schiffer (orefice, a Vienna, con ditta *Francesco Schiffer e figlio)*, il ventitre giugno 1857, in guisa che Edoardo Schiffer sarà esclusivamente autorizzato a far posate (mediante essa macchina) con ogni sorta di metalli nobili, e Guglielmo Conraetz avrà soltanto il diritto di usarne a far posate di pacfong, argento chinese, ed altri metalli non nobili, e di pretendere che Edoardo Schiffer non ceda all'esterno il privilegio a lui trasmesso, nè vi cerchi una patente, nè comunichi a verun straniero il modo di fabbricazione in discorso, descrizione segreta.

2. Sebastiano Bocciardo; invenzione di un processo per la preparazione delle pelli, del 26 agosto 1856, alla ditta fratelli Praga Q. Marco, a Milano, il quattro dicembre 1857, limitatamente però al territorio di Lombardia, descrizione segreta.

3. Giuseppe Hensler (trasmesso a Pietro Bart); invenzione di fare, con alcali, il così detto *sapon pietra (Steinseife)*, del ventidue settembre 1846, ad Andrea Schrabeck, negoziante di piume da letti; il dodici gennaio 1858, completamente, descrizione segreta.

PRIVILEGII ESTINTI.

1. Alessandro Flebus e Francesco Schönbauer; invenzione d'impiegare i bozzoli e le falloppe della *Saturnia spini* alla fabbricazione dei cappelli, frammischiandovi, quando si voglia altre materie animali; del 1.° ottobre 1855, estinto il 1.° ottobre 1857, trascorso il termine.

2. Eugenio Bontuor, miglioramento nella preparazione della torba; dell'11 luglio 1856, estinto l'11 luglio 1857, trascorso il termine.

3. Arturo Algernone Taylor ed Augusto Francesco Dusantoy, invenzione di una macchina da tagliar stoffe, del 13 settembre 1856, estinto il 13 settembre 1857, trascorso il termine.

4. Giuseppe Schwer, invenzione nel modo di far le corone di semprevivo, del 9 novembre 1856, estinto il 9 novembre 1857, trascorso il termine.

5. Francesco Hossky, invenzione di macchine e utensili rurali, del 14 luglio 1851, estinto il 14 luglio 1857. trascorso il termine.

6. Il medesimo; invenzione di macchine e di utensili per lavori campestri, del 14 luglio 1851, estinto il 14 luglio 1857, trascorso il termine.

7. Giovanni Giorgio Kock (trasmesso a Michele Scheithammer e da lui a Guglielma Koch), invenzione di un nuovo metodo per la fabbricazione del lievito per la birra, senza adoperarvi il tritello; del 31 luglio 1851, estinto il 31 luglio 1857, trascorso il termine.

8. Carlo Rutz, invenzione di una vernice per il cuoio, del 19 luglio 1852, estinto il 19 luglio 1857, trascorso il termine.

9. Alfonso Jobard, invenzione e miglioramento nella fabbricazione delle lampade, per cui si ottiene una lampada economica, senza meccanismo, del 19 luglio 1852, estinto il 19 luglio 1857, trascorso il termine.

10. Edoardo Böhm, invenzione di una macchina, mediante la quale si copiano, in via meccanica, oggetti di legno, del 21 luglio 1852 estinto il 21 luglio 1857, trascorso il termine.

11. Francesco Leuthner, miglioramento nella fabbricazione del sapone di soda, del 21 luglio 1852, estinto il 21 luglio 1857, trascorso il termine.

12. Augusto Neuburg, invenzione di far che le lampade a moderatore mediante un piccolo congegno, conservino la fiamma per oltre 12 ore, del 23 giugno 1852, estinto il 23 giugno 1857, trascorso il termine.

13. Carlo Enrico Trebsdorf; invenzione di un nuovo sapone, così detto burro-sapone *(Seifenbutter)*; del 28 luglio 1852, estinto il 28 luglio 1857, trascorso il termine.

14. Giorgio Roming; invenzione di un apparato che serve a spremere, chiarificare e purificare ciò che residua nella fabbricazione dello zucchero di barbabietole, del 28 luglio 1852, estinto il 28 luglio 1857, trascorso il termine.

15. Federico Paget; invenzione nel modo di costruire e imballare (col mezzo di coni e di ripieni) giunture, spirali e pezzi di congiunzione di tubi, del 1 novembre 1855, estinto il 1 novembre 1857, trascorso il termine.

16. Il medesimo; miglioramento delle morse per ogni sorta di vaggoni, del 6 novembre 1855 estinto il 6 novembre 1857, trascorso il termine.

17. Il medesimo; invenzione nel modo di fare i così detti *Air Springs* per vaggoni, loccomotive, tender e simili oggetti, del 17 dicembre 1855, estinto il 17 dicembre 1857, trascorso il termine.

18. Edoardo Schmidt e Federico Paget; invenzione di un apparato (in forma di tubo), da scaldar l'aria, del 25 ottobre 1856, estinto il 25 ottobre 1857, trascorso il termine.

19. Luigi Haasman; invenzione di un apparato di sicurezza contro il fuoco per canne da cammino alla russa e a cilindro, del 15 giugno, 1853, estinto il 23 novembre 1857, per ispontanea rinuncia.

20. Giuseppe Molteni; invenzione di un nuovo genere di fornelli economici, del 27 luglio 1853, estinto il 27 luglio 1857, trascorso il termine.

21. Giacomo Jackson e figlio; invenzione e miglioramento nel modo di fabbricare doppie fornaci da fusione, con un sol cammino, del tre luglio 1854, estinto il tre luglio 1857, trascorso il termine.

22. Alessandro Martin; invenzione e miglioramento nei becchi del gas; del 16 luglio 1854, estinto il 16 luglio 1857, trascorso il termine.

23. Carlo Miksts; invenzione nel modo di fabbricare stoviglie ermeticamente chiuse, con coperti di nuovo genere; dell'11 luglio 1855, estinto l'11 luglio 1857, trascorso il termine.

24. Guglielmo Engel, e Giuseppe Rezaz; invenzione da stampar stoffe; del 24 luglio 1855, estinto il 24 luglio 1857, trascorso il termine.

25. Giorgio Sebold; invenzione di una macchina da segare e piallare; del 27 luglio 1855, estinto il 27 luglio, trascorso il termine.

26. Rodolfo Vogl; invenzione di convertire gli stacci di filo di ferro, ottone, rame, od altri metalli (intrecciati, tessuti, o a maglia) in stacci di lastra, o in lastre da stacci, d'ogni numero; del 31 luglio 1855, estinto il 31 luglio 1857, trascorso il termine.

27. Francesco Jahn e Adolfo Knörich, invenzione di estrarre (mediante un apparato) gas illuminante, olio da ardere, ecc., dal carbon fossile, dalla lignite, e dalla torba; del 1 luglio 1856, estinto il 1 luglio 1857, trascorso il termine.

28. Adolfo Kur; invenzione d'un nuovo genere di pompe idrauliche; del 1 luglio 1856, estinto il 1 luglio 1857, trascorso il termine.

29. Lorenzo Armelin; invenzione d'un nuovo sistema di macchine per navi; del 4 luglio 1856, estinto il 4 luglio 1857, trascorso il termine.

30. Federico Paget ed Edoardo Schmidt, invenzione nel modo di unire insieme ogni sorta di tubi, e di rendere impenetrabili all'acqua e anche all'aria le commettiture di essi tubi; dell'8 luglio 1856, estinto l'8 luglio 1857, trascorso il termine.

31. Giulio Hell; invenzione di clarinetti a doppia voce, dell'8 luglio 1856, estinto l'8 luglio 1857, trascorso il termine.

32. Venceslao Schamal; miglioramento degli istromenti (di ottone) da fiato, per cui il cambiamento di voce procede sempre senza verun intoppo; del 10 luglio 1856, estinto il 10 luglio 1857, trascorso il termine.

33. Pietro Spràvka; invenzione di un mulino a mano (di particolar costruzione) da frantumare e macinare; del 10 luglio 1856, estinto il 10 luglio 1857, trascorso il termine.

34. Lorenzo Armelin; invenzione d'un nuovo sistema di locomotive da ferrovie; dell'11 luglio 1856, estinto l'11 luglio 1857, trascorso il termine.

35. Giovanni Giacomo Guiliet (ne fu ceduto il diritto d'esercizio in tutta l'estensione del Lombardo-Veneto alla Società istituita a Milano col titolo: « Compagnia Lombardo-Veneta per la carbonizzazione dei combustibili fossili terziarii »); invenzione d'un nuovo sistema di processi meccanici e chimici, mercè i quali si può adoperare simultaneamente, come mezzi riscaldanti e illuminanti, l'idrogene puro, e il gas acido carbonico, del 12 luglio 1856, estinto il 12 luglio 1857, trascorso il termine.

36. Simone Kirschner; invenzione di un processo mediante il quale si estrae dal carbone d'ardesia un olio, che poi si purifica e serve ad illuminare, del 23 luglio 1856, estinto il 23 luglio 1857, trascorso il termine.

37. Paolo Toth; invenzione del suo *perpetuum mobile* (già privilegiata il 12 maggio 1856) del 27 luglio 1856, estinto il 27 luglio 1857, trascorso il termine.

38. Ignazio Auspitzer; invenzione per fare il *krepp* (velo crespo) con lana e cotone, in luogo della seta, del 27 luglio 1856, estinto il 27 luglio 1857, trascorso il termine.

39. Giuseppe Langer; invenzione di un apparato, mercè il quale si ottiene una continua e radicale ventilazione nelle cave di carbon fossile e nelle miniere, del 27 luglio 1856, estinto il 27 luglio 1857, trascorso il termine.

40. Luigi Jasper; miglioramento della macchina Hensmann da trebbiare a mano; del 27 luglio 1856, estinto il 27 luglio 1857, trascorso il termine.

41. Giulio Richard, invenzione d'un nuovo genere di apparati portatili per la produzione del gas illuminante, del 27 luglio 1856, estinto il 27 luglio 1857, trascorso il termine.

42. Carlo Beivinkler, invenzione di un apparato (così detto di addizione e controllo), mercè il quale si ponno sommare e controllare dati numeri, senza dover scrivere e conteggiare, del 27 giugno 1856, estinto il 27 giugno 1857, trascorso il termine.

43. E. Dietz e C., invenzione d'un particolar congegno per fare, col sussidio di una côlla, ogni sorta di ornamenti su bottoni foderati, ma preventivamente muniti di un foro, del 14 ottobre 1856, estinto il 14 ottobre 1857, trascorso il termine.

44. Antonio Wessely, invenzione di un nuovo mezzo per assicurare capelli finti sulla garza, del 6 dicembre 1856, estinto il 6 1857, trascorso il termine.

45. Carlo Steinmeyer, invenzione nel modo di applicare la gomma elastica per la fabbricazione delle selle inglesi da uomo e da donna, dell'8 agosto 1857; estinto il 28 agosto dello stesso anno, per ispontanea rinuncia.

46. Conrado Otto, miglioramento delle macchinette da caffè, del 5 gennaio 1856, estinto il 5 gennaio 1858, trascorso il termine.

Vienna, dall'I. R. Archivio de' privilegii, il 15 febbraio 1858.

N. 11989 AVVISO D'ASTA. (2 pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 28 agosto p. v. ad un esperimento d'asta per deliberare in appalto al miglior offerente, l'affittanza novennale dal 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1867 del Diritto di passo a barca sul Piave a Ponte di Piave, alle condizioni e presse nel capitolato d'appalto, e sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

1. L'asta seguirà nel giorno sopraindicato, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 5000 annue di canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta con deposito in denaro sonante di austr. L. 500 (che dovrà essere aumentato in proporzione dell'offerta) e che verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, il quale verrà trattenuto in Cassa a cauzione della delibera.

Si avverte che nel caso l'asta non avesse effetto nel giorno stabilito, un nuovo esperimento sarà tenuto il 31 agosto p. v., ed eventualmente un terzo il 4 settembre successivo.

(Seguono le solite condizioni).

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso 26 luglio 1858.
L'I. R. Aggiunto dirigente, GAISSER.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, Dott. Soardi.

N. 9694. AVVISO. (3 pubb.)

L'Amministrazione ereditaria Ala di Ponzone, in seguito all'ottenutane Superiore autorizzazione, risultante da ossequiato Dispaccio 19 luglio 1858 N. 17686-2081, dell'I. R. Prefettura lombarda delle finanze deve procedere mediante asta pubblica alla vendita delle infraindicate piante d'alto fusto allignanti sul latifondo di Gombito e designate all'estirpazione e cioè:

Pioppi	N. 501	di varia stazione
Olmi	» 95	
Noci	» 87	
Roveri	» 64	
Ceresini	» 18	
Bedoli, Carpani, e Tavernelle	» 10	
Totale	N. 775	

Si aprirà quindi l'asta per detta vendita presso quest'Amministrazione nella casa in contrada S. Sofia all'anagrafico N. 4 il giorno di sabbato 28 agosto 1858 dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomerid. invitandosi gli aspiranti all'acquisto a presentarvisi muniti del deposito pecuniario di L. 700, coll'avvertenza che tale asta verrà aperta sul prezzo fiscale di Lire 6598, sotto l'osservanza de' capitoli sin d'ora ostensibili presso quest'Amministrazione, che la relativa delibera al maggiore offerente seguirà colla riserva della Superiore approvazione, e che chiusa l'asta non verrà ammessa alcuna ulteriore offerta o miglioria.

Cremona, 5 agosto 1858.
L'Amministratore, ROTA.
L'I. R. Consigl. Intendente, Fietta.

N. 17137. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di oblatori anche il secondo esperimento d'asta per oggi fissato coll'Avviso intendentizio 3 luglio p. p. N. 142 1 per la vendita dei beni fondi sotto descritti, si avverte che nel giorno 3 settembre p. v. presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza sarà tenuto il terzo esperimento allo scopo stesso sul dato medesimo, e sotto l'osservanza delle condizioni e modalità portate dall'Avviso d'asta suddetto.

Lotto I. Distretto di Bardolino Comune di Campo Brenzon olivetto in mappa al N. 178 rendita L 1:48 censuaria, dato fiscale L 47:20.

Lotto II. Ivi mappa di Castelletto N 2061 castagnetto rendita censibile L. 3.52, dato fiscale L 262:20.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 3 agosto 1858
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., G. Pertile.

N. 25191. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 30 luglio p. p. per l'alienazione, sotto riserva dell'approvazione Superiore, della bottega con incorporatovi magazzino sita in questa città in parrocchia di S Silvestro sulla fondamenta del Vino al civico N. 203, anag. 731 ed al N. 929 sub 1 della nuova mappa del comune censuario di S. Polo, colla superficie di pertiche —:06 e rendita censuaria di L. 109:20, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si riaprirà nuova gara il giorno 15 settembre p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomer. sullo stesso dato fiscale di L. 9131:40 ed ai patti e condizioni del precedente Avviso 28 giugno p. p. N. 17367-1749 regolarmente pubblicato.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte al protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 12 merid. del suindicato giorno 15 settembre venturo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 agosto 1858
Per l'I. R. Consigl di Prefettura, Intendente
L'I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 24111. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 3 settembre venturo dalle ore 10 antim. alle 3 pomer. un secondo esperimento d'asta per deliberare al maggior offerente e sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casetta a S. Pietro di Castello, calle delle Ancore, al civico N. 2621, anag. 1012-1013 ed al N. 3631 della nuova mappa del comune censuario di Castello, colla superficie di pertiche —:07 e rendita censuaria di lire 22:44. La gara si aprirà sul dato fiscale di austr. L. 991:20 e la delibera s'intenderà vincolata alle condizioni tutte del precedente Avviso a stampa 28 giugno p. p. N. 18211, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 13, 16 19 luglio corr. N. 155, 158 e 160, fatta avvertenza che le offerte in iscritto verranno accettate dall'Ufficio di protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 12 merid. del giorno 3 settembre suindicato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 luglio 1858.
Per l'I. R. consigl. di Prefettura Intendente
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo

N. 23913. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sita nel circondario di S Bartolommeo al civico N 4645, si procederà all'alienazione a favore del maggior offerente, e sotto riserva dell'approvazione Superiore, ai alcuni dipinti di spettanza demaniale rimasti invenduti.

Gli esperimenti d'asta si terranno nei giorni 2, 9 e 14 settembre venturo dalle ore 10 antim. alle 2 pom. sul dato moderato di austr. L 20 0.

Nel resto la delibera seguirà all'appoggio delle condizioni inserite nell'Avviso d'asta 21 gennaio 1857 N. 52716, ricordate dall'ultimo 12 aprile a. c. N. 11440, pubblicate nella Gazzetta Uffiziale di Venezia il giorno 23 aprile passato e Supplimento 28 aprile e 5 maggio p. p. N. 19 e 21, avvertendosi che si accetteranno anche offerte in iscritto, le quali però fornite dei prescritti requisiti dovranno essere prodotte al protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 12 meridiane di ciascuno dei giorni prefiniti all'esperimento.

La preventiva ispezione dei dipinti nello stabile demaniale a S. Margherita al N 3915 avrà luogo nei giorni 1, 7 e 13 dello stesso settembre dalle ore 11 antim. alle 1 pomerid.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 luglio 1858.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente
L'I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 23172. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 12 luglio corrente per l'alienazione, sotto riserva dell'approvazione Superiore, della casa con magazzino in due piani siti in questa città in parrocchia di S. Canciano al civico N. 5659, anag. 6082-6083 ed al N 3915, della nuova mappa del comune censuario di Cannaregio, colla superficie di pert. —:04 e rendita censuaria di L 181:14: si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si riaprirà nuova gara il giorno 31 agosto venturo dalle ore 10 antim. alle 3 pomerid. sullo stesso dato fiscale di L. 5977:20 e agli atti e patti del pubblicatosi Avviso a stampa 26 maggio a. c. N. 16708 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Supplimento dei giorni 25 e 30 giugno p. e 5 luglio corr. N. 141, 36 e 37.

Si fa avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, le quali dovranno essere prodotte al protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 12 meridiane del 31 agosto venturo.

Dall'I R Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 31 luglio 1858.
Per l'I R. Consigl. di Prefettura, Intendente
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA
L'I. R Commissario, O Nob. Bembo.

N. 1184. AVVISO D'ASTA. (2. pubb)

In relazione all'ossequiato Decreto 22 luglio 1858 N. 13315 2206 dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze di Venezia devesi procedere all'acquisto del combustibile necessario per il riscaldamento dei locali di questa I R. Intendenza provinciale delle finanze per il prossimo venturo inverno, ed a tale effetto sarà tenuta nel giorno 2 settembre p. v. la relativa asta presso questa I R. Intendenza provinciale sotto l'osservanza delle seguenti condizioni ed avvertenze:

1. L'asta sarà aperta alle ore 12 meridiane, e chiusa alle 3 pomeridiane.

2. La quantità e qualità delle legna occorrente si è la seguente: zocca di noce di perfetta qualità pertiche legali N. 34, passetti di noce N. 12, fascine dolci grandi carra N. 3, da N. 300 al carro.

Si fa avvertenza che una pertica legale è lunga sei piedi vicentini, ed altrettanto alta e larga tre, per cui in via approssimativa tre pertiche vicentine corrispondono a due legali.

3. Il dato d'asta per le zocche e passetti si è di L. 38 per ogni pertica legale, e per le fascine L 30 per carro. Nel suddetto prezzo si comprendono tutte le spese accessorie di condotta, accatastamento, trasporto nei magazzini, dazio e qualunque altra, che devono stare a tutto carico dell'assuntore.

4. La surriferita legna deve essere tutta consegnata nei magazzini di questa Intendenza entro il mese di ottobre 1858 e dopo accatastata in modo opportuno sotto sorveglianza d'Ufficio sarà misurata da apposita Commissione cui spetta di giudicare inappellabilmente se sia o meno di perfetta qualità e da accettarsi.

5. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare a cauzione dell'offerta L. 200.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 3 agosto 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio di Palmanuova rende noto che nei giorni sottoindicati, dalle ore 10 ant. alle 1 pomer., nella Cancelleria dell'I. R. Amministrazione delle fabbriche militari a Palmanuova sarà aperta l'asta pei lavori d'opera e per la somministrazione dei rispettivi materiali occorrenti per le fortificazioni e fabbricati militari di questa fortezza, e ciò pel periodo di tre, oppure cinque anni consecutivi, decorribili dal 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1861 e rispettivamente 1863, come segue:

Nel giorno 6 settembre 1858 pei lavori da muratore; nel 7, pel falegname; nel 9, pel fabbro-ferraio; nel 10, pel bottaio; nel 13, pel vetraio; nel 14, pel pittore; nel 15, per la spazzatura dei camini; nel 15, per la nettatura e politura delle stufe di getto.

Condizioni generali.

1. A queste imprese non saranno ammessi che imprenditori di pubbliche costruzioni, provveduti di mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi che stanno per assumere, per la qual cosa ogni aspirante dovrà produrre dei validi documenti della rispettiva Autorità locale e di data valida, provanti tanto la sua arte, quanto la sua necessaria facoltà per condurre a fine l'impresa.

2. Tutti quelli che vorranno concorrere all'asta, prima di offrire dovranno depositare una cauzione in Lire austr. effettive, cioè: pel muratore 1500, pel falegname 750, pel fabbro-ferraio 345, pel bottaio 24, pel vetraio 48, pel pittore 80, per lo spazzacamino 66, per la nettatura delle stufe 36.

3. La cauzione verrà restituita subito dopo chiusa l'asta a tutti quelli che non fossero rimasti aggiudicatarii e trattenuta quella del miglior offerente, fino a tanto che avrà adempito a tutti gli obblighi del suo contratto.

4. Si accetteranno offerte segrete ossia suggellate, che dovranno essere estese su un bollo di car 15 e si prenderanno solamente in considerazione qualora esse

a) contenghino chiaramente la dichiarazione dell'addossamento dell'impresa della quale si tratta per parte dell'offerente, e nel caso che due o più individui volessero assumere questi lavori in compagnia, l'offerta prodotta dovrà contenere la dichiarazione della garanzia in faccia all'Erario in solidum, cioè tutti per uno ed uno per tutti.

b) l'offerente dovrà inoltre dichiarare nella sua offerta di assoggettarsi in tutto e per tutto alle condizioni dell'asta a lui note, risguardanti i lavori che vorrà assumersi, e sottoscritta da lui ovvero dal suo procuratore, dal quale sarà tolta e ritenuta la procura.

c) le esibizioni da farsi dagli offerenti dovranno nelle loro offerte essere spiegata con un tanto per cento di ribasso in cifre ed in lettere dai singoli prezzi del contratto, e non forse con un tanto per cento di ribasso delle offerte degli altri aspiranti.

d) siano munite dei certificati mentovati nel punto primo e della cauzione espressa nel punto secondo, contenere la propria sottoscrizione col nome e cognome e la dichiarazione della sua carica e domicilio, coll'indicazione speciale dell'ultimo, quindi diligentemente sigillate e contenere nella soprascritta, oltre l'ordinario addrizzo a questa Direzione, l'espressa nominatura per quale professione intenda concorrere.

e) le offerte in iscritto così completamente corredate, dovranno essere presentate alla Direzione del Genio, alla più lunga fino alle ore 5 pom. del giorno antecedente pel quale egli intende concorrere.

4. L'asta si farà coi concorrenti a voce a ribasso dei prezzi stabiliti dagli articoli particolari. Dopo di questo si apriranno le offerte, e se queste saranno di minor prezzo, in allora rimarrà deliberatario l'offerente in iscritto, col patto, se i presenti concorrenti non volessero ribassare di più, perchè altrimenti resterà imprenditore quello che farà il minor prezzo all'asta. Nel caso poi che l'offerta in iscritto esser dovesse eguale a quella a voce, in allora si darà la preferenza a quest'ultimo e si chiuderà il protocollo, senza continuare più oltre le trattative.

5. Chiuso il protocollo d'asta non saranno ammissibili ulteriori offerte.

6. Tutte le spese di bolli pei contratti resteranno a carico del deliberatario.

7. Il deliberatario non potrà cedere sotto alcun pretesto il contratto assunto ad un subcontraente, nel caso poi ch'egli non fosse perito in quella data professione, sarà suo obbligo di nominare in sua vece ed a sue spese un individuo fornito di tutte le necessarie condizioni, restando però lui solo responsabile della buona esecuzione e della solidità del lavoro.

8. Il deliberatario sarà tenuto obbligato dopo che avrà sottoscritto il protocollo d'asta. L'Erario invece, dopo seguita la Superiore approvazione.

Nel caso che il miglior offerente, dopo avergli notificato la Superiore approvazione del protocollo d'asta, non volesse sottostare agli obblighi contrattati, il medesimo protocollo avrà forza d'un contratto, e l'Erario resterà autorizzato o di costringere il deliberatario all'adempimento o di passare ad altra delibera a tutto suo rischio e spesa, e di far eseguire i lavori, anche senza la via dell'asta, da qualunque ed a qualsivoglia prezzo, assicurandosi l'Erario per la differenza dei prezzi sopra tutti i fondi e mobili presenti e venturi, nonchè la perdita della cauzione a vantaggio dell'Erario predetto.

10. Le ulteriori condizioni d'asta possono essere esaminate nell'I. R. Ufficio Amministrazione delle fabbriche militari a Palmanuova nelle solite ore d'Ufficio.

Palmanuova, 15 luglio 1858.

N. 567. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Pretura di Legnago un posto d'Avvocato, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far giungere al Tribunale provinciale in Verona entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Verona, ed in quella Uffiziale di Venezia, le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del decreto di elegibilità in originale, od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti, che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità, ch'avessero con alcuno degl'impiegati addetti alla Pretura suddetta, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto d'Avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Provinciale,
Verona, 7 agosto 1858.
FONTANA.

N. 560. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Tribunale provinciale in Treviso un posto di Uffiziale coll'annuo soldo fior. 600, ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 500, ne viene perciò aperto il relativo concorso. Gli aspiranti pertanto ad un tale posto dovranno nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia far regolarmente pervenire al protocollo di questa Presidenza le rispettive loro suppliche di concorso, corredate degli opportuni documenti muniti del bollo legale, e colla prescritta dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti al suddetto Tribunale ed annessavi I. R. Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 10 agosto 1858.
Co. ECCHELI.

N. 420. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Economato centrale di finanza, presso la I. R Prefettura delle finanze in Venezia, sulla Riva degli Schiavoni, nel giorno 25 agosto 1858, dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomerid., sarà tenuto un esperimento d'asta per deliberare, salva la Superiore approvazione, al migliore offerente, e se così parerà e piacerà, l'impresa duratura da 1.° novembre 1858 a 31 ottobre 1861 de' trasporti entro la città di Venezia, da Venezia ai varii Ufficii dell'Estuario e delle Provincie Venete e viceversa, non che da Venezia a Vienna e Milano delle balle, casse, pacchi e colli erariali, per conto dell'I. R. Amministrazione di finanza, e della inerente fornitura degli oggetti d'imballaggio, ai patti espressi ne' capitoli normali d'appalto ed annessevi Tabelle, ostensibili a chiunque da questo giorno presso l'Ufficio stesso, alle condizioni seguenti, ben inteso che l'imprenditore è in obbligo di prestarsi, quando ne fosse richiesto, agli stessi patti e colle stesse norme anche pel servigio delle altre II RR. Amministrazioni:

1. Non saranno ammessi all'asta che i soli speditori patentati, per cui gli aspiranti saranno tenuti a legittimarsi colla produzione delle rispettive patenti di esercizio, non che del certificato d'idoneità a ben sostenere questa gelosa impresa, da rilasciarsi dalla locale Camera di commercio, che preciserà anche lo stabile domicilio del concorrente.

2. A cauzione dell'asta ogni aspirante dovrà previamente depositare la somma di L. 250 in moneta sonante a valore di tariffa.

3. Le offerte dovranno esser fatte col ribasso per ogni cento fiorini sui prezzi determinati dalle Tabelle I e II, annesse al detto capitolato d'asta.

4. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva l'approvazione da invocarsi dall'I. R. Prefettura delle finanze.

5. Dopo la delibera non saranno ammesse ulteriori offerte o migliorie, a senso dell'articolo 1.° della Governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-321.

6. Comunicata in via d'Ufficio all'imprenditore l'approvazione Superiore, dovrà il medesimo, ogni eccezione rimossa, presentarsi all'I. R Economato centrale di finanza per la stipulazione del relativo contratto, esibendo la prova della prestata cauzione in L. 1000, come all'articolo 21 dei capitoli normali, e col giorno 1.° novembre 1858 gli decorrerà l'obbligo di assumere il trasporto de' colli, casse, ecc.

7. Nel caso che il deliberatario, dopo essergli stata comunicata l'approvazione del protocollo d'asta, non adempiesse puntualmente alle condizioni del presente Avviso, la Stazione appaltante sarà in pieno diritto di vincolarlo all'adempimento degli assunti impegni, ovvero di passare ad un nuovo esperimento d'asta a di lui spese e pericolo.

8. Le spese tutte d'asta, delibera e quelle contemplate dall'articolo 2[illegible] del capitolato normale d'appalto saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Economato centrale di finanza.
Venezia, 3 agosto 1858.
Il f. f. di Economo centrale, MARIN.
Il f. f. di controllore, Milesi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3729. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. Reg. Pretura di Tarcento si porta a pubblica notizia che il giorno 23 aprile 1855 morì in Apuio di Tarcento Leonardo Agosto fu Augusto, con disposizione nuncupativa d'ultima volontà colla quale instituì eredi della porzione disponibile i di lui figli maschi Giuseppe, Pietro, Paolo, Luigi ed Agostino.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Pietro Agosto, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore signor avvocato Pietro Cojaniz a lui deputato.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tarcento, 19 luglio 1858.
Il R. Agg. Dirigente
C. ZOLA.
G. Tellin, Canc.

N. 5050. 3 pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 7 settembre p. f. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. sarà tenuto in questa residenza Pretoriale il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti esecutati dietro istanza di Riolfi Dionigio di Lorenzo coll'avvocato Guantieri, contro la giacente eredità del fu Girolamo Dal Castel rappresentata dal curatore Giovanni Riolfi, di Salgotaro, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non previo deposito di a. L. 250. Da quest'obbligo si eccettua l'esecutante Dionigio Riolfi.

II. Il deliberatario dovrà dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera ed oltre il prezzo della stessa sottostare al pagamento di tutte le imposte prediali, comunali, addizionali ed altre inerenti ai fondi subastati.

III. Il deliberatario dovrà oltre il prezzo della delibera pagare i livelli ed altre prestazioni annue di cui fossero per avventura aggravati i fondi in discorso che si vendono a corpo e non a misura stando ad utile o danno del deliberatario la maggiore o minore quantità di quella attribuita nel protocollo di stima del quale è libera a chiunque di avere ispezione e copia da questa Cancelleria.

IV. Dovrà il deliberatario in giorni 10 dall'intimazione del decreto di delibera e col prezzo della stessa pagare all'avvocato Guantieri procuratore dell'esecutante le spese, e promerenze della procedura esecutiva dietro liquidazione giudiziale.

V. Dovrà pure il deliberatario in giorni 30 continui dalla intimazione del decreto di delibera depositare in valute metalliche ed in pezzi non minori di a. L. 1, per ciascuno nella Cassa depositi la residua somma del prezzo offerto calcolando il deposito che fosse stato fatto di cui all'articolo primo nonchè le spese di cui l'articolo quarto. Essendo deliberatario l'esecutante potrà egli trattenersi l'importo del suo credito.

VI. La delibera avrà luogo anche a prezzo di L. 1000.

VII. L'aggiudicazione in proprietà e la materiale immissione in possesso degli immobili subastati seguiranno dietro istanza del deliberatario e colla prova del soddisfacimento del prezzo offerto.

VIII. Mancando il deliberatario per propria colpa nei termini rispettivamente prefissi al pagamento delle spese ed al deposito, del prezzo, si procederà a rubastare di nuovo gli immobili senza nuova stima e coll'assegnazione di un solo termine per venderli a spese e pericolo del deliberatario anche ad un prezzo minore della stima.

Descrizione degli immobili

Pezza di terra arativa con viti e gelsi detta Pezzoni in Comune di S. Pietro Incariano in contrada Pedemonte, confinata a levante dal Torrente Pragnatto, a mezzodì da ragioni Besi, a sera da quelle Zenatti a tramontana da quelle Ruffani Cavazzocca, figura in mappa di Santa Sofia ai Num. 313 e 314, di pert. cens. 2.41, e colla rendita cens. di L. 4: 92.

Pezza di terra arativa a murelli, con viti, gelsi ed olivi, detta Monte Fragar, situata in detta pertinenza, sopra Pedemonte, confinata a mattina da ragioni Besi e da Dal Castel Antonio, a mezzodì da altre ragioni Besi, a sera da Sommacampagna, figura in mappa di S. Floriano di pert. cens. 4. 77, colla rendita cens. di L. 15: 37.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e in questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 17 giugno 1858.
L'I. R. Pretore
FARINATI.
Giorio, Asc. Suss.

N. 5037. 3. pubbl.

EDITTO.

La I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che in seguito ai tre esperimenti d'asta dei sottodescritti beni esecutati ad istanza di Giovanni Poclener di Giuseppe in pregiudizio di Bortolo Vich fu Giovanni di Farra d'Alpago e nella frustraneità della cessione stabilita dal § 140 del G. R., procederà nel giorno (quattordici) 14 ottobre 1858, dalle ore 10 ant. all'ora pom. nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, al quarto incanto dei beni stessi sotto le avvertenze di legge e colle seguenti

Condizioni

I. In questo quarto esperimento la vendita avrà luogo a qualunque prezzo.

II. L'asta verrà tenuta e deliberata in un sol Lotto che comprenderà tutti gli stabili da subastarsi.

III. Ogni oblatore, tranne l'esecutante ed i creditori inscritti, dovrà prima di offrire, depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo, compreso il decimo, subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

IV. Il rimanente prezzo cogl'interessi del 5 per cento dal dì della delibera, sarà dall'acquirente depositato, in moneta sonante d'oro od argento al corso di piazza entro 20 giorni dopo approvato il riparto; in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intero prezzo.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, tranne quella derivante dal fatto proprio.

VII. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali, starà a carico del deliberatario.

Stabili da subastarsi
Comune censuario di Farra.

Prato boscato, ai N. di estimo stabile 1023 e 3632, e del provvisorio 463, di pert. 7. 05, denominato il Mess, colla rendita cens. di L. 5: 36, vale a. L. 282.

Prato boscato, di pert. 10. 43, prato fruttifero con casa di pert. 3. 15, e zappativo di pert. 1. 03, denominati a Boscole, ai N. d'estimo stabile 3073, 3074, 3075, 3076, 3077, 3078 3079, 3081, 3083 3086, 3094, e del provvisorio 1430 e 1429, colla rendita cens. di L. 7: 37, del valore di a. L. 704: 10.

Aratorio, denominato Prade, al N. d'estimo stabile 2965, e del provvisorio 1437, di pert. 2. 99, colla rendita cens. di L. 4 : 16, del valore a. L. 280. Totale del valore a. L. 1366: 10.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi della Città di Belluno, all'Albo Pretorio, nella Comune ove sono situati i beni da subastarsi, non che inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 2 luglio 1858.
Il Consigl. Dirigente
BORTOLAN.
Callegari, Al.

N. 18550. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Padova porta a pubblica notizia che il giorno 17 maggio 1858 è morto in questa città Peghin Michele fu Giov. Maria, nativo di Torre, disponendo della tenue di lui sostanza con testamento scritto 20 aprile 1851 in favore di Ant. Messina.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali successibili per legge abbiano diritto ad una tale eredità, vengono essi diffidati ad insinuarsi a questa Pretura entro un anno dalla data del presente ed a presentare la loro dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione ereditaria in concorso dell'erede insinuato e dell'avvocato dr Tergolina che viene ad essi deputato in curatore.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 19 luglio 1858.
L'I. R. Consigliere
POGNICI
Carnio.

N. 2034. 3 pubbl.

EDITTO.

In seguito all'istanza oggi prodotta a questo Numero dalli G. Battista, Valentino ed Antonio Saria, di Risiutta, per dichiarazione di morte del loro fratello Tomaso q.m Valentino Saria, detto il Cieco, assentatosi in istato celibe dal suo Comune di Risiutta fino dall'anno 1827 senza dare più alcuna notizia di sè, resta diffidato esso Tomaso Saria quondam Valentino a comparire nel termine di un anno avanti questa R. Pretura, coll'avvertenza che non comparendo o non facendo conoscere al Giudizio in altra guisa la sua esistenza, si procederà in concorso del deputatogli curatore avvocato dott. Scala alla di lui dichiarazione di morte.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Moggio, 23 luglio 1858.
Il R. Pretore
MANSUTI.
G. B. Paderni, Canc.

N. 4708. 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura in Piove invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Cabbiati Angelo fu Angelo, domiciliato in Pontelongo e Chioggia, e quindi era dimorante in Venezia, ove morì il 14 maggio 1858 senza testamento, a comparire il giorno 15 settembre p. v. nell'orario d'Uffizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro detto giorno la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi e si affigga all'Album, in questa Piazza ed in quella di Pontelongo, nonchè in Chioggia e Venezia, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Piove, 24 luglio 1858.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 3540. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto che nei giorni 30 agosto, 16 e 29 settembre p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle 1 pomeridiane seguiranno nella residenza della medesima tre esperimenti d'asta ad istanza di Don Nicolò Bozzola contro Antonia Bozzola degli stabili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun aspirante alla subasta, tranne l'esecutante, che già sostenne le spese esecutive, dovrà per poter offrire, depositare presso la Commissione appaltante in valuta sonante al corso di tariffa il decimo del complessivo prezzo portato dal protocollo di stima 21 ottobre 1857 N. 11523 a cauzione delle offerte che sarà per fare, il quale decimo resterà a sconto della delibera da farsi, ed a garantia dell'esecuzione delle progressive condizioni.

II. I stabili saranno venduti in un sol Lotto, con tutti i pesi ad essi inerenti e relative servitù dominanti e servienti, che vi fossero, ed essi senza alcuna responsabilità nell'esecutante che non derivi dal fatto proprio e saranno venduti al primo e secondo incanto a prezzo di stima, o superiore ad essa.

Nel terzo incanto saranno venduti a qualunque prezzo anco inferiore alla detta stima, osservato però in proposito il Regolamento giudiziario.

III. Il deliberatario conseguirà dal giorno della delibera l'amministrazione e godimento degli stabili deliberati trattenendo in sue mani il prezzo, oltre il decimo depositato, o tutto l'intero prezzo, ove restasse deliberatario l'esecutante, sopra cui pagherà l'interesse del 5 per 100 all'anno dal giorno della delibera a chi di ragione, per tutto il tempo necessario acciò segua, e passi in giudicato la graduatoria definitiva dei creditori inscritti, o per quello, ove non vi fossero creditori da graduare, occorrente ad assegnare il prezzo della vendita al creditore esecutante in pagamento dei suoi crediti iscritti scadenti, e delle spese relative, delle quali parlano le cinque istanze esecutive N. 10232 14 ottobre 1849, 10229, 10203, 10204, 10205 del 17 settembre 1857, ed ai vitalizii dovutigli successivi al 20 marzo 1857 dalla esecutata in ragione di austriache L. 136: 71 all'anno pel rogito notarile 30 gennaio 1817 in atti del notaio Valle di Padova, pei quali sussistono le iscrizioni ipotecarie sopra gli stabili esecutati 11 gennaio 1845 al N. 12, 20 maggio 1851 al N. 238 e 29 luglio 1857 al N. 629 nonchè degli altri suoi creditori privilegiati, da esser collocati ante classem.

IV. Il deliberatario dovrà pagare l'interesse sopra il prezzo della delibera, ed il prezzo di essa in monete metalliche d'oro e d'argento al corso stabilito dalla vigente tariffa 1.° novembre 1853 a chi sarà di ragione, entro otto giorni successivi a quello in cui gli sarà notificato il decreto di assegno.

V. Le spese e tasse relative all'atto di delibera di definitiva aggiudicazione e trasferimento di proprietà saranno a carico del deliberatario, siccome a di lui carico dal giorno della delibera saranno tutti i pesi e pubbliche imposte ordinarie e straordinarie aggravanti gli stabili acquistati.

Le imposte arretrate, se vi fossero saranno pagate dal deliberatario stesso, prelevandone l'importo dal prezzo della delibera, e nel caso che prima fossero state pagate dall'esecutante, saranno a di lui favore prelevate dal prezzo della medesima col collocarle ante classem pel loro importo.

VI. Il deliberatario col prezzo della delibera stessa rimasto in sue mani, dovrà pagare, prelevandole dal prezzo della offerta, entro otto giorni dopo la delibera, all'avvocato Torresan procuratore dell'esecutante, tutte le spese e competenze dell'esecuzione, che saranno liquidate dal giudice dietro specifica da prodursi, e nella quale saranno comprese anco le spese da liquidare, relative alle istanze 17 settembre 1857 N. 10202, 10203, 10204 e 10205.

VII. Soddisfatti che saranno tutti questi debiti, nel caso che rimanga un soprapprezzo ricavato da essa delibera, questo rimarrà nelle mani del deliberatario per tutto quel tempo in cui a termini del rogito notarile 30 gennaio 1817 in atti del notaio Dalla Valle di Padova, dovrà corrispondersi all'esecutante della di esso sorella esecutata, o di essa eredi, le austriache L. 136: 71 tre quarte parti del vitalizio costituitogli; e sopra questo residuo prezzo dalla delibera pagherà all'esecutante in due rate semestrali scadenti ai 20 marzo e 20 settembre d'ogni anno, l'interesse del 5 per 100 all'anno fino alla concorrenza delle dovutegli austr. L. 136: 71 assicurate sopra gli stabili deliberati, donde essi stabili resteranno colpiti dalle sussistenti iscrizioni enunciate nella superiore condizione 3 fino alla somma di austriache lire 2754: 95.

VIII. Assicurata questa somma, ove vi restasse un residuo sopra il prezzo della delibera, sarà questo pagato alla esecutata o suoi eredi.

IX. Cessato che sarà nell'esecutante il diritto di esigere le tre quarte parti del vitalizio a titolo di patrimonio ecclesiastico dalla esecutata sua sorella od eredi di essa, nel senso del rogito in atti Valle di Padova 30 gennaio 1817, il deliberatario dovrà versare nelle mani della esecutata o dei suoi eredi il soprapprezzo rimasto in sue mani a termini della condizione 7.

X. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi sopra descritti nelle condizioni 3, 4, 5, 6 e 8 si procederà a tutte di lui spese e danni al reincanto degli stabili deliberatigli; e sarà autorizzato l'esecutante prelevarne l'importo dal complesso del deposito eseguito in ordine alla condizione 1.

XI. Se vi sarà il deposito di cui parla la condizione 1, questo sarà per primo rilasciato all'esecutante in parzial pagamento dei suoi crediti descritti nella condizione 3, in relazione alla graduatoria, od il decreto d'assegno che verrà pronunciato.

Stabili da subastarsi
posti in Solagna.

Una casa con bottega, in contrà Piazza al civico N. 71 di pertiche censuarie 0. 12 colla rendita di L. 24: 96 in mappa stabile al N. 4, stimato austr. L. 800.

Casa annessa alla precedente esistente sopra la cantina della medesima avente il civico N. 81 nel cessato estimo al N. 546 fra i confini a levante Corte promiscua, mezzodì Secco, ponente Pizza, a monte la casa prima descritta. Questa fu stimata austriache L. 300.

Campi 2. 20 di terra prativa con poco zappativo, arborato, vitato con fruttavi e casa colonica in contrà Brassage, in censo stabile al N. 318 A, per pertiche censuarie 4. 25 colla rendita di L. 12: 33 al N. 320 A, per pertiche censuarie 0. 05 colla rendita di L. 7: 36, ed al N. 1083 A, per pertiche censuarie 6. 20 colla rendita di L. 17: 98 stimata per complessive austr. L. 1700.

Campi 1. 1. 175 parte prat. arat. vit. e parte zappativo, in contrà Fontanelle, in mappa stabile al N. 347 per pertiche censuarie 3. 69 colla rendita di lire 12: 29; N. 348 per pertiche censuarie 2. 38 colla rendita di lire 8: 93; N. 339 per pertiche censuarie 1. 46 colla rendita di lire 4: 86 stimati austr. L. 1200.

Campi 0. 2. 175 pascolivo, boscato forte in contrà Colesella, in mappa stabile al N. 372 per pertiche censuarie 1. 27 colla rendita di L. 0. 0. 79, stimato austr. L. 120.

Campi 1. 3. 0 terreno pascolivo, boscato dolce, in contrà Roveri, in mappa stabile al N. 362 per pertiche censuarie 5. 84 colla rendita di L. 2: 69, stimato austr. L. 540.

Complessivamente tutti stimati per austr. L. 4570.

Locchè si affigga all'Albo della Pretura, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 23 luglio 1858.
Il Consigliere Pretore
FORDIS.
Ragusin, Canc.

N. 2589. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura d'Isola della Scala si rende pubblicamente noto che sopra istanza del Padre Antonio Rosmini quale Preposto generale dell'Istituto della Carità in Verona, ed in odio di Giovanni Pisoni fu Pietro pure di Verona nei giorni 21 settembre, 22 ottobre e 19 novembre prossimi venturi dalle ore 9 alle 2 pomeridiane nella propria residenza sarà tenuto da apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento d'asta degl'immobili in calce descritti, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile infrascritto verrà deliberato nei due primi esperimenti a prezzo maggiore od eguale a quello della stima giudiziale del giorno 6 settembre 1852 eretta d'ordine dell'I. R. Pretura d'Isola della Scala dei periti Mendini e Girardini, ed al terzo esperimento a prezzo inferiore a quello della stima, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al prezzo di stima.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione dell'asta il 10 per 100 della stima.

III. Il deliberatario dovrà assumere, oltre il prezzo, la spesa per il deposito di cui sotto, nonchè quella della voltura censuaria e tassa per trasporto di proprietà ed in genere tutte quelle spese che fossero per occorrere dal giorno dell'avvenuta delibera in poi.

IV. Dovrà pure il deliberatario assumere, oltre il prezzo, la sodisfazione dell'imposta dal giorno che gli verrà intimato il decreto di delibera, poi le prestazioni livellarie, e decimali di cui fosse il superior immobile affetto.

V. Qualunque deterioramento fra lo stato descritto nella stima giudiziale 6 novembre 1852, sia nei fabbricati, sia nella coltura del terreno, numero e vigore delle piante, e quello che risulterà all'atto dell'immissione in possesso, non darà diritto a qualsiasi compenso per parte del deliberatario stesso.

VI. Dovrà il deliberatario entro giorni 30 dall'intimatogli decreto di delibera avere depositato nella Cassa dell'I. R. Pretura d'Isola della Scala il prezzo della delibera stessa salva l'imputazione del 10 per 100 già depositata a cauzione dell'offerta, e salvo le spese esecutive fino e compresa la subasta che avrà soddisfatto alla parte esecutante, dietro specifica da giudizialmente liquidarsi, e salvo l'imposta arretrata a tutto il giorno della delibera e che giustificasse di avere sodisfatto.

VII. Dovrà pure il deliberatario entro il successivo periodo di altri giorni 30, giustificare alla parte esecutante la voltura degl'immobili al proprio nome.

VIII. Adempiute alle condizioni tutte di cui sopra, sarà nel diritto del deliberatario di chiedere esecutivamente alla loro prova, ed al decreto di delibera l'immissione ed aggiudicazione definitiva del superiore immobile.

IX. Mancando il deliberatario in tutto, od in parte all'esatto adempimento di qualsiasi fra le condizioni superiori, si riterrà come perduto il deposito, ed autorizzata le parte esecutante a chiedere nuova subasta a qualunque prezzo a rischio e spese di esso deliberatario, salvo la ripetizione di quanto avesse a mancare fra la nuova offerta, e quel più che occorresse a raggiungere il prezzo di stima, e tale ripetizione in favore dei creditori a norma dell'avvenibile graduatoria.

Descrizione degl'immobili.

Uno stabile diviso in sei pezzi, in tutto di campi 127 circa arativi, prativi con mori, ed altri alberi con sette case sopra lo stesso, bovaria, selice, fenile tutto compreso, e posto nel Comune d'Isola della Scala, in contrada dei Boschi e Brà, confinato esso stabile dalle ragioni Zorgella, Pincherle, Marani, Brà, Calfonio, Ospital Misericordia, strade comunali, consorziali e fosse Zenobia e Mandelli, e come nelle divisioni Pisoni 20 marzo 1817 seguite innanzi l'I. R. Tribunale Provinciale posto nel Comune censuario ed amministrativo d'Isola della Scala ai N. 217, 218, 230 usque 236 inclusivo 258, 261 usque 265 inclusivo, 569, 620, 623, 648 della superficie di pertiche metriche 230. 44 della rendita censuaria di L. 763 88 arativo al N. 570 di pertiche 41: 84 colla rendita di L. 47: 93 e nel Comune censuario di due Torri al N. 215 di pertiche censuarie 66 colla rendita di L. 42 giudizialmente stimato austr. L. 49133: 60

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti in questo Capoluogo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura d'Isola della Scala,
li 4 giugno 1858.
Il R. Pretore
CASELLI.

N. 4771. 3 pubb'.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di San Daniele rende noto che nella sala di sua residenza nei giorni 22 settembre, 20 ottobre e 20 novembre 1858, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale delle realità sotto descritte, esecutate sull'istanza del sig. Giuseppe Bianchi, e a carico dei sig. Carlo e LL. CC. Pittiani, alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante Bianchi, dovrà verificare il previo deposito del decimo dell'importo di stima.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque anche al di sotto, semprechè questo basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. La vendita viene fatta separatamente Lotto per Lotto.

IV. Tutti gli aggravii inerenti agl'immobili da subastarsi per livelli, censi od altro diritto reale, ad eccezione delle ipoteche, restano ad esclusivo carico dell'acquirente.

V. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito dovrà depositarsi entro giorni otto successivi, sotto comminatoria di reincanto. Da tale obbligo resta esonerato l'esecutante il quale rendendosi deliberatario non sarà tenuto a fare il versamento che dopo passata in giudicato la graduatoria.

VI. La vendita si fa senz'alcuna responsabilità della parte esecutante nello stato e grado in cui si trovano i fondi al momento della delibera a corpo e non a misura, ed il prezzo dovrà pagarsi con moneta sonante fina al corso di legale tariffa, e sarà esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato.

VII. Tutte le spese di delibera, ogni tassa ed altro peso relativo e conseguente della traslazione di proprietà restano ad esclusivo carico del deliberatario.

Descrizione
dei beni da subastarsi:

Lotto II.

Fondo sortumoso, detto Paluto dei Noris, in pertinenze di S. Daniele, porzione del N. 4421, di cens. pert. 0.70, e porzione del N. 4422, di cens. pert. 2.12 Stimato a. L. 150.

Lotto III.

Fondo sortumoso, detto Palude, in pertinenze di S. Daniele, porzione dei seguenti
N. 4412 G, di pert. 2. 40
N. 4416 C, di pert. — . 40.
N. 4417 B, di pert. 2.
Totale: Pertiche 4 . 80.
Stimato a. L. 290.

Lotto IV.

Arat. arb. vit., detto Sopra Paludo, in mappa di Susans al N. 87, di cens. pert. 4.88, compresi i vegetabili sopra esistenti stimato a. L. 680: 80.

Lotto V.

Arat. arb. vit., detto Quijeg, in mappa di Susans in quella mappa ai N. 1008 di c. pert. 6.10 e 1009 di pert. 0.51. Stimato compreso i vegetabili a. L. 900:50.

Lotto VI.

Arat. arbor. vit., detto pure Quijeg, in pertinenze di Susans, in detta mappa al Num. 1010, di cens. pert. 3.20. Stimato compreso i vegetabili a. L. 439 : 25.

Lotto VII.

Arat. arb. vit., detto Comerzo, in mappa di Susans al N. 1824 di pert. 2.44. Viene stimato compresi i vegetabili a. L. 300.

Lotto VIII.

Fondo prativo, detto Palles, in mappa di Susans al N. 1947, di cens. pert. 8.08. Stimato austr. L. 596 : 25.

Lotto IX.

Fondo prativo, d. pure Palle, in mappa di Susans al N. 1697, di cens. pert. 28, al N. 1945 di cens. pert. 4.36, al N. 1946 di cens. pert. 8.80.
Totale: Pertiche 41 : 16.
Stimato in complesso austr. Lire 2400.

Lotto X.

Pascolivo, posto al di là del Rugo, in mappa di Susans al N. 2076, di pert. 0.37. Stim. L. 14.

Lotto XI.

Casetta in Susans comprende cucina al pian terreno, cameretta in primo piano e granaretto sotto coperto, in mappa al N. 318, di cens. pert. 0 . 05, con cortile compreso e vegetabili. Stimato in complessa a. L. 360.

Lotto XII.

Fondo prativo, detto Ciman, in pertinenze di S. Daniele, alli
N. 4128 di cens. pert. 4.
N. 4129 di pert. 4 . 04.
N. 4130 di pert. 4 50.
N. 5069 di pert. 3 . 69.
N. 5072 di pert. 3 . 50.
Totale: Pert. cens. 19 : 73.
Stimato compreso i vegetabili austr. L. 1000.

Lotto XIII.

Prato attiguo al suddetto, pure detto Ciman, in mappa di San Daniele alli
N. 4127 di pert. c. 2 . 85.
N. 5068 di pert. 2 . 59.
Totale: Pert. cens. 5 . 44.
Stimato compresi i vegetabili a. L. 320 : 57.

Lotto XIV.

Pascolo in San Daniele detto pure Ciman, in questa mappa al N. 1390, di cens. pert. 11 . 65. Stimato compreso i vegetabili aust. L. 500 : 59.

Lotto XV.

Pascolo in S. Daniele, detto pure Ciman, in questa mappa al N. 4994, di cens. pert. 11 . 70. Stimato a. L. 498 : 94.

Prezzo totale di stima: austriache Lire 8441 : 90.

Si affigga all'Albo e su questa Piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Daniele, 18 luglio 1858.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici, Al.

N. 5043. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 7 p. f. settembre dalle ore 9 alle 12 meridiane sarà tenuto in questa residenza pretoriale il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti esecutati ad istanza di Cantoni Angela di Pastrengo coll'avvocato Guantieri, contro Pinzoni Pietro fu Cipriano, di S. Ambrogio sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. L'asta procederà in quattro Lotti poi quattro distinti immobili descritti nell'atto di stima 22 novembre 1856, N. 7969.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta se non previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto pel quale offre. Da quest'obbligo si eccettua la esecutante.

III. Gli immobili da subastarsi non saranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima.

IV. La strida sarà proclamata in prima per Lotti, poi pel complesso; la delibera in Lotti avrà luogo soltanto quando il complesso delle offerte parziali superi od eguagli l'offerta complessiva ed in tal caso anche se rimanesse invenduto qualche Lotto.

V. Il deliberatario o deliberatarii dovranno dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera sottostare al pagamento di tutte le imposte prediali, comunali, addizionali ed altre inerenti ai fondi subastati e dovranno pure pagare i livelli ed altre prestazioni annue e sottostare a tutti gli altri aggravii di cui per avventura fossero gravitati i fondi medesimi che si vendono a corpo e non a misura.

VI. Dovrà il deliberatario in giorni 30 dall'intimazione del decreto di delibera e col prezzo della stessa pagare all'avvocato dott. Guantieri procuratore della esecutante le spese e promerenze della procedura, dietro liquidazione giudiziale: se più sieno i deliberatarii il pagamento delle spese dovrà farsi con una quota proporzionale al rispettivo prezzo di delibera.

VII. È in facoltà del deliberatario o deliberatarii di fare il pagamento del residuo importo del prezzo offerto in due rate eguali, la prima dopo tre, la seconda dopo sei mesi dall'intimazione del decreto di delibera, verso però la corresponsione dell'interesse del 5 per cento dalla delibera in poi e cioè in valuta metallica esclusa la carta e surrogati ed in pezzi non minori di austr. L. 1 per ciascuno nella Cassa del Tribunale Provinciale in Verona, calcolato il deposito che fosse stato fatto, nonchè l'importo delle spese liquidate che si riterranno convertite in parziale pagamento.

VIII. L'aggiudicazione in proprietà degli immobili subastati sarà decretata colla prova del soddisfacimento del prezzo offerto e del l'adempimento di ogni altra condizione d'asta.

IX. Mancando il deliberatario nei termini rispettivamente prefissi al pagamento delle spese esecutive ed al deposito del prezzo si procederà a subastare di nuovo gli immobili senza nuova stima e coll'assegnazione di un solo termine per venderli a spese e pericolo del deliberatario anche a prezzo minore della stima.

Immobili da subastarsi

1. Casa affittareccia, posta in S. Ambrogio contrada Villa, marcata col comunale N. 112, con corticella promiscua composta di locali N. 13, confinata a mattina dagli eredi Montresor, a mezzodì dalla strada comunale, a sera da Cecchini Lucia, a tramontana da Fiorio.

Suo valore capitale depurato a. L. 3072.

2. Corpo di terra arativa con viti gelsi ed altre piante e casa colonica marcata col comunale N. 187, situato il tutto in S. Ambrogio in contrada Belveder, confinato a mattina da Guantieri Cecilia, a mezzodì eredi fu Cecchini Battista, a sera dalla strada comunale a monti da altra strada.

Il terreno risulta di campi veronesi 5 . 16 . 22.

La casa è composta di locali N. 11.

Suo valor capitale depurato a. L. 4500.

3. Arat. arb. vit. con gelsi denominato Campenari o Possessione, confinato a mattina da Battura Santo, a mezzodì da Fedrigali Antonio e Rigo Domenico, a sera da Rigo, a monti da Guantieri.

La sua superficie è di campi veronesi 1 . 1 . 20.

Suo valor capitale depurato a. L. 1800.

4. Aratorio con viti e gelsi, situato nel Comune censuario di Ospedaletto in contrada S. Lucia di Pol, denominato Campagna del Bolca, Campagna del Russeto e Campagnola, confinato a mattina da Antonini Agostino, a mezzodì da Crescini Santo, a sera dalla strada comunale, a monti dagli eredi Cecchini Domenico.

Risulta della superficie di campi veronesi 12. 10 20.

Suo valor capitale depurato a. L. 3600.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nel Comune di S. Ambrogio ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 18 giugno 1858.
L'I. R. Pretore
FARINATI.
Giorio, Suss.

N. 27716. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Sezione Civile in Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Francesco Olivieri, possidente domiciliato in Torino, morto con testamento nel giorno 18 gennaio 1857, a comparire nel giorno 18 settembre dalle ore 10 antim. alle 3 pom., innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine in iscritto, poichè nel caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima nessun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana Civile,
Venezia, 6 luglio 1858.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 5907. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura vengono eccitati tutti quelli che come creditori professassero un credito verso l'eredità del fu Zavagno Pietro q.m Giacomo di Spilimbergo morto intestato nel 28 decorso maggio, a comparire dinanzi questo Giudizio nel giorno 28 settembre p. v., per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto sotto comminatoria che altrimenti in quanto non sieno muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo 22 luglio 1858.
Il R. Pretore
COSATTINI
Dalla Santa, Canc.

N. 19278. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova, sopra istanza di Marianna Boivin quale tutrice dei minori fu Luigi Gradara, diffida chiunque che in qualità di creditore abbia una qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Luigi Gradara fu Girolamo di Padova, mancato a vivi in Chiasso nella Svizzera nel 19 giugno 1858, senza testamento, a comparire nel giorno 22 settembre p. v. ore 9 ant. dinanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le proprie pretese, oppure a presentare entro il detto termine la relativa domanda in iscritto poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, non avrebbe contro la medesima alcun altro diritto, tranne quello che gli competesse per pegno.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 27 luglio 1858.
Il Consigl. Dirigente
POGNICI.
Carnio, A.

N. 7900. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo reca a notizia che nel giorno 3 agosto a. c. dalle ore 9 alle ore 2 pomeridiane, si terrà presso di essa il terzo esperimento d'asta per la vendita degl'immobili qui sottodescritti del compendio della massa concorsuale dell'oberato Leonardo fu Romano-Castre Sovrano alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti a Lotti separati secondo il fatto riparto, anche a prezzo inferiore alla stima.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare in valuta sonante d'oro o d'argento a tariffa il decimo del valore del Lotto a cui vorrà aspirare.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà versare la rimanenza nell'egual valuta sotto pena della perdita del fatto deposito, e reincanto a rischio e pericolo di esso deliberatario

IV. I creditori ipotecarii non saranno obbligati a fare il deposito in caso di delibera, se nonchè dopo il riparto, e per quella somma soltanto che imputato il proprio credito, secondo l'anzianità, potesse rimanere pegli altri creditori.

V. Non si assume responsabilità per evizione.

VI. Dal dì della delibera resteranno a peso del deliberatario i carichi prediali insoluti e futuri come ogni altro onere che caricasse gli enti deliberati, ed esso accetterà i fondi nello stato e grado in cui si troveranno. L'immissione in possesso dei fabbricati seguirà tantosto che il deliberatario avrà fatto constare di aver eseguito il relativo pagamento, e per gli altri fondi tosto che saranno staccati i frutti agricoli dell'anno in corso, i quali resteranno devoluti alla massa concorsuale.

VII. Le spese d'asta e tasse a carico dei deliberatarii.

VIII. Sarà permessa la ispezione degli atti in questa Cancelleria, e presso l'amministratore signor Nogaro.

Descrizione degl'immobili.

Lotto I.

A. Casa d'abitazione detta la Vecchia con cortivi ed adiacenze posta in Enemonzo al villico N. 291, ed in quella mappa descritta al N. 13 sub A, di censuarie pertiche 0. 58 colla rendita di austr. L. 40: 92. stimata austriache Lire 7866: 65.

Con avvertenza che alcuni locali sono vincolati in usufrutto alle signore Caterina Micoli-Toscano vedova Sovrano, e Marianna Sovrano, come dalle divisioni di famiglia 6 febbraio 1850 N. 1543.

B. Casa colonica vocata Cà da Dot, in detta mappa descritta al N. 23 di pertiche 0. 26 colla rendita di a. L. 9, stimata austr. L. 1042: 10.

C. Orto di casa ubicato in dette pertinenze, e nella mappa d'Enemonzo descritto al N. 1038 sub. A, della superficie di censuarie pertiche 0. 48 colla rendita di austr. L. 1: 59, valutato austriache L. 530: 29.

Lotto II.

D. Pascolo cespugliato in Alpe posto oltre il Tagliamento denominato Lovinza o Cavazza, descritto in mappa di Quinis al N. 5692 di cens. pert 6 08 colla rendita di L. 0. 61 apprezzato a. L. 34: 28.

Avvertesi che questo fondo è vincolato in usufrutto alla signora Marianna Sovrano.

Lotto III.

E. Pascolo cespugliato in Alpe sito oltre il Tagliamento vocato Glacin, in mappa di Enemonzo faciente parte del N. 5063 della superficie di cens. pert. —: — colla rendita di a. L. — : —, valutato a. L. 11: 40.

Egualmente questo fondo è vincolato in usufrutto alla signora Marianna Sovrano.

F. Pascolo cespugliato ubicato in detto luogo in mappa descritto al N. 5078 di pert. 1. 92 colla rendita di L. 0. 15 del quale spettano all'oberato soli 6/20. Stimato a. L. 9: 48.

G. Simile, detto Colle Naviel, delineato nella ripetuta mappa al N. 5153, di pert. 0.41, colla rendita di a. L 0 : 03. — Di questo fondo spettano all'oberato 6/20. Stimato a. L. 2 : 04.

Sono da ritenersi compresi in questo Lotto gli appezzamenti descritti in mappa ai N. 4957 4958, corrosi dal fiume Tagliamento.

Lotto IV.

H. Prato e pascolo cespugliato detto Rossis, promiscuo cogli eredi di Girolamo Linda, in detta mappa ai N. 3568 e 3569, di censuarie pert. 7. 62, colla rendita di Lire 0. 62, la cui metà importa austr. L. 53 : 34.

I. Prato e pascolo cespugliato detto Rossis, nella suddetta mappa descritto ai Num. 3567, 5415 e 5417, di cens. pert. 5 . 68, colla rendita di a. L. 0 : 63. Stimato a. Lire 94.

Lotto V.

K. Prato, denominato Bossis, nella ridetta mappa al N. 3577, di pert. 2. 26, colla rendita di a. L 0. 54. Stimato a. L. 89 : 50

Lotto VI.

L. Prato, detto Fondasio o Chiasais di sopra, in mappa suddetta al N. 3440, di pert. 2. 14, colla rendita di L. 1 : 03. Apprezzato a. L. 106 : 25.

Lotto VII.

M. Prato, vocato Pieria, in detta mappa ai N. 3499 e 3500, di pert. 3. 97, colla rendita di L. 1: 31. Valutato a. L. 131 : 33.

Lotto VIII.

N. Altro prato, posto in detta località ed in detta mappa descritto ai N. 2453. 3454, 3492, 3493 e 3494, della superficie di cens. pert. 5 20, colla rendita di a. L. 1 : 50. Stimato a. L. 172 : 02

Lotto IX.

O. Altro simile, detto pure Pieria, delineato nella ripetuta mappa al N. 3451, di pertiche 2. 32, colla rendita di a. L 0 : 56. Stimato a. L. 76 : 75.

Lotto X.

P. Prato denominato Famis, descritto in mappa di Vinaio al N. 1127, di pert. 1 55, colla rendita di L. 0 : 36. Valutato L. 31.

Anche di questo fondo l'usufrutto spetta alla sig. Marianna Sovrano.

Lotto XI.

Q. Arativo prativo con gelsi, ubicato nel territorio di Socchieve a piè di Campolongo ed in quella mappa descritto ai Num. 409 e 1556 sub B, di cens. pert. 0. 60, colla rendita di L. 1 : 22. Apprezzato, compreso i sopra suolo, a. L. 248 : 06.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo Pretorio e sulla piazza di Enemonzo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 26 luglio 1858.
L'I. R. Aggiunto Dirigente
SEYPERT.
G. Milesi, Canc.

N. 6599. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto che nei giorni 1 e 27 settembre e 14 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom., avranno luogo nella residenza di questa Pretura i tre esperimenti d'asta degli stabili sotto descritti ad istanza del nob. Luigi Morosini di Venezia, in odio di Sebastiano Biggio e Consorti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 del valore dell'immobile cui aspira a delibera.

II. L'asta avrà luogo in due separati Lotti.

III. Al primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera che a prezzo eguale o superiore della stima. Solamente nel terzo potrà seguir la delibera anche a prezzo inferiore della stima, purchè questo basti a coprire tutti i creditori iscritti sull'immobile.

IV. La vendita degli stabili verrà fatta nella condizione in cui si attrovano e senza garanzia nessuna per parte del venditore o dell'istante.

V. Il deliberatario a seguita delibera otterrà subito l'amministrazione ed il godimento del Lotto o Lotti deliberati.

VI. Il residuo prezzo oltre il deposito sarà trattenuto in mano del deliberatario o deliberatarii sino all'esito della graduatoria per versare ogni anno presso questa R. Pretura i relativi interessi del 5 per 100.

VII. In mancanza tanto del pagamento degli interessi come del capitale in mano dei creditori utilmente graduati potrà l'esecutante o qualunque altro interessato chiedere tosto il reincanto del Lotto e Lotti, a tutto danno del deliberatario moroso.

VIII. Ad effetto prova del regolare intero pagamento del prezzo il deliberatario otterrà l'aggiudicazione definitiva dell'immobile od immobili deliberati.

Descrizione degl'immobili

Lotto I.

Una casa grande ed uso dominicale con adiacenze, posta in contrà De Rudii di questa città, ai civici N. 1046 nero, 556 e 558 rossi, ed ai catastali N. 570, 571, 566, 567 e del 568, tra confini a mattina contrà Rudii, a mezzodì Freschi, loco Golini, a sera Serraglia, Parolin e Bonvicini, ed a monte contrà Mimiola, e nella mappa stabile al Num. 577. Stimata a. L. 14150.

Lotto II.

Altra casa divisa in due porzioni, posta in contrà dietro la Torre, ai civici Num. 616 e 617 neri, 382 e 383 rossi, ed ai catastali 67 e 70, e nella mappa stabile al N. 101. Stimata austr. L. 1070.

Locchè si affigga nei soliti luoghi della Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 23 luglio 1858.
Il Consigl. Pretore
NORDIS.
Ragusin, Canc.

N. 13130. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti ed immobili esistenti nel Regno Lombardo Veneto, di ragione della nob. marchesa Matilde Muselli Orti Manara, di Verona; eccitando i suddetti ogni e ciascuno che avesse, o credesse aver qualche ragione od azione verso la sopranominata debitrice nob. Matilde Muselli Orti-Manara, che il detto concorso è ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dal giorno della pubblicazione del presente Editto, ad effetto che da essi creditori aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 15 ottobre pross. ven. inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale dott. Vincenzo Sviderschi, ed in di lui casi d'impedimento è sostituito l'altro avv. dr Bartolammeo Lesin, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe.

Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato, e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno od ipoteca, che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale al Consesso I, il giorno 19 detto ottobre, alle ore 10 di mattina, per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o della conferma del provvisoriamente nominato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa e l'amministratore interinalmente costituito nella persona del sig. ragioniere Giusto Moratti.

Dall'I. R. Tribunale di Prima Istanza,
Verona, 21 luglio 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 13107. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, qual foro ereditario, dietro l'istanza 28 giugno p. p., N. 13107, di Giuseppe Angeli amministratore e curatore della eredità giacente della fu Lucia Fanelli vedova di Domenico Rodighiero, invita coloro che in qualità di creditori avessero alcuna pretesa da far valere contro la eredità della suddetta, morta il 12 maggio 1857 in questa città nella parrocchia di S. Maria del Giglio, ov'era domiciliata, lasciando una disposizione di ultima volontà in data 4 gennaio 1855; a comparire nel giorno 3 settembre p. v. alle ore 10 antim. a questo Tribunale alla Camera VII di Commissione, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun'altra azione, se non in quanto fossero garantiti dal diritto di pegno.

Il presente si intimi all'istante curatore Giuseppe Angeli, si affigga all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 6 luglio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dr.

N. 9182. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Francesco Cantadore che la ditta Girolamo Cerro e comp. eredi di Domenico Lugo Commerciante di Venezia ha presentato dinanzi il Tribunale medesimo il giorno 13 luglio corrente la petizione N. 9182, contro di esso Francesco Cantadore in punto pronto di pagamento entro giorni tre al di lui domicilio in questa Città presso Gaetano Olivieri, cambista, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di a. L. 2400 in oro dipendenti dalla Cambiale 29 agosto 1857, tratta da Antonio Carmi e dallo stesso girata alla ditta predetta con accessorii, essendo stato anche accordato con odierno decreto a questo numero, e che per essere assente e non essere noto il luogo della sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato Drigo onde possa proseguirsi secondo quanto prescrive la vigente procedura cambiaria.

Viene quindi eccitato esso Francesco Cantadore a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, od ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga il presente nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 16 luglio 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDI' 26 AGOSTO

ANNO 1858. — N. 194.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14. Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Lunedì 23 agosto, alle 2 pomeridiane, ebbe luogo nel consueto modo il solenne battesimo a Laxenburg del neonato Principe ereditario.

Prima della suddetta ora, si radunarono ne' luoghi destinati a Laxenburg per la solennità, l'I. R. Corte maschile in grande gala, e le dame di Palazzo e che hanno accesso agli appartamenti in vestito con istrascico, con gioie. Il nuncio apostolico (in rocchetto) recossi immediatamente al posto per lui preparato nella sala della cerimonia.

Quando tutto fu pronto, S. M. I. R. A. ne fu avvertita dall'I. R. gran maggiordomo maggiore, dietro annuncio datone dall'I. R. gran cerimoniere.

S. M. I. R. A. alzossi, unitamente alle LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi ed all'aia arciducale, che portava il neonato fanciullo su cuscino riccamente ricamato, insieme colle donne di servizio a questo destinate, per uscire dagli appartamenti interni di S. M. l'Imperatrice.

Nell'uscirvi, vale a dire nella sala del primo piano, l'aia arciducale sedette nella portantina ivi pronta. Ricevette poscia dall'I. R. granmaggiordomo maggiore il serenissimo figlio, posato sul cuscino, venne chiusa la portantina, ed il corteo continuò la sua via, discendendo dal grande scalone preceduto dall'I. R. gran maresciallo e da alcuni II. RR. consiglieri intimi, ciambellani, scudieri e paggi, che a tale oggetto si erano radunati nella summentovata sala. Sulla via percorsa dal corteo erano schierate II. RR. guardie del corpo e guardie del palazzo. L'ordine fu il seguente:

Due II. RR. forieri di Corte;
Gl'II. RR. paggi;
Due II. RR. forieri di camera;
Gl'II. RR. scudieri;
Gl'II. RR. ciambellani;
Gl'II. RR. consiglieri intimi;
l'I. R. granmaresciallo;
Le LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi, aventi a fianco i loro granmaggiordomi;
S. M. I. R. A.

L'I. R. gran ciambellano, gl'II. RR. capitani della guardia, e l'I. R. primo aiutante generale, ne formavano l'accompagnamento.

L'aia arciducale, col serenissimo bambino, nella portantina.

L'I. R. primo granmaggiordomo maggiore, e due II. RR. ciambellani, di grado principesco, non che la servitù muliebre venivano dietro.

Venivano poscia le LL. AA. II. le serenissime Arciduchesse, accompagnate dai rispettivi granmaggiordomi e granmaggiordome.

II. RR. guardie del corpo degli arcieri facevano da ambi i lati ala a S. M. I. R. A., ed alle LL. AA. II. gli Arciduchi ed Arciduchesse.

Nell'anticamera della sala di riunione, venne aperta la portantina. Il primo granmaggiordomo maggiore prese il cuscino col serenissimo bambino. I due II. RR. ciambellani di grado principesco gli si posero a fianco da ambo i lati, e tennero sul bambino la ricca coperta; dopo di che il corteo continuò ad inoltrarsi.

Giunto esso nella sala del battesimo, l'I. R. primo granmaggiordomo maggiore avvicinossi col serenissimo bambino al Cardinale principe Arcivescovo di Vienna, che stava come pontificante all'altare, circondato dagli Arcivescovi e Vescovi, invitati alla solennità, e dai suoi assistenti. S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca *Francesco Carlo*, come eccelso padrino, collocossi a sinistra, presso l'I. R. primo granmaggiordomo maggiore. S. M. I. R. A., e le altre AA. II. serenissime degli Arciduchi ed Arciduchesse, si recarono agli apparecchiati inginocchiatoi. L'aia, colla servitù muliebre, collocossi presso la tavola dal lato dell'Epistola dell'altare. Così pure i suaccennati due II. RR. ciambellani.

Poscia il pontificante lesse l'esorcismo, e fece le domande di rito, alle quali rispose l'augusto padrino.

L'I. R. primo granmaggiordomo maggiore consegnò indi all'aia arciducale il serenissimo bambino. Questa lo depose sulla vicina tavola, e coll'aiuto delle donne ne fece scoprire le parti necessarie.

Intanto, il pontificante si lavò le mani e recossi sui gradini davanti al mezzo dell'altare. L'aia consegnò allora il serenissimo bambino dinanzi all'altare al primo granmaggiordomo maggiore, che con esso si collocò davanti al pontificante. Il serenissimo padrino teneva le dita della destra mano sotto la schiena del bambino e rispose così alle domande, fatte dal pontificante; dopo di che fu amministrato il battesimo. Nel santo battesimo, il serenissimo neonato Principe ereditario ricevette i nomi di *Rodolfo*, *Francesco*, *Carlo*, *Giuseppe*.

Terminato il battesimo, il serenissimo padrino recossi al suo posto presso gli altri serenissimi Arciduchi. L'aia arciducale portò il battezzato bambino sulla vicina tavola, dove fu di nuovo vestito, e nel modo di prima fu riportato dall'I. R. primo granmaggiordomo maggiore sul cuscino, coll'assistenza de' due II. RR. ciambellani di grado principesco, fino alla suddetta anticamera, e poscia dall'aia arciducale, in portantina, negli appartamenti. Due II. RR. guardie del Corpo degli arcieri gli facevano corteo. L'I. R. primo granmaggiordomo maggiore, ed i due II. RR. ciambellani ritornarono tosto dall'appartamento nella sala del battesimo.

Dopo partito il serenissimo bambino dalla sala del battesimo, il pontificante intonò il *Te Deum*, che fu cantato dalla musicale Cappella di Corte, senza suono di trombe e timballi. Sei II. RR. paggi tenevano torcie.

Dopo terminato il *Te Deum*, il pontificante avvicinossi a S. M. I. R. A. in mitra e pastorale, gli fece le proprie felicitazioni con un inchino, e rimase poscia col clero all'altare.

S. M. I. R. A. alzossi, lasciò, coi serenissimi Arciduchi ed Arciduchesse, la sala del battesimo in mezzo al suono di trombe e timballi, e ritirossi, accompagnato soltanto dal ristretto suo seguito, nelle stanze a ciò preparate.

Dopo esservi alquanto dimorata, S. M. I. R. A. degnossi di recarsi, coi serenissimi Arciduchi ed Arciduchesse, nella sala dell'adunanza, onde tenervi circolo, e ricevere le felicitazioni; dopo di che, e l'una e gli altri ritornarono negli appartamenti. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco l'I. R. tenente colonnello del reggimento fanti di linea N. 30, Antonio Hubernagel.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere agl'individui della Marina di guerra, qui appresso nominati, di accettare e portare le medaglie straniere, loro conferite; cioè:

Al tenente di vascello Massimiliano barone di Sterneck, la medaglia d'oro pontificia *Benemerenti* di prima classe;

Al tenente di fregata Francesco Zenkovich, la stessa medaglia di seconda classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 18 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al vicecaporale del 18.° reggimento di gendarmeria, Adamo Scheiter in ricognizione del salvamento da lui con risolutezza e con pericolo della propria vita operato, di una vita umana, ch'era per perire e soffocata dalle fiamme.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii dell'Impero.

In considerazione delle sodisfacenti misure, adottate dal Governo di Malta contro le provenienze da luoghi infetti o sospetti di peste orientale, e visto l'ottimo stato di salute, che regna in quell'isola, il Governo centrale marittimo ha deciso di rivocare il trattamento contumaciale, attivato colla Circolare del 9 corrente N. 8674 contro le provenienze da quell'isola, che partiranno dalla medesima dopo spirato il mese corrente, se munite di patente netta, riservandosi di trattare tali provenienze, partite prima della suddetta epoca, in conformità delle relative circostanze, per cui di ogni simile arrivo dovrà tosto essere rassegnato circostanziato rapporto a questa parte.

Trieste 24 agosto 1858.

Il 21 agosto 1858, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 118, l'Ordinanza del Ministero delle finanze e del Comando superiore d'armata, dell'11 agosto 1858, obbligatorio pei Confini militari, intorno alla cessazione della procedura legale contro l'arresto per trasgressioni doganali, commesse da abitanti dei Confini militari inetti al pagamento.

Sotto il N. 119, il Decreto del Ministero delle finanze, del 12 agosto 1858, con cui viene pubblicato l'elenco di tutte le specie di monete, che dal 1.° novembre 1858 in poi avranno valore legale per effettuare pagamenti.

Sotto il N. 120, il Decreto del Ministero delle finanze, del 13 agosto 1858, intorno al cangiamento e alla denominazione dell'Ufficio della capo-Dogana di seconda classe in Stanislau, a cui sono affidati anche gli affari di Cassa collettiva.

Sotto il N. 121, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e delle finanze, del 14 agosto 1858, obbligatoria pel Regno della Gallizia e Lodomiria, il Granducato di Cracovia ed il Ducato della Buccovina, riguardo all'incasso delle competenze derivanti dal cessato nesso fondiario.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 agosto.

Dispaccio telegrafico (*).

Il Ministro dell'interno alla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza di Venezia.

Vienna 25 agosto ore 12 min. 30 pom.

Bollettino.

S. M. l'Imperatrice passò bene il giorno d'ieri. Verso sera la secrezione del latte si fece più forte e perdurò tale anche durante la notte, per cui il sonno fu più volte interrotto, senza però occasionare altri incomodi.

Il neonato Principe ereditario sta bene.

Laxenburg il 25 agosto 1858.

D.r Seeburger, *I. R. archiatro.*
D.r Bartsch, *I. R. professore.*

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non avemmo in tempo da pubblicare in tutti gli esemplari del foglio d'ieri.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* ieri giunta:

« Milano 24 agosto.

« Domenica, 5 p. v. settembre, avrà luogo presso la Villa Reale di Monza una festa popolare, colla quale S. A. I. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, vuol solennizzare il fausto avvenimento della nascita di un Principe ereditario.

« La festa comincierà alle ore 4 pomerid., con una corsa di cavalli, montati da contadini negli abiti del paese, che si contenderanno tre premii in danari; ne seguirà un'altra di somarelli, parimente con premii. Verranno poi varii giuochi e divertimenti popolari, disposti sul gran viale di fronte all'I. R. Villa. Nel cortile esterno del Palazzo reale, due impalcature a forma rotonda saranno allestite per danze popolari. Diverse bande musicali civili, e militari, rallegreranno la festa.

« Alla sera, i viali saranno illuminati, ed un gran fuoco d'artifizio, con illuminazione straordinaria a fuochi del Bengala, terminerà la festa.

« Vi saranno nel medesimo giorno due grandi convogli gratuiti fra Milano e Monza, e inoltre diverse corse di piacere *(trains de plaisir.)* »

La Direzione ed Amministrazione della Casa di Ricovero di Rovigo ci comunica quanto appresso:

« Il concittadino, sig. Giovanni Sgarzi, che sempre si mostra pronto nel soccorso agl'indigenti, con cristiana carità ha voluto solennizzare il giorno faustissimo, 22 corrente, offerendo a questa Casa di ricovero la somma di austriache lire trecento.

« I preposti del pietoso Istituto fanno manifesta quest'azione con viva riconoscenza. »

Bullettino politico della giornata.

Ecco i ragguagli del *Constitutionnel*, ieri promessi nelle *Recentissime*, e relativi alla convenzione sottoscritta dalla Conferenza di Parigi, per l'ordinamento delle Provincie danubiane:

« Il principio fondamentale dell'unione, come l'intendeva la Francia, non sarebbe prevalso; è questo un risultamento, ch'era facile prevedere, poichè si conoscevano già le disposizioni della maggioranza delle Potenze soscrittrici ed i mutamenti d'opinione, successi su questo punto. Ma, se il Governo dell'Imperatore non ottenne quel che desiderava (e che rimane, nella sua convinzione la miglior base da darsi al nuovo stato di cose), vale a dire l'unione perfetta, sembra però che quanto fu fatto sia un incamminamento a quell'unione, e che anzi il nuovo regolamento la stabilisca ed effettui per molti rispetti.

« I due Principati, se siamo bene informati, sarebbero dotati d'istituzioni politiche, pienamente identiche; e tal identità si troverebbe presso che a tutt'i gradi della legislazione. Così, l'eguaglianza dinanzi la legge, l'eguaglianza dinanzi l'imposta, la libertà individuale, il rispetto della proprietà con tutte le sue guarentigie, l'abolizione de' privilegii di casta, l'ammissibilità di tutti agl'impieghi, si troverebbero stanziati da disposizioni identiche nelle due Provincie.

« Una specie di Consiglio di Stato, stabile e comune a' due paesi, troverebbesi investito d'attribuzioni considerevoli, massime per quel che concerne la preparazione delle leggi. Tal Consiglio unico verrebbe formato secondo un modo combinato, dagli ospodari e dalle Assemblee de' due paesi.

« Una suprema Corte di giustizia e di cassazione, i cui membri sarebbero inamovibili, sarebbe del pari un'istituzione comune a' due Principati.

« Quanto alle Assemblee elettive, ogni Provincia conserverebbe la sua; eletta, non secondo il suffragio universale, ma giusta un censo determinato. Quelle Assemblee avrebbero, crediamo, una parte importantissima nella macchina governativa: alle Camere legislative apparterrebbe, per esempio, l'elezione degli ospodari, fin qui nominati dalla Sublime Porta. E' verrebbero scelti direttamente dall'Assemblea di ciascuna Provincia, a patto di adempiere certe condizioni di candidatura, determinate dalla convenzione. La Sublime Porta, che porse, convien riconoscerlo, un leale concorso all'opera della Conferenza, darebbe soltanto l'investitura agli ospodari.

« Si scorge, da ciò, tutta l'importanza, che debbono avere quelle Assemblee, investite di simili attribuzioni. Nessun atto dell'ospodaro sarebbe esecutorio se non col contrassegno d'un ministro.

« Disposizioni precise e severe diffiniscono, assicurasi, la malleveria de' ministri dinanzi le Camere legislative; e quelle Assemblee avrebbero ad esercitare, nella sfera del poter loro, il più grave sindacato.

« Una fra le quistioni più delicate e spinose a trattarsi per quelle Provincie, ove non è sparita ogni traccia della feudalità, era quella dell'abolizione delle fatiche, de' tributi e delle diverse relazioni, che sussistono fra il possidente ed il contadino; tali difficoltà, crediamo, non furono passate sotto silenzio nella Conferenza, ove uno spirito saggio e conciliativo dovette intendere a mitigare e migliorare tale stato di cose.

« La convenzione del 19 agosto stanzierebbe dunque, come si vede, i principii fondamentali del 1789. Assicurasi che alcune persone abbiano trovato che l'opera della Conferenza lasciava troppa larghezza alle idee di libertà; che si dava, fra le altre cose, una parte troppo preponderante alle Assemblee legislative. Noi pensiamo, per lo contrario, che le Potenze soscrittrici abbiano saviamente considerato l'insieme della situazione. In un paese, da sì gran tempo dato in preda ad abusi amministrativi d'ogni maniera, ove tali abusi sono, non l'eccezione, ma la regola, si comprende che si abbia voluto porre un severissimo sindacato in mano delle Assemblee: nel grembo loro, si cercò un rimedio abbastanza forte per combattere il male.

« I Principati, senz'alcun dubbio, apprezzeranno ciò che le Potenze fecer per loro, e risponderanno degnamente alla fiducia dell'Europa; essi accoglieranno con sodisfazione le garantie di libertà, che il nuovo regolamento porta loro, e le sue tendenze sì favorevoli a' lor voti. »

Quanto all'altra questione sulla navigazione del Danubio, la nota del *Moniteur*, ieri pubblicata, ci fe' conoscere l'esito, ch'ella ebbe nella Conferenza. La *Patrie* ed il *Journal des Débats* credono che, quando le Giunte sopracciò avranno terminata l'opera loro, fin qui impedita da *ostacoli materiali*, l'atto di navigazione dovrà esser di nuovo sottoposto, colle modificazioni ch'esser vi potessero introdotte, alla Conferenza; ma, da' termini della nota del *Moniteur*, ci sembra risultare piuttosto che la questione verrà decisa per le ordinarie vie diplomatiche, poich'essa dichiara che l'opera del trattato di Parigi può ormai considerarsi come compiuta.

Chiuderemo con una voce. Se si dovesse credere al *Nord*, il plenipotenziario inglese alla Conferenza avrebbe chiesto, nell'ultima tornata, che i protocolli non fossero pubblicati; ma tal proposizione, vivamente oppugnata in ispecie dal plenipotenziario russo, sarebbe stata scartata.

Abbiamo raccolto più sopra quanto i giornali di Parigi del 23, colle notizie del 22, ci recarono ieri di relativo all'opera, ormai finita, della Conferenza. Pel resto, brevi parole basteranno a darne lo spoglio.

Prima di tutto, e' tolgono ogni dubbio sulla conclusione della pace colla Cina, pubblicando un dispaccio telegrafico di Berlino, più esplicito degli altri già noti, e di cui ecco il tenore:

« Berlino 22 agosto.

« Annunziano da Pietroburgo, sabato 21 agosto, che un corriere del Governo, dopo un viaggio di cinquanta giorni, fatto per via di terra, portò la notizia d'un trattato, conchiuso fra

APPENDICE.

FISICA.

Il telegrafo transatlantico.

I.

Il problema della posizione del filo elettrico transatlantico, sciolto oramai felicemente con altrettanta buona ventura che perseveranza, caratterizza, in maniera per così dire meravigliosa, l'arditezza dello spirito scientifico ed industriale de' nostri tempi, che non retrocede innanzi a qualsiasi tentativo, per quanto imponente ei si affacci alla mente dell'uomo.

Senza addentrarci nella politica e sociale estensione di una siffatta impresa, ne sia permesso di qui ricapitolare in succinto il principio ed il corso dei risultamenti di quell'indefessa attività, di cui gl'Inglesi e gli Americani si mostrarono animati al nobile scopo, dandosi la mano sulla immensa superficie dell'Oceano, onde portare ad effetto un'opera, che va annoverata fra le più grandi e meravigliose del nostro secolo.

Il primo pensiero di questa imponente impresa è dovuto al rinomato ingegnere professor *Morse*; i pratici americani se ne impossessarono tosto con tale uno zelo, che già nell'agosto 1855 si formò a Hudson una Società telegrafica, con un capitale di 1,750,000 dollari in azioni di 5000 doll., che vennero tantosto soscritte. A presidente della Società venne eletto unanimemente e per acclamazione lo stesso Morse. Con quale attività gli Americani ponessero mano a quest'opera, lo si può dedurre dalla circostanza che, non appena decorso un anno dalla formazione della detta Società, e dopo un tentativo mal riuscito, con la fine del 1856 la corda elettrica si trovava già immersa nel mare, ponendo in comunicazione il Capo Lormantine, nella Provincia di Nuova Brunswick, con la città di S.t-Johns, nella Terranuova.

Anche al Governo di quest'ultima Provincia è dovuta riconoscenza per aver incoraggiato e sovvenuto doviziosamente quest'opera gigantesca. Esso regalò alla Società 40 miglia quadrate di terreno, 25,000 doll. pei lavori preparatorii, ed assicurò alla stessa, per 20 anni di seguito, gl'interessi sopra un capitale di 250,000 doll.

Frattanto, in Inghilterra non rimanevano inoperosi; ed alcuni delegati della Società americana entrarono in pratiche col Governo inglese, il quale accordò alla Società stessa un'annua sovvenzione, sino all'epoca, in cui le entrate potessero assicurare l'interesse del 5 per cento sul capitale esborsato, ponendo oltracciò generosamente a disposizione di lei i necessarii navigli ed altri mezzi di trasporto.

Dipoi, anche dal lato inglese, si diè opera agli studii idrografici sulla conformazione del fondo oceanico, onde scegliere la via sottomarina, che offrisse i minori ostacoli alla sommersione della corda telegrafica. A tale oggetto, fu spedito l'*Arctic*, ch'eseguì perfettamente i primi scandagli; esso rilevò tra i due punti *S.t-Johns* nella Terranuova e *Valentia* sulla costa irlandese, della distanza di 2640 chilometri in linea retta, un fondo marino, pressochè eguale, privo di qualsiasi argilla e sabbia, e della partitiva profondità di 3300 piedi, che in alcuni punti soltanto giungeva repentinamente ai 9000 ed anche ai 12,000 piedi. Onde poi, in un'impresa sì costosa ed importante, non rimaner vittima d'errori od inganni, che ne potessero compromettere la riuscita, fu inviato nuovamente il piroscafo inglese *Cyclops*, allo scopo di esaminare e scandagliare nuovamente la stessa linea prescelta dall'*Arctic*. Dopo tre mesi di esperimenti, durante i quali il *Cyclops* viaggiò in ambe le direzioni quella stessa linea, ei fu di ritorno, confermando e compiendo le operazioni, eseguite precedentemente dall'*Arctic*.

Dopo essersi, con ciò, assicurati della qualità e della profondità del fondo marino, era necessario stabilire sotto quali circostanze si effettuerebbe la trasmissione dell'elettricità sopr'una corda di tale lunghezza. A queste indagini scientifiche, che richiesero studii profondi, parteciparono i primi ingegni dei due emisferi. Lunghi ed ardui esperimenti fatti su' fili telegrafici fra *S. Luigi* e *Washington*, ad una distanza di 1680 chilometri, stabiliti dall'astronomo Gould, offrirono una celerità nella corrente elettrica di 20,000 chilometri per minuto secondo. All'incontro, l'astronomo inglese Airy la calcolò, sulla linea di Greenwich-Edimburgo, a soli 12,100 chilometri per minuto secondo; gli stessi esperimenti, fatti dai medesimi astronomi sulla linea sottomarina da Londra a Brusselles, offersero una velocità nella corrente elettrica di 1300 chilometri per minuto secondo; risultato questo, da potersi ritenere per intanto sodisfacente, onde trasmettere i segnali da un continente all'altro con la richiesta sollecitudine.

Dopo tutti questi difficoltosi esperimenti, rimaneva ancora da sciogliersi la questione tecnica sulla grossezza e sulla, forza da darsi alla corda elettrica; la quale questione riusciva però di minor momento, conoscendosi che la corda, posta fra *Douvres* e *Calais*, pesava 8 tonnellate per ogni miglio inglese. La corda oltre l'Oceano avrebbe quindi pesato dietro siffatta proporzione 20,000 tonn. (40,000,000 di funti), peso questo, che non avrebbe potuto esser portato da alcun naviglio della marina inglese od americana. Fu deciso per ciò di dare alla corda la maggior possibile leggierezza, e ridurne il peso ad una tonnellata per miglio, di modo che il suo diametro corrispondesse a 7 linee e mezzo, e avendo cura d'inviluppparla in forma che, nella sua immersione, mantenesse tal rigidezza da non cedere sì facilmente alle correnti sottomarine.

Superate che furono queste difficoltà tecnico-scientifiche, si passò ad esaminare più da presso la questione precipua. Si riunirono, cioè, nella notte del 9 ottobre 1856, alla presenza del professor Morse, tutti i fili sotterranei, che partono da Londra, nonchè la linea, che unisce Londra con Dumfries e Dublino, con tutte le sue ramificazioni, che misurava di tal modo oltre 3000 chilometri. A sviluppare la corrente, si fece uso dell'apparato elettro-magnetico di Whitehouse, e della sua pila di zinco ed argento, iniziando gli esperimenti su questa imponente linea in mezzo alla generale titubanza. Ad ogni minuto si ottennero 270 segnali, che corrispondevano ad otto parole, di maniera che si devenne alla certezza di poter trasmettere in tre minuti un telegramma di venti parole, e conseguentemente 280 telegrammi di pari estensione in 24 ore.

Appena dopo questi decisi esperimenti, che non lasciaron dubbio sulla riuscita dell'impresa, la Società fece un appello al pubblico, diramando il 6 novembre 1856 un analogo prospetto. Il capitale necessario di 350,000 lire di sterlini, in azioni di L. 1000, fu soscritto nel giorno medesimo.

Verso la fine del 1856, si commise la corda elettrica ai due Stabilimenti inglesi *Newall* in Birkenhead, e *Glass* ed *Elliot* in Greenwich, i quali s'impegnarono a fornirne ciascuno 2000 chilometri per 62,000 lire di sterlini. Duemila lavoranti vennero occupati a questo imponente lavoro. L'anima della corda consiste in sette fili di rame, ad uno dei quali si attortigliano, a guisa di vite, gli altri sei; di maniera che, rompendosene alcuno, gli altri trasmettono debitamente i segnali. Questa corda venne immersa di poi per tre volte in una soluzione di gutta-perca, onde ricoprirla con ciò di tre strati isolatori, indi avvolta in istoppa incatramata, ed infine ricoperta di nuovo di un viluppo di filo di ferro. Le due estremità della corda, a meglio resistere all'attrito sugli scogli e ad ogni altra eventuale rottura, furono preparate per parecchie miglia in lunghezza di maggior consistenza, cioè a dire di un peso di sette tonnellate per miglio.

Sulla stagione più favorevole all'eseguimento dell'impresa non esistevan dubbi, essendo che le osservazioni, anteriormente fatte sulle circostanze meteorologiche dell'Oceano, designavano qual epoca più opportuna la fine di giugno od il principio di agosto. L'opera dovea però esser sollecitata, stante che in quel mare, fra l'Irlanda e Terranuova, anche nelle più favorevoli stagioni, la durata del buon tempo non può calcolarsi che su dieci o dodici giorni tutt'al più. A motivo del tempo sì breve, si volea da principio dirigere i navigli destinati all'immersione della corda dal centro dell'Oceano in direzione opposta verso l'Irlanda e la Terranuova; in seguito però si volle abbandonare quest'idea, preferendo di far veleggiare i navigli di conserva, onde, al caso, potessero offrirsi reciproca assistenza.

II.

Fu deciso di caricare la gigantesca corda del telegrafo transatlantico in tutta la sua lunghezza sopra due soli navigli, a fine di evitare in alto mare, per quanto fosse possibile, le relative saldature. A motivo dell'esorbitante peso della corda, ascendente a 48,000 centinaia, si dovette far uso di navigli della maggior dimensione; e ciò tanto più, in quanto quel pesante volume non poteva esser caricato che sopra coperta.

Da parte del Governo inglese, fu incaricato il celebre costruttore navale, capitano Kells, di scegliere fra' navigli della regia marina il più adattato all'uopo, con l'autorizzazione, quando lo richiedesse il bisogno, di farvi, a spese del Governo, tutti que' cangiamenti, ch'ei ritenesse opportuni allo scopo dell'immersione della corda telegrafica.

Il capitano Kells visitò, pel corso di tre mesi, tutt'i porti, e *dock* dell'Inghilterra per ispezionarvi e misurare i navigli, decidendosi in fine per l'*Agamennone*, vascello di 90 cannoni. In seguito a ciò, questo bastimento fu disarmato e ri-

la Russia ed il Celeste Impero. *Trattati analoghi furono conchiusi tra la Francia e l'Inghilterra col Governo cinese.* L'Impero della Cina sarà aperto agli stranieri. Quanto alla Russia, le rive sinistre dell'Amur formeranno quindinnanzi le frontiere tra quell'Impero e la Cina. »

La *Presse* cita, dal canto suo, senza darne il testo, un dispaccio di Londra, che conferma il fatto, e soggiugne ch'e' sembra aver prodotto in Inghilterra una viva sodisfazione.

La stessa *Presse*, dopo aver ella pure notato che la voce sparsa circa la ritirata di lord Palmerston dagli affari ha perduto credito, dice che, in cambio, sembra confermarsi che lord Stratford di Redcliffe ritorni a Costantinopoli. « È dubbio (continua la « *Presse*) che la presenza nella capitale della « Turchia di quell'antico nemico della Francia sia buona a rafforzar l'amicizia, che ci « unisce a' nostri vicini. E si chiede ancora « di qual occhio sir E. Bulwer accoglierà il « concorso di quell'incomodo collega. »

L'immersione della corda elettrica transatlantica sta per produrre in Russia, scrivono alla *Gazzetta della Borsa*, la formazione d'una Compagnia per l'immersione d'un'altra corda, la quale porrebbe in comunicazione l'Asia e l'America, per lo stretto di Behring. Tal progetto, la cui idea prima appartiene al sig. Babinet, ricevette, dicono, l'approvazione del sig. di Humboldt. La Francia avrebbe ella pure l'idea d'aprire una comunicazione sottomarina fra l'Europa e la Cina.

Giusta le ultime notizie, recate da Messico alla Nuova Orléans, la voce corsa che Zuloaga avesse abdicato, e si fosse allontanato dalla capitale messicana, sembra ormai contraddetta. Il Presidente non avrebbe, pare, lasciato Messico se non per muovere incontro agl'insorti. Non pertanto, nota la *Patrie*, il Governo di Zuloaga è sempre gravemente minacciato, ed il partito costituzionale è pieno di fiducia nel trionfo della sua causa.

Ecco gli altri dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, ieri giunti:

« Londra 22 agosto.

« La voce sparsa che lo sbarco della Regina a Cherburgo non fosse seguito se non in conseguenza d'una deliberazione de' ministri, è smentita dall'*Observer*. Si riceve la notizia che il brigadiere Campbell sia morto. »

« Madrid 21 agosto.

« Il presidente del Consiglio, generale O'Donnell, dee ritornare a Madrid prima delle LL. MM. Il marchese di Pidal è ancora a Roma. Il sig. Rios-Rosas è a Madrid. »

Cose delle Indie.

Le notizie di maggiore importanza, ricevute gli scorsi giorni, ci fecero lasciar da banda quelle delle Indie, le quali pur meritano anch'esse di fermar l'attenzione.

Il dispaccio di Marsiglia, 18 agosto, inserito nel *Bullettino* di lunedì, ci mostrò Nana Saib avviato dal lato dell'Imalaia, verso il paese de' Gurki. Il *peisciuà* non si dilunga senza buone ragioni dalla sede della guerra, e forse egli spera d'armare contro gl'Inglesi gli ausiliarii, che non è guari combatteron per essi. Non è disutile rammentare, in quest'occasione, che gl'insorti non avevan tirato neppur una schioppettata contro i Gurki, quando questi, carichi di bottino, tornavano, tre mesi fa, nel Nepal; e che ciò aveva posto in diffidenza gl'Inglesi. Il Pengiab inspira esso pure apprensioni. Gl'Inglesi formarono in quella Provincia un esercito indigeno di 75,000 uomini, composto per la maggior parte di soldati seik. Una trama fu scoperta, tempo fa, in uno di que' reggimenti, della cui fedeltà credevasi poter far capitale; e se ne disarmarono, per prudenza, altri due. Il Cascemir finalmente, paese limitrofo, è in uno stato d'agitazione, che potrebbe propagarsi nel Pengiab e nelle contrade vicine. Potrebbe darsi dunque che il movimento di Nana Saib si congiugnesse a speranze di rivolta nelle Provincie settentrionali.

Con questi commenti, la *Presse* accompagnava il dispaccio di Marsiglia sopraccitato; or ecco quanto leggiamo nel medesimo foglio, ieri giunto:

« L'insurrezione indiana fece, in questi ultimi tempi, un movimento di retrocessione dal lato dell'Imalaia e delle frontiere del Nepal. La Regina d'Aud fermò da quella parte la sua residenza temporaria. Quella Principessa, e gli altri capi degl'insorti, concepirono la speranza di trarre nel lor partito le forze nepaliane; ed un carteggio interessantissimo corse a questo proposito fra il nuovo Re d'Aud, il *mulvie* di Lucknow, e Yung Bahadur, capo dell'esercito nepaliano, ch'erasi unito agl'Inglesi per combattere l'insurrezione. Ecco un estratto della lettera del *mulvie* ricevuta il 6 giugno 1858:

« Il Regno d'Aud e quello del Nepal furono, per un lunghissimo periodo di tempo, uniti co' legami dell'amicizia, e noi nulla abbiam fatto, da parte nostra, per romperli. È dunque sorprendente che voi abbiate abbracciata la causa degl'impuri infedeli, che sono i persecutori ed i nemici della religione degl'Indiani e de' Maomettani, e che abbiate pugnato contro l'esercito de' credenti. I capi d'ogni nazione dovrebbero, fino all'ultimo respiro loro, combattere per la lor religione.

« Quel popolo esecrato (gl'Inglesi) divenne il distruttore delle religioni indiana e musulmana, e la vostra amicizia per essi offende la dignità de' Principi e de' Re. C'è un proverbio, il qual dice: *Se l'infedeltà esce dalla Mecca, ove potrebbe esistere l'islamismo?* E se siete voi medesimi pronti a distruggere la religione, come potrebb'ella mantenersi?

« Spero che, aprendo gli occhi a quel ch'è giusto e buono, e rimanendo fedeli alle due credenze, prenderete disposizioni tali, che que' nemici della fede siano forzati ad abbandonare i loro disegni, ch'e' trovino il castigo, che meritarono, e che ricevan da voi la pena del taglione per le migliaia d'Indiani e di Maomettani, ch'essi uccisero senza causa. Così operando, otterrete, prima, la gloria in questo mondo e nell'altro, e poi sarete gradito al nostro Governo e ristringerete fra noi i legami dell'amicizia. Spero dalla vostra cortesia che mi darete una risposta, ponendo il vostro suggello alla vostra lettera, perch'io possa consegnarla al Re.

« Nello scopo speciale di pormi in comunicazione con voi, fui nominato ambasciatore e son ora a Tusilpur. Unisco alla presente le mie credenziali . . . e sette lettere in lingua persiana, indirizzate da Mahomed-Khan Bahadur, Vicerè d'Aud, a diversi magistrati del Nepal; una di esse è per voi. Due lettere in indiano, sotto il suggello del Re d'Aud, una pel Re di Nepal e l'altra per voi, vi giugneranno del pari. »

« Or ecco la risposta fatta da Yung Bahadur a tal lettera:

« La vostra lettera del 7 *giet sudi* (19 maggio 1858), indirizzata a S. A. il *maharagià* del Nepal, e quella del 13 *giet vadi* del presente anno (11 maggio 1858), a me indirizzata, giunsero alla lor destinazione, e furono perfettamente comprese. Vi è detto che gl'Inglesi non vogliono se non la distruzione della società, della religione e della fede degl'Indiani e de' Musulmani.

« Sappiatelo bene, gl'Inglesi regnano da più d'un secolo nell'Indostan; ma, fino ad ora, nè gl'Indiani nè i Musulmani non si lagnarono mai che la religion loro fosse stata assalita.

« Essendosi gl'Indiani ed i Maomettani resi colpevoli d'ingratitudine e di perfidia, nè il Governo del Nepal nè io non possiamo prender partito per essi.

« Poichè la stella della fede e dell'integrità, la sincerità nelle parole del par che negli atti, l'intelligenza e la saggezza degl'Inglesi splendono con egual fulgore che il sole su tutte le contrade dell'universo, tenete per sicuro che il mio Governo non si dipartirà mai dalla sua amicizia con quel sublime Governo inglese, e non si unirà mai contr'esso con un altro Monarca, foss'egli grande quanto il cielo. Quali ragioni avremmo noi, d'altra parte, d'unirci agl'Indiani ed a' Maomettani dell'Indostan?

« Sappiatelo parimenti, s'io avessi avuto qualche pensiero di coltivar l'amicizia de' popoli indiani e maomettani, avrei io trucidato 5 in 6000 di essi nella mia mossa sopra Lucknow?

« Però, siccome m'avete inviata una lettera amichevole, voglio dirvi che, se taluno, sia indiano, sia maomettano, cui non abbiasi a rimproverare nè l'uccisione d'una signora inglese nè quella d'un fanciullo, si reca immediatamente dal sig. Montgommery, commissario in capo di Lucknow, e fa la sua sommissione, ei sarà mantenuto ne' suoi onori ed il suo delitto gli sarà perdonato.

« Se, per lo contrario, persistete nel far la guerra agl'Inglesi, non v'è *ragià* nè Re al mondo, che possa darvi un asilo, e la morte sarà la fine della vostra impresa.

« V'ho scritto il pensier mio tutto intero, e la cosa per voi più conveniente e migliore è d'operare secondo i consigli, che v'ho dati. »

Il primo tentativo de' capi degl'insorti ha dunque fallito: e le loro speranze, per riguardo almeno al Nepal, non par che abbiano ad avverarsi. Vedremo nelle altre Provincie.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 23 agosto.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dopo riferite le parole con cui la *Corrispondenza austriaca litografata* annunziò il fausto avvenimento della nascita del Principe ereditario, e che furono da noi riferite nelle *Recentissime* di martedì, così continuava:

« Queste parole della *Corrispondenza austriaca litografata* sono la semplice e vera espressione de' sentimenti, che ieri, si manifestarono con tutta l'intensità ch'è nota nell'Austriaco. Eravamo in mezzo alla moltitudine, che dalle prime ore del mattino movevasi per le strade, e scorgemmo la gioia sul viso di ognuno. Quel giorno era un giorno del Signore, e tale che non potea sorgere più bello sulla fedele Vienna, su tutta l'Austria; ed il Signore accolse per certo graziosamente i ringraziamenti, che a lui s'innalzarono in aperte preghiere, od in pietosi pensieri. Ben pochi ebbero l'altr'ieri la lieta novella, e si può dire che tutta Vienna fosse andata di bel nuovo al riposo, coll'aspettazione, colla quale dal principio del mese, salutava ogni nuovo giorno nascente. E diciamolo, chè oggi dir lo possiamo. Col numero degli spari, che si fecero udire dai bastioni, furono adempiute tutte le nostre più intime e più belle speranze. Quello fu un giorno di famiglia, e nessuno fu straniero all'altro. Alle 11, la gran campana di S. Stefano chiamò al solenne *Te Deum*, che volle intonare il principe ecclesiastico dell'arcidiocesi. La moltitudine accorse a quel tempio venerando, ne riempì tutti gli spazii, e stette ed attese sulla piazza, che lo circonda. Dinanzi alla facciata, erano schierati colle loro bandiere e colle bande musicali, i battaglioni, che colle loro salve accompagnar doveano i punti più eminenti della ecclesiastica funzione. I serenissimi signori Arciduchi, i reverendissimi Vescovi, presenti a Vienna, l'aiutante generale di S. M. il graziosissimo nostro Imperatore e Signore, i personaggi rivestiti delle più eccelse dignità della Corte e dello Stato, i signori generali, le Autorità ed impiegati civili e militari, i rappresentanti le straniere Potenze, eransi già assembrati nell'interno della chiesa, ed aveano occupato i posti loro riservati. La solennità, alle ore 12, era terminata. Mentre questo era l'aspetto della città interna, un'altra parte della popolazione recavasi verso il luogo, nel quale sta la culla del Principe ereditario. Interminabile fu la lieta processione di essa, ed ancora ci vengono portate notizie del giubilo, che irruppe intorno a Laxenburg. Viva l'Imperatore! Viva il paese! L'Austria sussisterà eternamente!

« Aggiungiamo che sabato, nelle ore pomerid., si presentarono in S. M. l'Imperatrice le prime doglie, che dopo alcune ore progredirono non interrottamente. Verso le 8, nella I. R. Cappella di Corte, nella Cappella del castello di Schönbrunn, e nella chiesa parrocchiale di Laxenburg, fu esposto il Santissimo; e, malgrado l'ora tarda, le chiese si riempierono di divoti, invocanti con pietose preghiere la protezione e l'aiuto dell'Onnipotente per la nostra graziosissima Imperatrice, nella grave ora, che per essa si avvicinava. Le intense preghiere furono esaudite, ed i momenti gravi passarono presto col divino aiuto del Padre di tutte le misericordie. Alle ore 10 e minuti 15, il Principe ereditario d'Austria avea veduto la luce del mondo. »

Nel senso delle intenzioni Sovrane che, nel festeggiare il lieto avvenimento, si abbia riflesso alla beneficenza ed alla povertà, il Consiglio comunale di Vienna ha determinato di dare oggi, giorno del battesimo, un fiorino a testa in regalo a tutt'i soccorsi dal Fondo dei poveri, ed entro e fuori delle Case di ricovero. Il numero è di 17,000.

Il sig. Francesco Antonio Danninger, benemerito ed instancabile promotore dei sussidii a favore di soldati invalidi e mutilati e delle famiglie, che morendo lasciarono, ha, solennizzando in degno modo il lieto avvenimento, operato che, subito dopo le salve, le quali annunciarono il parto, potessero venire soccorsi con largizioni benefiche, e precisamente fino all'importo di fior. 25, trecento bisognosi d'aiuto della suddetta classe, che trovansi parte a Vienna, parte nelle Provincie. A tutt'i sovvenuti fu però imposto il dovere d'innalzar nelle chiese preghiere all'Onnipotente per la prosperità dell'amata Madre della patria. I soccorsi, che trovansi a Vienna, deggiono oltre a ciò assistere al solenne uffizio divino che verrà celebrato quando S. M. l'Imperatrice avrà finito il puerperio.

Il regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Grecia, barone di Sina, in occasione del lieto avvenimento della nascita del serenissimo Principe ereditario, ha inviato al Ministero dell'interno fior. 10,000, moneta di convenzione valuta di Banca, perchè ne vengano dati; *a)* 2000 all'Associazione muliebre per fondare e sostenere Scuole di lavoro per povere fanciulle; *b)* 2000 all'Associazione protettrice della gioventù discola; *c)* 2000 al *Vicentinum*, fondato dall'Associazione di S. Vincenzo di Paoli; *d)* 2000 allo Stabilimento di ricovero per ciechi di età matura; *e)* 2000 all'I. R. Istituto di sordo-muti. Questo atto magnanimo di beneficenza viene pubblicato coi più caldi ringraziamenti, ed avvertendo che quelle largizioni vengono inviate alla loro destinazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 24 agosto.

La illuminazione della residenza ebbe luogo iersera, e mostrò Vienna brillante, come al tocco di verga magica, in un mare di splendore e di luce.

Già di buon'ora si erano riempiute le strade. Interminabili e sempre più fitte ondeggiavano le liete masse, andando e venendo per esse. Ed in mezzo alla più grande magnificenza ed allo sfolgorante splendore di quelle masse di luce, quale commovente cordialità, quale intima partecipazione alla gioia dell'amata imperiale Famiglia non furono espresse da quell'omaggio universale? Quelle molte e molte fiamme erano segni, in carattere di fuoco, di un solo amore, di un solo entusiasmo, di una sola fedeltà.

A quanto udiamo, nel momento del passaggio di S. M. l'Imperatore per la strada della Favorita sulla Wieden, verso la città interna, alcune case, fra le quali l'I. R. Teresiano, vennero illuminate con fuochi del Bengala. Fitta massa di popolo percorreva la strada della Favorita, aspettando l'arrivo ed il ritorno di S. M. In mezzo a' siti della illuminazione, spiccò splendida la Stazione della ferrovia del Sud, che nuotava in un mare di luce.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 22 reca il seguente articolo:

« Noi dobbiamo oggi indirizzare una seria parola al *Zeit* di Berlino. Nel suo Numero 281, questo periodico recò per esteso, sotto il titolo *Convocazione d'un sinodo*, un *Memoriale soscritto da cinquecento e sette preti cattolici*, che sarebbe stato rimesso al Cardinale principe Arcivescovo di Vienna, ai Vescovi boemi e parecchi altri Ordinariati.

« Il tenore di questo memoriale, che, per dirlo brevemente, consiste in aspirazioni di danaro e per la soppressione del celibato, nonchè in un avido sguardo sul bottino dei beni ecclesiastici da ripartirsi a quest'uopo, doveva convincere all'istante chiunque non difettava d'un tantino di sana ragione, e di amore pel vero, come qui non si trattasse già d'un documento presentato all'Episcopato da una notevole parte del clero cattolico in Austria, ma bensì d'una miserabile fattura, calcolata unicamente per ingannare gli affatto ignoranti.

« La verità è questa: Un memoriale, verbalmente fedele come lo pubblicò il *Zeit*, fu bensì rimesso all'Episcopato di Vienna; se poi esso fosse rimesso anche ad altri Episcopati, noi non sappiamo, nè per certo ci prenderemo la pena d'indagarlo. Ma il memoriale non porta veruna soscrizione. In luogo di questa piacque all'anonimo autore di soggiungere le parole *Cinquecento e sette preti cattolici*. L'individuo avrebbe potuto mettervi senza difficoltà anche un numero molto maggiore. Non fa di mestieri il dire che una tale comunicazione anonima trovò quell'accoglienza, che meritava.

« Se non che il *Zeit* non comunica soltanto il testo nel modo già indicato; ma esso lo accompagna anche coll'osservazione « « che, in seguito a questo memoriale, si uniranno dei sinodi provinciali prima di tutto nei singoli Dominii della Corona, e che poscia verrà convocato in Vienna un concilio generale per esaurire i lavori preliminari di questi sinodi provinciali. » »

« Qui si seppe accoppiare alla menzogna calcolata la più grossolana ignoranza. La seguita convocazione dei concilii provinciali non istà in veruna relazione, nè colla miserabile fattura suddetta, nè col sinodo generale messo in prospettiva. Fin dai primi secoli, la legge ecclesiastica prescrisse che si tenessero concilii provinciali; e la seguita convocazione, nulla ostando ora in contrario, non è che un semplice adempimento d'un dovere, spettante al metropolita.

« Da ultimo osserviamo ancora: V'ha sul suolo tedesco un sufficiente numero di giornali, i quali volgono quasi giornalmente al rovescio la grande, magnifica ed utilissima missione della stampa, di cooperare onestamente all'educazione ed istruzione del popolo. Non è egli naturale l'essere còlti da profonda indignazione, vedendo nelle file degli avversarii più grossolani alcuni organi pubblici, i quali « « per la loro posizione » » dovrebbero pur conoscere la missione della stampa? » *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 22 agosto.*

Ieri sera, alle ore 10 e 1/4, il grande avvenimento, da tanto tempo atteso e sospirato, si compieva per l'Austria. S. M. I. R. l'augustissima nostra Imperatrice si sgravava felicemente di un Principe.

Secondo l'ordine prestabilito, il telegrafo ne diramava immediatamente il fausto annunzio a tutti i punti del vasto Impero, e stamane 101 colpo di cannone dai forti circostanti Verona, ansiosamente dal commosso popolo numerati, erano forieri a questa città del fortunato evento.

Alle ore 8, tutte le Autorità civili e militari si raccoglievano nella cattedrale, ove assistevano alla celebrazione d'un sontuoso ufficio divino, col canto dell'inno ambrosiano, sciogliendo debito di gratitudine pel largito beneficio, ed implorando l'assistenza dell'Eterno per l'augusta puerpera e per la neonata prole.

A render più cospicua la cerimonia, interveniva S. E. il signor conte Gyulai, generale d'artiglieria, I. R. comandante generale della II armata.

Numerosa folla di popolo si addensava nel sacro recinto, ad assistere alla religiosa funzione, i più culminanti punti della quale venivano segnati dallo sparo delle artiglierie.

Facendosi interprete sincero dei voti di questa popolazione, il benamato nostro Municipio segnala il fausto avvenimento con opere di beneficenza, e largizioni ai pii Istituti bisognosi, e doti a donzelle povere, prossime all'età del matrimonio, di ogni singola parrocchia. *(G. di Ver.)*

Milano 24 agosto.

La Congregazione municipale della R. città di Milano pubblica il seguente avviso:

« A celebrare la faustissima circostanza del nascimento, verificatosi il 21 corrente, di un Principe ereditario del trono, il Consiglio comunale, memore sempre delle umanissime intenzioni espresse da S. M. I. R. A., ha deliberato che la città di Milano eserciti alcuni atti di pubblica beneficenza, de' quali segue l'enunziazione:

« 1. Assegno di quindici lire al mese in via anticipata, per dieci mesi, a favore delle partorienti miserabili, qui legalmente domiciliate da almeno un decennio continuato, le quali abbiano partorito in Milano prole legittima entro il giorno del parto imperiale od entro undici giorni prossimi successivi, computando ogni giorno dall'una all'altra mezzanotte, sotto le condizioni, da dimostrarsi di mese in mese, che la prole sopravviva, e che venga continuamente allevata per cura della famiglia.

« 2. Elargizione di lire 1500 a ciascuno di questi tre Istituti, Ricovero de' bambini lattanti, Asili d'infanzia e Stabilimento de' ciechi.

« 3. Corresponsione della pensione per un sessennio allo Stabilimento dei sordo-muti poveri di campagna in favore di un sordo-muto di Milano, che riunisca del resto i requisiti prescritti dal regolamento dell'Istituto.

Lo stesso Consiglio comunale ha benanco autorizzata la Congregazione Municipale a manifestar l'esultanza della città colla notturna illuminazione de' civici edifizii e stabilimenti. Questa si eseguirà la sera del giorno 25 corrente, nel quale verrà cantato in duomo il solenne *Te Deum*. La Congregazione municipale poi non dubita che, per parte dei cittadini, s'illumineranno contemporaneamente le fronti dei fabbricati prospicienti le strade e le piazze.

« NB. *Le istanze delle puerpere che aspirano all'assegno e quelle pel sordo-muto da istruirsi a carico civico, si riceveranno dal Protocollo municipale, le prime fino a tutto il 7 e le seconde fino a tutto il giorno 30 del prossimo venturo settembre.*

Milano, 23 agosto.

Il Podestà SEBREGONDI.

(G. Uff. di Mil.)

Veniamo a sapere che la R. città di Monza per festeggiare il felice avvenimento della nascita d'un Principe ereditario, destinò una considerevole somma, da distribuirsi ai veri poveri del proprio Comune. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 21 agosto.

Osservatorio del Collegio romano.

La cometa del sig. Enk, avendo un periodo di presso a tre anni, fu il dì 7 agosto rinvenuta dal sig. Forster in Berlino, e con difficoltà osservata per la sua estrema debolezza.

Noi, la mattina del 20, benchè sul far dell'alba l'abbiamo riconosciuta, non ci venne fatto d'ottenerne un'accurata osservazione; questa mattina però abbiamo ottenuto le seguenti posizioni della cometa rispetto ad una stella di 5.ª grandezza, che è registrata al N. 1690 del Catalogo britannico.

T. M. di Roma		
15h 7m 11s 0	α ☌ — ★ =	— 4' 24", 25
15 35 47 3	α ☌ — ★ =	— 4' 17, 50
15 20 50	δ ☌ — ★ =	+ 4' 4", 50

La cometa presenta in qualche istante più chiaro un nucleo, che rassembra una stella di 12.ª grandezza: la tenue nebulosità, che la circonda, non ha più di due minuti di diametro.

(G. di R.) P. ROSA d. C. d. G.

REGNO DI SARDEGNA

Ci è grato poter affermare nel modo più positivo non avere nessun fondamento la voce, sparsa in questi ultimi giorni e ripetuta da alcuni giornali, essere, cioè, giunto nel porto di Genova un bastimento da Alessandria d'Egitto, diretto per Liverpool, a bordo del quale vi sarebbero stati ammalati o morti di peste. La *Gazzetta di Genova* ha già smentito quella voce. Nel confermare pienamente le dichiarazioni di quella *Gazzetta*, noi aggiungiamo che l'equipaggio di quel bastimento, a proposito del quale fu diffusa quella voce, godeva perfetta salute, e che il bastimento rimase a Genova poche ore soltanto per rinnovare le sue provviste, non ebbe comunicazioni con la città, ed il giorno stesso del suo arrivo ripartì per la sua destinazione. *(G. P.)*

Genova 23 agosto.

Sulla richiesta del direttore generale della sanità era convocato sabato (21) il Consiglio provinciale di sanità per sentire le sue comunicazioni sullo stato sanitario dei paesi, coi quali il nostro porto ha più o meno frequenti relazioni commerciali. Il Consiglio predetto, mentre, dalle informazioni e spiegazioni date dal predetto signor direttore, ha riconosciuto che dalla Direzione generale della sanità marittima sono state adottate per tempo le più convenienti disposizioni per pre-

---

dotto pel servigio della pace e dell'unione. Ei ricevette nuovi attrezzi e manovre, ed una macchina ad elice della forza di 300 cavalli; facendo vela tantosto per Greenwich, ove s'ancorò a 300 passi incirca lungi dalla fabbrica dei signori Glass ed Elliot. Il naviglio fu posto in comunicazione colla riva, mediante un apposito ponte, su cui, per mezzo d'una piccola macchina a vapore, venne tratta a bordo la corda telegrafica. La metà di essa, della lunghezza di 1250 miglia inglesi, fu attortigliata nel centro di questo naviglio, in un circuito di 45 piedi di diametro, e 12 piedi in altezza, venendone recata a bordo giornalmente una quantità corrispondente a 20 miglia.

Sulla fregata a vapore il *Niagara*, posta dal Governo degli Stati Uniti a disposizione della Società, la forma del naviglio non permise di accogliere l'altra metà della corda in un solo rotolo. Sebbene fosse questo uno dei maggiori navigli americani, lungo 345 piedi e largo 56, della portata di 5200 tonnellate, e fornito d'una macchina ad elice della forza di 1000 cavalli, si conobbe ciò nondimeno che, per rendersi proprio a tale impresa, aveva d'uopo anch'esso di non indifferenti cangiamenti nelle interne disposizioni. Il capitano Hudson, comandante della fregata, dichiarò che le sue istruzioni gl'imponevano di non risparmiar sacrifizii, onde cooperare alla riuscita di questa grande impresa, in modo degno del Governo americano. In seguito a ciò, quel superbo naviglio venne assoggettato agli opportuni cangiamenti; però, allorchè ei si condusse a Birkenhead, insorse un'altra difficoltà, quella, cioè, della sua grandezza, che non gli permetteva di entrare in quei *dock*. Dovette quindi rimanersene nel fiume Mersey, lungi 3 quarti di miglio dalla fabbrica Newall e Comp., nel qual sito 3 piroscafi, ciascuno della portata di 500 tonnellate, gli recarono la corda in varii pezzi, a bordo, ove venne appena riunita in tre rotoli, due nella batteria di mezzo, e il terzo, ch'era il più grande, nello spazio inferiore.

Il 29 luglio 1857 si riunì la squadra destinata all'immersione della corda telegrafica nel porto di Queenstown; cioè, dal lato americano: la fregata il *Niagara*, capitano Hudson, unitamente al celere piroscafo dell'Unione la *Susquehanna*, capitano Sonds; e da parte inglese: il vascello l'*Agamennone*, capitano Noddal, ed i piroscafi il *Leopardo* e *Cyclops*. A bordo dei navigli si trovavano, oltre al celebre professore Morse, il capo ingegnere della Società Bright, ed i signori Whitehouse, Field, Thompson e molti altri rinomati tecnici e fisici, che contribuirono non poco a promuovere l'impresa ed allo scioglimento d'ogni altro quesito scientifico. Al 1.° d'agosto, la squadra si avviò verso il placido seno di Valentia, ch'erasi destinato qual punto di partenza della linea telegrafica, essendo che ivi l'ancoraggio dei bastimenti è ben raro. Il 3 d'agosto, ebbe luogo la solenne consacrazione e posizione della corda elettrica per mezzo del lord luogotenente dell'Irlanda, alla presenza d'un'innumerevole quantità di gente. L'estremità della corda fu recata dai navigli alla riva, e fermata ad un forte pilastro dalle mani stesse di lord Carlisle. Si rimase d'accordo che, in caso di riuscita, il primo dispaccio dovesse essere scambiato tra la Regina Vittoria ed il Presidente Buchanan.

Nel giorno appresso, 4 agosto, la squadra si pose in viaggio fra le acclamazioni del popolo; i bastimenti, favoriti da una leggiera brezza veleggiarono per alcun tempo pressochè senza aiuto del vapore; il mare era perfettamente calmo, ed il più bel tempo favoriva l'impresa. Durante 4 giorni, si ricevettero a Valentia d'ora in ora dispacci dal *Niagara*. Il 9 giunse notizie essersi alzato fortissimo vento. L'11 agosto i segnali rimasero improvvisamente interrotti; e poichè sino al 12 non ne pervennero altri, i delegati della Società rimasti a Valentia dedussero che la corda si fosse spezzata in alto mare. Si esaminò il conduttore col galvanometro e si rinvenne l'isolamento affatto distrutto. Altri esperimenti diedero a supporre che il danno fosse occasionato a circa 400 miglia di distanza da Valentia. Al 13 giunse nel porto di Valentia il *Cyclops*, con la spiacevole notizia della rottura della corda telegrafica; la qual circostanza venne tosto telegrafata alla Direzione di Londra. Tre giorni dopo, la squadra, partita fra le generali acclamazioni, facea ritorno estremamente costernata.

Si seppe dipoi che, ad onta dei raddoppiati equipaggi, composti di gente assai bene esercitata in tutto ciò che si riferiva ai lavori d'immersione della corda elettrica, ad onta che venissero regolarmente cangiati ad ogni due ore gl'ingegneri e le altre persone addette agli apparati onde misurare la velocità dell'immersione, rimase però ognuno sì stanco ed abbattuto in quelle continue osservazioni da non poterle continuare con la dovuta precisione.

Dopo aver congiunte a bordo del *Niagara* le due estremità della corda elettrica, questa incominciò a scorrere regolarmente e senza alcuna difficoltà, e con una velocità che equivale presso a poco a quella del cammino di circa cinque nodi per ora, mentre i navigli non ne facevan che tre. Ciò che rese più difficile l'opera della immersione fu la circostanza che, nel mentre i navigli inoltravano ad occidente, una corrente sottomarina in senso opposto trascinò lungi la corda, aumentando oltre ogni dire la tensione di essa. Oltre a ciò, il mare si fece grosso, ed ogni volta che un'ondata innalzava la poppa del naviglio, d'onde scorrea appunto la corda, questa ne riceveva tale una scossa da temerne ad ogni istante la rottura. Al 10 d'agosto, la profondità del mare incominciò improvvisamente ad aumentare da 3300 piedi ai 9800, e raggiunse infine i 12 000 piedi.

Fino a tal momento erano stati immersi 540 chilometri di corda, e la trasmissione dei segnali si operava con tale precisione da superare ogni aspettativa. All'11 agosto, alle 4 della mattina, l'ingegnere Bright, che fin allora avea personalmente sorvegliato lo scorrere della corda, fu obbligato, a causa del mare che faceasi sempre più grosso, a recarsi dalla parte opposta del naviglio, a fine di misurare la velocità del suo cammino. Quasi nel momento stesso la corda, tesa ed agitata dal soverchio movimento del *Niagara*, si spezzò ad una profondità di 10,100 piedi. Nel momento del disgraziato accidente, la *Susquehanna* trovavasi ad un buon miglio dietro del *Niagara*; l'*Agamennone*, il *Cyclops* ed il *Leopardo* erano a portata dei segnali. Dopo aver esaurito ogni tentativo per ripescare la corda, che giaceva a tanta profondità, il *Cyclops* si diresse il giorno stesso verso Valentia, e il *Leopardo* verso Spithead, onde recarvi la trista nuova della mal riuscita operazione. Gli altri tre navigli restarono in quei mari allo scopo di tentar altre prove; ma, riuscite vane pur queste, si avviarono anch'essi ai porti d'onde erano partiti. Il danno derivatone alla Compagnia fu calcolato in 25,000 lire di sterlini.

Questo primo tentativo andato a vuoto non iscoraggiò però gli animosi intraprenditori; e siccome, per l'anno 1857, era già scorsa l'epoca favorevole, decisero di ritentar la prova nell'anno seguente, arricchiti delle esperienze già ottenute. La prima cosa, su cui l'ingegnere Bright insistette, fu quella di avere una corda più estesa, della lunghezza almeno di 5000 chilometri, e d'imbarcare un maggior numero di persone.

Durante l'inverno 1857-58 furono eseguiti in tutto silenzio i lavori preparatorii per l'opera grandiosa. Alla fine di marzo, giunse dall'America il *Niagara*, ed al 12 di maggio avea già compiuta con l'*Agamennone* la caricazione della nuova corda; i due bastimenti *Gorgone* e *Valoroso*, furono addetti alla spedizione. Prima che la squadra si ponesse in viaggio, i direttori della Società invitarono a Plymouth i più rinomati ingegneri e meccanici dell'Inghilterra, onde manifestassero la rispettiva opinione sulle disposizioni state prese all'intento. Dopo che questi si furono favorevolmente espressi in ogni riguardo, il *Niagara* e l'*Agamennone* vennero inviati alla fine di maggio dal lato settentrionale dell'Irlanda, a fine di sottoporre per varii giorni a replicate prove l'apparato d'immersione, le quali riuscirono splendide oltre ogni aspettativa.

Questa volta fu stabilito di cominciare l'operazione in mezzo all'Oceano, in direzione opposta, contemporaneamente, verso le due coste della Terranuova ed Irlanda. Al 13 giugno, i navigli giunsero sul punto destinato 52,2 latitudine, 33,18 longitudine; ma nel giorno stesso furono separati da una forte burrasca, in modo che appena al 14 fu loro dato di ritrovarsi di nuovo. Appena col giorno 26, allorchè il vento aveva alquanto diminuito di forza, poterono essere congiunte le due estremità della corda, e questa lanciata poi in mare; ma un'ora dopo ella si spezzò sul *Niagara*: cosa che si ripetè sull'*Agamennone* al 27 ed al 29 del detto mese.

Durante questa estate, fu posta mano per cinque consecutive volte, con intrepidezza e perseveranza, a questa opera gigantesca, senza che l'immersione della corda fosse riuscita. Si decise quindi quest'anno di fare il 26 luglio un ultimo disperato tentativo; ed appunto questa volta, in cui meno lo si attendeva, un telegramma, giunto improvvisamente il 4 agosto ne annunziò la perfetta riuscita, a trionfo perpetuo dell'attività britannico-americana, e precisamente un anno dopo che eransi tentate le prime prove. *(Eco di Fiume.)*

servare questo Regno dai pericoli, che minaccia la comparsa della peste nel Levante, e la recrudescenza della febbre gialla in diverse regioni dell'America meridionale; mentre gli è stato sodisfacente di essere assicurato che in Malta vennero prescritte più severe misure contumaciali per le provenienze dalla Barberia, dall' Egitto, e dalla Soria, e che in Francia le medesime provenienze sono assoggettate a speciali cautele, ha creduto opportuno esprimere il voto di vedere il Governo francese porre il suo sistema contumaciale, non solo verso i paesi infetti, ma puranco verso quelli sospetti, in perfetta armonia coi provvedimenti adottati dalle Magistrature sanitarie degli altri Stati situati intorno al Mediterraneo. *(G. di G.)*

Ci vien comunicata, dice il *Corriere Mercantile* di Genova, la seguente lettera commerciale:

« Torino 15 agosto.

« La salute in tutto il Regno di Tunisi non può essere migliore: in Bengasi esiste difatti la peste, ma siamo lontani circa 900 miglia, e non abbiamo rapporti. Da Bengasi a Tripoli vi sono per terra da circa 600 miglia, e per mare una lunghissima costa. Tripoli mise un cordone per terra, e fa far quarantena per la via di mare. In Tunisi, dalla costa di Bengasi, qualunque sia la patente, non si riceve, e da Tripoli si fanno 15 giorni: anzi si rimanderanno anche questi, di maniera che da Tunisi non vi è a temere. La malattia poi progredì dalla parte opposta alla via di Tripoli, e tutto fa sperare che la malattia non farà progressi verso le nostre frontiere.

« Un avviso, pubblicato qui oggi, fa conoscere che il servizio della Compagnia R. Rubattino e Comp. continuerà malgrado le presenti misure sanitarie. Il commercio tuttavia è in calma. »

DUCATO DI MODENA.

Modena 23 agosto.

Il *Messaggiere di Modena* pubblica la seguente Sovrana ordinanza:

NOI FRANCESCO V, *per la grazia di Dio Duca di Modena, Reggio, Mirandola, Massa, Carrara, Guastalla, Arciduca d'Austria, Principe reale d'Ungheria e di Boemia, ec. ec. ec.*

« Vedute le II. RR. Patenti austriache del 19 settembre 1857, e 27 aprile 1858, colle quali viene introdotto nell' Impero un nuovo sistema monetario da attivarsi col primo novembre prossimo venturo, e vengono poste fuori di corso le monete coniate su piede monetario diverso;

« Considerando che, non ostante la determinazione in cui siamo di battere moneta sulla base del sistema metrico decimale, è però in oggi necessario, anche per le esistenti relazioni commerciali coll' Impero suddetto, l'ammettere nei nostri Stati la moneta austriaca di nuovo conio e il fissare per norma dei nostri sudditi il valore, che per ora dovrà dessa avere;

« Ritenuta la convenienza di togliere di corso e di ribassare alcune altre monete, che non si coniano più e che vanno quindi di giorno in giorno perdendo del loro valore intrinseco, ordiniamo e comandiamo quanto segue:

« 1.° Saranno, col 1.° novembre 1858, ammesse ed avranno corso legale nei nostri Stati le monete di nuovo conio, descritte nella prima classe della Tariffa apposta a' piedi del presente decreto al valore ivi indicato;

« 2.° Le monete di vecchio conio, descritte alla seconda classe di detta Tariffa, al valore ivi indicato, continueranno oltre al 1.° novembre 1858, e fino a nuova disposizione, ad essere ammesse e ad aver corso legale, purchè siano tollerate nell' Impero austriaco;

« 3.° Col 31 ottobre 1858, cesseranno di avere corso nei nostri Stati tutte le altre monete germaniche, austriache e venete di vecchio conio, lo scudo di Lucca, la lira e mezza lira di Parma, i cavallotti, mezzi cavallotti e pezzi da cinque soldi di Piacenza, e la lira di Genova, portati dal decreto 28 novembre 1823;

« 4.° Finalmente, lo scudo, il mezzo scudo e la lira di Milano saranno ritirati dalle Casse pel valore attuale di tariffa, solamente a tutto il 31 ottobre 1858.

« Il nostro ministro delle finanze curerà l'esatta esecuzione ed osservanza del presente nostro decreto.

« Pavullo, 10 agosto 1858.

« FRANCESCO. »

(Segue la Tariffa.)

IMPERO OTTOMANO

Riuscirà forse di qualche interesse ai lettori il rilevare il modo, con cui viene dai Montenegrini difesa la loro atroce scorreria contro i poveri abitanti di Kolascin. Ecco quanto potè rilevare in proposito un nostro corrispondente dai confini, che ci scrive in data del 14 corrente:

Il voivoda e senatore Novizza Cerovich, dopo aver distrutto coi suoi Uscocchi i borghi di Kolascin, ove furono uccisi oltre a 800 Turchi, e dopo di aver condotto in salvo il ricco bottino, fuggì alle indagini delle guardie, spedite dal Principe Danilo per prenderlo o vivo o morto; non così riuscì a fuggire al capitano e voivoda, che trovavasi al servizio del Cerovich, giacchè fu preso e condotto nelle carceri di Cettigne. Il fuggiasco senatore si presentò al rastrello di Dragal, e chiese fede ed ospitalità, e, dopo averla ottenuta, si portò a Risano, dove si fermò per quattro ore. Circondato ivi dai curiosi, ed interrogato sugli atroci fatti di Kolascin, egli rispose con tutta franchezza come ai confini di Moracia gli giungevano giornalmente all' orecchio lagnanze degli oppressi *raià* per ogni specie di barbare azioni, che ivi si commettevano contro di essi. Conscio del severo ordine, dato dal Principe di tenersi sulle difensive, egli disse di avere spediti varii capi allo scopo di abboccarsi coi Turchi, ed esortare questi ultimi perchè cessassero una volta di provocare più oltre i Cristiani, giacchè le Potenze d'Europa si prestano ora per conciliare durevolmente le parti. « Ma a queste parole, dice il Cerovich, i fanatici turchi risposero ponendo le mani ai coltelli, e dicendo: « « Questi li conserviamo pel nostro Sovrano, ed i fucili pel Principe Danilo » »; e, mentre stavano in colloquio coi capi da me spediti, tagliarono a pezzi il fratello del capitano e voivoda addetto al mio servizio. Alla vista di un fatto sì atroce, i *raià* divennero furibondi, ogni freno divenne impossibile, e come turbine mossero da ogni parte a rinnovare i fatti di Grahovacz. Per quanto ho potuto, e chiamo Iddio in testimonio, ho procurato di risparmiare il sangue degl' innocenti; ma pur troppo gran parte di essi ha dovuto soccombere all' atroce vendetta. Se fossi stato minacciato da centomila Turchi, non sarei fuggito, come fuggo ora per le minacce del mio Signore; poichè so che egli non conosce il vero. Credetemi che, coi miei valorosi, avrei potuto uccidere la guardia, che venne per arrestarmi; ma a che pro' spargere sangue innocente? »

Queste sono presso a poco le parole, dette dal senatore Cerovich a Risano. Scortato a Cattaro, egli scrisse una lettera al Principe Danillo, invitandolo di voler sentire le sue difese in iscritto, oppure di permettergli si recasse a Cettigne, rinnovandogli la guarentigia, con cui venne a Cattaro. Sembra che la guarentigia gli sia stata promessa, giacchè il Cerovich si portò a Cettigne, dove venne però arrestato e posto sotto inquisizione, insieme col capitano-voivoda, che, come dicemmo, era stato arrestato prima ancora che il Cerovich fosse giunto a Risano. Chiamato il senatore Cerovich all' esame dei giudici, unitamente al suo capitano, egli si espresse con tutta franchezza, dicendo: « Io, qual senatore e voivoda, stanco all' estremo della barbarie turca, non ho potuto più a lungo frenarmi. Fui dunque io solo, che ho trasgredito gli ordini del mio Signore, sollevando gli Uscocchi rifugiati dell' Erzegovina; ed il mio capitano qui presente non poteva che obbedirmi, dovendo credere che l'ordine, da me dato, fosse partito dal nostro Signore. Io saziai così la mia vendetta contro gl' inumani, ed ora morrò contento. » Il capitano all' incontro rispose: « Il vero colpevole sono io, e non già il senatore Cerovich, mentre io fui che ho riuniti i rifugiati uscocchi per vendicare la morte di mio fratello, e quella di migliaia di altri Cristiani trucidati per tradimento; tocca a me dunque morire, a me soltanto, e non ad altri. Morrò, ma sarò vendicato. »

Queste parole gettano molta luce sul carattere dei Montenegrini. A suo tempo, dice il nostro corrispondente, non mancherò di farveli conoscere. *(O. T.)*

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 21 agosto.

Il novello telegrafo sottomarino, che corre fra le coste dell' Inghilterra e dell' America, alla profondità di due miglia nautiche ne' gorghi marini e per la lunghezza di 1698 miglia, si pose ieri sera in movimento a benefizio del pubblico, ed incominciò la sua splendida carriera con una buona novella: quella, cioè, che i passeggieri e la ciurma de' due battelli a vapore l' *Europa* e l' *Africa*, che si erano urtati nella lor via, trovavansi sani e salvi, senza che neppure abbiasi a deplorare una scalfittura, abbenchè uno de' piroscafi facesse acqua e fosse obbligato a riparare al più prossimo porto.

Il dispaccio interrogativo partì da Londra, ieri sera, alle ore, 5 e la risposta tornò alle 7 e 30 minuti. Come vedete, adesso possiamo avere comunicazioni dirette fra Nuova Yorck e Londra in due ore e mezzo, questo spazio di tempo occorrendo per la trasmissione d'un dispaccio, il suo recapito e la sua risposta. La lentezza, che adesso vien posta nella trasmissione di ciascuna parola, atteso la mancanza degl' istrumenti e dei comodi opportuni, sarà presto ovviata, ed allora la corrispondenza potrà aver luogo anco in tempo più breve. Come non essere piacevolmente maravigliati da simile risultato?...

I commenti sui risultati del bombardamento di Gedda, del quale vi parlai ieri lungamente, continuano sempre, e continueranno ancora; ma, invece di prendere un aspetto umanitario e filantropico, invece d' alzare la voce a deplorare l' inutile spreco di sangue e di proprietà, invece d' esclamare contro il comandante Pullen per la non necessaria sua crudeltà, si esclama contro la troppo repentina risoluzione dell' Inghilterra, contro l' iniziativa presa da essa, senz' aspettare il concorso della Francia, al pari di lei offesa: insomma, la quistione di umanità e di diritto si riduce alle proporzioni d'una gara nazionale e d'una gherminella di Gabinetto a Gabinetto.

Intanto, la Russia dicesi giubilante, come colui che spera meglio pescare nelle acque torbe; ma Gedda non è tal nube da suscitar serie tempeste nell' atmosfera politica europea.

La nuova impertanto, della pace stretta colla Cina e dei suoi porti dichiarati aperti al commercio mondiale, non può non contrabbilanciare favorevolmente le ciarle, cui dà luogo la vendetta sommaria della marina inglese sui Maomettani arabi.

Ed a proposito della Cina, è notevole il fatto che, invida, e questa volta nobilmente invida, dei nostri trionfi col telegrafo elettrico sub-marino, la Francia, mentre l' Inghilterra comunica adesso coll' America, nutra anco più ambiziosa idea di comunicare telegraficamente colla Cina. La notizia è d' oggi. Essa è nel *Court Journal*.

La partenza della Regina Vittoria da Potsdam, annunciata già pel 25 corr., non avrà luogo sino al 27, essendo stati, tanto essa che il Principe Alberto, pregati a trattenersi in Prussia per l' anniversario della nascita del Principe reale, padre di Federico Guglielmo; solennità, che cade il dì 26. Ciò non ritarderà che di poche ore l' arrivo in Londra della Regina, la quale è attesa sempre a Buckingham-palace il dì 30.

Il nuovo Consiglio delle Indie sederà nella residenza della Compagnia, in *Leandenhall-Street*. Lord Stanley presederà le sue sedute, le quali comincieranno subito che il numero de' consiglieri sia completo, ed i nuovi eletti abbiano accettato la loro nomina.

I consolidati crebbero alquanto stamani, e la chiusura della Borsa promise anco migliori eventi per lunedì, a motivo delle notizie concernenti la Cina.

In casa, cioè in Inghilterra, tutto è tranquillo. La Società pel ballottaggio emise oggi un appello alle Provincie, affinchè ivi si organizzino *meeting* e petizioni per ottenere questa riforma, ch' è considerata come il culmine del progresso parlamentare. Passeranno però molti anni prima che in Inghilterra abbia luogo tal radicale innovazione.

Lord Palmerston è sempre a Sligo, ma non è da prestarsi fede alla voce ch'egli voglia restarvi sua vita durante.

In breve si trasferirà colà il ministro dell' interno Walpole. Oggi questo ministro ritorna da Southampton, ov' è probabile l' abbiano determinato ad andare gl' imbarchi, che ivi fannosi di uomini e di cavalli per le Indie. Ieri vennero imbarcati non meno di tremila cavalli. È questa l' unica gita, che il sig. Walpole siasi permessa dal momento in cui ascese al Ministero. Lord Derby, adesso, non solo assume la direzione della politica generale del Governo, ma supplanta interamente il conte di Malmesbury, e credesi che l' assenza dell' amico di Luigi Napoleone (che tale potè dirsi davvero un tempo il ministro degli affari esterni) giudicasi molto nociva all' alleanza anglo-francese, soprattutto in questo momento.

L' assenza di notizie interessanti, all' infuori di quelle accennatevi, mi astringe ad essere alquanto più breve del solito nel mio carteggio dell' ultimo dì della settimana.

Abbiamo, oggi, una stagione abbominevole e veramente invernale. Pioggia, nebbia e freddo ne formano le tre caratteristiche. Sembra che anco il mare, che ci circonda, non si trovi in buona disposizione, perocchè ci manca il secondo corriere di Francia, co' giornali e colle corrispondenze.

FRANCIA.

Parigi 22 agosto.

Ecco in qual modo il *Moniteur* dà ragguaglio del termine del viaggio e del ritorno delle LL. MM. a Saint-Cloud:

« Saint-Cloud 21 agosto 8 ore pom.

« L'Imperatore e l' Imperatrice giunsero a Saint-Cloud oggi, a 7 ore e 3/4 della sera.

« In quest' ultima giornata del loro viaggio, le LL. MM. incontrarono sul loro passaggio l' accoglienza entusiastica, che avevan trovato traversando la Normandia e la Brettagna.

« Malgrado la pioggia che cadeva a intervallo si vedeva la popolazione delle campagne schierata lungo le barriere della strada ferrata, aggruppata agli accessi delle Stazioni, e su tutt' i punti, d'onde poteva salutare colle sue acclamazioni il passaggio del convoglio imperiale.

« Alcuni contadini uscivano dalle lor capanne, tenendo fra le braccia od in mano statuette o busti dell' Imperatore Napoleone I, muta ed eloquente manifestazione de' lor sentimenti.

« A Vitré, ove il convoglio imperiale si fermò alquanti minuti, l' Imperatore fu complimentato dal podestà.

« A Laval, a Mans, a Chartres, le Stazioni erano state addobbate con grand' eleganza. Le LL. MM. si arrestarono circa mezz' ora in ciascun di que' siti; ed il ricevimento delle Autorità ecclesiastiche, civili e militari seguì nel salotto della Stazione. Deputazioni di fanciulle presentarono fiori all' Imperatrice. A Mans, la Società d' orticoltura le fe' omaggio d' un magnifico corbello di fiori.

« Da per tutto, le LL. MM. furono complimentate, e ricevettero numerosi indirizzi.

« A Rambouillet, il convoglio imperiale si fermò pure alcuni minuti; le LL. MM. furono complimentate dal podestà, alla testa del Consiglio municipale. Il prefetto di Seine-et-Oise, ch' erasi recato alla Stazione, presentò all' Imperatore le diverse Autorità del circondario.

« A Saint-Cyr, le LL. MM. trovarono alla Stazione il generale conte Monet, comandante della Scuola alla testa del suo stato maggiore, che complimentò l' Imperatore. Gli alunni, schierati in battaglia lungo la riviera, salutarono le LL. MM. colle più calorose acclamazioni, mentre il cannone del poligono annunziava da lontano il loro arrivo.

« Il convoglio imperiale si fermò al cancello del parco di Saint-Cloud. Le LL. MM. si affrettarono di salire in cocchio per andar ad abbracciare il lor figlio, ch' ebbero la gioia di trovare in perfetta salute. »

GERMANIA.

REGNO DI WIRTEMBERG — *Stuttgart 17 agosto* (*).

In un articolo di uno dei nostri fogli fu osservato avere il Ministro degli affari esterni apertamente confessato non essere immaginabile un accordo di tutte le Potenze della Germania per migliorare la Costituzione della Confederazione. Ciò è, dice in via di rettificazione il *W. St. A.*, inesatto. Il Ministero degli affari esterni non ha se non dichiarato, al momento della discussione dello Stato delle spese del Dipartimento degli affari esterni nella Camera dei deputati, che una proposta, da farsi alla Confederazione, d' introdurre una rappresentanza della nazione presso di essa, non avrebbe lusinga di ottenere a proprio favore l' unanimità di voti necessaria per cangiare in tal modo l' Atto federale. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto del 24 corr., si è degnata di assegnare, in occasione della fortunata nascita di S. A. I., il Principe ereditario Arciduca Rodolfo, un dono dell' importo di ventimila fiorini ai poveri della città capitale e residenza di Vienna, e di graziosamente ordinare che, nel distribuirlo, si abbia riguardo principalmente a soccorrere le classi industriali ed artiere bisognose, e poi i poveri vergognosi.

(*) Ripetiamo questa notizia, che fu ommessa in alcuni esemplari d' ieri per dar luogo a' dispacci.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 agosto a. c., si è graziosamente degnata di nominare canonici, presso il Capitolo cattedrale di Bergamo, il rettore del Ginnasio e Seminario vescovile a S. Alessandro di colà, Alessandro Valsecchi, il rettore del Ginnasio e Seminario vescovile in Celana, Pietro Speranza, ed il parroco di *S. Agata inter Vites*, Paolo Carminati.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 agosto.

Dispaccio telegrafico.

Il Ministro dell' interno alla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza in Venezia.

Vienna 26 agosto, ore 12 min. 30 pom.

Bollettino.

S. M. l' imperatrice ha dormito più a lungo e più tranquillamente nella scorsa notte, essendo da ieri in poi la secrezione del latte regolare, e così pure il corso del puerperio.

Il Principe ereditario si trova in ottimo stato.

Laxenburg 26 agosto 1858, ore 8 ant.

D.r SEEBURGER, *I. R. archiatro.*
D.r BARTSCH, *I. R. professore.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* continua a pubblicare copiose largizioni, fatte per festeggiare la nascita di S. A. I. il Principe ereditario. Nella ristrettezza dello spazio poniamo per oggi in risalto principalmente quella di fior. 100,000, fatta dal possidente Guido di Karacsonyi per iscopi di beneficenza, coll' assegnazione di fiorini 20,000 per la Voivodia serba, col Banato di Temes, riservando la destinazione di essi a S. A. I. l' Arciduca Alberto, Governatore generale dell' Ungheria.

Dispacci telegrafici.

Londra 24 agosto.

Il *Times* biasima la costituzione moldo-valacca, perchè ella avvia indirettamente l' unione, e diminuisce l' influenza della Porta. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del giorno 26 agosto.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 7/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	82 3/8
Azioni della Banca	al 5 »	939 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		235 5/8

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	102 3/4
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.05 —
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	120 —
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	— —
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		5 —
Corone		13.45 —

Borsa di Parigi del 24 agosto — Rendite francesi, 69 90 70. — Quattro 1/2, 97,10 97,45. Credito mobile 755 — Vitt. Eman. 425 — Lomb.-Ven 597.

Borsa di Londra del 24 agosto. — Consolidati al 3 %, 96 7/8

VARIETA'.

Avvertenza.

La signora Virginia Galvani, un po' piccata dell' atto di rigore, che abbiamo usato verso il marito di lei, l' egregio tenore, ci scrive una lettera compitissima, nella quale mette a pruova la imparzialità, di cui ci vantiamo, chiedendoci di render pubblico il suo dispiacere e la sua meraviglia, che nel teatro, il gran teatro della Fenice, siensi sospese improvvisamente le rappresentazioni, un'ora sola prima dell' ultima, ch'era già stabilita e annunziata; e ciò pel motivo d' una meschina question di danaro. La sua meraviglia è tanto più legittima, che fu da tutti egualmente partecipata; e noi, sodisfacendo a questo innocente suo desiderio, crediamo di rimanere entro i limiti del nostro dovere, il quale ci obbliga ad accettare, e dar ragione a' richiami. Si vuol essere giusti e garbati con tutti, ma ancor più con le donne gentili.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 agosto. — È arrivato da Ortona il trab. nap. *Madonna del Carmine*, cap. Grillo, con seme di lino e pochissimo olio a Savini.

Si è venduto un carico granone di Braila a f. 3.40 con qualche sconto in Banconote. Vendevansi zuccheri pronti VZ a f. 22 1/2 in oro. Olii di Corfù in tina si vendevano a d.i 180 sc. 12, e di Rossano si dettagliava egualmente con 11 p. % di sconto. Parlasi d' una vendita di migl. 30 olio di Vasto viagg. a d.i 175.

Le valute d' oro vennero meno offerte, le Banconote, all' incontro, di più, a 97 1/2, ed anche i pubblici effetti per la mancanza di moneta effettiva. (A. S.)

MONETE. — Venezia 26 agosto 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I. l.	6.13
Sovrane	» 41.22	Crocioni	» 6. 3
Zecch. imp.	» 13.82	Da 5 franchi	» 5.88
» in sorte	» 13.77	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.22	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.67	Effetti pubblici	
Dopp. d' Amer.	» 95.—	Obb. met. 5 %	79 1/2
» di Gen.	» 93.66	Prest. nazion.	80 1/2
» di Roma	» 20.20	» lom.-ven. god. 1.° giu.	95 1/2
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 25.—	god. 1.° mag.	81 3/4
Luigi nuovi	» —.—	Sconto	4 —
Talleri di M. T.	» 6.28		

CAMBI. — Venezia 26 agosto 1858

Amburgo eff.	2 1 —	Livorno eff.	99 1/2
Amsterdam	» 249 —	Londra	» 29.37
Ancona	» 618 —	Malta	» 239 —
Atene	» — —	Marsiglia	» 117 —
Augusta	» 299 —	Messina	» 15.20
Bologna	» 617 —	Milano	» 99 5/8
Corfù	» 609 —	Napoli	» 515 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.20
Firenze	» 99 1/2	Parigi	» 117 1/4
Francoforte	» 249 1/2	Roma	» 618 —
Genova	» 116 7/8	Trieste, a vista	» 290 1/4
Lione	» 117 1/4	Vienna	» 293 1/2
Lisbona	» — —	Zante	» 605 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

Mercato di LONIGO del 23 agosto 1858.

L. aust. corso ab. GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	16.—	17.—	18.—
Frumentone	12.50	13.75	14.28
Riso nostrano	35.—	40.—	44.—
» cinese	30.—	36.—	40.—
Avena	—.—	8.57	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 21 agosto 1858, ore 1 pomerid. — Per ordini di vendita, la Borsa depressa, fiacca per ogni verso negli affari in effetti. In pari tempo le divise ribassano per le numerose e rilevanti offerte; tutte le piazze offerte a corsi ridotti, con tendenza a ribassare ancora.

Prestito nazionale	5 %	83 1/4 — 83 1/2
» 1851 S. B.	5	92 — 93
» lomb.-ven.	5	96 — 97
Obblig. dello Stato	5	81 1/4 — 81 1/2
» »	4 1/2	71 1/2 — 71 3/4
» »	4	64 — 64 1/2
» »	3	49 1/4 — 49 1/2
» »	2 1/2	40 3/4 — 41
» »	1	16 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	93 — 93 1/4
» » Ungheria	5	81 1/2 — 82
» » Te. B. Cro.	5	81 — 81 1/4
» » Gallizia	5	81 1/4 — 81 1/2
» » Transilv.	5	81 — 81 1/2
» » altre Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 1/2	63 — 64
Prestito con lotteria 1834		307 — 308
» » 1839		131 1/2 — 131 3/4
» » 1854		109 1/2 — 109 3/4
Viglietti rendita di Como		16 3/4 — 16 7/8
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 — 88 1/4
» Gloggnitz	5	84 — 85
» nav. vap. Danubio	5	88 — 88 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 88 1/2
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		946 — 948
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100 1/2
» » 6 anni		95 — 95 1/2
» » 10 »		92 1/2 — 93
» » reluibili		88 1/4 — 88 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		235 3/4 — 236
Vigl. di premio detto		101 — 101 1/4
Azioni Banca di sconto A. I.		116 1/2 — 117
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		88 — 88 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		165 3/4 — 166
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		259 — 259 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/4 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		92 1/2 — 92 3/4
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		236 — 237
» idem Franc. Gius.		191 1/2 — 192
» idem Rossitz prior		200 — 200 1/4
» prest. città di Trieste		113 1/2 — 114
» navig. a vap. Danubio		517 — 519
» » viglietti		102 1/2 — 102 3/4
» del Lloyd		350 — 351
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		86 — 88
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 1/2 — 80
» Salm		42 1/2 — 43
» Palffy		40 — 40 1/4
» Clary		38 3/4 — 39
» S. Genois		37 1/2 — 37 3/4
» Windischgrätz		26 7/8 — 27
» Waldstein		26 1/2 — 26 3/4
» Keglevich		15 1/2 — 15 3/4

Amburgo 2/m.	75 3/4
Amsterdam 2/m.	85 1/2
Augusta uso	103 1/4
Bucarest 31 giorni	270-269
Costantinopoli 31 giorni	474-473
Francoforte 3/m.	102 3/4
Livorno 2/m.	102 1/2
Londra 3/m.	10 09 1/2
Milano 2/m.	101
Parigi 2/m.	120 3/4

Aggio II. RR. zecchini	5 1/2-5 3/4
Corone imperiali	13.53
Napoleoni d' oro	8.12
Sovrane inglesi	10.13
Imperiali russi	8.16-8.17
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 21 agosto 1858

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 3/4
» del prest. naz.	5	82 1/2
»	4 1/2	—
»	4	—
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 5/8
Obblig. dell' eson. Austria inferiore		—
» » Ungheria	5 %	—
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		—
» » Transilvania		81 1/2
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		949
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		100
» » 6 anni		95
» » 10 anni		—
» » reluibili		88 1/4
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		236 1/2
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		101 3/8
Azioni strada ferr. dello Stato		—
» » Ferdin. Nord		1661 1/4
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		235
» » Francesco Gius.		191 1/2
» della navig. sul Danubio		520
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 21 agosto 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	75 5/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	85 1/2
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	103 3/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	102 3/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fs. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	102 1/2
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.09
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	120 3/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	101 1/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	120 7/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—

Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	—
Costantinopoli idem	—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	7 1/2
Corone	13 52

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 24 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Martinez dott. Angelo cav. dell' Ordine di Francesco Gius., consigl. aulico, I. R. Dirett. di Polizia - Delacroix Felice, banch. di Mons - Ferrario Antonio, ragioniere - Ferrario Leone, ingegn., tutti e quattro all' Europa. — Douglas Scotti Gaetano, commend. di Parma, alla Luna. — *Da Bologna:* Banevazzi Eugenio, ingegnere, alla Città di Trento. — *Da Trieste:* Stschepotjew, tenente colonn. russo - Cantacuzine princ. cav. Aless., grande di Vornick - Siles E. Burrows Esq.i e R. Burrows, poss., tutti e quattro all' Europa. — di Littrow Carlo, I. R. Direttore dell' Osserv. a Vienna - Strasser Edoardo Galicia, I. R. capo d' Ufficio distrett. - Gentz Gius., consigl. di polizia in Vienna, tutti e tre alla Luna. — Brodi Lecoch Carlo, avv. ingl., alla Ville. — Pairhuber Giov., I. R. capo d' Uff. circ. di Muruck - Goll Ladislao, I. R. giudice circ. - Holzer Ferdinando, I. R. ingegn. di Brünn, tutti e tre alla Ca' di Dio N. 4087. — *Da Verona:* Trombetta D. L., avv. di Torino, alla Luna. — Camber dott. Giovanni, I. R. consigl. e proc. di Stato a Ragusi, Ponte dei Ferali N. 784. — d' Aquilas Enrico, ten. colonn. ingl., all' Europa. — *Da Firenze:* de Mourzakwiez Nicolò, consigl. di Stato russo, di Odessa, alla Vittoria. — *Da Parigi:* Sabatier R., console gen. di Francia in Egitto, alla Luna.

Partiti per Milano i signori. Dittrich Carlo, rett. di Semin. a Vienna. — Borchardt Siegfried poss. e consigl. del Trib. di giust. a Berlino. — Hoppe Teodoro, archit. di Vienna. — Küttel nob. Ferdinando, I. R. commiss. di guerra a Verona. — de Sampago Tommaso, incaricato d' affari di Portogallo a Vienna. — Bruno Gius., profess. piem. — *Per Verona:* Massalongo dott. Abramo, profess. nell' I. R. Ginn. liceale. — Cugini Prospero, prof. di Reggio. — Nuvoloni co. Gius., poss. — Alberti co. Ruggiero, poss. tirol. — *Per Trieste:* de Tarassow D., consigl. di Stato russo. — Leipziger Lodovico, dott. in filos. pruss. — *Per Bologna:* S. E. la princ. Lucrezia Fieschi-Ravaschieri-Spada, di Napoli. — *Per Vicenza:* Bortini Pietro, legale e possidente di Modena.

Nel giorno 25 agosto.

Arrivati da Milano i signori: Tevesten Carlo, consigl. del Tribun. a Berlino, al S. Marco. — Podlech Ermanno, avv. e notaio pruss., alla Belle-Vue. — Terzaghi Filippo, dott. in matem. di Lodi, al Cavalletto. — Segalas Antonio, poss. ed uff. della Legion di onore a Parigi, da Danieli. — *Da Trieste:* Haidenvolf monsignor Gio., canon. ungh. - Walter Luigi, I. R. consigl. di Troppau - de Pawlowsffi Aless., dirett. dell' Accad. a Grasswardein - Plehn Gugl., refer. d' Appello a Danzica, tutti e quattro al S. Marco. — Friedrich Tommaso, I. R. prof. di Vienna, alla Belle-Vue. — Arnstein Gius., I. R. prof. di Vienna, all' Europa. — Stern dottor Carlo, prof. di teol. di Breslavia, alla Luna. — Rothkirch co. Ferdinando, I. R. ciamb. di Schönstein, da Danieli. — *Da Verona:* Lizzau nob. Antonio, poss., alla Belle-Vue. — Korb Ferdinando, consigl. di Stato di Breslavia, alla Luna. — *Da Chiavenna:* Staples John, poss. ingl., all' Europa. — *Da Brescia:* Rossa nob. Girol., poss., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Martinez dott. Augusto, cav. dell' Ordine di Francesco Gius. consigl. aulico dirett. di Polizia. — Monaco Gio., I. R. consigl. di Polizia. — Pohlhammer Andrea, prof. di Vienna. — Janota Matteo, I. R. consigl. di Polizia di Vienna. — Siles E. Burrows Esq.i e R. Burrows, poss. amer. — *Per Trieste:* Gödl Carlo, avv. di Gross-Vrikinda. — Fleischmann Gio. Teodoro, ingegn. di Pest. — *Per Parigi:* Sabatier R. console gen. di Francia in Egitto.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 agosto	Arrivati	1015
	Partiti	857
Il 25 agosto	Arrivati	910
	Partiti	820

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28 e 29, in *S. Gio. Decollato.*

SPETTACOLI. — *Giovedì 25 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Boniveuto. — *Robinson Crusoè.* — *Un curioso fatto accaduto alla Giudecca nella notte del Redentore.* Beneficiata della giovane attrice Giovannina Foscari. — Alle ore 5 e 1/4.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

L' appaltatore Eugenio Merelli aprirà questo teatro nella corrente settimana, per alcune recite dell' opera *Semiramide*, eseguita dagli artisti: sorelle *Marchisio, Davide Squarcia, Giorgio Bonheur* e *Pietro Prosperi*.

TEATRO CAMPLOY.

Madama Ristori, anticipando le sue rappresentazioni, darà la prima tragedia, *Medea* di Legouvé, tradotta dal sig. Montanelli, la sera di giovedì 2 settembre p. v.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 agosto 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
25 ago. - 6 ant.	337'', 20	+ 16°, 0	+ 15°, 0	79	Ser. fosco	N. O.¹	2''', 26	6 ant. 3°
2 pom.	336, 46	19, 7	17, 0	73	Qua-i ser.	S.¹		6 pom. 6
10 pom.	335, 56	17, 6	16, 2	78	Sereno	S.¹		

Dalle 6 a. del 25 agosto alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 20°, 0, » min. + 13°, 9.
Età della luna: giorni 17.
Fasc: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 142. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Nell' I. R. Istituto lombardo-veneto dei sordo muti di Milano è vacante il posto di Economo cassiere, speditore e contabile.

Al detto posto è annesso l'annuo stipendio di fiorini 500 oltre l'alloggio nell' Istituto stesso, i combustibili e i lumi coll' obbligo di presentare una regolare cauzione di austr. L. 4000.

Chi intendesse di aspirare al posto suindicato dovrà insinuare alla Direzione del sunnominato Stabilimento non più tardi entro il mese di settembre p. f. le proprie istanze, corredandole dei documenti comprovanti:

1. La patria, l'età, e la religione.

2. La condizione, se nubile cioè o ammogliato, ed in quest' ultimo caso sè con quanti figli.

3. La capacità al disimpegno delle mansioni di contabile.

4. I servigii che per avventura avesse già prestati allo Stato, specialmente nel ramo dell' impiego a cui opta.

5 Tutti quegli altri titoli che possono servire a meglio raccomandare la propria domanda.

6. Se ed in qual grado di parentela trovisi con qualcuno degl' impiegati nello Stabilimento.

Gli aspiranti che bramassero d' essere informati minutamente di tutti gli oneri annessi al suddetto posto, potranno rivolgersi al sottoscritto Direttore del prefato Istituto, avvertendo inoltre che quelli che già coprono un impiego dovranno insinuarsi col mezzo dell' Autorità dalla quale immediatamente dipendono.

Dall' I. R. Direzione dell' Istituto lombardo-veneto dei sordomuti, Milano, 10 agosto 1858.

Il Direttore, cav. ab. COSTARDI.

N. 679. AVVISO. (2.ª pubb.)

In seguito a partecipazione 9 corr. N. 1308, ricevuta il dì 11 detto dall' I. R. Superiorato ecclesiastico-militare in Verona, venuti a conoscere essere rimasto vacante nell' I. R. reggimento italiano Uhlani Imperatore Francesco Giuseppe N. 6 il posto di cappellano, la cui presentazione spetta di diritto a questo Patriarcato, invitiamo tutti i sacerdoti della Monarchia i quali desiderassero aspirarvi, a produrre a questa Curia, entro il perentorio termine di giorni 40 dalla data del presente, la loro petizione, corredata dei seguenti ricapiti:

a) fede di nascita;

b) patenti dell' ordinazione e della facoltà di udire le confessioni;

c) dimissoriali del proprio ordinario;

d) attestati di buona condotta sì religiosa che civile, del godimento di una perfetta salute, e dei servigi ecclesiastici che avessero per avventura prestati;

e) certificato di conoscer bene oltre la lingua italiana anche la tedesca, perchè i protocolli e la corrispondenza coi dicasteri devono aver luogo in tedesco.

f) documento di avere la necessaria cultura nelle scienze ecclesiastiche, e principalmente nelle teologiche, e d' aver conoscenza delle prescrizioni canoniche, nonchè di quelle pubblicate in questi II. RR. Stati relativamente ai doveri dei cappellani militari.

Dalla Curia patriarcale, Venezia, 21 agosto 1858.

† ANGELO, *Patriarca*.

G. B. can.° Ghega, *cancell. patriarcale*.

N. 17422. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio dell' inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze 29 luglio p. p. N. 15156-2395 si avvisa che nel giorno 10 settembre p. v. presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale di Finanza sarà tenuto il primo esperimento di nuova asta sul dato ribassato di L. 33,000 in confronto dell' anteriore di L. 31,909:15 per la vendita delle realità camerali componenti l' ex feudo franco avvocato allo Stato.

L' asta procede sotto l' osservanza dei capitoli normali di vendita dei beni dello Stato e dello speciale al caso, ostensibile presso la Sezione II suddetta si apre alle ore 12 meridiane e si chiude alle 3 pomerid. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo non si accettano migliori offerte.

L' offerta deve essere cautata con deposito in danaro sonante di L. 3300, può esser fatta tanto a voce come in iscritto.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Beni da vendersi.

Fabbricato con chiesa e varii corpi di terreno al Platon di S. Zenone Distretto di Sanguinetto nel censo stabile descritto ai NN. 431, 433, 427, 524, 527, 528, 529, 530, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 854, 855, di pertiche censuarie complessive 210.07 colla rendita censibile in complesso di L. 871:10.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 7 agosto 1858.

L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

L' I. R. Commiss. d' Intendenza, G. Pertile.

N. 12822. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

Non essendosi eseguita la vendita delle infraddescritte realità camerali cogli esperimenti d' asta fino ad ora tenuti in seguito ad autorizzazione impartita dall' inclita I. R. Prefettura delle finanze veneta con ossequiato Decreto 29 luglio decorso N. 14970-3377, si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno 14 del p. v. settembre sarà tenuto un quarto esperimento d' asta onde effettuare la vendita degl' immobili contemplati dal precedente Avviso 9 marzo 1858 N. 3196 distinti in quattro separati Lotti.

Lotto I. Casa posta alla destra in aderenza al sostegno di Cavanella Po nel Comune di Loreo, Distretto di Adria col mappale N. 273 del valore di austr. L. 2291:83

Lotto II. Appezzamento di terreno, denominato Pascolazzi, nel Comune e Distretto di Ariano, segnato coi mappali N. 41, 43, 44, 45, 46, 47, 144, 145, 146, 147, 148 e 149 con casa di muro coperta con coppi, stimato in complesso del valore di austr. L. 11004:88.

Lotto III. Due corpetti di terreno siti poco inferiormente al centro abitato in Ariano con i mappali N. 857, 859, 902, 923 assieme del valore per dato d' asta di austr. L. 1270:35.

Lotto IV. Altri due corpetti di terreno l' uno detto le Piante, l' altro detto la Chiesa nel Comune di Corbola, Distretto di Ariano distinti coi mappali N. 81, 920, e 1769 assieme del valore di austr. L. 1800:81.

Del resto poi la vendita avrà luogo sotto l' osservanza di tutte le altre condizioni dettagliate nel succitato Avviso compresa quella che ciascun aspirante potrà insinuare offerte segrete in iscritto, sia per l' acquisto di un solo Lotto, come di tutti complessivamente.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 7 agosto 1858.

Per l' I. R. Consigl. Intendente
Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

N. 17702. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito all' abilitazione impartita dell' inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze, con ossequiato Dispaccio 30 luglio p. p. N. 13634-2195 si avvisa nel nel giorno 13 settembre p. v. sarà tenuto un nuovo esperimento d' asta presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. di finanze, per la delibera al miglior offerente della triennale pigione della casa e bottega ad uso attuale di caffetteria sulla piazza Brà in Verona, di provenienza dell' ex Commenda Ottolini, ed attualmente condotta da Carlo Bizzoni, sul dato ribassato di annue L. 1200.

Il protocollo d' asta si apre alle ore 2 e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso non si accettano migliori offerte.

Le obblazioni possono farsi a voce od in iscritto, mediante schede suggellate, munite con marca da bollo di L. 1:50, corredate dall' originale confesso di Cassa provante il versamento in danaro sonante a titolo di deposito di L. 120, sottoscritto autografamente con indicazione del domicilio dell' offerente ed indicante in lettere ed in cifre la somma offerta, senza riserva alcuna, con riferimento a quest' Avviso d' asta, e sempre che tali offerte in iscritto vengano prodotte al protocollo della Stazione appaltante prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 12 agosto 1858.

L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

L' I. R. Commiss. d' Intend. G. Pertile.

N. 16207. AVVISO D' ASTA (1.ª pubb.)

In ordine all' ossequiato Dispaccio 14 volgente agosto N. 20445-543 dell' inclita I. R. Prefettura delle finanze in Milano, si deduce a pubblica notizia che negli Uffecii di questa I. R. Intendenza si terrà nel giorno 9 del prossimo futuro mese di settembre, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., un secondo esperimento d' asta per l' appalto della Ricevitoria fiscale dei crediti arretrati di finanza nella Provincia di Brescia, compresi quelli dipendenti dalla legge 9 febbraio 1850 e dall' esercizio del dazio consumo forese.

La gara verrà esperita per una Ricevitoria fiscale comprendente l' intera Provincia colla residenza in questa città, e suppletoriamente per tre separate Ricevitorie in Brescia, Chiari e Salò, la giurisdizione delle quali viene demarcata dal sottoposto prospetto, con avvertenza che a condizioni pari, e quando non vi siano eccezioni intorno alla persona, saranno preferiti gli aspiranti all' appalto della Ricevitoria dell' intera Provincia e quelli che saranno disposti a dare la cauzione in denaro od in carte austriache di pubblico credito, accettabili, ben inteso, al due per 100 meno del corso di Borsa del giorno in cui saranno depositate.

L' asta inoltre viene proclamata sotto le seguenti condizioni:

1. L' appalto sarà duraturo per un triennio decorribile dal giorno che dalla Stazione appaltante verrà determinato all' atto della redazione del contratto relativo.

2. La Ricevitoria fiscale dovrà essere esercitata sotto la osservanza del Capitolato 23 ottobre 1856 N. 3842-p, dell' istruzione disciplinare del febbraio 1857, e delle relative norme e disposizioni finora attivate, e salve le successive modificazioni occorribili. Il Capitolato e l' istruzione suddetta possono fin d' ora ispezionarsi presso la registratura di questa I. R. Intendenza.

3. L' asta verrà aperta in base all' ultima offerta di L. 6.80 da corrispondersi al deliberatario a titolo di provvigione sopra ogni L. 100 di effettivo introito e versamento nella locale I. R. Cassa di finanza riguardo ai rami Tasse, Equivalente d' imposta, Boschi e Dazio consumo forese, e di L. 3 e cent. 50 per ogni L. 100 d' introito e versamento come sopra negli altri rami d' amministrazione, non calcolandosi come introito con diritto a provvigione l' interesse di mora od il caposoldo, che a seconda dei rami devono pagare i debitori morosi, dovendo tali accessorii, senza detrazione alcuna, rimanere a totale beneficio dell' I. R Amministrazione.

4. La delibera sarà fatta al migliore o migliori offerenti, cioè a quello o quelli che avranno diminuito maggiormente l' importo delle suindicate provvigioni, salva sempre l' approvazione dell' I. R. Prefettura lombarda delle finanze.

5. Oltre le provvigioni sopra stabilite, compete al deliberatario l' importo delle spese fiscali determinate dall' art. 75 della Sovrana Patente 18 aprile 1816 in proporzione degli atti che avrà effettivamente consumati a carico dei debitori passatigli in iscossa.

6. Gli aspiranti all' appalto complessivo o parziale dovranno previamente garantire le loro offerte mediante deposito in denaro o carte di pubblico credito, valutabili come sopra, da effettuarsi nella locale I. R. Cassa di finanza in ragione di un decimo dell' importo della cauzione stabilita pel contratto, e giusta la misura apparente dal prospetto esposto in fine al presente Avviso.

7. Chiusa l' asta non si accetteranno ulteriori offerte quantunque vantaggiose a l' I. R. Erario.

8. Le spese d' asta, compresa la stampa degli Avvisi, la inserzione nelle Gazzette, e quelle altre relative al contratto sono a carico del deliberatario.

Prospetto della giurisdizione delle Ricevitorie parziali, colla cauzione per ciascuna di esse e per l' intera Provincia.

Ricevitoria parziale di Brescia. Distretti assegnati: Brescia, Ospitaletto, Bagnolo, Montechiaro, Lonato, Leno e Gardone. Cauzione pel contratto L. 21,000. Deposito per adire all' asta L. 2100.

Ricevitoria parziale di Chiari. Distretti assegnati: Chiari, Verolanuova, Isso ed Orzinuovi. Cauzione pel contratto L 5000. Deposito d' asta L. 500.

Ricevitoria parziale di Salò. Distretti assegnati: Salò, Vestone e Gargnano. Cauzione pel contratto L. 5000. Deposito d' asta L. 500.

Totale della cauzione L. 31,000. Totale del deposito d' asta L. 3100.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Brescia, 19 agosto 1858.

L' I. R. consigl. di finanza intendente, PAGANI.

G. Mazotti, *I. R. primo Commiss.*

N. 20937. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta tenuto il 30 giugno p. p. a tenore dell' Avviso 29 maggio decorso N. 14197 presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo per la vendita dei terreni in mappa di Sequals ai N. 561, 2020 colla rendita censuaria di L. 9.02 di provenienza Pellarini, si rende noto che nel giorno 11 settembre p. v. presso lo stesso R. Commissariato di Spilimbergo si terrà un nuovo esperimento d' asta per l' alienazione di quei fondi, e ciò sotto le normali condizioni portate dal ricordato Avviso 9 maggio a. c. N. 14197.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 3 agosto 1858.

L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 11989. AVVISO D' ASTA. (3 pubb.)

Nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 28 agosto p. v. ad un esperimento d' asta per deliberare in appalto al miglior offerente, l' affittanza novennale dal 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1867 del Diritto di passo a barca sul Piave a Ponte di Piave, alle condizioni espresse nel capitolato d' appalto, e sotto l' osservanza delle seguenti discipline:

1. L' asta seguirà nel giorno sopraindicato, dalle ore 10 ant. alle 3 pom, e sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 5000 annue di canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta con deposito in denaro sonante di austr. L. 500 (che dovrà essere aumentato in proporzione dell' offerta) e che verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, il quale verrà trattenuto in Cassa a cauzione della delibera.

Si avverte che nel caso l' asta non avesse effetto nel giorno stabilito, un nuovo esperimento sarà tenuto il 31 agosto p. v., ed eventualmente un terzo il 4 settembre successivo.

(*Seguono le solite condizioni*).

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso 26 luglio 1858.

L' I. R. Aggiunto dirigente, GAISSER.

L' I. R. Commiss. d' Intendenza, Dott. Soardi.

N. 13247. AVVISO. (3.ª pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Massa, ed affigliato per le leve del sale, del tabacco e delle marche da bollo all' appalto della Dispensa di Ficarolo, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre	1018:2:0	valore L.	5235:81
Sale »	1335:0:0	»	5340:—
Marche da bollo		»	2015:—

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	L. 771:93
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 267:—
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell' 1 % del valore	» 20:15
Totale, A. L.	1059:08

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 7 settembre p. v., stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze;
Rovigo, 13 agosto 1858.

Per l' I. R. Consigliere Intendente
Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante , alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. Finanza, il canone di A. L. . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in

N. 23913. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sita nel circondario di S Bartolommeo al civico N 4645, si procederà all' alienazione a favore del maggior offerente, e sotto riserva dell' approvazione Superiore, di alcuni dipinti di spettanza demaniale rimasti invenduti.

Gli esperimenti d' asta si terranno nei giorni 2, 9 e 14 settembre venturo dalle ore 10 antim. alle 2 pom. sul dato moderato di austr. L. 20.0.

Nel resto la delibera seguirà all' appoggio delle condizioni inserite nell' Avviso d' asta 21 gennaio 1857 N. 52715, ricordate dall' ultimo 12 aprile a. c. N. 11410, pubblicate nella Gazzetta Uffiziale di Venezia il giorno 23 aprile passato e Supplimento 28 aprile e 5 maggio p. p. N. 19 e 21, avvertendosi che si accetteranno anche offerte in iscritto, le quali però fornite dei prescritti requisiti dovranno essere prodotte al protocollo dell' Intendenza stessa fino alle ore 12 meridiane di ciascuno dei giorni prefiniti all' esperimento.

La preventiva ispezione dei dipinti nello stabile demaniale a S. Margherita al N. 3915 avrà luogo nei giorni 1, 7 e 13 dello stesso settembre dalle ore 11 antim. alle 1 pomerid.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 luglio 1858.

Per l' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente

L' I. R. Aggiunto, G. PORTA.

L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 17137. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di oblatori anche il secondo esperimento d' asta per oggi fissato coll' Avviso intendentizio 3 luglio p. p. N. 14271 per la vendita dei beni fondi sotto descritti, si avverte che nel giorno 3 settembre p. v. presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza sarà tenuto il terzo esperimento allo scopo stesso sul dato medesimo, e sotto l' osservanza delle condizioni e modulità portate dall' Avviso d' asta suddetto.

Lotto I. Distretto di Bardolino Comune di Campo Brenzon olivetto in mappa al N. 178 rendita L. 1:48 censuaria, dato fiscale L. 47:20.

Lotto II. Ivi mappa di Castelletto N 2061 castagnetto rendita censibile L. 3.52, dato fiscale L. 262.20.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 3 agosto 1858.

L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

L' I. R. Commiss. d' Intend., G. Pertile.

AVVISI DIVERSI.

N. 5274-5-IX. 860

È aperto il posto di medico-chirurgo-ostetrico condotto delle Comuni di Vigasio e Sorga, coll' assegno per la prima di austr. L. 1000, e per la seconda di austr. L. 1200.

Il concorso resta aperto a tutto il 20 settembre p. v. e le istanze dei concorrenti munite dei documenti legali di metodo saranno assoggettate in rispettivi Convocati comunali, cui spetta la nomina, salva la Superiore sanzione.

Isola della Scala, il 20 agosto 1858.

L' I. R. Commissario distrettuale, C. PARENTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 18630. 1. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale commerciale e marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 31 agosto corrente alle ore 12 della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco in questa città si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti generi, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 2 settembre p. v. egualmente alle ore 12 della mattina, nello stesso luogo della Loggetta di S. Marco, ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore alla stima si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento, nel giorno 6 settembre p. v. alle ore 12 mer. nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo i generi saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Generi da vendersi

Lotto I.

Staia Num. 295 di orzo dalmato. Stimato a. L. 2360.

Lotto II.

Staia N. 167, simile. Stimato a. L. 1336.

Esistenti presso il granerista e depositario Stefano Brazzoduro, ne' suoi magazzini alla Giudecca.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 20 agosto 1858.

Il Presidente
DE SCOLARI

Scrinzi, Dir.

N. 2274. 1. pubbl.

EDITTO

Si reca a pubblica notizia che Antonio e Nicolò q.m Nicolò Faleschini di Moggio con odierna istanza hanno dichiarato di revocare ed annullare come revocano ed annullano ogni e qualunque mandato che avessero in precedenza rilasciato a Domenico q.m Nicolò Faleschini loro fratello per ogni conseguente effetto di legge.

Dall' I. R. Pretura di Moggio,
Li 21 agosto 1858.

Il R. Pretore
MANSUTI

Al N. 15838. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. d.r Giovanni Francesco Avesani, essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio e d.r Francesco fratelli Pavan fu Nicolò Pavan Tamagno, patrocinati dall' avvocato Renzovich, una petizione esecutiva nel giorno 15 settembre p. p, al Numero 14528, contro di esso nob. dottor Giovanni Avesani, in punto di precetto di pagamento d' italiane Lire 6200, pari ad austr. L. 7126:43, in pendenza dall' istromento 19 luglio 1826, atti Ozioni N. V.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. dott. Giovanni Francesco Avesani, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Fossati, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione, riprodotta con istanza 2 agosto corr., N. 15838, non essendosi fatto luogo al precetto fu assegnato alla parte convenuta il termine di giorni 90 per la presentazione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 5 agosto 1858.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 3581. 1. pubbl.

EDITTO

Nel 29 maggio 1856 è morta Celeste Martinelli fu Francesco vedova di Francesco Visentin lasciando una disposizione d' ultima volontà con cui istituì eredi i figli del fu Alvario Lucina.

Essendo ignota la dimora di Domenico Fornaretto unico successibile della defunta, lo si diffida a produrre le sue dichiarazioni sul testamento suddetto nel termine di un anno, mentre in difetto l' eredità verrà aggiudicata a termini dello stesso.

Dall' I. R. Pretura,
Cologna, 30 luglio 1858.

Il R. Consigl. Pretore
ZORZI.

N. 4689. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l' inclito I. R. Tribunale Prov. di Treviso, con decreto 28 giugno pross. pass., N. 4224, interdisse per imbecillità Giuseppe Burei fu Giovanni Maria, di Ponte di Piave, e che da questa Pretura gli fu destinato in curatore Luigi Burei di quel paese.

Locchè si pubblichi ne' luoghi soliti e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Oderzo, 27 luglio 1858.

L' I. R. Pretore
BRESSAN

N. 4912. 3 pubbl.

EDITTO.

Si notifica che i tre esperimenti d' asta de' quali l' Editto 28 maggio 1858, N. 3111, pubblicato nei Supplimenti della Gazzetta N 36, 37 e 38, avranno luogo invece ne' giorni 6, 13 e 20 settembre p. v., dalle ore 9 ant. ad 1 ora pom., coll' avvertenza che i tre fondi esecutati formeranno tre Lotti distinti.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 19 luglio 1858.

L' I. R. Pretore
MARTINELLI.

N. 35344. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia essere con decisione del locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile 12 agosto a. c. N. 16153-1889, Angelo Comello del vivente Valentino, stato dichiarato prodigo, e quindi incapace di provvedere alle cose proprie, e che con decreto odierno pari numero questa Pretura nominò di lui curatore suo padre Valentino Comello.

Dall' I. R. Pretura Urbana Sezione Civile,
Venezia, 13 agosto 1858.

Il Consigl. Dirigente
COMBI.

Foscolo.

N. 10072. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Bonifacio Vercellone, per la sua ditta, assente d' ignota dimora che la ditta Giuseppe Vettorelli e Compagno di Treviso coll' avvocato dott. Brii Giacomo produsse in confronto della di lui ditta la petizione 21 maggio 1858, N. 6739, per pagamento entro giorni tre di a. L. 390 effettive importo della cambiale 15 dicembre 1857, scaduta il 15 aprile 1858, oltre agli interessi del 6 per cento dal 16 detto aprile in avanti, rifuse le spese, e che il Tribunale Provinciale in Padova sopra la stessa ebbe a fissare udienza per versare sulla qualità della procedura da adottarsi a sensi del § 17 R. G., e pel contraddittorio, se assentita quella domandata dall' attrice. Si notifica pure che in esito ad istanza dell' attrice medesima con odierno decreto pari Numero ne ordinò la intimazione all' avvocato di questo foro dott. Favaron che venne destinato in suo curatore ad actum ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in tre consecutive settimane nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Milano.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 3 agosto 1858.

Il Presidente
GREGORINA

Zambelli, Dir.

N 8301. 3. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia che, sopra istanza del sig. Antonio dott. Pojani ingegnere civile di Villa, coll' avvocato dott. Renier, contro Pasquale Lorenzini fu Pasquale domiciliato alla Vinadia, si terrà dinnanzi questa I. R. Pretura nei giorni 13 e 30 settembre e 18 ottobre prossimi venturi sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il primo secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 1. settembre 1857 N. 10107, qui sotto riportate, alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità, singole od unite si venderanno al maggior offerente nello stato e grado rilevato nel protocollo di stima 1. settembre 1857, N. 10107, coi pesi inerenti da assumersi dal deliberatario.

II. Ogni aspirante, tranne il creditore, dovrà cautare l' offerta col decimo del valore di stima.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Giudizio il residuo prezzo.

IV. Al primo e secondo incanto non saranno deliberati i beni fondi, che a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo.

Realità da vendersi

1. Fondo arativo e prativo con gelsi e casa di recente costruzione in pertinenze di Villa denominato Parti ultime, in mappa al N 2852, di pert. 6.99, rendita L. —:98, stimato tutto in complesso a. L. 3570:40.

2. Aratorio ridotto da poco denominato Comunali o Parti attigue alla Motta, in mappa di Villa al N. 3396, di pert —:99, rendita L. —:22, stimato austr. L. 162:50.

3. Fondo pascolivo ridotto a coltura da poco denominato Comunali o Parti nuove verso il Danago, in mappa al N. 3266, di pert. —. 58, rendita L. —:18, stimato a. L. 95:70.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all' Albo Pretorio, alla Piazza Comunale di Villa, ed inserito per tre volte, in tre consecutive settimane, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 2 agosto 1858.

L' I. R. Aggiunto Dirigente
PEYPERT.

G. Milesi, Canc.

N. 4108. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Monselice notifica col presente Editto agli assenti di ignota dimora Marco, Giacomo, Pietro e Nicodemo Minchio del fu Bernardo avere l' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze di Padova rappresentata dall' I. R. Procura di Finanza in Venezia prodotto al protocollo della Pretura medesima la petizione 19 luglio 1858, N. 4108, contro essi assenti, e contro Bernardo Minchio possidente di Battaglia in punto rifusione di a. L. 225:61, residuo importo delle quote ad essi i combenti delle spese fatte dalla R Amministrazione per la demolizione e ricostruzione dei Molini di Battaglia.

Non essendo noto il luogo di dimora di essi Minchio si avvertono essere stato deputato a curatore a loro rischio e pericolo l' avvocato di questo foro Ledovico dott. Barbieri, onde la causa promossa, sulla quale venne fissata udienza al 27 ottobre p. v. possa proseguire a norma della procedura sommaria e pronunziarsi come di ragione.

Si eccitano quindi essi Marco, Giacomo, Pietro e Nicodemo Minchio o a comparire personalmente, od a consegnare al deputato curatore i documenti ed istruzioni che riputassero di loro difesa, o ad istituire essi medesimi altro od altri patrocinatori, ed a prendere quelle determinazioni che crederanno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno a loro medesimi attribuire le conseguenze della inazione.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e per tre consecutive volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 19 luglio 1858.

Il R. Pretore
CAVAZZANI.

Scarso, Canc.

N. 13266. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza del co. Lodovico Folco ed a carico di Antonio Sanquirico, cui, in sostituzione del defunto avvocato Alessandri, venne come assente d' ignota dimora deputato a curatore l' avvocato Mion, nei giorni 26 e 27 agosto ore 10 ant. pei due primi esperimenti e nel giorno 31 agosto ore 10 ant. pel terzo esperimento, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco di questa Città si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti effetti che saranno deliberati nel primo e secondo esperimento a prezzo eguale o superiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo e verso pronti contanti in pezzi da 20 carantani.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti.

Da vendersi

Quadri, oggetti d' antichità e mobili diversi, descritti nel verbale di pignoramento 6 e 7 agosto 1857, e nel verbale di stima 6 marzo 1858, N. 2200.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 6 luglio 1858.

Domeneghini, Dir.

N. 3548. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Auronzo rende noto che nel giorno 10 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà nella sua residenza da apposita Commissione il quarto esperimento d' asta dello stabile sottodescritto esecutato da Gio. Batt. Zanella a pregiudizio di Girolamo Doprà Parina, alle seguenti

Condizioni

I. L' esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II. La porzione dello stabile sarà venduta a qualunque prezzo, sempre però al maggior offerente.

III. Per offrire si depositerà il decimo del valore della quota giusta la stima dell' intero stabile che è di a. L. 21:99. L' esecutante è dispensato da tale deposito.

IV. Se l' esecutante si rendesse deliberatario potrà trattenersi il prezzo a deconto o saldo del suo credito, che sarà determinato in base agli atti precorsi dal decreto del giudice, e verserà l' eventuale residuo all' esecutato entro 10 giorni dall' intimazione del suddetto decreto.

V. Qualunque altro deliberatario verserà il prezzo entro 10 giorni nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno e data la prova di tale versamento gli sarà restituito il deposito al N. 3.

VI. L' immissione in possesso e l' aggiudicazione saranno accordati adempite che sieno le condizioni.

VII. Tutte le spese posteriori alla delibera staranno a peso del deliberatario.

Mobile da subastarsi

Una quota nella porzione di 21.99, a 75.15, casa dominicale alla sommità del villaggio di Lozzo, in Distretto di Auronzo, in luogo detto Pron, di recente costruita, composta di cucina e Loggia al pian terreno, camera e loggia in primo piano con soffitta e coperto soprapposto, e con area e sedimi a settentrione, confina a mattina strada comunale, mezzodì strada consortiva, sera Gio. Batt. fu Floriano Boldovini Carvo, e Giovanna Zanella coniugi, settentrione Antonio De Diana Baro.

Il che sarà affisso all' Albo Pretorio, ed a quello del Comune di Lozzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Auronzo, 20 luglio 1858.

Il R. Pretore
VOLTOLINA.

Dalla Schiava, Cura.

N. 18073. 3. pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 11 corrente N. 18073, della ditta Teodoro e Costantino Giannitti coll' avvocato Mastraca, contro il capitano Ignazio Cosulich già comandante del Brigantino Austriaco « Carlotta » ed altri interessati si destina il giorno 13 settembre ore 10 ant. dinanzi la camera quarta di questo Tribunale per la insinuazione e giustificazione dei crediti sul prezzo di a. L. 15200, esistenti in questi giudiziali depositi ai N. 2114 e 2115, ricavato dalla vendita giudiziale del Brigantino Austriaco « Carlotta, avvenuta in ordine al decreto di questo Tribunale 7 maggio p. p. N. 9065.

Si rendono di ciò intesi col presente Editto gli ignoti creditori interessati nel suddetto prezzo, con avvertenza che non comparendo si procederà alla graduazione e distribuzione del prezzo fra quelli soli che s' insinueranno.

Ed il presente sarà affisso all' Albo, alla Borsa, e per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Trib. Com. Mar.,
Venezia, 13 agosto 1858.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

N. 17459. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Zaccaria Cosma, era di Vicenza, assente d' ignota dimora, che la ditta Griffon e Camberle, coll' avvocato Cigolotti, produsse in suo confronto la petizione 8 aprile 1858, N. 7658, per precetto cambiario al pagamento di a. Lire 1054:39 con accessorii, in dipendenza alla Cambiale 31 gennaio 1858, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Pietro Luzzato, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Cosma, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Commerciale Marittimo,
Venezia, 6 agosto 1858.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Scrinzi, Diret.

Al N. 4221, 1857. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Codroipo deduce a pubblica notizia che, nel locale di sua residenza da apposita Commissione, si terrà nei giorni 9 e 14 settembre 1858, dalle ore 9 ant. alle 2 pom, l' esperimento d' asta per la vendita della sottodescritta azione, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita non avrà luogo che al prezzo nominale.

II. Non potrà farsi oblatore se non chi abbia prima depositato a garanzia dell' offerta un decimo del valore nominale.

III. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni dalla delibera il prezzo offerto: effettuato questo deposito, l' amministratore sig. Domenico Fabris consegnerà al deliberatario i documenti comprovanti la proprietà e cauzione del credito, ch' è il seguente:

« Credito dotale dell' oberata Caterina Baldassi verso il pure oberato suo marito Michele Bosma, per a. L. 18,900 come dall' inventario giudiziale 28 settembre 1855, dipendente dal contratto 16 agosto 1841, con ipoteca del giorno stesso al N. 1451 e rinnovazione 18 aprile 1853 N. 935, sopra la casa sita in Codroipo colle relative adiacenze, descritta in quella mappa censuaria al N. 2777, della superficie di centesimi 33, coll' estimo di L. 227:75. »

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Codroipo, 20 luglio 1858.

L' I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 5413. 3. pubbl.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 28 giugno p. p., N. 12900, dell' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia, si rende pubblicamente noto che, ad istanza del sig. Giuseppe Visonà, amministratore del concorso Pin Marzio Dal Fabbro, avrà luogo nella residenza di questa Pretura nel giorno 10 settembre a. c., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., il terzo esperimento d'asta de' sotto descritti immobili di ragione del detto concorso, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita si farà in un sol Lotto e per tutti gli immobili compresi nel protocollo di stima 11 gennaio 1853 e sarà aperta l' asta sul prezzo di stima di austr. L. 14,352:10.

II. Ogni offerta dovrà essere cautata col previo deposito del decimo del valore estimale in monete a tariffa.

III. Gl' immobili saranno deliberati a prezzo maggiore, eguale ed anche inferiore a quello della detta stima.

IV. Entro giorni 10 da quello della delibera il deliberatario dovrà pagarne il prezzo in monete a tariffa, facendone il deposito nella Cassa forte dell' Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ. in Venezia, sotto pena altrimenti del reincanto a qualunque prezzo a tutto carico, rischio e spesa del deliberatario.

V. I depositi che saranno verificati per le offerte verranno al termine dell' asta restituiti a chi di ragione, tranne quello del deliberatario che verrà trattenuto a diffalco del prezzo di delibera.

VI. Gl' immobili si riterranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della vendita, co' pesi e le servitù che vi fossero inerenti, senza compenso alcuno per i fitti che fossero stati soddisfatti dagli inquilini in causa di rateazioni semestrali anticipate, i diritti dei quali saranno per conseguenza rispettati fino al giorno in cui si compierà il semestre soddisfatto, ed il Concorso esecutante non assume responsabilità di sorta nemmeno per la immissione nell' effettivo possesso degl' immobili alienati.

VII. Le spese tutte ed imposte della delibera e successive saranno a carico del deliberatario.

Descrizione degl' immobili:

Casa, corte ed orto, in Distretto e città di Conegliano, Provincia di Treviso, posta in contrada di Siletto, marcata al civico N. 176, delineata in mappa ai N. 249, 256 e 257, coll' estimo di L. 446:92, e della superficie di pert. cens. 1.14|100. Confina a levante Colombera Antonio e Teretti sig. Maria, a mezzodì contrada del Siletto, a ponente conte Francesco di Montalban, ed a settentrione contrada di Borghetto.

Stimata a. Lire 14,352:10, giusta il protocollo di stima 11 gennaio 1853.

Si affigga all' Albo Pretorio, ne' soliti luoghi di questa Città e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Conegliano, 17 luglio 1858

Per l' I. R. Pretore in permesso
RIMINI.

Paoli, Canc.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

VENERDI' 27 AGOSTO

ANNO 1858. — N. 195.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al professore dell'Istituto politecnico di Vienna, consigliere di Governo, Adamo cavaliere di Burg, di accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine granducale badese del Leone di Zähringen, ed al professore nella Facoltà teologica evangelica di Vienna, dott. Giovanni Otto, di accettare e portare la croce di cavaliere del regio Ordine ellenico del Salvatore.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono nominati: Il tenente maresciallo e comandante l'8.° corpo di esercito, Augusto co. Degenfeld-Schonburg, a comandante il 6.° corpo di esercito;

Il tenente maresciallo e divisionario, Antonio Melczer di Kellemes, a comandante l'8.° corpo di esercito;

Il colonnello Lodovico nobile di Enhuber, dello Stato maggiore del genio, ad ispettore e brigadiere delle truppe del genio a Buda;

Il colonnello Gedeone Radò di Szent Martony, dello stato maggiore del genio, ad ispettore e brigadiere delle truppe del genio a Verona.

Furono promossi: Il generale maggiore e brigadiere, Federico conte Zedtwitz, a tenente maresciallo e divisionario;

Il colonnello e comandante il reggimento usseri Re di Wirtemberg n. 6, Giovanni conte Hoditz e Wolframitz, a generale maggiore e brigadiere.

Fu conferito: Il carattere di maggiore *ad honores* al capo squadrone di prima classe pensionato, Nicolò Stender.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 agosto.

Dispaccio telegrafico (*).

Il Ministro dell'interno alla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza in Venezia.

Vienna 26 agosto, ore 12 min. 30 pom.

Bollettino.

S. M. l'Imperatrice ha dormito più a lungo e più tranquillamente nella scorsa notte, essendo da ieri in poi la secrezione del latte regolare, e così pure il corso del puerperio.

Il Principe ereditario si trova in ottimo stato.

Laxenburg 26 agosto 1858, ore 8 ant.

D.r Seeburger, *I. R. archiatro.*
D.r Bartsch, *I. R. professore.*

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, giunta stamane, ha la relazione seguente:

Milano 26 agosto.

La nascita di un Principe ereditario fu avvenimento il più lieto che sperar mai potesse la Famiglia sovrana. La sfoggiata magnificenza della festa d'ieri nella cattedrale per celebrarlo ne rilevò l'importanza. Da molti anni non si vide solennità dello Stato eseguita con maggior pompa e con più numeroso intervento della parte più eletta de' cittadini.

Sette Vescovi, preseduti da S. E. monsignor Patriarca di Venezia, e il reverendo Capitolo del Duomo, poco dopo le undici, mossero ad incontrare sulla soglia del tempio le LL. AA. II. l'Arciduca Governatore generale e la serenissima sua Consorte. Procedevano in carrozza di gala, a cui facevano seguito altre e spalliera gli alabardieri e ufficiali della Casa.

Sotto padiglione sontuosamente innalzato con mussoline e velluti a cascate reali, smontate le AA. LL. dal cocchio, ricevettero da monsignor Patriarca l'acqua benedetta.

Le LL. EE. il Luogotenente di Lombardia, il Comandante del V corpo d'armata ed il Podestà di Milano le accompagnarono ai seggi eretti splendidamente di fianco all'altare nel coro senatorio. Le dame di Palazzo e della Croce stellata, i consiglieri intimi, ed altri dignitarii della Corona, molti de' quali convennero per sì fausta circostanza dalle lor ville, formavano insigne corteggio alla presenza de' Principi. Al clero metropolitano si aggiunsero i proposti d'ogni parrocchia, coi rispettivi ecclesiastici, e gli Ordini regolari.

Il tempio era ricco dei più leggiadri addobbi. Gli stemmi di tutti i Dominii figuravano appesi con mirabil vaghezza di fregi alle sue colonne. S. E. il conte Nava, uno degli amministratori della Fabbrica del duomo, conciliò la semplicità all'eleganza, per guisa che gli adornamenti, di suo disegno, eseguiti in soli tre giorni, non isturbavano punto la simmetria dell'interna architettura.

Dalla parte meridionale, e in vicinanza al presbiterio, vedevasi accolta in gran numero la nobiltà e i cavalieri degli Ordini austriaci: di fronte, i generali di presidio, gli alti ufficiali della Marina e lo stato maggiore.

Tutte le Magistrature e Rappresentanze del paese occupavano i posti loro assegnati: affollatissimo il tempio, dovunque era libero il passo ai cittadini.

All'intonare, che fece monsignor Patriarca l'inno delle grazie, risposero doppie salve di moschetteria dei battaglioni schierati sulle due Piazze e la Corsia del duomo. Fu indi cantato il *Te Deum* da sceltissima orchestra; ai consueti momenti echeggiavano le salve de' moschetti e le bande militari sonavano l'inno dell'Impero.

Terminata la sacra funzione, vennero le LL. AA. II. riaccompagnate alla soglia del tempio, colla stessa maniera ond'entrarono, e salita in carrozza la serenissima Arciduchessa e il seguito della sua Corte, avviossi il Principe alla Piazza Fontana, per ivi assistere, fra i generali e lo stato maggiore, allo sfilar delle truppe.

I dignitarii della Corona, l'alto clero, la nobiltà, i cavalieri degli Ordini austriaci, le Magistrature e Rappresentanze del paese si recarono poi al Palazzo di residenza, dove nella gran Sala delle Cariatidi, in un momento, si radunarono oltre a duemila persone: n'erano anche ripiene le attigue Sale di marmo e d'oro dell'appartamento di riserva.

Sorgeva in fondo alla prima un magnifico trono, con sotto, e in proporzioni naturali, il ritratto di S. M. l'Imperatore.

I serenissimi Principi, daccanto al trono, disposti a ricevere gli omaggi gratulatorii pel nato erede, si compiacquero dare la preferenza alla Congregazione centrale lombarda e ad una Deputazione della Rappresentanza veneta.

Una banda dell'imperiale Marina, dall'alto della balaustrata, che cinge la sala, e dirimpetto al trono, sonò l'inno dell'Impero.

Poi il signor cavaliere Manna, nella sua qualità di membro della Congregazione centrale lombarda, fattosi innanzi alle Altezze Loro Imperiali, recitò il seguente discorso:

V. A. I., quale rappresentante di S. M. l'augustissimo nostro Sovrano, si degni di graziosamente permettere che la Congregazione centrale le umilii il seguente devoto indirizzo, che essa provò il doveroso bisogno di stendere, onde esprimere a S. M. l'esultanza delle Provincie pel faustissimo avvenimento della nascita del Principe ereditario.

« **Sacra Maestà.**

« Le speranze de' popoli, soggetti allo scettro di V. M., si sono avverate. Aspettata, desiderata, la nascita d'un Principe ereditario adempì ad un tempo i voti loro e quelli di V. M., dell'augusta Imperatrice, che le è sì degna Consorte nel beneficio, e di tutta l'eccelsa Famiglia imperiale. La gioia degli uni e degli altri per questo faustissimo avvenimento confonde in un solo sentimento il Monarca ed il suddito. Ma essa non sarebbe intera per le popolazioni lombardo-venete, e per le Congregazioni centrali, se queste non si affrettassero a deporre avanti al trono di V. M. l'omaggio della propria esultanza, e di quella delle Provincie lombardo-venete, delle quali son ben felici, in questa occasione piucchè mai, d'essere chiamate ad esprimerle i sentimenti ed i voti.

« A quelli che esse formavano incessantemente per la prosperità e la gloria del suo Regno, indivisa da quella de' suoi popoli, sarà certamente gradito al cuore di V. M. che le Congregazioni centrali lombarda e veneta aggiungano ora i sentimenti ed i voti, che innalzano, colle più vive azioni di grazia, alla divina Provvidenza, perchè protegga la preziosa esistenza dell'augusto Infante, che si degnò di concederle, e lo cresca alle avite e paterne virtù, affinchè quando in un tardo avvenire erediterà il trono e la potenza di V. M., ne erediti pure l'alta sollecitudine per il bene de' sudditi, e sia, come non ne dubitano, il continuatore de' beneficii, che anche testè ricevettero, e di quelli che con animo fiducioso attendono dalla grazia Sovrana.

« Con questi sentimenti voglia degnarsi V. M. I. R. d'accogliere benignamente il rinnovato omaggio della profonda ed inalterabile devozione e sudditanza delle Congregazioni centrali della Lombardia e della Venezia. »

A queste parole d'uno dei nostri rappresentanti del Regno, il serenissimo Principe si degnò rispondere:

« Ricevo con vero piacere, in nome di S. M. l'Imperatore e Re, l'indirizzo, che voi, o signori, mi porgete a fine di esprimere la partecipazione de' Lombardo-Veneti alla gioia della nostra Famiglia per la nascita d'un Principe Imperiale. Mi farò un grato dovere di trasmettere ai piedi del trono i sentimenti delle Provincie italiane, onde voi, quali rappresentanti delle medesime, siete gl'interpreti. Conoscendo il nobile cuore dell'augusto Sire, mi tengo sicuro che questi sentimenti avranno pieno il suo aggradimento, e che egli si degnerà di apprezzare l'uso, che voi fate in così fausta circostanza di una delle più belle vostre prerogative.

« L'atto di omaggio, che in questo momento ed in modo così solenne il rappresentante del Sovrano riceve dai rappresentanti del Regno, quale testimonio de' veri sensi di fedele attaccamento della popolazione alla nostra Dinastia, confermerà il graziosissimo nostro Monarca nelle benevole sue intenzioni di proteggere il moto di crescente progredimento del paese, che ne ebbe di recente e ne avrà incontrastabili prove. »

Questo discorso fu salutato da calde ovazioni di riconoscente affetto.

Le AA. LL. II. rivolsero la parola a molti de' personaggi cospicui, che avevano intorno, e si ritirarono poi nei loro appartamenti.

V'ebbe alle 7 gran tavola di 120 invitati, alla quale intervenne quanto ha Milano di più ragguardevole.

L'Arciduca Governatore generale propinò alla salute di S. M. l'Imperatore e a quella del Principe ereditario, e fecero eco ai due brindisi le acclamazioni vivissime de' commensali, il rimbombo delle artiglierie e gli entusiastici viva del popolo dalla Piazza della Residenza.

La sera i pubblici edificii e le case dell'intera città furono illuminati.

Ma il maggiore spettacolo, l'unico forse che faccia degno riscontro alla Piazza illuminata della città consorella marittima, sono le guglie notturnamente schiarate del nostro duomo. Non si può con parole descrivere l'effetto maraviglioso di quella scena.

È una nuova città, popolata di statue e a trafori di marmi, che al bagliore improvviso de' fuochi bengalici e alle mille fiammelle, di cui si circonda, assume prestigio di movimento e di vita. Il pio e sublime pensiero del grande Visconti s'affaccia, per così dire, allo sguardo con animata apparenza. Tributo più bello, più eloquente testimonianza di devozione e d'omaggio a' suoi Principi non può offrire Milano, che rischiarando i fastigii del maggiore suo tempio.

Per tutte le vie che vi mettono, e d'onde meglio si domina l'indescrivibile portento, era immenso il concorso de' cittadini, raddensati altresì sulla Piazza del duomo e la spianata del Palazzo di Corte, dove sorgevano alberi scintillanti di luce, e musiche bande rallegravano de' loro concenti gl'innumerevoli spettatori.

Al prospetto della Residenza accalcavasi il popolo, che con iterate e festanti grida esprimeva il devoto suo giubilo del ben augurato avvenimento della Coppia Sovrana.

Ieri, alle ore 10 e 1/2 di sera, giugneva felicemente tra noi S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, il quale imbarcatosi sul suo iacht *Fantasia*, che lo attendeva alla riva del Palazzo, partiva alle ore 11 alla volta di Trieste.

Ieri è ritornato a Venezia da Milano S. E. il sig. conte Gaetano di Bissingen, I. R. Luogotenente.

Ieri è pure qui ritornato da Milano S. E. rev monsignor il Patriarca.

Altra della stessa data.

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, nostro Governatore generale, e la serenissima Arciduchessa sua Sposa, a mezzo di S. E. il granmaggiordomo, conte Zichy, hanno fatto pervenire al Municipio di Venezia A. L. 5,000, da essi generosamente disposte a favore dei poveri di questa città, nell'avventurosa occasione della nascita del Principe Imperiale ed ereditario, che appaga i voti dell'austriaco Impero.

In relazione, e perchè il più sollecitamente giunga il generoso soccorso in mano de' bisognosi veramente degni di aiuto, la somma venne passata alla benemerita Commissione di pubblica beneficenza, e per essa a S. E. reverendissima il Patriarca, suo zelantissimo preside.

Allorchè il 22 agosto, alla fausta notizia della nascita d'un Principe ereditario, esultava tutta la Venezia, anche la Comunità evangelica di confessione augustana si radunava lieta nel proprio tempio per cantare l'inno di ringraziamento. Il sacro luogo era zeppo di divoti, e tutti di un cuore solo lodarono il Signore, pregandolo che voglia versare la sua speciale grazia sopra l'illustre Pargolo, gli augusti suoi Genitori, e tutta la Famiglia imperiale.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri i giornali di Parigi del 24, colle notizie del 23 agosto.

« Il *Moniteur* non contien nulla d'importante: non abbiamo notizie d'Inghilterra; e quelle di Germania hanno pochissimo interesse. »

Con queste parole la *Presse* incominciava il suo *Bulletin du jour*, e ad esse ci conviene far eco anche per le notizie politiche, che ci giungono d'altra parte. Possiamo quindi, in tutta quiete di coscienza, ristringere al *Bullettino* lo spazio, per lasciarlo all'*Appendice*; ove, dopo aver riferita ieri la narrazione degli studii, cui die' motivo la grand'impresa del telegrafo transatlantico, e le vicende alle quali ella soggiacque, riferiamo oggi il ragguaglio particolareggiato dell'ultimo tentativo, sì felicemente riuscito, e pel quale ormai, in niente più che due ore, l'antico mondo ed il nuovo possono fra lor corrispondere!

Giusta lettere di Madrid, il contingente di 1500 uomini, che la Spagna somministra per la spedizione franco-spagnuola, che debb'essere diretta contro la Cocincina, si tien pronto a Manilla per l'imbarco. Lo scioglimento, ch'ebbero gli affari della Cina, renderà senza dubbio prossima tale spedizione. D'altro canto, l'*Iberia* dice che, in conse-

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non avemmo in tempo da pubblicare in tutti gli esemplari del foglio d'ieri.

APPENDICE.

FISICA.

Il telegrafo transatlantico.

III.

Compiamo la relazione, data nell'Appendice d'ieri, coi seguenti particolari dell'immersione della corda transatlantica, comunicati al *Times* da un corrispondente, che accompagnò la squadra incaricata dell'operazione:

« Siamo giunti al sito convenuto il mercoledì, 28 luglio, undici giorni in punto dopo la nostra partenza da Queenstown. Gli altri bastimenti della squadra furono visti verso sera, ma a tal distanza che l'*Agamennone* non potè raggiugnerli se non la mattina dopo a 10 ore. Fummo assaliti da interrogazioni sulla causa del nostro ritardo; poichè tutti credevano che ci fossimo investiti nell'uscire da Queenstown. Il *Niagara* era giunto alla posta il venerdì 23, il *Valoroso* la domenica 25, la *Gorgone* il 27. Il tempo era bello e d'una calma perfetta. Si prese quindi a congiungere i due capi della corda senza por tempo in mezzo. Si fe' passare l'estremità della corda dal *Niagara* sull'*Agamennone*.

« Verso mezzodì, la saldatura era fatta; ella portava una massa di piombo, destinata a servire di peso. Il piombo si distaccò e cadde in acqua, nel momento quando si stava per gettar in mare la corda. Non si trovò alla mano se non una palla da 32, che si legò al punto di congiunzione de' due capi della corda; e tutto l'apparato fu lanciato in mare senz'altra cerimonia, ed anche senza fermar l'attenzione, poichè coloro, ch'erano, a bordo avevano troppo spesso assistito a tal operazione per aver grande fiducia nel suo successo finale. Si lasciarono scorrere 210 braccia di corda, affinchè la saldatura si trovasse bastantemente al di sotto del livello dell'acqua; poi si diè il segnale di partenza, e il *Niagara* e l'*Agamennone* partirono in senso inverso. Durante le prime tre ore, i bastimenti andarono lentissimamente, e svolsero un gran tratto di corda; poi il cammino dell'*Agamennone* andò aumentando di velocità finchè, raggiunse 5 nodi all'ora. La corda si svolgeva in ragguaglio di 6 nodi all'ora; ella segnava sul dinamometro soltanto una tensione di alcune centinaia di libbre.

« Un poco dopo le 6, si vide una grandissima balena accostarsi rapidamente al naviglio; ella batteva il mare, e faceva volar la schiuma a sè intorno. Per la prima volta ci venne in pensiero che la rottura della corda, al tempo del primo tentativo, poteva benissimo essere il fatto d'un di quegli animali. La balena mosse per qualche tempo diritta sulla corda, e non fummo tranquillati, se non vedendo il mostro marino passar lentamente a poppa; ei rasentò la corda nel luogo, ov'ella si tuffava nell'acqua, ma senza cagionarle niun danno.

« Tutto procedette bene fino a 8 ore; la corda si svolgeva con regolarità perfetta, e, per ovviare ogni accidente, s'invigilava con cura, affinchè il dinamometro non segnasse una pressione di più che 1700 libbre, il che non era il quarto del peso, che poteva portare la corda. Un poco dopo le 8, si scoperse un'avaria nella corda rotolata sul ponte. Il sig. Canning, l'ingegnere di servigio, non aveva a perdere un istante, poichè la corda si svolgeva sì rapidamente, che la porzione danneggiata doveva uscir dalla nave nello spazio di circa venti minuti; e l'esperienza aveva mostrato, ch'era impossibile fermar la corda, od anche il naviglio, senza correre il rischio di veder tutto l'apparato spezzarsi. Proprio nel momento, in cui le riparazioni stavano per essere terminate, il professore Thomson annunziò che la corrente elettrica aveva cessato, ma che l'isolamento era ancora completo. Si suppose naturalmente che il pezzo di corda danneggiato fosse quello che, interrompesse la corrente, ed e' fu tosto tagliato per sostituirlo con una saldatura.

« Con generale costernazione, l'elettrometro provò che l'interruzione si manifestava in un punto della corda, ch'era già in acqua, a circa 50 miglia dal bastimento. Non era da perdere pur un minuto secondo, poich'era evidente che la porzion della corda, ch'erasi tagliata, stava entro alcuni istanti per essere svolta e gettata in mare, e in que' pochi istanti bisognava fare una saldatura, operazion lunga e difficile. Si fermò tosto la nave, e si rallentò il moto della corda quant'era possibil di fare senza pericolo. In quel momento, l'aspetto, che presentava il naviglio, era sommamente straordinario, e pareva impossibile, anche colla maggior diligenza, finire il lavoro a tempo.

« Tutti a bordo erano adunati nel traponti, intorno alla corda rotolata e la sopragguardavano colla maggior ansietà, a misura che una tesa dopo l'altra scendeva in mare, e più sempre, accostava il momento, in cui gli artieri vedrebbero sfuggir loro di mano il pezzo intorno a cui lavoravano. Diretti dal sig. Canning, e' si affrettavano come uomini, i quali comprendevano che la vita o la morte dell'impresa dipendeva da essi. Nondimeno gli sforzi loro furono inutili, e si dovette aver ricorso all'ultimo spediente, quello d'arrestare la corda, alla quale il naviglio restò per alcuni minuti come sospeso. Per buona sorte, e' fu l'affar d'un istante; poichè la tensione cresceva continuamente, e non poteva tardar a produrre una rottura.

« Quando la saldatura fu terminata, e si potè ricominciare a lasciar iscorrer la corda, la commozione, prodotta dal pericolo corso, si acquetò a poco a poco. Ma la corrente elettrica non era per anco ristabilita Si risolvette dunque di svolger la corda quanto più lentamente fosse possibile, e d'attender sei ore prima di considerar l'operazione come fallita, a fin di vedere se l'interruzione della corrente fosse per cessare da sè medesima. Si guardavano gli aghi con la maggior ansietà; e quando si vide ad un tratto ch'ei più non segnavano veruna corrente, si credette che la corda fosse rotta, o che l'isolamento fosse distrutto.

« Grata fu dunque la sorpresa, quando, tre minuti dopo, l'interruzione cessò, ed i segnali del *Niagara* giunsero a regolari intervalli. Fu questa una gran gioia per tutti; ma la fiducia generale nell'esito dell'impresa era scossa, perchè si comprendeva che un simile accidente poteva rinnovarsi a ogn'istante.

« Il venerdì, 30, tutto andò bene. Il bastimento filava 5 nodi, e la corda 6. L'angolo, ch'ella faceva coll'orizzonte, uscendo dalla nave, era di 15 gradi, ed il dinamometro segnava una tensione di 1600 in 1700 libbre.

« A mezzodì, eravamo a 90 miglia dal sito di partenza, ed avevamo calato 135 miglia di corda. Verso sera, il vento soffiò con molta violenza, e si calarono sul ponte i pennoni, le vele, e in fine tutto ciò che poteva dar qualche presa al vento. Il naviglio tuttavia non poteva avanzarsi se non con grande difficoltà, a cagion delle onde e del vento, che gli era contrario; in pari tempo, l'enorme quantità di carbone, che si consumava, pareva indicare che sarebbe necessario ardere gli alberi per giunger sino a Valentia. Il domani il vento era più favorevole, e si potè risparmiare un po' di combustibile. Sabato, nel pomeriggio, il vento rinfrescò ancora, e verso notte il mare era divenuto talmente grosso, da parer che la corda non potesse resistere.

« Fu mestieri sopragguardare con la maggior attenzione la macchina, che serviva a svolgerla, poichè un sol momento di sosta, quando la nave era sollevata dalle onde per ripiombar dipoi, avrebbe bastato a cagionare un accidente. Il sig. Hoar ed il sig. Moore, i due ingegneri incaricati del dinamometro, vegliavano alternamente per quattro ore. Nondimeno, la corda, ch'era un semplice filo a petto de' fiotti enormi, in cui s'immergeva, continuava a resistere, e si tuffava nel mare, non si lasciando dietro altro che una linea fosforescente.

« Domenica, il tempo era egualmente cattivo; dense nubi coprivano il cielo, ed il vento continuava a sommuovere il mare. A mezzodì, eravamo a 52 gradi di latitudine Nord e 23 gradi di longitudine Ovest, avendo fatto 127 miglia dal giorno innanzi, e 350 miglia dal nostro punto di mossa. Avevamo passato il luogo, ove la profondità è maggiore, 240 braccia.

« Lunedì, il mar non era migliore, e, solo in grazia degl'infaticabili sforzi dell'ingegnere, s'impedì alla macchina di fermarsi, a misura che il bastimento era sollevato dalle onde. Una o due volte, ella si fermò realmente; ma, per buona sorte, riprese a tempo il suo movimento.

« Era naturalmente impossibile arrestar la corda; e, benchè il dinamometro segnasse di quando in quando 1700 leghe, egli era più frequentemente di sotto a 1,000, e talvolta segnava zero; e la corda scorreva allora con tutta la velocità, che le imprimeva il suo proprio peso e il cammino del naviglio. Quella velocità non superò mai 8 nodi all'ora, mentre la nave filava 6 nodi e 1/2. Per adequato, la velocità del bastimento era di 5 nodi e 1/2 e quella della corda, in generale, di 30 p. % maggiore. Lunedì, il 2 agosto, a mezzodì, eravamo a 52 gradi di latitudine Nord e a 15 gradi 48 minuti di longitudine Ovest, avendo corso 127 miglia dal dì prima, e compiuta più della metà del nostro viaggio.

« Nel pomeriggio, vedemmo all'Est un tre alberi americano, il *Chiefthain*. Da prima, non gli fu data bada, ma d'improvviso ei cangiò direzione e mosse diritto su noi. Un urto diveniva imminente, e sarebbe stato fatale alla corda; ed era egualmente pericoloso cangiar la corsa dell'*Agamennone*. Il *Valoroso* andò innanzi, e tirò una cannonata; l'*Agamennone* ne tirò un'altra, ed il *Valoroso* altre due, senza far mutare direzione al tre alberi. L'*Agamennone* ebbe appena il tempo di mutar la sua, per iscansare il legno, che passò a poche giarde da noi. Il suo equipaggio, e quelli ch'erano a bordo, non sapevano evidentemente comprendere il nostro contegno, poichè accorsero sul ponte per vederci passare. Alla fine, scopersero chi eravamo; salirono su' pennoni, e, agitando più volte la lor bandiera, mandarono tre urrà in nostro onore.

« L'*Agamennone* fu obbligato a riconoscere que' complimenti in buona forma, benchè fossimo molto stizziti, pensando che l'ignoranza o la negligenza di coloro, che dirigevano quel bastimento, avrebbe potuto esser causa d'un sinistro.

« Martedì mattina, verso 8 ore, tutti a bordo furono svegliati dal fragor del cannone. Si credette ch'ei fosse il segnale della rottura della corda; ma, salendo sul ponte, si vide il *Valoroso* scaricare rapidamente la sua artiglieria sopra una barca americana, ch'era proprio nel bel mezzo del nostro cammino. Rimostranze così serie, da parte d'una gran fregata, non potevano essere disprezzate; e quindi la barca si fermò di netto, ma evidentemente senza capir nulla. Il suo equipaggio ci prese forse per filibustieri, o pur credette esser vittima d'un nuovo oltraggio britannico alla bandiera americana. Il certo è che la barca rimase immobile, finchè la perdemmo di vista.

« Martedì fu più bel giorno de' precedenti. Tuttavia, il mare era ancora assai grosso; ma già poteasi prevedere la riuscita diffinitiva della spedizione. Eravamo a 14 gradi di longitudine Ovest, avendo fatto 134 miglia dal dì innanzi. Verso 5 ore della sera, eravamo giunti alla montagna sottomarina, che separa il piano telegrafico dalla costa d'Irlanda; e siccome l'acqua diventava più sempre bassa, la tensione della corda diminuiva altresì del continuo. Se ne svolse un gran tratto, pel caso che si trovassero nel fondo ineguaglianze, che non si fossero scoperte collo scandaglio.

« Mercoledì, il tempo era magnifico. A mezzodì, eravamo a 88 miglia dalla Stazione telegrafica di Valentia. Verso mezzanotte, si scorsero i lumi della costa, e giovedì mattina gli alti scogli, che danno uno aspetto selvaggio del pari che pittoresco a' dintorni di Valentia, si presentarono a' nostri occhi, a poche miglia di distanza. Mai forse navigatori non accolsero la vista della terra con tanta gioia, poich'essa attestava la riuscita d'un disegno de' più grandi, ma in pari tempo de' più difficoltosi, che siano mai stati concetti. Siccome pareva che non s'immaginasse neppure il nostro arrivo, il *Valoroso*, andato innanzi, trasse, un colpo di cannone; e tosto gli abitanti ci si recarono incontro in un gran numero di lancie.

« Poco di poi, si ricevette un segnale del *Niagara*, il quale indicava che ancor esso era giunto a terra. Egli aveva calato 1030 miglia di corda, e l'*Agamennone* 1020; il che dà, per tutta la lunghezza della corda sommersa, 2050 miglia geografiche.

« Il capo della corda fu portato a terra da' sigg. Bright e Canning, da cui si riconosce l'esito dell'impresa; ei fu collocato in una fossa scavata a riceverlo, e le salve dell'artiglieria annunziarono che la comunicazione fra l'antico e il nuovo mondo era perfetta. »

guenza della scarsità delle braccia all'Avana, a Portorico, e in altri punti dell'America, il Governo spagnuolo pensa ad occuparsi, entro brevissimo tempo, d'un gran numero di petizioni, presentate da possidenti, accasati nelle colonie o nella penisola, ed intese a favorire l'immigrazione di 60,000 Cinesi. Non occorre più, aggiugne quel giornale, se non la permissione del Governo perchè tal provvedimento si effettui.

Malgrado la tranquillità, che domina nell'Utah, dopo l'arrivo de' commissarii americani, il *Courrier des Etats Unis* non crede nella durata della pace. « La sommissione de' Mormoni, dice quel giornale, non c' inspira se non assai scarsa fiducia. Dato pur ch'ella fosse pienamente sincera, non potremmo vederci uno scioglimento reale e diffinitivo del difficile problema, che suscita l'ammissione dell'Utah nell' Unione. »

I giornali di Parigi, ieri giunti, erano poveri perfino di notizie telegrafiche; avevano il solo dispaccio seguente:

« Londra 23 agosto.

« Il piroscafo degli Stati Uniti porta notizie di Nuova-Yorck, 10 del corrente, e 151,106 dollari. Il cambio per Londra era a 9 $^3/_4$. I fondi pubblici erano in aumento, ed i frumenti richiesti; cotone, 12 $^5/_8$. Il *Morning Post* annunzia la partenza prossima del duca di Malakoff per Parigi; S. E. si reca in quella capitale solo per affari di famiglia. Il *Times* pubblica un violento articolo contro le prodigalità del Sultano. »

La violenza del *Times* non ci fa stupore; ell' è sua dote speciale, com' è suo costume esser sempre del partito de' malcontenti. Vedemmo, in fatti, dall' altro dispaccio di Londra della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, inserito nelle *Recentissime* d' ieri, che il *Times* è malcontento anche della nuova Costituzione moldo-valacca, sancita dalla Conferenza di Parigi, perchè avvia all' unione e diminuisce l'influsso del Sultano; ond'egli impugna così per questo le armi, che aveva contro lui rivolte il dì prima. La coerenza è anch' essa una qualità del *Times*.

Dimenticavamo dire che la voce della rinunzia del maresciallo Randon alla carica di governatore generale dell'Algeria, voce ch' era corsa a Parigi il 13, e di cui la *Patrie*, come dicemmo, aveva fatto menzione, è dall'*Akbar* confermata, sulla fede di lettere particolari, ricevute coll' ultimo corriere ad Algeri.

La *Presse* ha un articolo di polemica, ch' ell' intitola: *I giornali inglesi e la Presse*; e che incomincia così:

« Alcuni giornali inglesi, e segnatamente il *Morning Herald*, ch'è in voce d'esser l'interprete del Gabinetto Derby, ci accusano di sostenere in Francia una parte analoga a quella, che il *Times* si assunse in Inghilterra, e di nul la trascurare per riscaldar l'antico lievito d'ostilità reciproca, che parecchi secoli d'antagonismo poser nell' animo delle due nazioni.

« Il giornale *tory* è offeso del valore politico, che fu per noi attribuito alle feste di Cherburgo, e che riassumevamo così: « significazione « all' Inghilterra del sincero desiderio di conser- « vare la sua alleanza; e, in pari tempo, della « possibilità di farne senza. » Egli ostenta di credere che noi rivendichiamo per la Francia il diritto esclusivo di regolare i destini dell' Oriente; e tanto più s' inquieta di tali mire dominatrici, che, sempre a detto suo, « la *Presse* ha « la riputazione d'essere l'interprete d'un pa- « rente dell' Imperatore, d'un Principe che oc- « cupa un posto uffiziale risponsabile, e che, nel- « la contingenza della vacanza del trono, e du- « rante l'età pupillare del Principe imperiale, sa- « rebbe alla testa del Consiglio di reggenza. »

« Ci basterà, per far cadere le accuse e calmar i timori del giornale inglese, ristabilire la verità de' fatti, ch'egli in istrano modo snatura. »

La *Presse* incomincia a provare il suo assunto col dichiarare ch'ella non è punto nemica dell' Inghilterra e pregia altamente le forti e virili sue qualità; ma che, pur rendendo giustizi a' suoi vicini, non abiura la sua nazionalità ed ama soprattutto la Francia. L'alleanza sincera, effettiva, dell' Inghilterra e della Francia sarebbe il suo voto più caro; ma a patto ch' ella fosse ne' termini dell' eguaglianza e delle concessioni reciproche, e non avverasse la famosa alleanza dell' uomo e del cavallo, in cui la Francia facesse la parte di quest' ultimo. Or consultando i fatti, la *Presse* non trova che l' Inghilterra intenda e pratichi l'alleanza di questa guisa; e a mostrarlo ricorda che l' Inghilterra trovò la Francia buona per prendere Sebastopoli, ma poi, sottoscritta la pace, la combattè nella questione dell' unione de' Principati, s' oppone a Costantinopoli al taglio dell' istmo di Suez, s' impadronì in piena pace dell' isola di Perim, per trovarsi in grado di comandare nel mar Rosso il giorno, in cui non potrà più impedir ch' e' si apra; indi continua:

« Ella (l' Inghilterra) aveva a Costantinopoli un nemico dichiarato della Francia, altero, stizzoso, iroso, che in sè univa con suprema perfezione tutt' i difetti dell' indole inglese, coronati da un odio confessato pel nostro paese.

« Mentre il sangue de' nostri soldati correva ad Inkermann per salvare l'esercito inglese, a Costantinopoli lord Stratford lavorava contro di noi; ed ecco che, dopo un' assenza d'alquanti mesi, e' si rimanda in Turchia a continuare lo stesso maneggio. Di buona fede, è egli questo il contegnò d'un alleato, o quel d'un nemico? Se quest' è l'alleanza inglese, dichiariamo apertamente che non la vogliamo, e sapremo specialissimo grado al Governo di metter la Francia in istato di farne senza.

« Se l' Inghilterra crede aver bisogno dell'alleanza, cangi tuono e contegno; passato è il tempo, quando lord Melbourne poteva minacciarci, in pien Parlamento, di spazzar via le nostre flotte dal Mediterraneo. D'allora in qua, la Francia è salita, e l' Inghilterra discese; occorrono altre relazioni ed altri diportamenti. »

La *Presse* confuta quindi l'altra accusa del *Morning Herald*, relativa a' disegni di dominazione esclusiva della Francia in Oriente, che il foglio inglese dice da lei favoriti; e conchiude:

« Ci rimane a fare un' ultima ed importante rettificazione. Stando al foglio inglese, la *Presse* avrebbe la riputazione d'essere l'interprete d'un parente dell' Imperatore, d'un Principe, che occupa un posto uffiziale risponsabile, ec.

« Noi non sapevamo che la *Presse* avesse tal riputazione; ci basta dire ch' ella sarebbe una riputazione usurpata, e che non abbiamo titolo alcuno all' onore, che si vuol farci. La *Presse* non ha da fare professione di fede; ella spone i suoi principii ogni giorno... La *Presse* non ha partito alcuno; non isposò nè un uomo nè una consorteria: cerca il bene, e piglia il suo bene da per tutto, ove il trova. Allorchè dunque ell' ode un Principe, seduto su' gradini del trono, proclamare solennemente le massime, che le son care, applaude e si rallegra pel rinforzo, che una voce tanto autorevole porta a'suoi voti ed alle sue speranze; ma non cessa per questo d' appartenere a sè stessa...

« La parte, che altri vuole attribuirci, sarebbe certo onorevolissima, ma non è la nostra; ci sta doppiamente a cuore di dichiararlo, e per non involgere nelle nostre polemiche un nome, che non dee entrarvi, e per rivendicare una malleveria, che appartiene a noi unicamente, e che ci è soprammodo preziosa. »

Ci parve per più ragioni che quest' articolo della *Presse* meritasse d'essere conosciuto; e ci siam quindi presa la briga di compilarlo.

Del resto, la *Presse* medesima s'occupa di lord Stratford di Redcliffe anche nel suo *Bulletin du jour*; ed accennando ivi alla voce d'un giornale tedesco, secondo cui l' Inghilterra rinunzierebbe al disegno di rimandare a Costantinopoli lord Stratfort di Redcliffe, qualora la Francia acconsentisse a richiamare di là il sig. Thouvenel, nota, per contrapposto, che, a detta del *Nouvelliste de Marseille*, una nave inglese attende già in quel porto il nobile lord per trasferirlo sulle rive del Bosforo.

Decisamente, lord Stratford ha il privilegio d'essere lo spauracchio de' fogli francesi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 agosto.

Siamo sommamente lieti, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, di poter comunicare il tenore del discorso profferito dopo il battesimo di S. A. I. il serenissimo Principe ereditario da S. Em. il Cardinale principe Arcivescovo di Vienna. Eccolo:

« Come il cielo, che si stende sul nostro capo, è talora coperto da oscure nubi, ma spande su noi eziandio il raggio amico del sole, così la umana vita ha bensì le sue pene ed affanni, ma ha altresì le sue gioie; ed un giorno di gioia oggi noi celebriamo. Questo è un giorno di gioia, che ci ha inviato il Signore, e che ampiamente diffonde la sua luce serena. Ierl'altro l' Onnipotente ha fatto a V. M. dono di un figlio. Oggi lo ha accettato per figlio, mediante il Sacramento della rigenerazione. Il cielo e la terra sorridono al neonato erede delle promesse, e nulla manca alla paterna gioia di V. M. Il sentimento di tale felicità si diffonde sopra un Impero. Tutto quel che riguarda V. M. è al tempo stesso affare di cuore pei popoli, i cui destini sono affidati alla Sovrana vostra direzione. Ma questa festa di famiglia della Casa imperiale ha diritto speciale di essere festa per ogni famiglia dal Reno sino al confine estremo della Transilvania.

« Il tenero fanciullo, che dischiuse gli occhi al sole terreno, è ilprimogenito di V. M., ed il trono dell' Austria è il sito assegnatogli dalla previdenza dell' Altissimo. La M. V. è nel fiore del vigore più bello della gioventù, ed il tempo, nel quale Rodolfo I prenderà lo scettro, perdesi nella lontananza dell' avvenire. Ma l'uomo, che in sè porta la coscienza dell' immortalità, sentesi eziandio nelle cose terrene forzato a spingere lo sguardo ben oltre nei tempi, che verranno. L'Austria vede quasi raddoppiata V. M nel figlio, ch'è guarentigia di salute per le generazioni avvenire, e la sua vivissima simpatia è rivolta all' imperiale bambino, che, alla prima luce della conoscenza, che desterassi in lui, troverà nell' augusto genitore il proprio modello, e maturerà come erede e della potenza e dei sentimenti di esso.

« Le memorie che sono connesse al nome di Rodolfo, sono grandi, e sono care all'Austria. In mezzo ad un tempo di divisioni, pieno di violenze e di torbidi, Rodolfo d' Absburgo congiunse alle alte prerogative del Principe e del guerriero la forza della viva fede, che muove la terra, perchè ha punto fisso al di là della terra. Egli ebbe quindi missione di chiudere il tempo, in cui non aveavi Imperatore, e di rinnovare le basi della pace e della giustizia. Quindi gli fu conceduto di fondare l' augustissima Casa Sovrana, nella quale continua per eredità la missione al suo antenato impartita. L' Austria è collocata fra l' Oriente e l' Occidente, come asilo della fede e della costumatezza, come guardiana della pace e della giustizia. Essa ordinò alle onde, che furiose avanzavano sulle rovine dell' Oriente cristiano fino alla residenza degl' Imperatori d' Occidente, di fermarsi. Nelle tempeste, destate dal decimosesto secolo, fu sostegno della Chiesa in Alemagna ed in tutta l' Europa centrale. In tutt' i pericoli e scotimenti dell' Europa, fu il punto irremovibile, in cui da ultimo sempre si ruppero le onde furiose. Fedele a questa missione, V. M. sostiene i principii, dalla vittoria de' quali dipende la salute della società in un fermento del mondo intellettuale, che tocca le condizioni vitali dello Stato, e che non è pericoloso soltanto quand' imperversa per le strade.

« Ciò, che la M. V., forte nel Signore, ha già compiuto, è per tutti coloro che amano e conoscono i beni supremi dell' umanità, pegno che la misericordia divina farà giungere a lieto fine l'opera del rinnovamento. Così Rodolfo I, sul trono de' suoi antenati, non avrà altro che a conservare e tutelare ciò, che il glorioso suo padre gli avrà consegnato fermamente stabilito. Il figlio imperiale sia il conforto del padre, la gioia della madre, la speranza dei popoli. Compia la missione, lasciata da Rodolfo d'Absburgo ai suoi nipoti. Sia saggio, coraggioso, irremovibile, come Francesco Giuseppe I. Tutto quello, che in terra farà, lo cominci e lo compia nel nome del Signore perchè rimanga a suo favore deposto al trono di Dio pel tempo della ricompensa. »

Nel *Teatro di Talia*, alla rappresentazione della commedia popolare, *Un figlio di Vienna*, precedette la festiva rappresentazione: *Un giorno di festa*, che dipinge la gioia di un piccolo Comune di campagna, lontano alcune ore da Vienna, per l'avvenimento, che ora rende felice tutta l'Austria. Il bel quadro finale, punto centrale del quale furono i ritratti delle LL. MM. l'Imperatore e l' Imperatrice, splendidamente illuminati, fu salutato dal pubblico tutto con giubilo entusiastico, e furono innalzati viva fragorosi all' augustissima Coppia imperiale, al neonato erede della corona, ed a tutta l'imperiale Famiglia, dopo ogni strofa dell' inno popolare, cantato sulla scena dal personale teatrale. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 25 agosto.

S. A. I. R. la serenissima signora Arciduchessa Sofia, in occasione del lietissimo avvenimento della nascita del serenissimo Principe ereditario, si è degnata di disporre dell' importo di fior. 3,500, pei seguenti scopi:

Per la ricostruzione della chiesa della città di Böhmisch-Lippa.	fior.	500
Alle Orsoline di Clagenfurt, per l' ampliamento dei locali dello Stabilimento.	»	500
Ai Cappuccini di Trieste, per la costruzione di una chiesa. . .	»	500
Ai Comuni danneggiati dalle ultime inondazioni in Boemia. . . .	»	1000
Alle Suore delle Scuole a Gratz. .	»	1000

S. A. I. R. la serenissima signora Arciduchessa Sofia, in occasione del lietissimo nascimento del serenissimo Principe ereditario, ha graziosamente accordato i seguenti sussidii:

Alle Suore della Misericordia a Vienna.	fior.	1000
Alle Elisabettine a Vienna. . . .	»	500
Al Comitato per l'acquisto di paramenti pel tempio votivo. . .	»	600
Alla Confraternita di S. Vincenzo de Paoli, onde ingrandire lo Stabilimento del *Vicentinum* a Vienna.	»	500

In occasione dell' auspicata nascita del Principe ereditario, furono fatte le seguenti largizioni:

Dal console generale danese e capo della Casa di commercio Arnstein ed Eskeles Daniele, barone di Eskeles, fior. 2000, per uno scopo di beneficenza da determinarsi dal Ministro dell'interno;

Dal capo della Casa di commercio Moritz Wodianer, e direttore della Banca nazionale austriaca, Maurizio di Wodianer, fior. 2000, per un scopo come sopra;

Da un incognito, fior. 1000 in una Obbligazione di debito dello Stato al 5 per %. qual prima base di una Casa pei poveri;

Dai negozianti Giuseppe Boschan e figli, fior. 1000, per iscopi di beneficenza.

In tal occasione, la Camera di commercio ed industria dell' Austria inferiore creò presso di sè un fondo, onde supplire alle spese delle Scuole industriali, e promuovere scopi utili nei rami del commercio e dell' industria.

In occasione del felicissimo nascimento del serenissimo Principe ereditario, ed in memoria perpetua di esso, la Deputazione comunale di Debreczin, unitamente al Consiglio ecclesiastico della confessione evangelica elvetica, ha fondato una Casa di ricovero pe' poveri, per 100 di essi, con un capitale di fior. 160,000.

Nella stessa occasione, il capo della Casa di commercio Simone G. Sina, e direttore dell' I. R. privilegiata Banca nazionale, sig. Giovanni barone di Sina, ha posto a disposizione del Ministro dell' interno fior. 2000 per iscopi di beneficenza da determinarsi dallo stesso Ministro.

Lo stesso fece la Casa di commercio, Ermanno Todesco, per altri fior 2000.

Lo stesso, la Casa di commercio J. H. Hametz, pure per fior. 2000.

Lo stesso, il capo della Casa di commercio J. G. Schuller e Comp., sig. bar. Carlo di Punon, per fior. 1000. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 25 agosto.*

La spettabile Deputazione di Borsa in Trieste, pel fausto avvenimento del desiderato felice parto di Sua Maestà l' Imperatrice, che diede alla luce un augusto Principe ereditario, fece pervenire alla Presidenza dell' I. R. Governo centrale marittimo l' importo di fiorini 1000, perchè siano distribuiti fra' i marittimi e vedove della marina mercantile austriaca dei Litorali austriaco, croato e dalmato, i quali percepiscono o sono prenotati per un sussidio dal pio fondo di marina in Trieste.

STATO PONTIFICIO.

I due detenuti politici di Pagliano, Michele Preti e Cesare Mazzoni, ebbero la commutazione di pena residuale nell' esilio; il primo è partito per l' America, ed il secondo, essendo soggetto sardo, procura di poter ripatriare. *(Patriota.)*

Bologna 24 agosto.

Quella somma letizia onde fu colmo l' augusto austriaco Sire, insieme con tutta l' imperial Casa degli Absburgo, per la nascita d'un Principe, erede dell' apostolico trono, quella letizia fu egualmente sentita in tutti i luoghi, in che austriaci sudditi hanno dimora, dove gli elettrici fili diffusero senza ritardo la gioiosa novella.

Alle ore 10 pom. del 21 corr., nasceva l' imperiale Principe, e tosto domenica mattina, il telegrafo ne recava il bramato annunzio a questo eccelso Comando delle austriache truppe, stanziate nelle Romagne, le quali furono piene di grande e verace esultanza, che affrettaronsi a fare palese anche per esterne dimostrazioni.

La sera, in fatto, d' ieri l' altro, 22 agosto, ebbe luogo, sollecitamente disposta, una solenne *Ritirata alle faci*, che riusciva leggiadro ed insieme maestoso spettacolo. Le truppe II. RR., tutte adunate ad un punto, ed al lieto sonar delle bande e de' militari concerti, movevano per le principali vie della città, recando, a molte centinaia, variopinti lampionetti ed accese torce di cera, e seguite da ingente folla di popolo, che ne condivideva la sincera gioia, portaronsi sulla Piazza maggiore, dove, formatesi leggiadramente in quadrato, il cui mezzo tenevano la generalità, gli stati maggiori, e le varie musiche, intonarono, da queste accompagnate, il nazional inno *Dio salvi l' Imperatore!* fra lo splendor di vaghissimi colorati fuochi del bengala.

Il festivo inno accompagnavasi intanto col rimbombo delle artiglierie, che dalle alture dei colli annunziavano anche ai lontani il gaudio, ond'eran piene le imperiali truppe, che chiudevano poi con alte cordiali grida di *Viva l' Imperatore! Viva l' Imperatrice! Viva il Principe Imperiale!* grida, cui rispondevano novelle lietissime armonie, che durarono, miste ai rinnovati applausi, sino a protratta ora di sera, percorrendo il magnifico corteo moltissime altre vie della città, in mezzo sempre alla calca cittadina.

Nel mattino poi d' ieri volevansi rendere a Dio, largitor d'ogni bene, le dovute azioni di grazie pel faustissimo evento. A tal fine, videsi parato a festa il bello e grandioso tempio di S. Domenico, dei PP. Predicatori, dove, un'ora prima del meriggio, si raccolsero in uniforme di parata, con ispiegate bandiere, le truppe II. RR. d' ogni arma, stanziate in Bologna.

Condividendo il giubilo dei sudditi dell'Apostolico Monarca, vollero intervenire alla religiosa solennità Sua Em. rev. il signor Cardinale Giuseppe Milesi, Pironi Ferretti, Legato della città e Provincia, S. E. il signor cavaliere commendatore marchese Luigi Da Via, senatore di Bologna, l'illustrissimo e rev. monsignore Stanislao Svegliati, vicario generale della diocesi, in rappresentanza dell' eminentissimo e rev. signor Cardinale Michele Viale Prelà, Arcivescovo, assente per ufficii del sacro suo ministero, S. E. il pontificio generale divisionario, signor barone de Kalbermatten, cogli stati maggiori e l' ufficialità, i diversi Tribunali qui residenti, i capi di Dicastero, e i decorati di austriaci Ordini.

I sudditi austriaci, fra noi stanziati, presero pur parte al solenne festeggiamento.

Le altefate Autorità recaronsi al tempio in treno formale, e le accoglieva al giungere S. E. l' I. R. signor tenente-maresciallo barone Lederer, comandante le truppe austriache nelle Romagne, che le accompagnava ai distinti posti loro assegnati, locandosi poi esso ancora al conveniente scanno, dove presso di lui prendeva luogo l' I. R. generale maggiore cavaliere Habermann.

Uno degl' inctiti cappellani dell' I. R. armata celebrava quindi l' incruento Sacrificio, fra devoti concenti; e, quello compiuto, intonava solennemente il *Te Deum*, che pure accompagnava la musica, terminando la sacra cerimonia colla benedizione dell' augustissimo ai presenti, e quindi alle truppe, rimase sulla piazza del tempio, dove accompagnarono la celebrazione dei divini misteri con triplice salva di moschetteria. Finita la devota funzione, e ricondotti alle carrozze gli esimii personaggi intervenuti, le truppe sfilarono in bella ordinanza per restituirsi ai proprii quartieri.

L' eminentissimo e rev. sig. Cardinale Legato predetto, nell' alta sua Sovrana rappresentanza, e S. E. il senatore, qual capo del Municipio, recavansi poi, fra non molto, al palazzo di residenza dell' eccelso I. R. comandante le truppe, tenente-maresciallo bar. Lederer, ed ivi esprimevano condiviso altamente il giubilo più sincero per la nuova felicità dell' Apostolico Signore e dell' austriaco Impero, ufficio accolto di condegna nobilissima guisa dal signor tenente maresciallo, che, nel Sovrano nome, ne esprimeva grata riconoscenza.

Gl' II. RR. stati maggiori e l' ufficialità vollero poi chiudere il lietissimo giorno con novelli segni della loro singolare esultanza. Al pomeriggio, sul colle suburbano, cui corona il magnifico palazzo Aldini, ebbero un convito di centocinquanta coperti, il quale al'egrarono festosi spari ed i militari concenti: ed alla sera ebbero luogo svariati vaghissimi fuochi d' artificio, seguiti da allegre danze, in cui la lietezza fu generale, e dove ad ogni istante usciva dal labbro, derivando dal cuore, l' unanime sentito grido di *Viva l' Imperatore!* *(G. di Bol.)*

Ferrara 24 agosto.

Domenica, 22 corr., l' I. R. guarnigione di questa città e fortezza faceva celebrare, nella chiesa di S. Domenico, un divino servizio per la nascita del Principe Imperiale e Reale, avvenuta nella sera di sabato 21. Vi assistevano le milizie, con alla testa la loro ufficialità, ed il signor cav. Francesco de Reya, console austriaco. *(G. di F.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 agosto.

Ci giungono da Savona ulteriori ragguagli sul disastro di giovedì scorso.

Il temporale incominciò verso le ore 5 antimeridiane, durò fino alle 9; in questo frattempo spesseggiavano i lampi, i tuoni, i fulmini e la pioggia cadeva dirottissima. Dalla vallata del Santuario della Madonna nel borgo di Lavagnola, fino al borgo inferiore, le ville, gli orti, i frutteti, gli oliveti, posti al di qua e al di là del Lettimbro, sono, per l'altezza di oltra un metro, coperti di melma e di sassi, le mura di cinta atterrate, sradicate le più grosse piante, le case rovinate. Pressochè tutti i ponti, che attraversano il Lettimbro sono scomparsi, non escluso quello detto della *Consolazione*, su cui passa la strada di Nizza.

Lo spettacolo di desolazione e di rovina, che ora porge il borgo di Lavagnola, non può essere descritto con acconce parole. Il numero dei cadaveri trovati in Lavagnola è di nove; al Santuario della Madonna ne sono stati trovati due. Altri due ragazzi mancano, ma finora i loro cadaveri non sono stati ritrovati.

Dopo la rovina del ponte della *Consolazione*, gli abitanti del borgo inferiore si trovarono separati dalla città; dietro concerti, presi fra le Autorità, fu armato un grosso battello della Dogana ed un altro più piccolo, e su essi s'imbarcarono carabinieri, doganieri ed alcuni barcaiuoli; ma la violenza delle onde era tale, che fu impossibile ad entrambi i battelli di approdare alla spiaggia verso Ziuola e Vado; dovettero dunque limitarsi a portarsi in alto mare, in faccia alla foce del Lettimbro, dove stava raccolto, come in una vasta piazza d'armi, il materiale trascinato in mare dal torrente, nello scopo di assicurarsi se si vedevano galleggiare cadaveri.

Durante tutta la giornata, i regii carabinieri prestarono l' opera loro in tutte le località, dove più erano urgenti i soccorsi. A Lavagnola, essi, dovettero recare sulle loro spalle i cadaveri delle infelici vittime fino alla chiesa situata in luogo alto, affinchè l'Ufficio d' istruzione potesse passare alla verifica dei medesimi. Fin dalle 7 ant., visto che il temporale non cessava, e che l' inondazione cresceva, il capitano dei regii carabinieri uscì a cavallo con due carabinieri; l'acqua giungeva fino al petto dei cavalli, ed in qualche posto era necessario metterli a nuoto per segnalare i maggiori pericoli e fare gli opportuni provvedimenti.

Il maresciallo d'alloggio, col rimanente della forza, sortì a piedi, provvisti chi di picca, chi di zappa, chi di altro arnese, e tutti, marciando nell' acqua fino alla cintura, incominciarono a prestare i servigi più urgenti, dandosi a trasportare a braccia donne e fanciulli, che si trovavano in pericolo nelle inondate botteghe o ad assicurare le mercanzie che galleggiavano; ad aprire gli acquedotti delle contrade, che pel repentino infuriare della tempesta non si erano potuti aprir prima; ad aprire novelli varchi alle acque, ecc.: e tutte queste operazioni venivano fatte fra' pericoli, che ad ogni tratto sovrastavano o per un muro che crollava o per la piena irrompente.

Nel borgo inferiore, la piena, irrompendo per le mura abbattute di un orto, si rovesciò in contrada, e per mezzo alle botteghe si aprì sfogo al mare. Nel borgo superiore, le acque stesse, strascinando quantità di assi, di carri, di ruote, di veicoli e d' oggetti d' ogni sorta, contribuirono a formare una specie di barricata, la quale deviò il corso della piena. *(G. P.)*

Si legge nella *Terre Promise*: « L'Autorità militare ha ricevuto l'ordine di consegnare la darsena di Villafranca, con quanto ella contiene, alla prima nave russa, che si presenterà munita di titoli ufficiali. Noi possiamo aggiungere che una squadra russa, destinata a svernare in questa rada, è attesa da un momento all' altro. Giusta le informazioni, che ci sono date, sarebbe una concessione enfiteutica, che il nostro Ministero avrebbe fatta alla Compagnia dei piroscafi russi del Mediterraneo. » *(Patriota e G. Uff. di Mil.)*

Corre voce, accreditata in Torino, che il portafoglio delle finanze sia per essere affidato al deputato Giovanola. Dicono pure che l' onorevole Cadorna è stato nominato senatore; ed altri aggiunge che passerebbero pure al Senato gli onorevoli Berruti, Arnulfo e Brigone. *(Diritto.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 23 agosto.

Il primo saggio della legge Deforesta è fatto, ma ahimè! esso non ha corrisposto alle intenzioni nè alle speranze dell' autore. I giurati, costituiti giusta il nuovo ordinamento testè sancito dai nostri tre poteri, resero *verdetto* di non colpabilità in due processi, che il Fisco di Genova aveva intentati all' *Italia del Popolo*. (V. il N. d' ieri.)

Il *Corriere Mercantile*, che si pubblica pure in Genova, credesi in diritto di attribuire l'inaspettato giudicio all' indegnazione, suscitata nell' universale dai troppo frequenti sequestri dell' *Italia del Popolo*. Senza in tutto concorrere nell' opinione emessa da quel foglio, io sono pur di parere che le incessanti persecuzioni, di cui è vittima l' organo mazziniano di Genova per parte del Fisco, giovi anzichè nuocere al giornale summentovato. Ocamai, per l'*Italia del Popolo*, sono più i Numeri sequestrati che non quelli che circolano liberamente nello Stato. Manco male se il pubblico Ministero procedesse a questi atti di rigore con qualche discernimento; ma, tutto al contrario, molte volte nei Numeri incriminati non vi è l'ombra di colpa, nè di contravvenzione alla legge; mentre invece certi altri giorni ne circolano esemplari, in cui tutti gli articoli della legge sulla stampa sono impunemente offesi.

Questo modo di procedere accaparrò gli animi, fino ad un certo punto, in favore dell' *Italia del Popolo*. Nel fondo dell' opinione pubblica, havvi sempre qualche simpatia pel perseguitato, e questa simpatia cresce a mille doppi, quando non si scorge un troppo ragionevole motivo nella persecuzione. Considerando pertanto le cose sotto questo aspetto, credo anch' io che l' assoluzione dell' *Italia del Popolo* per parte del nuovo giurì sia piuttosto l' effetto di una reazione, o dirò meglio di una protesta dell' opinione pubblica contra la rigidezza del Fisco, che non omaggio o una indolente tolleranza delle dottrine mazziniane.

Certamente, all'estero cotesta assolutoria non produrrà favorevole effetto, e vuolsi che anche uno dei ministri, al primo annuncio avutone, non abbia celato la propria impazienza; ma da un primo saggio non si può ancora giudicare una istituzione, ed è troppo immatura *la condanna*, che da questo fatto taluni *vogliono* dedurre contra la legge Deforesta e l' istituzione del giurì, che, a detto loro, sarebbe ben lontana dal rispondere al suo scopo.

Frattanto, l'*Italia del Popolo* annuncia l' arresto di un certo Severino Asti, suo ex-redattore responsabile. Vuolsi connettere questo arresto agli ultimi fatti di Sarzana, e si crede generalmente che non sarà l'ultimo degli arresti, che si faranno in mezzo a quel partito.

La candidatura del marchese Ala-Ponzoni, quantunque favoreggiata dal Ministero e da tutti i giornali liberali, ha perfettamente naufragato a Sassari. Il ricco mecenate delle arti non riuscì nemmanco ad andare in ballottaggio. Fu invece eletto in quel collegio l' avvocato Ferraccini, del quale non erasi prima mai inteso parlare. Cosa strana! È la prima volta, dopo le elezioni del 15 novembre passato, che vien nominata una persona, alla cui candidatura furono estranei tutti i partiti politici? Finora non si sa da qual parte della Camera andrà a sedere il nuovo eletto.

È arrivato stamattina da Parigi il cav. Benso, che fu già nostro commissario nei Principati danubiani, e che, a causa di questa carica, era stato nella capitale della Francia, per risedervi durante tutto il tempo delle conferenze.

E a proposito dei Principati danubiani, debbo aggiungere che il nostro Governo a un tratto è stato assalito da straordinaria tenerezza pei Rumuni, e che cerca esercitare su quelle popolazioni l' influenza, che gli sfugge altrove. Tra pochi giorni, la nostra *Gazzetta Uffiziale* recherà un decreto reale, in cui si conterranno speciali disposizioni a favore dei Rumuni, che vorranno recarsi agli studii nelle nostre Università.

Finora, i Rumuni accorrevano generalmente a Parigi per addottorarvisi, e qualcuno credo venisse anche a Padova. Il nostro Governo vuole ora attirarli tutti qui, ed a tal fine condona loro un anno di corso, sia che studiino medicina o leggi, gli esenta dai così detti esami di magistero, e credo che sminuisca pure per essi, con misura speciale, le disorbitanti tariffe, stabilite per la laurea e per gli esami dei nazionali. Lusingati da cotali facilitazioni, e sedotti dai piaceri materiali, che offre la nostra capitale, i Rumuni non possono certo esitare a prescegliere la nostra Università, e son certo che non andrà lungo tempo ch' ella sarà letteralmente invasa dai Moldo-Valacchi.

Il Ministero ha pure sentito la necessità di prevalersi della facoltà, lasciatagli dalla Camera, per alleviar la città di Genova dal peso enorme delle sue imposte gabellarie. Essendo, durante la chiusa sessione parlamentare, stata deliberata una riduzione di 150,000 lire sul canone gabellario di tutto lo Stato, spettava al Ministero il farne un riparto fra le singole Provincie; e questa volta si ebbe per Genova tutto il riguardo, che meritava, giacchè d'un colpo di penna le vennero tolte di dosso 80,000 lire.

Avrete visto dai nostri giornali la tremenda catastrofe, cui soggiacque Savona. Tutto lo Stato n' è commosso, e alla soscrizione, aperta dal Consiglio municipale di quella città, risponderanno tra breve da tutte le parti del Regno. Povera Savona! Non bastava l' acerbo disinganno della sua ferrovia ita in fumo; ecco un' inondazione, i cui danni superano di gran lunga le somme, ch' essa proponevasi disporre in pro' di quella impresa!

Genova 24 agosto.

Si è ricevuta la notizia ufficiale che la Sanità di Livorno ha presa, nel giorno 20 del corrente, la deliberazione di sottoporre i bastimenti che procedessero direttamente da Marsiglia, a cinque giorni di contumacia al loro approdo sul litorale toscano, e a tre giorni le procedenze marittime degli Stati sardi.

Giusta i ragguagli, dati dal console generale di Sardegna residente in Livorno, le mercanzie suscettive, che arriveranno colà direttamente dai porti meridionali della Francia, non che i passeggieri per via di mare, saranno ricevuti nel Lazzeretto; all' incontro, i passeggieri o le merci che giungeranno sopra bastimenti di qualunque bandiera, partiti dagli Stati sardi, o che avranno rilasciato in Genova, non saranno assoggettati allo sbarco nel Lazzeretto.

La disposizione anzidetta è motivata per riguardo della Francia, da che non sembra che essa si guardi sufficientemente contro importazioni da paesi sospetti, e per riguardo alla Sardegna, da che il Governo sardo non ha adottata veruna quarantena contro le provenienze dalla Francia.

In conclusione, non è quella una seria mi...

ra sanitaria, e non aggiunge la benchè menoma garantia alla pubblica preservazione; solo è a riguardarsi come una protesta verso la Francia, e anche come una minaccia di maggiori rigori, se non venissero colà adottate più severe cautele verso le derivazioni dal Levante, in maggiore armonia con quelle prese da altri Stati, che hanno porti nel Mediterraneo. Tutto induce a credere che le disposizioni della Sanità di Livorno avranno breve durata, sia perchè la malattia nel distretto di Bengasi sembra in sensibile declinazione, e anche perchè sappiamo che al Lazzeretto del Frioul, presso Marsiglia, sono trattate le derivazioni dal Levante con estremo rigore e vigilate attentamente da quell'Autorità sanitaria; e perchè anche, giusta notizie assai recenti, il Governo francese avrebbe ancora completato il suo sistema sanitario. *(G. di G.)*

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 20 agosto.

Nulla da spigolare sul campo della politica. Ministri, rappresentanti e funzionarii pubblici miser l'ali e vagabondano adesso sulle rive del mare, o sulle zolle dei campi, od ai piedi di qualche monte, sino a che i primi soffi di ottobre li respingano agli abbandonati lor posti.

Prima di parlarvi della Esposizione di Anversa vi annunzierò un progetto del signor Rogier, ministro dell'interno, concernente l'agricoltura. Egli intende fondare nel Belgio un Istituto superiore di agricoltura, come fondò quello utilissimo del commercio; della qual cosa egli avrà lode e riconoscenza da parte della nazione.

La mostra di belle arti in Anversa, è come vi scrissi nel mio precedente carteggio, una delle più importanti, che si sien vedute nel Belgio, sì pel numero come per la eccellenza delle opere esposte.

La scuola contemporanea fiamminga è lodevolmente rappresentata dal signor di Kaiser, che espose tre rari dipinti:

1.° Dante alla porta di un convento, in traccia della pace;

2.° Milton, che detta il suo immortale poema ad una delle sue figlie;

3.° Le ultime ispirazioni di Weber.

Vi basti che accenni il soggetto de'principali dipinti senza dilungarmi a notarvene le particolari bellezze, poichè, ove volessi parlar di ogni cosa non basterebbero le colonne del vostro giornale.

Il celebre Enrico Leys dipinse Van Haemstede, nell'atto in cui predica clandestinamente *la riforma* in Anversa verso l'anno 1552.

Giuseppe Lies, emulo del precedente e suo seguace nella maniera imitativa delle antiche pitture, mostrò in una tela di gran dimensione i disastri della guerra del Brabante nel 1542.

Il Koller rappresentò il matrimonio segreto di Ferdinando I, Arciduca d'Austria, con Filippina Welser d'Augusta. Uno de' più bei dipinti dell'Esposizione.

Il quadro di maggior dimensione appartiene al sig. di Theye, che, imitando il fare di Vernet, ci mostrò la disfatta dei Saraceni da Carlo Martello.

La scuola tedesca ha eccellenti rappresentanti fra' paesisti, ed i pittori così detti di genere.

La francese conta parecchie tele, raffiguranti paesi, ritratti, e scene domestiche.

L'Italia presenta un gioiello del nostro Cesare dall'Acqua, che dipinse Luigi XI nell'atto di confessar le sue colpe a' piedi di S. Francesco di Paola.

Domenico Induno, di Milano, offrì due tele, l'una che rappresenta un episodio della guerra di Crimea, l'altra gli ultimi giorni di una giovane malata di tisi.

E il Cecchini, veneziano, offrì due paesaggi di bella fattura.

La scuola olandese, per ultimo, tiene un bel seggio alla pubblica mostra pei molti lavori artistici, ch'ella produsse, e soprattutto per quelli di Ermano Tenkate, d'Amsterdam, che n'è il luminare.

Aggiungete a queste opere, appena accennate, quelle di tanti altri valorosi artisti, comprendendovi statue, bassorilievi, incisioni, acquerelli, sino alla concorrenza di mille ed avrete un'idea, quantunque imperfetta, dell'attuale pubblica mostra di Anversa.

GERMANIA.

Da un carteggio da Francoforte 22 agosto, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, togliamo quanto appresso:

« Oggi giunse da Vienna allo spuntar del giorno, il dispaccio telegrafico tanto ardentemente aspettato, ed ha sotto ogni aspetto commosso quelli, che lo attendevano, giacchè, non solo ha annunziato che S. M. l'Imperatrice, la quale gode anche qui di grandi personali simpatie, si era felicemente sgravata, ma eziandio che l'augusta imperiale Famiglia era stata felicitata di un Principe Imperiale. I desiderii degli amici dell'Austria furono pienamente adempiuti e la loro gioia è proporzionata all'adempimento. Le prime notizie telegrafiche, a quanto udiamo, furono ricevute alle 5 e ½ del mattino dalla I. R. Legazione per parte del Ministero degli affari esterni, e dal comandante in capo della città, tenente maresciallo di Schmerling, da parte della Cancelleria militare centrale. La notizia se ne diffuse prima fra pochi, poi fra molti, e verso le 11, senza i giornali, tutto il pubblico l'avea conosciuta, avendola saputa per lo più nelle chiese. Sicchè i giornali, che comparirono dopo un'ora, non recarono al pubblico stesso nulla di nuovo. Quella notizia fu comunicata a S. M. il Re di Wirtemberg per telegrafo, prima del mezzogiorno, da Stuttgart, passando per la nostra città, a Schlangenbad, luogo di bagni nel Ducato di Nassau.

« È gradito ad ogni amico dell'Austria udire la impressione, prodotta da essa nel gran pubblico, giacchè se ne dedusse la lieta convinzione essere negli ultimi anni aumentate di molto le simpatie pei destini della Famiglia imperiale, che come quelli dell'Austria, sono strettamente congiunti ai destini della Germania.

« Domani, alle 10 antimeridiane, nella cattedrale di S. Bartolommeo, vi sarà messa cantata e *Tedeum*. Il tenente maresciallo di Schmerling ha già mandato gl'inviti per una grande *soirée.* »

Scrivono da Francoforte, 21 agosto, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano:*

« .... Si agita di nuovo l'affare della reggenza per quest'ultimo Governo (la Prussia.) I nostri giornali, per motivi di convenevolezza assai lodevoli, si astengono, non solo dalla discussione, ma da ogni benchè minimo cenno su questo proposito. Non credo che le medesime ragioni debbano avere, presso di voi, l'egual peso, da lasciare i vostri lettori interamente al buio sopra oggetto di tanta importanza. Mi farò dunque lecito di toccar di volo a certe particolarità, che forse altrimenti potrebbero ignorare. Lo stato del Re di Prussia è dunque tale, da non lasciare speranza veruna di risarcimento; e ciò facilmente si capirà, riflettendo che la malattia, a cui soggiace, è una di quelle affezioni organiche, conosciuta, nella nuova nomenclatura nosologica francese, come *ramollissement du cerveau*, specie di atrofia cerebrale, per la quale noi, discepoli de' Lancisii e de' Morgagni, non abbiamo ancora trovato un nome confacevole. Ciò una volta stabilito, vedesi di leggieri quanto sia urgente di por fine alla situazione provvisoria, in cui si trova il Principe di Prussia, situazione che lo rende incapace di provvedere, quanto fa d'uopo, a' bisogni della cosa pubblica e di addossarsi la menoma responsabilità negli affari del Governo.

« Pare dunque accertato che nell'ottobre prossimo, e prima di procedere alla elezione de' deputati, si darà mano a stabilire in modo diffinitivo la forma futura del Governo. Un rumore, provocato dalla visita della Regina d'Inghilterra, che, dicevasi, aveva a cuore di regolare quanto spetta a' diritti eventuali di sua figlia alla Corona, vuole che il Re abbia deciso di ripigliare, *pro forma*, le redini del Governo al primo di ottobre e di abdicare, quindici giorni dopo, in favore del Principe suo fratello. Sarebbe arrischiarsi troppo di pronunziare sul modo, in cui le attribuzioni del potere supremo passeranno nelle mani di questo; ma, se vogliasi tener conto del rispetto, che la famiglia reale di Prussia e il popolo intiero nutrono per quello che rappresenta più strettamente i diritti della dinastia e della Corona, si arriverà alla conclusione che il Sovrano attuale, ritenendo pel rimanente della sua vita il titolo che gli spetta, delegherà l'esercizio assoluto delle sue prerogative al Principe di Prussia come reggente della Monarchia. »

Questa notizia, nella sua sostanza, era già stata data anche da' fogli francesi, e fu da noi riferito nel *Bullettino* di lunedì scorso.

L'*Indépendance Belge* ha un carteggio da Berlino sull'accoglienza avutavi dalla Regina Vittoria, e nel quale s'instituisce un significantissimo paragone: « Quando l'ora defunto Czar usava condursi nella nostra capitale, scrive quel corrispondente, ben si radunava a riceverlo una moltitudine, mossa dalla curiosità, ma essa rimaneva apatica e silenziosa. Ma qual differenza abbiamo ieri notata! La notizia che la Regina Vittoria trovavasi al palazzo del Principe di Prussia si sparse colla rapidità del lampo, e tosto una folla compatta riempì l'immensa Piazza dell'Università, alzando infiniti urrà. Bisognò che il Principe di Prussia, in onta alla sua ripugnanza a mostrarsi in pubblico, cedesse a tanto entusiasmo, e pregasse la Regina di permettergli di condurla sul balcone. La Regina, colla miglior grazia del mondo, consentì ad aggradire quell'ovazione, indirizzata in parte alla madre d'una Principessa, che in breve seppe cattivarsi la generale simpatia, ma, anzi tutto, alla Sovrana d'un Regno cui vecchie tradizioni o nuove speranze rendono caro al popolo. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Stettino 20 agosto.*

Il Tribunale d'appello annullò la sentenza di prima istanza, che aveva assolto i sette capitani danesi, posti in istato d'accusa per l'esercizio del cabottaggio prussiano, e decretò doversi confiscare i rispettivi navigli e carichi, nonchè condannare gli accusati nelle spese delle due istanze. *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 16 agosto.*

Il *Bullettino del Governo* N. 43, oggi pubblicato, porta la seguente ordinanza reale, relativa al corso dei pezzi da 20 e 10 carantani, coniati sul piede di convenzione (*):

« MASSIMILIANO II, per la grazia di Dio, Re di Baviera, ecc. ecc.

« Vedute le pratiche fatte cogli altri governi della lega monetaria della Germania meridionale, relativamente al corso ulteriore dei pezzi da 20 e 10 carantani di conio austriaco, non che delle monete eguali di conio della Germania meridionale,

« Ci troviamo indotti a stabilire ed ordinare quanto segue:

« § 1.° Il valore di 24 e 12 carantani, avuto finora dai pezzi da 20 e da 10 carantani di conio austriaco, viene *ridotto* a carantani 23 ½ ed 11, coll'effetto che nessuno sia obbligato a ricevere quelle monete, in qualità di mezzo legale di pagamento, per un valore maggiore di quel ribassato valore. Ci riserviamo di fissare il termine, computando dal quale quelle monete cesseranno di essere mezzo legale di pagamento. Fra i suddetti pezzi da carantani 20 e 10 di conio austriaco sono compresi quelli del conio delle estinte dominazioni monetarie, i cui territorii ora appartengono all'Austria.

« 2.° I pezzi da carantani 20 e 10, che portano il conio del paese di uno degli Stati della lega monetaria della Germania meridionale, vale a dire dei Regni di Baviera e di Wirtemberg, dei Granducati di Baden e d'Assia, del Ducato di Sassonia-Meiningen, dei paesi prussiani di Hohenzollern, del Ducato di Nassau, del Principato di Schwarzburgo-Rudolstadt, del Langraviato di Assia-Omburgo, e della Città libera di Francoforte, o di una estinta dominazion monetaria, ad essi incorporata, *conservano* generalmente il valore di carantani 24 e 12, ch'ebbero finora, fino inclusivamente al 15 novembre 1858. Cominciando poi dal 16 novembre 1858, *cessano* di essere mezzo legale di pagamento. Del resto, relativamente a quei pezzi di moneta, servono di norma le seguenti disposizioni.

« § 3.° Nel periodo di tempo dal 16 ottobre fino al 15 novembre 1858, in tutto il Regno, i pezzi da carantani 20 e 10, che portano il conio bavarese od il conio di una dominazione monetaria incorporata al Regno di Baviera, come i pezzi da carantani 20 e 10 *a)* del conio dell'Elettorato di Baviera, del Regno di Baviera e del Palatinato, *b)* del conio dei Margravii di Anspach e di Bayreuth, e dei Principi di Löwenstein-Werthheim, *c)* del conio dei Principi Vescovi di Wirzburgo, Bamberga, Augusta, Fulda, Eichstädt, Spira e Worms e dell'Elettore di Magonza, *d)* del conio delle già Città imperiali d'Augusta, Norimberga, Regensburgo, ecc., verranno *riscattati* presso le Casse dello Stato della Baviera *al loro pieno valore* di carantani 24 e 12, verso altre monete.

« Il nostro Ministero di Stato delle finanze indicherà precisamente *e farà render note* le Casse ed Uffizii specialmente chiamati a quel riscatto, e la procedura in ciò da osservarsi. »

(*) È questa l'Ordinanza, trasmessaci dal nostro corrispondente d'Augusta, col suo carteggio, inserito nel foglio dell'altr'ieri. *(Nota della Comp.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha conferito un posto di professore, vacante presso il Ginnasio di Spalato, al professore ginnasiale in Sondrio, Francesco Gargurevich.

Il Ministro della giustizia ha nominato aggiunto presso la Pretura di Motta l'ascoltante Scipione Fiorentini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 agosto.

Dispaccio telegrafico.

Il Ministro dell'interno alla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza di Venezia.

Vienna 27 agosto, ore 12 min. 30 pom.

Bollettino.

Lo stato di salute di S. M. l'Imperatrice, tanto in generale, quanto relativamente al puerperio, è ottimo. La prefata S. M. godè perciò la scorsa notte di un sonno continuo e tranquillo.

Lo stato del neonato Principe ereditario continua ad esser prospero.

Laxenburg il 27 agosto 1858.

D.r SEEBURGER, *I. R. archiatro.*
D.r BARTSCH, *I. R. professore.*

Col Lloyd austriaco giunse questa mattina S. Em. rev. il Cardinale Silvestri, proveniente da Vienna.

L'illustre promotore del traforo dell'istmo di Suez, il sig. cav. di Lesseps è giunto oggi a Venezia, ed oggi stesso la Camera di commercio s'unisce per conferire con lui sull'argomento.

Oggi qui giunse da Trieste, il sig. Young Barth John, governatore delle Isole Ionie, e prese alloggio all'*Albergo Danieli.*

Vienna 26 agosto.

Annunziano da Ragusi che la Commissione pel regolamento dei confini era colà arrivata il 24 da Antivari, sul piroscafo da guerra il *Vulcano.* *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 25 agosto.

Il comandante delle spedizioni artiche annunzia essere egli giunto nell'anno scorso nel mar Glaciale settentrionale, avere passato l'inverno nel ghiaccio, e proseguire ora la ricerca dei bastimenti di Franklin.

Ieri sulla strada Oxford-Worcester due treni di piacere si scontrarono; nove persone rimasero morte, e molte gravemente ferite.

Il *lord mayor* di Londra ed il borgomastro di Nuova Yorck scambiarono congratulazioni attraverso il telegrafo atlantico. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 25 agosto.

All'apertura del Consiglio generale di St-Etienne, Persigny tenne un discorso, nel quale toccò tanto gli affari interni, che gli esterni. Egli disse che l'alleanza anglo-francese era desiderata dal grande pubblico dell'Inghilterra, e che, ad onta di varie male intelligenze suscitate dall'attentato o da incidenti diplomatici, non pendeva tuttavia tra' due popoli alcuna questione seria, sulla quale non si potesse accordarsi, sicchè la Francia poteva mantenere l'alleanza sì vantaggiosa per ambidue i popoli. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 27 agosto

(Ricevuto il 27, ore 12 min. 50 pom.)

Il *Moniteur* annunzia le seguenti nominazioni: il marchese Turgot, ambasciatore a Berna; il sig. Barrot, ambasciatore a Madrid; il conte Montessuy, ministro a Brusselles; il conte Salignac Fénélon, ministro a Francoforte.

BORSA DI VIENNA del giorno 27 agosto.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 ⅝
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	82 ⅛
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	81 ⅞
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	81 ⅜
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	948 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	102 ⅞
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.04 — l.
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		5 —
Corone		13.46 —

Borsa di Parigi del 25 agosto — Rendite francesi, 70 15 —,—. Quattro ½ 97,30 —,—. Credito mobile 762 — Vitt. Eman. 430 — Lomb.-Ven 615.

Borsa di Londra del 25 agosto — Consolidati al 3 %. 96 ⅞ Cours remarquables.

Trieste 26 agosto — Aggio dei da 20 carantani, 2 ⅝ a 2 ¾ p. %.

VARIETA'.

Il Governo francese, nell'interesse del suo armamento marittimo, ha fatto procedere, a bordo dei vascelli d'istruzione il *Suffren* e la *Bretagne*, agli esperimenti delle pistole *revolvers*, di differenti sistemi francesi e forestieri. I *revolvers Colt* (americani), *Adams* (inglesi) e *Lefaucheux* (francesi), riconosciuti i più rimarchevoli, sono stati l'oggetto di reiterate esperienze, che hanno avuto per risultato di stabilire la superiorità dell'arma *Lefaucheux* sopra i suoi concorrenti. Veniamo a sapere che, in seguito ai rapporti fatti dalle Commissioni incaricate degli esperimenti, S. E. il sig. ministro della marina di Francia, in data dell'8 maggio 1858, ha fatto un contratto coi signori *Lefaucheux e C.ie* a fine di adottare il loro *revolver* a sei colpi, per l'armamento dei corpi e degli equipaggi delle flotte francesi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 agosto. — Ieri sono arrivati da Bari e Trieste il nap. cap. Pantaleo, con pochi olii per De Piccoli, e dal Vasto il nap. cap. Colonnello, con olii per Savini. Qualche legno ancora stava alle viste.

Le vendite d'olii si effettuavano nelle sorti di Corfù a d.i 180, con qualche maggiore facilitazione di sconto in relazione alle qualità.

L valute d'oro non variavano, le Banconote, come i pubblici effetti vengono offerti, ma senza ribasso il denaro continua mancare. (A. S.)

MONETE. — Venezia 27 agosto 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I.	l. 6.13
Sovrane	» 41.21	Crocioni	» 6.?3
Zecch. imp.	» 13.82	Da 5 franchi	» 5.88
» in sorte	» 13.77	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.22	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.61	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 95.—	Obb. met. 5 %	79 ½
» di Gen.	» 93.64	Prest. nazion.	80 ½
» di Roma	» 20.19	» lom.-ven. god. 1.° giu.	95 ½
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 25.—	god. 1.° mag.	81 ¾
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.28	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova »	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 27 agosto 1858

Amburgo	eff. 221 —	Livorno	eff. 99 ½
Amsterdam	» 249 —	Londra	» 29.37
Ancona	» 618 —	Malta	» 239 —
Atene	» — —	Marsiglia	» 117 —
Augusta	» 299 —	Messina	» 15.20
Bologna	» 617 —	Milano	» 99 ⅝
Corfù	» 609 —	Napoli	» 515 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.20
Firenze	» 99 ½	Parigi	» 117 ½
Francoforte	» 249 ½	Roma	» 618 —
Genova	» 116 ⅞	Trieste (vista)	» 290 ½
Lione	» 117 —	Vienna (vista)	» 290 ½
Lisbona	» — —	Zante	» 605 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 23 *agosto* 1858, *ore* 1 *pomerid.* — Continuato il ribasso delle divise estere, tutte le piazze assai offerte ed esistenti a corsi di declinio. Con ciò va strettamente unito il ribasso degli effetti, che però non è rilevante. Abbenchè debbansi chiamare più fiacchi i corsi della maggior parte delle carte di valore, la disposizione della Borsa non è sfavorevole e la tendenza dovrà in breve piegare al meglio.

Prestito nazionale	5 %	82 — 82½
» 1851 S. B.	5	92½ — 93
» lomb.-ven.	5	96 — 97
Obblig. dello Stato	5	81½ — 81⅝
» »	4 ½	71 — 71½
» »	4	64 — 64½
» »	3	49½ — 49¾
» »	2 ½	40½ — 40¾
» »	1	16 — 16½
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	92½ — 93
» » Ungheria	5	81½ — 81¾
» » Te. B. Cro.	5	81 — 81¼
» » Gallizia	5	81¼ — 81½
» » Transilv.	5	80½ — 81
» » altre Prov.	5	85 — 85½
» del Banco	2 ½	63 — 64
Prestito con lotteria 1834		307 — 309
» » 1839		131 — 132
» » 1854		109½ — 109¾
Viglietti rendita di Como		16½ — 16¾
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 — 88½
» Gloggnitz	5	85 — 85½
» nav. vap. Danubio	5	88 — 88¼
» prior. Lloyd (arg.)	5	87½ — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		932 — 936
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100½
» » 6 anni		95 — 95½
» » 10 »		92½ — 92¾
» » reluibili		88 — 88¼
Azioni Stab. di Credito austr.		234½ — 234¾
Vigl. di premio detto		100¼ — 100½
Azioni Banca di sconto A. I.		116 — 117
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		87½ — 88
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		165 — 165½
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		258 — 258¼
» str. ferr. Elis. a f. 200		
» con pag. del 30 %		100¼ — 100½
» idem cong. S.-N. ger.		92¾ — 92½
» idem Tibisco		100 — 100½
» idem Lomb.-Ven.		236 — 236½
» idem Franc. Gius.		191 — 191½
» idem Rossitz prior		200 — 200¼
» prest. città di Trieste		113 — 113½
» navig. a vap. Danubio		519 — 521
» » viglietti		102½ — 102¾
» del Lloyd		340 — 345
» Ponte catene Pest		58 — 59
» molino a vap. Vienna		86 — 88
» Presb.-Tyr. 1.a em.		18 — 19
» » 2.a pr.		28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40		79 — 79½
» Salm		42½ — 42¾
» Palffy		40 — 40¼
» Clary		38¼ — 38½
» S. Genois		37½ — 37¾
» Windischgrätz		26¼ — 26½
» Waldstein		26½ — 26¾
» Keglevich		15¼ — 15½

Amburgo 2/m.	75½
Amsterdam 2/m.	85½
Augusta uso	103
Bucarest 31 giorni	270
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	102½
Livorno 2/m.	102¼
Londra 3/m.	10.07
Milano 2/m.	101½
Parigi 2/m.	120½
Aggio II. RR. zecchini	5-5½
Corone imperiali	13.50-13.51
Napoleoni d'oro	8.08
Sovrane inglesi	10.13
Imperiali russi	8.13-8.14
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 23 agosto 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81½
» del prest. naz.	5	82¼
»	4 ½	—
»	4	—
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109½
Obblig. dell'eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	81¾
» » Tem. B. Croazia		81½
» » Gallizia		—
» » Transilvania		81¼
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		938
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95
» » 10 anni		—
» » reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		235½
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		100¼
Azioni strada ferr. dello Stato		—
» » Ferdin. Nord		1648¾
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		192
» della navig. sul Danubio		519
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 23 agosto 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	75
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	85½
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	103
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	102½
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	120½
Lione p. 300 fs. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	149
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.07
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	120⅜
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	120½
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		270
Costantinopoli idem		476
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7½
Corone		13.50

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 26 *agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Cierola cav. Lorenzo, prof. in med. piem., al Vapore. — Nouzeilles cav. Augusto Luigi, di Parigi - Muyshondt Edoardo Enrico, avv. di Gand - Vanmosseneide Pietro Emanuele, possid. di Gand, tutti e tre all'Europa. — d'Horrer co. cap. franc., alla Vittoria. — Arizcun D. Flores, segr. d'Ambasc. spagn. - Arizcun D. — Vettore, poss. spagn., ambi alla Belle-Vue. — d'Angrogna co.a Lucerna, di Torino, all'Italia. — *Da Padova:* Coronini co., I. R. Delegato di Venezia, all'Europa. — Caravaggi dott. Francesco, poss. di Chiari, alla Vittoria. — *Da Trieste:* Pasquali dott. Stefano, consigl. del Trib. circ. a Rovereto, all'Europa. — Belzi, gen. e ministro plenipot. della Repubb. Boliviana presso le Corti in Europa, da Danieli. — Gaunerstorfer dott. Vettore, abate - Wolek Ladislao - Wolek Carlo, tutti e tre prof. di Boemia - Schiuffer Federico Gugl., avv. e notaio sassone - Weissenstein Gabriele, dott. in med. di Vienna, tutti e cinque alla Luna. — *Da Mantova:* Amici dott. Agostino, possid. di Modena, al Vapore. — *Da Montagnana:* Roi dott. Carlo, avv. di Verona. — *Da Verona:* Fleischinger Ferdinando Augusto, archit. pruss., alla Vittoria. — *Da Monaco:* Brandt Ugo - Brandt Francesco, cap., ambi poss. pruss., alla Ville.

Partiti per Milano i signori: de Larrick de Pabst bar. dott. Jean, di Bergh. — Sturani Gius., archit. di Vienna. — *Per Treviso:* Amoroso dott. Andrea, avv. — Walter Luigi, I. R. consigl. di Troppau. — Hänel Maurizio Cristiano, consigl. intimo Sassone. — Hänel Riccardo, dott. in med. di Dresda. — Stern dottor Carlo, prof. di teol. di Breslavia. — Strasser Edoardo, I. R. capo d'Ufficio distrett. di Galicia. — Gentz Gius., consigl. di polizia in Vienna. — Koludrovich, I. R. consigl. di Dalmazia. — *Per Brescia:* Klobus Francesco, I. R. consigl. di Governo in pensione, di Lubiana. — Rossa nob. Girol., poss. — *Per Padova:* Sacerdoti Leone, banch. di Modena. — *Per Trento:* Ducati dott. Angelo, avv.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 agosto .... { Arrivati .... 1123 / Partiti .... 960 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28 e 29, in *S. Gio. Decollato.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 *agosto.* — Nardon Caterina di Luigi, d'anni 1 mesi 3. — Cornella Giacomo fu Gio., di 21, villico. — Fagarazzi Marco di Luigi, d'anni 1 mesi 4. — De Col Antonio di Gius., d'anni 1 mesi 4. — Totale, N. 4.

Nel giorno 19 *agosto.* — De Giorgi Giovanna di Vincenzo, d'anni 2. — Pivetta Costante fu Tommaso, di 61. — Saoner Antonio di Angelo, di 33, pescivendolo. — Vianello Maria di Sebastiano, d'anni 4 mesi 6. — Rinaldo-Franceschi Angela fu Giorgio, di 75, lavandaia. — Busetto Luigia fu Federico, d'anni 16 mesi 1, civile. — Paolini Antonio fu Filippo, di 64, impiegato alla Casa d'industria. — Gambara Valentino fu Valentino, di 67, spazzino. — Bussolin Luigi fu N. N., di 72, tessitore. — Totale, N. 9.

Nel giorno 20 *agosto.* — Testa Carolina di G. B., d'anni 2 mesi 1. — Quintavalle-De Poli Giovanna fu Carlo, di 45, sarta. — Colombo Maria di Angelo, di 30, domestica. — Tessari Vespasiano fu Angelo, di 27, fornaio. — Manfren Paolina di Giorgio, d'anni 1 mesi 4. — Marcon Angelo fu Tommaso, di 62, cuoco. — Dalle ore Marco fu Vincenzo, di 55, falegname. — Totale, N. 7.

Nel giorno 21 *agosto.* — Folin Vincenzo di Giacomo, d'anni 1 mesi 6. — Turchi Gio. fu Gio., di 73, mediatore. — Turri Gius. di Sante, di 22, villico. — Goretti Lorenzo, fu Lorenzo, di 77, barcaiuolo. — Vianello Vittoria di Natale, d'anni 1 mesi 1. — Peruto Rosa di Carlo, d'anni 1 mesi 5. — Squaldini-Belgior Maria di Angelo, di 28, civile. — Totale, N. 7.

Nel giorno 22 *agosto.* — Zampieri vedova Brunello Francesca fu Antonio, d'anni 79, industriante. — Zennaro Antonio di Francesco, d'anni 1. — Facio Maria fu Gius., di 26, domestica. — Barbaro Anna di Fortunato, d'anni 2 mesi 4. — Totale, N. 4.

Nel giorno 23 *agosto.* — Baco Domenico di Angelo, d'anni 5 mesi 8. — Puppo-Senno Caterina fu Giacomo, di 33, sarta. — Marini-Galli Maria fu Giacomo, d'anni 29, mesi 5, cucitrice. — Fabris-Vanin Giovanna fu Gius., di 42. — Marcuzzi Luigi fu G. B., di 27, villico. — Vettori Girolamo di Sebastiano, di 28, farmacista. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Venerdì 27 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Robinson Crusoe.* — *Spinacarpi perseguitato da tre gobbi di Padova.* — Alle ore 5 e ½.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

L'appaltatore Eugenio Merelli aprirà questo teatro nella corrente settimana, per alcune recite dell'opera *Semiramide*, eseguita dagli artisti: sorelle *Marchisio*, *Davide Squarcia*, *Giorgio Bonheur* e *Pietro Prosperi.*

TEATRO CAMPLOY.

Madama Ristori, anticipando le sue rappresentazioni, darà la prima tragedia, *Medea*, di Legouvié, tradotta dal sig. Montanelli, la sera di giovedì 2 settembre p. v.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 agosto 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONO-METRO	
26 ago. - 6 ant.	334''', 00	+ 13°, 9	+ 13°, 8	79	Nuvolo	N. E.²		6 ant. 4°	Dalle 6 a. del 26 agosto alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 17°, 0, » min. + 12°, 5.
2 pom.	340, 02	16, 6	12, 6	70	Nuvoloso	E.⁴		6 pom. 7	Età della luna: giorni 18.
10 pom.	339, 60	13, 4	12, 2	77	Nuvolo	O.²			Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 13 a tutto 19 agosto 1858

	Da 13 a 19 agosto 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 19 agosto 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a 19 agosto 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 58,748	179,992	20	162,365	44	17,626	76	»	»	4,327,326	75	3,779,783	77	547,542	98	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	9,0?5	?0	3,594	95	5,410	95	»	»	292,8?9	32	247,9?2	26	44,927	06	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	5,160	30	8,266	11	»	»	3,105	81	113,151	36	225,935	45	»	»	112,784	09
Trasporti celeri	17,357	84	7,625	96	9,73?	88	»	»	432,749	51	177,556	79	255,192	?2	»	»
Merci T. 6,997	82,116	64	41,587	16	40,529	48	»	»	2,382,833	31	1,533,16?	97	849,667	34	»	»
					73,349	07	3,105	81					1,697,330	10	112,784	09
Totali	292,682	88	223,4?9	62	70,243	26	»	»	7,548,940	25	5,964,394	24	1,584,546	01	»	»

ARTICOLI COMUNICATI.

874

Nel generale lamento della mancanza di scuole popolari femminili è degno di encomio chi, coi mezzi più valevoli, cerca di adempiere a tale esigenza reclamata dai bisogni del tempo.

Pieve di Soligo conta oggi una nuova istituzione, che, fondata nel 26 luglio sotto gli auspicii di S. Anna, lascia ormai sperare i frutti della più felice riuscita. Alcune giovani pietose colla sola vista del pubblico bene consacrarono, e consacrano molte ore nell'apprendere la dottrina cristiana, i lavori femminili, ed i primi elementi del leggere e dello scrivere a più che settanta fanciulle orfane e povere di qui, e vennero a ciò tutto animate ed assistite dallo zelo della Rappresentanza comunale e dal voto di tutti i buoni, non mancando a darvi l'ultima spinta la piena indubitata approvazione dell'ecclesiastica e provinciale Autorità.

Il *Regolatore Amministrativo* di Milano, avuto sentore d'una tale fondazione, ne fa gli elogii più lusinghieri nel suo Numero 31 dello scorso mese, a quelle caritatevoli, stimolando, oltre che il Veneto, la Lombardia ad imitarne il raro esempio.

Chi desidera ed ama la vera felicità della nostra patria non può non esultare, vedendo attivarsi tali insegnamenti, che soli ci possono far ripromettere i più felici risultati.

A dare maggiore impulso alle tenere menti di queste fanciulle, il provvido consiglio di chi tanto saviamente dirige questo Comune ha opinato non potersi più utilmente erogare la somma, che venne proposta per il parto di S. M. I. R. A. l'augusta Imperatrice, di quello che nell'acquistare quegli oggetti, che rendonsi indispensabili per tale motivo e ad offrire qualche tenue dono alle Educande, che più delle altre fossero per approfittarne, onde accenderle a vie meglio progredirvi.

Questo cenno, a que', che volessero e sapessero valersene, non sarà certo discaro per il nobile esempio, che sarebbe a seguirsi nelle altre Comuni, ove la pietà cittadina trovasse Esseri così disinteressati, che dedicassero sè stessi al più lodevole degli scopi, che possa prefiggersi un uomo, all'educazione, all'avvenire della Società.

Pieve di Soligo, 23 agosto 1858. X.

875

ISTITUTI DI PUBBLICA BENEFICENZA.

Accademia letteraria dell'abate Angelo Barzoto, professore di belle lettere nel Ginnasio liceale vescovile di Ceneda.

Egli è doveroso il porgere un tributo di pubblico encomio a coloro, che, intesi alle austere e leggiadre discipline, meritano bene del civile consorzio, e vantaggiano il progresso delle nazioni. Fra questi nobilissimi intelletti si deve ricordare ancora l'ab. Angelo Barzoto, il quale nell'Accademia letteraria tenuta in una sala dell'illustre cenedese Istituto, la sera del 9 agosto 1858, alla presenza dell'illustrissimo e reverendissimo monsignor Vescovo Manfredo Beliati, esimio cultore e fautore d'ogni utile disciplina, e d'una numerosa e colta adunanza, diede una solennissima prova di quanto egli valga nel difficile magistero delle lettere umane. E qui ci è forza confessare che l'angustia d'un articolo poco si presta a far noti tutti quei rarissimi pregi, dei quali andava adorna la sua Accademia. Tuttavia, a dirne qualche cosa, lodiamo in lui primamente lo scopo, cui tiene sempre di vista: ch'è di favorire le utili propensioni della società, d'incoraggiare quelle generose opere di beneficenza, che tanto la illustrano, di spregiudicare le menti, di emendare il costume, e di spronare gli animi al culto della virtù. Scopo, a cui la letteratura dovrebbe sempre intendere. Abbiamo ammirato le estese vedute, i grandiosi concepimenti, la peregrina erudizione, e lo stile elegante, vigoroso, agilissimo della sua prefazione, nella quale svolge, e scientificamente pertratta i singoli argomenti della sua accademia. Nella *Casa di Ricovero* — canzone — campeggiava il concetto — che alla carità sola è concesso, e non alle balorde teoriche dei socialisti e dei comunisti, e non alle leggi agrarie, di assicurare un patrimonio a' poveri; e di sciogliere il problema dell'ineguaglianza sociale, per cui tanto si agita la civil comunanza. Franco e magnanimamente sdegnoso fu l'inveire ch'ei fece contro coloro, che nei lauti conviti, nel lusso smodato, o nella turpe lascivia sprecano le sostanze dei miseri: e più irata ancora sonava la sua parola contro la genia veramente miserabile degli avari, che custodiscono scrupolosamente negli scrigni il tesoro dovuto per giustizia al tapino. E quanto non fu passionata l'apostrofe alla sua dilettissima Ceneda! Col *Trovatello* — doppi quinarii — ricco d'imagini delicatissime, di nobilissimi concetti, ci ha strappato le lagrime dagli occhi; ed è questo il più grande dei trionfi che possa ottenere uno scrittore. La *Propaganda* — sciolti — procedea sempre inspirata, sostenuta, maestosa; per cui ci facciamo persuasi che in essa il poeta abbia voluto far l'ultima prova del suo vasto e robusto imaginare. Nella *Suora di Carità* — polimetro — componimento mirabile soprattutto per l'invenzione, l'autore ci destò nell'animo una tal piena di affetti che ne sforzava al pianto. Egli la dipinse in situazioni diverse: primamente nella sua famiglia, dove implora dalla madre l'assenso di affigliarsi ad una sì egregia istituzione; indi nella carcere, sul campo di battaglia, nell'ospitale; e finalmente ci ritrasse la sua morte con sì vivi e delicati colori che il Petrarca medesimo non avrebbe forse saputo far meglio. Colla composizione buffa — *Tutti i matti non sono all'ospitale* — insaporata di brio, condita di sali arguti, il poeta ebbe in mira di satirizzare il vizio, la moda, e di emendare il costume. Commovente fu ancora l'*Orphanotrophium* — disticha — dove alla facile vena di Ovidio andava unita la purezza della frase virgiliana. La *Pentita* — terzine — fu un lavoro, che tutti chiamarono rafaellico. E nell'*Ospizio del S. Bernardo* — ottave — chi non ha meravigliato la terribile e concisa pittura del monte; la scena vera e vivissima del cane, che si adopera a sgombrare la neve e disseppellire un infelice in essa travolto? Chi non ha applaudito alla inspirata digressione a Napoleone, ed alla veemente imprecazione fulminata contro i radicali svizzeri? E che diremo di quel senso morale che dovunque traspira? che di quel nitido ordine e di quella evidente espressione de' suoi concetti, che formano le doti principali d'uno scrittore, e che sono sì rare a' dì nostri? E qui nulla parleremo della lingua sempre pura ed eletta, sempre classica e variata. Nulla dello stile, ora temprato alla più delicata soavità, ora alla più maschia robustezza; stile ch'egli maneggia con mirabile maestria, e che scolpisce, avviva gli oggetti, e li fa risaltare allo sguardo in tutta la loro naturalezza. E nulla diremo di quel senso squisito della euritmia, ch'egli possiede a meraviglia, e per cui quella che fu qualità suprema della greca bellezza, la proporzione nella sobrietà, rifulge eminentemente ne' suoi versi, e dona loro quella purità e trasparenza, che fanno l'ammirazione dell'orecchio più fino ed esercitato. E belle oltremodo furono le parole della sua *Conclusione*, in cui dopo di aver accennato ai giovani di abborrire da quella letteratura che perverte la mente e corrompe il core, e di fastidire le frascherie e le sdolcinature degli Arcadi eunuchi, gl'invita potentemente allo studio di Dante. Oh come la figura di Dante Allighieri usciva fuori dalla sua penna risentita, maestosa e contornata dalle tinte terribilmente energiche del suo secolo! Insomma, concludiamo che il valente professore, e per estesa padronanza di lingua, per sapiente temperamento di stile, per sublimità di concetti e delicatezza d'imagini e sentimenti, per gusto squisito e sempre sicuro, e infine per quell'arte sì difficile di commuovere altamente gli animi, può sostenere il paragone dei più rinomati poeti d'Italia. Insomma, concludiamo che tutta la coltissima udienza si partiva da quell'Accademia, illuminata nella mente, profondamente commossa nel cuore, e compresa d'ammirazione, di entusiasmo e di fanatismo. Diamo fine al nostro brevissimo e inadeguato encomio col porgere le nostre gratulazioni a quell'inclito Ginnasio liceale vescovile, che vanta un sì eminente professore, e degli altri chiarissimi istitutori, i quali si occupano con sapienza, coscienza e disinteresse nel grande ufizio di addottrinare e disciplinare la studiosa gioventù.

ALCUNI AMMIRATORI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 847. AVVISO (2. pubb.)

Per l'accettazione di allievi nell'I. R. Accademia Giuseppina medico chirurgica per l'anno scolastico 1858-59.

Nell'I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica verranno accettati pel venturo anno scolastico 1858-59 allievi tanto pel corso superiore che pel corso inferiore, in piazze erariali gratuite ed in piazze paganti.

Il corso superiore dura cinque anni; il corso inferiore tre anni.

Le condizioni ed i requisiti per l'accettazione sono i seguenti:

1. Gli aspiranti devono essere sudditi austriaci.

2. Per gli aspiranti al corso superiore è fissato il 24.° anno d'età quella età massima.

Gli aspiranti al corso inferiore devono aver compito l'anno 15.° di età, e non oltrepassato il 22.°

3. Un fisico sano e robusto ed una perfetta idoneità fisica per l'adempimento di tutti i doveri, e per le mansioni della futura carriera medica in campo.

4. La necessaria coltura preliminare; gli aspiranti, cioè, per il corso superiore dovranno possedere la qualifica scientifica prescritta quale condizione per la regolare immatricolazione per uno studio superiore di facoltà e nominatamente allo studio superiore medico-chirurgico presso le Università della Monarchia austriaca.

Gli aspiranti al corso inferiore devono aver percorso almeno le quattro prime classi ginnasiali presso un Istituto della Monarchia, parimenti con buone classi di progresso in tutte le materie.

5. I certificati sull'antecedente vita incensurabile e sulla buona condotta morale degli aspiranti.

6. Il versamento del danaro per l'equipaggiamento imposto di 100 fiorini all'entrare nell'Accademia.

Aspiranti a piazze gratuite del corso inferiore con ottime classi di progresso e con ottimi attestati di moralità, particolarmente i figli di ufficiali, persone militari, impiegati dello Stato militari o civili sprovveduti di mezzi, possono essere dispensati dal Comando superiore dell'armata dal pagamento del danaro per l'equipaggiamento qualora, avuto riguardo al bisogno, la Direzione dell'Accademia trovi di appoggiare l'accettazione dei medesimi, ed il rispettivo importo può venire assegnato a conto dell'Erario.

7. L'obbligo per gli aspiranti del corso superiore di prestare servizio nell'I. R. armata dopo il conseguimento del grado di dottore in qualità di medici di campo per 10 anni, per gli allievi del corso inferiore poi dopo aver ottenuta l'approvazione di chirurgo per otto anni.

I godimenti e vantaggi degli allievi sono i seguenti:

1. Gli allievi hanno l'alloggio e l'intero mantenimento in modo consimile a quello degli altri II. RR. Accademici militari.

2. Un assegno fisso mensile di 10 fiorini per vestiario, biancheria, libri, oggetti per scrivere, ec., 2 fiorini dei quali sono destinati pei minuti piaceri.

3. Gli allievi ricevono gratuitamente nella medicina e chirurgia un'istruzione corrispondente al loro corso di studio.

4. I medesimi sono esenti dal pagamento delle tasse per gli esami rigorosi e pel diploma prescritto presso gl'Istituti civili d'insegnamento.

5. Dopo che gli allievi avranno assolto il loro corso e che avranno sostenuto in modo corrispondente gli esami rigorosi, verranno promossi quelli del corso superiore a dottori di medicina e chirurgia, quelli del corso inferiore verranno approvati come chirurghi ed ostetricanti, e ne verranno loro rilasciati i rispettivi diplomi, coi quali essi entrano in tutti quei diritti e privilegi che competono ai medici-chirurghi promossi presso gli altri II. RR. Istituti medico-chirurgici.

6. Indi verranno impiegati gli allievi del corso superiore in qualità d'II. RR. medici superiori col diritto d'avanzamento nelle cariche superiori del ramo dei medici di campo, quelli del corso inferiore in qualità di sotto medici colla prospettiva di avanzamento a chirurghi maggiori nell'I. R. armata.

7. Distinti chirurghi superiori e sotto medici, che secondo le vigenti leggi sugli studii sono qualificati per passare al perfezionamento superiore medico chirurgico, possono in seguito essere chiamati come frequentanti il corso superiore all'Accademia, continuando i medesimi a percepire le competenze della loro carica, onde conseguire i gradi di dottore richiesti per avanzamento a medico superiore.

8. Ai medici di campo formati nell'Accademia Giuseppina nel concorso ad un posto nel servizio civile dello Stato in quanto che i loro gradi scientifici corrispondono al rispettivo posto vacante di servizio, viene accordata l'assoluta preferenza in confronto di tutti i medici civili, qualora i medici di reggimento ed i medici superiori abbiano prestato servizio nel militare con sodisfazione dei superiori per 15 anni, i chirurghi per 12 anni.

Gli allievi, ai quali viene conferito un posto erariale gratuito, verranno mantenuti gratuitamente; gli allievi paganti devono prestare un compenso. Presentemente è fissato l'importo per le piazze paganti nel corso superiore in 300 fiorini, l'importo pel corso inferiore in 250 fiorini, ed in seguito verrà il medesimo di tempo in tempo regolato a norma del caro dei viveri.

Tale importo devesi depositare anticipatamente in rate semestrali, cioè al principio d'ogni semestre presso il Comando militare dell'Accademia. Agli allievi paganti che nei primi anni scolastici ottennero nell'Accademia ottime classi di progresso in tutte le materie, e la cui condotta è incensurabile, può sopra proposta della Direzione essere conferita dal Comando superiore dell'armata una piazza erariale gratuita, e precisamente gli allievi del corso superiore dopo il termine del secondo anno scolastico; a quelli del corso inferiore dopo il termine del primo anno, pel tempo ulteriore degli studi.

Quelli che desiderano di essere accettati nell'Accademia Giuseppina medico-chirurgica, hanno da presentare le loro istanze, che devono però partire dai loro genitori o tutori, al più lungo sino al 1.° settembre 1858 alla Direzione dell'I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica in Vienna.

Queste istanze devono contenere l'esatto indirizzo della persona, alla quale è da dirigersi l'evasione dell'istanza. Qualora tale evasione dovesse essere diretta a luoghi ove non esista un Ufficio postale, si dovrà sempre indicare l'ultima stazione postale.

L'accettazione ha luogo soltanto nel primo anno dei due corsi.

Istanze dirette ad ottenere l'accettazione in un anno superiore al primo anno di studio non verranno prese in considerazione.

Nelle relative istanze deve essere debitamente indicato a quale corso aspiri il supplicante, e se esso aspiri ad una piazza militare erariale, oppure ad una piazza pagante, ed all'istanza devono allegarsi i seguenti documenti:

1. Fede di battesimo.
2. Certificato di vaccinazione.
3. Il certificato rilasciato da un medico militare graduato sulla attitudine fisica dell'aspirante.
4. L'attestato di buoni costumi.
5. Tutti gli attestati scolastici di tutti i corsi delle percorse classi ginnasiali, cioè tanto del primo che del secondo semestre d'ogni anno; alle istanze dirette ad ottenere l'accettazione nel corso superiore deve unire anche il legale attestato di maturità d'un ginnasio superiore della Monarchia.

Gli studenti d'Istituti in cui si tengono gli esami di maturità appena nella seconda metà del mese di settembre, e che non sono quindi in grado di allegare alla loro istanza il prescritto attestato di maturità, possono ciò non ostante produrre l'istanza corredata di tutti gli altri documenti; e comprovando i medesimi d'aver avuto una distinta applicazione negli studii ginnasiali, locchè fa presumibilmente attendere un simile esito nell'esame di maturità che hanno da subire, può essere loro accordata l'accettazione provvisoria.

6. Quegli aspiranti che interruppero i loro studii devono legalmente legittimarsi circa alla loro occupazione od altra applicazione durante l'epoca degli studii interrotti.

7. L'espressa dichiarazione di pagare anticipatamente all'atto dell'accettazione il danaro per l'equipaggiamento nell'importo di 100 fiorini, e rispetto agli aspiranti a piazze paganti l'importo di 300 annui fiorini pel corso superiore, ovvero l'importo di annui 250 fiorini pel corso inferiore, fissato per l'alloggio, mantenimento, vestiario ed altri bisogni in rate semestrali.

8. Le istanze di aspiro ai posti paganti devono essere corredate di un legale certificato comprovante che le circostanze economiche dei petenti siano tali da permettere ad essi di pagare senza difficoltà l'importo della pensione come sopra stabilito per la durata degli studii dell'aspirante presso l'Accademia.

9. La reversale emessa dall'aspirante confermata dal di lui padre o tutore, e firmata da due testimonii sull'obbligo di prestare il servizio di 10 e rispettivamente di 8 anni.

Le istanze che verranno presentate dopo il termine fissato o che non sono regolarmente corredate particolarmente di tutti gli attestati scolastici dei due semestri di tutti i corsi, e dalle quali non si può rilevare se il petente voglia entrare nel corso superiore od inferiore in una piazza militare erariale od in una piazza pagante, non possono essere prese in considerazione.

Quelli che vengono accettati in qualità di allievi ricevono dalla Direzione dell'Accademia un decreto che indica la data in cui essi hanno da entrare nell'Accademia. Essi verranno di nuovo visitati a Vienna da un medico dello stato maggiore riguardo alla loro attitudine fisica, e qualora vengano anche in tale occasione trovati idonei, abbiano depositato l'importo di 100 fiorini per l'equipaggiamento, e gli allievi paganti la rata semestrale di mantenimento verranno assunti nello stato dell'Accademia ed entreranno con ciò nel corpo militare.

AVVISI DIVERSI.

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

Il giorno 5 del p. v. settembre, alle ore 1 pom., in una delle grandi sale di questa I. R. Accademia, gentilmente concessa dalla sua Presidenza, si terrà il solito Convocato per occuparsi degli argomenti che seguono:

1.° Rapporto della Direzione;

2.° Lettura di Decreto dell'eccelsa Luogotenenza, relativo ai mutamenti proposti dalla Società all'attuale Statuto;

3.° Nomina di un direttore, in sostituzione del cessante a norma dello Statuto;

4.° Estrazione a sorte delle opere acquistate.

Venezia, 20 agosto 1858.

La Direzione.

A. SAGREDO — A. CITTADELLA VIGODARZERE
G. DE REALI — G. TREVES DEI BONFILI
B. MANFREDINI.

N. 2290 Sez. I. 873

Commissione generale di pubblica beneficenza.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 20 settembre p. v. resta aperto il concorso al posto d'ingegnere architetto stabile presso questa Commissione per il disimpegno di tutti gli oggetti relativi alla di lui professione, al quale è annesso il soldo di austriache L. 1200.

I concorrenti produrranno entro il termine sopra stabilito al protocollo di questa Commissione le loro istanze ed allegati, con i bolli prescritti dalle vigenti normali comprovanti.

1. La età e sudditanza austriaca.
2. I servigi prestati descritti in apposito prospetto.
3. L'idoneità al disimpegno delle mansioni d'ingegnere ed architetto.
4. La dichiarazione di non appartenere con legame di parentela ad alcuno degl'impiegati della Commissione, nonchè di essere disposti a rinunziare all'impiego, che attualmente coprissero nel caso di preferenza.

Venezia, il 25 agosto 1858.

N. 1865-907. 868

Amministrazione della Casa di Ricovero ed aggregateci fondazioni.

In obbedienza alla delegatizia Ordinanza N. 15113 del 15 agosto corrente dovendosi appaltare la conduzione di alquanti fondi siti nel Comune di S. Bonifacio Distretto di Monteforte in piano ed in colle, di pertiche cens. 754.42 corrispondenti a campi 250.23.01 si deduce a pubblica notizia che a tutto il giorno 24 settembre p. v. saranno accolte a schede segrete le offerte degli aspiranti sul dato regolatore di annue austr. L. 7800.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in denaro di austr. L. 1000 per le spese d'asta, e del contratto.

Le rimanenti condizioni si trovano dettagliate nell'avviso d'asta, e relativo Capitolato ostensibile tanto presso il Commissariato di S. Bonifacio, quanto presso l'Amministrazione della pia Casa di ricovero.

Venezia, il 23 agosto 1858.

L'Amministratore, A. COSTANTINI.

N. 3684 861

L'I. R. Commissariato Distrettuale di Latisana

AVVISA

Che a tutto il 30 settembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Ronchis, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1,500, coll'obbligo della gratuita assistenza a' poveri che saranno descritti in un elenco da compilarsi annualmente dalla Deputazione col concorso del reverendo parroco.

Il circondario della Condotta è tutto in piano con buone strade carreggiabili avendo una estesa in lunghezza e larghezza di miglia tre con una popolazione di anime 1420.

Le istanze relative verranno prodotte al protocollo del commissariale Uffizio.

Latisana, il 10 agosto 1858.

Il R. Commissario distrettuale, DA RE.

876

Dal Libraio Milesi è vendibile l'Opuscolo che contiene articoli Artistici di A. B. sull'Esposizione dell'I. R. Accademia Veneta di Belle Arti 1858.

549

Trattenimento
NELLO STABILIMENTO BAGNI

Sulle Dune del mare a S. Maria Elisabetta di Lido

Nel dopo pranzo e sera di domenica 29 agosto corr.

Vi sarà al suono di Banda musicale
CUCCAGNA, FUOCHI ARTIFIZIALI,
LUCE ELETTRICA,
ed una

GRANDE PESCA

con illuminazione e fuochi sulla spiaggia.

Il prezzo d'ingresso è fissato austr. LIRE UNA per ogni persona.

I viglietti si acquisteranno:

Al Camerino della dispensa viglietti pel Vapore sulla riva degli Schiavoni, di fronte l'Albergo *Danieli*.

In quello all'approdo a S. Maria Elisabetta del Lido ed al Cancello d'ingresso allo Stabilimento.

Non si ammettono ritorni.

I Palchi si acquistano al Camerino suddetto sulla Riva degli Schiavoni di fronte l'Albergo Danielli al prezzo di A. L. 6: — l'uno.

*Orario pel vapore l'*ALNOCH *nel suddetto giorno.*

Le corse straordinarie in detto giorno col Vapore da Venezia al Lido e viceversa avranno luogo, partendo da Venezia al Lido alle ore 9.— 10.— 11.— 12.—. a m. 1.— 4.— 5.— 6.— 7.— 8.— 9.— 10.— 11.— e 12.— pomerid. e al ritorno dal Lido a Venezia alle ore, 9:30. 10:30. 11:30. 12:30. a. m. 1:30. 4:30. 5:30. 6:30 7:30. 8:30. 9:30. 10:30. 11:30. 12:30 pom.

Venezia, il 23 agosto 1858.

GIOVANNI FISOLA.

825

AVVISO INTERESSANTE

TINTURA IGIENICA INNOCUA
PER TINGERE I CAPELLI E LA BARBA.

L'efficacia di tale tintura, di cui più volte parlarono i giornali, ed i vantaggiosi risultati ottenuti danno giusto diritto al suo inventore ed a chi ne fece esperimento, di dichiararla migliore, superiore ed unica in effetto a quanti altri preparati di simil genere sonosi finora posti in commercio.

Con tale igienico ritrovato l'inventore ebbe di mira di metter fuori d'uso tutte quelle corrosive composizioni, che anzi tempo erano la causa d'una prematura canizie non solo, ma ben anco d'influenza a malattie cerebrali; e questo non contenendo sostanze acidule e corrosive oltre a dare il naturale colore a' capelli castagni, scuri e neri, li conserva morbidi e lucenti.

Il sottoscritto inventore volle egli stesso farne uso per maggiore garantia del pubblico sull'integrità della propria scoperta, la quale sottoposta ad esame scientifico da persone autorevoli, venne pienamente approvata, per cui la Superiorità glie ne concesse il libero smercio.

L'applicazione di questa tintura a tutta la testa si eseguisce in due ore; in quarantacinque minuti quella parziale alla barba e sopraccigli.

Ridotta che sia la capigliatura al colore desiderato, pel tratto successivo la tintura non si applicherà che alle sole parti visibili del capello nascente, ed in particolare alle righe. Lo stampino unitovi descrive minutamente il modo di farne uso.

Visto l'abbondante smercio fatto tanto in Milano, che nelle provincie ed all'estero, osa sperare l'inventore che anche in questa primaria città ne vorranno approfittare coloro che per malattia o per difetto di natura furono colpiti da una precoce canizie.

Prezzo della tintura.

Per capelli oncie 12 di puro liquido . austr. L. [illegible]
Per barba . . . . [illegible]
Due spazzolini fatti appositamente per l'applicazione della tintura . . . . [illegible]

I rivenditori godranno d'uno sconto proporzionato in ragione della quantità che acquisteranno.

Milano, agosto 1858.

PIETRO GALLI
Contrada di Borgonuovo, N. 20.

869

NEGOZIO VESTITI FATTI E MERCI
con Sartoria

della Ditta Eredi del fu Giacomo Mazzorin

Merceria dell'Orologio, N. 262 rosso

VENEZIA.

La suddetta Ditta rappresentata dalla sottoscritta tutrice ed amministratrice previene che compiuto il ristauro del negozio col giorno di sabato 28 corrente sarà riaperto il negozio stesso con un grande assortimento vestiti di ultima moda, e di stoffe le più recenti per la stagione presente ed invernale. Spera con ciò la sottoscritta di poter sempre più sodisfare alle commissioni che dai gentili avventori di negozio le vengono impartite, e di essere onorata di nuovi, promettendo la maggior possibile ristrettezza ne' prezzi ed esattezza nel lavoro.

CARLOTTA vedova MAZZORIN-MOROSINI.

D'AFFITTARSI. 872

Col 1.° ottobre p. v. Casa grande di recente ristaurata, sita a S. Gallo, Corte S. Zorzi al N. 105 rosso, composta di cinque Camere, Saletta, Tinello, Cucina, Magazzino, altri piccoli locali, due stanze per uso di *Mezzà* o *Studio* e Pozzo.

Col 1.° novembre p. v. Bottega con adiacenze, situata a S. Marco in Piazzetta dei Leoni al N. 317 rosso.

Per trattare rivolgersi in Corte Canonica a San Marco al N. 334.

871

Conto consuntivo della Camera provinciale di commercio ed industria di Treviso per l'anno 1857, approvato dall'Ecc.so I. R. Ministero del commercio, con ossequiato Dispaccio 20 luglio 1858 N. 6618.

	Moneta di convenzione					Moneta di convenzione			
	parziale		totale			parziale		totale	
	Lire	C.	Lire	C.		Lire	C.	Lire	C.
Rimanenza di Cassa dell'anno 1856			1447	27	Assegni	4818	—		
Tasse esatte dai contribuenti nell'anno 1857			6476	—	Pensioni	600	—		
					Rimunerazioni e provvigioni	452	56		
					Spese di cancelleria . . .	386	43		
					Spese di stampe	626	02		
					Libri, Gazzette, Legature .	278	23		
					Stufe e combustibili . . .	136	83		
					Pigioni	276	—		
					Bolli e tasse postali . . .	36	20		
			7923	27				7610	27
					Rimanenza di Cassa a tutto 1857			313	—
								7923	27

CALZE ELASTICHE



Polpacci, ginocchiere e cosciali di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ec., da Fr. 4 a 30 al pezzo. Si piglia la misura marcando nei varj punti e di fronte ai numeri qui disegnati, la larghezza e lunghezza di una calza comune in **centimetri**.— **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità di 40 differenti specie da Fr. 20 a 200 la dozzina.— **Siringhe, candelette** e **minugie** di gomma elastica, cera e gutta-perca assortimento di 30 differenti numeri. — **Cinture ipogastriche,** ed apparecchi *impercettibili*, per l'incontinenza d'urina per ambidue i sessi. — **Berretti** e **vesciche** impermeabili per applicare il ghiaccio su qualunque parte del corpo, in sostituzione delle ordinarie fetenti vesciche.— **Cristeri, cliso-pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc.— **Peri** vulcanizzati per injezioni. — **Pessari** e **cappezzoli** di forme varie, di gomma elastica comune e vulcanizzati; su legno bosso, di taffetas-collodion, ecc. — **Ditali** vulcanizzati, destinati a proteggere le piaghe o ferite delle estremità, contro il contatto degli agenti esterni.— **Serra-braccia** e **serracoscie**, di molte differenti qualità e vario modello, comodissime nella medicatura dei viscicanti e cauteri. —**Biberons** di Galante, Charière, Reithoffer, ecc., utilissimi nell'allattamento artificiale. — **Tubi** e **cordella** di gomma vulcanizzata. — **Sospensori,** di differenti qualità e forme. — **Buste** vuote e fornite di stromenti di chirurgia tascabili. — **Lancette, lancettieri** e **plessimetri** di varia forma. — **Coppette** per estrarre con facilità e senza dolori il latte dalle mammelle. — **Apparecchi per fratture, guanciali,** ecc. ecc. **Di membra artificiali, letti ortopedici** e **Apparecchi chirurgici** d'ogni modello e qualità, si assumono commissioni che verranno eseguite con esattezza e sollecitudine. **Forniture per ospedali ed istituti Pii** verranno assunte a prezzi di fabbrica. — Articoli tutti di Parigi e di Londra. — *Depositario generale* in PADOVA, Sig.r Orazio **Valeggia**, negoziante e fabbricatore di Cinti, etc., etc.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4293. 1. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nei giorni 13 settembre 11 e 25 ottobre 1858, dalle ore 9 ant. alle 3 pom. nella residenza di questa Pretura si procederà agli esperimenti d'asta per la vendita degli immobili infraddescritti, pignorati e stimati a carico delli Chemello Pietro, Giuseppe, Caterina, Giovanna e Maria Maddalena fu Giovanni minori rappresentati dal tutore Chemello Antonio di Sarcedo, sull'istanza di Matteo Trotti di Thiene, osservate le seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente all'asta sarà tenuto a garantire la propria offerta con un previo deposito del decimo del valore di stima, ascendente ad a. L. 527:18. Il solo esecutante sarà esonerato da tale obbligo.

II. Gl'immobili vengono subastati quali sono descritti nella stima peritale delli sig. Francesco dott. Tonini e Pietro De Moda, prodotta nell'11 giugno 1856, sotto il n. 4679, ed in un solo Lotto.

III. Nei due primi incanti la delibera seguirà solo a prezzo superiore, od eguale a quello di stima, nel terzo incanto anche a prezzo minore, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati.

IV. La subasta procederà senz'alcuna garanzia, e responsabilità da parte del subastante.

V. Il deliberatario dovrà entro 30 giorni dalla delibera versare nella cassa forte della R. Pretura di Thiene il prezzo relativo in pezzi effettivi da 20 carantani, od in monete d'oro o d'argento a tariffa, ed in questo versamento sarà imputato il fatto deposito.

VI. Il deliberatario stesso dovrà entro otto giorni dalla delibera pagare in acconto del prezzo al procuratore dell'esecutante le spese esecutive dalla oppignorazione in avanti, e ciò dietro liquidazione giudiziale od amichevole.

VII. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario qualunque peso o diritto reale, che eventualmente colpisse la realità da alienarsi, e così il pagamento, sempre a datare dal dì della delibera, di tutte le pubbliche imposte.

VIII. Qualora vi fosse debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera, sarà dovere del deliberatario, di riconoscerne tosto l'esistenza, e di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

IX. Resteranno altresì al prezzo a carico del deliberatario la spesa di delibera, e di immissione in possesso, comprese quelle per bolli, e tassa di qualunque natura.

X. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degl'immobili da subastarsi, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle condizioni tutte dell'asta.

XI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte alle suesposte condizioni, potrà farsi rivendere gl'immobili subastati a tutto rischio e pericolo di lui, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Immobili da subastarsi.

Pertiche censuarie 17. 14, di terreno parte arat. arb. vit. in colle, parte araterio vacuo in piano, parte prativo arb. vit. con frutti in colle, e poca parte ortivo con casa, corte promiscua e forno promiscuo, posto in Sarcedo, contrada Gastaldella, censito in mappa stabile ai n. 1217, 1240, 1242, 1243, 1238 A, 1239 II, 1241 B, 1750 A, e 1754 B, colla rendita di L. 90: 08, confinante a mattina eredi Capitanio fu Giov. Batt., a mezzodì strada comune, a sera Chemello Antonio, ed a settentrione Galvanin Francesco. Stimato a. L. 3240.

Pertiche censuarie 9. 29, di terreno arat. arb. vit. pressochè piano ed in piccola parte scaglioso incolto, posto in detta Comune e contrà, censito in mappa ai num. 1167 e 1168, colla rendita di L. 37: 68, confinante a mattina Sant'Orso Andrea, a mezzodì in angolo con Sant'Orso suddetto e Galvanin Francesco, a sera Galvanin medesimo, ed a tramontana strada comune. Stimato a. L. 1107: 80.

Pertiche censuarie 7. 09, di terreno parte arat. arb. vit. in piano e parte boschivo, castanile da taglio in colle, posto in detta Comune e contrà, censito in mappa ai N. 1212 A, e 1213 A, colla rendita di L. 23: 08, confinante a mattina Galvanin Giuseppe, a mezzodì Chemello Antonio, a sera nob. Ercole co. di Thiene e strada comune, ed a settentrione Galvanin Giuseppe suddetto.

Stimato a. L. 924.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 3 luglio 1858.
Il R. Pretore
TOZZA.
Pajello, Al.

Al N. 15838. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. d.r Giovanni Francesco Avesani, essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio e d.r Francesco fratelli Pavan fu Nicolò Pavan Tamagno, patrocinati dall'avvocato Ranzovich, una petizione esecutiva nel giorno 15 settembre p. p., al Numero 14528, contro di esso nob. dottor Giovanni Avesani, in punto di precetto di pagamento d'italiane Lire 6200, pari ad austr. L. 7126: 42, in pendenza dall'istromento 19 luglio 1826, atti Ozioni N. V.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. dott. Giovanni Francesco Avesani, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Fossati, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione, riprodotta con istanza 2 agosto corr., N. 15838, non essendosi fatto luogo al precetto fu assegnato alla parte convenuta il termine di giorni 90 per la presentazione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 5 agosto 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 3581. 2. pubbl.

EDITTO

Nel 29 maggio 1856 è morta Celeste Martinelli fu Francesco vedova di Francesco Visentin lasciando una disposizione d'ultima volontà con cui istituì eredi i figli del fu Alessio Lucina.

Essendo ignota la dimora di Domenico Fornaretto unico successibile della defunta, lo si diffida a produrre le sue dichiarazioni sul testamento suddetto nel termine di un anno, mentre in difetto l'eredità verrà aggiudicata a termini dello stesso.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 30 luglio 1858.
Il R. Consig.r Pretore
ZORZI.

N. 12630. 2. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale commerciale e marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 31 agosto corrente alle ore 12 della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco in questa città si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti generi, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 2 settembre p. v. egualmente alle ore 12 della mattina, nello stesso luogo della Loggetta di S. Marco, ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore alla stima si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento, nel giorno 6 settembre p. v. alle ore 12 mer. nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo i generi saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Generi da vendersi

Lotto I.

Staia Num. 295 di orzo di mare. Stimato a. L. 2360.

Lotto II.

Staia N. 167, simile. Stimato a. L. 1336.

Esistenti presso il granajo e depositaria Stefano Brazzodurro ne' suoi magazzini alla Giudecca.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 20 agosto 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI
Scrinzi, Dir.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

SABATO 28 AGOSTO

ANNO 1858. — N. 196.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al regio consigliere di commercio prussiano, Ermanno-Dietrich Lindheim, in ricognizione del suo operare in oggetti di generale utilità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'aggiunto di concetto nel Ministero del commercio, dott. Ugo Francesco Brachelli, di accettare e portare la conferitagli medaglia del Ducato di Sassonia-Coburgo per le scienze e le arti, da portarsi con fettuccia verde.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.° agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al negoziante di Trieste, Carlo Koffler, di accettare il conferitogli posto di viceconsole onorario, presso il Consolato generale del Granducato di Toscana a Trieste.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire l'*Exequatur* imperiale al diploma d'installazione del negoziante Carlo Hütteroth, nominato console della Città libera di Francoforte a Trieste.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 agosto.

Dispaccio telegrafico (*).

Il Ministro dell'interno alla Presidenza d. I. R. Luogotenenza di Venezia.

Vienna 27 agosto, ore 12 min. 30 pom.

Bollettino.

Lo stato di salute di S. M. l'Imperatrice, tanto in generale, quanto relativamente al puerperio, è ottimo. La prefata S. M. godè perciò la scorsa notte di un sonno continuo e tranquillo.

Lo stato del neonato Principe ereditario continua ad esser prospero.

Laxenburg il 27 agosto 1858.

D.r SEEBURGER, *I. R. archiatro.*
D.r BARTSCH, *I. R. professore.*

La Camera di commercio ed industria della Provincia di Vicenza, onde festeggiare il fausto avvenimento della nascita di un Principe imperiale, deliberava, in straordinaria adunanza del 24 corrente, di costituire tre dotazioni, da estrarsi a sorte, a favore di tre ragazze oneste di poveri artigiani, che si maritassero entro un anno, decorribile dal giorno, in cui compievasi l'auspicato avvenimento.

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non avemmo in tempo da pubblicare in tutti gli esemplari del foglio d'ieri.

Come già annunziammo nell'*Invito* pubblicato nelle *Parte Uffiziale* del nostro N. 185 e ne' diversi *Avvisi* inseriti nella quarta faccia, S. M. I. R. A. si è degnata di assegnare il reddito netto d'una quarta *Lotteria di Stato*, testè attuata, alla erezione di un nuovo Spedale in Zagabria ed alla educazione di orfani indigenti di ufficiali, parti militari e impiegati.

L'importanza del lo scopo altamente umanitario, che S. M. I. R. ebbe in vista col procacciare questo straordinario mezzo di provento a tali istituzioni, non può non acquistare favore a questa Lotteria, e molti vorranno prendervi parte. Nel compiere un'opera di beneficenza si va incontro alla probabilità d'una fortuna, e certo il premio sarebbe di gran lungo superiore al benefizio.

Le probabilità, son molte son varie. Questa ricca *Lotteria in oro* comprende non meno di 6,698 grazie, pel valore complessivo di 60,000 zecchini. La principale è di 15,000, altre sono da'zecchini 5,000 a 1000, e le minime d'un zecchino sopra'zecchini ben 5000.

Il viglietto pur non costa se non tre fiorini, in moneta di convenzione; nè la fortuna, a chi è apparecchiata, si farà attendere a lungo, poichè l'estrazione, senz' aggiornamento di sorta, succederà il 16 dicembre dell'anno corr.

E però egli è un rischio d'assai buon augurio, e insieme al rischio una azione.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 25, colle notizie del 24 corrente:

Il *Moniteur* pubblica nuove nominazioni e promozioni nell'Ordine della Legion d'onore, ed un decreto, che nomina il signor Barthe, primo presidente della Corte de'conti, a membro del Consiglio dell'istruzione pubblica, in luogo del sig. conte Portalis, defunto. La *Patrie* annunzia come prossima la fondazione d'una nuova stazione navale francese, la quale assumerà il titolo di stazione delle coste orientali d'Africa. Son queste le sole notizie locali, recateci da' sopraddetti giornali.

D'Inghilterra, il *Morning Post* annunzia, come aveva già comunicato il telegrafo, che il duca di Malakoff sta per recarsi a Parigi in congedo; lo stesso giornale crede poter annunziare che il duca avrà cangiata condizione, tornando in Inghilterra, e che « lo « splendor naturale all'Ambasciata francese « sarà ripristinato sotto gli auspicii d'un « ambasciatrice. » Fu già detto che il duca doveva sposare una parente dell'Imperatrice Eugenia. Dal canto suo, il *Daily News* conferma che il visconte e la viscontessa Palmerston son partiti essi pure per Parigi, ove intendono passare alcune settimane. Del rimanente, gli affari della Cina sono il principal argomento di discorso de' giornali inglesi. Il *Daily News* saluta l'apertura di quel vasto paese come il principio d'un èra affatto nuova per tutte le contrade situate sulle sponde dell'Oceano Pacifico; e' conserva nondimeno alcune apprensioni circa le conseguenze dell'occupazione di Canton, e domanda se sarà per essere tanto facile uscirne, quanto fu entrarvi. Il *Times*, per sua parte, si congratula della facilità, con cui quell' importante effetto fu conseguito. Solo vorrebbe che, per far rispettare la bandiera inglese e mantener i Cinesi in disposizioni convenienti verso l'Europa, l'Inghilterra lasciasse in Cina un certo numero di scialuppe cannoniere, che girasser pe' fiumi e conservassero un salutare rispetto. Il *Morning Herald* fa osservare che l'effetto non avrebbe potuto essere verisimilmente ottenuto senz' l'alleanza della Francia e dell'Inghilterra; e così riassume i vantaggi assicurati dal trattato, che si annunzia: 1.° apertura del commercio; 2.° ricevimento degl'inviati a Pekino; 3.° il Cristianesimo tollerato nell'Impero; 4.° un risarcimento per le spese di guerra, pagate dalla Cina alle Potenze occidentali. « Questi risultati sono senza dubbio ragguardevoli, nota qui la *Presse*; pur « ci sembra che le due Potenze europee dovrebbero pattuire, non solamente che la « Cina riceva i lor ambasciatori, ma ancora « ch'ella lor mandi i suoi. Lo spettacolo « della civiltà europea non potrebbe non « temperare il superbo disprezzo, di cui i « Cinesi fanno professione in riguardo a' *barbari*. » Di tutti questi argomenti si occupa oggi anche il nostro corrispondente di Londra.

Secondo le lettere di Madrid, citate nel *Bullettino* d'ieri, la spedizione franco-spagnuola per la Cocincina doveva esser prossima; secondo notizie, ricevute dalle Filippine, per la via stessa di Madrid, e cita e dalla *Presse* ricevuta ieri, quella spedizione sarebbe, per lo contrario, differita. Non guarentiamo nè l'una cosa nè l'altra.

Ne' lor dispacci telegrafici, i fogli di Parigi, ieri giunti, avevano notizie, già per altra via conosciute; più, davano il dispaccio seguente, ricevuto al *Foreign-Office* a Londra il 23, a 8 ore 45 min. ant., dall'Ambasciata d'Inghilterra a Costantinopoli:

« Terapia 20 agosto.

« Le notizie d'Alessandria sono del 9 agosto. Il vapore il *Madras* giunse a Suez il 7 corrente, con notizie di Bombay del 19 luglio, 6 ore pom., e di Aden, 31 luglio.

« L'esercito di Gualior fu licenziato, e si ritrasse ne' suoi quartieri. Sir H. Rose ripiglia il comando della divisione di Punah. Le truppe di Nussirabad ed il generale Roberts giunsero a Geiporte il 2 luglio. Il nemico, preso da sgomento, si arrestò, e si ritirò verso il Sud, inseguito da Roberts.

« Sir Robert Hamilton giunse a Indore, come pure quasi tutte le truppe europee, spedite da Bombay e dal Deccan, nel timore d'una sollevazione.

« Gli affari sembrano rimettersi in tutt' i punti dell'India, benchè 20 in 30,000 ribelli tengano ancora la campagna.

« La stagione delle piogge cominciò in maniera favorevole. »

Questo dispaccio, come si vede, nulla ci reca di nuovo; esso non fa che confermare, in modo uffiziale, le notizie di Bombay del 19 luglio, riferite da varii giorni.

Un altro dispaccio di Madrid, 23 agosto, dà per certo che, subito dopo il ritorno della Corte nella capitale, saranno pubblicati i decreti, relativi allo scioglimento delle Cortes ed alla modificazione della legge sulla stampa.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 agosto.

Nel 24 corr., alle 10 antimeridiane, il sig. borgomastro cav. dott. di Seiller ebbe l'alta ventura di essere ricevuto, alla testa d'una deputazione, formata dal vicepresidente del Consiglio comunale, dal viceborgomastro e da alcuni membri del Consiglio comunale e del Magistrato in udienza da S. M. I. R. A. a Laxenburg, e di presentare in apposito indirizzo, in nome dell' I. R. città capitale e residenza di Vienna, le più ossequiose felicitazioni pel felicissimo avvenimento della nascita dell'imperiale Principe ereditario.

S. M. I. R. A. degnossi di accogliere con graziosa compiacenza quell'indirizzo di felicitazioni e di attaccamento, e di esprimere, dopo ch'esso fu recitato dal borgomastro, clementi parole. S. M. ringraziò per la parte presa dalla popolazione di Vienna a quel lieto avvenimento, ed osservò non aver essa mai dubitato dell'attaccamento e della volonterosità ai sacrifizii de' suoi fedeli Viennesi, coi quali divise gioie ed affanni e coi quali passò un tempo tanto amaro giorno. S. M. fece specialmente cenno della mancanza di guadagni ed il ristagno negli affari, ch'ebbero luogo negli ultimi tempi, ed aggiunse che i Viennesi furono per ciò in ogni tempo attaccati al trono e che la M. S. era convinta, che avrebbero continuato nei leali loro sentimenti. S. M. degnossi poscia di chiudere colle seguenti parole:

« Il cielo mi ha dato un figlio, che troverà in appresso una nuova Vienna più grande e più elegante. Me, se anche la città si muta, il Principe troverà immutati i suoi concittadini fedeli, e quindi eziandio i vecchi Viennesi, i quali, se fosse necessario, daranno anche a lui in tutte le circostanze prove della sperimentata loro volonterosità a sagrifizii. »

Il tenore dell'indirizzo è poi il seguente:

« Sacra Imperiale Regia Apostolica Maestà !

« Con mille voci di giubilo l'Impero saluta il felicissimo avvenimento, con cui l'Onnipotente ha di bel nuovo benedetto l'augusto nodo di V. M., ed i più vivi sentimenti di gioia si uniscono i più caldi augurii pel bene della venerattissima Imperatrice e pel prosperare vigoroso del serenissimo Principe.

« Il nascimento d'un erede, non soltanto del potente Impero, ma eziandio delle alte virtù dell'augusto suo Genitore, compie le più ardenti speranze dei fedeli popoli dell'Austria. Quel nascimento è pegno prezioso della continuazione della grande opera del rinnovamento dell'Austria. Ripieni d'inesprimibile gioia, anche gli obbedientissimi rappresentanti della Residenza imperiale si appressano a V. M., onde umiliarle, in nome della popolazione di Vienna, in tale solenne occasione, le più ossequiose felicitazioni.

« Con intensissima gratitudine, e con fedeltà immutabile, invocano essi la protezione celeste per la non turbata felicità di V. M., memori dell'antico non indebolito amore e devozione per l'amata sovrana Famiglia, e riguardo alla pienezza di grazie con cui la M. V. di recente si rese debitrice di gratitudine eterna la metropoli dell' Impero. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Onde manifestare la parte che prendono al felicissimo avvenimento della nascita del serenissimo Principe ereditario, i seguenti signori posero a disposizione del Ministro dell'interno, per opere di beneficenza da destinarsi da essa, le seguenti somme.

Il sig. Anselmo barone di Rothschild fior. 5000; i signori Demetrio barone di Bellico ed Alessandro di Bellico, gran boiari della Valacchia, fior. 1000; l'I. R. privilegiata Casa di commercio M. L. Biedermann fior. 1000.

Inoltre il sig. Giona Königswarter, capo dell'I. R. privilegiata Casa di commercio, Maurizio Königswarter e direttore dell' I. R. privilegiata Banca nazionale, conseguò fior. 1000 per le Scuole industriali, che vanno erigendosi, ed altri fior. 1000 pei colpiti dalle ultime inondazioni in Boemia, senza differenza di religione.

E l'I. R. consigliere aulico giubilato, barone Plappart di Leenberr, conseguò una obbligazione di fior. 1000 del prestito nazionale, dedicandola a creare una fondazione, avente a scopo di largire, nel 21 agosto d'ogni anno, al più distinto allevatore di api del ceto dei contadini dell'Austria inferiore, gl' interessi del capitale di fondazione, dall'anno 1860 in poi. *(Idem.)*

In occasione del felicissimo evento della nascita dell'imperiale Principe ereditario, il Consiglio comunale di Vienna ha risoluto di largire un donativo di fior. 400 ai genitori, privi di mezzi, dei fanciulli legittimi, partoriti a Vienna nel 21 del mese corrente. *(Idem.)*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto

APPENDICE.

Rivista scientifica.

In una delle passate sere io me ne stava col mento nelle mani e co' gomiti appoggiati alla balaustrata di quel viale, che altra volta facea parte de' giardini reali, ed ora è si vaga continuazione di passeggio a chi gira l'incantevole molo. Alcuni sparsi qua e là nella medesima postura gustavano al pari di me la sottoposta laguna, le prospettanti isolette, il sereno cielo, che serviva di fondo al mirabile quadro: di dietro andava e veniva la folla oziosa e ciarliera, cui nessuno di noi dava troppa attenzione. L'aria era calma; la passata luce affievolita da un aere vaporoso pareva piovere da cieli men alti e men popolati di stelle, e la luna, prossima all'orizzonte, aveva, non quella bianchezza, che abbaglia, ma un cotal rossore, che si direbbe il segno d'un subito affetto. Avresti creduto che il firmamento si fosse fatto più da presso, e gli astri partecipassero alla tranquilla letizia, onde gli uomini erano in quella sera compresi. Infatti snelle barchette portanti a poppa ed a prua lumi colorati e palloncini ondeggianti solcavano per ogni dove il canale di S. Giorgio, e si dirigevano alla non lontana Giudecca, mentre le più gaie canzoni e dalla terra e dall'acqua partivano a rompere il silenzio, e a metterti nell'anima un senso quasi di voluttuoso piacere. La era una di quelle scene, che non si veggono che a Venezia, perchè in nessuna altra città le onde sono meno agitate, e le notti più serene, per entro a mirabili edifizi dell'arte, nè sono corsa da gente più civile ed allegra.

Pure malgrado alla bellezza del sito e a que' giovali, che della presenza loro il facevano animato, io non potea trattenermi dal contemplare le pallide stelle e il rosato disco, e stanchi o dal pensare che tanti altri sguardi o stanchi o desiosi o annoiati sospirassero il guardo verso per quelle azzurre volte, sia che ne conoscessero a nome i numerosi abitanti, e ne intendessero il muto, ma eloquente linguaggio, sia che li ammirassero senza comprenderli, quasi geroglifici racchiudenti gli arcani di una scienza antica e perduta. Imperciocchè qual bellezza che non impallidisca in faccia a quella dell'universo; e sia pure in esso la solenne la poesia, che ne circonda, essa si va ristretta in languida presa, all'orchè il pensiero si perde per gl'infiniti spazii del cielo. V'ha un segreto istinto, che ci guida in queste nuove contemplazioni; noi pensiamo forse, che so io, che di lassù siamo venuti, che lassù torneremo; ci pare che qui sia guerra, ivi riposo; che qui tutto si muti, tutto viva in perenne disordine, ivi tutto sia immutabile, tutto armoniosamente ordinato, e forse ci compiaciamo nell'imaginare che quegli astri non sieno indifferenti testimoni delle nostre eterne sciagure. Perciò quando nel corso di questi miei studii m'accade favellare di que' meravigliosi fenomeni, che si compiono per l'universo, e di accennare alle sottili indagini degli astronomi, per cui questo o quel problema viene in felice modo risolto, mi do sempre a credere che le mie parole sieno attentamente ascoltate, e non pochi mi seguano volonterosi in questi aerei viaggi, ne' quali l'imaginazione è la faro, che rischiara la via, ma la verità n'è la meta. E sono certo che anche oggi que' molti, che non posarono mente, fuggendo l'afa cittadina, si saranno aggirati per l'aperta campagna o per la laguna, e avranno di sovente gittato un fuggitivo sguardo nei cieli, mi seguiranno non senza diletto in questa nuova peregrinazione, desiosi di conoscere da un mio breve cenno quanto venne intorno ai fenomeni celesti in questi ultimi tempi osservato e scoperto.

Incominciamo dalla luna. È ardua quistione lungamente dibattuta fra gli astronomi se il nostro satellite sia fornito di un'atmosfera qualsiasi, che somigli alla nostra. Tale quistione, che in sulle prime può credersi di lieve momento, non lo è per gli studiosi, essendo che la mente tardi a capacitarsi come questo precipuo ornamento delle nostre notti debba essere privo di quella aerea veste, che non solo è concessa a' maggiori pianeti, ma largita a parecchi satelliti, alcuno de' quali più inferiore al diametro ne la terrestre, fatto nella terra, ed è più molto infecondo nella massa alla luna. Oltre a ciò, siccome la poesia non è interdetta agli astronomi, e molti anzi si compiacquero di popolare di enti fantastici gl'infiniti mondi disseminati per lo spazio e di farne un soggiorno meno travagliato del nostro, così tornava loro increscioso al pensiero non sapendo ai sottili loro fredd osservatori non sapere che si sarebbe rimasta la luna spoglia di quell'elemento, che solo potrebbe, non che le idee mantenere in essa la vita. Infatti se le idee non mantenere in essa la vita. Infatti se le idee fosse priva, i questo la luna diventa un orrido ammasso di rupi brulle e poco gross, su cui non iscende mai goccia di pioggia o stilla di rugiada, nè cresce povero musco, nè fa nido il selvatico uccello; una specie di mondo deserto, dove tace ogni suono, dove nessun movimento è possibile, tranne quello di qualche masso precipitato a valle dal vertice delle alte montagne, e dove nulla conforterebbe lo sguardo nostro, nè meno la stessa perpetua serenità del cielo, il quale senza gli azzurri riflessi dell'aria ci parrebbe un'negro pannno illuminato a malo stento dal sole.

E pure gli argomenti, con cui gli astronomi negano un'atmosfera al globo lunare, sono gravi ed inoppugnabili. Se quest' atmosfera vi fosse, dicono essi, e succedessero in essa que' fenomeni meteorologici, che accadono nella nostra, noi vedremmo a quando a quando mutato in qualche sua parte l'aspetto del nostro satellite, imperciocchè le nubi, che si formassero, ci nasconderebbero a tempo i regolari orli di questo o di quel cratere, e ci apparirebbero come punti o fasce probabilmente più luminosi del disco e mobili sopra di esso: all'invece un aspetto sempre identico; un' eguale nitidezza nelle asperità, che lo contraddistinguono; una intensità di luce, che varia bensì nelle varie parti, ma sempre luminosa varia questa luce nelle varie parti, ma sempre pari in ciascheduna la stessa. Un altro argomento più grande gli astronomi dalla mancanza nella luna d'ogni luce crepuscolare. L'atmosfera rifrange la luce, cioè la devia dal diritto cammino, e la fa giungere in un determinato sito, prima che il corpo luminoso sia pervenuto sul relativo orizzonte. Così da noi il giorno è preceduto e seguito da lunghi crepuscoli, appunto perchè il globo terrestre è circondato da un' atmosfera alquanto elevata, e perciò chi ci guardasse dalla luna vedrebbe un tenue lume procedere ne' diversi siti i raggi diritti del sole. Lo stesso non accade lassù: ne' primi e negli ultimi giorni della lunazione il lembo interno lunare, quello, cioè dove il sole sorge e tramonta, scorgesi terminare netto così che dove finisce il raggio solare, ivi cominciano le tenebre.

Finalmente gli astronomi a più riprese notarono che, quando la luna od un pianeta si occulta dietro la luna, serba fino all'ultimo la sua luce e le forme sue, mentre, se atmosfera vi fosse, queste dovrebbero apparirci alquanto mutate, quella farsi tanto più debole quanto più il corpo, donde parte, si avvicina al lembo lunare nell'immersione, e tanto più gagliarda quanto più nell'emersione s'allontana da esso. Altro effetto dell'atmosfera lunare sarebbe la minore durata della occultazione, imperciocchè la stella od il pianeta si occulterebbe per effetto di rifrazione a vedersi anche quando rispetto a noi fosse da quella istante nascosto, e si rivedrebbe pure alquanto prima che realmente ricomparisse. E pure sia la imperfezione dell'atmosfera, fatto sta, che, rispetto al tempo dell'occultazione, non fu notata differenza di sorta fra l'osservazione ed il calcolo. Vi rispiarmo altri argomenti più astrusi a significarsi o di minore importanza.

Però malgrado si manifeste ragioni non mancarono taluni, i quali credettero osservare tracce di atmosfera intorno alla luna, e fecero ipotesi tendenti a conciliare la supposta esistenza di essa coi fatti osservati. Lo Schroeter, ad esempio, per la memoria non per fede dice, afferma di avere veduto una fiata le sottilissime cuspidi della luna novella a quando protese da breve luce crepuscolare, e dice che le sommità delle montagne lunari, le quali nel progredire delle fasi per la grande loro altezza vengono illuminate prima delle circostanti valli, e appaiono quasi punti staccati dall'orlo interno dell'astro, sono tanto men luminose quanto più distanti da questo, come sarebbe se una qualsiasi atmosfera esistesse; attraverso cui il raggio obbliquo del sole fosse costretto ad aprirsi il cammino. Qualche altro tenne per fermo di avere osservato segni non dubbi di riflessione aerea per entro gli enormi crateri lunari, da cui l'opinione che il nostro satellite abbia bensì una densa atmosfera, ma così bassa che non oltrepassi l'altezza delle maggiori montagne. Anche l'Hansen, che dice così esatti lavori intorno alla luna, lentò il freno alla fantasia allorchè toccò questo tasto, e, come ebbi già occasione di dirvi nelle mie riviste del 1855, creò in essa due opposti mondi, uno, quello, che noi perpetuamente vediamo, tutto montano e sconvolto e nudo e deserto; l'altro solcato appena da umili colline, nel quale l'aria e l'acqua manterrebbero perenne e lussureggiante la vita. La quale ipotesi è un po' strana, a dir vero; la luna ci presenta sempre lo stesso emisfero, ed è sovra esso che si esercita prepotente l'attrazione terrestre, quindi l'atmosfera, se vi fosse, se mobilissimo sentirebbe l'azione di questa, e sarebbe assai più elevato sull'emisfero, che guarda la terra, che non sull'opposto.

Oggi poi sorgono nuovi campioni e nuovi avversarii dell'atmosfera lunare. Fra' primi va annoverato per primo il Nobile, astronomo napoletano, il quale da alcune deformazioni notate nel disco di Giove, all'istante dell'ultimo occultamento di questo pianeta dietro la luna, vorrebbe dedurre l'esistenza di una lieve atmosfera lunare, quando i quasi che fenomeni analoghi osservati dagli altri astronomi, sono da lui attribuiti ad errore dei sensi. Un secondo e più recente campione si è il padre Cavalleri, reputato fisico lombardo, che, avendo instituite accurate osservazioni durante l'ultimo eclissi del sole avvenuto il 15 marzo 1858, ma vide, dice egli, intorno al disco lunare fenomeni di rifrazione e di diffrazione, che difficilmente si potrebbero a spiegarsi, quando si nieghi qualsiasi atmosfera alla luna.

Se non che alle osservazioni del Nobile altre ne contrapponeva il Secchi, non per avvertirlo che quel' il Nobile asseriscе, ma per avvertirlo che que' fenomeni potevano anche provenire da irradiazione, per la quale il diametro d'un corpo luminoso ci pare sempre più grande che in fatto noi sia, e anche dallo stato atmosferico, male acconcio alle osservazioni sottili, o come dicono gli astronomi, da aria mediocre o cattiva. Anzi raccomandava che nelle indagini future non si trascurasse di osservare attentamente lo stato dell'aria, facendone sperimento sopra qualche stella doppia e descrivendone a capello la forma e la più o men viva scintillazione. Quanto al Cavalleri, (lasciati da parte i fenomeni di rifrazione, chè privo della originale memoria, ignoro in che consistessero) mi sia permesso di notare che quelli di diffrazione, se anche vi fossero stati, non avrebbero punto deposto in favore dell'atmosfera lunare, perchè la diffrazione non ha a che fare coll'atmosfera, e le leggi, per le quali si compie, ci sono conosciute ricerche del Magnus, si compiono anche nel vuoto.

Tra gli oppositori poi, oltre gli accennati, c'è il veronese Spandri, il quale, esaminando durante lo stesso eclissi del 15 marzo il bel gruppo di macchie, che in quel dì si vedeano nel sole, e proprio quando stavano per immergersi e quando emergevano, non s'accorgeva che la stessa fievole luce delle penombre patisse diminuzione nel toccare il disco lunare o nel distaccarsi da esso, ma gli pareva anzi che i contorni delle penombre come quelli delle macchie si serbassero netti e precisi.

Che più? la stessa fotografia ne' suoi audaci sperimenti celesti ci dà anch'essa ragioni pro e contro l'atmosfera lunare. Il Secchi narra che le imagini di Giove e di Saturno comparativamente a quelle della luna, e alla reciproca distanza di tali corpi dal sole, si ottengono in tempo più breve, vale a dire che il pallido Giove e il freddo Saturno riflettono più lume di questa, il che egli attribuisce all' atmosfera che son circondati, mentre la luna o l'ha debile assai o ne manca del tutto. Viceversa il de la Rue, che molto occupavasi in questi ultimi tempi della fotografia lunare, osservava come le parti della luna rischiarate da raggi obbliqui non producessero sullo strato sensibile effetto corrispondente a quello di altre parti, che ricevono raggi più prossimi alla normale, avvegnachè gli uni e gli altri apparissero egualmente luminosi all'osservatore. Questo fenomeno sarebbe dunque analogo a quello osservato nelle fotografie terrestri, le quali, a raggiungere quella data forza d'impressione,

Governatore generale d'Ungheria, ha largito fior. 2000 ai poveri di Buda-Pest, in occasione della nascita del serenissimo Principe ereditario.

(Idem.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 26 agosto.*

La illuminazione d'ieri sera riuscì assai elegante e splendida; tutte le principali contrade della città erano affollate fino dopo le ore 10. Le guglie del duomo di Milano, i magnifici ornamenti, le statue illuminate colla luce elettrica davano a quella gran massa di marmo bianco un aspetto nuovissimo e stupendo. La piazza rimase per una buona mezz'ora illuminata quasi dai raggi del sole. È indicibile la moltitudine di persone, che vi stava raccolta a godere di quello spettacolo straordinario. *(E. della B.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 26 agosto.*

Pel faustissimo avvenimento della nascita dell'imperiale Principe ereditario, i signori fratelli cavalieri Carlo e Costantino di Reyer hanno rimesso a disposizione di S. E. il signor Luogotenente del Litorale, per oggetti di beneficenza, la somma di fiorini 2000.

Questa generosa elargizione fu destinata per tre eguali parti di fiorini 500 ad incremento del patrimonio dell'Istituto femminile di educazione detto delle fanticelle in Trieste, del nuovo Spedale infantile di qui, e dell'Istituto generale dei poveri, con ispeciale destinazione pel riparto dei ragazzi da istruirsi nelle arti e mestieri.

I rimanenti fiorini 500 vengono distribuiti come sussidii straordinarii a famiglie bisognose di quelle classi, che non possono essere suffragate dalla pubblica carità. *(O. T.)*

TIROLO. — *Trento 24 agosto.*

La nomina a Delegato e consigliere aulico effettivo in Venezia del nostro Capitano circolare, Carlo conte Coronini de Cronberg, I. R. ciambellano di S. M. I. R., fu sentita da questa popolazione come una perdita di grave momento, non sì presto riparabile, in quanto che l'ottimo magistrato, il quale, pel corso di poco più di tre anni custodì le redini del potere, non solo seppe affezionarsi i cittadini mercè un benevolo e prudentissimo reggime, ma, ciò che più importa, in ciascuno era innata la convinzione com'egli amasse il paese quasi seconda sua patria.

Provveduto di un raro tatto politico, volle avvicinare e fu avvicinato da tutte le classi sociali, e se colla nobile educazione e col fare cavalleresco si accattivava la simpatia de' patrizii cittadini, coll'affabilità dei modi e collo incoraggire la confidenza e fiducia dei timidi fu riconosciuto generalmente qual padre della classe popolana. L'elevatezza poi del casato, lo ingegno penetrativo, e soprattutto la prontezza e l'acume nel trattare gli affari, uniti ad una indefessa operosità, l'età la più fiorente, le intime e cospicue aderenze, erano doti, le quali facevano sospettare i Trentini che tosto o tardi avrebbero perduto l'illustre lor magistrato, ma tanta perdita, col desiderio almeno, ognuno la protraeva. ....

Non è quindi a farsi le meraviglie se ogni classe di cittadini volle dimostrare al nobile conte, prima della sua partenza, la sua riconoscenza pel moltissimo da lui fatto a vantaggio del Circolo. La banda civica eseguiva giorni sono sotto alle sue finestre una brillante serenata; la domenica scorsa eravi tiro festivo di bersaglio, al quale intervenne il signor conte Coronini e le alte Autorità locali, ad onta del tempo del tutto sfavorevole. Nel mezzo del Casino, elegantemente addobbato, leggevasi la seguente iscrizione:

PELLA BEN MERITATA PROMOZIONE
A DELEGATO E CONSIGLIERE AULICO EFFETTIVO DI VENEZIA
DI CARLO CONTE CORONINI DE CRONBERG
I. R. CAPITANO CIRCOLARE IN TRENTO
I BERSAGLIERI
DOLENTI SÌ PER TANTA DIPARTITA
MA LIETI PEL GUIDERDONE ACCORDATO A' MERITI
ED ALLA VIRTU'
QUESTO FESTIVO TIRO
L' VIII AGOSTO MDCCCLVIII APERSERO.

Finalmente, ieri l'altro a sera, per cura di alcuni cittadini appartenenti al ceto commerciale ed a' capi d'arte, veniva in men che due ore improvvisato sulla Piazza della Posta un elegante chiosco, formato di bandiere e ghirlande. Illuminato da più centinaia di ceri, offriva un magico aspetto. Sotto ad esso stava disposta la civica banda, che eseguì i più scelti pezzi con rara maestria. Al triplice evviva, che echeggiò da ogni parte, la banda intonò l'inno dell'Impero, ed immediatamente vi risposero i grossi mortaretti collocati sulle prossime mura di città. Intanto, la Piazza illuminavasi a fuochi di bengala. Terminava il trattenimento un giuoco di fontane a pioggia cadente, collocate sur un cuore trasparente, nel centro del quale stava una iscrizione allusiva alla festa. Ad onta dell'ora tarda, giacchè, a cagione del teatro, non si potè cominciare prima delle dieci ore e tre quarti, un'immensa folla assisteva a questo trattenimento, onde colla sua presenza confermare quanta sia la gioia nel tributare a personaggio sì benemerito del paese la propria riconoscenza e quanto il dolore nel perderlo. (Estr. dalla *G. di Trento.*)

Altra del 26 agosto.

Ieridì, verso l'ora nona di notte, prese commiato da questi cittadini, che tanto beneficò e predilesse, l'amatissimo nostro Capitano circolare Carlo conte Coronini Cronberg, dirigendosi alla volta d'Italia, per assumere la carica di Delegato e consigliere aulico effettivo in Venezia.

A manifestare in qualche modo la riconoscenza verso questo benemerito dignitario, fu apparecchiata una dimostrazione popolare presso il vecchio ponte dell'Adige. Nelle acque, che stagnano nell'alveo vecchio, si allestirono a festa dieci barche pescherecce, che illuminavano colle fiaccole e coi globi colorati la pittoresca prospettiva presso la torre Vanga. Alla comparsa del cocchio del sig. conte Coronini, seguito dal corteggio di altri dodici, che accoglievano le più cospicue notabilità locali, tosto si lanciarono dalle barchette varii gruppi di razzi, e allo scoppio dei mortaretti si aggiungeva il clamore degli evviva al sig. conte Coronini, il cui nome brillava in luminosi caratteri su tutt'i legni, che solcavano la piccola laguna. Il sig. conte, prima di congedarsi da noi, volle ancora una volta dare un saggio della sua abituale compiacenza, della quale ci fu sovente cortese, soffermandosi per qualche tempo a contemplare quel notturno spettacolo, e la numerosa calca di cittadini, che vi partecipava, i quali tutti accompagnavano coi sensi di gratitudine e d'affetto il loro benefattore.

Lungo tutto il viaggio, ricevette il nobile sig. conte dimostrazioni di simpatia e di affetto, e principalmente a Castel-Tobino, ove si diede in suo onore una festa, della quale veruno de' moltissimi cospicui personaggi presenti sarà giammai per perderne la ricordanza. *(G. di Trento.)*

CROAZIA. — *Fiume 22 agosto.*

Il lodevole Municipio di Fiume, uniformandosi al Sovrano desiderio, il quale accennava che, in luogo di festeggiare il felice parto di S. M. l'Imperatrice con pubbliche dimostrazioni costose, lo si solennizzasse con opere pie, istituiva una fondazione di fiorini 500 a vantaggio del locale pio Asilo d'infanzia, che si appellerà appunto dal nome dell'augusto Principe neonato.

Oltre a cui, stabilì un importo da distribuirsi a mezzo della Commissione centrale di pubblica beneficenza tra i più meritevoli poveri della città; ed altro importo assegnò pure al locale I. R. Comando militare, onde venisse ripartito tra i militi dell'I. R. guarnigione dal sergente in giù. Anche i ricoverati di questo pio Istituto ricevettero in tal dì, per cura ed a spese dello stesso lodevole Municipio, una straordinaria refezione, che da parte della Direzione dell'Asilo d'infanzia ricevettero del pari i numerosi bambini raccolti in quel pio luogo.

A sera, il Giardino Elisabetta, abbellito per cura del Municipio di molteplici bandiere, di verdi ghirlande, e vagamente illuminato da variopinti palloncini, raccoglieva la maggior parte della nostra popolazione, che assisteva ivi allo spettacolo di bene riusciti fuochi artificiati, ed alle rallegranti armonie, ripetute fino ad ora tarda dalla civica banda.

Anche le private oblazioni, raccolte dietro anteriore appello dal nostro lodevole Municipio a scopi di beneficenza, si dimostrano già adesso corrispondenti allo spirito caritatevole, manifestato mai sempre dai nostri concittadini, alcuni dei quali mandarono considerevoli importi, non appena giunta la notizia del felice avvenimento; rimanendo tuttora aperto a tale scopo presso il degnissimo nostro borgomastro il protocollo per le ulteriori offerte. *(Eco di Fiume)*

CARNIOLA. — *Lubiana 25 agosto.*

Ier sera, verso le 10, spari di segnale dal monte del castello annunziarono un incendio nel sobborgo di Polonia. In poche ore tutta la Raffineria di zuccheri Arnstein ed Eskeles, colle accumulatevi provvigioni, andò in cenere. Non potè pensarsi per la vastità dell'edifizio ad estinguere l'incendio. Solo dopo immensi sforzi si potè salvare le case di abitazione. Per fortuna, non vi era vento, altrimenti i vicini sobborghi sarebbero stati assai minacciati, giacchè i carboni ardenti giunsero fino all'edifizio della Stazione della ferrovia. Una casa nel sobborgo di S. Pietro prese fuoco, ma il pericolo fu tosto scoperto ed allontanato. *(G. di Lubiana.)*

STATO PONTIFICIO.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una petizione, ch'essa dice essere stata diretta all'eminentissimo legato Cardinale Milesi, e firmata da mille persone, per ottenere provvedimenti contro i furti e le aggressioni, che hanno luogo in Bologna e nelle vicine campagne. « Le note petizioni (dice qui la *Bilancia*), già pubblicate altre volte dalla *Gazzetta Piemontese*, come l'espressione di corpi morali negli Stati pontificii, ci lasciano in dubbio sull'autenticità del documento, ch'essa ha pubblicato. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 agosto.

Si legge nella *Gazzetta di Genova*, in data di Napoli 23 agosto:

« Il soprintendente generale di sanità al R. console in Genova. Segnalazione ufficiale d'ieri, da Costantinopoli. Caso di peste in Alessandria; qui rifiuto per l'Egitto. Smirne 15 giorni di contumacia. »

(Probabilmente, è lo stesso caso già accennato da altri periodici, e da questa *Gazzetta*, di cui s'ebbe notizia, ora sono alcuni giorni, con dispaccio elettrico da Malta. Ciò può anche argomentarsi da che si hanno più presto qui le notizie di Alessandria, che non in Costantinopoli, da dove partiva il dispaccio anzidetto diretto a Napoli.) *(G. P.)*

L'illustre Pietro Paleocapa pubblicò, non ha guari, un suo scritto, già inserito nel *Bullettino dell'Istmo di Suez* (fascicolo del 16 agosto 1858) sotto il titolo: *Considerazioni sulle ultime pubblicazioni relative, alle opinioni espresse in Parlamento dal signor Stephenson sul taglio dell'istmo di Suez, e Osservazioni sulle lettere dei signori Mac-Clean e Manby, pubblicate nell'* Isthme de Suez *del 26 giugno 1858.*

In questo scritto, l'insigne ingegnere combatte il progetto del signor Mac-Clean, il quale propone che, invece di scavare un canale attraverso l'istmo di Suez per congiungere il Mediterraneo col mar Rosso, si sostenga il canale al di sopra del livello del mare, contenendolo fra altissimi argini; si prolunghi questo canale pensile dall'una e dall'altra parte dentro le acque del mare sino a raggiungere le grandi profondità « *pour éviter la nécessité de draguer* »; si chiuda alle sue estremità con sostegni di navigazione costruiti nelle dette grandi profondità dei due mari, e se ne formi così un grande serbatoio alimentato dalle acque del Nilo, dando ingresso ed uscita ai bastimenti dall'una e dall'altra parte mediante la continua manovra dei sostegni medesimi.

Il Paleocapa comincia dall'esprimere il dubbio che, nel tempo della magrezza delle acque, il Nilo possa erogarne copia bastante per alimentare il canale pensile. Mostra poi le gravi difficoltà, che s'incontrerebbero nella costruzione delle sue ripe, dovendosi servire di materia poco atta a lavori di solida arginatura; e come queste difficoltà sarebbero molto maggiori di quelle incontrate nella costruzione del canale caledoniano. Coll'esempio di ciò che avviene nell'Adige, al tempo di piena, mostra come male gli argini resisterebbero alla pressione del volume d'acqua necessario per la navigazione; e come sarebbe difficile conservare l'arginatura ed impedire le rotte, mancando, la copia sufficiente di braccia pronte ad accorrere ad ogni istante per prevenire i danni minacciati, o riparare a quelli cagionati dall'alta pressione delle acque. Oltre questa importantissima obbiezione, il commendatore Paleocapa altre pure ne mette innanzi contro il progetto Mac-Clean, e sono: la difficoltà di costruire le chiuse all'una e all'altra estremità del canale nelle profondità di 8 e 10 metri, che non s'incontrano in mare se non alla distanza di chilometri 3 ½ nel Mediterraneo, e di 2 nell'Eritreo, dalla spiaggia; quindi la difficoltà di prolungare le dighe e il canale pensile entro il mare fino a raggiungere le stesse profondità; per lo che, si esigerebbe che la loro struttura murale e il fondo stesso del canale fossero tali da non permettere, malgrado l'alta pressione, i passaggi d'acqua che lo votrebbero ben presto; le manovre penose e lente, che si renderebbero necessarie ad ogni passaggio di bastimenti per le chiuse medesime; finalmente, le interruzioni inevitabili, che patirebbe la navigazione, ogni qual volta bisognasse riparare alle chiuse e alle dighe.

Il Paleocapa, che non è di quelli che si arrestano al facile cómpito di mettere in rilievo i vizii delle opere altrui, dopo avere additato le molte e insormontabili difficoltà, che si oppongono all'adozione del progetto Mac-Clean, passa ad additare come si dovrebbe procedere alla escavazione d'un bosforo tra il Mediterraneo ed il mar Rosso, e con quali mezzi si potrebbe ovviare alla difficoltà di radunare l'enorme quantità di operai, che si richiederebbe, quando si volesse compiere quel lavoro valendosi unicamente di braccia umane.

« Io credo (egli scrive) che, nello scavo del bosforo, al punto cui è giunta attualmente l'arte delle costruzioni, vi sieno ben altri mezzi per facilitare l'esecuzione della grand'opera. E innanzi tutto è evidente che, alle due estremità, cioè all'imbocco del canale nell'uno e nell'altro mare, gli scavi potranno spingersi con cavafanghi a vapore, che si andranno moltiplicando a misura che il lavoro procede innanzi, prima allungandolo, poscia allargandolo. Inoltre, poichè questo lavoro condotto solo dalle estremità procederebbe troppo lentamente, si potranno preparare a braccia d'uomini bacini abbastanza profondi ed ampi sopra molti punti della lunghezza del tracciato del bosforo: quindi, riempiendo cotesti bacini d'acqua, tratta dal mare con un piccolo canale aperto sull'asse del bosforo, o togliendola al canale d'acqua dolce anticipatamente compiuto, o con ambidue cotesti mezzi, si potrà stabilire in ciascuno dei bacini due o più potenti cavafanghi a vapore, di cui si compirà la struttura coi materiali e meccanismi preparati e trasportati sul sito; e con essi si potrà spingere dall'una e dall'altra parte le escavazioni, sino a congiungere i bacini l'uno all'altro, per ridurre poscia a tutta larghezza e a tutta profondità il canale dei due mari. Di guisa che non si lascerebbe alla mano dell'uomo se non quella minor parte di lavoro, che si richiede per ribassare il suolo sino a quella profondità, oltre alla quale si riconosce nei varii siti gli scavi a mano presentare troppo gran difficoltà. Il quale sistema, se la memoria non mi fallisce, parmi essere stato impiegato in Francia in un taglio di nuova inalveazione del Rodano.

« Io credo che con questo modo di lavoro si riuscirà a condurre sicuramente lo scavo anche in quei tratti, dove s'incontri la maggior copia di sabbie sciolte, essendo noto come, se lo scavo delle prette sabbie in asciutto è estremamente difficile, facile e sicuro riesce quando l'acqua persistente nel cavo sostiene con la sua pressione le sabbie, e quando si dia alle scarpe del cavo una conveniente declività. Che se si riconoscesse in alcuni punti o necessario o conveniente rivestire le scarpe, anzichè troppo estenderne la declività, non esito a dire che sarebbe assai meglio d'impiegare anche questo modo di lavoro, quando pure dovesse costare parecchi milioni di più del preavvisato, piuttosto che venire all'inconsulto partito di un canale pensile a tanta altezza e imbrigliato da chiuse.

« Ciò vale rispetto al primitivo stabilimento del canale. Quanto ai dubbi, che si movessero sulla conservazione delle sue sponde nel tempo successivo, mi basterà far notare che sarà sempre più facile riuscirvi quando le sponde medesime sono quelle di un cavo aperto nel suolo vergine, che quando sono costituite da altissimi riporti artificiali. »

Riferimmo per intero questo notevole brano dello scritto del sig. Paleocapa perchè, oltre all'interesse tecnico che offre, si riferisce alla soluzione d'un grande problema, che da varii anni richiama l'attenzione dei popoli occidentali, e più specialmente interessa quelli che abitano le rive del Mediterraneo. Tutto mostra la tendenza della civiltà europea a dilatarsi nelle regioni orientali, e aprirvi campo all'attività e sbocco ai prodotti dell'industre Occidente; e il trattato, che apre i porti della Cina ed assicura nel Celeste Impero il libero esercizio della religione cristiana, è per noi argomento a persistere nell'opinione che, nè gli eccidii commessi dai cipai nelle Indie, nè il risvegliato fanatismo dei Musulmani potranno far indietreggiare la civiltà nostra, che marcia alla conquista dei regni del lontano Oriente. Donde apparisce la convenienza sempre maggiore di stabilire tra noi e quei paesi una comunicazione diretta, e si vede che la quistione dell'apertura dell'istmo di Suez non è solo d'interesse commerciale ed economico, ma benanco politico. (Estr. del *Patriota.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 25 agosto.

Appena giunta la notizia telegrafica del fausto avvenimento della nascita d'un Arciduca Principe imperiale, dato alla luce da S. M. l'Imperatrice d'Austria, S. A. I. e R. l'Arciduca Ferdinando, Principe ereditario, si trasferì il dì 22 corrente dai Bagni di Lucca, ove con tutta la nostra I. e R. Famiglia trovavasi, alla capitale, e nella mattina susseguente si pose, col nobile suo seguito, in viaggio alla volta di Vienna, per porgere a S. M. I. R. A. le congratulazioni del nostro augusto Sovrano e di tutta l'I. R. Famiglia. Accompagnavano la prelodata A. S. il cav. commendatore Angiolo Frescobaldi, R. ciambellano e addetto al di lei speciale servigio, ed i RR. ciamberlani Lorenzo dei principi Corsini marchese di Tresana, ed il capitano aiutante cav. Giuseppe Silvatici. *(Monit. Tosc.)*

Scrivono da Firenze che importanti miglioramenti verranno eseguiti nelle campagne toscane. I lavori del lago di Bientina procedono bene anzi che no. Con grande attività si proseguono i lavori della ferrovia, che da Siena, tagliando la valle di Chiana, conduce verso il confine pontificio per Chiusi. Anche quelli della ferrovia centrale italiana sono molto avanzati. Fra breve avrà luogo il pubblico incanto di quel tronco di strada ad unica rotaia, che unisce Lucca con Pisa. Figurerà per la somma di due milioni di lire, e si sperano concorrenti. *(Il Patriota.)*

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino* dà il seguente estratto delle ultime notizie del Levante, recate a Trieste dall'*Australia*:

Le lettere e i giornali di Costantinopoli vanno sino al 21 agosto, e riferiscono nuovi cangiamenti avvenuti nelle sfere governative ottomane. Riza pascià, ministro della guerra, è nominato in pari tempo gran maestro dell'artiglieria, e Mehemed Rusdì pascià, che occupava quest'ultimo ufficio, è nominato ministro senza portafoglio. Con altro decreto, furono mutati alcuni governatori. Il *Geridey-Havadis*, organo ufficiale in lingua turca, accompagna l'annunzio delle nomine de' nuovi governatori con queste osservazioni: « È debito sacro de' governatori generali delle Provincie dell'Impero di vegliare alla buona amministrazione del paese, alla tranquillità de' sudditi di S. M. I., ed al progresso della prosperità pubblica. Sgraziatamente, da qualche tempo le intenzioni paterne del Governo imperiale non furono attuate in alcune Provincie. S. M. I. diede l'ordine di procedere a provvedimenti energici per migliorar l'Amministrazione, e preservare la sicurezza e tranquillità di tutte le classi de' suoi sudditi. Quindi fu stimata necessaria la surrogazione d'alcuni governatori, la cui condotta aveva provocato disgusti. » Finisce dicendo che il Governo ottomano mandò a tutt'i governatori generali, sottogovernatori e impiegati delle Provincie rigorose istruzioni, che prescrivono e limitano i doveri e la risponsabilità di ciascuno.

I fogli della capitale ottomana pubblicano pure il seguente *hatti humaium*, diretto il 17 agosto dal Sultano al granvisir: « Mio illustre visir, prescindendo dai debiti necessariamente contratti in seguito alla celebrazione di varie nozze della nostra imperiale famiglia, ho saputo, che attesa l'incuria, o una negligenza d'economia de' membri e delle persone della nostra Casa imperiale, si continuano a fare varie compere, contro la nostra volontà. Siccome le pensioni regolari, accordate ai membri della nostra famiglia imperiale, debbono loro bastare, sarebbe affatto contrario alla nostra volontà imperiale che le loro spese eccedessero d'ora innanzi le loro rendite. E quantunque, mediante un altro decreto imperiale, sarà notificato a tutti, tanto ai nostri proprii sudditi quanto agli stranieri, ch'essi non debbono considerarsi obbligati a consegnare le cose che fossero loro chieste, coll'idea che presto o tardi sarebbero pagati dai loro debitori, tuttavia, siccome i miei ordini succitati debbono esser co-

---

abbisognano di tanto maggior tempo quanto più il sole è disceso dal meridiano, cioè quanto è maggiore lo strato atmosferico che i suoi raggi attraversano. Ora in mezzo alle controverse sentenze a che appigliarci sull'atmosfera lunare? — *In dubiis libertas*; ciascuno pensi che vuole: io dico soltanto che questo c'è e non c'è, si vede e non si vede, quest'altalena di opinioni e di fatti mi fa credere o che il desiderio di scoprire cosa nuova e a lungo contrastata faccia alcuna fiata travedere gli astronomi, e tale atmosfera non sia, oppure che sia tanto fievole da tornare lo stesso, come se non vi fosse.

Un'altra cosa m'è d'uopo dirvi intorno la luna. Non so quanti di voi, o lettori, l'abbia veduta fuori d'un cannocchiale: certo molti ne conosceranno l'aspetto per esser loro capitata fra mani alcuna di quelle particolareggiate e oggi molto comuni carte selenografiche, che in sì vivo modo agli occhi nostri la rappresentano. Chi la vede così alla sfuggita, la direbbe un volto deturpato dai butteri del vaiuolo, tante sono le cavità circolari, che in ogni dove la sformano, ed è a malo stento, e più sul lato orientale, se puoi arrestare lo sguardo sovra qualche vasta pianura, nella quale le summentovate cavità sieno più rade e meno profonde. Quelle cerchie, come sapete, sono elevatissimi monti circolari o disposti a circolo, e sorgono le une presso le altre, e spesso a ridosso; e siccome non sono forse contemporanee, si cacciano l'una entro l'altra per modo che la novella apparisce integra ed ha a' fianchi un tratto più o men grande dell'antica, o pure ambedue compenetrandosi, e in parte a vicenda distruggendosi, prendono una figura, che rassomiglia ne' contorni a quella d'un bozzolo. Del resto diverse di ampiezza e di elevazione esse si compongono di nude rocce accatastate a casaccio e sconvolte e riarse, e danno, a chi le riguarda, la idea di que' terreni vulcanici, che anche quaggiù sono frequenti, ma inferiori nella imponente grandezza. Imperciocchè, se taluna non supera nella larghezza i maggiori crateri dei nostri vulcani, altre hanno un diametro, che tocca quasi le cento miglia italiane, e comprendono uno spazio da paragonarsi non a torto alla grande e circolare vallata della Boemia.

Ora, tutti questi accidenti del suolo lunare, questi paesaggi di lassù così di frequente montuosi e sempre grandiosi e selvaggi, richiamarono spesso l'attenzione degli scienziati, i quali non contenti di misurarli, di descriverli, di disegnarli vollero beccarsi il cerebro nell'indovinare per quali misteriose forze si fossero dall'origine delle cose in quella sì fatta guisa conformati. E qui vediamo i geologi, che avevano già svelato l'arcano dei sollevamenti terrestri, porsi in grave faccenda per ispiegare la formazione delle montagne lunari. I più non seppero partirsi dalle consuete cagioni, e le attribuirono al fuoco centrale e allo sforzo delle sostanze gazose contro la corteccia solida, ma ineguale e sottile, e si giovarono poi della deficiente pressione atmosferica e del poco peso dei corpi alla superficie della luna per ispiegare l'enormezza di que' sollevamenti, che, in proporzione al volume dell'astro, superano di tanto i terrestri. Da questo ne venne anzi l'opinione, già da me accennata in altra rivista, che gli aeroliti ci capitassero di lassù per impeto di vulcani, che li spingessero oltre il punto dove cessa l'attrazione lunare; da questo forse l'inganno di chi credette vedere nel nostro satellite, durante qualche suo eclissi, le fiamme d'un'eruzione vulcanica. Lo Schroeter fece di più: calcolò il volume delle montagne circolari e quello della cavità entrochiusa, e trovò, salvo poche eccezioni, che i due volumi non differivano gran che fra di loro, da cui ne trasse per conseguenza che la materia circostante non fosse che quella travolta per ogni intorno all'atto dell'eruzione, la quale lasciava, dove più non era, uno spazio vuoto pari o di poco maggiore a quello da essa altra volta occupato.

Però tutte queste belle spiegazioni non andarono a' versi di tutti, e i dubbi crebbero specialmente in questi ultimi tempi, dopo che pei lavori del Secchi e del Bulard, si possedettero carte selenografiche riproducenti sovra ampia scala ogni più minuto accidente del suolo lunare. Del Secchi vi ho già favellato; il Bulard poi non solo copia esattamente l'aspetto delle principali cerchie lunari, ma le riproduce in plastica, mostrandone così il rilievo, e que' rilievi copia fotograficamente e distribuisce agli astronomi. E dicono essere tanta la precisione dell'opera, che quantunque il disegno originale passi per tre successive trasformazioni, ciò nulla meno l'ultimo è così fedele che ti sembra, guardandolo, di avere la luna sotto gli occhi e nel campo d'un telescopio. E fu appunto nell'osservare questi bei disegni fotografici del Bulard che il Faye non ha guari, entrato in gravi dubitazioni sulle veracità della causa, cui si attribuisce la conformazione della superficie lunare, imaginava una ipotesi meglio acconcia, secondo lui, a spiegare i fatti come veramente appariscono, non come taluni dietro preconcette opinioni li avevano raffazzonati.

Infatti, a chi rettamente li esamina i sollevamenti lunari, si mostrano ben diversi dai terrestri. Ivi le forme circolari sono il tipo costante; qui rade eccezioni; quelle stesse, che paiono catene di montagne, e s'intitolarono le Alpi, il Caucaso, gli Appennini e i Carpazii lunari, non sono tali, ma piuttosto una successione di antiche cerchie infrante e travolte. Anche i vulcani lunari diversificano assai dai terrestri: qui il cono sorge dal mezzo d'un altipiano a strati inclinati, e si ascende molto per toccarne la vetta; da questa invece la discesa è breve per giungere in fondo al cratere, sul quale sorgono i coni minori ed eruttivi. Nella luna al contrario il monte circolare sorge da un piano non inclinato, e sorge a mezzana altezza; ma raggiunta questa si dovrebbe discendere molto più per mettere piede sul fondo del cratere. Cotesto fondo dunque è di gran lunga inferiore al suolo circostante: alcuna volta l'altezza esterna del cono è, ad esempio, di 500 metri, l'interna di 3000: nè sovr'esso si veggono coni eruttivi, essendo oggimai dimostrato che que' crateri, i quali hanno nel centro loro qualche monte, e piuttosto elevato, questo non rassomiglia punto ad un cono eruttivo fornito di apertura centrale, ma ad una specie di altipiano rimasto quasi a segno della primitiva altezza, quando la circostante materia lentamente o rapidamente si sprofondava. Non basta: il piano chiuso entro alcuna delle maggiori cerchie non è concavo, come dovrebbe esserlo, se la materia posta all'intorno fosse stata da esso eruttata: è leggiermente convesso, e sembra quasi il resto d'una superficie più antica; una calotta appartenente ad una sfera, che ha diametro minore di quel della luna.

Date queste differenze, il Faye, cui non garbava attribuire alle stesse cause effetti diversi e talora anche opposti, ne pensò una novella, e pose in campo l'attrazione terrestre. La luna, come sapete, per effetto di sua forza attrattiva solleva le acque de' nostri mari, e quella liquida protuberanza la segue nel giro, che la terra compie ad ogni ventiquattr'ore intorno a sè stessa. Del pari accadrebbe se vi fosse un oceano nella luna: ivi soltanto il sollevamento sarebbe d'assai superiore, essendo che le maree stieno press'a poco in ragione inversa del diametro del globo, su cui si producono, e diretta della massa dell'astro, che la produce. I matematici co' loro calcoli darebbero già un'altezza di circa quaranta metri alla protuberanza liquida, che la terra produrrebbe sulla luna, mentre quella prodotta dalla seconda sulla prima non è a conti fatti che d'un metro e tre decimi. Pure questa piccola elevazione, aiutata che sia da favorevoli circostanze, s'aumenta così per entro a' golfi e agli stretti, che la marea in alcuno di essi tocca talora i quindici e perfino i trenta metri d'altezza. Dunque a buon dritto si può ritenere che nella luna analoghe cause produrrebbero maree tali da oltrepassare talvolta, e in qualche sito, l'altezza di mille metri. Però, come sono le cose oggidì, la marea lunare non farebbe, l'intero giro del globo: perchè ciò avvenisse sarebbe mestieri che il moto di rotazione non coincidesse nel satellite nostro con quel di rivoluzione; vale a dire che la luna non ci mostrasse sempre la medesima faccia, ma un po' per volta tutta sè stessa. Allora soltanto la marea si porterebbe successivamente in tutt'i punti, che ci guardassero più da presso, e così compirebbe il giro della superficie lunare. Invece nella luna i due moti hanno eguale durata; non hanno poi sempre eguale velocità; si compiono cioè in tempo pari, ma il moto rotatorio è uniforme; quel di rivoluzione or s'accelera or si rallenta. Da ciò, se marea vi fosse, ne avverrebbe che oscillasse in perpetuo a diritta e a stanca del punto costantemente più vicino alla terra, a quel modo che per questa, unita ad altre cagioni, veggiamo le macchie più vicine al lembo ora staccarsi alquanto da esso portandosi verso il centro, ora dietro di esso nascondersi. Gli astronomi anzi determinarono i limiti di tale oscillazione: essa avrebbe intorno alla posizione media un'ampiezza di quindici gradi.

Se non che la matematica eguaglianza nella durata de' due moti, che oggi riscontrasi nella luna, non è presumibile che esistesse fin dall'origine delle cose; anzi è probabile che in altri ed antichissimi tempi que' due moti fossero alcun che differenti; quantunque l'essere oggi impercettibile a' nostri sensi la librazione fisica dell'astro non dia soverchia ansa a tale opinione. In fatti, finchè la luna era fluida ed incandescente il moto suo rotatorio poteva mutarsi a seconda di due cagioni oppostamente operanti: l'attrazione terrestre, che tendeva a rallentarlo; lo stringersi in più breve volume del corpo per rapido raffreddamento, che invece lo accelerava. Delle due cause preponderava certo in quell'epoca la seconda; quindi natural cosa è che il moto rotatorio fosse più breve che quel di rivoluzione, e che in conseguenza di ciò la marea prodotta dall'attrazione terrestre nella massa tuttavia fluida della luna percorresse con non ispregevole velocità la superficie intera dell'astro. Figuriamoci adesso tale superficie nell'atto, che si fa solida per rapido raffreddamento (dico rapido in paragone al terrestre, essendo il volume della luna quattordici fiate minore e mancando essa d'un invoglio atmosferico protettore), e figuriamoci, come dovette accadere, ch'essa, oltre che sottile, si formasse sulle prime ineguale e interrotta. La grande marea, che continuava a correrle sotto, doveva, ogni qual volta avesse incontrato un punto debole o non ancora solido, travasare con impeto da quello molta materia fluida e spanderla velocemente d'intorno, fino a dove per il perduto calore fosse venuta a farsi salda ed immobile. E siccome tale consolidamento si andava facendo sempre maggiore, quanto più la materia allontanavasi dal foro, d'onde era uscita all'aperto, così è facile comprendere che l'orlo circolare doveva disporsi in declivio verso di quello. Pari travasamento accadeva ogni qual volta la marea, compiuto il giro dell'astro, ritornava al medesimo sito, e quindi nuovo accumulamento di materia all'intorno e nuovo levarsi della cerchia montuosa. Quanto continuasse quest'opera lenta dei secoli non è chi lo sappia: è pagina eternamente chiusa agli sguardi curiosi dell'uomo. Però se l'ipotesi del Faye fosse vera non sarebbe impossibile cogli attuali telescopii distinguere le varie stratificazioni lasciate sulle interne pareti del cratere dalla marea, che a quando a quando montava, e numerare così le epoche del fenomeno a quella foggia medesima che si novera l'età d'un albero dai lignei anelli del tronco segato.

Ad ogni modo la formazione di nuove cerchie e il sollevamento delle antiche dovevano cessare coll'ingrossarsi della corteccia e coll'accordarsi e confondersi dei due movimenti dell'astro: il loro fondo soltanto non più urtato e sconvolto, ma fatto solido, potea continuare a muoversi seguendo il ritirarsi della materia centrale ancor fluida, su cui poggiava, e sprofondandosi con essa di mano in mano che si raffreddava. Da ciò la grande profondità dei crateri lunari e la differenza fra l'altezza interna e l'esterna delle montagne circolari, che ne formano le pareti; differenza, che ci resta appunto come misura di quel tale ristringimento patito dalla luna dopo che incominciò a formarsi in essa la prima e sottile corteccia. Di altre particolarità della superficie lunare il Faye tenta darci spiegazione colla medesima ipotesi, ma il fa a dir vero con minore fortuna.

Secondo lui dunque non forze vulcaniche nella luna; non alternative di calma e di commozioni violente; non continui tramutamenti della superficie; non subite e gagliarde espansioni di sostanze gazose, di cui essa sembra sprovveduta, ma una lenta e regolare conformazione di sua corteccia continuata durante l'antichissimo periodo di consolidamento, e fino a tanto che l'enorme onda della marea, per la tolta differenza dei due moti e per lo raffreddarsi della materia, fu, come si direbbe, petrificata. Da quel punto nessuna grande mutazione nel nostro satellite: le sole più alte cime delle sue circolari montagne, obbedendo alla gravità, dove erano di soverchio sporgenti, si saranno staccate, e, rotolando pei ronchiosi e ripidi fianchi, saranno discese in fondo ai crateri: poi immobilità ed eterno silenzio.

(Sarà continuato.) A. BERTI, *medico.*

municati a tutt' i funzionarii e impiegati, siccome debbonsi prendere disposizioni per prevenire qualunque tendenza ad infrangere questi ordini, siccome i contravventori debbon essere all' uopo imprigionati e puniti, e una sorveglianza attiva dev' essere esercitata costantemente su tal soggetto, abbiam creduto conveniente di commettere quest' incarico al serraschiere Riza pascià, nello stesso tempo che, riunendo alle funzioni del serraschierato quelle del muscirato di Tophanè, vista la vicinanza di quel luogo al nostro palazzo imperiale, le impartiamo alla sua persona. E siccome il muscir di Tophanè, Mehemed Ruscdi pascià, è pure uno dei nostri ministri distinti, abbiamo stimato conveniente di nominarlo membro del Consiglio dei ministri. Per tal modo, avendoli chiamati entrambi, gli abbiamo incaricati delle funzioni anzidette, e li mandiamo alla nostra Sublime Porta. Il serraschiere pascià, il ministro delle finanze, e quello della lista civile, debbono riunirsi immediatamente per concertarsi e intendersi su quest' oggetto. Essi debbono esaminare, fra'debiti esistenti, quelli che sono giusti, e quelli, che per varie cagioni son divenuti esorbitanti, e farne il registro. Essendo mia ferma volontà imperiale che tali abusi non si rinnovino più, si deve occuparsi immantinente a discutere le disposizioni, che valgano a raggiungere tale scopo. »

Un' altra comunicazione ufficiale troviamo negli stessi giornali. È una lettera di Vely pascià, ex-governatore di Candia, al granvisir, in cui il primo si lagna della pubblicazione d' un indirizzo dei sudditi non musulmani di quell' isola, che, secondo lui, calunnia la sua amministrazione. Vely pascià sostiene ch' egli si è sempre attenuto agli ordini della Porta e alle leggi dell' Impero, ed è pronto a sottomettersi ad un giudizio per darne la prova. Conchiude pregando il granvisir di far inserire nei giornali la sua lettera, come risposta all' indirizzo dei Cristiani di Candia.

Il Governo ottomano, volendo far ristaurare le fortificazioni di Kars e d' alcuni altri punti della frontiera turco-russa, nominò una Commissione d' uomini speciali, che dovrà recarsi sopra luogo per istudiare i lavori. Ne fanno parte parecchi militari del genio, generali e altri ufficiali superiori. La Commissione andrà fra breve a Batum, e quindi proseguirà i suoi lavori sino a Baiazid.

La festa natalizia di S. M. I. R. A. fu celebrata il 18 a Costantinopoli, colle cerimonie consuete. Alle ore 10, il conte Ludolf, incaricato d' affari d'Austria, accompagnato da tutti gl' impiegati dell' Internunziatura, recossi in gran tenuta alla chiesa di Santa Maria, ch' era già gremita di sudditi e protetti austriaci, ed assistette ad una solenne messa con *Te Deum*. Vi si notavano pure *alcuni* membri del Corpo diplomatico. Ufficiava mons. A. Mussabini, Arcivescovo di Smirne e provicario apostolico di Costantinopoli. Dopo la messa, il sig. incaricato d' affari rientrò nel palazzo, seguito dagli ufficiali della Legazione e dalla colonia austriaca, e ricevette le congratulazioni di tutti. Ei rispose con un discorso, che produsse viva impressione sugli uditori, e in cui fece spiccare le alte e magnanime doti del Sovrano, del quale si aveva tanta gioia di celebrare il giorno natalizio, la sua bontà e la sua viva sollecitudine per tutt' i suoi popoli. Il grido di *Viva l' Imperatore!*, ripetuto tre volte, chiuse la cerimonia. Il sig. incaricato d' affari aveva ricevuto nella mattina i complimenti d' uso da parte del Sultano e della Porta. Il brick da guerra ottomano di stazione, il *Serajè Humaium*, pavesato a festa, fece le analoghe salve.

Abbiamo, in data di Damasco 12 corrente, che il Patriarca melchita cattolico, monsignor Clemente, rinunciò definitivamente alle sue funzioni, e ritirossi nel convento di S. Salvatore, che aveva abitato anche prima. Si crede che tal decisione sia una conseguenza dell' opposizione accanita, che si moveva all' introduzione del calendario gregoriano, sostenuta da quel prelato. Il delegato apostolico incaricò due sacerdoti melchiti del vicariato provvisorio, sino a nuovi ordini.

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene 21 corr. all' *O. T.* che, per ordine della Regina, i ministri faranno successivamente un viaggio in tutto il Regno di Grecia. Secondo l' *Espérance*, la Porta aveva chiesto al ministro ellenico in Costantinopoli il richiamo del sig. Canaris, console generale di Grecia a Candia, accusandolo di avervi fomentato l' insurrezione de' Cristiani. Il ministro di Costantinopoli rispose che sottometterebbe tale domanda al Governo greco; ma sembra che quest' ultimo non abbia trovato alcun motivo di rimprovero nel contegno del sig. Canaris.

INGHILTERRA

Londra 23 agosto.

giornali di Londra pubblicano, giusta una comunicazione uffiziale, che lor fu fatta dal *Foreign Office*, i messaggi telegrafici, scambiati fra la Regina Vittoria ed il sig. Buchanan, Presidente degli Stati Uniti:

La Regina al Presidente.

« La Regina desidera congratularsi col Presidente del fortunato compimento di questa grande impresa internazionale, in cui la Regina pigliò il più vivo interesse.

« La Regina è convinta che il Presidente consentirà nella sincera speranza, da lei nudrita, che la corda elettrica, la qual ora congiunge la Gran Brettagna agli Stati Uniti, sarà un legame di più fra le due nazioni, la cui amicizia si fonda su'lor comuni interessi e sulla reciproca loro stima.

« La Regina è lieta d' esser così in comunicazione diretta col Presidente, e di rinnovargli i suoi voti più ardenti per la prosperità degli Stati Uniti. »

Il Presidente alla Regina.

« Città di Washington.

« A S. M. Vittoria, Regina della Gran Brettagna.

« Il Presidente si congratula cordialmente ancor egli con S. M. la Regina della riuscita della grand' impresa internazionale, compiuta dall' ingegno, dalla scienza e dall' indomabile energia de' due paesi. Egli è un trionfo tanto più glorioso ch' è più utile al genere umano di quelli, che furon mai ottenuti da' conquistatori sul campo di battaglia.

« Possa, colla benedizione di Dio, il telegrafo atlantico essere per sempre un legame di pace e d' amicizia fra le due nazioni sorelle! Possa egli essere uno strumento, destinato dalla divina Provvidenza a spandere da per tutto la religione, la civiltà, la giustizia e la libertà!

« In tale scopo, tutte le nazioni della Cristianità non dichiareranno esse spontaneamente e di comune accordo che il telegrafo elettrico sarà neutro per sempre, e che, passando ne' luoghi di lor dominazione, anche in mezzo alle ostilità, ei sarà rispettato e considerato come cosa sacra?

« *Sott.* — JAMES BUCHANAN. »

Leggiamo a questo proposito nel sommario politico della *Gazzetta Uffiziale di Milano* del 26 corrente:

« Il canapo transatlantico continua a trasmettere perfettamente la scintilla elettrica, e troviamo nelle odierne notizie telegrafiche che i podestà di Londra e Nuova Yorck se ne servirono per iscambiarsi vicendevoli complimenti.

« L' odierno *Constitutionnel* celebra con apposito articolo e gran pompa d' imagini poetiche quel meraviglioso avvenimento, che vince perfino l' imaginazione de' più arditi poeti. Lo stesso Shakespeare non seppe concepire la rapidità della scintilla elettrica. « « Va, dice Oberon nel *Sogno d' una notte d' estate*, a Pluck, il più leggiero dei silfi; va a cercarmi quest' erba e torna tosto. Vi corro, risponde l' agile messaggiero; vo a mettere, *in quaranta minuti*, una cintura intorno alla terra. » »

« Facendo di questa graziosa immagine una verità positiva, la scienza si mostra più ardita della musa di Shakespeare. Non le abbisognano nemmeno i quaranta minuti *a mettere una cintura al globo.* »

Il *Journal des Débats* da il seguente sunto dell' articolo, già accennato, del *Times*.

« Il *Times* del 23 agosto addita all' attenzione de' Governi delle Potenze occidentali quelle, ch' ei qualifica compere stravaganti di gioielli pel Sultano, come pure la costruzione d' un nuovo palazzo a Sciragan, che costerà, dicono, 2 milioni e $^1/_2$ di lire di sterlini, e l' acquisto d' altri sette palazzi e cinque chioschi, stimati insieme 10 milioni di lire di sterlini. Tali spese smodate del Sultano sono tanto più funeste, che il Governo turco è già in debito di più d' un milione verso l' esercito, come pure d' una ragguardevol somma verso la marina.

« Siccome la verità non può giugnere agli orecchi del Sultano altrimenti, bisognerebbe che le Potenze occidentali gli rivolgessero rimostranze intorno alle prodigalità, che tendono a ruinarlo, al par del suo popolo. Importa mettere un termine a tal mania di edificare palazzi, che gli s' è appresa. Bisogna assolutamente far cessare tale stato di cose, e preservar la Turchia da gravi pericoli interni, dopo averla salvata da pericoli esterni. »

Il *Times*, che non dubita di denunziare la mania, com' ei la chiama, del Sultano, obbedisce, forse senza saperlo, ad un altra mania, divenuta a' dì nostri comune: la mania della tutela verso l' Impero ottomano. Il quale però mostra, almeno in questo, di non averne bisogno; poich' egli, mentre il *Times* scriveva, provvedeva già a frenare gli abusi, dal foglio di Londra additati. (*V. sopra la rubrica* IMPERO OTTOMANO.)

(Nostro carteggio privato.)

Londra 23 agosto.

La nuova della pacificazione colla Cina ci ha colto per sorpresa, ed i *leading articles* dei fogli odierni, com' era da aspettarsi, si diffondono esclusivamente su questo subbietto.

I fogli, alimentati dal danaro palmerstoniano, fanno onore di tal risultato alla politica dell' *ex-premier*, ed invero i loro sillogismi arieggiano tanto di eccentricità, quanto singolare e straordinaria apparisce la determinazione di *His lordship* di lasciare i suoi poderi di Sligo, e, traversando rapidamente l' Inghilterra, imbarcarsi ieri sera per Parigi, ove i giornali odierni dicono dover egli dimorare alcune settimane, nella villa del signor di Persigny.

Quale disegno si celi sotto questa novella evoluzione o rivoluzione d' idee di lord Palmerston, è difficile indovinare, benchè sia agevole indurre che lord Palmerston, veggendo l' impossibilità di raddurre dattorno a sè un imponente e poderoso partito, e visto falliti i suoi sforzi, prima in Londra, quindi in Irlanda, vadasene ora, disperato d' ogni altro miglior sostegno a consultare le volontà od i disegni imperiali, per coadiuvare ai quali egli cadde dalla stima degli Inglesi e dall' alto del suo seggio ministeriale. Invece di avvantaggiare gl' interessi di lord Palmerston, questa gita repentina non farà che screditarlo maggiormente in Inghilterra appo tutti i partiti, e renderne sempre più difficile il ritorno al potere. A torto od a ragione, gli si attribuiranno complicità d' ogni sorta e vergognosi mercati col Governo francese; i suoi nemici non lascieran di cogliere il destro per dipignerlo un traditor della patria, nè uno dei suoi più accaniti oppositori parlamentarii, il signor Lindsay Shaw, quegli stesso che tanto male disse, insieme col signor Roebuck, della marina francese in occasione della lor gita a Cherburgo, ed il quale trovasi di presente in villeggiatura a Parigi, non mancherà di sorvegliare i passi e le parole di lord Palmerston, o, per lo meno, quando si tratterà di combatterlo dinanzi al Parlamento, non mancherà di asserire di averlo fatto, il che, in diplomazia parlamentaria, conta lo stesso.

Intanto i fogli palmerstoniani assumono un carattere più gallofilo del solito. Ciò può giovare a gittar lume sugl' intenti del loro direttore spirituale e pecuniario. L' *Observer*, esempligrazia, smentisce la nuova, che gli stessi giornali francesi propalarono, essersi, cioè, tenuto a bordo dell' iacht della Regina Consiglio dei ministri per decidere se ella dovesse o no sbarcare a Cherburgo. Se tal nuova è falsa, ella lo è solamente nel fissarne l' epoca durante la traversata da Osborne a Cherburgo, nel qual momento sarebbe riuscita invero tardiva troppo ed intempestiva la decisione dei ministri. Ma, per tacciare quel fatto di falsità, nel suo complesso, occorre la notoria e omai screditata impostura dell' *Observer* e del *Post*, avvezzi da lungo tempo a far bianco del nero, ed a cambiar le carte in mano, come il più abile prestigiatore. Il dibattimento, con così serotino avvedimento ora negato, avvenne molto prima che la Regina partisse dall'isola di Wight, ed ebbe luogo in un Consiglio, tenuto dai ministri alla residenza del conte di Derby. Credo anzi poter assicurare che il sig. Disraeli fu quegli il quale, con eloquenti parole, mostrò la necessità, per la Regina, di sbarcare a Cherburgo, non già per prestare omaggio agl' intendimenti imperiali, ma per far vedere al mondo, attento su quell' avvenimento, come la Regina d' Inghilterra sia impavida contr' ogni possibile minaccia o periglio.

Altro omaggio prestato dai fogli palmerstoniani alle tendenze ed alle teorie imperialiste, si è l' ironia e la derisione, con cui vengono trattate le forme costituzionali, che intimamente animano le organiche disposizioni della legge di riforma indiana. L' *Observer*, fra gli altri, si sciacqua la bocca col Consiglio, che dee circondare il ministro delle Indie, e la cui formazione è ora completa coll' elezione dei signori Hamilton e Pringle. Lord Palmerston, giusta quell' organo spudorato, quando *sarà ministro*, porrà modo al lusso dei 15 consiglieri, e lo ridurrà alle debite proporzioni! .... La promessa farà effetto sugl' Inglesi, non ne dubitate. Solamente, l' effetto sarà totalmente contrario a quello, che forse ne spera lord Palmerston.

Il *Times* di stamani, nel primo suo articolo di fondo, sparge dubbi sull' autenticità della nuova, pervenutaci sabato, della pace conclusa colla Cina e dei fausti suoi risultamenti. La perplessità del *Times* si trasfuse nelle classi industriali e mercantili della *City*, per cui tanto i fondi pubblici furon ben sostenuti sabato, ieri l' altro, altrettanto eglino sono fiacchi e minaccianti ribasso oggi. Se la nuova pervenutaci col telegrafo parigino è falsa, saravvi domani un tracollo generale agli *Exchange!* ....

L' unico motivo, pel *Times*, onde porre in sospetto il pubblico contro il dispaccio concernente la China, si è l' essere esso proveniente dalla Russia, ed il venir da questa sì rapidamente trasmesso alla Francia.

Il *Times* non sa capire come il Governo inglese non debba esserne stato avvertito direttamente da' suoi agenti, prima d' ogni altro Governo. La rapidità della trasmissione elettrica traverso alla Russia solleva i dubbi del *Times* e dell' Inghilterra; ma non è d' ora che sappiamo essere il Governo russo, quando vuole, il meglio servito, ed il più spedito nelle sue comunicazioni, di ogni altra Potenza europea. Durante la guerra di Crimea, quante novelle sono pervenute in Francia ed in Inghilterra da simil canali, prima che da quelli, che i Governi alleati aveano direttamente stabiliti fra le loro sponde e il mar Nero! ....

I fogli odierni pubblicano il testo degli scambievoli complimenti e felicitazioni, passate fra la Regina d' Inghilterra ed il Presidente degli Stati Uniti.

Secondo lo *Star*, il quale non dice la sorgente di tal rumore, il duca di Malakoff sarebbe alla vigilia di contrarre matrimonio con una bellezza spagnuola, madamigella Sofia Panega, la quale creò molta sensazione negli eleganti circoli parigini, durante la decorsa primavera, a Parigi. Lo *Star* dice che la sig. Panega è parente dell' Imperatrice Eugenia, o, per lo meno, formò parte delle sue più intime amiche.

La Regina Vittoria sarà ad Edimburgo il 7 settembre, ed il dì susseguente ella si fisserà nella sua villa Scozzese di Balmoral.

Oggi è annunziata alla Borsa la sospensione d'una Casa mercantile della *City* in relazione col Levante. Questa sospensione, e la probabile dichiarazione di fallimento che ne susseguirà, è cagionata dalla mancanza di rimesse pecuniarie, ch' ella aspettava dall'estero. I debiti di questa Casa sorpassano le 150,000 lire di sterlini. Suoi esecutori sono i signori Quilter, Ball e C.

Altri 2500 uomini saranno imbarcati dentro il prossimo mese per le Indie. Gli ordini opportuni vennero dati dalle Autorità degli *Horse Guards* ai battaglioni di deposito accasermati nelle vicinanze di Londra. L' invio consisterà in cavalleria e infanteria.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 agosto.

Dispaccio telegrafico.

Il Ministro dell' interno alla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza in Venezia.

Vienna 28 agosto, ore 12 min. 20 pom.

Bollettino.

Essendo oltrepassato il più importante periodo del puerperio di S. M. l' Imperatrice, e continuando lo stato di salute, tanto della prefata S. M. che del neonato Arciduca Principe ereditario, ad esser pienamente sodisfacente, vengono col presente chiusi i bollettini medici.

Laxenburg 28 agosto 1858, ore 8 ant.

D.r SEEBURGER, *I. R. archiatro.*
D.r BARTSCH, *I. R. professore.*

L' illustre sig. cavaliere Ferdinando di Lesseps, che con ammirabile ed intelligente perseveranza si fece promotore della mondiale impresa del taglio dell' istmo di Suez, e che con un' instancabile energia continua nei benemeriti suoi sforzi, era con sentimento di esultante animo accolto ieri dalla Camera di commercio ed industria, a tale oggetto riunitasi in istraordinaria seduta.

Le illustrazioni dettagliate, da esso offerte sulla situazione delle cose; sulle difficoltà da esso con abili manovre superate senza sgomentarsene; sulla facilità e sicurezza dell' esecuzione di quell' opera gigantesca, e sulle simpatie dovunque spiegatesi a favore dell' impresa, persino nella stessa Inghilterra, dove una esuberante maggioranza dell' esplicito favorevole voto della nazione fa inesplicabile contrasto colla opposizione di quel Governo, resero il suo discorso oggetto di sodisfazione e di plauso per parte dell' adunanza; la quale gli espresse unanime il suo fermo proposito di cooperare, dal proprio canto, con tutto l' impegno onde favorire e sostenere un progetto di così eminente importanza, e verso il quale gli interessi vitali di questa piazza, ed un' immancabile splendidò avvenire, attraggono irresistibilmente la pubblica opinione.

Scioltasi l' adunanza, l' acclamato cavaliere di Lesseps, che nella sera doveva partir per Parigi, era dalla Presidenza convitato ad un pranzo, cui compiacevasi d' intervenire anche il nostro Podestà, nob. Marcello, ed in cui erano porti e ricambiati varii brindisi d' occasione, chiudendosi così un' intervista desiderata ed al sommo gradita.

Vienna 27 agosto.

Riduzione delle competenze degl' impiegati e servi dello Stato e delle fondazioni pubbliche e dei loro pertinenti nella nuova valuta austriaca (valevole per tutt' i Dominii e per tutte le Autorità, Casse ed Ufficii soggetti al Ministero delle finanze.)

In conformità alla Risoluzione Sovrana del 1.° agosto 1858 le competenze di servizio fisse, onerose o non onerose, come pure i soldi di quiescenza e di alimentazione degl' impiegati e servi dello Stato e delle fondazioni pubbliche, e dei loro pertinenti, principiando col 1.° novembre 1858, saranno pagate nella nuova valuta, secondo la misura stabilita nel § 5 della Patente Sovrana del 27 aprile 1858.

Perciò, dal 1.° novembre in poi, quanto alle competenze dell' indicata specie sino allora accordate ed assegnate nella precedente valuta, la riduzione nella nuova valuta austriaca si farà secondo le tabelle di riduzione, pubblicate col Dispaccio del 21 maggio 1858; inerentemente al quale le prescrizioni generali pubblicate col dispaccio del 30 giugno 1858, contengono l' occorrente istruzione, alla cui esatta esecuzione sono obbligate tutte le Casse dello Stato e di fondazioni pubbliche, anche rispetto alle competenze, di cui qui trattasi.

Col 1.° novembre 1858 tutt' i *nuovi* conferimenti ed assegni di competenza dell' accennata specie, quando avvengono sulla base della commisurazione sistemata nella valuta sinora sussistente, sino a tanto che in questo riguardo non si faccia un cambiamento seguiranno nella nuova valuta parimenti secondo la misura stabilita al § 5 della Patente Sovrana del 27 aprile anno corrente.

In luogo della precedente commisurazione delle diete, in seguito alla succitata Sovrana Risoluzione, col 1.° novembre 1858, entrerà in attività per tutte le categorie d' impiegati dello Stato e di fondazioni pubbliche la seguente commisurazione colla nuova valuta:

Per la	classe	fiorini	soldi austriaci
Per la	I classe	20 fiorini	— soldi austriaci
»	II »	17 »	50 »
»	III »	15 »	— »
»	IV »	12 »	50 »
»	V »	10 »	50 »
»	VI »	8 »	— »
»	VII »	6 »	50 »
»	VIII »	5 »	— »
»	IX »	4 »	— »
»	X »	3 »	50 »
»	XI »	3 »	— »
»	XII »	2 »	— »

Quanto a tutte le altre competenze di servigio variabili, e competenze particolari per determinate operazioni d' Uffizio, seguiranno le occorrenti disposizioni. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 25 agosto.

Il *Times* contiene un telegramma della Terranuova, in data d' oggi, ore 12, min. 53, secondo il quale nulla havvi d' importante in politica. L' attenzione è rivolta esclusivamente al telegrafo atlantico. Secondo le notizie del vapore di Nuova Yorck del 14 agosto, il messaggio della Regina Vittoria a Buchanan sarebbe stato salutato al suo arrivo con 101 colpo di cannone. Al Canadà fu formato un nuovo Ministero. Al Messico scoppiò una nuova rivoluzione, Baez fu proclamato Presidente; v' infuria la febbre gialla. Zuloaga è partito. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del giorno 28 agosto.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 $^5/_8$
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	82 $^1/_8$
Azioni della Banca	al 5 »	946 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		237 —
» della Str. ferr. con pag. intero		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	102 $^7/_8$
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.04 —
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	120 —
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	— —
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	119 $^7/_8$
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		5 —
Corone		13.45 —

Borsa di Parigi del 26 agosto — Rendite francesi, 70 15 70,30 Quattro $^1/_2$, 97 25 97 35. Credito mobile 762 — Vitt. Emanu. 447 — Lomb.-Ven 591.

Borsa di Londra del 20 agosto — Consolidati al 3 %, 96.

Trieste 27 agosto. — Aggio dei da 20 carantani, 2 $^3/_4$ a 3 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 agosto. — Gli ultimi arrivi furono da Dunkerqre il brig. franc. *Navigateur*, cap. Bonay, con ferro per Malcolm, e da Bari il trab. nap. *Madonna del Rosario*, cap. Morisco, con olii per De piccoli e Collauto.

Vendevansi migl. 50 olii di Corfù e Paxò imbott. da d.i 180 a 184, sc. 16 p. %. Zuccheri VZ si pagavano a f. 22 $^3/_4$. Offresi il seme di lino di Puglia a l. 24. Le notizie di Francia per le grane oleose e loro prodotti, son di ribasso, e ciò quasi da per tutto. Ricercasi la Vallonea che vendevasi l. 17.

Le valute intorno ad 1 $^3/_4$ di dis.; offrivasi le Banconote da 97 $^3/_4$ a $^7/_8$, il Prestito naz. da 80 $^1/_2$ a $^5/_8$, tutto per la mancanza nei da 20 carantani. (A. S.)

Trieste 27 agosto. — In questa settimana pochi affari vennero fatti in coloniali; limitati nei cotoni, nei cereali. Le lane si mostrano in sostegno, ma poche vendite. Limitati affari ancora negli olii con lieve declinio; spiriti molto fiacchi; richieste le vallonee. Più richiesto il danaro, da 5 $^1/_4$ a $^1/_2$. Vienna da 5 $^1/_2$ a 6.

MONETE. — Venezia 28 agosto 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I.	l. 6.13
Sovrane	» 41.21	Crocioni	» 6.73
Zecch. imp.	» 13.82	Da 5 franchi	» 5.88
» in sorte	» 13.77	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.22	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.63	Effetti pubblici	
Dopp. d' Amer.	» 95.—	Obb. met. 5 %	79 $^1/_2$
» di Gen.	» 93.64	Prest. nazion.	80 $^1/_2$
» di Roma	» 20.19	» lom.-ven.	
» di Sav.	» —.—	god. 1.° giu.	95 $^1/_2$
» di Parma	» 25.—	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» —.—	god. 1.° mag.	81 $^3/_4$
Talleri di M. T.	» 6.28	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.		— —
» idem nuova		— —
» della strada ferrata lomb.-veneta		— —

CAMBI. — Venezia 28 agosto 1858

Amburgo	eff. 221 —	Livorno	eff. 99 $^1/_2$
Amsterdam	» 249 —	Londra	» 29.37
Ancona	» 618 —	Malta	» 239 —
Atene	» — —	Marsiglia	» 117 —
Augusta	» 299 —	Messina	» 15.20
Bologna	» 617 —	Milano	» 99 $^5/_8$
Corfù	» 609 —	Napoli	» 515 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.20
Firenze	» 99 $^1/_2$	Parigi	» 117 $^1/_8$
Francoforte	» 249 $^1/_2$	Roma	» 618 —
Genova	» 116 $^7/_8$	Trieste (vista)	» 290 $^1/_2$
Lione	» 117 —	Vienna (vista)	» 290 $^1/_2$
Lisbona	» — —	Zante	» 605 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 24 agosto 1858, *ore* 1 *pomerid.* — Le divise estere di continuo molto offerte, i corsi in declinio, tutte le piazze più lettera che danaro. Gli effetti, abbenchè senza sufficiente motivo tenuti fiacchi, mostrano però una certa fermezza, che dà speranza ad una miglior tendenza. Per la maggior parte delle carte di valore si mostra danaro, e la volontà d' acquisti sembra animarsi. Alla chiusa tutti gli effetti di valore benevisi e più alti, la disposizione senza confronto più favorevole che nell' ultimo tempo. Le divise si chiusero fiacche, offerte a corsi in ribasso.

Prestito nazionale	5 %	82 $^1/_{16}$ — 82 $^3/_{16}$
» 1851 S. B.	5	93 — 93 $^1/_2$
» lomb.-ven.	5	96 — 97
Obblig. dello Stato	5	81 $^1/_2$ — 81 $^9/_{16}$
» »	4 $^1/_2$	71 $^1/_2$ — 71 $^3/_4$
» »	4	64 $^1/_4$ — 64 $^1/_2$
» »	3	49 $^1/_2$ — 49 $^3/_4$
» »	2 $^1/_2$	40 $^3/_4$ — 41
» »	1	16 $^1/_8$ — 16 $^1/_4$
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	94 $^1/_2$ — 95
» es. suol. A. I.	5	92 $^1/_2$ — 93
» » Ungheria	5	80 $^3/_4$ — 81
» » Te. B. Cro.	5	80 — 80 $^1/_2$
» » Gallizia	5	80 $^1/_2$ — 81
» » Transilv.	5	80 — 80 $^1/_2$
» » altre Prov.	5	84 $^1/_2$ — 85 $^1/_2$
» del Banco	2 $^1/_2$	63 $^1/_2$ — 64
Prestito con lotteria 1834		309 — 310
» » 1839		130 $^3/_4$ — 131
» » 1854		109 $^1/_2$ — 109 $^3/_4$
Viglietti rendita di Como		16 $^1/_2$ — 16 $^3/_4$

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 $^1/_2$ — 88
» Gloggnitz	5	85 — 86
» nav. vap. Danubio	5	88 — 88 $^1/_2$
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 $^1/_2$ — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		936 — 938
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100 $^1/_8$
» » 6 anni		94 $^7/_8$ — 95
» » 10 »		92 — 92 $^1/_2$
» » reluibili		87 — 87 $^1/_2$
Azioni Stab. di Credito austr.		235 $^3/_4$ — 236
Vigl. di premio detto		100 $^3/_8$ — 100 $^1/_2$
Azioni Banca di sconto A. I.		116 $^1/_2$ — 117
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		88 $^1/_4$ — 88 $^3/_4$
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		165 — 165 $^1/_4$
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		258 $^3/_4$ — 258 $^7/_8$
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 $^1/_4$ — 100 $^3/_8$
» idem cong. S.-N. ger.		92 $^1/_2$ — 92 $^3/_4$
» idem Tibisco		100 — 100 $^1/_4$
» idem Lomb.-Ven.		237 $^1/_4$ — 237 $^1/_2$
» idem Franc. Gius.		192 $^1/_2$ — 192 $^3/_4$
» idem Rossitz prior		200 — 200 $^1/_4$
» prest. città di Trieste		113 $^1/_4$ — 113 $^3/_4$
» navig. a vap. Danubio		516 — 518
» » viglietti		102 $^1/_2$ — 102 $^3/_4$
» del Lloyd		340 — 342
» Ponte catene Pest		58 — 59
» molino a vap. Vienna		87 — 88
» Presb.-Tyr. 1.a em.		18 — 19
» » 2.a pr.		28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40		79 $^1/_4$ — 79 $^3/_4$
» Salm		42 $^1/_2$ — 42 $^3/_4$
» Palffy		40 — 40 $^1/_4$
» Clary		38 $^3/_4$ — 39
» S. Genois		37 $^1/_2$ — 37 $^3/_4$
» Windischgrätz		26 $^1/_2$ — 26 $^3/_4$
» Waldstein		26 $^1/_4$ — 26 $^1/_2$
» Keglevich		15 $^1/_4$ — 15 $^1/_2$

Amburgo 2/m.	75
Amsterdam 2/m.	85
Augusta uso	102 $^3/_4$
Bucarest 31 giorni	271
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	102 $^1/_4$
Livorno 2/m.	102
Londra 3/m.	10.05
Milano 2/m.	101
Parigi 2/m.	120
Aggio II. RR. zecchini	5
Corone imperiali	13.48
Napoleoni d' oro	8.03-8.05
Sovrane inglesi	10.11
Imperiali russi	8.12
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 24 agosto 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 $^1/_2$
» del prest. naz.	5	82 $^1/_{16}$
»	4 $^1/_2$	71 $^1/_2$
»	4	—
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		310
» » 1839		—
» » 1854		—
Obblig. dell' eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	81
» » Tem. B. Croazia		80 $^5/_8$
» » Gallizia		—
» » Transilvania		—
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		935
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		94 $^7/_8$
» » 10 anni		—
» » reluibili		87 $^1/_4$
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		235
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		100 $^1/_8$
Azioni strada ferr. dello Stato		258 $^1/_8$
» » Ferdin. Nord		1660
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		200
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		192 $^1/_2$
» della navig. sul Danubio		517
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 24 agosto 1858

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	75 $^1/_8$
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102 $^3/_4$
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	102 $^1/_8$
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fs. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.05
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	119 $^3/_4$
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	120
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		271
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	4.43 $^5/_{10}$
Corone		13.48

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 27 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Onesti Gius., avv. d' Asti, all' Italia. — Travers Archibaldo - Kirkpatrik Gugl., ambi gentil. inglesi, alla Belle-Vue. — de Sampago Tommaso, incaricato d' affari di Portogallo a Vienna - Bowes Maleon Roberto, propr. ingl., da Danieli. — Boggio dott. Carlo, avv. e deputato al Parl. naz. di Torino, al Vapore. — de Umlauff Giulio, consigl. di finanza a Pest - Popovits Simeone, consigl. del Trib. a Temesvar, ambi al S. Marco. — Orlandi Diego - di Villarosa duca, ambi propr. di Palermo, alla Vittoria. — Grandjean Carlo - Barras Gio. F. - Gastebois Gustavo, tutti e tre propr. franc. all' Europa. — *Da Verona:* Sigl Giorgio, prop. di Berlino, all' Europa. — Cigolini Paolo, ingegn. di Torino, all' Italia. — Mayr dottor Luigi, prof. ai di Würzburg, al S. Marco. — *Da Trieste:* Heide Francesco, canon. pruss. - Gosetti Vincenzo, I. R. Vicedelegato di Bergamo - Hirschmüllner Gius., consigl. contabile - di Trebersburg cav. Maurizio, poss. di Moravia, tutti e quattro alla Luna. — Wright Carlo, colonn. ingl., alla Ville. — *Da Vienna:* Szaszkiewicz Gregorio, I. R. consigliere minister. di Galizia - Szaszkiewicz Michele, dott. in legge di Galicia - Systermans Armand, impiegato minister. francese, tutti e tre alla Luna. — Köflin Augusto, ingegnere in capo della ferrovia a Vienna, Fondamenta Ca' di Dio N. 4087.

Partiti per Trieste i signori: Persitch Ferdinando, I. R. cap. circ. di Fiume. — Cantacuzène princ. Aless., grande di Vornik e cav. di Jassy. — Tevesten Carlo, ingegn. di Berlino. — Pawlonski Aless., dirett. dell' Accad. di Grosswardein. — *Per Padova:* Caravaggi dott. Francesco, possid. di Chiari. — Vanmossenelde Pietro Emanuele, possid. di Gand. — Muyshondt Edoardo Enrico, avv. di Gand. — *Per Ferrara:* Weisenstein Gabriele, dott. in med. di Vienna. — *Per Verona:* de Littrow Carlo, I. R. dirett. dell' Osservatorio in Vienna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 agosto .... { Arrivati........... 1215 / Partiti............ 985 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28 e 29, in *S. Gio. Decollato.*
Il 30 e 31, alle *Zittelle.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 agosto. — Zuanelli Pietro di Angelo, d' anni 1 mesi 9. — Rizzioli Francesco fu Gius., d' anni 12 mesi 1, studente. — Maggian Gio. fu Francesco, di 29, villico. — Montagner Giacomo fu Gius., di 70, fabbroferraio. — Feraboschi ved. Rizzati Margherita di Domenico, di 34, civile. — De Brend ved. Santini Maria fu Andrea, di 76, domestica. — Oretta ved. Tagliapietra Anna fu Marco, di 67. — Scuola ved. Coccalin Maria fu Giacomo, di 54, berettaia. — Cristofoli Aless. di Luigi, d' anni 1. — Massici ved. Meller Giovanna fu Antonio, di 68. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — Sabato 28 agosto.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera: *Semiramide*, del maestro cav. Rossini. — Alle ore 8 $^1/_2$.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Di tre almeno una.* — *Un curioso fatto accaduto la notte del Redentore.* — *Spinacarpi perseguitato da tre gobbi di Padova.* — Alle ore 5 e $^1/_2$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 agosto 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
27 ago. - 6 ant.	341‴, 00	+ 12°, 4	+ 10°, 5	78	Nuvolo	N. N. O.[2]		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 27 agosto alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 21°, 4. » min. + 17°, 0.
2 pom.	340, 00	18, 2	14, 6	62	Quasi ser.	S. S. O.[1]		6 pom. 4	Età della luna: giorni 19.
10 pom.	337, 00	16, 0	13, 0	73	Nuvolo	S. S. E.[3]			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 847. **AVVISO** (3. pubb.)

Per l'accettazione di allievi nell' I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica per l'anno scolastico 1858-59.

Nell' I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica verranno accettati pel venturo anno scolastico 1858-59 allievi tanto pel corso superiore che pel corso inferiore, in piazze erariali gratuite ed in piazze paganti.

Il corso superiore dura cinque anni; il corso inferiore tre anni.

Le condizioni ed i requisiti per l'accettazione sono i seguenti:

1. Gli aspiranti devono essere sudditi austriaci.

2. Per gli aspiranti al corso superiore è fissato il 24.° anno d'età quella età massima.

Gli aspiranti al corso inferiore devono aver compito l'anno 15.° di età, e non oltrepassato il 21.°

3. Un fisico sano e robusto ed una perfetta idoneità fisica per l'adempimento di tutti i doveri, e per le mansioni della futura carriera medica in campo.

4. La necessaria coltura preliminare; gli aspiranti, cioè, per il corso superiore dovranno possedere la qualifica scientifica prescritta quale condizione per la regolare immatricolazione per uno studio superiore di facoltà e nominatamente allo studio superiore medico-chirurgico presso le Università della Monarchia austriaca.

Gli aspiranti al corso inferiore devono aver percorso almeno le quattro prime classi ginnasiali presso un Istituto della Monarchia, parimenti con buone classi di progresso in tutte le materie.

5. I certificati sull'antecedente vita incensurabile e sulla buona condotta morale degli aspiranti.

6. Il versamento del danaro per l'equipaggiamento imposto di 100 fiorini all'entrare nell'Accademia.

Aspiranti a piazze gratuite del corso inferiore con ottime classi di progresso e con ottimi attestati di moralità, particolarmente i figli di ufficiali, persone militari, impiegati dello Stato militari o civili sprovveduti di mezzi, possono essere dispensati dal Comando superiore dell'armata dal pagamento del danaro per l'equipaggiamento qualora, avuto riguardo al bisogno, la Direzione dell'Accademia trovi di appoggiare l'accettazione dei medesimi, ed il rispettivo importo può venire assegnato a conto dell'Erario.

7. L'obbligo per gli aspiranti del corso superiore di prestare servizio nell' I. R. armata dopo il conseguimento del grado di dottore in qualità di medici di campo per 10 anni, per gli allievi del corso inferiore poi dopo aver ottenuta l'approvazione di chirurgo per otto anni.

I godimenti e vantaggi degli allievi sono i seguenti:

1. Gli allievi hanno l'alloggio e l'intero mantenimento in modo consimile a quello degli altri II. RR. Accademici militari.

2. Un assegno fisso mensile di 10 fiorini per vestiario, biancheria, libri, oggetti per scrivere, ec., 2 fiorini dei quali sono destinati pei minuti piaceri.

3. Gli allievi ricevono gratuitamente nella medicina e chirurgia un'istruzione corrispondente al loro corso di studio.

4. I medesimi sono esenti dal pagamento delle tasse per gli esami rigorosi e pel diploma prescritto presso gl'Istituti civili d'insegnamento.

5. Dopo che gli allievi avranno assolto il loro corso e che avranno sostenuto in modo corrispondente gli esami rigorosi, verranno promossi quelli del corso superiore a dottori di medicina e chirurgia, quelli del corso inferiore verranno approvati come chirurghi ed ostetricanti, e ne verranno loro rilasciati i rispettivi diplomi, coi quali essi entrano in tutti quei diritti e privilegi che competono ai medici-chirurgi promossi presso gli altri II. RR. Istituti medico-chirurgici.

6. Indi verranno impiegati gli allievi del corso superiore in qualità d'II. RR. medici superiori col diritto d'avanzamento nelle cariche superiori del ramo dei medici di campo, quelli del corso inferiore in qualità di sotto medici colla prospettiva di avanzamento a chirurghi maggiori nell' I. R. armata.

7. Distinti chirurghi superiori e sotto medici, che secondo le vigenti leggi sugli studii sono qualificati per passare al perfezionamento superiore medico chirurgico, possono in seguito essere chiamati come frequentanti il corso superiore all'Accademia, continuando i medesimi a percepire le competenze della loro carica, onde conseguire i gradi di dottore richiesti per avanzamento a medico superiore.

8. Ai medici di campo formati nell'Accademia Giuseppina nel concorso ad un posto nel servizio civile dello Stato in quanto che i loro gradi scientifici corrispondono al rispettivo posto vacante di servizio, viene accordata l'assoluta preferenza in confronto di tutti i medici civili, qualora i medici di reggimento ed i medici superiori abbiano prestato servizio nel militare con sodisfazione dei superiori per 15 anni, i chirurghi per 12 anni.

Gli allievi, ai quali viene conferito un posto erariale gratuito, verranno mantenuti gratuitamente; gli allievi paganti devono prestare un compenso. Presentemente è fissato l'importo per le piazze paganti nel corso superiore in 300 fiorini, l'importo pel corso inferiore in 250 fiorini, ed in seguito verrà il medesimo di tempo in tempo regolato a norma del caro dei viveri.

Tale importo devesi depositare anticipatamente in rate semestrali, cioè al principio d'ogni semestre presso il Comando militare dell'Accademia. Agli allievi paganti che nei primi anni scolastici ottennero nell'Accademia ottime classi di progresso in tutte le materie, e la cui condotta è incensurabile, può sopra proposta della Direzione essere conferita dal Comando superiore dell'armata una piazza erariale gratuita, e precisamente gli allievi del corso superiore dopo il termine del secondo anno scolastico; a quelli del corso inferiore dopo il termine del primo anno, pel tempo ulteriore degli studii.

Quelli che desiderano di essere accettati nell'Accademia Giuseppina medico-chirurgica, hanno da presentare le loro istanze, che devono però partire dai loro genitori o tutori, alla più lunga sino al 1.° settembre 1858 alla Direzione dell' I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica in Vienna.

Queste istanze devono contenere l'esatto indirizzo della persona, alla quale è da dirigersi l'evasione dell'istanza. Qualora tale evasione dovesse essere diretta a luoghi ove non esista un Ufficio postale, si dovrà sempre indicare l'ultima stazione postale.

L'accettazione ha luogo soltanto nel primo anno dei due corsi.

Istanze dirette ad ottenere l'accettazione in un anno superiore al primo anno di studio non verranno prese in considerazione.

Nelle relative istanze deve essere debitamente indicato a quale corso aspiri il supplicante, e se esso aspiri ad una piazza militare erariale, oppure ad una piazza pagante, ed all'istanza devono allegarsi i seguenti documenti:

1. Fede di battesimo.
2. Certificato di vaccinazione.
3. Il certificato rilasciato da un medico militare graduato sulla attitudine fisica dell'aspirante.
4. L'attestato di buoni costumi.
5. Tutti gli attestati scolastici di tutti i corsi delle percorse classi ginnasiali, cioè tanto del primo che del secondo semestre d'ogni anno; alle istanze dirette ad ottenere l'accettazione nel corso superiore deve unire anche il legale attestato di maturità d'un ginnasio superiore della Monarchia.

Gli studenti d'Istituti in cui si tengono gli esami di maturità appena nella seconda metà del mese di settembre, e che non sono quindi in grado di allegare alla loro istanza il prescritto attestato di maturità, possono ciò non ostante produrre l'istanza corredata di tutti gli altri documenti; e comprovando i medesimi d'aver avuto una distinta applicazione negli studii ginnasiali, locchè fa presumibilmente attendere un simile esito nell'esame di maturità che hanno da subire, può essere loro accordata l'accettazione provvisoria.

6. Quegli aspiranti che interruppero i loro studii devono legalmente legittimarsi circa alla loro occupazione od altra applicazione durante l'epoca degli studii interrotti.

7. L'espressa dichiarazione di pagare anticipatamente all'atto dell'accettazione il danaro per l'equipaggiamento nell'importo di 100 fiorini, e rispetto agli aspiranti a piazze paganti l'importo di 300 annui fiorini pel corso superiore, ovvero l'importo di annui 250 fiorini pel corso inferiore, fissato per l'alloggio, mantenimento, vestiario ed altri bisogni in rate semestrali.

8. Le istanze di aspiro ai posti paganti devono essere corredate di un legale certificato comprovante che le circostanze economiche dei petenti siano tali da permettere ad essi di pagare senza difficoltà l'importo della pensione come sopra stabilito per la durata degli studii dell'aspirante presso l'Accademia.

9. La reversale emessa dall'aspirante confermata dal di lui padre o tutore, e firmata da due testimonii sull'obbligo di prestare il servizio di 10 e rispettivamente di 8 anni.

Le istanze che verranno presentate dopo il termine fissato o che non sono regolarmente corredate particolarmente di tutti gli attestati scolastici dei due semestri di tutti i corsi, e dalle quali non si può rilevare se il petente voglia entrare nel corso superiore od inferiore in una piazza militare erariale od in una piazza pagante, non possono essere prese in considerazione.

Quelli che vengono accettati in qualità di allievi ricevono dalla Direzione dell'Accademia un decreto che indica la data in cui essi hanno da entrare nell'Accademia. Essi verranno di nuovo visitati a Vienna da un medico dello stato maggiore riguardo alla loro attitudine fisica, e qualora vengano anche in tale occasione trovati idonei, abbiano depositato l'importo di 100 fiorini per l'equipaggiamento, e gli allievi paganti la rata semestrale di mantenimento verranno assunti nello stato dell'Accademia ed entreranno con ciò nel corpo militare.

N. 1917. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubbl.)

Si è reso vacante il posto di Guardiano d'ispezione presso l' I. R. Agenzia portuale sanitaria in Umago cui va annesso il soldo di annui for. 200 nonchè l'indennizzo di montura di annui fior. 24.

Chiunque vi aspirasse presenterà fino a tutto il dì 15 di settembre p. v. la documentata sua istanza comprovante la sua età, l'illibata condotta morale politica, i servigi finora prestati, l'idoneità al posto desiderato, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro funzionario portuale sanitario in questo litorale.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 17 agosto 1858.

N. 27579. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Essendo andato deserto anche il secondo esperimento d'asta proclamato coll'Avviso 21 luglio p. p. N. 22494, per l'appalto dei diritti denominati: Palafitta detta podesteria alle Bebbe, palafitta a Lugo, passo a Lugo, porte a Lova, porte a Brondolo, porte Cavanella d'Adige, milizia da mar sull'Adige, Adigetto, Castagnaro ed altre acque del Polesine e Fiume Nuovo padovana, si previene il pubblico, che verrà tenuto un terzo esperimento nel giorno 6 settembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pomer. ai patti e condizioni contenute nel succitato Avviso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 agosto 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 13161. (1. pubb)

AVVISO D'ASTA PER AFFITTANZA.

Volendosi utilizzare l'isola formatasi nel fiume Po inferiormente all' I. R. Ricevitoria doganale in Porto Gorino, si deduce a pubblica notizia:

1. Che nel giorno 15 del p. v. settembre nel locale d'Ufficio dell' I. R. Ricevitoria principale in Porto Gorino dalle ore 1 alle 4 pomeridiane, sarà tenuta una pubblica asta, all'oggetto di affittare l'isola stessa, sul dato fiscale dell'annuo canone di austr. L. 33:80.

2. L'affittanza durerà per un sessennio, che avrà principio col giorno nel quale all'affittuale sarà fatta la consegna del fondo, riservata però la facoltà all' I. R. Amministrazione di finanza di rescindere il contratto anche prima all'espiro d'ogni anno, previa diffida di tre mesi prima al locatore mediante semplice lettera d'Ufficio.

3. Resta libero a ciascun aspirante di poter insinuare offerte segrete in iscritto, presso l'anzidetta R. Ricevitoria, sotto l'osservanza delle vigenti discipline, fra le quali si ricorda quella di dovere corredare del prescritto deposito cauzionale ovvero della prova che venne fatto in una Cassa erariale.

4. Niuno sarà ammesso all'asta che non sia beneviso alla R. Amministrazione, sia in pareggio di conti alla R. Finanza ed abbia previamente notificato il luogo del suo stabile domicilio, nonchè depositato a garanzia dell'offerta la somma di austr. L. 20.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 16 agosto 1858.
Per l' I. R. Consigliere Intendente,
Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 450. 842

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine fa noto al pubblico essere cessato di vita Antonio dottor Panizzutti del fu Michele, il quale esercitava il notariato, con residenza in Pordenone in questa Provincia.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire l'originale Cartella 13 febbraio 1840 N. 57900 del Monte del Regno Lombardo-Veneto, del valore nominale d'italiane L. 3000 da esso depositata nella Cassa dei depositi giudiziali presso quest' I. R. Tribunale provinciale a cauzione del di lui esercizio notarile nella suddetta residenza di Pordenone, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto notaio defunto, e contro i suoi beni a cauzione, a presentare entro tre mesi, cioè fino a tutto il giorno 15 novembre prossimo venturo a quest' I. R. Camera i proprii titoli per la reintegrazione: scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del defunto notaio dottor Panizzutti, di ottenere il certificato di libertà della suindicata Cartella, che garantiva il di lui esercizio notarile in Pordenone.

Udine, il 14 agosto 1858.
Il Presidente, A. TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 457. 814

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Pietro Vianello quondam Angelo, il quale esercitava il notariato colla residenza in Spilimbergo in questa Provincia, ha ottenuto mediante ossequiato Dispaccio 9 gennaio 1858, N. 29213 di S. E. il signor Ministro della giustizia la traslocazione nella regia città di Treviso.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire le originali Obbligazioni del prestito Lombardo-Veneto dell'anno 1850; del valore nominale complessivo di austr. L. 2600: da esso depositate nella Cassa dei depositi giudiziali presso quest' I. R. Tribunale provinciale, a cauzione del di lui esercizio notarile nella suddetta residenza di Spilimbergo per la prescritta somma di austr. L. 2068:97; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il traslocato notaio dott. Pietro Vianello, e contro la sua cauzione a presentare entro tre mesi, cioè fino a tutto il giorno 8 novembre p. v., a quest' I. R. Camera i proprii titoli per la reintegrazione: scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al prefato notaio dott. Vianello, di ottenere il certificato di libertà delle suindicate Obbligazioni, che garantivano il di lui esercizio notarile in Spilimbergo.

Udine, il 7 agosto 1858.
Il presidente, A. TOROSSI.
Il cancelliere, L. Giannati.

N. 4423. 826

Abbassata dall'eccelso Ministero con ossequiato dispaccio 27 marzo anno corrente N. 4304 l'autorizzazione per attivare l'esazione della tassa addizionale al contributo arti e commercio per l'esercizio 1858, onde vengano coperti con essa, in quanto non lo sono, i preventivi bisogni della Rappresentanza;

La Camera di commercio ed industria della provincia avverte gli elettori che per legge sono obbligati a sopperirvi, che questa tassa verrà percetta nei Comuni esterni entro il corrente mese d'agosto, e nel Comune di Venezia nella seconda metà del prossimo venturo settembre, e che le eccezioni che vennero nello scorso anno adottate a favore dei proprietarii di bastimenti lo saranno anche in quest'anno; ferme però nel resto le norme di quotizzazione originariamente ammesse per questa tassa.

Richiamandosi pertanto la Camera a quella volonterosa adesione costantemente mostrata dai suoi rappresentati, ed a quell'interesse che gli elettori deggiono sentire, di sodisfare puntualmente a questo carico ordinario per non incorrere nelle penalità comminate dalla legge; gl'invita a tener presente che il termine perentorio pel pagamento nei Comuni esterni, è dal giorno 16 a tutto 31 agosto p. v., e nel Comune di Venezia, da 15 a tutto 30 settembre successivo.

Annunzia poi a loro norma che gli esattori cui viene affidata la scossione sono:

Pei Comuni di Murano, Burano e Malamocco nel Distretto di Venezia, sig. Francesco Sacchi, procuratore Fassetta.

Pei Comuni di Chioggia e Pellestrina nel Distretto di Chioggia, sig. Natale Busetto, detto Giabutto.

Pei Comuni di Cavarzere e Cona nel Distretto di Chioggia, sig. Domenico Masiero.

Pei Comuni tutti del Distretto di Mestre, sig. Carlo Scarpa.

Pei Comuni tutti nel Distretto di Dolo, sig. Francesco Charmet.

Pei Comuni di Mirano, Pianiga e S. Maria di Sala nel Distretto di Mirano, sig. Silvestro Camerini.

Pei Comuni di Noale, Salzano e Scorzè nel detto Distretto di Mirano, nonchè pei Comuni tutti del Distretto di S. Donà, sig. Francesco Bressanin.

Per tutti i Comuni del Distretto di Portogruaro, sig. Giovanni Scarpa.

Pel Comune di Venezia, sig. Gio. Battista Fossati, residente nelle solite stanze del palazzo ducale.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia; Venezia, 29 luglio 1858.
Il Vicepresidente, G. MONDOLFO.
Il Segretario, L. Arnò.

N. 5274-5-IX. 860

È aperto il posto di medico-chirurgo-ostetrico-condotto delle Comuni di Vigasio e Sorgà, coll'assegno per la prima di austr. L. 1000, e per la seconda di austr. L. 1200.

Il concorso resta aperto a tutto il 20 settembre p. v. e le istanze dei concorrenti munite dei documenti legali di metodo saranno assoggettate in rispettivi Convocati comunali, cui spetta la nomina, salva la Superiore sanzione.

Isola della Scala, il 20 agosto 1858.
L' I. R. Commissario distrettuale, C. PARENTI.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE. 793

NUOVO DIZIONARIO DELLA LINGUA ITALIANA

con oltre 100,000 giunte, e con nuovo ordine disposto, del quale sarà dato ragione in un discorso preliminare

DI NICOLO' TOMMASEO

Torino, 1858. — *Unione tipografica editrice torinese.*

Il fascicolo di saggio trovasi presso la libreria Gaetano Brigola e Socii, Merceria S. Giuliano, N. 705, ove si ricevono le associazioni.

549

Trattenimento

NELLO STABILIMENTO BAGNI

Sulle Dune del mare a S. Maria Elisabetta di Lido

Nel dopo pranzo e sera di domenica 29 agosto corr.

Vi sarà al suono di Banda musicale
CUCCAGNA, FUOCHI ARTIFIZIALI,
LUCE ELETTRICA,
ed una

GRANDE PESCA

con illuminazione e fuochi sulla spiaggia.

Il prezzo d'ingresso è fissato austr. LIRE UNA per ogni persona.

I viglietti si acquisteranno:

Al Camerino della dispensa viglietti pel Vapore sulla riva degli Schiavoni, di fronte l'Albergo *Danieli*.

In quello all'approdo a S. Maria Elisabetta del Lido ed al Cancello d'ingresso allo Stabilimento.

Non si ammettono ritorni.

I Palchi si acquistano al Camerino suddetto sulla Riva degli Schiavoni di fronte l'Albergo Danielli al prezzo di A. L. 6: — l'uno.

*Orario pel vapore l'*ALNOCH *nel suddetto giorno.*

Le corse straordinarie in detto giorno col Vapore da Venezia al Lido e viceversa avranno luogo, partendo da Venezia al Lido alle ore 9.— 10.— 11.— 12.—. a m. 1.— 4.— 5.— 6.— 7.— 8.— 9.— 10.— 11.— e 12.— pomerid. e al ritorno dal Lido a Venezia alle ore, 9:30. 10:30. 11:30. 12:30. a. m. 1:30. 4:30. 5:30. 6:30 7:30. 8:30. 9:30. 10:30. 11:30. 12:30 pom.

Venezia, il 23 agosto 1858.
GIOVANNI FISOLA.

851

I BAGNI TERMALI

DI SANT'ELENA

NEL CENTRO DI BATTAGLIA

ED ALLE FALDE DEL COLLE DI SANT'ELENA

restano aperti a tutto il mese di settembre.

Per rispondere alla frequenza di cui si vide onorato, il sottoscritto ha deciso di lasciare aperti essi Stabilimenti tutto il mese di settembre, sì per medicature come per villeggiare.

Il conduttore che sotto la propria direzione abbraccia ogni ramo di servizio, non lascierà di adoperare ogni sollecitudine per rendere sodisfatti i signori concorrenti, che troveranno comodità di alloggio, buon trattamento di cucina e caffetteria a prezzi moderatissimi.

Avverte inoltre che da 1.° settembre sino a 15 novembre potrà dare nello Stabilimento stesso in affitto per uso di villeggiatura appartamenti ed anche sole stanze a comodo dei concorrenti che amassero villeggiare in quell'amena situazione. Promette i più ristretti prezzi da convenirsi.

Il Conduttore, DOMENICO BODON.

864

FARMACIA DA VENDERE

Posta nel Comune d'Istrana in Provincia di Treviso, di ragione del sottoscritto.

La Farmacia trovasi in ottimo centro ed è bene avviata. Quelli che desiderassero informazioni, le potranno ottenere dalle Autorità provinciali e comunali.

L'incaricato poi della vendita è il sig. Giulio Zannini presso la Farmacia Zanetti in Treviso.

ANTONIO FAVORO, *Proprietario.*

853

L' I. R. priv. FABBRICA
CANDELE STEARICHE
DI MIRA.

S'onora d'avvisare che essa continua a mantenere lo stesso peso, che ha sempre usato, nei pacchi delle sue candele superiore del 9 p. % a quello posto in commercio d'altra fabbrica.

Il deposito principale in Venezia, sempre presso la Ditta Antonio Trauner.

844

GRANDE ALBERGO
della *FENICE*

IN BERGAMO

vicinissimo alla Piazza.

Avendo il conduttore Calimero Antonini sciolto ogni società e divenuto solo proprietario del detto Albergo, si fa un dovere di prevenire, che venne abbellito e nuovamente mobiliato, grandi e piccoli Appartamenti; messo una cucina alla milanese, scelti vini, grandi scuderie, e rimesse, stabilimento da bagni, *omnibus*, per la strada ferrata, nonchè vettura per città e campagna e modicità nei prezzi.

877

Il **PONCI** farmacista all' *AQUILA NERA*
IN CAMPO S. SALVATORE
IN VENEZIA
ricorda nuovamente i suoi

PIROCONOFOBI

ossia CONII FUMANTI

contro le Zanzare, ovvero Mussati, quali sono da preferirsi alla polvere, che serve allo stesso scopo, perchè abbruciandoli in stanze chiuse non recano verun incomodo agli astanti.

Ricorda pure la sua grata e rinfrescante

ESSENZA CONCENTRATA
DI TAMARINDI

neri e rossi, quale può utilmente sostituirsi alla POLPA ed al DECOTTO dei medesimi.

Previene di nuovo i signori consumatori che nella sua Fabbrica OLII MEDICINALI, prepara con molta diligenza l'Olio inalterabile ed inodoro

DI SEMI DI BEEN,

quale meriterebbe per i suoi caratteri fisici e buoni effetti d'essere prescelto a qualunque altro Olio e POMATE tanto per la toilette, che per far crescere e conservare i capelli, il prezzo del quale è ridotto a Cent. **50** l'oncia veneta, al fine di aumentarne lo smercio.

852

LAMPADE ECONOMICHE
a canfino

di nuovissima invenzione

da lavoro, da studio, da negozio, da bigliardo, da salone, da contrada, ec. che danno la luce al pari del GAS, con minor spesa, senza pregiudizio alla vista e senza alcun odore

di J. G. GIESSING a Norimberga.

Si effettuano prontamente le commissioni. - Da rivolgersi per disegni, prezzi correnti e campioni al mio rappresentante per l'Italia, il signor LUIGI GOLDMANN a VENEZIA,

(Campo S. Giovanni Nuovo, N. 4434.)

439

STABILIMENTO BAGNI
DI B. ROSIGNOLI IN VENEZIA
QUESTO STABILIMENTO
BAGNI DOLCI, SALSI e DOCCIA

situato sul Canal Grande in vicinanza alla Piazza di S. Marco, dirimpetto la Chiesa della Salute con ingresso tanto pel Canale, quanto per la calle del Traghetto della Salute N. 2202 rosso, è stato aperto col primo maggio.

870

POLVERI GENUINE DI SEIDLITZ
OLIO LEGITTIMO DI FEGATO DI MERLUZZO.

Nella Farmacia PIVETTA, in Campo SS. Apostoli all'insegna della *Fama* in Venezia, ritrovasi il deposito delle tanto utili ed accreditate Polveri genuine, spumanti, purgative e rinfrescative di **SEIDLITZ**; nonchè il deposito dell'Olio legittimo di fegato di **MERLUZZO** proveniente dal banco rinomato di **TERRA NUOVA** in bottiglie della tenuta di una libbra e mezza per ciascheduna, e al prezzo di austr. lire due la bottiglia; del Sciroppo di **TAMARINDO DELLE ANTILLE**; della legittima **MAGNESIA HENRY**, e di tanti altri nuovi medicinali conosciuti.

763

IL 15 SETTEMBRE p. V.:

succede a Vienna l'estrazione del prestito a lotteria

PRINCIPE PALFFY

con vincite di Fiorini 30,000 — 4,000 — 2,000 — 4,00 — 2,00 — 60

La sottoscritta Ditta acquista e vende i Viglietti di questa Lotteria come di tutte le altre in corso cioè: Prestiti 1834, 1839, 1854, della Città di Trieste, Società Danubio, dell'Istituto di credito, Principe Esterhazy, Windischgrätz, Salm, Clary, Conte Keglevich, St-Genois, Waldstein, Rendita Como.

Inoltre si possono acquistare i suddetti Viglietti ANCHE A PREMIO PERDUTO.

Le commissioni dalla Terraferma devono essere indirizzate FRANCO.

EDOARDO LEIS, *S. Marco, ai Leoni, N.* 303.

859

IL 16 OTTOBRE p. V. *succede a Vienna l'estrazione della*

Lotteria di effetti d'argento del valore di fiorini 10,000

OGNI VIGLIETTO COSTA A. L. 5, e solamente fino al giorno 30 SETTEMBRE p. v., l'acquirente di 5 VIGLIETTI NE RICEVE UNO GRATIS.

Questi, come tutti gli altri Viglietti delle Lotterie in corso, sono vendibili da
EDOARDO LEIS, *S. Marco, ai Leoni, N.* 303.

801

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

DI LAVA METALLICA

VENEZIA	MILANO
PRAGA E COMPAGNI	CARLO PRAGA E COMP.ᵉ
Frezzeria, Campiello del Carro, 1622.	*S. Vito, al Pasquirolo*, 528 (5)

Per lastrichi di terrazze; per pavimenti di camere, stanze terrene, porticati, cortili, magazzini, aie *(selici)*, granai, scuderie, marciapiedi di strade ferrate *(trottoirs)* e di pubbliche strade; per intonaco di muri umidi o corrosi dalla salsugine; per fasciature di vasche d'acqua, ec. ec. La stessa Ditta fabbrica tubi di tutta Lava per condotti d'acqua ed intonaca tubi o canne di ferro servibili per la canalizzazione del gas, preferibili a que' di ghisa per la certezza di non ossidazione e convenienza di prezzo. A quest'ora ne furono in Milano posti in opera di tali tubi circa 12 mila metri.

NB. *La Ditta di Venezia, ora che la fabbrica di cemento asfaltico cessò per liquidazione, a comodo degli applicatori delle Provincie mette in commercio per la vendita all'ingrosso il proprio cemento. — Sotto l'egida del privilegio esclusivo accordatole da S. M. I. R. A. per l'intera Monarchia, intendendo valersene nel senso più lato, dichiara fin d'ora che a nessuno ne venne affidata la vendita, per cui a essa Ditta soltanto dovrannosi inviare le domande, che si volessero farle. — I campioni ed il prezzo corrente sono ostensibili per chiunque volesse ispezionarli agl' indirizzi sopraccitati.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4293. 2. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nei giorni 13 settembre 11 e 25 ottobre 1858, dalle ore 9 ant. alle 3 pom. nella residenza di questa Pretura si procederà agli esperimenti d'asta per la vendita degli immobili infraddescritti, pignorati e stimati a carico delli Chemello Pietro, Giuseppe, Caterina, Giovanna e Maria Maddalena fu Giovanni minori rappresentati dal tutore Chemello Antonio di Sarcedo, sull'istanza di Matteo Tretti di Thiene, osservate le seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente all'asta sarà tenuto a garantire la propria offerta con un previo deposito del decimo del valore di stima, ascendente ad a. L. 527:18. Il solo esecutante sarà esonerato da tale obbligo.

II. Gl'immobili vengono subastati quali sono descritti nella stima peritale delli sig. Francesco dott. Tonini e Pietro De Meda, prodotta nell' 11 giugno 1856, sotto il n. 4679, ed in un solo Lotto.

III. Nei due primi incanti la delibera seguirà solo a prezzo superiore, ed eguale a quello di stima, nel terzo incanto anche a prezzo minore, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati.

IV. La subasta procederà senz'alcuna garanzia, e responsabilità da parte del subastante.

V. Il deliberatario dovrà entro 30 giorni dalla delibera versare nella cassa forte della R. Pretura di Thiene il prezzo relativo in pezzi effettivi da 20 carantani, od in monete d'oro o d'argento a tariffa, ed in questo versamento sarà imputato il fatto deposito.

VI. Il deliberatario stesso dovrà entro otto giorni dalla delibera pagare in acconto del prezzo al procuratore dell'esecutante le spese esecutive dalla oppignorazione in avanti, e ciò dietro liquidazione giudiziale od amichevole.

VII. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario qualunque peso o diritto reale, che eventualmente colpisse la realità da alienarsi, e così il pagamento, sempre a datare dal dì della delibera, di tutte le pubbliche imposte.

VIII. Qualora vi fosse debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera, sarà dovere del deliberatario, di riconoscerne tosto l'esistenza, e di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

IX. Resteranno altresì a carico del deliberatario la spesa di delibera, e di immissione in possesso, comprese quelle per bolli, e tasse di qualunque natura.

X. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degl'immobili da subastarsi, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle condizioni tutte dell'asta.

XI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte alle suesposte condizioni, potrà farsi rivendere gl'immobili subastati a tutto rischio e pericolo di lui, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Immobili da subastarsi.

Pertiche censuarie 17. 14, di terreno parte arat. arb. vit. in colle, parte aratorio vacuo in piano, parte prativo arb. vit. con frutti in colle, e poca parte ortivo con casa, corte promiscua e forno promiscuo, posto in Sarcedo, contrada Gastaldelia, censito in mappa stabile ai n. 12.7, 1240, 1242, 1243, 1238 A, 1239 II, 1241 B, 1750 A, e 1754 B, colla rendita di L. 90:08, confinante a mattina eredi Capitanio fu Giov. Batt., a mezzodì strada comune, a sera Chemello Antonio, ed a settentrione Galvanin Francesco. Stimato a. L. 3240.

Pertiche censuarie 9. 29, di terreno arat. arb. vit. pressochè piano ed in piccola parte sezgiuoso incolto, posto in detta Comune e contrà, censito in mappa ai num. 1167 e 1168, colla rendita di L. 37:68, confinante a mattina Sant'Orso Andrea, a mezzodì in angolo con Sant'Orso suddetto e Galvanin Francesco, a sera Galvanin medesimo, ed a tramontana strada comune. Stimato a. L. 1107:80.

Pertiche censuarie 7. 09, di terreno parte arat. arb. vit. in piano e parte boschivo, castanile da taglio in colle, posto in detta Comune e contrà, censito in mappa ai N. 1212 A, e 1213 A, colla rendita di L. 23:08, confinante a mattina Galvanin Giuseppe, a mezzodì Chemello Antonio, a sera nob. Ercole co. di Thiene e strada comune, ed a settentrione Galvanin Giuseppe suddetto.

Stimato a. L. 924.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 3 luglio 1858.
Il R. Pretore
LOZZA.
Pajello, Al.

Al N. 15-38. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. d.r Giovanni Francesco Avesani, essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio e d.r Francesco fratelli Pavan fu Nicolò Pavan Tamagno, patrocinati dall'avvocato Renzovich, una petizione esecutiva nel giorno 15 settembre p. p., al Numero 14528, contro di esso nob. dottor Giovanni Avesani, in punto di precetto di pagamento d'italiane Lire 6200, pari ad austr. L. 7126:43, in pendenza dall'istromento 19 luglio 1826, atti Occioni N. V.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. dott. Giovanni Francesco Avesani, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Fossati, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione, riprodotta con istanza 2 agosto corr., N. 15838, non essendosi fatto luogo al precetto fu assegnato alla parte convenuta il termine di giorni 90 per la presentazione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 5 agosto 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 3581. 3. pubbl

EDITTO

Nel 29 maggio 1856 è morta Celeste Martinelli fu Francesco vedova di Francesco Visentin lasciando una disposizione d'ultima volontà con cui istituì eredi i figli del fu Alessio Lucina.

Essendo ignota la dimora di Domenico Fernaretto unico successibile della defunta, lo si diffida a produrre le sue dichiarazioni sul testamento suddetto nel termine di un anno, mentre in difetto l'eredità verrà aggiudicata a termini dello stesso.

Dall' I. R. Pretura,
Cologna, 30 luglio 1858.
Il R. Consigl. Pretore
ZORZI.

N. 12630. 3. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale commerciale e marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 31 agosto corrente alle ore 12 della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco in questa città si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti generi, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 2 settembre p. v. egualmente alle ore 12 della mattina, nello stesso luogo della Loggetta di S. Marco, ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore alla stima si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento, nel giorno 6 settembre p. v. alle ore 12 mer. nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo i generi saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Generi da vendersi

Lotto I.

Staia Num. 295 di orzo dimata. Stimato a. L. 2360.

Lotto II.

Staia N. 167, simile. Stimato a. L. 1336.

Esistenti presso il granerista e depositario Stefano Brussoduro, ne' suoi magazzini alla Giudecca.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 20 agosto 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI
Scrinzi, Dir.

(Segue il Supplimento N. 48)

ATTI UFFIZIALI.

(3. pubb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

Programma dei concorsi per l' anno 1859.

DI FONDAZIONE GOVERNATIVA.

Sono invitati gli artisti austriaci, e gli esteri dimoranti negl' II. RR. Stati, a cimentarsi nei diversi rami d' arte da premiare sui temi seguenti:

ARCHITETTURA.

Un grandioso Palazzo per abitazione di ricco signore, nello stile lombardo della seconda metà del secolo XIV.

Esso sarà fornito di quanto occorre per un completo e sontuoso servigio di famiglia: avrà due fronti opposte; l' una verso una pubblica via, donde l' ingresso principale, l' altra verso un giardino confinante ad un corso d' acque; i fianchi si terranno per chiusi tra case laterali. — La linea della fronte esterna misurerà all' incirca un 100 metri. — Il progetto sarà sviluppato in quel numero di tavole, ch' è richiesto dalle occorrenze pratiche, e per le proporzioni si osserverà il rapporto di 1 a 100: non s' intende applicabile questo rapporto per le tavole delle particolarità, ch' è lasciato libero al criterio dell' autore. Una descrizione dei suoi intendimenti, e una dimostrazione della spesa occorrente per costruirlo, accompagneranno il lavoro.

Premio — Una medaglia d' oro dell' intrinseco valore di sessanta zecchini.

PITTURA.

Un tema qualunque, tolto dalla vita di Matteo Visconti detto il *Magno* (1287-1322).

Dipinto in tela ad olio, di cui la figura di maggior dimensione misuri non meno di due terzi del naturale.

Premio — Una medaglia d' oro dell' intrinseco valore di cento zecchini.

SCULTURA

G. Cristo in un atto di sua vita.

Statua in gesso di misura naturale.

Premio — Una medaglia d' oro dell' intrinseco valore di sessanta zecchini..

DISEGNO

Una rappresentazione allegorica della Giustizia ne' suoi rapporti colla società, quale si converrebbe per una lunetta semicircolare a decoro d' una sala di pubblici dibattimenti criminali.

Il disegno sarà monocromatico, nella forma corrispondente alla prescritta; la corda della lunetta nel disegno non sarà minore d' un metro.

Premio — Una medaglia d' oro dell' intrinseco valore di trenta zecchini.

PROSPETTIVA

L' interno d' un insigne monumento italiano del XVI secolo, sia esso civile o religioso, senza riguardo se tolto dal vero o ideato secondo le memorie storiche.

Dipinto ad olio o all' acquarello, il cui lato maggiore non misuri meno d' un metro.

Premio — Una medaglia d' oro dell' intrinseco valore di venti zecchini.

ORNAMENTI

La suppellettile d' una Biblioteca di pianta ottagonale, cioè: due pareti, l' una intera a scaffale, l' altra accomodata a porta, un tavolo ed una sedia; il tutto sarà immaginato di legno e nello stile dominante in Milano all' epoca di Azzone Visconti.

La luce si può supporre scendente dall' alto, e le materie impiegate saranno indicate col colore proprio. — Resta a libertà dei concorrenti il presentare quel numero di tavole e l' adottare quelle misure, che meglio parranno convenire alla piena intelligenza del lavoro.

Premio — Una medaglia d' oro dell' intrinseco valore di venti zecchini.

PAESAGGIO

Una veduta presa dal vero in alcuna delle alte valli lombarde.

Dipinto ad olio: il maggior lato non misurerà meno di metri 1.30.

Premio — Una medaglia d'oro dell' intrinseco valore di venti zecchini.

INCISIONE

Un lavoro a bulino, di qualsiasi genere, tolto da un' opera di buon autore, non mai per lo addietro lodevolmente incisa.

L' autore dovrà mandarne tre prove, tutte avanti lettera, con attestato legale che il lavoro non sia stato pubblicato nè presentato ad altro concorso. Venendo premiato, l' autore potrà iscrivervi tale onorevole distinzione.

Premio — Una medaglia d' oro dell' intrinseco valore di venti zecchini.

DISCIPLINE GENERALI.

Le opere dei concorrenti dovranno essere presentate all' Economo-Cassiere non più tardi delle ore quattro pomeridiane del giorno 30 giugno 1859. Non si ammettono giustificazioni sul ritardo oltre questo termine. L' Accademia non si carica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, nè dagli Ufficii di posta o di diligenze, nè dalle Dogane.

Ogni opera sarà contrassegnata da un' epigrafe, e accompagnata da una lettera sigillata, portante al di fuori la stessa epigrafe, e dentro il nome, cognome, patria e domicilio dell' autore. Oltre questa lettera, dovrà l' opera accompagnarsi con una descrizione, che indichi il soggetto scelto, la fonte da cui venne tratto, quando non sia dato dal programma, ed in ogni caso spieghi la mente dell' autore, acciocchè, confrontata coll' esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

È nella facoltà dell' Accademia di escludere dal concorso e di rifiutare l' esposizione di quelle opere, che, per ragione di arte o di convenienze sociali, non fossero presentabili al pubblico.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno custodite dal Segretario, e verranno aperte le sole portanti epigrafi corrispondenti a quelle opere, che saranno giudicate degne del premio: tutte le altre verranno rendute ai commessi degli autori, insieme con le opere, subito dopo la pubblica esposizione susseguente al giudizio.

All' atto della consegna, ogni opera, che non fosse trovata in buona condizione, non sarà ricevuta. La restituzione delle opere non premiate si farà dall' Economo dell' Accademia, ritirandone dai commessi degli autori le singole ricevute, da lui rilasciate all' atto della consegna. Non ricuperandosi dagli autori entro un anno le opere non premiate, l' Accademia non risponde della loro conservazione.

Il giudizio del merito artistico delle opere verrà fatto da Commissioni straordinarie, con voti ragionati e sottoscritti, indi sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio accademico.

Prima e dopo il giudizio, si fa una pubblica esposizione di tutte le opere presentate al concorso. Alla esposizione, dopo il giudizio, ammettonsi opere di belle arti d' ogni genere. Le opere, che ottengono il premio, diventano proprietà dell' Accademia, e nell' esposizione sono distinte con una corona, e con l' iscrizione del nome e patria dell' autore.

DI FONDAZIONE PRIVATA

Istituzione Canonica.

Sono invitati gli artisti austriaci e gli esteri domiciliati negl' II. RR. Stati al seguente concorso:

SCULTURA.

Un soggetto di figura in bassorilievo, che per forma e per dimensione possa essere applicato a davanzale d' un altare di misura ordinaria.

L' argomento verrà desunto a preferenza dagli Evangelii, e nel giudizio si terrà conto come l' artista siasi penetrato dell' altezza della destinazione nella scelta del soggetto.

Premio — Austriache lire mille e seicento.

(Le discipline sono quelle medesime pei concorsi di fondazione governativa.)

Istituzione Mylius.

Sono invitati tutti gli artisti, senza distinzione, ai concorsi seguenti:

PAESAGGIO STORICO.

(In sostituzione al non premiato pel 1857.)

Un soggetto patrio qualsiasi, purchè vi emerga l' importanza delle figure.

Dipinto ad olio, di cui il maggior lato non sia minore di metri 1.30.

Premio. — Austriache lire settecento.

PITTURA D' ANIMALI

Un gruppo di animali viventi di specie diverse.

Dipinto ad olio nella misura antecedente.

Premio — Austriache lire settecento.

(Le discipline sono quelle medesime pei concorsi di fondazione governativa.)

Istituzione Girotti.

Sono invitati gli artisti nazionali, che hanno frequentato come allievi le Scuole di quest' I. R. Accademia, al seguente tema di concorso:

SCULTURA ORNAMENTALE

Un vaso riccamente adorno nello stile dei monumenti lombardi alla fine del secolo XV; sarà ansato, ma senza coperchio.

Il lavoro potrà essere in gesso od in terra cotta; e nella sua altezza totale non minore di centimetri 80.

Premio — Lire trecento di Milano.

DISCIPLINE

Il concorrente, nella lettera sigillata, contenente il proprio nome, cognome e domicilio, dovrà provare regolarmente di avere frequentato le Scuole di quest' Accademia, e di essere il vero autore dell' opera.

Il concorrente premiato potrà, dopo la pubblica esposizione, ritirare presso di sè la propria opera o lasciarla all' Accademia. In questo secondo caso, essa verrà contrassegnata dal nome dell' autore, ed esposta nelle sale dell' Accademia.

Quanto al resto, sono da osservarsi le discipline generali riferibili ai concorsi di fondazione governativa.

Milano, il 1.° luglio 1858.

Il Segretario, f. f. di Presidente, G. MONGERI.

N. 12325. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall' I. R. Prefettura delle finanze venete, con ossequiato Dispaccio 27 luglio a. c. N. 16641-1417, si rende noto che, nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia S. Andrea al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 28 settembre a. c., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ad un esperimento d' asta per deliberare, se così parerà e piacerà, i lavori di riduzione della rampa a sinistra del passo sul fiume Piave, nella località di Covolo, sotto le condizioni espresse nel' apposito Capitolato normale e nel presente Avviso.

Qualora, per avventura, cadesse deserta l' asta nel giorno prefissato, un nuovo esperimento sarà tenuto il giorno 2 ottobre p. v., ed eventualmente un terzo il giorno 5 dello stesso mese.

L' asta avrà luogo alle seguenti condizioni:

1. L' asta avrà luogo sul dato regolatore di a. L. 1262: 35 e le offerte dovranno essere fatte in diminuzione di tale importo.

2. Gli aspiranti dovranno comprovare la loro idoneità per assumere tale impresa, e cautare le loro offerte con deposito in denaro sonante, corrispondente al decimo del dato regolatore.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 3 agosto 1858.
L' I. R. Aggiunto dirigente, GAISSER
L' I. R. Commiss. d' Intendenza, Dott. Soardi

N. 13902. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 27 luglio p. p., N. 22513, dovendosi appaltare il lavoro di novennale manutenzione della R. strada commerciale detta Feltrina che partendo dall' osteria delle Stuoie fuori di Porta SS. Quaranta, e proseguendo per Postioma, Biadene, Cornuda, Onigo, giunge al confine della Provincia di Belluno, si deduce a comune notizia:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 7 settembre p. v., alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di giovedì 9 detto mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel successivo sabato 11 detto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 9957: 74, delle quali L. 5378: 13 a prezzo assoluto e L. 4579: 61 per opere eventuali a fornitura.

Ogni aspirante cauterà l' offerta con un deposito in danaro di L. 1000 più L. 100 per le spese d' asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale circolare 30 ottobre 1857 N. 24486, saranno accettate avanti e fino all' apertura dell' asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte, per essere attendibili, dovranno contenere nome e cognome, luogo di abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà esser unito il deposito o l' attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l' asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d' asta.

L' appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione, se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all' offerta suggellata, se non sia regolarmente redatta.

Ove l' offerta scritta eguagli l' ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà, a chi fece l' offerta in iscritto, il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l' asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d' asta, o tostochè sia accettata la sua obblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante, all' incontro, soltanto dopo l' approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione, il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall' articolo I dei capitoli generali a stampa o in danaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso (esclusa la carta monetata e gli avalli), o in fondi liberi o con Obbligazioni fruttanti del Monte lombardo-veneto giusta il corso della Borsa di Milano, od austr. di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d' asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garantia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se, per mancanza dell' appaltatore, dovessero a carico suo riaprirsi gl' incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

Il deliberatario, che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all' atto della firma del verbale d' asta, e se non domiciliato in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l' intimazione degli atti.

L' asta si terrà colle discipline stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non sieno state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 11 agosto 1858.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
CONTIN.

N. 12793. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Riusciti senza effetto i tre esperimenti d' asta tenuti presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, all' oggetto di riappaltare per un triennio il Diritto di pesca da esercitarsi sul Canal Bianco, dalla imboccatura del Tartaro sino alla fossa Polesella, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 7 settembre p. v., dalle ore 1 alle 3 pomer., avrà luogo un quarto esperimento, nel quale saranno accettate offerte anche al disotto del dato regolatore in precedenza fissato in austr. L. 100, restando però vincolata la delibera alla Superiore approvazione, e ferme del resto tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 11 dicembre 1857 N. 20190, e nel successivo 10 marzo anno corrente N. 3605.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 6 agosto 1858.
Per l' I. R. Consigliere Intendente
Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

AVVISO D' ASTA (2.ª pubb.)

In seguito a rescritto dell' eccelso I. R. Comando superiore della Marina del 31 maggio 1858 N. 93-pres. è stata ordinata la vendita dello Squero S. Marco, di proprietà dell' I. R. Marina di guerra.

Il detto Squero è un fondo di mare della forma di un rettangolo, lungo 100° e della larghezza di 60°, quindi della superficie di 6000 klafter quadrati, la cui parte settentrionale, (mediante un fondo deserto di pertinenza del locale civico Magistrato) è di costa 10° dalla strada carrozzabile conducente a Servola, con la quale trovasi pressochè in linea parallela. Gli altri tre lati confinano col mare.

Sopra una gran parte di questo fondo di mare è stato eretto un terrapieno di conveniente altezza al disopra del livello dell' acqua, che presentemente forma l' area dello Squero nella misura quadrata di 4492° 4' 6" e di forma pressochè rettangolare, di cui il lato settentrionale si appoggia alla spiaggia originaria, il lato di ponente è protetto dalle onde mediante una gettata di pietre ed i lati di mezzogiorno e levante sono confinanti col mare.

La parte di ponente dello Squero avente 2350. 3° di superficie quadrata, è ad eccezione del lato di mezzogiorno chiusa all' intorno con palanche, ha dal lato di settentrione un portone d' ingresso, da cui una dolce rampa conduce alla strada carrozzabile, ed alla fronte aperta di mezzogiorno un molo assai solido, costruito di pietra in malta di pozzolana, lungo 25° e largo 3°, nonchè attiguo a questo uno scalo di pietra internantesi nel mare, della larghezza di 6° e della lunghezza di 7°.

Sopra questo fondo sono oltre a ciò eretti diversi fabbricati, e precisamente dalla parte di ponente dello Squero.

1. Un' officina, pian terreno, lungo 12° 5' e largo 9° 0', quindi della superficie quadrata di 115° 3' 0".

2. Un magazzino pianterreno, lungo 6° 5' 2" e largo 4° 1' 6", cioè della superficie quadrata di 27° 5' 10".

3. Un edificio ad uso di cancelleria, pianterreno, lungo 8° 2', largo 4° 1' 8", cioè della superficie quadrata di 35° 3' 10".

La parte dello Squero a levante ha una superficie di 2142° 1' 6", non è cinta di palanche e contiene nella sua metà superiore a settentrione i seguenti fabbricati, cioè:

1. Un magazzino pianterreno, lungo 7° 0', largo 3° 1' 3", cioè 22° 2' 9" misura quadrata.

2. Due casette, i muri di tavoloni ed il tetto coperto di tegole, della superficie quadrata di 6° 0' 8".

3. Un' edificio di un sol piano, ad uso di officina, magazzino e sala di modello, lungo 6° 1' 6" e largo 4° 0', cioè 25° 0' 0" di superficie quadrata.

4. Un' edificio ad uso di abitazione pianterreno, lungo 10° 0' 4", largo 4° 0' 0", quindi della superficie quadrata di 40° 1' 4".

La posizione di questo fondo, tanto per l' estensione dell' area quanto pel libero accesso da tutti i lati, e maggiormente poi per la direzione del terreno dal Nord-Est a Sud-Ovest con dolce declivio al mare, come pure per la sufficiente profondità dello stesso, verso mezzogiorno, è oltremodo vantaggiosa non solo per lo scopo delle costruzioni navali, ma ben anco per l' erezione di qualsiasi Stabilimento industriale, vantaggi questi comprovati dall' uso che fa il Lloyd austriaco da molti anni di questo fondo per costruire grossi bastimenti, nonchè coll' attigua fondazione del grande Arsenale della stessa società.

Allo scopo della vendita vengono accettate le offerte suggellate, che verranno aperte ed esaminate il 7 dicembre 1858 nella seduta di Consiglio dell' I. R. Comando di Marina residente a Trieste.

Le offerte, espresse in nuova moneta austriaca, dovranno essere munite di corrispondente bollo, contenere sulla soprascritta l' oggetto dell' offerta, il nome, carattere e domicilio dell' offerente, ed essere consegnate suggellate alla Direzione di cancelleria della Marina in Trieste al più tardi il giorno che precede l' apertura delle offerte. Oltre all' offerta, gli applicanti dovranno o in via breve o mediante apposita accompagnatoria depositare verso ricevuta il prescritto avallo di 10,000 fiorini in moneta austriaca sia in valuta della Banca, sia in obbligazioni di Stato, nel valore del corso, sia infine in obbligazioni delle Lotterie dello Stato, queste ultime nel valore nominale.

Questo avallo sarà restituito ai non deliberatarii dopo seguita l' apertura delle offerte, mentre quello del miglior offerente sarà trattenuto qual cauzione per l' esatto adempimento degli obblighi assunti, eccettuato però il caso che l' eccelso I. R. Comando superiore della Marina trovasse di respingere la sua offerta.

Dovrà inoltre l' offerente dichiararsi in obbligo nella sua offerta, per il caso ch' egli rimanesse deliberatario e che l' eccelso Comando superiore della Marina trovasse di approvare la sua offerta, di versare almeno la metà del prezzo di comprita in moneta effettiva nella Cassa di guerra e della Marina in Trieste al più tardi entro quattro settimane dal giorno dell' intimazione della relativa approvazione, e l' altra metà del prezzo nella successiva epoca non più tardi però di tre mesi dopo come ciò verrà stabilito nel contratto di compro-vendita da estendere.

Qualora il miglior offerente, dichiarato deliberatario, non adempisse agli obblighi di pagamento assuntisi, sarà in facoltà della Marina di guerra di dichiarare con la confisca della cauzione sciolto il contratto.

Posticipate ed irregolari offerte non saranno accettate.

Le competenze di bollo e tavolari staranno a tutte spese del deliberatario.

Il piano dello Squero S. Marco viene reso ostensibile presso l' I. R. Comando di Marina in Trieste, nonchè presso l' I. R. Cancelleria di Marina in Vienna, presso gl' II. RR. Ammiragliati del porto di Trieste, Venezia e Pola, finalmente presso gl' II. RR. Comandi militari di piazza a Fiume e Zara.

Dall' I. R. Comando di Marina,
Trieste, 26 luglio 1858.

N. 17513. AVVISO. (2. pubb.)

Risultando dagli atti come Giovanni figlio di Mattia Borra di Taipana, Comune di Platischis, Distretto di Cividale, si trovi assente dagli Stati di S. M. I. R. A. fino dall' anno 1844 senza regolare passaporto,

L' I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Borra Gio. di Mattia a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi 6 od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nel Comune di Platischis e nell' albo delegatizio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 23 luglio 1858.
Per l' I. R. Delegato provinciale
L' I. R. Vicedelegato, ALTHAN

N. 17232. AVVISO. (2.ª pubb.)

In seguito all' autorizzazione impartita dall' inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze con ossequiato Dispaccio 26 luglio p. p. N. 13315-2180 si avvisa che nel giorno 4 settembre p. v. presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza sarà tenuto un esperimento di nuova asta per la vendita del fondo in Valeggio Comune del distretto di Villafranca allibrato nella mappa stabile di Foroni al N. 402 pertiche censuarie 9.84 colla rendita censibile di L. 12: 72 di provenienza del tolto in paga alla Ditta Girolamo Stanghellini per debito verso la Cassa d' ammortizzazione.

L' asta procede sul dato fiscale di sensibile ribasso, vale a dire a sole L. 450 in confronto del dato anteriore di austr. L. 655: 40.

Ogni offerta dev' essere cautata col deposito in danaro sonante di L. 45.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Verona, 4 agosto 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L' I. R. Commiss. d' Intend., G. Pertile.

N. 2337. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Esecutivamente agli ordini abbassati dall' inclita Direzione centrale dell' II. RR. Fabbriche tabacchi ed Ufficii d' acquisto N. 9512 del 6 agosto a. c. devesi appaltare la demolizione di una parte del così detto palazzo Grimani sotto le condizioni seguenti:

1. L' asta relativa a schede segrete sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 1756, ed avrà luogo il giorno 6 settembre 1858.

2. La delibera seguirà a favore del meno offerente escluse le migliorie posteriori, e salva l' approvazione Superiore.

3. Le offerte estese sopra bollo di centesimi 75 dovranno essere dirette a quest' I. R. Ispezione ben suggellate al più tardi sino alle ore 2 pomeridiane del 6 settembre 1858, e dovranno essere munite del deposito di austr. L. 180, o in danaro sonante, o in Obbligazioni di Stato.

4. La descrizione dei lavori, tipo e le ulteriori condizioni sono ostensibili presso quest' I. R. Ispezione nelle solite ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 13 agosto 1858.
HERMANN. Rezori.

N. 20401. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per la Notificazione 30 ottobre 1857 N. 35942 dell' Ecc. I. R. Luogotenenza veneta, con cui venne stabilita la misura delle imposte dirette per l' anno camerale 1858, va a scadere nel corrente mese in questa Provincia la IV rata d' imposta prediale erariale primitiva ed addizionale originaria, nonchè l' addizionale straordinaria del 33 $^1/_3$ per cento sulle medesime.

Con la stessa IV rata prediale scade pure l' ultimo quarto della sovrimposta a favore del fondo territoriale stabilito per l' anno 1858 in car. uno e due quarti sopra ogni fior. corrispondenti a cent. —, 96 per ogni lira di rendita censuaria, a senso dell' altra Notificazione 6 novembre 1857 N. 36880 della stessa Ecc. I. R. Luogotenenza.

Altra sovrimposta provinciale in ragione di cent. —, 4555 per ogni lira di rendita censuaria viene attivata con detta rata pel pagamento delle spese militari 1848 e 1849, e ciò conseguentemente ad autorizzazione impartita dal luogotenenziale Decreto 23 luglio 1857 N. 22882.

La tabella *A* in calce trascritta dimostra il carico ai censiti derivante per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con la rata suddetta va pure ad essere attivato il terzo rateo delle sovrimposte comunali per l' anno amministrativo 1858, nelle misure indicate nell' altra Tabella, pure sottoposta, *B*, nella quale stanno riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in tale IV rata prediale.

Finalmente, continua in detta rata l' esazione di quei carichi, che saranno stati imposti, e resi parzialmente noti dalle singole Comuni, onde far fronte agl' impegni nelle soscrizioni al prestito dello Stato assunto dalle Comuni per conto dei particolari.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser fatti anco in quella del ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali, per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 10 agosto 1858.
L' I. R. Delegato prov., CESCHI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l' importo dei carati di caricamento operante nella IV rata dell' anno 1858 in Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,369,620: 95, e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazioni aventi particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV rata prediale dell' anno camerale 1858, per ogni lira di rendita pagante.)

N. 15752. GIUDIZIO DI REFRATTARIETA'. (2.ª pubb.)

Esaminati i registri dei Coscritti della leva militare 1858 i quali chiamati a far parte del contingente del proprio Distretto non si sono presentati alla Commissione mista provinciale d' assento;

Veduti i rapporti di questa Congregazione municipale e degl' II. RR. Commissariati distrettuali della provincia;

Visto il disposto dell' articolo 55 della Sovrana patente 17 settembre 1820;

L' I. R. Delegazione provinciale, valendosi della facoltà che le compete in forza del successivo art. 56 della suddetta Patente, dichiara refrattarii i sottonotati coscritti che non si presentarono all' adempimento dei doveri che loro incombevano per effetto della succitata leva 1858. In conseguenza di che la R. Delegazione provinciale condanna i coscritti medesimi a dover servire per dieci anni oltre i due di riserva, salvo di limitare la pena ad un anno di meno nel caso di volontaria presentazione, e salvo altresì, qualora venissero giudicati inabili al servigio militare, l' applicazione di una multa dalle L. 300 alle L. 1000 da scontarsi in caso d' impotenza al pagamento colla detenzione da un mese a sei a seconda delle circostanze.

Le II. RR. Autorità di Polizia e l' I. R. Gendarmeria sono interessate a cooperare alla scoperta dei refrattarii, che dovranno essere arrestati e tradotti a disposizione di questa I. R. Delegazione.

Il presente giudizio sarà diramato e pubblicato in tutti i Comuni della Provincia, non meno che nei luoghi principali del Regno Lombardo-Veneto

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 2 agosto 1858.
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov. Co. ALTAN.

Elenco dei coscritti refrattarii.

1. Olivo Francesco di Giuseppe, nato nel 1837, classe I, lista IV. — 2. Sparvieri Geremia Vincenzo di Gio. Maria, nato nel 1837, classe I, lista IV. — 3. Bianchi Vincenzo Michele di Giovanni, nato nel 1837, classe I, lista IV. — 4. Regazzi Domenico di Francesco, nato nel 1836, classe II, lista III. — 5. Sagrè Giuseppe Francesco di Giuseppe, nato nel 1836, classe II, lista III. — 6. Rainer Giovanni di Andrea, nato nel 1836, classe II, lista IV. — 7. Dorma Giuseppe detto Scovoletta di Salvatore, nato nel 1836, classe II, lista IV. — 8. Tassa Andrea di Giacomo, nato nel 1835, classe III, lista III. — 9. Manganotto Olorico di Marino, nato nel 1835, classe III, lista III. — 10. Vianello Valentino detto Gallo di Giuseppe, nato nel 1835, classe III, lista III. — 11. Leoni Giuseppe Antonio di Bernardo, nato nel 1835, classe III, lista III. — 12. Burlando Carlo di Giuseppe, nato nel 1835, classe III, lista III. — 13. Giadda Angelo di Vincenzo, nato nel 1835, classe III, lista IV. — 14. Sabbezzi Ferdinando di Giuliano, nato nel 1835, classe III, lista IV. — 15. Seppich Gaetano di Giovanni, nato nel 1835, classe III, lista IV. — 16. Moro Luigi di Nicolò, nato nel 1834, classe IV, lista III. — 17. Peroni Giuseppe di Luigi, nato nel 1834, classe IV, lista III. — 18. Menacelli Bortolo di Gio. Battista, nato nel 1834, classe IV, lista III. — 19. Dolcetta Gioachino di Pietro, nato nel 1834, classe IV, lista III. — 20. Scarpa Antonio di Giuseppe, nato nel 1834, classe IV, lista III. — 21. Finco Giuseppe di Sante, nato nel 1834, classe IV, lista III. — 22. Pisoni Rinaldo di Luigi, nato nel 1834, classe IV, lista III. — 23. Schiavon Angelo di Giuseppe, nato nel 1834, classe IV, lista IV. — 24. Rumiato Francesco di Gio. Maria, nato nel 1833, classe V, lista III. — 25. Fragogna Faustino del Pio luogo, nato nel 1833, classe V, lista III. — 26. Rocco Vincenzo di Domenico, nato nel 1833, classe V, lista III. — 27. Sotti Francesco di Lorenzo, nato nel 1833, classe V, lista III. — 28. Rigo Domenico di Antonio, nato nel 1833, classe V, lista III. — 29. Buttazzon Prosdocimo del Pio luogo, nato nel 1833, classe V, lista IV. — 30. De Santi Federico di Giacomo, nato nel 1833, classe V, lista IV. — 31. Perini Giuseppe detto Bertolini di Gioachino, nato nel 1833, classe V, lista IV. — 32. Annibaldi Ferdinando di Benedetto, nato nel 1833, classe V, lista IV. — 33. Sparvieri Giuseppe di Gio. Maria, nato nel 1833, classe V, lista IV. — 34. Jehan Alfonso di Giuseppe, nato nel 1833, classe V, lista IV. — 35. Marchiori Antonio di Vincenzo, nato nel 1833, classe V, lista IV, tutti del Comune e Distretto di Venezia.

36. Penso Domenico Epifanio di Vincenzo, nato nel 1837, classe I, lista IV, Comune di Chioggia, Distretto di Chioggia. — 37. Vianello Andrea detto Stecotti di Giuseppe, nato nel 1837, classe I, lista IV, Comune di Pellestrina, Distretto di Chioggia. — 38. Ravagnan Emilio Domenico di Giovanni, nato nel 1837, classe I, lista IV, Comune e Distretto di Chioggia. — 39. Bellarin Giacomo detto Polenta di Giov., nato nel 1837, classe I, lista IV, Comune di Pellestrina, Distr. di Chioggia. — 40. Voltolina Domenico Giuseppe di Giovanni, nato nel 1836, classe II, lista IV, e 41, Ballarin Emilio Gio. detto Stulli di Lodovico, nato nel 1836, classe II, lista IV, ambidue del Comune e Distretto di Chioggia.

N. 13974. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova si terrà asta pubblica nel giorno 1.° settembre 1858 per deliberare al miglior offerente, se così piacerà alla Stazione appaltante, l' affittanza dei qui sotto indicati beni, ed alle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 antimerid. e chiusa alle ore 3 pomerid. del giorno suddetto.

2. Non sarà ammesso alcun oblatore che non abbia previamente dichiarato il suo nome, cognome e domicilio, e cautata l' offerta col deposito in danaro a valor della vigente tariffa, d' una somma corrispondente al dato sul quale sarà aperta l' asta.

3. Sette essendo i locali d' affittarsi, si farà luogo a sette separate delibere, e la gara seguirà perciò separatamente per ciascuno dei locali d' affittarsi. Ogni aspirante dovrà quindi dichiarare al suo presentarsi all' asta per quale dei locali suddetti intenda di fare la sua offerta.

In caso che l' asta andasse deserta per uno o più dei sottoindicati Lotti si terrà un secondo e terzo esperimento nei successivi giorni 2 e 3 settembre p. v.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 23 luglio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Elenco dei beni d' affittarsi.

1. Una casa in Padova al Duomo nella corte ex Capitaniato N. 283, 284, attuale affittuale Fanzago Giuseppe, dato regolatore L. 120.

2. N. 4 stanze nel detto ex Capitaniato, attuale affittuale Menegoli Pietro, dato regolatore L. 380. 50.

3. Campi 4. 2 in Urbana Distretto di Montagnana, attuale affittuale Martini Pietro, dato regolatore L. 96.

4. Campi 3. 1 0 6 in Loreggia, attuale affittuale Maragno Lorenzo, dato regolatore L. 100.

5. Casetta e poca terra in Ospedaletto Distretto di Este, attuale affittuale Menardi Simone, dato regolatore L. 43.

6. Tratto d' argine in Dolo, attuale affittuale Bordan Antonio, dato regolatore L. 6.

7. Piccolo fondo in Calcinara, attuale affittuale Testolin D. Gio. Battista, dato regolatore L. 30.

N. 25191. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb)

Caduto deserto l' esperimento d' asta tenuto il 30 luglio p. p. per l' alienazione, sotto riserva dell' approvazione Superiore, della bottega con incorporatovi magazzino sita in questa città in parrocchia di S. Silvestro sulla fondamenta del Vino al civico N. 203, anag. 731 ed al N. 929 sub 1 della nuova mappa del comune censuario di S. Polo, colla superficie di pertiche —: 06 e rendita censuaria di L. 109: 20, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si riaprirà nuova gara il giorno 15 settembre p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomer. sullo stesso dato fiscale di L. 9131: 40 ed ai patti e condizioni del precedente Avviso 28 giugno p. p. N. 17367-1749 regolarmente pubblicato.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte al protocollo dell' Intendenza stessa sino alle ore 12 merid. del suindicato giorno 15 settembre venturo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 agosto 1858
Per l' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente
L' I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 24111. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 3 settembre venturo dalle ore 10 antim. alle 3 pomer. un secondo esperimento d' asta per deliberare al maggior offerente e sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della casetta a S. Pietro di Castello, calle delle Ancore, al civico N. 2621, anag. 1012-1013 ed al N. 3631 della nuova mappa del comune censuario di Castello, colla superficie di pertiche —: 07 e rendita censuaria di lire 22: 44. La gara si aprirà sul dato fiscale di austr. L. 991: 20 e la delibera s' intenderà vincolata alle condizioni tutte del precedente Avviso a stampa 28 giugno p. p. N. 18211, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 13, 16 19 luglio corr. N. 155, 158 e 160, fatta avvertenza che le offerte in iscritto verranno accettate dall' Ufficio di protocollo dell' Intendenza stessa sino alle ore 12 merid. del giorno 3 settembre suindicato.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 luglio 1858.
Per l' I. R. consigl. di Prefettura Intendente
L' I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo

AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

L' I. R. Direzione del Genio di Palmanuova rende noto che nei giorni sottoindicati, dalle ore 10 ant. alle 1 pomer., nella Cancelleria dell' I. R. Amministrazione delle fabbriche militari a Palmanuova sarà aperta l' asta pei lavori d' opera e per la somministrazione dei rispettivi materiali occorrenti per le fortificazioni e fabbricati militari di questa fortezza, e ciò pel periodo di tre, oppure cinque anni consecutivi, decorribili dal 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1861 e rispettivamente 1863, come segue:

Nel giorno 6 settembre 1858 pei lavori da muratore; nel 7, pel falegname; nel 9, pel fabbro-ferraio; nel 10, pel bottaio; nel 13, pel vetraio; nel 14, pel pittore; nel 15, per la spazzatura dei camini; nel 15, per la nettatura e politura delle stuffe di getto.

Condizioni generali.

1. A queste imprese non saranno ammessi che impreditori di pubbliche costruzioni, provveduti di mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi che stanno per assumere, per la qual cosa ogni aspirante dovrà produrre dei validi documenti della rispettiva Autorità locale e di data valida, provanti tanto la sua arte, quanto la sua necessaria facoltà per condurre a fine l' impresa.

2. Tutti quelli che vorranno concorrere all' asta, prima di offrire dovranno depositare una cauzione in Lire austr. effettive, cioè: pel muratore 1500, pel falegname 750, pel fabbro-ferraio 345, pel bottaio 24, pel vetraio 48, pel pittore 80, per lo spazzacamino 66, per la nettatura delle stuffe 36.

3. La cauzione verrà restituita subito dopo chiusa l' asta a tutti quelli che non fossero rimasti aggiudicatarii e trattenuta quella del miglior offerente, fino a tanto che avrà adempito a tutti gli obblighi del suo contratto.

4. Si accetteranno offerte segrete ossia suggellate, che dovranno essere estese su un bollo di car. 15 e si prenderanno solamente in considerazione qualora esse

a) contenghino chiaramente la dichiarazione dell' addossamento dell' impresa della quale si tratta per parte dell' offerente, e nel caso che due o più individui volessero assumere questi lavori in compagnia, l' offerta prodotta dovrà contenere la dichiarazione della garanzia in faccia all' Erario in solidum, cioè tutti per uno ed uno per tutti.

b) l' offerente dovrà inoltre dichiarare nella sua offerta di assoggettarsi in tutto e per tutto alle condizioni dell' asta a lui note, risguardanti i lavori che vorrà assumersi, e sottoscritta da lui ovvero dal suo procuratore, dal quale sarà tolta e ritenuta la procura.

c) le esibizioni da farsi dagli offerenti dovranno nelle loro offerte essere spiegata con un tanto per cento di ribasso in cifre ed in lettere dai singoli prezzi del contratto, e non forse con un tanto per cento di ribasso dalle offerte degli altri aspiranti.

d) siano munite dei certificati mentovati nel punto primo e della cauzione espressa nel punto secondo, contenere la propria sottoscrizione col nome e cognome e la dichiarazione della sua carica e domicilio, coll' indicazione speciale dell' ultimo, quindi diligentemente sigillate e contenere nella soprascritta, oltre l' ordinario addrizzo a questa Direzione, l' espressa nominatura per quale professione intenda concorrere.

e) le offerte in iscritto così completamente corredate, dovranno essere presentate alla Direzione del Genio, al più lunga fino alle ore 5 pom. del giorno antecedente pel quale egli intende concorrere.

4. L' asta si farà coi concorrenti a voce a ribasso dei prezzi stabiliti dagli articoli particolari. Dopo di questo si apriranno le offerte, e se queste saranno di minor prezzo, in allora rimarrà deliberatario l' offerente in iscritto, col patto, se i presenti concorrenti non volessero ribassare di più, perchè altrimenti resterà impreditore quello che farà il minor prezzo all' asta. Nel caso poi che l' offerta in iscritto esser dovesse eguale a quella a voce, in allora si darà la preferenza a quest' ultimo e si chiuderà il protocollo, senza continuare più oltre le trattative.

5. Chiuso il protocollo d' asta non saranno ammissibili ulteriori offerte.

6. Tutte le spese di bolli pei contratti resteranno a carico del deliberatario.

7. Il deliberatario non potrà cedere sotto alcun pretesto il contratto assunto ad un subcontraente, nel caso poi ch' egli non fosse perito in quella data professione, sarà suo obbligo di nominare in sua vece ed a sue spese un individuo fornito di tutte le necessarie condizioni, restando però lui solo responsabile della buona esecuzione e della solidità del lavoro.

8. Il deliberatario sarà tenuto obbligato dopo che avrà sottoscritto il protocollo d' asta. L' Erario invece, dopo seguita la Superiore approvazione.

Nel caso che il miglior offerente, dopo avergli notificato la Superiore approvazione del protocollo d' asta, non volesse sottostare agli obblighi contrattati, il medesimo protocollo avrà forza d' un contratto, e l' Erario resterà autorizzato o di costringere il deliberatario all' adempimento o di passare ad altra delibera a tutto suo rischio e spesa, e di far eseguire i lavori, anche senza la via dell' asta, da qualunque ed a qualsivoglia prezzo, assicurandosi l' Erario per la differenza dei prezzi sopra tutti i fondi e mobili presenti e venturi, nonchè la perdita della cauzione a vantaggio dell' Erario predetto.

10. Le ulteriori condizioni d' asta possono essere esaminate nell' I. R. Ufficio Amministrazione delle fabbriche militari a Palmanuova nelle solite ore d' Ufficio.

Palmanuova, 15 luglio 1858.

N. 11814. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

In relazione all' ossequiato Decreto 22 luglio 1858 N. 13315-2206 dell' inclita I. R. Prefettura delle finanze di Venezia devesi procedere all' acquisto del combustibile necessario per il riscaldamento dei locali di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze per il prossimo venturo inverno, ed a tale effetto sarà tenuta nel giorno 2 settembre p. v. la relativa asta presso questa I. R. Intendenza provinciale sotto l' osservanza delle seguenti condizioni ed avvertenze:

1. L' asta sarà aperta alle ore 12 meridiane, e chiusa alle 3 pomeridiane.

2. La quantità e qualità delle legna occorrente si è la seguente: zocca di noce di perfetta qualità pertiche legali N. 34, passetti di noce N. 12, fascine dolci grandi carra N. 3, da N. 300 al carro.

Si fa avvertenza che una pertica legale è lunga sei piedi vicentini, ed altrettanto alta e larga tre, per cui in via approssimativa tre pertiche vicentine corrispondono a due legali.

3. Il dato d' asta per le zocche e passetti si è di L. 38 per ogni pertica legale, e per le fascine L. 30 per carro. Nel suddetto prezzo si comprendono tutte le spese accessorie di condotta, accatastamento, trasporto nei magazzini, dazio e qualunque altra, che devono stare a tutto carico dell' assuntore.

4. La surriferita legna deve essere tutta consegnata nei magazzini di questa Intendenza entro il mese di ottobre 1858 e dopo accatastata in modo opportuno sotto sorveglianza d' Ufficio sarà misurata da apposita Commissione cui spetta di giudicare inappellabilmente se sia o meno di perfetta qualità e da accettarsi.

5. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare a cauzione dell' offerta L. 200.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 3 agosto 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3760. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Calisto Narduzzi detto Bin essere stata in confronto di esso e delli Simone e Maria iugali Narduzzi-Bin, nonchè di Angelo Narduzzi-Bin, tutti di S. Daniele, prodotta dalla sig. Caterina fu Pietro Fabris, minore in tutela della madre Caterina Sabbadini di qui, la petizione 22 ottobre 1857, Num. 7595, in punto di giustificazione e conferma del sequestro ottenuto col decreto 8 ottobre 1857, Num. 7178, onde garantire la mercede di fitto scaduta nel 15 agosto 1857 cioè frumento staja 15, mezz. 2, ed altro.

Non essendo stata intimata al detto assente la petizione suddetta gli viene deputato a curatore quest'avvocato dott. Alte, onde vi faccia le credute deduzioni o ratiabisca il dedotto del R C Simone Narduzzi, e perciò lo si eccita a comparire in persona o a far tenere le credute istruzioni al detto curatore, o ad istituire altro patrocinatore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione; avvertito che fu fissata udienza al giorno 28 settembre 1858, ore 9 ant.

Si pubblichi il presente come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Daniele, 20 luglio 1858.
Il R Pretore
COLBERTALDO.
Federici, Al.

N. 10916. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro autorizzazione impartita dall'Inclito I. R. Tribunale Provinciale si rende noto essere fissati i giorni 28 settembre e 12 ottobre prossimi venturi ore 10 ant. per l'asta volontaria di fondi appartenenti al minore Giulio Springolo amministrati dal dott. Federico Dal Corno, alle seguenti

Condizioni

Nessuno potrà farsi aspirante senza il previo deposito del decimo di stima.

La delibera non avverrà senza l'aumento almeno del 10 per cento sopra la stima.

Il deliberatario entro 14 giorni dalla delibera dovrà depositare il prezzo in monete d'oro o d'argento a tariffa nella cassa del Tribunale Provinciale ed in esito verrà emesso il decreto di aggiudicazione mancando sarà effettuata nuova asta a tutto suo rischio e pericolo.

Le spese d'asta, tasse ed altro saranno a carico dei deliberatarii.

I fondi sono posti in Cavriè regolarmente stimati nel 16 novembre 1857 e 27 marzo 1858, divisi in otto appezzamenti e quindi in otto Lotti, di cui potrà aversi ispezione in Cancelleria.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in Cavriè e all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 8 agosto 1858.
Il R. Consigl. Dirigente
AGRICOLA.
G. Bevilacqua, Canc.

Al N. 7469, a. p. 1. pubbl

EDITTO

Si notifica essere prodotta nel 23 giugno 1857 sotto il N. 4747 a questa Pretura dalli Roncari Caterina, Veronica ed Onorata, nonchè da Lucia Pellosi quali eredi di Giovanni Roncari fu Pietro in confronto delli Roncari Muschio Pietro, Domenica e Graziosa, Giovanni, Isabella, Domenico e Caterina fu Cristiano q.m Domenico i quattro ultimi minori in tutela della madre Angela Roncari, una istanza per stima di immobili oppignorati, sopra la quale istanza si è decretata l'udienza delle parti più volte redestinata.

Per non essere noto il luogo di dimora della consecutata Domenica Roncari-Muschio fu Pietro le si è deputato in di lei curatore questo avvocato Domenico dott. Tobbini.

Viene quindi eccitata essa Domenica Roncari-Muschio fu Pietro a comparire nella nuova udienza che fu prefissa al 28 p. v. settembre ore 9 ant. ovvero somministrare le necessarie istruzioni al deputatole curatore che dovrà in quella comparsa rappresentarla, qualora non preferisse d'istituire essa stessa un altro patrocinatore, e finalmente a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà a sè medesima attribuire le conseguenze della sua inazione

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura
Tregnago, 20 luglio 1858
L'I R. Pretore
DUODO.
Galeotti, Canc.

N. 4824. 1. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Maniago invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Pietro fu Gio. Batt. Rosa-Mininta di Frisanco, morto in Malisana, nel 1. gennaio 1858 senza testamento, a comparire nel proprio Uffizio nel giorno 11 ottobre p. v. ore 9 ant. per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure di presentare entro detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun diritto che quello che quello che loro competesse di pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 4 agosto 1858.
Il R. Pretore
ROMANO.
Nascimbeni, Canc.

N. 2993. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende noto, che nel giorno 11 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. seguirà nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo degli stabili sottodescritti di ragione di Arcangelo Gava, ed esecutati da Anna e Luigi Gava di S. Giacomo, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Qualunque creditore iscritto potrà concorrere all'asta a farsi obblatore senza il previo deposito di consuetudine, a cauzione dell'offerta.

II. Il deliberatario sarà dispensato dal versamento immediato del prezzo di delibera nei giudiziali depositi, ma dovrà pagarlo ai singoli creditori iscritti nei seguenti accordati termini:

A) Alla fabbriceria di S. Maria del Meschio pel suo capitale iscritto a tutto l'anno 1863.

B) Alla parte esecutata Anna Boer-Gava, e Luigi Gava pei propri crediti iscritti a tutto l'anno 1859.

C) Alli Francesco Bastanzi e De Poli Gava Angelica pei rispettivi loro crediti a tutto l'anno 1861.

D) Alli fratelli Giuseppe Giorgio ed Antonio nob. Galvani a tutto il giorno in cui sarà passata in giudicato la graduatoria che seguirà sulla distribuzione del prezzo di delibera.

III. Il pagamento degli interessi di quei capitali, che verranno coperti dal prezzo di delibera, dovrà verificarsi dal deliberatario testo passata in giudicato la graduatoria.

IV. Il deliberatario non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà delle realità deliberate, se non dopo che avrà verificato l'integrale pagamento del prezzo di delibera a termini della graduatoria, od avrà prestata idonea cauzione per il pagamento di que' creditori, che saranno coperti col prezzo della delibera, o finalmente non si sarà con questi convenuto in altro modo

V. Dal giorno della delibera avrà però il deliberatario l'interinale possesso, e godimento delle stesse realità deliberate, fermo in lui l'obbligo di pagare sul prezzo della delibera ai creditori coperti col prezzo stesso l'annuo interesse del 5 per cento fino all'affranco dei rispettivi capitali.

VI. Il deliberatario potrà poi essere astretto all'immediato pagamento anche di quei capitali pei quali fu come sopra accordata una dilazione nel caso che entro 30 giorni da quello in cui fosse passata in giudicato la graduatoria esso deliberatario non si prestasse al pagamento degli interessi arretrati dalla graduatoria medesima ammessi e così pure nel caso, che mancasse al puntuale pagamento degli interessi successivi alla rispettiva scadenza libero in questi casi sia agli odierni esecutanti, che ai creditori inscritti verso i quali si manifestasse il difetto di provocare un reincanto a tutto carico e spese del deliberatario stesso.

VII. Si intende da sè, che essendo stati esentati i soli creditori iscritti dal versamento del deposito a cauzione dell'offerta, qualunque altro offerente, che non sia creditore iscritto resta obbligato al deposito stesso, che viene anzi fissato in a. L. 1500, da ridursi al decimo dell'offerta al momento della delibera, sia che l'offerta risulti inferiore sia che risulti maggiore a dieci volte della somma suddetta da depositarsi.

VIII. In quanto non vi facciano variazione le presenti, restano ferme le condizioni espresse nell'antecedente Editto 4 dicembre 1857, N. 6121, inserito nella Gazzetta Uffiziale ai n. 2, 3, 4 del gennaio a. c.

Stabili da subastarsi

1. Fabbricato di recente costruzione ad uso di cartiera e parte di abitazione civile con caseggiato in prossimità parte ad uso dell'edifizio e parte pei lavoranti con terra annessa, posto in S. Giacomo di Veglia, delineato in mappa ai N. 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 377 e 400, colla quantità superficiale di pert. metr. 7.31, e la rendita cens. di l. 1208:43, il tutto fra confini a levante fiume Meschio, mezzodì Meschio e Calbo Crotta, ponente Cadorin, tramontana fondo comunale

Stimata, fatte le deduzioni d'arte, e ritenuta legale investitura dell'acqua, del valore di a. L. 30000.

Si avverte per altro che nella vendita delle suddescritte realità non verranno più compresi nè la parte del caseggiato in mappa al N. 46, di pert. metr. 0 04, colla rendita di L. 12:48, nè la terra annessa alla cartiera in mappa al N. 400, di pert. metr. 2 26, colla rendita di L. 10:44, richiamate dal precedente Editto vendute in corso di esecuzione all'asta fiscale per pagamento delle pubbliche imposte.

2. Terra arat. prat. vit. gelsi detta Giardin posta in S. Giacomo località detta Prà de Masco in mappa al N. 551, pert. metr. 4.85, rendita censuaria l. 4:12, fra i confini a levante confine territoriale con Anzano, mezzodì Calbo Crotta, ponente De Poli, tramontana Tonon, Stimati a L. 970.

3. Casa ad uso di abitazione civile con adiacenze, cortile ed orto posto sul piazzale di S. Giacomo di Veglia al civico N. 268, sotto il N. di mappa 10 e 12, pert. metr. 1 50, rendita L. 188:15, tra confini a levante e mezzodì Cadorin, ponente piazza, tramontana Calbo Crotta. A. L. 5907:80.

Il presente sia affisso all'Albo, in questa Piazza, in quella di S. Giacomo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 27 luglio 1858.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, Canc.

N. 4464. 1. pubbl.

EDITTO.

Facendo seguito all'Editto 30 maggio p. p., N. 3278, si rende pubblicamente noto che pel duplice esperimento d'asta per la vendita dei beni immobili di ragione della massa oberata di Giov. Chiappari vengono redestinati i giorni 11 e 18 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., ferme del resto tutte le altre condizioni del succitato Editto.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Montagnana, 29 luglio 1858.
Il R. Pretore
MANFRIN PROVEDI.
Vicentini, Al.

N. 4078. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito deduce a pubblica notizia che nel giorno 12 ottobre p. v. ore 9 ant., seguirà nel locale di sua residenza il IV incanto per la vendita al maggior offerente degli immobili sotto descritti esecutati sulle istanze del Pio Istituto Elemosiniere di Cordovado in confronto delli nobili Panigai Girolamo, Nicolò, Lucia maritata Baba, e Caterina vedova Porcia rimaritata Torresini, e stimati giusta il relativo protocollo presentato nel 21 maggio 1856 al N. 3919, del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l'ispezione in questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni disposti come dai sottomessi lotti saranno venduti separatamente a corpo e non a misura, ed a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante, eccetto l'esecutante, per concorrere all'asta dovrà depositare presso la Commissione giudiziale il decimo della stima d'ogni singolo Lotto, il quale anderà a deconto del prezzo di delibera, e sempre in effettive austriache, od in valute d'oro, d'argento di giusto peso a tariffa, non proclamate nè in sospetto di proclamazione, e sarà all'esecutante, al momento dell'apertura dell'asta di escludere qualche terreno, o di modificare qualche Lotto condizionando in conformità la vendita.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità subastate, e dovransi da lui suplire dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sopra tutti o ciascuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di riconoscere l'esistenza, e di farne l'indeminato pagamento da imputarsi sul prezzo di delibera.

V. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatorio pagare in conto del prezzo, all'avvocato della parte istante le spese della procedura, incominciando da quelle moderate col decreto esecutivo 19 dicembre 1855 N. 9472, la sua intimazione, e tutte le altre della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento sino alla delibera inclusivamente comprese quelle pegli estratti censuarii e certificati ipotecarii tutte da essere liquidate in via d'Ufficio sopra semplice istanza di esso avvocato. Se più fossero i deliberatarii si riteranno obbligati in solidum.

VI. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante, e la tassa per trasferimento della proprietà, come ogni altra spesa relativa e successiva alla delibera, starà a carico del deliberatario.

VII. Dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera, meno l'importo del fatto deposito, e delle spese supplite all'avvocato della parte istante, nonchè delle imposte arretratte che potesse aver pagate nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale civile di prima istanza in Udine entro giorni 10, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria pella sua distribuzione.

VIII. Dal giorno per altro della delibera sino al versamento del residuo prezzo sarà il deliberatario tenuto in debito dell'interesse del 5 p. 0,0 sul prezzo medesimo ed obbligato ad ogni richiesta dell'esecutante o creditori, a versario presso il detto R. Tribunale per ogni effetto di legge

IX. Fino al completo pagamento e deposito del prezzo di delibera il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto dei frutti e rendite dei beni deliberati dal giorno della delibera, coll'obbligo di pagare le imposte qualunque, ma non otterrà l'aggiudicazione definitiva della proprietà se non dopo che avrà sodisfatto l'intiero prezzo.

X. Sino a tale definitiva aggiudicazione il deliberatario dovrà bene tenere e conservare i beni deliberati come proprio di un buon padre di famiglia, senza innovazioni, alterazioni, guasti e pregiudizii qualunque, onde sarà lecito all'esecutante od altro dei creditori di provvedere, e far procedere anche col mezzo d'ingegneri, o di esperti a quei rilievi, e ricognizioni che servano ad assicurarsi dell'adempimento di tale rigoroso di lui dovere e per implorare quei provvedimenti che scoprendosi disordini o difetti si trovassero del caso.

XI. Mancando il deliberatario ad alcuno de' patti fin qui espressi, saranno nuovamente venduti gl'immobili a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del Generale Regolamento, senza che possa approfittare dei vantaggi d'una nuova delibera, e tenuto invece a soddisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno sodisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione ed erogabile in conto, il deposito di cui l'articolo II e soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra i beni immobili ed altre realità che fossero da lui possedute.

Seguono i beni da vendersi, situati in Chions,
Distretto di S. Vito.
Distribuiti nei seguenti Lotti
Lotto I.

18. Aratorio vitato, al N. di mappa 18, di pert. 0.99, stimato L. 109:15.

15. Aratorio con gelsi, al N. di mappa 1226, di pert. 16.57, stimato L. 1271:35.

12. Aratorio vitato, in mappa al N. 1244, di pert. 9.92, stimato L. 493:90.

14. Aratorio, in mappa ai N. 1246 e 1248, di pertiche 4.21, stimato L. 210:50.

16. Aratorio vitato, al N. di mappa 1332, di pertiche 8.49, stimato L. 339:60.

Totale della stima del primo Lotto: L. 2424:50

Lotto II.

8. Aratorio vitato, in mappa al N. 1309, di pert. 15.50, stimato L. 775.

9. Simile, in mappa al Num. 1315, di pert. 4.51, stimato L. 391:08.

10. Simile, in mappa al N. 1317, di pertiche 5.40, stimato L. 296:80.

17. Prativo, ai N. di mappa 277 e 278, di pert. 3.12, stimato L. 202:80.

6. Aratorio vitato, in mappa al N. 1378, di pert. 13.39, stimato L. 1082:72.

21. Simile, al N. di mappa 912, di pert. 5.25, stimato Lire 157:50.

Totale della stima del secondo Lotto: L. 2905:90.

Lotto III.

19. Aratorio vitato, al N. di mappa 54, di pert. 22.55, stimato L. 1362:50.

Lotto IV.

3. Prativo, in mappa al N. 356, di pert. 4.63, stimato Lire 277:80.

5. Aratorio vitato con gelsi, al N. di mappa 1375, di pertiche 3.36, stimato L. 193:20.

13. Arat. vit., al N. di mappa 1240, di pert. 9.27, stimato L. 419:65.

11. Prativo, ai N. di mappa 1281 e 1282, di pert. 6.21, stimato L. 279:45.

7. Arat. vit., in mappa al N. 1299, di pert. 10.33, stimato L. 619:80.

20. Arat. arb. vit., in mappa ai Num. 699 e 701, di pertiche 9.55, stimato L. 334:25.

22. Arat. vit., in mappa al N. 32, di pert. 13.79, stimato L. 551:60.

Totale della stima del quarto Lotto: L. 2705:75.

NB. — I Numeri co' quali sono contrassegnati i beni, sono i progressivi della stima.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Vito, 7 luglio 1858.
L'I. R. Pretore
G. MACCA'.

N. 5170. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di S. Daniele rende noto che nella sala di sua residenza nei giorni 13 ottobre, 10 novembre e 11 dicembre prossimi venturi 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno i tre esperimenti d'asta delle realità sottodescritte esecutate a carico di Foschia Domenica moglie a Leonardo Cimolino di Carpacco sulle istanze di Vincenzo Cimolino pur di Carpacco alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un sol Lotto ai due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo anche a prezzo minore purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare a mani della Commissione il decimo dell'importo di delibera, ed entro 8 giorni depositare nella Cassa della R. Pretura l'importo residuo di delibera.

III. A carico del depositario resterà l'annuo canone di austr. L. 11:29 depurato del quinto rappresentante il capitale di austriache L. 225:80, da pagarsi alli co. Monaco di Carpacco, essendo detratto dalla stima.

IV. Le spese e tasse dalla delibera in poi saranno a carico dell'acquirente a cui sarà data l'aggiudicazione e l'immissione in possesso tostochè provi il fatto legale deposito.

V. L'esecutante facendosi deliberatario sarà esentato dalli predetti depositi finchè sarà verificata la graduatoria o riporto, nel qual caso trattenuto quanto a lui spetta, la rimanenza liquidata dovrà essere pagata mediante deposito in Cassa della R. Pretura nei successivi 15 giorni.

Descrizione dei beni
da vendersi all'asta.

Casa con cortile ed orto in Carpacco al civico n. 59, ed ora al n. 317, in mappa del censo provvisorio di Carpacco ai n. 989, 990, 991, 992, 997 e 998, e nel censimento stabile, la casa e corte al N. 992, di cens. pertiche 0.30, rendita L. 14:40, e l'orto al N. 998, di pert. —:56, rendita L. 1:55, stimati in complesso a. L. 1524:20.

Si affigga il presente all'Albo Pretorio su questa Piazza e su quella in Dignano, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 6 agosto 1858.
Il R. Pretore
COLBERTALDO
Federici.

N. 5654. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto essersi da questa Pretura con odierno decreto sotto p. N. aperto il concorso dei creditori sulla sostanza mobile ovunque esistente, e sull'immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione della cedente i beni Rosa Nicoletti, vedova Scheuato, di Trissino, per cui s'invitano tutti quelli che vantassero diritti verso essa Nicoletti ad insinuarne regolarmente le loro pretese a questa Pretura entro il p. v. mese di novembre, in confronto di questo avvocato Emilio Valle, deputato curatore alle liti, sotto comminatoria di rimanere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle azioni insinuate, quand'anche competesse al creditore o creditori insinuati diritto di proprietà, di pegno, o di compensazione, per cui, in quest'ultimo caso, dovrebbe pagare al concorso il proprio debito. Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e dei delegati e per trattare un componimento si è fissato il giorno 14 ottobre p. v. alle ore 9 ant. coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità de' comparsi, e che non comparendo alcuno, si passerà d'Ufficio alla nomina dell'uno e degli altri.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 20 agosto 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI

N. 353. 1. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Loreo rende pubblicamente noto che nei giorni 30 ottobre e 29 novembre p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., nel locale di sua residenza si procederà ai primi due esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile in appresso descritto ed appreso dai creditori nel concorso aperto in confronto dell'oberato Alessandro Meneghini sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. La vendita si farà in un sol Lotto ad un prezzo eguale o superiore alla stima ritenuta dagl'ingegneri Calzoni e Lupati nel protocollo 7 gennaio 1857, che potrà ispezionarsi da qualunque aspirante presso questa Cancelleria.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo della stima; il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo nel caso in cui sia egli dichiarato deliberatario; agli altri oblatori sarà sull'istante restituito.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà il deliberatario versarlo in questa Cassa forte entro giorni 20 dalla delibera stessa sotto la comminatoria espressa all'art. VII.

IV. Dal giorno della delibera, a quello in cui il deliberatario verificherà il deposito, sarà quest'ultimo tenuto a corrispondere sul residuo prezzo esistente nelle di lui mani l'annuo interesse del 6 per 100 mediante deposito giudiz., da effettuarsi presso questa R. Pretura

V. Tanto il deposito al momento dell'asta, quanto il pagamento dell'interesse, e l'affrancazione del residuo prezzo capitale dovranno esser fatti in monete d'oro o d'argento a tariffa esclusa l'erosa, la carta monetata e qualunque altro surrogato alla specie metallica, nulla ostante qualunque legge importante effetto contrario.

VI. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella giudiziale perizia, e con le servitù attive o passive che vi fossero inerenti senza responsabilità della parte esecutante

VII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle presenti condizioni si procederà ad un nuovo reincanto a di lui danno e spese.

VIII. Soddisfatte le condizioni dell'asta verrà aggiudicato l'immobile a chi sarassi reso deliberatario, ed a carico di questo dal giorno della delibera staranno le pubbliche imposte erariali, comunali e provinciali, e qualunque altro peso pubblico che aggravasse o fosse per aggravare lo stabile stesso.

IX. Dal giorno della delibera gli utili in genere del fondo deliberato rimarranno a favore del deliberatario.

Descrizione
Degli immobili da subastarsi
Distretto di Adria,
Comune di Donada,
Località Cà Capello.

Tenimento denominato Dossarello con fabbriche dominicale, adiacenze fienile, case rustiche, fornace, valli salse da pesca circoscritto dai confini a levante e mezzodì lo scolo consorziale Portasin, a ponente Angelo Orlandi ed in parte l'argine del Canal Bianco serviente per strada alzaia, descritto nei registri del censo stabile nel Comune di Cà Capello, ai mappali N. 1, 2, 5, 8, 9, 11, 12, 13, 15, 17, 20, 22, 23, 24, 26, 28, 29, 30, 31, 32, 46, 60, 61, 100, 101, 102, 103, 238, 240, 284, 285, 287, 288, 289, 290, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 300, 301, 409, 410, 417, 418, 419, 420, 421, 423, 425, 428, 456, 472, 473, 475, 476, 742, 759, 760, 764, 766, 767, 771, per la complessiva superficie di c. pert. 4181.43, con la rendita complessiva di a. L. 1720:06. Stimato giudizialmente a. L. 83152:50.

Ed il presente sarà affisso all'Albo e nei luoghi soliti di questo Distretto ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura.
Loreo, 20 luglio 1858.
L'I. R. Aggiunto Dirigente
POLICRETTI.
Salvilli, Canc.

N. 20758. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura Urbana in Padova.

Si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di Stefano Zanon del fu Antonio di Limena.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Stefano Zanon ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura in confronto dell'avvocato dott. Giuseppe Marconi deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avvocato dott. Giovanni Mirgoni dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 novembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa I. R. Pretura Urbana per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 12 agosto 1858.
L'I. R. Consigl. Dirigente
POGNICI.
Carnio.

N. 9533. 1. pubbl.

EDITTO.

Nel 19 marzo 1857 decesse intestato in Casale Pio Maschio q.m Giacomo, senza che consti del nome e domicilio degli eredi legittimi.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto ad insinuarsi entro ottobre pross. v., dacchè in difetto verrà definita la ventilazione agl'insinuati.

Il presente sarà pubblicato in Casale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 28 luglio 1858.
L'I. R. Consigl. Dirig.
AGRICOLA

N. 4940. 1. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura in Piove notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse, essere stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Piron Giuseppe e Piesan Caterina coniugi, villici, domiciliati a Tognana in questo Distretto.

Per cui viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto concorso, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. f. incl., in confronto dell'avv. Enrico d.r Breda, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli pretende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il detto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto che la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse sopra un bene della massa diritto di proprietà o pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale a comparire il 3 novembre pross. futuro, alle ore 9 antimerid., per esperire la via amichevole, o per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del G. Regolam., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 2 agosto 1858.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA
N. Molari, Canc.

N. 6857. 1. pubbl.

EDITTO

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione della ditta fratelli Beltrame di Udine rappresentata dal sig. Fortunato Beltrame.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta ditta fratelli Beltrame ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Pietro Ferrazzi deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avvocato dottor Pietro Brodman dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 novembre p. v., alle ore 9 antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 36, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 19 agosto 1858.
L'I. R. Presidente
VENTURI.
G. Vidoni.

Al N. 17331. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Vincenzo fu Giuliano De Paoli, sensale facendiere, abitante a S. Marina al N. 6026.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Vincenzo De Paoli, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Francesco Pasqualigo, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Federico dottor Luzzati, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 novembre p. v., alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 20 agosto 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 4515. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura si pubblica che, sopra istanza del creditore dott. Giovanni Centazzo di Maniago, e contro gli esecutati Tommaso fu Giacomo, Gio Maria Luigi e Giovanni di Filippo De Martin, det.i Nito, domiciliati in Cellino di Claut, nel proprio Uffizio sarà tenuto nei giorni 2 novembre e 6 dicembre 1858, e 10 gennaio 1859, sempre dalle ore 10 ant. alle 12 merid., il triplice esperimento d'incanto per la vendita delle sotto esposte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni tutti saranno venduti in un solo Lotto.

II. Al 1. e 2 incanto i beni saranno deliberati soltanto a prezzo superiore o pari alla stima giudiziale ed al 3. anche a prezzo inferiore, semprechè siano coperti i crediti ipotecati.

III. Ogni aspirante, meno il creditore esecutante dovrà depositare a mano della Commissione, a cauzione dell'offerta 1[10 del prezzo di stima in moneta d'oro o d'argento al corso della Sovrana tariffa, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.

IV. Il deliberatario entro otto giorni della delibera dovrà depositare, presso l'I. R. Tribunale di Udine in moneta d'oro o d'argento al corso di tariffa il prezzo della delibera, meno l'anticipato deposito di cauzione, sotto pena del reincanto a tutto di lui spese e danni; ma l'esecutante che rimanesse deliberatario sarà tenuto depositare l'importo che superasse i proprii crediti ed interessi maturati, e spese tutte da liquidarsi dal giudice.

V. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera e la tassa di trasferimento di proprietà rimangono a carico del deliberatario.

VI. L'esecutante non assume alcun obbligo di manutenzione per i beni sui quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario otterrà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo all'I. R. Tribunale di Udine, ed il pagamento dell'imposta di trasferimento, ed anche l'esecutante rendendosi deliberatario dovrà giustificare il deposito del prezzo che superasse i proprii crediti, interessi e spese da liquidarsi, ed il pagamento della detta imposta di trasferimento.

Descrizione dei beni:

1. Zappativo e prativo, detto Le case di Cellin di sopra, confina a levante Fabbro Giov. Maria e fratelli fu Tomaso, mezzodì Valentino fu Giacomo De Martin, tramontana Giov. Batt. e fratelli fu Giacomo Antonio De Filippo-Mustacchio ponente gli stessi, in mappa ai N. 2263 e 2264, di pert. 0 85, rendita L. 0:45, di passi 382. Stimato coi vegetabili a. Lire 196:25.

2. Aratorio, Campo di sotto, in detto luogo, confina a levante Valentino fu Giacomo De Martin, mezzodì G. Maria q.m Tomaso e fratelli Fabbro, ponente gli stessi, a monti Valentino De Martin ed altri, in mappa al Num. 3837, di pert. 0.88, rendita lire 0.92, di passi 310. Stimato L. 217.

3. Aratorio, Campo grande, in detto luogo, confina a levante G. Batt. e fratelli fu Giacomo De Filippo-Mustacchio, mezzodì il sudd. aratorio, ponente Valent. De Martin, monti strada consortiva, in mappa al N. 2267, di pert. 0.74, rendita lire 1:25, di passi 237 1[2. Stimato L. 213:76.

4. Zappativo in detta pertinenza, Co'edive di sotto, confina a levante e tramontana Gio. Batt. e fratelli Mustacchio, mezzodì Comune, ponente G. Batt. e fratelli De Filippo Mustacchio, in mappa al N. 3840, di pert. 0.44, rendita lire 0:15, di passi 110. Stimato L 17:60.

5. Prato in detta località, confina a levante Giacomo De Martin, mezzodì lo stesso e zappativo suddetto, monti Giov. Batt. e fratelli Mustacchio, in mappa al N. 3841, di pert. 1.15, rendita lire 0:32, di passi 595. Stimato L. 59.50.

6. Zappativo Della Dusa, in detta località, confina a levante Antonio Fabbro, mezzodì Gio. Batt. e fratelli Mustacchio, tramont. prato di questa ragione, in mappa al N. 3848, di pert. 1.22, rendita lire 0:55, di passi 230. Stim. L. 138.

7. Prato, in detta località, confina a levante e ponente i suddetti, tramontana prato delle Margherite, mezzodì fondo zappativo Dolle Buse, in mappa al N. 2301, di pert. 5.90, rendita lire 0:94. Stimato L. 197:92.

8. Prato, detto le Margherite, confina a mezzodì prato suddetto, ed agli altri lati i sopra nominati, in mappa al N. 3831, di pertiche 14.35 rendita lire 1:72. Stimato L. 132.

9. Zappativo, delle Pozze, confina a levante porte stalla e parte fabbrica nuova di Osvaldo De Martin, mezzodì Gio. Batt. e fratelli Mustacchio, sera e monti Valentino De Martin, in mappa al N. 3833, di pert. 0.60, rendita lire 0.56, e del N. 3834, di pertiche 0.30, rendita lire 0:51, con fondo di stalla e stalla sopra, il tutto di passi 222.91 Stimato aust. Lire 416:97.

NB — Da questo fondo si eccepiscano cent. 15, L. 0.27, occupati da casa, stalla e cortile di Osvaldo fu Giacomo De Martin-Nito.

10. Prato, Col Martin, confina a levante Gio. Maria e fratelli Fabro, mezzodì Chial Fondrà, sera Gio. Batt. e fratelli Mustacchio, a monti Valentino De Martin, in mappa al N. 2453, di pert. 23.03, rendita lire 3.45 Stimato L. 82.

11. Prato, in detta località, confina a levante e mezzodì Valentino De Martin, sera Gio. Batt. e fratelli Mustacchio, monti Giov. Maria e fratelli Fabro, in mappa ai N. 2459 e 4700, di pertiche 17.25, rendita lire 1 56. Stimato Lire 68.

12. Prato in detta località, che confina a levante Osvaldo e fratelli Mustacchio, mezzodì Valentino De Martin, sera Gio. Batt. e fratelli Mustacchio, in mappa al N. 2468, di pert. 1.28, rendita lire 0:24 Stimato L. 22.

13. Prato, in detta località, confina a levante Marco Giordani, mezzodì e sera Valentino De Martin ed altri, monti lo stesso, in mappa al N. 2475 e 2477, di pert. 36.90, rendita l. 9:90. Stimato L. 264.

14. Prato le Code, confina a levante Giacinto Mustacchio, mezzodì Tomaso e fratelli De Martin, sera Valentino De Martin, monti Rugo, in mappa al N. 2474, di pert. 5.45, rendita lire 0:82. Stimato L. 123.

15. Prato, Caval sopra il Feron al di qua delle case di Cellin di sopra, confina a levante e sera Valentino De Martin, mezzodì G. Batt. e fratelli Mustacchio, tramontana strada del Friuli, in mappa al N. 4250, di pert. 4.20. Stimato L. 102.

16. Prato simile, in detta località, confina a levante e sera De Martin Valentino, mezzodì G. Batt. e fratelli De Filippo Mustacchio, tramontana strada del Friuli, in mappa al N. 2230, di p. 29.—, rendita L. 7:79. Stimato L. 217.

Somma totale: austr. Lire 2466:99.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nel pubblico Foglio.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Maniago, 23 luglio 1858.
L'I. R. Pretore
ROMANO.
Nascimbeni, Canc.

N. 9040. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede Commerciale, rende noto che dietro odierna deliberazione, p. N., viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giacomo Miran fu Giuliano, negoziante in pellami e possidente di Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 17 novembre pross. v., al confronto dell'avvocato d. Giuseppe Sacerdoti, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Teofilo d.r Montanari, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 20 novembre pross. vent., alle ore 9 antimerid., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 14 agosto 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 8721. 1. pubbl.

AVVISO.

Nel 29 gennaio 1858 decesse in Treviso il nob. Giuseppe Civran fu Pietro, di Venezia, con testamento 3 dicembre 1852.

Non essendo noti gli aventi diritti, se intestato, si diffidano a produrre la loro dichiarazione entro novembre p. v., dacchè in difetto verrà aggiudicata a quelli che si avranno insinuati od agli apparenti dal testamento.

Il presente si pubblichi all'Albo, e si inserisca nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 23 luglio 1858.
L'I. R. Consigl. Dirigente
AGRICOLA
Peroco, Al.

N. 14188. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Gaetano Galuppi, negoziante e fabbricatore di carrozze in questa città.

Si avvisa quindi chiunque e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il sopranominato debitore Gaetano Galuppi, che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dal giorno della pubblicazione del presente Editto e ad effetto che da essi creditori o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 30 novembre p. v. inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale dott. Francesco Gaspari, al quale pei casi d'impedimento è sostituito l'altro avv. d.r Bartolammeo Zanella, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe.

Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato, e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente *nella massa* il diritto sia di dominio, *sia di pegno*, o che avessero *il diritto* di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno od ipoteca, che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale al Consesso III, il giorno 2 dicembre, alle ore 10 di mattina, per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione de' creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa e l'amministratore interinalmente costituito nella persona del dott. Carlo Boretta, di qui.

Dall'I. R. Tribunale di Prima Istanza,
Verona, 9 agosto 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 14369. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanna Zampieri fu Giuseppe moglie ad Antonio Negri, essere stata presentata a questo Tribunale dalla ditta Pierbel e Hoffmann di Milano e Verona, contro essa Giovanna Zampieri, nel giorno 25 giugno pr. p., sotto il N. 12850, una istanza per prenotazione ipotecaria di suppegno fino alla concorrenza di a. L. 8575:79, in dipendenza alla convenzione giudiziale 18 marzo 1853, N. 4499-4510, e nel successivo 26 sotto il N. 12957, una istanza di rettifica della detta prenotazione rispetto alla data ed al numero della iscrizioni su cui cadde il suppegno.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Giovanna Zampieri, è stato nominato ad essa l'avvocato dott. Francesco Pasqualigo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla prima istanza le venne accordato con decreto dello stesso giorno 25 giugno la prenotazione di suppegno e sulla seconda venne concessa la rettifica della prenotazione stessa, e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 26 luglio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 5147. 1. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che l'I R. Tribunale di Treviso con decreto 30 luglio 1858 N. 5013, ha interdetta per mania dal libero esercizio dei diritti civili Elisabetta Baletti fu Giovanni di qui, alla quale venne deputato in Curatore il fratello Antonio Baletti dimorante in Scorzè.

Dall'I. R. Pretura,
Castelfranco, 6 agosto 1858.
L'I. R. Pretore
RANA.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 30 AGOSTO

ANNO 1858. — N. 197.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata di rilasciare il seguente Sovrano Viglietto al Ministro dell'interno:

« Caro barone di Bach!

« Nella mira di festeggiare con un'opera duratura di filantropia l'avvenimento della nascita di un Principe ereditario, del pari giulivo per Me, per la mia Casa e pel Mio Impero, ho determinato di fondare perciò, a favore dell'umanità povera sofferente, un nuovo Ospitale nella Mia città imperiale di residenza e capitale dell'Impero, Vienna, e stabilisco che, in onore del Mio figlio primogenito, esso abbia a portare in perpetuo il nome di *Fondazione di Rodolfo.* Questo Ospitale sarà capace di almeno mille ammalati, senza differenza di appartenenza e di religione, e sarà eretto in uno stile architettonico corrispondente allo scopo. Alla sua costruzione Io dedico l'occorrente superficie di circa 8800 klafter quadrati della Mia possidenza, situata sulla Landstrasse, detta il *Giardino imperiale,* nella parte di quel fondo situata fra la Haltergasse e l'Istituto di equitazione verso occidente, ed ordino che i fondi pecuniarii, occorrenti per la costruzione e l'allestimento di esso, siano presi dal fondo dell'Ospitale di Corte. Ella darà tosto le occorrenti disposizioni per l'esecuzione di questa Mia fondazione, e in particolare per l'abbozzo del piano di costruzione in via di pubblico concorso; e Mi farà le opportune proposte, tanto sul piano da adottarsi, quanto sul formale documento di fondazione da emettersi.

« Laxenburg, il 26 agosto 1858.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 agosto

Dispaccio telegrafico (*).

Il Ministro dell' interno alla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza in Venezia.

Vienna 28 agosto, ore 12 min. 20 pom.

Bollettino.

Essendo oltrepassato il più importante periodo del puerperio di S. M. l'Imperatrice, e continuando lo stato di salute, tanto della prefata S. M. che del neonato Arciduca Principe ereditario, ad esser pienamente sodisfacente, vengono col presente chiusi i bollettini medici.

Laxenburg; 28 agosto 1858, ore 8 ant.

D.r Seeburger, *I. R. archiatro.*
D.r Bartsch, *I. R. professore.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ci recò stamane il Sovrano Viglietto, che si legge più sopra.

Sogliono i Monarchi, nell'occasion della nascita dell'erede al trono, festeggiare il fausto evento con benefizii, e S. M. l'Imperatore allargò in fatti la mano, e dispensò a' poveri della capitale ventimila fiorini. Ma son questi benefizii momentanei e ristretti a un dato numero di persone, i quali non lasciano traccia se non negli animi riconoscenti de' beneficati. Or con altro più grandioso e perenne benefizio volle Francesco Giuseppe dimostrare ed eternare il gaudio, che a lui ed all'augusta sua Sposa impartì Dio, esaudendo il lor voto e quello insieme de' loro popoli; e quindi ordinava l'erezione a private sue spese di un Ospitale, il quale porterà il nome del novello Rodolfo, e il terrà in continua benedizione.

Il pensiero fu veramente regale, poichè, mentre perpetua con un filantropico monumento la nascita del Principe, eletto a sedere sopr' uno de' più gran troni d'Europa, accresce in pari tempo il patrimonio delle arti, e dà a coloro, che le coltivano, cagion di fama e di lucro. Con tal pensiero, il Padre propone al diletto figlio, fin dal suo nascere, un solenne esempio di beneficenza, il Sovrano gl'insegna a riguardar come figli tutt' i suoi sudditi, massime quando l'avversità li percuote; nè certo ei poteva dargli più nobile e delicata lezione.

Y. — Dal Danubio al Po, da cento popoli, in cento linguaggi, si leva un'inno di festa alla Casa d'Absburgo, perchè questa dinastia gloriosa, di cui la storia come stipite addita il pio e strenuo Rodolfo, rannoda oggi le grandi memorie del passato colle più care speranze dell'avvenire nel figlio di Francesco Giuseppe. E alla pubblica gioia dei sudditi per tanto fatto, l'Europa tutta, anzi il mondo, partecipa, perchè vi trova una novella guarentigia di quella pace, che la Provvidenza, per molti indizii, sembra voler concedere stabilmente ad una generazione in sì lunghe prove esperimentata e da sì fiere procelle percossa. La gioia, onde batterono tutti i cuori da un capo all'altro del vasto Impero, fa ben pensare che non è spento il modello di quelle Monarchie cattoliche e forti, in cui popoli varii sentivansi collegati in perfetto ricambio di mire e di desiderii nella devozione ad un potere, che nulla risparmiava per renderli felici; tutti pel Principe, mentre il Principe si faceva tutto ad essi, non altrimenti che in una privata famiglia soglia accadere. Oh! sì, le forze dell'Impero sono veramente unite, perchè le cementa l'amore, l'amore grato dei figli ai benefizii del Padre!

È impossibile non ravvisare come una metamorfosi subìta dalla Monarchia, dopo che Francesco Giuseppe ne ha preso le redini del buon governo. Egli ha voluto certamente dare un esempio solenne del come si possa sapientemente la cosa pubblica moderare con braccio vigoroso, senza che la giusta libertà ne venga violata, anzi lasciando tanto campo alla libertà civile, perch' ella si svolga e renda i suoi frutti senza che giunga mai a tramutarsi in licenza. E chi sta sopra alle vicende mortali e retribuisce popoli e Monarchi, pesandone in equa bilancia le opere, coronò testè l'inclito edificio dell'affetto paterno, mandandogli quel figlio, ch'era in cima de' suoi voti e delle sue speranze, e che dovrà essere erede un giorno del trono avito e delle virtù de' suoi genitori. Ecco pertanto l'Austria, che contribuì in sì splendida guisa alla pace del 1856, annunziare a tutte parti: *la prole eletta d'Absburgo presenta un nuovo figlio all'Europa ed al mondo; un figlio, in cui si concentreranno gli antichi saggi e miti principii della sua Casa: l'autorità guidata dall'amore, la giustizia ispirata dalla religione, l'ordine in quanto è anima del progresso morale e materiale delle nazioni.* Il fausto avvenimento ha avuto un'eco oramai al di là dell'Oceano, e da per tutto si plause al nuovo nato, come già si plause al figlio del capo della Francia, perchè il mondo suol vedere in questi rampolli delle grandi famiglie regnanti un pegno di durata delle vecchie istituzioni educatrici e rigeneratrici, ma viemaggiormente un pegno di conservazione per la vecchia società cristiana e civile.

Le intime letizie di Francesco Giuseppe e di Elisabetta Amalia furono diffuse tra' popoli dal tonare delle artiglierie; i leviti ne resero pubbliche grazie a Dio, ma il canto più lirico dell'esultanza nasce nel cuore del popolo, e vi rimane. Chi non si commuove pensando alle tenerezze di due giovani Sposi, collocati su uno de' più vetusti e più saldi troni d'Europa? Chi non si compiace, pensando a quell'istante, in cui salutarono in Rodolfo quegli che servirà all'opera provvidenziale di perpetuare la loro stirpe e di tramandarne il nome ai secoli più lontani? Sì, ognuno volle aver parte a questa santa gioia. Sulla culla cesarea, portate dalle aure di cento città, vennero a fermarsi le acclamazioni e gli augurii di tante anime, che, come si fondessero in una sola, non ebbero che una voce per celebrare con un osanna universale la sera del 21 agosto 1858. Sera incancellabile nella storia, perchè entrò da essa nel suo dominio il figlio di Francesco Giuseppe, che, avuto il nome di Rodolfo, ci fa risalire con la memoria alla origine pura e sovra ogni altra illustre dell'austriaca Monarchia, e pensare a quel grande, sì prode nell' armi e sì credente, che, se oggi dal cielo assiste alle nostre esultanze, ringrazia certamente Colei, che eterna le dinastie, nelle quali religione, giustizia ed amore sono i cardini inconcussi del trono.

E così tu, Venezia, nobilissima gemma dell'imperiale corona, accordasti il tuo inno festoso a quello delle sorelle, che ravvisano nelle consolazioni del padre l'avveramento delle loro lusinghe, e l'arra più certa della futura prosperità!

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non avemmo in tempo da pubblicare in tutti gli esemplari del foglio di sabato.

Sul nuovo sistema monetario.

(V. i NN. 177, 181.)

Si incomincia già a discorrere sui risultati delle conferenze monetarie tenute, a Monaco. E se la fama non è bugiarda, e lo è di rado lorchè racconta fatti che interessano il commercio, noi avremmo a consolarci grandemente dei risultati stessi. In sostanza sarebbero i seguenti:

1.° Ciascun Governo della Germania è in piena facoltà di lasciar che continui il corso legale della zvanzica di 24 carantani, fin qui in vigore = a 3,809 grammi di argento fino;

2.° Ciascun Governo della Germania può togliere il corso stesso, bene inteso che in questo caso deve introdurre un corso di cassa non inferiore a 23 $^1/_2$ carantani = 3,729 grammi di argento fino; ovvero

3.° Può ridurre il corso stesso, però non mai al di sotto di 23 $^1/_2$ carantani.

Fino al 15 novembre 1858, ciascuno Stato riceverà a 24 carantani le zvanziche dal medesimo coniate, trattandole da allora in poi secondo le suddette norme.

La semplice esposizione di tali circostanze di fatto basterà senz'altro a far comprendere agli esperti la miglior posizione, in cui trovansi gli attuali possessori austriaci di zvanziche, in confronto della posizione, in cui si trovavano fin qui.

Ma siccome molti de' nostri lettori, sebbene posseggano zvanziche, non sono gran fatto esperti sui valori reali e sui rapporti delle stesse, troveranno bensì che noi abbiamo dette delle parole ed esposte delle cifre, ma che tali parole e cifre hanno per essi un senso cabalistico e sibillino, e che, dopo la nostra esposizione, ne sanno quanto ne sapevano prima.

Egli è perciò che noi ci studieremo di additar loro, nel modo più chiaro che per noi si possa, in che consistano veramente tali vantaggi; e lo faremo tanto più volontieri, in quanto che, dalla semplice esposizione de' vantaggi stessi, sorgeranno spontanei altri argomenti, che varranno a raffermare sempre più la bontà del nuovo sistema monetario, da noi ne' precedenti due articoli sostenuta.

Una zvanzica di giusto peso o nuova deve avere un intrinseco effettivo d'argento di 3,897 (tre grammi 897 millesimi di grammo d'argento).

Tutte le zvanziche coniate dall'Austria, e tutte le zvanziche coniate dagli altri Stati germanici, avevano prima del 1838 tale valore.

Dal 1838 in poi, gli Stati germanici non vollero più accettare la zvanzica se non che per 3,809, e ciò pel motivo che que' Governi, convinti che, in conseguenza del consumo, la zvanzica stessa non aveva più il suo valore intrinseco legale, trovarono conveniente di ribassare il valore nominale della stessa al suo valor effettivo.

L'Austria invece riconobbe sempre il valore nominale della zvanzica anche dopo il deprezzamento della stessa da parte degli Stati germanici, ritenne quindi sempre che le proprie zvanziche avessero un intrinseco valore di grammi 3,897, e riceveva quindi le zvanziche, che provenivano dagli Stati germanici, come se avessero l'intrinseco legale. Da ciò che ne nacque? Ne nacque che mentre l'Austria riceveva dagli Stati germanici per un intrinseco di grammi 3,897 d'argento la zvanzica loro, non vedeva accettata la propria, che pure era identica alla loro, se non che per un intrinseco di grammi 3,809, e quindi con un deprezzamento di 88 millesimi di grammo.

Da tali circostanze di fatto risulta indubbiamente che i possessori austriaci di zvanziche si trovavano, rispetto al commercio della Germania, a cattivissimo partito, imperciocchè, quand' essi pagavano una merce proveniente dagli Stati germanici, la loro zvanzica non veniva calcolata che ad un prezzo minore di quello attribuito alla medesima dal Governo austriaco, mentre le zvanziche degli Stati germanici venivano introdotte ad un valore maggiore nell'Impero austriaco di quello attribuito alle medesime dai rispettivi Governi.

E dicendo la medesima cosa con diverse parole:

Secondo il piede monetario di fior. 24 $^1/_2$, introdotto nel 1838, la zvanzica intera (piena, di giusto peso, nuova) avrebbe dovuto avere il valore di 24 car. e $^1/_2$; ma invece tutti gli Stati germanici non l'accettarono che a 24 carantani, dal che avvenne che tutti i possessori austriaci di zvanziche, che dovevano fare dei pagamenti in zvanziche in Germania, dovevano sofferire una perdita di $^1/_2$ carantano per zvanzica, mentre, avendo l'Austria conservato il valore nominale della zvanzica stessa, erano obbligati i possessori austriaci a ricevere la zvanzica degli Stati germanici al corso di 24 carantani e $^1/_2$ germanici, ossia a 20 carantani austriaci.

Ora gli Stati germanici non vogliono neppure riconoscere la zvanzica come avente un valore intrinseco di grammi 3,809, ossia di 24 carantani, ma vorrebbero ridurre il valore stesso, come se contenesse un intrinseco di grammi 3,729 ossia di carantani 23 $^1/_2$.

In conseguenza del nuovo sistema monetario, l'Austria, dal canto proprio, non vuole ricever la zvanzica se non che a soldi 34, ossia come se avesse un intrinseco di grammi 3,777, cioè non vuol riceverla che per 120 millesimi di grammo d'argento in meno del valore effettivo originario legale di grammi 3,897.

Ecco la proporzione:

Fino ad ora, l'Austria riceveva una zvanzica, la quale non aveva che un valore di g. 3,809 riconosciuto dagli Stati germanici, per grammi 3,897; d'ora in poi, riceverà la zvanzica, che può essere riconosciuta odiernamente dagli Stati germanici di un valore di grammi 3,729, per g. 3,777. Di conseguenza, mentre prima perdeva 88 millesimi di grammo, ora ne perderà soltanto, in confronto della Germania, 48.

Dal premesso indubbiamente risulta che la condizione de' possessori austriaci delle zvanziche è sensibilmente migliorata.

Dalle aridità di tali cifre possiamo ritrarre delle utilissime e consolanti considerazioni.

Pel deprezzamento della zvanzica negli Stati germanici, si aumentava senza dubbio il valor delle merci, comperate con zvanziche eguali, ma non deprezzate. Se io, Austriaco, voleva acquistare delle merci in Germania, doveva pagare quelle merci più di quello che effettivamente le merci stesse costavano, perchè la mia zvanzica non mi veniva calcolata pel valore che alla zvanzica stessa aveva attribuito il mio Governo. Io dunque pagava la merce con monete scadenti, e quindi pagava la merce più cara, essendo un fatto notorio che il grande commercio ragguaglia il prezzo della merce, non in ragione del valor nominale delle monete, ma sibbene in ragione del loro valore effettivo. Ne volete voi una prova? risalite colla memoria all'epoca, in cui furono emesse le nuove lire. Se portavate 100 di quelle lire nuove al cambista, il cambista vi dava 100 lire vecchie più una lira e mezza; vi dava, cioè, un aggio dell' 1 $^1/_2$ per $^0/_0$.

Eppure, tanto la lira vecchia, quanto la lira nuova, aveva un valore legale di 100 centesimi, eppure le Casse pubbliche indifferentemente pagavano e riscotevano tanto in lire vecchie, quanto in lire nuove. Possiamo dunque con fondamento ritenere che il prezzo delle merci, in seguito a' nuovi ragguagli delle zvanziche, dovrà diminuire alcun poco, e che dovrà diminuire ragionevolmente del 3 per $^0/_0$, col sopraggiungere della nuova moneta, perchè la nuova moneta avrà il suo reale valore.

Da questa considerazione altra spontanea ne sorge. È generale opinione che i negozianti, a preferenza d'altri, avranno maggior danno al 31 ottobre pel calo del 3 per $^0/_0$, perchè essi possederanno una maggior quantità di lire ritratte dalla vendita delle loro merci. Tale opinione è erronea.

Di fatto, fermo sempre il principio che il denaro è una merce, ciocchè già ripetono con insistenza anche gli avversarii del nuovo sistema monetario, ne sorge che colui, che spaccia la merce, ed in generale ognuno, che non sia tenuto ad un pagamento fisso, ha adattato il prezzo dell'oggetto o della prestazione esattamente al valore intrinseco delle monete. Ciò deve aver fatto qualunque negoziante, giacchè ogni negoziante ha obbligo di conoscere tale principio economico, e se ogni negoziante ha fatto così, come non si dubita che abbia fatto, di necessità ne dee derivare che alla fin dei conti, cioè al 31 ottobre 1858, il negoziante niente ha perduto sulle zvanziche, che detiene in sue mani, per la ragione ch'egli ha già dato per esse minore quantità di merce.

Ciò dicasi di chi presta l'opera propria. Chi dà una prestazione, domanda il corrispettivo della prestazione stessa a seconda del valore intrinseco della moneta. Nulla perde quindi per quelle zvanziche, che avrà al 31 ottobre, perchè già, avendo aumentato il correspettivo della sua prestazione, si è coll'aumento risarcito.

Si persuadano i nostri lettori che uno de' principali motivi dell'attuale carezza delle merci, dei generi di prima necessità, delle pigioni, ec., vuolsi attribuire al diminuito valore intrinseco delle monete, e che dovrà indubbiamente scemare lorchè sarà ferma la valuta.

Che se qualche negoziante, contro ogni migliore aspettativa, non avesse ciò fatto, dee per giustizia attribuirne a sè medesimo le conseguenze, nè gli altri contribuenti possono essere obbligati a riparare a proprie spese gli effetti della di lui inavvedutezza, come vorrebbero coloro, i quali sostengono che l'erario, e quindi i contribuenti, dovessero sofferire la perdita del 3 per $^0/_0$. Se ciò avvenisse, potrebbe nascere che il negoziante, dopo aversi risarcito, col maggior prezzo ritratto dalla merce venduta, del calo della moneta, potrebbe guadagnare a tutto scapito dell'erario, e quindi a tutto danno de' contribuenti, la differenza del 3 per $^0/_0$.

E siccome tale adattamento del prezzo delle merci a seconda del valore intrinseco delle monete ha avuto luogo mai sempre, e non solamente dall'epoca della pubblicazione della tabella di riduzione, o meglio, della determinazione del valore delle monete vecchie in confronto delle nuove, così ne segue che il predetto argomento è applicabile anche ad un affare, il quale fosse stato conchiuso due anni or sono, e pel quale seguisse appena adesso il pagamento in vecchie zvanziche. L'impiegato soltanto, ed in generale coloro che non possono aumentare a seconda del deprezzamento delle monete il correspettivo delle proprie prestazioni, e quindi non possono seguire le oscillazioni de' valori, avranno un danno.

Trattandosi però di piccoli importi, non havvi alcun fondamento a ripetere un trattamento eccezionale.

Altra considerazione, che egualmente si presenta spontanea, è quella di confrontare la condizione dei possessori di zvanziche degli Stati germanici colla condizione dei possessori di zvanziche degli Stati austriaci.

Abbiamo di sopra osservato, che prima dell' anno 1838, la zvanzica veniva accettata in quegli Stati come avesse avuto un intrinseco di grammi 3,897, che dopo il 1838 venne accettata come avesse avuto un intrinseco di g. 3,809, e che ora finalmente, secondo il risultato delle conferenze, potrebbe essere accettata come avesse un intrinseco di g. 3,729.

Risulta da ciò che i possessori di zvanziche negli Stati germanici hanno perduto la differenza di g. — 168, che corrisponde a quasi 4 e $^1/_2$ per $^0/_0$, mentre quelli fra noi, che perderanno, perderanno al più un 3 per $^0/_0$. Eppure i possessori di zvanziche degli Stati germanici, da quanto ci assicurano que' giornali, affrettano col desiderio il momento che venga attuato il nuovo sistema monetario.

Daremo fine al presente articolo, indicando gli effetti, che ragionevolmente possono derivare dalla speculazione, che oggigiorno si fa da moltissimi, di raccogliere, cioè, l'oro per liberarsi dalle lire, e quindi esimersi dalla perdita del 3 p. $^0/_0$.

I timidi possessori di denaro, per esimersi da tale perdita, vendono le lire e raccolgono oro, o le danno in pagamento, quasi a preferenza dell'oro. Con tale operazione e' credono di essersi messi al sicuro da ogni perdita. È vero ciò? Tutti lo dicono, e, ciò ch'è più rimarchevole, molti lo credono, e lo fanno. Noi siamo invece persuasi che tali raccoglitori di oro non sappiano far bene i lor conti. Li faremo quindi noi per essi, libero però, s'intende, a chiunque di dire e di fare ciò che meglio gli piace.

Fra due mesi, le lire non avranno che un valore di 34 soldi, l'oro *legalmente* resterà intatto.

Se io porto però oggi al cambista 24 lire effettive, e' mi da un pezzo da 20 franchi, più trenta centesimi circa di aggio. Sono dunque impazziti i banchieri ed i cambisti, i quali, non solo raccolgono quelle lire, delle quali ognuno brama di liberarsi, ma mi danno anche un piccolo regalo perchè io lor porto tali lire? Ma se io temo di perdere tenendo presso di me cento lire, com'è che essi non temono di perdere, raccogliendo le lire stesse da mille persone? I cambisti ed i banchieri non sono pazzi, ma agiscono del loro miglior senno. Vediamolo. Ognuno adesso respinge le lire, come avesser la peste, e raccoglie freneticamente oro. Le ricerche d'oro sono quindi sensibilmente aumentate, e quindi il prezzo dell'oro più alto. Ad onta però di tale aumento fittizio dell'oro, occasionato dalle frequenti ricerche, l'oro scade ancora in confronto delle lire, tanto è vero che le lire stesse, che perderanno un tre per cento, hanno ancora un aggio sull'oro. Partendo da tale innegabile principio, spingiamo il nostro pensiero, e facciamo i nostri calcoli col giorno 1.° novembre. Al 1.° novembre, tali speculatori non avranno che oro, che necessariamente dovranno mettere in circolazione in luogo delle lire, che hanno col medesimo cambiate. Si sprigionerà quindi un' immensa quantità d'oro, la quale dovrà lottare con una grande quantità di monete nuove di giusto peso, e con un' immensa quantità di lire vecchie regolate nel valore, e quindi eguali alle nuove monete. D'oro non vi sarà più ricerca, e quindi l'aggio delle monete d'argento sarà esorbitante, probabilmente nella misura d'un 4, d'un 5 e forse più per $^0/_0$. Se tale presagio si verifica, ed è probabile che avvenga, mentre si fonda sui risultati della scienza e dell'esperienza, ognuno può vedere da sè qual tornaconto abbia nell'accumulare l'oro.

Consigliamo quindi i nostri lettori a desistere da tale speculazione, la quale, secondo ogni probabilità, non potrà recare ad essi che un danno certamente maggiore di quello, che colla speculazione stessa intendono oggidì di evitare.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Vicenza 22 agosto (*).

Sparsa non appena per la città la fausta notizia, che S. M. l'Imperatrice aveva dato ieridì felicemente alla luce un Principe, la campana della torre municipale dava segno di solennità straordinaria, di pubblica festa.

Ed infatti, le Autorità tutte civili e militari raccoglievansi in grande assisa, alle ore 11 e $^1/_2$ antim., nella chiesa cattedrale ad udire la messa, celebrata da mons. canonico Vicario generale, e ad assistere al solenne rendimento di grazie all'Altissimo, che volle così esaudito il voto dell'ottimo e cavalleresco Monarca, e quello non meno di tanti milioni di sudditi.

Vi si univano gl' Istituti di pubblica istruzione e beneficenza, ed una gran quantità di popolo, sì che il tempio era affollato. Scelta musica accompagnava l'ecclesiastica funzione, alla quale davasi principio col suono dell'inno dell'Impero. Le ripetute salve della truppa, schierata in sul piazzale del duomo, rendevano la funzione più maestosa.

Alla sera, il Municipio, interprete della gioia comune, illuminava sfarzosamente a gas la Piazza principale, ove la civica banda, colle alternate sue melodie, rallegrava il numeroso popolo, accorsovi esultante e festoso all'intonare dell'inno dell'Impero.

Così anche a Vicenza, come nelle altre Provincie del vasto Impero, si festeggiava il lieto avvenimento.

Treviso 28 agosto.

Nella circostanza, per noi dolorosa, del trasferimento dalla R. Delegazione di Treviso a quella di Milano del ragguardevolissimo consigliere di Luogotenenza, dott. Francesco Maggi, questa Congregazione provinciale ha sentito vivamente il bisogno di esprimergli con indirizzo, a nome proprio e della Provincia, il profondo e generale sentimento di riverenza e di gratitudine ch'egli lascia nel cuore di tutti quanti hanno avuto la fortuna di conoscerlo, e di apprezzare, secondo il merito, le doti veramente singolari della mente e dell'animo suo, e in cima di tutte la franca lealtà del suo carattere, onde ha sempre con universale sodisfazione sostenuto le parti d'integerrimo magistrato e quelle insieme di concittadino, di padre, di amico verso ogni classe di persone. Non è perciò meraviglia il fatto che la perdita di un tant'uomo, già caro ed utile a tutti gli amministrati, e disposto a recare cogli estesi suoi lumi e colle sue giuste vedute sempre maggiori benefizii a questa Provincia, sia da tutti, come lo è, altamente lamentata. Felici coloro, a' quali tocca in sorte di essere governati da uomini di tal fatta, com'è il Maggi!

(Lettere al Compilatore.)

Chiarissimo sig. Compilatore.

Nel N. 195 del pregiato di lei foglio, riscontrava con quel piacere, che è dell'amicizia, come il di lei corrispondente d'Anversa avesse accennato al merito di due quadri del *Cecchini Veneziano.*

Per quell'affetto, che mi lega a tutta questa famiglia, vorrà scusarmi se vengo a rettificare un piccolo errore, commesso, al certo involontariamente in quella corrispondenza.

I quadri esposti in Anversa sono due, è vero, ma uno è di *marina* ed è di Eugenio Cecchini, l'altro di *paesaggio* ed è di Giulio, Veneziani, che da qualche tempo si educano all'arte nel Belgio, ed entrambi figli dell'architetto civile Gio. Battista Cecchini di qui, e non d'un solo, come accennava quella corrispondenza.

Con questa dilucidazione credo sodisfare al desiderio di que' miei buoni amici, giacchè, pel tanto loro reciproco amore, nessuno di essi vorrebbe attirare a sè le lodi pel merito dell'altro.

Mi creda frattanto con tutta stima
Di lei, sig. Compilatore,
Venezia 28 agosto 1858.

Obblig. servitore
Pier Colombano.

Bullettino politico della giornata.

Avemmo ier l'altro i giornali di Parigi del 26, colle notizie del 25 agosto.

Vi leggiamo che i rappresentanti dell'Austria, del Belgio, degli Stati romani, de' Paesi Bassi, della Russia, della Sardegna, della Svezia, della Toscana e della Turchia si adunarono il 23 al Ministero degli affari esterni, sotto la presidenza del sig. co. Walewski, e risolvettero di concedere, sotto il titolo di dono onorifico e personale, un risarcimento al professore Morse, pe' notevoli perfezionamenti portati nel sistema della telegrafia elettrica.

Il *Moniteur* pubblicava parecchi decreti,

(*) Giunta in ritardo.

relativi a nominazioni nella magistratura, nel corpo della marina e nell'Ordine della Legion d'onore. Ei conteneva pure la nominazione di quattro conservatori vicedirettori e del secretario della Giunta consultiva della Biblioteca imperiale. Queste cinque nominazioni son fatte in adempimento del decreto, che riordinò l'amministrazione di quella Biblioteca. Oltre a ciò, quanto a notizie locali, i giornali si occupavano dell'apertura de'Consigli generali, e de'discorsi, in tal occasione profferiti da' rispettivi lor presidenti. Ne discorriamo a suo luogo.

I fogli inglesi pigliavano a principal soggetto de' loro discorsi la convenzione della Conferenza di Parigi circa i Principati danubiani, ed il telegrafo transatlantico. In riguardo alla prima, sappiamo già che il *Times* la biasima, perchè propizia all'unione futura e contraria all'influsso del Sultano; egli accusa inoltre la diplomazia d'aver fatto in tal questione una trista figura, e addita i rivolgimenti d'opinione, cui ella si lasciò andare dall'origine delle conferenze innanzi. Il *Morning Chronicle*, pur approvando la maggior parte delle disposizioni stanziate dalla Conferenza (a quanto se ne sa, ben s'intende), par che le consideri come transitorie, e soggette alla sanzione dell'esperienza. Rispetto al telegrafo transatlantico, un giornale speciale, *The Engineer*, chiede qual sarà la durata della corda, la qual congiunse i due continenti; ed opina che la profondità e tranquillità delle acque, in fondo alle quali posa la massima porzione della corda, la metta in salvo dalla maggior parte de' contingibili accidenti.

Anche in America, la principal occupazione de' giornali era il telegrafo transatlantico; ed e' davano relazione delle feste, con cui il gran fatto venne celebrato negli Stati dell'Unione, aggiungendo che il Municipio di Nuova Yorck stanziò ringraziamenti agli uffiziali del *Niagara*, e delle navi inglesi, che preser parte all'operazione. Un telegramma di Washington reca quanto segue:

« Alcuni mesi fa, quando il Presidente di Nicaragua e quello di Costarica s'intesero per regolare i limiti de' due paesi, stesero altresì un indirizzo a' Governi di Francia e d'Inghilterra, per chieder loro protezione ed assistenza contro gli Stati Uniti. Di ciò consapevole, il nostro Governo fe' comprendere, in modo semplice e fermo ad un tempo, che gli Stati Uniti non acconsentirebbero a nessuna ingerenza delle Potenze europee negli affari dell'America centrale. Egli opererà in questo, conforme alla dottrina di Monroe. »

D'altra parte, la *Presse* cita nel suo *Bulletin du jour* una corrispondenza di Nuova Yorck, la quale annunzia l'arrivo a Nicaragua di parecchi bastimenti americani della marina dello Stato, e parla della buona accoglienza, lor fatta dalle popolazioni. « Si spera, continua la *Presse*, che l'invocazione, fatta da Nicaragua e da Costarica alla Francia ed all'Inghilterra, senza determinare da parte di questi paesi un'intervenzione, che gli Stati Uniti sarebbero poco disposti a tollerare, conterrà tuttavia in giusti limiti le tendenze invaditrici ed aggregative della grande Repubblica del settentrione. »

Una corrispondenza di Monaco, citata dalla *Patrie*, dice che le lunghe pratiche, corse tra' membri della famiglia reale di Baviera ed il Governo greco, per ottener qualche modificazione alle prescrizioni contenute nella Costituzione greca, non riuscirono a verun esito. Nulla verrà dunque cangiato nel principio fondamentale della legge ellenica, la qual vuole che il Sovrano professi, come tutta la nazione, la religione greca. Tal principio, riconosciuto, apertamente proclamato e praticato dal Re e dalla Regina, contribuì non poco ad acquistar loro il favor popolare, onde godono. La gran questione, che sì vivamente interessa ad un punto e la nazione greca e la famiglia regnante in Baviera, concernente la successione al trono della Grecia, riman dunque sempre indecisa. I sentimenti religiosi del Principe Adalberto e dell'Infanta Amalia, sua sposa, non hanno lor permesso finora di cedere alle considerazioni politiche; e le cose rimangono al punto, in cui erano prima del viaggio del Principe Adalberto ad Atene. Non è egli a temere, dice la corrispondenza che riassumiamo, e come fanno presentire tutte le lettere, le quali giungono da Atene a Monaco, che le Camere greche si risolvano a chiamare, fra maggiore o minor tempo, al trono di quel paese un Principe straniero, che si mostri meno scrupoloso in fatto d'ortodossia religiosa?

Benchè le notizie, ricevute da Tegernsee a Berlino, intorno alla salute del Re di Prussia, continuino ad essere poco sodisfacenti, la questione relativa alla reggenza non sembra essere ancora prossima ad uno scioglimento. Una lettera, indirizzata da Berlino all'*Indépendance belge*, considera che, nella situazione presente, il più difficile dell'impresa è d'indurre il Re a riporre in altre mani il potere supremo. Ora, non solamente il Re crede al suo ristabilimento, ma riguarda altresì il governo del Regno come un dovere, che gli tocca adempiere fino all'estremo. Convien dunque, anzi tutto, modificare su questo punto l'opinione del Re. Chi assumerà tal incarico delicato? Intanto, concorde è in Prussia l'opinione che la questione di Governo non debba restar più a lungo pendente.

I giornali di Parigi, ricevuti sabato, avevano i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 25 agosto.

« Il piroscafo degli Stati Uniti porta notizie di Nuova Yorck del 13. La peripezia ministeriale del Canadà era stata terminata colle formazione del Gabinetto Cartier-Macdonald. (*V. le Recentissime di sabato.*) I prezzi de' cotoni erano in ribasso, e quelli de' frumenti ben tenuti. I cambi erano senza variazione. »

« Madrid 24 agosto.

« Le feste pubbliche, che prepara la popolazione, ritarderanno il ritorno delle LL. MM. È istituito un nuovo Ordine di cavalleria in memoria del Re Pelagio. »

PS. — Ieri ci giunsero i giornali di Parigi del 27, colle notizie del 26 corrente.

Il *Moniteur* ha un decreto del 23, il quale conferisce al sig. di Royer, ministro della giustizia, la direzione interinale del Consiglio di Stato, durante l'assenza del sig. Achille Fould. Un altro decreto aumenta lo stipendio de' giudici di pace delle classi nona e decima, e quello de' cancellieri di giustizia di pace e de' Tribunali di polizia.

Nulla di notevole dall'Inghilterra, salvo la notizia, data da una corrispondenza di Londra, pubblicata dal *Nord*, secondo la quale il Governo inglese avrebbe scelto lord Elgin pel posto d'ambasciatore da istituirsi a Pekino, in conseguenza delle convenzioni del trattato di pace, di cui il telegrafo di Pietroburgo annunziò la sottoscrizione. Il *Kilkenny Journal* del 21 annunzia che l'ordine e la tranquillità sembrano affatto ripristinati su tutt'i punti di quel distretto, e che le macchine da mietere e accovonare i frumenti lavorano da per tutto senza che le gravi turbolenze, di cui parlammo, siansi rinnovate.

A proposito dell'Inghilterra, il *Pays* ed il *Constitutionnel* pubblicano, siccome ricevuta dalla Direzione politica del giornale inglese il *Morning Star*, la seguente comunicazione, di cui fu lor guarentita, e' dicono, la perfetta esattezza; ell'è una lettera, indirizzata da lord Malmesbury al sig. J. Wilson, secretario d'un'Associazione politica, in risposta ad una domanda concernente l'occupazione dell'isola di Perim da parte delle truppe britanniche:

« Potsdam 18 agosto.

« Il conte di Malmesbury m'incaricò d'informarvi ch'io ricevetti la vostra lettera del 15 del corrente, e di rispondervi ch'ei *non sa nulla* d'un'occupazione dell'isola di Perim *da truppe britanniche*, nè d'una corrispondenza qualsiasi colla Turchia intorno a quest'oggetto. Nell'opinione del conte di Malmesbury, sarebbe vantaggioso per tutte le nazioni marittime, se fosse costrutto un faro in quella piazza.

« Sono ec.

« *Sott.* — JOHN BIDWELL. »

S'è falso, in fatti, che l'Inghilterra abbia occupato Perim, come avviene che il suo Governo abbia lasciato accreditarsi col suo silenzio una voce, sì poco acconcia a conciliargli la benevolenza delle altre nazioni? Così domanda la *Presse*.

Scrivono da' confini della Polonia alla *Gazzetta di Breslavia* che, giusta una voce sparsa a Varsavia, il principe Gortschakoff sarebbe risoluto di rinunziare al suo ufficio di governator generale della Polonia. La maggior parte de' novellisti additano come suo successore il conte di Badanoff, aiutante di campo dell'Imperatore Alessandro II; altri, ma tal voce è meno accreditata, pretendono che il Governo della Polonia sarà affidato al principe Menzikoff. Giusta le corrispondenze di Pietroburgo, s'attende con molta impazienza il risultamento del viaggio dell'Imperatore in Polonia. Si crede che, in tal occasione, saranno resi al Regno certi diritti amministrativi, che il Governo precedente, il quale riguardava la Polonia come una Provincia russa, aveva trasferiti alle Autorità centrali di Pietroburgo. È noto già che tal cangiamento fu fatto per l'amministrazione delle poste, e si spera che una simile modificazione si farà per altri rami di servigio. Il principe Gortschakoff, governatore della Polonia, sarebbe, a quanto dicono, opposto a tali riforme. Da ciò, forse, la voce della sua rinunzia.

Il telegrafo ha annunziato che una nuova rivoluzione era scoppiata a Messico, e che Juan Jose Baz (non Baez), governatore del distretto federale di Messico sotto il Presidente Comonfort, era stato innalzato alla presidenza. Un carteggio di Nuova Yorck della *Patrie* conferma tal fatto. Sembra tuttavia, stando al *New-York Herald*, che quella rivoluzione non siasi fatta in favor del partito liberale avanzato, il quale erasi di recente unito, sotto la bandiera della Costituzione del 1857, contro Zuloaga ed il clero. Si riguardava anzi come possibile che tal nuovo movimento fosse seguito dal pronto richiamo dell'ex Presidente Comonfort, di cui il sig. Baz si mostrò sempre un de' più zelanti partigiani.

La calma non è così pienamente ripristinata, com'erasi detto, nel paese de' Mormoni. Que' settarii manifestano una grande ripulsione pe' *gentili*, e pare si tema un novello trambusto.

Di nuovo, i giornali di Parigi, ieri giunti, hanno il solo dispaccio telegrafico seguente:

« Madrid 25 agosto.

« È attesa un'ordinanza ad oggetto di liquidare i crediti delle cappellanie, de' legati e delle opere pie. S'apparecchia una spedizione militare all'Avana. »

Un carteggio da Parigi, 21 agosto, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, reca quanto appresso:

« Sono in grado di darvi notizie sulla regolazione, da parte del Congresso di Parigi, della quistione della navigazion del Danubio. Quando, nella tornata di lunedì passato, i due plenipotenziarii austriaco ed ottomano, in nome delle rispettive loro Corti, deposero l'atto di navigazione del Danubio sulla tavola del Congresso, perchè questo, in conformità all'articolo 18 del trattato di pace del 30 marzo, ne prendesse notizia e dichiarasse sciolta la Commissione europea, ne nacque piccolo scambio d'idee sul contenuto, in quanto al merito, di quell'atto di navigazione. Dopo che il plenipotenziario austriaco ebbe dimostrato, con evidente sposizione, che il suddetto atto applicava i principii sulla libera navigazione, ne' così detti fiumi convenzionali, proclamati dal Congresso di Vienna, e confermati dal Congresso di Parigi, in modo molto più liberale di quello che avesse fatto finora qualunque altra convenzione di tale natura, diede a protocollo la dichiarazione che gli Stati rivieraschi del Danubio eran pronti a sciogliere ogni dubbio, che potesse essere promosso dal Congresso. Con altre parole, il plenipotenziario d'Austria, alla cui dichiarazione Fuad pascià formalmente aderì, fece conoscere gli Stati rivieraschi del Danubio inclinati a dare la debita attenzione alle fondate osservazioni del Congresso, senz'accordare, nel più piccolo modo, che quegli Stati fossero obbligati ad ottenere la precedente approvazione del Congresso, ond'eseguire la convenzione del 7 novembre 1857, fra essi conchiusa. Nè il Congresso persistette più nel voler essere competente a modificare l'atto di navigazione del Danubio; ma i singoli plenipotenziarii delle Potenze, che ne considerano opportune alcune modificazioni, consegneranno, tanto al plenipotenziario austriaco, quanto all'ottomano una Nota, nella quale appariranno motivate in forma di desiderii quelle modificazioni. La differenza essenziale, che passa tra' semplici desiderii e la supposta intimazione, della quale sogna il *Nord*, non ha bisogno di più precisa spiegazione. Essa è chiara per chiunque sia un poco pratico di cose diplomatiche. Non è già dunque il Congresso quello, che farà qualche mutazione nell'atto di navigazione del Danubio, ma la faranno gli stessi Stati rivieraschi, quando trovino giustificate le fatte osservazioni. A tal fine la Commissione degli Stati rivieraschi del Danubio si radunerà un'altra volta a Vienna, onde estendere, in forma di atto addizionale le eventuali sue concessioni: atto addizionale, che verrà annesso all'atto di navigazione del Danubio. Questa quistione tanto nei riguardi di forma, quanto in quelli di principii, venne dunque sciolta come gli Stati rivieraschi del Danubio potevano desiderare. Invece di parlare di umiliazioni, che la diplomazia austriaca in questo proposito avesse sofferte, il *Nord* avrebbe reso miglior omaggio alla verità, se avesse fatto opportunamente notare la moderazione e la riserva, con cui in quell'argomento procedette il Congresso. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 agosto.

Il Consiglio comunale della regia Città libera di Szeghedino, su proposta del borgomastro Luigi Zamperl, a fin d'eternare la memoria del parto felice di S. M. l'Imperatrice e del nascimento del Principe ereditario, ha fatto una fondazione di fiorini 50,000 per l'erezione di una Scuola reale superiore, esprimendo il desiderio che questa porti il nome di S. A. I. il neonato Principe. (*G. Uff. di Vienna.*)

In un carteggio da Vienna, 19 agosto, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, leggiamo: « L'ultimo prospetto finanziario, nella parte delle spese, ha due rubriche, la diminuzione delle quali è importante, non solo dal lato finanziario, come ben si comprende, ma eziandio dal lato immediatamente politico. Esse sono le rubriche dell'esercito e della polizia. La riduzione delle spese per l'esercito significa principalmente la pace al di fuori: quella delle spese della polizia la pace di dentro. Essa prova che la pubblica sicurezza e l'ordine vanno consolidandosi sempre più, giacchè il Governo è in grado di mantenerla con mezzi limitati e senz'adoperare forze straordinarie. L'esser possibile di comprendere, in un bilancio di 10 milioni, una spesa in meno di fiorini 400,000, vuol dire qualche cosa, se d'altra parte, malgrado quella spesa minore, la polizia potè compiutamente ed efficacemente adempiere alla sua missione. Del resto, se siamo bene informati, l'anno finanziario corrente, che, giusta notizie guarentite mostrerà nel bilancio dell'esercito un'ulteriore diminuzione di 15 milioni, mostrerà eziandio di nuovo corrispondentemente diminuito il bilancio della polizia. »

Le notizie sul progresso delle costruzioni della ferrovia tirolese sono assai favorevoli. Attualmente si attende a costruire due ponti di ferro presso Kirchbüchel e Büchelwang. Il tronco da Innsbruck a Kufstein va rapidamente avvicinandosi al suo compimento. Per la maggior parte sono a quest'ora collocate le rotaie. Soltanto vicino a Kundel qualche lavoro di terra è ancor indietro. Costruzioni grandiose sono i ponti vicino a Brixlegg ed Innsbruck, e specialmente il viadotto verso la Stazione d'Innsbruck, ch'è costrutto con grande abilità e con molta opportunità, sebbene, in quanto a grandiosità, sia superato da quello di Bolzano. (*G. U. d'Aug.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Mantova 26 agosto.*

Ci viene riferito che a Sabbionetta, in Piazza Castello, nel cavare un pozzo, siasi scoperta una vena d'acqua, che si pretende medicinale. Confrontata coll'acqua comune del luogo, essa è certo superiore in bontà e leggierezza; e l'analisi chimica, cui verrà sottoposta, dimostrerà se contenga sostanze medicamentose, che finora non sembrano apparire da qualche esperimento, che se n'è fatto. La scoperta d'un'acqua minerale nella terra di Sabbionetta sarebbe un fenomeno singolare, ritenuta la natura geologica del terreno e delle sue adiacenze. Sappiamo che un campione di quell'acqua è stato già spedito alla Facoltà chimica dell'Università di Pavia pel suo giudizio. (*G. di Mant.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 27 agosto.*

Ieri seguì una conferenza fra il signor di Lesseps (che fu qui accolto in modo distintissimo), il presidente della Camera di commercio e d'industria, sig. cavaliere di Vicco, e parecchi cospicui membri di questo ceto mercantile, ai quali si era unito anche il Podestà di Trieste, sig. cav. di Tommasini. A quanto udiamo, il sig. di Lesseps diede in quest'incontro le più sodisfacenti comunicazioni sul progresso della grande impresa del canale di Suez, a cui egli dedica tutte le sue forze, con una perseveranza, che altamente l'onora. Si suppone che nel novembre verrà tenuta a Parigi un'adunanza del Consiglio d'amministrazione, e ch'esso Consiglio prenderà le necessarie disposizioni preliminari a fin di costituire definitivamente la Società per azioni e stabilire il cominciamento dei lavori. (*O. T.*)

DALMAZIA. — *Ragusi 22 agosto.*

Oggi giunse qui col vapore delle Bocche di Cattaro il gran-voivoda Mirko Petrovich, fratello del principe Danillo, unitamente a due senatori. Assicurano che la Commissione, destinata a precisare i confini turco-montenegrini, abbia terminato i suoi lavori, e anzi per domani, lunedì, doveva giungere un piroscafo a Budua onde levare i membri di quella Commissione e ricondurli a Ragusi. (*V. le Recentissime di venerdì.*) Qui si suppone che i legni da guerra delle Potenze estere, stazionati sulle vicine coste, abbandoneranno l'Adriatico nei primi giorni del p. v. settembre. (*O. T.*)

I navigli francesi da guerra, che trovansi ancorati nelle acque di Ragusi, festeggiarono la nascita del Principe ereditario d'Austria, issando la bandiera austriaca, e salutandola con 101 colpo di cannone. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 24 agosto.

La sacra Congregazione dell'Indice condannò le opere seguenti:

« Elementi di cosmografia del prof. Giuseppe Bagarotti. Firenze, Ferdinando Baccioni, 1857.

« Storia d'uno studente di filosofia, di Giuseppe Piola. Milano, Tipografia Bernardoni di Gio. 1855.

« Historya prawodawstw Slowianskich, etc.; i. e. latine: Historia legislationum slovenicarum (vulgo slavicarum), a Venceslao Alexandro Maciejowski, doctore iuris et professore, iudice in Trib. Civ. 1. Instantiae Palatinatus Masoviensis; Varsaviae et Lipsiae, 1832-1835, volumina 4.

« Pamietniki o dziejach, pismiennictwie, i prawodawstwie, Slowian etc., seu latine; Monumenta ad historiam, litteraturam ac legislationem Slovenorum; uti appendix ad historiam legislationum, etc., eiusdem Auctoris. Petropoli et Lipsiae, 1839, volumina 2.

« Lucilla, ossia la Lettura della Bibbia, per Adolfo Monod. Londra. *Opus ex regula II Indicis praedamnatum.* (*G. di R.*)

Bologna 24 agosto.

Il nome di Don Olivieri è noto, omai possiam dire, dovunque. Egli è quel buon sacerdote genovese, che ogni anno, con una vecchia donna, sua coraggiosa compagna, traversa il mare e si reca nei mercati d'Africa a riscattare alcuni fanciulli mori dalla schiavitù, in cui si trovano: li conduce in Europa, li fa istruire nella religione cattolica, e, nel dar loro la libertà del corpo, libera pur anco le loro anime dagli errori delle loro superstiziose religioni. Ieri mattina, questo santo sacerdote colla sua compagna e con cinque piccoli mori, giungeva in Bologna, dirigendosi a Napoli, ove conduce quelle misere, ed ora sì fortunate creature, ad essere allevate ed educate in quelle credenze, che un giorno dovranno insegnare ai loro fratelli d'Africa. (*Osserv. Bolog.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 agosto.

Una banda di falsi monetarii è stata scoperta sul territorio sardo presso, la frontiera svizzera. Due di essi furono arrestati in Savoia. Si continuano tuttora le ricerche in Ginevra; i pezzi, messi in corso, sono di franchi uno e due della Confederazione, ed anche scudi da cinque franchi di Francia, coll'impronta dei tre ultimi Regni. Detti falsi pezzi si conoscono soprattutto al tatto, che è piuttosto saponaceo; al suono difficilmente si possono conoscere. (*FF. PP.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Torino 26 agosto.

Non ho voluto finora farvi cenno della voce circolante intorno al prossimo ingresso nel Gabinetto dell'avvocato e deputato Giovanola in qualità di ministro delle finanze.

Ma ormai alcuni giornali abbastanza serii mostrano di prestar fede a questa combinazione, e non foss'altro che per debito di cronista, io mi trovo in obbligo di registrare questa voce, alla quale per altro rifiuterò di credere, finchè non ne avrò l'assoluta certezza.

Il deputato Giovanola è persona stimata da tutti i partiti per la sua onestà; nella Camera votò sempre col Ministero, ma nella sua, per altro lunga, carriera parlamentare non diè mai a divedere speciali attitudini per esser capo di qualsiasi Dicastero, e tanto meno per quello sì intricato e difficile delle finanze. Fu benissimo quasi ogni anno membro della Commissione del bilancio, ma non gli fu mai affidata una relazione importante, se si eccettua quella pel prestito di 30 milioni, al ritorno del conte di Cavour dal Congresso di Parigi; prestito, che poi non venne nemmanco dal Governo contratto.

Gli è omai più di dieci giorni che questa voce gira per Torino, e il fatto stesso del suo ritardo nell'avverarsi conforta i miei dubbi intorno al suo fondamento, sebbene da nessuno finora sia neppur stata contraddetta. (*V. sotto.*)

Il disastro di Savona continua a preoccupare l'opinione pubblica. Si apprese ieri con piacere dalla *Gazzetta Piemontese* che il Governo aveva adottato i provvedimenti opportuni perchè le Autorità locali distribuissero prontamente soccorsi ai più bisognosi, e che aveva esso medesimo invitato il sindaco a promuovere una pubblica sottoscrizione in favore dei danneggiati più poveri. Il Vescovo di Savona fece esso pure un appello alla carità dei privati, dandone egli stesso l'esempio. A Genova, quasi tutti i giornali raccolgono offerte in pro' dei danneggiati, e lo stesso è sperabile che si farà anche a Torino.

Mentre però in questo modo viene alleggerita la sventura, toccata alla città ligure, ecco che i dintorni di Asti sono alla lor volta assaliti da un terribile uragano, che disseminò la desolazione, ovunque nel suo passaggio. Per buona ventura non v'ebbero vittime umane, ma i prodotti di quelle belle campagne sono totalmente spariti, e ciò è tanto più doloroso, in quanto che l'unico raccolto dei Comuni, su cui si rovesciò quella bufera, è il vino, di cui que' floridi vigneti promettevano un'eccellente dose.

Il primo giorno di settembre sarà definitivamente aperto al pubblico esercizio il tronco di ferrovia tra Culoz e Saint-Innocent, cioè tra la Savoia e la Francia. Finora, per altro, non vennero ancora pubblicate le norme, che dovranno seguirsi pei passaporti e pei bagagli.

Si è pure posta mano al tronco tra Stradella e la Bardoneggia, per riunire il nostro Stato al Ducato di Parma e Piacenza. Nella primavera ventura, s'imprenderà alacremente il lavoro dall'altra parte della Bardoneggia, sul territorio parmense. La Società di quella linea si è ora fusa con quella di Stradella, e ne consegue una nuova emissione di azioni, che pel momento ha reagito su esse sfavorevolmente, provocandone il ribasso a circa 90 lire al disotto del pari.

Si pensa in questo momento seriamente a riformare radicalmente i nostri luoghi di pena, ed anzi pare che il Governo inclini ad abolire i bagni marittimi. I forzati sarebbero tutti quanti concentrati in ergastoli o penitenziarii, costrutti giusta il sistema cellulare. Per altro, si oppone a questa riforma la ristrettezza e l'insufficienza degli attuali luoghi di pena, nè vi sono certamente fondi disponibili per dar mano a costruzioni adeguate all'uopo. Il Parlamento, fin dall'anno passato, sancì una legge per la costruzione di nuove carceri in tutto lo Stato, allogando per ciò la somma di circa 17 milioni. Ma il progetto dee esser compiuto tra 16 o 17 anni, compreso l'anno corrente, in cui non si è lavorato nè punto nè poco, essendo stornati i fondi. Vi è pure sul tappeto un progetto di concentrare tutt'i forzati in qualcuna delle isolette, che circondano la Sardegna; ma non pare facile il trovarne una acconcia e d'altra parte questo sistema non piace troppo al ministro della marina, che sarebbe obbligato a mantenervi sempre due o più incrociatori. Si dice che una Commissione è già creata per istudiare questo importante argomento.

Ieri è stata sequestrata l'*Armonia* per cagione di un breve articoletto, nel quale si esortavano i membri delle Corporazioni religiose soppresse a vegliare e porsi in guardia contro le visite domiciliari degli agenti fiscali, che in questi giorni hanno l'ordine di perquisire attentamente i conventi, a fine di riscontrare se alcuna cosa venne sottratta, o se vennero ommessi oggetti di valore negl'inventarii, fatti all'epoca della presa di possesso dei conventi medesimi.

È ormai finito l'ampio e nuovo teatro *Eugène Scribe*, destinato alla commedia ed all'opera francese. Così il numero dei teatri torinesi, tra grandi e piccioli, ammonta omai a ben tredici.

Leggiamo nell'*Espero*: « Se sono vere le nostre informazioni, la voce corsa che siasi offerto il portafoglio delle finanze all'onorevole deputato Giovanola è senza fondamento. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 26 agosto.

Il *Monitore Toscano* pubblica un Sovrano Decreto, in data del 19 corrente, del seguente tenore:

« Art. 1. È istituita in Livorno una Scuola tecnica, divisa in due Sezioni, con le cattedre e gli stipendii che appresso:

Sezione superiore.

Geometria descrittiva e cinematica. . . L. 2000
Tecnologia delle arti meccaniche e delle costruzioni navali. . . . . » 2000
Tecnologia delle arti fisiche e chimiche. . » 2000
Storia naturale applicata alle arti. . . » 2000
Nautica. . . . . » 2000

Sezione inferiore.

Disegno tecnologico — il professore di geometria descrittiva.
Meccanica pratica — il professore di tecnologia delle arti meccaniche.
Fisica e chimica pratica — il professore di tecnologia delle arti fisiche e chimiche.
Nozioni pratiche di storia naturale in relazione alle arti ed al commercio — il professore di storia naturale.
Nautica pratica. . . . . L. 960

« Art. 2. La Scuola di meccanica sarà provveduta di un'officina pei lavori in metallo ed in legno, e sarà ad essa addetto un capolavorante con lo stipendio di annue lire 960.

« Art. 3. Le Scuole di fisica e chimica saranno fornite degli occorrenti laboratorii, e quella di storia naturale delle neccessarie collezioni di prodotti: come pure la Scuola di nautica avrà il corredo di tutti gli strumenti bisognevoli all'ammaestramento della navigazione. »

DUCATO DI MODENA.

Modena 26 agosto.

Il giorno 22 corrente ebbe luogo, alla presenza degli augusti nostri Sovrani, a Serra di Porta, Comune di Pavullo, la solenne inaugurazione di un monumento, destinato per graziosa Sovrana disposizione a perpetuare nei posteri la memoria di una luminosa prova d'antica religione e fedeltà, che ad uno de' suoi antenati diedero nel 1799 i Frignanesi.

Benchè la nobile azione, che motivò la solenne funzione, possa vivere ancora nella memoria di molti de' nostri, pure, a maggiore intelligenza dell'universale, non crediamo inopportuno di soggiungere il seguente relativo cenno storico.

L'anno 1799 fu marcato da notabili trionfi per la causa dei Governi legittimi in Italia, ove combattevano contro le armate rivoluzionarie francesi gli Austro-Russi.

I trionfi degli alleati nell'Italia permisero alle popolazioni di manifestare gl'intimi loro sentimenti, e si può dire che queste (massime nelle campagne) con movimento unanime e spontaneo si sollevarono contro i Francesi, che rappresentavano la rivoluzione.

Le esazioni, gli spogli delle chiese e dei santuarii, la prigionia del Papa, la cacciata dei proprii Sovrani, tutto ciò aveva reso a buon diritto ai popoli insoffribile il giogo repubblicano.

Appena Macdonald dovette abbandonare il Regno di Napoli per accorrere verso l'alta Italia in aiuto di Moreau, ch'era stato respinto dalle pianure lombarde e piemontesi nelle gole dell'Appennino, si sollevò da un capo all'altro quel Regno in modo che l'autorità reale dei Borboni vi fu ristabilita; mentre Arezzo ed il paese circonvicino organizzarono una non dispregevole sollevazione.

Se vi fossero stati capi più intelligenti ed arditi nei ceti elevati, o fra' militari dei Governi legittimi, si può dire che le popolazioni di campagna si sarebbero tutte sollevate del pari nell'Italia centrale e settentrionale.

Questo spirito dominava anche nella fedele Provincia del Frignano. Un piccolo corpo austriaco, collocato presso Modena in osservazione delle mosse del generale Macdonald, fece supporre ai generosi ma inesperti contadini che esso verrebbe a sostenerli, e che sarebbe pure stato (lo che non era) in forza per aiutarli. Alcuni imprudenti lo fecero credere. I Francesi da prima si mostrarono sul confine fra la Toscana ed il Frignano in poco numero, ed eseguirono piuttosto alcune scorrerie di riconoscenza, che altro; ciò animò sempre più i montanari a tentare una resistenza contro di essi. Nel mese di maggio 1799, i primi nemici si presentarono sui passi dell'Appennino sopra Fanano e Fiumalbo, rapidamente scendendo gli uni su Val di Sasso, gli altri per la strada Giardini verso Montecuccolo.

Poca fu la resistenza del primo luogo; la perdita del posto di Val di Sasso scoprì il fianco sinistro dell'altra posizione di Montecuccolo e Serra di Porta, il qual ultimo luogo è un passo della stessa catena di monti, ove giace Montecuccolo, che, accorciando il cammino per Pavullo, è frequentata da' pedoni e quindi accessibile alla fanteria. Non ostante tali contrarietà, ed il niun sostegno di truppe regolari, alcune centinaia di milizie foresi e contadini tentarono d'opporsi agl'invasori. Dopo breve fucilata, in cui rimasero parecchi uccisi dall'una e dall'altra parte, si dovettero disperdere. I giacobini, inferociti da tale inattesa resistenza massacrarono quanti trovarono sul luogo, e fra questi il parroco di Montecuccolo, un altro sacerdote ancora, e due donne. Nel complesso, vennero uccise 23 persone, e fu saccheggiato Pavullo ed i luoghi vicini. (*Mess. di Mod.*)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 19 agosto.

Il *Journal de St. Pétersbourg* pubblica il seguente dispaccio più particolareggiato intorno al noto trattato colla Cina:

« Il 7 (19) del corrente mese d'agosto arrivò a Pietroburgo, e quindi recossi tosto a Peterhof, il tenente-colonnello Martinoff, ch'era stato mandato dal conte Putiatin in qualità di corriere, e

aveva compiuto in 50 giorni il suo viaggio da Tien-tsin per la parte settentrionale della Cina, il Mogol e tutta la Siberia. Egli reca la notizia della sospensione delle operazioni guerresche delle forze combinate di Francia e d'Inghilterra e della conchiusione d'un trattato colla Cina. La Russia sottoscrisse nel giugno un trattato con questa Potenza; poi ne fu conchiuso uno fra la Cina e gli Stati Uniti d'America. La Francia e l'Inghilterra sottoscrissero i loro trattati alcuni giorni più tardi. L'Impero cinese è adunque ormai aperto all'Europa, al suo commercio, alla sua civiltà, al libero esercizio della religione cristiana, ec.

« Il trattato, che fu conchiuso anteriormente dall'aiutante generale Muravieff e firmato ad Aihun nel maggio, ha già determinato i nostri confini colla Cina, assicurando alla Russia il possesso della riva sinistra dell'Amur. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

La notizia, qui giunta oggi per telegrafo, del parto felice di S. M. l'Imperatrice d'Austria, ha destato specialmente negli Austriaci, che qui si trovano, gioia tanto più grande, in quanto che fu adempiuto il desiderio, lungamente sentito da tutt'i popoli dell'Austria, di veder l'imperiale Famiglia, favorita dal cielo di un erede del trono. La Legazione imperiale austriaca ha ricevuto numerose felicitazioni, sebbene la maggior parte del mondo *fashionable*, come qui si dice, sia ora assente da Londra *(out of town)*.

(G. Uff. di Vienna.)

L'*Hamb. Corr.* comunica il seguente estratto d'una lettera, scritta in data di Londra 19 corrente, dal segretario della Società telegrafica sottomarina al mandatario della medesima in Amburgo: « In riguardo alla tariffa dei prezzi per l'America nulla fu ancora stabilito; è probabile che vengano fissati prezzi alti. Mi si dice che un telegramma di 20 parole da Londra a Nuova-Yorck costerà circa 4 lire di sterlini 12 scellini 6 pence, cioè 7 scellini 6 pence per Valentia, 2 lire di sterlini 10 scellini da Terranuova a Nuova Yorck. La Società telegrafica atlantica è presentemente in trattative colle altre Società per modificare da per tutto le tariffe, ed io non dubito che entro un anno i suddetti prezzi non vengano ribassati almeno del 50 per cento. Secondo i prezzi odierni, un telegramma fra Amburgo e Nuova Yorck costerebbe circa 5 lire di sterlini 2 scellini 6 pence. »

FRANCIA.

Parigi 25 agosto.

La partenza per Biarritz, che pareva dover seguire immediatamente il ritorno dell'Imperatore e dell'Imperatrice a Saint Cloud, non avverrà probabilmente prima d'otto giorni. Assicurasi che il soggiorno dell'Imperatore a Biarritz sarà di circa dieci dì. *(Patrie.)*

Secondo una lettera diretta da Brest al *Moniteur de la Flotte*, due squadriglie russe, che devono partire fra breve da Cronstadt, soggiorneranno nel porto di Brest od in quello di Cherburgo. Queste squadriglie sono destinate, una pel Mediterraneo, l'altra per l'Oceano Pacifico. Assicurasi che quella destinata per l'Oceano Pacifico sarà sotto il comando del capitano Topoff, aiutante di campo dell'Imperatore Alessandro II.

Il *Siècle* pubblica la nota seguente, che gli fu comunicata:

« Udiamo che la contesa, insorta fra il Principe Pietro Napoleone Bonaparte ed il generale Fleischmann, terminò in forza della formale dichiarazione, fatta dal generale, che, nella pubblicazione delle *Memorie del conte Miot*, ei non aveva avuto, nè poteva avere l'intenzione d'offendere il Principe, nè alcun membro della sua famiglia.

« In caso d'una seconda edizione dell'opera, il signor di Fleischmann sopprimerà i passi, che ferirono la delicatezza filiale del Principe Pietro. »

I giornali di Marsiglia annunziano che il Re d'Aud, giunto il 21 agosto in quella città col convoglio celere, si recò immediatamente al porto della Joliette, ove s'imbarcò a bordo del piroscafo, che il conduce ad Alessandria con trentacinque persone del suo seguito.

Altra del 26 agosto.

Come diciamo nel *Bollettino* furono aperte le tornate annue de' Consigli generali de' Dipartimenti, ed i giornali riferiscono i discorsi profferiti in tale occasione da' rispettivi presidenti di queste Assemblee.

Nel Consiglio generale del Puy-de-Dôme, il sig. di Morny, che presedeva, celebrò il progresso dello sconcentramento e delle libertà civili:

« Mercè il congegno legislativo, che ci legò il passato (disse il sig. Morny), non si può muover una pietra, scavare un pozzo, utilizzare una miniera, piantare un'officina, associarsi, e, per così dire, usare ed abusare del suo, senza la permissione od il sindacato del potere centrale; grand'interessi sono spesso ritardati o sacrificati ne' gradi inferiori della scala amministrativa.

« Credo che parecchie riforme saranno introdotte in tale stato di cose, mercè l'iniziativa e la potente volontà dell'Imperatore, il quale fece studiare da gran tempo tutti gli elementi di tal questione.

« Il giorno, in cui il Dipartimento, il Comune, e l'individuo potranno, per così dire, amministrarsi da sè, gli affari si spacceranno prontamente, e molte scontentezze, che risalgono fino al potere centrale, si estingueranno. Ma comprendo altresì che il paese dee far la sua educazione in tal nuovo sistema; non bisogna ch'egli attenda tutto dal Governo, e nulla da' proprii suoi sforzi, e che, nel suo mal umore, lo renda mallevadore della piega degli avvenimenti e delle stagioni, di cui, per mala sorte, ei non è padrone. »

Ecco ottime parole; possano elle essere in breve seguite dall'effetto annunziato! esclama la *Presse*.

Un dispaccio telegrafico ci fe' già conoscere il sunto del discorso, con cui il sig. di Persigny aperse, dal canto suo, il Consiglio generale del Dipartimento della Loira, di cui è presidente. Ora i giornali ce ne recano il testo; ma esso è troppo lungo perchè possiamo riprodurlo, e d'altra parte ei non ha per noi se non relativa importanza.

Ci basterà dire che l'antico ambasciatore di Francia a Londra presentò considerazioni assai diffuse, tanto sulle questioni della politica interna, quanto su quelle della politica esterna. Quanto alla politica esterna, l'oratore insistè particolarmente sull'interesse manifesto, che ha l'Inghilterra, di mantenere la sua alleanza colla Francia. « Dal « 1815 innanzi, disse il conte di Persigny, la « Gran Brettagna conquistò diffinitivamente la « supremazia marittima e colonaria, ch'era lo « scopo naturale della sua politica. In una lotta « colla Francia, ell'avrebbe molto da perdere e « poco da guadagnare. Il popolo inglese il com« prende, e quanto era ostile alla Francia qua« rant'anni fa, tanto si mostra adesso desideroso « di serbar buone relazioni con essa. » Il signor di Persigny rammentò i diversi emergenti, che tenner dietro all'attentato del 14 gennaio, i discorsi uffiziali profferiti in tal occasione, i cangiamenti, buoni o cattivi, secondo l'oratore, introdotti nel sistema de' passaporti, infine gl'indirizzi dell'esercito. Notò il sinistro effetto che tali diversi emergenti, e massime quegl'indirizzi, avevano avuto sull'opinione pubblica in Inghilterra, ed il turbamento, che n'era derivato nelle amichevoli relazioni de' due paesi.

Malgrado tali emergenti, disse l'oratore terminando, la situazione rispettiva de' due popoli non è mutata, l'Inghilterra è sempre ne' medesimi sentimenti verso la Francia, e da questa dipende mantenere un'alleanza utile a' due paesi.

SVIZZERA.

Il 23 corr. è incominciata in Berna la Conferenza telegrafica degli Stati dell'Europa occidentale, sotto la presidenza del consiglier federale signor Naff. Vi sono rappresentati il Belgio, la Sardegna, l'Olanda, la Francia, la Spagna, il Portogallo e Baden. Scopo principale di essa è di elaborare un progetto di trattato, al quale possano aderire tutti gli Stati. *(G. T.)*

Il *Journal de Genève* si lagna altamente di una violenza, cui andò soggetta la sua stamperia. Aveva egli replicato dal *Novellista* la voce che i *Fruitiers d'Appenzell* (denominazione di una Società politica liberale ginevrina) avessero costretto il sig. Fazy a rinunciare al suo posto (dicevasi che fosse per abbandonarlo in seguito a dissensioni insorte nel Consiglio di Stato), essendovi obbligato in conseguenza del ricevuto dono nazionale.

La sera del 19 agosto, verso le ore 9, una quarantina d'individui comparvero nella tipografia di quel foglio, guidati da certo Giovanni Perrier, ed impedirono la continuazione della stampa del Numero, esigendo che vi fosse ammessa una dichiarazione. Alle osservazioni degli operai fu risposto colla minaccia di distruggere i torchi. Crescendo il tumulto, accorsero gli editori. Esponevano essi non poter ammettere alcuna dichiarazione per l'ora tarda, per la necessità di continuar la stampa già incominciata, per l'assenza del redattore: fu vano, replicandosi che si dovesse stampar la dichiarazione, altrimenti la tipografia sarebbe distrutta. Uno dei tumultuanti chiamò il redattore supplente, cui replicavasi la minaccia. Intanto accorreva il presidente del Dipartimento di giustizia e polizia, sig. Duchosal, con due commissarii di polizia: ma nemmeno il loro intervento otteneva che gl'invasori si allontanassero, replicando essi costantemente che si ammettesse la dichiarazione, altrimenti i torchi sarebbero distrutti.

Essendo sopraggiunto il redattore del giornale, scambiaronsi vivissime parole fra lui e Perrier, il capo degl'invasori. Ammetteva egli finalmente la dichiarazione, ma a patto che fosse sottoscritta da Perrier, niuna significazione avendo quella complessiva de' *Fruitiers d'Appenzell*. Insorgeva nuovo tumulto, ed assegnavansi al redattore tre minuti di tempo ad aderire, minacciando di chiamare 1200 *Fruitiers* ad eseguire la distruzione dei torchi. Allora egli, eccitato anche dal consigliere di Stato Duchosal, aderiva. I tumultuanti mano mano si ritirarono, ed ultimi si ritiravano il sig. Duchosal ed i commissarii di polizia. *(G. T.)*

GERMANIA.

(Nostro carteggio privato.)

Augusta 25 agosto.

Il telegrafo ci avverte che ieri, alle 11 ant., nella cappella del palazzo di Posenhoffen, si celebrò il matrimonio di S. A. il Principe ereditario di Thurn e Taxis colla Duchessa Elena, sorella della vostra Imperatrice; erano presenti alla cerimonia le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa Leopoldo, il Principe e la Principessa Adalberto e tutta la famiglia ella sposa e dello sposo, e S. E. il ministro presidente, qual delegato da Sua Maestà per estendere l'atto matrimoniale. La musica del primo reggimento in gran tenuta, e parte della reale Cappella, rallegravano la funzione. La sera fuvvi generale illuminazione di tutto il lago, ed una regata in onore degli eccelsi sposi; così pure oggi e domani S. A. il Principe sposo darà una gran festa di bersaglio e varii altri divertimenti. S. A. la Duchessa madre tosto dopo terminate le feste del matrimonio, si recherà a Vienna a far visita a S. M. l'Imperatrice sua figlia; ma tosto farà ritorno, stantechè ora dovrà molto occuparsi pel prossimo matrimonio della terza sua figlia Maria col Principe ereditario delle Due Sicilie, il quale, da quanto ho potuto rilevare, sarà fra non molto celebrato.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 24 agosto.*

S. M. la Regina Vittoria e S. A. R. il Principe consorte partiranno il 28 corrente per l'Inghilterra, tenendo la via di Coburgo e Colonia.

Da quanto si rileva, S. M. si compiacque di esternare più volte la grande sua sodisfazione per la cordiale accoglienza, fattale sul suolo prussiano.

Il ministro inglese degli esteri, lord Malmesbury, accompagnato dall'inviato britannico presso la Corte prussiana, lord Bloomfield, e da alcuni signori del seguito di S. M. Vittoria, giunse qui stamane da Potsdam. *(O. T.)*

L'*Indicatore di Stato prussiano* annuncia che S. A. R. il Principe di Prussia ricevette il 18 corrente, a mezzodì, nel castello di Babelsberg, in udienza privata, il barone Simeone Sina, nominato da S. M. il Re della Grecia, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la R. Corte di Berlino. L'A. S. ricevette dalle sue mani la lettera reale, che lo accredita nella suddetta qualità. *(G. Uff. di Vienna.)*

SASSONIA-WEIMAR. — *Eisenach 19 agosto.*

Il Conte di Parigi ed il Duca di Chartres, che negli ultimi giorni avevano fatto una visita al Duca d'Altemburgo, sono partiti oggi alla volta di Claremont. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 21 agosto.*

Il principe Metternich giunse qui iersera, e proseguì stamane il suo viaggio per Johannisberg. Egli è accompagnato dal suo figlio minore. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Londra 28 agosto.

Le truppe inglesi nelle Indie sono occupate nel riprendere i numerosi forti. Molti capi a mezzo compromessi si sottomettono. Il Pengiab è tranquillo. Rose ha rinunziato. Secondo un telegramma del *Times* del 17, il Governo ha dichiarata una falsificazione il secondo proclama emanato in Aud. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Parigi 30 agosto

(Ricevuto il 30, ore 11 min. 50 ant.)

Il *Moniteur* pubblica un dispaccio del barone Gros, in data di Tien-tsin 19, il quale conferma che la Cina fu aperta al Cristianesimo ed al commercio d'Europa. Esso aggiugne che un inviato cinese si recherà a Parigi. L'uccisore del missionario Chapdelaine sarà punito, e la *Gazzetta di Pekino* lo annunzierà.

BORSA DI VIENNA del giorno 30 agosto.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 3/4
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	82 1/8
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I. dell'Ungh., Croazia, Schiav.		— —
» del Banato di Temes	al 5 »	82 1/4
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	81 1/16
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	946 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito	»	238 3/4
» della Str. ferr. con pag. intero	»	258 —
» » con pag. in rate	»	— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	102 7/8 l.
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.04 — »
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	119 7/8
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	— —
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	— —
Venezia per 300 lire 3/m.	»	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà		271 —
Costantinopoli » » »		— —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		5 —
Corone		13.44 —

Borsa di Parigi del 27 agosto — Rendite francesi, 70 15 70,05. Quattro 1/2, 97,20 97,10. Credito mobile 751 — Vitt. Eman. 445 — Lomb.-Ven 590.

Borsa di Londra del 27 agosto — Consolidati al 3 %, 96 7/8 — Consolide hier erreur 97.

Trieste 28 agosto. — Aggio dei da 20 carantani, 2 3/4 a 3 p. %.

VARIETA'.

L'*Eco della Borsa* pubblica la seguente lettera:

I signori Castellani e Freschi in Milano.

« Il profondo silenzio, che da due mesi succedette al plauso, meritamente fatto dalla pubblica opinione, alla nuova idea di una spedizione nell'Asia indo-cinese per procacciare all'Europa, scevro da ogni miscuglio di razze e puro di ogni germe di degenerazione, il seme originale dei bachi da seta, ci tenne fin d'ora nella speranza che tale lodevolissima impresa fosse già felicemente avviata al suo glorioso destino; e pensandoci noi ben di sovente, come, nella strettezza di una città assediata, e alla vigilia di un terribile assalto, si pensa ansiosamente a un promesso soccorso, noi accompagnavamo coi nostri voti e coi nostri augurii gli esimii viaggiatori, allorchè, con nostra, diciamolo pure, dolorosa sorpresa, sappiamo che il Freschi e il Castellani sono a Milano, e sulle mosse, non già per l'Impero celeste, ma per Francia e Inghilterra. Se non che riflettendo che ciò non poteva essere se non per grave motivo, ci venne fatto di sapere che, abbisognando a siffatta impresa l'appoggio di ogni provvido Governo, e la protezione delle grandi Potenze specialmente marittime, sì in vista delle regioni ov'essa è diretta, sì pel suo carattere scientifico, che da ogni altra spedizione di simil genere la distingue, come altresì per le grandi proporzioni, che andrà naturalmente assumendo in ragione del dileguarsi delle illusioni degl'imprevidenti e del crescere dei ragionevoli timori dei previdenti, i nostri due benemeriti concittadini sono avviati presentemente alle rive della Senna e del Tamigi, muniti di potenti commendatizie per le Tuilerie e per S.t-James, e che al loro ritorno pubblicheranno il piano definitivo della loro grande impresa, a cui non dubitiamo farà eco, non solo il nostro paese, ma tutta l'Europa meridionale, ugualmente interessata a scongiurare con qualunque tentativo il più grande degl'infortunii, qual è il vedersi inaridita la sorgente della maggiore delle sue ricchezze.

« Milano, 21 agosto.

« *L'Obb. S.* »

A Parigi si annunziano per ottobre, *Les Petites Epopées*, versi d'amore, di Vittor Hugo. *(It. Mus.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 agosto. — Continuano le stesse quistioni commerciali ad esercitare la loro influenza. Si dubita ancora d'alcuno de' miglioramenti ottenuti, e delle loro conseguenze; non viene d'altri apprezzata la relazione intima del commercio col mercato finanziario. Durante la prima metà di quest'anno, ebbesi l'assoluta inazione, e la raccolta abbondante toglieva le cause d'esportazioni di denaro. D'alcuna settimana l'oro della California ed Australia riprese la strada d'Europa: ne arrivavano oltre cento milioni. S'aggiungano le somme derivate da liquidazioni, quasi generali: ecco da che s'accrescevano tanto i capitali alle Banche; volevansi mettere al sicuro le somme disponibili e ricavarne il maggior lucro. In tal modo si ottenne l'abbondanza del denaro: ma ora tocca alla confidenza costituire il gran fondo necessario al movimento dei cambi. Varie circostanze però agiscono contrariamente. Abbondanza de' raccolti, offerte dei coltivatori fanno piegare i corsi. Dall'estero, le merci che si ricevono pare non vogliano soffrire riduzioni, perchè frapponsi obbietti e intermediarii prima che la merce passi alla fabbrica od al dettaglio. L'affluenza dell'oro mantiene più alti i valori, che l'abbondar de' prodotti vorrebbe ribassati. Il commercio è sottomesso da queste influenze ad una immobilità, che indica la lotta e l'equilibrio di forze contrarie.

Gli affari nelle divise ed in pubbliche carte qui furono di pochissimo conto, per la mancanza specialmente dei da 20 car. Gli sconti non furono facili neppure a 5 p. %; le valute d'oro hanno fiaccato per la stessa causa da 2 1/4 a 3/4; le Banconote si rimasero da 97 1/4 a 3/8; il Prestito da 80 1/4 a 5/8.

Granaglie. — Nei frumenti veneti nessuna variazione notevole. Sostenuti i frumentoni esteri, ma gli alti prezzi de' noleggi impedivano transazioni per l'estero. Nel resto tutto può dirsi senza cambiamenti. Le vendite della settimana sommano a staia 28,900, cioè: st. 2000 grano veneto per consumo da l. 15.25 a 15.75, st. 2000 detto a consegnare a l. 15.50, st. 2000 detto del Lombardo consegna a Trieste in ottobre e novembre a f. 6 in Banconote, st. 600 meschiglie di Levante per consumo da l. 14 a 14.50, st. 1500 segala di Braila per l'estero a l. 10, st. 500 frumentone veneto al consumo a l. 12, st. 4600 detto Braila pronto per l'estero a f. 3.40 in Banconote, st. 4000 detto viagg. chiuso per Trieste a f. 3.40 con isconti, st. 4000 detto Galatz sottocarica per Inghilterra a sc. 30.6 il quarter costo e nolo, st. 5200 detto Galatz a sc. 30.9 costo e nolo, st. 500 ravizzone veneto al consumo a l. 23.25, st. 2000 fava indigena per l'estero a l. 13.

Olii. — Si ottennero discreti consumi in quest'ordinario periodo: non furono molte per altro le vendite in piazza, perchè gli arrivi continui, le aspettative forse ancora più, mettevano in avvertenza od in timore di qualche declinio. Il prezzo di d.i 180 fu tanto pel Corfù che pel Bari e Rossano in botte e da tina; solo gli olii di Vasto vennero accordati viagg. a d.i 175, e gli sconti ordinarii del 10 a 12 p. %; per qualche caso raggiunsero 16 p. %, e chiudevan più deboli. Anche pegli olii dalmati si accordavano leggiere facilitazioni. L'olio di Paxò vendevasi a d.i 184; gli olii fini si domandano ai soliti prezzi. Il nostro deposito, al momento, somma allo incirca le migl. 5000.

Coloniali. — L'attività negli zuccheri pesti erasi un poco indebolita, per le vendite che se ne facevano de' viaggianti di Amsterdam a f. 22 1/3. In seguito, visto meglio che assolutamente i depositi sono scarsi di roba pronta, e che più costano nei luoghi di fabbricazione, i prezzi hanno ripreso: si pagavano pronti VZ a f. 22 1/2, ed a tal limite ne restavano molto pochi i venditori. Nulla pei caffè si ha a ridire, perchè gli affari sol di consumo.

Salumi. — Non si notavano varietà; il baccalà regge a l. 30 schiavo in magazzino; le sardelle sono più sostenute, perchè scarso il deposito; si vendono i formaggi di Morea da l. 78 ad 80, di Sardegna da l. 82 ad 84 daziati. De' primi specialmente, malgrado alle ottime qualità, si hanno scarsi consumi.

Generi diversi. — Le sete non hanno avuto alcun cambiamento: continuano in buona opinione, quantunque la fiera di Bergamo si aprisse freddamente. Le pelli in sostegno, si ricercano ancora di più; così pure le lane. Mancavano le transazioni nei metalli: il rame a Londra viene meglio tenuto. De' carboni parimenti transazioni da poco. Molto fiacchi gli spiriti. I vini continuano in vista di ribasso, per le belle apparenze de' nuovi: ad ogni modo le qualità vecchie, fine veramente, troveranno anche in seguito buon collocamento, essendo assai poche. Le frutta fresche abbondanti furono oggetto di non lieve esportazione dalle nostre Provincie; il grande consumo ne godeva d'una moderazione nei prezzi, da molto tempo dimenticata. Le mandorle si vendevano da f. 31 1/4 a 32. *(A. S.)*

Altra del 30. — Sono arrivati da Marsiglia il brig. austr. *Campidoglio*, cap. Malusa, con locomotive ed altro per Loisemant e Stellot, da Corfù il brig. austr. *Giuseppe*, cap. Cavalieri, con olio per diversi, diretto a Musatti, da Trapani brick sch. aust. *Buona sorte*, cap. Ghezzo, ed il brig. austr. *Cesare*, cap. Ballarin, ambi con sale a G. B. Bizzari, e d'Amsterdam il brig. oland. *Stad Harlem*, capitan Brendts, con zuccheri e caffè per De Piccoli, Errera, Blumenthal e Meneghini, diretto a M. Trevisanato. Altri legni stavano in vista.

Il mercato degli olii mostrasi ancora più freddo. Varie vendite si manifestavano nel riso cinese: i prezzi si sono contenuti senza cambiamenti in relazione alle qualità. A Bergamo le sete chiudevano molto più domandate.

Nessuna varietà nè in valute nè in cambi. *(A. S.)*

MONETE. — Venezia 30 agosto 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I.	l. 6.13
Sovrane	» 41.21	Crocioni	» 6.73
Zecch. imp.	» 13.82	Da 5 franchi	» 5.88
» in sorte	» 13.77	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.22	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.64	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 95.—	Obb. met. 5 %	79 1/2
» di Gen.	» 93.64	Prest. nazion.	80 5/8
» di Roma	» 20 19	» lom.-ven. god. 1.° giu.	95 1/2
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 25.—	god. 1.° mag.	81 3/4
Luigi nuovi	» —.—	Sconto	5 —
Talleri di M. T.	» 6.28		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova »	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 30 agosto 1858.

Amburgo	eff. 221 —	Livorno	eff. 99 1/2
Amsterdam	» 249 —	Londra	» 29.35
Ancona	» 618 —	Malta	» 239 —
Atene	» — —	Marsiglia	» 117 —
Augusta	» 299 —	Messina	» 15 20
Bologna	» 617 —	Milano	» 99 1/2
Corfù	» 609 —	Napoli	» 515 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.20
Firenze	» 99 1/2	Parigi	» 117 1/2
Francoforte	» 249 1/2	Roma	» 618 —
Genova	» 116 7/8	Trieste (vista)	» 290 1/2
Lione	» 117 —	Vienna (vista)	» 290 1/2
Lisbona	» — —	Zante	» 605 —

Mercato di LEGNAGO del 28 agosto 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	17.50	18.62	20.—
Frumentone	»	13.—	13.50	14.—
Riso nostrano	»	38.—	47.25	52.—
» bolognese	»	37.—	42.—	47.—
» cinese	»	29.—	33.—	37.—
Segala	»	12.—	13.—	14.—
Avena	»	8.65	8.81	9.—
Fagiuoli in gen	»	—.—	17.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	14.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	19.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Mercato di ESTE del 28 agosto 1858.

GENERI		Lire austr.	
Frumento	fino	54.— a	55.—
	mercantile	—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	42.—	43.—
	gialloncino	37.—	38.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	36.—	37.—
Segala		34.—	35.—
Avena pronta		24.—	24.50

NB. — Per moggio padovano.

Conselve 28 agosto. — Oggi si calcolano qui venduti da st. 16 a 18,000 de' frumenti sui prezzi di l. 14.50 a 16; poche avene intorno l. 7; granone a l. 11. Grande concorso di gente, ma gli affari non furono relativi.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 25 agosto 1858, ore 1 pomerid. — La disposizione buona; gli affari non di speciale estensione. Gli effetti di Stato sufficientemente benevisi ed alquanto più alti; la miglior tendenza sembra si voglia sostenere. Le divise offerte, non molto variate.

Prestito nazionale	5 %	82 1/2 — 82 1/4
» 1851 S. B.	5	92 — 93
» lomb.-ven.	5	96 — 97
Obblig. dello Stato	5	81 3/8 — 81 1/2
» »	4 1/2	71 1/4 — 71 5/8
» »	4	64 1/4 — 64 1/2
» »	3	49 1/2 — 49 3/4
» »	2 1/2	40 3/4 — 41
» »	1	16 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	92 — 92 1/2
» » Ungheria	5	81 — 81 1/2
» » Te. B. Cro.	5	81 — 80 1/2
» » Gallizia	5	80 3/4 — 81
» » Transilv.	5	80 1/4 — 80 3/4
» » altre Prov.	5	84 1/2 — 85 1/2
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria 1834		309 — 310
» » 1839		131 1/4 — 131 1/2
» » 1854		109 1/2 — 109 1/4
Viglietti rendita di Como		16 1/2 — 16 3/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 1/4 — 88
» Gloggnitz	5	85 — 86
» nav. vap. Danubio	5	88 — 88 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 88 1/4
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		935 — 936
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100 1/2
» » 6 anni		94 1/2 — 95
» » 10 »		92 — 92 1/2
» » reluibili		87 — 87 1/4
Azioni Stab. di Credito austr.		234 — 234 1/4
Vigl. di premio detto		100 1/2 — 100 5/8
Azioni Banca di sconto A. I.		116 1/2 — 117
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		87 1/2 — 88
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		165 1/2 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		256 3/4 — 257
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/4 — 100 3/8
» idem cong. S.-N. ger.		91 3/4 — 92
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		236 1/2 — 237
» idem Franc. Gius.		192 — 192 1/4
» idem Rossitz prior		200 — 200 1/4
» prest. città di Trieste		113 — 113 1/2
» navig. a vap. Danubio		516 — 518
» » viglietti		102 1/2 — 102 3/4
» del Lloyd		340 — 345
» Ponte catene Pest		58 — 59
» molino a vap. Vienna		86 — 88
» Presb.-Tyr. 1.a em.		18 — 19
» » 2.a pr.		28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40		79 — 79 1/2
» Salm		42 1/4 — 42 1/2
» Palffy		40 — 40 1/4
» Clary		38 3/4 — 39
» S. Genois		37 1/4 — 37 3/4
» Windischgrätz		26 1/4 — 26 3/4
» Waldstein		26 1/4 — 26 1/2
» Keglevich		15 1/4 — 15 1/2

Amburgo 2/m.	75
Amsterdam 2/m.	85
Augusta uso	102 3/4
Bucarest 31 giorni	270
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	102 1/4
Livorno 2/m	102
Londra 3/m.	10 05
Milano 2/m.	102
Parigi 2/m.	120
Aggio II. RR. zecchini	5-5 1/4
Corone imperiali	13.45-13.47
Napoleoni d'oro	8.03-8.04
Sovrane inglesi	10.11
Imperiali russi	8.12
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 25 agosto 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 9/16
» del prest. naz.	5	82 6/16
»	4 1/2	—
»	4	—
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 1/2
Obblig. dell'eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	81 1/2
» » Tem. B. Croazia		81
» » Gallizia		81
» » Transilvania		—
» » altre Provincie		80 1/2
Azioni della Banca		937
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		—
» » 10 anni		—
» » reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		234 3/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		100 5/8
Azioni strada ferr. dello Stato		—
» » Ferdin. Nord		— —
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		200 1/2
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		192 1/4
» della navig. sul Danubio		518
» del Lloyd in Trieste		340
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 25 agosto 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	75
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102 3/4
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	102 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fs. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.05
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	119 7/8
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	120
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	»	270 1/2
Costantinopoli idem	»	—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	4.43 5/10
Corone	»	13.45

Londra 28 agosto. (disp. teleg.) — Cotoni 1/8 più alti, ma ieri più calma, vend. balle 46,000; Middl. Orl. 7 1/8. Zucchero in miglior domanda 1/4 ad un 1 sc. più alto: transaz. piuttosto importanti, ma viagg. un solo carico Rio bruno per *Anna Elisa* a 25 per porto vicino. Caffè colorito un sc. più alto; altre qualità in loco ferme ma calma; Ceylan 45 a 47, vend. viagg. 4000 Porto Principe a 47 per porto vicino. Sego pegli ultimi mesi 48 1/4 a 49. Frumento per consumo calma in loco; molti carichi arrivati alla costa, di cui vend. frumento Braila 36 1/4 a 37 1/4 per 480. Frumentone Braila 30 1/4 per quarter, Galatz 32 1/2 per 492. Cambio Vienna 10.14 a 16, Trieste 10.16 a 18, consol. 96 3/4 a 97.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 28 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Benedictoff Vladimiro, consigl. russo, al S. Marco. — Hoppe Teodoro, - Mayer Rodolfo, ambi archit. di Vienna, alla Belle-Vue. — Challemel Lacour Paolo Armando, prof. svizz., all'Europa. - Royew Luigi, notaio di Parigi - Bogdanovitsch, colonn. russo - Tarbé des Sablons Edmondo - Monbrun co. Carlo, ambi poss. franc. - Lores Antonio, impiegato al Trib. civile a Parigi, tutti e cinque da Daniell. — Flaminius Emilio, consigl. di Regg. a Francof., alla Luna. — *Da Trieste:* Festetits di Tolna co. Giorgio, cav. dell'Ordine di S. Stefano e ciamb. di S. M. I. R. A. - de Pergen co. Antonio, possid. di Vienna - Lépingleux Pietro, giudice di Mans, tutti e tre all'Europa. — Mattieco Giorgio, segret. di Leg. ingl., alla Ville. — Kassner Carlo, avv. di Slesia - Pfund Teodoro, dott. in filos. di Berlino - Glossner Giov., consigl. contabile presso il Ministero di finanza in Vienna - Pokorny dott. Luigi, I. R. profess. di Vienna, tutti e quattro alla Luna. — *Dal Tirolo:* Erdödy co. Gio., I. R. ciamb., alla Luna. — *Da Verona:* Hildebrandt Edoardo, dottor in med. russo, all'Italia. — *Da Recoaro:* de Capitani Don Federico, canon. di Monza, al Vapore. — *Da Chiasso:* Denis-Meruau Carlo, seg. gen. della Prefett. della Senna a Parigi, - Warnet Augusto Gius., poss. franc., ambi all'Europa. — *Da Sesto Calende:* Wood Federico, poss. franc., all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Kasatkin Vittore, segr. russo. — Arnstein Gius., I. R. prof. di Vienna. — Gaunerstorfer D. Vittore, ab. prof. di Boemia. — Systermans Armando, impieg. minister. in Francia. — *Per Padova:* Fridrich Tommaso, I. R. prof. in Vienna. — Walek Ladislao - Walek Carlo, ambi II. RR. prof. di Boemia. — *Per Verona:* Holzer Ferdinando, I. R. ingegn. di Brünn. — Amici D. Agostino, poss. di Modena. — Roi D. Carlo, avv. — *Per Trieste:* Stschepotjew, ten. colon. russo. — Sigl Giorgio, propr. di Berlino. — Schilizzi Gio., redatt. di Gazz. — *Per Bergamo:* Gosetti Vincenzo, I. R. vicedelegato.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 agosto: Arrivati 1060; Partiti 892

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31, alle *Zittelle*.

SPETTACOLI. — Lunedì 30 agosto.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Il Profeta.* — Alle ore 5 e 1/2

TEATRO CAMPLOY.

Madama Ristori, anticipando le sue rappresentazioni, darà la prima tragedia, *Medea*, di Legouvé, tradotta dal sig. Montanelli, la sera di giovedì 2 settembre p. v.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 e 29 agosto 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
28 agost. - 6 ant.	336''', 20	+ 12°, 5	+ 10°, 6	81	Nubisparse	N. E.[1]		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 28 agosto alle 6 a. del 29: Temp. mass. + 20°, 6, » min. + 17, 2. Età della luna: giorni 20. Fase: —
2 pom.	342, 00	18, 6	15, 6	70	Sereno	S. S O.[2]		6 pom. 3	
10 pom.	341, 00	17, 2	15, 1	77	Nuvolo	S.[1]			
29 agost. - 6 ant.	343''', 13	+ 13°, 5	+ 12°, 2	78	Nubisparse	O. S O.[2]	2''', 50	6 ant. 3°	Dalle 6 a. del 29 agosto alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 20°, 0, » min. + 11, 5. Età della luna: giorni 21. Fase: —
2 pom.	339, 00	19, 4	16, 8	70	Nuvoloso	S. O.[1]		6 pom. 4	
10 pom.	342, 40	14, 4	13, 2	83	Nuvoloso	N. E.[3]			

ARTICOLI COMUNICATI.

886

Quando Mirano nel 1855 otteneva di essere liberato dal morbo asiatico con ispeciale solennità rendeva grazie a Maria Santissima, dalla protezione della quale ripeteva la speciosa liberazione. Onde perpetuare tale singolarissima grazia, stabilirono i Miranesi di solennizzare ogni anno un' epoca così avventurosa e quindi nel giorno 5 settembre p. v. sarà festeggiato anche in quest' anno l' ottenuto favore. E per rendere condegno il tributo, nella chiesa parata a festa, sarà cantata la santa messa, e recitato allusivo discorso da celebre oratore. Nella notte poi, sarà illuminato tutto il paese architettonicamente con archi di gusto e carattere diverso, ed interrottamente fuochi di bengala ravviveranno la sera, la quale sarà rallegrata dalla banda musicale del paese e nel caso di tempo piovoso sarà differita l'illuminazione nel giorno 8 successivo. X.

879

Rovigo, che a nessun' altra città fu seconda nell' accogliere festosa e giuliva il cavalleresco Imperatore Francesco Giuseppe I allorchè l' onorava di sua augusta presenza, vede con esultanza rinnovarsi un giorno che a tanti popoli ricorda quello della sua nascita avventurosa, ed inorgoglisce per quelle dimostrazioni che sono rivolte a celebrarlo.

Anche in quest' anno fu dunque a Rovigo solennemente festeggiato il giorno 18 corrente e ne fece un cenno in proposito questa stessa Gazzetta Uffiziale.

Se non che generalmente doleva il momentaneo difetto di pubblici trattenimenti, che mancasse il modo di rendere più manifesta la sincera esultanza, e pertanto fu col massimo aggradimento che in quest' anno, come altre volte, pensasse supplirvi il nostro delegato provinciale cavaliere conte Giacomo Giustiniani Recanati, raccogliendo nelle sue sale le Autorità tutte e la classe più scelta dei cittadini ad un' Accademia istrumentale.

Numeroso fu il concorso a tale Accademia, che si protrasse fino alla mezzanotte, ed ebbe l' esito il più sodisfacente.

Di fatti vi prese parte il lodato nostro concittadino maestro sig. Domenico Tosarini rinomato professore di violino, e vi sonarono gli altri nostri valenti concittadini violinisti signori Liodoro Menini e Federico Garbato, signor Gaetano Zambelli clarino, nonchè il distinto nostro dilettante di violoncello, da lui toccato egregiamente, signor Giuseppe Giannini, e l' altro bravo dilettante di flauto, forestiere, nob. Aleduse Fontana.

Direttore dell' Accademia stava al cembalo il giovane nostro maestro il reputatissimo sig. Luigi Maltarello.

Scelti pezzi dei più celebrati autori furono eseguiti, e fra questi piacquero assai due quartetti per due violini, viola e violoncello, l'uno sul *Trovatore*, l' altro sulla *Giovanna d' Arco* del cav. Verdi; un notturno per pianoforte del Goria; l' abbandono del Mariani, per violoncello, con accompagnamento di pianoforte; delle variazioni per clarino, con accompagnamento di pianoforte del Bottesini, un quartetto per flauto, violino, violoncello e pianoforte del Krakamp; una fantasia sulla *Linda*, per flauto, con accompagnamento di pianoforte del Bricciaidi. Lodatissimi poi furono un gran terzetto sulla *Traviata*, nonchè un trio concertante sui *Lombardi*, per violino, violoncello e pianoforte del detto nostro maestro Maltarello.

In quest' occasione non può tacersi, a lode del vero, che un giusto encomio merita anche il di lui fratello sig. Vincenzo Maltarello.

Affidatagli dal nostro cav. Delegato la costruzione d' un gravi-cembalo, essendone egli fabbricatore, fu questo usato in detta sera la prima volta. Il sig. Maltarello studiò e studia la sua arte, di cui è appassionato, con impegno e premura. Già un gran numero de' suoi stromenti uscì dalla sua fabbrica, ed il di lui nome è conosciuto così nel Regno lombardo-veneto come fuori del medesimo. In quest' ultimo, però, per dichiarazione degl' intelligenti, raggiunse egli un certo grado di perfezione; che se il sig. Maltarello verrà animato, siccome merita, sarà in situazione non v' ha dubbio di gareggiare coi più rinomati artisti così nazionali, come stranieri.

Rovigo, 20 agosto 1858.

A. Z.

881

Allo spirare del giorno 11 corrente s' inaugurava in questa città dalla Congregazione municipale la nuova fiera d' agosto ch' ebbe luogo ne' tre giorni successivi, e vi prendeva parte una Commissione di primarii cittadini scelti fra' diversi ceti pel buon andamento della fiera stessa.

Alle ore 6 pomeridiane, tra' concerti della civica banda sventolava sulla torre di Porta Vicenza la bandiera municipale, ad annunzio del tanto desiato avvenimento, dal quale ciascun cittadino si riprometteva largo ristoro all' industria agricola e al commercio del proprio territorio.

Nè fallì l' aspettazione; chè la mattina vegnente si videro coperte le praterie comunali da grande copia di bestiame bovino, e da buon numero di cavalli: molte ed importanti ne furono le negoziazioni.

Il concorso poi della gente territoriale e forestiera fu straordinario.

V' ebbero luogo nei giorni suddetti varii trattenimenti al pubblico: opera nel Teatro sociale, Corsa di biroccini, Corsa di fantini, macchina di fuochi artificiali, luce elettrica....

I comunisti col proprio Municipio, animati dal pieno successo della fiera in questo primo anno, stanno già per attivare ogni mezzo, onde per l'avvenire sempre più comodo e bello riesca il campo della nuova istituzione commerciale, e l' economia agricola ed industriale dell' ubertoso Distretto avrà non dubbio compenso ed incoraggiamento. Tempo e costanza.

Montagnana, il 26 agosto 1858.

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

Mediante Sovrana Risoluzione del giorno 5 maggio 1858, S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata d' ordinare l'erezione col 1.° ottobre 1858 d' un apposito stabilimento allo scopo di allevare ufficiali abili all' amministrazione confinare.

Il corso dello studio in questo Stabilimento durerà due anni. In questo Stabilimento potranno esser accettati, oltre ufficiali e sergenti dell' amministrazione confinare, anche allievi dello stato civile, celibi, e sotto le seguenti condizioni:

1.° Dovranno aver raggiunto il 17.° e non oltrepassato il 24.° anno;

2.° Assolto con buon esito e con preferenza il Ginnasio, oppure la Scuola superiore reale;

3.° Essere sudditi austriaci;

4.° Pienamente atti pel servizio militare;

5.° Essere in cognizione oltre della lingua tedesca, anche della slava o rumena; e

6.° Obbligarsi alla prestazione di servizio al minimo di continui anni 8, e ciò presso il ramo dell' amministrazione confinare.

Gli allievi dello stato civile ricevono l' annuale *adiutum* di fiorini 300, moneta di convenzione, saranno posti sotto la sorveglianza d'un apposito ufficiale, verrà loro dato un corrispondente numero di servitori, saranno comunemente alloggiati, ed indosseranno l' uniforme di confinanti, colla mostra colore scarlatto; portano la sciabola eguale agli ufficiali, però senza *porte-epée*, e in grande tenuta un cappello col pennacchio nero.

Gli allievi, appartenenti allo stato civile, i quali assolveranno il corso con buon esito, saranno promossi a sottotenenti di 2.ª classe nell' amministrazione del Confine militare ad essi verrà destinato il rango secondo il risultato dei loro studii, verranno aggregati alle cancellerie dell' amministrazione dei reggimenti, oppure alle rispettive compagnie, per la pratica ed introduzione del servigio, cioè sino all' apertura d' un posto sistemizzato nei reggimenti confinarii o nel battaglione nominato Titler.

Gli allievi, allontanati per mancanza di buon esito nello studio, sono obbligati al risarcimento del goduto *adiutum*.

Le suppliche, corredate, degl' individui, appartenenti allo stato civile, i quali aspirano ad essere ammessi al corso suddetto, dovranno esser inoltrate per mezzo delle loro Autorità politiche, al più tardi pel 20 agosto 1858 al Comando supremo d' armata coll osservazione che, riguardo alla piena idoneità al servizio militare, ne sarà da presentarsi un valevole certificato d' un medico militare graduato, nonchè un reversale, col quale il padre o il tutore si obblighi di dedicare l' aspirante ad un servizio di ott' anni nell' amministrazione dei confini, e, se il caso lo chiede, al risarcimento dell'*adiutum* goduto.

N. 13902. AVVISO. (2.° pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 27 luglio p. p., N. 22513, dovendosi appaltare il lavoro di novennale manutenzione della R. strada commerciale detta Feltrina che partendo dall' osteria delle Stuoie fuori di Porta SS. Quaranta, e proseguendo per Postioma, Biadene, Cornuda, Onigo, giunge al confine della Provincia di Belluno, si deduce a comune notizia:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 7 settembre p. v., alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di giovedì 9 detto mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel successivo sabato 11 detto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 9957:74, delle quali L. 5378:13 a prezzo assoluto e L. 4579:61 per opere eventuali a fornitura.

Ogni aspirante cauterà l' offerta con un deposito in danaro di L. 1000 più L. 100 per le spese d' asta e del contratto.

(Qui seguono le solite discipline d' asta, da noi riportate nelle precedenti Gazzette.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 11 agosto 1858.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
CONTIN.

N. 17232. AVVISO. (3.° pubb.)

In seguito all' autorizzazione impartita dall' inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze con ossequiato Dispaccio 26 luglio p. p. N. 13315-2180 si avvisa che nel giorno 4 settembre p. v. presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza sarà tenuto un esperimento di nuova asta per la vendita del fondo in Valeggio Comune del distretto di Villafranca allibrato nella mappa stabile di Foroni al N. 402 pertiche censuarie 9.84 colla rendita censibile di L. 12:72 di provenienza del tolto in paga alla Ditta Girolamo Stanghellini per debito verso la Cassa d' ammortizzazione.

L' asta procede nel dato fiscale di sensibile ribasso, vale a dire a sole L. 450 in confronto del dato anteriore di austr. L. 655:40.

Ogni offerta dev' essere cautata col deposito in danaro sonante di L. 45.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Verona, 4 agosto 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L' I. R. Commiss. d' Intend., G. Pertile.

N. 2337. AVVISO D' ASTA. (3.° pubb.)

Esecutivamente agli ordini abbassati dall' inclita Direzione centrale dell' II. RR. Fabbriche tabacchi ed Ufficii d' acquisto N. 9512 del 6 agosto a. c. devesi appaltare la demolizione di una parte del così detto palazzo Grisi sotto le condizioni seguenti:

1. L' asta relativa a schede segrete sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 1796, ed avrà luogo il giorno 6 settembre 1858.

2. La delibera seguirà a favore del meno offerente escluse le migliorie posteriori, e salva l' approvazione Superiore.

3. Le offerte estese sopra bollo di centesimi 75 dovranno essere dirette a quest' I. R. Ispezione ben suggellate al più tardi sino alle ore 2 pomeridiane del 6 settembre 1858, e dovranno essere munite del deposito di austr. L. 180, o in danaro sonante, o in Obbligazioni di Stato.

4. La descrizione dei lavori, tipo e le ulteriori condizioni sono ostensibili presso quest' I. R. Ispezione nelle solite ore d' Uffizio.

Dall' I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 13 agosto 1858.
HERMANN. Rezori.

N. 679. AVVISO. (3.° pubb.)

In seguito a partecipazione 9 corr. N. 1308, ricevuta il dì 11 detto dall' I. R. Superiorato ecclesiastico militare in Verona, venuti a conoscere essere rimasto vacante nell' I. R. reggimento italiano Uhlani Imperatore Francesco Giuseppe N. 6 il posto di cappellano, la cui presentazione spetta di diritto a questo Patriarcato, invitiamo tutti i sacerdoti della Monarchia i quali desiderassero aspirarvi, a produrre a questa Curia, entro il perentorio termine di giorni 40 dalla data del presente, la loro petizione, corredata dei seguenti ricapiti:

a) fede di nascita;

b) patenti dell' ordinazione e della facoltà di udire le confessioni;

c) dimissoriali del proprio ordinario;

d) attestati di buona condotta sì religiosa che civile, del godimento di una perfetta salute, e dei servigi ecclesiastici che avessero per avventura prestati;

e) certificato di conoscer bene oltre la lingua italiana anche la tedesca, perchè i protocolli e la corrispondenza coi dicasteri devono aver luogo in tedesco.

f) documento di avere la necessaria cultura nelle scienze ecclesiastiche, e principalmente nelle teologiche, e d' aver conoscenza delle prescrizioni canoniche, nonchè di quelle pubblicate in questi II. RR. Stati relativamente ai doveri dei cappellani militari.

Dalla Curia patriarcale, Venezia, 21 agosto 1858.
† ANGELO, *Patriarca.*
G. B. can.° Ghega, *cancell. patriarcale.*

N. 20401. AVVISO. (3.° pubb.)

Per la Notificazione 30 ottobre 1857 N. 35942 dell' Ecc. I. R. Luogotenenza veneta, con cui venne stabilita la misura delle imposte dirette per l' anno camerale 1858, va a scadere nel corrente mese in questa Provincia la IV rata d' imposta prediale erariale primitiva ed addizionale originaria, nonchè l' addizionale straordinaria del 33 1/3 per cento sulle medesime.

Con la stessa IV rata prediale scade pure l' ultimo quarto della sovrimposta a favore del fondo territoriale stabilito per l' anno 1858 in car. uno e due quarti sopra ogni fior. corrispondenti a cent. —, 96 per ogni lira di rendita censuaria, a senso dell' altra Notificazione 6 novembre 1857 N. 36880 della stessa Ecc. I. R. Luogotenenza.

Altra sovrimposta provinciale in ragione di cent. —, 4555 per ogni lira di rendita censuaria viene attivata con detta rata pel pagamento delle spese militari 1848 e 1849, e ciò conseguentemente ad autorizzazione impartita dal luogotenenziale Decreto 23 luglio 1857 N. 22882.

La tabella *A* in calce trascritta dimostra il carico ai censiti derivante per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con la rata suddetta va pure ad essere attivato il terzo rateo delle sovrimposte comunali per l' anno amministrativo 1858, nelle misure indicate nell' altra Tabella, pure sottoposta, *B*, nella quale stanno riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in tale IV rata prediale.

Finalmente, continua in detta rata l' esazione di quei carichi, che saranno stati imposti, e resi parzialmente noti dalle singole Comuni, onde far fronte agl' impegni nelle soscrizioni al prestito dello Stato assunto dalle Comuni per conto dei particolari.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser fatti anco in quella del ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali, per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 10 agosto 1858.
L' I. R. Delegato prov., CESCHI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l' importo dei carati di caricamento operante nella IV rata dell' anno 1858 in Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,369,620:95, e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazioni aventi particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV rata prediale dell' anno camerale 1858, per ogni lira di rendita pagante.)

N. 17513. AVVISO. (3. pubb.)

Risultando dagli atti come Giovanni figlio di Mattia Borra di Taipana, Comune di Platischis, Distretto di Cividale, si trovi assente dagli Stati di S. M. I. R. A. fino dall' anno 1844 senza regolare passaporto,

L' I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Borra Gio. di Mattia a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi 6 od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nel Comune di Platischis e nell' albo delegatizio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 23 luglio 1858.
Per l' I. R. Delegato provinciale
L' I. R. Vicedelegato, ALTHAN.

N. 13974. AVVISO D' ASTA. (3.° pubb.)

Nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova si terrà asta pubblica nel giorno 1.° settembre 1858 per deliberare al miglior offerente, se così piacerà alla Stazione appaltante, l' affittanza dei qui sotto indicati beni, ed alle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 antimerid. e chiusa alle ore 3 pomerid. del giorno suddetto.

2. Non sarà ammesso alcun oblatore che non abbia previamente dichiarato il suo nome, cognome e domicilio, e cautata l' offerta col deposito in danaro a valor della vigente tariffa, d' una somma corrispondente al dato sul quale sarà aperta l' asta.

3. Sette essendo i locali d' affittarsi, si farà luogo a sette separate delibere, e la gara seguirà perciò separatamente per ciascuno dei locali d' affittarsi. Ogni aspirante dovrà quindi dichiarare al suo presentarsi all' asta per quale dei locali suddetti intenda di fare la sua offerta.

In caso che l' asta andasse deserta per uno o più dei sottoindicati Lotti si terrà un secondo e terzo esperimento nei successivi giorni 2 e 3 settembre p. v.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 23 luglio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.
Elenco dei beni d' affittarsi.

1. Una casa in Padova al Duomo nella corte ex Capitaniato N. 283, 284, attuale affittuale Fanzago Giuseppe, dato regolatore L. 120.

2. N. 4 stanze nel detto ex Capitaniato, attuale affittuale Menegolli Pietro, dato regolatore L. 380:50.

3. Campi 4.2 in Urbana Distretto di Montagnana, attuale affittuale Martini Pietro, dato regolatore L. 96.

4. Campi 3.1 016 in Loreggia, attuale affittuale Maragno Lorenzo, dato regolatore L. 100.

5. Casetta e poca terra in Ospedaletto Distretto di Este, attuale affittuale Minardi Simone, dato regolatore L. 43.

6. Tratto d' argine in Dolo, attuale affittuale Bordan Antonio, dato regolatore L. 6.

7. Piccolo fondo in Calcinara, attuale affittuale Testolin D. Gio: Battista, dato regolatore L. 30.

AVVISI DIVERSI.

878

È uscito co' tipi di GIO: CECCHINI in Venezia:

DEL

NUOVO SISTEMA DI MONETAZIONE

introdotto dalla Patente Sovrana 19 *settembre* 1857,

e delle sue conseguenze tanto nei rapporti amministrativi, che in quelli di diritto civile, ec.

in unione di tutte le disposizioni legislative ec., dei Ragguagli della nuova Valuta colla Valuta di convenzione, colle lire Austriache, nonchè colle altre Valute abusivamente in uso nel Lombardo-Veneto (lire italiane, venete, milanesi, mantovane, ec.)

con le Norme sulle Casse e la Patente 8 *luglio* 1858 *sulle Modificazioni alla Legge* 9 *febbraio* 1850 *delle Tasse e dei Bolli.*

Compilazione di **LUIGI Dott. SOARDI**

Commissario d' Intend. ed Assessore della Giudicatura provinciale di finanza.

Un Volume in 8.° che trovasi presso la suddetta Tipografia e dai principali librai di qui e fuori.

SOTTO AI TORCHI:

PRONTUARIO DEI CONTI FATTI in forma di Tavole Pittagoriche per la riduzione delle *lire Austriache* e loro spezzati in Valuta Austriaca.

A suo tempo vedrà la luce:

RACCOLTA delle varie Tariffe postali, del contributo arti e commercio, dei diritti di navigazione e tasse sanitarie, delle tasse per le licenze di caccia, del lotto, dei sali e tabacchi, dei diritti di verificazione pesi e misure, dei diritti di assaggio e garanzia, dei dazii d' importazione, esportazione, transito ec. ec. ridotte nella nuova Valuta Austriaca.

N. 4060. 790

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 20 settembre p. v. resta aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Foza coll' annuo soldo di austr. L. 1800.

Le domande d' aspiro saranno prodotte a questo protocollo corredate dai ricapiti di metodo.

Il Circondario è di miglia 6 in lunghezza e 4 in larghezza.

Le strade principali sono in manutenzione, ma praticabili a cavallo od a piedi specialmente durante la lunga stagione delle nevi, nella quale d' altronde la popolazione d'anime 1720, si riduce ad una metà circa, passandone l' altra alla pianura fino al maggio.

Le altre condizioni sono abbracciate da più diffuso avviso.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la tutoria approvazione.

Asiago, 28 luglio 1858.
Il R. Commissario distrettuale
GIO. ANTONIO dott. TECCHIO.

N. 3684 861

L' I. R. Commissariato Distrettuale di Latisana

AVVISA

Che a tutto il 30 settembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Ronchis, cui va annesso l' annuo stipendio di L. 1,500, coll' obbligo della gratuita assistenza a' poveri che saranno descritti in un elenco da compilarsi annualmente dalla Deputazione col concorso del reverendo parroco.

Il circondario della Condotta è tutto in piano con buone strade carreggiabili avendo una estesa in lunghezza e larghezza di miglia tre con una popolazione di anime 1420.

Le istanze relative verranno prodotte al protocollo del commissariale Uffizio.

Latisana, il 10 agosto 1858.
Il R. Commissario distrettuale, DA RE.

N. 122 182

Direzione ed Amministrazione dell'Ospitale civile in Cologna

Approvato in massima col luogotenentizio Dispaccio 5 giugno p. d. N. 16819 il progetto di vendita col mezzo di pubblica asta degl' immobili appiedi descritti si deduce quanto segue:

1. L' asta si aprirà nel giorno di lunedì 13 settembre p. v. ore 9 mattina, nell' Ufficio della Congregazione municipale di questa città sotto le discipline stabilite dal Regolamento, 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate, e le offerte partiranno dal prezzo peritale di L. 15627:86.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro a valore di corso legale di L. 1562.77, più L. 800 per le spese d' asta, e di contratto.

3. La delibera seguirà sotto la riserva della superiore approvazione a favore dell' ultima più vantaggiosa offerta se così parerà, e piacerà alla stazione appaltante, e l' offerente dovrà mantenerla anco se si dovesse procedere a nuovi esperimenti. Che se l' asta cadesse deserta, o non fossero credute vantaggiose le riportate offerte, avrà luogo un secondo esperimento nel successivo giorno di martedì 14 e così pure il terzo nel giorno di mercoledì 15 settembre suddetto, in quanto non seguisse la delibera nel secondo.

4. Il deliberatario sia per sè, sia per persona che si riservasse di dichiarare, resterà pienamente obbligato all' atto dell' asta, ed il Pio Luogo non lo è che al momento della superiore placitazione.

5. Le condizioni d' asta, e del contratto da stipularsi restano ostensibili nelle ore d' Ufficio presso questa Amministrazione.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso ne' luoghi e ne' modi consueti.

Beni d' alienarsi

Corpo di terra prativo adacquatorio di pertiche 107.69 colla rendita di L. 443:68 posto in S. Andrea di Cologna, contrà del Bosco o Bosca, e coperto dai NN. 1265, 1266, 1269, 1270, 1271, 1272, 1299, 1300, 1301 di quella mappa.

Corpo di terra arativo, piantato, vitato di pertiche 49 colla rendita di L. 171:15 sito nelle pertinenze di Roveredo contrà Colombara, e coperto dal N. 224 di quella mappa.

Cologna, il 23 agosto 1858.
Il Direttore onorario, Dott. SAGGIOTTI.

N. 5390. Militare. 880

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VICENZA.

Nei giorni di giovedì e venerdì 9 e 10 settembre p. v. alle ore 10 ant. avranno luogo in questa residenza municipale il II e III esperimento d' asta per appaltare l' intero servigio di acquartieramento delle II. RR. truppe dal sergente in giù tanto di stabile guarnigione, come di passaggio, e dei rispettivi cavalli nelle caserme di ragione di questo Comune.

Restano ferme le prescrizioni del Capitolato d' appalto e dell' avviso municipale 16 luglio p. p. N. 4679 comunicati a tutte le Congregazioni municipali del Regno Lombardo-Veneto presso le quali possono essere ispezionati.

Si avverte solo che tanto le offerte segrete in iscritto, quanto la gara verbale, avranno per base il risultato della contabilità determinata coi prezzi unitarii attribuiti per ogni giorno e per ogni presenza dal Capitolato; e che il maggior ribasso percentuale sul risultato medesimo costituirà la miglior offerta per la conseguente delibera.

Vicenza, il 17 agosto 1858.
Il Podestà, VALMARANA.
L' Assessore Scola. *Il Segretario* Lovise.

885

CONEGLIANO.

La FIERA FRANCA AUTUNNALE di Cavalli, Bovi, Merci ed altro, cade nei giorni 22, 23 e 24 settembre. In tale occasione sarà aperto il Teatro con Opera seria, e si terranno due CORSE: una di SEDIOLI con premii di austr. L. 600, 450, 300; e l'altra di BIROCCINI con premii di austr. L. 350, 250, 150.

884

In seguito agl' inviti emessi alla Borsa in data 18, 20 e 25 corrente si prevengono nuovamente i signori possessori delle seguenti Merci arrivate da Londra col naviglio inglese *Trio*, cap. I. Foster una polizza all' ordine di presentarsi prontamente presso i sottoscritti pel loro pronto ritiro e a scanso maggiori spese di magazzinaggi sicurtà, ecc. ecc. stando a loro rischio il deperimento.

V 1/40 — 40 Botti allume
2201/2350 — 150 Sacchi nitrato
—C— 1/10 — 10 Barili minio.
12 Botti caffè.

A. GARBURA TRIBOULET e C.i

854

IL BENDAGGIO A REGOLATORE

per la guarigione radicale delle ERNIE non si trova che presso l' inventore ENRICO BIONDETTI DE THOMIS, *brevettato* e premiato di SETTE MEDAGLIE nelle Esposizioni universali per la superiorità de' suoi prodotti. — NUOVO MODELLO DI SOSPENSORII E CALZE ELASTICHE PER VARICI. — Per le domande dirigersi direttamente a *Parigi, rue Vivienne, 48.*

836

600,000 L. AUSTR. PUOSSI GUADAGNARE

nell' Estrazione che succede a Vienna il **1. ottobre** a. c.

DEI VIGLIETTI DI LOTTERIA DELL' I. R. PRIV. ISTITUTO DI CREDITO AUSTRIACO

ciascun Viglietto dee riportare una vincita.

LE VINCITE PRINCIPALI DI QUEST' IMPRESTITO sono: 21 a fior. **250,000**, 71 a fior. **200,000**, 103 a fior. **150,000**, 90 a fior. **40,000**, 105 a fior. **30,000**, 90 a fior. **20,000**, 105 a fior. **15,000**, 370 a fior. **5000**, 20 a fior. **4000** 258 a fior. **2000**, 754 a fior. **1000**;

la minima vincita ascende a fior. **120**.

La sottoscritta Ditta tanto vende al prezzo di giornata i detti Viglietti, come puossi giuocare sugli stessi a PREMIO PERDUTO, MEDIANTE UN ESBORSO DI A. L. 12 per ogni Viglietto da fior. 100 nominali al qual'effetto anche per comodità de' sigg. acquirenti ha incaricato il sig. EDOARDO LEIS di Venezia, S. MARCO, A' LEONI N. 503, da cui potranno attignere tutte quelle dilucidazioni che desiderassero conoscere.

STIRN e GREIM, Banchieri a Francoforte s/M.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4066. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tarcento [illegible] creditore insinuato il concorso dei beni oberati Agostino Furigo, ed Angelo Bortolotti, [illegible] 12 marzo 1857, Num. 1184.

Dall' I. R. Pretura Tarcento, 4 agosto 1858.
Il R. Aggiunto Dirigente ZOLA.
D. Simonetti, Canc.

N. 2966. AVVISO. 1. pubbl.

In questo Uffizio nei giorni 25 settembre 16 e 23 ottobre p. v. dalle ore 9 alle 1 pom. [illegible]

Condizioni e gli altri atti relativi.

Immobili da subastarsi, in Massa:

Casa civile, con adiacenze, terreno cortivo, ed aratorio, arborato, vitato con bottega, il tutto posto in questa piazza [illegible] in mappa stabile ai N. 467, 468, 470, 472 e 1890, [illegible] rendita L. 201:08, [illegible]

Dall' I. R. Pretura, Massa, 4 agosto 1858.
Il R. Pretore SCAPPINI.

N. 2967. 1. pubbl.

AVVISO.

In questo Uffizio nei giorni 15 settembre, 16 e 23 ottobre p. v. dalle ore 9 alle 1 pom. [illegible]

[illegible] in Piazza, in mappa [illegible] N. 584, di pert. 0:16, rendita L. 28:83, aggravata dall' annuo canone livellario di L. 21 [illegible]

Dall' Imp. Reg. Pretura, Massa, 4 agosto 1858.
Il R. Pretore SCAPPINI.

N. 4977. 1. pubbl.

EDITTO.

[illegible]

alle condizioni espresse nell' Editto medesimo, [illegible]

Dall' I. R. Pretura, Spilimbergo, 6 agosto 1858.
Il R. Pretore COSATTINI.
Barbaro, Canc.

N. 2274. EDITTO 2. pubbl.

Si reca a pubblica notizia che Antonio e Nicolò qm Nicolò Falaschini di Moggio [illegible]

Dall' I. R. Pretura di Moggio, Li 21 giugno 1858.
Il R. Pretore MANSUTI.

N. 4689 EDITTO 3. pubbl.

Si rende noto che l' inclito I. R. Tribunale Prov. di Treviso, con decreto 28 giugno prossimo passato, N. 5224, interdisse per imbecillità Giuseppe Burei fu Giovanni Maria, di Ponte di Piave, [illegible]

Dall' Imp. Reg. Pretura, Oderzo, 27 luglio 1858.
Il R. Pretore BRESSAN.

N. 4293. 3. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che nei giorni 13 settembre 11 e 25 ottobre 1858, [illegible]

[illegible]

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MARTEDI' 31 AGOSTO

ANNO 1858. — N. 198.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. maggiore nel reggimento fanti n. 55, Francesco Brzesina di Birkenhain, nella sua qualità di cavaliere dell'Ordine imperiale della Corona di ferro di terza classe, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere di accettare e portare Ordini e medaglie straniere, di cui furono insigniti, ai seguenti individui:

All'I. R. ciambellano e consigliere ministeriale in pensione, Carlo barone di Schönstein, l'Ordine pontificio del Cristo;

All'I. R. ciambellano, Ettore conte Gallenberg, la croce d'onore dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme;

Al medico dei bagni a Wildbad-Gastein, dott. Benedetto nob. di Königsberg, l'Ordine ottomano del Megidiè di quinta classe;

Al direttore del Teatro della *Josephstadt* in Vienna, Giovanni Hoffmann, la medaglia per le *arti e per le scienze* del Ducato di Sassonia-Coburgo, da portarsi con nastro verde.

A Giacomo Russo, caffettiere in Venezia, al civico N. 2129, venne, con dispaccio, 12 agosto andante N. 16173-1795 dell'eccelso I. R. Ministero di commercio, concesso un privilegio esclusivo, della durata di due anni, per una invenzione consistente in un apparato per fare il caffè e riscaldare contemporaneamente il latte.

La descrizione del privilegio, di cui fu domandato il segreto, trovasi custodita presso l'I. R. Registratura dei privilegi in Vienna.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 agosto

S. M. l'augustissima Imperatrice Elisabetta si è graziosissimamente degnata di donare austr. L. 300 al convento delle Terziarie Francescane di Venezia.

Nel faustissimo avvenimento della nascita del Principe imperiale ereditario dell'augustissima Casa regnante, la Congregazione municipale di questa R. città rimise alla Commissione generale di pubblica beneficenza la somma di A. L. 5000, elargita dall'esimia carità delle LL. AA. II. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, e la serenissima Arciduchessa sua Sposa, affinchè siano ripartite fra' poveri più bisognosi e meritevoli di sussidio.

Ad eguale scopo la spettabile Camera di commercio e d'industria rimise la somma di L. 2000, per beneficare cento famiglie vergognose con A. L. 20 per ciascuna.

Dalla sopraddetta Congregazione municipale furono poi rimesse per l'oggetto stesso A. L. 1000, in relazione al da essa pubblicato Avviso 22 corr. agosto.

La Commissione generale di beneficenza, nell'esternarsi riconoscente pegli amministrati suoi poveri, assicura avere emesse le necessarie disposizioni per la immediata erogazione delle ottenute straordinarie largizioni.

Il Municipio di Feltre, per solennizzare il fausto avvenimento della nascita del Principe ereditario, ha posto a disposizione della Commissione di beneficenza la somma di fior. 200, che tosto veniva distribuita in istraordinario sussidio a' poveri del Comune.

Taddeo di Tonelli, I. R. maggiore in pensione, morto in Vienna, lasciò la somma di fiorini 100 (cento) ai poveri più bisognosi della città di Vicenza.

Notizie bacologiche e agrarie.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* ebbe dall'I. R. Istituto lombardo le seguenti ulteriori comunicazioni:

« Intorno alla bachicoltura, continuarono le comunicazioni delle Provincie venete, attestanti da per tutto povertà di raccolto, inscienza delle cause e dei rimedii, e se ne tenne conto dalla Commissione accademica, specialmente incaricata di ciò.

« Dal Consolato d'Austria in Monastir (Macedonia), si ha che in quelle parti regnava la malattia de' filugelli, sicchè i sopravvissuti sono deboli, nè è a consigliare d'acquistarne il seme.

« Dall'Algeria, che il raccolto fu cattivo; il seme di Romagna solo riuscì bene; male quel di Lombardia, benchè la qualità sia ritenuta molto superiore. A Bona, non apparve la malattia, e i coltivatori ne dan merito alle cure scrupolose adopratevi, nettezza, aria aperta giorno e notte, pasti regolari e di foglia non bagnata. Il seme del Tirolo vi prosperò.

« Telegraficamente è annunziato da Costantinopoli, il 19 agosto, che i bozzoli, ottenuti ad Adrianopoli dalla semente nuova, riuscirono molto belli e perfetti.

« *Per estratto*, C. CANTU'. »

Ci scrivono da Sebenico in data del 23 cadente agosto:

« Alcuni viaggiatori, nell'esame di filugelli, dicevano e volevano persuaderci che molti de' nostri bachi o tutti, quantunque leggiermente, fossero affetti da malattia, quantunque noi vedessimo i nostri bachi sani e prosperi com'erano anche allorquando il morbo delle gattine non si era nemmeno udito nominare fra noi. Non contento però di tanto, il rev. canonico don Luca Giovalino fe' schiudere una piccola partita di semente di quest'anno, e volle educarla in via d'esperimento.

« Mantenuti al solito, raggiunsero sanissimi il quarto stadio, ed alcuni ascendono di già al bosco, senza alcun indizio che possa farci sospettare l'esistenza del morbo.

« Da tale esperimento, coronato di pieno successo, deve dedursi che la semente raccolta quest'anno tra noi è perfettamente sana. »

(Oss. Dalm.)

Bullettino politico della giornata.

Prendiamo la penna, e siamo ancora incerti se dobbiam oggi stendere il nostro solito *Bullettino*; tanta è la penuria de'fatti ne' giornali di Parigi del 28, colle notizie del 27, ieri giunti. Pure vi ci determiniamo per dare al più possibile particolareggiata ed esatta la storia contemporanea, ch'è il primo debito de' giornali.

Di nuovo propriamente, non troviamo ne' detti giornali se non una voce, ch'è così dalla *Presse* registrata: « Fin dal primo annunzio del bombardamento di Gedda, erasi « pensato che il Governo francese potesse « mostrarsi offeso dell'intervento isolato della « Gran Brettagna in un affare, che ci toccava « almeno tanto vivamente, quant'essa. Si « dice adesso che il Gabinetto delle Tuilerie abbia domandato spiegazioni a quello « di Londra; ma tal asserzione può essere « riguardata finora per meritevole di conferma. » E conferme appunto di fatti già noti ci recano, nel rimanente, i giornali, di cui ci occupiamo. Confermano l'esito della conferenza, tenuta il 25 corrente al Ministero degli affari esterni di Francia per conferire una ricompensa al dott. Morse, cittadino degli Stati Uniti, inventore dell'apparato telegrafico, che porta il suo nome; si leggerà più innanzi l'articolo del *Moniteur*, che dà la notizia, e fa conoscer la somma all'illustre fisico assegnata. Confermano pure i cambiamenti nel Corpo diplomatico francese, annunziatici dal telegrafo: il marchese Turgot lascia il posto, che occupava come ambasciatore in Spagna, per quello d'ambasciatore appresso la Confederazione svizzera; il sig. Barrot, ambasciatore nel Belgio, surroga il marchese Turgot a Madrid, ed è surrogato egli stesso a Brusselles dal conte di Montessuy, che sosteneva l'ufficio d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario appresso la Confederazione germanica; il conte di Salignac-Fénelon, che rappresentava la Francia appresso la Confederazione svizzera, col titolo d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario, è incaricato di rappresentarla col medesimo titolo appresso la Confederazione germanica. Il *Journal des Débats* fa osservare a questo proposito che il marchese Turgot, passando da Madrid a Berna, riceve il titolo d'ambasciatore, mentre il conte di Salignac-Fénelon, suo predecessore, occupava quel posto col semplice titolo d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Finalmente, que' giornali confermano, riconfermano anzi, il fatto della conclusione della pace colla Cina, che ci fu nuovamente confermata ieri dal nostro dispaccio di Parigi, inserito nelle *Recentissime*, e secondo cui il *Moniteur*, a' particolari già noti, aggiunge quelli altresì che un inviato cinese sarà mandato a Parigi e l'uccisore del missionario Chapdelaine castigato. Dal canto loro, i sopraccitati giornali tolgono al *Nord* un altro dispaccio, in data di Londra 26, giusta il quale la somma del risarcimento, che la Cina s'obbligò di pagare alla Francia per le spese di guerra, sarebbe di 25 milioni, e maggior ancora, ma il dispaccio non la specifica, quella convenuta per l'Inghilterra. L'articolo del *Moniteur* metterà probabilmente in chiaro le cose.

Neppur da' giornali inglesi non abbiamo a cavare nessun fatto di qualche importanza, se non la nominazione, ancora problematica, del sig. Disraeli al posto vacante di commissario della rendita.

Leggesi nel *Cernéen*, di Maurizio, la seguente notizia, di cui ognuno, dice la *Presse*, comprenderà l'importanza:

« La *Gazzetta commerciale*, nelle notizie marittime del giorno, annunzia che lo *Scindian* è partito il 4 corrente per Tamatave, con 103 soldati e 30 uffiziali. Tal invio di truppe a Madagascar, nel momento attuale, fece sulla piazza un'impressione tanto più grande, che nessuno, neppur al Governo, non ne aveva udito parlare. »

Malgrado le asserzioni contraddittorie, la *Corrispondenza peninsulare* afferma che lo scioglimento delle Cortes spagnuole è assolutamente deciso, e che, subito dopo il decreto relativo, se ne pubblicheranno altri concernenti la disammortizzazione, lo sconcentramento e la libertà della stampa.

È avvenuta, dicono, una peripezia ministeriale in Portogallo. Il ministro degli affari esterni avrebbe dato la sua rinunzia, in conseguenza di contrasti vivissimi col suo collega delle finanze. Parlasi inoltre del sig. Costa-Lobo, come successore del sig. Polmesiro, nella carica di governatore di Lisbona.

In Russia, si annunzia l'istituzione d'una nuova Compagnia, la quale, col mezzo d'un capitale d'8 milioni di rubli, si propone di costruire una strada ferrata fra il Don ed il Volga, ed un servigio di piroscafi sul Don e sul mar Nero. La strada, di cui si tratta, attuerebbe un disegno ideato da Pietro il Grande, e prima di lui da' Veneziani ed anche da' Turchi: la comunicazione del mar Nero e del Caspio. Una strada ferrata permetterà facilmente di conseguire tale effetto; ma la Russia non rinunzierà certo, opina la *Presse*, all'idea primitiva, che consisteva nel creare fra que' due vasti bacini un canale navigabile per forti navigli.

Il Governo danese terminò colla maggior parte delle nazioni le pratiche, relative al riscatto del pedaggio del Sund, dice una corrispondenza particolare di Copenaghen. Non rimane più se non la Spagna ed il Portogallo in Europa, ed il Brasile e la Turchia, con cui la Danimarca non siasi per anco intesa. Le pratiche col Brasile ed il Portogallo son presso al termine; quelle colla Spagna e colla Turchia son meno avanzate, ma vuolsi credere che tra breve si andrà d'accordo, e che la via marittima, che conduce nel Baltico, sarà libera pe' navigli di tutti gli Stati.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti nei giornali di Parigi, ieri giunti:

« Londra 27 agosto.

« Il *Times*, il *Morning Post*, il *Morning Herald*, il *Daily News* ed il *Globe* applaudono con entusiasmo al discorso, profferito dal sig. di Persigny a Saint-Etienne, circa l'alleanza anglo-francese. » *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

« Berlino 26 agosto.

« Sembra deciso che, allo spirare de' suoi poteri attuali, il Principe di Prussia sarà nominato reggente. Il Governo prussiano indirizzò una Nota al Gabinetto di Vienna circa la questione di Rastadt. Il Duca di Coburgo, la Duchessa di Leuchtenberg ed il principe Gortschakoff, governatore generale della Polonia, giunsero a Berlino. Il Governo decise d'erigere a sue spese un monumento al sig. di Stein. »

« Madrid 26 agosto.

« Le LL. MM. non andranno a Santander; elle non debbon neppure recarsi a Biarritz per far visita alle LL. MM. II. di Francia, nè andar ad attenderle a Bilbao. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 agosto.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* continua a riportare notizie di atti di beneficenza, che ebbero luogo per la fausta nascita di S. A. I. il serenissimo Arciduca Principe ereditario.

S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia si è degnata di far pervenire un sussidio in danaro alla Società protettrice di fanciulle salvate.

Il pistore sig. Adalberto Schachner mise a disposizione della Presidenza del magistrato 2900 pani per essere distribuiti fra' poveri di Vienna.

S. E. il comandante d'armata e comandante generale di cavalleria nella Gallizia, co. Schlick, ha condonato, o del tutto o la metà, la pena del carcere a' militari, stati condannati da uno a 12 mesi, autorizzando nel tempo stesso i comandanti militari delle Stazioni di Cracovia, Czernowitz, Stanislau, Tarnopol, Tarnow e Przemysl di fare consimili grazie ad individui, che promettono un durevole ravvedimento.

Il Comune di Lemberg ha deciso di fondare tre stipendii, ognuno di 120 fiorini, per iscolari della Scuola reale superiore, nonchè di far pervenire annualmente 200 fiorini di sovvenzione dalla Cassa comunale all'Istituto de' ciechi. Oltre a ciò, furono fatti pervenire importi di 100 fiorini agli altri Istituti di beneficenza. Una colletta, iniziata dal Municipio di Lemberg con 300 fior., raggiunse la somma di 1000, per essere distribuita fra' poveri vergognosi. La Comunità israelitica di quella città fondò uno stipendio di 120 fior. per un povero scolaro israelita delle Scuole reali superiori.

Il Magistrato e Comune di Hermannstadt istituì una fondazione di 4000 fior., i cui interessi saranno distribuiti annualmente al 21 agosto a 3 poveri scolari del Ginnasio romano-cattolico-evangelico.

L'arciprete e decano di Muglitz, sig. Agostino Wahala, ha largito 1000 fior. all'Istituto de' poveri e 500 fior. al Fondo pensioni per le vedove ed orfani di maestri della Moravia.

La Raffineria di zuccheri de' baroni Arnstein ed Eskeles in Lubiana largì 1000 fiorini a quel Magistrato per la distribuzione fra' poveri.

Le Comuni di Divaca e Unterlesece, sulla strada ferrata di Trieste-Lubiana, hanno destinato alcuni terreni comunali per essere coltivati. Sul Carso, non si poteva prendere una più lodevole deliberazione per festeggiare la nascita d'un Principe ereditario.

Il sig. Haslinger pubblicò una composizione musicale, col titolo: *Sentimenti di gratitudine e di giubilo d'un Austriaco*, il cui totale importo è destinato a soccorrere guerrieri inabili al lavoro, degli anni 1848-49, le loro vedove ed orfani.

Il Magistrato di Temesvar ha deciso d'istituire una Casa di ricovero pe' poveri e per gli ammalati. Il Consiglio comunale di Brünn ha deliberato di presentare un indirizzo di felicitazione a S. E. il sig. Luogotenente, per farlo pervenire a' piedi del trono, indi di distribuire 1000 fiorini a' poveri, avuto speciale riguardo alle povere partorienti ed a' fanciulli nati al 21 corr., pe' quali saranno posti degl'importi nella Cassa di risparmio, indi d'illuminare la città, di fondare tre stipendii, ognuno di 60 fior., per poveri scolari. Il pubblico convento slesiano di Troppau decise di fondare 4 stipendii di 30 fior. v. a., di largire fior. 300 a poveri maestri, 50 fior. per l'Istituto de' poveri, e 50 per la Società di beneficenza delle donne di Troppau. A Salisburgo fu destinato di dare per questa fausta occasione una gran festa di bersaglio.

La *Vorstadt-Zeitung* pubblicò, il 23 corr., un Supplimento straordinario con una leggenda austriaca in versi ed in dialetto austriaco di Antonio Langer, con sopra un'illustrazione silografica. L'importo, che dovea essere ricavato da quel Supplimento a car. uno il Numero, è destinato pe' poveri di Vienna.

Il R. console generale neerlandese e capo dell'I. R. privilegiata Ditta mercantile Henikstein e Comp., sig. Guglielmo cav. di Henikstein, in occasione dell'auspicato avvenimento della nascita del serenissimo Principe ereditario, ha consegnato al Ministro dell'interno la somma di fiorini 1000, per iscopi di beneficenza, lasciando la destinazione di questi al suddetto Ministro.

(G. Uff. di Vienna.)

Altra del 29 agosto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare che il favore del quale, godono i medici inferiori usciti dall'Accademia Giuseppina, riguardo all'assoluta preferenza in confronto ai chirurghi civili, nel concorrere ad impieghi dello Stato di chirurghi civili, venga esteso eziandio ai medici inferiori tolti dal ramo civile, quand'abbiano incensuratamente servito per anni sei nell'esercito.

Inoltre S. M., nella suddetta Sovrana Risoluzione, si è degnata di ordinare che i medici inferiori vengano posti nella classe XII delle diete.

Questa Sovrana Risoluzione fu pubblicata coll'aggiunta che i chirurghi del ceto civile, che entrino al servigio medico militare, non soggiacciono più, secondo lo Statuto di organizzazione dell'I. R. esercito, all'obbligo di servire per quattro anni. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* scrive: È cresciuta appena un po' d'erba sulla terra, che i giornali piemontesi, con lagrime tanto schiette e un cordoglio tanto sincero, sparsero sulla salma del peraltro ancor vivo generale d'artiglieria, conte Gyulai; non cessò ancora il rimbombo degli spari, non meno favolosi, che subito dopo scambiarono fra loro, secondo un giornale della Germania, varii reggimenti al campo di Neunkirchen, ed ecco che il *Pays, Giornale dell'Impero francese*, ci spaventa con altra notizia tanto somigliante, da potersi asserire anch'essa della medesima fabbrica. Il *Pays* trasporta la scena del fatto a Bassano. Colà, egli fa che un reggimento, composto d'Italiani e d'Ungheresi, attacchi un reggimento di fanti boemi. Mancano le palle, ma i combattenti sanno aiutarsi. Caricano i fucili con pietre. Molti soldati rimasero uccisi, ed un gran numero di feriti dovè essere portato all'ospitale. Tutto ciò sa il *Pays*, non solo da un carteggio generale, ma eziandio da lettere private; e lo racconta con tanta serietà quanta non fu mai adoperata dal barone di Münchhausen nelle sue sue istorie, non meno veridiche di quel racconto. Noi possiamo assicurare che nessuno è più vivo di quei morti di Bassano, e che nessuno è più sano dei feriti nello stesso affare. Quei morti e feriti sono da

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

La Semiramide *al Teatro Gallo a S. Benedetto.*

Sabato sera si compiè un grande avvenimento teatrale. Fu prodotta a S. Benedetto la *Semiramide*, quell'opera giudicata dal mondo, su cui si esaurirono tutti gli epiteti d'ammirazion, d'entusiasmo, e l'esito superò ancora l'aspettazione. Pochi esempi s'hanno in teatro di simil trionfo: i vecchi si ricordarono i tempi andati; i giovani intesero cose nuove ed insolite.

E questo si deve principalmente alle sorelle *Marchisio*: quelle Milanollo, quelle Ferni del canto, che con pari talento, ma diversa virtù, si contrastano insieme, senza soverchiarsi, la palma.

Esce Semiramide, la *Carlotta*, e s'ascolta nel famoso concerto: *Di tanti regi e popoli*. Ella spiega una voce limpida, fresca, intonata, simpatica, del più perfetto soprano; ma ella non ha ancora tutto il campo a mostrarsi, sconcertata anche un po' dal terrore che in animo gentil, come il suo, non potea non incuter la vista del più folto e fiorito uditorio, che mai s'adunasse in teatro; e l'effetto del suo canto si perde nell'effetto generale del pezzo. Ella non fu dapprima distinta.

Comparisce Arsace: *Eccomi in Babilonia*; sua sorella, la *Barbara*, fa udire le note della Mariani: una voce di contralto piena, rotonda, eguale nelle bellissime basse e nelle acute più alte, e canta con tutta l'anima e il sentimento, co' più eletti modi, l'adagio; co' medesimi fregi, ma forse con meno di gagliardia, la cabaletta: e già tutti i voti sono per lei. La *Barbara* è un superbo contralto: delle due sorelle ella è la prima, così la gente diceva o pensava. Ma la gente non aveva ancora sentita l'aria di Semiramide, quel soave e sublime: *Bel raggio lusinghier*, e quell'aria fece tosto dimenticare tutti i confronti e presenti e passati. La *Carlotta* la cantò, come da un pezzo non si sente più cantare. L'agilità, la finitezza de' modi, l'espressione, la grazia, quanto l'arte può dare di più perfetto, tutto si raccolse in quel capolavoro di forma e di stile. E se qui le parole hanno sembianza d'eccesso, egli è che eccessivo fu il fatto e lo strepito levato dalla giovin cantante: noi siamo ancora di qua del vero.

È questo un astro de' più luminosi, che s'alzò d'improvviso pel cielo teatrale, e che per poco, se la Fenice, come la Scala, non provvede, brillerà su questi orizzonti, e andrà forse a recare i suoi raggi a Londra, a Parigi, che so io? sulla Neva gelata, che i nostri migliori lumi c'invidian, ci furano.

E quale la cavatina, tale fu il duetto del secondo, ora terz'atto. Unione più immedesimata, esecuzion più felice, arte più gemella, non potrebbe immaginarsi. Il silenzio dell'attenzione era così profondo, che non pareva che ci fosse uomo in teatro; e in relazione a quello furono appresso lo sfogo e la tempesta de' plausi: tanto che fu necessario conceder la replica. Individuare le parziali bellezze ed i pregi di quel doppio canto sarebbe opera di maestro, e non raggiungerebbe a pezza l'incanto: noi stiamo al semplice fatto.

Ciò appunto che distingue il soprano, la *Carlotta*, è l'azione, la controscena, la significazione del volto. Bisogna vederla nel duetto col basso, quando Assur le ricorda *quella notte di morte!* Com'ella esprime acconciamente nell'atto tutt'i diversi sentimenti di disgusto, d'orrore, di rabbia verso il suo complice, ch'ha il vile coraggio di rinfacciarle l'antico misfatto, al quale la indusse! Con che superbo disdegno, e sottile, dignitosa ironia, confonde la minaccia e l'insulto! E come vera e insieme gentile è l'espression del dolore, quando pensa all'ucciso marito! La *Carlotta* è un'attrice compiuta.

Abbiamo rammentato solo i pezzi più culminanti dell'opera, quelli ch'hanno suscitato maggior rumore: ma il duetto tra Arsace ed Assur, contralto e basso, il gran concerto del giuramento, il finale: *Qual mesto gemito*, e tutti i magnifici pezzi, di cui sì abbonda questo immortale spartito, furono del pari bellamente resi e gustati. Si comprese che la musica del mago di Pesaro non è poi tanto vecchia, e che il bello e il grande, anche riguardo alla musica, è di tutt'i tempi, quando si sappia farli valere.

Il duetto or or nominato tra Arsace ed Assur avrebbe indotto ancora più gagliarda impressione, se il secondo tempo non si fosse di soverchio allargato, ond'e' ne perde spirito e movimento. Chi sostiene la parte d'Assur è lo *Squarcia*, giovane ed egregio cantante, educato a bonissima scuola, e che noi per questo, e la bella e pastosa voce, abbiamo già altre volte lodato. In questo e nell'altro duetto più sopra narrato, nel quintetto del finale del prim'atto, come altresì nella difficile scena e grand'aria del secondo, ora terz'atto, e' die' saggi della maggiore perizia, e si lodò ed applaudì per l'azione e pel canto.

Idreno ha in origine piccolissima parte; qui ella fu ridotta ancora più piccola, ma per quel che ne rimase fu ottimamente sostenuta dal *Bonheur*, il tenore, che nel primo gran pezzo concertato, e nel finale, ebbe buon augurio dal nome.

Il *Prosperi*, Oroe, non mancò nè pur egli a sè stesso.

In mezzo a successo sì grande, vogliamo dimenticare i barbari tagli recati contro questo partito, che doveva pur essere sacro; i tradimenti replicati de' cori femminili e virili, de' femminili in ispecie; i crinolini arditamente portati alla corte di Semiramide, e tutte le altre infrazioni al buon gusto e al buon senso del pittore e del sarto.

L'orchestra sola, come i cantanti, operò egregiamente, e sonò con amore ed accordo incomparabili. Si sentiva, che sentia quella musica, e volea renderle onore.

Dopo ciò, chi negherà che il *Merelli* sia il più valente degl'impresarii? e'sa pescare le perle, e si crea inauditi successi.

GEOGRAFIA.

Differenza d'ora ai due capi del cordone atlantico.

Il telegrafo atlantico è finalmente stato collocato, e le due sue estremità son fisse, una sulla riva di Valentia in Irlanda, l'altra su quella di S. Giovanni nell'isola di Terranuova. Il filo metallico, mediante il quale gli uomini potranno conversare dall'una all'altra riva dell'Oceano, comunica senza interruzione dall'antico al nuovo mondo, e, malgrado il provvisorio stato della installazione degli apparecchi elettrici, non trascorre giorno senza che si riceva qualche dispaccio dall'America attraverso alla massa delle acque dell'Atlantico.

I giornali inglesi recano che, nella notte dal 9 al 10 agosto, si è ricevuto, alle ore 11 min. 15, a Valentia, un dispaccio spedito da Terranuova. Quest'ora, che tocca quasi la mezzanotte, sembra più propizia al riposo che al lavoro.

Siccome la corrente elettrica propagasi lungo il filo conduttore con tanta rapidità, che quasi tocca l'Irlanda, appena si spicca da Terranuova, gli Americani avevano spedito quel dispaccio in un'

porsi nella categoria di quei furfanti vestiti di tela gommata, uccisi un tempo dall'onorevole sir John. Si potrebbe ridere su questa triplice mal riuscita favola, se non avesse il suo lato serio e grave: quello cioè, che il nostro esercito ne fu tre volte colla tendenza medesima, scelto e soggetto. »

La I. R. fregata la *Novara* gittò l'ancora, nel 15 giugno, nella gran baia di Manilla, che ha l'estensione di 400 miglia marine quadrate, sei miglia lunge dalla città di quel nome, a Cavite. Nel 29 maggio, essa partì da Batavia, cosicchè percorse in meno di 17 interi giorni la lunga via di 1800 miglia. Il mare fu sempre tranquillo. Ebbevi sempre brezza favorevole ed ogni giorno vennero percorse dalle 110 alle 120 miglia. Il tempo fu abbastanza bello, con poca pioggia e con temperatura non molto alta. A Manilla però si trovò gran caldo, e nel 16 di mattina piovve a torrenti. *(G. Uff. di Vienna.)*

A quanto dice la *Gazzetta di Praga*, le opere fortificatorie di Königgrätz vengono, in base di una Sovrana Risoluzione, abbandonate, e quella città cesserà quind'innanzi d'essere fortezza. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 28 agosto.*

Le Congregazioni provinciali di Pavia, Lodi Como e Cremona, nonchè le Congregazioni municipali di Pavia, Como, Cremona e Casalmaggiore, e le Camere di commercio di Pavia e Cremona, interpreti dei devoti sentimenti della popolazione, hanno umiliato ai piedi del trono, col mezzo del Luogotenente di S. M. I. R. A. in Lombardia, appositi indirizzi, nei quali espressero la comune esultanza pel fausto avvenimento della nascita del Principe ereditario. *(G. Uff. di Mil.)*

Pavia 28 agosto.

Nella faustissima occasione della nascita del Principe ereditario, l'I. R. sig. Delegato provinciale volle partecipi della pubblica gioia anche tutt' i fanciulli accolti in questi Asili di carità per l'infanzia, in numero di circa 200, facendo loro apprestare a proprie spese uno straordinario trattamento. La commovente festa conviviale fu preceduta e seguita dal canto dell'inno nazionale, eseguito dagli stessi fanciulli, e da invocazione degli aiuti divini sull'augusta Casa imperiale. *(G. Prov. di Pavia.)*

Appena pervenuta la notizia della nascita del Principe ereditario, questa Congregazione provinciale fu sollecita di umiliare al trono di S. M. I. R. A. un rispettoso indirizzo di congratulazione per sì fausto avvenimento. Eguali atti di ossequiosa esultanza furono pure rassegnati dalla Congregazione municipale, dalla Camera di commercio e dall'I. R. Università. *(Idem.)*

Verona 29 agosto.

Anche a Verona possiamo segnalare un rianimarsi efficace delle cure del Municipio, sotto un impulso vigoroso, sapiente. La Piazza Brà offre certamente uno dei più bei panorami, che presentar possa una città, e le cure a sempre meglio abbellirla non potrebbersi abbastanza lodare. Col 1.° settembre cesserà l'inconveniente degl'ingombri, che vi recava il mercato di fieni, legne, strame, ecc., mercato che si trasferisce in Piazza di Cittadella. Progrediscono attivamente i ristauri del grandioso e monumentale Palazzo, così detto della gran guardia vecchia, ove frattanto e temporariamente si stabilisce il Casino civile e militare. Parimenti i ristauri a quell'immenso e monumental colosso dell'Arena sono iniziati sapientemente, e ne tributiamo lode grandissima al solerte Municipio, il quale potè già ottenere fissato un annuo assegno comunale da consacrarsi a quest'opera grandiosa e vivamente reclamata. Di due altre savissime deliberazioni siamo debitori e grati al Consiglio comunale: quella, cioè, del *Panteon* da erigersi nel grandioso cimitero, ad onore degl'illustri concittadini; monumento atteso lungamente dalle ceneri d'Ippolito Pindemonte, fra gli altri; la seconda concerne l'erezione, a cui si va a dar mano senza indugio, di un nuovo Asilo, presso la Casa di ricovero, destinato a cento poveri cronici. *(Specola d'Italia.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 29 agosto.*

Il cav. Pasquale Revoltella fece consegnare a questa Presidenza luogotenenziale, in occasione della nascita d'un Principe imperiale ereditario, l'importo di fior. 1000, destinandoli pe' RR. PP. Cappuccini, qual contribuzione alla fabbrica della loro chiesa. *(O. T.)*

TIROLO. — *Trento 28 agosto.*

Non appena era giunta fra noi la fausta notizia della nascita di un erede al glorioso trono degli Absburgo, che il nostro Municipio, seguendo le intenzioni pie dell'augusto Monarca, statuiva ad unanimi voti la fondazione di un capitale di fiorini duemila, i cui redditi andranno annualmente ad erogarsi a vantaggio dei pii fondi elemosinieri.

Contemporaneamente umiliava a' piedi del trono il seguente devoto indirizzo:

« Sacra Maestà!

« Il felice avvenimento della nascita di un Principe imperiale, testè verificatosi, riempiva d'esultanza i fedelissimi vostri sudditi, che innalzarono al Signore l'inno di ringraziamento per un dono sì prezioso della sua Provvidenza.

« La città di Trento, compresa da tali sentimenti, mentre dispone per festeggiare sì lieto successo uno stabile sussidio in favore de' pii fondi elemosinieri, avanza alla sacra Vostra Maestà le sue più sincere congratulazioni.

« Trento, il 24 agosto 1858. »

(Seguono le firme.)

Anche da altri punti del vasto nostro Circolo ci giungono notizie di pie largizioni fatte in sì fausta circostanza. Da Riva abbiamo che quel Municipio, oltre ad un devoto indirizzo di congratulazione e di ossequio, fissava l'importo di fiorini seicento da venire diviso fra' poveri. Rimettiamo poi i lettori alle nostre private corrispondenze, le quali contengono tutte atti copiosi di beneficenza in segno di esultanza pel felicissimo avvenimento. *(G. di Trento.)*

REGNO DI SARDEGNA

Genova 27 agosto.

A seguito delle energiche misure contumaciali, adottate in Malta, verso le provenienze da paesi infetti o sospetti del Levante e della costa della Barberia, è stata rivocata dalle Magistrature sanitarie italiane la quarantena, imposta precedentemente alle derivazioni da quell'isola; ed infatti il vapore postale francese, che comunicava con Malta, approdava nel mattino d'oggi in questo porto, dopo essere stato ammesso in libera pratica a Napoli, a Civitavecchia ed a Livorno.

Da corrispondenze, ricevute col postale anzidetto, siamo lieti d'annunziare che, meno i pochi casi isolati di peste, verificatisi nel Lazzeretto di Alessandria d'Egitto, e importati da bastimenti procedenti dalla Reggenza di Tripoli, trattenuti colà in quarantena, non si ebbe a constatare finora nella popolazione, in città ed in tutto l'Egitto, alcun indizio o sospetto, anche menomo, di malattia identica o analoga alla peste orientale, nè sporadica, nè epidemica. Ciò è tanto più consolante, poichè si ebbero da principio a deplorare gravi irregolarità nel servigio sanitario di quel Lazzeretto.

Parimenti per concordi notizie, ricevute collo stesso postale da ogni altra parte del Levante e da Costantinopoli, si può avere fondata certezza che la malattia non si è diffusa ned è comparsa finora nella Turchia tanto asiatica che europea. È un fatto questo singolare e nuovo nella storia delle pestilenze in Levante.

Le notizie di Tripoli, nella Barberia, sono in data del 16 del corrente. A Bengasi l'epidemia era sempre in diminuzione. La somma dei morti dell'ultima settimana in quella località ascendeva a 43, dei quali 38 di peste e 5 di altre malattie. A Derna si notava pure un sensibile miglioramento; ma è assai difficile, forse anche impossibile, di avere notizie esatte della mortalità di tribù interne e lontane del distretto di Bengasi, dove forse la malattia è primitivamente nata o vi si è diffusa da poi.

A Tripoli, che è sempre immune, si sono stabilite quarantene rigorosissime verso le parti di quella Reggenza desolate dal morbo. Passeggieri e navi fanno contumacie assai lunghe, e vengono praticate visite e ispezioni mediche sotto la sorveglianza dei consoli di Potenze estere colà residenti.

È confermato da recentissima corrispondenza di Costantinopoli, ricevuta col postale di questa mane, che il dispaccio ultimo, spedito dalla Sanità di Napoli al console generale delle Due Sicilie qui residente (ed inserito del N. 196 di questa Gazzetta), si riferiva, come da noi si supponeva, a quello già prima noto alle Magistrature sanitarie italiane, e verificato nel Lazzeretto di Alessandria d'Egitto, di cui si era già data notizia anteriormente nel nostro periodico. *(G. di G.)*

Altra del 28 agosto.

Riceviamo da Livorno, in data d'iersera, un dispaccio telegrafico, che annunzia essere ora ammesse in quel porto in libera pratica le provenienze da Genova, Corsica, Francia e Malta. Si aspettava lo stesso nei porti di Civitavecchia e di Napoli. *(Corr. Merc.)*

Si legge nel *Journal de Constantinople* del 18 agosto: « Si sono ricevuti da Bengasi due processi verbali, che fanno fede dello essere la peste quasi intieramente colà cessata: i pochi e rari casi, che ancora si presentano, cederebbero con minori difficoltà sotto le cure adottate da que' medici. » *(Idem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 23 agosto.

Il giorno 19 di questo mese, seguivano le solenni inaugurazioni di due novelle Stazioni del telegrafo elettro-magnetico, una in Pozzuoli ed un'altra in Procida, entrambe quasi alla stessa ora, cioè verso le 6 pomeridiane.

I violenti temporali scoppiati il 29 dello scorso luglio, ed in sull'imbrunire del 7 corrente agosto, arrecavano danni considerabili in diversi punti del Reame; dove inondando le campagne, le strade e le case, dove distruggendo al tutto le speranze della messe, e dove lasciando vittime di greggi intere e di uomini colpiti da folgori; il quale tristo caso accadeva nel Comune di Crecchio, nell'Abruzzo Citra, in persona di una misera donna; come eziandio nelle persone di due naturali di Ripalda (Provincia di Campobasso) e di due poveri operai di Cerignola (Capitanata). Parimente, nella notte del 7 all'8 del corrente mese, investivasi in sulla spiaggia di Gioia il brigantino di bandiera napoletana denominato *La Madonna delle Grazie*. La Dio mercè, rimaneva salvo l'equipaggio. *(G. del R. delle D. S.)*

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 23 giugno.

(L) Nulla di nuovo sotto il sole, e se ora vi scrivo è per darvi segno di vita, niente più. Però la palestra giornalistica non è tanto ristretta da non poter trovare argomento ad ogni costo, e questa volta m'attacco alla *Correspondance Bullier* a proposito d'una sua curiosa argomentazione, che fu riportata anche dal vostro giornale.

Scrivono adunque da Roma alla *Correspondance Bullier*: « Il pittore storico Maldarelli aveva spedito da Roma a Napoli una cassa, con entro un gran quadro rappresentante la Vergine, attorniata dai Santi, che sono i patroni della famiglia reale di Napoli, a cui era destinato esso quadro. Fu nel tragitto derubata la cassa, messo il dipinto in pezzi, e sparpagliato sulla via. E siccome il pittore è persona sconosciuta e indifferente tra quelli del luogo, dove il furto è stato commesso, vuolsi perciò argomentare un'offesa diretta a' Reali di Napoli. La polizia è sulle tracce de' malfattori. » Io sono in grado di dire: che il professore Maldarelli, nel suo viaggio da Venezia a Napoli, non perdette un quadro, ma un semplice bozzetto; che lo smarrì a Padova, non sulla via di Roma; che il dipinto non fu messo a pezzi, poichè non disperasi invece di riaverlo intatto in seguito alle pratiche incamminate; che non fu rubato, ma, a quanto sembra, fu dal vetturale fiorentino dimenticato allo stallaggio; che perciò non esistono malfattori, de' quali la polizia sia in traccia; e che, per ultima conseguenza, precipita la famosa argomentazione dell'offesa diretta a' Reali di Napoli. Perdoni il corrispondente della *Correspondance Bullier* se mi son permesso di rettificare un suo asserto; egli potrà fare altrettanto con me, quando cadessi in abbaglio. Chi non falla?

Non avesse fallato Romagnoli *debutando* coll'*Oreste*, ch'avrebbe ora risparmiato al capo-comico Alberti un inutile viaggio per l'Italia! Morelli, Salvini e Rossi stettero saldi; ma se Romagnoli avesse incominciato col dramma *Pietro Micca*, di *autor patrio* (signor Lopez), le cose sarebbero andate per lui ben altrimenti. Questo dramma *furoreggia* da molte sere al teatro dei Fiorentini, non solo, ma eziandio al San Carlo. L'Impresa de' reali teatri di musica trova l'ultima sua ancora di salvezza... nella commedia! La sera del 14 fu dato colà il *Pietro Micca*, produzione del genere spettacoloso, che farebbe fortuna al vostro Teatro Malibran, non già al San Benedetto, o all'Apollo, Dio guardi alla Fenice; qui invece, fu molto applaudita al San Carlo, ch'è il San Carlo: e non perchè il gusto sia qui depravato, ma pel carattere proprio di noi Napoletani, amanti delle forti passioni energicamente espresse, piucchè del semplice fatto intimo, della così detta commedia sociale. Comunque sia, in questo *Pietro Micca*, vi sono molte scene felicissime, e il Romagnoli vi figurò stupendamente.

Una nuova sala di maestosa grandezza, rivestita per ogni lato di scaffali in larice rosso, con ornati d'intaglio modellati sul perfetto stile del Cinquecento, venne ora aggiunta alla real Fabbrica de' tabacchi a San Pietro Martire, in Napoli, quale sala per le *materie perfette*, in sostituzione della prima esistente, grande bensì, non già magnifica, come s'addice a sì importante Stabilimento. M'affretto a dirvi che sorgente di un commercio vivissimo di numerario, e una delle rendite più cospicue onde s'invigorisce l'erario pubblico, è qui il tabacco; e per tanto spero di farmi condonare le poche parole, che getto, per darvi un'idea del locale, ove lo si lavora, dal quale escono niente meno che quattro milioni e mezzo di libbre di tabacco all'anno.

Il vasto edifizio, che per nuovi ristauri e decorazioni corrisponde pienamente allo scopo, ricco d'acqua e di luce, è compartito in magazzini di foglia, officina di separazione, stanze di fermentazione, ipogeo delle macchine, stanze di preparazione, gineceo pel ravvolgimento de' sigari, cameroni di prosciugamento, sala delle materie perfette, e cortile di spedizione. Foglie americane e beneventane, in quantità bastevole a più anni di lavoro, si raccolgono nei magazzini, ove l'atmosfera serba un tal grado di umidità, che vi si trova freschezza maggiore. L'igiene e l'economia han consigliato a foderar di legno gli ampi locali, che servono a stanze di separazione e di fermentazione. Nell'ipogeo delle macchine vi sono dieci mulini a grande staccio, più trinciatoi a ruota ed a mannaia, ed altri molti meccanismi, il tutto posto in moto da una sola macchina a vapore, della forza di sedici cavalli. Nel gineceo pel ravvolgimento de' sigari lavorano non meno di duemila donne, con meravigliosa prestezza di mano; ma è più meraviglioso l'ordine che regna colà, e il silenzio di duemila donne par quasi miracolo. Dieci anni fa, la spedizione di tabacco di questo opificio fu di tre milioni e trecentomila libbre, e con un progressivo spaccio maggiore si venne, come già dissi, a smerciarne ora quattro milioni e mezzo. Ciò prova che lo si deve, non solo ai nuovi regolamenti per render vane le industrie dei contravventori, e all'uso di questa merce, che si fa ognor più comune, e alla crescente popolazione, e alla sua maggiore agiatezza; ma ben anco alla migliorata lavorazione del tabacco, specialmente la confezione de' sigari, i quali, non per la forma, bensì per la qualità e il prezzo, stanno al paragone dei vostri rinomati di *Virginia*.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 27 agosto.

Sono da varii giorni in Firenze D. Sebastino Kalafati, archivista del monastero di Monte Cassino, e D. Giovambattista Pitra, dei Benedettini di Solesmes. Lo scopo della loro dimora tra noi si è la ricerca e lo studio dei documenti bisantini, ch'essi hanno impreso a fare insieme nelle nostre doviziose Biblioteche e nel R. Archivio di Stato, in servizio delle loro importanti pubblicazioni. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 27 agosto.

La R. nostra Corte riceveva la mattina della scorsa domenica il fausto annunzio del felice parto di S. M. l'Imperatrice d'Austria, che la sera antecedente aveva dato alla luce l'erede del Trono austriaco.

Ad un così lieto e fortunato avvenimento non potevano non prendere la più viva e sincera parte le AA. RR. dei graziosissimi nostri Sovrani, che riconoscendo in Sua Maestà l'Imperatore l'augusto capo della loro reale famiglia, si trovano legati alle MM. LL. e all'imperial Casa con quei vincoli di sangue e di affettuoso attaccamento, che, altamente sentiti e sinceramente professati, si compiacciono d'ogni occasione in cui possano più liberamente manifestarsi. Il perchè la R. A. dell'augusto nostro Sovrano coglieva con ogni più grata premura questa occasione, la quale segna un'epoca sì avventurata per la regnante Famiglia austriaca, onde manifestare pubblicamente quei sentimenti d'intima sodisfazione, da cui sì la medesima che gli altri eccelsi membri della reale sua famiglia sono penetrati pel faustissimo evento. Recatesi perciò le LL. AA. RR. espressamente dalla reale villeggiatura di Pavullo alla capitale, la sera del 24 corr., assistettero nella susseguente mattina col loro nobile accompagnamento in formalità e col corteggio delle dame di Palazzo e d'Udienza, dei signori consiglieri di Stato, dei signori ciamberlani, dei signori ammessi agli onori di Corte, dei cavalieri dell'Ordine dell'Aquila estense, dei signori ufficiali di stato maggiore, e dei decorati d'Ordini austriaci, tutti in abito di gala, ad una messa solenne nella real chiesa di S. Domenico, seguita dal canto dell'inno ambrosiano, onde render grazie all'Altissimo per l'accrescimento di prosperità accordato ai Regnanti imperiali. In posto distinto vi assisteva pure l'I. e R. ministro residente, signor conte Paar.

Volle poscia l'augusto nostro Sovrano raccogliere intorno alla reale sua mensa un eletto numero delle suddette persone, in mezzo alle quali la R. A. S. innalzava un brindisi alle LL. MM. ed al neonato Principe imperiale, al quale corrispondeva l'I. R. Ministro residente, prendendovi parte tutti quelli, che intervenivano alla R. mensa. *(Mess. di Mod.)*

Questa mattina alle 9 ha lasciato questa sua capitale per restituirsi alla real villeggiatura di Pavullo S. A. R. l'Arciduchessa augusta nostra Sovrana. Essa è ivi giunta felicemente prima delle 3 pomeridiane. *(Idem.)*

La sera del 23 corr., transitava per questa capitale, con seguito, S. A. I. e R. l'Arciduca Ferdinando, Principe ereditario di Toscana, diretto alla volta di Vienna. *(Idem.)*

INGHILTERRA

Le scoperte dell'oro, fatte ne' possedimenti inglesi della Colombia britannica presso le Montagne Petrose destarono grande scalpore in Inghilterra. Quelle miniere, situate vicino al fiume Roses, sono ricche a dovizia, e già una gran parte de' minatori della California si sono portati nell'isola di Vancouver per iscandagliar terreno. Di questi, che disertarono la California, se ne contano ben 20,000. Più il terreno dell'isola di Vancouver, il quale, non più di sei mesi fa, valeva soli 25 franchi per acro, ora si vende col cento per cento di guadagno. *(E. della B)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 25 agosto.

I giornali inglesi, i quali non sanno perdonare a' fogli francesi il loro dispetto per vedersi tolto il piacere di bombardare gli Arabi di Gedda insieme cogl'Inglesi, non san poi consolarsi di ricevere la nuova della pacificazione colla Cina dagli organi russi, piuttosto che da lord Elgin direttamente.

Come mai accade egli, dicono essi, che le notizie, da noi ricevute il 20 agosto, ultima nostra data, da Pei-ho, sieno del 4 giugno, mentre il Gabinetto di Pietroburgo le ha ricevute del 27 giugno?... Come ha fatto la Russia, senza telegrafi elettrici, almeno sino a Mosca, a valicare un tratto di seimila miglia, attraverso montagne e steppe, in meno di cinquanta giorni? Ed il *Times* esclama dolorosamente: « Noi siamo battuti dalla Russia! battuti d'un mese. Quale preponderanza, quanti vantaggi, non può lusingarsi di riportare, nella Cina, sopra di noi una nazione rivale, che, un mese prima degl'Inglesi, può sapere le notizie commerciali e politiche, profittare dei rincari e dei rinvilii delle sete e dei tè, saper le crisi, e specular sugli eventi!... »

Del resto, il *Times*, a dargli retta, ha sempre sospettato che la Russia avesse il segreto di rapide comunicazioni, ignote al resto d'Europa, nella Cina. Occorre impertanto provvedere, e guari non andrà che un telegrafo elettrico collegherà l'Asia all'Africa, traversando l'Europa. Il *Times* motteggia il Governo perchè già non ha messo mano all'opera, e perchè sembra ancor considerare come un sogno la riuscita del telegrafo transatlantico.

Ha ragione quel mercante della *City* che, in cima ai suo cartellini di vendita a ribasso, mise oggi a lettere cubitali: « Al secolo dei telegrafi elettrici. » Vent'anni fa, al nostro secolo davasi il nome di secolo del vapore e delle ferrovie: due belle cose, senza dubbio; ma che di tempo in tempo fanno dei brutti scherzi ai poveri bipedi implumi, che han rubato la folgore a Giove, e si sono creati gli dei della terra! Anco ier l'altro, a poche miglia da Londra, sulla via di Worcester, un treno di piacere, bel piacere, per mia fe! fu scontrato da un altro, non so se di piacere o di dispiacere, e questi schiacciò tre vaggoni del primo, seminando la via di teste spiccate dal busto e di corpi disossati. Quindici, fino ad ora, sono le morti; ma molte altre se ne verificheranno in breve fra' novanta feriti, che giacciono per le case e le osterie lunghesso la via sanguinolenta.

Torniamo adunque al telegrafo, giacchè è la mania all'ordine del giorno; e notiamo il fatto che oggi, 25 agosto, ci pervenne il primo dispaccio sottomarino da Nuova Yorck, colla data di questa mattina medesima. Quel dispaccio ci reca ulteriori e consolanti nuove dei naufraghi del *Europa*, che, come sapete, si scontrò coll'*Arabia* al Capo Place. Il piroscafo l'*Arabia* accolse tutti a bordo, uomini e merci, sani e salvi. Iersera venne da Terranuova un altro dispaccio, recante ragguagli circa il complemento della Stazione telegrafica. I miracoli incominciano! esclama lo *Star* e lo *Star* non ha torto.

Gl' Irlandesi di Dublino han però torto di aver voluto rinnovellare un miracolo d'entusiasmo, di cui era da sperarsi si dovesse lasciare la gloria alla generazione, ch'or comincia ad aver il pelo bianco. Ma i giovani odierni, a quanto pare, non hanno più giudizio di quello che s'avessero i giovani di trent'anni fa; e perciò certi *gentlemen* dublinesi hanno commesso la follia, imperdonabile a' nostri occhi, di strascinare la carrozza della Marietta Piccolomini lunghesso le strade della metropoli d'Erina. Tanto più inescusabile è questa debolezza, ove si pensi che lo strascinamento avvenne dopo la rappresentazione della *Lucia*, opera in cui la Piccolomini è una vera debolezza ella stessa!... Richiamata alle finestre del suo albergo, la giovane senese dovette far riconoscere la propria identità. A ciò bastarono due candelotti accesi, in mezzo ai quali ella comparve a ricevere gli urrà della matta moltitudine.

Oggi, tutte le politiche novelle interne si ristringono all'agitazione elettorale di Reigate, ed ai rendiconti e commenti, motivati dal discorso tenuto ai proprii costituenti dal sig. Ayrton, rappresentante del distretto urbano, chiamato *Hamlets* (borgata della Torre di Londra). L'adunanza d'iersera si distinse sulle altre di simil genere per due singolari incidenti, i quali dan prova come l'opinione pubblica preceda e controlli quella dei rappresentanti. Mentre il sig. Ayrton dava il ragguaglio delle sue geste parlamentari, una specie, lasciatemelo chiamar così, di Comitato di sorveglianza popolano domandò ed ottenne di poter leggere un indirizzo, concernente il sig. Ayrton medesimo, nel quale acerbamente gli si rimprovera la sua condotta nella discussione ed approvazione del *bill* sulla pretesa abolizione delle pratiche corruttrici nelle elezioni parlamentari.

E quando il sig. Ayrton emetteva le sue idee su Cherburgo, futuro tema di gravi discussioni per la sessione del 1859, varii elettori sorsero a rimbeccarlo, ed esternarono, in mezzo agli applausi generali, che non erano da temersi i pericoli da esso magnificati. Il sig. Ayrton, come Cassandra, fu accolto a risate. Accadrà all'Inghilterra come ad Ilione?....

Rispetto alle contestazioni elettorali di Reigate, mi rincresce il dirvelo, ma il sig. Edwin James, a forza d'imbrogli e di avvocateschi cavilli, ha tutta la probabilità di riportar la palma sugli altri candidati elettorali: il sig. Wilkinson, cioè liberale già reietto a Lambeth, ed il sig. Monson, conservatore. Lo *Star*, comunque organo democratico, non cela il suo disprezzo pel sig. Edwin, vanaglorioso e parolaio difensore del Bernard, ed il quale fa consistere tutt' i suoi vanti in cotesta difesa, che ora i difesi medesimi disprezzano ed irridono. Ancora una volta lo *Star* ha ragione.

Il duca di Malakoff ripartì iersera per Parigi. Oramai è certa la nuova, da me datavi da varii giorni, ch'egli va ad ammogliarsi con donna Sofia Valera, celebre bellezza spagnuola, sorella del marchese Paniega, il quale è parente dell'Imperatrice Eugenia. Questo matrimonio venne concluso a Cherburgo.

Pur troppo voi dovete rammentarvi del sig. Gualtiero Savage Landor, vecchio più che ottuagenario, di cui vi accennai a suo tempo il fanatismo politico. Il troppo celebre ed eccentrico letterato ebbe ieri una lezione severissima, e che per sempre lo perde e lo disonora presso la nazione inglese. Reo confesso e convinto d'infami ed oscenissimi libelli in versi contro i signori Yescombe, marito e moglie, oneste ed intemerate persone, la cui casa egli frequentò assiduamente nella città di Bath, ov'ei fa soggiorno dacchè tornò di Toscana, il libellista fu condannato a 1000 lire di sterlini di multa. Egli è altresì condannato alla pena, anco più dura, di sentirsi da tutti i giornali odierni gittare un grido di *riprovazione*, e stampare in fronte il marchio dell'infamia.

I fondi pubblici sono in notevole aumento.

PAESI BASSI.

In occasione della nascita del Principe ereditario d'Austria (scrivono nei fogli olandesi in data dall'Aia, 23 corrente) questa mattina, nella chiesa cattolica dei SS. Antonio e Lodovico, ebbevi messa solenne, celebrata da monsignor Vecchiotti, nunzio pontificio presso la Corte olandese. Il signor barone di Dobelhoff, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore d'Austria presso quella Corte, e tutti i sudditi austriaci, che si trovano all'Aia, assistettero a quelle ecclesiastiche funzioni. *(G. Uff. di Vienna.)*

FRANCIA.

Parigi 27 agosto.

Ecco l'articolo del *Moniteur* sulla ricompensa al dott. Morse, di cui parliamo nel *Bullettino*:

« Il *Moniteur* del 29 aprile scorso annunziava, come si ricorda, che un'adunanza era stata tenuta il di prima al Ministero degli affari esterni, all'uopo d'esaminare una proposizione, fatta a pro' del dott. Morse, cittadino degli Stati Uniti, autore del sistema di comunicazione telegrafica, che porta il suo nome. I rappresentanti delle Potenze, ch'eransi mostrate, fin da quel momento, disposte a prender parte ad una rimunerazione collettiva in favore del sig. Morse, tennero, il 23 corrente, una seconda adunanza. Essendo-

---

ora, in cui l'arrivo della notte non aveva ancora posto termine a tutti gli affari. Infatti, Valentia giace a 12° 30′ di longitudine circa a ponente di Parigi, e S. Giovanni di Terranuova sottosopra al 55° di longitudine a ponente della stessa città, con una differenza di 42 gradi ½ di longitudine tra codesti due punti delle coste dell'Europa e dell'America. Se noi valutiamo in tempo questa differenza di longitudini troviamo che, a S. Giovanni di Terranuova, un orologio perfettamente regolato è di circa 2 ore 45 minuti in ritardo, a confronto d'un orologio egualmente ben regolato a Valentia in Irlanda; in guisa che il dispaccio, che ricevevasi in quest'ultima Stazione alle ore 11 min. 15 della sera, era stato spedito da Terranuova quando non era ancora che 8 ore 25 minuti. Notiamo che, essendo Valentia e S. Giovanni i soli due punti più vicini delle coste dell'antico e del nuovo continente, la differenza di 2 ore e 50 min., che notiamo qui, è la minima che possa esistere fra le città d'Europa e d'America, che comunicheranno insieme.

Se il nostro globo fosse intieramente cinto da un filo metallico, come è già tra l'Europa e l'America, una corrente elettrica ne farebbe il giro in meno di un secondo, e si potrebbe dire che le comunicazioni coi punti più rimoti della terra sarebbero istantanee. Tanta celerità supera di gran lunga quella del sole, il quale mette 24 ore a compiere il suo giro diurno apparente attorno al nostro pianeta. Il sole percorre in un'ora 15 gradi di longitudine all'Ovest, la qual distanza, contata sull'equatore, può essere stimata a 416 leghe di 4 chilometri.

L'ora non può mai essere la stessa per due luoghi, per quantunque vicini, situati sotto meridiani diversi. Eccone un esempio, che noi prendiamo in Parigi stessa: Si sa quanto il Panteon è vicino all'Osservatorio, e ancora n'è assai più lontano in latitudine che in longitudine. Infatti, purchè facciasi attenzione che il meridiano dell'Osservatorio passa vicino al palazzo del Luxembourg, si vedrà che il meridiano del Panteon non dista da quest'ultimo che di alcune centinaia di metri. E tuttavia, malgrado questa prossimità estrema dei due meridiani, l'ora del Panteon (sito all'Est) differisce sensibilmente da quella dell'Osservatorio (sito all'Ovest). Stimasi di due secondi di tempo la differenza tra questi due meridiani, in guisa che, quando è mezzodì all'Osservatorio, è già mezzodì e due secondi al Panteon.

Versaglia non è situata che a 20 chilometri all'Ovest di Parigi, e già la sua ora è in ritardo d'oltre cinquanta secondi su quella di quest'ultima città.

Greenwich, il cui meridiano è adottato dagl'Inglesi e da parecchie nazioni come meridiano modello, è situata a 2° 20′ di longitudine all'Ovest di Parigi, quasi la longitudine dell'Havre: la sua ora è già di 9 minuti 22 secondi in ritardo sull'Osservatorio di Parigi.

Brest, l'ultima città all'Ovest del nostro territorio, è situata a 7 gradi di longitudine, e la sua ora è in ritardo di 27 minuti sull'Osservatorio di Parigi.

Se già si trova tal variazione nelle ore per luoghi situati a così piccole distanze sul nostro suolo, noi dobbiamo, ora che il telegrafo ci mette in relazione istantanea, attraverso all'Oceano, colle più lontane città del nuovo mondo, regolare con ciascuna di esse le ore delle nostre comunicazioni in modo da turbare il meno possibile gli usi ordinarii della vita.

Un mercatante di Nuova Yorck o di Nuova Orléans, ch'è ancora in pieno giorno, mentre su noi già è scesa da molto la notte, non può obbligare il suo corrispondente di Parigi o di Londra a passar desto la notte alla porta dell'Agenzia telegrafica per attendervi il dispaccio, che gli è annunziato, e per farvi una risposta.

Nuova Yorck, situata a 76° di longitudine all'Ovest di Parigi, ha i suoi orologii ben regolati, in ritardo d'un poco più di cinque ore su quelli di Parigi, in guisa che, quando noi abbiamo le 10 del mattino, ora in cui cominciano gli affari, la grande città americana non conta ancora che le 5, e in quest'ora si dorme ancora sonno profondo. L'ora del levarsi a Nuova Yorck segna il meriggio a Parigi, e quando qua si pranza (verso le 5 della sera) si asciolve colà, e quando quivi si desina noi andiamo a coricarci.

Quanto alla Nuova Orléans, più addentro all'Ovest di circa 15 gradi di longitudine, essa è quasi di sei ore dieci minuti (più d'un quarto di giorno) in ritardo sull'ora di Parigi. Per esempio, un dispaccio, spedito da quest'ultima città il 15 agosto, alle ore 3 del mattino, per telegrafo, giungerà a Nuova Orléans il 14 agosto alle 9 della sera e viceversa. S'inviino d'Europa notizie datate di 1 ora, 2 ore, 3 ore del mattino, ec., il 1.° giorno del mese o il 1.° giorno dell'anno: queste notizie arriveranno in America nell'ultima sera del mese o dell'anno precedente. Se si vuole che le comunicazioni d'Europa giungano alla Nuova Orléans per l'ora mattinale, in cui si fanno gli affari ne' climi caldi, bisognerà muovere il telegrafo verso mezzogiorno. Il dispaccio spedito la sera alle 10, giungerà sulle sponde del Mississipì alle 4 pom., momento in cui si riprendono gli affari dopo il gran caldo.

Gli Americani, col loro genio intraprendente non si terranno per sodisfatti che quando avranno messo in comunicazione diretta l'Atlantico col Pacifico Nuova Yorck con S. Francisco, in California. Quest'ultima città, situata a 125° di longitudine Ovest da Parigi, ha otto ore venti minuti di ritardo su noi, tanto che la maggior parte della sua notte coincide col nostro giorno, e viceversa. Nell'inverno, quando il giorno si mostra appena in Francia alle ore 7 del mattino, in California hanno soltanto le 10 ore e ½ della sera. A S. Francisco si pensa di andare a letto nel momento in cui sorge all'orizzonte di Parigi il primo albore. L'ora più conveniente in Europa per fare comunicazioni telegrafiche colla California sarebbe dalle 4 alle 8 della sera, il qual tempo coincide col mattino di quel rimoto paese.

La regione del globo, dove la differenza del tempo è di dodici ore coll'Europa occidentale, vale a dire che ha mezzanotte quando noi abbiamo mezzogiorno, e viceversa, è la parte longitudinale dell'Oceano Pacifico, tutta seminata di piccole isole di madreperla, e compresa tra lo stretto di Behring al Nord e la Nuova Zelanda al Sud. Di quivi a noi corre la distanza di 180 gradi di longitudine. È questa la regione, che siam soliti designare col nome d'*antipodi*. Ma per ora non trattasi di mettere telegrafi in que' paraggi.

(Monit. Univ. e G. P.)

si trovate unanimi sul carattere equo di tal disposizione, risolvettero di concedere collettivamente al sig. Morse una somma di 400,000 franchi, a titolo di gratificazione onorifica, e come ricompensa tutto personale degli utili suoi lavori. Ognuno applaudirà senza dubbio ad un atto di generosità, così bene locato, e che fa egualmente onore ed a chi n' è oggetto, ed a' Governi, che n' ebbero il pensiero. »

La nota del **Moniteur** non fa conoscere i nomi delle diverse Potenze, ch' erano rappresentate in quell' adunanza, nè la parte, per cui la Francia dee contribuire a tal rimunerazione collettiva: ma abbiamo già detto nel *Bullettino* d' ieri, sulla fede della *Patrie*, che quelle Potenze sono l' Austria, il Belgio, gli Stati Uniti, i Paesi Bassi, la Russia, la Sardegna, la Svezia, la Toscana e la Turchia; ed ora la stessa *Patrie* ne dice che la quota della Francia è di 235,000 franchi. Il *Journal des Débats* fa osservare che l' Inghilterra non è annoverata fra le Potenze, che presero parte a tale adunanza, ed alla risoluzione, che ne fu conseguenza.

Scrivono da Parigi, 24 agosto, alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Nessuna nuova buona nuova, si dice per solito. Se anche giunge un messaggio che sorprenda il pubblico, ei non se ne sconcerta nè si lascia traviare. Alcune settimane fa, si tenea dietro ad ogni voce, e quanto più essa era sciocca ed incredibile tanto, più era creduta. Adesso anche i più indurati pessimisti ne sono ristucchi, e si consolano apertamente di un poco di cielo sereno. Conviene lodare i nostri giovani perchè evitano prudentemente tutto ciò che non seconda quell' ottimismo, che del resto è troppo forte per isconcertarsi per piccole cose. Se tali buone disposizioni perdurano ancor qualche tempo, la pubblica fiducia getterà di bel nuovo profonde radici, e colla tensione politica avrà fine eziandio la mollezza negli affari. Se ne' sobborghi non manca il lavoro, e se riesce alla Borsa di sostenere il recente alzamento dei fondi, il cielo tornerà sereno, e l'anno, tanto malamente principiato, finirà con sodisfazione di tutti. »

I diarii parigini se la prendono coll' *Union* e con qualche altro foglio legittimista, il quale negò l' entusiasmo dei nobili Brettoni per l' Imperatore. Il *Constitutionnel* argomenta benissimo in questa guisa: o non è vero che la nobiltà di Bretagna siasi tenuta in disparte, ovvero prese un granchio a secco, separandosi dal clero e dal popolo, che accolsero l' Imperatore con gioia. E narra d' un celebre nobile, che non nomina, il quale tentò una contraddimostrazione. Un dì, in cui la Principessa Baciocchi diede da asciolvere a 5000 contadini, che seguirono l' Imperatore, il nobile innominato imbandì un pranzo popolare: ma ebbe alla sua tavola soli 15 villani! *(Arm.)*

La *Patrie*, che non lascia sfuggire un' occasione di mettere in vista il progetto favorito del taglio dell' istmo di Suez, afferma che il barone di Bruck n' è caldo partigiano: in una delle ultime conferenze tenute a Vienna, fra il conte Buol, il barone di Prokesch, il principe Callimachi e il ministro delle finanze dell' Austria, se crediamo alla *Gazzetta della Borsa di Berlino*, il sig. di Bruck ha detto tante buone ragioni, che l' ambasciatore turco promise di farle valere presso la Porta. *(E. della B.)*

SVIZZERA

Un nuovo grave disordine avvenne a Ginevra; i facchini, ritenendo violati i loro privilegi, assalirono gl' inservienti della ferrovia, e 14 di questi rimasero più o meno gravemente feriti. Due lo sono molto gravemente, ed una dama viaggiatrice fu colpita da sassi. Parecchi degli assalitori furono incarcerati, ed è incoata un' inchiesta penale. *(G. T.)*

TICINO. — *Locarno 25 agosto.*

Il Genovese Parodi, ferito dall' assassino suo concittadino, è di guarigione disperata. Si dice che l' assassino fosse un giovine di 19 anni, e che in Locarno, come nel battello a vapore, avesse molti partecipi al suo disegno sanguinario. Intanto la maggior parte de' Genovesi, esuli in questo angolo del Canton Ticino, sfrattarono, e si recarono altrove. L' indegnazione del fatto scellerato è sempre grande. (Cart. della *Democ.*)

GERMANIA.

Da quanto si rileva, l' Annover, il Mecklemburgo ed il Gabinetto danese si sarebbero dichiarati decisamente contrarii alle proposte, fatte testè da' Governi di Prussia, Austria e Sassonia, relativamente ad una modificazione de' dazii sull' Elba. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Augusta 25 agosto.

Questa volta spero che troverete qualche cosa pei vostri lettori; c' è un po' di tutto, e del buono e del cattivo, ma bisogna anche contentare coloro, che non vogliono il buono, ed è proprio vero che il mondo è bello perch' e' varia, altrimenti la monotonia ci farebbe morire di noia.

La Corte di Prussia abbandonerà Tegernsee il 29, ma non per portarsi qua o là ai bagni, sì per ritornare a Berlino. La salute di S. M. in questi giorni peggiorò assai, e gli attacchi di gotta, ch' egli ebbe, furon tutt' altro che buon indizio, come i signori medici, presagivano. La salute di S. M. è talmente alterata ed in disordine, che l' arte medica è pur troppo impotente a ridonarle il primiero vigore; com'è sempre quando le facoltà intellettuali ed il sistema nervoso sono di preferenza attaccati. Ahimè! quanto è bambina l' arte medica per curare tali infermità! Come già altra volta vi scrissi, vi posso asserire che S. M., molti giorni, è di tale umore e preso da una tale melanconia, ch' egli assolutamente non può e non vuole vedere nemmeno gl' intimi parenti della famiglia, e specialmente persone pari a lui; stantechè ei teme gli si facciano proposte di abdicare od altro. S. M., con fermo proponimento, disse: *che finch' egli respira non abdicherà giammai*. Pur troppo in Prussia si trovano due forti partiti, l' uno per l' abdicazione, l'altro per la reggenza temporaria, e personaggi d'ambidue circondano S. M.; ma egli, ad onta che la sua memoria sia molto affievolita, sa benissimo sfuggire i lacci, che ambo i partiti gli tendono, e il tempo farà vedere se il vostro corrispondente è ben informato. Al principio ed anche prima dell' arrivo della Corte di Prussia a Tegernsee, si diceva, ed io stesso ho dovuto scrivervelo, che molte teste coronate avrebbero fatto visita a S. M.; la cosa anche era vera, e io lo sapeva quasi uffizialmente: ma, dopo la visita fatta alla Corte di Prussia dal nostro Re Massimiliano, le cose cangiarono del tutto d' aspetto. S. M. il Re di Baviera si trattenne un giorno a Tegernsee; ma non vide, nè parlò col Re di Prussia, che si era chiuso ne' proprii appartamenti, ma solo si trattenne cogli augusti zii. La cosa si volle da principio mascherare e tener secreta; ma non fu possibile, e il telegrafo avvertì del fatto tutte le Corti. Anche S. A. l'Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo, coll' augusta sua consorte, e la madre della vostra Imperatrice, furono a visitare S. M. la Regina di Prussia, la quale non lasciò arrivare gli augusti visitatori fino a Tegernsee, ma lor mosse incontro sino ad Holzkirchen. L' altr' ieri da Berchtesgaden S. M. la nostra augusta Regina si portò pure a Tegernsee a visitare la Corte di Prussia, ma S. M. prese stanza ai vicini bagni di Kreuth, e dopo un giorno se ne ritornò a Berchtesgaden senza vedere S. M. il Re. S. M. l' Imperatrice vedova Carolina partì il 22 da Salisburgo per Rosenheim e Tegernsee; a mezza strada, mosse incontro all' augusta Imperatrice suo fratello, il Principe Carlo di Baviera, ed entrambi si portarono a Tegernsee. Dopo un' ora di fermata e di visita a S. M. la Regina di Prussia, la prefata Imperatrice fece ritorno, venne a Monaco, dove visitò la bella e ricca Esposizione artistica, e la sera colla strada ferrata ritornò a Salisburgo. S. M. l' Imperatrice dispensò ognuno da ogni ricevimento, avendo viaggiato sotto il più stretto incognito. Dal complesso di questi fatti, mi pare di non errare se asserisco che S. M. il Re non ama nè desidera vedere persone sue pari; e tenete per fermo che il motivo, oltre il tristo umore di S. M., è la tema che gli si proponga di abdicare. Frattanto S. M. la Regina ne soffre molto, ed il suo stato di salute, posso assicurare, è tutt' altro che florido; anzi i medici veggono il suo stato assai peggiore di quello, che in sostanza apparisce. Anche la presenza della Regina Vittoria in Prussia per ora nulla può influire sulla politica prussiana, che che ne dicano in contrario il *Tempo*, il *Corriere*, la *Gazzetta di Colonia*, la *Corrispondenza di Norimberga*, giornali tutti, che ricevono dall' alto le comunicazioni; io, da meschino corrispondente, posso accertarvi il contrario.

Il Consiglio d' amministrazione delle strade ferrate decise, nell' ultima sua seduta, di spedire a Trieste, alle conferenze delle Società tedesche delle strade ferrate, che saranno presto aperte, una deputazione, composta dal direttore signor di Denis, dal consigliere ministeriale signor di Schubert, e dal fabbricante Cramer-Klett, onde poter prender parte alle conferenze e sostenervi gl' interessi bavari.

S. M. l' augusto nostro Re, nel suo viaggio fatto or ora nel Palatinato del Reno, assegnò per varii scopi filantropici la somma di fior. 12,300, i quali devono essere distribuiti, secondo ordina il reale decreto.

Varie volte ebbi occasione di parlarvi della bontà del nostro vecchio Re Lodovico: eccovi un altro fatto, che fa conoscere quanto egli sia umano. In Asciaffemburgo trovavasi, 4 o 5 giorni fa S. M. il Re Lodovico, e la vedova d' un vecchio conoscente di S. M., giacendo inferma nel letto, disse che molto le rincresceva di non poter andare a far visita al vecchio conoscente di suo marito. S. M., non so per quale combinazione, seppe il desiderio della vedova, ed egli il giorno dopo va tosto solo dalla vedova, facendole una grata sorpresa, col dirle che non era bisogno che si lagnasse se ella non aveva potuto venirlo a vedere, perchè gli amici non debbono far cerimonie, e se ella non poteva recarsi da lui, ben egli doveva andare da lei. Il buon Re si trattenne lungo tempo colla vecchia inferma, dandole così un balsamo di consolazione.

Il felice annunzio del parto di S. M. la vostra Imperatrice si sparse qui in un momento, come il lampo, e vi posso assicurare che molte famiglie nella sera fecero festa. Nel palazzo poi di S. A. il Principe ereditario Arciduca Massimiliano, fratello dell' Imperatrice, fuvvi gran ricevimento di tutta la nostra aristocrazia, sì militare che civile. Sento inoltre che giovedì a Monaco, nella chiesa di S. Lodovico, vi sarà grande messa con *Te Deum*, cantato dalla reale Cappella, alla quale interverranno le LL. AA. i genitori e fratelli tutti dell' Imperatrice, S. A. il Principe Adalberto e Luitpoldo, fratelli del Re, tutt' i ministri esterni qui residenti, i ministri ed i grandi della Casa, le primarie Autorità sì civili e sì militari. Alla sera, gran *diner* negli appartamenti della Legazione austriaca.

S. M. l' augusto nostro Re è qui aspettato da un momento all'altro, e per riceverlo si sono fatti immensi preparativi.

Trovasi a Monaco S. E. il tenente maresciallo austriaco conte di Thun, accompagnato dal maggiore barone Kellner e dal capitano di cavalleria barone Hölnstein.

Il barone di Hübner, ministro plenipotenziario di S. M. I. R. A. alle conferenze di Parigi, arrivò pure a Monaco la sera di domenica (22), e partì poi per Starnberg, ove già, come vi annunziai in altra mia, trovasi la sua famiglia e da molto tempo n' era aspettato. Non v' ha dubbio che le conferenze siano terminate, ma qui, come a Monaco, credete pure, si dà assai poco peso al risultato, qualunque sia, delle conferenze, partendo dal principio che, come fu delle conferenze di Vienna, poi di Parigi, non si venne mai che ad una mezza conclusione, lasciando sempre de' grandi vuoti da riempiere, i quali, di tratto in tratto, sono la causa di nuove e più accanite controversie.

Sono in giro nel nostro Regno una quantità di crocioni falsi, ed anche monete da mezzo fiorino, coll' anno 1849. Assai difficile è conoscere tale falsificazione, stante che quelle monete sono così ben lavorate che sfuggono al più acuto intelligente, qualora non ne faccia la prova.

Un caso, che fece molto parlare la scorsa settimana, avvenne nella Giudicatura di Brünn. Un giovane dell' età di 17 anni, di ottima e ricca famiglia contadina, si appiccò per la vergogna di essere stato sorpreso nel mentre rubava una berretta ad un suo compagno. Un secondo fatto nato nella medesima Giudicatura e nel medesimo tempo aumentò lo stupore. Un giovane, nel mentre stava in istrada parlando con una ragazza, venne barbaramente da un altro giovane ucciso con replicati colpi di stilo. Dicesi per gelosia. Un terzo fatto: un portalettere, pel quale eravi mandato d' arresto, stava per passare il ponte sul Danubio; i gendarmi lo vollero fermare, ed egli si gettò nell' acqua, ma i guardiaponti tosto lo estrassero dalle onde e lo consegnarono alla giustizia semivivo. Egli è accusato di varie e forti trufferie.

Vi ricordate del sottufficiale bavarese Guglielmo Bauer, del 2.° regimento d' artiglieria, che nell' anno 1848 fabbricò una piccola barca, la quale può navigare sott' acqua, di cui tanto s' occupò il giornalismo, e che in quel tempo fece molti esperimenti nel golfo di Schleswig-Holstein? Or bene! il Governo russo comperò il secreto per 20,000 rubli d' argento, e S. M. conferì all' inventore il grado e la paga di maggiore d' artiglieria a Cronstadt. Egli, col suo naviglio, fece 160 escursioni sott' acqua, e molte volte giunse sino al fondo del mare. Con una piccola flottiglia di sua invenzione, egli asserisce di poter distruggere con tutta la facilità possibile una gran flotta. Or ora egli giunse a Monaco, sua patria, portando seco il modello di una corvetta, con 16 cannoni, di nuovo trovato, e capace pure di sottrarsi allo sguardo del nemico. Se tale invenzione progredisce, che conteranno le grandi flotte? Il nostro compatriotta è visitato dai più cospicui personaggi, sì civili e militari. Nessuno è profeta nella sua patria. Prima lo si lasciò caporale 8 anni, ad onta del suo grand' ingegno e della sua bravura, che sempre dimostrò. Fatalmente l' invidia è da per tutto.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 31 agosto.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, giunta questa mattina, reca il seguente dispaccio telegrafico:

« Vienna 28 agosto.

« In questo momento, il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, è arrivato a Laxenburg per porgere i proprii ed i voti del Lombardo-Veneto in persona appiedi del trono. S. A. I. riparte domani per l' Italia. »

Ieri è di qui partito per Padova S. Em. il Cardinale co. Silvestri.

Ieri arrivò qui da Milano S. E. il marchese Pietro de Pidal, ambasciatore e ministro plenipotenziario di Spagna presso la Santa Sede.

Coll' *America*, giunto il 29 di notte da Alessandria, l' *Osservatore Triestino*, ricevette le ultime notizie d' Egitto, Indie e Cina.

Gli scrivono da Alessandria 23 agosto: « Gli ultimi fatali avvenimenti di Gedda avevano risvegliato il fanatismo di una turba d' ignoranti Musulmani, i quali riconoscevano nell' olocausto di tante innocenti vittime, colà fatto, un atto meritorio dei sacrificatori, e sparlavano pubblicamente di S. A. perchè manifestamente condannava il misfatto, e lo caratterizzavano di *Giaur* (Cristiano); anzi spingevano le cose a tal punto da congiurare fra loro per sovvertire l' attuale ordine di cose e stabilirne altro, dal loro punto di vista, migliore. Fra questi fanatici debbonsi annoverare alcuni uomini, che, per la loro alta posizione, per le loro ricchezze, e pel favore che godevano alla Corte, non si avrebbe mai pensato potessero partecipare a simili complotti; quattro di essi sono pascià, gli altri uffiziali superiori dell' esercito attivo. Ogni cosa però fu scoperta ed i colpevoli arrestati. Abdallah pascià, antico ministro delle finanze, e nella casa del quale, al momento dell' arresto, si rinvennero armi e cannoni, fu fatto rinchiudere, insieme ad altro bei, nella fortezza d' Abukir.

« Tale avvenimento serve però a mettere in evidenza lo spirito di pregiudizio, che anima la massa delle popolazioni musulmane contro gli Europei, e dimostra come quest' odio, per essere celato e latente, non cessi dal trovarsi altrettanto profondo, come in altra epoca più lontana e meno civile.

« Una prova novella ad attestarlo fu il fatto, accaduto la settimana scorsa, poco lungi dal nostro porto, dove tre Turchi passeggieri di un piccolo naviglio, dopo aver ucciso il capitano, suo figlio e suo nipote, e dopo aver usato gli atti più inverecondi ed inumani contro di una infelice e bella ragazza figlia del morto capitano, che trovavasi a bordo, s' impadronivano del legno, forzando i tre superstiti individui dell' equipaggio a secondarli nella rotta del naviglio sopra Alessandria e gettavano il bastimento alla costa, facendolo arrenare. Prima di scendere dal teatro dei loro misfatti, misero il fuoco ai quattro angoli del legno e partirono alla volta del Cairo. Scoperti però durante il loro viaggio sul Nilo dalla polizia, vennero arrestati, ed oggi pagheranno colla vita il loro tributo all' umana giustizia. Dicesi che S. A., per far maggiore impressione sugli abitanti, li voglia decapitati uno per città.

« Il cholera od altra malattia congenere ci minaccia dal lato del mar Rosso, mentre la peste s' inoltra dal Mediterraneo. A Suez, ieri l' altro, la epidemia mietè quattro vittime, ed il *Gabari*, piroscafo della Compagnia Megidiè, perdette nove uomini del suo equipaggio, durante il tragitto da Gedda a Suez.

« Una delle mogli del Sultano Mahmud, in religioso pellegrinaggio alla Mecca, vi morì, e si suppone da tal malattia. »

I ragguagli da Calcutta sono del 17 luglio, e non recano fatti importanti riguardo all' insurrezione.

I giornali più recenti di Hongkong sono del 5 luglio, con relazioni da Tien-tsin sino al 18 giugno, le quali non chiariscono ancora compiutamente le condizioni de' recenti trattati fra la Cina e la Russia, l' America, l' Inghilterra e la Francia, di cui si ebbe già comunicazione. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 28 agosto.

L' ammiraglio Napier pubblica un articolo, nel quale espone le sue idee sopra Cherburgo; egli reputa che l' Inghilterra sia nella necessità di tener pronta una rilevante flotta nel Canale.

BORSA DI VIENNA del giorno 31 agosto.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 15/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	82 5/8
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	82 3/8
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	81 1/8
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	952 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		587 1/8
» Istituto di Credito		240 3/4
» della Str. ferr. con pag. intero		260 3/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	102 7/8
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.03 1/2
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	119 3/4
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		5 1/8
Corone		13 34 —

Borsa di Parigi del 28 agosto — Rendite francesi 70 40 —.— Quattro 1/2 97,— — —. Credito mobile 767 — Vitt. Eman. 447 — Lomb.-Ven 596.

Borsa di Londra del 28 agosto — Consolidati al 3 % 96 7/8

Trieste 30 agosto — Aggio dei da 20 carantani, 2 1/8 a 2 5/8 p. %.

ARTICOLI COMUNICATI.

A Gattamelata del Panorama
Corso Donati del Reclamo.

Padova 14 agosto 1858.

Volendo voi sostituire un nome qualunque a quello dell' onorata vostra famiglia, avete fatto benissimo ad annunziarvi a' vostri lettori per Gattamelata. Voi siete difatti una gatta, che, furiosa talvolta, si avventa a dirittura agli occhi di chi per sua disgrazia le è in uggia, e talvolta carezzevole, e veramente melata, a taluno s' accosta, ma, quando meno l' incauto sel crede, coi suoi piccoli artigli lo graffia.

Dopochè, nel vostro articolo inserito nel N. 18, 7 agosto, del *Panorama*, avete raccomandato ai vostri lettori di *figgersi ben bene in mente una storia del trecento riveduta e corretta, meglio che non si ricavi dalle cronache del Villani e di Dino Compagni*, voi passate a parlare d' un vostro articolo precedente, nel quale chiamandomi Corso Donati, mi avete gridato la croce addosso perchè mi sono appellato ad un' Autorità superiore dalle prescrizioni d' un editto dei nostri priori personalmente intimatomi.

E qui, dopo d' aver raccontato che nel precedente articolo *aveste a pigliar un errore in persona, cosicchè vi trovaste*, mutatis mutandis, *nella situazione di Bruto e dei congiurati* (che forse avevano ucciso Cesare *per aver preso un errore in persona*), voi assicurate che, quando *faceste la scoperta* che l' autore del reclamo era io, *ve ne dolse nell' anima*. Messi a parte i vostri lettori di questo dolore dell' anima vostra, chiamate in campo *Satana e Michele di Byron*, che siamo voi ed io, ma che *a scanso di equivoci non volete dire che voi siate un angelo, nè che io sia Satana*: e a questo proposito accennate alle vostre opinioni politiche, che nessuno vi domanda, e alle mie, che non confido a nessuno. E poi, blandendomi e punzecchiandomi ad un tempo, mi chiamate intelligente, colto, ostinatello, *tenacem propositi in grado superlativo*, e finalmente, sfoderate le unghie, così concludete: *Non prendete questa per una ritrattazione, che non lo è. — Ci penso sopra prima di agire, ma non ritratto nulla io ..... e chi deve intendere intenda.*

Intenda pure chi deve, e faccia quel conto che crede delle parole di voi, povero Dante del *Panorama*, che, subiti i vostri esami scolastici, *prenderete i cavalli da posta e andrete ramingando* per questi contorni, inserendo nel vostro giornale qualche articolo sulla *panizzazione*, come faceva quel vostro glorioso omonimo del 300 — che anch' egli *pubblicava un giornale intitolato* La Divina Commedia, *dove provava come, in quell' epoca, il pan buono si facesse soltanto in riva all' Arno.* Io in tutto questo non c' entro.

Ma c' entro benissimo in quel *non ritratto nulla io*. Perchè, se voi siete quell' *io, che non ritratta nulla*, siete per conseguenza quell' *io* che conferma tutte le impertinenze, che avete scagliate contro di me nel vostro primo articolo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 agosto. — Sono ieri arrivati da Braila il brig. austr. *Industria di Venezia*, cap. Bonifacio, con granone per la Società fabbriche unite, da Marsiglia brig. ott. *Regina Ester*, cap. Soliman Honisam, con macchine diretto a Summa, e da Trapani il brig. aust. *Tabor*, cap. Vidulich, con sale a G. B. Bizzaai. Un bark e qualche legno ancora entravano più tardi.

Continua il dettaglio negli olii di Vasto a d.ᵗ 175; in generale questo liquido mostrasi più fermo, ma con poche vendite. Qualche dettaglio si è fatto negli zuccheri VZ a fior. 22 1/3, e Grenwall a f. 23. Nulla in granaglie.

Le valute d' oro non abbondavano ad 1 3/4 di dis., le Banconote erano più offerte a 97 1/4 ed in generale tutti i pubblici effetti per la mancanza di numerario. Lo sconto venne portato a 5 p. % anche dallo Stabil. merc., nè facile riusciva, neppure in questa misura, dai particolari. (A. S.)

MONETE. — Venezia 31 agosto 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I.	l. 6.13
Sovrane	» 41.26	Crocioni	» 6.73
Zecch. imp.	» 13.82	Da 5 franchi	» 5.88
» in sorte	» 13.77	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.20	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.66	Effetti pubblici	
Dopp. d' Amer.	» 95.—	Obb. met. 5 %	79 1/8
» di Gen.	» 93.75	Prest. nazion.	» 80 5/8
» di Roma	» 20.20	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	95 1/8
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 25.—	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» —.—	god. 1.° mag.	81 3/4
Talleri di M. T.	» 6.28	Sconto	5 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 31 agosto 1858

Amburgo	eff. 221 —	Livorno	eff.	99 1/2
Amsterdam	» 249 —	Londra	»	29.35
Ancona	» 618 —	Malta	»	239 —
Atene	» — —	Marsiglia	»	117 —
Augusta	» 299 —	Messina	»	15 20
Bologna	» 617 —	Milano	»	99 1/4
Corfù	» 609 —	Napoli	»	515 —
Costantin.	» — —	Palermo	»	15.20
Firenze	» 99 1/2	Parigi	»	117 1/8
Francoforte	» 249 1/2	Roma	»	618 —
Genova	» 116 7/8	Trieste (vista)	»	290 1/2
Lione	» 117 —	Vienna (vista)	»	290 1/2
Lisbona	» — —	Zante	»	605 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 26 agosto 1858, ore 1 pomerid. — La Borsa in favorevole disposizione; gli affari in effetti abbastanza animati, specialmente benevise si mostrano le carte di Stato e le Az. della Banca. I corsi, con poche eccezioni, assai fermi ed in tendenza all' aumento. Le divise offerte, esistenti in abbondanza, specialmente Londra, i corsi fiacchi, non molto variati da ieri.

Prestito nazionale	5 %	82 3/4 — 82 7/8
» 1851 S. B.	5	92 — 93
» lomb.-ven.	5	96 — 97
Obblig. dello Stato	5	81 7/16 — 81 1/2
»	4 1/2	71 5/8 — 71 7/8
»	4	64 — 64 1/2
»	3	49 1/2 — 49 3/4
»	2 1/2	40 3/4 — 41
»	1	16 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	93 — 93 1/2
» Ungheria	5	81 1/2 — 82
» Te. B. Cro.	5	81 1/4 — 81 1/2
» Gallizia	5	81 1/4 — 81 3/4
» Transilv.	5	81 — 81 1/4
» altre Prov.	5	84 1/2 — 85
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria 1834		309 — 310
» » 1839		132 — 132 1/4
» » 1854		109 3/4 — 109 7/8
Viglietti rendita di Como		16 1/2 — 16 3/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 — 88 1/2
» Gloggnitz	5	85 — 85 1/2
» nav. vap. Danubio	5	88 — 88 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 88 1/4
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		940 — 941
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100 1/8
» » 6 anni		95 1/2 — 95 1/4
» » 10 »		92 — 92 1/2
» » reluibili		86 3/4 — 87
Azioni Stab. di Credito austr.		235 1/2 — 235 3/4
Vigl. di premio detto		100 3/4 — 100 7/8
Azioni Banca di sconto A. I.		116 3/4 — 117
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		89 — 89 1/4
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		160 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		257 1/2 — 257 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/4 — 100 3/8
» idem cong. S.-N. ger.		92 — 92 1/4
» idem Tibisco		100 — 100 1/8
» idem Lomb.-Ven.		237 — 237 1/2
» idem Franc. Gius.		193 3/4 — 194
» idem Rossitz prior		200 — 200 1/2
» prest. città di Trieste		113 1/4 — 113 3/4
» navig. a vap. Danubio		522 — 523
» » viglietti		102 1/2 — 102 3/4
» del Lloyd		340 — 345
» Ponte catene Pest		58 — 59
» molino a vap. Vienna		87 — 88
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 19
» » 2.ª pr.		28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40		79 1/4 — 79 3/4
» Salm		42 1/2 — 42 3/4
» Palffy		40 — 40 1/4
» Clary		38 3/4 — 39
» S. Genois		37 1/2 — 37 3/4
» Windischgrätz		26 1/4 — 26 3/4
» Waldstein		26 1/4 — 26 1/2
» Keglevich		15 1/4 — 15 1/2

Amburgo 2/m.	75
Amsterdam 2/m.	85
Augusta uso	102 3/4
Bucarest 31 giorni	—
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	102 1/4
Livorno 2/m	102
Londra 3/m	10 05
Milano 2/m.	102
Parigi 2/m.	120
Aggio II. RR. zecchini	5-5 1/8
Corone imperiali	13.45-13.47
Napoleoni d' oro	8.04-8.05
Sovrane inglesi	10.11
Imperiali russi	8.11-8.12
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 26 agosto 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 7/16
» del prest. naz.	5	82 3/8
»	4 1/2	71 5/4
»	4	—
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 3/4
Obblig. dell' eson. Austria Inferiore		93 7/8
» » Ungheria	5 %	81 5/4
» » Tem. B. Croazia		81 1/4
» » Gallizia		81 5/16
» » Transilvania		80 7/8
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		939
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95 1/8
» » 10 anni		—
» » reluibili		86 1/8
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		235 3/8
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		100 7/8
Azioni strada ferr. dello Stato		257
» » Ferdin. Nord		—
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		193 3/4
» della navig. sul Danubio		520
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		89

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 26 agosto 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	75
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102 3/4
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	102 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fs. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.05
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	119 7/8
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	120
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		—
Costantinopoli idem		480
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	4.43 5/10
Corone		13.45

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 29 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: de Wesselevsky Costantino, consigl. di Stato russo. - de Bissingen co. Massimiliano, I. R. cap. e ciamb. di S. M. I. R. A. ad Eggerstein, con sorella, ambi all' Europa. — Vine Carlo, propriet. ingl., alla Ville. — Buffini dott. Andrea, consigl. med. presso l' I. R. Luogot. lomb., alla Luna. — Davondo march. Henedetta nata Radicati - Villa co. Gius., ambi poss. piem. - Valinotti Don Gius., teologo piem., tutti e tre alla Vittoria. — de Chambrun co. Girol., pross. franc., da Danieli. — *Da Padova:* Landshut Antonio Gustavo, consigl. d' App. pruss., alla Città di Trento. — Silvestri co. Girol., possid. di Rovigo, al Vapore. — *Da Portobuffolè:* di Prata co. Cleandro, possid., al Cappello nero. — *Da Parma:* Salsi dott. Ferdinando - Levacher dottor Gugl., ambi poss. - Ferrari Tesoro, avv. - Gerra dottor Luigi, assess. del Trib. civ. e correz., tutti e quattro alla Vittoria. — *Da Trieste:* Ascherman Federico, ingegn. russo, alla Belle-Vue. — *Da Verona:* de Hardenberg co., I. R. cap., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Plehn Gugl., refer. d' Appello a Danzica. — Trombetta D. L., avv. di Torino. — *Per Trieste:* Popovits Simeone, consigl. del Trib. a Temesvar. — de Umlauff Giulio, consigl. di finanza a Pest. — Rothkirch co. Ferdinando, I. R. ciamb. di Stiria. — Pairhuber Giov., I. R. capo d' Uff. circ. di Muruck. — Goll Ladislao, I. R. giudice circ. di Gratz. — Hoppe Teodoro, archit. di Vienna. — Pokorny dott. Luigi, I. R. profess. di Vienna. — Korb Ferdinando, consigl. di Stato russo. — Bissingen co. Massimiliano con sorella. — *Per Abano:* Mathew Giorgio, segret. di Leg. ingl. — *Per Verona:* Pfund Teodoro, dott. in filos. di Berlino. — Schaeffer Federico Gugl., avv. e notaio sassone. — Heckscher D. G. M., ministro amburgh. presso l' I. R. Corte di Vienna. — Arizeun D. Flors, segr. d' Ambasc. spagn. — Arizeun D. Vettore, poss. spagn.

Nel giorno 30 agosto.

Arrivati da Milano i signori: de Gagarin princ. Paolo, consigl. intimo russo, da Danieli. — Trost Luigi, prof. franc., a S. Giuliano N. 254. — *Da Verona:* Triest Carlo Ferdinando, consigl. di Stato pruss., all' Europa. — Thibault Aless., propr. franc., alla Luna. — Vauthier Alfredo - Barbaurou Ernesto - Veydt Lorenzo - Veckot Emilio, tutti e quattro avv. di Brusselles, alla Luna. — *Da Trieste:* de Abrahamsberg Stanislao, I. R. agg al Ministero delle finanze in Vienna - de Löhr bar. Teresa, poss. di Vienna - de Winkler Giorgio Federico, consigl. intimo di S. M. il Re di Sassonia, tutti e tre all' Europa. — Kutschera dott. Lodovico, consigl. alla direz. telegr. a Czernowitz, alla Ville. — *Da Padova:* Capponi dott. Benedetto Giulio, poss. di Aquila - Filo co. Achille, poss. di Napoli, ambi all' Europa. — Bottoni dott. Luigi, avv. di Ferrara - Pallaich Gio., I. R. dirett. delle poste, ambi al Vapore.

Partiti per Milano i signori: Bowes Malcon Roberto, propr. ingl. — de Capitani D. Federico, canon. di Monza. — Generali dott. Gio., prof. sost. alla R. Univ. di Modena. — di Villarosa duca, propr. di Palermo. — Belletrutti Filippo, co. di S. Biagio, ten. colonnello sardo. — *Per Trieste:* de Berg barone Gustavo, ten. colonn. di Gratz. — Ascherman Federico, ingegn. pruss. — Bogdanowitsch, colonn. russo. — Flaminius Emilio, consigl. di Regg. a Francof. — *Per Padova:* de Silvestri co. Girol., poss. — di Trebersburg cav. Maurizio, poss. di Vienna. — Hirschmillner Gius. di Conti, consigl. di Vienna. — Szaszkiewicz Gregorio, I. R. consigliere minister. di Gallizia. — Szaszkiewicz Michele, dott. in legge di Gallizia. — *Per Firenze:* Orlandi Diego, poss. di Palermo. — *Per Udine:* Staehlin Leonardo, dott. in legge di Monaco. — *Per Verona:* de Hardenburg co., I. R. capitano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 agosto	Arrivati	860
	Partiti	869

SPETTACOLI. — *Martedì 31 agosto.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera: *Semiramide*, del maestro cav. Rossini. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Il Profeta*. — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 agosto 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 ago. - 6 ant.	340‴, 00	+ 13°, 6	+ 11°, 7	80	Burrasc.	N. E.¹		6 ant. 8°
2 pom.	337, 56	17, 4	14, 2	70	Sereno	S. E.¹		6 pom. 5
10 pom.	337, 70	15, 4	13, 8	72	Sereno	S. E.¹		

Dalle 6 a. del 30 agosto alle 6 a. del 31: Temp. mass. + 17°, 4. » min. + 12°, 0.
Età della luna: giorni 22.
Fase: —

Un po più avanti tornate a blandirmi, *mi stendete la mano, pregate i vostri lettori a prender sul serio e fuori di scherzo l'attestazione di stima, che pubblicamente mi rendete, e poi non potete dissimulare che, se foste stato console, in fede di Bruto .... mi avreste consegnato ai littori.*

Che cosa si può concludere da tante ciarle, da tanto scialo di erudizione? Che siete un bravo giovinetto, che ha approfittato degli studii fatti sulla storia romana e su quella del medio evo, sulla letteratura classica e sulla romantica, ma che la mania umoristica vi ha guasto il cervello; e che, simile alla mala bestia di cui assumeste il nome, adulate la mia persona, vituperate una mia innocentissima azione, come se così facendo non vituperaste me stesso.

Io avrei sperato che vi teneste pago del vostro primo articolo; ma, giacchè tornate ad insistere sull'argomento, non più celiando, e in privato, ma del mio miglior senno e in faccia a tutti, vi dirò, quanto al mio reclamo: Che, usando d'un diritto accordato dalla legge a tutt' i cittadini, *tenacem propositi* quale mi dichiarate

Dei patrii cori
Al piccolo tiranno opposi il petto,

ed ora non curo le *scalmanèle* de' pochi ciarlieri, che si illudono di costituire la massa *civium iubentium.*

E quanto a' vostri articoli. Leggete e tenetevi bene a mente que' versi, che pochi mesi fa stampava un valente, che si separò dalla vostra consorteria, rammaricandosi di averla tardi conosciuta:

Le scimie fanno le brigate liete,
Ma sono scimie; e a voi la man d'Iddio
Ha scritt' Omo sul volto, e no! sapete.

Dante ......
Additando sul capo una corona,
Che mai l'eguale non fu vista al mondo:
Questa, vi grida, il ciel benigno dona,
Non a chi vende il labbro inverecondo
Adulando le plebi, od i potenti,
. . . .
Per far rider il vulgo, e aver la mancia,
Qual giocolieri in piazza, o stenterelli.

BELLE ARTI. 883

Affresco di Antonio Marcato.

Nel mentre il maggior numero dei cultori e amatori delle arti belle si sbraccia a predicare o pro' o contro le istituzioni accademiche forviando l'opinione pubblica, quasi se la vita e lo sviluppo rigoglioso di esse arti dovesse interamente dipendere dalle instituzioni più o meno accomodate, o da accidentalità di tecniche e di artificii, pochi sono quelli, i quali meglio avvisando ai mezzi di farle risorgere all'antico italico splendore, cooperino coll'eletta degli spiriti privilegiati ad infondere elementi di vera vita nel paese, convinti ch'esse emanino, più che dalle fredde induzioni, dalle inspirazioni ed aspirazioni spontanee d'un cuore, il quale sia portato all'amore del bello da naturale, indipendente, libero movimento.

Queste osservazioni mi ricorsero alla mente ammirando un affresco, compiuto in questi giorni dall'artista Antonio Marcato, nella chiesa di Onigo, presso a Cornuda. Vidi nell'opera il riflesso fedele dell'animo dell'autore. Il soggetto moralmente religioso si è il Vescovo di Verona S. Zeno, che distribuisce ai poveri i frantumi di aureo diadema, regalatogli dal Primate di quella città in mercede della miracolosa guarigione della figlia. Tutta l'azione è spiegata con chiarezza, nobiltà e passione. La maniera larga e splendida del dipinto ricordando in certe specialità quella del Tiepolo, conserva però sempre e nel disegnare e nel comporre un cotal sapore di antico ed una certa purezza, ch'è frutto di spirito bene informato e dei buoni studii fatti sui classici modelli, l'intonazione è vera, viva, ma seria quale si addice al soggetto, il colorito succoso, ben nutrito e diffuso; e la sua tavolozza rende cotali effetti di luce e di colore da farlo ritenere un provetto frescante.

Questo ingegno immaginoso e corretto, questo pennello vivace e sicuro, questo amore del vero che traspira da tutto il quadro, rivelano un artista che ha il culto e la coscienza dell'arte. L'opera fu accolta con entusiasmo generale, e mentre molti cercano la causa della grata impressione o nel colore o nella forma o nel drappeggiare largo e naturale, a me, nel sentirmi sollevato in regione più pura e più splendida, sembrò che tale rapimento derivasse più ancora che dall'insieme di qualità materiali, da una certa effusione di sentimento poetico ed elevato, che l'autore vi seppe per entro dovunque diffondere. Le teste ch'egli inventa e lavora con amore particolare, sono come al solito piene di espressione e di simpatia; altre signoreggiano in una maestosa bellezza, altre commuovono per sentita passione, quelle poi degli angioli che aleggiano sul quadro, mi parvero creazioni veramente angeliche. Gli abitanti di Onigo e chi degnamente li guida, grati all'artista lo festeggiarono di poetici componimenti. Il plauso gli attirò nuove commissioni, delle quali una già compiè in Valdobbiadene.

Noi però vorremmo caldamente raccomandato questo pittore all'amore del nostro paese, e ci piacerebbe oltremodo di vedernelo adopera o anche in qualche opera altamente istorica di pubblico monumento, perchè mostrando egli di comprendere e sentire la sua missione, potrebbe rendere estesamente utile una delle arti più nobili ed influenti, e così nel mentre si darebbe occasione ad opere di gloria e di splendore cittadino, si offrirebbe ancora al nostro popolo una lezione continua, parlante, simpatica di civile e patrio insegnamento. A. P.

INVITO.

S. M. I. R. A., col paterno e provvido suo cuore, degnavasi notoriamente d'ordinare che si tenessero delle grandi Lotterie in danaro, il cui reddito netto si devolvesse, senza detrazione di competenze di tasse, bollo e posta, esclusivamente soltanto all'erezione di nuovi Istituti di beneficenza ed utilità pubblica, oppure a sovvenirne di già esistenti. Condotta a termine la terza di simili Lotterie, si trovò questa coronata di fauste risultanze per **l'erezione d'un Manicomio provinciale nella Transilvania,** ed eventualmente anche pel **Manicomio provinciale nell'Ungheria,** ai quali due scopi era graziosissimamente stato devoluto il reddito netto della Lotteria stessa.

A nome degl'infelici, che in quegl'Istituti troveranno guarigione, od almeno sollievo al loro patire, sieno rese grazie a que' generosi e filantropici cuori, che nel vasto Impero *da ogni parte* e persino in Dominii nei quali, a confronto d'altri, minori sono gli agi, porsero la mano soccorrevole; — doppiamente siano rese grazie a loro, perchè la buon'opera recò fortuna a *molti* ma non a *tutti.*

Nuova s'apre ora l'occasione propizia per un'opera benefica a pro' di poveri infermi ed orfani; sta ora per effettuarsi la IV Lotteria di Stato per intenti di utilità pubblica, colla somma di zecchini imperiali 60,000 in oro, destinati per le diverse grazie, ed il cui reddito netto è devoluto in una metà per

la costruzione del nuovo Ospitale in Zagabria

e nell'altra metà per

l'educazione d'orfani indigenti

d'ufficiali, parti militari ed impiegati, e nuovamente l'infrascritto rivolgesi fiducioso a tutt'i cuori nobili, coll'invito di contribuire alle benevoli intenzioni del graziosissimo nostro Sovrano, mediante copioso acquisto di biglietti di questa quarta Lotteria.

Dalla Sezione delle Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica presso l'I. R. Direzione generale del Lotto.

Vienna, nel giugno 1858.

FEDERICO SCHRANK
I. R. Consigliere di Reggenza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 25089. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Negl'II. RR. Ginnasii della Lombardia, ove la lingua dell'insegnamento è l'italiana, sono da conferire alcuni posti di maestro pei seguenti rami d'istruzione, cioè: per la filosofia; per la storia e geografia; per la filologia classica (lingua e letteratura greca e latina); per la matematica e le scienze naturali (matematica e fisica per tutto il Ginnasio, ovvero storia naturale in tutto il Ginnasio congiuntamente alla matematica e alla fisica almeno per le prime quattro classi.)

Per il conferimento di tali posti, a ciascuno dei quali è annesso lo stipendio annuo di fiorini 700, col diritto di ottenzione al maggior soldo di fiorini 800 ed al conseguimento dei sistematici aumenti decennali, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 10 settembre p. v.

Entro questo termine dovranno i concorrenti far pervenire all'I. R. Luogotenenza di Lombardia, col mezzo delle Autorità da cui dipendono per ragioni d'impiego o di domicilio, e loro istanze corredate dei documenti provanti l'età, la patria, la religione, gli studii percorsi, i servigi già prestati, la conseguita abilitazione al magistero, giusta il vigente regolamento per gli aspiranti alle cattedre ginnasiali; producendo altresì una tabella in cui dovranno essere riassunte le loro qualità personali, giustificate dagli allegati documenti, ed indicando il grado di parentela in cui fossero congiunti con taluno degli attuali docenti presso gl'II. RR. Ginnasii di Lombardia.

Dall'I. R. Luogotenenza per la Lombardia,
Milano, 15 agosto 1858.

AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

a quattro stipendii di nuova fondazione sovrana per il corso di perfezionamento nell'I. R. Accademia di commercio e di nautica in Trieste.

Viene aperto il concorso ai sunnominati quattro stipendii pel prossimo anno scolastico 1858-59, due dei quali di fiorini 350 l'uno, sono destinati per allievi della Sezione astronomico-nautica e gli altri due di fiorini 500 l'uno, per allievi della Sezione di costruzione navale, con le norme seguenti:

§ 1. Al conseguimento degli stipendii del corso di perfezionamento sono atti:

a) Quei giovani che hanno assolto con ottimo successo o l'una o l'altra delle suddette due Sezioni del corso nautico superiore nell'I. R. Accademia di Trieste.

b) Giovani che non hanno assolto alcuna delle due nominate Sezioni del corso superiore, ma che hanno acquisita una fondata coltura matematica e cognizione del disegno lineare in un pubblico Istituto d'istruzione della Monarchia, e che sono talmente in possesso della lingua italiana da poter seguire con buon successo le lezioni che si fanno in questa lingua.

§ 2. Questi poi ottenendo uno stipendio, sono obbligati a sostenere, durante l'anno di perfezionamento, un esame con buon successo sulla navigazione per i ima sugli elementi di costruzione navale, sulla manovra e sul diritto marittimo. L'estensione delle loro cognizioni in questi oggetti deve corrispondere a quanto si esige dagli scolari del corso biennale di nautica.

§ 3. I giovani che non hanno assolto il corso nautico superiore, non possono essere contemplati negli stipendii destinati per l'anno di perfezionamento, se non quando si sottomettono con buon successo ad un esame, da tenersi con dovuto rigore intorno ai rispettivi studii d'obbligo del corso nautico superiore.

§ 4. Il termine per aspirare a questi quattro stipendii per il 1858-59 si limita perentoriamente a sei settimane dalla data del presente Avviso. Le istanze per il conferimento di un tale stipendio sono da dirigersi al Ministero del culto e dell'istruzione e da presentarsi alla Direzione di quell'Istituto presso il quale il supplicante ha fatto i suoi studii che lo qualificano alla competenza. Questa trasmette istanza col suo parere alla Direzione dell'Accademia di commercio e di nautica in Trieste, che ne dispone l'ulteriore pertrattazione.

§ 5. Quelli che conseguiscono uno stipendio, hanno ad obbligarsi prima d'entrare nel godimento di esso, mediante una reversale in iscritto compiuto con buon successo il corso nautico di perfezionamento, in caso di ricerca si presteranno per sei anni come maestri in una pubblica scuola nautica, ed in caso che non adempiano a questi obblighi, rifonderanno all'Erario la somma da essi percetta. Questo periodo di sei anni comincia col compimento dell'anno di perfezionamento.

§ 6. Per minore di età si esige l'assenso dei genitori o dei loro tutori a questa controscritta.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Litorale,
Trieste, 16 agosto 1858.

N. 15194. AVVISO. (1. pubb.)

Dovendosi, a senso dell'ossequiato Dispaccio 5 luglio p. p. N. 12639-2044, procedere a nuovo esperimento d'asta per la vendita dei fondi di provenienza del Feudo Remondini, già stati posti al pubblico incanto mediante gli Avvisi d'asta 1.° ottobre e 24 dicembre 1857, N. 18148 e 24077, e 29 aprile 1858 N. 6904, si rende noto che nel giorno 6 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., si terrà asta pubblica per deliberare, sotto riserva della Superiore approvazione, al miglior offerente la proprietà dei sottodescritti immobili, ora in affitto di Aurelio Longo.

L'incanto avrà luogo pel complessivo dei fondi, o separatamente per ciascuno dei sottoindicati Lotti, a piacere degli aspiranti, e secondochè la Stazione appaltante lo crederà più utile alla R. Amministrazione. Il dato regolatore dell'asta tanto pel complesso dei fondi, che parziale di ciascun Lotto, risulta dal Prospetto qui in calce, e gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta col deposito, in danaro od in carte di pubblico credito, del decimo del dato regolatore della totalità dei Lotti, o di quello a cui intendono di aspirare: ciò vale anche riguardo ai depositi che debbono corredare le offerte segrete che venissero prodotte.

Nel rimanente l'asta avrà luogo sotto le stesse condizioni che furono già rese note al pubblico co' sopraccitati Avvisi d'asta.

Qualora l'asta andasse a vuoto per mancanza di offerenti, si faranno altri due esperimenti nei giorni 9 e 10 settembre prossimo venturo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 7 agosto 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

(La descrizione dei fondi d'alienarsi consistente in cinque Lotti coi relativi dati regolatori, cioè: pel Lotto I L. 1261:91, pel II L. 1652:14, pel III L. 738:90, pel IV L. 801:74, pel V L. 4125:31 e complessivamente per tutti i Lotti L. 8580, si legge in apposita tabella appiedi del pubblicato Avviso a stampa.)

N. 1917. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si è reso vacante il posto di Guardiano d'ispezione presso l'I. R. Agenzia portuale sanitaria in Umago cui va annesso il soldo di annui for. 200 nonchè l'indennizzo di montura di annui fior. 24.

Chiunque vi aspirasse presenterà fino a tutto il dì 15 di settembre p. v. la documentata sua istanza comprovante la sua età, l'illibata condotta morale politica, i servigi finora prestati, l'idoneità al posto desiderato, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro funzionario portuale sanitario in questo litorale.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 17 agosto 1858.

N. 27579. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Essendo andato deserto anche il secondo esperimento d'asta proclamato coll'Avviso 21 luglio p. p. N. 22494, per l'appalto dei diritti denominati: Palafitta detta podesteria alle Bebbe, palafitta a Lugo, passo a Lugo, porte a Lova, porte a Brondolo, porte Cavanella d'Adige, milizia da mar sull'Adige, Adigetto, Castagnaro ed altre acque del Polesine e Fiume Nuovo padovana, si previene il pubblico, che verrà tenuto un terzo esperimento nel giorno 6 settembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pomer. ai patti e condizioni contenute nel succitato Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 agosto 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 20937. AVVISO. (2 pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 30 giugno p. p. a tenore del Avviso 29 maggio decorso N. 14197 presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo per la vendita dei terreni in mappa di Sequals ai N. 501, 2020 colla rendita censuaria di L. 9.02 di provenienza Pellarini, si rende noto che nel giorno 11 settembre p. v. presso lo stesso R. Commissariato di Spilimbergo si terrà un nuovo esperimento d'asta per l'alienazione di quei fondi, e ciò sotto le normali condizioni portate dal ricordato Avviso 9 maggio a. c. N. 14197.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 3 agosto 1858.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 16207. AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

In ordine all'ossequiato Dispaccio 14 volgente agosto N. 20445-543 dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze in Milano, si deduce a pubblica notizia che negli Ufficii di questa I. R. Intendenza si terrà nel giorno 9 del prossimo futuro mese di settembre, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., un secondo esperimento d'asta per l'appalto della Ricevitoria fiscale dei crediti arretrati di finanza nella Provincia di Brescia, compresi quelli dipendenti dalla legge 9 febbraio 1850 e dall'esercizio del dazio consumo forese.

La gara verrà esperita per una Ricevitoria fiscale comprendente l'intera Provincia colla residenza in questa città, e suppletoriamente per tre separate Ricevitorie in Brescia, Chiari e Salò, la giurisdizione delle quali viene demarcata dal sottoposto prospetto, con avvertenza che a condizioni pari, e quando non vi siano eccezioni intorno alla persona, saranno preferiti gli aspiranti all'appalto della Ricevitoria dell'intera Provincia e quelli che saranno disposti a dare la cauzione in denaro od in carte austriache di pubblico credito, accettabili, ben inteso, al due per 100 meno del corso di Borsa del giorno in cui saranno depositate.

L'asta inoltre viene proclamata sotto le condizioni che noi abbiamo pubblicato nella Gazzetta di giove I 26 corrente.

Prospetto della giurisdizione delle Ricevitorie parziali, colla cauzione per ciascuna di esse e per l'intera Provincia.

Ricevitoria parziale di Brescia. Distretti assegnati: Brescia, Ospitaletto, Bagnolo, Montechiaro, Lonato, Leno e Gardone. Cauzione pel contratto L. 21,000. Deposito per adire all'asta L. 2100.

Ricevitoria parziale di Chiari. Distretti assegnati: Chiari. Verolanuova, Iseo ed Orzinuovi. Cauzione pel contratto L. 5000. Deposito d'asta L. 500.

Ricevitoria parziale di Salò. Distretti assegnati: Salò, Vestone e Gargnano. Cauzione pel contratto L. 5000. Deposito d'asta L. 500.

Totale della cauzione L. 31,000. Totale del deposito d'asta L. 3100.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Brescia, 19 agosto 1858.
L'I. R. consigl. di finanza intendente, PAGANI.
G. Mazetti, *I. R. primo Commiss.*

AVVISI DIVERSI.

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

Il giorno 5 del p. v. settembre, alle ore 1 pom., in una delle grandi sale di questa I. R. Accademia, gentilmente concessa dalla sua Presidenza, si terrà il solito Convocato per occuparsi degli argomenti che seguono:

1.° Rapporto della Direzione;
2.° Lettura di Decreto dell'eccelsa Luogotenenza, relativo ai mutamenti proposti dalla Società all'attuale Statuto;
3.° Nomina di un direttore, in sostituzione del cessante a norma dello Statuto;
4.° Estrazione a sorte delle opere acquistate.

Venezia, 20 agosto 1858.

La Direzione.

A. SAGREDO — A. CITTADELLA VIGODARZERE
G. DE REALI — G. TREVES DEI BONFILI
B. MANFREDINI.

849

SOCIETA' VENETA MONTANISTICA.

A comodo dei Signori consumatori e speculatori, la suddetta Società terrà da oggi in poi ne' suoi Magazzini in Venezia, un deposito di **MERCURIO** in barili, prodotto dalla sua miniera in Vallalta, già noto favorevolmente in commercio per la sua purezza, e riconosciuto il più adatto per ogni squisita operazione medica, chimica, fisica.

I prezzi saranno ostensibili negli Ufficii della Direzione, in Campo S. Paternian N. 4233, ove saranno pure ostensibili, unitamente ai campioni, i prezzi dei varii carboni fossili, ligniti, e carbonelle provenienti dalle sue miniere.

888

La Commissione generale di pubblica Beneficenza
Rende noto:

Che nel giorno 9 settembre p. v. dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane nel locale di sua residenza avrà luogo l'asta per l'affittanza degl'immobili infrascritti:

Casa al N. 2931, in campo S. Margarita per annue austr. L. 450.

Bottega con Orto al N. 2930 in campo S. Margarita per annue austr. L. 380.

Casa al N. 4358 campo SS. Filippo e Giacomo per annue austr. L. 1500.

Casa al N. 5221, Corte del Calice SS. Salvatore per annue aust. L. 600.

N. 1890-734. 887

La Direzione e l'Amministrazione
dell'Istituto degli Esposti in Venezia
Rendono noto:

Che dietro autorizzazione dell'I. R. Luogotenenza veneta 5 corrente N. 23880 abbassata con ossequiata Ordinanza 17 corrente N. 16836-2166 dall'I. R. Delegazione provinciale di Venezia viene aperto l'incanto mediante pubblica asta, che sarà tenuta presso la sullodata I. R. Delegazione nel giorno di giovedì 30 settembre p. v. per la vendita di tre boschi di alto fusto con cespuglio denominati Minelli, More e Tese di Favero, i due in Dese ed il terzo in Favero nel Distretto di Mestre Provincia di Venezia, come qui vengono descritti.

a) Bosco Minelli di pertiche metriche 392.53, e rendita censuaria di L. 463:19 al mappale N. 224 con casa colonica censita con pertiche 0.31, e rendita di L. 11:41 al mappale N. 392 stimato . . . a. L. 30098:70

b) Piccolo Bosco detto le More con pertiche 25.25 rendita di L. 30:27 al mappale N. 113 stimato . . . . . . » 912:60

c) Piccolo Bosco in Tese di Favero con pertiche 11.72 e rendita censuaria di L. 9:84 al mappale N. 197 stimato . . » 2640:—

in complesso a. L. 33,651:30

Condizioni:

I. L'asta viene tenuta sul dato di a. L. 33,651:30 e non succedendo delibera nel primo esperimento, il secondo seguirà nel giorno di mercordì 6 ottobre p. v. ed il terzo nel giorno di giovedì 14 ottobre p. v.

II. Saranno ammesse anche offerte private suggellate, le quali verranno aperte dopo l'ultima miglior offerta all'atto dell'asta, con facoltà alla stazione appaltante di ammetterle o rifiutarle. Queste offerte saranno insinuate suggellate al protocollo della prepositura od in mano dei preposti, a tutto il giorno precedente all'asta; e saranno descritte colla seguente formula:

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome e domicilio) di esibire il prezzo di austr. L. (in lettera e numero) per l'acquisto dei tre boschi in Comune di Favero, Distretto di Mestre alle condizioni fissate dall'avviso 23 agosto 1858 N. 1890-734 della prepositura degli esposti, e del relativo Capitolato che servirà di norma all'asta 30 settembre p. v.

Li . . . .

Sottoscrizione autografa — Due testimonii

Al di fuori: *Offerta per l'acquisto dei tre boschi in Favero Distretto di Mestre.*

III. Le offerte private suggellate per essere ammissibili saranno cauzionate da un deposito equivalente al decimo del prezzo di strida in effettivi pezzi da car. 20, o in carte pubbliche al valor di listino, da depositarsi (sotto qualsiasi nome) in mano dei preposti dell'Istituto contro ricevuta.

IV. La vendita viene regolata da apposito capitolare, ostensibile a qualunque nelle ore d'Uffizio dalle 9 ant. alle 4 pom. presso l'Amministrazione dell'Istituto proprietario.

V. I tre boschi vengono venduti come si trovano posseduti e goduti dall'Istituto proprietario.

VI. Per essere ammesso all'asta, ogni aspirante, come per le offerte private, dovrà depositare a garantia della propria offerta il decimo del valore di stima, ossia austr. L. 3365 in tante valute d'argento al corso della vigente sovrana Patente, o pure in carte di pubblico credito al valore di lisiino.

VII. Quello fra gli aspiranti che resterà deliberatario, lascierà in Cassa del Pio luogo il fatto deposito, agli altri verrà loro restituito.

VIII. Il prezzo d'acquisto dovrà essere versato dal deliberatario nella Cassa dell'Istituto entro giorni 14 dal giorno dell'intimazione della Superiore approvazione alla delibera stessa, in moneta metallica d'argento al corso in allora della sovrana Patente ragguagliatamente all'attuale lira austriaca, e ciò al caso che la Superiore autorizzazione venisse ritardata oltre al 31 ottobre del corrente anno, dacchè in allora avrà corso legale la nuova moneta. In seguito all'approvazione della delibera seguirà il contratto.

IX. La vendita della Presa III del bosco Minelli in riguardo al cespuglio, il di cui taglio venne appaltato e sarà eseguito a tutta la primavera del p. v. anno 1859 resta a benefizio del Pio luogo.

X. L'Istituto proprietario garantisce la proprietà e libertà di possesso dei boschi venduti.

XI. Le spese dell'asta, del contratto, compresa pure l'imposta di trasferimento di proprietà, staranno a carico dell'acquirente.

Venezia, il 23 agosto 1858.

Il Direttore — *L'Amministratore*
DOMENICO dott. NARDO. — VITTORIO BOVO.

N. 1865-907. 868

Amministrazione della Casa di Ricovero
ed aggregatevi fondazioni.

In obbedienza alla delegatizia Ordinanza N. 15113 del 15 agosto corrente dovendosi appaltare la conduzione di alquanti fondi siti nel Comune di S. Bonifacio Distretto di Monteforte in piano ed in colle, di pertiche cens. 754.42 corrispondenti a campi 250.23.01 si deduce a pubblica notizia che a tutto il giorno 24 settembre p. v. saranno accolte a schede segrete le offerte degli aspiranti sul dato regolatore di annue austr. L. 7800.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in denaro di austr. L. 1000 per le spese d'asta, e del contratto.

Le rimanenti condizioni si trovano dettagliate nell'avviso d'asta, e relativo Capitolato ostensibile tanto presso il Commissariato di S. Bonifacio, quanto presso l'Amministrazione della pia Casa di ricovero.

Venezia, il 23 agosto 1858.

L'Amministratore, A. COSTANTINI.

889

ASTA VOLONTARIA.

Per conto di chi spetta si venderanno il giorno 4 settembre p. v. a S. Stefano, calle del Pestrin N. 3490 rosso alle ore 12 meridiane diverse Vele, Gomene e Cordaggi usati, al miglior offerente, e saranno ispezionabili le condizioni al momento dell'apertura dell'Incanto stesso.

Dal Regio Consolato di Svezia e Norvegia; Venezia, il 28 agosto 1858.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6090. 1. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza di Domenico Bonin di Pordenone, ed a carico di Matteo Saccon, di Porcia, avrà luogo in questa sala pretoriale nel giorno 18 settembre p. v. alle ore 10 ant. il quarto esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti risotto le seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti nei dieci separati Lotti portati dai numeri sotto marcati, e verranno deliberati a prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ogni obblatore dovrà previamente depositare in seno alla Commissione della vendita il decimo del valore dell'immobile meno l'esecutante se si facesse obblatore.

III. Il prezzo, in cui sarà compreso il deposito cauzionale, dovrà essere versato in questi giudiziali depositi entro giorni 15 dalla delibera senza di che non potrà il deliberatario conseguire il possesso degli stabili acquistati ed anzi mancando al versamento del residuo prezzo nel termine suddetto sarà decaduto, e soggetto alle conseguenze di un nuovo incanto per la delibera a qualunque prezzo ed a tutti suoi danni e spese.

IV. Come il deposito, così il residuo prezzo dovrà farsi in pezzi sonanti da 20 carantani, od in oro a tariffa, esclusa la carta monetata, obbligazioni pubbliche, ed ogni surrogato al denaro sonante.

V. Sarà libera ad ogni obblatore l'ispezione degli atti nella Cancelleria di questa Pretura.

VI. Ogni tassa, imposta e spesa della delibera, compresa quella di trasferimento, non che ogni altra successiva sarà a carico del deliberatario.

Descrizione
dei beni da vendersi

1. Terreno arat. arb. vit. detto Ceresariol delineato in mappa al N. 4161, di pert. 8.93, rendita L. 4:31, stimato L. 529:80.

2. Terreno arat. con gelsi e viti, detto pure Ceresariol delineato in mappa al N. 4644, di pert. 2.92, rendita L. 2:39, stimato a. L. 189:88.

3. Terreno arat. con deperienti gelsi denominato Fossala delineato in mappa al N. 3906, di pert. 3.61, rendita L. 1:72, stimato L. 197:45.

4. Terreno arat. con gelsi detto Coda del Col, delineato in mappa al N. 461, di pert. 2.20, rendita L. 2.49, stimato L. 223:60.

5. Terreno arat. con gelsi detto pure Coda del Col, delineato in mappa al N. 518, di pert. 2.84, rendita L. 1:36, stimato austr. L. 95:27.

In Vigonovo

6. Terreno arat. nudo detto Campagna in mappa al N. 5025, di pert. 5:26, colla rendita di L. 1:30, stimato a. L. 69.

7. Terreno arat. con gelsi denominato Riva, delineato in mappa al N. 824, di pert. 4.54, rendita L. 5:60, stimato L. 181:12.

8. Terreno arat. con gelsi denominato Riva delineato in mappa al N. 830, di pert. 4.40, rendita L. 5:33 stimato L. 236.

9. Terreno arat. con gelsi detto Coda da Talmasaus di Motta in mappa al N. 725, di pert. 1.92, rendita L. 2:38, ed al N. 726, di pert. 2.07, rendita lire 2:57, stimato a. L. 379:25.

10. Il terreno era arat. ora ridotto a cava di ghiaia detto Rovera delineato in mappa al num. 1738, di pert. 0.12, rendita L. 0:25, stimato a. L. 2:16.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 22 luglio 1858.
Il Pretore
Co: RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 2021. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto che, sulla istanza 7 maggio 1858 pari N., del sig. Benedetto Gentili possidente di Ceneda, rappresentato dall'avvocato Todesco, in confronto di Antonio Colombo, e per esso ora defunto di Maria Franceschi vedova Colombo madre, e nella qualità di tutrice dei minori Giovanna, Giovanni, Sante, Augusta ed Antonio Colombo domiciliati in Revine, nonchè Antonio di Antonio Coletti tutore del minore Domenico fu Antonio Colombo contutore degli altri minori suddetti, si terranno da apposita Commissione nei luoghi di questa Pretura nei giorni 20 e 27 settembre ed 11 ottobre prossimi venturi dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. i tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale delle realità sotto descritte, ed alle seguenti

Condizioni

I. L'asta degli stabili si aprirà sul dato regolatore del prezzo di stima di a. L. 845:90, ma nei due primi esperimenti non verranno deliberati che a prezzo superiore alla stima, e solo nel terzo a qualunque prezzo, semprechè però sia sufficiente a coprire i creditori inscritti sui fondi medesimi.

II. Ogni aspirante dovrà depositare in mano della Commissione all'asta il decimo del prezzo di stima, cioè a. L. 84:60, ed i verificati depositi, chiusa l'asta, saranno restituiti ai depositanti meno però a quello che sarà rimasto deliberatario. Il solo esecutante è dispensato dal previo deposito, per poter concorrere all'asta.

III. Entro otto giorni successivi a quello della intimazione al deliberatario del decreto che approva la delibera, dovrà egli depositare in Giudizio il prezzo di delibera in cui verrà imputato il fatto deposito come all'articolo secondo; e ciò sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e risarcimento di danno. Il solo esecutante, se deliberatario, sarà esonerato dal deposito del prezzo di delibera facoltizzato a trattenerlo in mano fino all'esito della eventuale graduatoria.

IV. Tutte le spese dell'atto di oppignoramento in poi fino inclusivamente alla subasta, staranno a carico del deliberatario, il quale dovrà soddisfarle entro otto giorni dietro specifica tassata dal giudice, ed a carico dello stesso deliberatario stanno pure quelle della tassa di trasferimento immobiliare e della voltura.

Descrizione
degli stabili da vendersi

1. Pezzo di terra con casa colonica posta nella località denominato dai Botteon di qualità parte zappativa, arb. vit con gelsi, e parte prativo vitato, delineato il tutto nella mappa del Comune cens. di Longhere ai N. 2689, 269 e 3031, di pert. 3.10 colla rendita di L. 6:47, confina a levante Casagrande Nicolò, a mezzodì Botteon Marco mediante stradella consortiva, a ponente Grada Marco, a tramontana Piccin Bortolo.

La casa colonica è composta in pian terreno di cucina, caneva e stalla. Nel primo piano di un poggiuolo di due camere da letto, e di un fenile. Nel secondo piano di un granaio con coperto a travi, tavole e coppi. Stimato il tutto, fatte le deduzioni soltanto d'arte del capitale valore di austriache L. 600.

2. Pezzo di terra denominato Piccin di qualità pascolo boscato e piccola parte zappativo, delineato nella mappa suddetta al N. 3029, di pert. 5 26, colla rendita di L. 1:74, confina a levante da Croda Marco, a mezzodì questa ragione, a ponente Piccin Pietro a tramontana eredi del fu Piccin Gio. Batt. Stimato L. 210:40.

3. Pezzo di terra detto le Grodette di qualità pascolo con pochi cespugli, crodoso, delineato nella mappa suddetta al N. 3037, di pert. 3.50, con la rendita di aust. L. 1.28, confina a levante Piccin Pietro, a mezzodì Rova Antonio, a ponente Piccin Pietro, a tramontana Botteon Antonio e Casagrande Caterina. Stimato a. L. 35 50

Totale della stima austriache L. 845:90.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 11 giugno 1858
Il R. Pretore: TON.
Piazza, Canc.

N. 4404 1 pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Palma si rende noto che ad istanza della sig. Augusta Fabris-Trevisan di Palma ed in confronto del sig. Giovanni Morandini q.m Carlo di Ciasjano, nel locale di residenza di questa Pretura si terranno tre esperimenti d'asta nei giorni 20 settembre 21 ottobre e 22 novembre pr. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita al miglior offerente dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili potranno essere venduti o tutti in un Lotto o in due sempre riguardo ai relativi prezzi di stima.

II. Gli stabili non potranno essere venduti al primo e secondo esperimento che a prezzo superiore o eguale alla stima ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti fino all'importo di stima.

III. Gli stabili s'intenderanno deliberati o venduti al miglior offerente nello stato attuale e quali appariscono dal protocollo di stima.

IV. Ciascun obblatore a quest'asta dovrà depositare la somma di L. 585:60, che corrispondono al 10 per cento sul prezzo di stima e ciò per le spese occorribili.

V. Entro giorni 30 dell'intimazione del decreto di delibera l'aggiudicatario dovrà depositare presso quest'Uffizio il prezzo di delibera diffalcato il deposito che si riterrà in conto prezzo.

VI. In caso di mancanza a taluno dei suddetti capitoli l'immobile sarà subastato a tenore del § 438 del Regolamento, a tutto rischio e pericolo del deliberatario qual sarà tenuto al sodisfacimento dei danni e spese.

VII. Dal dì della delibera l'imposte staranno a carico del deliberatario

Beni da subastarsi, posti in Ciasjano.

Lotto I.

Casa d'abitazione sita in Ciasjano all'anagrafico N. 360, in mappa al n. 91, di cens. pert. 0.97, rendita L. 10:38.

Corte ed orto annessi alla medesima in mappa al N. 90, di cens. pert. 1.36, rendita L. 6:30, in complesso pert. cens. 2 33, rendita L. 76.68.

Lotto II.

Fondo arat. vit. prat. con gelsi denominato di Cimituro o di Loca, ai N. 139, 140 e 113, di pert. 15.75, rendita L. 41:07.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Fortezza e Comune di Trivignano e per tre volte inserito nel Foglio della Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 22 luglio 1858.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 4888. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Palma si rende noto che, dietro requisitoria 27 luglio 1858, Numero 5746, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, e ad istanza della nob. baronessa Aloisa Mohr-De-Fin, di Klagenfurt, si terrà presso questa Pretura, nel giorno 20 settembre pr. f., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., un quarto esperimento d'asta in odio del sig. Luigi Commessati fu Vincenzo di Udine, per la vendita al migliore offerente delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

I. Che i beni potranno essere venduti a qualunque prezzo anche inferiore al valore della giudiziale stima di a. L. 56,520:40.

II. Che qualunque aspirante dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di stima, eccettuata la esecutante.

III. Che il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni dalla delibera il prezzo in pezzi da 20 carantani, eccettuata l'esecutante fino al complessivo ammontare del suo credito, di a. L. 48,384:85 oltre gl'interessi e spese da liquidarsi, esonerati pure da detto obbligo anche gli altri creditori iscritti, fino però all'importo del loro credito.

IV. Che dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse di trasferimento, le pubbliche imposte e le servitù ed inerenti aggravii.

V. Che gli stabili verranno venduti in un sol Lotto, e come descritti nel protocollo di stima, esclusa però ogni garanzia e responsabilità a carico della esecutante, per qualsiasi titolo o causa.

VI. Che mancando il deliberatario al deposito del prezzo ed altre condizioni, sarà proceduto ad un nuovo incanto a tutto suo danno e spese a tenore di legge.

VII. Che se il deliberatario sarà domiciliato in altro Distretto dovrà nominare un procuratore nel luogo dell'asta per la intimazione del decreto di delibera.

Beni da subastarsi,
posti nel Comune censuario
di Bagnaria,
in Castions delle Mura,
Distretto di Palma:

1. Casa dominicale, detta il Folladore, posta in Castions delle mura al villico N. 11 A, con aderente cortile ed orto, in mappa di Bagnaria ai N. 738, 739, 742, di pert. 1 50, rendita L. 42:41, tra i confini a tramontana questa ragione con casa colonico, ed agli altri lati Strassoldo.

Questa casa ed orto nell'estimo provvisorio viene compresa col mappale N. 738, di pertiche 0.32, estimo a. L. 17:45. Stimato a. L. 9176.

2. Casa colonica con aderente cortile ed orto, in mappa ai NN. 741 e 743, di pert. cens. 2.25, rendita L. 34:57, tra i confini a levante e ponente Strassoldo, mezzodì dominicale di questa ragione, ed a tramontana strada.

La casa descritta al progressivo N. 2, nell'estimo provvisorio viene segnata coi Num. di mappa 741, 742 e 743, di pert 2.02, estimo L. 138.68. Stimato a. L. 3654:40.

3. Casa colonica con annesso cortile ed orto, in mappa ai Num. 913 e 913, di pert. 1.64, rendita L. 20:52, confina a levante e tramontana Braida di questa ragione, mezzodì strada, ed a ponente Strassoldo.

NB. — Questa casa anche nell'estimo provvisorio viene segnata coi N. di mappa 912 e 913, di pert. 1.44, estimo a. L. 66.12. Stimata a. L. 1474:80.

4. Terreno arator. vit. con gelsi, nell'estimo provv. in mappa al N. 754, di pert. 48.79, estimo a. L. 1660:81, e nell'estimo stabile in mappa al N. 754, di pert 47.55, rendita L. 139:32, denominato Pustot, confina a tre lati strada, ed a ponente Strassoldo con fosso a metà. Stimato austr. Lire 4362:20.

5. Terreno arat. vitato, detto Braidate, nell'estimo provvisorio in mappa al N. 767 1 e 2, 769, di pert. 86.58, estimo austr. Lire 3252:12, e nell'estimo stabile in mappa ai N. 767 e 769, di pert. 85.88, rendita L. 251:63, tra i confini a tre lati strada, ed a mezzodì Strassoldo. Stimato a. Lire 9884:60.

6. Terreno arat. v. con gelsi detto Espizza Trifoli, nell'estimo provvisorio in mappa al N. 855, di pert. 14.98, estimo L. 687:88, e nell'estimo stabile in mappa al N. 855, di pert. 14.98, rendita L. 43:89, tra i confini a levante stradone compreso con roggia esclusa, a ponente strada con fosso, a tramontana strada con roggia. Stimato a. L. 3102:40.

7. Terreno arator. vitato con gelsi, detto Braida Gazzol, nell'estimo provvisorio in mappa al N. 856 sub 1 e 2, di pert. 59.85, estimo L. 2468:45, e nell'estimo stabile in mappa al N. 856, di pert. 59 85, rendita L. 175 36, tra i confini a levante stradone, compreso con roggia esclusa, ed agli altri lati strada con fosso e Strassoldo. Stimato L. 6883:20.

8. Terreno ar. vit. con gelsi detto Braida della Chiesa, nell'estimo provvisorio in mappa al N. 925 di pert. 56.71, estimo a. L. 1910:41 e nell'estimo stabile in mappa ai N. 925 e 926, di pert. 55.07, rendita L. 116 28, ove vegetano 14 file d'alberi e viti a frutto, diretto a mezzodì, e di più gelsi del diametro d'oncie da 3 a 5 N. 160. Stimato L. 9593:60.

9. Terreno prativo lungo la Castra con boscherie di salici a capitozza ed ontani a ceppaia, detto Mezzoi, nell'estimo provvisorio in mappa ai Num. 922, 923, 926, 1008, 1009, 1010, 1011, 1012, di pert. 14.48, estimo austr. Lire 128:15, e nell'estimo stabile in mappa ai Num 922, 923, 924, 1010, 1011, di pert. 14 91, rendita L. 29:06, e della riscontrata quantità di pert. 17.05. Stimato a. L. 2664:80.

10. Terreno arat. vitato con gelsi, detto Mezzoi, nell'estimo provvisorio in mappa ai N. 917 e 1007, di pert. 46.77, estimo L. 1592.05, e nell'estimo stabile in mappa ai N. 917 e 1007, di pert. 47 68, rendita L. 90:59, tra i confini a tramontana il prato sopra descritto, ed agli altri lati Strassoldo. Stimato L. 5661:80.

11. Terreno arat., detto Orto del Cason, in mappa nell'estimo provvisorio ai N. 878 e 879, di pert. —.77, estimo L. 15:36, e nell'estimo stabile in mappa al N. 880, di pert. —.77, rendita L. 2:93, tra i confini a mezzodì strada, ed agli altri lati Strassoldo. Stimato a. L. 62:60

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Fortezza e Comune di Bagnaria, e per tre volte inserito nel Foglio della Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'Imp. R. Pretura,
Palma, 4 agosto 1858.
Il R. Pretore
G. NARDI.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*